IL POLIFILO
VIA BORGONUOVO 3
MILANO

175

John Carter Brown
Library
Brown University

DELLE

CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI

INSTITVITO DAL SERAFICO P. S. FRANCESCO.

Nuouamente datta in luce, & diuisa in dieci Libri.

NE' QVALI COPIOSAMENTE SI DESCRIVONO le VITE *ammirabili, i* MARTIRII *crudeli, le* MORTI *acerbe, i* MIRACOLI *marauigliosi, & gli* ESSERCITII *Santi, & Esemplari di Ottocento e più Religiosi, serui, & serue di* DIO, *della istessa Religion Serafica.*

Et si racconta la nuoua Riforma, & la continua osseruanza nell'Ordine; & il grande accrescimento della Fede Catolica, fatto da essi, sì ne' Regni di Spagna, di Portogallo, e nelle Indie Orientali, & Occidentali; come nella Francia, Fiandra, Inghilterra, Germania, Italia, & nel resto di tutto'l Christianesimo, dall'anno 1500. fino à questi tempi.

Raccolta con ogni fedeltà, e diligenza da vari, & approuati Scrittori, & nella lingua Italiana trasportata,

DA BAREZZO BAREZZI CREMONESE,

& da lui dedicata

ALL'ILL.MO ET REVERENDISS.MO

SIGNOR CARDINAL FARNESE.

Aggiuntoui due copiosissime Tauole; l'vna de' Capitoli, & l'altra delle cose più memorabili, che in essa si contengono.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegi di tutti i Potentati d'Italia.

BIBL. CVST. C. GALLETTI FLOR.

IN VENETIA, M DC VII.

Appresso BAREZZO BAREZZI Libraro alla MADONNA.

ILLVSTRISSIMO
E REVERENDISSIMO
mio Sig. & Padrone Colendiſs.

E bene il plauſo, con il quale è, due anni ſono, vſcito alle ſtampe il Theſoro Ciceroniano di Mario Nizolio a lei dedicato, e raccomandato potrebbe in qualche parte dall'opera mia riconoſcerſi: hauendolo io delle voci Italiane, Franceſi, e Spagnuole ampliato: in tutto nondimeno dal patrocinio, che, ſua bontà, n'ha V. S. Illuſtriſſ. e Reuerendiſſ. preſo: e dal guſto, che Ella ha moſtrato ſentirne, lo riconoſco: perche, quanto par che gradiſca al palato de' Prencipi intendenti; tanto è communemente ottimo riputato. E per dire il vero, chi più di Lei è tra le gioie di Cicerone auezzo: ſe, quanto Ella di latino ſcriue, tanto ſembra da Cicerone dettato, e da lei ſcritto?

Tale ſperanza mi perſuaſe a conſacrarle quella mia fatica: e tale mi perſuade a conſacrarle queſta; e molto maggiore ancora: perche quella fu di parole: e queſta è di fatti; e queſti fatti ſon di quegli a punto, a' quali ſempre tutta la Sereniſſ. Caſa Farneſe hebbe l'occhio, e l'animo piamente riuolto: perche in queſta parte delle Croniche, le quali io all'Auguſtiſſimo ſuo nome dedico, di

niun'altra cosa, che della gloria di Giesu Christo, e della essaltatione di S. Chiesa si tratta.

Per la quale quattro volte mandò armata Emanuello Auo di Maria, ond'ella nacque nell'Indie Orientali, e quattro volte spidì in si lontani paesi innocentissimi Padri di S. Francesco per la conuersione di quell'anime a Christo; e quattro volte insegnò come, quando, e perche dee il Prencipe Christiano armarsi.

E per la istessa, che non fece, che non patì Alessandro, il grande Alessandro di lei Padre in Francia? che non fece, che non patì per lo spatio di quindici anni in Fiandra? fece tanto, e patì tanto, che, se potesse con parole esprimersi, recherebbe stupore a tutti i futuri Secoli.

Ma lasciamo que' due Catolici Heroi nel godimento di quella beatitudine, che con tante vigilie, con tanti sudori, con tante spese, e con tanti pericoli, per lo solo honore della Catolica Fede, si acquistarono: perche, se bene è lode nascer di sangue tutto gloria: maggior lode è nondimeno con le proprie attioni prima accrescersi, & adornarsi vn tanto bene: e poi a' figliuoli, & a' nipoti, per debito con gli antenati contratto, restituirlo.

Del Serenissimo suo Fratello dirò poco: per non parer più ardito, che diuoto: dirò per hora tre cose, e non più, prima, che ama in somma le lettere, & i letterati; e però ha nel cuor del suo stato istituito vn' Academia, la quale è di Maestri, e di Auditori non cede punto alle Academie della antica Athene. Dirò poi, che insino al proprio amore il zelo della christiana pietà antepone; e però, se contra di alcuno quell'animo, che non sa adirarsi, è seuero; solamente contra i trasgressori delle Catoliche leggi è seuero. Dirò infine, che tanto si stima egli Prencipe, quanto si fa conoscere anzi Padre, che Prencipe di tutti i suoi. E però è si grande, e si vicendeuole l'amore, che egli porta a' suoi sudditi: e quello, che i suoi sudditi portano a Lui, che il Prencipe par quasi

suddito,

ſuddito, & i ſudditi paiono egualmente tutti o Prencipi, o legittimi figliuoli del Prencipe: E quindi naſce la tranquillità che ſotto quel gouerno ſi gode: perche il maggior dolore di que' beneauenturati popoli è non ſaper far piu per renderſi degni del paterno amore, di tanto Prencipe.

Ma nelle attioni di V.S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs. non limito numero: perche innumerabili ſono le ſue virtù: & innumerabili ſono le ſue virtuoſiſſime attioni. Non parlo della ſua Eloquenza: perche o è mutolo, o balbuzza, chi crede a pieno ſaperne ragionare. Non parlo della eſatta Cognitione, che ella ha di tutte l'arti, e di tutte le ſcienze: me rimetto al grido di tutta la Chriſtianità. Non parlo di quelle maniere, e di quella Affabilità, con cui Ella ſi acquiſta gli animi di tutti: perche non può lingua d'huomo a ſufficienza eſprimer la forza di quella gratia, che vien dal Cielo.

Non parlo della ſua Liberalità: eſſendo coſa troppo nota: perche tanto è dire Prencipe Farneſe, quanto vnico eſſempio di liberalità. Ne di quella Grandezza d'animo, con cui Ella ſa nell'honore, ſchifato ogn'intoppo, trouare il mezo, & incaminarſi al colmo: perche queſte ſon virtù tanto indicibili quanto viſibili, & ammirabili.

Ne di quella Fortezza, con cui Ella ha tante volte imbianchito il volto alle auerſità; e meſſo vergogna inſino nella temerità della fortuna, e della morte: perche qui parlano per me le auerſità, la fortuna, e la morte, alla cui teſtificatione cede ogni terrena facondia. Ne meno della ſua Prudenza baſtandomi in ciò dire, che non è, come Ella communemente amato, ſtimato, e celebrato, che non è, come Ella prudente: perche prudenti paiono huomini, e ſono Angeli: e la prudenza par coſa humana, & è diuina.

Deurei ben parlar della coſtante prottetione, che Ella tien di

quegli,

quegli, che al suo patrocinio si raccomandano: perche niuno più di me, se hauesser lingua i miei obligi, saprebbe parlane. Ma ne di questo parlerò: contentandomi di dire, felice in terra, che è da Odoardo Farnese il Cardinale amato: perche non sa amar da scherzo.

Parlerò solo del modo, che Ella tiene dimostrarsi in vn medesmo tempo e compito Prencipe, e compitissimo Cardinale.

Perche Ella, come Prencipe viue sempre in vna gloriosa gara, anzi in vna continua vittoria con i generosi spiriti, di cui è formata: imperciochè, se quegli, che son tanti semi di gloria, la destano, e la infiammano alla sublimità delle più heroiche imprese, promettendole vna fama in tutto pari alla fama de' Progenitori suoi: Ella, e più oltre, e più alto ancor mirando: ogni attione, ogni parola, ogni voglia stima vile, che non sia a trionfar di loro, e di se stessa incaminata. E perciò, quanto sanno di buono, e di prudente tutte le attiue scienze insegnare: tanto ha Ella felicissimamente, e per proprio uso, e per beneficio di quegli, che da Dio le son fidati, e raccomandati, appreso. e le passate occasioni già l'han mostrato, e le presenti lo mostrano, e le future lo mostreranno.

Perche sà la via di mantenersi i sudditi in pace, con il freno di vna pietosa giustitia, e dell'arme: e l'hà da Paolo Terzo suo Proauo imparata, il quale sedici anni fù Papa: e sedici anni con questi due mezi si mantenne in pace tutto il bellicoso Stato della Chiesa. Sà le regole d'hauer militia, che non turbi la pace, e non tema di guerra, con i santissimi sproni d'amore: perche hà da tutti i suoi Maggiori imparato, che l'amor de' sudditi, il quale con il solo amor de Principi si compra, e la più fina armadura del Prencipe. Sà i precetti d'esser ricchissimo: volendo, procurando, e conseruando ricchi quegli, che fedelmente gli son soggetti. Sà in somma donare a tempo, parlare a tempo, tacere a

tempo,

tempo, vegliare a tempo, dormire a tempo, adirarsi a tempo, placarsi a tempo, esser Prencipe a tempo, & esser humilissimo Cittadino a tempo.

Ma, se può tanto in Lei quel fuoco tutto lume, e quel lume tutto fuoco, che il paterno sangue nell'animo suo accende: quanto ci bisogna dire, che in Lei possa il pretiosissimo Sangue di Christo, del quale è tinta la sacra, e veneranda porpora, di cui Ella il corpo, e l'animo si veste? Può tanto, che all'Apostolica ragione di Cardinale ogni sua ragione di Prencipe sottomettendo, quel solo vuole in sè di Prencipe, che alla eccelsa, e sacrosanta Maestà di Cardinale, conosce seruire. Le sottomette quel certo non so che di altezza, alla quale son tal volta, quasi per decoro del principato, su l'ali delle proprie forze i Prencipi portati: mostrandosi Prencipe humilmente Serenissimo, e Cardinale humilissimamente Prencipe. Le sottomette tutti gli allettamenti, e tutte le lusinghe delle ricchezze: solo per questo d'esser ricco allegrandosi, che può tanto in honor di Santa Chiesa, & in sollevamento di poueri a Santa Chiesa, & a Tesorieri di Christo raccomandati spendere, quanto cotidianamente spende. Le sottomette tutto quello, che ha con prezzo di tanta età, e di tanta vita nelle scuole del mondo imparato: in quell'vna scienza internandosi, e di quell'vna cibandosi, che ci mostra la via di meritar gli honori, e consigli, e gli aiuti di Christo. E per dire in compendio, quanto le sottomette: le sottomette se stesso. Et a ragione: perche, Cardinale non è altro, che vno di quei Cardini, sopra i quali, quasi sopra le spalle di robustissimi Atlanti, il Sommo Pōtefice sostiene il graue incarco di ben gouernar S. Chiesa; ne S. Chiesa può altramente che con le leggi di Christo, con l'armi di Christo, con la imitatione di Christo ben gouernarsi.

Ma per questo ancora, quanto hà, quanto sà, e quanto può alla Celeste dignità del Cardinalato sottopone: perche tanto è

Car-

Cardinale quanto Elettore, del Sommo Pontefice; anzi tanto è vn Cardinale, quanto vno ambasciator di Dio nella elettione del gran Vicario di Pietro; anzi tanto è Cardinale, quanto mortale Apostolo à tanta altezza asceso, & a tanta autorità sulbimato, che può insino al Ponteficato salire; doue vn'huomo, come gli altri caduco, diuenta non solo Prencipe di tutti gli huomini: ma primo, sommo, & vnico Vicegerente, e rappresentante di Dio.

A che assai più, che a tutte le altre cose pensando, e ripensando Ella: se bene non le manca alcuna di quelle virtù, che in tutto il suo Sacrosanto Collegio risplendono; e, se bene ogni sua virtù è così chiara, come son chiare quelle virtù, che il mondo in infeniti insieme ammira: Ella nondimeno, che è tutta modestia, pone in comparatione, non se con gli altri huomini; ma le piu riguardeuoli dignità humane, con le innefabili, e innumerabili dignità di Dio; & i censi nostri con il tributo, che dee à Dio chi più di grandezza se auicina alla immensa grandezza: chiama nulla il suo molto: e tenebra la sua chiarezza. Per questo, se non può dar più di compito, e di eccellente a Dio: procura almeno di consacrargli vn'animo pieno di Dio.

E tu, Barezzo, ad un Prencipe si grande, & ad vn Cardinale più degno del Ponteficato, che del Cardinalato, ardisci far dono d'vna particella d'vna picciola Cronicuccia? Non sai tu, che è più proprio dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo D. Odoardo Farnese donare, che accettar doni? lo sò: mà io non le fo donno di sorte alcuna: le chieggio, quanto più humilmente posso, in dono, che, sicome già prese il patrocinio del mio Thesoro Ciceroniano: così resti seruita di pigliare hora il patrocinio di questa mia poca fatica: se non per altro, almeno perche è fatica fatta in honor di Francesco Santo; in honor di quel glorioso Santo, che è in Cielo della Serenissima Casa Farnese Auocato. E ne

spera

ſpero la gratia : perche niuna coſa è a lei più grata, che l'occaſione, d'immortalar la memoria di quel Seraſico Padre, e di Chriſtianamente compiacer tutti. Così eſaudiſca Dio le Orationi, che io fo, & farò dall'innocente mia famiglia, per lo colmo della ſua felicità, e per premio de tutti i ſuoi meriti eternamente fare.

Di V. S. Illuſtriſſima e Reuerendiſſima

Diuotiſſimo Seruitore

Barezzo Barezzi.

BAREZZO BAREZZI,

A' Lettori.

NIVNO può mettere in dubbio, quanto sia grande la misericordia di Dio, percioche, se diligentemente vorremo andar considerando i frutti di essa, li troueremo corrispondenti alla gran sua bontà; & solo in seruitio, e beneficio dell'huomo, poscia che, dopò la venuta in questo mondo, del suo vnigenito Figliuolo Giesù Christo Dio, & Redentor nostro, sempre di tempo in tempo hà mandato quà giù a nostra consolatione, & salute, infiniti, & marauigliosissimi frutti della sua immensa Pietà; & questi sono i Santi, e Beati, i quali, chi in vna maniera, & chi in un'altra hanno seruito il suo dilett⁹, & amato Signore, con aumento della santa fede di Christo, & nel fine de' giorni loro mortali si sono presentati al Tribunale della sua infinita misericordia, guernito di fiori di virtù sante, & in questa guisa hanno adornato quelle Sedie Celestiali di Martirij, di Verginità, di Semplicità, di Vbidienza, di Humiltà, di Astinenza, di Mortificationi, di Discipline, di Carità, di zelo, e di molte altre perfettioni, & con questa vaghezza di fiori di vari colori, rendono anco soauissimi, e fragranti odori, i quali bene spesso con l'odor grato delle loro affettuose preghiere han forza, che il Signore, non mirãdo totalmente alle nostre colpe, per intercessione loro ci cõcede quanto desiderar sappiamo per l'acquisto del Cielo, & per la conseruatione nostra corporale, come la sanità, la preseueratione dal male, & la conseruatione nel bene; ci ritorna da morte à vita, ci rende i cari genitori, & gli amati figliuoli, ci dà i fruti della terra, ci sollcua, e soccorre nelle afflittioni, e nelle tribolationi; & poscia ci dona la gloria eterna; e tutto ciò mediante i frutti dell'immensa sua Misericordia. Trà tutti i fiori, che sono d'uno istesso colore, & che hanno ogni compiuto odore di soauità, uno è il Bigio, cioè la Serafica Religione Francescana, la quale è adorna d'ogni qualità d'huomini in santità di vita perfetti, & essemplarissimi, & in tanta copia, che rende stupore à chi ben lo considera; percioche in così breue tempo, dopò il Serafico Patriarca San Francesco, hà talmente fruttificato, che sempre più si vanno aumentando, e dilatando, le radici, i rami, le frondi, & i frutti suoi, che nõ è regione, doue non ne sia copia grandissima, spargendo per tutto odori di opere grate a Dio, & meritorie alle anime loro, con saluezza di innumerabili popoli. Ma, lasciando i tempi adietro, uediamo quello ch'è seguito dall'anno 1500, sino al presente, che si vedrà esser quegli, de' quali si troua memoria, ascesi al numero di ottocento, è più Serui, e Serue di Dio, dell'Ordine Francescano, & in questi si vede, & si odora ogni sorte d'odore di santità; i cui nomi, & le cui vite sono state descritte in vari tẽpi, & da diuersi gravi Scrittori, ma pochissime nella nostra lingua Italiana; la onde, hauendo molti anni l'Ordine Serafico, del Reuerendiss. Vescouo Lisbonese, veggendo, che non haueua raccolto tutto quello, che raccogliere haurebbe potuto, persuasi alcuni huomini molti pij, & molto nelle lettere uersati, a far questa cosi honorata fatica. Mà, se ben si posero all'impresa, non diedero nel segno, percioche

che vno trà gli altri,in vece di far la detta fatica, raccolse sucintamente le vi-
te contenute nelle trè parti del predetto Reuerendissimo Lisbona,& non an-
co a perfettione, per cagione di morte,& però si promise la Quarta Parte; &
& io, che di ciò fui cagione; & che credeua, che alcuno pur douesse metter-
si a questa impresa, nè vedendo comparire cosa alcuna, mi posi non sò come
a riuolgere le Historie dell'Ordine,& altri libri di Auttori graui,& approua-
ti,appartenenti al tempo, doue lasciò il Reuerendiss. Lisbona, & ritrouai,
che v'era materia da poterne fare honoratamente un volume,non minore de
de gli altri; & cosi mi posi a ridurre nella nostra lingua, quando una Vita,&
quando vn'altra, sinche ne raccolsi tante, che mi fecero animo di porle in
netto, & dopò ordinarle per i tempi, & cominciando dall'anno mille cin-
quecento,infino al presente,& piacque alla gran bontà di Dio,alla Gloriosis-
sima Vergine Maria, & al Serafico San Francesco, a cui sempre mi racco-
mandai, che mi si fece così facile l'impresa, che non guardai a fatica,per ri-
durla a quella più perfettione che al Signor Dio è piaciuto; & di ciò mi inna-
morò il leggere anco la continua osseruanza della Regola d'esso gran Patriar
ca de' Poueri Francesco Santo; sì ne' Reu.Padri di Famiglia, e Conuentua-
li,come ne' Riformati d'Italia, ne gli Scalzi di Spagna,& ne' Capucini; i mol
ti martirij sofferti con gran costanza, & fortezza d'animo, da gran copia de
Religiosi Francescani, confessando il nome santissimo di Giesù Christo, di
M.Verg.& della sua santa fede;la santa Messa,& il sacratiss.Sacramento del-
l'Eucaristia, & gli altri santi Sacramenti; la Chiesa Catolica, & Apostolica
Ramana;il Sommo Pontefice, & vero Vicario di Christo; le sante Imagini; il
Sacrosanto Euangelio; le opere pie, & lo essercitare in salute delle anime i
santissimi Sacramenti. Da un'altro canto, veggendo la gran conuersione de
gl'Indiani, che a chi non la legge, & vdendola raccontare, rende merauì-
glia,& stupore insieme,& da i medesimi Indiani poi patire strattj,obbrobrij,
& la morte istessa per l'essaltatione del dolcissimo,e benigniss. nome di Chri
sto Giesù. Il uedere poscià il vero disprezzo di tutte le cose di questo ingan-
neuol mondo; e con le astinenze,digiuni,cilici,catene,mortificationi,& assi-
due orationi,e meditationi, superare il senso, & salirsene poi al Cielo,uinci-
tori, e trionfatori del Demonio,tutte queste cose cagionauano in me solicitu
dine straordinaria di ridurla à fine.Ma doue lascio la vita religiosissima di tã-
te Vergini vere imitatrici della loro Maestra santa Chiara? i miracoli,le esta-
si, l'amore cordialissimo verso il prossimo, & tante altre virrù, che ammira-
tissimo resterà ogn'uno,& ansioso di leggere merauiglie si grandi,& di seguir
così sante pedate; questo fece a me nascere ardente desio di raccoglierle; &
nella nostra lingua Italiana trasportarle.

Eccoui dunque benigni Lettori la fatica da me con ogni fedeltà,e diligẽza
fatta,dico la Quarta Parte delle Croniche del Glorioso,e Serafico Padre San
Francesco,da voi tanto tempo fà desiderata,& aspettata,la quale vi pregp ad
accettar con lieta faccia, prengandoui, che non vi dia noia, se nel descriue-
re la vita d'alcun Martire, si è in essa insertato, ò in capitolo separato alcune
poche Vite,che non sono ne Frati, ne Monache, perche hauendole trouate
trà quelle dell'Ordine,per esser pie,& essemplari,non le ho uolute tralascia-
re;come anco le Crudeltà,i rubbamenti,i sacrilegij, i martirij,& le morti d'al
cuni non Frãcescani,che ciò ho fatto,accioche si vegga il pessimo stato in cui
viueuano i poueri Sacerdoti,& gli afflitti Catolici, & anco perche trà le san-
te attioni de' Padri dell'Ordine, appresso li Auttori infrascritti sono da essi

concatenamente descritte. Dalle quali cose,come singolari,memorabili, & di grand'essempio si può trarre notabil gusto, & profitto.

Ne meno vi renda meraviglia se nelle Vite di tanti Servi,e Serue del Sig.li chiamo con nome di Beato, ò di Beata,che tali gli ho trouati presso quegli Autori,che si trouerranno notati in margine nel principio di ciascuna delle loro vite; così anco,quando si nominano con nome di santo,che ciò ciascuno pigliar deue,per modo di parlare: perche,se bene gli Autori con tal nome li han chiamati, non è stato,che habbino essi, ne meno io voluto per tali approuare,perche a far ciò tocca al Sommo Pōtefice,& alla S.Romana Chiesa;ma sono stati così chiamati per maggior gloria di Dio ne' santi serui suoi; & ciascuno piamente creder dee, che tutti quelli,che hanno seruito Dio nella perfetta,& religiosa vita,meritino per grādezza del Sig.e della sua sposa la santa Chiesa Apostolica Romana esser sublimati cō nomi meriteuoli,alle loro essemplarissime virtù,& venerati come huomini cari,& grati a Dio,conforme a quello, che ne afferma Innocentio IIII.nel terzo del Decretale,de Reliq. & venerat. sanct. il qual dice. Non abnegamus quin liceat porrigere preces alicui defuncto, quem quis credat bonum virum,& nunc esse cum Christo,licet non sit canonizatus,e ne rende la ragione, dicendo, Quia fidem orantis Dominus attendit. Essendo dunque questi Venerandi,& Beati Religiosi Francisçani vissuti con intiera osseruanza della Regola, data da N.S.Giesù Christo al suo fedel Seruo Francesco Santo, si può piamente credere, che essi godino la gloria di vita eterna,come ben lo approua il glorioso S.Vicenzo Ferrero,dell'Ordine di S.Domenico,in un Sermone, ch'egli fà nel giorno di San Francesco,parlando della detta Regola, con queste formate parole. Qui illam Regulam seruat, sanctus est; & quando moritur, posset canonizari; Et però il tutto è a maggior gloria del Sig.Dio ne' ueri serui suoi.

Dico anco,che in quanto si contiene in esso volume non mi sono allontanato da gli Autori loro;&,se pure ad alcuno paresse che detto s'hauesse cō più, ò meno spirito di quello, che potrebbe esser stato da altri in miglior modo detto,gli protestiamo, che mai non è stato mio fine, se non di glorificar Iddio, & di non mi partir punto della vera intelligenza, conforme alla mente di S.Chiesa Catolica, & Apostolica Romana, alla quale sempre mi sottopongo. Et se sarà la fatica da me fatta à gusto, e sodisfattione vostra, datene lode à Dio, & alla B.Vergine.come datori d'ogni bene;& se alcuna imperfettione vi scorgeste, datene la colpa a me, pregandoui ad auisarci in che s'haueste mancato, che con molto amore accettaro la correttione; certificando ciascuno,che nella susequente impressione gli rederemo sodisfatti,& consolati. Et credetimi,che non è poco l'hauer ridotto a tal termine questo volume; che quando vi penso,son forzato di confessare essere stato dono,& gratia particolare concessami dal Sig.Dio,per le intercessioni della sempre gloriosissima Vergine Maria Madre di Giesù Ghristo, Dio, & Signor Nostro,& delle preghiere per me fatte à S. D. Maestà, dal Serafico Padre S. Francesco, & da i Santi suoi, i quali hanno ottenuto dalla sua gran bontà, che io peccatore indegno, sia stato fatto degno d'un così singolar fauore,& con S.Paolo dire, Non ego,sed gratia Dei mecū.In oltre prego voi tutti R. P. di qual si sia Prouincia di questo Sera. Ord. che se appresso di voi fosse alcuna Vita d'huomo Beato, & venerando,che in questo libro non vi fosse, vogliate esser contenti di farnela capitare, e così anco, se haueste vita più ampla,ò qualche particolar attione d'alcuno di essi di quello trouarete in questa Quarta Parte(che di

breuissi-

breuissime ve ne sono) che tutto receuerò à singolarissimo fauore, accioche nella seconda impressione vi possi consolare, si come spero.

Se alcuno poi mi volesse biasimare di qualche errore corso, di non ben polito, & terso modo di dire, sappi, che ciò feci, per mio spiritual diporto; &, che, importunato da molti, & fattomi forza da chi mi può comandare, più presto, chè non voleua ho questa fatica dato alla stampa; & consideri ancora, che nelle opere publicate da i più celebri huomini del mondo son corsi de gli errori; & però non mi debbo ramaricare, se in questa mia ne siano alcuni, corsi; & se quelli sono stati tolerati, sapendo esser per diffetto della stampa, chè naturalmente seco porta vn tal mancamento, cosi spero esser iscusato presso ciascuno; ma ben dirò questo, che se si osseruasse da gli essercitanti la stampa le sante leggi di questo sempre felicissimo, e Sereniss imo Dominio, al sicuro rari, & pochi errori nelle stampe si vederebbono. Ma di più siami concesso per modo di ragionare di dire quello, che disse il Sereniss. & Santo Profeta Dauide, quando nelle sue sante considerationi và assomigliando i ragionamenti di Dio per la incomparabile sua sincerità all'Argento sette volte approuato nel fuoco; ma i ragionamenti, o scritti humani, accioche fossero totalmente puri, non solamente sette, ma settanta volte sette, come metalli nelle fornaci ardenti, purgati esser douerebbono, ciò è con più maturo, & quieto giuditio s'hauerebbero da essaminare, vedere, e riuedere infin tanto, che fossero ridotti à perfettione. Et però non ti marauigliare, ò benigno Lettore, se in questa prima impressione trouerai cosa, che non ti piaccia, che ti prometto col fauor diuino, nella seguẽte impressione fartela vedere purgatissima da ogni errore, & in tutta perfettione, sì, che ne rimarrai contento, & consolato. Psal. 118.

Di più aspetta da me nella nostra volgar fauella, quest'anno, à Dio piacendo, la Vittoria, & il Trionfo di Giesù Christo, Dio, & Signor nostro, del celebre, & uirtuoso huomo il Sig. D. Alfonso Vigliega da lui publicata in lingua Spagnuola, sotto tal titolo, & di sesto volume del suo Flos Sanctorum. Et appresso il quinto volume di esso Flos Sãctorum, da lui intitolato Fructus Sanctorum, libri amendue dotti, dilettevoli, vtili, copiosi di concetti, et d'essempi, di meditationi, e considerationi, & uniuersalmente di gran profitto a ciascuno. Et tratanto, che queste due così singolari opere si stamparanno, attenderò a prepararti i tre volumi delle Croniche dell'Ordine del P. S. Francesco ampliati di molte vite de Beati, & d'altre cose di molto gusto a gli animi diuoti, & pij. Et concedendomelo il Sig. Dio, ti darò altre opere, che se te le nominassi, le brameresti, si come hai bramato, & desiderato questa Quarta Parte delle Croniche Serafiche. Però ti prego virtuoso, & pio Lettore, che per me vogli pregare il Sig. Dio, la Madre e Vergine santissima, & il Serafico Patriarca San Francesco, con i Santi suoi, che mi concedano vita, e forze da poter proseguire, non solo le sopradette, ma molte altre opere rare, & isquisite, si come sempre mi sono dilettato di fare, & come farò sempre a gloria del Sig. Dio, & ad vtilità vniuersale.

RENDIMENTO

DI GRATIE A DIO, ALLA VERGINE

& Madre Santissima, & à S. Francesco.

BAREZZO BAREZZI

INFINITI, & innumerabili sono i fauori riceuuti dalla vostra benigna, & liberalissima mano, & così copiosi, & continui, che trà me medesimo stupisco della vostra immensa carità, pietà, e e bontà c'habbi voluto esser tanto abbondante di doni verso di me gran peccatore, essendo che, tutto'l tempo di mia vita ad altro non habbi atteso, che ad offendere la Vostra Diuina Maestà, & rispetto a tante offese, poco bene conosco d'hauer fatto in seruitio vostro, ò mio dolce Giesù; ma sì anco, quanto grande sia la grandezza delle misericordie vostre, la quale pone benspesso in obblio le riceuute offese, & in vece di gastigo versate sopra i peccatori abbondantissimi fiumi, & ampliss.mi torrenti di gratie, si come ha fatto, e fà sempre sopra di me, che per questo ciascuno che mi conosce apertamente dice, ch'io faccio cose fuor del poter, & del saper mio, mercè la gran misericordia vostra: & però uedendo esser palesi à ciascuno le tante gratie fattemi, che vn giorno le contenterò ad vna ad vna, e ben douere, che publicamente confessi ciò esser opera delle vostre mani, & che insieme ve ne rendi quelle gratie maggiori, che render vi può vn debole, & pentito peccatore, & diuota creatura vostra; & non sapendo da qual parte cominciare, ricorro a voi ò mio benignissimo Giesù, e pregoui, che mi concediate gratia di poter (come vorrei) ringratiarui; & però humilmente volgendomi a Voi vi rendo gratie di tutti i fauori fattimi, & che sete per farmi, & in particolare, gratie innumerabili vi rendo ò mio Signore, ò Dio mio, ò Saluator, e Ridentor mio Giesù Christo, che vi siate degnato di fauorire le mie debolissime forze co'l vostro insuperabil, & sempre prontissimo aiuto (senza di cui noi vermicelli nulla possiamo) accioche io potessi ridurre al bramato fine questa presente opera, nella quale si tratta dell'honor vostro, ne' santi serui vostri, che hanno militato sotto il Crocifero stendardo del vostro fedelissimo, & Serafico seruo Francesco santo, i talenti delle sante Vite, & gran meriti de' quali fino al presente nostro tempo sono in altra fauella restati sepolti, & nascosti sotto la densa, & oscura terra della obliuione.

A Voi ancora, ò gratiosissima, & innocentissima Vergine, & Madre di esso N. S. Giesù Christo, riuolgo la mia debole, ma affettuosa oratione, & vi rendo tutte le per me possibile gratie, essendoui degnata di accettare le mie passate preghiere, & offerirle ad esso vostro vnico, e dilettissimo Figliuolo, & insieme ottenuto quanto vi ho chiesto in ogni mio bisogno, & spetialmente circa questa benedetta opera a glo-

ria

via sua, honor vostro, & edificatione delle anime diuote, essendo voi massimamente di essa Serafica Religione zelantissima Protettrice, che, come tale otteneste dal vostro caro Figlio à petitione del vostro diuotissimo, affettionatissimo, & humilissimo seruo S. Francesco, vn tanto, e non mai ad alcuno fin hora concesso fauore, dico la segnalata, & singolarissima gratia, in salute, e benefitio delle anime di tutto'l popolo Christiano, qual'è la celebre Indulgenza nella vostra santa Chiesa, detta santa Maria de gli Angeli di Portiuncula vicino mezo miglio ad Assisi, & però con le lagrime del cuore, pregoui à continuare con la vostra diuina protettione, non solo verso la Religion Serafica, et de' diuoti di essa, ma di me, e della mia famigliuola, & come cara Madre del continuo volgere verso di noi que' vostri pij, benigni, e misericordiosi occhi acciochè ogni nostra attione, & operatione sia sempre dirizzata a gloria di Dio, & honor vostro, e beneficio del prossimo nostro.

Finalmente, & à voi, ò mio Serafico Patriarca, suggillato, fregiato, & ornato co'i cinque rubicondi rubini, e sogelli delle sacratissime Piaghe del N.S. Giesù Christo riuolgo la mia fiacca voce, & vi rendo molte gratie delle tante preghiere per me fatte, & che sete per continuamente fare, & particolarmente, c'hauete fauorita la mia buona mente, il caldo affetto, & la gran fatica mia verso di voi, e della vostra santa Religione, per il cui honore iovi hò pregato, che mi prestaste, il vostro fauore appo di esso N.S. Giesù Christo, e della sua dolcissima Madre Maria Vergine, acciochè potessi sostenere i grauami di questo mondo, & dare buon principio, secondo mezo, & ottimo fine ad vna tanto segnalata, & alle mie debolissime forze malageuole (ma santa) impresa: & con tale, & così grata occasione proseguirò con la medesima confidenza à chiederui il vostro medesimo, e potente fauore, & intercessione, ch'io à gloria dal Signore, honore della B. Verg. e vostro, & della vostra santa Religione, alcune altre cose di edificatione al popolo Christiano possa mandare alla bramata luce, acciò che per esse c'incaminiamo tutti alla via di peruenire alla visione, & fruitione dell Eterno, & Celeste Sole di Giustitia Giesù Christo, Dio, Creatore, & Redentor nostro, insieme con la sempre Vergine Madre Maria, & con tutti i santi, & beati spiriti Amen.

A SAN FRANCESCO,

& al Sacro Monte d'Auerna,

CANZONE

Del R. P. F. Franceſco Lelio Vbaldino Min. Oſſer.

Vanto tu t'ergi al Ciel, tant'io m'inchino,
Di quel sì caro imitator di CHRISTO
O' Caluario ſecondo: io, che per queſte
Tue rupi humil, diuoto peregrino
Al luogo aſcendo, oue da te fù viſto
Il nuouo Croceſiſſo in bigia veſte;
Non di tragedie meſte,
Come il Caluario, tu teatro fuſti;
Non di teſchi, e di buſti
Triſta tomba; mà campo ameno, e bello
D'amoroſo duello.
Iui piagaro DIO *rabbioſi cani,*
Quiui egli vn'huom piagò con le ſue mani.
Frà queſte neui, che la chioma, e'l mento
Sacro Aluerna t'imbianca, arſe quel fuoco,
La cui cenere in noi riſplende ancora.
E' queſto il rogo, che ancor'arde ſpento,
Doue frà dumi (non fra Nardo, o Croco)
L'ali ſpiegaſti all'hora,
Rara fenice mia, che'l Mondo honora?
Quì, quì ſceglieſti combattente ignudo
Il campo, per far ſcudo
Del petto, de le mani, e de le piante
Al tuo guerriero amante.
Se queſto è'l campo, ahi che ſon degni i ſaſſi,
Che ſian le labbia i piedi, e i baci i paſſi.

Tu

Tu fosti primo ad apparir nel campo,
O Capitan de la mendica gente,
E più giorni aspettasti la battaglia:
Quando ecco, al tremolar d'vn chiaro lampo,
Si vide l'aria aprir soauemente
Lucida sì, che anco il pensier s'abbaglia;
Indi nube si scaglia:
Nube, c'hor d'oro, & hor d'argento stille
Piouè giù a mille, a mille:
Dentro alto carro vn Caualliero ardito
Scende di Sol vestito.
Gemmata Croce è il carro, e tu, che scendi
Angelo a lato sei, che d'essa pendi.
Inermi, e ignudi sono ambo i guerrieri;
E, se questi hà le man libere, e sciolte,
Tese quell'altro in Croce hà sei grand'ali.
Arbori sacri humilmente a'teri,
Selue leggiadramente horride inc olte,
Deh ditemi, qual fù la pugna, e quali
Furo i pungenti strali:
Mostrate il vinto, le frondose cime
Chinando à le mie rime;
Che quel, che vinto pare, e vincitore;
(Merauiglie d'Amore)
Eson de la vittoria illustri palme,
Piante ferite, e sanguinose palme.
Ch'Amore apra nel cor piaga secreta:
Nel cor, che solo de' suoi strali è segno,
Che, come fiamma di inuisibil face,
Per uene occolte, errante, & inquieta,
S'auuenti à l'alma, e come in seco legno

Mag-

Maggior quiui diuenga, e più viuace;
E chi l'occulta, e tace,
Al fin sempre lo scopra ò poco, ò molto,
O negli occhi, ò nel volto,
Così son note, e manifesti effetti,
Che ne lasciui petti
Opra anco quel, che d'adulterio è nato,
Dal volgo ingiustamente Amor chiamato.
Mà, che ai suo viuo fuoco si disfaccia
La carne, e quasi cera, impressa sia,
E per vscir l'interna occulta vampa
Sin per le piante (ò Dio) strada si faccia,
Di celeste virtù questo Amor fia,
Che in te, Francesco, come in chiara lampa,
Di fuori arde, & auuampa.
Non è capace il tuo sacrato seno
(Vaso angusto, e terreno)
Di tanta fiamma, che quell'alma accende;
Che fuor lampeggia, e splende:
Da cinque bocche sfauillanti, ardenti
Di fuoco escono ogn'hor fiumi, e torrenti.
Sì pudica, sì pura, e nobil fiamma
V'accenda il casto petto, ò voi, ch'amate:
Da quest'Amor lasciateui ferire,
Che di Celeste ardor l'anima infiamma.
Non hà le luci già questi velate;
Non di bellezza è vago, che fiorire
Suol, qual rosa, e languire;
Non và di faci, e di saette carco,
Non di faretra, o d'arco:
Mà piè laceri, e man, sospeso in croce,

Gli inchioda ferro atroce.
Così il diuino Amor, che vinto vince,
Con le sue piaghe impiaga, e auuinto auuince.
Questo è l'Amor, che in te, Francesco santo,
Mentre l'amante tuo sì stretto abbracci,
Piaghe con piaghe, e nò con ferro impresse.
Oh se caldi d'Amor, molli di pianto
Dar baci mille, e de le braccia lacci
Tesser'al corpo, che vi tiene impresse,
Piaghe il mio cor potesse?
Mà almen premer potrò con questa bocca
La terra, che fù tocca
Da le sue ignude piante, e forsi tinta
Del suo sangue, e dipinta:
Sangue, che fai d'Amor sì bella piaga,
Deh l'alma, che ti baccia o sangue impiaga.
Piante ferite, e palme sanguinose
Sono inuitto guerrier, tue ricche spoglie;
Non già spoglie di Marti, o di Bellone:
Mà ben sante d'Amor spoglie amorose:
Dolci memorie de l'amare doglie,
Con cui Morte domò, vinse Plutone,
Quel celeste Campione.
De le vittrici insegne la tua carne
Dopò vuolse fregiarne:
Carne, che di caduca, e di mortale
Sarai presto immortale,
E presto piaghe in Ciel stendardo vero,
Sarete del trionfo, e tu l'Alfiero.
Mà tra tanto, che illustre, e nobil tomba
Di tre con merauiglia eretti tempi,

O sacre

O ſacre piaghe, vi rinchiude, e ſerra:
E che quella tremenda vltima tromba,
Con triſto ſuono, e ſpauentoſo à gli empi,
Mà ſoaue per voi, non vi diſerra,
Da l'odorata terra
Gigli, amaranti ogn'hor, roſe, e viole
Aprinſi a sì bel Sole,
E ſempre, come freſche, e ſenza danni
De la morte, e de gli anni.
Spuntino giù di gloria i primi raggi
De la lor gloria in Ciel veri meſſaggi.
Se di uoi Sacroſante cicatrici,
Il benigno Signor volſe far dono,
E per pegno d'Amor, laſciarui al Mondo;
Non poteuan le vene più felici,
Che per oro pregiate furo, e ſono;
Non fiumi, c'hanno d'or le riue, e'l fondo:
Non dal ſen più profondo
La gran Teti mandar da l'Indo al Mauro,
Perle, coralli, & auro,
Per farui vaſo più gradito, e caro,
Che quel corpo sì raro;
Non quel cerchio, che il Sole empie, & ingemma,
Fora più degno annello a tanta gemma.
A queſto ſacro tempio,
O Muſa, vedi, che ciaſcun diuoto
Appende qualche voto:
Tu, che mendica ſegui in panni bigi
Di Franceſco i veſtigi:
Conſacra il rozzo plettro, e'l baſſo ſtile:
Più grato ſarà il don, quanto più vile.

Al Sa-

Al Sacro Monte dell'Auerna,
Sonetto, Del P. F. Matteo da Stia de Min. Oss.

Quest'è l'arringo glorioso, e solo,
Oue il Campion de le mendiche genti,
Con mille di pietà sospiri ardenti,
Il Crocefisso Arcier sfidò dal polo,
Ei con veloce, mà pacato volo
Scese cinto di rai chiari, e lucenti,
E'l pio Riual di ruggiadosi argenti
Assalì sparso soura il nudo suolo:
Quì l'arco teso del diuino Amore
Del seminudo Heroe nel corpo essangue,
Da le piaghe auuentò piaghe amorose.
O miracol d'Amor: chi versò il sangue
Ferito, trionfò del feritore,
E fuori espresse le sue piaghe ascose.

Del medesimo à S. Francesco.

Chi Francesco le man, le piante, e'l seno
T'hà lacerato, e del tuo sangue tinto?
Chi di purpuree righe t'hà dipinto
L'essangue corpo, è t'hà beato à pieno?
Ei, che de l'Amor suo m'hauea ripieno.
Il cor di dentro, e fuor di fiamme cinto,
E m'hauea chiuso in sacro laberinto,
Oue chi arde più, vaneggia meno.
Mà chi fù il fabro de gli amati strali,
E di che tempre fersi, e'n che fucina
Se in vece di martir ne trahi diletto?
Amor gli fabricò, virtù diuina
Co'l mio desir temprolli, e questo petto
Fù la fucina de' miei dolci mali.

Autori

AVTORI DA I QVALI
BAREZZO BAREZZI
Ha raccolto la presente Quarta Parte delle Croniche de' Frati Minori del P. S. Francesco.

RA Francesco Gonzaga, de' Minori Osseruanti, già Ministro Generale dell'Ordine Serafico, & hora Illustrissimo, & Reuerendiss. Vescouo di Mantoua sua Patria, nell'Historia Serafica da lui composta in latino.

F. Pietro Rodolfo da Tussignano, Maestro di Theologia, de' Minori Conuentuali, che fù poscia Vescouo di Senegalia, nell'Historia dell'Ordine Francescano, da lui composta in latino.

F. Gio. Battista Moles Spagnuolo, de' Minori Osseruanti Riformati, nel suo Memoriale della Prouincia di San Gabriele, da lui composto in lingua Spagnuola.

F. Faustino Taso Venetiano de' Minori Osseruanti, nelle Historie de' suoi tempi, dall'anno 1567. infino all'anno 1580. da lui composte in lingua Italiana.

Fra Tomaso Bourchier Inglese de' Minori Osseruanti, nell'Historia ecclesia Ecclesiastica del Martirio de' Frati Minori Osseruanti, dall'anno 1536. infino all'anno 1582. da lui composta in latino.

F. Christoforo Moreno Spagnuolo, de' Minori Osseruanti, Prouinciale della Prouincia di Valenza, &

F. Tomaso Siluestri Theologo Spagnuolo, de' Minori Osseruanti, nella Vita del B. F. Pietro Nicolò Fattore, da loro composta in Spagnuolo.

F. Vicenzo Giustiniano Antist. Valetiano, Maestro dell'Ordine de' Predicatori, nella Vita del B. F. Luigi Bertrando, dell'Ordine istesso, il cui huom Beato, fù strettissimo amico del B. F. Pietro Nicolò Fattore; da lui composta in Spagnuolo.

Il P. Polina Fiorentino, dell'Ordine de' Predicatori, nella sua Historia d'Inghilterra, da lui composta in Italiano.

F. Lorenzo Surio Cartusiano, &
Michele Iselt Tedesco, ne' loro Comentari historici, latini.

Il Reu. D. Alfonso Vigliega di Toledo, nella giunta, ò secondo volume della Terza Parte del suo Flos Sanctorum, da lui composta in lingua Spagnuola; il quale presto uscirà in luce da me tradotto in lingua Italiana, & ampliato d'alcune Vite de Beati del nostro tempo.

F. Dimas Serpi Caloritano de' Minori Osseruanti, Prouinciale della Prouincia di Sardegna, nella Vita del B. F. Saluatore da Horta, da lui composta.

F. Giouanni Ximenez Spagnuolo, de' Minori Osseruanti Riformati, detti i Frati Scalzi, & Custode della Prouincia di S. Gio: Battista, del Regno di Valenza, nella Cronica del B. F. Pasquale Baylon, della medesima Prouincia, da lui composta in lingua Spagnuola.

F. Giouanni di Santa Maria Spagnuolo, Prouinciale della Prouincia di San Giosep-

Gioseppe de' Minori Osseruanti Riformati, detti, i Frati Scalzi, nella sua Relatione del Martirio di Giappone, seguito l'anno 1597. da lui cõposta in Spagnuolo; & per ordine del P. F. Gioseppe di Santa Maria, Custode della detta Prouincia, tradotta in Italiano, & da lui dedicata alla santa memoria di Papa Clemente VIII.

F. Bonifatio de' Bonibelli da Sabio de' Minori Osseruanti Riformati, Frate laico, & compagno della felice memoria del Venerando seruo di Dio, il P. F. Angelo del Pas da Perpignano, nella sua Cronica de' Riformati della Prouincia di Roma, da lui composta in lingua Italiana.

F. Alfonso Ciacone Spagnolo, Maestro di Theologia, dell'Ordine de' Predicatori, nelle Vite de Sommi Pontefici, da lui composte in latino.

Bartolomeo Zucchi da Monza, nel uolume delle sue lettere.

Relationi, & Miracoli diuersi, stampati in Spagna, & in varie Città d'Italia.

Le cui Opere sono state approuate, & stampate con licenza de' Superiori, si come ho fatto anco io la presente Quarta Parte, come appare dalla seguente licenza de gl'Illustrissimi, et Eccelentissimi Signori Capi dell'Eccelso Conseglio di Dieci.

Copia.

GLI Eccellentissimi Signori Capi dell'Illustrissimo Conseglio di X. infrascritti hauuta fede dalli Signori Riformatori del studio di Padoua, per relatione delli due à ciò Deputati, ciò è, del R. P. Inquisitore, & del Circ. Secretario del Senato Giouanni Marauegia, con giuramento, che nel Libro intitolato, la Quarta Parte delle Croniche dell'Ordine de' Minori del Glorioso, & Serafico Padre San Francesco, raccolta da Barrezzo Barezzi, non si troua cosa contra le leggi, & è degno di stampa, concedeno licentia, che possi esser stampato in questa Città. Dat. die 13. Octobris. 1607.

D. Stefano Viaro
D. Lunardo Mocenigo } *Capi dell'Illustriss. Conseglio di X.*
D. Zuanne Moro

Illustrissimi Cons. X. Secretarius
Leonardus Otthobonus.

1607. à 19. d'Ottobre.

Registrato nell'Officio contra la Biastema, à car. 179.

Gio: Battista Breato Coad.

TAVOLA DEI CAPITOLI

CONTENVTI NE I DIECE LIBRI DI questa Quarta Parte delle Croniche del Padre San FRANCESCO.

LIBRO PRIMO.

DEL *principio, & origine della Prouincia di S. Gabrielle, dalla quale nacque il grand'accrescimento, e riforma dell'Osseruanza, e particolarmente in Spagna, per cagione del diuoto seruo di Dio, F. Giouanni da Guadalupe, il quale fauorito dalla Santa Sede Apostolica Romana, fù autore di così santa opera, & di portare il Capuccio aguzzo, come hora lo portano i Padri Capuccini. Cap. Primo.* fol. 1

Come al P. Giouanni Guadalupe si vnirono molti Frati diuoti, zelanti della Santa Riforma, portando il capuccio lungo, come prima lo portò il P. S. Francesco. Et come edificarono molti Conuenti, chiamandoli la Custodia del Santo Euangelo, superate con l'aiuto del Signore tutte le contrarietà del Mondo. Capitolo II. 3

Delle afflittioni, e disagi, che patirono i poueri Frati Riformati del S. Euangelo, & come il P. Giouanni di Guadalupe ritornò al Sommo Pontefice, dal qual ottenne vn'altro Breue, in aumento della Riforma. Cap. III. 6

Come F. Giouanni da Guadalupe con i compagni, s'inuiò verso Roma, doue s'haueua a celebrare il Capitolo Generale per l'vnione dell'Ordine, ma vi morì per strada; di molte cose, che si trattarono in quel Capitolo, & come finalmente i poueri Scalzi del S. Euangelo, furono fauoriti dal Papa, quantunque poi in Spagna patissero vna gran persecutione. Cap. IIII. 8

De' molti fauori concessi dalla Santa Sede Apostolica in aumento della Riforma: & della vnione, che poi successe fra i Padri dell'Osseruanza, & quelli del Santo Euangelo, cioè i Riformati. Cap. V. 11

Della quiete, e spiritual consolatione de i Padri Riformati della Custodia d'Estremadura, la quale fu creata Prouincia sotto il nome di San Gabrielle, & la causa perche, & d'altre particolarità di questi serui di Dio, & il loro aumento. Capitolo VI. 14

Delli Statuti, & ordinationi con le quali viuono i Padri Riformati Scalzi della Prouincia di S. Gabrielle, & altri ritirati nella S. Retcolettione. Cap. VII. 18

Vita del Venerando Padre, & gran seruo di Dio, F. Giouanni di Guadalupe, Fondatore della Prouincia di S. Gabrielle. 22

Del zelo grande, & buon desiderio ch'egli haueua, della Riformatione dell'Ordine, & delle marauiglioſe mortificationi, che per dispregzo di se stesso, egli faceà. Cap. VIII. 22

Come il P. Guadalupe ottenne due Breui dal Papa in fauore della S. Riforma, & de i trauagli, che per essa patì. Cap. IX. 24

Come con il P. Giouanni s'vnirono molti Frati zelosi della Santa Riforma, & egli se n'andò in Portogallo, doue con il fauor del Signor Duca di Braganza, edificò vna Chiesa, & vn Conuento, che fù l'origine, & principio della Prouincia della Pietà. Cap. X. 27

De i trauagli, che continuamente patì il P. Giouanni di Guadalupe per seruitio, & accrescimento della Riforma, & come santamente alla fine passò a miglior vita. Cap. XI. 29

Vita della diuota serua di Dio Suor Giouanna, Figlia, Sorella, e Moglie del Re di Francia, Vergine, e Monaca. Cap. XII. 31

Il Serenissimo Emanuelle Re di Portogallo manda alla ricognitione, & all'acquisto dell'Indie Orientali; & vi manda anco molti Frati di San Francesco della Regolar Osseruanza Portoghesi, acciò s'affatichino nella Vigna del Signore, conuertendo quelle anime a gloria di Dio, & in aumento di Santa Chiesa. Cap. XIII. 33

Vasco Gama và la seconda volta, con la terza armata nell'Indie; è visitato da i Christiani Orientali, i quali da S. Tomaso in quà sempre si sono conseruati nella Fede Catolica; del frutto fatto da' Frati Osseruanti nella conuersione delle anime: & l'acquisto, che fece Francesco d'Almeida, con la quarta armata, di due Regni per il Re di Portogallo, & come alcuni Frati Francescani s'affaticarono, sì nella salute del corpo, come nell'anima di quelle genti. Cap. XIIII. 36

F. Lodouico Portoghese visita la Chiesa di S. Tomaso; è accarezzato dal Re Narzinga, il qual lo manda Ambasciatore con doni a Francesco d'Almeida Vicerè, & da questo è risalutato, & presentato. Et come Alfonso Albuquerchio Vicerè prese Goa gran Città, & in essa si fabricò vn Conuento, e Chiesa, & altre in altri luoghi, & il frutto, che faceuano li frati di San Francesco in quei paesi. Cap. XV. 38

Del B. F. Bernardino Caimo Milanese, Fondatore de' diuoti luoghi di Varallo. Cap. XVI. 40

Dell'origine del Conuento di S. Maria delle Gratie, del Castello di Varallo, & l'Historia de' diuoti luoghi posti, & sparsi sù per il Monte detto di Varallo, rappresentanti i Sacri luoghi Misterioſi del Monte Caluario, & di Gierusalemme. Cap. XVII. 41

Del B. Seruo di Dio, F. Paolo da Sinopoli; & di vn'altro santo frate, sepolto in S. Maria di Foggia. Cap. VII. 45

Del

Del venerando Padre F. Bartolomeo di Englario, di Frat' Antonio di Zamara, & di Suor Leonora Rodriguez Abbadessa, tutti trè humilissimi, e diuoti serui del Signore. Cap.XVIII. 47

Di Suor Maria di Luna, di Suor Elisabetta di San Giacomo, di Suor Merta di San Martino, & di Suor Gusmania, Monache Religiosissime, e di santa vita. Cap.XIX. 48

Del B.F. Egidio di Laurenzano, & de i miracoli, che Dio N. S. s'ha compiacciuto fare per le sue intercessioni. Cap.XX. 49

Del Santo Monastero di Nostra Signora di Saliceto, & de i Religiosissimi serui di Dio, Fra Diego di Barahona, & Fra Pietro Gamarra, & loro sante virtù. Cap.XXI. 50

Di Suor Maria Gonsalua Fondatrice del Monastero di S. Antonio da Padoa in Toledo, della Prouincia di Castiglia. Cap. XXII. 51

Della diuota serua di Dio Suor Lucia Sanctia, & come per vna gratia riceuuta dalla B. Vergine, gli fece fabricare vn Monastero, dedicato alla sua immaculata Concettione. Cap.XXIII. 52

Della Santa vita del venerando Padre Fra Teodorico da Monasterio. Cap.XXIIII. 54

Vita dell'essemplarissimo seruo di Giesu Christo, Fra Pietro Melgari di Valenza, frate Laico, primo compagno del Padre Fra Giouanni di Guadalupe, & per conseguenza, il secondo, che procurasse la Riforma in Spagna. Cap.XXV. 55

De' Beati serui di Dio Fra Giacomo Vagarello da Padoua; F. Ambrogio da Pepulo; F. Anselmo, & F. Lorenzo da Milano; F. Antonio, & F. Giacomo da Catalagirone. Cap. XXVI. 59

Di Suor Caterina da S Chiara di Palma, & di Suor Angela Martinez, ambidue di santa vita. Cap.XXVII. 60

Del diuoto seruo di Dio F. Barnabà Laico, huomo di gran santità, & d'altri beati Padri di compiuta Religione, & bontà. Cap. XXVIII. 61

Della Regina Donna Filippa di Geldria Monaca dell'Ordine di Santa Chiara, & d'altre beate serue del Signore, in santità di vita essemplarissime. Cap. XXIX. 62

Dell'acquisto che fece Carlo V. Imperatore Romano, & Re di Spagna, della Città di Messico, metropoli nell'Indie Occidentali, con il rimanente di quel Regno; & come i Frati di S. Francesco diedero principio d introdurre la S. Fede Cattolica. Cap. XXX. 63

Come Sinzica Re di Mecchiocane, e Xalisci, si rese tributario a Carlo V. facendosi Christiano, e del gran proffitto spirituale, che fecero i Padri dell'Osseruanza in quei Regni, doue crearono vna Custodia, e poi Prouincia sotto i nomi de i gloriosi Apostoli, Pietro, & Paolo. Cap.XXXI. 65

Descrittione del Regno Mecchiocanico, & di quello di Xalisco; & de i costumi, e qualità de i Chechimici infedeli Indiani; & come i Frati di San Francesco fe-

cero tra gente, cosi bestiale, notabile progresso. Cap. XXXII. 66
Martirio di Fra Dionigi, ch'egli patì in Cumana per mano de i crudelì Indiani. Cap. XXXIII. 69
Della veneranda Suor Eluira da Villasecca, gran serua di Dio. Cap. XXXIV. 71
Dell'humile seruo di Giesu Christo, il Beato Fra Idelfonso da Fuente, Laico. Cap. XXXV. 72
Delle diuote serue di Dio, Suor Lodouica della Croce, Suor Elisabetta Gõzalez, e Suor Beatrice Beamonte; della Prouincia di Granata, Matrone essemplarissime, & di gran bontà. Cap. XXXVI. 73
D'vn corpo beato, che si ritroua in Pisciotta, Castello nel Regno di Napoli, & di quello, che intrauenne à Turchi, che presero detto luogo: con la vita di F. Francesco indi natiuo, huomo di singolar virtù. Cap. XXXVII. 74
Come alcune Custodie furono fatte Prouincie. Et delle persecutioni, afflittioni, desolationi, e morte de i poueri Frati Minori Osseruanti della Prouincia di Santa Croce di Saßonia, patite per mano de' crudeli, & empij heretici. Cap. XXXVIII. 75
De i Beati serui di Dio, F. Matteo da Misuraca, sacerdote; F. Pietro da Belcastro, & F. Martino da Bissignano, ambidue laici; & de i miracoli, che Dio N. S. hà operato per i loro meriti, & intercessioni. Cap. XXXIX. 76
Della veneranda Suor Francesca di sant'Anna, Monaca di gran bontà, e degna serua di Dio. Cap. XL. 78
Del Venerabile Frate Amato di Zireeckzea da Louanio, Religioso certo di gran dottrina, ma molto più humile. Cap. XLI. 78
Chi componesse l'Officio della B. Caterina da Bologna, & delle venerande, & Beate Monache Suor Giouanna Lambertini, & Paola Mezzauacca, compagne della detta beata Caterina. Cap. XLI. 79
Del Beato Fra Benigno Romano hauuto in gran uenerationе da Palermitani, & di trè miracoli succeßi ne' Conuenti di Honda, & di Castiglione della Prouincia di Valenza. Cap. XLII. 80
Vita de' B. F. Alfonso Sartore, fra Paolo Giouia, fra Girolamo Gallo, fra Bernardino da Bibiena, e fra Baldassare da Castel Nuouo. Cap. XLIII. 82
Vita de' Beati Padri fra Boix, fra Sicardo, fra Giacomo da Camerata, fra Vicenzo Borgognone, fra Giacomo dalla Porta, fra Lodouico Biassone, e fra Pietro dalle Chiaui. Cap. XLIIII. 83
Vita de' Beati Padri, fra Mariano Brandio, fra Paolo da Bigulia, fra Stefano da Renosa, fra Giuliano da Bonifatio. Cap. XLV. 85
De' B. P. F. Sauino da Campello, fra Lodouico da Barga, fra Incognito di Sauoia, fra Pietro da Rieti, fra Andrea da Collo, & fra Mariano da Siena, huomini di grandißima santità. Cap. XLVI. 86
De' B. P. F. Giouanni di santa Croce, fra Paolo Martire, fra Giouanni Gontingero, fra Melchisedech, fra Baldassar da Vigone, fra Giacomo Cortonese, & fra Stefano Francese. Cap. XLVII. 88

De'

De' Beati Padri fra Francesco Aragonia, fra Apolonio dell'Aquila, F. Maschio dell'Aquila, fra Filippo da Carponeto, fra Francesco da Barga, & fra Mariano da Muro. Cap. XLVIII. 89

De' B. P. F. Baldassare da Fiorenza, fra Giouanni d'Aragona, fra Giusto da Calena, fra Rafaelle Tedesco, fra Lodouico da Sandoual, fra Alfonso da Palenzuola, & F. Anselmo huomini tutti di santissima vita. Cap. XLIX. 91

De' Beati serui di Dio F. Alessandro da Riua, F. Giouanni dal Campo, F. Angelo da Groppina, F. Gio. Francesco Belante, F. Antonio de Neri, F. Demetrio Milanese, F. Angelo Pelitense, F. Francesco da Lucera, F. Incognito da Lucera, Fra Angelo da Ischitella, F. Francesco da Cordonia, F. Bonauentura da Velletri, tutti illustri per santità. Cap. L. 92

De' B. serui di Giesu Christo, fra Christiano da Sandonato, F. Giouanni da Ischitella, F. Damiano di Campagna, F. Gio. de gli Horti, F. Ongarello, F. Christoforo da Penna, F. Francesco da Brescia, F. Paolo Capetonio, F. Francesco Ouario, & F. Alfonso di Taide, celebri per santità di vita. Cap. LI. 94

Della santità di vita, delle venerande monache, diuote serue di Giesu Christo, della Prouincia di Castiglia, Suor Francesca, Suor Giouanna, Suor Antonia tutte tre di casa Pachieca, Suor Francesca Guascina, & Suor Maria Calderon; con vn miracolo successo nel Conuento di S. Francesco di Gienni, della Prouincia di Granata, & d'altre cose memorabili. Cap. LII. 96

Di fra Francesco Merot della Prouincia di Fiandra, del primo, & secondo Generale de' Capuccini, e del beato fra Innocentio da Carpi, & d'altre cose memorabili. Cap. LIII. 98

Del B. F. Antonio Bonfadino, & del venerando fra Alberto Marchesco da Cotignuola. Cap. LIV. 99

D'vn caso notabile, anzi d'vna marauigliosa visione, c'hebbe vn diuoto, e religioso frate, della Prouincia di S. Gabrielle, nella città d'Albuquerque in tempo di peste. Cap. LV. 100

Vita di fra Giouanni di Bouadiglia, amantissimo seruo di Giesu Christo S. N. & delle sue virtù, & perfettioni. Cap LVI. 102

Del V. P. F. Nicolò Gilberti, anzi del P F Gabrielle Auemaria, così chiamato da Papa Alessandro VI. huomo di gran valore, zeloso della regolare Osseruanza, & di santa vita. Cap. LVII. 104

Delle religiose, & diuote serue del Signore, Suor Agnese di Dio, & Suor Anna della Concettione, Monache essemplari, & di gran bontà. Capitolo LVIII. 106

Di Suor Maria Gratia humilissima serua di Dio, & d'vna imagine di Giesu Christo Nostro Signore miracolosa, con vn'altro miracolo della Gloriosa Vergine. Cap. LIX. 107

De' V. P. primi Fondatori della regolar Osseruanza nel Regno di Scotia, cioè; fra Cornelio Zirichzea, fra Roberto Creitio, & fra Roberto Stuardo, huomini di gran santità, e religione. Cap. LIX. 108

Vita del V.P.F. Angelo di Vagliadolid vno de' primi Fondatori della religiosa Prouincia di S.Gabrielle de poueri Frati Riformati Scalzi. Cap.LX. 110

LIBRO SECONDO.

Vita del Reuerendissimo P.F.Giouanni Zumaraga, primo Arciuescouo di Messico in India, huomo zelante della salute altrui, & esemplarissimo Prelato: 113

Della nascita del P.F.Giouanni, & com'entrò uella Religione del P. S.Francesco, & per le sue religiose attioni hebbe in essa molti gradi d'honore; & finalmente fù eletto Vescouo di Messico. Cap.I. 114

Come se ne passò nell'Indie, & della persecutione, che l'huomo beato patì, co' suoi cõpagni in Messico, & della vẽdetta, che ne seguì contra i persecutori. Cap.II. 115

Del ritorno del V.P. in Spagna, & della sua consecratione, & come impetrò la liberatione delle grauezze a gli Indiani, & quello che rispose ad alcuni Officiali dell'Imperatore Carlo V. Cap. III. 116

Dell'amore del seruo di Dio verso i buoni, & odio verso i cattiui: del viuer suo, & della famiglia sua: come si portaua nella dispensa delle sue entrate, & quello ch'egli diceua a' suoi, ricorrendo à lui per aiuto. Cap.IV. 117

De i digiuni del seruo di Dio, & come di sua mano leuò li apparamenti delle sue camere, & gettolli via; quello che di lui fù detto vedendolo andar solo; & come in viaggio se ne giua à piedi, & perche: & in tutto il Regno fece sapere la sua partita, ricordandoli la Cresima, per il che grande fù il concorso, & tutti mandò alle case loro consolati. Cap.V. 119

Come fù di Vescouo di Messico, dal Sommo Pontefice creato Arciuescouo di detta Città, & il sforzo, che fece, il seruo di Dio, per rinuntiare tal carico, & come andò à Tepetlauztoc, & che iui s'amalò. Cap.VI. 120

Della sua morte, & del pianto che ne fece tutto'l Regno di Messico; & d'vn notabile accidente successo, per hauer il Capitolo de' Canonici voluto contrauenire ad vn diuoto instituto, ordinato in vita del S.Prelato. Cap.VII. 121

Lettera molto fruttuosa, & esemplarissima, che scrisse il diuoto seruo di Dio l'Arciuescouo F.Giouanni di Zumaraga, al Padre Ministro Generale, & a gli altri Padri dell'Osseruanza, congregati nella città di Tolosa nel Regno di Francia, per fare il Capitolo Generale, nelle sante feste delle Pentecoste, dalla quale si vede li gran frutti di conuersione fatti nel regno di Messico. Cap.VIII. 122

Delle B. & diuote serue di Dio, suor Filippa Ghisileri d'Assisi, Suor Francesca da Collemezzo, suor Iulenta Polacca, & suor Agnese di Salamanca. Cap.IX. 124

Delle V. & B. serue di Dio, suor Costanza d'Aragona, suor Giouanna di Nauarra, suor Chiara de gli Aquilati, & suor Francesca sua compagna, suor Delfina di Pietr'alba, suor Celia Codignuola, suor Hippolita da Malegnano, suor Elisabetta sua compagna. Cap.X. 125

Vita della B. suor Mattia Nazarei da Matellica, & della Beata suor Paola Malatesta Gonzaga seruitrici di Giesu Christo. Cap. XI. 127

Delle diuotissime, & venerande serue di Dio, suor Maria Fernandez Coronel, suor Barbara Traueria, suor Esporellana, suor Chiara Buiglia, & suor Francesca da Fano. Cap. XII. 129

Delle gran serue di Giesu Christo, suor Hadabona da Ciuità, suor Cecilia Cacciaguerra, suor Illuminata Bemba, suor Bonauentura da Introdocco, suor Lodouica dall'Aquila, & suor Camilla Pia di Sauoia. Cap. XIII. 131

Delle religiose, & essemplarissime serue di Dio, suor Paola da Mont'alto, suor Lodouica di Sandoual, suor Maria Spinosa, suor Elisabetta da Torre, suor Caterina di Ornelas, suor Maria dal Giesù, suor Marina dalle Torri, suor Caterina da santa Chiara, suor Caterina Roderiguez, suor Caterina dal Giesù, suor Francesca di Peralta, suor Margarita da Foligno, suor Giouanna da S. Maria, & suor Angelina Corbaria. Cap. XIV. 133

Delle caritatiue, & humili serue del Signore, suor Maria Aluarez, suor Caterina da Busto, suor Caterina Brizzeno, suor Elisabetta dall'Aquila, & suor Chiara Roderiguez. Cap. XV. 135

Vita del V. F. Damiano da Valenza, ilquale nell'Africa, per la fede di Christo sofferse vari tormenti, & finalmente la morte. Cap. XVI. 136

Vita del diuotissimo P. F. Michale de gli Angeli, detto di Cordoua, vno de' primi scalzi della Prou. di S. Gabrielle, di santissima, & essemplar vita. C. XVII. 138

Vita, & martirio del diuoto seruo di Dio F. Alessandro Italiano laico, con molte marauiglie seguite auanti la morte di lui, & di F. Antonio Argentero suo compagno, ambidue inferuorati figliuoli del P. S. Francesco. Cap. XVIII. 140

Di due frati laici, diuoti serui del Signore, li quali furono da N. S. Giesu Christo communicati con marauigliosa maniera; & del V. P. F. Nicolò Tomacelli, & d'altri religiosi di santa vita. Cap. XIX. 144

Del V. P. F. Matteo Rhegino Vescouo di Rossano, & d'vn caso marauiglioso, che gli succedette; & del V. P. F. Giuliano Formonte. Cap. XX. 146

Delle diuote religiose, suor Agnese Viotti Francese, suor Gabriella da Nozai, & suor Maria Clemente, i corpi delle quali dopo molti anni furono trouati intieri. Cap. XXI. 147

De' V. & humili serui di Dio, fra Giouanni di Zarzuela, fra Pietro Alhumada, fra Giouanni Martinez, & suor Caterina Lopetia, fra Bartolomeo da Vittoria, fra Giouanni Gomesio, fra Casulla; & di vna donna morta, che parlò al suo Confessore. Cap. XXII. 148

Maria Verg. apparue ad vna pouera figliuola, & li miracolosi accidenti, che accaderono, & della B. Suor Giouanna. Cap. XXIII. 150

Del religioso, & V. F. Diego Discalzato, & di vn miracolo notabile di fede, & prouidenza di Dio. Cap. XXIIII. 152

Del venerando fra Michele Morone, & delle religiose Suor Maddalena Magalonia, suor Maria Lopetia, & Suor Angela da Viruelo, gran

seruo quello, & queste humili seruitrici di Dio. Cap. XXV. 153
Della diuota serua di Dio, suor Maria di Christo, Abbadessa di singolar virtù, & d'vn miracolo della prouidenza di Dio. Cap. XXVI. 155
Vita della religiosa, & essemplare serua di Dio, la B. Suor Giouanna dalla Croce Abbadessa nel monastero dedicato a S. Maria della Croce di Cubas della Prouincia di Castiglia. 156
Della patria, & di chi figlia fù, & del nascimento della serua di Dio suor Giouanna dalla croce, & de gli essercitij spirituali ch'ella faceua nella sua fanciullezza, con molta rigidezza del corpo suo, & della santa Imagine della B.V. detta della carità di Cubas, & sua origine. Cap. XXVIII. 157
Come la serua del Sig. per adempire il voto di monacarsi, fuggì da suoi in habito di huomo, & se n'andò al monastero della croce di Cubas, oue fù accettata; & dell'asprezza di vita ch'ella faceua, & d'altre sue virtù essemplari. Capitolo XIX. 159
Dell amor suiscerato, che portaua al Signore Dio; de gli esercitij in che s'occupaua con grand humiltà, & com'era zelosa del culto diuino, & ciò, che diceua dell'Angelo Custode. cap. XXX. 161
Com'era affettionata della croce, & la cagione perche; & de i notabili fauori, ch'el la riceuè da N.S. Giesu Christo, & de i ragionamenti, che faceua stando più volte rapita in estasi. Cap. XXXI. 162
Come da personaggi illustri fù vdita parlare, essendo rapita in estasi, & d'vn miracolo, che con l'oratione impetrò dal Signore Dio. Cap. XXXII. 164
D'alcuni miracoli, e gratie, che la serua di Dio ottenne da N.S. col mezo dell'oratione. Cap. XXXIII. 165
D'alcune persecutioni, che patì la serua del Signore suor Giouanna dalla Croce, con molto esemplarità, e patienza; & come fu fauorita da N.S. Giesu Christo, de i segni delle sue piaghe santissime. Cap. XXXIV. 166
Come la monaca santa, con molta patienza sopportò vna strauagante infermità; & d'vn ragionamento, che fece al Signore, con la sua risposta, & della sua morte; & doue sepolta sia. Cap. XXXV. 168
Vita dell'essemplarissimo, & vero seruo di Dio, il B.F. Martino da Valenza, vno de i primi padri della diuota, & religiosa Prouincia di S. Gabrielle, de' Scalzi Riformati. 169
Come egli entrò nella Religione, & amò l'osseruanza della pouertà Euangelica, per la quale patì molto; & delle tentationi hauute dal Demonio, dalle quali ne fu dal Signor Dio liberato. Cap. XXXVI. 170
Amò il seruo di Dio la solitudine per sua consolatione, & la pace, & la quiete nel prossimo; & de gli essercitij santi, ne i quali s'occupaua. Ca. XXXVII. 172
Delle tentationi, che patì il Beato Padre, dalle quali ogni spirito diuoto, ne cauerà grandissimo profitto, imparando à conoscere gli inganni del Demonio. Cap. XXXVIII. 173
Dell'amore immenso, che il S. Padre portaua al prossimo, & d'alcune riuelationi ch'egli

ch'egli hebbe della conuersione de gl'Indiani; & d'vn miracolo notabile succedutoli, & come fu determinato, ch'egli andasse nell'Indie con dodeci compagni. Cap. XXXIX. 175
Dell'astinenze, e macerationi, & dell'oratione, e meditatione, nelle quali il seruo di Dio si essercitaua. Cap. XL. 177
Dell'humiltà dell huomo beato. Cap. XLI. 178
Del frutto grande, che fece il Beato Fra Martino di Valenza tra gli Indiani. Cap. XLII. 180
Come il B.F. Martino di Valenza, per la sua santità di vita, fu bramato la sua diuota conuersatione dal Reuerendissimo Arciuescouo di Messico, & dal V. P. F. Domenico Bettranzos de' Predicatori, & come hebbe riuelatione del paese della China, prima ch ella foste scoperta, & dell'ardente desio c'haueua della conuersione di quelle genti. Cap. XLIII. 181
De gli estasi marauigliosi del B.P. Cap. XLIIII. 184
D'alcuni mirabili accidenti succeduti al Beato seruo di Dio Fra Martino. Cap. XLV. 185
Della sua morte, e sepoltura. Cap. XLVI. 187
De i miracoli del B.F. Martino, si inanzi la morte, come dopo. Cap. XLVII. 189
Del luogo, doue l'huomo beato se ne staua solitario, & delle sue reliquie. Capitolo XLVIII. 190
Lettera del B.F. Martino da Valenza, al Reuerendissimo P. Commissario Generale Oltramontano, dandogli conto de i progressi, che si faceua nell'Indie, nella conuersione di quei popoli. Cap. XLIX. 192
Vita d'vna gran serua di Dio, chiamata la Maldonata di santissima, & esemplarissima vita, sepolta nella Chiesa di N. S. della Luce, della Prouincia di San Gabrielle. Cap. L. 193
De i V. P. F. Girolamo da Mesuraca, F. Paolo Pissotto, & F. Bernardino da Rendano. Cap. LI. 195
Della diuota Suor Agnese della Concettione, discepola della religiosissima serua di Dio suor Giouanna dalla Croce, donna di gran santità. Cap. LII. 196
Delle religiosissime, e diuotissime serue di Christo, suor Elisabetta dell'Annonciata, & suor Elena à Latere ambedue di essemplarissima vita. Cap. LIII. 197
Delle venerande, & diuotissime serue di Dio, suor Aldonza Lopetia, suor Elisabetta Verdugo, suor Vrraca Rodriguez, suor Agnese del Ferro, & Suor Lucia di Norsia. Cap. LIV. 198
Delle diuote, & essemplarissime serue di Giesu Christo, suor Sãctia Martinez, suor Anna d'Arcualo, suor Gio. & Beatrice Hermorsile, suor Apolonia da Bologna, suor Incognita di Piazza, suor Franc. da Riua Limosana. Cap. LV. 200
Del Capitolo Generale centesimosesto, nel quale fu eletto in Ministro Generale, il P. F. Vicenzo Lunello, & d'altre cose memorabili. Cap. LVI. 202
D'alcuni diuoti serui del Signore, fra Martino Gusmani sacerdote, frat'Antonio da Pozzo Fidone Laico, & fra Stefano Molina. Cap. LVII. 203

Quì segue i Capitoli del Libro Terzo.

Della seuera crudelta cominciata in Inghilterra da Enrico Ottauo, contro la Santa Chiesa Catolica: & in particolare contra i frati Franceſcani, & la cagione perche, & del martirio, de i B. Padri Fra Ricardo Reſibe Guardiano Cantuarienſe, & Fra Vgone Riche Guardiano Richionotenſe, per la confeſſione della Santa fede. Cap. I. 206

Martirio, e morte del B. fra Ricardo Reſibe, Guardiano Cantuarienſe. 207

Martirio, e morte del Beato fra Vgone Riche, Guardiano Richionotenſe. 209

Martirio, e morte Del B. F. Antonio Brorbe, patito nella Città di Londra, & dei miracoli ſeguiti nella ſua morte. Cap. II. 209

Vita è martirio del B. fra Tomaſo cort. Cap. III. 211

Del martirio, e morte del B. P. fra Tomaſo Belchia, & d'alcune merauiglie operate dal Signore per gloria del ſuo ſeruo: & della morte d'altri quattro Padri. Cap. IIII. 212

Della prigionia, e morte di trentadue B. Frati di S. Franceſco, ad iſtanza, e per commiſſione d'Henrico VIII. Re d'Inghilterra. Cap. V. 213

Come moſſo da Santo zelo il ſeruo di Dio fra Gio. Foreſt compoſe vn libro, nel qual dannaua gli errori di quei tempi, per il che con ginanni fu ſcoperto, & carcerato d'ordine del Rè d'Inghilterra, & della gran coſtanza nella fede dell'huom Santo. Cap. VI. 214

Come il martire di Chriſto fra Giouanni doppo molte diſputte, & dimande fattegli, lo ſententiarono alla morte, & di qual morte, & in che maniera egli moriſſe. Cap. VII. 216

Lettera, che ſcriſſe la Regina d'Inghilterra al B. fra Giouanni Foreſt; & la riſpoſta da lui fattagli, eſſendo amendue nelle carceri rinchiuſi. Cap. VIII. 218

Lettera ſcritta dalla ſignora Eliſabetta Hammon, al Beato fra Giouanni Foreſt. Cap. IX. 220

Lettera ſcritta da Abel Huomo virtuoſo, al B. P. & la ſua riſpoſta, eſſendo ambedue carcerati per la Fede Catolica, & Apoſtolica Romana. Cap. X. 222

De' venerandi F. Diego morito, & fra Pietro da Villanoua: & dell'Apoſtata F. Bernardino Occhino, quarto Generale de' Capuccini, che miſeramente finì la vita ſua, per hauer laſciato coſi diuota, & eſſemplar Religione. Cap. XI. 225

Vita del venerando fra Franceſco Monco. Cap. XII. 226

Del Padre fra Roderico di Beluiſo, di ſanta, & eſemplariſſima vita: & di fra Franceſco di Valenza infermiere molto caritatiuo. Cap. XIII. 228

Del Beato fra Tomaſo da Rendano, & d'altri Venerabili Padri di Santa vita. 229

Il venerando P. fra Giouanni da Villa del Conte, Portogheſe con ſei Frati, e mandato nell' Indie dal Re di Portogallo, al Re Zeilamico, co'l quale ne ſegue molti ragionamenti attinenti alla ſua conuerſione. Cap. XIIII. 230

Come il Zelante ſeruo di Dio fra Giouanni, con ogni maniera procurò la conuerſione del Re Zeilamico, il quale, dopò varie diſpute fatte, liberamente nega volerſi far Chriſtiano. Cap. XV. 233

De'

De' Brameni, o' Giangatari ministri de gl'Idoli: Della Conuersione di molti Indiani alla fede di Christo; della morte del Rè Zeilamico, e come il nuouo Re si battezzò con tutti i suoi, & del gran frutto che fecero i Frati di San Francesco in questi Regni Cap XVI. 236
Vita del deuoto seruo di Dio Frant' Antonio Patroni. Cap. XVII. 239
Vita del V. Padre fra Martino da Santa Maria, huomo di grandissima astinenza, & gran seruo di Dio. Cap XVIII. 240
Del Beato fra Bernardino d' Ariuaruolo, & d'altri beati serui del Signore. Capitolo. XVIIII. 243
De' venerandi, & beati serui del Signore fra Pietro da San Martino, fra Andrea di Sardegna, fra Giouanni Inglese, fra Michele fra Agostino ambidue di Volterra, & fra Benedetto Hortolano: Cap. XX. 245
De i Religiosi, & Beati serui di Giesu Christo fra Antonio, & fra Matteo, ambidue da Ferula, fra Francesco Galatino, fra Arcangelo da Catalasimi, fra Antonio da Girratana, fra Simone Cataraxibetta, & fra Bonauentura da Malta, tutti della Prouincia di Sicilia. Cap. XXI. 246
Della santita di vita de' venerandi, & Beati serui di Dio fra Assenso di Sagonza, fra Incognito de' Casali, fra Barrale di Carcassona, fra Cherubino da Messina, fra Nicolò da Coslicio, fra Michele Cantore, fra Vittorino Polacco, & fra Tomaso da S. Antonio Corso. Cap. XXII. 248
De' venerandi, & Beati Padri, & serui di Giesu Christo fra Matteo Citraro, fra Ambrosio da Milano, fra Rafaele da Norsia, fra Pietro da Scarperia, fra Pacifico da Cerano, fra Christoforo Maschasoli da Milano, & vno frate Incognito da Ornano. Cap. XXIII. 250
Vita del Beato fra Georgio Albano. Cap. XXIIII. 252
Del B. F. Benedetto da Sant' Orcaz, & d'altri beati serui del Sign. Cap. XXV. 253
Vita del gran seruo di Dio fra Garzia Cineros. Cap. XXVI. 254
Vita del venerando frà Francesco Ximenio, religioso di gran santità. Capitolo. XXVII. 255
Vita del religioso fra Martino dal Giesu, & del diuoto fra Pietro Garobilij, huomini di notabil religione. Cap. XXVIII. 257
Vita de' venerabili fra martino Gilberti, & F. Antonio Betetta. Cap. XXIX. 258
Vita de' venerabili fra Giacomo di Dania, & F. Gio. de S. Michele. Ca. XXX. 262
De' venerandi Padri frat' Antonio di Segouia, F. Angelo Valentiano, F. Girolamo della Croce, F. Francesco Orapessano, & di fra Daniele Italiano, religiosi di santissima vita. Cap. XXXI. 262
Vita del B. F. Giouanni Calero Martire. Cap. XXXII. 264
Vita del B. F. Antonio da colare Martire. Cap. XXXIII. 266
Del Beato fra Piero sloiutri, & d'vn marauiglioso miracolo, & giusto gastigo succesSo in Suich, nella Schiauonia ad vn barbaro Turco, che ferì vn'imagine della Madre di Dio. Cap. XXXIIII. 267
Della veneranda suor Mentia della Concettione Cap. XXXV. 268

Del

Del B. fra Giouanni di via. Cap. XXXVI. 269
Vita del V.F. Christoforo Alcazere, & del V. fra Giouanni Harachio, et d'vn caso marauiglioso della prouidenza di Dio. Cap. XXXVII. 270
Della veneranda suor Maria Manuella. Cap. XXXVIII. 270
Come il venerando fra Gio. della Puebla fabricò vn tugurio, & fu il primo conuento della Prouincia de gli Angeli: & delle marauiglie, che succeßero per questa santa fabrica: & della grandezza in che venne questo luogo; & di tre Sãti frati sepolti in eßo conuento, et d'altre cose memorabili. Ca. XXXIX. 272
D'alcune diuote Monache, che nella Spagna vißero santamente; & di due miracoli succeßi nel Monastero di S. Chiara di Vbeta per le interceßioni di S. Andrea Apostolo. Cap. XXXX. 275
Del diuoto, & religioso monastero di S. Maria di Consolatione della Prouincia della Concettione, & della santità di vita delle Religiose Suori, Caterina Gonzales, Mentia d'Aualos, Caterina Manriquez, Caterina Queueda, & Anna Heredia; & del seruo di Dio Fra Baldaßare Laico. Cap. XXXXI. 276
Vita della Beata Maddalena da Costanzo, & d'altre cose notabili. 277
Di suor Bianca Henriquez, suor Lodouica Villalobas, Suor Maria da Montaluo, suor Giouãna di Gueuara, suor Franceßca Bramonte, & suor Agneße di Ortega gran serue di Gießu Christo. Cap. XLII. 278
Del B. fra Antonio Maldonato di santißima, & eßemplar vita. Cap. XLIII. 279
Vita del P.F. Giacomo Teßera, diuoto seruo del Signore. Cap. XLIIII. 281
Del venerãdo P.F. Giouanni di Granata, religioso di gran perfettione: e della Cõuersione e morte del religioso, & eßemplare fra Franceßco figliuolo del Duca di Segouia, huomo di gran santità, & vero seruo di Dio. Cap. XLV. 283
Del Reuerendißimo P.F. Antonio da Gueuara, Veßcouo di Moudognetto, & del P.F. Bartolomeo da Bergamo huomo caro a Dio. Cap. XLVI. 284
Di due marauiglioßi Miracoli della santißima Madre di Dio, & d'un'altro di S. Franceßco, Cap. XLVII. 285
Di molti venerãdi, & Religioßi P. di santa, & eßemplar vita. Cap. XLVIII. 287
Della santità di vita, del P.F. Antonio Nibrißenße Scalzo, della Prouincia della Pietà. Cap. XLVIIII. 288
Del venerando fra Bartolomeo, della Prouincia di Portogallo, & di fra Marco di Portalegre laico, Frati caritatiui, & di gran santità. Cap. LI. 289
D'vn miracolo della prouidenza di Dio, succeßo nel Conuento di Noßra Donna, di Monticelli dell'Hoyo. Cap. LI. 290
Vita del diuoto P. fra Christoforo Ruiz. Cap. LII. 291
Vita del venerando P.F. Diego Hernandez Siciliano.
Come queßo Padre, ße n'entrò nella religione, nella Prouincia di S. Giacomo, & paßò poi ne' Riformati Scalzi dell'Oßeruanza nella Prouincia di S. Gabrielle, & d'altre cose memorabili di lui. Cap. LIII. 291
Dell'humilta, & gran Dottrina del seruo di Dio. Cap. LIIII. 293
Della feruente oratione del P. Hernandez, & come egli mediante quella, insieme

me con il diuoto padre fra Giouanni dall'Aquila, hebbero dal Signore riuelatione, in che stato si ritrouaua, l'anima d'vn frate defunto, loro famigliare, il quale gli apparue: & della morte del padre Hernandez, & delle honorate essequie, che li furono fatte. Cap. LV. 295

Del diuoto, & caritatiuo fra Luca di Almadobar laico, & di fra Alfonso Alcanizes, & di fra Giouanni Burnon. Cap. LVI. 297

Della Beata suor Anna de gli Angeli, e suor Maria di san Paolo, & d'vna Beata senza nome. Cap. LVII. 299

Vita del religiosissimo, & venerando P. fra Francesco Soto, vno de' principali, che faticasse nella conuersione de gl'Indiani del regno di Messico. Cap. LVIII. 300

Delli diuoti padri fra Lodouico Lerma sacerdote, e fra Michele laico. C. LIX. 303

Vita del B. F. Giac. de' Petrucci Vesc. Loriēse, & d'altri S. serui di Dio. Ca. LX. 304

Vita del religiosissimo F. Gio. da S. Franc. huomo zelante della salute dell'anime. Come fra Giouanni entrò nella religione, & de' suoi vfficij. Cap. LXI. 306

Come hebbe gratia della fauella Messicana. Cap. LXII. 307

D'vna marauigliosa visione c'hebbe vn'Indiano dell'huomo santo, & come col segno della croce rendè la vita ad vn fanciullo morto, & d'altre cose ammirabili. Cap. LXIII. 309

Della morte del benedetto padre. Cap. LXIIII. 310

Martirio del B. F. Bernardo Cosin, & di due altri Religiosi dell'osseru. C. LXV. 311

De' Religiosi serui di Dio, & martiri glorioſi, li padri fra Giouanni Badonale, fra Gio. di Tapia, & F. Gio. Serrado, & F. Francesco di Vera. Cap. LXVI. 312

Della creatione di 4. Generali, l'vno Ministro Generale dell'Osseruanza, l'altro Maestro Gen. de' Conuentuali, & il terzo Gen. de' Capuccini. Cap. LXVII. 314

Delli V. P. F. Pacifico di Roccacōtrada, fra Giacomo Magnelotto; & delle diuote suor Maria di Velasco, suor Cassilide Calderonia, & suor Mentia Mendoza. Cap. LXVIII. 315

Del santo F. Francesco Legionense. Cap. LXIX. 316

Vita del P. F. Giouanni di Gaona, huomo essemplarissimo, & zelantissimo della salute de gl'Indiani. Cap. LXX. 317

Di dieci diuoti, & religiosi frati, della Prouincia di san Tomaso, nelle Indie Orientali, i quali per la confessione, & esaltatione della santa fede, furono in varie maniere vccisi da gl'Indiani. Cap. LXXI. 319

Vita del B. P. F. Antonio da Città Rodrigo, vno de' primi dodici frati, che passarono nell'Indie, alla conuersione de gl'Indiani. Cap. LXXII. 320

Vita del B. F. Bernardino d'Areualo, religioso essēplare, e di grā sātità. C. 73. 332

Dell'horrenda morte successa ad Hermāno Apostata frate Francescano, per essersi fatto della setta Lutherana. Cap. LXXIIII. 334

Del V. P. F. Giouanni Patritio di Scotia, & del viuere di quei santi religiosi di quel tempo. Cap. LXXV. 335

Vita del B. F. Giacomo della Penna. Cap. LXXVI. 336

De' V. P. F. Gio. Nauaretto, F. Ant. Lopetio, & F. Giac. Italiano laico. Ca. 77. 337

LIBRO QVARTO.

Ita, & martirio del B.F. Franceſco Lorenzi. 338

Di che patria fù il ſeruo di Dio fra Franceſco Lorenzi, & come marauigliosamente ſi fece frate Minore oſſeruante, & andò nell' Indie, & de i ſuoi ſanti eſſercitij. Cap.I. 339

Come il B.F.Franceſco in honore di N.S. Gieſu Chriſto edificò molte ſcuole per ammaeſtrare i figliuoli Indiani nella Dottrina Chriſtiana, & di quello gli ſucceſſe in quei paeſi, & della conuerſione di cinque popoli alla fede Catolica. Cap.II. 339

Il S.F.Franceſco con la predicatione conuertì le genti di Oztritiepa, & d'altri luoghi alla fe di Chriſto, & iui vi edificò molte Chieſe. Cap. III. 341

Ritorna in Guaxacaltane il ſeruo del Signore, & iui da vn crudele, & barbaro Indiano patiſce vna ſeuera perſecutione, inſieme con altri frati, & ciò che operò in quella Prouincia; & del gran feruore c'haueua nell'aumentare la fede di Chriſto in quelle parti. Cap.IIII. 343

Dell'ardentiſſimo deſiderio c'haueua il B. F. Franceſco della ſalute dell'anime di quei Indiani, & come conuertì la Prouincia di Texoquine, e vi edificò Chieſe, e ſcuole per ammaeſtrare i figliuoli. Cap.V. 345

Come il ſeruo di Dio, ſe ne paſsò alla Prouincia de gl'Indiani, chiamati i frati, che ſoleuano adorare il Sole, gente fiera, e crudele, & nemici capitali de' Spagnuoli; i quali Indiani furono da lui battezzati tutti; & come iui edificò di molte Chieſe, e Scuole. Cap.VI. 346

Come andò nella Prouincia de gl'Indiani, chiamati i Coronati, crudeli, & nimici delli Indiani frati; e della conuerſione loro alla ſanta fede; & d'altri popoli, ch conuertì il Santo ſeruo di Dio con la predicatione del ſanto Euangelo, & di mo te altre coſe notabili. Cap.VII. 346

Come fra Michele Stiualezze compagno del ſanto fra Franceſco Lorenzi diede il fuoco a due Idoli de gl'Indiani Amaxoti, i quali furioſamente ſi prepararono alla vendetta contro queſti due Padri, & come miracoloſamente furono liberati dalla morte, & dipoi ſi reſero amici, con altre coſe memorabili. Cap.VIII. 350

Il ſeruo di Dio fra Franceſco, fece di molte ſante, & marauiglioſe operationi, nelle Prouincie de gl'Indiani di Cacaoatlane, e d'Amaxococlane. Cap.IX. 352

Come il ſeruo di Dio conuertì alla fede chriſtiana due Sacerdoti de gl'Idoli; & della virtù dell'vbidienza operata da fra Michele compagno del ſanto, & come confirmò nella fede alcuni popoli ricaduti. Cap. X. 353

Come il ſanto Religioſo andò nella Prouincia de' Caſcani Indiani, e gli conuertì alla Catolica fede, & da quelli hebbe l'habito del ſanto Martire di Chriſto F. Gio. Calero, & d'altre coſe notabili. Cap.XI. 354

eruo di Chriſto fu creato Guardiano di Izatlane, e ſe ne paſsò alle Prouincie de gl'Indiani Cacalotraci, e Guazaclatanici, da quali fu riceuuto con gran feſta;

ſta: & come col mezo del martirio ſanto l'anima ſua, & di fra Giouanni ſuo compagno ſe ne volarono trionfanti al Cielo. Cap. XII. 355

De' Santi Frati, fra Franceſco Colmenario, fra Conſaluo Mendez, & fra Alfonſo Betanzos. Cap. XIII. 357

Del venerando Padre F. Franceſco da Torre, della Prouincia de Iucatan. 359

Del venerando P. F. Battiſta da Rottano laico, del P. F. Giouanni Tendriqui: & di fra Giouanni Gaeta, che per la ſanta fede patì il martirio, per mano de gli heretici; & d'alcuni miracoli occorſi. Cap. XV. 360

Del martirio del Religioſiſſimo Padre F. Antonio Brunello, inſieme con vn diuoto frate giouane ſuo compagno, chiamato fra Pontio Chayſſi, & d'altre coſe notabili. Cap. XVI.

De' diuoti Padri, fra Alfonſo d'Amandoletto, fra Giouanni Torcaſio, fra Antonio Soſa, e fra Pietro di Monte, & d'un Miracolo di San Diego d'Alcalà, & d'altre coſe memorabili. Cap. XVII. 364

Vita del Reuerendiſimo, & venerabile Padre fra Martino Sarmiento, Veſcouo di Tlaxcalla. Cap. XVIII. 366

Del V. Padre fra Diego di Olarte, del Padre fra Roderigo Benuenuto amendue religioſi, & de ſanti coſtumi. Cap. XIX. 368

Vita del Diuotiſſimo, & venerando Padre, fra Toribio Motolinia, vno de' dodici Frati, che andarono nelle Indie. Cap. XX. 370

De' Religioſiſſimi fra Michele di Torreconzillo, fra Giouanni di Beiar, fra Franceſco di Villalbar, fra Giouanni d'Almeda, fra Melchiore da Beneuento, fra Franceſco Marquina, d'altri Frati di gran ſantità di vita. Cap. XXII. 372

Martirio de' Beati fra Giouanni di Padiglia, & di fra Giouanni dalla Croce, ſeguito nelle Indie della nuoua Gallicia, huomini di gran perfettione, & Zelanti della ſalute de gl'Indiani: & di due laici Indiani, predicatori della fede Catolica. Cap. XXIII. 374

Di molte perſecutioni delli heretici, & del martirio di molti Padri di vita eſemplare, & d'altre coſe notabili. Cap. XXIIII. 376

Vita del Religioſiſſimo Padre F. Giouanni da Riua, vno de' dodici padri, che paſſarono nelle Indie, nel principio della loro Conuerſione. Cap. XXV. 378

De' venerandi, & eſemplari ſerui di Dio fra Andrea d'Aragona, fra Andrea, & fra Giouanni da Camari, & di fra Antonio Etiopico, della Prouincia di Sicilia. Cap. XXVI. 379

Di F. Gio. Bourge, & di molti altri Frati, che patirono la morte per la Fede di Chriſto. Cap. XXVII. 380

Di altre perſecutioni delli heretici; & della morte, & martirio di altri Padri Venerandi. Cap. XXVIII. 381

Del venerando fra Pietro d'alcantara, di fra Leone Portugheſe, di cinque Frati vccisi da Tartari, & di Suor Leonora da San Giouanni. Cap. XXIX. 382

Di molte Sante Monache, & d'vna viſione d'vn'Indiano, nella quale dimoſtra di quanto giouamento ſia la protettione de' Santi, Cap. XXX. 383

Del

Del B. F. Ambrosio da Corbaria, & del venerando F. Tomaso da Sant'Antonio, ambidue Corsi, & di Santissima Vita. Cap. XXXI. 384
Del martirio di fra Pietro da montebello, fra Giouanni Rauletto, fra Pietro da Molerio, & di vn frate giouane. Cap. XXXII. 385
Del martirio datto da gli heretici a' Padri, fra Gulielmo Reriacho, fra Stefano Regnaco, & à fra Giacomo Iamberti di Santa, & essemplar vita. Capitolo. XXXIII. 386
Vita del Padre fra Giacomo d'Almonte, e del Padre frat'Antonio Nuete. Capitolo. XXXIV. 388
Vita del P. fra Alfonso di Herrera. Cap. XXXV. 390
Vita di fra Giacinto da S. Francesco, Cap. XXXVI. 391
De' Beati serui di Giesu Christo fra Martino da Narni, fra Pio d'Athi, fra Giouanni Clauso, fra Matteo da Foligno, fra Giacomo da San Nicolo, fra Consaluo Spagnuolo, fra Deodato, fra Antonio Saegun, fra Gasparo da Valuerde, fra Francesco della Ruota, fra Giouanni da Coria, & fra Diego Safrano. Religiosi di molta santità. Cap. XXXVII. 392
Del religioso, & diuoto seruo fra Diego da Solarzano; & di vna Giouane, che si vestì l'habito del P. S. Francesco, tra Frati, nel Conuento di Santa Maria del Capo d'alba, & della santità di lei, & di ciò che di essa ne seguì; & del P. F. Giacomo Hugone. Cap. XXXVIII. 393
Di molte diuotissime suore, & delle loro marauigliose, & sante virtù, & d'altre cose memorabili. Cap. XXXIX. 395
Dell'Abbadessa di Santa Chiara di Coimbra, & dell'Abbadessa Berengaria di Santa Chiara de Villaconti, & di due stupendi miracoli accadutegli, per la loro santità di vita, & d'altre Sante Monache. Cap. XL. 396
Martirio di due venerandi Padri, cioè fra Antonio Gaÿns, & fra Giouanni Vacchetto, & del santo fra Foresterio. Cap. XLI. 398
Del diuoto, & venerando fra Francesco di Soria, & d'altri Serui di Dio; & di due notabili miracoli Cap. XLII. 400
Delle religiosissime serue di Dio, Suor Maria da Queto, Suor Gaudegia, Suor Gineura da Fonseca, & Suor Caterina Solisia; & di due miracoli di Sant'Antonio da Padoa. Cap. XLIII. 401

LIBRO QVINTO.

D'Alcune persecutioni, e calunnie fatte da gli Heretici a' Padri Osseruanti del Conuento di S. Francesco nella città d'Anuersa. Cap. I. 403
Della imagine della Sacratissima Madre di Dio, nella Chiesa de' Frati Minori d'Anuersa, & come non fu mai bastante forza alcuna, ò rabbia delli Heretici di poter fare a quella oltraggio alcuno. Capitolo. II. 405
Come in Embrica vn certo huomo hauendo assalita l'imagine di Sant'Antonio nel-

nella Chiesa de' Frati Minori, & calpestata co' piedi, fù punito da Dio con vn'horribil incendio di tutto il suo corpo, e con la morte ancora. Capitolo. III. 406

Delle inhumane crudeltà vsate da gli Heretici contra i Frati Francescani, & altri Cattolici, nella Città di Valentiana. Capitolo. IIII. fol. 407

De' venerandi Padri P. Christoforo Zamorra, fra Bernardino da Trauoli, fra Giuliano da Bonifatio, & fra Francesco da Villabuona. Capitolo V. fol. 409

Del martirio di fra Andrea Guelz, fra Francesco Lardegario, e fra Giacomo Laggerio; & di vn marauiglioso miracolo seguito, per le intercessioni di S. Bernardino da Siena. Cap. VI. 410

Vita del Santo fra Pietro da Castello. Cap. VII. 412

De' diuotissimi serui di Dio, fra Francesco Ortisio, & fra Diego Stunica, & delle persecutioni, e Martirio di fra Nicolò Bermondo, & di F. Andrea Roberto, dattogli da gli heretici. Cap. VIII. 413

De' venerandi Padri fra Francesco da Beluiso, fra Francesco da Oliua, fra Francesco dalla Maddalena, fra Claudio d'Auignone, fra Antonio Fabro e fra Lodouico Colombo, & d'alcuni Miracoli seguiti ad vn diuoto di San Franc. Cap. IX. 414

Vita di Sisto. Quinto Sommo Pontefice, Frate de' Minori Conuentuali, che Prima si chiamò fra Felice Peretti da Montalto. Capitolo X. fol. 416

Delle crudeltà de' Geusei heretici che vsarono in diuersi luoghi nella Fiandra, si contra le sante imagini, come d'ogni Catolico, & in particolare de' Religiosi, & come martirizarono vn frate dell'ordine del P. S. Francesco. Capitolo. XI. 418

Di due frati, che furono spogliati da gli heretici con molto disprezzo, & de altre sceleragini, che questi operarono nel Vescouato di Liege nella Fiandra. Cap XII. 420

D'alcuni miracoli del B. P. fra Martino della Rocca Corso, & del martirio patito da alcuni Padri da gli heretici, con la morte di altri Padri di santa vita. Cap. XIII. 421

Martirio di molti Beati, e Religiosi Padri, per la Confessione della Catolica verità. Cap. XIV. 422

Della morte, e martirio di molti Beati, e Religiosi Padri, patito per mano de gli heretici, & d'altri Frati di santa vita. Cap. XV. 423

Di quatro Generali, due de' Conuentuali, & due de' Capuccini. Capitolo XVI. fol. 425

Del martirio di alcuni Religiosi Padri; & del Beato Alfonso da Manzanete; & d'alcuni casi occorsi a i diuoti di San Francesco, e del suo Ordine. Cap. XVII. 426

Del P. F. Alfonso di Rozas, & de' B. fra Vincenzo da Venaco, e fra Francesco da Venzolasca; & di fra Francesco Pogetio vccisi da un'heretico. Capitolo. XVIII. 428

Vita, & martirio del B. Padre fra Baldassare da Prato. Cap. XIX. 430

De' Beati martiri del Signore, fra Gio. Chalueto; & fra Gulielmo Scoffre, religiosi di gran perfettione, & compagni del Beato fra Baldassare da Prato. Cap. XX. 432

Di fra Diego da S. Martino, e d'altri Padri di santa vita, della Prouincia di S. Gioseppe. Cap. XXI. 433

Del V. P. fra Giouanni Fuchero. Cap. XXII. 434

Del P. F. Ferdinãdo Bassacio, & di due casi marauiglioſi occorsi nella Prouincia del S. Euangelo, a due Indiani. Cap. XXIII. 435

De' Venerandi serui di Giesu Christo fra Lodouico da Pietrosara, fra Bartolomeo da Offida, & fra Diego di Villalonia; & d'altri diuoti religiosi. Capitolo. XXIV. 437

Martirio del B. fra Gio. Guiloto, con altri molti del Regno di Francia; & de altri serui del Signore di vita esemplarissima. Cap. XXV. 438

Vita del V. P. fra Francesco Toral Vescouo di Iucatan. Cap. XXVI. 440

Vita del religiosissimo, & venerando Padre, frat' Andrea di Olmos. 441

Della patria, & nascita sua; Delle scienze ch'egli acquistò; come si fece frate, & fu di poi compagno del Padre Zumaraga, il quale seco lo condusse a Messico. Cap. XXVII. 441

Delle qualità del seruo di Dio, & delle gran fatiche da lui sofferte, & delle diligenze vsate per la salute, & conuersione de gl'Indiani idolatri, & inhumani. Cap. XXVIII. 442

Della profonda humiltà di questo Venerando Padre, & delle graui persecutioni fattele da i Chichimeci Indiani barbari, & la gran misericordia di Dio nel mantenerlo da quelle intatto. Cap. XXIX. 443

Della diuotione, e riuerenza che il religioso Padre hauea alla Croce, & della sua sofferenza nelle tribolationi, & in che dispensaua tutto il tempo; & le opere da lui composte. Cap. XXX. 444

Come con la sua molta prudenza, & carità questo gran Padre ritornò i Chichimeci Indiani barbari all'vbidienza del Re, & dell'Arciuescouo, da' quali si erano ribellati; & come predisse alcune cose con spirito profetico, le quali auuennero come lui hauea detto Cap. XXXI. 445

Della morte del Religioso Padre, & di alcune marauiglie occorse in quello istante, con altri miracoli auuenuti, & all'hora, & dopo. Cap. XXXII. 446

De' venerandi religiosi, fra Diego Munnosio, & fra Gumielle ambidue morti per la confessione della Santa Fede. XXXIII. 447

Vita del fedelissimo, e costante seruo di Dio, fra Antonio da S. Maria. Cap. XXXIV. 447

De' V. Padre fra Michele di Garro villas, & fra Giouanni d'Aora amendue di

di santa vita. Cap.XXXV. 448
Del martirio, e morte di tre frati di S.Francesco, & delle crudeltà che vsarono gli Vgonotti contra di essi, & anco contra vn pouero sacerdote Romito. Cap.XXXVI. 449
Della morte del V.P.F.Paolo Tonilier predicatore, & Guardiano di Tanlai; e delle crudeltà, e rapine, & incendij vsati à i Padri Frãcescani da gli Vgonotti, & della morte, e martirio crudelissimo, che essi diedero al Padre Guardiano di Castrauillani. Cap.XXXVII. 450
Martirio del venerando P.fra Andrea Cerniel, che appicato due volte, fù miracolosamente liberato dalle mani de gli Vgonotti. Ca.XXXVIII. 452
Di fra Francesco laico, compagno del P. Guardiano di Castrauillani: & del martirio, è morte di tre frati i quali andando a predicar per vbidienza furono ammazzati, Cap.XXXIX. 454
Martirio e morte crudele vsate da gli Vgonotti nella Prouincia di Turonia Pitauense al P.Guardiano di S.Martino il B.F. Francesco Durdanio, & al B.fra Francesco Butault laico, & come nella linguadocca li heretici gettarono in vn pozzo molti religiosi è gli coprirono di pietre; & d'altre cose notabili. Cap.XL. 455
Di quello che auuenne al Signor di Gianli per le persecutioni fatte a i Catolici, è Religiosi, & del poco rispetto c'hebbe delle cose Sacre, & de' Conuenti di diuersi ordini, & come volse abbrusciar il corpo di Santo Humberto, & del miracolo, che ne seguì. Cap.XLI. 457
Vita del B.fra Gandolfo Milanese. 458
De' miracoli del B.fra Gandolfo. 458
Vita, & miracoli marauigliosi del B.fra Saluatore da Horta laico, Religioso essemplarissimo, & di gran santità di vita. 459
Doue & di quali progenitori si nascesse; come si fece Frate, & seruendo alla cucina fece N.S.Dio per lui vn marauiglioso miracolo d'acconciare vn desinare senza porui le mani. Et fatta professione guarì vn figliuolino del mal di pietra. Cap.XLII. 459
Il B.fra Saluatore continuando la maniera santa sua di vita molto ritirata, Il Signore fa per suo mezo di molti Miracoli. Vien mandato à stare nel Conuento della Gloriosa Vergine Maria vicino alla villa d'Horta, & ciò perche; la onde ne vien conosciuto, & fa N. S. per lui infiniti Miracoli. Cap.XLIII. 462
Si raccontano vari, & molti altri Miracoli per li quali infinita moltitudine di amalati d'ogni parte venieno portati, et tutti guariuano Ca.XLIV. 465
Si narrano alcuni altri famosi Miracoli operati da N. S. per mezo del suo humil seruo il B.fra Saluatore da Horta. Cap.XLV. 468
L'Auttore, cioè il R.P.fra Dimas Serpi Prouinciale di Sardegna per non infastidire i lettori col narrare particolarmente ogni qualità di miracoli, si rimette al Memoriale presentato al Santità del Sommo Pont. Paolo V. &

viene a i più notabili. Cap. XLVI. 473
Il B.F. Saluatore nell'orare ch'egli facena fu vdito da gli altri Frati parlare con vn Crocefisso, & lo viddero rapito in estasi, è vdito anchor à parlare cõ la Santissima Vergine Madre di Dio, & con san Paolo; & si raccontano molti rari miracoli. Cap. XLVII. 479
Si continua in narrare altri stupendi miracoli; e si raccontano molti casi marauigliosi da i quali si conosce essergli da Dio stato concesso spirito di Profetia. Cap. XLVIII. 483
Come Dio fauorì tanto il seruo suo, che gli riuela i più profondi secreti delle coscienze. Andò à stare nella Città di Lorida, & quiui predisse il matrimonio che seguir douea ad vn Dottore; & seguì sempre nel far miracoli sanando molti di strane infirmità. Cap. XLVIIII. 486
Iddio manifesta ogn hora più la santità del suo seruo F. Saluatore. Appariscono tre torcie in aere; scende l'huom B. giù d'un'altissimo monte entro vna nuuola; e rapito in estasi; & fa di molti marauigliosi miracoli. Cap. L. 490
Seguita il B.F. Saluatore più che mai in fare vari, & gran miracoli; se ne và in estasi nella terra di Maeglia; & continua in far miracoli nel nome del Signore. Cap. LI. 493
Viene in guisa da maluagi spiriti temuto, che non ardiscono star saldi alla presenza sua; & fa conoscere alle genti lo spirito di profetia concessoli dal Signor Dio; & prosegue nel far miracoli stupendi. Cap. LII. 496
Della gran santità del seruo di Dio, come scacciò molti Demonij e da Monasteri, & da i corpi humani. Predice, & riuela molte cose d'auenire, & in particolare la sua andata in Cagliari di Sardegna. Cap. LIII. 501
Quanto spesso si confessasse, & communicasse, & qual vita si viuesse continuamente il B.F. Saluatore; come fosse da maligni spiriti inuidiato, libera vna inspiritata oppressa malamente. Conosce l'inganno d'alcune monache, & sguarisce diuersi di diuerse infermità incurabili. Cap. LIV. 505
Il P. Ministro della Prouincia, volendo vedere per proua se il B. F. Saluatore fosse quel Santo, che il cõmun grido publicaua, con molte ingiuriose parole lo riprende & poi gli comanda di mutarsi nome, & in vltimo lo manda via del Cõuento della Madõna d'Horta, & lo inuia à q̃llo di Reus; & di q̃llo che seguì, sì nel viaggio, come col P. Guardiano di esso luogo. Ca. LV. 507
Il B.F. Saluatore, che si stauа in cucina serrato, viene miracolosamente conosciuto dal popolo di Reus esser quiui, lo domandano, & è lasciato vscire à benedirlo, & nel nome del Signe guarisce molti. Viene dopo da Dio fatto conoscere quanto egli fosse suo seruo, & da lui amato con far per suo mezo, quiui, & molti miracoli; & poscia fu mandato à Barcedona doue anco quiui fece miracoli. Cap. LVI 510
Come fosse menato via dalla città di Barcelona à q̃lla di Cagliari i Sardegna; come quiui fosse pur molto amato, et illustrato da Dio. Et vi si narrano alcuni de molti miracoli, che colà Iddio per suo mezo fece. Cap. LVII. 513

Dio

Dio riuela al Sante l'hora della sua morte, di che si mostra più, che prima si facesse, allegro, & s'accresce la disciplina. Muore santamente nel Signore. I Demoni suscitano subito dopò la morte sua, vna gran tempesta nell'aere per impedire, che non fosse riuerito. Et si fa mentione de' miracoli che dopò esser morto fece. Cap. LVIII. 518

Come il Re Filippo III. di Spagna ha scritto alla santità di Paolo V. sommo Pōt. accioche il B. F. Saluatore da Horta sia Canonizato. Ca. LIX. 520

Memoriale della vita, & Miracoli del B. F. Saluatore da Horta presentato à sua Santità, & da lei mandato alla Sacra Congregatione disegnata à questo, con la istessa lettera del Re Catolico, & co' processi sopranominati. Cap. LX. 521

LIBRO SESTO.

MARTIRII, & morte de' beati Religiosi, & veri Serui di Christo, fra Daniele d'Arendok Guardiano, fra Cornelio Piazza, fra Giouanni Nardeno, fra Lodouico Voet, ò Votes, & fra Adriano di Gouda. Che per mano de gli heretici nell'Inghilterra, e nella Fiandra soffersero per la confessione della Fede di Christo. Cap. I. 561

Come il Padre Guardiano, è suoi compagni veri serui, & religiosi di Christo, furono visitati da Gerardo Bercheroe heretico iniquo, e della disputa, che fecero insieme: & come i Santi Frati furono sententiati à morte. Cap. II. 563

Come in esecutione della crudel sententia, furono appiccati li Santi martiri di Christo, & de i miracoli succesi dopò la morte loro. Cap. III. 564

Del martirio del venerando fra Rainero da Lintri, Guardiano di Ruremonda della Prouincia della Germania Inferiore, e delle iniquitadi vsate da gli Vgonotti, nel Ducato di Gieldria contra i Frati di S. Francesco, & altri Religiosi, veri serui di Christo, costanti nella santa Fede. Cap. IV. 566

Martirio del Beato fra Nicolo Picchio Guardiano di Gorcomia, insieme con li altri Padri del Conuento; & de i tormenti, che da gl'Heretici riceuerono, in varie maniere. Cap. V. 567

Come il P. fra Girolamo Vueerdet, Vicario di Gorcomia, & il P. fra Nicasio Hesio Theologo, furono con ogni crudeltà trauagliati, e tormentati insieme con gl'altri Frati, da gl'iniqui e crudeli Heretici. Cap. VI. 568

Della constanza d'animo del Beato Padre Nicolo Guardiano di Gorcomia; & come due suoi fratelli cugini restarono confusi; & della morte del santo seruo di Dio, insieme con gli altri suoi frati martiri, di Giesu Christo. Capitolo. VII. 570

Delle insolentie, che gli Heretici cominciarono vsare à i Padri di S. Francesco nel luogo di Sospello nel Ducato di Sauoia, nel Piemonte, & come da quel Catolico Prencipe furono gastigati. Cap. VIII. 573

Martirio de i frati del conuento di S. Franc. d'Alderizando Città della Fiā

dra, insieme con le crudeltà vsate a' Vescoui, & altri personaggi Catolici i quali p la fede di Christo furono pronti à patir ogni tormẽto. Ca. IX. 574

Come il B. Guardiano con alcuni altri suoi frati della Città di Zufania, e il P. F. Giouanni Rixtel, e fra Adriano Lamberti della Città di Gouda, & il P. fra Cornelio Musso confessore delle monache di S. Anna della Città Delfense, furono da i Geusei heretici con ogni crudeltà martirizati, e morti. Cap. X. 576

Come in olanda, & nella Gheldria, gli heretici fecero ogni sorte di male contra i F. di san Franc. & de Padri della Certosa, con morte di molti di loro, & con destruttione de i Conuenti, & delle cose sacre insieme. Capi. XI. 578

Le crudeltadi che maggior crudeltà non si può vdire, e Martirio di molti Religiosi Francescani seguiti nella Fiandra per mano de gli empi Heretici. Cap. XII. 581

Del P. fra Giouanni Riuotorto, & di fra Pietro Menquio martire, con vn miracolo di vn' Imagine della Maddalena. Cap. XIV. 582

Come i Geusei heretici, entrarono in vn Monasterio di Monache dell'ordine del P. S. Francesco, di Ruremonda, & del stratio, e crudeltà che fecero à queste pouere serue di Dio. Cap. XV. 583

Della morte di sei B. frati, vccisi con ogni crudeltà da gli heretici nella Francia, cioè fra Pietro Odion, fra Giuliano Giubico, fra Gio. di Lusia, fra Rodolfo Giamet, fra Guido Tedesco, & fra Emerico. Vitet. Cap. XVI. 585

Di molti Padri, che patirono nell'Inghilterra gran persecutione per la fede Catolica; & come Giouanni Storeo Dottore diuotissimo della religione Francescana, & Inquisitore della Regina Maria d'Inghilterra, dopò la morte di lei, fu appiccato, per la cõfessione della Fede Catolica. Cap. XVII. 586

Del desiderio c'haueua questo diuoto huomo di farsi frate Francescano, & di patir il martirio per la confession della fede Catolica, & come finalmente si trasferi in Londra, oue riconosciuto fù carcerato, & non molto doppo fatto morire. Cap. XVIII. 587

Martirio crudele sofferto dal B. F. Teodorico Loet, con grandissima costanza, & fortezza d'animo. Cap. XIX. 589

Del P. fra Gio. Patritio, & d'vn caso merauiglioso, occorso nella Prouincia di S. Gioseppe. Cap. XX. 592

Vita del venerando fra Pietro di Gant, ò da Gandauo, huomo zelantissimo della salute de gl'Indiani. Cap. XXI. 593

Martirio del B. fra Francesco Meerbecano, patito per la confessione della Catolica Fede, & p la predicatione della verità Christiana. Ca. XXII. 596

LIBRO SETTIMO.

MARTIRIO, & morte del Religioso Seruo di Dio. Il B. F. Gulielmo da Gouda Osseruante, & della prigionia di F. Giouanni Vogh el sanch del ter-

terzo Ordine del P.S.Francesco. 598
Della presa, & prigionia del B.fra Gulielmo da Gouda, minor Osseruante, & della gran consolatione c'hebbe, hauendo per compagno nella prigione il P.F.Giouanni Voghelsanch del terzo Ordine del P.S.Francesco.Ca.I.598
Orationi, che fece il Sant'huomo, il B fra Gulielmo à N.Sig.Dio, & le consolationi spirituali, che passarono insieme col P.fra Giouanni.Cap.II.600
Come il B fra Gulielmo fu tentato, con vna disputa da Adriano Cocchio Apostata, della quale ne restò vittorioso; & de gli essercitij spirituali in che se occupauano.Cap.III. 602
Della costante morte del santo fra Gulielmo, & delle crudeltà da gli heretici vsategli in quel estremo punto. Cap.IIII. 603
Martirio, è morte di noue beati Frati, ardentissimi serui di Dio, della Prouincia di Francia, & d'Aquitania, da gli Vgonotti, con ogni crudeltà fatti morire; cioè fra Dionisio da Pontano, fra Lodouico Grip.F. Nicolò Lotharingo F.Pietro Pichet, fra Gio.Benedetti; fra Pietro Ghees, ò Hoes, F.Bernardo de Turga, fra Bernardo d'Alecho, et F.Bernardo Genesio Laico.Ca.V.605
De' Beati martiri del Signore, li Padri, fra Nicolò Clemente, & fra Giouanni Thourignè.Cap.VI. 608
Del religioso, & humil seruo del Sig.fra Baldassare da Miriaca.Ca.VII.608
Del religioso, & pio Padre, fra Gio.da Outeiro di Portogallo; & d'vn marauiglioso accidente occorso a i Padri di Coca, della Prouincia di san Giosepse.Cap.VIII. 609
Vita De' Zelanti serui di Dio fra Francesco Simbron, & fra Ferdinando da Leiua, i quali per seruitio di Dio, & vtilità delle anime loro, & del prossimo, se ne passarono nell'India, all'acquisto di quelle anime, & del martirio di fra Pietro Guarigueo, patito per mano de gli heretici. Ca.IX. 611
Miracoloso castigo, che diede N.S.DIO, à gli heretici, nella Città di Odeuater nella Fiandra, per hauer con ogni vilipendio ruinate, & arse le sante Imagini de' Santi, & habiti Sacerdotali.Cap.X. 612
Martirio de serui di Giesu Christo F.Antonio Carbonatio, F. Claudio Fabro, F.Animondo di Sauoia, F.Gio.Capuccio, e F. Gulielmo Olis, ouero Holst, i quali per la confessione della fede Catolica patirono gloriosi tormenti, & morte. Cap.XI. 614
De' religiosi padri, F.Antonio da Cremona, fra Claudio Roleto, fra Grouani Calagorit ano, fra Biasio da Vilalua, fra Matthia Felitio, & fra Alfonso da Erena, huomini di santa vita.Cap.XII. 615
Miracoli auuenuti in alcuni luoghi dell'Ordine Francescano, & di altri accidenti Santi, & memorabili.Cap.XIII. 616
Di sei Religiosissimi serui di Dio della Prouincia di san Gabrielle, cioe F.Lodouico di Salamanca, F.Gio.da Delusio.F. Gio. dalla Pergola. F. Franc. da Frasseneto, fra Antonio Ortitio, & F.Girolamo d'Ariza.Ca.XIIII. 618
Vita del B.F.Giouanni da Capraria, frate Laico, di santi, & essemplarissimi

costumi. Cap. XV. 620
Della diuota Maria spagnuola che patì la morte per mano de Turchi in Gerusaleme, per la Confessione della santa Fede. Cap. XVI. 621
Delle crudeltà de i perfidi Heretici, verso le poüere serue di Christo di Lezigna no; & della morte da essi data a fra Tadeo Dalaigh; & d'alcuni miracoli. Cap. XVII. 621
Martirio del Beato fra Gio. Pennemano, Guardiano del Conuento della Città di Scluſa, della Prouincia di Fiandra: & delle crudeltà, e miserie, che sentiuano i catolici. Cap. XIX. 624
Vita dell'eßemplarissimo seruo di DIO fra Gaſparo da san Gioseppe: & ia fra Gio. da Solitudine; & di fra Pietro Antonio Camillo, Maestro Generale de' Conuentuali, & d'altre cose memorabili. Cap. XVIII. 622
Della morte di don Gio. d'Austria, fratello del Rè Catolico; è delle persecutioni, che di q̃sti giorni patirono i Religiosi, & i Catolici secolari: & del Martirio, è Morte di sei frati dell'Ordine del P. San Franc. di Dieſt. Ca. XX. 625
Martirio, è morte del Beato fra Andrea Dicck, del Conuento di Dismonda della Prouincia di Fiandra. Cap. XXI. 627
Martirio, e morte del Beato Vescouo fra Patricio Helio. 629
Come il Beato fra Patritio helio, moßo da santo zelo, verso l'anime del prossimo, con licenza del Sommo Pontefice (dal quale fu creato Vescouo Mianoense,) & del suo Generale, partì per Parigi, & de i santi progressi, che egli fece a gloria del Signore. Cap. XXII. 629
Della pronta volonta, c'haueua il Santo Vescouo fra Patritio, nel voler giouar, & aiutar le anime; & come insieme, col Beato fra Conachio Reuerke, partirono per Ibernia, oue arriuarono a saluamento, & iuì furono fatti prigioni in quell'Isola, nella Città di Desmonia. Cap. XXIII. 630
Come i Santi serui di Dio, furono sententiati a morte, & de' tormenti, che patì il santo Vescouo, & della morte di eßo, insieme con quella del P. Conacchio. Cap. XXIV. 631
Delle merauiglie, e miracoli seguiti dopo la morte, de i santi Martiri. Capitolo. XXV. 633
Del V. P. fra Andrea da Castro, fra Domenico Beraldo, e fra Gio. Cozerio; & di fra Francesco di san Gioseppe, & di fra Francesco de las Naucas; & d'vn miracolo operato da N. S. verso i suoi serui del Conuento di san Pietro di Consuegra. Cap. XXVI. 634
Del Martirio del B. fra Giouãni Voisino, & del diuoto fra Alfonso Zamora: d'alcuni Miracoli occorsi, & di suor Caterina de gli Angeli. Capitolo. XXVII. 636
Miracolosa visione di suor Sabina Aluarez, all'Abbadessa del Monastero di S. Chiara d'Alcaudette, della Prouincia di Granata. Cap. XXVIII. 628
Vita del P. fra Diego Landa, Vescouo di Iucatan; e della Venerabile Suor Leonora Gusmania, l'vno, e l'altra di santissima, & esemplar Vita: & de vna

vna Imagine della B. Vergine del Conuento d'Alicante. Cap. XXIX. 640
Martirio, e morte del Beato fra Giouanni Grai Scoto Sacerdote, & de' miracoli seguiti dopo la morte del santo Martire. Cap. XXX. 642
Delle crudeltà vsate in questo tempo da i Geusei verso i Catolici, & del Martirio, e morte del B. fra Giouãni d'Amsterodamo Diacono. Cap. XXXI. 645
Martirio, e morte del Beato F. Gio. Puteano di Louanio. Cap. XXXII. 647
Il martirio di molti diuoti, e venerandi Religiosi, e Religiose, quali per gloria di Giesu Christo, sofferirono con christiana patienza, per mano de gli heretici la morte. Cap. XXXIII. 648
De' venerandi F. Frãcesco di Valenza e fra Diego da Sazedo, amendue Laici, & di quattro marauigliosi Miracoli della prouidenza di Dio, successi in diuersi Conuenti de Frati della Prouincia di S. Gioseppe. Ca. XXXIIII. 649
De i venerandi, e diuoti serui di Giesu Christo, fra Gualtero Laico, fra Pietro da Carnota, fra Michele Aquilaro laico, fra Saluatore laico; della Prouincia di Portogallo, e di Granata. Cap. XXXV. 651
Della traslatione della B Margherita di Cortona del terzo Ordine, & delli Padri fra Giuliano, fra Giacomo, & fra Andrea tutti tre da Cortona; con vn miracolo succeduto ad vna diuota dell'ordine; & del Reuerendiss. Padre fra Luigi Pozzo, & fra Francesco dalle Torri huomini di santissima vita. Cap. XXXVI. 652
De i venerandi Padri fra Giouanni da Guaza, fra Girolamo Oliuario, fra Girolamo da Villa vitiosa, e fra Girolamo Steue Religiosi di santissima vita. Cap. XXXVII. 654
Del V. F. Marchiò da Gratia, che al mondo fù soldato, & poi essemplarissimo Frate, nell Ordine Serafico. Cap. XXXVIII. 656
Del P. F. Alfonso Molina, & fra Francesco Ledesma, huomini di religiosa vita, & osseruantissimi della regola; e d vn miracolo occorso in Ontinent della Prouincia di Valenza. Cap. XXXIX. 657
Del V. P. F. Giouanni Pizzaro, & fra Rodolfo Delfio, i quali per la religione Catolica patirono il martirio da gl'Indiani. Cap. XL. 658
Delli B. Martiri F. Agostino Rodriguez, fra Giouanni da S. Maria, & Fra Francesco Lopetio, li quali gloriosamente per la Catolica Fede, morendo s'acquistarono il Cielo. Cap. XLI. 659
Vita del V. F. Giouanni Osorio. Cap. XLII. 661
Di due miracolosi accidenti succeduti l'anno 1581. nella Spagna, & delli religiosi Padri fra Bartolomeo Guadalupe, & fra Pietro de gl'Angeli, Frati di santissima vita. Cap. XLIII. 662
Di due Generali, cioè di F. Gio. Maria da Tusa Siciliano de' Capuccini, & fra Antonio Fera de' Conuentuali, huomini singolarissimi, & essemplarissimi. Cap. XLIV. 663
Delli V. Padri F. Luigi Villalobos, F. Forte Viuato, F. Gallardo Viueo, & il loro Guardiano, i quali per la Santa Fede Catolica riceuerono il martirio; &

& d'vn miracolo occorso a due Monache nella Prouincia di Granata. Cap XLV. 665

Del Religioso F.Gulielmo da Spoleti,e di F. Pietro Ecceca ; & della diuota Suor Modesta da Soncino.Cap.LXVI. 666

Di vn Miracolo operato da N. S. per i meriti di San Diego d'Alcala. Capitolo XLVII. 667

Di vna fanciulla spiritata, nel Ducato Iuliacense,la quale volendola liberare vn sacerdote Luterano,in varie maniere dal Demonio fù trauagliato, & la giouane fu poi liberata da vn frate Francescano Catolico, & di religiosa vita. Cap. XLVIII. 668

LIBRO OTTAVO.

Vita, & fatti marauigliosi del Beato seruo di Dio, F.Pietro Nicolò Fattore del Serafico Ordine di S. Francesco, della regolare osseruanza della Prouincia di Valenza. 670

Della natiuità del B.F.Pietro Nicolò.Cap.I. 670

Dell'humiltà,& pietà dell'huomo santo nella sua fanciullezza. Cap II. 672

Come questo benedetto padre entrò nella religione del P.S. Francesco ; della sua professione:& come fù ordinato Sacerdote. Cap III. 673

Come fù questo Padre instituito Predicatore,& de gli essercitij Santi ne' quali dopo la predica egli si essercitaua Cap. IIII. 676

Come il B.P.F.Nicolò fu fatto Guardiano di S.Francesco di Chelua, & d'altri luoghi,& d'alcune marauiglie succedutegli. Cap.V. 677

Delle mortificationi del seruo di Dio. Cap. VI. 679

Come fu eletto Maestro de Nouitij nel Conuento di S.Francesco di Valenza, & d'alcune sue marauiglioſe mortificationi fatte, mentre tenne quell'vfficio.Cap.VII. 681

D'altre sue mortificationi,& fatti di grandissima humiltà Cap.VIII. 783

Della grande, & rara humiltà del seruo di Dio, fra Nicolò, & di molti fatti marauigliosi operati da lui. Cap.IX. 785

Della grande vbidienza del B.P.Nicolò della sua pouertà, & come amasse i poueri:& di due miracoli marauigliosi. Cap.X. 788

D'altre opere di carità,che'l B.P.essercitaua verso i poueri.Cap.XI. 790

D'altre opere marauiglioſe di carità,che'l buon Padre operò verso i poueri. Ca. XII. 792

Come il buon seruo di Dio si portaua molto caritatiuamente co i poueri piagati, a i quali basciaua, e leccaua le piaghe loro, con gran suo dilecto. Cap.XIII. 794

Dell'amicitia,che teneua questo Padre co i leprosi,& della seruitù,che gli vsaua, andando soucnte in estasi ; & d'altre marauiglie operate dal Signore nel

nel suo seruo beato. Cap.XIIII. 797
Della penitenza del Beato Padre, & come fosse di quella amico. Capitolo XV. 799
Trattasi ancora della penitenza, & dell'astinenza, & sobrietà del gran seruo di Dio F. Pietro Nicolò. Cap.XVI. 801
Di molte singolari tentationi, & trauagli, che patì questo B. P. in vna delle quali gli apparue S. Orsola, & nell'altra N. S. dalle quali ne fu liberato, & consolato. Cap.XVII. 803
D'altre sue tẽtationi, & com'egli liberò da quelle molti, & tra li altri due huomini che si voleuano appiccare, che ciò li fu dal Sig. riuelato. C.XVIII. 805
Della diligenza vsata dal B. P. nel custodire la purità della conscienza, & di piacere al Signore. Cap.XIX. 807
Della diuotione, che portaua il buon Padre alla Passione di N. S. & alla Gloriosa Vergine sua Madre. Cap.XX. 809
Del feruentissimo amore, che'l S. P. portaua à N. S. & alla sua Santa fè Catolica. Cap.XXI. 811
De i sermoni, & essortationi alle genti, del Beato Padre, & del desiderio, ch'ei teneua di saluar l'anime, & di molte cose ammirabili succeduteli. Cap.XXII. 813
Quanto il B. P. F. Nicolò fusse diuoto del Santiss. Sacram. Cap.XXIII. 815
Delle gratie, che fece Dio a questo suo seruo nel Santiss. Sac. Cap.XXIV. 816
Quanto fusse assiduo questo Padre, & diuoto dell'oratione. Cap.XXV. 818
Di quanta efficacia, & consolatione fussero l'orationi del diuotissimo seruo del Signore. Cap.XXVI. 821
Come Dio col mezo dell'oratione riuelò al suo seruo molte cose. C.XXVII. 822
D'altre riuelationi marauigliose, che hebbe il buon Padre, col mezo dell'oratione. Cap. XXVIII. 825
De i grandi, & continui ratti del seruo di Dio. Cap.XXIX. 827
D'altri ratti notabili del seruo di Dio. Cap.XXX. 829
D'altre estasi grandi, & d'alcune cose notabili, che in quelle disse. Capitolo XXXI. 831
D'altri ratti, & d'alcune proue, che di lui in esse furono fatte, & d'altre cose marauigliose succesׅe col Beato Fra Luigi Bertrando de' Predicatori. Cap.XXXII. 833
D'alcune visioni, che vide il seruo di Dio con gran consolatione dell'anima sua. Cap. XXXIII. 837
Come per intercessione della Gloriosa Vergine restò consolato il seruo di Dio, & della diuotione, che portò a S. Giouanni Euangelista. Cap.XXXIV. 839
D'alcune apparitioni del seruo di Dio, mentre era viuo à diuersi, con la loro sanità, e consolationi. Cap.XXXV. 843
D'alcune opere marauigliose fatte da N. Sig. per gli meriti del seruo di Dio, mentre era ancor viuo. Cap.XXXVI. 846

Il

Il ſeruo di Dio F. Pietro Nicolò Fattore hebbe dal Signore lo ſpirito di profetia. Cap. XXXVII. 850
D'altre profetie del ſeruo di Dio. Cap. XXXVIII. 853
Come il ſeruo di Dio ſi partì del regno, & della Prouincia di Valenza, & andò nelle parti di Catalogna, & quello, che iui fece, & diſſe, con ſpirito profetico. Cap. XXXIX. 757
Di molte altre marauiglioſe attioni fatte dal B. P. nel regno di Catalogna con conſolatione, & ſanità di molti. Cap. XL. 759
Dell'eſtaſi del B. P. & de' dubij intorno quella hauuti. Cap. XLI. 762
Del gran credito, & opinione, che ſi hauea del ſeruo di Dio. Cap. XLII. 764
Della mutatione, che fece il ſeruo di Dio da gli Oſſeruanti à i Recoletti, & Capuccini. Cap. XLIII. 766
Come il ſeruo di Dio ritornò à Valenza, & della ſua infirmità, & morte; & di molte coſe notabili, che ſeguirono dell'huomo Santo. Cap. XLIV. 767
Di quello, che ſeguì dopo la morte del ſeruo di Dio infino alla ſua ſepoltura. Cap. XLV. 771
Come il ſeruo di Dio fù veduto in gloria, & d'altre coſe, che auennero prima della ſua ſepoltura. Cap. XLVI. 773
D'alcune apparitioni, che fece il ſeruo di Dio dopo la morte. Cap. XLVII. 776
Di molti infermi, che ribebbero la ſanità per interceſſione del ſeruo di Dio. Cap. XLVIII. 778
D'altre opere marauiglioſe fatte da Dio per gli meriti del Fra Nicolò. Capitolo XLIX. 780
Noſtro Signor Dio, per le interceſſioni, & meriti del ſuo ſeruo F. Pietro Nicolò Fattore, rendè la ſanità à molti, & altri conſolò. Cap. L. 756
Per li prieghi, & interceſſioni dell'huom di Dio, molti racquiſtano la loro ſanità. Cap. LI. 759
Come Dio liberò molti da febri graui, per interceſſione del ſuo ſeruo. Capitolo LII. 761
Come il Signore liberò altre perſone da graue infermità per gli meriti del Beato Padre. Cap. LIII. 763
Come il Catolico Re Filippo Secondo ſcriſſe alla Santità di Papa Siſto Quinto dell'Ordine del P. S. Franceſco, in fauore del ſeruo di Dio F. Nicolò, & parimente al Conte di Oliuares, Ambaſciator ſuo in Roma. Cap. LIV. 765
Per concluſione di queſta vita ſi ſcriue la copia di due lettere, che ſcriſſero i Signori Giurati, & Deputati della Città di Valenza al Santiſſimo Padre Papa Siſto V. domandandoli la canonizatione del ſeruo di Dio F. Nicolò. Cap. LV. 767
Trattaſi d'alcune coſe particolari della Riforma fatta da Frati Minori Oſſeruanti nella Prouincia di Roma, & dell'origine, & fondamento di eſſa, & del ſuo ſtretto viuere. Cap. LVI. 772
Dell'origine della Riforma, che ſeguì in queſti tempi nella Sicilia, per la diligen-

genza de' zelantissimi serui di Dio F. Paolo da Palazolo, & F. Bonauentura da Gergente. Cap. LVII. 774

Di due venerandi Padri vno di essi primo Fondatore della Riforma de' Frati Minori Osseruanti della Prouincia di Roma; & come à detti Riformati fù dato il Conuento di San Francesco di Roma in Trasteuere. Cap. LVIII. 775

Di quello, che seguì dopo che li Riformati presero il Conuento di S. Francesco in Roma, & di fra Barnabà da Pistoia laico, frate Riformato della detta Prouincia. Cap. LIX. 778

Del diuoto Conuento di N. S. la santissima Verg. Maria di Loretto, di Monforte, & sua origine marauigliosa; & come fu dato esso luogo a' Frati Scalzi della Prouincia di S. Gio. Battista della Regolar Osseruanza Cap. LX 779

Come, & con quali santi costumi viuessero, & hoggidì viuono ne' loro Conuenti i Frati Scalzi dell'Osseruanza: & delle attioni diuote, & essempi memorabili di F. Giouanni Cardouilla frate laico, & Guardiano nel Conuento di Loreto, della Prouincia di S. Giouan Battista. Cap. LXI 780

Della maniera del viuere eremiticamente, che accostumano i Frati Scalzi; & d'alcune marauiglie successe ad alcuni di essi; e de gl'inganni del Demonio, & di due serui di Dio, che l'vn l'altro si flagellauano per assuefarsi al martirio: & d'altre lor opere ammirabili, & stupende. Cap LXII. 784

Come il Demonio con ogni suo diabolico potere, procurauà d'impedire, a i Frati l'essercitio santo dell'oratione, & di varie sue apparitioni; e del seruo di Dio F. Bernardino Beiar de' scalzi Riformati, & si finisce di narrare i costumi essemplari de' detti Religiosi scalzi Riformati. Cap. LXIII. 813

Vita di F. Christoforo Piazza, primo Prouinciale de' Frati scalzi, della Prouincia di San Giouan Battista, essemplarissimo seruo del Signore. Capitolo LXIV. 815

Di tre venerandi Religiosi, & diuoti serui del Signore, F. Luigi d'Aracil Guardiano, F. Diego Carrera Francese sacerdoti, e Fra Francesco di Valenza laico, della Prouincia di San Gio. Battista de' frati Riformati Scalzi. Capitolo LXV. 817

De i venerandi, e diuoti Religiosi, della Prouincia di S. Gio. Battista, de' Minori Osseruanti Riformati Scalzi, F. Alfonso Rodriguez, Fra Biasio di Canete, & d'vn'altro seruo di Dio; nelle virtù sante vigilantissimo. Capitolo LXVI. 819

Vita del venerando fra Alfonso da Scalona vero specchio di santità. Capitolo LXVII. 820

Come il seruo di Dio passò nell'Indie, doue fece grandissimo frutto nella conuersione di quei popoli, de' carichi ch'egli hebbe; & dell'asprezza del viuere suo. Cap. LXVIII. 821

Dell'humiltà, dell'oratione, della pouertà, & d'altre virtù sante del seruo di Dio; di due Miracoli succeduteli; & dopo hauer portato l'habito Francescano settant'anni, nel Signore santamente si morì. Cap. LXIX. 823

Del

Del Padre Fra Roderigo Martinez, huomo di santa, & esemplar vita. Cap. LXX. 825
Vita del Padre Fra Alfonso Ordonez, huomo di gran santità di vita. Capitolo LXXI. 826
De i venerandi padri, & in santità di vita perfetti, fra Giouanni, e fra Francesco da Croce; fra Giouanni Serrado, fra Francesco Turrigiano, fra Simone da Bruxelle, F. Ferdinando da Segura, F. Michele da Bologna, & F. Stefano da Fuente Osseiuna, Religiosi, che nell'Indie piantarono il stendardo di Christo Cap LXXII. 827
Martirio de' Santi serui di Dio, fra Andrea d'Aiala, fra Francesco d'Egido, & di due Indiani christiani, seguito nell'Indie, da quei crudeli di Guainamonte, della Prouincia di SS. Pietro, e Paolo. Cap. LXXIII. 829
Delle religiose serue di Christo, suor Angela Cecilia, suor Scolastica, & suor Laura Felice de' Sauli religiose di santissima vita. Cap. LXXIV. 831
Martirio de i santi serui di N. S. Giesu Christo, F. Paolo Azziuedo, e F Giouanni suo compagno, F. Francesco Donzelli, da Ferrara, & F. Pietro di Burgos, che seguì nell'Indie per mano de i Culiacanici, & de i Chichimeci della Prouincia de' Santi Pietro, e Paolo, & d'altre cose notabili. Capitolo LXXV. 832
Vita del B. F. Battista Mercader sacerdote, & del B. F. Pietro del Campo laico, huomini di gran perfettione. Cap. LXXVI. 834
Di vn frate conuerso hortolano, di gran bontà di vita. Cap. LXXVII. 835
Vita del B. F. Antonio Nugnes. Cap. LXXVIII. 836
Vita del V. F. Francesco Francese laico, seuero penitente verso se stesso, & essemplar seruo di Dio, della Prouincia di Roma de' Minori Osseruanti Riformati. Cap. LXXIX. 837
Vita del V. P. F. Melchior de Hierba della Prouincia di Castiglia. Capitolo LXXX. 838
Della nascita del seruo del Signore, e di quanto operò ne' principij nella Religione; delle sue virtù sante; d'vn caso marauiglioso della sua castità; & del gran zelo di carità verso il prossimo. Cap. LXXXI. 839
Delli essercitij santi del seruo di Dio fra Melchiore, & d'alcuni marauiglios accidenti diuoti succeßogli. Cap LXXXII. 841
Della sua infermità: & come viße sempre casto, & della sua morte, & doue sepolto sia. Cap. LXXXIII. 842
De' quattro vltimi Ministri generali, huomini zelanti, & di compiuto valore. Cap. LXXXIV. 844
Vita del diuoto seruo di Dio fra Felice Capuccino conuerso, della Prouincia di Roma Cap. LXXXV. 845
De' venerandi, & diuoti serui di Dio, fra Nicolò Sardo sacerdote, & fra Honofrio laico de' Riformati, della Prouincia di Roma. Cap. LXXXVI. 847
Vita del venerabile seruo di Dio, fra Cesare Pergamo Piamontese, dell'Ordine

ne Minore di S. Francesco dell'Osseruanza Riformato, della Prouincia di Roma. 849

Del nascimento, & ingresso alla religione di questo seruo di Dio, & delle sue virtù, & essercitij diuoti, & del gran zelo, ch'egli hauea dell'osseruanza della regola. Cap. LXXXVII. 858

Della sapienza, scienza, & gratia c'hauea questo seruo di Dio nel ragionare, predicare, & conuersare, & come perciò era di grandissimo giouamento, & consolatione a quelli, che lo pratticauano, & ascoltauano. Capitolo LXXXVIII. 853

Delld perfetta humiltà, & vbidienza di questo seruo di Dio. Capitolo LXXXIX. 855

Della gran carità, patienza, & diuotione di questo buon seruo di Dio fra Cesare Pergamo. Cap. XC. 857

Del felice transito di questo venerabile seruo di Dio. Cap. XCI. 860

Come il seruo di Dio frat'Angelo del Pas, vidde vna visione della quale chiaramente si può comprendere come questo suo amato compagno si conseruò sempre, & finì la sua presente vita nella candidezza della virginità. Cap. XCII. 862

LIBRO NONO.

Vita, & fatti marauigliosi del Beato seruo di Dio, fra Pasquale Baylon Minor Osseruante, figlio della Prouincia di S. Gio. Battista de' Frati Scalzi del regno di Valenza. 865

Della natiuità, educatione, & essercitij del beato fra Pasquale Baylon sì nella pueritia, come nella giouentù sua, infino che il Sig. Dio lo chiamò alla Religione. Cap. I. 865

Come l'humile pastorello Pasquale, essendo innamorato della pouertà, e della religione, con assidue orationi pregaua il Signore, che gli significasse la sua diuina volontà, à cui gli apparue S. Francesco, e S. Chiara, che glie la riuelarono. Il seruo di Dio col percuotere vn terreno secco, & arido con vna sua bacchetta, ne fà vscire, e scaturire acqua chiara; e finalmente lascia la patria, e se ne và verso Valenza à farsi frate Scalzo. Cap. II. 870

Giunge al Conuento di Nostra Signora di Loreto di Monforte, e serue per Portore in quei contorni, dando molto essempio di se stesso; & ciò che fece in questo tempo; & come dimandò l'habito per esser frate laico. Capitolo III. 873

Delle perfettioni del diuoto seruo di Dio nelle virtù sante. Cap IIII. 876

Come il buon seruo di Dio si essercitaua ne gli vffici più bassi, & humili del Conuento; & della sua gran carità verso ciascuno; con vn miracolo seguito in aumento della carità dell'huomo santo. Cap. V. 878

Dell'ordine, e modo, che il beato fra Pasquale teneua in disponere, & dispensare

fare il tempo à gloria di Dio, e seruitio de' frati: & di due casi notabili succeßoli: & d'alcune considerationi molto diuote, & vtili. Capitolo VI. 882

Con marauigliosa prontezza, & humiltà andaua cercando le limosine ne' villaggi: & di due miracoli, & d'altre cose singolari del seruo del Signore. Cap. VII. 887

Come il beato fra Pasquale amò singolarmente la virtù della santa vbidienza, & d'vn viaggio, che egli fece di Spagna in Francia, nel tempo che gli heretici faceuano verso i religiosi infiniti mali: & di quanto gli successe per la confessione della Santa Fede Catolica, & Apostolica Romana. Capitolo VIII. 890

Di vn'altro viaggio, che fece il beato fra Pasquale alla città di Xerez della Frontiera; narrandosi molte sante attioni essemplari di esso, & de' varij auenimenti, che gli succeßero. Cap IX. 897

Continuando il suo viaggio di ritorno al suo conuento, scopre le grandezze dell'oratione: & si narra quanto gioui all'huomo l'essere diuoto. Capitolo X. 900

Della diuotione del seruo di Dio verso la B. Vergine; della sua ardente carità: & de i documenti, che insegnaua à ciascuno. Cap. XI. 904

De' marauigliosi effetti delle parole dell'huom di Dio, & de' frutti singolari ch'egli fece. Cap. XII. 907

Come il seruo di Dio fra Pasquale hebbe dal Signore il dono di conoscere le conscienze altrui, a' quali con gran carità soccorreua, & aiutaua: & per tal causa gli succeßse molti casi marauigliosi. Cap. XIII. 910

Di molte altre riuelationi marauigliose del diuoto seruo di Dio. Ca. XIV. 915

Come l'huom beato hebbe da Dio lo spirito di profetia: & delle molte marauiglie, ch'ei predisse. Cap. XV. 918

Come il beato fra Pasquale fece conoscere il gran dono di profetia riceuuto dal Signore con benefitio, e salute di molti. Cap. XVI. 921

Della Theologia infusa, communicata dal Signor Dio al suo diuoto seruo fra Pasquale. Cap. XVII. 925

Col segno di croce rese la sanità à quattro frati, & ad vn secolare suo diuoto. Cap XVIII. 930

Ad altri col segno di croce li rende la sanità. Cap XIX. 933

Con le sue orationi intercede dal Signor Dio la sanità à quattro donne con gran marauiglia loro. Cap. XX. 936

Come à diuersi altri rese la sanità, con stupore, e marauiglia de gl'infermi, & ciò à gran gloria di Dio. Cap. XXI. 939

Dell'humiltà del seruo di Dio fra Pasquale, & della sua patienza, & del bene, che si caua da queste sante virtù. Cap. XXII. 943

Come il zelante amator di Giesù fù vero disprezzatore delle cose di questo mondo, amando con tutto il cuore la S. Pouertà. Cap. XXIII. 949

Delle

Delle penitenze grandi, che faceua il buon seruo di Dio Fra Pasquale. Capitolo. XXIV. 932
Del feruor grande dell'oratione vocale, e mentale, nelle quali l'huom di Dio fra Pasquale si essercitaua. Cap. XXV. 956
Di alcuni documenti di oratione, e Contemplatione, che il seruo di Dio lasciò scritto. Cap. XXVI. 962
Delli essercitij spirituali del seruo di Dio, il B. fra Pasquale. Capit. XXVII. fol. 965
Della gran fede del Beato Fra Pasquale, & di alcune cose marauigliose, che lasciò scritto di essa. Cap. XXVIII. 969
Della diuotione, che l'huom di Dio fra Pasquale haueua, e portaua spiritualmente al Santissimo Sacramento dell'altare. Cap. XXIX. 973
Orationi, che soleua dire il Beato fra Pasquale innanzi ch'egli si communicasse. Cap. XXX. 971
Orationi diuerse, & diuote, che soleua dire l'huom di Dio fra Pasquale, in rendimento di gratie dopo la santa Communione. Cap. XXXI. 978
Orationi alla Vergine Gloriosa Madre di Dio, & alli santi Angeli, è Santi, è Sante, & Beati del Cielo. Cap. XXXII. 980
Della gran diuotione, che il Santo seruo di Dio fra Pasquale portaua alla B. Vergine Maria Madre di Dio. Cap. XXXIII. 981
Della singolare castità del Santo seruo di Dio fra Pasquale Baylon. Capitolo. XXXIV. 984
Della mortificatione del seruo di Dio il Beato fra Pasquale. Capitol. XXXV. fol. 988
Del silentio, che seruaua continuamente il diuoto seruo di Dio, il beato fra Pasquale. Cap. XXXVI. 990
Del diletto, e consolatione grande che'l Seruo del Signore haueua nel parlare, ò ragionare di Dio; & in qual modo riprendesse ogni conditione di persone. Cap. XXXVII. 993
Della infocata carita del Santo, & di alcune marauiglie operate da Dio per mezzo delle oeationi, & intercessioni del seruo suo. Capitolo. XXXVIII. fol. 996
Dell'osseruanza Literale della regola, riuerita, & osseruata dal B. fra Pasquale. Cap. XXXIX. 1000
Di alcune apparitioni, & tentationi del Demonio, & le vittorie ottenute dal seruo di Dio, il beato fra Pasquale. Cap. XL. 1004
Come essercitar si deue qualunque diuoto, per ottener, & acquistar vittoria delle tentationi del Demonio, & molti essempi, e considerationi, per farsi perfetto nel seruitio di Dio. Cap. XLI. 1007
In che conuento habitò, & hebbe sua stanza il Santo fra Pasquale; & vna breue descrittione di Villareale, luogo doue riposa il suo benedetto, & venerato Corpo. Cap. XLII. 1011

TAVOLA.

Della morte del Santo fra Pasquale & d'alcune apparitioni, e visioni delle sua salita al Cielo. Cap. XLIII. 1015

Di quel che successe dopo la morte del seruo di Dio, il beato fra Pasquale. Capitolo XLIV. 1019

D'altri miracoli che fece il Santo mentre staua in publico, prima d'esser sepellito. Cap. XLV. 1023

Si narrano le grandezze di due grandi miracoli, che N. S. Dio fece per i meriti, & intercessione del suo beato seruo. Cap. XLVI. 1024

D'alcuni, che guarirono dal mal de gli occhi per le intercessioni del B. F. Pasquale. Cap. XLVII. 1026

Per le intercessioni del B. fra Pasquale operò Nostro Signor Dio altri Miracoli sanando molti huomini rotti. Cap. XLVIII. 1027

Di due notabilissimi miracoli operati dal Signor Dio per i meriti, & intercessioni del B. fra Pasquale, essendo il suo corpo insepolto. Cap. XLIX. 1028

D'vn celebre, & marauiglioso miracolo, che Nostro Signor Dio concesse ad vna donna per li meriti, & intercessione del suo seruo, il B. fra Pasquale. Cap. L. 1030

Di tre altri miracoli marauigliosi seguiti in quelli tre giorni di Pasqua, mentre il corpo dell'huom Santo era in Chiesa. Cap. LI. 1032

Di molti altri miracoli fatti in quei giorni di Pasqua. Cap. LII. 1036

Come fu sepellito il Corpo del Santo. Cap. LIII. 1037

D'alcuni miracoli fatti dopo sepellito. Cap. LIIII. 1039

Di molti altri miracoli. Cap. LV. 1042

Di molti altri Miracoli. Cap. LVI. 1046

Di altri miracoli marauigliosi. Cap. LVII. 1050

D'alcuni miracoli fatti in Iumiglia, & Almansa. Cap. LVIII. 1052

Di altri miracoli marauigliosi. Cap. LIX. 1056

D'alcuni altri miracoli. Cap LX. 1059

Di altri miracoli fatti in diuerse parti. Cap. LXI. 1062

D'alcuni altri miracoli. Cap. LXII. 1066

Proseguono altri diuersi miracoli. Cap. LXIII. 1069

Memoriale di Villareale al suo Vescouo per l'informatione de i miracoli del Santo F. Pasquale. Cap. LXIV. 1071

In che forma è stato trouato il corpo del Santo due volte che fù riconosciuto. Cap. LXV. 1074

Doue, e come sta al presente il corpo del Santo fra Pasquale. Capito. LXVI. fol. 1076

LIBRO DECIMO.

Vita del diuotissimo & fruttuosissimo Predicatore, Il P.F. Alfonso Lupo, della Prouincia di S.Gio.Battista de' Frati scalzi della regolar Osseruanza. 1079

Come la Religione Francescana è la vera Militia de' Caualieri della Croce, della quale gran Maestro è N.S. Giesu Christo, & suo Commendator maggiore è il Serafico Padre S.Francesco, & i Caualieri suoi, sono i Santi, i Beati, & i veri serui di Dio dell'Ordine suo, & di questo numero vno ne fu il Padre Lupo diuotissimo seruo del Sig. C.I. 1081

Come il famoso predicatore fra Alfonso Lupo si vestì l'habito Francescano ne' Padri dell'Osseruanza, & in quella diuenne huomo dotto, & dipoi con ruuido habito si trasferrì ne' Frati Scalzi, o Riformati; & del gran profitto, che tra essi fece. Cap. II. 1083

Della gran vehemenza, e forza del suo predicare; & della notabile conuersione, che co' suoi sermoni faceua nelle genti, con marauiglioso frutto delle anime di ciascuno. Cap. III. 1084

Come il Demonio nimico della conuersione delle anime operò, che al P. Lupo gli fosse leuato la predicatione; ma poco dopò dal Prelato gli fu restituita; e di vna marauigliosa mortificatione, con frutto di molta gente; & come pacificò con la predicatione due gran fattioni; con stupor ammirabile d'ogn'vno. Cap. IIII. 1086

De' gran profitti, e marauigliose operationi, che con la predicatione faceua il seruo del Signore il P. Alfonso Lupo scalzo; & come nel pulpito gli apparue la B. Vergine Madre di Dio, & il P.S Francesco. Cap. V. 1087

Del grande amore di Dio nel cuore del P. Lupo; de' molti beni, ch'egli fece in Roma; della sua infirmità, è morte, & doue sepolto sia. Cap. VI. 1089

Dei religiosi Figliuoli del serafico P.S. Francesco, F. Rocco Moreno, fra Francesco di Vaiona, e F. Gioseppe di Cardinete, della Prouincia di S. Giouan Battista de' Frati Scalzi dell'osseruanza. Cap. VII. 1090

Vita del venerabile seruo di Dio Fra Santo della Ripa Transone della Marcha d'Ancona dell'ordine de' Frati minori Osseruanti Riformati della Prouincia di Roma. 1092

Del nascimento, & educatione di questo venerabile P. & come si fece Frate di S. Franc. & diuenne buon Theologo, & Predicatore. Cap VIII. 1094

Come Questo seruo di Dio fu fatto Guardiano del Conuento de' Frati, & Confessore d'vn Monasterio di Monache di Ripa Transone sua Patria, & la causa perche se ne venne alla Riforma di Roma. Cap. IX. 1095

Del grande profitto, che in breue tempo fece nelle virtù sante questo seruo di Dio, & con quanta gratia, e carità ammaestraua li altri nella via del Sig. facendoli animo a seguire la perfetta vita spirituale. Cap. X. 1096

Come il Padre fra Santo fu dall'illustrissimo Cardinale Matthei Protettore mandato per Cõmissario alla Prouincia della Marcha, per vassettare quella Riforma,& della grandissima patienza, che haueua in sopportare le ingiurie, calunnie,& persecutioni.Cap. XI. 1099

Come il seruo di Dio fra Santo osseruaua intieramente li tre voti, cioè vbidienza, pouertà,& castità; e come era diuenuto perfetto nella fede, speranza, e carità, & in tutte le altre virtù.Cap.XII. 1101

Di vna grandissima tentatione del nemico,& delle continue orationi,& meditationi in che si essercitaua questo seruo di Dio,& come da nostro Signor Giesu Christo fu visitato,& dalla sua Madre santissima,& da altri Santi,& delle grandissime gratie che gli concessero.Cap.XIII. 1103

Del spirito di profetia che si vidde in questo S. Frate, & come era formidabile a maligni Spiriti, e del feruore della sua S.Predicatione.Ca.XIV. 1105

Del vltima infirmita,morte, e sepoltura di questo Seruo di Dio.Ca.XV. 1107

Vita, & fatti essemplari, & miracolosi, del Venerando seruo di Dio Frate Angelo del Pas di Perpignano,dell'Ordine minore di S.Francesco. 1110

Del nascimento di questo seruo di Dio, & della sua educatione,virtù, & Christiani costumi.Cap.XVII. 1114

Quanto fosse nella Fanciullezza,questo Religioso Padre, pieno di sante virtù, & Christiani costumi.Cap.XVIII. 1115

D'alcune diuotioni di questo buon Padre nella sua fanciullezza, & come fu da Dio illuminato a lasciar il mondo.Cap.XIX. 1116

Come entrasse nella religione del P. S. Francesco d'anni sedici;della repugnãza del Padre et della costãza del figliuolo in voler esser Frate.C.XX. 1117

Del gran dispiacere che ne sentì il Padre, che si fosse vestito, & come marauigliosamente fu sanato d'vna infermità, che hebbe nell'anno del suo Nouitiato.Cap.XXI. 1119

Della professione di questo seruo di Dio,& come suo Padre tornò a riconoscerlo per figliuolo; con molta sua consolatione interna;& delle molte difficoltà,che egli superò.Cap.XXII. 1120

Come questo buon religioso ando a studiare in Alcala,& del profitto che vi fece,& tornato,cominciò a predicare,Cap.XXIII. 1121

Come Questo seruo di Dio fu fatto Lettore,& diuenne vno de primi Predicatori della Religion e Franc.& con molto frutto delle anime C.XXV. 1123

Quanto fosse trauagliato questo seruo di Dio per voler defendere, & hauer protettione della Riforma,& come se ne fuggì a Roma a darne conto a Papa Gregorio XIII.Cap.XXVII. 1125

Come fu mandato a Genoua, & quel che quiui fece,& intrauenne. Capitolo. XXVIII. 1126

Come se n'andò in Sicilia,& placò vna gr andissima tempesta del Mare, & quel che fece in Palermo,& in Messina; & come fu da Papa Sisto V.chiamato a Roma. Cap. XXIX. 1128

Co-

Come andò a basciar i piedi a Sisto V. dal quale hebbe ordine di far l'esposi-
tione sopra i quattro Euangelisti, & d'vna visione hauuta sopra essa espo-
sitione. Cap. XXX. 1130
Come ritornò da Tiuoli, & che Conuento haueße per stanza in Roma. Ca-
pitolo XXXI. 1131
Come fù dispositione di Dio, che l'Autore di questa vita veniße a esser compa-
gno di questo seruo di Dio, & di quattro miracoli seguiti in lui stesso col se-
gno di croce fattogli dal V. F. F. Angelo. Cap. XXXII. 1132
Tema di due sermoni, che fece, essendo stato menato a due monasteri di Mona-
che, doue si scuopre la gran facilità, & gratia c'haueua nel predicare.
Cap. XXXIII. 1134
Con che ordine, & modo caminaua per la città questo seruo di Dio, & della pe-
nitenza che faceua circa il vestire, e dormire. Cap. XXXIV. 1136
Qual'ordine teneße il seruo di Dio F. Angelo nel mangiar, & bere, & quali
fossero le sue viuande. Cap. XXXV. 1137
Dell'ordine, che teneua nel studiare, comporre, & scriuere i suoi libri, con la
nota di tutte l'opere, ch'egli compose. Cap. XXXVI. 1138
Quanto da questo buon Padre fosse amato la solitudine, & il silentio. Ca-
pitolo XXXVII. 1140
Del modo, & tempo che si eßercitaua nell'orationi, questo feruente, & diuoto
seruo di Dio, si scopre da vn'apparitione quanto fossero i suoi prieghi grati
a sua diuina Maestà. Cap. XXXVIII. 1141
Il modo, che teneua questo buon seruo di Dio in dire il diuino officio, & la san-
ta Messa; & della diuota preparatione, ch'egli faceua auanti di essa.
Cap. XXXIX. 1143
Della particolar diuotione, c'haueua questo seruo di Dio al Santißimo Sacra-
mento dell'Altare, alla gloriosa Vergine Maria, & alli noue Chori de gli
Angeli, & altri Santi Cap. XL. 1144
Come questo padre era honorato da tutti, & da molti chiamato beato, & san-
to; & come molti infermi nel nome di Dio riceueuano subito la sanità per
esser da lui visitati. Cap. XLI. 1146
Di molti infermi risanati da Dio di grauißime infermità con le orationi, & be
neditioni del suo diuoto seruo F. Angelo del Pas, mẽtre visse. C. XLII. 1147
Di molti altri sanati dal Signor Dio, per le intercessioni del suo seruo, & co'l
segno della S Croce. 1150
D'altri amalati, che ottennero da Dio la loro sanità per le orationi, & benedit
tioni dell'huomo santo. 1155
Della gran carità, che questo seruo di Dio haueua verso i poueri, & verso gl'in
fermi. Cap. XLIII. 1157
Delle singolari gratie, e doni concessoli dal Sig. Dio; come fu tremendo a' demo
nij, & di molti liberati da lui, col segno di croce; e di quello seguì cõ Monsig.
Illustriss. Cardinale Rusticucci Vicario del Sommo Põtefice. C. XLIV. 1158

Corret-

Correttione fatta ad alcuni mormoratori, mostrando quanto grauemente sono gastigati da Dio; & come questo sant'huomo liberasse vn'Inglese d'vna bruttissima rottura. Cap. XLV. 1162

Come questo seruo di Dio hebbe lo spirito di profetia, & delle gran marauiglie, che il Signore operò per lui, in beneficio di molti. Cap. XLVI. 1163

Come questo seruo di Dio era interiormente, & esteriormente benissimo regolato, & disciplinato, & di molt'altre sue buone qualità; & come in vari modi predisse la morte sua. Cap. XLVII. 1169

Dell'vltima infermità del V. P. F. Angelo, & come in essa fu vbidientissimo, & patientissimo; & della sua diuota contritione, e meditatione, ch'egli faceua mentre s'approssimaua al fine di sua vita, il quale predisse al suo compagno F. Bonifatio, due giorni prima che seguisse. Cap. XLVIII. 1171

Come questo seruo di Dio con grandissima diuotione riceuè li Santissimi Sacramenti, e predisse alcune cose, e poi rese l'anima al suo Creatore. Capitolo XLIX. 1174

Come fù da innumerabil popolo di Roma visitato quel venerando corpo, & da molti pianto; & contento si teneua, chi poteua hauer vn poco del suo habito per reliquia, & come fù sepolto. Cap. L. 1176

De gl'infermi sanati miracolosamente dalla diuina Maestà del Signor Dio, per intercessione, e meriti di questo suo beato seruo, dopo la sua morte. Cap. LI. 1178

Gratie, che fra Bonifatio de' Bonabelli da Sabio, compagno del V. P. F. Angelo del Pas, & molti altri han riceuuto da Dio per intercessione del suo seruo F. Angelo dopo la sua morte. Cap. LII. 1181

Attestationi di huomini singolari, dalle quali si dimostra la gran perfettione, & santità di questo seruo di Dio, in confirmatione di quello, ch'è scritto della sua vita. Cap. LIII. 1184

Vita di suor Nontia Napolitana del terzo Ordine del Padre San Francesco. Cap. LV. 1188

Il glorioso martirio, che sei venerandi Padri Scalzi, della Prouincia di S. Gregorio delle Isole Filippine, & venti Giapponesi christiani, patirono nel Giappone, l'anno 1597. per la confessione della Santa Fede di Giesu Christo, cioè, fra Pietro Battista Commissario, fra Martino dell'Ascensione, fra Francesco Blanco, fra Francesco di S. Michele, fra Filippo di Giesù, e fra Gonzalo Garcia. 1191

Come Quabacundono Taycozama Imperatore del Giappone mandò vn suo Ambasciatore alle Filippine, & della risposta che li fu data. Capitolo LVI. 1191

Lettera di Quabacundono Taycozama, al Gouernatore delle Filippine. Capitolo LVII. 1193

Vn'altra lettera dell'istesso, al medesimo Gouernatore. 1194

Risposta del Gouernatore delle Filippine alla lettera dell'Imperatore Quaba-

bacundono Taycozama. Cap. LVIII. 1195
Come fra Gio. Cobos partì dal Giappone, insieme con Faranda, per andare alle Filippine, & come F. Pietro Battista dell'Ordine de' Minori Scalzi, fu mandato per Ambasciatore al Giappone. Cap. LIX. 1196
Di quello, che il padre fra Pietro Battista fece nel Meaco, & come fondò vn Conuento. Cap LX. 1200
Come andarono più frati al Giappone, & come furono edificati due Hospitali nel Meaco, & due altri conuenti in altre città del Giappone. Capitolo LXI. 1204
Del viaggio, che fece il Galeone chiamato S. Filippo, partendo dalle Filippine, con dissegno di andare alla nuoua Spagna. Cap. LXII. 1207
De i compassioneuoli auenimenti, che successero nel Giappone a fra Giouanni Pouero, & à quelli che veniuano nel Galeone San Filippo. Capitolo LXIII. 1212
Come li benedetti martiri fra Pietro Battista, & suoi compagni, furono messi in prigione, & di quello che successe à F. Gio. Pouero, & a gl'altri frati che si trouauano nel Giappone. Cap. LXIV. 1217
Come li valorosi martiri di N. S. Giesu Christo furono sententiati, & menati alla vergogna per il regno per vn mese, e più continuo, con gran scherni, & patimenti. Cap. LXV. 1223
Come gli gloriosi martiri furono crocefissi; & del modo che tengono nel crocefiggere nel Giappone, con vn ritratto in rame di vn'huomo crocefisso à quella vsanza, & della gran fortezza, & constanza d'animo, con che patirono i serui di Dio. Cap. LXVI. 1230
Del martirio di ciascheduno de i beati sei frati in particolare. Capitolo LXVII. 1235
Vita, & martirio del venerando Padre fra Filippo di Giesù. 1235
Vita, e martirio del venerando padre fra Francesco Blanco. 1237
Vita, e martirio del V. P. F. Martino dell'Ascensione. 1237
Vita, & martirio del V. P. F. Gonzalo Gartia laico. 1238
Vita, & martirio del venerabile F. Francesco della Pariglia, detto di S. Michele, laico. 1239
Martirio del venerabile P. F. Pietro Battista Commissario, & Ambasciatore del Rè Catolico. 1240
Vita, & martirio di due Angeletti di dodici anni, cioè Antonio, & Luigi Indiani chierici. 1241
De' miracoli, & prodigij marauiglioси, che Iddio Signor Nostro, operò per mezo di questi suoi gloriosi Martiri, prima, & dopo la sua morte. Capitolo LXVIII. 1244
Come in molte cose fu simile il martirio di questi santi alla morte di Christo Nostro Redentore. Cap. LXIX. 1249
Capitolo vltimo, che contiene due lettere, quali danno testimonio di questo

Sto glorioso martirio. Cap.LXX. 1252
Lettera del Padre Moriggione alli Santi Martiri. 1253
Lettera del Reuerendissimo Vescouo del Giappone, al Padre Prouinciale di S. Francesco, della Prouincia delli Scalzi di Luzzone. 1254
Del V.P.F.Francesco da Terra Nuoua Calabrese, de' Riformati della Prouincia di Roma. Cap.LXXI. 1256
Vita de i religiosi, & essemplari serui di Dio, F.Francesco Ximenez, & F.Giouanni da Moya, della Prouincia di San Giouanni Battista, de i Frati Scalzi. Cap.LXXII. 1256
Della vita del caro amico di Dio F.Filippo di Rauenna laico, de' Minori Conuentuali. Cap.LXXIII. 1270
Di quello, che successe nella Riforma di Roma dopo la sufpensione del Breue di Gregorio Decimoterzo, sino al presente anno 1606 Cap.LXXIIII. 1271
Vita, e martirio di fra Gotifredo Inglese Sacerdote de' Riformati della Prouincia di Roma. Cap. LXXV. 1274
De' venerandi padri de' Riformati della Prouincia di Roma, il padre fra Zaccaria di Valcamonica, il padre fra Andrea da Pistoia, il padre fra Angelo della Marca, & il padre fra Angelo di Calasio, essemplarissimi, & veri serui di Dio. Cap.LXXVI. 1275
Martirio, & morte del padre fra Francesco Zirano Sacerdote successo, & essequito per mano de i Mori Macomettani nella Città d'Algieri Ca.77. 1277
De gli vltimi Generali de' Padri Conuentuali, & Capuccini.Cap.78. 1281
Di vn nuouo miracolo fatto dal P. S. Francesco, comparendo visibilmente a certi marinari, che stauano già persi con vna naue molto grande nel mare Oceano. Cap.LXXIX. 1283
Marauigliosissimo miracolo occorso nella Città di Palermo, l'anno 1600. Come vna Gentildonna diuota del Serafico P.S.Francesco, fu indotta dal Demonio, per trarsi l'appetito di mangiare carne humana à partire vn suo figliuolo in due parti, l'vna delle quali era già meza cotta; ma apparendoli visibilmente il P.S.Francesco, congiunse le due parti insieme, & gli ritornò il suo figliuolo sano, & bello più che mai, & essa co'l marito consolati. Cap.LXXX. 1285

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA
ALFABETICA, ET VNIVERSALE

Di tutti i Venerandi, & Beati Serui, & Serue di Dio; & le loro attioni, & operationi essemplari;

Et di tutte l'altre cose memorabili contenute in questa Quarta Parte delle Croniche del Padre San Francesco.

ABbate di Centrone, gli vien fatto di taglia cento mila tolari. libro 5. cap.12. pag.420
Abusi cagionano danno lib.10.cap.9. 1095
Suor Achatia della Passione. libro 4. cap.39. 395
Acqua miracolosa, che scaturisce da vn Faggio, sopra il quale apparse la B. Vergine.lib.1.cap.58. 108
Frat'Adriano di Gouda, & suo martirio.lib.6.cap.1. 562
Ciò che risponde ad vn ministro heretico. cap.3. 564
Frat'Adriano Lamberti tormentato, e poi appiccato.lib.6.cap.10. 577
Adulatori di quanto mal cagione. lib. 10.cap.64. 1218
Afflittione ne i Catolici Giapponesi, quale, & quanta fosse, & la costanza loro. lib 10.cap 65. 1228
Suor Agnese della Concettione.lib 2. cap.52. 196
Suor Agnese da San Domenico.lib.4. cap.39 395
Suor Agnese di Dio.lib 1.cap.58.106
Per le sue essemplari virtù fù eletta Abbadessa. 106
Morì nei Signore, & nel seppellirla ciò che successe. 106
Suor Agnese dal Ferro. lib.2.cap.54. pag. 199
Agnese Martinez grata alla B. Vergine, & i miracoli, che seguono per lei. lib 2.cap.23. 150
Suor Agnese d'Ortega.lib 3.c.46.278
Suor Agnese di Salamanca.lib.2.cap. 9. 124
Epitafio del suo sepolcro. 125
Suor Agnese Viotti.lib.2.cap.21.147
Il suo corpo è trouato intero. 147
Frat'Agostino Rodriguez è vccisо da gl'Indiani. lib.7.cap.41. 661
Frat'Agostino Rodriguez.lib.10.cap. 61. 1204
Frat'Agostino da Volterra laico.lib.3. cap.24. 245
F. Alberto Marchesio.lib.1.cap.54.100
Aldonza Lopetia.lib.2.cap.54. 198
Fra Alessandro d'Ales ciò che disse di S Bonauentura lib.8. cap.90. 857
Alessandro Duca di Parma, & sue lodi. lib.1.cap.13. 34
Fra Alessandro da Riua.lib.1.c.50.92
Fra Alessandro Italiano Laico. lib.2. cap.18. 140
Si fabrica vn'heremitorio molto pouero. 140
Lume mirabile, che fauoriua il seruo di Dio. 140
Và in Africa, & iui predica. 141
Il seruo di Dio è da Mori flagellato. pag. 141
Da vn Christiano è sanato. 141
Insieme con fra Giouanni de Zuaze se ne và in Gerusalemme. 142
Desiderosi del martirio se ne vanno al Cairo. 142
Col mezo di vn'Hebreo sono introdotti al Bassà del Cairo. 142
Predicano al Bassà la salute. 142
Dal Bassà sono mandati al Cadi, il qual li fà carcerare. 142
Son posti in una pregione oscura, & battuti ogni giorno 142
Vn Ambasciatore del Rè di Francia ottenne la loro liberatione. 143
Fra Giouanni è ritrouato morto. 143
Frat'Alessandro è liberato. 143
Liberato se ne và in vn altro luogo, doue è carcerato. 143
Tratto dalla torre è condotto ad esser abbrusciato, dalle cui siamme dui volte ne esce illeso, La terza volta è co'sassi vccisо. 143

Fra Aleſſio Sanſoni da gli heretici vcciſo. lib.5.cap.15. 424
Frat'Alfonſo Alcanizes.l.3.c.60. 298
Alfonſo Albuquerchio Vicerè in India l'anno 1510. acquiſta Goa città.lib.1.cap.15. 39
Frat'Alfonſo di Amandoletto. lib. 4. cap.16. 364
Frat'Alfonſo Betanzos huomo di grã ſantità. lib.4 cap.13. 358
Doue ſepolto ſia. 358
F.Alfonſo Camacchio.l.9.c.43.1015
F.Alfonſo d'Erena laico.l 7.c.12 616
Frat'Alfonſo d'Herrera,ſe ne và cõ altri nell'India. lib.4.cap 35. 390
Fà gran frutto nella cõuerſione. 390
Morì decrepito,& ſantamente. 390
Frat'Alfonſo Lerena homo eſſemplare. lib.8.cap.61. 782
F.Alfonſo Lupo famoſo Predicatore del noſtro tempo.lib.10.c.2. 1083
Il Signore Dio lo chiamò alla riforma de i Scalzi. 1083
Da chi foſſe egli armato, e di che arme. 1083
Conuertì à farſi Frati ottocento perſone in Salamanca. 1083
B. F. Paſquale Baylon, ciò che diſſe del Padre Lupo. 1084
Meditaua, e predicaua l'eternità delle pene dell'inferno.cap.3. 1085
Efficace,e vehemente nel dire. 1085
Con le ſue predicationi fa mutar vita ad ogni ſorte di perſone. 1085
Effetti de'ſuoi Sermoni quali foſſero. 1086
Perſecutione fattagli. 1086
Proſegue le ſue predicationi. 1086
Sua mortificatione notabile. 1087
Era capital nimico del diauolo. 1087
Riconcilia inſieme le fattioni, e riſſe del popolo di vna città. 1087
Il popolo andaua ad incontrarlo cõ molto applauſo. 1088
Predica in Madrid alla Regina di Portogallo con molto frutto. 1088
Conſeglio, che diede alla Regina di Portogallo Donna Giouanna d'Auſtria. 1088
Libri ſopra i quali ſtudiaua. 1088
Caſo gratioſo di un prete del Mondo. 1088
Atto di humiltà,e pouertà. 1088
Non erano ſue le parole ch'ei predicaua. 1089
Nel pulpito vi fu veduto la B. Vergine,& San Franceſco. 1089
Amor diuino nel ſuo cuore.c.6.1089
Andò ſempre a piedi. 1089
Inſtituì la proceſſione di S. Giacomo de i Spagnuoli di Roma. 1089
Maeſtro di ſacro Palazzo ciò che diſſe del P.Pas,& del P.Lupo 1090
Ritorna in Spagna,e s'amala in Barcelona. 1090
Fu huomo di gran ſantità. 1090
Morì nel Signore l'anno 1595 1090
F.Alfonſo d Manzanete ſi fa ſchiauo lui per liberar vn pouero padre di famiglia.lib.5.cap.17. 427
Frat Alfonſo Molina huomo zelante della ſalute de gl'Indiani. lib.7.capit.39. 657
Frat'Alfonſo Nebreda.lib.3.c.76.331
Frat'Alfonſo Ordonez.lib.8.cap.71. pag. 826
Aſſiduo ne l'orare. 826
Libera, & ſana vna ſpiritata. 826
Frat'Alfonſo da Palenzuola Veſcouo di Oueſo.lib.1.cap 49. 92
Frat'Alfonſo Rodriguez Caſtigliano d'ottimi, e diuoti coſtumi. lib. 8. cap 66. 819
Frat'Alfonſo di Rozas, di vita eſſemplare.lib 5.cap.18. 428
Frat'Alfonſo Sartore huomo di ſanta vita. lib.1.cap.43. 82
Frat'Alfonſo di Scalona, Sacerdote. lib.8.cap.68. 821
Paſsò in la noua Spagna l'anno 1531. pag. 821
Appreſe la lingua Meſsicana, & in quella compoſe libri. 821
In Tlaxcala fece molto frutto nella fede. 821
Hebbe molti carichi. 821
E creato primo Miniſtro Prouinciale. 822
Ritorna in Guatemala. 822
Amaua la pouertà. 822
Di ſettantadue anni appreſe la lingua di Guatemala. 822
Ritorna in Meſsico, & la cauſa perche. 822

Marauiglia di vn'Indiano, vedendo il P. Scalona. 822
Eletto Ministro Prouinciale la secõda volta. 822
Suo vitto, & astinenze. 822
Caminaua sempre a piedi nudi, & sofferiua gran freddi. 823
Grandissimo amatore dell'humiltà. cap.69. 823
Ogni giorno diceua Messa. 823
Amaua la solitudine. 823
Solecito ne'diuini offitij. 824
Dotato di virtù sante. 824
Qual fusse il suo dormire. 824
Gli è da Dio riuelato il trauaglio di vn suo frate, & lo consola. 824
Essẽdo in viaggio, tra i mõti cõ molta afflittuone, li apparue vn huomo che lo soccorse, & poi sparue. 824
Portò l habito settanta anni, & cinquanta dimorò nell'Indie. 825
Morì nel Signore l'anno 1584. 825
Concorse tutta la Città. 825
Frat'Alfonso di Taide. lib.1.cap.51. pag. 96
Frat'Alfonso Zamora gli apparue la B. Vergine. lib.7.cap.27. 636
Fù patientissimo. 636
Santamente passò al Signore. 636
Frat'Amato di Zireeckzea dotto, & humile. lib.1.cap.41. 78
Compose molti libri. 78
Fù Prouinciale. 79
Morì nel Signore l'anno 1535. 79
Ambasciatori del Rè Narzigano parlan al vicerè Portogheſe l.1.c.15.39
Ambitiosi del mondo iscuoprono la loro perditione. lib.9.cap.22. 944
Frat'Ambrosio da Cittadella. libro 3. cap.64. 304
Frat'Ambrosio da Corbaria, laico. lib.4.cap.31. 384
F. Ambrosio da Milano. l.3.c.27. 250
Frat' Ambrogio da Pepulo dell'Aquila, beato. lib.1. cap.26. 59
Frat'Amedeo. lib.5.cap.25. 439
Amor di Dio ciò che operi. lib 8.cap. 62. 784
L'Amore caua consolatione, & gloria ne'tormenti. lib.9.cap.5. 879
Effetto dell'Amore è trahere à se. lib. 9.cap.29. 973
Ragiona ciascuno con diletto della cosa amata, & esempi sopra di ciò lib 9.cap.37. 994
Frat'Andrea da Aiala nelle Indie. lib. 8.cap.73. 829
Procura con ogni diligenza la conuersione de i Guainamontani Indiani. 830
Vn'Indiano auuisato della congiura. 830
Vccidono il santo seruo del Signore, & gli troncano dipoi il capo, e con parole lo sprezzano. 831
Fra Andrea d'Aragona. l.4.c.26. 379
Suor Andrea Bandini. lib.4.c.30. 383
Fra Andrea Barella. lib.3.c.22. 242
Fra Andrea di Brugia dopo morto apparue ad vn Indiana tutto risplendente. lib.5.c.23. 435
Fra Andrea Camarino. lib. 4. cap.26. pag. 379
Fra Andrea da Castro di sangue nobile. lib.7.cap.26. 634
Studiò in Salamanca. 634
Per zelo della salute delle anime, se ne và nelle Indie. 634
Fece molte opere in lingua Messicana. 635
Nella cõuersione fece gran cose. 635
Le feste facea tre prediche in tre linguaggi. 635
Per guadagnar anime patiua ogni disagio. 635
Sue astinenze, & virtù sante. 635
Morì nel Sig. l'an. 1577. & doue sepolto sia. 635
F. Andrea Cerniel appicato da gli heretici, ma cadde, è non muore lib. 5. c.38. 452
Fa oratione a Dio & è liberato miracolosamente. 452
F. Andrea da Colle, huomo di grande astinenza. lib 1.c.46 87
Fra Andrea da Cortona Visse santamente cento anni. lib.7 c 36. 653
F. Andrea Dicck. lib 7 c 21. 628
E fatto prigione. 628
E flagellato publicamente. 628
Fu Ritornato nel suo Conuento 628
Muore nel Sign. 628

Fra Andrea Ebronico.lib.1.c 38. 75
Fra Andrea Guelz, predicando à gli Heretici è vccifo.lib.5.c 7. 410
Fra Andrea da Guirola.lib.3.c.29 253
Fra Andrea Iſolano Miniſtro Generale,51 lib.3.c 58. 289
Fra Andrea laico lib 3 c.43. 273
Fra Andrea di Leubs lib.5.c.26. 439
Fra Andrea di Monte vcciſo da gli heretici.lib 5.cap.25. 439
Fra Andrea di Olmos lib 5.c.27.441
Si fa Frate. 441
Fu cõpagno del Padre Zumaraga, & ſeco andò nell'Indie. 442
Frutti ſuoi nella conuerſione.cap.28. pag. 442
Sollecito nella conuerſione de gl'Indiani.cap.29. 443
Miracolo notabile. 444
Diuoto della croce, & ciò che di lei dicea.lib.5.cap.30. 444
Opere molto vtili da lui compoſte. pag. 445
Hebbe ſpirito profetico.c.31. 445
Suo teſtamento.cap 32. 446
Morì nel Sign. & il ſuo corpo era adorno di meraviglioſe conditioni. pag. 446
Fra Andrea di Piſtoia Laico, homo di valore, & eſſemplariſſimo.lib.10.c. 76. 1276
Fra Andrea Roberto laico, e vcciſo con vn'archibuggiata da gli Heretici lib 5.cap.8. 414
ra Andrea Sardo lib.3.cap.24. 245
F. Andrea di Sãt'Antonio.li.10.c.61. pag. 1204
Fra Angelo Alar Commiſſario de' Capuccini, ciò ch'egli diceua del Beato Fra Pietro Nicolò Fattore.lib 8. cap.41. 763
Fra Angelo d'Altamura, beato. lib. 1. cap.50 93
Fra Angelo de Calaſſio padre zelantiſſimo, & di vita religioſiſſima.lib.10 cap.76. 1276
Morì nel Sig.l'anno 1596. 1276
Suor Angela Cecilia dalle Regine, hebbe ſpirito profetico.lib 8.c 74 831
Fra Angelo Cedraro lib.2.c.19. 145
Fra Zaccheo Coſentino, laico di ſanta vita.lib.2.c.19. 145
Miracolo. 145
Suor Angelina Corbaria.lib.2.cap.14 pag. 135
Fra Angelo Coſentino, nella ſepoltura da luogo a Fra Zaccheo.lib 2.c. 19. 145
Fra Angelo da Groppina.lib.1.ca. 50. pag. 92
Fra Angelo da Iſchitella, beato, lib.1. cap.50. 93
Fra Angelo della Marca Laico di Santa vita.lib 10.cap.76. 1276
Suor Angela Martinez lib. 1.c.17.60
Sue lodi, & virtù ſante. 60
Monſignor Fra Angelo Rocca Veſcouo Tagaſt. & Sacriſta di N.S.lib 10. c.71. 1271
Fra Angelo di Vagliadolit ſecondo cõpagno di fra Gio. nella Riforma. lib.1.cap.2. 3
Per gli Riformati a Roma.l.1.c.5.11
E conſolato, e licentiato dal Papa. 11
Và in Caſtiglia.lib.1.c.5. 12
A Roma, la ſeconda volta. 13
Primo Miniſtro della Prouincia di S. Gabrielle.lib.1.c.6. 17
Sue doti, & carichi nell'Ordine, lib. 1.cap 60. 110
Per la Riforma fù 19. volte a Roma, & à piedi ſcalzi. 110
Patì molti trauagli per la riforma. 111
Era gran negotiatore. 111
Patientiſſimo nelle perſecutioni. 111
Volle ſempre eſſer ſotto la vbidienza del Miniſtro Generale. 111
Ne' carichi, ch'egli hebbe gouernò con gran zelo. 112
Sue doti, & virtù ſante. 112
Rende gratie a Dio de i tanti fauori riceuuti. 112
Morì nel Signore in Roma l'anno 1531. 112
Fra Angelo del Pas di Perpignano. li. 10.cap.17. 1115
Tempo del ſuo naſcimento. 1115
Sua patria, & ſuoi genitori. 1115
Fece buon profitto nelle lettere 1115
Ornato di coſtumi Chriſtiani eſteriori, & interiori. 1115
Zelante dell'honeſtà ſua. 1115

Odia-

Odiato da dissoluti. 1115
Parco nel vitto, & compassioneuole verso i poueri. 1115
Prudeute nell'acquistar le scientie. pag. 1116
Assiduo nel studiare. 1116
Amaua la politezza. 1116
Studio necessario alla salute. 1116
Nostro Signor lo chiama con modo straordinario. cap. 19. 1116
Pericoli della dilettatione sensuale. lib. 10 cap. 19. 1117
Orationi, e penitenze sono salute dell'anima. lib. 10. cap. 19. 1117
Rimedio, & luogo per saluarsi sono le Religioni. lib. 10. cap. 19. 1117
Vien inspirato da Dio ad entrar nell'Ordine di S. Francesco. 1117
Và al Conuento, & domanda di esser riceuuto nella Relig. c 20. 1117
Importunità buona. 1118
Si veste l'habito di S. Frãcesco. 1118
Suo padre cõ ira maledice, c. 21. 1119
Dimostratione di vera humiltà. 1119
S'ammala. 1119
Si sana per virtù del santis. segno della croce. 1119
Torna al primo rigore di penitenza, e se gli fan dilettеuoli gli essercitij spirituali. 1119
Mentre è Nouitio mostra segni di santità grande. cap. 22. 1120
Fa professione. 1120
Il padre reuõca la maledittione, & li prega mille benedittioni. 1120
Tentationi che patì nell'anno del nouitiato. 1120
Và in Alcalà allo studio di Theologia. cap. 23. 1121
Era da tutti ammirata la sua perfettione. 1121
Tien conclusioni con molto applauso. 1121
Comincia à predicare. 1121
Lascia vna tunica di due, che egli portaua. 1122
Trentatre anni andò scalzo. 1122
Non stima il gran freddo, nè neue, ò ghiaccio. cap. 25. 1123
Quanto fosse grato nel predicare. pag. 1123
Nuoua inuentione per far maggior profitto. 1123
Riprendeua aspramente. 1123
Gratia singolare che hauea nel predicare. 1124
Erano le sue prediche sempre accompagnate con l'essempio delle sante operationi. 1124
Studiaua le sue prediche più con la meditatione, che con libri. 1124
Dignità c'hebbe nella sua prouincia cap. 26. 1125
Fù eletto Ministro della nuoua Prouincia Tarraconense. 1125
Hebbe per compagno F. Cesare Bergamo. 1125
E tolto il Breue alli Recolletti dal Nuncio di sua Santità, per ordine del Rè. cap. 27. 1126
Và à Roma, & dà conto del tutto a Papa. 1126
S'annulla il sudetto Breue, cap. 28. 1127
E ra temuto per esser potente in opere, & sermone. 1127
Predica in Genoua cõ gran concorso, e profitto due anni e mezo. 1127
Lodi sue. 1127
Era da Genouesi riuerito come santo. 1127
Cerca con lettere fauorire i Ri ormati. 1127
E di nuouo calunniato. 1127
Propone di tornare alla sua Prouincia, ma gli viene riuelato, che non vi torni. 1127
Riuelatione notabile. 1128
Da Genoua và in Sicilia. c. 29. 1128
Stando la Naue per sommergersi fù fatto dal seruo di Dio con vn Crocifisso il segno della santa Croce contra i venti, & onde del mare, & subito si placa, & abbonaccia. 1128
Giunge in Palermo. 1129
I marinari narrano il miracolo, & ei ne vien dal popolo riuerito. 1129
Predicò vna Quaresima in Palermo pag. 1129
Morte di Gregorio XIII. elettione di Sisto V. dal quale il seruo di Dio venne chiamato à Roma. 1129

Supera le tentationi della proprietà, & della vanagloria. 1129
Bascia i piedi à Nostro Signore, & gli appresenta vn libro da lui composto.cap.30. 1130
Sisto Quinto desideraua vna vnione nell'Ordine Francescano. 1130
Sua Santità gli impone, che faccia l'esposition sopra li quattro Euangelisti. 1130
Ringratia Dio della quiete concessagli. 1131
Gli apparue la Madonna santissima, & San Matteo, & lo confortano a far l'vbidienza del Sommo Pontefice. 1131
Se ne và à stare à Tiuoli, & iui compone l'esposition sopra San Matteo. 1131
Sua Santità lo fà tornar à Roma. capit.31. 1131
Parole dettoli da Papa Sisto. 1131
Osseruantissimo della Regola, & anco del testamento del P.S. Francesco. 1132
Và ad habitar in San Pietro Montorio. 1132
Il Papa si raccomanda alle sue orationi. 1132
Due volte sana dalla febre F. Bonifacio suo compagno. 1133
Lo risana della scarantia. 1134
Dell eccellenza del suo predicare all'improuiso.cap.3. 1134
Similitudine notabile. 1135
Timor seruile. 1135
Timor figliale. 1135
Gratia di ragionare sempre di Dio. pag. 1135
Operaua ogni cosa con prestezza. cap 34. 1136
Fuggiua l'occasioni di esser riuerito, & di dare occasione di mormorare. 1136
Amaua la humiltà. 1136
Andaua sempre con la mente alle cose celesti. 1136
Del suo vestire. 1137
Fuggiua à ogni suo potere le laudi humane, & la ippocrisia. 1137
Del suo dormire. 1137
Compassioneuole verso i poueri.capit.35. 1137
Santo documento suo. 1138
Rispondeua humilmente à i curiosi. pag. 1138
Nel studiare qual ordine teneste.capit.36. 1138
La mattina era souente visitato da diuersi ammalati. 1139
Stabilità di mente. 1139
Polito nello scriuere. 1139
Gratia particolare nel componere li suoi libri. 1139
Come osseruaua il silentio. cap.37. pag. 1141
Quanto conto faceua di spender bene il tempo. 1141
Desider o del Santo. 1141
Delle sue orationi. 1142
Modo suo di orare. 1142
Ammonitione fattagli da parte di Dio, che stesse in Roma. 1142
Sollecito all'acquisto dell'indulgenze. 1142
Similitudine, & essempio notabile. pag. 1143
Quanto conto faceua della preparatione del diuin officio, & con che deuotione lo diceua. 1144
Si confessaua, & si disciplinaua ogni notte doppo il matutino. 1144
Come diuotamente celebraua ogni mattina Messa. 1144
Ragione perche era longo nel Memento. 1144
Veneraua con ogni diuotione il santissimo Sacramento dell'Eucharestia.cap.40. 1144
Desideraua che ciascuno fosse diuoto del santissimo Sacramento dell'Altare. 1144
Versi latini in lode del Santo. 1145
Haueua gran diuotione alla gloriosissima Vergine Maria, & à gli Angeli. 1145
Diuoto à san Francesco, & altri Santi. 1145
Era riuerito, & ammirato da ciascuno.cap.41. 1146
Riprendeua quelli, che lo chiamauano santo. 1146

Modo

Modo che teneua in visitar gli infermi. 1146
Con l'Oratione, & col segno santissimo di Croce sanaua molti infermi. 1147
Molti miracoli operati da Dio col mezo del V. Padre Fra Angelo. cap. 42 pag. 1147
Molti altri miracoli operati da Nostro Signore Dio per mezo del suo seruo dalla pagina 1150. infino alla pagina. 1156
Fuggiua i presenti e doni fattigli, & accettandoli li destribuiua a poueri. cap. 43. 1157
Visitaua spesso gli infermi. 1157
Reprensione fatta dal seruo di Dio ad vn suo compagno per non hauer visitato vn frate amalato. 1157
Notabil caso di gran carità del seruo di Dio verso vna pouera vedoua. pag. 1158
Pregaua Dio per la sanità de' spiritati & ammaliati. cap. 44. 1158
Da Demonij è flagellato. 1158
Gli apparue il Nostro Signore, & la Beata Vergine con altri Santi, concedendogli il dono delle stigmate interiormente. 1159
Fù tremendo à i demonij. 1160
Modo ch'egli teneua nel risanare gli spiritati. 1160
Libera due donne, & vn giouane indemoniati. 1161
Libera vn altra donna spiritata. 1161
Accusato al Vicario del Papa per disubidiente, & ciò che ne seguì pag. 1161
Prontezza sua nel vbidire. 1161
Nostro Signor Dio per le orationi del suo seruo opera vn miracolo. cap. 45. 1163
Visione notabile, c'hebbe il seruo dal Signore. cap. 46. 1164
Predisse quando si haueranno da stãpare le opere sue. 1164
Predisse la innondatione del Teuere che seguì l'anno 1598. 1164
Conuerte, & conferma vn'heretico Inglese nella santa, e cattolica fede. 1165
Predisse la saluezza dell'anima ad vn Inglese, & la morte di se stesso. pag. 1165
Predisse a molti molte cose, che succedessero come predetto hauea. dalla pagina 1165. infino alla pag. 1168
Doti, e qualità, costumi, e statura del seruo di Dio F. Angelo del Pas. cap. 47. 1169
In molte maniere predisse la morte sua. 1169
S'ammala dell'vltima sua infermità. cap. 48. 1171
Vbidiente, e patiente nella sua infirmità. 1171
Principio del suo male, quale, e come fosse. 1171
Essendo nel letto infermo souente oraua, e meditaua. 1171
Egli stesso si fa benedire dal suo compagno, & quai parole gli facesse dire. 1172
Non si volle mai cauar l'habito, ne il capuccio. 1172
Vicino alla morte sospiraua & la cagione perche. 1172
Predisse la sua morte. 1172
E consolato da Fra Bonifatio suo cõpagno, & con quai parole, & ciò perche. 1173
Risposta del Padre Fra Angelo del Pas a Fra Bonifatio suo compagno. pag. 1173
Fece la confessione generale. 1174
Si communica con gran diuotione. 1175
Parole, ch'egli disse orando. 1175
Benedisse molti suoi diuoti. 1175
Fra Mario Romano è sanato dal Signore con la benedittione del Padre. 1175
Dal Papa gli è mandata la sua Benedittione, & plenaria Indulg. 1175
Annuntia vittorie al Papa. 1175
Morì nel Signore l'anno 1596. 1176
Visione c'hebbe Fra Andrea da Ponzano de l'anima del V. Padre Fra Angelo. 1176
Mentre stette insepolto hebbe gran concorso di popolo. cap. 50. 1176
Cinque volte lo vestirono, & ciò per

che. 1176
Duca di Seffa con la moglie visita il corpo del seruo di Dio. 1176
Frati di San Domenico vanno per honorare le essequie del Beato. pag. 1176
Miracoli seguiti dopò la morte sua. cap. 51. pag. 1178. insino à pag. 1181
Altri miracoli molti dalla pag. 1181. insino alla pagina. 1184
Marcello Vestrio Barbiano, Prelato di Roma, sua attestatione della sua santità di vita. cap. 53. 1184
Monsignor Vescouo Gonzaga attesta quanta fosse la bontà, & perfettione della vita del V. P. F. Angelo del Pas. 1186
Fra Luigi d'Amigrante, Penitentiero di S. Giouanni Laterano di Roma, ciò che dice del seruo di Dio
F. Angelo del Pas 1187
F. Lodouico de Trioria, ciò che attesta del seruo di Dio. 1187
Frat'Angelo Valentino di vita santa. lib. 3. cap. 35. 262
Suor Angela da Vitueto. lib. 2. cap. 25. 153
F. Animondo di Sauoia, doppo molte pugnalate è gettato in vn pozzo. lib. 7. cap. 11. 614
Suor Anna de gli Angeli. libro 3. cap. 46. 279
Suor Angela de gli Angeli. lib. 3. cap. 61. 299
Suor Anna d'Areualo. lib. 2. cap. 55. pag. 200
Suor Anna della Concettione. libro 1. cap. 58. 106
Suor Anna da Heredia, lib. 3 c. 45. 277
Miracolo notabile. 277
Fra Anselmo, & Lorenzo da Milano beati lib. 1. c. 26. 59
Fra Anselmo beato. lib. 1. cap. 49. 92
Fra Ant. Abbate ucciso da gli heretici lib. 5. c. 15. 424
Fra Antonio d'Alcantara di Santa vita. lib. 4. cap. 33. 587
Il suo corpo è ritrouato intiero. 387
Fra Antonio Argéterio compagno di Fra Alessandro, Italiano. lib. 2. c. 18. pag. 141
Fra Antonio Betetta. lib. 3. cap. 33. pag. 259
Sue doti sante. 259
Santamente si muore. 259
Fra Antonio Bonfadino, beato. lib. 1. cap. 54. 99
Virtù nelle quali egli si essercitaua. pag. 99
Fece miracoli. 99
Miracolo del suo benedetto corpo. 99
Translatione del suo corpo. 100
Suo Epitafio. 100
B. F. Antonio Brorbe. lib. 3. cap. 2. 209
Predica in fauore della Chiesa. 210
E carcerato. 210
Muore in prigione. 210
Splendore nella carcere. 210
Fra Antonio Brunello soccorre le anime de' Catolici. lib 4. cap. 161. 362
E con gran crudeltà vccito da gli heretici. 362
Fra Antonio di Città Rodrigo. lib. 3. cap. 76. 320
Amaua gli Indiani, & ciò che per loro fece. 331
Rifiuta di esser Vescouo. 331
Fra Antonio Carbonatio dopò varij tormenti ne rimane morti. lib. 7. c. 11. 614
Fra Antonio, & Fra Giacomo da Catalagirone. beati lib. 1. c. 26. 59
Fece molti miracoli. 59
I suoi corpi intieri, & incorrotti. 59
Fra Antonio di Chaul. lib. 3. cap. 75. 319
F. Antonio da Colare. lib. 3. c. 37. 266
F. Antonio da cremona beato il suo corpo riposa in Vercelli lib. 7. c. 12. 615
F. Antonio di Etiopia Laico, huomo di santa vita. lib. 4. c. 26. 379
Fra Antonio Fabro. lib. 5. c. 9. 415
F. Antonio da Ferula. lib. 3. c 25. 246
Fra Ant Gaijns, lib. 4. c. 41. 398
E fatto prigione, mal trattato. 398
Sententiato à morte la qual seguì con crudeltà. lib. 4. c. 41. 399
Fra Antonio da Girratana, huomo di santa vita. lib 3 c 25. 247
Fra Antonio di Guèuara Vescouo di Mondogneto lib 3. c. 50. 284
Antonio Indiano di età di 12. anni, Chierico de' Frati, Martire, lib. 10. c. 67.

67. 1241
Pronto al morire. 1242
Antonio è persuaso dal Padre a non morire. 1242
Risposta, che diede a suo Padre. 1242
Il Giudice li promette gran cose e nō morisse 1242
Risposta santa che gli diede. 1242
Constanza notabile d'vn fanciullo di dodici anni. 1243
Essendo in Croce cātò il Salmo Laudate Pueri con gran soauità. 1243
Con due lanciate rese l'anima a Dio. pag. 1243
Frat'Antonio Lopetio. lib. 3. cap. 81. pag. 337
Fra Antonio Maldonato di santa vita. lib. 3. cap. 47. 279
Morì nel Signore l'anno 1545. 280
Fra Antonio Malino vcciso da gli heretici. lib. 4. cap 28. 381
Frat'Antonio da Santa Maria, zelantissimo del Signore. lib. 5. cap 33. pag. 447
Frat'Antonio Neri beato. lib. 1. cap. 50. 93
Frat'Antonio Nibrisense, huomo di santa vita. lib. 3. cap. 53. 288
Frat'Antonio Nugues, huomo di notabil penitenza. libro 8. capit. 78. pag. 836
Frat'Antonio Nuete fù di sangue nobile. lib. 4. cap. 34. 389
Lascia l'habito di San Girolamo, & si veste del Francescano. 389
Nel giorno di Sā Girolamo nacque, & si fece frate, & in quello morì. pag. 389
Frat'Antonio Ortitio. lib. 7. cap. 14. pag. 619
Hebbe riuelatione della morte del B. F. Martino da Valenza. 619
Desideroso del martirio passa in Africa. 619
Ritorna in Spagna, & santamente si muore. 619
Suor Antonia Pacieca. lib. 1. cap. 52. pag. 96
Frat'Antonio Patroni Portoghese, zelantissimo della salute dell'Indiani. lib. 3. cap. 22. 239
Frat'Antonio da Pozzofidone laico. lib. 2. cap. 57. 203
Frat'Antonio da Riua vcciso da li heretici. lib. 5. cap 15. 424
Frat'Antonio Saegun. lib. 4. cap. 37. pag. 392
Frat'Antonio Sapienti Maestro generale lib 4. cap. 27. 380
Morì nel Signore l'anno 1566. 381.
Frat'Antonio Sascolino secondo Maestro generale. lib. 1. cap. 6. 16
Frat'Antonio da Secura. lib. 5. cap. 21. pag. 423
Frat'Antonio di Segouia Religioso di gran santità. lib. 3 cap. 35. 262
Frat'Antonio di Zamora. libro 1. cap. 18. 47
Il suo corpo è hauuto in molta veneratione. 47
Frat'Antonio Sosa, sacerdote di gran santità. lib. 4. cap. 17. 365
Frat'Antonio da Turmo. libro 4. cap. 24. 378
Apollonia da Bologna Monaca del Terzo Ordine. lib. 2. cap. 55. 201
Suor Apollonia Piglinesia da Volterra. lib. 4. cap. 30. 383
Frat'Archangelo di Anspang. lib. 5. cap. 25. 439
Frat'Archangelo da Calatafimi. lib. 3. cap. 25. 247
Frat'Archangelo da Messina Ministro generale sessagesimo. lib. 8. cap 84. pag. 844
Ardore di patire de' Giaponesi Catolici. lib. 10. cap 64. 1218
Argomento contra li perfidi Hebrei. lib. 9 cap. 28. 970
Argomenti contra gli Heretici. lib. 9. cap. 28. 971
Argomento contra gli Heretici. lib 9. cap. 3. 893
Armi lasciue del Demonio son pericolose lib. 9. cap. 8. 896
Fra Arnaldo Viganult. lib. 7. cap. 33. pag. 648
Fra Assenso di Sagonza laico. lib. 3. cap 26. 248
Astinenza lodata da' Gentili, & da' Filosofi. lib. 9. cap. 24. 953
Astutia de i Spagnuoli nell'vccidere i Chi-

à Chichimici lib.1.cap.32. 69
Atto barbaro d'vn pastore. lib 9.cap. 10. 902
Atto bruttissimo verso l'habito di vn frate di San Francesco. lib.6. cap. 13. 582
Auertimento al padre di famiglia.lib. 9.cap 10. 901
Auuertimento à gli ammalati. lib. 9. cap 16. 922
Auuertimenti singolari circa la preparatione del diuino officio.lib.10. cap.39 1143
Auuenimento stupendo di vn'Indiano, che si voleua impiccare,il quale da vn seruo di Dio fu liberato. lib.3.cap.67. 309
Auuenimento misterioso, e miracoloso successo in Alburquerque in tẽpo di peste.lib.1.cap.55. 100

B

Fra Baldassarre da Castelnuouo fece molti miracoli.lib.1,cap.43. 83
Fra Baldassarre da Fiorenza, laico, beato, predisse molte cose, che auuennero lib.1.cap.49. 91
Fra Baldassarre laico. libro 3.cap.45. pag. 277
Fra Baldassarre da Miriaco di gran perfettione.lib.7 cap.7. 608
Fù Confessore delle Monache di Louanio. 608
Opere composte da lui. 609
Morì nel Signore l'anno 1573. 609
Fra Baldassarre da Prato martire. lib. 5.cap.19. 430
Predisse in Arli la sua morte. 430
Predicando predisse la morte sua. pag. 431
Preso da gli heretici, & sua santa risposta. 431
Vccisо da gli heretici, & nel pozzo de i martiri gettato. 431
Fra Baldassarre da Vigone, il suo corpo si conserua intero. lib.1.cap.47. pag. 89
Balena pronostico di male.lib.10.cap. 62. 1208
Suor Barbara Traueria. lib.2.cap.12. pag. 130
Barela, è tempio de'falsi Dei. lib.10. cap.65. 1226
Fra Barnaba Laico di Palma di Cordoua.lib.1.cap.28. 61
Di spirito profetico dotato. 61
Fece miracoli. 61
Fra Barnaba da Pistoia laico, huomo di essemplarissima vita. lib. 8. cap. 59. 778
Fra Barrale di Carcassona. lib.3.cap. 26. 249
Fra Bartolomeo da Bergamo. libro 3. cap.50. 284
Fra Bartolomeo d'Englario,beato,fù di santissima vita, & di virtù sante dotato,lib.1.cap.18. 47
Orando fù rapito in estasi. 47
Gli apparuero miracolosamente in suo aiuto due Angeli. 47
Nella sua morte è visitato, & venerato con gran concorso. 47
Fra Bartolomeo Guadalupe, huomo di santa vita.lib.7.cap.43. 663
Fra Bartolomeo da Offida. lib.5.cap. 24. 437
Fra Bartolomeo di Portogallo. lib.3. cap 54. 289
Fra Bartolomeo da Vittoria.lib.2 capit.22. 148
Fra Battista Mercader, di santa vita. lib.8.cap 76. 834
Suor Battista da Piacenza. lib.1. cap. 29. 62
Fra Battista da Rottano laico. lib. 4. cap. 15. 360
Suor Beatrice Hermosilla. lib.2.cap. 55. 200
Suor Beatrice Beamonte di Nanarra. lib 1.cap.36. 74
Fra Benedetto di Conca di esemplari costumi. lib.8.cap.62. 811
Conuita le zenzale à mangiar il sangue, & ne segue vn miracolo. 811
Fra Benedetto laico moro. lib.8.cap. 57. 801
Fra Benedetto da San Lorino, detto l'Hortolano.lib.3.cap.24. 245
Fra Benedetto da S.Orcaz.lib.3.cap. 29. 253
Fra Benigno Romano. lib.1. cap.42. pag.

pag. 80
Hebbe spirito di profetia. 80
Fece molti miracoli. 80
Suor Betengaria, & miracolo succes-
sogli. lib.4 cap.40. 397
Fra Bernardino d'Asti, Generale de i
Capuccini. lib.2. cap.57. 204
Fra Bernardino d'Areuale. lib.3.cap.
77. 332
Dotato di molte virtù sante. 332
Hebbe molti doni da Dio. 332
Visione, nella quale gli apparue San
Pietro, & San Paolo. 333
Sue virtù sante. 333
Morì nel Signore l'anno 1553. 333
Fra Bernardino d'Ariuarolo.lib 3 ca-
pit.23. 243
Fra Bernardino d'Auernia beato. lib.
1.cap.28. 61
Fù visitato dalla B. Vergine, e dal P.
S.Francesco. 61
Fra Bernardino di Biargran peniten-
te, & diuoto seruo di Dio. lib.8. c.
63. 813
Andando in India, muore per viag-
gio. 813
Mal trattato da i demonij, & come.
cap.63. 814
Fra Bernardino di Bibiena adorno di
virtù sante.lib.1.cap.43 83
Fra Bernardino Caimo beato. lib.1.
cap.15. 40
Fra Bernardino da Casteluerde. lib 3.
cap.43. 273
Fra Bernardino della Concettione di
santa, & esemplar vita. lib.4.cap.
22. 373
Fra Bernardino Ochino Apposta ta,
già Generale de'Capuccini. lib.3.
cap.11. 225
Fra Bernardino Polacco. libro 3. cap.
24. 246
Fra Bernardino da Prauoli, laico, di
santissima vita. lib.5.cap.5. 409
Fra Bernardino Rendano. lib. 2. cap.
51. 96
Pa Nostro Signore per lui vn mira
colo. 196
Fra Bernardino da Saredo. lib.3.cap.
52. 287
Fra Bernardino d'Alenco preso da gli
heretici. lib.7.cap.4. 606
F. Bernardo Genesio prigione de gli
heretici. lib.7.cap.4. 606
Schernito, & appicato de gli heretici
pag. 607
Appicato nel conuento. 607
Miracolo notabile del corpo suo.607
Fece N.S.per esso molti miracoli.
pag. 607
F. Bernardo de Turga, lib.7.cap.4.
pag. 606
Schernito, & appicato da gli hereti-
ci. 607
Miracolo notabile del suo corpo.607
Fece N.S.per esso molti miracoli.
pag. 607
F.Bertrando dalla Zanoba, vcciso da
gli heretici.lib.5 cap.25. 439
Suor Bianca Henriquez lib.3. cap.46.
pag. 278
Fr.Biasio Aquilano lib.1.cap.45. 86
F.Biasio di Canente Valentiano, lib.
8.cap.66. 820
F.Biasio da Vilalua.lib.7.cap.12. 615
Suor bona d'Arminiano lib.4.cap.40.
pag. 398
Bonauentura santo il suo corpo è da
gli heretici getato nel fiume Roda-
no.lib.4.c.15. 360
F.Bonauentura Calatagirone Ministro
Generale,58.lib 8.cap.84. 844
F.Bonauentura Gergente Osseruante
della Regula lib.8.c.57. 774
Suor Bonauentura da Introdocco lib.
2.c.13. 131
Si fa Monaca. 132
Morì nel Signore, e fece miracoli.
pag. 132
F.Buonauentnra Pio, de Costaciario.
Maestro Generale lib.3.cap 43.274
Fra Bonauentura da Velletri.lib.1.cap.
51. 94
Bogio idolo celebre tra gl'Indiani lib.
3.cap.16. 237
Fra Boix Cartusiano, & poi osseruan-
te, visse santamente, lib.1. cap.44.
pag. 83
Fra Bonifacio de Bonibelli da Sabio
Autor di questa, & d'altre Vite di
molti serui di Dio, fu cõpagno del
P.F.Angelo del Pas.li.10.c.32.1132

Bra-

Brameni ò Giangatari Sacerdoti de gli Idoli, costumi, habito, vitto, & essercitij loro. lib. 3. cap. 16. 236
Sono stimati da gl'Indiani questi Brameni, Zeilamici, & ciò perche pag. 236

C

Suor Camilla Pia di Sauoia. lib. 2. cap. 2. 4
La carità è madre di tutte le virtù. lib. 9. cap. 38. 996
Effetti di Carità. 996
Castità riuerita nel Cielo. lib. 9. ca. 34. pag. 984
Chi non è casto non può hauer perfetta diuotione alla Vergine. 984
Documento per li casti. 987
Armi per vincer la carne quali sieno. pag. 987
Carlo Borro. Card. beato. lib. 1. cap. 16. pag. 41
Fra Carlo Lusachio lib. 7. cap. 33. 648
Carlo V. sua nascita. lib. 1. cap. 1. 2
Suor Cassilide Calderonia. lib. 2. c. 72. pag. 316
Caso notabile di castità, & di osseruanza della Regola lib. 8. cap. 81. 398
Fra Casulla di vita Santa. lib. 2. ca. 22. pag. 149
Suor Caterina de gli Angeli, morì nel Sign. l'an. 1578 lib. 7. c. 27. 637
Suor Caterina Brizeno. lib. 2. cap. 15. pag. 135
Suor Catterina da Busto. lib. 2. cap. 15 pag. 135
Suor Catterina da S. Chiara. lib. 2. ca. 14. pag. 134
Suor Catterina dal Giesù. lib. 2. cap. 14. 134
Suor Catterina Gonzales di gran santità di vita. lib. 3. cap. 45. 276
Suor Caterina Lopetia, lib. 2. cap. 22. pag. 148
Suor Caterina Manriquez. lib. 3. cap. 45. 277
Suor Caterina di Ornelas. lib. 2. cap. 14. 134
Suor Caterina di Palma. lib. 1 cap. 27. pag. 60
Dotata di virtù sante. 60
Suor Catterina Queueda. lib. 3. cap. 45. 277
Suor Cattarina Roderiguez. lib. 2. c. 14. 134
Suor Caterina Solisia. lib. 4. cap. 43. pag. 402
Suor Caterina Tortoles. lib. 3. cap. 46. pag. 27
Suor Cat. Vaaz. lib. 4. cap. 40. 398
Catolici martirizati in Inghilterra. li. 6. cap. 1. 561
Cattolici in vna casa abbrusciati da gli heretici. lib. 6. c. 4. 566
Catolici di Aldernādo vccisi da i Geusei heretici. lib. 6. c. 9. 574
Suor Cecilia Cacciaguerra. lib. 2. ca. 13. 131
Suor Cecilia Codignuola. lib. 2. cap. 10. 126
Suor Cecilia, da Volterra, lib. 4. ca. 30. pag. 383
Certosino Frate laico ucciso da gli heretici. lib. 6. cap. 11. 579
Morte di due Padri Certosini per mano de gli heretici. 579
Altri frati Certosini amazzati. 579
Ruina della Chiesa della Certosa. 579
Morte d'un frate Certosino Diacono. 579
Procuratore della Certosa, tormentato, e morto. 579
Vituperij fatti ad vn Frate Certosino pag. 580
Vicario della Certosa ammazzato. pag. 580
Miracolo del padre Prior della Certosa. 580
Fra Cesare Pergamo Piamontese, de i Riformati di Roma. lib. 8. cap. 87. pag. 851
In Spagna si fece Frate, & riuscì huomo dotto. 851
Suo essercitio, e diuotione. 851
Osseruatore della regola del P. San Francesco. 851
Amaua tra le altre virtù la oratione. pag 851
Zelantissimo dell'osseruanza della regola. 851
Era patiente. 852

Suo

o valore,& forza di dire. 852
Dotato da Dio di molta scienza, & di grand'energia nel ragionare,con molto frutto delle anime.c.88.853
Angelo Giustiniano,Arc. di Genoua chiamaua il Seruo di Dio huomo Angelico. 853
I suoi ragionamenti erano dirizzati in vtilità,e salute delle anime. 853
Doti singolari di F. Cesare concessoli da Dio. 854
Fu huomo di gran perfettione.c. 89. pag. 855
Adorno di perfetta humiltà. 855
Fu cõpagno del P.F.Angelo del Pas. pag. 855
Fu vbidientissimo. 855
Caritateuole in tutte le sue attioni, & operationi.c.90. 857
La virtù della patienza risplendeua in lui. 857
Patì molte infermità. 858
Ne' diuini officij,& nell'orare quale, & come fusse nel seruitio di Dio. pag. 858
Predisse la sua morte.cap.91. 860
Morì nel Signore l'anno 1589. 860
Visione c'hebbe il V.P.F.Angelo del Pas della estrema vntione miracolosa di F. Cesare. 860
E' sepolto nel conuento di S.Francesco di Roma. 861
Vn'altra visione c'hebbe il V. P. F. Angelo del Pas del suo compagno F.Cesare,cap 92. 862
Fu desideroso di riforma.lib.10.c.26. pag. 1125
Fu compagno del P. F. Angelo. pag. 1125
F.Cherubino da Santa Lucia.lib. 8. c. 57. 801
F.Cherubino da Messina.lib 3.ca.26. pag. 249
Suor Chiara de gli Aquilatij.lib.2.ca. 9. 125
Fa opere di penitenza. 126
Fece miracoli. 126
Suor Chiara Buiglia. lib. 2. cap. 12 pag. 130
Suor Chiara Paluia.lib.4.c 30. 383
Suor Chiara Roderiguez.lib.2.ca.15. pag. 136
Nella sua morte s'udì suoni suaui. pag. 136
Chiapalago, che genera Coccodrili. lib.1.cap.32. 67
Chichimici perche così chiamati. lib. 1.c.32. 67
Abbondanti di pascoli,d'armenti,& d'argento. 67
Suoi costumi bestiali. 67
Suoi habiti come sia. 67
Il loro cibo qual sia. 67
Le vnghie loro li seruono per coltelli. 68
Sono golosi,& vbriachi. 67
Tra di essi non ui è superiorità. Sono ladroni. 67
Sono idolatri. 68
Il lor consegliere qual egli sia. 68
Nel saettare,valentissimi. 68
Nemici tra di loro. 68
Ordinanze loro nel guerreggiare. 68
Nel uerno come si gouernino,si in pace,come in guerra. 68
Chiesa nuoua,& prima de'Frati di S Francesco nel Giappone, & sua prima Messa lib.10.c.60. 1203.
Christiani,che erano nell'Indie, mandano Ambasciatori al General Gama.lib.1.cap.14. 36
Fra Christiano da S.Donato.lib 1.ca. 51. 94
Fra Christoforo Alcazere. lib.3.c.41. pag. 270
Fra Christoforo Capo di fonte Ministro Generale.lib.5.cap.24. 438
Fra Christoforo da Forlì primo Ministro Osser.lib.1 cap.6. 14
F.Christoforo Machasoli da Milano. lib.3.cap.27. 251
Fra Christoforo da Pauia.lib.3.c. 29. pag. 253
F.Christoforo da Penna,beato. lib. 1. cap. 51. 95
F.Christoforo Piazza natiuo di castiglia lib.8.c 64. 815
Specchio de i Prouinciali. 815
Fù Guardiano più volte, & primo Prouinciale. 815
Solecito,& diligente. 815
Assiduo ne' diuini officij,& all'oratio-

ne. 816
Diuotissimo della Madre di Dio. 816
Rigoroso verso se stesso. 816
Hebbe riuelatione della sua morte, pag. 816
Morì nel Sig. l'anno 1581. 816
Fra Christoforo Ruiz di vita essemplarissima. lib. 3. c. 56. 291
Fra Christoforo Sui, vccisо da vn'heretico. lib. 7. c. 33. 648
Fra Christoforo da Toledo. lib. 3. c. 29. pag. 254
Fra Christoforo Zamorra per vestirsi frate ciò ch'egli fece. lib. 5. c. 5. 409
Visse è morì santamente. 409
Molti Christiani giustitiati da i Turchi lib. 10. c. 77. 1277
Fra Clemente Bontadosio Maestro Generale. lib. 10. c. 78. 1281
Fra Clemente Dolera da Moneglia, Ministro Generale, & poi Cardinale. lib. 3. c. 64. 305
Clemente Settimo libera, e quieta i Frati Riformati. lib. 1. c. 6. 18
Fra Claudio d'Auignone. lib. 5. cap. 9. pag. 415
Fra Claudio Fabro, dopò molte ferite, e gettato in vn pozzo. lib. 7. c. 11. pag. 614
Fra Claudio Roleto, vccisо da gli heretici. lib 7. c. 12. 615
Clemente VIII. a Ferrara. lib. 10. c. 71. pag. 1271
Cochimo Città regia nell'Indie Orientali. lib. 1. c. 13. 35
Colera precipitosa accieca l'huomo. lib. 9. c. 12. 907
Fra Conachio Reuerke, va in Ibernia co'l santo Vescouo fra Patritio Helio. lib. 7. c. 23. 630
Fra Consaluo Spagnuolo. lib. 4. c. 37. pag. 392
Consideratione notabile lib. 1. c. 6. 16
Consuetudine diuota de gli habitatori di Monforte. lib. 8. c. 60. 805
Fra Cornelio Musio di santa vita, & dotto. lib. 6. c. 10. 577
E fatto prigione col compagno. 577
Condotto al luogo del patibolo è appiccato. 577
Fra Cornelio Zirichzea huomo di molta santità. lib. 1. c. 59. 108
Non vuole vn Conuento fabricatoli; per esser magnifico, & bello. pag. 109
Coronati Indiani, perche cosi chiamati. lib. 3. c. 7. 348
Corpo di vn venerando frate di Pisciotta, & marauiglioso successo di esso. lib. 1. cap. 37. 74
Cosimo Gioia Indiano Catolico, sua costanza, e suo ragionamento. lib. 10. cap. 65. 1227
Suor Costanza d'Aragona. l. 2. c. 9. 125
Confessore del Vescouo di Ruremonda vccisо cõ crudeltà. lib. 6. c. 4. 566
Confessione di quanto frutto ella sia. lib. 2. cap. 19. 145
Cõtemplatione, che cos'ella sia. lib. 9. cap. 26. pag. 962. & 965
Conuersation celeste di quanto gusto sia. lib. 9. c. 25. 957
Conuertire anime a Dio è opera sopranaturale. lib. 10. cap. 3. 1085
Conuento di San Francesco di Aldernando sacchegiato da gli hereuci, con ogni crudeltà. lib. 6. cap. 9. 574
Conuento di San Francesco di Castrouillari saccheggiato da gli heretici. lib. 5. cap. 37. 450
Conuento di S. Francesco di Selanda, abbrusciato da gli heretici. lib. 6. cap. 11. 578
Conuento di San Gio Battista di Valenza, de i Scalzi edificato nella ripa del fiume, dal Decano Rocca. lib. 9. cap. 42. 1011
Conuento di Santa Maria di Giesù di Barcellona, & sue lodi. lib. 1. c. 44. 83
Conuẽto della B. Vergine di Saliceto, di molta santità. lib. 1. cap. 21. 50
Conuentuali si chiamarono Maestri Generali. lib. 6 c 6. 14
Crudeltà nelle cose Sacre, & nelle Imagini, operate da gl'Indiani di Cumana. lib. 1. cap. 23. 70
Custodia di Estremadura, instituita Prouincia di S. Gabriele, quando, & da chi, & perche cosi nominata. lib 1. cap 6. 16
Custodia del Santo Euangelo, & sua origine. lib. 1. cap. 2. 5

Custodia di Mechiocane è Xalisco. lib. 1. cap. 31. 66

D

Fra Damiano di Campagna. lib. 1. ca. 51. 94
Fra Daniele Italiano di vita santa. lib. 3. cap. 35. 263
Fra Daniele d'Arendok Guardiano d'Alcmaria lib. 6. c. 1. 562
E condotto ad Enchusia, & pel viaggio è mal trattato. 562
Si prepara alla morte. 562
Da vna donna è consolato. 562
Costante, & pronto a morire. 562
Disputa il Bercheroe con Fra Daniele circa il Sacramento dell'Eucaristia. cap. 2. 563
Cõsola, & fa animo a gli altri Frati. pag. 563
Sententiato alla morte, co' suoi Frati insieme. cap. 2. 563
Esforta a ben morire i suoi Frati. pag. 563
Con li suoi cõpagni, sono appiccati alla forca. cap. 3. 565
Miracoli successi nella morte di lui, & de i Santi Martiri. cap. 3. 565
Fra Damiano di Valenza. lib. 2. cap. 16. pag. 137
Si fa frate laico. 137
Fugge si da vn suo cugino, per non esser molestato. 137
Si fà sacerdote. 137
Serue i poueri dell'hospitale di Napoli. 138
Và nell'Africa, & iui predica. 138
E gettato in vn fuoco, e n'esce illeso. pag. 138
Patisce tormenti, e morte. 138
Decreto di Papa Giulio II. & come sta. lib. 1. cap. 4. 8
Suor Delfina di Petr'alba. lib. 2. cap. 10. pag. 126
Fece molti miracoli. 126
Santamente si muore. 126
Fra Demetrio Milanese, beato lib 1. c. 50. 93
Il Demonio in forma di cauallo tenta vn frate. lib. 8. cap. 63. 814
Fra Deodato. lib. 4. cap. 37. 392
Destrettione della terra di Villareale, nella quale riposa il corpo del Beato
Fra Pasquale. lib 9. c. 42. 1013
Ha due Conuenti. 1014
Sempre leale. 1014
Desiderio della salute delle anime, e dono di Dio. lib. 9. cap. 13. 910
Detto singolare di S. Franc. in lode della Pouertà. lib 9. c. 2. 871
Detto di Francesco Borgia Giesuita in lode della pouertà lib. 9. c. 2. 871
Detto notabile di Monsign. Patriarca di Antiochia Don Gio. di Ribera. li. 9. c. 17. 928
S. Diego rende la sanità ad una paralitica l'anno 1583 lib. 7. c. 47. 667
F. Diego d'Almõte huomo caro a Dio. lib. j. cap. 55. 102
F. Diego Bada Vescouo di santa vita. lib 2. cap. 26. 154
Fra Diego di Barahona. lib. j c. 21. 50
Fece Nostro Signore per lui molti miracoli. 50
F. Diego Carrera Francese santamente passò al Signore. lib. 8. c. 65. 818
Apparue ad un suo condiscepolo, & lo riprende. 818
F. Diego Discalzato di santa uita. lib. 2 c. 24. 152
F. Diego Gusmanio di santa & esemplar uita. lib. 5. c. 15. 424
Fra Diego Hernandez Siciliano. lib. 3. c. 57. 291
Essendo lettore publico, si fece Frate Osseruante. 291
Visione marauigliosa che egli hebbe d'una serpe, e la sua esplicatione. pag. 291
Se ne và tra i Frati Scalzi Riformati, e fa grandissimo frutto, nelle anime. pag. 294
Era humile. c. 58. 293
F. Franc di Vittoria de' Predicatori, lodò à Carlo V. il P. Diego di gran dottrina 293
Era dottissimo, e humile insieme. pag. 294
Con l'oratione hebbe riuelatione del stato di vn'anima. c. 59. 295
Era solecito all'oratione. 296

San-

Santamente rese lo spirito suo a Dio, l'anno 1550. 296
Fra Diego Landa, se ne passò nell'Indie.lib.7 c.29. 640
Miracolo notabile. 640
Eletto Vescouo di Iucatan. 640
E odiato da ciascuno, perche riprendeua i vitij. 640
Supera le loro insidie miracolosamente. 640
Vna stella sopra il suo capo è veduta. pag. 640
Fra Diego da S. Martino. lib.5.cap.21. pag. 433
Fra Diego Morito.lib.3.c.11. 225
Fra Diego Munnosio vccisо.lib.5.c.33 pag. 447
Fra Diego di Olarte fu prima soldato. lib.4.c.19 368
Prende l'habito in San Francesco di Messico. 368
Rifiuta vn Vescouato. 368
E calunniato presso il Rè di Spagna. pag. 368
Và in Spagna, & si libera dalle calunnie. 369
Ritorna nell'India, & iui si muore. pag. 369
Fra Diego Safrano.lib.4.c.37. 393
Fra Diego da Sazedo Laico. lib. 7. cap.34. 649
Fu visitato dalla B. Vergine. 649
Fra Diego da Solarzano di santa vita. lib.4.c.38. 393
Morì nel Signore. 393
Fra Diego Stunica dotato di grande humiltà.lib.5.c.8. 413
F.Diego da Villalonio. lib.5. cap.24. pag. 437
Fra Diego Villanouano lib.3.cap.52. pag. 288
Dio da forza a quelli che muoiono per la sua fede.lib.7.cap.1. 599
Dio paga de contanti le limosine che si fanno a'suoi serui. lib.9 cap 13. pag. 913
Dio è quello che ci libera da' pericoli. lib.9 c.13. 914
A Dio piace, che sia fatto oratione per l'anime de' morti. lib 9.c 14. 915
Che cosa è Dio. lib 9 c.17. 929
In Dio non puo essere distintione de parti. 929
Di tre maniere douemo hauer memoria di Dio. 929
Dio perche ne creò poueri di virtù. lib 9.c.26. 263
Modo d'ottennere tutto quello dimãdiamo a Dio lib 9.c 26. 963
Due modi di contemplar, è conoscer Dio.lib.9 c 26. 964
Render gratie a Dio, che cosa sia. lib.9 c.27. 967
Dio, come Amar si deue.lib.9.cap.39. pag. 1000
Fra Dionigi vedendo le strage de gl'Indiani non fugge con li altri frati; ma si nasconde lib 1.c 23. 70
Si scopre loro, & di lui trattano, ciò che se n'ha da fare. 70
Vien preso, & con vna fune al collo è strascinato. 70
Mentre fa oratione è vccisо, & poi strascinato. 70
Fra Dionisio Paleotto compose l'officio della B. Caterina da Bologna. lib.1.c.41. 79
Fra Dionisio Pontano, huomo venerando, & gran predicatore, odiato da gli heretici lib 7 c.5. 605
Gli heretici cauano gli occhi a F.Dionisio e muore. 605
Diuotione di S.Gioseppe necessaria. lib.9.c.42. 1011
D'vna giouane, che uestì l'habito dei Frati Minori, & in quello visse santamente molti anni, & dipoi si fece Monaca.lib.4 cap 38. 394
Documento circa il spesso communicarsi lib.9 c 29. 974
Documẽto notabile di pouertà.lib.10. cap 60. 1203
Fra Domenico di Betanzos de Predicatori, amico caro del S.Vescouo fra Gio:Zumaraga. lib.2. cap 6. pag. 121
Fece ritrare il B. fra Martino, & questo perche.lib 2 c 43. 181
Fra Domenico Beraldo vccisо da gli heretici.lib 7 c.26. 635
Suor Domicilia Falconini. lib.4.c 30. pag. 383

Donna

Donna morta, che si confessò. lib.2. cap.22. 149
Le Donne fuggir si deono.lib.9.c.40. pag. 1006
F.Drouadeine vccisò da gli heretici. lib.4.c.28. 381
Duca di Sauoia rimedia alle heresie del Piamonte in Sospello.lib.6.c.8. pag. 573
Astutia de gli heretici di Sospello. pag. 573
Sono castigati gli heretici di Sospello. 573
Li Duchi di Macleda introdussero li Frati Scalzi di Castiglia, nel Regno di Valenza. lib.9.cap.42. pag. 1011

E

Effetti della Fede viua. lib.9.cap.28. pag. 969
Effetti del peccator carnale. l.9.c.13. pag. 913
F.Egidio d'Amelia Ministro generale.lib.1.c.1. 2
Tratta l'vnione di tutto l'Ordine. lib.1.c.3. 7
Rinontia l'vfficio del generalato. lib.1.c.4. 8
F.Egidio Laurenzano laico beato. lib.1.c.20. 49
Operò molti miracoli. 49
Hebbe spirito profetico. 49
Otto anni doppo la sua morte il suo corpo è trouato intiero. 49
Elemosina ben premiata quale.lib.10. cap 1. 1082
Suor Elena da S.Antonio. lib.4.c.39. pag. 395
Nostro Signore fa per lei molti miracoli. 396
Suor Elisabetta dell'Annonciata, diuotissima serua del Signore. lib.2. c.53. 197
Suor Elisabetta dall'Aquila. lib 2. c.15. 135
Suor Elisabetta da San Franc. lib.4. cap 40. 398
Suor Elisabetta di S.Giacomo. lib.1. c.19. 48
Meritò gustare i dolori delle cinque piaghe di N.Sig. 48
Godette la presenza del suo Angelo custode. 48
Suor Elisabetta Gonzales.lib.1.c.36. pag. 73
Feruente in orare. 73
Suor Elena a Latere.lib.1.c.53. 198
Suor Elisabetta da S.Lodouico.lib.4. c.40. 398
Suor Elisabetta da Malegnano. lib.2. c.10. 126
Suor Elisabetta Peralta.lib.1.cap.29. pag. 62
Suor Elisabetta Rontia.lib.1.cap.29. pag. 62
Suor Elisabetta da Torre. lib 2.c.14. pag. 133
Suor Elisabetta Verdugo. lib 2.c.54. pag. 198
Suor Eluira da Villasecca lib.1.c.34. pag. 71
Come si facesse monaca. 71
Emanuele Re di Portogallo manda nell'Indie Orientali, & sue lodi. lib.1.c.13. 33
Fra Emanuele Lomadas. lib.5 c.24. pag. 437
F.Emerico Vitet vccisò da gli heretici.lib 6.c 16. 585
Eraclio Imperatore non poteua andare al Monte Caluario, & perche. lib.10 c.60. 1203
Fra Esmalio Venacrio. lib.7. cap.33. pag. 648
Suor Esporellana. lib.2.c.12. 130
Essempio mirabile di vn Sacerdote Catolico, a confusione de gli heretici, nimici della Chiesa Catolica Romana lib.7.c 48. 668
F.Euangelista da Canobio Generale de' Padri Capuccini. lib 4.cap 33. pag. 387
F.Euangelista Pelleo Maestro generale.lib.10.c.78. 1281
Suor Eufrasia da Volterra.lib.4 c.30. pag. 383

F

F.Felice Capuccino conuerso della Prouincia di Roma lib.8.c.85.845

Assiduo all'oratione. 845
Ogni mattina si communicaua. 845
L'Assinello del conuento si nomaua. pag. 845
Humilissimo. 845
Era famigliare con gli vccelleti. 845
Si cuciua le crepature de' piedi. 846
Suo detto. 846
Cantando lodi a Giesù santamente si muore. 864
Papa Sisto V. ordina si facci processo della vita santa di lui. 846
F. Felice Peretti da Mont'alto di chi figlio lib. 5 cap. 10. 416
Da Pio V. fù creato Generale dell'ordine, Vescouo, & Cardinale. pag. 416
Da 41. Cardinali fu eletto Papa, e si chiamò Sisto V. 416
Gli è dirizzata vna statua in Campidoglio. 416
Sue attioni, & operationi celebri fatte nel suo Pontificato. pag. 416. & 417
Morì l'anno 1590. 417
Doue sepolto sia. 417
F. Ferdinando Bassaccio di vita esemplare lib. 5. c 23. 436
F. Ferdinando da Leiua laico libro 7. cap. 9. 611
Con l'essempio della sua santa vita, fece gran frutto nè gl'Indiani. 612
Amaua i poueri. 612
Sue doti sante. 612
Morì nel Sig. l'anno 1574. 612
F. Ferdinando da Segura celebre per la sua santità di vita lib. 8. cap. 72. pag. 818
Suor Filippa di Geldria, Regina di Sicilia. lib 1. c 29. 62
Fu humilissima. 62
Suor Filippa Ghisilieri. lib 2 c. 9. 124
F. Filippo da Carpeneto. lib. 1. cap. 48. pag. 90
F. Filippo di Giesù detto de las casas. lib 10 c. 62. 1207
Natiuo di Messico. cap 67. 1235
Si fa frate Minore. 1235
Si veste di nouo l habito de' Scalzi. pag. 1236
Si parte per Messico, e arriuò prima nel Giapone. 1236
E fatto prigione. lib. 10 cap. 64. 1218
Suo gran feruore. 1218
Allegro per esser prigione. 1219
Parole sue verso la Croce. 1236
E posto in Croce sopra laqual patì molto. 1236
Hebbe tre lanciate, e santamente morì. 1236
Fu il primo martire nel Giapone. pag. 1236
F. Filippo Gesualdo Maestro Generale lib. 10. c. 78. 1281
F. Filippo da Rauenna laico. lib. 10. cap. 73. 1270
Sue dotti, e virtù sante. 1271
Modo col quale vsaua di mendicare. pag. 1271
Portò sempre il cilicio in vece di camiscia. 1271
Morì nel Signore l'anno 1598. in Roma. 1271
Doue sepolto sia. 1271
Filippo II. Rè di Spagna, & sua nascita. lib. 1. c 6. 18
Fra Forestiero religioso di santa vita. lib. 4. c. 41. 399
Fra Forte viuato vcciso. lib. 7. c. 45. pag. 665
Fortuna di mare, & accidenti spauenteuoli successi nel Galeone S. Filippo lib. 10. cap. 62. 1208
Vn'altra borasca di mare spauenteuole. 1209
Terza fortuna di mare che durò tre giorni 1210
Quarta borasca di mare. 1210
Suor Franca. lib 2. c. 10. 126
Suor Francesca di Sant'Anna. lib. 1. cap 40. 78
Fu Abbadessa in due Monasteri. 78
Adorna di virtù essemplari. 78
F. Francesco de gli Angeli, rinontia il Generalato. lib. 1. c 52. 97
Trattò la pace tra il Papa, & Carlo Quinto. 97
F. Franc. de gli Angeli. lib. 1. c. 38. 75
Creato Cardinale. 75
Francesco d'Ameida Portogheso quarto General nell'Indie, & sue vittorie, & acquisti. lib. 1. c. 14. 38

Fran-

Francesco d'Almedia Vicerè Portoghese da molti uasi d'oro a Fra Lodouico per il Rè Narzinga. lib.1.c. 15. 39
Fra Francesco Antonio di santa vita, predice la sua morte.lib.3.cap.11. pag. 225
Fra Francesco d'Aragonia, beato, in Brescia.lib.1.cap.48. 89
Fra Francesco Aragonio beato in Cápobasso.lib.1.cap.48. 69
Fra Frãccsco Baioni Mantouano. lib. 3.cap.29. 253
Fra Francesco da Beluiso nacqne, prese l'habito, fece la professione, cantò Messa, e morì nel giorno di San Francesco.lib.5.c.90 414
Fra Francesco Borgonio vccisо da gli heretici lib.4.c.27. 384
Suor Francesca Fracamonte. lib.3.c. 46. 278
Fra Francesco da Brescia, beato.lib.1 cap.51. 95
Fra Francesco Butaulth vccisо da gli heretici.lib.4.cap.28. 381
Fra Francesco Buto abrusciato da gli heretici.lib.5.cap.40. 455
Suor Francesca di Collemezo. lib.2. cap.9. 124
Fra Francesco Cabagnes homo di rara santità.lib.8 cap.5. 677
Fra Francesco da Codonia. lib.1.ca. 51. 94
Fra Francesco Colmenario, nelle Indie operò molto nella essaltatione della fede.lib.4.cap.13. 357
Nostto Signor Dio operò per lui miracoli. 357
Fra Francesco da Croce Francese.libro 8.cap.72. 827
Fece gran profitto nell'Indie. 828
Adorno di sante virtù. 828
Nella sua morte da se stesse sonarono le campane. 828
Fra Francesco Donzelli. lib.S.ca.75. pag. 833
Fra Francesco Durdanio abbrusciato da gli heretici.lib.5 cap.40. 455
Fra Francesco Egidio nell'Indie. lib. 8.cap.73. 829
Insieme con duè Indiani Christiani sono da quelle genti vccisi. 831
Fuor Francesca da Fano.lib.1.cap.12 pag. 130
Fra Francesco da Frasseneto Sacerdote.lib.7.cap.14 619
Sue doti sante. 619
Suor Francesaa Guascina di santa vita.lib.1.cap.52. 97
Fra Francesco da Barga.lib.1.cap.18. cap. 90
Fra Francesco Blanco di Galitia Sacerdote passò alle Filippine.lib.10 cap.67. 1237
E fatto prigione.cap 64. 1218
E posto in Croce, e con due lanciate rese l'anima à Dio. 1237
Fa per lui Nostro Signore due miracoli.cap 68. 1246
Fra Francesco Galatino. libro 3.cap. 25. 246
Fra Francesco da Galisteo, di molta bontà di vita.lib.7.cap.34. 650
Fra Frãcesco da S. Giosеppe huomo di gran perfettione.libro 7.cap.26. pag. 635
Fra Francesco Gonzaga. libro 7.cap. 31. 646
Creato Ministro Prouinciale. 646
Eletto Ministro generale. 646
Anni otto gouernò l'ordine. 646
Creato Vescouo di Cefalù, & poi di Mantoua. 646
Fra Francesco da Gualdo Maestro generale.lib.10.cap.78. 1281
Fra Francesco laico prigion de gli heretici.lib.5.cap.39. 453
Fra Francesco Francese laico huomo di grande austerità.lib.8.c 79 837
Li moltiplica il pesce in mano. 837
Morì nel Signore l'anno 1586. 837
Fra Francesco Lardegario da gli heretici vccisо.lib.5.cap.6. 410
Fra Francesco Ledesma, huomo di santa vita.lib.7.cap.39. 657
Fra Francesco Legionense. lib.3 cap. 72. 316
Fra Francesco Lichetto Ministro generale.lib.1.cap.6. 15
Fra Francesco Lorenzi di che patria lib.4.cap.1. 319
Nel giorno delle nozze, egli se ne và a ve-

a vestirsi frate. 339
Assiduo nell'orare. 340
Edificò cõuenti,& scuole per la Dottrina Christiana cap 2. 340
Da vna donna Indiana gli fu riuelato tutte quelle cose,che a celebrare la Messa fan bisogno. 341
Era grato di presenza. 341
Conuertì cinque Popoli alla fede Christiana, & edificò molto Chiese. 341
Giungendo in Ozrritiepa quel Popolo se ne fugge al Monte.c 3 342
Fu sempre nimico dell'otio.c.4. 343
Vn crudel Indiano abbruccia le Chiese edificate dal seruo del Signore,& vccide sei giouani Christiani Indiani. 343
Riedificano in Guaxacatlane 344
F. Michele persuade, e prega il suo Maestro a partirsi per fuggirsi il furore del barbaro Indiano. 344
F. Francesco risponde con animo intrepido voler per la fede di Christo soportare la morte. 344
Non puo star in otio.cap.5. 345
Auiatosi a Texoquine passa per Guaxacatlane. 345
Edifica quattro Chiese, & quattro Scuole. 346
Operationi santissime fatte da Fra Francesco cap.6. 346
Ragionamento, che fa a gli Indiani frati.cap 6. 347
Fabrica Chiese,& altri luoghi in aumento della santa fede. 347
Si consiglia se deue passare a i Popoli Coronati.cap.7. 348
Da gli Amaxoti Indiani, e fatto molte accoglienze al Santo seruo del Signore cap 7 349
Insieme col suo compagno ritorna al suo conuento in Izatlane. c.8. 351
Vbidiente a fra Antonio di Segouia suo superiore cap.9. 352
In Cacaoatlane battezzò numero infenito d'Indiani. 352
Fu oltre modo zeloso della salute delle anime cap.10. 353
Conuerti due falsi Sacerdoti Indiani,i quali fecero molto frutto nella vigna del Sig. 353
Il seruo di Dio amaua molto il santo martire fra Gio. Calero, & ciò che per lui fece.cap 11. 354
Edificò tre Scuole,& tre Chiese nella Prouincia de i Cascani Indiani. cap 11. 355
Ferrità bestiale, e barbara de gl'Indiani, verso il Beato. cap.12. 356
Dal Reggio Consiglio è mandato il Contera con buon numero di genti; per far giustitia della morte dei due santi Martiri. 356
F. Francesco Lopetio, dotato di singolarissime,& essemplari virtù lib.7. c.41. 660
Persuadendo la pace a certi Indiani, tra essi inimici da quelli è vccisso. 661
F. Franc. da Lucera beato. lib.1.c.50. pag. 93
F. Franc. dalla Marca, Generale de' Capuccini lib 3.c.43. 274
F. Francesco Marquina di santa vita: lib 4 c.22. 373
F. Francesco dalla Maddalena, laico semplice,& humile.lib.5.c 9 415
Morì nel Sig l'anno 1567. 415
Il corpo suo e ritrouato intero. 415
F Francesco Meerbecano. lib 6.c.22. pag. 596
Da gl'Heretici,e preso, & posto prigione. 596
Muore in Louanio. 597
Fra Francesco Mendez, di santa vita. lib.4.cap.13. 357
Dormiua sempre sopra la nuda terra. 357
Sollecito nella Conuersione de gli Indiani. 358
Fra Francesco di S Michele laico dell'osseruanza.lib.10.cap.6. 1239
Se ne andò tra i Scalzi. 1239
Andò nell'Indie, & Dio operò per lui miracoli. 1239
Sudaua per la conuersione delle anime. 1240
Caso di grand'amore di carità, per saluare le anime. 1240
E fatto prigione.lib. 10.cap 64 1218
Morì nel Signore su la croce. 1240

Fra

Fra Francesco da Torre. lib.4.cap.14. pag. 359
Nella conuersione de gl'Indiani fece gran frutto. 359
Morì santamente. 359
Fra Francesco Merot. lib.1. cap.53. pag. 98
Hebbe molti carichi nella religione. pag. 98
Fra Francesco Moneo.lib.3.c.12. 226
Ciò ch'egli fece per l'amor de Dio. pag. 226
Desidera il martirio. 226
Il suo corpo si conserua intiero, & rende odor soaue. 227
F.Franc. de las Naucas di santa vita. lib.7.c.26. 636
In due mesi battezzò 12. milla Indiani. 636
Morì nel Sig.l'an.1578. 636
F.Francesco Orantio Vescouo. lib.4. c.24. 378
F.Franc.Orapessano.lib.3.c.35. 263
F.Francesco Ortisio fuggiua, la cõuersatione de' secolari lib.5.c.8. 413
F.Francesco Ouario.lib.1.c.51. 96
Suor Francesca Pachieca. lib.1.ca.52. pag. 96
Suor Francesca di Peralta. lib.2.c.14. pag. 134
Suor Francesca Pontia. lib.1.cap.29. pag. 62
F.Franc.Pellicerio vccisо da gli heretici.lib.5.c.15. 424
F.Francesco da Pisciotta.lib.1.ca.37. pag. 74
Predice ad vn marinaro vna tempestosa fortuna,& la sua morte. 74
E ritrouato il suo corpo, & in che guisa stesse. 74
F.Francesco Pogetio ucciso da gli heretici lib.5 c.18. 429
Suor Francesca da Riua Limosana, del Terzo ordine.lib.2.c 55. 201
Suor Francesca Rodriguez.libi3.c.44. pag. 275
F.Francesco della Ruota. lib.4.c.37. pag. 393
F.Francesco Sacerdote. lib.3.cap.75. pag. 319
F.Francesco Sansoni Ministro Generale lib 1.cap 1. 2
F.Francesco di Segouia,figlio del Duca di Segou a, di essemplarissima vita.lib.3.c.49. 283
F.Francesco Serra Sardo, cugino del Martire, il P. Zitano. lib 10.cap. 77. 1278
Fra Francesco Simbron. lib.7.cap.9. pag. 611
Si fa Frate, e diuenne huomo dotto, & pio. 611
Va nell'Indie, & fa gran frutto. pag. 611
Dotato di virtù sante. 611
Morì nel Sig.l'anno 1574. 611
F.Francesco Sossa Ministro Gener.59 lib.8.c.84. 844
Fra Francesco di Soria. lib.4 cap.42. pag. 400
F.Francesco Soto, huomo di gran prudenza.lib 3.c.62. 300
Suo detto, o sentenza notabile. 300
Va in Spagna. 301
Rifiuta l'esser Arciuescouo. 301
Patì assai ne' viaggi. 302
Fece miracoli. 303
F Francesco da Stronconio beato, & di molta santità. lib 1.cap.28. 62
F. Francesco di Terra Nuoua Calabrese huomo di gran prudenza, & zelãte della Regola lib.9.c.7. 1256
Morì nel Sig.l'anno 1597. 1256
F.Francesco Tolosa Ministro Generale.57.lib.8.c.8. 844
F.Francesco Toral di vita essemplare. lib.5.c.26. 440
Battezzò grã numero d'Indiani. 440
Zelante delle anime. 440
Andò sempre scalzo, & con habito vile. 440
Eletto Vescouo di Iucatan. 440
Tentò rinuntiare il Vescouato. 440
Morì nel Sig l'anno 1571. 441
Fra Francesco Torres di santa vita. lib.8.c 82. 841
F.Francesco dalle Torri,huomo di santa,& essemplar vita.l.7.c.36. 654
F.Francesco Turrigiano huomo compiuto in santità.lib 8.c.72. 828
F.Francesco di Vaiona, de' scalzi, di santa vita.lib.10.c.7. 1091

Fra Franceſco di Valenza Laico. li.3. c.13. 228
Fra Franceſco Valentiano.lib.4.c.42. pag. 400
F.Franceſco di Valenza,huomo di ſanta vita.lib.7.c.34. 649
F.Franceſco di Valenza laico. lib.8. c 65. 819
Combatte co'Demonij, e reſta vittorioſo. 819
Fu vbidientiſſimo. 819
Morì nel Sig l'anno 1583. 819
F.Franceſco da Venzolaſca di eſſemplariſſima vita.lib 5.c.18. 428
F.Franceſco di Vera. lib.3. cap.70. pag. 313
F.Franceſco da Villabona huomo di ſanta vita.lib.5.c.5. 409
F.Franceſco Villalbar. lib 4.cap.22. pag. 373
F.Franceſco Ximenio, huomo di grã ſantità.lib.3 c 31. 255
Rinuntia vn Veſcouato. 255
Predicaua con due linguaggi. 256
Vn ſuo dito rẽdeua odore ſoaue. 256
F.Franceſco Ximenez, huomo doto,e zelante.lib.10.c.72. 1256
Fu eletto cuſtode de i Padri Scalzi. pag 1257
Aumentò la cuſtodia,che poi la fece far Prouincia. 1257
Fruttuoſo nel predicare. 1257
Aſtinente,& amator di poueri. 1257
Solecito ne' diuini offici. 1258
Diuotiſſimo del Santiſs. Sacramento, della Beata Verg.& altri Santi. pag. 1258
Suoi eſſercitij ſanti quali, & come foſſero. 1258
Patiente ne i trauagli 1258
Prima di morire andò in Chieſa a communicarſi. 1269
Morì nel Signore l'anno 1597. 1269
E viſitato il ſuo corpo con gran concorſo di gente. 1269
Morto hauea la faccia bella. 1269
Doue ſepolto ſia. 1269
F.Franceſco Zirano Sacerdote Sardo lib.10.c.77. 1277
Libera quattro chriſtiani ſchiaui. pag. 1277
Si parte per Spagna con lettere del Re Cuco. 1277
E fatto prigione. 1278
Parole di gran zelo del Padre Zirano. 1278
E ſententiato ad eſſer ſcorticato viuo 1278
Lo perſuadono a farſi Moro, & egli eſorta quelli a farſi Chriſtiani. 1278
E condotto per la Città con molti ſcherni,& poi al luogo del ſuplitio. pag. 1279
Che ordine tennero nel ſcorticarlo. pag. 1279
E tentato da i Mori, & ſua riſpoſta. pag. 1279
Cominciano a ſcorticarlo. 1279
Patientiſſimo. 1279
Coſtante,& diuoto. 1279
Morì nel Signore l'anno 1603. 1280
Confeſſato il Padre per ſanto,& per che. 1280
Doue ſepolto ſia. 1280
La ſua pelle doue foſſe poſta. 1280
F.Franceſco da Zafra Miniſtro Prouinciale Oſſeruante fauoriſce i Riformati lib.1 c.4. 9
F.Franceſco Zamora Miniſtro Generale lib 3.c.71. 314
Il Frate ha da eſſere ſcalzo, cioè priuo d'ogni coſa del mondo. lib.9. cap 7. 888
Frati Domenicani vccifi nelle Indie. lib.1 c.23. 70
Sue lodi eſſemplari. 71

Frati ſenza nome maltrattati, & vccifi da Infedeli, & heretici.

Tre Frati vccifi da gl'Indiani. lib.1. cap 13. 35
Cinque frati reſtano in Cochimo per attendere alla conuerſione del Rè, & del ſuo popolo lib 1 c.13 35
Chriſtiani di Oriente ſempre hanno mantenuto la fede di Chriſto nelle Indie,& come.lib 1.c 14. 37
Diciotto frati vccifi da Turchi,& due altri mentre erano all'altare. lib.3. cap 38. 267
Due frati vccifi da gl'Indiani. lib 3. c 69. 311

Due

Due Frati vccisi nell'andare à Goa. lib.3.cap 75. 320
Martirio di trentadue Frati, li quali dopo molti tormenti se ne muoiano. lib 3.cap.5. 213
Martiri dell'Isole Fortunate son precipitati giù da vn monte nel mare. lib.4.cap.16. 364
Frati di Tolosa fuggono il furor de li heretici. lib.4 cap.24. 377
Frati del Conuento Castrense impregionati da gli heretici. libro 4.cap. 24. 377
Sei Frati di Aureliano attossicati da gli heretici lib.4 cap.24. 377
Cinque Frati vccisi da i Tartari. lib. 4.cap.29. 382
Frati di San Francesco d'Anuersa odiati da gli Vgonotti. lib.5. cap 1. pag. 403
Calunnia fatta da gli Vgonotti a' Frati d'Anuersa. 404
Nuoua calunnia fatta a i Frati di San Francesco di Anuersa. 404
Frati di Valentiana presi, ingiuriati, & mal trattati da gli Heretici. lib. 5.cap.4. 407
Qual fossero le crudeltà de gli heretici, vsate contro i Frati, & contro i Catolici lib.5.cap.4. 408
Due Frati presi, e spogiiati da gli heretici. lib.5.cap.12. 420
Frati della Prouincia di S. Bonauentura presi da gli Vgonotti. libro 5. cap.36. 449
Sono strangolati per la fede di Christo. 449
Tre Frati vanno per predicare, & sono vccisi da gli heretici. lib.5.cap. 39. 453
Frati di Alcmaria assaliti da Geusei. lib.6.cap.1. 562
Il Padre Vicario di Ruremõda è posto per scopo di archibugiate.lib.6 cap.4. 566
Frati di Gorcomia fuggono nella rocca.lib.6.cap 5. 567
Frati di Sospello mal trattati da li heretici.lib.6.cap.8. 573
Frati di Aldernando fatti prigioni, & mal trattati.lib 6.cap.9. 574
Frati fatti prigioni da gli heretici in Fiandra lib.6.cap.12. 581
Due Frati fatti bollire viui da i Geusei.lib.6.cap.12. 581
Frati arrostiti ne i stiglioni.lib.6 cap. 12. 581
Geusei vanno vendendo il grasso de i Martiri Religiosi. 581
Due Frati di Diest ammazzati. lib.7. cap.20. 626
Due altri Frati vccisi, & due posti sopra vn carro per farli impiccare. pag. 626
Di due Frati tentati da Xumida heretico. 626
Vno de' due Frati persuade all'heretico il pentirsi 626
Essorta il suo compagno à ben morire. 639
Sono appiccati. 639
Frati di Nangasacchi son fatti prigioni, & ciò perche lib.10.c.64. 1219
Tre Frati fatti prigioni per mandarli fuori del Giappone. lib.10.cap.64. pag. 1220

Frati senza nome, & loro attioni, & operationi.

Vn Frate minore in vn giorno battezzò quindici mila Indiani.lib.1 cap. 6. 17
Frati battezzano i Christiani d'Oriente, non battezzati per mancamẽto di Sacerdoti.lib.1.cap.14. 37
Frati quanto s'affaticassero nelle battaglie seguite nelle Indie.lib.1.cap. 14. 38
Frati di San Francesco fabricano vn Conuento, e Chiesa in Goa. lib.1. cap.15. 39
Opere di carità, nelle quali i Frati di San Francesco s'essercitauano nelle Indie Orientali.lib.1.cap.15. 40
Frati Francescani primi nella conuersione del Messico.lib.1.cap.30. 64
Frati Osseruanti tra barbara gente han fatto gran profitto. lib.1.cap. 32. 69
Frati scalzi, e Capuccini nel modo di viuere sustantiale non vi è differenza.lib.9.cap.39. 1002

Frati di S.Francesco bramati dal Taycozama,per la loro pouertà,lib. 10. cap.59. 1198
Frati mandati al Giapone quali. libr. 10.cap.61. 1204
Frati Francescani furono i primi nell'Indie.lib 4.c 23. 374

Frati Incogniti.

Frate di nome incognito di gran santità lib.1.c.17. 46
Nostro Signore per lui fece molti miracoli. 46
Frate incognito di Sauoia, di santa vita lib.1 cap.46. 87
Fra Beato incognito, lib.1.c.50. 93
Frate Beato di Verona.li. 3. c.23. 243
Fra da' Casali laico.lib.3 c. 26. 248
Frate Incognito di Ornano.lib.3. ca. 27. 251
Fra incognito de' Riformati Scalzi. lib.8.cap 66. 820
Fra Incognito Conuerso, hortolano di santa vita lib.8.c.77. 835

G

Galeone S Filippo,e suo viaggio notabile.lib.10.cap.62. 1207
Miracolo del Signor Dio, che guidaua il Galeone senza timone.li. 10. cap.62. 1210
S'apre il Galeone. 1211
Il suo caricovaleua vn milione. 1216
Fra Gabriel Auemaria fu primo Cõmissario generale Oltramontano. lib.1 cap.6. 15
Fra Gabriel Auemaria,vedi Fra Nicolò Gilberti.
Fra Gabriel da' Capi.lib.4.c.42. 400
Fra Gaspar da San Gioseppe.lib. 7. cap.17. 622
Dotato dinotabil virtù sante. 622
Nostro Signor Dio fa per lui vn miracolo. 623
Fu di grande humiltà. 623
Doue sepolto sia. 623
Fra Gallardo viueo,vcciso da gli heretici.lib.7.c.45. 665
Fra Gandolfo Milanese di santa vita. lib.5. 458
Fece molti miracoli. 458
F. Gaspar da Valuerde.l.4.c.37. 393
Gastigo mandato da Dio a molti barbari Indiani.lib.1.c.33. 71
Gastigo datto da Dio ad vn Heretico nimico delle Imagini de Santi. lib. 5.cap.3. 406
Suor Gaudẽtia la santa.li.4.c.43 402
Garzia de Arze huomo temente Dio lib.1 cap.55. 100
Garzia Bada fratello di Fra Diego Bada di santa vita.lib.2.c.26. 154
Generali Capucini dell'anno 1584.in fino all'anno 1607.li.10 c.78 1282
Fra Georgio Albano, fu prima soldato al secolo.lib.3.c.28. 252
E liberato dalla Forca,& pche. 252
Si fa frate. 252
N.Sign. opera per lui miracoli. 252
Visito i luogi di Terra santa. 253
Gli apparue N.S.& la B. Verg. 253
Gerardo Bercheroe capo di heretici. lib.6.cap.2. 563
Gianli heretico, & sue crudeltà contra i Catolici,& i Santi.lib. 5. cap. 41. 457
Dio lo gastiga,& come. 457
Fra Giacomo d'Almonte, andò nell'Indie.lib.4.cap.34. 388
Desideraua la osseruanza della regola. 388
Fra Giacomo d'Ancona Maestro Generale.lib.2.c.56. 202
Fra Giacomo Augorino gettato da gli heretici nel fiume miraculosamẽte è liberato dà quello,& come.lib. 6.cap.9. 576
Fra Giacomo da Cortona, predisse molte cose,che auennero. lib.1. capit.47. 89
Fra Gionanni Grai Scoto determina morire.lib 7.c.30. 642
Ragiona à se stesso. 642
Fra Gio.è villaneggiato, & mal tratto da gli heretici. 643
Mentre oraua per gli scellerati heretici,da quelli è vcciso. 643
Fra Giacomo Iamberto,vcciso da gli heretici.lib.4.c.33. 387
Fra Giacomo Laggerio da gli heretici vcciso.lib.5.c.6. 410
Fra Giacomo Leisman portinaro ferito

rito dalli heretici.lib.7.cap.30. 643
Fra Giacomo da S.Nicolò.lib.4 c. 37. pag. 392
Fra Giacomo Magnelotto.lib.3.ca.72. pag. 315
Fra Giaco. de' Petrucci.lib.3.c.64.304
Fra Giacomo Schiauone laico, fece, e tuttauia fà miracoli.lib.1.c.45 85
Fra Giacomo Vagarello beato.lib.1 c. 26. 59
Doti sue. 59
Suo Epitafio. 59
Giacomo Rè di Scotia appresso di lui vùole Frati Osseruãti.lib.1.c.59 108
Fra Giacinto da San Francesco fu prima soldato.lib.4.c 36. 391
Visione del Giuditio. 391
Lascia ogni cosa, e si fa Frate Minore. pag. 391
Morì nel Signor l'anno 1566. 391
Giesuiti ottennero vn Breue che altri ch'essi possino andar nel Giappone. lib.10.cap.59. 1197
Giesuiti banditi dal Giapone.cap. 60. pag. 1200
Fra Gioseppe Albiz.lib.5.c.21. 423
Gioseppe Annio sacerdote è romito, fugge le crudeltà de gli Vgonotti: lib.5.cap 36. 449
Fra Gioseppe di Cardenete religioso di santa vita lib.9.c.3. 874
Patientissimo,& essemplare. lib. 10. cap.7. 1091
Santamente morì l'Anno 1594. 1091
Fra Gioseppe Pisculli Maestro Generale.lib.3.ca.71. 314
San Giouanni Vergine, Martire,& Dottore.lib.8.c.34. 481
Aquila di San Giouanui. 842
Medaglia di Christo,& cuscino della Vergine. 842
Patì due Croci. 842
È fatto figlio della B. Verg. 842
Patì tre Martirij. 841
Vn'altra sorte di martirio patito da S. Giouanni. 841
Eccellenza di S.Gio.tra i martiri patì grandissime pene,e dolori. 841
Fra Gio. d'Amsterodamo capita nelle mani de gli heretici.lib.7.c.31. 645
Assalito da 14.Geusei,& fatto prigione. 645
Costanza di Fra Gio. 646
Santamente muore. 646
Corpo di Fra Giouanni trouato da Catolici. 646
Fu sepelito in Louanio. 646
Fra Gio.Aprile con vna secure vccisо da gli heretici.lib 5.cap.15. 424
Fra Gio. dall'Aquila lib.3.ca.22. 242
Fra Gio.Assile.lib.3.cap.43. 273
Fra Germano Aubert.lib.4.c.27. 380
Fra Gio.di Almeda.lib.4 c.22. 373
Fra Gio. di Aora padre di essemplare, & santa vita.lib 5.c.35. 448
Fra Gio.d'Aragona, nipote del Rè di Napoli,beato.lib.1.c.49. 91
Fra Gio. Argomanes Osseruante và in Portogallo per opporsi alli Riformati.lib.1.c.5. 12
Gio.d'Austria sua morte, & sue lodi, lib.7.cap.20. 625
Fu diuoto della Passione di N.S. 626
Fra Giouanni da Badonale di santa vita.lib.3.c.70. 312
Fra Giouanni Bassone vccisо da gli heretici.lib.4.c.28. 381
Fra Gio.da Beluiso,Laico, & di santa vita.lib.7.c.14. 618
Fra Giouanni Benedetti vccisо da gli heretici.lib 4.c.24 377
Fra Gio Benedetti vccisо da gli heretici.lib.7 cap.4. 606
Fra Giouanni di Beiar.lib.4.c 22. 372
Fra Gerardo Bouetto.lib 4.c. 24. 378
F. Gio. Borseriano vccisо.l.5.c.17.426
Fra Gio.Borserio,vccisо da gli heretici.lib.5 c.17. 426
Fra Gio.da Bouadiglia.lib.1.c.55.102
Fu Prelato più volte. 102
In vna sua infirmità è cõsolato dal ò ignore di vn vccelleto, & di pesce fresco. 102
Desidera di morire il Venerdì Sãto, & è consolato. 103
Fra Giouanni di Bourge.l.4 c.27. 380
Fra Gio.Bunio vccisо da gli heretici, lib.5.cap.14. 422
Fra Giouanni Burnon.lib.3.c.60. 298
Fra Gio.Calagoritono.lib.7.c.12.615
Fra Gio.Calero martire.li.3.c.36.264
Tre Iudiani fedeli sono vccisi col S.

Fra

Fra Gio. 256
Fra Giouanni Caluo Miniſtro Genera le quinquageſimo. lib. 3. capit. 13. pag. 229
Fra Giouannì Chalueto vcciſo da gli heretici. lib. 5. cap. 20. 432
Fra Giouãni Camarino huomo di ſan ta vita. lib 4. cap. 26. 379
Fra Giacomo da Camerata laico, & diuotiſſimo. lib. 1. cap 44. 84
Fra Giouanni dal Campo. lib. 1. capit. 50. 92
Fra Gio. da Campo, laico di ſanta vita che fece miracoli, lib 4. cap 42. 401
Fra Gio. Capuccio vcciſo con li archi-buggi, e poi gettato in vn pozzo. lib. 7. cap. 11. 614
Fra Gio. da Capraria. lib. 7. c. 15. 620
Vuol farſi frate Laico, & gli è ciò negato, e perche. 620
Riceuè l'habito. 620
Era caritatiuo verſo i poueri. 620
Ardente nell'orare. 620
Noſtro Signor operò per lui molte marauiglie. 620
Morì nel Signor l'anno 1575. & cinque anni dopo il ſuo corpo è ritrouato intero. 620
Suor Giouanna Carpentana donna di gran valore. lib. 4. cap. 16. 364
Fra Giouanni Cardouilla Laico, Guardiano dei Riformati ſcalzi. lib. 8. ca. 61. 807
Caritateuole verſo ciaſcuno, & rigoroſo verſo ſe ſteſſo. 807
Deſideraua il martirio. 782
Dotato di vera humiltà. 807
Fra Gratiano da Caſtagnetolo. lib. 3. cap. 64. 304
Fra Gio. da Caſteluillare. lib. 2. cap. 19. pag. 145
Fra Gratia dal Caſtiglio. lib. 3. cap. 77. pag. 333
Fra Garzia Ciſnero. lib. 3. cap. 3. 254
Zeloſo de la ſalute de gl'Indiani. 255
Fra Giouanni Clauſo. libro 4. cap. 37. pag. 392
Fra Giouã Cobos de' Predicatori Ambaſciatore al Giappone lib. 10. cap. 57. 1194
Giunge in Meaco, & ciò che colà ſe-
ce. c. 58. 1196
Si parte dal Giappone, capitolo. 59. pag. 1196
Da gl'Indiani è vcciſo. 1196
Fra Gionanni da Coria lib. 4. capit. 37. pag. 393
Fra Gio. Cozerio, vcciſo da gli heretici lib. 7. cap 26. 635
Giouanna della Croce di che patria el la foſſe, e chi fu i ſuoi genitori, e quã do nacque. lib 2. cap. 28. 157
Si diſpone a cõpire il voto fatto dalla madre. 158
Aſtinenze grandi che faceua la fanciulla Giouanna. 158
Portaua vn'aſpro cilicio. 158
E ſcoperta, dalla zia dell'aſpra vita ch'ella faceua. 158
Se ne và al monaſtero della Croce, & quello che ſeguì cap 29. 159
Si fà Monaca con licenza del Prelato. pag. 160
Seruò vn'anno intero il ſilentio per vbidienza. 160
Per amor del Signore, haueria voluto patire ogni ſorte di tormenti, & d'aſtinenze. 160
Dormiua poco, & quaſi mai c. 30 161
Affettionata della Paſſione di N. Sig. Gieſu Chriſto, & com'ella meditaſſe. 161
Era zeloſa del culto diuino, è perciò ne ripreſe vn Religioſo, & quello che ne ſeguì. 162
Diceua gran coſe dell'Angelo cuſtode & che ſe gli deue eſſer molto diuoti, & perche. 162
Era diuota della Croce, & perche cagione. cap. 31. 162
Eſſendo in Eſtaſi ſcopriua i penſieri, & ſecreti altrui a quelli con gran loro ſtupore. cap. 31. 163
Parlò diuerſi linguaggi, eſſendo in Eſtaſi. 163
Da Cardinali, & altre perſone Illuſtri fu veduta la S. Monaca ſtando in eſtaſi. c. 32. 164
Noſtro Signor Dio per mezo della ſerua ſua opera vn miracolo. 164
Fauorita dal Signore ſegue vn notabil miracolo. cap. 33. 165

Con

Con l'oratione impetrò dal Sig. Dio la ſanitade ad vna giouanetta. 165
Fù eletta Abadeſſa del ſuo Conuento. 165
Con l'oratione ottenne gratia della ſanità di Donna Anna Manriquez. pag. 165
Con l'oratione impetrò dal Signore Dio la ſanità per molti. 166
Trauagli, & perſecutioni, che patì la ſerua del Signore con molta patienza, & la cauſa perche. cap.34. pag. 166
Contemplando la Paſſione di noſtro Signore gli rimaſe i ſegni ne i piedi, che gli durarono molti giorni, con grandiſſimo ſuo tormento. capit.34. 167
S'ammala con graui pene, e tormenti, che nulla ſi poteua mouere. cap. 35. 168
Ragionamento che fà al Signore, & ſua riſpoſta. 168
Morì nel Signore à i tre di Maggio, del 1534. cap.35 169
Il Noſtro Signore per i meriti della ſua ſerua reſe la ſanità a molti ammalati. 169
Fù traſportato il corpo ſuo, & ripoſto in vn ſepolchro alto, & illuſtre nel choro della ſua Chieſa. 169
Fra Giouanni da Croce Franceſe della Prouincia di Guaſcogna. libro 8. cap.72. 827
Fra Giouanni dalla Croce compagno di Fra Giouanni di Padiglia. lib 4. cap 23. 375
Se ne và à ſcoprir popoli Indiani. 375
Dotato di virtù notabili. 376
Ben voluto da gli Indiani. 376
Il ſuo nome era riuerito da Spagnoli. 376
Fra Giouanni da Santa Croce. lib. 1. cap.47. 88
Suor Giouanna di Cubas di gran ſantità lib.2.cap.23. 151
Fra Giouanni compagno del ſanto F. Franceſco Lorenzi è da gli Indiani vccioſo. lib 4.cap.12. 355
Fra Giacomo di Dania di ſangue Regio. lib 3.cap.34. 260
Adorno di ſante virtù. 260
Suor Gineura Fonſeca. lib.4.cap.43. pag. 402
Fra Gioachimo Cerdamio. lib.5.cap. 25. 438
Fra Gio. Antonio Delfino eletto dal Papa Vicario Generale de' Conuẽtuali. lib.3.cap.71. 314
Di che patria, & di chi figlio. 314
Fu dottiſſimo, & compoſe molti libri. 314
Morì in Bologna. 315
Giouanni Duca di Braganza, diuoto della Riforma, & del P. Giouanni Guadalupe lib.1.cap.10. 28
Procura di farſi frate. 28
Fra Giouanni Demalai vcciſo da gli heretici. lib.4.cap.24. 377
Fra Giouanni Eluaſio. lib.3. cap.75. pag. 320
Fra Giouanni Falconi. libro 5. cap.9. pag. 414
Fra Giouanni da Ferrara laico vcciſo da gli Indiani. lib.8.cap.75. 833
Doue ſepolto. 833
Fra Giacomo Fiamengo, fatto fuggire da vn Tedeſco. libro 6. cap.12. pag. 581
Fra Giouanni Foreſt huomo venerando. lib.3 cap.6. 214
Inganno vſatogli di ordine del Rè. pag. 214
E fatto prigione. 215
Quei del Conſiglio li minacciano la morte. 215
Riſpoſta dell'huom ſanto à quei del Conſeglio. cap.7. 215
E ſententiato à morte. cap.7. 217
E condotto al ſupplicio. 217
Patiſce tormenti grandi dal fuoco. pag. 217
Morì ſantamente. 218
Lettera della Regina Maria al Beato Fra Giouanni, & ſua riſpoſta. cap. 7. 218
Lettera di Eliſabetta Hammon al B. Fra Giouanni, & ſua riſpoſta. cap. 9. 220
Lettera di Abel huomo dotto, e pio al medeſimo B. Fra Giouanni, & la ſua riſpoſta. cap. 10. 222

Fra

Fra Giouan Franceſco Belante, beato.lib.1.cap.50. 93
Fra Giouanni da S.Franceſco. lib.3. cap.65. 306
Con modo ſtupendo ottiene da Dio la fauella Indiana.cap.66. 307
Libera vn'Indiano che ſi voleua appiccare.cap 67. 309
Seppe l'hora della ſua morte. ca.68. pag. 310
Santamente muore l'anno 1556. pag. 310
Suor Giouanna di Francia figlia, ſorella, & moglie di Rè.lib.1.cap.12. pag. 31
Ancor fanciulla era diuotiſsima. 31
Amatrice del Signore, & della Beata Vergine. 31
Hebbe vna riuelatione dalla Beata Vergine. 31
Dal Rè ſuo padre gli è procurato l'aumento delle ſue diuotioni. 31
Hebbe per ſuo Confeſſore Fra Gabriel Aue Maria. 31
Amaua i poueri. 32
E data per moglie a Lodouico di Sauoia, il quale poſcia diuenne Rè di Francia. 32
Patiſce molti trauagli con il marito, perilche da lui ſi ſepara. 32
Benche foſſe maritata viſſe ſempre caſta. 32
Edifica vn Monaſtero, & lo dedica alla B.Vergine. 32
Fà compor la Regola per le ſue Monache, la quale dal Papa gli è confirmata. 32
Si fa Monaca nel ſuo Monaſtero, & dopoi fece la profeſsione. 33
Morì ſantamente l'anno 1504. 33
Noſtro Signore fà per lei molti miracoli. 33
Fra Giouanni di Francia. libr.3. cap. 23. 243
Fra Giouanni Fuchero. lib.5.cap.22. pag. 434
Fu gran Canoniſta. 434
Sue doti, & virtù ſante. 434
Fra Giouanni Gaeta tormentato da gli heretici, & perche.lib.4.cap.15. pag. 360
E poſto ſopra d' vna grata di ferro. pag. 361
Santamente muore. 361
Fra Girolamo Gallo amator della pouertà lib.1.cap.43. 82
Fra Giouanni di Gaona.lib.3.cap,74. pag. 317
E mandato nell'Indie con altri Frati pag. 317
Era humiliſſimo. 318
Eſſercitij diuoti ne i quali ſi occupaua. 318
Honori, che hebbe nella Religione. pag. 318
Fra Girolamo Garibbo.lib.3.cap.23. pag. 243
Fra Giouanni Gomeſio.lib.2.cap.22. pag. 148
Fra Giouanni Contingero.lib.1.cap. 47. 88
Fra Giouanni Goſſonio vcciſo da gli heretici.lib.5.cap.25. 438
Fra Gonzalo Gartia, laico Indiano. lib.10.cap.67. 1238
Fu mercante. 1238
Si fece frate ſcalzo. 1239
Fù compagno del V. P.F.Pietro Battiſta. 1239
Fù amato dal Taycozama. 1239
E fatto prigione. lib.10.capit.64. pag. 1218
Eſſendo in croce predicaua. 1239
Con due lanciate reſe l'anima à Dio. pag. 1239
Fra Giouanni Garzes di eſſemplariſſima vita. nell'Indie. lib.1.cap.33 pag. 69
Fra Giouanni Giboſo tormentato, & poſcia gettato nel fiume Sona da gli heretici.lib.4.cap.28. 381
Fra Giouanni Giouane.lib.3.cap.75. pag. 320
Fra Giouanni di Granata di ſanta vita.lib.3.cap.49. 283
Fra Giouanni Guadalupe, & ſuo valore.lib.1.cap.1. 2
Và à Roma per zelo dell'oſſeruanza della regola. 2
Ottenne vn Breue dal Papa in augumento della Riforma. 3
Và à Roma, & informa il Põtefice. 7

Ottie-

Ottiene dal Papa nuoui fauori, e gratie, in aumento della Riforma. 7
Fu Padre Venerando primo de' Riformati in Spagna. lib. 1. capit. 8. 22
Desidera la Riforma, & perciò viue rigidamente. 22
Porta il capuccio, che soleua portar San Francesco. 22
Fù discepolo, & compagno del Ven. Fra Gio. della Puebla. 22
Virtù nellequali egli si essercitaua. pag. 23
Humiltà, & patienza da lui santissimamente amate. 23
Attioni di gran mortificatione vsate dal seruo di Dio. 23
Per humiltà si assimiglia ad vn giumento. 23
Dà principio alla Riforma capit. 9. pag. 24
Ottiene vn Breue in fauore della Riforma, & con molta auttorità. 24
Fù fatto Predicator Apostolico. 24
Si veste cõ altri l'habito vile, & co'l capuccio lungo, & scalzi. 25
Ritorna à Roma, & supplica il Papa per aumento della Riforma. 26
Ottiene vno altro più ampio Breue in fauore della Riforma. 26
A lui s'accostano molti frati di santa vita. 27
Nostra donna della luce fu il primo Conuento de i Riformati, riceuuto dal seruo di Dio. lib. 1. capit. 10. pag. 27
Và in Portogallo, & iui opera molto per la Riforma. 27
E fauorito dal Generale, & è creato Custode, con titolo del Santo Euangelio. 29
Per conseruatione, & aumento della Riforma più volte và a Roma scalzo, & a piedi. 29
Si amala, e santamente muore vicino a Roma. cap. 11. 30
Sue lodi. 30
Fu il primo a portare il capuccio aguzzo. 30
Suor Giouanna da Gueuara. lib. 3. c. 46. 278
Fra Giouanni Guilotto vccisо da gli heretici lib. 5. cap. 24. 438
Fra Giouanni da Gazza laico, huomo di santa vita. lib. 7. cap. 37. 654
Suor Giouanna, Hermofilla. lib. 2. ca. 55. 200
Fra Giouanni Narachio. lib. 3. ca. 41. pag. 270
Fra Giouanni de gli Horti, beato. lib. 1. cap. 51. 95
Fra Giacomo Hugone, huomo di grã valore. lib. 4. c. 38. 394
Fra Giacomo Testera Francese. libr. 3. cap. 68. 281
Va in Iucatan, & iui fa gran conuersione. 281
Và in Mechioacan, & iui lascia i suoi Frati. 282
Se ne và al Capitolo Generale di Mantoua, & sempre co' piedi scalzi. 282
Ritorna in India con molti Frati, & iui attende alla conuersione. 282
Morì santamente, l'anno 1545. pag. 282
Fra Giouanni Inglese. lib. 3. capit. 24. pag. 245
Fra Giouanni da Ischitella. lib. 1. cap. 51. 94
Fra Giouanni Insulano religioso molto prudente. lib. 9. cap. 22. 945
Fra Giacomo Italiano. lib. 3. cap 81. pag. 337
Suor Giouanna Lambertini, beato. libro 1. c 41. 79
Fu cõpagna, & imitatrice della beata Caterina. 79
Il suo corpo è trouato intiero, e rendeua soaue odore. 80
Doue si riposi al presente. 80
Fra Giouanni Linario laico, di essemplar vita, libro 5. capitolo 21. pag. 423
Fra Giouanni di Luca, vccisо da gli heretici, libro 6. capitolo 16. pagina. 585
Fra Giouanni di Madrid zelante dell'osseruanza della Regola. lib, 9. c. 39. 1003
Suor Giouanna da S. Maria. lib. 2. ca. 14. 135

Fra

Fra Giouanni da S.Marina.lib.3.cap. 52. 287
Fra Giouanni Martinez, & Suor Catarina Lopetia marito, e moglie, si veſtono l'habito del Terzo Ordine di San Franceſco. libro 2. cap. 22. pag. 148
Fra Giouanni da S.Martino. lib.4.capit.27. 380
Fra Giouanni Meer, con vari tormenti cruciato, & vccifo da gli hereticì. lib.5.cap.14. 422
Fra Giouanni da S.Michele. lib.3.ca. 34. 261
Inſtituì molte coſe vtili. 261
Morì nel Signore,e doue ſepolto ſia. pag. 261
Fra Giouanni Miraglies, maeſtro del Beato Fra Pietro Nicolò Fattore. lib.8.cap.3. 675
Fra Giouanni Moya de'Scalzi, huomo di gran zelo,& diuotiſſimo.lib. 10.cap.72. 1269
Se ne paſsò tra i Capuccini. 1270
Ritorna nella prouincia, & petche. pag. 1270
Era grande aſtinente. 1270
Sue doti. 1270
Morì nel Signore l'anno 1599. 1270
Fra Giacomo da Montefalco Maeſtro generale.lib.3.cap.55. 290
Fra Guglielmo Montano doppo vari cruciati è appiccato da gli heretici lib.5.cap.14. 422
Fra Giouanni Morales Confeſſor del Santo Fra Paſquale. libro 9.cap.40. pag. 1005
Fra Giouanni Moretto vccifo da gli heretici.lib.5.cap.17. 426
Fra Giouanni Nardeno,& ſuo martirio.lib.6.cap.1. 562
Suor Giouanna di Nauarra.lib.2.cap 9. 125
Fra Giouanni Nauarretto. lib.3.cap. 81. 337
Fra Giouanni di Neomago de'Predicatori. lib 6.cap 19. 589
Suor Gabriella Nozai. lib.2. cap. 21. pag. 147
Gonzalo di Ocampo vccide molti Indiani di Cumana.lib.1.cap.23. 70
Fra Girolamo Oliuario adorno di virtù ſante.lib.7.cap.37. 655
Fra Giouanni Oſorio paſsò nell'Indie col Vicerè Mendozza. lib.7 ca. 42. 661
In Siuiglia ſi accompagna col Padre Teſterà, & altri. 661
Fra Giouanni Outeiro huomo pio,& di penitenza grande. lib.7. cap.3. pag. 609
Libera vna fanciulla oppreſſa da'demonij. 609
Suor Giouanna Pachieca. lib.1. cap. 52. 96
Fra Giouanni di Padiglia. lib.4.cap. 23. 374
Fra Giouanni Paſquale. lib.1. cap.2. pag. 4
Fra Giouanni Patritio di Scotia.lib.3 cap 79. 335
Qual foſſe la ſua vita,e de'frati ſuoi. pag. 335
Fra Giouanni Patritio. lib.6. cap.20. pag. 592
Fra Giouanni da Penna latco di ſanta vita.lib.1.cap.45. 85
Fra Giouanni della Penna cadde dentro vna fonte,e ne ſegue miracolo. lib 3.cap 80. 336
Si veſte l'habito Franceſcano. 336
Andò in India con il P.Lodouico di Fuenſalida. 336
Fra Giouanni Penemano. lib.7.cap. 19. 624
Zelo incredibile del Padre Giouanni. 625
E odiato da gli heretici. 625
E vccifo da gli heretici nel viaggio. pag. 625
Fra Giouanni dalla Pergola Laico, di vita eſſemplare. libro 7. capit.14. pag. 618
Fra Giouanni Peteo, vccifo da gli heretici.lib.5.cap.25. 438
Fra Giouanni Petrochio. libro 3.cap. 52. 288
Suor Giouanna Picciola vccifa da gli heretici.lib.7.cap.33. 649
Fra Giouanni Pizzaro, ſe ne paſsò in India.lib.7.cap.40. 658
Il ſuo martirio, come ſeguiſſe, & la cauſa

causa perche. 658
Fra Giouanni Pouero laico. lib.10.c. 61. 1204
Si parte per Spagna. lib.10. cap.62. pag. 1207
Ciò che fece nella fortuna di mare. pag. 1209
Si flagella da se stesso nella Naue. pag. 1209
Predisse lagrime ad vn Marinaro,& come. 1211
Accidentalmente è percosso in testa. 1211
Ritorna in se con allegrgzza di tutti. 1211
Con altri porta vn dono à Taycozama,& sua ualuta cap.63. 1212
Con gli altri và in Meaco. 1212
Auisa i Spagnuoli della morte loro. pag. 1212
Và dallo Imperatore Giapponese. pag. 1215
Licentiato con i Spagnuoli dal Taycozama, & in che modo. 1216
Desidera il martirio. 1220
Fuggiua da i Spagnuoli per patire il martirio. 1221
E custodito, & guardato da i Spagnuoli. 1221
Fugge da i Spagnuoli,& và ad incontrare i martiri per desiderio di morire con essi. 1222
E mandato legato alli Spagnuoli. pag. 1222
E posto prigione con gl'altri tre frati, & mãdati sopra vna naue à Macan. 1222
Fra Giouanni della Puebla,& del primo luogo della Prouincia della Pietà da lui fabricato, & dei vari, & marauigliosi accidenti successi per la fabrica di esso luogo. lib.3. cap. 43. 272
Fra Giouanni Puteano vccisо da Gesuei.lib.7 cap 32 647
Da vn Catolico vien dato noua del Padre Giouanni a'suoi Frati. 647
Corpo di Fra Giouanni trouato da i Catolici. 647
Il suo corpo è portato in Louanio, e quiui sepolto. 647
Fra Giouãni Rauletto da gli heretici vccisо,e gettato in vn pozzo.lib.4. cap.32. 385
Fra Giouanni Riccardo è inuitato da vn Angelo ad aiutar à ben morire vn diuoto di San Francesco. lib.5. cap.9. 414
Fra Giouanni da Riua se ne và in India. lib.4 cap.25 378
Amatore della regolare osseruanza. pag. 378
Fra Giouanni Riuotorto patisce molti tormenti per la fede di Christo. lib 6 cap.14. 582
Paga trecento scudi, per il riscatto della sua persona. 583
Fra Giouanni Rixtel, da gli heretici tormentato,& poi appiccato.lib.6. cap.10. 577
Fra Gionanni Salazar. lib. 3. cap 29.
Fra Giouanni da Serra,maestro generale.lib.5.cap.16. 425
Fra Giouanni di Serrado.libro 3.cap. 70 313
E vccisо mentre insegnaua la dottrina Christiana. 313
Fra Giouanni Serrado, da gli Indiani Chichimeci ammazzato.lib 8.cap. 72. 828
Fra Giouanni Siluestro.lib.4 cap.27. pag. 380
Fra Giouanni Solitudine morì santamente.lib 7 cap 18. 623
Fù gran contemplatiuo. 623
Amò assai la carità. 623
Fra Giouanni di Soria. lib.3. cap.75. pag. 319
Fra Guglielmo da Spoleti fu assiduo all'oratione.lib 7.cap.46. 666
Hebbe spirito profetico. 666
Morì uel Signore l'anno 1582. 664
Fra Girolamo Stefano huomo di santa vita.lib.8.cap.25. 820
Fra Girolbmo Steue sacerdote,dotato di virtù sante.lib 7.cap.37. 655
Giouanni Storeo diuoto di S.Francesco lib 6.cap.17. 576
Prende moglie. 586
E posto prigione per hauer lodato la fede Catolica. 586
Difende la Regina Maria. 587

E car-

E carcerato. 587
Si fugge à Louanio. 587
Desideraua farsi frate, per hauere il martirio. 587
E di nuono carcerato.cap 18. 587
E nella carcere visitato da vn Religioso Catolico. 588
Prega per quelli che lo menano alla morte. 588
Conforta i Catolici, a star saldi nella fede. 588
Appiccato, & con crudeltà vcciso. pag. 589
Fra Giouanni di Tapia. lib.3.cap 70. pag. 312
E vcciso da'Guachichili. 313
Doue sepolto sia. 313
Fra Giouanni Tancredi, Ministro generale.lib.5.cap.16. 425
Fra Giouanni da Tauira. lib.3. c.52. pag. 287
Fra Giouanni Tesserio, vcciso da gli heretici.lib.4.cap.28. 381
Fra Giouanni Tourigue, vcciso da gli heretici.lib.7.cap 6. 608
Fra Giouanni Torcasio.lib.4.cap.16. pag. 364
Fra Girolamo da Torreionzillo. li.5. cap.21. 423
Fra Giouanni Teudriqui fù da gli heretici vcciso.lib.4.cap.15. 360
Fra Giouanni Torenquerio, tormentato,& vcciso da gli heretici. lib.4. cap.24. 377
Fra Giouanni da S.Torquatio. lib.3. cap.52. 287
Fra Gerardino di Tudela.libro 3.cap. 52. 287
Fra Giouan Maria da Tusa Siciliano, generale delli Capuccini. lib.7.c. 44 663
Fra Giouanni Vacchetto. lib.4.c.41. pag. 398
E fatto prigione, & mal trattato. pag. 398
Sententiato a morte, la quale seguì con gran crudeltà. 399
Fra Giouanni da Via. libro 3.cap.40. pag. 269
Visione della di lui beatitudine. pag. 269
Fra Giouanni Vigerio, terzo Maestro generale de'Conuentuali. lib.1.ca. 7. 21
Fra Giouanni da Villa del Conte,con sei frati è mandato nell'Indie dal Rè di Portogallo. libro 3.cap. 14. pag. 230
Dichiara al Rè Indiano,& a'suoi gli articoli della fede. 231
Essorta il Rè à battezzarsi. 231
Risposta del Rè Zeilamico a F.Giouanni. 231
L'Ambasciatore Zeilamico esplica al suo Rè l'ambasciata del Rè di Portogallo. 231
Fra Giouanni con i suoi frati chiamati alla presenza del Rè. 231
Il Rè Zeilamico non risolue fra Giouanni. 232
Fra Giouanni procura due leggi in fauor di quelli, che si conuertono alla fede di Christo, & le ottenne. pag. 232
Di nuouo esorta Zeilamico alla conuersione.cap.15. 233
In presenza del Rè parla al suo Ambasciatore, & ciò che egli risponde pag. 233
Capi delle dimande fatte da fra Giouanni a i sauij del Rè Zeilamico. pag. 234
Fra Giouanni vuol dichiarar le proposte fattegli, & dal Rè gli è vietato. 234
Propone ardui partiti al Rè, per la verità della fede Catolica. 235
Il Rè Zeilamico nega di volersi fare Christiano. 235
Frati Osseruanti suoi compagni predican a quei popoli la fede di Christo, & ne conuertono molti. cap. 16. 236
Fra Giouanni condùce in Portugallo vn fratello del Rè, il quale poscia muore. cap.16. 238
Fra Giouanni Virolaut, tagliatogli i genitali, & vcciso da gli heretici. lib.5.cap.15. 424
Fra Giouanni Voghelsanch, trouato in carcere dal P.Guglielmo di Gouda.lib.7.cap.1. 600

Si

Si rallegrano insieme. 600
Fra Giouanni Voisino huomo pio, & dotto. lib. 7. cap. 27. 636
Preso, mal trattato, & annegato da gli heretici. 636
Miracolo notabile del suo beato corpo. 636
Fra Giouanni della Zarzuela. lib. 2. c. 22. 148
Fra Giouanni Zumaraga, sua patria, & in che Prouincia si facesse frate. lib. 2. cap. 1. 114
Guardiano d'Abroio. 114
Dispensa a' poueri ciò che Carlo V. haueua fatto donare al Conuento. pag. 114
Inquisitore di Cantabria. 114
Vescouo di Messico. 115
Và nell'Indie con molta autorità, & dignità. 115
Egli, & i suoi compagni sono perseguitati da i Spagnuoli nell'Indie. cap. 2. 115
Scriue a Carlo V. & gli dà conto de i mali gouerni de' Spagnuoli. cap. 22. pag. 115
Castigo che hebbero i Spagnuoli da Dio per i loro peccati. 116
Si parte p Spagna chiamato da Carlo V. cap. 3. 116
Consacrato Vescouo ritorna nell'Indie. 116
Notabil riprensione fatta dal Santo Vescouo a certi Spagnuoli. cap 3. pag. 117
Amaua le virtù, & fuggiua i vitij. cap. 4. 117
Benche fosse Vescouo, viueua come frate. 117
Nel culto diuino era sollecitissimo. pag. 118
Attioni essemplari da lui essercitate. pag. 118
Nella sua patria, ciò ch' egli fece. pag. 118
Digiunaua frequentemente. cap 4. pag. 118
Sprezza le pompe. c. 5. 119
Detto d'vn nobile del Perù, in lode del Vescouo. 120
Andò sempre in ogni viaggio à piedi. 120
Dal Papa è fatt' Arciuescouo di Messico, ma contra sua volontà. cap. 6. pag. 120
Publica la Cresima in tutto'l regno di Messico, & perche. 120
S'infirma, & perciò ritorna a Messico. cap 6. 121
Morì nel Sig. l'auno 1598. & doue sepolto sia. c. 7. 121
E visitato, pianto, & honorato da tutti. 122
Il suo corpo è incorrotto. 122
Miracolo notabile. 122
Fra Giouanni Zumarraga, visitò il B. F. Martino, & ciò che seguì tra essi. lib. 2. c. 43. 181
Fra Giouanni Ximenez autore della vita del B. F. Pasquale Baylon. lib 9 c. 4. 877
Girolama Lopez donna di gran santità. lib. 9. c 42. 1012
Sanolla marauigliosamente il B. Fra Pasquale Baylon. 1013
Fra Girolamo d'Ariza, & sue doti sante. lib. 7. c. 14. 619
Fra Girolamo della Croce, huomo di gran pietà. lib. 3. c 35. 263
Fra Girolamo di Giesù. lib. 10. ca. 61. pag. 1204
Và al Meaco, & a che fare. cap. 64. pag. 1220
Se ne rimane nascosto nel Giappone per ordine del Commissario F. Pietro Battista. 1220
Fra Girardo Giubert. lib. 10. cap. 22. pag. 1120
Girolamo Lindasio si fà frate, e riuscì perfetto. lib. 1. c. 60. 109
Visse, e morì santamente, & è sepolto in Anuersa. 109
Fra Girolamo da Mendieta con l'oratione sua, & de' Frati libera vn'anima tormentata lib. 5. c. 23. 436
Fra Girolamo da Mesuraca. lib. 2. ca. 51. 195
Predice la sua morte. 195
Fra Girolamo da Montefiore decimo Generale de' Capuccini. l 7. cap. 12. pag. 616
Fra Girolamo da Stronconio, di santa

vita, & fece miracoli. l.1.c.45.85
Fra Girolamo da Villauitiosa gran caritatiuo.lib.7.cap.37. 655
Fra Girolamo Vueerdet, prigione de gli heretici.lib.6.c.4. 568
Costante nella fede. 568
Fra Giuliano da Bonifatio per i meriti di cui N.S.operò miracoli. lib.5. cap.5. 409
Fra Giuliano Formonte.lib.2.cap.20. pag. 146
Fra Giuliano Gubico vccisо da gli heretici lib.7.c.16. 585
Fra Giuliano Magnano Maestro generale, & poi Vescouo. lib.3.cap 64. pag. 305
Fra Giuliano Maigneſe, ſtrangolato da gli heretici lib.5.c.14. 422
Fra Giuliano da Mogliano, Maestro generale.lib.10.c.78. 1281
Fra Giusto da Calena beato. lib.1.c. 49. 91
Fra Goffredo Ingleſe ſacerdote. l.10. c.73. 1274
Si parte da gli Osseruanti, & và ne i Riformati. 1275
Per zelo delle anime và in Inghilterra. 1275
Papa Clemente VIII. ciò che di esso disse. 1275
E fatto prigione. 1275
Patì'l martirio l'anno 1595. 1275
Gloria de i virtuoſi quale.lib.10.cap. 25. 1124
La Gola è cagione di molti mali.l.10. c.35. 1138
Fra Graifetto, vccisо da gli heretici. lib.5.c.15. 424
Gratia non piccola correggere, e nō ſdegnare.lib.9.c.12. 909
Fra Gualtiero Veſcouo.lib.3.cap.23. pag. 243
Fra Gualtiero laico, huomo temente Dio.lib.7.c.35. 651
Seppe dal Signore l'hora della ſua morte. 651
Guainamontani Indiani, rubbano le coſe ſacre, & fanno altri infiniti mali.lib.8.cap.74. 831
Padre Guardiano di Caſtrouillari, preſo, & mal trattato da gli heretici.lib.5.c.37. 450
Tormento crudele del P. Guardiano pag. 451
Sepolto viuo fino al collo. 451
Vccisо con vna archibugiata da gli heretici. 451
Guardiano del Conuento Mauſiacense vccisо da gli heretici. lib.7.c 45. pag. 665
Padre Guardiano di Zuſania preſo, e morto da i Geuſei. libro 6. cap.9. pag. 576
Fra Guglielmo da Caſtiglione beato, fece molti miracoli. lib.1. cap 28. pag. 61
Fra Guglielmo di Gouda carcerato, & peggio trattato da gli heretici. lib.7.c.1. 599
Parla a gli heretici con gran dottrina, e conſtanza. 599
E mutato di prigione. 600
Oratione, che fà nella prigione. cap. 2. 600
Vn'altra oratione del P. F. Guglielmo. 601
Ragionamenti ſpirituali fatti trail Padre Fra Guglielmo, & Fra Giouanni. 601
Oratione a Dio, acciò gli dia fortezza di diſputare con l'Apoſtata. cap. 3. 602
Diſputa tra il ſeruo di Dio, & l'Apoſtata. 602
Eſſendo rimaſto vincitore, gli è annunciata la morte. 602
Prega il Signore per la coſtanza nella Fede. 602
Conſola il ſuo compagno. 602
Fa oratione mentale al Signore Dio. c.4. 605
Oratione in rendimento di gratie al Signore per la ſentenza della morte ſua. 605
Vn'altra oratione al Signore Dio. pag. 602
Deſidera patire tormenti per amor di Chriſto. 605
Prende licenza dal ſuo compagno. pag. 605
Conforta vn ſoldato ſuo compagno nella morte. 605

Fra

Fra Guglielmo Olis vccíso da gli heretici.lib.7.c.11. 614
Fra Guglielmo Reriaco.lib.4.cap.33. pag. 836
Dopo hauerlo flagellato lo vccidono con gran crudeltà. 387
Fra Guglielmo Scofre vcciso da li heretici.lib.5 c.20. 432
Fra Guglielmo Serualerio. lib 4.c.27. pag. 580
Guglielmo Somer pazzo, ciò ch'egli fà nella morte del B.F.Tomaso Belchia.lib.3.c.4 212
Fra Guglielmo Vgoni Maestro Generale lib.10.c.78. 1282
Fra Guglielmo Stratio, vcciso da gli heretici.lib 7.c.33. 648
Fra Guido Tedesco ammazato da gli heretici.lib.6.c.16. 585
Guioccam ciò che significhi. lib.18.c. 56. 1192
Suor Guiomar da S.Antonio. lib.4.c. 40. 398
Fra Gumielle vcciso .libro 5. cap.33. pag. 447

H

Suor Hadabona da Ciuita. lib.2 c.13. pag. 131
Frat'Henrico Lettore. lib.7. cap.33. pag. 648
Frat'Henrico Marquardio lib.1.c.38. pag. 75
Frat'Henrico Portogheſe ſi và nell'Indie Orientali con otto frati. lib 1 c. 13. 35
L'Hereſia è peccato di pazzia. lib 9. c.28. 972

Heretici.

Gli Heretici affliggon i frati nella Saſſonia, & altroue.lib.1.c 38. 75
Heretici crudeli nella Francia. lib. 4. cap 28. 381
Chieſa Cathedrale di Bruxelles ſaccheggiata da gli Heretici. lib.5.c. 11. 419
Geuſei Heretici, & ſignificatione del nome loro.lib 5.c.11. 418
Sacrilegij fatti da gli heretici. lib.5.c. 12. 425
Gli Heretici abbruſciano il Conuento di S. Martino Prou.di Turonia Pitauenſe,& due frati inſieme l 5. c.40. 455
Crudeltà de gli heretici ne Catolici, & nelle ſante imagini,di Brilla.lib. 5.c.40. 456
Geuſei Heretici moltiplicati in Olandia.lib.6 c.1. 562
Vgonotti entrarono nel Conuento di San Macario della Prouincia d'Aquitania a cercar i Frati. lib.5.c 4. pag. 606
Heretici di Odouater fatti appiccare per i piedi,e perche. lib.7.cap.10. pag. 613
Crudeltà, che di queſto tempo vſarono gli heretici contro i Catolici. lib 7.c.19. 614
In Ipri Città diſtruggono la Chieſa di San Franceſco, & altre ancora. lib.7.c.21. 628
Heretici congiurano contra i Religioſi.lib.7.c.31. 645
Frat'Hermanno Lochen.lib 6.cap.19. pag. 589
Hermanno Apoſtata già frate Franceſcano lib.3.c.78. 334
Suor Hippolita da Malegnano. lib 2. c.10. 126
Hiſtoria de'ſanti luoghi del monte di Varallo lib.1.c.17. 41
Frat'Honofilo laico, de i Riformati, huomo eſſemplariſſimo.lib.8.c.86. pag. 847
Miracolo notabile. 848
Con la ſua corda ne ſegue vn miracolo. 848
Morì nel Signore l'anno 1588. 848
Hore particolari da eſſercitarſi nelle orationi.lib.10.c.38. 1143
Hoſpitale abbruſciato da gli heretici.lib 5.c.40. 456
L'Humiltà è il fondamento delle virtù.lib.9.c.22. 493
L'Humiltà naſconde l'opere de'Santi;& la carità,& l'vbidienza le manifeſtano.lib.9.c.18. 930

I

Frat'Idelfonſo della fonte laico.lib.1. c.35. 72
Al ſecolo s'ammogliò,e ſeco viſſe in caſtità. 72
Si fece frate dell'Oſſeruanza. 72
Fù da Dio dotato di gran ſcienza. pag. 72
Hebbe ſpirito profetico. 72
Operò molti miracoli. 72
Morì ſantamente. 72
Suor Illuminata Bemba.lib.2.cap.13 pag. 131
Fù compagna intrinſeca della B. Catarina da Bologna, & ne ſcriſſe la ſua vita. 131
Illuſtre d'anima meglio, che di ſangue lib 9.c.1. 866
Imagine di Chriſto in carta, ſuda,& ſi muta di colore.lib 1.c.59 107
La detta imagine ſuda a goccie. 107
E portata con ſolennità in Chieſa, & iui opera miracoli ſtupendi. 108
Imagine della B. Vergine della carità di gran concorſo,e diuotione,& oue ſi troui; & ſua origine. lib. 2. c. 28 157
Imagine miracoloſa della B. Vergine d'Alicante.lib.7.c.29. 641
Incognita del terz'Ordine. lib.2.cap. 55. 201
Gl'Infermi ſi han da cõpatire, e riconoſcerli come membri di Chriſto. lib.10 c.43. 1157
Frat'Innocentio da Carpi.lib.1.c 53. pag. 98
Fece molti miracoli. 99
Frat'Innocentio da Santa Lucia. lib. 57. 801
Frat'Innocentio Turino. lib.3. c.64. pag. 304
Iſole Filippine da i frati ſcalzi prima gli è predicato il Vangelo. lib.2.c. 43. 183
Suor Iulienta Polacca.libro 2.cap.9. pag. 124
Frat'Iuo Boier vccifo da gli heretici. lib 4.c.24. 377

L

Forze grandi ſi acquiſtano con lagrime.lib.10 c.3 175
Suor Laura Felice Sauli.lib.8.cap.74. pag. 831
Fra Leonardo da Città Nuoua.lib.3. c.23. 243
Leone X. da a gli Oſſeruanti il titolo di Miniſtro Generale. lib.1. cap.6. pag. 14
Fra Leone Portogheſe. lib.4.cap.29. pag. 382
Suor Leonora da ſan Giouanni.lib.4. cap.29. 383
Suor Leonora Guſmania di ſangue illuſtre,& di ſanta vita.lib.7.cap.29. pag. 641
Suor Leonora de'Re. libro 4. cap.39. pag. 395
Suor Leonora Rodriguez. lib.1. c.18. pag. 48
Noſtro Signore fa per lei molti miracoli. 48
Lettera di Gomèz Perez Gouernatore delle Filippine in riſpoſta all'Imperatore del Giappone.lib.10.cap. 58. 1195
Lodi del Padre Panigarola. lib.10.c. 28. 1127
Lettione come, & che coſa ſia. lib.9. cap 26. 962
Suor Lodouica dall'Aquila.lib.2.cap. 13. 132
Suor Lodouica della Croce. libr.1.c. 36. 73
Si fa Monaca. 73
Eletta Abbadeſſa. 73
Fà vita eſſemplare. 73
Morì nel Signore l'anno mille cinquecento vent'vno. 73
Suor Lodouica di Sandoual. lib.2. c. 14. 133
Suor Lodouica Villalobos.lib.3.cap. 46. 278
Fra Lodouico Baleio vcciſo empiamente da gli herretici libro 5 cap. 13. 421
Fra Lodouico da Barga.lib.1.cap.46. pag. 86

F.Lodouico Grip zelante della Fede Catolica . libro 7. capitolo 5. pag. 605
Biasima Vgone, & gli Vgonotti. pag. 605
Vcciso da vn'heretico con vn archibugio. 606
F.Lodouico Lerma di essemplar vita.lib 3.cap.63. 303
F.Lodouico di Lugo . lib.5.cap 14. pag. 437
Fra Lodouico Panetio, ucciso da gli heretici . libro 5.capitolo 13. pag. 421
Fra Lodouico da Pietrosara. lib.5. cap.24. 437
Fra Lodouico da Plana ammazzato da gli heretici . libro 5. capit.13. pag. 422
Fra Lodouico Portugheſe visita la Chiesa di San Tomaso nelle Indie. lib.1.cap.15. 38
Accarezzato dal Rè Narzinga, e fat suo Ambasciatore. 38
Fra Lodouico da Salamanca, Laico . lib.7.cap.14 618
Prediſſe molte cose. 618
Fece miracoli. 618
Fra Lodouico da Sandoual, Beato . lib.1.cap.49. 91
Fra Lodouico Tenaglia secondo Generale de' Capuccini.lib.1.cap.53. pag. 98
Fra Lodouico di Villalpando. lib.4. cap.20 370
Fra Lodouico Voet, & suo martirio. lib.6.cap.1. 562
Fra Lodouico di Vtrera. l'b.3 ca.29. pag. 254
B.F.Lorenzo Giuliano.lib.8.cap 39. pag. 758
Il suo corpo rende soaue odore. 758
Il B.F.Nicolò Fattore dice l'anima sua essere in Paradiso. 759
F.Lorenzo Laico,di santa vita. lib.4. cap 42. 401
F.Lorenzo Spatha Maestro Generale de' Conuentuali . lib.2. cap.57. pag 204
F.Lorenzo da Villagrande.lib.1.c.45. pag. 86
Fra Luca di Almadobar laico . lib.3. cap 60. 297
Fra Luca Scalzo, ciò che li prediſſe il B.F.Nicolò Fattore . lib.9. c 39. pag. 1003
Suor Lucia di Norsia . lib.2. cap.54. pag. 199
Suor Lucia Sanctia Beotiana . lib 1. cap.23. 52
Da'suoi e maritata in vn medico pag. 52
Conditioni cattiue del marito suo. cap. 52
Amaua le opere di pietà. 52
Visitaua le Chiese. 52
Accidente miracoloso succeſſogli . pag. 52
La B.Vergine in sua vece fa i seruigi della casa . 53
Il marito di lei si pente, & con lei viue in pace. 53
Fa voto di edificare vn Monastero. pag. 53
Fece fabricare vn Monastero . pag. 53
Si fa Monaca. 53
Fra Luigi d'Aracil nell'osseruanza sempre fu amalato. lib.8. cap.65. pag. 817
Dotato di virtù essemplari . 817
S'amala . 818
Nell'vltimo di sua vita gliè tornato l'vso della ragione. 818
Patientissimo . 818
Morì nel Sig.l'anno 1583. 818
Apparue a due diuotissimi Frati . pag. 818
Il Beato Padre Fra Luigi Bertrando dell'Ordine de' Predicatori pieno di ammiratione per la santità del B.F.Nicolò Fattore.lib.8 c.12.793
F.Luigi da Giulionisio .lib.3. cap.64. pag. 304
Luigi Indiano chierico de' Frati, di dodici anni.lib.10.c.67. 1241
Pronto al morire. 1242
Animoso ne'tormenti 1242
Fra Luigi Pozzo Ministro Generale. lib.4.cap.33. 387
Huomo in ogni uirtù essemplarissimo.lib.7.c.36. 653

V. P. F. Luigi di Granata li libri suoi sono vtilissimi lib 9.c.10. 901
F. Luigi Villalabos vccisо da i Chichimici.lib 7.c.45. 665

M

F. Marcello Ribadeneria.lib.10.c.61. pag 120
F. Marchiò da Gratia fu prima soldato,& poi religioso. lib.7.cap 38. pag. 656
F. Marco di Portalegre lib 3.cap.54. pag. 289
Suor Madalena da Costanzo da Napoli.lib.3 c.45 277
Suor Maddalena Magalonia. lib. 2. cap.25. 153
Maduno moue guerra al nouo Re Zeilamico Indiano. lib 3.cap 17. pag. 237
Male del Moltone, o del Castrone, quando, & come fosse. lib.7.c.18. pag. 623
La Maldonata, matrona di santa, & essemplar vita.lib.2 c 50. 193
Suoi essercitij, & virtù sante. 193
Hebbe molte riuelationi, & estasi. pag. 194
Predisse la saluezza a i Frati della Prouincia di S.Gabrielle. 194
Faceua assai elemosine. 194
Suor Margarita da Foligno. lib. 2. c 14. 134
Suor Margherita Picciola vccisa da gli heretici.lib.7.c.33. 649
Suor Maria Aluarez di Toledo. lib.2. c.15. 135
Suor Maria dall'Assontione. lib. 4 c.39. 395
Suor Maria da Borgo. lib 4. cap.29. pag. 383
Suor Maria Calderon. lib.1 cap.52. pag. 97
Dotata di grand'humiltà. 97
Suor Maria di Christo. lib.2.cap.27. pag. 155
Era humile,& zelante. 155
Suor Maria Clemente. lib.2.cap.21. pag. 147
Suor Mentia della Concettione lib 3. cap 39. 26
Suor Maria Fernandez. lib.2.cap.12. pag. 119
Fabrica due Monasteri. 129
Si fe Monaca, & santamente visse, & morì. 129
Al secolo fu desiderata dal Re Pietro il Crudele. 130
S'abbrusscia la faccia, & nulla li gioua. 130
Suor Maria dal Giesù fu di santa, & essemplar vita. libro 2. cap.14. pag. 134
Suor Maria Gonsalua di Fonte. lib.1. cap.22. 51
Lascia il mondo. 51
Con altre mena vita essemplare. pag. 51
Si fa monaca del terz'ordine. pag. 51
Compra una casa,& di essa ne fa vn Monastero. 51
Morì santamente. 51
Suor Maria Gratia,di santa, & essemplar vita.lib.1 cap.59. 107
Suor Maria Gusmania. lib.1.cap.19. pag. 49
Suor Maria Lopetia.lib.2.c.25. 153
Suor Maria Loriena.lib.2.c 25. 153
Suor Maria a Losada. lib.3. cap.46. pag. 279
Suor Maria di Luna.lib.1.c.19. 48
Fabrica vn Monastero. 48
Si fa Monaca. 48
Morì santamente. 48
Suor Maria Manuella di santa vita. lib.3.cap 42. 270
Suor Maria da S.Martino.lib.1.c.19. pag. 48
Nella sua morte s'vdi gli Angeli cantare. 49
Suor Maria da Montaluo. lib.3 c.46. pag. 278
Suor Maria da San Paolo. lib.3 c.46. pag. 279
Snor Maria Pennaluosa.lib.1.cap.29. pag. 62
Maria Prencipessa di Parma. lib.1. cap.13. 34
Suor Maria da Queto. lib.4. cap 43. pag. 401

Suor

Suor Maria da Raia.lib.3.c.44. 275
Suor Maria ſanctia da Beotia. lib.1.c. 29 62
Suor Maria del Sepolcro.lib.4.cap.40 pag. 398
Maria Spagnuola, Zelante della Fede di Chriſto,lib 7.c.16. 621
Fu gettata da Turchi nel foco,& ſantamente morì. 621
Suor Maria Spinoſa lib.2.c.14. 133
Suor Maria di Velaſco lib.3.c 72.315
Fra Mariano Bandio laico, il ſuo corpo è ritrouato intiero,& libera molti indemoniati.lib.1 cap.45. 85
Fra Mariano da Muro.lib 1.c.48. 90
Fra Mariano da Siena, di ſanta vita, lib.1.cap 46. 87
Suor Marina dalle Torri, fu 40.anni Abbadeſſa.lib.2.capitolo 14 pagina. 134
Fra Mario da Mercato Saracino Capuccino Generale.lib 5.c.16. 425
Fra Martino dell'Aſcenſione Sacerdote ſi dice la cauſa della morte de i Spagnoli del Galeone S. Filippo, lib.10 c.63. 1213
E fatto prigione. 1216
E condotto con altri,in Meaco.c.67. pag. 1224
Sendo ſu la Croce predica al popolo. 1237
Ragionamento che egli fece a' compagni ſtando in Croce. 1237
Il carnefice gli da vna lanciata, laquale ſe gli ruppe nel corpo da cui fu tratto con gran crudeltà. 1238
Morì ſantamente. 1238
Fra Martino di Beiar libro 2.cap.51. pag. 196
Fra Martino da Biſſignano.lib.1.cap. 39. 77
Col ſegno di Croce libera indemoniati,& rende la ſanità a gli ammalati. 77
Predice la morte del figlio del Conte d'Aiello. 77
Sua morte,& doue ſepolto ſia.lib.j. cap.39. 77
Fra Martino di Gioue và con Sinzica e con lui cinque altri Frati.lib.1.c. 31. 66
Fu vno de i dodici Frati che andarono nelle Indie.lib.3 c 32. 257
Couuertì molti Indiani. 257
Diſtrugge gl'Idoli. 257
Fra Martino Gilberti di gran ſantità. lib.3.cap.33. 258
Fra Martino Guardenſe.lib.3.ca.75. pag. 320
Fra Martino Guſmani huomo di ſanta vita.lib.2.cap.57. 203
Fra Martino Guſmani.li.8.c.58. 803
Morì nel Sig.l'anno 1575. 803
Fra Martino Legionenſe.lib.4.ca.20. pag. 370
Martino Lutero,& ſue male qualità. lib 1.c.6. 17
Fra Martino da Santa Maria, ciò chē fece per ſeruir a Dio.lib 3.c.23.241
Fra Martino da Narni.lib.4.c.37. 392
Martino Nauarro, & ſua opinione cō tra l'vnione dell'ordine.lib. 5.cap. 16. 425
Fra Martino della Rocca Corſo. lib. 5.cap 13. 421
Fra Martino Sarmiento Veſcouo di Tlaxcalla.lib 4.cap.18. 366
Và nelle Indie. 366
E mandato al Capitolo di Mantoua. pag. 366
Eletto Veſcouo di Tlaxcalla. 366
Eſſendo Veſcouo atteſe ſempre alle opere di pietà,& di buon gouerno. pag. 367
Muore nel Signore. 367
Fra Martino di Valenza, & ſue ſante operationi.lib.1.cap.6. 17
Di che patria,di quai genitori, egli ſi foſſe,& quando, e doue ſi faceſſe frate.lib 2 c.36 170
Se ne paſſa tra i Riformati ſcalzi, & vi ſta alcuni anni 171
Ritorna nella ſua Prouincia.& s'accoſta a Padri della nuoua riforma, per la quale molto patì. 171
Amaua la ſolitudine c.37. 172
Fa far là pace tra le nobili famiglie di Pliego,& di Feria. 172
Con quali aſtutie, & inganni cerca il Dèmonio d ingannare il ſeruo di Dio cap.38. 173
Dio ſoccorre,& aiuta i ſerui ſuoi 174

L'huom di Dio s'accorge dell'ingan no del Demonio. 174
Amaua il proſſimo come ſe ſteſſo.c. 39. 175
Deſidera la conuerſione de gl'infede li. 175
Prega il Sig di veder la conuerſione de gl'infedeli,& è eſaudito. 176
Miracolo notabile. 176
Il Sig. Dio fa auiſato il ſuo ſeruo,del la ſua volontà. 176
E diſtinato cõ 12.compagni per l'In die. 176
Pouertà da lui amata.c.40. 177
Aſtinen ze ch'egli faceua. 177
Solecito,& diligente ne gli eſſercitij Santi. 177
Procuraua di eſſere humile in ogni attione. 178
Atto di grande humiltà.c.41. 178
Hebbe riuelationi circa la humiltà dall'Arcangelo Michele.c.41. 179
Vide che gl'Indiani deſiderauano il batteſimo cap.42. 180
Fu da tutti amato,& riuerito. 180
E viſitato dal Veſcouo di Meſſico,& ciò che con eſſo ſeguì.cap.43. 181
Viſione. 181
Viſione c'hebbe l'huom di Dio del- la conuerſione della China. 182
Vn'altra viſione di conuerſione de gl'Infedeli. 182
Deſiderio c'haueà il B.F.Martino di andar alla China prima d'ogni al- tro. 183
Nel conuento di Salamanca è troua to in eſtaſi con le braccia aperte c. 44. 184
Predicando la paſſione va in eſtaſi. pag. 184
Facendo oratione va in eſtaſi.ca. 45. pag. 185
Miracoloſamente ſi riempì vn caſſo ne di pane,che prima era voto. 185
Marauigliofo accidẽte ſucceduto al ſanto in caſa di vn fratello dell'Or- dine. 186
Inuocando il nome di Gieſù ne fu aiutato. 186
Prediſſe la ſua morte à Fra.Antonio Ortitio.cap.4. 187
Il Beato Fra Martino s'infermа. 187
Morte del Santo quando, & doue ſe- guiſſe,& doue ſepolto. 185
Fu veduto dopò morte ſtar in piedi ſopra il ſuo ſepolcro, & la cauſa perche. 188
Non ſi sà doue ſi ſia il corpo del ſan- to. 188
Riſuſcita vn fanciullo.cap.47. 189
Rende l'odorato a Fra Gio da Ouie do. 189
Intercede l'acqua per gl'Indiani, & come. 189
Spelonca dal ſanto molto amata. ca. 48. 190
Luogo doue oraua. 190
Fra Gio. Paez ritroua gli habiti, ci- licio,e pianete del ſanto,& doue ſie no.cap.48. 191
Lettera ſcritta da lui al Padre Reue rẽdiſſimo Commiſſario Oltramon tano cap. 49. 192
Martirio e morte del Capelano del Veſcouo di Ruremonda.lib.6.cap. 11. 580
Fra Maſchio dall'Aquila. lib. 1. cap. 48. 90
Fra Matteo Baſci primo General de' Capuccini.lib.1 c.55. 98
Fra Matteo Citraro.lib.3.cap.27.250
Fra Matteo da Ferula.lib.3.c.25.246
Fra Matteo da Foligno.li 4.c.37.392
Fra Matteo da Miſuraca.li.1.c.39.76
Predicando fa tacere gran numero di cicale, con ſtupore di ciaſcuno. pag. 76
Entra in vna fornace ardẽte, & ne e- ſce illeſo. 76
Col ſegno di Croce opera altri mira coli. 76
Morì nel Sig. & doue ſepolto ſia.77
Fra Matteo Monfaionio dopo molti tormenti è vcciſo da gli heretici.li. 5.cap.17. 426
Fra Matteo Picqueto vcciſo da gli he retici.lib.4.cap.24. 377
Fra Matteo Rhegino Veſcouo di Roſ ſano.lib.2 cap 20. 146
Dio caſtiga alcuni perturbatori, & poco diuoti del Santo. 146
Fra Matthia Felitio.lib.7.cap.12. 615

Suor

Suor Matthia Nazarei da Mattelica. lib.2.cap.11. 127
Fanciulla fù diuota. 127
Trattandosi di maritarla, se ne fugge ad vn monastero. 127
Tagliasi da se stessa i capelli e vestesi d'habito vile. 127
Quieta il padre furibondo per la di lei partita, e col suo voler si fa monaca. 127
Eletta Abbadessa. 127
In vita, e dopo morte fece molti miracoli. 127
Medicina dell'infermo, la più vtile qual sia.lib.9.cap.16. 922
Meditatione che cosa è.lib.9 cap.26. pag. 962
Meditatione della Passione abhorrita da'Demoni cap.40. 1005
Meditationi della vita illuminatiua quali.cap.27. 965
Meditatione del Lunedi. 965
Del martedi. 965
Del mercordi. 966
Del giouedi. 966
Del venerdi. 966
Del sabbato. 966
Della Domenica. 966
Punto eleuatiuo. 966
Meditationi della vita vnitiua, quali sieno. 967
Meditationi del lunedi. 967
Del martedi. 967
Del mercordi. 967
Del giouedi. 967
Del venerdi. 967
Del Sabbato. 968
Della Domenica. 968
Fra Melchiore da Beneuento. lib. 4. cap.22. 373
Fra Melchiore Flauio.l.3.c.43. 274
Fra Melchiore di Hierba, nacque di genitori nobili. lib.8 cap.81 839
Si veste l'habito Francescano. 839
Carichi d'honori ch'hebbe nella Religione. 839
Era humile. 839
Osseruante della Regola. 839
Essendo fanciullo amò l'honesta sua. pag. 840
Amatore de' virtuosi 840
Le sue penitenze furono molte. 840
Nel dire i diuini officij, & nel fare oratione era solecito. 840
Ardente di carità. 840
Essercitij santi ne'quali s'occupaua. cap.82 841
Diuoto della Madre di Dio. 841
Amaua i poueri & come con loro si portasse. 841
Gli apparue San Giouanni Euangelista. 841
Libera vn Caualliero da vn pericolo di morte. 841
S'amala d'Hidropisia. cap.83. 842
Visse sempre casto 842
Desiderò morire nella settimana santa. 842
Morì nel Signore l'anno 1586. 843
Morì vergine. 843
E venerato come caro a Dio. 843
Fra Melchisedech Polacco, amatore della pouertà.lib 1.cap 47. 89
Fra Menna Giacomo.l.5 c.13. 421
Suor Mentia Mendoza. libro 3.cap. 72. 316
Fra Metardo. lib 5.cap.25. 439
Fra Michele Aquilaro di gran santità di vita.lib.7 cap.35. 652
Fra Michele di Cordoua.li.2.c.17. 138
Sue lodi,& virtù sante. 138
Morì nel Sig.& in che guisa lo trouarono morto,con grā splendore nella sua cella. 139
Breue posto sopra la ua testa da Fra Alessandro Martire. 139
Fra Michele Desmans vcciso da gli heretici lib.4.c.4. 377
Fra Michele Garouillas huomo di santa,& essemplar vita.lib 5 c.35. 448
Fra Michele Grillet,preso da gli heretici lib.5 cap.15. 423
Predice come esser doueua la morte del Colligni. 423
Fra Michele laico.lib.3.cap.63. 303
Fra Michele Motone.lib 2.cap.25.153
Fra Michele Stiualezze cōpagno del S.P.Francesco.lib.4 cap.2. 340
Col fuoco distrugge due Idoli de gl'Indiani lib 4.cap.8. 350
Fra Michele di Torreionzillo.lib 4.c. 22. 372

Fra

Fra Michele da Volterra laico. lib. 3. cap. 24. 245
Militia Serafica quale, & come sia. li. 10. cap. 1. 1082
Commendator maggiore della Croce fu S. Francesco. 1082
Cauallieri della Croce spirituali, quali sieno. 1082
Ministro, & Commissario generale, come si creano, & l'ordine che osseruano lib. 1. c. 6. 14

Miracoli, & visioni miracolose.

Miracolo notabile di vn'Angelo, che portò le bisaccie ad vn frate per lũgo camino. lib. 1. c. 42. 81
Miracolo di molti Cerui, che abbrucciarono per quatr'hore, & non si cõsummarono niente. lib. 1. c. 42. 81
Miracolo di trenta frati che miracolosamente rimangono salui nella caduta del Refettorio di Genni. lib 1. cap. 52. 97
Miracolo stupendo di due frati laici. lib. 2. cap. 19. 144
Miracolo notabile della prouidenza di Dio. lib. 2. cap. 24. 152
Miracolo di S. Antonio di Padoua. li. 2. cap. 26. 154
Prouidenza di Dio quanto sia grande, & d'vn caso miracoloso. lib. 2. c. 27. 155
Miracolo della prouidẽza di Dio verso i Frati di Estremoz l. 3. c. 41. 270
Miracolo notabile d'vn fanciullo caduto in vn pozzo. lib. 3. c. 51. 285
Miracolo stupẽdo d'vna imagine della Beata Vergine che parlò lamentandosi. lib. 3 cap 51. 285
Miracolo d'vna botte di vino vuota che si riempì. lib. 3 c. 51. 286
Miracolo della prouidẽza di Dio, fũcceſſo a i Frati di Monticelli dell'-Hoyo. lib. 3. cap. 55. 290
Maria Vergine libera vn'huomo dalle mani de' Turchi. lib 4. c 15 361
Miracolo fatto per le preghiere di Sã Diego. lib. 4. c. 16. 364
Miracolo, che Dio operò verso i suoi Frati, liberandoli dalla saetta del Cielo. lib. 4. c. 17. 365
Vn'Indiano diuoto di S. Giacomo in vna visione fu da lui liberato da' Demonij. lib. 4. cap. 30. 383
Miracolo cõtra la peste. li. 4. c. 40. 396
Miracolo stupendo, di sette monache per vbidienza dopo molti anni risuscitarono. lib 4. c. 40. 397
Miracolo, & apparitione di S. Antõ. di Padoua lib. 4. c. 42. 400
Miracolo della vbidienza d'vn frate. lib. 4. cap. 42. 400
Miracolo di S. Antonio da Padoua. li. 4. cap. 43. 402
Vn'altro miracolo, di S. Antonio da Padoua. 402
Marauiglioso miracolo di vna imagine della Beata Vergine di S. Francesco d'Anuersa, che di mobile, si fece immobile, lib. 5. cap. 2. 405
Vn fanciullo morto è resuscitato per i meriti di S. Bernardino l. 5. c. 5. 411
Miracolo notabile. 446
Miracolo notabile di gastigo di vn tristo heretico. lib. 5. c. 41. 457
Miracolo notabile di vna Imagine di S. Maria Maddalena. lib. 6. c. 14. 583
Miracolo seguito per le orationi de Frati del Conuento di S. Francesco di Maeios della Prouincia di S. Gioseppe. lib. 6. cap. 20. 592
Miracolo notabile lib. 7. c. 8. 610
Miracolo notabile contro gli heretici disprezzatori delle imagini. lib. 7. cap. 10. 613
Multiplicossi il grano alle Monache di Amarantio. lib. 7. c. 13. 616
Vn ladro rubba nella Chiesa di S. Antonio di Tamna è non ritroua mai alla porta. lib. 7. cap. 13. 616
Visione miracolosa, & castigo di vn Indiano incredule. lib. 7. c. 13. 617
Apparitione miracolosa, & essempio notabile a quelli che non si confessano. lib 7. cap 13. 717
Apparitione, & essempio per quelli, che mal si confessano. lib. 7. cap. 13. pag. 617
Accidente miracoloso, & di quanta virtù sia l'oratione lib 7. c. 17. 622
Miracolo & sanità seguita per le intercessioni di Maria Vergine. lib. 7. ca. 17.

17. 622
Miracolo notabile della prouidenza di Dio. lib.7.cap 26. 635
Miracoloso accidente. lib. 7. cap.27. pag. 636
Miracolo notabile d'vn sasso che si fermò nell'aere.lib.7.cap.27. 637
Miracolo marauiglioso di due imagini, l'vna della Beata Vergine, & l'altra di S. Francesco. lib.7.cap.27 pag. 637
Marauigliosa visione, che vide l'Abbadessa di Santa Chiara di Alcaudette. lib.7.cap.28. 638
Miracolo della prouidenza di Dio, verso i suoi diuoti. lib. 7. cap. 34.
Vn'altro miracolo della prouidenza di Dio. 650
Vn'altro gran miracolo della prouidenza di Dio. 650
Vn'altro miracolo della prouidenza di Dio. 650
Miracolo stupendo d'vna botte di vino vuota, che si riempì. lib.7.c.36. pag. 653
Miracolo seguito per l'inuocatione di San Francesco. lib.7.cap.43. 662
San Francesco, & S. Antonio soccorreno due monache visibilmente. lib.7.cap.45. 665
Vna donna con vn voto fatto, e per l'orationi de' Frati, ottenne da Dio la sanità lib.7.cap.39. 658
Maggior miracolo sanare vn'anima, che vn corpo. lib.9.cap.12. 907
Miracoloso auuenimento di 14. huomini dà vn onda gettati in mare, & vn'altra onda ritornatene in essa sette di loro lib.10 cap 62. 1208
Miracolo, & apparitione del Padre San Francesco a certi Marinari in Mare, l'anno 1604. lib.10. cap.79. pag. 1283
Miracolo di San Francesco d'vn figliolo diuiso per mezo, & mezo cotto, risuscitato lib.10.cap.80. 1285
Fra Mirambeu. vcciso da gli heretici. lib.5.cap.25. 439
Misericordia di Dio è immensa verso noi tutti.lib.1 cap.13. 33
Misericordia di Dio quanto sia pronta a quelli, che di cuore la ricerca. lib.1.cap.55. 101
Misericordia di Dio quanto sia grande verso i peccatori.lib.10.cap.46. pag. 1163
Suor Modesta da Soncino.lib.7.ca.46 pag. 667
Monache di Lezignano trauagliate da gli heretici.lib.7.cap.17. 621
Monache violate da gli heretici in Ruremonda.lib.6.cap.4. 566
Incendio della porta del Monasterio delle Monache di Ruremonda.584
Monache mal trattate da i Geusei, senza niuna pietà. 584
Monasterio di Monache di Ruremonda assalito da i Geusei heretici. lib. 6.cap.15. 583
Montesuma Re di Messico. lib.1.cap. 30. 63
Conseglia le sue conditioni. 64
Manda Ambasciatori al Re Sihuagan. pag. 64
Fra Morico laico Siciliano, huomo di santa vita.lib.10.cap.16. 1109
Gli apparue la Beata Vergine. 1109
Predice il dì della sua morte. 1109
Morì nel Signor l'anno 1596. 1109
Mormoratione di quanto danno sia. lib.10.cap.45. 1162
Castighi de' mormoratori, quali sieno.lib.10.cap.45. 1162
Caso particolar di mortificatione. lib.9.cap.35. 989
Documento della mortificatione. pag. 989
Morte della Regina Maria moglie del Rè d'Inghilterra. lib 6.cap.17.586
Morte di diuersi, in Ruremonda lib.6. cap.4. 566

N

Fra Narciso Giouanni. lib.5. cap. 21. pag. 423
Natiuità di Christo quando successe. lib.9 cap.28. 970
Fra Nicolò Bermondo Sacerdote e preso da gli Heretici. lib.5. cap. 8. pag. 413
Fugge con l'aiuto de' Catolici. 413

Fra

Fra Nicolò Clemant appicca to da gli heretici. lib.7 cap.6. 608
Fra Nicolò da Coslicio lib.3.cap 26 pag. 249
Fra Nicolò Gilberti. Due volte fu Vicario Generale. lib.1 cap 57. 104
Aleſſandro VI. lo chiamò F.Gabriel le Auemaria, & perche. 104
Diuoto dell'Arcangelo Gabrielle. pag. 104
Trent'anni continui ſeruì vn Monaſtero di Monache. 104
Eletto Commiſſario generale Oltra montano. 104
Attioni da lui fatte eſſendo Commiſſario Generale. 105
Godeua del ſuo nouo nome, & per che. 105
Era zelante dell'Oſſeruanza regolare. 105
Morì nel Sig. l'anno 1531 105
Fra Nicaſio Heſio in poter de gli heretici, & ſua gran Coſtanza.lib 6. cap 6. 569
Flagellato da gli heretici. 569
Tormentato con ogni crudeltà 569
Flagellato da i Geuſei. 569
Tormentato in vari modi, con ogni ſorte di crudeltà. 569
Miniſtri heretici cercano ſedurre i frati, ma in uano. 570
Senato di Gorcomia dimanda la vita de' Frati, e non l'otrengono. pag. 570
Subornatione fatta a Fra Nicolò da due ſuoi fratelli,acciò rinontij il Papa,e la Fede cap.7. 571
Stabile nella Fede. 571
Fratelli di Fra Nicolò partono ſenza far frutto. 571
F. Nicolò col Vicario, & gli altri Frati appiccati ad vna traue. 572
Gli heretici vſano altre crudeli crudeltà contra i Santiſſimi Frati. 572
Fra Nicolò Lotharingo predicatore. lib.7 cap 4. 606
Preſo da gli heretici, gli cauano la lingua da la coppa, e muore. 606
Fra Nicolò Picchio, con altri Frati prigioni de gli heretici. lib.6.cap5. pag. 567
E appicato da gli heretici. 567
Cadè dalla forca viuo, e patì aſpri tormenti, e morte. 568
Fra Nicolò Sardo Sacerdote de i riformati, huomo patientiſſimo, & di ſanta vita. lib.8 cap 86. 847
Fra Nicolò Tomacelli, huomo di ſanta vita. lib.2.cap 19. 144
Suor Nontìa del terz'ordine fu maritata. lib 10.cap.55. 1188
Riman vedoua, & ciò ch'ella fece. pag. 1188
Va a Loretto & poi ſi ferma in Roma. 1189
Sue diuotioni & orationi, come, & quali foſſero. 1189
Solecita alla Chieſa, & all'orare. pag. 1189
Qual foſſe il ſuo cibarſi. 1189
Qual foſſe il ſuo letto, & come, & quanto dormiua. 1189
Le ſue aſtinenze quali foſſero. 1189
E viſitata dal V. Padre Fra Angelo del Pas,& i loro ragionamenti quai foſſero. 1189
Fra Angelo del Pas li predice la morte di lei, & di ſe ſteſſo. 1189
Morì nel Sig. l'anno 1596.&doue ſepolta ſia. 190
Nomi,cognomi,e patria de i vēti ſei Martiri del Giappone. lib.10 ca 66 pag. 1231

O

Odeuateri vituperano le ſante imagini. lib.7 cap.10 612
Odio di gran male è cagione. lib.1. cap.30. 64
Odio portato a'frati di San Franceſco da gli heretici lib 7.cap.30. pag. 642
Odoardo Cardinale Farneſe lib.1 ca. 13. 34
Fra Ongarello,huomo di ſanta vita. lib 1.cap 51. 95
Ordini & ſtatuti della Prouincia di S. Gabrielle de'i frati Riformati lib.1 cap.7. 19
Origine della Prouincia della Pieta. lib 1.cap.10. 28

Ora-

Oratione a Dio, di quãto frutto sia. lib. 1. cap. 55. 107
Oratione, che cosa è. lib. 4. cap. 26. pag. 962
La oratioae è principio d'ogni bene. lib. 9. cap. 26. 963
Senza l'oratione non si acquista la perfettione. 963
Effetti de la oratione. lib. 9. c. 25. 956
Fine della oratione. lib. 9. c. 27. 968
Hora conueniente per la oratione. pag. 968
Orationi diuotissime al Signor Dio del Beato Fra Pasquale Baylon innanzi la Communione lib. 9 c 30. per tutto. 975
Orationi diuerse, & diuote, che dire soleua il Beato Fra Pasquale Baylon in rendimento di gratie dopo la communione lib 9. c. 31. 978
Oratione diuota alla Beata Vergine Maria da dirsi nel punto delle tribolationi, & della morte. lib 9 ca. 33. 984
Oratione alla santissima Trinità. lib. 9. cap. 31. 978
Oratione all'Eterno Padre. 978
Oratione a Nostro Sign. Giesu Christo. 979
Oratione alla santissima Vergine Madre di Dio. 979
Oratione alla Beata Vergine Maria, a i Santi, & alli Angeli. 980
Oratione di Santo Anselmo. 981.
Con l'esserciti dell'oratione s'aquista l'amor di Dio lib 10 c. 21. 1119
Oratione cõtra la Peste. l. 4 c 40. 397
Osseruanti son contrarij a F Gio. & a suoi diuoti compagni. lib. 1. c. 2. 5
Osseruanti supplicano al Rè di Spagna per fauore contra gli Riformati. lib. 1. c. 3. 6
Osseruanti col fauor di Spagna ottengono vn Breue contra i Riformati. lib. 1. c. 3. 6
S'oppongono al lor Prouinciale lib. 1. c 4. 10
Gli Osseruanti trauaglian di nuouo la Prouincia di San Gabriele lib. 1. c. 6. 18
Osseruanti come viueuano, & come viuer dourebbero. lib. 1. c 60. 109
Otio santo, che cosa sia lib. 9. cap. 26 pag. 966.

P

Pace non vi è senza Giustitia. lib. 9. c 25. 960
F. Pacifico da Cerano. lib. 3. cap. 27. pag. 251
Padri Capuccini, è lodi loro. lib. 1. ca. 11. 30
F. Paolo Azziuedo da Ferrara, oue si vestisse Frate. lib. 8. c. 75. 831
Fece gran profitto nella conuersione delli Indiani. 831
Predica il seruo di Dio a' Culiacanici col mezo di Morascato interprete. pag. 833
E da quelli ammazato. 833
Doue sepolto. 833
Fra Paolo Capetonio, beato. lib. 1. ca. 51. 95
Paolo Coie Vescouo Palmense con molti altri patiscono in prigione. lib 6 c. 9 575
Fra Paolo Gioui a religioso dotato d'ogni virtù. lib 1 c 43. 82
Suor Paola Malatesta, Gõzaga, fu moglie del Marchese di Mantoua. li 2. c. 11. 128
Edifica vn Monastero. 128
Si fa monaca nel luogo da lei fabricato. 128
Amatrice de poueri, & de i piagati. pag. 128
Suor Paola Mezauacca lib. 1. cap. 41. pag. 80
Rese sano il Card. Santa croce. 80
Suor Paola da Mont'alto. lib. 2. ca. 14. pag. 135
F. Paolo da Palazolo, zelante della Regola. lib. 8 c. 57. 774
Fra Paolo da Perpignano martire. li. 1. c 47. 88
Fra Paolo Pissoto, di gran dottrina & maneggio. lib 2. c 51. 195
E creato Generale. 196
F. Paolo da Pietraroia. li. 3 c 64. 304
Paolo sfondrato Cardinale di Santa Cicilia. lib. 10. 1142

Fra

Fra Paolo da Sinopoli.beato.lib.1. c. 17. 45
Il suo corpo è venerato, & visitato, dalle genti. 45
Fù zelante dell'osseruanza regolare, & dotato di sante virtù. 45
Hebbe spirito profetico. 46
Predice a quei di Catãzaro le ruuine de suoi palaggi, & la cagione di ciò. 46
In vita,& in morte operò molti miracoli. 46
F Paolo da Soncino, Ministro Generale.lib 1.c.29. 63
Paolo III. & sue lodi.lib.3.c.13. 230
F.Paolo Tonilier dopò varij tormenti,da gli heretici è appiccato. lib.5. c.37. 450
Parenti humili non si conoscono. lib. 9 c.22. 944
F.Pasquale Baylon nacque nella Villa di Torrebella.lib 9.c.1. 865
Suo Nascimento di che tempo fusse. pag. 866
Nome di Pasquale pronostico di grã bene. 866
Opere del fanciullo Pasquale,inditio di santa vita. 866
Nel conuersare, era come vn Angelo. 767
Da cui egli apprendesse à leggere,e scriuere. 867
Andaua scalzo. 867
Patiua volontieri. 867
Martuno Garcia vuole Pasquale per suo figliuolo,& egli non volle. 868
L'amor della pouertà, fece che San Francesco lo volle per suo figliuolo. 868
Nõ voleua conuersar, ne giuocar cõ gli altri pastori. 868
Zelante dell'anima sua. 868
Dotato di costumi santi. 869
Ne' trauagli lodaua DIO. 869
Il Pastorello di DIO, è nimico delle contese.c.2. 870
Non volle esser Frate di Conuẽto ricco. 870
Richezze del mondo à chi affimiglia te. 870
Gran male reca seco le richezze. 870
Miracolo grande,col quale il Signor confermò esser la sua volontà,ch'egli si facesse Frate Scalzo. 872
Hebbe vn'habito,e non si sà da chi. pag. 872
Lascia la patria,& i parenti,e và nel Regno di valenza. 872
Dimanda à DIO di far la sua santa volontà. 871
Gli apparue S.Francesco, & S.Chiara. 871
Desideraua solo,la volontà di Dio,c. 3. 873
Era adornato di sante virtù,& di costumi essemplari. 873
Non s'vdi da lui mai parole otiose, ne giuramenti. 873
Detto de' pastori. 874
Era casto,& amaua la castità. 874
Cio ch'egli faceua quando sentiua tentatione sensuale. 874
Risposta del santo pastorello ad alcuni che lo tentauano. 874
Si confessaua è communicaua spesso pag. 874
Aiutaua à mietere il grano per carità. 875
Del suo salario pagaua il danno, che il suo grege faceua. 875
Riceuè l'habito nel conuento di Nostra Signora di Loreto. 875
A Dio si dedica tutto. c.4. 880
Perfetto nelle virtù sante. 880
Si sperauа gran cose per le sue sante virtù,si come segui. 880
Caso di grande ammiratione del seruo di Dio,in non voler commettere vn peccato veniale. 877
Lodi dell'huom di Dio. 877
Ammiratione molto diuota. 877
L'amore,& carità di Dio quanto grãde verso il suo seruo Fra Pasquale. pag. 878
Allegro in tutti gli essercitij suoi. ca. 5. 879
Detti diuoti del Santo Fra Pasquale. pag. 880
Caritateuole con ciascuno. 880
Miracolo di biete nate, & cresciute la notte. 880
Non hauendo altro daua fiori. 881

Pian-

Piangeua con gli afflitti compatendo seco. 881
Nimico dell'otio. cap. 6. 882
Come disponeua, & dispensaua il tempo in seruitio di Dio. 882
Parole, ch'egli dicea nello risuegliare i Frati à Prima. 882
Ordine, ch'egli teneua nel refetorio. pag. 882
Caso notabile. 882
Instruisce Frat'Antonio Aluarez nel ben gouernare il refettorio. 883
A lui stesso si poneua auanti il peggio di tutte le cose. 883
Poneua in tauola le frutte in numero misterioso. 883
Caso notabile della diuotione del santo. 883
Inuitaua i frati bisognosi a cibarsi, con gran carità. 884
L'essere rigoroso a se stesso, & amoreuole altrui, è cõditione di santo 884
Occupationi di mano in che s'impiegaua il santo. 884
Come dispensaua la limosina à poueri il dopo pranzo, & cõ gran carità. 884
Rispettaua piu vno che l'altro, & in particolare i vecchi, gl'infermi, & i vergognosi. 885
Risposta notabile del Santo. 885
Cibò molto tempo vn vecchio di cento anni con grand'amore. 885
Dottrina per li auari. 885
Quando gli altri riposauano, egli nell'horto al Sole trauagliaua. pag. 885
Nel suo carico hauea sempre occupationi, & come. 886
Dormiua poco, o a sedere, o raccolto in se stesso non distendendosi. 886
Il Sole daua la volta al mondo, & il santo a'suoi essercitij. 886
Con molt'allegrezza dimandaua la elemosina. cap. 7 887
Parole del santo nel chieder la elemosina. 887
Humiltà marauigliosa. 887
Prudenza caritatiua. 887
Gratiosa & humile risposta del Beato Fra Pasquale. 888
Ne'giorni di digiuno era osseruantissimo benche in viaggio. 888
Miracolo. 889
Vn'altro miracolo. 889
Modo ch'egli teneua nel cercar le elemosine. 889
Predice la saluezza ad vn frate laico. 889
Dicea in uiaggio molt'orationi. pag. 889
Prima di cercare uisitaua la Chiesa, & riceueua la benedittione del superiore. 889
Per l'vbidienza ogni cosa difficile gli era facile. cap. 8. 890
Parte per la Francia con molta prontezza, & senza alcuna prouisione. cap. 8. 891
A chi serue Dio, non li manca mai cosa alcuna. 891
Da gli heretici patisce scherni, e percosse. 892
Sprezzò la vita per l'vbidienza. 892
Dimanda de gli heretici al santo. pag. 892
Risposta del Santo a gli heretici. pag. 892
Hebbe Teologia infusa dal Sign. pag. 892
Lapidato da gli heretici. 893
Quali sieno i Miracoli de gli heretici. 893
Malitia de gli heretici, come, & quale sia. 893
Bugie di Lutero quante fossero. pag. 893
Bugia principale di Lutero. 893
Effetti diabolici cagionati dalla dottrina di Lutero. 894
In vece di pane gli viene promesso la morte. 895
L'huom di Dio è maltrattato da gli heretici. 895
Assalito da vn heretico, che gli dice & ciò che rispose il Santo 896
Vn'altro heretico con vn pugnale lo volle vccidere. 896
Dal suo superiore è mandato à Xerez della Frontiera. cap. 9. 897
Diuotissimo. 898
Si parte da Xerez, e seco condusse F. Gio.

Gio. Ximenez. 898
Non uoleua mai andar a cauallo. pag. 898
Dimandaua la elemosina per suo viuere di porta in porta. 899
Nel viaggio quale fosse il suo riposo. 899
S'allontanaua per orar solo. cap. 10. pag. 900
Miracolo di Nostra Signora del Rosario. 900
La lettione de i libri spirituali cagione della conuersione de molti. 901
Discortesia di vn Bargello verso il Santo. 901
Faceua animo a ciascuno a sopportare i trauagli. 902
Consola vn pouero gentilhuomo, e gli prouede del vitto. 902
Per F. Gio. Ximenez patisce molto. pag. 903
Cadè in vn fosso pien d'acqua. 903
Carità singolare del santo verso F. Giouanni. 904
Diuoto della Beata Vergine. cap. 11 pag. 904
Se ben era infermo, non volle andar a cauallo. 905
Opera di gran carità del Santo. 905
Entra nel fango a scaricare vn giumento caduto in aiuto d'vn figliuolo. 905
Loda l'huom di Dio, il pensare di se stesso, la oratione, & la pouertà. pag. 906
Cosa ordinaria del Santo il persuadere di seruire a Dio. 906
Conuertiua i cuori indurati. cap. 12. pag. 907
Vn Predicatore persuade ad vno, che perdoni. 907
Parole del santo, & suo marauiglioso effetto. 908
Puoterono piu le parole del Santo, che quelle di molti letterati. 908
Alla parola del santo non puo far alcuna resistenza. 908
Con breui parole conuerte vn peccatore ostinato, 908
Hauea grand'efficatia nel persuadere. 908
Fatto notabile del gran zelo della salute delle anime, c'hauea il Santo. cap. 13. 910
Faceua cordoni di diuotione, & a che fine. 910
Diuoto dell'acquistare indulgenze. pag. 910
Predica alle meretrici, e ne conuerte. 911
Persuadeua a' Predicatori la conuersione delle anime. 911
Godeua quando vdiua i Predicatori esser infiamati della salute delle anime. 911
Hebbe riuelationi della conscienza di molti. 912
Persuade la confessione ad vn fratello dell'ordine, & quello che ne seguì. 912
Caso notabile del Santo. 913
Campanella inuisibile che suona, pag. 913
Parole del Santo di ammiratione. pag. 914
Risposta misteriosa del santo. 914
Seppe che vn'anima hauea bisogno di Messe per vscire dal Purgatorio. cap. 14. 915
Dal Signor Dio è riuelato al santo del stato di vn'anima del Purgatorio. 915
Gli fù riuelato da Dio vna graue tentatione del Demonio fatta ad vn frate. 916
Documento del santo ad vn Frate che si disciplinaua fuor di modo il quale serue a ciascun diuoto. 916
Riprende due Frati in viaggio con molta loro marauiglia. 917
Non scoperse tutte le riuelationi c'hebbe da Dio, & ciò per humiltà. 917
Predisse la sua morte. cap. 15. 918
Predisse quello che in vn Capitolo si douea fare. 919
Predisse la morte a Fra Pietro Cabreglia, huomo di vita essemplare. 919
Predisse la morte ad vna inferma. pag. 920
Predisse la sua morte parlando con la

la detta infermità. 921
Promette il Santo, che vi sarà sufficiente materia per la fabrica d'vna cisterna.c.16. 921
Predisse la morte ad vn Religioso secolare. 921
Promette la sanità à Catherina Torreglia. 922
Predisse la sanità ad vn'ammalato. pag. 922
Predisse à due inferme, che vna morirebbe, & l'altra sanarebbe. 923
Predisse il fine di vn gran trauaglio ad vna donna, & ne rimane consolata. 923
Promette il suo aiuto ad vna diuota donna. 924
Hebbe da Dio la scienza della Teologia.c.17. 925
Caso particolare della scienza del Santo. 925
Il celeberrimo Frat'Emanuele Rodriguez testifica la scienza riuelata da Dio al Santo. 926
Fra Gio. de Moya afferma esser scienza riuelata. 926
Fra Pietro Adam testifica esser dottrina celeste. 926
Essendo così dotto ben potea disputare con gli heretici. 926
Compose due libri, & sue lodi. 926
Prega il P. Guardiano, che abbruci i suoi libri. 926
Titolo humile, che il Santo pose à i suoi libri. 927
Amò la pouertà fino nei libri suoi. pag. 928
Il B. F. Pasquale Baylon liberò vn nouitio da vna tentatione diabolica. lib.8.c.62. 784
Clausula del libro del Santo. 929
Fra Pietro Cabreglia con il segno di croce sanato di flusso di sangue dal petto.c.18. 930
Sanò Fra Giouanni Sanchez dal dolor di denti. 930
Sanò anco Fra Giouanni Olarte di vn cattiuo mal di collo. 931
Rese la sanità à Paolo Masqueta, di dolori de i fianchi. 932
Paola Lianzola sanata da tumori incurabili.c.19. 933
Modo con il quale il Santo sanaua le persone. 933
Sana l'istessa donna dal mal de gli occhi. 934
Gioseppe Ruberti sanato dal Santo. pag. 934
Isabella Pagliares sanò, & assicurò per vn'anno la vita d'vn suo figliuolo. 934
Parole notabili del Santo. 935
Ad Angela Gombau rese il latte perduto.c.20. 936
Isabella Amethlia sanata di male di petto. 938
Petroniglia Pitarco, è sanata di mal d'orina. 938
Gierolama Vergueſa stroppiata recupera la sua sanità.c.21. 939
Soccorre nel parto due volte Catarina Lenzola. 940
La detta Catherina è sanata da piaghe del petto. 941
Francesca Monserrata sanata del male d'occhi. 941
E sanata la seconda volta della vista. pag. 941
Isabella Pasquala è sanata da male pestilentiale. 942
Antonio Molinaio sanato da mal di orina. 942
Humiltà del Santo nelle sue parole. c.22. 944
Fu humile, & patiente nelle sue riprensioni.c.22. 945
Soffersce con patienza vn'altra riprensione. 945
E ripreso dal limosiniero, & non s'iscusa. 946
Risponde con molta patienza ad vno che lo ingiuriaua. 946
Con grande humiltà faceua gli vfici del Conuento. 946
Con la sua humiltà nascondeua l'altre sue virtù. 946
Humiltà memorabile nel seruo di Dio. 947
Effetti di grand'humiltà nel Santo. pag. 947
L'habito del Santo chiaro testimonio della pouertà sua.c.23. 949

Raccoglieua da terra ogni minima cosa, & à che fine. 949
Riprende vn Frate, & perche. 949
Esortaua i frati alla pouertà. 949
Vestiuasi de i più vili, & aspri habiti rifiutati da gli altri. 950
Vilipeggiato, per hauer l'habito pouero. 950
Calzaua il piè amalato, & l'altro nò. pag. 950
Nel cibarsi vsaua la pouertà in ogni cosa. 954
Gouernimẽti della sua cella quali fossero. 951
Le sue richezze seco le portò al Cielo. 951
Vna tunica sola era il suo habito. ca. 24. 952
Cilicij aspri, che portaua il Santo. pag. 952
Desinare del Santo era pane, & acqua, & il caldo freddo. 952
Nella Pasqua era temperatissimo in mangiare. 953
Nelle feste daua la colatione a i frati, & egli all'oratione. 953
Caso ammirabile di spirito di vbbidienza nel seruo di Dio. 953
Disciplinauasi secondo le feste de i Santi. 954
Fuggiua ogni sorte di carezze ancor che fosse ammalato. 954
Cessando la febre, vsciua del letto. pag. 954
Commutaua il mangiar carne in vna disciplina. 954
Il suo letto come fosse. 955
Come si accommodaua al dormire. pag. 955
Procuraua sempre di seder scommodo. 955
Riprende il tener cose da mangiare in cella. 955
Essendo fisso con la mente à Dio cade da vna scala. 957
Assiduo nell'orare. 957
Desiderando scriuere al Prelato, si consiglia prima con Dio. 958
Orationi giaculatorie. lib. 9. cap. 25. pag. 959
Orationi giaculatorie del Sãto. 959
Ofando, fù visto rapito in estasi. pag. 960
Allegrezza, & riso del Santo seruendo alla Messa. 961
Haueua sempre con lui il Rosario, e ui era diuotissimo. 961
Riuerua i Sacerdoti. c. 29. 974
Orationi del santo innanzi la Communione c. 30. 975
Orationi del Santo per dopo la Cõmunione. c. 31. 978
Diuotissimo della B. Vergine. ca. 33. pag. 981
Con gran diuotione celebraua le festiuità della B. Vergine. 982
Habitaua volentieri ne i luoghi dedicati alla B. Vergine. 982
Diuoto del Rosario. 982
Espositione del nome Rosario. 982
Riuelation del Rosario della B. Vergine. 983
Riuelatione del Rosario di N. Sig. & come recitar si debbe. 983
Oratione nelle tribulationi. 984
Castità apprezzata dal Santo. c. 34. pag 985
Per conseruarsi casto ciò che faceua. 985
Caso notabile di vna gran tentatione sensuale, c'hebbe il seruo di Dio della quale fu vittorioso. 986
Se ben era di natura colerico, non fu mai veduto irato. c. 35. 988
Tutto il suo pensiero era in Dio, & non ne i parenti 989
Mortificatione notabile del Santo. pag. 989
Parlaua con tutti di quello ch'era la loro salute. ca. 37. 995
Animo da Prencipe haueua il santo nel dare a' poueri. ca. 38. 997
Caso notabile di carità del Santo. pag. 997
Sanò ad vn fanciullo vna mano smossa dal luogo suo. 998
Sana vn'altro fanciullo. 999
Carità del Santo quanto grande fusse. 999
Ammoniua i Frati alla osseruanza della Regola, ma in particolare la pouertà. cap. 39. 1001

Frati

Pratiche dell'osseruar la Regola diletteuoli al Santo. 1002
Era amico di Dio e nimico del demonio. cap.40. 1004
Era ordinariamente la notte trauagliato da demonij. 1004
Esserciti di demoni veduti dal Santo. 1004
Gl'apparue il Demonio in forma di Christo in Croce. 1005
Vn'altra volta gli apparse'l demonio in forma di Christo. 1005
In Aiora fù scritto questa vita dal P. Ximenez. 1012
Chiesa di Villareal bella, e ricca. pag. 1014
Riuelogli il Sig. l'hora della sua morte. cap.43. 1015
Si laua li piedi stando sano per riceuer la estrema ontione. 1015
Essendo sano si licentia per douer morire. 1016
Dolor di costato l'assagli la domenica. 1016
Giusta admiratione del medico. pag. 1016
Reuela l'hora della morte sua. 1017
Risposta da vero seruo di Dio. 1017
Profetia mirabile. 1017
Da ragguaglio de i grani benedetti, & loro Indulgenze. 1018
Voleua stare solo con Dio. 1018
Consiglio notabile. 1018
Lui stesso si veste l'habito. 1018
Morte di Santo seguita l'anno 1592. pag. 1019
In carro di fuoco sale alla gloria l'anima del Santo. 1019
E pianto da i suoi Frati. c.44. 1020
Benche morto, non perdè il colore del viso. 1020
La cella del sãto è saccheggiata. 1021
Primo miracolo in vn zoppo. 1022
Isabella Cano guarì del braccio manco. 1022
Orsola Mascarella guarisce di piaghe. c.45. 1023
Arzis Lanzola guarisce d'infiagione di più di 20. anni. 1024
Cecilia Miro guarì di vna mano stroppiata. 1024
Ad Orsola Vincenti, fà il Santo molti miracoli insieme. c.46. 1024
Giame piagato, e rotto o sanato. pag. 1025
Baldassar Ruberti guarisce dal mal delli occhi. c.47. 1026
Gioseppe Fercandis ricupera la sanità nelli occhi. 1026
Gratia Morena guarita d'vna postema. 1026
Speranza Vaciano guarita da vna notabile, difformità. 1027
Christoforo Lobet sanato di rottura. cap.48. 1027
Gio. Simone Montero, che non poteua ritenir le intestina guarisce. pag. 1028
A Maria Claueria fa il Santo gratia della sanità. cap.49. 1029
Caterina Castegliana è sanata dal Santo. 1029
Caterina Sala spezzata nelli lumbi guarisce. cap.50. 1030
Elena Gilabert de vn dito, e di febre è sanata dal Santo. capit. 51. pag. 1032
Bernat Bartolo guarito da graue infermità. 1033
Giouanna Domenici stroppiata si sana. 1033
Isabella di Gioanni Gurrea guarì di dolor di cuore. c 52. 1034
Sanasi la medesima da dolor di testa. pag. 1035
Pietro è Fran. figliuoli di Gio. Iuagnez sanati di febre. 1035
Si sana Vincenza Perez de vna gran piaga. 1036
Si sana Maddalena Olineri d'vn'infiagione. 1036
Giouanna Pandos dalle infiagioni, del collo e di febre si risana. 1036
Giouanna Pitaeli da infermità di Narici è sanata 1036
Metteno intorno al corpo calcina viua, è ciò perche. c.53. 1037
Sconsolatione del popolo. 1037
Pittura, e ritratto del B. F Pasquale. pag. 1038
Fra Giame Morales guarì di distillatione. 1038

Apparse il Santo sopra vn carro di fuoco . 1039
Speranza Delantado di dolor di costato.cap.54. 1039
Bartolomeo Mollinero di febre. pag. 1039
Fra Gioan d'Ergueglies di mortal febre . 1040
Saluator sola dall'Asmadi petto con vna pezza del Sãto è Sanato. 1040
Giami Auignenti di dolor di fianchi è sanato . 1041
Giaime Saera di dolor di costado, & di febre è risanato.c.55. 1042
Orsola Saera da, moroide è sanata. pag. 1042
Eugenia Nicolaua di rottara è sanata . 1042
Monsenta Agnon è dal Santo sanata. 1043
Claudia Seralta creia di varoli è sanata . 1043
Antonio Gio. Batile di male di orecchie è sanato . 1044
Al medesimo de vna pietra, trauersata è resola sanità. 1044
Maddalena carzegler di dolor di braccio . 1045
All'autor leuò il dolor della migrania . 1045
Sonno miracoloso . 1045
Giouanna costando sprezzata nelli lombi si sanò. c.56. 1046
Griolama Gorrea di postema nelle poppe. 1047
Antonio carseler di vna infiagione. pag. 1047
Isabella pagliares di acutissimi dolori di testa . 1047
Pietro Pasquale di dolor di giunture. 1048
Risana Francesca Marcho de febre. pag. 1048
Guarisce Michel Vicenti di febri . pag. 1048
Pietro dalla Torre guarito da febre mortale. 1048
Guarisce Domenico Sales d'vna infermità di pedocchi . 1049
Risana Orsola Mugnos giũca d'vna gamba . 1049
Gio. Zaffont di febre.c.57. 1050
Giouanni Toreglia di febre. 1050
A Francesca Blasco sanò vn roncino. 1051
A vn roncino morto dà la vita. 1051
F. Michele Giuliano di dolor di stomaco è sanato . 1052
Benedetto Schimeni. di febre. 1052
Caterina Herera di rottura . 1052
Pietro Guasche di asima. 1052
Fra Andrea Vela di dolor di gambe guarì . 1053
Anna Ermãdes di mal di cuore guarisce . 1053
Alla medesima di altri accidenti . pag. 1054
Bernardo Lopes di apostema nel stomaco guarisce . 1054
Agostino Morena d'vna ferita nella testa guarisce . 1054
Donna Isabella Gõsaluis d'vna crostosa infiammatione guarisce.1055
Caterina Remires d'vna poppa guarisce.c.59. 1056
Isabella Gomes di dolor di denti. pag. 1056
Orsola Agnõ di tigna guarisce 1056
Isabella Zaffonte di parto mortale . pag. 1057
Altri miracoli . 1057
Gioseppe Girona d'vn brazzo smosso . 1057
Gio. Torres cieco ricuperò la vista. pag. 1058
Vna puttina di Isabella Lionardi sanò di spasimo. 1058
Vincenzo Aluiola di rottura c 60. pag. 1059
Speraza Querolla d'vna caduta. 1059
Frãcesca Sanchis di cattaratte. 1060
Gio Guimot di rottura. 1061
Scolastica Gõsalua di scroffole. 1061
Mõserata Bertranaldi scroffole. 1061
Gio. Torreglia di rottura . 1061
Pedro Fuster di cecita. c.61. 1062
Speranza Rafaelli di febre mortale e dolor di costa . 1063
Michele Armelia risuscitato. 1063
Gio. Vincenti di rottura, e altri accidenti . 1064
Suor Viglianoua di infiagione 1064

Suor

Suor Gratia di carnosità. 1064
Caterina Coniglia da concorso di sangue nella testa, e collo. 1064
Mariana Vegas dell'istessa infermità. 1064
Arcisa scudera d'apoplesia. 1064
Giame Adel di flusso d'orina. 1065
Pietro Gio di rottura. 1065
Gregorio Sugner gionco 1065
Girolama Giordana di dolor di ganasce. 1065
Bartolomeo Masut di rottura. 1066
Elena Mitabetta prouista di danari. pag. 1066
Vn figliuolo di Luigi Ponzi sanato di rottura. 1066
Cecilia Zorlina paralitica subito sanata cap.62 1067
A Girolama Pastora gli è risuscitato vn suo figliuolo cap.63. 1069
Vicentia Manciana risuscitata 1069
E impossibile riferir tutti li miracoli del Santo fra Pasquale. 1070
Damiana Perez di dolor di fianchi. pag. 1070
Non è morto il Santo alli suoi Diuoti. 1071
Si formò il suo processo, & come, & quando, & da chi. cap.64. 1071
Li commissari scriuono a Monsignor Reuerendissimo di Tortosa, dandoli pieno raguaglio di quanto haueuano fatto nel processo della vita, & miracoli del Santo. 1072
Auttorità di questa vita. 1073
Pietà, & deuotione del Re Filippo secondo, verso il Santo. 1073
Il Marchese di Denia deuoto del Santo fra Pasquale. 1074
Come, & doue si riposa al presente il corpo del Beato Fra Pasquale. cap 66. 1076
Passi di perfettione quanti sieno. lib. 9. cap. 26. 964
Passo gratioso per quelli che nõ sono ancor perfetti nella vita spirituale. lib.8 cap.62. 811
La patienza nasce dall'humiltà. lib. 9 cap.22. 948
Pũto notabile per gli impatiẽti. 948
Patienza di Dio quanto sia grande. lib.10 cap.43. 1157
Fra Patricio Helio. lib. 7. cap.22. 629
Zelante della salute delle anime. 629
Và a Roma. 629
Il suo buon zelo, e lodato dal P. Generale, il quale ne da conto al Papa. 629
Il Papa resta commosso per il zelo del P. Patritio. 629
E creato Vescouo. 630
Frutto del Vescouo Patritio fatto in Parigi. 630
Humiltà e dottrina ornamento del Vescouo Patritio. 630
Il Santo Vescouo si risolue d'andare in Ibernia. cap.23. 630
Ringratia Dio d'esser giunto in Ibernia. cap.23. 631
E tradito dalla Contessa di Desmonia, più empia di ogni donna. pag. 631
Presa, & carceratione del Vescouo, & di fra Conachio. 631
Vescouo Patritio mandato al Vicerè d'Ibernia come reo di offesa maestà. cap 24. 631
Sentenza della morte del Vescouo, e compagno. 631
Dimanda del Vicere al Vescouo. pag. 632
Risposta del Vescouo al Vicerè. 632
Tormenti datti al Santo Vescouo. pag. 632
Allegrezza, con la quale il santo Vescouo andaua alla morte. 632
Conforti datti al compagno dal Vescouo. 632
Il Vescouo, & il compagno si confessano. 632
Predica del Vescouo al popolo. 633
La faccia del Vescouo, & del compagno risplendenti come Sole, & i loro corpi rẽdeuano buõ odore. 633
Le loro vestimenta sono tolte come di reliquia. 633
Morte del santo Vescouo & del compagno. 634
Conte di Desmonia fa sepellire i corpi de' martiri. 634
Fra Pellegrino di San Seuerino. lib.3. cap.23. 243

Pena de'peccatori ostinati quale. lib. 10. c 25. 1124
Penitenza, & pouertà sono sempre congiunte insieme. libro 9 cap. 24. pag. 952
Peste in Italia crudelissima. lib 7. cap. 18. 623
Pietà doue si troui: libro 9. capit. 8. pag. 895
Pietra del tocco quale sia. lib. 9. cap. 8. 892
Pietre in mano de'cattiui son sempre pronte. 894
Fra Pietro Ahumada. libro 2. cap. 22. pag. 148
Fra Pietro d'Alcantara, và a visitare il seruo di Dio F. Martino da S. Maria. lib. 3. c. 22. 242
Fù di grande astinenza. lib. 4. c. 29. pag. 382
Il suo dormire era orare. 382
Hebbe spirito di profetia. 382
Morì nel Signore l'anno 1563. 382
Nostro Signore operò per lui molti miracoli. 382
Pietro Aluarez và nell'Indie. lib. 1. c. 13. 35
Castiga gl'Indiani. 35
Fra Pietro de gli Angeli, buon seruo di Dio lib. 7. c. 43. 663
Fra Pio d'Athi. lib. 4. c. 37. 392
Fra Pietro Battista scalzo eletto Ambasciatore al Giappone. lib. 10. ca. 59. 1197
Huomo diuotissimo. 1197
Si scusa non poter andar al Giappone. 1197
Opinione di vari letterati, sopra il Breue de'Padri Giesuiti. 1197
Si parte per il Giappone con tre frati. 1198
E incontrato da due grandi del Giapone. 1198
Riceuuto dal Taycozama. 1198
Ragionamento superbo del Taycozama a F. Pietro. 1199
Risponde al Taycozama. 1199
Continouatione del ragionamento tra F. Pietro, e'l Taycozama. 1199
E conuitato dal Taycozama, e quello che tra essi seguì. 1199
Da Tungen albergati in casa sua. pag. 1200
Fece in quattro anni gran profitto. c. 60. 1200
Ottiene la liberatione de'Padri Giesuiti. 1200
Frutti notabili da lui, & da i compagni fatti nella conuersione de'Giapponesi. 1200
S'affaticò assai per la conseruatione della pace. 1200
Con la sua humiltà, quietaua la superbia del Taycozama. 1201
Ottiene sito da fare vna Chiesa, & che sia fabricata à spese del Taycozama. 1201
Non accetta le entrate volendo viuere in pouertà. 1202
Zelante delle cose di Dio. 1202
Sua allegrezza, & perche. 1202
Apparitione notabile, & sua dichiaratione. 1203
Attendeua alla conuersione. 1203
Edificò due hospedali in Meaco per i leprosi, & altri infermi. 1204
Charità notabile verso gli leprosi. pag. 1204
Solleciti nelle opere della charità. pag. 1205
In Vzaca edificò vna Chiesa, e vi fece gran profitto. 1206
Và in Nangasacche con Fra Girolamo di Giesù, e ui edifica vna Chiesa. 1206
Predica con gran frutto. 1206
Ricorre all'orationi, & è consolato. pag. 1206
Predice il loro martirio. 1206
Si duole delle sciagure patite da i suoi Spagnuoli c. 63. 1212
E fatto prigione. lib. 10. c. 64. 1218
Si prepara con santi essercitij. 1218
Con gli altri Padri patrono molto. c. 65. 1223
Desiderio del Beato Martire, & suoi compagni, & ciò che diceano verso Dio. 1224
Sono sententiati alla vergogna, e poi ad essere crocifissi. 1224
I Martiri si allegrano della venuta di F. Martino. 1224

Li Martiri furon ventiquattro. 1225
Accidente notabile di Matthia Indiano. 1225
Sono legati, & condotti nelle publiche carceri. 1225
Essendo prigioni faceano gran frutti nelle anime. 1225
Son condotti per le Città alla vergogna, & in che maniera. 1225
Sentenza quale, & come fosse. 1226
Gli tagliano parte dell'orecchia sinistra, & perche. 1226
Amore, e costanza ne' Catolici verso i S. Martiri in Meaco. 1226
Sono ricondotti nelle carceri 1227
Ragionamento diuoto di Fra Pietro verso i suoi compagni. 1227
Sono ingiuriati da i Bonzi. 1227
Sono condotti sopra caualli à Vsacca. 1227
Passano per Fugimen alla vergogna, e poi arriuano à Vsacca. 1228
Il General del Galeone impetra, che à i martiri non sia tagliato il naso. pag. 1229
Furono condotti per tutto il Giapone. 1229
Due altri sono aggiunti à i martiri, quali, & perche causa. 1229
Gran patimenti sofferfero li santi martiri. 1230
Giungono in Nangasacchi ad essere crocefissi. c. 66. 1230
Giubilo de i martiri, vedendosi al luogo delle croci. 1231
Costanza singolare de i santi martiri. 1232
Lode de i santi martiri. 1233
Giunti in Nangasacchi son condotti al luogo del patibulo. 1233
Diuotione de' Christiani Giaponesi in raccogliere il sangue de i martiri. 1233
Furono visitati da ciascuno. 1234
I corpi de i santi martiri sono guardati giorno e notte, 1234
Nel martirio vuol essere l'vltimo, & perche. c. 67. 1240
Prende licenza da tutti con gran carità. 1240
Voleua esser inchiodato nella croce. pag. 1241
Essendo su la croce fù rapito in spirito. 1241
Con due lanciate volò l'anima sua al Paradiso. 1241
Sanò vna donna leprosa. capit. 68. pag. 1244
Prodigij marauigliosi. c. 68. 1245
Altri prodigij 1245
Miracolo prodigioso. 1245
Colonne di fuoco, che ogni venerdì appariuano su le croci. 1246
Vna colonna di fuoco apparse di notte con grandissimo stupore di tutti. pag. 1246
Altri marauigliosi prodigij. 1246
Il corpo del B. F. Pietro Battista spar ue dalla croce, & poi tornò à vista di ciascuno. c. 18. 1247
Fù veduto dopo morte dir Messa a i Giaponesi. 1247
Due mesi dopo morte versauan tutti dalle ferite sangue caldo. 1247
Niuno animale gli diede danno, nè molestia. 1248
Vn'imagine di san Francesco in Meaco sudò sangue. 1248
I Beati Martiri simili furono in molte attioni a Giesu Christo, & son le seguenti. c. 69. 1249
Andata di Christo in Gerusalemme pag. 1249
A Christo accusato. 1249
A Christo sentẽtiato a morte di croce. 1249
A Christo condotto al monte Caluario. 1249
Nel titolo sopra la croce di Christo. pag. 1250
A Christo c'hebbe la lanciata. 1250
A Christo, che pregò per i crocifissori. 1250
Al sepolcro che li fu posto guardie. pag. 1250
A' prodigij miracolosi nella morte di Christo. 1250
Sangue de' martiri à che assimigliato. 1250
Lettera scritta dal Padre Moriggione a questi santissimi martiri. c. 70. pag. 1253

Lettera del Vescouo del Giappone, al P. Prouinciale di Luzzone. 1254
Fra Pietro da Belcastro, laico, beato. lib.1.c.39. 77
Il suo corpo è intiero. 77
Fra Pietro Berot vccisо da gli heretici.lib.5.c.25. 439
Fra Pietro Blancareto. lib 7. cap.33. pag. 648
Fra Pietro Boneau prigione de gli heretici.lib.5.c.15. 423
Predice la sua morte. 423
Fù appiccato. 423
Fra Pietro Burgelario vccisо da gl'heretici.lib.5.c.25. 438
Fra Pietro di Burgos huomo venerabile, & di santa vita, compagno di Fra Francesco Donzelli. lib.8 c. 75. 833
Fra Pietro dal Campo, laico, di vita humilissimo.lib 8.c.76. 834
Fra Pietro da Carnota. lib.7.cap.35. pag. 651
Andaua sempre scalzo. 651
Desideraua la quiete per goder Dio con tutto lo spirito. 651
Visse, e morì santamente. 651
Fra Pietro da Castello Sacerdote. lib. 5.c.7. 412
Morì nel Signore l'anno 1567. 412
Fra Pietro dalle Chiaui.lib.1.cap.44. pag. 84
Fra Pierro Ecceca di santa vita. lib.7. c.46. 666
Fra Pietro da Fonte. lib. 4. c.42. 400
Fra Pietro Gamarra di santa vita.lib. 1 c.21. 50
Visione veduta nella sua morte. 50
Fra Pietro di Gandauo laico, e sue lodi lib.2.c 8. 123
Se ne passò nell'Indie. lib.6 cap.21. pag. 593
Insegnò à quell'Indiani molte virtù. pag. 593
Fece fabricar Chiese, Cappelle, & scuole. 593
Insegnò à quelle genti molte arti manuali vtilissime. 593
Essercitij, e sue opere sante. 593
Compose la Dottrina in lingua Indiana. 594
Cinquant'anni si affaticò nell'Indie. pag. 594
Suo valore. 594
Rifiutò di essere Arciuescouo. 594
Era amato da gl'Indiani grandemente. 594
Fu humilissimo. 595
Morì nel Signore l'anno 1572. & fu pianto vniuersalmente da ciascuno pag. 595
E hauto in molta veneratione. 595
Fra Pietro Garobilij, huomo di santa vita.lib.3.c 32. 258
Fra Pietro Ghees, vccisо da gli heretici.lib.7.c 4. 606
Fra Pietro Gosseth. libro 5. cap.14. pag. 422
Due volte appiccato, & di 80. anni morì nel Signore. 422
Fra Pietro Guarrigueo martire lib.7. c.9. 612
Fra Pietro da San Martino. lib.3 cap. 24. 245
Fra Pietro Melgari si vnisce con Fra Giouanni.lib.1 c 2. 3
E fatto custode. libro 1. capitolo 4. pag. 8
In Portogallo si rimane. lib 1.cap. 5. 12
Nato di nobili genitori. lib.1. c.25. pag. 55
Fu Caualliere, & gentilhuomo del Rè di Castiglia. 55
Guerreggiando con i Portoghesi è fatto prigione. 55
Visione miracolosa per la quale è liberato dalla prigione. 55
Persuade alla moglie il farsi monaca, & si fà. 56
Egli si fa frate dell'osseruanza. 56
Sue doti essemplari. 56
Desidera di veder la riforma nell'ordine. 56
Col fauore d'amici ottenne vn breue dal Papa per vn luogo per i Riformati. 56
Trauagliato da gli osseruanti si vnisce, & s'accompagna con il Guadalupe. 56
E creato Custode de i Riformati di Castiglia. 56

Soffrisce molti trauagli. 57
In luogo del P. Guadalupe è creato Custode del S. Euang. 57
Và in Roma al Capitolo Generalis. pag. 57
Si sottopone al Ministro generale, all'hora Conuentuale. 57
Ritorna in Spagna & s'aumentano i Riformati. 57
Eletto Prouinciale de'Riformati. pag. 58
Virtù sante nelle quali egli s'occupà ua. 58
Sua morte & doue sepolto. 58
F. Pietro Menquio vccisо da gli heretici. lib. 6. c 14. 582
F. Pietro, da Molerio tentato, & mal trattato da gli heretici. lib. 4. c. 32. pag. 385
Fù costante nella fede. 385
Fra Pierro di Monte laico, visse heremiticamente, & come lib. 4. c. 17. pag. 365
F. Pietro vccisо, & gettato in vn pozzo da gli heretici da Montebelle. lib. 4. c. 32. 385
F. Pietro Morselino libr. 5. capit. 13. pag. 421
F. Pietro Odion ammazzato da gli heretici lib. 6. c. 16. 585
F. Piet. dalle Padulle huomo di santa vita. lib. 3. c. 13. 229
F. Pietro Perugino. libro 3. capit. 29. pag. 553
F. Pietro Pichet. vccisо da li heretici lib. 7. c. 4. 606
F. Pietro Quarto con altri vccisо da gli heretici. lib. 7. c 33 648
Fra Pietro da Rieti, il suo corpo si conserua intiero lib. 1. c. 46. 87
F. Pietro da Ronda lib. 3. c. 52 287
Fra Pietro da Scarperia laico. lib. 3 c. 27. 251
F Pietro di Siuiglia condusse Monache nelle Indie lib. 3. c. 23. 244
Fra Pietro Sloiutri libro 3. capit. 38. pag. 267
Fra Pietro Tauzietio vccisо da heretici lib. 5 c. 25. 438
F. Pietro Telato, ammazzato da li heretici. lib. 7. c. 33. 648
F. Pietro dalle Torri. lib. 3. capit. 52. pag. 287
F. Pietro Vaboleſio. lib. 7. capit. 33. pag. 648
F. Pietro Veronese da gli heretici appiccato lib 5 c. 17. 427
F. Pietro da Villa noua. lib 3. cap. 11. pag. 225
Pietro Viretto capo d heretici perseguita i Catolici. libro 4. cap. 16. pag. 361
F. Pietro Ant. Camillo da Nocera, Maestro Generale de'Conuentuali. lib. 7. c. 18. 623
F. Pietro Gio. Saragosa de i predicatori. lib. 10. c 22. 1120
F. Pietro Nicolò Fattore sua nascita. & dichi figlio. lib 8 c. 1. 670
Perche fosse chiamato Pietro Nicolò. 671
Di quattro anni digiunaua 3. giorni della settimana. 671
Atto di grande humiltà essendo ancor fanciullo. 671
Honoraua il nome di Dio, ne mai lo nominò inuano. 671
Della sua colatione ne faceua elemosine. c. 2. 672
Ancor fanciullo visita gl'infermi del l'hospitale, & li serue. 672
Bascia i piedi ad vn leproso. 672
Santa risposta del fanciullo. 672
Ingenocchiato bascia le mani ad vna donna leprosa. 672
Non vuol saper cosa alcuna di questo mondo. c. 3. 673
Quali fossero gli Essercitij del S. giouanetto. 673
Brama di farsi frate, & ciò che li vien detto per dissuaderlo. 673
Chiede l'habito. 674
F. Giouanni Moscardone, religioso di gran bontà. lib. 8. c 3. 674
E accettato, & datogli l'habito. pag. 674
Consola suo padre, che lo persuadeua tornar al secolo. 674
Sue virtù sante ammirate da'Frati. pag. 674
Fece la sua professione l'anno 1538. pag. 678

Doti

Doti del corpo, sue virtù, & sue attioni. 678
Fuggiua l'otio, & per fuggirlo ciò ch'egli faceua. 675
Fra Battista Mercader huomo diuotissimo.lib.8 cap.3. 675
E mandato in studio. 675
Fra Giouanni Miraglies, & Fra Michele Giouanni, maestro del S. Fra Nicolò fattore.lib.8.cap.3. 675
Riceuè i Sacri ordini,& cantò la sua prima messa. 675
Eletto Predicatore.cap.4. 676
Essercitij spirituali del santo dopo la predica. 676
Si disciplinaua spesse volte. 676
Si fa disciplinare crudelmente da vn Nouitio. 676
Accetta l'vfficio di Guardiano, sapendo esser così il il voler di Dio c. 5. 677
Vna donna offerisce al santo vna figlia per hauer da cibarsi 678
Esforta il popolo alla penitenza per placar l'ira di Dio. 678
Fu mandato a riformare alcuni conuenti.cap.6. 679
Attinente nel cibarsi, & nel vestirsi. pag. 679
Mezo ignudo entra il santo nel refetorio,e genocchioni chiede sua colpa alla presenza de' Frati. 679
Entra ignudo nell'acqua fredda, e vi sta tre hore per mortificarsi. 780
Eletto Maestro de' Nouitij come, & con qual santa maniera gli ammaestraua.cap.7. 781
Facēdosi sputare nella faccia da' Nouitij va in estasi. 781
Amore del Beato Fra Nicolò verso i suoi Nouitij.cap.7. 782
Atto notabile di gran mortificatione. 782
Si fa flagellare da i Nouitij,con vn'ordine diuoto. 782
Si fa dire villanie, & sputare in faccia per più mortificatione. cap. 8. pag. 783
Il Beato F. Nicolò ragiona da se stesso con Dio,& ne và in estasi. 784
Con la bocca sorbì certa marcia di vna postema, per vincere il senso. pag. 784
Atti di grande humiltà,& mortificatione. 784
Fu humile,e benigno.cap.9. 785
Fatti di grande humiltà. 785
Rifiuta d'esser Secretario del Ministro Generale. 787
Molti altri fatti di rara humiltà. 787
Seruendo il cuoco è rapito in estasi. pag. 787
Si riputaua essere vn cattiuo huomo pag. 787
In ogni sua attione fu sempre vbidiēte.cap.10. 788
Amaua,e riueriua i poueri,& ciò che per essi faceua. 788
Non hauendo pane da far limosina, fa oratione,& miracolosamente troua quattro pani,e con essi fa la elemosina. 789
Effetti di gran carità de l'huom Santo verso i poueri.cap.11. 790
Predicando nell'Hospitale di Valenza và in estasi. 790
Dà vna tonica di panno noua ad vn pouero per coprirli la sua nudità. pag. 791
Bascia i piedi ad vn sacardote pouero,e ne chiede la sua benedittione. pag. 791
Carità,& humiltà grande, che vsaua verso i poueri. 791
Dà settanta scudi ad vn suo amico p dispensar a poueri,i quai danari sono giudicati fabricati da diuina mano cap.12. 792
Il proprio mantello dà ad vn pouero. 792
Fa dare a poueri alcune cose di zuccaro così ordinādol il Signore. 792
Ogni cosa daua a poueri. 792
Bascіaua i piedi a poueri. 793
Bascіando i piedi ad vn'altro pouero va in estasi. 793
Bascіaua,e lecaua le piaghe a' poueri cap 13. 794
Non hauendo che dare a vn pouero li bascia,& lecca le piaghe. 794
Ad vn'altro pouero piagato li bascia i piedi. 794

Essendo Diffinitore ad vn'altro pouero fa il simile. 794
Fà il simile ad vn'altro pouero, & fa che altri li bascian i piedi. 795
Ad vn'altro piagato fa il simile 795
Alla presenza di vn personaggio fa il simile ad vn'altro pouero. 795
Amaua assai i leprosi, & li seruiua cõ gran carità. cap. 14. 797
Atto di grande ammiratione vsato verso i leprosi, & sẽ ne và in estasi. 797
Per vn'altro simil caso và in estasi. pag. 797
Per vn'altro caso simile è ripreso da vn Prete. 797
Risposta del Beato F. Nicolò al Prete. 798
Vna torta piccola diuidendola a più leprosi cresce miracolosamente: pag. 798
Predisse la morte della donna, che datto gli hauea la sudetta torta. 798
Fatti segnalati di gran penitenza c. 15. 799
Zeloso della penitenza. cap. 16. 801
Godeua nel disciplinarsi seueramente. 801
S'allegraua del patire che faceua andando scalzo. 801
Atto singolare di zelante religioso. pag. 801
Nel patire disagi godeua molto 802
Disciplinandosi con gli altri frati à quelli mette terrore. 802
Amaua il cibarsi poco, ma molto li piaceuano i digiuni. 802
Combattimento del Santo col Demonio, e le parole ch'egli a lui dicea cap. 17. 803
Modo che tenne il Santo in liberarsi dalle insidie del Demonio. 804
Insegna ad vn Frate il modo di vincere il Demonio nelle tentationi. pag. 804
Col segno di Croce libera il Frate dalla detta tentatione. 804
Il Beato Nicolò è tentato dal Demonio apparsoli in forma di bellissima donna. 804
Santa Orsola apparue al Santo, lo libera, & lo lascia consolatissimo pagina. 804
Il demonio tenta di strangolare il Santo, gli apparue Nostro Signore lo libera, e lo lascia consolato. 805
Due demonij in forma di due grandissimi mori, maltrattano il seruo di Dio. c. 18. 805
Col segno di croce libera vn nouitio da vna tentatione. 805
Gli è riuelato dal Signore di vno, che si voleua appiccare, il qual dal Santo fu liberato. 806
Vn'altra simile riuelatione di vno, che si voleua appiccare, il qual fu dal Santo liberato. 806
Patì gran tentationi. 806
Vidde vn numero de' demonij sopra vn dormitorio di vn monasterio di Monache. 806
Facendo oratione è tentato. 807
La Beatissima Vergine gli apparue. pag. 807
Rimedij contra le tentationi vsati da lui. 807
Fu patientissimo. 807
Diligentissimo nel tener la cõscienza netta, e pura. c. 19 807
Fu esemplare con tutti. 807
Si conseruò casto, & amò le persone caste. 807
Detto spirituale del santo, sopra la castità. 808
Semplicità colombina del Santo. pag. 808
Desidera sempre più piacere a Dio. pag. 808
Parole di ardente amore del Santo verso Dio 808
Cantando lodi à Dio se ne và in estasi. 809
Era diuotissimo della Passione, & della Croce del Signore. cap. 20. 809
Desidera patire delle pene, e dolori che Nostro Signor patì in Croce, & ne ottenne la gratia. 809
Parole del Santo, a San Giouanni Euangelista. 809
Piangeua souente la Passione di Nostro Signore. 809
Diuotissimo della Vergine Santissima. 810

Vn'-

Vn'imagine della Beata Vergine par la due volte al Beato Fra Nicolò. pag. 810
Diuoto della Madõna di Vela di Valenza. 810
S'offerisce entrare nel fuoco per la fede di Christo.c 21. 811
Amaua, e persuadeua che si amasse Dio. 811
Hebbe gran desiderio del martirio, & ciò ch'egli facesse per conseguirlo. 811
Forza,e vehemẽza di feruore di Spirito,che ardeua nel S. 811
Desideraua che tutti amassero Dio. pag. 812
Parlando di Dio andaua in estasi. 812
Si vuole gettar in vna fornace,acciochè vn Moro creda la fede di Christo. 812
Effetti dell'amor diuino. 812
Era Zelante della salute delle anime cap 22. 813
Conuertì una nobil donna concubina,al far uita casta. 813
Frutti santi della sua predicatione in salute delle anime. 813
Prima ch'ei predicasse si disciplinaua tre volte,& questo perche. 813
Quello faceua prima ch'ei predicasse. 814
Frutti delle sue predicationi 814
Mentre predicaua il Santo, vi fù veduto con lui S. Francesco, & dipoi con faccia risplendente. 814
In vna processione del Santissimo Sacramento andò in estasi. capit. 23. pag. 815
Ad vn'altra processione andò in estasi. 815
Di vn'altra sua estasi notabile 815
Communicando alcuni andò in estasi con l'Hostia nella mano. 816
Portaua gran riuerenza al Sãtissimo Sacramento. 816
Communicando cinque persone, à quattro diede il Santissimo Sacramento,& poi andò in estasi cõ l'hostia nelle mani. 816
Vn Giouedì Santo andò in estasi, cõ notabile maniera.c 24. 816
Gli apparue Nostro Signor nell'hostia sacra. 817
Dicendo Messa gli fu veduto due Colombe sopra il capo. 817
Gli apparue il Siguor in forma di babino,& seco ragiona. 817
Fatti del Santo verso Dio di eccessiuo amore. 817
Fù veduto vn bellissimo bambino su le spalle del santo. 817
Oratione ch'egli diceua auanti Messa. 818
Nella Messa riceuè da Dio grandisimi fauori. 818
Nella Chiesa de' Capuccini di Barcellona andò in estasi. 818
In ogni maniera era intento à far oratione al Signore.cap 25. 818
Era assiduo all'oratione. 819
Affetti,& effetti dell'oratione,del Sãto. 819
Ragionamento del Santo con vna Monaca trattando dell'oratione. pag. 819
Parole del Signore dette al Santo.
Facendo vn sermone col Santissimo Sacramento nelle mani andò per molte hore in estasi. 819
Atto di grande humiltà. 820
Giubilo del santo ricordandosi del Beato Fra Luigi Bertrando de' Predicatori. 820
Godeua nel far oratione a Dio. 820
Facendo oratione nell'horto andò in estasi, venne il portinaro à dimandarlo,& egli ancora andò in estasi. pag. 820
Aiuta vna Monaca a ben morire, & per lei fa oratione.cap.26. 821
Carità notabile del Santo verso della detta Monaca. 821
Gli apparue N.S.in Croce. 821
Libera vn huomo da molte diaboliche tentationi,col segno di Croce. pag. 821
Vn frate li chiede il modo di far bene,e glie lo insegna. 822
Documenti del Santo. 822
Al Beato Fra Luigi, & al Beato Fra Nicolò gli è riuelato la morte d'vn Canonico.cap.27. 822

Ri-

Riuela ad vn Religioso vn suo pensiero. 822
Fra Consaluo Diacono, & cose singolari seguite nella di lui morte. li. 8 cap. 27. 823
Fa oratione per vna donna, & gli è riuelato la sua morte. 823
Visione di vna donna, & riuelatione del Santo. 823
Visione notabile veduta dal Santo. pag. 823
Riprende vn suo diuoto, ilqual ne resta compunto. 823
Ammonisce vna donna, e ne diuiene buona. 824
Riuelatione hauuta della sanità del Rè Filippo II. di Spagna. 824
Riuelatione c'hebbe il Santo della vittoria ottenuta da Christiani cõtra Turchi l'anno 1572. capit. 28. pag. 825
Riuela la morte della Regina Anna d'Austria. 825
Ad vna fanciulla li riuela ciò ha in mente. 825
Ad vna Religiosa riuela vn suo pensiero secreto. 826
Vn'altra riuelatione notabile. 826
Per vna riuelatione hauuta libera vna donna, che si voleua appiccare. pag. 826
Altre riuelationi. 826
Sprezza ogni cosa per amare Dio. c. 29. 827
Gli apparue Nostro Signor in forma di bambino. 827
Va in estasi alla presenza de i Frati. pag. 827
Communicando andaua in estasi, in varie maniere miracolose. 827
Andando in processione fu rapito in estasi. 828
Alla presenza del Vice Rè di Valenza andò in estasi. 828
Essendo in Viaggio fu rapito in estasi, dicendo cose di grande edificatione. 828
Facilmente andaua in estasi. 828
Altri suoi estasi. 828
Predicando andaua in estasi, per le quali molti peccatori si conuertina no. c. 30. 829
Sentendo à dire Sursum corda si eleuò in spirito con la faccia risplendente. 830
Essendo in estasi ragionaua co'l Sig. Dio. 830
Parla alla Beata Vergine essendo in estasi. 830
Parole del Sãto essendo in spirito. 830
Và in estasi, e ne dice la causa di ciò. pag. 830
Parla al Signor lagrimando essendo in estasi. 831
Trouandosi in estasi ragionaua di varie cose importanti. c. 31. 831
Cantando l'Euangelio, andò in estasi. 831
Nelle essequie del Beato Fra Luigi Bertrando, andò in estasi, & di lui disse molte cose. 831
Andando in estasi rimanena immobile. c. 32. 833
Proue che si fecero mentre si trouaua assorto in spirito. 833
Altre proue per farlo sentire, ma in vano. 833
Inquisitione fatta sopra i ratti del Sãto Fra Nicolò. 834
Inquisitor Vacca loda il Beato Fra Nicolò di Santità di vita. 835
Marauiglioso ratto del Santo, con grandissima edificatione del popolo. 835
Andò in estasi alla presenza del Beato Fra Luigi Bertrando. 835
Atto di grande humiltà del S. 835
Vn'altro atto di humiltà, per il quale andò in estasi. 836
Riuela al Beato Fra Luigi, & al pere la quiete delle anime loro. 836
Molte altre estasi. 836
Conobbe il stato di molte anime. c. 33. 837
Fà riuerenza ad vna Monaca per vna visione di lei hauuta. 837
Vide l'anima del Venerando Fra Battista Mercader nelle mani del Sign. & della Beata Vergine. 837
Vide l'auima di vn suo amico salire al Cielo. 838
Vide Nostro Sig. & S. Frãcesco. 837

Vi-

Vide Noſtro Signor ilquale lo conſolò con dolci parole. 838
Vide San Franceſco, & San Domenico. 838
Vide il Beato Fra Luigi Bertrando. pag. 838
Vide San Domenico, & San Vicenzo. 839
Conferma il Santo la ſudetta viſione. 839
La Beata Vergine diede Gieſu bambino nelle mani del Santo, & come. cap. 34. 839
Andando in eſtaſi vide la Beata Vergine, e Gieſù bambino, & San Gioſeppe, & ciò in vn marauiglioſo modo 840
Fù diuotiſſimo di S Giouanni. 840
Lettera che ſcriſſe il Santo ad vna Monaca. ca. 34. 841
Viſione del ſanto notabile. 841
Tre volte apparue ad vn Prete inſieme con altri Santi, & lo conſolò. c. 35. 843
Apparue ad vn Dottore ſuo diuoto & lo ſana d'vna ſua infermità. 843
Apparue al Palaci grauemente infermo è lo ſana. 844
Apparue ad vn'infermo di Valenza, e lo ſanò da vna graue infermità. pag. 844
Ad vn ſuo diuoto apparue, e lo libera da vn trauaglio. 845
Riſana vna donna da vna pericoloſa infermità. 845
Sana vn Frate dal mal di orina. c 36. pag. 846
Pietro Buil in punto di morte è riſanato. 846
Speranza Moglior vedoua ſanata da vna graue infirmità. 847
Prediſſe la morte ad vna donna. 847
Speranza fiorì per le orationi del Sãto è riſanata. 847
Iſabella Salſedo, è ſanata dal Santo. pag. 847
Il Santo poſe vn piede nel fuoco, & non l'abbruſcia. 847
Pietro Nauarro con due figliuole ſono riſanati col ſegno di Croce. 848
Iſabella Monge è riſanata dal Santo. pag. 848
A Gioſeppe Nauarro gli è tornata la fauella, & la ſanità 848
Antonio Fortunigli è dal Santo col ſegno di Croce reſo la ſanità. 848
Gioſeppe Catalano diuenuto muto ricupera la fauella. 849
Multiplica il peſce in caſa di vn ſuo diuoto. 849
Girolamo Ximenez ferito à morte, è ſanato dal Santo. 849
Franceſco d'Aragona Duca di Segorbe, e ſanato dal Santo. 849
Prediſſe ad vn Religioſo che harebbe veduto il Demonio. cap. 37. 850
Prediſſe ad vn Frate che mai ſarebbe buono. 850
A donna Genſana li prediſſe la ſanità. 851
A Toſquella ſpeciale prediſſe la morte. 851
Prediſſe che Anna d'Auſtria Regina partorirebbe un figliuolo. 851
Ad vna Marcheſa prediſſe la morte de due fanciulli. 851
Diſſe ad un Romito che ſarebbe tentato dal Demonio. 851
Prediſſe al detto Romito che non ſarebbe Frate de Minori, ma ſi del terz'ordine. 851
Prediſſe la ſanità al Beato Fra Luigi de' Predicatori. cap. 37. 752
A Giouanni Ribera prediſſe la ſanità, & dopo molto tempo la morte. pag. 752
Ad vna gentildonna prediſſe il parto di due figli, & altre coſe notabili. pag. 752
Scuopre l'intimo del cuore di un ſuo diuoto, & col ſegno di croce lo libera. 752
Prediſſe la morte al Rè di Portogallo quando andò in Africa. cap. 38. pag. 753
Ad Iſabella Lorenza prediſſe la ſanità, & buon ritorno di ſuo figliuolo. cap. 38. 753
A Michele Vila prediſſe la ſanità. ca. 38. 753
Prediſſe nel Pontificato dopo Gregorio XIII. douer ſuccedere vn Frate di

di san Francesco, che fu Sisto V. ca. 38. 754
Disse ad vna Religiosa di san Domenico, che si farebbe Monaca di San Francesco. 754
Predisse molte cose a diuerse persone che poi auennero. 754
Và trà i Recoletti. cap. 39. 757
Predisse la venuta di vn Prete, & lo conobbe non hauendolo mai veduto. cap 39. 757
Vna casa dishabitata è dal S. fatta habitabile. cap. 39. 757
Scuopre ad vn frate Domenicano vn suo pensiero. 758
Predisse gran male alla Città di Tortosa, che poi successe. 758
Riuela vn pensiero ad vn frate. 758
Scuopre la noia che haueua vna sua diuota. 758
Predisse doue morir douea. 758
Sana vna Fanciulla da febre. cap. 40. pag. 759
Marauigliosamente riuela à persone non più vedute l'esser loro & ciò che far doueuano per saluarsi. ca. 40 pag. 759
Gli apparue san Francesco & san Domenico, & il Beato Fra Luigi Bertrando. cap 40 759
Predisse ancora doue morir douea. cap 40. 759
Ancor predisse la sua morte & doue. cap. 40. 759
Consegliaua i suoi diuoti a raccomandarsi a San Vincenzo Ferero de' Predicatori. 760
Con le sue orationi sana vna Donna inferma. 760
Col segno di Croce sana vn fanciullo 760
Cantano vccelli in vece di musica. pag. 760
L'huom di Dio è riuerito da' fanciulli. 760
Virtù di Dio nel seruo suo ancor nelle cose minime. 760
Nemico delle lodi del mondo. ca. 40 pag. 761
Detto notabile del santo. cap. 40. pag. 761
Atto humile, & di mortificatione. cap. 40. 761
Certifica vn suo diuoto, che la moglie sua parturirebbe vn figlio maschio. cap. 40. 761
Bascia le piaghe ad vn pouero. cap. 40. 761
Sana vna Gentildonna di Barcellona. cap. 40 761
Predisse la saluezza ad vn suo diuoto, & che la morte sua sarebbe presto. cap 40. 761
Va in estasi in Barcellona. cap. 41. pag. 762
Vn'altra estasi. 762
Vn Rettore d'vna chiesa dubitando de' ratti del santo da lui ne rimane sodisfatto, & diuoto. 762
Proue fatte in Catalogna delle sue estasi. 762
Piedi suoi morbidi come seta; simili furono quelli del Beato Frat'Angelo del Pas. cap. 41. 763
Protesta del Santo di sua mano cap. 42. 764
Hebbe fama di huomo caro à Dio. pag. 764
La Dottrina del Taulerio lodata dal Santo. 764
Essortaua i Capuccini alla contemplatione. 764
Gli apparue la Beata Vergine con molt Angioli mentre predicana. cap. 42. 765
Per hauer ripreso alcuni Sacerdoti se ne chiama in colpa in pulpito cap. 42. 765
Il Beato Luigi loda la santità del Santo. cap 42. 765
Vedendo vn suo ritratto, se ne duole, e se ne ramarica. cap. 42. 765
Essendo riuerito, egli si sprezzaua. pag. 766
Dall'osseruanza se ne passò ne' Recoletti, & ne' Capuccini. cap. 47. pag. 766
Ricercato il Santo della sua mutatione, santamente risponde. 766
Risposta del Santo fatta à fra Francesco di Barcellona per essersi partito da' Capuccini. cap. 43. 767

Lasciò

Lasciò i Capuccini & tornò ne gli osseruanti. cap.43. 767
Parole del Santo dette nello intrare del Conuento di Valenza. cap.44. pag. 767
Và all'infermaria amalato di febre. pag. 768
Fugge le visite per star con la mente in Dio. 768
Si prepara col mezo de' Sacramenti alla morte. 768
Essendo vicino alla morte dimostrò quanto amasse la pouertà, & l'humiltà. 768
E visitato da due frati Domenicani, con molta sua consolatione. 768
Desideraua morire, & essere con Christo. 768
Hebbe molte visioni de Santi. 769
Godè molto, vdendo dirsi ch'era vicino al morire. 769
Con molto gusto riceuè l'Oglio santo. 769
Si riputaua essere gran peccatore. pag. 769
Fu sentito vna soaue melodia di suoni nella sua cella. 769
L'huomo di Dio prega alcuni frati à star quieti per il gusto ch'egli sentiua. 770
Santamente rese l'anima sua à Dio l'anno 1583. 770
Essendo morto era di faccia più bello, & di carne morbida, & con sudore di soaue odore. cap 45. 771
Il suo corpo è posto in Chiesa. cap. 45. 771
La notte seguente vdì vna musica soauissima. 771
Visioni seguite la notte dopò la morte del Santo. 771
Frati di San Domenico processionalmente visitano il corpo del Beato Fra Nicolò. 772
E visitato da molti altri, con grande ammiratione, & diuotione di ciascuno. 772
Gran cõcorso in visitar il Santo corpo. 772
Visione ch'hebbe vn religioso del B. F. Nicolò. cap.46. 773
Il Santo apparue ad vna diuota donna cap.46. 773
E visitato il corpo del Santo con grã concorso. 773
Col Capuccio del Beato Fra Nicolò si sana vn frate ridotto in punto di morte. 774
Per i meriti del santo Nostro Signore rende la sanità ad vn Frate. 774
Visione dell'anima del Santo. 774
Miracolo notabile & segno della pouertà amata dal Santo. 774
Rendeua odore soaue, & il simile le cose fatte toccare il corpo beato, pag. 774
Il suo corpo era tutto morbido, & trattabile, & non rendeua mal odore. 774
Vna Religiosa, è liberata, & consolata. 775
Cateriua Zarate, e sanata. 775
Sanasi vna gentildonna di Valenza. pag. 775
Vien vdito vna delicata musica, & dal corpo vn soaue odore. 775
Di ordine del Senato è fatto veder il corpo del Santo, & fu trouato come viuo. 775
Visione c'hebbe vna Suora in Portogallo del Beato Fra Nicolò. cap.47 pag. 776
Apparue ad vno infermo, & li predisse l'hora della sua morte. 776
Apparue à Michele Crespi, & lo sana d'vn mal contagioso. 776
Apparue ad vn suo diuoto. cap.47. pag. 777
Apparue à Giouanni Gaualda, & lo libera da gran pericolo. 777
Christoforo Roderico hebbe vna visione del Santo, dal quale ne fu sanato. cap.48. 778
Vn fanciullo rotto col toccar del corpo del Santo si sana. 778
Sanasi Maria Mercader. 778
Vna donna cieca ricupera il vedere. pag. 778
Fra Vincenzo Nues si sana dalla gotta. 778
Angela Pellicera è risanata. 779
Sanasi Serafina Buil col tocco di vna coro-

corona, c'hauea toccato il Santo. pag. 779
Gio. Cantera per i meriti del Santo si risana. 779
Si risana Giouanna Valterra. pagina 779
L'istessa è risanata da altri mali. pag. 779
Con vn poco dell'habito del Santo libera vna donna da mal caduco. pag. 780
Fra Michel Agia, inuocando il Santo ricupera la sua perduta sanità. pag. 780
Col capuccio del Santo si risana vna donna. 780
Sanasi vna donna da vn tumore incurabile. 780
Vn fanciullo cadde in vn fiume, & è liberato dal Padre San Francesco, & dal B. Fra Nicolò. cap 49. pag. 755
Vn'infermo di vndici anni si risana. 755
Di febre maligna si sana Catarina Giouanna. 755
Vna Monacha, facendo vn voto, per i meriti dell'huom santo è liberata da vna graue tentatione. pag. 755
Vn'huomo è liberato, ponendogli adosso vn'Agnus Dei del Santo. c.49. 756
Essendo Francesca Fernandez in punto di morte per voto fatto è risanata c.50. 756
Col capuccio del Santo, & à lui votandosi si risana Giacomo Alberto da Paiporte. 757
Michel Belui fatto voto al Santo ricupera la sanità. 757
Per voto fatto al Santo da graue infermità risananſi marito, & moglie. 757
Per le intercessioni del Santo, si risana vna fanciulla, quasi morta. pag. 757
Ricorre F. Francesco Cuglia al Signore per i meriti del Santo, & è risanato. 758
Sanasi vna giouane d'vn graue dolore. 758
Risana dalla febre vn fanciullo. pag. 759
Fra Vincenzo Lobet si risana dalla febre con i capelli del Santo. cap. 51. 759
Co'capelli del Santo sanasi Maria Stefana due volte, & vn Sacerdote. 759
Con i capelli dell'huom di Dio si risanano due huomini. 759
Molti altri miracoli seguono per le intercessioni del Beato Fra Nicolò. 759
Molti Miracoli seguiti per i meriti, & intercessioni del Santo. cap. 52. 751
Altri molti miracoli seguiti per le intercessioni del Beato Padre. ca. 53. 763
Lettera di Filippo Secondo Rè di Spagna à Papa Sisto Quinto, per la canonizatione del B Fra Pietro Nicolò Fattore. c.54. 766
Trecento testimonij, che testificarono della santità del Beato Fra Pietro Nicolò. c.55. 768
Lettera de i Deputati della Città di Valenza al medesimo Sommo Pontefice per la canonizatione. pag. 770
Lettera del Beato Fra Pietro Nicolò Fattor, nella quale dice qual sia il viuere de'Padri Capuccini. lib 9. c.39. 1003
Fra Polonio dell'Aquila di gran santità di vita. lib. 1. c. 48. 89
Fra Pontio Caissi, diacono, è ferito malamente dalli heretici. lib. 4. c. 16. 363
E persuaso da gli heretici, a commettere molti esecrabili peccati. pag. 363
Santamente muore. 363
Prattica dolce sempre pare breue. lib. 9 c. 12. 909
Al praticare subito si conosce la persona. c. 9. 898
Quel Predicatore, che si darà alla e ora-

oration mentale farà sermoni frut tuosi.lib.9.c.13. 911
Preghiere non giouano con gli here tici.lib.7.c.31. 645
Principio della persecutione contra i Catolici nel Giapone. lib.10.ca. 63. 1213
Processione, che fa la Chiesa di San Giacomo de i Spagnuoli instituita dal Padre Lupo. libr.10. cap. 6. 189
Prouincia di Cartagine. lib.1. cap. 38. 75
Prouincia di Colonia, & di Brabantia quando fossero instituite. lib. 1.c.53. 98
Prouincia di Fiandra, quando creata.lib.1 c.38. 75
Prouincia di San Gabrielle doue situata lib.1.c.1. 1
Sua origine 1
Quando, da chi, & perche fù così chiamata.lib.1 c 6. 16
Sigillo della Prouincia di San Gabrielle come fusse, & sue lodi.lib. 1.c.6. 16
Ordini, & statuti della Prouincia di San Gabrielle de i Frati Riformati.lib.1.c.7. 19
Prouincia di S.Pietro, & Paolo quãdo creata lib.1 c.31. 66
Prouincia de i Frati Indiani, oue habitano, & perche cosi chiamati. lib.4.c.6. 346
Prouidenza di Dio notabilissima. lib.1.c 6. 17
Prouidenza singolare del Signore Dio verso il Christianesimo.lib.9. cap.8. 894

Q

Quabacundono è nome di gran dignità nell Indie. l 10.c 56.1192
Questione, se è lecito vbbidire con pericolo di morte. libro 9. cap 8. pag. 891
Suor Quiteria dalla Croce, monaca di santa, & essemplar vita. lib. 3.c.44. 275

R

Fra Raffaelle da Norsia. lib.3 c.27. pag. 251
Fra Raffaelle da Sandoual, beato. lib.1.c.49. 91
Raffaelle Turino. libro 3. cap. 64. pag. 304
Ragio, Generale dello essercito di Maduno vsa gran crudeltà per regnare.lib.3.c.16. 238
Fra Raimondo Roissellio, vcciso da gli heretici.lib.5.cap.25. 438
Fra Rainero da Lintri, Guardiano di Ruremonda, prigione de gli heretici lib.6.cap.4. 566
Sua morte crudele. 566
Ranuccio Duca di Parma.lib.1.cap. 13 34
Le Religioni tutte douerebbono far stampare i fatti memorabili, & di santità, per gloria di Dio, & honore delle Religioni loro.lib.10.1252
Religiosi in Honoscolt viueano senza habito religioso per timore de gli heretici lib 5.c 11. 419
Religiosi gettati da gli Vgonotti in vn pozzo, e coperti di pietre. lib. 5.c.40. 455
Regno del Giappone famosissimo. lib.10.c 56 1190
Ciò che credano i Giapponesi di questa vita.c 61. 1205
Inganni del demonio quali, e quãti sien nel Giappone. 1207
Crudeltà che si vsa nel Giappone. lib.10.c 61. 1205
Crudeltà Giapponesca contra i Catolici 1224
Regno di Mecchiocane, & Xalisco, sito, & qualità sue. lib.1. cap.31. pag. 66
Regno di Messico in poter de i Spagnuoli lib.1.c.30. 64
Fra Ricardo Resibe, è carcerato dal Rè d'Inghilterra, & perche.lib.3. c.1. 207
Patì aspri tormenti. 208
Dopo molti tormenti è condotto alla forca. 208

Crudeltà grande vsata al seruo di Dio nella morte sua. 208
Riformati di Spagna, & suo primo giorno fauoreuole. libro 1. c. 2. 4
Habito de'Riformati come sia. lib. 1.c.2. 4
Riformati viuono in grande austerità. 4
Conuenti de'Riformati da Fra Gio. edificati. 2
Altri Conuenti di Riformati in Portogallo. 5
Riformati sono trauagliati da gli osseruanti.c.3. 7
Riformati si sottopongono a i Conuentuali.c.4. 9
Riformati fauoriti. 9
Riformati ottengono dal Papa molte autorità in aumento della Riforma. 9
Riformati trauagliati, & dispersi doue si ridussero. libro 1. cap. 4. pag. 10
Riformati ottengono da Giulio II. vn breue amplissimo in aumento loro.c.5. 11
Riformati riacquistano le case perdute, & altre ancora.libro 1 cap. 5. 12
Primo Capitolo Prouinciale de'Riformati lib.1.c.5. 12
Riformati lasciano il capuccio aguzzo.lib.1.c.5. 12
Terminatione fatta per la quiete de i Padri Riformati. libro 1. cap. 5. 13
Riformati di Portogallo si sottopongono à gli Osseruanti. libro 1. c. 5. 13
Riformati di Castiglia, si sottopongono al Ministro Generale Conuentuale.lib.1.c.5. 13
Riformati di Castiglia trauagliati. pag. 13
Riformati di Castiglia sono fauoriti. 13
Riformati di Castiglia, ricuperano tutti i loro Connenti.c.6. 15
Rè di Portogallo termina, & quieta tutte le differenze tra i frati Riformati, & gli Osseruanti. cap.5. pag 12
Riformati della Prouincia di Roma; & loro origine.lib.8.cap.56. pag. 772
Viuere de i Riformati, quale sia. pag. 772
Bolla di Clemente VII in fauor de i Riformati. 773
Osseruanza della Regola fauorita da Dio. 773
Pio Quinto fauorisce i Riformati. pag. 773
Riformati trauagliati. 773
Riformati di Spagna detti i Scalzi, come, & in che maniera viuono. lib.8. c.61. 780
Sprezzano l'hauer Conuenti suoi, & costume loro circa ciò. 782
Come peregrini habitauano ne i Conuenti. 782
Vbidientissimi. 782
Di panno ruuido i loro habiti. 782
Vna pignatta di legumi duraua vna settimana à molti Frati. 809
I letti loro come fossero. 809
Vita Eremitica come la vsauano. c.62. 784
Amatori delle penitenze, & delle asprezze, & vie più dell'oratione.c.62. 811
Aspra habitatione loro. 786
Due frati si prouano tra essi al martirio. 786
Altre penitenze crude, & seuere. pag. 786
Rabbia, con la quale perseguitauano i Demonij il santo esercitio dell'oratione.c.63. 813
Non si vsauano tra di essi chiaui. pag. 814
Come si faceuano le loro consolationi. 814
Non isdegnano gli humili esercitij lib.9.c.10. 904
Patiscono gran trauagli. lib.10 ca. 27. 1126
Riformati di Sicilia, lor primo Conuento.lib.10.c.27. 1126

Aumento de' Riformati di Sicilia. pag. 801
Riformati di Milano a Roma, & a che fare. lib 8.c.59. 778
Fra Rinaldo da Cotignuola eletto Generale lib.1.cap.4. 8
Fra Rizzo da Todi.lib.3 c.23. 243
Fra Roberto Creijtio di santa vita. lib 1 cap.60. 109
Fra Roberto Stuardo de' Rè di Scotia.lib 1.c.60 109
Fra Rocco Moreno, Sacerdote de' scalzi, huomo di gran perfettione.lib.10 c.7 1091
Morì nel Sign. l'Anno 1593. 1091
Fra Roderico di Beluiso di santa vita.lib.3.c.13. 228
Predice l'hora della sua morte. 228
F. Roderigo Benuenuto, zelante delle anime và nell'India, & iui fa gran frutto.lib.4.c. 19. 369
Santamente visse è morì. 369
Fra Roderigo Martinez religioso di gran penitenza.lib.8.c.70. 825
Fra Rodolfo Delfio fatto prigione de gli heretici in quella si muore. lib.7.c.40. 659
Fra Rodolfo Giamet, vccisо da gli heretici lib 6.c.16. 585
Fra Rogerio Viguerio da gli heretici vccisо lib.5.c.15. 424
Rosario di Nostro Sig. Giesu Christo di gran diuotione.lib.9 capit. 33. 983
Fra Ruellion vccisо da gli heretici. lib.4.c.24. 377

S

Suor Sabina Aluarez di sette anni, morta comparue in Chiesa, & a che fare, & i ragionamenti seguiti con l'Abbadessa.lib. 7. cap. 28. pag. 638
Sacco delle Chiese, & Conuenti di Vinz fatto da gli heretici.lib 7. c. 20. 626
Sacrificio, notabile ridotto in honore di Dio.lib.2 c.8. 123
Fra Saluatore da Horta Laico, Beato,lib.5.cap.42. 460
Di chi figlio, & sua patria. 460
Nacque l'anno 1520. 460
Si vestì l'habito in Barcelona. 460
Miracolo marauiglioso, che o però Nostro Signor Dio per il suo ama to seruo. 460
Và à dimorare à Tortosa, & quale fosse il viuer, & essercitio suo. 461
Sana vn fanciullo da mal di orina, & di pietra. 461
Con l'oratione fa fermar vn Mulo; che si fuggiua.c.43. 461
Sana vna fanciulla di febre. 462
Predisse a i Consoli d'Horta il grã concorso, che douea essere di gente, & ciò che far doueuano. 463
Gran moltitudine d'infermi, & oppressi da diuersi mali uengono à trouare il seruo di Dio. 463
Rende la sanità à molti infermi. vn huomo uendette vna testa di castrato vn reale, & ciò, che li predisse il Santo. 464
Guarisce un paralitico, un'attratto; un'altro paralitico, & illumina vna nata cieca.c 44. 465
Guarisce una paralitica, un cieco, & paralitico, un'altra paralitica, un rotto, un crepato, un mutolo dal nascimento. Predice la uita ad uno, sana un paralitico, da la luce ad un cieco. Guarisce un'altra paralitica. 466
Con la sua solita benedittione guarisce un mutolo, vn'attratta della persona, una diuẽtata mutola per i suoi misfatti. un'attratto, quattro sordi, & mutoli, & una indemoniata. 467
Sana un'huomo mutolo, & un fanciullo cieco. 468
Guarisce, uenti paralitici. Quanto fosse la quãtità del pane, che si cõsumaua pel gran concorso de gl'infermi. sana una fanciulla mutola, & sorda, & una giouane anch'ella sorda, & mutola.c 45. 469
Vna inspiritata, un paralitico, un cieco, un mutolo, una sorda, & mu-

mutola col segno di croce son sanati dall'huom beato. 470
Sana vna paralitica, & vna muto la con duplicato miracolo. 471
Guarisce vno crepato, & aperto. Vna col petto fesso pel mezo. Vn paralitico, & vn cieco. 472
Rende la luce ad vna figliuolina nata cieca, & fa ritornare a casa del padre vn figliuolo cõ marauiglioso modo. 473
Qual fosse la sua maniera di vita. Del sangue trattogli del braccio, ne guarisce vna donna inferma, & chi hauer ne potea, felice si teneua. c. 46. 474
Risuscita vn morto. Sana l'istesso di vna rottura, & risuscita vn altro sommerso in vn fiume. 475
Guarisce vn Frate di vna strana, & assai pericolosa infermità. Rende i denti ad vn figliuolo, & risana una sua sorella di un piedi rotto. 476
Guarisce vna donna absente del male di pietra. Apparue ad vna donna, & la risana. 477
Vn paralitico inuocando il Santo guarì. & vna gentildonna per la sanità d'vn suo figliuolo inuocandolo risanò. 478
Versi in lingua Catalana in lode de l'huom di Dio. 479
Assiduo in orare. Orando parlò cõ Giesù Christo, & ciò che gli diceua. Parlò con la B. Vergine, & con san Paolo più volte Guarisce vna donna d'vn piedi rotto. c 47. pag. 481
Guarisce vna fanciulla che hauea i piedi storti, & dirizza ad vn'altra fanciulla la testa, c'hauea la faccia volta verso la schiena, 482
Riuelatione notabile. 483
Guarisce vn paralitico. Vn attratto, & sana vna donna d'vn cancaro di dieci anni. 484
Di vno incredule, & ciò che gli auuenne. 485
Rende la luce ad vn cieco nato. ca. 48. 486
Vn zoppo per non confessarsi non guarisce. Predice ad vna donna, che hauerà due figliuoli. Ad vn'altra che haurà vn figliuolo, ma che le costerà la vita, come fù. Et ad vn Caualiere gli riuela quello che poi gli auuenne. 487
Riuela ad vn cieco, che non guarirà, & perche. Rende la luce ad vn cieco Predice molte cose, e guarisce vn'attratto. 489
Ad vna donna predice la morte, & ad vn'altra, che per esser fastidiosa sempre starà inferma. 490
Riuela ad vn prete, che sanato non sarebbe, se prima non si facea assoluere da vna scommunica. Guarisce vna donna da vna postema. c. 49. 490
Sana vn'huomo, che haueua vna smisurata lingua. Habitando in Lorida ciò ch'egli operò. 491
Guarisce vna donna da mal caduco. Vn prete dalle scrofole, & vno d'vn braccio attratto. 492
Sana vna Monacha dalle scrofole. Vna paralitica. Dirizza il collo storto ad vna fanciulla, & libera vna giouane, che hauea vn'osso, ò nocciuolo di persico attrauersato in gola. 493
Vno attratto. Vno tormentato da dolori: Vna hidropica, & vn'altro attratto guariti dal santo. 494
Appariscono tre torcie accese in aere. Gli vien stracciato l'habito per diuotione. Scende giù da vn'alto monte dentro vna nuuola, & andò in estasi. cap. 50. 495
Guarisce vn paralitico. Vn cieco d'vn'occhio. Libera vna spiritata. Fa scaturire acqua da vn sasso, & hoggidì scaturisce Sana vno d'vn braccio trauolto, & con l'oratione fa raffrenare il Cielo 496
Scaccia dalla faccia di vna giouane vna voglia mostruosa. Guarisce un hidroppico. Vna Tignosa vn crepato, un lebbroso. Et un attratto. 947
Libera vna donna dal dolore de'

denti. Guarisce vna cieca di vn'occhio, vn'altra cieca di tutti due gli occhi, & vn cieco dal nascimento. 498
Dà la luce ad vna cieca nata, vn'amalato in punto di morte è sanato. cap. 51. 499
Dà la vista ad vn cieco nato, è rapito in estasi. Guarisce vno d'vn grã male di vn ginocchio, & vn'altro d'vn buco che hauea nel fiãco. 500
Vna quantità di vari infermi sanati Guarisce anco vna mutola, e sorda. Fa tornare la matrice nel luentre ad vna donna. 501
Rende la sanità, ad un fanciullo di vna strana enfiagione. Guarisce vn paralitico, & ad una zoppa dirizza, & allunga la gamba. 502
I Diauoli da lui si fuggono. ca. 52. pag. 503
Caccia i maligni spiriti d'una casa. pag. 504
Guarisce vna da mal caduco. Vn altra d'vn cancaro in vna mãmella. Riuela essere tra molte donne vna inspiritata. Et sana vn'attratto di tutto il corpo. 505
Riuelatione marauigliosa, & notabile miracolo insieme. Guarisce vn Frate d'vna postema. Vn'alta Riuelatione diuina. 506
Predice la sanità ad vna fanciulla, e à suo tempo figliuoli, essendo ella in punto di morte Guarisce vn'Asmatico. 507
Gliè tagliato da dosso l'habito. cap. 53. 508
Scaccia il Demonio dal Monastero delle Monache di Gandia. Sana alcune Monache. Riuela a vno che si farebbe Prete. 509
Riuelatione miracolosa d'vn Prete che si burlaua de' miracoli del Sãto. I Demonij fuggono la presenza sua. 510
Libera vna indemoniata. Predice, che doueua andare a Cagliari. Riuela, che partirsi douea per altro Paese & come. 511
Si confessaua, & communicaua ogni giorno, & qual vita si viuesse. Riuelatione diuina, & come. Non sapeua leggere, ne scriuere Guarisce uno di hernia, & crepatura. c. 54. 513
I scuopre lo'nganno d'alcune Monache, & ne guarisce una paralitica sana una Monaca rotta. Riuelatione dinina, & un'altra Riuelatione diuina. 514
Predice ad una donna ch'ella haurà due figliuoli, com'hebbe. 515
Perche si chiamasse ad Horta. Gli Frati da Horta procurano che'l sãto sia mandato altroue. ca. 55. 516
Il Prouinciale lo ingiuria, e lo riprẽde, & ciò perche dal detto Prouinciale gli è mutato il nome, & lo fa chiamare Fra Alfonso, & ciò perche si parte da Horta, & uà a Reus pag. 517
Nel uiaggio mentre il compagno riposa, egli faceua orattone. 518
La prima mattina dopo giunto il Santo nel Conuento di Reus, concorse iui gran popolo chiamando l'huom beato E ingiuriato dal Padre Guardiano. Era humilissimo, il popolo uuole il Santo, & entra nel Conuento. 519
Dal Guardiano è mandato in Chiesa. 520
Il B F Saluatore uà in Chiesa, & dà la benedittione à gran gente. Molti si sanano per la di lui benedittione. Il P. Guardiano di Reus, ciò che scrisse, & disse di lui al P. Prouinciale. c. 56. 521
Vn Frate in punto di morte per le orationi del santo è sanato. Vn figliuolo in punto di morte, e guarito. 522
Predice che vn fanciullo sarebbe Frate lo mandano à Barcelona, & nel uiaggio da la luce a uno nato cieco, & come seguì. Peruiene à Monserrato. 523
In Barcelona ui fece gran miracoli col segno di Croce dà la loquella ad una mutola dal nascimento li bera una da doglia di testa. Et gua-

guarisce vn sordo, e mutolo. pag. 524
Da Barcellona và a Cagliari. Peruiene in Cagliari città principale di Sardegna, & nel viaggio ciò che seguì. cap. 57. 525
Guarisce vna che si moriua, & egli prediſſe gran cose. Riuelationi Diuine. 526
Misericordioso fino con li animali bruti. Predice che vno si rimarrebbe cieco per non confessarsi. pag. 527
Vna donna desidera veder l'huom santo, perde vn suo figlio, & dal beato Saluatore gli è insegnato. Riuela al Padre Guardiano due volte l'animo suo. 528
Riuelationi diuine. 529
Riuelatione, & miracolo stupendo. 530
Prediſſe il Paradiso ad vn fanciullo. 531
Hebbe riuelatione dell'hora della sua morte. Ciò, che far si dee per seruir a Dio. cap. 58 532
S'amala, e muore santamente. Dopo la sua morte da' Demonij è suscitato vna gran tempesta nell'aere, & à che fine. Sta tre giorni sopra terra. Fu sepellito honoreuolmente. Il suo corpo al presente si troua intiero, con le interiora incorrotte. 533
Dopo morte sana vna paralitica. Risuscita vna morta. Libera vna dal parto. Guarisce vna in punto di morte. Vna hidroppica. Due ch'erano in punto di morte. 535
Libera, & sana vno dalla morte. Vn crepato. Vna dal dolore dei denti. Due frati da gran male. Vna spiritata. Et vna da vn'enfiaggione nelle mamelle. 538
Libera vno da' Corsali. Vna indemoniata. Guarisce ad vno vn'occhio guasto. Vn'aperto. Rende la vita ad vn fanciullo. 539
Sana vna fanciulla tutta in pezzi per vna caduta fatta da alto. Vno da vna pericolosa infermità. Vn paralitico. Et vno da vna enfiagione. 542
Guarisce, vna da male incurabile. Vna di vna coscia scauezza. Vno da Febre. Vna da gran dolori. Vno da colica passione, & vn paralitico. 543
Guarisce, vno che gli vsciuano le budelle dal ventre. Due Frati in Roma da punto di morte. 546
Nostro Signor Dio fa per lui cotidianamente miracoli. Il suo corpo incorrotto, come, & in che modo stia, & da chi custodito. Si fa la sua festiuità ogni anno. 547
Antifona, & oratione che si dice del Beato Saluatore. 550
Lettera di Filippo III. Re di Spagna, che dimanda la Canonizatione del Santo alla Santità di Paolo V. cap. 59. 551
Memoriale della Vita, e Miracoli del Beato Saluatore presentato per il Padre Dimas Serpi al Sommo Pontefice Paolo V. cap. 60. pag. 555
Fra Saluatore laico portogheſe di santa vita. lib. 7. cap. 35. 651
Vide molte volte la Beata Vergine. 652
Suor Sanctia Martinez lib. 2. cap. 55. 208
Fra Santo, o Sanctio in monte Barocio. lib 3. cap. 23. 243
Fra Santo da Ripa Transone, sua nascita, & educatione. lib. 10 cap. 8 pag. 1094
Era dedito a seruire Dio nella sua Chiesa. 1094
Si fa Frate dell'Osseruanza, & si chiamò F Santo. 1094
Diuenne huomo dotto. 1095
Eletto Guardiano, e Confessore. pag. 1095
Come viuesse nell'osseruanza. 1095
Rimorso della conscienza sua. 1095
Conseglio datogli da vn diuoto Religioso. 1095

Perse

Perſecutione cauſa di bene. 1096
Entra tra i Riform. di Roma. 1096
Suoi diuoti eſſercitij per apprende re la vita Spirituale. cap. 10. 1097
Humiltà fondamento delle virtù, da Fra Santo eſſercitaua. 1097
Suo detto notabile 1097
Si veſte di panno ruuido, & ſi eſſercita nella penitenza. 1097
Zelante della ſalute delle anime. pagina. 1098
E mandato a Roma in San Francesco di Traſteuere. 1098
Conſolaua i tribolati, & infiammati i tepidi. 1098
Documenti che inſegnaua. 1098
Caritateuole. 1098
Deſideraua patire tribulationi. ca. 11. 1099
E mandato commiſſario nella Prouincia della Marca. 1099
Sue parole. 1099
Si preſenta nel Capitolo Prouinciale. 1100
Preſidente del Capitolo. 1100
Dice ſua colpa, & è beffato, & ſchernito. 1100
Atto di gran patienza, & humiltà in ſopportare molte ingiurie indiſcrete. 1100
Fu minacciato d'vcciderlo. 1101
Ritorna a Roma, & da cõto di quãto ha operato. 1101
Caſo notabile di vbidienza di Fra Santo. cap. 12. 1101
Zelante della pouertà. 1101
Viſſe caſto, & per conſeruaſi ciò che faceua. 1102
Detto di Fra Santo della mortificatione. 1102
Perfetto nelle virtù ſante. 1102
Tentato dal Demonio. capitolo 13. pag. 1103
Gli apparue il Demonio in forma ſpauẽteuole, & lo minaccia à morte. 1103
Viſitato da vn Frate, ciò che li dice. 1103
E liberato dalla tentatione. 1104
Forza, & virtù dell'oratione. 1104
Meditaua ſouente la vita, e paſſione del Signor, & della Beata Vergine. 1104
Gli apparue la Beata Vergine, li ragiona, e lo conſola. 1104
Gli apparue noſtro Sign. e ciò che ſeguiſſe. 1104
Viſitato dal Signor lo fa degno de' ſuoi dolori, della paſſione. 1105
A Biancone da Nazzano li prediſſe la morte. cap. 14. 1105
Riuela nella confeſſione i peccati ad vna ſua penitente. 1105
Prediſſe la ſanità a tre donne. 1106
A Suor Ceciliada Ponzano, li prediſſe molte coſe. 1106
Predice la ſanità ad vn fanciullo. pag. 1106
Prediſſe qual faria la ſua ſepoltura. pag. 1106
Spauenteuole a' Demoni. 1106
Solecito nelle predicationi. 1107
Modo che teneua nel confeſſare. pag. 1107
Ogni giorno ſi confeſſaua. 1107
S'amala. c. 15. 1107
Morì nel Sign. l'anno 1595. 1108
Gran corſo a viſitar il ſuo corpo. pag. 1108
Doue ſepolto ſia. 1108
Sua effigie ſtampata in Roma 1108
Dopo morto apparue ad vna Suora. 1108
Viſioni. 1108
Fra Stanislao. lib. 3. cap. 23. 244
Sapienza naſcoſta, quale. lib. 9. capit. 26. 964
Sapienza naſcoſta, come s'acquiſta. lib. 9 cap 27. 968
Fra Sauino da Campello. lib. 1. cap. 46. 86
Suor Scolaſtica. lib. 8. c. 74. 831
Noſtro Signor fece per lei molti miracoli. 831
Gli ſcropoli ſono pulici dell'anime lib. 9. c. 39. 1000
Ragioni de i ſcrupoloſi ſono manti ci del Demonio. 1001
Sebaſtiano, & Luca Indiani Catolici. lib 4. c. 23. 375

Se-

Sebastiano, & Andrea Indiani molto s'affaticarono nella conuersione, & santamente morirono. pag. 376
Fra Sicardo de' conuentuali, & poi osseruante, di santa vita. lib. 1. ca. 44. 83
Sihuagun Re bellicoso, & nimico del Re Montesuma. lib. 1. cap. 30 pag. 63
Silentio che cosa sia. lib. 9. cap. 36. pag. 990
Silentio istimato da DIO, da i Santi, e da i Filosofi. 991
Silentio lodato, & osseruato dal Santo. cap. 36. 991
Il ragionare souerchio, di quanto danno sia. libro 9. capitolo 36. pag. 991
Ieroglifico del Silentio. 991
Silentio come custodir si deue. pag. 992
Silentio della Beata Vergine come, & qual fosse. 992
Il Silentio non è sempre virtù ca. 37. 993
Fra Simone da Bruxele Laico di grã bontà di vita, morì d'ottanta anni. lib. 8. cap 27. 282
Sinzica Re di Mecchiocane, & sua ferrina natura. lib. 1. cap 31. 65
Sinzica si prepara a battaglia, contra i Spagnuoli. 65
Sinzica si batteza & si nomina Frã cesco. 65
Sua potenza. 65
Prega fra Martino di Giesù, che seco vada in Mecchiocane. 66
Fra Sisto da Goa. lib. 3. capit. 75.
Sisto V. concesse vn Breue a i Frati di San Francesco per l'Indie. lib. 10. cap. 59. 1197
Sua vita, vedi, Fra Felice Peretti.
Contra la fortezza del Spirito Santo non giouano ne lusinghe, ne minaccie humane. lib. 10. cap. 20. pag. 1118
Spagnuoli vanno all'acquisto del Regno Mecchiocanico. libro 1. cap. 31. 65
Spagnuoli nel Giappone dubitano della morte. lib. 10. capitolo 63. pag. 1214
Sono serrati d'intorno la casa. 1214
Condotti sono in altro luogo oue molto patiscono. 1214
Inuentariano le robbe de' Spagnuoli, & come. 1214
Spagnuoli sono spogliati d'ogni cosa. 1215
Crudeltà de i Giapponesi verso i Spagnuoli. 1215
Ad vno de' duè Spagnuoli del presente ciò che li succesSe. 1219
Fra Stefano Barquel vcciso da gli heretici. lib. 5 cap. 17. 426
Fra Stefano Costantio vcciso da gli heretici. lib. 4. cap. 28. 381
Fra Stefano da Fuente, fu huomo di santa vita. libro 8. capitolo 72 pag. 829
Fra Stefano Francese. lib. 2. cap. 13. pag. 132
Fece molti miracoli. 132
Fra Stefano Molina di santa vita. lib. 2. cap 57. 203
Fu huomo di grã gouerno. lib. 8. cap. 58. 776
Zeloso osseruatore della Riforma. pag. 776
Il suo corpo è trouato intiero, & rende soaue odore. 776
Visione hauta del suo Compagno. cap. 58. 803
Fra Stefano Regnaco, vcciso da gli heretici. libro 4. capitolo 33. pag. 387
Fra Stefano da Renosa laico illustre per miracoli. lib. 1. cap 45. 85
Fra Stefano sacerdote. lib. 3. cap. 75 pag. 320
Superbia dannosa in ogni persona. lib. 10. cap. 56. 1193

T

F. Tadeo Dalaigh, appicato da gli heretici. lib. 7. cap. 17. 622

Tay-

Taycozama Imperatore del Giapone, e suo legnaggio. lib. 10. cap. 56. 1192
Manda ambasciata a Gomez Perez, & a che fine. 1192
Lettera superba al Gouer. delle Filippine cap. 57. 1193
Vn'altra lettera al medesimo. pag. 1194
Rimane ammirato della pouertà volontaria de' Frati Scalzi. ca. 60 pag. 1202
Sentenza sua notabile confessando esserui Christo. cap. 61. 1205
Biastemma notabile. 1205
Il suo Gouernatore di Meaco non accetta il dono del Galeone S. Filippo, & ciò che seguì. cap. 63. pag. 1213
Ordine dell'Imperatore che tutti quei della Naue fossero crocefissi. pag. 1213
Il Gouer. di Meaco vede tutta la robba è stupisce. 1214
Gouernatore ciò che faccia fare a ciascun Spagnuolo. 1214
L'Imperatore ordina che tutti i Frati, & altri Christiani sieno fatti prigioni. 1216
L'auaritia, & ingordigia di lui, e cagione del martirio delli padri scalzi. cap. 64. 1217
Dice la finta causa dell'ira sua contra i Frati. 1217
Tempij, & idoli distrutti quanti fossero. lib. 2. cap. 8. 122
L'hauere tentationi dal Demonio è buon segno. libro nono, capit. 41. pag. 1007
Il Demonio non può contra di noi se non quanto possiamo vincere. pag. 1007
Auertenza alle persone spirituali nelle tentationi. 1007
FSimile. 1007
Consolatione de i tentati quale. pag. 1008
Rimedio per vincere qual si sia tentation, & auersità. 1008
Caso marauiglioso di vittoria, meditando la Passione di Christo. pag. 1008
Rimedio contra la subita tentatione. 1009
Essempio di Susanna. 1010
Essempio famoso de' Machabei. pag. 1010
Fra Teodorico Loet huomo dotto, & pio. lib. 6. cap. 19. 589
Fu gran predicatore. 589
Và a Roma in habito di secolare al capitolo. 589
E accusato al Conte da gli heretici. pag. 590
E fatto prigione. 590
Patisce inusitati, & acerbi tormenti con gran costanza. 590
Sententiato a morte dimostrò grã fortezza d'animo. 590
Fu decapitato, & in quarti diuiso. pag. 592.
Fra Teodorico da Monasterio. lib. 1 cap 24. 54
Fece molti miracoli. 54
Procura la riforma. 54
Predice l'hora della sua morte. 54
Non cura la vita sua per la saluezza altrui. 54
Terremoto notabile nella Prouincia di Xalisci. lib. 8. cap. 72. 828
Timore della giustitia Diuina fa grã profitto nel peccatore. lib 9. cap. 10. 900
San Tomaso Apostolo, il primo, ch'andasse nell'Indie a predicare la fede. lib 1. cap. 14. 36
Il corpo suo doue sia, & altre sue reliquie. lib. 3. cap. 22. 240
Fra Tomaso da Sant'Antonio Corso. lib. 3. cap. 26. 249. & lib. 4. ca. 31. 384
ra Tomaso Belchia sue attioni sante. lib. 3. cap. 4. 212
Martirij crudeli, ch'egli soferse. pag. 212
Santamente muore. 212
Fra Tomaso Colnio lib. 4. cap. 14. pag. 377
Fra Tomaso Cort, per la fede Catolica è carcerato. lib. 3. capit 3. pag.

pag. 211
Fra Tomaso da Rendano, laico humiliſſimo. lib. 3. cap. 13. 229
Fra Toſſantio Fortino martire. lib. 5 cap. 37. 451
F. Tomaſo Tiferna generale de' Capuccini. lib. 3. cap. 71. 315
F. Toribio Motolinia da Beneuento di Spagna. lib 4. cap. 10. 370
Và nelle Indie. 370
Per la conuerſione de gl'Indiani molto s'affaticò. 370
Vedeua volentieri coſe marauiglioſe della natura. 370
Co'l fauor di Dio opera due miracoli. 371
Sue lodi, & opere da lui compoſte. pag. 371
Traslatione della Beata Margherita da Cortona. libro 7. capit 35. pag. 652
Le tribulationi alli buoni ſono accreſcimento di gratia. lib. 10. cap. 27. 1126
Trinità delle perſone diuine dottrina del Beato Fra Paſquale Baylon lib. 9. cap. 28. 972

V

Valentiana Città trauagliata dagli Heretici. lib. 5. cap. 4. 407
Varallo, luoghi ſanti ſimili a quei di Gieruſalemme, & loro hiſtoria. lib. 1. cap. 17. 41
Vaſco Gama và nell'Indie l'anno 1497. lib. 1. cap. 13. 34
Và la ſeconda volta nell'Indie ca. 14. 36
Ciò che riſponde alli Chriſtiani Orientali. 37
Vbidienza quanto ſia grata a Iddio. lib 4. cap 40. 397
L'vbidienza è tanto piu meritoria, quanto più pericoloſa. lib. 9. cap 8. 891
Vecchio di buona conditione dono del Cielo. lib 8 cap 64. 815
Veſcouo Palmeſe vedi Paolo Coie.
F. Vgone Riche è carcerato dal Rè d'Inghilterra lib. 3. cap. 1. 207
Patì aſpri tormenti. 208
Dopo vari tormenti è appicato, & ſquartato. 209
Vicario di San Franceſco di Barbaſtro confeſſa vna donna morta. li. 2. cap. 22. 149
Fra Vicenzo Borgognone, dotato d'ogni virtù ſante. lib. 1. cap. 44. pag. 84
Viſioni ch'egli hebbe. 84
Fra Vicenzo Lunello Miniſtro Generale. lib 2. cap. 56 202
Fra Vicenzo di Venaco laico di ſanta vita. lib. 5 cap. 18. 428
Fra Vicenzo Vlmeſe capuccino Generale. lib. 5. cap. 16. 425
Vicerè d'Ibernia muore malamente, & ciò perche. lib. 7. cap. 25. pag. 633
Virtù ſante, profetie, e miracoli, ſono argomenti certi di ſantità. lib. 9. cap. 15. 918
Viſione marauiglioſa. lib. 1. cap. 55. pag. 105
Viſione notabile di due Demonij. lib. 8. cap 61. 807
Vita purgatiua, vnitiua, & illuminatiua, quali ſiano. lib. 9. cap. 26. pag. 965
Fra Vittorino Polacco li. 3. cap. 26. pag. 249
Suor Vrraca Rodriguez. lib. 2. cap. 54. 198
Dona & diſpenſa ogni coſa, & ſi fa monaca. 199

X

Xumida heretico ſuperato da vn Frate, lo vitupera con parole. li. 7. cap. 20 639
Riſpoſta ſanta del frate, all'heretico. 639

Z

Fra Zaccaria di Valcamonica. lib. 10. cap. 76. 1275

Ze-

Zelantiſſimo della regola. 1275
Digiunò tutti i digiuni. 1276
Documento, eſſemplare detto da lui ad vn Frate. 1276
Viſſe 66. anni nella Religione. 1276
Zeilamico Re Indiano, ſue qualità, & condittioni. lib. 3. capitolo 14. pag. 230
Quello ch'egli diſſe, trattò, e diſputtò con li Frati Franceſcani. ve di tutto il capitolo 14. 15. & 16. da fogli 230. infino a 238
Il Rè Zeilamico creato di nuouo cõ tutta la ſua corte ſi fanno Chriſtiani lib 3. cap 16. 237
Zuber Tedeſco atto generoſo in liberar due frati. libro 6. cap. 12. pag. 581
Zufania Città priua de' Sacerdoti Catolici. lib. 6. cap. 9. 576

Il Fine della Tauola delle coſe memorabili.

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI,

Instituito dal Serafico Padre San FRANCESCO.

LIBRO PRIMO.

Raccolta da graui, & approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI;

Et da lui dedicata

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSMO SIGNOR CARDINAL FARNESE.

DEL PRINCIPIO, ET ORIGINE DELLA Prouincia di S. Gabrielle, dalla quale nacque il grand'accrescimēto, e riforma dell'Osseruanza, e particolarmente in Spagna, per cagione del diuoto Seruò di Dio, Fra Giouanni da Guadalupe; il quale fauorito dalla Santa Sede Apostolica Romana, fu autore di così santa opera, & di portare il Capuccio aguzzo, come hora lo portano i Padri Capuccini. Cap. I.

LA Prouincia di San Gabrielle de' Frati Minori Regolari Osseruanti, dell'Ordine del Serafico Padre S. Francesco si ritroua situata nella Spagna, nel bel Regno di Castiglia, in quella parte, che si dimanda Estremadura, ne' cōfini c'ha questo Regno, con quello di Portogallo; paese d'aria così temperata, e fertile, come sopportabile all'andare scalzo in tutti i tempi, & seguire la mendicità e pouertà Francescana, virtù così celebre & heroica, seguita da i veri frati, & figliuoli di san Francesco. *Moles nel memoriale. Vesc. Gonz. par. 3.* Prouincia di san Gabrielle doue situata.

Hebbe origine questa santa Prouincia l'anno di Nostro Signore M. D. tempo segnalatissimo nel mondo, perche fu l'anno del S. Giubileo; essendo Pastore, e Gouernatore della Chiesa militante, e Vicario di GIESV CHRISTO Sua origine.

A in

in terra, Papa Alessandro VI. di natione Spagnuolo, della nobil famiglia Borgia, nel Regno di Valenza, nepote di Papa Calisto III. nel qual anno parimente nacque l'inuittissimo Carlo V. Re di Spagna, & del Mondo nuouo, che fu poi Imperatore de Romani, & gran protettore e diffensore del Serafico Ord. Francescano; regnando Imperator del mondo nella Germania, Massimiliano I. di questo nome, Auolo del sudetto Carlo V. che poscia gli succesSe nell'Imperio. Hora in questo medesimo anno, che il Vescouo Tossignano dice l'anno 1499. a' 27. d'Ottobre, & dell'età sua 85. & in Fiorenza venne a morte il Reuerendiss. padre Fra Francesco Sansoni Bresciano Ministro Generale, il quale gouernato hauendo tutto l'Ordine per il spatio di 24. anni, e più, con molta sua lode, fauorì sempre l'Osseruãza, laqual sotto il suo gouerno, se ne visse, con non poca spiritual consolatione. Et in suo luogo nel nonagesimo Capitolo Generale de' padri Conuentuali, celebrato in Iterana, fù eletto per Ministro Generale, il padre Fra Gilio, ouer Egidio d'Amelia; ritrouandosi all'hora Vicario Generale dell'Osseruanza Oltramontana il padre Fra Oliuerio Magliardi, & della Cismontana il padre Fra Lodouico della Torre Veronese, ambidue di gran bontà, & valore.

Carlo V. sua nascita.

Massimil. Imper.

F. Francesco Sansoni Ministro Generale.

F. Egidio d'Amelia Minis. ge.

In questo medesimo tempo adunque (che questo fa al proposito nostro) vi fu vn diuoto Religioso, della Custodia Osseruante de gl'Angeli (che fu poi Prouincia smembrata dalla Prouincia di Castiglia) chiamato Fra Giouanni da Guadalupe Sacerdote, e Predicatore molto zelante della pouertà, purità, e sincerità regolare; il quale scorgendo apertamente, come quel gran spirito, e feruore nel seruitio di DIO, & professione della Regola, s'andaua tuttauia raffreddando ne i petti de gl'istessi Frati d'Osseruanza, & poco meno che sbandita la Santa pouertà, da loro poco innanzi tanto amata, procurauano d'hauer Conuenti grandi, e sontuosi, non solo quelli, che già erano de' padri Conuentuali; ma fabricandone altri di nuouo; determinò con gran zelo di restringersi, fabricando Conuenti poueri, & piccioli, lontani dalla frequenza del popolo, & conuersatione del secolo; in quella maniera appunto, che l'istessa Osseruanza li fabricaua da principio, quando si separò da' padri Conuentuali, anzi nella forma, che già nella fondatione dell'istessa Religione, voleua il glorioso fondatore San Francesco, che fossero fabricati, accioche i suoi Frati, habitando in case pouere, & abiette, s'arricordassero, che sono peregrini in questo Mondo, e che per questo, si douessero contentare d'vn Conuento picciolo, doue potessero compitamente ad litteram osseruare la Regola, da lui tanto commendata. Per questo adunque Fra Giouanni, cosi ispirato da DIO, hauutone licenza da' Superiori, se n'andò a Roma; & appresentossi a' piedi del Sommo Pontefice Alessandro VI. gli espose il bisogno grande della pouera Religione, supplicandolo appresso, degnarsi per honor di DIO, fauorire i suoi humili pensieri. Il Santo Pontefice, sentita dimanda cosi Santa, accioche con tal mezo si desse principio alla Riformatione, non solo della sopradetta Prouincia: ma di molt'altre anchora, a gloria di N. S. GIESV CHRISTO, a beneficio delle anime, con grande aumento del glorioso, & spirituale essercito Franciscano

F. Giouã. Guadalupe, & suo valore.

F. Gio. và à Roma, per zelo dell'osseruanza della regola.

nella

nella Spagna; cosi illuminato dallo Spirito Santo gli concesse vn Breue Apostolico, quale hora si conserua nel Conuento di Borbe nella Prouincia della Pietà; doue gli diede libera, & ampla facoltà, non solo di potere fabricare Conuenti poueri, conforme alla Regola, ma accettare qual si voglia Frati dell'Ordine in sua compagnia, che mossi da santo feruore, e zelo, di più perfettamente viuere nella purità, & osseruanza regolare, à lui ricorressero; de' quali parimente voleua sua Beatitudine ch'egli fosse Custode, e Prelato, & che seco viuessero nella perfettione Euangelica, seguendo le pedate del glorioso Padre San Francesco: onde renontiati tutti gli fauori, & indulti Apostolici, che dispensano la Regola in qual si voglia parte, loro semplicemente attendessero ad osseruarla compitamente. Et per facilitare cosi Santa Riforma, lo liberò dall'vbidienza, e soggettione de' Prelati dell'Ordine: eccetto, che dal General Ministro, al quale volle douesse vbidire. Per il che, Fra Giouanni tutto lieto, e pieno d'allegrezza, basciati i piedi al Pontefice, e ringratiato sua Santità della gratia concessagli, hauuta la sua Santa benedittione, e licenza, se ne ritornò in Spagna, oue humilmente con gran feruor di spirito, publicò l'autorità ottenuta, inuitando ciascuno alla perfetta osseruanza.

F. Gio. ottenne vn Breue dal Papa in aumento della Riforma.

Come al Padre Giouanni Guadalupe si vnirono molti Frati diuoti, zelanti della Santa Riforma, portando il capuccio lungho, come prima lo portò il Padre San Francesco. Et come edificarono molti Conuenti, chiamandoli la Custodia del Santo Euangelo, superate con lo aiuto del Signore tutte le contrarietà del Mondo.

CAP. II.

Moles nel Memor. Vesc. Gonz. par. 3.

Molti Frati dell'Ordine, zelosi della quiete della lor conscienza, & Osseruanza Regolare, s'vnirono con Fra Giouanni, & specialmente della Prouincia di San Giacomo, fra quali furono, Fra Pietro Melgari, nobile sì di sangue, ma molto più nobile, in bontà, e santità di vita; il quale quantunque fosse frate laico, semplice, & idiota, hebbe nondimeno cosi grande feruor di spirito, che illuminato da DIO, fece profitto notabile in quella santa Riforma. L'altro si dimandaua Frat'Angelo da Vagliadolid, sacerdote, & predicatore celeberrimo, molto

Fr. Pietro Melgari, si vnisce cõ Fr. Gio. F. Angelo di Vagliadolit secõdo compagno di fra Gio. nella Riforma.

molto dotto nelle sacre lettere, & quel che importa più, dottissimo nel timor di DIO, che perseuerò molti anni nel suo santo seruitio, & meritò vedere, quella picciol pianta della Riforma crearsi poi non solo Custodia, ma Prouincia piena di molti Conuenti, arrichiti di molti serui del Signore zelanti dell'Osseruanza della Regola. Presso questi s'vnirono co'l Padre Guadalupe, Fra Michele da Cordoua, e Fra Giouanni Pasquale, ambidua diuotissimi serui di DIO; e doppo questi molti altri santi Religiosi, le cui mirabil operationi si descriueranno al luoco suo. Hor vnito insieme questo picciol e santo gregge, si vestirono tutti d'habito vniforme, cioè di panno cinericio, grosso, ruuido, & aspro; facendo gli habiti stretti e corti, con il capuccio picciolo, vn poco aguzzo nella parte superiore; simile à quello, che portò il Padre San Francesco, & cucito all'habito; cingendosi con vna corda ruuida e grossa; portando mantelli vili e corti; caminando eternamente con i piedi scalzi; & in somma conformandosi in tutto alla vera norma Euangelica, descrittagli nella Regola del Serafico Padre San Francesco. Furono questi diuoti serui di DIO chiamati, i Frati del Capuccio, per il Capuccio aguzzo che portauano, il che quantunque da principio gli fosse detto come per ischerno, doppo nondimeno, si dimandauano co'l istesso nome, con non poca gloria, & edificatione del mondo, per le mirabil operationi, che S. D. M. si compiacque di fare per mezo loro; come appresso intenderete. La prima casa che il vero seruo di DIO Fra Giouanni da Guadalupe edificasse, (che fu anco la prima di quella Prouincia) fu vicino a Trusillo Città situata nell'Estremadura, dedicandola sotto la protettione, & ad honore della Sacratissima Vergine MARIA Madre di DIO, Signora & Auuocata nostra, nella vigilia del giorno segnalatissimo della sua santa Annontiatione, à 24. del mese di Marzo, l'anno del Signore 1500. che in cosi felice giorno hebbe principio quella riformata Prouincia; edificato questo primo Conuento conforme alla pouertà santa, quiui sene viueuano in santa pace, facendoui vnitamente alcune singolari ordinationi e Statuti, per la conseruatione del santo viuere regolare, e claustrale; si del modo di fabricare le Chiese, e loro habitationi, come del vestire, dell'andar scalzo, di seguire il stretto rigore della pouertà, & in somma di sprezzare tutte le richezze mondane, e conformarsi in tutto alla vita Apostolica. Il viuere di questi veri serui di DIO, fù tanto rigido & aspro, che di tanta rigidità, & asprezza, accompagnata da grand'humiltà, e diuotione, se ne diuolgò la fama per tutti quei contorni, doue tutte quelle genti restauano ammirate, e piene di consolatione spirituale, rendendo gratie a DIO, che gli fece degni della compagnia di cosi santi Frati. Crescendo tuttauia in gran numero questo diuoto gregge, il buon pastore Fra Giouanni edificò vn'altra Chiesa e Monastero presso a Villanoua del Frasino, con il titolo di Nostra Signora della speranza; vn'altra, non molto discosto dalla villa di Salualeone, nel contado di Feria, chiamata da lui, Monte Sion: vn'altra a Moncarche, giurisdittione d'Alconchel, dedicata a Nostra Signora della luce; laquale è vna delle piu diuote Chiese, & Eremitorij c'habbia la Religione, si per esser la Chiesa picciola;

F. Michele da Cordoua, & F. Pasquale.

Habito de riformati come sia.

Capuccio aguzzo da chi rinouato, doppo S. Francesco.

Riformati e suo primo giorno fauoreuole.

Riformati uiuono in grande austerità.

Conuenti de' Riformati da F. Gio. edificati.

picciola; ma mirabilmente intagliata in vna pietra, che rende marauiglia, e ſtupore grandiſſimo, come per eſſere il Conuento con alquante cellette, in ogni parte adorna di gran pouertà, ſopra vn fiumicello d'acqua limpida, e criſtallina, al dirimpetto d'vn colle molto vago, luogo in vero proportionatiſſimo alla Santa oratione, e contemplatione, doue queſti diuoti Religioſi ſi transformauano tutti in DIO, anteponendo il ſtudio dell'oratione, & feruor di ſpirito, à tutte l'altre coſe, conforme alla volontà del padre San Franceſco. Pigliarono poi altri luoghi in Portogallo iui vicino, il primo ſotto il titolo di Noſtra Signora della Pietà, preſſo a Villa Vicioſa, donatogli dal Signor Duca di Braganza, il ſecondo vicino alla Villa di Chaues, & il terzo preſſo Bracelos, dimandato, il buon GIESV. Preſero ſimilmente vn Eremitorio, in vn Villaggio, detto nella Lingua Spagnnola, Arroyo de Merida, e lo dedicarono alla Madre di Dio. Hora con le predette Chieſe, Conuenti, Eremitorij, & altri luoghi diuoti, che preſero, fondarono la loro cuſtodia, intitolata, come habbiamo detto. Cuſtodia del Santo Euangelo. Veduta queſta riuſcita coſi mirabile, con applauſo grande del Mondo, procurarono i padri dell'Oſſeruanza, & particolarmente quelli della Prouincia di ſan Giacomo (ne i cui confini era detta cuſtodia) di ritornare i Reformati ſotto la loro vbidienza; rincreſcendogli molto di eſſere priui dei migliori frati, che haueſſero, iquali laſciate le Prouincie, ſeguiuano il padre Guadalupe per la via ſtretta della pouertà; & per adempire queſto ſuo penſiero, ne ſcriſſero lettere molto calde, al padre Vicario Generale, che all'hora era il padre Marciale Boulier, eletto nel Capitolo generale vigeſimoprimo in ordine, celebrato in Aluia Prouincia dell'Acquitania; ilquale adherrendo al penſiero de gli oſſeruanti, per rimediare in parte, che la Riforma ſeparata dalle Prouincie non multiplicaſſe; l'anno 1502. fece vna congregatione in Caſtiglia, determinando, che non ſolo in quella Prouincia; ma in tutte le Prouincie di Spagna, vi foſſero alcuni Monaſterij de' Riformati, & riſtretti; & determinò i luoghi, acciochè i frati, che voleſſero viuere in maggior pouertà, & aſprezza di vita, che non faceua la communità de gli oſſeruanti, poteſſero andare in quei Monaſterij, ſenza vſcire dalle loro Prouincie, nè allontanarſi dall'vbidienza de Miniſtri Prouinciali, laſciandoli nel reſto ſeguire le pedate dei Padri del Santo Euangelo: Le caſe aſſignate per queſto effetto, particolarmente nella Prouincia di ſan Giacomo, furono il Conuento di Noſtra Signora de gl'Angeli, & quello dell'iſteſſa Vergine, di Monteceli del Hoyo; Conuenti veramente ſantiſſimi, di grandiſſima veneratione, & molto al propoſito per viuere reformatamente, ma ſi come queſta determinatione fù fatta ſolo, perche la ſanta compagnia del padre Guadalupe non multiplicaſſe, coſi per all'hora, non hebbe eſſecutione alcuna.

Altri Cõuẽti di Riformati in Portogallo.

Cuſtodia del S. Euãgelo, & ſua origine.

Padri Oſſeruãti ſono contrari al Pad. Gio. & à ſuoi diuoti compagni.

DELLE AFFLITTIONI E DISAGI, CHE PATIRONO I POVERI FRATI RIFORMATI DEL SANTO EVANGELO, & come il Padre Giouanni di Guadalupe ritornò al Sommo Pontefice, dal qual ottenne vn'altro Breue, in aumento della Riforma.

Capitolo III.

Moles nel Memor.

Osseruanti supplicano al Re di Spagna per fauore contra gli Riformati.

IN *Padri dell'Osseruanza in Spagna, vedendo che l'hauere assegnati Conuenti Riformati, per le Prouincie non facena frutto alcuno, posciache la Custodia del santo Euangelo andaua tuttauia multiplicando; per ridurla sotto al lor gouerno, hebbero ricorso, alla Corte del Re Cattolico, Don Fernando, e Donna Isabella sua moglie, significando a questi Serenissimi personaggi, come da questa nouità di diuisione dell'Ordine, potrebbe succedere danno e detrimento di non poca importanza, alle loro Prouincie e Conuenti: onde supplicauano, che con auttorità regia, fosse fatto intendere a detti padri del santo Euangelo, che se ne ritornassero sotto l'ubidienza del Ministro, & che se voleuano viuere vita più austera e povera, ciò poteuano liberamente a suo piacere adempire, ritirandosi in quelle povere case, elette per la riforma delle Prouincie, come fu nella Congregatione generale, vltimamente celebrata, determinato; soggiungendo al Re, che quando non volessero ubidire, sarebbe bene, caciarli di tutta Spagna. Vdite dal Re queste querelle, essendo molto inclinato a fauorire i padri dell'Osseruanza, (come altre volte gli fauorì, non solo difendendogli da padri Conuentuali, ma edificandogli molti Conuenti, & particolarmente quel famoso, e celebre, di S. Giouanni dei Re, nella Città di Toledo) hauuta consideratione sopra questo fatto, non conoscendo, da vn canto i padri del santo Euangelo, & dall'altro, ardendo d'amore e diuotione, verso l'Osseruanza; con santa & buona intentione, la fauorì appresso Alessandro VI. di maniera,*

Osseruanti col fauor di Spagna ottengono vn Breue contra i Riformati.

che il Sommo Pontefice, persuaso, con apparenti ragioni, concesse a gli Osseruanti vn Breue, dato in Roma l'anno 1502. a due di Settembre, l'anno vndecimo del suo Pontificato, che comincia. Pro parte charissimi, *nel quale riuocaua quello concesso al padre Giouanni da Guadalupe, e uoleua, che ogni frate, fosse chi se voglia, viuesse sotto l'ubidienza de suoi superiori. Portato questo Breue in Spagna, fu subito publicato a i poueri frati Riformati, zelosi della purità della conscienza, & dell'osseruanza della Regola; i quali vedendosi colti all'improuiso, caderono in vna grandissima tribulatione, posciache come veri serui di GIESV CHRISTO, & veri imitatori di San Francesco non volendo contrauenire alla volontà Apostolica, senza fare alcuna resistenza, essendo scacciati fuori di tutte le case, che teneuano nel Regno di Castiglia, se ne ritornarono patientemẽte in quei pochi luoghi c'haueuano in Portogallo: doue piangeuano amaramente questo disordine, vedendosi indebitamente tra-*

uagliati,

uagliati, & impedito il lor profitto spirituale. Il padre Guadalupe gli confortaua, essortandoli a patienza, perche DIO & il P.S.Francesco gli aiuterebbe; e doppo molti discorsi, si risolse di ritornarsene a Roma, doue postosi a piedi del Pontefice gli narrò per ordine tutte le persecutioni, ch'egli, e' suoi compagni haueuan patite, e tutta via patiuano nella Spagna, essendo scacciati da' poueri Monasterij, fabricati con il lor buon essempio; & ciò per vigore d'vn Breue, concesso vltimamente da sua Santità alli padri Osseruanti, in reuocatione del suo. Vdito tutto questo il Pontefice, & hauutone piena informatione, come buon Pastore, che intendeua sempre di fauorir il bene; diede a F. Giouanni nuoue lettere Apostoliche, (quali si ritrouano nel Conuento di Borba) dechiarando, che il Breue già dato a gl'Osseruanti, gli fù concesso, contro quelli, ch'erano vsciti dall'ubidienza loro, per viuere relassatamente, & con scandalo del mondo; e non contra fra Giouanni da Guadalupe, e suoi compagni, quali viueuano secondo la norma del santo Euangelio seguendo in tutto, le vestigie del P.S.Francesco, e confirmò di nuouo il primo breue, più amplo, e più fauoreuole assai che non era prima. Ritornato in Spagna questo sant'huomo, ritrouò che i suoi compagni, quali già s'erano ricouerati nelle poucre Case del Regno di Portogallo, erano similmente stati scaciati da esse, hauendo il Re Cattolico, per fauorire l'Osseruanza, scritto al Re di Portogallo contro di loro; la doue senza essere vdito da alcuno ne lasciatogli publicare il Breue, & autorità che teneua, patì co i compagni molti disaggi, & furono sforzati a ritirarsi, altri ritornando alle loro Prouincie, altri andando d'Eremitorio in Eremitorio, altri inuiandosi verso Roma, & altri verso il Ministro generale, che all'hora era il padre fra Egidio, huomo in vero di buona mente, ilquale scorgendo molto bene il fauor grande, c'haueua l'Osseruanza, la perdita aperta de i Conuentuali, & le afflitioni, che patiuano questi poueri Riformati serui di CHRISTO, cominciò gagliardamente a trattare dell'vnion dell'ordine, per quietare tutte le controuersie occorse. A questo effetto se ne passò in persona alla Corte del Re Cattolico in Spagna, (rimasto vedouo l'anno 1504. per la morte della Regina Isabella) persuadendo a quella Maestà, l'vnione dell'Ordine Francescano, da lui tanto bramato, e desiderato; l'istesso fece con molti altri Prencipi, & in particolare, s'affattichò molto con il Sommo Pontefice Giulio secondo, che successe, doppo la morte di Pio Terzo (che visse solo vintisette giorni nel Pontificato ad Alessandro Sesto.

F. Gio. va a Roma, & iforma il Pontefice.

F. Gio. ottiene dal Papa nuoui fauori, e gratie, in aumento della Riforma.

Riformati sono trauagliati da gli Osseruanti.

F. Egidio Generale tratta l'unione di tutto l'Ordine.

COME FRA GIOVANNI DA GVADALVPE con i compagni, s'inuiò verso Roma, doue s'haueua a celebrare il Capitolo Generale per l'vnione dell'Ordine, ma vi morì per strada; di molte cose, che si trattarono in quel Capitolo,& come finalmente i poueri Scalzi del Santo Euangelo, furono fauoriti dal Papa,quantunque poi in Spagna patissero vna gran persecutione. Capitolo IIII.

Mole: nel memoriale vesc. Tossignano li. 2. Capit. Generale cēteſſimo & sesto Generaliſſimo, in Roma.

Auuto Papa Giulio II. compita informatione di questo negotio, e conoscendo l'unione dell'Ordine douer partorire gran bene, determinò, che in Roma l'anno 1506. si celebrasse vn Capitolo generale, (ilquale fù il centesimo Generale, e sesto Generaliſſimo) nel Conuento d'Araceli, doue vi concorsero più di quattro milla frati, si per esserne molti de Conuentuali co'l Ministro generale, come con i Vicarij generali dell'Osseruanza Cismontana, & Oltramontana, più di mille; vi vennero anco i frati chiamati Amadei, i Clareni, i Colettani, & in somma di tutto l'Ordine. Sopragiunsero anco i padri del santo Euangelo, i quali vi vennero poco meno che tutti, si per non hauere doue ricouerarsi in Spagna, come anco perche intesero, che il Ministro generale desideraua fauorirli, & che si trouassero presenti al detto Capitolo.

F. Gio. di Gualdalupe muore.

Il loro capo, & guida, era il padre Guadalupe, ilquale in quel viaggio passò a miglior vita, con estremo dolore de suoi cari, & amati compagni, & in particolare de dui più eletti, vno fra Pietro di Melgari, & l'altro frat'Angelo da Vagliadolid. Giunti a Roma questi diuoti serui di DIO s'appresentorno al Ministro generale, ilquale gli ricenè con paternale amore, instituendo lor Custode e Prelato, in luoco del P. Guadalupe, fra Pietro di Melgari: ilquale non mancò di trattare, e con il Generale, & con il Sommo Pontefice, quanto era necessario per l'accrescimento della santa Riforma, quantunque all'hora poco frutto facesse: posciache si fece il Capitolo noue le cose passorono molto fauoreuoli, per i padri dell'Osseruanza; ne il Generale, ne i pouери scalzi, hebbero sodisfattione alcuna, di maniera, che il Generale si risolse, di rinuntiare l'ufficio del generalato in mano de dui Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali presidenti al Capitolo, che altri dice fosse degradato instando i frati della Religione, & massime Maestro Mauritio Hibernico Prouinciale huomo dottissimo, & in luoco suo, fù per elettione, fatta solo da padri Conuentuali, eletto Ministro generale il padre fra Rinaldo Gratiano, da Cotignuola. Il Sommo Pontefice hauendo inteso le cose del Capitolo, & come in esso non haueuano determinato dell'unione dell'Ordine conforme alla buona mente del padre Egidio, publicò vn decreto, nel quale voleua, che per l'auuenire, non vi fossero tante varietà, e diuisioni nella Religione Francescana,

F. Pietro Melgari è fatto Custode.

Fra Egidio rinontia l'ufficio del generalato.

F. Rinaldo da Cotignuola eletto generale.

Decreto di Papa Giulio II. & come fu.

ceſcana, ma che tutte le Congregationi de frati, che ſe ne viueuano ſeparatamente da gl'altri, per vigore di qualche Breue Apoſtolico, doueßero, non oſtante qual ſi voglia conceſſione Papale, ridurſi à due ſole, cioè à quella de Conuentuali, detti Clauſtrali, ò à quella de gl'Oſſeruanti, detti di famiglia; ponendo ogn'vno in libertà d'vnirſi, ò à queſta, ò à quella, rendendo ubidienza, ò al Miniſtro Generale, che era Conuentuale, ouero ad vno de gli Vicarij Generali dell'Oſſeruanza, ò Ciſmontano, ò Oltramontano, ſecondo il paeſe doue ſteßero di famiglia. Publicato queſto decreto, i poueri frati del ſanto Euangelio, ſeparandoſi da gli Oſſeruanti, ſi ſottopoſero all'ubidienza del Miniſtro Generale, il qual le gli riceuè ſotto la ſua protettione, con molto affetto; confirmandogli per cuſtode il padre fra Pietro Melgari, con lettere ſigillate co'l ſigillo maggiore dall'Ordine: che dichiarauano, egli hauer riceuuto ſotto il ſuo gouerno, i frati del Capuccio, ouer del Santo Euangelio, & che però gli concedeua libertà, & ampla licenza di poter viuere, ſecondo la forma, e purità, che contiene litteralmente la Regola del padre ſan Franceſco, fatto queſto, il padre fra Pietro, e ſuoi compagni, con il fauore del Miniſtro generale, & dell'Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Signor Cardinale all'hora Protettore dell'Ordine, s'appreſentorno di nuouo à piedi del Papa, informandolo compitamente del lor ardente zelo di ſeguire il padre ſan Franceſco per la via ſtretta della pouertà ſantiſſima: & che però ſupplicauano la ſantità ſua, à fauorire per ſeruitio di DIO, coſi buon penſiero. Il Pontefice vedendo la coſtanza ſtabile, con il diſprezzo del Mondo di queſti poueri ſcalzi, gli giudicò veri ſerui di DIO, & figliuoli di ſan Franceſco, del quale egli era diuotiſſimo, e tanto più, eſſendo egli Nipote di papa Siſto Quarto, già frate dell'iſteſſa Religione, onde gli conſolò, con molta lor allegrezza, promettendogli il ſuo fauore in coſi ſanta opera; anzi gli conceſſe un Breue, con ampla facoltà di potere edificare Monaſterij, acciochè poteſſero fare vna cuſtodia, come haueuano prima; della quale uoleua foſſe ſuperiore il padre fra Pietro Melgari, con molte gratie, e fauori, confirmando tutto quello, ch'era ſtato fatto, dal padre Miniſtro generale. Contentiſſimo, & molto lieto il padre fra Pietro con i compagni, partiti da Roma, s'inuiarono verſo Spagna, doue arriuati, ritruouarono, che gl'emuli loro, haueuano ruinate le lor pouere caſe, di Truſillo, di Villanoua, e di Salualcone, per il che furno ſforzati ritirarſi, nel Monaſterio di Noſtra Signora della Luce, & in quelli pochi di Portogallo; nei quali non potendo capire (eſſendoſi alla loro compagnia vniti molti diuoti Religioſi dell'Oſſeruanza di Spagna, fra quali fù il gran ſeruo di DIO, fra Giouanni dell'Aquila, e doppo queſto molti altri, per le loro rare virtù, ſignalatiſſimi frati, della Prouincia di San Giacomo) furono aſtretti pigliare altri luoghi, come quello di Beluiſio, di Alburquerque, e di ſan t'Onofrio della Lupa; ſimilmente s'vnirno con loro tutti i frati, c'habitauano nelle caſe di Noſtra Signora de gl'Angeli, e di Monteceli dell'Hoyo, iquali veramente erano vn vero ritratto del lor padre ſan Franceſco, humili, poueri, abietti, ma zelanti della purità della conſcienza, & dell'oſſeruanza della Regola. Queſti benedetti Religioſi fauoriti dal padre fra Franceſco da Zafra Miniſtro

Reformati ſi ſottopõgono à gli Conuẽtuali.

Riformati fauoriti.

Riformati ottengono dal Papa molte autorità ĩ aumento della Riforma.

F. Franceſco da Zafra Miniſt. Prou. Oſſer. fauoriſce i Riformati.

Ministro della Prouincia di san Giacomo, huomo di grande integrità, & fa-
noreuole alla santa Riforma, vnirono non solo se stessi, ma anco i detti Monaste-
rij che erano diuotissimi alla custodia de i padri del santo Euangelo con alle-
Gli Osser- grezza, e giubilo vniuersale di tutti loro. Non già de i frati Osseruanti della
uanti s'op- detta Prouincia, quali con ogni sforzo, s'opposero al Ministro per impedirlo, &
põgono al per rimouerlo dall'officio, & in somma per vietargli, che non fauorisse la Ri-
lor Prouin forma; la cosa nondimeno, non gli auuenne, come desiderauano, perche il buon
ciale. padre all'aperta, seguendo il spirito di Dio, daua ogn'aiuto à i poueri Rifor-
mati. Però per impedirlo, si risolsero come prima, di seruirsi del fauore del
Re Cattolico, suo molto diuoto; & quiui cominciò di nuono, vn'altro gran di-
sturbo contra i poueri frati del santo Euangelo, non solo nella Castiglia, ma e-
tiandio in Portogallo; hauendo i frati dell'Osseruanza, con il mezo di questi
Potentati, fatto venire da Roma in Spagna lettere Apostoliche, con ordine
espresso, che i scalzi douessero vnirsi, e sottoporsi all'ubidienza de i padri dell'
Osseruanza; & che altrimenti facendo, perdessero i Monasterij, & luoghi
loro. Udita questa mala nouella da i poueri Riformati, non sapendo à chi ricor-
rere, saluo che al Generale, il quale poteua poco aiutarli, come poco potè il suo
predecessore; furono sforzati partirsi dalle loro pouere case, tutti trauagliati,
Riformati pieni d'angustie, derelitti, abbandonati, e mezi morti; andando chi in vna
trauagliati parte, & chi in vn'altra. Alcuni se ridussero all'Osseruanza; altri ad habitare
dispersi, & ne i Monti, altri in luoghi selvaggi, & inhabitabili, doue si nutriuano di radi-
doue si ri- ce d'herbe, & acqua, con gran pericolo delle lor persone, per gl'animali ferrini,
dussero. che iui habitauano; altri s'elessero, per luogo più sicuro, vn'Isoletta, che fa il
fiume Guadiana ne i confini del Regno di Castiglia; e di Portogallo, lar-
ga mezo miglia, e longa poco più d'altre tanto; quiui i poueri fra-
ticelli, se ne stauano sicuri, essendo quel picciol luogo libero,
& franco, da ambidue quei Regni. Viueuano poi, e
questi, e gl'altri c'habitauano ne' monti, con mol
ta austerità di vita, quieti, & consolati,
nel patire per amor di DIO, offeri-
uano nondimeno à sua Diui-
na Maestà i lor trauа-
gli, supplicando,
& inuocan
do
il suo celebre aiuto, rimettendosi in tutto al diuin bene-
placito: nè s'ingannarono punto, posciache per-
seuerando nelle sante orationi, & esser-
citij spirituali, meritarono essere es-
sauditi, & consolati, come
nel seguente Capi-
tolo si dirà.

De'

DE' MOLTI FAVORI CONCESSI DALLA Santa Sede Apostolica in aumento della Riforma: & della vnione, che poi successe fra i Padri dell'Osseruanza, & quelli del Santo Euangelo, cioè i Riformati.

CAP. V.

Moles nel Memor. Vesco. Tess. lib. 2.

Frat' Angelo da Vagliadolid, con alcuni altri frati suoi compagni, vedendo i gran trauagli, che la loro disolata custodia patiua, con licenza del padre Pietro Melgari custode, si transferì à Roma, doue presentato a' piedi del Sommo Pontefice Giulio Secondo, gli diede compita informatione del successo in Spagna, & delle continue oppressioni, che contra giustitia, erano fatte a i poueri Scalzi del Santo Euangelo. Informato il Papa della verità del fatto, si mosse a gran compassione, là doue per non lasciar in tante tribolationi quei serui di Dio, gli concesse vn Breue amplissimo, nel quale, come in compendio, faceua mentione di tutte le gratie, & fauori concessi a quella Custodia da' suoi predecessori, confirmandogli, approbandogli, & ampliandogli tutti, con maggior doni, e gratie; concedendogli autorità, non solo di risarcire la custodia; ma che fosse creata Prouincia, & che potessero eleggere il Ministro Prouinciale, per loro capo; reconfirmando fra tanto per loro custode, il padre fra Pietro di Melgari. Molte altre cose segnalatissime gli concesse, in accrescimento della Riforma; reuocando tutti i Breui, in ciò contrarij, concessi a qual si voglia, ò da lui, ò da suoi predecessori; commandando a tutti inuiolabilmente, che detta sua volontà fosse essequita, e fauorita, con altre clausule di grandissima consideratione. Il detto Breue quale fù concesso da sua Santità, l'anno 1508. a 10. di Marzo, si conserua hora nel Conuento di Borba. Frat' Angelo con i compagni tutti allegri, vedendosi fauoriti, di cosi segnalata gratia, basciati i piedi a Sua Santità, e chiesta la sua benedittione, il Papa li licentiò con parole molto amoreuoli, promettendogli il suo fauore. Giunti in Spagna, questi diuoti serui di DIO, procurarono destramente di ribauere i luoghi loro già persi, per virtù del Breue, che ottenuto haueuano, presentandolo à quei Prencipi, & Signori, secondo faceua bisogno, & particolarmente in Portogallo, doue in essecutione del quale il Signor Duca di Braganza, diuotissimo della Religione Francescana, & molto affettionato a questa Santa Riforma, mandò subito a quella Isoletta, doue

F. Angelo per gli Riformati a Roma.

Riformati ottengono da Giulio II. vn Breue amplissimo in aumẽto loro.

F. Angelo è cõsolato, e licẽtiato dal Papa.

doue stauano ritirati i poueri Scalzi del Santo Euangelio gli fece condurre a

Riformati riacquistano le cá se perdute & delle altre ancora

se con molto affetto, operò che ribauessero in buona parte i Monasterij persi, & gli fauori molto caldamente appresso il Re di Portogallo; il quale informato del successo, & presa la sua protettione, fu causa, che non solo n'hauessero le loro case, ma che à quelle se ne unissero molt'altre, doue fra pochi giorni, nel Conuento di S. Giouanni di Chaues celebrarono vn honorato Capitolo, nel quale elessero canonicamente per loro Ministro Prouinciale il Padre Fra Pietro di Melgari. Gli Padri dell'osseruanza in Spagna, hauuto di ciò notitia, parendogli, che questa multiplicatione di Prouinciale, & diuisione, fosse in loro detrimento, con grand'istanza procurarono lettere di fauore dal Re Catholico, dirette à quello di Portogallo, con le quali mandarono fra Giouanni d'Argomanes Vicario della Prouincia di San Giacomo, accioche le presentasse al Re, & con il suo fauore procurasse d'impedire il progresso de Padri Riformati. Presentate le lettere dall'Argomanes al Re, ui comparuero anco i Padri Scalzi, doue addotte molte ragioni da una parte, e dall'altra, uennero, alla presenza dell'istesso Re, in questa compositione, che li Monasteri, quali possedeuano, o fossero per possedere i Padri del Santo Euangelo nel Regno di Portogallo, fussero Custodia, sogetta solamente al Padre Vicario Generale dell'osseruanza oltramontana; & quelli di Castiglia, douessero prestare vbidienza al Ministro della Prouincia di S. Giacomo, unendosi, & incorporandosi in detta Prouincia, concedendo libera facoltà a ciascun frate, di uiuere in quelle pouere case, conforme alla purità litterale della regola del loro Padre San Francesco. Con questo, che da indi in poi, non usasero più il Capuccio aguzzo in forma de piramide, ma il capuccio tondo, come quello che portano i Padri dell'osseruanza, acciochè fra di loro, nell'habito, non ui fosse differenza alcuna; fatto questo accordo, fù mandato il tutto ad essecutione, imperoche da un canto, il Sommo Pontefice appresto quanto haueuano determinato, & dall'altro il Re di Portogallo adheriua all'istesso, prendendo con molto amore, la protettione de poueri Scalzi, di maniera, che poi uissero sempre pacificamente nella loro custodia, la quale in breue tempo fù fatto Prouincia.

F. Gio. Argomanes Osseruâte và in Portogallo per opporsi alli Riformati.

Re di Portogallo termina, & quieta tutte le differenze tra i Riformati, & gli Osseruanti.

Riformati lasciano il capuccio aguzzo.

F. Pietro Melgari in Portogallo si rimane.

Il Padre fra Pietro di Melgari si risolse, con molti altri serui di Dio suoi compagni, d'habitare in Portogallo, in quella nuoua Custodia, chiamata della Pietà, doue uisse, & morì Santamente con gran tranquillità dell'anima sua, & con odore, & fama di Santità, come nella sua vita diffusamente tratteremo, in questo istesso Volume.

F. Angelo và in Castiglia.

Frat'Angelo da Vagliadolid con altri, se n'andarono in Castiglia a i loro Conuenti, doue dimorando alquanto, e scorgendo non potere, per diuersi rispetti, viuere vita pouera, conforme al suo santo instituto, si risolsero sottoporsi all'vbidienza del Ministro Generale, il Padre Rinaldo da Cotignuola, il quale per questo, & per quietare alcune differenze nate tra Conuentuali, & osseruanti, in breue se ne passò in Spagna, celebrando una Congregatione generale in Vagliadolid, doue interuennero tutti gli Padri graui dell'una, & l'altra famiglia, & fra di loro fu fatta una concordia assai honoreuole,

noreuole, l'Anno del Signore 1509. a 13. d'Aprile: nella quale, tra l'altre cose determinate, per la pace vniuersale di tutta la Religione, u'era questa clausula formale, per i poueri Frati scalzi.

Item in quello che tocca a i Padri del Capuccio, gli sia concesso tempo sei settimane, dal giorno che saranno richiesti; nel qual tempo, debbino nuouamente dechiarare, di qual ubidienza uogliono essere, cioè, ò del Ministro Generale, o del Vicario dell'osseruanza; e quando faciano elettione del Ministro, debbino, & possino ritornarsene alle case loro, che già teneuano, & che di presente tengono per autorità Apostolica, & specialmente al Conuento di San Francesco di Chaues della Prouincia di Portogallo; intendendosi della restitutione, che se gli ha da fare, conforme al Breue, che presentarono già nel Capitolo Generalissimo.

Termination fatta per la quiete de' Padri Riformati.

Queste sono le formali parole della detta clausula, la quale fù poi confirmata dalla Santità di Papa Giulio II. a 25. di Maggio del 1506. l'anno sesto del suo pontificato, con un Breue, quale si ritroua hora nel Conuento di San Francesco, in Salamanca. Conforme adunque à questa determinatione, furono costretti i Padri del Santo Euangelo, à dichiararsi, sotto che ubidienza uoleuano viuere. Quelli della nouella Custodia della Pietà in Portogallo, viuendo vita molto religiosa, & quieta, sotto la protettione del Vicario Generale dell'osseruanza oltramontana, il padre Fra Marciale Boulier, à quello si diedero, & ad esso, si sottoscrissero d'ubidire. Frat'Angelo di Vagliadolid, dall'altro canto, con quei padri che stanano in Castiglia, si sottoposero, non solo al Ministro Generale, come hauean fatto dianzi, ma al Prouinciale anchora; se bene poi, restarono defraudati, posciache, non gli fù restituito i Monasteri loro, conforme al sopradetto Capitolo di concordia; per la qual cosa, il Ministro Generale, non potendo in ciò altro fare, mosso a pietà, gli donò tre luoghi nell'Estremadura, case in uero pouere sì, ma in tutto proportionatissime alla Santa Riforma, doue quei diuoti serui di Dio s'andauano continuamente essercitando nella via del spirito, non mancandogli però, qualche emulatione, e tribulatione estrinseca; perilche Frat'Angelo fù di nuouo astretto ritornarsene à Roma, doue con gran sollecitudine, procuraua la conseruatione, & aumento della sua diuota compagnia. In questo mentre fù creato Arcinescouo di Ragusi, il Padre Rinaldo da Cotignuola Ministro Generale, & in suo luogo fù eletto il padre Filippo Porcaccio da Bagnacauallo, nel Capitolo, che si celebrò in Roma l'anno 1510. il quale confirmò a i Padri del Santo Euangelo la concessione delle tre case, per auanti dategli dal suo predecessore. Passò à miglior uita l'anima di questo dottissimo, & celebre Padre, hauendo gouernato un'anno, ò poco più, la religione; onde l'anno 1512. gli successe nella dignità di Ministro Generale il padre Bernardino Prato da Cheri nella Liguria, Maestro del sacro Collegio di Bologna, & già penitentiero in San Pietro in Roma, & affettionatissimo a i poueri Riformati, che però gli concesse alcuni altri conuenti, & fece di tutti una custodia, intitolata, la Custodia di Estremadura, per custode della quale, & Commessario del Gene-

Riformati di Portogallo si sottopongono à gli Osseruati.

Riformati di Castiglia si sottopõgono al Ministro generale Conuentuale.

Riformati di Castiglia trauagliati.

F. Angelo à Roma, la seconda volta.

Riformati di Castiglia sono fauoriti.

Generale nell'istessa, fù instituito il padre fra Francesco di Fressenale, huomo di gran spirito, & di vita molto austera, & essemplare. Tutte queste attioni furno poi confirmate, con Breue Apostolico, da Papa Leone X. che successe a Giulio II. ilqual Breue si ritroua nel Conuento di Beluisio; di maniera che, anco in Castiglia cominciarono i poueri scalzi a godere uita quiete, e consolata, seruendo a Sua Diuina Maestà con tutto il cuore, a beneficio dell'anime loro, & grand'edificatione del mondo, come appresso si dirà.

DELLA QVIETE, E SPIRITVAL CONSOLATIONE de i Padri Riformati della custodia d'Estremadura, laquale fu creata Prouincia sotto il nome di S. Gabrielle, & la causa perche, & d'altre particularità di questi serui di Dio, & il loro aumento. Cap. VI.

Vesc. Gonz. par. 3 Lor. Sur. ne' suoi Comē. Moles nel Memor. Vesco. Toss. lib. 2.

Leone X. dà a gl'Osseruanti il tit. di Ministr. gen. Fra Christoforo da Forlì primo Ministro Osser. Conuentuali si chiamarono Maes gen.

Papa Leone X. che fu diuotissimo, & molto fauoreuole all'osseruanza Regolare dell'ordine Francescano, hauendo veduto le gran differenze, che per il passato erano state, e tuttauia versauano, tra i frati Conuentuali, e gl'Osseruanti, si risolse volerne vedere il fine; onde per questo effetto, ordinò, che in Roma l'anno 1517. nelle sante feste delle Pentecoste, si celebrasse vn Capitolo Generalissimo, (che fu il settimo in ordine) nelquale sua santità, così ispirato da DIO, diede il sigillo dell'ordine, & il titolo di Ministro generale, a i frati Osseruanti, come a legitimi successori del Padre S. Francesco; onde fu eletto in Ministro generale, il padre Christoforo di Forlì, che all'hora teneua la dignità di Vicario Generale nell'osseruanza Cismontana, & fu il primo de gli Osseruanti. I Padri Conuentuali, vedendosi priui del Generalato, chiamarono il lor Prelato maggiore, con titolo di Maestro Generale, e gl'altri Maestri Prouinciali, lasciando il nome di Ministro Generale, & Prouinciale a gl'Osseruanti. Li padri Conuentuali col consenso di Papa Leone X. elessero per loro Maestro generale il Padre M. Antonio Marcello, Dalmatino, & fu il primo Generale de' Conuentuali, il quale per le sue virtù, & buone qualità fu poscia creato Vescouo Patrense nella Grecia. Transferita la dignità del Ministeriato ne gl'Osseruanti, i padri della Custodia d'Estremadura, che dianzi si sottoposero al Ministro Generale Conuentuale, come à vero Vicario del glorioso e Serafico P. S. Francesco seguendo l'instituto della regola, resero vbidienza (come sempre poi hanno fatto) al padre Ministro Generale Osseruante. In detto Capitolo conforme alla Bolla di Papa Leone X. fu eletto un Commissario Generale per la famiglia Oltramontana, atteso che il Ministro Generale era della famiglia Cismontana: douendosi perpetuamente osseruare quest'ordine, che vno fosse Cismontano, & l'altro Oltramontano, & che per l'auuenire, la dignità del Generalato, dopò essere stata sei

Ministro, & Commissar. generale, come si creano, & l'ordine che osseruano

anni

anni nella famiglia Cismontana, cadesse altri sei, nell'Oltramontana, & così di mano in mano, per quiete, & pace vniuersale di tutta l'Osseruanza. Il Commissario generale eletto fu il padre Gilberto Nicolai, che all'hora si ritrouaua essere Vicario generale Oltramontano. Il padre Molis nel suo Memoriale, così lo nomina, Gilberto Nicolai; ma il Lisbona al contrario, Nicolò Gilberti; Monsig. Illustr. Francesco Gonzaga, Vescouo di Mantoa, s'accorda con il Lisbona; nominandolo però anco con altro nome, cioè, Aue Maria, che così fu ordinato fino al tempo d'Alessandro VI. Pontefice, cioè che detto padre si douesse adimandare fra Gabriele Aue Maria, la causa di che, si descriuerà in questo medesimo Volume, nella vita di Donna Giouanna Regina di Francia, & il Vescouo Tossignano lo nomina fra Gilberto semplicemente nel secondo Libro. Ma sij nominato come si voglia; quanto apartiene al proposito nostro, egli, & il Ministro generale parimente, furono molto fauoreuoli a' poueri scalzi della Custodia d'Estremadura: onde per questo fauore, & con la buona diligenza hauuta da frat' Angelo da Vagliadolid fu restituito loro, tutti quei luochi, che i padri della Prouincia di San Giacomo, già occupati gli haueuano: consentendoui però il padre fra Francesco di Zafra Ministro di detta Prouincia huomo veramente di santa, & essemplare vita. Rihauuti quei Monasterij, & vniti alla Custodia molti diuoti religiosi dell'istessa Osseruanza, in modo che poteuano instituire vna buona Prouincia: l'anno 1519. sotto il Generalato del padre Francesco Lichetto Bresciano (quale nella Congregatione celebrata in Lione del 1518. che il Vescouo Tossignano dice 1519. fù assonto a questa dignità, viuendo Leone X. Sommo Pontefice ilquale gouernò solo che due anni) trattarono con gran diligenza questo negotio, & hauendolo conferito con il padre Generale, egli con molto affetto abbracciò l'impresa, & la protettione di quella Custodia, commettendo al padre Gabrielle Aue Maria Commissario generale sudetto, & molto zelante dell'accrescimento della Riforma, che douesse in ciò determinare, quanto fosse per beneficio dell'ordine. Egli per essequire quanto il padre Ministro generale comandato gli haueua, conuocò i padri di tutte le Prouincie di Spagna, & nella città di Toledo, fece vna Congregatione generale, nella quale per vltima risolutione fu determinato, che la Custodia d'Estremadura, si douesse separare dalla Prouincia di S. Giacomo, & che fosse instituita nuoua Prouincia. Et per mandare ad effecutione questo negotio, furono eletti tre padri de' principali, quali furono il padre F. Gabrielle Aue Maria Commissario generale, il padre fra Francesco de gl'Angeli Ministro della Prouincia de gl'Angeli, che dopò fù Ministro generale, & il padre fra Giacomo d'Alcalà guardiano del Conuento di Saragozza, della Prouincia d'Aragona: acciochè facendo un Capitolo Prouinciale, nella Prouincia di S. Giacomo, determinassero quello, ch'era espediente per beneficio della Religione. Adunato adunque il Capitolo nel Conuento di Beneuento dell'istessa Prouincia, oue concorsero tutti i padri di quella, e anco i Reformati della Custodia d'Estremadura: iui si trattò lungamente d'ambidue le parti questa causa: udite finalmente & molto bene ponderate le loro ragioni: il P. F. Gabr. Aue Maria, insieme cõ i compagni,

F. Gabriel Aue Maria fu primo Commissario generale Oltramõtano.

Riformati di Castiglia ricuperano tutti i loro Cõuenti.

F. Francesco Lichetto Ministro generale.

Custodia di Estremadura, instituita Prouincia di S. Gabriele, quãdo, & da chi, & per che così nominata.

compagni, l'anno del Signore 1519. a 22. di Luglio, pronontiò per sententia difinitiua, la separatione della Prouincia di San Giacopo, dalla Custodia d'Estremadura, quale creò & instituì Prouincia sotto il nome di San Gabriele, assignandogli vndeci Monasterij, de venti che n'haueua prima; volendo, che gl'altri noue fossero della Prouincia di San Giacomo; quale furono anco fra tutti i maggiori Conuenti, con i quali poi, il Padre Andrea Asolano Ministro Generale ne fece vna Prouincia sotto il titolo di San Michele, come al suo luogo diremo. Li poueri Reformati della Prouincia di San Gabrielle, si contentarono de quei vndici Monasterij, i piu piccioli, poiche erano conformi alla santa pouertà, della quale sopra tutto, faceuano particular professione. Il Padre Fra Gabrielle Commissario Generale, non sentendo mistero, volse nominare detta Prouincia co'l suo nome: poiche per questa strada dimostrar voleua, quanta riuerenza portasse alla Madre del Creatore, & per lei all'Archangelo Gabrielle, che gli annontiò l'Incarnatione del Verbo: perche si come per lei douenasi parturire al mondo la salute del genere humano CHRISTO GIESV' Signor nostro, il cui nome douena essere predicato, & essaltato per tutto l'vniuerso; così questi suoi diuoti serui, con il patrocinio dell'Archangelo, douenano essere scorta, e guida, a moltitudine de popoli, predicando sino nelle Indie il Santo Euangelio, doue inalzorno il santissimo Stendardo di CHRISTO vnico figliuolo di DIO, per la loro salute: onde per questo conueniua proportionatamente a detta Prouincia il nome di San Gabrielle, la quale fu molto fauorita da lui, & per mezo sino dalla Gloriosa Vergine, e da DIO istesso: posciache partorì molti e molti diuotissimi Frati, che s'affaticorono continuamente per l'essaltatione del nome christiano. Hebbe per sigillo questa Prouincia l'Annontiatione dell'Angelo Gabrielle a MARIA Vergine, perche vn simile ne vsaua il Padre Fra Gabrielle Aue Maria: volendo significare, che si come vn'Angelo diede principio, fondò, stabilì, è diffese detta Prouincia che fu Frate Angelo di Vagliadolid; & vn'altro Angelo la fauorì, e consolò; che fu il Padre Gabrielle; così misterioſamente gli conueniua il sigillo dell'Annontiatione dell'Archangelo Gabrielle; e tanto più, quanto nella vigilia dell'istessa Annontiatione, fù dato principio a così santa Congregatione de diuoti serui di DIO; a quali similmente si può applicare le parole Aue Maria, che sono parole di salute; posciache per mezo loro, haueua Iddio benedetto da saluare infinità de popoli, come appresso a suoi luoghi raccontaremo.

Sigillo della Prouincia di San Gabr. come fusse, & sue lodi.

Fr. Antonio Saſcolino. Maestro generale.

Di quest'anno 1519. li Padri Conuentuali celebrarono il Capitolo Generale in Bologna, nel giorno della santa Trinità, & elessero per lor secondo Maestro Generale il Padre M. Antonio Saſcolino Fiorentino, ilquale fu poi da Clemente VII. creato Vescouo Minerbino in Calabria, dopò hauer gouernato anni quattro, con molto suo honore, & sodisfacimento di tutti i Padri Conuentuali.

Considerationenotabile.

Ma di più, non voglio lasciare di dirui vn'altra bella consideratione, & è questa, che si come nell'anno 1519. hebbero quiete, & consolatione spirituale questi

questi poueri Frati, & per conseguenza tutti quelli, che pratticauano, e conuersauano con loro, l'anime de' quali erano di continuo cibate, con i preciosi frutti della santa predicatione, e confessione, & santissimi Sacramenti; & della dottrina Christiana; così per l'opposito, in questo tempo istesso, s'inalzarono nel Mondo le crudeli fiamme dell'heresia di Martin Lutero, ch'apportò tanto danno; & inquietudine a molte genti, per la falsa dottrina, e diabolica sua predicatione, di maniera, che quei miseri, & infelici popoli, che lo seguiuano, restauano molto sconsolati nell'anime loro, ritrouandosi sotto la potestà del Demonio infernale. Ma ecco che Dio copiosissimo nelle sue misericordie, volle a tante miserie prouedere, imperoche, si come vn Martin Lutero, già Religioso, commetteua tante scelleratezze, ingannando tante anime Christiane, con la sua falsa predicatione, per la quale erano fatte abhominenoli nel cospetto di Sua Diuina Maestà; così volse, e determinò con la sua infinita prouidenza, che vn'altro Martino detto di Valenza, Religioso, e Minor Osseruante, di questa Santa Prouincia Riformata, fosse adornato di così singolari virtù, & bontà di vita, che con la predicatione dell'Euangelo Santo, meritò di conuertire al Signore numero infinito di genti, con salute delle anime loro, hauendole fatte grate, & accettabili nella presenza di lui. Volse etiandio, che là doue questo scelerato heresiarca, e suoi seguaci, s'affaticauano di rubbare alla Chiesa sua santissima tante anime de credenti, così all'incontro, il suo fedel seruo Martino, e suoi compagni battezassero grandissimo, & marauiglioso numero de genti già idolatre; ma rese diuote, & fedeli in aumento dell'istessa Chiesa; come copiosamente si narra nelle vite di molti santi Frati descritte nel presente volume. In confirmatione di che, racconta l'Autore dell'historie Pontificie, nella seconda parte, nella vita ch'egli scriue di Papa Leone X. che in questo istesso tempo, tra molti frati Minori, vi fù vn frate dell'istesso ordine, che nelle Indie, in vn giorno, battezò quindicimila persone, & vn'altro, che in più volte ne battezò quatrocentomila, & altri, chi vna quantità, & chi un'altra; alcuni de quali Religiosi furono coronati con la palma del santo Martirio, & altri ritornarono in Spagna, per condurre altri frati Minori in quei Regni Indiani, accioche con l'essemplarità, e santa predicatione, aiutassero all'acquisto di quelle genti Idolatre, come a i suoi luoghi diciamo: E tutti questi Religiosi furono frati Minori Osseruanti Riformati, cauati da questa benedetta, & angelica Prouincia di San Gabrielle, eletti particolarmente da DIO, ad opera così degna, e singolare. La institutione poi di detta Prouincia, fù confirmata dalla Santa Sede Apostolica, & nella Congregatione generale fatta in Burdeos l'anno 1520. fù eletto il primo Ministro di essa, il padre frat' Angelo da Vagliadolid, onde quei diuoti Religiosi, sotto il gouerno di così amoreuol Padre, se ne viueuano molto lieti e consolati, essercitandosi nella via delle virtù, con assidue orationi, & meditationi, seruendo a Dio con grande humiltà di cuore, con il disprezzo del Mondo, & loro profitto spirituale. Ma ecco, che il nimico del genere humano, hauendo inuidia a tanta quiete, accompagnata dalla gratia di DIO, procurò che (alcuni anni doppo) questi poueri Riformati fossero di nuouo trauagliati;

Martin Lutero, & sue male qualità.

Prouidenza di Dio notabilissima.

Fr. Martino di Valenza, & sue sante operationi.

Nota.

F. Angelo di Vagliadolid primo Ministro della Prouincia di San Gabrielle.

Gli Offeruanti trauaglian di nuouo la Prouincia di San Gabrielle.

poſciache i Padri della Prouincia di San Giacomo pretendeuano ſopra i loro Monaſterij de gli Angeli, & dell'Hoyo; onde il Padre Frat' Angelo, che all'hora era la ſeconda volta Prouinciale fù ſforzato reclamare di ciò, non ſolo al Miniſtro Generale, ma anco preſſo il Sommo Pontefice di quel tempo chiamato Clemente Settimo, ilquale accoſtandoſi alla giuſtitia, & verità del fatto gli conceſſe vn Breue ampliſſimo, con il quale confirmaua tutto quello, che per il paſſato gli era ſtato conceſſo, sì da i Pontefici ſuoi predeceſſori, come da i Capitoli, ò Miniſtri Generali, mettendo perpetuo ſilentio in tutte e qualſiuoglia differenze, che foſſero ſtate, o foſſero per eſſere fra di loro, con molte altre particolarità fauoreuoli all'oſſeruanza della perfettione, & purità della Regola: Commettendo particolarmente a tre Prelati ſecolari, cioè, all'Arciueſcouo di Toledo, al Veſcouo di Placenza, & al Veſcouo Vuigorienſe, che ciaſcuno di eſſi vnitamente, e da ſe ſoli foſſero in difeſa, & conſeruatione de i poueri frati della Prouincia di San Gabrielle, acciò poteſſero ſeruire quietamente al Signore. Il buon vecchio di frat' Angelo hauuto detto Breue, ſe ne ritornò in Spagna alla ſua Prouincia, hauendo di già finito il triennio del ſuo Miniſteriato; nel qual tempo appunto nacque il feliciſſimo, e Cattolico Re Filippo II. alli 21. di Maggio, l'anno del Signore 1527. che fù gran diffenſore della Santa, e Cattolica Romana Chieſa. Tempo feliciſſimo nel quale furono ſupiti, & eſtinti tutti i trauagli di queſti diuoti ſerui di DIO, onde per maggiormente ſeruire Sua Diuina Maeſtà, ſi diedero a far ſtatuti, & ordinationi per il viuere regolare, ſecondo l'intentione del padre ſan Franceſco.

Clemente VII. libera, e quieta i Frati Riformati

Filippo II Re di Spagna, et ſua naſcita.

DELLI STATVTI, ET ORDINATIONI CON liquali viuono i Padri Riformati ſcalzi della Prouincia di San Gabrielle, & altri ritirati nella Santa Reccolettione. Cap. VII.

Veſc. Gonz. par. 1. Moles nel Memor. Veſco. Toſſ. lib. 2.

NEll'anno del Signore 1523. in Burgos ſi celebrò vn Capitolo Generale, che fù il centeſimoquarto, nel quale fù conferita la dignità di Miniſtro Generale, nella perſona del Padre F. Franceſco de gli Angeli, molto amico, & affettionato alla Reccolettione, e Santa Riforma, come quello, che era figlio della Prouincia de gli Angeli, doue in eſſa fù fatta già la prima Recollettione dell'Oſſeruanza. Queſto buon Padre, zeloſo dell'honor di DIO, fauorì aſſai la Riforma in tutto l'Ordine; inſtituendo in tutte le Prouincie, Monaſterij particolari, Recolletti, e Riformati, con nuoui Statuti, & Ordinationi, acciochè poteſſero i Frati con maggior ardore di ſpirito ſeguire, in coſi Santa Oſſeruanza della Regola, la volontà del Seraſico Padre San Franceſco. Et in particolare, queſto degno Prelato, confirmò li Statuti, & Ordinationi, che nella Prouincia di San Gabrielle, &

in

in quella della Pietà, s'haueuano da se stessi fatti quei diuoti seruidi DIO, per il lor viuere regolare, in pouertà, & vita Euangelica; & li corroborò in tal maniera, che sino al giorno d'hoggi si osseruano inuiolabilmente.

Ordini & statuti della Prouincia di San Gabrielle de i Frati Riformati.

Questa adunque benedetta Prouincia di San Gabrielle hà per Statuto fermamente determinato, di non seruirsi giamai di Breue, ò concessione alcuna, che rilassi, ò dispensi il Santo instituto, e rigorosa Osseruanza della Regola, abbracciando solo quello, che è loro fauoreuole alla vita perfetta. E quantunque ottenessero, & gli fossero in gratia concessi molti Breui, dalla Santa Sede Apostolica, nondimeno mai ne ricercano alcuno, che gli liberasse dalla soggettione dell'Ordine, nè dall'obedienza del Ministro Generale, sì nel tempo, che il detto Ministro & sigillo generale di San Francesco era in mano de Padri Conuentuali, come doppo, che l'hanno hauuto, e tuttauia l'hanno gli Osseruanti. Onde tutti i Breui, che ottennero, furono simplicemente per difensione loro, e per fermare, e stabilire questa Santa Prouincia, impetrandoli tutti dal Vicario di CHRISTO, con il fauore, aiuto, e protettione del Padre Ministro generale, che rappresenta in terra nell'Ordine suo, la persona del Seraffico padre san Francesco.

Nelle fabriche poi, osseruano puntalmente la Regola, e le Ordinationi loro, edificando Conuenti piccioli, & humili; solo con tante stanze semplici, non curiose, ma diuote, che bastino per quelli, che vi hanno d'habitare.

Osseruano di maniera la pouertà santa, che etiandio per seruigio del Culto Diuino, non vogliono cosa d'auantaggio, o superstua, ne paramenti di seta, ò cose simili, bastandogli d'hauere i Calici d'argento, con gli ornamenti semplici, ma netti, e mondi, sì nelle cose della Sagrestia, come de gli Altari.

Celebransi i Diuini Vfficij con grandissimo spirito, e diuotione, con sommessa voce, e pausamente senza veruna sorte di canto; concorrendo tutti indifferentemente giorno, e notte al Choro, con molta loro spirituale consolatione, & edificatione.

Osseruano le cirimonie della santa Madre Chiesa inuiolabilmente con bellissimo ordine, che rende molta diuotione a circonstanti.

Le sante Messe si celebrano communemente da tutti, senza alcun particolar interesse, offerendole principalmente all'Eterno Padre, con quella intentione, che il suo diletto Figliuolo GIESV CHRISTO Signor Nostro, offerse se stesso, sopra il legno della Croce, per saluezza del Mondo, e pregano in quelle, la Maestà Diuina per i benefattori, che gli souuengono ne i bisogni necessarij, & gli aiutano, con le loro elemosine.

Predicano, & confessano, non ad altro fine, che per la conuersione, & salute delle anime, pigliando con grandissima humiltà, le cose necessarie alla sustentatione della natura, che per elemosina gli vengono offerte.

Hanno per ordinario, alcune hore determinate, per ritirarsi all'oration mentale, & alla contemplatione, disciplinandosi poco meno, che tutto l'anno, ogni giorno; ma in particolare, e specialmente l'Auuento, e la Quadragesima.

Il lor vestimento, sì di dentro, come fuori, è di panno ruuido, grosso, & aspro; vestendosi tutti a vn modo, senza eccettione alcuna; si seruono nondimeno della benedittione del padre San Francesco, che quelli che hanno i vestimenti rotti, li possino repezzare di sacco, con la benedittione di DIO, essendo ciò conforme alla santa pouertà.

Gli habiti loro sono specchio di penitenza, lontani da ogni curiosità, sì nella longhezza, come nella larghezza, con le maniche più tosto strette, che larghe, la cui longhezza è poco più di due dita, oltre la giuntura della mano.

Caminano sempre con i piedi scalzi per terra, nè alcuno è esente da questo; eccetto che patisse graue indisposition, ò infirmità, a'quale dal Prelato è concessa licẽza, di portar le suole, ò sandali all'apostolica, per il Conuento solamẽte.

Nelle loro cellette non hanno, nè matarazzo, nè guanciale di piuma, nè lenzuola di lino, nè altra cosa simile, da poter stare agiatamente à dormire; contentandosi solo di vna, ò al più due coperte rozze, & vn guanciale di panno grosso, del lor solito à vestirsi; vsando vn saccone di paglia in vece di morbido letto.

Gl'infermi & altri, c'hanno bisogno di seruitù, sono curati e souuenuti, con grandissimo affetto di cuore, e carità fraterna; posciache tutti indifferentemente gli seruono, & procurano tutto quello, che gli fa dibisogno, con tanta sollecitudine, & amore, come se seruissero in effetto l'istesso padre san Francesco.

Gli hospiti, & forestieri sono similmente riceuuti da loro, con singolare amoreuolezza, e carità, seguendo in questo, come nell'altre cose, la lodeuol consuetudine, & buone vsanze della Religione, e de' santi Padri loro antenati; in modo tale, che questa santa Prouincia con gran stupore, e buon essempio del mondo, seguendo le pedate, & vestigij euangelici, si sforza d'albergare per amor di DIO, & con la già detta carità, tutti quelli che vengono, ò passano per i suoi Monasterij, così frati dell'ordine, come ogn'altro Religioso, ò altra qualità di persone; hauendo per essi, & per gl'infermi, alcune stanze, con matarazzi, & altre robbe necessarie in simil occorrenze, per riposo di chi n'ha bisogno.

Non fanno conserua, nè prouisione di grano, ò vino, nè d'altra cosa per il viuere loro annuale, saluo che di vn poco di biada per vn giumento, che in alcuni luoghi sono forzati tenere, per i seruigij del Conuento, & di vn poco d'oglio tanto loro necessario, per il molto digiunare che fanno, delquale se ne seruono anco per illuminare il Santissimo Sacramento, & dire il matutino la notte.

Non pigliano, nè vogliono riceuere elemosina pecuniaria, da niuna sorte di persone; accettano nondimeno altre cose necessarie, per il loro viuere, che gli uengono offerte per elemosina cottidianamente, & quello che fa di bisogno a gl'infermi, al vestir de' frati, & ad altre necessità vrgenti; rimettendosi in ciò, al giudicio de' Prelati dell'Ordine, e Padri discreti del Conuento, per non transgredire in vn minimo punto la loro professione.

Di

Di più in questa santa Prouincia communemeute hanno il studio di Grammatica, di Filosofia, e di Teologia, conforme a quanto comandano i statuti generali dell'Osseruanza, procurãdo sopra tutto, con grandissima diligenza, che per il studio delle lettere, non s'intepidisca il feruore della santa oratione, e contemplatione, come gl'insegna nella Regola il Serafico padre san Francesco, onde per questo, non permettono, che gli studenti siano essenti dal choro; nè al tempo delle hore canoniche, nè quando s'ha da fare l'oration mentale; ma conuenghino alla Chiesa, come fanno tutti gli altri, che non studiano. E con tutto ciò (mirabil cosa, mercè della bontà di DIO) la detta Prouincia abbonda grandissimamente d'huomini dotti, e segnalati, sì nella predicatione, come in altro; ammaestrati più tosto dalla sapienza dell'Altissimo, che da lettere humane.

Tutte le sopradette constitutioni, & altri particolari statuti, ha sempre osseruato, & al presente inuiolabilmente osserua questa benedetta Prouincia, eccetto che gli studij sono alquanto ridotti alla moderna, per il profitto, che si caua dalle lettere. I Prelati sono vigilantissimi nelle visite, per la conseruatione del bello, e santo viuere regolare; castigando rigorosamente i transgressori della Regola, e constitutioni loro: là doue se bene, (colpa della nostra natura fragile) ò poco, ò assai, si và cadendo dallo stato della primiera perfettione, e santo feruore, tuttauia con la vigilanza de' superiori, si và sempre risuscitando, e ritrouando il profitto spirituale; accioche, fauoriti dalla gratia di DIO, si conserui, & aumenti cosi diuota Recolettione, & Riforma; ad honore di S.D.M. buon essempio del mondo, e salute dell'anime proprie; inuitando tutto l'ordine, à ridursi vn giorno (che cosi piaccia a DIO) all'antica, & perfetta Osseruanza della Regola.

Di questo anno 1523. dai Padri Conuentuali fù celebrato il lor Capitolo Generale in Assisi, nei quale fù eletto per terzo Maestro Generale, il Padre Maestro Giouanni Vigerio Genouese, huomo dotto, & di essemplari costumi, & che con gran suo honore gouernò i suoi Frati per ispatio di sette anni, & dipoi fù creato Vescouo di Chio; & l'anno 1526. fù fatto procuratore dell'Imper. per concludere i Capitoli della Pace, come fece.

F. Giouanni Vigerio Maestro Generale.

VITA DEL VENERANDO PADRE, ET GRAN seruo di Dio, fra Giouanni di Guadalupe, fondatore della Prouincia di San Gabrielle.

Del zelo grande, & buon desiderio ch'egli haueua, della Riforma tione dell'Ordine, & delle marauigliose mortificationi, che per dispregio di se stesso, egli facea. Cap. VIII.

Moles nel memoriale Vesc. Gonz. par. 3.

LA Prouincia di San Gabrielle ha hauuto sempre in ogni tempo, & hoggidì ha molti frati diuoti, di santa, & essemplare vita, appresso DIO, & il Mondo; ma in particolare, nel principio della sua fondatione, n'hebbe diuersi di eterna lode; la memoria, & segnalate operationi de' quali, quantunque per la lunghezza del tempo, e negligenza de scrittori si sia alquanto smarrita; nondimeno, non ha permesso IDDIO, che le mirabil operationi de' suoi serui, non siano, in qualche parte almeno, manifestate al Mondo, per nostra instruttione, a gloria della Maestà sua, & honore della Serafica Religione Francescana; onde alcuni padri Religiosi vecchi, persone diuote, e testimonij veri, reali, & degni d'ogni credenza, hanno dato relatione, & lasciato per traditione a noi, d'hauer loro medesimi vdito, & veduto, mirabil cose, & opere segnalatissime far si da quei buoni padri antichi della detta Prouincia; conforme a che, andaremo descriuendo le vite loro. Et per cominciare dal Ve-

F. Gio. da Guadalupe primo de' Riformati.

nerando padre fra Giouanni di Guadalupe primo fondatore di essa; Dico ch'egli fù Religioso molto timorato di DIO, grandemente zelante del suo santo seruitio, & della perfettione dell' osseruanza regolare. Fu figlio nella Religione della custodia de gli Angeli, che fù la prima custodia, e Prouincia riformata dell'osseruanza in Spagna; nella quale visse religiosamente molti anni, con buonissimo essempio, e frutto spirituale delle anime del prossimo: oue

Desidera la Riforma, & però viue ri gidamẽte.

stando questo buon seruo di DIO, ecco che tocco dalla diuina mano, viene illuminato, a douer principiare, & fondare vna cosi santa Prouincia; con vn'ardente desiderio di viuere con molto maggior strettezza, rigidità, penuria, & pouertà, che non si faceua nella predetta Custodia de gl'Angeli, onde per effettuare, & adempire quanto haueua santamente nell'animo proposto, cominciò

Porta il capuccio, che soleua portar Sã Frãcesco.

andare quasi nudo, mal vestito, co i piedi scalzi per terra, con l'habito molto stretto, & vilissimo, co'l capuccio aguzzo, conforme a quello che portaua il padre san Francesco viuendo ne gli Eremitorij, ouero Cõuenti poueriſſimi, & bisognosi.

Fù discepolo et cõpagno del V. F. Gio. della Puebla.

Fù discepolo, compagno, & amico affettionatissimo di quel gran seruo di DIO, dimandato fra Giouanni della Puebla, institutore della Custodia de gli Angeli, (che fù poi l'anno 1490. instituita, & confirmata Prouincia) del qual padre, con molto honore, e riuerenza ne parla il Vescouo Portuense, nella terza parte delle Croniche dell'ordine, all'ottauo libro. Hora di cosi buono, &

essemplare

essemplare Religioso, fù compagno il padre Guadalupe, & suo diligente coadiutore, nella recollettione, & accrescimento de' conuenti, nella medesima custodia, imparando da lui il sicuro modo d'essere vero seruo di CHRISTO, *& figliuolo legitimo del Serafico padre san Francesco, e però datosi, con un straordinario, & infocato desiderio, al seruigio di* DIO, *all'oratione, alle discipline, all'osseruanza della Regola, alla pouertà santissima, al disprezzo del mondo, non solo imitò, così santo compagno, & Maestro, ma lo superò, posciache non si quietò mai, nè mai cessò di far tutto quello, che puotè, per la riformatione dell'ordine, spendendoui la vita istessa, come s'è già detto, e meglio si descriuerà appresso.*

Virtù nellequali egli si esser citaua.

Quando questo santo frate fù ispirato da DIO *a riformarsi, si ritrouaua Guardiano in vn conuento, della detta Custodia, dedicato a san Domenico, vicino a Paradilla, terra del Conte d'Oropesa; doue, conoscendo molto bene, che quando egli ponesse ad effetto il suo buon pensiero, & che fosse venuto all'orecchie de' padri dell'Ordine, senza dubio haurebbe patito molti trauagli, e persecutioni; & però volle prima da se medesimo con l'aiuto di* DIO, *prouarsi, & essercitarsi alla patienza; il fondamento dellaquale è l'humiltà santissima, giudicando, anzi tenendo per certo, douere con questa potentissima virtù, superare tutte le auuersità, che gli potessero occorrere: armato dunque di questa santa virtù, cominciò ad essercitarsi alla patienza, co'l disprezzo del Mondo, e di se stesso, operando cose molto marauigliose, e di stupore. Vna volta fra l'altre, vscì in publico, alla presenza non solo de' frati, ma anco de' secolari, con vn chiodo di ferro lungo, & grosso, accommodatosi in bocca, a guisa di freno, ne i capi del quale, haueua attaccata vna cordicella, come se fosse vna redine, ò briglia di cauallo; e commandò ad vn frate, che pigliando quella cordicella nelle mani, lo guidasse oue più gli piaceua: laqual cosa fece molto stupire le genti, restando molto edificate, per il buon essempio, del disprezzo di se medesimo.*

Humiltà, & patienza da lui santissima mente amate.

Attioni di gran mortificatione vsate dal seruo di DIO.

Vn'altra volta si fece porre vn basto sù le spalle, cingendoselo con la corda al trauerso del corpo; comparue a questo modo alla presenza del popolo, oue predicando con grandissimo feruore di spirito, voleua dare ad intendere, & dichiarare con questo atto d'humiltà, quel detto del Regio Profeta Dauid, nel Sal. 72. Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum. *Quasi, che volesse dire a* DIO, *ò Signore, da quì auanti, voglio imparare a portar la soma, per fuggire la curiosità mondana; & come giumento, che senza dimandar doue, si lascia condurre oue più piace al padrone; così io in tutte le cose, voglio essere vbidiente alla Maestà Vostra, portando patientemente il giogo dell'osseruanza de' vostri santi commandamenti. E tuttauia predicando, essortaua, con grand'ardore di diuotione, il popolo ad humiliarsi, & farsi, come bestiole domestiche nel cospetto dell'Altissimo; lasciandosi guidare dal suo santo spirito, oue più gli piace; posciache, nè per tribolationi, nè per infermità, nè per altra cosa graue, ò auuersa, l'huomo si deue in alcun modo separare da* DIO. *Altre volte si copriua tutto di cenere, ò faceua altra singolare dimostratione, per mortificarsi, & far proua (come habbiamo detto) di se stesso, esserci*

Per humiltà si assimiglia ad vn giumento.

ſercitandoſi alla patienza, con grandiſſimo buon'eßempio di chi lo vedeua; ma particolarmente i Frati reſtauano molto marauigliati di tanta humiltà, nè alcuno haueua ardire di dirgli niente, eſſendo loro Superiore, e Guardiano.

COME IL PADRE GVADALVPE OTTENNE dui Breui dal Papa in fauore della Santa Riforma: & de i trauagli, che per eſſa patì. Cap. IX.

Moles, & Gonzaga ibidem.

Dà principio alla Riforma.

Sſendoſi il Padre Fra Giouanni di Guadalupe per molti meſi, & anni, eſſercitato nella patienza, & humiltà, ſi ſentì anco, con la gratia di DIO, pieno di buon ſpirito, e ſanto zelo, preparato a ſofferire patientemente, qual ſi voglia trauaglio, ò perſecutione, che gli poteſſe accadere; onde l'Anno del Signore 1496. eſſendo Guardiano del Monaſtero di Paradilla, cominciò a paleſare, & voler mettere in eſſecutione, quanto gli haueua iſpirato DIO, circa la Riforma dell'Ordine; & ritruouando alcuni diuoti Religioſi, che adheriuano al ſuo buon penſiero, diſſegnò con queſti ſepararſi da gli altri frati, & pigliare vn nuouo Conuento nel Regno di Granata, (acquiſtato nell'iſteſſo tempo dal Re Cattolico) giudicando, ciò eſſere molto a propoſito, per il profitto Spirituale delle anime di quel paeſe, nuouamente conuertito alla fede di CHRISTO. Fauorendolo in coſi ſanto penſiero lo Spiritoſanto, dal quale procedono tutti gli buoni deſiderij; hauuta licenza da' Superiori, ſe n'andò à Roma, oue dal Sommo Pontefice Aleßandro VI. impetrò vn Breue, dato nell'iſteßa Città, a' 25. di Settembre del 1496. nel quale Sua Santità gli concedeua libera facoltà, di edificare vn Monaſtero nel Regno di Granata; & accettare in ſua compagnia ſei Frati dell'Oſſeruanza, di qual ſi voglia Prouincia della Spagna, che foſſero diuoti, & c'haueſſero il medeſimo fine, ch'egli haueua, della Santa Riformatione; con queſto però, che eſſi doueſſero chieder licenza a' ſuoi Superiori, laquale quantunque non ottenneſſero, voleua il Papa, che per vigor del Breue, poteſſero vnirſi, & ſeguire il Padre Guadalupe, come lor legitimo Superiore, & come ſe foſſe ſtato Miniſtro, ſottoponendolo, non ad altri, che al Padre Miniſtro Generale, che in quel tempo era Frate Conuentuale. Gli conceſſe di più licenza, che doppo haueſſe fabricato il detto Conuento, poteſſe accettare Nouitij, amaeſtrandoli nella ſanta Oſſeruanza regolare, per conſeruatione, & aumento della riforma. Lo fece ſuo Predicatore Apoſtolico, con molte gratie, & priuilegij, come nel Breue appare. Nè ſi moſſe il Padre Giouanni à ricercare

Ottiene vn Breue in fauore della Riforma, & con molta auttorità.

Fù fatto Predicator Apoſtolico.

le

le dette lettere Apostoliche da se solo, ma lo fece co'l consenso, & volontà del detto Ministro generale il padre fra Francesco Sansone, alquale voleua in tutto essere sottoposto, come il Pontefice gli comandaua. L'essecutione di queste lettere, ouero Breue, fù cõmessa alli Reuerendissimi Prelati, cioè, all'Arciuescouo di Granata, al Vescouo Feanense, & al Priore di Nostra Signora di Guadalupe; acciochè ogn'un di loro, e vniti, e separatamente fauorissero quanto in esso si conteneua: di che molto lieto il Padre Guadalupe, hauuta c'hebbe la benedittione da sua Santità, se ne volò (per dir cosi) in Spagna, come sitibondo, e desideroſissimo di mandar ad effetto il suo santo pensiero; oue arriuato, andò a basciar le vesti al Vescouo Feanense Monsignor Francesco Borgia, parente del sudetto Pontefice; presentandogli humilmente il Breue nelle mani; ilquale letto, e considerato da lui diligentemente, diede ordine subito, che fosse essequito: onde il padre fra Giouanni, con alcuni compagni di buon spirito, & zelanti dell'Osseruanza della loro professione, si vestirono tutti ad vn modo, con gli habiti poueri, stretti, corti, di panno ruuido e rapezzato, co'l capuccio agguzzo, con i piedi scalzi, & quel che più importa, co'l cuore dirizzato a DIO, caminando per quel Regno di Granata, con molta edificatione. Predicaua il padre Guadalupe, come predicatore Apostolico, per tutti quei contorni, con gran mortificatione, con dispreZZo del mondo, e di se stesso; là doue da tutti era tenuto gran seruo di DIO, & in molta veneratione, quantunque per all'hora, non ritrouasse luoco in quel Regno, per edificare un Monastero conforme al suo desio, oue potesse viuere poueramente. Se ne stette nondimeno molti giorni, in vn' Eremitorio di Oropesa, & alcuni altri, in quello di Placenza: accompagnato da suoi frati, che in virtù del Breue poteua condurre seco. Hora, mentre questo buon Padre se ne stà quiui occupato nelle diuine lodi, e santamente, ecco che nell'istesso tempo, molti altri frati dell'Osseruanza, hauendo ottenuto Breui Apostolici, con gran detrimento dell'Ordine; se ne stauano fuori di esso, con mal essempio, & scandalo del mondo; altri in habito d'Eremita, altri vestiti da preti, altri co l'habito godendo beneficij ecclesiastici, & altri chi in vn modo, & chi in vn'altro. A quali inconuenienti, volendo remediare il P. Vicario generale dell'Osseruanza Oltramontana, ne diede compita informatione a Nostro Signore Papa Alessandro VI. il quale conosciuta la verità del fatto, per rimuouere quest'abuso, gli concesse vn Breue plenario, che riuocaua ogni altro Breue, concesso a qual si voglia frate, di viuere fuori dell'Ordine; comandando a ciascuno, che inuiolabilmente si douesse ridurre sotto la vbidienza de' suoi superiori dell'Osseruanza. Con questo Breue adunque, & con l'aiuto del Rè Cattolico, il padre Vicario generale in breue tempo astrinse ogn'uno, che tal vita menaua fuori del Claustro, a ridursi sotto l'ubidienza sua: la quale in vero fù operatione molto degna, e santamente fatta, per la conseruatione dell'Ordine. Nacque nondimeno da questo, un poco di disordine, posciache gli Padri dell'Osseruanza, per vigor di detto Breue, pretendeuano fare l'istesso verso il Padre Giouanni di Guadalupe, e suoi compagni. Onde il pouero Padre, per viuere quietamente, &

Si ueste cõ altri d'habito uile, & co'l capuccio lũgo & scalzi.

con

Ritorna a Roma, & suplica il Papa per aumento della Riforma.

con la sicurtà della conscienza, fù sforzato andarsene a Roma, oue postosi a piedi del Sommo Pontefice, gli appresentò il Breue, che già conceduto gli haueua, narrandogli appresso quanto era in Spagna successo, con raccordargli di nuouo l'ardente desiderio, e santo zelo, ch'egli teneua dell'Osseruanza della Regola, & del viuere riformatamente. Et che però supplicaua sua Beatitudine, degnarsi di dichiarare, se lui, e suoi compagni, s'intendeuano sottoposti al Breue, concesso vltimamente a i padri Osseruanti, di poter ridurre sotto la sua ubidienza tutti li frati dell'Ordine, che uiueuano separati da loro. Sua Santità, veduta la simplicità di questo seruo di DIO, & la buona mente, che teneua del proffitto della regola; accostandosi alla parte ragioneuole e pia, con vn nuouo Breue dato in Roma a' 25. di Luglio 1499. confirmò il già concesso al padre Giouanni, dichiarando egli non essere altrimenti compreso nel Breue dato a i padri dell'Osseruanza; anzi che di più gli concedeua facoltà, di poter accettare non solamente sei frati in sua compagnia, ma quanti gliene fussero capitati, con buona intentione di riformarsi; con questo però c'hauessero prima dimandata (a benche non ottennuta) la licenza a' loro Guardiani, senza incorrere alcuna sorte d'apostasia, aggiungendo grauissime pene a tutti quelli, che temerariamente haueßero hauuto ardire di contrauenire a detto suo Breue: il quale non voleua, che potesse essere derogato da qual si voglia altro Breue contrario; con molte altre clausule di non poca consideratione. Ministri, & essecutori della volontà del Pontefice, furono instituiti li Reuerendissimi Vescoui di Placenza, e Feanense, insieme con Aluaro Porcallo Canonico di Placenza. Presentato adunque il Breue nelle mani del Vescouo Feanense, riconosciuto che l'hebbe, comandò che fosse in tutto, & ciaschuna parte, vbidito. Ma v'è di più, che il padre Guadalupe, prima che si partisse di Roma, & portasse il Breue in Spagna: hebbe anco patenti da frate Egidio d'Amelia procuratore nella Corte Romana, & Commissario del padre Francesco Sansone Ministro generale, che l'accettaua sotto l'ubidienza sua, liberandolo, e separandolo in tutto, da i Padri Osseruanti, posciache conforme al Breue, non era ad altri sottoposto, che al Ministro generale, & che potesse accettare, & edificare case, o Monasterij riformati, non solo uno, ma più, e tutti quelli, che gli fossero offerti da Prencipi, e Signori, & altre persone diuote.

Ottiene vno altro più ampio Breue in fauore della Riforma.

COME

COME CON IL PADRE GIOVANNI S'VNIRno molti Frati zelosi della Santa Riforma, & egli se n'andò in Portogallo, doue con il fauor del Signor Duca di Braganza, edificò vna Chiesa & un Conuento, che fù l'origine & principio della Prouincia della Pietà. Cap. X.

Moles nel memor. Vesc. Gonz. par. 3.

Giunto il padre Guadalupe in Spagna, s'accompagnò con il diuoto Religioso fra Pietro Melgari, ilquale anch'egli con grandissimo spirito, e feruore, desiderana la riformatione dell'Ordine, doue essendo ambidue fauoriti da vn Caualliero di Trusillo, gli fù offerta vna casa vicina alla medesima Città. Ilche presentito da i padri dell'Osseruanza, cercauano in virtù del Breue loro concesso, di vietare, & impedire questo effetto, ma mostrandogli il padre Giouanni il Breue, e lettere Apostoliche, che teneua, si quietarono; il leggere di queste lettere fù causa, che molti diuoti Religiosi (fra quali particolarmente fù frat' Angelo di Vagliadolid, huomo molto inferuorato di DIO) s'vnissero con il padre Giouanni, onde egli con cosi gloriosa compagnia, l'anno 1500. la vigilia della Madonna di Marzo, prese finalmente il possesso della detta casa, dedicandola alla Madre di DIO, sotto il nome di Nostra Signora della Luce; come à pieno nella descrittione della Prouincia di San Gabriello habbiamo già raccontato. In oltre, gli furono dati diuersi altri luoghi, & Eremitorij, tutti conformi alla santissima pouertà, che rendeuano diuotione, non solo à gli habitanti, ma ad ogn'vno, che li contemplaua. In questo istesso tempo, venne a questa benedetta riforma, vn buon seruo di DIO, chiamato fra Michele de gl'Angeli, natiuo di Cordoua; ilquale essendo molto prudente nel gouerno, fù dal padre Guadalupe (volendo egli andare nel Regno di Portogallo) lasciato in quei Monasterij per suo Commissario. Si partì adunque il padre Guadalupe, & doppo molte fatiche, giunse finalmente nella Città di Lisbona, con il suo compagno; doue volendo andare al palazzo del Rè, ecco che per buona sorte, iui vicino alla porta, s'incontrò nel Duca di Braganza, dimandato Don Giouanni, nepote del Re, & persona di molta auttorità in quel Regno, il quale come li vide cosi scalzi, co l'habito rapezzato e pouero, co'l capuccio aguzzo, in quella guisa apunto, che altre volte haueua veduto dipinto il Padre S. Francesco, mirando in essi tanta austerità e penitenza, restò in se stesso tutto compunto, & pieno di stupore; là doue spronando il cauallo s'appresentò innanzi a questi due serui del Signore, & con faccia serena gli dimandò, da doue venissero, & che andauano facendo; il padre Giouanni senza conoscerlo, gli rispose, ch'erano frati di S. Francesco di Castiglia, & che iui erano venuti per alcuni negotij. Gli soggiunse il Duca, accettaresti voi vn Monastero in questo Regno? disse egli il P. Gio. Signore, questo è quello che noi desideriamo grandemente

A lui s'accostano molti frati di santa uita.

Nostra dõna della luce fu il primo Conuento de i Riformati, riceuuto dal seruo di Dio.

Và in Portogallo, & iui opera molto per la Riforma.

demente, & non è altro, che la ſaluezza delle anime noſtre, & del proſſimo; onde per conſequenza, volontieri ſe n'andiamo dilatando in ogni Prouincia e Regno. All'hora il Duca gli diſſe, che per carità foſſero contenti andare ad albergare con eſſo lui, imperoche haueua gran deſiderio di parlargli, e trattare a lungo con eſſi loro, di alcuni particolari. Accettò il buon Padre l'inuito, & entrando il Duca in Palagio, inteſe da vn ſuo paggio, chi egli era, onde rimaſe conſolatiſſimo, vedendo come DIO benedetto gli era ſtato coſi fauoreuole in queſta ſua venuta a Lisbona. Entrati in caſa furono molto accarezzati da quel Prencipe, il quale informato dal padre Guadalupe del Breue che teneua, & del ſuo ardente deſiderio della Riforma ſe gli affettionò molto, offerendoſi prontiſſimo a conſolarlo, e dargli caſe, acciò poteſſe eſſequire queſto ſuo ſanto penſiero, & ſubito gli propoſe vn luogo di vna ſua villa, chiamata Villa Vicioſa, il quale il padre Giouanni accettò con grande allegrezza, conſecrandolo poi a Noſtra Signora della Pietà, da doue hebbe origine, principio, & la ſua denominatione, l'iſteſſa Prouincia che hora ſi dimanda, Prouincia della Pietà. Queſto buon Prencipe fu oltra modo diuoto della ſanta Riforma, e talmente affettionato, che habitaua quaſi continuamente con i frati del medeſimo Monaſtero, ſtando preſente a tutte le loro attioni; ſi all'oratione, e recitare i diuini vfficij, come nelle diſcipline, digiuui, & auſterità di vita, nè più nè meno, come ſe foſſe ſtato frate; di maniera che acceſo, & inferuorato nel ſeruigio di DIO, procurò laſciar queſto mondo fallace, con tutte le ſue apparenti commodità, & farſi frate Riformato, ſcalzo, pouerello, & mendico. Et per mettere in eſſecutione queſta ſua buona volontà, partendoſi di Portogallo, ſe n'andò a Roma, accioche il Re ſuo Zio non lo impediſſe, ouero altri di ſua commiſſione, come a punto interuenne, poſciache il Re accortoſi del fatto, amandolo molto, non permeſſe reſtar priuo della ſua compagnia: ilche fu voler del Signor Iddio, douendo egli, reſtando al mondo, co' ſuoi deſcendenti, eſſere protettore, e diffenſore di queſta benedetta e ſanta Riforma.

Origine della Prouincia della Pietà.

Giouanni Duca di Braganza diuoto della Riforma, & del P. Gio.

Procura il Duca farſi frate.

*

DE I

DE I TRAVAGLI, CHE CONTINVAMENTE patì il Padre Giouanni di Guadalupe, per seruitio, & accrescimento della Riforma, & come santamente alla fine passò a miglior vita. Cap. XI.

Moles nel memor. Vesc. Gonz. par. 3.

Hauendosi acquistato per la Riforma il Conuento della Pietà, il più pouero, che imaginar si potesse, ne sentiua di ciò gran consolatione il padre Guadalupe, per seruigio del suo diletto, & amato Signore; se bene è vero, che questa consolatione, fu poco dopò mescolata con vn poco di trauaglio (come bene spesso suol accadere a i veri serui di DIO) posciache i Padri dell'Osseruanza, hauendo ottenuto dal Papa vn nuouo Breue, in confirmatione del primo già concessogli, delquale habbiamo trattato disopra, procurauano di tirarlo insieme con i suoi compagni, sotto la loro vbidienza: Non gli riuscì nondimeno questo disegno, imperoche il padre Ministro generale, che all'hora si ritrouaua essere il padre Egidio d'Amelia, hauendo compassione a questi poueretti scalzi, desideroſi d'osseruare compitamente la Regola, li fauorì in modo tale, che instituì il padre Guadalupe Prelato, e Custode di quei luoghi, che haueua edificato, & altri che gli furon dati, chiamandoli la Custodia, o Congregatione del santo Euangelo, & meritamente poiche osseruauano compitamente la vita Euangelica, conforme all'instituto del Padre San Francesco. Instituì parimente Custode il padre fra Pietro Melgari del Conuento di Nostra Signora della Luce in Trusillo, e suoi Eremitorij. Di maniera, che questi benedetti Riformati haueuano due custodie, doue se ne viueuano santamente e consolati; hauendo particolarmente il padre Guadalupe, vna patente del Ministro generale molto fauoreuole, & di grande auttorità. Ma perche mai manca occasione a'buoni di meritar appresso DIO, ecco che di nuouo, gli assaltò vna gran borasca, e trauagliosa tempesta, come a pieno nel Capitolo Terzo di questo Primo Libro habbiamo narrato; Onde per questo fu forzato il buon padre Giouanni, più volte andar a Roma, & sempre scalzo, per freddi, neui, giacci, pioggie, & etiandio caldi eccessiui, secondo la diuersità de' tempi; ritornandosene parimente in Spagna, con altre tanto incommodo, & non ad altro fine, che per uoler viuere nella purità, & simplicità regolare. Et certo, che è cosa di stupore, che questo diuoto seruo di DIO, mai in tanti trauagli si vide stanco, nè abbandonò un puntino la gloriosa impresa della Riforma, anzi sempre più ardeua il suo cuore, di desiderare, di procurare, d'ingegnarsi, acciochè seguisse (come seguì poi) questa benedetta riformatione. L'vltima uolta, ch'egli s'inuiò uerso Roma, con i suoi compagni, & particolarmente con il P. F. Pietro Melgari, per esser solleuato da gli aggraui, che

E fauorito dal Generale, & è creato Custode, con titolo del S. Euang.

Per cõseruatione, & aumento della Riforma più volte và a Roma, scalzo, & a piedi.

gli

gli erano fatti, fù al tempo del Capitolo generale celebrato in Roma l'anno 1506. ma giunto vicino alla detta città, il buon seruo di CHRISTO, essendo horamai vecchio, e stracco dal longo viaggio, doppo breue infirmità, l'anima sua se ne volò a miglior vita; per riceuere il premio di tante fattiche, e tragli patientemente soportati per l'accrescimento dell'Osseruanza regolare, & per piantare la Prouincia di S. Gabrielle, & della Pietà, che da lui hebbe principio, come s'e detto, lasciando di se stesso memoria eterna, per il buon essempio dato al mondo, & per essere stato causa, che non solo la detta Prouincia, ma molte altre viuono hoggidì riformatamente conforme alla volontà del Glorioso e Serafico P.S.Francesco, Fondatore, & Institutore dell'istessa Religione. A questo fedel seruo di DIO, tutti gli frati deuono veramente essergli per sempre obligati, hauendogli dimostrata, e procurata la uia della salute conforme alla Regola del P.S.Francesco, ma particolarmẽte i padri Capuccini gli deuono hauer molt'obligo; poiche fu il primo, che rinouò, e cominciò in quei tempi, a portare il capuccio aguzzo, cucito all'habito, come vsaua di portarlo il P.S.Francesco, e se bene i Padri Riformati suoi posteri, lo deposero poi, ciò fù per non essere differenti nell'habito da i Padri Osseruanti, con i quali s'unirono l'anno 1517. come habbiamo detto di sopra; basta che il santo frate Giouanni da Guadalupe mentre visse portò il capuccio aguzzo, & i suoi compagni, poco meno di venti anni, non solo in Spagna, e Portogallo, ma in Roma, & per Italia; con il qual capuccio lungo, & habito rozzo, accompagnato dalla bontà, & essemplarità della vita, furono amati, fauoriti, & ben ueduti in ogni luogo, e da ogni sorte di persone, si da' Sommi Pontefici, come da' Regi, da Duchi, da Prencipi, & d'altri Signori. Dopò, che questi benedetti Riformati lasciarono il capuccio aguzzo, per l'unione fatta con gli Osseruanti l'anno sudetto vi furono in Italia alcuni altri diuoti Religiosi, che lo ripigliarono, non molto tempo dopò, capo de quali, & che primo lo portasse, fu il B.fra Matteo de Basci, la cui vita è descritta nel Terzo Volume delle Croniche del padre Lisbona, con molto honore di quella diuota Congregatione, poiche fiorì talmente, e tuttauia fioriscono celebri in santità di uita, i frati deriuati da lui, chiamati per il capuccio lungo, & aguzzo, frati Capuccini; i quali per la diuota, & essemplare vita loro, sono stati accettati, ben ueduti, & bramati in ogni paese, con grande aumento della Religione Francescana, e frutto inestimabile del Christianesimo. Ma ritorniamo al P.Guadalupe, il quale santamente se ne passò al Signore l'anno 1505. nel mese di Settembre; oue sia il suo corpo stato sepolto, niuno de' scrittori l'accena; dicono bene, & piamente si deue credere, che l'anima sua goda l'eterna beatitudine, e felicità in Cielo. Quello che succedesse poi de suoi compagni, i quali per la morte del buon Padre, restarono molto sconsolati, s'è a pieno narrato nella descrittione della Prouincia di S. Gabrielle de i frati Riformati scalzi, le vite de quali s'anderanno descriuendo a suoi luoghi secondo l'ordine, e diuersità de' tempi, ne' quali finirono le sante vite loro.

Si amala, e santamẽte muore uicino a Roma.

Sue lodi.

Fu il primo a portare il capuccio aguzzo.

Padri Capuccini, e lodi loro.

VITA DELLA DIVOTA SERVA DI DIO SVOR Giouanna, Figlia, Sorella, e Moglie del Re di Francia, Vergine, e Monaca. Cap. XII.

SVor Giouanna fu figliuola del Re Lodouico XI. di Francia, sorella del Re Carlo VIII. e Moglie del Re Lodouico XII. dopò la separatione del quale fu fondatrice, e Monaca dell'Ordine de' diece beneficiati, ouero delle virtù della Gloriosa Vergine MARIA Madre di GIESV CHRISTO Signor Nostro, così nominato da lei, nell'istesso Regno di Francia, nella Prouincia di Turonia Pictauense. Hora questa regia serua dell'Altissimo essendo ancor fanciulletta, e di tenera età, fu illustrata da DIO benedetto con molte, & singolari virtù, onde per compiacere, e gradire a sua Diuina Maestà disprezzaua tutte le vanità di questo fallace, e transitorio secolo: Ma quel ch'è degno di maggior marauiglia, è che non hauendo ancor compiuti i sei anni, si vedeua solecita alle Chiese, all'oratione, all'opere di pietà, e di misericordia, e tanto era feruente nell'orare, che bene spesso era rapita in spirito, e conuersaua nel Choro de gli Angeli in Cielo. Amaua particolarmente, & ardentissimamente con tutto il cuore Nostro Sign. GIESV CHRISTO, & la sua santissima Madre; alla quale era solita fare le continue orationi, supplicandola con ogni riuerenza, & humiltà, si degnasse mostrargli la volontà sua, & del suo santissimo Figliuolo, & concederglielo per caro, & amato sposo, dell'anima sua. Là doue essendo vn giorno posta in oratione, e con grande ardor di spirito, offerendosi in dono alla Sacratissima Vergine, gli fu riuelato, che prima, che morisse sarebbe stata Fondatrice di vna Religione, alla Beata Vergine grata, & a lei di molto proffitto, & di spiritual consolatione. Per questa visione adunque, s'infiamò maggiormente il cuore di questa diuota figliuolina, di maniera, ch'ella si propose, quanto prima potesse, & che fosse in età conueniente, di metter in essecutione quanto gli era stato riuelato. Inteso dalla Maestà Regia di suo Padre, & conosciuto il thesoro spirituale, nascosto nella diuota anima di detta sua figliuola, adornata di tante virtù, & segni di santa uita, ecco che subito determina di ritrouargli vn buono, & ottimo Confessore, che non solo con i santi consegli, ma con il buono essempio, l'infiamasse maggiormente, nel diuino amore: conferendo questo suo pensiero con la diuota Giouanna, ella acciò il buon volere del Re suo padre hauesse felice successo riccorse all'oratione, raccomandandosi affettuosamente a DIO, & alla gloriosa Madre; doue illuminata dal diuino splendore, elesse, con il beneplacito paterno, per suo Confessore il Venerando padre fra Gabrielle Aue Maria, che all'hora era Guardiano nel Conuento della Città di S. Dionigi, il quale con le sue ardenti, & spirituali esortationi, infiamò più che mai il cuore di questa Regia fanciulla, di maniera, che si come di dentro era infiamata dell'amor di DIO, così di fuori, & esteriormente cresceua nelle opere di pietà

Vesc. Gon. par. 3. Suor Giouanna di Francia, figlia, sorella, & moglie di Re

Ancor fanciulla era diuotissima.

Amatrice del Signore, & della B. Vergine.

Hebbe una riuelatione dalla B. Verg.

Dal Re suo padre gli è procurato l'aumento delle sue diuotioni.

Hebbe p suo Confessore F. Gab. Aue Maria.

verso

Amaua i poueri.

verso i poueri, di modo che andaua sempre accumulando gratie a gratie, virtudi a virtù, con grã proffitto dell'anima sua, & allegrezza del Re suo padre.

E data p moglie a Lodouico di Sauoia, ilquale po scia diuen ne Re di Francia.

Peruenuta la diuota Giouanna all'età di 16. anni in circa, determinò il Re di darla in matrimonio al nobilissimo Duca d'Orliens, Lodouico di Sauoia, ilquale le la sposò solẽnemente in facie Ecclesię, con gran festa, conforme alla dignità della persona, & fu vn Prencipe molto auuẽturato, posciache dopò la morte del Re Lodouico suo suocero, & del Re Carlo, fratello della sua Consorte, hebbe la successione della Corona, di tutto il Regno di Francia, come più propinquo al sangue Regio; non essendoui alcun maschio parente dei Re defonti, a cui la detta Corona peruenir douesse.

Patisce molti trauagli co'l marito, p il che da lui si separa.

Fu nondimeno crudele, & inhumano verso la sua diletta, e diuotissima consorte, sino nel tempo, che viueua il Re Carlo; ilquale per abbassare questo suo orgoglio, lo fece vna volta impregionare, ma nè per questo fece frutto alcuno; onde fu forzato, con il consenso d'ambidue le parti, far fare, fra di loro il diuortio, & separatione; laquale doppo la morte di Carlo, essendo Lodouico, vnto e consecrato Re di Francia, fù confirmato dalla santa Sede Apostolica, anzi c'hauendo egli addutemolte ragioni in suo fauore, la repudiò totalmente, & prese per moglie Anna hereditaria

Bẽche fosse marita- ta uisse sẽpre casta.

del Ducato de Bertagna. Visse la Illustre, e diuotissima Giouanna cosi maritata uenti anni, sempre casta, sempre intatta, consecrando la sua virginità a DIO, e finalmente essendosi il suo Consorte rimaritato, e ritrouandosi libera da gli intrichi di questo mondo, si risolse di voler adempire, quanto si ritroua- ua debitrice verso la Madre di DIO, per la visione che hebbe; la onde fatto consapeuole di questa sua volontà il suo Padre spirituale, gli fu da lui risposto, che non solamente sarebbe beneadempire il suo diuoto desiderio, ma che gli saria anco di gran merito all'anima, e molto gioueuole alla santa Chiesa; conformandosi ella co'l voler diuino, per la riuelatione hauuta.

Edifica un Monastero, & lo dedica alla B. Verg.

Ciò intesso la nobilissima Giouanna, eresse subito, e fondò vn Monastero di diuote verginelle consecrate a DIO, sotto il titolo dell'Annontiatione della Beata Vergine, cioè dei dieci beneplaciti, ouero delle virtù della istessa sacratissima Madre. Gli assignò vn'entrata honesta per il viuere delle Monache, delle quali, volse c'hauessero il gouerno alcuni Padri Osseruanti, & pregò il padre Gabrielle Aue Maria suo Confessore, che di gratia, si come con il suo conseglio, haueua adempita la già hauuta visione; cosi per il religioso viuere di quelle virginelle, si compiacesse di componere, e formare la loro Regola, ad honore della Maestà Diuina, & della Santissima Vergine Maria.

Fà cõporre la Regola per le sue Monache, la quale dal Papa gli è confirmata.

Accettò volontieri il P. Gabr. Aue Maria questo carico cosi caritateuolmente, anzi che formata, e scritta la detta Regola, ad istanza della diuotissima Giouanna, andò a Roma da Papa Alessandro VI. per ottenere la confirmatione, il quale benignamente l'anno 1501. a' 12. di Febraio, gliela confirmò, & approbò, commettendo a lui la cura di quel Monastero, & perche lo conobbe diuotissimo della Gloriosa Vergine, & dell'Archangelo Gabrielle, che gli Annontiò l'Incarnatione del Verbo, chiamandosi prima fra Nicolò Gilberti, gli mutò il nome, e volse che si dimandasse F. Gabrielle Aue Maria, ilche fù da lui riceuuto

a somma

à somma gratìa, e fauore. Ottenuta dunque la confermatione della Regola, se ne ritornò in Francia alla Regina Giouanna, la quale tutta diuota, si risolse ancor lei farsi Monaca in quell'istesso luogo, & fece solennemente la sua professione, presente il Reuerendissimo Vescouo Albiense, & altri Illustrissimi Signori doue il P. Gabrielle Aue Maria fece vn sermone molto efficace, e diuoto, che apportò gran frutto a quelle benedette vergini sacrate al Sig. IDDIO, & particolarmente alla regia vergine Suor Giouanna, la quale iui visse, e morì santamente, là doue gode hora la gloria de' beati in cielo. Il suo felice e glorioso transito fù a' 5. di Febraio l'anno 1504. & il suo corpo fù honoreuolmente sepolto nel Conuento da lei edificato, nella città di Bourges, doue risplende, & è venerato per li molti miracoli, che Nostro Signor GIESV CHRISTO ha fatto, & fa per lei, come chiaramente dimostra l'Epitafio posto alla sua sepoltura, il quale, in tutti i Monasterij del suo Ordine, vien letto dalle Monache nel giorno dell'anniuersario di questa beata serua dell'Altissimo, accioche sij come vn specchio auanti gli occhi delle menti loro, con il quale venghino illuminate à douer seguire, & immitare le vestigie, e sante virtù di cosi diuota, humile, e beata loro Madre, e fondatrice; l'ordine della quale participa e gode tutti i priuilegij, immunità, & essentioni che da' Sommi Pontifici sono stati concessi a i Frati Minori, come appare per vn Breue di detto Papa Alessandro Sesto.

Si fa Monaca nel suo Monastero, & dopoi fece la professione.

Morì santamente l'an. 1504 N.S fà p lei molti miracoli.

IL SERENISSIMO EMANVELE RE DI PORTOGALLO manda alla ricognitione, & all'acquisto delle Indie Orientali; & vi manda anco molti Frati di San Francesco della Regolar Osseruanza Portogheſi, acciò s'affatichino nella Vigna del Signore, conuertendo quelle anime a gloria di DIO & in aumento di Santa Chiesa. Cap XIII.

TRa quegli, che il Sereniſſimo Emanuello Rè di Portogallo manda alla ricognitione, & all'acquiſto dell'Indie Orientali, mãda anche molti frati Portugheſi di S. Frãceſco della Regolare Oſſeruanza: accioche ſi affatichino nella vigna del Signore, cõuertẽdo q̃lle anime in honor di Dio, & in aumẽto di S. Chieſa.

Veſcou. Gõz. par. 4.

Emanuello Rè di Portogallo mãda nell'Indie, & ſue lodi.

Deſideroſo Emanuelle Rè di Portogallo Prencipe di eterna memoria, che ritornaſſe nell'Indie Orientali quella dottrina, e quella fede, che già vi fù dall'Apoſtolo Tomaſo predicata, & inſegnata: quattro volte, e ſempre, come appreſſo diremo, con ſomma felicità, vi mandò per tale effetto armata di tanta Corona, e di tanta impreſſa degna, la prima fù l'anno del Signore 1497. La ſeconda l'anno 1500. La terza l'anno 1502. la quarta l'anno 1505. e coſi ſollecitamente continuando fece con il mezo de' religioſi Padri di S. Franceſco glorioſo acquiſto d'infinite anime à Dio, e di molti ſtati al ſuo Regno.

Maria di Portogallo Prencipeſſa di Parma.

Alessandro Farneſe Duca di Parma, & ſue heroiche virtù.

Del gran lignaggio di ſi Catolico, e valoroſo Re diſceſe Maria, la quale fù di tanta innocenza, e Santità, che giuſtamente le conuenne il ſantiſſimo nome di MARIA; e meritamente fù del magnanimo, & inuittiſſimo Aleſſandro Farneſe moglie, di quell'Aleſſandro che giouanetto ancora ſi trouò armato nel conflitto della memorabil vittoria cõceſſa da Dio cõtra i Turchi alla Chriſtiana Rep. e poco dopò con carico di ſupremo Generale per Filippo II. Rè di Spagna nelle più aſpre guerre così di Fiandra, come di Francia. Doue ha infinite volte de nimici di S. Chieſa, e di Filippo trionfato; e d'altrettante con animo ſempre intrepido corſo euidentiſſimo pericolo della vita. Onde ben può crederſi, che quel

Sereniſ-

Serenissimo Heroe debba eternamente nella memoria di tutti i futuri secoli à splendore, & à gloria di tutto il Christianesimo rilucere.

Fece egli & in guerra, & in pace tanto, quanto non saprà mai ne penna, ne lingua mortale esprimere: perche insegnò ad allontanarsi la guerra, à combattere, & à vincere, e chi con precetti suoi gouernerà, e combatterà, quiui haurà pace: e qui vittoria. E se viuesse ancora, mi persuado, che la corona di Spagna direbbe niun'altra cosa all'humana sua felicità mancare: perche vn'Alessandro Farnese è vgualmente dator delle vittorie, e conseruator della pace.

Tutto sempre tenne egli à vile, fuorche la parola di Dio, e dopò questa, il proprio honore, e la grandezza del suo Rè. Però seruì ben sempre volentieri per natural propensione à Filippo, ma volentierissimo, perche lo conobbe in difesa di Giesu Christo armato; però sì elesse anzi i disagi della guerra, che l'otio, e le delitie del Principato, e però, giunto à morte, di parì con l'anima sua e l'vno, e l'altro Filippo al Creator del mondo raccomandò. Non seppe mai, se non contra gl'Infideli, contra i vitij, e contra i vitiosi adirarsi. Fù liberalissimo, fù padre de' poueri, e degli afflitti, fù patiente; fù innocente, e, se peccato alcuno commise, fù troppo clemente, tu in somma di tante virtù, che anche in molti sarebbon molte, & in particolare fù di S. Francesco diuotissimo. Il che facilmente diede à conoscere, perche, non solo aiutò sempre que' Padri, è non solo difese in ogni luogo i Conuenti loro dalla impietà de gli Heretici, ma fù Protettore di tutta la Serafica Religione e quello, che più chiaramente ancora questa verità suggella, ha voluto, che il suo corpo sia humilissimamente in Parma nella ponera Chiesa de' Capuccini in piana terra sepolto.

Ranuccio Duca di Parma

Di questa felicissima coppia di terreni Angeli nacquero i Sereniss. Ranucio, & Odoardo, questi Cardinale di S. Chiesa, e quegli Duca di Parma, di Piacẽza, e di molti altri nobilissimi stati, ammẽdue per le loro singulari, & heroiche virtù così degni d'esser da tutti i più illust. e famosi huomini celebrati, come di pũto sono.

Odoardo Card. Farnese.

Laonde, se bene per la prudenza della quale è quella Serenissima, & Augustissima casa dotata, tranquillamente si gode l'obedienza, e l'amor de' que' popoli, che le sono da Dio raccomandati, che è vna delle maggior felicità de' Prencipi, io nondimeno, che non so ne pensar, ne parlare, che di tal casa, e di tai Prencipi non pensi, e non parli, riputando mio proprio bene ogni lor bene, prego, pregherò, e farò sempre dalla mia numerosissima famiglia pregare e Christo Redentor nostro, e la Beatissima Vergine sua Madre, e S. Francesco insieme, che e quel Cardinale e questo Prencipe, e tutti i discendenti loro tanto di felicità posseggano eternamente in terra, quanto di bene può in terra desiderarsi.

Ma poniamo hormai à questa digressione fine, e torniamo a narrare i progressi, che nell'Indie Orientali fecero i benedetti Padri di S. Francesco.

Vasco Gama vânel l'indie l'ãno 1497

Essendo adunque il Seren. Emanuele Rè di Portogallo disideroso della salute delle anime, mandò trè naui cariche di soldati, di uittouaglie, & fornite di nochieri, accioche andassero nell'Indie Orientali l'anno dopò il parto della Vergine 1497. e vi pose per Capitano Vasco da Gama, il quale per satisfare al carico datoli giugnendo al lito Maluarico, e hauendolo risguardato, & molto bene considerato, s'accostò à terra, & fece impire molti vasi, che seco haueua portati di diuerse sorti d'aromati, & se ne ritornò in Portogallo. Ma dopò trè

anni

a somma gratia, e fauore. Ottenuta dunque la confermatione della Regola, se ne ritornò in Francia alla Regina Giouanna, la quale tutta diuota, si risolse anch'ella farsi Monaca in quell'istesso luogo, & fece solennemente la sua professione, presente il Reuerendissimo Vescouo Albiense, & altri Illustrissimi Signori doue il P. Gabrielle Aue Maria fece vn sermone molto efficace, e diuoto, che apportò gran frutto a quelle benedette vergini sacrate al Sig. IDDIO & particolarmente alla regia vergine Suor Giouanna, la quale iui visse, e morì santamente, là doue gode hora la gloria de' beati in cielo. Il suo felice e glorioso transito fu a' 5. di Febraio l'anno 1504. & il suo corpo fu honorevolmente sepolto nel Conuento da lei edificato, nella città di Bourges, doue risplende, & è venerato per li molti miracoli, che Nostro Signor GIESV CHRISTO ha fatto, & fa per lei, come chiaramente dimostra l'Epitafio posto alla sua sepoltura, il quale, in tutti i Monasterij del suo Ordine, vien letto dalle Monache nel giorno dell'anniuersario di questa beata serua dell'Altissimo; accioche sij come vn specchio auanti gli occhi delle menti loro, con il quale uenghino illuminate a douer seguire, & immitare le vestigie, e sante virtù di cosi diuota, humile, e beata loro Madre, e fondatrice; l'ordine della quale participa e gode tutti i priuilegij, immunità, & essentioni che da' Sommi Pontifici sono stati concessi a i Frati Minori, come appare per vn Breue di detto Papa Alessandro Sesto.

Si fa Monaca nel suo Monastero, & dopoi fece la professione.

Muore santamente l'an. 1504. N. S. fa per lei molti miracoli.

ILLVSTRISSIMO EMANVELE RE DI PORtogallo manda alla ricognitione, & all'acquisto delle Indie Orientali; & vi manda anco molti Frati di San Francesco della Regolar Osseruanza Portogheſi, acciò s'affatichino nella Vigna del Signore, conuertendo quelle anime a gloria di DIO & in aumento di Santa Chiesa. Cap. XIII.

Vanto sia stata immensa la Diuina misericordia di DIO verso de gl'Indiani Orientali, niuno può se non di cosi gran pietà lodare, e glorificare la bontà Diuina, hauendo co' suoi celesti raggi illuminato il cuore del sempre memorabile, inuitissimo, & vero figlio di Santa Chiesa, il Serenissimo Emanuele Re di Portogallo, il quale per la salute, e conuersione di quei tanti popoli, & accioche ritornasse in quei paesi quella dottrina, & quella fede, che già predicò, & insegnò loro il glorioso Apostolo San Tomaso, mandò personaggio con armata (come appresso si dirà) per riconoscere, e scoprire quei remoti, & incogniti paesi, non una, ma più uolte, & sempre felicissimamente, la prima fu l'anno del Signore 1497. la seconda l'anno 1500. la terza l'anno 1502. la quarta l'anno 1505. & cosi solecitamente continuando fece glorioso acquisto, co'l mezo de Religiosi Padri di San Francesco, di numero infinito

Vesc. Gonç. par. 4.

Misericordia di Dio è immensa uerso noi tutti. Emanuele Re di Portogallo manda nell'Indie Orient. & sue lodi.

d'anime a DIO, & di molti Stati, e Regni a se stesso; dal cui gran lignaggio di questo Religioso, & Serenissimo Re, discese quella gran Prencipessa

Maria Prencipessa di Parma.

Maria, la cui vita fu, tutta pietà, religione, e santità; la quale in santo Matrimonio fu congiunta co'l Magnanimo, & Inuitto Alessandro Farnese, Sereniſſimo Prencipe di Parma, e di Piacenza, &c. poscia per la morte del Sereniſs. Duca Ottauio suo padre successe ne' stati suoi: quel bellicoso Alessandro

Alessandro Duca di Parma, & sue lodi.

dico, ch'essendo ancor giouane si trouò a combattere nel gran conflitto, di quell'memorabile vittoria nauale, concessa da DIO a noi Christiani, contra i Turchi; & dopò nella Fiandra, & nella Francia con carico di supremo Generale per il Re di Spagna Filippo II. ha esposto la vita sua mille volte il giorno contro i nimici di santa Chiesa, & del Re, & ottenutene numerosissime vittorie, che ben si può dire, & con verità, che il Serenissimo Prencipe di Parma Alessandro Farnese sij stato, & nelle memorie de gli huomini sarà sempre la gloria, & il splendore del Christianesimo. Et fu quello che sempre tenne (benche grandissime) per nulla le cose tutte di questo mondo, & tra le molte virtù religiosissime delle quali egli era ornato, vna particolare fù in essere grã diuoto del Glorioso P.S.Francesco, & particolar diffensore della Serafica sua Religione si come più e più volte viuẽdo lo dimostrò in aiuto, e solleuatione de' Padri di essa, & de' Conuenti loro contro gli heretici, & finalmente rendendo l'anima a DIO, volse che il suo corpo fosse sepolto nella pouera Chiesa de i Padri Capuccini, nella sua Città di Parma, & posto per humiltà in terra, nel l'entrare che si fà in quella Chiesa; dando ad intendere a ciascuno, che se ben hebbe i più illustri titoli, & carichi di honore, che desiderare quà giù si possa, nondimeno fu humile, & diuoto verso DIO, e la santissima Vergine, & san Francesco, caritatiuo verso i poueri, & prudentissimo, e clementissimo con ciascuno. Da questa felicissima copia ne nacque i Serenis. Ranucio, & Odoardo; questo Illustrissimo Cardinale di santa Chiesa, & quello Duca di Parma, e di Piacenza, & di molti altri stati; amendui per le loro singolari, & heroiche virtù, degni d'essere riueriti, e celebrati (si come sono) da' più illustri, e famosi huomini di questo secolo; i cui Prencipi Serenissimi al presente regnano, e uiuono felicemente in santa quiete, & consolatione de' suoi popoli, & a' quali Nostro Signor DIO, e la santissima Vergine MARIA concedino quelle gratie maggiori che desiderar si possono, essendo eglino in tutto, e per tutto veri imitatori de i loro Regi, & Serenissimi genitori. Ma poniamo per hora fine a questa digressione, & ritorniamo a seguire di narrare i frutti che fecero i padri di san Francesco nella Conuersione de gl'Indiani Orientali.

Ranucio Duca di Farma.

Odoardo Card. Farnese.

Essendo adũque il Seren. Emanuele Re di Portogallo desideroso della salute delle anime, mandò tre naui cariche di soldati, di vittouaglie, & fornite di nochieri, accioche andassero nell'Indie Orientali l'anno dopò il parto della Vergine 1497. e ui pose per Capitano Vasco da Gama, ilquale per satisfare al carico datoli giugnendo al lito Maluarico, e hauendolo risguardato, & molto bene considerato, s'accostò a terra, & fece impire molti vasi, che seco haueua portati di diuerse sorti d'aromati, & se ne ritornò in Portogallo. Ma dopò tre

Vasco Gama uà nel l'Indie l'anno 1497

anni

anni seguenti, cioè l'anno 1500. della Redentione del mondo il già detto Re Emanuele fece porre in ordine vn'altra armata di dodici naui, sotto la condotta dello Illustrissimo, & valoroso Capitano Pietro Aluarez Cabral per mandarla un'altra volta nell'Indie, & in quella pose otto Frati della Prouincia di Portogallo, huomini dotti, e pieni di grauità, e volse ch'andassero sotto il V. P. F. Henrico Portoghese, il quale dopò quel felice successo ritornato nella Lusitania diuenne confessore del medesimo Rè, e finalmente fu fatto Vescouo Ceptano, & primo Inquisitore appresso quei popoli. La qual armata arriuò insino a Calicuto, il qual era la patria del Re Samarino, & hauendo fatto seco lega, il Capitano dell'armata Pietro Aluarez Cabral, e hauendo determinato di star pacifici gettò le ancore, e prese terra. Mentre che il General Portoghese stà aspettando gli aromati che dal disleal Re gli erano stati promessi per spatio di tre mesi, e mentre che cinquanta soldati con tre de gli otto frati stanno intorno a una certa casa datagli spontaneamente dal Re appresso il mare, essendo vsciti dalle uicine case alcuni Mori in compagnia di molti Nairi (li quali sono gente barbara) si come gli hauea detto il Rè, & assaltando la predetta casa de' Christiani amazzarono quei sfuenturati Portoghesi li quali a questo non attendeuano, e parimente con quelli tre Frati del numero sudetto furono con funesta morte dal mondo leuati. Et se per sorte non fossero stati alcuni battelli appresso al lito, i quali riceuettero cinque di quegli otto Padri Francescani con dieci soldati, che fuggiuano, niuno di quelli hauerebbe fuggita la rabbiosa furia di quei barbari, ma però carichi di molte ferite. Perilche il General dell'armata commosso dal passato furore abbruggiò le naui del Re, e delli altri Mori, le quali erano nel porto ferme, & atterrò con molti colpi di bombarda assai case, & huomini, e finalmente stese le uele, e se n'andò a Cochimo città nobile, e regia. Doue fatto un'amicheuole accordo, nella medesima città edificò una casa, la quale fortificò i soldati Portoghesi, e con l'armata che seco haueua per radunar iui gli aromati, & caricò le altre naui di peuere, di canella, & d'altre sorti di specierie, e fatte tutte le cose secondo il voler suo, lasciò colà i suoi diuoti Frati con ordine che facessero, che il Re di Cochimo, & il suo popolo fosse nell'amicitia fedele, & attendessero alla conuersione di quelle genti, & egli se ne ritornò in Portogallo. Il Re di Cochimo fu fedelissimo, & amico grandissimo de Portoghesi, là onde ogni anno il Re Emanuele di Portogallo cercò di mandar soldati a cauallo, & armate di mare accioche sempre perseuerasse nel suo primo pensiero.

Pietro Aluarez uà nell'Indie.

F. Henrico Portoghese uà nelle Indie Orient. con otto frati.

Tre frati uccisi da gl'Indiani.

Pietro Aluarez castiga gl'Indiani.

Cochimo

Spetiarie doue si raccoglieno.

Cinque frati restano in Cochimo.

VASCO GAMA VA LA SECONDA VOLTA, con la terza armata nell'Indie; è visitato da i Christiani Orientali, i quali da San Tomaso in quà sempre si sono conseruati nella Fede Cattolica; del frutto fatto da'Frati Osseruanti nella conuersatione delle anime: & l'acquisto, che fece Francesco d'Almeida, con la quarta armata, di due Regni per il Re di Portogallo, & come alcuni Frati Francescani s'affaticarono, si nella salute de' corpi, come dell'anima di quelle genti.

Capitolo XIIII.

Vesc.Gonz. par.4. Vasco Gama và la seconda uolta nell'Indie.

Noltre l'anno del Signore 1502. l'istesso Re Emanuele di Portogallo mandò la terza volta vn armata di tredici naui da Gama in India, sotto la condotta del predetto Vasco, il quale con felicissimo viaggio, e con venti propitij arriuò a Cochimo, e dopò alquanti giorni riceuete amorevolissimamente, & honoratissimamente alcuni ambasciatori de' Christiani d'Oriente, che veniuano da lui; liquali esposero la sua ambasciata con tali parole.

Christiani, che erano nell'Indie, mandano Ambasciatori al General Gama.

Noi, Illustrissimo Generale siamo Christiani, e confessiamo, che il nostro primo padre fu il Beato S.Tomaso Apostolo, il quale in quei primi tempi venendo nelle nostre parti annuntiò il sacro Euangelo alli nostri antecessori, predicò la fede di CHRISTO, e diede il santo battesimo, dalli quali noi scambieuolmente habbiamo imparato quelle cose, che si contengono nella Christiana fede, & hora siamo sogetti in quanto al spirituale alli Vescoui Caldei. Ma perche siamo attorniati hora dalli Mori, e dalli gentili, dalli quali riceuiamo molti trauagli, & sono alla nostra fede tesi molti lacci, e frodi, habbiamo hauuto notitia di voi valoroso Caualliero, e Capitano del Serenissimo, & Christianissimo Re di Portogallo. Cosi, vi preghiamo per la accerbissima passione di GIESV CHRISTO, e per le fatiche da S.Tomaso Apostolo nella nostra patria sostenute, e parimente per tutte le cose sacre che si ritrouano, e per quella fede, che tutti teniamo, e crediamo, vi preghiamo dico, che habbiate di noi misericordia, e che ci vogliate guardar, e diffender da tanti mali, da tanti soprastanti pericoli, e dalle nemiche persecutioni. Ilche se uoi effettuarete, farete cosa gratissima a DIO, e degnissima d'un tanto Re come è il vostro, e di voi medesimo. Et per segno di ciò, ecco che noi vi diamo nelle vostre mani tutte le nostre facoltadi, li figliuoli, le mogli, li padri, li parenti, & tutti quelli, che ci sono in qual si uoglia modo congiunti di parentella, e quello che importa più noi stessi. Et faressimo il medesimo appresso il vostro Serenissimo Re, se egli vi fosse, con ogni prontezza, il quale parimente da quest'hora in poi eleggiamo, riceuiamo, e riueriamo per nostro Re, vero, legitimo, e natu-

S. Tomaso Apostolo, il primo, ch'andasse nell'Indie a predicare la fede.

rale,

rale, & sempre uogliamo essere al suo imperio sottoposti. Per fede, & obedientia prontissima delle quali cose ui offeriamo, e diamo questa giudiciaria bachetta.

Et hauendo ciò detto gli porsero vna certa bacchetta rossa fatta in forma di scetro, le cui estremità erano coperte d'argento; ma la parte di sopra era adornata da tre sonagli d'argento. Alle quali cose il General Vasco, ringratiateli prima secondo la sua solita cortesia (poiche era amoreuolissimo) assai amoreuolmente, e con allegra facia cosi rispos.

Fra le principali cause, le quali mossero il mio Re alla espedition dell'India, & a mettersi a questa impresa, la necessità de Christiani di questa patria è la prima, acciò posi con sommaria ragione, e fauorirli, & aiutarli, e restituirli la desiderata libertà, hauendo cacciati gli inimici, essendo manifesta la loro fatica, afflittione, e miseria: la onde siate di buon animo, e confidateui nella sua benignità, nel suo fauore, e nella sua liberalità. Confidateui ancora in me come quello, ilquale, quando mi sarò abocato con sua Maestà, son per essequire in vostro fauore tutte quelle cose, le quali tocaranno a me.

Vasco Gama ciò che rispon de alli Christiani Orient.

Non poco lodeuole fu la constantia nella fede, e Confessione di CHRISTO di questi Christiani Orientali delli quali non haueuano cognitione alcuna, li quali per 1500. anni l'habbino tenuta e conseruata, dopò d'hauerla riceuuta dal Beato Apostolo san Tomaso, benche fossero trauagliati per tal cagione da diuerse, e grandissime difficoltà, e tribulationi, insidiategli da gl'infedeli barbari Indiani, senza hauer Sacerdote alcuno, nè Pastore, che gli regesse, e gouernasse.

Li Christiani di Oriente sempre hã no mantenuto la fede di Christo, & come.

Ma passando più innanzi; queste cose siano dette a confusione delli heretici, li quali lasciando la antica fede confirmata con tanti miracoli, e co'l testimonio de' Dottori santissimi, e della Chiesa, habbino voluto più presto adherire a sogni d'alcuni calunniatori, che mantenersi nella Cattolica Religione. Non voglio però negare, che dall'habitare, e stare con gl'infedeli (& essendo l'humana natura inclinata al male) habbino mescolato alquanti errori con la santa dottrina insegnata dalli Apostoli. Dalli quali errori nondimeno sono stati purgati per la gratia di DIO, con la diligenza de i Padri Osseruanti di S. Francesco, & d'altri Religiosi li quali andarono in quelle parti, mossi solo per la salute di quelle genti.

Ma per ritornar donde mi son partito, erano presenti a questo ragionamento, & ambasciata alcuni frati Francescani, li quali resero a DIO, le debite gratie, si per la fede di quei Christiani antica, e constante, come anco per l'occasione, la quale se gli cominciaua ad appresentare, per far frutto nelle anime; hauendoli riceuuti con ogni humanità, & amore, fecero insieme vna grande, & stretta amicitia. Perilche spesse uolte, e gli vni dalli altri, e gli altri dalli uni se ne andauano, con molta consolatione spirituale di ciascuna delle parti. Di più li Frati purgarono li loro figliuolini dal peccato Originale per mezzo del Sacramento del santo Battesimo, li quali

Frati, che batezzano i Christiani d'Oriẽte, non battezzati p mancamẽto di sacerdoti.

ancora non erano stati battezzati, imperoche non haueuano sacerdoti li qua-
li ciò facessero, & il loro Vescouo quattro volte all'anno solamente veniua dal
suo popolo per visitarli, & vna volta per battezzar i fanciulli, fra tāto Sama-
rino per ogni via, e maniera sollecitaua il Re Cochimio, acciochè amazzasse,
ouero scacciasse lungi da se i Portoghesi, che viueuano nel suo paese. Ne-
gando ciò egli, li mosse incontro vn grandissimo essercito, & vn'atrocissima
guerra, e diè cagione, che quei cinque poueri frati de' Minori dalla parte
Francesco d'Ameida Portoghese quarto General nell'Indie & sue vittorie, & acquisti.
del Re Cattolico patissero molti disaggi, e molte fatiche. Poco doppo il Re
Emanuele di Portogallo l'anno del Signore 1505. alle predette armate aggiun-
se la quarta molto più grande, e molto più ben ordinata, & a quella pose per
Capitano molto a proposito l'Illustre Francesco d'Almeida, ilquale volse,
che fosse Vicerè nell'India, e che menasse seco alquanti padri Osseruanti di san
Francesco. Il quale in vero amministrò tanto honoratamente, e virilmente
l'officio impostoli, che auanti che arriuasse nell'India, soggiogò all'imperio
del Rè di Portogallo, il paese Macambiquico, & Melindo, con tutti i loro
Frati, quāto s'affaticassero nelle battaglie seguite.
Rè. Nella qual soggiogatione non poco s'adoperarono quei frati di San Fran-
cesco che seco haueua, hauendo vno ligato le ferite de i soldati, l'altro vdita la
confessione di quelli che moriuano, vn'altro hauendo essortato gli soldati alla
battaglia, & altri dirizzate Croci, e stendardi de' Christiani.

FRA LODOVICO PORTOGESE VISITA LA Chiesa di S.Tomaso; è accarezzato dal Re Narzinga, ilqual lo manda Ambasciatore con doni a Francesco d'Almeida Vicerè, & da questo è risalutato, & presentato. Et come Alfonso Albuquerchio Vicerè prese Goa gran Città, & in essa si fabricò un Conuento, e Chiesa, & altre in altri luoghi, & il frutto, che faceuano li frati di San Francesco in quei paesi.

Capitolo XV.

Vesc.Gonz. par.4.

Fra Lodouico uisita la Chiesa di San Tomaso.

NO adunque, che haueua cura di radunar l'argento Cananoro per li Portoghesi, & il quale attendeua a mettere insieme delli aromati del Re Cochimio, fece sapere per mezo di lettere all'Illustriss. Francesco d'Almeida Vicerè dell'India, che venirebbe da lui vn padre di S. Francesco con vn'ambasciata del Re Narzinga; questo frate per sorte era andato a visitare la Chiesa di San Tomaso Apostolo, fabricata nel Regno di Narzinga, e di là poi

Accarezzato dal Narzinga, e fatto suo Ambasciatore.
andand a salutare il Rè, essendo da quello stato con grand'amore, e cortesia-
ricenuto, fu mandato ancora al Vicerè, con vn'altro compagno per Amba-
sciatore pacifico. Arriuati dunque tutti due gli Ambasciatori del Re sopradet-
to, cioè vn frate de' Minori Osseruanti, e l'altro il suo compagno Cananoro, &
essendo stati presentati dinanzi al Vicerè dopò le scambieuoli salutationi piene

di ceri-

di cirimonie, e dopò i debiti honori, secondo l'usanza, fattisi alla presenza di tutti li nobili di Portogallo, cominciarono così a dire.

Il nostro Rè Narzingano o potentissimo Vicerè, hauendo intesa la vostra felicissima venuta, e le vittorie, che hauete con felice successo delli vostri nemici riportate, & altre cose famosissime, lequali sono accadute alli fortissimi Capitani del Re di Portogallo & alli suoi soldati in queste parti, desidera far lega, amicitia, e familiarità prima co'l vostro inuittissimo Re, dipoi ancora con voi, & con tutti li vostri, e vi promette tutte le sue naui, tutti li porti, che ha nel Mare, e nel suo Regno, e tutti li suoi soldati ad ogni occasione, che vi si offerisca: anzi di più, per far più sicura appresso di voi la sua fede, ui concede, che in ciaschedun de' predetti porti possiate pigliar munitioni, e far soldati; di più ancora offerisce con tutto il cuore una sua sorella carnale giouane, assai bella per moglie del primogenito del Serenissimo Re di Portogallo con grandissima dote.

Ambasciatori del Re Narzinga parlano al Vicerè Portoghese.

Et hauendo ciò detto diedero vna lettera al Vicerè da mandar in Portogallo al Re Emanuele, laquale era scritta di propria mano del Re Narzinga, & la quale era del medesimo tenore, che l'ambasciata: in oltre hauendo aperte alcune ceste diedero al predetto Vicerè duoi collari di grandissima valuta, lauorati di pietre pretiose, alquanti anelli ornati di pretiosissime gemme, & assai tapeti, sì d'oro, come di seta; tutte queste cose da mandare con ogni sicurezza, & prestezza al Prencipe di Portogallo, da parte del Re Narzinga. Le quali cose volentieri prese, & prontamente li mandò, e volendosi quel frate partire, gli diede alcuni vasi d'oro, e d'argento lauorati con ogni diligenza, all'vsanza Spagnuola, per portarli al Re, in segno di vera, & fedele amicitia. Il nome del predetto Padre di San Francesco era Fra Lodouico, ilquale col suo compagno ritornò al Re Narzinga.

Il Vicerè Portoghese dà molti vasi d'oro a F. Lodouico p il Re Narzinga.

Fra tanto l'anno 1510. Alfonso Albuquerchio Vicerè dell'Indie, fortemente assaltò Goa famosa Città de gl'Indiani, & la pose sotto l'Imperio del Re Emanuele, & assegnò alli Frati di San Francesco (liquali in quell'assalto haueuano il suo officio con ogni diligenza adempiuto) vn luogo per edificar vn Conuento a canto al Tempio de' Mori. Il cui Conuento volle il Re Emanuele, che fosse fabricato simile a quello d'Ebora Città di Portogallo. Ma perche quell'Isola per alquanto tempo fù trauagliata dalle guerre, & d'assaissime molestie, non poterono i Frati, secondo il commandamento del Re & il desiderio loro, compire quella fabrica, la quale nondimeno fù poi col tempo compita perfettamente. Vscendo poscia da questo Conuento, come da vn seminario, religiosissimi frati pieni di zelo della salute delle anime; de' quali alcuni andauano con l'armata, altri erano sopra li Hospedali, & seruiuano gl'infermi con gran carità; altri diceuano, e predicauano la parola di DIO, a quelle nationi barbare, e gentili; & battezzauano quelli, che si conuertiuano; altri erano assistenti alli magazeni, ò fattori (poiche così si soleuano chiamare le case, nelle quali si conseruauano gli aromati da portar in Portogallo) acciò li Frati Portoghesi de'

Alfonso Albuquerchio Vicerè nell'Indie l'anno 1510. acquista Goa Città.

Frati di S. Francesco fabricano un Conuento, e Chiesa in Goa.

Opere di carità nelle quali i frati di S. Franceſco s'eſſercitauano nelle Indie Orientali.

Regni Cananori, Cochimo, Coilani, & di Goa amministrassero i Sacramenti a quelli, che in quei paesi trattauano, e pratticauano per conto di questi negotij, e per dir in poche parole molte cose, tutta quella fatica, che fu nell'Indie Orientali per quaranta anni continui, o nel medicar gli infermi, o nel conuertir gli infideli, o nell'ammaestrar gli Cathecumeni, o nel mantener fermi nella fede li conuertiti, o nell'amministrar li Sacramenti, ouero in far altre opere di carità, tutto questo fu da' frati Osseruanti di S. Franceſco animosamente ſoportate le fatiche, & con gran carità, & amore ſeruito, & ſodisfatto ciaſcuno, il che ſia ad honor è gloria del Signor DIO, della Santiſſima Vergine MARIA, di S. Franceſco, & de' Santi tutti, & coſi ſia.

VITA DEL B. F. BERNARDINO CAIMO MILANESE, FONDATORE DE' SACRI, ET DEVOTI LVOGHI del Monte di Varallo.

Et appreſſo breuemente ſi deſcriue l'Hiſtoria de' detti diuoti luoghi, rappreſentanti quelli di Gieruſalemme, & del Monte Caluario; oue ſeguì la Paſſione, Morte, Riſſurrettione & Aſſontione di N. Signor GIESV CHRISTO, & della ſantiſſima Vergine MARIA.

DEL B. F. BERNARDINO CAIMO MILANESE, fondatore de' diuoti luogi di Varallo.

Capitolo XVI.

Veſc. Gonz. par. 2. F. Bernardino Caimo beato.

I patria Milaneſe fu il Beato fra Bernardino Caimo, il quale dopò l'eſſer ſtato Guardiano del ſacro luogo del Monte Sion, & hauer lodeuolmente maneggiato quel carico, ſe ne tornò nella ſua propria Prouincia di Milano, & cercando di trouar luogo doue poteſſe rappreſentare tutti i miſterij di Terra ſanta intorno la Paſſione di N. S. GIESV CHRISTO, & hauendo hauuto il Monte di Varallo, vna giornata e mezza diſtante da Milano, tra il Monte, & il Caſtello di Varallo ui fece edificare il Conuento, con la Chieſa dedicata a ſanta MARIA dalle Gratie; tra il Monaſtero poſcia, & il Monte, ui fece edificare Chieſe, Capelle, Logie, Caſe, & altri edificij, che rappreſentarono, & ſino al preſente

sente rappresentano tutti i luoghi diuoti di Terra santa, come quì appresso breuemente descriueremo, ogni particolarità della detta diuotione, laquale frequentemente è stata, & è tuttauia visitata con molto frutto, & diletto spirituale di chiunque la visita, & più di vna volta la visitò il Beato Carlo Borromeo Cardinale, & Arciuescouo di Milano, zio del presente Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal Borromeo, Arciuescouo ancora egli di Milano, Prelato veramente essemplarissimo; & da molti altri Prelati, e gran Signori, & da infinito popolo è riuerito, questo diuotissimo luogo. Carlo Borro. Card. beato.

Essendo doppò nato disparere tra i Padri della Bossina, & della Croatia, non potendo i Padri della Croatia passare nella Bosna senza grauissimo pericolo della vita, & perciò domandando essi a' suoi superiori, che fossero diuise le Prouincie, doppo molte altercationi, & controuersie, l'anno 1495. nel capitolo Generale celebrato nell'Aquila, fu eletto Commissario questo Beato Fra Bernardino, & a lui dato carico, che ponesse fine a queste differenze, & diuidesse la causa, il quale l'anno 1496. nel conuento di sant'Anna delle Gratie appresso Lesina Città, pronuntiò, che i Padri della Croatia, & della Bosna, potessero nelle loro Prouincie celebrare separatamente i lor capitoli, & congregationi, laqual sentenza fù confirmata da'Vicarij Citramontani dell'Osseruanza. Di questo Beato Padre non habbiamo trouato scritto altro, solo che il suo capo, è riposto honoreuolmente in vna cassella, & in vna delle capelle di questo diuoto monte, come dalla seguente narratione si vedrà.

DELL'ORIGINE DEL CONVENTO DI SANTA MARIA delle Gratie, del Castello di Varallo, & l'Historia de' diuoti luoghi posti, & sparsi sù per il Monte detto di Varallo, rappresentanti i Sacri luoghi Misterioſi del Monte Caluario, & di Gierusalemme. Cap. XVII.

S'Inalza ne i confini del Piemonte, & della Gallia Cisalpina, nella Valle di Sesia, cosi detta dal fiume Sesia, fra il Ponente, e l'Aquilone, lontano da Milano cinquanta miglia, vn'ameno, & eleuato Monte; a piedi delquale è edificato il castello detto Varallo. Essendo adunque il Beato Padre Bernardino Caimo Millanese ritornato nella Prouincia di Milano, doppo che hebbe compito l'officio di guardiano, con molta sua lode nel Sacro Monte Sion, & cercando con gran diligenza alcun luogo idoneo per rappresentare i Misterij della Passione del Signore, Vesc. Gonz. par. 2.

come

come si vede in Terra Santa, ritrouò questo Monte, ilquale hauendo lo ben considerato, & parendogli molto a proposito; lo domandò in dono a quei Signori, che n'erano padroni, i quali saputa la di lui diuota intentione gliel concessero. Subito adunque, che l'hebbe ottenuto, fece prima edificare vn Conuento, & vna Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine MARIA delle Gratie, con dui chiostri, con dormitorio, con horti spatiosi, belli, & insomma edificato con tutte le sue parti necessarie, & accommodato sopra la ripa del fiume Mastalone, che giace fra'l monte, & il detto castello Varallo.

Di più il detto Beato Fra Bernardino, volendo mandare ad effetto compitamente il conceputo desiderio, fece edificare vna Chiesuola, ò Capella, a mezzo il viaggio, ilquale dal Conuento guida i viandanti alla cima del monte, sacrata alla Madre di DIO MARIA Vergine, a imitatione di quella, che è edificata in cima del Monte Caluario, nel qual luogo, si dice, che si fermò la gloriosa Vergine afflitta, e tormentata dal coltello del dolore, volendo ella vedere insieme con Maria Maddalena, e Giouanni Euangelista CHRISTO GIESV', ilquale andaua al luogo del supplicio. In questo luogo, ma più sù verso la sommità del monte, ne aggiunse vn'altra, nellaquale è scritto con parole dell'Euangelo, il pianto, che fece GIESV CHRISTO sopra Gierusalemme, perche douena esser cinta dall'essercito Romano, assediata, e spianata al par della terra. Sono di più in questo stesso monte molte altre Chiese della passione del Signore, e della gloriosa Vergine; & che rappresentano altri diuini misteri: dellequali ragioneremo secondo l'ordine, che si conuiene, perche altre sono state edificate dal Beato Fra Bernardino Caimo, & altre secondo la successione de' tempi da diuerse elemosine de' fedeli, & altre co'l diuino aiuto saranno edificate a' suoi tempi; percioche tutta la fabrica non è ancor stata compita secondo la volontà, e l'architettura, con laquale la disegnò il Beato Padre Bernardino. Dal Monastero adunque di detti frati, & da quelle due cellette, ò capelle sopradette, che risguardano questo monte, si vede sopra la sommità di quello vn muro fatto in giro, & vna porta grande, laquale a suo tempo sarà adornata di due fontane, nellaquale sono scritti questi dui versi.

Hæc noua Hierusalem uitam, summosque labores.
Atque redemptoris omnia gesta refert.

Quelli che entrano dentro al detto muro possono vedere le infrascritte celle, & edificij. Primieramente vna Chiesa di marmo edificata molto ingeniosamente con vn portico bellissimo appoggiato a quattro colonne di marmo, molto adornata, nel mezzo delquale si ritrouano i nostri primi, padre, & madre, cioè Adam, & Eua, che stanno sotto l'arbore, & quiui dall'astuto serpente sono ingannati, & ancora vi si ritroua DIO Padre, ilquale l'interroga per causa del peccato da loro commesso, & tutto questo è lauoro fatto di scultura. Di più si vede vna Chiesina a similitudine della Chiesa, & Santa Casa di Loreto, nella quale si vede scolpito in rilieuo l'Ambasciatore Paraninfo Gabrielle Archangelo, che espone la sua ambasciata alla gloriosa Vergine MARIA. Più oltre si vede vn'Oratorio dedicato alla Visitatione della gloriosa Vergine MA-

MARIA. A questo segue vn'altro consacrato in memoria delli tre Re, iquali vennero ad adorare CHRISTO GIESV bambino. Doppo questi si vede vn'altro fabricato a similitudine del Presepio di CHRISTO nel quale si come nella precedente Chiesa si vede cose, che rappresentano misteri già figurati, ma compassioneuoli, & diuoti: alquanto più in alto da queste à chi sale alquanti sogli, che quini si manifestano, appariſce vna Chiesina Sacrata alla Circonciſione del Signore, & è adornata di imagini pietose, che rappresentano il diuino misterio; presso a questa n'è edificata vn'altra, nellaquale si vedono (fatti del medesimo lauoro) la Beata Vergine, che porta nelle braccia il fanciullo GIESV', & il castiſſimo suo sposo Gioseppe, & in che modo eccitato dal sonno per mezzo dell'Angelo se ne và in Egitto per dimorarui alquanti giorni con la creduta sua sposa, perche Herode voleua far inquisitione del fanciullo, acciò si uccidesse; à prima vista, che si fa nell'entrar in questa Chiesa si vede vna donna trauagliata da demoni, esser stata liberata l'anno 1584. adi 25. Aprile per la gran bontà di DIO. Più là in dentro alquanti passi verso il Leuante si offerisce a i riguardanti vn'opera, laquale è fatta a fine di rappresentare la grande strage, che fù fatta da Herode tiranno Re di Gierusalemme, contro quei fanciullini innocenti. Di più a quelli, che si accostano a questo monte si li rappresenta la nona cella, ouer oratorio illustrato dalle imagini della gloriosa Vergine, & dal suo fidelissimo sposo Gioseppe; i quali fuggono in Egitto, alquale succede il decimo inondato da vn limpidissimo riuuolo, ilquale rappresenta il battesimo, che riceuè CHRISTO Signor Nostro da San Giouanbattista. A questo segue l'vndecimo per ordine, nel qual con opera d'intaglio si vede, come CHRISTO la terza volta fù tentato da Satan nel deserto. Duodecimo in ordine è posto l'oratorio non molto distante dal precedente, nelquale si rappresenta il ragionamento, che fece la donna Samaritana col Saluator del mondo presso la Città di Sicar. Da questo si fa progresso al terzodecimo, ilqual rappresenta CHRISTO Nostro Signore, che passeggiaua presso la Piscina Probatica, & che sana perfettamente quell'infermo, ilquale trenta otto anni continui era stato trauagliato dalla paralisia. Di più si viene al quartodecimo, ilquale contiene l'historia del figliuol della vedoua, cioè come presso la Città di Naim fù risuscitato da morte a vita: Al detto oratorio è posto all'incontro il decimoquinto per ordine, che rappresenta la Trasfiguratione del Signore, alquale per diritto, diametralmente è opposto il decimosesto, & decimosettimo, de' quali il primo rappresenta la risurrettione di Lazaro fatta da CHRISTO Saluatore in Betania, il secondo rappresenta il trionfale ingresso, che fece CHRISTO Nostro Signore in Gierusalemme, quando i fanciulli delli Hebrei gridauano. Osanna filij Dauid, &c. Non lontano dalla Probatica Piscina deue esser edificato il Tempio di Salomone, & la porta aurea, per la quale entrò il Signore con pompa solenne in Gierusalemme. Dalli predetti oratorij, & imagini, occorreno a i riguardanti altre imagini, che rappresentano diuersi misterij, & primieramente quelle, lequali rappresentano CHRISTO Nostro Signore, & i suoi Discepoli,

ſcepoli, che giaceuano a menſa, quando inſtituì quelli Sacerdoti. Di più quelle, le quali ſignificano a noi il medeſimo CHRISTO, che orauanell'horto, & che diceua; Abba pater, &c. & le quali di più dimoſtrano l'Angelo, che conforta il Signore. A queſte ſono annumerate delle altre, dalle quali impara il modo, col quale il medeſimo Saluator del Mondo lauò i piedi de' diſcepoli. Alle ſopradette imagini ſeguono altre lauorate in ſcultura, le quali ſono allo ſcoperto, & vi è ancora vn'altro oratorio fabricato a guiſa della caſa di Pilato, & che rappreſentano la ſimilitudine di CHRISTO, cioè come fu preſo dalle turbe, preſentato a Pilato preſidente, & ſpogliato da i miniſtri, & legato alla colonna, & moſtrato da Pilato al popolo Giudaico, & coronato di ſpine. Non lontana da queſte imagini ſi vede edificata vna capella, doue in vna imagine ſi rappreſenta CHRISTO carico, & aggrauato dalla Croce, ſpogliato de panni, & guidato ſopra la cima del monte Caluario per crucifiggerlo quiui, & la ſua Madre Vergine glorioſa tramortita ſoſtentata da San Giouanni Euangeliſta, & da Maria Maddalena. Di quiui per altri gradi ſi aſcende alla cima del monte, doue ſi vede il fine, & la perfettione della paſſione del Signore; perche quiui ſono drizzate in alto tre Croci, & in quella di mezzo giace confitto CHRISTO Noſtro Signore, & in quelle da i fianchi i dui ladroni, cioè il buono, & il cattiuo: Appreſſo la Croce del Signore circondata da gran turba di ſoldati, & giudici ſtanno la glorioſa Vergine, il beato Giouanni Euangeliſta, & molte altre ſante donne, & queſto luogo è diuotiſſimo a vedere, & è adornato di molte reliquie, che vengono di Terra Santa. A piedi di queſto monte, verſo il mezo giorno, ſi ritroua vn'altra cella, ouero oratorio, nel quale ſono dipinti CHRISTO Noſtro Signore, come quando habitaua mortale in queſto Mondo, & reclinato ſopra le ginocchia della ſua Santiſſima Madre, & queſta vulgarmente la chiamano la Pietà, & di più ui ſono le tre Marie, & il beato padre ſan Franceſco. Nell'vſcir dalla predetta Chieſa, & ſeguitando il camino verſo Ponente, ſi vedono le imagini di CHRISTO Saluatore morto, & meſſo in vn lenzuolo, & circondato dalla ſantiſſima ſua Madre, da ſan Giouanni Euangeliſta, da Nicodemo, & da Gioſeppe d'Arimatia. Alla detta Chieſuola, è vicino vn portico, che contiene tutta l'hiſtoria elegantemente dipinta, in che modo, & da chi il Saluator del mondo fù portato al ſepolcro; ſi vede vicino à queſto portico vn ſepolcro fatto ſecondo la forma di quello, che anco perſeuera in Gieruſalemme, nel qual ſepolcro giace CHRISTO Noſtro Signore in mezzo a dui Angeli.

Dalla ſiniſtra parte di queſto ſepolcro ſi vede da vna certa fineſtrella, il capo del predetto Beato Padre Fra Bernardino Caimo, riposto in vn luogo piccolo del muro. Non lontano da queſto luogo ſi vede vn'altra Chieſetta in forma rotonda appoggiata a colonne di marmo, doue CHRISTO pacificator di DIO con gl'huomini, trionfando della vittoria hauuta della morte prohibiſce a Maria Maddalena, che non lo tocchi, con queſte parole. Noli me tangere. Alla deſtra parte di queſta capelletta ſi vede vna pianura rotonda ornata con portico, & molti capitelli; nel mezzo della quale è rizzata l'imagi-

l'imagine di CHRISTO, che reſſurge da morte, laquale verſa in vn vaſo quiui ſottopoſto abondantiſſima copia d'acqua, da ciaſcheduna delle ſue piaghe: delqual ſpettacolo non puole offerirſi il più giocondo a gli occhi de mortali, & ſi aſcende a queſto vaſo per mezzo di quattro ſcalini. Da vna parte della detta pianura ſi vede vn colletto alquanto eleuato, nella cima delquale ſi ritroua vn capitello, nelquale ſi vede CHRISTO, cheſtando nel mezzo de' ſuoi diſcepoli, nè ritrouandoſi quiui Tomaſo, diſſe. Pax vobis. *Et di nuouo ritornando a quelli, & a Tomaſo ch'era con quelli, replicò il medeſimo ſaluto, e ripreſe Tomaſo della ſua incredulità. Al predetto capitello ſeguono tre altri; de' quali vno ci rappreſenta lo Spiritoſanto, ilquale il giorno delle Pentecoſte diſceſe ſopra li diſcepoli in forma di colomba; il ſecondo ci rappreſenta la preannuntiatione fatta dall'Angelo alla glorioſiſſima Vergine MARIA. Il terzo contiene la morte della detta Vergine glorioſa, il ſepolcro, e l'aſceſa, ch'ella fece al Cielo, & inſieme i dodici Apoſtoli; & queſto è gratiſſimo a i diuoti della Madre di DIO, ſi come ſignificano i voti quiui attaccati in molta copia. Deuono eſſer edificate ſopra la cima del detto monte Caluario, & ancora in vna valle poſta fra dui colletti, & in altri luoghi ancora alcune caſette poſte di già fuor de' fondamenti; lequali rappreſentino la caſa di Caifaſſo, e la diſceſa di CHRISTO, che caua i Santi Padri del Limbo, e la glorioſa Aſcenſione del medeſimo al Cielo, & alcuni altri Miſterij.*

Di più deuono eſſer aggiunte alle ſopradette, molte imagini, & molte pitture deuono eſſer conuertite in ſcultura, cioè tutte le imagini, che ſi vedono in queſto monte: & ciò ſia detto a baſtanza di queſto diuotiſſimo ſacro monte, degno da eſſer veduto, e goduto da ogni fedel Chriſtiano.

DEL BEATO SERVO DI DIO FRA PAOLO da Sinopoli; & di vn'altro ſanto frate, ſepolto in Santa MARIA di Foggia. Cap. XVII.

IL Beato Fra Paolo da Sinopoli reſe l'anima ſua al ſuo Creatore IDDIO, in queſti iſteſſi tempi, circa l'anno 1504. laſciando il ſuo corpo alla terra; quale fù ſepolto nel Conuento di Santa MARIA delle Gratie, de i Padri dell'Oſſeruanza, della Prouincia de i ſette Martiri, vicino a Nicotara in Calabria; doue, con ogni riuerenza è viſitato, & venerato da quei popoli, & dal Signore illuſtrato con molti miracoli. Fù queſto buon ſeruo di CHRISTO, molto zelante dell'oſſeruanza regolare, onde mentre viſſe, fù non ſolo a frati, ma a' ſecolari anchora, vn lucidiſſimo ſpecchio di ſante virtù, & eſſemplarità grandiſſima; per le quali ſue rare qualità, fù amato, & honorato molto da tutti quei conuicini, i quali lo haueuano per vn'huomo Santo, grato, & caro a DIO benedetto. Et in vero, che non ſi ingannauano, poſciache queſto diuoto Padre fù diligentiſſimo amatore

Veſc. Gonz. par. 2.

Beato Fra Paolo da Sinopoli. Il ſuo corpo è venerato, & viſitato dalle genti. Fù zelãte dell'oſſeruanza regolare, & dotato di ſãte virtù.

amatore del culto diuino, e diuotissimo della santissima Madre Vergine MARIA. Hebbe da sua Diuina Maestà, il dono di spirito profetico; accompagnato da molte altre gratie. In Catanzaro Città della detta Prouincia, predicando vna volta al popolo, tutto inferuorato, & pieno di spirito, riprese quei Cittadini atrocemente; posciache, per fabricar palazzi, & altre vanità, non voleuano permettere, che vna persona diuota dell'istessa terra, restaurasse vna certa Chiesa antica, fabricandoui appresso vn Monastero per i frati Minori, con le sue proprie facoltà, in honor della Beata Vergine; laquale (come fù riuelato al Beato Paolo) era apparsa a quella diuota persona, e comandatogli, che cosi facesse. Per questa ingratitudine adunque; non solo furno ripresi da lui grauemente, ma con il spirito di DIO, che illumina, & infiamma il cuore, gli predisse, che quelle fabriche, e quei palaggi ruuinarebbero presto, se non hauessero lasciato essequire il commandamento della Beata Vergine, fabricandoui molte Chiese, ma particolarmente vna per i frati Minori. Non credettero quelle genti stolte, alle parole del santo Padre, onde fra poco tempo hebbero sopra di loro il flagello di DIO, che non solo caderono le fabriche, come gl'haueua predetto; ma hebbero molti altri mali, & per la loro pessima vita, e gouerno c'haueua del tiranno, furono scacciati dalla città. Quietati finalmente questi flagelli, & disturbi, per la loro lontananza, di consenso, e volontà di Papa Sisto IV. furono nell'istessa Città fabricate molte Chiese, e tra l'altre l'anno 1480. il Principe di quel luogo, ne fabricò vna più bella dell'altre, dedicandola alla Santissima Vergine Madre di DIO, & delle gratie; detta ancò dell'Osseruanza. Visse molti anni dopo, questo gran seruo di DIO, fatiscandosi sempre nel seruigio di sua Diuina Maestà, onde il Signore per lui, e in vita, e in morte, ha operato molte marauiglie, a beneficio spirituale, e corporale insieme, di quelli che ricorsero, & ricorreranno alla sua diuota intercessione.

Hebbe spirito profetico.

Predice a quei di Catanzaro le ruuine de suoi palaggi, & la cagione di ciò.

In vita, & in morte operò molti miracoli.

NElla Prouincia di Sant'Angelo, nel Monastero di Santa MARIA del GIESV' di Foggia, circa gl'anni del Signore 1510. visse, & morì vn'altro santo frate, il nome del quale, per la simplicità ò negligenza de scrittori di quel tempo, non si sà. Questo è ben certo, che fù di tanta perfettione, che co'l segno della Croce, ha reso la sanità a molti, ha scacciato i maligni spiriti da diuersi corpi humani, a' quali soleua dare vn certo suo medicamento. E quel che importa più, ha resuscitato alcuni suoi diuoti da morte a vita; per il che meritamente è in gran veneratione appresso quei popoli.

Frate di nome incognito di gran santità.

Nostro Signore per lui fece molti miracoli.

DEL

DEL VENERANDO PADRE FRA BARTOLOMEO di Englario: di Frat'Antonio di Zamara, & di Suor Leonora Rodriguez Abbadessa, tutti tre humilissimi, e diuoti serui del Signore. Cap. XVIII.

Acconta nella sua historia dell'ordine, il Reuerendissimo Fra Francesco Gonzaga, già Ministro Generale dell'Osseruanza, & hora Illustrissimo Vescouo di Mantoua sua Patria; alcune rare virtù, e gratie singolari, del Venerabile Padre Fra Bartolomeo d'Englario, che passò al Signore l'anno 1510. nel Conuento dell'Annontiata d'Empoli, nella Prouincia di Toscana; delle quali virtù, non ne fa mentione alcuna il Reuerendissimo Padre Fra Marco da Lisbona Minor Osseruante, & Vescouo Portuense, nella terza parte delle sue Croniche; onde noi seguendo il Reuerendissimo Gonzaga, le anderemo breuemente descriuendo, per spiritual consolatione di chi legge, & acciochè ogn'vn conoschi, che per quanto s'ha potuto, non s'ha mancato di diligenza, in tutta quest'opera. Fù adunque il Beato Fra Bartolomeo di Englario, vn sant'huomo, & vero seruo di Nostro Signore GIESV CHRISTO, zelante dell'humiltà santa, della castità, dell'vbidienza, del silentio, dell'estrema pouertà, & in somma di molte altre sante virtù; di maniera, che pareua, per queste gratie, vna creatura più tosto celeste, che terrena; con gran stupore, sì de i frati, come del mondo, tenendolo tutti, come beato, e caro a DIO, in grandissima veneratione. Fù questo humilissimo frate, così feruente, & assiduo all'oratione, che bene spesso orando, fù veduto rapito in estasi, solleuato, & alto da terra. Era solito, mentre habitaua nel monte di Aluerna, andare ogni notte ad vn luoco deuoto, detto la Capella del Beato Fra Giouanni, per far oratione; ma ecco, che essendo vna notte più dell'altre oscura, e tenebrosa, con pericolo di cadere in qualche precipitio, per la distanza del luogo, dubitando di qualche male, tutto raccolto in se stesso, si raccommandò a DIO, che lo aiutasse. E subito (ò mirabil cosa) in vn medesimo tempo gli apparuero due Angeli con faccole accese in mano, che lo condussero sicuramente al desiato luogo. Dopo la morte di questo buon Padre, concorse a visitare il santo corpo, gran numero di gente, che non si poteuano satiare di basciarlo, e chi non poteua per la moltitudine del popolo accostarsegli, basciauano almeno con molta diuotione l'habito pouero, e rapezzato, col quale era vestito.

Vesc. Gonz. par. 2. & 3

F. Bartolomeo d'Englario fu di santissima vita, et di virtù dotato.

Orãdo fu rapito in estasi.

Gli appare miracolosamente in suo aiuto due Angeli.

Nella sua morte è visitato, & venerato, con gran concorso.

NEl medesimo tẽpo nella Prouincia di Betica in Spagna, se ne volò al Cielo il diuotissimo padre frat'Antonio Zamorense, per la cui pietà, e religione, accompagnata da grande essemplarità di vita, non poterono già, nè possono al presente, quelli de Arcubo, & altri popoli circonuicini, non hauerlo in grandissima veneratione, honorando il suo diuoto sepolcro, quale si ritroua nel Monastero dedicato a Sant'Antonio da Padoua, in Arcubo.

Fra Antonio di Zamora.

Il suo corpo è hauuto in molta veneratione.

Nella

Suor Leonora Rodriguez.

NElla Prouincia di San Giacomo, pur in Spagna, l'anno 1510. fù fabricato il Monastero di Santa Chiara di Ponte verde, la prima Abbadessa delquale, fù la Madre Suor Lionora Rodriguez Monaca di santa vita, per l'intercessioni dellaquale, s'è compiacciuto il Signor IDDIO di fare molti miracoli; e però il suo corpo, qual è sepolto nell'istesso Monastero è tenuto sino a' giorni nostri, in grandissima veneratione.

Nostro Signore per lei fa molti miracoli.

DI SVOR MARIA DI LVNA, DI SVOR ELIsabetta, di San Giacomo, di Suor Mentia, di San Martino, & di Suor Gusmania, Monache Religiosissime, e di Santa vita.

Capitolo XIX.

Vesc. Gonz. p.3.

Suor Maria di Luna.

Fabrica vn Monastero.

Illustre, & a DIO cara serua Suor Maria di Luna figliuola del nobil Marchese di Pliego, ma diletta, & amata sposa di CHRISTO, fù gran dispreggiatrice delle cose mondane, là doue per fuggirle, & abbandonarle del tutto, & seguire più facilmente il suo diletto Signore: ordinò, che con le sue facoltà fosse fabricato vn Monastero nella terra di Montiglia, della Prouincia di Granata, l'anno 1512. dedicandolo alla gloriosa Santa Chiara; nel quale ella medesima si rinchiuse dentro, per poter seruir meglio a GIESV CHRISTO, nel seruigio santo del quale, perseuerò tutto il tempo di vita sua, & santamente si morì: di modo tale, che, come vn Archinio di virtù, di santità, e di buon essempio, fù cagione, che molte Madonne disprezzando il Mondo, si fecero anco esse Monache, per seruire a DIO benedetto.

S. fa Monaca.

Morì santamente.

Suor Elisabetta di S. Giacomo

SVor Elisabetta di san Giacomo fù imitatrice della sua cara maestra suor Maria di Luna, posciache fece tanto profitto nella scuola delle virtù sante, che fra l'altre cose meritò questa particolar gratia da Nostro Signore GIESV CHRISTO, di gustare tutti quei dolori, che l'istesso Nostro Signore patì, e sopportò, nelle sue cinque sacratissime piaghe, sopra il legno della Croce. Anzi di più meritò d'hauere vna piaga sotto vna māmella, che gli fece compagnia mentre visse, per memoria della passione del suo amato CHRISTO, ne i quai dolori tanto eccessiui godeua alle volte la diuota serua di DIO, per suo spirituale conforto, la presenza del suo Angelo custode. Morì poi santamente nel Signore, & nel detto Monastero di Montiglia fù sepolta.

Meritò gustare i dolori delle cinq; piaghe di Nosto Sig.

Godette la presenza del suo Angelocustode.

Suor Maria da San Martino.

SVor Maria da san Martino, discepola della sposa di CHRISTO suor Maria cōpagna dilettissima nel Signore di suor Elisabetta, fù la prima Abbadessa del sudetto Monastero di santa Chiara di Montiglia, Monaca in vero di quasi insopportabile astinenza, di profondissima humiltà, & feruentissima nell'oratione; onde in testimonio della sua santa vita, nel transito che fece l'anima sua a GIESV CHRISTO in Cielo; vna Madre dell'istesso Conuento grata a DIO, sentì da gli Angeli cantare con dolce, & soaue melodia,

dia; & più volte repetere, quel verſetto del Salmo 50. Auditui meo dabis gaudium,& lætitiam,& exultabunt oſſa humiliata.

Nella ſua morte s'vdi gli Angeli cantare.

NElla medeſima Prouincia di Granata, in vna terra chiamata Almeria, nel Monaſtero dedicato alla Concettione della ſempre immaculata Vergine Madre di DIO, ſi ritroua ſepolto il corpo di Suor Maria Guſmania, laquale fu dotata dal Signore di profondiſſima humiltà, e di molte altre celeſti virtù, onde per le ſue rare qualità, fu molto amata dalle Monache di quel Monaſtero; lequali, ſi come nel ſuo tranſito la pianſero amaramente, coſi dopo morte, l'hanno hauuta ſempre in gran veneratione.

Suor Maria Guſmania.

DEL BEATO FRAT'EGIDIO LAVRENZANO, & de i miracoli, che DIO Noſtro Signore s'ha compiacciuto fare per le ſue interceſſioni. Cap. XX.

Veſc.Gonz. par.2.

NElla Prouincia di Baſilicata nel Regno di Napoli, i popoli di Laurenzano fabricarono vn Conuento a i Padri dell'Oſſeruanza, ſotto il titolo di Santa MARIA della Neue, l'anno del Signore 1512. nel qual Monaſtero viſſe, & morì in CHRISTO, il Beato Frat'Egidio Laurenzano Laico, huomo di gran ſantità, e d'ogni virtù ornato; alle feruenti orationi, & preghiere del quale, molti ricorreuano nelle loro ſciagure, e calamità; & otteneuano gratia appreſſo l'Altiſſimò DIO, chi di eſſere liberati da graue infirmità, & chi da altre miſerie, e trauagli di queſto Mondo. Egli fu dotato anco di ſpirito profetico, imperoche a molti certificò il giorno della morte loro, & ad altri prediſſe, quello gli doueua accadere. Il Corpo di queſto glorioſo Beato ſtette ſepolto otto anni nel ſepolcro ordinario de i frati, & vna volta fra l'altre, occorrendo ſepelire vn frate morto; fu ritrouato il ſuo benedetto corpo tutto intiero, ſenza offeſa alcuna di putrefattione, quantunque quel luogo foſſe humidiſſimo da infracidire in breue tempo, qual ſuoglia coſa corrottibile. Ma DIO benedetto, che è glorioſo ne i ſanti ſuoi, lo volſe preſeruare dalla cotrottione, acciò foſſe conoſciuto in parte la bontà della vita ſua; onde fu leuato da quel ſepolcro commune, & poſto in vn'altro appartato nella medeſima Chieſa, il che accrebbe molta diuotione in quei popoli Laurenzani, che da indi in poi, l'hanno hauuto ſempre in maggior veneratione.

Operò molti miracoli.

Hebbe ſpirito profetico.

Otto anni doppo la ſua morte il ſuo corpo è trouato intiero.

DEL SANTO MONASTERO DI NOSTRA Signora di Saliceto,& dei Religiosissimi serui di DIO, fra Diego di Barahona,& fra Pietro Gamarra,& loro sante virtù.

Capitolo XXI.

Ves. Gonz. par.3. Monastero della B. Verg. di Saliceto, di molta santità.

Vantunque per se stesso, sia molto celebre, nel Regno, e Prouincia di Castiglia, il Conuento di Nostra Donna di Saliceto, non vi è dubbio alcuno; nondimeno, gli accresse molta diuotione, la moltitudine grande de corpi Santi, e Beati, de Frati Osseruanti, che in esso sono sepolti: posciache cauandosi casualmente vna volta in detto luogo sotto terra; furono ritrouati alcuni corpi benedetti de frati, iui già molti anni sepolti, intieri, incorrotti, da quali vsciua soauissima fragrantia, & odore di soauità, ilche è manifestissimo segno di santità. Ma di più, è stato reuellato ad alcuni diuoti Religiosi, e timenti DIO che nell'istesso Monastero vi sono sepolti molti altri corpi de Santi Frati, tra quali circa l'anno Fra Diego di Barahona. *1512. fù sepolto il Religiosissimo fra Diego di Barahona, huomo d'ogni sorte di virtù ornato, ilquale fu guardiano nel detto conuento, con molta edificatione de suoi frati; doue visse, & morì santamente, illustre per i molti miracoli, che in vita, & in morte di lui, si è compiacciuto DIO Nostro Signore di fare, per li suoi meriti. In questo medesimo Monastero, è sepolto il corpo del Venerando Fra Pietro Gamarra, che fu parimente iui guardiano; ilquale per la candidezza de i costumi, e Sante operationi fatte in vita; se ne passò al Signore con gran fama di Santità; in testimonio di che, vn Frate, diuoto seruo di DIO, nella morte di lui; vidde dal Cielo descendere vna ghirlanda, & corona risplendente, & essergli posta in capo.*

Fece Nostro Signore per lui molti miracoli.

Fra Pietro Gamarra, di santa vita.

Visione ueduta nella sua morte.

DI SVOR MARIA GONSALVA FONDATRICE del Monastero di Sant'Antonio da Padoa in Toledo, della Prouincia di Castiglia. Cap. XXII.

Hauendo Nostro Signore DIO, inspirata la diuota Madonna, Maria Gonsalua di Fonte, a lasciare in tutto il Mondo, dispreggiando le sue vanità, & illeciti appetiti, acconsentì ella alla volontà di DIO, disponendosi al suo santo seruigio; & per accrescere la gloria al suo Signore persuase alcune altre Matrone, sue amicissime, a far l'istesso; la doue lodando tutte il suo buon pensiero, che non era lontano dal loro, depositi i pomposi habiti, con quali soleuano vestirsi, & ornarsi, e lasciate tutte le delicatezze del viuere, si ridussero in vna honesta casa, doue vestite tutte di bruno, & abiettamente, menarono vna vita, assai diuota per vn certo tempo; nelqual prouando quanto fosse dolce il spirito del Signore, & soaue il giogo della sua santa legge, gli venne desiderio di far vita più austera, & leuare a fatto ogni commodità; onde a persuasione del diuoto padre fra Francesco de gli Angeli, (che all'hora era Vicario della Prouincia di Castiglia, & che doppo fu Ministro Generale di tutto l'ordine) presero l'habito del terz'ordine di santa Chiara, & in quello perseuerarono santamente per il spatio di diece anni. Passato questo tempo, la detta Donna Maria, con licenza di Monsignor Arciuescouo di Toledo, il padre Francesco Ximenio comprò vna casa, vicino alla parochia di San Tomasò, ch'era di Ferdinando d'Aualos, quiui si ritirò, insieme con le sue compagne, & in breue tempo la ridusse in forma perfetta di Monastero con le elemosine, e facoltà della Illustre Donna Caterina da Fonte, sua Zia. La Chiesa di detto Monastero fu dedicata al glorioso Santo Antonio da Padoua, delquale la detta Suor Maria era diuotissima: di maniera, che perseuerando, e nella diuotione, e nella penitenza, e nell'essercitio delle sante virtù, Santamente alla fine si riposò nel Signore.

Ves. Gonz. par. 3. Suor Maria Gõsalua di Fonte.

Lascia il Mondo.

Con altre mena vita essemplare.

Si fa monaca del terz'ordine.

Compra una casa, & di essa ne fa un Monastero.

Morì Santamente.

DELLA DIVOTA SERVA DI DIO SVOR LVcia Sanctia, et come per vna gratia riceuuta dalla Beata Vergine, gli fece fabricare vn Monastero, dedicato alla sua immaculata Concettione. Cap. XXIII.

Vesc.Gonz. p.3. Suor Lucia Sãctia Beotiana.

Suor Lucia Sanctia Beotiana, l'anno 1513. di vna sua casa assai grande, fece fare vn Monastero, consecrato alla Concettione della Beata Vergine, nella Terra di Carmona, della Prouincia Betica in Spagna. La cagione, che la spinse a cosi degna, e Santa opera, sarà descritta da me con brevità, acciò con lo essempio di cosi Veneranda Matrona, ogni vno si sforzi d'imitare le sue vestigie, a laude della Santissima Madre di DIO, ad aumento di Santa Chiesa, & riputatione del Serafico Ordine del Padre San Francesco. Questa adunque honestissima Vergine Lucia, diuotissima della Concettione della Madonna, fù al tempo suo, da suoi maritata in vn peritissimo, & eccellente Medico, chiamato Christoforo Tatto, huomo di pessima natura, priuo di diuotione, e tutto immerso nelle vanità di questo Mondo; onde per consequenza, era tutto contrario alla buona inclinatione della sua consorte; di maniera, che, se ella compatiua nel suo cuore alle miserie de poueri, & quando poteua gli faceua elemosina; cosi costui per il contrario, era tenace, disamoreuole, anzi crudele verso i pouerelli di CHRISTO, la doue se alle volte, la pouera Gentildonna, attendendo alle opere di pietà, e di misericordia, era da lui scoperta, a dar per amor di DIO, vn pezzo di pane, ò cosa simile; la villaneggiaua, la mal trattaua, gli faceua menare vna vita miserissima, & infelice. Se ella come deuotissima visitaua le Chiese, e luoghi pij; egli come empio, e lontano da ogni diuotione, maggiormente la malediceua, & faceua il peggio, che s'imaginaua. In somma, si come ella era vna santarella in terra, cosi egli era vn Diauolo dell'Inferno. Occorse vn sabbato, che questa serua di MARIA Vergine, Lucia, andò (come era suo solito di andare ogni settimana, in simile giorno) ad vdir Compieta, in vn certo Eremitorio di Monache, non molto lontano dal detto luogo di Carmona; ma ecco, che mentre ella stà iui deuotamente occupata nel far calde orationi a DIO, & alla Vergine santissima si leuò vna cosi crudele tempesta, con tanta pioggia, che sobissaua il Mondo, correndo l'acqua, come fiumi per le strade, si che vietauano ad ogni vno, per coraggioso, e gagliardo, che si fosse, il poter partirsi di là per andar a casa. Ritrouandosi la pouera Madonna in cosi gran trauaglio, si pose in oratione, pregando, e supplicando la glorioßissima Madre di DIO, che si degnasse aiutarla, tanto più, che hauea il marito cosi tristo, & gelosissimo

Da' suoi è maritata in un medico.

Conditioni cattiue del marito suo.

Amaua le opere di pietà.

Visitaua le Chiese,

Accidẽte miracoloso, succeßogli.

di

di lei; & perſeuerò nell'oratione tutta quella notte, con abondantiſſime lagrime. Venuta la mattina ſeguente, volſe prima fare vna diligente confeſſione di tutti i ſuoi peccati, e riceuere la Communione del Sacratiſſimo Corpo del Figliuol di DIO, e doppo, eſſendo quietato il tempo, ſi miſſe in ſtrada, per ritornarſene a caſa, doue arriuata; ecco, che quando meno ſe lo credeua, fu lietamente dal marito riceuuta. Onde marauigliata di vna tanta nouità, gli fu da eſſo dimandato, per qual cagione non volſe ella la ſera precedente, nè cenar ſeco, nè meno parlargli; delle qual coſe, molte parole più ſtupita la Donna, dimoſtrò non ſaperne niente; andaua nondimeno conſeruandole, e ruminandole diuotamente nel ſuo cuore; onde conobbe manifeſtamente, che in quella ſera la Beatiſſima Vergine MARIA hauea ſupplicato per lei, in ſua aſſenza, ne i ſeruigi della caſa. Di che ſentendone vna ſouuerchia allegrezza, con abbondantiſſime lagrime, eſſendo a tauola narrò a ſuo marito, che lei non era ſtata, nè la ſera, nè quella notte in caſa, raccontandogli tutto il ſucceſſo, come la Santiſſima Madre di DIO ſi era degnata di eſſerui in vece ſua; ilche vdito dal marito, ſubito ſi leuò da tauola, & poſtoſi ingenocchioni innanzi vna imagine della Beata Vergine, con gran dolore di cuore, accompagnato da copioſe lagrime, e ſingulti, gli chieſe perdono della ſua vita paſſata; e fù tanto efficace queſta breue oratione, che da indi in poi fù tutto diuoto, tutto quieto in caſa, tutto humile, tutto caritatiuo verſo i pouerì; & doue haueua per il paſſato mal trattato la moglie, prohibendoli, che non faceſſe elemoſina, coſi per l'auuenire gli fù amoreuole, e' corteſe, concedendogli, che faceſſe ciò, che più gli piaceua, in ſeruigio di DIO, & della ſua Santiſſima Madre. Veduto queſto gran miracolo; la diuota Lucia, doppo hauerne reſe le debite lodi a DIO, & alla Vergine, in ſegno di gratitudine, fece voto, che ſe la Diuina Maeſtà ſi compiaceua laſciarla in vita, doppo la morte del marito, haurebbe edificato vn Monaſtero di Monache, ſotto il ſtendardo della Santiſſima Concettione dell'immaculata ſua Madre. Fatto queſto voto, ſi diede tutta al viuere ſpirituale, e con licenza del marito, ſi miſſe a riparare, e rinouare quell'Eremitorio, doue ſoleua andare ad vdir compieta, e doue riceuè coſi ſingolar gratia. Non paſsò molto tempo, che morì poi il marito, laſciando vn ſol figliuolo, là doue la buona Madonna, raccordeuole del beneficio riceuuto, mandò ad eſecutione il ſuo voto; poſciache di vna ſua caſa fece fabricare vn Monaſtero, dedicandolo alla ſacrata Concettione della Vergine Madre di GIESV CHRISTO Signor Noſtro; quale finito, lo preſentò alle Venerande Monache del terz'ordine del Padre San Franceſco, l'anno 1513. Anzi di più, ch'ella medeſima per viuere religioſamente vi volſe entrar dentro, e farſi Monaca, contro la volontà de i parenti, da' quali ſopportò non poca moleſtia, e trauaglio; ma finalmente con la gratia di DIO ſuperati tutti gli impedimenti, ella con molte altre, l'anno 1516. fece la ſua profeſſione, e ſi ſerrò in clauſura, ſotto l'habito, e nome della Santiſſima Concettione. Viſſe molto tempo in quel ſacrato chioſtro ſantamente in ſeruigio di DIO, & della

La Beata Vergine in ſua vece fa i ſeruigi della caſa.

Il marito di lei ſi pente, & con lei viue in pace.

Fa voto di edificare vn Monaſtero

Fece fabricare un Monaſtero.

Si fa Monaca.

ſua Madre ſantiſſima con buoniſſimo eſſempio,e delle Monache,e del Mondo Finalmente venuta l'hora della morte,reſe l'anima al ſuo Creatore; la doue dob biamo piamente credere,che goda in Cielo l'eterna beatitudine.

DELLA SANTA VITA DEL VENERANDO Padre Fra Teodorico da Monaſterio. Cap. XXIV.

Veſ. Gonz. par.3.

Fra Teodorico da Monaſterio.

Fece molti miracoli.

Ella Prouincia di Germania inferiore, nel conuento de frati Minori di Louanio, l'anno 1516. Morì, & fù ſepolto in choro,(oue a giorni noſtri ſi uede la ſua effigie)il uenerando padre fra Teodorico da Monaſterio huomo veramente dotato di gran ſantità; nella vita, e morte delqual,s'è compiacciuto l'altiſſimo DIO *operare molti miracoli, per i ſuoi meriti,e diuote interceſſioni. Queſto benedetto Padre, s'affaticò molto nella riforma della detta Prouincia:& particolarmente del Moraſtero di Louanio,quale riduſſe a buo niſſima oſſeruanza. Predicando egli vna volta,con quel ſpirito,che non può er rare,& che dà le parole,e virtù a Predicatori;manifeſtò al popolo il giorno del la ſua morte, & prediſſe l'hora propria del ſuo tranſito. Hebbe feruentiſſimo zelo della ſalute dell'anime,di che ne diede molti ſegni;ma vna volta in particolare fra l'altre, eſſendo vna crudeliſſima peſte in Bruxelles, moſſo da ſanto zelo,chieſe licenza a ſuperiori,e l'ottenne, d'andarſene in quella Città, doue gionto,s'affaticò molto nel ſeruigio di* DIO, *confeſſando trentadue millia perſone di quel luogo,e communicandone quaſi infinite,in non molto tempo: Et quel che fa creſcere la merauiglia,è,che in coſi gran mortalità,e morbo contagioſo,egli mai,per gratia di* DIO, *hebbe male alcuno quantunque diſprezzaſſe queſta vita mortale,& haueſſe grato il morire, per gloria del Signore, e ſaluezza di quelle pouere anime,che non haueuano chi le aiutaſſe;onde ſi moſtrò tanto anſioſo,in queſta coſi caritateuol opera,che meno permetteua,che il ſuo ſtanco, & afflitto corpo, godeſſe il riposo neceſſario. Ceſſata finalmente la peſte, ſe ne ritornò in Louanio, doue come habbiamo detto, riformò quel conuento,e fù cagione,che da eſſo,ne vſciſſero poi molti frati, veri ſerui di* DIO, *ornati di molto ſpirito,e gran dottrina; come nel progreſſo di queſto Libro ſi andarà deſcriuendo.*

Procura la riforma

Predice l'hora della ſua morte

Non cura la vita ſua per la ſaluezza altrui.

VITA DELL'ESSEMPLARISSIMO SERVO di GIESV CHRISTO, Fra Pietro Melgari di Valenza, frate Laico, primo compagno del Padre fra Giouanni di Guadalupe, & per conseguenza, il secondo, che procurasse la Riforma in Spagna.

Cap. XXV.

Moles nel Memor. Vesc. Gonz. par. 3.

Fr. Pietro Melgari di Valenza.

L Religioso, e diuoto fra Pietro Melgari, fù il secondo frate, anzi la seconda collona della Prouincia di San Gabrielle, e di quella della Pietà; poiche fù il primo compagno, c'hauesse il venerando padre Guadalupe, capo, e fondatore, dell'vna, & l'altra Prouincia, & riformatore della regolare osseruanza in Spagna. Fù il buon Fra Pietro, natiuo della Città di Valenza, del Magisterio di Alcantara, ne i confini di Portogallo, nobile di sangue, descendendo per via di padre, dall'Illustre famiglia Bouadiglia, & per parte di madre, da i Melgari; & quindi nasce, che quantunque egli si seruisse del cognome materno, fù nondimeno alle volte nella Religione, nominato fra Pietro di Valenza, per essere sua patria. Hora, ritrouandosi egli al secolo, nel fiore dell'età sua, fù caualliere, e gentilhuomo del Re di Castiglia, destinato al suo seruigio nella guerra, che fece con il Re di Portogallo; nellaquale si portò da valoroso guerriere, con gran fedeltà verso il suo Signore accompagnata da attioni heroiche, e fatti d'arme preclari; posciache con la sua brauura, prese della parte contraria, il castello chiamato Alcouchete, vicino a Lisbona. E' ben vero che (come egli stesso raccontaua) mentre durò questa guerra, fù vna volta, insieme con altri caualli eri suoi compagni, fatto prigione da Portoghesi, & posto in carcere, legato con grosse catene, e guardato con buona custodia; là doue come buono, e diuoto Christiano, con feruentissime orationi si raccommandaua al Signore, & alla sua Santissima Madre, supplicando Sua Diuina Maestà, che (se così era suo seruigio) gli donasse la libertà, da lui tanto desiderata. Et ecco vna notte, quando meno gli pensaua, vidde nella prigione vna chiarezza risplendente, e più lucida del chiaro giorno; ritrouandosi in vn medesimo tempo, sciolto da quelle cattene, con le porte della carcere aperte, di maniera, che se ne vscì fuori liberamente, facendo ritorno a casa sua, sano, e saluo; con gran stupore, e marauiglia di se stesso, e di chiunque lo vidde, rendendo gratie al Signor DIO, vero consolatore, e liberatore di chi ricorre a lui, ne i suoi trauagli. Dopo questo marauiglioso successo, considerando con intimo affetto, il Misterioso fauore di DIO, se gl'infiammò con tanta vehemenza il cuore del suo Santo amore, che si risolse, tutto il tempo di sua vita, dedicarsi al suo santissimo seruigio, eleggendosi, per effettuare questo buon pensiero, la Religione, & habito del Padre San Francesco ne i Frati dell'Osseruanza. Ma perche

Nato di nobili genitori.

Fu Caualliere, & Gentil huomo del Re di Castiglia.

Guerreggiando cõ Portoghesi è fatto prigione.

Visione miracolosa, per la quale è liberato dalla carcere.

er.a maritato, cominciò con sante, e diuote essortationi, persuadere alla consorte il seruigio, & amor di DIO, concludendo, che quando lei si compiaceße dedicarsi alla Maestà sua, in qualche Monastero, e farsi Monaca; che anch'egli si farebbe volontieri frate; per seruire a cosi gran Signore, con più puro cuore, che non haueua fatto per il passato.

Persuade alla moglie di far si monaca & si fa.

La consorte, ch'era molto diuota, accettò il santo inuitto; mettendolo subito in essecutione; la doue egli dall'altro canto, se n'andò frate nella Prouincia di San Giacomo; & per maggior humiltà, volse essere vestito da frate laico, nel qual habito, perseuerò con gran feruor di spirito, sino al fine di sua vita. Habitò molti anni nel Monastero di Nostra Signora de gl'Angeli, doue con le continue orationi, astinenze, & estrema pouertà, dellaquale fù singolare amatore, adornò l'anima sua di molte gratie; infiammandosi sempre più nell'osseruanza della regola, austerità, e penitenza; con le quali virtù, mostraua a gli altri frati il sicuro sentiero della salute, & era cagione, che molti s'inferuorauano di buon spirito, sforzandosi d'imitarlo. Fù questo gran seruo di DIO molto desideroso di vedere la riformatione dell'ordine, (che all'hora era alquanto rilassato) e conferì questo buon pensiero, co'l venerando seruo di CHRISTO Frat'Angelo da Vagliadolid sacerdote, e Predicatore eccellentissimo insieme con alcuni altri Padri diuoti dell'osseruanza; con i quali quantunque per all'hora non fosse concluso cosa alcuna, vna volta nondimeno andando il diuoto fra. Pietro, con il Padre frat'Angelo, verso la Città di Trusillo; discorsero insieme, con gran zelo della santa osseruanza regolare, disponendosi voler procurare con ogni diligenza, la riforma, & accrescimento di quella. Arriuati alla Città, fecero consapeuole della loro buona mente, vn'amico suo spirituale, & honorato Caualliere, dimandato Giouanni di Chaues; ilquale, conoscendo l'opera essere di DIO, se gli offerse di procurare vn Breue dal sommo Pontefice per effettuarla; purche iui edificaßero vn Conuento picciolo, e pouero, conforme al lor diuoto desio; promettendogli anco, che in ciò gli aiuterebbe. I serui di DIO, vdita cosi buona nouella, come quelli, che altro non bramauano, accettarono volontieri il partito. Onde il detto Giouanni Chaues, insieme con Gomez Hernandez de Solis, & Aluaro de Hienosa, tutti tre Gentilhuomini di Trusillo, scrißero a Roma, & ottennero vn Breue da sua Beatitudine, con facoltà, che fra Pietro Melgari potesse edificar vn Monastero in Trusillo, conforme a quanto haueua già ottenuto licenza, il padre fra Giouanni di Guadalupe, per fabricar case nel Regno di Granata. Giunto il Breue in Spagna, fu presentato nelle mani del buon fra Pietro; il quale insieme con il detto padre frat'Angelo, & altri diuoti frati, se mißse all'ordine per adempire quanto il Papa gli concedeua; non potè nondimeno effettuare il suo santo pensiero: posciache i padri dell'osseruanza di quella Prouincia, parendogli questa vna nouità, se gli opposero; onde fù costretto fra Pietro vnirsi con il Padre Guadalupe, (come nel capitolo secondo di questo Libro habbiamo diffusamente narrato) ilquale lo institutì custode di quei pochi, & poueri luoghi, che haueua in Castiglia, quando

Desidera di veder la riforma nell'ordine.

Egli si fa frate dell'osseruanza.

Sue doti essemplari.

Col fauore d'amici ottene vn Breue dal Papa, per vn luogo, per gli riformati.

Trauaglia to da gl'osseruanti si vnisce col padre Guadalupe.

E creato custode de' riformati di Castiglia.

egli

egli sene passò in Portogallo, per edificarne de gli altri. Il Deuoto seruo di DIO fra Pietro, ricenuto questo carico, essercitò il suo vfficio, con gran prudenza e carità sopportando appresso patientemente molti trauagli per alcuni anni, caggionati dal gran feruor di spirito, ch'egli haueua della Riforma, & che si douesse viuere poueramente conforme all'Euangelo, & alla purità della Regola del Padre San Francesco, onde tutte le cose, che impediuano questo proffitto spirituale, gli erano di noia, & molestia grandissima: ma non bastarono questi trauagli per prouare il vero seruo di DIO (come l'oro nella fornace) che fu anco scacciato da quei Monasterij contra ogni douere; e pure sostenne tutto con gran patienza, e fortezza d'animo, per non abbandonare l'opera incominciata della santa Riforma. Dopò la morte del padre fra Giouanni Guadalupe, successe l'anno 1505. nel mese di Settembre, il padre Egidio d'Amelia Ministro Generale, che ne fu auisato; informatosi conpitamente della santa vita di fra Pietro, e della sua maturità, costanza, sufficienza, e destrezza, nel saper ben reggere, e gouernare qual si voglia negotio, per la conseruatione della Riforma; lo instituì Custode della Custodia del santo Euangelo con ampla potestà, come suo Vicario, & Commissario sopra tutti i Frati Riformati, non solo oltramontani, ma Cismontani, & che potessericeuere Case, e Monasterij, che gli fossero offerti, si in Spagna, come in altri luoghi, e similmente accettare Frati, e Osseruanti, e Conuentuali, che si volessero riformare; con molte altre concessioni degne, come appare per lettere, (che si conseruano nel Conuento di Borba nella Prouincia della Pietà) date in Roma nel Conuento di San Pietro Montorio, a' 6. di Nouembre l'anno 1505. scritte in carta di pecora, con il sigillo pendente di detto Ministro Generale. L'anno seguente poi, si celebrò in Roma il Capitolo Generalissimo, conforme al Breue di Papa Giulio Secondo nel quale comandaua, che i Frati chiamati Clareni, Amadei, Colettanei, & del santo Euangelo douessero rendere ubidienza, o al Ministro Generale, ch'era Conuentuale, ouero al Vicario Generale Osseruante. Fra Pietro Melgari, & suoi Compagni, si sottoposero, (come dianzi) al padre Ministro Generale, che fu eletto all'hora il padre Rinaldo Graciani da Cotignuola, il quale l'accettò con allegra faccia, confermando per loro Custode il detto fra Pietro, con tutte quelle gratie, & priuilegij, che dal suo antecessore erano state concesse a lui, & a qual si voglia altro Frate della sua Custodia del santo Euangelo. Comandando di più a i Ministri Prouinciali, che douessero proteggere, diffendere, e fauorire questi serui di DIO; acciò potessero viuere in santa pouertà, osseruando la Regola ad litteram, come desiderauano; facendogli di tutto ciò, lettere testimoniali, Date in Roma in San Saluatore in vndis a gli otto di Luglio 1506. Con queste lettere adunque, & con vn Breue del Sommo Pontifice, che le confermaua; il diuoto Custode Fra Pietro, se ne ritornò in Spagna, doue in accrescimento della Riforma, riceutete la casa di Beluiso, o per dir meglio, la transferì dall'Eremitorio di Nostra Signora del Berrocale, al luogo doue si troua al presente. Pigliò medesimamente il Con-

Soffrisce molti trauagli.

In luogo del P. Guadalupe è creato Custode del S. Euang.

Và in Roma al Capitolo Generalis.

Si sottopone al Ministro generale, all'hora Conuentuale.

Ritorna in Spagna & s'aumentano i Riformati.

il Conuento di Saluaterra, & altri; ma non senza molestia, da gli emoii, che tercauano impedire il lor progresso. Credesi, che questo sant'huomo veramente seruo dell'Altissimo, quando si ritrouaua in tante tribulationi, hauesse qualche reuellatione da Nostro Signore, posciache con tanta gioia, e si constante patienza, sopportaua i trauagli, che pareua non li stimasse punto, sperando, e prendendo dalla mano di DIO perfetta consolatione, come gli auuenne l'anno 1508. nel qual tempo il padre frat'Angelo da Vagliadolid Procuratore per i Frati del santo Euangelo in Roma, gli mandò vn Breue molto fauoreuole, ottennuto da sua Santità nel quale, tra l'altre gratie, gli concedeua il Papa, anzi comandaua, che si facesse elettione di vn Ministro Prouinciale, per la detta Custodia. Congregati dunque questi benedetti Riformati, si de Castiglia, come di Portogallo, nel Conuento di San Giouanni della Vega di Chaues in Portogallo, elessero canonicamente per loro Ministro Prouinciale, il deuoto religioso fra Pietro Melgari; ilquale nondimeno, non hebbe tempo d'usare l'auttorità del suo vfficio, posciache il Re Cattolico Fernando, ad istanza de i Padri Osseruanti della Prouincia di San Giacomo, ordinò al suo Ambasciatore in Roma, che procurasse appresso sua Beatitudine, la reuocatione del Breue, concesso a i scalzi del santo Euangelo. Per la quale reuocatione, ottennuta, & publicata in Spagna, i poueri Riformati patirno molti trauagli, (come s'è dettoaltroue) sin'a tanto, che diuidendo i lor Conuenti di Castiglia da quelli di Portogallo; quelli di Castiglia, s'incorporarno con i Padri dell'Osseruanza, & di quelli di Portogallo, ne fecero da per se vna Custodia, sottoposta parimente al padre Vicario Generale Osseruante, nella qual Custodia si ritirò il buon fra Pietro Melgari, doue fu eletto Custode, & per la sua santa fama, s'unirono seco molti diuoti, & religiosissimi serui di DIO, fra' quali furono fra Pietro da Monte molino, fra Francesco d'Alconchel predicatore, fra Bartolomeo d'Alburquerque, & fra Giouanni dell'istesso luoco predicatore; i quali come huomini prudenti, e di buon essempio, furono poi tutti successiuamente eletti Ministri Prouinciali, & primi Padri della Prouincia della Pietà; quando piacque a DIO, che detta Custodia fosse fatta Prouincia l'anno 1517. Visse in questa Custodia il buon fra Pietro Melgari diuersi anni, con gran quiete, & consolatione dell'anima sua, essercitandosi sempre, con straordinario feruore, nella mortificatione della carne, austerità di vita, disprezzo del mondo, e tra le altre sue perfettioni, era frequentissimo all'oration mentale, mediante la quale ottenne molte gratie singolari dal Signor DIO: oltre di ciò fu zelosissimo emulatore dell'osseruare perfettamente, e puramente la Regola, con quella humiltà, asprezza, e pouertà, che fu osseruata dal Padre San Francesco. Onde dal principio della sua conuersione, sino all'ultimo di sua vita, si fatticò sempre fedelmente nella vigna del Signore, & nel suo santo seruigio. Finalmente ritiratosi ad habitare nel Conuento di Nostra Signora di consolatione del Borsco, vicino a Borba; quiui morì santamente lasciando di se grand'odore di perfettione e santimonia, onde hoggi dì viue, & viuerà sempre la memoria di lui,

Eletto Prouinciale de' Riformati.

Virtù sante nelle quali egli s'occupaua.

Sua morte & doue sepolto.

lui, per le sue sante virtù, & per essersi tanto affaticate, per accrescimento della Riforma, & fondatione delle due sante Prouincie di San Gabrielle, & della Pietà. Il corpo di questo gran seruo di DIO, si riposa nel predetto Monastero di Borba, godendo l'anima sua in cielo, le delitie della gloria.

DE' BEATI SERVI DI DIO FRA GIACOMO Vagarello da Padoua; F. Ambrogio da Pepulo; F. Anselmo, & F. Lorenzo da Milano; F. Antonio, & F. Giacomo da Catalagirone. Cap. XXVI.

L'Anno 1517. nella Prouincia di Bologna, nel Conuento di S. Girolamo di Forli, fece transito da questo mondo al Cielo, il Beato fra Giacomo Vagarello da Padoa, il quale, si come per le sue rare virtù, & sante operationi, meritò il titolo di beato, così parimente per dottrina singolare, hebbe nome di dottissimo, & eccellentissimo Predicatore. Egli fece l'additioni alla Somma Angelica; altro in particolare non habbiamo di lui, saluo che l'Epitafio, posto sopra il suo sepolcro, nel detto Monastero, è di questo tenore. Hic iacet corpus Beati Iacobi Vagarelli de Padua Ordinis Minorum Regularis obseruantiæ. Obijt. MDVII.

Vesc. Gonz. par. 2. F. Giacomo Vagarello. Doti sue. Suo Epitafio.

NElla Prouincia di san Bernardino, & nel conuento di sant'Anselmo di Ocra è sepolto il B. fra Ambrogio di Pepulo dell'Aquila, il quale fu compagno del Beato fra Giouanni da Capistrano, & dotato di tanta santità, che Nostro Signore per li meriti del suo seruo, & in vita, & in morte operò infiniti miracoli.

F. Ambrogio da Pepulo.

NElla Chiesa del Conuento di Santa MARIA della Pace di Milano, sono honoreuolissimamente sepolti i corpi de i Beati padri Anselmo, & Lorenzo, ne di loro ui è altra memoria.

F. Anselmo, & Lorenzo da Milano.

NElla Prouincia di Sicilia, & nel Conuento di Santa MARIA di GIESV di Catalagirone furono sepolti i corpi de i Beati fra Antonio sacerdote, & fra Giacomo laico, natiui l'uno, & l'altro di quella Terra, & ambidue illustri di molti miracoli, che'l Vescouo di Siragusa volle, che autenticamente fossero registrati per mano di publico notaro, de quali ne appare un picciol Libro, che si troua nell'Archiuio Episcopale di Siragusa; & per ciò fece estraere l'uno, & l'altro della sepoltura commune de' Frati, & porgli in luogo molto piu honoreuole, doue ancora intieri, & incorrotti si conseruano, & da quei popoli hauuti in molta veneratione.

Fra Antonio, & fra Giacomo da Catalagirone. Fece molti mirac. I suoi corpi intieri, & incorrotti.

DI SVOR CATERINA DA SANTA CHIARA di Palma, & di Suor Angela Martinez, ambidue di santa vita. Cap. XXVII.

Vesc. Göz. par.3. Suor Caterina di Palma. Dotata di uirtù sante.

NElla Prouincia de gli Angeli nel Monastero di santa Chiara di Palma, è sepolto il corpo della religiosa, e diuota suor Caterina; la quale mentre visse, fece vita più tosto angelica che humana; & fu dotata da DIO di molte rare, & eccellenti virtù, nell'essercitio delle quali, fu tanto sollecita, quanto immaginar si puole, con buon essempio di ogn'uno: onde il suo Beato corpo è riposto in luogo serrato, & apartato da gl'altri, doue è tenuto in gran veneratione dal popolo, & particolarmente dalle Monache di quel Monastero, si che piamente dobbiamo credere, che l'anima di questa serua del Signore gioisca nella beatitudine del Paradiso.

Suor Angela Martinez.

SVor Angela Martinez di Mcides, si partì l'anno 1517. del suo Monastero d'Oriuelo, della Prouincia Cartaginense, con vbidienza de' suoi superiori, & se ne venne ad habitare nel Monastero d'Elche, dedicato all'Annontiatione della Beata Vergine, oue tra molte sante Monache di quel luogo, fu anco lei rilucente e chiara, per il splendore di molte rari doti, e singolar gratie, che gli furon dal Signor DIO concesse. Fù questa Beata Monaca di compita carità, feruentissima nell'orare, di profondissima humiltà, & adorna di molte altre sante virtù; molto ben note a quelle suore che seco habitauano; di maniera, che possiamo dire, che le angeliche sue operationi, si conformassero al nome di lei, posciache per Angelo in terra era tenuta da ogni uno; onde morendo, fu molto pianta, & particolarmente dalle sue sorelle Monache, per esser restate priue della sua Angelita conuersatione.

Sue lodi, & virtù sante.

DEL DIVOTO SERVO DI DIO F. BARNABA Laico, huomo di gran santità, & d'altri beati Padri di compiuta Religione, & bontà. Cap XXVIII.

RA Barnaba Laico professo Osseruante, di natione Spagnuolo, di marauigliosa humiltà, e simplicità. Era feruentissimo nell'oratione, dimorandoui bene spesso i giorni, e le notte intiere, e talmente era auezzo a questo, che quasi del continno oraua. Hebbe da DIO benedetto, il spirito di profetia, onde predisse a molti le cose, che gli douenano accadere. Compose vn libretto spirituale intitolato Viæ spiritus: diede alla stampa alcune lettere piene di facondia, e diuotione, quantunque fosse frate Laico, & idiota. Fece Nostro Signor DIO per i meriti suoi molti miracoli; & in particolare, ritornò subito la sanità ad vna donna, ch'era ridotta all'estremo di sua vita. Finalmente venne a morte questo buon seruo del Signore, & il suo uenerabil corpo fu sepolto nel Conuento della Concettione della Gloriosa Vergine di Betelemme del Castello di Palma, luogo della diocese di Cordoua, nella Prouincia de gli Angeli.

Vesc. Goz. par. 2. F. Barnabà laico.

Di spirito profetico dotato.

Fece miracoli.

IL Beato padre fra Francesco, hebbe origine della Terra di Stronconio, e dal nome di essa prese il cognome. Egli fu religioso di molte virtù, & di molta perfettione, & peruenne a tanta santità, che uolle Nostro Sig. operar per lui molti miracoli. Venendo a morte, fu sepolto nel Conuento di S. Fortunato di Montefalco della Prouincia di S. Frãcesco, doue è hauuto in somma veneratione dalle genti di quel luogo.

F. Franc. da Stronconio di molta santità.

GIace il Beato fra Guglielmo da Castiglione, nel Conuento di san Nazario di Morone, della Prouincia di sant'Angelo, in vna sontuosa sepoltura, il cui religioso padre, fu di professione Laico, che uiuendo, impetrò da Nostro Signore la sanità a molti infermi, & dopò morte fece infiniti miracoli.

F. Guglielmo da Caglione fece molti miracoli.

TRa i felicissimi Padri, che sepolti sono, nella Chiesa del Conuento del sacro Monte d'Auernia, della Prouincia di Toscana, uno si troua essere stato l'ubidientissimo religioso, di professione Laico, il Beato fra Bernardino, chiamato dell'Auernia, & cosi detto, per hauer egli per lo spatio di ottantatre anni continui in gran pouertà, in austerità di vita, & perfettione, seruito Nostro Signor GIESV CHRISTO in questo luogo; per le quali virtù sante, questo santo Frate prima che rendesse l'anima sua al suo Creatore, meritò d'esser visit to dalla Vergine delle vergini, dal Serafico P. S. Francesco, & da molti altri santi.

F. Bernardino d'Auernia.

Fu visitato dalla B. Vergine, e dal P San Frãcesco.

DELLA

DELLA REGINA DONNA FILIPPA DI GELdria Monaca dell'Ordine di Santa Chiara, & d'altre beate ſerue del Signore, in ſantità di vita eſſemplariſſime. Cap. XXIX.

Veſc.Gonz. par.2.&3. Suo Filippa di Geldria, Regina di Sicilia.

L'Anno 1519. *Si fece Monaca della prima Regola di Santa Chiara, la Sereniſſima, & Cattholica Regina di Sicilia, Donna Filippa di Geldria, la quale con le ſante virtù, di humiltà, d'vbidienza, & del diſprezzo delle coſe mondana ſuperò ſe ſteſſa; poſciache eſſendo per il paſſato viſſuta con molta pompa nelle dilicatezze, e grandezze regali, ſi abbaſsò, & humiliò tanto nella penitenza regolare, che adornata di ſante operationi, meritò la gratia del ſuo ſpoſo CHRISTO.*

Fu humiliſſima.

Queſta nobiliſſima Matrona fece fabricare due belliſſimi, & illuſtri altari; ambidua dedicati alla Concettione della Madre di DIO, vno nella Chieſa de i Padri dell'Oſſeruanza, & l'altro nel Monaſtero di Santa Chiara di Pontemonſione, nella Prouincia di Francia, doue ella habitaua, & doue morendo nel Signre fù vicino a detto altare ſepolta.

Suor Battiſta da Piacenza.

NEl Conuento di Santa Maria Madalena di Piacenza della Prouincia di Bologna, ſepolta ſi troua la beata ſuor Battiſta, in vn aſſai honeſto ſepolcro, il cui corpo ſi vede intiero, & rende odor molto ſoaue, & vn ſuo dito groſſo viene dalle ſuore conſeruato, con molta diligenza.

Suor Maria Pennaluoſa.

LA Beata ſuor Maria Pennaluoſa fu monaca nel Conuento di Santa Eliſabetta di Segouia, laquale nella ſua età a pena hebbe vguale in humiltà, carità, oratione, & nelle altre virtù, & ſi dice, che con le ſe orationi a DIO cla riuocò a vita vn fanciullo morto. Morta fu ſepolta nell'iſteſſo luogo, & hauuta in molta veneratione.

Suor Eliſabetta Peralta, & ſuor Giouanna Lopetia.

APpreſſo a queſta ſerua del Signore ſepolte ſono le diuote ſuor Eliſabetta Peralta, & ſuor Giouanna Lopetia monache di eſſemplariſſima vita, che ſi come ſantamente viſſero, coſi ancora ſantamente morirono nel Signore per viuere eternamente in cielo.

Suor Eliſabetta Pontia.

ALcuni anni prima, che foſse eleto a Sommo Pontefice Giulio II. la beata Eliſabetta Pontia, gentildonna nobile, & vedoua per la morte del marito, comprò da' Lorceſi dentro le mura del ſuo Caſtello, tanto terreno, che vi fece fabricar ſopra vna caſa in forma di Monaſtero, co'l titolo di ſant'Anna, & preſo inſieme con Franceſca Pontia, & Maria Sanctia da Boetia, ſue figliuole, l'habito delle Tertiarie di San Franceſco, ſi eſſercitò in maniera con quelle in ogni ſorte di virtù, che ſi acquiſtarono grandiſſimo nome, & fama di ſantità appreſſo tutti, & tirarono in lor compagnia molte vergini, che preſero l'habito di S. Franceſco, & nel luogo ſeco viuendo, infin che la caſa in poco tempo fu ridotta in vn conueniente Monaſtero; & la beata Eliſabetta con le figliuole venero a tanta perfettione, che furono a i Lorcaneſi vera noma di ſantità,

Suor Franceſca Pontia.

Suor Maria ſanctia da Beotia.

le quali

le quali morendo, furono in quel luogo sepolte, & le loro reliquie liberarono alcuni spiritati da i demonij, & molti infermi da diuerse, & varie infermità, & fedelissimo testimonio di ciò è stato fra Michele laico Francescano, il quale trasportandosi il corpo della beata Elisabetta per causa di diuotione, & honore, toccandolo solamente, restò libero dalla Hernia, o rottura, dal qual male era grauato molto.

Di questo anno 1520. nel Capitolo generale celebrato da' Padri Osseruanti in Carpi, fu eletto per quarantesimo sesto Ministro generale il padre fra Paolo da Soncino, della Prouincia di Milano, sedendo nella Catedra di san Pietro, Leone X. & Adriano VI. & resse solamente tre anni. Di questo Ministro generale, il Vescouo Tossignano nella sua Historia non ne fà niuna mentione, come se stato non fosse, ne la cagione sappiamo, solo lo giudichiamo ad errore di chi hauerà copiato l'opera sua, quando la diede alla stampa, percioche egli fu dottissimo, & diligentißimo huomo, & religiosißimo.

F. Paolo da Soncino Ministro Generale.

DELL'ACQVISTO CHE FECE CARLO QVINTO Imperatore Romano, & Re di Spagna, della Città di Messico, metropoli nell'Indie Occidentali, con il rimanente di quel Regno; & come i Frati di San Francesco diedero principio ad introdurui la santa Fede Cattolica. Cap. XXX.

L'Anno del Signore 1520. passando l'armi Spagnuole nelle Indie Occidentali, entrarono nel Regno di Messico, doue regnaua il potentissimo Re Montesuma, contro il quale i Spagnuoli cominciorno a guerreggiare, con tanta forza, terrore, e spauento, che bene gli fecero conoscere, l'esperienza dell'arte militare ne i lor Capitani, il valore, & accortezza ne i soldati, le munitioni & gli apparecchi delle cose da guerra, l'armi non più vedute in quelle parti, lo strepito e gran ruuina, che faceuano l'artegliarie, i fuochi artificiali, e gli archibugi; lo splendor dell'armi, con che erano guerniti gl'huomini da combattere, & mille altre sorti di strumenti millitari. Delle qual cose spauentato il Re con tutto il Regno; conoscendo chiaramente che la debolezza delle muraglie, con le quali erano cinte le sue Città e Castelli, non era bastante a resistere al grand'impeto, e forza dell'Artegliaria; al suon della quale, tremaua la terra, ribombaua l'aria, e doue arriuaua il colpo, ogni cosa fracassa; la doue si ritrouaua molto trauagliato, vedendo non poter resistere a i continui assalti de soldati, cosi esperti, & valorosi. Gli accresceua il dolore, l'antica inimicitia, & odio irreconciliabile di Sihuagan Re di Mechiocane e Xalisci, huomo bellicosissimo con il quale continuamente guerreggiaua; onde non sapeua come poter resistere a dui essercitì cosi formidabili, vno Spagnuolo, & l'altro del paese istesso. Per rimediare adunque alla ruuina, che gli soprastaua, vedendosi

Vesc. Gonz. par. 4. Montesuma Re di Messica.

Sihuagan Re bellicoso, & nimico del Re Montesuma.

Monteſuma conſeglia le ſue cõditioni.

vedendoſi ogni giorno andar di mal in peggio; ſi conſigliò di far pace con il Rè di Mecchiocane, ouero vna tregua ſolenne; acciochè ſoſpeſe per qualche tempo, le antiche inimicitie, e diſguſti, s'vniſſero inſieme i ſoldati dell'uno, & l'altro Regno, per reſiſtere piu facilmente al nemico commune; quale già ſi accingeua a grand'impreſe, & impatronirſi di tutte quelle Prouincie, e Regni, amazzando, ſacheggiando, & ruuinando ogni coſa; onde ſe non s'unirono inſieme, non gli reſtaua altro, che la morte, & eſſer ſepolti fra le ruuine de' proprij palaggi, & nel mezzo del ſangue de ſuoi cari vaſſali; ouero con vna catena al pie de, ſpogliati d'ogni honore, e carichi di miſerie, eſſere condotti in publico, ad honorare il trionfo del Vincitore; o almeno con diſhonorati patti, diuentare tributarij, & ſerui di gente ſtraniera.

Monteſuma manda Ambaſciatori al Re Sihuagan.

Per trattar dunque queſto negotio, mandò vn' Ambaſciatore al Re di Mecchiocane, chiedendogli aiuto, acciochè poteſſe ribattere a dietro, & vincere gli ſpagnuoli, auertendolo particolarmente, ch'era neceſſario fare reſiſtenza da principio a queſto commune loro nemico; perche quando haueſſe fermo il piede, difficilmente l'hauerebbero ſuperato, con detrimento, e pericolo grande, della perdita d'ambidua i Regni loro.

Odio di gran male è cagione.

Arriua to queſto Ambaſciatore al Re di Mecchiocane, & fattogli l'ambaſcita humilmente, ſprezzò il crudel barbaro, l'inuito del Re Monteſuma, hauendo più la mira all'inuecchiato ſdegno, & antica inimicitia, che all'vtile, & ben publico, onde non ſolo non volle fare ne tregua, ne pace, ma gli raddopio la guerra. Per la qual cauſa, ſenza ritrouare molta reſiſtenza, l'eſſercito Spagnuolo, in breue tempo fece iui progreſſi importantiſſimi, ſottomettendo al Dominio del

Regno di Meſſico in poter de i Spagnuoli.

l'inuitiſſimo Imperatore Carlo V. la gloriſiſſima Città di Meſſico, con il rimanente di tutto il Regno, & anco il miſero & infelice Re Monteſuma. Volle GIESV CHRISTO Signor Noſtro, ſpinto dall'ardentiſſimo amore, che porta a tutto il genere humano, che i Chriſtiani faceſſero acquiſto del detto Regno, acciochè quei poueri Indiani non reſtaſſero priui del merito della ſua ſacratiſſima paßione in ſalute delle anime loro, onde per queſto, con infocata carità, uolle liberargli dalle mani del noſtro mortal nemico Lucifero infernale: imperoche ſi come i ſoldati Spagnuoli hebbero vittoria contra di loro, facendoli ſoggetti al loro Principe: coſi i frati di S. Franceſco veri ſerui e ſoldati di

Frati Franciſcani primi nella conuerſiõ del Meſſico.

GIESV CHRISTO, debellarono in quei paeſi il demonio maledetto, diſtrugendo i tempij de falſi Dei, e ſottoponendo quelle pouere anime, all'eterno, & leggitimo Re, IDDIO noſtro Clementiſſimo, e liberaliſſimo Creatore, e Redentore: Alla quale grande impreſa, quantunque n'andeſſero poi molti altri diuoti Religioſi, i primi nondimeno furono i Frati predetti, i quali imitando il Serafico P. S. Franceſco, non dubitarono di ſoportare trauagli, patimenti, e morte, per zelo della ſalute dell'anime, redente con il ſangue di GIESV CHRISTO Signor Noſtro.

COME SINZICA RE DI MECCHIOCANE E Xalisci, si rese tributario a Carlo V. facendosi Christiano, e del gran profitto spirituale, che fecero i Padri dell'Osseruanza in quei Regni, doue crearono vna Custodia e poi Prouincia sotto nome de i glorioſi Apostoli, Pietro, & Paolo.

Cap. XXXI.

On contenti i Spagnuoli del sopradetto glorioso acquisto, che aspirando già alla Monarchia di tutte l'Indie, con marauigliosa solecitudine, e prestezza, maestra il più delle volte delle vittorie, uoltarono l'armi, & l'imperiali insegne, verso il Regno Mecchiocanico. Et in quella guisa, che vediamo le rapaci fiamme, accese dal villanello nelle stopie priue di grano, ardere hor quà hor là, diuorando il tutto, cosi l'arme Spagnuole in tutti quei contorni, erano di spauento, di terrore, di ruuina, e morte, come se fosse un fuoco, ch'abbrucciasse ogni cosa. Venuta adunque la fama, anzi la morte annonciatrice della venuta loro nel detto Regno, subito che l'intese Sinzica, successore del Re Sihuagan suo Padre, il quale hauendo hereditato da lui, non solo il Regno, ma la crudeltà insieme, fu tanto ferrino e bestiale, che fece amazzare quatro suoi fratelli, per regnar lui solo, & per leuarsi dalla mente il sospetto, di qualche ribellione nel Regno. Hora questo crudelissimo Sinzica, subito messe in punto vn potentissimo essercito, sapendo molto bene, che l'huomo assalito è mezo perso, ne uolendo essere rinchiuso nelle mura della Città, e come codardo, abbrucciato nelle proprie case, facendo un rogo di se, & della patria insieme, deliberò d'andare ad incontrar l'essercito nemico, e fare seco in campagna aperta, una stupendissima giornata. Ma ecco mentre nà apparecchiando l'armi, a cosi pericolosa impresa. Chi lo crederebbe? E pur uero. Fu fatta sopra di lui la mano del Signore, di quel Signore dico, nelle cui mani sono i cuori de Regi, che gli muta, come gli piace: che fa cauare il mele dalla pietra, & l'oglio dal durissimo sasso, onde intenerì il duro cuore di questo Re, gli leuò quella barbara crudeltà, gli fece mutar pensiero, perche in vece di comparir armato, e minacciar strage, ruuina, e morte alli Spagnuoli, mandò Ambasciatori al loro campo, con doni e presenti nobilissimi, i quali, a nome suo gli douessero dimandare la pace, perche egli si contentaua dar ogn'anno tributo, & rendere ubidienza al Re di Spagna. E fu di modo mutata la natura di questo Re Sinzica, che di crudele diuentò pietoso, & humano, e non passò molto tempo, che battezandosi si fece Christiano, e uolle essere chiamato Francesco. Non fu fatto questo senza miracolo, e gran prouidenza di DIO, imperoche era tanta la potenza di questo Re, e tanta la moltitudine de soldati, che se si fosse uenuto al fatto d'armi, forsi hauerebbe toccato a Spagnuoli il peggio, ma IDDIO

Vesc. Gonz. par. 4.

Spagnuoli uanno al l'acquisto del Regno Mecchiocanico.

Sinzica Re di Mecchiocane, & sua ferrina natura.

Sinzica si prepara a battaglia, contra i Spagnuoli.

Sinzica si batteza & si nomina Frā esco. Sua potenza.

benedetto, che vince, e conuerte il Mondo senza spada, lo fece diuentare buono, in modo tale, che poco tempo doppo, venendosene a Messico, pregò caldissimamente il padre fra Martino di GIESV' Minor osseruante, & professo della Prouincia di San Giacomo, che al suo ritorno in Mecchiocane, volesse andar con lui, per conuertire i suoi vassalli, alla Christiana fede. O che pietoso Re, non più Sinzica, ma Francesco, il quale non solo attendeua al commodo, e quiete corporale de suoi popoli, ma quel che importa più, era solecito ancora, alla saluezza delle anime loro. Con questo Re Christiano adunque, se n'andò il buon padre fra Martino, menando seco per compagni, a così glorioſa impresa, il padre frat' Angelo da Saliceto, fra Girolamo, e fra Giouanni Badia di nation Francesi, e professi nella vecchia Guascogna, fra Michele da Bologna, & fra Giouanni Padilla. Hora questi diuoti Religiosi, arriuati nel Regno Mecchiocanico, fondarono vn picciol Monastero in Sisonza, dedicato a sant' Anna, & doppo questo molti altri, delliquali poi l'anno 1535. fecero vna custodia, sottoposta alla Prouincia del Santo Euangelo di Messico, con grande edificatione di quei popoli Indiani, conuertendone molti alla Fede Cattolica. Ma crescendo poi la moltitudine de conuenti di detta custodia, fu nel Capitolo generale celebrato in Pincio l'anno 1565. fatta Prouincia separata dall'altre, sotto il nome de i Principi de gl' Apostoli Pietro, e Paolo: à gloria del Signore, che si degnò moltiplicare tanto, questi suoi serui fedeli in quei Regni Indiani, per la conuersione di quelle genti idolatre.

Prega fra Martino di Giesù, che seco uadda in Mecchiocane.

F. Martino uà con Sinzica, e cō lui cinque altri Frati.

Custodia di Mechihiocane è Xalisco.

Prouincia di S. Pietro, e Paolo quando creata.

DESCRITTIONE DEL REGNO MECCHIOcanico, & di quello di Xalisco; & dei costumi. e qualità dei Chechimici infedeli Indiani; & come i Frati di S. Francesco fecero tra gente così bestiale, notabile progresso. Cap. XXXII.

Vesc. Gent. par. 4.

Sito, e qualità del Regno di Mecchiocane Xalisco.

ON sarà fuori di proposito, ch'andiamo descriuendo il sitto della sopradetta Prouincia di S. Pietro, & e Paolo; posciache da qui si conoscerà anco apertamente, la grandezza de i Regni di Mecchiocane, e di Xalisci. Questa benedetta Prouincia, adunque diuisa in questi dui Regni delle Indie Occidentali, situata nella nuoua Spagna, & nella nuoua Francia, è di longhezza trecento sessanta miglia, & di larghezza cento cinquanta in circa. Da una parte, confina con la Prouincia del santo Euangelo, dall'altra è terminata dalle sponde del mare Australe, che communemente vien detto, il mar del Sur. E per terzo termine, hà vn tortuoso, & rapidissimo fiume, quale scaturendo da vna gran pianura, si fa poi molto grande, riceuendo nel suo letto, dodici altri fiumi, la doue caminando tortuosamente dopò mille disregolati giri, & rigiri, & per il spatio di 150. miglia di paese, viene a fare vn grandissimo lago, detto il lago della Chiapala; nel quale vscendo per angusto canale, e placidamente

mente caminando vn poco, si precipita poi, con grandißimo furore & ruuina, in vna profondißima valle, dodeci miglia distante dal lago: Finalmente con spatioso letto girando per diuerse parti, tutto pieno di Cocodrili, diuide mirabilmente i Chichimici, cioè gl'infedeli Indiani da i fedeli; da doue, se ne va a sboccare nel mare Australe; non molto lontano dall'ultimo Conuento di detta Prouincia. Chiapala lago, che genera Coccodri li.

Ma poiche cosi accidentalmente habbiamo fatto mentione de Chichimici, non dourà esser discaro a chi legge, che si descriua qualche cosa de i loro costumi e patria; acciò appara piu chiaramente con quante fattiche e sudori, la serafica Religione di S. Francesco habbi piantato in quelle parti, il stendardo della santa Croce. Chichimici adunque non è altro, che vn nome commune a tutti gl'Indiani infedeli; nell'espositione del qual nome per non dimorare, deue sapersi, che quei paesi Indiani sono abbondantißimi particolarmente di tre cose, di pascoli gratioßißimi, d'armenti, & di minere d'argento, & oro, onde si ritruuano fra loro molti, che possegono più di cento milla buoi, & altre tante vacche, con altri (per dir cosi) infiniti animali. La gente di quella patria è infedele, idolatra, e bestiale, vanno vagabondi per i monti, & per le campagne, con certe capannuzze, (che altre case non vsano) le quali vanno portando hora in vn luogo, & hora in vn'altro, non vuogliono hauere ferma habitatione, a guisa de Arabi, o de Numidi, disprezzano ogn'altra ricchezza, fuori che quella de gli armenti, sono lontani da ogni creanza, e delicaeezza; patientißimi, & attißimi a sostener la fattica, la fame, la sete, & qual si voglia altro disaggio: onde per questo riescon huomini molto fieri, & bellicosi. Vanno tutti nudi, portando anco nude quelle parti, che la natura istessa, per vergogna ricuopre, quando vogliono dormire, non hanno altro letto, che la nuda terra. Le carni di cauallo, di mulo, di vaccha, & di diuersi altri animali, etiandio saluatici, sono il lor cibo: ma quel che è piu horribile è, che mangiano fino le carne de Aspidi, & altre simili specie di serpenti, come se fossero viuande delicatißime. Hanno le vnghie simile alle bestie, lunghe, e grosse, delle quali si seruono per tagliar le carni, & altre cose, non hauendo vso di coltello, o altro istrumento tagliente. Sono assai differenti nel linguaggio, nei costumi, nella statura di corpo, nelle forze, & nella fierezza, da gl'Indiani fedeli, da quali sono diuisi dal sopranominato fiume Chiapala. Sono di grande statura, grossi di corpo, & senza barba, tanto differenti da gl'huomini di queste nostre parti nell'effigie, quanto per le loro male qualità, gli son dißimili quasi per natura, & simili alle bestie. Attendono grandemente alla gola, & alla crapula, nei loro banchetti, in vece di uino, vsano una certa beuanda torbida, di cattiuo odore, & pessimo sapore, fatta d'acqua, di frutti, & d'alcune radice d'herbe, con la quale s'imbriacano, & quando sono offesi, vrlano terribilmente come cani. Non hanno Re, ne Signore alcuno temporale, a cui rendino vbidienza, ne tributo. Vanno a branchi come le pecore, senza casa, senza tetto, senza vestimenti, come gl'ha creati la natura: da doue nasce, che sono molto dediti all'arte del rubbare, & in essa soleciti, & esperti. Il culto della loro

Chichimici perche cosi chiamati.

Abbondanti di pasco li, d'armenti, & d'argento.

Suoi costumi bestiali.

Suoi habiti come sia

Il loro cibo qual sia.

Le vnghie loro li seruono per coltello.

Sono golosi, & ubriachi.

Tra di essi non ui è superiorità.

Sono ladroni.

Sono idolatri.

Il lor consegliere qual egli sia.

Nel saettare, ualentissimi.

Nemici tra di loro

Ordinanze loro nel guerreggiare.

Nel verno come si gouernino, si in pace, come in guerra.

falsa religione, non è altro, che adorare certi loro deformi idoli, fatti di terra ò di pietra; a' quali offeriscono alcuni sacrificij inhumani di sangue. Vanno a consigliarsi con il diauolo del successo delle loro guerre; onde se hanno buona risposta, tutti intrepidi, senza timore alcuno ad ogni pericolo si espongono; ma se cattiua, si ritirano, e non vogliono combattere. Sono valorosi arcieri, e tesmuti assai nell'arte del saettare, posciache mai, o di raro, gettan via il colpo, ma sempre feriscono: onde accopiando la fortezza e grandezza del corpo, all'agilità e destrezza del saettare, hanno molte volte riportato vittoria de gli esserciti Spagnuoli. Fra se stessi, per la loro bestiale, e barbara natura, stanno in continua guerra, amazzandosi l'un con l'altro, con pocchissima occasione; onde possiamo dire, che loro medesimi siano in terra de nemici, poiche non hanno quasi mai pace. Da questa grande inimicitia, che passa fra di essi, ne nasce vn commodo grandissimo a gl' Indiani fedeli, posciache mentre questa fiera gente attende a tingersi le mani del proprio sangue, quegli altri respirano alquanto, ne sono sempre astretti a tenir l'armi in mano per difendersi, & se pure alle volte vogliono guerreggiare, più facilmente assai li possono superare disuniti, che vniti, posciache mentre quelli s'amazzano insieme, questi entrando per terzo, alla fine carichi di spoglie, riportano vittoria di cosi barbaro, e crudele nemico. Ma con tutto ciò, o marauiglia grande, mai cessano d'hauer guerra con li Spagnuoli, alla quale vanno nudi, senza ordine veruno, gridando tumultuosamente, come fanno i Tartari, e gl' Arabi. Compariscono in campo, con barbara, e fiera pompa, con il corpo di diuersi colori, portando archi di grandissima longhezza. Le loro saette sono di canna, che in vece di ferro, o di acciai, hanno armata la punta, di taglientissima pietra: portano anco vna gran mazza di legno per combattere alle strette, non hauendo spade, ne altro istrumento di ferro.

Dall'altro canto poi, nell'essercito ben ordinato de Spagnuoli, gl'huomini a cauallo sono armati di corsaletto doppio, con un morione, o celata di ferro in testa, prouisti di lancia, di spada, di pugnale e di scudo, hauendo all'arcione della sella, attaccato vn buon archibuggio, con il lor ferocissimo cauallo, armato anch'egli, e coperto di ferro, sino alle ginocchia. I soldati a piedi ancor loro, ben guarniti di spada, d'archibuggio, & altre arme necessarie per diffesa: E pure con tutto ciò, (che certo è cosa di stupore) la fortezza del braccio, & l'accutissima pietra delle saette de' Chichimici, penetra, anzi trapassa, e petti, e bracci, e teste de huomini cosi bene armati, come sono gli Spagnuoli, riportando bene spesso di loro vittoria.

Vsano di più queste gente barbare, l'inuernata ritirarsi, o dentro una cauerna di qualche asprissimo monte, o dentro un foltissimo bosco, & queste sono le loro habitationi, in cosi rigida stagione, e se a caso in questo tempo gli Spagnuoli gli fanno guerra, li rigetano a dietro con un'impeto, anzi tempesta di ferocissime saette, con pietre, con legni, con alberi grandissimi, che suelti da terra, gettano con gran furia a basso per il precipitio del monte, oue stanno ritirati,

trati; di maniera che, senza comparere in campo, si difendono con grandissimo danno de loro nemici. Auiene nondimeno spessissime volte, che essendo costoro pieni di quelle loro beuande, vbriachi, & somersi nel sonno, li Spagnuoli guidati da gl'Indiani fedeli, gli assaltano all'improuiso senza pericolo alcuno, li amazzano come pecore.

Astutia de i Spagnuoli nell'uccidere i Chichimici.

Fra huomini cosi fieri, e gente cosi barbara, indomita, crudelle, e seluaggia, son andati, & penetrati ne i loro paesi, i frati di S. Francesco con grandissimi stenti, & pericolo delle lor vite; ma con l'auito dello spirito Santo hanno superato tutte le difficultà, & adempita valorosamente l'opera di CHRISTO Signor Nostro, posciache, con l'efficaccia della predicatione, hanno impresso, e scolpito il Crocefisso, in quei ferrini petti, conducendone molti all'acqua del sacro fonte battesimale: a benche sia molto difficile, dare ad intendere a gente cosi stolta, i misterij tant'alti della Nostra Christiana fede. Ho voluto narrare la natura, è qualità loro in questo capitolo; acciochè, douendosi nel progresso di questa historia, descriuere più volte, le crudeltà vsate da Chichimici, contro i diuoti Religiosi Francischi, il pio Lettore sappia, che sono gente barbara, & inhumana, & questo basti.

Frati Osseruãti tra questa barbara gente han fatto grã profitto.

MARTIRIO DI FRA DIONIGI, CH'EGLI patì in Cumana per mano de i crudeli Indiani. Cap. XXXIII.

Arra Gonzalo Fernando di Ouiedo nella sua Historia, come l'anno 1516. alcuni Religiosi dell'Ordine del Serafico, & glorioso P. S. Francesco, desiderosi dell'acquisto dell'anime de gli infedeli, per poter nel dar i conti suoi dell'aministrato tesoro al Sign. mostrarli quanti talenti hauessero guadagnati, se ne pasarono in Cumana, Prouincia di terra ferma del nuouo mondo, vicina all'Isola di Cuengua, & iui fondarono il primo lor Monastero di S. Francesco, elegendosi guardiano F. Giouanni Garzes, & quiui stando, faceuano molte buone opere, & vsauano molta carità verso gli Indiani di quel luogo, affaticandosi continuamente a dar da intẽdere a quelle genti la cattolica nostra fede, & a leuarli dalle diaboliche cerimonie loro, e dalle loro idolatrie, curandoli ancora nelle loro infirmità, & piaghe per condurli, & tirarli cõ questa seruitù al seruigio di DIO, & alla cõmunione della S. Chiesa, e pacifica e quietamẽte se ne viueuano in queste sante operation, e vissero insino al fine dell'anno 1519. che all'hora in un istesso dì, quelli di Cumana, di Cariaco, di Chiribichi, di Maracapana, di Iacaris, di Nebei, & di Vnari si ribelarono, & amazzarono tutti i Christiani, che li uenero alle mani, e li ultimi, che si ribelarono, forono q̃lli di Cumana, molti di loro amici, e tenuti molto a i frati per li beneficij da loro riceuuti, pur alla fine nõ uolsero esser de gl'altri migliori, & abbruciarono le Chiese, & i Monasteri, fugẽdosene i frati dentro una barchetta in Arraia, solo il deuoto F.

Hist. d'ell'Indie, p. 2.

Fra Gio. Garzes.

F. Dionigi vede le strage de gl'indiani non fugge con li altri frati; ma si nasconde.

Dionigi restò in quel luogo, che vegẽdo cacciar il fuoco dẽtrò il Monastero, se ne vscì fuora, & sentì tanto dolore, percioche come insensato si restò in maniera, che non hebbe tempo, ne si ricordò di fugire con gli altri Frati; auedutosi poi, che solo si trouaua in quella parte, si nascose dentro un Caneto doue stete da tre giorni pregando sempre Nostro Signore, che volesse racordarsi di lui, & porlo in parte doue fusse più di suo seruitio: passato questo tempo deliberò di vscirne fuori, & manifestarsi con speranza; che hauendo fatto molti seruitij, & vsate molte opere di carità ad assai di loro douessero in questo caso aiutarlo; scopertosi

Si scopre loro, & di lui trattano, ciò che se n'ha da fare.

loro dunque lo tenero tre di con loro, senza farli nocumento alcuno, nel qual tempo discoreuano intorno a quello, che si hauessero a fare di questo sfuenturato padre, & tra loro erano i pareri molti diuersi, percioche alcuni diceuano, che era bene tenerlo con loro, & non l'vccidere, in ricompensa delli benefici riceuuti da lui, altri fauoriuano questa parte, ma con altra ragione allegando, che per mezzo suo potrebbono co'l tempo consequire la pace da' Christiani. Alcuni perseuerauano nella loro crudeltà, & affermando, che si doueua amazzar con gli altri, & questa parte era fauorita da Ortega Indiano di molto seguito, &

Vien preso, & con una fune al collo è strascinato.

potè egli tanto, che tutti si piegarono al suo volere, & fu concluso di leuarli la vita, era quei tre dì, che lo tenero viuo, stato il beato padre sempre ginocchioni in terra, facendo oratione a 'D I O, & cosi staua ancora quando poi lo pigliarono per vcciderlo, a cui gitarono vn laccio al collo, & crudelmente si diedero a strascinarlo, facendoli mille vituperij, & dandoli tormenti in varie maniere, i quali ei pregaua molto caldamente, che volessero lasciarlo in genocchioni, &

Mentre fa oratione è ucciso, & poi strascinato.

far oratione a 'D I O, & in quella oratione di lui fare quel tanto loro pareua, che si contentarono di compiacerlo, & mentre egli con molte lagrime si raccomandaua a D I O, li diedero tal colpo in sù la testa, che l'amazzarono. Morto che l'hebbero lo strascinarono hor in q̃sta, & hor in quella parte senza alcuna pietà, e ne fecero mille altri stratij, & questo fine hebbe questo beato Padre. Il ragionamẽto dourebbe qui hauer fine, nõdimeno ne è paruto bene, caminar più oltre in questo raccontamento per dimostrar la crudeltà grande vsata da quei rei huomini verso i religiosi, & la pena, che ne riceuerono da gli huomini, &

Frati Domenicani uccisi.

da D I O. Vccisero ancora quelle genti i Padri 'Domenicani, che stauano in Chiribichi amazzandoli di giorno mentre diceuano messa, & gli altri in choro dicendo l'ufficio diuino, & tanta crudeltà ui vsarono, che vccisero ancora i

Crudeltà nelle cose Sacre, & nelle imagini.

loro comessi, & seruitori, & infino alle gatte; bruciarono l'imagini, & le croci, che erano nell'uno, & nell'altro tempio, & leuarono vn crocefisso grande della Chiesa di San Francesco, & lo rupero in pezzi, & quelli ponendoli poi per li passi, & per le vie piu frequentate, in guisa che far si suole delle membra de gli huomini rei giustitiati, & in quarti diuisi. Rupero la campana di S. Francesco, & ne fecero minuti pezzi, & tagliarono gli alberi d'aranzi, che erano ne

Gonzalo di Ocampo vccide molti Indiani.

i giardini di questi beati martiri. Contra costoro fu poi mandato Gonzalo di Ocampo, ilquale entrato nella Prouincia di Cumana, & di Jacari presse in più volte molti Indiani, & fece giustitia di quelli, che li parue, & altri ne amazzò, che per non esser presi si posero a diffesa. L'anno poi 1530. il mese di Set-

tembre

tembre nel ora decima del dì essendo il ciel sereno, & tranquillo, in vn instante nella Prouincia di Cumana si alzò tanto il mare quanto e quatro volte grande vn huomo, & insieme diede la terra vn mugito terribile, e si profondò spanden douici sopra il mare, & cominciò in quel istesso punto a tremare, & continuò il rumore per tre quarti di hora, p la qual cosa si aperse in diuersi luoghi la terra, & si fecero molte caue piene di acqua nera, & con odor di solfo, si somersero molte terre d'Indiani, de quali ne mancarono assai morendo, altri di spauento, & altri dalle case, che li caderono sopra, si aperse un monte grande distante dal mare piu di cinque lege, & fu cosi grande l'apertura, che si uide piu di sei lege lontano, & tal castigo diede alli uccisori de' serui suoi il Signore.

Castigo mandato da Dio a questi barbari Indiani.

DELLA VENERANDA SVOR ELVIRA DA Villasecca, gran serua di DIO. Cap. XXXIIII.

NEll'anno 1520. la religiosissima Suor Eluira da Villa secca, venne ad habitare nel nuouo Monastero di Santa MARIA del GIESV in Siuiglia, sotto la Regola della gloriosa Santa Chiara; doue co'l suo buon essempio, & santa vita, accrebbe gran deuotione a quel Conuento. Questa santa Donna, essendo già rimasta vedoua nel secolo, si risolse di lasciar tutte le vanità del mondo, e farsi Monaca; la doue per adempire questo buon desiderio, si rinchiuse prima nel Monastero dedicato a santa Elisabetta de gli Angeli; e poi per suo maggior proffitto spirituale, con licenza de superiori, si transferi nel detto luogo di Santa MARIA del GIESV; doue fu creata Abbadessa, e fu talmente zelante, & offeruante della Regola di santa Chiara, che meritò dal Signore molte gratie. Ella fu d'asprissima vita, e di rigidissima penitenza verso se stessa, e di profondissima humiltà. Morì finalmente nel Signore con grandissimo cordoglio di tutte le Monache del predetto Monastero (ch'erano al numero di trentatre) & iui sepolta; la cui anima se ne volò a goder i premij dell'eterna beatitudine in cielo, per ricompensa delle sue sante operationi; fatte in terra.

Vesc. Gonz. par. 3. Suor Eluira da Villasecca.

Come si facesse monaca.

Sue lodi essemplari.

DELL'HIMILE SERVO DI GIESV CHRISTO, il beato Fra Idelfonso dalla Fuente, Laico. Cap. XXXV.

Vesc. Giz. par.2.

NElla Prouincia de gli Angeli l'anno 1520. fu dalla Contessa Giouanna di Cardine, fabricato un Conuento sotto il titolo di santa Maria dalla Speranza, vicino ad vn certo luogo, chiamato Fuente Ouejuna, e donato da lei a i Padri dell'Osseruanza. Hora in questo Conuento, se ne passò a miglior vita il beato fra Idelfonso, natiuo del detto luogo della Fuente, & di professione Laico, tanto humile, & abietto, & nei seruigi del Monastero, tanto vbidiente, e solecito, che piu non si poteua desiderare; le quali virtù quantunque fossero da lui possedute, anco stando al mondo, dopò che fu frate nondimeno, diuennero più feruenti, e più perfette; onde con ogni efficacia si diede ad essercitarle, che ben si conosceua da gl'effetti, con quanto spirito e feruore, egli si sforzasse di compiacere a quel Signore a cui seruire è regnare, di maniera che perseuerando nel suo santo seruigio, egli si fece chiaro, & illustre, appresso Sua Diuina Maestà, & il mondo tutto. Questo buon huomo, prima che si facesse religioso, per ubidire a suoi parenti, si maritò in vna giouane d'honesta, & honorata famiglia; con la quale di commune consenso, fugendo le sensualità della carne, sempre mentre vissero, conseruorno intatta la castità santissima, essercitandosi con ogni diligenza nelle opere Christiane. Morta che fu questa sposa vergine, egli si fece frate Minor Osseruante (essendo cosi stato inspirato da DIO benedetto) nella qual Religione dal primo ingresso sino alla fine (perche diuenne vecchio, anzi decrepito) fece sempre vita santissima. Fù assiduo oltre modo alla santa oratione, e meditatione; doue spesse volte il demonio, per disturbarlo, lo trauagliaua; ma sempre ne riportò egli gloriosa vittoria. Ma di più fu illustrato questo Beato seruo di DIO, da Sua Diuina Maestà, con una dottrina, e scienza mirabile, posciache dechiaraua i diuini Misterij con profondissimo senso; ilche era di stupore, & caggione insieme, che molti lasciando i peccati, si conuertiuano a DIO. Hebbe parimente il dono di profetia, predicendo a ciaschuno a punto, quello gli doueua auuenire. Ma per restringere molte sue virtù in breue compendio, quanto egli fosse caro e grato al Signore, dalle sue opere marauigliose, si può facilmente conoscere, hauendo e in uita, e in morte, con molti miracoli, dato saggio a mortali della sua santità: cosi disponendo l'Altissimo il qual vuole, che i suoi serui siano conosciuti. Visse questo santo frate, in questa ualle di lagrime, molti anni, e dopò se ne volò al Cielo, cambiando queste cose terrene e transitorie, con le celesti, & eterne. Il suo corpo riposa nel predetto Conuento, doue è hauuto da tutti in grandissima veneratione.

F. Idelfonso della Fõte laico.

Al secolo si amogliò, è seco uisse in castità.

Si fece frate dell'Osseruanza.

Fu da Dio dotato di gran scienza.

Hebbe spirito profetico.

Operò molti miracoli.

Morì santamẽte.

DELLE DIVOTE SERVE DI DIO, SVOR LOdouica della Croce, Suor Elisabetta Gonzales, e Suor Beatrice Beamonte; della Prouincia di Granata, Matrone essemplarissime, & di gran bonta. Cap. XXXVI.

Vese. Gonz. par. 3.

NElla Prouincia di Granata, nella Città propria dell'istesso nome, fu di commissione del Re Ferdinando Quinto di Spagna, & della Regina Elisabetta, sua consorte, fabricato vn Monastero di Monache, dell'Ordine di Santa Chiara, dedicato però a Santa Elisabetta Regina di Vngaria; dalqual luogo scaturirono riuoli abbondatissimi, di vn liquore soaue, di sante virtù, all'anima molto dolce, e delicato, per allettarla, & poi infiammarla nell'amore, & seruigio di Nostro Signore GIESV CHRISTO. Da doue nacque, che Lodouica dalla Croce nobilissima Matrona, & moglie già dell'Illustre Barone Michelle d'Franzù Conestabile del Regno di Castiglia, essendo rimasta vedoua di lui, volse habitare in questo santo conuento, per potere a suo bell'agio, bere, e satolarsi dell'acqua di quei santi riuoli, onde si fece Monaca, & perseuerò santamente nel seruigio di DIO fino alla fine di questa vita mortale, per acquistarsene vna eterna in Cielo. Questa religiosa, diuota, & honorata Matrona, subito che si vidde libera dalla legge matrimoniale, per la morte del consorte, deliberò farsi sposa di CHRISTO GIESV Signor Nostro, & con quella maggior secretezza, che puote, andò a rinchiudersi nel Monastero di Astigio, doue si fece Monaca; viuendo con le altre in santa conuersatione. Ma perche, conforme all'ordine de Superiori, fu fatta alienatione di quel conuento, ella con molte altre, se ne venne ad habitare nel predetto Monastero di santa Elisabetta; doue si portò cosi uirtuosamente, che la elessero Abbadessa, nella quale dignità, si portò prudentissimamente, essercitandosi sempre nelle opere della carità, nella penitenza, nel disprezzo del Mondo, & di se stessa, meditando continuamente le cose celesti, con lequali sante operationi, insegnaua alle sue amate figliuole in CHRISTO, come egli si deue seruire per essere sue care, & amate serue. Fù in somma questa diuota, & humilissima Abbadessa dotata dal Signore di molte sante virtù, per ilche morendo, lasciò nome di santa Donna, & vera serua del suo amato sposo CHRISTO GIESV, alqual se ne passò l'anno 1521. Il suo benedetto corpo è sepolto in choro, nel detto Monastero di santa Elisabetta in Granata.

Suor Lodouica della Croce.

Si fa Monaca.

Eletta Abbadessa.

Fa vitae ssemplare.

Morì nel Signore l'an. 1521

SVor Elisabetta Gonzales fu imitatrice delle sante virtù di suor Lodouica dalla Croce, perche mentre vissero, s'amarono insieme ardentissimamente di santo amore. Fu la diuota Elisabetta cosi feruente nell'orare, e con tanto eccesso oraua, che bene spesso era rapita in spirito, doue se ne staua, come vna cosa immobile; & quantunque alle volte, l'altre Monache la volessero suegliare, ò rimouerla da cosi felice consolatione, nulla sentiua, tanto era fissa, & intenta a gustare il frutto dello spirito nell'oratione santissima; Predisse molte cose, che

Suor Elisabetta Gonzales Feruéte in orare.

per

per appunto auuennero, com'ella haueua predetto: perilche, non solo le Mona che, ma anco i secolari, l'hebbero per venerabile in vita, & in morte per beata. Lasciò le miserie di questo Mondo, per volarsene al Cielo, l'anno 1520. Il suo corpo riposa nel predetto Choro, dell'istesso luogo.

Suor Beatrice Beamonte di Nauarra.

PRESSO a queste due serue di DIO, è sepolto il corpo di suor Beatrice Beamonte, della nobil stirpe de i Re di Nauarra; laquale fu di cosi profonda humiltà, che nel tempo, che visse, fu come vn lucidissimo specchio, & vn essemplare bellissimo alle sue sorelle, & compagne; per ilche, fra l'altre sue virtù, lasciò di se stessa, buonissimo odore, & d'esser stata vera serua di GIESV CHRISTO Signor nostro.

D'VN CORPO BEATO, CHE SI RITROVA in Pisciotta, Castello nel Regno di Napoli, & di quello, che intrauenne a Turchi, che presero detto luogo: con la vita di fra Francesco indi natiuo, huomo di singolar uirtù. Cap. XXXVII.

Vesc. Gonz. par. 2.

Corpo di vn vener. frate di Pisciotta, & marauiglioso successo di esso.

NEl Castello di Pisciotta, nella Prouincia di Principato, nel Regno di Napoli, l'anno 1522. fu dalla Regina Giouanna di Aragona fatto fabricare vn Monastero per gli padri dell'osseruanza, ilquale fu poi rubbato, anzi lacerato, e aistrutto da Turchi; nella Chiesa del quale fu anco da questa gente infedele, ritrouato vn sepolcro in luogo appartato; la doue pensadosi, che vi fosse qualche cosa preciosa da rubbare, l'aprirono, ritrouandoui dentro vn corpo molto venerabile, intiero, & incorrotto, (che ancor hoggidì si vede) ilquale scoprirono, facendosi beffe di lui, ma non molto durò il riso, & il ginoco, per cosi scelerata, & barbara operatione, che in vn subito furono assaliti da vn tremore, & spauento grandissimo; la doue lasciando quel beato corpo intatto, se ne fuggirono via, più che di passo: per la qual attione, da quel tempo sin'hora, i Pisciotti, & altri popoli circonuicini, l'hanno in molta veneratione.

F. Francesco da Pisciotta.

predice ad vn marinaro vna tempestosa fortuna, & la sua morte

E li trouato il suo corpo, & in che guisa stesse.

DA questo Castello hebbe origine vn santo frate, chiamato fra Francesco da Pisciotta; ilquale fu di tanta perfettione, che ritrouandosi in mare nel ritorno, che faceua di Gierusalemme, predisse al Nocchiero della naue, essendo all'hora il Ciel sereno, e bello, che doueua essere fra poco vna terribile fortuna, per laquale la naue patirebbe naufragio; ma gli soggiunse, che stesse di buona voglia insieme co' compagni, perche in quel conflitto maritimo, niuno morirebbe saluo che lui; e cosi appunto auuene, come haueua predetto; imperoche, essendosi egli prima confessato ad vn suo compagno; & come diuotissimo Religioso, raccommandata l'anima sua al Creatore; ecco, che sopragiunse vna spauenteuole tempesta, per laquale la Naue si rupe appresso il lito del mare; e tutti si saluarono, eccetto fra Francesco, ilquale in quella turbolentia di acque salse, passò dalle miserie di questa vita, alle consolationi del Paradiso. Cessata la fortuna, fu da gl'istessi marinari ritrouato il suo corpo al lito del mare, con le ginocchia piegate, & con le mani congionte insieme, che pareua facesse

esse oratione a DIO, *segno euidente di vero seruo di* CHRISTO. *Finalmente doppo hauerlo pianto vn pezzo, gli diedero honoreuole sepoltura in vna Chiesa iui vicina.*

COME ALCVNE CVSTODIE FVRONO FATte Prouincie. Et delle persecutioni, afflittioni, desolationi, e morte de i poueri frati Minori Osseruanti della Prouincia di Santa Croce di Sassonia, patite per mano de' crudeli, & empij heretici. Cap. XXXVIII.

Ves. Gonz. par. 3. Vesc. Toss. lib. 2.

NEll'anno 1521. *la custodia di Cartagine fu instituita Prouincia sotto il titolo del medesimo nome: ilche fu fatto da' Padri Osseruanti nel Capitolo Generale, celebrato in Spagna, nella Città di Burgos. Nel qual Capitolo fu eletto in Ministro Generale il padre fra Francesco de gli Angeli, detto anco Quignone. figliuolo del Conte di Luna, Spagnuolo, della Prouincia de gli Angeli, ilquale con molta prudenza gouernò la Religione dell'Osseruanza, anni cinque, sotto Adriano VI. & Clemente VII. dalquale poscia fu creato Cardinale di santa Chiesa, l'anno 1540. con titolo di santa Croce in Gierusalemme, & fu protettore dell'osseruanza.*

Prouincia di Cartagine.

F. Francesco de gli Angeli.

NEll'istessa Città l'anno 1523. *fu dal padre fra Francesco de gli Angeli Ministro Generale, celebrato vn Capitolo Generale, nelquale la custodia di Fiandra, che soleua già essere sottoposta alla Prouincia di Francia Parisiense, fu separata da quella, & creata Prouincia da per se, chiamata col nome della Patria, cioè Prouincia di Fiandra, ilche fu confirmato dalla santità di Papa Clemente VII. con vn breue, sub annulo Piscatoris, dato in Roma il primo di Decembre, l'anno primo del suo Pontificato.*

Prouincia di Fiãdra.

Ma veniamo a quello, che è di maggior consideratione. Nella Sassonia, & in tutti quei luoghi circonuicini, s'ampliò già talmente la Religione Francisca na, & in particolare gli padri dell'osseruanza, che in progresso di tempo, furono, con il lor buon essempio, dirizzate, & edificate otto Prouincie; nelle quali fiorirono già gran serui di DIO, *hoggidì nondimeno, sono la maggior parte desolate, e distrutte, dalla rabbia, e crudeltà de gli heretici maladetti, inimici di* DIO, *& della sua diletta sposa, santa Chiesa, Cattolica Apostolica Romana. Cominciarono questi scelerati l'anno 1524. nella Sassonia ad vsare le loro iniquità contro i Religiosi, & particolarmente contra i poueri frati dell'osseruanza, della Prouincia di santa Croce; iquali, come perfetti osseruatori del santo Euangelo, stettero sempre costanti per la santa fede di* CHRISTO, *nelle persecutioni, ne i tormenti, & nella morte istessa; alcuni di loro dopo hauer patito mille sciagure, e miserie, furono da quei iniqui scacciati dalla loro Prouincia, & mandati in essilio, tra quali vi furno, i due primi Ministri Prouinciali, che hauesse l'osseruanza in quella patria, vno chiamato il Padre frat' Andrea Ebronico, che del 1518. fu eletto Ministro, & l'altro il padre fra Henrico Marquardio, che in suo luogo successe l'anno 1521. sotto il Ministrato*

Gli hereti ci affliggono i frati nella Sassonia, & altroue.

F. Andrea Ebronico.

F. Hẽrico Marquardio.

del

delquale(o che miseria)fu desolata quella pouera Prouincia da quei strumẽti, & figliuoli del Demonio Infernale ; iquali non contenti di hauer distrutta vna Prouincia,che soleua essere fioritissima,& amplissima;perseguitorno anco i poueri frati,facendogli patire mille morte;doue contra il lor volere,sono stati cagione , che questi in Cielo, godono la gloria eterna , laureata con la palma del martirio .

DE I BEATI SERVI DI DIO, FRA MATTEO da Misuraca, sacerdote; Fra Pietro da Belcastro,& Fra Martino da Bissignano, ambidui laici; & dei miracoli, che DIO Nostro Signore hà operato per i loro meriti,& intercessioni.

Capitolo XXXIX.

Vesc.Gonz. p.2. F. Matteo da Misuraca.

V. il Beato Padre Fra Matteo da Misuraca, della Prouincia di Calabria,huomo di gran santità,& adorno di prestantissime virtù ; onde standosene egli nel Monastero di Santa MARIA delle Gratie, nella sua patria , Nostro Signore per i suoi meriti, fece molti miracoli, de quali, alcuni ne descriueremo;come più memorabili . L'anno adunque 1525. essendosi vnito gran moltitudine di gente in Chiesa , per vdire da lui la parola di DIO , nè potendoui capire tutti,tanto era numeroso il popolo,che tuttauia concorreua; si risolse il beato padre di predicare fuori della Chiesa,stando egli sotto vn albero alquanto eleuato da gli altri,in vna gran piazza. Hora sopra questo albero,vi era vna gran quantità di cicale,che con il loro assiduo,& ingrato stridare,rendeuano molto trauaglio al Predicatore,& a gli ascoltanti insieme; nè cessando mai da cosi noiosi concerti,gli commandò il santo frate, in virtù dello Spirito-santo,che douessero tacere, ne stridessero più , mentre egli predicaua a quel popolo la parola di DIO . Gran merauigli fu, che subito quelli animaluzzi , come s'hauessero discorso,cessarono dal lor cantare,& vbidirono a quãto gli fu imposto dal seruo di DIO , non sentendosi piu da alcuno , saluo che finita la predica. Vn'altra volta,essendo acceso vn gran fuoco in vna fornace,che minacciaua danno,& ruuina,il beato fra Matteo vi entrò dentro, e racconciato doue era il pericolo,se ne vscì fuori,senza essere offeso in alcuna parte. Di più col segno della Croce,rendeua leggiere le pietre di marmore grauissime, conuertendo anco la durezza loro,che diueniuano,come se fussero ò pasta, ò cera. A Faustina figliuola di Madonna Dodonica,natiua di Lauerniano,che si trouaua grauata da molti mali,e principalmente da paralisia,che la tormentaua grandemente, questo buon padre gl'impetrò dal Signore la compita sanità. Per il suo buon esempio fu cagione , d'accrescere vn Monastero alla sua Prouincia , chiamato il Conuento di l'osseruanza di Cotrone. Fu oltre,fu dotato dal Signor GIESV CHRISTO, di somma pietà,profonda humiltà,ricchezza di po-

Predicando fa tacere gran numero di cicale , con stupore di ciascuno .

Entra in vna fornace ardente, & ne esce illeso.

Col segno di Croce opera altri miracoli .

pouertà,& di prontissima vbidienza;per le quali eccellenti virtù,fu illustrato dal suo,& nostro amato Signore con molti miracoli;anzi che tuttauia sono consolati quelli,che nelle loro tribolationi,ricorrono alle sue sante intercessioni.Morì finalmente nel Signore carico de meriti,& il suo beato corpo si ritroua sepolto,nel conuento dell'osseruanza di Fauerna,nella detta Prouincia,doue da quei popoli è hauuto in somma veneratione.

Mori nel Sig. & doue sepolto sia.

NElla medesima Prouincia di Calabria,nel conuento di santa MARIA di Gratia,nella terra di Mesuraca,riposa in Chiesa,il corpo del beato fra Pietro da Belcastro laico,il quale visse con odore di santità, e fu così semplice, & humile,che niente più.Il suo benedetto corpo,doppo molti anni fu ritrouato intiero,& incorrotto;per ilche fu posto poi in vn'altro sepolcro honoreuole,separato da gli altri,& tenuto con diuotione.

Fr. Pietro da Belcastro laico Il suo corpo è intiero.

IL diuotissimo,humile,&(come piamente si crede)beato fra Martino da Bisignano laico,fu gran seruo di 'DIO, & degno d'essere imitato da qual si uoglia frate, per la gran copia delle sue lodeuoli virtù;per le quali meritò molte gratie dal Signore.Et fra l'altre;molte volte egli col segno della Croce,& cõ la benedittione,fatta con l'acqua benedetta,liberò diuersi indemoniati,restituendo anco ad altri infermi la lor pristina sanità. Vidde in spirito la morte del figliuolo del Conte d'Aiello, molto tempo prima che morisse; imperoche passando accidentalmente per la detta terra, vidde tutto quel popolo in allegrezza, facendo molte feste fra di loro, tra quali vi era l'istesso Conte; e presentì, che tutto quel giubilo,si faceua per rispetto,che'l figliuol del Conte era andato a resiedere in Napoli appresso la persona del Re; per il cui fauore, sperauano douesse diuenire molto grande. Ma il diuoto fra Martino risguardando coloro, hauendogli compassione, gli disse, ò poueretti voi, se sapesti quello, che è per succedere in breue di questo figliuolo,non faresti tanta festa, ma piangeresti amaramente,imperoche quello, che stimate viuo, presto vdirete essere morto; ilche appunto successe, come gli haueua predetto, poiche in quell'istesso giorno morì in Napoli il figliuolo del Conte; da doue si partirono subito i suoi parenti, per ritornarsene in Aiello, a portare così dolorosa nuoua,che fu cagione di conuertire tutte quelle allegrezze in mestitia grandissima. Molte altre cose marauigliose si potrebbero descriuere di questo fedel seruo di CHRISTO, ma questo basti, che doppo hauer seruito lungo tempo al Signore nella Religione Francescana,morì santamente. Il suo corpo è sepolto in san Francesco d'Aiello, della medesima Prouincia di Calabria.

Fr. Martino da Bisignano. Col segno di Croce libera indemoniati, & rende la sanità à gli ammalati

Predice la morte del figlio del Conte d'Aiello.

DELLA

DELLA VENERANDA SVOR FRANCESCA di Sant'Anna, Monaca di gran bontà, e degna serua d'IDDIO. Cap. XL.

Vef. Gonz. par.3. Suor Francesca di Sant'Anna.

SVor Francesca di Sant'Anna, per ordine, e commandamento de Superiori, si partì dal Monastero di Nostra Donna del Piano Almagrense, l'anno millecinquecento, e venticinque, & se ne venne, insieme con vn'altra Religiosa Monaca, ad habitare nel Monastero dell'Annontiata di Grinione; doue ordinò le cose appartenenti al seruigio di DIO, con notabile frutto spirituale di quel Conuento; come anco fece nel Monastero di San Giouanni di Penitenza, nella Città di Toledo; in ambidue, i quai luoghi, hebbe il carico di Abbadessa, & essercitò il suo vfficio, con tanta prudenza, e carità, accompagnata da diuerse altre virtù, che in ogni altro Monastero era da tutte le Monache bramata, e desiderata. Fu questa venerabile Monaca di somma pietà, humilissima, piaceuole con tutti, modesta, & di grande astinenza; onde in quei sacri Chiostri, insegnaua a quelle Virginelle dedicate a DIO, i santi costumi, l'osseruanza della Regola, & ogni altra virtù appartenente alla perfetta vita Monachale. Per le quali mirabili operationi, lasciò doppo la morte sua, fama di vera serua del Nostro Saluatore CHRISTO GIESV; mantenendosi, sino a giorni nostri viua nella memoria delle genti di quel paese, quali con grande loro consolatione, ragionauano volontieri di lei, & delle sue perfettioni. Si ritroua sepolta nel sudetto Monastero di Grinione, nella Prouincia di Castiglia.

Fu Abbadessa in due Monasteri.

Adorna di virtù essemplari.

DEL VENERABILE FRATE AMATO DI Zireeckzea da Louanio, Religioso certo di gran dottrina, ma molto più humile. Cap. XLI.

F. Amato di Zireeckzea dotto & humile

IL Venerabile Frat'Amato di ZireecKzea fu tra tutti i padri del Monasterio di Louanio, dottissimo, humilissimo: & per consequenza degno di gran lode, per le sue rare, & preclare virtù. Egli fu prima Lettore nel medesimo conuento, e doppo fu assunto alla dignità di Ministro Prouinciale, nella quale si affaticò molto, per regolare, & riformare l'osseruanza; da che ne seguì molto frutto. Compose vna Cronica dal principio del Mõdo fino al suo tempo. Scrisse sopra il Salmo 118. & sopra le 70. settimane di Daniele Profeta. Fu intelligentissimo delle tre lingue principali, cioè Hebrea, Greca, e Latina; & nel resto, delle altre scienze, molto versato. Con laqual dottrina haueua accompagnata

Compose molti libri.

compagnata vn'humiltà tanto profonda, che fra gli humili, egli fu humilissimo sempre sino al fine di sua vita. Essercitato c'hebbe questo buon padre l'vfficio di Ministro Prouinciale, l'instituirono di nuouo lettore, il qual carico accettò con molta humiltà, & volentieri, per beneficio de i frati; perseuerando in quello sino alla morte, senza mai godere, nè priuilegi, nè essentioni, nè preeminentie; ma sottoponendosi ad ogn'vno, aspettaua da DIO, l'eterna retributione. Morì l'anno 1525. & fu sepolto in choro, sotto il pulpito, oue si canta l'Epistola, nel sopradetto conuento di Louanio, nella Prouincia di Germania inferiore.

Fu prouinciale.

Morì nel Sign. l'anno 1535.

CHI COMPONESSE L'OFFICIO DELLA BEAta Vergine Caterina da Bologna; & delle Venerande, & Beate Monache Giouanna Lambertini, & Paola Mezzauacca, compagne della detta beata Caterina. Cap. XLI.

L'Anno di Nostro Signore 1526. il Reuerendissimo padre fra Dionisio Paleoto Francescano, con consenso di Papa Clemente VII. fu quello, che ordinò, & compose l'officio, in honore della Beata Suor Caterina da Bologna; fondatrice del Monastero del Corpo di CHRISTO, in detta Città; acciò nell'anniuersario, e festiuità di lei si potessero recitare, e cantare le diuine lodi al Signore, honorando sua Diuina Maestà, in questa sua santa serua; il qual officio tuttauia si dice, & si recita diuotamente sino al giorno d'hoggi nel detto Monastero in Bologna. La vita di questa gloriosa, e Beata Caterina, è descritta amplamente dal Reuerendissimo padre fra Marco di Lisaona Vescouo Portuense, nella terza parte delle Croniche dell'ordine, la doue lasciando questa, descriueremo la vita di due beate, sue compagne, delle quali forsi egli non ne hebbe notitia alcuna. Deuesi adunque sapere, che nel detto Monastero, & nell'istesso luogo, oue giace insepolto il santo corpo della beata Caterina, (che in vero fa restar, non solo marauigliato, ma edificato molto, chi lo vede) iui vicino è sepolto il corpo della beata suor Giouanna Lambertini sua compagna, & prima Vicaria di quel conuento. Questa santa Monaca si partì da Ferrara, & se ne venne a Bologna, con la predetta beata Caterina, & molte altre serue di DIO, e tutte insieme, andarono ad habitare nel sopranominato Monastero del Santissimo Corpo di CHRISTO, doue stando la diuota Giouanna, si come sempre amò, e riuerì con ogni affetto, la sua diletta Madre, la beata Caterina, così anco si sforzò d'imitare le sue sante vestigie, con tanto spirito, e studio, che fiorì con molto essempio, adornata di sante virtù, sino alla morte; per hauerne poi il premio, & la corona in paradiso. Fù sepolta questa serua di DIO, nel luogo, oue si suole communemente sepelire le Monache; doue stette vn certo tempo; ma ecco, che venendo a morte vn'altra Monaca, & volendola

Ves. Gon. par. 2.

F. Dionisio Paleoto compose l'officio della Beata Caterina da Bologna.

Suor Giouanna Lambertini.

Fu compagna, & imitatrice della beata Caterina.

Il suo corpo è trouato intiero, e rendeua soaue odore.

la sepelire, nell'aprir che si fece del monumento, non si sentì odore alcuno cattiuo, come era solito; ma per il contrario vna fragrantia, & odore inestimabile. Là doue quelle Reuerende Monache, tutte piene di stupore, andauano cercando diligentemente da doue ciò procedesse, e finalmente s'auiddero, che quella soauità così dilettevole, vsciua dal corpo della Beata Giouanna, il quale non haueua pure vna minima macchia di corruttione, di maniera che, con gran riuerenza lo leuarono da quel luogo, & lo posero a riposare sotto vn'altare, doue stette molto tempo: Finalmente fu leuato anco di là, & posto in vna capelletta

Doue si ripose al presente

contigua al luogo, doue risiede il corpo della Beata Caterina da Bologna sua Maestra; ilche veramente è stato di douere, perche si come furono amantissime compagne mentre vissero, così doppo morte, i lor beati corpi doueuano stare vniti insieme.

Suor Paola Mezauacca.

PResso a queste due beate serue del Signore viene per terza connumerata, *la beata suor Paola di Battista Mezauacca, laquale similmente, con la beata Caterina, & le altre, venne da Ferrara a Bologna, ad habitare nell'istesso Monastero; fu questa serua di DIO dotata di singolarissime virtù; onde meritò molto appresso sua Diuina Maestà. Ella ottenne gratia dal Signore*

Rese sano il Cardin. Sãtacroce

di guarire, & liberare l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinale Santa Croce, da vn certo neo nella faccia, che lo rendeua molto diforme; & questa benedetta Vergine (così disponendo IDDIO) mirabilmente lo risanò.

DEL BEATO FRA BENIGNO ROMANO hauuto in gran veneratione da Palermitani, & di tre miracoli succeßi ne' Conuenti di Honda, & di Castiglione della Prouincia di Valenza. Cap. XLII.

Vesc. Gonz. par. 2. & 3. Fra Benigno Romano. Hebbe spirito di profetia

L Beato Fra Benigno Romano, della Regolar Osseruanza del padre san Francesco, fù huomo di gran bontà, e santità di vita; ad istanza delquale furono fabricati molti conuenti nella Prouincia di Sicilia. Dal Signore hebbe la gratia di spirito profetico, per ilche predisse a molti le cose, che doueuano succedergli, ma in particolare all'inuittissimo Imperatore Carlo V. predisse diuerse cose, lequali tutte auuennero appunto, com'egli haueua detto.

Fece molti miracoli.

Fece DIO Nostro Signore per i suoi meriti molti miracoli, onde è in gran veneratione appresso i Palermitani. Il suo corpo si riposa nel conuento di santa MARIA de gli Angeli, vicino alla Città di Palermo, doue è conseruato honoreuolmente.

NElla Villa di Velhi, poco discosto da Honda, della Prouincia di Valenza *successe, che vn'huomo molto zeloso della casta moglie, per nome detto Beccio, tutto'l giorno non faceua altro, che dire a Caterina sua moglie, che la*

creatura

creatura dellaqual era grauida non era sua, ma concetta d'adulterio, & che però ne aspettasse la condegna pena, insieme con la creatura, nata ch'ella fosse, certificandola di morte, & ingiuriandola con ogni sorte di villane parole. Essendo di questa mala maniera combattuta; questa pouera donna ricorse ad un'imagine di S. Francesco; al quale haueua molta diuotione, & che nella sua casa teneua, e postosi genocchioni, lo pregò di cuore, che lo liberasse da un tanto pericolo, & che insieme manifestasse l'innocentia sua al marito. Dopo pochi giorni partorì (o grand'Iddio quanto sono marauigliose le opere tue) vn bambino tutto simile al padre, et con sei diti per mano, si come anco il padre hauea, ilche attribuendo la Donna a meriti di S. Francesco, se per l'auanti fu sua diuota, per l'auuenire fu poi diuotissima, & visse in pace con detto suo marito, & tutti due molto diuoti di questo sãto.

SVcesse ancora nel conuento di Honda della Prouin. di Valenza, che hauendo il guardiano di questo luogo mandato vn frate giouane a cercare del pane per limosina, in vn castello sei miglia lontano, in vn giorno di sabbato, & hauendo detto frate ragunata vna quantità straordinaria di pane, che a pena duoi huomini l'haurebbero potuto portare, senza nulla pensarui, nè meno disperandosi, ma con l'animo tutto intento a far l'vbidienza pigliò adosso le bisaccie graui per il molto pane, e cominciò a caminare per tornarsene al suo conuento. Mentre, che questo seruo di Dio, tutto carico, & affaticato, e con gran patientia, & tutto sudato, se ne andaua verso casa, confidandosi nella bontà di Dio, che li darebbe forza; ecco, che per trauerso della strada capitò vn giouane di bellissimo aspetto, vestito di habiti bianchissimi, ilquale dimandato al padre doue andasse; & hauendoli risposto, che se n'andaua al conuento, disse, che anc'egli era per quella volta incaminato, & che in quel viaggio li sarebbe compagno, & lo aiutarebbe; & dopo l'esser andati alquanto insieme ragionando di cose spirituali; il giouane volse, che il detto frate gli desse le saccocie, e gli le uolse portare per così lungo camino, per insino al conuento, doue giunti gli rese le bisaccie, e disse voler andar in Chiesa a far oratione, & subito disparue, lasciando gran marauiglia nell'vbidiente frate, ilquale non cessò mai di laudare N. S. Dio del riceuuto beneficio, & riuscì vn gran diuoto religioso. Chi sarà dunque quello, che non confessi prontamente, questo esser stato prouidenza di Dio, per la volontaria vbidienza del diuoto frate? però ciascuno religioso sij vbidiente a suoi Superiori, che il Sig. Dio li sarà fauoreuole, & li soleuarà dalle fatiche, & da'carichi impostoli da i lor Prelati.

SOleuano i padri del conuento di S. Barbara da Castiglione delle Planitie ogn'anno la j. Dom. dopo la festa del Corpo di Christo, fare una processione dẽtro i claustri del conuento solamente, ma essendo vna uolta stato pregato il P. guardiano, & li altri da tutta la gente di quella terra a farla per di fuori, nè potendo a questi contradire, il guardiano, si mise in ordine per fare la processione, et essendo p leuare il SS. Sacramẽto, voltosi il guardiano uerso la Sacrosanta Hostia disse. Sãtiss. Sig. la processione questa uolta sarà necessario per sodisfattione del popolo, di farla per tutto il castello, però Sig. io mi protesto, che tutta la cera, che si cõsumerà in questa processione, bisognerà che uoi ne prouediate il pagamẽto, et presolo cominciarono la processione, et (ò grãd'Iddio quanto sono le opere tue mirabili) in 4. hore, che durò la processione nella, qual era 24. cerei accesi non si consumò pur vna gocciola di cera, ma in quel termine ch'erano, in quell'istesso termine li trouarono quando tornarono dalla processione, e sempre arsero, della cui gran marauiglia, sì li frati, come li secolari, nerestero gratie infinite a N. S. di vn tanto segno dimostratoli.

VITA DE' BEATI FRAT'ALFONSO SARtore, fra Paolo Giouia, fra Girolamo Gallo, fra Bernardino da Bibiena, e fra Baldassare da Castel Nuouo. Cap. XLII.

Vesc. Gonz. p.2.3. F. Alfonso Sartore, huomo di santa vita.

EL Beato Fra Alfonso Sartore Religioso, dotato di molte, e grandissime virtù, & in particolare della santa humiltà, & dell'vbidienza, & con quella ascese tanto alto, che meritò hauere da NOSTRO SIGNOR la gratia dello spirito profetico, laqual cosa hauendo inteso l'Arciuescouo di Toledo Alfonso Carriglio con molti prieghi lo ricercò, a riuelarli chi gli douesse succedere nell'Arciuescouato; a cui volendo questo buon padre sodisfare, si diede all'oratione, nella quale era molto assiduo, & quella finita, li fece sapere, che doppo lui succederebbe Piero Gonzalez, ò Consaluo da Mendoza, all'hora Vescouo di Palenza, laqual cosa vdì con molto suo disgusto, posciache quel Vescouo era suo riuale, & l'inuidiaua molto; alla fine passò questo beato padre con gran nome di santità al SIGNORE nel conuento di santa MARIA di Giesù di Compluto, della Prouincia di Castiglia, & iui fu sepolto.

Fra Paolo Giouia religioso dotato d'ogni virtù.

IL venerando fra Paolo Giouia fu Religioso della Prouincia di Toscana, & molto compiuto in virtù, perfetto in dottrina, & gran Maestro in Theologia. Egli con la sua diligenza, & opera fece, che il conuento di san Francesco di Lucca, fu leuato a i Cõuentuali Francescani, & dato a gli Osseruanti, nelqual luogo poscia morì, & fu sepolto; & essendo già quasi affatto andato in dimenticanza il nome suo, Christoforo Santino, cittadino di Lucca, fece voto, che se egli restaua per li suoi meriti libero dalla febre continua, che già per molto tempo grauissimamente l'affliggeua, leuarebbe le sue ossa di là, & le farebbe porre sotto l'altar maggiore, & hauendo interamente riceuuto la sanità fedelissimamente osseruò la promessa, & da quel tempo cominciò questo beato padre ad essere riceuuto, & venerato, come huomo santo, & grato seruo del Signor DIO.

Fr. Girolamo Gallo, amatore della pouertà.

NElla detta Prouincia di Toscana fiorirono due Religiosissimi padri degni di gran stima e lode appresso ogn'vno, il primo de' quali, cioè il venerando fra Girolamo Gallo fu sacerdote, e religioso molto pio, settatore, & discepolo della vera religione, e pouertà, & di tutte le altre virtù, non restando mai d'essercitarsi in tutte le virtù sante, & ogni dì più di esse impadronirsi; venne a tal perfettione, che venuto a morte fu creduto, che ei fusse tra i santi del Cielo Beato. Mancò egli & fu sepolto nel conuento di S. Francesco di Lucca.

L'altro cioè il venerando fra Bernardino da Bibiena è sepolto nell'istesso Conuento,

uento, tenuto, & riputato beato per la profondissima sua humiltà, somma pietà, inennarabile pouertà, ardente oratione, & grandissima austerità, dellequali era ornato, & niuna vi fu delle virtù sante, nelle quali egli essercitatissimo, e perfetto non fosse diuenuto. F. Bernardino di Bibienaadorno di virtù sante.

NElla Prouincia di Genoua, nel conueuto di santa MARIA delle Gratie di Monregale giace in vno honoreuol sepolcro il Venerabile fra Baldassare da Castelnuouo, ilquale per l'incredibil candidezza, & purità della sua vita, & per la sua santità, meritò che Nostro Signore l'illustrasse di molti miracoli in vita, & in morte, & ciò manifestano le tauole, che d'ogn'intorno del suo sepolcro, sono state appese per voto da' Religiosi, & da' secolari suoi diuoti. F. Baldassare da Castel nuouo fece molti miracoli.

VITA DE' BEATI PADRI FRA BOIX, FRA Sicardo, Fra Giacomo da Camerata, Fra Vicenzo Borgognone fra Giacomo dalla Porta, fra Lodouico Biassone, e fra Pietro dalle Chiaui. Cap. XLIIII.

NElla Prouincia di Catalogna, il conuento di santa MARIA di GIESV' di Barcellona è stato, & è di tanto credito, & di tanta riputatione appresso i frati, & i secolari quanto alcun'altro Monastero dell'Ordine, che si ritruoui oltre i monti, & non senza ragione veramente, posciache li frati furono già di tanta modestia dotati, & tanto fu'l zelo, che haueuano della pouertà, che quantunque per decreto publico di quella Città, non pigliarono mai cosa veruna, solo vno di loro che riceuè vna vagina di coltelli per elemosina. Questa è quella Terra, & questo è quel Conuento cosi celebrato, nel qual furono dal capitolo de gli Osseruanti oltramontani publicati gli Statuti di Barcellona cotanto lodati. Tutti i capitoli Prouinciali di Catalogna si celebrano in questa Città. Di questo Conuento vscirono molti huomini nella religione illustri, & molti in scienza famosi, & però venendo, sopra gli altri tutti, fatto mentione de i Venerabili Padri Fra Boix, & Fra Sicardo è da credere, che di loro si ragioni, come di Padri beati, e santi, & non come frati priuati, e solo di dottrina nobili; de' quali, & di ciascun di loro habbiamo hauuto, che furono huomini Religiosissimi, dottissimi, & maestri in Teologia. Et che fra Sicardo essendo prima Conuentuale, per seruir DIO con più stretta regola se ne passò all'Osseruanza, doue guidò il rimanente di sua vita in pouertà di viuere, & vestire, in digiuni, in orationi, in vigilie, in mortificationi, & in discipline; & venendo a morte per la grande sua dottrina, & santità lasciò a tutti grandissimo desiderio di se. Vesc. Gonz. par. 2. & 3. Conuento di S. Maria di Giesù di Barcellona, & sue lodi. F. Sicardo de' conuentuali, & poi osseruante, di santa vita

Fra Boix fu prima Monaco Cartusiano, doue fece sotto quella regola professione; dopo se n'entrò nell'Osseruanza, & vltimamente in quella se ne visse sino all'vltimo spirito di sua vita. Amendue poscia venuti in quel Conuento a morte iui sepolti furono, & hauuti in molta veneratione. Fra Boix Cartusiano, & poi osseruãte, visse santamente.

Nella Prouincia di Toscana, nel conuento di San Lodouico di Colle titolo

F. Giacomo da Camerata laico & diuotissimo.

appresso Pesciamorì, & è sepolto il diuoto fra Giacomo da Camerata laico di professione, il quale fu religioso di molta perfettione, di somma integrità, & diuotissimo.

Egli con spirito profetico predisse ad alcuni frati il dì certo della morte loro, & essendo la cosa auuenuta secondo, che detto hauea, crebbe tanto la diuotione delle genti verso lui, che viuendo, & morendo lo riputarono esser beato, & tra i beati annouerato, & posto.

F. Vicézo borgognone, dotato d'ogni uirtù sante.

NElla detta Prouincia, e nel detto conuento di San Lodouico morì, & vi fu sepolto il venerabil padre fra Vincenzo Borgognone huomo di grandissime virtù dotato. Questo Santo padre hebbe auttorità da Papa Sisto IV. & da Innocenzo VIII. di rifare alcune case, che per la guerra stata in Toscana si trouauano ruuinate appresso Empoli, & fabricò della materia delle rouinate il conuento dell'Assontione della Madonna, & appresso Pescia quello di San Lodouico, del quale essendo vigilantissimo guardiano, & facendo con feruor grande oratione innanzi al Santissimo Sacramento, hebbe marauigliosamente la risposta di quello, che dimandaua, & co i proprij occhi corporali, vidde l'Angelo di DIO.

Visioni che egli hebbe.

Fra Giacomo dalla Porta diuita santa.

NElla Prouincia d'Argentina morì, & fu sepolto in Basilea il beato fra Giacomo dalla Porta, il quale fu religioso molto zelante, & chiaro per molti miracoli, che Nostro Signore si è degnato di mostrare per le intercessioni del suo beato seruo.

F. Lodouico Biassoni beato.

NElla Prouincia di Milano nel conuento di santa MARIA di Gratie di Monza giace sepolto il corpo del beato padre fra Lodouico Biassoni, delquale non habbiamo altra notitia, ma ben dall'honore, che doppo morte vien fatto alle sue ossa, si può comprendere, che la sua vita fosse Santissima.

Fr. Pietro dalle Chiauri.

Nella Prouincia de gli Algarbi, nel Conuento di San Bernardino appresso il Castello d'Atonguia di Balea dell'Arciuescouato di Lisbona, passò al Signore il Venerando Padre Fra Pietro dalle Chiaui, che in vita risplendè di Santi costumi, & in morte di gran nome, & di fama, perche da tutti fu riputato, come caro a DIO, & riceuuto come Santo. Fu sepolto nel medesimo conuento, doue è tenuto in gran veneratione.

VITA DE' BEATI PADRI FRA MARIANO Brandio, Fra Paolo da Bigulia, Fra Stefano da Renosa, F. Giuliano da Bonifacio. Cap. XLV.

Vesc. Gonz. p. 2. Fr. Mariano Bādio laico.

NElla Prouincia di Corsica fiorirono molti Venerandi Padri, vno de i quali è il Venerando Fra Mariano Brandio di professione laico, che sendo per due anni nel conuento di san Francesco di Nuncia, stato il suo corpo sepolto in terra, & dopo trouatolo cosi intero, come se vi fosse stato all hora posto fu leuato, & in vn luogo più honoreuole posto, per gli merti, delquale Nostro Signore ha fatto molti beneficij a mortali, & specialmente nel liberar gli indemoniati.

F. Stefano da Renosa laico.

NElla detta Prouincia nel conuento di san Francesco di Alessiano si truoua sepolto il Beato Fra Stefano da Renosa, che fù di professione laico, & huomo santissimo; & illustre di molti miracoli.

F. Giuliāno da Bonifacio Sacerdote.

NElla detta Prouincia nel conuento di san Francesco di Talla, iui venne a morte, & fù sepolto il beato fra Giuliano da Bonifacio sacerdote, & religioso pieno di ogni santa virtù, il quale essendo stato per ott'anni sotterra nel sepolcro de' frati, fu ritrouato intero, & senza mancamento alcuno, onde di quello estratto, fu traslatato in vn luogo più honesto, & particolare, & per li meriti suoi DDIO il dì della Natiuità della Gloriosa Vergine liberò Sirena moglie di Orlanduccio Corso spiritata dal Demonio. Risanò anco Tomasina grauemente inferma di paralisia.

Fr. Giacomo Schiauone laico.

NElla Prouincia di san Nicolò, nel conuento di san Francesco di Bitetto morì, & è in honoreuol sepoltura posto il corpo del B. F. Giacomo di natione Schiauone, & di professione laico, ilquale mentre visse fu ornato di santissimi costumi, & d'ogni sorte di virtù sante; morto ch'egli fu Nost. Sig. DIO per li meriti, & intercessioni del suo diuoto seruo fece, & tuttauia fa innumerabili miracoli. Il suo benedetto corpo, si conserua intero, imputrido, & incorrotto, ancorche siano poco meno di 100. an. ch'egli rese l'anima sua al Sig. si come da ciascuno, che lo và a visitare può vederlo, ilche sia a gloria di DIO.

F. Giouanni da Penna laico.

NElla detta Prouincia, nel conuento di santa MARIA di Cassano, passò alla gloria de' Beati, l'Anima del padre fra Giouanni da Penna laico, il cui diuoto seruo del Signore, mentre visse, fu zelantissimo, & vigilantissimo osseruatore della sua regola. Fu anco dotato da DIO di spirito profetico, predicendo, e riuelando molte cose a molti suoi diuoti, in salute dell'anime, & de' corpi loro.

F. Girolamo da Stroconio

NElla detta Prouincia nel conuento di sant'Angelo della Pace d'Ansano, vi è sepolto il corpo del B. P. Fra Girolamo da Stronconio, già allieno della Prou. di S. Franc. Meritò dal Sign. questo B. P. per le sue singolari virtù, e

gran santità, di fare molti miracoli sì in vita, come in morte, per liquali fu, & è molto venerato, honorato, & riuerito, come seruo caro, & grato a DIO.

Fr. Biasio Aquilano

NElla detta Prouincia nel conuento di santa MARIA di Gratie d'Ortona, volarono al Cielo le anime di due Religiosissimi serui del Signore, l'vno de' quali è il beato padre fra Biasio Aquilano, già carissimo compagno del beato padre fra Giouanni da Capistrano. Fu egli ornato d'ogni virtù, religione, e santità; attendeua sollecitamente a contemplar i diuini misterij di Nostro Signor GIESV CHRISTO; mai disse vna parola otiosa, & tutto quello ch'egli diceua tra gli frati, & tra i secolari, lo diceua con vn a humile grauità, ad honore sempre di DIO, & edificatione del prossimo.

F. Lorēzo da Villagrande.

L'altro è il beato padre fra Lorenzo da Villagrande, la cui assiduità nell'oratione, e carità verso DIO, & verso il prossimo fu incredibile. Il suo corpo fu trent'anni dopo che fu sepolto, trouato incorrotto, & intiero, laonde fu tratto fuori, & posto in vna cassetta di cristallo, oue si conserua honoreuolmente nella sagrestia, & è da gli Ortonesi, & da ciascun'altro grandemente riuerito, & honorato.

DE' BEATI PADRI FRA LAVINO DA CAMpello, Fra Lodouico da Barga, Fra Incognito di Sauoia, Fra Piero da Rieti, Fra Andrea da Collo, & Fra Mariano da Siena, huomini di grandissima santità.

Cap. XLVI.

Ves. Gonz. par. 2. et 3.

F. Sauino da Campello.

NElla Prouincia di san Francesco nel conuento di san Damiano di Campello morì, & è sepolto il venerando fra Sauino da Campello carico di ogni virtù, & santità di vita. Fu questo buon padre amatore della santa pouertà, & osseruantissimo della sua regola, & sopra tutto di vita essemplarissima, e di grand'edificatione.

F. Lodouico da Barga.

Nella Prouincia di Toscana nel Conuento di santa MARIA delle Gratie appresso Barga, riceuè l'habito Francescano, e fece la professione in mano del venerando fra Hercolano da Pragale, il beato fra Lodouico da Barga. Egli come sitibondo della salute delle anime, & che daua molto bene a conoscere, che non hauea cosa, che più a core li fosse di questa, se ne andaua per le campagne, persuadendo a i lauoratori delle terre, che tuttauia attendeuano ad arare, & coltiuar la terra a confessarsi de' peccati loro, & se alcuno si voleua confessar all'hora, egli appoggiato su'l manico dell'aratro, con molta patienza l'vdiua; & se il peccatore per vergogna ritenea ascosto qualche peccato, egli conoscendolo per riuelation Diuina, con marauigliosa cautela gli inducea a manifestarlo.

Era

Era prontissimo a gli infermi, & in particolare a gli appestati, a i quali amministraua tutti i sacramenti con gran carità, sepelendoli con le proprie sue mani, doue il bisogno richiedeua, di maniera, che in vna peste egli, & il suo compagno ne sepelirono settecento, & più. Venne a morte nell'istesso Conuento, & fu sepolto sotto l'altare dedicato alla Natiuità della Gloriosa Vergine, doue le sue ossa: si riposano in pace honorate, & riuerite da tutti.

E veramente cagione di gran danno, non senza macchia di trascuraggine di quei conuenti, che hauendo huomini beati, e santi, lasciano che siano sepolte insieme con loro le memorie, che tener si douerebbero a consolatione, & edificatione de' fedeli, & ad honor di DIO, che se non fosse stata simil trascuraggine si hauerebbe notitia del nome di vn frate sepolto nel conuento di Mozoreto nella Prouincia di san Bonauentura, che fu di natione di Sauoia, & di segnalata santità, del quale dicesi, che tenea le stimmate molto simili a quelle del Serafico Padre san Francesco.

Frate incognito di Sauoia.

NEl conuento di san Francesco appresso sant'Vrbano Contado di Narni, morì, & è sepolto il venerando fra Piero da Rieti, il quale seruì con puro cuore mentre visse la Maestà di DIO, in vigilie, digiuni, orationi, & contemplationi nel detto conuento, doue stette molto tempo. Il suo beato corpo si conserua per insino ad hora intero, & incorrotto, con gran riuerenza del popolo.

Fra Pietro da Rieti.

NElla Prouincia di Toscana, nel conuento di san Saluatore di Firenze morì, & è sepolto il padre fra Andrea da Colle, ilquale fù religioso di grand'astinenza, & contemplatione. Fù questo buon padre molto dedito all'oratione, allaquale assiduamente attendeua, & per la quale hebbe molte gratie da sua Diuina Maestà. Per le incomparabili sue virtù, fu fatto guardiano del monte sacro dell'Auernia, nel qual carico si portò egli con suo molto honore, & sodisfattione di tutti sì frati, come secolari.

F. Andrea da Colle.

NElla detta Prouincia, nel Concilio di san Bernardino di Capriola passò a miglior vita, & fu sepolto il venerando fra Mariano da Siena. Fu questo Religioso di gran pietà, & santità, & per tale hauendolo il sommo Pontefice lo mandò nella Schiauonia a predicare il Santo Euangelo a quei popoli, il che fece egli con molta carità, e vehemenza, & gran frutto loro; ritornato poscia rese lo spirito al Signore nel detto Conuento.

Fr. Mariano da Siena.

DE BEATI PADRI FRA GIOVANNI DI SANta Croce, fra Paolo Martire, fra Giouanni Gontingero, fra Melchisedech, fra Baldassar da Vigone, fra Giacomo Cortonese, & fra Stefano Francese. Cap. XLVII.

Vese. Gonz. par. 2. & 3. F. Giouanni da Santacroce.

NElla Prouincia di Castiglia nel conuento di san Francesco di Madrid morì, & giace sepolto il venerando fra Giouanni da santa Croce huomo di marauigliosa astinenza di oratione, & carità dotato. Fu questo padre per lo spatio di trent'anni continui Vicario, & hauendo quell'vfficio fatto con sua gran lode, & honore fu mandato a seruire alle Monache di santa Chiara di Tordesilla, Castello della Diocese di Palenza distante da Vagliadolid diciotto miglia, doue essendo, fu dall'Angelo vna notte ammonito, che douesse pigliar del taberna colo il sacrosanto Sacramento, & girsene seco, & con quello, non vi pensando egli punto, giunse all'vscio della cella d'vna Monaca chiamata Costanza, che sendo le altre Monache in refetorio se ne moriua, & hauendola confessata, & communicata, & sendo iui statto insino, che hebbe reso lo spirito a DIO, fu meraui glioſamente la notte stessa ritornata, doue era stato tolto dal medesimo Angelo, senza che alcuno sentisse, o se n'auuedesse.

Era Paolo da Perpegnano martire.

NElla Prouincia di Catalogna fu maestro in Teologia il B. Fra Paolo, il quale fu di cosi santa vita, che meritò che vna imagine della Madre di DIO gli parlasse, & lo consolasse, & quell'imagine per questo si chiama la Madonna di Consolatione ch'è nel conuento di Perpegnano. Haueua grandezelo questo seruo di DIO di saluar le anime, & dicono alcuni c'hauendo conuert ito vna Donna, che lasciò la prattica di vn'huomo co'l quale staua in peccato; colui sdegnato li diede vna ferita sopra il capo della quale morì; & hoggidì si mostra la detta sua testa con quel taglio. Altri scriuono che confessando egli nel detto conuento di san Francesco di Perpegnano vna donna, nè volendola per giusta cagione assoluere, fu dall'adultero di quella con vna spada vccisо. Il suo corpo in luogo honoreuole si conserua intero ancora, & è hauuto da i Perpignanesi in grandissima veneratione.

Giouanni Gõtinger.

NElla Prouincia d'Argentina, nel Monastero delle Monache di S. Chiara d'Halsbacca giace sepolto il B. fra Giouanni Gontingero, religioso di gran perfettione. fu questo B. P. dotato dalla Maestà di DIO del spirito profetico, colquale predisse molte cose future, & fu illustre per molti miracoli, che per lui fece N. S. della cui santità ne rese testimonianza vera il B. Giouanni Capistrano, che ricercandolo Giacomo Marchese di Badem, che volesse trasferirsi a lui a Bada, gli rispose, che l'haueſſe per iscusato, se nõ ui andaua per li molti affari da i quali era molestato, ma che ben si poteua più contẽtare della presenza del P. Gõtingero essendo quell'huomo di lui più santo, e più religioso.

Nella

NElla Prouincia di Polonia passò al Signore,& giace sepolto nel Conuento della natiuità della B.Vergine MARIA in Vasta il Venerando F. Melchisedech diligentissimo cultore della vigna del Signore, & contemporaneo del B.fra Giouanni da Capistrano. Amò grandemente la santissima pouertà,& fu padre molto zeloso della sua regola, perilche meritò, che da Nostro Signore gli fosse manifestata l'hora della sua morte. F.Melchisedech Polaco.

NEl Conuento di santa MARIA di Consolatione lontano da trecento passi da san Romulo morì, & giace sepolto il diuotissimo fra Baldassare da Vigone. Essendo stato sepolto molto tempo con occasione di aprir la sepoltura,fu trouato il suo corpo intero,& incorrotto, & senza mancamento alcuno, come anco sino al giorno d'hoggi si vede. La onde come beato,& caro a DIO lo tengono in gran riuerenza li Romulesi. F. Baldassare da Vigone.

NElla Prouincia di Toscana nel Conuento di santa Margherita di Cortona giace sepolto il corpo del Venerando fra Giacomo Cortonese, che fu feruentissimo predicatore, & molto inclinato alle diuine orationi, & lodi,il quale con profetico spirito predisse molte cose,così certo,come auuenero. Ai Seggiani per trent'anni prima pronosticò le tribolationi,& le miserie, che poi gli successero.Ad vn giouane lasciuo,& sfrenato che li tirò mentr'egli predicaua vn pomo rancio,predisse,che tosto malamente morirebbe, nè auuene diuersamente da quello,ch'egli disse. F. Giacomo da Cortona.

DE' BEATI PADRI F. FRANCESCO ARAGONia,F.Apolonio dell'Aquila,F.Maschio dell'Aquila, F.Filippo da Carponeto, F.Francesco da Barga, & F.Mariano da Muro.

Capitolo XLVIII.

NElla Prouincia di sant'Angelo nella Chiesa di san Giouanni di Campobasso giace sepolto il B.fra Francesco Aragonio huomo santissimo,& d'angelici costumi ornato,in gratia del quale Sisto Quarto concesse alla detta Chiesa un certo dì dell'anno Indulgenza plenaria di tutti i peccati così per i religiosi come per i secolari ancora. Reselo spirito a Nostro Sig.questo B.Padre nel detto Conuento.Fa mentione il Gonzaga di un'altro B.Francesco d'Aragona,che fu sepolto in vn muro della capella, ch'è a destra dell'uscio del Claustro in san Giuseppe di Brescia,nè di lui dice altro. *Vesc. Göz. par.2.* F.Francesco Aragonio in Cãpobasso. F. Francesco d'Aragonia in Brescia.

NElla Prouincia di S.Bernardino nel Conuẽto di S.Giuliano dell'Aquila è sepolto il corpo del B. fra Apolonio huomo di santissima uita. Fu questo Padre originario della Città dell'Aquila,& entrò nella religione,& riceuè l'habito nella Prouincia di Toscana. Dopò in virtù dell'ubidienza fu dai superiori mandato ad habitare in S.Giuliano della sua patria.Egli fu Sacerdote,& predicatore eccellente,& fece tanto profitto in ciascuna sorte di virtù,che passò inanzi a molti padri di quel tempo,illustri ancora di santità.Egli se ne passò al Sig.in giouenil etade trouandosi però uecchio di costumi, e di santità,e di ciò ne diede testimonianza vna colonna di fuoco, e molto risplendẽte, & chiara,che fu incontanente dopò il suo transito ueduta star sopra il tetto del F.Apolonio dell'Aquila.

luogo

luogo dou'egli si truoua, & la viddero alcune Suore del terzo ordine degne di fede; con la quale volle DIO ottimo massimo dimostrare la candidezza della sua vita, & la gloria dell'anima sua.

Fra Maschio dall'Aquila.

NEl detto Conuento di S.Giuliano morì, & fù sepolto il Beato F.Maschio di professione Laico. Fu questo huomo humile, & semplicissimo, & cosi assiduo, & ardente nell'oratione, & nella contemplatione de'misteri diuini, che souente fù veduto da i frati eleuato da terra, & starsene in aria sospeso, per la qual cosa egli fu molto grato a DIO, & si vidde questo manifestamente perche a pena vscita l'anima del corpo per girsene alla celeste gloria cominciò a risplendere di molti miracoli, i quali vengono scritti dal B. fra Bernardino da Fossa che tenne memoria della sua vita.

F. Filippo da Carpeneto.

NElla detta Prouincia nel Conuento di San Bernardino dell'Aquila rese lo spirito al suo Creatore, & giace sepolto il B.fra Filippo da Carpeneto huomo singolare nel sofferire con gran patienza i trauagli, & l'infermità. Non restò mai di perseuerare nelle fatiche, & ne i lauori. Era assiduo oltre modo nelle orationi vocali, & mentali, d'infinita carità verso DIO, & verso il prossimo, vbidientissimo a Prelati; la sua humiltà, & la sua pouertà furono cosi profonde, che con gran difficoltà si potrebbero isprimere. Finalmente fu di vita immacolata, & irreprensibile, & tutta la sua vita non fu altro, che vn miracolo, si come amplamente la descriue il sudetto beato fra Bernardino da Fossa.

F.Francesco da Barga.

NElla Prouincia di Toscana nel Conuento di santa MARIA delle Gratie appresso Barga morì, & iui fu sepolto il beato fra Francesco di quella terra. Questo fu quel padre, che da vn santo frate, essendo egli infermo fu restituita la sanità, dicendo molte volte ad alta voce, dopò l'hauergli fatto il segno della santa Croce sopra la bocca, GIESV, GIESV Signore s'è di vostro seruigio non lasciate cosi tosto morire questo frate. Fu questo seruo del Signore di molta santità, & in testimonio della sua vita senza menda alcuna fu di molti miracoli risplendente e chiaro.

F.Mariano da Muro.

DI professione Laico fu il Beato fra Mariano da Muro huomo santissimo, & adorno di ogni virtù, ilquale se ne morì nel Conuento di San Francesco di Mariana, & per gli miracoli, che viuendo, & dopò morte fece tra i Beati vien tenuto, posto, & venerato da quelli di Borgo, & di Luciano. Fu quello egli, che pose la prima pietra nella Chiesa di S.Francesco d'Areguano.

DE'

DE' B. P. F. BALDASSARE DA FIORENZA, F. Giouanni d'Aragona, F. Giusto da Calena, F. Rafaelle Todesco, F. Lodouico da Sādoual, F. Alfonso da Palenzuola, & F. Anselmo huomini tutti di santissima vita. Cap. XLIX.

Vesc. Gonz. par. 2. & 3. F. Baldassare da Fiorenza Laico.

NElla Prouincia di Toscana nel Conuento di san Saluatore di Firenze morì, & è sepolto il corpo del Beato fra Baldassare da Fiorenza Laico di professione. Questi fu d'incredibile astinenza, congiunta con tutte le altre sante virtù, per le quali meritò da Nostro Signore la gratia dello spirito profetico, co'l quale predisse guerre, fame, peste, & souersioni di Regni, & stati, che tutti auuennero, com'egli hauea predetto.

F. Giouanni d'Aragona, nipote del Re di Napoli, beato.

NElla Prouincia di sant'Angelo nel Conuento di S. Honofrio passò a miglior vita, & fu sepolto il Beato fra Giouanni d'Aragona huomo e per nobiltà di sangue, & per virtù celeberrimo. Era nipote di Federigo Re di Napoli, & desiderando di viuer strettamente, entrò nella religione Francescana, nella quale si diede totalmente a far aspra penitenza, & a viuer in tutte le virtù sante. Ritrouandosi a Napoli appresso il zio molte miglia lontano dal Conuento di S. Honofrio appresso Calena, vidde vn giorno per fauor diuino ardere il detto Conuento, laqual cosa hauendo riferita al Re, & desiderando egli di chiarirsi di questo fatto fece l'huomo beato che il Re ponesse vn piede sopra il suo; il quale hauendoloui posto, incontanente con gli occhi proprij vidde la fiamma co'l fuoco insieme di quel luogo, & perciò egli subito diede ordine, che'l tributo che ogn'anno li pagauano venti case di Calena si douesse spendere nel riparare l'arso tempio, e Conuento. A preghi di questo padre il medesimo Re concesse ogn'anno una quantità di lana per il vestito de' Padri di quel Conuento, & altre gratie ancora da lui dimandategli.

F. Giusto da Calena.

NEl medesimo Conuento morì, & è sepolto il Beato fra Giusto da Calena, ilquale fu così perfetto di vita, & di tanta santità, che meritò viuendo, che per lui Nostro Signore facesse molti miracoli, & anco dopò morte.

F. Raffaelle da Sandoual.

NElla Prouincia di Bologna nel Conuento di San Francesco della Mirandola, giace il corpo del Beato fra Raffaelle Tedesco huomo santissimo, & ornato di virtù, ma per l'antichità del tempo non si ha di lui altra notitia.

F. Lodouico da Sandoual.

NElla Prouincia di Betica nel Conuento di San Francesco di Siuiglia rese l'anima al suo Creatore il Beato fra Lodouico da Sandoual huomo di santissima vita. Questi essendo molto ricco al secolo, & desiderando di seruir al Signore si dispose d'imitar il Glorioso Padre San Francesco, & venduta tutta la sua sostanza, & dispensato il prezzo a'poueri riceuè l'habito, & entrò nella religione Francescana, nella quale viuendo per quarant'anni continui amò sempre, & osseruò la carità, la pouertà, l'humiltà, & con molta diligenza, & puramente la castità. Pigliò l'habito, & lungamente visse nel detto Conuento di Siuiglia, nel quale anco è sepolto, lasciando dopò se gran nome di santità, & desiderio di lui a chi lo conoscena.

Nella

F. Alfonso da Palenzuola, Vescouo di Oueto.

NElla Prouincia di san Giacomo prese l'habito il diuotissimo, & eloquentissimo Predicatore della diuina parola il Beato fra Alfonso da Palenzuola. Fu questo padre confessore di Ferdinando, & Elisabetta Re di Spagna, da' quali per le sue degne qualità fu mandato in Inghilterra ad Henrico VIII. per trattar il maritaggio di Catterina loro figliuola. Fu due volte Prouinciale della Prouincia sudetta; dopò fu da Giouanni Re di Castiglia fatto Vescono d'Oueto, nella qual dignità diede grand'esempio di virtù e religione. Morì nel suo Vescouato, & fu sepolto nel choro della Chiesa Cathedrale, lasciando fama di gran santità a i posteri, & norma di vero Vescouo a' successori suoi.

F. Anselmo beato.

NElla Prouincia di Milano nel Conuento di Santa MARIA della Pace di Milano è honoreuolissimamente sepolto il corpo del B. fra Anselmo, chiaro per santità di vita, e di virtù.

DE' BEATI SERVI DI DIO F. ALESSANDRO, da Riua, F. Giouanni dal Campo, F. Angelo da Groppina, Fra Gio. Francesco Belante, F. Antonio de Neri, F. Demetrio Milanese, F. Angelo Pelitense, F. Francesco da Lucera, F. Incognito da Lucera, F. Angelo da Ischitella, F. Francesco da Cordonia, F. Bonauentura da Velletri, tutti illustri per santità. Cap. L.

Ves. Gonz. par. 2. & 3. F. Alessandro da Riua.

NElla Prouincia di sant'Angelo nella Chiesa di S. Pietro Celestino di Riua giace sepolto il corpo del B. fra Alessandro da Riua, il quale viuendo in questo secolo fu huomo molto puro, & santissimo, & grandemente spauenteuole a i demonij, hauendo con le feruenti sue orationi, & con i suoi meriti spessissime volte rotto, atterrato, & messo in fuga gli esserciti di loro. Egli venne a morte nel sopradetto luogo di Riua con gran dolore di chi lo conosceua per le sue virtù sante.

F. Giouanni dal Cãpo.

GIace sepolto nella Prouincia della Concettione nel Conuento di Santa MARIA dalle Speranze, in Val di scopesso, il corpo del venerabil, & gran seruo di DIO fra Giouanni dal Campo. Fu di professione Laico, & religioso di grande humiltà, il quale co'l segno della Croce liberò vna donna oppressa da grauissima infermità, & cauandola dalle fauci della morte la rendè subito sana. Rendè la sanità ad vn fanciullo da incurabile febre grauato, co'l darli a mangiare alcune confettioni. Vna volta essendo in viaggio co'l suo compagno li si fè incontra vn pouero, che con molta istanza li chiedè elemosina, ma non hauendo egli che dargli, si diede incontanente ad orare, & finita l'oratione vide, che innanzi gli erano stati posti tre bellissimi pani, con i quali si ricrearono egli, il pouero, & il suo compagno. Morì questo seruo di DIO nel detto luogo santissimamente.

F. Angelo da Groppina.

NElla Prouincia di Toscana mancò di questo mondo nel Conuento di San Francesco di Monte Carlo il B. fra Angelo da Groppina, il quale essendo al secolo hebbe moglie, e figliuoli maschi, & tocco dallo Spirito santo conuenne cõ la moglie, ch'ella se n'entrasse nel monastero delle Monache di Camoglia di Firen-

di Firenze, & egli co'l figliuolo vestì l'habito di S. Francesco, & fatta la sua professione menò vita più tosto Angelica, che humana, & finalmente l'vno, & l'altro di buone opere pieni resero lo spirito a DIO, & furono sepolti nel detto Conuento.

NEl Conuento di S. Bernardino di Capriola nella Capella dedicata a sant'Antonio, giace il corpo del beato fra Giouan Francesco Belante, che dopò la morte fu chiaro per molti miracoli. F. Giouan Francesco Belante.

NElla Prouincia di Toscana giace sepolto nel Conuento di S. Giouanni di Arezzo il beato F. Antonio de Neri, il quale prima fu Cõuentuale, & essendo maestro in Teologia legè publicamente in Parigi il Mastro de sentenze, esponendolo molto ornata, & eloquentemente, & fece alcuni opuscoli in quella materia, dopò parendoli di non seruir in quel stato al Signore, come egli desiaua, lasciati i Conuentuali, se ne passò all'Osseruanza, & rendè lo spirito al Signore nel detto Conuento con gran fama di santità. Fra Antonio de Neri.

NElla detta Prouincia, nel Conuento di S. Francesco di Montelucco riceuè l'habito Francescano il beato fra Demetrio Milanese, il quale fu soldato al secolo, & hauendo seruito nelle guerre dell'Vngheria, & ritornandosene a casa, quattro miglia lontano dal porto di Zara, essendo in mare intorno la terza hora della notte vdì vna voce funesta, che fuor di tempo cosi gridaua; apparecchia il fuoco, che'l Caligaro da Zara è morto. Era quell'infelice vn publico vsuraro; la onde giunto a Zara, & hauendo inteso che in quell'hora se n'era quel meschino morto, si proposè di mutar vita, eleggendone una migliore, che fu di farsi frate Francescano, si come fece, & in quella Religione fece tanto profitto in ogni sorte di virtù, che morendo fece molti miracoli. Il suo corpo fu honoreuolmente posto nella Capella del Beato Fra Francesco da Pauia, & iui con molta diuotione venerato, & conseruato. F. Demetrio Milanese.

NEl Conuento di S. MARIA della Pietà d'Vsento giace sepolto il corpo del beato frat'Angelo Pelitense, o d'Altamura. Fu questo padre religioso di merauigliosa humiltà, & mansuetudine, e di maniera che da tutti cosi secolari, come religiosi era chiamato fra pecorella. Venne a morte nel detto luogo, il cui funerale fu celebrato con gran pianto da chiunque lo conosceua. F. Angelo d'Altamura.

NElla prouincia di sant'Angelo in luogo honereuole nella Chiesa di S. Saluatore di Lucera è sepolto il B. F. Francesco da Lucera, che fu religioso al santissimo sepolcro del quale per i suoi meriti fa Nostro Sig. molti miracoli. F. Francesco da Lucera.

SOtto l'altare della medesima Chiesa giace sepolto il corpo d'un frate beato il cui nome non si sà, la cui lingua si uede ancora freschissima, che rende gran segno, ch'ei fosse qualche illustre predicatore, al cui sepolcro souente si uede qualche merauigliosa cosa, o con l'occhio, o con uoti, e tauole appese. F. Beato Incognito,

Nella detta Prou. nel Conuento di S. Bernardino del castello di S. Senero rẽdè l'anima al suo Creatore il B. F. Angelo da Ischitella sacerdote adorno d'ogni sorte di virtù, e religioso di gran pfettione, il quale carico di molti meriti morì F. Angelo da Ischitella.

nel

nel detto Conuento, & fu sepolto nella commune sepoltura de' frati doue risplen de di molti miracoli.

F. Francesco da Codonia.

NElla detta Prouincia e Conuento passò al Signore, di non minor merito del sopradetto, fra Francesco da Codonia di professione Laico, il quale con ricche spoglie di meriti se ne passò al Signore nel detto Conuento, doue alla sua sepoltura souente si veggono miracoli.

Fra Bonauentura da Velletri.

NElla Prouincia Romana, nel Conuento d'Araceli di Roma morì, & e sepolto il Beato fra Bonauentura da Velletri di professione Laico, ornato di vna feruente carità, assiduo nell'orationi, & d'una profondissima humiltà, per il che meritò hauere da Nostro Signore molte gratie. Hebbe lo spirito profetico, co'l quale predisse molte cose, che poscia auuenero. Con le sue orationi rendè la vita ad vn fanciullo morto, sendone dalla madre di lui stato caldamente pregato, & altre gratie concesse Nostro Signore al suo seruo incognite a noi.

DE' BEATI SERVI DI GIESV CHRISTO, F. Christiano da Sandonato, F. Giouanni da Ischitella, F. Damiano di Campagna, Fra Giouanni de gli Horti, Fra Ongarello, F. Christoforo da Penna, F. Francesco da Brescia, F. Paolo Capetonio, F. Francesco Ouario, & F. Alfonso di Taide, celebri per santità di vita. Cap. L I.

Vesc. Gonz. par. 2. & 3. Fra Christiano da S. Donato

NElla Prouincia di sant' Angelo, nel Conuento di sant' Antonio da Padoua di Biccaro morì il Beato fra Christiano da Sandonato, di professione Laico, religioso di gran santità. Egli co'l segno della santa Croce liberò vno, ch'era stato morsicato da un'Aspide venenoso dalla vicina morte. Hebbe lo spirito profetico, & predisse al primogenito del Conte de' Biccarij la morte, & c'hauea a venir a Biccaro vn gran diluuio d'acque, l'vno e l'altro auuene conforme a quanto egli detto hauea; leuò dalle fauci della morte frat' Angelo dell'ordine de Minori, che si trouaua in termine, che mãdaua lo spirito fuori. Mancato questo padre fu sepolto nel detto Conuento doue è tenuto in veneratione.

F. Giouanni da Ischitella.

NEl detto Conuento giace sepolto il beato fra Giouanni da Ischitella, il quale si come in vita caminaua del pari in virtù sante con il sudetto padre, così dopò morte si deue parimente credere, che di pari gioia debbino gioir in Cielo.

F. Damiano di Cãpagna.

NEl Conuento di S. MARIA d'Aluiana giace honoreuolmente sepolto il corpo del beato padre fra Damiano di Campagna la cui perfettione in ogni sorte di virtù fu incredibile. Egli era veramente specchio, & norma ad ogni sorte di persona di bene, & virtuosamente viuere. Fù dotato di spirito profetico, & predisse il giorno certo della sua morte, e conforme a quello disse, auuene Passò al Signore nel detto Conuento con grand'opinione di santità appresso di tutti, & lasciò gran desiderio di se a chi restò.

Nella

NElla Prouincia di Roma giace sepolto nel Conuento d'Araceli il corpo del diuotissimo e Beato padre F.Giouanni de gli Horti,originario di quel luogo,il quale carico di ogni virtù se ne passò al Signore nel detto Conuento. F. Giouan de gli Horti.

FU alieno della Prouincia di sant'Antonio, & predicator Apostolico il padre fra Ongarello, il quale predicando vn giorno dell'apparitione di san Michele su la piazza de gli Horti,in tempo di cosi gran siccità, che ne patiuano le genti, & le biade si seccauano; disse a quel popolo,se desideraua hauer dal cielo pioggia in abondanza s'obligassero per voto a festar sempre quel giorno,& hauendolo fatto,venne all'improuiso cosi gran nembo d'acque che prouidde abbondeuolmente ai bisogni,& alle necessità di quel popolo,& delle sue campagne. Non habbiamo potuto sapere il luogo oue sia morto,ne tampoco oue sia sepolto,e però noi ancora lo passaremo con silentio. Fra Ongarello.

NElla Chiesa dell'Annõtiata d'Orsonia è sepolto il corpo del beato fra Christoforo da Penna diuotissimo, & religiosissimo padre, il quale con l'oratione,alla quale era deditissimo,impetrò da Nostro Signore l'improuisa,& intera sanità ad vn'infermo,che li si era raccommandato, & altri anco per la sua intercessione furono consolati. F. Christoforo da Pẽna.

NElla Prouincia di san Francesco visse santamente,il beato fra Francesco da Brescia,natiuo di quella Città, & religioso di grandissima humiltà di feruentissima oratione,& suisceratissimo amatore della pouertà. Fu di tanta carità verso il prossimo,& i domestici della fede,che s'egli confessaua alcuno,che conoscesse non esser veramente penitente, o che non fosse compitamente contrito si dauatalmente al pianto, che induceua quell'anima a perfetta penitenza,& a douuta compuntione de' peccati suoi, & essendo vna volta dimandato da vn frate suo familiare, perche hauesse tanta cura de' peccati altrui, & della loro impenitenza,& perche piangesse per tal causa tanto,rispose,che era officio di ciascun vero,& fedel Christiano di piangere l'offese fatte a DIO, & le lasciate emende; e che ciò sopra il tutto era officio de'frati Minori per far verso il suo prossimo quanto doueuano. Essendo vna volta Guardiano del Romitorio di Cesis,& hauendo la fame oppressi i vicini popoli; ogni giorno vna moltitudine de poueri andaua al Monastero a chiedergli elemosina,a quali egli liberalissimamente daua ciò che alle mani gli veniua;vn giorno dunque hauendo egli dispensato tutto il pane che i cercatori haueuano ritrouato per elemosina,senza che in casa gli ne fosse restato parte alcuna, & già sollecitando i padri che li fosse dato reficiamenti, il benedetto padre ricorse all'oratione,& con le sue preghiere ottenne dal Signore tanto pan celeste che abondeuolmente sodisfece a i frati,& a i poueri,che veniuano a chieder elemosina,onde s'acquistò per ciò gran fama di santità: venne a morte nel Conuento di S. Bartolomeo di Foligni, & iui fu sepolto. F. Francesco da Brescia.

NEl Conuento dell'Annonciata distante dieci miglia d'Amelia giace sepolto il corpo del beato fra Paolo Capetonio huomo di una incredibil astinenza. Egli si cibaua solo di pane,& acqua, perilche il suo corpo era attrito,& consumato dalle uigilie,& da i lunghi digiuni,& era cosi semplice, che da tut- Fra Paolo Capetonio.

da tutto'l mondo veniua disprezzato, ma non dalla bontà di DIO, che di questi tali tien gran conto. Morì santamente nel detto Conuento, pianto vniuersalmente da tutti quelli, che lo conosceuano.

F. Francesco Ouario.

NEl detto Conuento giace sepolto il corpo del beato fra Francesco Ouario, il quale per molti giorni prima che ciò auen isse predisse l'hora della sua morte al P. Guardiano. La sua sepoltura rendè testimonianza della sua santità, perche essendo a caso aperta rendè tanto odore, & tale di viole, che meranigliosamente ricreò tutti i circonstanti, onde desiderando i Frati di vedere doue nasceße tal odore se n'entrarono doue era sepolto questo beato corpo, & lo trouarono tuto intiero & incorrotto, & sotto il suo capo vna pianta di viole tutta fiorita che rendeua vn soauissimo odore, la qual cosa deue veramente esser ascritta a miracolo essendo già vicino il fine del mese d'Agosto, nelqual tempo non si trouano viole sopra la terra, & in particolare in quel paese.

F. Alfonso di Taide.

NEl Conuento di san Bernardino del Castello d'Antogiua da Balea della Diocese di Lisbona passò a miglior vita il beato Anfonsò di Taide, Signor temporale di quel luogo, il quale hauendo rinonciato il mondo, & le sue ricchezze si vestì l'habito del glorioso Padre San Francesco, & attese ad imitarlo, & si conformò tanto con lui, che diuenne huomo santissimo. Egli mancò nella Prouincia della Pietà, & il suo corpo fu portato nel Conuento di san Bernardino del suo Castello, doue si riposa nel Signore, & doue ha fatto, & di continuo fa molti miracoli, a beneficio di chiunque si li raccomanda.

DELLA SANTITA DI VITA, DELLE VENE-rande Monache, deuote serue di GIESV CHRISTO, della Prouincia di Castiglia.

Suor Francesca)
Suor Giouanna) Pachieca.
Suor Antonia)

Suor Francesca Guascina, &
Suor Maria Calderon:

Con un Miracolo Succesſo nel Conuento di San Francesco di Gienni, della Prouincia di Granata, & d'altre cose memorabili.

Capitolo LII.

Vesc. Göz. par. 2. & 3 Suor Francesca Suor Giouanna & Suor Antonia Pachieca.

El Monasterio di Scalona, dedicato alla Concettione della Madre di DIO, nella Prouincia di Castiglia, l'anno 1527. fiorirno molte Venerande Monache, in tutte quelle virtù che adornano vna compita Religiosa, e vera sposa di CHRISTO; tra le quali particolarmente furono celebri, non solo per nobiltà di sangue, ma per humiltà di spirito, e disprezzo del mondo, le Reuerende Madre, Suor Francesca, Suor Giouanna, & Suor Antonia, tutte tre dell'Illustre famiglia Pachieca, nel Regno di Castiglia, le quali per seruire compitamente a DIO, lasciarono tutte le grandezze, & vanità di questa

di questa valle di miserie, e si rinchiusero nel detto Monastero, per acquistarsi l'eterna beatitudine, doue vissero, e morirono santamente.

NEll'istesso luogo suor Francesca Guascina, con l'asperità della penitenza, e per la sua cara, & angelica cõuersatione, morẽdo lasciò di se fama di santa Religiosa; oltre che fu all'altre Monache, come vn specchio, & essẽplare del viuere monastico, e dell'osseruãza regolare, e per cõsequenza, cagione di molto proffitto spirituale. Il suo corpo è sepolto nel sopradetto Monastero di Scalona. Suor Francesca Guascina.

NElla medesima Prouincia di Castiglia, ma nel Monastero della Concettione della B. Vergine, del Castello, chiamato in lingua Spagnuola, la Puebla di Montalban, è sepolta la Religiosa, & Ven. Suor Maria Calderon, le cui attioni furonõ essẽplarissime; essendo sempre uissuta in grã penitenza, molto humile, & uera dispreggiatrice del mõdo, e di se stessa. Fu eletta Abbadessa di quel Conuento, per ordine espresso del P. Ministro generale, la qual dignità non uoleua l'humile serua di DIO accettare, ma procuraua con buone parole, che se n'eleggesse vn'altra: versando anco molte lagrime, acciochè le Monache uenissero a nuoua elettione; ma finalmente fu astretta dall'ubidienza, & dall'amor di tutte le Sorelle, che vnitamente la pregarono, ad accettare quel gouerno, quale proseguì con molta carità e prudenza. All'ultimo, dopò hauer seruito diuotatamente il suo caro, & amato sposo CHRISTO GIESV, morendo, a lui rese l'anima sua: onde per il gran concetto, che il popolo di Puebla ha tenuto, e tiene della santità di lei egli fece subito nell'istessa Chiesa fabricare, un'illustrissimo sepolcro d'Alabastro, doue con grã riuerenza posero quel corpo benedetto; hauendolo tutti in grandissima deuotione. Suor Maria Calderon. Dotata di grand'humiltà.

NElla Prouincia di Granata, nel Conuento di S. Francesco di Gienni, nel medesimo anno 1527. a' 2. di Maggio, successe un caso di stupore, il quale non si deue tralasciare, ma ascriuerlo nel numero de miracoli. Nel detto Monastero adunque doue habitauano molti Frati, ritrouandosene trenta di essi in Refettorio, a sedere alla mensa a desinare, ecco, che mentre il lettore leggeua la lettione, per pascere insieme con il corpo, anco lo spirito, come lodeuolmente è costume de Religiosi, ecco dico, che quando manco ogn'uno d'essi se lo credeua, cadè tutto il volto, e coperto del Refettorio, con il maggior fracasso, strepito, e ruuina, che si vedesse mai, facendo conquasso de trani, de pietre, de tauole, de calzina, & mille altre cose, e pure con tutto ciò, niuno de quei benedetti Frati hebbe molestia alcuna, il che fu attribuito alla misericordia di DIO prima, e poi alla bontà di vita di quei diuoti Religiosi serui suoi. Trenta frati miracolosamente rimangono salui nella caduta del Refettorio.

NElla Prouincia di Castiglia, nel Conuento di santa MARIA della Salizata, tra le molte scritture, che quiui si serbano, ui è una renontia humilissimamente fatta, l'anno 1527. del P. F. Francesco de gli Angeli Ministro generale, il quale cõ auttorità di Papa Clemente VII. cedete alla dignità del Generalato, e constituì in suo luogo il P. F. Pietro di Calzena, all'hora inanzi Cõmissario generale, e questo, acciò, sbrigato dal gouerno dell'ordine, potesse piu libera, e espeditamente trattare la pace tra sua Beatitu. & l'inuitiss. Imperatore, e Re di Spagna Carlo V. Nell'istesso luogo, si serbano anco alcune lettere autenti- F. Francesco de gli Angeli, renontia il Generalato. Trattò la pace tra il Papa, & Carlo V.

che del Re di Castiglia Giouanni II. per le quali comanda, che tutti li Frati d'l'Ordine de Minori siino essenti da ogni datio, gabella, passaggio de fiumi, de ponti, & in somma da qual si voglia grauezza, imposta da lui, o da altri, nel detto Regno.

DI FRA FRANCESCO MEROT DELLA PROuincia di Fiandra, del primo, & secondo Generale de' Capuccini, e del B. F. Innocentio da Carpi, & d'altre cose memorabili. Capitolo LIII.

Vesc. Gonz. par. 2. & 3. Vesc. Tossi. lib. 2.

F. Francesco Merot.

IL Venerando fra Francesco Merot della Prouincia di Fiandra fù huomo di gran dottrina, & ne i maneggi della Religione compitissimo, & di gran reputatione fra i Padri dell'Ordine. Egli fu Lettore, e Theologo celeberimo, & Guardiano nel Conuento di sant'Audomario, dopò le quali dignità prudentemente essercitate, fu Secretario del padre fra Francesco de gli Angeli Ministro Generale, innanzi ch'egli renontiasse il Generalato, anzi che ritrouandosi in Italia l'anno 1526. nel vfficio della secretaria; fù eletto Ministro Prouinciale della sua Prouincia di Fiandra, doue andato essercitò quel gouerno dui anni soli, imperoche se ne morì nel Signore l'anno 1528.

Hebbe molti cari chi nella religione.

F. Matteo Basci primo General de' Capuccini.

IL primo Generale de i Padri Capuccini fù il Beato fra Matteo Basci, & ciò fu l'anno 1528. che cosi lo nota il Vescouo Tossignano, cittando il Feliciano Vescouo Scalense, il cui beato padre dopò hauer gouernato alcuni pochi frati per il spatio di anni otto, per poter viuere nella sua humiltà, & semplicità di vita rinuntiò questo carico. La Vita di questo sant'huomo (che in questo volume andarebbe) e descritta nella Terza Parte di queste Croniche. A

F. Lod. Tenaglia II. Gener. de' Capucc.

questo diuotissimo huomo successe per secondo, Generale fra Lodouico Tenaglia da Fossumbruno eletto da Clemente VII. nel Capitolo generale, che si celebrò in Roma in S. Euffemia.

Prouincia di Colonia, & di Brabantia quando instituite.

NEl Capitolo Prouinciale Dortense l'anno 1529. furono, con la diuisione della Prouincia di Germania, instituite due Prouincie, vna chiamata la Prouincia di Colonia, & l'altra la Prouintia di Brabantia, ouero di Germania inferiore, & questo per maggior comodità dei Frati, essendo il paese molto grande. Ma, o disgratia di questi Padri, posciache ambedue queste honorate Prouincie a giorni nostri, e per le guerre, e per l'bereste, sono poco meno che dessolate e distrutte; piaccia al Signore di reintegrarle, per salute di quelle pouere anime.

F. Innocentio da Carpi.

NElla Prouincia di Bologna, nel Conuento di San Francesco della Mirandola giace honoreuolmente sepolto il Beato fra Innocentio, natiuo del Castello di Carpi, il quale entrato nella Religione Francescana, a suoi tempi diuene Sacerdote, & ornato di tanta virtù, & di tanta perfettione, che passato al Signo-

al Signore, & a lui resoli lo spirito suo, meritò dalla diuina bontà, che a sua intercessione facesse molti miracoli, in beneficio de' suoi deuoti, che lo inuocauano, & è da quel popolo hauuto in molta uenaratione; finì il corso della sua vita mortale l'anno 1530. Fece molti miracoli.

DEL B. F. ANTONIO BONFADINO, ET DEL Venerando F. Alberto Marchesco da Cotignuola. Capitolo LIIII.

IL B. Padre Antonio Bonfadino Ferrarese, lasciando questo misero, & infelice mondo, per andarsene a godere quel giocondo e beato in cielo, se ne passò al Signore inanzi l'edificatione del Conuento di S. Francesco di Cotignuola, nella Prouincia di Bologna, la quale fu del 1495. come più a basso si dirà. Fu questo beato frate, compitissimo nelle opere della charità, dell'humiltà, dell'astinenza, & feruentissimo nell'oratione, oltre che nel nome del Signore fece molti miracoli, & in vita, e dopò morte. E tra gli altri, co'l segno della croce, mentre viueua, risanò vn braccio ad vn fanciullo, che molto lo tormentaua; restituendo anco a diuersi altri, ridotti in punto di morte, la pristina sanità. Fu sepolto il corpo di questo seruo di GIESV CHRISTO, nella Chiesa maggiore di Cotignuola, doue successe poi vn caso di non poca marauiglia, & fu questo. Morse vn Sacerdote secolare molto amico, & amorenole del Prete di detta Chiesa; la doue per corispondere all'amicitia, desideraua dare a quel corpo, sepoltura honorata, & in luogo asciuto; e discorendo del luogo, s'imaginò di metterlo nel sepolchro, oue già molto tempo inanzi, era stato posto il beato F. Antonio, e subito di ordine suo, fu leuato di la quel corpo benedetto, & posto in vna sepoltura bassa, doue in grande abbondanza vi scaturiua dentro dell'acqua; ma (o mirabil cosa) non così tosto, vi fu posto quel santo cadauero, che miracolosamente l'acqua cessò d'entrarui, & diuenne quel luogo di maniera tale asciuto, che non v'era pure vn minimo segno d'humidità. Ma di più, veduto si questo prodiggio miracoloso, e pentito si quell'huomo a ciò deputato, d'hauerlo rimosso dal pristino sepolchro, & volendolo là ritornare: non vi fu mai ordine, che lo potesse rimouere; la doue essendosi quel corpo beato fatto immobile, fu segno cuidentissmo che voleua iui ripossarsi, con stupore, & marauiglia grande d'ogn'uno, per il miracolo successo. L'anno poi 1495. hauendo il beato padre F. Angelo da Clauasio Vicario generale de gl'Osseruanti, ottenuto facoltà da Sisto IIII. Sommo Pontefice, di poter pigliare vn Conuento in Cotignuola, ouero fabricarlo con le pie elemosine; andato sene il detto luogo, gli fu da quella Communità presentata vna Chiesa piccola, dedicata a santa Maria de gli Angeli, doue si pose a fabricare il Monastero, & rinouare la Chiesa, consecrandola al Padre San Francesco, il che fu fatto particolarmente con l'elemosine di Giouanni Roccio Notaro publico di Cotignuola, huomo molto diuoto, & affettionato alla Religione

Vesc. Gonz. par. 2.

F. Antonio Bonfadino.

Virtù nelle quali egli si esser citaua.

Fece miracoli.

Miracolo del suo benedetto corpo.

Traslatione del suo corpo.

Franceſcana. Hora in queſta Chieſa fu transferito il corpo del beato fra Antonio non senza poca contesa, posciache quel Reuerendo Sacerdote, hauendo veduto il detto miracolo, lo voleua nella sua Chiesa, ma finalmente la vittoria fu de i Frati, i quali con gran solenità lo tranferirono, & adornarono la lor Chiesa con questo precioso thesoro; dove gli fu fatto vn belissimo sepolchro di marmo, che sino a giorni nostri si vede, con vn'epitaffio, dell'infrascritto tenore.

D. O. M. ac Diuo Antonio Ferrarienſi.

Suo Epitafio.

Hoc Bonfadini Saxo pia buſta teguntur
Antonij, hic viſit ſancta ſepulchra Dei;
Confeſſorque fuit Domini, verbumque Tonantis,
Edocuit populos, Chriſticolaſque fidem,
Pro meritis, heu quanta facit miracula diui
Franciſci miles, venit in aſtra poli.

F. Alberto Marcheſio.

NEll'iſteſſo Monaſtero l'anno del Signore 1531. *fu ſepolto il Venerabile, e diuoto fra Alberto Marcheſio, natiuo di detta Terra di Cotignuola, fu huomo di eſſemplari virtù, & verſatiſſimo nelle ſacre lettere, e di gran dottrina, il quale tra l'altre coſe mandò in luce un libro belliſsimo, intitolato* Centiloquium, *morì nel Signore, e fu nel medeſimo luogo ſepolto.*

D'VN CASO NOTABILE, ANZI D'VNA MAraviglioſa viſione, c'hebbe vn diuoto, e religioſo Frate, della Prouincia di S. Gabrielle, nella Città d'Alburquerque in tempo di peſte. Cap. L V.

Veſc. Gonz. par. 3. Moles nel Memor.

VIue hoggi dì, la buona memoria di molti ſerui di DIO, *che habitarono già nella Prouincia di S. Gabrielle nel Monaſtero di Alburquerque, i quali viſſero vita eſſemplare, & angelica, eſſercitandoſi nella penitenza, nell'humiltà, nel diſprezzo del mondo, nelle frequentisſime orationi, nella contemplatione della paſsione di Noſtro Signore* GIESV CHRISTO, *& altre heroiche e ſante virtù, per le quali, meritarono molte gratie da* DIO, *laſciando anco dopò ſe odore di ſantità. Ma tra l'altre coſe, de quali habbiamo hauuto notitia, deſcriueremo vn auenimento molto miſterioſo, per edificatione, e profitto ſpirituale di chi legge. Circa gl'anni adunque del Signore* 1536. *nella predetta Città di Alburquerque, vi fù una peſte tanto grande, & crudele, che poco mancò, che non reſtaſſe a fatto diſhabitata, per la morte del popolo. Il che vedẽdo il Caſtellano di eſſa, gentilhuomo honorato, chiamato per nome, Garzia de Arze, & conoſcendo, che il flagello era dalla man di* DIO, *onde dubitaua anco di ſe ſteſſo; ricorſe a i Padri dell'oſſeruanza Riformati, al Conuento loro dedicato alla Madre di* DIO, *con ſperanza d'ottenere aiuto, e miſericordia da S. D. M. per*

Auenimẽto miſterioſo, e miracolo ſucceſſo in alburquerque in tẽpo di peſte.

Garzia de Arze huomo temente Dio.

per le interressione de quei diuoti, & santi Religiosi. Giunto al Conuento dimandò di volersene stare co i frati, & fu riceuuto da loro con molta carità, assignandoli subito per habitatione vna picciol cameretta, posta sopra la porta del Monastero, doue il buon gentilhuomo faceua oratione con i frati continuamente al Signore supplicandolo, che per l'ardente sua carità, si degnasse placare l'ira sua, sopra quel infelice popolo, esterminato da tanta mortalità. Rincresceua nondimeno grandemente a questo Castellano, hauer lasciato quella fortezza sola, senza guardia alcuna, posciache de suoi soldati chi era morto, chi era fuggito via, & chi stana per morire: onde con gran dolore, conferì questo suo trauaglio a i frati, desiderando, anzi, pregando, che alcuno d'essi, con licenza del padre Guardiano se n'andasse ad habitare nel Castello, sin tanto ch'egli vi ritornasse. Dimorauano all'hora in quel benedetto Monastero frati veramente degni serui dell'Altissimo, d'assidua oratione, e deuota contemplatione, che bene spesso, & particolarmente in tempo cosi calamitoso, si ritirauano in vn monte congionto al Monastero, & quiui, con lachrime e sospiri, supplicauano la Diuina clemenza, per la liberatione di quella pouera Città. Hora a due de questi diuoti, e santi Religiosi (delli quali, quantunque non si sappia il proprio nome, è ben il douere tenerne memoria) comandò il Guardiano, che douessero andare a stare nel Castello, sin tanto, che durasse la peste. Vbidirono i buoni Frati al comandamento del Superiore, & entrati nella fortezza, quiui si posero giorno, e notte, in continue orationi, pregando Nostro Signor GIESV CHRISTO, che per i meriti della sua sacratissima passione, volesse rimediare a tanto male. Et ecco, che vna notte, stando vno di loro nel più alto della Torre in oratione, ecco dico, che circa la meza notte, vidde vna celestial visione molto stupenda: onde subito chiamato il compagno gli disse, che douesse rimirare quello che il Signore gli manifestaua, & viddero ambidui, dal Cielo cadere gran quantità di saete ignite, & infocate, sopra le genti di quella misera Terra, anzi che sentiuano il strepito, & il scoppiare, come di balestra, in quella guisa apunto, che suol farsi, quando nel saetare, la saeta si parte dall'arco: Et riguardando più diligentemente in quella parte, doue risuonaua il frequente scoppiare delle saette, viddero molti Angeli, che con gran furore saettauano, & ammazzauano quella pouera gente. Per la qual visione, pieni di marauiglia, accompagnata da timore, e compassione insieme, si gettarono questi deuoti Frati in terra, dirottamente piangendo, e supplicando con l'intimo de' loro cuori, la misericordiosa mano di DIO benedetto, accioche placasse il suo giusto sdegno, ch'haueua contra quel popolo, per i loro peccati, & che gli perdonasse.

Oratione a Dio, di quãto frutto sia.

Visione marauigliosa.

O gran bontà di DIO. Piacque al Signore le humili preghiere de suoi diuoti serui, per amor de quali, vsò misericordia uerso quel popolo, in testimonio di che gli mãdò visibilmẽte un Angelo dal Cielo, che gli disse, come le loro oratio ui erano state accette appresso l'Altissimo, & che però era cessata l'ira sua, & conseguentemente il suo flagello sopra quella città: onde se ne poteuano ritornare allegramente al Monastero. Resero questi diuoti Religiosi molte gratie alla

Misericordia di Dio quanto sia pronta a quelli, che di cuore la ricerca.

Diuina Maestà,& fatto giorno se n'andarono al Conuento,narrando al Padre Guardiano,& al detto Castellano,quanto era seguito. Il che sentito dal Castellano,tutto allegro,dopò hauere ringratiato DIO d'un fauore cosi segnalato, se n'andò alla fortezza,& vsò gran diligenza,per sapere il numero de gli infermi,e quãdo si ritrouarono ferriti dalla peste,et conobbe,che da quell'hora in poi,che l'Angelo del Signore apparue a quei dui diuoti Religiosi, non solo niuno s'era infetato da quel male, ma tutto il popolo in quel ponto restò libero da quel gran flagello della mano di DIO: Onde con gran stupore, publicò per tutto quel paese, vn cosi stupendo miracolo, perilche tutti, vno a garra dell'altro, correuano a vedere quel santo Frate, per l'orationi del quale gli haueua il Signore concessa cosi segnalata gratia. Vogliono alcuni; che questo diuoto Religioso,fosse fra Diego d'Almonte; ma non si sà del certo; questo si sà bene, che in detto Monastero habitarono già, frati di gran santità, per le intercessioni de quali, si compiacque la Diuina Maestà operare,non solo il precedente miracolo,ma molte altre marauiglie, a gloria di lui,beneficio delle anime, & decoro della Serafica Religione.

F. Diego d'Almõte huomo caro a Dio.

VITA DI F. GIOVANNI DI BOVADIGLIA, amantissimo seruo di GIESV CHRISTO Sign.Nostro, & delle sue virtù,& perfettioni. Cap. LVI.

Moles nel memor. Vesc.Gonz. par.2.& 3.

F. Gio. da Bouadiglia. Fù Prelato piu volte.

IL Padre F.Giouanni di Bouadiglia natiuo di Salamanca,fu vn frate molto degno,& antico della Prouincia di S.Gabrielle, nella quale visse molti anni religiosamente,onde per le sue rare uirtù,meritò di esser più volte Prelato, & sempre essercitò il suo vfficio honoreuolmente. L'ultima infermità, che l'assaltò, fu nel Monastero della Madre di DIO d'Alburquerque, la quale tanto lo trauagliò, che non poteua manco mangiare,saluo che con grandissima fattica, il ch'egli soportaua,con grande humiltà,e patienza. Vn giorno importunandolo il padre Infermiere, con dirgli,padre Giouanni io veggo che non mangiate niente, guardate se hauete desiderio di cibarui di qualche cosa, che conferisca al vostro stomaco,o appetito,che io non mancherò, con ogni mia industria di consolarui; forsi che noi non sappiamo cuccinare cosa che u'aggrada? ditelo allegramente,che faremo quanto ci comanderete. Il buon seruo di CHRISTO, più per sodisfattione dell'infermiere,che per voglia ch'egli ne hauesse,rispondendo gli disse. Fratello mi pare, che mangierei volontieri vn vocelletto. Andò l'Infermiere,e conferì questo appetito di fra Giouanni con i frati,per consolarlo;& abbatendosi là l'Ortolano,andò subito nell'Orto,& vidde vn uccello;in quella lingua chiamato, Chiriuita,di natura inquieto,che mai si ferma,il quale andaua volando,hor quà,hor là,alla ripa d'un fiumicello. Onde il buon frate, quantunque sapesse la sua natura,cosi ispirato da DIO, pigliò vn ba-

In una sua infirmità è consolato dal Signore di un uccelleto, & di pesce fresco.

vn baſtone, & gl'andò appreſſo; mirabil coſa, che quel animaletto, come ſe foſſe imobile, contra l'iſtinto ſuo naturale, ſi fermò, aſpettò il colpo, e ſi laſciò amazzare, per eſſer cibo d'un ſeruo di DIO; onde il buon Ortolano, con grande allegrezza lo portò all'Infermiere, il quale lo cucinò, & accomodò, con la maggior diligenza che ſepe, preſentandolo al trauagliato infermo fra Giouanni; il quale come lo vidde, ſi rallegrò vn poco, lo mangiò con guſto, lo rittenne nel ſtomaco, coſa che non faceua de gl'altri cibi, con ſtupore e merauiglia di tutti i fratì; i quali reſero gratie al Signore, che ſi foſſe degnato, conſolare quell'afflitto, e diuoto ſuo ſeruo.

Un'altra volta ſimilmente (compatendo molto l'Infermiere alla ſua acerba, e faſtidioſa infermità) pregandolo gli diſſe. Padre ditemi per carità, e corteſia voſtra, ciò che vi piaceria di mangiare, che vi foſſe di guſto? forzato da coſi affettuoſi prieghi, gli riſpoſe, che mangeria volontieri vn poco di peſce freſco. Andò l'infermiere ſubito dal padre Guardiano, & gli diſſe, Padre ſappiate, che il poucro infermo fra Giouanni, haueria molto grato vn poco di peſce freſco; onde prego la carità voſtra, per amor di DIO, ſia contenta mandare alla Città, per vedere, ſe foſſe mai poſſibile, trouarne vn pochetto, accioche il noſtro fratello reſti conſolato. Ma ecco, che mentre l'infermiere faceua queſto ufficio di Carità co'l padre Guardiano, ecco dico, che in quel medeſimo punto, vien ſonata la campanella della porta, & il Portinaro, c'haueua aperto, ſe ne veniua già, alla volta del padre Guardiano portando vn piato di belliſſimi peſci freſchi, che pareuano all'hora vſciti dall'acque; di che ringratiarono Noſtro Signore DIO con copioſe gratie, ma non con poca merauiglia de tutti i frati, poſciache quella non era ſtaggione, ne hora, che gli foſſe portato peſce alla porta, onde il tutto fu attribuito alla ſantità del ſeruo di CHRISTO fra Giouanni, & all'ineſtimabile amore, che porta DIO a ſuoi diuoti ſerui. L'infermiere portò poi quel peſce all'afflitto, e patiente infermo, ilquale di coſi ſingolar gratia, ne reſe le debite lodi al Signore, & rimaſe molto conſolato. Finalmente dopò hauer patito molto in quella ſua lunga, & crudelle infermità, ſopraucnendo la quadrageſima, deſideraua grandemente il morire, particolarmente in quel giorno, nel quale il Redentor del mondo, per la ſalute noſtra, volſe patire morte coſi obbrobrioſa, come fu quella della Croce. E fu eſſaudito, imperoche morì il Venerdì ſanto circa al mezo giorno, rendendo l'anima a DIO nella medeſima hora, che CHRISTO Noſtro Signore la reſe al Padre eterno in ſacrificio per i noſtri peccati. Laſciò a poſteri vna deuota Emulatione della ſua ſanta vita, & lodeuol morte. Il ſuo corpo ſi ripoſa honoreuolmente nel ſopradetto Conuento, dedicato alla Madre di DIO in Alburquerque.

Deſidera di morire il Venerdì ſanto, & è conſolato.

DEL VENERANDO PADRE FRA NICOLO' Gilberti, anzi del Padre F.Gabrielle Auemaria, cosi chiamato da Papa Alessandro VI. huomo di gran valore, zeloso della Regolare Osseruanza,& di santa vita. Cap. LVII.

Vef. Gonz. dar.3. Moles nel Memor.

F. Nicolò Gilberti. Due volte fu Vicario Generale.

IL Reuerendissimo padre fra Marco da Lisbona, nella terza parte delle Croniche dell'Ordine, narra poco,o niente, delle attioni del Venerando padre Gabrielle Auemaria, chiamato da lui, con il suo primo nome fra Nicolò Gilberti, poiche non dice altro di esso, saluo che l'anno 1511. fu la prima,& l'anno 1516. fu la seconda volta creato Vicario Generale de gl'Oltramontani, ma io per non mancare a così meriteuol Padre, descriuerò quanto ho raccolto di lui: Già s'è detto in parte le sue operationi mirabili, fatte mentre fu Padre spirituale della Regina Giouanna di Francia, nella vita di lei al Cap. 12. del Primo Libro di questo volame,& la caggione perche si chiamasse fra Gabrielle Aue Maria; onde al presente ci resta dire, che per la bontà, e santa uita di lui, conosciuta molto bene dal

Alessãdro VI. lo chiamò F. Gabrielle Auemaria, & perche.

la felice memoria di Papa Alessandro VI. lo volse sua Santità chiamare con il nome di fra Gabrielle Aue Maria, per dimostrare al mondo, che appresso di lui, questo buon Religioso fu Annontiatore di vna Regola, nella quale doueua, in progresso di tempo, nascere moltitudine infinita di sante Verginelle, dedicate alla gran Madre di DIO, alla quale, con il buon essempio,& sante essortationi di fra Gabrielle, hauerebbero co'l cuore,& con la bocca loro, intonata la salutatione Angelica, che comincia, Aue Maria, e tanto più, quanto questo diuoto seruo di DIO, haueua in diuotione grande l'Archangelo Gabrielle Annonciatore; onde fauorito da lui, non poteua fare, saluo che gran proffitto in honore della Gloriosa Vergine, insegnando a tutte quelle Monache di salutarla spesso, dicendo Aue Maria. Continuò nel seruigio di queste Virginelle il buon Padre, per il spacio di trent'anni in circa, nel qual tempo nõ mancò mai di fare, quanto a vn vero Religioso,& padre spirituale, si conuiene. Et l'anno 1520. appresso l'Illustriss. Sign. Cardinal Giorgio di S. Dionigi, Legato della sede Apostolica in Francia, operò che la Chiesa di queste bendette Monache sue figliuole spirituali, fosse fatta Basilica,& ottenne la gratia. Finalmente nel Capitolo Generale, che fu il settimo Generalissimo: fu questo diuoto seruo di CHRISTO, eletto Commissario Generale delle Prouincie Oltramontane, e fu il primo che hauesse questa dignità, conforme alla determinatione della Bolla di Papa Leone X. che quando il Ministro generale fosse della famiglia Cismontana (come era all'hora) il Commissario generale fosse dell'Oltramontana,& per il contrario, quando il Generale era Oltramontano, il Commissario doueua essere Cismontano; la qual tramutatione doueua farsi di sei anni, in sei anni; cioè quanto dura la dignità del Ministro generale,& questo, acciochè ambidue le famiglie, e Cismontana,& Oltramontana, godessero del pari, e scam-

Diuoto dell'Arcãgelo Gabrielle.

Trent'anni cõtinui seruì un Monastero di Monache.

Eletto Cõmissario generale Oltramont.

ri, e scambieuolmente le dignità del Genereralato, & Commissariato Generale. Essendo adunque il Padre Gabrielle Aue maria stato eletto Commissario Generale Oltramontano, a cui fù dato il carico di quietare le differentie, ch'erano tra i poueri Padri del Santo Euangelio, & quelli della Prouincia di S. Giacomo, il che egli fece con gran contento, & sodisfattione vniuersale. Inoltre creò Prouincia la Custodia d'Estremadura, ch'era de detti Padri del Santo Euangelio, & volse che fosse chiamata la Prouincia di S. Gabrielle, & non senza misteriosa consideratione, imperoche essendo egli diuotissimo della Madre di DIO, & specialmente della Festa dell'Annontiatione, honorando anco in quella con particolar effetto l'Archangelo S. Gabrielle, il cui nome (come habbiam detto) gli era stato imposto da Papa Alessandro VI. Et godeua grandemente d'essere nominato Fra Gabrielle Aue maria, per l'honore, che da ciò ne risultaua, alla gloriosa Madre, & all'Archangelo, onde con questo istesso nome si sottoscriueua, anzi che nel suo sigillo portaua scolpita l'Annontiatione di Gabrielle a MARIA Vergine; Et però hauendo instituita vna Prouincia la volse dare in protettione a questo Santo Archangelo intitolandola la Prouincia di S. Gabrielle, & adornandola con il sigilo dell'Annontiatione; doue si vede scolpita la Madre di DIO, accioche fortificata dal patrocinio della Regina de Cieli, & del Paraninfo celeste, si conseruasse sempre nella regolare Osseruanza, come in vero si è sempre conseruata, sino a giorni nostri. Dalle quali buone operationi, si scorge apertamente quanto fosse il Padre Gabrielle Aue maria zeloso dell'Osseruanza Regolare, che non mancò mai, con ogni sua forza, e diligenza, accompagnata da vita essemplare, d'inalzare, & ridurre la Religione, al vero stato de Frati Minori Osseruanti, & per tutto, doue andaua nei Conuenti de Frati, & nei Monasterij di Monache, procuraua, che viuessero da veri serui dì DIO: là doue in questo buon Padre, si vedeua vn'ardente desiderio di seruire, & che fosse da altri seruito, & amato con tutto il cuore, GIESV CHRISTO Signor Nostro, & la Madre sua santissima insieme con l'Archangelo Gabrielle. Finalmente dopo hauer faticato molto nell'Ordine, & fatte molte honoreuoli attioni, a gloria di DIO, decoro di S. Chiesa, & beneficio della Religione, & hauendo edificato molti Monasterij in diuersi luoghi, carico di molti anni; ma molto più carico de meriti, & sante operationi (fatte non solo quando fù Prouinciale nell'Aoquitania Tolosana, e due volte Vicario Generale, & poi Commissario Generale, ma in tutto il tempo di sua vita) si riposò in pace, rendendo l'anima a Dio: l'anno 1531. à 27. d'Agosto.

Attioni da lui fatte essendo Commissario Generale.

Godeua del suo nuouo nome, & perche.

Era zelante dell'Osseruanza regolare.

Morì nel Sig l'anno 1531.

DELLE

DELLE RELIGIOSE, E DIVOTE SERVE DEL Signore, Suor Agneſe di DIO, & Suor Anna della Concettiõne, Monache eſſemplari, & di gran bontà. Cap. LVIII.

Veſc.Gonz. par.3.

NEl medeſimo tẽpo vennero in Lisbona, con l'vbidienza de Superiori, due Venerande Religioſe, partite dal loro Monaſterio poſto nell'Iſola della Madera; il qual luogo riſplendè già, per il rigore del viuere monaſtico, & per la ſantità di quelle benedette Monache, ornate di ogni virtù. Queſte due che ſi partirono dal detto Monaſterio furono Suor Agneſe di DIO, & Suor Anna della Concettione; dalle quali, come da Madri feconde, & piene d'ogni bontà, & virtù, ne vſcì poi quaſi infinito numero di Monache, diuote ſerue di DIO. Venne adunque Suor Agneſe con la ſua compagna in Lisbona, ad habitare nel Monaſterio di Noſtra Donna della Speranza, della Prouincia di Portogallo, adornando quel luogo con i ſuoi ſanti coſtumi, accompagnati da vn'ardentiſſima carità, e pietà chriſtiana; oltre che a ſe ſteſſa fu rigidiſſima, & nell'Oſſeruanza della Regola molto ſolecita; di maniera che per le ſue rare virtù, era non ſolo amata, e riuerita dalle Monache; che la eleſſero anco in Abbadeſſa di quel ſacro Conuento; nel qual carico ſi adoprò con tanta charità, patientia, humiltà, & deſtrezza, che le coſe difficili, & rigide da lei comandate, pareuano alle Monache facili, & piene d'ogni dolcezza. Morì queſta benedetta ſerua dell'Altiſſimo in giorno di feſta, e vedendola le Monache ſepelire, non ritrouarono in quel giorno, huomo atto a ſimili operationi; onde ſucceſſe coſa di ſtupore, poſciache il giorno ſeguente, hauendo la Portinaia aperto l'vſcio per chiamare qualche perſona, che le aiutaſſe a dar ſepoltura a quel benedetto corpo; vidde non eſſerui alcuno, ma all'improuiſo comparere vn giouane belliſſimo veſtito però di panni molto vili, il quale da ſe ſteſſo, s'offerſe con ogni amoreuolezza, di ſeruire le Madri in quell'opera di charità; là doue introdotto dalla Portinaia, diede con ogni amore, e riuerenza la douuta ſepoltura alla defonta, e ſubito ſe ne partì, ſenza voler mercede, o pagamento alcuno, anzi che ringratiò le Monache della prontezza, che moſtrauano in volerlo remunerare; il che fù giudicato eſſere opera di DIO, fatta per mezzo d'angelica creatura.

Suor Agneſe di Dio.

Per le ſue eſſemplari virtù fù eletta Abbadeſſa.

Morì nel Signore, & nel ſepelirla, ciò che ſucceſſe.

Suor Anna della Concettione.

LA compagna della Veneranda Suor Agneſe, chiamata Suor Anna della Concettione, fù di lignaggio nobile certo; ma molto più nobile di virtù, poſciache dall'hora ch'entrò al ſeruigio di DIO, viſſe ſempre eſſemplariſſima in tutte le ſue attioni; e tra l'altre ſue virtù, continuamente oraua al Signore accompagnando l'oratione, ſino al fine di ſua vita, con l'auſterità, & perpetua penitenza; là doue morendo in età decrepita; laſciò al mondo gran deſiderio di lei, & fù nel predetto Monaſterio ſepolta.

DI SVOR MARIA GRATIA HVMILISSIMA Serua di DIO, & d'una Imagine di GIESV CHRISTO Nostro Signore miracolosa, con vn'altro Miracolo della Gloriosa Vergine. Cap. LIX.

NElla Prouincia di Granata nel Monasterio di Santa Chiara di Gienni, vi furono già, molte Monache della seconda Regola, dell'istessa Santa Chiara, risplendenti in virtù, e santità di vita; tra le quali particolarmente vi fù la humilissima Suor Maria Gratia, la quale l'anno 1530. cambiò questa vita mortale, e corruttibile, con la immortale, & eterna; & fù sepolta nel medesimo Conuento. *Vesc. Gonz. par. 3.* Suor Maria Gratia, di santa, & esséplar vita.

NEll'istessa Prouincia di Granata, nella Città d'Almeria, occorse vn miracolo molto stupendo, dal quale ogn'uno potrà imparare, & conoscere chiaramente che IDDIO benedetto vuole principalmente da noi il cuore nostro, adornato d'humiltà, e diuotione; poco curandosi de superbi uestimenti, ne di palazzi ricchi, ornati, con le ricchezze, e vanità del mondo. Nella sopradetta Città, ritrouandosi vna pouera, ma diuota donna, la quale hauendo nella sua picciola stanza, per sua diuotione, vna Imagine del Saluatore, stampata in carta, a quella di tutto cuore, particolarmente nei suoi bisogni, si raccomandaua. Auenne vna volta, e fù l'anno 1532. alli 14. d'Agosto, che stando ella in oratione, vidde quella figura santissima tutta bagnata di sudore, & che bene spesso, anco s'andaua mutando di colore; di che tutta stupita, & quasi spauentata la pouera Donna, da vn canto voleua publicare questa merauiglia, ma dall'altro, s'andaua trattenendo, con dire, forsi che mi son ingannata, & non ho ben veduto da doue proceda; di maniera, che determinò aspettare sino al giorno seguente, che quando all'hora hauesse veduto il medesimo miracolo, l'haurebbe senza fallo riuelato; accioche quella Santa Imagine fosse honorata, & posta in decente luogo. Venuto adunque l'altro giorno, & postasi innanzi la medesima Imagine, per fare le sue solite diuotioni, vidde che non pure sudaua, come il giorno precedente, ma che collauano da quella sacratissima faccia goccie grossissime, là doue leuatasi subito sù, se n'andò dal Padre Guardiano di S. Francesco dell'istessa Terra, non solo per consigliarsi di quello, che doueua fare, ma anco per pregarlo, che douesse arriuare in persona, alla sua casetta, iui non molto lontana, per vedere co' proprij occhi, quanto ella gli diceua. Il buon Guardiano inteso cosa cosi marauigliosa, a pena la poteua credere, pure auiatosi dietro a quella semplice Donna, & arriuati alla casa, egli medesimo vidde quella santissima figura bagnata in modo tale, come se fosse stata vn giorno intiero nell'acqua. Della qual cosa tutto stupefatto, andò subito a congregare i suoi diuoti Frati, & fatta vna processione, con buon numero anco de secolari, portò solennemente quel spirituale, e celeste thesoro, nella sua Chiesa di San Francesco doue sino a giorni nostri è riserbata detta Imagine, con grandissima veneratione; hauendo operato, & operando tuttauia IDDIO benedetto per essa, molti

Imagine di Christo in carta, suda, & si muta di colore.

La detta Imagine suda a goccie.

E portata con solennità in Chiesa, &

iui opera miracoli stupendi.

molti miracoli. E tra gli altri, questo fù notabile, ch'essendo con quel sudore stato bagnato gli occhi ad vn cieco nato, di subito ricuperò, la non mai hauuta vista, alla presenza di quasi tutto il popolo della Città. Impariamo adunque

Nota.

da questo, noi altri Christiani, ad essere diuoti delle sante Imagini, percioche il grande IDDIO mai si scorda di chi l'honora, e riuerisce, come fece di questa pouera Donna, che non solamente gli prouedeua ne suoi bisogni, ma volse anco honorare la sua casetta, con il proprio sudore. Da doue si può comprendere (come habbiamo detto da principio) quanto Nostro Signore si compiaci habitare nei luoghi humili, e poueri, accompagnati dalla diuotione del nostro cuore, come era la casa, & il cuore di questa semplice, e diuota Donna; & non nei ricchi palazzi, nè meno nelle Corti de superbi del mondo; il cuore de quali, essendo pieno di vento di superbia, & vanagloria, è per consequenza lontano da DIO.

Acqua miracolosa, che scaturisce da vn Faggio, sopra il quale apparse la B. Vergine.

NElla Prouincia di Toscana, vicino al Conuento del Monte dell'Auernia, vi fù già vn'Albore di Faggio, sopra il quale apparendo vna volta la Gloriosa, & Beata Vergine MARIA, diede la benedittione ai Frati di quel Monasterio, dal qual arbore in successo di tempo, ne sono germogliati de gli altri, da quali, come dal primo, ne esce fino a hoggi dì, vn'acqua miracolosamente buona, per ogni sorte di male d'occhi, ad honore della Santissima Madre di DIO.

DE' VENERABILI PADRI PRIMI FONDATORI della regolar Osseruanza nel Regno di Scotia, cioè; Fra Cornelio Zirichzea, Fra Roberto Creijtio, & Fra Roberto Stuardo, huomini di gran santità, e religione.

Capitolo LIX.

Vesc. Gbz. par. 3. Giacomo Rè di Scotia appresso di lui vuole Frati Osseruanti.

Aucndo Giacomo, primo di questo nome, Rè di Scotia, vdito a celebrare la vita austera, & essemplare de i Religiosi di San Francesco, & specialmente della riforma fatta de Frati Minori, sotto la scorta di San Bernardino di Siena, scrisse alquanto tempo doppo a i Prelati dell'Ordine di Colonia, con humili prieghi domandando, che li volessero mandare alcuni Padri di religiosa, & essemplar vita, i quali, ò riducessero la religion Francescana già in quelle parti caduta dall'antico suo splendore, ò di nuouo edificassero altri Conuenti, a cui volendo sodisfare il P. F. Giouanni Mauberto Vicario Generale Oltramontano, vi mandò il Venerando Fra Cornelio Zirichzea di Olanda, Padre adorno di gran santità, insieme con sei altri compagni, i quali entrati in quel regno, per la purità della vita loro, per l'asprezza, & per la loro santità, renderono a tutti quei popoli marauiglia. Se n'andauano humilmente vestiti di habito ruuido, & vile, & di colore simile alla cenere; si contentauano di

P. Cornelio Zirichzea huomo di molta santità.

pochis-

pochissime cose, continuamente attendeuano alle lettioni delle scritture sacre, alle meditationi de' diuini misterij, o a render lodi a DIO, fuggiuano a tutto lor potere le famigliaritadi, & le conuersationi de' secolari, & doue faceua bisogno dell'opera loro, tosto vi erano presenti; con le quali virtù sante ridussero le genti di quei paese a non fare, ne a tentare cose ardue, & grandi, senza il consiglio di questi Santi Frati. Predicando Fra Cornelio in quelle parti, hebbe tanta gratia, che co' suoi santi sermoni, tirò a se gli animi de' Scocesi, i quali seco trattarono dell'edificatione di vn Monasterio de Frati; la onde la Città di Edimburg Metropoli di tutta la Scotia, fabricò vn Conuento molto magnifico, con horti giocondi, & ameni, & l'offerse a questo Beato Padre, il quale veggendolo assai lontano dalla regola, la quale vuole che i Frati habbino Chiese, & case picciole, pouere, & abbandonate, non volle accettarlo; la onde Giacomo Arciuescouo di Sant'Andrea, ch'era primate del Regno, supplicò il Sommo Pontefice, che essendo Cardinale, era stato Nuntio appresso il sudetto Rè di Scotia, che volesse commandare al detto Padre Cornelio lo riceuesse, il quale veggendo poi l'ordine di Sua Santità l'accettò, benche contra sua voglia. La fama poscia di questo Venerando Padre, & de suoi compagni, tirò molti nobili del Regno, ch'erano ne gli studij di Parigi, & di Colonia a ritornare a ripatriare, & a riceuere l'habito pouero, entrando nell'Ordine, tra gli altri, che dalle mani del Beato Fra Cornelio riccuè l'habito, fù Girolamo Lindasio Dottore dell'vna, & l'altra legge, & figliuolo del Conte di Crafuuort, che fece poi nella Religione gran profitto, che nell'humiltà, nell'oratione, & nell'astinenza auanzò molti Padri in queste sante virtù eccellentissimi. Ritornatosene poi il Beato Fra Cornelio in Fiandra, santamente visse, & morì, & fù sepolto in Anuersa, lasciando di se grande opinione di santità.

Osseruanti come viueuano, & come viuerdoureb bero.

F. Cornelio nõ vuole vn Conuẽto fabricatoli; per esser magnifico, & bello.

Girolamo Lindasio si fa Frate, & riuscì perfetto.

Visse, & morì santamente, & è sepolto in Anuersa.

Molti di quei Padri, che vennero in Scotia, dice il Reuerendissimo Gonzaga, cioè il Padre Cornelio, & suoi compagni furo uo chiari di miracoli in vita, & in morte; del numero de' quali oltre il sopradetto, fù il Venerando P. F. Roberto Creijtio, il quale fu molto eccellente nella Teologia, & fù due volte Ministro Prouinciale, & senza pari fù essemplarissimo nella santità di vita.

F. Roberto Creijtio di santa vita.

Simile alli sopradetti fù il Venerando F. Roberto Stuardo, parente stretto di Giacomo Stuardo Rè di Scotia, il quale fu religioso di molta perfettione, di molti meriti, & di molte virtù. Hebbe perciò la gratia dello spirito profetico, onde predisse a gli Scocesi la futura ruuina di quel regno, & molto prima, ch'ella aueniisse. Predisse ancora il certo dì della sua morte, & hebbe la gratia de i miracoli, & fù compiuto in tutte le sante virtù. Quando morisse, o doue sepolto sia non l'ho presso niun scrittore ritrouato; ne meno del Padre Creijtio soprannominato.

F. Roberto Stuardo de' Rè di Scotia.

VITA

VITA DEL VENERANDO P. F. ANGELO DI Vagliadolid vno de' primi Fondatori della Religiosa Prouincia di S.Gabrielle de poueri Frati Riformati Scalzi. Cap. LX.

Vesc.Gonz. par.3. Moles nel memor.

I Padri F. Giouanni di Guadalupe,e F.Pietro Melgari fondarono primieramente le Prouincie di San Gabrielle,e della Pietà;ma però non viddero create le Prouincie, come fece vn'altro gran ſerno di DIO, *che ſimilmente infiammato del zelo dell'Oſſeruanza regolare;procurò,e ſeguitò le veſtigie di quei due Venerandi Padri nella Riforma dell'Ordine, e purità della Regola, & tanto fece col ſuo ualore,che l'una,e l'altra uidde fatte Prouincie.*

F. Angelo di Vagliadolid.

Queſto gran campione di CHRISTO *fù F. Angelo di Vagliadolid natiuo di quel luogo,che ſi veſtè l'habito nella Prouincia di S. Giacomo dell'Oſſeruanza,huomo molto dotto,sì nella ſacra Theologia,come nelle leggi ciuili, e canoniche,onde riuſcì eccellente negotiatore,& con l'aiuto di* DIO, *& col mezo de ſuoi ſudori, benche con molto trauaglio, operò in tal maniera, chè i ſuoi negotij hebbero felice ſucceſſo,come nella deſcrittione della Prouincia di S. Gabrielle habbiamo pienamente narrato.*

Sue doti, & carichi nell'Ordine.

Fù eletto procuratore nella Romana Corte in diffeſa della Riforma dai detti ſuoi compagni, il qual carico hebbe egli diciotto anni,dimorando continuamente in Roma, ſe non quando ſe ne giua in Spagna, & ritornaua per ſeruitio della Santa Riforma della loro Prouincia,la quale coſa faceua egli con ogni preſtezza,& diligenza, & in quelli diciotto anni,che furono i primi della Riforma,come doppo infino a trent'anni, e più, ch'egli viſſe nella diuota Prouincia di S. Gabrielle, fù a Roma dicinoue volte,& altretante fece ritorno in Spagna, & quel viaggio fece egli ſempre ſcalzo,& mal veſtito, in maniera che per andare,& venire tante volte, & ne tempi delle neui,& de freddi crudeli, mutò l'vnghie de piedi quattro volte, con ſuo eccеſſiuo dolore;& non ſolo queſti trauagli egli patì,ma altre maggiori auſterità,& penitenze con gran feruore ſempre,& diuotione di ſpirito, & ciò ſolo per zelo di quella ſanta,& benedetta Riforma,& per vedere vna volta terminate le tante tribolationi, che patiuano i ſerui di DIO, *& per crear Prouincie le dette Cuſtodie dell'Eſtremadura,& del Santo Euangelo; la qual Prouincia piantarono con forti radici della ſanta humiltà,& con non meno virtuoſa dottrina, poiche la maggior parte di quei zelanti Padri, furono il fiore di tutti i Religioſi,c'haueſſe la Spagna,coſi in lettere,come in feruentiſſimo zelo,che dalla Prouincia di S. Giacomo,& da altre Prouincie vſcirono per fondare, ſtabilire, & fortificare la Santa Prouincia di S. Gabrielle.*

Per la Riforma fù 19. volte à Roma, & à piedi ſcalzi.

Hebbe queſto buon Padre contraſto in queſta attione con tutta l'Oſſeruanza,& contrarij i Rè di Spagna, che contra lui faceano muouere i loro Ambaſciatori,

sciatori, che ordinariamẽte resideuano alla Corte, che non restauano continuamente di trauagliarlo, talche alle volte indussero il sommo Pontefice a sdegno contro di lui, in maniera, che egli non ardiua comparire, & molte volte fù dato ordine di porlo prigione, & altre di cacciarlo fuori di Roma, ma egli con l'aiuto diuino era da tutti i Cardinali, & Prencipi, che in quella Città dimorauano amato, i quali lo raccoglieuano nelle loro case, & lo ascondeuano, & doppo informato della verità, & supplicando per lui il Papa ritornaua egli a comparire in publico, & era anco con molto affetto dal Pontefice raccolto in gratia. Di tutti quei breui, che ottennero i Padri della Prouincia di S. Giacomo, contra il seruo di CHRISTO, & suoi Frati, che viueuano nella santa riforma, & che ancora ottennero i Rè di Castiglia nello spacio di quei diciotto anni, di tutti sempre ottenne la riuocatione, & confermatione nuoua da Sommi Pontefici in suo fauore, & le bolle hoggidì si trouano ancora nel Conuento di Borba, tanta era; doppo la gratia di DIO, la sua industria, prudenza, & valore nel negotiare. Raccoglieua con molto amore, & carità tutti i poueri Frati del S. Euangelo, che veniuano a lui fuggendo la persecutione fattagli in Spagna, & a tutti procuraua albergo, se ben alle volte erano in grosse troppe, i quali insieme con lui patiuano molti disaggi, & trauagli, sopportando sempre il tutto con grande humiltà, & patienza. Si viddero alle volte ridotti in estrema necessità di viuere, in maniera, che spesso si nutriuano d'herbe, & cose simili troua-te da loro per le strade publiche, & altri facendo opre manuali, & seruendo que sto, e quello riceueuano qualche elemosina, che poi compartiuano con gli altri Frati. I Sacerdoti diceuano Messa per qualche diuota persona in S. Sebastiano, dou'è vn'altare di grande Indulgenza, & di liberatione d'vn'anima del Purgatorio, & per tali Messe riceueano alcune cose pel nutrimento loro, & solo quanto era bisogno loro per all'hora, nõ pigliando però mai da alcuno denari. Tutti i breui che ottenea, gli inuiaua a F. Pietro Melgari fino à tanto, che i Conuenti di Castiglia, & di Portogallo furono diuisi. Intendendo poi che F. Pietro si era ritirato in Portogallo a godere la quiete dell'anima sua nel seruigio di DIO in quella Custodia, & che le case di Castiglia si erano incorporate nella Prouincia di S. Giacomo, attese egli a protegere la santa impresa cominciata, così coi Sommi Pontefici, come coi Generali dell'Ordine, & in maniera si affaticò, che di nuouo col fauore del Generale rifece la Custodia dell'Estremadura, riceuendo tre luoghi, ch'erano de i Conuentuali, ma luoghi però poueri, & conformi al suo santo volere. L'anno 1517. nel Capitolo Generalissimo Settimo, hauendo Leone Decimo Sommo Pontefice con auttorità Apostolica comandato; che nell'auuenire sempre il Ministro Generale di tutto l'Ordine del P. S. Francesco si douesse eleggere solo de' Frati Osseruanti, & Riformati della Regola del detto Ordine, & datoli il sigillo, questo Padre, & suoi compagni si sottoposero all'vbidienza di quello, poiche voleua, si come volle sempre esser sotto la protettione del Ministro Generale, come vero Vicario, & legittimo successore del gran Padre S. Francesco, & a quello con profonda humiltà vbidire. Et in questo modo stabilì la sua Custodia dell'Estremadura, aumentandola

Patì molti trauagli per la riforma.

Era gran negotiatore.

Patientissimo nelle persecutioni.

Volle sempre esser sotto la vbidienza del Ministro Generale.

tandola di Conuenti, & in poco tempo la ridusse ad esser fatta Prouincia chiamata di S.Gabrielle, dalla quale douea nascere, & rinouare la santa vita Euangelica tanto amata, & hauuta grata da ogn'vno, pel beneficio notabile, che nell'anime faceua questo seruo di GIESV CHRISTO, *& suoi compagni, con la loro vita santa, & adorni di angeliche virtù. Fù eletto Prouinciale la prima volta l'anno 1520. nella congregatione generale fatta in Burdeos, oue in essa fù fatta Prouincia la Custodia dell'Estremadura, & l'anno 1525. fù eletto la seconda volta per lo quarto Prouinciale nella sua Prouincia di S. Gabrielle, la quale difese, & aumentò nel santo timor di* DIO, *& nell'Osseruãza della purità della regola, il che fece con tanto esempio del suo prossimo, che fù da tutti venerato, & stimato, amato seruo del Signore. Hebbe altre dignità di minor conditione, & sempre gouernò con grand'humiltà, & sodisfattione de suoi Frati, & mentre si trouaua Prouinciale l'anno 1529. andò al Capitolo Generale, che si celebrò in Parma, & d'indi si inuiò a Roma, per giouar alla sua Prouincia, la quale dopò la morte sua patì qualche trauaglio. Era di molti anni carico, nondimeno partendosi di Spagna per venire in Italia fece tutto quel viaggio a piedi scalzi. Fù di vita esemplare, amator della pouertà, di grand'astinenza, patientissimo, di profonda humiltà, & gelosissimo della purità della regola, & di molte altre notabili virtù ornato, per le quali fù amato, & riuerito da chiunque lo conobbe, & particolarmente in Roma, oue con la sua destrezza fermò saldamente la sua Prouincia, & di tanto dono, & fauore riceuuto da N. S. li ne rendè quelle gratie, che si posßono da mortale render à* DIO: *Et nell'estremo dei dì suoi alzando le mani al Cielo, disse, siate voi benedetto* DIO *mio, & Signor mio, & vnico mio bene, che mi hauete concesßi cosi segnalati, & gran fauori, permettendomi di vedere la mia cara, & da me amata Prouincia essere soda, & ben fondata, in maniera che i Frati, che dopo me verranno; non potranno recarle nocumento alcuno, ne nuocerle in veruna sorte di relaßatione, se ben con ogni loro potere si sforzaßero di farlo, & si come al mio gran Padre San Francesco promettesti, che sempre vi sarebbero Frati, che osseruariano le sue sante vestigie nell'Osseruanza della regola, cosi vogliate vi supplico mio Signore far il simile della vostra diuota serua la Prouincia di S. Gabrielle, acciochè i Frati, che in quella, & da quella pendono, & viuono habbino sempre l'animo inferuorato, & ardente a seruirui nel santo zelo, nel quale in questo tempo viuono, & in quello mantenerli, che tutto sia sempre ad honore, & gloria vostra, & in queste consolationi, & allegrezze paßò santamente al Signore a godere il premio delle di lui sante fatiche, che fù intorno gli anni del Signore 1531. in Roma.*

Ne' carichi, ch'egli hebbe gouernò con gran zelo.

Sue doti, & virtù sante.

Rẽde gratie a Dio de i tanti fauori riceuuti.

Morì nel Signore, in Roma l'anno 1531.

VITA

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI,

Instituito dal Serafico Padre San Francesco.

LIBRO SECONDO.

Raccolta da graui, & approuati Autori, da Barezzo Barezzi;

Et da lui dedicata

ALL'ILLVSTRISS.MO ET REVERENDISS.MO

SIGNOR CARDINAL FARNESE.

VITA DEL REVERENDISSIMO PADRE Fra Giouanni Zumaraga, primo Arciuescouo di Messico in India, huomo zelante della salute altrui, & essemplarissimo Prelato.

Sarebbe vn larghissimo campo a tutti gli Scrittori, di descriuere le attioni mirabili di questo Santo Arciuescouo, & di molti altri diuotissimi Religiosi, illustri per santità di vita, se per la longhezza del tempo, e negligenza grande de gli huomini, non fossero poco meno ch'andate in obliuione; pure, perche l'operationi loro furono cosi celesti, e degne, accompagnate dal santo zelo dell'honor di Dio, non hà potuto il nemico vniuersale far tanto, che non restassero, almeno in qualche parte, scolpite ne i cuori di diuersi buoni vecchi Indiani, i quali seguendo i santi documenti, datigli da quei serui di Dio, l'hanno poi lasciati, ai loro posteri con gran proffitto spirituale dell'anime loro, & di tutto quel paese, & nostro ancora. Vesc. Gonz. par. 4.

Onde intrauiene a noi, Lettori benigni, non altrimenti, che suole intrauenire, a chi mira le fondamenta di qualche magnifico edificio, o sontuoso palazzo, che per la vechiezza, & antichità, è la maggior parte caduto a terra, nè altro si vede della sua primiera bellezza, che qualche pezzo di muro, o qualche pietra sottilmente lauorata, od almeno le fondamenta di esso; & cosi a punto occorre a noi, che non ritrouando scritto i prodigij, i miracoli, e tante operationi mirabili, fatte nella Vigna del Sig. da molti Frati dell'Ordine, & particolarmente del Reuerendiss. P. Zumaraga Arciuescouo; si metteremo a rimirare i fondamenti, & qualche minima attione fatta da loro in seruigio di DIO: *si come con gran diligenza hà raccolto Monsignor Gonzaga, dal quale noi habbiamo tratto quanto del P. Zumaraga narraremo; da che si potrà facilmente argomentare, quanto grandi fossero le opere loro, & vie più marauigliose, & tanto più grati al Signore. La presente Vita se bene andar douerebbe più auanti, tuttauia per esser di huomo cosi singolare l'habbiamo voluta porre per capo, e principio del Secondo Libro, non senza cagione; il che sia a gloria di* DIO, *& cosi sia.*

DELLA NASCITA DEL P. F. GIOVANNI, ET com'entrò nella Religione del P.S. Francesco, & per le sue religiose attioni hebbe in essa molti gradi d'honore; & finalmente fù eletto Vescouo di Messico. Capitolo Primo.

F. Giouanni Zumaraga.

V il Reuerendiss. P. F. Giouanni di Zumaraga primo Arciuescouo di Messico, natiuo di Cantabria, di vn Castello detto Durango, dotato da DIO *di grandissima dottrina, e santità di vita. Prese l'habito del P.S. Francesco nella Prouincia della Concettione, nella quale spesse volte fù eletto, e Guardiano, e Diffinitore, & vna volta Ministro Prouinciale, nei quai carichi gouernò con quella prudenza, e destrezza, che rendono degno, & mirabile, vn buon Superiore.*

Guardiano d'Abroio:

Mentre fù Guardiano della religiosa casa di Abroio, Carlo V. Imperatore passandosene di là, la settimana santa, ordinò che a quei diuoti serui di DIO *fossero prouedute tutte le cose necessarie al vitto, al vestito, & ad altro; ma il buon Guardiano non volle accettar niente per vso del Conuento; donando, e dispensando il tutto per amor di* DIO *a poueri; il che saputo dall'Imperatore, n'hebbe buonissimo essempio; là doue considerando questa attione, & con quanta diuota grauità, e santa religione, fossero da quei serui di* DIO, *celebrati i diuini officij in quei giorni santi; hebbe da indi in poi, tutto quel Monasterio in maggior diuotione, & particolarmente il Venerando Guardiano quale poco tempo doppo, instituì Inquisitore della Prouincia di Cantabria, come quello ch'era intelligente, & sapeua molto bene quella lingua per esser egli natiuo di quella Prouincia; là doue hauendo egli con grande integrità essercitato*

Dispēsa a poueri, ciò che Carlo V. haueua fatto dare al Conuēto.

Inquisitore di Cantabria.

questo

questo vfficio, lo propose poi Vescouo di Messico. Fece gran resistenza il buon Padre, & Apostolico seruo di DIO, *non volendo in modo alcuno accettare quel la dignità, per non alontanarsi dal steßo viuere della pouertà, & oßeruanza regolare; ma finalmente fù astretto da Superiori ad accettarla.*

Vescouo di Messico

COME SE NE PASSO' NELL'INDIE, ET DELla persecutione, che l'huom beato patì, co' suoi Compagni in Messico, & della vendetta, che ne seguì contra i persecutori.

Capitolo II.

Essendo eletto Vescouo, ma non ancora consecrato, l'anno 1528. se ne passò nella nuoua Spagna, con grand'auttorità, e priuilegij concessigli da Carlo V. sotto il titolo di Protetttore de gli Indiani, doue gionto, & ritrouata quella Prouincia piena di vitij, non mancò con ogni diligenza possibile, di ridurla al stato perfetto di virtù, ad honore dell'Altissimo. Non potè nondimeno (quantunque fosse amato, e riuerito da molti) fuggire l'odio, e malcuolenza d'alcuni grandi, che gouernauano la republica, posciache auenne vna volta, che volendo questi far prendere vn'huomo, che s'era saluato in Chiesa, contro i priuilegij, & immunità dell'istessa, diedero quei scelerati quasi la morte, con vn'allabarda al Santo Vescouo, che per zelo di DIO, *& conseruatione della libertà ecclesiastica, se gli oppose; ma* IDDIO *benedetto, che a maggior impresa l'haueua destinato, lo conseruò, liberandolo in quel pericolo, non in altra guisa, che Dauid dalle mani di Saul. In altre occasioni similmente attendendo quei pessimi gouernatori, a cose lontane dal viuere ciuile, e christiano, procurauano per vie barbare, & indirette (come non poteuano offendere il buon Padre Giouanni) di molestare, e perseguitare i suoi diletti compagni, confinandone molti in vari luochi, perche non solo volsero acconsentire, ma abhorriuano, & riprendeuano acerbamente le loro praue iniquità. Quell'empio, ch'era allhora Gouernatore nell'Indie a nome di Carlo V. Imperatore gli scriueua spesso, & al Senato di Spagna, dicendogli molto male del Santo Vescouo, & de suoi compagni; procurando con ogni diligenza, che niuna delle sue lettere passasse all'Imperatore; acciochè non fosse scoperta la sua maluagità. Ma accortosi di questa astutia il buon seruo di* DIO, *procurò di trouar persona fidata, chè facesse questo seruitio, & capitandogli alle mani vn diuoto Marinaro di Cantabria, a lui diede lettere da portare a Carlo V. in Spagna, nelle quali l'auisaua di tutti gli inconuenienti occorsi. Non mancò l'huomo da bene, giunto che fù in Spagna, di far quanto doueua, & non ritrouandoui l'Imperatore, presentò le lettere alla Imperatrice, la quale di subito le aperse, & con lacrime leggendole, dopo hauer bene inteso il contenuto, die de ordine, che fosse scritto in India, & comandato a tutti quei Magistrati, che iui resideuano a nome*

Và nell'Indie cõ molta auttorità, & dignità.

Egli, & i suoi cõpagni sono perseguitati da' Spagnuoli nel l'Indie.

Scriue à Carlo V. & gli dà conto de' mali gouerni de' suoi Spagnuoli.

di suo Marito, che quanto prima douessero ritornarsene alla Corte in Spagna. Riceuuto il comandamento, non poterono fare altro, che vbidire; là doue ritornati in Spagna fra poco tempo morirono infelicemente in punitione de' loro graui peccati, & particolarmente hauendo eglino confessato publicamente, che falsamente haueano calunniati quei diuoti Religiosi, contrarij alle loro male operationi. Mandò poi l'Imperatrice nuoui Magistrati in India, huomini da bene, e timorati di DIO, *richiamando a se il buon Vescouo in Spagna, per trattar seco alcuni particolari, concernenti al buon gouerno di quei Regni, & anco acciochè fosse consecrato nella dignità Episcopale.*

Castigo c' hebbero i Spagnuoli da Dio, p. i loro peccati.

DEL RITORNO DEL VENERANDO PADRE in Spagna, & della sua consecratione, & come impetrò la liberatione delle grauezze a gli Indiani, & quello che rispose ad alcuni Officiali dell'Imperatore Carlo V.

Capitolo III.

Si parte p Spagna chiamato da Carlo V.

L'Anno adunque 1532. per questa causa, si partì dall'Indie, & se ne ritornò in Spagna, senza portare ne per se, ne per i suoi compagni, pur vn minimo danaro da sostentarsi; ma confidato solo nella prouidenza di DIO, *quantunque fosse mal sano di corpo, intrepidamente nondimeno, doue faceua bisogno, andaua a piedi, dando in ciò, come nel resto delle sue attioni, grand'essempio di pouertà, di penitenza, & di perfetta religione, insegnando a suoi compagni la vera strada di salute, & del profitto spirituale dell'anime. Gionto in Spagna, diede compito ragguaglio dell'estreme miserie, e calamità, che gli infelici Indiani sopportauano da quei Ministri Imperiali. Et dopo essersi solennemente consecrato Vescouo, l'anno 1534. se ne ritornò nell'Indie, nella Prouincia chiamata la nuoua Spagna, doue fu riceuuto con grand'amore, & riposto nel grado, & gouerno Episcopale, conforme a' suoi meriti. Tutti quei diuoti Indiani già conuertiti alla S. Fede, l'haueuano in grandissima veneratione, ne mancauano di seruirlo, & prouedergli le cose necessarie, come a loro legitimo Padre, & Pastore. Et egli dall'altro canto, li consolaua nelle loro calamità, & miserie; gli predicaua la parola di* DIO, *andaua visitando gli infermi, gli essortaua alla patienza, ne si trouaua mai stanco, ne perdonaua a fatica, per essercitare perfettamente l'vfficio di vero, e diligente Vescouo. Haueua gran compassione a quei infelici popoli; per rispetto delle grauezze grandi, che soportauano da quei Magistrati, contra giustitia; di maniera che non poteuano più viuere, essendo trattati, & angariati come schiaui; là doue per liberarli da tanto male, l'anno 1530. con lettere procurò appresso il Senato in Spagna, che quei poueri Indiani fossero liberi da così graue seruitù, & ottenne la gratia, confirmata con lettere, sottoscritte anco dall'Imperatrice, moglie dell'Imperatore Carlo Quinto. Ma con tutto ciò, non cessauano alcuni di molesta là*

Cõsacrato Vescouo ritorna nel le Indie.

doue

doue poteuano, persuadendo al Santo Vescouo, che essendo egli mal sano, non trattasse, ne pratticasse con gli Indiani huomini plebei, & puzzolenti, perche altrimenti, correua notabil pericolo della vita, & che però l'essortauano a fuggire il loro commertio; ma il buon Pastore acceso del zelo di quelle anime, con gran feruore di spirito gli rispose, puzzolenti sete voi, posciache con il fetido odore delle vostre male operationi, ogni giorno mi accrescete il male, essendo in tutto contrarij alla pietà christiana, crudeli, inhumani, priui di carità verso DIO, *& verso il prossimo, & sommersi nell'amor proprio, nelle sensualità, nelle delicie, e piaceri del mondo. E dall'altro canto questi poueri Indiani, da voi trauagliati, mi sono di grandissima consolatione, mi fanno rallegrare spiritualmente, mi rinforzano con le loro orationi, & m'insegnano la vera norma della perfetta vita christiana, hauendo patienza in tante loro oppressioni; Et ciò diceua con tanto ardore di carità, c'haurebbe conuertito qual si voglia inhumana, & crudele creatura, ma quasi c'haueano il cuore loro adamantino, sepolto nel scrigno delle loro male acquistate ricchezze, poco attendeuano alle sue parole, seguitando tuttauia, con gli straordinarij, & continui grauami di succhiare il sangue dalle vene di quelli poueri di* CHRISTO, *nouelle piante della Chiesa Santa nell'Indie. Il che veduto dal Santo Vescouo, non cessò mai di dire, d'essortare, di riprendere, di pregare, sin tanto che, come buon Pastore, liberò il suo amato gregge, da quelle intollerabili oppressioni, a gloria dell'Altissimo, & aumento della Santa Fede di* CHRISTO *Nostro Signore in quelle parti.*

Notabil riprensione fatta dal S. Vescouo, a certi Spagnuoli.

DELL'AMORE DEL SERVO DI DIO VERSO i buoni, & odio verso i cattiui: del viuer suo, & della famiglia sua: come si portaua nella dispensa delle sue entrate; & quello ch'egli diceua a' suoi, ricorrendo a lui per aiuto. Cap. IV.

Questo buon Prelato fu grand'amatore delle virtù, & de' virtuosi, come per il contrario gli dispiaceuano i vitij, & i seguaci loro, i quali bene spesso con gran carità riprendeua, acciochè lasciati i vitij, abbracciassero le virtù, che se per caso voleuano seguitare a viuere in essi, non permetteua che simil gente, manco entrasser o in casa sua. Fuggiua il consortio, & prattica familiare delle donne, come cosa pericolosa, & che alle volte, suol dare ammiratione a semplici. Gli dispiaceua gli huomini ceremoniosi, che con il vento delle belle parole fingono d'essere quel che non sono. Abhorriua anco grandemente l'immonditia corporale, & particolarmente nei Religiosi, imperoche quantunque fosse amatore della pouertà, soleua dire, che il Chierico, & il Religioso, benche semplice, & pouero, douena nondimeno hauere le vestimenta nettissime, conforme al decoro, che si deue alla dignità ecclesiastica.

Amaua le virtù, & fuggiua i vitij.

Béche foſſe Veſcouo, viueua come Frate.

Tutto il tempo che viſſe nella dignità Epiſcopale, menò vita di religioſo, & pouero Frate, con grand'humiltà, veſtendoſi di veſte aſpre, & ruuide, come ſoleuano portare i Frati dell'Ordine in quel tempo. Dormiua ſopra vn duro, & vil letto, leuando infalibilmente con la ſua diuota famiglia, nella meza notte, al matutino. Quando deſinaua, ò cenaua, condiua la menſa, con il ſilentio, & qualche diuota lettione; ne voleua cibi più lauti, di quelli, che ſoleua hauere mentre viſſe tra Frati, nelli Monaſterij della ſua pouera Religione. Vna ſola menſa ſi faceua in caſa ſua, alla quale tutti molto riuerentemente conueniuano per cibare il corpo, & il ſpirito inſieme. I ſuoi razzi, & panni fini per adornamento della ſua ſtanza, erano molti libri di boniſſimi Auttori, i quali erano honorati da lui con il continuo ſtudio.

Nota.

Nel culto diuino era ſolecitiſſimo.

Nella celebratione della Meſſa, de gli Ordini Sacri, & altri carichi pontificali, andaua con quella grauità, che ſi conuiene; ma nel reſto, non v'era tra lui, & vn ſemplice Frate, differenza alcuna. Miniſtraua il Sacramento della Creſima con tanta giocondità d'animo, accompagnata da lagrime; che commoueua a diuotione ciaſcuno, che la miraua. E bene ſpeſſo ſi ſcordaua, e di mangiare, e di ripoſare, per attendere a coſi numeroſo popolo, che ſe alle volte, non gli haueſſero leuato la mitria di teſta, & non ſi foſſero partiti i compatri, egli haurebbe creſimato non ſolo il giorno, ma anco la notte, tanto era ſolecito. Quando faceua la viſita Epiſcopale, il più delle volte andaua ſolo, ouero con poca compagnia, per non aggrauarli con il lungo caminare; Soleua anco dare le candele a quelli, che ſi voleuano creſimare, acciochè quei pouerelli non faceſſero alcuna ſpeſa. Non amaua più la Religione di S. Franceſco di quella di S. Domenico, ouero di S. Agoſtino, ma tutti vgualmente amaua, riueriua, & honoraua con ardente amore, conforme al diuin beneplacito. Ammoniua tutti i Religioſi con gran carità, pregandogli a non ſtar otioſi, ma affaticarſi nell'ampliſſima Vigna del Signore nella quale erano fatti operarij; eſſortandogli ad imparare il linguaggio di quelle genti, per poter fare buon profitto. Gli difendeua intrepidamente dalle lingue de calunniatori, prouedendogli, e publicamente, e priuatamente de libri, de veſtimenti, & d'ogn'altra coſa neceſſaria. Daua cotidianamente tutto quello che biſognaua a tre hoſpitali di Meſſico, & à qual ſi voglia pouero, che gli domandaua elemoſina, onde era vna coſa marauigliosa, & attribuita a miracolo, come, con coſi poca entrata, poteſſe fare tante opere pie. Non hauendo vn giorno coſa alcuna che dare ad vn pouero mendico indiano, che gli chiedeua elemoſina, gli diede il fazzoletto. Nelle caſe del Veſcouato fabricò vn'hoſpitale per gli poueri infermi incurabili, & lo dedicò a S. Coſimo, & Damiano. Hauendo d'vna parte del Monaſterio di San Franceſco fabricato vn'altro hoſpitale, gli Frati inſtantemente lo pregauano, gli deſſe facoltà di poter reſarcire il detto Conuento, ma il buon Veſcouo, giudicando quella fabrica ſuperflua, & conſequentemente contra la ſanta pouertà, non gli volle conſentire. Ritornato vna volta in Durango, doue era nato; aſſignò vna prouiſione honeſta a tutte le Monache, a Frati, & a poueri, che iui ritrouò; & ſe qualche ſuo parente andaua a viſitarlo, procurando ha-

Attioni eſemplari da lui eſſercitate.

Nella ſua patria ciò ch'egli fece.

uere

tere alcuna cosa da lui, nulla gli concedeua; anzi gli ammoniua, che s'esercitassero nella loro arte, & con quella si guadagnassero il viuere, & che non sperassero d'hauere, ne carichi, ne officij di guadagno per essere suoi parenti, perche gli voleua distribuire secondo DIO, *a chi gli dettaua la conscienza. Pareua c'hauesse vna santa inuidia a gli hospitalieri, posciache bene spesso, iui si ritrouaua, & con grand'humiltà, di propria mano preparaua i medicamẽti, e curaua quei poueri, mezi amorbati. Fù l'huom benedetto grande osseruatore del digiuno, di maniera che, non solo digiunaua tutti i giorni comandati dalla Regola, ma etiandio la quadragesima, chiamata benedetta, facendo appresso molte altre astinenze; Ogni venerdì andaua al Conuentò di San Francesco, & iui nel Capitolo alla presenza di tutti i Frati, con grand'humiltà confessaua tutti i suoi peccati, & errori commessi in quella settimana; riceuendo dal Superiore del Monasterio vn'aspra reprensione, & ciò con gran gusto, & consolatione spirituale dell'anima sua.*

Digiunaua frequẽtemente.

Nota.

DE I DIGIVNI DEL SERVO DI DIO, ET come di sua mano leuò li apparamenti delle sue camere, & gettolli via; quello che di lui fù detto vedendolo andar solo; & come in viaggio se ne giua a piedi, & perche: & in tutto il Regno fece sapere la sua partita, ricordandoli la Cresima, per il che grande fù il concorso, & tutti mandò alle case loro consolati.

Capitolo V.

Essendosi vna volta attaccati certi panni di lino a modo di razzi, conforme l'vso di quel paese d'intorno alle sue camere, secondo il costume di quelle genti, ragionando con i Frati familiarmente, alcuni gli dissero scherzando, ch'egli non era più Frate, ma Vescouo, essendo le sue camere addobbate con quelle tele alla granda, ilche vdito dal Santo Padre, spinto dal zelo della pouertà, andò subito a casa, & con le sue mani proprie, spiccò quei panni, & gli gettò via, dicendo; Mi dicono che son Vescouo, & non Frate, & io dico, che voglio essere Frate, & non Vescouo; Ilche diceua non solo con la lingua, ma con il cuore, & con le opere, posciache procurò con grande istanza, più d'vna volta, di rinontiare il Vescouato, & ritornarsene alla sua Religione; ma non gli succesSe, perche, ne il Sommo Pontefice, ne l'Imperatore vi volsero mai acconsentire. Fuggiua la pompa mondana, & molte volte se n'andaua solo al Monasterio di San Francesco per confessarsi, & ritornaua poi alla sua Chiesa a dir Messa, quantunque fosse molto discosto; là doue vedendolo vn'huomo nobile del Perù, che all'hora si ritrouaua in Messico, & incontrandolo per la via solo; non conoscendolo, dimandò ad alcuni, chi fosse quel Monaco, ch'andaua così solo, humile, & abietto? gli fù risposto, ch'era il Vescouo della Città, o fe-

Sprezza le pompe.

Detto di vn nobile del Perù in lode del Vescouo.

lice Città, soggionse egli, c'hai meritato hauere vn Vescouo di tanta perfettione.

Andò sempre in ogni uiaggio a piedi.

Tutte le volte, che questo sant'huomo andaua in viaggio, per il più andaua in compagnia d'huomini Religiosi suoi familiari, i quali mai gli poterono persuadere, che essendo vecchio, & mal sano, si contentasse alle volte di montare sopra qualche giumento; ma sempre volse andar a piedi, & essendo richiesto, perche ciò facesse, rispondeua, essere lui vn cauallo, & che se i serui di DIO *erano andati a piedi nel suo santo seruigio, che anchor lui gli doueua imitare.*

Publica la Cresima in tutto il Regno di Messico, & perche.

Preuedendo il giorno della sua partita da quel luogo, & insieme considerando, che Sua Santità non era allhora per mandare alcuno in quelle parti, che ministrasse il Sacramento della Confirmatione, mosso da paternale affettione, fece che in tutte le Città del Regno di Messico, fosse publicato, che chi voleua essere cresimato, venisse a ritrouarlo, ch'egli gli hauerebbe consolati, onde vi concorse tanto popolo, ch'era marauiglia vederlo, con gran consolatione del Santo Vescouo, il quale nella Capella di San Giuseppe, dentro la Chiesa di San Francesco li cresimò tutti, con molta carità, & loro spirituale proffitto.

COME FV DI VESCOVO DI MESSICO, DAL Sommo Pontefice creato Arciuescouo di detta Città, & il sforzo che fece, il seruo di DIO, per rinontiare tal carico, & come andò a Tepetlauztoc, & che iui s'amalò.

Capitolo LXVI.

Dal Papa è fatto Arciuescouo di Messico, ma contra sua uoglia.

VLtimamente hebbe lettere, in forma di Breue, dal Sommo Pontefice, con le quali lo constituiua Arciuescouo di Messico, & ciò a petitione dell'inuitissimo Imperatore Carlo V. il quale ben conosceua la bontà del Vescouo, & l'amaua grandemente per le sue incomparabili virtù, & santità di vita. Del qual fauore, il buon Padre si contristò grandemente, affaticandosi di predicare, e dire in publico, ch'egli non era degno del Vescouato, non che d'essere constituito in maggior dignità, & essere creato Arciuescouo. Et quantunque molti Religiosi, di diuersi Ordini, suoi molto cari amici, lo essortassero, & ammonissero insieme, ad accettare volontieri il carico, che gli era imposto dal Sommo Pontefice, per le intercessioni di cosi grande Imperatore, con tutto ciò, per allhora, non si volse risoluere; anzi che, dubitandosi, che il popolo in ciò gli facesse qualche sforzo amoroso, per l'affettione grande, che gli portaua; si partì dalla Città, & se n'andò nella Villa di Tepetlauztoc, lontana da Messico ventiquattro miglia in circa, doue stantiaua vn suo carissimo amico, & diuoto seruo di DIO, *chiamato Fra Domenico di Betan-*

zos dell'Ordine de Padri Predicatori, appresso il quale dimorò alquanti giorni, ben veduto da tutti, & accarezzato, quantonque in quel Monastero non volse beuer pur vna gocciola di vino, & questo, perche quei Padri manco ne beueuano; onde per conformarsi in tutto al loro viuere, abenche fosse pregato, & ne hauesse bisogno, non ne volse beuere. Quando egli si partì da Messico fu nascostamente, a meza notte nella vigilia delle Pentecoste, nel qual tempo montò sopra vn cauallo in fretta, per andar al sopradetto luogo, la onde essendo mal sano, patì grandemente in quel viaggio, & fu assalito dal male d'orina, che solena patire, perilche fu costretto, il venerdì seguente, ritornarsene alla Città, accompagnato dal suo diletto amico nel Signore fra Domenico, il quale conoscendo la grauezza, & pericolo grande di quella infermità, già mai lo volse abbandonare, sino all'ultima hora di sua vita, tanto più che sapeua, che il beato Padre desiaua morire nelle sue mani.

F. Domenico di Betanzos de Predicatori, amico caro del Vescouo. Nota. S'inferma & perciò ritorna a Messico.

DELLA SVA MORTE, ET DEL PIANTO che ne fece tutto'l Regno di Messico; & d'vn notabile accidente succesSo, per hauer il Capitolo de'Canonici uoluto contrauenire ad un diuoto instituto, ordinato in uita del Santo Prelato.

Capitolo VII.

FInalmente venne a morte il santo Arciuescouo Giouanni, & vn'hora inanzi che morisse, disse a molti Religiosi, che gli stauano d'intorno. Fratelli quanto sia differente lo star nella morte, dal parlar di quella, lo sà solo chi lo proua, subito immediatamente dimandati, & riceuuti i santi Sacramenti della Chiesa, proferendo quelle parole, In manus tuas Domine comendo spiritum meũ, rese l'anima al suo Creatore DIO, l'anno del Signore 1548. la Domenica, dopò la festa del Corpo di CHRISTO, vicino all'hora di nona, essendo vissuto in questo mondo anni ottanta, sempre lodeuole e santamente, perilche (essendo tutto il corso di sua uita stato essemplarissimo) dobbiamo credere, che l'anima sua godi l'eterna beatitudine in Cielo, in compagnia de Santi Pontefici, & Confessori. Comandò mentre visse, che il suo corpo fosse sepolto nel Monastero di S. Francesco insieme cõ i suoi cari, e diletti fratelli dell'istesso Ordine. I Frati nondimeno, sì per essere stato egli il primo Arciuescouo della Chiesa Messicana, come anco per la santità di vita, lo volsero sepelire in vn sepolchro molto celebre, & illustre, situato nella medesima Chiesa, a dirimpetto della sagrestia dal lato dell'Vangelo dell'altar maiore. Doue (saputasi la sua morte quasi che miracolosamente ad un tratto per tutto il Regno di Messico) con corsero

Morì nel Sign. l'anno 1548. & oue sepolto sia.

E visitato, pianto, & honorato da tutti nella sua morte.

corsero infiniti popoli, tutti lagrimosi, & mesti, vestiti con vesti lugubri, a visitare il suo santo sepolchro, desiderosi d'ottennere per mezo delle sue intercessioni qualche singolar gratia del Signore. Il Vicerè parimente con tutti li Magistrati vestiti di nero, si volsero trouare presenti all'essequie di questo santo Arciuescouo, non senza suo gran cordoglio, vedendosi priuo di vn cosi diuoto, & vigilante Pastore; di maniera che piangeua lui, & a gara piangeuano gl'altri, e seguitò questo pianto, per molti, e molti giorni; segno euidentissimo,

Il suo corpo è incorrotto. Miracolo notabile.

che tutti lo conosceuano, per vero, & grande seruo di DIO. *In confirmatione di che, ha voluto la Maestà di* DIO, *che quel benedetto corpo si conseruasse incorrotto & intiero, come tuttauia è; facendo per gli suoi meriti molti miracoli, tra li quali il più celebre è questo. Hauendo egli alquanti anni inanzi la sua morte, religiosamente prohibito alcuni balli, e canti profani, che si soleuano fare in quel paese, nella processione del Corpo di* CHRISTO, *come quelli che impediuano la eleuatione di mente al Signore, & il diuoto culto, che si deue al santissimo Sacramento. Morto, ch'egli fu, non essendosi ancor fatta la elettione del suo successore, parue a diuersi del Capitolo, di rinouare quelle pristine loro vanità, e prepararono le canzoni, i giuochi, & simil bagattelle Venuto il tempo di far la processione, discese dal Cielo, per diuina dispositione, tanta piogia, che non potendosi manco caminare, impedì ogni cosa, il che conosciuto molto bene da quei Religiosi del Capitolo, pentitosi dell'error commesso, determinò che da indi in poi, non si facessero piu simil vanità, conforme al santo instituto del glorioso loro Pastore, & Arciuescouo defonto, il che fu osseruato in tutte le Chiese di quel Regno, a gloria del Signore, il quale è mirabile nei santi suoi.*

LETTERA MOLTO FRVTTVOSA, ET essemplarissima, che scrisse il diuoto seruo di DIO l'Arciuescouo F. Giouanni Zumaraga, al Padre Ministro Generale, & a gl'altri Padri dell'Osseruanza, congregati nella Città di Tolosa nel Regno di Francia, per fare il Capitolo Generale, nelle sante Feste delle Pentecoste, dalla quale si vede li gran frutti di conuersione fatti nel regno di Messico, la cui lettera dice in questa maniera. Capitolo VIII.

Tempij, & idoli distratti quãti fossero.

Olto Reuerendi Padri, sapiate, che noi grandemente s'affattichiamo nella conuersione de gl'infideli, delli quali per gratia di DIO, *ne son stati battezzati, per mano de' Padri dell'Osseruanza, più d'vn millione. Cinquecento tempij de gl'Idoli sono stati rouinati, sino dalle radici. Ventimillia figure de demonij Idoli loro, che soleuano adorare, sono stati rotti, & conquassati, & in molti luoghi si sono fabricate Chiese, & Oratorij christiani, & in somma la santa Croce è da gli Indiani portata per stendardo, riuerita, & adorata: il che quanto sia de-*

sia degno di marauiglia, non si può quasi imaginare, per vna mutatione così grande come questa, che gl'Indiani idolatri, che soleuano ogn'anno offerire in sacrificio più de ventimilla putti, & putte, hora fatti christiani in vece di spar ger il sangue humano, offeriscono al vero IDDIO *se stessi, con laudi, hinni, & canti spirituali, facendo fare il simile a' loro figliuoli, & ciò per opera, dottrina, & ministerio dei Padri della Religione nostra, li quali gl'hanno così bene ammaestrati nella via del Signore, che non si può dire a bastanza; quanto que sti figliuolini honorino, riuerischino, & con quanta diuotione adorino l'altissimo* IDDIO, *oltre che spesso digiunano, si flagellano, fanno continue orationi, & con gran lagrime, & sospiri lodano, & ringratiano* DIO, *che gl'ha conuertiti alla vera fede. La maggior parte di essi, arriuati alla debita età, leggono, scriuono, & cantano benissimo, & in somma sono diuoti, & buoni christiani, il che dimostrano con viui effetti, poscia che spesse volte si confessano, & riceuono con gran diuotione i santi Sacramenti, & instruttioni christiane da i Religiosi nostri, esplicandole poi loro elegantemente a suoi parenti vecchi, & ad altri. Leuano a meza notte al mattutino, recitano di continuo l'ufficio della Madonna, della quale sono particolarmente diuotissimi Se alcuni de loro parenti, tuttauia infedeli, tengono nascosti gl'idoli, con gran solecitudine glieli pigliano portandoli a nostri Religiosi, dal che è nato alcune volte, che diuersi di questi benedetti figliuoli sono stati amazzati da' loro stessi parenti, & fatti martiri di* CHRISTO, *viuendo in Cielo con Nostro Signore, coronati con la corona purpurea del santo martirio. Qui in India, ciascuno de' nostri Conuenti hà vna casa a dirimpetto per insegnar a' figliuoli, nella quale vi è la scuola, il dormitorio, il refettorio, & capella con l'altare. Sono questi figliuoli dotati di grand'humiltà, & benissimo costumati, onde honorano, amano, & hanno in gran veneratione li Religiosi, come se fossero loro progenitori, sono casti, d'ingegno viuaci, & particolarmente nell'arte del dipingere ingeniosissimi. Tra li frati nostri, che sanno la lingua indiana, ve n'è vno particolarmente, che si chiama fra Pietro da Gandauo laico, il quale quantunque non sappia, (come si potrebbe sapere) quel linguaggio, supplisse nondimeno con fatti, seruendo al Signore con grand'affetto di cuore, e questo hà il carico, & il gouerno di piu di seicento figliuoli indiani, è gran mediatore fra quelle nouelle plante, per allenarle nel timor di* DIO, *& per accrescere maggiormente la fede di* CHRISTO *s'intromette in molte opere buone, & particolarmente nei matrimonij, insegnandoli, come si deue osseruare la fede matrimoniale, & poi con gran festa gli fà celebrare le sante nozze. Et acciochè anco le fanciulle fossero instrutte nella santa fede, l'Imperatrice Elisabeta ha mandato sei honeste, prudenti, e diuote donne, alle quali comandò, che douessero far fabricare in queste parti una gran casa, nella quale sotto il patrocinio, & gouerno del Vescouo, potesse ammaestrare sino a mille figliuoli, educandole nelli santi costumi della Chiesa Cattolica Romana. Da' quali ammaestramenti di queste donne a fanciule, & de nostri Religiosi a figliuoli, con il fauore dello Spirito santo ne nasce poi, che loro ammaestrano li loro parenti, come habbiamo detto, & si verifica in loro il detto del santo*

Notabile sacrificio, ridotto in honore di Dio.

Nota.

F. Pietro da Gandauo laico, è sue lodi.

ſanto Re, & Profetta Dauide, Ex ore infantium, & lactentium perfeciſti laudem. *IDDIO ſalui le voſtre Paternità, le quali humilmente prego, che pregino* DIO, *che finiſca l'opera, c'ha incominciato.*

Di Meſſico li 12. di Giugno 1531.

Fra Giouanni Zumaraga.

DELLE BEATE ET DIVOTE SERVE DI GIESV CHRISTO,

Suor Filippa Ghiſileri d'Aſſiſi, Suor Iulenta Polacca, &
Suor Franceſca da Collemezzo, Suor Agneſe di Salamanca.

Capitolo IX.

Veſc. Gonz. par. 2. & 3 Veſc. Toſſi. lib. 1. & 2. Suor Filippa Ghiſilieri.

IN Aſſiſi Città della Prouincia di San Franceſco, nacque, viſſe, & morì la Beata Suor Filippa di Leonardo Ghiſilieri, la quale eſſendo al ſecolo compagna di ſanta Chiara, & vna volta ſentendola con molta diuotione predicare alle ſue Monache, & ammaeſtrarle, come s'haueſſero a gouernare ne' ſeruitij, & eſercitij ſanti del Signore per acquiſtarſi il regno eterno, ſi riſoluete quattr'anni dopò, che quella ſanta hebbe rinonciato il mondo, a ſeguire i ſuoi veſtigij, & ſantamente in quel habito di tutto cuore ſeruire a Noſtro Sign. GIESV CHRISTO, *nelle cui mani nel fine di ſua vita raccomandò lo ſpito ſuo, & il corpo di lei fu ſepolto nella Chieſa di S. Giorgio, di detta Città.*

Suor Franceſca di Collemezo.

LA B. Suor Franceſca, fu figliuola del Capitano di Collemezo, & ſi fece Monaca nel Monaſtero di S. Damiano, d'Aſſiſi, della ſudetta Prouincia & molto domeſtica della glorioſa ſanta Chiara, per le cui orationi, & per gli cui meriti, ella fu da un dolor di teſta liberata, che per il ſpatio di ſei anni trauagliata l'haueua: Imitò con ogni ſolecitudine, e diligenza il Santo procedere della ſanta, che ſantamente uiſſe molti anni, & anco ſantamente morì nel Signore.

Suor Iulenta Polacca

FV la B. ſuor Iulenta di nation Polacca, & moglie di Boleslao pio, Duca di Caliſi, il quale ſi chiamò pio, per la pieta ch'egli uſaua verſo DIO, *& i ſanti ſuoi, facendo fabricare di molti monaſteri, Conuenti, & Chieſe, & tra gli altri, In Bernaſca ui fece fabricar vn Couuento correndo l'anno 1259. & l'arrichì di ville, & poſſeſſioni. Venuto che fu il Duca Boleslao a morte, la Beata Iulenta ſua moglie fece edificare vn Monaſtero nella Città di Gneſna, metropoli della maggior Polonia, ſotto il feliciſſimo ſtendardo, & Ordine di ſanta Chiara, nel quale ella ſi fece monaca, & iui ſeruendo al Signor* DIO *eſſemplariſſima uiſſe, & ſantamente morì, & vi fu ſepolta.*

Suor Agneſe di Salamãca

NElla Prouincia di ſan Giacomo, nel monaſtero di ſanta Chiara di Salamanca giace la beata ſuor Agneſe, in tutto, & per tutto ſimile alla beata ſuor Maria Suarez, che fu nell'oratione feruentiſſima; nelle vigilie ſolecita,

cita, & diligente, nel seruire diuota, da tutti amata, & ad ogn'uno cara; la quale se ne passò al Signore santamente come da vna parte del suo Epitafio si conosce, che dice in tal maniera. Anno Domini 1253. mense Iulij, in Festo SS. Processi, & Martiani quædam religiosa fœmina nomine Agnes mortem perdidit, & vitam inuenit. Hæc religiosa nobilis Agnes dicebatur, quæ Agnum Christum in omnibus sequebatur: Vnde Agnes agnum sequitur, & in bonis operibus eius filia inuenitur. *Che in nostro parlare dice. L'anno del Signore 1253. del mese di Luglio, nel giorno della festa di san Processo, & Martiano, vna certa donna religiosa, chiamata Agnese, perdè la morte, & ritrouò la vita. Questa nobile religiosa, si chiamaua Agnese, che in tutto seguiua l'Agnello* CHRISTO, *onde l'Agnese seguita l'Agnello, & nelle buone opere si troua esser sua figlia.*

Epitafio del suo sepolcro.

DELLE VENERANDE, ET B. SERVE DI DIO

Suor Costanza d'Aragona,
Suor Giouanna di Nauarra,
Suor Chiara de gli Aquilati, &
Suor Francesca sua compagna.
Suor Delfina di Pietr'alba,
Suor Celia Codignuola,
Suor Hippolita da Malegnano.
Suor Elisabetta sua compagna.

Capitolo X.

LA Beata suor Costanza fu figlia di Manfredi Re delle due Sicilie, figliuolo di Federigo Imperatore, Secondo di questo nome, laquale fu maritata in Pietro Re d'Aragona, & fu madre di santa Elisabetta Regina di Portogallo; questa restata del marito vedoua pigliò l'habito di S. Chiara, & con quello visse, & morì santamente.

Vesc. Gonz. par. 2. & 3 Suor Costanza d'Aragona.

Figliuola del Re di Nauarra fu la Beata suor Giouanna, la quale trouandosi grande, & pietosamente inclinata, & deuotissima al P. S. Francesco, tutta se gli consacrò, & in testimonio singolar di questo, & per fede del vero, fece fare vna statua, & vn cuore d'argento, & l'uno e l'altro mandò ad offerire nel suo tempio in Assisi, ad honor di quel glorioso, & serafico santo. Et non molto dopò si rinchiuse nel Monastero di Parigi, & iui castamente uiuendo se ne morì, lasciando gran nome, & fama di santità.

Suor Giouanna di Nauarra.

DElla famiglia de gli Aquilatij fu la Beata Suor Chiara, la quale, fu alcuna volta inclinata a i vezzi, & a i piaceri della carne, & data alla lasciuia del mondo; ma per la gran misericordia di DIO, *& della Beata Vergine riconosciutasi, & ritornata con la mente in se stessa, si dispose altra vita fare, di quella che haueua fatta prima, & seruire con tutto il cuore a* CHRISTO GIESV, *& perciò se n'entrò nel Monastero de gli Angeli*

Suor Chiara de gli Aquilatij.

Angeli di Rimini della Prouincia di Bologna, all'hora dell'Ordine di S. Bene detto doue si diede totalmente, & in cosi fatta maniera a i digiuni, alle vigi-

Fa opere di penitenza.

lie, alle discipline, & alle altre opere di penitenza, che nello spatio di pochi anni riuscì donna perfetta in ogni virtù, & santissima diuenne in maniera,

Fece miracoli.

che viua, & morta fece molti miracoli; & bisognando alle Monache di quel Monastero partirsi, & cederlo a quelle di santa Chiara, essa sola volle, andandosene le altre, rimaner in quel luogo, pigliando l'habito, & la Regola di san-

Suor Franca.

ta Chiara; la quale morendo poscia, fu in quel Monastero sepolta: Co'l cui corpo, & in vn'istesso sepolcro fu posto quello della B. suor Franca.

Suor Delfina di Petr'alba.

LA religiosissima suor Delfina fu maritata al mondo, & essendole il marito morto, si sposò a CHRISTO *sotto l'habito di santa Chiara, nel Monastero della Beata Vergine di Petr'alba della Prouincia di Cattalonia, lontano mille, & cinquecento passi da Barcelona, la quale in tutte le sorti di virtù sante, fece cosi mirabil profitto, che meritò dal suo diuin sposo mentre visse di far mi-*

Fece molti mirac.

racoli, & dopò morte ancora. Trouandosi suor Tirasia da Cardona Abbadessa del Monastero per la rottura di vna vena dell'occhio, vicina ad esalare il spirito, per le preghiere della santa Monaca fu saldata la vena, & subito restituita alla primiera sanità. Veggendo vn giorno la beata serua del Signore, suor Angela Corneta, giouane, che fioriua in ogni gloria di virtù, essere quasi all'estremo della vita sua; mossa da pietà, & d'amor diuoto, che le portaua preghò con ogni affetto, & riuerenza di spirito il Signore che volesse darle la sanità, per esser quella molto vtile al Monastero, & in sua vece leuarla lei;

Santamente si muore.

(o cosa mirabile) le sue preci esaudì benignamente la Maestà di DIO, *restituendo quella alla perfetta sua salute, & chiamando questa a se, & fu in quel Monastero sepolta; & quattro anni doppo fu ritrouato il suo corpo senza veruna offesa di corruttione, & che rendeua soauissimo odore.*

Suor Cecilia Codignuola. Suor Hippolita da Malegnano; & suor Elisabetta.

NElla Prouincia di Milano, nel Monastero di santa Chiara di Mortara, vi fu di rigorosa osseruanza della regola le religiose, & zelanti serue di DIO, *suor Cecilia Codignuola, suor Hippolita da Malegnano, & suor Elisabetta, le quali doppo hauer di tutto cuore seruito* GIESV CHRISTO, *& santamente morendo renderono il spirito loro al sommo Creatore, & nel detto Monastero furono sepellite lasciando di se stesse fama di somma Santità.*

VITA

VITA DELLA B. SVOR MATTIA NAZAREI da Matellica, & della B. Suor Paola Malatesta Gonzaga seruitrici di GIESV CHRISTO. Cap. XI.

Vesc. Gonz. par. 2.

Suor Mattia Nazarei da Matellica.

Fanciulla fu diuota.

Ell'Illustre famiglia de' Nazarei fu la Beata suor Mattia, natiua di Matellica, il padre si chiamo Gentile Nazareo, & la madre Sibilla, richissimi cittadini di quella Terra, la cui serua di DIO *infino dalla sua pueritia hebbe inclinatione di casta rimanersi, & di volersi dare al seruitio di* DIO, *aspettando a farlo buona occasione, attendendo in tanto alle orationi, a pregare il Signore, che la volesse fauorire di tanta gratia. In questo mezo tempo essendo ella in età nubile, si disposero i genitori suoi di maritarla, & intendendo essa, che in breue darla in moglie ad vn giouine della sua terra voleuano, senza punto far motto ad alcuno, velocemente se ne andò per vestirsi l'habito di Monaca al Monastero di santa Maria Maddalena dell'Ordine di santa Chiara di Matellica, ma negandogli ciò vna sua parente, che all'hora era Abbadessa mossa da vn ardente desio di Monacarsi, con le proprie mani si tagliòi capelli, & gettò via le pompose vesti, & di vn'altro habito vecchio, & vile di color di cenere si uestì. Della fuga della figliuola fatto certo il padre, infuriato grandemente, & diuenuto pel gran dolore, quasi pazzo; se ne volò al Monastero, minacciando di affligere la figliuola, & di amazzarla ancora, se lasciato ogn'altro pensiero, non ritornasse a casa, & facesse quanto era di suo volere. Ella riceuè l'addolorato padre con tanta prudenza, & senile più tosto, che di giouanetta; & gli vsò parole tali, & di tanta efficaccia, che l'indusse non solo a portarsi in patienza quel fatto, ma a confermarlo, & a lodarla di tal elettione, & del suo diuoto buon proponimento; & cosi co'l consenso di lui finalmente riceuè l'habito di quel Monastero. Passato con grandissima lode di lei l'anno della professione, fece solennemente il voto, secondo l'ordine delle Monache di santa Chiara nelle mani del Vescouo di Camerino, & in poco tempo fece in quel Monastero tal profitto, & crebbe tanto la sua santità, & la sua prudenza, che mancando la sua parente di quel luogo Abbadessa, di consenso cõmune delle Monache, quantunque contra il uoler suo, fu eletta in suo luogo, il cui carico poi ella maneggiò con tanta destrezza, che si acquistò vna gloria molto grande, bench'ella la fuggisse al tutto, & alle Monache grandißima consolatione. De i costumi suoi poscia, della vita sua, & delle virtù sante non si potrebbe dir a pieno, percioche veramente furono incomparabili, & molto grate a* DIO, *di che ne renderono testimonianza molti miracoli, che in vita, & in morte ella fece, perche viuendo rende sano a preghiere della madre Maschione Benuenuto giouine di Matellica, ch'era poco men che morto. Morta ch'ella fu, a lode del Signore dirizzò molti zoppi, illuminò ciechi, rendè l'udito a sordi, & liberò molti altri da varie, & diuerse*

Trattando si di maritarla se ne fugge ad un Monastero.

Tagliasi da se stessa i capelli, e si ueste di habito uile.

Quieta il padre furibondo per la di lei partita, & co'l suo voler si fa monaca.

Eletta Abbadessa.

Inuita, & dopò morte fe molti miracoli.

uerſe infermità, & il ſuo corpo fu ſepolto nel detto Monaſtero di ſanta Maria Maddalena, che di poi le fu al ſuo nome cònſacrato, & chiamato, ſi come tuttauia ſi chiama il Monaſtero della Beata Mattia, della Prouincia della Marca.

Suor Paola Malateſta, Gonzaga, fu moglie del Marcheſe di Mantoa

Giouan Franceſco Gonzaga primo Marcheſe di Mantoua hebbe in moglie Paola Malateſta, la qual eſſendo molto diuota, & pia, e ſolecita alle ſante meſſe, & alle predicationi, auuene, che vdendo predicare ſan Bernardino di Siena, il cui ſanto ad altro non attendeua, che di ridure il Chriſtianeſimo tutto, nella via del Signore, & inſiememente andaua riducendo all'oſſeruanza, & alla modeſtia i Conuenti de' Frati, & Monaſteri delle Monache, perilche la ſerua di DIO, *ch'era diuotiſſima non ſolo del Signore* DIO, *& della ſantiſſima Vergine Madre di* GIESV CHRISTO, *ma inſieme portaua diuotion grande a San Franceſco, & a ſanta Chiara, & alla religione dell'Ordine loro, in ſegno di ciò, edificò il Monaſtero del Corpo di* CHRISTO *di Mantoua, che prima era vn picciolo tugurio, nel quale per otto anni continui v'erano ſtate venti donne foreſtiere, ma honeſtiſſime, & di religioſa vita, che ſe l'haueuano fabricato ſotto titolo di ſanta Paola, che poſcia co'l conſenſo della Sede Apoſtolica fu conſacrato ſotto l'uno, & l'altro nome, & in eſſo vi introduſſe alcune Monache del Monaſtero di ſant'Orſola di Milano, del primo Ordine di ſanta Chiara, che ammaeſtrarono ne'riti, & coſtumi monacali quelle religioſe, che ſenza regola ſene viuuano prima. Morì il Marcheſe Gonzaga ſuo marito, & ella ritrouandoſi ſciolta da i legami del matrimonio, ſi riſolſe di dedicarſi a* DIO, *& di farſi ſpoſa di* GIESV CHRISTO, *ueſtendoſi il ſacro habito di Monaca, nel ſudetto Monaſtero, & in eſſo vi sì rinchiuſe, viuendo eſemplariſſimamente, dal cui ſanto luogo, come del cauallo di Troia, vſcirono vari ſeminari, & celebri Monaſteri di ſantiſſime religioſe, in diuerſe Città, con ſtupendiſſimo frutto delle anime di molte, & molte vergini, cioè, S. Chiara di Murano di Venetia, S. Chiara di Verona, Corpo di* CHRISTO, *& S. Guglielmo di Ferrara, & S. Chiara di Treuiſo, & S.* MARIA *de gli Angeli di Feltre, le Monache de quali Monaſteri ſeguendo la regola di S. Chiara, & le virtuoſe veſtigie della B. Paola, renderono ſempre odore grato a* DIO. *Fu queſta religioſa matrona pietoſa verſo i poueri, i quali ella alimentaua, & con eſſempio ſingolare. Dimenticataſi la nobiltà, & grandezza ſua, qual altra Eliſabetta curaua, & legaua le piaghe a gli infermi, & vulceroſi, & con le proprie mani lauaua loro i piedi. Carica di virtù, & di meriti ſe ne paßò al Signore con eſſempio grande di ſantità, & nel detto Monaſtero del Corpo di* CHRISTO, *& di ſanta Paola della Prouincia di Sant'Antonio fu ſepolta.*

Edifica un Monaſtero.

Si fa monaca nel luogo da lei fabricato.

A matrice de poueri, & de i piagati.

DEL-

DELLE DIVOTISSIME, ET VENERANDE serue de Dio,

Suor Maria Fernandez Coronel. Suor Esporellana.
Suor Barbara Traueria. Suor Chiara Buiglia, &
Suor Francesca da Fano.

Capitolo XII.

Maria Fernandez Coronel fu di natione Spagnuola, & fu moglie di Giouanni Zereda di cui hebbe due figliuoli, vn maschio, & vna femina, morto poscia il marito si mise a seruire Elisabetta figlia del Re Sancio, cognominato il Feroce, & Maria Regina di Castiglia, per loro maestra di creanze, & di costumi, dalle quali ne hebbe molte ricchezze in dono, & mentre si trouaua a questa seruitù, le morì il figliuolo, & poco dopò la figliuola se n'entrò Monaca nella Città d'Ottoduro, o del Toro, con l'habito di santa Chiara, onde veggendosi priua di prole, che succeder le douesse, si pensò di non poter far cosa con prudenza maggiore, che dispensar in seruitio di DIO *quello, ch'ella douerebbe lasciare a congiunti suoi, e perciò ottene da Elisabetta Principessa di Gualdafagiara sua patrona, vna magnifica casa dentro le mura di quella Città di Gualdafagiara, & spendendoui intorno assai la ridusse in vn grande, & nobile Monastero, sotto il titolo di santa Chiara, & lo arricchì di molti luoghi, possessioni, & entrate, & grandissimi doni le fece; & dalla Città del Toro fece venir la figliuola, & in quel Monastero la fece condurre, dou'ella poi vi fu molti anni Abbadessa, & con grand'essempio se ne visse tutto il corso di sua vita, & morendo al mondo se ne salì l'anima sua al sommo Creatore, & il corpo suo fu in detto luogo sepolto, dalla parte sinistra della capella maggiore, hauendo in quella ancora la serua di* DIO *Maria fatto trasportar le ossa del suo amato figliuolo, & porle in quel sacello alla destra mano, doue si canta il Vangelo. Fabricò ancora la religiosa matrona dentro la Città di Siuiglia, vn'altro Monastero, del medesimo ordine di santa Chiara, sotto il titolo di sant'Agnese, il quale dottò di conueniente entrate. Fatto tutte queste cose non molto tempo dopò se n'entrò la serua di* DIO *nel suo Monastero di santa Chiara di Guadalfagiara, & iui si vestì l'habito della detta religione, e feceui la professione, & santamente vi finì la vita, & fu sepolto il corpo suo nel mezo del Choro, il cui sepolcro aperto poscia, & insieme quello della figliuola, furono trouati i loro corpi intieri, & hora sono ancora, quantunque siano passati più di 250. anni dalla morte loro, e sono così trattabili, & senza diffetto alcuno di corruttione, che pare, che siano morti di pochi giorni, & l uno, & l'altro vengono dalle suore vestiti, & disuestiti, & maneggiati come a loro pare.*

Vesc. Gonz. par. 2. & 3. Suor Maria Feruandez.

Fabrica due Monasteri.

Si fe Monaca, & santamẽte uisse, & morì.

DI questa grande serua di DIO *suor Maria Fernandez Coronel si racconta vn'atto molto segnalato, ilquale, come cosa certißima, & indubitata se ne è passato fedelmente di successione in successione, & tuttauia se ne và passando; Che questa serua di* GIESV CHRISTO, *fu al secolo bellissima, & della persona molto ben formata, & perciò fu oltre modo desiderata, & perseguitata da Pietro Re di Castiglia, detto il Crudele; & non potendo ne con preghiere, ne con essortationi ottenere, che volesse lasciar di sollecitarla, si risoluette vn giorno di guastarsi la faccia, & così dal fuoco leuò vn tizzone ardente, & tutta la faccia s'andò abbruscianto, & così facendo si rendè difforme a chiunque la vedeua, pensandosi in tal maniera di fuggire dalle mani del lasciuo Re, ma non mutando egli perciò pensiero, anzi ogd'hor più bramando di sodisfare allo sfrenato suo appetito, l'andaua seguendo; onde non cessando mai in così graue trauaglio di raccomandarsi a* DIO, *gli venne certo pensiero, & in ogni modo di volere rimaner intatta, & con questo animo si condusse alle Monache di sant'Agnese di Siuiglia, Monastero, come dicemo, da lei fabricato, & pregò quelle Monache che la volessero far sotterrare viua, perche bollendo, & sempre via più crescendo la pazzia carnale del Re, non cessarebbe infino ch'egli non hauesse adempiuto i suoi ingiustißimi desiri, & che a lei metteua più conto, con gloriosa morte esser tolta dal mõdo, che macchiare la sua fama, & offendere la gran Maestà di* DIO, *& cosa è certo a dirlo, che non hebbe a pena l'hortolano fatto la fossa, nella qual ella si mise, & vi stette per alcuni giorni nascosta, & copertola legiermente di terra, che tutta per di sopraula s'empì di spesso, & uerde petrosemolo, in maniera, che non molto dopò entrato nel Conuento il furibondo Re, & con ogni diligenza cercato tutto il Monastero, & l'horto insieme, non la potè mai ritrouare, & pur sapeua esser in detto luogo; ilche fu senza dubio manifestißimo inditio della ventura sua, pietà, religione, & santità, con le quali virtù ella fu molto illustre.*

Al secolo fu desiderata dal Re Pietro il Crudele S'abbruccia la faccia, & nulla li gioua.

FV la diuotissima suor Barbara Traueria Monaca nel Monastero della B. Vergine nella Città di Valenza, della Prouincia di Valenza, la quale fu così compiuta di virtù sante, & venne a tanta perfettione, che meritò il giorno delle Palme, mentre le altre Monache andauano processionalmente con la palma in mano, come santamente si costuma, di vedere CHRISTO *Signor Nostro seder sopra l'Asinella in quello istesso modo, ch'egli se n'entrò in Gerolosima con applauso grande delle turbe, gridando allegramente i faciulli de gli Hebrei:* Osanna filio Dauid; *la B. serua del Signore per diuina riuelatione preuide, e profetizzò molte cose, venuta poscia a morte, il suo corpo fu sepolto nel detto Monastero. Appresso la detta sãta giacciono sepolti i corpi delle religiosißime Monache suor Esporellana, & suor Chiara Buiglia, che l'vna, & l'altra, come santamente vissero, così santamente ne morirono, & sono dalle Monache tenute per anime grate, & care a* DIO.

Suor Barbara Traueria.

Suor Esporellana.

Suor Chiara Buiglia.

NElla Prouincia della Marcha nel Monastero del Corpo di CHRISTO *di Pesaro, giace la Beata suor Francesca da Fano, che fu discepola della Beata suor felice da Milano.*

Suor Francesca da Fano.

DEL-

DELLE GRAN SERVE DI GIESV CHRISTO, Suor Hadabona da Ciuita, Suor Bonauentura da Introdocco, Suor Cecilia Cacciaguerra, Suor Lodouica dall'Aquila, & Suor Illuminata Bemba, Suor Camilla Pia di Sauoia.

Capitolo XIII.

Ella Prouincia di San Michele, & nella Chiesa del Monastero di santa Chiara, che si trououa essere distante non molto dalle mura della Ciuità, nel mezo del Choro vi è dirizzata vna imagine di pietra, con iscritione, che dice. Qui è sepolta la diuota suor Hadabona, Monaca di marauigliosa santità, che tanto profitto fece, mentr'ella visse, in tutte le virtù sante, & specialmente in carità, & oratione, che incontanente dopò la morte sua cominciò a risplendere di miracoli, per la qual cosa è hauuta in molta veneratione, & dalle Monache, & da i secolari, che alle sue intercessioni, & a suoi meriti si raccomandano, & gl'infermi di febre quartana vengono particolarmente esauditi, & gli appendono voti, & vsano (per la fede c'hanno nel Signore per li meriti della sua serua Hadabona) di curarsi da simil febre, con alquanto della terra del suo sepolcro, ilche reca a suoi diuoti notabil giouamento.

Vef. Gonz. par. 2. & 3. Suor Hadabona di Ciuità.

LA Beata suor Cecilia fu figliuola di Gualtero Cacciaguerra di Siuiglia, la quale entrata nel Monastero di San Damiano d'Assisi della Prouincia di San Francesco visse santamente in quello, & passata al Signore fu sepolta nella Chiesa di San Giorgio d'Assisi.

Suor Cecilia Cacciaguerra.

FV la Beata suor Illuminata della Illustrissima famiglia de' Bembi, nobili Venetiani, la quale trouandosi nel Monastero di Ferrara, nel tempo che fu condotta a Bologna la gran serua di DIO, la Beata Caterina, fu in quel viaggio, & in quella casa fatta compagna di cosi essemplarissima santa, & fu intrinseca molto di quella gran Monaca; onde hebbe ogni sorte di comodità in poter vdire, & vedere le marauigliose cose, ch'ella faceua, le quali tutte cose scrisse sopra vn suo libretto di carta pergamina di sua mano, che oggidì si troua nel Monastero del Corpo di CHRISTO *di Bologna, nella cui Chiesa venendo poscia a morte vi fu sepolta, & giace appresso alle altre sue Compagne.*

Suor Illuminata Bemba. Fu compagna intrinseca della B. Caterina da Bologna, & ne scrisse la sua vita.

NAcque la Beata suor Bonauentura, in vn castello chiamato Introdocco, distante dalla Città dell'Aquila nell'Abbruzzo, da quindeci miglia, la cui santa, essendo giouanetta seguiua, come ordinariamente le fanciulle fanno, le cose del mondo; ma sentendo in quel luogo predicare Frate Honofrio natiuo di questa prouincia, tutta si commosse per le di lui predicationi, & rinontiando il mondo, & tutte le sue vanità, si consacrò con tutto il cuore a CHRISTO, *dandosi con assiduità grande a i digiuni, & alle orationi, & per molto piu macerar il corpo suo, portaua cinto sopra la nuda carne vn gran cerchio di ferro.*

Suor Bonauentura da Introdocco.

Ella fu talmente inamorata dell'oratione, che quel tempo, che gli altri ordinariamente dispensano nel cibarsi, & nel dormire agiatamente; ella lo spendeua nell'orare, onde vedendola far queste cose i fratelli, & parendo loro, che diuenuta fosse pazza, cominciarono a trattar di maritarla, pensandosi con questo modo, o di curarla di quella pazzia, o d'allegierirle il male, ma ella tutta dattasi a DIO, *rifiutò di voler marito prendere, & inspirata dalla bontà superna, lasciò la patria, la casa, & i parenti, & si condusse alla Città dell'Aquila, dove predicaua all'hora il B.F.Bernardino da Feltre, da i cui sermoni tanto più compunta se ne passò a vita più beata, & più perfetta, perche le pareua, che egli nella faccia hauesse vn Angelo che li dettasse le parole, ch'ei mandaua fuori, & perciò fattasi Monaca, & entrata nel Monastero del Corpo di* CHRISTO *di quella Città, diuenne illustre di santità, alla fine chiamata dal Signore, fu in quel luogo sepolta, & risplendè di molti miracoli, essendo tenuta da gli Aquilani in molta veneratione.*

Si fa Monaca.

Morì nel Signore, e fece miracoli.

NEl sudetto Monastero del Corpo di CHRISTO *della Prouincia di S.Bernardino giace il Venerando corpo della B.suor Lodouica, la quale fu cara compagna della B.suor Giacoma dall'Aquila, che pur quiui è sepolta, & fu oltre modo dedicata all'oratione, nel qual santo esercitio ella sentiua tanta consolatione, che più volte fu veduta rapita in estasi, & inalzata molto da terra: la cui vita fu come vna lucerna accesa, & come vn specchio senza macchia, se ne passò al Signore nel detto Monastero, & Nostro Signore fece per lei molti miracoli dopo la morte sua, hauendola quei popoli in gran veneratione.*

Suor Lodouica dall'Aquila.

LA religiosa, & humilissima suor Camilla Pia, fu figliuola di Giberto Pio di Sauoia Signore di Carpi, la quale ritrouandosi ricca, per vn opulente heredità, si dispose di fabricar vn Monastero nella detta Terra, sotto il titolo di S.Chiara, inuitandola a ciò fare, & persuadendola gagliardamente il B.F. Stefano Francese huomo di gran santità, il quale all'hora era confessore di questa benedetta serua del Signore, & ottenutone da Innocentio VIII. buona licenza lo fece edificare, & tolte sei religiosissime Monache del sacro Monastero del Corpo di CHRISTO *di Cremona. il quarto giorno di Luglio dell'anno 1500. rinonciando al mondo, & a suoi diletti, & piaceri, se n'entrò con quelle diuotissime religiose uel suo Monastero, facendoui solennemente la sua professione nella regola comune, & secondo il modo di viuere di quella, guidò ella poscia così santamente la sua vita, che meritò, che Nostro Signor per lei facesse molti miracoli, il cui corpo giace nel detto Monastero della Prouincia di Bologna, & in luogo molto ben conueniente, hauuto in molta uenerationе, & dalle Monache, & da gli huomini della terra, & da' circonuicini.*

Suor Camilla di Sauoia.

F. Stefano Francese.

Fece molti miracoli.

DEL-

DELLE RELIGIOSE, ET ESSEMPLARISIME serue di DIO,

Suor Paola da Mont'alto.
Suor Lodouica di Sandoual.
Suor Maria Spinosa.
Suor Elisabetta da Torre.
Suor Cattarina di Ornelas.
Suor Maria dal GIESV.
Suor Marina dalle Torri.
Suor Cattarina da S. Chiara.
Suor Cattarina Roderiguez.
Suor Cattarina dal GIESV.
Suor Francesca di Peralta.
Suor Margarita da Foligno.
Suor Giouanna da S. MARIA, &
Suor Angelina Corbaria.

Capitolo XIIII.

Ella Prouincia di sant'Antonio, nel Monastero di santa Lucia di Mantoua giace il corpo della beata suor Paola da Mont'alto, che viuendo fu adorna di ogni pietà, & d'ogni santità, & nell'uscire dalla carcere di questo mõdo, il che fu il quarto giorno di Agosto dell'anno 1514. meritò di essere da Nostro Signore GIESV CHRISTO illustrata con con molti miracoli, & da quel popolo hauuta in molta veneratione. *Vesc. Gonz. par. 2. & 3.* Suor Paola da Mont'alto.

NEl Monastero di S. Chiara di Alcaudete della Prouincia di Granata, si fece Monaca del secondo Ordine, cioè della seconda Regola, c hiamata delle Vrbaniste la diuotissima suor Lodouica di Sandoual, la quale per le astinenze, macerationi della carne, vigilie, orationi, & accrescimenti di virtù sante, meritò da Nostro Signor di esser fatta degna, che alla sua morte fossero sentite dalle altre Monache, celebrarli l'esequie funerali da' Chori Angelici con soauissimi concenti; & l'istesso essere auuenuto alla sua religiosissima compagna, la Veneranda suor Maria Spinosa, le quali amendue sepolte si trouano nel Choro della sopradetta Chiesa di S. Chiara. Suor Lodouica di Sandoual.

Suor Maria Spinosa.

LA Beata suor Elisabetta da Torre, fu diuotissima, & di marauigliosa religione; ella attese, & con molta diligenza si essercitò nella pouertà, nella humiltà, nella carità, & in tutte le altre virtù, che a religiosa, & santa monaca si conuengono, & ciò faceua con quella maggior accuratezza che possibil fusse. Trouandosi la serua di DIO vn giorno molto intenta alla cura di vna monaca inferma, restò senza Confessione, senza Communione, & senza Messa, onde con molta ansietà si pose auanti l'Altare del santissimo Sacramento, pregando supplicheuolmente il Signore, che volesse perdonargli l'errore, se alcuno perciò fatto ne hauesse, & ecco che allo improuiso le apparue vn Religioso frate Minore, che le amministrò l'vno, & l'altro Sacramento, & disse anco la Messa essendoui ella presente. Doppo adorna di molte gratie, meritò di conoscere il dì della sua morte, che glie la riuelò Nostro Signore IDDIO, & ella lo predisse, & doppo hauer viuuto molto tempo nel seruitio di DIO, Suor Elisabetta da Torre.

& con molto essempio di santità, santamente rese lo spirito al sommo Cratore, & sepolta si ritroua nel Choro del Monastero di santa Chiara, delle Urbaniste nella Città, & Prouincia di Burges.

Suor Cattarina di Ornelas.

LA Religiosa, & diuota suor Cattarina di Ornelas, fu di legnaggio nobile, molto diuota, & caritateuole verso il prossimo. Nel Castello di Plaia, della Prouincia d'Algarbia, questa serua di GIESV CHRISTO *feceui fabricare vn Monastero a sue spese, dell'Ordine di santa Chiara della seconda regola, sotte titolo di Nostra Donna della Luce, nel quale ella finalmente riceuè l'habito Monacale, & dentro vi si rinchiuse, & fu la prima, che in quel luogo, facesse uoto solene della religione sudetta, co'l suo essempio indusse moltre altre vergini, & donne nobili ad imitarla, nel qual Monastero ella visse molti anni in continue astinenze, orationi, humiltà, caritá, & in ogni virtù sante, facendo gran profitto nel seruitio di* GIESV CHRISTO, *& a salute della felice anima sua, & di tante altre, che seguitarono le sue essemplari vestigie. Finalmente carica di molti meriti se ne passò all'altra vita, e se ne uolò al Cielo oue piamente si crede, che godi la sù la gloria del Paradiso co'l suo tanto amato, & desiderato* GIESV CHRISTO.

Suor Maria dal Giesù fu di sãta, & essẽplar vita.

LA diuotissima suor Maria dal Giesù fu Monaca nel Monastero di santa Elisabetta de gli Angeli, della Città di Cordoua, della Prouincia di Granata, & della prima regola di santa Chiara, la cui vita, & i cui costumi furono cosi religiosi, & cosi essemplari, che morendo lasciò di se grandissimo desiderio, & fama di santità, & è hauuta in molta veneratione, & osseruanza da tutti gli habitatori del luogo; & nel sopradetto Monastero giace sepolta.

Suor Marina dalle Torri, fu 40. anni Abbadessa.

DElla Veneranda suor Maria dalle Torri, non ho trouato altro, solo, che per lo spatio di quarant'anni continui valorosamente essercito l'vfficio di Abbadessa, nel Monastero di santa Chiara di Ottoduro, o del Toro, Città nel Regno di Valenza; & era di tanto spauento, & terrore la sua santità a i demonij, & la temeuano tanto, che molti di essi se ne vsciuano de' corpi, solo toccando li spiritati la sua corda, con la quale si cingeua la santa serua di DIO. *Il suo corpo giace nella capella magiore di S. Chiara della Prouincia di S. Giacomo nella Città di Salamanca.*

Suor Cattarina di S. Chiara
Suor Cattarina Roderiguez.
Suor Cattarina dal Giesù.
Suor Frãcesca di Peralta.

NElla Prouincia di Granata, nel Monastero di sant'Antonio di Padoua, della Città di Beatia, del secondo ordine di santa Chiara, giaciono li corpi delle Venerabili Monache, suor Cattarina da santa Chiara Beatiana, suor Cattarina Roderiguez di Siuiglia, suor Cattarina del Giesù, & suor Francesca di Peralta Beatiana, le quali furono gran serue del Signore, & care a sua Diuina Maestà, si per la incomparabile candidezza delle vite loro, come per la molta santità, percioche furono dotate, & ornate di copia grande di virtù, che le faceuano risplendere in ogni luogo, in maniera, che vengono tenute esser Beate in Cielo.

Suor Margarita da Foligno.

GIace nel Monastero di sant'Agnese di Foligno, della Prouincia di San Francesco il felice corpo della Beata suor Margarita, la quale fu fonda-

trice

trice del detto Monastero sotto la regola del terzo ordine di santa Chiara, & mentre visse fu grandemente amatrice, & osseruatrice d'ogni virtù sante peril che meritò dal Signore dopò il suo felicissimo transito di farsi memorabile al po polo tutto con la copia di molti miracoli, rimanendo quel beato corpo sino al pre sente ancora tutto intiero, & incorrotto.

Suor Giouanna da S. Maria.

LA Beata Giouanna di santa MARIA *fu donna di gran splendore, per gli essempij di molte virtù, ch'ella diede nella Terra di Bagno, vicina al monte dell'Auernia, dou'ella nacque. Fu illustre per molti miracoli, così in vita, come in morte, & è sepolta nella Badia della sua Terra, doue in quella Chiesa si celebra ogni anno a' 22. di Genaio la sua festiuità, con molta solennità.*

Suor Angelina Corbaria.

NElla Prouincia di San Francesco nel Monastero di sant'Anna di Foligno giace il corpo della Beata suor Angelina già Contessa di Corbaria, la quale dopò la morte del marito, rinonciando il mondo, & dispensando i suoi beni a poueri, dentro questo sacro luogo si chiuse, vestendosi l'habito del terzo ordine di santa Chiara, doue co'digiuni, con le orationi, & con l'affligere il suo corpo giunse a tanta perfettione, che meritò, che Nostro Signore per lei facesse molti miracoli si in vita, come dopò morta, & dal popolo tutto è hauuta in mol ta veneratione.

DELLE CARITATIVE, ET HVMILI SERVE del Signore,

Suor Maria Aluarez, Suor Cattarina Brizzeno,
Suor Cattarina da Busto, Suor Elisabetta dall'Aquila,
& Suor Chiara Roderiguez. Cap. XV.

L'Anno del Signore 1532. Suor Maria figlia di Francesco Aluarez di Toledo, Conte di Orapesa, no bile, & ricca, hauendo il Padre edificato vn Monastero di Monache, in esso volse entrare per seruirea GIESV CHRISTO, *doue visse con tanta essemplarità di vita, che a tutti si rendeua grata, & amabile. Morì fra vn certo tempo suo padre, & altri suoi congionti, di maniera, che restò lei sola herede d'una ricchissima facoltà, la quale, come vera disprezzatrice delle ricchezze e vanità mondane, tutta la dispensò a poueri, & luoghi pij, per amor di* DIO, *contentandosi d'essere sottoposta, & arrichita in terra, con i tre uoti della santa Religione della Beata Chiara; onde morì poi santamente nel Signore, & fu sepolta nell'istesso Monastero, il quale è illustrato dalla memoria di lei, & di tre altre Venerande Monache iui sepolte, chiamate suor Cattarina da Busto, suor Elisabetta dall'Aquila, & suor Cattarina Brizzeno; le quali per la bontà della vita loro furono leuate dal Monastero della Concettione della Beata Vergine di Maquedano, & in questo condotte,*

Ves. Gonz. par. 2. & 3.

Suor Maria Aluarez di Toledo.

Suor Cattarina da Busto.

Suor Elisabetta dall'Aquila.

Suor Cattarina Brizeno.

dotte; acciò con i loro ſanti documenti, ammaeſtraſſero quelle benedette Virginelle, conſecrate al loro amato ſpoſo GIESV CHRISTO, *ſi come fecero con grandiſſima edificatione del ſecolo, & proffitto ſpirituale delle anime loro.*

Suor Chiara Roderiguez.

NElla Prouincia di San Giacomo in Spagna, nel Monaſtero di S. Chiara d'Ouiedo, ſantamente morì la diuotiſſima ſuor Chiara Roderiguez, che fu dotata dal Signore con molte gratie, poſciache fù di mirabil aſtinenza, nell'orare feruentiſſima, profonda d'humiltà, oſſeruatriee di perpetuo ſilentio, & d'ardentiſſima carità; per le quali virtù, tra l'altre coſe, meritò, che nella ſua morte le Monache vdiſſero vn ſoaue ſuono di lira, o violino, che infiamaua i cuori di diuotione, di che l'vdiua; ſegno euidentiſſimo di vera ſerua di DIO. *Paſsò queſt'anima benedetta da queſta vita alla eterna gloria, l'anno del Sign.* 1533. *& il ſuo corpo fu ſepolto nel ſopradetto Monaſtero.*

Nella ſua morte s'vdi ſuoni ſoaui.

VITA DEL VENERANDO FRA DAMIANO da Valenza, ilquale nell'Africa, per la fede di CHRISTO ſofferſe vari tormenti, & finalmente la morte. Capitolo XVI.

Veſc. Gonz. par. 2. & 3 Moles nel memor.

VAndo IDDIO *Benedetto, hauendo compaßione alli ſtratij grandi, & infiniti che il ſuo popolo Iſraelitico patiua in Egitto, chiamò Mosè, & gli impoſe che douеſſe trare d'Egitto, & liberar il ſuo popolo; & hauendoli Mosè riſpoſto, che non era ſufficiente a queſto negotio eſſendoche mancaua di eloquenza, gli fu dal Miſericordioſo* IDDIO *datto per compagno di queſto viaggio Aronne, acciò eſſo co'l parlare, & Mosè con il fare i ſegni da* DIO *inſegnatili, veniſſero a liberar dalla ſeruitù il ſuo popolo fedele; ma il ſuperbo Faraone non volendo far quanto da eſſi, per nome del Signore li era comandato, fu con molti gaſtighi tribulato, finalmente dopò l'hauergli liberamente laſciati, perſeguitandoli, il mare aſſai più di lui pietoſo fatta delle ſue acque mura diede libera ſtrada a gl'Iſraeliti, acciò poteſſero conſeguire la terra promeſſali tanto tempo prima dal Noſtro Signore. Queſto bel concetto della Sacra ſcrittura ben ſi conuiene al Venerando F. Damiano di Valenza percioche di horologiaro che egli era andando per viaggio s'accompagnò con alcuni padri a guiſa d'Aronne eloquenti, i quali lo perſuaſero a ſeruir* DIO, *ſi come fece co'l pigliar l'habito Franceſcano, & volendo per iſpiratione diuina, gire a liberare l'anime di quei idolatri nell'Africa, dalle mani di Faraone nemico infernale, fu da'ſuoi miniſtri perſeguitato per inſino che gettatolo in vn fuoco, il fuoco laſciata la ſua ſolita fierezza diede recreatione al ſant'huomo, laſciando ch'egli di ſe vſciſſe ſano, & ſenz'alcun nocumento, come nella di lui vita ſeguente a pieno s'intenderà.*

*FRa i ſanti huomini, e ſerui d'*IDDIO, *che furono nella Prouincia di San Gabrielle, chiamati i Scalzi di San Franceſco, vno n'è ſegnalatiſſimo chia-*

ma-

mato F. Damiano di Valenza, il quale nacque in Buitrago hauendosi il di lui Padre quiui maritato, ma di origine del Padre fù sempre chiamato Valentiano. Egli col Padre visse in Talauera terra lontana tre leghe della Città di Badaioz, & si diede all'arte, & mestiero de gli horologi, & accioche in esso diuenisse ben perito, il Padre lo mandò in Siuiglia, & ponendosi il giouine in viaggio solo, venne ad accompagnarsi per voler di DIO con due Frati Scalzi della Prouincia di San Gabrielle, che andauano essi ancora in Siuiglia, coi quali caminò più giornate, a cui fù di tanto profitto quella compagnia, che per la dilettenole conuersatione in DIO di quei serui del Signore, & le sante ammonitioni, che da loro riceuè, si messe in cuore di diuentare vn'altro huomo. Giunto in Siuiglia alloggiò in casa di vn suo Bailo, oue la maggior parte della notte dispensaua nel santo esercitio dell'oratione, auanti vn Crocefisso, & illuminato dal Signore andò a chieder l'habito nella detta Prouiucia, & fù riceuuto nel Conuento di S. Gabrielle di Badaioz per frate laico; mentre fù nouitio, si adoprò molto nel seruitio di Nostro Signore viuendo con humiltà profondissima in molta assistenza, & asprezza di se stesso per piacere a DIO. Venuto a notitia di Pietro Hermandez habitante in Talauera fratel cugino di F. Damiano, ch'egli s'hauea vestito l'habito del P. S. Francesco, andò al Conuento con desiderio grande di parlarli da solo, a solo, & vedutolo nell'horto, che trauagliaua, entrò per poco vsata strada in quello, il che veduto dal Frate, & conosciutolo, & auisandosi venisse per lui, non solo non l'aspettò, ma se ne fuggì, & entrò in casa con gran prestezza, come se haueste veduto vn venenoso serpente, che fosse venuto per diuorarlo. La onde il Cugino se ne partì subito, per non essere veduto da i frati del luogo, nè più vi ritornò, doue egli si fosse per inquietarlo. Fù di gran perfettione in tutto il tempo di sua vita, feruente nell'oratione, & di molta patienza. Habitando nel Conuento di Saluaterra pigliaua nel principio della settimana vn pezzo di pane, & se ne andaua ad vno de gli Eremitorij del luogo, & iui staua tutta la settimana in oratione, & contemplatione senza vscirsene mai, se non il giorno di festa, che andaua al Monastero ad vdir la Santa Messa. Fù molto geloso della pouertà santa, & tanto l'amò, & osseruò nella sua persona, portando vn sol habito vecchio, & rapezzato, & coi piedi scalzi caminaua sopra la nuda terra. Desiderando egli grandemente patire il martirio per l'ardentissimo amore, che portaua a Nostro Signor GIESV CHRISTO, & per conseguire il fine di questo suo santo pensiero, ricercò con ogni diligenza d'hauere dal suo Prelato licenza, & per conseguirla passò in Italia, & si presentò al Ministro Generale, il quale esaminandolo, lo trouò cosi ardente, & infocato nell'amor di DIO, & tanto geloso dell'anima del prossimo, che non solo li concesse quanto egli dimandaua, ma volle, che riceuesse gli ordini sacri, acciò tanto maggiormente, & con più infiammata Carità potesse predicando la parola di DIO, giouare alla salute dell'anime de gl'infedeli, accioche il Sign. fosse seruito compiutamente nell'opera sua, che egli hauea disegnato di fare. Passò poi il seruo di DIO a Napoli per incaminarsi con passaggio commodo, doue dimorò alcuni giorni, con certi Padri

F. Damiano di Valenza.

Si fa frate laico.

Fuggesi da vn suo cugino, p non esser molestato

Si fà sacerdote.

Serue i poueri dell'hoſpitale di Napoli

Padri Capuccini, che inſieme con lui ſeruiuano con ogni carità, & pietà i poueri infermi dell'Hoſpitale de gli incurabili di queſta Città, conoſcendo far opera gratiſſima a DIO *ſeruendo in quel luogo biſognoſo d'huomini caritateuoli verſo quei miſeri, & afflitti infermi. Doppo l'eßere qualche tempo dimorato in quella Città, offertaſeli commodità di legno, paßò nell'Africa a gli infideli, &*

Và nell' Africa, & iui predica.

predicò loro con gran feruore, & ſpirito la fede Santa di GIESV CHRISTO *Noſtro Signore; ma quei nimici della verità per benemerito, & in ricompenſa delle ſante fatiche del ſeruo di* DIO *lo gittarono in vn gran fuoco*

E gettato in vn fuoco, en'eſce illeſo.

apparecchiato a poſta per lui, ma dalla mano di DIO *fù liberato ſenza veruna offeſa non altrimenti che liberi rendè i ſuoi ſanti ſerui Sidrach, Miſach, & Abdenago dalla fornace ardente, ne contenti di queſto marauiglioſo miracolo, ma vie più incrudeliti, & diuenuti pertinaci, duri, & inhumani vedendolo perſeuerare nella predicatione della parola di* DIO, *lo pigliarono, &*

Patiſce tormenti, e morte.

con varij tormenti lo afflißero, doppo con le ſpade loro lo paſſarono da vn lato all'altro, più, e piu fiate, & poſcia lo coprirono tutto di ſaſſi, & ciò fù l'anno 1533.

VITA DEL DIVOTISSIMO P. F. MICHELE de gli Angeli, detto di Cordoua, vno de' primi ſcalzi della Prouincia di S. Gabrielle, di ſantiſſima, & eſſemplar uita. Cap. XVII.

Veſc. Gonz. par. 3. Moles nel Memor.

El Conuento di Santa MARIA *di* GIESV *della Prouincia di S. Gabrielle, viße, e morì vn perfetto huomo, & deuoto Padre ſeruo di* DIO *chiamato Fra Michele di Cordoua, il quale riceuè il ſopranome di Cordoua dopo che egli fù fatto compagno, & grand'amico del P. F. Giouanni di Guadalupe, eſſendoche prima ſi chiamaua F. Michele de gli Angeli. Fù vno dei primi Fondatori della Prouincia di S. Gabrielle, & molto in quella ſi tra uagliò, per aumentare a gloria di* DIO, *la regolare Oſſeruanza. L'anno* 1503. *a dieci d'Aprile celebrando il P. Guadalupe il Capitolo Prouinciale, ouero Cuſtodiale della ſua Cuſtodia nella Caſa del S. Euangelo poſta appreſſo Villanoua del Fraſſino, la quale all'hora era la principale caſa della Cuſtodia, nel qual luogo ſi congregarono inſieme tutti i Padri del S. Euangelo, & iui fù creato Guardiano della Caſa di Monte Sion, che haueuano appreſſo Saluaterra. Fù doppo Commiſſario della detta Cuſtodia in abſenza del P. Guadalupe Cuſtode, che già ancora per la ſua eſemplar vita, buoni, & religioſi coſtumi, dottrina, & prudenza, gouernò con ſimil dignità quella Cuſtodia. Fù zelante,*

F. Michele di Cordoua.

Sue lodi, & virtù ſante.

& compito religioſo, deuotiſſimo Sacerdote, feruente Predicatore, & prudente Confeſſore. Fù molto aſſiduo nell'orare, nel qual diuoto eſsercitio ſi ritirraua da gli altri Frati, riducendoſi al monte, o nell'horto, o in qualche altro luogo

naſcoſto,

nascosto, & iui se ne staua i giorni continui in oratione, contemplando la grandezza dell'amore dell'Eterno DIO. *Una volta i Padri del Conuento ricercandolo in ogni luogo non lo poterono trouare mai, & così stette due dì senza esser veduto da alcuno; ma vna notte essendo finito il mattutino, vn diuoto frate, andando alla sua Cella vidde risplendere la Cella del P. F. Michele, & credendosi ch'egli fosse in Cella col lume acceso ritornò in Chiesa, & diede conto di quanto hauea veduto al Guardiano, il quale insieme con i Frati s'incaminò subito a quel luogo, & giunti là trouarono il Beato seruo di* CHRISTO *con le ginocchia in terra appoggiato al muro, con la faccia leuata in alto, & le mani auinchiate insieme; & l'anima salita al suo Creatore a godere la Beatitudine in Cielo, & viddero similmente la Cella lucidissima, & chiara di soprahumano splendore, che dimostraua maggior splendore douer essere doue l'anima si trouaua essendone tanto ou'era il corpo tutto terreno, & tanto inferiore all'anima, & se la cella splendeua albergo all'hora del corpo, tanto più douea risplender il luogo doue l'anima si trouaua. Morì nel Conuento sopradetto, & iui anco fù sepolto. Il teschio del capo di questo sant'huomo, il Santo Frate Alessandro Italiano martire, consolandosi con la memoria di lui, che in vita conosciuto l'hauea per amatore, & inferuorato seruo del Signore lo tenne nella Cella, o Eremitorio, sopra il quale era vn breue, scritto così. Questa è la testa del santo huomo di* DIO *Fra Michele di Cordoua, alla cui anima Nostro Signore communicò gran cose in questa vita. Quel buon seruo di* CHRISTO *le fece, & messe questo titolo per hauer continua memoria di vn tanto eccellente Religioso, e Beato.*

Morì nel Sig. & in che guisa lo trouarono morto, con gran splendore nella sua cella.

Breue posto sopra la sua testa da F. Alessandro Martire.

Quei santi vecchi primi Fondatori di questa Prouincia, che doppo lui erano restati in questa valle di lagrime, s'allegrauano molto vedendosi auanti gli occhi la memoria viua di quello, che in questo mondo conobbero hauer operato cose marauigliose, & attioni di gran santità, & tuttauia coutinua la deuotione ch'hanno quei Padri al Teschio di questo buon seruo del SIGNORE, *venerandolo come di huomo santo, & di una delle pietre fondamentali della Prouincia di San Gabrielle, che cominciò come hauemo detto l'anno 1500.*

VITA

VITA, ET MARTIRIO DEL DIVOTO SERuo di DIO Frat'Aleſſandro Italiano laico, con molte marauiglie ſeguite auanti la morte di lui; & di Frat'Antonio Argentero ſuo Compagno, ambidui inferuorati figliuoli del Padre San Franceſco.

Capitolo XVIII.

Veſc. Gòz. par. 3. Moles nel Memor.

F. Aleſſandro Italiano laico.

Frat'Aleßandro fù di natione Italiano, quantunque non s'habbi notitia, di qual patria, nè di chi egli foße figlio; di certo ſi sà, che fù Italiano, & che ritrouandoſi in Spagna, preſe l'habito del Padre San Franceſco nella Prouincia di San Gabrielle. Fù Frate laico dotato di grande, & alta contemplatione, auſtero verſo ſe ſteſſo, & di rigoroſa penitenza. Habitò molto tempo nel Conuento di Saluaterra, dedicato a Santa MARIA *di* GIESV, *doue di ſua mano fece vn'Eremitorio nell'Orto, a guiſa d'vna ſpelonca, o cauerna; fabrica in vero tanto picciola, & pouera, che a pena vi poteua capire vna perſona, sì nell'altezza, come nella larghezza; nella quale vi fece vn'altarino, con vna imagine ritratta al viuo, del Serafico Padre San Franceſco. Onde fù chiamato poi queſto luoco l'Eremitorio di S. Franceſco per far differenza da vn'altro ſimile ſituato nel monte del medeſimo Monaſterio dimandato l'Eremitorio di Sant'Anna; Hora in queſto Eremitorio di San Franceſco habitò molto tempo il buon Frat'Aleſſandro, hauendoſi eletta quella picciola cauerna per ſtanza, dalla quale mai vſciua, ſaluo, che alcune volte a mezza notte, ch'andaua in Chieſa al matutino; quale finito ritornaua alla ſua anguſta habitatione; doue ſi eſſercitaua nella continua oratione, & contemplatione della celeſte gloria. Queſto luogo per la continua frequenza di queſto benedetto Frate, acquiſtò poi il nome da lui, e chiamaſi l'Eremitorio del diuoto ſeruo di* DIO *Frat'Aleſſandro. Molti Frati di ſanta vita degni di fede, habitanti all'hora nel detto Conuento, han detto hauer veduto molte volte vn lume, con chiarezza mirabile, ch'andaua inanzi al ſeruo di* DIO *Frat'Aleßandro alcune volte quando andaua al matutino, & altre nel ritornar che faccua alla cauerna. Il ſuo mangiare era foglie d'arbori, & d'altr'herbe, ch'andaua raccogliendo in tempo, che niuno lo poteſſe vedere; e tante a pena, che baſtaſſero a ſoſtentare in vita l'aſtenuato ſuo corpo; il quale egli maceraua con vn cilicio coſi aſpro, e crudele, quanto imaginar ſi poßa; perch'era accommodato con alcuni ferri pungenti, che con molto ſuo tormento, penetrauano ſino dentro alla carne; & particolarmente quando s'eſſercitaua nell'Orto, ò faceua altro eſſercitio con le braccia, ſi laceraua, & rodeua la carne, di maniera tale, che il ſangue gli collaua d'ogni parte. Era deſideroſo, & con ardentiſſimo ſpirito bramaua, di ſoportar ogni trauaglio, ogni afflittione, ogni tormento, & ſino a ſpargere il ſangue, & morire, per l'in-*

Si fabrica vn'Eremitorio molto pouero.

Lume mirabile, che fauoriua il ſeruo di Dio.

focato

focato amore, che portaua a Noſtro Signor GIESV CHRISTO. *Hauendo ottenuto vna volta licenza da Superiori, ſe ne paſsò in Africa, menando ſeco per compagno Frat'Antonio Argentero, natiuo di Leone di Spagna, ſacerdote molto Religioſo, & di gran ſpirito, il quale predicando in quei paeſi il Santo Euangelio, patì con Frat'Aleſſandro, molti trauagli, perſecutioni, e tormenti, da quei crudeli Mori, vno de quali peggiore de gli altri, fece ſpogliare ambidue queſti ſerui di* DIO, *reſtando nudi gli fece accopiare inſieme, & poi diſtendere giù in terra vno appreſſo l'altro, doue inhumanamente gli diedero molte battiture, con la maggior crudeltà, che imaginar ſi poſſi; cominciando il flagello dall'eſtremità de loro piedi, & a poco a poco aſcendendo, ſu le gambe, alle coſcie, alla cintura, alla ſchiena, & ſino alla gola; di maniera, che in ogni parte gocciolaua abbondantemente il ſangue: E non baſtò queſto, che li fece poi voltare dall'altra parte del corpo, & li battè ſimilmente con barbara, & ferrina crudeltà, dalla pianta de piedi ſino alla gola; là doue tante erano le percoſſe, & battiture, che non haueuano nelli loro corpi alcuna parte ſana. A queſto inhumano, & crudeliſſimo ſpettacolo, concorſe molta di quella gente barbara per vedere, la quale godendoſi di quel ſangue Chriſtiano ſparſo, dopo hauer fatto molta feſta, credendoſi, che i diuoti ſerui di* GIESV CHRISTO *fuſſero morti, ſi partirono, laſciandoli là a giacere nel ſangue. Ma* IDDIO *Noſtro* SIGNORE, *per lo cui amore ſopportauano con patienza, tanti, & coſi crudeli tormenti, gli diede fortezza da ſoportarli, & gli prouide di medico conueniente; poſciache habitando fra quelle genti Idolatre vn diuoto Chriſtiano; egli li raccolſe in caſa ſua, & li gouernò con molto amore, sì che in breue tempo, con il diuino aiuto, ribebbero la lor priſtina ſanità. D'indi a poco queſti ſerui di* GIESV CHRISTO *Signor Noſtro andarono in vn'altra parte fra Mori, per predicare la parola di* DIO, *di doue furono ſcacciati con pietre, & ſaſſi in gran furia; ma* IDDIO *benedetto, che non abbandona i ſuoi ſerui, gli ſoccorſe in coſi pericoloſa perſecutione, per mezzo di vn Chriſtiano, che li conduſſe con bel modo, ad vn ſuo nauilio, & poi con il medeſimo in Spagna. Il buon Frat'Antonio arriuato in Spagna raccontò queſte, & molte altre ſciagure, che patito haueua con Frat'Aleſſandro tra quelle genti barbare, & ſi fermò di ſtanza nella Prouincia di San Gabrielle, doue morì nel Conuento di S. Gabrielle di Badaioz, & quiui fù ſepolto, hauendo di ſe laſciato buon nome, & fama di gran ſeruo di* DIO. *Il diuoto F. Aleſſando dall'altro canto, non contento di quanto haueua per la fede di* CHRISTO *patito, tutto ſitibondo del martirio per amor dell'iſteſſo; giunto che fù in Spagna, ſe ne paſsò in Italia, nel tempo, che cominciò la Congregatione de Padri Capuccini in tanta auſterità di vita, & con eſſi loro ſi trattenne molti giorni, in vn Monaſterio, doue ritrouò vn diuotiſſimo Religioſo ſuo conoſcente in Spagna, chiamato F. Giouanni de Zuaze, figliuolo della Prouincia della Concettione de Padri Oſſeruanti, il quale poco inanzi era paſsato da Spagna in Italia nei Padri Capuccini, per il gran deſide-*

F. Antonio Argenterio cõpagno di F. Aleſsãdro

Và in Africa, & iui predica.

I ſerui di Dio ſono da' Mori flagellati.

Sono da un chriſtiano ſanati.

desiderio, che teneua, sì dell'osseruanza regolare, come anco di passarsene in Gierusalemme, per visitare quei santi luoghi, doue fù fatta la nostra redentione. Frat' Alessandro adunque, & Fra Giouanni insieme ragionando, si fecero consapeuoli l'vn l'altro della loro volontà, e santa intentione; là doue conchiusero di procurare licenza da' Superiori, per andarsene a quel benedetto viaggio, & predicare la fede christiana a gli infedeli; hauuta finalmente l'vbidienza, passarono insieme il mare, & visitato c'hebbero il Santo Sepolcro, con il resto del paese, oue si compiacque d'habitare in terra il figliuol di DIO; *inferuorati dallo Spirito Santo, & preparati a patire ogni trauaglio, & anco il martirio, per l'essaltatione della Santa Fede, con ardente zelo della salute dell'anime di quei meschini, si partirono per Alessandria; doue furono raccolti amoreuolmente da vn christiano, sindico, & amico spirituale, dell'Ordine, di là si transferirono poi al Cairo, doue ritrouato vn Giudeo Italiano, lo pregarono, che gli ottennesse licenza di poter parlare al Bassà, & Gouernatore di quel luogo, dicendogli c'haueuano negotio molto importante da trattare con esso lui. Il Giudeo credendosi per questa strada acquistare la graria del Bassà, s'adoprò in maniera, che fu introdotto alla sua presenza, significandogli come al Cairo erano arriuati due Frati, c'haueuano a trattar gran cose con la persona sua. Ciò inteso dal Bassà, subito li fece introdurre; di che molto lieti i diuoti serui di* DIO, *giunti alla sua presenza, con gran spirito, e diuotò feruore cominciarono a predicargli la santa legge di* GIESV CHRISTO *Signor Nostro, dicendogli, che con questa sicuramente si camina nella strada di salute, & s'arriua finalmente alla desiata patria del Cielo; & che perciò si douesse conuertire, & venire al fonte del Santo Battesimo, perche altrimente facendo, dopo morte, sarebbe estremamente tormentato nelle pene dell'inferno; onde lo consigliauano per suo bene, a farsi christiano, lasciando la malcdetta setta di Maometto, tristo, & la sua legge sporca, & iniqua. Vdendo queste cose il Bassà con gran furia li licentiò da lui, ordinando, che fossero condotti alla presenza del Cadì, cioè al Giudice di quel luogo; doue arriuati, & conosciuta la causa, comandò il Cadì, che fossero impregionati; & perche li vidde tanto magri, macilenti, palidi, & estenuati, giudicando, c'hauessero perso il ceruello per la fame; ordinò, che per otto giorni continui, gli fosse dato benissimo da mangiare; sperando, che ritornati in se stessi, douessero conuertirsi alla sua legge Maomettana. Ma gli riuscì il contrario, posciache i Santi Frati poco curandosi di quei cibi, passati gli otto giorni, furono presentati al Cadì, & interrogati da lui, furono ritrouati costanti, stabili, e fermi nella fede di* CHRISTO *confessandolo per vero* DIO, *& dichiarandosi capitali nemici dell'iniqua setta di Maomet to: per il che il Cadì cõmandò, che fossero posti in vn'altra prigione più oscura, & aspra, doue gli fosse dato pochissimo pane, & acqua, per il viuere loro; & che ogni giorno fossero flagellati, con molte ingiurie, & scherni: Non mancarono quei ministri crudeli d'adempire, anzi soprauanzare l'ordine del Cadì, di maniera, che i poueri serui di* DIO *ogni giorno erano asprissimamente flagellati, sin tanto, che passando per il Cairo vn' Ambasciatore del Rè di Francia,*

Insieme cõ F. Gio. de Zuaze se ne và in Gierusalẽme.

Desideroso del martirio se ne vanno al Cairo.

Col mezo d'vn Hebreo sono introdotti al Bassà del Cairo.

Predicano al Bassà la vera salute.

Dal Bassà sono mandati al Cadì, il quale li fa carcerare.

Sono posti in vna prigione oscura, & mal trattati con battitureogni giorno.

da

da alcuni Chriſtiani iui habitanti fù fatto conſapeuole della gran crudeltà vſata contra i diuoti ſerui di GIESV CHRISTO; *per il che moſſo a pietà, li dimando in gratia al Baſsà, il quale per gratificarlo, gli li conceſſe. Andati adunque i chriſtiani alla prigione per vederli, & accompagnarli a caſa loro, ritrouarono il Beato ſeruo di* DIO *Fra Giouanni di Zuaze nella carcere morto di fame, & dalle battiture, ma viuo appreſſo il Signore coronato con la celeſte corona del ſanto martirio, com'egli molto tempo inanzi haueua deſiderato. La vita di queſto ſanto martire, F. Giouanni è ſtata a pieno deſcritta dal Reuerendiſſimo Padre Marco di Lisbona, nel nono libro della terza parte delle Croniche dell'Ordine; onde baſta a noi hauerla acennata per la compagnia c'hebbe con il diuoto Frat' Aleſſandro; il quale anch'egli ſoportò con molta patienza la fame, & le battiture, che giornalmente da quei barbari gli eran date; là doue deſiderando morire per il ſuo amato Signor* GIESV CHRISTO, *ſi come era morto il ſuo compagno; poco doppo ottenne la gratia, & acquiſtò anch'egli la palma del martirio. Andato adunque in vn'altra città per conuertire quegli Idolatri, fù da loro meſſo in prigione in vn'alta torre, ſenza dargli coſa veruna da mangiare, doue ſucceſſe vn fatto molto ſingolare, & miracoloſo; imperoche eſſendo ſalito il ſeruo di* DIO *nella cima della torre; da coſi alto luogo predicaua a quelli infedeli la ſanta fede chriſtiana; tenendo vn Crucifiſſo in mano, e deteſtando con gran ſpirito la falſa legge di Maometto; la doue quelle genti barbare, che a baſſo ſtauano, tutte adirate, ſentendo a predicare contra il lor falſo profetta, trauano con gran furia, & forza molti ſaſſi, verſo il ſanto predicatore; di maniera che, vna volta lo colſero nella mano, con che teneua il Crocefiſſo, e fù coſi fiera la percoſſa; che quella ſanta Imagine gli caddè di mano, & andò in giù, ſino a più di mezza la torre; da doue miracoloſamente inalzandoſi, ritornò nella mano del ſuo fedele, e diuoto ſeruo Frat' Aleſſandro. Ma non baſtò queſto ſtupendiſſimo miracolo, per indolcire, e molificare quei barbari cuori, anzi che fatti peggiori per la loro oſtinatione; tutti furibondi, & confuſi per il fatto marauiglioſo operato da* DIO, *ſalirono la torre, & preſo il Santo Frate, lo legarono, & conduſſero ad vn gran fuoco, dalla loro maluagità preparato a queſto effetto, & quiui lo gettorno dentro, ma* IDDIO *benedetto, che operò il primo miracolo, fece anco queſto, che il ſuo ſeruo ne vſcì fuori due volte ſano, & ſaluo, ſenza offeſa alcuna, non ſolo della perſona, ma dei veſtimenti ancora; e con tutto ciò quelle ferine, e beſtiali genti, arrabbiati come cani, la terza volta lo gettarono in quelle fiamme ardenti, & quiui con gran copia di ſaſſi l'ammazzarono, facendolo partecipe della vittorioſa, e trionfante palma del martirio, per la confeſſione della fede, & ſantiſſimo nome di* GIESV CHRISTO *Signor Noſtro. Di queſto ſanto martire, che fù della Prouincia di S. Gabrielle; il Reuerendiſſimo Padre Marco di Lisbona nella terza parte delle Croniche al nono libro ne ragiona, ma non a pieno, & diuerſamente nella vita ch'egli ſcriue del glorioſo martire di* CHRISTO *Fra Giouanni Zuaze ſuo compagno; onde noi habbiamo giudicato bene, per conſolatione ſpirituale di chi legge, deſcriuere quì la vita ſua, nella maniera, che viene deſcritta dal*

Vn' Ambaſciator del Rè di Frãza ottenne la loro liberatione.

F. Gio. è ritrouato morto.

F. Aleſſandro è liberato.

Liberato ſe ne và in vn'altro luogo doue è in vna torre incarcerato.

Tratto dal la torre è condotto ad eſſer abbrucciato, dalle cui fiãme due uolte ne eſcie illeſo. La terza uolta è cõ ſaſſi uccifo.

dal Padre Moles nel suo Memoriale, & di quel poco che accenna il Reuerendissimo Gonzaga, il che sia a gloria di DIO, *& de suoi Santi. Amen.*

DI DVOI FRATI LAICI, DIVOTI SERVI del Signore, li quali furono da N. S. GIESV CHRISTO communicati con marauiglioſa maniera; & del Venerando P.F. Nicolo Tomacelli, & d'altri Religioſi di ſanta vita.

Capitolo IX.

Veſc. Göz. par. 2.

Miracolo ſtupendo di due frati laici.

NElla Prouincia di Terra di Lauoro nel Conuento di San Franceſco di Gaieta occorſe vn caſo miracoloſiſſimo, degno di memoria, il qual è, che s'erano preparati due Frati laici per communicarſi nel Giouedì Santo ſecondo il conſueto per eſſer il giorno della Cena del Signore, ma volendo il Signore moſtrare quanto li haueſſe cari, fece, che quando ſi penſauano di riceuere il Santiſſimo Corpo di CHRISTO, *il Guardiano di quel luogo gli commeſſe, che ambidue doueſſero andar a cercare il pane per il deſinare; andati adunque queſti Beati Padri à metter in eſecutione quel che gli era ſtato commeſſo, non prima tornarono, che di già erano finiti tutti i diuini officij. Arriuati dunque al Conuento, e poſto giù le biſaccie con le limoſine, c'haueuano ritrouate, diſprezzando il mangiare ſe n'andarono dirittamente alla Chieſa, & inginocchiaronſi dinanzi al tabernacolo doue era ripoſta la Santiſſima Euchariſtia quiui piangendo, e chiedendo perdono dell'hauer tralaſciata la Santiſsima Communione in tanta ſolennità, ma volendoli N. S. conſolare, egli ſteſſo vſcì del tabernacolo in forma d'vn giouane, & dettoli prima, com'egli era N. S. GIESV CHRISTO, li cõmunicò, & rientrò per doue era vſcito, & ſino al giorno d'hoggi ſi veggono le pedate nel pauimento coperte con graticolette di ferro; e fù poi per memoria de' poſteri fatto dipingere queſto marauiglioſo caſo nella muraglia dell'iſteſſa capella. Queſti due Frati laici viſſero ſantamente in queſt'iſteſſo Conuento, morendo non punto differente dalla loro vita, & ſono ſepolti nell'iſteſſo luogo.*

F. Nicolò Tomacelli, huomo di ſanta uita.

NElla detta Prouincia nel Conuẽto di S. Gio. di Lauro, fiorì in grã ſantità di vita il P. F. Nicolò Tomacelli, detto Cola, ſecõdo l'uſo del parlare napolitano, il quale eſſẽdo nobiliſsimo, & molto caro ad Alfonſo d'Aragona Rè di Napoli, ma conoſcẽdo che'l ſeruire i Sig. mõdani, & terreni nõ riportaua altro merito, od altro premio, che coſe terrene, & mondane, molto lontane allo ſpirito, & dall'acquiſto della gloria eterna; ſprezzati tutti gli honori del mondo, & le ſue ricchezze, preſe inſieme con Giouanni ſuo cugino l'habito Franceſcano, & in quello viſſe ſantamente tutto il reſto della ſua vita. Eſſendo vna

volta

volta Maestro de Nouitij, gli fù diuinamente riuelato, che vno de suoi discepoli di sangue nobile voleua vscire della Religione, hauendo a sdegno alcuni vili, ma humili essercitij, che per mortificatione, & per indurlo all'humiltà gli faceuano fare; & per ciò voleua lasciar l'habito della religione. Per la qual cosa subito andò questo benedetto Padre, zeloso della saluatione del suo discepolo a trouarlo, & lo pregò, che si douesse confessare, il che scusandosi lui di fare, il Padre gli disse il pensiero, che lui haueua, e che però si douesse confessare, & scacciar da se questa tentatione, come causa della sua rouina. Vedendo il Nouitio esserli detto dal suo Maestro quello, che altri che lui non sapeua restò spauentato, e fatto quanto gli haueua commesso il Padre Nicolò, rimase libero di quella tentatione, & per l'auuenire visse con grande humiltà, non sdegnando qual si voglia vile esercitio. Venendo poscia questo venerabil Padre a morte, fù sepolto nel sudetto Conuento, & è hauuto da quei popoli in molta veneratione.

Confessione di quanto frutto ella sia.

Giaceno sepolti nella Prouincia di Calabria, nel Conuento di San Francesco di Cosenza, li corpi delli Padri Fra Antonio Cedraro, Fra Angelo, e Fra Zaccheo ambi Cosentini, tutti tre laici di santissima vita. Essendo morto Fra Zaccheo, & portandolo al sepolcro di Frat'Angelo, che più tempo prima era morto, per quiui anco lui sepellirlo, quel santo corpo ancora intiero si tirò da vna parte da se stesso, dando luogo al corpo di Fra Zaccheo, volendo, che si com'erano, e compagni, e compatriotti in vita, anco dopo morte mostrare quanto haucsse a caro, che i loro corpi ripòsassero in compagnia.

F. Angelo Cedraro. F. Angelo, & F. Zaccheo Cosentini, e laici.

Miracolo.

Vi è anco sepolto nella Sacristia il corpo del Beato Fra Giouanni da Casteluillare Diacono, & huomo santissimo, & è da tutti tenuto in molta stima, & diuotione per li molti miracoli, che il Nostro Signor GIESV CHRISTO per suo mezo quotidianamente và facendo.

F. Gio. da Casteluillare.

DEL VENERANDO P. F. MATTEO RHEGINO Vescouo di Rossano, & d'vn caso marauiglioso, che gli succedette; & del venerando P.F. Giuliano Formonte.

Capitolo XX.

Vesc. Gonz. par. 2. & 3.

IL Reuerendissimo P. F. Matteo Rhegino Vescouo di Rossano della Prouincia di Calabria, essendo stato compagno, & amicissimo di San Bernardino da Siena, gli venne vn gran desiderio di fabricar quiui vn Conuento, e dedicarlo a S. Bernardino, & venne a dar principio a questo suo santo pensiero col cominciar a farlo fabricare. Era in quel tempo oppressa la Città di Rossano da i Greci, e dispiaceua molto a questo Santo Vescouo l'vfficiare alla Greca, si risolse vn giorno di cacciarli della Città, & li assegnò vna Chiesa fuori, acciò potessero vfficiar a lor modo. Hebbero molto a male questa repulsa li Greci; la onde non solo non vollero più contribuire elemosina alcuna per la fabrica di detto Conuento, ma tutto quello, che con l'aiuto de' latini il giorno si faceua, loro lo gettauano a terra la notte. Ma IDDIO *giusto giudice, & vendicatore delle ingiurie, che si fanno a santi suoi, volle punire questi sacrileghi, in questa maniera, che tutti i loro figli, che per l'auenire li nacquero, furono monstruosi, cosa che per l'adietro mai gli era interuenuta. Spauentati di ciò, & fatti migliori di quelli, che erano, andarono humilmente a' piedi del santo Vescouo, a chiederli perdono del lor commesso errore, promettendogli di far fabricare a tutte lor spese il detto Conuento, e consecrarlo a S. Bernardino conforme all'intento suo. Perdonogli il Vescouo, & pregò* DIO, *che togliesse da loro quell'infortunio, il che N. S. fece, ne dall'hora in poi nacquero più i loro figliuoli mostruosi. Per segno d'obligo d'vn tãto beneficio riceuuto, li Greci poneuano nome a tutti i lor primogeniti Bernardino, volẽdo cõ questa dimostratione rẽdersi grato questo Santo. Impari dunque ciascuno da loro a rispettare, & honorare i Santi, acciò non ne riceuino il castigo, come interuenne a questi, ma sì riceuerne fauori appresso* DIO *per loro intercessione.*

F. Matteo Rhegino Vescouo di Rossano.

Dio castiga alcuni perturbatori, & poco diuoti de' Santi.

F. Giuliano Formõte.

NElla Prouincia di Francia nel Conuento di S. Michele di Sezanio in vn sepolcro, d'incontro all'altar grande, in mezo al choro, vi è il corpo del Venerando P. F. Giuliano Formonte, dottissimo, nella sacra Theologia, & nell'vna, e l'altra Filosofia, humilissimo, & ornato di gran pietà, humiltà, e pouertà, oltre l'esser nominatissimo per la eccellente eloquenza sua; e per memoria delle sue sante doti, è scritto sopra il suo sepolcro: Magis Angelus, quam homo, *cioè, Più presto deue esser tenuto per vn'Angelo per le sue sante qualità, e virtù, che per huomo, essendo l'huomo fragile, & inclinato a i vitij, più tosto, che alle virtù. Si deue dunque piamente credere, che sia a godere la gloria del Paradiso acquistatasi con la santità della vita, & con le penitenze fatte nella religione, non si curando de gli honori del mondo, e sue false promesse, ch'egli vsa per gabbare le genti, acciò seruino a lui.*

DEL-

DELLE DIVOTE RELIGIOSE, SVOR AGNESE Viotti Franceſe, Suor Gabriella da Nozai, & Suor Maria Clemente, i corpi delle quali dopo molti anni furono trouati intieri.

Capitolo XXI.

L ſuperbo Holoferne non deſiſtendo dalla ſua cominciata, & oſtinata opera di perſeguitare il popolo hebreo, narra la ſcrittura ſacra, che volendo IDDIO *caſtigarlo, volſe eleggere per inſtrumento di queſto tanto fatto, il più fragile di tutti; perche fece, che Iudith donna hebrea, non ſolamente lo ſogiogò; ma anco ſpiccogli il capo, e portollo alle genti hebree, reſtando quel popolo libero da quell'huomo loro inſidiatore.* Veſc. Gonz. par. 3.

IL ſimile ſi può dire, che fece Suor Agneſe Viotti del monaſterio di Santa Chiara d'Alinconio, della Prouincia di Francia, percioche riportò grandiſſime vittorie del Demonio, nemico del popolo di DIO, *& finalmente, come morto lo ſcacciò dal monaſtero. Fù queſta ſerua di* DIO *del terzo Ordine di S. Franceſco, di poi eſſendo fabricato queſto monaſtero, vi entrò anch'ella, & in eſſo vi fece profeſſione, & viſſe tutto'l reſto di ſua vita ſantiſſimamente. Fù il demonio crudele nemico di queſta ſerua di* DIO, *& lo moſtrò apertamẽte, per che per vn gran tempo, & quaſi continuamente la moleſtò con grandiſſime, & aſpre battaglie, in maniera, che più volte fù per arrendeſi, ma aiutata dal diuino fauore finalmente riuſciua della battaglia vittorioſa, & tanto fu ella ſeruente nel ſeruitio di* DIO, *che il Demonio ſpauentato della ſua fortezza, non ardì di più moleſtarla, e non ſolo lei, ma per eſſa era ſicuro tutto'l monaſtero doue habitaua. Paſsò finalmente a miglior vita, & dodici anni dopo, che fù ſepolta, ancorche fuſſe in luogo humido, fù trouato il ſuo ſanto corpo intiero, ſenza alcuna corrutione, & tanto odorifero, che racconſolò, & fece reſtar ſtupiti tutti gli aſtanti.*

Suor Agneſe Viotti.

Il ſuo corpo è trouato intiero.

IL ſimile anco fù di due altre diuote Suori, cioè Suor Gabriella da Nozai, & Suor Maria Clemente, la prima delle quali vinti anni dopo ſepolta, & la ſeconda diciſette furono trouati i loro corpi intieri, & ripieni di odori fragrantiſſimi, indicio certo, & ſicuro della gloria, che le loro anime fruiſcono in Cielo.

Suor Gabriella Nozai, & Suor Maria Clemẽte.

DE' VENERANDI, ET HVMILI SERVI DI DIO

F.Giouanni di Zarzuela.
F.Pietro Ahumada.
F.Giouanni Martinez, & Suor Cattarina Lopetia.
F.Battolomeo da Vittoria.
F.Giouanni Gomesio.
F.Casulla. Et
Di vna donna morta, che parlò al suo Confessore.

Cap. XXXII.

Vesc.Gonz. par.3.

NElla Prouincia di Castiglia, nel Conuento di S.Francesco di Talabrica, sepolto si ritroua il corpo del Venerando F. Giouanni della Zarzuela, che fù di professione laico, per essercitare tanto più l'humiltà; il cui di-

F.Gio.della Zarzuela.

uotissimo Padre seruì tutto il corso di sua vita, con molt'austerità, & rigore il Sig. GIESV CHRISTO, per il che diuenne di vita, & di costumi eccellētissimo, onde meritò dal Sign. d'essere illustre di miracoli sì in vita, come dopo morte.

F. Pietro Ahumada

NElla Prouincia suddetta nel Conuento di S.Frācesco di Città regia visse, e morì il religiosissimo P.F.Pietro Ahumada, diuotisimo della gloriosa Verg.& zelantissimo dell'honore, che si deue dare a essa Verg. per la quale diuotione meritò di far molt'opere miracolose, e dopo la sua morte di lasciare gran desiderio di se a tutti, & è sepolto nel medesimo Conuento in honorato luogo, & è tenuto in molta veneratione da tutti quei popoli sinò al giorno d'hoggi.

Fra Gio. Martinez, & Suor Cattarina Lopetia, marito, e moglie.

NElla Prouincia di Castiglia due serui di DIO nobilissimi, chiamati Giouanni Martinez, e Cattarina Lopetia, marito, e moglie, li quali essendo viuuti al mondo senza hauer figliuoli, & essendo hormai di matura età, si deliberarono di mutar vita, & seguir CHRISTO in Castità, & penitenza, & per hora fabricarono a loro spese il monasterio della Concettione di N. Signora nel Castello detto Viso, Diocesi di Toledo, & dopo l'hauerlo finito di fabricare, la sudetta Cattarina Lopetia insieme con altre giouani nobili presero l'habito del terz'Ordine di S.Francesco osseruando la regola minutissimamente, & con somma diligentia attendendo alle orationi, a i digiuni, & alle discipline, per il che visse essemplarissimamente, & finalmente passò al Signore in gran santità, dal che si può piamente credere, che sia nel Cielo a godere dell'eterna beatitudine. Nè volle esser da meno suo marito, percioche preso anco lui l'habito del terz'Ordine, visse in esso con grande astinenza, e pouertà, facendo grandissima penitenza per amor di DIO, il quale commutando la morte del corpo con l'eterna vita dell'anima, volle premiarlo con darle la gloria del Paradiso.

F. Bartolomeo da Vittoria.

NElla Prouincia d'Aragona nel Conuento di S. MARIA di GIESV, di Saragozza, fiorirono doi padri laici di professione, ma prontissimi nell'Osseruanza della regola, il primo de' quali fù F. Bartolomeo da Vittoria celebre per la sua grād'humiltà, & ardētissima carità. Hebbe spirito profetico, & molte cose predisse, che successero poi. Fù oltre di ciò tanto dedito, & frequente all'oratione, che spesse volte fù trouato nell'orare, leuato da terra in estasi, ne gustaua (come lui proprio diceua) cosa più dolce, ne più soaue, ne più familiare, che l'ora-

F.Gio.Gomesio.

tione. Seguitò questo, & in vita, & in morte F. Giouanni Gomesio huomo di vn'ardentissima carità, & di gran santità di vita. Sono sepolti ambidue in questo Conuento, & sono tenuti in gran veneratione da tutti.

Nella

NElla Prouincia d'Aragona volle il Signor GIESV CHRISTO mostrare vn'essempio di ogni virtù, nel Conuento di S. Francesco di Bilbili, perche quiui visse, e morì il P. Fra Casulla, & è anco sepolto in luogo honorato. Fù questo Padre ornatissimo di tutte le virtù, & scienze, perciochè era dottissimo, e tra gli humili humilissimo, tra i poueri poverissimo, & tra li casti castissimo, & soleua dire con il patientissimo Iob. Pepigi fœdus cum oculis meis, ne cogitare quidem de virgine, cioè. Ho contratto amicitia con gli occhi miei, e seco hò fatto vn patto, accioche io non pensassi, ne anche di vna vergine. Delle altre sue virtù è meglio il tacerne, che dirne poco, posciache fù tanto ripieno di virtù sante, che più tosto a persona celeste, che terrena s'assomigliaua. Per tanti virtuosi ornamenti, e santità di vita, fù da tutti tenuto santo in vita, & dopo morte, & anco sino al giorno d'hoggi, riceuendo molte persone speciali fauori da Nostro Signore, per le intercessioni di questo suo seruo. Quando si seppe la sua morte, vi concorse tutta la terra, & ogn'vno si sforzaua d'hauere alcuna particella, chi dell'habito, chi della fune con la qual si cingeua, & chi de i capelli, le quali cose si serbauano, presso di loro, & le teneuano per reliquia.

Vesc. Gonz. par. 3.

F. Casulla

NElla Prouincia suddetta nel Conuento di S. Francesco di Barbastro successe vn caso miracoloso, & degno di molta ammiratione, & fù, che soleua vna certa donna diuota confessarsi dal Vicario di questo luogo, & essendo venuta a morte volle esser sepolta nel medesimo Conuento. Accadè, che mentre la portauano alla sepoltura, e che v'andauano i Padri ad accompagnarla, lei leuato alquanto il capo, chiamò il Vicario dicendole, che ascoltasse il suo peccato; accostatosi il Padre l'ascoltò, & datali l'assolutione si ritornò a distendersi morta, & dopo che l'hebbero lasciata alquanto sopra terra per vedere se fosse reuenuta, al fine vedendo ch'ella era veramente morta la sepellirono. Il Padre Vicario subito preso il bordone si partì senza dir niente a niuno, ne mai più si seppe oue fosse andato, ma si deue piamente credere che sia andato (mosso da cosi miracoloso caso) in qualche luogo solitario a far penitenza, e quiui sia poi santamente morto.

Donna morta, che si confessò.

Vicario di S. Francesco di Barbastro.

MARIA VERGINE APPARVE AD VNA POuera figliuola, & li miracolosi accidenti, che accaderono, & della B. Suor Giouanna. Cap. XXIII.

Vesc.Gonz. par.3.

Agnese Martinez grata alla B.Verg.& i miracoli, che seguono per lei.

NElla Prouincia di Castiglia vna giouanetta di 13. anni in circa, figliuola di Alfonso Martinez, e di Maria Sanchez sua moglie, ambidue Cubani di natione, la quale staua in vn prato, e quiui pascolaua vna mandra di porci. A questa fanciulla, che Agnese si nomaua gli apparue la B. Vergine, & li commandò che douesse dire ai Cubani, che se voleuano suggire vn gran flagello, che li soprastaua, che si conuertissero, e facessero penitenza delli lor commessi errori. Andò la fanciulla Agnese, & annunciò al popolo quello li hauea detto MARIA *Vergine, ma quella gente quasi stimandola per pazza non diede credenza alcuna alle di lei parole. Ma la B. Vergine non volendo, che perisse quel popolo apparse la seconda, e terza volta comandandoli, che facesse l'istesso vfficio che prima fatto hauea, ma niente giouò a quelle genti incredule; per il che tornata la quarta volta, Nostra Signora attrasse vn braccio alla giouenetta, in maniera, che il dito grosso toccaua la sumità del braccio, & le disse, che tornasse a dir a quel popolo quanto haueua detto altre volte, andò la fanciulla, e replicò a tutti quanto gli hauea detto la Vergine* MARIA, *e mostrogli il braccio storpiato. Vedendola cosi attratta i Cubani gli prestarono fede, & pauentando di quello, che gli annunciaua la giouanetta, & chiamato il Parochiano loro, che apunto dopo l'hauer finito la Messa li aspergeua con l'acqua santa, se n'andarono processionalmente cosi a piedi nudi, & vestiti tutti di sacchi, doue la B. Vergine era apparsa alla giouanetta, la quale andaua facendo la strada. Arriuati al luogo, & fermatisi alquanto, la sudetta Agnese lasciatili, cominciò a caminare allegramente, & dimandandole il capo della processione, che portaua vna Croce per piantarla in quel luogo doue appariua la Madonna, doue andasse, ella gli rispose, che andaua dalla Vergine santissima, perciochè l'haueua chiamata nell'aria senza che niuno di loro vedesse, o sentisse cosa alcuna; presa dunque la Croce la giouane se n'andò doue la Madre Santissima se ne staua aspettandola, la quale con le sue proprie mani la ficcò in terra, e di poi sanata, la giouanetta, gli commise, che dicesse ai Cubani, che fabricassero quiui vna Chiesa, sotto titolo di S.* MARIA *della Croce, e sparì. Andarono aduuque inanzi tutti gli altri, & arriuati al luogo doue haueuano visto fermata la giouane Agnese scoprirono nell'arena le forme impresse de i piedi della Beatissima Vergine; la onde dopo l'hauerle honorate, & ammirate, fù dal Sacerdote raccolta tutta quell'arena, con la quale essendo tocchi molti infermi subito restarono sani.*

Quelli di Cuba si apparecchiarono per la fabrica della Chiesa, la quale con licenza

licenza di Monsignore Alfonso Carillo all'hora Arciuescouo di Toledo, hauendo edificata, parte delle loro proprie facoltà, & parte dell'elemosine, che dal gran concorso delle genti, per la diuotion grande, che haueuano, & per gli miracoli, ch'erano in quel luogo del continuo fatti, veniuano offerte; la qual condotta totalmente alla sua perfettione, alcune donne, che dalle vicine contrade, timorate di DIO, erano per la fama del miracolo stupendissimo venute a Cuba, & iui in vna pouera casa ritiratesi, con l'habito del terzo Ordine del P. S. Francesco se ne viueuano in commune; operarono, che vicino a quella Chiesa fosse loro edificato vn monasterio, nel quale fabricato ch'egli fù v'entrarono dentro, & ciò fù l'anno 1459. & non hauendo cosa veruna, se n'andauano cercando il viuer loro per le ville circonuicine, chiedendo con molta humiltà il tutto per amor di DIO & per il spatio di trent'anni continui menarono vna simil vita. Piacque alla gloriosa Madre di DIO prouedere loro del viuere, & della regola secondo la quale douessero guidare la vita loro, & perciò persuase ad vna honesta, & humil donzella, chiamata Giouanna, che douesse entrar in quel monasterio per seruire nell'auenire al suo vnigenito figliuolo GIESV CHRISTO, la quale vbidientissima fece quanto le fù imposto dalla B. Verg. così andò al Monasterio, e chiese di viuer con loro, ma non la vollero ascoltare, ella all'hora si diede con molte lagrime a pregar quelle monache, che la volessero in compagnia loro riceuerla; la quale finalmente riceuuta, & dentro entrata, in poco spatio di tempo diuenne vn specchio, & vna norma di santità, & per santa si diede a conoscere non solo alle compagne, ma ad ogni altro ancora, & in maniera fece profitto in ogni sorte di virtù, che con facilità manifestò, chi fosse stato quella, che a farsi monaca la persuase. Fù eletta poi al gouerno del Monastero, e persuase alle sorelle, che lasciando il pensiero tutto della casa a DIO, & dandosi totalmente a lui, con voto s'vbligassero alla clausura, rinonciando a quella libertà, che infino all'hora haueuano hauuto, & questo acciochè potessero più compiutamente attendere alla contemplatione de i misteri diuini, si che le sue sorelle accettarono il suo consiglio, & si obligarono alla strettezza della regola, & al quarto voto di essa. Non mancò perciò il benigno Signore alle sue diuote serue, perche mosse, e pose in cuore al Reuerendissimo F. Francesco Ximenio in quel tempo Arciuescouo di Toledo, che inteso le virtù di così spirituali monache, con l'auttorità della Sede Apostolica Romana, vnì il beneficio de' Cubani al monastero, & ad esse diede egli larghe elemosine. Era in quel tempo il nome di questa santissima Suor Giouanna molto celebrato, per tutti i Regni di Spagna, onde da diuerse parti concorreuano a lei genti l'huomini, & Signori, che desiderauano grandemente essere, & loro, & le loro facende, & i suoi negotij di molta importanza, raccomandati a DIO, tra quali furono il Imperatore Carlo V. & il gran Capitano Consalvo Fernandez di Cordoua, i quali offerirono al monastero doni di gran valuta, & gli assignarono anco di grosse entrate. Venuto poi questa santa donzella al fine de gli anni suoi, iui se morì, & iui fù sepolta, illustrando N. S. DIO la sua sepoltura di molti miracoli, che sono raccolti autenticamente, & in vn libro scritti, insieme con quelli della Gloriosa Vergine MARIA Madre di

Suor Giouanna di Cubas di gran santità.

DIO, che nella detta Chiesa di Santa MARIA della Croce fece, & di quelli anco che auanti vi fosse Chiesa fatti haueua.

DEL RELIGIOSO, ET VENERANDO F. DIEGO Discalzato, & di un miracolo notabile di fede, & prouidenza di DIO. Cap. XXIIII.

F. Diego discalzato di santa vita.

NElla Prouincia d'Aragona, nel Conuento di Santa Cattarina visse, morì, & è sepolto il Padre F. Diegho discalzato, il quale soprauanzò in santità di vita tutti li altri di questo Conuento, perche fù adorno di carità ardentissima, di humiltà incredibile, di patientia inennarabile, osseruantissimo della regola, & vn'essempio di religione, congiunto con tutte le altre virtù, per il che viuendo fù tenuto da tutti in gran stima, & dopo morte fù posto in vn sepolcro condecente alle sante sue virtù, doue si riposa sino al presente, essendo honorato per santo, & molto grato a DIO.

Miracolo notabile.

IL Conuento di S. Christoforo discosto vn miglio, e mezo da Alpartilio, fù già vn picciol luogo fatto quasi per spasso dalli P. Conuentuali di Bilbili, di poi fatto Eremitorio, finalmente hauendo li Conuentuali ceduto questo luogo alli Osseruanti fù da loro ridotto in buona forma di Conuento. Auuene che essendo neuicato assai più dell'ordinario, in maniera che per l'altezza della neue, ch'era alta più d'vn braccio, e mezo, non poteuano li poueri Padri andar a cercare il necessario per il lor vitto, & non ne hauendo punto nel Conuento stauano con grandissimo patimento, & quasi con pericolo della vita, tra per il freddo, & per la fame, essendo durato il neuicare poco men di tre giorni, vno de' Padri diuotissimo, non curandosi di metter la sua vita a pericolo, per saluar quella delli altri Padri, si mise in camino per Alpartilio, & superati finalmente tutti li pericoli arriuò a casa dell'Illustre Francesco da Luna loro signore temporale, & narrò al suo dispensiere il bisogno grande de Frati. Mosso a pietà colui della loro miseria subito mandò a sollecitare il fornaro che all'hora haueà posto il pane in forno, accioche subito cotto lo portasse. Mentre staua questo Padre aspettando s'abbatè quiui il sudetto Francesco da Luna, il quale dimandò al Padre che facesse quiui, al quale lui rispose, che staua aspettando, che si cuocesse il pane, & narrogli insieme il bisogno di tutti i Frati; chiamò subito questo diuotissimo huomo il dispensiere, & gli comandò, che desse al P. tutto'l pane, che all'hora haueua, che poi come fosse cotto gli ne hauerebbe mandato dell'altro a sufficienza. Andò il dispensiero, & cercati tutti li suoi riposti gli non ne trouò punto, & subito lo riferì al Sig. il quale gli disse che douesse guardar bene, che ne hauerebbe trouato, & che certo ve n'era, andò il diuoto dispensiere per far quanto gli commetteua il Padrone, e trouò tutto il luoco doue serbaua il pane pieno con gran sua merauiglia, e stupore, col quale non solamente souenne a' bisogni de' Frati, ma anco bastò per tutto quel giorno per la casa, laudando tutti N. S. d'vn tanto miracolo, quale lo fecero scriuere da vn notaro publico, & lo messero nell'archiuio acciò, ne' tempi posteri fusse noto a ciascuno si gran fatto.

DEL

DEL VENERANDO F. MICHELE MORONE. & delle religiose Suor Maddalena Magalonia, Suor Matia Lopetia, & Suor Angela da Virueto, gran seruo quello, & queste humili seruitrici di Dio. Cap. XXV.

IL P. F. Michiele Morone Laico, per le sue gran virtù hebbe nome di sant'huomo, percioche fu ornato da DIO di vna incomparabile semplicità, d'vna profondissima humiltà, d'vna feruentissima oratione, nella quale hebbe molte consolationi dal Signore, & finalmente d'vna prontissima vbidienza, lasciò la prigione di questo corpo in età giouenile non volendo aspettare che la malitia corompesse la sua simplicità, & la fintione inganasse l'anima sua, & gli togliessero il premio acquistato con la santità della vita. Volò al Cielo la sua benedetta anima nel Conuento di S. Francesco di Sariniena della Prouincia d'Aragonia, nel quale è sepolto, lasciando dopò se grand'odore di santità, & a tutti desiderio di lui. *Vesc. Gonz. par. 3.* F. Michiele Morone.

Ne furono manco laudaaili le sottoscrittte suore anzi di più gloria degne poscia che quanto più fragile è il sesso, stando forte, non è dubio, che merita più premio, che quello che resiste, essendo di natura piu gagliardo.

NElla Prouincia d'Aragonia, nel Monastero di santa Cattarina di Saragozza, fece la sua professione, visse, & morì la Veneranda suor Maddalena Magalonia, la quale attese cosi assiduamente all'oratione, & alla contemplatione, che la sua vita si potè dire, essere vna perpetua oratione, & una continua contemplatione, per la qual cosa ella patì molti trauagli, & molte tribolationi da i demoni, delle quali ne fu sempre vittoriosa. & Suor Maddalena Magalonia.

LA Veneranda Suor Maria Lopetia a Viel, che per la santità della uita, ch'ella faceua, meritò di conoscere molte cose prima che auuenissero, & le prediceua poi a chi aspettauano. & Suor Maria Lopetia.

LA Religiosa suor Maria Loriena, il cui silentio, astinenze, & opere di gran carità furono copiosissime, & incredibili. & Suor Maria Loriena.

LA gran seruitrice di DIO suor Angela da Virueto, per le continue sue astinenze, & orationi meritò co' propri occhi uedere nella saceosanta Hostia GIESV CHRISTO Nostro Signore in forma di un bellissimo fanciullo. Le ossa delle quali glorioſe serue del Signor DIO, sono tenute, & conseruate, come meritan la loro santità, & candidezza di Vita. Et sepolte sono nel sudetto Monastero di santa Cattarina di Saragozza. Suor Angela da Virueto.

DEL

DEL REVERENDISSIMO P. FRA DIEGO DI Bada Vescouo di Badaioz; & di vn miracolo di Sant'Antonio di Padoua. Capitolo XXVI.

Vesc. Gonz. par. 3. F. Diego Bada Vescouo di santa vita.

NElla Prouincia di San Giacomo nel Conuento di S.Franceſco di Maiorica, giace ſepolto nella Capella maggiore, il corpo del Reuerendiſſimo P.F. Diego Bada fundatore della detta Capella, il quale eſſendo giouanetto talmente s'eſercitò nella diſciplina regolare, & in ogni ſtudio ne i quali fece profitto grandiſſimo, & per le ſue virtù meritò, dopò l'hauer retto con grand'eſſempio, & ſantità il Miniſteriato della Prouincia ſudetta, d'eſſer Veſcouo di Badaioz, Cartagine, e Placenza, nelle quali dignità ſi portò con tanta humiltà, & tanto profitto fece nelle anime a lui date in cuſtodia, che piu non ſi potrebbe dire, ne deſiderare. Morì finalmente nel detto Conuento, & fu poſto in vn ſepolcro ſopra il quale vi è vn epitafio, ilquale commemora li honori, & le virtù eſſemplari di lui.

Garzia Bada.

Vi è anco ſepolto nell'iſteſſa Chieſa in vn'altra capella da lui edificata, vn fratello di madre del detto Religioſo Veſcouo chiamato Garzia Bada la cui vita, fu tutta orationi, & eſercitij ſpirituali, & dall'inſcrittione del ſuo ſepolcro facilmente ſi può comprendere quanto foſſe di gran ſantità ornato, & dice coſi

Is qui iacet mortis diem nouit & horam.

Miracolo di S. Antonio di Padoua.

NOn vuole IDDIO, che niuno, che facci qualche bene, od honore a lui, o a ſanti ſuoi, reſti ſenza hauerne il premio condecente, & però hauendo il diuotiſſimo Gio. Alfonſo fatto fabricare vn'altare nella capella maggiore del Conuento di S.Franceſco d'Auileſio dalla parte deſtra, in honore della B. Vergine, & di S.Antonio da Padoua; & non baſtandoli queſto voleua anco ogn'anno nella feſta di detto Santo, che ſi deſſe conuenientemente da deſinare a tutti li Padri, & dopò morte laſciò molti beni con queſta condittione, che in tal giorno ogn'anno doueſſero dar da deſinare a i Padri del detto Conuento. Auuene che nauigando Nicolò Alfonſo ſuo herede gli cadè in mare l'annello dattogli per ſegno dell'heredità dal ſuo caro, & amato padre di che ne rimaſe, per tal accidente ſconſolatiſſimo. Non molto dopò eſſendo la feſta del B. Sant'Antonio da Padoua diede commiſſione a molti peſcatori, che peſcaſſero per far il deſinare ſolito a i Padri, il che fu eſequito. Mentre che il cuoco andaua preparando le viuande, nell'aprire vn peſce trouò, che haueua nel corpo vn annello, & era quello perduto del patrone, la onde chiamatolo gli lo diede, come per marauiglia, non ſapendo però, che l'annello foſſe ſuo, del cui mirabil caſo ne attribuì la gloria a DIO, & al B.S.Antonio, non reſtando di laudarlo inſieme con tutti li conuitati, e per l'auuenire più volontieri faceua queſto conuito a i Padri, & acciò la memoria d'un tanto miracolo non ſi perdeſſe, lo fece dipingere dalla banda del detto altare ad honor di DIO, & de ſuoi ſanti, & ad edificatione del popolo Chriſtiano.

DEL-

DELLA DIVOTA SERVA DI DIO, SVOR Maria di Christo, Abbadessa di singolar virtù, & d'un miracolo della prouidenza di Dio. Cap. XVII.

Vor Maria di Christo *fu donna di gran spirito, e santità di vita, la quale si fece Monaca, nel sacro Monastero d'Illesca, nella Prouincia di Castiglia, da doue, per le sue rare virtù, fu da superiori l'anno 1533. mandata al gouerno del Monastere dello Spirito santo di Fuensalida, nella medesima Prouincia, nel quale con tanta prudenza, e buon essempio s'adoprò, che quel luogo diuenne in gran reputatione del secolo, & fiorì, come tuttauia fiorisse, in santità. Fu la prima Abbadessa di quel Conuento, dotata in vero di grand'humiltà, pietà, zelo di religione, & altre singolarissime virtù. Finalmente se ne passò da questa vita al Signore, & il suo corpo si riposa nel detto Monastero di Fuensalida.*

Ves. Gon. par. 3. Suor Maria di Christo.

Era humile, & zelante.

NElla Prouincia della Pietà occorse vn accidente degno di grand'ammiratione, essendo il fiume Famaco cresciuto talmente, che inondaua tutti quei contorni, & in particolare copriua vn ponte vicino al Conuento di S. Maria delle Chiani luogo dei Padri di S. Francesco dell'Osseruanza, i quali non hauendo pane da cibarsi, ne potendo andare a cercare cominciarono ad affligersi, grandemente per la fame, ma non per ciò restarono di pregar Nostro Signore, che in tanta lor calamità li soccoresse, si come fece, percioche un diuoto di essi Padri, chiamato Giacomo Feixerio persona da bene, & temente Iddio, *ma mal sana del suo corpo, patendo di rottura da ambe le parti in maniera, che in continuo tormento viueua, desiderando di porgergli aiuto, vnitosi con altre diuote persone, andarono accattando pane a porta per porta con vn cauallo, non cessando per insino che non ne hauessero trouato a bastanza per souenire a essi poueri religiosi; & di poi volendo perfettionare l'opera cominciata posero la elemosina sopra vn cauallo, & vi fecero salir sopra il detto Giacomo il quale mosso da carità si pose intrepidamente (senza stimare il pericolo nel qual si metteua) nel mezo della maggior furia dell'acqua, & passatolo senza nocumento al detto Conuento si condusse doue dattali la elemosina ritrouata, & con loro reficiatosi, non con manco pericolo pure, senza nocumento, ritornò a passar il fiume, & alla sua casa se n'andò con grand'ammiratione e delli Padri, e di chiunque lo vide. Ma* Iddio, *che non permette che niun bene resti senza rimuneratione, fece, che la seguente notte dormendo il detto Giacomo fosse sanato della sua infermità, il quale risuegliatosi, & trouatosi sano, oltre il renderne infinite gratie a* Dio *di tanto beneficio riceuuto, ne fece consapeuoli tutti i terrazzani, i quali stupiti del miracolo, & conoscendo esser occorso per hauer aiutato quei Padri s'accrebbe in loro gran diuotione verse essi, soccorendoli tutti in ogni occasione, a gara l'uno dell'altro.*

Quanto sia grande la prouidenza di Dio.

VITA

VITA DELLA RELIGIOSA, ET ESSEMPLARE serua de Dio, la Beata Suor Giouanna dalla Croce Abbadessa, nel Monastero dedicato a S. MARIA della Croce di Cubas della Prouincia di Castiglia.

Vesc. Göz. par. 3. Alfonso di Villegas nella giunta alla 3. parte del Flos Sanct.

El tempo che'l superbo Holoferne Capitano di Nabucodonosor Re dell'Assiria, se ne staua in assediando la Città di Bettulia, dice la scrittura nel Libro di Giudit, che vna mattina, gli Hebrei assediati vsciróno della sua Cittade con le bandiere spiegate, & con le lanze e spade in mano minacciando la morte a i suoi nimici, dei quali non se ne facendo egli conto, li burlaua, dicendo che i ratti haueuano hauuto ardire di vscire dei suoi nidi in danno delle sue vite. All'hora il padiglione del Capitano era chiuso, & in quello era sommo silentio. Vagao suo camariero entrò dentro credendo, che dormisse per risuegliarlo, acciò che desse qualche ordine alla difesa: ma subito, che fu entrato vide il corpo di Holoferne senza capo disteso per terra, & inuolto nel proprio sangue; egli restò confuso, per hauer conosciuto, che ciò era stato fatto dalla matrona Giudit. Vscì dando voce, & dicendo vna donna ha messo in confusione la casa di Nabucodonosor, & questo fu molto certo. Percioche gli Assirij vedendo morto il suo Capitano, li soprauene vn timor cosi grande che si misero a fugire, & lasciarono nelle mani dei suoi nemici la vittoria, & tutto quello che iui haueuano. Questo detto di Vagao camariero di Holoferne, che vna donna hauea messo in confusione la casa di Nabucodonosor, bene si accommoda ad vna benedetta donna chiamata Giouanna dalla Croce Monaca dell'Ordine delle Minori. La quale è confusione della casa di Nabucodonosor, per la quale si conoscono i cattiui, voglia di che stato siano, che tutti si confonde, & ancora alcuni religiosi, & persone di Chiesa per molto honorati che siano in l'esercitio di DIO, sono confusione rispetto a quello, che fece questa religiosa, quantunque siano nati di gente illustre, & di nobilissimo sangue, & aleuati nella polizia della corte, & della casa regale restano confusi da questa donna nata tra lauoratori, & in pouera tezza. Et è confusione di ogni sorte di huomini, perche vna donna li auanza, come si vederà nella sua vita, raccolta dalli antichi Memoriali che sono nel Monastero della CROCE, il quale è due leghe lontano dalla Città di Illesca, la quale sta in questa guisa.

DEL-

DELLA PATRIA, ET DI CHI FIGLIA FV, & del nascimento della serua di Dio Suor Giouanna dalla Croce, & de gli essercitij Spirituali ch'ella faceua nella sua fanciulezza, con molta rigidezza del corpo suo, & della santa Imagine della B. Vergine, detta della Carità di Cubas, & sua origine.

Capitolo XXVIII.

Giouanna della Croce di che patria ella fosse, e chi fu i suoi genitori, e quãdo nacque.

IN vn luogo vicino a Toledo chiamato Azagna nacque Giouanna dalla CROCE, *di padre Christiano, & virtuoso chiamato Giouanni Vazquez, & di Cattarina Gutierrez, & nell'anno della Incarnatione* 1481. *Questa fu dottata di molta gratia, & di singolar bellezza: sua madre la nutrì al suo petto senza alcuna molestia, e noia, anzi le era di molta consolatione, & di ricreatione. Perche solo co'l prenderla nei bracci ancorche si ritrouasse melancolica, & afflitta li bastaua per rallegrarsi, & per iscacciare da lei ogni pena, & ogni affanno. Essendo di quatro annni mostraua di hauer perfetto giudicio, tanto nelle parole, che diceua, quanto nelle cose, che faceua, perche tutto era con molto senno, & con molto cuore. Non mai fu uista occupata in giuochi, od altre cose vane, nelle quali si essercitauano le altre della sua etade, ne diceua parole vane ne senza profitto, ma i suoi pensieri, & proponimenti era solo* GIESV CHRISTO, *il quale chiamaua suo sposo, & co'l quale communicaua i suoi pensieri. Ella haueua alcune volte tanta forza, & apprensione nelle sue potenze interiori, che i sensi interiori restauano al tutto manchi, la onde sua madre credendo che fusse amalata, & tenendola anco alle volte per morta fece voto di portarla con vna imagine di cera ad vna casa, & Monastero della Nostra donna, chiamato della* CROCE, *ch'è vicino ad vn luogo, che si chiamaua Cubas, due leghe lontano da Illescas Città della diocese di Toledo distante della Cittade sei leghe, illustrata con vna imagine della Madre di* DIO *chiamata della Caritade, oue concorre gente da diuersi parti, & particolarmente infermi, i quali sono fauoriti, & risanati per li meriti, & intercessione della Beata Vergine. Il Monastero, & casa della* CROCE, *nel quale sono monache dell'Ordine del Padre S. Francesco, si tiene, & di dentro a quello, & di fuora per vna memoria conseruata di mano in mano, dalli huomini di tutta la Prouincia che fusse edificato per ordine della B. Vergine, che apparue in quel luogo di onde viene, che sia onorato, e tenuto in molto precio dal popolo della Prouincia, & anco per relatione di Monache vecchie della medesima casa, & Monastero si sa di che fusse l'imagine, ch'è tanto honorata in Illesca, la quale una diuota donna che seruiua alle Monache, accompagnandosi con altre donne, & con musica di Cimbali, portaua la santa imagine sopra la porta della clausura delle Monache, oue staua, & la portaua per li popoli della Prouincia, dimandando elemosina per vestirla, e cõ quello che li dauano, la teneuano molto lucida, & addobata, & in questa guisa la lasciò vn giorno in Illesca, e perdendola il Monastero, l'acquistò la*

Imagine della Beata Vergine della carità, di grã concorso e diuotione & oue si troui, & sua origine.

Città,

Città,& restò con quella l'origine di questa santa Imagine, la quale per quanto s'ha potuto scoprire è questa, la quale è di picciola statura,& alquãto moretta, & in somma deuota,& dicono, c'ha fatto molti miracoli, & è visitata cõ molta riuerenza da tutta la Spagna. E stando altre due leghe d'onde staua la figliuo letta Giouanna, sua madre l'offerse alla Vergine, & permisse di portarla al Mo nastero con l'imagine di cera, come habbiamo detto. Et perche alla madre gionse l'hora della morte anãti chẽ compisse questo voto pregò suo marito padre della fanciulla con grande istanza, che lo compisse. La qual cosa vdita da lei, & ben inteso il voto per lei fatto, si proposse nell'animo non solo di contentarsi di fare quel viaggio per adempire la volontà di sua madre, ma anco restarsi nel Monastero per religiosa,& iui seruire con tutto l'affetto alla Madre di DIO, *per tutto il tempo della sua vita. Morì la madre, & restò di sette anni la giouanetta Giouanna, la quale con intento c'haueua di essere Monaca volse accompagnarsi con l'opere,& essercitarsi nel secolo in quelle cose, che sono pro prie della religione, seruaua grande astinenza, digiunaua mangiando vna sol volta il giorno pane,& acqua, ne anco ne mangiaua tanto quanto haueua bisogno,& staua alcune volte duoi, o tre giorni che non mangiaua cosa alcuna. Si fece con le proprie mani vn cilicio di setole aspriſsimo, & se lo mise sopra la carne, per lo quale andaua sempre impiagata, ma però molto consolata. Non mai staua ociosa, lauoraua con le proprie mani,& nel lauoro si daua grande pressa, per tormentare più il suo corpo co'l cilicio, & cosi non haueua, che più offerire a Nostro Signore, che per tutti fu cosi ferito, & impiagato, se non il fare aspre discipline dandosi cosi senza pietade, che il suo corpo restaua un lago di sangue. Mostraua in facia grande humiltade; diceua poche parole, & niuna ociosa, di modo che qualunque cosa li vsciua dalla bocca, od era ragionamento fatto a* DIO, *ouero per beneficio del proßimo. Un suo zio la condusse a casa sua, huomo ricco, impetrando questo da suo padre con molti prieghi,& sua moglie, che parimente era sua zia, l'amauano teneramente. Ora perche qui haueua maggior commoditade spendeua più tempo in opere sante, & in penitenze, & perche staua la maggior parte della notte in oratione, venne a tale, che sua zia si auide della vita che facceua, la qual cosa stimò molto,& l'hebbe a cara. Per ilche vedendosi essa scoperta andaua ricercando i luoghi più apartadi,& più nascosti della casa, oue tenea le sue discipline dandosi con vna catena di ferro crudeli colpi, & quando più impiagata si vedeua, & più tormentata dimandaua a Nostro Signor per premio dei suoi dolori, che la riceuesse nel Monastero delle sue spose, & la facesse religiosa. Laqual cosa le fu con cessa da sua Diuina Maestà.*

Si dispone a compire il voto fatto dalla madre.

Astinenze grandi che faceua la fanciulla Giouãna.

Portauaun aspro cilicio.

E scoperta dalla zia dell'aspra uita ch'ella faceua.

CO-

COME LA SERVA DEL SIGNORE PER adempire il uoto di monacarsi, fuggì da suoi in habito di huomo, & se n'andò al Monastero della Croce di Cubas, oue fù accettata; & dell'asprezza di vita ch'ella faceua, & d'altre sue virtù essemplari.

Capitolo XIX.

Essendo di etade di quindici anni spirata da DIO, *per quello che si conosce, vedendo che non poteua fare altramente, perche i suoi parenti le facessero resistenza, desiderando di tenerla sempre seco, & maritarla; vna mattina si vestì in habito di huomo, & facendo vn facotino de i suoi proprij vestimenti vscì della sua casa con animo di andarsene al Monastero delle Monache della Croce, che (come habbiamo detto) era lontano di lì due leghe.* Se ne ua al monastero della Croce. & quello che seguì.

Ora incominciando il camino, volse il Demonio impedirlo, & li pose nell'animo alcuni humori, che suo padre, & i suoi parenti nõ riceuessero in mala parte quella sua andata, & che li potrebbono incorrere molti pericoli in quel viaggio. La qual cosa fece tale impressione nell'animo suo, che si smarì, & cadè per terra, quantunque li fusse parlato, & detto, che si sforzasse, che IDDIO *la fauorirebbe, & che ella hauerebbe il suo intento. Ritornò a seguitar il suo viaggio, & essendo andata vna buona parte del viaggio inanzi sentì uenirsi appresso se bene alquanto lontano persone a cauallo, & mirando bene conobbe, ch'era vn giouanetto di padre ricco, che l'haueua dimandata per moglie, & desideraua grandemente maritarsi con lei. Li fù di grande disturbo il vederlo, vedendosi sola, & in luogo così solitario, in questo pericolo, nondimeno fù ancora fauorita dal Signore, acciecando così il giouanetto, che non la conosceße, & auertendo lei che si apartaße dal camino mentre che egli passaua. Et così puote andare bene, & sicuramente fino alla casa della Madre di* DIO, *oue ella andaua, & entrando nella Chiesa non vide persona alcuna, & hauendo fatto oratione, & in particolar hauendo fatto riuerenza all'Imagine della Madre di* DIO, *si ritirò da vna parte, doue spogliandosi i vestimenti, da huomo, c'haueua, si uestì del suo da donna, nel quale se ne andò, & parlò con le monache, & li diede conto di chi era, & del desio c'haueua, pregandole che volessero accettarla nella sua clausura, & con tutto che esse li mettessero difficultadi; auenne però, che nel medesimo tempo, che essa parlaua alle Monache, gionsero quiui i suoi parenti, che la seguiuano, & trouandola le dissero parole di molta riprensione per questo fatto, & voleuano menarla seco. Essa con molta patienza li dimandò perdono della noia, c'haueuano riceuuto per sua cagione, & li disse, che*

il suo

il ſuo intento era di ſeruir a DIO *in quella caſa,& che egli ſolo potrebbe cauar la di quel luogo. Venne parimente nel medeſimo tempo il Prelato per lo cui ordine doueua eſſere riceuuta nel Conuento, ilqual hauendo viſto il deſiderio, & la coſtanza di quella donzella diede licenza,che fuſſe riceuuta nella religione, & tutte le Monache la riceuerono con grande contento. La qual coſa viſta dai ſuoi parenti l'hebbero per buono ſegno, & li aſſegnarono la dote,& coſi riceuete l'habito, & reſtò nella caſa. La Maeſtra delle Nouizze li diede queſto carico,che per vn'anno ſeruaſſe il ſilentio, la qual coſa fu coſi grata alle ſue orecchie,quanto ogni altra coſa che li poteſſe occorrere. Percioche per natura era amica del parlar poco,& coſi incominciò a far vita marauigliosa,& anco auanti la profeſſione,la quale fece compito che fu l'anno, & fu di quatro voti, i tre ordinari, & l'altro di clauſura. Il ſuo veſtimento fu molto pouero,& humile, più di quello delle altre Monache. Portaua vna Tonica di ſaia vecchia, & repezzata, del medeſimo era l'habito, nei piedi portaua zoccoli di legno, & la maggior parte del tempo andaua diſcalza, ſi cingeua con vna groſſa corda nel ſuo, capo portaua vna tela di ſtoppa, & ſopra quello groſſi veli, & ſopra la carne portaua vn aſpro cilicio, che niuno lo ſapeua, il quale non mai ſi leuaua, ne giorno ne notte, & oltre acciò faceua altre aſpre penitenze. La ſua patienza era marauigliosa, perche deſideraua di eſſere ſprezzata, & ripreſa ſenza colpa, & ingiuriata; & che li fuſſero leuati teſtimonij, voglia di che ſorte fuſſero, deſideraua tormenti,piaghe,ferite, dolori, freddo, ſtanchezze, & tutte le ſorti di pene ſofferendole allegramente per amore di* DIO. *Non parlaua ſe non con la ſua Maeſtra, o con l'Abbadeſſa,o Vicaria,& queſto quando era dimandata. Alcune volte portaua nella bocca vn'herba amara come aſſenzio in memoria della del fiele che fu dato a* GIESV CHRISTO *nella ſua paſſione. Altre volte vi ſi metteua vna pietra alquanto grande,che le daua grande dolore, altre volte prendeua con la bocca acqua,& la vi teneua tanto tempo, che non poteua ſoffrire il dolore che le faceua, leuaua parimente vn candeliero con la bocca, & lo ſoſtentaua in alto finche li doleuano le ganaſſe. Ella penſaua, che il ſeruar il ſilentio ſenza penitenza, & ſenza dolore fuſſe a* DIO *poco accetto,& poco meritorio;faceua i medeſimi digiuni,che faceua inanzi, che fuſſe Monaca, aggiungendo a quelli il digiuni anco nel dormire. Perche ſi come quello che digiuna mangia di mezo giorno, & vicino alla notte fa vna picciol collattione, ella in luogo del mangiare di mezo giorno,recittaua ancora di notte il mattutino, & in vece della breue collatione, la mutaua in vn breue ſonno al fine della notte nell'apparire dell'aurora.*

Si fà Monaca con licẽza del Prelato.

Seruò vn' anno intero il ſilentio per vbidienza.

Per amor del Signore,haueria uoluto patire ogni ſorte di tormenti, & d'aſtinenze.

DEL-

DELL'AMOR SVISCERATO, CHE PORTAVA al Signore Dio; de gli esercitij in che s'occupaua con grand'humiltà, & com'era zelosa del culto diuino, & ciò, che diceua dell'Angelo custode. Cap. XXX.

RA costume del dormire di tutte le Monache in vn dormitorio ciascuna nella sua cella, rimanendo però vna lampada accesa nel mezo di quello, la serua del Signore staua intenta, quando tutte si ritirasse ro nella sua camera, & dormissero; all'hora essa nel maggior silẽtio prendeua vna rocca, & filaua presso alla sua camera, hora in piedi, hora in ginocchioni, & sempre recitando, o meditando nella Passione di GIESV CHRISTO *suo amato sposo. S'occupaua molto di ordinario nei seruitij del suo Conuento, & per far questo con gusto, & allegramente consideraua, che tutto era per seruitio di* GIESV CHRISTO, *di che ella era schiaua. Quando lauaua i piatti si persuadeua che fussero di oro, & di perle perche in quelli mangiasse sua Diuina Maestà. La scopa con che scopaua era tenuta da lei per rose, & per fiori; le pietre per tapeti finissimi, & per pauimenti del Re dei Cieli, & in questa maniera si diportaua in tutte le altre cose.*

Dormiua poco, & quasi mai.

Affettionata della Passione di N. Signor Giesu Christo & com'ella la meditasse.

Essendo cuciniera questa benedetta Monaca era ripresa dalla sua compagna & dà la Proueditrice non contentandosi di quello che essa faceua, & ella senza punto conturbarsi gettandosi a terra diceua sua colpa: non l'accettauano anzi li diceuano che si leuasse dalla loro presenza. Andaua la serua di DIO *nel choro molto afflitta, & supplicaua al Signore con molto affetto, che li perdonasse la pena, c'haueua dato alla sua sorella, & che le quietasse il disturbo, c'haueua con lei. Et stando in questo tornaua la compagna a chiamarla, & li dimandaua, che cosa facesse nel choro? rispondeua essa con multa humiltade, che supplicaua a Nostro Signore che mi perdonasse il disturbo, & il trauaglio grande che io ti ho dato ò sorella mia, & che ne pacificasse insieme, acciòche tu mi perdonassi, & che tu stessi bene, & in pace meco. Vdendo questa risposta la sua compagna, & la Procuratrice, cosi grandemente si edificaroño che per molti giorni le durò grandissima compuntione, con molte lagrime nel secreto del cuor loro. Et in questa maniera diportauasi con tutti quelli, che la riprendeuano, & che l'affligeano; ch'era di fare per loro oratione particolare. Già è stato detto che questa benedetta donzella era di faccia gratiosa, e bella, & insieme haueua presenza di molta grauitade, era amicheuole, et di grata conuersione; parlana con molta gratia, & daua molto vtili consegli. Il vederla, & udirla procurauа a grande diuotione. Frequentaua i Sacramenti della Confessione, & della Communione, & non essendosi concesso da i suoi Prelati il communicarsi ogni giorno sanamente, si communicaua spiritualmente, nel suo cuore, ouero vdendo messa, & per far questo si apparecchiaua è preparaua molto per tempo.*

Era zelosa del culto diuino, è perciò ne riprese vn Religioso & quello che ne seguì.

Seppe di vn Religioso ch'era tentato di non recitare le sue ore canoniche, & l'vfficio diuino, & che diceua, che IDDIO *non haueua bisogno delle sue orationi, parlò essa a questo Religioso, & li disse, che* IDDIO *non haueua bisogno ne di lui, ne di alcuna creatura; ma che tutte le creature insieme con lui haueuano bisogno di* DIO, *& che si come il Gabelliero è vbligato pagare la gabella al suo Re, & Signore, & se non la paga, si mostra ribelle al suo Re, & per tal mancamento seueramente lo fa gastigare; così* IDDIO *vuole che le sue creature li paghino il seruiggio, & gratia receuuta, & in particolare l'huomo Ecclesiastico con l'vfficio diuino, & se fallira in questo lo gastighera con rigore, la onde quel Religioso si emendò dell'errore comesso, è ne dimandò perdono al Signore, & fu poi più solecito, e diligente nel seruigio di sua Diuina Maestà.*

Ad vna Monaca poi, che le disse, che cosa douería fare per far cosa grata a Nostro Signore, le disse fare oratione, & osseruagli silentio, e cosa molto grata a sua Diuina Maestà.

Ad vn'altra poi che le dimandò consiglio per stare in gratia di DIO, *& per perseuerare in quella; le disse, piangi con quelli che piangono; ridi con quelli, che ridino, & taci con quelli che taciono.*

Diceua gran cose dell'Angelo custode & che se gli deue esser molto diuoti, & perche.

Consigliaua tutti, c'haueſſero grande diuotione con l'Angelo suo custode, percioche diceua ella, non solo ne custodiscono, ma ne accompagnano, & quando alcuno è nei trauagli della morte il suo Angelo và al Cielo, & prega, & inuita i santi, & le sante, che sappiano che quella persona ha diuotione, & ha fatto cosa per mezo della quale egli merita, ch'essi insieme con lui preghino DIO *che lo fauorisca e lo liberi, & che lo faccia saluo, & tale quale li viene da essi dimandato. Di più vi aggiungeua che anco dopò la morte non si smenticano dell'anime, delle quali furono custodi, perche vanno al Purgatorio, & le visitano, & le consolano, & li danno conto delle opere sante, & meritorie, che i viui fanno per loro.*

COM'ERA AFFETIONATA DELLA CROCE, & la caggione perche; & dei notabili fauori, ch'ella riceuè da Nostro Signor GIESV CHRISTO; & dei ragionamenti, che faceua stando più volte rapita in estasi. Cap. XXXI.

Era diuota della Croce, & perche cagione.

Osi era diuota della Croce questa benedetta Monaca, & haueua mille ragioni per farlo, si per hauere il cognome, & essere chiamata Giouanna dalla Croce, si per essere Monaca del Monastero di santa MARIA *della Croce, & per hauere conseguito grande misericordia da* DIO *per mezo della sua santissima Croce, con la quale faceua dolci, & soaui ragionamenti per ciascun giorno della settimana, dei quali ne cauaua grande vtilitadi, & consolationi spirituali. Era fauorita da Nostro Signore mandandogli delicie della*

sua

sua mana di gusto, & recreamento mirabile: specialmente stando in oratione, nella quale molte volte era rapita in estasi, restando senza alcuno sentimento, & per proua di questo trouandosi presente vna Gentildonna secolare, la quale venne a visitarla, & vedendo che ne con il mouerla, ne co'l chiamarla non mostraua di sentire cosa alcuna, la ferì con vn'acuto ferro nel capo, di maniera che li fece vscire sangue, & quantunque non lo sentisse all'hora dipoi nondimeno si dolse molto della ferita. Auenne alcune volte che stando in estasi rapita parlaua, & le cose ch'ella diceua erano ragioni molto alte, & tali che quelli che le vdiuano restauano molto edificati. Percioche essendo dottrina molto conforme a quella, che ne insegna, & predica la nostra fede santa, ora scopriua secreti di DIO marauigliosi, ora essortaua ad amare le virtudi, & fuggire i vitij, dolcemente riprendendo d'alcuna cosa quelli, ch'erano presenti, & i suoi ragionamenti orano di tanta efficatia, che pareua parlar con quelli, in guisa tale che gli altri non intendeuano, ma essi da simili ragioni scoperti, & vinti conosceuano nel cuor loro il male, c'haueuano fatto, & cosi li era vn motiuo di pentirsi delle offese fatte a Nostro Signor DIO chiedendone perdono, con fermezza di emendarsene per l'auenire. Et per magior testimonio che ciò fusse negotio celeste, non poche volte fu vdita parlare in diuerse lingue, delle quali non mai hebbe cognitione, & cosi ad vn certo Prouinciale del Ordine de' Minori Osseruanti, che desideraua farla Abbadessa di quel Monastero, come in fine la fece, li disse in lingua biscaglina, essendo egli di Biscaglia, che per lo Monastero, & casa sarebbe vtile il tenere lei in quello ufficio quantunque per se stessa sarebbe cosa faticosa, & di molta pena. Vn'altra uolta il Vescouo di Auilla hauendo dato due schiaue more al Conuento accioche le Monache se ne seruissero, le quali, erano state portate da Oran che in quel tempo si acquistò, alle quali li ueniua detto dalle Monache, che si facesse christiane, & esse dirottamenee piangeuano, & si sgrafiauano la faccia in guisa tale, che ne faceuano uscire il sangue, & in particolare una ch'era di magior etade, stando questa benedetta Menaca in estasi li parlò in lingua Algararica, & esse l'udirono di buona uoglia, & le risposero, succedeno da questo ragionamento, che le due more di propria uolõtade si Battezzarono, & battezzate l'udirono un'altra uolta a parlare nella medesima lingua stando rapita, & esse subito le andauano appresso, & restauano molto consolate di hauerla udita.

Essendo in Estasi scopriua i pẽsieri, & secreti altrui a quelli cõ gran loro stupore.

Parlò in diuersi lin guaggi, essendo in Estasi.

COME DA PERSONAGI ILLVSTRI FV vdita parlare essendo rapita in Estasi, & d'un Miracolo, che con l'oratione impetrò dal Signore Dio. Cap. XXXII.

On tutte queste esperienze per essere cosa nuoua, & non vdita di alcun santo, i Prelati comandarono all'Abbadessa ch'era in quel tempo, che qualunque volta ella parlasse cosi rapita la lasciassero sola. Vdì di l'Abbadessa, & la prima volta, che la videro in estasi, & che parlaua, comandò l'Abbadessa che vscissero della camera le Monache che vi erano, & cosi restò sola, & pasato alquanto di tempo mandò a vedere se parlasse più, & la Monaca che vi andò con questa comissione, vide nella camera grande numero di vccelli di diuerse fatture tutti con il collo leuato in alto, come che vdissero la benedetta donna, che parlaua, & ritornando a dirle quello c'haueua visto, ritornarono con quella l'Abbadessa, & molte altre Monache, che videro il medesimo, quantunque gli vccelli fugissero alla loro venuta, & perche si vedesse ch'erano veri, & non fantastichi vno di quelli se ne volò alla parte ouc staua la benedetta Giouanna, & si fermò nella sua manica; essendo ritornata nel suo sentimento, nella qual cosa parue essere volontade di DIO, che vdissero quello, che diceua in tale tempo, & che vietauano a persone di intendimēto, & di ragione l'vdirla vederebbono angelli, che mancando di tutte queste cose, l'vdirebbono, & cosi fu vista, & vdita diuerse volte dal Cardinale, & Archidiacono di Toledo, Frate Francesco Ximenez, che fu frate dell'Ordine, predetto da molti Vescoui, Inquisitori, Predicatori, Duchi, Marchesi, Conti, & da persone, che si burlauano di lei; vdendolo a raccontare, & hauendolo poi visto con gli suoi occhi proprij restauano confusi, & nell'auenire li restauano non poco affettionati.

Da Cardinali, & altre persone Illustri fu veduta la S. Monaca stando in estasi.

Oper ò ancora per lei Nostro Signore alcuni miracoli; l'vno dei quali fu, che portando ella in mano vn vaso grande di terra per seruitio del Conuento, se le rupe in pezzi, toccando vna pietra, della qual cosa restò molto sconsolata, la onde si gittò in terra, & fece oratione a Nostro Signore, & mettendo i pezzi insieme restò perfettamente sano, et intiero. Fu visto tutto questo da vn'altra religiosa, & le disse, che cosa è questa sorella? non era questo vaso in terra in pezzi? come è hora intiero. Rispose con molta humiltade, cosi è sorella mia, il Signore ha hauuto per bene il rimediare per sua bontade a quello, che io haueua perso per li miei peccati.

N. S. Dio per mezo della serua sua opera vn miracolo.

D'AL-

D'ALCVNI MIRACOLI, E GRATIE, CHE LA Serua de Dio ottenne da N.Sig.co'l mezo dell'oratione.

Capitolo XXXIII.

Iracolo grande parimente fu quello, che diuerse volte le auuenne, che essendo occupata in cose della sua vbidienza, & essendo molto distante dall'vfficio diuino, che si recitaua in choro, meritò vedere il santißimo Sacramento, con tutto che vi fosse vn muro grosso per mezo, ilquale nel tempo che alzauano Nostro Signore nella messa pareua, che si rompesse in modo tal che vedeua l'Hostia sacrosanta, & il Calice, & di poi ritornaua il muro ad vnirsi insieme. Et per euidenza del miracolo restò il segno nella pietra non bene incassato per molti anni.

Fauorita dal Signore segue vn nottabil miracolo.

Fu parimente publico questo, che vna giouanetta che moriua essendo stata condotta da suo padre in quel Monastero della Croce, la quale per molte speranze, che si fece in quella si vide, ch'era dubbiosa della vita sua, & a i preghi di suo padre, & di altre persone, che al numero di ottanta erano presenti, messe vn Crocefisso sopra di quella, & fece oratione, & subito si leuò sana, & con certezza di vita.

Con l'oratione impetrò dal Sign. Dio la sanitade ad una giouanetta.

Per queste opere, & per la sua molta virtude, & discrettione fu eletta per Abbadessa il cui officio fece marauigliosamente. Percioche le soggette, non solo erano fauorite, & allegrare nel seruitio di DIO *co'l suo esempio, & amonitioni ma con la sua feruente oratione, impetrando dalla Maestà di* DIO, *che si impiegaßero molto da douero in suo seruitio; & di questo ne fu proua euidente, che posta nell'vfficio di Abbadessa non si trouò, che la sua virtude si diminuisse, ma bene, che aumentò perche fece* IDDIO *per lei marauiglie nuoue, & molto straordinarie, come si vide in questo; che essendo amalata vna Signora nel palagio dell'Imperatore Carlo V. la cui corte residena in quel tempo in Madril, la quale si chiamaua donna Anna Manrique, essendo l'infermitade dolore del costado, che la mise nell'ultimo pericolo della morte; ora questa Gentildonna, per hauer diuotione alla Madre Giouanna dalla Croce, & per essere certa, che Nostro Signore vdiua, & concedeua tutto quello che per lei gli era dimandato; le mandò vn messo, & le fece sapere il pericolo nel quale se ritrouaua. La benedetta madre con interiore caritade fece calde orationi, per lei, il che si vide in effetto, perche stando l'inferma senza humano rimedio al parer dei Medici, hauendo hauuta l'estrema vntione essendo di notte, uide, che stana seco la medesima madre Abbadessa Giouanna dalla Croce, laquale toccaua, & premeua con le sue mani il fuogo, oue haueua il dolore, & cosi stando disse con voce alta.*

Fu eletta Abbadessa del suo conuento.

Con l'oratione ottēne gratia della sanità di dōna Anna Mānrique.

Vedete mia madre, ch'e venuta a visitarmi, & a sanarmi? Molti ch'erano presenti vdirono queste voci, quantunque non la vedessero, se non nell'effetto, che fu il poter questa Signora mangiare, e bere, & il ricuperare subito l'intiera sanitade; si diuulgò questo nell'istesso Monastero della Croce, & dimandando le Monache alla madre Giouanna, come & in che modo haueua operato questo? li disse, queste sono opere figliuole mie dell'Angelo santo mio custode.

Con l'oratione impetrò dal Sign. Dio la sanità per molti.

Fu anco cosa certa l'hauer risanato con le sue orationi, il padre Confessore del Conuento di vna infermitade molto pericolosa di rabbia, & similmente vna Monaca di vn cancaro, & vn'altra di certo mal nascente, & cosi alcune altre di certi mali grandissimi, nei quali andauano sempre peggiorando, finche la madre Giouanna della Croce faceua per loro oratione, di ciò richiesta con molta diuotione, & instanza da gl'infermi istessi, & subito migliorauano, & in breue restauano sani.

D'ALCVNE PERSECVTIONI, CHE PATTI' LA Serua del Signore Suor Giouanna dalla Croce, con molto esemplarità, e pacienza; & come fu fauorita da Nostro Signor GIESV CHRISTO, dei segni delle sue piaghe santissime.

Capitolo XXIIII.

Trauagli, & persecutioni, che patì la serua del Sig. con molta patienza, & la causa perche.

T perche la fama di tali opere, & della sua vita santa, che volaua per tutte le parti del mondo, era cagione, che da molti fusse tenuta, & riuerita per santa, accioche questo non le fusse occasione di insuperbirsi, & per maggior suo merito permisse IDDIO, *che fusse grauemente afflitta, per cagione di vna persecutione, che se le leuò contra, & fu che essendo costume, che l'Abbadessa, & le Monache mettessero vn Sacerdote nel luogo di Cuba, che amministrasse i Sacramenti, per essere quel beneficio del Conuento, trattauano alcune persone Ecclesiastiche d'impetrarlo per via di Roma, dicendo, che le donne quantunque religiose, erano incapaci del carico di anime; si consigliò la benedetta madre, che cosa douesse fare in tal caso, le fu detto, che per beneficio del Conuento doueua mandar dal Papa a tuore la Bolla, talche anticipando si guadagnasse quella gratia, & assicurrarsse il suo danno; cosi fece quantunque lo facesse senza darne conto al suo Prelato, per lo pericolo ch'era nella tardanza. Di qui venne che vna Monaca del medesimo Conuento, che non era molto sua amica, auuisò questo caso, dicendo a i Prelati, che l'haueua fatto senza sua licenza, spendendo di quello ch'è proprio del Conuento, per dare quel beneficio ad vn suo fratello, il quale veniua nominato per lui; & la verità era che nel cauar la Bolla, si haueuano spesi sette ducati, i quali furono pagati da vn suo diuoto senza alcun danno del Conuento, suo fratello poi per essere litterato, & di buona vita era stato richiesto per quel carico dal popolo, con tutto*

questo

questo vno dei Prelati, & il principale molto sdegnato, andò al Monastero del la Croce, & riducendo il Capitolo riprese aspramente la madre Giouanna, & le uandoli il carico di Abbadessa publicamente le impose vna disciplina, laqual cosa sopportò con grande patienza, dicendo, che molto più meritauano i suoi pec cati, & che ella haueua hauuto il carico di Abbadessa senza alcun merito, & solo per ubidienza; le Monache sentirono di questo graue molestia, & se bene il Prelato li comandò, che ellegessero Abbadessa non pote però accordarsi con quelle, dicendo esse, che già l'haueuano, & cosi li diede per presidente la medesima Monaca, che li haueua dato questo raguaglio; auenne che cosi il Prelato, come la Monaca morssero in breue tempo per lo dolore grande, c'hebbero di que sto fatto, & per ciò dimandarono perdono alla medesima madre Giouanna della Croce, la quale non poco fu importuna a Nostro Signore mentre furono viui per la salute de i corpi, come dopò che furono morti per la salute delle sue anime.

Ne finirono in questo i trauagli di questa benedetta donna, anzi stando vn venerdì della Croce nella sua cella eleuata in contemplatione con ambi duoi i bracci alti in forma di Croce con attentione in se stessa, come se fusse nel choro quãdo si dice la santa passione, & in vn medesimo tempo se ne staua piangendo, era descalza, & non poteua andare, & cosi patiua molto dolore nei piedi suoi con graue pena, le religiose vddendola in questa maniera a lagrimare andarono da lei, & li dimandarono, che cosa hauete Madre? & ella rispose, che le doleuano molto i piedi, i quali mirandoli esse le videro signati, & cosi le mani dei segni del Signore, non haueuano già piaghe aperte; ne che da quelle vsciss sangue, ma certi segni, rotondi della grandezza di vn reale, & molto colorite; le Monache le dimandarono la cagione di questa cosa, alle quali rispose, che non sapeua altro, se non, che essendo nella contemplatione della passione di GIESV CHRISTO, *li parue di vederlo posto nella Croce, & che si vniua a quello, & che li restarono questi segni; la qual cosa fu cagione che le religiose, & duoi Frati Confessori di casa gittassero lagrime di tenereza, & di sommo contento vedendole, con tutto che la benedetta madre, si riputasse indegna di simili fauori di* DIO, *& per essere il dolore intolerabile dimandò a sua Diuina Maestade, che la liberasse da quello, & tanto l'importunò, che il giorno dell'Assontione restò in tutto libera dal dolore, & senza simili segni, se bene non per questo cessarono le sue pene, anzi per permissione di* DIO, *era tormentata dai demoni, & flagellata, & cosi crudelmente, che alle volte le durauano i segni delle battiture, che le dauano i demoni, per molti giorni.*

Contemplando la passione di N. Signore gli rimase i segni nei piedi, che li durarono molti giorni con grãdissimo suo tormento.

COME LA MONACA SANTA, CON MOLTA patienza ſopportò vna ſtrauagante infermità; & d'un Ragionamento, che fece al Signore, con la ſua riſpoſta, & della ſua morte, & doue ſepolta ſia. Cap. XXXV.

S'amala con graui pene, & tormenti, che nulla ſi poteua mouere.

ANdarono più inanzi le ſue pene, & ciò fu che piacque a Noſtro Signore DIO, *di dargli vna terribile infirmitade, che in tal maniera diuenne ſtropiata, che reſtò ſenza forze, ne alcun membro haueua ſano, ne giontura nel ſuo corpo, che non li cagionaſſe grauiſſimo dolore. Gli oſſi ſi ſeparauano l'vno dall'altro, fina quelli delle mani, & dei piedi, & in tal maniera, non ſi poteuano occultare, ne ſofferire i ſuoi dolori, & le ſue anſiutadi; ſi aggropparò coſi inſieme i genocchi, che non mai pote diſtenderli, il medeſimo fecero i bracci, & le mani, i deti coſi riuoltati, & ſtropiati, che non poteua mangiare con le ſue mani, ne manegiarle, ne eſſa poteua volgerſi in alcuna parte, ſe non era voltata; ne mangiare, ne beuere, ſe non glie ne era dato, non poteua in ſomma mouere alcuna parte del ſuo corpo ſe non la lingua, con la quale moſtraua grande conformitade con* DIO, *co'l quale ragionando vn giorno teneramente diſſe. Signore come è poſſibile, che vn corpo coſi ſtropiato viua? Ouero datemi patienza, o leuatemi coſi gran male come io patiſco, & la vita, ſe queſta e però la voſtra volontade. Parue che li parlaſſe il Signore, & le diceſſe; che marauiglia è, che tu patiſca quello che tu patiſſi, hauendomi tu eletto per iſpoſo, il quale fui tenuto nel mondo per leproſo, & pieno di dolori; per ciò che eſſendo tu mia ſpoſa, & communicando meco come con tuo ſpoſo, quantunque ſpiritualmente egli è coſa certa, che ſi doueano appigliar alcune delle mie infirmitadi, & chi ama è coſa conueniente, che ſoferiſca, & patiſca per lo ſuo amato. Tanto più, che io ho procurato queſto per tuo beneficio; eſſendo ancora tuo padre, & quelli, che ſono padri in terra procurano che i ſuoi figliuoli habbiano beni, et ricchezze, & per queſto fine ſi mettono in molti pericoli, è trauagli; così io per fare ricchi i miei figliuoli patì trauagli, ingiurie, & dolori, & per alzarli al Cielo mi abbaſſai in terra, per liberarli dalla morte dell'inferno, io patì morte crudele in vna Croce; & per farli ricchi nelle anime, mi feci io pouero nel corpo; & per fare quelli Signori nel Cielo, & vguali alli Angeli, mi feci in quanto huomo ſeruo, & ſoggetto a graui neceſſitadi, & perche io feci tanto per loro poſſono intendere che io li amo, & li deſidero molto, & che è maggior l'amore che io li porto, che quello che eſſi portano a ſe medeſimi, & è meglio che io lo adempiſca, & perche ſortiſca il ſuo effetto patir trauagli per andare al Cielo, & che ſiano grandi per hauere la grande, & principal ſedia dandogli io per queſto fine; non perche mi diletti di vederli patire, & penare; ma perche queſto è quello che li conuien fare. Coſi tu figliuola mia non ti affligere, ne voler diſconſolarti, ſe mol-*

Ragionamento che fà al Sign. & ſua riſpoſta.

to tu patisci per meritar molto, & per questo istesso sarà molto tuo il Cielo, è sta certa che quando io vegga giunto il punto signato della tua gloria nella mia eternitade, io ti chiamerò subito. Il che fu cosi, hauendo essa patito questa malatia alcuni anni, ne seguì vn'altra di vn'altra sorte, talche visitata da alcuni Medici tutti affermarono che moriua, il che fu cagione di grandissima malinconia è dolore nel suo conuento: percioche inferma è stropiata in vn letto, li era di molto vtile e consolatione hauendo libera la sua lingua, & sano l'intelletto, col quale li daua consigli, & documenti molto vtili. La onde venuto il giorno della Santa Croce, ch'è alli tre di Maggio in domenica, alle sei hore doppo mezo giorno, dell'anno del mille, e cinquecento & trentaquattro. Essendo di etade di cinquantatre anni, & essendo nella sua cella alcuni religiosi del suo ordine, & tutte le monache del conuento con candele accese nelle sue mani hauendo riceuuto il Sacramento della confessione, & communione, & dell'estrema ontione, con grande riuerenza, & pietose lagrime, & fatta la distributione delle sue pouere maseritie, per morire in tutto pouera, leggendole la passione diede l'anima sua a DIO nostro Signore restando molto bene composta, & mostrando nella faccia vn sorriso, del quale non poco si admirarono quelli, ch'erano presenti. Appresso alla qual cosa hauendo mutosi nella camera qualche cattiuo odore per la lunga infirmitade, all'improuiso si mutò in vn'altro admirabile del Cielo del quale si goderono i presenti. Andarono con grande fretta le Monache abasciar il benedetto corpo, spandendo tenere lagrime, & andandoli intorno, fecero opera di vedere di onde vsciss e quel suaue odore, con fragrantia, essendo di tal sorte, che non si poteua comparare ad alcuna cosa di questa vita. Il corpo restò cinque giorni insepolto per la moltitudine della gente di tutta la Prouincia, che veneua a vederlo, nel qual tempo fece IDDIO alcuni miracoli per i meriti della sua serua. Questi furono di alcune persone, che furono sanate di diuerse infirmitadi, andando a toccare il suo corpo con diuotione grande. Il quale staua nella Chiesa fuora della clausura delle monache, perche tutti potessero vederla et toccarla. Passati i cinque giorni, fu sepellita nella medesima clausura presso al communicatorio delle monache, oue stete alcuni anni. Dipoi crescendo la diuotione di questa serua di DIO in molte persone nobili fù trasladado il suo corpo, et posto nel choro presso all'altare maggiore della parte dell'Euangelo, leuato da terra in vno illustre sepolcro, & iui è tenuto in grande riuerenza, & con giusta cagione, auenga che non se le debbano fare honori come a Santa per non essere canonizata, se le deue nondimeno portare molto rispetto per essere corpo di persona, la cui vita fa vedere piamente, che l'anima sua se ne stia godendo di nostro Signore in vna molto principal sede della sua beatitudine, della quale tutti IDDIO ne faccia partecipi. Amen.

Morì nel Sig. a 3. di Maggio del 1534.

N.S. per li meriti della serua sua rese la sanità a molti.

Fù trasportato il corpo suo, & riposto in vn sepolcro alto, & Illustre nel choro della sua Chiesa.

VITA DELL'ESSEMPLARISSIMO, ET VERO seruo di DIO, il B. F. Martino da Valenza, vno de i primi Padri della diuota, & Religiosa Prouincia di San Gabrielle, de' Scalzi riformati.

COME EGLI ENTRO' NELLA RELIGIONE, & amò l'osseruanza della pouertà Euangelica, per la quale patì molto; & delle tentationi hauute dal Demonio, dalle quali ne fu dal Signor DIO liberato.

Capitolo XXXVI.

Vesc. Göz. par. 4. Moles nel Memor.

F. Martino di Valẽza, di che patria, di quai genitori, egli si fosse, & quando, e doue si facesse frate.

L B. F. Martino nacque in terra di Campo, luogo di Valenza, posto tra la Città di Lione di Spagna, & il Castello di Beueuento, della Prouincia di S. Giacomo, & fù di assai honesto lignaggio, & de i beni di fortuna molto agiato. Il Padre suo si chiamò Giouanni, & fù assai diuoto del Signore, & timorato di DIO, nel cui timore alleuò il suo figlio. Quello che esso facesse nella sua pueritia, & nella sua giouentù, non habbiamo potuto sapere, poscia che egli mai raccontò cosa alcuna di se medesimo, per la sua humiltà, & disprezzo di se stesso; solo dalle virtù della vecchiaia ageuolmente si può comprendere, ch'egli fosse nella sua primiera età adorno di marauigliose virtù. Pigliò l'habito dell'Osseruanza del Glorioso Padre S. Francesco, nel Conuento di S. Francesco di Maiorica della Prouincia di S. Giacomo, & patì dal Demonio molti disturbi, & molte persecutioni, accioche non entrasse nella religione, le quali tutte con l'aiuto diuino superò, & vinse. Egli nel suo nouitiato hebbe precettore il diuoto Padre F. Giouanni de gli Argomani, che fù poscia Ministro Prouinciale di quella Prouincia, huomo di gran bontà, & vita esemplare, che l'instruì in ogni sorte di virtù sante, nelle quali fece poi notabil frutto, auanzando in quelle il suo precettore; & in quel tempo che era nel Nouitiato, essendo laico leggè il libro della conformità del P. S. Francesco, & acquistò tanta chiarezza di animo, che restò marauigliosamente acceso della virtù della pouertà, & di tutta la perfettione della vita, in maniera, che hauendo già fatta la sua professione, & sentendo con molte lodi celebrare la strettissima osseruanza della Prouincia della Pietà, che nel regno di Portogallo risplendeua d'vna luce singolare, & vdendo i rapporti, che veninano fatti del seruo di DIO F. Giouanni di Guadalupe, che all'hora se ne viueua in quel luogo, si propose di transferirsi là, & visitare quell'huomo beato, & in ciò hebbe dal Demonio molti contrasti, che vsò ogni sorte di disturbi, & ogni arte, accioche non vi andasse, & tentarono ancora ogni loro potere i Frati per rimouerlo da questo proposito, per non perdere la santa sua compagnia; ma egli superate, & vinte

vinte le arti del Demonio, le sue perturbationi, & finalmente rotte le sante tentationi de' Padri, se ne passò, secondo il suo desiderio, in quel luogo, doue alcuni anni si essercitò sotto la disciplina di quel Padre, non altrimenti che Hilario sotto Antonio Santo. Se ne tornò dopo, così ordinando DIO nella sua Prouincia di San Giacomo, acciochegli fatto maestro nella scuola delle virtù, aiutasse, & honorasse la sua Madre. La causa del ritorno fù che i Padri della detta sua Prouincia per persuaderlo, che ritornasse a loro, promisero di assegnarli casa, nella quale egli potesse arta, & strettamente starsi, & con questa conditione, & promessa, ei se ne tornò a casa, & edificò il Conuento dei Riformati di Belbis, sotto il titolo della Madonna di Berrocal, del quale, & di tre altri datti dalla Prouincia di S. Giacomo, & altri quattro, che si trouauano hauere i compagni di F. Giouanni Guadalupe, procurando ciò questo Beato Padre, & altri dell'istesso spirito riuscì la Custodia dell'Estremadura in Prouincia di S. Gabrielle, d'vna molto grande, & strettissima osseruanza della regola l'anno 1516. & ciò fece egli con grandissime fatiche, non solo del corpo, ma ancora dell'animo, perche oltre le preghiere infinite, che di continuo porgeua a DIO, superò ancora molti impedimenti, che li veniuaao da quelli opposti, che non haueuano caro, che tal riforma caminasse inanzi, & tra gli altri temeua l'Osseruanza molto, che all'hora grandemente fioriua per tutte le parti del mondo, di non patire per questa innouatione, & non restaua perciò di far ogni suo sforzo, acciochè non seguisse più inanzi, ma si dissolueße, quanto insino all'hora era principiato. Fù forzato a far camino, & lunghi viaggi a Roma, & in altre Città, nel qual mentre, fù in molti pericoli, patì fame, sete, fatiche, lassitudini, persecutioni, & ingiurie. Caminando alcuna volta fù dai ladroni preso, & essendosene fuggito, non potè così tosto fuggir dalle loro mani, che di nuouo non fosse preso, & con molte percoße afflitto, il quale non rendeua male per male, ma con vna patienza singolare, pregaua grandemente per quelli, che lo batteua-- no.

Se ne passa tra i Riformati scalzi, & vi stà alcuni anni.

Ritorna nella sua Prouincia & s'accosta a Padri della nuoua riforma, per la quale molto patì.

AMO' IL SERVO DI DIO LA SOLITVDINE per sua consolatione, & la pace, & la quiete nel prossimo; & de gli essercitij santi, ne i quali s'occupaua. Cap. XXXVII.

Amaua la solitudine

Ercaua questo B. Padre tanto più stretta, & rigorosa vita di ridursi ne' luoghi solitarij, & campestri, & fuggire il consortio di tutte le genti; ma perche non vuole la maestà di Dio, ch' vna Città posta sopra la cima del monte si possa nascondere, la fama del nome suo cominciò a scorrere d'intorno, & peruenne all'orecchie di gran Prencipi, & Signori, & fra gli altri del Conte di Feria, che s'inamorò molto delle sue Sante qualità; onde auenne, che nel primo capitolo, che fù fatto dopo, che la detta Custodia dell'Estremadura fù ridotta nella Prou. di S. Gabrielle l'anno 1517. pregò, ch'egli fosse posto nel Monastero di S. Onofrio della Lapa, vno de' sette Monasterij di quella Prouidenza, distante da Safra sei miglia; la qual cosa pare, che fosse con gran voler diuino fatta; perche essendo in quel luogo venuto trouò, che tra le nobili famiglie di Pliego, & di Feria, state poco inanzi vnite insieme, erano nate grandissime dissensioni, & discordie, onde egli si pose mezano, & compose fra quelle la pace; perche se bene erano vniti insieme molto concordemente il Marchese, & la moglie, i parenti nondimeno, & i famigliari dell'vna, e l'altra casa haueuano tra loro inimicitie grandi. Il Marchese per vn'intera Quaresima tenne questo B. Padre à Montilia, stauaad vdire i suoi sermoni, & lo volle in quel tempo hauer per suo Confessore, da cui procedè quella pace, che fù di gran quiete, & di grande vtilità, & altri copiosi frutti si hebbero di lui, & quantunque egli fosse in tutte le virtù Sante illustre, & chiaro, & macerasse la sua carne con vna inaudita austerità, & penitenza, nondimeno era di humiltà tanto profonda, che si dispiaceua a se stesso, & per ciò attendeua molto all'oratione gastigando il suo corpo con rigorose astinenze, discipline, & continue penitenze, & si teneua seruo inutile, & senza profitto alcuno, & che non seruisse à DIO come douea fare, ne faceua cosa, che fosse meritoria; con questo discontento di se medesimo andaua pensando, che cosa farebbe, ò douerebbe far per darsi à DIO eternamente conforme al desiderio del suo spirito, senza intermissione dell'oratione, & contemplatione, con sua quiete, & tranquillità, la qual cosa non gli era à sodisfattione per non poter vietare la conuersatione de' secolari alla cui importunità hauea datto ricetto astretto da sola pura, & sincera carità, & tanto più gli era à noia per la libertà, che ogni giorno più, s'andaua pigliando, & già gli era venuto a fastidio tanta famigliarità, & perciò non pensando ad altro, se non come potesse fare, ch' egli lasciato quel consortio secolare, attendesse alla più alta contemplatione

Fa far la pace tra le nobili famiglie di Pliego, & di Feria.

tione delle diuine cose. Li parue a ciò essere via molto ageuole, & breue l'entrar nell'ordine de' Monaci Certosini; dopo l'hauer con gran maturità considerato sopra questo, & fatte intorno ciò orationi a DIO, & hauuta licenza da' superiori di farlo se n'andò per riceuerlo. Ma IDDIO che disponeua altrimenti, & voleua ch'egli se ne restasse nell'ordine di San Francesco, per la sua profondissima humiltà, illustrò la sua mente, & fece, che ei si riconobbe, percioche mentre che egli al conuento de Certosini se ne giua, senza cagion alcuna, che li precedesse, l'assalì vn dolore in vn piede, così crudele, che non poteua a modo alcuno caminare, ne giungere al luogo destinato: dal che commosso chiaramente conobbe quella partenza non piacere à DIO, & se ne ritornò al Concilio di doue si era partito, & dopo passando al Monastero di Nostra Donna di Monticelli dell'Hoio, sodisfece assai al desiderio grande, ch'egli teneua della solitudine, ritrouandosi quel luogo posto in vn deserto, lontano dalla conuersatione, & dall'orme de gl'huomini, & in questo luogo fù il Beato Padre visitato molto, & accarezzato dal suo diletto Signore, ragionandoli con molto affetto nel cuor suo, & nella contemplatione riceuè molte consolationi. Fù ancora molto tentato, & esercitato come si vedrà ne' seguenti Capitoli. Nota.

DELLE TENTATIONI, CHE PATI' IL BEATO Padre, dalle quali ogni spirito diuoto ne cauerà grandissimo profitto, imparando a conoscere gl'inganni del Demonio. Capitolo XXXIX.

Con quali astutie, & ingãni cerca il Demonio d'ingannare il seruo di Dio.

NEl monastero di Nostra Donna di Montecelli dell'Hoio, del qual dicemmo, patì egli molti disturbi, & molte inquietudini dal Demonio, perche quelli, che IDDIO ama, come col fuoco, fa di loro proua, infino, che giungano alla perfettione della virtù; percioche hauendosi proposto di uoler attender a seruir Dio, primieramente si riconobbe, che era languido, & negligente nell'oratione, cominciò ad hauer in odio i luoghi deserti, che amaua prima, & li dilettauano, i campi li recaua allegrezza la varietà de gli alberi, che all'hora oltre ogni credenza gli dispiaceuano, non poteua portar amore ad alcun frate, ne vsar con loro carità, niuna cosa spirituale li porgea piacere, ma a caso le faceua, & quasi come egli facesse altro; aggiunse a queste confusioni, dalle quali veniua fuor di modo tormentato, quella, che era di tutte le altre la maggiore, come quella, che concerneua la fede, dalla quale non se ne potena a modo alcuno disbrigare, perche egli si pensaua, mentre celebraua la messa, di nõ consecrare l'Hostia, & facendo quasi forza a se stesso, cõ grandiss. difficoltà riceuea il Sacramẽto, & era tanto da questa imaginatione afflitto, e trauagliato, che ne voleua celebrare, ne potea prẽder cibo, & vẽne a tãta debolezza per l'astinẽza peni-

penitenza, e trauaglio dello spirito, che consumate le carni, l'ossa si accostauano alla pelle, parendoli nondimeno di essere robusto, & valoroso, & vedendosi di hauer forze basteuoli a fatiche assai maggiori, & essendo per vn giorno stato senza prender cibo, l'altro dì come ei diceua si trouò hauer maggior forze di prima, & così per quattro ò sei se ne restò senza cibarsi, & debilitandosi molto il suo corpo, & instando grandemente i frati, ch'egli pigliasse qualche nutrimento, rispondeua, che non si trouò mai hauer tanta forza, quanta ei si sentiua all'hora hauere, la qual cosa non era piccolo inganno del Demonio, che cercaua con questo mezo di ridurlo a termine, ò ch'ei pel digiuno mancasse, ò se ne restasse fuori di se, & di mente, & ciò veniua aiutato grandemente da vna continua vigilanza; ma non abbandonando IDDIO *mai i serui suoi, tosto li souuenne di aiuto, vsando il mezo di vna semplice donniciuola, affine, che ci insegnasse, che non si valeua, a manifestar se, & la sua misericordia de' superbi Sauij del mondo, ma de' semplici, & de gli humili. Cercando egli dunque il pane nel luogo chiamato Robleda hauendolo vna donna veduto molto debole, le disse. Ohime Padre, che male ti senti tu? perche pare, che per la debolezza tu vogli mandar fuori lo spirito; Vdendo egli ciò come se fosse stato vn'Angelo, che detto l'haueße, in guisa di suegliato dal sonno tutto restò commosso, & cominciò seco stesso à diuisare, che non prendeua cibo alcuno, & del non prẽder cibo non era bene, & si diede a temere, che in questo non fosse qualche inganno del Demonio, & chiaramente vidde, che la cosa era così. Tosto che il Demonio si auuidde, che era scoperto l'inganno suo, se ne fuggì, & all'hora apparue nell'huomo Santo la debolezza delle forze, & tanta stanchezza, che a pena poteua star in piedi. Cominciò egli dunque moderatamente a cibarsi, & nell'auuenire fù più cauto, che non era stato pel passato, a fine che non desse più occasione al nemico di assalirlo, & subito si partirono tutte l'altre inquietationi, & egli cominciò a dilettarsi del cibo del Sacramento Diuino, amare i frati, & marauigliosamente godere delle altre cose spirituali, & tanto per queste sante operationi crebbe in lui l'amore verso il prossimo, che per quello desideraua grandissimamente riceuer il martirio.*

Dio soccorre, & aiuta i serui suoi.

L'huõ di Dio s'accorge del l'inganno del Demonio.

D.E L-

DELL'AMORE IMMENSO, CHE IL S. PADRE portaua al prossimo, & d'alcune riuelationi ch'egli hebbe della conuersione degl'Indiani; & d'vn miracolo notabile succedutoli, & come fu determinato, ch'egli andasse nelle Indie con dodeci compagni. Cap. XXXVIII.

Alle sopradette cose nacque in questo gran seruo di DIO *vn'amore cosi ardente verso il prossimo, che sommamente desiderata di riceuer il martirio a beneficio suo, il quale con molte vigilie, digiuni, orationi, & con molte fatiche del corpo l'ottenne, nel che lo volle consolar N. S. mostrandogli in spirito quello, che intorno ciò fosse per auenire, perche dicendo alcuna volta il mattutino della quarta feria nel tempo dell'aduento nel detto Monastero dell'Hoio, cominciò incontanente in quel principio a riceuere dentro di se diletto grande, & a gioire ricordandosi della conuersione degl'Infedeli, & quanto più egli dimoraua in quel pensiero, tanto più riceuea nei salmi che recitaua, riuclationi a quella pertinenti, & questo diletto si accrescena maggiormente nel Salmo che comincia.* Eripe me de inimicis meis Deus meus, *cioè,* DIO *mio a forza leuami dalle mani de i miei nimici; doue piu volte si dice quel versetto.* Conuertentur ad vesperam, & famem patientur, vt canes, *cioè, si conuertiranno al vespro, & patiranno fame, come i cani; & seco stesso diceua quando fia questo? quando si adempierà questa profetia? che sarà questo vespro? non sarà egli in questo tempo? non sarò io degno di veder questa conuersione? se gia certo siamo nella vigilia, & nel fine de dì nostri quando l'vltima età del mondo è pur vicina. Riuolgendo tra se queste cose attribuiua tutti i salmi al desiderio della carità verso il prossimo. In questo tempo accadè per voler diuino, che a lui fu datto il carico di recitar le lettioni, che dopo i salmi del matutino si dicono, non essendo in choro quello a cui si aspettaua ciò a fare; la qual cosa hauendo egli fatta restò tanto più dirizzato, & intento nella proposta sentenza, assendo le lettioni che veniuano recitate, di Esaia, & a ciò grandemente l'esortassero. Leuato dunque in spirito vidde vn'innumerabil moltitudine di anime d'infedeli conuersa alla fede, & che correua a riceuere il Battesimo, & empiuto di allegrezza talmente, che non si poteua contenere, che come pazzo non gridasse tre volte, sia lodato* GIESV CHRISTO, *& ciò detto restò fuori di se, non potendo più oltre seguitare. I religiosi che non sapeuano questo mistero, ne che importasse questo raggionare, stimandolo di ceruello scemo, lo cacciarono in vna cella, & chiusa la porta, & le finestre, ritornarono à finire le orationi, & li officij diuini, ma egli essendo fuori di se, stette infino alla messa grande dell'altro dì, nel qual tempo ritornato in se, & veggendosi rinchiuso dentro quella cella, tentò di aprire la finestra, ma nō lo potè fare, perche l'haueuano co' chio-*

Amaua il prossimo come se stesso.

Desidera la conuersione degl'infedeli.

Nota.

di

di i frati conficata, onde ei si rise intendendo, che ciò era stato fatto per tema, che egli non si precipita sse da quella, & di nuouo dandosi a pensar a quello, che in spirito hauea veduto pregò DIO, che li concedesse di veder con gli occhi corporali quello, che con gli occhi della mente hauea veduto, ne lo priuasse della vita infino ch'egli ciò mirato non hauesse, & ottenutone il suo desio l'esaudì il Signore, come a suo luogo si dirà. Venuta l'hora della messa del Conuento apersero i frati la cella, & trouarono ritornato in se, & rispondere loro, & raggionare molto sanamente; onde dato la colpa a qualche melãcolico accidente lo lasciarono. Domandato da molti poi della causa del suo gridare, & dello starsene cosi fuori di se, non potè esser indotto mai a palesarla. Dopo ch'egli hebbe questa visione veduta, molto più infiammato dell'amor del prossimo, si diede con tutto l'animo a cominciare a pensare alla partenza, pregandone con molta instanza il Signore, & cercandone occasione appresso tutti coloro, che ei conosceua, & pensando di passarsene per questo in Africa, doue hauendosi proposto di voler andare, & domandato tre volte licenza di questo non la potè mai ottenere. Anzi andando vna fiata perciò dal suo Prelato, nel passar vn fiume fatto per l'accrescimento dell'acque molto groso, corse gran pericolo della vita, & fu forzato lasciarui la Biblia che seco hauea, & alcuni piccioli libri, che seco per sua consolatione portaua, i quali soleua portar legati alla cintura, ma per nõ bagnarli li portaua sciolti, alti dall'acqua, i quali poi che egli li vidde andar a seconda dell'acqua, pregò con instanza molto grande IDDIO, & la Vergine Glorioſa, che volessero hauerli per raccomandati, & molto lontano da quel luogho li ribebbe nel fiume, senza che l'acqua gli hauesse fatto offesa alcuna. In questo tempo vn'huomo di gran bontà a cui riuelaua IDDIO molti secreti hauendo notitia del tempo auuenire, nel quale DIO era per chiamare questo B. Padre, & i compagni suoi all'opera della Conuersione, comandò, che fosse auisato, che prendesse riposo, & non finisse il cominciato viaggio, perche non era quella la volontà del Signore, & che fosse certo, che sarebbe dal Signor chiamato a tempo conueneuole, & che ei non lo procurerebbe, & ne restò dunque egli per questo, & dodici anni dopo, che egli hebbe questa dolce, & spesse volte da lui meditata visione, che l'anno 1523. nel Capitolo Generale di Burgo, F. Francesco de gli Angeli Ministro Generale dell'ordine per special fauore lo elesse per andare nella nuoua Spagna con dodici compagni scielti a uoler suo, per la conuersione dell'anime, & se bene era attualmente Prouinciale della Prouidenza di S. Gabrielle, quando sentì dell'vbidienza, lasciò con molta prontezza il suo vfficio, & s'incaminò a dar compimento all'opera tanto da lui desiderata.

Prega il Sig. di ueder la conuersione degl'infedeli, & è esaudito.

Miracolo notabile.

Il Sig. Dio fa auisato il suo seruo, della sua uolontà.

Edistinato con 12. cõpagni per l'Indie.

DEL-

DELLE ASTINENZE, E MACERATIONI, ET dell'Oratione, e meditatione, nelle quali il seruo di Dio si esfercitaua. Cap. XXXX.

Pouertà da lui amata.

QVesto Beato Padre Fra Martino antepose ad ogn'altra cosa l'osseruanza della Regola, in maniera che non lasciaua pur vn punto, che non osseruasse, & se ne visse in gran bisogno, & pouertà. Caminò sempre scalzo, & co' piedi nudi, vestito d'vn habito solo, sotto il quale portaua un cilicio di setole molto aspro. Nel viuere pigliaua vn poco di brodo, & vna piccola tagliatura di carne, quando però era prelato, & che fosse in giorno festiuo. Oltre i digiuni della Chiesa, & della Regola, ne osseruaua molti altri. Quando andaua a tauola recaua seco della cenere per porla nelle viuande, acciochè restassero senza niun sapore, racordandosi del ragionar del Profeta, che dice: Quia cinerem tanquam panem manducabam, & potum meum con fletu miscebam, *cioè, perche io mangiaua la cenere come pane, & mischiaua il mio bere col pianto, & dell'esortationi di vn'altro Profeta, che dicea:* Recordare paupertatis meę amaritudinis, & fellis mei, *cioè, ricordati della mia pouertà, amaritudine, & del mio felle. Come gli accrescenano gli anni, & diueniua più vecchio, così egli in guisa d'vn'altro Hillarione, augumentaua nell'astinenza, digiunaua quattro giorni della settimana, nõ gustando altro che pane, & legumi. Si disciplinaua crudelmẽte, & hauea di batterſi assai, et che durasse la disciplina lũgo tẽpo, & lo faceua nel mezo della notte. Era nell'orationi frequente, & continuo & sempre inanzi gli occhi hauea Christo crocefisso, pel cui raccordo diueniua talmẽte seuero verso di se, che nõ perdonaua a niuna uolontaria penitenza, ma gastigaua il suo corpo cõ digiuni, astinẽze, fame, sete, vigilie, battiture, fatiche freddo, caldo, & altri tormẽti. Quãdo egli veniua da qualche infermità grauato, non hauea altro letto, se non vna sola coltre, ò stuora, non pigliando vino, ne ricceuẽdo alcun medicamento, ne usaua altro Medico, che* CHRISTO GIESV *solo Medico vero. Alla fine, quãdo fu Prelato, cioè nell'ultimi dì della sua uita non contento dell'essercitio in sin all'hora vsato, v'aggiunse molte altre cose per non dar riposo al picciolo corpo afflitto, & sopra tutte le altre si propose d'ingnocchiarsi souente in terra, la qual cosa facendo molto spesso per vn quarto di hora vi perseueraua, con gran fatica certamente, & con stanchezza grande per la vecchiaia, in maniera, che facendo così nella sua cella vna notte, & sentendolo gemere, vn frate, che era vicino a quella, corse all'vscio, & hauendolo sentito souente ansare, in guisa di huomo lasso, fece di ciò auuertito vn'altro frate, il quale essendo domestico dell'huomo Santo, & intendendo come la cosa era passata, disse ch'ei si achetasse, perche era auuenuto al Santo vecchio cosa molto lontana, da quello, che ei si pensaua.*

Astinẽze ch'egli faceua.

Solecito, & diligente ne gli esfercitij Sãti.

Era egli così dedito a questi essercitij, che mai per qual si volesse cosa non li lasciaua, i quali se per causa dell'officio, ò per qualche altra occupatione non li potea all'hore destinate fare, quanto prima ribaueua tempo li facea, come che fosse per commandamento a quelli tenuto, & obligato, & soleua dire

io non ho hoggi ancora pagati i debiti miei. Conoſceuano per iſperienza i ſuoi Compagni, quãta forza haueſſe in lui la meditatione della paſſione del Signore & ſopra il tutto dalla Domenica della paſſione infino al giorno della Reſurretione, perche in quel tempo diueniua in maniera debole, come ſe foſſe ſtato molti giorni infermo, & la Domenica di Paſqua poi ricoueraua talmente le ſue forze, che pareua, che mai non haueſſe hauuto debolezza alcuna, & alcune uolte confeſsò ad alcuni Religioſi, che ciò gli aueniua per la continua meditatione della Paſſione di N.S. GIESV CHRISTO. In altri tempi poſcia vſaua ancora altri eſſercitij, che gli erano di ſolazzo grande. Dopo il matutino ei cantaua alcune lodi diuine, con tal ſoauità di voce, che dilettaua ad ogn'vno marauigliosamente, non intendendo nondimeno altri che DIO quello, che in eſſe ſi conteneua. Poneua molto ſtudio nell'acquiſto delle ſante virtù; amò, & riuerì ſopra le altre l'humiltà, come fondamento di tutte, & in ciò hebbe fatica molto grande, perche di ſua natura era ſubitano, & colerico, onde auẽne, che con maggior coſtanza perſeuerò nel rigore della penitenza, ne ſolo internamente egli fu humile; ma eſteriormente ancora, a ſuo potere imitando quelli, che veramente erano humili, & per ciò egli ſoleua dire a F. Franceſco Ximenio ſuo famigliare amantiſſimo, il qual era come un'altro F. Leone, che il P.S. Franceſco ſoleua chiamare F. Pecorella, affabile, & manſueto, ò fratello, chi ſarebbe ſimile a te; della cui virtù dell'humiltà dell'huom Santo, nel ſeguente capitolo ſe ne trattarà a lungo.

Procurava di eſſere humile in ogni attione.

DELL'HVMILTA' DELL'HVOMO BEATO.
Capitolo XXXXI.

Atto di grande humiltà.

RA i molti ſegni dell'humiltà del B. ſeruo del Sig. ſi può raccontare, che ſendo egli eletto Miniſtro della Prou. di S. Gabrielle l'anno 1522. la vigilia dell'Aſſontione della Madonna, ma egli s'ingannò, perche il primo fu il B.F. Angelo di Vagliadolid, l'anno 1520. viſitando i Conuenti della Prouincia vſaua queſta maniera, che hauendo ad aſcoltar le colpe d'altri, diceua egli prima le ſue, & poſto nel choro in ginocchioni alla preſenza di tutti accuſando ſe ſteſſo, co' flagelli, duramente batteua il ſuo corpo laſſo, & in quel tempo vedeuano tutti il cilicio, che mai dall'ingreſſo della Religione non haueua laſciato, & vſaua egli quella maniera di confeſſione, & diſciplina non tanto per ſe ſteſſo, quanto acciò foſſe eſempio a gli altri; & l'iſteſſo modo di corregger altri oſſeruaua ancora, eſſendo tra gli Indi, i quali quãdo gaſtigar li voleua, & comandar loro, che ſi diſciplinaſſero, alla preſenza loro, prima batteua ſe ſteſſo, accioche conoſceſſer che tal gaſtigo procedea da Carità. Vſcito poi della Prou. di S. Gabrielle, & condotoſi a Valenza per vedere i parenti ſuoi, chiamato da loro; approſſimato, che ſi fu alla terra, penſando qual ſi foſſe ſtata la cauſa del ſuo ri-

ſuo ritorno a quel luogo, per la quale haueſſe tanto viaggio fatto, & ſopportate tante fatiche, & conſiderando, ch'ella non tendeua ad altro, che a coſe tranſitorie, et del mondo, ſi diede a ramaricarſi d'vn coſi graue errore, & in pena del commeſſo fallo ſi riſolſe ſodisfare a quanto doueua, onde determinò di farſi diſprezzare da tutti, & perciò prima che entraſſe nel Caſtello ſi ſpogliò nudo, non ritenendo altro, che le mutande, & poſtoſi il cordone al collo ſe n'andò alla Chieſa, & iui fece oratione al Signore, dopo comandò al ſuo compagno, che come ſcelerato, & huomo reo lo tiraſſe per tutto il Caſtello, & ſopra il tutto per la via doue ſtauano i ſuoi parenti, & fatto queſto ſenza hauerne veduto alcuno, ò con eſſi parlato, ſe ne tornò al Monaſtero, ma il Lisbona narra, che reſtãdo ſolo con le mutande, attaccatoſi i panni al collo, ſe n'andò per el mezo delle ſtrade in piazza ſino alla Berlina, & quiui aſſettoſi per eſſer da tutti diſprezzato, doue fu ſchernito, mal trattato, & con varie maniere di improperij vituperato contẽto oltre modo di ſimili portamenti fattili, ſe ne tornò al conuento, pel qual atto di diſprezzo i parenti, & gli altri habitatori del luogo lo vilipeſero, come a punto egli deſideraua, & percio ſi haueua fatto vedere in ſimil guiſa; co' quali eſſercitij, ottenne egli perfettamente la uirtù dell'humiltà. Riferiua il ſuo cõpagno F. Franceſco Ximenio, che egli haueua fatti molti ſegni d'humiltà merauigliosi, & certi prodigioſi; ſouente repetendo quelle parole di CHRISTO, *niſi fueritis ſicut vnus de paruulis iſtis, non intrabitis in regnum cęlorum, cioè, ſe non ſarete come vno di queſti piccoli, non entrarete nel Regno de' Cieli. Raccontando poi alcuni ſecreti, & altre coſe dell'* Arcangelo Michele, *raccolſe F. Franceſco Ximenio, che quell'* Angelo Santo *gli haueua riuelato molte coſe ſecrete, & naſcoſte dell'humiltà; ma non pare che ſia biſogno dir più coſa veruna della ſua humiltà, eſſendo tutto ciò manifeſto ad ogn'vno, & da queſto maſſimamente ſcoperta apparendo, che ſendo mandato nella nuoua Spagna a predicar la fede, come Legato del Sommo Pontefice, con molti priuilegij di quello, & inſieme dello Imperatore, & fatto capo di molte, & grandiſſime Regioni, non laſciò mai l'humiliſſima perſona d'vn poueriſſimo frate; anzi tanto più ſi diſprezzaua all'hora, queſto fu il ſuo fondamento principale, & de ſuoi compagni per predicare a quelle genti l'Euangelo, andando ſempre con i piedi nudi, veſtito di vili, & ſtraſciati veſtimenti. Andaua egli ſolo viſitando di Prouincia in Prouincia, perche ſendoui ancora pochi frati, & una moltitudine d'huomini, che veniuano alla fede, non poteua hauer compagno, ma eſſo ſteſſo portaua con humiltà le biſacie, il Breuiario, & il mantello, non volendo ſeruirſi d'alcuno de gli Indiani.*

Hebbe riuelationi circa la humiltà dall'Arcãgelo Michele.

Nota.

DEL FRVTTO GRANDE, CHE FECE IL B. F. Martino di Valenza tra gl'Indiani. Cap. LXII.

Gl'Indiani desiderauano il battesimo.

Essendo nella nuoua Spagna entrato vecchio questo B. Padre vidde molte volte infinita moltitudine d'Indiani domandar con instanza grande il sacro Battesimo, & vdire con attentione la Dottrina Christiana, onde per ciò mai nõ si satiaua di lodar, e ringratiar l'infinita bontà di DIO, ad honore, e gloria del quale riuelò ad alcuni religiosi la già raccontata visione, benche nella sua Prouincia, ne in altro luogo della Spagna, ne dicesse mai parola alcuna, con tutto che fosse da i suoi cari con molta instanza ricercato, & particolarmente da quelli, che lo viddero assorto in Spirito.

Et non volendo lasciare le spirituali sue esercitationi dell'oratione, & della contemplatione non potè molto bene apprender l'Idioma Indiano; ma comunque ei lo sapesse, faceua profitto assai maggiore de gli altri, & doue mancaua la loquela, suppliua con la vita, & con gli essempij. Insegnaua di leggere a i fanciulli Indiani, conoscendo, c'haueuano ad essere vna volta maestri de' loro padri, & d'altri. Dopo c'haueua loro insegnato, attendeua all'oratione in luogo doue li potea vedere, & essi veder lui, parte perche non lasciassero lo studio, & parte perch'ei fusse essempio loro d'auicinarsi a DIO; sapendo che la natura de gl'Indiani era d'apprender meglio, & fare quelle cose, che veggono, che quelle, che odono. Con questi dunque dopo il mattutino cantaua Hinni, insegnando loro alcuna volta di orare con le braccia distese in forma di Croce, & con tanto spatio di tempo, che sette fiate si potesse dire l'oratione Dominicale, & la salutatione Angelica: La onde auenne, ch'egli hebbe discepoli eccellentemente diuoti delle cose diuine, secondo il volere di ciascuno. Recò egli giouamento grande a i popoli, co' quali habitò alcuna volta, come a i Tlascallensi, & Tlalmanalcensi, doue di lui restò il nome, & la memoria molto celebre. In quest'vltimo vi è il Castello di Amaquemecan, doue hora vi è vn conuento de Padri Domènicani. Gli originarij del luogo amarono tanto il seruo di DIO, che morto quello, tenero occulto infino all'anno 1584. la sua veste con la quale celebraua la Messa, & il suo cilicio di setole, che si vestiua sopra la nuda carne, che all'hora fu da vn'Indiano, che seruiua al monastero riuelato; onde hauute quelle cose, furono riposte nella sacristia, & con gran veneratione iui si conseruano; ma il cilicio fu in molte parti tagliato, & tra molti diuiso, in maniera, che si riputaua beato, & felice colui, che poteua di quello hauer qualche parte, se ben minima, la qual poscia teneua in molta veneratione.

Fu da tutti amato, & riuerito. Nota.

CO-

COME IL B. FRA MARTINO DI VALENZA, per la sua santità di vita, fu bramato la sua diuota conuersatione dal Reuerendissimo Arciuescouo di Messico, & dal Veneran do Padre F. Domenico Bertanzos de' Predicatori, & come heb be riuelatione del paese della China, prima ch'ella fosse scoperta, & dell'ardente desio c'haueua della conuersione di quelle genti. Cap. XXXXIII.

L nome della santità di questo B. Padre si sparse tal mento per tutta la nuoua, & vecchia Spagna, che molti dei primi religiosi dell'ordine, è d'altri ordini ancora, desiderauano di vederlo, & sopra tutti li altri il Santo, & religiosissimo P. F. Giouanni Zumarraga, eletto Arciuescouo di Messico, il qual tosto che si partì di Spagna, entrò in grandissimo desiderio di conoscerlo, & di conferir seco alcune cose pertinenti alla salute delle anime, & accioche più ranquillamente, & con profitto maggiore si potesse valere del suo consortio, bramaua grandemente d'hauerlo seco. Et per ciò si conduße a Tlazalla dou'era all'hora Guardiano questo B. Padre, & li fece sapere l'intento suo, a cui egli quantunque molto ben conoscesse che quello fosse contrario all'esercitio della contemplatione, nondimeno nõ potendo mancare a' preghi di tant'huomo, & di cosi gran Prelato, assentì ad ogni suo volere. Assalito dal sonno poi (come sempre auuenir li solea nelle visioni, & nelle riuelationi, delle quali n'hebbe molte, & maßime intorno la conuersion de gl'Indiani) li pareua essere in vna picciola barca priua di remi in mare, & che'l mare fosse gonfio, & tẽpestoso, & la nauicella in pericolo d'esser tutt'hora dall'onde ingiottita, di che egli staua con timor grandissimo, & sentì in spirito dirsi, il mare turbato dimostrar il secolo, et quelli che in quello versano, essere in vna barca senza remi, doue facilmẽte perdere si possono, facendosi naufraggio. La qual cosa hauendo riferita all'Arciue scouo, si scusò seco, se non potea compiacerlo, ne egli perciò restò con disgusto, ne diminuì punto l'amore, che gli portaua; ma l'accrebbe conoscendolo per huomo integro, e pio. Vn simile desiderio mosse ancora il Santiss. huomo, & religiosissimo Padre F. Domenico di Betanzos, dell'ordine de' Predicatori, vno de gl'huomini Illustri, nelle virtù sante, che passarono nella nuoua Spagna, il quale non potẽdolo a modo suo godere, essendo d'ordini, & professioni diuerse, & stando in diuersi luoghi, & alle uolte in paesi lontanissimi, attese da che non lo potea presentialmente godere, almeno d'hauere vn suo ritratto, & cosi lo fece dipingere nel Monasterio di Tepetlauztoc doue dimoraua molto, & infino al dì d'hoggi si vede in quel luogo la sua effigie ritratta al naturale. Questi tre perfettissimi Padri con quell'ardentissimo desiderio, che teneuano della conuersione delle anime, sommamente bramauano di nauigar uerso la China, nel qual tẽpo non era trouata la uia ancora, che al presente s'vsa per andarui, & fu il primo a pio-

F. Giouanni Zumarraga visita il B. fra Martino, et ciò, che seguì tra essi.

Visione.

Il v. P. Fra Domenico di Betãzos de i Predicatori fece ritrare il B. F. Martino, & questo p che.

a propor questo il Beato F. Martino, come quello che per riuelatione haueua conosciuto, che si trouauano molti paesi verso l'Occidente, dou'erano gli huomini di più acuto ingegno, che non erano gl'Indiani habitatori della nuoua Spagna, & ardeua di condursi là, & predicarui la Christiana fede, & fù questo più di vent'anni inanzi, che si trattasse lo scoprimento, & il viaggio in quella Regione, si peruia di Portogallo, come delle Indie di Castiglia, la qual cosa conobbe in visione in questa maniera.

Visione c'hebbe l'huom di Dio della conuersione della China.

Vidde huomini di statura ben complessionata, che pareuano molto ciuili, & honorati, & inanzi loro erano diuersi augelli, che andauano vollazzando, & co' coltelli dell'alti, ò come di quelle si accostauano alla bocca, & alle labia di coloro, & cosi fattamente andauano vollazzando, facendo vn soaue venticello; onde per la bontà dell'aria, & del soaue vento che riceueuano del suo volare, & dell'aria molto soaue, & delicata erano consolati, & ricreati, con molt'allegrezza, & contento dell'anime loro; Desiderando questo Beato Padre saper quello, che in spirito veduto hauea, li fù scoperto, leuando il velo alla visione, che gli huomini erano altri gentili, che si haueuano a trouare genti di spirito, capaci di oratione, & di contemplatione, & che l'aria, & vento soaue, col quale quegli vccelli rinfrescauano la loro faccia, era la soauità dell'oratione, la consolatione, che riceueriano dalla contemplatione de' misterij che haueuano da vdire, & credere. Di vn'altra visione riccuè questo buon Padre gioia grande, che fù tale.

Vn'altra visione di conuersione degl'Infedeli.

Pareuagli di esser sopra la riua di un fiume, & dall'altra veder stare due donne, ciascuna delle quali haueua vn bambino in braccio; vna delle due donne era brutta, & difforme, & qual era la madre era il fanciullo ancora; l'altra era bella, & gratiosa, & parimenti il fanciullo vago, & gratioso.

La Donna brutta cercaua passar il fiume, & non poteua, ma finalmente entrò nell'acqua, & benche con gran timore cominciò a passare, & come cieca, & lassa staua per cadere pel trauaglio, che le rendeua il furor del corso dell'acqua; ma pure superò questi impedimenti, & passò il fiume. La Donna bella prima che entrasse col bambino, che nelle braccia tenea, miraua fisso il seruo di DIO, *& con festa, & allegrezza rideua con quello il fanciullo, & per segno di gran contento, & desio d'abbracciarlo allargaua le mani, manifestando con cenni, che desideraua molto di transferirsi doue era il Santo Padre. Subito che la Madre entrò nel fiume col figliuolo insieme, passò ageuolissimamente, & senza tema alcuna il perigliosso fiume, & senz'alcun impedimento dell'onde, & della furia del corso delle acque. Li fu dichiarato in spirito, che la donna laida, & deforme era la Chiesa della nuoua Spagna, i cui figliuoli pare, che habbino mal di occhi, per lo poco lume, che procurano d'hauere, i quali passano pel corrente de' misterij del Cielo, turbati, & come alienati senza saper dar conto di se stessi. L'altra Donna vaga, & gratiosa li fu detto, che era vn'altro paese nuouo, & nuoua Chiesa, che si scoprirebbe, co' quali Christo dopo gli anni di cosi amplo seruigio, ha da accompagnare, & pigliare per heredità opulenta, & vltima possessione, con i confini della terra, & del*

secolo,

secolo, i cui figliuoli similmente saranno belli, cioè buoni Christiani, & spirituali, nasciuti di benedittione, conuertiti gratiosa, & volontariamente senza alcuna forza, ne minaccie, & cosi saranno feruenti, & saldi nella fede, & costanti nella legge, & commandamenti di DIO; le quali cose dopo la morte dell'huomo Beato auennero, ne' suoi figliuoli in Christo, & già vicine sono al douuto loro compimento, & fine; hauendosi hora notitia, che i frati scalzi, che già se ne girono all'Isole Filippine, sono entrati in quel Regno, con molto profitto delle anime, & pur sono figliuoli della Prouincia di San Giuseppe, che vscì di quella di San Gabrielle, propria di questo Santo Padre, & si confidano nel Signore questi suoi discendenti predicare il Santo Euangelio non solo a quelle genti ciuili, ma di effettuare ancora la conuersione loro.

Isole Filippine da i frati Icalzi prima predicato il Vangelo.

Ma IDDIO c'haueua riseruato ad altri quella Prouincia, volle che ei rimanesse nella primiera sua vocatione, & lo dimostrò in questa maniera; che essendo con alcuni suoi compagni egli venuto al porto di Tequantepec, per montar sopra le naui, che Ferrando Cortese haueua fatto apparecchiare per nauigar verso quelle regioni non potè partirsi, perche considerando i legni, & esaminandoli molto bene, trouarono, che erano tralati, & marci, & non buoni da valersene a nauigare, per essere stati fatti di legname ancora verde; la onde vedendo, che non si poteua esequire il suo viaggio, per questo diceua a quelle genti con molta efficacia di spirito, lasciatemi vi prego che io vada a quello viaggio in vna scorza di zucca, che io spero nel mio Signor GIESV CHRISTO, che mi guiderà a condurre doue che io desidero, volendo con queste parole esprimere il dolore, & l'angustia ch'egli sentiua nell'intimo dell'anima sua per non potere esequire il suo desiderio. Alcuni anni dopo pensando ancora all'istessa partenza, furono ancora impediti, quantunque fossero fomentati da vna speranza grande, che teneuano in DIO, di trouar quello che cercauano. Onde fu forzato ritornarsene al Messico afflitto, & stanco pel lungo viaggio, che haueua fatto di trecento leghe, che haueua caminate a piedi scalzi.

Desiderio c'hauea il B.F.Martino di andar alla China prima d'ogni altro.

DELL'ESTASI MARAVIGLIOSI DEL B. PAD.
Capitolo XXXXIIII.

Nel cõuẽto di Salamanca è trouato in èstasi con le braccia aperte.

Spesse volte fu questo Beato Padre veduto fuori di se, & posto in Estasi, come fu in Spagna quando vide la conuersione raccontata delle genti, che vi stette per otto hore. Essendo poi nel Conuento di Salamanca, & iui giunto vn secolare, che soleua cortesemente riceuere i religiosi di quest'ordine nel Castello di Cantalapietra, andò alla cella di questo Beato Padre, & aperto l'vscio trouò ch'egli oraua con le braccia distese in guisa di Croce, & lo vide leuato da terra tremando tutto, che altri dissero stando immobile, & con le braccia, in maniera, ch'ei restò grandemente merauigliato; ma più che mai diuoto, & affettionato a i frati dell'ordine, & in particolare a questo B. Padre.

Predicando la passione va in estasi.

Nel Monastero di Beluiso della Prouincia di S. Gabrielle, predicando vna volta la passione di N. S. GIESV CHRISTO, & essendo giunto al misterio della Croce, fu da tanto gran dolore preso, che disse con gran voce, chiodi, chiodi, chiodi, & detto questo se ne restò sul pergamo fuori di se, & diritto in piedi, nel qual tempo vno degli astanti, religioso di molta santità chiamato F. Diego [illegible] Almonte con gran spirito cominciò a gridare. Martino, Martino, sta fermo [illegible]stà, ne ritornar più quì, & altri gli tirarono la veste a questo B. Padre vna [illegible] più volte, ne però ritornò in se stesso; la onde fecero molte sperienze, perche [illegible]tornasse per desiderio che teneuano, ch'ei desse fine alla predica con singolar [illegible]usto, & profitto delle anime de gli ascoltanti, che erano presenti all'vdienza, [illegible]ne cosa, che fosse tentata fece profitto alcuno, onde, dopo alquanto spatio di tempo continuando tuttauia quel ratto lo leuarono dal pulpito, & lo portarono in casa di vn suo diuoto, vicino al Monastero, & iui circondato da molte genti fu d'alcuni di quelli in varie guise lacerato il suo corpo, accioche ritornasse nel primo essere, & non molto dopo, come risuegliandosi aprì gli occhi, & ritornato in se diede vn gran sospiro, & disse: Perche mi hauete tormentato leuandomi cosi gran consolatione? Souente altre volte predicando la sacratissima passione, a quel modo vsciua di se stesso fuori, & vna fiata ritornando dall'estasi in se stesso, trouò, che tutti li ascoltatori, se n'erano andati. Ancora essendo in oratione, & venendo da un Religioso chiamato a gran voce, non lo potè vdire tant'era nella contemplatione immerso, & li aueniua spesse volte, che rispondeua a chi lo chiamaua, come all'hora si fosse dal sonno desto. Nel raggionar cotidiano che faceua con li altri frati, si vedeua sempre cosi alieno da se, che pareua, c'hauẽdo riposta tutta la mente in DIO, ei non si valesse dei sensi del corpo. Essendo nel Castello Tlalmanalco, alcuna volta se n'andò all'improuiso Antonio da Naua Castellano maggiore di quella regione, & lo trouò in oratione, & leuato da terra; come lo vidde altre volte ancora Ferrãdo Cortese Marchese della Valle primo inuentore di quei paesi, & valoroso Capitano, & dominatore della Nuoua Spagna. F. Bernard. di Sangunt, che cinque anni dopo l'andata de' primi dodici Pa-

ci Padri, che andarono, nell'Indie, che fu l'anno 1529. che ancora viueua del 1584. nella Prouincia del S. Euangelo, v'andò egli ancora, & rendeua testimonianza, che eßendo il B. F. Martino, primo custode andato a visitar il Monastero di Tlalmanalco, & dicendosi publicamente, che egli andaua in estasi restando fuori di se, volle di ciò vedere la pruoua, & essendosi questo Padre dopo il matutino ridotto nella più secreta parte del choro, doue poteua vedere, & non esser ueduto dal Santo, che iui staua in oratione, & vidde vn marauiglioso splendore, & li restò in maniera offuscata la luce de gl'occhi, che non potè mirar l'huom Santo, & se ne partì tutto tremante, & di lui diuotissimo.

D'ALCVNI MIRABILI ACCIDENTI SVCCEDVTI al Beato seruo di Dio F. Martino.

Capitolo XXXV.

Facendo oratione va in estasi.

Imorando nella casa di Beluiso, & andando per la elemosina ad vn luogo chiamato la Messa di Ibor, & essendo tardi, alloggiò in casa di un fratello dell'ordine, doue giunto, dopo l'hauer salutato quelli di casa si ritirò in una corte, & essendo già passata buona parte della notte, & uolendo il fratello riceuere alla collatione il Padre, lo cercò per tutta la casa, ne trouandolo, sen'vscì nella corte, & vicino ad un canto di quella appresso vn forno, lo vidde in oratione, leuato, & rapito in DIO, & pareua ch'egli fosse tutto fuoco, & circondato da vn gran splendore, di che si merauigliò assai, come poscia ei raccontò, & ne fu fatto memoria.

Miracolosamente si riempì un cassone di pane, che prima era uoto.

Habitando nel Conuento della Madonna de gli Angeli, andò a predicare nella Chiesa di S. Croce, che all'hora vi era di stanza il Vescouo di Coria, & giunse la mattina, ma sul tardi, & molto lasso, & affaticato dal camino, a casa di un fratello dell'ordine, in tẽpo, che egli si reficiaua per girsene al campo; era il fratello persona diuotiss. che lo riceuè con molta cortesia lui, & il Cõpagno, e disse alla moglie, che riceueße i Padri, la qual rispondendo, disse, che non ui era pane, perche quel poco che gli era, l'haueua egli co' figliuoli mangiato. Spiacq; molto al fratello tal risposta, & fece instanza, che la moglie douesse ben guardare, se nella cassa ui fosse qualche pezzo, ma lei che sapeua non esseruene, ostinatamente rispondeua, come prima fatto hauea. Il marito per cio staua con molto disgusto, & tuttauia replicaua, & imponeua alla moglie che cercasse, cõfidando che IDDIO non fosse per mancare a' serui suoi. Il B. Padre vedendo la fede grande c'hauea il fratello, per consolarlo, disse a sua moglie. Sorella non contendete col marito vostro, andate, & gnardate, se trouate alcun pane, nella vostra cassa, perche il nostro fratello desidera, che andate a vedere.

La Donna all'hora per compiacere al Santo frate andò al cassone doue teneua il pane, et lo ritrouo pieno di pane, bello, et fresco, onde subito ad alta uoce cominciò a gridare, miracolo, miracolo, et nell'auuenire restò diuotiss. de' frati

che

che prima non era loro cosi affettinata, come il marito, & con grande allegrezza, & confidenza raccolse sempre, & accarezzò i Frati dell'Ordine.

Marauiglioso accidente succeduto al santo in casa di un fratello dell'Ordine.

Un'altra volta dimorando questo B. seruo nel Conuento di Nos. Signora di Rocamadore andò alla villa della Torre vicino all'Almendral a chiedere la elemosina, & vi giunse molto di notte con tempo oscuro, e tempestoso, & con vna grossa pioggia, che li soprouenne, in maniera, che lui, & il suo compagno molto lassi, & stanchi, & tutti d'acqua molli giunsero a casa di vn loro fratello dell'Ordine, il qual insieme cõ tutta la sua famiglia se n'era gito a riposare, hauendo chiusa, & ben serrata la porta. I serui del Signore ciò trouando batterono molte volte nella porta, chiamando forte, & dicendo, Deo Gratias, *la moglie di colui era diuotissima, & molto affettionata a i serui di* Giesv Christo, *la quale subito che sentì pcuotere la porta, disse; ohime che F. sono questi, o poueri & meschini loro, che uãno facendo con tanto cattiuo tempo, & tuttauia ciò dicendo fu per leuarsi, & andar ad aprirli; ma il marito la dissuase, dicendo, che non erano Frati questi, & che non si leuasse, perche i Frati non caminano a quest'hora, pur perseuerando i Frati nel chiamare, la moglie del fratello si leuò, & subito ad aprire la porta andò, conoscendo sicuramente, ch'erano frati, ma per l'oscurità non potè mai trouare la porta, cosi permettendo* Iddio. *I Frati perseuerando nel picchiare, & vdendola esser lei, diceuano. Apriteci sorella per l'amor di* Dio, *che siamo quì in pericolo grande di noi stessi. La donna si trouaua in gran trauaglio non trouando l'vscio, & iui vie più sentendo i Frati in cosi tempestoso tempo, & in tenebria cosi oscura nella strada, onde se n'andò per pigliar la lucerna, & la ritrouò estinta; andò alla cucina per trouare il fuoco, ne mai pote ritruouar doue fosse il focolare, ne cosa con la quale hauesse potuto accender il fuoco, intanto vedendo i serui di* Dio *questa cosi gran tardanza, & questa cosi lunga dimora, da necessità costretti sollecitauano chiamando, a quali ella piangendo disse. Ahime Padri miei, che io non trouo la porta, non ho potuto accender il fuoco per vedergli, & aprirui ma ne pur ho potuto ritrouar il focolare. Ciò vdito hauendo il santo Fra Martino, disse,* Giesv *sia con noi, &*

Il nome di Giesù di quanto aiuto sia.

fu cosa di gran merauiglia, che in quell'istante, che'l santo huomo nominò quel diuino, & santo nome, entrò nella casa vn raggio di tanta chiarezza, che la illuminò tutta, & la donna li vidde, come se stato fosse di mezo giorno, onde ritrouò la porta, & l'aprì, & riceuè dentro la casa i Padri con molta consolatione, che tuttauia era illuminata da quel marauigloiso splendore celeste, il qual duro tutto quel tempo, che a questo effetto bisognaua, che che fu per vn buon pezzo.

DEL-

DELLA SVA MORTE, E SEPOLTVRA.

Capitolo XLVI.

Ebbe questo B. Padre F. Martino molte riuelationi, & fra le altre li fu mostrato, ch'ei morrebbe fuori di casa, & fuori del suo letto, la qual cosa egli disse a F. Antonio Ortitio dieci anni prima, che morisse, ma non seppe però, che sorte di morte ei s'hauesse a fare, la qual cosa hauendo egli saputa mentre era in Spagna con desiderio grande procuraua di passarsene in Africa. destinato poi da' suoi superiori nel la Nuoua Spagna, si pose con allegrezza grande in camino, parendoli d'hauer conseguito tutto quello, che egli bramaua. Ma poscia che conobbe di non poter conseguir la palma del martirio in quel luogo, poiche li Indiani senza alcuna difficolta correuano alla fede, si pensò l'anno 1533. vn'anno prima ch'egli morisse, & essendo la seconda volta Custode della nuoua Spagna, di passarsene alla China, ma non essendoli venuto ad effetto quel passaggio, come già dicemo, se ne ritornò al Meßico, hauendo fatto il viaggio di mille miglia, doue essendo giunto lasso, & infermo di vna gamba nel tempo della Quaresima, & della passione, non potè mai esser indotto a mettersi in piedi sorte alcuna di calcimenti andando co i piedi nudi, & sanguinolenti, & piu tosto tirandosi dietro vna gamba, che valendosi di quella, frequentando di dir sempre, com'era in queste fatiche solito le diuine lodi, & ad esempio della Vergine Agata, & martire non volle vsar medicamenti, ne medico, nel qual viaggio fece tanto profitto, che quasi diuentò vn'altro, & con ardore maggiore attendeua allo Spirito. Tosto ch'ei fu giunto a Messico fu liberato come desiaua dal carico della Prelatura, perche finì il termine del suo secondo triennio per cioche egli fu due volte Custode del Messico; & l'anno 1524. in vn capitolo che egli fece, instituì la detta Custodia con nome del santo Euangelo, & se bene hauea somma auttorità dal Pontefice, & dal Ministro Generale nondimeno, mai volle attribuirsi la dignità di Prelato se non per elettione solita a farsi conforme a gli statuti dell'Ordine dalla communità dei Frati, i quali senza veruna contradittione lo elessero lui due fiate. Celebrato il Capitolo dopò il suo triennio, & eletto vn'altro Custode per starsene in quiete si ridusse nel Monastero di Tlalmanalco distante sette leghe dalla Città del Messico, doue tutto quel tempo, ch'egli auanzaua dall'ammaestrare i fanciulli lo spendeua nell'oratorio, che egli hauea prima fabricato nel monte di Amaquemica, ma non vi dimorò guari, perche l'anno 1534. fu assalito da vna infermità mortale con doglie di fianco, hauendo prima al suo compagno detto, questo è finito, & ricercando egli, & pregandolo, che dicesse che, non rispose cosa alcuna, ma poco dopo comincio a dire, che li doleua il capo, accrescendogli il male poscia si condusse nel Conuento di

Predisse la sua morte a F. Antonio Ortitio.

Il Beato Fra Martino s'infirma.

to di Tlalmanalco, doue riceuuti tutti i Sacramenti, i Frati lo volsero portar al Messico, onde postosi in camino montando in barca nel luogo d'Ayotzinco, conobbe, ch'era giunta l'hora della sua partenza, & comandò, che lo ponessero in terra, doue potesse inginocchiarsi, & immantinente disse a F. Antonio Ortitio, a cui molti anni prima hauea predetto, che non morirebbe nel letto; fratello, io son restato ingannato del desiderio mio, & raccomandando l'anima sua a DIO *spirò; volendo cõquelle parole intendere, ch'ei veniua defraudato del martirio, che sempre haueua desiderato, ne con gli occhi haueua veduto venir alla fede quelle genti, che in spirito haueua preuisto; ma non fu bugiardo nella riuelatione della morte, perche morì fuori di casa, & del letto morendo allo scoperto co' genocchi nudi sopra la terra. In quel punto, che rende l'anima al suo Creatore s'appoggio, & si sostenne a F. Antonio suo caro amico, il quale lo prese tra le braccia, & si raccordò quel Padre all'hora, che sendo di habitatione nella Spagna, nella prouincia di S. Gabrielle, prima che si trattasse dell'andata nell'Indie, trattando vn giorno co'l Beato Padre di cose spirituali, & di profitto alle anime loro, questo santo Frate si mosse con vno spirito inferuorato, e con voce, che dimostraua esser mossa dallo Spirito santo, & disse. Fratello Frate Antonio io conosco vn Frate, che nell'altra parte del mare ha da morire nelle vostre braccia, ilche in lui all'hora si verificò. I suoi compagni portarono il suo corpo a Tlalmanalco, e lo sepelirononel mezo della Capella grande, doue subito, che vi fu giunto il Custode fece cauar quel corpo, & porlo in vna cassa di legno, ponendoui sopra vna pietra, con iscritione del suo nome; e sapendo egli, che questo seruo di* DIO *haueua particolar diuotione a S. Michele, fece celebrar nella sua traslatione, la messa di quel Arcangelo, & dicono, che vn huomo di nuoto, & seruo del Signore, da quel tempo, che si cominciò a dir la* Gloria in excelsis *in fino nel fine, vidde questo Beato Padre starsene diritto innanzi la sua sepoltura, vestito con l'habito dell'Ordine, & cinto di cordone, & con le mani giunte insieme, & composte nelle maniche ad vso di Frate, & con gli occhi bassi. Fu viuendo amator della pouerta, & quella ancora volle morto hauere nella sepoltura; perche hauendo i Frati leuata vna tauola della cassa, ch'era putrida, & corosa, nella quale egli era, per meterne in vece di quella vn'altra nuoua, & dipinta, per la loro diuotione; si sentì in quel punto molto rumore nel sepolcro, ne cessò prima, che tolto via la nuoua tauola, vi fosse riposta la sua vecchia. Il suo corpo restò più di trent'anni intiero, & fu da molti veduto, essendosi più volte aperta la sepoltura, perche prendeuano molti religiosi, così dell'Ordine Francescano come Domenicano, gran consolatione, & conforto veggendolo souente; ma l'anno 1567. sparue, ne infino a questo giorno s'è veduto piu mai, se ben piu fiate è stato aperto il suo sepolcro, & pare che ciò fatto sia di volere di* DIO, *accioche il corpo di così sant'huomo, non fosse così spesso, & sconueneuolmente peraventura maneggiato, & la cosa si scoprse in questo modo.*

Morte del Santo quãdo, & doue seguisse, & doue sepolto.

Fu veduto dopò morte star in piedi sopra il suo sepolcro, & la causa perche.

Nen si sà doue si sia il corpo del santo.

Essendo l'anno 1567. venuto a Tlalmanalco il Secretario del Ministro di quella Prouincia del Santo Euangelo, & hauendo inteso, che l'anno innanzi

era

era stato aperto il sepolcro, & trouato quel corpo tutto intiero, persuase al Commissario Generale, che volesse fare, che lo potessero vedere, & così fece aprire la sepoltura, e non ui fu trouato cosa veruna dentro, se non alcuni pezzi di legno, che pareuano della cassa, & fatta sopra ciò diligente inquisitione per trouarlo, non si potè, ne da gl'Indiani del Castello, ne da i Frati ritrouar cosa alcuna, quantunque ancora l'anno 1580. fussero intorno a ciò publicate lettere Apostoliche.

DEI MIRACOLI DEL B. P. FRA MARTINO, si innanzi la morte, come dopò. Cap. XLVII.

DI Pochi miracoli si trouano esser stati fatti da N. Sig. nella nuoua Spagna, quantunque in quella si siano affaticati assai huomini Illustrissimi, & imitatori de' santi Apostoli, che potè auuenire; perche gl'Indiani con desiderio grande correuano alla fede, & i miracoli s'adoprano à mouer gl'infideli, perche prendano la fede, & si conuertano, & perciò non dourà esser marauiglia se di questo Beato Padre, o niuno, o ben pochi miracoli si contaranno, & sopra il tutto ancora trouandosi nell'Indie pochi Frati, & gl'Indiani ignoranti, che non hauerebbero saputo tener conto di cosi marauigliose attioni. Essendoli condotto in Tlalmanalco vn fanciullo grademẽte infermò, acciochè fosse battezzato, prima, che questo si potesse fare, se ne morì, di che egli se ne dolse grademẽte, & tolto il fanciullo in braccio lo pose sopra vn'altare, & si diede all'oratione, & poco dopò leuandolo di suso l'altare, viuo & segnato del bagno diuino, lo rendè a coloro, che l'haueuano quiui condotto. Risuscita un fanciullo.

F. Giouanni da Ouiedo, che se ne morì Guardiano nella Città di Ticamacalio, essendo priuo dell'odorato, & aprendosi la sepoltura di questo B. Padre, sentì vna gran soauità d'odore, & ribebbe l'odorato, che li restò poi infino, che visse. raccontaua questo buon Padre, che hauendo desiderio grande d'hauere appresso di se qualche reliquia del corpo di quest'huomo Beato, tolse vno dei diti piccoli delle mani, & temendo poi di non commetter portandolo via qualche fallo, lo ritornò nella cassa. Rendel'odorato a F. Gio. da Ouiedo.

L'anno 1528. essendo il Santo, Guardiano in Tlascala, & trouandosi essere vna sicità così grãde, & così fiera, che i formẽti, che già cominciauano a fiorire, s'abbruciauano, & cadeuano a terra in maniera, che non era de gli Indiani alcuno, che si ricordasse esserne stata vn'altra tale nel tempo della loro infedeltà, & essendo questa afflittione, & miseria, se ne vennero quei popoli all'huomo di DIO, con instanza molto grande pregãdolo, che volesse essere per loro intercesso re al proprio DIO, acciochè non fossero così crudelmẽte da quel gran secco angustiati, la qual cosa hauẽdo egli intesa, comãdò, che tutti s'adunassero, e che facessero una processione infino ad una Croce, ch'era piantata doue hora è edificata la Chiesa con la casa, che si chiama della Natiuità di N. Donna, & egli spogliatondo, e con le ginocchia in terra, fece tutto quel uiagio sempre battẽdosi, & a pena giunsero alla Croce, che l'aere, ch'era sereno, si turbò tutto, s'empie di nuuoli, & comin- Intercede l'aqua per gl'Indiani, & come.

& cominciò a piouere, ne più l'acqua vi mancò poi. Un'altro simil caso gli auuenne in Naelpan, doue andando processionalmente con le ginocchia in terra, & battendosi, che prima, che giungesse a certa Croce, cominciò la pioggia.

Una donna inferma si raccomandò a i preghi suoi, & fatta per lei a DIO, *l'oratione la rendè sana.*

Un Religioso trauagliato in vari modi dal diauolo, ricorse a lui per aiuto, a cui non mancò della sua solita carità, onde restò libero, & sano.

DEL LVOGO, DOVE L'HVOMO BEATO SE ne staua solitario, & delle sue reliquie. Cap. XLVIII.

Spelonca dal santo molto amata.

L Castello d'Amaquemarca, è posto lontano da dodeci leghe da Messico verso l'Oriente, alle radici d'un monte, che sempre di neue carico manda da vn profondo abisso fiamme di fuoco altissime, & molto grandi, doue si compiacque assai di stare il Beato Padre, e montando oltre sei miglia il monte, si troua vna spelonca cauata dall'istessa natura in vn sasso del monte lunga da quindeci piedi, & altretanto larga in forma d'un romitorio, la qual ha forza d'inuitar marauigliosamente coloro, che della solitudine amici sono, ad entrarui, & fermaruisi dentro; & questo luogo amò assai l'huomo santo, & perciò non dimoraua egli in altro luogo più volontieri di quello, che si facesse nel Conuento di Tlalmanalco, & souente si conduceua a quello, & per insegnar a gl'Indiani, & acciochè sequestrandosi iui da tutte l'altre cose, tutto si desse a DIO; *in quel luogo vsaua seueramente contra la sua carne, & il suo corpo ogni sorte di penitenza, in quel luogo attendeua continuamente all'oratione, & alla contemplatione, & si dice, che questo è quel luogo doue gli apparuero i gloriosi Santi Francesco, & Antonio, & lo renderono certo della salute dell'anima sua. Si racconta ancora, che vsando ogni mattina a far le solite orationi sotto certi alberi, vna gran moltitudine d'uccelli si riduceua suso quello, all'ombra del quale ei si trouaua, & suscitando certa consonanza musicale, andauan a certo modo accompagnandolo nel dar le lodi a* DIO. *Rendeuano queste cose molto marauigliati l'Indiani, i quali l'haueuano perciò per huomo santo, & maggiormente perche con verità conosceuano, che non era punto diuersa la sua vita dalla sua Dottrina.*

Luoco doue oraua.

Morto che egli fu, tutto quello, che potero hauere dei vestimenti suoi, lo conseruarono con molta diligenza per cinquaat'anni come reliquia santa, seruendosi di quelli per curar gl'infermi dalla peste ne'tempi ch'ella se n'andò vagando per la Nuoua Spagna, ne li mostrarono mai a i Frati Minori, ne a i Domenicani, che dopò loro se n'entrarono alla cura di quel Castello, finalmente poi, & per voler Diuino si scopersero, perche sendo Vicario del Monastero d'Amaquemeca il venerabil Padre Fra Giouanni di Paez, che amaua grande-

grandemente questo Beato Padre, & ragionando di lui alcuna uolta con gl'Indiani, & dimostrando tener cura, & desiderio grande d'hauer delle sue reliquie poco dopò vn'Indiano che seruiua il Monastero secretamente le dimostrò; che per molti anni innanzi erano da quelle genti conseruate alcune delle sue reliquie, & ricercando egli con molta diligenza, trouò vn suo cilicio tutto fatto d'aspre setole, vna sua vile, & grossa tonica, & due pianete di tela Indiana, con le quali celebraua la Messa, di che hauendone auisato il suo Padre Prouinciale, & pregandolo, che le portasse nel Conuento di Messico si contentò di farlo, doue portate, & da tutti in quel luogo riuerite, & venerate furono, secondo i patti prima fatti ritornate in Amaquemaca, & hauendole poste nella sacristia del Connento, fu grande il concorso delle genti, che iui vennero per hauer qualche particella, o del cilicio, o dell'habito, & intendendo il Vicario, che andando la cosa inanzi, tosto non rimarebbe nella sacristia parte alcuna, ne dell'uno, ne dell'altro, operò che la spelonca di che più sù dicemmo fosse monda, & adorna, & da un lato vi fece fabricar vn'altare da poterui celebrar sopra, dall'altro vn sepolcro, con l'imagine di CHRISTO, & sotto quello fece porre vna cassa; dentro la qual era la tonica, & il cilicio di fe si da vna grata di ferro, che li era inanzi, in maniera, che si poteuano vedere, ma non leuarsi, & quantunque la spelonca si chiudesse con le porte, nondimeno in vn'antro vicino ui mantengono continuamente le guardie gl'Indiani, & ogni Venerdì mandano i Frati a celebrare in quel romitorio, doue concorrono molte genti, parte di quelli, che si raccordano dell'huomo santo, & parte de passaggieri, per esser quella la uia maestra, che se ne va a Messico; quando si mostrano queste reliquie, si raccogliono i Frati nell'antro, & acceſi i torchi cantano, all'hora il Vicario vestito con gli habiti Sacri, andando all'Altare l'incenso, dopo le mostra, che vengono da tutte le persone hauute in somma veneratione, & osseruanza.

Fra Gio. Paez ritroua gli habiti, cilicio, e pianete del sãto, & doue sieno.

LET-

LETTERA DEL BEATO FRA MARTINO DA Valenza, al Reuerendiſſimo Padre Commiſſario Generale Oltramontano, dandogli conto de i progreſſi, che ſi faceua, nell'Indie, nella Conuerſione di quei popoli. Cap. XLIX.

Scriſſe queſto ſanto huomo molte lettere latine, nelle quali raccontaua le fatiche fatte da i Religioſi, & la Conuerſione de gl'Indiani, che tutte per la negligenza, & traſcuraggine del tempo, ſi ſono perdute, ſe non vna ſola, che l'anno 1531. eſſendo la ſeconda volta Cuſtode del Santo Euangelo ſcriſſe ſotto il duodecimo di Giugno a F. Matteo Vueienſſen Commiſſario Generale Oltramontano, la quale qui ſotto ſi pone per compiuta ſodisfattione de i diuoti Chriſtiani, & vn'altra quaſi ſimile ne ſcriſſe l'Arciueſcouo di Meſsico F. Giouanni Zumaraga, come nella ſua vita qui auanti ſi vede, & fu nel medeſimo tempo, come nel volume dell'Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Gonzaga ſi ritroua, ma latina, & queſta traſportata nella fauella noſtra, dice in queſta maniera.

REVERENDISSIMO, ET DEGNISSIMO Padre. F. Martino di Valenza Cuſtode della Cuſtodia del Santo Euangelo, & tutti li altri Frati della Regolar Oſſeruanza, habitanti al preſente nella Nuoua Spagna, figliuoli, e ſudditi della paternità voſtra Reuerendiſſima gli preſtano fedel vbidienza, & gli baſciamo le riuerende mani.

NOi habitiamo nell'vltime parti del mondo, cioè nell'Indie, & nell'Aſia maggiore, doue è ſtato cominciato da i voſtri figliuoli ad annonciar il Vangelo, & da gli aridi rami, la fede ha datto principio al naſcere, imperoche con la gratia del Noſtro Saluatore, il quale inebriando i torrenti con il vino del ſuo amore, cioè i Predicatori dell'Euangelio ſanto, ha moltiplicato le piante co'l lambico delle ſue parole, & acciò non mentiamo in coſa alcuna, li noſtri figliuoli hanno datto l'acqua del ſanto Batteſimo a più di vn millione d'Indiani, & ciaſcheduno di eſſi da per ſe, & in particolare quei dodici, che inſieme con me furono qui mandati dal Reuerendiſſimo Cardinale ſanta Croce, & dal P. Fra Franceſco de gl'Angeli all'hora Miniſtro Generale, ha battezato più di cento milla Indiani. Tutti queſti Padri venuti in queſte parti hanno imparato li varij parlari di queſti paeſi, eccetto me, & in eſſi gli predicano la parola di DIO, & eſplicano ad innumerabil gente li miſterij della noſtra Fede. Fra eſſi Indiani li figliuoli de più nobili, & ricchi ci danno gran ſperanza della ſalute delle anime loro, imperciochè queſti ſono nutriti, & alleuati nella ſantità di vita, & buoni coſtumi da i noſtri Padri, ne i noſtri conuenti, delli quali ne habbiamo già venti di Frati, & giornal-

mente se ne vanno facendo con grande assiduità, spesa, & letitia, de gl'Indiani. Nelle case le quali essi hanno fabricato dirimpetto ai nostri Conuenti, in alcune vi sono 500. di questi huomini benissimo instrutti nella Dottrina Christiana, & in alcune ve ne sono più, & in altre poco meno. I figliuoli predicano priuatamente ai loro parenti; & anco in publico marauigliosamente, & molti di essi sono Maestri di altri putti. Cantano ogni giorno con gran diuotione, & solennità l'vfficio della Madonna, & la Santa Messa, & la notte nelle loro Chiese cantano il matutino nella maniera, che fanno i Monaci, leuandosi inanti giorno a questo effetto. Sono di tenacissima memoria, & di perspicace ingegno, & sono semplici senza alcuna frode, amatori della pace, ne mai tra loro nasce contentione alcuna, & quando parlano, parlano con piaceuolezza, & con gli occhi abbassati. Le Donne sono honestissime, & ornate di quella vergogna, che rende honoreuole, & graue ogni Donna. Le loro confessioni, & in particolare quella delle Donne sono ripiene d'incomparabil purità, & d'inaudita sottigliezza, & diligenza. Riceuono il Santissimo Sacramento con molte lagrime, fanno gran stima dei Religiosi, & specialmente dei nostri, essendo li primi che quì siano venuti, & dandoli essi per la DIO gratia buonissimo essempio per il che priuatamente vbediscono più volontieri a questi, che a gli altri, & da loro riceuono la forma delli digiuni, & de gli altri spirituali esercitij. Fanno marauiglioso profitto nella Dottrina Christiana, e sono grandemente dediti alle cose della nostra fede, & quelle più presto imparano, che li figliuoli de gli Spagnuoli, a gloria, & honore di N. S. il qual sia benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Dal nostro Conuento di Talmanalco d'incontro alla gran Città di Mesico, della Custodia del Santo Euangelo li 12. Giugno dell'anno 1531.

VITA D'VNA GRAN SERVA DI DIO, CHIAmata la Maldonata di santissima, & essemplarissima uita, sepolta nella Chiesa di N. Signora della Luce, della Prouincia di San Gabrielle. Capitolo L.

NElla Prouincia di S. Gabrielle nella terra di Beluiso visse già, & morì in questi tempi vna venerabile, e diuota matrona di santa, & esemplar vita, & chiamossi per suo nome la Maldonata. Fù figlia di nobil Padre, & al suo tempo fù maritata, con vn nobil Cittadino del suo luogo, il qual si chiamaua Sanchio di Molina. La serua di DIO Maldonata fino nella sua pueritia hebbe gran desiderio di seruir a DIO con ogni affetto del cuor suo; & cosi lo pose in opera in tutte quelle cose, che vidde, e conobbe poter piacer a DIO. Si diede con molta sollecitudine, & assiduità ai digiuni, astinenze, discipline, vigilie, orationi, e lagrime, si di giorno, come di notte, & tutti i suoi piaceri, & diletti erano l'vdir Messa, sentir prediche, e lettioni della parola di DIO, & far oratione prima, ch'ella si partisse di Chiesa, & tutto ciò faceua per infiammarsi ardentissimamente nell'amor di GIESV CHRISTO. Delle cose, che haueua vdite nelle prediche, & ne i sermoni

Vesc. Gonz. par. 3. Moles nel Memor.

La Maldonata.

Suoi esercitij, & virtù sãte.

procuraua di mantenerli nella memoria,& li ruminaua nel cuor ſuo. Fu coſtretta da ſuo padre al legame del S.Matrimonio, concedendoli IDDIO *huomo tale, che non ſolo diſſuaſe dalle opere ſante,ma li fu di giouamento, & accreſcimẽto in eſſe. Viſitaua le perſone biſognoſe,e gli hoſpitali,& altri poueri,& ad eſſi ſoueniua di quanto poteua,& albergaua con ogni amore,i laſſi e ſtanchi pellegrini,che andauano,o ritornauano dal viaggio del glorioſo S.Giacomo di Galitia, e d'altri diuoti luoghi,a quali con ogni affetto dimandaua,e ricercaua ſe ſapeuano il Pater noſter,l'Aue Maria,il Credo,& altre diuotioni,e non ſapendolo,eſſa gl'inſegnaua.Confeſſauaſi ſpeſſo,e dopò che venne all'età di riceuer il ſantiſſimo Sacramento,ſi communicò ſolecitamente,cõ gran feruore,e diuotione. Era humiliſſima,& con tutto ch'ella riceueſſe da* DIO *molti doni,e fauori particolari,nulladimeno confeſsò ſempre eſſer vna gran peccatrice. Vn giorno nel principio della ſua ſanta vita,ſendo la vigilia di S.Filippo e Giacomo,il gran ſeruo di* DIO *F.Pietro d'Alcantara ritrouandoſi in Chieſa con ſua madre,e lei preſente,trattando coſe ſante in materia dell'oratione, & legendoli vn libro molto dito,udì la Maldonata,che il detto F.Pietro con grand'effetto, e conſolatione dell'anima ſua,leggeua,Sig.mio fate ch'io ſia ardente, acceſo, & infiammato, & vbriaco,& gettato nel fuoco,& co'l fuoco del voſtro ſanto amore, e che io ſia in voi,& voi in me;& ſimil altre parole di gran diuotione,le quali coſe vdite dalla diuota Maldonata,l'impreſſe nel ſuo cuore di tal ſorte, che mai li caderono di mente, anzi ſempre le diceua, & replicaua con l'anima ſua riuolta a* DIO *con tanto feruore di ſpirito, che cagionò ch'ella ottenne dal Sign. molte eleuationi, & eſtaſi nell'oratione. Ottenne ſimilmente dal ſuo amato Signore molte riuelationi per le quali paſsò molti trauagli, perche dal Veſcouo di Placenza fù eſaminato le attioni,& uita ſua,e per tal informatione s'hebbe relatione da teſtimonij di molte meraviglie che il Sig.haueua operato nella ſerua ſua. Procurò con queſti mezi l'aſtuto,& inganneuole ſatanaſſo,di rimouerla dalla ſanta uita che faceua, & anco con altre ſorti di tentationi, delle quali l'ardente ſerua di* DIO,*ne vſcì con vittoria. I detti teſtimonij atteſtauano com'ella più uolte profetizò i trauagli,che li doueano auuenire,& il buon ſucceſſo di eſſi. Le viſioni, e reuelationi ch'ella hebbe,& i ſuoi ſanti eſſercitij nell'oratione, vãno in ſcrito per le mani di genti diuote di quella terra,e tra l'altre, che queſta ſerua di* DIO *manifeſtò,fù,che ogni frate che perſeueraſſe nella Prouincia di S.Gabrièlle facendo quel che deue,ſarebbe ſaluo,la qual molte uolte dichiarò a gl'iſteſſi frati ciò eſſerli ſtato da* DIO *riuelato. Era tanto caritatiua verſo i poueri,e li riſpettaua tanto,che ſempre il primo cibo,& la prima mineſtra era per loro ſerbata, e di poi a ſuo marito,& finalmente alla famiglia. Dicendole vna uolta il ſuo mato,che prima deſſe da mangiar a' ſuoi di caſa,e poi ne darebbe a' poueri,ella riſpoſe,c'haueſſe confidenza in* DIO,*che ſe bene i poueri erano primi, haueua però da ſoprauanzare del cibo a tutti quelli di caſa, la qual coſa gli auuene molte volte. Non ſi trouando vna volta,che dare per amor di* DIO *ad un pouero biſognoſo,ch'era alla ſua porta,li diede li ſtiualetti, ò bolzacchini,che ſuo marito ſi haueua da calzar quel giorno,il quale nel veſtirſi cercò de'ſuoi ſtiualetti,e non ritrouan-*

Hebbe molte riuelationi,& eſtaſi.

Prediſſe la ſanctità a i Frati della Prouincia di San Gabrielle.

Faceua aſſai elemoſine.

ritrouandoli dimandò di essi, ella gli rispose che li haueua hauuti GIESV CHRISTO, & diedeli altra cosa da calzarsi, della qual cosa il marito (come quello che conosceua la santità della sua vita) non gli grauò per hauerli datti a GIESV CHRISTO nei suoi poueri, & tutto questo egli raccontaua a suoi vicini, & altre cose notabili, che vedeua fare ad essa sua moglie. Nel punto della sua morte ritrouandosi presente una gentildonna sua cognata, che all'hora si ritrouaua grauida, disse alla Maldonata, sorella pregate il Signore che quello che io ho nel ventre sia a suo seruitio, & ella li rispose, sorella mia siate certa, che così sarà, e così fù, che partorendo vn figlio maschio, dopò l'esser cresciuto pochi anni, prese l'habito di S. Francesco ne i frati Scalzi della Prouincia di S. Gabrielle, il quale uisse sempre religiosamente in detta Prouincia: finì i giorni suoi la benedetta Maldonata circa li anni del Signore 1535. lasciando dopò se memoria delle sue sante operationi, & qualunque questa diuota donna non sia Monaca, nondimeno per hauer descritta la sua vita il P. F. Gio. Battista Moles nel suo Memoriale Spagnuolo, & per esser diuota dei frati Scalzi riformati giudicò ch'ella fosse del terzo Ordine, & perciò l'ha voluta porre in questo volume, & al suo luogo secondo l'ordine de i tempi.

DEI VENERANDI PADRI F. GIROLAMO da Mesuraca, F. Paulo Pissotto, & F. Bernardino da Rendano.

Capitolo LI.

IL Religiosissimo F. Girolamo da Mesuraca, fu della Prouincia di Calabria, & huomo di gran bontà dotato d'infinità purità, e di molti meriti, a cui N. Signore si degnò di riuelare l'hora della sua morte, essendo adunque assai ben sano, & credendosi che non fusse cosa da lui più lontana che'l pensiero della morte, pregò il Guard. che chiamati seco tutti i frati, & iui stando l'aspettasse nella sua cella, doue egli posto ginocchioni in terra, & con una fune al collo, domandò supplicheuolmente perdono a tutti i circostanti di tutte l'offese, c'hauesse loro fatte, & di tutti i mali esempij c'hauesse loro dato, perche tosto egli hauea andar altroue, & hauendoli il Guardiano in virtù di santa obedienza domandato la causa di questa sua partenza rispose, che la sua morte sarebbe inanzi, che si finisse le messe di quel giorno, & che ciò gli era stato riuelato da N. Sig. alla presenza della gloriosa sua Madre, & del Serafico P. S. Francesco, & il fine dimostrò questa uerità, perche poco prima, che si finisse l'ultima messa, nella propria sua cella fuori del letto, e posto ginocchione, & con la faccia leuata uerso il cielo, fu trouato dai frati morto il 6. dì d'Agosto l'anno 1534. nel Conuento di di S. Francesco di Iturni della detta Prouincia, & in quel istesso luogo fù sepolto.

Vesc. Gonz. par. 2. F. Girolamo da Mesuraca.

Predice la sua morte.

FRA Paolo Pissotto natiuo della Città di Parma, fu huomo di gra maneggio, & eccellentissimo in ogni scienza, & in particolare in Teologia, nella quale riuscì celeberrimo, la onde per queste sue rare doti, era grato, & caro non solo alla religione, ma ancora grandemente amato dalla Romana corte, e però da Clemente VII. fu creato Vicario Generale dell'Osseruanza verso il fine del-

Fra Paolo Pissoto.

l'anno 1528. & l'anno seguente nelle feste della Pentecoste, nella Città di Parma, della Prouincia di Bologna si celebrò il 105. Capitolo Generale, & ui fu eletto il detto F. Paolo per Ministro Generale 48. Gouernò la Religione tutta con molta prudenza, e sodisfattione di tutti, & essendo nella Spagna alcune difficoltà, cioè nella Prouincia di S. Gabrielle creò Commissario di quella cõ potestà amplissima il P. F. Martino di Beiar padre molto religioso, & dotto, il quale s'adoprò compiutamente nelle sue attioni, & accordò quei dispareri. Il Reuerendiss. P. F. Paolo con molto valore s'affatticò in questa dignità per tre anni in circa, che poi cadde, in infermità tale, che non poteua, ne molto, ne poco attender a i negotij, finalmẽte passò al Sig. l'anno 1534. & il suo corpo fu sepolto nel Conuento della Annonciata della sua patria, & sopra la sua sepoltura da suoi Nipoti della nobil famiglia de' Za demaria vi fu posto tale iscrittione.

Il creato Generale.

F. Martino di Beiar.

Paulo Pillotto Parmensi Ludouici Pis. F. vniuersi Ordinis Minorum Minist. General. Sapientiss. Theologo, vita ac scientia rarus Nep. 1111. è Nen. è Zandemaria auunculo B.M.P. obijt anno Sal. M. D. XXXIV. Aetatis suæ LIV. m.q.die 11. 7. Id. Nou.

F. Bernardino Rendano.

NEl Conuento di S. Francesco di Sturno della Prouincia di Calabria successe vn caso marauiglioso, & è che ritrouandosi il diuoto P.e Predicatore celebre F. Bernardino Rendano, nella Chiesa a predicare a quel popolo, si leuò all'improuiso vn tempo nero, & oscuro, minacciando pioggia crudelissima; perilche ogn'uno procuraua di saluarsi a coperto (essendo che fabricandosi la Chiesa era scoperta) & però dal buon Padre fu tralasciato la Predica, imponendo a tutti che si fermassero, & che insieme con esso lui dicessero ad alta uoce vn Pater noster, & vn Aue Maria, & non si tosto hebbero finito, che quel tempo così terribile, e tempestoso, se ne fuggì, & quelle genti restarono con molta meraviglia; ma soggiunse subito il seruo del Signore dicendo a tutte quelli genti, che maestro Ottolino legnaiuolo, quello il quale per la tardanza sua, non era compiuta la Chiesa, & che anzi procuraua d'impedire la espeditione di questa fabrica, era in quel punto morto, & che in breue si sarebbe trouato a render conto delle buone, e male operationi auanti l'Altissimo IDDIO *sommo Giudice dell'uniuerso. Subito in confermatione di quanto haueua detto si sentirono le campane in segno di persona morta dal luogo oue questo legnaiuolo habitaua discosto circa vn miglio dal detto Conuento, & da lì a poco si seppe così esser il vero. Di questo seruo di* DIO *non habbiamo notitia, ne della sua morte, ne oue egli sia sepolto, ma però si deue piamente credere, che l'anima sua godi l'eterna beatitudine.*

Fa N. Sig. per lui un miracolo.

DELLA DEVOTA SVOR AGNESE DELLA Concettione, discepola della Religiosissima serua di Dio Suor Giouanna dalla Croce, donna di gran santità. Cap. LII.

Vese. Gonz. par. 3. Vese. Tosti. lib. 2.

SVor Agnese della Concettione fu discepola, et imitatrice della grã serua di GIESV CHRISTO *Suor Giouanna dalla Croce, & per le sue sante virtù (così ordinando i suoi superiori) venne ad habitare nel nuouo Monast. dedicato alla*

Suor Agnese della Concet.

Concettione

Concettione della Madre di DIO, nella Città d'Illeſca della Prouincia di Caſtiglia,& iui amaeſtrò nella via del Signore le verginelle di quel luogo. Fu la prima Abbadeſſa eletta in queſta Caſa,& tanta fu la ſantità di lei,che meritò dal Signore eſſerli riuelato molte coſe importanti,per le quali virtù,sì mentre viſſe,come dopò morte,quei popoli l'hanno hauuta in gran veneratione,& tuttauia dura le memorie delle ſue ſante, virtuoſe, & eſemplariſſime operationi. Morì ſantamente nel Signore, & il ſuo corpo giace ſepolto nel ſudetto Monaſtero d'Illeſca.

DELLE RELIGIOSISSIME, E DIVOTISSIME ſerue di CHRISTO, Suor Eliſabetta dell'Annonciata, & Suor Elena a Latere ambidue di eſemplariſſima vita.

Capitolo LIII.

NElla Prouincia di Portogallo, nel Monaſtero dedicato alla ſantiſſima Madre di DIO nella Città di Porto; fra le molte Monache di ſanta vita,che in queſto luogo hanno fiorito, paſsò da queſto mondo colmo di miſerie, e ſe ne volò al Cielo a godere quell'eterna felicità l'anima della religioſiſſima Suor Eliſabetta dell' Annonciata, la quale per le ſue ſingolari vitù, e ſantità di vita eſemplare, meritò mentre ella viſſe di eſſer Abbadeſſa di queſto ſacro luogo per il ſpatio di vent'otto anni. Fu queſta ſanta donna, coſi frequente nel far oratione, & tanto aſſidua, e ſol lecita,che a ſuoi ginocchi li vennero i calli,coſi grandi, che in queſto imitò l'Apoſtolo San Giacomo. Ritrouandoſi trauagliata,& inferma da vn male, che molti anni gli fece compagnia,e riuolgendo la mente ſua al Signore diceua,& replicaua più, e più volte quelle parole del Salmo 138. Etenim illuc manus tua deducet me,& tenebit me dextera tua;come s'ella haueſſe voluto dire: Signore in queſto ſtato,e termine m'hai condotto nondimeno il tuo ſanto aiuto mi ſarà fauoreuole,& nella tua gratia mi conſeruerà. E nell'auicinarſi,che faceua al la morte,ſoggiunſe quell'altro uerſetto del terzo Salmo,cioè; Ego dormiui,& ſomnum cepi, & exurreſi quia Dominus ſuſcepit me; Che fatta gagliarda queſta ſerua di GIESV CHRISTO nella fede,e nella ſperanza iſiamma ta di ſanto amore diceſſe; DIO mio,e Sig.mio ſon fatta certa, che anche nelle maggiori,e piu graui afflittioni,ho potuto,e prender ſonno e dormire, & quietamente riſuegliarmi tutto ciò perche tu ſantiſſimo Amor mio hai hauuto ſempre cura di me;anzi dalla morte ſteſſa ho potuto riſorgere perche tu Sig.mi hai riſuſcitata;ilche l'onnipotente IDDIO volle confermare, & far paleſe a tutti, ch'eſſendo ſtato il ſuo corpo ſepolto alcun tempo in terra, & a caſo eſſendo cauato di eſſa terra ſi diſcoperſe quel beato corpo dal quale ne vſcì tanto grande, & coſi ſoaue odore,e di tãta fragranza,che riempì non ſolo il Monaſtero tutto, ma molto più di ſanta diuotione quelle ſue amate figliuole in CHRISTO. Il ſuo corpo ripoſa nel predetto Monaſt.godendo l'anima ſua la beatitudine del Paradiſo.

Veſc.Gonz. par.3. Suor Eliſabetta dell'Annonciata,diuotiſſima ſerua del Signore.

Suor Elena a Latere.

NElla detta Prouincia nel Monastero dedicato a san Spirito, nel Castello chiamato le Torri noue, con molto odore di santità visse la Religiosissima Suor Elena a Latere nella quale godeua supremo luogo la virtù della Patienza, in sopportare le tribolationi, le infermità, & altre angustie, e dolori, e specialmente nell'vltima sua malatia, nella quale sollecitamente diceua, e replicaua quella sententia. Omnis, qui inuocauerit nomen Domini saluus erit; *rese l'anima al suo Creatore, & il suo corpo apparse tutto rilucente, perilche si vidde chiaramente quanto cara serua fosse stata al suo, & Nostro Sign.* GIESV CHRISTO, *lasciò a quelle Monache grandissimo desiderio di se, & da tutti e riuerita per il splendore, delle sue sante virtù.*

DELLE VENERANDE, ET DIVOTISSIME serue di DIO, Suor Aldonza Lopetia, Suor Elisabetta Verdugo, Suor Vrraca Rodriguez, Suor Agnese dal Ferro, & Suor Lucia di Norsia. Cap. LIIII.

Vese. Gonz. par. 3. Aldonza Lopetia.

DAlla sua patria di Murcia fuggì vn gentil'huomo con due figliuoli, & quatro figliuole, per fuggire la persecutione di vn'altro gentil'huomo, & si condusse ad habitare ad Areualo, & venuto a morte, i figliuoli si fecero Frati Minori, & le figliuole restarono sotto il gouerno di Aldonza Lopetia, loro sorella maggiore, che di prudenza, & di honestà valeua molto. Alcuni anni dopò, trouandosi i più nobili del Castello d'Areualo, così huomini come donne, di proprio lor uolere molto inclinati verso queste giouanette, & prouedendo loro largamente di tutte le cose bisogneuoli, vi fecero fabricar vn Monastero, dedicato a S. MARIA *del* GIESV *& co'l tempo lo condussero al suo compiuto fine; nel qual luogo la predetta Aldonza con le sorelle vi pigliò l'habito del Terz'Ordine di S. Chiara l'an. 1490. & gli Arenalesi in memoria dell'affettione, che portauano a queste verginelle volsero, che il Monastero si chiamasse dal loro nome cioè, Conuento della Aldonza, nel quale visse lungo tempo la detta Aldonza prima Monaca del detto Monastero, & in grandissima santità, c'hebbe perciò da N. Signor lo Spirito di profetia, co'l quale predisse molte cose. 'Di lei non vi fu la più continente, & la più pouera, onde da* DIO *meritò hauere gran cumulo di prerogatiue.*

Suor Elisabetta Verdugo.

AQuesta serua di GIESV CHRISTO, *vi s'aggiũge la nobile vergine Elisabetta Verdugo, in quel luogo nutrita, la quale per gli suoi meriti hebbe gratia di vedere N. Signor* GIESV CHRISTO *nella sua propria forma, in quel punto, che dal Sacerdote veniua leuata in alto l'Hostia sacrata; & ottenne ancora molti altri priuilegi dall'Altissimo datore di tutti i beni: Riposano li felici corpi loro nel detto Monastero di S.* MARIA *di* GIESV, *della Prouincia della Concettione.*

Suor Vrraca Rodriguez.

LA nobile, & molto pia Vrraca Rodriguez Dezerra natiua del Castello di Vlmeto,

Vlmeto,della Prouincia sudetta della Concettione,essendo rimasta vedoua per la morte del marito,& molto ricca,vn giorno che se n'entrò in vna Chiesa,vdi nell'Euangelo dire. Si vis perfectus esse,vade,& vende omnia quæ habes,& da pauperibus; *cioè,se vuoi esser perfetto và,& vendi tutto quello, che ti troui hauere,& dallo a poueri. Come se a lei sola queste cose dette fossero, così pensò, che si douesse vbidire a* CHRISTO, *& perciò donò molte cose delle sue propriè heredità a i Padri di S. Girolamo del Conuento della megliorada, lasciò sufficiente entrata all'hospitale d'Vlmeto per gouernare, & allimentare gli infermi,& ridotta la propria casa in forma di Monastero, dedicata a Santa Croce,& venduto il rimanente dell'hauer suo, & dispensato quel denaro a i poueri,preso l'habito delle Tertiarie di S. Francesco,insieme con cinque sue nipoti per parte di fratello,& di sorella,& tre sue serue se n'entrò in quello,doue santissimamente visse,& perche non era di lei niuna piu continente,ne più vigilante nel seruire à* GIESV CHRISTO. *Oltre di questo auanzaua tutte l'altre di patienza,di mansuetudine,di misericordia,& di humiltà. Non era in quel Conuento poscia,che di lei con le proprie mani lauorasse più, laqual essendo alle altre vn raro esempio di virtù,si affattìcauano le compagne con ogni loro potere d'imitarla,& con la sua perfettione, faceeua che le altre mosse da una santa inuidia diueniuano perfette, le quali souente il nimico dell'humana generatione con varie tentationi assaliua; ma elle co'l digiuno,& con la oratione lo superauano,con tutto che fussero sicure, che'l demonio non le hauerebbe lasciate,con varie maniere,di trauagliarle. Alla fine la religiosa serua di* DIO *carica de meriti,& adorna di molti premij, e di molti fauori dal suo cordialmente amato Signore,a lui se ne passò santamente,il cui corpo in quel Conuento giace.*

Dona, & dispèsa ogni cosa & si fa monaca.

NEl*la detta Prouincia della Concettione vestì l'habito del Terz'Ordine di S. Francesco la diuotissima Suor Agnese dal Ferro,la quale fu di nobilissima famiglia,& di patria Aragonese,& lungo tempo serui per damigella la Regina d'Aragona,che fu madre di Ferdinando V. Re di Spagna. Essendogli poi venuto a noia la corte,& il seruire a Signori mondani, & terreni, & desiderando il rimanente di sua vita consecrarlo a* DIO, *& quel solo vero Sig. attendere a seruire, sprezzati tutti gli honori del mondo, & distribuito tutto quasi l'hauer suo a poueri,si condusse ad Vlmeto Castello della detta Prouincia,& iui fatto edificare un Monastero sotto titolo di S. Elisabetta del* GIESV, *insieme con tre sue nipote nate del figliuolo, passato l'anno della probatione,fece la sua professione,secondo l'uso delle religiose, doue con quelle visse in grandissima pouertà,humiltà,& santità di vita, & santamente si riposò nel Sign.*

Suor Agnese dal Ferro.

LA *Beata suor Lucia,fu fundatrice del Monastero di S. Chiara di Norsia, della Prouincia di S. Francesco la quale fabricato che fu il luogo,in quella si rinchiuse, vestendosi l'habito del Terz'Ordine di San Francesco oue seruì con ogni spirito a* GIESV CHRISTO, *& perciò da lui meritò di farsi illustre per la molta copia de miracoli; il cui corpo sepolto in quel Monastero giace, & è hauuto da i fedeli in molta veneratione.*

Suor Lucia di Norsia.

DELLE DIVOTE, ET ESEMPLARISSIME seruedi GIESV CHRISTO,

Suor Sanctia Martinez, Suor Apollonia da Bologna,
Suor Anna d'Areualo, Suor Incognita di Piazza,
Suor Gio.& Beatrice Hermorsile, Suor Franc.da Riua Limosana.

Capitolo LV.

Vesc. Göz. par.2. & 3 Suor Sanctia Martinez.

LA Religiosa, & diuota Suor Sanctia Martinez da Montaluo, essendo per lasciar di tutto l'hauer suo herede la Chiesa di DIO, *cominciò, viuendo, per quella, & in quella a dispensarlo; percioche delle sue proprie facoltà edificò in Areualo l'anno* 1440. *il Monastero di S. Elisabetta, & lo dotò di honeste, & conueneuoli entrate. 'Dopò vestendosi l'habito del terzo Ordine, come sogliono le altre religiose di fare, tutta si diede alla maceratione della carne, alla penitenza, alle orationi, & a i digiuni; la onde tosto diuienne regola, & specchio di viuere religiosa, & santamente, alle altre giouani, & fanciulle, ch'entrarono in quel Monastero. Questa serua di* GIESV CHRISTO *fece profitto tale, & cosi profondamente nella humiltà, che quantunque ella fosse di nobile, & illustre famiglia nata, & esser stata moglie di gentil'huomo di portada, non si vergognaua su le proprie spalle per mezo della piazza portar l'acqua, tolta dal la fonte, al Monastero, che haueua fabricato. Ella dopò il suo accrescimento di virtù in virtù, & dopò l'esser giunta al colmo della perfettione fu chiamata dal Signore, al quale se ne passò santissimamente, & il suo corpo su nel Monastero da lei fatto fabricare sepolto, il quale ad honor suo si chiama ancora co'l sò pranome de las Montaluas, della Prouiucia della Concettione.*

Suor Anna d'Areualo.

AQuesta in tutto si rende simile la venerabil Suor Anna d'Areualo, la quale per 100. *anni continui in quello istesso luogo cõ somma humiltà, patienza, oratione, astinenza, e carità guidò la sua vita, & dopò rese il suo spirito all'eterno facitore, & il suo corpo è sepolto nel detto Monastero d'Areualo.*

Suor Giouanna, & Beatrice Hermosilla.

DElla medesima Prouincia della Concettione, furono le diuote Suor Gio. Hermosilla, & suor Beatrice Hermosilla sua nipote, le quali rinõciando al mondo, & alle sue pompe, e di esse non ne tenendo più conto, tutto quello che hauer poteuano lo dispensauano a' poueri, & oltre ciò viuẽdo, delle proprie fatiche loro, e di elemosine cominciarono a' fabricare il Monast. di S. Elisabetta de' Pini fauorẽdo le cõ molta carità gl'huomini del detto Castello, & essendosi unite seco alcune vergini, & uedoue, & presò cõ quelle l'habito del terz'ordine di S. Frãc. l'anno 1462. *promisero vbidienza a' Padri del medesimo* 3. *Ordine. Ma l'anno* 1484. *supplicò la religiosa Suor Beatrice, di cui già il nome di santità era venuto grande, alla santità di Papa Innocentio VIII. che voleße cõpiacersi di conceder a lei, & alle sue compagne, che lecito le fosse passar sotto il gouerno de'*

frati

frati Minori della Prouincia, il quale ordinò all'Arciuescouo di Compostella, che facesse, che la casa di queste serue di DIO fosse ridotta in vn giusto monastero, & le fosse aggiunta la Chiesa, il Campanile, & il cimiterio; la qual cosa esequì egli con somma deligenza, & da quel tempo cominciò quel luogo ad essere habitato dalle Terzarie, dalle quali uien sino al presente posseduto. Quiui alcun tempo visse, vi morì, & fu sepolta la venerabile suor Beatrice Hermosilla, le cui ossa quarãtasette anni dopo la sua morte, essendo trasportate dall'antico suo sepolcro ad vn'altro più degno, & più conueneuole, renderono un soauissimo odore, & in quella traslatione si degnò il Signore far alcuni miracoli per le intercessioni di questa Santa monaca, onde è tenuta in grandissima veneratione da i Pinciani, & da i circumuicini.

Apollonia da Bologna del terzo ordine.

NElla Chiesa dell'Annonciata di Bologna doue habitano i frati dell'osseruanza, vi è sepolto il corpo della Beata suor Apollonia, il che ci da a credere ch'ella fosse del terz'ordine, perche quando ciò non fosse, sarebbe stata sepolta nel suo monastero di Monache; ma questo lo rende più certo l'epitafio che vi si legge. Questa venerabil donna, dunque è sepolta in una delle capelle di quella Chiesa, & fu illustre di molti miracoli, come la iscritione dimostra, la quale dice in questa maniera.

Condita capsa est hac soror Apolonia dignè,
Quam, quæ iam fecit, firmant miracula sanctam,
Nupta prius ciui, sed post vidua ipsa mansit,
Francisci tandem sese veste induit almi.

Che in nostra fauella suona cosi.

Riposta in questa caßa degnamente,
Giace Apollonia suora,
Che la mostrano santa
Le opere miracolose, ch'ella fece.
Hebbe marito prima vn cittadino,
Dopo se ne restò priua di quello,
E l'habito a la fine
Pigliò di San Francesco.

Incognita del terzo ordine.

NElla Prouincia di Siciglia, nella Chiesa di Santa Maria di Giesù di Piazza, si troua sepolto il corpo di vna diuota serua di DIO del terz'ordine di San Francesco, la quale per la integrità della sua vita, & viua, & morta risplendè con molti miracoli, & in questo conuento de frati dell'osseruanza volle esser sepolta, il cui sepolcro, & da i frati, & da i Piazzesi è tenuto in molta stima, & hauuto molto caro, & in gran veneratione.

Suor Francesca da Riua Limosana, del terzo ordine.

LA chiesa di S. Pietro Celestino di Riua Limosana, conuento de frati osseruati della Prou. di S. Angelo, è illustrata dal corpo, & dalla sepoltura della honestissima, & parimente religiosissima suor Francesca del terzo ordine di S. Francesco, che fuggì infiniti inganni del Demonio, & souente ne riportò glorioſe spoglie del nimico, per la qual cosa ella gli fu grandemente spauẽteuole, & dopo molti anni adorna di virtù sante se ne volò al Cielo.

DEL

DEL CAPITOLO GENERALE CENTESIMO sesto, nel quale fu eletto in Ministro Generale, il Padre fra Vicenzo Lunello, & d'altre cose memorabili.

Capitolo LVI.

Vesc. Gonz. par. 3. Moles nel Memor. Vesc. Tossi. lib. 2.

F. Vicēzo Lunello Ministro Generale.

L'Anno 1535. che altri dissero l'anno 1534. vicino alle S. Feste delle Pentecoste in Nizza Città della Prouincia di S. Lodouico, nel Conuento di Santa Croce, fù celebrato il centesimo sesto Capitolo Generale, doue fu creato, & instituito Ministro Generale, il Padre fra Vicenzo Lunello Spagnuolo della famiglia oltramontana, (secondo l'alternatiua dispositione, e distributione dell'vfficio del generalato) il quale fu figliuolo della Prouincia di Cartagena. In detto Capitolo Generale, fù instituita Prouincia la custodia del Santo Euangelio, che trasse origine dalla Prouincia di S. Gabrielle, lume & splendore della regolar osseruanza dell'Ordine, nelle parti oltramontane. Fù il Padre Vicenzo Lunello, huomo di gran bontà, & molto litterato, di maniera che per l'essemplarità di vita, & singolar dottrina, hebbe molti gradi nella Religione, & particolarmente quando fu eletto Ministro Generale godeua il titolo di Commissario nella Corte Romana. Essendo Generale ordinò, che le contese quali versauano in Spagna, tra i Zelosi, & meno Zelosi della regolar osseruanza, fossero soppite, & accomodate; dando il carico di ciò al Padre fra Bartolomeo dalla Puella, huomo molto destro, & di singolar virtù; il quale con pienissima auttorità visitò quella Prouincia, & accordò tutte le differenze. Il Padre Lunello Generale, finalmente dopo hauer gouernato l'ordine con grandissima prudenza sino all'anno 1540. hauendo finico il suo sessenio, si ritirò alla Città di Mantoua, doue fu fatta la elettione del suo successore. Dopoi essendo al Concilio di Trento, hauendo molto fatticato, quiui s'amalò, & santamente morì, & vi fu sepolto l'anno istesso 1540. Li Padri Conuentuali celebrarono il lor Capitolo Generale nella Città di Milano, & vi elessero per quarto Maestro Generale, il P. Maestro F. Giacomo d'Ancona, che gia era Procuratore dell'ordine in Roma, è dopoi Vicario Generale, & poscia Generale l'anno 1534. il qual gouernò sette anni, visitando con gran diligenza, e prudenza i Conuenti a lui soggetti, & massime quelli della Francia. Fu poi creato Vescouo di Martirano, & iui hauēdo retto quella Chiesa anni 22. con molto essempio di Religioso Prelato; fattosi vecchio, & mentre diceua compietta, giunto al versetto, che dice. In manus tuas Domine comendo spiritum meum, rese l'anima a Dio, & nella sua Chiesa Cattedrale fu sepolto con questo Epitafio. Iacobus Anconitanus, Mag. Generalis Ord. Min. a Paulo Tertio, Pont. Max. electus Episcopus Martirani, domum hanc sibi viues posuit, ann. age. 72.

F. Giacomo d'Ancona Maestro Gen.

D'A L-

D'ALCVNI DIVOTI SERVI DEL SIGNORE, Fra Martino Gusmani Sacerdote Frat'Antonio da Pozzo, Fidone Laico,& fra Stefano Molina.

Capitolo LVII.

Il Venerabile fra Martino Gusmani di natione Spagnuolo, mentre era al secolo, seruì in carichi honoreuoli, l'inuitissimo Imperatore Carlo Quinto, & perche era molto diuoto, hauendo finalmente in odio questo fallace, & inganeuol mondo, si risolse d'abbandonarlo, & entrare nella Religione di San Francesco, etiandio contra la volontà de suoi parenti; che per questo lo perseguitarono poi di maniera, che fu forzato (se voleua seguire la buona ispiratione di DIO, *& non perdere la vita) partirsi di Spagna, & venire nella Prouincia di Roma ad habitare; doue con l'aiuto di* DIO *arriuato, visse quieto, & santamente, con molto buon essempio de tutti quei Padri Riformati. Meritò dal Signore, fra l'altre gratie, di sapere il giorno della sua morte; & morto che fù, apparue glorioso al diuoto seruo di* DIO *fra Stefano Molina, perilche da ogn'vno il suo corpo è riuerito, & hauuto in grandissima deuotione; il cui corpo si ritruoua sepolto nel Castello chiamato, Rocca antica, nella Prouincia Romana, nella Chiesa di S. Francesco, sotto il pergamo. Il Capello di questo Beato Frate, essendo stato posto in capo a Febricitanti, & ad altri grauemente infermi, furono dal Signor* DIO *per i suoi meriti subitamente risanati.*

Vesc. Gonz. par. 2. & 3. Vesc. Tossi. lib. 2.

F. Martino Gusmani huomo di santa uita.

Giace parimente nella medesima Chiesa, vn'altro diuoto seruo di DIO, *dotato da S. D. M. di una, sincera simplicità, accompagnata da vn'humiltà profondissima, onde da quelle genti è hauuto in gran consideratione; è chiamasi Frat' Antonio da Pozzo fidone Laico, il quale, essendo di sangue nobile, & molto ricco al mondo, per seguir* CHRISTO, *disprezzò tutte le vanità, e lusinghe del secolo, & si volse far frate Laico, per poter meglio fra poueri, & con maggior simplicità, seruire al suo Signore, commutando le ricchezze nella pouertà, & li ricchi, & sontuosi vestimenti, in vn rozo, e stretto habito per salute dell'anima sua.*

F. Anton. da Pozzo fidone.

Nella detta Prouincia nel Conuento dedicato al Padre San Francesco in vn luogo chiamato Nazano, passò da questa vita all'altra eterna, il Venerando fra Stefano Molina Spagnuolo, huomo di gran dottrina, Zelante della Religione, & per la sua essemplare vita, di grande edificatione al mondo. Questo Zelatore adonque dell'osseruanza regolare del Padre S. Francesco s'affaticò molto per aumentare ne i petti de molti Religiosi, l'ardore è Santo zelo della loro professione, & ne seguì da queste sue fattiche molto frutto, posciache fu autore, & institutore in Italia, de' Padri Riformati, & in particolare di quelli

F. Stefano Molina.

quelli della Prouincia di Roma, da che n'è succeſſo gran profitto ſpirituale, ſi come ſi vede anco a giorni noſtri. Eſſendo Guardiano queſto buon Padre del Monaſterio di Fonte Colomba nell'Vmbria, ſituato ſopra vn monticello, ſucceſſe, hauendo neuicato aſſai; vn'albero di eſtrema grandezza, che pendeua ſopra la Chieſa, ſi caricò di neue di ſi fatta maniera, che minacciaua la rouina della Chieſa, che non era molto forte, ne molto grande; onde il Padre Molina Guardiano per rimediare al danno che gli ſopraſtaua, pregò alcuni huomini di quel luogo, che faceſſero pian piano cadere quella neue dall'albero; non mancorno quegl'huomini d'affatticarſi, ma con poco profitto, sì per la grandezza dell'albero, come anco perche era eſtremamente carico di neue. Il che vedendo il buon Guardiano, ſi riſolſe di ricorrere all'aiuto diuino; la doue chiamati i frati in chieſa, ſi poſe con loro in oratione, ſupplicando ſua Diuina Maeſtà, che ſe conoſceua eſſere coſa conforme al ſuo volere, gli liberaſſe da quel pericolo, & ſe altrimenti ſuccedeſſe ciò che ſi voleſſe, pure che foſſe adempita la ſua Santa volontà; Et ecco, ò mirabil coſa, che quando quelle genti manco ſe lo credeuano, caddè quella coſi gran maſſa di neue ſopra il tetto della chieſa, (che coperſe anco mezo il Conuento) con tanta legerezza, che non fece pure vn minimo danno, con ſtupore, & merauiglia di ogn'vno che lo vidde, il che fu cagione d'aumentare la diuotione in quei popoli, tenendo per certo, queſta eſſere ſtata opera di D I O *, fatta per i meriti del Padre Guardiano ſuo diuoto, & fedel ſeruo. Fu queſto buon Padre, grand'amico, & familiare del Beato fra Martino Guſmani, il quale dopo morte gl'apparue glorioſo, ſi come poco a dietro nella vita di lui habbiamo narrato. Finalmente, dopo eſſere viſſuto longamente nel ſeruitio di* D I O, *colmo di meriti per eſſere ſtato ſempre di ſomma humiltà, caſtità, & vbidienza, accompagnato da altre virtù, ſe ne morì, laſciando queſte vanità del mondo, per fruire eternamente la viſion di* D I O *in Cielo. Il ſuo ſanto corpo fu ſepolto in terra nell'iſteſſo Monaſterio, il quale dopo molto tempo accidentalmente cauandoſi, fu ritrouato in corrotto, intiero, & ſenza leſione alcuna; onde, ſi come in uita fu tenuto da tutti per vn'huomo grato a* D I O, *candido, & perfetto, coſi in morte, appreſſo quei Padri Riformati, e ſecolari ancora, è hauuto in grandiſſima veneratione.*

F. Bernardino d'Aſti Generale de' Capucini.

L'anno 1536. *in S. Eufemia, nella Città di Roma ſi congregarono li Padri Capuccini, i quali alla preſenza del Signor Cardinale di Trano, per loro terzo Generale eleſſero il Venerabile P. fra Bernardino d'Aſti, Città nel Piemonte, huomo dotto, eloquente, diuotiſſimo, & particolarmente di aſſidua contemplatione, dal quale la Religione de' Padri Capuccini riceuè il vero modo, e forma di ben viuere; ordinò decreti, & ſtabelì talmente le coſe dell'ordine loro, che caminarono nella via del Signore con molto eſſempio, aumento loro, & frutto delle anime. Egli gouernò l'ordine per il ſpatio di anni noue, con molta prudenza, accompagnata da molta humanità, carità, & humiltà, non ſolo verſo i ſuoi frati, ma verſo i ſecolari ancora.*

F. Lorézo Spatha Maeſtro Generale de' Conuentuali.

L'anno ſeguente 1537. *nel capitolo Generale, che celebrarono i Padri Conuentuali in Roma, eleſſero per loro Quinto Maeſtro Generale, il P. Maeſtro*

F. Lo-

Fra Lorenzo Spatha Bolognese, Maestro del sacro Collegio di Bologna, che con molto splendore governò l'ordine anni sei; dopo fu creato Vescouo della Caua, & è sepolto in Napoli nella Chiesa delle Monache di Santa Chiara. Fu egli huomo di gran lettere, & di ottimi costumi ornato; valse molto nella dottrina di Scoto; la sua camera nel Conuento di Bologna, mentre iui visse, fu la scuola, & la libraria d'ogni scienza; sempre alcuna cosa leggeua, ò scriue ua, ò contemplaua.

Il fine del Secondo Libro.

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI,

Instituito dal Serafico Padre San Francesco.

LIBRO TERZO.

Raccolta da gravi, & approvati Autori, da Barezzo Barezzi;

DELLA SEVERA CRVDELTA' COMINCIATA in Inghilterra da Enrico Ottavo, contro la Santa Chiesa Catolica; & in particolare contra i frati Francescani, & la cagione per che, & del martirio, & morte de i B. Padre Fra Ricardo Reisbe Guardiano Cantuariense, & Fra Vgone Riche Guardiano Richionotense, per la confessione della Santa fede.

Capitolo I.

IL TVTTO RACCOLTO DA QVELLO CHE ne scrissero il Vescovo Gonzaga, F. Faustino Tasso, F. Tomaso Bourchier Francescani, & il Padre Polina de' Predicatori, nelle loro historie, & da F. Lorenzo Surio ne' suoi Commentari.

Ioriua la Religione Francescana nell'Inghilterra, si per la moltitudine de i Conventi, come anco per la santità della vita di chi li habitava, & così perseverò molti anni, sino che il Demonio nostro nemico, & seminatore d'heresie, e discordie, come quello, che va cercando sempre di tirar l'anime de fedeli nel barato infernale, con ogni diligenza ciò investigando; pose in cuore l'anno 1536. al Rè Henrico VIII. di questo nome, anzi che talmente con sue frodi, e d'inganni lo tirò nel suo volere, che contro la legge Divi-

Diuina, & contro la Euangelica, & Apostolica dottrina, esso Rè si pensò di lasciar la legitima sua moglie Caterina senza paragone nobilissima, & adorna si delle doti del corpo, come anco dell'animo, & pigliarne vn'altra chiamata Anna Bolena.

Onde quel Rè, che già era stato fedele, & difensor della fede, & della Chiesa Catolica Romana, si scuoprì con questa sua pessima intentione, con fatti, e con parole nemico, & persecutore di quella. Mandò egli adunque ambasciatore al Sommo Pontefice, altresi sapientissimo, a significarli la sua detestabile intentione, il quale non volle acconsentir a questa sua sfreneta libidine, & disordinata volontà, sapendo benissimo quello che di ciò è scritto nel secondo della Genesi sacra, cioè. De Eua protoplastus Adam hoc nunc ex ossibus meis, & caro de carne mea. Quamobrem relinquet homo patrem suum, & matrem suam, & adherebit vxori suę, & erunt duo in carne vna. *Et al sesto S. Marco disse.* Quod Deus coniunxit homo non separet. *Et poco dipoi.* Quicunque dimiserit vxorem suam, & aliam duxerit adulterium committit super eam. *Queste, & altre raggioni, che in simil materia sono sparse per la Scrittura sacra considerando il Sommo Pontefice, gli fece rispondere con quelle parole, che disse S. Gio. Battista, per riprender Herode, come si legge nel quarto capitolo dell' Euangelio di San Matthèo.* Non licet tibi habere eam. *La onde non potendo per tal mezo ottener il suo pessimo intento, cominciò ad inuestigar modi (non senza aiuto del Demonio) per mezo de' quali potesse render paga, e contenta la sua volontà. Tentò dunque vanamente i più dotti Theologi del suo Regno, & molti altri religiosi a quali era nemicissimo, percioche con publiche predicatione, & con priuate ammonitioni, gli vietauano il far tal cosa, i quali non volendo acconsentir a questa sua diabolica dimanda, furono crudelmente ammazati, & distrutti, & del tutto abbruciati i loro conuenti, per il che quella così fiorita Prouincia, è andata tutta in rouina, & è ridotta a niente.*

MARTIRIO, E MORTE DEL B. F. RICARDO Resibe, Guardiano Cantuariense.

L'Anno dunque seguente 1537. continuando il Rè più che mai nella perfida sua richiesta, ordinò che fossero posti prigione, per tal causa molti religiosi di gran dottrina, e bontà di vita, tra i quali due che ne furono dignissimi dell'ordine Francescano, & molto meriteuoli, ambedue Guardiani ne i loro Conuenti, vno di essi è il P. Ricardo Resibe, Guardiano Cantuariense, & l'altro il Padre Vgone Riche Guardiano Richionotense, i quali non si volendo mai da Christo Signor Nostro discostare, ne dalla sua Madre, la Chiesa Cattolica Romana parirono aspro martirio.

Li B.F Ricardo Resibe, & F. Vgone Riche sono carcerati, et perche.

Essen-

Essendo li Padri Resibe, e Riche suddetti stati cauati della prigione, furono a ragionamento con gli huomini del Rè, & da essi furono pregati, che liberamente dicessero il lor parere, cioè se voleuano dichiarir il loro Rè capo della Chiesa d'Inghilterra, al che i santi huomini, come quelli, che non curauano tormenti di sorte alcuna, negarono di voler acconsentir a si empia, e nefanda operatione. Vdendo ciò il Rè pien di furore, e di rabbia gli fece ritornar in prigione, oue le membra loro furono con ferri, strette fra ceppi, & come pecore distesi in terra aspramente tormentati, & cruciati; nondimeno erano patienti li Santi Padri, & il tutto sopportauano volontieri, con gran costanza confessando esser vero capo della vniuersale Chiesa Cattolica Romana il Sommo Pontefice, & la Chiesa Inglese esser sottoposta, & vnita alla Romana, nè potersi in modo alcuno crear altro capo, che esso Sommo Pontefice, & con gran desiderio aspettauano di sofferire ogni tormento per amore del N.S.GIESV CHRISTO. Indi a pochi giorni furono condotti fuor di prigione per riceuer l'vltimo tormento, & posti sopra carette, le quali non erano solleuate da ruote, ma da legni rozzi, & ineguali, accioche per il continuo caminare sopra sassi s'accrescesse in loro maggior il tormento, con che arriuarono al luogo del martirio, oue era dirizzata vna eminente forca, appresso della quale v'era vna caldaia d'acqua bollente, con il fuoco sotto, accioche vedēdo tai tormēti si spauentassero, e mutassero proposito. Tirarono primieramēte su per le scale il P. Guardiano Cātuariēse, & mētre stauano per dargli la pinta, venne correndo vn messo del Rè, il quale da parte sua gli prometteua di donare ad amendue la vita, e la libertà se almeno hauessero voluto rinuntiare il Sommo Pontefice; ma i santi huomini stando fermi nel loro buon volere ricusando di ciò fare, & di buon'animo si disposero a sopportar ogni sorte di atrocissima morte, e tormento per la Santa Madre Chiesa capo della quale è CHRISTO, & suo Vicario in terra il Sommo Pontefice; & mentre il Padre Guardiano Cantuariense, ch'era sopra la scala con santo feruore replicaua le parole del Profeta. Voluntariæ sacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo, quoniam bonum est; *il Carnefice lo gettò giù per le scale precipitosamente, restando il Padre appeso alla corda di già legata alla forca, all'hora il Carnefice tagliò la corda, & il buon Padre ancor viuo cascò a terra; là doue subito il ministro corse con maggior crudeltà per dar fine a i crudeli tormenti, & per maggiormente spauentare l'altro Padre, che a questo spettacolo era presente, & primieramente tagliò al martire di CHRISTO i membri genitali, e poi gli aprì il ventre, e gli ne suelse il cuore, il quale mentre il manigoldo lo teneua in mano saltellaua, che tutto il popolo lo vedeua, & cosi viuo lo gettò nel fuoco insieme con gli intestini, finalmente gli tagliò il capo, e lo squartò, & gettò tutti quattro i quarti nella caldaia a cuocere; & d'indi trattoneli poi li portò alle porte principali della Città, & iui li attaccò, & il capo conficatolo in cima d'vn tronco (come è solito farsi a quelli, che offendono la real Maestà) lo pose nel ponte publico di quella Città.*

Patiscono aspri tormenti.

Il B. F. Ricardo Resibe dopo molti tormenti, è cōdotto al la forca.

Crudeltà grāde vsata al seruo di Dio, nella morte sua.

MAR-

MARTIRIO, E MORTE DEL B. F. VGONE Riche, Guardiano Richionotense.

F. Vgone Riche dopo vari tormẽti è appiccato, & squartato.

DOppo il martirio, e lugubre spettacolo, il ministro di giustitia venne a tirar su per le scale il P. Guardiano Richionotense, al quale, mentre l'ingiusta, e crudel sentenza nell'altro P. si esequiua, fu fatto ogni potere da molti di persuadere, che acconsentisse al volere del Rè, & che si ritirasse da quella sua opinione, accioche con tanta vergogna non riceuesse morte, come il suo compagno fatto hauea, a quali il Santo Padre ributtò tutte le loro ragioni come friuoli, & vane, anzi che maggiormente s'accendeua in lui desiderio di tosto peruenire al fine delle pene; & si come lui era desideroso di riceuer il martirio, quei crudeli ministri, non erano manco desideros di darglilo, & inseueritisi maggiormente lo gittarono giù dalle scale, et tagliata la corda, come all'altro fatto haueano cadè ancora viuo, & con egual impietà il Carnefice, come cane arrabbiato gli tagliò il membro virile, gli aprì il ventre, e ne cauò il cuore, il quale mentre lo teneua in mano per cauarglilo, il Santo Padre gli disse, quello che hai in mano, è consecrato a DIO; all'hora con gran furia e crudeltà gli lo strappò dal petto, e lo gettò nel fuoco, & poi gli troncò il capo, & diuise il suo corpo in quattro parti, ponendole a cuocere, acciò non rendessero fettore, di poi li cauò fuori, e portò alle porte della Città, acciò fossero veduti, & cosi amendue questi serui di DIO Signor Nostro, hauendo sopportato crudelissimi tormenti, riccuerono la palma del Santo martirio.

MARTIRIO, E MORTE DEL B. F. ANTONIO Brorbe, patito nella Citta di Londra, & de' miracoli seguiti nella sua morte.

Capitolo II.

L'Anno 1537. alli dicinoue di Luglio predicando nella Chiesa di S. Lorenzo in Londra, il Reuerendo P. F. Antonio Borbe, dell'ordine di S. Francesco, huomo dottissimo nella lingua latina, greca, & hebrea, & in Teologia, cosi consumato, che leggendo nell'academia Ossomense nel Colleggio della Maddalena, da lui come da vn cauallo Troiano vscirono molti discepoli, che in breue diuennero prestantissimi Maestri Questo seruo di DIO detestaua publicamẽte l'errore del Rè d'Inghilterra Enrico Ottauo, il quale uolle lasciar la sua legitima moglie Caterina, zia del Catolico Imperat. Carlo V. Donna di tãto valore, e bontà quanto imaginar si possa, contra la volontà del sommo Põtefice, per pigliar Anna Bolena, dõna di bassa conditione (come altroue habbiamo narrato)

Li Auttori sudetti.

B. F. Antonio Brorbe.

cosi consigliato da Giacomo Noto, Presidente di quel Regno, si come anco poco dopo lo persuase ad esser ribelle della Chiesa Catolica Romana, & a far morire infiniti religiosi con crudeltà incredibile. Questo Giacomo Notò ritrouandosi alla Predica del P. Brorbe, e sentendo essagerar molto sopra questo caso, e minacciar qualche gran ruina, che ne douesse patir il Regno per il peccato del capo ne fu publicamente ripreso, & anco minacciato da Giacomo, ma il Padre, che di già s'era apparecchiato a sopportar ogni tormẽto per la giustitia, seguitò il suo sermone. La onde Giacomo riferì al Rè, quanto era occorso, è come predicando il P. Francescano, haueua essagerato molto sopra il suo caso, & dipingendo al Rè la cosa molto carica di colore più di quello era, fece che il Rè sdegnato comãdò, che il predicatore della verità fosse preso. Andò il Ministro della giustitia, & con molti birri aspettò il P. a S. Lorẽzo doue attualmente predicaua, e quiui toccò dal Capitano con una bacchetta sopra la spalla, le disse, sei prigion del Rè, e tacendo il P. chinò il capo in modo di riuerenza con grande humiltà, onde subito i birri lo presero, e legaronlo stretto con le mani dopo le spalle, & vedendo tutta la Città, fu menato in vna carcere, che si chiamaua porta nuoua, nella quale si sogliono mettere i ladri, homicidiali, assassini, e tutti i peggiori malfattori del paese. Fu questo S. Padre posto, nel piu fetido, e puzzolente luogo della carcere, nella quale a ricordo di persona non v'era mai stato alcuno, di modo che gli altri prigionieri si stupiuano di tanta crudeltade. Il buon Padre ricordeuole di quello che disse S. Pietro; CHRISTO ha patito per noi per darci esempio di seguitar le sue pedate, volontieri volle imitare il suo Sig. patendo ancor lui. Ma superando fuori d'ogni misura il patire le sue forze, non istette molto tempo, che oppresse dal calore per la qualità del tempo, ch'era di Luglio, & dal puzzore, che superaua ogni credenza humana, mandò l'anima in pace al suo Creatore, con tanta quiete, che non fu persona della carcere, che lo sentisse pur mandar fuori vn solo sospiro, & altri vogliono, che dopo hauer sofferto molti, & intollerabili tormenti d'ordine del Rè fosse col proprio cordone strangolato. Entrando nella carcere quello, che ne hauea cura, trouò il Padre come fosse adormentato con la faccia supina, e credendo che dormisse lo toccò col piede, dicendo; sù, sù; ma non si mouendo il Padre, fattosegli più vicino conobbe ch'era morto, onde n'vscì per dar la nuoua del caso, la qual saputasi per la Città, rincrebbe fino a gli istessi heretici, i quali sapeuano, che l'odio che haueua conceputo il Rè contro il Padre, era per hauer detto la verità. Si leuò tutto'l popolo per voler correr alla carcere credẽdosi molti che il P. fosse stato fatto morire, ma si trouasse questa scusa per non sdegnar il popolo contra il Rè; onde tutta la Città era desideroſa di veder il P. morto: Non volle IDDIO, che insieme con la morte del corpo morisse in modo la santità del P. che non fosse conosciuta, però miracolosamente fece, che con insolito lume, anzi grãdissimo splendore illustrasse il luogo dou'era morto il suo S. Martire, di modo che aperta la porta si vedeua, non solamente nel luogo del corpo Santo, il lume, ma da quello illustrauasi tutte le altre parti della prigione. Andò volando per tutto la fama, onde corse tutta la Città a ueder il miracolo stupendo, e conobbero, che questo Padre era veramẽte seruo di DIO; poiche

Predica in fauore della Chiesa.

E carcerato.

Muore in prigione.

Splendore nella carcere.

molti

molti si conuertirono alla fede Catolica, più con la morte, che con la vita. Intese la nuoua il Rè, la quale li fu vna puntura al cuore sentendosi rimorder dal verme della propria conscienza, alla quale non poteua se non malitiosamente fingere di non sentirla. Comandò il Rè a' suoi Ministri, che fosse datto sepoltura al corpo del S. Padre, onde subito fu senz'altro apparato sepolto nel Cimiterio del S. Sepolcro appresso la porta maggiore della Chiesa. Sopra il corpo del S. Martire vna diuota figliuola spirituale del P. detta Margherita moglie d'vn Herbetero, fece porre vna bella pietra, con vn'iscrittione in quella lingua, che nella latina vuol dire.

Hac tu qui transis CHRISTO deuote viator
In præcibus, quæso, sis memor ipse mei.

La suddetta iscrittione viene da altri atribuito esser stato posta al sepolcro del P. Tomaso Cort, che ciò non vogliamo metter in contesa per esser cosa di poco momento.

VITA E MARTIRIO DEL B. F. TOMASO CORT.

Capitolo III.

Li auttori sopradetti.

Viue il B. F. Tomaso di nobile famiglia nato, ma molto più nobile lo rendeuano il zelo della salute dell'anime, le quali con vna diligente, & assidua confessione, guidaua al vero camino della vita, & tutte le altre virtù ad vn religioso condecenti, delle quali era ornatissima, & in particolare d'vn'eccellente forza di dire, nella quale poteua molto, & d'vn valor d'animo Catolico, & pietoso, col quale non dubitò sopra vn pergamo, predicando publicamente, incitare contra di se, con pericolo grande della uita l'implacabil furore del Rè, mentre ch'egli con vna molto ornata oratione riprendè l'indomita superbia, & la crudeltà grande di quello, accompagnata da vna somma impietà, perche vile si ritrouaua l'anima hauere pel nome di CHRISTO, & per la fede, & ubidienza della Santa Romana Chiesa, et mẽtre che cosi ragionaua, venne da' fautori del Rè, & da gli Heretici preso, & posto in vna pessima prigione, detta porta nuoua, nella quale come habbiamo narrato, fu posto anco il B. F. Antonio Brorbe, doue il pietoso Padre dall'intollerabil fetore, & dalla schifezza del luogo infettato, & carico di cumulo ben grande di miserie, & non essendoli dato di che viuere, nell'età sua di 60. anni permanendo constantissimamente nella confessione della vera, & santa fede, se ne passò al Cielo il ventesimo settimo di Luglio, dell'anno suddetto 1537. & all'hora N. S. con segno marauiglioso, dimostrò al mondo quanto grande fosse il merito della fede, & della costanza del suo fedel seruo, perche nell'hora del suo transito s'empie di splendore tutta la prigione, veggendo ciò, & con gran stupore quelli, che vi si trouarono presenti, il qual miracolo rapportato al Rè, gran nimico de' buoni, & crudelissimo uerso loro, gli strinse l'animo alquanto, & lo mosse sì, che assentì al suo conseglio, & egli stesso comandò che'l corpo del B. Padre fosse sepolto, il che fu esequito & fu posto nel Cimiterio del S. sepolcro appresso la porta maggiore della Chiesa.

B. F. Tomaso Cort, per la fede Cattolica è carcerato.

DEL MARTIRIO, E MORTE DEL B. P. FRA Tomaso Belchia, & d'alcune merauiglie operate dal Signor per gloria del suo seruo; & della morte d'altri quattro Padri.

Capitolo IIII.

Li auttori sopradetti.

B. F. Tomaso Belchia sue attioni sãte.

IL medesimo anno 1537. alli 3. d'Agosto si ritrouaua nelle prigioni del Rè d'Inghilterra con molti altri frati Francescani, il Reuerendo Padre F. Tomaso Belchià predicatore Eccellẽtiss. di età di vent'otto anni, il quale vedendo il Rè uiuere ostinato nel peccato, nõ solamente come predicatore della verità, mãdato per riprender i peccatori, detestò l'errore, nel quale egli giaceua, (come qui adietro habbiamo narrato,) ma mosso dallo Spiritosanto, il qual parla per bocca de' Predicatori Catolici, dichiarò ch'egli facendo ciò era heretico. Ne contento di questo compòse vn libro intitolato. Ecce qui molli bus vestiuntur in domibus Regum sunt, nel quale dichiaraua minutamente tutti i costumi della Corte, e sotilmente mostraua, che nelle Corti tutti i vitij haueuano luogo, e però non v'era rimasto doue douesse riposarsi la pietà, la qual era bãdita. Da questo libro il Rè prese occasione d'adirarsi; perche vno ne lasciò a' frati nel Conuento Grinuich, & vno ne rimase nella prigione, il qual fu veduto publicamente da tutti. Venne il libro del Padre alle mani del Rè, legendolo (cosa mirabile) la conscienza li premeua sì sul viuo, che non poteua contener le lagrime, che li cadeuano da gli occhi, e però douendolo serbar in qualche luogo importante, lo volle gettar nel fuoco, con tutto ciò uolle anco, che il P. Tomaso fosse afflitto, e tormentato da vna crudele, & arrabbiata fame, che di quella finì la vita sua, anzi cangiò la morte tẽporale con l'eterna vita. Cosi crudele, fu la fame di questo S. Padre, che fra l'ossa, e la pelle non vi sarebbe stata l'aria, martirio cosi acerbo, & insopportabile, che mai barbara natione del mondo, ne ritrouò vno simile a questo; ma pure il buon Padre confidatosi nell'aiuto del Sig. sopportaua ogni cosa. Fu questo Santo Padre di vita irreprẽsibile mentre visse, pieno di pietà verso il prossimo, & d'amore verso DIO; onde nõ è merauiglia se anco la sua morte fu addottata di priuilegij particolari, si come appresso diremo. Fra le altre virtù fu sempre feruente nell'oratione, e mentale, & vocale; poiche bene spesso passaua l'hore intere nell'orare, e dopo il matutino mai, ò rare volte si partiua dall'oratione; onde vicino alla morte dopo l'oratione mentale, legeua sempre quel salmo, che comincia. In te Domine speraui non confundar in æternum, et venuto tanto debole che non poteua leggere, fece che alcuni suoi compagni lo leggessero, e cosi volle, che seguitassero sino alla morte. Nel medesimo giorno, che il Padre, spirando l'anima, si fece martire di CHRISTO, volle IDDIO (il quale è merauiglioso ne' Santi suoi) far conoscer non solamente al Rè; ma a tutto il popolo, quanta cura tiene di quelli, che paiono lontani dalla memoria sua mentre viuono; perche era nella Città di Londra vn pazzo chiamato Guglielmo Somer, il qual senza saper cosa alcuna del Padre morto, entrò nella sala del Rè correndo, & veduto da tutti i cortigiani correre per la sala gridando: la semplicità d'vn mendicante ha spezzata la

Sãtamente muore.

Martirij crudeli.

Guglielmo Somer pazzo, ciò ch'egli fa.

superbia

superbia del Rè. La onde si vede verificarsi il detto del Profetta, cioè. Ex ore infantium, & lactentium perfeci sti laudem. *Essẽdo che il pazzo, si può dir innocente fanciullo. Di più mostrò* IDDIO *vn'altro segno, & fu, che prima che morisse il S. Padre, si sentì vna mottione si grande per tutta la Città, che tutti pensauano, che fosse vn terremoto, onde andando poco dopo la voce per la Città della morte del Padre, fu istimato, che quello fosse miracolo; ricordãdosi che* IDDIO *alla morte de' suoi martiri ha fatto molte volte cader a terra gl'Idoli, & i tẽpij stessi de gl'Infedeli, perche si rauedessero dell'errore. Il Rè subito intesa la morte del S. Frate, & vedendo il popolo, quasi solleuarsi contra di lui, ordinò al Conte di Zoutamon, che desse sepoltura al frate morto, e cauasse di prigione otto altri frati del medesimo ordine. Il Conte, che era molto diuoto della religione fece quanto dal Re li fu commesso, perche diede sepoltura al corpo del B. F. Tomaso fuori di Porta nuoua, e lasciò li altri Padri in libertà; de' quali parte andarono nella Scotia, e parte nella Fiandra, viuendo santamente fino al fine delle vite loro, fra quali ne furono quattro, cioè li Reuerendi P. F. Tomaso PaKingont, Bonauentura Roo, Giouanni Tuit, e Ricardo Carteret, i quali per hauer patito molto piu nella carcere di quello, che le loro complessioni comportauano, finirono in pochi giorni le vite loro.*

DELLA PRIGIONIA, E MORTE DI TRENTADVE B. Frati di S. Francesco, ad istanza, e per commissione d'Henrico VIII. Rè d'Inghilterra. Cap. V.

Li Autori sopradetti.

DI sopra habbiamo narrato in parte la cagione perche Hẽrico VIII. Rè d'Inghilterra perseguitaua con seuerissima crudeltà i poueri Religiosi sino alla morte, ma oltre di ciò voleua etiandio, che sotto scriuessero ad vna perfida, & empia scrittura, nella quale si chiamaua capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, & per questa causa anco fece metter prigioni; ma però in vn luogo separato 32. Frati di S. Francesco, i quali patirono molto ne i corpi loro, con dolore vniuersale di tutti. La onde vedendo il Rè, che molti de i principali mormorauano, parendo che quella del Rè fosse troppo crudele crudeltà verso i poueri frati, i quali per non voler sottoscriuer contro la conscienza loro a quanto voleua il Rè, patiuano cosi lunghi tormenti, però determinò che fossero cauati di prigione, & incatenati a copia, a copia si fossero leuati di quella Città. All'hora i frati furono come Agnelli menati da i ministri della corte del Rè in diuerse parti del Regno, chi quà, chi là non sapendo l'vn frate dell'altro, ne sperando d'hauerne mai piu nuoua alcuna. Condotti dunque in diuersi luoghi, furono posti in diuerse prigioni, nelle quali soffe-

Trẽtadue Frati, dopo molti torméti sẽne muoiano.

rendo con molta patientia, non solamente la priuatione della libertà, ma molti altri trauagli per amor della fede Cattolica, quiui finirono i giorni loro, andando a goder eternamente il premio delle loro fatiche.

MARTIRIO DEL S. PADRE, FRA GIOVANNI Foreſt Ingleſe, Confeſſore di Caterina legittima moglie (ma rifiutata) del Re Enrico Ottauo d'Inghilterra.

COME MOSSO DA SANTO ZELO IL SERVO di Dio F. Giouanni compoſe vn libro, nel qual dannaua gli errori di quei tempi, per il che con inganni fu ſcoperto, & carcerato d'ordine del Rè d'Inghilterra, & della gran coſtanza nella fede dell'huom Santo. Cap. VI.

Vèſc. Göz. con li ſopra detti autori.

F. Giouanni Foreſt huomo venerando.

RA tutti gli Padri oſſeruanti di queſto tempo il principale, fu il P. F. Giouanni Foreſt, ſi per le virtù di che era ornato, ſi anco per la ſtima, e zelo c'haueua della religione, & per il ſuo valore fu di grandiſs. auttorità nel Regno d'Inghilterra. Era queſto B. Padre gran predicatore, & accompagnaua il venerando ſuo procedere con l'età di 70. anni, & all'auttorità ancora cõ l'eſſer confeſſore della Regina Donna Caterina zia di Carlo V. & prima moglie d'Henrico VIII. Rè d'Inghilterra. Queſti eſſendo Cattolichiſſimo, compoſe vna molto degna opera dell'auttorità della Chieſa, & del ſommo Pontefice, che cominciaua. Nemo aſſumat ſibi honorẽ, niſi fuerit vocatus a Deo tanquam Aaron, *che in noſtra fauella vien a dire. Niuno ſi vſurpi da ſe honore, ſe non ſarà chiamato da* DIO, *come Aron; nella quale ragionaua gagliardamente contra il Rè, contra la ſua ſuperbia, & contra l'impietà, ch'eſſendo membro putrefatto ardiſſe chiamarſi capo della Chieſa Ingleſe. Non temè pũto il buon Padre, e ſeruo di* DIO *d'eſporſi a pericolo manifeſto della morte con ſperãza di recare all'empio Rè, et al popolo, che gia cadendo declinaua al male, qualche luce della verità, & qualche ſalutifero aiuto, & mentre egli ſta intento alla publicatione del ſuo libro, prima ch'egli eſca fuori, viene rapportato al Rè da maleuoli tutto'l fatto, il qual toſto, che l'inteſe, ordì contra il trombetta di Chriſto vn diabolico inganno, & fu che comandò al ſua Cameriero, che fingeſſe di voler confeſſarſi, & con queſta ſua finta confeſſione dai ſeli a conoſcere per inimiciſſimo del Rè, & rendendoſi humile, & pio verſo la Chieſa, accuſaſſe l'impietà, & crudeltà del Rè, & che maluagiamente tentaſſe il ſeruo del Signore per cauarli dalle mani il libro, ò almeno dalla bocca la ſoſtanza di quello, accioche poſcia rapportando al Rè foſſe cauſa della ſua colpa, & della ſua rouina. Andò il Cameriero, & finſe come gli haueua il Rè impoſto, & di lui cominciò a dire; Padre, quanto a me, ſento molto male dell'opinione del Rè, volendo eſſere ſciſmatico, & vſurparſi l'autorità, & poteſtà del Papa.*

Inganno vſatogli di ordine del Rè.

Il vero ſeruo di DIO *vedendo coſtui coſi humile nell'apparenza, & di coſi ſiſante parole non ſi accorgendo, che ſotto l'habito di colomba giaceua malitia di ſerpente, l'aſcoltò, & confermò quant'egli detto hauea per vero, con molte au-*

te autorità della Scrittura ſacra, & con granzelo dell'honor di DIO, & ſalute dell'anima ſua; dopò moſtrò al ſeduttore il libro che haueà compoſto, & ne leſſe tanto quanto baſtaua all'heretico, per hauer certezza della verità, il quale toſto ſi partì dal Padre con promeſſa di ritornar per la confeſſione, che per eſſerſi conſumato molto tempo in quei ragionamenti, non ſi haueua potuto al l'hora fare, & auisò il Re di ciò che gli haueua detto l'huom Beato, il quale mandò il Rè gli eſecutori a prendere, che lo leuarono dall'oratorio oue oraua, & legategli le mani, & i piedi con catene di ferro lo portarono alla porta, doue era vn carro, & ſopra quello lo conduſſero alla prigione, facendolo per ſuo maggior affronto, porre nella commune di Porta nuoua, con le manete, & ferri a piedi, & doue egli fu maliſſimo trattato. Molti giorni dopo che fu ſtatto coſi legato, fu condotto al coſpetto del Rè, & del Conſeglio, & fu inuitato a reuocare la ſentenza, che detto haueà, & ſtimolato, che voleſſe confeſſare, che il Rè foſſe capo della chieſa Ingleſe, & per tale predicarlo, ma egli con animo coſtante affermò, che non uolea punto partirſi dalle coſtitutioni della Catolica Romana chieſa, & intrepidamente ſoggiunſe, ch'egli non era per temere tormenti, quantunque grauiſſimi ſi foßero, ne crudeliſſima morte per conſeruarſi nel ſuo ſanto parere. La onde il Rè lo fece di nuouo ricondur nella prigione come prima era, & vi mandò alcuni, & in varij dì, a perſuaderlo, che mutaſſe parere, & affermaſſe, che il Rè con raggione foſſe capo della chieſa del ſuo Regno, ne far che il Rè verſo di lui s'incrudeliſſe piu di quello, che all'hora ſi foſſe, promettendoli, ſe condeſcendeua al volere di chi con carità, & per la verità l'ammoniua, non ſolo la libertà, & la ſanità del corpo, ma appreſſo molte ricchezze, & dignità grandi; ma il Santo Confeſſor di Chriſto, ſtando coſtante e fermo nella ſua prima confeſſione, & di nuouo s'offeriſce apparecchiato, piu toſto a patir qualunque ſorte di crudeliſſimi tormenti, che punto ſcoſtarſi dalla già confeſſata verità, dannando come ſceleraggine ſmiſurata, & da non poterſi dire, che il Re ſi voglia vſurpar l'auttorità della chieſa, ſoggiungendo, ch'egli era molto ben chiaro, & manifeſto, che per le pene, & per li tormenti ſi va alla celeſte gloria, & che queſta tempeſta era venuta per li ſuoi peccati, & del ſuo popolo, che come in quel popolo erano grauiſſimi, coſi grauiſſimamente li punirà IDDIO, & di quella ſorte di pena, che non ſi può dir, ne penſar la maggiore, abbandonandolo, & laſciandolo precipitare nel ſcelerato ſuo parere, & coſi accuſando i ſuoi peccati, & del popolo, diceua finalmente; Perdona Signore, perdona al tuo popolo. Ciò vdito da' meſſagieri Regij ſi partirono, & riportarono al Rè, quanto dal Padre haueano vdito, & la ſua fede, e coſtanza. Quattro giorni dopo di commiſſione del Rè, fu condotto alla preſenza del Senato Regio, doue fu grauemente accuſato, come reo di leſa Maeſtà, che foſſe nimico al ſuo Rè, & rubello, & che non ſolo voleſſe diminuire la regia ſua dignità, ma eſtinguerla, non volendo a verun modo, ch'egli foſſe chiamato capo della chieſa Ingleſe. Queſte, & molt'altre coſe ſimili furono oppoſte al Beato Padre, dopo fu letta vna piccola poliza d'alcuni articoli, & fortemente dimandandoli vno di quelli del Conſeglio, l'interrogò ſe volea ſtar fermo nel ſuo parere, & non riuc-

E fatto prigione.

Quei del Conſiglio li minacciano la morte.

care quello che contra il Rè gia detto hauea, la qual cosa facendo tutti quelli, che iui presenti si trouauano manifestamente lo dichiarerebbero per rubello al suo Rè, & come tale lo sententierebbero alla morte.

COME IL MARTIRE DI CHRISTO FRA Giouanni dopò molte disputte, & dimande fattegli, lo sententiarono alla morte, & di qual morte, & in che maniera egli morisse. Capitolo VII.

Risposta dell'huō Santo a quelli del Cōseglio.

Omandato come dicēmo, l'huomo sāto se volea star saldo, & fermo in quello che già del Rè detto hauea, ò riuocarlo, & non riuocandolo sarebbe riputato degno di morte. Il S. Padre non temendo la morte, anzi desiandola per amore, e nome di CHRISTO, *per la fede della sua Santa chiesa, & per l'vbidienza di quella, tutto di spirito ardendo, disse. Io ti ringratio Signore* DIO *mio, che ti sei degnato di chiamar me peccatore infelicissimo alla gloria eterna, accioche hoggi quìināti a tutti pel nome tuo confessi la vera fede, la qual adoro, & amo, & che non tema di liberamēte manifestare quello, che io mi senta della tua sposa, quella casta, quell'immaculata, vnica, & Cattolica Romana chiesa; perche io non temo le minaccie del Rè, disprezzo i suoi supplicij, che non mi dubito, che mi fieno per causa della fede apparecchiati, & similmente disprezzo le offerte dignità, ma volontieri patirò la morte. Veggendo questa costanza nel Caualier di* CHRISTO *i Duchi, i Conti, & gli altri primati ministri di Satanasso, ch'erano presenti, con lo scudo della buggia, & prestando fede a' bugiardi loro predicatori, accio hauessero qualche occasione cō la quale potessero, con qualche falso colore iscusare appresso il popolo la loro impietà ne' peccati, & spauentare la costanza dell'huomo S. & infingerla, li proposero, che s'egli pure era ostinato nell'affermare, per vera la sua opinione, per la quale promette di voler morire, che ascendesse il pergamo, che iui apparecchiato si ritrouaua, & che disputasse con quello, che su l'altro pergamo opposto al suo già asseso se n'era, & iui pronto se ne staua, a disputar seco. Era quello Vgo Latimar, dottore lutherano, & Vescouo, il quale contra la verità, et auttorità della fede, & della chiesa Catolica addusse alcune colorate raggioni, & molti argomenti fallaci, & pieni d'inganni; le quali cose tutte l'huomo di* DIO *versatiss. & molto dotto nelle Scritture sacre, & ammaestrato dallo Spirito Santo, come friuole, & pazzie vane, facilissimamēte confutò in maniera, che fu forzato l'auuersario ad ammutirsi, & restar di fauellare, il qual tra se stesso cōfuso, & vedēdo il popolo per ciò cominciar a mormorare, per non dar a credere, ch'egli si rendesse, & vinto se n'vscisse dalla battaglia, instando il santo vecchio, ch'egli calcato dal peso delle raggioni, & dell'auttorità, confessasse la santa, & Catolica chiesa, e fede, cominciò alla scoperta a dirgli ingiuriose parole secondo l'vso de gli heretici, acciochè quello che non potea con raggione ottene-*

re

re l'haueſſe con carico, & onte, & cominciò per parere che gli reſiſteſſe a gridare, ſia arſo, ſia arſo, & ſubito al ſuo gridare ſi moſſero i primati, & v'accorſero gli eſecutori, che per forza, & con villane parole lo tirarono giù del pulpito, & il giudice che preſente co'l conſeglio ſi trouaua, lo condannò ad eſſer impiccato, & arſo viuo, perche difendeua galiardamente il matrimonio della Regina Catterina, & troppo liberamente ne ragionaua, & nelle diſpute, & nelle ſue prediche. Vdita la ſentenza dal ſanto Padre leuando gli occhi al Cielo diſſe in preſenza di tutti. Eccomi Signore pronto, & apparecchiato a ſopportare per amor tuo ogni ſorte di tormenti; coſi tu DIO mio, & Signor mio dammi nel ſofferirli la tua ſanta gratia. Fu ritornato per all'hora prigione. La Regina Cattarina, hauendo inteſo, che dopò due anni, che queſto B. Padre era ſtatto in duriſſima cattiuità, hauea patito molti tormenti, e finalmente era ſtato condannato al laccio, & al fuoco, gli ſcriſſe in lingaaggio Ingleſe vna lettera tutta piena d'amore, & di pietà, con la quale l'eſſortaua ad eſſer d'animo coſtante a riceuere il martirio preparatoli, alla quale con allegrezza grande di cuore riſpoſe il Beato Padre. Scriſſeli ancora Eliſabetta Hammon vna delle dongelle della Regina, facendole ſapere, che la ſua Signora deſideraua, co'l mezo d'alcuni amici ſuoi di liberarlo, alla quale ei riſpoſe, che non voleſſe in modo alcuno impedirgli la corona, & la palma di queſto ſuo ſanto martirio. Li mandò lettere ancora vn Catolico prigione chiamato Abel a cui egli reſcriſſe, come ſi poſſono di tutti vedere le lettere regiſtrate nel fine di queſta vita, & tolte dal Gonzaga nella Terza Parte delle ſue opere, nel raccontamento, ch'ei fa della Prouincia d'Inghilterra. Volendo poſcia eſequire la ſentenza i miniſtri peſſimi del diauolo cauarono il manſueto Agnello delle carceri, & due ſatelliti ſe lo poſero ſopra le ſpalle, & lo portarono al luogo chiamato Smyth felde, luogo del ſuo felice abbattimento, dou'era vna forca molto alta, & grande, & ſotto quella vna maſſa di legne, con ſtrame attorno, & due catene diſteſſe in terra per cingere il corpo al Beato padre; ſubito ch'ei uidde queſto crudeliſſimo ſpettacolo della ſua morte, con animo fedele, & valoroſo, e con alta voce diſſe; ne fuoco ne forca, ne qual ſi ſiano tormenti, mi ſeparerano mai da te Signore; ciò detto gli eſecutori gli ſpogliarono la veſte di ſopra, & con le catene nel mezo lo legarono, & legateli ſtrettamente le mani, lo tirarono ſopra vna ſcala ch'era appogiata alla forca; ne potendo i diabolici miniſtri muouere la ſcala, che ſoprauanzaua la forza, con le punte dell'arme fu quel ſanto corpo da quattro di quei manigoldi leuato in alto. Legata c'hebbero la catena alla forca lo laſciarono coſi pendente, & v'acceſero il fuoco ſotto con poluere perche abbruſciaſſe, cominciando dai piedi, & a poco a poco creſcendo la fiamma ardeſſe il rimanente del corpo con ſuo maggior dolore, ma il vento che all'hora ſoffiaua li toglieua la fiamma da i piedi, & dal corpo, & il fumo lo cruciaua tanto più, accioche co'l lungo tormento fuſſe più grato il ſacrificio a DIO, & il gran deſiderio c'haueua il ſanto martire di patir per GIESV CHRISTO tutto s'adempiſſe, & nel ſopportar gagliardamente queſte pene, ſouente diceua n el cuor ſuo. Spererò nell'ombra delle tue ali infino, che paſſi l'iniquità.

E ſentētia to a morte

E condotto al ſupplicio.

Patiſſe gran tormenti dal fuoco.

Vdendo

Vedendo poi coloro, che il corpo si conseruaua intatto dalle fiamme, li fecero cader la forca adosso, & agiungendo di nuouo legne al fuoco, ve lo posero sopra, & egli nei tormenti patiente, & con stupor di tutti, disse con molta diuotione il Salmo. In te Domine speraui non confundar in eternum, *& arriuato al quel versetto:* In manus tuas Domine comendum spiritum meum, *se ne passò di questa vita al Signore, coronato della gloria del martirio per la sua Chiesa santa.*

Morì santamente.

Dopò il suo transito alcuni per cancellar il suo nome, & la sua fama, publicarono contra di esso alcuni versi per dar a credere, che per le sue scelleraggini hauesse meritato così crudel morte, tra i quali furono questi, che furono appesi nel luogo del supplicio, & in molt'altre parti della Città.

Forestus Frater, mendacij pater,
Qui mortis author, voluit esse suæ;
Per summam impudentiam, negauit Eangelium,
Et Regem esse caput Ecclesiæ.

Che in volgare ſtaliano vuol dire,

Foresto Frate padre della bugia;
Che volle della sua morte esser auttore,
Negò per imprudenza l'Euangelo,
Et esser il Rè capo della Chiesa.

LETTERA, CHE SCRISSE LA REGINA d'Inghilterra al B.F.Giouanni Forest; & la risposta da lui fattagli, essendo amendue nelle carceri rinchiusi. Cap. VIII.

S'aua afflitta, & dolente Caterina Regina d'Inghilterra per l'empie operationi d'Herico Re suo marito; era ancora sommamente trauagliata dell'empia, e lutherana heresia di Anna Bolena sua illegitima moglie, la qual souente le mandaua spie, che se altro non profitauano, almeno con parole pungenti, & mordaci le dauano trauaglio; ma tra tante angustie specialmente si cruciaua per l'inhumana, & fiera crudeltà, la qual vsauano i ministri del Re contra il dilettissimo suo Confessore il padre F. Giouanni, & che dopò l'esser statto carcerato due anni, & hauer patito tormenti insoportabili, vltimamente era stato condannato al fuoco, & alla forca, & hauendo di lui molta compassione, non potè contenersi, che non gli scriuesse, ancorche fusse con gran pericolo della vita sua, & la lettera fu di questo tenore; ma però in linguaggio Inglese.

Padre mio in CHRISTO GIESV *amantissimo. Colui, che ne' casi dubbij suol prestar consiglio altrui, sà, che consiglio sia più ispediente a se stesso, e per tal causa non dubito, che tu non sia pronto venendone l'occasione, a morir per lo nome di* GIESV CHRISTO; *stà dunque di buona voglia, perche quantunque patissi graui pene in questi tormenti, ne ricouerai l'eterna mercede; la quale chi la sprez-*

la ſprezza, & abbandona ſi può certo chiamar pazzo, laſcerai tra tanto me? o che dolore; me tua figlia generata nelle piaghe di GIESV CHRISTO? *in coſi breue tempo mi laſcierai dico, meſta, & adolorata? mentre perdo te Padre mio, che grandemente amaua, & amo, eſſendo che nelle ſacre lettere, & nella pietà diuina con ardentiſſimo amore era da te cibata. Ma certamente ſe ti voglio confeſſare liberamẽte il mio deſio, vorrei più toſto andarti inanti con mille ſorti di tormenti, che ſeguirti dietro. Dall'altro capo ſe ogn'uno poteſſe render paghi, & ſodisfatti i ſuoi deſiderij, chi viuerebbe vn'hora in ſperanza? talche rinontiando volontieri la mia volontà, e rifiutandola, mi rimetto nel Signore, il quale (laſciandoci eſempio a noi) volle negare la propria volontà, rimettendoſi al voler del Padre eterno; dicendo, ma non quello che voglio io ma quello che vuoi tu, & ſia fatta la tua volontà. Andrai tu dunque inanti, & vi andrai certamente preſto, onde fà con i tuoi preghi, che io ti poſſa ſeguire per il medeſimo camino, come ſpero, con forte, & coſtante animo. Sij dunque certo, che quanto maggiori, & aſpri ſaranno i tormenti, che patirai, io ne ſarò partecipe per li quali non dubito, che non ti ſia preparata quella incorruttibil corona, che ſogliono riportar tutti i fedeli, & ſoldati di* CHRISTO, *ſopportando con fortezza, & intrepidezza d'animo quei tormenti, che ti ſaranno dati Souuengati la nobil, & antica tua famiglia, la qual non dubito, che ti darà ardire a ſopportar animoſamente la morte per il nome di* CHRISTO; *accioche tu non macchi la nobiltà tua, conſentendo all'infedel domanda del Re. Benche sò, che ſtimi tanto la dignità del tuo Ordine, che alla dignità mondana (la quale ſe non è congiunta con virtù è piccioliſſima) non habbi verun riguardo. Renderai con ſomma gloria queſto tuo corpo al Creatore, perche tanto tempo hai menato vita ſanta, coperto d'habito pouero, ſotto la Regola di S. Franceſco, con tutto ciò mentre io tua ubidiente figliuola penſo quanto dolore, & meſtitia hauerò per tua cauſa, reſtero mutola non ſapendo che mi dire per queſto, maſſime perche mi laſcierai ſenza alcun conforto, talche mentre habiterò in queſto mondo, & in queſta vita corporale, non poſſo ſperar altro, ſe non miſeria, e pura morte; nondimeno mi confido nel Signore al qual ho detto,* pars mea es in terra viuentium; *nella quale ſpero, che mi uedrai non molto tempo fia, oue ceſſando la crudel tempeſta di queſto ſecolo, ſalirà al Cielo a fruir quella corona, & tranquilla vita de' Beati. Reſta in pace padre mio venerando, raccomandandomi qui ſempre in terra alle tue orationi, per mezo delle quali io fermamente credo d'eſſer conſolata, mentre ſarai giunto a quelle ſuperne, ſedi.*

La tua miſera, & ſconſolata figliuola Caterina.

HAVENDO IL FEDEL CONFESSORE, ET martire di CHRISTO riceuuta queſta littera, coſi le riſpoſe.

SEreniſſima Reina Signora nelle viſcere di CHRISTO *Cariſſima. Ho riceuuto le tue lettere, lequali mi hanno recato ſommo contento, vedendoti forte, & conſtante nella fede della ſanta madre Chieſa, nella qual fede, e coſtanza ſe*

za se tu durerai, otterrai certa salute. Quanto a me non accade che tu habbi verun timore, perche è manifesto, che in questa mia canuta età parebbe disdicenole esser punto incostante. Tra tanto grandemente ti prego, che con ogni affetto di cuore senza mai stancarti preghi IDDIO *per me, per la sposa del quale sopporto qui tali, & tanti tormenti, & che mi voglia accettare nella sua santa gloria, e per la quale tante volte, cioè 43. anni nella Religion di S. Francesco ho combattuto, & hauendone hora 64. mi aueggo che il popolo non ha più bisogno di me, la onde desidero sciogliermi da tutti i miei voti, & esser con* CHRISTO. *In questo mezo guardati dalla pestifera dottrina de gli heretici, di modo che venendo l'Angelo dal Cielo, & insegnandoti altra dottrina, che quella, nella quale ti ho ammaestrata non gli prestar fede in verun modo, percioche se ti ragionasse d'altra dottrina che di quella c'hai appresa da me, non ti raggionarebbe di dottrina di* DIO. *Accetterai queste poche parole in luogo di consolatione, la quale deui aspettare da Nostro Signor* GIESV CHRISTO *istesso, quando intenderai, che sarò posto ne' supplicij. Ti ho mandato il mio Rosario restandomi tre giorni di vita. Sta sana.*

LETTERA SCRITTA DALLA SIGNORA Elisabetta Hammon, al Beato F. Giouanni Foresi.

Capitolo IX.

ALl'istesso venerabil Padre, essendo ancora prigione scrisse la Signora Elisabetta Hammon dongella del l'istessa Reina vna lettera di tal tenore. Padre mio Collendissimo, è cosa da non credere in quanto trauaglio, & dolore, la Signora mia Reina, & io si troviamo, mentre intendiamo le grauissime, & acerbissime tue pene, & tanto magiormente, quanto che siamo abbandonate, e priue d'ogni consolatione; per lo che la mia Signora non cessa mai con continue, & dirotte lagrime pregar il Signore, che ne consoli tutti, con la sua gratia, per tanto se per opera di qualche amico in qualche modo puoi fuggire, non ci priuar di gratia di te, perche dubito, che la mia signora per cosi pericoloso, & abomineuol caso, cadendo in perigliosa malatia, con morte, tanto più, che'l furore del Re è tale, che pare intollerabile alla Reina. Lunedì prossimo passato li birri venne a noi, i quali cercando con gran diligenza certo che, talmente con le loro minacie ne spauentarono, che non sapeuamo, che pensiero prendere, non sapendo quello, che voglì il Re inferire con questo suo terribil atto. Ti prego, che vogli porgere supplicheuoli preci a DIO *per me, & per la mia Compagna Dorothea Lichfede, la quale di cuore ti saluta. Sta sano, & prega per noi il Nostro Signor* GIESV CHRISTO.

DAL-

DALLA MEDESIMA PRIGIONE RISPOSE a questa lettera il santo Padre, & Martire di CHRISTO in tal guisa.

Figlia mia Elisabetta Hammon. Dogliomi in vero della mestitia della tua Signora, & mia insieme, per queste mie miserie, & pene, che sostengo, quasi che non vi sia resurrettione alla gloria. Questo in vero non è di quei documenti, che tra l'altre opere di pietà, t'ho insegnato, il che se fosse, sappi che all'hora sarei molto lontano dalla via della verità. Se volessi rompere la fede, & per timore de' tormenti, & desiderio di ricchezze mondane darmi in preda al Diauolo, facilmente fuggire, ma tu pensa altrimenti. Impara dunque à patir per la fede di Nostro Signor GIESV CHRISTO; *& ad esponer la vita per la sua sposa, & tua madre Santa Chiesa, & non ti sforzar di rimouermi da quei tormenti, per mezo de i quali spero conseguire l'eterna beatitudine.*

Ti prego a consequir le pedate della Signora tua Regina, seguendo anco i preclari esempi, che trouerai in essa, & prega DIO *per mè, che accresca l'asprezza de i tormenti che mi si apparecchiano, poiche non sono a bastanza per conseguire la gloria sua. In questa littera il valoroso Cauallier di* GIESV CHRISTO *mosso dal gran desiderio, che hauea di patire auerti con vna certa correttione la Signora Elisabetta, che mossa da humana, pietà, si sforzaua impedirgli la palma del martirio, o in qualche parte da tal proposito rimuouerlo.*

LET-

LETTERA SCRITTA DA ABEL HVOMO virtuoso, al B. Padre, & la sua risposta, essendo ambedue carcerati per la Fede Catolica, & Apostolica Romana.

Capitolo X.

SCRISSE ANCORA ALL'ISTESSO PADRE Abel huomo dotto in littere humane, ch'era egli ancora stato posto prigione per la fede, & tale fu il tenor della lettera.

Olto Reuerendo Padre. Benche i sensi temano la grauezza de'tormenti, nondimeno la fede nostra vuole, e ricerca che si debono sostenere. Dixi, motus est pes meus, propter auersionum facie tuæ; *ma che vuol dire questa tardanza, a chi aspetta, quella beatitudine eterna, ò beata faccia nella quale è rinchiuso ogni satietà, onde disse Dauid.* Satiabor cũ apparuerit gloria tua. Sed auertisti faciem tuam a me, & factus sum conturbatus. *Che sono conturbato, perche si prolongano i tormenti che debbo patire, sono prolongati perche mi son humiliato; mi sono humiliato, & non mi son inalzato, perche non sono stato inalzato al Saluatore; non sono stato inalzato perche era carico di peccati, era carico, & non sono stato ricreato; che giouerà dunque l'esser condannato se mi conuien aspettar più oltre?* Expectans expectaui Dominum, & non intendit mihi, *per lo che priego, perche con larghe preci non hai implorato per me la misericordia diuina, percioche sò quanto tu uaglia appresso* DIO, *& quanto ti sia accetta l'oratione d'un'huomo giusto*, quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio; In te sperauerunt Domine Patres nostri perauerunt, & liberasti eos, *& questo* propter Dauid seruum tuum; *perche dunque non hanno fine questi tormenti? gia 37. giorni sono, che li sostengo, & non truouo riposo, nondimeno mi consolo con questa speranza, che ambidue moriremo d'vna istessa morte. Moriamo dunque acciò uiuiamo con quello, al quale in tempo di pregare mi raccomando infinitamente; & a te martire di tutti i martiri mi raccomando.*

Sta sano, & prega DIO *per me.*

RI-

RISPONDE QVESTO VENERANDO PADRE a queſta lettera d'Abel in tal maniera.

MOlto generoſo Signore. *ſi come accade nel lume della cognitione, coſi nel goder l'allegrezza, & l'eterna habitatione; onde ſant'Agoſtino nel libro de Ciuitate Dei diſſe;* multæ manſiones in domo vna ſunt, erunt etiam variæ præmiorum dignitates: ſed vbi Deus erit omnia in omnibus, erit quoq; in diſpari claritate per gaudium; vt quod habebũt ſinguli, commune ſit omnibus; quia etiam gloria capitis; omnium erit per vinculũ charitatis; & ſic tantum quis gaudebit de alterius bono, quantum gauderet ſi in ſeipſo haberet. *Non voler figliuolo mio ramentar le pene, perche queſto è vn aggiunger dolore a dolore, ma penſa a quello, che dice San Paolo, ſtimando, che le paßioni di queſto ſecolo foßero indegne, riſpetto alla futura gloria, che ne ſarà riuelata; alle cui parole iui s'aggiunge ben quello, che dice il Profetta al Signore.* Mille anni ante oculos tuos, tanquam dies heſterna quæ præterijt. *Se ſopporterai con patientia i tormenti, che ti vengono dati non dubitare di non eſſere remunerato, di che dice il Salmo.* Inclinauit cor meum ad faciendas iuſtificationes tuas, in æternum propter retributionem, *o beato, & ben tre fiate felice quel guiderdone, che riceuono i timorati di Dio, onde diciamo con Dauid.* Retribuere ſeruo tuo Domine. non tamen, niſi quia cuſtodiui ſermones tuos; *ſe dunque è la rimuneratione nel cuſtodire i precetti di Dio, cuſtodiſcili, & oſſeruali figliuolo mio. Tu mi dirai ſino a che tempo, ſino al fine, perche dice il Saluatore in San Matteo,* qui perſeuerauerit vſque in finem, hic ſaluus erit, *adunque, ne le pene di 27. giorni ne di mell'anni ma l'ultimo fine, ſarà quello, che dara corona all'opera del tuo combattere. Chi s'affattica un giorno, non ſodisfa per tutto l'anno, ne tanto riceuono quei che per premio ſono mandati a Roma, quanto quelli che vanno in Gieruſalemme, ſe ti curi ſolamente andar a Roma, penſi tu che vorreſti a Gieruſalemme, Gieruſalemme dico Città del gran Re. Nelle ſue caſe ſarai conoſciuto quando riceuerai quella, quella dico, nella quale è ſomma pace, & tranquillitade. Penſi tu figliuol mio, che correremo ambi inſieme, & in vn medeſimo ſupplicio ſi rallegraremo, & che berremo d'un iſteßo calice? maggior combattimenti m'aſpettano, a te veramente reſtano più lieui ſupplicij. Ma ſijno pur quali ſi vogliono diportati da huomo ſoſtenendo ogni coſa per amor del Signore. Stà ſano.*

DEL-

DELLA MORTE DI ABEL INGLESE CATOLICO; & delle perſecutioni fatte contra i Frati, e Monache ueri ſerui di DIO.

NOn molto tempo dopò l'iſteſſo *Abel*, per la fede della ſanta Romana Chieſa, & perche penso di contradir all'importuna, & ingiuſta dimanda dell'iniquo Re fu perciò appiccato.

Dopò la morte del buon ſeruo di DIO, cadendo il Re in peggiori errori, & più peſſime operationi, ſcacciò de' Conuenti loro tutti i Frati, e Monache dell'ordine dei Mendicanti, & nell'eſſecutione di coſi peruerſa operatione vedeuanſi certi huomini gradi alati, che beffauano quei religioſi, & che d'ogni intorno volauano per i Monaſteri delle ſacre vergini, incitandole a luſſuria, le quali ſcacciate da quelle ſantiſſime celle, oue ſi erano ritirate per fuggir il mondo, non ſapeuano doue riuolgerſi, o doue dar del capo. A niuno non era lecito riprender tal coſa, ſe non con eſtremo pericolo della morte. La onde perche due huomini di Londra, un chierico ſecolare, & l'altro monaco, audacemente repreſero queſto fatto, furono amendue appiccati, & ſquartati. I Monaſteri, le poſſeſſioni, & l'entrate de' monaci, & monache ſudette furono diſpenſate a tutta la nobiltà queſto fu il fine de' Frati d'Inghilterra.

Et acciochè l'iniquo Re gioiſſe, & ſi gloriaſſe del ſuo peccato, comandò a tutti i Predicatori, che in tutte le loro prediche ſi rallegraſſero, che foſſero ſcacciati i Frati, e Monache dell'Ordine de' Mendicanti, & inſegnaſſero alla plebe quanto beneficio per tal coſa era per riceuere, eſſendoche non ſolo del tutto erano liberi dalla tiranna (ò che ſacrileghe parole) iuriſdittione del Pontefice, ma ancora dalla loro importunità, dal qual ordine, commeſſo, ſi predicaſſe ſi vede chiaramente, quanto queſto inaueduto Re foſſe in poteſtà del demonio, & foſſe nimico capitale della Chieſa ſanta ſpoſa di CHRISTO dalla qualle mai per qualunque coſa, che ſi foſſe, ſeparar non ſi doueua, anzi in quella, & per quella viuere, & morire.

DE' VENERANDI F. DIEGO MORITO, ET F. Pietro da Villanoua; & dell'Apostata F. Bernardino Occhino, quarto Generale de' Capuccini, che miseramente finì la vita sua, per hauer lasciato così diuota, & essemplar Religione.

Capitolo XI.

Vesc. Gonz. lib 2. Vesc. Tossi. lib. 2.

F. Diego Morito.

NElla Prouincia di S. Gabrielle nel Conuento di sant'Onofrio della Lapa, nell'hospitale detto di Cafra passò di questa vita mortale all'eterna gloria Fra Diego Morito di professione Laico, huomo diuotissimo, & esemplare, il qual era di tanta santità, & tenuto in tanta stima, che per lui si mosse tutto il popolo della villa di Cafra per honorarlo, si come fecero, accompagnandolo con molta pompa funerale al Conuento di San Benedetto della Prouincia di San Michele, che all'hora era di S. Giacomo, & tanto fu il concorso delle genti, che a memoria d'huomo, non ne fu fatto un'altro simile a piu principali di quel contorno, & ciò auuenne per le sue sante, & esemplari virtù, di lui non se ne ha altra memoria, se non che il suo corpo hebbe sepoltura nel Cimiterio de i frati del detto luogo, la quale sepoltura essendo aperta dopò per sepelirui altri, il suo corpo rende gran fragrantia d'odore soauissimo, che tutto fu ascritto alla sua santità. Finì egli i giorni suoi di questa vita l'anno 1539.

F. Francesco An. di santa uita predice la sua morte.

F. Pietro da Villanoua.

F. Francesco apparue a F. Pietro.

FV diuotissimo, dottissimo, & molto eccellente Predicatore il Venerando fra Francesco Antonio grande amatore della pouertà a cui, perciò, & per la vita sua santa, & esemplare si compiacque IDDIO di riuelargli l'hora della sua morte, la qual cosa ei manifestò in questo modo. Vsaua egli molto famigliarmente l'amicitia, & prattica di F. Pietro da Villanoua a lui molto simile, & essendo ancora molto ben sano, secretamente li disse, ch'era uenuta l'hora della sua morte, e li promisse di apparirli dopo, che morto fusse, onde l'istesso di seguì la morte, che fu del 1539. & fu sepolto nel Conuento di N. Donna del GIESV di Valenza; l'anno seguente 1549. nel dì della festa della Purificatione della Gloriosissima Madre di DIO, mentre che il detto F. Pietro dopò il mattino se ne staua in choro attendẽdo alle meditationi si vidde inanzi, come promesso hauea, il B. F. Francesco, che li disse, rallegrati, & meco giubila, perche un hora sola, che mi parue assai piu longa d'un anno, son stato in purgatorio, ma nondimeno perseuera in quella oratione, che alcuna volta noi diccmo insieme (questa era la contemplatione dell'amarissima passione del Signore, & l'accerbissimo dolore, che passò il cuore alla Gloriosissima Madre) & ciò detto se ne sparue; ne molto dopo quel buon padre hauendo operato santamente, nel medesimo giorno, che morì il suo compagno fra Francesco, fenita c'hebbe la messa, la qual celebrò con molta diuotione, se ne passò al Signore nel Conuento di Nostra donna de gli Angeli di Segorbe.

F. Bernardino Ochino Apostata.

L'Anno istesso 1539. a' 24. di Maggio nella Congregatione, che celebrarono i Padri Capuccini in Fiorenza elessero per loro quarto Ministro Generale fra Bernardino Ochino, il quale scopertosi amico di superbia, contra l'istituto diuotissimo, & essemplarissimo di questi Venerandi Padri, si palesò nimico delle uirtù sante, e della Chiesa stessa, poiche dopo hauer gouernato al-

cun tempo, apostatando lasciò l'habito, e la Religione, dichiarandosi heretico; ne valse molto tante essortationi fattegli in Napoli da persona religiosa, & zeloso della salute sua, che douesse ritornare nel grembo della santa Madre Chiesa, che come pietosissima abbracciaua i figliuoli suoi, che a lei fanno ritorno, & come misericordiossima perdona, accarezza, & ama quelli, che di puro cuore si penteno, & ritornano a lei; ma il demonio conduſſe il meschino tra gli heretici, & apostati doue il rimanente di sua vita infelicemente visse, & morì.

VITA DEL VENER. F. FRANCESCO MONEO,

Capitolo XII.

Vesc. Gonz. par. 3. Moles nel memor. F. Francesco Moneo.

L Venerando padre Fra Francesco Moneo fù sacerdote, & confessore della Prouincia di San Gabriele, & religioso di gran santità, & lungamente visse ornato d'ogni virtù, & rese lo spirito a DIO *nel Conuento di Nostra Signora di Roccamadore. Fu questo Beato Padre di vn'ardentissima, & grandissima carità verso il prossimo, & in particolare a poueri, in tal maniera, che quanto poteua hauere, tutto lo daua per amor di* CHRISTO. *Essendo Guardiano in alcuni Conuenti fuori della Città, & Ville, & venendo alle volte a lui alcune pouere donne lauandare, a chiederli della cenere in elemosina per amor di* DIO, *quando nel Conuento non ve ne era, mosso da ardente Carità, diceua, che ritornassero, che ve ne sarebbe, & in tanto faceua raccoglier legna secca da tutti i Frati, & ne faceua far cenere per poterla dare a quelle pouerele, che per amor di* DIO *gli l'haueuano chiesta, perche per vn tanto santo nome, & per l'ardente affetto, & amor che li portaua, hauerebbe fatto qualunque si fosse cosa. Hebbe gran desiderio di patir il martirio per lo nome, & amor di Nostro Signor* GIESV CHRISTO, *& con questo desio egli insieme con altri cinque diuoti religiosi, con licenza de' suoi Prelati, se ne passò a Marocco, oue predicò il Santo Euangelo con infocato spirito, & feruore, & perciò ne patì gran trauagli, & persecutioni, & non ottenne la palma del santo martirio spargendo il suo sangue, la qual cosa era da lui sommamente desiderata, perche all'hora vi era tregua, & pace, tra quelle genti, & Christiani, ma li rimandarono insieme con i suoi compagni in Spagna. Visto poi il seruo di* DIO *che li conueniua mutar il martirio di sangue, che tanto desideraua, in quello di vna continua penitenza, così effettuò questo suo santo desio tutto il rimanente di sua vita, con tanta sollecitudine, & essemplarità, che le genti di quei contorni rimaneuano piene di merauiglia d'una tanta santità, & publicamente da tutti era tenuto per huomo beato, & caro a* DIO. *Finalmente il Signore lo chiamò a se, mentre egli dimoraua nel predetto Conuento di Roccamadore, si*

Ciò che gli fece p l'amor de Dio.

Desidera il martitio.

re, si infermò, & vedendo il Guardiano del luogo, che'l male era mortale, & & temendo di perder un cosi buono, & esemplar religioso, lo fece condurre ad vn villaggio iui vicino, che si chiamaua Villa nuoua di Barcarotta, acciochè da periti medici con ottimi medicamenti fosse curato, & per quanto poteuano le forze, & ingegno humano procurarli con ogni diligenza la sanità; ma poco giouarono, perche in pochi giorni morendo a noi qua giù lasciò il suo benedetto corpo, & la felice anima sua se ne andò (come piamente si deue credere) a godere le delitie del Paradiso.

Fu portato a sepelire al Conuento di Roccamadore accompagnato dalle genti di quel villaggio, con tanto concorso, che sendo distante vna lega, che sono tre miglia Italiani, le genti faceuano vna bella mostra, per la gran quantità di coloro, che vi erano concorsi. & molti di quelli mossi da affettuosa diuotione li tagliauano dell'habito, & beati si riputauano quelli, che ne poteuano hauere qualche particella, & se non vi si prendea presto rimedio, sarebbe giunto al Monastero più nudo, che coperto. Fu sepolto nel detto Conuento in vn sepolcro nuouo, & dal suo corpo vsciua odore di gran fragrantia, il quale l'ha conseruato, & tuttauia si conserua con soauissimo odore; è ancora il detto santo corpo intiero, & senza corruttione alcuna, & di ciò ne ha renduto testimonianza i Venerandi Padri Fra Pietro d'Alconchal, & Fra Francesco d'Alcantara padri graui, & di gran consideratione, & che per l'integrità della vita loro furono Prouinciali di questa Prouincia. Hebbe il Venerando fra Francesco riuelatione dell'hora della sua morte, si come egli riuelò ad vn suo diuoto, religioso suo amato compagno, che dopò raccontò, & attestò esser successo a punto, come dal seruo di Nostro Signor GIESV CHRISTO li fu predetto. Si ha nel detto Conuento di molte merauiglie che Nostro Signor IDDIO ha operato, & opera per il seruo suo.

Il suo corpo si conserua intiero, & rende odor suoaue.

DEL PADRE F. RODERICO DI BELVISO, DI santa, & esemplarissima vita; & di Fra Francesco di Valenza infermiere molto caritatiuo.

Capitolo XIII.

Vesc. Göz. par. 2. Moles nel Memor. F. Roderico di Beluiso di santa vita.

Isse santamente, è morì santissimamente nel Conuento di Nostra Donna di Roccamadore della Prouincia di San Gabrielle F. Roderico di Beluiso, il quale essendo di età giouine entrò nella religione, & in quella pochi anni stette, con tanta santità però, & purità, che'l suo confessore, & altri diuoti religiosi fecero fede, ch'egli passò di questa valle di miserie al Signore senza hauer commesso alcun peccato mortale. Si allegrò molto questo seruo di DIO, *quanto si vidde esser giunto all'vltimo della sua vita, & quando fu su l'estremo cantaua lodi a* DIO, *& alla Madonna santissima, con molta, consolatione dell'anima sua, & di gran merauiglia di tutti quei Padri, vedendo vn tanto giubilo, che faceua questo buon Padre. Disse la mattina del giorno ch'egli morì, che alle otto hore del giorno douea morire, & approssimandosi l'hora, pregò vn Frate, dicendoli; fratello vi prego, che andate a vedere l'horologio, se manca molto alle otto hore del giorno. Andò il frate, & vidde, & ritornato a lui li disse, già sono le otto hore a punto, & ciò vdito rese l'anima sua al Creatore. Mentre visse, secondo la sua tenera età, & delicatezza, faceua grandissime, & molto graui penitenze. Vna volta essendo infermo d'una grauissima febre, nel Conuento di santa Margherita di Xeresio, & pregandolo l'infermiere, che li dasse la tonica acciò la potesse lauare, & nettare, dalla qual richiesta ne sentiua gran dolore; ma l'infermiero importunandolo caritatiuamente, & sollecitandolo, a contentarsi di dargliela, che li ne hauerebbe dato vn'altra, finalmente dopò molte instanze, & due o tre giorni da che chiesta l'hebbe, l'ottenne, & nel cauargli l'habito trouò l'infermiero, ch'era attacato alle spelle in due luoghi, doue egli hauea due piaghe grandi, come la palma della mano. Queste piaghe confessò il santo Padre all'infermiero cõstretto da lui per carità, a dirglielo, che mentre gli altri Frati la notte dormiuano, egli si leuaua, con tutto, che hauesse gran febre, & disciplinauasi aspressima, & rigorosissimamente, in maniera tale, che come da fonti gli scorreuano giù dalle spalle li riuoli di sangue, & impiagaua le sue innocenti carni, con eccessiuo affetto di far penitenza. Questo affermò l'infermiero, che gli hauena lauato i panni, & la disciplina, e che li curò, & medicò le piaghe con amoreuole, & santa Carità, il quale si chiamaua Fra Francesco da Valenza frate Laico, che fù egli ancora gran seruo di Nostro Signore* GIESV CHRISTO. *Fu sepolto il padre Roderigo nel predetto Conuento di Nostra donna di Roccamadore.*

Predice l'hora della sua morte.

F. Franc. di Valẽza.

IL P.F. Giouanni di Granata, nacque nella Città di Betica, & fanciullo fu di religiosa aspettatione. Vestitosi poscia l'habito Francescano diuenne huomo di perfetta religione, ornato d'ogni virtù, & eccellentissimo professore della pouertà. Fu il secondo Commissario Generale nella nuoua Spagna, dopo il venerabil Padre Fra Alfonso di Rozas, & dopò fu la seconda volta Commissario dell'Indie, in vece del padre F. Francesco Ossuna, il quale a tal carico fu eletto nel Capitolo generale celebrato l'anno 1535. ma per cause importanti non puote passarsene nell'Indie. Il diuotissimo padre F. Giouanni visitò sempre i Conuenti delle Prouincie à piè nudi, come sempre far solueua quando voleua far viaggio, nel cui carico santamente finì la vita sua, lasciando dopo se grandissimo desiderio di lui. Fu sepolto nel Conuento di San Francesco di Mesfica l'anno 1540. F. Gio. di Granata.

DEL B. F. TOMASO DA RENDANO, & d'altri Venerabili Padri di Santa vita.

IL B.F. Tomaso da rendano fu di professione laico, & per la sua humiltà, sincerità, e santissimi costumi fu cosi accetto a DIO c'hebbe da quello gratia di far, viuendo, molti miracoli de' quali ne rendeno testimonianza i Rendani. Con profetico spirito conobbe, e predisse l'istante sua morte, & percio essendo sano domando all'improuiso al Guardiano l'estrema ontione, & hauendo domandato, che li fosse letto sopra la Passione del Signore in maniera, che vdir la potesse, giunto che fu a quel luogho, che dice; & inclinato capite emisit spiritum, cioè, & chinato il capo mandò fuori l'anima, spirò anch'egli con merauiglia grandissima di tutti i frati; & ciò fu l'anima 1540. & fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Cariato della Prouincia di Calabria. *Vesc. Gõz. par. 2. Vesc. Tossi. par. 2.* F. Tomaso da Rendano.

NElla Prouincia di Calabria, & nel Conuento di San Bernardino di Rossano l'anno 1540. santamente rese lo spirito a DIO il Venerabile padre fra Pietro dalle Padulle, huomo di santa, & esemplare uita, & molto diuoto, & grande amatore della pouertà. Essendo Confessore della Principessa di Bisignano, a lei disse egli il giorno certo della morte sua, ilquale era molto vicino, se bene quando ciò disse era sano. Il cui giorno venendo se ne andò l'anima sua in Cielo, che fu dal Gouernatore di Rossano, & da molti altri huomini graui, in forma di vna lucente stella veduta ascendere in alto; & molto tempo dopo la sua morte fu trouato il suo corpo intiero, & senza diffetto alcuno di corruttione, molto più bello, & piu trattabile di quello che egli era viuendo, ilche accrebbe molto la diuotione di quelli verso in diuoto seruo del Signore. *Vesc. Gonz. par. 3.* F. Piet. dalle Padulle huomo di santa uita.

DI questo anno 1545. & non 1540. come altri vuole, si celebrò il Capitolo generale in Mantoua, oue da' Padri fu eletto per loro Ministro Generale quinquagesimo il padre Fra Giouanni Caluo, della Prouincia di Corsica, F. Giouanni Caluo Ministro Gener.

huomo celebre nelle cose de' gouerni in vniuersale. Resse l'Ordine anni cinque sotto il Pontificato di Paolo III. Pont. Max. grandissimo amatore della Religione Francescana, (si come sono stati tutti i Prencipi Farnesi) il cui sapere, la cui prudenza, e diligenza in tutte le sue attioni, & il zelo grande della Catolica Religione dimostrò, & fece palese al mondo tutto, quanto fosse vero Prencipe, & d'animo Regio, & celebre Sommo Pontefice, & meritissimo di vna tanto alta, & soprema dignità.

Paolo III & sue lodi

IL VENERANDO P. FRA GIOVANNI DA Villa del Conte, Portogheſe con ſei Frati, e mandato nell'Indie dal Re di Portogallo, al Re Zeilamico, co'l quale ne ſegue molti ragionamenti attinenti alla ſua conuerſione.

Capitolo XIIII.

Vesc. Gonz. par. 4. F. Giouanni da Villa del Cõte, con ſei Frati è mãdato nell'Indie dal Rè di Portogallo.

L'Anno 1540. Il Re dell'Isola di Zeilamo mandò vn Ambasciatore al Re di Portogallo. Il quale fra le altre cose, che egli disse nella sua ambasciata questo principalmente proposse, cioè, che il Re Zeilamico voleua esser fra li Christiani annouerato; per la qual cosa il Re di Portogallo, mandò sei Frati di San Francesco dell'Osseruanza, sotto il Venerando Padre F. Giouanni da Villa del Conte predicatore dottissimo, & a questi superiore. Il Re di Portogallo diede a' detti Frati vna naue, con vettouaglie, e lettere di raccommandatione, sì al predetto Re de' Zeilamici, come anco al suo Vicere residente nell'India, & gli diede abbondantissimamente, & con ogni prontezza tutte le altre cose necessarie per un tanto uiaggio. Cosi entrati in naue, & accompagnatosi con l'armata reale, la quale sotto Diego di Sylueria se ne andana nell'India insieme con l'Ambasciatore del Re Zeilamico, arriuarono a Goa Città principale sani, e salui, & hauendo lasciato quiui l'Ambasciatore, c'haueua da far altri negotij, se n'andarono essi a Zeilamo, & peruenuti a Cota Città di quell'Isola furono riceuuti cortesissimamente da' Portogheſi, che nell'istessia Città dimorauano. Tre giorni dopò che arriuarono in quei paesi andarono dal Re Zeilamico (dal quale prima per messi erano stati salutati,) & a lui diedero lettere mandategli dal Re di Portogallo, & quelle ancora al Vicere, & Gouernator dell'India Caualliер Portogheſe.

Re Zeilamico, & sue qualità.

Il Re hauendo lette le lettere, quelli riceuete dandogli con ogni cortesia albergo, & con humanità, dimostrandoseli amoreuole, e facendoli large promesse. Perciochè questo Re di sua natura era piaceuole, benigno, affabile, pio, elemosiniero, & dotato, di qual si uoglia altra virtù morale, eccetto della castità, & giacendo miserabilmente nel peccato dell'idolatria, introdotto in quell'Isola da gli Iangatari suoi predecessori. Ma dopò al quanti giorni cominciarono li predetti Frati, con molto spirito a dire, e dichiarare al Re, & alli suoi cortigiani li

articoli

articoli della fede; cominciarono anco a riprendere il loro errore, perche adoraſ-
ſero opere fatte dalle mani d'huomini,e ſacrificaſſero alli demonij ,& non all'on-
nipotente DIO,al Datore di tutti li beni,& al Creator dell'vniuerſo,& perche
dannaſſero miſeramente, le loro anime create per il Paradiſo. Le quali paro-
le hauendo molte volte replicate il P.Fra Giouanni, cominciò il Re Zeilamico
diuenir meſto,& dolente. Perche era all'Idolatria molto inclinato. Alqua-
le hauuta queſta buona occaſione,coſi diſſe il P.F.Giouanni.

F.Giouan ni dichia-ra al Re, & a' ſuoi gli artico-li della Fe de.

Perche o Re t'attriſti? aſcolta intrepidamente la parola della ſalute; ſcacia
il timore, poiche queſta è la via d'andar in Cielo. Perche rifiuti,pare a me,di
attendere ciò,che hai promeſſo? Non hà egli promeſſo il tuo Ambaſciatore
al potentiſſimo Re di Portogallo, che tu pigliareſti la ſua Catolica fede, e che
ti ſareſti Battezzato? Alle qualli coſe,coſi riſpoſe il Re.

F. Gio. e-ſorta il Re a battez-zarſi.

Ne ho detto al mio Ambaſciatore, che riferiſca tal coſa all'Inuitiſſimo Re
di Portogallo;ne per adeſſo voglio farmi Chriſtiano: il mio Ambaſciatore ſa-
rà qui preſto,& all'hora tutte le coſe ſuccederano felicemente,fra tanto, ſtate
di buon animo, & ſeruiteui liberamente dell'opera mia, in tutto quello che
vi occorre.

Riſpoſta del Re zei lamico a F.Gio.

Giunto fra tanto l'Ambaſciatore regio nell'Iſola, hauendo iſpediti tutti li
negotij impoſtoli, come deſideraua il Re, diede la riſpoſta,le lettere,& li doni
mandatigli dal Re di Portogallo, & gli diſſe con grand'iſtanza, che ſi teneſſe
gli Frati,che gli erano ſtati mandati cariſſimi,& che ſi conformaſſe co'l loro vo
lere, & gli fauoriſſe in tutte quelle coſe, che appartenеſſero all'accreſcimento
della fede di CHRISTO; perche erano huomini pij,diuoti, e di gran ſtima, li
quali non direbbono,ne ſi metterebbono a dire fauole,o bufonerie, ma ſolo la pu
ra,vera,e ſemplice verità;è di più,che tutto quello, che a loro faceſſe, penſaſſe
di farlo al Re di Portogallo.Certificandolo,ch'eglino impetrarebbono tutto ciò,
che voleſſe da quel Re,pur che ſotto la ſua dimanda vi foſſe la ſottoſcrittione di
quei religioſi Frati. Che ſe poi altrimenti faceſſe,teneſſe di certo, che lui ſa-
rebbe tenuto per inimico dal Re di Portogallo. Le quai coſi vdite dal Re,co-
mandò, che ſi chiamaſſero di nuouo alla di lui preſenza il P. F. Gio.con li ſuoi
Frati; & a quelli offerſe ogni ſuo potere, ogni ſuo fauore,& tutta la ſua volon-
tà;in verità delle quali coſe pigliate per adeſſo,diſſe,queſti ſettanta corona-
ti d'oro,& per l'auenire n'hauerete cento ogn'anno. Al quale eſſi riſpoſero.

L'Amba-ſciatore zeilamico eſplica al ſuo Re l'-ambaſcia-ta del Re di Porto-gallo.

F.Giouan-co i ſuoi frati, chia mati alla preſenza del Re.

Il denaro,che ci hai offerto,ſereniſſ. Re ſerbalo per te, poiche noi non faccia-
mo conto ne de tuoi denari, ne di tue ricchezze, ne di qual ſi voglia altra coſa
temporale,ma ſolamente della ſalute tua,e de' tuoi ſudditi.Se tu dunque farai,
che la religion Chriſtiana ſia abbracciata,penſa,che ci hauerai dato aſſai più,
e ſtimeremo d'hauer in ciò acquiſtato gran richezze. Imperoche DIO Ottimo
Maſſimo,DIO vero,e Creatore di tutte le coſe,il quale noi amiamo, adoriamo,
& il quale con puro cuore riueriamo, e per il cui amore ſi ſiamo poſti a tāti peri
coli, & habbiamo fatti tanti viaggi, quell'iſteſſo è la noſtra mercede, e lui ci
ſomminiſtrerà abbondantemente il vitto,e veſtito, del che ci contentiamo. Se
vorai adunque o Re adorar con noi quell'onnipotentiſſimo DIO, & tener la me

desima fede, che noi teniamo; e se ti vorai battezzare, hauerai Dio, & il nostro Re di Portogallo, & noi altri tutti in tuo fauore, & gli scriueremo, che il tuo negotio, e passato bene, e felicemente. Anzi di più faremo, che ti sia amico perpetuo: Inoltre vn di noi senza risguardo hauer a i pericoli del mare Oceano, andaremo in Portogallo a dar conto al Re di quanto sarà seguito, se così ti piacerà. Et il Re rispondendoli disse.

Il Re Zei lamico nõ risolue F. Giouãni.

Questa veramente è vna cosa ardua, e difficile, & ha bisogno di pensarui, e consigliarui si sopra non poco; per ilche non si deue così tosto risoluere, ma si deue andar pesatamente; fra tanto habbiate buona speranza di me, mentre che tutte le cose hanno il suo tempo.

Ma gl'infermorati hauuta questa risposta dubiosa, presero vn'altro partito. Laonde gli dimandarono, che non volendosi di presente farsi Christiano, almeno gli facesse la elemosina, che far li voleua poco innanzi, con pensiero di darla a' poueri. Egli disse la farò volontieri, pure che di nuouo non mi inuitate alla vostra religione. All'hora disse F. Giouanni.

F. Giouanni procura due leggi in fauor di quelli che si conuertono alla fede di Christo, e le ottiene.

Tua Maestà ha saputo, che in questo Regno sono state fatte due iniquissime leggi, la prima delle quali fu fatta da tuoi predecessori, per la quale li Re, morti ch'erano, da' sudditi erano subito scaciati li suoi figliuoli, padri, e mogli contra ogni douere, & contra qual si voglia legge humana pigliando la loro heredità; ma l'altra fatta da te, molto più pernicioſa di quella, per la quale lieui tutte le facoltà alli sudditi tuoi, che conuertiti si sono alla fede di CHRISTO, *e specialmente a' vecchi. Per la qual cosa essendo che tu ci hai promesso ogni cosa, che ti domandaremo, fuor che la tua conuersione. Adunque tua Maestà faccia publicare vna legge, & comandi, che ciascuno, che sarà annouerato fra Christiani, posseder possa tutti li suoi beni, & che alcuno de' tuoi Giudici non glieli lieua, ne sieno molestati in alcuna cosa. Di più che ogni volta che vn de' Christiani morirà, li suoi figliuoli succedano per heredi ne' beni, se però sarano Christiani. In oltre, che la heredità de' padri gentili vadi ne' figliuoli Christiani; e particolarmente l'heredità de' figliuoli Christiani vadi ne i parenti Christiani, o per testamento, & anco se ben non vi fosse testamente. E ciò, da noi e dimandato a fine, accioche li tuoi habbiano la medesima legge, che hanno, e li Portogheſi, e li altri Christiani ancora. Il Re volontieri concesse loro, hauendo ordinato con lettere a tutti i suoi Giudici, e Capitani, che osseruare, & farle osseruar douessero da tutti i sudditi suoi, & da gli habitanti nel suo Regno.*

COME

COME IL ZELANTE SERVO DI DIO FRA Giouanni,con ogni maniera procura la conuersione del Rè Zeilamico,il quale,dopo varie dispute fatte, liberamente nega volersi far Christiano.

Capitolo XV.

L V.P.F.Giouanni stete alquanti giorni a lasciarsi vedere per non apportar ogn'hora trauaglio al Rè, ma per non mancar al suo carico, andò da sua Maestà,& l'essortò con parole humili,ma efficacissime, che lasciato il vano,e suditioso culto delli Dei si volesse conuertire al vero DIO, Creatore del Cielo,e della Terra,e che a lui facesse honore,come si deue, & non alli Demonij, alle pietre, e alli legni ingiustamente, e con superstitione, e che non ci seruisse in mala parte d'vna tanto grande gratia offertaseli, senza che se l'habbi meritato,e che un tanto fauore non lo volti in danno suo, & in sua ruina,e perditione. Ma vedendo,che al Re dispiaceua, ogni giorno udire, questi ragionamẽti si risolse il P.F.Giouanni,dubitando che la tepidezza,e fredezza,si conuertisse in ostinatione,di chiamar l'Ambasciatore del Rè,quello, il quale andò con le lettere al Rè di Portogallo,& alla presenza del Re,venendosene gli disse.

F.Gio di nuouo essorta il Re Zeilamico alla cõuersione.

Non hauete voi promesso all'inuitissimo Re di Portogallo, che il Re Zeilamico si farrebbe Christiano,& si sarebbe nel numero di quelli scritto, se fossero a lui stati mandati huomini esemplari, che nella fede di Christo l'instruissero? & per che non attendi alle promesse? A cui rispose l'Ambasciatore.

F.Gio. alla presẽza del Re, parla al suo Ambasciatore, & cio che egli rispõde.

Quello che al Rè di Portogalo ho detto,e questo,cioè,che sarebbe espediente mandar a Zeilamo alcuni huomini buoni, & religiosi, li quali dicessero al mio Re li articoli della fede, & gl'insegnassero la via della verità, tenendo io fermo,che lui ad huomini tali crederebbe,e che si battezarebbe. Et non hò detto altro. Vdito ciò dal P.F.Giouanni,è pensando, che il Re, e l'Ambasciatore in questo si fossero accordati, cominciò a perdersi di speranza. Nientedimeno confidatosi nella bontà di DIO, e nel suo diuino aiuto,si pose a parlare al Rè, con altra maniera. Considerando il P.F. Giouanni nel Re Zeilamico vna certa ostinatione, & ogni giorno più si diminuiua la speranza della sua conuersione, e per cio vsò ogni modo,e via,accioche si rauiuasse quella scintilla, che indutto lo haueua a chiamarlo con li compagni,& l'infiamasse,accio il suo cuore, leuato qual si voglia gentilità, & vana superstitione, fosse acceso della gratia del Spirito santo. Per tanto a lui di nuouo s'appresentò, pregandolo instantemente,che fosse contento congregare nel suo palaggio regio,tutti i sauij del suo Regno,e ministri dell'Idoli,accio che alla sua presenza,e de i cortigiani,disputassero seco,e della gentile,e della Christiana Religione; con tal patto però,che colui,che in quella disputa rimarrà vinto,predichi in fauor della legge,e della

Reli-

Religione del vincitore. Il Re concedendoli la proposta, li rispose, che questo gli sarebbe gratissimo. Essendosi alcuni radunati nella sala il giorno da tutte due le parti dessignato; & il Re con li suoi sauij comparue, & li frati col Capitano de Portughesi, il P. F. Giouanni, cominciando, disse.

Poiche o Rè, qui si siamo radunati per disputare qual sia la vera, e certa legge, che si deue seguitare, comanda alli tuoi sauij, che venghino a disputar meco, e che propoghino li principali capi, e difficoltà della tua, e loro legge, accioche gli possi rispondere, & renderli sodisfatti. A cui il Re disse.

Non farò gia io questo, poiche ciò è debito vostro, come quelli i quali ci hauete prouocati a questa contesa. All'hora F. Giouanni, cosi parlò.

Io mi contento, ma con tal legge, che li tuoi sauij rispondino, e satisfacino a tutte le mie interrogationi, & proposte.

Capi delle dimãde fatte da F. Gio. a i Sauij del Rè Zeilamico.

Le quali cose essendoli confermate, prima li dimandò, ch'è DIO? dipoi, che vuol dir Paradiso? Terzo, che cosa è Angelo? Quarto, ch'è il Santo? Quinto, che cosa è il Diauolo? Sesto che cosa è virtù? Settimo, & vltimo, che cosa è vitio, & peccato? Le quali cose hauendo proposte, non potendo essi in niun modo sodisfare, quei sauij cominciarono fra di loro a contrastare, & a confonderssi. Il Re solo con altri tre, che gli pareuano più dotti, si sforzarono di rispondere a questi quesiti, parlando fra denti; ma indarno s'affaticauano. Imperoche mancandoli la gratia del Spirito santo, quanto più si sforzauano di rispondere a F. Giouanni, tanto più si confondeuano. La onde cominciarono li circonstanti a ridere grandemente, & a far strepito, hauendo per male li gentili, che ne il Re, ne li suoi huomini dotti sapessero difender la loro commune legge. Consumati adunque quindici giorni in queste dispute, non facendo profitto alcuno, ne il Re, ne i suoi, anzi piu tosto perdendo assai della grauità, della lode, e della stima, comandò il Rè, che si terminasse vn tal contrasto, hauendo solamente detto le parole seguenti per vscirne fuori: che moltissimi huomini dotti, pieni di grauità, & ornati d'ogni sorte di virtù, & similmente i suoi predecessori erano morti, essendo ancora eglino gentili, li quali pure haueuano carissima la propria salute. Perilche gli bastaua osseruare le leggi de' suoi maggiori, e di tanti famosi huomini, & che F. Giouanni di quelli non era migliore; contentandosi però di honorarlo nelle virtù al paro di quelli per gratificarlo. Ma il seruo di DIO F. Gio. prese occasione da questa riposta, e disse.

Fra Gio. vuole dichiarar le proposte fatteli, & dal Re gli è uietato.

Poiche, ne tu ò Serenissimo Rè, ne gli tuoi non potete dichiarare li quesiti da me propostiui, e non volete più meco disputare, concedetemi (vi prego) questo almeno, ch'io li risolua, e vi dichiari, che cosa si vogliono dire, e ch'io vi scuopri parimente molt'altre cose, le quali spetano alla salute vostra. A cui rispose il Rè.

Questo gia io non ti concederò, non essendo necessario. Poiche tutto quello, che m'è stato insegnato da' miei genitori, e che sin dalle tette ho imparato, son sicuro, ch'è uerissimo, e sofficientissimo per la salute, ne voglio, ne desidero di saper altro, perche lo stimo a fatto superfluo. Benche questa paresse la volontà assoluta del Rè; nondimeno il P. F. Giouanni seguitò, dicendo. Poiche ò

Rè non

Rè non voi,ne te,ne li tuoi,intender da me la verità,& abbracciana,con parole verissime,e con efficacissime ragioni,concedimi almeno,che possi ciò operare, quando vederai cose sopranaturali, & per diuina virtù. Comanda adunque, che si facci vn gran fuoco in mezo alla piazza, nel quale entriamo io, & vno de' tuoi religiosi,o sacerdoti, li quali sono da te molto stimati, & apprezzati, con questo patto, che si osserui da voi tutti, la legge di colui, il quale vscirà dal mezo di quel fuoco,sano,e saluo; ouero, se piu ti agrada, fa che passiamo tutti duoi il fiume de' serpenti,ch'è quì vicino (essendo nella Zelamia vn fiume pieno di venenose serpi) e quello,che vscirà fuori intatto, quello istesso sia superiore,& dia legge all'altro. Alle quali cose,disse il Re.

F. Gio. pone ardui partiti al Re p la verità della fede Catolica.

Non essendo queste cose necessarie,ciascuno tenghi quella legge, che piu gli piace,fra tanto io mi contento della mia,e per l'auenire si lasci di disputare: & il P.F.Gio.gli rispose.

Sprezzi adunque l'amicitia, e la cortesia dell'inuitissimo Re di Portogallo la quale tu insino ad hora a bocca piena anteponeui a qual si voglia altra cosa? A cui il Re disse.

Il Re Zeilamico nega uolersi fare Christiano.

Io non lascierò mai la legge,nella quale son nato,nudrito,& alleuato,ne per il presente Re di Portogallo,ne per duoi altri come lui; e sapiate per cosa certa, ch'io non mi conuertirò alla legge de Christiani,ne parlerò in suo fauore & se sarò sforzato, più tosto lascierò il Regno, e la patria, prima ch'io mi battezzi. Nientedimeno tu, e li tuoi frati predicate alli miei sudditi quello, che nella vostra legge, si contiene. Che se loro si accorderano con voi, mi sarà cosa grata, ne gli impedirò mai che vi seguitino; ma se non voranno farlo, io non ne hauerò colpa.

Ma egli ciò diceua, perche sapeua di certo, che niuno gli hauerebbeno seguitati; ma più tosto, facendone instanza li Brameni, o li Giangatari (che cosi chiamano li religiosi di quelle genti) gli hauerebbero mandati in ruina.

DE'

DE' BRAMENI, O' GIANGATARI MINISTRI de gl'Idoli; Della Conuersione di molti Indiani alla fede di CHRISTO, della morte del Rè Zeilamico, e come il nuouo Re si battezzò con tutti i suoi, & del gran frutto che fecero i Frati di San Francesco in questi Regni.

Capitolo XVI.

Brameni, ò Giangatari Sacerdoti de gli Idoli, costumi, habito, uitto & esserciti.

NOn sarà fuor di proposito di narrare breuemente, che cosa significhino questi Brameni, ouero Giangatari, di che costume, di che vitto, e in qual modo vestiti sieno. Si come adunque li Druidi appresso i Francesi, li Gimnosofisti appresso li Egitij, & li Filamini, & altri sacerdoti appresso i Romani erano stimati, e alla loro presentia sacrificauano alli Idoli; così a punto in questi tempi soleuano fare li Giangatari, o Brameni appresso li Zeilamici. La stanza de quali è nell'istessi tempij de' Gentili, separati però a similitudine dell'habitatione de' Monaci Christiani. Inoltre il loro officio è d'insegnar al popolo quelle cerimonie de' Gentili, & superstitiose; il modo di placar li Dei, ouero piu tosto li Demoni, e di sacrificar all'Idoli, & d'interceder per il popolo. Portano vna certa tonica gialla, ch'è longa delle rene, ciò dalla cintura

Sono stimati da gl'Indiani questo Brameni, Zeilamici, & ciò perche.

fino alle cauecchie de' piedi, e portano vna stola di panno del medesmo colore dalla sinistra spala, insino al destro ginocchio, rimanendo il restante del corpo nudo. Perilche sono di molta riputatione appresso de' Zeilamici, & principalmente perche non hanno cosa alcuna di proprio; ma viuono d'elemosine, dimandate di porta in porta ogni giorno. Et quanto piu lontani da' gentili viuono, tanto piu sono stimati, e per dirla in poche parole si diceua gentili, Indiani non portano meno diuotione a questa Isola Zeilamica, per causa di questi Bramani, che li Saracini, e li Turchi verso la Meca; & qual si voglia gentile, che può portar vn poco di terra di quest' Isola nella sua patria, quello è stimato veramente ricco, e beato: anto è grande la miserabil cecità e detestabil superstitione, anzi più tosto pazzia di quelli huomini. Per ritornar adunque al proposito nostro.

Frati Osseruãti predicano a queipopoli, la fede di Christo & ne conuertono molti

Hauendo hauuta la licenza di predicare per tutta l'Isola Zeilamica, benche finta, cominciarono li Zelanti frati (lasciato appresso il Re solamente il P. F. Gio. il cuor del qual Re, a guisa di quel di Faraone ogni giorno più s'induriua) a predicare a quelle genti dell'Isola la fede di CHRISTO, e con la parola, e con l'essempio confermandola, e facendo ciò con grandissimo frutto, battezandosene molti; Il Re essendo dalla sua speranza stato ingannato, si sforzò d'impedir quest opera della lor conuersione con ogni miglior modo, (ma secretamente) possibil fosse. Ma non li succedendo la cosa come desideraua, ordinò, che

publica-

publicamente fosse esequito la volontà sua. La onde priuò di tutti li beni, due de suoi nobili cortigiani, li quali s'erano conuertiti alla fede Cattolica, contro la legge, già molto tempo da lui publicata, & proibì a qual si voglia altro sotto pena della vita, che niuno piu si battezasse. Le quali cose vdite, li frati, benche nell'animo da ogni parte trauagliati, determinarono di nouo a dimandare il diuino aiuto, poiche gli era negato il fauore de Portughesi, li quali poteuano facilmente solleuar l'insolentia del Re.

Aiuto di Dio quanto gioui nelle tribulationi.

Il qual aiuto essi ottennero dalla gran bontà di DIO. Imperoche gettando de' dardi li Portughesi, e discaricando li suoi archibuggi par amazzar alcuni vccelletti, detti passari, voltati però in altra parte, ferì a morte il Re, che giace ua alla fenestra con l'agente del Re di Portogallo. Per la qual ferita, poco dopo morì. Per la sua morte dunque vn certo suo Nipote, il quale teneua come figliolo fu creato, secondo la volontà del Sereniſſimo Rè di Portogallo, Re Zeilamico. Ma nel giorno dopo questa creatione, hauendo Maduno Padre di Scitabaco, e fratello del Re morto, posto il suo essercito tre miglia lontano dalla Città Regia, con armi, e con grandiſſime forze militari, & comãdato per mezo d'vn Ambasciatore a tutti li principali del Regno Zeilamico, che andassero a lui, et l'elegessero, & adorassero loro Re, appartenẽdosi a lui la corona, e'l settro di quel Regno. Alla cui dimanda, quelli risposero, che facesse i fatti suoi, hauendo essi il lor proprio, e natural Re, il quale ancora haueuano con giuramento confermato. Per la qual cosa Maduno pieno di furor s'appressò alla Città con tutto l'esser cito, e con machine da guerra per assediarla. Ma fu sforzato partirsi da quel luogo, e lasciar l'assedio, essendoli andati contro il Padre del Rè nouo, tutti li Cortigiani, e li Portughesi ancora. Morto dunque, e miserabilmente amazzato il predetto Re Zeilamico, il quale era grand'auersario de' Christiani, li frati vn'altra volta si misero a predicare la parola del Signore, & fra pochi mesi aiutandoli il diuin fauore conuertirono tre millia huomini, e gli battezzarono, & fabricarono dodici Chiese, nel spatio di nouanta miglia di paese, ammaestrarono questi Christiani, nelli buoni costumi, e riti Catolici per battezarli cottidianamente. Volse ancora il medesimo Re giouane, & nouamente eletto, esser scritto nel numero di questi principianti nella fede, fu imitato, & seguito da tutti li Cortigiani, & famigliari suoi: & poscia pigliò per moglie vna figlia del Re di Candia, la quale con tutti li suoi di casa si conuertì a CHRISTO, e si battezzò. Et acciò non mancasse a quei Zelãti religiosi Chiesa, nella quale potessero vdir la parola di DIO, la messa, e pratticar con li fedeli, li frati purificarono un tempio già dedicato alli Demonij (il quale li Zeilaimici chiamano Pagode) hauendo gettato a terra molti Idoli, e di bronzo, e di pietra, e anco di legno, lo purificarono dico con dell'acqua benedetta, e con santificatione, si come il tẽpo concedeua, & parimente lo ridussero in vna bellissima Chiesa, per celebrare le cose diuine. Fra gli altri Idoli, li quali li Zeilamici dell'Isola, & li altri forastieri, che veniuano, honorauano grandemente nel predetto tempio, quello era che Bogio si chiamaua, egli era il principale, per il quale, & per zelo di religione, il Re Peguense Gentile, offerì alli Portughesi cento mille coronati, e piu, ma in darno,

Re Zeilamico è vcciso, & come.

Maduno moue guerra al nuouo Re Zeilamico.

Il Rè nuouo con la sua corte si fanno Christiani.

Bogio ido lo celebre tra gl'Indiani.

Nota.

darno, negandoglilo il Vicere del l'India, e l'Arciuescouo Zelamico, il cui Idolo Bogio fu in minuti pezzi ridotto.

Nascono di più nella predetta Isola Zelamica, si come in altre parti dell'Africa, alcuni animali simili alle volpi, le quali essi chiamano Adiui. Questi la notte dopo la predetta purification del tempio fecero vn tale, e tanto rumore, e grido che posero gran spauento a tutti li gentili, che perseuerauano nella sua ostinatione, li quali voleuano, che ciò facessero, lamẽtandosi d'esser cacciati uia, essendo stati anticamẽte honorati in quel luogo per Dei. Si battezzarono parimente il Padre del Zelamico Re nouello, e il Rè di Candia, & vn suo figliuolo con molti altri. La onde fra breuissimo spatio di tempo, il numero de Christiani nouamente battezzati marauigliosamente accresciuto; li quali tutti perciò per venticinque anni continui, e piu, furono molestati da Maduno zio del Re (come di sopra habbiamo detto) in varie maniere con la guerra. Per ilche il Re Zeilamico fu sforzato lasciare la Città di Cota, la quale era la Città regia, & era lontana sei miglia dal mare, per prouedere sì alla salute propria, come anco a quella de suoi sudditi, alli quali era carissimo, & andossene a Colombo Città vicina al mare, con tutti li frati minori, con li secolari Portoghesi, e con la compatriati, si Christiani, come anco Gentili. Fra tanto Raio, ouero Ragio primogenito di Maduno, Capitano Generale di tutto l'essercito paterno, hauendo occupata quasi tutta l'Isola Zeilamica, amazò di violenta, e crudel morte il padre, e parimente un fratello carnale dal lato di madre, non senza manifesto giudicio di DIO *(poiche il medesimo Maduno, & vn fratello per possedersi il Regno crudelissimamente amazzarono il loro commun zio, mossi da vn'essecrabil ambitione di regnare; fra tanto il Christiano Re Zeilamico se ne dimoraua in Colombo con tutta la corte, e con quattrocento Portughesi, & insieme dodici milla Christiani natiui di quella patria, e con assaissimi altri Gentili, il cui popolo era mantenuto dalla liberalità del Re, essendoli da lui dati ogni anno mille coronati d'oro; haueua gran speranza di recuperar il perduto Regno, fauorendolo come legitimo Rè tutti quei dell'Isola, & hauendo essi a male la tirannica signoria di Ragio.*

Ragio generale del l'essercito di Maduno usa grã crudeltà p regnare.

Hauendo questi diuoti frati condotto in Portogallo vn fanciullo, fratello del Christiano Re Zeilamico; il quale il Re di Portogallo a sue spesse hauendolo fatto ammaestrare in ogni scientia, e nella lingua di Portogallo rimãdò al Re Zeilamico, con pensiero di potersi seruire di lui con grande vtilità del Christianesmo. Il quale d'vna subita morte, nel ritorno, sene passò all'altra vita. Battizarono ancora li predetti frati, li quali con ogni diligẽza ammaestrarono 70. fanciuli orfani, rinchiusi in vn certo collegio fabricato in Colombo, in qual si voglia sorte di diuotione, nella religione, e nei Christiani costumi. Vn certo herede del Re di Candia, che faceua vita priuata in Manarico per essergli stato dal tiranno occupato il regno, con tutta la sua famiglia si battezzò l'anno dopo la Natiuità di Christo Saluatore M. D. LXXXIII. E questo sia detto a bastanza della felicissima entrata de religiosi frati nell'Isola Zeilamica.

F. Gio. cõduce in Portogallo un Fratello del Re, il qual poscia muore.

VI-

VITA DEL DEVOTO SERVO DI DIO Frant'Antonio Patroni.

Capitolo XXII.

Auendo il Patriarcha Giacobe ſeruito quatordici anni, per hauer le due figlie di Laban, Lia, & Rachelle per moglie; volendo poi che il Suocero, per l'auuenire gli deſſe la mercede conueniente alle fatiche, che in ſuo ſeruitio faceua; vennero in queſto accordo inſieme, che tutti gl'animali, che naſceſſero nell'armento di varij colori, foſſero per la mercede di Giacobe, & quelli che naſceuano d'vn color ſolo, foſſero di Laban. Et perche Laban era huomo aſtuto, diuiſe il ſuo armento in due parti, l'vna de gl'animali de diuerſi colori, quale ritenne per ſe, l'altra di vn color ſolo, quale conſegnò a Giacobe, acciochè a queſto modo veniſſe ad hauere la maggior parte delle peccore, & altri animali che naſceuano, conforme al ſopradetto patto, e conuentione. Veſc. Gonz. par. 4. Moles nel Memor.

Ma il Santo Patriarca per hauer ancor lui la parte ſua, gouernaua l'armento con gran diligenza, & accio ne naſceſſero de diuerſi colori, pigliaua de' mazzi di bacchette verdi, ſcorzandone in parte, e coſi ſcorzate, & verdi inſieme, le poneua nel fonte, oue gl'animali beueuano, acciochè vedendo quella varietà de colori, venneſſero a concipere i loro figliuolini nell'iſteſſa maniera, il che gli ſucceſſe.

Simile a queſto Patriarca fu il diuoto frate Antonio Patroni, il quale per arrichirſi, & acquiſtarſi grā numero di ſoſtanze in Cielo, per mezo del gregge che per la dignità Sacerdotale era obligato gouernare; transferitoſi nella Città di S. Tomaſo, doue il gregge era tutto d'vn colore, cioè infedele; cominciò a mettere le bacchette della parola di DIO, adornate con i colori de Santi miſterij, e Sacramenti inanzi a quel popolo; di maniera, che nel ſacro Fonte battiſmale, diuenne variamente colorato, hauendo egli in breue ſpatio di tempo, battezzato piu di mille e trecento de queli infedeli, come appreſſo intenderete.

Fu il Padre frat'Antonio Patroni di natione Portugheſe, nella qual Prouincia preſe l'habito, & ſi fece frate Minore; ma parendogli, che il ſtar fermo, foſſe quaſi vn perdimento di tempo, eſſendo molto zeloſo della ſalute delle anime, & particolarmente de gl'infedeli, c'hanno poca notitia del loro Creatore, l'anno 1540. ſi partì dalla ſua Prouincia con vn compagno, transferendoſi alla Città di San Tomaſo, doue fuori delle mure, vicino a gl'infedeli, fabricò vna caſetta, con diuerſe elemoſine hauute per amor di DIO, & quiui ſe ne ſtaua in continue orationi, digiuni, & aſtinenze, vſcendo bene ſpeſſo fuori a predicare la parola di DIO con grandiſſimo feruore. Andaua pari-

F. Anton. Patroni Portogheſe.

parimente alcune volte nella Città, doue predicando acquistaua sempre qualche anima a DIO, *di maniera che in breue, conuertì piu di mille e trecento infedeli a* CHRISTO, *a quali tutti egli medesimo diede il battesimo Santo. Essendo poi cresciuto il numero de fedeli, fu con le loro pie elemosine, dal buon Padre Antonio fabricato vn Monastero, con una Chiesa sotto la protettione e titolo di S.Tomaso, nel quale di continuo tuttauia habitano dodici religiosi di santa, & austera vita, & doue visse santamente per alcun tempo il Padre Patroni, & iui anco rese lo spirito al suo Signore, restando il suo corpo sepolto nel medesimo Conuento. Chiamasi quella Città di San Tomaso, perche in quei contorni vi sono molte reliquie, & vestigij di S.Tomaso, & in particolare vna chiesetta da lui fatta, doue in un sepolchro antichissimo, si serba il suo corpo. Vi e di più vna Croce di marmo, fabricata dall'istesso Santo, nella cima d'vn monte, doue soleua andar a far oratione, & inanzi alla quale vna volta mentre oraua, fu coronato con la corona del martirio; la detta Croce sino ad hoggi dì si vede aspersa con il suo sangue, & ogn'anno, la uigilia, & festa di lui, per due hore continue, suda in grand'abbondanza; il sudore nondimeno non casca, perche la medesima Croce di pietra, se lo asorbe; non permettendo* IDDIO, *che vn liquore cosi precioso vadi a male, il che sij detto a gloria di S. D. M. & del suo Santo Apostolo S.Tomaso.*

S. Tomaso il corpo suo doue sia, & altre sue reliquie.

VITA DEL V. PADRE FRA MARTINO DA Santa Maria, huomo di grandissim'astinenza, & gran seruo di DIO.

Capitolo XXIII.

Vesc.Gonz. par.3. Moles nel Memor.

QVando il patientissimo Giob fu percosso per permissione del Signore ne i beni suoi, ch'erano molti; ne i serui, ne i figliuoli, & finalmente nella vita istessa, con vna infirmità tanto graue, e stomacheuole, come la sacra Scrittura dimostra, dicẽdo che con pezzi di pietre si leuaua la marcia, & i vermi dalle piaghe, che in grandissima copia per tutto il corpo haueua; quando dico, staua cosi trauagliato benedicendo DIO; *ecco sua moglie, che venendo, quasi per conforto gli disse.*

Questo tuo DIO, *al qual tu serui tanto solecitamente honorandolo, & benedicendolo sempre, pare a me, che l'habbi poco a grado, posciache non gl'ha bastato leuarti ogni tua sostanza, i figliuoli, i serui, tutti gl'armenti, che anco t'ha cosi crudelmente percosso nella vita, & piu che tu gli dai benedittioni, piu ti ua affliggendo, & carricando di piaghe, e dolori; però a me parerebbe meglio (vo leua inferire questa mala donna) che tu lo biastemasti, & maledicesti, che forsi si risoluerebbe di lasciarti stare. Ma, ò patienza grandissima degna di stupore, & che fa marauigliare tutto il mondo, gli risponde il S.Giob. Tu parli da pazza don-*

za donna, come sei; perche io son preparato a patire questi, & maggiori trauagli, mãdatimi dalla giusta mano di DIO, piu tosto, che partirmi vn minimo pũtino dalla volontà sua, anzi che voglio benedirlo sempre, & ringratiarlo. Immitatore di questo santo, fu il Padre F. Martino da Santa Maria, de' Minori osseruanti, il quale essendo di nobil progenie, & Conte, molto facoltuoso, & abbondante di ricchezze, non aspettò che IDDIO gliele togliesse; ma abbandonata la casa, i parenti, cõ tutto ciò, che possedeua al mõdo, si fece frate dell'ordine Francescano, seruendo humilmente a sua D. Maestà, & per fuggire totalmẽte la iattantia del mondo, & conuersatione de suoi, si mise andare peregrinando; ma trouandolo il Duca d'Auerrano suo Cugnato, lo condusse, quasi per sgomentarlo, sopra vn'altissimo monte, volendo significargli, che il viuere in cosi alpestre luogo, sarebbe menare vna vita troppo austera, & infelice, & che per questo, doueße eleggere una vita piu piaceuole, di quella haueua eletto; ma il seruo di DIO, volse piu tosto lasciare anco il Cognato, che lontanarsi punto dal seruitio di DIO incominciato.

F. Martino da Sãta Maria, ciò che fece per seruir a Dio.

FV adonque il Padre fra Martino figliuolo del Conte di S. Stefano, del Regno, & Città di Castiglia, il quale desiderando grandemente di seruire a Nostro Sig. IDDIO, abbandonato il mondo, e tutte le sue pompe, & vanità, se n'andò nella Prouincia di Cartagine, & quiui prese l'habito del Padre S. Francesco. Dopo essendo desideroso di peregrinare sopra la terra; ottennuta prima la licenza da' suoi superiori, & p vn cõpagno, con esso se n'andò a visitare la santissima casa di S. Maria di Guadalupe, doue arriuato, & fattoui le sue diuotioni, ecco, che mentre va cercando vn luogo solitario, doue potesse seruire a DIO quietamente s'incontrò nel Duca d'Auerrano, il quale salutatolo, & postisi a raggionare insieme finalmente si cognobbero per cognati, onde il Padre F. Martino confidentemente gli significò il suo pensiero, ch'era di seruire a DIO, in orationi, digiuni, e penitenza, in qualche luogo solitario, lontano da ogni conuersatione humana; il che sentito dal Duca, non mancò con molte ragioni di persuaderlo, che si poteua seruire a DIO, senza tante asprezze, ma finalmente vedendo l'animo fermo e stabile del cognato, gli disse; Padre, poiche vi veggo molto infernorato in questo vostro santo pensiero, io hò sopra vn monte di Portogallo vn'Eremitorio, quale credo sarà conforme al vostro desiderio, per tanto se volete venire meco, io vi ci condurrò, e piacendoui il luogo, sarà vostra habitatione; doue non sarete molestato da alcuno, essendo quel monte molto aspro, che non v'habita persona di questo mondo: alla quale proferta acconsentendo, il diuoto seruo di DIO, di commun volere, insieme se n'andarono in un'altissimo mõte, aspro, inhabitato, seluaggio senza via alcuna, e tutto pieno de sassi, doue arriuati in cima, ritrouarono vna casetta piccola, situata in rippa d'vn pezzo del mõte, che si estendeua molto in fuori, et sotto ui passaua il fiume Zago, con una bella uista lõtana, di maniera che si scopriua benissimo il grã mare Oceano. Haueua il Duca cõdotto il Padre F. Martino la su, piu tosto p spauẽtarlo, che per altro; ma il uero disprezzator del mondo, piacẽdogli quell'habitatione, e trouãdola conforme al suo desiderio, se ne uolse restar quiui con il suo cõpagno, con-

dotto seco da Cartagine, menando vna vita strettissima al possibile, la quale non potendo soffrire detto suo compagno, dopo vn certo tempo, senza fargli motto, si partì lasciandolo solo; ma non per questo si smarì, ne si perse punto di animo il buon Padre, anzi più che piu infiamandosi nel seruitio di DIO, *radoppiò i digiuni, & la penitenza, nella quale perseuerò per molto tempo. Ottenne per mezo del Duca suo Cognato, che il Reuerendo Padre fra Giouãbattista da Coimbra Ministro Prouinciale d'Algarbia, nei tempi opportuni lo cõfessasse, & gli ministrasse la Santissima communione, il che detto Padre faceua volontieri, et con gran diuotione. Essendosi adonque diuulgata la fama della santimonia del B.F.Martino, si partirono della Prouincia di S.Gabrielle due Venerandi e santi frati, cioè. F.Giouanni dell'Aquila, & F Pietro d'Alcantara, per andare a vederlo, & godere i suoi salutiferi ragionamenti; arriuati finalmente alla cima del monte, & salutatosi l'vn l'altro, & accarezzatosi conforme al santo costume de' veri serui di* DIO, *stettero alcuni giorni insieme con esso lui doue ammirauano, & si stupiuano grandemente della grande astinenza, & penitẽza, che quel buon Padre faceua; ma finalmente non potendo loro durarui, presero licenza, & se ne ritornarono alla loro Prouincia: Non si mosse per questo, vn minimo puntino, il diuoto Padre, anzi andaua tuttauia seguitando con maggior feruore i soliti essercitij, menando vna vita ammiranda a tutti, per sin'à tanto, che essendo andato in quelle parti il Reuerendo Padre F. Giouanni Calui Ministro Generale dell'Ordine, ad istanza del sopranominato Duca fece di quell'Eremitorio vn picciolo conuento, Custode del quale volse che fosse il Padre F. Martino, da cui nacque la Prouincia Arrabida. Fuggiua questo buon Padre molto volontieri il comercio della moltitudine; posciache mentre quei due Padri della Prouincia di S.Gabrielle di morauano con esso lui gli soprauennero sei frati Nouitij per essercitarsi nella vera strada di perfettione; onde egli si proueddè d'vn'altro luogo piu remoto chiamato Pallahes iui vicino, doue bene spesso si ritiraua a far oratione. Finalmente quasi per forza, accettò il Custodiato di quel conuento, ma dopo hauerlo retto, & gouernato prudentemente vn certo tempo, parendogli che fosse vita più felice, & aperta alla salute l'habitare ne' luoghi deserti, facendo iui penitenza, instituì in suo luogo il Padre frat'Andrea Barella, ritirandosi egli nel detto Eremitorio di Pallahes, & quiui visse santamente, sino che la morte priuò il mondo, di cosi santo, e dinoto religioso, il quale per l'aspra penitenza non arriuò alla vecchiaia, per andarsene quanto prima à godere la gloria de beati in Cielo.*

F Gioan. dall'Aquila, & Fra Pietro d'Alcãtara vãno a visitare il seruo di Dio.

F. Andrea Barella.

DEL-

DEL B. F. BERNARDINO D'ARIVARVOLO, & d'altri beati ſerui del Signore.

Capitolo XXIII.

IL Veſcouo Toſſignano nel primo libro delle ſue Hiſtorie della religion di San Franceſco, pone il beato fra Bernardino d'Ariuaruolo, dicendo, che ei fu chiaro per gli miracoli,& illuſtre per la dottrina, ne ſcriue doue ſepolto ſia, ne da che tempo, ò fioriſſe, ò paſſaſſe al Signore; per non hauer noi di lui altra memoria trouata, ne è piaciuto porlo in queſto luogo. *Veſc. Toſſi. lib. 1.* *Veſc. Gonz. par. 2.* F. Bernardino d'Ariuarolo.

Fa mentione ancora del B. fra Gualtiero Veſcouo di Treuigi, ne altro di lui dice, ne delle attioni, ne del tempo, in maniera, che non ſerue ad altro, che al nome. F. Gualtiero Veſcouo.

IL Beato fra Girolamo Garibbo, fu da Nizza, & fu maeſtro in Teologia, & di gran perfettione in tutte le virtù, morì in Bologna, & le ſue oſſa ſi truouano ſepolte nella capella, del Crocefiſſo, in S. Franceſco de' Conuentuali di detta Città. F. Girolamo Garibbo.

HAuendo trouato alcuni Beati ſenza tempo, ne è paruto bene, piu toſto porli in queſto luogo, che laſciarli fuori, & di queſti vno e il beato fra Giouanni, che chiamiamo noi di Francia, per eſſere ſtato fratello Utirino di Filippo il piccolo Re di Francia, il quale venuto a morte fu ſepolto nel conuento di Francauilla appreſſo i Conuentuali, & ſuſcitò tre morti. F. Giouanni di Francia.

SCriue pure il ſuddetto Toſſignano che ſi truoua vn beato di cui non ſi sà, ne la patria, ne le ſue ſante operationi, il quale giace ſepolto nel luogo, di Vetona nella cuſtodia d'Aſſiſi della Prouincia di S. Franceſco, de' Padri Conuentuali. Beato di Vetona.

NEl caſtello di San Seuerino, della Prouincia della Marca, & nel conuento di San Franceſco de' Padri Conuentuali, appreſſo l'altar maggiore è ſepolto vn Beato fra Pellegrino, del quale ſi ſerua vn dente, con cui toccando quelli, che patiſcono dolore di denti ſubito rimangono ſanati. F. Pellegrino.

FV natiuo di Città nuoua il beato fra Leonardo, il quale fu illuſtre di molti miracoli nella ſua patria, & ſi truoua ſepolto nella Chieſa Cattedrale, non eſſendo nel tempo dalla ſua morte in quella terra monaſtero de' Minori. F. Leonardo.

NEl conuento di Aglone de' Conuentuali, appreſſo l'altar maggiore è ſepolto il beato fra Rizzo da Todi, ne altro habbiamo di lui truouato. F. Rizzo da Todi.

IL Beato fra Sanctio, che coſi viene detto dal Toſſignano, & chiamato fra Santo dal Gonzaga, eſſendo al ſecolo amazzò già vn ſuo compadre, F. Sãto in Monte Barocio.

& pentito dell'eccesso, per fare la penitenza di quel fallo, pigliò l'habito di frati minore, & nello stato, dice il Gonzaga, de laici, & fece sempre oratione per l'anima dell'vcciso, & fu così compunto dal dolor di quel fallo, che pregò sempre DIO, *che li concedesse gratia, ch'egli hauesse vna ferita in quel luogo, doue hauea ferito il compadre; & come ei disiaua, gli auenne, dal gran dolore della qual piaga veniua tormentato; venuto a morte fu sepolto nel conuento di Monte Barocio de' Conuentuali, diocese di Pesaro, doue il suo corpo si conserua ancora intiero, & e cosa marauigliosa, che la sua piaga si vedde così fresca, come se vi fosse stata hor hora fatta.*

F. Santislao.

DEl beato Padre Santislao, fu di alta contemplatione, & santità, & come dal suo nome e dimostrata la sua santità, così in fatto, & realmente fu in quello espressa, & manifestata.

Vesc. Gonz. par. 2.

NElla Prouincia di Canaria, nel conuento di San Michele, il diuoto Padre Fra Pietro di Siuiglia già custode di questa Prouincia, l'anno 1542. condusse, di Spagna a queste Indie alquante Monache della prima Regola, le quali furono poste in vn Monastero, e nell'Isola, & nella Città di Lucana, le quali furono specchio di sante virtù, & questo buon religioso fu causa di vn tanto bene, le quali furono poi mutate dal conuento suddetto di San Michele, il quale si diede a' Frati, col consenso della santità di Papa Pio V. & si condussero in quello di Santa Chiara, & ciò fu l'anno 1576.

DE'

DE' VENERANDI, ET BEATI SERVI DEL Signore.

F. Pietro da San Martino. F. Michele da Valterra, &
F. Andrea di Sardegna. F. Agostino da Valterra, &
F. Giouanni Inglese. F. Benedetto Hortolano.

Capitolo XXIIII.

L conuento di S. MARIA di GIESV della Prouincia di S. Angelo, fu fabricato da Marino da Rita, fratello per uia di madre del Religiosissimo, e venerando P. F. Pietro da S. Martino, nel qual luogo questo diuoto seruo di DIO si essercitò in tutte le sorte di virtù sante, per ilche venne a tanta perfettione, che con l'oratione ottenne da sua diuina Maestà la sanità a molti infermi, & fu il primo frate, che nel detto conuento vi morisse, & che iui sepolto vi fosse.

Vesc. Gonz. par. 2. F. Pietro da S. Martino.

NElla Prouincia di Ragusa, nel conuento di san Nicolò di Stagno, sepolto si ritrouano i corpi de' B. F. Andrea Sardo, & F. Giouanni Inglese, i quali dal Signor DIO furono ambidue fauoriti d'vna istessa gratia, & insieme godono vna medesima sepoltura. Questi due serui del Signore se n'andarono, cõforme all'vbidienza dattagli, a predicare in Schiauonia, & non hauendo la fauella di quel paese, nientedimeno, parlando per le bocche loro lo Spiritosanto, predicauano gratiosa, e fruttiferamente in quel linguaggio, & l'vno, & l'altro con le loro sante, e feruenti orationi a DIO, ottennero molte gratie in salute e sanità di molti di quella Prouincia; & tra gli altri col fauor del Signore hauendo vn nobile, per vna infermità, perduta la luce, ponendosi sopra gli occhi della terra, ò poluere del sepolcro loro ribebbe la vista.

F. Andrea Sardo. F. Gio. Inglese.

NEl conuento di San Girolamo di Volterra della Prouincia di Toscana, si riposano i corpi di tre diuotissimi serui di DIO, & tutti tre laici, & nelle virtù sante fratelli nel Signore, il primo de quali e F. Michele da Volterra, il quale fu illustre di profondissima humiltà, & di assidua oratione, le quali virtù congiunte insieme, lo renderono grato a Nostro Signore, & ogn'hora piu in quelle rendendosi perfetto giunse in pace, & con quiete al Centesimo anno dell'età sua, nel qual anno carico di opere buone se ne passò al Signore.

F. Michele da Volterra.

F. Agostino, ancor lui da Volterra, fu humilissimo, e di somma vbidienza, & nell'orare feruido, & diuotissimo, che ben spesso da' Padri fu veduto immobile, & senza sentimento, esser leuato in aria, & molto alto da terra; morì nel Signore, & nel detto conuento è sepolto.

F. Agostino da Volterra.

F. Benedetto, fu da vn luogo nomato San Lorino, & chiamauasi l'Hortolano per essersi dopo l'vbidienza, e l'oratione, datto al gouerno dell'horto. Fu amatore della pouertà, & fece del continuo vna vita asprissima, & era simplicissimo, con il frutto di queste virtù sante si rese grato a ciascuno, & tutti lo riueriuano come huomo caro, & grato a DIO.

Fra Benedetto da S. Lorino, detto l'Hortolano.

Se ne morì ſantamente nel Signore, ne però la morte gli ſcemò punto la buona volontà delle perſone, le quali lodauano la gran bontà dell'Eterna ſapienza nel ſeruo ſuo diuoto.

F. Bernardino Polacco.

Nel conuento dell'Aſſontione della B. Verg. MARIA, della Prouincia di Polonia, giace il Venerando P. Fra Bernardino, il quale fu huomo caſtiſſimo, & ſommamente religioſo, & per la ſantità della vita ſua, formidabile, & ſpauenteuole a i Demonij.

DE I RELIGIOSI, ET BEATI SERVI DI GIESV CHRISTO.

F. Antonio, & F. Matteo. da Serula.
F. Arcangelo da Catalafimi.
F. Antonio da Girratana.
F. Francesco Galatino.
F. Simone Cataraxibetta, & Fra Bonauentura da Malta, tutti della Prouincia di Sicilia.

Capitolo XXV.

Vesc. Gonz. par. 2. F. Anton. da Ferula.

Nella Prouincia di Sicilia, e nel conuento di S. MARIA di GIESV di Ferula, riposano i corpi de' Beati padri F. Antonio, & F. Matteo da Ferula, huomini dotati da DIO di virtù ſante; il primo de qualli, cioè F. Antonio nacque nel detto luogo, & fatto grande, ſe n'entrò nella religione ſerafica, nella quale ſi diede ad eſſere marauiglioſo oſſeruatore della Regola, & venne a tanta perfettione, che andaua attorno la fama della di lui ſantità di vita; per la qual coſa, la Regina di Sicilia ſe l'eleſſe per ſuo Confeſſore, & egli operò con eſſa, & col Re ſuo marito, a' quali grato gli erano le virtù diuote del ſeruo di DIO, che foſſe acconciato, & accommodato a ſpeſe regie la Chieſa, e Conuento della patria ſua, la qual coſa fecero, & l'aggrandirono coſi, che commodamente vi potcuano capire quatordeci Frati, nel quale poſcia finì i giorni ſuoi ſantamente, & volle eſſer poſto nel commune ſepolcro de Frati, facendo con la gratia di DIO di molti miracoli, & rendendo, qual'hor (per metterui altri frati) viene aperta la ſepoltura, vn grande e ſoaue odore.

F. Matteo da Ferula.

IN tutto, & per tutto ſi aſſomigliò il B. F. Matteo al B. F. Antonio, poiche e di patria, e di religione, e nelle virtu Sāte fu ſimile a lui, menando vna vita religioſiſſima, & veramente Angelica, perciò meritò queſto, come quello d'eſſer grato a DIO per la ſalute reſa ad altrui, & eſſere da vn'iſteſſo ſaſſo coperto, & dalla medeſima ſepoltura eßalare odore gratiſſimo, & delicato.

F. Frācef. Galatino.

NEl conuēto di Santa MARIA di GIESV di Naſi, paſsò ſantamente al Signore il B. P. F. Franceſco Galatino, il quale fu religioſo di molta virtù, di molta perfettione, & di molti meriti, ond'hebbe gratia dal Signor DIO di far molti miracoli e viuo, & morto; & da quei popoli e hauuto in molta veneratione.

Nel

NEl conuento di Santa MARIA di GIESV d'Alcami habitò lũgo tempo il B. P. F. Arcangelo da Calatafimi, religioso di molta austerità di vita, di grandissima humiltà, di continua oratione, molto amatore della pouertà, & vero osseruatore della Regola, per le quali virtù fu molto accetto a DIO, la cui diuina bõtà volle mostrare al mondo, & viuendo egli, & morto, quali, et quanti fossero i suoi meriti, facendo nel suo diuin nome, molti miracoli. Venuto poi a morte in quel conuento fu sepolto, nel luogo commune de gli altri Frati: ma la gran diuotione, e riuerenza che gli haueuano, e portauano gli Alcamesi, gli ridusse a pregar con molta instanza i Frati, a leuarlo di quel luogo, dalle cui preghiere forzati, lo posero in vn sepolcro honoreuole di marmo. F. Arcãgelo da Calatafimi.

LA vita del B. F. Ant. da Girratana fu cosi piena di austerità, di mortificatione di vigilie, di digiuni, di pouertà, & tanto assidua all'oratione, che si rendè marauiglioso al mondo, & spauenteuole a maligni spiriti, co' quali continuamente egli combatteua, che la sua presenza sopportare non la poteuano, & molte fiate che gli veniuano condotti persone oppresse da Demonij, ò a lui mentre visse, ò al suo sepolcro dopo morte, tosto che vedeuano il luogo dou'egli era, se ne vsciuano da quei corpi, & libere lasciauano le persone possedute da loro. Passò al Signore nel Conuento di Santa MARIA di GIESV di Modica, & iui fu honoreuolmente sepolto, doue il Signor DIO per i meriti del suo seruo fece molti miracoli, & da quei popoli è hauuto in molta veneratione. F. Antonda Girratana, huomo di santa vita.

Dall'Heremitico Conuento di S. Anna di Giuliana, dotato di sito quieto, di solitudine, di luoghi siluestri per essercitarsi nell'oratione, e nella contemplatione trassero origine molti venerandi Religiosi, tra i quali riguardeuoli, & di santità illustri che da questo diuoto albergo vscirono, due furono singolari, l'vno chiamato il Beato Fra Simone Cataraxibetta, & l'altro il Beato Fra Bonauentura da Malta, i quali con le loro diuote, & sante virtù acquistarono molta gratia dal Signor DIO, da cui furono degni d'ottennere le sanità per molti de suoi diuoti. Passarono lietamente al Signore, & sepolti furono nel Conuento, che risplenderono di molti miracoli.

DELLA SANTITA' DI VITA DE' VENERANDI, & Beati ſeruidi Dio.

F.Aſſenſo di Sagonza.
F.Incognito de' Caſali.
F.Barrale di Carcaſſona.
F.Cherubino da Meſſina.
F.Nicolò da Coſlicio.
F.Michele Cantore.
F. Vittorino Polacco,&
F.Tomaſo da S.Antonio Corſo.

Capitolo XXVI.

Veſt. Göz. par.2.3. Moles nel Memor. F.Aſſenſo di Sagõza laico.

IL diuoto, & gran ſeruo di Dio F. Aſſenſo, fu di natione Spagnuolo,& natiuo di Sagonza, Città nobile,& illuſtre nella Spagna,et nella Religione frate Laico, il cui benedetto frate tanto fu diuoto del ſacroſanto Sacramẽto dell'Eucariſtia,et hebbe tanta fede in quello, che con humana lingua eſprimere,non ſi potrebbe.Hauea egli un picciolo giardino il quale con ogni diligenza gouernaua, per hauer fiori da poterne adornare l'Altar grande, ſopra il quale nel Tabernacolo vi ſtaua il ſantiſs. Sacramento, & vicino alla feſtiuità del Corpo di Chriſto tutto fiorito hauẽdolo veduto,cominciò a rallegrarſene ſommamente;ma trouandoli poſcia il ſeguẽte giorno tutti da i verminiroſi,& conſumati,fece ricorſo immantinente al ſacroſanto e venerabile Sacramẽto,e pregò l'onnipotente ſua bontà,e miſericordia,che voleſſe cõpiacerſi di non permettere,ch'ei non foſſe da tanta triſtitia cruciato,& ſi degnaſſe reſtituirli i fiori,acciochegli potcſſe in coſi gran ſolennità adornare il ſuo ſantiſſimo,& pretioſiſſimo Corpo,& gran marauiglia fu,che ritornando l'huomo di Dio il ſuſeguẽte giorno con certa,& ferma fede nell'horto,lo ritrouò tutto di fiori pieno,et i uermini ſi vedeano in terra morti.Venẽdo poi a morte,la notte della Natiuità del Sig.fu viſitato dalla ſempre glorioſa,& immacolata Vergine Maria,e dal ſantiſſimo,e diletto ſuo vnico Figliuolo,& dal ſerafico Padre S.Frãceſco,nelle cui mani reſe lo ſpirito ſuo,et il corpo ſuo fu ſepolto nel Conuento di S.Caterina di Hõda,della Prouincia di Valẽza,et da tutti hauuto in molta veneratione.

F. de' Caſali laico.

NEl conuento di Santa Maria della Luce di Monte Celi, della Prouincia di S. Gabrielle, morì nel Signore vn diuotiſſimo frate di nome incognito,ma per ſopranome,che di nome proprio gli ſeruiua, ſi chiamò de' Caſali, & fu di profeſſione laico,& per la ſua profonda humiltà,& colombina ſemplicità fu da ciaſcuno riputato per huomo caro,& grato a Dio.Adorno di coſi ſante virtù giunſe all'vltimo de i giorni ſuoi nel ſuddetto conuento,& alle ſue eſſequie nella meza notte all'improuiſo apparue un frate, che da niuno fu conoſciuto,il quale fatta vna oratione funebre,alla preſenza di quatro Religioſi,che faceuano la veggia al corpo di queſto benedetto frate,innanzi al ſuo cattaleto,& hauendo col ſanto ſegno della Croce, ſegnato il corpo del defonto,& benedettolo,ſe ne ſparue ſubito;il che da tutti fu creduto,che quello ſi foſſe ſtato il Glorioſo P.S.Franceſco,che con la ſua preſenza venuto foſſe a fauorire quel ſuo cariſ

ſimo

simo e diuoto frate. Mẽtre che si poneua poi sotto terra quel felice corpo, le cam pa ie del conuento sonauano da sua posta, non meno, che se fossero state tirate da gagliarde braccia.

NElla Prouincia di S. Lodouico, nel conuento di S. Chiara della Città di Carcassona, giace il corpo del B.P.F. Barrale, celebre in quei cõtorni per la santità della uita sua, poiche del continuo gli vengono al suo diuoto sepolcro appesi doni, & voti da quelli c'hanno riceuuto beneficij della sanità, per le sue intercessioni, dal nostro Signor DIO. F. Barrale di Carcassona.

IL B.F. Cherubino da Messina, padre dignissimo d'ogni veneratione, fu sepolto nel conuento di S. Francesco di Torominio della Prouincia di Sicilia, & nella cõmune sepoltura de' frati, & perche con la gratia hauuta dal Signor DIO, *viuo risplendè di molti miracoli, & morto maggiormente ancora; & grande era la diuotione, che in lui haueuano le genti di quel castello. Fu tratto fuori di quella sepoltura, & posto in vn honoreuole, & sontuoso monumento, doue viene grandemente venerato, & da i diuoti Christiani frequentato quel luogo, glorificando il Signore nel seruo suo.* F. Cherubino da Messina.

NEl conuento di S. Frãcesco di Posnania, della Prouincia di Polonia, giace il corpo del Venerando F. Nicolò da Coslicio sacerdote, e predicatore eloquentissimo & religioso sincero, & puro; il quale fu chiaro per gli miracoli, che dopo la sua morte, per gli suoi meriti, & intercessioni fece Nostro Sign. & essendo sepolto nell'horto presso l'antica casella di sant'Anna, le sue ossa furono traslatate nella Chiesa sudetta, & poste in vn honoreuolissimo sepolcro. F. Nicolo da Coslicio.

NElloste so conuento di Posnania e sepolto il diuotiss. F. Michele Cãtore, di natione polacco, religioso di molte virtu, di grande integrità di vita, di candidissimi costumi, & di molta perfettione, il quale meritò dal Sig. DIO, *che gli fosse, molto prima del fine della uita sua, riuelato il giorno della sua morte, la qual cosa egli disse a gloria del Signore a' Frati suoi, & come haueua predetto, cosi a punto succedette.* F. Michele cantore.

NElla sudetta Prouincia nel conuento di S. MARIA *dalla Neue della Città di Tarnouia, giace il corpo del diuotissimo giouine F. Vittorino, il quale al secolo fu di sangue nobiliss. e richissimo, & vno de' primi Baroni del Regno di Polonia, cha sprezzate tutte queste nobiltà, queste ricchezze, & questi honori mõdani, se n'entrò a seruir* DIO, *vestẽdosi l'habito di S. Francesc. col quale mentre visse, fece tanto profitto, che auanzò di gran lunga tutti gli altri del suo tempo. Egli giouanetto essendo, & solamente eletto Diacono, & carico di molti meriti, se ne passò al Signore, a godere la gloria de' beati.* F. Vittorino Polacco.

IL B.F. Tomaso da S. Ant. Corso, dal Castello di Corbarra hebbe sua origine quanto alla patria, ma quanto alla Religione lo hebbe dal conuento di san Francesc. di Aregnano della Prouincia di Corsica; egli fu di profonda humiltà di assidua oratione, e di feruẽte carità ornato, & di tãta perfettione, che viuo e morto per le sue intercessioni N. S. DIO *lo fece risplẽdere di molti miracoli, et tra gli altri col segno della S. Croce diede il vedere ad un cieco. Visse, e morì santamẽte, et in Roma nel cõuento d'Araceli rese lo spirito a* DIO, *& iui e sepolto.* F. Tomaso da S. Antonio Corso.

DE'

DE' VENERANDI, ET BEATI PADRI, ET ſerui di GIESV CHRISTO.

F.Matteo Citraro. F.Pietro da Scarperia.
F. Ambroſio da Milano, F.Pacifico da Cerano.
F.Rafaele da Norſia. F.Chriſtoforo Machaſoli da Milano, & vno Fra Incognito da Ornano.

Capitolo XXVII.

Veſc.Gonz. par.2.

F. Matteo Citraro.

IL Religioſiſſimo, & diuoto Padre F. Matteo da Citraro Sacerdote paſsò al Signore nel Conuento dell' Annonciatione della B.Verg.MARIA, appreſſo il Caſtello di San Nocito, della Prouincia di Calabria, pieno di molte virtù, & di ſomma perfettione. Egli eſſendo ſano, ſupplicò il P.Guardiano, che dopo d'hauerli datto il ſantiſſimo Sacramento dell'Eucariſtia, voleſſe darli poi, il ſacramento dell'eſtrema vntione, hauendo egli (come piamente ſi crede) hauuto per diuina reuelatione notitia dell'hora della morte ſua; ma il P.Guardiano negando di volergliela dare, perch'era egli ſano, all'hora ſoggiunſe l'huom diuoto, dicendo. Deh caro padre, per carità, non vogliate negarmi in tanto biſogno, vn tanto ſacramento, anzi pregoui a farlo preſto, percioche non coſi toſto hauerà ſuonato il primo tocco della campana dell' Aue Maria di queſta ſera, che l'anima mia ſi partira de queſto corpo per girſene al ſuo ſommo Creatore; la qual coſa confermò il certo fine de' giorni ſuoi.

Il P.Guardiano ciò vdito gli diede la eſtrema vntione, & fece tutte le altre coſe conuenienti per conſolar il fratello a ben morire, & che neceſſarie ſono in vn caſo tale. Non coſi toſto hebbe ſuonato il primo botto dell' Aue MARIA dopo il naſconderſi del Sole, che rendè l'anima al ſuo Signore, ornata di virtù ſante, & preſſo a gli altri venerandi Padri in ſantità illuſtri, nel detto Conuento fu ſepolto.

F. Ambroſio da Milano.

NElla Prouincia di S. Franceſco nel Conuẽto di S.MARIA dalle Gratie di Caſcia diſcriuendo Monſignor Reuerendiſſimo Gõzaga la morte del Beato F. Ambroſio da Milano, dice che nel detto Conuento ſi conſerua vna tonica del detto B. Ambroſio, il quale eſſendo andato a predicare vna Quadrageſima vicino al Caſtello di Monteleonino, non piu che cinque miglia diſcoſto, ſe ne volò al Signore, & fu ſepolto nel Conuento de' Frati Minori de' Conuentuali del detto Caſtello, doue per gratia di DIO riſplendè; e tuttauia riſplende di molti miracoli. Nella deſcrittione del Conuento di San Franceſco di Luniano della ſopradetta Prouincia, dice il medeſimo Gonzaga, ch'egli fu maeſtro del B. F. Raffaele da Norſia, & lo chiama Ambroſino, perche con l'vno, e l'altro nome fu buon ſeruo di DIO, & grato a ſua diuina Maeſtà.

Il B.

F. Raffaele da Norsia.

IL Beato F. Raffaele da Norsia sopradetto giace nel Conuento di San Francesco di Luniano della Prouincia di San Francesco fu dal Signor DIO ornato di singolari virtù, & per la molta sua santità di vita meritò d'esser dotato dello spirito di profetia, co'l quale predisse molte cose, prima, che auenissero; & predisse ancora il giorno della sua morte, & quel giorno che detto haueua se ne passò al Signore.

Fra Pietro da Scarperia laico.

NEl Conuento di S. Michele di Fiesole, della Prouincia di Toscana morì, & iui è sepolto il Venerando F. Pietro da Scarperia laico, huomo di gran santità, ilquale visse l'età di ottantacinque anni, & in tutto questo tempo fu a ciascuno esemplarissimo, & dopò d'hauer fatto le sue vbidienze, & orationi sempre lauorò l'orto, sino all'vltimo giorno di sua vita, & rendendo l'anima al sommo Creatore, lasciò qua il suo felice corpo, da quelle genti riceuuto, & honorato, come di huomo beato, & caro a DIO.

F. Pacifico da Cerano.

NElla Prouincia di Milano, nel Conuento di santa MARIA delle Gratie di Vigeuano, dice il Reuerendissimo Gonzaga, che il B. Fra Pacifico da Cerano fu huomo singolare nella detta Prouincia, il quale con le sue sante predicationi dopo san Bernardino da Siena ridusse molte genti a farsi religiosi dell'Ordine Serafico, & altri molti a fabricare Chiese, & Conuenti a i Frati dell'Osseruanza. Egli fu di sante, & esemplari virtù ornato, grande osseruatore della Regola, & finalmente carico di buone opere se ne passò al Signore nel Castello di Cerano sua patria, della Diocese di Nouara, & fu sepolto da quel popolo in vna Capella distante dall'hospitale di sant'Anna, ch'era di ragione del Conuento sopradetto di Vigeuano, & i Frati domandando questo benedetto corpo come cosa sua, ne i Ceranesi volendolo dare, nacquero tra loro dispareri, alla fine si conuenero, che fusse leuato da quella Capella, & in luogo honoreuole posto nell'hospitale di quel Castello, oue sino al presente si riposa, honorato con gran diuotione da quelle genti, & da' circonuicini.

Frate Incognito di Ornano.

QVall'hora gli habitatori del Castello di Santa MARIA di Ornano si sentono da qualche infirmità grauati, o da qualche tribolatione afflitti, se ne vanno al Conuento di S. Francesco della Prouincia di Corsica, & postosi genochioni innanzi alla sepoltura commune de' Frati con molta diuotione pregano il Signore, & iui con frequenti orationi dimandano a sua diuina Maestà il loro bisogno, per li meriti de' suoi diuoti serui in quel luogo sepolti, & spesse volte sono dal Signore consolati, & esauditi. Segno manifestissimo che in quel luogo sepolto vi sia qualche buon Frate, che caro, & grato sia a Nostro Signor IDDIO.

F. Christoforo Machasoli da Milano.

NEl sudetto Conuẽto di Vigeuano, nella Capella di S. Bernardino, giace il Beato fra Christoforo da Milano, della famiglia de' Machasoli, & da non molto tempo in qua è stato riposto il suo benedetto corpo in vno honoreuole sepolcro posto nel muro, doue da quei popoli viene riuerito, & venerato, & & per le intercessioni di questo santo huomo, Nostro Signor DIO fa di molti miracoli, come dalla copia delle tauolette, & d'altre sorte di voti appesi in detto luogo si vedono, & da quel luogo doue riposa, manda fuori souente odore soauissimo

uisſimo, & marauiglioſo; da i cui mirabili ſegni ſi dee piamente credere, chè mentre viſſe foſſe di molte ſante virtù ornato, & grato ſeruo a ſua Diuina Maeſtà, la cui inefabile bontà ſia ſempre glorificata ne' ſanti ſerui ſuoi, & che l'anima ſua ſia tra i ſpiriti beati a pregar DIO *per noi miſeri peccatori.*

VITA DEL BEATO F. GEORGIO ALBANO.

Capitolo XXVIII.

Veſc. Gonz. par. 2.

Fra Georgio Albano; fu prima ſoldato al ſecolo.

Eruì per ſoldato al ſecolo Franceſco Sforza, prima, che fuſſe Duca di Milano, & di cui egli ſi valeua molto, il beato Fra Georgio Albano, & trouandoſi nell'eſſercito del Signor di Camerino al ſacco d'una terra ſaluò con fatica, & pericolo della vita due dongelle, che non furono violate, per la qual ſanta operatione fu da Noſtro Signore liberato dalla morte; perche tornando con altri ſoldati a riconoſcere il medeſimo luogo furono tutti preſi, & ſubito condannati alla morte, doue mandandoli i deputati alla forca, riconobbero le dongelle quello, c'hauea difeſo, & conſeruato l'honor loro, & per rendergli il guiderdone, lo difeſero, & liberarono dalla morte, ond'egli veggendoſi hauere coſi gran beneficio, & riconoſcendolo dalla Diuina gratia, & inſpirato da quella ancora, ſi diſpoſe di laſciar il mondo, & farſi religioſo, & buon ſoldato di GIESV CHRISTO *contra il demonio, & ſe n'andò a Camerino con animo di eſſer riceuuto nell'Ordine dal B. Fra Giacomo della Marca, che in quella Città predicaua con frutto molto grande; ma dal demonio li fu impedita la ſtrada con vn'alto, & groſſo muro, che li poſe innanzi, & egli come nuouo ſeruo di* DIO, *facendo il ſegno della ſanta croce, fece ſubito ſparir quell'opra del demonio, & entrato nella Città fu riceuuto all'ordine, & veſtito, doue ſi diede all'eſſercitio della vita attiua, nella quale continuò infino, che fu vecchio. Durrò per cinquant'anni, che finito il mattutino mai non tornò a dormire: ma ſe ne ſtaua ſempre in oratione infino alla mattina, & con queſto eſſercitio ſpirituale giunſe alla perfetione della vita contemplatiua, come deſideraua. Hebbe la gratia delle lagrime, & tutti quelli che ſi trouauano in Chieſa, o vicino alla ſua cella, quando oraua ſempre l'vdiuano piangere. Ma ſubito che fu giunto allo ſtato della contemplatione, mutò le lagrime di contritione in giubilo di ſoauiſſime lagrime d'allegrezza; molte volte era leuato, & rapito in eſtaſi, & particolarmente, quando ſi cantaua il Magnificat, nel qual tempo reſtaua per vn pezzo immobile. Fu mandato vna volta da ſuoi prelati da Maſſa a Recanati, & arriuato al fiume Chiente, creſciuto molto per le pioggie, & non potendolo paſſare, fece oratione a* DIO, *& ſubito gli apparue vn giouanetto, che gli inſegnò, doue era vn ponte, non più veduto in quelle parti, da poter paſſar quel fiume. Vn'altra volta caminando da ſant'Angelo a Caſtel Durante, fu ſopraggiunto da vna groſſa pioggia ne hauendo manco da coprirſi, facendo oratione, & dicendo la corona della Madre di* DIO *ſe n'andò infino al Monaſtero ſenza*

E liberato dalla Forca, & perche.

Si fa Frate.

N. Signore opera per lui miracoli.

to senza essere bagnato in parte alcuna. Teniua egli sempre l'anima intenta a i misteri della vita, & passione di CHRISTO, & per questa diuotione andò a visitare i santissimi luoghi doue nacque, conuersò, & morì Nostro Signore per compir l'opera della nostra Redentione, ne quai luoghi riceuè nell'oratione, & contemplatione grandissime consolationi, & visitationi da DIO, & dalla sua Madre santissima. Tornando poi nella sua Prouincia, supplicò Nostro Signore, che si compiacesse di renderlo certo della sua salute, & così, stando vna notte in oratione, gli apparue GIESV CHRISTO, con la santissima Madre, & lo certificarono in vn modo ineffabile, ch'egli era nel numero de gli eletti per la vita eterna. Di questa riuelatione Diuina restò l'anima sua intieramente consolata, & visse allegramente in fino al giorno della sua beata morte; nel qual tempo andò a possedere gli eterni beni a lui promessi, che fu nella prouincia della Marca.

Visitò i luoghi di Terra santa.

Gli appare N.S. & la B. Verg.

DEL B. F. BENEDETTO DA SANT'ORCAZ, & d'altri beati serui del Signore. Cap. XXIX.

NEl Conuento di Santa MARIA di GIESV d'Alcalà, Prouincia di Castiglia, è sepolto il Beato fra Benedetto da sant'Orcaz, huomo semplice; ma compiuto di humiltà, carità, & diuotione, che in vita, & morte fu venerato dal popolo, come santo passò al Signore. Questo diuoto seruo di DIO doue ua esser collocato al luogo suo secondo l'ordine de' tempi, ma per cagione della stampa siamo stati forzati di porlo qui per non lasciarlo fuori.

Vesc. Gõz. par. 2. 3. Fra Benedetto da S. Orcaz.

DElla nobile famiglia di Baioni Mantouani fu il beato Padre fra Francesco il quale per la candideza de costumi suoi, & per la sua conuersatione Angelica piu tosto che humana, fu & viuo, & morto, tenuto, & venerato come santo, & non da i Frati tanto di tutta la Prouincia di sant'Antonio, ma ancora da tutto il popolo Mantouano. Venne a morte nel Conuento di San Francesco di Mantoua.

F. Franc. Baioni.

NOn hauendo molto che dire de i Beati fra Pietro Perugino, & fra Christoforo da Pauia, ne è paruto bene porli insieme, ragionando ancora di loro così insieme il Vescouo Gonzaga. Furono dunque questi due beati amendue di professione laicale, amendui eccellentissimi, & molto diuoti, amendue grandi amatori della pouertà, dell'humiltà, della patienza, delle fatiche, & della continenza, che uiuendo, per causa della vita loro monda d'ogni peccato, furono molto grati a DIO, & a gli huomini, & amendue furono sepolti nel Conuento di santa Maria Maddalena del Borgo a san Sepolcro.

F. Pietro Perugino. F. Christoforo da Pauia.

VIsse al secolo il beato fra Andrea da Guirola per quarant'anni nel qual tempo hebbe moglie, & attese a i piaceri del mondo; mancatoli poscia la donna, & vedouo essendo restato, volle ancora restar uedouo del mondo, &

F. Andrea da Guirola.

priuo

priuo de gli inganni suoi, & si fece frate nel qual ordine stette per cinquanta anni, & guidò vita cosi valorosamente, & religiosamente perfetta, che a pena hebbe in quei tempi vguale alcuno: alla fine essendo santissimamente viuuto, santissimamente se ne morì nel Conuẽto del Corpo di CHRISTO *del Castello di Moron, della Prouincia di Granata.*

F. Christoforo da Toledo. F. Giouanni Salazar F. Lodouico di Vtrera.

NEl Conuento di S. Francesco di Siuiglia della Prouincia di Bettica fiorirono in gran santità di vita molti Padri, tra i quali i primi luoghi tengono li sotto nominati, cioè, il padre Fra Christoforo da Toledo, angelico nuntio della parola di DIO, *& il P. F. Giouan. da Salazar, la cui dottrina, & efficacia nel dire, & integrità della vita furono admirandi, & il P. F. Lodouico di Vtrera, il quale per la innocentia, & asprezza della sua vita, fu da tutti tenuto per santo, & degno della gloria celeste.*

VITA DEL GRAN SERVO DI DIO F. GARZIA Cineros. Cap. XXX.

Vesc. Gonz. par. 4. F. Garzia Cisnero.

RA quei primi duodici Padri, che andarono nell'Indie, vno fu il Venerando Padre F. Garzia Cineros de i Riformati Scalzi della Prouincia di San Gabrielle, il cui luogo tra essi Padri fù il settimo, huomo molto sauio, & prudente, circospetto nelle cose sue, & desiderosissimo dell'Osseruanza della sua professione. Egli essendo l'anno 1535. nel Capitolo celebrato in Nizza, eretta la Custodia del santo Euangelo, dopò ch'era statta vndici anni, sotto quattro Custodi, vltimo de' quali fù il Venerabil Padre degno di eterna memoria, per le sue bontà, & gran virtù, il P. fra Giacomo di Testera, & in quelle parti Terzo Commissario Generale, in Prouincia, fu di quella per le sue bontà, & meriti di comun consenso di tutti i vocali eletto il Beato fra Garzia Ministro Prouinciale, il qual vfficio essercitò con somma integrità, prudenza, e sodisfattione di tutti. Si affatticaua egli sopra tutte le altre cose, nel predicare a gl'Indiani la parola del Signore, nel che duraua grandissima fatica, per le molte occupationi, che per l'ussicio c'haueua, & acciò ch'egli assente non mancasse cosa alcuna a ciò pertinente. lasciò molte sue prediche scritte in lingua Messicana, le quali i più periti di loro i giorni delle Domeniche, & dell'altre feste, le leggeuano i popoli congregati nelle Chiese, che sino al dì d'hoggi sono da loro tenute in molto conto. Fu gratia d'Antonio di Mendoza Vicere della nouua Spagna, & del B. Fra Giouanni di Zumarraga primo Arciuescouo di Messico instituì il Collegio di San Giacomo di Tlatibulco, che lo chiamò di Santa Croce, deputandosi humini dotti, & santi cioè fra Arnaldo Bassaco, fra Bernardino di Sahagun, fra Andrea d'Olmos, & fra Giouanni di Gaona, nel quale s'insegnaua di leggere, & scriuere a i fanciulli della Prouincia de Messico, & dopò s'ammaestrauano nelle lettere latine. Visitando la Pronincia faceua

elettione

a lettione di fanciulli delle principali case, leuandoli ancora a forza dalle mani d e' Padri loro infedeli, acciochè nel Collegio, come nel Seminario fossero instrut ti intorno la fede, di quelle cose, che poscia potessero insegnar ad altri, & fatti grandi, & ammaestrati nelle cose della fede, con amoroso zelo li rimandaua alle paterne case, & alleuati christianamente insegnauano a gli altri di casa la via del Cielo. Essendo Prouinciale, & vedendo quanto era angustiata la Chiesa di CHRISTO in quelle parti, & da quante fatiche oppressa, onde per li molti trauagli li si vietaua l'accrescimento, volcua ritornarsene in Spagna per far sapere all'Imperatore Carlo V. & a' suoi superiori le loro calamità grandi, & delle tribolationi, che patiua quella nuoua Chiesa, acciochè vi vsassero qualche rimedio, & mettendosi in punto per far passaggio s'infermò, & venne a morte, & piamente si deue credere, ch'ei fusse riceuuto in Cielo, a fruire la presenza del Signore, come la sua vita menata al mondo, & le sue fatiche richiedeuano. Fu sepolto il suo corpo nel Conuento di San Francesco del Meßico in luogo assai honoreuole.

Zeloso de la salute de gl'Indiani.

VITA DEL VENERANDO FRA FRANCESCO Ximenio, religioso di gran santità. Cap. XXXI.

FV il Veneran. P. Ximenio huomo dottissimo al secolo, & uestì l'habito nella Prouincia di S. Gabrielle fra i riformati Scalzi, & in quella fece professione. Era essercitato molto nella legge Canonica, sottilissimo nella filosofia speculatiua, & altissimo nella Teologia, & molto accetto a DIO, & a gli huomini per esser mansueto, & affabile. Fu di singolar purità, & sincerità, grande osseruatore, & molto zeloso della sua professione, & cosi humile che nella Spagna non volle riceuere gli ordini sacri, insino che passato nella nuoua Spagna, & vedendo la grande inopia di coloro, che ministrauano i santissimi Sacramenti, dubitando di non esser da DIO chiamato seruo inutile, & ingrato, e d'hauer nascosto il talento dattoli dal Signore, & temendo di gastigo, che per sua negligenza molti perissero senza sacramento, prese il sacerdotio, & fu il decimo dei dodici, che nella nuoua Spagna passarono, & di tutti il primo che cantò iui la sua prima, & nuoua Messa. Offerse a questo B. P. per grãde amore, che li portaua, & p l'osseruanza, che gli hauea Carlo V. il Vescouato di Tauasco, il quale non volle egli accettare, per non vscire della Professione di Frate minore, la onde seguì, che fù quel Vescouato vnito a quello di Iucatan. Egli era cosi intento alle cose di DIO, & hauea la mente in maniera tale eleuato al Cielo, & talmente si trouaua da se stesso diuiso, che hauea bisogno di compagno, che lo persuadesse a prender cibo, & a mutarsi l'habito, & quantunque egli fosse di memoria profondissima, & che in quella molto ualesse, nondimeno s'alcuna fiata veniua ricercato s'hauea preso il cibo o no, non se lo raccordaua. Essendo Guardiano di Quahunauac, s'infermò grauemente il suo compagno F. Michele di Garouilla, religioso di molta santità, & perche si potesse valere dei medici, & delle medicine, lo conduceua sopra vn cauallo a Mesßico, & ripo-

Vesc. Göz. par. 4. F. Francesco Ximerico huomo di grã santità.

Rinuntia vn Vescouato.

& riposandosi per camino alquanto per la lassitudine dell'infermo a caualcare, fuggì loro il cauallo, che sciolto haueuano lasciato, & volendolo alcuni cercare dimandarono di che pelo egli si fosse, ne fù di loro due chi lo sapesse dire, perche haueuano il lor pensiero cosi intento a DIO, *che pur non si ricordauano delle cose, che maneggiauano. Egli fù vno dei primi, che imparorono la lingua del Messico, & l'apprese cosi perfettamente che fu il primo, che ne fece vn copioso dittionario, & altre cose molto illustri in quell'Idioma, & fu dui superiori eletti a reueder i libri tutti scritti in quella lingua. Predicaua souente, non a gl'Indiani solo, ma a gli Spagnuoli ancora con le lingue Messicana, e Spagnuola. Era caro a tutti, ma spetialmente a i religiosi dei tre Ordini dei Mendicanti, coi quali conuersaua assiduamente. Visitando le case, & i Castelli de gli Indiani; prima se n'andaua alla Chiesa a far oratione, dipoi vdiua le confessioni dell'infermi, d'altri che veniuano in quei luoghi, pigliando questo per riposo della fatica del camino. Finalmente oppresso da vna graue infermità, & essendo per quella condotto a tanta debolezza, che non si poteua volger nel letto, vdendo che li veniua portato il santissimo corpo del Signore, con gran feruor di spirito, saltò di quello fuori, come se nuoue forze li fossero sopragiunte, & si pose con le ginocchia in terra. Rendè lo spirito al suo creatore dopò l'hauer riceuuti tutti i santissimi sacramenti, nel Conuento di S. Francesco di Messico, & iui fu sepolto. Dopò la sua morte F. Luca d'Almodouar huomo da bene, & santo, ch'era infermiere di quel Conuento, gli tagliò vn dito d'una mano, il qual riserbò nel Capuccio della sua tonaca, & iui dimenticandoselo, si tenne hauerlo perduto, ma dopò l'anno, come egli poscia attestò, & confessò lo ritrouò intero, & senza, che in tutto quel tempo si fosse mai seccato, ma sempre si trouò essere in quel termine, che era quando viueua, & rendeua vn soaue, & marauiglioso odore. In quelli stesso dì che passò questo B. Padre all'altra vita F. Danielle laico, ch'era nel Conuento di Truhpan della Prouincia di Xalisco, luogo distante da Mesico 22. miglia, co'l qual fra Danielle haueua l'huomo santo contratta fraternità spirituale, come alle volte alcuni frati sogliono fare, seppe la sua morte, & la manifestò ad vn religioso, ch'era seco all'hora, dicendo, egli è piaciuto a* DIO *di chiamar a se fra Francesco Ximenio. Egli scrisse con molta diligenza la vita del Beato fra Martino di Valenza, che per negligenza d'alcuni si perde poi.*

Predicaua cõ due linguaggi

Nota.

Vn suo dito rendeua odore soaue.

VITA

VITA DEL RELIGIOSO FRA MARTINO dal GIESV, & del diuoto Fra Pietro Garobilij, huomini di notabil religione.

Capitolo XXXII.

Vesc. Gonz. par. 4. F. Martino dal Giesù.

Reſe il Religioſo Fra Martino l'habito, & fece la profeſſione nella Prouincia di San Giacomo, & fu vno di quei primi dodeci Padri, che paſſarono nella nuoua Spagna, & eſſendo in Meſſico Sinzica Re di de' Mechiocani, & di Xaliſci, che fatto Chriſtiano fu chiamato Franceſco, pregò ſtrettamente queſto Beato Padre, che voleſſe gir ſene ſeco a Mechiocan, accioche conuertiſſe alla fede gl'Indiani ſuoi ſuditti, li battezaſſe, e gli ammaeſtraſſe nelle coſe della fede, il quale v'andò menando ſeco Fra Angelo da ſaliceto, Fra Girolamo, Fra Giouanni Badia di nation Franceſe; che haueua fatto la ſua profeßione in Guaſcogna, Fra Michele da Bologna, & Fra Giouani Padiglia, accioche fuſſero ſuoi cooperatori in queſto ſanto maneggio & peruenuti a Sinſonza Città di marauiglioſa grandezza, & metropoli del Regno di Mechiocano, che s'hauea Sinzica eletto, come il Padre far ſoleua per ſua ſtanza, il Re li conſegnò vn luogo per ſua habitatione, molto commodo per edificarui vna Chieſa, & vn poco di habitatione, doue queſto Beato Padre, di terra, giunchi, canne, & paglia, vi fece vna Chieſa a ſomiglianza d'vn heremitorio, ſoto il titolo di ſant'Anna, & iui primieramente cominciò a celebrare a quel popolo, & battezzò molti di loro, ſpiantandoui l'idolatria, perche non ſi può piantar CHRISTO, oue regna il diauolo, non ſi può ſeminar la gratia doue regna il peccato, non ſi può fondar la Chieſa doue ſi adorano idoli, & per far coſi ſant'opera, vn giorno pigliò tutti quegli idoli, & con loro tutti quelli ornamenti d'oro, & d'argento, & di gemme, che da gl'Indiani, come a ſuoi Dei con grandiſſimo honore veniuano offerti, & ſtimando, che quelle coſe erano dedicate al diauolo non foſſero degne di rimaner a queſta luce fece tutte gettar in vna profondißima palude, & gli idoli arſe nel mezo della piazza.

Conuertì molti Indiani.

Diſtrugge gl'idoli.

Eſſendo poi per le ſue predicationi, & de' compagni ſuoi conuertiti molti Indiani; i Signori di quei luoghi ruuinata la Chieſa di paglia, ne fecero vna con vn'aſſai bel Conuento di più ſoda materia, chiamandola con l'iſteſſo nome di S. Anna, che poi eſſendo nel paeſe creſciute molte altre caſe l'anno 1535. fù eretta in Cuſtodia ſotta la Prouincia del S. Euangelio del Meſſico; ma creſcendo poi la moltitudine dei Conuenti nel Cap. Gen. celebrato in Pincio, fu fatta particolar Prouin. ſotto nome di S. Pietro, e Paolo, in Mechiochano, e Xaliſco l'anno 1565.

hauendo lui co' ſacri ſuoi ſermoni, con le ſantiſſime eſſortationi, & con vn marauiglioſo modo di viuere, più toſto Angelico, che humano, ridotto queſto Beato Padre alla fede molti Indiani, ſe ne paſsò al Signore nel Conuento di San Franceſco di Paſquaſio della detta Prouincia de' ſanti Pietro, e Paolo. Fu huomo di ſingolar ſpirito nell'oratione, & molte volte rapito nella contemplatione. Dopò la ſua morte fu fatto fede da teſtimonij veridichi, d'hauer veduto ſopra la ſua ſepoltura un Frate coperto di lucidiſsimo ſplendore, che accreb be molto la ſua ſantità eſſendo da tutti tenuto per tale, & accrebbe ſimilmente la loro diuotione verſo lui.

F. Pietro da Garobilij, huomo di ſanta uita.

IL diuoto Fra Pietro da Garobilij, fu alleuo della Prouincia di San Michele, & fatto ſacerdote, fu oſſeruatiſsimo della religione, & di gran ſantità. Se ne paſsò nell'India, & hauendo imparato il ragionar Taraſco, di cui ſi ſerue la Prouincia di Mechiocane, tutto ſi diede alla conuerſione de gl'Infedeli, e con le feruenti ſue predicationi, induſſe infiniti idolatri alla fede Chriſtiana, & alle volte in vn dì ſolo, o abb uſciò, o ruppe in pezzi mille e più idoli. Leuò i Sacatulenſi montanari da alcuni maladetti ſacrificij, ch'erano ſoliti fare a i demonij, & ſcacciò quelle profane oblationi dal paeſe loro. Finalmente carico d'anni, & ricco di molti meriti, ſoprapreſò da graue infermità, ſe ne paſsò al Signore, nel Conuento di Sinſonza, della Prouincia di San Pietro, e Paolo, & iui ſepolto giace.

VITA DE' VENERABILI FRA MARTINO Gilberti, & Frat'Antonio Betetta.

Cap. XXXIII.

Veſc. Gonz. par. 4.

F. Martino Gilberti di gran ſantità.

RA il Venerando padre Fra Martino di nation Franceſe, & alleuo della Prouincia di Guaſcogna, & in quella fece la profeſſione. Laſciò i proprij paeſi, & ſe ne paſsò all'Indie co i primi Padri, che fecero quel paſſaggio, & con tanta diligenza atteſe ad appren der quel linguaggio, che ne diuenne, & toſto molto dotto, & mandò in luce alcuni libri neceſſarij a gl'Indiani, & a gli Spagnuoli, & quantunque poi foſſe dalla podagra molto trauagliato, & afflitto non ceſsò mai di attender alla conuerſion de gl'infedeli; la onde tali, & tanti frutti fece nella vigna del Signore, che a pena hebbe pari in quel tempo. Fu chiaro per religione, & ſantità di vita, & molto caro a gli Indiani, che come Padre loro, veniua da quelli honorato. Di queſte buone opere carico s'infermò a morte nel Conuento di San Franceſco di Sinſonza, & ripetendo ſpeſſo quel detto d'Eſaia Profetta; paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis, *ſe ne paſsò al Signore, laſciando di ſe deſiderio grande, a quei popoli nuoui nella fede, la cui faccia, che viuendo*

era

era pallida, & bruna, incontinente dopò la morte apparue risplendente. Il suo corpo fu sepolto nel Conuento di S. Francesco di Sinsonza, della Prouincia de' santi Pietro, e Paolo.

NElla Prouincia della Concettione, fece la professione il Venerando padre Fra Antonio Betetta, benemerito della Francescana Religione, ilquale dopò esser stato molto tempo nel Conuento Tribolense, detto dell'Abroio, dell'istessa Prouincia, & fattoui laudatissimamente vfficio di Maestro di nouitij, per far l'istesso officio d'ammaestrar gl'Indiani nella via di CHRISTO, passò in quelle parti, & per poter compiutamente esercitarsi in questa impresa, con molta fatica imparò l'idioma Italiano, & così bene, & compitamente l'imparò, che pareua nato in quelle parti. Era grandemente amatore dell'Euangelica pouertà, & della santissima sua professione, & zelosissimo di tutte le virtù. Fu appresso i Christiani nouelli di quelle parti in tanta stima, & tenuto in tanta riputatione, & credito, che quanto voleua, tutto gli era facilissimo a persuadergli, & tanto puote il suo credito, che la Chiesa dell'Indie ne prese grandissima fermezza.

F. Anton. Betetta.

Sue doti sante.

Predisse la sua morte, & in quell'hora, che detto hauea se ne passò alla gloria. Accompagnando tante fatiche con i meriti della vita sua, perche mentre era zeloso nel conuertir l'anime a Nostro Signore GIESV CHRISTO, era tutto acceso nella diuotione, & santità propria, & per questo da gli Indiani, che come Padre l'honorauano, ne fu sempre tenuto in gran conto. Finalmente carico di tante buone opere, cantando spesse volte il Cantico Te Deum laudamus con gran diuotione, et humiltà rese lo spirito a DIO nel Conuento di sant'Anna di Sacapo, della Prouincia di San Pietro e Paolo, lasciando di se gran desiderio a quei popoli.

VITA DE' VENERABILI FRA GIACOMO di Dania, & Fra Giouanni da San Michele.

Cap. XXXIIII.

Vesc.Gonz. par.4. F. Giacomo dì Dania di sangue regio.

Iscese il Venerabile Fra Giacomo della stirpe regale di Dania, il quale essendo nella lingua Greca, Latina, & Hebraica molto dotto, & molto perfettò, entrò nella Religione di San Francesco nella Prouincia di Dacia, & perche in quella parte cresceua molto l'heresia, & si faceuano gli heretici patroni del tutto, acciochè non paresse loro con la sua presenza consentire, lasciati i parenti, & gli amici, se ne passò in Spagna doue fu da Carlo Quinto Imperatore, & Re di Spagna, per la sua santità, & bontà di vita, & nobiltà del sangue, benignamente riceuuto; da cui poco dopò partendosi, nauigò nell'Indie, & si condusse nella Prouincia di San Pietro, e Paolo, doue per non darsi in preda all'otio, attese prima ad apprender il ragionar Indiano, senza il quale non si può hauer commercio, con quelle genti, se non con grandissima fatica, dopò si diede all'ufficio della predicatione con tanto studio, & diligenza, che conuertì infiniti infideli alla fede, & molti altri già conuertiti, confermò, & stabilì, in maniera, che fu causa della salute di molti. Fu egli il primo di tutti i Frati di qual si voglia religione, & dei Sacerdoti secolari ancora, che desse il santissimo Sacramento dell'Eucharistia a gl'Indiani di Mechiochane.

Adorno di sante uirtù.

Era adorno di quegli splendori, di che possa altro esser odorno in terra, posciache nato di nobilissimo sangue, & Regio, accompagnò la nobiltà con la santità, & la santità se ne andaua ornata di gran numero di virtù. Egli fu di tanta humiltà, che per esser di stirpe regale induceua qualunque lo conosceua a marauiglia, & di tanta benignità, & prudenza, che molti Indiani si partiuano da remotissime parti, per domandargli consiglio ne gli affari, e nelle auersità loro; & fu da Nostro Signore dotato talmente del dono della santità, che rendè molti infermi liberi co'l segno della santa Croce. Essendo Guardiano del Conuento di Santa MARIA *di Tarequato, per diuina riuelatione seppe l'hora istessa della morte di Carlo Quinto: ch'egli era morto, quantunque egli fosse in paesse lontanissimo, per la qual cosa posto vn catafalco, volle che l'altro dì fosse da i Frati celebrata la Messa de i morti per l'anima sua. Finalmente nell'istesso Conuento di Tarequato, essendo molto vecchio se ne passò al Signore di molti meriti, & buone opere carico, & con grandissimo nome di santità.*

Passosse-

PAssossene il Venerabile Fra Giouanni da San Michele nell'Indie, & appresa quella lingua diuenne eloquentissimo Predicatore. Egli persuase ad alcuni saluatichi Indiani, che se n'habitauano a i monti, nelle cauerne, & fra le selue, & separatamente in guisa di bestie, che volessero ridursi alla pianura, & vniti edificar case, fabricar Città, & Castella, coltiuar le terre, & habitar insieme secondo l'uso delle genti, acciochè finalmente, così vniti potessero viuer sotto regola di santi Statuti, & di ben ordinate leggi, acciò nelle loro necessità vno potesse aiutar l'altro, & più felicemente aumentarsi, & li sortì così bene quest'opera, che non solo li congregò insieme, & li sottoposse all'vbidienza delle leggi, ma fabricate Chiese nelle loro Castella di Torequato, volle che si edificassero appresso le Chiese, hospitali, sotto il titolo della Concettione della Beata Vergine MARIA ne' quali si riceuessero i pellegrini, & si curassero gl'infermi. F. Gio. da san Michele.

Ordinò ancora acciochè perpetuamente durasse questa santa opera, che vna volta l'anno si facesse vna raccolta di danari, & quello che si raccoglieua fosse conuertito in vso di detti hospitali. Volle ancora, che in ciascuno hospitale si piantasse vna Compagnia della Concettione, & che dei fratelli sei almeno, & più secondo la capacità de i luoghi con le loro mogli seruissero di settimana in settimana a i pellegrini, & a gl'infermi secondo il bisogno della carità. Finalmente venuto al fine di sua vita, fù sepolto nel detto Conuento di Tarequato appresso il Padre Fra Giacomo di Dania, acciochè, come fu compagno nel Conuento, nell fatiche, nella bontà, & nella reputatione appresso gli Indiani, così hauesse vna medesima sepoltura, restando con gran fama di santità, & in molta diuotione appresso gli Indiani. Instituì molte cose utili.

DE' VENERANDI PADRI FRA T'ANTONIO di Segouia, Fra Angelo Valentiano, Fra Girolamo della Croce, F. Francesco Orapessano, & di F. Daniele Italiano, religiosi di santissima vita.

Cap. XXXV.

Vese. Gonz. par. 4. F. Ant. di Segouia religioso di grã santità.

Rese l'habito il Venerando Padre F. Antonio di Segouia, & fece la professione nella Prouincia della Concettione, il quale di 40. anni passò nell' Indie, & imparò con grandissima diligenza, & accuratezza il linguaggio Indiano, di maniera, che in poco tempo diuentò esperimentatissimo. Visse in sino all' vltimo suo giorno in quell'asprezza, che si viue ne' Conuenti Riformati della Prouincia della Concettione, ne si poteua veder niuno più vigilante, ne più continente, ne più pouero, ne più temperato di lui, tanto assiduo era nell'oratione, che di niẽte altro faceua conto, che di orare. Quelle cose, che per carità, vbidienza, o salute del prossimo doueua fare, non fu chi con più diligenza li facesse di lui. Hauendo vn'estrema pouertà congiunta con vna profonda humiltà; fu vna regola, & vn essempio, ed vn specchio di viuere. In vna pericolosissima risolutione de gl' Indiani, che ribelli si voleuano leuar il giogo delli Spagnuoli, doue si trattaua la somma di tutto il Regno, & della Fede, con le sue sole esortationi, & santi consigli, li ridusse a miglior pensiero, & a ritornar all' vbidienza del Re Catolico di Spagna. Finalmente dopò hauer essercitato con grandissima lode il Ministrato Prouinciale, & il Commissariato in quella, & in altre Prouincie, pieno di giorni ma più di meriti se ne passò santamente al Signore, lasciando grandissimo desiderio di se a gl' Indiani, che come Padre l'amauano, & honorauano, & fu sepolto nel Cimiterio del Conuento di S. Francesco di Guadalfagiara del Regno di Xalisco, & metropoli della nuoua Spagna.

F. Angelo Valẽtiano di vita santa.

FV il Venerando fra Angelo Valentiano della Prouincia di Valenza alleuò, e perciò s'acquistò il sopranome di Valentiano, il quale fu huomo di grã Religione, prudenza, & benignità, & per desiderio di maneggiar compiutamente il tesoro dattoli dal Signore del Sacerdotio, passò nella Prouincia di San Pietro, & Paolo, doue per quaranta anni, & più attese alla conuersione de gli Indiani, & a predicare il santo Euangelo. Egli preuidde il dì della sua morte, & poco prima, che rendesse lo spirito al Creatore, essendo stato alquanto in estasi, come risuegliato da vn profondissimo sonno, disse. Donde a me questo, che venga a me la madre del mio Signore? la onde tutti quelli, ch'erano presenti hebbero per fermo, ch'egli fosse visitato dalla Gloriosa Vergine. Egli

mancò

mancò nel Conuento di San Francesco di Gualdafagiara, & iui giace il suo corpo sepolto.

PRese l'habito il Venerando F. Girolamo dalla Croce nella Prouincia di Granata, & iui fece la sua professione, che poi se ne passò nella Prouincia de' santi Pietro, e Paolo doue fece molto profitto nell'anime. Fu pietosissimo padre, & tra molte cose da lui fatte di somma pietà, fu che veggendo vn numero di poueri, & infelici Indiani, esser molto mal menati, dalla tirannide d'alcuni Spagnuoli per veder di liberarli da quella, con grandissimo pericolo della vita s'oppose a coloro, doue patì molte, & infinite persecutioni, nondimeno patiente mente sopportandole, & valorosamente operando le vinse, & superò. Venuto poscia a morte, fu sepolto nel Conuento di S. Francesco di Gualdafagiara, doue da gli Spagnuoli, & da gl'Indiani per la sua santità, & perfetta vita fu tenuto come Beato, & caro a DIO. F. Girolamo dalla croce huomo di grã pietà.

IL Venerando padre Fra Francesco Orapessano, del quale strettamente scriuiamo, essendoche gli autori poco ne scriuono essi ancora. Dopo l'hauer egli passati in seruitio di DIO, aumento di santa fede, & splendor della sua religione infiniti trauagli, hauendo conuertito molte anime al Signore, morendo fu sepolto, come habbiamo detto nel Cimiterio di Guadalfagiara, della Prouincia di S. Pietro e Paolo. F. Franc. Orapessano.

FV il Religiosissimo Fra Daniele di nation Italiano, & di professione laico, alleno della Prouincia di San Giacomo, il quale per cinquanta e più anni portò su la nuda carne vna camicia di maglia, andando con li piedi scalzi, & nudi, & perpetuamente era occupato in orationi, continue vigilie, & strettissimo digiuno, & tutto datto all'opera della Conuersione de gl'Infedeli. F. Daniele Italiano di uita santa.

Egli era humilissimo, & d'incomparabil religione, & per le rare, & singolari sue virtù, per l'asprezza della vita, per la purità de' costumi, e per ardentissima carità, & felicissimo suo fine, fu da tutti, si religiosi, come secolari di quelle parti, amato, & tenuto per santo, & al presente ancora per tale honorato. Fu sepolto come gli altri sopranominati, nel Cimiterio del Conuento di Gualdafagiara della Prouincia de' S. Pietro, e Paolo, & iui quietamente si riposa.

VITA DEL BEATO F. GIOVANNI CALERO Martire. Cap. XXXVI.

Vesc.Gonz. par.3. F. Gioan. Calero martire.

Anno 1541. i Caſcani popoli dell'India della Prouincia di Xaliſco, ſi leuarono contra il Re loro, & ribellãdoſi a quello, ritornarono all'idolatria, & cõ perſuaſioni, & violenza forzarono molti altri a laſciare la gia preſa fede di GIESV CHRISTO, *& darſi al culto de gl'Idoli, i quai tutti poſcia ſi cõduſſero alla cima d'vn monte chiamato Techila, la qual coſa hauendo inteſa il B.F. Giouanni Calero, chiamato dallo Spirito ſanto, ch'in vn vicino conuento ſe ne ſtaua, nella Prouincia de' Santi Pietro, e Paolo, moſſo da vn'eccẽſſiuo zelo di carità, ſi propoſe poggiar il monte, & vedere di ridurli alla fede, & all'vbidienza del Re, & della Chieſa ſanta, & ottenutane dal ſuo Guardiano la licenza, armato de' ſacramenti della confeſſione, e Communione raccomãdandoſi, cõ gran feruor di ſpirito a* DIO, *al P.S. Franceſ. & a i frati che caldamente porgeſſero preghi al Signore per lui, ſe n'andò al monte, & peruenuto al deſtinato luogo, & hauendo benignamente ſalutati gl'Indiani ribelli a* DIO, *& al loro Rè, ſi diede caldamente a pregarli, che a' proprij loro luoghi ritornar ſe ne voleſſero, & non abbandonar con tanto pericolo, & danno della loro propria ſalute, la vera fede, la qual haueano riceuuto da' miniſtri di Chriſto, & da' religioſi dell'ordine Franceſcano: a cui quella gente Barbara, & infedele con alterezza, & orgoglio grande riſpoſe, che douеſſe incontinente ritornar al conuento oue partito s'era, ſe non voleua peraventura portar la pena della ſua temerità, ſapendo molto ben loro quello che li conueniua fare, ſenz'hauer del ſuo conſiglio biſogno; ciò vdendo l'huom Beato, & molto ben conoſcendo la durezza de' cuori loro, & conſiderando ch'egli indarno ſpendeua, com'vſa dirſi, & l'oglio, & l'opera, tocco dentro da gran dolor di cuore per la perdita di quell'anime, ſe n'andaua con molta humiltà verſo doue partito s'era, in tanto vna femina di quel paeſe inſtigata dal Diauolo, cominciò malitioſamente ad attizzare gl'Indiani contro il ſeruo di* DIO; *dicendo, che tralignarebbero molto da' Padri, & aui loro, che mai non ſopportarono vna ingiuria, ma ſempre ſi vendicarono; che ardir darete voi, diceua ella, a quelli che ſono potenti contra di uoi quando non vendicate l'ardire di queſto fraticello; ſe laſciate impunito queſto, che ci ha ingiuriato con la temerità ſua, non vedete che aprite la porta a gli inimici voſtri quali hora temono la voſtra terribilità, acciochè fatti ſicuri venghino ad aſſalirui nelle proprie habitationi, & faccino di voi miſeranda ſtrage; che ſtate a fare? lo laſciarete tornar viuo al proprio albergo? da queſte parole quei ſcelerati, acceſi di barbarico furore, & in guiſa di ferociſſimi lupi, che con la bocca aperta ſe ne corrono alla preda, aſſaliſcono la manſueta pecorella di* CHRISTO, *che già hauendo antiueduto il loro furore s'era con*

molta

molta diuotione posto ginocchioni in terra, & con constanza grande gli aspettaua rendendo in tanto gratie a DIO, che l'hauesse fatto degno per la fede Catolica, & per suo amore di riceuer la corona del martirio, & ch'imponesse fine alla misera sua vita con si felice morte. Et mentre eleuato all'oratione quasi separato dalla terra con la mente in Cielo se ne staua, fu assalito da quei barbari, che con spade di legno spezzandoli crudelmente la testa l'vccisero. Erano le armi di costoro di legno durissimo di guercia, alle quali per rēderle piu sode, & piu dure vi adoprano il fuoco. Hauea questo B. Padre guidati seco quattro suoi amici, giouani Indiani di buona speranza, due de' quali erano soliti d'aitarlo, quando ci celebraua, di questi due il maggiore chiamato Francesco, quando vidde, che quei Barbari erano apparecchiati a far impeto contra il Santo Padre si diede a fuggire, & rapportò a suoi quello, ch'era auuenuto; ma gli altri tra'l tumulto, e'l furore di quegli empij abbracciando, & con molte lagrime, & gemiti il carissimo loro Padre, & maestro della salute, furono con lui vccisi. Il corpo del Beato Padre fu da gli vccisori spogliato in quel luogo, & iui insepolto stette sette giorni, il quale poi essendo da gli Spagnuoli ricercato per sepelirlo, fu truouato tutto intero, incorrotto, & che rendeua soauissimo odore, & era cosi fresco, & trattabile, come s'all'hora all'hora fosse stato vceiso; ma i corpi de' compagni erano stati tutti da' lupi diuorati: portarono gli Spagnuoli questo Beato corpo, nel conuento della Concettione della Beata Vergine di Izlatlano con molta diuotione, & molto honore, acciochè fosse sepelito, & hauendolo i frati vestito com'è costume de' religiosi d'vn habito da frate, tutti li Spagnuoli, che iui erano presenti a gara l'vno dell'altro, subito lo tagliarono, riserbandosi quelle particelle per santa reliquia: Fu poi il corpo del venerabil Caualier di CHRISTO con allegrezza spirituale d'ogn'vno, & con solenni esequie sepolto nel detto Conuento della Concettione, inalzando tutti ad vna voce la santità dell'huomo di DIO.

Tre Indiani fedeli sono vccisi col S. F.Gio.

VITA

VITA DEL B. F. ANTONIO DA COLARE Martire.

Capitolo XXXVII.

Vesc.Gonz. par.4. F. Anton. da Colare.

V il B.F.Antonio da Colare,alleuo della Prouincia di S.Giacomo,& religioso di gran perfettione, & d'incredibil zelo della salute dell'anime, & segnalato predicatore della parola di DIO. *Questi era Guardiano del Conuento di Izatlamio,& soleua con molta diligenza instruire, & ammaestrare con la dottrina Christiana,& con l'essempio della sua vita i Chichimici,che sono popoli della regione d'Ameca,vicina a Colima,che vengono riputati come Santi,& sacerdoti, & vscito del conuento Izatlanico accioche a quelli popoli amministrasse, secondo il solito i sacramenti, & sul pergamo dichiarasse il sacrosanto Euangelo, poco dopo il passaggio all'altra vita del B. F. Giouanni Calero ragionò largamente, & con grandissimo spirito riprese il capo di quei Chichimici per alcuni enormi delitti, che publicamente hauea commessi, il quale percio sdegnato determinò di farlo vccidere, & minacciò di farlo; la qual cosa hauendo inteso alcuni Indiani chiamati Fagaluci, & sapendo da quel perfido,che li farebbero cosa grata a leuarlo del mondo, mentre che l'huomo di* DIO *ritornaua al suo conuento,in vna valle di Izatlano,l'assaltarono, & con molte saette crudelmente lo ferirono. cosi ferito il corpo in molte parti,mezo tra viuo,& morto li tagliarono il capo per farne dono al barbaro Prencipe; & altri dicono, che li cacciarono vna saetta nel capo,et con quel colpo rendè l'anima a* DIO.

L'altro dì essendo truouato il suo corpo da gli Spagnuoli, & con molta diuotione, portato al suo conuento, fu con le solite esequie sepellito,& hauuto, si come ancol'hanno in gran veneratione.

DEL

DEL BEATO F. PIERO SLOIVTRI, ET D'VN merauiglioso miracolo,& giusto gastigo succesſo in Suich, nella Schiauonia ad vn barbaro Turco, che ferì vn'imagine della Madre di DIO.

Capitolo XXXVIII.

Ella Prouincia della Bosna Argentina i frati osſeruanti nel conuento di S. MARIA delle ſaline ſuperiori voleuano per la paura dell'entrata de' Turchi, e loro furore, e crudeltà fuggir fuori del proprio cõuento, il quale era vicino alla Città di Suich & eſſendo poco lontani dalleſupradette Saline, gli fu da gl'iſteſſi Turchi turbata l'andata, et ruuinatoli il conuento, onde Paolo Sichio Conte domandò in gratia a Sultan Soliman Ottomano Imperator de' Turchi, che foſſe a' detti Padri conceſſo vn'altro luogo, nel quale poteſſero viuere religioſamente. Compiacque il Turco il Conte, che fece fabricar in vn certo luogo deſerto, che in quella lingua ſi chiama Gradouuans a ſue ſpeſe vn conuento dedicato a S. MARIA detto delle Saline ſuperiori, & lo diede a detti frati che fu l'anno 1541. Quel medeſimo anno, che li frati furono cacciati del ſuo primo conuento certi figliuoli de' Turchi lacerarono con baſtoni, & con coltelli il corpo del B.F. Pietro Sloiutri, che tuttoancora era intero, il quale hauendolo truouato alcuni, & dattone raguaglio a detto Conte Sichio, la medeſima notte, andò di naſcoſto a pigliarlo, & poſtolo ſopra vn cauallo paſsò per mezo i Turchi, che dormiuano, & lo portò a caſa ſua, & dopo al detto conuento di S. MARIA con torchi acceſi, & con gran concorſo di popolo, doue viene grandemente honorato. Delle attioni di queſto Beato Padre in vita, non ne habbiamo hauuto notitia, ma per li molti miracoli fatti, & che faſi può comprendere, ch'ella foſſe vna vita piu toſto Angelica, che humana, & molto virtuoſa. Vesc. Gõz. pa. 3.

F. Pietro Sloiutri.

Nõ molto lontano dal detto conuento vi è la Città di Suonich, nella quale vi era vn celebre conuento de frati di San Franceſco, il quale dopo eſſer da Turchi ſcacciati i frati, fu gettato a terra, & entrando in Chieſa vn Turco con la lancia percoſſe vna imagine della glorioſa Vergine MARIA, & ſubito ne vscì ſangue, con gran ſtupore, e marauiglia de gli altri Turchi; ma non tardò guari il Signore a gaſtigar quel ſcelerato, che da ſe (o caſo ſtupendo) ſi precipitò in vn fiume iui vicino, & immantinente lui, & il cauallo diuentarono di pietra, che ancora quando vi è poca acqua nel fiume ſi poſſono vedere.

Diciotto frati vccisi da Turchi, & due altri mentre erano all'altare.

TRattandoſi in queſto capitolo d'alcune inhumane attioni de' Turchi habbiamo voluto porre anco queſti, benche in altro paeſe. Hauendo i Turchi occupato il Paradiſo, luogo diſtante tre miglia da Vienna d'Auſtria, ſubito crudelmente aſſalirono i frati, & diciotto di loro ne prenderono, et gli vccisero.

cisero. In Ratzels Dorfio appresso la nuoua Città, due frati inna nzi il sacrō altare furono dalli immanissimi Turchi fatti restar col capo troncō.

DELLA VENERANDA SVOR MENTIA della Concettione.

Capitolo XXXIX.

Vèse. Gonz. par. 3. Suor Mētia della Concettione.

NElla Prouincia di Portogallo nel conuento di N. Donna di Castagneto fu monaca la B. suor Mentia della seconda regola di S. Chiara, la qual fu donna santissima, & essemplare, dotata di gran virtù, & piu celesti, che terrene. Stette 50. anni continui nella religione, & con diligenza grande osseruando la santa humiltà, pouertà, vbidiēza, & asprezza di vita. Fu amatrice oltre modo dell'oratione, dispensando la maggior parte del tempo nell'orare, & porger prieghi a DIO. Nell'hora del suo felicissimo passaggio vn tanto, & tal splendore illuminò tutta la casa, che parue a tutti ch'ella s'abbrusciasse; & molti per li suoi meriti cosi regolari, come secolari, furono da molte, & varie infermità liberati. Morì ella santamente l'anno 1541. nel detto conuento del Castagneto. Questo Monastero ha sempre hauuto serue diuotissime al Signore, le quali egli con segni marauigliosi ha alle fiate consolato, come a punto in quei tempi auuenne, che il giorno della solennità della santa Trinità, mentre le Monache erano con molta diuotione intente a cantar i diuini officij, essendo l'hora tarda, ne hauendo sacerdote che loro diccsse messa. Venne vn gentilhuomo ricco di quel luogo, il quale per vn'osso, che hauea attrauersato nella gola, & pel dolor grande, che sentiua era piu morto, che viuo, & iui era ricorso per pregar DIO per la sua salute, posciache i mondani rimedij gli erano tutti riusciti vani. L'Abbadessa, ch'era donna santissima, li disse, truoua vn Sacerdote, che hoggi ne celebri la messa, & fa voto di far cosi ogn'anno, & da questo male sarai dal Signore liberato. Seguì tosto il gentilhuomo i suoi santi consegli, & promesse di fare quāto lei diceua, & subito cessò il dolore, & mandò fuori l'osso, rimanendo del tutto sano, la onde nell'auuenire osseruò il voto, & la promessa fatta, che fu con grande consolatione di quelle diuote Vergini.

DEL

DEL B. F. GIOVANNI DI VIA.

Capitolo XXXX.

V. il diuoto P.F. Giouanni religioso di molta perfettione, & esemplare, di mirabil santità, molto feruente nell'oratione, & nell'osseruanza della regola. Poche altre cose habbiamo potuto sapere di lui, se non, che lo gouernò, & di lui cura tenne vn molto diuoto Nouicio, chiamato Ascensio, il quale dopo la partita del suo Padre, che fu nel conuento della Cõcettione della Vergine dell'Isola di Palma nella Prouincia di Canaria l'anno 1541. essendo con molto feruore intento all'oratione, si vidde essere attorniato da vn gran splendore, & vidde medesimamente vn certo frate grandemente risplendente approssimarsegli, di che hebbe tanto timore, che non potè dir parola alcuna; lo vidde vn'altra volta ancora, & dalla paura preso non disse parola; la terza fiata poi apparendogli, fatto piu animoso, li domandò quello, ch'ei volesse, & chi egli fosse, a cui rispose, dicendo; Io sono F. Giouan. di Via, che per grandissima misericordia di DIO sono nouerato tra i Beati, ma nondimeno non sono ancora entrato in quello stato, che m'hanno impedito alcuni officij de' morti, a che ero vbligato, & mi erano vsciti di mente, per la qual cosa io ti priego caldamẽte, che tu facci, che sieno detti, & subito sparue la visione; la qual cosa hauendo il nouicio manifestata al Guardiano, egli fece a' frati suoi dirli, & la notte seguente di nuouo apparue il B.P.a F. Ascensio, molto piu splendente di prima compagnato da due altri frati Francescani, essendo egli nel mezo di loro, & lo ringratiò del beneficio riceuuto; dopo li fece a sapere, che'l Padre, ch'egli alla destra hauea era il Serafico Padre S. Francesco, & l'altro era S. Bernardino, le quali cose hauendo a i frati raccontate F. Ascensio, fu cagione che'l corpo del B.P. d'ordine del Guardiano fu leuato dalla sepoltura commune a' frati, & fu traslatato in piu honoreuole, & piu degno, nella capella maggiore della Chiesa; & crebbe la diuotione tanto maggiormente verso l'huom Beato. Vesc. Gonz. par. 3. F. Gioan. da Via.

VITA

VITA DEL V. F. CHRISTOFORO ALCAZERE, & del V.Fra Giouanni Harachio; & d'vn caso merauiglioso della prouidenza di DIO.

Capitolo XXXXI.

Vesc.Gonz. par.3.

Furono questi due venerandi Padri F. Christoforo Alcazere, che altri dicono Alcazete, & F. Giouanni Harachio i primi promotori, & habitatori del conuento della santissima N. Donna delle Gratie di Monte maiorenouo, della Prouincia de gl'Algarbi, ò Portogallo. Erano huomini d'inestimabile santità, & grand'osseruatori della Religione, i cui corpi furono in quell'istesso conuento sepolti, ma l'anime loro vengono credute da tutti gli habitatori del luogo per la loro immacolata vita, esser beate, & come tali vengono i corpi loro venerati.

Nel conuento di San Francesco d'Estremoz della Prouincia di Portogallo sempre furono huomini Santi a' quali diede a conoscer N. Signore quanto cara li fusse la loro seruitù con questo miracolo.

Mancando vn giorno il pane nel conuento, & andando il dispensiero per pigliarne, pensando, che gli ne fosse, ne trouandouene, pel dolore mettendosi a sedere s'adormentò, & ecco, (o gran merauiglia) che per voler diuino le tauole s'empirono di tal maniera, di soauissimo, & delicato pane, che non solo si satiarono i frati, ma ancora soccorsero a molti poueri vicini, & ad altri infermi; la qual cosa intesa da' frati, & da' secolari, ne renderono infinite gratie a DIO dattor delle misericordie, il quale mai non abbandona i suoi diuoti.

DELLA VENERANDA SVOR MARIA MANVELLA.

Capitolo XXXXII.

Vesc. Gõz. par.2.3. Suor Maria Manuella.

VN Donna Maria Manuella moglie d'Henrico Gusmanio della nobilissima casa di Medina Sidonia, la quale risplendeua di tanta bellezza, che non cedeua a veruna dell età sua, ma viuea con disgusto, & poco contento, non potendo hauer figliuoli del marito, & per hauerne ancorche con maniere non honeste, ne condecenti attendeua oltre modo all'ornato del corpo, acciochè con questo mezo incitasse alcuno all'amor suo, & potesse al suo disegno venire. Ma IDDIO i cui giudicij sono nascosi, & le vie non conosciute, acciochè questa donna seguitando questo peccato, miseramente non perisse, & l'anima ne gisse al profondo, permise, che cadesse in vn grandissimo pericolo della vita, conciosiache passando vn giorno ornata molto lasciuamente, & con molta curiosità, insieme con vn'altra Duchessa sopra il

ponte

ponte Beti, che conduce appresso la Città di Siuiglia sopra il fiume Oriano, apertosi il ponte cadè nella piu alta parte di quel fiume, & non senza gran mistero s'attacò con vn lembo della veste ad vna traue (con marauiglioso stupore di chi vidde vn tanto caso) di molte che nel fiume erano, essendo che in quel luogo, se ne truoua gran quantità, come ancora di tauole assai; in questo punto la Donna da gran timore sopraprefa fece voto, se salua se ne vsciua di quel pericolo, di edificare vn conuento per li frati Minori, & di mutar vita. Finalmente con l'aiuto di DIO, lei, & la Ducheſſa, che gli era stata compagna nel viaggio, nel pericolo, & nell'acqua, se ne vscirono sane, e salue; la onde la Donna raccordeuole del beneficio riceuuto, & del voto fatto, (però in tal maniera col marito, che con licenza dell'Arciuescouo di Siuiglia fecero fabricar vn conuento, & vn heremitorio in honor della Madonna di Valuerde, appresso la torre Loretana, doue erano le case di detta matrona, & quello che nelle afflittioni promesso hauea, mandò ad effetto nell'allegrezze. Finito che fu l'heremitorio in luogo remoto, con una bellissima Chiesa, & conuento vi furono condotti alquanti frati Francescani, acciochè iui habitassero, che sono nella Prouincia Bettica. Auuenne in tanto che'l marito di Maria se ne morì, & essendo ella restata vedoua, & con l'occasione pronta di ben'operare, non volle lasciarla, & dandosi ad eseguire quello che'l Vangelo dispone, si diede a dispensar tutte le sue entrate a luoghi pij, & a poueri bisognosi, & talmente si diede ad amare la santa pouertà, ch'era vna gran marauiglia, come era il vederle disprezzar le cose del mondo, delle quali ella soleua far particolar professione; & cominciò ad esser di tanta honestà, che non volle mai piu sottoporsi ad altr'huomo, ne mai esser veduta in viso, onde per meglio poter seruir al suo sposo GIESV CHRISTO da lei elettosi, & al quale di tutto cuore si era dedicata, se n'entrò in vn monastero di Santa Chiara di Siuiglia, insieme con vna sua amata compagna, nel qual luogo menarono vita pouera molti anni, essercitandosi nelle sante virtù dell'humiltà, penitenza, & continua oratione. Era questa diuota Matrona cosi fattamente inamorata nel Signor, che per hauer commodità maggior di seruirlo, se ne passò ad vn'altro Monastero di Vergini sacre, chiamato del GIESV nella medesima Città, nel quale seruendo a DIO menaua vita santa, & iui santamente morì l'anno di nostra salute 1543. Quarant'anni dopo la sua morte fu aperta la sepoltura, nella quale era stato sepolto il suo corpo, che in testimonio della sua santità fu trouato intero senz'alcun segno di corruttione, per la qual cosa lo riposero in vn nuouo sepolcro nel choro a questo effetto iui fabricato, & dopo sempre è stato tenuto, & hauuto in gran veneratione.

CO-

COME IL VENERANDO FRA GIO. DELLA Puebla fabricò vn tugurio,& fù il primo conuento della Prouincia de gli Angeli; & delle merauiglie,che succeſſero per queſta ſanta fabrica;& della grandezza in che venne queſto luogo; & di tre Santi frati ſepolti in eſso couuento, & d'altre coſe memorabili.

Capitolo XXXXIII.

Veſc. Göz. par. 3. Moles Memor. Veſc. Toſſi. lib. 2.

LA prima caſa,che il P.F.Giouanni della Puebla tdificaſſe nella cuſtodia de gli Angeli, che poi fu fatto Prouincia,la ſituò in vn boſco chiamato Sieura Morena, vicino ad vn Caſtello nominato Hornacuelos, & ſe bene ſi riduſſe in luogo coſi ſolitario,nondimeno hauea tanto concorſo, che s'aſſomigliaua al monte Carmelo, per eſſer iui habitatione d'huomini dedicati al ſpirito,& alla contemplatione; & ſe bene il luogo patiua la ſalſedine, non vi mancauano però horti, anzi che ve ne era in gran copia, che rendeua il luogo tutto lieto nel ſeruigio di DIO. *Habitando in queſto diuotiſſimo luogo;ma poueriſſimo, & colmo d'humiltà,molti ſanti religioſi attendeuano con ogni diligenza a farſi grati nella preſenza di* DIO,*ſeruendolo con tutto il cuore,& era ridotto a tanta perfettione queſta ſanta caſa, che il Demonio nimico capitale d'ogni bene,pensò con ſue diaboliche aſtutie diradicare queſto ſanto luogo. Era queſta benedetta Caſa fabricata di giunchi,di fango,di paglia, et d'altra ſimil materia facile ad eſſer abbruſciata; che fe queſto beſtial nimico,attaccò il fuoco nel boſco iui vicino,che in vn tratto abbruſciò non ſolo il boſco,ma la pouera fabrica,& quello che i ſerui di* DIO *in molto tempo fabricarono, il fuoco per opera del Demonio in vn tratto diſtruſſe, & riduſſe in cenere,di maniera tale, che il diuoto Sacerdote F. Gio. che andò per ſaluare il ſantiſſimo Sacramento, gli conuenne paſſar per il mezo delle ardentiſſime fiamme;ma però (o gran merauiglia) ſenza leſione alcuna. Con tutto ciò vollero i ſerui di* DIO *a confuſione di Satanaſſo riedificare il luogo, & per piu farlo arrabbiare l'arichirono di ſantiſſima pouertà,& eſſi viuendo conformi nel diſprezzo delle coſe di queſto mondo. Queſta reuerenda caſa,ſi come la prima, la dedicarono alla madonna de gli Angeli, & durò queſta fabrica ſino all'anno* 1510. *la quale poi per opera del P.F.Franceſco de gli Angeli,fu ridotta a fabrica di pietra ſoda, e ſalda,nel qual luogo F.Gio.vi fece quattro Eremitorij,dedicati alla contemplatione,& oratione,il primo lo chiamò dell'Arcangelo Gabrielle, l'altro l'Arcangelo Michele,il ſecondo l'Angelo Rafaelle,& l'vltimo dell'Angelo Cuſtode.Tuttauia vedendo il Demonio, che il ſuo diſegno diabolico non haueua hauuto il ſuo deſiato fine,volle far vn sforzo per diſtrahere dal loro ſanto camino*

i ſerui

i serui di DIO, & di nuouo con vn'altro maggior incendio abbrucciò il conuento, la Chiesa, & tutto il bosco, & cio fece con tanta rouina, e furore, ch'hauerebbe ogni animo costante alienato da farui piu habitatione, et questo seguì l'anno 1543. Ma l'onnipotente IDDIO, con la destra sua li guastò i suoi peruersi pensieri, volendo con questo mezo duplicar la corona de' meriti, a quei suoi amati serui; & a maggior confusione del Demonio eccitò l'animo ad vn frate Nouicio, che si chiamaua F. Ludouico dalla Croce, Fratello consobrino del Duca Vegiarense, il quale ancora non hauea rinonciato la heredità paterna di fabricar vn conuento in quel medesimo luogo, piu grande, & piu bello; ma però ornato come il primo, & il secondo di pouertà, & a questa spesa vi cõcorse con una grossa elemosina Filippo II. Rè di Spagna, nel passar che di quì fece per il Regno di Granata, oue andaua a gastigare alquanti ribelli di DIO, & di lui, & oltre di ciò li donò tutto il bosco iui vicino, che è due miglia di circuito; & sino al presente i serui di DIO godono in santa pace, questa habitatione con gran concorso di popolo, & notabil frutto di quelle anime; & tale fu l'origine di questo sacro luogo primo conuento della Prouincia de gli Angeli, dalla quale scaturì riuoli in molta abbondanza de santi Religiosi, essemplarissimi, & di gran frutto nella Chiesa di CHRISTO. Del detto religiosissimo F. Gio. non ne diciamo altro, hauendone il Lisbona nella terza parte detto quanto bisogna della sua morte, & doue sepolto, tuttauia non resteremo di dire, che per l'integrità della sua vita fu noue volte Ministro Prouinciale di questa Prouincia, & in vero fu vn perfetto ritratto di santità.

F. Lodouico dalla Croce.

IN questo conuento riposano i corpi de' diuotiss. serui di DIO F. Andrea laico, F. Bernardino da Castel verde, & F. Giouanni Assile amendue questi sacerdoti. F. Andrea si ha, che se ben fu laico, fu però huomo di grã santità, et al secolo fu coppiere di Carlo V. Imp. & bẽche fosse di nobile, & illustre parentado, fu etiandio piu nobile, & illustre nelle virtù sante. Digiunò sempre in solo pane, & acqua, eccetto quando per qualche infermità era forzato in virtù di S. ubidienza, la quale sempre con pronta uolontà amò, & riuerì. Fu patientissimo, e caritatiuo, & in somma compiuto in ogni virtù, per le quali meritò saper dal Signore l'hora dell'incẽdio secõdo di detta Chiesa, & anco il giorno nel quale douea far passaggio da questa valle di lagrime alla celeste gloria. Morì santamente, & il teschio suo, cioè l'osso del suo capo è tenuto con debita riuerenza, & hauuto in gran veneratione presso tutti, & è nella detta Chiesa.

F. Andrea laico.

F. Bernardino da Castelnerde fu religiosiss. Sacerdote, & fuor di modo solecito nell'orare, che in cosi santo esercitio si occupaua i giorni, e le notti continue, & intiere. Si attenne sempre dal beuer vino, e mangiar carne. Honorò, e riuerì con ogni diligenza le uirtù sante. Passò al Signore colmo de' santi meriti, e però piamente dobbiamo crédere, che l'anima sua godi la pace eterna.

F. Bernardino da castelnerde.

F. Giouanni Assile fu anch'egli Sacerdote, & huomo perfettissimo nel santo seruigio di CHRISTO, e della sua sposa, la Cattolica e Romana Chiesa. Fu gran contemplatiuo, e sempre cercaua luoghi remoti per occuparsi in cosi santa consolatione. Auuenne vna uolta, che cercando luogo per contemplare, casualmente

F. Gio. Assile.

mente trouò vna Donna ignuda,tutta coperta de capegli a guisa d'huomo saluatico,& quelli li seruiuano per vestimenti.

Era questa Donna stata molti anni peccatrice, la quale rauuedutasi delli errori commessi in offesa di DIO*,tutta dolente si ritirò in vn diserto a far penitenza de' suoi peccati. Il seruo di* DIO *F.Gio.mosso da santa carità subito col proprio mantello la coprì,& con diuote orationi la condusse a questa Chiesa,& la confessò,e communicò,& hauendosi questa penitente confessato, & communicato tre volte,gli soprauenne vna graue infermità,della quale santamente morì,& fu sepolta nella detta Chiesa ; nel qual punto meritò il seruo di* DIO *vdir vna voce scendente dal Cielo; che disse.* Dilectam meam ego iam in cœlo me ipso pasco. *Il corpo di questa santa peccatrice, & la spelonca oue habitaua,è hoggidì,& da i frati, e da' popoli conuicini grandemente honorata, & riuerita. Il santo F. Giouanni dopo hauer seruito il Signore in questo mondo, andò a goder la sù il premio delle sue sante fatiche,& è sepolto nel sudetto conuento,come habbiamo detto.*

F. Buonauentura Pio Maestro Generale.

IL P.M.F.Buonauentura Pio,da Costaciario,huomo dotto,eloquente,predicatore, et oratore celeberrimo,fu eletto per il sesto Maestro Generale de' Cõuentuali,nel Capitolo Generale celebrato in Ancona l'anno 1543. *Egli fu facõdissimo nel dire, & sottilissimo, e valoroso disputante, che pari non haueua ne' tempi suoi;& ne' negotij era sodo, prudente, intrepido,& grande amator, & oseruatore di buona,& retta giustitia,verso qualunque suo suditto ; nel gouerno fu cosi benigno,& di accorte maniere, che a ciascuno daua sodisfatione, & li mandaua consolati ; fu gran scotista ; & finalmente fu di gran maneggio in vniuersale , per le cui isquisite qualità dopo hauer gouernato cosi gran numero di Padri per il spatio d'anni sei, fu creato Vescouo Acquense.Morì in Agubbio,& iui nel conuento de' loro frati è sepolto.*

F. Francesco dalla Marca, Gene. de' Capuccini.

IL P.F.Francesco dalla Marca Capuccino,nella Congregatione celebrata in Roma,in S.Nicolò l'anno 1544. *a* 29. *di Maggio fu eletto per il Quinto Generale de' detti diuoti,& essemplar Padri,i quali resse anni tre,con grande humanità,& humiltà. Egli fu huomo diuotissimo,& grandissimo contemplatiuo & d'vna vita essemplarissima,& grata a* DIO*,per il cui essempio accrebbe molto la diuotione ne' secolari,& aumentò nel suo tempo grandemente il numero de' Padri loro.*

Fra Melchiore Flauio.

IL Venerando P.F.Melchior Flauio,fu di famiglia illustre,ma piu illustre nelle scienze,& varietà delle lingue,& illustrissimo di santità di vita, & de costumi,& per questi meriti hebbe da Nostro Signore,la gratia dello spirito profetico,col quale predisse molte cose,che poscia auenero.Egli di commissione del Ministro Generale F.Giouanni Calvo fu Commissario Generale dell'Alemagna superiore sotto l'impero di Carlo V. Imperatore;venuto a morte, rese con gran letitia lo spirito a DIO*, & fu riposto il suo corpo presso al sepolcro, del B.F.Oliuerio Maillardo , nel conuento di Santa Maria de gli Angeli appresso Tolosa,& dopo morte apparue col fauor del Signore illustre di miracoli.*

D'AL-

D'ALCVNE DIVOTE MONACHE, CHE nella Spagna vissero santamente; & di due miracoli succeſſi nel Monastero di S. Chiara di Vbeta per le intercessioni di S. Andrea Apostolo.

Capitolo XXXXIIII.

Ella Prouincia di Granata, nel conuento di S. Chiara de Gienni è sepolto il corpo della Madre Suor Quiteria della Croce, donna di santa vita, & d'estrema pouertà: la quale fu molto amatrice, & solecita nell'oratione, & conseguentemente molto familiare, & grata serua di DIO. Si partì da questo secolo l'anno di nostra salute 1543. riposandosene hora in Paradiso fra i spiriti beati. *Vesc. Gõz. par. 3.* Suor Quiteria dalla Croce di santa vita.

La religiosissima Donna Francesca Rodriguez di Veas, fu di nobilissima famiglia, molto diuota, & essemplar matrona; la quale essendo rimasta vedoua, per la morte di suo marito, persuadè ad Alfonso suo vnico figliuolo maschio, che disprezzate le vanità, & ricchezze mondane entrasse nell'Ordine di San Francesco per seruire a DIO; Vbidì il buon figliuolo al conseglio della Madre, & fattosi frate dell'Ordine Franciscano, ella dall'altro canto insieme con due figliuole femine, & Caterina Martinez, & Elisabetta dalla Croce sue dimestiche amantissime, prese l'habito del terz'ordine del Padre San Francesco, & si ritirò in vna sua casa nel Castello di Veas, doue accettò parimente alcune altre verginelle, c'haueuano l'istesso pensiero di seruire a DIO, & quiui vissero tutte insieme santamente in pouertà, castità, & sotto l'vbidienza del Padre Ministro di quella Prouincia, dall'anno 1507. sino all'anno 1544. nel qual tempo essendo cresciute in numero, ne potendo capire in quella casa, furono transferite ad vn'altra nel medesimo Castello di Veas, doue viuendo con grandissimo buon'essempio del mondo, & di se stesse, finalmente resero l'anime loro al suo Creatore, & sono sepolte nel Monastero della Concettione della beata Vergine, nella Prouincia di Cartagene. Suor Francesca Rodrigue z.

NElla Prouincia di Granata nel Monastero di Santa Chiara d'Vbeta le monache di questo monastero sono diuotissime di Sant'Andrea, & nella sua Festiuità fanno solennissima festa, & non senza raggione per vn caso memorabile, & diuoto occorsoli, & è, che essendo trauagliata la madre suor Maria da Raia (che all'hora era Abbadessa) dalle scrofole, & hauendo grande diuotione ad vn'imagine di S. Pietro, che teneua dal capo del suo letto, auanti alla quale ponendosi ginocchioni souente faceua le sue orationi. Auuenne, che vna notte gli apparue in sogno Sant'Andrea, & gli disse: se tu (o Maria) honorasi me, come fai mio fratello Pietro, io ti libererei da Suor Maria da Raia.

quel male, che tanto ti dà molestia; rispose gli suor Maria: Glorioso Sant'Andrea ti honoro, e nell'auuenire ti honorerò più diligentemente, di quello, che per il passato habbi fatto. Soggiunse Sant'Andrea, se farai come dici sarai sanata, & toccatogli il collo, li rese la sanità. Risuegliossi suor Maria, e vedendo che la visione era vera, & sana ritrouandosi lo disse all'altre Monache, accioche di vn tanto fauore se ne rendesse gratie a DIO, *& all'Apostolo S. Andrea, al cui Santo da quell'hora impoi sempre furono diuote, e lo presero per protettore.*

L'anno 1544. *venne alle Monache dello stesso Monastero vna infermità graue, & pestifera dalla quale noue di esse ne morirono, e l'altre con molto affetto raccomandatesi al loro protettore l'Apostolo Sant'Andrea, non così presto l'hebbero inuocato, che in vn tratto tutte sane si leuarono di letto, & d'vn tanto miracolo glie ne resero gratie, e laudarono il Signore ne i Santi suoi.*

DEL DIVOTO, ET RELIGIOSO MONASTERO di S. Maria di Consolatione della Prouincia della Concettione & della santità di vita delle Religiose Suori, Caterina Gonzales, Mentia d'Aualos, Caterina Manriquez, Caterina Queueda, & Anna Heredia; & del seruo di DIO Fra Baldassare Laico. Cap. XXXXV.

Vesc. Gonz. par. 3.

E Monache del Monastero di Santa Maria di Consolatione, della Prouincia della Concettione. Soleuano seruir a DIO *con gran diuotione, andando vestite con cilicio, & quel giorno che voleuano riceuere il santissimo Corpo di N.S.* GIESV CHRISTO *giamai ritornauano in cella dopo il matutino; ma stauano tutto'l resto della notte in continue preghiere, & meditationi, et in altri esercitij spirituali. Oltre di ciò erano contente di vna mensa parcissima, & la maggior parte dell'anno lo feceuano in digiuni, astinenze, e continue penitenze. Da questi santi esercitij ne nacque, che molte, e molte riuscirono santissime donne, tra le quali suor Caterina Gonzales risplendè qual sole, percioche spesissime volte meritò di veder alzar la sacratissima hostia dal Sacerdote, dal forno doue attendeua per vbidienza, ancorche vi fossero molti muri di mezo. Fece N.S. per lei molti miracoli, delli quali raccontaremo questo c'habbiamo trouato. Essendo condotto all'vltimo punto, & datto per ispedito da medici Ferdinando V. Rè di Castiglia, per vna crudel infermità, subito tocco con vn osso di questa B. suore, restò libero e sano, ne fu piu molestato da cotal male. Dopo questa seguitano la santiss. & prudentiss. suor Mẽtia d'Aualos, la quale meritò hauer risposta da vn'imagine di N.S.* GIESV CHRISTO *Crocefisso, mentre oraua, percioche gli disse; tu mi chiami pietoso, & è vero, ma teco sarò pietosissimo,*

Suor Caterina Gõzales di gran santità di uita.

& questa

& questa santißima imagine si serba sino ad hoggi con gran veneratione.

ET suor Caterina Manriquez alla cui morte fu da tutte le suori vdito cantare soauemente da vn'infinito numero di Angeli, il Te Deum laudamus per insino al verso Te ego. Suor Caterina Manriquez.

ET suor Caterina Queueda, alla quale per la sua santa vita fu da DIO riuelato molte cose future. Suor Caterina Queueda.

ET suor Anna da Heredia, la quale per la sua efficacia nell'orare, & meditare, meritò di esser eleuata in estasi nell'aria piu, e piu volte. Suor Anna da Heredia.

NEl tumulto che fecero gli ribelli di Carl. V. in Spagna vi furono alcuni soldati, liquali si misero a scalar i muri del monastero per cauarsi i lor sfrenati appetitti, sopra le Sante spose di CHRISTO, ma fu da tutti visibilmente veduto l'Arcangelo Michele, che diffendeua il salire perche subito che erano sopra al muro veniuano precipitati a basso, ne piu si leuauano; perilche ogn'anno nella festa di questo Santo Archangelo fanno vna solenne processione rendendoli, in parte, gratie del riceuuto beneficio. Miracolo notabile.

ESsendo l'anno 1530. stato aperto a caso vna sepoltura, che nel monastero si trouaua, nella quale 40. anni prima era stato sepellito vn frate laico, per nome chiamato Baldassare, di semplicissima vita, il cui corpo fu truouato intero, ricorrotto, & trattabile, rendendo vn soauissimo odore, segno manifesto che l'anima sua godi i beni celestiali tra i Beati nel Paradiso. F. Baldassare laico.

VITA DELLA BEATA MADDALENA DA Costanzo, & d'altre cose notabili.

LA beata suor Maddalena da Costanzo fu natiua di Napoli, & fu donna nobilissima, la quale hauendo il Re Ruberto fatto il monastero di Santa Chiara in Napoli, & fabricato l'anno 1320 all'incontro di quello, essendoui nel mezo solamente la via, vna casa nella quale dimorauano alcune monache dell'Ordine di Santa Chiara, che non haueano altro carico, che dispensar a' poueri l'elemosine del Re, fu dall'istesso Re per vna di quelle eletta; ma morto poscia il Re, & cessando l'elemosina, & trouandosi quella casa di carico piu, che di aiuto alle monache, la venderono ad vna tertiaria di San Francesco, che d'Assisi se ne era uenuta a Napoli, con la vita di San Francesco dipinta in vna tela, che mouè tanto a diuotion huomini, & donne di quella Città, che vollero per lei, & per l'ordine suo hauer vn conuento in quella Città, di diuerse limosine fu ella comparata, & da alcune delle piu nobili gentildonne Napolitane ridotta in vn capacißimo monastero, con vna bellissima chiesa sotto il titolo del Padre San Francesco, nel qual monastero Suor Madalena da Costãzo.

ella vistette, & vi morì, & è sepolta nella piu bassa parte del choro, & il suo sepolcro, e tutto di pietra, alquanto eleuato da terra, & fu questa beata Donna in vita, & in morte illustrata da Nostro Signore di molti miracoli, che per gli suoi meriti fece.

DI SVOR BIANCA HENRIQVEZ, SVOR Lodouica Villalobas, Suor Maria da Montaluo, Suor Giouanna di Gueuara, Suor Francesca Bracamonte, & Suor Agnese di Ortega gran serue di GIESV CHRISTO.

Capitolo XXXXVI.

Vese. Gonz. par. 3. Suor Biãca Henriquez.

Ella Prouincia della Concettione, nel Monastero di S. Chiara di Palentia riuscirono santissime le tre seguenti monache; ma sopra tutte risplẽdè in gran santità Suor Biancha Henriquez sorella di Alfonso Henriquez Almirante di Castiglia, & fondatore del detto Monastero, & aua di Ferdinando V. Rè di Castiglia, la quale ancorche fosse di cosi nobil progenie, volle nondimeno esercitarsi sempre ne i più vili seruitij del monastero, che superò nell'humiltà qual si voglia altra religiosa di quel luogo.

Suor Catterina Tortoles.

SVor Catterina Tortoles fu adorna di gran virtù, & tra le altre duraua le notte coninue a far oratione.

Suor Lodouica villalobos.

SVor Lodouica Villalobos, viueua con vn animo infocato di santa inuidia; la onde con ogni spirito si sforzaua d'imitare tutte le virtù sante, che vedeua nell'altre serue del Signore in maniera, che riuscì santissima.

Suor Maria da Mõtaluo.

NE da meno sono le attioni sante delle due seguenti suori del Monastero di S. Chiara di Conca de cãpi; cioè, suor Maria da Mõtaluo, perciochè dopo molti anni che fu sepolta, furono trouate le sue ossa, che gettauano vn'odore fragrãtissimo, & con la polnere del sepolcro furono sanati infiniti febrecitanti: l'altra è suor Giouanna da Gueuara prima Abbadessa di questo luogo, la quale era

Suor Giouanna da Gueuara.

solita dispẽsare le notti è giorni insieme intieri, in continue orationi, & oltre di cio fu vaso d'ogni virtù, perilche meritò dopo la sua morte, che il Signor per mezo suo facesse molte opere miracolose.

Suor Frãcesca Bracamonte.

NElla detta Prouincia della concettione, & nel monastero di S. Chiara di Medina nel Cãpo fece la sua professione sotto la seconda regola di S. Chiara la diuota serua di CHRISTO, suor Francesca Bracamõte, la quale fu di marauigliosa santità, che per l'eccellenza delle sue rare virtù, meritò dal Signore di sapere l'hora certissima della sua morte, nel qual punto con singolar diuotione rese l'anima al sommo Creatore, & nel detto luogo è sepolta.

Suor Agnese di Ortega.

NEll'istesso monastero visse, e santamente morì la religiosa suor Agnese di Ortega, la cui bontà, e diuotione fu tale, che meritò di peruenire a grã perfettione di santità, et hebbe dal Signore lo spirito profetico. Vicino alla sua

morte

morte predisse la ruina di quel monastero, & che per tal causa le monache si partirebbero di quel luogo, & in vari monasteri si ripararebbero, come veramẽte, & per a punto auenne, concioßia che sedici anni dopo la sua morte, essendo caduta, e ruinata la maggior parte di quella casa, trenta monache che iui habitauano, furono mandate in diuersi monasteri della detta Prouincia, a dimorarui infino, che fosse riparato il luogo.

Suor Anna de gli Angeli. Suor Maria da San Paolo.

NEl Mouastero di S. Maria d'Aluonio della Prouincia della Concettione visserо, & sono sepolte due diuotißime suori, cioè suor Anna de gl'Angeli, & suor Maria da S. Paolo, le cui pietà nel Signore, e carità verso il prossimo & finalmente d'ogni sorte di virtù adorne, furono incredibili osseruatrici di esse, & essemplarißime, per le quali meritarono dal Signore il premio della celeste gloria, si come piamente si deue credere essendo state vera norma di santità.

Suor Maria a Losada.

LA diuotißima, & adorna di eccelente santità, la beata suor Maria a Losada, se ne giace nel monastero della concettione di Villa Franca prouincia di San Giacomo fabricato l'anno 1543. a cui IDDIO benedetto, & per gli suoi meriti, & per la vita sua perfetta, & senza menda alcuna, diede a vedere il dì della sua morte, che fu del medesimo anno 1543. il qual ella predisse alle monache, & piamente perciò si ha a credere, che ella, & beata, & felice si ritruoui in Cielo.

DEL B. FRA ANTONIO MALDONATO DI santißima, & essemplar vita. Capitolo LXVII.

IL B. F. Antonio Maldonato fu di legnaggio nobile, nacque in Salamanca, et nella morte di suo Padre, essendo primogenito, hereditò sette milla, e cinquecẽto scudi d'oro d'entrata l'anno, dalche molti altri Nobili si moueuano a pregarlo, & a farlo pregare, ch'egli pigliasse alcuna delle loro figliuole per moglie, delle quali egli se ne scielse vna, e di bellezze, e di robba, e di nobiltà a tutte di quella Città superiore; & per celebrare con quella põpa e maestà le nozze, che a lui si conueniua, fece apparecchio di superbißime liuree per far giostre, & tornei; & di apparati sontuosißimi per recitar commedie, & in fine raunò ogni delicata, e pomposa viuanda per banchettare la piu fiorita nobiltà della Città. In oltre fatti fare vestiti ricchißimi ripieni d'infinite gioie & a merauiglia sopra essi proportionatamente cõpartite, per amendue, & aspettauano la seguente mattina per far di se pomposa, & insieme allegra mostra alle genti; Ma IDDIO volendo in ciò far agli huomini conoscere la sua onnipotente mano, fece che la notte antecedente al tempo destinato alle Nozze: Il gentil'huomo non potendo pigliar riposo, anzi considerando quelle parole dell'Apostolo Sic transit gloria mundi, cioè qual fuoco di lino, ò di paglia passa la glo-

Vesc. Gonz. par. 3. F. Anton. Maldonato.

Nota.

la gloria del mõdo;percioche acceſo ch'è il fuoco nella paglia, ò nel lino in vn ſubito paſſando quel furore ſi eſtingue, & per ciò venne a cadere in tal maninconia,che (quaſi fuor di ſe) parendoli hauer fatto vn gran misfatto,ſe ne ramaricaua:la onde la mattina per tempo andatoſene al conuento Franceſcano,cõ gran contritione,e diuotione, & lagrime, miſchiate con allegrezza de gli aſtanti, preſe l'habito de' frati Minori.

Dopo,fatto Profeſſione,parendoli(ſecondo la ſua volontà) di viuer troppo delitioſamente,e deſiderando menar uita piu auſtera,ſe ne paſsò alla Prouincia di S.Gabrielle de' frati ſcalzi riformati,doue per alcun tempo viſſe auſteriſſimamente,e con grand'eſſempio di ſantità. Ma ardendo il ſuo cuore d'vn'ardente carità della ſalute del proſſimo ſe ne paſsò nella nuoua Spagna, doue con la ſua gran pouertà, religione, & diſprezzo di ſe ſteſſo fece grandiſſimo profitto in quelle genti,nõ potendo farlo con la predicatione per non ſaper quel linguaggio. Eſſendo Guardiano del conuento del Meſſico andaua alli horti de' ſecolari col ſacco in ſpalla,& a piedi nudi,chiedendo per l'amor di DIO *le herbe biſognoſe alli Padri infermi,con grandiſſima edificatione di tutti,per la ſua gran d'humiltà,& diſprezzo del mondo,e di ſe ſteſſo. Si contentò, anzi non volle mai,che vn ſemplice,& ſolo habito,& quello vile,e ſtracciato, & fu talmente carico di ogni virtù, e ſantità, che più non ſi potria in qual ſi voglia perſona deſiderare. Carico finalmẽte d'anni e di buone opere,e di ſantità paſsò a miglior vita,rendendo lo ſpirito al ſuo Creatore l'anno* 1545. *& e ſepolto nel conuento del Meſſico. O veramente Padre eſemplare,poſciache eſſendo ricco, giouane, amato,et eſſendo in procinto d'hauer moglie a lui conforme,coſe tutte dalla gente del mondo tanto deſiderate,& con induſtria ricercate, non ſolamente da eſſe ſi aſtenne;ma al tutto ſe ne priuò, abhorrendole, & da eſſe allontanandoſi per mezo della ſacra religione,& in vero, che la patientia di Giobbe fu grandiſſima, e per eſſa meritò d'eſſer amato dal Signore, ma ſe andaremo pareggiando queſto a quello ſenza dubbio vederemo eſſerui poco vantaggio, perche mentre che a Giobbe le coſe andauano mancando, laudaua* DIO *ſopportando con patientia veramente grande gli infortunij,che del continuo gli accadeuano,et che li dauano occaſione di diſperarſi; ma queſto Santo Padre andando le ſue coſe di bene in meglio,le abbandonò non aſpettando,che da* DIO *foſſe permeſſo,che gli foſſero leuate,& perche le abbandonò? ſe non per ſeruir* DIO, *o gran virtù,o gran merauiglia in vn giouine. Preghiamo tutti* DIO, *che ci conceda lume,per vedere quello,che per noi ſia meglio, & che ſia per ſaluatione dell'anime noſtre,& in maggior honore, e ſeruitio di ſua Diuina maeſtà, & quando cio conoſceremo per diuina permiſſione,non ſiamo tardi ad eſequirlo,accio le richezze non ci allettino, & a loro ci tirino, facendoſi ſcordare del noſtro vero bene,ma con l'eſſempio di queſto Santo Padre, ſubito poniamolo in eſecutione, e viuiamo vita tale,che dopo morte meritiamo godere quella celeſte gloria,qual piamente dobbiamo credere, che godi queſto diuoto Padre,il quale preghiamo ſij noſtro interceſſore appreſſo* DIO.

Morì nel Signore l'anno 1545. Nota.

VITA

VITA DEL PADRE F. GIACOMO TESTERA, diuoto seruo del Signore.

Capitolo LXVIII.

V il Padre fra Giacomo Testera di natione France se della Prouincia di Aequitania, doue prese l'habito del Padre San Francesco. Era huomo d'honesta statura, di faccia allegra, & nella conuersatione tanto piaceuole, che giamai alcuno si stancaua d'vdirlo a ragionare, anzi che tutti desiderauano, che fosse stato piu lungo il tempo, per starsene con esso lui, parendogli che le hore continue fossero molto breui, & che se ne volassero come il vento. Fu, di piu dottissimo nelle sacre lettere, nell'osseruanza della sua professione vigilantissimo, & molto ardente, & inferuorato nel procurare la salute dell'anime redente cõ il prezioso sangue di CHRISTO N.S. Onde per questo l'anno 1530. se n'andò nella nuoua Spagna col Padre frat'Antonio di Città Rodrigo, nel qual paese portaua sempre seco, dipinti in vna tela tutti i misterij della santa fede catolica, conducendo appresso vn'Indiano, che li dichiarasse a quei popoli; & per far che con maggior facilità l'intendessero, & restassero a pieno informati, & stabiliti in quello che si deue indubitatamente credere, soleua piu volte fare alcune sacre rappresentationi, le quali poi faceua stampare, & le donaua a quelle genti, con il quale mezo restauano stabiliti, & compitamente instrutti nella fede christiana. L'anno 1531. andò la prima volta nella Prouincia del Iucatan, doue fece notabil profitto; di maniera che sino al giorno d'hogi quei popoli ogni anno con gran festa fanno memoria di cosi felice, & glorioso amico, per il quale ricuperarono l'anime loro, leuandole dalle mani del demonio, & ponendole in custodia del nostro Saluatore.

Vesc. Gonz. par. 3. F. Giaco. Testera Francese.

Va in Iucatan, & iui fa grã conuersione.

Partito da Iucatan, se n'andò in Champotan, doue diede opera che i figliuoli di quelle genti fossero instrutti benissimo nella fede di CHRISTO, & ne i buoni costumi della catolica religione: Et non solo il Padre Testera, s'affatticò grandemente in queste sante operationi, ma anco i suoi compagni, posciache tutti insieme, con gran spirito, sudori, & fattica estirparono gl'Idoli di quel paese: la doue il commune nimico del genere humano dolendosi di tanta perdita d'anime, & del danno, che il Padre Testera gli faceua, procurò d'impedire cosi sante operationi, suscitando alcuni giouani insolenti, ch'andassero doue erano quei figliuolini radunati per imparare la dottrina christiana, che gl'era insegnata religiosamente da i frati, & procurassero di menarli via, chi vno, & chi vn'altro a spasso, di maniera che alle volte le Chiese rimaneuano vuote; il che veduto dal diuoto seruo di DIO, & cono-

& conosciuto l'arte inganeuole del demonio, volse vna volta prohibirgli la partita,& ne nacque tra loro grande dissensioni, perilche fu necessario che il buon Padre si partisse di là, & se ne ritornasse a Messico. Giunto a Messico, vi dimorò alcuni giorni, essercitandosi in quelle opere sante, e pie, che a buono e santo religioso si conuengono, ma vedendo quiui non esser molto bisogno dell'opera sua per la conuersione de gl'infedeli, posciache altri religiosi a ciò attendeuano, si partì, & se n'andò nel Mechoacan, doue ordinò che i Frati suoi compagni,& altri,attendessero vigilantemente alla conuersione de quei popoli. Di là mandò a Guatemalia il Padre Toribo Motolina (la vita del quale sarà descritta da noi qui auanti) accioche facesse fabricare alcuni Collegij; doue potessero essere ammaestrati i giouani di quella patria.

Và in Mechoacan, & iui lascia Frati.

Douendosi poi l'anno 1541. celebrare in Mantoua il Capitolo Generale u'andò questo benedetto Padre per il carrico che teneua,passando il mare,& nel resto sempre a piedi scalzi, con bonissimo essempio, & edificatione del mondo. In detto Capitolo Generale fu fatto Custode della Prouincia del Santo Euangelo, come vn'altra volta fu del 1533.& Commissario Generale dell'Indie, & per suo compagno, & sostituto gli diedero il Padre Fra Martino Sarmiento,il quale finito il Capitolo Generale, se ne ritorno conducendo seco diuersi buoni, & diuoti Religiosi dell'Ordine,accioche s'affatticassero in ammaestrare, & riddure alla vera fede quei popoli Idolatri, com'egli con gran feruore faceua il medesimo:ne mancò mai in alcun tempo di farlo,e per se stesso, & con il mezo d'altri Frati; accioche quei miseri Indiani liberati dalla graue tirannia del demonio, seruissero con allegrezza al vero DIO, *che regna nei Cieli,& al Signor Nostro* GIESV CHRISTO, *che per saluezza del genere humano sofferse, e patì obbriosa morte. Fu oltre di ciò il Padre Fra Giacomo Testera amantissimo della pouertà, & assiduo nell'oratione, la doue finalmente carico di anni, & di meriti, rese lo spirito al suo Creatore, & fu sepolto nel Conuento di Messico l'anno della nostra salute 1545.*

Se ne và al Cap.Gen. di Mantoua, & sempre co' pie di scalzi.

Ritorna in India con molti Frati,& iui attendono alla conuersione.

DEL

DEL VENERANDO PADRE F. GIOVANNI di Granata, religioso di gran perfettione; e della Conuersione, e morte del religioso, & esemplare Fra Francesco figliuolo del Duca di Segouia, huomo di gran santità, & vero seruo di DIO.

Capitolo XLIX.

Vesc. Gõz. par. 4. F. Giou. di Granata.

NAcque il P. Fra Giouanni nella Città di Granata all'hora della Prouincia di Bettica, & fu perfetto osseruatore della religione del Padre San Francesco, virtuoso, & eccellente nella pouertà. Fu eletto secondo Commissario Generale nella nuoua Spagna, dopò il venerabile Fra Alfonso di Roias, & vn'altra volta hebbe il medesimo carico in vece del dottissimo Padre F. Francesco Ossunna, il quale nel Capitolo Generale celebrato l'anno 1535. in Nizza, della Prouincia di San Lodouico, fu eletto Commissario Generale dell'Indie, & per giustissime cause non potè esercitar quel carico. Visitaua questo buon Padre i Conuenti della Prouincia a piedi scalzi, che così soleua sempre fare, facendo viaggio; & finalmente con gran santità finì la sua vita; & fu sepolto nel Conuento di S. Francesco di Messico.

F. Francesco di Segouia.

NElla Prouincia di Bettica nel Conuento di San Zoilo d'Antichera morì nell'anno 1545. Fra Francesco da Villar, la cui humiltà, pouertà, spontanea obedientia, ed instante oratione, non si potrebbe narrare a pieno, e tralasciando molte cose di questo benedetto Padre. Si ristringeremo in alcune poche della sua conuersione, acciò IDDIO sia lodato ne' santi suoi.

Essendo primogenito del Duca di Segouia, & essendo nodrito nella Corte del l'Inuitissimo Carlo V. auuenne, che mentre giocauano lui, e Filippo II. all'hora Principe, che poi fu Re di Spagna (non essendo ancora peruenuto all'età di vndici anni) con molta libertà, e quasi insolentemente, si leuò contra il Prencipe, perilche fu ripreso grauemente dal maestro de' costumi, & egli temendo di se stesso, lasciò la corte, & incognito si pose a seruire vn contadino, & hauendolo seruito, con l'hauer molto patito, per spatio di cinque anni continui, chiese da lui licenza, quale ottenutala, se n'andò in vn Conuento di San Francesco in Spagna, doue sotto nome di pouero contadino, tenendo sempre ascoso il nome, e famiglia sua, si vestì l'habito de' Minori, nel quale visse tanto santamente, che fu di grand'ammiratione a tutti. Arriuato all'età di trentatre anni, & essendo d'habitatione nel medesimo Conuento, & tornando da cercar il pane a caso s'incontrò nel maestro de' costumi, che per commissione del Re lo andaua cercando, & conosciutolo, lo voleua condurre alla corte; ma il Padre lo pregò, che ciò non si facesse senza licenza del Ministro Prouinciale, il quale era discosto di là quaranta miglia, e mentre il messo tornaua con la risposta Fra Francesco (che così volle esser chiamato) cascò in vna acutissima febre per la quale dopò sei giorni morì santamente, ne ciò auuenne senza diuina prouidenza, percioche sempre nelle sue orationi pregaua DIO, che lo celasse fino alla morte.

morte. Sparsa adunque la voce della sua morte, vi concorse tutto il popolo della Città alle sue esequie, & con grande emulatione contendeuano nel pigliar chi della ueste, chi del cordone, ne senza merito riconosciuto per gran seruo di Dio, *imperoche per dicisette anni, che stette nella religione menò vna vita più celeste, & Angelica, che humana.*

DEL REVERENDISSIMO P. F. ANTONIO da Gueuara, Vescouo di Mondognetto, & del Padre F. Bartolomeo da Bergamo huomo caro a Dio.

Capitolo L.

Vesc. Gonz. par. 2. 3. F. Anton. di Gueuara Vescouo di Mõdogneto.

NElla Prouincia della Concettione nel Monastero di San Francesco di Pinci, e honorato il sepolchro del Reuerendißimo Padre Frat' Antonio di Gueuara Vescouo di Mondognetto, il quale fu Confessore, & Cronista di Carlo V. Imperatore de Christiani, & Re di Spagna; ilquale in vero fu vn dottissimo Vescouo si nelle lettere humane, come diuine, & ha posto in stampa molti libri degni di laude, che si leggono anco a giorni nostri. Finalmente se ne morì l'anno 1545. & volse esser sepolto in un sepolchro da lui preparatosi nel medesimo Conuento di Pinci.

F. Bartol. da Bergamo.

NElla Prouincia di Sant' Antonio, nel Conuento di S. Francesco di Mantoua, giace il corpo del Padre Fra Bartolameo da Bergamo huomo diuotissimo, di grande bontà, & molto esemplare nelle uirtù sante, sopra il cui sepolcro vi è questo Epitafio. Bartolomæo Bergomensi homini Dei, qui obijt M. D. XLVI. die vltima Iulij, *che in nostra fauella vuol dire,*

Bartolomeo da Bergamo huomo di
Dio, che morì l'anno 1546.
l'ultimo di Luglio
il qual Epi
ta-
fio argomenta, chiamandolo
huomo di Dio, che
fosse grato al
Signo-
re.

DI DVE MARAVIGLIOSI MIRACOLI DELLA santiſſima Madre di Dio, & d'un'altro di S. Franceſco.

Capitolo LI.

Ella Prouincia di Betica habitauano marito, e moglie, ſe bene poueri erano, però diuoti, & di vita religioſi, ma volendo Noſtro Signor moſtrare, la ſua onnipotente potenza, ritirò a ſe il marito di queſta donna, la quale trouandoſi relitta, ſe n'andò, con vn ſuo piccolo figliuolino in Siuiglia, & fatto fabricare vna caſa, ſe ne ſtaua quiui albergando i ſuoi compatrioti. Auuenne vna volta, che queſto ſuo figliuolino giocando, venne a guardare nel fondo di vn pozzo, & vedendo il refleſſo della ſua imagine nell'acqua, ſi ſteſe tanto penſando, di pigliarla con le mani, che venne a cadere, & ſi ſommerſe nell'acqua. *Veſc. Gonz. par. 3.* Miracolo norabile d'un fanciullo caduto in un pozzo.

Quando ciò vide la pouera madre, tutta meſta, e ſconſolata riccorſe alla ſantiſſima Vergine MARIA *della Valle, nel Conuento de' Padri Hieronimiti, e con pietoſe lagrime, & ſingulti inſtaua la Beata Vergine, che gli reſtituiſſe il ſuo figliuolo, che le prometteua di dedicar la ſua caſa, a qualche religione, acciò ſe ne ſeruiſſero, o per fabricar Conuento, o per farne altro in ſeruitio loro, & di più di ſeruir gli habitatori di eſſa pur che foſſero religioſi, in tutto quello c'haueſſe potuto. A pena hebbe fatto queſto voto la diuota donna, (o coſa grande) che le acque del pozzo cominciarono a creſcere, & a poco a poco s'inalzarono, per inſino alla ſommità, & il figliuolo ſtaua a ſedere di ſopra uia, come ſe foſſe ſopra vna banca, & coſi fu reſo a ſua madre ſano, & illeſo con gran contento dell'afflitta donna, la quale per adempire il voto fatto ſe n'andò al Conuento, & offerì la caſa a i Padri, li quali volendo adempire i ſanti deſiderij della diuota donna, vi fecero fabricare vn Monaſtero, ſotto titolo di ſanta* MARIA *della Valle, in memoria del riceuuto beneficio, & ui poſſero alcune Monache di ſanta vita del loro inſtituto.*

Accadè ancora che il Sacriſta di San Romano, Chieſa vicina a queſto Monaſtero vna ſera volendo far dell'hoſtie ne hauendo legna, ſi miſe a cercare per tutto, & venendogli alle mani vna imagine di Noſtra Signora antica, non guardando ad altro vi diede ſopra un colpo volendola fendere; ma non fece niente, perche li parue hauer percoſſo un'incudine, perilchetornò a percoterla vn'altra volta; ma ſentì vna voce vſcir di quella imagine, che gli diſſe: Non ti vergogni tu, di lacerarmi in queſta maniera? Porta almeno riuerenza alla preſenza dell'imagine, della quale qui ſcolpita ne vedi la figura. Attonito, & mezo morto cadè in terra il miſero, & infelice huomo, & dopò l'eſſer Miracolo ſtupendo d'una imagine della B. Vergine che parlò lamentandoſi.

l'esser stato alquanto in quella maniera, rihauute al meglio che puote le forze se n'andò dall'Arciuescouo del luogo, & raccontatogli il tutto, chiese perdono, volendone la condegna penitenza. Vdendo l'Arciuescouo vn tanto caso, & volendo vedere la cosa con i proprij occhi si transferrì alla suddetta Chiesa, & Nota. *insieme con esso molto popolo, tra i quali vi fù il fanciullo liberato dal pozzo insieme con sua madre, & hauendo il figliuolo veduto la santa imagine, cominciò a gridare ad alta voce; questa o madre mia è quella santissima Vergine, que sta è quella glorioſisſima imagine, che mi liberò e da quelle fauci della morte, e dall'acqua, & posto ginocchioni l'adoro. Et hauendolo l'Arciuescouo più volte interrogato della verità di questo fatto, sempre replicò quella esser quell'imagine, che gli haueua restituita la vita. Ordinata dunque vna solenne processione per il seguente giorno, dopò l'hauer cantate molte orationi, la portarono finalmente al suddetto Monastero di nuouo fabricato, & ripostala nell'altar grande, cominciò di subito a far molti miracoli, e per insino al presente giorno ne fa innumerabili. Fu poi comprato questo Monastero da i Frati Tertiarij di San Francesco per quatrocento e venti scudi d'oro, & di poi essendosi fatti Osseruanti li detti Tertiarij, diuenne anco il Conuento de gli Osseruanti, delli quali è ancora al presente.*

Miracolo d'una botte di uino vuota che si riempì.

Era vna figliuola di vn'huomo Cassalesse, la quale essendo diuotissima del P. San Francesco, soleua ogni giorno, empito vn gran boccale di vino, portarlo per elemosina a i Padri di San Gieronimo del detto luogo Francescani, & seguitando cosi per molti giorni, non però s'accorse del pericolo in che incorreua, perche suo Padre era huomo poco diuoto, & facilmente gli hauerebbe fatto qualche notabil oltraggio, essendo la botte poco meno che vuota, et ciò vedendo la diuota giouanetta, postasi ginocchioni, cominciò instantemẽte a pregare S. Francesco, che l'aiutasse in vn tanto bisogno, & mentre che cosi s'affaticaua in orare, la botte già vuota per se stessa empiutasi cominciò a versare, e spargersi per di sopra, di che la diuota fanciulla ne rese infinite gratie a San Francesco & di poi raccontò il tutto a suo Padre, il quale mutato in altr'huomo di quello ch'egli era, mandò subito quella botte nella maniera che era a i frati per elemosina, & per l'auuenire fu poi sempre diuoto di San Francesco. La figliuola fattasi poi Monaca del medesimo Ordine, visse per molti anni adorna in ogni sorte di virtù sante, & specialmente di carità, osseruanza della regola, & in santità di vita, & cosi carica di tanti doni spirituali, se ne passò a goder la gloria del Paradiso.

DI

DI MOLTI VENERANDI, ET RELIGIOSI Padri, di santa, & essemplar vita. Cap. LII.

NElla Prouincia di Betica, nel Conuento di S. Elalia di Marohena, visse ro e morirono santamente molti Padri, li principali delli quali qui sotto andrò per ordine ponendo, & prima il P. Fra Giouanni da Santa Marina, huomo dottissimo; il quale per la sua santità fu cõfirmato perpetuo Vicario dell'Ordine da Papa Eugenio IIII. al quale era statto assonto dal Padre Fra Giouanni da sant'Anna Ministro all'hora della Prouincia di Castiglia. *Vesc. Gonz. par. 3.* F. Gio. da S. Marina,

ET di singolare santità fu F. Giouanni da S. Torquatio religioso insigne per molte sue virtù, & primo fondatore di questo luogo. F. Gio. da S. Torquatio.

ET il P. Fra Giouanni da Tauira di Portogallo la cui humiltà, oratione, & astinenza fu tanta, che a pena si può esplicare; perilche meritò di esser rapito in spirito più volte godendo di quella gloria, che ciascuno si può imaginare, & morendo lasciò gran fama di santità. F. Gio. da Tauira.

ET Fra Pietro da Ronda sacerdote, il quale in oratione, humiltà, & astinenza, & nei diuini ratti fu in tutto simile all'antecedente. F. Pietro da Rõda.

ET il Padre Fra Pietro dalle Torri della cui integrità di vita, purità, & santità, porrò qui sotto un sol testimonio, & fu, che a guisa di Sant'Antonio da Padona, essendo morto, & celandolo i frati, i putti, giouini, e vecchi del Castello andauano correndo, e gridando; è morto il santo huomo Fra Pietro, è morto il grato a DIO Fra Pietro dalle Torri, & finalmente tutti insieme interuennero alle sue esequie, ne vi fu posßibile mai a sepellirlo, per insino a tanto che non fu sodisfatto il popolo, perche, chi voleua dei suoi capegli, chi del suo habito, chi toccarlo, & chi basciarlo in qualche parte. F. Pietro dalle Torri.

NEl Conuento di San Francesco di Tudela, della Prouincia di Brugia, nella cappella maggiore, giace sepolto il corpo del Beato padre maestro Gerardino in un honoratißimo sepolcro, il cui corpo dopò 70. anni, che fu sepolto fu trouato illeso, & intiero, & fù trasportato in vn nuouo sepolcro bellissimo fatto a spese della famiglia de Varaizi, & tengonsi per loro l'antiqua sepoltura con gran diuotione. F. Gerardino beato.

NElla detta Prouincia del Conuento di S. Bernardo del Monte passò a miglior vita, il padre Fra Bernardo da Fresneda, il quale per la santità della vita, & per la sua intera religione fu eletto per suo Confessore dal Re Catolico Filippo II. dopò essendo stato assonto al Vescouato di Concha, & poi di Cordoua finalmente rese lo spirito a DIO, essendo Arciuescouo di Saragozza, con gran santità, lasciando dopò se desiderio di lui a tutti. F. Bernardo da Fresneda.

MOrì nel Conuento di S. Francesco del Monte il religiosissimo fra Bernardino da Saredo laico, il quale ancorche fosse medico dottissimo, & eccellente, nondimeno non uolse mai pipliar gli ordini sacri, ma più presto seruir a DIO nell'habito semplice di laico. Scrisse però molti libri questo hnmilissimo frate. F. Bernardino da Saredo.

frate. Il Re di Portogallo Giouanni XI. si seruiua in tutte le sue infermità di questo religioso Frate, & a petitione sua concesse vn Priuilegio alla Prouincia degli Angeli, che di tutte le specierie, e droghe che dell'India veniuano, ne hauessero vna parte i Frati, il quale dura ancora per vna conferma fatta da Filippo II. Re di Spagna, per la quale vuole, che duri in perpetuo. Fu in oltre questo diuotissimo Fra Bernardino ornato di grandissima astinenza, patientia, carità, silentio, & d'oratione, & asprissimo nimico dei demonij, contra li quali si seruiua per arme, d'una Croce di legno conficatoui tre chiodi. Sanò anco questo Beato Frate, vna Monaca, che per vna sua graue infermità, era ridotto a gli vltimi termini, & abbandonata da i medici, ilche più tosto si può attribuire a miracolo che a opera di medicina, posciache non v'era speranza di vita. Morì questo santo frate nel detto Conuento, doue è anco sepolto, & tenuto in gran veneratione.

F. Gio. Petrochio.

NEl Conuento di Santa MARIA *del soccorso di Petrochio della Prouincia de gli Angeli, giace sepolto il venerando, & per santità chiaro il padre Fra Giouanni Petrochio Sacerdote, alquale celebrando la messa, la notte della natiuità del Signore, apparue nell'hostia il medesimo Signore, in forma di vn bellissimo fanciullino; & il quale co'l segno della Croce, sanò vn pouero huomo zoppo, che caminar non poteua, ne poco, ne molto, perilche s'acquistò nome di santo, & la diuotione di tutto il popolo.*

F. Diego Villanouano.

GIace sepolto nel Conuento di Santa MARIA *della Luce, di Moncario della Prouincia di San Gabrielle, il corpo del Religiosissimo Fra Diego Villanouano laico, il quale fu essempio a tutti di santità, & religione, si come anco da tutti è tenuto in gran veneratione; & per la diuotione che gli vien portato, il detto Conuento e frequentatissimo da molta gente.*

DELLA SANTITA DI VITA, DEL PADRE Frat'Antonio Nibrisense Scalzo, della Prouincia della Pietà.

Capitolo LIII.

Vesc. Göz. par. 3. Vesc. Tossi. lib. 2.
F. Anton. Nibrisense.

NLoulea terra della Prouincia della Pietà, nel Conuento di sant'Antonio di Padoua l'anno 1546. *passò da questa vita al Signore, il padre frat'Antonio Nebrisense, huomo di grandissima integrità, il quale come in vita fu essemplarissimo, & ornato di sante virtù, così dopò morte volse Nostro Signore illustrarlo, & manifestarlo al mondo con diuersi miracoli; due de quali solo descriueremo, che trouati habbiamo; il primo fu, che essendo vn figliuolo di Francesco di Valle zoppo, toccando l'habito del Beato frat'Antonio, subito fù dirizzato miracolosamente bene; il secondo fu, che vna figliuola di Emanuele Mendez hormai vicina a morte, subito che fù toccata con l'habito dell'istesso,*

l'istesso, incontinente fu fatta sana, & libera. Questi due stupendissimi miracoli, con molti altri, dice il Gonzaga furono solennizati, & autenticati per mano di publico Notaro, di ordine di Monsignor Vescono di Algarbia, come si può vedere nell'Archiuio dell'istesso Vescouato. Hebbe questo Beato Padre oltre di ciò, mentre visse il spirito di profetia, poiche predisse il giorno della sua morte, molto tempo innanzi che gl'auueniisse; similmente riuelò la vittoria che douena hauere Carlo V. contra l'armata di Ariadeno Barbarossa appresso Tunisi, & parimente il successo della Goletta.

NEl settimo Capitolo Generale celebrato in Assisi l'anno 1547. fu eletto per il cinquantesimeprimo Ministro Generale il P. F. Andrea Isolano della Prouincia di Portogallo, huomo di gran valore, e dottrina, ilquale gouernò l'Ordine anni sei, con molta sodisfattione vniuersale, sotto li Pontificati di Paolo III. & di Giulio III. sommi Pontefici. F. Andrea Isolano Ministro Generale.

DEL VENERANDO FRA BARTOLOMEO, della Prouincia di Portogallo, & di Fra Marco di Portalegre laico, Frati caritatiui, & di gran santità.

Capitolo LIIII.

NElla Prouincia di Sant. Antonio di Portogallo, nel Conuento della Beata MARIA aiutatrice, appresso Aluerca morì l'anno 1546. santamente F. Bartolomeo huomo di gran santità. Fu egli il primo Guardiano di questo Conuento, & religioso di gran de humiltà, & carità, ma altresi austerissimo, & dedito grandemente alla penitenza, poiche non gustò mai ne carne, ne pesce. Quando era Prelato, non prouedeua alle cose necessarie al viuer delle communità, ma consigliaua ogn'uno, che cercasse diligentemente il suo bisogno. Andando a Lisbona, che souente gli auueniua, andaua a visitar i leprosi, & con parole spirituali alleuiaua loro la miseria, esortandoli a sopportarla volontieri per amor di CHRISTO, il quale molto patì per noi, ne lasciaua mai di portarli qualche cibo corporale, come pomi dell'horto, & altre cose che poteua hauere, & con carità inestimabile, & però da quelli infermi era tenuto per santo, & carico di molti meriti, percioche lasciò molti esempij, di se stesso, & documenti santissimi per la vita nostra, se ne salì a godere il meritato premio delle fatiche sue. Vesc. Gonz. par. 3.

FV di professione Laico il diuoto F. Marco, & huomo santissimo, & di santissime virtù dotato, ilquale rese l'anima al suo Creatore l'anno 1547. volando l'anima sua al Cielo, & dopo se lasciando gran desiderio a tutti, per l'immensa bontà della uita sua, & è sepolto nel Conuento di S. MARIA appresso Valle Vitiosa, della Prouincia della Pietà.

D'VN MIRACOLO DELLA PROVIDENZA di Dio, succeſſo nel Conuento di Noſtra Donna, di Monticelli dell'Hoyo. Cap. LV.

Veſc.Gonz. par.3. Veſc.Toſſi. lib.2.

Ella Prouincia di S.Gabrielle, nel Conuento di Noſtro Donna dei Monticelli dell'Hoyo, ſucceſſe vn marauiglioſo miracolo dal quale apertamente, ſi conoſce, che Noſtra Signora non abbandona; che in lei ſpera, & quando meno ci penſiamo, all'hora ne ſolleua, & ne ſoccorre ne' noſtri biſogni, trauagli, e neceſsità. Per la gran copia della neue che fu l'anno 1548. eſſendo Guardiano del detto Conuento, il P.F.Franceſco Martiago, da Città Roderigo, che per le ſue rare qualità, & ſantità di vita, fu dopò Prouinciale, come a ſuo luogo ſi vedrà; non poteuano i poueri ſerui di DIO vſcir del Conuento, & andar per elemoſina alla terra, a cercar pane, e vino, come erano ſoliti di fare, di modo che vn giorno, ſi ritrouarono ſenza pane, ne però ſe ne prendeuano alcun trauaglio, ma tutti conforme al loro ſolito ſi occupauano, & eſſercitauano in ſante, & diuote orationi, & contemplationi. Fu in queſto tempo percoſſa la porta del Conuento, & tirata la campanella, doue il Portinaro, che era vn Frate laico, nomato F.Paolo di Coria, vi andò, & vidde, ch'era vn pouero con due figliuolini, i quali dimandauano elemoſina per amor di DIO, il portinaro moſſo a pietà, andò con gran carità al refetorio per veder nella caſſa, che pane vi era, & vi trouò ſolo vn mezo pane, & veduto, che quello era poco per cibare ſedici Frati, che iui all'hora habitauano ſi riſolſe di darlo a quei poueri, & coſi giunto alla porta, ne fece tre parti, & ad ogn'vno diede la ſua. Li dimandarono ancora quei poueri vn poco di vino per l'amor di DIO, dicendo, che nel vero n'haueuano gran biſogno. Fra Paolo volle in queſto conſolarli, & però ſe n'andò, & pigliò vna zucca, nella quale i ſerui di DIO vſauano tener il vino, & diede loro bere, & ritornò poi la zucca onde tolta l'hauea; & ecco, che ſente vn grand'odore di pan freſco, onde và alla caſſa eu'era ſolito ſtar il pane, & la ritrouò aperta, & entroui alquanti pani caldi, che pareua foſſero all'hora, all'hora cauati dal forno, coi quali ſi refeciarono quei ſanti Padri, & eſſi poi raccontarono in publico, & in priuato queſto gran miracolo della diuina Prouidenza ad honor, & gloria di S.D.Maeſtà, non negando per l'auuenire più elemoſina ad alcuno, ſe ben non vi foſſe ſtato altro, che quel poco.

Fra Giacomo da Mõtefalco Maeſtro Gen.

IL P.maeſtro F.Giacomo da Montefalco, nel Capitolo Generale celebrato in Aſſiſi l'anno 1549. fu eletto per il ſettimo Maeſtro Generale de' Padri Conuentuali; il quale reſſe l'Ordine loro, ſolo, che due anni. Egli fu di rellgioſa vita, ma non molto atto ad vn tanto carico. Morì l'anno 1551. nel meſe di Settembre in Vrbino, & iui è ſepolto.

VITA

VITA DEL DIVOTO P. FRA CHRISTOFORO Ruiz. Capitolo LVI.

Il Padre F.Christoforo Ruiz, si fece Frate, & prese l'habito del P. San Francesco, nella Prouincia della Concettione l'anno 1538. da doue si partì, & andosene con F.Giouanni di Gaona, & altri nella nuoua Spagna, nel qual paese imparò benissimo tutti i linguaggi de gl'Indiani. La sua stanza fù sempre nel Monastero di Messico, doue fù alcune volte Guardiano, & anco Diffinitore della Prouincia del Santo Euangelo. Fu religioso di vita irreprensibile, ornato di molte virtù. Era tra l'altre molto dedito, & feruentissimo all'oratione, della quale scrisse vn libro, che fu poi stampato, & si ritroua anco a giorni nostri. Finì all'vltimo questa vita mortale santamente, l'anno del Signore 1550. & fu sepolto nel medesimo Conuento. Della vita di questo beato Frate non ne habbiamo potuto hauere maggior notitia, saluo che fu vn perfeto religioso, da che tutti dobbiamo credere, che l'anima sua sia in cielo, a godere il premio delle sue buone opere.

Vesc. Göz. par.4. F.Christoforo Ruiz di uita esemplarissima.

VITA DEL VENERANDO PADRE F. DIEGO Hernandez Siciliano. Come questo Padre, se n'entrò nella religione, nella Proùincia di S. Giacomo, & passò poi ne' Riformati Scalzi dell'Osseruanza, nella Pruuincia di S.Gabrielle, & d'altre cose memorabili di lui. Cap. LVII.

Nacque F.Diego Hernandez in Sicilia, doue erano originarij i genitori suoi, & si condusse a studio nella sua giouentù in Salamanca, & dandosi al studio di Filosofia, & Theologia vi fece tal profitto, che meritò d'esser eletto publico lettore in quel così celebre, & honorato studio, con grã concorso di studenti; dopò essendo tocco dalla mano d'IDDIO si vestì l'habito Francescano, nella Prouincia di S.Giacomo, & subito che fu vestito dell'habito, li fù da Superiori imposto, che attendesse alla lettura di Scoto, nel Conuento di Badaioz, opera da lui non mai ueduta, ne studiata, ne insegnata, attendendo egli solo alla dottrina dell'Angelico Dottore S. Tomaso; riuscì nondimeno con molta sua lode, & sodisfattione grande di chi l'vdiua. Riposandosi poscia vn giorno, chiuso nella sua cella, sopra vn letto molto adorno, & morbido, vide vna grandissima, e spauenteuol serpe, la quale andaua passeggiando sopra vna tauola, ch'era sopra vn'armaro, nel quale teneua riposte molte delicate cose da mangiare in cassette, canestri, vasi di terra, & di queste ne hauea egli copia grande, per ilche ogni giorno li ne veniuano presentate da gentilhuomini, & gran Signori, & egli le accettaua volentieri, & con molto suo gusto, & piacere; la serpe dunque serpendo sopra quella tauola, poneua il capo hor nelle cassette, hora ne' canestri, & hora in altri vasi, & vi lasciaua dentro certa materia ve-

Vesc. Göz. par.3. Moles nel Memor. Fra Diego Hernãdez Siciliano. Essẽdo lettore publico, si fece Frate Osseruante.

Visione maraui-- glioſa che egli hebbe d'una serpe, e la sua esplicatione.

nenosa,che le veniua dalla bocca,che metteua spauento a rimirarla, & ciò fatto cominciò andar verso il Padre recãdoli grandissimo terrore,& paura;il quale subito balzò fuori del letto,& tutto affannato,se ne corse alla porta della cella;ma nel mouersi,che'l Padre fece quella abominenol serpe sparue, perloche ei restò tutto confuso,pensando molto a questo accidente,& misterioso caso,& molto ben considerando tra se medesimo apprese quello, che DIO *li voleua dire,cioè ch'uscisse da quella vita cosi lauta, contraria alla regola dell'institutor suo il P. S.Francesco,& si venne raccordando le parole dell'Ecclesiastico*, tanquam a facie colubri, fuge peccatum, *cioè; fuggi dal peccato,come dalla faccia del serpe;e se ben la serpe,non è molto venenosa,secondo Esaia,quando dice*, quod ex radice colubri egredietur regulus; ideſt Basiliscus, *cioè che dalla radice del serpe,ne vscirà il Basilisco, & dal poco si viene al molto, & da quelle commodità, & cose delitiose, che lui teneua, che erano contro il perfetto stato Euangelico, del quale ne hauea fatto professione, veniua a non esser la sua vita perfetta,ne meno la sua dottrina era di molto profitto alle anime, come sarebbe auuenuto essendo perfetto religioso Euangelico,dal qual ragionamento seco stesso fatto,restò talmente tocco dalla mano di* DIO *, che non solo abborrì, & leuò via quelle conserue di zuccheri, vini delicati, & altre simili delicatezze, ma ancora tutte le altre cose superflue,ch'egli hauea nella sua cella;& il rimanente dell'altre cose tutte, che contrariauano all'esemplar vita della regolar osseruanza,conforme alla regola;ma più oltre, se ne passò immantinente nella Prouincia di S.Gabrielle,nella quale viuendo fece vita perfetta,patendo nel suo corpo con l'andar scalzo,pouero,mal uestito,& oltre ciò, fame, sete, freddo,& grandissime fatiche nella predicatione del santo Euangelo, con honore ammirabile della conuersio ne,della sua santa vita,& profonda dottrina, mediante laquale egli diue nne famoso predicatore, & uno de' più illustri huomini, c'hauesse in quel tempo tutta la Spagna,cosi di dottrina, & feruor di spirito,come di santissima vita,che perciò era da tutti tenuto, per vn Santo huomo. Fece con la sua predicatione grandissimo profitto, tra le genti dell'Estremadura, Prouincia grande uerso Portogallo,& in particolare nella Città di Badaioz, & di Placenza,oue per lo più predicò, & ridusse quei popoli ad vn ordine di ben viuere,leuando grandissimi abusi, & cattiui costumi,ch'erano in quella regione, e fu il frutto tanto grande, & cosi pretioso, & santo,che altro non bramauano quelle genti, che spesso confessarsi,& communicarsi,& in questo modo fecero acquisto del vero lume,* CHRISTO GIESV *Signor Nostro.*

Se ne và tra i Frati Scalzi Riformati, e fa grandissimo frutto, nelle anime.

DEL-

DELL'HVMILTA, ET GRAN DOTTRINA del seruo di Dio. Cap. LVIII.

ERa cosi grande il disprezzo di se stesso, che in lui non si scopriua se non la virtù della santa humiltà, & se ben dimorò gran tempo, nella detta Prouincia di S. Gabrielle per la sua grand'humiltà non era stimato cosi dotto, come in effetto egli era, perche procedeua con tanta humiltà, senza punto curarsi de gli honori mondani, che da ogn'uno era tenuto per Frate semplice, & idiota, & tale era da tutti hauuto in questa consideratione. Vna vernata per non hauer mantello, si coprì con la coperta del letto, la qual era di panno ruuido, & aspro, & ciò faceua con molto gusto dell'anima sua. Essendo di famiglia nel Conuento di San Francesco di Beluiso, & bisognando al suo Guardiano del luogo andarsene in altra parte per qualche giorno, il quale hauea già a quel popolo promesso di predicare vn tal giorno, & per non poterui all'hora essere, diede questo carico al Padre Fra Diego, il quale accettandolo rispose; Padre io farò quello, che potrò, & saprò poiche cosi è necessario, & massime hauendomelo voi comandato, & ciò disse con tanta humiltà, che si mostraua poco atto a tal peso, non che si presumesse esser basteuole a farlo, & più tosto spinto dall'ubidienza, che aiutato dalla scienza. Venuto il giorno destinato alla predica andò il buon Padre a Beluisò, & predicando diede tal saggio, che nell'auuenire fu hauuto, & conosciuto per molto dotto, & fruttuoso predicatore, & che caminasse innanzi, a gli altri di quella Prouincia all'hora. Hauendo Carlo Quinto fatto scriuere al Padre Fra Francesco di Vittoria primo Catedratico di Teologia nello Studio di Salamanca, che li douesse dar conto dei più dotti Padri della Spagna per mandarli al Concilio di Trento, che si hauea a cominciare, hebbe per risposta questo. Cerchi Vostra Maestà d'hauere vn Frate, che pigliò l'habito Francescano, qui nel Conuento di San Francesco di Salamanca, chiamato F. Diego Hernandez, & che di poi passò ne i Frati della medesima religione, chiamati i riformati scalzi, ch'è vno de' più dotti huomini, che habbia la Spagna. Concorreuano a lui per le sue bone qualità molti secolari, & religiosi, & in particolare quelli, che prima l'haueano conosciuto, li quali restauano stupidi, & marauigliati, vedendolo tanto abietto, & humiliato, non si dando mai a conoscere se non forzato, & per gran necessita. Vna volta essendo con l'ubidienza andato in Sicilia, & iui habitando per consolar suo padre, fu forzato per honore della religione Francescana farsi conoscere. Teneuasi in quel tempo in Sicilia vna conclusione generale, nella quale essendosi i Padri Francescani fatti molto valere, e conoscere per gran dotti, & essendo ciò malamente sopportato da i Frati dell'altre religioni, si leuò a loro fauore vn gran

Era humile.

F. Franc. di Vittoria de' Predicatori, lodò a Carlo V. il P. Diego di gran dottrina.

'Dottor Parisino, il qual confutò in tal maniera gli Argomenti de' Francescani, che ne restarono con qualche scorno. A tutto ciò era stato presente F. Diego, se ben in disparte, come persona idiota, & hauea vditi tutti gli argomenti, & le rissolutioni, il quale conoscendo, che conueniua al seruigio di DIO, *& honor della sua religione scoprirsi, & darsi a conoscere, se ne passò nel mezo del cerchio di tanti huomini litterati, & chiese licenza, & la benedittione al suo Guardiano, per poter egli ancora raggionar tra gli argomentati, ma il Guardiano come perduto, & per non entrar in maggior confusione, non sapendo, chi egli si fosse, non gli la volle dare, & molti delli astanti di lui si rideano, vedendo vn tal Frate mal vestito, & rappezzato in più parti, domandar licenza per disputare. All'hora Fra Diego disse al Guardiano, V. paternità Reuerenda mi dia la sua benedittione, & non si dubiti, ne si prenda pensiero, che io sono F. Diego Hernandez, &* IDDIO *aiuterà la verità. Restando marauigliati tutti quelli che l'udirono, perche in Siuiglia era conosciuto prima che fosse Frate, & la sua fama, & nome era nota in tutte le parti, e con gran desiderio, & speranza aspettauano vederne il successo. Riceuuta la benedittione, si diede a diffender la parte della sua religione, & prouò con efficacissime ragioni, & argomenti sottilissimi la sua opinione, in maniera tale, che non solo prouò la uerità di quello che diffendeua; ma ancora confutò con molta dottrina, tutto ciò che la parte contraria hauea allegato, & addotto, restando vittorioso, & facendosi conoscer per quel gran litterato, cõforme alla fama, che di lui era sparsa, cõ molto honor della sua religione. Rispettò dopo molto il Guardiano questo Padre, & per honorarlo in parte voleua, che in refetorio sedesse appresso lui; a cui egli mai volle consentire, ma starsene nel suo luogo, che era l'ultimo di tutti, & cosi seguitò, sino che di morò in quel Conuento. Alle volte poi, & in generali, & in particolari conclusioni, fece esperienza del suo gran valore, & della sua dottrina opponendosi sempre a i più dotti, e conuincendoli con l'auttorità, & dottrina de i loro medesimi Dottori, & ciò faceua con la uiuacità del suo ingegno, come tra le molte uolte vna ne auuenne in Badaioz, sendoui presente il Vesc. di quella Città, huomo molto dotto, ne con tutto ciò volle mai restarsi di non essere sempre più humile, & abietto, con marauiglia molto grande di chi lo vedeua, & conosceua.*

Era dottissimo, e humile insieme.

DEL-

DELLA FERVENTE ORATIONE DEL PADRE Hernandez, & come egli mediante quella, insieme con il diuoto Padre Fra Giouanni dall'Aquila, hebbero dal Signore riuelatione, in che stato si ritrouaua, l'anima d'un Frate defonto, loro famigliare; il quale gli apparue: & della morte del Padre Hernandez, & delle honorate essequie, che li furono fatte.

Capitolo LIX

Con l'oratione hebbe riuelatione del stato di un'anima.

Ra le molte virtù, con che era ornato il buon seruo di DIO *F. Diego, vna fu singolarissima, cioè l'oratione santa, nella quale era tanto sollecito, che quel tempo, che gli soprauanzaua, tutto lo dispensaua in orare, & tanto acquistò appresso il Signore, con questa celeberima virtù, che meritò sapere il stato, nel qual si ritrouaua un Frate defonto suo amico; & successe il caso in questo modo. Ritrouandosi il P. Diego, & il diuotissimo Padre Giouanni dall'Aquila di famiglia, insieme nel Monastero di S. Gabrielle di Badaioz, nella Prouincia di S. Gabrielle, venne a morte vn Frate grand'amico d'ambidue, & & desiderando l'uno, & l'altro sapere in che stato, si ritrouaua quell'anima, determinarono fra loro, di far calde orationi al Signore per lui, supplicandolo si degnasse riuelargli quanto bramauano. Et ecco, che facendo oratione vna notte uno, & l'altro in choro, & cosi scambieuolmente con gran spirito più uolte; ecco dico, che vna notte essendo vno di loro in oratione, & solo in choro, vidde venire il Frate già defonto, con i piedi intrigati, come s'hauesse ceppi di ferro, di maniera tale, che non poteua caminare se non pian piano, & con gran molestia, & andossene al legile, doue si tengono i libri da leggere, & cantare in choro, & quiui si misse a riuolgere quelle carte, perilche il diuoto Padre, che staua in oratione frale sedie del choro, vicino ad una porta per la quale si và al campanile, riguardando ben bene con attentione conobbe, che quello era il Frate defonto suo amico, di che mezo impaurito, se ne vscì subito di choro, & andossene ad auisare il suo compagno, con il quale fatto animoso se ne ritornò in choro, ma di già era sparito il Frate morto; la doue questi due diuotissimi religiosi determinarono di far oratione insieme, accioche fatto coraggioso vno per l'altro non hauessero paura, & cosi perseuerando nell'orare, la notte seguente lo viddero comparire nella medesima maniera, che prima. Dalla qual cosa molto marauigliati facendo buon animo gli dimandarono, se egli era quel Frate già defonto loro amico; a cui egli subito rispose, che era quello; gli soggiunsero; caro fratello come te ne stai? Io sto bene rispose egli, ma vo tolerando questa penitenza, che voi vedete, perche fui negligente al diuino officio, presto nondimeno per gratia di* DIO, *ne resterò libero; & ciò detto disparue, perilche ambidue que-*

sti serui di DIO *supplicarono Sua Diuina Maestà per lui, rendendogli gratie per il fauore fattogli con quella visione; mediante la quale furono certificati del la salute del loro amato fratello in* CHRISTO. *Ma seguitiamo la vita del buon Padre F. Diego il quale si esercitò sempre nel tempo di sua vita nell'oratione; & quantunque fosse assalito da vna graue infermità, non per questo lasciò mai d'orare. Per curarsi di detta infermità, andossene alla Città con licenza de' superiori, in casa d'un Caualiere fratello dell'Ordine, doue era da molti visitato, riceuendo all'incontro da lui dottrina, e documenti spirituali, con molta consolatione, & frutto dell'anime loro. Ma finalmente sentendosi vicina l'hora del suo transito, lasciò le pratiche, e raccolto in se stesso, mai volle rispondere a cosa, che detta li fosse, o dimandata.*

Era solecito all'oratione.

Habitaua in quella casa vna diuota donna chiamata la Conquera figlia spirituale, & discepola di questo santo Padre, la quale soleua cibare l'anima sua con la dottrina, & buoni consegli, che a lei, & ad altri daua il B. F. Diego, & vedendo, che più non voleua parlare, lo importunò vn poco, con preghi, & lagrime dicendo. Padre mio in GIESV CHRISTO, *voi non ne rispondete niente? di gratia ditene qualche cosa, per consolatione dell'anime nostre. Caro, & amato Padre per le viscere di Nostro Signor* GIESV CHRISTO *consolatici vn poco, se cosi vi è in piacere. All'hora il buon Padre rispose, & disse. Vi prego lasciatemi stare, perche io son assorto nella contemplatione dell'eterna sapientia di* DIO, *& senza più dire altra parola rese l'anima al suo Creatore, andandosene a fruire quell'eterna sapientia in Cielo, (come piamente crediamo) nella quale era assorto in terra. Ritrouossi presente alla morte di questo Beato Padre, il venerando fra Garzia da Castello Prouinciale della medesima Prouincia di San Gabrielle, religioso di gran merito, per la bontà, & esemplarità della vita sua, il quale volendo honorare l'essequie del B. F. Diego, andò al conuento fuori della Città, & comandò al Guardiano, & a tutti li frati, che subito andassero a leuar quel corpo, & lo portassero al Monastero prima, che quelli della Città sapessero la sua morte.*

Santamente rese lo spirito suo a Dio, l'anno 1550.

Ma (o mirabil cosa) IDDIO *benedetto, che volcua honorar maggiormente il suo seruo fedele, che l'honorò con la vita, & predicatione del Santo Euangelo, volle, che (non senza ammiratione) il suo transito si sapesse in vn'attimo per tutta la Città; la doue senza esser inuitato alcuno, s'vnirono il Capitolo, & altri di dignità della Chiesa Cathedrale, e tutti gli ordini de' Padri Conuentuali, Augustiniani, Domenicani, Trinitarij, & altri, con tutti i confrati della Città, e con le croci in modo di processione; vi concorsero anco tutti i Gentilhuomini, Cittadini, Mercanti, con tutto il rimanente del popolo, che amaramente piangeuano la di lui morte, come loro caro, & amato Padre, & quiui con bellissimo ordine, cantando lodi al Signore accompagnauano quel venerando corpo verso la Chiesa di San Gabrielle. Et fu cosi presta, & miracolosa questa risolutione di Carità verso il defonto, che quando gionsero i Frati, già il corpo era stato portato fuori della casa doue era morto; ma quel che fa crescere la meraviglia fu, che i primi della processione erano hormai*

arriuati

arriuati al conuento discosto dalla Città vn miglio, prima che il B. corpo fosse leuato da quella casa, di maniera, che faceua vna bellissima, e diuotissima mostra il vedere quelle benedette esequie. Fu portato quel venerabil corpo da religiosi Sacerdoti, i quali hauendo a passare vn fiumicello detto Rebillas, (che se ne va correndo tra la Città, & il monastero, che l'inuernata per l'ordinario ad acqua sino al ginocchio, & si passa sopra vna certa pietra non molto larga) non potendo caminare tutti insieme sopra la pietra, d'accordo, & volontieri andarono nell'acqua, & si bagnarono sino al Ginocchio, quantunque fossero persone graui, non auezze a patire, anzi che i Padri scalzi di San Gabrielle s'offersero di portarlo loro oltra al fiume; ma quei Sacerdoti non si vollero allegerire di cosi soaue peso; la doue passato il fiumicello senza molestia alcuna, con molto lor contento, & spiritual consolatione lo portarono sino al suddetto monasterò. Queste esequie furono le piu honorate, & sontuose, che giamai per alcun tempo fossero fatte in detta Città, a qual si voglia degno Prencipe, ò Prelato. Il corpo di questo glorioso seruo di DIO, fu sepolto nella detta Chiesa di S. Gabrielle, vicino all'altar maggiore, dalla parte oue si dice la epistola, l'anno di nostra salute 1550.

DEL DIVOTO, ET CARITATIVO F. LVCA di Almadobar laico, & di F. Alfonso Alcannizes, & di Fra Giouanni Burnon.

Capitolo LX.

Vesc. Gonz. par. 3. F. Luca di Almadobar laico.

Ella Prouincia de gli Angeli fu il diuotissimo Fra Luca di Almadobar di professione laico, & marauiglioso infermiero, il quale con molta carità, & singolare osseruanza della Regola attese a questo vfficio molti, & molti anni nel conuento di Messico. Egli hebbe da DIO gratia particolare di curare ciascuna sorte d'infermità; rendè col diuino aiuto la sanità a molti Religiosi, e secolari, & tra gli altri al valoroso Caualiero Don Antonio di Mendozza, Vicerè della nuoua Spagna, il qual era stato da' Medici abbandonato.

Il Dottor Alcazar Medico celeberimo nella Città di Messico, non voleua per la sua persona altro Medico, che questo huomo santo, e benedetto dal Signor DIO. Molti altri Religiosi di vari ordini infermi, si faceuano portare nella infermaria per esser curato da questo medico Francescano, la qual cosa succesSe al famoso Padre Maestro Fra Alfonso di Veracroce, dell'Ordine Augustiniano, che per la solecita cura di fra Luca, con la gratia di DIO, lo rese sano in breue tempo di vna grauissima infirmità. Continuamente haueua infermi non solo de suoi frati Francescani, ma d'ogni sorte di professione, quali tutti soccoreua, e soueniua con quella maggior carità, che possibil fia di fa-

di fare, & ogn'vno ne rimaneua consolato, rendendone gratie al Signor Dio. Rendè questo benedetto padre lo spirito al Signore, nel conuento di San Francesco di Meßico della Prouincia del Santo Euangelio, & iui il suo corpo fu sepolto l'anno 1550. Nel tempo del suo transito fu veduta da molti vna gran Croce in aria sopra l'infermaria, la qual cosa essendo rifferita a' Frati del conuento trouarono, che in quell'hora hauea l'huom di Dio renduto lo spirito al sommo Creatore. Il suo corpo è hauuto in molta veneratione.

F. Alfonso Alcannizes.

NElla Prouincia de' dodeci Apostoli, nel conuento de' Minori della Città de' Rè, & per altro nome detta Lima, nel Perù; si riposa il corpo del religiosissimo padre F. Alfonso Alcannizes, natiuo di Beneuento, luogo della Spagna, & di professione laico, il quale fu Religioso di singolar pietà, grande osseruatore della Regola, & Zelantissimo della conuersione delle anime a Dio per la cui causa se ne passò nelle Indie, & quiui dopo esserci affaticato nel seruitio di Dio, & a salute di quei popoli rese lo spirito al sommo Creatore, & dopo morto meritò dal Signore d'esser venerato, & riuerito, come santo, & caro a sua diuina Maestà.

F. Giouãni Burnõ.

NElla Prouincia del Santo Euangelio, nel conuento di San Francesco di Messico circa l'anno 1550. passò santamente al Signore il diuotissimo padre F. Giouanni Burnon, il quale l'anno 1530. si partì dalla Prouincia di San Gabrielle, & se n'ando nell'Indie con grandissimo zelo della salute di quelle anime.

Fu questo buon seruo dal Signore austero oltre modo, & di gran penitenza mentr'egli era giouane, e sano; ma nella sua vecchiaia fu trauagliato da molte infirmità in maniera, che non poteua vsare verso se stesso quel gran rigore, ne quella gran penitenza, come gia soleua, la qual cosa molto gli ne rincresceua. Mentre celebraua la santa Messa meritò più volte di vedere nel santissimo Sacramento dell'Eucaristia CHRISTO *Signor nostro corporalmente, & molte altre volte santa Maria Maddalena, di cui era molto diuoto, se gli diede a vedere. Venuto poscia a morte fu sepolto nel sopradetto conuento di Messico.*

DEL-

DELLA B. SVOR ANNA DE GLI ANGELI, e Suor Maria da S. Paolo, & d'vna Beata senza nome.

Capitolo LXI.

Iego Lopetio Pachieco Marchese di Villenico, & Signor d'Aillone fece in questo luogo l'anno 1546. edificar vn monastero sotto il titolo della concettione della Beata Vergine MARIA, ne hauendo egli potuto quel fin darli, che bisognaua; il figliuolo, non men del padre pio, fece compiutamente finirlo, & del conuento della concettione di Turgiano, con autorità Apostolica ui introdusse tre religiosissime Donne, accioche ammaestrassero le fanciulle, & Vergini, che in quello entrauano, dando loro ad imprendere quelle cose, che fossero giouenoli per la loro salute: accioche le seguissero, & le nociue lasciassero: fra le quali fu la beata suor Anna degli Angeli, prima Badessa di quel luogo, religiosa segnalata, & di santità riguardeuole, a cui aggiunge il Gonzaga, la Beata suor Maria da San Paolo, che fu d'incredibile pietà in DIO, & carità verso il prossimo, che amendue in quel conuento sepolte si ritruouano. Suor Anna de gli Angeli.

Nel monastero di Santa Chiara de Castello di Amaranto e sepolta vna suora Beata, di cui non habbiamo ritruouato il nome; la quale se ne passò al Signore, essendo a pena entrata nel venteſimo primo anno della sua età, & quantunque di anni giouane ella si fusse, era di virtù nondimeno, & di costumi molto proueta, & matura, nella cui morte, che seguì l'anno 1550. fu dalle madri vdito vn soauissimo concento di Angeli, con marauiglioso stupore di quelle, & dal suo corpo vscì fragrantia grande di odor cosi soaue, & delicato, che porgeua a gli animi de' circonstanti gran consolatione, & diletto. Suor Maria da San Paolo.

VITA DEL RELIGIOSISSIMO, ET VENERANDO P. F. Franceſco Soto, vno de' principali, che faticaſſe nella conuerſione de gl'Indiani del Regno di Meſſico.

Capitolo LXII.

Veſc.Gonz. par.4. Moles nel Memor. F. Franceſco Soto, huomo di gran prudenza.

Ella Prouincia di S. Giacomo pigliò l'habito il Venerando P.fra Franceſco Soto, il quale dopo ſi condusſe nella Prouincia di S.Gabriele. Fù huomo di altiſſimo giudicio, & di grandiſſima prudenza, & percio nella Spagna fu Guardiano di molti conuenti; dopo ſe ne paſsò nell'India, & nella Prouincia del ſanto Euãgelo, et fu d' dodici l'vno, che la paſſarono, & piantarono quella Prouincia, doue fu ancora Guardiano d'alcuni luoghi, & della Prouincia il quarto Miniſtro, & ſouente di quella diffinitore. Eſſendo Prouinciale viſitò la Prouincia tutta, & ſempre a piedi ſcalzi. Fece con eccellenza l'vfficio di Predicatore Apoſtolico, con molto frutto nella conuerſione de gl'Indiani; perche con grande ardor di ſpirito predicaua la fede, quantunque non haueſſe molto ben appreſo quel linguaggio, inſegnaua a' biſognoſi la verità della Chriſtiana fede. Egli s'infiamaua di grã zelo del culto, & dell'honor diuino, & maſſimamente della pouertà, la quale per volontario voto abbracciò, & ſommamente amaua. Mentre ch'egli era Prouinciale vn frate ſtimolato dall'ambitione, con vna lettera ſe li raccomandò, accioche fuſſe eletto Guardiano d'vn di quei conuenti, che erano ſotto il ſuo gouerno; a cui hauendo compaſsione all'infermità di quella pecorella, con poche parole, & con quelle di San Paolo, riſpoſe. Nec quiſquam ſumit ſibi honorem, ſed qui vocatur a Deo, tanquam Aaron, *cioè. Ne alcuno ſi pigli da ſe ſteſſo l'honore; ma ſolo colui, ch'è chiamato da* Dio, *come fu Aron. Et con queſto fu quel Religioſo ripreſo della ſua ambitione, & renduto a ſanità. Voleua ſignificare l'huomo ſanto, colui eſſer tanto piu indegno d'honori, & di vfficij grandi, quanto con anſietà maggiore procuraua d'hauerli; ma coloro ſolamente eſſerne degni, ch'erano da* Dio *chiamati. Haueua egli ſempre inanzi gli occhi* Dio, *& di quel ſolo ragionaua continuamente. Nel viuere era molto temperato, & non beuea vino, ma ſe qualche religioſo non ſi potea aſtener dal vino, & vedeua egli, che ſi vendeua a gran prezzo, & che non poteua quello vſarlo, ſenza qualche offeſa della conſcienza, lo conſolaua, leuandoli lo'mpedimento, & aſſoluendolo l'ammoniua nondimeno, che ſobriamente, & temperatamente ne beueſſe, per ch'egli ſarebbe di grande ammaeſtramento a gl'Indiani, i quali veggendo ciò fare ad vn'huom religioſo, lo farebbono loro ancora volentieri; & in queſto fu l'huomo ſanto molto eccellente, il qual eſſendo piu, che gli altri ſeuero in ſe ſteſſo, & hauendo ſempre inanzi a gli occhi, il detto di San Gregorio.* Bonarum mentium

Suo detto o ſenzano tabile.

eſt

est timere culpam, vbi non est culpa, cioè. *E proprio delle buone menti temer la copla, doue ella non è; fu nondimeno molto facile, & molto accorto a rimouere da gli altri gli ambiti delle nuoue, & de gli scropoli.* Va in Spagna.

Voleuano vna volta gli Spagnuoli, c'habitauano la nuoua Spagna, ottenere da Carlo V. vna perpetua diuisione di tutti i popoli dell'India, & non hauendo speranza di poter ciò ottenere, se non erano con loro i Religiosi de i tre ordini, c'haueano piantata la Religione in quelle bande, atteserо alla prattica loro, & tosto hebbero partecipi di quelle domande i Padri di S. Domenico, & quelli di S. Agostino; ma non poterono hauere i Francescani: la onde contra quelli eccitarono alcune querele, valendosi dell'opera di coloro, che nimici essendo del ben publico, attendono all'vtil loro, caminando per certa via priuata, a quali non potendo i frati piu resistere, v'assentirono loro ancora; ma con patto, che fosse tra lor arbitro questo beato Padre, dal cui parere non s'hauessero le parti da reclamare; ma attendere, & osseruare, quant'egli determinasse, il quale cosi souente, & con tante parole assalirono gli Spagnuoli, che l'indussero a sottoscriuersi egli ancora con gli altri & a lui diedero quelle genti il carico di procurare appresso l'Imperatore questa diuisione. Pensando egli poi, & con attention maggiore quello, c'hauesse fatto, & conoscendo, ch'egli era stato ingannato, & circonuenuto da loro, & sentendo sene carico grande di conscienza, domando loro, che li mostrassero la sua sottoscrittione, & hauendogliela data a vedere, subito co' denti la lacerò, & ingiottendola, se la cacciò nel ventre, la qual cosa diede materia a gli Spagnuoli di machinar molte altre cose contra i frati, perche li furono leuate le limosine cottidiane, che veniuano loro date da' Messicani, & per questo ridotti ad estrema miseria, & grauissima penuria di viuer, & andando fuori del conuento, erano loro fatte ingiurie, & villanie, & erano scacciati da tutti; & una fiata, ch'vn frate del cõuento se n'andaua per la terra alla cerca del pane, come la necessità richiedea, & l'instituto della pouertà commandaua, vna donna li si fecce contra, & disse, non mangiano la carta i frati? per che domandano del pane? ma IDDIO, *che non abbandona i suoi, non uolle patire, che piu oltre caminassero queste afflittioni, anzi fece, che poco dopo s'acchetarono, & ne renderono i frati liberi; la qual quiete seguita, fu mandato questo B. Padre in Spagna per alcune facende della Prouincia, che spettauano a gli habitatori del luogo, & passando per Tlaxcalla, fu dal populo di quella terra pregato a fermarsi iui, il quale li promisse, che finiti i negotij, ch'andaua a trattare, ch'ancora toccauano a Tlaxcallani, a loro ritornerebbe, et mõtò pel ritorno in Spagna suso un legno l'anno 1546. doue gionto soprauene la nuoua, ch'era morto il Reuerendissimo, & religiosissimo fra Giouanni Zumarraga Arciuescouo di Messico, & essendo nella corte conosciuta la bõtà, di vita essemplare, & santità di questo huomo benedetto, Carlo V. gli offerse quel Arciuescouato, & fu pregato da molti accettarlo; ma non potè a modo veruno esser indotto a consentire di riceuerlo. Stimaua gli honori del mondo vn letame, per guadagnarsi* GIESV CHRISTO *vero honore, & addusse molte ragioni a dimostrare, che non doueua quella prelatura hauere, le quali furono di tanto potere, che perciò non fu piu tediato, & se ne potè godere*

Rifiuta l'esser Arciuescouo

vna

Patì assai ne' viaggi.

vna gran consolatione,& quiete di animo. Sopportò egli,caminando per la Spagna innumerabili fatiche,perche,come vero Patriarca de poueri , & figliuolo di S.Francesco,non reccaua altro seco, che vna speranza, la qual risposta hauea nella diuina benignità,& prouidenza; vn'animo grande,& vna salda patienza. Stando in Siuiglia,fu da una grande infirmità assalito, & veggendosi essere vicino alla sua fine,con molte preghiere,domandò in gratia a DIO, *che li volesse rendere la sua sanità,accioche egli potesse , ritornando in India, attendere quanto egli hauea promesso,per accrescimento della Cattolica fede,& essaudendo facilmente i suoi prieghi la Maestà di* DIO,*ottenne quanto chiesto hauea... Raccontaua a tutti il desiderio grande , ch'egli tenea di ritornare nella nuoua Spagna,di morir iui tra i suoi frati,& compagni,& d'essere in quei luoghi sepolto; la qual cosa sentendo un gran mercante,& molto ricco di quella Città,et suo caro amico, & diuoto dell'Ordine promesse , che s'ei moriua prima , che si mettesse in mare , che farebbe condurre le sue ossa nel conuento di S. Francesco di Messico;accioche potesse esser sepolto tra i suoi frati, & tra i suoi compagni ; il che intendendo gioiua di gaudio inaudito. Risanato finalmente,& instando il tempo d'vscire di San Lucar di Barrameda,se n'andaua ogni giorno in vn'heremo,ch'era nell'horto de' frati dell'Ordine in luogo alto , doue si poteua veder il mare,& contemplando con molte lagrime,dicea. Riceui ò mare,& trasportami nell'altro lido,fratel mare concedemi questo,& quando io giungero là , non viuero piu,& con queste,& molte altre parole rendeua testimonianza del desiderio che teneua d'estẽdere la fede,& d'ampliarla in quelle Prouincie cosi grandi. Salito dunque in naue, & veggendola piena di molti peccati, & di molte offese fatte al Santo nome di* GIESV,*disse a i passaggieri,che la naue nõ giungerebbe salua in porto,& l'euento dimostrò la verità della profetia,perche appresso S.Germano ella si ruppe,ond'egli entrò in vn'altra naue , & giũse nella nuoua Spagna l'anno 1550. doue passando per Tlaxcalla,predicò a gli Indiani a quali promesso hauea di ritornare,la parola di* DIO;*& essendo su'l pergamo, fu da tutti veduto vno splendor di fuoco , che lo circondaua , & perciò nacque tra gli ascoltanti tumulto,& gran disturbo. Poco dopo in Messico fu celebrato il capitolo Prouinciale, & egli vi fece il sermone,& fu eletto primo Diffinitore; & nell'istesso luogo s'ammalò a morte, & dicendogli il medico, che s'apparecchiasse,che era giunta l'hora della morte sua,& poco piu vi restaua di vita,con animo intrepido,& virile,rispose,& c'ho io fatto tanti anni , da che vestì questi habito di San Francesco,c'hauer sempre innanzi gli occhi quest'hora,& apparechiarmi a morire. Egli riceuè con gran diuotione,& giocondità di spirito i Sacramenti diuini,& mentre riceuea l'oglio Santo,rispondeua egli a tutte le preghiere,ch'in quella cerimonia si costuma di dire. Fatto, & sottoscritto l'ordine del capitolo,prima ch'egli fusse publicato,se ne passò da questa vita mortale,all'immortale tra i suoi frati,& compagni, da quali li fu fatto il douuto honore,& fu sepolto nel conuento di Messico della Prouincia del santo Euangelo l'anno 1551.*

Nota.

DEL-

DELLI DEVOTI PADRI FRA LODOVICO Lerma Sacerdote, e fra Michele laico.

Capitolo LXIII.

Ra li molti P. che fiorirono in questo felice conuento di S. Maria de gl'Angeli di Caracico, due furono li piu celebri, & stimati, cioè il P. F. Lodouico Lerma Sacerdote, & F. Michele laico. Il primo di questi, cioè il P. Lodouico essendo soldato, & vno delli espugnatori dell'Isola Tenerifa, & vna volta essendo lui con i suoi cõpagni a battaglia, con quelli dell'Isola, & vedendo tutti li suoi compagni esser vccisi, ne sapendo in che modo saluarsi la vita, che doueua apportar col suo essempio frutto a i Christiani con guadagno di molt'anime, finse d'esser morto, lasciandosi cadere sopra gli altri corpi morti, doue stette per qualche spatio di tempo, nel quale fece voto se vsciua da quel pericolo saluo, di farsi frate Francescano. Intanto soprauenendo la notte, se ne suggì, e ritornato all'esercito Christiano, prese subito l'habito diuotissimamente nel conuento di Santo Michele delle Vittorie, nel quale perseuerò con tanta humiltà, & santità di vita sino alla morte, che meritò sapere l'hora del suo transito. Fece N. S. DIO, per mezo del suo seruo amato molti miracoli, delli quali vno, ò due ne racconteremo tralasciando li altri per non esser prolissi. Era Giouanni Iossano Cittadino di Caracico trauagliato, & tormentato molto dalla lepra, pigliò vn poco di vn certo liquore, che come oglio stilla da quel B. corpo, & vntosi con esso il mal, ereste subito libero, come se mai non hauesse di tal male patito. Vn fanciullo chiamato Lorenzo, essendo vicino a morte per vna graue infermità, fu da suoi vnto con del medesimo liquore, col quale ricuperò l'intera sanità. *Vesc. Gonz. par. 4.*

Il secondo di questi venerandi Padri, cioè fra Michele laico, fu in maniera ornato di humiltà, carità, pouertà, & tanto assiduo nell'oratione, che piu non si potrebbe dire; & per maggior humiltà volle per trent'anni continui seruire nella cucina a i frati. Fu tanto caritateuole, che mai negò cosa alcuna a nessuno, che per amor di DIO gli la chiedesse. Fu contento, ne mai volle altro, che vn sol habito dall'ingresso della religione, sino alla sua morte, & quello anco volle poueriſſimo, & abietto. Fu molte volte veduto mentre orana, esser rapito in spirito, & esser eleuato da terra. Morirono questi Beati Padri l'anno 1554. & sono sepolti nel Cimiterio del detto conuento in luogo honorato.

VITA

VITA DEL B. F. GIACOMO DE' PETRVCCI Veſcouo Lorienſe,& d'altri ſanti ſerui di Dio.

Capitolo LXIIII.

Veſc.Gonz. par.2.3. F. Giacomo de' Petrucci.

LA Prouincia di S.Angelo, la Città del Guaſto, & il conuento di S. Onofrio ci inuita a raggionar del B.F.Giacomo de' Petrucci, che fu poi fatto Veſcouo di Lori,il qual congiungendo la pouertà della quale hauea già fatto voto con l'aſtinenza,caſtità, carità, & con l'altre virtù , fatto Veſcouo, non diſprezzò quelle coſe, che ſi conuengono ad un ſemplice frate ; ne frate laſciò quello, che ſi ſpetta alla dignità del Veſcouo; & ſi come per dimoſtrarſi in tutte le coſe vero figliuolo del Glorioſo Padre S. Franceſco , ſano volle far con gli altri frati vita commune, coſi infermo , & morendo , ſi eleſſe d'eſſer curato nell'infermaria del detto conuento,da' poueri religioſi,& iui eſſer ſepolto . In quel luogo adunque venuto a morte , & ſepolto , fu dopo molti anni truouato il ſuo corpo,tutto intiero;& che merauiglia? affermando il ſuo confeſſore, che egli vergine era entrato nella religione,& vergine ſe ne reſtò ſempre viuendo; & ſi racconta,che nell'hora del ſuo tranſito egli diſſe;per la gran bontà di Dio, & per l'infinita ſua miſericordia io ſon ſaluo.

F. Luigi da Giulioniſio.

FV il B.F. Luigi da Giulioniſio Padre molto zeloſo del ſuo ſtato , & della ſua profeſſione,& viuendo ancora,conduſſe alla ſanità molti infermi.Venendo a morte fu ſepolto nel detto conuento di S.Onofrio del Guaſto.

F. Ambroſio da Cittadella.

FV il B.F. Ambroſio di Cittadella egregio predicatore de' ſuoi tempi, & molto zeloſo della ſua profeſſione . Egli con ſpirito profetico prediſſe piu,& piu volte,eſſendo ſul pergamo a' Veſtani,la rouina, il ſacco , & la diſtruttione della loro Città,che pochi anni dopo il dì di S. Maria Maddalena patì dall'armata Turcheſca. Prediſſe anco, eſſendo ſano , & molto tempo prima che mancaſſe,il certo,et prefiſſo dì della ſua morte,che fu poi l'anno 1551. che paſſo al Signore,nel conuento di S.Maria delle gratie di Campobaſſo,et iui fu ſepolto.

F.Gratiano da Caſtagnetolo.
F. Innocétio, & fra Rafaelle Turini

NEl detto Monaſtero ſono anco ſepolti li venerandi Padri Fra Gratiano da Caſtagnetolo,fra Innocentio Turino, & fra Rafaelle Turino, tutti Sacerdoti ornati di gran dottrina, & ſantità di vita; ne' gouerni , & carichi della religione auueduti, & deſtriſſimi , eſſendo che gouernarono queſta Prouincia molti anni ſantiſſima,& eſſemplariſſimamente, & cõ molta prudenza, morendo eglino al mondo, ſe ne volarono con le loro felici anime al Cielo.

F. Paolo da Pietraroia.

ET F.Paolo da Pietraroia laico fu dal Signore dotato di vna compiuta integrità di vita, di grauità di coſtumi eſemplari, di molta humiltà , & di grande aſtinenza.

Et il

Et il B. F. Saluestro Guardiano di detto luogo, il quale fu egli ancora huomo santissimo, & chiaro per molti miracoli.

F. Clemẽte Dolera da Moneglia, Ministro Gen. & poi Cardinale.

IL Padre fra Clemente Dolera da Moneglia nel Genouesato della Prouincia di Bologna, nel Capitolo Generale, celebrato in Salamanca l'anno 1553. fu eletto per il 52. Ministro Generale, & resse con gran prudenza e valore l'Ordine anni sei, sotto il Ponteficato di Giulio III. & di Paolo IV. dal quale fu creato Cardinale, con titolo di Santa Maria d'Aracœli. Per le sue virtu, & gran dottrina, hebbe in Roma molti carichi illustri; da Pio Quarto, gli fu datto il Vescouato di Foligno; Fu diuotissimo, & liberalissimo verso i poueri, ilche dimostrò dopo la sua morte, lasciando heredi d'ogni suo hauere i poueri incurabili di San Giacomo di Roma. Compose molti libri, che si veggono stampati: Finalmente morì nel Signore d'età di anni 66. mesi 6. & giorni 16. & ne l'anni della redentione nostra 1568. a 6. di Gennaro, & e sepolto nella Chiesa del suo titolo d'Arcali in Roma.

F. Giulio Magnano Maestro Gene. & poi Vescouo.

L'Istesso anno 1553. fu celebrato da' Padri Conuentuali il Capitolo Generale in Genoua, in cui elessero per lor Ottauo Maestro Generale, il Padre Maestro fra Giulio Magnano Piacentino, che prima fu Vicario Generale Apostolico, & gouernò il suo Ordine anni sei; dopoi fu da Papa Giulio Terzo creato Vescouo della Caua nel Regno di Napoli.

Egli fu huomo quieto, haueua vna faccia veneranda accompagnata da grate parole, che lo rendeua grato, & beneuole a ciascuno; non ricorse a lui giamai alcun tribolato, che consolatissimo non si partisse; verso tutti fu amoreuole, benigno, & d'innata humanità, & come padre caritatiuo consolaua ogn'vno; per le cui illustri virtù, ciascuno l'amaua, & riueriua. Morì nel Signore in Teano di Campagna, & è sepolto in San Francesco.

VITA DEL RELIGIOSISSIMO F. GIOVANNI da San Franceſco, huomo zelantiſſimo della ſalute delle anime.

COME FRA GIOVANNI ENTRO NELLA religione, & de' ſuoi vfficij.

Capitolo LXV.

Veſc.Gonz. par.4. F. Giouanni da San Fracesco.

V originario il P. F. Giouanni del piccolo Caſtello di Veaſco del Regno di Murcia, il quale dando opera allo ſtudio delle buone lettere in Salamanca, riceuè in quel luogo l'habito nel conuento di S.Franceſco, & iui finito il corſo delli ſtudij ſuoi, acceſo di vehementiſſimo zelo della ſalute dell'anime, ſi conduſſe nella Prouincia del Santo Euangelo, dou'egli ſi trouò aſſiduo ſempre nella contemplatione, & nell'oratione, & molto diligente nel coltiuar la vigna del Signore, perche tutto il giorno attendeua alla conuerſione de gl'Infedeli, eſſendo molto grande la moltitudine di quelli, che veniuano alla fede, & pochi i miniſtri, & gli operari. La notte poi ſi eſſercitaua nella contemplatione, ripetendo ſouente quelle parole del Profeta; ordinò il Signore che il giorno ſi vſaſſero l'opere della miſericordia, & la notte ſi cantaſſero le ſue lodi.

La onde coſi nelle fatiche da lui preſe, come nella bontà della vita diuenne molto chiaro, & hauendo rinonciato il dotto, & valoroſo Padre fra Giouanni di Gaona l'vfficio del Prouincialato, egli fu in ſuo luogo eletto, & fu l'ottauo Prouinciale della Prouincia del Santo Euangelo. Si come in lui vn'integrità, & ſincerità molto grande, & eſſendo ſenza alcun vitio, mai s'induſſe a penſare ne a ſoſpettare di male alcuno di qualunque ſi foſſe, & ſopra'l tutto di perſona religioſa, la onde per cio non piacque nel Prouincialato a tutti, perche ſe haueſſe ritruouato alcuno in fallo, ſeueramente l'hauerebbe gaſtigato, come quello, che abhorriua oltre modo, le ſcelleraggini, & i peccati verſo DIO *commeſſi, come in altri da lui non conoſciuti, & molto alieni dalla natura ſua. Non hebbe mai lume in cella, & l'iſteſſo perſuadeua a gli altri, affermando che molto meglio, in quell'oſcurità, & nel ſilentio della notte, poteua l'huomo godere* IDDIO.

Eſſendo Prouinciale ordinò, che dell'hora, che ſuona l'Aue Maria, dopo il tramontar del Sole infino, ch'egli non haueſſe detto Meſſa l'altro dì, non trattaſſe con lui alcuna coſa veruna, dicendo ſouente, baſta al giorno la ſua malitia, & in quel tempo, foſſero coſe grandi, ò foſſero piccole, poche, & legieri che ſi ſpettaſſero, & che ſi poteſſero iſpedire, in vn momento di tempo non voleua

leua attenderli. Celebrato, che egli hauea, andaua nella sua cella, & chiuso l'vscio, & le finestre attendeua a riferir gratie a DIO, il rimanente del tempo lo spendeua, nell'espeditione delle cose del suo vfficio, & nella conuersione de gl'Infedeli, in questa fatica non si riposando mai.

Fu eletto Vescouo della nuoua Galitia, ma per la grande sua humiltà non volle quella dignità accettare, affermando, che egli non era a ciò sufficiente, & atto.

COME HEBBE GRATIA DELLA FAVELLA Messicana.

Capitolo LXVI.

Cõ modo stupendo ottiene da Dio la fauella Indiana.

Esideraua grandemente il seruo del Signore di apprender la fauella di Meßico per poter predicare a gli habitatori di quel paese la fede di CHRISTO, & hauendo ciò dimandato a DIO con molti preghi, & molte lagrime non hauendo mai potuto impararlo con ogni industria, che egli vi haueße meßo, vna notte, che egli nella cella se ne staua meditãdo fu attorniato da vn grandiß. splẽdore, la onde di meraviglia pieno gridò, dicẽdo. Deus tu es illuminatio mea, & subito intese, che gli era stato fatto gratia della fauella Indiana. L'altro dì cõ grã meraviglia di tutti cominciò a predicare a gli Indiani in quel linguaggio; & compose vn libro compiuto, & perfetto di sermoni, & altre materie raccolte insieme in quell'istesso idioma, accioche fossero testimoni appresso il mondo del riceuuto beneficio da DIO, col quale egli fece frutti molto grandi nella nuoua Spagna, ammaestrando quei paesani nella fede, distruggendo l'Idolatria, ruinando i tempi de' Demoni, spezzando vn numero infinito d'Idoli, & battezzando vna grandißima moltitudine d'Infedeli in varie, & diuerse Prouincie, & tant'era lo splendore della vita sua in quei contorni, & tanto danno ne sentiua l'inferno, che'l Diauolo tentò d'vccciderlo, (cosi permettendo IDDIO) accioche egli dell'opera sua restaße vergognato, et i venuti di nuouo alla fede si confermaßero in quella.

Nel Castello dunque di Teocana, doue principalmente veniuano gl'Idoli venerati, & di loro gran copia ven'era, truouandosi egli, & predicandoui la fede, volle, distrutti quelle, offeriro il solenne sacrificio a DIO. Il giorno solenne di San Pietro e Paolo, hauendo chiamati tutti li habitatori de' circonuicini luoghi, con vna celebre predicatione dimostrò loro l'errore, nel quale immersi si trouauano, & gl'inganni del Demonio, & i lacci che tuttauia teneua tesi, si perche non li fugißero, come per ingannarli ogn'hora piu; finito il ser-

mone, volle che i fanciulli Christiani ammaestrati da lui nella fede spezzassero, & ruinassero quegl'Idoli, da lui a questo effetto vniti, & posti in schiera, la qual cosa tosto eseguirono quelli, & ei con le proprie mani ne atterò vno, ch'era il primo, & di tutti il principale, & dal capo cominciando, dicea souente quelle parole del Salmista. Simulacra gentium argentum, & aurum, *& andaua spezzandolo, & giunto alla bocca pestandola diceua;* os habent & non loquentur, *& cosi a tutti li altri membri, sino che l'hebbe tutto franto, & fu cosa veramente di grandissima merauiglia, che in quella cosi gran moltitudine d'Infedeli, che stauano a rimirar questo spettacolo non vi fosse alcuno, che ossasse contradirli; ma il Diauolo impatiente di questo incarico, per risentirsene, apparue ad vn'infedele di Teocano, che non era stato presente al spettacolo, & si truouaua quel dì lontano da sessanta miglia, in quella forma, che veniua venerato, ma tutto offeso, & rotto, & li disse: Guarda come mi ha trattato quel Sacerdote, che pratica a Teoacano; però se m'ami, fa risentimento di questo incarico, a cui disse l'Indiano, che era apparecchiato; ma temeua del magistrato, & del popolo, perche custodiuano con diligenza molto grande quel Sacerdote. Li comandò all'hora il Demonio ch'andasse pur inanzi, & s'affrettasse all'opera, ch'ei sarebbe in suo aiuto, & li mostrerebbe il modo di saluarsi, & gli ordinò, che maniera vsar douea ad vcciderlo, dicendo, piglia vn noderoso, & forte legno, & nasconditi in certo luogo del Monastero, & passando egli oltre dalli, & hauendolo percosso, & vcciso, nascostamente vattene via. Fece l'Indiano, come il Demonio detto gli hauea, di prender il bastone, & nasconderssi in quel luogo, & passando il Padre con ogni suo potere lo percosse, pensandosi, ch'ei douesse restar morto; ma* IDDIO, *che lo riseruaua a cose maggiori, lo liberò da quel pericolo, che non sentì nocumento alcuno, & gridando gli corse in aiuto il suo compagno, & prese l'Indiano, & interrogato; raccontò la cosa com'era passata, & conoscendo l'inganno del Demonio, si fece Christiano.*

DI

D'VNA MARAVIGLIOSA VISIONE C'HEBBE vn'Indiano dell'huomo Santo, & come col segno della Croce rendè la vita ad vn fanciullo morto; & d'altre cose ammirabili.

Capitolo LXVII.

Auuenimento stupendo di vn'Indiano, che si uoleua impiccare, il quale da Dio fu liberato.

Onuertì questo benedetto Padre alla fede Christiana molti, & tra gli altri vn Sacerdote de gl'Idoli del Castello di Teocano, a cui essendo infermo in Messico gli apparuero i Demoni in forma del Padre suo, & della madre sua dicendoli, che albergauano in vn paese copiosissimo di tutti i diletti, & di tutti i piaceri, che perciò douesse andar con esso loro in compagnia, & consentendo egli loro, lo condussero alla vicina selua, persuadendoli, che si douesse impiccare, & volendo egli ciò fare, gli apparue vn frate dell'istessa effigie, & forma ch'egli hauea conosciuto esser questo Beato Padre, riprendendolo, ch'egli si fosse così tosto dimenticata la dottrina ch'insegnata gli hauea, & hauesse dato fede alle parole de' Demoni suoi nimici, che sotto finta, & falsa effigie de' genitori suoi l'ingannauano, & seduceano; gridò forte l'Indiano all'hora, & chiamò il nome di DIO, *onde i Demoni subito se ne fuggirono, & hauendo egli fermo parere, che fosse stato l'huom Beato quello, che gli era apparso, ritornato a Messico lo ritruouò per via, & con le ginocchia in terra, li domandò perdono del fallo, che fatto hauea, rendendogli gratie del beneficio riceuuto, hauendolo liberato dalla morte, & dall'inferno.*

Intendendo poscia il tutto delle passate cose rendeua gratie a DIO, *che ad estension dell'Euangelo santo hauesse mandato sotto la sua effigie vn'Angelo, a rapir per forza dalle mani del Diauolo quell'Indiano, il quale egli ammonì con molta diligenza a restar costante nella fede, & non creder piu alle bugie, & inganni del Diauolo.*

Portò vna donna con gran fede, & diuotione vn suo figliuol morto all'huom Santo, pregandolo che li volesse dar la sua santa benedittione, la qual cosa hauendo egli fatta, incontanente si leuò il fanciullo viuo, e sano; ringratiando'o poscia i parenti di quello, di tanto beneficio riceuuto; con humiltà grande rispose, che non per li suoi meriti era ciò auuenuto, ma per la grandissima fede della madre.

Nell'istesso conuento di Teocano, orãdo egli dopo la messa, nella sua cella visibilmente gli apparuero il Glorioso Padre San Francesco, & S.Chiara, & ragionarono con lui molto famigliarmente, & tra le altre cose li dissero; Gli Indiani osseruano quella pouertà, vbidienza, & humiltà, che voi hauete promessa. Fece viuendo, egli per li suoi meriti, Nostro Signore molti miracoli.

DELLA MORTE DEL BENEDETTO PADRE.

Capitolo LXVI.

Seppel'hora della sua morte.

Essendo questo benedetto Padre Guardiano del conuento di Quauhnauac, vn'anno intero prima del suo transito preuidde il dì della sua morte, & disse a fra Roderigo Bicnuenida suo compagno, ch'egli morrebbe prima, che si congregasse il capitolo, & così auuenne, poiche due mesi prima s'infermò grauemente, & seruendolo all'hora il detto fra Roderigo, & le disse; fratello non t'affliger niente per la mia sanità, perche sono per auuenire quelle cose, che mi predisse fra Antonio da Ciuità Rodrigo. Era fra Antonio vno de' primi religiosi, che passarono nell'Indie, & era morto due anni prima, che la notte inanzi gli era apparso, & l'hauea auuertito, che stesse all'ordine perche hauea quella ad esser l'vltima sua infermità, & gli hauea anco detto molte altre cose, delle quali vna fu, che disse, che DIO *era grandemente irato per alcune sceleraggini che si commetteuano nella nuoua Spagna; auennero queste cose quarãta dì inanzi la sua partita, nel qual tempo egli non attese a far altro, che prepararsi trattando con* DIO *solo. Se n'andò egli dunque a Messico, dicendo a* DIO *a' Quauhnauachesi, quasi certo di non gli hauer più a vedere, doue giunto, & riceuuti i diuini sacramenti, vn venerdì nell'hora vndecima, dell'anno* 1556. *dicendo quelle parole.* In manus tuas Domine commendo spiritum meum: *Se ne passò all'eterna gloria.*

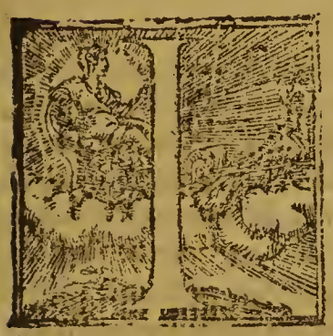
Santamẽte muore l'an.1556.

Intorno la meza notte apparue ad vna Donna Spagnuola, la qual ei soleua, viuendo confessare, & gli disse, ch'era stato dodici hore in purgatorio, & che in fretta se ne giua al Cielo. Cinque giorni dopo apparue a fra Roderigo intimo suo compagno, che riposaua sopra'l letto, essendo piena di splendore tutta la cella, & pigliate le sue mani, nelle sue, l'essortò a viuer bene; era questo fra Roderigo huomo di grandissima santità, del quale diremo altroue, il qual souente affermaua, che'l vestimento di questo Beato Padre risplendeua come

ua come il Sole; venuto dunque a morte in Messico fu nel conuento di quel luogo sepolto.

MARTIRIO DEL BEATO FRA BERNARDO Cosin, & di due altri Religiosi dell'osseruan za.

Capitolo LXIX.



L religiosissimo Padre fra Bernardo Cosin, fu il primo che andasse nella regione di quei popoli barbari chiamati, Chichimeci, e da alcuni Indiani suoi amici fu amoreuolmente alloggiato, & volle non senza grandi trauagli, angustie, e var ij pericoli ascendere sopra quei cosi alti monti, chiamati Cantabria noua, & essendo pure al fine asceso, li venero incontro molti di quelli feroci, e barbari Indiani, i quali subito caricati gli archi di saeta cominciarono a scaricarli verso il Santo Padre, le quali saete, come s'hauessero colpito nel durissimo sasso ritornarono a dietro ripercotendo li medesimi Indiani, i quali mossi dalla paura, e dal stupore, & tutti confusi se ne partirono.

vesc. Gonz. par. 4.

F. Bernardo Cosin, va tra i Chichimici.

Miracolo notabile.

Andò di poi il seruo di DIO verso vn'altro luogo, che si chiama, Valle di Guadiana, nella quale habitano delli medesimi Chichimici Indiani, e quiui cominciando con gran diligenza, & ardore a dar opra alla conuersion di quelle anime, fu da quelle barbare genti amazzato in esaltatione della santa fè di CHRISTO, per amor della quale acquistò la palma del santo martirio, e cio fu l'anno 1555. Sono queste genti di costumi ferini, e ferocissimi, è viuono senza Rè, senza legge, e senza Religione, adorano Demonij, & Idoli mostruosi; tra loro si elegono vn capo, col quale vãno in frotta quà, e là, ammazzando, e rubbando doue possono senza verun rispetto. Hanno questi popoli vn poco, poco, di lume della vera fede Catolica Christiana, & questo per la frequente presenza de' frati minori, che iui concorono, li quali si affaticano con ogni studio nella loro conuersione, & alla fine dopo l'esser affaticati, sudati, e si può dir morti ne conuertono qualch'vno. Per il che molti Religiosi mossi da santo zelo vi sono andati, e tuttauia vi vanno a questo fine di conuertirli; ma per il piu vi rimangano morti acquistandosi con questo mezo la Celeste beatitudine.

Di questo medesimo tempo si partirono con licenza de' Superiori da Messico duoi frati minori dell'osseruanza, vno de quali era vechio, e Sacerdote; e l'altro giouane, con animo di faticarsi nella vigna del Signore in salute delle anime di quelle genti; ma gli crudeli Indiani fecero prigioni i serui di DIO,

Due frati vccisi da gl'Indiani.

i quali per star costanti nella fede, e nella professione della loro Religione, con gran stratij, & attrocissimi tormẽti furono ammazzati. Il modo col quale sijno stati martirizati ci è nascosto, perche cio fu in regione lontanissima da Messico, & similmente il nome di essi per la trascuragione di chi doueua farne memoria.

DE' RELIGIOSI SERVI DI DIO, ET MARTIRI gloriosi, li Padri, fra Giouanni da Badonale, fra Giouanni di Tapia, & fra Giouanni Serrado, & fra Francesco di Vera.

Capitolo LXX.

Vesc.Gonz. par.3.4. F.Giouanni da Badonale di santa vita.

Nella Prouincia di San Gabrielle, nel conuento della Madonna della Speranza, passò santamente al Signore l'humilissimo, e nel sopportar le fatiche patientissimo fra Giouanni da Badonale di professione laico, il quale essendo mercatante nel secolo, per farsi buon discepolo di CHRISTO, *vendè cio che haueua, & il tutto a poueri dispensò; entrando di poi nella Religione Francescana, nella sudetta Prouincia, & in tutto il tempo che visse, cagionò grand'edificatione ne gli altri frati per la sua dolce, e diuota conuersatione. Fu misericordiosissimo verso i poueri, e massime verso gl'infermi, e piagati, ne li poteua auuenire cosa piu grata, che intorno a quelli occuparsi, & li seruiua con gran carità, e li consolaua, li nutriua, e medicaua facendoli piu che paterna seruitù. Oltra di cio fu assiduo nell'orare, e fu grandissimo professore della pouertà, si che non li mancaua cosa alcuna ad esser perfetto religioso. Finalmente l'anno 1556. accompagnato di tutte le sopradette buone opere, l'anima sua salì al Cielo a goder le delitie del Paradiso.*

F.Giouanni di Tapia.

IL P.F.Giouanni di Tapia, ritrouandosi nella Prouincia del Santo Euangelo, nella custodia di S.Francesco di Zacateca, andò nella valle de Guadiana, posta tra i monti di Zaccatea, nella quale predicando a quei ferrini e barbari Indiani la parola di DIO, *ne conuertì, e ne battezzo circa mille di essi. Douendosi di poi celebrare il capitolo in Guadalsagiara Città nuouamente fabricata da' Spagnuoli, & iui ciascun Religioso transferirsi per dar conto delle attioni loro, & di quanto haueuano operato nella Vigna del Signore. A questo capitolo Prouinciale vi andò il seruo di* DIO, *& seco menò molti di quelli Indiani chiamati Chichimeci, accio fosse veduto dal Prelato il bisogno grande c'haueuano quei meschini per la salute delle anime loro, & che per cio si mouesse a pietà della saluezza di essi; & che si come per l'adietro egli si haueua faticato con la predicatione, & vita essemplarissima douesse non solo concederli licenza; ma in virtù di santa vbidienza comandargli douesse attendere, & seguitare l'opera incominciata della conuersione a* DIO, *di cosi indomite e ferrine genti; il che veduto dal Prelato il zelo ardentissimo, che teneua nel cuore*

questo diuoto frate gli concesse licenza, & li commandò douesse complire così pia, & caritateuole opera: ottenuta adunque questa da lui tanto desiderata licenza, se ne torno ad essercitar la carità; ma essendo discosto da Zaccateca circa dieci miglia, fu da certi barbari Indiani, chiamati Guachichili furiosamente incontrato, & egli subito inginocchiatosi, hauendo in mano un Crocefisso, fu da quelli crudelmente amazzato, & così con la palma del santo martirio, quell'anima felice, & piena di somma allegrezza, se ne volò al Cielo, a riceuere i premij delle sue religiose fatiche. Fu questo beato martire di CHRISTO, *di vita religiosa, esemplare, & osseruantissimo, della regola del suo Serafico P. S. Francesco. Fu similmente feruentissimo, nella conuersione delle anime di quei infedeli, nella qual opera, con ogni ardente spirito vi s'adoperò, & in così sante fatiche aiutato da vn certo Indiano di vita santa, & esemplare, per nome chiamato Luca; il qual beato Padre dopò l'hauer sostenuto infinite fatiche, & disaggi per amor del suo Signore* GIESV CHRISTO, *lasciando questa vita mortale, se ne salì al Paradiso, a godere la vita eterna. Il corpo di questo santo Frate, giace sepolto nel Conuento di S. Francesco di Zacateca, della sopradetta Custodia.*

E vccisо da' Guachichili.

Doue sepolto sia.

IL padre F. Giouanni di Serrado sacerdote, vestì l'habito del P. S. Francesco il questa Prouincia del Santo Euangelo. Egli fu ricco di virtù sante, ma tra tutte le altre risplendè, nella santa virtù dell'Vbidienza, per osseruatione della quale ogn'altra cosa lasciaua, & questa esercitaua con grādissima humiltà Vna volta gli fu imposto dal Superiore, che andasse a Xalisco, ad edificare alcuni luoghi per la salute, e conuersione di quei crudelissimi popoli; egli v'andò, & esequì quanto li fu commandato, & con notabil frutto delle anime di quelli. Fu poscia Guardiano del Conuento Zazuacani; & di qui, con licenza, & benedittione del Prelaoo, se n'andò a quei barbari Indiani, Chichimici nominati, per conuertirgli alla santa fede Catolica, & con la piaceuolezza, & con la sua vita essemplare, ne ridusse in stato di salute vna gran quantita. Ma vn giorno mentre egli con gran carità, si trouaua intento nell'insegnare a questi Indiani la dottrina Christiana, improuisamente fu da essi con ogni sorte di barbarica crudeltà, con fatte il suo benedetto corpo traffitto, & morto; ma non già l'anima, perche fu nel Cielo coronata con la palma del martirio santo.

F. Giouanni di Serrado.

E uccifo mentre insegnaua la dottrina christiana

NElla Prouincia della Concettione, nel Conuento di S. Francesco delle Pince di Valiadolid, di quest'anno 1556. passò da questa valle di miserie, al la gloria celeste il Padre Fra Francesco di Vera, huomo ornato di humiltà, pouertà, oratione, astinenza, vbidienza, & di tutte le altre virtù sante; il quale dopò hauer seruito il Signore IDDIO *molti anni con santità, lo seruì altresì in vna grauissima infermità, sopportando con gran patienza tutti i dolori, & affanni, che per essa patiua; finalmente rese l'anima al sommo Creatore, lasciando di se, nelle menti de suoi diuoti, & di ciascun'altro, grande odore, & fama di santità, & è sepolto nel sudetto Conuento.*

F. Francesco di Vera.

DEL-

DELLA CREATIONE DI QVATTRO GENERALI, l'uno Ministro Generale dell'Osseruanza, l'altro Maestro Generale de' Conuentuali, & il terzo Generale de' Capucini.

Capitolo LXXXI.

Vesc. Göz. pár. 1. Vesc. Tossi. lib. 2.

F. Franc. Zamora Ministro Gener.

IN *questo anno 1559. li Padri dell'Osseruanza, crearono il quinquagesimoterzo Ministro Generale, nel lor Capitolo Generale, celebrato nell'Aquila in Abruzzo, & fu il P. Fra Francesco Zamora Spagnuolo, della Prouincia di Cartagene, il quale con molto splendore gouernò anni sei, sotto li Ponteficati di Paolo Quarto, & di Pio Quarto, & l'anno 1571. essendo in viaggio morì molto diuotamente nel Signore.*

Fra Giouan'antonio da Ceruia Maestro Gen.

L'*Anno istesso li Padri Conuentuali, Celebrarono il Capitolo Generale in Assisi, & in esso vi fu eletto, per il nono Maestro Generale, il Padre Maestro Fra Giouan'antonio da Ceruia, il quale dopò hauer gouernato mesi quatro, trouandosi mal sano, & turbatissimo nell'animo, se ne morì in Roma, & iui fù sepolto. Perilche fu da Papa Pio Quarto, per gouerno, & beneficio dell'Ordine creato Vicario Generale Apostolico, il Padre Maestro F. Giouan'antonio Delfino da Rompeano, luogo della giuridittione di Casalmaggiore, & ciò fu a' 18. di Agosto dello stesso anno 1559. & ciò co'l fauore dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinale Rodolfo Pio, Protettore dell'Ordine. Di cui qui appresso descriueremo, quanto di lui habbiamo ritrouato, degno di eterna memoria, per le sue rare, e singolari virtù, & gran dottrina.*

F. Gio. Antonio Delfino eletto dal Papa Vicario generale de' Conuentuali.

Di che patria, & di chi figlio.

FV *il Padre Maestro Gio. Antonio Delfino da Casalmaggiore, del Castello Rompeano, figlio di Marco, huomo veramente idiota, e semplice; il quale fin dalla fanciullezza fu mandato a Cremona, accioche attendesse alle humane lettere, nelle quali d'ogni tempo quella Città fiorisce, finalmente attendendo in Bologna a cose più alte, diuentò maestro celebre, & famoso in tutta l'Italia, si come li suoi scritti ne fanno chiarissima testimonianza, con li quali a memoria de posteri, fece volar il suo nome in ogni parte, & particolarmante scrisse del fine delle cose, della Virginità, della Predestinatione, della Potestà della Chiesa, & del culto delle sacre imagini. Parimente della rotondità de Cieli, & del Metodo, operete di Logica; finalmente a Giulio III. Pont. Mass. scrisse ciò che far si douea nel sacro Concilio di Trento; il quale Venerando Padre, di grado in grado nella religione, fu fatto Vicario Generale con gran lode. Nel far il qual vfficio vsò una notabil modestia, e più tosto era piaceuole, che seuero (cosa da' sapienti molto lodata,) per la quale era da tutti riuerito, a proposito di quel detto dell'Ecclesiastico. Figliuolo fa le tue opere con humiltà, & sarai amato sopra tutti li huomini. E si come era nimico capitale della dishonestà, così fu molto amico della religione, in tutti li suoi gesti fu gratioso, piaceuole*

Fu dottissimo, & cõposse molti libri.

ceuole nel conuersare, dolce nel parlare, desideroſiſſimo d'imparar di leggere, e di ſcriuere, parco nel dormire, mangiare, e bere, e fugiua il perder pur vn minuto di tempo; li ſuoi compagni di ſcuola, li quali conoſceuano benisſimo il ſuo ingegno, per la ſingolar continuatione ne' ſtudij, perche ſi leuaua a buon hora, & a meza notte a ſtudiare, lo chiamauano per burla, Fra meza notte. Il Padre Delfino hebbe una faccia bella e gentile, il capo grande, e caluo, la barba lunga, & inuechiandoſi ſparſa di capeli canuti, il quale da Pio Quarto Pontifice Maßimo, chiamato al Sacro Concilio Tridentino, fu aſſalito dalla febre, & morì in Bologna, eſſendo Vicario Apoſtolico, hauendo laſciato vn gran deſiderio di ſe, dopò la morte ſua. Morì in Bologna.

IL Padre Fra Tomaſo Tiferna dell'Vmbria Capuccino, fu huomo di ſingolar diuotione, & ſpecialmente verſo la ſantiſſima Vergine MARIA, per la cui bontà di vita, nel Capitolo Generale celebrato in Napoli l'anno 1559. a' 13. di Maggio fu eletto Generale, della loro Congregatione, la qual reſſe anni ſei, con ſodisfatione, & eſſempio vniuerſale; nel primo triennio non volle riceuere, ne admettere, che foſſe riceuuto nell'Ordine perſona alcuna; ma nel ſecondo triennio in ogni luogo s'aumentarono i Frati, per le cui religioſe, humili, & eſſemplari attioni, ciaſcuno correua a ſeruire il Signore con l'habito de' Capuccini, a gloria di ſua Diuina Maeſtà, e del ſuo ſerafico ſeruo il P. S. Franceſco, & vniuerſal beneficio dell'anime diuote. F. Tomaſo Tiferna generale de' Capuccini.

DELLI VENERANDI PADRI F. PACIFICO di Rocca contrada, F. Giacomo Magnelotto; & delle diuote Suor Maria di Velaſco, Suor Caſſilide Calderonia, & Suor Mentia Mendoza. Cap. LXXIII.

NElla Prouincia della Marca, nel Conuento di San Martino di Rocca contrada, in quei tempi ſantamente morì il padre Fra Pacifico, natiuo di detto luogo, il quale fù huomo di mirabile ſantità, & è tenuto in gran diuotione dai popoli circonuicini, perche due volte fu ritrouato il ſuo corpò fuori della ſepoltura, per la qual coſa (oltre l'eſſer certo ſegno, della ſua beatitudine) quelle genti vi concorreuano a baſciarli i piedi, & toccarli l'habito con gran veneratione, come huomo diuotò, & caro a DIO. *Veſc. Gonz. par. 2. 3.* F. Pacifico di Rocca contrada.

NElla Prouincia di Turonia, morì il padre Fra Giacomo Magnelotto, il quale reſſe prudentisſimamamente, per il ſpatio di dieci anni continui, il Conuento di San Franceſco d'Engoliſma, con molta ſodisfattione de' Frati. Fu queſt'huomo Dottore, & Theologo, & ottimo predicatore, & de' migliori, & ſi può dire, ſola fenice del ſuo tempo. Fu fatto Cuſtode di queſta Prouincia, & in queſto carico morì l'anno 1557. & fu ſepolto nel ſopradetto Conuento honoratamente ſotto la lampade, ma poco dopò li heretici cauarono quelle ſacre ceneri, & con ogni diſpreggio le gettarono per l'aria al vento. Fra Giacomo Magnelotto.

NElla Prouincia di Brugia nel Monaſtero di Santa MARIA di Bretonera di Verolado priſe l'habito Suor Maria di Velaſco, figliuola del Conteſtabile Suor Maria di Velaſco.

bile di Castigl ia,donna veramente essemplarissima,& di gran bontà,& per le cui intercessioni presso suo Padre,fu riedificato il detto conuento. Meritò poco inanzi la sua morte goderſi della presentia de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, & dell'Euangelista S.Giouanni. Morì lasciando dopo se grande opinione di santità l'anno 1557.

Suor Cassilide Calderonia.

APpresso a questa serua di DIO vi e sepolto vn specchio di merauigliosa Religione,cioè suor Cassilide Calderonia, della cui humiltà,e patienza in gouernare l'infermi, fu incredibil cosa da vedere. Hauendo ella con gran diuotione dimandato a Nostro Signor GIESV CHRISTO, che quelle pene, che douena patir nel purgatorio,si degnasse dargliele in questa vita, fu da esso mandato vn fuoco sacro, il quale abbrucciando la consumò tutta,ne mai fu visto,che si chiamasse trista,ne pentita,anzi che diceua non hauer sentito cosa alcuna piu soaue,ne piu gioconda di quella.

Suor Mentia Mendoza.

NElla Prouincia di Granata nel Monastero di S. Chiara di Gienni, passò da questa mortale alla celeste vita suor Mentia Mendoza Gienneſe donna diuotissima,& esemplare,dotata di sante virtù, & ciò fu l'anno 1558. & è sepolta nell'istesso Monastero.

DEL SANTO F. FRANCESCO LEGIONENSE.

Capitolo LXXIII.

Vesc. Göz. par.4.
F. Francesco Legionense.

L Santo fra Francesco fu'l primo Archidiacono della Chiesa Cattedrale di Tlaxcalla, ch'ha la sua residenza nella Città delli Angeli: Si racconta, che egli fece voto d'entrar nella Religione, & per adempire quanto egli hauea a DIO promesso, nel Capitolo Prouinciale celebrato in Nucxotzinco, domando d'esser riceuuto all'ordine, & vestito, & hauendo i vocali, che si trouauano a quel Capitolo presenti,riguardò al gran frutto, che si traheua dalle virtù di quello,essendo in habito clericale,non attendendo egli ad altro, che all'opere della misericordia,& essendo vn vero specchio di santità, determinarono,ch'egli non si riceuesse, ò almeno infino a tanto, che fosse di quella Chiesa eletto Vescouo, che all'hora era vacante, & il nuouo Vescouo venisse alla residenza. Eletto quello poi,& fatta nel Vescouato l'entrata,& perseuerando egli come prima nella domanda dell'habito, fu finalmente riceuuto con contento grande,& consolatione di tutti, essendo prima huomo di chiara, & manifesta bontà;dopo fu in ogni sorte di virtù eccellentissimo; caduto poi in graue infermità; & essendo per render lo spirito a DIO, fu ricercato da alcuni religiosi, s'hauea resegnato nelle mani del Prelato alcune cose, che per suo vso teneua, voltatosi egli a loro con volto pieno di merauiglia,ma interiormẽte d'allegrezza, disse, io, di che, ne rendo gratie al mio Signore,non ho cosa alcuna, che sia

per

Per lasciare, eccetto questa mia anima, che l'ascio nelle sue mani, & ciò detto rese lo spirito santamente al suo Signore, & fu sepolto nel Conuento di Messico.

VITA DEL PADRE FRA GIOVANNI DI Gaona, huomo essemplarissimo, & zelantissimo della salute de gl'Indiani.

Capitolo LXXIV.

L Padre fra Giouanni di Gaona fu natiuo della Città di Burgos, di nobili parenti, & ricchezze dotato. Nella sua giouentù prese l'habito Francescano, nell'istessa Città con molta diuotione. Dopo c'hebbe fatto professione, ottenne licenza d'andar a Parigi per studiar la sacra Teologia, doue hebbe per maestro vn famosissimo Padre de' Minori, chiamato il Dottore da i Corni, il quale restò tanto pago dell'ingegno, e bontà di fra Giouanni, che quando ascendeua in catedra per leggere, guardando per tutta la scuola, come ve lo vedeua, subito senza interuallo cominciaua a leggere, dicendo, mi basta che vi sia il Gaona; e se per caso alcuna volta non ve lo truouaua, non leggeua per insin tanto fosse venuto, ma ciò rade volte accadeua. Vscì di studio ripieno di molte virtù, percioche era piu possessore della lingua latina, che della natiua propria; rhetorico perfetto, nelle lettere greche amaestratissimo, predicatore efficace, & a chiunque l'vdiua gratissimo, & sopra tutto gran Theologo, ma quello che piu si deue apprezzare, era, l'esser ornato di costumi essemplari, di bontà di vita, & osseruantissimo della regola. Ritornato da Parigi a Burgos lesse publicamente la sacra Teologia, & di poi fu mandato a Pincia, doue era all'hora la corte di Carlo Quinto, a far il medesimo, al che con sua gran lode, & marauigliosa dottrina diede compita sodisfattione. Mentre ancora era occupato in quel carico, Elisabetta Gouernatrice di Spagna, che cercaua religiosi di santa, & esemplar vita per mandar nella nuoua Spagna, gli fu riferito la dottrina, bontà, & integrità di vita di questo buon Padre, lo mandò a chiamare, & insieme con altri religiosi lo mandò tra quei Barbari. Tenendo dunque per certo il religioso Padre, che fosse permissione, e volontà di DIO, *si cominciò a preparare per così lungo camino, & finalmente messosi in viaggio l'ãno 1538. arriuò nõ molto dopo nella nuoua Spagna, & subito giũto, cominciò cõ grã studio ad imparare quella lingua, & per cio poter fare cõ piu cõmodo, & maggior prestezza, tralasciò per dieci anni li studij piu graui, & q̃lla imparò meglio di qual si voglia altro del suo tẽpo, & in q̃lla lingua ha fatto alcuni libri spiritua-*

Vesc. Gõz. par. 4. F. Giouanni di Gaona.

E mandato nell'India, con altri Frati.

ſpirituali, nelli quali oltre l'eleganza, & purità del dire, vi ſi diſcerne la dottrina, & merauigliosa eruditione dello ſteßo auttore. Ha ancora ſcritto, & meſſo alla ſtampa molte opere il Lattino, tra le quali vna Apologia, contra vn famoſiſſimo Teologo ſtrano, piena di gran dottrina, & molte altre opere dottiſſime, delle quali per la malignità, e longhezza del tempo, ne ſiamo priuati, che certo è gran diſauentura, che le opere di coſi dotto huomo ſieno per coſi dire, andate a male, & ſepolte.

Era humilissimo.

Con tutto che foſſe coſi dotto, & che foſſe honorato da tutti non per questo inſuperbiua, anzi che eßendo Guardiano del Conuento del Meſſico, e lettore di Rettorica, Filoſofia, e Theologia, ſempre era il primo a ſcopar la caſa, & a far altri eſercitij d'humiltà.

Eſſendo vna volta Guardiano, e lettore del Conuento di Xuchimilco, e fabricandoſi la Chieſa, lui andaua portando ſopra la ſpalle terra, calce, mattoni, & altre coſe alla fabrica neceſſarie, dal cui eſſempio moſſi i ſuoi diſcepoli, & quelli terrazani, che ciò vedeuano, ſi poneuano a far il medeſimo.

Eſſercitij diuoti ne' quali ſi occupaua.

Affligeua il ſuo corpo con continui digiuni, vigilie, & orationi, & per poter ciò più commodamente fare, ſpeſſo ſi rinchiudeua ſolo in Cella. Era zelantiſſimo della ſalute dell'anime, e per ſaluarne vna non miraua a qual ſi voglia pericoloſiſſimo pericolo. Fu Guardiano di molti Conuenti, & fondò nel ſito, che hora ſi troua quello di Tlalneplanta. L'anno 1557. fu

Honori che hebbe nella Religione.

fatto Miniſtro Prouinciale, dopò il Padre Toribio Motolina, & benche ſi ſcuſaſſe di accetarlo, dicendo eſſer il minimo di tutti, & indegno di tal dignità, nondimeno contra il ſuo volere biſognò, che l'accettaſſe; ma dopò che fu paſſato l'anno primo, con proteſto dell'hauer perduto la viſta lo rinuntiò, ritirandoſi in continue orationi, & altri eſercitij ſpiritua li.

Carico finalmente di molte opere ſante, reſe lo ſpirito al ſuo Creatore, l'anno del Signore 1559. & è ſepolto nel Conuento del Meſſico.

DI DIECI DIVOTI, ET RELIGIOSI FRATI, della Prouincia di San Tomaso, nelle Indie Orientali, i quali per la Confessione, & esaltatione, della santa fede, furono in varie maniere vccisi da gl'Indiani.

Cap. LXXV.

Vesc. Gonz. par. 4.

Assediando gl'Indiani idolatri, la Città di Chaul della Prouincia di San Tomaso, dentro la quale v'erano i Portogesi, il diuoto, & zelante seruo di DIO, F. Anton. di Chaul. *F. Antonio di professione Laico, che coi sudetti Portogesi era nelle fattioni, & nelle battaglie, & sempre che ciò accadeua, si frametteua fra i Catolici con vn Crocifisso in mano, & tra essi se n'andaua discorrendo in quella parte, doue più gagliardamente si combatteua, non temendo ne spade, ne dardi de' nemici, ma coraggiosamente gli animaua al combattere, per l'esaltatione della santa fede di* CHRISTO, *& ciò faceua a veduta del nimico essercito con gran cuore, & con maggior ardire, & ardore; perilche vna volta in vna crudel, & sanguinolente battaglia, & più delle altre dura & ostinata, rimase glorioſamente morto, dalle arme di quei crudeli Indiani, nimici (all'hora) del nome di* GIESV CHRISTO, *la onde piamente si dee credere, che godi il premio delle sue virtù sante tra i beati.*

F. Giouanni di Soria.

IL Venerabile padre Fra Giouanni di Soria, o come altri Numantino, fu vno di quelli, che si trouò nell'assedio sopradetto di Chaul, & che piu volte fu assalita la Città da quel Re Indiano, & da i Portogesi difesa valorosamente, & mentre che questi combatteuano, il diuoto seruo di DIO, *postosi diuotamente ingenocchioni, con molte lagrime raccomandaua al Signore, la causa de i fedeli suoi, & con instanza maggiore di quello, che prima fatto s'haueſſe; la onde vdì vna uoce, che disse.* Vigilate, præliamini, & vincetis, *cioè, vigilate, combattete, & vincerete, & vn giorno, che l'assalto del Re Indiano era gagliardißimo, si pose tra i primi combattenti, & essortandoli alla pugna, a gloria di* DIO, *& in esaltatione della sua santa fede, & di poi scorrendo per tutto l'essercito Christiano, souente diceua l'istesse parole che vdito haueua, con le quali aggiunse tanto animo, & cuore a' Christiani, & a' nemici timore, & spauento, che questi rimasero perdenti, & quelli vittoriosi. Del detto Venerando padre non habbiamo trouato altro, ne quando, o doue egli morisse; ma creder piamente dobbiamo, che dal Signore riceuesse il guiderdone, de i sudori sparsi, per il suo santo nome.*

F. Francesco Sacerdote.

IL Venerando Fra Francesco, fu Sacerdote, il quale ritrouandosi nell'essercito Christiani, all'assedio di Manica patria de' Cafri, fu da gl'Indiani vccisso.

Fra

F.Gio.giouane. *FRa Giouanni era d'età giouane, che haueua solo gli Ordini Minori, nauigando dall'Isola Zeilamica a Cochimo, fu da i corsari preso, & per la confessione della fede di* CHRISTO *fu ammazzato.*

F. Stefano sacerdote. *FRa Stefano, fu Sacerdote, il quale nauigando da Goa a Cochimo fu parimente da i Malauari vccisо.*

F.Martino Guardese. *FRa Martino Guardense Sacerdote, venne in mare da i Malauari preso, i quali gli proposero grandißimi premij, accioche egli rinonciasse alla Catolica fede, & diuenisse loro Sacerdote, il cui zelante seruo di* DIO, *seueramente riprendendo la loro temerità, & sfaciatezza, prouocò contro di se le armi loro, con le quali gli troncarono il capo, la onde se ne volo al Signore, vittorioso del suo glorioso, & santo nome.*

F.Gio.Eluasio. F.Sisto da Goa. *FRa Giouanni Eluasio Guardiano di Cochimo, & Fra Sisto passando dal loro Conuento a Goa, doue s'haueua a celebrare il Capitolo, per far vn Custode, capitarono nelle mani de' Corsari Malauari, i quali vedendo la costanza di questi duoi huomini religiosi, & cari a* DIO *gli presero, & poco appresso gli vccisero.*

Due Frati vccisi. *DVe altri Frati, che si partirono dalla Città, & Isola di San Tomaso per andar a Goa, furono parimente presi, & vccisi per la Confessione del santißimo nome di* GIESV CHRISTO *Redentore, & Saluator nostro.*

AVERTIMENTO AL BENIGNO, e Pio Lettore.

QVesti tre Capitoli seguenti, doueuano esser posti al suo luogo secondo l'ordine de' tempi, (si come erano posti) ma il demonio nimico delle buone operationi, gli haueua fatti smarire nelle mani de' stampatori, però essendosi di poi ritrouati, subito gli habbiamo posti qui, come luogo più vicino, al suo luogo accioche il Signor DIO *sij laudato, e glorifirato ne' Santi suoi, & che il Pio Lettore, non sij priuo di cosi fruttuosa Lettione.*

VITA DEL BEATO PADRE FRA ANTONIO da Città Rodrigo, vno de' primi dodeci Frati, che passarono nell'Indie, alla conuersione de gl'Indiani.

Capitolo LXXVI.

Vesc. Göz. par. 4. F. Anton. di Città Rodrigo. *NAcque nella Città di Mirobriga, il santo Fra Antonio da Città Rodrigo, il quale vscito della Prouincia di S. Gabrielle, se ne passò con dodici Frati, de quali già dicemo, nell'india, & del numero di essi egli fu il quarto, & fu eletto Guardiano di molti Conuenti della Prouincia del Santo Euangelo, & Secondo Prouinciale di quella. Fu egli di singolarißima penitenza, & austerißimo nel viuere: Essendo in quel tempo la fatica dei Religiosi molto grande, continua, & quasi insopportabile, perche erano*

loro

loro pochi, & gli Indiani molti, in maniera, ch'alcuni di loro erano sforzati predicar due, & tre volte il giorno, in due, & tre diuerse lingue; dopo cantar la Messa, battezzar molti fanciulli, cõfessar gli infermi, & sepellire i morti, & si trouauano esser in tanto bisogno posti, & cosi strettamente la passauano nel viuere, ch'a pena si può contare, & nulladimeno con gran cuore sofferiuano i patimenti a gloria di DIO. Andauano coi piedi scalzi, vestiti di vestimenti vili rappezzati, & rotti, dormiuano sopra la nuda terra, tenendo sotto'l capo, o legno, o pietra. Haueuano vna picciola sacca, nella quale portauano il breuiario, & qualch'altro libro da predicare; non beueano vino, ma acqua solamente, contentandosi d'vna mensa molto sobria; ne riceueano vino, che loro dato fosse, da chi si voglia; & perciò essendo Guardiano di Messico, & hauendoli il B. F. Giouanni Zumaraga, primo Arciuescouo di quella Città, nella vigilia della Resurrettione di N. S. mandato vn vaso di vino, acciochè i Frati desinassero più splendidamente; portato quello alla sua Cella, cominciò con alta voce a dire, repetendolo souente cilicio, cilicio, & non vino, & cosi non lo volle accettare se ben quasi tutti i Frati lo pregarono ch'accettar lo douesse, essendo mandato dall'Arciuescouo del medesimo Ordine, che gli amaua, & li fauorina, anzi il seruo di DIO non curando questi ricordi glielo rimandò, & li mandò per vn messo a dire, che tutti i Frati lo ringratiauano grandemente, ch'ei si fusse raccordato di loro, & lo pregauano, che da ch'ei gli amaua tanto, non volesse permettere, che si partissero dalla loro temperanza, & che poteua dispensar quel vino ad altri, che ne hauessero più di essi bisogno. Egli a nome di tutti i Religiosi di Spagna, mandò a pregare l'Imperatore Carlo V. che volesse liberare, o rilasciare gli Indiani da tante fatiche, & molestie, dalle quali infino da principio veniuano distrutti, granati, & afflitti dalla maledetta, & insatiabile auaritia d'alcuni, & dalla sua sollecitudine, & diligenza dependè la vera, & vnica medicina di quelle regioni: la onde auuene, che souente rescrisse l'Imperatore, acciochè alquanto si sgleuassero coloro da i grauissimi tributi, & dall'inaudite grauezze, & che si fauorisse la dottrina de gli habitatori; anzi lo stesso Imperatore scrisse priuate lettere a questo Beato Padre, acciochè egli lo raguagliasse se i suoi commandamenti veniuano essequiti, o nò. Egli fu eletto Vescouo della nuoua Gallicia; ma per l'humiltà sua grande rifiutò quella dignità. L'anno 1529. se ne ritornò di Spagna in India, & seco condusse venti religiosi, tra i quali fu il venerabil Padre F. Bernardino di Sahagun huomo di gran bontà, & che fu molto diligente nel coltiuare la vigna del Signore. L'anno 1553. caddè in vna graue infermità il B. F. Antonio, & dicendoli il medico Alcazar, che era giunta l'hora della sua morte, entrò in allegrezza grande, & pregò il Signore, che a lui dato fosse sempre cosi lieta, & gioconda nuoua, com'a lui era stato quell'auiso dilettenole; onde il Medico, datosi a piangere disse, o misero me, che se mi fosse stata annonciata la morte, si mischiarebbe il Cielo con la terra. Venuto a morte, fù sepolto il suo corpo nel Conuento di Messico, con lagrime vniuersali de i Padri, & de i secolari tutti, & è hauuto in molto honore, & in gran diuotione.

Nota.

Amaua gli Indiani, & ciò che p loro fece.

Rifiuta di esser Vescouo.

F. Alfonso Nebreda.

Di somma integrità, di profondissima humiltà, di ardentiss.ma carità, &

di feruentissima oratione, senza măcar mai dalla sua professione infino all'estremo di sua vita, fu'l B.F. Alfonso da Nebreda, di professione laico, la cui vita fu veramente vno specchio splendidissimo di tutte le virtù, il quale se ne passò al Sig. nel Conuento di S. Francesco di Soria l'anno 1553. & iui fù sepolto. Venendo da i Frati nouerato fra i Beati, & come tale venerato da ciascuno.

Vesc. Gonz. par. 3. F. Bernardino d'Areualo.

VITA DEL B. F. BERNARDINO D'AREVALO, Religioso essemplarissimo, & di gran santità. Cap. LXXVII.

Dorato di molte virtù sante.

DI Areualo Castello della dioceſe di Abula, della Prouincia della Concettione in Castiglia, fu il B. P. F. Bernardino, tra i dotti del suo tempo dottissimo, tra i diuoti diuotissimo, d'ogni virtù adorno; & tra i rari predicatori fu eccellentissimo, & di molta eloquenza, il quale, per più di trent'anni non restò mai, che non predicasse tutte le feste, & i dì delle Quadragesime. Fu religiosissimo tra i religiosi, tra i poueri del Vangelo poueriſſimo, congiunse vna singolar astinenza, con vna feruentissima oratione, perfetissima humiltà, patienza inestimabile, & ardentißima carità: hebbe l'ufficio del Guardianato di molti luoghi, & due uolte resse la sua Prouincia, i quali officij essercitò con molta lode. Eletto la terza volta Prouinciale, per giusta, & ragioneuol causa non volle accettar quel carico. Con l'austerità, & essempio della sua vita ridusse a molta perfettione, le case riformate di quella Prouincia. Fu molto zeloso della salute dell'anime, & acerrimo riprensore de' vitij. Con questo spirito di carità, andò due volte a predicare alle genti delle montagne delle Asturie, doue non osaua andare a predicare alcuno, per la mala qualità delle genti, che habitauano in quei luoghi. Diceua con tanta attentione, & diuotione l'ufficio diuino, che esprimendo alcuni versi più diuoti de gli altri, pareua c'hauesse il mele sù le labbia, con tanta soauità li proferiua da ogni tempo; quantunque si trouasse essere in viaggio, diceua il mattutino a meza notte, dopò il quale restaua sempre in choro ad orare, infino a prima, & in quell'hora andaua a celebrare, & osseruò questo ordine infino ch'egli fu vicino a gli vltimi giorni di sua vita, che all'hora fu impedito a farlo dalle sue infermità:

Nota.

onde si riduceua alla cella vn'hora dopò matutino. Andaua sempre in Choro al vespro, & a compieta, & vi staua infino, ch'era l'hora di girsene a riposare; ne mai portaua lume alla sua cella. Quando andaua per camino non mancaua di meditare continuamente le sue hore solite, la mattina, e la sera, separandosi dal compagno, & in andando sempre faceua orationi. Haueua dal Signore co'l mezo dell'oratione ottenuto gratia, di vnire i suoi pensieri, & sentimenti corporei, che in qualunque luogo, & tempo, ancora ch'ei fosse in varie cose inuolto, volendo orare, restaua cosi quieto, che pareua, che non hauesse altro, che fare che questo. Riceuè molte gratie dal Signore nell'oratione, le quali erano con secretezza molto grande di lui conseruate, attendendo a quel detto dell'Angelo a Tobia, è buono nascondere il sacramento del Re; ma ne hebbe sopra il tutto essendo Guardiano della casa riformata di Val di Scopesso, onde dicea c'hauea riceuuto

Hebbe molti doni da Dio.

dal

dal Signore lo spirito di salute, & della diuotione. In questo luogo vna notte, dopò matutino, stando in oratione, vn Frate laico, che iui oraua, senti come da lontano, alcune voci molto soaui, le quali si andarono talmente auuicinando, che si vdiuano nel choro, & vidde subito vn grandissimo splendore, & due persone vestite di bianco, che li pareuano S. Pietro, & San Paolo, & vno di loro disse. Guardiano domanda ciò che vuoi, che tutto ti sarà concesso; marauigliatosi il Frate non potendo sopportar la visione, vscì del choro tutto pieno di stupore, & chiamaua i Frati, che andassero a vedere cosi gran cosa, a cui vscendo dietro il seruo del Signore, commandoli, che tacesse ciò, che veduto hauea; ma il Frate lo disse al Confessore, & a molti altri. Visione, nella quale gli apparue San Pietro, & S. Paolo.

Trattò questo B. Padre con molta asprezza la sua vita, perche ordinariamente non mangiaua carne, ne beuea vino, doue stauа fermo; ma essendo in viaggio, mangiaua di quello che li veniua dato, & temperatamente. Fece sempre tutti i suoi viaggi a piedi, cosi nell'andare a' Capitoli Generale, come nel visitar le Prouincie, quando era Ministro. Non haueua altro vestimento, che l'habito regolare, e la tonica; ne libro alcuno per vso, seruendosi di quelli della communità, & vsaua solo un diurno, & vno scrittoio piccolo per scriuere i suoi sermoni, tanto era zeloso della pouertà. Quando andaua in viaggio, non portaua ne lui, ne il compagno cosa alcuna da mangiare, ne da bere, & se'l compagno di nascosto recaua seco qualche cosa, di quella non voleua egli mangiare, con tutto che fosse giorno di digiuno; ma di quello, che mendicasse. Fu molto diligente, & studioso nella scrittura santa, & non era quasi libro di scrittura scolastico, & positiuo, che ei non lo leggesse, & perciò la sua stanza era più frequentata che la libraria. Hebbe singolar zelo, & pensiero di osseruare l'honestà, & riprendeua aspramente quelli, che non l'osseruauano ne suoi sermonii. Fece vn trattato della correttione fraterna, e lasciò alcune conclusioni sopra il perfetto stato della pouertà de' Frati Minori, le quali in guisa di questioni si trouano impresse nel libro dell'ordine chamato, Enchiridio, doue si conosce il zelo, & lo spirito, ch'egli hauea del P. S. Francesco, & lo propose nel Capitolo Generale di Burgos per riforma dell'ordine; alla fine compiuto di virtù, & di sante opere carico piu tosto di fatiche che di anni, assalito da vn fiero mal di punta, se ne passò al Signore, nel Conuento di S. MARIA dalla Scala di Vagliadolid, di età di sessant'un'anno secondo il Gonzaga, o sessantadue dice altri del mese d'Agosto l'anno 1553. Concorse moltitudine grande di gente alle sue esequie, doue dopò l'hauerlo sepellito, & andatosene i Frati alla mensa, i secolari con vna indiscreta diuotione, rotti i cancelli della Chiesa cauarono la terra della sua sepoltura, & scoperto il corpo, li tagliarono buona parte dell'habito, tenendolo per reliquia. Il Guardiano del luogo, ch'era Fra Gratia dal Castiglio, Padre molto venerando, li leuò il restante dell'habito, & lo uestì di un'altro, tenendo quel suo con molta veneratione.

Sue virtù sante.

Morì nel Sign. l'anno 1553.

F. Gratia dal Castiglio.

DELLA HORRENDA MORTE SVCCESSA ad Hermanno Apoſtata Frate Franceſcano, per eſſerſi fatto della ſetta Lutherana. Cap. LXXVIII.

Tilm. Bred. Sacr. Colla. lib. 7. c. 12.

Hermãno Apoſtata già F. Franceſcano.

Ritrouandoſi in Torpato di queſto tempo, vn valente, ma diabolico predicatore, della dottrina Lutherana, per nome detto Hermanno molto aſtuto, & facondo in diſtor gl'huomini dalla fede Catolica, & ridurli alla ſetta Lutherana; & eſſendo di trent'anni era diuentato, il più gran predicatore di quella ſcellerata dottrina; queſto tale era già Frate dell'Ordine de Minori Oſſeruanti, giouane, & per l'età ſua atto a tal vfficio di predicare, il quale hauendo rifiutato la religion Catolica, s'accoſtò a Pellione Vittembergenſe, primo maeſtro della dottrina Lutherana, & li offerſe il ſuo aiuto per far buon progreſſo, in ſeminar vna tanto diabolica, & heretica dottrina, & gli promeſſe ancora, che in una publica predica alla preſenza di tutti li nuntiarà, & geterà via l'habito di frate, acciò foſſe certo quello hereſiarca, che quanto gli diceua, il tutto atteſo gli haueriebbe. Pellione vdito ciò, riceuè quello per compagno caro, a cui gli mercatanti li donarono vn nuouo habito, ſecondo l'vſo loro, & di più lo maritarono con vna vergine Monaca, & fu fatto ſoprastante a cuſtodir i vaſi d'argento delle Chieſe, in vſo de poueri. Partendoſi Pellione dal la Città, s'acquiſtò l'Apoſtata Hermanno, vna grand'auttorità appreſſo tutti, di modo che battezaua ſolamente i putti de nobili, & con la ſua accortezza congregò vna gran copia di richezze, & facoltà, comprò poderi, caſe, & campi per laſciar ricchi i figliuoli, & eſſendoli morta la prima, & la ſeconda moglie, pigliò la terza; ma l'anno 1554. fu aſſalito da una grande infirmità, & paſſati ſei giorni dal principio del ſuo male, gridò con voce horrenda, ch'era dannato, & che non li reſtaua ſperanza alcuna per conſeguir la ſalute, & che tutti quelli, che ſi erano dedicati a quella libidinoſa, & deteſtata ſetta di Luthero erano dannati, & coſi con aſpetto horribile, e con gli occhi fiammeggianti a guiſa di fuoco diſperato eſalò l'eſtremo ſpirito, laſciando eſſempio, & documento a tutti li Chriſtiani, quanto ſia pericoloſo il partirſi dall'unità della Chieſa Catolica Romana, per ſeguitar nuoue dottrine.

VITA

DEL VENERANDO PADRE F. GIOVANNI Patritio di Scotia, & del viuere di quei santi religiosi di quel tempo. Cap. LXXIX.

VEramente nel tempo di questo religioso, & pio huomo, il P.F.Gio.Patritio, sentì, & vidde quello, che molta auanti predetto haueua, il Venerabile F.Roberto Stuardo della stirpe regia di Scotia, il quale predisse la futtura ruuina di quel Regno, molto prima che auueniſſe, & questo fu quando in esso si diede luogo alle heresie, rouina, & causa principale di ogni ben stabile, & fermo regno, perche in tal occasioni non vi è calamità, che non patisca il Catolico; ma imaginasi pur ogni diuoto spirito, che non vi è tormento, vituperij, & mille sorti di strage, che il pouero, & afflitto Catolico non senti, & che forzato non sia a sofferire ogni crudel morte per la confessione, & mantenimento della santa fede Catolica, & Apostolica Romana. In questi trauagli suscitati nel Regno di Scotia l'anno 1559. vi si trouò il Religiosissimo P.F.Giouanni Patritio, il quale per condurre in stato, e luogo sicuro la famiglia a lui soggetta, si partì di quel regno con ottanta Frati del suo Ordine, & si trasferì in Fiandra, il quale insieme co' detti suoi compagni fu bandito di quel paese per la ferma, & salda confessione della Catolica fede. Fù la vita di questo seruo di GIESV CHRISTO con li altri Frati insieme tutta purità, tutta asprezza, tutta penitenza, tutta humiltà, & in maniera tutta santa, & essemplare; imperoche andauano vestiti di rozzo, & vile ma humil sacco, di color cenericio, per lor cibo si contentauano di poco, erano soleciti all'orare, & alla celebratione de i diuini officij, attendeuano con ogni spirito alla meditatione, & fuggiuano le conuersationi de secolari, eccetto ne i bisogni loro, e quando da essi erano ricercati. Tal era, è fu il benedetto F. Giouanni, il quale meritò dal Nostro Signore per i meriti delle sue virtù sante, & in vita, & in morte di operare molti miracoli, e dopo la sua morte di andar a godere il premio delle sue virtù.

Vesc. Gõz. par. 3. F. Gio. Patritio di Scotia.

Qual fosse la sua, & de' Frati suoi.

VITA DEL B. F. GIACOMO DELLA PENNA.

Capitolo LXXX.

Vest.Gonz. par. 4.

L diuotissimo Fra Giouanni della Penna, essendo fanciullo cadde in vna fonte molto profonda, & per gran pezzo stette sotto l'acqua, della qual estratto, & essendo per morto hauuto, & già preparandosi le cose per portarlo alla sepoltura, si leuo viuo, & senza impedimento alcuno, perche DIO *lo riseruaua per valersene, nella Religione del Glorioso P.S.Francesco, come poco dopò se ne vidde l'effetto, vestendosi l'habito, nella Prouincia di San Gabrielle de' reformati Scalzi, & riuscì huomo in ogni sorte di virtù, & santità di vita molto perfetto, & gran de osseruatore della Regola, della pouertà, e delle altre virtù sante sommo amatore. Vestiua vn habito solo, & sempre se n'andaua a piedi scalzi. Passò poscia, nella nuoua Spagna con F.Lodouico di Fuensalida, ch'è vno de' dodici primi, che passarono nelle Indie, & ritornando egli di nuouo in quelle parti, ma essendo poi quello mancato nell'Isola di S.Germano, questi seguitò il suo viaggio, & iui giunto apprese ben presto il parlar Indiano, & cosi co'l fauor di* DIO *si diede a predicare, a confessare, & con ardente spirito a far le altre opere spirituali, in salute di quei popoli. Egli fu vno di quelli che desideraua la riforma, della Prouincia dell'Isola, & perciò molto vi s'affaticò, & in quel mentre fu fatto Guardiano di Tepepulco, la cui dignità rinuntiò, per poter attendere a questa riforma. Dopò hauer viuuto sempre essemplarissimamente, se ne venne a morte, rendendo l'anima sua al sommo Creatore, & fu sepolto nel Conuento di S.Francesco di Messico, nella Prouincia del Santo Euangelo, l'anno* 1559. *In quel tempo F.Michele da Beneuento di Spagna suo famigliare, & caro amico, che si trouaua nel Romitorio di Santa Elisabetta, distante tre miglia da Messico, nell'otttaua hora della notte, nella quale passò al Signore questo Santo Padre, dal luogo nel qual riposaua gettato in terra, per voler diuino intese, che Fra Giacomo suo amico era passato all'altra vita; la cui partenza con molte lagrime egli pianse, & si dolse di essere restato solo; ma conformandosi finalmente, con il voler di* DIO, *in esso pose ogni suo pensiero, seruendolo con grande humiltà, e purità di cuore, sin all'ultima hora della vita sua.*

F. Gio. della Penna, caddè in una fonte e ne segue miracolo.

Si veste l'habito Frãcescano.

Andò nel l'India cõ F. Lodouico di Fuẽsalida.

F. Michele di Beneuẽto huomo di santa vita.

Glie riuelato la morte di Fra Giouãni.

DEI VENERANDI PADRI FRA GIOVANNI Nauaretto, F. Antonio Lopetio, & F. Giacomo Italiano laico. Capitolo LXXXI.

NEll'anno 1559. *succeſſero alcuni miracoli, nella Prouincia di S. Giacomo, nel Conuẽto di S. Franceſco di Ponteuedro, per li meriti del beato ſeruo di* DIO *F. Giouanni Nauaretto, la cui vita è deſcritta nella Terza Parte delle Croniche Franceſcane, con molti altri miracoli di quei tempi, de' quali alcuni ne porremo venutici a notitia, & molti altri ne haueremo meßi, ſe le mani rapaci non hauеſſero rubbato vn libro, delle merauiglie operate dal Signore nel ſuo ſeruo, che ſi teneua conſeruato nel detto Conuento, pure baſterà al pio Lettore, quello che ſi può dare, & è, che Agneſe figliuola di Gregorio da S. Martino, per cagione d'aria cattiua rimaſe ſtropiata di tutti li membri, & paralitica, & portata alla ſepoltura del ſanto, & votataſi, reſtò ſubito libera da ogni male. Giouanni da Caſtro hauendo per inſino dalla ſua infantia, patito vna ſtrettura di gamba, che li rendeua gran dolore, ſi fece portare a queſta Chieſa, & eſſendoſi accoſtato al ſepolcro del ſanto, & facendo oratione, & voto reſtò libero da tal infermità.* Veſc. Gonz. par. 3. F. Gio. Nauaretto.

NElla Prouincia di S. Gabrielle, nel Conuento di S. Franceſco di Maniaretti, *morì l'anno 1559. & è ſepolto il celeberrimo predicatore della parola di* DIO, F. *Antonio Lopetio, il quale con le ſue prediche piene di ſoprahumana dottrina, riduſſe molti nell' vbidienza della ſanta fede di* CHRISTO, *& molti altri in eſſa confermò. Studiò, & poſe ogni ſua cura in imitar totalmente, il Serafico P. S. Franceſco in tutte le ſue attioni. Molto tempo dopò ch'egli morì, fu aperto il ſepolcro oue giacea, & trouarono il ſuo venerando corpo intero, & incorrotto, & da eſſo vſciua vn'incredibile fragantia d'odore, che per tutto il Monaſtero ſi ſentiua vna tal ſoauità; perche da tutti ſi giudica, che l'anima ſua godi l'eterna felicità.* F. Anton. Lopetio.

NEl *ſopradetto Conuento appreſſo il detto venerando Padre, giace ſepolto il ſempliciſſime, & vbidientiſſimo F. Giacomo Italiano laico di profeſſione, il quale per la ſua buona, e religioſiſßima vita, & ſanti coſtumi fu, & è da tutti li Frati, & ſecolari di queſta Prouincia tenuto per huomo ſanto, & caro a* DIO. F. Giacomo Italiano.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI,

Instituito dal Serafico Padre San Francesco.

LIBRO QVARTO.

Raccolta da graui, & approuati Autori, da Barezzo Barezzi.

VITA, ET MARTIRIO DEL BEATO Fra Francesco Lorenzi.

Vesc. Göz. par. 4.

Narra la Scrittura santa, che il buon Giosue, huomo fedele, innocente, & valoroso, fu eletto dal gran Mosè, per Capitano delle genti di Dio, *& a lui fu ordinato, che introducesse il popolo eletto, nel promesso paese. Si portò di maniera valorosamente, che in vn sol giorno, (con l'aiuto però di* Dio, *il quale da le Vittorie a chi gli piace, & come gli agrada) vinse cinque potentißimi Re di Corona; & fra il sangue sparso dalla valorosa sua spada, & quello, che con pioggia grandissima di pietre, che caderono dal Cielo, fece vna grandisima strage, onde per questo gran fatto, rimasero l'inimici tutti sbigottiti, & il nome suo celebre, & chiaro ne' futuri tempi. Cosi è auuenuto nella guerra spirituale, mentre* Iddio *ha voluto introdure la Christiana Chiesa, popolo suo eletto, & peculiare, nelle Indie, & in particolare nel Regno di Xalisci fra i Chichimici, huomini del tutto priui del humano, crudeli, & quasi simili alle fiere, che quanto l'impresa era più difficile, tanto elesse soldato più esperto, & vloroso; questo fu il Beato Fra Francesco*

sco Lorenzi,vero seruo di DIO, *che con infinito valore, & somma gloria, penetrò a cinque barbarißimi Popoli, & con il braccio validißimo di* DIO, *piantò in molte parti lo stendardo glorioßißimo della Croce di* CHRISTO; *& dopo tanto sudore, e cosi celebri fatiche, & infinito trauaglio; honorato di triplicata corona, meritò di salire trionfante al Cielo per la via del martirio santo.*

DI CHE PATRIA FV IL SERVO DI DIO fra Francesco Lorenzi, & come marauigliosamente si fece Frate Minore osseruante, & andò nell'Indie, & de i suoi santi essercitij.

Capitolo I.

F. Francesco Lorenzi, di che patria.

NAcque nella Città di Granata il Beato fra Francesco Lorenzi di nobilißimi parenti, & con sommo studio alleuato; l'anno diciottesimo della sua età, inspirato da spirito diuino, d'entrare nella Religione di S. Francesco, aperse questo suo santo spirito, che nella mente haueua, a suoi cari parenti, per hauere il lor beneplacito, & far questo passo con la loro benedittione. Qual cosa sopportando malamente, & con grandißimo dolore, per che era vnico figliuolo, & herede della loro facoltà, fecero ogni sforzo per impedirgli questo passaggio, & per potere piu facilmente leuarlo da questo pensiero, tentarono di dargli per moglie vna nobilißima, & bella giouane. Essendo concluso il parentado da parenti di l'vna, & l'altra parte, determinato il giorno delle nozze, l'accorto giouane, di nobilißimi, & pregiati vestimenti adorno, se ne fuggì con grandißima velocità, & diuotione al Conuento di San Francesco di quella Città, doue spogliate le pōpe, riceuè l'habito della Religione.

Nel giorno delle Nozze, egli se ne va a uestir si frate.

Passati poi molti anni, ne quali in quella Prouincia visse santißimamente, mosso dal zelo della salute delle anime, se ne passò nelle Indie, della nouua Spagna; & hebbe nel viaggio per compagnia fidata, & cara disagi, pericoli infiniti, & vna fatica estrema. Passò con nudi piedi, tutto scalzo per luoghi pieni di animaletti mordacißimi, & pungenti; furono per si lungo, & calamitoso viaggio da pietre, & ruine tormentati i suoi poueri piedi. Passò sicuro, & senza alcun timore, di giorno, & di notte per luoghi horribili, & spauenteuoli a vedere.

Quando il verno fu piu rigido, & graue, pieno di ardore dello Spirito santo, non cedendo niente, ne alla stagione, ne alle continoue fatiche, ne al fastidioso viaggio, mai prese riposo, ne mai si spauentò per le difficolta, ancora che grandi: ma di fede armato, tirato dalla ardentißima sete, che della salute delle anime haueua, il tutto superaua, & sprezzando questa breuißima, & fugace vita, reputandola, come veramente è vilißima, solo era intento di insegnar

gnar quella eterna ad altri, per aprirsela ancora a se medesimo. Quindi con le sue predicationi. Splendore de suoi santi costumi, & della sua vita esemplare, fece conuersione delli infedeli grandissimo frutto, riprendẽdo il profanissimo culto, & gl'abomineuoli sacrificij, che a i loro falsi Dei faceuano; distrusse tempij, spianò altari, & ruppe in mille pezzi l'imagini de' loro Idoli, & come fedel seruo di CHRISTO, *in quel cambio introdusse il viuer politico, & Christiano. In questa opera tanto diuina, perche era della virtù dell'animo grande, nel vitto sobrio, nella vita austero, di cuore forte, & strenuo, sopportaua gagliardamente intolerabili afflittioni di corpo, & molte auersità, come fame, sete, caldo, freddo, fatiche, strachezze, & infinite altre simili cose; & in tanta austerità, non copriua il suo corpo se non con vn stracciato, & rozzo manto.*

Assiduo nell'orare.

Era feruente nella oratione, & in particolar la notte, nella quale, oltre il Matutino, & altri Diuini vfficij, soleua per vn'hora e meza esser solo intento all'oratione mentale, ne mai lasciò, in tutto il tempo di sua vita, questa santa opera, ancorche dalla stracchezza del viaggio, o da altra occasione impedito fusse. Se il trauagliato suo corpo si truouaua stracco dalla fattica, la campagna, la nuda terra, ouero due rami d'albero erano il letto oue gli daua riposo. Edificò Chiese, & Monasterij in varij luoghi, à diuerse nationi.

COME IL B. FRA FRANCESCO IN HONORE di Nostro Signor GIESV CHRISVO edificò molte scuole per ammaestrare i figliuoli Indiani nella Dottrina Christiana, & di quello gli succesſe in quei paesi, & della conuersione di cinque Popoli alla fede Catolica.

Capitolo II.

Edificò cõuenti, & cuole per la Dottrina Christiana.

NElla Città di Izatlane edificò quel Conuento doue lui come fondatore, dal Ministro ne fu fatto ancora primo guardiano: Dopo nella Città di Euaxacatlana edificò, & eresse vna scuola doue erano ammaestrati tutti i giouani della Prouĩcia, (come fanno nella nuoua Spagna tutti i religiosi) accio fussero instrutti nella Dottrina Christiana. Prima che questo santo seruo di DIO *venisse nella Città, alcuni di quel popolo ribelli, & superbi, si sollenarono, & se n'andarono vagabondi per le montagne, fra quali vn'Indiano ui era, che gia in vna Chiesa fu sagrestano, & apostatando poi, trasportò tutte le cose, che erano dedicate al diuino culto, in casa sua.*

F. Michele Stiualezze compagno del S. P. Francesco.

La madre del quale, venendo incontro al santo seruo di DIO, *che solo, con il compagno fra Michele Stiualezze, se ne andaua verso la Città, & essendo qui ui arriuato, quella gli adimando, se haueria dimorato molto in quelle parti; fatta certa da lui, che era venuta per edificar vn Monasterio in quel luogo, & in-*

segnar

segnar la legge di DIO; gli riuelò, che haueua appresso di se e paramenti, e vasi sacri, & altre cose, che sono pertinenti al sacro culto dell'altare.

Quali cose hauendo riceuuto tanta fede in quella Dõna Indiana; per la qual cosa acceso, con piu diuotione, presa fiducia, & vigore nell'animo, pensò di passare piu indentro per quei luoghi doue andauano errando quelle misere genti, per seminar la parola di DIO. A questo effetto prese il viaggio verso quella parte, lasciandosi dopo le spalle la valle, & la terra Guaxacatlanica, nella quale haueua edificato molte Chiese, & adunate insieme sedici schiere d'huomini di quelle nationi, che andauano errando per monti, & boschi. Non mancarono con ogni affetto, et li Spagnuoli, & gli Indiani fedeli di disuadergli questo viaggio, perche temeuano grandemente, che fra gli huomini barbari, & bestiali, non gl'aueniſſe qualche infortunio, & che di crudeliſſima morte non l'ammazzaſſero, se per caso haueſſe tentato di piegar la loro durezza, & il barbaro lor furore. Ma il soldato valoroso di CHRISTO, non confidando in se, ma in quello IDDIO, che fa i serui suoi, come muri di bronzo, & colonne di ferro contro l'inimici suoi; come disse già a Gieremia, non consentì altrimenti alle loro persuasioni; ma mosso dal feruore dell'animo, & ammaestrato dallo Spirito santo, ch'a questo l'haueua chiamato, seguitò con grande allegrezza l'incominciato viaggio.

Da vna Dõna Indiana gli furiuelato tutte quelle cose, che a celebrare la Messa fanno bisogno.

Auenne, cosi disponendo la Prouidenza diuina, che subito, che quelle genti cosi barbare viddero l'aspetto venerabile, il volto Angelico, la venustà, che li haueua posto IDDIO nella persona tutta, gli posero tanta beneuolenza, & si fecero quelli animi ferrini, cosi benigni verso di lui, che pareuano mansuete pecore, non huomini crudeli, come era lor propria natura: cosa assai marauigliosa, sendo queste genti ne costumi barbari, & nella ferità, & crudeltà superiori ad ogni altra natione di quel Regno: in luoghi cosi priui di humanità, fu concessa tanta gratia al buon seruo di DIO, che conuertì cinque popoli alla fede di CHRISTO, fondò Chiese, lasciò institutioni Christiane, & finalmente, trionfante, ei tornò al proprio Conuento di Izatlan.

Era grato di presenza.

Conuertì cinque Popoli alla fede Christiana, & edificò molte chiese.

IL SANTO FRA FRANCESCO CON LA la predicatione conuertì le genti di Oztritiepa, & d'altri luoghi alla fe di Chriſto, & iui vi edificò molte Chieſe.

Capitolo III.

Giungendo in Ozrritiepa quel Popolo ſe ne fugge al Monte.

Dopo hauer dimorato alcuni giorni l'huomo ſanto nel ſuo Monaſterio, preſe il viaggio a certi Indiani barbari, che erano lontani da vn luogo chiamato Texaquinos vn miglio, e mezo, & eſſendo ariuato a vn popolo chiamato Oztritiepa, tutte quelle genti, come lo viddero, ſi fuggirono al Monte; ma il ſeruo di DIO *fra Franceſco con il ſuo compagno, fra Michele s'addarono a ripoſare in vna capelleta, doue quel popolo adoraua il ſimulacro del Sole, inueſtigarono molto diligentemente ſe vi era rimaſto niuno; dopo hauer cercato tutto il giorno, a caſo, vicino a ſera, diedero in vn'huomo naſcoſto in vna ſiepe, quale amoroſamẽte il P. F. Franceſco pregò, che voleſſe venir da lui, & fattogli animo, caramente lo riceuè; ſeppe finalmente da queſto hũomo, che quel popolo ſpauentato dalla loro venuta, s'era fuggito.*

Ma queſto Santo huomo, che era intento alla loro ſalute, rimandò queſto huomo, accio li faceſſe certi del lor pacifico, & buono animo, & li faceſſe ritornare alle proprie habitationi.

Finalmente aſſicurati dalle parole di queſto huomo, con volto allegro, & animo ſicuro vennero al baſſo: il giorno ſeguente a branchi vennero huomini, & donne, al numero di ſeicento, laſciarono però i piccoli figliuoli alle caſe, accio dall'huomo ſanto non gli fuſſe perſuaſa la nuoua Chriſtiana Dottrina, che andaua ſeminando. Quando il vigilante ſeruo di DIO *vidde tanta moltitudine con diuine parole grandemente li conſolò; onde ſentì da loro ſteßi, che ſi erano rallegrati grandemente della venuta loro, ſapendo beniſſimo che erano Padri ſpirituali, che non offendeuano niuno, & che non deſiderauano niente di queſte coſe mondane, ma che del loro timore n'erano ſtati cauſa i ſecolari Spagnuoli, loro capitali nimici, dubitando che non fuſſero in lor compagnia. Et in ſegno di allegrezza portarono a quelli Padri molte coſe da mangiare, & con molta feſta, fecero alla loro preſenza di molti balli. Finito il giorno, il ſanto ſeruo di* DIO *li pregò, che il giorno ſeguente ſi fuſſeno tutti ridotti in vn luogo determinato. Doue quando furono congregati tutti, ordinò, che vi fuſſe edificata vna Chieſa, & ponendoui dentro l'ſmagine di San Giacomo, l'intitolò del ſuo glorioſo nome, & oue prima ſi adoraua l'Idolo del Sole, volſe, che quì ſi adoraſſe* DDIO, *vero fattore del Sole.*

Fatto c'hebbe tutto quello, che riſguardaua la ſalute di quelle anime, & confirmatogli in fede, ſe ne paſsò ad altri popoli dello ſteſſo linguaggio, da quali

eſſendo

eſſendo riceuuto amicheuolmente, quiui fabricò vn'altra Chieſa ſotto il titolo di San Michele. Hauendo finalmente fatto l'iſteſſa ſanta opera apreſſo cinque popoli, hauendoli ammaeſtrati nella chriſtiana fede, hauendo vinto l'inimico crudele dell'humana natura, ſpiegato per tutto lo ſtendardo di CHRISTO *ſe ne ritornò vincitore al proprio Conuento.*

RITORNA IN GVAXACATLANE IL SERVO del Signore,& iui da vn crudele,& barbaro Indiano patiſce vna ſeuera perſecutione, inſieme con altri frati, & ciò che operò in quella Prouincia; & del gran feruore c'haueua nell'aumentare la Fede di Chriſto in quelle parti.

Capitolo IV.

MOlti giorni dopo agitato dallo ſpirito di DIO, *infiammato,& acceſo di ſanto feruore, inimico dell'otio, parendogli ſempre d'hauer a render conto del tempo male ſpeſo, impatiente della dimora; in quella guiſa, che indomito corſiero, ſentito il ſuono della tromba, non puol ſtar fermo alle moſſe, ma veloce ſi ſtende al corſo per ottener il Palio: tale ſi agitaua dentro queſto Santo Padre, che ſentendo la tromba dello ſpirito di* DIO, *che gli ſuonaua al cuore, chiamandolo all'acquiſto del Cielo, per mezo della conuerſione de gl'Infideli, ſi partì con il Compagno dal ſuo monaſterio ritornando in Guaxacatlane, doue prima era ſtato, & dopo l'eſſer dimorato in quel luogo due notti, la ſeconda, con grande iſtanza, furono pregati da quelle genti, che ſi partiſſero, ſe non uoleuano morire, perche aſpettauano in quella notte, che veniſſe un'Indiano lor nimico, con una groſſa ſquadra di ſatelliti ſeguaci ſuoi, quali haueriano fatto ſforzo di ammazzar loro, & tutti quelli, che gli haueſſero accettati: con prudenza que'ſerui di* DIO, *ſi ritirarono, partendoſi di quel luogo, e cederono al furore inhumano di quel barbaro,& crudele; lo ſteſſo fecero tutti gl'habitatori del paeſe, che partendoſi ſe n'andarono al Monte per aſſicurarſi in luogo forte.*

Fù ſempre nimico del l'otio.

Et ecco, che in ſul'oſcurar del giorno, in prima ſera arriuarono l'inimici di DIO, *che andauano cercando di ſpargere il ſangue innocente; ma quando, come fieri Leoni, hebbero cercato la preda, credendo ſitibondi, di paſcerſi del ſangue di queſte due pecorelle di* CHRISTO, *vedendo, che il diſegno andaua fallato, che auiſati della loro venuta s'erano partiti; pieni di crudeliſſimo furore, voltarono la barbara ferità nelle Chieſe, & nelle ſcuole, che erano fatte, per ammaeſtrare i figliuoli di quelle genti,& accendēdoui dentro il fuoco l'abbruſciarono, occidendo ſei giouani di buona eſpettatione, che furono laſciati per guardia de i detti luoghi.*

Adirato il crudel Indiano abbrucia le Chieſe edificate dal ſeruo del Signore,& uccide ſei giouani Chriſtiani Indiani.

Hauendo nuoua di coſi ſcelerato fatto ne preſe il buon ſeruo di DIO *fra Fran-*

Riedifica-
no in Gua
xacatlane.

Francesco grandissimo trauaglio ; Ma dopo alquanti giorni ritornando alla Città , rifecero tutti que'luoghi , che da barbari eran stati destrutti con molto contento del Padre .

Mentre con tanto frutto andaua questo santo huomo per diuersi luoghi a piantar la fede di CHRISTO, *Fra Michiele suo compagno considerando la graue persecutione , che faceuano quelle genti barbare al suo caro Maestro , & quanto haueria perso , & la Religione sua , & la Chiesa , se l'haueßero morto , temendo grandemente della sua vita , maßime , hauendo sempre l'inimico vicino ; non mancò con molte preghiere , di persuadergli la partita , dicendoli , che haueriano potuto li nimici loro , & di* DIO *assalirli all'improuiso , & fargli prouare tutte quelle maniere di tormenti , che haueße sputo ritrouare il barbaro furore , in vn'animo beßiale . A cui con lieto volto rispose , che lui sapeua benißimo , che doueua morire per le loro mani ; ma che non faceua stima di questa presente , per acquistar quella eterna vita , & solo bramaua viuere per far frutto con la predicatione nella Chiesa di* CHRISTO.

V. Michelé
persuade, e
prega il
suo Mae-
stro à par-
tirsi p fug-
gire il furo
re del bar-
baro In-
diano.

F. France-
sco risпon
de con ani
mo intrepi
do voler p
la fede di
Christo so
portare
la morte.

Sogiunse il seruo di DIO, *o fratel caro , se il Signore dell'vniuerso per me , che sono vn' vermicello della terra , ha sopportato tanti tormenti , & con tanto dolore ha voluto morire ; perche sara gran cosa , che io vile , & di niun valore sopporti ogni tormento da questi barbari , & renda con la mia morte quello , che lui si è compiaciuto donarmi ? Non cessò per questo fra Michele di persuadergli la partita , a cui il seruo di* DIO, *con qualche sdegno , rispose ; cessa ti pregho da questo ragionamento, & parla d'altro , perche queste tue parole grauemente me affligono ; & detto questo prese finalmente il uiaggio, & fè ritorno al suo conuento d'Izatlane.*

DEL-

DELL'ARDENTISSIMO DESIDERIO c'haueua il B.F.Franceſco della ſalute delle anime di quei Indiani, & come conuertì la Prouincia di Texoquine, e vi edificò Chieſe,e ſcuole per ammaeſtrare i figliuoli.

Capitolo V.

SVole l'otio far pigro il corpo, & render le membra effeminate, & molli, ſi che quelle braccia, che nel eſſercitio della lotta, ſi moſtrarono robuſtiſſime, & gagliarde, riportando molti trofei, fatte pigre poi, facilmente ſi laſciano ſuperare: come ancora l'armi non adoperate ſi arrugginiſcono; & la ſpada, che non ſi maneggia, al biſogno non ſi pol trar' del fodero. Che marauiglia ſe hauendo l'ochio a queſto il padre fra Franceſco, & il ſuo caro compagno, hauendo fatto dimora, per alquanti giorni, nel ſuo Monaſtero, ſapendo, ch'e coſa indegna d'un ſoldato, che in tempo di guerra ſe neſtia in ripoſo a caſa, & mentre gli altri ſudano ſotto il duro peſo dell'armi alla campagna, lui pieno d'otio ſtia a godere i commodi della Città; Che vno accenda vna ardente lucerna, & poi l'aſconda accio non faccia lume; & che lui non ſij chiamato da CHRISTO *nella ſua militia per ſtar in otio, mentre gli altri religioſi combatteuano con l'infedeli; che* CHRISTO *non haueua acceſo la lucerna della parola Euangelica entro il ſuo petto perche l'aſcondeſſe nel ſuo Monaſtero; ma perche da lui fuſſe poſta ſopra il candeliero de pergami per illuminare le mẽti di quelli Infedeli, che per tanti anni, erano ſtati nelle tenebre di Lucifero.*

F. Franceſco nõ puo ſtar in otio.

Da queſte ragioni moſſo l'huom di DIO *s'inuiò a quelli Indiani barbari chiamati Texoquine; Ma arriuato in Guaxacatlane, doue habitauano Indiani ſuoi amici, fatti Chriſtiani dalle ſue mani, adimando parere ſe haueria potuto paſſare a Texoquine, a cui fu riſpoſto; Non vogliamo, che voi altrimenti paſſiate auanti, perche ſono popoli barbari, nimici mortali del nome voſtro, & oltre l'odio, che vi portano, ſono inhumani, & fieri, ſenz'altro dubio ſe ui haueranno nelle mani vi ammazzaranno.*

Auiato ſi à Texoquine paſſa per Guaxacatlane.

Non ſi sbigottirono per queſto i ſerui di DIO; *ma fatta aſſidua Oratione, & chiedendo per guida, & cuſtodia del loro viaggio* IDDIO, *per cui piu, che per altri andauano; ſentirono nello ſpirito, & nell'animo vna ſanta violenza, che li ſpingeua a paſſar a quelle genti a predicar la fede. In queſto mentre quel popolo fedele trouò vn Indiano foreſtiero, che ſapeua beniſſimo il linguaggio, huomo fidatiſſimo, & lo dierono per compagno, & per interprete a queſti ſerui di* DIO, *in queſto uiaggio. Prima che ſi partiſſero di Guaxacatlan, maudarono vn nuntio a quelle genti, che le faceſſe auiſato della uenuta loro, ch'era pacifica, & amica; & andauano per conſolarli, & per ſoccorerli; & per ciò li pregauano, a riceuere in pace i buoni ſerui di* DIO. *Furono gratiſſime a tutti queſte parole, & in ſegno di pace, come è lor coſtume preſero due rami d'al-*

d'albori in mano, con molta allegrezza, & con molte parole di saluto in lor linguaggio, gli uennero incontro; così humanamente riceuuti, per molti giorni non sapeuano satiarsi, di fargli ogni sorte di carezze, & di gratitudine. Seruitosi di così buona occasione il P.F.Francesco, eresse cõ lor consenso quattro scuole, & quattro Chiese adorne, con le Imagini de Santi: doue ne battezzò una gran moltitudine, & ammaestrandoli nella Fede, li vestì di CHRISTO. *Fatta così santa opera, dopo alquanto tempo, si partì ritornando álla propria habitatione.*

F. Francesco edificá 4. Chiese, & 4. Scuole.

COME IL SERVO DI DIO, SE NE PASSO' alla Prouincia de gl'Indiani, chiamati i Frati, che soleuano adorare il Sole, gente fiera, e crudele, & nemici capitali de' Spagnuoli; i quali Indiani furono da lui battezzati tutti; & come iui edificò di molte Chiese, e Scuole.

Capitolo VI.

Prouincia de Frati Indiani, oue habitano, & perche così chiamati.

On conosce otio lo spirito di DIO, *& chi n'è pieno bisogna, che si muoua alle sante operationi: stete poco in riposo questo santo huomo; ma preso di nuouo il viaggio verso vna Prouincia detta la Prouincia de' Frati, così chiamata, perche gli habitatori di quella parte portano vna larga corona di capelli in capo all'vsanza de Frati, & finalmente, prima, che a quella parte peruenissero, calarono nella Valle di Vandera, così detta dalli Spagnuoli doue habitauano molti Cacauatales. Non passarono più indentro per quella Valle, perche li Spagnuoli soldati teneuano occupato la maggior parte di quelle genti, in faticosissimi essercitij, & gli astringeuano tanto, che non poteuano attendere a quelle cose, che erano alla Fede appartenenti, & se loro fussero passati per ammaestrarli nella Christiana Fede, sariano stati afflitti molto più dalli Spagnuoli, come poi per altra occasione fecero: Ma voltarono sopra il basso colle di vn monte, fauorendoli la diuina gratia, congregarono sette turme di huomini di quella Prouincia, nel culto della Catholica verità, & gli ammaestrarono nella Christiana disciplina, & al numero de popoli ancora edificarono le Chiese; Successe il tutto facilissimamente, perche furono riceuuti amichevolmente, & all'vsanza della lor patria eleuate le braccia in alto, & il dito, con il capo basso, li salutarono, segno di pace, & di fede tra di loro.*

Operationi santissime fatte da F. Francesco.

Dopo, che hebbero passata la Valle di Vandera, arriuarono alla già detta Prouincia de Frati, & senza voltarsi ad altra parte se n'andarono al luogo doue quelle misere genti adorauano sopra tutti gli altri Dei, l'Idolo del Sole, doue giunti, furono riceuuti humanamente da alcuni Indiani, che quiui ritrouaro-

no,

no, & all'vsanza della patria loro, fattogli riuerenza con l'inchinare del capo, con alcune parole in lor linguaggio honoratissimamente li salutarono. Il giorno seguente il Padre fra Francesco, vedendo il concorso della moltitudine de popoli, che a lui da molte parti veniua, salito in luogo eminente, fece chiare le cause della sua andata a loro, & perche suole apportar qualche sospetto, o almeno diminuire in qualche parte la dignità, l'auttorità, & il credito di vn'huomo, quando si scorge in lui, o l'odioso desiderio di regnare, & hauer dominio sopra gli altri, o l'ingordissima sete delle ricchezze, disse apertamente, che in quelle parte non l'haueua tratto il desiderio, ch'egli hauesse delle loro ricchezze, o de' loro beni, ne d'altra cosa mondana; ma solo l'ardentissima carità Christiana, dolendogli grauissimamente, che miseri in quella cecità rimanendo, così infelicemente si perdessero, & che altro non bramaua, che la salute dell'anime loro, che però douenano con allegro volto, & con affetto riceuere la venuta loro: Rispose quella rozza gente: la tua venuta, & del tuo compagno a noi è stata gratissima, si perche sete Christiani, come ancora perche sete Religiosi: Ma non vogliamo, che sotto le vostre spalle, & per il commertio, & pratica, che bramate con noi, quale se non fusse questo rispetto ve la daremo, che li soldati Spagnuoli, per qualche tempo, mettino il piede in queste nostre parti, & questo, perche altre volte amichenolmente riceuuti da noi, si fecero di maniera insolenti, che agrauandoci con mille insopportabili straniezze; fussimo forzati, & con l'armi, & con la ferità nostra, & col furore somministrato in noi dallo sdegno dell'animo per l'infinite insolenze fatte, di scuotere il lor giuogo, & scacciandoli da noi, priuarli perpetuamente del nostro commertio. Placò, con dolcissime parole, & efficacissime ragioni, il buon Padre, quella indomita gente, quale non solo concessero la loro pratica a questi due huomini santi; ma gli diedero ampla autorità di poter in tutta quella regione fare quello, che gli fusse piaciuto.

Raggionamento, che fa fra Francesco a gli Indiani frati.

Seruitosi di questa buona occasione, edificò in quel luogo vna chiesa in honore del glorioso sant'Antonio da Padoua, & con grandissimo applauso di quelle genti instituì il rito catolico, & christiano: & nella piu vicina Valle fabricò dodici scuole, & dodici chiese, sei nel mezo della Valle, & l'altre sei all'intorno, & si mostrò così grande il feruore di quelle genti, nella riceuuta nuoua fede, che tutte quelle fabriche in breuissimo spatio di tempo furono perfettamente finite.

Fabrica chiese, & altri luoghi in augmento della santa fede.

COME ANDO' NELLA PROVINCIA DE gl'Indiani, chiamati i Coronati, crudeli, & nimici delli Indiani frati; e della conuersione loro alla santa fede; & d'altri popoli, che conuertì il Santo seruo di Dio con la predicatione del santo Euangelo, & di molte altre cose notabili.

Capitolo VII.

Si consiglia se deue passare a i Popoli Coronati.

Compita questa santa opera, perche haueua proposto nell'animo suo di andare a predicare l'Euangelo ad altre genti, & insegnare a quei miseri smariti quella via, che senza fallire conduce alla beata vita; fece noto al principale di tutto quel paese questo suo santo pensiero, di voler passare alle terre de' popoli Coronati.

Coronati Indiani, & perche così chiamati.

Erano chiamati gli habitatori di quelle terre Coronati, per vna corona, che di capelli in capo portauano assai, però differente da quelli, che la Prouincia di frati habitaua, & erano loro nimici capitalissimi, di maniera, che insino alla morte si perseguitauano.

Cercò il popolo tutto di persuadergli, che non volesse altrimenti passar auanti; ma rimanendo sempre fermissimo nel santo suo proposito, non fecero niente, onde vedendolo risoluto alla partita, elessero venti valorosi huomini, che da ogni violenza, & insulto lo douessero guardare. Il sant'huomo, col suo compagno ariuarono con questa compagnia ad vn Castello detto Cacalane, & scoperti da gli habitatori, tutti si fuggirono.

Vedendo questo il Padre fra Francesco, che non haueua bisogno per il negotio, che trattaua, dispauentar gli huomini, ma d'adolcire gli animi loro, & a questo fine, non haueua bisogno d'altre armi, che Spirituali, ne d'altri soldati che d'Angioli, con infinite gratie licentiò li soldati, che con esso lui eran venuti e rimandandolli alle proprie habitationi. Fecero molta resistenza quelli huomini di non volere ritornare in dietro, dicendo che quei popoli erano fieri, & inhumani, & che quando nelle loro mani capitassero gli hauerebbero ammazzati: con lieto volto rispose il Santo seruo di Dio, che altro non bramaua, che sparger il sangue, & dar la vita, per la predicatione Euangelica, & per la salute di quelle genti. Si partirono finalmente li soldati, che sin quì l'haueuano accompagnato, contro ogni lor voglia, perche temeuano molto della vita di questi due huomini Santi.

Essendo rimasto con il suo compagno solo; vn'Indiano principale di quel popolo,

popolo, & per l'età vecchia, & cadente, che haueua di soprema autorità in quella parte, gli venne incontro, & con grandissima curiosità, cominciò à interogare fra Francesco, dicendoli, chi era, doue andaua, da qual parte veniua, che cosa andaua facendo, & che pensiero haueua di fare in quelle parti. Con grandißima riuerenza, & humiltà rispose il Santo seruo di DIO, & ad ogni sua interrogatione cercò pienamente di sodisfare: inteso il tutto con fretta quello Indiano, se ne ritornò da' suoi, & gli riferì minutissimamente ogni loro raggionamento, & fece intendere, non solo al suo popolo; ma a gli habitatori, ancora di sedici Castelli, che sono posti lungo il lido del Mare Oceano, verso il mezo giorno, quanto haueua inteso dal Padre fra Francesco, facendo noto la sua volontà, & i suoi costumi; li pregò ancora da parte del Santo huomo, che volessero congregarsi in vn luogo insieme, perche da lui haueriano sentito molte cose, che erano necessarie alla salute loro. Consentirono tutti, & andati incontro per riceuere il Padre fra Francesco, alla loro vsanza, li bacciarono le mani.

Da gli Amaxoti Indiani, e fatto molte accoglienze al Sãto seruo del Signore.

Partendosi, dopo molti ragionamenti, con assai edificatione loro, i due serui di DIO, sen'andarono in Amaxoto, doue era vn luogo, che vi si adorauano tutti gl'Idoli di quella regione, & peruennero al tempio del Scle, & furono da gli Amaxoti riceuuti benignamente, & con molto affetto. Mentre passauano piu auanti, longo però le ripe del mare, & vedendo, da vna parte due capelle piu eminenti, & piu honorate delle altre, addimandarono a gl'Indiani, che li accompagnauano, a chi erano dedicate quelle due cappelle; risposero, con grandissima riuerenza sopra ogni altro IDDIO erano adorati in quel luogo, in vno il DIO della Guerra, & nell'altro il DIO de' peccatori: entrati in amendue, in vna viddero vna Statua, che teneua nelle mani vn Pesce, & nell'altra vna statua, che haueua nelle mani vn Dardo.

COME FRA MICHELE STIVALEZZE compagno del Santo fra Franceſco Lorenzi diede il fuoco a due Idoli de gl'Indiani Amaxoti, i quali furioſamente ſi prepararono alla vendetta contro queſti due Padri, & come miracoloſamente furono liberati dalla morte, & di poi ſi refero amici, con altre coſe memorabili.

Capitolo VIII.

Fra Michele compagno del ſant'huomo, col fuoco diſtrugge due Idoli de gl'Indiani.

Eſideraua il P. fra Michele che dal mondo tutto ſi ſpẽgneſſe non ſolo gl'Idoli, & quella falſa diabolica religione; ma ancora, che ſi perdeſſe del tutto il nome. Infoccato di ſanto zelo gli cadde in mente di non voler ſopportar quella abbominatione contro il vero IDDIO; *preſo il fucile, la pietra, & l'eſca, che in vna ſachettina di corame portaua, per accender il lume la notte per poter recitare i diuini ſalmi a laude di* IDDIO, *acceſe il fuoco, & lo poſe in quelle ſtatue di quelli Idoli, quali eſſendo di giunchi di paglia, & altre coſe combuſtibili, & oltre la materia atta al fuoco,* IDDIO, *che voleua hormai, ſpiantar affatto l'Idolatria, fece, che quel fuoco crebbe di maniera, che abbruſciò le ſtatue con tutta l'habitatione doue erano poſte. Vno di coloro che attendeua come Sacerdote, al ſeruitio di quelli Idoli, viſto tutto il fatto, vſcì del luogo doue era naſcoſto, temendo della ſua vita, e pieno di grandiſſima paura, ſi fuggì, & al ſuo popolo, con pallido, & tremante volto raccontò tutto il fatto. Abbruſciati quelli Idoli ſi partirono di quel luogo, que' due zelatori della ſanta fede di* CHRISTO, *& in ſu'l tramontar del Sole, la ſera s'incontrarono in vna moltitudine d'Indiani, che pieni di maliſſimo talento, & di crudeliſſimo furore, veniuano cõ impeto ferino per ammazzarli. Viſto il grauiſſimo pericolo il P. F. Franceſco, come inuitto Caualier di* CHRISTO, *armato di fede viua, & il cuore pieno di ardentiſſimo fuoco di carità, con viua ſperanza, ſi voltò al caro, & amato compagno, al quale con feruentiſſime parole, innanimì a riceuere per amore di* CHRISTO, *con animo coſtante da quelle empie mani la morte, dopo hauer ben diſpoſto, & conſolato il compagno, egli ſi gettò all'oratione, di doue non partì mai per tutta quella notte, anzi fatta vna lunga confeſſione, non fece mai altro, che cantar diuine laudi a* DIO, *& in queſta ſanta occupatione ſpeſe ancora il ſeguente giorno, & con vn Crocifiſſo in mano mai torſe gli occhi da quella ſantiſſima imagine.*

In queſto mentre, ecco che gl'Indiani al numero quaſi di cento, d'archi, & ſaette armati, facendo riſuonare di ſpauenteuoli gridi l'aria, diceuano, muorano, muorano gl'inimici de' noſtri Dei, & con le ſaette in ordine, & gli archi teſi, circondarono i due Santi huomini, che come pecorelle manſuetiſſime, aſpettauano per le loro mani d'eſſere ſacrificati a CHRISTO.

Et men-

Et mentre con l'armi in ordine, & con aspríssimi visi, fanno impeto in loro, minacciandogli aspríssima morte, IDDIO che ha cura particolare de' cari serui suoi, fece, che si placarono quelli animi, si adolcirono quei cuori, & quando meno si pensaua, mutata fantasia, gettarono gl'archi, & le saette in terra, che appresso di loro è segno di pace, asicurarono i santi serui di DIO, che non riceueriano alcun male, che perciò scacciassero ogni spauento da loro.

Che dirai o ingrato Christiano, che ne' bisogni tuoi tanto poco mostri di far conto di DIO, che ad ogni altro rimedio hai il ricorso fuor che a colui che solo, quando manco lo pensi, & il bisogno tuo sarà d'ogni speranza priua, ti puole aiutare: mira il fatto succesSo al Padre fra Francesco, & impara, doue hai da ricorrere quando il bisogno preme, che io t'assicuro, che se con pura fede ti porrai nelle sue sante braccia, e ti rimetterai nel santo suo volere, non sarà così gran de il male, così graue la tribolatione, o così spauenteuole il pericolo, che egli, ricercandolo però la salute dell'anima tua, non sappia, & non posa con piu valoroso braccio solleuarsi. Nota.

Rallegrossi da questo miracolo il Padre fra Francesco, & fuor di modo acceso nel diuino feruore, propose con grande ardore di spirito l'Euangelio, la salute, & i Christiani documenti a quelle genti barbare; gli persuase, che abbandonati gl'Idoli, uolessero riceuere i diuini precetti, & le celesti virtù, con le quali solo si puol far acquisto della beata vita.

Ascoltarono gratissimamente le sue parole, & gli dissero, che la venuta di huomini così religiosi gl'era stata carissima, & che non poteuano riccuer cosa piu grata, che la loro conuersatione; ma che non voleuano, che con loro andassero i secolari Spagnuoli, con i quali hauendo loro comertio, fussero causa d'introdurli fra di loro; & per questa causa, dubitando, che fussero in loro compagnia, haueuano preso l'armi. Quando i messagieri di CHRISTO, dopo hauer annunciato la parola Euangelica, a quelli barbari, & hauerli competentemente ammaestrati nella verità Christiana, volsero partirsi per ritornarsene al proprio conuento di Izatlane; non voleuano quelle genti, ma con grandissima istanza li pregauano, che non si volessero piu partir da loro. A quali con dolcissime parole, & con validissime ragioni persuasero a consentire alla partita loro: così presa licenza se ne ritornarono alla propria habitatione.

F. Frãcesc. col suo cõpagno ritorna al suo cõuento in Izatlane.

IL SERVO DI DIO FRA FRANCESCO, fece di molte sante, & marauigliose operationi, nelle Prouincie de gl'Indiani di Cacaoatlane, e d'Amaxocotlane.

Capitolo IX.

Vbidiente a F. Anto. di Segouia suo superiore.

Vando furono ritornati al proprio conuento, il Padre custode di essa Custodia il P. frat' Antonio di Segouia li riceuè humanissimamente, ma perche erano passati tanto lontano, che tre mesi erano stati fuora del monastero, & perche con grandissimo dolore, erano stati pianti per morti, gli cõmandò sotto il merito della santa vbidienza, che non volessero piu ritornare in quelle parti. Per la qual cosa per non contrafare al commandamento del suo Superiore, lasciò di passar in quelle parti, & far ritorno doue gia si era partito; ma per non marcire nell'otio, & per non ascondere il talento concessogli da IDDIO, *anzi come accorto mercante traficarlo con guadagno, passò in altre parti, doue fece co'l fauor diuino, grandissimo frutto. Mentre faceua ritorno al proprio conuento, passando in quel viaggio per il castello di Cacaoatlane, battezzò quattrocento Indiani, che lui con le sue predicationi haueua poco tempo inanzi, fatti catecumeni: battezzò ancora infinito numero di piccioli fanciulli, che gli erano offerti. Ammaestrando gl'adulti ne misterij della fede, gl'insegnaua con grande efficacia a fuggire la corruttione della carne, et i pensieri carnali, & ch'era cosa bestiale, contro ogni christiano precetto, il pigliar piu d'vna moglie, & perche haueuano in costume di pigliar tre o quatro mogli, persuase, che tutte l'altre lasciate, vna sola ne riteneßero; & finalmente cõmandò loro, che gli portassero auanti tutti quelli Idoli, che haueuano lasciati. Quali cose furono prontamente eseguite da quelli catecumini, fra tutti furono ubidientißimi quelli che conduceuano origine dal Castello Amaxocotlane; Questi soleuano portare per ornamento della faccia loro barbe d'Oro, d'Argento, o di Rame, & al commandamento del Santo seruo di* D I O, *leuatesele dal volto, le gittarono nel fuoco, delle quali sene fece diciseßette campane, di peso di cento quaranta libre l'vna, & furono poste nelle Chiese che furono fabricate in quella regione.*

In cacaoatlane battezzò numero infenito d'Indiani.

COME

COME IL SERVO DI DIO CONVERTI' ALLA fede Christiana due Sacerdoti de gl'Idoli; & della virtù dell'vbidienza operata da F. Michele compagno del Santo, & come confirmò nella fede alcuni popoli ricaduti.

Capitolo X.

VAndo passò per Teosquine intese, che sopra il giogo d'vn Mõte si ritruouauano alcuni Sacerdoti de gl'Idoli, & quiui attendeuano alle diaboliche loro superstitioni, con grandissimo danno delle anime di quei popoli, che s'erano conuertiti a CHRISTO; *cõmandò ad alcuni Indiani fedeli, che andati in quella parte li conducessero a lui. Non fece niente, per la riuerenza, che gl'Infideli haueuano, sì a loro, come al luogo doue si ritrouauano.*

Fu oltremodo zeloso della salute delle anime.

Vedendo il Zelatore del Diuino culto, che il suo desiderio andaua inganato, & che gli era impedito cosi bella opera della conuersione di tutti, da questi scelerati. Pieno di diuino spirito, disse al Padre fra Michele, se voleua andare, con l'aiuto di DIO, *confidando in quella Maestà, in su quel monte, & menargli quelli Sacerdoti de gl'Idoli. A cui rispose il fedel compagno, eccomi pronto per vbidire, pur che voi me lo commandiate per vbidienza. Allora il Padre fra Francesco disse, io ti commando o fra Michele, in virtù dello Spirito santo, & in merito di salutare vbidienza, che tu vaddi in su quel Monte, & mi conduchi ligati quei Sacerdoti de gli Idoli. Vbidì subito con prontezza al commandamento del suo superiore, & inuocato il diuino aiuto, subito che giunse a quel luogo, commandò a quei ministri di Satanasso, che vscissero delle loro habitationi. Et come se qualche potentissimo huomo gli hauesse commandato, vscirono fuori, & venero alla sua presenza, doue giunti vno di loro, che haueua nome Giouanni pregò l'huomo Santo, che gl voleſſe perdonare, perche haueua portato da mangiare a quelli Sacerdoti profani, che questo non l'haueua fatto volontariamente, ma sforzato; compatì fra Michele, & gli perdonò; Prese di poi quei Sacerdoti, & con la virtù diuina, che gli daua vigore, li lig tutti due insieme, & li condusse al Padre fra Francesco.*

Nota.

Come li vidde con le parole grauissimamente li riprese, & ordinò, che cosi legati fussero condotti al suo conuento di Izatlane. Quiui li ritenne per qualche spatio di tempo trattandoli sempre charitatiuamente. In questo mentre li ammaestrò nella Christiana verità, insegnandogli la via della vera Religione: lasciandoli poi andare, volse che doue prima con la falsa loro dottrina erano stati di rouina a quelle genti, che con la vera, che da lui haueuano imparata, che l'ammaestrassero è cõseruassero nella verità Catolica; & che batezzassero i fanciulli, & congregati i giouanetti in luoghi publici, insegnassero la dottrina christiana.

Conuertì due falsi Sacerdoti Indiani, i quali fecero molto frutto nel la vigna del Signore.

Dopo qualche ſpatio di tempo, fu referto al P. fra Franceſco, che alcuni Indiani del ſuo popolo ſi erano partiti, & viueuano ritirati ſopra l'altezza di vn'aſpriſſimo monte; a queſto auiſo, determinò il buon ſeruo di DIO, *di andare a loro, accio non ritornaſsero al culto dell'Idolatria, che per le ſue predicationi haueuano laſsato; ſubito che ariuò in quella Regione, fu con grandiſsima humanità, & corteſia riceuuto da quei fuggitiui, & con grandiſſimo affetto predicandoli gli pregò, che ritornaſſero alle proprie babitationi. Andò con loro nella parte oue habitauano, & con loro dimorò per inſin tanto, che gli hebbe perfettamente ammaeſtrati nella Chriſtiana Religione, & volendo ritornare al proprio Monaſtero, in quel luogo, da fondamenti edificò vna chieſa, & vi ordinò ancora miniſtri. Mentre ſi apparechiaua al viaggio inteſe, che alcuni Indiani abbandonato le proprie caſe, & la propria patria, haueuano occupato la ſuprema parte del monte Dexocotlanico, percio deliberò nel ſuo viaggio d'andarli a viſitare; Viſitandoli poi, è predicandoli con efficaciſſime parole la pace, & il feruore della fede di* CHRISTO *li fece ritornare ancor loro alle proprie caſe.*

COME IL SANTO RELIGIOSO ANDO' nella Prouincia de' Caſcani Indiani, è gli conuertì alla Catolica fede, & da quelli hebbe l'habito del ſanto Martire di Chriſto F. Gio. Calero, & d'altre coſe notabili.

Capitolo XI.

Il ſeruo di Dio F. Frãceſco ama ua molto il ſanto Martire F. Gio. Cale ro, & ciò che per lui fece.

Aueua queſto huomo ſanto inteſo, molti giorni inanzi, la morte del valoroſo ſoldato di CHRISTO *il P. F. Giouã Calero, di cui habbiamo fatto di ſopra mẽtione, & l'obbrobrio, che ogn'anno, nel giorno della ſua morte, gli faceua quella crudeliſſima gente, che in vn giorno, a loro ſolenne, hauẽdo fatta una ſtatua in ſimilitudine di quel ſanto Padre, & martire di* CHRISTO, *la veſtiuano q̃l'habito, che gli ſpogliorno quando gli diedero morte, & con mille obbrobrij la portauano in publico ſpettacolo, gloriandoſi di coſi ſcelerato fatto, come ſe qualche ſegnalata impreſa haueſſero operata, gli faceuano alla loro uſanza molti balli intorno. Era la ricordatione di queſto fatto al ſuo cuore vn pungentiſſimo coltello, onde propoſe nel ſuo animo, che mai poſarebbe, fin tanto che leuato quel bruttiſſimo coſtume, non toglieua delle mani loro empie, & ſacrilegh, l'habito di tanto ſanto huomo. Nacque finalmẽte occaſione d'andare in quelle parti doue trasferendoſi a quelli ſacrileghi, & con libertà chriſtiana, & con quella viua fede, che a chi viua la poſſiede, ha ogni fortezza di cuore; della ſcelerãza commeſſa dell'homicidio fatto, & del peſſimo abuſo, che haueuano di far cõme moratione ogn'anno di coſa tanto mal fatta, grauiſſimamẽte li ripreſe: Di piu ſi diede con tutto il cuore a perſuadergli, che laſciate le ſatanithe adorationi, ſolo con-*

lo confessassero, il nome dell'inuitissimo Imperatore dell'uniuerso, CHRISTO Redentore. Il sangue del santo Martire Giouanni Calero, che non gridaua vendetta contro gl'occisori suoi, ma pregaua DIO, che gli desse lume di fede, acciò si conuertissero a lui, & l'efficacia delle predicationi del P. F. Francesco operarono molto, che consentendo alle sue parole, lasciarono l'idolatria, imparorno la Christiana verità, & dalle sue sante mani furono battezzati.

Doue il valoroso campione di CHRISTO fece edificare tre scuole, e tre Chiese, acciò in esse si facesse il seruitio di DIO. Finalmente con l'habito del santo martire ritorno trionfante in Izatlane alla propria habitatione.

Edificò tre Scuole, & tre Chiese nella Prouincia de i Cascani Indiani.

IL SERVO DI CHRISTO FV CREATO GVARD. di Izatlane, e se ne passò alle Prouincie de gl'Indiani Cacalotraci, e Guazaclatanici, da quali fu receuuto con gran festa; & come co'l mezo del martirio santo l'anima sua, & di F. Giouanni suo compagno se ne volarono trionfanti al Cielo. Cap. XII.

MEntre tante cose di eterna memoria degne, sono operate da questo gran Padre, si fece il Capitolo Prouinciale in Gualdafagiari, doue i padri disponendo le cose della Prouincia mandarono ad vn'altro Conuento il P. F. Michele, & il P. F. Francesco, come benemerito della Religione, lo fecero Guardiano del Conuento di Izatlane. Passati alquanti giorni, dopo fatta il Capitolo Prouinciale, determinò questo amoroso Padre di visitare tutti gl'Indiani Cacalotraci, & la Prouincia Guazaclatanica, perche, hauendoli partoriti a CHRISTO con la parola Euangelica, non voleua, che per mancamento di cibo spirituale, s'intepidissero, ouero abbãdonassero affatto quella fede, che lui gl'haueua insegnata. Doue subito, che ariuò, fu con grandissima festa riceuuto da tutti. Auuenne, che la notte seguente, alcuni Indiani habitatori della vicina villa chiamati Iocotecari, inimicissimi del Christiano nome, assalendo in quelle tenebre all'improuiso gl'Indiani Christiani, n'ammazzarono diciasette. Dal tumulto così grande, & da così tremenda strage del sangue Christiano, destato il P. F. Francesco disse al compagno; o fratello lieuati presto, e fa buon animo, ecco, che è venuto il tempo del premio, ecco il giorno della salute, nel quale con poca fatica, se ben con gloriosa Passione, possiamo acquistare il beato Regno del Cielo. Accesa vna candela, andò inanzi all'altare, & al Re de Martiri CHRISTO Signor Nostro, con grande affetto si raccomandò. In questo mentre il diuoto P. F. Giouanni, mentre se ne và ancor lui, con il cuore, & con la mente apparechiata, al sacro altare fu asalito da i ministri di satanasso, & con bastoni di ferro ammazzato in su la porta della Chiesa. Morto quello, li inimici della Croce di GIESV CHRISTO, entrati in Chiesa, con furore piu che bestiale assalirono il buon seruo di GIESV CHRISTO, il Padre Fra Francesco, & con vn bastone

F. Francl risueglia i cõpagno, e cõ molta efficacia lo conforta a ben morire.

F. Gio. cõpagno del santo è ammazzato.

baſtone di ferro di maniera lo percoſſero in ſu la teſta, che perſo ogni vigore, & perte le braccia, gli cauò di mano vn Crocefiſſo, che con diuoto affetto contemplaua. All'hora gli diſſe il crudele, & ſacrilego percuſſore, credi, che queſto Crocefiſſo t'habbia d'aiutare? & queſto detto, tornò di nuouo più volte, con quel baſtone di ferro a percuoterlo, e in ſul capo, & in ſu le braccia, & coſi, come lui ſteſſo haueua predetto, che ſaria morto per le mani de Guaxacatlani, paſsò per il mezo di tanto tormento alla beata gloria. Ammazzati queſti due ſanti huomini poſero anco fuoco nella Chieſa. Dopò tre giorni, gl'Indiani fedeli, che ſcamparono da coſi grande aſſalto, auiſarono alli Spagnuoli, che poco diſcoſto habitauano, tutto il ſucceſſo; i quali venendo a veder coſi miſeranaa ſtrage, preſero tutti due i corpi, & con diligenza, & diuotione li fecero portare in Izatlane, & in honoratiſſimo luogo furono ſepelliti.

Nota ferrità beſtiale e barbara de gl'Indiani.

Come inteſero queſto ſceleratiſſimo fatto gl'Indiani, che habitauano il vicino monte, i quali furono ammaeſtrati nella fede, et battezzati dal P. F. Frãceſco, che il lor Padre ſpirituale era ſtato ammazzato, andarono al Conſiglio Regio della nuoua Spagna, e narrarono tutto il fatto, a i Conſiglieri. Quali ordinarono, che vno di loro, & queſto fu il Contera, huomo di eſperienza maturo, preſi in ſua compagnia cento ſoldati Spagnuoli, & quatromila ſoldati Indiani, andaſſe in quel luogo, & informato molto bene del fatto, faceſſe quella giuſtitia, che meritaua tanta ſceleratezza.

Dal Reggio Conſiglio, è mãdato il Cõtera con buon numero di gẽte, per far giuſtitia della morte de i due ſanti Martir.

Ariuato il Contera con i ſuoi ſoldati in quella parte, mandò ſubito una parte de' ſoldati che ſallendo verſo la cima de monti occupaſſero tutti i paſſi, acciò non poteſſero fuggire delle mani i malfattori; gl'altri li conduſſe ſeco, & fatto certo di quella gran crudeltà, commandò, che fuſſero ammazzati tutti quelli, che haueuano commeſſo quel ſacrileggio coſi grande, quali arriuauano al numero di ſeicento è otto, & tutti in pena del loro errore paſſarono a fil di ſpada, ſolo ne ritenero otto viui, quali conduſſero ſeco, et con memorando, ma infame ſpettacolo fecero miſeramente morire, acciò fuſſero in eſempio, & freno a ogni animo ſcellerato. Coſi hebbero condegna pena al loro crudel miſfato, & laſciata quella patria priua d'habitatori, poſe queſta ſeuera giuſtitia grandiſſimo timore a tutti gl'Indiani.

DE'

DE' SANTI FRATI, FRA FRANCESCO Colmenario, fra Conſaluo Mendez, & fra Alfonſo Betanzos.

Capitolo XIII.

Ella Prouincia del nome di GIESV di Guatemala nel conuento di S.Franceſco del medeſimo luogo; fiorirono molti religioſiſſimi e ſanti Padri, trai quali il primo luogo tiene il Padre fra Franceſco Colmenario, il quale per il ſpatio di trentacinque anni e più atteſe del continuo a predicare, & conuertire quegl'Indiani con ſomma diligenza, & zelo, & quel tempo che gli auanzaua lo diſpenſaua in molti eſſercitij di pouertà, & humiltà, & nell'oratione in particolare, ſi tratteneua molte hore con gran feruore. Morì con non minor ſantità di quello, che in vita eſſercitata haueua, & al ſuo funerale concorſero tutti quei popoli, ſi per la diuotione che in lui haueuano, come anco per hauer vna particella, ò del ſuo habito, ò de' capegli ò di qualch'altra coſa, che ſua foſſe ſtata; ne fuori di propoſito al certo, poſciache vna lettera ſcritta di ſua mano, ſanò Alfonſo Gentierez di vna vlcere incurabile col ſolo toccarla, & fu in queſta maniera. Veſc. Gon. par. 4. F. Frãceſc. Colmenario.

Miracolo.

La moglie del ſuddetto Alfonſo, era diuota oltre modo di queſto Santo Padre, & vedendo che il marito non poteua ribauere la deſiderata ſua ſanità, moſſa a compaſſione ſcriſſe a queſto ſanto Padre, pregandolo che faceſſe oratione al Signore per la ſanità del ſuo amato marito, & hauendo riceuuto riſpoſta di buone ſperanze, & eſſortationi, dicendole, che ſperaſſero in DIO, che al ſicuro ſarebbero reſtati conſolati; quando la buona donna vdì dirſi queſte coſe dal Padre a cui ella era diuota, moſſa da non penſata allegrezza voltataſi verſo il marito, diſſe; queſta ha da eſſer quella che vi ha da reſtituir ſano, & nel coſi dire, la poſe ſopra l'vlcere, & ſubito (o gran merauiglia) reſtò il ſuddetto Alfonſo ſano, & ſenza leſione alcuna, ne piu fu da ſimil male moleſtato. F. Frãceſc. Mendez.

Seguita a queſto ſanto Padre, & in ſantità, & in bontà di vita il Padre fra Conſaluo Mendez, il quale eſſendo della Prouincia di S.Giacomo paſsò con li primi Padri nell'Indie, & fu vno dei fondatori della religione Chriſtiana in quelle parti. Fu due volte Prouinciale, & in quella dignità ſi portò coſi valoroſamente, & con guſto di tutti, che per molto tempo dopo fu nominato, & deſiderato da tutti. Dal giorno della ſua profeſſione per inſino all'vltimo di ſua vita, giamai volſe dormire altroue, che ſopra la nuda terra, & per cappezzale adopraua vn traue, ne cio mai tralaſciò, ancorche foſſe vecchio, & per le molte fatiche trito,

Se gli occorreua poi di andar per il zelo dell'anime in lontani paesi per viaggio, giamai volse andar a cauallo, ma sempre caminaua a piedi nudi, e sopra montagne aspríssime, che oltre l'asprezza del viaggio gli rouinauano i piedi.

Solecito nella conuersione de gl'Indiani.

Nella Conuersione de gli Indiani fu tanto sollecito, che da quel poco, che lui dispensaua in dormire (nel che era parcissimo) non gettaua via pur vn minimo minuto di tempo, ma sempre s'affatticaua, acciò quell'anime perdute, trouassero la via della salute. Al Padre Fra Giouanni Calero, predisse l'hora della sua morte, & conforme a quello c'hauea predetto auuenne, perciochè in quella propria hora, con gran santità rese lo spirito a Nostro Signore GIESV CHRISTO, *lasciando gran desiderio di se a tutti quelli, che restarono dopò lui.*

F. Alfonso Bettanzos huomo di gran santità.

IL Conuento di San Francesco di Cartagine, della Prouincia di San Giorgio di Nicaragua, si può gloriare fra tutti i Conuenti d'esser ornato d'una preciosissima gioia, cioè, del corpo del Religiosissimo Padre Fra Alfonso Bettanzos. Fu questo Padre il primo che predicasse, & annontiasse la fede Christiana a gli Idiani nominati Costaricani. Oltre di ciò fu ornato di tanta humiltà, & humanità che sforzaua gli animi di tutti ad amarlo, & riuerirlo. Non si poteua desiderare cosa più modesta, più continente ne più piaceuole di lui; la onde non è marauiglia, che habbi fato tali, & tanti profitti, e pregressi in quelle parti, & che sottoponesse tanti maluaggi huomini al giogo soaue di Nostro Signor GIESV CHRISTO. *Morì finalmente con gran diuotione, & santità, vicino al Castello nominato Chomes, & in quella Chiesa fu sepolto; ma dipoi per la diuotione che i Carthaginesi haueuano in lui fu di quiui trasportato in Carthagine, doue nel conuento di San Francesco suddeto, fu honoratamente sepolto.*

Done sepolto sia.

.

DEL

DEL VENERANDO PADRE F. FRANCESCO da Torre, della Prouincia de Iucatan.

Vesc. Gonz. par. 4. F. Franc. da Torre.

Nella Prouincia di San Gioseppe de Iucatan, nel Conuento della Madre di DIO di Merita, Città principale de Iucatan, giace in vn'honorato luogo sepolto il corpo del Venerando Padre Fra Francesco da Torre, alleuo della Prouincia di Betica. Fu questo Padre vno de' primi fondatori di questa Prouincia di San Gioseppe, & in quella hebbe più e più volte carichi di Custode, e Ministro, ne' quali carichi con tanta diligenza si portaua, & con tanto amore gouernaua, che da tutti era sommamente riuerito, e desiderato per superiore. Fu oltre di ciò questo Padre ornato di tanta humiltà, & con tutti praticaua così humanamente, che era gratissimo, si a gl'Indiani, come alli Spagnuoli, & a soldati, & a mercanti. Nella Conuersione poi de gl'Indiani non hebbe pari, percioche essendo Maestro della lingua del Iucatan, qual si voglia gente ancorche barbara, & inhumana con il suo grato parlare, & fondata dottrina ritraheua dalle loro inhumanità, riducendoli alla religione Christiana con grandissimo loro contento. Predisse, & fu presago di molte cose a venire, le quali tutte sono accadute secondo, che da lui furono narrate. Era oltre modo patientissimo, & ne diede manifesto segno, perche Nostro Signore, gli mandò vna grauissima infermità, la quale gli durò per molt'anni, e finalmente lo condusse a morte, mentre dunque stette in questa tribolatione, giamai cessaua di ringratiarne DIO, & di far del continuo oratione pregando Nostro Signore, c'haueſſe misericordia dell'anima sua, & era in quella tanto feruente, che poco auanti la morte orando fu leuato di terra, & alzato in aria senza veder da chi, presenti tutti i Padri, e risplendeua come sole. Rese finalmente lo spirito a DIO in gran santità, lasciando dopò se odore, & essempio a tutti li religiosi di essercitarsi in quello c'haueua fatto lui.

Nella conuersione de gl'Indiani fece grã frutto.

Morì santamente.

DEL

DEL VENERANDO PADRE FRA BATTISTA da Rottano laico, di F.Giouanni Teudriqui; & di F.Giouanni Gaeta, che per la santa fede patì il martirio, per mano de gli heretici; & d'alcuni miracoli occorsi.

Capitolo XV.

Vesc.Gonz. par.2.3. F. Battista da Rottano laico.

NElla Prouincia di Toscana, nel Conuento di San Saluatore dell'Isola, giace iui sepolto Fra Battista di Rottano Laico, il quale mentre visse non hebbe cosa più cara della pouertà, humiltà, carità, e ubidienza, & fu ornato di altre virtù, per le quali si conobbe esser vero, e caro seruo del Signore, le quali uirtù honorò, e osseruo grandemente; per la qual cosa dopò la sua morte lasciò gran desiderio di se, & da tutti fu tenuto per santo; morì l'anno 1560.

F. Giouan. Teudriqui fu da gli heretici ucciso.

NElla Prouintia di Turonia Pitauense, oltre gli già detti religiosi, fu da gli medesimi heretici, crudelmente ammazzato il V.P.F.Giouanni Teudriqui, il quale essendo ottimo predicatore, molte volte predicò nel Castello di Madonno; la onde essendo preso da gli heretici, & con infiniti tormenti trauagliato, ne' quali constatemente confessaua la fede Catolica, & per essa finalmente sostenne vna crudelissima morte, per la quale fu in premio del suo merito, nel Cielo coronato di quella felice palma del santo martirio, & ciò fu l'anno 1560. nel Conuento de' Minori di Madonno.

Bonauentura santo il suo corpo è da gli heretici getato nel fiume Rodano.

HAuendo gli heretici nelle stesso tempo pigliato la Città di Lione, & hauendo spogliate tutte le Chiese, peruennero finalmente alla Chiesa di Sã Bonauentura, & hauendo sete, & cupidigia dell'oro, & dell'argento, procurando di estinguersela, andarono a questo Conuento, & essendo giunti al sepolcro di San Bonauentura, cauarono fuori il corpo del santo, della cassa d'argento nella quale era riposto, pigliato per se l'oro, e l'argento, gettarono il beato corpo nel fiume Rodano. Et essendo ancor più stimolati dall'ingordigia, & auaritia loro, & hauendo saputo che la sua testa era ornata di pietre, e gioie pretiose, & di gran valuta, vsarono ogni diligenza per trouarla, ma in vano s'affaticauano, perche li Padri temendo la persecutione di essi heretici l'haueuano nascosta. La onde vedendo, che con ogni loro vsata diligenza non l'haueuano potuta trouare, pigliarono il Venerando Padre Fra Giouanni Gaeta Guardiano di esso Conuento, al quale oltre le molte parole ingiuriose, gli dauano pugni, calci, bastonate, & fino con la corda tormentandolo, acciò confessasse, perche voleuano in ogni modo sapere oue ella si fosse, & oltre di ciò voleuano anco ch'egli negasse la fede Catolica Romana, ma il valoroso padre aiutato dal fauore di Dio, & di S.Bonauen-

F. Giouan Gaeta tormẽtato da gli heretici, & perche.

nauentura stette saldo a quei crudeli tormenti, & se bene sentiua dolori estremi, mai però volle confessar cosa alcuna in detrimento dell'anima sua', & di quella santa reliquia.

All'hora quegli heretici vedendosi beffati dal seruo del Signore, lo posero sotto la grate di ferro, sotto la quale era solito starui la cassa del corpo di San Bonauentura, acciò iui dal caldo, fame, e sete se ne morisse, nel qual luogo fu da alcune diuote donne aiutato di mangiare per molti giorni, dopò li quali il forte soldato di Nostro Signore GIESV CHRISTO, *& fedelissimo custode della Religion Catolica morì santamente nel Signore, con gran fede, amore, & costantia; & hauendo combattuto sino alla morte per amor di Nostro Signor* IDDIO, *in esaltation della sua santa fede, fermamente dobbiamo credere, che sij stato dall'istesso coronato in Paradiso.*

E posto sotto una grate di ferro.

Santamente muore.

Di questo tempo nella Prouincia de' Principati, occorse vn caso degno di ammiratione, & di memoria, il quale a edificatione del prosimo, qui tra le memorie dei Beati lo porremo.

Mentre che si fabricaua il Conuento dell'Annontiatione, della Beata Vergine MARIA *di Lazaruolo, vn principale de gli architetti, essendo su la riua del mare, fu da corsali Turchi preso; & ecco (o merauiglia grande) che raccomandatosi alla Beata Vergine di quel luogo, li Turchi contra il loro costume, subito che il Capitano lo vidde li diede la sua libertà, e lo fece ritornare doue l'haueuano tolto, senza offenderlo, ne far che da altri fosse offeso; il che c'insegna, in tutti li nostri pericoli, e trauagli di ricorrere alla Beata Vergine la quale come Madre pietosa, & di misericordia, esaudisce li preghi di chi con cuor humile a lei ricorre.*

Miracolo.

DEL MARTIRIO DEL RELIGIOSISSIMO PADRE F. Antonio Brunello, insieme con vn diuoto Frate giouane suo compagno, chiamato Fra Pontio Chayssi, & d'altre cose notabili.

Capitolo XVI.

LA Città di Monpollier fu già vn tempo fedele, & albergatrice di religiosi, & de' virtuosi; ma correndo l'anno 1560. diuenne albergo de nemici della Catolica fede. Fu anco per auunti dedicata tutta alle virtù, e principalmente al studio di Medicina, & di tanto honore se n'andaua altera, ma mutò costumi, & diuenne habitacolo di Lutherani, e Caluinisti, viuendo nella loro falsa religione con li Germani, Inglesi, e Scoti, studiãdo ad altra sorte di medicina; perche incontanente, che Pietro Viretto capò d'heretici arriuò nel territorio Gebenese coperto di pelle di pecora; ma però interiormente fatto lupo crudele,

Vesc. Gõz. par. 3.

Pietro Viretto capo d'heretici perseguita i Catolici.

dele, & micidiale, & sitibondo del sangue de Santi serui di DIO. *Procurò che la Città, ch'era fautrice de Santi, diuenisse subito di questo tiranno heresiarca amicissima, & anco compagna ad vccider li Catolici; impero che subito che il predetto Viretto entrò nella Città, gli heretici, che per la paura del popolo Catolico simulauano di esserli fauoreuoli, anzi col star sotto l'ubidienza del Prencipe dauano ad intendere d'esser veri sudditti, & Catolici Christiani, ma non si presto hebbero veduto il loro capo, che insieme con lui entrarono nela chiesa della Madonna delle Tauole per profanarla. All'hora la Catolica plebe ritruouandosi senza alcun pastore, (perche sentendo il Vescouo male della religione s'era fatto heretico, che poi ne riportò giusta pena) hebbe paura, & si ritirarono nella chiesa di S.Germano, portando con essi loro le cose sacre, & piu pretiose, & accio a' Catolici in tanti trauagli non mancasse vn consolatore, pregarono con grand'istanza il Padre F. Antonio Brunello meritissimo Guardiano, & dottissimo predicatore di natione dal Poggio d'Aluernia, che nõ mancasse di custodir il perseguitato gregge, che prima con la predicatione hauea nutrito, & che fosse in luogo del Vescouo, che era fugito.*

F. Anton. Brunello socorre le anime de' Catolici.

Dalle quali preghiere mosso il Padre Brunello, con licenza del Beato fra Antonio Fabro all'hora Ministro Prouinciale, & agente per detto luogo di Monpollier, & data la benedittione a' frati che rimasero, preso vn compagno, andò verso la sopradetta chiesa, non con timor di morire, ma con ardore di carità, a cui aggiunse l'vbidientia; oue giunto fu con grande allegrezza dal popolo catolico riceuuto, il che saputo da gli heretici cominciarono a pensare, come hauessero potuto, o con astutie, o sforzi, o altre vie satiarsi del sangue di quei catolici, & in particolare del P. Brunello.

Sapeuano questi Ministri diabolici che non poteua il luogo patir danno alcuno, & che ad essi soprastaua vn gran pericolo se fosse tropo vissuto il Padre, perche con il suo predicare hauerebbe mosso li catolici a distruggere quella setta, massime sapendo la sua gran dottrina, per le predicationi da lui fatte in Narbona, Arelato, & altri luoghi, & infine vedendo, che non poteuano con sforzi acquistarsi il luogo per poter poi satiarsi del sangue catolico, con astutia mandarono a dire, che douessero aprire, che non li sarebbe fatto male alcuno. Li semplici catolici (per la gran fame, che haueuano) diedero fede alle loro parole, non pensando, che l'huomo diuentasse lupo dell'altro huomo, & aprirono le porte. Subito entrata la Sattanica setta, cominciò a lauarsi le mani nel sangue de' catolici, e cominciarono dal Padre Brunello, il quale nell'hora di Nona stauа nel mezo della Naue della Chiesa con il Salterio, od officio della Madonna nelle mani; gli heretici cominciarono con ingiurie a tormentarlo, cruciando il suo animo con le loro calunnie, poi senz'alcuna pietà, ne della dottrina, ne dell'età di vn tant'huomo, ne dando mente all'essortationi che gli faceua loro, acciò la sciassero la lor cominciata maluagità, questi crudeli con vna lancia ferirono il suo corpo piu volte, & tutti li membri trapassarono con pugnali, e cosi a guisa di vn'altro Zaccharia, leuati gli occhi al Cielo, e sparso il sangue (le cui vestigie ancora si veddono nel muro) rese l'anima al suo Creatore. Il suo corpo ri-

Il P. Brunello è cõ gran crudeltà vcciso da gli heretici.

mase

maſſe diſſotterato per tre giorni,finche finito foſſe quella ſanguinoſa perſecutio ne contra i Catolici ; la rabbia delli heretici era tanta , che non perdonauano , ne a gli Eccleſiaſtici,ne a plebe , ne al ſacroſanto Sacerdotio , ne tampoco alle vergini ſacrate a DIO, imperoche alcuni ne appiccauano , altri n'ammazzauano,& altri tormentauano con li ſaſſi,& con altre ſorti di martirij.

Tra li molti tormentati,e morti fu vn giouine diuotiſſimo chiamato Pontio Chaiſſi di gran ſperanza,nato in Relania nella Prouincia della dioceſe Aquenſe,il quale era Diacono , & a guiſa di San Lorenzo dopo tre giorni douea riceuer il Sacerdotio , & era fedeliſſimo compagno del detto padre Guardiano . A queſto giouane eran rimaſi i maggiori combattimenti,perciochè,menato che fu fuori della Chieſa grauemente con vna ſpada ſopra la teſta fu percoſſo,e paſſato li il petto,& mezo morto nella publica ſtrada fu laſciato . Partiti che forono egli ſi ritirò in caſa di un piſtore, & iui ſtete due giorni aſcoſo . Quando il capo della maladetta ſetta lo ſeppe,finſe(come hippocrita)di non ſaperlo, & che gli ne rincreſceſſe, e comandò,che il frate ferito foſſe portato nell'hoſpitale,non meſſo da carità,ma da diabolica imaginatione,acciò il demonio faceſſe preda di quel pouero giouane,vero ſeruo di GIESV CHRISTO. F.Pontio chaiſſi diacono,è ferito malamente.

Vennero adunque tutti li Miniſtri diabolici a viſitarlo , perſuadendogli con promeſſe , che voleſſe laſciare la Catolica Religione, & il Pontefice Romano, & ſeco menarono anco molti medici, i quali diceuano , che non vi era alcun pericolo di morte , & che però attendeſſe a ſtar allegro e maritarſi , & a godere qualche volta i piaceri di Venere , & acciò il Demonio non reſtaſſe di vſar ogni tentatione , per ruuinar queſto diuoto giouine, che per la ſua ſantità , poteuaſi dire, che foſſe vn tempio dello Spirito ſanto,procurò, che foſſe quiui condotte alcune donne giouani belliſſime, ma heretiche , le quali con le loro diſhoneſte carezze, e parole laſciue muoueſſero il giouane a peccar ſeco ; ma egli come quello, che era ſtato ammaeſtrato dal ſuo padre Guardiano , & armatoſi di conſtanza,& patienza non volle,ne per il ferro de' ſoldati , ne per parole de i miniſtri, ne per promeſſe di medici,ne finalmente per carezze di donne, muouerſi dalla vera fede Catolica Romana . Finalmente hauendo tre giorni patito nel corpo gran dolori,& nell'animo grande anguſtie per il nome di Noſtro Signore GIESV CHRISTO, & della ſua ſpoſa ſanta Chieſa, eſſendo fatto compagno al padre Guardiano, morì nel Signore andando a goder la celeſte gloria inſieme con il ſuo maeſtro, il padre Brunello,e coſi laſciarono eſempio di coſtanza a l'uno,e l'altro popolo. F. Pontio è pſua dagli heretici,a commettere molti e ſacrabili peccati. Santamente muore.

Li altri Frati vedendo queſti ſpettacoli, & dubitando, che loro non interueniſſe l'iſteſſo , andarono via , cercando luoghi ſolitarij , acciochè da la perſecutione de gli heretici poteſſero naſconderſi . Nè eſſendo ancor ſatiata queſta maligna ſetta delli oltraggi fatti alle perſone dei Catolici , che ſi poſero a gettar a terra , e ſpianar li Conuenti , le Chieſe , & in ſomma tutti gli edificij de i Catolici , nè qui finì ancora queſta miſeranda ſtragge , perche non perdonarono manco alle pouere Suore di Santa Chiara , ma ſpogliatele di ogni loro bene , le poſero in fuga , & ſe per diligenza dell' Abbadeſſa , che ſi Altri frati fuggono.

Suor Gio. Carpentana donna di gran valore.

chiamaua Giouanna Carpentana, che la fece fuggire, con mandarne alcune in Auignone, & alcune in Aquesatia, & altre in altri luoghi co'l fauor de' Catolici, & hauerebbero tutte ò ammazzate, o almeno mal trattate.

DE' DIVOTI PADRI, FRA ALFONSO D'AMANDOLETTO, Fra Giouanni Torcasio, Fra Antonio Sosa, e Fra Pietro di Monte, & d'un Miracolo di San Diego d'Alcalà, & d'altre cose memorabili.

Capitolo XVII.

Vesc. Gonz. par. 3.4. F. Alfonso di Amandoletto.

NElla Prouincia di San Gabrielle nel Conuento di S. Onofrio di Lappa morì l'anno 1560. il religioso F. Alfonso d'Amandoletto di professione laico, & molto feruente nell'orare, & dopò morte lasciò dietro a se grand'odore di santità.

F. Giouanni Torcasio.

L'anno istesso nella Prouincia di Canaria nel Conuento di San Bonauentura di forteuentura, morì il Beato Padre fra Giouanni Torsicio, huomo di uotissimo, & di grand'esempio. Fu questo Beato Padre predicatore celeberrimo, osseruantißimo della regola, & ardentissimo amator della pouertà, per le quali cose IDDIO *si è degnato di mostrare molti miracoli, percioche co'l mezo di questo beato Padre, molti furono liberati da grauissime febri, dalle quali erano quasi a morte condotti. Essendo a caso questo beato Padre caduto dalla cima di vn monte in vn fiume, che a pie di esso correua, dopò tre hore fu trouato in esso inginocchioni illeso, & senza nocumento alcuno, che oraua. Il suo corpo si conserua nella Chiesa di quel celebre Monastero, che Filippo II. Re di Spagna fece fabricare a Padri Hieronimiti, dedicato a Santo Lorenzo.*

Miracolo fatto per le preghiere di S. Diego.

FU Guardiano del Conuento di S. Bonauentura di Forteuentura il santo F. Diego d'Alcala chiarissimo per miracoli, il quale dal sommo Pontefice Sisto V. Vna volta essendo nel sopradetto luogo, & hauendo fame pigliò giù da vna palma vn dattilo, & hauendoselo posto in bocca, il suo osso gli ruppe vn dente, perilche il santo Frate in quello istante, con affettuose preci pregò DIO, *che non permettesse, che vn frutto cosi soaue al gusto, facesse danno alla gente, & (o cosa mirabile) da lì in poi tutti li dattili, che da quella palma nacquero, & nascono, tutti sono senz'osso.*

Martiri di le Isole fortunate, sono precipitati giù da un monte nel mare.

DIscesero anco da questo Conuento, quelli cinque martiri Francescani del cui martirio, se ne gloriano l'Isole fortunate, & fu in questo modo.

Quando che Diego da Ferrerla combatteua fortemente la gran Canaria, in vn assalto fatto non potendo egli sopportar l'impeto de' nimici sonò a raccolta, & nell'vnirsi, si mischiarono insieme molti pagani crudelissimi, a' quali li serui di DIO *si posero a predicare la Catolica fede, perilche quei barbari gli pigliarono, & dopò molti tormenti, & ingiurie li precipitarono dalla cima di vn monte, chia-*

te, chiamato il bosco di Castellano, giù nel mare, e così finirono i giorni loro con la palma del santo martirio andando a godere i premij di vita eterna.

NElla Prouincia di Canaria nel Conuento di S. Antonio di Galdara sono sepolti due Frati di mirabil santità, cioè il P. Antonio Sosa, e fra Pietro di Monte.

F. Anton. Sosa, sacerdote, di gran santità.

Il primo cioè fra Antonio Sosa sacerdote fu di natione Portogheſe, & di sangue nobile; & lasciata vna ricca heredità, se ne venne a questo Conuento per pigliar l'habito, & in quella perseuerò tutto il tempo di sua vita essercitandosi in cose humili, & particolarmente fu infermiere, il quale vfficio essercitò con gran Carità. Fu questo Padre assiduo nell'orare, & di ogn'altra santa virtù ornato, per le quali cose meritò gratia dal Signore di sanare molti suoi diuoti, tra' qnali vno fu Frate infermo, che staua per spirare che hauendogli dato vna beuanda, non si presto l'hebbe pigliata, che ribebbe la sua primiera sanità.

Fra Pietro di Monte laico.

Il secondo cioè fra Pietro di Monte laico, hauendo seruito al Signore, per vinti anni continui nell'Isola di Forteuentura, fu in tutto quel tempo (a guisa di S. Paolo primo heremita,) prouisto di mangiare, perche ogni mattina trouaua nel luogo della sua habitatione vn pane di orzo, & hauendo hauuto la cura di vna Chiesa abbandonata, e sapendo l'hora del suo transito, otto giorni auanti, se ne venne a questo Conuento, nel quale pigliato l'habito dopò tre giorni morì e ciò fu l'anno 1560.

Miracolo.

Occorse in questo Conuento l'anno 1562. vn caso degno d'ammiratione, & è questo. Essendosi vn giorno leuato vna oscurità grande, & vn tempestoso temporale, & essendo perciò tutti li frati ridotti nella capella, auanti il santissimo Sacramento a far oratione perche cessasse, caddè vna saetta dal Cielo con gran furia, & dando nella campanna la spezzò in due parti, ne quì fermatasi, ma entrata in Chiesa, & poscia nella sudetta capella maltratto il Tabernacolo, & ogn'altra cosa, lasciando intatto il santissimo Sacramento, & tutti i Frati senza lesione alcuna, ilche non può auuenire, se non per gratia del Sign. & miracolo stupendo, del qual merauiglioso caso sparsasi la fama fu cagione, che quel sacro luogo, & gli habitatori d'esso fussero tenuti in gran veneratione, si come anco al presente seguita vniuersal diuotione, verso di essi.

VITA DEL REVERENDISIMO, ET VENE-rabile Padre Fra Martino Sarmiento, Vescouo di Tlaxcalla.

Capitolo XVIII.

Vesc. Göz. par. 4. F. Martino Sarmiẽto Vescouo di Tlaxcalla.

Ebbe sua origine questo religiosissimo Vescouo Fra Martino Sarmiento dal Castello d'Hoia di Castro, dioceſi di San Domenico, il quale nacque di honesti parenti, & essendo da loro alleuato in ogni sorte di pietà, & nel timor di DIO, *essendo ancora fanciullo, con molta diligenza frequentaua le Chiese, & con attentione grandissima ad vdire la santa Messa si staua, & in ascoltare le predicationi, & tutto quello ch'egli vdiua, giunto a casa lo raccontaua ad vna sua sorella, & a tutti gli altri di casa, & domandaua con spirito profetico alla sorella, che le douesse basciar la mano, come a Vescouo, ch'esser douea al suo tempo, & per questa dimanda di basciar le mani, spesse volte da suoi genitori fu battuto.*

Và nelle Indie.

Cresciuto in età poi, prese l'habito de' Minori nella Prouincia Burgense, & attese alla Filosofia, & alla Teologia, cosi in quella Prouincia, come particolarmente in Vagliadolid; & finalmente co'l religiosissimo Padre Fra Giouanni di Gaona suo secondo lettore, della Prouincia della Concettione, & con molti altri religiosi creato sacerdote, con auttorità di predicare, se ne passò nell'India, nella Prouincia del Santo Euangelo l'anno 1538. & di scientia, & d'ingegno valendo assai, da i Padri di quella Prouincia, insieme con fra Giacomo Testera suo custode, accioche fosse in suo luogo, & rappresentasse il Ministro Prouinciale fu mandato al Capitolo di Mantoua, celebrato l'anno 1541. doue dal Generale essendo eletto Commissario Generale della nuoua Spagna per sei anni, fra Giacomo huomo molto vecchio, per la sua maturità, & datogli sostituto, mancando egli in quel tempo, questo seruo di DIO, *subito entrò a quel carico, perche l'anno primo del suo gouerno, se ne passò fra Giacomo a miglior vita, & questo per cinque anni resse quel carico, con marauiglia grande di ogn'uno.*

E mãdato al Capi. di Mantoua.

Eletto Vescouo di Tlaxcalla.

Poco dopo questo tempo mancò il Reuerendissimo Padre, fra Giuliano Garzes dell'Ordine de' Predicatori, & primo Vescouo di Tlaxcalla, & l'Imperatore Carlo Quinto, & Rè di Spagna elesse questo seruo di Nostro Signore, il quale tosto che lo seppe, come quello che amaua la pouertà, più che le ricchezze, la bassezza, che la grandezza, & più il disprezzo, che gli honori, cominciò a resistere, dicendo, che questo carico era maggior di quello, che si fossero le deboli sue forze, & il debole suo ingegno, & del corpo insieme, & che perciò era molto meglio darlo a chi fosse più di lui dotto,

& più

& più vigoroso; & sarebbe stato sempre così duro, & risoluto, se il Padre Fra Toribio Motolinia Vicario Prouinciale non gli lo hauesse in virtù di santa vbidienza commandato, che accetar lo douesse. Asceso dunque alla dignità Episcopale, non lasciò punto l'antico suo rigore, ne la solita sua humiltà, anzi contento di vn'habito solo, & andando a piedi, non si sdegnò d'apprendere l'inteligenza de' Sacri Canoni dal Padre Fra Giouanni Fucher Lettore de' Frati, & di attendere alle piu humili opere di carità: Oltre di questo fu molto compassioneuole a i poueri, a i miseri, a i pupili, & a gli afflitti, a' quali con diligenza molto grande, & con somma vigilanza fece loro tutto quello, che conueniua al grado suo, che niente altro si poteua da lui più desiderare; la onde per così fatte, & caritateuoli opere fu molto grato a gl'Indiani, & a gli Spagnuoli. Essendo Vesc. attese sempre all'e opere di pietà, & di buon gouerno.

Fuggì la turba della seruitù, & hebbe a schiffo la mensa sontuosa, contentandosi d'una modesta tauola; & con vn compagno solo andaua visitando la sua diocese, & gli amministraua i Sacramenti, secondo l'uso de' Vescoui. Nella visita, attendendo per tre dì continui alla cresima senza riposarsi mai, cadde in vna graue infermità, nata solo da quella fatica, & si condusse nel Conuento di San Francesco di Popula de gli Angeli, della Prouincia del Santo Euangelo, doue riceuuti tutti i Sacramenti, se ne passò al Signore IDDIO. Piansero gli Spagnuoli la sua morte con abbbondantissime lagrime, & il simile anco gli Indiani, rendendo testimonianza grande della santità sua, perche tutti come Padre l'amauano, & con osseruanza molto grande l'adorauano, ne ciò veramente faceuano senza cagione, non essendosi potuto trouar di lui, niuno più continente, più affabile, più humano, & più humile. Nota. Muore nel Signore.

DEL V. PADRE FRA DIEGO DI OLARTE, del Padre Fra Roderigo Benuenuto ambidue religiosi, & de santi costumi.

Capitolo XIX.

Vesc.Gonz. par.4. F. Diego di Olarte, fu prima soldato.

V il B.F.Diego originario del Castello di Medellino,& fu vno di quelli,che co'l valoroso Caualliere, & Capitano di Carlo V. Imperatore, & Re di Spagna Fernando Cortese, prese Messico Città molto illustre,& sede del potentissimo Re Montesuma, & il rimanente della nuoua Spagna. Vinti, & debellati gli Indiani li ridusse, sotto l'Impero del detto Re di Spagna, doue patirono molte fatiche, e quasi innumerabili, & s'esposero a mille pericoli della vita;il quale hauẽdo già a noia,& a fastidio quella maniera di viuere,& abborendo la militia temporale, & quella sua licenza,essendo ancora d'assai fresca etade, sprezzate le carezze del mondo, & rinuntiato di cuore al secolo, si diede a militar per CHRISTO,*sotto il stendardo del Glorioso Padre San Francesco,con animo di dispensarui il rimanente della sua vita,& prese l'habito nel Conuento di Messico, doue fece tal progresso, & cosi valorosamente militò, che ragioneuolmente potè vguagliarsi a quei dodici primi, che fondarono la Prouincia del Santo Euangelo percioche egli dal dì dell'ingresso della religione, infine,che rende lo spirito al Signore, fu patientissimo nel sopportar le fatiche,di profonda humiltà, di ardente carità verso* DIO, *& verso il prossimo. fu assiduo nelle orationi, benigno, affabile, & grande amatore della pouertà, & dell'astinenza. Oltre di questo, hauendo con gran fatica appreso il ragionar Indiano, con molta diligenza attese alle predicationi, & ad instruire nella fede i Barbari di quel paese, in maniera, che ne convertì infiniti alla Catolica fede, ne di lui si vide altro più humile, perche sendo più volte eletto Guardiano, Diffinitore, & Ministro della Prouincia del Santo Euangelo, non lasciò di far cosa, che fose stata conueniente di fare, o a Frate giouane, o a Nouitio.*

Prẽde l'habito in S. Francesco di Messico

Rifiuta un Vescouato.

Il Re Filippo Secondo di Spagna, hauendogli offerto vn Vescouato lo rifiutò, affermando, ch'egli era di quell'ufficio indegno, quantunque per altro ne fosse molto meriteuole, & dignissimo, pregando Sua Maesta, che volesse degnarsi di conferire quella dignità in persona più degna di lui.

E calũniato presso il Re di Spagna.

Essendoli poi da alcuni calumniatori orditi contra di lui alcuni inganni, & datone al Re auiso, costume a di nostri molto peculiare nelle corti, & frequentato da gli Vfficiali de' Re, Imperatori, Prencipi,& gran Signori, fu richiamato dall'istesso Re in Spagna, senza punto prenderui sopra questo mal ordito

negotio

negotio alcuna consideratione, ma come nel piu far si suole, percioche la maggior parte de' grandi sono di prima impressione, & massimamente nella credenza del male, & però il buon religioso, con tutto ch'egli fosse di settanta anni venne in Spagna, & nella presenza dello Stesso Re, e de suoi maggiori ministri egregiamente si difese.

Và in Spagna, & si libera dalle calunnie.

Dopò con grande honore, & con buona compagnia de suoi Frati, eletti di ordine del Re, & con buona sua licenza, se ne tornò nella nuoua Spagna, doue da vna acutissima infermità sopraprefo, dopò riceuuti i santissimi Sacramenti se ne passò a Nostro Signore, & il suo corpo fu sepolto nel Conuento di San Francesco di Popula de gli Angeli, della Prouincia del Santo Euangelo.

Ritorna nell'India & iui si muore.

NEl medesimo Conuento giace il buon seruo di Nostro Signore GIESV CHRISTO Fra Roderigo Benuenuto, della Prouincia di San Giacomo, ilqual essendo di bello ingegno, & desiderando grandemente la salute, e conuersione de gl'Indiani, se ne passò nella nuoua Spagna, doue, apprese il fauelar Indiano, con le sue Predicationi, e suoi Sermoni, con l'essempio della santa vita, & con le diuine sue ammonitioni, che faceua loro, così nella Prouincia del Santo Euangelo, come nella regione di Xalisco, & particolarmente nella Valle di Vandera, ridusse infinita moltitudine di persone alla fede Christiana, che pochi altri di quelli, che passarono in quelle parti, ne conuertirono tanta quantità. Egli fu diligentissimo cultore della vigna di Nostro Signore, & adorno di ogni sante virtudi, per la qual cosa da tutti in vita, e dopò l'hauer reso la felice anima sua al sommo Creatore fu tenuto, & hauuto in molta uenera-tione da tutti quei popoli.

F. Roderigo Benuenuto, zelãte delle ãnime uà nell'India & iui fa gran frutto.

VITA DEL DIVOTISSIMO, ET VENERANDO Padre, Fra Toribio Motolinia, vno de' dodici Frati, che andarono nelle Indie.

Capitolo X X.

Vese.Gonz. par. 4. F.Toribio Motolinia di Beneuẽto di Spagna. Và nelle Indie.

IL Religiosissimo Padre F.Toribio Motolinia, che fu il quinto de' dodeci Padri, che se ne passarono nelle Indie, fu natiuo di Beneuento di Spagna, & fece la sua professione nella Prouincia di San Giacomo, dopò se ne passò ne' recolletti, o Scalzi della Prouincia di San Gabrielle. Passato co' compagni nella nuoua Spagna, & andandosene tutti co' piedi nudi, & scalzi, cominciarono gl'Indiani, veggendo la pouertà loro così grande, a gridare quanto poteuano Motolinia, Motolinia, che dalla fauella Messicana trasportata nella nostra vuol dire, poueri, poueri. Domandando questo beato huomo, quello che si volesse quella voce importare, gli fu datto ad intendere, che non altro significaua, & dir volena, che pouero; all'hora il buon Padre disse, questa è la prima parola, ch'io ho inteso di questo linguaggio, & questo sarà il mio cognome, & da quel tempo impoi, fu egli sempre chiamato Frate Toribio Motolinia, & non da Beneuento, come prima si chiamaua.

Per la conuersione de gl'Indiani molto s'affaticò.

Era l'huomo di DIO, religioso di gran spirito, e di gran speculatione nelle diuine cose, & tra le altre virtù, fu così grande amatore della castità, che riprendè seueramente vna fiata vn Religioso, perche con la mano haueua tocco la bocca d'una fanciullina, che la madre portaua in braccio per riceuere il battesimo, & la beneditione.

F.Lodouico di Villalpando. F.Martino Legionẽse

S'affaticò assai così nell'insegnare a gl'Indiani la Dottrina Christiana, come nel dar il battesimo a' fanciulli, i quali accioche non morissero senza quel benedetto lauacro, souente, & presto caminaua a i luoghi lontani. Andato a Quauhtemala, & hauendo seco condotti molti Frati, tra i quali vi fu Fra Lodouico di Villalpando, & Fra Martino Legionense, iui piantò la Santa Fede.

F.Toribio uedeua uolontieri cose marauigliose della natura.

Dopò se n'andò nelle Prouincie Legionense, & Nicaragua per visitare due Religiosi Augustiniani, che iui prèdicauano il Vangelo, & per vedere vna voragine molto marauigliosa di fuoco, ch'era in quella regione; perche era desideroso di cose simili, che per vederle vsaua molta diligenza, accioche vedute le potesse poi scriuere, & accioche ancora, com'egli faceua, gli altri lodassero il Signor DIO in queste cose marauigliose. Essendo Guardiano di Tetzcuco, & trouandosi esser quell'anno così gran sicità, che i formenti arsi dal calor del Sole, non poteuano crescere, & cresciuti non si poteuano condurre a perfettione, & per la qual cosa predico a quel popolo, & con vna somma vehementia di fede, & di spirito li persuase a far una solenne processione

infino

infino alla chiesa di Santa Croce, ch'era appresso la gran palude, nella quale alcuni si batteſſero, altri con altre opere di penitenza s'affligeſſero, & iui cõ molta humiltà, & baſſezza d'animo domandaſſero a DIO la pioggia, a quello IDDIO, che bagna i monti delle acque ſue celeſti; la qual coſa hauendo loro fedelmente, con molta diuotione, & ſpargimento grande di lagrime fatto, accompagnandolo egli ſempre, & a pena furono ritornati, che cominciò a piouere, & nõ mancò acqua piu infino, che'l formento fu matturo, & quell'anno fu molto abbondanza. Co'l fauor di Dio opera due miracoli.

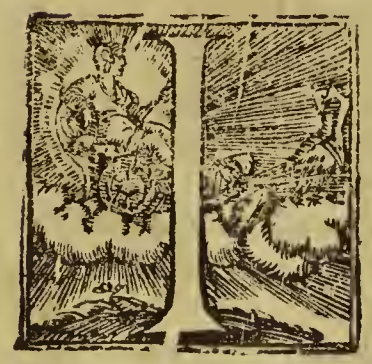
Un'altro anno auuenne, che furono tante, & coſi grande le pioggie, non ceſſando mai, ne notte, ne giorno, che non ſolo i ſeminati veniuano meno, ma le caſe, come quelle, che di terra erano fabricate, s'apriuano, & ruinauano; la qual coſa veggendo il Beato ſeruo di DIO, ordinò che'l popolo douesſe far vna proceſſione ſimile a quella, che già fatto haueua al Tempio di ſanta Croce, & pregare il Padre delle Miſericordie, che ſi degnaſſe ſoccorerli in coſi gran biſogno, & ſubito fatto la proceßione ceſsò la pioggia, e hebbero tante acque per quella eſtate, quanto per l'herbe, per gli alberi, & per le perſone loro fu biſogno; onde reſtarono coloro marauiglioſamente confermati nella Religion Chriſtiana. Infermatoſi poſcia grauemente pochi di prima, ch'ei mancaſſe, li venne deſiderio grande di celebrare, & andatto da ſe ſolo nel clauſtro del conuento di Meßico, non potendo per l'infermità a pena regerſi in piedi, ne caminare, ne volendo da altri eſſer condotto, iui celebrò la Meſſa. Hauendo dopo, poco innanzi di compietta, riceuuto il Sacramento dell'eſtrema vntione, diſſe a' frati ch'erano preſenti, che andaſſero a dire l'officio, ch'ei li chiamarebbe, quando tempo foſſe; finita compieta ordinò che foſſero chiamati, & alla preſenza loro, eſſendo di mente ſana rendè ſenza trauaglio alcuno, & con molta quiete l'anima a DIO. Morì nel conuento di S. Franceſco di Meßico, & fu ſepolto la mattina del giorno di S. Lorenzo, il quale ſpecialmente egli veneraua, & fu cantata la Meſſa, non de morti, ma dello ſteſſo Santo, del quale queſto è l'introito, Confeſſio & pulchritudo in conſpectu eius, cioè, la confeßione, & la bellezza nel conſpetto di quello. Le quali parole veramente, di queſt'huomo Apoſtolico, & gran confeſſor di CHRISTO, bello per l'ornamento delle virtù, amator grande della pouertà Euangelica, ſempre infiammato di zelo del diuin honore, oſſeruantiſſimo della Regola dell'ordine, deſideroſiſſimo della conuerſione de gl'Infedeli, de' quali ne battezzò quatrocento milla e piu. Egli fu l'vltimo a morire de' dodici Padri, che paſſarono nell'Indìa. Alle ſue eſſequie fu preſente Pietro d'Ayala Veſcouo di Xaliſco, il quale li tagliò parte dell'habito, perch'ei lo teneua per huomo Santo, & caro a DIO, come veramente egli era. Laſciò alcune opere ſcritte, cioè, Dei coſtumi de gl'Indiani; La venuta de' dodici Padri, che prima paſſarono nella nuoua Spagna, & delle coſe fatte per loro; la Dottrina Chriſtiana in lingua Meſſicana; laſciò ancora altri libri di materia ſpirituale, & di diuotione, che ſono in gran ſtima appreſſo gl'Indiani fedeli, & per tutto ſi leggono, de' quali ne cauano grandiſſimo frutto ſpirituale in ſalute, e conſolatione delle anime loro, che il tutto ſia ad honor e gloria di DIO. Sue lodi, & opere da lui cõpoſte.

DE'

DE' RELIGIOSISSIMI FRA MICHELE DI Torreconzillo, fra Giouanni di Beiar, fra Franceſco di Villalbar, fra Giouanni d'Almeda, fra Melchiore da Beneuento, di fra Franceſco Marquina, d'altri Frati di gran ſantità di vita.

Capitolo XXII.

Veſc. Göz. par. 4. F. Michele di Torreiõ zillo.



IL diuoto ſeruo di GIESV CHRISTO *F. Michele di Torreconzillo, riceuè l'habito nella Prouincia di Cartagene, il cui buon padre, dopo c'hebbe acquiſtato vna humiltà profondiſſima co'l mezo della oratione, accompagnata da vna pouera pouertà, da vna ſomma vbidienza, & da vn'ardente carità, ſe ne paſsò nella nuoua Spagna, nella Prouincia del Santo Euangelo, doue con molta preſtezza imparò il ragionare Indiano, & dopo, quantunque foſſe molto corpulente, & ſempre da qualche infirmità oppreſſo, diſpensò tutto il tempo della vita ſua, nell'inſegnare la ſanta fè di* CHRISTO *a gl'Indiani, e nell'vdire le ſacre Confeſsioni, & nell'amminiſtrargli il ſantiſsimo Sacramento; caminando molte miglia per queſto fare, paſſando aſpri, & altiſsimi monti, & con tanto amore in cio ſi occupaua, che nulla piu deſiderar ſi poteua: alla fine carico di molti meriti, ſe ne paſsò al Signore nel conuento di San Franceſco di Popula de gli Angeli, della detta Prouincia del Santo Euangelo, laſciando grandiſſimo odore di ſantità a quelli, che lo conoſceuano.*

F. Giouanni di Beiar.

L'Humiliſſimo Padre fra Giouanni di Beiar preſe l'habito, & fece la ſua profeſsione nella Prouincia di Cartagene, & l'anno 1542. col Padre fra Giacomo Teſtera, ſe ne paſsò di Spagna nell'India, & nella Prouincia del Santo Euangelo; & perche egli era molto diuoto del beato San Gioſeppe, padre putatiuo di Noſtro Signor GIESV CHRISTO, *& ſpoſo della ſempre Glorioſiſsima Madre di* DIO MARIA *Vergine, nelle ſue predicationi lo eſaltaua molto, il che fu cagione, che in tutta la nuoua Spagna ſe lo eleggeſſero in particolar patrone, & protettore. Fu marauiglioſo oſſeruatore della ſua regola, & ſingolar amico della pouertà Euangelica, & qual altra ſi ſia virtù amò grandemente: dominò l'appetito ſenſuale, che mai per auerſità alcuna ſi alterò, ne ſi dolſe, ne per qual ſi ſia proſperità ſi tenne da piu, ne ſi inalzò, ma nell'vna, & nell'altra fu ſempre di vn'iſteſſo animo, & ſincero; la qual coſa ſi vide apertamente nel ſuo fine, che hauendogli detto il medico, che s'apparecchiaſſe al paſſaggio di queſta all'altra vita, poiche non gli rimaneua piu che due hore di tempo; non mutatoſi punto in faccia, & con animo allegro, & giubiloſo riſpoſe. Io vi riferiſco (o Signor Medico) per queſta coſi buona nuoua molte gratie, & il mio Signor* DIO *ſi degni per ſua infinita miſericordia di ricompenſarui per me di altretanta conſolatione; perche non poteua io vdire coſa piu*

sa piu grata, che la nuoua che mi hauete data, perche desidero morire, & essere con CHRISTO, acciochè quello finalmente mi riceua, che si è degnato morir per me: io per grandissimo fauor di DIO, non so di essere in peccato alcuno, ancorche non sia giustificato in questo, ma se in questo mezo hauessi commesso qualche fallo, ch'io non me ne ricordassi, priego con tutto il cuore quel beato fonte delle mise ricordie, che me lo voglia perdonare. Ciò detto con molta quiete pieno di anni, & di buone opere se ne passò al Signore, & il suo benedetto corpo è sepolto nel sudetto conuento di Popula de gli Angeli.

NElla medesima Prouincia del Santo Euangelo, et nel conuento di S. Francesco di Popula de gli Angeli, vi sono sepolti gli gran serui di CHRISTO, fra Francesco di Villalbar della Prouincia Burgense, fra Giouanni d'Almeda della Prouincia della Concettione, fra Melchiore da Benenento della Prouincia di San Gabrielle, i cui santi Frati furono illustri di religione, chiari de costumi, & risplendenti di santità, che con le loro predicationi, & buoni essempi, recarono nel granaio del Signore grossissimi frutti, & condussero al sicuro porto della salute molti Indiani, & quelli mentre vissero confermarono nella santa fede di GIESV CHRISTO. F. Frãcesc. Villalbar. F. Gio. di Almeda. F. Melchiore da Benenento.

DI questo tempo passò al Signore, & il suo corpo sepellito fu nel conuento della Natiuità del Signore di Xalapa, della sopradetta Prouincia, il religiosissimo Padre fra Francesco Marquina, il quale trasse la sua origine da Vittoria della diocesi di Calagora, & fu alleuo della Prouincia di Cantabria; il cui zeloso padre l'anno 1550. se ne passò nella nuoua Spagna, & nella Prouincia del Santo Euangelo, la doue hauendo apparato quella fauella, fece tale, & tanto progresso nella conuersione de gl'Indiani, & in maniera fu benigno, affabile, & humano con tutti, che facilmente si puo vguagliare con qual altro si sia stato cultor singolare nella vigna del Signore in quelle parti, & per le sue rare qualità veniua da tutti chiamato, il diletto, & il caro a DIO. Dopo molti anni, & hauendo faticato molto per la salute di quelle genti, fu finalmente assalito da vna grauissima infermità preueduta dalle tante, & solecite fatiche, & da gli molti disaggi patiti, per la predicatione della santa Fede Catolica; la onde si riposò nel Signore, lasciando a tutti grande opinione di santità, & a suoi Frati grandissimo desiderio di se stesso. F. Frãcesc. Marquina di santa vta.

IL Religiosissimo Padre fra Bernardino della Concettione, nobile, & il conuento di san Francesco di Aguacatlano della Prouincia de' Santi Pietro e Paolo col suo venerabil corpo, riposto in vn honoreuol, & magnifico sepolcro di marmaro fino. F. Bernardino dell'Concettione, di santa, & sẽplar vita.

Questo diuotissimo Padre riceuè l'habito Francescano nella Prouincia della Concettione, nella quale vi stete alcun tempo facendo molto profitto in ogni sorte di virtù sante, & essemplari, di doue partendosene poscia se ne passò nell'India, nel cui paese, con le predicationi, con l'essempio della sua vita, & con ogni diligenza, e solicitudine, conuertì alla santa Fede di CHRISTO grandissimo numero di quelle genti, & hauendo sempre viuuto religioso, & perfettamente se ne passò al Signore, dopo hauerlo ben seruito nelle opere della sua santa

santa vigna, infino all'vltima hora della uita sua mortale, & sempre a gloria di DIO, *& esaltatione di santa Chiesa.*

MARTIRIO DE' BEATI FRA GIOVANNI di Padiglia, & di Fra Giouanni dalla Croce, seguito nelle Indie della nuoua Gallicia, huomini di gran perfettione, & Zelanti della salute de gl'Indiani; & di due laici Indiani, predicatori della fede Catolica.

Capitolo XXIII.

Vesc. Gonz. par. 4. Frati Francescani furono i primi nell'Indie.

ERa tutte le Religioni, che sotto il felicissimo Stendardo della Chiesa di CHRISTO *militano, la Francescana Serafica Religione è stata la prima, che nella nuoua Spagna andò a predicare la verità Euangelica, & non fu ritrouata in quelle parti a noi ascostissime, niuna regione, che i Padri di san Francesco non siano stati i primi, col proprio sangue, & con le vite istesse a gettar fondamenti stabili della santa fede Catolica, & Apostolica Romana; & da Serafico ardore infiammati, & pieni di ardentissimo zelo della salute delle anime passarono nel seno delle piu remotissime regioni, consacrando le loro vigilie, penitenze, astinenze, viaggi, patimenti, & sudori al loro, & Nostro amato Signor* GIESV CHRISTO, *alla purissima, & immacolata Vergine* MARIA, *& al Serafico P. S. Francesco; di questo beatissimo numero, vno ne fu di eterna memoria degno, il valoroso campione di* CHRISTO *il P. F. Giouanni di Padiglia, il cui Martirio seguì in questa maniera.*

F. Giouanni di Padiglia.

IL Beato fra Giouanni, fu della Prouincia di Granata, il quale desiderando grandemente la salute delle genti della nuoua Spagna, se ne passò a quella, & fu il primo Guardiano del conuento di Zulanzigico; dopo penetrando infino a' Mechioacani, & a i Xalisani, fu eletto Guardiano di vno de' principali conuenti di quel Regno; Alcun poco tempo dopo, l'anno, cioè 1539. volendo il valorosissimo guerriero, & Vicerè della nuoua Spagna Antonio di Mendozza soggiogare al felicissimo dominio di Filippo II. Rè di Spagna la gran regione di Sibola, lontana dal Messico, verso il polo Antartico, miglia settantacinque, & hauendo ordinato buonissimo essercito di soldati Spagnuoli, sotto la condotta di Francesco Vasquez Coronado, Capitano Generale delle militie Spagnuole, & Gouernatore della nuoua Gallicia, & perche egli era molto diuoto della religione Serafica, volle seco hauere cinque Frati nella Religion segnalati, & di pietà molto chiari, de' quali l'vno fu questo religioso Padre, il quale con le amoreuoli, & salutifere sue essortationi ridusse i soldati da una rilassata, & militar licenza di viuere, & dalle varie offese, che faceuano a DIO, *ad vna molto pietosa conuersatione, & ad vna regola di vita Catolica, & christiana.*

stiana. Qualunque infedele incontraua nel viaggio, ò che seco haueua cõpagno s'affaticaua, secondo che portaua il tempo, d'indurlo alla cognitione del lume della vera fede di CHRISTO.

L'altro fù F. Gio. dalla Croce, di professione laico, suo compagno molto caro; dopo tanto camino, con gran fatica fatto, & c'hebbe il Capitan Vasquez soggiogata quella regione, & statoui per due anni intieri, & veggẽdo, che tutta quasi quella prouincia era pouera di habitatori, ne in quella si trouaua minere d'oro, ò di argento da potersi arricchire, se ne passò felicemente cõ tutto l'essercito nella nuoua Spagna, di doue prima partito s'era, & co' religiosi suoi compagni, eccetto, che F. Gio. di Padiglia, & F. Giouanni dalla Croce, che se ne restarono cõ vn secolare chiamato Andrea dal Campo da Porto, & due suoi famigliari Indiani, che volgarmente chiamano Donati, ouero Oblati, chiamati l'vno Sebastiano, & l'altro Luca, nel Castello di Tignesio, doue da gli habitatori, furono sempre gratiosamente riceuuti, & con humanità grande accarezzati, & in questo luogo vi fecero marauiglioso frutto, conuersando lungo tempo poi co' Tegnesiani questo buon seruo di DIO, intese da loro, che pel camino di tre mesi lõtani da quel luogo, erano alcuni popoli di natura humani, d'ingegno ageuolissimo ad apprendere tutte le virtù, molto benigni verso i forestieri, & di vna pacifica conuersatione, e commercio; di che il Padre Gio.ne sentì grandissima allegrezza, & si propose, per maneggiar perfettamente il tesoro datogli dal Signore di transferirsi colà, & vedere di fare di quelle anime acquisto, & ridurre quelle genti alla Santa Fede di CHRISTO, & all'vbidienza della Romana Chiesa, & tolto da i Tegnesiani combiato, & raccomandateli con molte orationi al Signore, insieme con quei due famigliari, & con Andrea secolare si pose in camino, lasciando nel luogo, F. Gio. dalla Croce. I Tegnesiani si dolsero molto della partenza dell'huomo santo, & molti di loro l'accompagnarono, vn pezzo della strada con pianti, & vrì, doue se ne tornarono alle case loro. Seguendo egli dunque il suo viaggio, & già essendo alquanto inanzi, vidde alcuni huomini crudeli, & bellicosi, che volgarmente chiamano Naziaeli, che con volti terribili, & con gli archi tesi verso'l buon padre, & i suoi cõpagni, ne veniuano correndo contra, & temendo più della salute de i compagni, che della sua propria, pregò caldamente Andrea, ch'egli, & i compagni Indiani con la fuga cercassero di saluarsi, & lasciassero lui solo da essere da quei Barbari sacrificato, per la fede, & pel nome di CHRISTO, la qual cosa egli, & i cõpagni in vn subito fecero. Assalẽdo dunque gl'infedeli Naziaeli con impeto molto grande il seruo di DIO, egli si pose ginocchioni in terra, & con animo intrepido, & virile riceuè in se il furor loro p l'amor di CHRISTO, che saettãdolo, glorioſamẽte finì il corso di questa vita mortale, & se ne volò al Cielo. Il Reuer. Lisbona narra breuemẽte q̃sta vita, & dice, che passando egli inãzi cõ un Portughese, & alcuni Indiani in vn popolo, doue hauea predicato, qui l'amazzarono, mẽtre staua con le ginocchie in terra, et raccomãdaua l'anima sua a q̃l Signore, p lo cui amore, & fede la ponea. Gli Indiani cioè Sebastiano, & Luca che p comandamẽto suo fuggirono l'impeto di quei Barbari trouãdosi priui di cosi buono, et caro Padre, et Maestro,

F. Giouanni dalla Croce cõpagno di F. Gio. di Padiglia.

Sebastiano, & Luca Indiani Catolici,

F. Giouanni se ne và a scoprir altri popoli.

Sebastiano, & Andrea molto s'affaticarono nella conuersione, & santamente, morirono.

Maestro, si condussero a xalisco patria loro, & per molt'anni a xcaliscani, & Mechiocani cosi conuertiti alla fede, come da conuertirsi, predicarono con somma diligenza, & gran feruore la dottrina del sacrosanto Euangelio, & la fede, facendoui molto frutto, & acquistando molt'anime al Signore; alla fine di molte virtù pieni, & di molti meriti, se ne passarono felicemente alla gloria dell'eterna beatitudine, accioche iui dalla somma bontà di Dio riceuessero il premio delle fatiche loro.

F. Giouanni dalla Croce.

IL B. F. Giouanni dalla Croce fù, come di sopra habbiamo detto, lasciato dal B. F. Giouanni di Padiglia nel Castello di Tignesio, accioche maggiormẽte confermasse nella fede Catolica quelle genti, che già haueuano riceuuto il Battesimo, nella qual cosa egli fece tale, & tanto profitto, che fù causa della salute di molti, ne fù cosa da merauigliarsi percioche col mezo della diuina gratia egli fù di tanta pãtienza, humiltà, astinenza, benignità, & carità, che adduceua tutte le genti in stupore, & merauiglia; a tutti parea, che in queste virtù eccedesse ogni poter humano, & che ciò non potesse fare senza il continuo fauore della bontà di DIO. *Egli non hauea lettere di sorte alcuna, ma con la facondia del suo dire poteua tanto, che i Tegnesiani di nuouo alla fede conuersi, in segno di beneuolenza, & diuotione lo portauano souente su le braccia, & li dimostrauano altri segni d'allegrezza grande. Fù di tanta riputatione appo l'essercito Spagnuolo, & tenuto da i soldati in tanto conto, che'l Capitano Francesco Vasquez Coronado, mandò vn'editto, che tutti quelli, che sotto le sue insegne militauano, douessero per segno di proprio, e peculiar honore al nome di questo B. Padre, ò inchinarsi, ò scoprirsi il capo, che fù manifesto argomento, che egli fù di molti meriti appresso* DIO. *Non si è saputo il fine che habbi fatto questo B. Padre, ma il Reuerendiss. Gonzaga dice, che si crede ch'egli chiudesse l'estremo dì di sua vita col martirio glorioso, posciache non si puotè di lui hauer nuoua alcuna da quei soldati, che ritornarono in Spagna dall'Indie, & dall'espeditione Sibolica.*

Dotato di virtù notabili.

Ben ivoluto da gl'Indiani.

Il suo nome era riuerito dà Spagnuoli

DA MOLTE PERSECVTIONI DELLI HERETICI, ET del martirio di molti Padri di vita esemplare, & d'altre cose notabili. Cap. XXIIII.

Vesc. Gonz. par. 4.

L'Anno 1561. Nella Prouincia di Francia, la Chiesa di S. Maria Maddalena di Falezio fù non solamente macchiata da' sacrileghi heretici Vgonotti ma etiamdio d'ogni reliquia de' Santi, di oro, & d'argento spogliata, & con tanta iniquità distrutta, non solo nelle pietre morte, ma nelle viue ancora, cosa che farebbe lagrimare ogn'indurato cuore; ne ciò li bastò, imperoche hauendo Satanasso datto l'animo à questa maluagia setta cacciarono fuori tutti i frati, due de' quali, diuotissimi sacerdoti, e ferrentissimi predicatori furono da essi Vgonotti con inhumanissimi tormenti, e crudeltà amazzati, chiamau asi

manasi il più vecchio frà Matteo Picqueto, & il più giouane F. Giouanni Benedetto. F. Matteo Picqueto. F. Tomaso Colnio.

L'anno seguente poi per opera del Vener. F. Tomaso Colnie celebre predicatore fù riedificata la Chiesa, & il Conuento nel quale habitano religiosi di grand'esempio.

DElla Prouincia di Turonia fù custodia la Pitauense, ò come dicemo altroue, quella di Poitiers la quale essendo mal menata dalla scelerata rabbia de gli heretici vi restarono nel conuerto di Hortij per mantenimento della fede di CHRISTO, *vccisi vn Padre che fù maestro, & custode chiamato co'l sopra nome Ruellon in quello di Cosduno il Beato frà Michele Desmans il venerabile fra Giouanni Demalai nato di parenti nobili; & Illustri, & vltimamente il Beato fra Iuo Boier licentiato in Theologia.* F. Ruelliõ F. Michele Desmans. F. Gio. Demalai. F. Iuo Boier.

NElla Prouincia di Aquitania la vecchia, nel Conuento di S. Francesco di Tolosa appresso l'altar maggiore giace sepolto il Reuer. P. F. Bernardo Ministro di questa Prouincia, il quale mentre visse fù inimico capitale de gli heretici, onde meritamente fù chiamata sferza de gli heretici. F. Bernardo d'Aquitania Ministro.

L'anno 1561. essendo stata presa la Città di Tolosa da' Caluinisti, & essendo nelle mani di essi capitati li frati del Conuento di S. Frãcesco, gli fecero di molte ingiurie, & molestie, in maniera, che i poueri Padri con gran fatica se ne fugirono, all'hora gli heretici non ritrouando i frati andarono alla Chiesa, & spogliatala del meglio che vi fosse, ruppero ogni cosa, profanando gli altari, & le Sante Imagini, & non satolli di tanto male commesso poco dopò gettarono à terra la Chiesa; ma essendo poi stata recuperata la Città da Catolici fù con le loro elemosine riedificato ogni cosa, restituendolo a i poueri e diuoti frati fuggiti, i quali ritornarono ad habitar quel Conuento con molto frutto di quelle genti, in seruigio del Signore. Frati di Tolosa fuggono il furore degli heretici.

NElla medesima Prouincia è nel medesimo tempo gli heretici seguendo la lor rabbia contro i religiosi, & specialmente Franciscani, gettarono à terra il Conuento Castrense, hauendolo altre volte voluto col fuoco distruggere, come in parte fecero; & presi tutti li Frati li posero in prigione affligendoli con molti tormenti, rubbando senz'alcun rispetto il tutto, non hauendo riguardo alle cose sacre; attioni veramente diaboliche, e sattaniche; Et che peggio, la seconda volta ruuinarono di tal maniera il Conuento, che non vi era alcuna speranza di riedificarlo. Tra li Frati che erano prigioni vno ue n'era confessore delle monache, chiamato F. Giouanni Torenquerio, il quale per la sua feruente predicatione era odiato da questi maluagi heretici, i quali vedendoselo nelle mani lasciarono andar gli altri ritenẽdo lui solo, & menato solo fuori della Città gli vsarono ogni sorte di crudeltà, nelle quali il Sãto Frate fù forte, & fermo nella fede, & vero seruo di DIO; *per il che cambiando questa vita mortale con la celeste diuenne martire di* CHRISTO. *Ma* IDDIO, *delle vendette non volendo, che tal sacrilegio restasse impunito mandò nella Città Castrense tirannicamente posseduta da essi heretici, vna tal peste, che non ve ne restò ne anche la vigesima parte.* Frati del Conuento Castrense impregionati da gli heretici. F. Giouanni Torenquerio, tormẽtato, & vccisо da gli heretici.

An-

F. Anton. da Turmo. F. Gerardo Bonetto.

ANdando per negotij importanti della Religione da Tolosa a Raistrano, li Religiosi Padri F. Antonio da Turmo Guardiano, del Conuento di Tolosa il piccolo, & il P. Gerardo Bonetto all'hora suo compagno, furono vicino a detto luoco di Rapistano da gli heretici presi, & dopo molte ingiurie fattegli, & tormenti dattigli, li diedero ad ambidue con ogni crudeltà la morte, la quale à esso fù eterna vita, volandosene le anime loro al Cielo con la palma del Santo martirio.

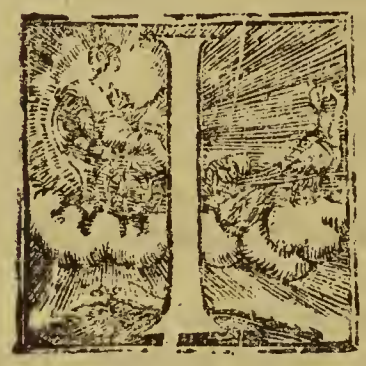
F. Francesco Orantio Vescouo.

NElla Prouincia della Concettione nel Conuento di S. Francesco delle Pincie giace sepolto il Reuerendiss. P. F. Francesco Orantio Vescouo Ouetense, che fù vno de' primi Padri di questa Prouincia, il quale per la sua gran dottrina, ornato oltre di ciò di molt'altre virtù, fù vno de' Padri del Concilio di Trento; e scrisse molti libri contra Caluino heretico, & dopo l'hauer hauuto infiniti carichi rese l'anima al suo Creatore, ne gli anni 1561.

VITA DEL RELIGIOSISSIMO P. F. GIOVANNI DA Riua, vno de' dodici padri, che passarono nelle Indie, nel principio della loro Conuersione.

Capitolo XXV.

Vesc. Gonz. par. 4. F. Giouanni da Riua se ne và in India.



IL Santo F. Giouanni da Riua riceuè l'habito nella Prouincia di San Gabrielle, & fu'l sesto de' dodici, che se ne passarono nella nuoua Spagna, & si cõdusse nella Prouincia del Santo Euangelo, doue quantunque à tempi suoi si osseruasse perfettamente la Regola del Glorioso Padre San Francesco, nõdimeno desiderando di viuere sotto più stretta, & riformata regola insieme con dieci, ò dodici altri Religiosi di perfetta, & santa vita, si dierono ad vna nuoua riforma, & perciò si disposero d'inalzare, vna nuoua Prouincia, la quale chiamarono Isolana, dal Ministro Generale dell'Ordine, che si nomaua, F. Andrea dall'Isola, & caminarono insieme molto paese, solo per trouar luogo idoneo alla Prouincia; ma non lo potendo ritrouare, se ne tornarono nella lor Prouincia del Santo Euangelo, dou'egli fu Diffinitore, & Guardiano del Conuento di Messico, & essendo grande osseruatore della Regola, & della pouertà, qual'hor veniua occasione di ragionar delle cose dell'Ordine, in tutte le Congregationi eccedeua in tal maniera allo spirito, che s'infiãmaua oltre modo, & inalzaua la voce molto, & diuersamente da quello ch'egli era solito. Dopo, ch'egli hebbe patite molte fatiche, così per osseruare la purità della Regola, come nella Cõuersione de gl'Infedeli, non hauendo lasciato cosa alcuna di quelle, che si conuengono al perfetto, & zeloso religioso, & composto in lingua Messicana la dottrina Christiana, ò Cattechismo, Sermoni Domenicali per tutto l'anno, & vn diuotissimo Dialõgo, concernente la vita di vn vero, & perfetto Christiano, & trasl[illegible] le vite d.' Santi Padri, in quella fauella, fuori del suo poueto letto,

A mator della regolar osseruãza.

con

con le ginocchia in terra, & di mente sempre, & d'intelletto sano, infino all'vltimo fine di sua vita; ma da grauissima infermità grauato il venticinque del mese di Giugno l'anno 1562. nel Conuento di Tetzcuco, rendè l'anima al suo Creatore.

DE' VENERANDI, ET ESEMPLARI SERVI DI DIO F. Andrea d'Aragona, F. Andrea, & F. Giouanni da Camari, & di F. Antonio Etiopico, della Prouincia di Sicilia.

Capitolo XXVI.

Vesc. Gon. par. 2.

F. Andrea d'Aragona.

F. Andrea Camerino

F. Giouanni Camarino huomini di santa vita.

NElla Prouincia di Sicilia nel Conuento di S. MARIA di GIESV di Camari giaciono sepolti li corpi delli B. Padri F. Andrea d'Aragona, il quale è chiaro per molti miracoli, che N. S. hà operato, per li suoi meriti.

Et del padre F. Andrea Camarino ornato d'ogni sorte di virtù il quale predisse il giorno del suo transito; & disse ad alcuni poueri muratori, che lauorauano sotto vna ripa, che si douessero partire perche subito sarebbe caduta, li quali ubidirono il Padre, & schiuarono il pericolo cadendo subito la ripa.

Et di Fra Giouanni Camarino Laico, & perseuerantissimo nell'oratione, al quale hauendo inuidia il Demonio fece molte insidie, & tra le altre vna volta (cosi permettendo DIO) venne in forma d'vn ferocissimo Toro, & con gran furore lo pecosse con le corna, cacciandogliele fino nelle interiora, essendo inginocchiato auanti vna imagine della Madonna, alla quale faceua oratione; la cui Santa Vergine eleuandosi della sedia oue sedea, lo curò, e gli rese la sanità.

IL caro amico di DIO, F. Antonio di Etiopia frate Laico del terz'ordine si troua il suo corpo sepolto, & venerato, nel predetto Conuento di Camari, & l'anima sua, ne' chori celestiali à godere l'eterne beatitudini. Fu questo seruo di DIO sopra modo humilissimo, & di grandissima carità ornato. Egli in questo conuento, oue habitò molti anni, seruì con molto vbidienza a' Frati, ne mai si stancaua nel seruirli con ogni ardenza d'amore, & sempre fù prontissimo a' comandamenti loro. Molto prima, ch'egli morisse dall'Angelo suo custode seppe l'hora del fine della sua vita mortale, & seco stette presentialmente tutti quei giorni. Visse, e morì di tal maniera, ch'egli per le sue virtuose, & sante attioni, meritò dal Signor DIO d'operare molti miracoli, in benefitio de i suoi diuoti, & di chiunque à lui ricorreua, e ricorre con humili preghiere.

F. Anton. di Etiopia Laico, huomo di santa vita.

DI F. GIO. BOVRGE, ET DI MOLTI ALTRI Frati, che patirono la morte per la fede di CHRISTO. Capitolo XXVII.

Vose.Gonz. par. 3. F. Giouanni Bourge

Ella Prouincia di Francia di Parigi conseguì la palma del martirio il venerabile P.F.Gio.Bourge, il quale di età d'ottant'anni fù da i Caluinisti heretici con archibugi ammazzato nella Parochia di S.Pietro di Riparia del Ducato di Normādia, della Diocese Lenouiense alli 18.del mese di Marzo l'anno 1562.il cui corpo fù honoratamente sepolto nel capitolo del Conuento di S. Leonardo di Sagio.

Sei frati di Aureliano attossicati da gli heretici.

NElla Prouincia di Turonia nel Conuento de' Minori d'Aureliano sono sepolti sei Padri venerabili, è diuoti, il cui nome è piaciuto al Sig. che sij nascosto. Furono questi benedetti serui del Sign. presi da gli heretici, & serrati tutti in vna stanza, nella quale per molti giorni li fecero patire grandemente di fame non li dando cosa alcuna da mangiare, in fine de' quali li portarono pane attossicato, e così finirono i giorni suoi del mondo, cominciandone di nuoui in Paradiso, & ciò fù l'anno 1562.

F. Giouanni Sriuestro.

NElla Prouincia di Francia di Parigi, nel Conuento di S. Leonardo di Sagio, morirono, & sono sepolti il P. F. Gio. Siluestro, il quale gouernò l'osseruante famiglia de gli Oltramontani con nome di Vic. Gen. per sei anni, & fù tre anni Vic. Prouin. della Prouincia di Tolosa, laquale è chiamata Aquitania vecchia, & resse q̃sta Prouincia di Frãcia per sei anni laudabilmẽte.

P. Germano Aubert F.Gio. da s. Martino

ET il P.F.Germano Aubert, il quale fù Commissario Generale de gli Oltramontani, & tre volte hebbe il carico di Ministro Prouinciale di questa Prouincia; & il P. F. Gio. da S. Martino, il quale fù per dodici anni continui Guardiano, & poscia Patriarca Hierosolimitano, & due volte fù dal Pontefice eletto Legato in Turchia, & dopò l'hauersi compiutamente fatto honore in quel carico, morì nel Signore l'anno 1562.

F. Guielmo Seruaserio.

NElla sopradetta Prouincia predicando il padre F. Gulielmo Seruaserio, Vic. del Conuento di S. Lodouico di Vallonia a certi Caluinisti heretici fù da loro con animi bestiali preso, & oltre l'hauergli datto vn'infinito numero di pugni, calci, guanciate, & dettoli, e fattoli mille ingiurie, finalmente carico di coltellate, in quelle sacrileghe mani rese l'anima a DIO l'anno 1562.

P. Ant. de' Sapienti Maestro Generale,

IL Reuer. F. Antonio de' Sapienti di Augusta Pretoria de' Conuentuali prima fù eletto Vicario Apostolico, dipoi Maestro Generale in Milano l'anno 1562. approbato, & confermato in Fiorenza l'anno 1565. Non sprezzaua cosa alcuna, procuraua le cose ancorche minime, come diligentiss. gouernatore, ma con tanta destrezza, che facendo ogni cosa, non pareua che facesse cosa alcuna con ansietà; fiorì nel Concilio Tridentino; il quale fornì essendo lui viuo sotto Pio IIII. Pont. Mass. l'anno 1563. il giorno 4. di Decembre, nel quale li Padri nel

dri nel medesimo luogo cõgregati giurorno di procurar la riformation della chiesa Catolica,& per la pace frà Prencipi Christiani. Di diù questo generale sapiente,& in effetto,& di cognome,fù molto stimato da' Vescoui Spagnuoli, il quale apparecchiatosi d'andar in Spagna per visitar quei paesi, in Milano s'amalò,doue dopo che si fu confessato,& chiamati tutti li Frati,hauendo riceuuti tutti li sacramenti,dimandò à tutti perdono,con incredibil humiltà se hauesse mai alcuno in minima cosa offeso,& pregando per tutti loro N.S. Dio gli diede la sua benedittione,& finalmente allegro,& con molta quiete spirò. Gouernò la religione anni sei poco più ò meno, & morì in Milano l'anno 1566. il sesto giorno di Gennaio. Morì nel Signore l'anno 1566.

DI ALTRE PERSECVTIONI DELLI HERETICI; ET della morte,& martirio di altri Padri Venerandi.

Capitolo XXVIII.

NElla Prouincia di Turonia Pittauense scorrendo gli heretici per tutto peruennero finalmente al Conuento de' Minori osseruanti appresso S. Martino,nel quale vsarono ogni loro crudeltà, & oltre molti altri oltraggi fatti a i poueri Padri ne vccisero tre di essi,cioè, il P. Fra Drouadeine osseruantissimo del suo stato, & dottissimo,insieme con F. Francesco Butault laico,li quali per quanto vien detto furono con ardentissimi carboni arrostiti,& cosi morirono,& il padre Gio.Tesserio meritissimo Guardiano, il quale fù con bollente piombo ammazzato,& poi il suo corpo fù gettato in vn pozzo,e ciò auuenne gli anni 1562. *Vesc.Gent. par.3.* F. Drouadeine. F. Francesco Butault. F. Giouanni Tesserio.

NElla Prouincia di S.Bonauentura hauendo li Caluinisti heretici preso la Città di Montebrisone se ne vennero al Conuento de' Minori, & iui presi quattro frati,che vi trouarono dopo molti tormẽti;& ingiurie,li ammazzarono con gran stratio;ne di ciò contenti portarono i loro corpi in luoghi solitarij,acciò dalle fiere,& vccelli fossero diuorati.Il nome di questi Padri è F.Giouanni Bassone,F.Francesco Borgonio,F.Antonio Malino, & F. Stefano Costantio;l'anno 1562.furono martirizati, andando in Cielo à riceuer il premio del sangue sparso per amor di N.S. F. Giouanni Bassone. F. Francesco Borgonio. ffa Auton. Malino. fra Stefano Costãtio.

NE gli anni del Signore 1562.gli heretici andauano perseguitando li Catolici,& li luoghi de' Catolici,& essendo peruenuti nella Prouincia di S. Lodouico,andauano a Chiesa per Chiesa rompendo li altari,profanando le imagini de' santi,ruuinandole,et vccidendo tutti li Preti,Frati,Sacerdoti,Prelati, & tutti li Catolici,si che questa pouera Prouincia restò senza gouerno, & senza Pastore,ma perche il Rè Carlo IX.era religiosissimo volle à ciò prouedere, con far,che i Frati,che per paura erano fuggiti,ritornassero,assicurandoli,che li hauerebbe diffesi da qual si voglia oltraggio, & cosi la Prouincia tornò nel suo primo essere. Heretici crudeli nella Frãcia.

NEl'a Prouincia di S.Bonauentura fù martirizato il B.F.Giouanni Gibosso,il quale stando nel Conuento Marinonese fù da' Caluinisti heretici, presi, & tagliatoli il naso,orecchie,& la cima de' diti finalmente lo gettarono nel fiume Sona,& quiui dentro finì i giorni suoi,l'anno 1563. fra Gio. Gibosso.

DEL VENERANDO F. PIETRO D'ALCANTARA, di F. Leone Portughese, di cinque Frati vccisi da' Tartari, & di Suor Leonora da San Giouanni.

Capitolo XXIX.

Vesc.Gonz. par.3. F. Pietro d'Alcantara.

NElla Prouincia di S.Gioseppe,nel Conuento di S. Andrea da Monte d'Arena morì l'anno 1562.il B. padre F. Pietro d'Alcantara nato di nobilissimi parenti,& essendo di sedici anni toccò da diuina inspiratione si fece frate di S.Francesco dell'osseruanza nella Prouincia di San Gabrielle, della quale due volte fù Ministro,& dopo l'hauer fatto professione andò oltra certi monti oue habitauano certi Padri Conuentuali, & iui viuendo poueramente, fabricò vn Conuento poueriſsimo chiamato da Petroso,& assonto al gouerno di questa Prouincia la illustrò con la sua santità e prudenza.

Fù di gran de astinenza.

Fù astinentisſimo,ne mangiaua se non in capo di tre giorni; & all'hora non mangiaua altro,che vn poco di herbe meze cotte sotto la cenere, ouero sparsoui sopra acqua calda,con dentro qualche poco di pane;la quaresima poi la digiunaua tutta in pane,& acqua.

Il suo dormire era Orare.

Dormiua pochisſimo,ne passaua mai l'hora nel suo dormire,& sopra la nuda terra,& il rimanente che altri dispensa in dormire egli lo dispensaua in orare,& meditare,& spesso nelle meditationi era rapito in spirito,& in quello otteneua moltisſime gratie da DIO.

Hebbe spirito di profetia.

Fù dotato di spirito profettico,e predisse à molti molte cose à loro appartenenti, le quali a' suoi tempi auuennero nella maniera,che l'huomo santo le hauea predette.

Fù in oltre di vna conuersatione graue,piacenole,& religiosa,& sopra il tutto fù humilisſimo,& patientisſimo.

Morì nel Signore l'anno 1563.

Finalmente dopo l'hauer seruito all'altisſimo IDDIO per quarantasett'anni cõ gran purità,e religione morì dopo l'hauer riceuuti i sacramenti,essendo di età d'anni 63. & auanti che morisse cantò con grãd'allegrezza il Salmo 122. Lætatus sũ in his quæ dicta sunt mihi.

N.S. operò per lui molti miracoli.

Dopo morte Iddio s'è degnato di far molti miracoli per la sua intercessione, vno de' quali è; ch'essendo portato vn fanciullo moro storpiato del tutto alla sepoltura del santo, subito rihebbe la sanità. Et vn'altro è,che Leonora Gonsalua essendo paralitica,andò alla sepoltura del B.Padre,e subito restò libera,e sana. Molti altri miracoli ha fatto N.S. DIO per il suo diuoto seruo.

F. Leone Portoghese.

NElla prouincia di S. Gioseppe nel Conuento di S.Gio.Battista di Vitiosa morì in questi tempi il P.F. Leone Lusitano sacerdote il quale talmente desiderò la salute dell'anime,che benche haueſse grand'infermità; mai denegò à niuno la confessione,per la qual cosa fù da tutti tenuto per huomo Santo, & caro à DIO.

Cinque Frati vccisi da i Tartari.

NElla Prouincia di Polonia nel Concilio di Potosia giacciono sepolti li corpi di cinque Padri, i quali nella presa di questa città, che fecero i Tartari, volendo fuggire furono da essi crudelmente ammazzati, & ciò fu l'anno 1563.

Nella

NElla Prouincia di Granata, morì l'anno sopradetto Suor Leonora da S. Giouanni prima Abbadessa, del Conuento di S. Maria de gli Angeli, la cui oratione, e meditatione delle cose diuine fù tanta, che pareua, che non conoscesse altro. Mentre meditaua la passione del Signore piangeua amarissimamente, & tanto, che li vennero le cattarate a gli occhi, le quali, poi per il continuo piangere andarono via, lasciandola sana, e libera. Suor Leonora da S. Giouani.

DI MOLTE SANTE MONACHE, ET D'VNA visione d'vn'Indiano, nella quale dimostra di quanto giouamento sia la protettione de' Santi. Cap. XXX.

NElla Prouincia di Toscana nel Conuento di S. Lino Papa di Volterra, sono honoratamente sepolti li corpi di molte Sante suori delle quali racconteremo di quelle che habbiamo notitia, & principalmente vi è. Vese. Gõzi par. 2. 4.

LA Beata Suor Maria da Borgo, la cui humiltà, & continua oratione, a pena si potrebbe esprimere. Suor Maria da Borgo.

LA Beata Suor Apollonia Piglinesia Volaterrana, alla quale viuendo, non si gli poteua accostare alcuno per il fettore, che da alcune piaghe, nelle quali scaturiuano vermicelli, vsciua; & dopò morte rese tanta fragrantia, che rendeua stupito tutti. Questa B. Monaca chiese con grand'istanza à DIO che li concedesse di poter sentir quei dolori che sentiua il P. S. Francesco dalle sue Stimate, & impetrato quanto volea, mentre visse patientemente lo sopportò. Suor Apollonia Piglinesia

LA Beata Suor Chiara Paluia fù di gran bontà, & nell'orare assidua, per il che meritò mentre oraua di vedere in spirito il Signore legato alla Colonna. Suor Chiara Paluia.

LA Beata Suor Eufrasia Volaterrana, si in vita come in morte N. S. fece per lei molti miracoli, & fù dotata di spirito profetico, & simili alle sudette furono anco le B. Suor Cecilia Volaterrana, Suor Andrea de i Bandini, & Suor Domicilla de i Falconini, le quali tutte santamente viuendo furono tenute per grate, & care a DIO. Suor Cecilia, & Suor Eufrasia da Volterra. Suor Andrea Bandini. Suor Domicilia Falconini

NEll'India li Padri Francisani predicando la fede di N. Sig. GIESV CHRISTO conuertirono molti Indiani, vn de' quali volendo IDDIO, che si accorgesse dell'errore in che era stato volle con vna graue infermità gastigarlo. Era questo Indiano dopo la sua conuersione stato diuoto di S. Giacomo Apostolo, & stando in letto amalato, vn giorno andò in estasi, e li parue di andare al giudicio, & che venissero molti Demonij per portarlo nell'inferno, alche resistendo alcuni Angeli, soprauenne S. Giacomo Apostolo, il quale posti in fuga li Demonij lo liberò da quel pericolo. Tornato in se l'Indiano narrò a tutti li altri Indiani, quello che in quell'estasi hauea uisto, ilche sentendo loro, & temendo di cadere nel pericolo dal quale il diuoto di S. Giacomo era stato liberato, si conuertirono alla vera fede l'anno 1564. Vn Indiano diuoto di S. Giacomo in vna visione fu da lui liberato da' Demonij.

DEL B. F. AMBROSIO DA CORBARIA, ET DEL VENERANDO F. Tomaso da Sant'Antonio, ambidue Corsi, & di Santissima Vita.

Capitolo XXXI.

Vesc. Gonz. par. 3. F Ambrosio da Corbaria Laico.

NElla Prouincia di Corsica nel Conuento di S. Francesco d'Aregnano morì il Beato Frat'Ambrosio da Corbaria laico la cui humiltà, patientia, & assiduità nell'orare fù incredibile. Essendo venuto vn Capitano la settimana Sãta dell'anno 1565. a questo Cõuento per confessarsi accõpagnato da molti soldati, & cogliendo vno di essi dell'herbe da mangiare nell'horto visto dal Beato Frate con ogni carità lo riprese, di che il soldato venne in tant'ira, che cominciò a dirli villania, ne di ciò contento gli diede de i pugni, & presolo per il capuccio s'affaticaua di gettarlo in terra; ma il buon vecchio con tutto che fosse di età di nouant'anni, & decrepito, perciò non si mosse, anzi stette saldo come se di pietra, & ben piantato in terra fosse stato. Andossene poscia via il soldato e per pagamento di cosi scellerat'opera, gli vennero tanti, e tai dolori, che non potendo ritrouar riposo si riuolgeua per terra per la gran rabbia, ch'egli hauea, come vn'animale brutto; mosso il Capitano a compassione di quel meschino, ancorche scellerato fosse, andosene insieme con li altri soldati da F. Ambrosio, pregandolo, che facesse oratione per quel misero tormentato; andossen'egli con esso loro doue staua quel meschino, & fattoli sopra il segno della Santa Croce lo liberò da quella graue pena, & di più li disse, che prima di quindici giorni douea esser ammazzato, ilche auuenne, imperoche essendo lui, & vn'altro soldato vn giorno in compagnia vennero à parole, & poi à combattere, & costui fù vcciso da quell'altro soldato. Liberò vn'altro giouane di età di dodici anni, da vna grauissima infermità col fargli il segno della Croce. Morì di quest'anno 1565. & è sepolto nel detto Conuento.

F. Tomaso di S. Antonio.

Fù originario da Corbaria il P. Tomaso da S. Antonio Corso, il quale è chiaro per molti miracoli fatti si in vita come in morte, & è sepolto nel Conuento d'Araceli di Roma doue anco rese l'anima al suo Creatore.

DEL

DEL MARTIRIO DI F. PIETRO DA MONTEBELLO F. Giouanni Rauletto, F. Pietro da Molerio, & di vn frate giouane. Capitolo XXXII.

HE scelleratezza non commetterebbe vn'heretico il quale violate le leggi si fà conueniente ogni cosa, & non è merauiglia se alle volte si presume di far guerra con li Santi, & col medesimo Dio, ma alcune volte eccittato Dio, come che dormisse, non è merauiglia dico se percuote, & fa vendeta delli nimici suoi, & de' suoi Santi. Ciò ho detto perche fiorendo la Prouincia d'Aquitania nuoua, e godendosi la maggior felicità spirituale, che si possi imaginare, nacquero nella Francia alcune heresie, & perseguitando li suoi figliuoli fù ridotta senz'alcun sacerdote, imperoche alcuni furono ammazzati, & altri fuggirono, & vedendo che non poteuano isfogarsi sopra li sacerdoti andauano abbrucciando le Chiese, & peruenuti al Conuento di Apamea (doue prima era sontuosamente fabricato, hora è ridotto in cenere) moltissimi celebri predicatori di questo Conuento in quest'anno 1565. furono ammazzati, tra li quali, questi furono cioè il P. F. Pietro da Montebello, F. Giouanni Rauletto, & alcuni altri, li corpi delli quali furono gettati in vn pozzo; Spogliarono le Chiese d'ogni cosa di prezzo, e poi le ridussero in cenere.

Vesc. Gon. par. 3.

F. Pietro da Montebello.

F. Giouanni Rauletto, da gli heretici vccisi, & gettati in un pozzo.

In questi rumori fù preso anco il P. Pietro da Molerio, il quale essendo dotto e famoso predicatore, & attendendo à diffender la fede, era molto da essi odiato. Temendo dunque li heretici, che per la predicatione del seruo di DIO, il popolo cõtra di loro nõ si muouesse, prima andarono dal Padre, e cõ lusinghe uoleuano, che rinegasse la fede, & il Papa, ma il seruo di Christo, ch'era armato della costãza nõ vollea cõsentirgli, e loro di nuouo tentandolo gli mostrarono vna quãtità di danari, & fecerongli promesse di molte ricchezze, il padre ricordandosi di quella sententia del Saluatore; Nihil prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur; *con parlar graue gli rispose, che dessero questi consegli ad altri; & migliori, & che loro operassero meglio, & cosi superò l'auaritia, e si accostò al conseglio del Signore, che dice. Non vogliate amar i dinari, perche colui, che più ne ha, sempre più ne desidera; li maligni heretici vedendo la fermezza del padre nella confessione della fede Cattolica, & Apostolica Romana, lo presero, e legatolo ad vn trane gli diedero di crudeli battiture, di poi tagliandoli i membri genitali li aprirono il ventre, cauandoli fuori l'interiora, ed il cuore; all'hora il seruo di DIO ad alta voce disse, à guisa di vn'altro Stefano; ò Signore habbi di me misericordia, e perdona à costoro; rese l'anima al suo creatore, e finì i giorni suoi con la palma del Santo martirio; vno di quegli heretici vedendolo morto, e non potendo sfogar la sua rabbia con dolore del Santo seruo di DIO, cacciato mano ad vna spada non perdonò all'esangue corpo, ma dandogli vn colpo sopra la te-*

F. Pietro, da Molerio tentato, & mal tratta to da gli heretici.

Fu costante nella fede.

sta lo aprì sino al petto,& cosi lo lasciarono,andandosene ad vsar vna crudeltà non minore di questa in vn Subdiacono giouine di grand'aspettatione, & nell'età che era molto stimato per le sue virtù,e Santi costumi, & gran Santità, crudelmente ammazzandolo. Il giorno seguente essendo peruenuto all'orecchie de i Cattolici questo sacrilego, homicidio andarono à pigliar il corpo del B.F.Pietro in vista horrendo,& che muoueua ciascuno à piangere,e lamentarsi,& con gran riuerentia,e diuotione dopo le solite esequie e grandi honori funebri lo sepelirono,facendo dopo il simile di quell'altro martire Subdiacono.

DEL MARTIRIO DATTO DA GLI HERETICI a' Padri, F. Gulielmo Reriacho, F. Stefano Regnaco, & à F. Giacomo Iamberti di Santa, & essemplar vita.

Capitolo XXXIII.

Vesc. Gonz per. 3. F. Faustino Tasso. F. Gugliel mo Reriacho.

Li heretici nel presente anno 1565. hauendo presa la Città di Daura sottoposta ad vn Prencipe Christiano, e Catolico andarono per tutte le Chiese spogliandole d'ogni bene, & abbrucciandole. Peruenuti poscia al Conuento de' Frati di S. Francesco presero il Guardiano, che si chiamaua F. Gulielmo Reriacho, e lo ingiuriano con parole dishoneste, lo percuoteno,& in varie maniere mal trattato, & poi lo cõducono al loro Capitano, ch'era alla tauerna in vna stanza oue mangiauano, & empiendosi il ventre, diceuano interrogandolo; la vera Messa, che celebrate, è ella non altri forse, che mangiare, e bere? (era loro costume, mentre mangiauano, e beueano di vilipender le cose sacre,& vituperarle) All'hora il Padre gli rispose; il cibo che si piglia per sostentamento del corpo è corruttibile, e quelli che lo mangiano hanno fame; ma il cibo dell'altare è sempiterno, & incorruttibile, e quelli che ne mangiano con vera fede,& pura conscienza non hanno più fame; gli heretici li contradiceuano dicendo; perche dunque voi dopo la vostra diabolica Messa mangiate? a cui rispose il Padre, la Messa non può esser diabolica, essendo che in essa si contiene realmente, è corporalmente, e presentialmẽte il N.S. GIESV CHRISTO; voi ben sete del Diauolo, poiche pensate, che il bene sia male,& che IDDIO sia Demonio. Poiche hebbe dette queste parole li figliuoli di Belzebù à guisa di pazzi, e furie infernali gli dissero molte villanie, gettandogli in faccia gli auanzi della loro crapula, sputandogli e gettandogli le immonditie del naso nel viso. Dipoi senza ringratiar DIO delli beneficij riceuuti, vbriachi, e ripieni si leuarono da tauola, e dimandarono al seruo di DIO se voleua negare il Sommo Pontefice, e la fede Catolica, ò morir in quella sua pessima dottrina; il P. gli rispose. La mia dottrina è vera,& se la negassi sarei dannato; mai ho conosciuto fede alcuna se nõ la Catolica Romana, però non vi pensate di muouermi vn puntino da questa vera dottrina, con questa

vostro parlare; disse queste, & molt'altre simili parole, & postosi in ginocchione con le braccia distese fece quest'oratione al Signore. Tu Domine Sabaoth, qui iudicas iustum, & impium, quique nosti renes, & corda, scis quid cogitent hi aduersum te, & tuos, quæso ne mihi desis in hac vita donec transeat hæc iniquitas, *Cioè, tù Signore de gli esserciti, che giudichi il giusto, & l'empio, & il quale hai conosciuto il cuore, & le vene, & così quello che pensano coloro contra a te, & i tuoi, ti prego, che di gratia tu non mi manchi in questa vita infino, che se ne passi questa iniquità; & mentre oraua li ministri di Sattanasso lo spoliarono de' suoi vestimenti, & acciò negasse lo cominciarono a battere con verghe, & altre sferze fatte di spini pungentissimi, & uedendo, che il Padre non si moueua punto, mossi a sdegno cercarono d'ammazzarlo. Uno di essi cacciato mano alla spada gli la cacciò nell'vmbellico, & lo passò da parte a parte. Caddè all'hora il Padre in terra, & disse* Iesu parce mihi, & isti. *Gli Heretici sentendo queste parole, si mossero a sdegno, & tutti à gara gli dettero delle pugnalate, sì che gli forarono tutto il corpo, e lasciarono quello insepolto. Il giorno seguente venendo gli Heretici per specchiarsi nel ferito, & lacerato corpo del benedetto Padre, come che hauessero fatto qualche grande opera, uno di essi il quale acconsentì a questo sacrilegio, ma però nõ vi pose mani compunto dal parlar, che il Padre hauea fatto, disse sepelliamolo che è nostro fratello, a cui li altri con un mal viso, & turbato ciglio risposerò; tu ne menti Papista, non è se non tuo, & preso il venerando corpo più per disprezzo, che per carità lo sepellirono fuori dell'horto. Quell'heretico poi che persuase, che si sepelliesse il corpo Santo, lasciò l'arte militare, & si fece Catolico. Fecero il medesimo alli Padri Fra Stefano Regnaco, & Fra Giacomo Iamberto giouani esemplarissimi, & di Santa vita.*

Dopo hauerlo flagellato, lo uccidono con gran crudeltà.

Fra Stefano Regnaco, & Fra Giacomo Iamberto, uccisi da gli Heretici.

DI profondissima humiltà, & di ardentissima carità fu'l Beato Frate Antonio d'Alcantara sacerdote, il quale uenuto con queste Sante virtù à morte fù sepolto nel Conuento di Nostra Donna di Luce di Brossa, & quattro anni dopo, che fù l'anno 1569. Fu veduto il suo corpo incorrotto, & intiero, & che rendeua soauissimo odore, per la qual cosa fù da i Frati tutti tenuto, & annouerato tra' Beati.

Fra Antonio d'Alcantara di Santavita. Il suo corpo è ritrouato intiero.

DI quest'anno 1565. li Padri dell'Osseruanza celebrarono il Capitolo Generale in Vagliadolit, & in esso elessero per il 54. Ministro Generale il Padre Fra Luigi Pozzo della Prouincia di Bologna, il quale con molta prudenza resse l'Ordine anni sei, e le di lui virtù si narrano qui auanti sotto l'anno 1580. nel quale egli fece passaggio di questa all'altra vita.

Fra Luigi Pozzo Ministro Generale.

ET l'anno istesso li Padri Capuccini celebrarono il lor Capitolo Generale in Forli Città della Romagna, & in esso alli 6. di Giugno elessero per il 7. lor Generale, il Uenerando Padre Fra Euangelista da Canobio: huomo di singolar Santità di vita, & chiaro de' costumi, & in ogni sua attione esemplare à ciascuno; gouernò i suoi Frati con molto aumento nell'Ordine anni tre.

Fra Euangelista da Canodio Generale de' Padri Capuccini.

VITA

VITA DEL PADRE FRA GIACOMO D'ALMONTE, E del Padre Frat'Antonio Nuete.

Capitolo XXXIV.

Vese.Gonz. par.4.

NSegnando Sua Diuina Maestà, nel Essod. al 20. come, e di che gli haueuano da fare l'altare disse, altare de terra facietis mihi, vel de lapidibus, quos ferrum non tetigit, si leuaueris super eos cultrum polluetur. *Chi non sà, che l'altare di* DIO *è il cuore? poiche il suo sacrificio è uno spirito cõtrito. Secondo disse Dauid il Profeta nel Salmo cinquantesimo.* Sacrificiũ Deo spiritus, *lo spirito propriamente sta nel cuore, onde soggionse:* cor contritum, & humiliatum Deus non despiciet: *Se dunque l'altare di* DIO *è il cuore, doue si sacrifica il nostro spirito; che vuol dire, che commanda si facci di terra, e pietre rozze non toccate, e polite da ferro, anzi se saranno toccate da ferro, dice egli stesso* polluetur: *se non per mostrare, che quel altare del cuore è grato a Sua Diuina Maestà, ch'è humile, e che si tiene vil fango, o di pietre, cioè duro è saldo nell'amor diuino, e non amor finto, & artificiato con ferro d'astutia humano, per questo Giobbe piacque tanto a Sua Diuina Maestà, perche* simplex, & rectus, *semplice non toccato, ne polito dal ferro di diabolica astutia, retto infiessibile, saldo nell'amor diuino: In tal guisa a punto fecero l'altare de' loro cuori il padre F. Giacomo d'Almonte, il qual era huomo molto semplice, e di gran perseueranza, & patienza, amando perpetuamente la pouertà, e dilettandosi far sempre oratione, & consimile a lui fu altresi il padre Fra Antonio di Nuete.*

F. Giacomo d'Almonte, andò nell'Indie.

Questi dalla Prouincia di San Gabrielle con quei secondi religiosi, se n'andarono nella nuoua Spagna: Era huomo di grandissima simplicità, amantissimo della pouertà, perseuerante nell'oratione, patientissimo, e padre di gran perfettione. Fu assalito dall'infermità dell'Asima tanto sinistramente, che non poteua seruir do il suo desiderio attendere a gli essercitij spirituali, gli dispiaceua grandissimamente sentir dir male di alcuno, onde, o si leuaua di tal raggionamento, o cercaua d'escusarli. Haueua grandissima voglia di viuere strettamente, e retiratamente, e però subito, che il Commissario del Ministro generale il padre frat' Andrea Isolano venne in Prouincia, accioche dodici padri religiosi di vita integerima, andassero in vna certa Prouincia raccolta, egli spontaneamente, si offerse esser uno di quei dodici, ancor che vecchio, e trauagliato molto dall'infirmitadi: E con gran fatiche, e stenti insieme con gli altri padri, caminò grandissime Prouincie, cercando sempre in quella Congregatione, o Prouincia, la quale chiamauano Isolana, vno luogo conueniente; benche per molte difficultadi nati nella Prouincia non potè esser compita: Sendo dunque

Desiderana la osseruanza della regola.

tutti

tutti retornati nella Prouincia del Santo Euangelo, fu egli di molti Conuenti principali Guardiano, e Difinitore: Morendo fu sepolto in Messico nel Conuento loro.

NAcque il beato padre F. Antonio di Nuete, di doue prese il cognome, di famiglia molto nobile, & fu figliuolo d'Alfonso Aluarez Carillo; giouanetto attese a i studij della lege Canonica in Salamanca, doue riceuè il grado del Dottorato; entrato poscia in pensiero di seruir a DIO, sprezzò quella dignità, il mondo, & vn'annua entrata c'haueua di tre milla scudi, & pigliò l'habito di S. Girolamo, ch'egli hauea in molta diuotione, & particolarmente lo veneraua nel Monastero di Santa Marta, nella Città di Zamora, & per humiltà lasciato il nome della gentilità, volle nell'auuenire esser chiamato di Nuete. Dopo l'esser per molti anni stato in quell'ordine, con essempio molto grande di bontà, & santità, sentendo la fama rara dell'osseruanza, nella quale fioriuano i Frati Minori in Monte Moriano, Prouincia de gli Angeli, & da quella mosso, con licenza dei suoi superiori in quel luogo riceuè l'habito di S. Francesco, ma rimirando egli sempre nella religione, le cose più perfette, & maggiori per seguirle, in quel tempo, che quei dodici beati Padri con merauigliosi segni di virtù fondauano nella nuoua Spagna, la Prouincia del Santo Euangelo insieme co'l venerabile F. Francesco di Testera l'anno 1542. si condusse la, doue per ventiquattr'anni, ch'egli habitò in quelle parti, & stette sempre nel Conuento di Meßico; attese senza stancarsi mai, alle confessioni, & fu caro a tutti, & da quelli oltre modo amato, si per l'humiltà sua, come per la sua bontà, e sincerità. Quel tempo che gli auanzaua dall'opere della Carità, tutto lo spendeua in orationi nelle quali si infiamaua talmente, & spargea tante lagrime, che il luogo ch'ei si pigliaua in choro, tutto lo lasciaua di pianto molle. Egli riueriua merauigliosamente il gran Dottor della Chiesa Girolamo santo, nel giorno della cui festa egli nacque, in tal dì prendè l'habito, & in quell'istesso giorno se ne morì. Il giorno di S. Michele Arcangelo non hauendo egli prima di quel dì hauuto male alcuno, finito il vespro, si condusse nell'infermaria, riputandosi esser stato lungo tempo infermo, & quella notte dimandati, & riceuuti tutti i sacramenti diuini, se ne passò al Signore in quell'istessa hora, che si celebraua la messa di San Girolamo, la qual finita essendo venuto a notitia del popolo la sua morte, tutto concorse al Monastero, & per vedere il morto, & riceuere qualche parte del suo vestimento, per l'opinione grande c'hauea della sua santità, il quale fu poscia sepolto nel Conuento del detto luogo del Messico.

F. Anton. di Nuete, fu di sangue nobile.

Lascia l'habito di S. Girolamo, & si ueste del Francesca no.

Nel giorno di San Girolamo nacque, & si fece frate, & in quello morì.

VITA DEL P. F. ALFONSO DI HERRERA.

Capitolo XXXV.

Vesc. Göz. par. 4.

Scriue l'Apostolo nella' prima de' Corint.al 9. Castigo corpus meum,ne cum alijs prædicauero ipse reprobus efficiar: *come volesse dire l'ufficio del buono, e perfetto predicatore è,prima raffrenare i suoi appetiti,e le sue passioni, e poi sforzarsi predicare,& insegnar ad altri. O come bene intese il P.F. Alfonso di Herrera, il quale prima che domandasse la licenza di predicare a gl'Indiani,volle scacciare,e dar di bando ad una passione e disgusto c'haueua, per trouarsi in paesi forastieri, & con genti non troppo al suo humore simiglianti,per poter poi seruire il Signor Dio, & giouar alle anime colla santa predicatione.*

F. Alfonso di Herrera, se ne uà con altri nell'India.

Questi sendo anco giouane studiò lege in Salamanca:nella qual hauendo fatto gran profitto,fattosi Frate de'Minori nella Prouincia di S. Gabrielle, se ne venne nella Prouincia del Santo Euangelo; e realmente nei principij hebbe pensiero di ritornare in Spagna, & questo istesso si sforzaua persuaderlo a gli altri,di retornarsene in Spagna, dicendo, che gli habitatori di quel paese non erano di tal natura, chè se ne potesse pigliare frutto alcuno: Ma stando vn volta chiuso in camera,combattuto da questo pensiero,eccitato da vn nuouo spirito,subito vsci fuori,& andando dal Superiore gli domandò, che lo mandasse a predicare a gli Indiani,dicendo che questo era ispediente al diuin culto,& alla salute del popolo e sua. Hauuta la licentia,e partitosi subito, mai più sentì quelle passioni. Et in quel officio del predicare e grandemente,e diligentemente si affaticò. Non solo ammaestraua gli habitatori di quel paese; ma anco come padre,& aduocato gli defendeua. Era huomo molto amatore della religione,e della sua regola; & affaticandosi grandemente, & per gli Indiani, e per li Spagnuoli, era veramente amato dall'uno, e dall'altro. Per la sua prudentia,e dottrina, non solo appresso loro, ma anco nelle Congregationi de' religiosi, e Vesconi, liquali allhora nella nuoua Spagna si soleuano fare, & del suo parere sempre ne fu tenuto conto. Fu Guardiano di molti Conuenti della Prouincia del Santo Euangelo, e fu Commissario intorno a due anni, sendo Custode il Padre Fra Martino da Valentia: Per decrepità morse è fu sepolto in questo Conuento.

Fa grã frutto nella Conuersione.

Morì decrepito,& santamẽ.e

VITA DI F. GIACINTO DA S. FRANCECO,

Capitolo XXXVI.

NEl tempo, che Fernando Cortese fu mandato da Carlo V. all'acquisto della nuoua Spagna, andò con quello tra molti altri soldati, & Capitani Giacinto da San Francesco, al quale vinti gl'Indiani, & preso Messico, nelle partitioni li toccò a sorte Vietlalpa, & Tlatlacatepete castella de gl'Indiani, molt'oro, & argento, e cinquecento prigioni fatti in guerra, ilquale hauendo poi mandati alcuni suoi famigliari in certo luogo, & intendendo, ch'erano stati presi da alcuni Indiani infedeli, che voleuano sacrificarli, dopo mangiarseli, subito con una ispedita compagnia de suoi di casa corse la per liberargli, ma trouando i nimici più potenti, fu sforzato a ritirarsi, & per gratia grande di DIO restò dalle mani di coloro libero.

Vesc. Göz. par. 4. F. Giacinto da San Franc. fu prima soldato.

Trouandosi poscia condotto in luogo sicuro, & tutto dalla fatica, & dal timore afflitto, & lasso, si diede a dormire, & come fatto in estasi, fu appresentato inanzi vn tribunal tremendo, & ripreso grauissimamente dal giudice per alcuni peccati commessi, ilquale l'impose se proceder volea alla propria sua salute, & saluar l'anima sua, che douesse dar la libertà a i schiaui, lasciar le ricchezze, & entrar nella religione, ilquale ritornato finalmẽte in se, & tutto mutato di quel ch'era in altr'huomo, tosto, che a casa fu giunto, concesse la libertà a i prigioni, & essequì il rimanente di quello, che gli era stato commesso, riceuendo l'habito de' Minori nel Conuento di Messico, doue non potè a verun modo esser indotto a riceuer il sacerdotio, quãtunque egli fosse dotto nelle belle lettere, ma uolle fare la professione di laico, nè fu egli per questo seruo inutile, perche cõ vna certa profondissima humiltà, vbidienza, & pouertà congiunte con l'oratione, & carità, diede essempio di viuere christianamente a gl'Indiani, & a gli Spagnuoli, & fu lor specchio di ben operare. Fece gran frutti ancora per molti anni, ch'egli fu portinaro nel Conuento di Messico, il qual officio fece con grandissima lode; desiderando poi oltre modo la salute de gl'infedeli, essendo già a fatto vecchio, con licenza de' superiori, con alcuni soldati, & religiosi se ne passò l'anno 1560. a i Chichimeci Indiani contrarij, & gran nimici de' Zacateci, & hauendo con l'arme domati molti di quei barbari, dimorò per sei anni con loro, & ne conuertì assai alla fede, dopo nel Castello, che si chiama il nome di DIO, se ne passò al Signore non senza grandissima opinione di santità l'anno 1566. & fu sepolto nel Conuento della Custodia di Zacateca in vn sepolcro fatto a posta, il cui corpo essendo vn'anno dopo la sua morte scoperto fu trouato tutto intero, & senza diffetto alcuno, & che rendeua un soauissimo odore, che fu causa che nell'auuenire fosse tenuto in molta veneratione, da gl'Indiani, & da gli Spagnuoli.

visione del Giuditio.

Lascia ogni cosa, e si fa Frate Minore.

Morì nel Sign. l'anno 1566.

DE'

DE' BEATI SERVI DI GIESV CHRISTO,

F. Martino da Narni,
F. Pio d'Athi,
F. Giouanni Clauſo,
F. Matteo da Foligno,
F. Giacomo da San Nicolò,
F. Conſaluo Spagnuolo,
F. Deodato,
F. Antonio Saegun,
F. Gaſparo da Valuerde,
F. Franceſco della Ruota,
F. Giouanni da Coria, &
F. Diego Safrano.

Religioſi di molta ſantità. Cap. XXXVII.

Veſc. Gonz. par. 1. 2. 3.

F. Martino da Narni.

Scriue il Veſcouo Gonzaga, che'l Beato Fra Martino da Narni, fu adorno di vna grandiſſima prudenza, ne di lui (come anco delli ſeguenti) altro narra, in maniera che non ſi può venire in cognitione, de' geſti di quello, del luogo doue giaccia, & di che tempo moriſſe, & perciò noi l'habbiamo qui poſto, come in luogo, per auentura più conueneuole, che altroue.

F. Pio d'Athi.

VN Padre nominato Pio, Vicario del Conuento d'Athi, partitoſi dal detto luogo per andar a Gant, a trattar co'l Miniſtro alcuni ſuoi affari per il buon gouerno della Religione, fu nella publica ſtrada da gli heretici vccíſo.

F. Giouanni Clauſo.

FRa Giouanni Clauſo Guardiano del Conuento di Capotia in India, paſſando in Zacateca, per conuertire gl'Indiani gentili di quel luogo, fu con le ſaette da quelli trappaſſato, & morto.

F. Matteo da Foligno.

FAcendo mentione del Conuento di Foligno il Veſcouo Gonzaga, & raccontando delle perſone illuſtri di ſantità, che iui ſepolte ſono, non raccorda d'alcun beato, che ſi chiamaſſe Matteo, & nondimeno nel Cattalogo ch'ei fa de' beati, dice, che'l B. F. Matteo, che fu molto chiaro per gli miracoli, che per lui operò Noſtro Signore, ſepolto giace in Foligno.

F. Giacomo da S. Nicolò.

IN Alcala di Henares ſi ritruoua ſepolto, il B. F. Giacomo da S. Nicolò, che fu di tanta perfettione, & di tanti meriti, che lo volle Noſtro Sign. render illuſtre al mondo co' miracoli, che per eſſo fece.

F. Conſaluo Spagnuolo.

IL deſiderio grande c'hauea il B. F. Conſaluo Spagnuolo di conuertire le genti a DIO, guadagnarli delle anime, & eſſere buon operario nella vigna del Signore, lo fece paſſar in Egitto, doue egli riceuè la palma del martirio.

F. Deodato.

AMator grande della pouertà, di profonda humilià, di ſomma vbidienza, & di alta contemplatione fu il Beato Fra Deodato, il quale hauendo co' digiuni, con le vigilie, con le diſcipline, & altre auſtere penitenze domata la carne, & rendutala allo ſpirito ſoggetta, ſe ne paſsò al Signore, nel Conuento di Toledo, & iui fu ſepolto, facendo Noſtro Signor DIO co' miracoli conoſcere la ſua ſantità di vita.

F. Anton. Saegun.

NEl Conuento di S. Franceſco di Salamanca giace ſepolto il corpo del ſanto F. Antonio Saegun, che fu Maeſtro di Nouitij molti anni, huomo di grandiſſima humiltà, & di aſſidua oratione.

Fu

FV huomo di ogni sorte di virtù adorno, il diuotissimo F. Gaspar da Valuerde, & diligente amatore dell'Euangelica pouertà, il quale per seruir a DIO in quella, lasciata vna dignità Ecclesiastica, ch'egli haueua, entrò nella Religion Francescana, & prese l'habito de' Minori Osseruanti, & in quella si diede con tutto l'affetto alla conuersione de gl'infedeli, nella qual impresa perseuerò infino all'ultima hora della uita sua mortale, & per goder l'eterna, rese lo spirito suo al sommo Creatore con grandissima opinione di santità, lasciando di se grandissimo desiderio a' viuenti. F. Gaspar da Valuerde.

RElegiosissimi Sacerdoti furono, il padre F. Francesco dalla Ruota Pinciano, il padre fra Giouanni di Coria, & il padre F. Diego Safrano, de' quali non habbiamo altro potuto hauere, se non che furono di marauigliosa santità, & sepolti se ne giaciono nel Conuento di S. Francesco di Beluiso, della Prouincia di San Gabrielle. F. Francesco della Ruota. F. Gio. da Coria. Fra Diego Safrano.

DEL RELIGIOSO, ET DIVOTO SERVO, Fra Diego da Solarzano; & di vna Giouane, che si vestì l'habito del P. S. Francesco, tra Frati, nel Conuento di Santa Maria del Capo d'alba, & della santità di lei, & di ciò che di essa ne seguì; & del P. F. Giacomo Hugone.

Capitolo XXXVIII.

NEl Conuento di S. Francesco di Tauro, o del Toro della Pronincia di S. Giacomo morì, & è sepellito il Venerando fra Diego da Solorzano, il quale fu originario d'Inestriosa, & fu religioso di vita innocentissima, di cui l'humiltà, la pouertà, l'oratione, l'astinenza, la carità, & le altre virtù, & massimamente la patienza nel sopportar le continue infermità, dalle quali assiduamente si trouaua oppresso, furono incredibili. Egli hebbe perciò da Nostro Signore la gratia della spirito profetico, & predisse molte cose, che auuenero dopoi. *Vesc. Gonz. par. 3.* F. Diego da Solarzano di sãta vita.

Con ogni diligenza fuggiua egli la conuersatione delle donne, per le quali virtu era da tutto il popolo della Città del Toro di Castiglia la vecchia, hauuto per huomo santo, & caro al Signor IDDIO. Venuto poscia in quella Città a morte, non potè contradire il padre Guardiano del sudetto Conuento, che non restasse quel corpo per vn giorno intiero nella Chiesa insepolto, nella quale in quel giorno fu così grande il concorso delle genti a lui diuote, che non si raccordaua, che mai vi fosse stato così gran moltitudine di popolo, per qual si sia altra cosa, & misero, & infelice si reputaua colui, che non le hauesse bassiato i piedi, le mani, o l'habito, del qual gran parte gli ne fu tagliato da dosso, & diuotamente conseruato da quel diuoto popolo, come fusse reliquia santa, che per tale quelli la tenenano. Morì nel Signore.

D'una giouane, che uestì l'habito de i Frati Minori, & in quello visse santamente moltianni, & dipoi si fece Monaca.

*V*N nella Prouincia di S.Giacomo vn sarto, il quale hauendo vna sola figliuola bellissima, & di ottimi costumi adorna, desideraua di vederne progenie, perilche deliberò di darla ad vn'altro sarto che glie l'hauea chiesta, & ancorche lei ripugnasse sempre, con tutto ciò furiosamente trattaua questo matrimonio. *V*dendo la vergine l'ostinatione del padre, e volendo conseruar la sua virginità al suo sposo GIESV CHRISTO, vna notte mentre gli altri dormiuano vestitasi d'un habito di vn suo fratello, si misse in viaggio per andare a S. Giacomo. *A*riuata poscia stracca al Conuento di Santa MARIA di Capo d'Alba, e desiderando far vita religiosa, si risolse di chieder l'habito Francescano, a gli Padri habitatori di quel luogo, & subito messe in essecutione questo suo pensiero, perche andata dal Guardiano del luogo humilmente gli lo chiese, & finalmente hauutolo, se lo vestì con grandissima diuotione, & in quello profittò in tutte le virtù, & in particolare, nell'humiltà, & oratione, che fu esempio, & d'ammiratione a tutti li altri Padri. *V*enne non dopo molto il padre fra Antonio Gusmano Ministro della Prouincia, perche essendo passati cinque anni, che hauea amministrato veniua a render conto, & essendole stato riferita la santa vita di questa serua di DIO, volle farla Subdiacono, ilche negaua ella instantemente di accettare, anzi pregaua detto Padre che leuatoli la tonsura la connumerasse fra i laici; ma non volendo a ciò acconsentire il Padre, anzi dicendole, che in ogni modo voleua, che pigliasse gli ordini sacri, vie più induraua. *V*edendo la santa vergine, non poter fuggire questo pericolo della conscienza, in altra maniera, raccontò al padre il tutto, & com'era passato la cosa, scoprēdoli esser femina, e non maschio, come da tutti era tenuto. Non poteua ciò credere il Padre parendole impossibile, che vna donna potesse menar vita tanto austera, quanto faceua questa serua di DIO; la onde per certificarsene mandò due matrone a vederla, & hauendo da loro inteso ciò essere indubitata verità, fattala vestire da donna, la mandò con molte altre honeste matrone al Monastero di santa Chiara di Beneuento, doue prese l'habito di Monaca con grandissima diuotione, & poi fece professione nel istesso Monastero. *V*isse questa beata Vergine tra le Monache altri cinque anni, con tanta santità, religione, e pietà, che non meno essempio diede alle Monache, di quel c'hauea fatto a i Frati, in capo al qual tempo rese l'anima al suo Creatore, & è sepolta nel medesimo Monastero, essendo tenuta in gra veneratione da tutti.

F. Giacomo Hughe, huomo di gran valore.

*T*Ra li molti padri celebri per santità, che fiorirono nel Conuento di Nostra Donna della pietà di Tanla, della Prouincia di S. Bonauentura; trappassò di molto gli altri l'honorando Maestro, & dottissimo padre F. Giacomo Hugene il quale essendo chiaro per molte sue virtù, & sante operationi, meritò d'esser Consigliere, Confessore, & Predicatore del Christianissimo Carlo IX. Re di Francia; dipoi per il medesimo Carlo, fu eletto in vna legatione honoratissima appresso il Rè Catolico Filippo II. nella quale si portò di maniera, che se per il passato era caro al Re, per l'auuenire li fu carissimo.

*F*inalmente passò a miglior vita, & fu sepolto nella Chiesa del Conuento di Parigi in vn sepolcro honorato, doue se ne sta riposando, & starà sino al giorno vniuer-

vniuersale, nel quale si deue piamente credere, che il Signore le darà insieme con l'anima luogo nella gloria eterna.

DI MOLTE DIVOTISSIME SVORE, ET DELLE loro marauigliose, & sante virtù, & d'altre cose memorabili.

Capitolo XXXIX.

Vese. Gon. par. 3.

Suor Agnese da S. Domenico.

NElla Prouincia di Portogallo, nel Monasterio di Santa Chiara di Lisbona, passò a miglior vita la diuotissima, e beata Suor Agnese da San Domenico, alleuata in questo Monastero; la quale in humiltà, pouertà, & feruentissima oratione mentre visse, superò tutte le Monache del suo tempo, perilche riportò vittoria di molte tentationi del demonio suo capitalissimo nemico, & meritò che il Signore per suo mezo facesse molti miracoli. L'vno de quali è, che patiua grandemente la podagra, il Reuerendissimo P. Fra Andrea Ysolano, Ministro Generale di tutto l'ordine, & essendo stato tocco con il bastone, che soleua portare questa beata serua di DIO, per sostentamento della vecchiezza sua restò libero, ne più fu molestato da tal male. L'altro è, che similmente era tormentata dalla Chiragra, la Sereniss. Caterina Regina di Portogallo, tocca co'l medesimo bastone restò sana.

Suor Leonora de' Re.

MOrì anco nell'istesso Monastero la diuotissima, & pijssima Suor Leonora de' Rè, nella quale risplendè con grandissima vehementia il dono dell'vbidienza congiunto con vna grandissima humiltà, per le quali virtù fu da tutti tenuta per santa, & dopo la sua morte da molti desiderata.

Suor Maria dall'assontione. Suor Achatia della Passione.

NEl Monastero della Concettione della Madonna d'Alenquerio, morirono parimenti due santissime Monache, l'una è Suor Maria dall'Assontione, & Suor Achatia della Passione, tutte due humili, piene di carità, dedite alla contemplatione, amantissime della pouertà, & finalmente chiarissime d'ogni virtù. Quest'ultima, cioè, Suor Achatia hebbe per raccomandatissime, le anime de' fideli defonti, e del continuo pregò IDDIO per loro. Quando fu portata al cimitero per esser sepolta, fu udito dalle suore, molte voci, che con dolce, & diuoto mormorio gli diceuano l'officio de morti, ilche dimostra quanto sia sant'opera il pregar per i morti, percioche loro anco giunti alla celeste gloria, pregano DIO per i loro benefattori.

Suor Elena da San t'Anton.

IL Monastero di S. Chiara di Santareno diocese di Lisbona, è situato fuori delle mura del deto Castello, assai comodo, & in luogo solitario, & che commoue a diuotione, si come auuene alla clementissima Elena da sant'Antonio, figlia del Re Alfonso, la quale congregate le sue facoltà volle far la sua vita in questo Monastero. Fu questa vergine religiosissima, & santissima, & ornata di ogni sorte di virtù, & in particolare d'humiltà, & carità; percioche sempre volle attendere, o in cucina, ouero nell'infermaria, ouero in simili essercitij, ne i quali le virtù s'essercitano, perilche meritò di far molti miracoli, & in vita, & dopo morte delli quali ne fu fatto un libretto

ma essendo stato rubbato, fuori del detto Monastero si meteran qui quelli, che al Reuerendissimo Gonzaga, sono stati referti per ueritissimi. Gouernaua questa santa sposa di CHRISTO *le Monache inferme, & ad vna li venne voglia di cerase, ancorche fusse assai fuora di tempo; desiderando di contentarla andò correndo nel Claustro, & appressatasi ad vn piede di cerase, che cominciauano a nascere gli fece sopra il segno della Croce, & subito (o miracolo di* DIO*) si maturarono, & coltene quante bastaua per cauarne l'appetito all'inferma glie le porto, & subito che l'hebbe mangiate si leuò sana, e salua. Dopò la sua morte volendo le monache trasportar le sua osse in vn luogo più condecente, & facendo la processione per il Monastero passarono per infermaria, per il cui solo transito, tutte le Monache che stauano nel letto guarirono, per li meriti di questa santa, le quali dipoi furono imitatrici in tutto, & per tutto della sua vita, guadagnandosi con l'humiltà il Paradiso; tra le quali le più celebri furono Suor Elisabetta da S. Hieronimo, & Suor Maria dalle Pighe ambidue sorelle, e figlie del Marchese di Villaregia, le quali furono assiduissime imitatrici della, sudetta santa Vergine, per poter godere insieme con lei la gloria del Cielo, nella quale si deue credere, che colà sù siano trionfanti ascese.*

N. Signore fa per lei molti miracoli.

DELL'ABBADESSA DI SANTA CHIARA DI Coimbra, & dell'Abbadessa Berengaria di Santa Chiara de Villaconti, & di due stupendi miracoli accadutegli, per la loro santità di vita, & d'altre Sante Monache.

Capitolo X L.

Vesc. Gonz. par. 3.

Essendo vna gran peste in Coimbra, doue che moriuano le centinaia di persone al giorno, ne vi essendo rimedio alcuno, & essendosi approssimata al Monastero di S. Chiara, la Badessa tutta ansiosa, & piena di spauento, se ne staua alle graticole dando ordine acciò transferitosi altroue, fuggissero questo gran pericolo della vita; mentre se ne staua alle dette graticole, sopragiunse vn pouero mendico, ilquale hauendo inteso la causa del dolore dalla Badessa, gli disse (trattosi vn bollettino di saccocia) se tu procurerai, che ogni giorno si dica questa antifona, & oratione che qui entrò stà scritta, non vi sarà pericolo di questo Monastero, ne meno gli suoi habitatori sijno molestati da peste, & ciò detto, & portoli il bollettino sparì, ne più si vidde.

Miracolo contra la peste.

Stimauano le Monache, che questo mendico fosse San Bartolomeo, ma però non è cosa certa, tuttauia sia chi si voglia, questo è certo che da quel punto fu la Città liberà dalla peste, & il Monastero dal sospetto che v'entrasse. L'Antifona, & Oratione sono le seguenti, & m'è parso bene di metterle, si per esser state

stato lasciate nel mondo da vn santo, si anco acciò ogn'vno pigli esempio da questo, che IDDIO *togliera via ogni pericolo, & concederà ogni bene a quello, che gli lo chiederà con l'Antiphona, cioè con la penitenza, & con l'oratione.*

Antiphona.

STella cęli extirpauit, quæ lactauit Dominum, mortis pestem, quam plantauit primus parens hominum: ipsa stella nunc dignetur, sydera compescere, quorum bella plebem cędunt diræ mortis vlcere. O pijssima stella maris a peste succurre nobis. Audi nos Domina, nam filius tuus nihil negans te honorat: Salua nos Jesu pro quibus virgo Mater te orat. Vers. *Ora pro nobis sancta Dei genitrix.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratio.

DEus misericordiæ, Deus pietatis, Deus Indulgentiæ, qui misertus es super afflictionem populi tui, & dixisti Angelo percutienti populum tuum, contine manum tuam, ob amorem illius stellæ glorioſæ, cuius vbera precioſa contra vennum nostrorum delictorum quam dulciter suxisti, præsta auxilium gratiæ tuæ, vt ab omni peste & improuisa morte securè liberemur, & a totius perditionis incursu misericorditer saluemur. Per te Iesu Christe Rex gloriæ qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

FV già vna certa Suor Berengaria, nel Conuento di S. Chiara di Villaconti, laica, la quale per la sua grand'humiltà, di sua volontà si misse a gli seruitij di Cucina. Auuene che volendo le monache far Abbadessa essendoli mancato quella c'haueuano, stauano in gran contrasto, essendoche molte di loro pretendeuano questa dignità, presuponendosi ciascuna di esse di meritarla piu delle altre, ne si potendo perciò accordare, più per darsi la burla l'vna all'altra, non credendo, che douesse riuscire, cominciò ciascuna con ogni secretezza a dar il voto a Suor Berengaria, pensandosi ciascuna di far lei sola quell'atto, e che le altre non lo facessero, perche per la sua humiltà era da tutte stimata inhabile a tal peso. Nel raccogliere li voti fu trouato, che tutte erano d'accordo in Suor Berengaria, perilche fu eletta, & dal Prelato confermata. Le monache schernite per diuin giuditio, non voleuano sottoporsi a questa loro superiora, & stando ostinate al primo Capitolo, che fu da lei celebrato, conforme all'vso delle Monache, vi furono pocchissime, che u'interuenissero. Leuatasi in piedi l'humile Abbadessa proruppe in queste parole. Poiche le mie sorelle rifiutano di vbidirmi, come loro legitima superiora, anzi mi sprezzano, leuateui sù voi che in questo luogo dormite, & vbiditemi a loro confusione. (ciò detto (o gran stupore) sette fuori, che in quella stanza erano sepolte, vscirono de' sepolcri, e postesi ginocchioni inanzi a lei, mai si leuarono, ne si partirono per insino a tanto, che non furono da lei licentiate; Ilche veduto da quelle poche, che iui assisteuano, piene di ammiratione, lo raccontarono alle altre Monache, le quali per l'auuenire fatte piacenoli, vbidirono alla sua superiora fatta per diuin uolere.

Fuor Berengaria, & miracolo succes-sogli.

Vbidienza quanto sia grata a Iddio.

Miracolo stupendo.

Suor Cat. Vaaz.

Suor Elisabetta da S.Franc.

Suor Guiomar da S'Anton.

Suor Elisabetta da S. Lodouico

Suor Maria del Sepolcro.

Suor Bona d'Armiriano.

Morirono anco in questo Monastero molte sante spose di CHRISTO, *ma sopra tutte risplenderono in maggior santità, la venerabile Suor Caterina Vaaz, Suor Elisabetta da S.Francesco, Suor Guiomar da S. Antonio, Suor Elisabetta da S.Lodouico, & Suor Maria del Sepolcro, le vite delle quali, & i gesti furono al tutto ammirande, & in particolare quelle di Suor Elisabetta da S.Francesco, per testimonio del che* IDDIO *Ottimo Massimo, s'è degnato di far molti miracoli, & tuttauia per l'intercessione sua fa di molte gratie, a chi gli ne dimanda.*

SOno honorate assaissimo l'ossa della B. Suor Bona (nel Monastero di S. Anna di Lesignano,) della progenie d'Arminiaco, la quale fu di vita tanto austera, & di mente tanto eleuata in DIO, *che meritò il spirito di profetia, & in particolare predisse la morte di suo Padre. Dicesi, che essendo portatovn morto al suo sepolcro (dal quale ne esce vna fragrantia d'odori grandissima) ricuperò la vita, & la sanità insieme.*

MARTIRIO DI DVE VENERANDI PADRI, cioè F. Antonio Gaijns, & Fra Giouanni Vacchetto, & del santo Fra Forestierio.
Cap. XLI.

Vesc. Gonz. par. 3.

Fra Ant. Gaijns, & F. Giouanni Vachetto.

VAnta grande sij stata, la persecutione de gli heretici contra i Catolici, & in particolare contra li religiosi di S. Francesco, che niun luogo era sicuro, & chi non lo crede legga l'historie di quei tempi, & anco questa Quarta Parte delle Croniche del P.S.Francesco, che stupirano, vedendo le crudel crudeltadi, & la rabbiosa rabbia, c'haueuano contra i serui di CHRISTO, *& di santa Chiesa Catolica, tra quali due mi s'appresenta auanti di santi, & religiosi costumi adorni, & questi sono Fra Antonio Gaijns, nato nella Villa di San Zaccaria diocese di Marsilia, & Fra Giouanni Vachetto, del Castello di Volpino vicino ad Auignone, amendui di religiosa vita, & di buona aspettatione, & amendue Sacerdoti, i quali dalla loro Prouincia di San Lodouico partendosi, & andando per studiare a Parigi, furono da gli heretici presi, (appresso la Palsi) ne' confini del Contado di Veniano, sopra Ausorriaca, & postoli in stretta prigione, iui per quindici giorni li tennero aspramente, & con molta crudeltà, andando souente a quelli il Ministro de gli heretici, affaticandosi, & con diligenza di sedurre gli animi di quelli dalla vera fede, & dalla religione Catolica, & Apostolica Romana; & ciò faceuano prima con larghe promesse, & quando queste non giouauano, gli trauagliauano con aspre minaccie; ma quelli di età veramente giouani, ma di prudenza vecchi, non curauano ne stimauano punto i corpi loro, pur che si conseruassero nella santa fede di* CHRISTO *capo loro, al quale haueuano già datta la fede, & promessogli di essere sempre con esso lui, è di mai negare la sua sposa la santa Chiesa Catolica; & perciò se ne stauano nel suo parere constanti, & fermi: per la qual*

Sono fatti prigioni, e maltrattati.

cosa

cosa veggendo l'heretico Ministro, & conoscendo molto bene dalle maniere, e dalle risposte, che non era per fare con loro frutto alcuno, li condannò alla morte, & ben tosto fu la sua maluaggia sententia esequita, perche quelli empij, con ogni scherno, legarono le mani dell'uno, & dell'altro ad vn tronco d'albero, & legati che furono si diedero a beffeggiarli, & in mille maniere a villaneggiarli, & stanchi di ciò fare, giuocauano con li schioppi a tirare ne' corpi loro, come in vn bersaglio, passandoli in molte parti del corpo, & fermandosi alquanto da vn tiro all'altro, acciochè la pena diuenisse maggiore; ma quei serui di DIO si andauano l'un l'altro essortando, & confortando a riceuere tal morte con giubilo, et allegrezza grande, in diffesa, et esaltatione della santa fede di CHRISTO, & della sua santa, & Apostolica Chiesa. Alla fine dopo lunghi stratij, e tormenti, tutti trappassati renderono l'uno dopo l'altro lo spirito al Signore nel nome del quale, pieni di sommo gaudio, & con animo lieto, volontario, & giocondo patiuano quel santo, & glorioso martirio.

Sono sententiati alla morte, laquale seguì cõ grã crudeltà.

NEL Monasterio della Natiuità di N. Signor GIESV CHRISTO, detto di S. Chiara d'Aqui, della Prouincia di San Lodouico, riposa il corpo del S. Padre Forasterio, il quale deue esser circa 200. anni, che quiui è sepolto. Fu questo Padre Confessore, delle Monache del detto Conuento; & rifplendente per la gran pietà, & singolar vbidientia, delle quali era ornato. Honorò grandemente la pouertà Euangelica, & quella predicaua, & laudaua, come se fosse un incomparabil thesoro riposto in Cielo, & con l'opere confermò quanto diceua.

F. Forestario religioso di santa vita.

Disprezzò ogni cosa per amor di DIO, & entrò nella religione Francescana, & in quella fece profitti inestimabili, & finalmente pieno d'ogni perfettione, disse l'ultimo, a Dio a questa mortal vita, & fu posto in vn honoreuole sepolcro; per li cui meriti Nostro Signor IDDIO, ha fatto, & fa molti, e gran miracoli. Ancorche non sia ascritto nel Catalogo de i santi, è tuttauia tenuto in molta veneratione da tutti. Il suo sepolcro e chiuso da vna gratico-la di ferro fortissima, la chiaue della quale la tiene i Consoli di quella Città.

DEL DIVOTO, ET VEN. FRA FRANCESCO di Soria, & d'altri Serui di Dio; & di due notabili miracoli. Capitolo XLII.

Vese.Gonz. par.3. F. Francesco di Soria.

Nella Prouincia della Concettione, nel Conuento di San Francesco di Carrioni de Conti, giace il corpo del venerando, & pieno di santità il P. fra Francesco di Soria, ilquale fu confessore del Re di Nauarra, & appresso a questo fu anco Ambasciatore per Giouanni II. Re di Castiglia, il quale per la sua santa vita meritò che il Signore per mezo suo mostrasse, & in vita, & dopo morte molti miracoli.

F. Francesco Valentiano. Fra Pietro da Fonte. F. Gabriel da'Capi.

NEl Conuento di S. Francesco d'Abula della detta Prouincia vi sono sepolti li corpi de gli virtuosi, & notabili padri, F. Francesco Valentiano, F. Pietro da Fonte, & F. Gabrielle da'Capi, huomini in santità di vita illustri, & nell'oratione, & nell'altre virtù eccellenti, poiche in bontà compiuta auanzarono tutti i frati del loro tempo, perilche si deue piamente credere, che N. Sig.li habbi premiati della gloria celeste.

Miracolo di S. Antonio di Padoua.

NElla Prouincia della Concettione, nella descrittione del Conuento di san Francesco di Segouia si narra, che essendo apparso vna volta S. Antonio ad vn giouine in vna villa poco discosto da Segouia, & hauendole comandato, che douesse fabricargli vn luogo, & instituirgli vna Confraternità in suo honore, essendo sollecito il giouane in far quanto gli haueua comandato il S.P. auuenne, che la madre di questo giouane infermatasi acerbamente, se ne morì. La cui morte hauendo saputo il figliuolo, inginocchiatosi subito in presenza di tutti di quella terra, cominciò a pregare N.S. inuocando per suo mezo, & in suo aiuto sant'Antonio, che volesse restituirli viua la sua carissima madre, nè a pena hebbe (o cosa mirabile) finito di far il suo priego, che gli fu concessa la gratia rissuscitando sua madre sana, & senza lesione alcuna, restandone stupito il popolo di quel luogo di cosi stupendo miracolo.

Miracolo della vbidiẽza d'vn frate.

NElla detta Prouincia, nel Conuento di N. Signora della Hoz occorse un caso miracolosissimo, & degno d'ammiratione, & fù, che essendo tornato vn Frate dal cercare otto miglia discosto, & carico di pane in maniera, che quando tornò era stanco, lasso, ne si poteua reggere in piedi, & essendo andato a riposare; quando fu l'hora che i Padri si leuarono al matutino fu dal Guardiano del luogo chiamato, & scusandosi il pouero Frate, che non si poteua muouere, li fu risposto, che in ogni modo voleua che si leuasse, & interueniss e al matutino. Il pouero Frate come vbidientissimo, & al meglio che puote leuossi, & andandosene al Choro, subito che pose il piede sopra la porta cascò, & rouinò tutto il Conuento, restando in piedi solo la Chiesa, & il Choro, e cosi volle DIO *per la sua vbidienza liberarlo, & preseruarlo da vn tanto pericolo.*

Giace

Giace sepolto nella sudetta Prouincia,nel Conuento di S. MARIA della Speranza di Valle scopesso il corpo dell'humilissimo, & sopra modo religioso F. Giouanni da Campo laico professo,il quale mentre visse liberò dalla morte vna donna, che staua per passare a miglior vita,per vna graue infermità che più giorni l'hauea trauagliata,facendoli il segno della santa Croce. Liberò similmẽte vn fanciullo,che per vna febre incurabile era abbãdonato da Medici, dandogli alcune confettioni,con le quali restò sano. Essendo vna uolta per viaggio questo B. Padre ne trouando da mangiare, & hauendo incontrato vn pouero dal quale le fu chiesto la lemosina, mosso più dalla compassione, c'hauea verso quel pouero che dal suo proprio bisogno, si mise ginochioni a pregar N. S. che lo soccoresse,acciò potesse souenir,& al pouero,& a i suoi compagni,& ecco che a pena hauea finito d'orare, che si vidde posti inanzi a lui tre bianchissimi pani senza saper da chi vi fossero stati posti,con li quali souuenne al pouero,& refitiò se,& i compagni. Da questi mirabili segni da lui fatti, si può considerare la santità della vita sua,& quanto fosse grato a DIO. F. Gio. da Campo.

NEll'istesso Conuento habitò vn diuoto seruo di DIO, per nome chiamato F. Lorenzo,di professione laico, & ornato di sante virtù, il cui Frate per il spatio di dodici anni continui pregò N. S. per l'anima del suo caro,& amato Maestro; fu essaudito le sue preghiere, percioche in fine del detto tempo meritò dal Signore, di vedere l'anima del suo superiore vscire dal Purgatorio, e volarsene al Cielo;si come per la sua santa vita dobbiamo piamente credere, che il simile auuenisse della sua. F. Lorẽzo laico.

DELLE RELIGIOSISSIME SERVE DI DIO, Suor Maria da Queto, Suor Gaudegia, Suor Ginebra da Fonseca,& Suor Caterina Solisia; & di due miracoli di Sant'Antonio da Padoa. Cap. XLIII.

IL Monastero di S. Chiara di Tordesilli, della Prouincia della Concettione,può veramente chiamarsi auenturatissimo, posciache in lui fiorirono fiori preciosi, & odoranti di suauissimo odore,e questi furono le qui sotto notate Monache, le quali in santità di vita,ben si può dire che fossero singolari,cioè. Suor Maria da Queto,la quale nell'orare,e contemplare era instantissima,e di ciò ne mostrò segno N. S. perche stando ella vn giorno a meditar le attrocissime,& gran passioni di N. Signor GIESV CHRISTO, & facendo vn'esamine di tutte le penne c'hauea patite,con grandissima copia di lagrime, proruppe in queste parole. O Signore, quanta è stato la tua misericordia, che per saluar noi volesti esporti ad vna cosi obbrobriosa,& crudel morte,& volesti che fussero preparati sempre li tuoi meriti per chiunque li vuole riceuere,& all'incontro quanto è pessima la nostra ostinatione,che hauendo sempre luogo doue saluarsi co'tuoi meriti,li abusiamo, & se ne seruimo in mala parte; tornò a meditare, & mentre staua in questa ma- *Vesc. Gonz. par. 3.* Suor Maria da Queto.

Nota. niera vdì vna voce, che disse. *La tauola è apparecchiata, & i dinari sono in pronto chi ne vuole, ne pigli.*

Suor Gaudentia la santa. DOpò questa segue *Suor Gaudentia, la quale per le rare virtù che erano in lei, era da tutti chiamata Suor Gaudentia la santa. Fu questa santa donna condotta al Monastero di Burgos, accioche quiui gouernasse, & fu di tanta santità di vita, che apparue, & in vita, & dopo morte a molti marinari, che stando per pericolare diuotamente la inuocauano.*

Suor Gineura Fonseca. AQueste sante spose di CHRISTO, si può aggiungere, due altre di non minor santità, l'una delle quali è *Suor Gineura Fonseca, di nobili parenti nata, la quale attendeua assiduamente all'oratione, ne mai dopo cantato matutino ritornaua in letto, ma lo dispensaua in orationi e meditationi, & tutto il tempo che stete nella religione, lo consumò in digiuni, & macerationi della carne; perilche meritò hauer molte prerogatiue appresso al mondo, & tanto più si deue piamente credere, che ne hauesse appresso* DIO.

Suor Caterina Solisia. L'Altra è *Suor Caterina Solisia, laquale faceua oratione con tanto feruore, che spessissime volte fu rapita in spirito, & fu trouata eleuata in aria più e più volte dall'e altre Monache, & dopo la loro morte volle* IDDIO, *che da tutto il popolo fossero tenute in gran veneratione, con mostrare per mezo loro segni miracolosi.*

Miracolo. IL *Conuento di S.*MARIA *della Speranza, di Paredes di Naua patiua già molto d'acqua, la onde i Padri, che quiui habitauano si risoluerono di far un pozzo e veder di trouar acqua; ma per molto che vi si affaticassero, mai la puotero trouare, finalmente ricorsi a S. Antonio di Padoua, vedendo che per opra humana non era possibile trouarla, lo pregarono, che li concedesse questa gratia, acciò i suoi Frati diuoti non hauessero questo cosi notabile patimento. Mentre stauano li Padri in oratione li fu riferito, che molte vene d'acqua chiarissima haueuano quasi che empito il pozzo; perilche resero infinite gratie a N. Signore, che per il mezo del santo suo Antonio, faceua cose, cosi mirabili.*

Miracolo. NOn *molto dopo essendo andato vn Frate Nouitio a cauar acqua dal detto pozzo, ilquale è profondissimo, caddè incautamente, & nel cadere inuocò più fiate S. Antonio in suo aiuto; perilche (o gran stupore) illeso, ne anche pur dall'acqua bagnato, ne tocco, il che fuor che di miracolo, non potrebbe esser accaduto; & dal pozzo ne fu subito tratto fuori.*

Il Fine del Quarto Libro.

DEL

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI,

Instituito dal Serafico Padre San Francesco.

LIBRO QVINTO.

Raccolta da graui, & approuati Autori, da Barezzo Barezzi.

D'ALCVNE PERSECVTIONI, E CALVNNIE fatte da gli Heretici a' Padri Osseruanti del Conuento di San Francesco nella Città d'Anuersa.

Capitolo I.

NE i tre seguenti libri vederete benigni Lettori le marauiglie, & i stupori delle crudeltadi vsate da gli heretici contro i poueri, & ignudi serui di Dio *dell'ordine del Glorioso Padre San Francesco dalle cui inhumane attioni considerarete quali fossero le loro pene, i lor tormenti, & le loro angoscie, patite, & sofferte per il Santissimo nome di* Giesv Christo, *e della sua Santa fede, & Chiesa Catolica Romana.*

Vesc. Gonz. par. 3. F. Faustino Tasso. P. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie. Frati di S. Francesco d'Anuersa odiati da gli Vgonotti.

IN Anuersa Città principalissima nella Fiandra l'anno 1566. del mese di Febraio, gli Heretici odiauano fuor di modo i poueri Frati di San Francesco, perche predicando essagerauano grandemente detestando la lor scelerata vita; Onde alquanti di questi ministri di Sattanasso, s'accordarono di dar fuoco al Monasterio, & dentro abbrucciarui i veri serui del Signore, & per dar principio, e fine à questo loro empio, & crudel disegno, su'l hora del Vespero a' 16. di detto mese, s'vdì il colpo senza vedere, c'hauesse dato la percossa, poiche cominciò improuisamente in più luoghi ardere il Monasterio, e si crede, che il fuoco vi fosse posto à tempo. Ma Iddio, *che tiene cura de suoi, non volle, che Frate alcuno perisce in quel cosi spauentoso incendio, se bene molti dalle fatiche*

tiche fatte nello ſpegner del fuoco s'ammalarono,& il Conuento in più luoghi reſtò dannificato;ma fù aiutato in qualche parte, con le limoſine de' Catolici. Vedendo queſti huomini diabolichi, che non haueuano potuto ottenere il loro peſſimo intento,s'imaginarono vn'altra Sattanica malitia,per fare qualche notabil danno à quei Padri tanto zeloſi del culto di DIO, *& poi che non haueuano potuto nella robba,ne meno ne' corpi loro,almeno machinargli nell'honore. Trouarono vna calunnia,accioche i Catolici iſteſſi ſcacciaſſero i poueri Religioſi del Monaſterio,la quale fù,che queſti Heretici, li gettarono dalla parte di dentro nel giardino alcuni pezzi di carne arroſtita; e perche era di Quadrageſima,diedero nome per tutta la Città,che i Frati di San Franceſco, che verſo gli altri ſi moſtrauano coſi ſeueri,& a loro proprij erano troppo propitij, poiche mangiauano la carne di Quadrageſima, & per dare più vigore alle loro falſità,faceuano veder publicamente quei pezzi di roſto;ma* DIO *volle,che non puotero coſi ſecretamente far quell'effetto del gettar la carne, che non foſſero veduti. Di modo che non coſi preſto queſti ſcelerati Heretici haueuano leuata la vania,come anco ſi ſparſe che il tale, & il tale perſone qualificate haueuano la notte auanti caminando per quella ſtrada ſentito ſtrepito, & affiſſando gli occhi,& tendendo l'orecchie,videro duoi huomini; ma non li conobbero,& vdirono ſcuoter le foglie de gli arbori,e ritornati poſcia à quel luogo viddero anco vn pezzo di roſto ſopra vn'arbore. Non contenti di hauer operato, coſe tanto abbominabili in danno, e diſhonore di quei ſerui di* CHRISTO, *e veduto,che ne anco queſta inuentione era riuſcita come deſideranano, vennero alla terza,la quale perauentura ſarebbe ſtata più facile da riuſcire,quãdo* DIO *non v'haueſſe poſto la ſua ſanta mano,la quale ſi vede ſempre ſouraſtare in fauore di chi lo teme,& ama. Erano entrate nel Conueuto de' Padri alcune gentildonne della Città,fra le quali vi era vna ſignora foreſtiera, alloggiata da vno de' principali della Città;onde dopo molti ſolazzi datti a queſta ſignora, parue a loro d'entrare nel Monaſterio,per vedere la gran ruina,c'haueua fatto il fuoco. Non coſi preſto furono dentro queſte gentildonne,che gli Heretici andaronò per diuerſi luoghi della Città,ſeminando fra'l popolo, che queſte erano le merettici,che teneuano i Padri,dicendo,che fede ſi poteua più hauer loro,poiche faccuano quello,che biaſmauano ne gli altri;venuta finalmente queſta voce all'orecchie de i loro mariti,i quali ſapeuano, che erano entrate con loro ſteſſi per vedere quella crudel ruina, e non per male;leuarono ogni infamia a quei Padri, e furono caſtigati i capi di queſta inuentione. Coſi ardeuano d'odio diabolico queſti ſettatori del Diauolo,contro i poueri Religioſi,che buono ſarebbe per loro,ſe coſi ardenti foſſero ſtati dell'Amor di* DIO.

Calunnia fatta dagli Vgonotti a' Frati d'Anuerſa.

Nouua Calunnia fatta a' Frati di S. Franceſco di Anuerſa.

DELLA

DELLA IMAGINE DELLA SACRATISSIMA Madre di DIO, nella Chiesa de' Frati Minori d'Anuersa, & come non fu mai bastante forza alcuna, o rabbia delli Heretici di poter fare a quella oltraggio alcuno.

Capitolo II.

Anno istesso del 1566. & dopo ancora, quando in Anuersa, città celebratissima di tutta la Fiandra, li sprezzatori delle sacre imagini guastauano le Chiese in tutti i luoghi: con la medesima furiosa intentione trascorsero alla Chiesa de' Frati Francescani, & hauendo rouinati tutti li sacri altari, e le imagini, e statue de' santi, peruennero all'imagine della gloriosissima Madre di DIO, la quale da vn lato di lei haueua il Sole, & sotto li suoi piedi la Luna, & pendeua attaccata al volto di detta Chiesa. Questa sacra imagine mai potettero suolgerla, o guastarla con qual si vogli gran arte, o violenza, che facessero, benche a ciò fare vsassero gran diligenza, e sforzo, stando quella immobile, & inuincibile a dispetto di tutti, & trionfante del furor de' suoi nimici. La cui santa imagine poco dopo fu veduta da ciascuno mobile, & pendente nel l'istesso luogo. Non haurebbero questi tali vna minima potestà nelle venerande imagini di CHRISTO, & de' suoi santi, se non li fusse permessa di sopra; chi pose i termini alle acque, che non passassero i loro confini, il medesimo può raffrenare la rabbia di questi tali huomini ad vn minimo cenno, & spesse uolte miracolosamente li raffrena, & uendica anchora seuerissimamente prendendo il tempo a suo beneplacito, & gastigando la infuriata rabbia, che contra la Diuina Maesta sua, & contro li suoi santi dimostrarono.

Tilm. Bredenb. Collat. Sacr. lib. 3. c. 23. Marauiglioso miracolo di vna imagine della B. Verginedi S. Francesco d'Anuersa, che di mobile, si fece immobile.

COME

COME IN EMBRICA VN CERTO HVOMO hauendo assalita l'imagine di Sant'Antonio nella Chiesa de' Frati Minori, & calpestata co' piedi, fù punito da DIO con vn'horribil incendio di tutto il suo corpo, e con la morte ancora.

Capitolo III.

Tilm. Bredenb. Sacr. Collat. lib. 3. cap. 27.

Chiaro (dice Tilmanno Bredenbachio) per il publico parlar di molti, & per le scritture mandate in luce, & à i giorni nostri viuono ancora gl'huomini dignissimi di fede, li quali ci hanno referto, che quando i Geusei tumultuauano nella Fiandra, & Gulielmo Conte di Monteuse, & fratelo di Gulielmo Principe di Oranges rouinò il Cõuento de' Franceſcani già fondato religiosamente (si come vien referto) dalli antenati di detto Conte; venne quiui vn certo huomo impazzito da nuoue falſe dottrine, il quale hauendo guaſtate, & turbate tutte le imagini, statue, & altari, ritrouò quiui per vltima, la imagine, & statua di S. Antonio, la quale con proterua mano aggrappando la percoſſe in terra, & la calpeſtrò co' piedi, & la guaſtò in tutti li modi poſſibili. Auuenne che si ritrouò quiui vna donna à caſo religioſa, e Catolica, la quale chiamando l'huomo li diſſe, che male hà fatto à te S. Antonio il quale la ceri con tanto dishonore, & diſprezzo la ſua ſtatua? proruppe quello ſubito in queſta voce proterua, perche tu donna, mi infaſti diſci per conto di Sant'Antonio? ſe hà alcuna virtù, ò forza la dimoſtri, ò gran marauiglia, ſubito quel beſtemmiatore fù aſſalito dal fuoco detto ſacro di Sant'Antonio, & eſſendo prima abbrucciato tutto il ſuo corpo, & finalmente dal detto ſacro fuoco tutto conſumato, in tal modo eſalò l'anima, gaſtigando il Signor DIO le ſceleraggini di queſto, & di altri ſimili huomini diabolici, aceiò gli altri apprendino à glorificarlo ne' Santi ſuoi.

Gaſtigo dato da Dio ad vn Heretico nimico delle Imagini.

DEL-

DELLE INHVMANE CRVDELTA' VSATE da gli Heretici contra i Frati Franceſcani, & altri Cattolici, nella Città di Valentiana.

Capitolo IIII.

Valentiana è Città principale della Fiandra, nella Prouincia di Hainault è fù la prima che ſi ribellò al Cattolico Rè Filippo ſecondo, & ſi gouernò a ſuo modo, & ciò fù l'anno 1567, per opera, & inuentione de gli Vgonotti, i quali vſarono ſtratagema, à i Catolici, & atti molto vergognoſi a' Religioſi, per hauere, & poſſedere quella Città a lor modo. vn giorno queſti Heretici s'imaginarono di tramar vn' inganno à i Catolici, vennero ad accordarſi con queſte conditioni, che dodici compagnie d'Heretici, con otto compagnie de' Cittadini ſteſſero à far le guardie alle mura della Città in diuerſi luoghi, e che niuno forestiero foſſe laſciato entrare dentro le mura; baſta che gli Vgonotti dimandarono d'eſſer ſempre maggiori di numero de' Catolici, e loro prometteuano di nõ far alcuna moleſtia à i Religioſi, ne meno ad eſſi ſecolari, nè nella robba, nè nella vita: Impetrato c'hebbero queſto negotio, l'iſteſſo giorno dopo il mezo dì, come foſſero peggio che Barbari, ruppero la già data fede; poiche hauendo per capo vn' Herennio huomo di natura crudele, & nimico capitale de i Religioſi, entrarono ne' Monaſterij, come entraſſero in vna ſtalla d'animali, calpeſtando, e ruinando tutte le coſe ſacre, vennero prima al Conuento di San Franceſco, e poi a San Domenico, e poi al Carmine, profanando gli Altari, & i tempij in mille peſſimi modi, con tanta ſfaciatagine, che non erano huomini, ma Demonij infernali, & peggio, ſe peggio ſi può dire. E per isfogar più la loro sfrenata rabbia, preſero i Frati di San Franceſco, e legati li menarono per tutta la Città carichi di bombarde, di modo, che dall'intollerabile fatica, e dal molto caminare ne morirono dopo pochi giorni alquanti. Erano i poueri Frati legati, con le proprie funi l'vno all'altro à coppia à coppia, e ſopra le loro ſpalle haueuano peſi grauiſſimi, & inſopportabili, & alquanti di queſti ſcelerati Heretici gli andauano innanzi, cantando le Letanie, e molti altri canti, & portauano anco in mano alcuni vaſi pieni di vino, e ciò per diſprezzo de i trauagliati ſerui di GIESV CHRISTO; *& per maggior vilipendio dopo di eſsi ſeguiua vn manigoldo, che con alcune verghe li percoteua ſopra la teſta, con molta crudeltà, accioche ſentiſſero grandiſsimo dolore, facendone crollar il ſangue per tutta la perſona, fino in terra in molto abbondanza; ma i buoni Religioſi come veri figliuoli del Serafico Padre San Franceſco, ſopportarono ogni ſtratio con patienzà per amor del noſtro Sig.* GIESV CHRISTO. *Auuenne duoi giorni dopo a gli Heretici quello che diſſe l'iſteſſo Sig. noſtro* GIESV CHRISTO, *che*

veſc. Gon. con gl'altri ſudetti autori.

Valentiana Città trauagliata da gli Heretici.

ogni

ogni Regno fra se stesso diuiso perirà; perche questi inhumani venneto in grandissima dissensione fra loro, di modo, che vno cercaua machinare contra l'altro; Onde ad vn suono di Campana si leuò gran tumulto nella piazza; e per l'odio che communemente si portaua a' Caluinisti, hauendo veduto poco auãti lo stratio, che fecero di quei poueri Frati Francescani, & la rotta fede; tutti insieme, e Germani, e Spagnuoli, & Italiani, e Lusitani, e Boemi, anzi gl'istessi Lutherani si voltarono contra i Caluinisti, come seditiosi, e perturbatori della pace. Al l'hora tutti congregati gridarono nella piazza: viua il Rè, viua il Rè, e moiano i Caluinisti, e siano scacciati tutti gli altri Heretici della Città, il che si sarebbe facilmente fatto, se non fosse stato lo spauento d'incorrer in peggio.

Quai fossero le crudeltadi de gli Heretici, vsate cõtro i Frati, & contra i Catolici.

QVesti Caluinisti inhumani è scelerati, che sorte di crudeltà non vsarono contro i Catolici, in quest'anno, poiche dierono la morte à molti centinaia di Sacerdoti Catolici, i quali come Agnelli andauano mansueti alla morte. Alcuni furono scorticati viui, e lasciati morire; altri sepolti viui in terra fino alla gola; altri coperti con le pietre; altri furono affogati; ad altri tagliate le teste; ad altri troncate le mani, i piedi, il naso, e l'orecchie, restauano viui in quei tormẽti, tre, quattro, e più giorni; altri legati con pietre da molino al collo gli faceuano fuoco attorno; altri confitti per la gola ad vn palo con grossi chiodi; ad altri apriuano le bocche, e dentro vi gettauano il piombo, e pece ardente è liquefatta ad altri gli conficauano, come si suol fare vn pollo per arrostirlo, & in quel tormento arrostendoli li faceuano morire; ad altri apriuano il ventre, e li lasciauano cader le viscere per terra; ad altri li legauano alti sopra il fuoco acciò non di fuoco, ma si bene di fumo se ne morissero. Et in fino alle donne patirono stratij, horrendi, e crudeli, che ritrouandone di grauide gli apriuano il ventre, e le cauauano fuori le creaturine e nelle braccia del le miserabil madri moriuano non ancor nati i figliuoli, & elle insieme; le quali crudeltà furono da questi serui di Dio, & da ogni fedele Christiano accettate con ogni humiltà, e mansuetudine, cantando lodi al Signore, e pregando per quelli, che tormento li dauano.

DE'

DE' VENERANDI PADRI P. CHRISTOFORO Zamorra, F. Bernardino da Prauoli, F. Giuliano da Bonifacio, & F. Francesco da Villabuona.

Capitolo V.

Vesc. Gonz. par. 2. 4.

F. Christoforo Zamorra per vestirsi frate ciò ch'egli fece.

Fù il Padre Christoforo Zamorra, della nobil famiglia di Romero, molto ricco, & coppiero della sorella di Carlo V. Imperatore, & Rè di Spagna, Regina di Frãcia, il qual desiderãdo di lasciar il mondo, preso l'habito, & la forma d'vn pourrissimo, & miser huomo, & con vn'habito di Villano, se n'andò nella Prouincia di S. Gabrielle, & iui riceuè l'habito, essendo prima andato nella Prouincia de gli Angeli in habito più ciuile, & non l'hauendo potuto ottenere da quel Ministro Prouinciale, perche dimandandogli, chi egli si fosse, donde fosse nato, & chi si fossero i parenti suoi, non volle palesarsi. Vestito dunque nella detta Prouincia di S. Gabrielle, non volle esser chiamato Christoforo Romero ma F. Christoforo da Zamorra, & hauendo fatto marauiglioso profitto nella pouertà, oratione, astinenza, & nell'altre virtù, ardendo grandemente di sete della salute de gl'infedeli, se ne passò nella nuoua Spagna, doue il rimanente di sua vita dispensò tutto nel coltiuare la vigna del Signore; & doue finalmente per la perfettissima sua pouertà, & candidezza de' costumi suoi v'acquistò gran nome di santità. Venuto poi à morte nel Conuento di S. Gioseppe di Tulla, lontano trentasei miglia di Messico, iui fù sepolto.

F. Bernardino da Prauoli Laico di santissima vita.

Morì l'anno 1566. nel Conuento di S. Francesco di Pino, della Prouincia di Corsica il B. F. Bernardino da Prauoli di Balania laico, il corpo del quale doppo morto tre anni fù trouato incorrotto, perilche da tutti è tenuto in gran veneratione. Viuendo egli col semplice tatto, liberò vn'huomo che patiua le gotte dalle quali era in maniera tormentato, che era più morto, che viuo. Operò anco N. S. DIO altri miracoli per i meriti, del suo B. Seruo.

F. Giuliano da Bonifacio, per li meriti di cui N. S. operò miracoli.

Nella detta Prouincia nel Conuento di San Francesco di Talla, giace sepolto il corpo del Beato Padre Giuliano da Bonifacio sacerdote, per li cui meriti IDDIO si degnò, il giorno della Natiuità, della sua Santissima Madre, liberar vna donna per nome chiamata Sirena moglie d'Orlanduzzo Corso da' maligni spiriti tormentata; & vna Tomasina dalla paralisia. Dopò la sua morte ott'anni, fù trouato il suo corpo incorrotto, & bello come se fosse viuo, perilche lo leuarono dal commun sepolcro de' Frati, nel qual era sepolto, e lo posero in vn sepolcro nuouo, a quest'effetto fatto; & morì nel detto anno 1566.

F. Fran. da Villabona huomo di santa vita.

Nella Prouincia di S. Gabrielle nel Conuento di S. Francesco di Beluisio, morì l'anno 1566. il P. F. Francesco da Villabona, il quale dopo l'esser stato Ministro di questa Prouincia venne à questo luogo per far penitenza, e si dedicò

e si dedicò tutto con gran cura all'oratione, alla contemplatione, alle vigilie, a i digiuni, & all'altre buone opere. Il giorno di S. Agatha, come hauea predetto per auanti rese l'anima a chi l'hauea creata. Il suo capo è conseruato con gran riuerentia nella Sacristia di questo Conuento.

DEL MARTIRIO DI F. ANDREA GVELZ, F. Francesco Lardegario, e F. Giacomo Laggerio; & di vn marauiglioso miracolo seguito, per le intercessioni di S. Bernardino da Siena.

Capitolo VI.

Vesc. Gonz. par. 3. F. Andrea Guelz, predicando à gli Hereti ci è dagli uccisi.

Ella Prouincia di Francia fiorì il P.F. Andrea Guelz, il quale essendo vecchio à guisa d'vn'altro Eleazaro, compunto, & preso da dolor intrinseco, confessandosi per traditore di CHRISTO, *venne in desiderio di patir tanto come l'istesso* CHRISTO *fatto hauea; perche venutosene nella Città di Bernario, discacciato ogni timidità, e fattosi forte di animo si mise a predicare adalcuni heretici che nella Città erano, li quali con animo crudele, e diabolico lo presero, & l'ammazzarono, gettando il suo benedetto corpo in vn fiume vicino. Li Catolici mossi a pietà lo cauarono dall'acque, e lo posero in vna sepoltura conueneuole, nel Castello del B. Albino due miglia discosto da Bernario.*

F. Franc. Lardegario, F. Giacomo Laggerio dagli Heretici.

Gli Vgonotti heretici seguendo la loro perfida, e scellerata persecutione, armati nella Prouincia d' Aquitania vecchia in quella fecero grandi oltraggi, abbruciando case, Conuenti, Chiese, Monasterij, & tutto ciò che poteuano, tra le quali ruuine vna fù il Conuento di Mõteregale, doue prese li Frati, e messoli in prigione, e con battiture villaneggiatigli diedero fuoco al Conuento, & da quello restò talmente distrutto, che non si conosceuano à pena le fondamenta. Delli Frati che erano prigioni ne fecero volar due felici anime al Cielo con la palma del martirio, l' vno de' quali è il P.F. Francesco Lardegario Sacerdote, il quale essendo da essi heretici con palle di piombo battuto rese l'anima al suo Creatore. L'altro è F. Giacomo Laggerio laico, il quale col medesimo tormento, e di più passatogli il petto con vn pugnale morì nel Signore l'anno 1566.

Miracolo singolare di San Bernardino da Sien.

Nella Prouincia di Francia nel Conuento di S. Gio. Battista di Bernario, occorse vn marauiglioso miracolo per l'intercessioni di S. Bernardino da Siena sopra vn fanciullo non ancor di cinque anni, dalla cui marauiglia si vede chiaro, che l'inuocatione de' Santi è di gran refrigerio, & consolatione alle persone pie, & diuote; percioche sono esauditi, si come interuenne ad vna donna, la quale hauea tre figliuoli, & amandoli grandemente, vna volta li portò alcuni pomi, che a fanciulli sogliono esser cari, & hauendola seguitata, il figliuolo

più

più grande il più piccolo anch'esso per salir dalla Madre cominciò a montar le scale, e giunto alla cima intricatosi co' piedi nella sua vesticciuola cadde giu per la scala, e si ammazzò. Sentito dalla Madre il rumore della caduta disse al figliuol maggiore, tuo fratello certo è caduto, & in vn subito andata alla scala vidde il figliuolo mortò, & subito scese le scale lo prese in braccio, & lo pose sopra il letto piangendo dirottamente, & poco dopo accese le candele, come si suol far a' morti, & in questo mezo tempo andaua tra di se pensando le gran meraviglie, che nel sopradetto Conuento haueua vdito predicare di San Bernardino Senese, & tra gli altri di vna figliuola uccisa da vna ruota d'vn molino, subito sana è viua esser restituita alli loro genitori; la onde fidatasi nel Signore, che similmente haurebbe restituita la vita à suo figliuolo, voleua quello portar ad vn'altare, che di nuouo in quella Chiesa haueuano fabricato, se le vicine sentendo il pianto di subito non fossero andate alla casa sua riprendendola del suo rammaricarsi, & che l'inuocar DIO, e santi suoi per la vita, e sanità del figliuolo era cosa da non pensarui, ne hauesse pensiero che ritornasse in vita, ma che il suo proprio era procurargli l'essequie, perche ogni corpo morto vuole esser sepellito. Queste, e simili altre cose diceuano per acquietarla; ma essa sperando in DIO fece voto di portar il figliuolo morto a questo Conuento, & incontanente presolo in braccio ve lo portò. Subito giunta andò dalli Frati, e pregolli, che facessero oratione à DIO, & a S. Bernardino per la vita, e sanità del figliuolo. Li diuoti religiosi posero il corpo sopra l'altare, & fecero oratione, & nel fine di essa cantarono l'Antifona. Gaudet ordo minorum con il versetto, & oratione, quale finita, vna di quelle vicine parente dell'addolorata donna accostatasi all'altare, abbracciando il fanciullo, cosi li prese à dire, o figliuol mio sai tu ch'io mi sia? alla quale il fanciullo rispose. Voi sete la mia carissima zia. Quando l'afflitta madre ciò vdì, tutta di dolcezza intenerita, con calde lagrime, & affettuosi prieghi ne ringratiò il Signor DIO, & S. Bernardino, & li circostanti altresi hauendo vdita la risposta del fanciullo laudarono tutti IDDIO, & ringratiarono il glorioso sãto di vn tanto fauore.

Vnfanciullo morto è resuscitato per i meriti di San Bernardino.

VITA DEL SANTO FRA PIETRO DA Castello. Cap. VII.

Vese.Gonz. par.4. F. Pietro da Castello Sacerdote.

NElla Prouincia della Concettione ricceuè l'habito de' Frati Minori il Santo F.Pietro da Castello, & in quella fece la sua professione, & riceuè gli ordini sacri esercitandosi con molta diligenza in ogni sorte di virtù, & poi ch'egli hebbe per qualch'anno in quella Prouincia à quelle atteso, non per leggerezza d'animo; ma per ardẽte carità l'anno 1534. con licenza de' suoi superiori, se ne passò alla Prouincia del Santo Euangelo, posta nella nuoua Spagna, doue hauendo, & non senza fatica molto grande appreso il fauellare di Messico, & l'Otomico assai più del primo difficile, ridusse, & conuertì tanti infedeli alla fede, che quasi non è possibile à crederlo, & ciò fece egli trouandosi continuamente infermo, la qual infermità sopportò con molta patienza, & non era vna sola sorte di male, che l'opprimeua, ma più, percioche era come vn'altro Tobia fatto cieco, & quasi sempre sentiua i grauissimi dolori delle podagre; ma in guisa d'vn'altro Giobbe sedente sopra vn monte di sterco non proferì mai parola pazza contra DIO; anzi non si restò mai punto delle diuine lodi, dicendo. Il Signore me l'hà fatto hauere; il Signore vuol così, sia benedetto il nome di quello ne' secoli de' secoli; & quest'era il continuo, & vsitato suo raggionare. Quando poi gli era permesso di respirar alquanto da queste graui afflittioni, non i staua in otio, ne attendeua à ristorare il debil suo corpicciuolo, ma ascoltaua le confessioni de gl'Indiani, confermandoli nella fede; ouero predicaua loro le cose del Vangelo, o ch'insegnaua a i Frati quel linguaggio Indiano, dando loro certe regole facili, da seguire nell'apprenderlo, & quantunque egli si trouasse quasi sempre intento all'oratione nondimeno con grandissima diligenza riserì, & osseruò la pouertà, l'vbidienza, la castità, & l'humiltà; per le quali virtù diuenuto al fine illustre, & chiaro rendè l'anima al suo Creatore l'anno 1567. & fù sepolto nel Conuento di San Giosippe di Tulla, doue per honorarlo particolarmente essendo da tutti hauuto per huomo gratissimo a DIO, & Beato fù sepolto inanzi i gradi della Capella Maggiore.

Morì nel Signore l'anno 1567.

DE'

DE' DIVOTISSIMI SERVI DI DIO, FRA Franceſco Ortiſio, & F. Diego Stunica, & delle perſecutioni, e Martirio di F. Nicolò Bermondo, & di F. Andrea Roberto, dattogli da gli heretici.

Capitolo VIII.

NElla Prouincia di Caſtiglia nel Conuento di S. Maria di Torre Laguna morirono due religioſiſſimi Padri, de' quali il primo è il P. F. Frãceſco Ortiſio principal predicatore del ſuo tempo, & da ciaſcuno era chiamato il Monarcha de' predicatori. Fù grãdemẽte dedito alle meditationi, ò lettioni occupandoſi nelli eſſercitij ſpirituali, & fuggì con gran diligenza la conuerſatione delli huomini, maſſime ſecolari per ſeruir à DIO. *Veſc. Cont. par. 3.*

F. Franceſco Ortiſio fuggiua, la conuerſatione de' ſecolari.

L'Altro è il V. P. F. Diego Stunica figliuolo di Gio. da Stunica gran Gouernatore di Caſtiglia nel qual officio vi furono anco due altri ſuoi figliuoli. Speraua la religione Franceſcana di veder gran frutti da queſto Padre, ma la morte, che lo colſe in acerba età, fece cadere le ſperanze. Con tutto che foſſe nobile, fù però ornato di tanta humiltà, & coſi dedito ad ogni eſſercitio ſpirituale, che rendeua pieno di ſtupore, chiunque ſapea la vita ſua. Morì giouane, ma vecchio di Santità. Il ſuo corpo fù da' ſuoi fratelli con licenza Apoſtolica, portato in vn honorato ſepolcro, doue era ſepolto ſuo Padre, nella nobiliſſima Città di Barcellona.

F. Diego Stunica dotato di grãde humiltà.

PAſſata vna tregua tra gli heretici di Monpollieri (poco dopo la prima moſſa fatta da loro in quella Città) & il Rè di Francia, con condittione, che poteſſe ciaſcuno viuere ſecondo che li pareua, ſenza riguardo alcuno della Catolica fede, ſotto la qual tregua apparecchiarono, & ordinarono gli heretici, vna guerra più crudele, perche non poteuano ſopportare le continue prediche, & ſermoni, che veniuano da Catolici fatti; l'impreſſioni che faceuano de i libri; & le diſpute ſottili, che tutto'l dì da loro ſi faceuano, alle quali coſe attendeuano, & in coſe più officij s'intrametteuano huomini dotti, & illuſtri de' quali all'hora non era piccolo il numero, & maſſime nella Prouincia di San Lodouico & perciò l'anno 1567. nel meſe d'Ottobre nacque in detto luogo di Monpolieri la ſeconda perſecutione eſſendo che armatamanu ſi leuarono i Lutherani, & i Caluiniſti contra i Catolici, nel qual tumulto fù preſo il V. F. Nicolò Bermondo Sacerdote, meritiſsimo Guardiano del Conuento de' Franceſcani, & predicatore eloquentiſsimo, & condotto inanzi all'heretico tribunale, diſputando dottiſsimamente della ſua fede, e religione, fece reſtar tutti gli aſtanti ammutiti à guiſa di peſci. ne perciò quegl'animi crudeli furono punto inteneriti, anzi maggiormente incrudelendo lo caricarono di infinite ingiurie, e con graui maniere lo afflíſſero, finalmente forſe ſtanchi lo ſerbauano all'altro giorno per isfogarſi in tutto con lui; ma la notte fù da vn fedele, e diuoto Catolico rubbato, e per ſpelonche, e caue ſotteranee ridotto à ſaluamento. Quando gli heretici andati

F. Nicolò Bermõdo Sacerdote e preſo da gli Hæretici.

F. Nicolò fugge con l'aiuto de' Catolici.

dati con animo di vccider lo, non lo trouarono oue lasciato l'haueuano si accesero d'vna rabbiosa rabbia contra i Francescani, e preso F. Andrea Roberto nato nell'alpi di Barcelona, religioso molto diuoto, & laico di professione, & dopò molti strati fattigli; mentre il buon Padre attendeua inbinocchiato a dir IESVS MARIA *gli scaricarono vno archibuggio in bocca, e cosi rese l'anima al suo Creatore* IDDIO, *con la palma del Santo Martirio.*

F. Andrea Roberto laico, e vcciso cõ vn archibuggiata da gli Heretici.

DE' VENERANDI PADRI F. FRANCESCO da Beluiso, Fra Francesco da Oliua, F. Francesco dalla Maddalena, F. Claudio d'Auignone, F. Antonio Fabro, e F. Lodouico Colombo; & d'alcuni Miracoli seguiti ad vn diuoto di S. Fran.

Capitolo IX.

V'il Santo F. Francesco da Beluiso di marauigliosa religione, ornato del Sacerdotio Santo, il quale nacque nel giorno del Serafico Padre S. Francesco, in simil dì prese l'habito, fece la professione, & cantò la messa, & nelle sue orationi pregaua instantemente N. S. che li concedesse gratia di poter in esso giorno morire si come gli auuenne, che fatto vecchio, & di molti meriti pieno, in tal dì se ne passò al Signore, & fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Coria nella Prouincia di San Gabrielle.

F. Fran. da Beluiso nacque, prese l'habito fece la professione, cãtò Messa, e morì nel giorno di S. Franc.

NElla Prouincia di Catalogna nella Città di Tarracona per la gran diuotione che portauano, & portano al glorioso Padre S. Francesco sono occorsi molti miracoli per li quali N. Signor IDDIO *fece che s'accrescesse gran diuotione ne gli habitanti del luogo, verso i Padri del Conuento detto di S. Francesco, & di questi vno fù, che il diuoto Onofrio Baz era solito di albergare con ogni carità i Padri Francescani, & essendo venuto il P. F. Gio. Falconi custode di questa Prouincia, egli per fargli vn desinare comperò molte cose, & tra le altre vna pernice, la quale hauendo cotta spezzò in quattro parti, serbandola sino che fosse l'hora. Venuti alla tauola, e sendo portata la pernice fra due piatti, il diuoto Onofrio alzò sù l'vno de' piatti volendo darne al P. Gio. & al suo cõpagno, ma (ò cosa marauigliosa) trouò la pernice, che lui haueua tagliata in quattro parti, intera esenza segno alcuno di partitione. Essendo il sopradetto Onofrio vicino à morte vn' Angelo in forma del seruo di detto Onofrio andò dal P. F. Gio. Riccardo Guardiano, & li disse, che il suo padrone lo pregaua, che douesse andare ad aiutarlo à ben morire, il che subito fece. Il medesimo auuẽne anco nel la morte di Gierolamo, e Lodouico suoi fratelli. Tutte queste cose si deue piamente credere esser interuenuto per la diuotione grande, che haueuano nel P. S. F. & a' diuoti Frati suoi.*

F. Gio. Falconi.

F. Gio. Riccardo è inuitato da vn Angelo ad aiutar à ben morire vn diuoto di San Franc.

NElla Prouincia di S. Gioseppe nel Conuento della Madonna de gli Angeli di Cadafalso morì il P. F. Fran. da Oliua alleuo della Prouincia di S. Gabrielle, il quale essendo andato in questa Prouincia nel tẽpo, che fabricauano

questo

questo Conuento si deliberò di star quiui, & vi visse santamente, morendo con non minor santità.

F. Francesco dalla Maddalena, laico semplice, & humile

APpresso a questo padre aggiungesi il P. F. Francesco dalla Maddalena religioso di grandissima simplicità, & molto zeloso dell'osseruanza della sua regola, di cui fu tale, & tanta l'humiltà, & così grande la cognitione di se stesso, che quantunque fosse a sufficienza litterato, & contra il suo volere riceuesse nel tempo del nouitiato la prima tonsura, secondo il costume de' Sacerdoti, non volle mai far quella professione, ma starsene sempre nella compagnia de' frati laici, dicendo ch'egli era indegno di tanto officio, & più tosto atto a lauare le pignatte, & far altri essercitij vili.

Morì nel Sign. l'anno 1567.

Morì questo venerando frate nel detto Conuento di Cadafalso, & iui fu sepolto l'anno 1567. Tredici anni dopo la sua morte, essendo aperta la sepoltura, nellaquale era riposto, per sepellirui vn'altro frate, fu trouato il suo corpo tutto intiero, & senza mancamento alcuno di putrefattione, se ben era il sepolcro humido, & tutto di acqua molle, che ciò suol dare occasione di corruttione, & facilmente; la qual cosa accrebbe verso quello la diuotione.

Il corpo suo è ritrouato intero

Fra Claudio d'Auignone.

NElla Prouincia di S. Lodouico nel Conuento della Croce d'Auignone sono sepolti li corpi di tre religiosissimi padri, il primo de' quali è il P. F. Claudio, il quale dopo l'esser stato due volte Ministro Prouinciale, & hauer gouernato questo carico con gran prudenza, e con sodisfattione di tutti rese l'anima a Dio, con diuotione.

Fra Antonio Fabro.

IL secondo il P. F. Antonio Fabro, il quale fu Diffinitore di questa Prouincia tre volte, & Commissario delle Prouincie Francesi. Compose questo padre vn libro contra vn capo d'heretici, nel quale lo riprendeua con gran pietà, e modestia, desiderando solo la salute delle anime.

F. Lodouico Colombo.

IL terzo il P. F. Lodouico Colombo huomo costante nelle auuersità, e gran persecutore d'heretici, liquali non solo perseguitò con parole, & scritti; ma sotto pose il capo istesso alla Giustitia Tolosana ogni volta, che non hauesse vinto vn certo heretico, chiamato, la Barta da Mont'Albano, col quale disputò della religione, benche hauesse molti altri heretici, che l'aiutauano, & hauendo per buon spatio di tempo durata la disputa parcua che la vittoria inclinasse alquanto dal la parte dell'heretico, la onde auedendosi il P. del pericolo nel qual era, cominciò ad allegar tanti Dottori, che conuinto l'heretico non sapendo più che rispondere fu dalla giustitia fatto abbrusciare.

Disputò con vn heretico, & lo conuinse.

Fu predicatore celeberrimo

Tanta era la fama della dottrina di questo padre, che non vi era Regno, o Città alcuna, che non lo volesse per predicatore, alle cui preghiere il padre come Ministro di Christo si sforzaua di satisfare. Soleua questo Padre dire, che douea morire nel predicare, il che fù, percioche hauendo predicato per il spatio di cinquanta due anni, e ritrouandosi a predicare nel Castello di Riua Maura, mentre faceua oratione alla Madonna, secondo l'vsanza de' religiosi, fu soprapreso da vn catarro tale, che subito si soffocò, e ciò fu l'anno 1567. Saputasi per la città la morte sua fu tanto il dolore che hebbero, & in particolare i Franciscani per esser egli stato loro Ministro due volte, che non si potrebbe narrare.

Predice la sua morte & come detto hauea segui.

VITA DI SISTO V. SOMMO PONTEFICE, Frate de' Minori Conuentuali, che Prima si chiamò F. Felice Peretti da Mont'alto.

Capitolo X.

Vesc. Gaz. par. 1. Vesc. Tessig. lib. 2. & 3: F. Alfonso Ciacone de' Predicatori.

S Isto Quinto Pontefice Massimo per auanti nominato F. Felice Peretti, fù della Marca d'Ancona del Castel Mont'alto, nacque l'anno 1521. il dì 13. di Decembre. Suo Padre si nominò Peretto da Mont'alto, e sua madre Mariana, di Camerino. Entrò, essendo ancor fanciullo, nella religione de Minori Conuentuali di S. Francesco, e dopo l'hauer spesi li suoi primi anni nell'imparar Grammatica, & altre cose simili, crebbe tanto essendo giouane nella bontà di vita, e nella dottrina, che diuenne buonissimo Filosofo, Theologo, & Predicatore. Fù nella Città di Fermo fatto Maestro della Theologia nel Conuento de Frati di S. Francesco. In Roma fù della Consulta nella congregatione dell'Inquisitione. Dipoi Inquisitore di Venetia. E finalmente andò con Vgone Boncompagno Cardinale, (che fù poi Gregorio XIII.) il quale andaua per legato in Spagna. Quando ritornò à Roma fù creato da Pio V. Vicario Generale della sua Religione; poco dopo lo fece Vescouo; e finalmente Prete Cardinale col titolo di S. Girolamo de' Schiauoni. Fatto poi capo della sacra Congregatione del sacro Concilio di Trento, si mostrò tanto dotto, prudente, & Religioso, che dopo la morte di Gregorio XIII. col fauore di 41. Cardinali l'anno 1585. il dì 12. d'Aprile à hore 12. fù eletto Papa. Il medesimo anno poi il giorno della festa de' Santi Filippo, e Giacomo, cioè il primo di Maggio, auanti la porta Vaticana fù coronato da Ferdinando Medici Diacono Card. di S. Maria in Domenica (che al presente è gran Duca di Toscana, Prencipe veramente benigno, giusto, e magnanimo) alla presenza de Cardinali, de Vescoui, del Clero, & del populo tutto; e fù chiamato Sisto V. Dopo l'hauer pigliato il possesso cominciò à proceder contro li banditi, & altri huomini scelerati, & di mala vita per render la tranquillità a i popoli, la onde gli fù dirizzata vna statua nel Campidoglio con iscrittione nobilissima; & è questa. A Sisto V. Pontifice Massimo per hauer restituita la publica quiete ristretta la licenza de gli homicidiali, e banditi; per hauer introdotto l'abbondanza nel vitto, & per hauer nobilitata la Città, con edificij, strade, e condotti d'acque. S.P.Q.R. Mandò nella loro patria gli Ambasciatori de' Rè Giapponesi, li quali l'vltimo anno del Pontificato di Gregorio XIII. erano venuti à Roma, hauendogli prima datto molti doni. Acquietò il tumulto sollenatosi in Polonia per l'elettione del Re per mezzo d'Hippolito Aldobrandino Cardinal di Santa Chiesa. Ornò la Città di Roma di tanti edificij, e strade, che si può dir, che la rinouasse. Finì la

Capella

F. Felice Peretti da Mont'alto di chi figlio.

Da Pio V. fù creato Gen. dell'ordine, Vesco: & Card.

Da 41. Card. fù eletto Papa si chiamò Sisto V.

Si è dirizzata vna statua in Campidoglio.

Capella celeberrima del Presepio Santo nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, la quale haueua cominciata essendo Cardinale. Fece l'hospitale della Trinità per sostentare, e vestire i poueri, e l'arrichì di molti censi d'entrata. Rifece quattro piramidi, e le pose auanti la Basilica di S. Pietro, di Santa Maria Maggiore, di S. Giouanni Laterano, e di Santa Maria del Popolo, e le dedicò al Santissimo segno della Croce. Restaurò ancora le colonne Traiana, & Antoniana, e vi pose nella cima le statue di S. Pietro, e S. Paolo fatte di bronzo. Fabricò tutta la Chiesa di S. Girolamo de' Schiauoni, della quale era stato Cardinale. Rifece ancora la Chiesa di Santa Sabina. Fabricò con nobil lauoro il Palazzo, ch'è nel Vaticano, & edificò le scale, acciochè li Pontefici con più commodità, senza esser veduti dal popolo andar potessero nella Gregoriana capella, e nella Chiesa di S. Pietro; e fornì il volto maggiore di essa Chiesa. Aggiunse vn'altra regione alle tredici prime e la chiamò Borgo, e gli diede per insegna vn Leone, c'ha nelle mani de' Peri. Fece la libraria Pontificale appresso il Giardin nel Vaticano, e l'adornò di piture. Condusse l'acqua nel monte Quirinale. Edificò vn nobil palaggio vicino à quello di Gregorio XIII. Edificò ancor le case per li soldati, che stanno alla guardia del Pontefice. Rifece la effigie del bucefalo d'Alessandro Magno, e la pose nella piazza, ch'è all'incontro del palaggio appresso alla fontana à Montecauallo. Allargò sei strade, che furono di larghezza, e grandezza mirabile, acciochè si potesse andar meglio a quelle Chiese. Trasportò le scale sante appresso il sancta sanctorum. Orno il portico dal quale soleua i Papi benedir il popolo, e gettato à terra l'antico palaggio di Laterano ne fece vn nuouo. Celebraua la Messa non nella Pontifical capella, ma nelle Chiese doue si faceua la festa. Instituì li Caualieri Lauretani. Pose nel tesoro Pontificio in Castello Sant'Angelo cinque millioni d'oro, li quali non si possono quindi leuare se non per le cause da lui allegate in vna Bolla, da lui publicata a questo effetto. Diede ducento millia scudi d'oro per proueder all'abbondanza del formento, & ne assegnò tre mille all'anno all'Archiconfraternità, chiamata del Confalone, da riscuoter i schiaui. Fece vn decreto, nel quale determina il numero de i Cardinali è il tempo da crearli. Pose pena capitale à gli adulteri, e prohibì l'Astrologia, & l'arte d'indiuinare. Commando, che s'osseruassero alcune feste. L'anno 1588 per la morte del Cardinal Aluise di Ghisa è del Duca suo fratello Francesi, in Concistoro fece vn'oratione contra à questa attione. Dipoi amonì Enrico III. Rè di Francia che lasciasse di far ciò, che haueua principiato è l'essortò, che lasciasse andare il Cardinal Barbone, & altri che lui haueua fatto porre in carcere, & mentre, ch'egli si trouaua con esercito all'assedio di Parigi, fù da vn Frate di S. Domenico, chiamato Giacomo Clemente, ammazzato, e di qui ne venne vna gran rouina. Da questo trauaglio (come vogliono alcuni) tanto fù molestato il Papa, che cominciò ad esser indisposto, e dipoi gli venne la febre terzana, e finalmente l'anno del Signore 1590. il dì 29. di Agosto à hore 23, e hauno 5. il mese 4. el terzo giorno del suo pontificato morì nel Palazzo Papale à Montecauallo. Il suo cadauero imbalsamato fu portato in Vaticano, e per tre giorni all'vsanza de' maggiori fu dal po-

Morì l'anno 1590.

Doue sepolto sia.

polo veduto, il terzo giorno poi fù nel sepolcro da lui fabricato sepolto, il quale è nella predetta Capella del Santo Presèppio, in Santa Maria Maggiore, oue v'è anco quello di Pio V. Sommo Pont. da lui splendidamente fabricato. La presente vita douea esser posta al suo luogo più auanti, nel tempo quando egli passò da questa vita mortale alla celeste gloria; ma qui si è posta per hauer gouernato di questo tempo l'ordine de' Minori Conuentuali, con carico di Vicario Generale Apostolico, seguendo in ciò l'ordine de' tempi de' Generali, ò de' Vicarij Generali Apostolici.

DELLE CRVDELTA' DE' GEVSEI HERETICI che vsarono in diuersi luoghi nella Fiandra, si contra le sante imagini, come d'ogni Catolico, & in particolare de' Religiosi, & come martirizarono vn Frate dell'ordine del P.S. Francesco.

Capitolo XL.

F. Fanstino Tesso. F. Tomaso Bonrchier nelle loro historie.

Geusei heretici, et significato del nome loro.

RAno nasciuti nel principio dell'anno 1568. alcuni disturbi nella Fiandra per essersi partiti molti nobili del paese fatti heretici, chiamati con questo nuouo nome di Geusco, ritrouato nouamente da loro medesimi, che vuol dir fedele; onde sotto nome honorato di fedeli erano fatti ribelli, & à DIO, *& al loro Rè; ma altri gli chiamarono con altro nome, e ciò fù in Francia, che vistone alcuni da vn Signore in palaggio del Rè vestiti, con habito stracciato come di Romitti (che tale per auanti anco era il loro habito) gli disse che canaglia è questa? onde restò loro questo nome di Canaglia, che in Francese si dice Gueux, che poi in nostra lingua si disse Geuseo. Questi entrati nella Frisia, faceuano danni notabilissimi à Catolici, e particolarmẽte a' Religiosi. E se non fosse stata la prouisione fatta da' Spagnoli, i quali con vn nuouo esèrcito impedirono la furiosa audatia de' Geusei, non era per rimaner Chiesa de' Catolici in piedi in tutta quella prouincia. Ma non puotero resistere ad ogni loro scellerata operatione, poiche hauendo per auanti rotto vn'Imagine della Santissima Vergine nel giorno dell'Assontione quando si faceua per antico costume vna solenne processione, e però questi heretici di nuouo pigliarono tutte le altre Imagini, e le distrussero, dicendo loro parole così ingiuriose, e brutte, che scandalo sarebbe à scriuerle.*

In Burguraut Città non molto lontana d'Anuersa questi scelerati si vnirono verso la sera, quando si suole per costume di quella Città cantar la Salue Regiaa, & entrati nella Chiesa Maggiore dedicata alla Vergine MARIA, *Santissima Madre di Nostro Signor* GIESV CHRISTO *gettarono tutti i vasi delli altari sossopra, e profanando la Chiesa calpestrauano le reliquie, onde*

onde ruppero le Sacre Imagini, e rubbarono argento, & oro per più di quattrocento mille ducati. Vsciti co'l bottino accesero alcune lanterne, & torze di gran lunghezza, & venero per le altre Chiese della Città facendo loro quello, che fatto haueuano alla Chiesa principale.

In Bruselles s'unirono questi ministri di Satanasso insieme vna Domenica, & entrarono nella Chiesa Catedrale, leuando tutte le imagini delli altari, rompendo le lampadi, facendo stendardi delle touaglie, e di paliotti delli altari, senza che persona dicesse loro pur vna parola. La onde vedendosi senza ostacolo alcuno, fecero tutto quel maggior male, che potero pur imaginarsi, andando scorrendo per la città, come vittoriosi di qualche grande impresa. Vedendo vn mercante chiamato Guido Sirez Spagnuolo molto Catolico, che nessuno si mouea de' Catolici per opporsi alla furia de gli heretici; egli preso vn'alabarda in mano, s'acconciò su la porta della Chiesa, e con quella vigorosamente non solo impedì vna moltitudine d'heretici, che non entrasse a satiar la sua furiosa rabbia, ma ne la cacciò animosamente fuor della porta della Chiesa posta a dirimpetto alla piazza. Quest'atto così magnanimo dello Spagnuolo inuitò delli altri Catolici a far il medesimo: Onde accordati molti insieme, fecero testa, e cacciarono molti vgonotti fuori della città di Bruselles.

Chiesa catedrale di Bruselles saccheggiata da gli heretici.

In Honoscoht similmente gli heretici di quelle contrade s'erano sollenati, & haueuano martirizati quasi tutti i Preti, & i Frati di quel paese. Di modo, che non ui si trouaua, chi celebrase i diuini vfficij. Perche quei pochi, che erano auanzati alla crudel vccisione, stauano nascosti, e fuori dell'habito sacerdotale. La causa di questo nuouo martirio fu, perche molti frati predicando detestarono quella maladetta setta, & essagerando contra di loro, dissero, che era gran merito vccider li tutti, e fino far sperder le donne grauide, accioche del tutto si potesse dal campo de Catolici, leuar la mala semenza dell'heresia seminata dal diauolo. La onde predicando vn padre Francescano di santa vita, e mostrando quanto fuori non solo dell'honor di DIO fosse la vita heretica, ma lontana ancora da ogni creanza, e politico viuere, fu da vn heretico subito ammazzato, & affisso il capo ad vn palo, accioche fusse veduto da tutti. Fatto che hebbero questi heretici così sanguinosa strage de i poueri serui di DIO, si fuggirono con vna grossa preda di varie cose di prezzo, lasciando spogliate tutte le chiese di quel paese, e profanati gli altari.

Religiosi viuono sẽza habito religioso per timore de gli heretici.

DI

DI DVE FRATI, CHE FVRONO SPOGLIATI da gli heretici con molto disprezzo, & d'altre sceleragini, che questi operarono nel Vescouato di Liege nella Fiandra.

Capitolo XII.

Vesc. Gonz. par. 3. F. Faustino Tasso. P. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.

Due frati presi, e spogliati da gli heretici.

El fine di quest'anno 1568. a' diciotto di Decembre auuenne, che in Prouenza alcuni della nuoua religione, trouando due Frati di S. Francesco Osseruanti, che sotto vna capannuccia da pastore, diceuano l'ufficio, e molte altre orationi, furono da loro spogliati. La onde pigliando gli habiti sacri, li tagliarono per disprezzo in più parti, & a i Frati legarono le mani, e li lasciarono andare. Ma DIO, che non abbandona i suoi, mandò per quella strada vn Caualliero, il quale vedendo i Frati, & imaginãdosi del caso, li fece scioglere, e coperti d'altri panni, li lasciò andar liberi al loro viaggio.

Abbate di Centrone ha di taglia cento mila toleri.

Passando gli heretici nel medesimo cempo, per alcune terre del Vescouo di Liege, si fermarono vicino à Centrone, e stãdo quiui meza lega discosto, hauẽdo intendimento secreto con alcuni di dentro, furono gli heretici condotti in Centrone. Era in questo luogo vna antichißima, e ricchißima Abbatia, nella quale entrarono gli heretici, e preso l'Abbate li dieron di taglia cento mila toleri, & alcuni tenendolo per più ricco di quello, che era, voleuano trescer la taglia, facendo dissegno di dare i centomila toleri ad vn loro capo, & venticinque mila diuiderli fra loro. Entrarono parimenti nella Chiesa, e fecero prigioni quasi tutti i Sacerdoti, e dieronloro di taglia trenta mila toleri. Lasciati i sacerdoti, entrarono nel palazzo dell'Abbate, e gli tolsero tutto il grano, & il vino, & altre cose da mangiare, che egli haueua, mettendo a sacco tutto il palazzo. Partiti entrarono nella Chiesa, e spogliati tutti gli altari, fecero de i paraminti vestimenti a' soldati, rinogliendo le cose sacre in seruitio profano. Fu di più rotto tutte le imagini, disfatti gli altari, gettato per terra il santißimo Sacramento, e calpestato con quegli iniqui, e traditrici piedi, vngendosi per maggior dispregio le vilißime scarpe con l'oglio santo. Per tutti quei vilaggi tagliarono le mani, & i piedi, e l'orecchie a i religiosi, si Preti, come Frati, ammazzando molti contadini Catolici, e mettendo a sacco tutto quel paese di Liege, facendo di quel contorno quello, che fatto haueuano di Centrone.

Sacrilegij fatti da gli heretici.

D'ALCVNI MIRACOLI DEL B. P. F. MARTINO della Rocca Corso, & del Martirio patito da alcuni Padri da gli heretici, con la morte di altri Padri di santa vita.

Capitolo XIII.

Vesc. Gon. par. 2. 3. F. Martin della Rocca Corso

NElla Prouincia di Corsica giacciono sepolte l'ossa del B. F. Martino della Rocca Corso huomo di Santissima vita. Questo B. Padre liberò molti fedeli tormentati da maligni spiriti, & massime di quest'anno 1568. imperciochè Gio. Capacino Corso, e Cortinca moglie di Gio. Baiuccio, & Rafaele Brado, furono liberati toccando il sepolcro di questo B. Padre, e quegli maligni spiriti furono per i meriti del seruo di DIO scacciati dalli loro corpi, & sforzati à ritornarsene nelle loro tartaree sedi, perilchè li Corsi, tutti gl'Indemoniati, che hanno, li conducono à questo luogo, doue IDDIO per i meriti di questo B. Padre gli libera da quel tormento.

GLi Vgonotti heretici perseguitando li Cattolici rouinarono con gran crudeltà, & abbrusciarono il Conuento di Carnoto della Prouincia di Francia sino dalle fondamenta sopra le quali essendo stato l'anno 1568. rifabricato, fù da gl'istessi (tenendo occupato Carnoto) totalmente rouinato, ma si come li Carnotesi mai furono ribellià DIO, & alla sua Madre, così non vollero mancare al Serafico Patriarcha Francesco, perche con gran diuotione, e spesa grande di molti, & in particolare del generoso Signore di Verrignaco, e della diuota Signora di Villabona fù fatto come hora è, & può star à paragone di tutti li Conuenti di questa Città di Carnoto. In questo Conuento vi è il sepolcro del P. F. Pietro Morsellino alleuo del Cõuento Prunineſe huomo pissimo e di Santa vita. Seguitò questo in ogni attione il P. F. Menna Giacomo, il quale fù huomo di gran pietà, e veneranda vecchiezza, & aiutò con la sua vigilanza à fabricar questo Conuento.

F. Pietro Morselino

F. Menna Giacomo.

Nè mi par conueniente di tralasciare il martirio che per la Santa fede da gli heretici patirono due Padri di Santissima conuersatione figliuoli di questo Conuento, li cui nomi sono F. Lodouico Balleio, & F. Lodouico Panetio questi dimorando per vbidientia, vno nel Conuento Meldese, l'altro nel Conuento di Stampa, furono da gli Vgonotti vccisi, & così volarono le loro felici anime al Cielo, con la palma del martirio.

F. Lodouico Balbeio.

F. Lodouico Panetio, vccisi da gli heretici.

Essendo vissuti con gran quiete li Padri del Conuento di S. Gio. Battista di Stampa dalla sua fondatione per insino à quest'anno 1568. nel quale gli V. gonotti distrussero tutti li Conuenti di questa Città, & hauendo seruito a DIO con diletto della mente, & astinenze del corpo, fù questo Conuento da quelle rabbiose bestie ridotto in pietre confuse, ma per la bontà immensa di DIO, e per la prouisione del Rè di Francia hauendo vinti gli auuersarij, & distrutte le loro seditioni, fù dalli Stampesi con gran diligenza ritornato nel suo primo essere, hauen-

F. Lodouico da Plania mmazzato da gli heretici.

hauendolo procurato li Frati,che prima lo habitauano. Sotto quest'inhumana persecutione volò al Cielo con la palma del Martirio, l'anima del padre fra Lodouico da Plana alleuo di questo conuento, dal quale acquistò gran frutti spirituali;egli nacque di sangue nobile, ma più nobile fu nel seruitio di DIO, *& fu essercitatissimo,ilquale diuoto padre stando costante nella fede di* CHRISTO, *fu ammazzato da gli heretici,& ciò fu l'anno sopradetto.*

MARTIRIO DI MOLTI BEATI, E RELIGIOSI Padri, per la Confessione della Catolica verità.

Capitolo XIV.

Vesc. Gonz. par. 3. F. Faustino Tasso. P. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.

Fra Pietro Gosset.

NAcque il B fra Pietro Gosset,in Giriaco,o Viria come la dicono Città della Normandia inferiore, & giouanetto entrò nella religione, nel conuento di S. Michele di detto luogo,della Prouincia di Francia Parigina,& in quella fece la professione, & diuenne molto dotto. Fu poi eletto sacerdote, & predicatore della parola di DIO, *& hauendo vn giorno finito di celebrare la sacrosanta Messa,fu da gli heretici preso,& da loro con minacie instato a negare la Messa,& l'auttorità del Sommo Pontefice, ma stando egli costante nella fede,fu condotto in vna torre della fortezza, & quiui l'appicarono ad una finestra co'l suo proprio cordone, ilquale rompendosi caddè egli in terra, & piglian dolo di nuouo con minaccie lo importunarono assai, acciochè negasse la fede, & egli constantissimamente confondendo quei Ministri del diauolo,& confessando intrepidamente la verità,lo ritornarono ad appiccare con vna corda forte,& in questo modo se ne passò al Signore,in detto luogo di Viria l'anno 1568.& l'ottantesimo della sua età.*

Due uolte appiccato e di 80. anni, morì nel Sig.

F. Ciuliano Maigneſe,

IL B.F.Giuliano Maigneſe,ò Maigneu Sacerdote nobile, il quale da gli heretici preso fù primieramente ingiuriato grauemente da loro,dopo crudelmente tormentato,& all'vltimo nell'istesso luogo di Viria soffocato l'anno sudetto il terzo dì di Settembre.

F. Giouanni Meer.

IL B.F.Giouanni Mecenſe, ò Meer in quella fauella, l'istesso dì, & anno venuto in mano à gli heretici li tagliarono le mani,le mascelle, & il naso, dopo lo gettarono nel fiume,e con schioppi in più luoghi lo trapassarono, e così rese l'anima à DIO, *nel detto luogo di Viria.*

Fra Gio. Bunio.

IL B.F. Giouanni Bunio Sacerdote,& gran predicatore fù nell'istesso dì da gli heretici ferito con le spade,& vccisò, volando l'anima sua al Cielo con la palma del martirio santo.

F. Gulielmo Montano.

IL B. F. Guglielmo da Monte Magno,ò Montano,Sacerdote, il quale preso da gli heretici,fù da loro priuo del naso,& dell'orecchie, dopo caricatolo di ferite con archibuggi,finalmente lo impicarono.

DEL-

DELLA MORTE, E MARTIRIO DI MOLTI Beati, e Religiosi Padri, patito per mano de gli heretici & d'altri Frati di santa vita.

Capitolo XV.

Essendo stato nel sopradetto anno 1568. presa la Città di Engolisma da gli perfidi heretici, fu preso il beato F. Michele Grillet Guardiano del Conuento di S. Francesco di quella Città, della Prouincia di Turonia, & subito posto prigione fu condannato alle forche. Fu questo padre Custode della Prouincia di Turonia, nel tempo che egli era predicatore, & Confessore di Giouanni della Rochefaucault Abbate del maggior Monastero. Mentre questo religioso padre veniua dai ministri diabolici condotto alle forche, predisse a Gaspar Colligni Ammiraglio di Francia, che sarebbe in guisa d'un'altra Iezabel gettato dalla finestre, & tal sarebbe la sua morte, & il suo fine, la qual cosa gli auuenne l'anno 1573. in Lutetia di Parigi, che ferito da' Catolici a morte, & palpitando ancora fu gettato dalle finestre, & il suo corpo fu da i fanciulli strascinato per tutte le strade, & finalmente esposto a tutti gli scherni, & beffe imaginabili. Fu questo buon Padre appeso ad un albero appresso i Domenicani, volandosene l'anima sua al cielo a goder la gloria guadagnatosi co'l santo martirio.

Vesc. Gonz. par. 3.

F. Michiele Grillet, preso da gli heretici.

Predice come esser doueua la morte del Colligni.

IL B. F. Pietro Boneau fu sacerdote, & fece la sua professione in Poisit, doue riceuè il grado di Maestro in Teologia, e fu predicator ordinario nella Città d'Engolisma, doue da gli herrtici preso, & incarcerato, fu condennato a morte, & prima che egli fosse della prigione estrato, egli certo della sua morte, predisse a quelli, che seco si trouauano in prigione, che tosto verrebbero quelli, che lo voleuano vccidere, & mentre ch'egli ciò diceua, sopragiunsero gli empij ministri di satana, che lo pigliarono, per condurlo alla morte, i quali il santo padre, che già gran tempo si trouaua dalle gotte infermo, come se di quelle non sentisse dolore alcuno cõ allegrezza d'animo grande, e gagliardamente co' suoi piedi caminaua con coloro, che lo conduceano alle forche, per mutare questa vita misera con gloriosa morte, in vna eterna, & beata. Giunto dunque al luogo deputato fu appeso ad vn'albero, & dopo leuato, fu sepolto nell'istesso luogo. Poco meno di due anni dopo, fu ritrouato il suo corpo così incorrotto, & così intiero come se all'hora fosse stato sepolto, se non le gambe, ch'erano state rotte, & di quel luogo infame, fu translato nel Conuento di San Francesco d'Engolisma, & posto nel Capitolo, accompagnandolo vna gran parte del popolo, & del Clero.

Fra Pietro Boneau. prigione de gli heretici.

Predice la sua morte.

Fu appiccato.

Il

F.Gio.Virolaut.

IL B.Fra Giouanni Virolaut o Hiroleau, ſacerdote, & lettor ordinario nel Conuento d'Engoliſma, & predicatore egregio, il quale venuto nelle mani de gli heretici gli tagliarono i genitali e poi l'uccifero.

F.Gio. Aprile.

IL B.Fra Giouanni d'Aprile ſacerdote d'ottant'anni,eccellente predicatore, & ſtato longo tempo lettore,fu ſimilmente da loro vccifo con hauerli con haſte fracaſſata la copa, & finalmente con vna ſecure ſpezzata la teſta.

F.Ant.Abbate, martire.

ESſendo Guardiano del Conuento di Monte Guiſcardo della Prouincia d'Aquitania vecchia il Venerando padre fra Antonio Abbate, in quella crudel perſecutione delli heretici contra i Catolici di queſt'anno 1568. gli heretici ruinarono queſto Conuento malamente, hauendo di eſſo fatto fugir li Frati, ma poco dopò fu tornato a rifabricarſi, in queſti tempi eſſendo il detto padre sforzato per biſogno del Conuento,trouarſi ad vn Caſtello vicino,fu da gli heretici preſo, & da quelli riceuè vn glorioſo martirio per la fede di CHRISTO, & per la confeſſione della Chieſa Catolica Apoſtolica Romana.

F. Franc. Pellicerio F. Ant. da Riua,& altri V. Padri martiri.

NElla Prouincia dell'Aquitania nuoua,nel Conuento Lautricenſe, vi peruennero gli heretici con la loro ſolita rabbia,& ammazzarono ſei religioſiſſimi Padri allieui di queſto Conuento cioè, il venerabil padre Fra Franceſco Pellicerio dottore,e celeberrimo predicatore,e Guardiano di queſto luogo,il padre fra Antonio da Riua,il padre fra Graiſetto,& il padre fra Aleſſio Sanſoni, & il padre fra Rogero Viguerio, quali con grandiſſimi crucij, e tormenti conſeguirono la palma del ſanto martirio. Oltre di ciò dopo l'hauer pigliati queſti miniſtri diabolici, per ſe tutti li paramenti Eccleſiaſtici,gettarono a terra il Conuento,& la Chieſa;ma per le elemoſine de Catolici n'è ſtata rifabricata una buona parte,nella quale hora habitano i frati Franceſcani.

F. Diego guſmanio di ſanta & eſemplar uita.

IL padre fra Diego Guſmanio fu di ſangue nobile,& di famiglia illuſtre, come quello che diſceſe della nobiliſſima progenie de' Duchi di Medina Sidonia; ma fu di virtù molto più illuſtre, perche dopo alcuni importantiſſimi carichi,ch'egli hebbe nella corte del Sereniß.Ferdinando primo Re di Boemia,& dopò l'hauer hauuto per moglie vna nobiliſſima gentildonna, di quarant'anni pigliò l'habito di S.Frnnceſco,nel quale per quarant'anni continui coſi religioſamente viſſe, che diuenne huomo di vita molto perfetta, & di ſingolar ſantità, & fu eſempio a tutti d'aſtinenza, pouertà, oratione, & ſemplicità,per la qual coſa paſſando da queſta all'altra vita, fu hauuto da tutti per veramente ſanto,& veramente Beato,& ſopra'l tutto a' Calpenſi,i quali inteſa la ſua morte,corſero con tant'impeto, e conteſa alla ſua barra, che ſe i frati non vi foſſero oppoſti a pena v'hauerebbe laſciata parte alcuna del veſtimento, o del corpo, sforzandoſi a gara l'un l'altro con tutto il ſuo potere, & con qualche contraſto ancora d'hauer qualche parte delle ſue reliquie per la pietà,e diuotione, che haueuano nell'huomo ſanto,per la cui interceſſione, ſi prometteuano di conſeguire molte gratie dalla Maeſtà di DIO; mancò queſto padre nel Conuento di S.Franceſco di Gibraltar della Prouincia Betica l'anno 1568.& iui fù ſepolto.

DI

DI QVATRO GENERALI, DVE DE' CONuentuali, & due de' Capuccini.

Capitolo XVI.

IL P. F. Vicenzo Vlmese Capuccino Marchiano, nella Congregatione celebrata in Ancona, l'anno 1568. a' 3. di Giugno fu eletto per l'ottauo Generale di quei religiosi padri; il quale mentre andaua uisitando le Prouincie, s'amalò, e nel Signore morì, nell'Isola, è Regno di Sicilia. Al suo tempo s'aggiunse alla loro Congregatione, la Prouincia di Parigi. *Vese. Tossi. lia. 2.* *Vese. Gonz. par. 1.* F. Vicẽzo Vlmese capuccino.

L'anno seguente, & nell'istesso giorno è mese, fu eletto in Roma per il nono Generale de' Capuccini, il padre fra Mario da Mercato Saracino, ilquale resse anni sei. Questo padre fu mediocremente dotto, nato più per attendere nel choro, & alla contemplationi, che al gouernare. Fra Mario da Mercato Saracino Capuccino amẽ due Gen.

L'Anno sudetto 1568. si celebrò da' Padri Conuentuali, il Capitolo Generale in Roma d'ordine di Pio V. nel quale fu eletto per il duodecimo Maestro Generale, il P. Maestro Fra Giouanni Tancredi da Colle di Toscana. Vedendo egli, che la religione de' loro Padri Conuentuali, non era più in quella perfettione che già soleua, molto s'affaticò per ridurre i suoi Frati all'ubidienza de gli Osseruanti, acciochè la vigna del Signore fosse ben coltiuata, ad honor di Sua Diuina Maestà, & frutto delle anime. Non mancarono huomini grauissimi, che lo fauoriuano mossi da santo zelo, & il Sommo Pontefice Pio V. molto desideraua questa vnione, la quale non hebbe effetto, perche fu da molti considerato a sua santità che meglio fosse, che ogni vno stesse nella loro vocatione, & tra i molti vi fu il Celeberrimo Dottore Martino Azpilcueta Nauarro; & così fu determinato, & datto fine a questa controuersia. Nel mezo di queste turbolenze, morì il padre Maestro Giouanni in Fiorenza, nella vigilia di San Francesco, & resse solamente quattro mesi, & sempre in continui trauagli per la cagione sopradetta. F. Gio. Tãcredi Maestro Gen. Martino Nauarro.

L'istesso anno a' 6. di Ottobre, ad instanza del B. Carlo Borromeo, all'hora illustriss. & Reuerendiss. Cardinale, & Protettore di questi Padri, il Sommo Pontefice Pio V. creò Vicario Generale Apostolico, il padre Maestro fra Giouanni da Serra, ilquale poscia l'anno 1571. in Camerino fu eletto Maestro Generale decimoterzo, gouerno l'Ordine con molta lode uniuersale anni cinque, & mesi sei. Fu huomo humanissimo, & di gran maneggio, & a ciascuno dana sodisfattione. Morì nel Signore nel luogo di Serra, & fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco. Ordinò conforme i Canoni antichi, che dopo detto il Matuttino, immediate si dicesse le hore, ilche fino al presente si osserua. F. Gio. da Serra Maestro Gen.

DEL

DEL MARTIRIO DI ALCVNI RELIGIOSI Padri; & del B. Alfonso da Manzanete, & d'alcuni casi occorsi a i diuoti di San Francesco, e del suo Ordine.

Capitolo XVII.

Vesc. Gonz. par. 3. F. Stefano Barquel.

IL P.F. Stefano da Barquel fu discepolo del P. Fra Giouanni Bourges; & nacque di nobil parenti della Diocese Sangiense nella parochia di Burguncia, huomo dottissimo, il quale fatto prigione da Caluinisti, nel Conuento di S. Leonardo di Sagis della Prouincia di Francia Parisiense, due miglia lontano da quella Città, doue con molte ferite crudelmente l'vccisero l'anno 1569. dopo fu sepolto nel Capitolo di quel Conuento.

Fra Pietro Veronese. F. Gio. Moretto vccisi.

NElla perfida persecutione de gli heretici, ne anche la Prouincia d'Aquitania la nuoua l'anno 1569. fu senza danno imperciochè il Conuento Catrogelosiano di questa Prouincia fu distrutto, e dissipato, sino dalle fondamente restandoui però alcuna poca speranza di riedificarlo. In questi rumori li poueri padri patirono molte molestie, posciache molti di essi furono messi prigione, & continuamente battuti, tormentati dalla fame, & sete, & saturati di villanie, & obbrobrij; tra li quali, li due padri di marauigliosa santità, il P.F. Pietro Veronese lettore, & il P.F. Giouanni Moretto sacerdote, e predicatore celebre, furono auanti la porta delle Case della B. Vergine MARIA *appiccati ad vn arbore, e cosi le loro anime ornate della palma del martirio volarono al Cielo, per goder i premij di vita eterna.*

F. Matteo Monfaionio. F. Giouanni Borseriano. Fra Gio. Borserio.

DI questo stesso anno gli sanguinarij heretici, superando ogni ferina seuerità spogliarono il Conuento di Nontronio, castello della Prouincia d'Aquitania nuoua d'ogni cosa sacra, & de' monumenti ne di ciò contenti presi li padri F. Matteo Monfaionio Guardiano del sopradeto Conuento, & Custode di questa Prouincia, & ecclesiastico dignissimo, Fra Giouanni Borseriano, e F. Giouanni Borserio, li quali dopo li obbrorij, villanie, e battiture fattegli da i micidiali ministri sattanichi, patirono con gran laude vn gran martirio, per la fede di GESV CHRISTO, *& conseruatore della Chiesa Romana.*

F. Alfonso da Manzanete huomo di santa vita.

NEl Conuento di S. Gabrielle d'Alconcelio della Prouincia di S. Gabrielle nel tempo dell'auuento sogliono fare la festa del B. F. Alfonso da Manzanete sacerdote, il quale passandosene sopra vna Galea in Italia vidde un'huomo, che prima conoscea condannato al remo, & alla catena, & mosso a misericordia di quello, a somiglianza del B. Paolo Vescouo di Nola, sapendo che egli haueà lasciata la moglie con li figliuoli, andò dal Capitano Generale dell'armata, & con molta humiltà supplicò, che volesse tasciar quel schiauo, che faceua gran bisogno alla sua casa, & in sua vece porre lui alla catena; dal qual ardentissimo zelo di carità commosso il Capitano liberò il galeotto, & pregò il Padre,

che

IDDIO rende quello si dà a poueri, & specialmente a religiosi centuplicatamente nell'altra vita, & in questa soccorre in ogni bisogno.

NElla perfida persecutione de gli heretici, ne anche la Prouincia d'Aquitania la nuoua, l'anno 1569. fù senza danno, imperciochè il Conuento Castrogelosiano di questa Prouincia fù distrutto, e dissipato, sino dalle fondamente, restandoui però alcuna poca speranza di riedificarlo. In questi rumori li poueri Padri patirono molte molestie, posciache molti di essi furono messi prigione, & continuamente battuti, tormentati dalla fame, & sete, & saturati di villanie, & obbrobrij; tra li quali li due Padri di marauigliosa santità, il P. F. Pietro Veronese lettore, & il P. F. Giouanni Moretto sacerdote, e predicatore celebre, furono auanti la porta delle Case della B. Vergine MARIA appiccati ad vn'arbore, e cosi le loro anime ornate della palma del martirio volarono al Cielo per goder i premij di vita eterna.

F. Pietro Veronese.
F. Gio. Moretto appiccati.

DI questo stesso anno gli sanguinarij heretici superando ogni ferina seuerità spogliarono il Conuento di Noritronio castello della Prouincia d'Aquitania nuoua d'ogni cosa sacra, & de' monumenti, ne di ciò contenti presi li Padri F. Matteo Monfaionio Guardiano del sopradetto Conuento, e Custode di questa Prouincia, & predicatore dignissimo, F. Giouanni Borseriano, e F. Giouanni Borserio, li quali dopo li obbrobrij, villanie, e battiture fattegli da i micidiali ministri Sattanichi patirono con gran laude vn gran martirio per la fede di GIESV CHRISTO, & conseruatione della Chiesa Romana.

F. Matteo Monfaionio.
F. Gio. Borseriano.
F. Gio. Borserio.

NEl Conuento di S. Gabrielle d'Alconcelio della Prouincia di S. Gabrielle nel tempo dell'Auuento sogliono fare la festa del B. F. Alfonso da Manzanete sacerdote, il quale passandosene sopra vna Galea in Italia vidde vn'huomo, che prima conoscea condannato al remo, & alla catena, & mosso a misericordia di quello, a somiglianza del B. Paolo Vescouo di Nola, sapendo che egli hauea lasciata la moglie con li figliuoli, andò dal Capitano Generale dell'armata, & con molta humiltà lo supplicò, che volesse lasciar quel schiauo, che facea gran bisogno alla sua casa, & in sua vece porre lui alla catena; dal qual ardentissimo zelo di carità commosso il Capitano liberò il Galeotto, & pregò il Padre, che volesse per tanto tempo far l'vfficio del Capellano, quanto colui douea stare al remo, il qual partito accettò egli volontieri, & di miglior voglia hauerebbe egli adoperato il remo, se le fosse stato permesso, & tal carità hebbe egli sempre mentre visse; alla fine carico d'anni, & con fama di grandissima santità si partì dal mondo, & se ne volò al cielo, l'anno 1569. & fù sepolto nel sopradetto Conuento.

F. Alfonso da Manzanete.

DEL P. F. ALFONSO DI ROZAS, ET DE' B. F.Vincenzo da Venaco,e F.Franceſco da Venzolaſca; & di F.Franceſco Pogetio vccifo da vn'heretico.

Capitolo XVIII.

Veſc.Gonz. par.3. F. Fauſtino Taſſo nella ſua hiſtoria.

F.Alfonſo di Rozas diuiuta eſſemplare

V il diuoto P.F.Alfonſo di Rozas della Prouincia di Caſtiglia di profeſſione ſacerdotale, il quale per l'eccellente ſua prudenza, & religione, ſù eletto primo Commiſſario Generale di tutta la nuoua Spagna, nella quale egli paſsò l'anno 1531. doue hauendo veduta l'oſſeruanza di quei religioſi, & la virtù loro, rinonciando l'vffitio, volle con quelli ſtarſene priuatamente, & viſſe con gran ſantità di vita, & con frutti di penitenza; ma il Diauolo, che non ceſſa mai di tentare, & maſſimamente i buoni da' quali ne può temer qualche male ſe li poſe, come a molti altri, intorno, & lo perſuaſe a partirſi di quel paeſe, a cui rendendoſi egli ſe ne ritornò in Spagna doue ogn'hor, che attendeua all'oratione, CHRISTO pendente in Croce lo miraua con occhi come torti, & lo pregaua a dirgli perche l'haueſſe laſciato nel paeſe dal qual partito s'era, & ſeguendo i ſuoi piaceri ſe ne foſſe ritornato in Spagna. La onde conoſcendo, che quella era diuina inſpiratione, di nuouo ſe ne paſsò nella nuoua Spagna, & iui in Meſſico, & Xalisco fù due fiate Cuſtode, prima che elle fuſſero Prouincie, alla fine d'anni pieno, & di buone opere ſe ne paſsò al Signore nel Conuento di Meſſico, doue fù ancora ſepolto l'anno 1570.

F. Vicẽzo da Venaco laico.

NEl Conuento di S. Franceſco di Caſinchia, che non è guari diſtante da Venzolaſco caſtello, della Prouincia di Corſica, giace ſepolto il corpo del B.F.Vicenzo da Venaco frate laico, il qual viuendo in grandiſſima pouertà, fù tenuto vile, & da tutti diſprezzato; ma nella morte apparue ricchiſſimo, & glorioſo, perche immantenente dopo'l ſuo felice tranſito fù da quaſi tutti i Venzolaſcani veduta nella fineſtrella della ſua cella vna ſplendidiſſima Stella con i raggi, al ſplendor della quale ſi vedea il luogo tutto d'ogn'intorno, per la qual mirabil viſione ſmarriti coloro, ſubito ſe ne corſero al Monaſterio de' Frati, & diligentiſſimamente cercando la cauſa di quello auuenimento, nouarono che l'anima di queſto diuoto frate in guiſa di lucente ſtella, ſe n'era ſalita al Cielo.

F.Franceſco da Vẽzolaſca.

DA Venzolaſca Caſtello della Corſica hebbe ſua origine il Beato Fra Franceſco, il quale entrato nella religione s'eleſſe per humiltà la profeſſione di laico, & per quella volle ſempre ſtare, & attendere ai più baſſi, & vili

vili vfficij della casa, onde per ciò meritò da Nostro Signor GIESV CHRISTO dattore di tutti i beni d'esser essaltato in morte, & vita, concioſiache viuendo col segno della Santa Croce liberò da vna grauissima lepra Maria Francesca figliuola d'Ambrosio del Vescouato, & moglie di Griffio da Venzolasca, & con l'istesso segno liberò la figliuola d'vn Paolo da Venzolasca dal Demonio. Morì questo Beato Padre l'anno 1570. & fù sepolto nel Conuento di San Francesco di Casinchia appresso il diuoto Fra Vicenzo da Venaco, & dopo morte rendè salute a Matteo del terz'Ordine di S. Francesco cieco afatto, & liberò molti, che erano indemoniati.

Nella Prouincia d'Aquitania vecchia essendo stata la persecutione delli Vgonotti heretici verso i Catolici crudelissima, & tale, che niun Catolico potena dalla loro furiosa rabbia campare, peruennero al Conuento Aurelianense e'li diedero fuoco, & restò talmente distrutto, che non si hauerebbe potuto dare per alloggiamento a corbi; ma essendosi fatta pace tra Catolici, & heretici, & essendo stati scacciati fuori della Città li ribelli di DIO, e del Rè furono richiamati li Padri, che erano fuggiti, acciò si tornaße ad edificare il Conuento abbruciato, & fatto in cenere, li quali essendo tornati li fù dato per habitatione vna casa d'vn Catolico. In questi rumori volendo il P.F. Francesco Pogetio da vna parte del prato fuggir da quelle sacrileghe mani, s'incontrò in vn'heretico dal quale fù con vn pugnale ferito nel petto, & passato dall'altra parte, & cosi l'anima sua se ne volò al Creatore l'anno 1571.

F. Francesco Pogetio ucciso da gli heretici.

VITA, ET MARTIRIO DEL B. P. FRA Baldassare da Prato. Capitolo XIX.

Vesc. Gonz. par. 3.

F. Baldassare da Prato martire

VEsto questo B.P. natiuo della Città di Brianson nella Diocese Ebredunense della Prouincia del Delfinato in cui si trouarono tutte quelle doti, che si possono hauere, o per imitatione dell'huomo, o per forma, o per natura. Egli fù due volte molto religiosamente Ministro della Prouincia di S. Lodonico, & nel fiore de gli anni suoi, si diede all'vfficio della predicatione, & per molti anni molto felicemente, & con gran frutto predicò in Arli, in Narbona, in Carcassona, & in Linosa, dalla cui fama commossa la Città di Nemansi della Prouincia di S. Lodouico mandò ambasciatori del Clero, & del popolo a questo Padre pregandolo, ch'ei volesse far parte del talento del Signore alla Chiesa di Nemansi, mettẽdoli in consideratione per disporlo più facilmente a uenire, l'angustie c'hauea la casa di DIO sentite in quella Città, l'anno 1560. dall'iniquità de gli heretici. Vi aggiungeano i mandati ancora, ch'egli sommamente era desiderato dal Vescouo, & dal Senato tutto, & di ciò faceano molta instanza inanzi i Padri adunati al Capitolo celebrato nell'Acquesestrè. In presenza di costoro dunque fù interrogato il seruo del Signore, s'ei voleua andare a Nemansi, & per vbidienza, & per la salute dell'anime, & porsi al pericolo della morte, & anco riceuerla se bisogno fosse, a che l'intrepido Padre con humiltà rispose, che l'vno, & l'altro farebbe volontieri, & eletto Guardiano del Conuento di quella terra tosto se ne passò in Arli, doue altre volte hauea per cinque anni continui predicato, & da quel luogo si partì nel giorno dell'Assontione del Signore, & affermò a gli Arlatesi, che per vbidienza se ne giua a Nemansi, & che più non vederebbono la sua faccia, come già disse Paolo a gli Efesij, & così piangendo tutti, se n'andò per esser sacrificato a Nemansi, doue con molta gioia & festa fù riceuuto dalla plebe Catolica, & quiui subito cominciò a procurare fauorendolo in ciò grandemente il Vescouo, & la Corte, che si riparasse la Chiesa, & ordinassero i costumi, & la religione, che tutte queste cose erano cadute, & immantinente fu da catolici fatta, vna solenne processione, & celebrato vn Sinodo, & furono dispensati i Sacramenti, & per comandamento del Vescouo ad instanza di questo seruo del Signore s'adunò il clero tutto, & ordinatamente, & con molta solennità andarono ad vn pozzo, il quale gli heretici l'anno 1567. empierono di corpi de Catolici da loro vccisi, & iui il buon seruo di GIESV CHRISTO *a tutto suo potere vsò ogni diligenza, perche i corpi di quei Santi fossero da quello cauati, & riposti in più honoreuol luogo, i quali estratti che furono con molta veneratione, rendendo vn'odore soauissimo dopo distesi sopra la terra, ascese l'huomo santo vn palpito, & predicando molte cose del martirio,*

Prediffe in Arli la sua morte.

martirio, della persecutione, & della patienza, chiamò beati quegli vccisi, che per la fede di CHRISTO, & per la Catolica religione erano stati in quel pozzo posti, aggiungendo, con spirito profetico, che beati anco saranno quelli che nella crudel persecutione, che in breue hauea a venire, vi saranno per cosi fatta cagione sommersi; & dimostrò chiaramente il fine della cosa, ch'egli da spirito divino mosso, hauea ciò detto, & di se stesso ancora predetto. Queste cose furono da lui publicate l'anno 1570. del mese di Giugno, & il seguente mese di Nouembre fu presa la Città, nellaquale entrarono con impeto i scelerati soldati pigliarono immantinente questo B. Padre, & antiuedendo quello, che douea essere, non potè mai con lusinghe esser adolcito, ne con promesse corrotto, ne con minaccie impaurirli, ne finalmente con fatiche spezzato questo suo santo proponimento, ch'egli non facesse ciò, che conueniua ad huomo forte, & a valoroso Caualiero di CHRISTO; perche mentre egli venne preso, fu interrogato se volea redirsi, & essercitar l'officio di loro Ministro, pigliando moglie con essere fatto rico, & attendere a i piaceri, & alle carezze, & cosi prouedere alla vita sua, & a tutte le propositioni continuamente rispondeua. Vade retro Satana Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli seruies, cioè, và dopo me Satanasso, adorerai il Signore DIO tuo, & a quel solo seruirai; come ammaestrato dal sommo suo Maestro GIESV CHRISTO, temendo più colui, che dopo l'hauer vccisso il corpo, può mandar l'anima all'eterna dannatione, che colui che vccisso il corpo non si trouua hauer potestà di far altro, per la qual cosa souuenuto dal santo aiuto à quello per lo quale egli patiua pieno di fede, & d'ardore di carità s'offerì viuo in sacrificio al Signore, & subito fù co i pugnali tutto da i scelerati, & crudelissimi heretici a poco a poco, perche il martirio fusse maggiore, trapassato, & con vna spada apertoli il capo, & con vn coltello passatoli la gola, & finalmente mezo morto fu gettato in quel pozzo, volãdosene l'anima al Cielo; benedisse egli nondimeno primieramente tutti i Frati, ch'erano sotto il suo gouerno, essortandogli a combattere ualorosamente per lo suo Signore IDDIO, ne fù vana quest'essortatione perche fu seguito da altri de' quali qui seguentemente diremo.

Predicãdo predisse la morte sua.

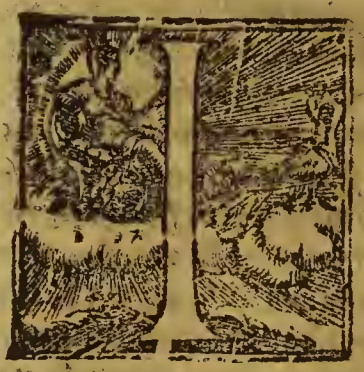
Preso da gli heretici, & sua sãta risposta.

Vccisso da gli heretici, & nel pozzo dei martiri getato.

DE' BEATI MARTIRI DEL SIGNORE, F.Giouanni Chalueto, & F.Gulielmo Scoffre, religiosi di gran perfettione, & compagni del Beato Fra Baldassare da Prato.

Capitolo X X.

Vesc.Gonz. par.3.
F.Giouanni Chalueto ucciso da gli heretici.



L venerabil F.Giouãni Chalueto, fu secondo la carne Cugino del B. F. Baldassare da Prato, ma di molto maggior affinità di spirito congiunto, ilquale fatto animoso dall'esempio del suo Guardiano quantunque fosse d'anni carico, tutto canuto, & debole del corpo, nondimeno aiutato dalla diuina mano, circondato da soldati heretici gli fu passato tutto il corpo con archibugi, & poscia gettato nel pozzo, & con tal martirio riceuuto per la fede di CHRISTO, *se ne volò l'anima sua in Cielo, & egli fu fatto compagno inseparabile al suo beato cugino, & Guardiano.*

F. Gulielmo Scofre ucciso da gli heretici.

Fv molto venerando il beato F.Gulielmo Scofre sacerdote di gran semplicità, & di gran costantia, il qual fu con gli altre due sopradetti da gli heretici vccisо co' pugnali, & con arme inhastate, & dopo gettato nel pozzo già detto, nel quale ancora gettarono Fra Giouanni Santret sacerdote, & custode delle cose sacre, che fu da loro vccisо come Fra Gulielmo, & nel qual pozzo ancora se ne giacciono, perche veggendo li heretici in tempo di notte vscir di quello fiamme, come di fuoco, commossi dalla conscientia del commesso fallo, accioche non si diuulgasse, fecero empirlo tutto, & coprir con vna gran massa di letame, & brutture della Città, riducendolo in guisa d'vn argine forte, & grande. Gli altri Padri non costanti, si misero a fuggire per altra via.

Il Conuento poi di Nemansi, della Prouincia di S. Lodouico, con ogni altra cosa fu getata a terra, e di tal maniera ruinata, che non si ha potuto sapere, che corpi, ne che reliquie vi fossero.

DI

DI F. DIEGO DA S. MARTINO, E D'ALTRI Padri di santa vita, della Prouincia di S.Gioseppe.

Capitolo XXI.

Ella Prouincia di San Gioseppe, nel Conuento di S. Bernardino di Madrid morirono, e sono sepolti molti religiosi Padri, la cui santa vita fu quasi incredibile, tra li quali vi è Fra Diego da San Martino laico, il quale seruì al Signore in disprezzo di se stesso, & honor dell'Altissimo, & in grand'humiltà per il spatio di quarãtadue anni nella Prouincia di San Michele, nella quale prese l'habito, nell'Indie, & in questa Prouincia. Vesc.Gonz. par.4. Fra Diego da S.Martino.

IL P.Fra Antonio da Secura sacerdote la cui mirabil carità, e compassione verso tutti, ma principalmente verso i poueri a pena si potrebbe esprimere, al quale per la sua purità hauendo inuidia il demonio li tessè molti lacci, & tentò con grandi e spauenteuoli visioni di fargli paura, dalli quali lacci, e persecutioni restò con l'aiuto di DIO libero, & illeso. F. Ant. da Secura.

IL Padre Fra Girolamo da Torreiezillo diuitissimo sacerdote, il quale non hebbe del suo tempo pari nell'orare, & contemplare, perilche restò mirabile a tutti. F. Girolamo da Torreiozillo.

IL Padre Fra Narciso Giouanni, e F. Gioseppe Albiz tutti due sacerdoti, & grandi amatori, e cultori dell'Euangelica pouertà, il primo de' quali hauendo fatto professione, nella Prouincia di Catalogna, & essendo venuto in questa fece tanta profitto nelle lettere, che fu superiore a tutti di dottrina; & il secondo accostandosi, e seguitando le vestigie del primo, non hebbe pari nel sopportar l'infermità, & nell'esser patiente, per le quali cose, benche in età giouane morissero, lasciarono però dopo se desiderio di loro, & opinione di santità. Fecero il loro felice passaggio questi padri l'anno 1570. F.Narciso Giouãni. F. Giosep pe Albiz.

NElla detta Prouincia di San Gioseppe, nel Conuento di San Matthia di Bonilia, seruì a DIO, & in questo tempo morì, il padre Fra Giouanni Linario laico, il quale benche attendesse all'agricoltura vicino a Salamanca, però sempre portaua in mano vn libretto complatiuo, composto dal venerabile, fra Pietro d'Alcantara, il cui titolo era dell'oratione, e spesse volte lo leggeua; dalla cui lettione apportò molti frutti, & ricuperò, & fortificò quel spirito co'l quale era entrato nella religione, & in quello perseuerò sino all ultimo fiato della vita sua. F.Gio.Linario laico, di esemplar vita.

Fu questo padre deditissimo alla penitentia, e fatiche; imperoche se bene era amalato, sempre, ò che lauoraua nell'horto, ò faceva altri humili esercitij, ò che andaua a cercar l'elemosina per i Frati, e per li poueri. Sempre faceua viglia, e digiunaua, & il più delle volte in pane, & acqua, & se pur staua forzato

forzato per mancamento delle forze a pigliar altro cibo, si faceua ſcaldar dell'acqua, ouero del ſemplice brodo tanto che ſi ammoliſſe il pane. Finalmente carico di anni, ma molto più di opere ſante ſe ne volò al Cielo, doue del continuo prega Dio per li ſuoi diuoti.

DEL V. P. F. GIOVANNI FVCHERO.

Capitolo XXII.

Vese. Genz. par. 4. F. Giouanni Fuchero.

V di natione Franceſe il P. Giouanni Fuchero, & della prouincia di Guaſcogna, ſe ne paſsò nella nuoua Spagna, ilqual fu prima dottor di legge, & riceuuto l'habito fu maeſtro in Theologia, & hebbe molta cognitione de' ſacri Canoni, in maniera, che ne veniua riputato di ſingolar dottrina. Viſſe più di quarant'anni in quei paeſi, & recò molto lume alle Chieſe di quelle regioni, & maſſimamente ne i maneggi de' matrimonij clandeſtini, perche in quel tempo, & prima della publicatione del Concilio Tridentino, eſſendo quelli validi, & molto frequentati da gl'Indiani naſceuano ſouente intorno quelli dubbij molto difficili; la onde le genti lontane ancora mille miglia ricorreuano a lui; & non ſolo per queſto ſacramento, ma intorno ad altre coſe ancora ſi riduceuano a lui per conſiglio gli huomini di ogni ordine, a' quali tutti riſpondeua in ſcritto, & alcuna volta per le coſe da loro ricercate, ne faceua pieni, & intieri trattati: & in tutte le conſulte, ch'egli fece, & diede in quelle parti il ſuo voto,

Fu grā canoniſta.

fu ſempre più dell'altre approbato il parer ſuo, come quello, ch'era ſoſtentato da ragioni, dalle leggi, & da' canoni. La onde per ciò dopò la ſua morte, hebbe a dire vn religioſo dell'ordine di Sant'Agoſtino, dopo ch'è morto il Fuchero, tutti verſamo nelle tenebre. Fu queſto buon Padre oſſeruantiſſimo della religione; ilquale quantunque ſempre ſi trouaſſe occupato nel ſtudio delle lettere, & di grandiſſima dottrina nelle tre facoltà, che poco fa dicemmo, non haueua però nella ſua cella altri libri, che vn corpo di ragion canonica, valendoſi de gli altri che faceuan biſogno, della libraria commune. Fu maranigliosamente vbidiente a ſuperiori ſuoi, & oltre modo amò la humiltà; non reſtò mai di non andare con gli altri in choro, & finito il mattutino ſe ne ſtaua in quel luogo infino a terza. Egli ſe ne morì ſantamente nel Conuento di San Franceſco di Meſſico della Prouincia del Santo Euangelo, & in quello fu ſepolto. Scriſſe molte opere, & molto dotte, le quali ſono queſte, cioè

Sue doti, e virtù sāte.

De Iudice Eccleſiaſtico.
De inſta dara linquentium punitione.
Manuale Prelatorum.

De

De Fratre ad Ordine reiecto, matrimonium contrahere volente.

Expositiones diuersorum diplomatum pro fratribus in Indijs commorantibus concessorum, in Euangelici ministerij fauorem.

De electionibus per scrutinium celebrandis conformiter ad Concilium Tridentinum.

De immunitate Ecclesiarum.

Antidotus infirmorum, hoc est, quomodo sint absoluendi infirmi loquela priuati.

De iusti pretij æqualitate.

De cognationis spiritualis tertia specie.

Itinerarium catholicum ad infideles conuertendos.

Et molte altre opere, vtili, & hauute in gran conto in quelle parti, che tutte si trouano scritte à penna.

DEL P. FERDINANDO BASSACIO, ET DI DVE casi marauiglios occorsi nella Prouincia del S. Euangelo, à due Indiani.

Capitolo XXIII.

DI natione Francese, & alleno della Prouincia d'Aquitania fù F. Ferdinando Bassaccio, il quale di Spagna con F. Antonio da Città Rodrigo l'anno 1530. se ne passò à Messico, & Iulantzigo, & essendo di dottrina singolare, & di prestante ingegno in breuissimo spatio di tempo apprese la lingua Indiana, nella quale con molta felicità tradusse varij sermoni, & l'epistole, & Euangeli che sono soliti da leggersi nella Chiesa per tutto l'anno. Fù grand'esercitatore dello stato suo, & nell'officio del predicar l'Euangelo molto assiduo: Essendo Guardiano del Conuento del Castello di Quautitlanio dell'India, insegnò à gli habitatori del luogo di cantare, & fù il primo che loro facesse apprendere questa virtù. Vsò così gran cura, & studio verso quei popoli, che di nuouo si erano ridotti alla fede, acciochenon ritornassero all'Idolatria, seueramente riprendendo, & corregendo quegli che hauenano errato, che da alcuni fù hauuto per crudele, quantunque ei fosse molto humano, piacenole, & benigno; venuto poscia à morte per le singolari sue virtù, & per la vita sua senza menda alcuna fu hauuto, & tenuto per Beato, & veramente caro à DIO.

Vesc. Gonz. par. 4. Ferdinando Bassaccio di vita esemplare

NElla Prouincia del Santo Euangelo nel Conuento di San Giacomo di Tlatilulco occorsero due gran casi da' quali si scuopre la gran misericordia di DIO verso le anime, che viuono nel diritto camino in questa vita, l'vno de' quali è, ch'vn'Indiana era solita confessarsi dal Padre F. Andrea di Brugia, & venendo lui à morte, l'Indiana dopo hauer con lagrime celebrato, il funerale non

F. Andrea di Brugia dopo morto appare ad vn Indiana tuttorisplendente.

non ceſſaua del continuo di porger calde preghiere a DIO, *acciò ſi degnaſſe di riceuer l'anima di eſſo Padre in gloria non eſſendo à quel punto ſeguito, & hauendo ſeguitato così alcuni giorni, vna notte mentre a queſt'effetto, orando s'affaticaua, vidde la ſua caſa piena di ſplendore, & vdì la voce del ſuo Padre confeſſore, che gli diſſe, che la ringratiaua infinitamente delle orationi per lui dette, delle quali per inſino a quel momento ne hauea hauuto biſogno, ma che per l'auuenire ceſſaſſe di più dirne per lui, impiegandole in ſalute di ſe ſteſſa, eſſendo che ſe n'andaua alla celeſte gloria, & coſi detto diſparue il ſplendore, la ſciando l'Indiana molto conſolata.*

F. Girolamo da Mẽdieta, con l'oratione ſua, & de' Frati libera vu'anima tormẽtata.

L'altro è, che vn'Indiano eſſendo ſolito andar ſpeſſo al detto Conuento trattenendoſi hora con vn Padre, & hora con vn'altro, vn giorno andò dal Beato F. Girolamo da Mendieta molto afflitto per la morte della ſua moglie, & de' figliuoli, ma molto più perche il ſpirito d'vna ſua figliuola vergine, che dopo gli altri era morta lo ſeguitaua ſempre ouunque egli ſi andaſſe, inuiſibile però lamentandoſi, & gemendo come ſe qualche graue pena patiſſe. Il Padre ſoſpettando, che il Demonio non voleſſe ſotto coperta di quella voce, ingannar quell'huomo, gli dimandò ſe ſi era confeſſato quella Quadrageſima, & ſe credeua nella fede Chriſtiana, & nella Santa Chieſa Romana, gli fù dall'Indiano riſpoſto che sì, & ſubito proſtratoſi in terra, con profonde lagrime recitò molte diuine preci: dimandandogli poſcia il Padre della vita della figliuola gli riſpoſe, che ella pochi giorni auanti, che ſi moriſſe, ſi era confeſſata, & communicata, & che ſi era ſempre vergine conſeruata. Ciò vdito dal Padre conoſcendo, non vi eſſer naſcoſta fraude alcuna comandò alli Padri di quel Conuento, che faceſſero oratione per lei, & hauendo eſſi il ſeguente giorno celebrato Meſsa a queſto effetto, il dopo deſinare venne l'Indiano ſignificando a i Padri che nell'hora che ſi finiua la Meſsa, la figliuola hauea poſto fine al lamentarſi, & coſi per le preghiere di quei Santi religioſi reſtò libero da quelle voci, che tanto l'affligeuano.

DE' VENERANDI SERVI DI GIESV CHRISTO F. Lodouico da Pietro Sara, F. Bartolomeo da Offida, & F. Diego di Villalonia; & d'altri diuoti Religiosi.

Capitolo XX.

Morirono santamente l'anno 1571. nel giorno della Natiuità di N.S. GIESV CHRISTO, nella Prouincia della Marca, & nel Conuento di S. Antonio di Montesanto, due Padri Religiosissimi, & di marauigliosa Santità, ciò è, il Venerando P.F. Lodouico da Pietro Sara di Fabriano, & il V. P.F. Bartolomeo da Offida, castello nella Marca d'Ancona, ambidue di matura età, & ciascuno di essi era circa gli ottanta anni della età loro, nel cui tempo occuparono le persone, & ogni suo pensiero nel seruitio di sua Diuina Maestà, & del prossimo loro, & perciò furono tenuti da chiunque li conobbero di grandissima religione, & di virtù sante illustri, & cari à DIO; i loro corpi ripossano nel sudetto luogo, & da quelle genti hauuti in molto stima. Vasc. Gonz. par. 2. 3. & 4. F. Lodouico da Pietrosara. F. Bartol. da Offida.

NElla Prouincia di San Giacomo, & nel Conuento di Santa MARIA di GIESV di Villalonio passò al Signore nel medesimo anno, lo essemplare, & religioso Padre, F. Diego da Villalonio, Presidente, & Maestro de' Nouitij; il quale nel sopportare le fatiche cottidiane, & le infermità, che souente haueua, & trauaglioje, nella patienza in sofferirle hebbe pochi à lui vguale, & nelle cose auuerse non hebbe simile a lui, fu di grandissima Carità verso DIO & verso il prossimo; humile con tutti, feruente nell'oratione, di somma astinenza, di gran modestia, & di singolari costumi ornato; per le quali virtù sante, meritò poco auanti ch'egli morisse, di vedere il Saluator nostro GIESV CHRISTO, & la sua santissima Madre, la sacratissima Vergine MARIA, della quale mentre visse ne fu oltre modo diuotissimo. F. Diego da Villalonio.

NElla Prouincia di Canaria, nel Conuento di S. Bonauentura di Forteuentura, il venerabil padre F. Lodouico di Lugo, Spagnuolo, mentre nella Chiesa di esso luogo, & all'altare del sacro Sudario di N. Sig. detto di santa Veronica, celebraua Messa, fu veduto quel santo volto miracolosamente sudare, per la qual cosa quella Chiesa diuenne frequentatissima, & quei Religiosi hauuti in molta veneratione, & questo seguì l'anno 1571. Il detto seruo di Dio visse con grand'essempio di santità, & santamente morì, & fu sepolto nella detta Prouincia nel Conuento di S. Francesco della Gran Canaria. F. Lodouico di Lugo.

NEl detto Conuento è sepolto il Religiosissimo padre F. Emanuele Lomadas, che non meno essemplare, & zelante della salute di quelle genti Indiane, ma anzi vguale a molti nelle opere del seruitio di Dio. Fra Emanuele Lomadas.

Il qua-

F. Christo foro Capo di fõte Ministro Generale.

IL quinquagesimoquinto Ministro Generale fu il P.F.Christoforo da Capo di fonte, Brittano, della Prouincia di Bertagna, ilquale fu eletto nel decimo Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1571. & gouernò l'Ordine anni otto, sotto li Ponteficati di Pio V. & di Gregorio XIII. dal quale fu creato Vescouo Cesariense.

MARTIRIO

DEL B. F. GIOVANNI GVILOTO, CON ALtri molti del Regno di Francia; & d'altri serui del Signore di vita essemplarissima.

Capitolo XXV.

F. Giouãni Guilotto vccisо da gli heretici.

ESsendo nel Conuento di Villafranca della Prouincia di Guascogna il B.F.Giouanni Guiloto, & andando intorno a predicar'alle vicine ville, vn giorno, che dopo il sacro sermone se ne tornaua al monastero, fu da gli heretici preso, & dopo molti scorni, & molti vituperij, ch'egli tollerò con infinita patienza, fu da vno di loro passato con vn'arcobuggio, & nel rendere l'alma al Signore, si sentì in guisa del protomartire Stefano pregare Iddio, che non volesse loro imputar questo a peccato.

F.Giouanni Gossonio vccisо

DVe martiri n'ha dato il Conuento di Minori di Maimanda Castello della Guascogna, che furono l'vno il B.F.Giouanni Gossonio, ilquale di settant'anni preso dalli heretici, fu legato ad vn palo nel mezo della piazza, &

F. Raimõdo Roissellio, vccisо

con gli arcobuggi da loro trappassato, & in quel martirio rendè lo spirito al Signore, & l'egregio caualier di CHRISTO *il B.F.Raimondo Roissellio, che vccisо da gli heretici di coltello se ne passò felicemente al cielo.*

F.Pie.Burgelario. Fra Pietro Tauzietio Fra Gioachi.Dard.

REgnando nella Francia la crudelissima persecutione, & strage del sangue Christiano, & massime de Religiosi per le mani d'Hugonoti, Caluinisti, & Luterani nel Conuento di Ruttena di Guascogna furono vccisi il venerabil F.Pietro Burgelario eccellente predicatore, & Guardiano di quel Conuento; il B.P.F.Pietro Tauzietio sacerdote; & il B.F.Gioachimo Dardanio, religioso di somma integrità.

F. Giouãni Peteo.

NEl Conuento di Minori di Rioncio castello di Guascogna viuono otto frati i quali ne gli ardori delle persecutioni de gli heretici nella loro casa sẽpre sono stati sicuri, & senza tema alcuna della vita loro, ma non nell'vscire, come si vidde auennire al B.F. Giouanni Peteo, ch'vscito di commissione del Guardiano per far certo piccolo viaggio, fu attorniato da gli heretici, & preso, i quali li tagliarono l'orecchie, & dopo fu più volte passato con vna spada, & permutò la vita temporale, & fallace, con vna felicissima, & eterna.

Nella

NElla Città di Beauuiois, o Baioccio della Prouincia della Francia nelle solleuationi de gli Vgonotti furono da loro vccisi il B. P. F. Andrea di Monte, chiamato ancora Montano, essendo egli d'età di cinquantacinqueanni, & il B. F. Pietro Berot di venticinque anni, il primo di coltello, & l'altro con gli archibuggi. F. Andrea di Monte. F. Pietro Berot.

EDificarono i Principi di Brierna il Conuento de' Minori d'Orti della Prouincia di Guascogna, per la pietà grande c'haueano in DIO, & nella Religion Christiana, ma i successori suoi per la loro impietà verso DIO, & la Christiana religione lo distrussero, & fuggendosene tutti i Frati, vi restò solo vn valoroso Cauallier di Christo, il B. F. Bertrando dalla Zanoba, che fù da gli heretici di coltello ferito, & morto. F. Bertrando dalla Zanoba.

PResa che fù da gli heretici la Città di Santoni metropoli della Prouincia di Turonia, sedici soldati si tolsero in mezo il B. F. Mirambeu, per farlo passar fra le picche, poscia ferendolo coi pugnali l'vccisero; gran valor de soldati, gran fortezza certamente la loro, che non si vergognarono d'incrudelire con tal apparato contra vn'huomo debole, & giouane, ma da bene, & pio, & nella christiana fede inuitto, & vittorioso. F. Mirambeu.

FRa Andrea di Leubs, che fù huomo adorno di marauigliosa pietà, & dottrina, & vno de primi eletti a fondare la Prouincia dell'Austria, egli essendo ministro prouinciale visitò a piedi tutti i Conuenti dell'Austria, della Stiria, Carintia, Carinola, Boemia, Morauia, Slesia, Polonia, Russia, & altri; & nell'estrema sua infirmità s'astenne per dieci dì da ogni alimento. F. Andrea di Leubs.

FRa Amedeo, che in questi tempi cosi impiagati, ne quali la setta Luterana hà cominciato a dilattarsi, fiorì marauigliosamente, fù di ardentissimo zelo, & feruentissimo predicatore, il quale contemplando, & orando fù molte volte veduto leuato in aria con le mani stese al Cielo. F. Amedeo.

FRa Metardo, il quale fù huomo di molta marauigliosa eruditione, & predicatore di Ferdinando Imperatore, acutissimo oppugnatore della setta Luterana, il quale se ne passò al Signore con fama grande di santità, ma quando, & doue non habbiamo trouato. F. Metardo.

DI marauigliosa religione fù'l Santo F. Arcangelo di Anspang, il quale non mangiò mai ne carne, ne pesce, non fu mai veduto ridere, ne adirarsi, & dopo la sua morte fù trouato la sua faccia essere assai più bella di quello, ch'era viua, ma doue ei morisse, doue sepolto si troui, & qual altre attioni egli si facesse, non habbiamo noi potuto sapere, & a pena ciò è venuto a nostra notitia, tolto da alcuni Annali scritti a mano delle cose della Prouincia d'Austria. F. Arcangelo di Anspang.

VITA

VITA DEL V. P. F. FRANCESCO TORAL Vescouo di Iucatan. Cap. XVI.

Vesc.Gonz. par. 4.

F. Francesco Toral.

IN il P.F.Francesco Toral naturale di Vbeda Città nella Spagna, & ne' teneri anni riceuè il Francescano habito, & diuotamente si sottopose al dolce giogo del Signore. Ardeua grandemente della salute dell'anime, e per ciò con licenza de' Superiori se n'andò nella nuoua Spagna, & quiui nella Prouincia del S.Euangelo con grand'esempio della sua bontà, menaua vita religiosissima. Fù il primo, che imparasse la lingua de' Popolci, popoli barbari, difficilissima d'apprendere, & quella ridusse sotto metodo, che vi furono molti altri Padri, che la imparorono con facilità. Si fece anco famigliare la Messicana fauella, & con quel modo di ragionare fece tal frutto con la sua predicatione, che battezzò vn'infinito numero di quei popoli, ancorche con gran difficoltà, & massime ne' Popolci; da' quali del continuo gli erano tramate molte insidie, ma da tutte egli era da N. S. DIO liberato. Essendo Custode della Prouincia del S.Euangelo, & douendosi celebrare il Capitolo Generale in Salamanca, iui se n'andò, essendo prima andato per quasi tutta la Spagna cercando religiosi, che volessero lauorare nella vigna del Signore alli quali faceua esortationi gagliarde, ponendoli auanti gli occhi il gran seruitio, che se ne farebbe a N.S. per il benefitio, che ne seguirebbe a quelle pouere anime, il danno, che si farebbe al Demonio, & finalmente il premio, che essi ne acquistarebbono, promessogli dalla gran benignità di DIO. Per viaggio andaua sempre a piedi nudi, & vestito con vna veste tanto vile, e stracciata, che fù causa di grand'edificatione, & d'esempio a tutti i Conuenti per i quali si fermaua, & accrescena in loro talmente il desiderio della santa pouertà, che procurauano di conseruarla presso di loro, con ogni diligenza. Ritornò dopo formato il Capitolo Generale nella nuoua Spagna, e seco condusse trentaquattro religiosi di santa vita. Non dopo molti anni fù eletto Ministro Prouinciale di questa Prouincia, & gouernò quel carico con tanta prudenza, prontezza, & vtile dell'anime, che ne riportò grandissima lode. Mentre ancora gouernaua la Prouincia fù dal Senato di Spagna, per la bontà, e santità della vita sua eletto

Eletto Vescouo di Iucatan.

primo Vescouo di Iucatan, ancorche con molto suo dispiacere, perche non haurebbe voluto dignità, ma era assai più contento di starsene humile nella religione, & perche non poteua disdire al Senato, & a tutto il popolo che lo desideranano, si risolse accettarlo; & dall'altra parte l'hebbe caro per seruitio di DIO, per poter maggiormente esercitar il suo desiderio di redur l'anime alla fede Christiana. Auanti che fosse consecrato, se n'andò in Spagna, la seconda volta, per molti negocij, nelli quali riuscì con quell'honore, che maggior non si poteua desiderare, & il tutto per salute dell'anime. Essendo consecrato in Spagna finalmente se ne ritornò al suo Vescouato, portandosi in quello in maniera tale che era da tutto'l popolo sommamente amato, & riuerito. Cercò questo Santo Vescouo più, e più volte rinontiare il Vescouato, desiderando (si come lui spesso

spesso diceua) vna celletta per suo riposo, & d'esser sepolto insieme con li molti Padri di santa vita, che lui hauea conosciuti. Di questi suoi desiderij vno n'hebbe effetto, cioè l'vltimo, ma il primo non fù mai possibile, che nè il Senato, nè il popolo volesse accettare, ne anche vdir cosa alcuna in questa materia, anzi quando che di ciò li ricercaua, gli era risposto, che mentre lui viueua non voleuano altro Vescouo che lui. L'anno 1571. andando dal Iucatan nella nuoua Spagna per alcuni necessarijssimi negotij s'amalò nel Conuento di S. Francesco di Messico, e quiui rese lo spirito a DIO *con grande odore di santità, & fù sepolto in mezo alla capella maggiore della Chiesa di detto Conuento.*

Morì nel Sign. l'anno 1571.

VITA DEL RELIGIOSISSIMO, ET VENERando Padre, Frat'Andrea di Olmos.

Nelle Indie Occidentali è posto la Prouincia del S. Euangelo, alla quale vi è congiunto due Custodie, l'vna delle quali si chiama San Saluatore, & l'altra San Francesco; quella di S. Saluatore è situata nell'amplissima regione, che Guasteca, o Pannuco si dice, la quale ha sei Conuenti, & in vno di essi chiamato Tampicano passò a santa vita il pietosissimo, & vero seruo di CHRISTO, *il P. F. Andrea di Olmos, la cui vita, & le cui sante operationi ad honor di* DIO, *& a edificatione dell'anime de' fedeli habbiamo in questo luogo posto, secondo l'ordine de tempi, & è nella seguente maniera.*

Vesc. Genz. par. 4.

DELLA PATRIA, ET NASCITA SVA; DELle scienze ch'egli acquistò; come si fece Frate, & fu dipoi compagno del Padre Zumaraga, il quale seco lo conduste a Messico.

Capitolo XVII.

NAcque il buon seruo del Signore F. Andrea di Olmos in vn picciolo castello della Diocese di Burgos, & di honestissimi parenti, i quali essendoli poi mancati, si condusse ad habitare nel castello di Olmos, con vna sua cugina, maritata in quel luogo assai honestamente, dal qual luogo volle egli poi, essendosi fatto Frate, esser chiamato, & perciò vien detto di Olmos. Nella fanciullezza sua si diede ad apprendere la latina lingua; peruenuto poi alla giouentù, attese con molta diligenza allo studio delle leggi ciuili, & canoniche. Entrato nel vigesimo anno dell'età sua, si risolse di lasciare il mondo fallace, & di ridursi a seruire il verace IDDIO *nella Serafica Religione Francescana; & riceuè l'habito nel Conuento di Vagliadolid, nella Prouincia della Concettione. Passato poi il tempo della sua profes-*

F. Andrea di Olmos.

Si fa Frate.

sione,

sione, & parendo a i Padri, ch'ei fosse di grande, & acuto ingegno, vollero che desse opera allo studio della Filosofia, & della sacra Theologia, nella quale studiando gagliardamente, & vsando ogni possibil diligenza per sodisfare alla speranza, che di lui concetta haueuano, riuscì a suo tempo molto dotto, & predicatore eccellentissimo. Era in quel tempo Guardiano del Conuento de' Minori Osseruanti di Triboli il P. F. Giouanni Zumaraga d'ogni lode degno, il quale essendo di ordine di Carlo V. da gl'Inquisitori dell'heretica prauità stato mandato Commissario in Nauarra per prouedere a certe streghe, che in quel luogo habitauano, volle per compagno hauere, & in tanto maneggio per coadiutore questo buon Padre. Eletto poi ad instanza pur di Carlo V. il detto Padre Zumaraga l'anno 1520. Vescouo di Messico, & desiderando egli, che questo seruo del Signore con esso lui caminasse, hauendolo egli inteso, & conoscendo quanto giouamento con le sue predicationi, fusse per arecare a quella nuoua Chiesa, senza alcuna tema, & con animo pronto s'apparecchiò ad vn tanto viaggio, & salito in naue nel porto di Siuiglia insieme col Vescouo, se ne passò in quelle parti; doue per spatio di quarantatre anni continui fù di grande aiuto, & seruitio a quei miseri habitatori.

Fu compagno del P. Zumaraga, & seco andò nell'Indie.

DELLE QVALITA' DEL SERVO DI DIO, ET delle gran fatiche da lui sofferte, & delle diligenze vsate per la salute, & conuersione de gl'Indiani idolatri, & inhumani.

Capitolo XXVIII.

Questo buon Religioso, & grato seruo del Signore, era di statura mediocre, & di robusta complessione, in maniera tale, ch'era atto a patire qual si volesse sorte di penitenza; la qual cosa conoscendo egli si diede ad affliggere il suo corpo con vna rara astinenza, & con fatiche molto grandi; perche hauendo prima appreso la fauella Messicana, la Totonaca, la Tepuaca, & la Vaxteca, vestitosi sù la carne vn cilicio fato di crini di cauallo, & coperto di vn poueriss imo, & semplice habito, andando sempre discalzo, ne di altro viuendo, che di alcune radici di herbe, del pane solito del paese, & beuendo acqua, se ne andaua visitando quelle Prouincie, delle quali sapeua il lor fauellare, non lo ritenendo da far questo gli altissimi, & aspri monti, che douea passare, le fiere crudeli che in quelli habitauano, molte paludi, & fiumi rapidi, & profondissimi, che non si poteuano senza pericolo grandissimo della vita varcare, non lasciando di far quanto possibil era, per ridurre i barbari, & crudeli costumi di quelle genti a modestia, & frugalità, & emendarli, sgombrando in tutto da i petti loro l'idolatria, rotti, & franti gl'Idoli, & arsi i Tempij, & di estinguere a fatto

Frutti suoi nella conuersione.

à fatto quell'horribile, & spauenteuole diffetto, o mancamento, anzi error atroce di mangiar carne humana, insieme con molte altre abhominationi c'haueano sempre in vso; & finalmente fabricate delle Chiese, secondo il costume de i Catolici gli conuertisse alla vera, & vnica Fede di GIESV CHRISTO; & insegnasse loro i costumi Christiani: nelle quali attioni sante sostenne egli molte calunnie, & molti affronti, & doue hebbe molte fatiche, si trouò in molte miserie, & in grandissimi pericoli della vita, che tutti finalmente con lo scudo della patienza, con l'aiuto di DIO, & con intrepido cuore superò, & vinse, hauendo sempre inanzi gli occhi DIO solo, à cui di viuo cuore s'era egli dedicato. Non lo ingannò la sua speranza punto, percioche col fauore della diuina gratia, oltre che riportò di tante tribolationi gloriosa vittoria, & atterato Satanasso trionfò di tutte quelle genti, inalzando finalmente in molti, & molti luoghi lo stendardo della Croce.

DELLA PROFONDA HVMILTA' DI questo Venerando Padre, & delle graui persecutioni fattele da i Chichimeci Indiani barbari, & la gran misericordia di Dio nel mantenerlo da quelle intatto.

CAP. XXIX.

QVantunque questo diuoto Padre fosse dottissimo, e molto prudente, & che possedesse molte lingue, nondimeno egli per la sua profonda humiltà si sprezzaua, e per niente si reputaua, tenendosi sempre per seruo inutile, & non atto, nè sufficiente à gli vfficij, & a gli honori. Attendeua egli dunque à starsene, & del continuo conuersare tra quelle genti barbare, & in luoghi solitarij, & hermi lontano dalle Città, da' Castelli, & da' Conuenti de Frati, accioche da essi non fosse promosso à qualche vfficio, come mostrauano loro desiderar sommamente; nè da i secolari, che gli erano molto inclinati, honorato. Giamai perdeua tempo, perche se ne passò infino a' Chichimici gente crudelissima, doue in quelle regioni montuose, & inuie, fabricò molti tempij, & piantò molte Croci, & vi battezò un numero infinito d'infedeli, & molti ch'erano inclinati, & dediti alla superstitione, & all'impietà insegnò loro la fede Catolica, & gli sforzò à lasciare quei costumi bestiali, & finalmente gli ammaestrò in ogni sorte di pietà; da quali fù à q̃sto diuoto P. per benemerito delle fatiche, che per lor salute faceua, più volte poste molt'insidie per ucciderlo, ma col fauor di Dio fù liberato, & rẽdè sẽpre i lor dissegni vani, pche hauẽdosi loro à male, che nel dì del Giouedì Sãto hauesse fra-

Sollecito nella conuersione de gl Indiani.

cassati alcuni Idoli loro, attaccarono fuoco nella cima delle saette, & le tirarono verso la capannuccia di strame, nella quale egli solea habitare, acciochè dētro v'accendesse il fuoco per vcciderlo poi, s'egli n'vsciße furi, & mangiarselo, ma'l strame, quantunque foße molto secco, fece resistenza al fuoco, che non hebbe poter d'entrarui dentro, ne fargli dannō alcuno; onde loro dalla vergogna, & dalla tema confusi, & di spauentō pieni, pensando, che in lui fuße qualche parte diuina, come loro stessi confessarono poi senz'altro fare se ne partirono. Vna, & due volte poi, caminando egli, & nelle selue, & ne' monti, quegli stessi barbari tentarono d'vccidere con le saette l'huomo santo; ma non puotè hauer effetto il loro volere, perche le saette si riuolgeano verso i feritori, & ricadeuano verso loro; la onde hauendo quelli per isperienza conosciuto, che indarno cercauano d'offenderlo, & che egli era da potente mano difeso, cessarono nell'auuenire di più perseguitarlo, ma l'hebbero per vn'huomo santo, mandato da DIO, & come tale lo honorauano.

Miracolo

DELLA DIVOTIONE, E RIVERENZA CHE IL RELIGIOSO Padre hauea alla Croce, & della sua sofferenza nelle tribolationi, & in che dispensaua tutto il tempo; & le opere da lui composte.

CAP. XXX.

Diuoto della croce.

FV questo gran Padre diuotißimo della S. Croce, ne cosa alcuna si vdiua più spesso dalla sua bocca, che quel detto dell'Apostolo S. Paolo. Mihi aūt absit gloriari nisi in Cruce D. N. Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est. & ego mundo, *cioè sij lontano da me il gloriarmi, se non nelle cose del S. N. Giesu Christo, per la quale il mondo m'è crocefißo, & io sono crocefißo al mondo; & perche i suoi atti non paressero varij dalle parole, tutto quello, che poteua recare al suo corpo, ò diletto, ò riposo, se lo toglieua a fatto, acciochè cosi potesse più isperditamēte seguitar Christo posto in Croce, & à tutto suo potere conformarsi con quello. Oltre di ciò portando del continuo in mano vna Croce, doue se gli offeriuano difficoltà maggiori, più volontieri, & allegro si mostraua di pigliarle, che i diletti, dicendo,* Quid volo nisi Crucem? Quid mihi cum uoluptatibus? Nonne in hac Christus Dominus pro me dignatus fuit mori? libenter itaq; pro eius amore, & ego quācūq; amplexabor Crucem, ut tandem ille me recipiat, qui, & me in Cruce redemit, *cioè; Che voglio io altro se non la Croce? che hò io a fare con i piaceri? Non è questo quel legno, nel quale CHRISTO N. S. si è degnato di morir per me? volontieri dunque per suo amore abbraccierò qualunque impresa difficile, & qual si voglia aßra Croce, acciochè finalmente quello mi riceua, che m'hà redento nel legno della Croce. Quel tempo poi, che gli auanzaua dalle prediche, dalle confessioni, dall'ammaestrar i nouicij, & dall orationi, tutto, fuori che vn'hora, o due, che dispensaua nel sonno, & nel ristorar il corpo, lo spendeua nel legger*

libri

libri della Sacra Scrittura, ouero nello scriuere, di che ne rendono testimonianza l'opere da lui composte, che furono, la traduttione, che egli fece in versi, di lingua latina nella Spagnuola d'Alfonso da Castro contra l'heresie; vn libro ch'egli fece molto dotto dell'ultimo giudicio del Signore in lingua Indiana, molto necessario a quelle genti; l'arte d'apprender la lingua Messicana, & vn Dittionario della stessa lingua; alcuni dottissimi problemi; vn trattato de Sacramenti: & vno de' Sacrilegij: & vn libro molto dotto, che contiene sette sermoni, tutti in lingua di Messico: l'arte di apprender la lingua Vasteca: vn Dittionario: vn trattato de' sette peccati mortali: la Dottrina Christiana: il modo di confessarsi in quella lingua: ammaestramenti per imparare l'idioma Totonaco, & vn vocabulario dello stesso idioma: i quali tutti libri, come sono scritti in lingua volgare, così à gl'Indiani conuertiti alla fede sono bisognosi, & di gran profitto.

Opere molto vtili da lui cõposte.

COME CON LA SVA MOLTA PRVDENZA, & carità questo gran Padre ritornò i Chichimeci Indiani barbari all'vbidienza del Re, & dell'Arciuescouo, da' quali si erano ribellati; & come predisse alcune cose con spirito profetico, le quali auuennero come lui hauea detto. Cap. XXXI.

POco innanzi il transito di questo ammirabile religioso, gli Indiani Chichimeci, ch'egli con fatica grande hauea conuertiti alla fede, si ribellarono, & dal Re, & dal loro Arciuescouo, & per le difficoltà del camino, & per la crudel ferocità di coloro, non essendo l'andarui facile, questo zelantissimo Padre, non curando pericolo alcuno della vita, quãtunque molti si sforzassero di persuaderli, che ciò far non douesse, essendo di età consumata, & quasi debole, & fiacca, se ne passò à coloro, & operò tanto co' suoi sermoni, & con le pietose sue essortationi, che li conduße à pentirsi di quanto male operato haueano, & à conseruarsi nella santa fede, & nella gratia del Signor DIO, da' quali poi partendosi, disse loro, che in breue douea morire, & che più non lo vederebbero: la onde lasciò di se grandissimo desiderio à quelle genti, & con profetico spirito diße ad vn suo nipote chiaro, & di gran nome professo dell'ordine di S. Agostino, quello, che col tempo gli hauea à venire, & seco piangendo se ne dolse. Oltre di questo ad vn Indiano infermo, che si era confessato da lui, partendosi gli disse, statene in pace, & raccordati di pregar per me, perche per vn'hora prima di me solamente morirai, il che auuenne com'egli detto hauea, perche dopo l'hora, che quell Indiano era morto, questo religiosissimo Padre rendè lo spirito al suo Signore.

Hebbe spirito profetico.

DELLA MORTE DEL RELIGIOSO PADRE, & di alcune merauiglie occorse in quello istante, con altri miracoli auuenuti, & all'hora, & dopo.

CAP. XXXII.

SVbito che questo esemplarissimo Padre hebbe ridotto all'vbidienza i Chichimeci, come habbiamo narrato, si partì da essi, & si ridusse à Tamprico castello de gli Spagnuoli, doue tosto che fù arriuato cadè in una grauissima infermità causatali per vn'appostema, che interiormente li nacque, & conoscendosi per tal male già vicino alla morte, fece chiamar a se tutti i frati di quel luogo, co' quali hauendo prima fatto vna general confessione di tutti i suoi peccati, riceuuto il Santissimo Sacramento, & l'estrema vntione, tenne con loro vn piissimo ragionamento dell'osseruanza della pouertà, & della carità, ch'insieme hauer doueano l'vno, con l'altro, & finalmente di tutte quelle cose, che concernono lo stato perfetto de' religiosi; dopo chiesto perdono di tutti i cattiui esempi, ch'egli haueße dato, & de gli eccessi commessi, s'alcuni se ne trouassero, & à tutti dato il bacio della pace, tolse tutto l'hauer suo, che fù il Rosario, col quale souente solea dir l'Auemaria, alcuni grani benedetti dal Sommo Pontefice, vn cilicio molt'aspro, del quale era vestito, & la sola disciplina, & benedettolo col santo segno della Croce, lo diuise tra i suoi più cari, dopo recitato, & con diuotione molto grande il Simbolo della Fede, subito se ne passò al Signore, & all'hora il suo corpo, ch'era prima di color oliuastro, & come nero, diuenne candidissimo, risplendente con certa luce, & di soauissimo odore, in maniera, che non soloi religiosi, ma i secolari ancora restarono fuor di modo pieni di merauiglia, & molto consolati; & oltre di ciò fù vdita in aria vna soauissima armonia di diuersi instrumenti musicali, & un'angelico concento, che fù à tutti senza dubbio alcuno vn chiarissimo argomento della sua felicità. Egli fù sepolto nel Conuento Tampricano l'anno 1571. Trasportandosi poi il suo corpo dall'antico suo sepolcro ad vn'altro più honoreuole, vn carissimo già suo amico Spagnuolo, essendo da una grauissima infermità oppresso, volle esser condotto alla Chiesa, & tolta della terra del suo sepolcro, se l'appoggiò al corpo, & incontanente con stupor di tutti quelli, che erano presenti, si leuò sano, & se n'andò da se solo senza che niuno l'aiutasse à caminare.

Suo' testamento.

Morì nel Sign. & il suo corpo era adorno di merauigliose cõditioni.

Miracolo notabile.

DE'

DE' VENERANDI RELIGIOSI, FRA DIEGO Munnosio, & Fra Gumielle ambidue morti per la confessione della Santa Fede.

CAP. XXXIII.

ESSENDO l'anno 1571. alcuni corsari heretici con vn'armata entrati ne' porti dell'Isola della Gomera, ch'è vna delle Fortunate, & hauendo per forza espugnato il Castello di S. Sebastiano, tutti quelli della terra, & insieme con loro i frati si ridussero alla cima del vicino monte, solo restarono dētro il luogo il Parochiano, il P. F. Diego Munnosio, & F. Gumielle, & essendo gli heretici entrati nel Conuento, & con vna insolita sfacciataggine, & furibondi si diedero à disprezzare l'Imagine di CHRISTO, & de Santi; il buon F. Diego, che se n'era restato alla custodia della casa si diede à riprenderli grauemente, per la qual cosa loro, oltre modo incrudeliti, volgendo verso lui gli schioppi con quelli l'vccisero. Ciò sentendo F. Gumielle se n'vscì del luogo, oue nascosto s'era, & cominciò acramente ad oltraggiarli, chiamandoli heretici, sicarij, & sanguinolenti; la onde lo percossero con molte, e crudeli ferite in maniera, che fù forzato non mutar la vita nella morte, ma la morte nella vita con vn trionfo glorioso; amendue poscia furono sepolti nel Conuento di S. Francesco di quel luogo.

Vesc. Göz. par. 4.

F. Diego Mũnosio vccisо.

Fra Gumielle uccisо.

VITA DEL FEDELISSIMO, E COSTANTE seruo di Dio, F. Antonio da S. MARIA.

CAP. XXXIIII.

NACQVE il P. F. Antonio da S. MARIA nel Castello d'Icode della gran Canaria, il quale essendo Guardiano del Conuento di S. Francesco del Castello di S. Sebastiano nel tempo, che fù quello da gli heretici corsali preso, di che nell'auanti vita habbiamo detto; & con gli altri essendo fuggito al monte, si raccordò c'hauea lasciato nel tabernacolo il venerabile, e Sacrosanto Sacramento dell'Eucharistia, & cominciò perciò ad essere in grande affanno, & come valoroso Caualliер di CHRISTO si propose, acciocche'l Santo di DIO non fosse dato a' cani, di ritornare al Conuento, & all'hora, all'hora ne seguì l'effetto, che v'andò, & entrato in Chiesa, & preso con grandissima diuotione il corpo del Signore, con molte lagrime se l'accostò alla bocca, & se l'inghiottì,

Vesc. Göz. par. 4.

F. Ant. da S. Maria huomo zelantissimo del Sig.

la qual cosa hauendo veduta i Ministri di Mamona, lo presero, & conduſſero alla naue capitanea, & prima con minaccie, poscia con piacuolezze, & promeſſe tentarono la ſua coſtanza fuor di modo, per fare, che egli la loro ſetta ſeguiſſe, a' quali non volle egli mai acconſentire, anzi trattoſi della manica vn Croceſiſſo di legno, valoroſamente gli eſſortaua à riconoſcerſi, & far la penitenza di tanto error commeſſo: la onde, che indarno ciò cercauano d'ottenere, lo caricarono prima di molte ingiurie, dopo coi pugni, & con le guanciate lo percoſſero, lo ferirono crudelmente, lo paſſarono con li archibugi, & all'vltimo lo gettarono in mare, doue egli conſeguì glorioſamente la palma del martirio.

DE' V. P. F. MICHELE DI GARROVILLAS, ET F. Giouanni d'Aora amendue di ſanta vita. Cap. XXV.

Vcſc Göz. par 4.

F. Michele di Garrouillas, huomo di ſanta, & eſſemplar uita.

IN il P. F. Michele natiuo del Caſtello di Garrouillas, & pigliò l'habito nella Prouincia della Pietà, nel Regno di Portogallo, ſotto F. Giouanni di Guadalupe, dopo con intentione di menare la ſua vita con più ſtrettezza della regola ſi conduſſe l'anno 1516. nella Prouincia di S. Gabrielle, doue ſtato per alcun tempo, & diuenuto perfetto in ogni ſorte di virtù, & di pietà, entrò in grandiſſimo deſiderio di aiutar l'anime, & cõdurle al porto vero della ſalute: & perciò ſe ne paſsò nell'Indie, nella Prou. del S. Euãg. doue quãtunque foſſe di quell'idioma ignorante, nondimeno nella cõuerſion dell'anime fece marauiglioſo profitto, perche fù tale la ſua pouertà, humiltà, patienza, & humanità, & finalmente la religione congiunta con la carità, che induſſe à marauiglia gli habitanti di quella regione, & gl'inuitò con l'eſempio di ſe ſteſſo à viuer bene, & chriſtianamente. Egli ſe n'andò co' piedi ſcalzi ſino alla ſua decrepità, contentandoſi nel viuere d'vn poco di brodo, & d'alcune herbuccie ſenza ſapore. Hauendo in coſi fatto modo di viuere tocco il centeſimo anno, nè hauendo altro veſtimento portato che vn ſemplice, & poueriſſimo habito, riceuuti i Santiſſimi Sacramenti ſecondo l'ordine della S. Chieſa, ſe ne paſsò felicemente al Sign. nel Conuento di S. Antonio di Padoa di Tetzcuco, & iui fù ſepolto, & tenuto piamẽte eſſere trà i Beati poſto.

F. Gio. da Aora, padre di eſſemplar, & ſanta vita.

Appreſſo queſto Padre giace ſepolto il P. F. Gio. da Aora, il quale fù vno di quei tre frati, che l'anno 1523. andarono nella nuoua Spagna per predicare, & conuertire gl'infedeli riducendoli alla vera Chriſtiana, & Catolica Fede, & al culto diuino. Fù queſto Padre ſacerdote, & eſſendo hormai vecchio ſe n'andò à Tetzcuco con F. Pietro di Gant, ma non vi ſtette queſto Padre guari, che ſe ne paſsò al Signore, & il ſuo corpo fù tenuto in caſa di vn'eccellente huomo, infino, che fù fabricato il Conuento di S. Antonio da Padoua, che all'hora eſſendo Guardiano

diano di quel luogo F. Toribio Motolinio vi fù trasportato, & posto in luogo honoreuole, il qual viene da gli habitatori di quella Città hauuto in grandissima veneratione. Habbiamo posto la vita di questo Padre in questo luogo ancorche non vi sia certezza del tempo, ma con l'occasione del P. Michele, che appresso a lui giace sepolto, si è voluto narrare, acciò il pio lettore per mancamento del tempo non resti defraudato di questa diuota vita.

DEL MARTIRIO, E MORTE DI TRE FRATI di S. Francesco, & delle crudeltà che vsarono gli Vgonotti contra di essi, & anco contra un pouero sacerdote Romito. Cap. XXXVI.

NEL principio dell'anno 1571. ritrouandosi gli Vgonotti padroni della campagna di gran parte del Regno di Francia poiche scorreuano furiosamente come caualli senza freno da per tutto, facendo liberamente, e senza niun rispetto ogni male, non hauendo chi dicesse pur vna parola contra di loro; onde seruendosi di quella occasione danneggiauano molto il paese. Furono presi alli otto di Febraio alcuni frati di S. Franc. della Prouincia di S. Bonauētura, e subito legati cō le mani dietro alle spalle, furono menati per molte miglia di quel paese, acciochè fussero da tutti veduti, facendo loro oltre ogni sorte d'ingiuria la croce sopra la fronte con le spade, e diceuano loro in modo di confortarli, che douessero stare allegri, atteso che erano da più del Papa; perche portando il Papa la croce sopra il piede, loro la portauano sopra il capo veduta da tutti. Dopo hauer villaneggiato i frati con ogni maniera di delubrio, e detto loro ogni sorte di villanie, presero le funi delle quali erano cinti, e fattili sedere nella nuda terra, senza pietà alcuna; anzi ridendo loro in faccia, e facendo loro le beffe li strangolarono. Poco dipoi partendosi da cosi lagrimeuole spettacolo, tutti pieni di furore, e crudeltà vennero à capitare ad vna Chiesa non più d'vn miglio lontano dalla Ciarità Città forte, la quale era già stata da i medesimi Vgonotri abbruciata, ma non però disfatta in modo; che non vi potesse habitare, & in quella Chiesa s'era ritrouato Gioseppe Annio sacerdote molto diuoto, e quiui si staua menando vita romitica, & esemplare. Fu dopo vn certo tempo il detto sacerdote veduto da gli Vgonotti, i quali se bene passando non si sarebbono imaginati mai, che in quelle mura cosi rotte, e guaste vi habitasse persona, nondimeno per hauerlo sentito dire il diuino vfficio se n'auidero; la onde conosciuto se non per il tale, almeno per catolico nel dire del diuino vfficio, alcuni andarono di notte, e accesero il fuoco attorno il luogo; il quale appicciatosi à quelle ruine abbruciò ogni cosa fuora che'l sacerdote, il

Vesc. Gōz. p. 3. P. Faustino Tasso nel. la sua hist.

Frati presi da gli Vgonotti.

Sono strāgolati p la fede di Christo.

Gioseppe Annio sacerdote e romito, fugge la crudeltà de gli Vgonotti.

quale miracolosamente se ne fuggì l'incendio, e fù liberato da quella così crudel morte.

DELLA MORTE DEL V. P. F. PAOLO TONILIER predicatore, & Guardiano di Tanlai; e delle crudeltà, e rapine, & incendij vsati a i Padri Francescani da gli Vgonotti, & della morte, e martirio crudelissimo, che essi diedero al Padre Guardiano di Castrauillani.

CAP. XXXVII.

Vesc Göz. p. 3. F Faustino Tasso, & F. Tomaso Bourch. nel le loro hist

IN quel giorno medesimo, che gli Vgonotti presero Castrauillani Città della Francia, che fù alli cinque di Marzo dell'istesso anno 1571. & non del 1562. come altri dicono, s'era partito dal Conuento di Tanlai il P. F. Paolo Tonilier Francescano, predicator molto facondo, & Guardiano di quel luogo, per venir al Conuento di Castrouillani, Prou. di S. Bonauentura; onde incontrato nelli heretici, quelli senza dirli parola, lo pigliarono, e legandoli le mani, con molte bastonate lo accompagnarono nella Città, e quiui dopo vari, e crudeli tormenti lo appiccarono.

F. Paolo Tonilier preso da gli heretici, & appiccato.

Hauendo gli Vgonotti scorseggiata più volte la Città, nella quale tutti i Catolici s'erano ritirati per timor de' nimici, andarono dipoi al Conuento di S. Francesco, e subito veduto vn frate laico, si fecero per forza di tormenti insegnar la Sagrestia, & il luogo doue stauano i Calici, le croci, le reliquie, i paramenti, & altre cose di prezzo. Entrati per quei luoghi, hauendo assicurato il frate, rubbarono tutto cio, che poterono hauere: & vsciti fuori, cacciarono fuoco nella Chiesa, & in due parti del Conuento, e stetero alcuni di loro ad aspettare, che si abbruscias se ogni cosa, acciò non venisse persona alcuna ad impedir le fiamme, e prohibir l'incendio. I frati del Conuento, vedendo ardere così repentinamente il tutto, fuggirono vestiti d'habiti mondani, serbati à posta per queste occorrenze, con le quali erano visitati spesse volte, e si saluarono al meglio che potero, ò seppero in alcune case. Tre ne rimasero nel Conuento, i quali non poterono fuggire, dubitando nel partirsi non dar nelle mani di quelli, che stauano à far la guardia al fatto. Il P. Guardiano per esser infermo, non solo non potè fuggire, ma ne anco nasconderssi; per il che alla meglio che puote andò nella camera, e quiui credendosi fuggir la morte, trouò la morte, poiche alcuni che saccheggiauano il Conuento s'erano ritirati quiui, & veduto il buon padre vecchio, lo presero, e per tutto quel giorno tenendolo legato, li diedero delle guanciate, de i calzi, gli sputauano nella faccia, li pelauano la barba, & faccuano ogni

Conuẽto di s. Frãc. di Castro uillani saccheggiato da gli hereti ci.

P. Guardiano di Castrouillani preso & mal trattato, da gli heretici.

sorte

sorte di vituperio. Se ne stette il buon Padre tutto quel giorno in quei gran trauagli, sopportando ogni cosa con molta pacientia, sperando pure, che dopo tanti oltraggi lo lacciassero andar libero, si per esser vecchio, si anco per esser infermo, ma questo sperar fù vano, la mattina seguente tenendo legato il Padre, lo spogliarono, e postoli le mẽbra genitali sopra vna piastra larga, con le pietre li pestauano, dicendo: Nega Christo: Nega la Chiesa Nega l'Hostia consecrata, & nõ sofferir questi tormenti. Il Santo frate sentiua quei dolori, che si ponno imaginar maggiori, si per la importanza del luogo, che se li tormentaua, si anco per l'età, nella quale si trouaua: e pure in tante pene altro non diceua che Giesu mio, Giesù mio. Vedendolo gli Vgonotti cosi costante mutarono tormenti: onde con i martelli sopra la medesima lastra li pestauano le dite delle mani, è de piedi, rompendoli, e schiazzandoli con vna effusione di sangue abbõdantissima, & il S. P. Guardiano mai diceua altro che Giesu mio Cosi martirizato lo menarono fuori del Conuento per le strade publiche della città, acciò fusse veduto da tutti; e perche, hauẽdo rotto i piedi, non potea caminare alcuni lo stimolauano con il bastone della Croce dopò le spale. Cosi mal trattato lo menarono fuori della città, & in vna buca lo sepelirono viuo sino alle spalle tutte & egli pieno di patiẽza chiamaua in suo aiuto il nome del buõ Giesù, nel qual solo, e nõ in altri haueua posto la sua speranza. Stãdo cosi sepolto, gli Vgonotti per maggior tormẽto e disprezzo si messero à ruotolarli nella testa, che staua sopra terra alcune palle grosse di legno a i colpi delle quali il S. Frate, chiamaua il nome di Giesù. Veduto gli Vgonotti, che in tutta la notte non era ancora morto volendo nostro Signore darli occasione di maggior merito, e di maggior premio venne la mattina vn Vgonotto, e pigliando la mira, li sparò un'archibugiata nella testa e quiui da quel colpo, chiamando il nome di Giesù, mandò l'anima al suo Signore & qui ui restò sepolto il corpo. Partiti, dopò molti danni, gli Vgonotti di quel luogo, venne tutta la città col Clero, e con tutto il popolo, con la maggior diuotione, che si potesse, e con vn pianto incredibile, pigliarono quel Santo corpo, e lo sepelirono nella città, nella Chiesa di S. Francesco, con ogni maniera d'honore, è riuerenza: al quale sempre cõueniuano i cattolici per diuotione a raccomandarsi alle orationi del S. Martire.

Tormento crudele del P. Guardiano.

P. Guardiano è sepolto viuo fino al collo.

P. Guardiano vcciso con vn archibugiata da gli heretici.

Insieme col predetto Ven. P. Tortelier dice il Reuerendiss. Gonzaga, che fu preso Fra Tossantio Fortino, il quale gli fu compagno in tutti quei tormenti, è morendo l'anima sua se ne salì al Cielo, à godere la Corona del Santo martirio.

Fra Tossantio Fortino martire.

MAR-

MARTIRIO DEL VENERANDO P. Fra Andrea Cerniel, che appicato due volte, fù miracolosamente liberato dalle mani de gli Vgonotti.

CAP. XXXVIII.

Vese Gõz. p.3.F Fau. Tasso, & F.To. Bourchier nelle loro Hist.

VEnne preso nell'istesso Conuento di Castraullani nel medesmo giorno frat'Andrea Cerniel Sacerdote, e predicatore da gli Vgonotti, il quale subito preso li cauarono la corda, ch'egli portaua cinta, e l'appiccarono ad vn ferro nel Chiostro del Conuento medesimo, & egli chiamando in suo aiuto il nome di Giesù, si ruppe la fune, è rimase viuo in terra, ma legato in modo, che non poteua aiutarsi.

Fra Andrea Cerniel appiccato da gli heretici, ma cadde e non muore.

Di nuouo lo ripresero, e lo menarono fuori del Conuento in casa d'vn Cittadino della loro setta; e dicendo al frate, che non era degno morir di così degna morte, come fanno molti Signori, e Principi, lo menarono in vna cucina; e l'appiccarono con vn'altra fune sotto la mappa del camino spingendo il fuoco grande, che vi era, e lasciandoui vn poco di tizzoni accesi, acciochè non dal fuoco fusse abbruciato presto, ma dal fummo fusse per maggior tormento soffocato, e si partirono; la onde vedendo il cuoco (il qual era catolico, ma copertamente) il frate appiccato, tagliò la fune, e lo liberò dalla morte, gridando, che quel non era luogho da far simil cose. Restò per questi due tormenti il frate più morto, che viuo, è nondimeno come huomo, che meritasse assai peggio, non apriua la bocca pur per dolersi; ma con gli occhi a terra, pareua, che piangesse i suoi peccati Gli Vgonotti vedendo tanta pietà si faceuano sempre più spietati: perilche ripigliarono il frate, è lo menarono legato in vna stantia alta, vicina al tetto, e quiui per tutta vna notte continua lo fecero batter il grano stimolandolo alcuni ministri con grossi bastoni quando in tanta sua debolezza non si adoperaua in quel essercitio gagliardamente. Venuta l'hora del matutino s'adormentò la guardia, che lo custodiua e fù così profondo il sonno, che cessando il frate di batter il grano ella non se ne accorgeua.

La oratione à Dio.

Si riposò vn tantino il frate, e postosi in oratione, pregò Dio, che lo liberasse dalle mani di quelli suoi nemici, e come liberò S. Pietro dalle cattene, S. Paulo delle carceri, Danielle da i leoni, li fanciulli dalle fiamme, così liberasse lui, da quei fieri leoni, & arabbiati lupi. Fù subito finita l'oratione leuata dal piede, del frate vna grossa fune, et egli quasi rapito in estasi, si vidde condurre fuori della stanza, e di quella casa, e menando per la città, fù portato senza veder persona fuori delle

mura

mura e collocato in vna ampliſſima ſtrada. Ritornato in ſe il frate, & vedendoſi non ſolo libero dalla groſſa fune, che lo teneua legato, ma fuori, e della caſa, e della città, conobbe che altri che Dio non l'haueua liberato, la onde s'inginocchiò è con le mani congiunte, e gli occhi ſupini al Cielo, canto: Te Deum laudamus, è ſano, e libero ſi partì dalle mani di queſti ſcellerati, e ritornò alla religione. Raccontando il frate tutte queſte coſe, come erano paſſate per ordine: ciaſcuno lodando il Signore di vn tanto miracolo reſtauano marauigliati, & molti delli medeſimi heretici lo conobbero per miracolo, e ſi rimoſſero dalla loro praua opinione, e li altri Cattolici pigliarono cuore di perſeuerar nella Catolica fede.

DI F. FRANCESCO LAICO, COMPAGNO del P. Guardiano di Caſtrauillani: & del martirio, è morte di tre frati i quali andando à predicar per vbidienza, furono ammazzati.

CAP. XXXIX.

Veſc. Gonza. p. 3. F. Fauſt. Taſſo, & F. To Bourch nel el ro hiſt.

VSimilmente compagno con il P. Guardiano di Caſtrauillani e del P. Fra Andrea Cerniel predicatori celebri & di vita eſemplariſſima fra Franceſco laico, & fu il primo, che fuſſe ſtato trouato all'entrata, che fecero gli Vgonotti nel Conuento di Caſtrauillani, ſtette (dopo hauer per forza inſegnata loro la ſagreſtia) legato è cuſtodito. Stando quiui, & vedendo quello, che haueuano fatto al ſuo P. Guardiano, & all'altro ſuo compagno, credendo che fuſſe già morto quando lo impicarono, temè di morire del medeſmo martirio, la onde ramentandoſi fra lui tutti i ſuoi peccati, pregaua il Signore, che li perdonaſſe, è douendo morire, li deſſe fortezza, perche l'animo era prontiſſimo à metter la vita per difenſione della ſua S. Chieſa. Attẽdeuano fra tanto molti di q̃lli heretici à far il bottino delle robbe della ſagreſtia, & tãto furono intenti à robbare, che poca cura hebbero del frate, il quale vedendoſi ſolo (benche le mani foſſero legate) credendo che Dio gli haueſſe mandata quell'occaſione ſi ſerui di lei, è ſubito fuggì; onde veduto nella città da Cattolici, li furono slegate le mani e naſcoſto in caſa d'vn gentil'huomo cattolico. Fatto il bottino tornarono doue haueuano laſciato il frate legato, viddero ch'era fuggitto: onde attendendo al bottino, ſe ne vſcirono fuori del Conuento, e della Città.

F Franc. laico prigion de gli heretici.

Tre Frati vãno per predicare & ſono vccisi da gli heretici.

Ne'medeſimi giorni, e dalli medeſimi heretici furono aſſaltati all'improuiſo tre frati, i quali erano predicatori, e mandati per vbidienza dal loro P. Guardiano à predicar vna Domenica mattina ad alcune ville, vici-

vicine ad vna città chiamata in Franceſe Ileſumurea. Il Conuento di quella città era ſolito mandar le feſte (come ſi vſa in molte Prouincie della Francia) i predicatori à predicar à quei popoli, i quali non ponno venir alla città: onde furono queſti tre Padri nell'andar a predicare veduti da gli Vgonotti alla lontana ſenza che i frati vedeßero loro, la onde mentre caminauano ſenza timore, gli Vgonotti determinauano de ammazzarli, e ſubito venendo con gli archibugi baſſi, con le teſte chinate verſo i frati, gridauano: ecco i lupi: ecco i lupi, che vanno à denorar le pecorelle. Veduto che hebbero i frati gli Vgonotti, ma prima vdita la voce, non potendo fuggire, ſi ingenochiarono, nel mezo della via, e tenendo nelle mani i loro breuiarij riſpoſero, che non erano lupi, ma pecorelle mandate da loro prelati fra lupi. Fra tanto gli Vgonotti li furono adoſſo, e ſparando tutti i loro archibugi, li paßarono da più parti con le palle: e quiui cadendo con le facie in terra, mandarono le anime loro à Dio. Non paſſarono due hore, che nuoua ne fu portata al Padre Guardiano, il quale ordinò ad alcuni cattolici che conduceſſero i S. Martiri ſecretamente a caſa; onde la ſera del medeſimo giorno furono con molta diuotione, e lagrime de buoni cattolici accompagnati alla ſepoltura. I Cattolici huomini, e donne hebbero tanta diuotione a queſti S. Martiri, hauendoli conoſciuti viui per molto oſſeruanti della loro regola, è molto eſemplari al mondo, che del continuo andauano al luogo doue erano ſepolti li corpi loro, pregando quelle anime Beate, che pregaſſero per loro in Cielo.

MAR-

MARTIRIO E MORTE CRVDELI Vsate da gli Vgonotti nella Prouincia di Turonia Pitauense al P.Guardiano di S.Martino il B.F.Francesco Durdanio,& al B.F.Francesco Butault laito, & come nella linguadocca li heretici gettarono in vn pozzo molti religiosi è gli coprirono di pietre; & d'altre cose notabili.

CAP. XXXX.

GLI heretici, che in questo tempo si trouauano nella Prouincia di Turonia Pitauense attendeuano a far ogni sorte di male per quei paesi, abbruciando quante case trouauano de Catolici per le strade, la onde entrarono in vn conuento de frati Minori, chiamato S. Martino,e scorrendo per tutto cercauano la sagrestia, per pigliar le robbe, ma se ben trouarono la porta, c'haueua vn breue, che diceua Sacrarium; onde se auiddero che quiui era quello che cercauano, non poteuano entrare, per esser non solo serrata à chiaue, ma pontellata di dentro. I Frati, i quali s'erano auueduti de gli heretici, hebbero agio di fuggire, fuori che'l P. Guardiano F.Francesco Durdanio,o Drouadeyne con vn' altro chiamato fra Francesco Buto,ò Butault laico. Questi due B.Frati s'erano ritirati in vna stanza molto forte, e quiui tenendosi sicuri stauano ad aspettar,che gli heretici si partissero. Scorrendo gli heretici per tutto il Cõuento e non ritrouando frate alcuno, benche gettassero giù le porte delle celle,ne potendo entrar nella sagrestia,come disperati per isdegno cacciarono fuoco in più parti del Conuento, e della Chiesa;il fuoco andò cresc endo in modo,che in poco spatio di tempo abbruciò tutto il Conuento, è quei poueri frati rinchiusi nella stanza, non potendo vscir da parte alcuna per esser circondati dalle fiamme,furono arsi insieme col Conuento,anzi come altri vuole,furono ambidue getati nelle fiame ardenti, & constantemente finirono i giorni suoi. Partiti gli heretici sapendo molti Catolici,che questi frati erano serrati s'imaginarono quello,che successe:onde cercando,trouarono anco delle ossa arse,alle quali diedero sepoltura.

Nella Linguadocca gli Vgonotti faceuano tanti danni che i religiosi non poteuano più viuere. Ingrossarono talmente questi ministri del demonio in quella prouincia, che non solo molestauano i particolari, ma combatteuano le fortezze,& andauano acquistando sempre delle terre e delle città,nelle quali entrando faceuano ogni sorte di oltraggio a'Catolici, ma particolarmente a i religiosi,si Frati, come preti,de'quali ne fù

Vesc Gonza.p.3. F. Fauft. Tasso,et F. Tom Bourch. nelle loro Hist. Michele Isele ne'suoi ment.

F. Franc. Durdanio.
F. Franc. Buto.

Gli Heretici abbruciano il conuento & li santi Frati insieme.

Religiosi gettati da gli Vgonotti, in vn pozzo & coperti di pietre.

fu empito vn pozzo, e ſopra di quelli ſatto vna groſſa coperta di pietre, doue morirono di coſi crudele, & inhumana morte.

I Geuſei heretici, i quali erano creſciuti, e di forze, e di crudeltà, ſi meſſero ad infettar alcune Iſole d'Olanda, come Schelline, Teſſaglia, Vieringia, occupando le città, e menãdo i Catolici ſenza riſguardar ne à ſeſſo, ne ad età tutti à fil di ſpada, perſeguitando i Religioſi, e diſtruggẽdo i Conuenti, facendo fino ſtalle d'animali delle Chieſe. Appreſſo Auiez u'era vn'Hoſpitale chiamato la Carità, doue s'alloggiauano i poueri pellegrini, & inteſo i Geuſei, che la ſera auanti v'erano allogiati alcuni ſacerdoti Catolici, andarono à meza notte; è ſenza trouar chi loro diceſſe pure vna parola, attaccarono il fuoco in quattro luoghi dell'hoſpitale, il quale circondato dal ardente furore del fuoco, cade addoſſo i foreſtieri, che u'erano alloggiati. Stauano i' Geuſei poco lontani dall'hoſpitale à veder il fuoco, pigliandoſi contento veder le fiamme andar al Cielo, & vdir le pietoſe voci de'catolici, che gridando dimandauano aiuto. Anzi gettãdoſi da vn'alta fineſtra due di quelli che v'erano alloggiati la ſera, non potendo leuarſi da terra, per l'altezza doue s'erano gettati, furono da i Geuſei ſopragiunti, & amazzati. Morirono fra foreſtieri, & habitanti nell'hoſpitale diciotto perſone, è reſtò l'hoſpitale arſo fino dal le, fondamente.

Hoſpitale abbruſciato da gli heretici.

Queſto fu peggio, che mentre dopo pochi giorni alcuni catolici ſi miſſero à voler rifari dãni, e ridur q̃ll'hoſpital in modo, che vi ſi poteſſe ſtar al coperto, i Geuſei vi s'oppoſero, è quant'era fatto di giorno, ruinauano di notte. Di coſi fatti, e molto peggiori danni, ſi faceuano in quelle parti da quei populi fatti ribelli di DIO, e del Re loro; iſtimando come ſfaſſinati da Satanaſſo lor capo, e Signore eſſer pietà ogni impietade. Non ſolamente nella contea di fiandra, ma in tutti quei paeſi baſſi le coſe della fede erano ridotte a termini, che i cattolici reſtarono fuori d'ogni ſperanza, che ſi raſſettaſſero mai più.

Nella città di Brilla gli heretici vſarono infinite crudeltà à catolici d'ogni natione, ne contenti di queſto, miſſero le mani nelle coſe Sacre; poiche entrarono nelle Chieſe, e ne' monaſterij, & abbruciarono ogni coſa rompendo con alcuni martelli groſſiſſimi l'imagini della Santiſſima Vergine, e di Santi; e queſti danni coſi notabili non furono fatti ſolamente nella città, ma come i venti ne portaſſero i riporti per tutta l'iſola; di modo, che in pochi giorni il paeſe ſi riduſſe ad vn ſacco vniuerſale, & il tutto fu attribuito alla crudeltà dell'empio Signor di Lumel.

Crudeltà de gli heretici nè Catolici religioſi & nelle Imagini.

Non ſi contentaua queſto nuouo Attila di queſti paeſi di ammazzar i cattolici, ma ſi dice di lui che ſtudiaua la notte che ſorte di martirio doueua dare a i ſacerdoti, coſi preti, come frati; onde ritrouaua martirij coſi crudeli, & horendi, che il porli in carta e coſa non ſopportata dalla natura d'vdirli; perche era coſi incrudelito, che de altro non ſi do-

doleua se non di non poter trouar modo dopò il corpo, di martirizar l'anima.

DI QVELLO CHE AVVENNE AL Signor di Gianli per le persecutioni fatte a i Catolici, Religiosi & del puoco rispetto c'hebbe delle cose Sacre, & de'Conuenti di diuersi ordini & come volse abbruciar il corpo di Santo Humberto, & del miracolo, che ne seguì.

CAP. XXXXI.

MONSIGNOR *di Gianli fu di natione Franceſe, hebbe carichi honorati, & illustri presso quella Corona, per alcuni sdegni, secondo lui riceutti dal Rè, se gli ribellò, & dandosi in preda al demonio si ribellò similmente dalla Catolica Fede; vnendosi con gli heretici, per il che diuenne famigliarissimo del Prencipe d'Orange.* *F. Fan Taſſone nella ſua Hiſt.*

Costui calò di Francia con tanto nemico sdegno, & tanto intenso furore contra i Catolici, che quanti ne vedeua, tanti n'ammazzaua, senza hauer risguardo, ne al giusto, ne al peccatore; e quanti monasterij de Francescani, & d'altre Religioni trouaua, tutti li distruggeua col fuoco, e quante Chiese vedeua tutte le spogliaua. Crudeltà del Gianli heretico.

Volle Iddio (che non lascia mai alcuno impunito) remediar à questo cosi gran disordine, facendolo morire d'un male, nel Santo sopra Il qual male, haueua il Gianli fatto ogni sorte di crudeltà. Si trouaua vn'assai commoda Abbatia, chiamata di Santo Humberto, il qual Santo, sanaua quelli, i quali patendo la rabbia, andauano diuotamente à visitarlo, e si raccomandauano à DIO, pregando quel Santo, che intercedesse la desiderata sanità; di modo, che piaceua à DIO di far questo beneficio à i suoi serui per i meriti di questo santo Hũbert.

In somma, per le molte elemosine, che veniuano fatte, fù edificato vn belissimo tempio, e pieno di molte ricchezze; onde passando ui il Gianli, messe ogni cosa à fuoco, e fiamma; e miracolo fù, che abbrugiandosi la cassa doue era il corpo del Santo, restò quella reliquia miracolosamente illesa dal fuoco Ilche fatto, ecco che DIO li mandò vna rabbia adosso, cosi crudele, e cosi arrabbiata, che fu sforzato al dispetto di quanti medici erano per lui al mondo di morire, e dopo la morte venne cosi brutto, e cosi deforme, che i suoi medesimi lo fuggirono, & tal gastigo egli meritò da DIO per la rabbiosa rabbia ch'hebbe non solo contra i Religiosi, & i fedeli di S. Chiesa ma anchor infino contra i Santi stessi. Miracolo notabile.

Vi-

VITA DEL B. F. GANDOLFO MILANESE.

Vesc Tussignano Vesc Gōz.

DA Binasco Teritorio Milanese fu il B.F.Gandolfo,che fu al suo tẽpo predicator molto diuoto la cui vita fu sempre & santa conformata, & i costumi senza macchia hauuti, huomo di grande astinenza,& di continua contẽplatione: souente non viueua d'altro che di pane,& di acqua,& cõ gli aspri,et ruuidi vestimẽti domaua la sua carne, maceraua il corpo,fugiua l'otio,come seminario di tutti i mali,era cõtinuamẽte intẽto alle buone,& sãte operationi à fine, & effetto che lo spirito maligno,& il ppetuo inimico del seme humano lo trouasse sẽpre impedito,& nõ mai otioso,attese cõ molta diligẽza à cõseruarsi casto,custo di sẽpre, & cõ fermezza grãde l'vbidiẽza; superaua a giorni suoi facilmẽte tutti gli altri de suoi di pouertà,& humiltà: illustraua la dotrina ecclesiastica coi suoi costumi sãti et di dẽtro asperso di diuina sapiẽza,godeua sẽpre dei diletti celesti, hauea q̃sto B.P.gratia speciale dal Sig.ne suoi sermoni di infiammar i cuori,& mouere gli animi à portar la croce. Predicãdo in Policio castello della prouincia di Sicilia nella custodia de Agrigento cadde infermo & nell'Hospitale di S.Nicolo morì vn giorno di Sabbato, & fu sepoltò nella Chiesa cathedrale, perche in quel tempo non haueano in quel luogo casa i frati Minori che dopo per la diuotione che haueano quelle genti al B fra Gandolfo fù fabricata ò dall'vniuersità di quel luoco, ò come ad altri piace dalla Regina Bianca sotto il titolo di S.Francesco.Il corpo di quest'huomo santo, è hauuto in gran veneratione da gli habitatori di Policio, & è tenuto in vna cassa con tre chiaui,delle quali vna ne tiene il Guardiano del cõuento,& le altre due sono appresso gli altri della città,et quãdo si mostra ad alcuno vi cõcorre tãto popolo à vederlo che è marauiglia grãde,& gli huomini,et le dõne si battono il petto,si chiamano ĩ colpa de'peccati loro,& l'inuocano in suo aiuto riceuendone da N.Sig.per gli suoi meriti molti commodi.

DE' MIRACOLI DEL B.F.GANDOLFO.

SI racconta che questo Santo huomo fece molti miracoli che si truouano scritti,& per mano di publico notaio autenticati nel conuento di Policio,& fra gli altri si narra & come cosa miracolosa,che nel tempo della morte sua sonarono le campane come se tirate fossero, & non era però chi le sonasse mentre che viuea fece,molti miracoli,predicãdo al popolo & col suo cicalare & garire interrompendolo le rondini commandò loro che tacessero,et si tacquero.Vn fanciullo percosso da vn cauallo& perciò tutto fracassato per gli meriti del Beato Padre riceuè la sua sanità.Essendo lungamente state le sue ossa sepolte,& nascoste, & per diuina inspiration trouate, mentre che veniuano lauate,che erano tutte fangose, & di terra piene, incontanente, quantunque nel mezo del verno fosse,nacquero in quel luogo,& insieme fiorirono gelsomini,che rendeano odor diuino in segno di che si vede ancora vna tauola cõ q̃sta marauiglia dipinta attaccata all'altare nõ guari lontano dal sepolcro del B.P.

VITA ET MIRACOLI MARAVIGLIOSI

DEL DIVOTO, ET HVMILE Seruo di DIO, & di MARIA Vergine.

IL B. P. F. SALVATORE DA HORTA Laico, della Prouincia di Sardegna.

DOVE, ET DI QVALI PROGENITORI si nasceſſe, & come si fece Frate, & seruendo alla cucina N. Sig. DIO fece per lui vn marauiglioso miracolo d'acconciare vn desinare, senza porui le mani. Et fatta professione guarì vn figliuolino del mal di pietra.

CAP. XXXXII.

IN questo beato Fra Saluatore natiuo del Principato di Catalogna d'vn picciolo luogo, chiamato Santa Colomba di Farneſe, nella dioceſi Horundenſe & fu figliuolo d'vn pouero huomo guardiano dell'hoſpedale, che alberg aua la notte i poueri, il quale insieme con sua moglie fu tanto caritatiuo, che meritarono d'hauer questo lor santo figliuolo. Il nome del predetto huomo, & di sua moglie non s'è mai posto ne' proceſſi

Veſc. Gozaga part. 3. P. F. Dimas Serpi, Prouĩcial di Sardegna.

B. F. Saluatore da Horta laico, di chi figlio, & suapatria

fatti nella predetta dioceſi, ne nel detto luogo potuto trouare, ſolo tre vecchi d'intorno a nonanta anni teſtificano, che da bambino s'alleuarono inſieme col putto Saluatore, & che lo chiamauano Saluatoretto dall'hoſpedale. & come che il padre, & la madre veniſſero a morire non ſeppero poi mai piu niente di queſto puttino, fino all'anno che vēne à dimorare nel Conuento di Santa Maria d'Horta, molti de quali, vedendo come vn di quei frati faceua gran miracoli, quiui andarono ad eſſere guariti delle loro infirmità: ond egli palcſandoſi a lor diſſe. Io ſon quel Saluatoretto, figliuolo del già guardiano del voſtro hoſpedale. A queſta guiſa adunque conobbero, ch'egli era quello. Si ſtette dopo nel medeſimo luogo de Santa Colomba, & videro fargli di gran miracoli, ma che non ſi ricordano altro, che queſto.

Nacque l'anno 1520.

Nacque queſto glorioſo Beato, ſecondo il conto de tempi cauato da proceſſi, l'anno mille cinquecento & venti, od in torno quel tempo. Peruenuto poi che fu all'età del viggeſimo anno entrò nella Serafica Religione del Padre San Franceſco, nel religioſiſſimo conuento di Santa Maria di Barcelona doue ſon ſempre ſtati Padri di grandiſſima religione, & oſſeruanza. In quel conuento allhora viueua vn cuoco di molta ſantità, in compagnia del qual fu meſſo fra Saluatore, ad eſſercitare l'vbidienza nella cucina. Quiui adunque ſi diede fra Saluatore, tutto deſideroſo di ſeruire a Dio, ad imparare quella vbidienza d'accendere il fuoco, di lauare le ſcodelle, & i piatti, & hauendo ſempre lo ſpirito fiſſo al Signore, ſpeſſo diceua. Gieſu Maria. Egli era tanto ſemplice, & di coſi pura vita, che pareua vn'homo eſtratto dal mondo, & da ſuoi intrighi, & che non ſapeſſe fare altro, che ſeruire a Dio. Ogni notte ſi batteua molto forte, onde il ſuo maeſtro, & tutti i monaci giudicauano, che doueſſe diuentare nella lor religione vn Santo grande. Per la ſua buona uita fu tanto amato dal Signore, che degnò di volere cominciare ad illuſtrare in quel primo anno, il ſuo nuouo ſoldato.

Si ueſtì l'habito in Barcelona.

Miracolo marauiglioſo operato da Dio p il ſuo amato ſeruo.

Venne la feſta della Circunciſione, nella quale ſi ſuol fare vna gran feſta in quel monaſtero, per eſſere chiamato da tal ſolennità. Perciò il Cancelliere di quel reame, huomo molto pio, & diuotiſſimo, mandò a preſentare quei Frati d'alcuni caſtrati, & d'altre uiuande, & mandò loro a dire, che la faceſſero apparecchiare, perch'egli non pure, ma molti altri Signori anchora uoleuano andare a deſinare con loro. Per la qual coſa il Guardiano diede ordine al cuoco, che pigliaſſe tutte quelle coſe, & che le apparecchiaſſe per mangiarle a deſinare. Intorno la mezza notte fu il cuoco ſoprapreſo da una grauiſſima febre sì, che non ſentendoſi di potere fare l'ufficio ſuo, diede le chiaue della cucina a fra Saluatore, a cui diſſe. Va figliuolo al padre Guardiano, & digli come mi ſento molto male, & da à lui queſte chiaui, accioch'egli poſſa

comandare

comandare ad vn'altro, che apparecchi il desinare per li Frati, & per quei Signori, che han detto di volerci venire. Andò Fra Saluatore incontanente in Chiesa al Matutino, & tutta quella notte si stette in oratione, & dopo essersi ben disciplinato, venuta la mattina si confessò, & communicò, & non disse nulla di quanto il cuoco gli hauea detto al Guardiano, sempre orando, trascurandosi cio, che gli era stato comandato. Essendo adunque l'hora del mangiare venuta, il Guardiano andò per vedere se l'apparecchiamento fatto per quei Signori, fosse in ordine, & trouato la cucina serrata, subito fece chiamare il cuoco, ma il frate che andò a chiamarlo, ritornò dicendo, che giaceua molto ammalato in letto, & che diceua d'hauere a lui mandato le chiaui per Fra Saluatore su la mezza notte. Il Guardiano vdito vna tal nouella s'adirò non poco, & fattosi cercare Fra Saluatore, trouarono ch'era in Chiesa, non attendendo ad altro, che alle cose di DIO, onde venutogli inanzi, molte ingiuriose parole gli disse, dicendogli com'egli era vn pazzo, & lo voleua mandar via per la vergogna fatta a tanti Signori, che doueuano quiui desinare. Et leuandogli le chiaui, che il buono huomo senza dir niente si teneua in mano, con molta furia aprì la cucina, & iui vide ogni cosa ottimamente apparecchiata & in ordine da mangiare, di che restò il Guardiano tutto stordito & stupefatto, concioscia cosa, che gli fosse stato affermato che in tutta quella mattina la cucina non fosse stata veduta aperta. Questo fu dunque il primo miracolo, che si sappia di questo glorioso huomo, col quale il Signore dimostrò d amarlo molto, poiche, mentre egli si staua pregandolo, il Signore fece, che altri, ouero gli Angeli facesse questo vfficio in luogo di quel suo fedel seruo.

Va a dimorare a Tortosa, & quale fosse il viuer, & esercitio suo.

Fatta poi in capo l'anno professione, fu dal Ministro condotto al conuento di Santa MARIA di GIESV della Città di Tortosa, doue dimorano i frati Riformati, ò Scalzi, che quiui fanno vita piu stretta. Quiui adunque cominciò a tener questa vita, che la notte aspramente si batteua, & ogni mattina si confessaua, & si communicaua; onde acquistò in quella città tanto nome, che tutti lo chiamauano il frate santo, & chi gli poteua baciar l'habito si teneua per felice. Auenne dunque che vn Caualliere trouandosi un suo figliuolo molto tormentato dal male della pietra, perche non poteua orinare, senza cadersi tramortito in terra, & hauendogli fatto di molti rimedi, senza trouar cosa, che gli giouasse, a caso un giorno uide passare per lo suo giardino fra Saluatore, che domandaua limosina, onde a suoi piedi il Caualliere si gittò inginocchioni, & disse. Deh padre habbi pietà di questo mio fanciullo, & priega DIO per lui Fra Saluatore, mosso a compassione del patiente, gli mise la mano sul capo, & disse una Aue Maria te-

Sana vn fanciullo da mal di orina, & di pietra.

nendo gli occhi fissi al cielo, & dettola quindi si partì. Venuta poi la sera, & l'hora, che il fanciullo andasse a letto, la madre, & il padre suo, come haueuano per vso, vollero medicarlo & fattolo spogliare, lo trouarono sano, si che non sentì mai piu cosi fatto male d'orina, onde il frate fece in un tempo medesimo due miracoli in quel puttino, che lo guarì del non potere orinare, & del mal della pietra. Il Caualiere diuulgò questa cosa per tutta quella città in guisa, che da tutti era tenuto per Santo.

IL B. F. SALVATORE CONTINVANDO la maniera santa sua di vita molto riformata, DIO fa per suo mezzo di molti miracoli. Vien mandato a stare nel Conuento della Gloriosa Vergine, vicino alla Villa d'Horta, oue vien conosciuto, & fa N.S per lui infiniti miracoli.

CAP. XLIII

Con l'oratione fa fermare il mulo, che gli fuggiua.

MANDOLLO vn giorno il Guardiano ad accattare la limosina, & per portare cio, che dalla liberalità delle pie persone gli ueniisse dato si conduceua dietro un muletto, il quale veggendosi in campagna si diede a tornarsi fuggendo verso il conuento & il suo compagno gli corse dietro per pigliarlo, ne mai lo puote fare, onde si voltò in dietro, & cominciò a chiamare Fra Saluatore, che l'andasse ad aiutare. A quel chiamare il buon frate mise le ginocchia in terra, & in quell'instante il mulo si fermò, & il compagno lo pigliò, & quietamente lo condusse seco, & quando fu arriuato al santo, quelli disse. O fratello, come si sarebbono i frati riso di noi, s'haueßero ueduto il mulo ritornarsi a casa senza noi? a cui il compagno disse in colera alcune parole à cui mansuetamente egli rispose, dicendo. Fratello la colpa è mia, perche io son più gran bestia, poiche d'un mulo mi fido, ma lasciatelo andare inanzi, che non fuggirà piu. Et cosi fu, & peruennero ad un luogo, che si chiama la Galera, doue si trouaua una bambina, ch'era stata lungo tempo tormentata d'una febre qnartana, & egli le mise il suo rosario sopra il suo corpicello, & disse un'Aue Maria, ne mai piu li uenne la febre.

Sana vna fanciulla di febre.

Standosi adunque in quel conuento uolle Iddio addornarlo di molti

& marauiglioſi miracoli, che il ſuo nome diuenne per tutti i reami della Chriſtianità famoſiſſimo. Onde i frati infaſtiditi del gran concorſo delle genti, pregarono il Prouinciale a leuarlo di quel conuento. Et per queſto il Miniſtro, accioche non ſi ſapeße di lui nouella lo menò ſegretamente nel conuento della Madõna d Horta ch'è ſu vn'aſpra montagna, doue continuamente ſtanno molti diuoti religioſi, come ſe ne fa mentione nelle predette croniche, nel qual luogo eßendo per la ſua molta diuotione a ſaluamento arriuato, & perche ſi truoua due miglia diſcoſto dalla villa d'Horta, ſubito ſi diede il diuoto F. Saluatore all'oratione, à digiuni, alle aſpre diſcipline, & a tutte l'altre opere pie, onde il Signore non volle, che il ſuo nome ſi ſteße celato, anzi volle che per tutto il mondo foſte paleſe. Et coſi i Conſoli della predetta villa d'Horta lo vennero à vedere, & lo pregarono, che voleſſe raccomandare al Signore quel luogo. Egli ſpirato da diuina riuelatione diſſe loro. Sarà di biſogno Signori, che voi altri facciate, nel tempo della raccolta, gran prouigione di frumento, di biada, d'olio, di paglia, di manzi, di caſtrati, & che apparecchiate vna caſa con aßai letti. Perche la diuina Maeſtà vuole operare in queſto luogo grandiſſime marauiglie, & moſtrare la ſua grande poßanza, & fare miſericordia alle ſue creature, & eßaltare la Madre ſua ſantiſſima in queſto luogo.

Prediſſe a i Cõſoli d'Horta il gran concorſo che doueua eſſere di gente, & ciò che far doueuano.

Hauendo eſſi inteſo vn tal parlare, ſe n'andarono pieni di diuerſi penſieri, alcuni de quali credeuano, & alcuni non capiuano, & tutti non tennero conto di quello, che fu lor detto da fra Saluat. Andãdo dopo il detto frate per limoſina gli trouò vicino alla villa, & diſſe loro.

Voi non m'hauete voluto credere, perciò vi dico, che la Diuina Maeſtà, di quanto vi diſſi, m'haueua riuelato, m'ha di nuouo detto, che fra pochi giorni d'ogni coſa vedrete la verità. Paßati poi alcuni pochi giorni ſi vide venire intorno due mila perſone in vna volta inſieme, da diuerſe parti della montagna, chi era gobbo, chi attratto, chi paralitico, che cieco, chi ſordo, chi muto chi indemoniato, chi zoppo, chi febricitante, chi hidroppico, & chi creppato, & tutti domandauano doue ſi dimoraße quel Santo huomo, che faceua in Tortoſa cotanti miracoli? Et eſſendo lor moſtrato il monaſtero della Santiſſima Reina del Cielo, nel quale egli ſi ſtaua, tutti colà s'indirizzarono, & a lui peruenuti, chiedettero aiuto ne'lor mali. Egli fece prima confeßare, & communicare quelli, che ſi trouano in iſtato da poter ciò fare, & poi diede loro la ſua benedittione nel nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spiritoſanto, & incontanente ſi vide la forza della virtù grande di DIO. Perche i zoppi, i paralitici & gli altri, ch'erano già impediti di poter caminare, venire ſaltando come cerui. I ſordi vdi

Grã moltitudine, d'infermi, & oppreſſi da diuerſi mali vengono à trouare il ſeruo di Dio.

uano, i muti li parlauano, i gobbi, gli attratti, & gli altri infermi restarono sani, come i ciechi, che ribebbero la vista, si che tutti rimosero molto consolati. Tra tanti infermi nondimeno vi si trouò vn paralitico, che non era guarito insieme con gli altri, & stando per partirsi col suo male, & essendo hormai stato messo à cauallo, vscì il Santo à vedere quella moltitudine. A quali tutti disse, ricordateui di rendere le debite gratie à DIO, del gran beneficio fattoui ad intercessione della Madonna. A cui il predetto paralitico disse. Padre, perche non hai tu guarito me anchora, come gli altri? A costui, rispose il S. Perche tu non ti sei confessato, ne hai la fede, che bisogna. A questo, replicò il paralitico. Padre mi duol grandemẽte d'hauere offeso DIO, & propongo di confessarmi prontamẽte. Allhora il Santo gli disse. Hor su leuati, & scende giù, & vatti a confessare, & a rendere gratie alla gloriosa Madonna, che ti rende la tua disiderata sanità. Quell'huomo in quel medesimo punto sano, & allegro si leuò, & andò à fare quanto gli haueua detto.

Questo giorno non fu punto solo, perche questi guariti per doue naque luogo andandosi passauano, diceuano q̃llo, che in loro il Santo haueua fatto, & per ciò durò molti anni, che da tutte le parti del mondo ogni dì non venisse in quel luogo due mila persone, & nella settimana Santa ve se ne trouarono fino a quattro mila insieme, & ne giorni della Madonna di Marzo ve se ne videro più di sei mila, tanto che non potendo tutte le persone alloggiar nelle case, molti erano costretti starsi sotto gli alberi di quel monte, alcuni sotto pauiglioni, & sotto altri ripari albergauano, a guisa de soldati nel cãpo. Et il misericordioso Signore non permise, che ad alcuno mancasse da mangiare, perche d'ogni parte del reame, & in ispecial da luoghi vicini venia portato cose à venderui. Et è su il processo anco questo particolare, che vi fu vn'huomo, che vendette vna testa di castrato vn reale, il quale il Santo, se lo fece a se venire, & cosi gli disse. Deh meschino, perche sei cosi tiranno? Io ti dico, da parte di DIO, che niuno di casa tua godera i tuoi beni. Et cosi fu, perche & le persone, & il bene in vn momento vennero a finire. Laonde vedendo i predetti Consoli, esserssi verificato quanto hauea lor detto Fra Saluatore, fecero portare della roba al monastero, & affermarono, che oltre a quella, che da mercatanti vi venia portata, che ogni giorno vi si spediua fino à cento some di grano, fatto in pane.

Vn huomo vendette vna testa di Castrato un reale, & ciò che li predisse il Santo.

Nota. *Si che nõ solo ne giorni da lauoro i fornari cuoceuano il pane, ma anchora nelle Domeniche, & nelle altre feste, & in fino ne di della Pasqua di resurrettione, erano per la gran moltitudine costretti a cuocere.*

SI RACCONTANO VARI, ET MOLTI altri miracoli, per li quali infinita moltitudine di amalati d'ogni parte vi veniuano portati, & tutti guariuano.

Cap. xliiii.

Rendono testimonio i più vecchi della già prenomata villa d'Horta de' seguenti miracoli, come da gli occhi loro veduti, nondimeno, come che siano trascorsi molti anni, non si ricordano del nome particolare di ciascuno; & ancora per essere stati i guariti la maggior parte gente straniera, & di paesi molto da lungi. Tuttauia de' miracoli veduti co' loro propri occhi di molti se ne ricordano, & han giurato sopra i Santi Vangeli di dir la verità di quelli, che veramente han veduto, & sono i seguenti.

Guarisce un paralitico.

Vn Giouanetto paralitico del braccio, del lato, & della gãba diritta fu portato al B.F. Saluatore, & essendosi confessato, come da lui gli fu ordinato, & communicatosi, gli diede la benedittione, & gli mise la mano col suo rosario sopra, & incontanente si leuò in piedi sano, rendendo gratie al Signore, & alla Madre sua santissima.

vn'attratto.

Michele Salimas della villa di Carinegna d'Aragona attratto d'un de ginocchi, hauendo riceuuto la benedittione dal B. P. F. Saluatore, incontanente lasciò le crocciole, & andò bene co' piedi suoi.

Vn paralitico.

Giouanni Penar d'Aranda, dalla predetta villa Carinegna, era stato sei anni paralitico, & quindeci mesi, che non l'haueuano potuto leuar dal letto, si fece portare alla Chiesa della Madonna d'Horta, entro vna carega portata dalle braccia d'huomini, caminò poco men lungo di 150. miglia, & quiui venuto il misero à piedi del B.P.F. Saluatore, & hauendolo fatto prima confessare, & communicare lo benedì, incontanente da se stesso si leuò sù sano.

Illumina una nata cieca.

Pietro Ales della villa di Pauls portò vna sua figliuola, chiamata Maddalena, ch'era nata cieca, & era hormai di due anni, & postale à piedi del B.P. F. Saluatore la benedì, era da natale, & la figliuola aprì l'occhio sinistro. Et cosi si ritornarono à casa, & il mese di Marzo seguente, ritornarono al B.F. Saluatore, pregandolo di volerla guarire ancora dell'altro occhio. Ond'egli mise la man sua sù l'occhio infermo, il quale se le aprì, & la fanciulla si resiò con la luce d'amendui gli occhi suoi.

Guarisce vna paralitica.

Barbara Cabelli della villa di Alcagnis si trouaua paralitica d'vn braccio, venne à trouare il B Padre Fra Saluatore, & hauendola fatta confessare, si restò sana, & molto contenta.

Vn cieco & paralitico.

Martino di Gara della villa di Luizi, della diocesi di Pampalona nella Biscaia, hauea perduto la vista d'un'occhio, & era paralitico de vn braccio, hauendo riceuuta la benedittione dal Padre Saluatore, ricupera la vista, & del braccio si resta sano.

Vna paralitica.

Vna donna del reame di Nauarra paralitica, hauendo riceuuta la benedittione dal B. Saluatore, restò sana, lasciando quiui due crocciole, o ferle ch'altri si chiami, che portaua.

Vn rotto.

Vn picciolo fanciullo rotto, ò creppato fu da Valenza portato ad Horta, & hauendogli il Beato Fra Saluatore data la sua benedittione, subito restò guarito.

Creppato.

Vn grande huomo della villa di Monso, nel reame d'Aragona, detto Meßere Escalara, si trouaua hauere vna creppatura, ouero hernia grandissima, & ne guarì subito, che dal Santo s'hebbe riceuuto benedittione.

Vn mutulo dal nascimẽto.

Si trouauano vn giorno più di due mila persone sparse su quel monte del monastero, oue staua il B.F. Saluatore, & tutti insieme giurarono d'hauer con gli occhi loro veduto, che vn'huomo mutulo dal nascimento suo si staua a piedi del Santo. Et egli mosso à di lui compassione, ad alta voce gli disse. Di Auemaria. Et quelli ne alla prima, ne alla seconda volta rispose niente, ma alla terza il Santo gli mise la mano in bocca, & gli toccò la lingua, dicendo. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, di Auemaria. Et il mutulo rispose. Auemaria, & finì di dirla tutta insieme col Padre. Et restò dopo sano, & ben parlaua. Fece il B.F. Saluatore in quel giorno molti, & gran miracoli, che per la quantità non si posßono scriuere.

Predice.

Vn'huomo, chiamato Giacomo Amargos, pregò il B.P.F. Saluatore di volere hauer per raccomandato vn suo fratello, perche i nimici banditi lo voleuano ammazzare, di cui il Santo disse. I nimici suoi gli spareranno delle archibugiate, ma nol feriranno, perche la Madonna, di cui è molto diuoto, lo scamperà. Et cosi a punto auenne, perche trouatolo vn giorno in luogo opportuno per loro, gli spararono vn'archibugiata, che nol ferì, ma solo gli passò il vestimento.

Vn paralitico.

Vn puttino paralitico del braccio sinistro, col riceuersi la benedittione dal B. Padre fra Saluatore guarisce.

Vn cieco.

Vn cieco, trouandosi dinanzi al B. Padre Fra Saluatore, & hauendo da lui hauuta la benedittione, ricuperò intieramente la vista.

Vna paralitica.

Vna fanciulla paralitica di tutte le membra del corpo, doppo ha-

uer

uer riceuuta la benedittione dal Padre, incontanente si leuò in piede, & guarì di tutto il corpo.

Vn giouane di venti anni nato mutolo, andò à gettarsi a' piedi del B. Padre, à cui à pena hebbe comandato, che dicesse l'Aue Maria, ch'egli dopo rispose, Aue Maria, & restò perfettamente sano. Vn mutolo.

Vna donna molto vecchia andaua con le mani, & con le ginocchia per terra, alla quale dando il Santo la sua benedittione, subito si leuò in piedi, & quiui lasciò certi stormenti, che portaua in mano, che l'aiutauano molto in andare. vn'attratta della persona.

Vn'altra donna di quarantacinque anni, molt'anni erano, che perduto haueua l'vso di parlare. Et essendo d'altri pregato il Santo a volerla guarire, egli rispose. Questa donna hà commesso vn grauissimo peccato, & in quello istesso giorno perdè la parola, & non parlerà prima, ch'ella non dica ciò, ch'ella hà commesso. Onde ognuno lo pregò, che se lo facesse dire, & le restituisse il parlare. Allhora il Santo disse. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Dì sù, è egli vero, che tu habbi commesso vn gran peccato? Et ella rispose. Padre sì. Dì il tuo peccato (le disse il Padre) dinanzi à tutti. Et quella disse. Io mossa da souerchio desiderio d'hauere de beni di questo mondo, più che non mi si conueniua, tirai d'vn pugnale al mio proprio padre. Allhora il Santo le diede su la voce, & le comandò, che s'andasse à confessare, & che con molto pentimento, & lagrime chiedesse perdono à suo padre, il che ella compiutamente esseguì, & di quel male guarì. Onde in vn medesimo tempo egli fece due miracoli, l'vno d'hauere alla peccatrice restituita la loquella, & l'altro d'hauere conosciuto la cagione di cosi graue infirmità. Vna diuota mutola per i suoi misfatti.

Vn garzonetto di quindici anni, del regno di Valenza con le ginocchia, & con le mani andaua per terra, à cui il Santo diede la sua benedittione, poi pigliatolo per la mano l'alzò in piedi, & lo fece caminare, & poi gli disse. Và à rendere le douute gratie alla Madonna santissima, che t'hà da cosi graue male liberato. vn'attratto.

Gli furono portati in una uolta quattro puttini tutti quattro sordi, & mutoli dal nascimento loro. Alli quali il Santo disse. Dite l'Aue Maria, ma essi non dissero nulla alla prima volta. Il B. F. Saluatore diede loro la sua benedittione, & poi disse. In nomine Patris, &c. Hor dite, Aue Maria. Et tutti quattro dissero Aue Maria, & cosi restarono perfettamente sani. Quattro sordi, & mutoli.

Vna giouane di poco sposata fù pigliata dal Diauolo, & grauemente tormentata. Onde quattro suoi fratelli legatola la portarono al Padre, & con molte lagrime il pregarono à voler hauere di lei pietà. Il pio, & santo huomo tutto dato ad aiutare il prossi- Vna indemoniata.

mo n'hebbe gran pietà, & comandò al Demonio, che di lei n'vsciſſe: & alla ſeconda volta, che ciò gli comandò, fu in nome del Padre, &c. il Demonio vscì di quella giouane, la quale guarì, ma reſtò molto abbattuta da tormenti, che il Demonio le hauea dato. Allhora il Santo le diſſe. Vanne à rendere gratie alla Madonna, ch'ella è ſtata quella, che dal Demonio t'hà liberata, e ti riſtorerà pienamente.

Vn'huomo mutolo.

Fu menato vn'huomo mutolo al B. F. Saluatore, & fattogli il ſegno della Croce gli diſſe. Dì il Pater noſtro. Il mutolo ſubito chiaramente diße Pater noſtro, & quel che ſeguita, non ſenza molta marauiglia de circonſtanti, che lo videro in vn'attimo guarito, & DIO ne lodarono.

Vn putti no cieco.

Fù ancora vn'altro giorno portato à piedi del Beato Padre Fra Saluatore vn fanciullino nato cieco, & lo pregaro ad hauer di quella creaturina pietà, egli fece oratione per lui, & incontanente aprì gli occhi, che infino à quell'hora hauea tenuti chiuſi sì, che non gli vedeua punto. Onde i progenitori del fanciullino à caſa lieti, & magnificando le opere di DIO ſi ritornarono. Hora perche non vogliamo con vna tanta quantità di miracoli faſtidire i lettori, poiche ſi veggono poſti tutti nel ſummario, che ſi è meſſo nel fine della ſua vita, ci contenteremo di far mentione d'alcuni più famoſi.

SI NARRANO ALCVNI ALTRI famosi miracoli operati da Nostro Signor DIO per mezo del suo humile seruo, il B. F. Saluatore da Horta.

CAP. XLV.

AVVENNE vn giorno, che vn gran numero di paralitici, perche furono al numero di venti, vennero à trouare il predetto B.P.F.Saluatore, che con instanza pregarono à voler loro restituire la intiera lor sanità, à quali egli cosi disse. Io vi prometto pregare dal canto mio la Madonna Santissima, acciochè interceda per voi tutti, ma conuiene che voi ancora vi pentiate de peccati vostri, & insieme meco diciate vn Pater nostro, & vn'Aue Maria con tutto il vostro cuore; & poi comandò à tutta la moltitudine, che dicessero vn Pater nostro, & vn'Aue Maria; il che tutti prontamente, & diuotamente si misero à fare. Hauendo egli poi finito le predette orationi, il Santo riuoltatosi à tutti, disse ad alta voce. In nomine Patris, &c. Et incontanente tutti quegli infermi si trouarono in tal guisa risanati, che quiui lasciarono le loro crocciole, & lieti lodando DIO, e la B. Vergine, & ringratiando il Beato Padre si partirono. Venti paralitici.

Narra Francesco Alos della villa d'Horta, come i Consoli di quella villa, ch'elessero molti huomini, che hauessero cura di prouedere frumento à bastanza da fare del pane alla quantità delle persone, che quiui concorreuano, & dice, ch'egli fù vn de' detti huomini eletti, & che egli per la parte sua, nello spatio di sei mesi, ch'essercitò simile vfficio, vendette al popolo 3700. arroue, ch'è vna misura di grano, & ogni quattro arroue fanno vn quintale di farina. Et oltre che ciascuno de gl'altri ne vendettero più di lui, & ciò fù senza quella, che vi portarono i mercatanti, & riuenderuoli, & i pistori d'altre parti. La quantità del pane che si consumaua pel grã concorso de gl'infermi.

Vna fanciulla d'età di sei anni nata sorda, & mutola, fù dal Santo Frate col sol segno della croce guarita, perche dicendole. Dì l'Aue Maria, quella subito disse. Aue Maria, & lieta da lui si partì, lodando DIO. Mutola, & sorda.

Vna giouanetta di quattordici anni fù presentata al B.P.F.Saluatore, la qual'era parimente sorda, & mutola dalla nascita sua. Et egli dopo hauerla segnata del segno della Croce, le disse, che dicesse l'Aue Vna sorda, & mutola.

Ma-

Maria, & alla terza volta, tenendole egli sù la lingua il dito, ella disse. Aue Maria, & sana si ritornò à casa sua.

Vna inspiritata.

Vn'altro giorno fù condotta al B. P. F. Saluatore vna donna inspiritata, il Santo vedendosela dinanzi disse. In nomine Patris, &c. A te Diauolo comando, che di cotesto corpo tu te n'esca. La donna allhora parlò, & disse, Mi contento d'vscire, & vscirommi per la bocca, ouer per lo naso, o per gli occhi di costei. Il santo huomo tornò à dire vn'altra volta. In nome della Santissima Trinità, & di MARIA Vergine Santißima ti comando ò Diauolo, che tu non esca per le parti da te dette, ma per la parte più putente, ch'è quella, che à te, & à pari tuoi si conuiene. Et nella hora medesima vscì per quella via, che il Santo gli haueua comandato, & con tanto strepito, e romore, che parue il tuono. La donna fù oltre modo lieta di vedersi liberata da cosi maluaggio spirito, & ringratiatone Iddio, & la B. Vergine, & il seruo suo F. Saluatore à casa sua si ritornò.

Vn paralitico.

Vn'huomo paralitico d'vna gamba, con l'vn ginocchio assai più grosso d'vn bacino grande, venne al B. Padre, il quale il fece prima confessare, & datogli poi la benedittione, il meschino si restò sano, & senza male alcuno, ond'egli lietissimo, ottimamente caminando, senza l'aiuto delle crocciole, andossene lodando, & magnificando l'opere marauigliose di DIO.

Vn cieco.

Luigi Pilliur della detta villa d'Horta, per cagione d'vna sua lunga, & graue infirmità perdè la luce de gli occhi, & cosi per molti anni si visse, alla fine andò al Padre, & prima confessatosi, lo pregò poi, che per amore del Signore, à lui ancora volesse tornar la vista. Et dandogli il Santo la sua benedittione, subito la ricouerò, & glorificandone DIO di là si partì.

Vn mutolo.

In questo giorno fu menato vn'huomo sordo, & mutolo al Santo Frate, & facendogli il segno della croce disse. Dì l'Aue Maria. Et il mutolo incontanente parlò perfettamente, & andossene quindi tutto consolato.

Vna sorda, & mutola.

Vn caualiere del reame di Nauarra fece portare vna sua figliuola di età di dodici anni al Padre, la quale era nata sorda, & mutola, & humilmente lo pregò à volerla per carità sanare, à cui il Padre disse. Confessati, & communicati, & poi stà otto giorni dinanzi alla Beata Vergine MARIA, sempre veghiando in questa Chiesa, & confida, che prima che tu ti parti di quì tua figliuola parlerà. Il nobil Caualiere fece tutto quello, che l'huom di DIO gli disse. Essendo poi passato il termine de gli otto giorni, ne veggendo la sua figliuola parlare, diffidandosi del Padre, cosi lagrimando gli disse, ahimè P. mio F. Saluatore, ch'io sono infelice, poiche io nō ho potuto

tuto ottenere quanto desideraua, & pur m'haueui tu detto, ch'ella parlerebbe prima, che di quà me n'andassi. A cui il Santo rispose. Et pur sarà, come io t'hò detto. Egli nondimeno s'vscì tristo del monastero, & andò alla villa, & hauendo quiui caricate tutte le sue cose sù carri, & sù i somieri per partirsi, pigliò la figliuola per la mano, & disse. O me infelice, che non ho potuto, figliuola mia cara, otteñer la gratia, che desideraua da questo santo huomo. La giouanetta riguardando fisso suo padre, che amaramente piangeua. Gli disse Padre mio non piangere più, perche il santo huomo m'ha dato l'vdire, e'l parlare. Il Caualiere vdendola parlare, pien di somma allegrezza l'abbracciò, & gridò. Miracolo, miracolo, & discalzo, & co piedi ignudi con la sua figliuola si ritornò a ringratiare il Santo. Et egli disse al Caualiere, stà altri otto giorni in questa Chiesa, & rendi le debite gratie alla Madonna santißma, perch'ella è stata quella, che t'hà fatto vna tanta gratia. Et cosi si stette là dentro altri otto giorni, dopo li quali tutto lieto, & contento con la sua figliuola, che parlaua bene, se ne tornò à casa sua.

Vna paralitica.

Vna paralitica, questo stesso giorno, col segno della croce fu dal Santo perfettamente guarita.

Vna mutola con duplicato miracolo.

Vn Biscaglino con la moglie sua portarono da quel reame sino ad Horta vna loro figliuolina d'otto anni, pur sorda, & mutola dalla natiuità sua, & hauendola presentata al Santo Frate, egli le diede la benedittione, & poi disse al padre, & alla madre della fanciulla. Vi starete quì otto giorni pregando la Madonna Santissima, & dopo parlerà vostra figliuola: & venuto il quarto dì la figliuola parlò in lingua Catalana con coloro, ch'erano della villa d Horta. Et tutti si diedero à gridare miracolo, miracolo. La onde il padre, & la madre, che non sapeuano quella lingua, si tormentauano, & gridauano, Noi non vogliamo, che la figliuola nostra parli questa lingua, ma sì la nostra di Biscaglia, perche noi non intendiamo ciò, che si dice. Per ciò andarono dal Santo, pregandolo, che leuasse alla lor figliuola la lingua Catalana, & le desse la Biscaglina. Gli huomini, che quiui si trouauano erano attoniti in veder la fanciulla parlare in guisa, che suo padre, ne sua madre la intendeuano, ne ella intendeua loro. Il Beato Saluatore disse à coloro. La Madonna Santissima hà fatto questo miracolo in questa maniera, acciochè tutti questi, che son presenti intendano, che la vostra figliuola parla la lingua di questo paese: voi seguitarete l'oratione de gli otto giorni, & io pregherò insieme con voi, che le conceda di parlar la lingua del vostro paese, Si stettero quegli

otto

otto giorni in Chiesa, & ognuno andaua ad vdir parlare quella garzonetta così bene la lingua Catalana. Finiti poi gli otto giorni il Santo diede la benedittione alla fanciulla, & disse loro. Amici la Madonna santissima vuole, che questa vostra figliuola parli la lingua Catalana sino, che voi v'vsciate di questo reame, & vscendo, che parli poi la Biscaglina. Hauendo inteso questo si misero in camino, & perche il confine del reame d'Aragona è poco più d'vno, o di due miglia discosto, molti andarono con loro per vedere il nuouo miracolo, & auuenne apunto così, che subito ch'hebbero passato il fiume la fanciulla parlò la lingua materna, & natia del loro paese.

Vn creppato, & aperto.

Il sopra mentionato Francesco Alos della villa d'Horta giura, che in casa di suo padre vennero ad alloggiar due huomini, che portauano vn puttino creppato di amendue le parti, che poteua hauere da dieci anni, & tutta la notte gridaua per lo dolore grande, che patiua, & diceua. O San Saluatore, quando sarà mai giorno, che io possa à te venire per essere sanato? O! santo huomo senti questo mio tormento, & muoueti, ti priego, a pregar per me. Et allo instante vide con gli occhi suoi, che quel fanciullo fu risanato in guisa, che parea non hauesse hauuto mai tal male.

Vna col petto fesso in mezo.

Giouanna Escudir della medesima villa d'Horta giura, ch'ella nacque col petto fesso in due parti, & che a quella guisa crebbe fino all'età del decimo anno, & come che patisce dolori immensi, le fecero di molti, & vari rimedi, ne da niuno sentì giamai giouamento alcuno; onde la madre sua si determinò di menarla al Santo, il quale le diede la sua benedittione nel nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito Santo, & poi le disse, che andasse a render gratie alla Madre di DIO, che l'haueua guarita. Et giura, che dopo non ha mai più sentito dolore alcuno nel petto, & per memoria del miracolo si mostra vì petto col segnale di quella fenditura, ch'ella nel suo hebbe. Et testifica ancora, che in casa di suo padre albergarono molte persone guasti, come gobbi, paralitici, ciechi, sordi, mutoli, & attratti delle membra loro, & che dopo essere stati dal Santo benedetti si partiuano guariti delle loro infirmità.

Vn paralitico, & un cieco.

Bartolomeo Zoig pur della predetta villa d'Horta, giura egli ancora d'hauer veduto portare in vn letto vn paralitico al Santo, e dicendogli egli in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, si leuò sù sano, & co' piedi suoi andò via. Et di più dice, che nel medesimo giorno vide portare vn puttino nato cieco di due anni, & che il Santo con le sue orationi gli aprì gli occhi, & vide poi perfettamente.

Gio-

Giouanni Vguet giura, che vide vna bambina d'età d'un anno nata ella similmente cieca, portata al Santo, mentre egli daua la sua benedittione a più di due mila persone, che erano, parti sul monte alto intorno della Chiesa, su gradi della porta della quale egli staua à benedirli, vide, dico, che quella bambina aprì gli occhi, & ridendo ella verso sua madre, che al petto suo appoggiata se la teneua, la madre dall'estrema contentezza, che sentì di veder la figliuola sua guarita, cadde in terra stramortita: Onde tutti quiui corsero à uedere il miracolo. Et egli stesso giura, che il padre suo che in quel tempo si viueua, andò a pregare il Beato Saluatore di volere raccomandare à DIO vn suo figliuolo di quindici anni, che se gli era fuggito di casa, acciochè non si perdesse. Et il Santo a lui disse. Fa oratione alla Gloriosissima Vergine & credi ch'ella lo farà ritornare. Ond'egli andò dinanzi all'altare della Madonna, & quiui stando si pregando, il Sacrestano sonò la campana, & il Santo disse à suo padre. Sta di buono animo, perche il tuo figliuolo verrà qui il tal giorno, perche la Madonna l'hà fatto chiamare. Onde quel giorno il fanciullo smarrito comparne in casa il padre, che seco lo condusse al B. Fra Saluatore, & egli cosi disse al fanciullo. Dimmi, figliuolo, oue sei tu stato, & chi t'hà fatto ritornare? Et egli rispose. Io mi trouaua nel tal giorno in vna villa del Regno di Valenza, che si chiama Cabanas, & allhora vdii sonare vna campana, che nel suono s'assomigliaua a questa di questo monastero, & stando ad vdirla con maggiore attentione, giudicai, che fosse senza dubbio alcuno dessa, anchorche non potesse essere, per istare tante miglia da lontano, estendouene da settanta, pure stando ascoltando cotal campana, mi prese vn ardente desiderio di ritornarmi à casa di mio padre, & di venire a visitare questo Santo monastero, pero cosi subito mi son venuto. Conobbero adunque tutti che l'vdiuano narrar tal cosa, che in quella hora, che il Sacrestano sonò la campana, il fanciullo l'udisse fin là, doue si trouaua, & che si mouesse à venire.

Marauiglioso miracolo.

L'AVT-

L'AVTORE CIOE' IL P. F. DIMAS Serpi Prouinciale di Sardegna per non infastidire i Lettori col narrare particolarmente ogni qualità di miracoli, si rimette al memoriale presentato al Papa, & viene a' più notabili.

CAP. XLVI.

NON *istaremo a fare particolare mentione d'ogni qualità d'infermi, che furono da questo gran seruo di* DIO *guariti, concioſia cosa, che si sia fatta nel memoriale presentato alla santità del Sommo Pont. Paolo V. registrato nel fine di questa vita, ma verremo a scriuere il modo, col quale egli ne fece alcuni più notabili col segno della Croce Santissima.*

Qual si fosse la sua maniera diuita.

Ritrouandosi adunque il Beato Padre Fra Saluatore assai affaticato per la moltitudine della gente, che a lui concorreua ad essere guariti, anchora per la grandissima penitenza de digiuni, delle discipline asprissime, di non giacersi mai in letto, d'andarsi sempre discalzo, le quali cose tutte gli cagionarono vna febre molto graue, per cagione della quale volsero i medici che gli si cauasse vn poco di sangue. Essendo per tanto stato salassato, vna gran parte di quella moltitudine di malati venne correndo al monastero, allo impeto della quale non poterono i frati ostare, che non entrassero fin doue erano le scodelle, nelle quali s'era raccolto, come si fà, il sangue, nel quale alcuni bagnauano i facioletti con diuotione, desideroſi di portarselo seco, come cara reliquia di cosi gran seruo di DIO.

Il suo sangue guarì à vna ammalata.

Altri vi bagnauano i lor rosari, & vna donna afflitta da grauissima malatia, pigliò la scodella, & con la lingua la leccò tutta, & subito si sentì essere guarita. Gli altri ritornatisi alle patrie loro guariuano i malati col por loro addosso i rosari, ouero i pannicelli stati bagnati in quel sangue, inuocando l'aiuto di questo Beato huomo.

Matteo Zuiz, gentilhuomo, & maestro di casa del Duca di Maqueda di Valenza, l'anno. 1519. si trouaua hauere vn figliuolo nomato del suo propio nome, d'età di dodici anni, il quale spasseggiando vn giorno per la città di Valenza, auenne che su la strada si morisse di morte subitana, & essendogli cosi morto portato à casa, subito fe-

to fece chiamarui tutti i medici, che puote trouare, & tutti d'accordo dissero. Signore armati di patienza, perche questo tuo figliuolo è morto, ne sta nel nostro sapere il ritornarlo in vita. La madre, che l'amaua teneramente, lagrimaua dirottamente, gridaua, & si batteua di mala maniera, onde i seruitori gliel leuarono dinanzi, & portatolo in vn'altra stãza l'acconciarono secondo, che s'vsa in quella contrada à sepellire i morti inuolgendolo in vn lenzuolo di tela d'Holanda fina, & in guisa, ve lo cucerono, che niente del corpo si vedeua. Venuto il giorno seguente, & fatto ogni apparecchio per sepellirlo, la madre andò colà, doue era il cadauero del suo amato figliuolo, & quiui risoluendosi ella tutta in lagrime, messasi sopra di lui cominciò à dire: O Fra Saluatore, huomo Santo, tu sai, che io ti voglio bene, & m'hai diuerse volte detto in questa mia casa, che tù sempre pregharesti per me, adesso è tempo d'aiutare questa afflitta madre, io ti prometto di mandarlo a visitarti fino à cotesta tua casa: & repetendo queste parole, sentì che il figliuolo, che era cucito dentro quel lenzuolo, muoueua le braccia, et ella si diede a gridare dicẽdo. Il mio figliuolo è viuo, su tosto aiutatemi a strazzare q̃sto lẽzuolo; & scucitolo subito, il giouane se vscì viuo fuori, & suo padre lo conduße seco à quel monastero, & visitando il seruo di DIO diße. Rendete infinite gratie alla Madre di DIO Vergine Santissima, perche ella v'ha fatto vna tanta gratia. Et essi propri han di questo renduto ampio testimonio. Et essendosi quiui nella Chiesa della Madonna Santissima stati otto giorni, il Santo diede lor la benedittione, & licenza di ritornarsi alle case loro. Et in quel punto seguì vn'altro miracolo, perche quel fanciullo era aperto, & con la benedittione del Santo subito guarì.

Risuscita vn morto.

Sana l'istesso de vna rottura.

Vna donna, per nome detta speranza Fontanet, della Città di Tortosa, ha un figliuolo anchora hoggidì, che siamo nell'anno del 1603. viuo, & si chiama Michele, il quale di dodici anni, che fu l'anno 1559. cadde nell'Ebro, ch'è il maggior fiume di tutta Spagna, & vi si sommerse, onde di là passando vn fratello di lei, che andaua ad vna sua vigna, scorse sotto i rami d'un'albero piegato nel fiume vna certa cosa, come vn fardello d'arnesi, & corse per trouare vn bastone con vn'vncino da poterlo tirare à terra, & tirandolo à se trouò ch'era il corpo d'vn fanciullo tutto gronfiato, & pieno d'acqua, & meglio guardando subito s'auide, ch'era il figliuolo di sua sorella. Lo mise sopra vna grossa pietra, & andò per sua sorella. La quale correndo là, & vedendo il suo caro figliuolo morto, diede ne gridi, & ne lamenti, amaramente piangendo. Et si diede a dire, ò Santo huomo fra Saluatore, odi i miei dolori, & i miei lamenti, risuscitami questo figliuolo che io prometto di venirmi con lui à visitare cotesta Chiesa,

oue tù fai tanti miracoli, & iui ſtarmi otto giorni. Et hauendo finito di coſi dire, il putto aprì la bocca, & ne cominciò à vomitar l'acqua, che hauea inghiottita, & riſuſcitò. Et ella lo menò ſubito al Santo, il quale, quãdo la vide à ſe venire, à lei diße, anzi ch'ella à lui parlaße. O traſcorata, come guardaſti coſi male cotesto tuo figliuolo, che ſe era nel fiume annegato? Riconoſci adunque l'eßere egli riſuſcitato dal la Vergine Santiſſima & à lei rendi ogni honore, & ogni ringratiamento. La donna allhora diße. Padre mio ben dici, & coſi faro, ma ſappi, che dopo ch'è riſuſcitato, che gli pigliò vno ſpaſimo al cuore, che biſogna tenerlo bene ſtrettamente abbracciato, altrimenti ſi morrebbe. Il Santo gli miſe ſul capo il ſuo roſario, & diße. In nomine Patris &c. ne più gli venne coſi fatto male. Diſſe anchor la detta donna. Io ho qui menata ſimilmente queſta mia figliuolina, che non ha più di due anni, la quale ha vn buco nel capo, dal quale n'eſce fuori gran quantità di puzzolente marcia. Et il Santo le miſe il ſuo roſario ſul capo, & pigliò la cuffia ſua di telà, che portaua, & con le ſue mani la miſe in capo alla bambina, legandouela, & diſſe, non gliela diſcioglierai, ſe non dopo l'ottauo giorno, perche la Beata Vergine Madre di DIO toſto la guarirà. Et coſi auenne, perche paßati, che furono gli otto dì, la bambina ſi trouò ſana à fatto di quel brutto male.

Guariſce vn Frete de vna ſtrana & pericoloſa infermità.

Fra Stefano Vicario del conuento de frati minori oſſeruanti d'Alicante haueua vna vlcera ſotto i genitali, che non poteua orinare altrimente, ſe non per quella via, & hauendo prouato molti rimedi, ſenza eſſerſi mai guarito, ſi miſſe ad andar ad Horta, & andandoui à piedi con quella afflittione, perche non poteua ſtare à cauallo, ogni di credeua douerſi morire, & trouandoſi vna giornata preßo, al monaſtero, hormai diſperato di poterui arriuare, ſi fermò ſotto vn'albero, con penſiero di douer quiui morirſi, per lo eſtremo dolore, che ſi patiua, & tutto afflitto alzò la voce, & diße. O Padre Fra Saluatore, poiche non m'è ſtato conceduta la gratia di potere arriuare coſtà da te, priega tu DIO per me, che riceua l'anima mia. Et abbattuto dal graue ſuo tormento s'addormentò, & di là a non molto deſtatoſi, ſi trouò ſano, ſenza male alcuno, & ſi miſe ad andare allegramente dal beato padre per rendergli i douuti ringratiamenti. Et il Santo gli diſſe; ringratia pur la Madonna Santiſſima perche ella t'ha guarito, & t'ha dalla morte liberato. Queſto ha egli ſteſſo teſtificato l'anno 1559. come appare nel proceſſo.

Rende i denti ad vn figliuolo, & ſana vna ſua ſorella d'vn piedi rotto.

Andrea Zecca della villa di Trix del reame di Catalogna affermà nel proceßo, ch'eſſendo d'età di ſette anni, caddè giù d'vna ſcala, & percoſſe de denti ſul taglio d'vno ſcalino, onde tutti i denti di boc-

ca

ca gli saltarono, & come vedesse ogni dì passare molta gente, che andaua a Horta per essere guarita da quel Santo huomo, pregò suo padre, & sua madre à menarlo là, doue staua il predetto Santo. Essi gli risposero, che quel Santo non faceua miracoli di denti, ne mai gliele vollero portare. Onde vn giorno poco dopo quel suo male auenne che vna sua sorella cadette, & si ruppe vn piede, che gli costrinsero a portarla al Santo huomo, & il padre non volle a patto alcuno portare il putto, & gli disse. Sappi figliuolo, che quel Santo in guarire denti non fa miracoli, & cosi il pouerello tutto mesto si rimase a casa. Allhora pigliò vn rosario, & disse alcune orationi, & si raccomandò al Santo, dicendo. O Fra Saluatore huomo santo aiutami, & iscaccia da me questo aspro male de denti miei, poiche il padre mio a te non m'ha voluto menare, non lasciar d'hauer di me pietà; & hauendo cosi detto, se n'andò a letto, & la mattina, quando si risuegliò, si trouò tutti i denti in bocca, & ripieno di somma gioia, incominciò a gridare. Miracolo, miracolo, al qual romore corsero tutti i vicini, che videro essere com'ei diceua. Et vscì di casa andando sul camino ad aspettar suo padre, & da lungi veggendolo venire, correndoli incontro gli disse. Ha il Santo huomo guarita la mia sorella del suo piede? a cui rispose suo padre, di si. Et il putto disse, & io anchora sono guarito de miei denti, hauendoli hauuti dal Santo questa passata notte, & gliele mostrò. Et sul processo afferma, che infino a quel giorno, ch'è l'anno 1603. haueua sani, & buoni que' medesimi denti, & che non gli han mai piu doluti.

Guarisce vna absente, del maldipietra.

Sebastiana del Mestre della villa di Vilalba del reame di Catalogna afferma, come essendo di quattordici anni patiua il mal di pietra, & non poteua orinare; & ogni volta, che voleua orinare si cadeua tramortita a terra. Perciò pregò suo padre, che la volesse condur dal Santo, il che non volle mai fare, perche diceua, questo santo non sana simili mali. Di che tutta trista, & afflitta cominciò a fare ogni dì oratione al Signore, & alla Madonna santissima dicendo il rosario. Et dopo diceua sempre. Deh beato padre Fra Saluatore, priega per me la Madre di DIO, che mi voglia guarire di questa cosi graue infirmità. Et vn giorno volendo orinare, orinò senza dolore alcuno. Et cosi afferma, che cosi faceua allhora hauendo compiuto i quattro anni, ne haueua da quella hora impoi sentito quel male.

Apparue ad vna donna, & la sana.

Vna donna chiamata Martina Arti, della predetta villa d'Horta, haueua il naso inchancherito, & le menaua molta marcia,

pero si dispose di ricorrere dal padre Fra Saluatore, & lo pregò, che la volesse guarire. Et il Santo le disse. confessati, & communicati, & fa oratione alla Madonna santissima, perch'ella ti manderà il medico in casa, che ti guarirà. La donna fece quel che il Santo le disse, & si ritornò a casa, & la notte seguente essendo ella in letto, vide la camera tutta d'vna gran luce rilucente, & il B.F.Saluatore, che le fece il segno della santa croce, dicendo. In nomine Patris,& Filij &c. Ella cio vedendo si volle leuare, per andare correndo a bacciargli le mani, & quella visione disparue, & ella si restò sana affatto. Venuta poi la mattina ella andò a visitare il Santo, il quale a lei disse. Taci cio che tu t'hai veduto, & rendi le debite gratie alla Gloriosa Vergine Maria Madre di D I O, che del tuo male t'ha guarita.

Vn paralitico inuocando lo è guari

Vn'huomo del Regno di Castiglia paralitico, si fece portare dall'huom Santo, & essendo peruenuto alla villa di Fuentes d'Aragona gli fu detto, come haueuano mandato via dal monastero d'Horta il Santo, & che nol trouerebbe. Questi tutto afflitto si fece portare nella chiesa di Fuentes, & piangendo disse. O Santo huomo Fra Saluatore habbi pietà di me, & colà doue ti stai ascolta le mie orationi, & priega tu per me la Vergine Santissima Madre del Figliuolo di D I O che mi dia la mia intera sanità. Et s'addormentò in chiesa, & risuegliatosi si trouò perfettamente guarito, & molto lieto a casa sua lodando D I O si tornò.

Inuocando il nuo aiuto si sana vn suo figliuolo.

Donna Leonora di Santangelo di Saragosa d'Aragona, haueua vn figliuolino chiamato Don Francesco d'età di tre anni, che haueua vna hernia grandissima, onde quella illustrissima Matrona ella in persona andò fino ad Horta a condurui il detto suo figliuolino. Quando fu peruenuta alla villa d'Alcaniz, trouandosi il figliuolino grauato dal male piu del solito, ella si diede a pregare il Santo, dicendo. O beato fra Saluatore concedemi tanta gratia, che io possa con questo mio figliuolo viuo giungere costi, oue tu ti truoui, per ottenermi la gratia di vedermelo sano. Ma oltre ogni suo credere, restò il figliuolino in quella stessa hora sano. Et peruenuta poi colà dou'era il Santo, egli le disse, anzi ch'ella aprisse bocca. Poiche tu t'hai ottenuto quello, che disideresti, non lasciare di confessarti, & di communicarti, & di ringratiarne la Madonna Santissima,come quella, che ti ha fatto cosi gran miracolo,& hauendo fatto quanto le fu commandato, a casa lieta,& glorificando D I O, & la Gloriossima Vergine si ritornò.

In somma tutti testificano, come andandosi da qual si voglia

ad Horta si vedeuano gli alberi caricati di brachieri, di crocciole, di bastoni, & di fascie da fasciar gambe rotte, & impiagate, onde moueuano coloro, che pel camino venieno a diuotione, & ad innocare il Beato Fra Saluatore; il medesimo affermauano delle hernie, & di diuerse altre malatie. Et che della Chiesa della Madonna d'Horta, oue dimoraua il Santo, esserſi cauate fino a sei carrette caricate di crocciole, di bastoni, di panni, di lettuzzi, & di letiche, che vi lasciauano coloro, che quiui ricuperauano la lor sanità, per la intercessione del Santo, che DIO illustrò tanto in quel secolo, onde si sono trouati certi versi fatti in lode sua da Poeti Aragonesi, li quali viuente egli si cantauano in quella lingua Catalana, che non habbiamo stimato cosa vana il porli qui, & sono i seguenti. Nota

Versi in lingua Catalana, in lode del B. F. Saluatore.

En Orta Verge Señora
Mare di nostro Señor
Graues miracles fa cada hora
Deu por Frale Saluador.

Moltos ceguos cobran la vista
Por la vostra intercessio
Si de fe tenen conquista,
Y perfecta contricio.
Ad aquistos que axi venen
Lis alcanzan gran fauor.

De diuersas malatias
Moncos, coxos, y troncados
Van curad entre pocas dias
Y restan aconsolados
Reliquias de santa vida
Priegan por nos al Señor.

De todas las partes de Eſpañya
Vos venen a viſitar
E primor caſeu ſe affanya
En hauer'e de confeſſar
Y vs lo ſeñal de la crus
Curan ſon mal y dolor.

Molros miracles cada dia.
Deu etern obra por vos
Acudint vos à Maria
Riparo de los pecadores
Aiudan als qui o viſiten,
Y a comanes de bon cor.

Son grandiſſimos los miracles
Que in Orta perfetament
Obra Deu ſens fer obſtacles
Por mans deſt ſon ſeruent
Ont tod hom que va millora
De ſes males y gran dolor.

IL B.F. SALVATORE NELL'ORARE ch'egli faceua fu vdito da gli altri Frati parlare con vn Crocefisso, & lo viddero rapito in estasi. E ancora vdito parlare con la Madre Santissima Vergine Madre di DIO, & con San Paolo; & si raccontano molti rari miracoli.

CAP. XLVII.

STANDO il glorioso Padre nel predetto santo monastero della Madonna d'Orta, di continuo si daua all'oratione, in guisa che vna notte fu da gli altri frati vdito, ch'egli parlaua con Nostro Signor GIESV CHRISTO Crocefisso, ch'era nel capitolo; & andandolo eglino ad ascoltare intesero, che gli diceua. Signor mio tu m'hai promesso di far la tal cosa, però ti prego a non pentirti. Non poteron però intendere ciò, che il Signore se gli rispondesse. Di la a vn pezzo il santo si leuò in piedi, & disse. Come Signor mio quel che tu mi hai promesso non me lo vuoi tu fare hora? In te non puo esser mancamento di quanto tu m'hai detto, fallo adunque per amor della tua Santissima Madre che te ne priega. Et fermandosi vn pezzo, senza intendere quello, che il Signor gli rispondesse, i frati videro, che appressandosi al CHRISTO disse, O DIO mio, tu me l'hai promesso, & tu lo dei fare. Et fu allhora rapito in estasi. Fu anchora vdito molte volte parlare con la Vergine santissima, di cui fu sempre diuotissimo; et cosi fu vdito parlare con San Paolo Apostolo, come si proua per li suoi processi.

Assiduo in orare.

Orando parlò con GIESV CHRISTO, & ciò che gli dicea.

Parlò con la B. Vergine, & cõ Sã Paolo più volte.

Eulalia Bassa della città di Barcellona, essendo d'età d'otto anni caddè giu d'vna scala, & si ruppe l'vn piede, & essendoseli molto enfiato i Medici, & i Cirurgi, co'lor rimedi, lo stropiarono si, che stette cosi atratto dieci anni, ne quali sette volte gli dierono de bottoni di fuoco, & gli cauarono molti pezzi d'osso del piede, & staua peggio che se fosse stato paralitico, senza potere star in piedi. Venne in que'tempi il Padre Saluatore in Barcelona, & vdendosi dire, che faceua molti miracoli in ogni qualità di malatia, a lui portarono questa donna. A cui ella disse: Padre dammi ti prego, la tua

Guarisce vna donna d'ũ pie di rotto.

benedittione, & il Santo gliela diede, & fattasi riportare a casa, oue essendo passati alquanti giorni, senza che del suo piede fosse guarita, si confessò, & si communicò, & poi si fece un'altra uolta portar dal Santo, & gli disse. Io ti priego, Padre Fra Saluatore, che uogli pregar per me la Madre Santissima che mi uoglia sanare d'un piede, che ho guasto, & a lui il mostrò. Il santo le rispose, & disse, l'altra volta, che tu venisti qui, non risanasti, perche tu pensaui, che io facesse i miracoli, ne ti dirizzaui a cui bisognaua, hora hai detto bene a dire, che io prieghi la Madonna & cosi la pregherò, che ti guarisca. Et ella a lui disse. Deh Padre toccatemi il piede infermo. Et egli a lei rispose. Va figliuola, & habbi fede, che io pregherò anchora San Paolo, che hoggi ha guarito in questo stesso luogo vn'huomo, che hauea rotte due delle sue coste. Andossene adunque da quel suo dire accesa, & non dubitando, &, leuandosi il giorno seguente del letto, si trouò sana del suo piede, & non ostante, che le fossero stati cauati molti ossi; caminò nondimeno molto bene da quell'hora impoi, & non cessò mai di ringratiare la maestà di Dio, & la Santissima Vergine.

Guarisce vna che hauea i piedi storti.

Vna puttina di dieci anni era nata co' piedi storti sì, che non poteua caminare, si diterminarono per tanto i suoi di portarla al Santo, & pel camino ella disse a sua madre, passando dinanzi vna bottega di calzolaio. Madre compratemi vn paro di scarpe da questo calzolaio, accioche me le possa calzare, quando quel benedetto Santo m'hauerà guarita. La madre, mossa dalla ferma confidenza della figliuola, gliele comperò. Essendo poi venuta alla presenza del Santo, egli le diede la sua benedittione, dicendo. In nomine Patris &c. Et poi disse alla donna, hora mettegli le scarpe, che hai comperate a tua figliuola, che hormai è risanata. Et ella tutta stupefatta, volse gli occhi a piedi della fanciulla, & li vide diritti, & sani, di che tutta lieta, lodando Dio, & commendando la carità del Padre à casa si ritornò.

Guarisce vna figliuola d'ũ Caualiere nata mostruosa.

Essendosi sparta la fama de' grandissimi miracoli di questo Beato F. Saluatore, per tutto il mondo, vn Caualiere, nomato Giouanni, custode, o tesoriere dell'argento del Duca di Medina Celi si trouaua vna sua figliuola chiamata Beatrice, la quale nacque del corpo mostruosa, perche hauea la faccia volta verso la schena, ilche rendeua grã pietà à ciascuno, & cosi si visse infino all'età del duodecimo anno. Per hauere il predetto Caualiere inteso dire de miracoli che Dio operaua per mezzo di questo suo seruo, fece portare questa sua figliuola al Santo d'Horta, che cosi era fra Saluatore da tutti nominato, oue essendo peruenuto, pregò il Santo che la voleße guarire. Egli a lui disse. Tu

se. Tu confida, & communicati, & fa confessare tua figliuola, & pregate la Santissima Madre di Dio che la voglia guarire, & poi tornate da me. Questo huomo fece quanto gli era stato imposto in quello stesso monastero. Et poi tornò dal Santo essendo presenti più di due mila persone, & postosi ginocchione dinanzi al Santo. Il beato F. Saluatore alzò le mani al cielo, & disse. O Reina del cielo odi questi tuoi diuoti, & disse. Direte tutti vn Pater nostro, & vn'Aue Maria per questa figliuola cosi mostruosa. Egli disse poi. In nomine Patris &c. Et pigliò il capo della fanciulla, & storcendolo, come se di pasta molle fosse stato, gliele radrizzò, & lo mise nel luogo suo, & restò, come se non fosse mai stata mostruosa.

Notabile reuelatione.

Vno Inquisitore del Reame d'Aragona ritrouandosi a visitare la villa d'Alcaniz, & veggendo quiui passare sordi, mutoli, paralitici, & altri infermi, & non molto dopo ritornarsi guariti, se gli fece a se chiamare, & sotto giuramento gli costrinse a dirgli, come quel frate si facesse tanti miracoli. Et eglino gli risposero, che gli faceua confessare, & communicare, & dopo daua loro la sua benedittione, & che subito si trouauano guariti. Onde egli volle co suoi occhi vederne la isperienza, se la cosa stesse cosi. si vestì adunque da vn pouero prete per non esser conosciuto, & fece anchora trauestire i suoi seruitori, & andò colà, doue si trouaua il Santo, & entrando nella chiesa del monastero, videro tutto quel monte coperto di capanne di gente, che poteuano esser piu di due mila persone. Lo Inquisitore si mise in vn cantone della chiesa, quiui aspettando per vedere vscire il Santo a fare i miracoli. Onde Dio, & la Madonna Santissima, che amauan molto quel lor seruo, (dobbiam credere, che ciò gli reuelassero) perche venendo il Santo in chiesa, tutta la gente si gittò con le ginocchia a terra, credendo, che venisse a benedirli. Ma egli disse loro. Leuateui sù, & fate luogo che io possa passare, & andò diritto colà, doue lo Inquisitore si staua nascosto da pouero prete vestito, & gli basciò la mano, & s'inginocchiò, dicendo. La Signoria vostra è quì venuta per uedere le marauiglie grandi, & i miracoli stupendi, che Dio fa per mezzo della Madonna Santissima, & lo Inquisitore rispose. Padre io sono vn pouero prete, & uoi v'ingannate in honorarmi tanto. Il Santo gli rispose. La Signoria vostra è lo Inquisitore d'Aragona. Et ha domandato a i guariti dalla Madonna come si faceuano i miracoli, & è venuta per certificarsene, venga adunque meco, & pigliatolo per la mano lo condusse al cancello dell'altare maggiore. Et quiui hauendo fatta vna brieue oratione, si voltò verso il popolo, & disse. Pentiteui tutti de vostri peccati, & domandatene di cuor perdono al Signor Dio, In nomine Patris. &c. Si che

in

in quel punto i paralitici, i gobbi, & i creppati, & i ſordi furono ridotti alla perfetta ſanità. Di che lo Inquiſitore reſtò ſtupefatto, & gli domandò perdono del ſuo propoſito, & ſi dimorò molti dì in compagnia del Beato Fra Saluatore.

Vn paralitico.

Fu portato vn paralitico in vna lettica al Santo, era della città di Garriera, accioche per le preghiere del Santo egli foſſe guarito, & ſi chiamaua Michele Garriera Caualiere principale, il quale paſſãdo nella barca, detta, di S. Andrea preſſo Barcelona, i muli che portauano la lettica eſſendo nel mezzo del fiume ſi diedero a calcitrare, onde il mulo di dietro caddè nel fiume, la lettica era mezza nel fiume, e mezza ſu la barca, ſi che ognun temeua, che tutta nõ vi cadeſſe dẽtro col paralitico, & che vi s'annegaſſe, onde tutti gridarono. O beato padre F. Saluatore porgi hora aiuto a' tuoi diuoti, che ſiamo tutti in camino per venirti in coteſta caſa della Madonna a viſitare. Et ſubito furono da coſi manifeſto pericolo liberati, & la barca ſenza dãno di niuno peruenne ſalua a terra. Peruenuti poi che furono alla preſenza del Santo, il paralitico ſi confeſsò, & ſi communicò & ſi fece porre uicino all'altar grande della Madonna, & quiui uenendo il Santo Fra Saluatore a lui diſſe. Quanto tempo ha, che tu paralitico ti giaci nel letto? Et quelli gli riſpoſe, ſon ben ſedici anni. Il Santo diſſe allhora. In nomine Patris. &c. leuati ſu, che la Madonna Santiſſima t'ha reſa la tua ſanità. Et egli dubitando di poterſi leuare, il Padre per la mano il pigliò, & del letto lo leuò, & fino all'altare il menò, & gli diſſe, ringratia qui il Signore, & la ſua Santa Madre, che sano t'ha renduto, & coſi reſtò egli con la ſua perfetta ſanità, lodandone il ſommo Creatore, & tutto lieto a caſa ſi ritornò.

Vn'attratto.

Monſignor Abdon Maſdeu prete del duomo della città di Gerona, teſtifica che dalla natiuità ſua era attratto del braccio ſiniſtro, che nol poteua alzare, ne metterſelo alla bocca, ne ſul capo. Onde vdendo le marauigliose virtù di Dio operate dal Santo, vi ſi fece portare, hauendo allhora intorno a dodici anni, il quale gli diede la ſua beneditione & ne guarì perfettamente, & hoggi è Sacerdote, & ſi trouò preſente al miracolo del ſopradetto Paralitico, Et della barca di Santo Andrea.

Vn cãcaro di dieci anni.

Eleonora Garbina della città di Girona gentildonna haueua vn cancaro nell'vna mammella, & per curarſi fece di Francia venire cirurgi, & continouarono a medicare per dieci anni continui, ſenza mai ſanarla, però ſi trasferì in Barcelona nel cõuento della Madõna di Gieſu, oue in que' giorni era venuto il B. Fra Saluatore, & vi trouò più di venti mila perſone, parte di que' della città, & parte foreſtieri, che vi ſtauano per vedere il Padre, & altri per guarire. Onde eſſendo ella

alla

alla presenza sua peruenuta se gl'ingenocchiò dinanzi, & caldamente lo pregò a volerla guarire. Et egli così a lei disse. Figliuola digiuna tre giorni, & confessati, & communicati, & priega la Madonna ch'ella ti sanerà: & dopoi il terzo giorno a me ritornerai. La vbidiente matrona fece compiutamente tuttte le predette cose, & ritornando dal Santo. Egli le pigliò la mammella, & ne fece vscir tutta la marcia, & le fece il segno della santa Croce, & a lei disse. Vattene figliuola, che sei hormai guarita, & dopo sempre si trouò sana.

D'vn incredule, & ciòche gli auenne.

Vn mercatante della città di Gerona, chiamato Compogliero si trouaua vna gamba storpiata, & ognuno gli diceua, che andasse dal Santo huomo d'Horta, che senza dubbio lo guarirebbe. Ma egli si burlaua de miracoli, ch'egli s'vdiua di lui narrare, hauendo poi veduto il predetto Caualiere paralitico ritornarsene guarito, di cui s'è di sopra fatta mentione, ognuno piu instantemente lo confortauano ad andarui; onde piu per la loro importuna persuasione disse. Horsù io m'anderò là, ma se non mi guarisse della gamba, voi mi guarirete della borsa, & de denari che mi farete consumare? Andò dal Santo & postouisi à piedi con molt'altra gente, il Santo daua la benedittione a tutti dicendo. In nomine Patris &c. & quando venne a lui gli disse. Per la tua poca fede, non guarirai della gamba, ma tosto resterai guarito della borsa. Hauendo egli vdite simili parole si leuò, & disse. Questo frataccio ha alcun diauolo, il quale gli ha detto quelle parole, che io disse cento venti miglia lungi di quì, & si ritornò a casa beffandosi de miracoli del Santo, ma egli si morì tosto, & tutta la sua famiglia venne a fine. Et così s'adempì quello, che il Santo gli disse, che tosto la borsa sua finiria.

SI CONTINVA IN NARRARE altri ſtupendi miracoli; e ſi raccontano molti caſi marauiglioſi da i quali ſi conoſce eſſerli da DIO ſtatto conceſſo ſpirito di profetia.

CAP XLVIII.

Vn cieco è ſanato.

VN cieco nato del Reame di Caſtiglia, chiamato Giouanni venne dal B.P.F.Saluatore, & eſſendo hormai venuto alla Villa d'Arcens, vicina ad Horta, gli venne incontra vu'huomo, detto Andrea Calaps, che gli domandò doue s'andaße: & egli gli riſpoſe: mi vo al diauolo. L'altro il ripreſe, dicendo, deh non dir ſimili parole. A cui il cieco replicò. Non vi pare che io habbia cagione da diſperarmi, poiche ſon uenuto piu di ducento miglia da lungi, per cercare un'huomo ſanto, come colà ſi dice, & un Prete della uilla di Calaſſeit m'ha detto, che coſtui non è ſanto huomo, ma ſi un'ingannatore, & che fa falſi miracoli, & che non mi biſognaua andar da lui. Onde hauendo io inteſo queſto ſon diſperato, & ſon per impiccarmi. L'altro gli riſpoſe. Dimmi, il Prete, che t'ha detto queſto, t'ha egli detto il ſuo nome. Meſſerſi, diſſe, il cieco, & ſi chiama il tale: (il quale non vogliam qui nominare, per quel che intenderete toſto, & per non iſuergognare la ſua caſata) allhora l'huomo diße al cieco. Va (fratel mio caro) con buona fede a uiſitare quel ſanto huomo, per cui ſei uenuto coſi da lungi, & confida ch'egli ti guarirà, perche io ti giuro, che eſſendoui io preſente, egli ha data la luce ad altri ciechi, & i ſordi, & mutoli ha fatto udire, & parlare, a gl'indemoniati ha cacciato il dimonio, & ho ueduto di molti miracoli, fatti ogni dì da lui, mentre colà mi ſono ſtato; & però, quando ſarai guarito torna da me, & uieni in caſa mia ad alloggiare in queſta uilla, & ſappi che io mi chiamo il tale. Andoſſene queſto cieco, & giungendo dal Santo, quello gli diße. Confeßati, & communicati, & habbi fede nel Signore, che la ſua Madre ti darà il uedere. Hauendo egli fatto le dette coſe, ſi ritornò dal Santo, & dandogli la benedittione gli diſſe. Apri gli occhi, & mirami. Il cieco gli aprì, & il Santo gli diſſe. Hor uedi tu me. Padre ſi, riſpoſe il cieco. Va, gli diſſe il Santo, a renderne gratie alla Madonna Santiſſima, & egli u'andò, & rimaſe per ſempre ſano, & lieto ſi miſe a

tornarſi

tornarsi a casa, ne mancò d'andare a casa del predetto Andrea Calaps, & lo ringratiò molto dell'ottimo suo consiglio, che gli diede. Ne passò molto tempo che Dio fece giustitia di quel prete, perche in capo a pochi mesi si scuoprì, ch'ei era heretico, & la Inquisitione il volle pigliare, ma egli si fuggì in Francia, ne mai piu s'è saputo nouella di lui.

Vn zoppo non confessar nō ua risce.

Pregaua vn'huomo zoppo il Beato Fra Saluatore che lo volesse guarire. Et egli gli disse. Va a confessarti, & communicarti, & poi torna da me. Et il zoppo rispose. Se tanto m'ha da costare, io me ne uo a casa mia, & si rimase zoppo.

Profetiza.

Giouanni Carlo, & Susanna sua moglie della villa di Besceit non campando niun de lor figliuoli, si deliberarono d'andare insieme al Santo, & alla presenza sua venuti, gli disse. Padre Fra Saluatore priega DIO per noi infelici peccatori, perche tutti i figliuoli, che habbiamo hauuti insieme son morti intorno al sesto mese dopo, che furono nati. Disse loro il Santo, confessateui, & communicateui, & a nome della Madonna Santissima, che fa i miracoli vi dico, che hauerete due figliuoli, liquali vedrete grandi, & voltato il suo dire alla moglie disse. A te dico, che ti seruiranno, & ti daran gran contentezza. Et cosi è auuenuto. Intorno a questo si dee notare, che profetizzò la morte del marito, come auenne, & infino a questo giorno dell'anno 1603. viue la moglie sua con due figliuoli, i quali l'honorano, & l'vbidiscono.

Diuina reuelatione.

Donna Elena di Cardona gentildonna nobilissima della città di Cagliari in Sardegna pregò molte volte questo Santo Frate, che le uolesse impetrar gratia dal Signore di potere hauere un figliuolo, alla qual domanda non rispondendo mai il Santo, onde un giorno come addirata col Santo gli disse. Padre Fra Saluatore deh perche non uuoi tu rispondere a prieghi miei? Perche, rispose il Santo, tu domandi cosa, che t'ha da costare assai. Costimi quanto si voglia gli rispose la donna non mi curo, purche m'ottenga vn figliuolo. Horsu le disse egli, acchetati, che tu hauerai vn figliuolo, ma pon ben mente di star bene col Signore, perche t'ha da costar molto. Quella matrona diuotissima della Madonna concepette vn figliuolo, & felicemente lo partorì, & al Battesimo gli mise nome Gioacchino, & la sera del proprio giorno del parto ella si morì. Onde ben disse il vero, poi che le costò la vita.

Diuina reuelatione.

L'Ammiraglio di Napoli Don Ramon Folch di Cardona fu da Filippo secondo Re di Spagna chiamato a corte. Trouandosi nella sua uilla di Belpuig quando gli fu fatta tale ambasciata, che lo turbò tutto, sapendo egli come il Re era alquanto sdegnato seco, però temeua

meua di non riceuere alcun dispacere da sua Maestà. Trouandosi allhora il beato Fra Saluatore, nel monastero di quel luogo, & la corte era nella città di Manzone, & seruiua per cuoco nel monastero, & da tutti era tenuto in opinione di santo, ancorche non hauesse anchora fatto miracoli. L'Ammiraglio per ciò lo mandò a chiamare, & tratto in disparte gli disse. Fra Saluatore il Re m'ha fatto comandare, che debba andare a corte à trouarlo, & perciò mi viuo con alcun sospetto, che per cagione de gli affari, che in Napoli mi son passati per le mani Sua Maestà sia alle corti in Monzone sdegnato contra di me, però ti priego di voler per me fare oratione a DIO, acciochè lo pacifichi meco. Confida pure, gli rispose Fra Saluatore, nel Signor Dio, & nella sua Madre, che non riceuerai dispiacere, anzi honore. Et l'Ammiraglio gli domandò, & lo pregò, che gli dicesse, perche il Re lo mandaua a chiamare. Il Santo gli disse. I trauagli tuoi parran grandi fino al punto, che tu entrerai a parlare al tuo Re, & in quell'hora medesima DIO gli conuertirà in grande contentezza, & in tuo grandissimo honore, & tienti questo da me. Questo Signore, tutto innanimato dal dire del frate, si mise ad andare alla corte, doue giunto che vi fu, vi furono alcuni maleuoli (come spesso auiene d'hauerne i gran Signori) che diceuano palesemente, esserui stato chiamato per leuargli la testa, & vi fu anchora che cio disse a lui proprio. Ma egli sempre stette di buono animo, confidando molto in quello gli haueua Fra Saluatore detto, & cosi arditamente andò a basciar le mani al Re. I caualieri, ch'erano venuti seco, & erano restati fuori della camera segreta di Sua Maestà Cattolica stauano cõ timore, & dell'animo trauagliati, aspettãdo il fine di q̃llo abboccamẽto. Entrato che fu colà, doue sua Maestà si trouaua, il Re gli disse. Siete a buon'hora venuto, che non sono, se non due hore, che ho per staffetta à posta hauuto certa nouella, come i Frãcesi hã messo l'assedio sotto la città, & il castello di Perpignano. Non indugiate adunque, & andate con molte forze, pigliando tutta quella gente necessaria, che vi parrà, sia in qual si voglia parte degli stati nostri, & farete quello, che di voi confidiamo. Partiteui adunque subito, senza tornar piu da noi. Il prode signore, tutto lieto di cosi honoreuoli comandamenti basciata la mano a sua Maestà, quindi s'vscì rallegrandosi seco tutti gli amici suoi, & giunto su la piazza del palazzo, fece a se chiamare i trombetti del Re, & disse loro. Publicate da parte di sua Maestà Catolica, che chi vuol venire a soccorrere la città di Perpignano, sarà dall'Ammiralio di Napoli pagato della sua borsa, cioè, a Caualieri si darà il soldo da Caualieri, & a gli altri secondo i gradi loro. Et egli montato a cauallo andò via.

Peruenu-

Peruenuto che fu alla sua terra di Belpuig fece chiamare a se Fra Saluatore & ogni cosa gli raccontò, & a tutti i circonstanti disse. Questo frate è veramente santo, perche m'ha detto ogni cosa, anzi che mi fosse auenuta, come è stata.

Vn certo vecchio cieco, della città di Cagliari gli fu vn giorno presentato a piedi, acciochè lo guarisse. Costui (disse il Santo) non guarirà mai perche non lascierà mai vn suo gran peccato, ch'egli commette ogni giorno; & così a punto auenne, perche essendo da vn suo cugino pregato a volersi confessare non lo volle mai fare, & sempre cieco si rimase. Reuelatione diuina.

Donna Girolama Cardona Abadessa del religiosissimo monastero di Petralba in Barcelona, testifica, che vide vn giorno in quella chiesa con le altre monache il Beato Fra Saluatore dar la vista ad vn cieco. Et di piu dice, ch'ella gli parlò & lo pregò, ch'egli volesse pregar DIO per suo fratello Don Giouanni, & per vn suo cugino, chiamato Don Federico, ch'erano andati alla guerra delle Gerbe. Alla qual'egli rispose. Il tuo cugino Don Federico ha di gia hauuto il premio suo dal Signore, & tuo fratello è schiauo in Costantinopoli, ma di ciò non ti pigliar fastidio, perch'egli sarà tosto riscattato, & sarà fatto grande dal Re Filippo, quanto altro huomo sia stato. Adunque, diss'ella, il mio cugino è morto? Quelli, le rispose il frate, che muoiono in seruigio della fede, & sono pagati da DIO, non si possono chiamar morti. Il Santo hauendo così detto, le voltò le spalle, & andossene via. Dopo vn mese venne la nouella certa della perdita dell'armata, & della morte de Don Federico, & della cattiuità di Don Giouanni, il quale appresso è stato tanto fauorito dal Re, che fino a questo giorno si truoua Vicerè di Nauarra. Reuelatione diuina.

Angela Tarragona della città di Barcellona afferma essere restata paralitica per lo parto d'vn figliuolo, & si fece portare al Sãto, & lo pregò a volerla guarire. Et il Beato Fra Saluatore le disse. Habbi patienza, ma che DIO vuole, che tu non ti risani mai di cotesto male, ma questo figliuolo che hai parturito ti farà viuere allegra nella tua vecchiezza, perche il tuo marito morirà prima di te. Et tutto questo, ch'egli le disse è auenuto, & al presente si troua seruita, & honorata molto del predetto suo figliuolo, & il marito di lei morì, & ella non è mai guarita, & son ben quaranta anni, che questo auenne, dal dì ch'ella affermò nel processo queste cose, il qual processo fu fatto dal Vescouo di Barcellona. Reuelatione diuina.

Nel monastero di Santa Chiara della città di Gerona suor Girolama Cãps si trouaua attratta delle mani. Fece chiamare il beato frate, & egli le pigliò le mani, & le ridrizzò le dita si, ch'ella ne restò sana. Guarisce vn'attratto.

Patiua

Reuela-tione. *Patiua vna donna vecchia vn continuo, & ſmiſurato dolor di teſta, venne al Beato Fra Saluatore per eſſer guarita, & quelli le diſſe. O ſacco di terra va, che ben toſto ſarai tu guarita di coteſto dolore. Et coſi fu, perche non viſſe poi molti giorni, & coſi guarì d'ogni male corporale.*

Reuela-tione. *Vn altra donna molto vecchia afflitta da diuerſi, & graui dolori, venne dal Santo, & molto lo pregò a volerla ſanare. A cui egli diſſe. Tu ſei in guiſa rabbioſa, & faſtidioſa di natura verſo tutti quei di caſa tua, ch'è meglio, che tu ti ſtij coſi, perche non ſi potrebbe ſtare in caſa tua ſe ſana foſſi. Habbi dunque patienza, & ſarai beata di là.*

COME DIO FAVORI' TANTO IL ſeruo ſuo, che gli reuelò i piu profondi ſegreti delle conſcienze. Andò a ſtare nella città di Lorida; & quiui prediſſe ad vn Dottore il matrimonio, che ſeguir douea; &, ſeguì ſempre nel far miracoli ſanando molti di ſtrane infirmità.

Cap. xlviiii.

Reuela-one *IL benigniſſimo DIO Signor noſtro fauorì tanto queſto ſuo ſeruo, che venne fino a reuelargli i ſegreti piu naſcoſti delle conſcienze degli huomini, come da ſeguenti caſi ſi vedrà. Venne vn dì da lui vn prete della città de Gerona, chiamato Stefano Paſquali, che haueua vn pertugio nella faccia, che menaua gran marcia, & tal male haueua più di dieci anni patito, & eſſendo a piedi del Santo egli gli diſſe. Entrati nel monaſtero, che ti vo parlare, & quiui a lui ſolo diſſe, tu ſei ſcommunicato & per tal cagione, da coteſto tuo male moleſtato. Vattene adunque dal tuo Veſcouo, & fatti aſſoluere, & quel medeſimo giorno ti racquiſterai la tua ſanità. Andouui, & fece quanto gli fu impoſto, & guarì.*

Guariſce vna mali-gna poſte-ma. *Vna donna per nome detta Giouanna della terra d'Aulot, la quale haueua nel volto vna poſtema grande, ne trouando rimedio humano, che riſanaſſe il ſuo male, vdendo le marauiglioſe coſe, che Dio operaua per mezzo del ſuo ſeruo Fra Saluatore a lui ſi dirizzò,*

& egli

& egli veduta sela inanti, le diede la sua benedittione in nome del Padre, & del Figliuolo & dello Spirito Santo, & la mandò sana a casa sua glorificando ella DIO, & magnificando l'opere sue.

Vna smisurata lingua.

Trouandosi fra Saluatore nella città di Gerona gli fu menato vn' huomo, che haueua vna cosi gran lingua, che non capeua nella sua bocca, & a modo alcun non poteua parlare. Il Santo pigliata la lingua di colui in mano sopra vi fece il segno della croce, & la lingua si ristrinse, & l'huomo parlò poi sempre bene, & la essercitò in ringratiarne DIO, & in lodarlo, come da noi poco grati egli ricerca.

Habitando in Lorida ciò che operò.

Si ritirò il beato Saluatore a viuere vn tempo nel conuento della sua religione, ch'è nella città di Lorida, & quiui pur fece il cuoco. Dimoraua vn giouane scolaro della città di Gerona in quella Academia, & il nome suo era Giouanni Ornos, il quale essendo hormai addottorato nelle leggi, dirizzandosi al Padre gli disse. che volesse pregar DIO per lui, che si voleua ritornare alla patria, & a casa sua. A cui il Santo disse. Vanne in buona hora figliuolo, & sij sempre diuoto della Madonna che ti fauoreggerà, & pon ben mente, che quando sarai peruenuto a Gerona, & passerai per la piazza di guardare alle fenestre delle case, all'vna delle quali vedrai vna giouane vestita di bigio, la quale sarà tua moglie. Il Dottore lo ringratiò, & partitosi da lui si mise in camino, & entrato nella predetta città, & passando per le strade haueа sempre gli occhi alle finestre, massime venuto che fu in piazza, & le trouò tutte chiuse per lo vento grande, che tiraua quel giorno, & cominciando a dubitare di quanto Fra Saluatore gli haueua detto, vdì aprire vna finestra con fretta grande, & egli vdendo quel rumore a quel si voltò, & vide vna giouanetta di bigio vestita, ch'era figliuola d'vn gentilhuomo mercatante, che haueа nome Narciso Terra. Et per hauerla veduta entrò in mille pensieri, ne volle passar piu per quella piazza, anchorch'egli haueße salutato la giouana subito, che la vide, & che da lei gli fosse stato resa la cortesia. Ma si dispose di voler vedere per qual maniera quel matrimonio si condurebbe al fine predettogli. Et dopo alquanto tempo a lui andarono certi caualieri, li quali cosi si presero a dirgli. Hauendo noi, Signor Dottore, veduto il vostro valore, ci sian disposti di darui per moglie la figliuola di misier tale, la quale è bella, & ricca, & n'habbiam parlato al padre, & alla madre di lei, & quando voi ne siate contento, del certo si conchiuderà il matrimonio. Il Dottore conoscendo adempiersi quanto dal B. Saluatore gli fu molto prima detto, rispose esserne cõtentissimo di fare quãto da loro, che stimaua molto, gli venia proposto. Fu poi questo Dottore amico, e

Spirito Profetico.

diuotissimo del Santo, & a tutti raccontaua questa reuelatione dello spirito profetico di questo huomo santo.

Mal caduco. Caterina Oliueri della città di Gerona, era tormentata dal mal caduco, & essendo portata al Santo, egli la fece confessare, & communicare, & dandole la benedittione in nomine Patris. &c. guarì.

Scroffole. Pietro Sabatir, prete della terra di Ziuissa afferma, ch'essendo fanciullo patiua grandemente le scroffole allo intorno del collo, ne giouandogli i medicamenti, egli andò a trouare il Santo, il qual pregò, che lo volesse guarire, a cui il Santo diede la sua benedittione, In nomine Patris &c. & disse a suo padre. Farai confessare cotesto tuo figliuolo, che hormai ha compiuto il duodecimo anno, & fallo dire tre rosarij, che guarirà Il fanciullo sdegnato di non essere incontanente guarito, disse. Poi ch'egli non m'ha guarito, come guarisce subito gli altri, non vo far niente di quello, ch'ei ha detto. Et tutto mal contento a casa sua si ritornò. Passati due mesi il Santo s'inbattè nel medesimo fanciullo in Barcelona, a cui disse. Tu non sei guarito, perche hai hauuto poca fede. Rispose il fanciullo. Padre hor mi vo in Francia al Re, accioche mi guarisca. Tu non uedrai (gli disse il Santo) il Re, ne egli ti guarirà, ma tu ti ritornerai da me. Il fanciullo non per questo si rimosse d'andare a Parigi, & essendoui vicino vn tre miglia vide venire quantità grande di soldati, & huomini d'arme, che andauano a guardare, che il reame non si soleuasse, & gli dissero, che il Re era morto, & che quiui non v'era chi lo potesse guarire, allhora egli conobbe, che il Santo gli hauea predetto il vero, quando gli disse, che non vedrebbe il Re, & hebbe fede & si ritornò al beato Saluatore, che con la sua benedittione nel nome del Signore lo guarì perfettamente.

Vn braccio attratto. Lazaro Bruells prete della città di Gerona, essendo di tre anni si storpiò il braccio diritto, che nol poteua dalla cintola in su alzare. Andò essendo all'età del uentesimo anno venuto, dal santo huomo, & egli gli pigliò con le mani il braccio, & gliel fece arriuar fino alla testa, cosa, che non haueua mai, nel predetto spatio di tempo, potuto fare. Et dicendogli in nomine Patris &c gli disse, tirandogli il braccio, guarda come hai lungo il braccio, hor fatti la croce, & egli se la fece con quel braccio, & restò perfettamente sano, & poi si fece prete per amor del Santo, & per cagion di quel miracolo, & è Sacerdote.

Girolama monaca della Vicaria di Gerona essendo d'età di dodici anni haueua il collo tutto pieno di pertugi, & enfiato molto per lo

male

male delle scroffole, che la tormentaua, fu portata al Santo & col segno della croce, benedicendola, guarì molto bene, di che sempre ne ringratiò il Signor DIO.

Paralitica. *Helisabetta Ribera della Città di Tarragona nobil di sangue, hauendo da otto anni, si giaceua paralitica del continuo in letto, tormentata da dolori eccessiui, che in tutte le parti del corpo si sentiua, nè cessaua mai di gridare. Et hauendole il padre suo fatco fare molti rimedi, & consumato di molti denari, senza giouamento alcuno, si determinò di portarla al beato Fra Saluatore. Ella non cessò mai per tutto il camino di dire. O beato Saluatore aiutami. La portauano entro vna lettica, onde ascendendo vn'assai aspro, & erto monte, la lettica caddè in terra adosso i muli, & la madre sua, con vn altro suo figliuolo, & co'seruitori, stimando, che la putta inferma fosse hormai morta, gridauano, & si tormentauano, & vedendo ella la madre sua tanto afflitta, alzò gli occhi al cielo, & disse. O huomo santo aiutami in questo pericolo, acciochè a te possiamo tutti arriuare. Deh beato Saluatore come potremo noi ascender questo monte cotanto aspro, se tu non ci aiuti? La putta, che di molti anni non s'hauea mai potuto porre la mano alla bocca, in quel punto s'vscì della lettica, & corse ad abbracciar la madre, & disse. Sta di buona voglia madre mia cara, che il beato Saluatore m'ha di già guarita, ascendiamo pure a piedi il resto di questo monte, & però porgimi la mano. Rimasero la madre, & suo fratello, co'seruitori stupefatti di vederla guarita, & messosi ad ascendere il restante di quel monte, andarono a ringratiarne il Santo, & a pigliare la sua benedittione. Il Santo disse alla putta ua, & ringratiane la Madonna Santissima che t'ha guarita pel camino, quando cadesti con la lettica, il che fece, & sana, & piena di somma letitia a casa si tornò.*

Dirizza il collo storto ad vna fanciulla. *La medesima Elisabetta ritornata, che fu dal santo, fu da suo padre detto a sua moglie, sei stata dal Santo, & non hai fatto dirizzar la testa a questa putta, che teneua pendente uerso la dirittà spalla per la lunghezza del tempo, ch'era stata inferma. Auenne che dopò alcuni mesi il Beato Saluatore passò per quel paese, a cui fu dal padre, & dalla madre, & lo pregarono di uolerle dirizzare il capo. Et il Santo disse. In nomine Patris &c. & gliele dirizzò senza niun suo dolore, si che perfettamente si restò guarita.*

Vna che mangiando vn persico, il no *Nella città di Tarracona, passandoui il Santo di viaggio, gli fu menata vna giouane, chiamata Giouanna, la quale in mangiare vn Persico l'osso, o nociolo se l'era rimaso nella gola, & quantunque*

Ciolo l'era restato in gola.

vi faceße aſſai rimedi, nol puote mai ne cauarlo, ne inghiottirlo, & ſi ſtette cinque giorni in grandiſſima angonia. Onde eſſendo dinanzi al Santo, ſoridendo diſſe, o come ſei goloſa. In nomine Patris &c. & della mano le diede vna picciola ſguanciata, & diſſe, ſputa coteſto nociolo, & nella ſteßa hora ella lo ſputò fuori, ſenza vna fatica al mondo, & fu campata da morte.

Vn'attratto.

Giouanni Miſtre prete afferma, che dalla tetta della madre fu di tutto il corpo attratto, onde caminaua con le mani ſoura le ginocchia, & coſi ſi rimaſe fino all'età del quinto decimo anno, quando il padre ſuo lo portò al Santo, il quale gli diede la ſua benedittione dicendo, In nomine Patris &c. & guarì ſubito, & per riſpetto di coſi gran beneficio da Dio riceuuto, per mezzo del ſuo ſeruo egli ſi fece prete.

Tormentato da dolori.

Franceſco Criſtophano della città di Tortoſa patì molti anni vn continuo dolore di ventre, & hauendo, per guarire, prouato diuerſi rimedi, ſenza che niun gli haueße giouato: ſi diterminò d'andare ad Horta a trouare il Santo, ilquale ſubito il fece confeſſare, & communicare. Et ſecondo il ſolito ſuo gli diede la ſua benedittione, & coſi ſubito reſtò perfettamente ſano.

Hidroppica.

Monſerrada Paſquale della città di Xerta, della dioceſi Ortuſenſe eßendo ſtata cinque anni hidroppica, ſenza mai poter guarire, il ſuo marito, chiamato Antonio Armengot di Tortoſa la fece portare ad Horta al Santo Fra Saluatore, & egli la fece confeſſare, & communicare, & dopo le diede la benedittione in nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito ſanto, & ricouerò la perfetta ſua ſanità.

Vn'attratto.

Vn putto chiamato Pietro della città di Tortoſa pouero, andaua con le mani, & con le ginocchia per terra, & tanto fece, che ſi conduße ad Horta, & preſentoſi dinanzi al Beato fra Saluatore lo pregò ad hauere pietà di lui. Il Santo huomo intenerito, gli diede la ſua benedittione, & ſi rizzò ſu piedi, & ſempre ſtete bene, e ne lodò Dio, & la ſantiſſima Vergine della gratia, & fauore riceuuto.

IDDIO

IDDIO MANIFESTA OGN'HORA più la santità del suo seruo Fra Saluatore. Appariscon tre torcie in aere. Scende giù d'vn'altissimo monte entro vna nuuola. E rapito in estasi, & fà di molti miracoli.

CAP. L.

DIO volle, che la santità, & i meriti del Beato Saluatore fosse nota à tutti, perche il Signore palesò grandemente la santità del suo fedel seruo, come appare nel processo fatto dal Vescouo Ortusense. Et ciò fu, che vn giorno, d'vn'hora auanti mezo giorno, ritrouandosi il Santo à benedire sù la porta della Chiesa della Madonna d'Horta più di due mila persone, apparuero tre torchi accesi in aere, sopra tre croci, ch'erano sù'l monte Caluario, & tutti gridando miracolo, miracolo, parte di quelle persone corse al Santo, e gli stracciarono tutta l'habito, portandosene i pezzi per reliquia, & l'altra parte corse dou'erano i torchi, & spezzandogli se li portarono via. In quel giorno il santo Fra Saluatore fece grandissimi miracoli.

Volle un'altro giorno il Signore dimostrar quanto egli amaua questo suo seruo, come più oltre dimostriamo. Auuenne adunque, che trouandosi il Santo sù vn'altissimo monte, che è attaccato al Monastero della Madonna d'Horta à fare oratione, & essendo hormai l'hora di benedire, vna moltitudine parte d'infermi, & parte di coloro che gli portauano, & gli conduceuano al Santo, ch'era da due mila, & più, perche era solito di salirui vna volta la mattina, & vn'altra la sera. Et come nol trouassero tutti ad alta voce si diedero à gridare. O Signora, & padrona nostra Santa Maria, lasciaci trouare questo tuo seruo, & subito videro calare giù da quello altissimo monte vna nuuola bianca, dentro della quale era il Beato Padre Fra Saluatore, & à terra peruenuta disparue la nuuola, lasciando quiui l'huom santo, il quale tutti benedisse, & quel dì fece ancora grandissimi miracoli, come si proua nel processo fatto dal sopranominato Vescouo Ortusense.

Il Signore lo volle similmente honorare per mezo di farlo andare in estasi, alzandosi con lo spirito à contemplare le grandezze di DIO, che si restaua le hore senza niun de'sentimenti corporali, come si pro-

ua ne' ſuoi proceſſi, & vna volta fra l'altre, fù di maniera lo ſpirito ſuo intento al Signore, mentre dinanzi l'altare della Madonna d'Horta faceua oratione, che fù da tutti i circonſtanti veduto il corpo ſuo alzato da terra più di due gomiti, di che ogn' vno reſtò pieno di ammiratione, & doppo tennero in maggior conto il ſanto ſeruo del Signore DIO.

Paraliticco.

Giouanni di Roſs da picciolo fanciullo diuenne paralitico nella Città di Tortoſa, onde fù portato al Santo, il quale gli diſſe. Dì tre Pater noſter, & tre Aue Maria, & doppo hauerle dette egli gli diede la ſua benedittione in nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito ſanto, & reſtò à fatto ſano.

Cieco di vn occhio.

Candia Seſſa, natiua di Tortoſa, nata cieca di vn'occhio, andoſſene al ſanto ſeruo del Signore, che le diede la ſolita benedittione, & la perla, che ella haueua in quell'occhio diſparue, & le vide coſi bene, come faceua dell'altro.

Inſpiritata.

Vna giouane indemoniata fù menata al Santo in Horta, & egli prima fece oratione, & dopo diſſe. In nomine Patris, &c. io ti comando o maluagio Diauolo, che tu eſca di queſta creatura ſenza più affliggerla. Fù ſubitò da tutti veduta la giouane rimanerſi libera dal Diauolo, per mezo de i prieghi del ſanto Fra Saluatore.

Fa à guiſa di Moiſè ſcaturir acqua d'vn ſaſſo.

Ritrouandoſi ſopra quell'alto monte della Madonna ſantiſſima d'Horta à fare orationi, doppo fattele à ſe chiamò vn puttino, che haueua vn martello nell'vna mano, à cui coſi diſſe. Percuoti con coteſto martello quel ſaſſo, & DIO darà acqua à queſto luogo. Et hauendo il fanciullo fatto cio, che il Santo gli diſſe, vſcì acqua di quel ſaſſo arido, & duriſſimo, & inſino al giorno d'hoggi continua in ſcaturire l'acqua dal proprio ſaſſo. Et quegli ammalati, che con diuotione ne beono, guariſcono delle loro malattie.

Vn braccio trauolto.

Eſſendo Marcheſa Armaget di Tortoſa giouanetta di quindici anni, ſi trauolſe vn braccio di sì fatta maniera, che i Medici, per guarirla, non trouauano altro rimedio, che di tagliarglielo, ma fù conſigliata di andare al benedetto Santo d'Horta, il che ella fece, il quale la fece confeßare, & communicare, & doppo dandogli la ſua ſolita benedittione, ſubito guarì.

Fà raſſerenare il Cielo.

Eſſendo più di due mila perſone ſparſe sù il monte d'Horta, perche non capeuano nella Terra, il Demonio gli volle ſpauentare, acciochè ſi fuggiſſero via. Il Santo facendo oratione ſi accorſe della malitia del nimico, & vſcì fuori, & vide tutta la gente molto impaurita per li molti lampi, & tuoni, & per le oſcuriſſime tenebre del Cielo. All'hora egli diſſe loro, non habbiate paura, & inginocchiatevi tutti, & meco dite vn Pater noſter, & vn Aue Maria, & coſi fate fuggire

gire questo maledetto inimico, che con sue illusioni cerca di spauentarui. Posti adunque tutti inginocchione con il Santo, & finito di dire l'Aue Maria si dileguò tutta quella tempesta, & così il Cielo si mostrò col Sole lucidissimo, & tutti conobbero, che il Beato Saluatore vidde i maligni spiriti, & che gli liberò tutti da quella gran tempesta.

Violante Falcona della Città di Xerta della Diocese Tortuense, nacque con vna mostruosità nella fronte, che le arriuaua fino sù la bocca, & menata da sua madre al Santo d'Horta, col segno della santa croce la guarì à fatto. Iscaccia vna voglia mostruosa.

Giouanni Sche della Città di Tortosa, essendo fanciullo di dieci anni, hauea il corpo in guisa gonfiato d'hidropisia, che parea vna botticella, per la qual cosa fù portato al Santo ad Horta, & hauendogli dato la benedittione in nomine Patris, &c. gli disse. Hor và à render gratie alla Madonna perche sei hormai guarito. Et da quel l'hora si sgonfiò, & rimase perfettamente sano. Hidropico.

Elizabetta Comas della Villa di Maeglia, della Diocesi di Saragoza, essendo fanciulla di dodici anni hauea il capo coperto tutto di tigna, nè trouaua modo da guarirne, però suo padre la menò al Santo, & messa a' suoi piedi, il Santo le mise la mano sopra la testa, & disse. In nomine Patris &c. & ne guarì, & il suo capo restò così mondo, come se non hauesse mai hauuto così fatto male. Tignosa.

Andò ancor seco vn putto suo fratello, Pietro nominato, ch'era crepato, à cui il Santo Padre diede la sua benedittione, & egli ancora guarì. Crepato

Michele Catalane della Villa di Maeglia, della Diocesi di Saragoza, giouane di venti anni si coprì tutto di lebra, & hauendo fatto per molti anni molti rimedij in vano, andò à trouare il Beato Fra Saluatore, & lo pregò di volerlo guarire, à cui disse il Santo. Monda prima la lebra dell'anima, & guarirai di cotesta del tuo corpo; Và dunque à confessarti, & a communicarti, & poi da me ritorna. Il giouane fece tutto quel che gli fù imposto, & poi al Beato Fra Saluatore si ritornò, il quale gli disse. Habbi confidenza nella Madonna, che guarirai, & datogli la sua benedittione in nome del Padre, del Figliuolo, &c. al giouane da quella sera le croste della lebra gli caddero, & restò mondo, & allegro, & se ne tornò lodando Iddio a casa sua. Lebroso.

Il medesimo Michele afferma nel processo fatto in Maeglia, che quando il Beato Fra Saluatore lo guarì dalla lebra, c'hauea al lato suo vna fanciulletta, ch'era attratta d'vna mano, & tutte le dita di quella erano guaste, & che il Santo pigliò quella mano, & la rad- Attratta

drizzò, restituendole la perfetta sanità, & che questo miracolo fù da tutti quei ch'erano circostanti veduto.

Dolor di denti.

Susanna Mattei della terra di Maeglia, afferma, c'hauendo molto enfiata la faccia, che le daua estremo dolore a' denti, andò al Santo à Horta, & dicendogli sopra il capo il Santo, In nomine Patris, &c. le saltò fuori di bocca vn dente putrefatto, & le cessò il dolore, & la faccia se le disenfiò.

Cieca di vn occhio.

Elisabetta Costa della predetta Terra nacque con vna fistola nell'occhio dritto, & essendo venuta all'età dell'ottauo anno, suo padre la condusse al Santo, il quale le mise la mano sopra quell'occhio, & datale la sua solita benedittione guarì.

Cieca di amẽdue.

In presenza della predetta Elisabetta fù portato al Santo vna fanciulletta cieca dal nascimento, & datale la benedittione, dicendo, In nomine Patris, &c. le mise sù gli occhi la mano, & le disse. Hor apri gli occhi, & guarda la Madonna, che è in quell' Altare, & la fanciulla aprì subito gli occhi, & il Santo le disse. Che cosa vedi tu? Veggo (rispose) la Madonna santissima, ch'è in quell' Altare con vn bambino tra le braccia sue. Và dunque (disse il Santo) à renderle le debite gratie, perche ella, & non io t'hà guarita, & fatto ciò, à casa, tutta di gioia piena si ritornò.

Cieco dal nascimento.

Fù portato al Santo vn'huomo nato cieco, & alla presenza di Caterina Miraualle della predetta Terra di Maeglia, hauendo egli pregato il Santo à volerlo guarire, il Santo gli disse. Figliuolo, tu ti pensi, che io ti possa guarire, & tu t'inganni; però ti bisogna con viua fede pregare DIO, che ti guarisca ad intercessione della Madonna santissima. Et il pouero huomo disse. Ben credo io questo. Adunque (disse il santo) ognun dica vn Pater noster, & vn' Aue Maria per questo cieco, & egli seguitando disse. In nomine Patris, & Filij, &c. & subito il cieco aprì gli occhi, & sano à casa, benedicendo IDDIO, lieto si tornò.

SE-

SEGVITA IL B. FRA SALVATORE più che mai in fare vari, & gran miracoli. Se ne va in Estasi nella terra di Maeglia; & cõtinua in far miracoli nel nome del Signore.

Cap. LI.

Vna cieca nata.

PErvennero nella predetta terra di Maeglia alcuni forestieri del Regno di Nauarra, che portauano vna fanciulla d'vn dieci anni nata cieca, & molto bella, & ritrouandouisi presente quasi tutto il popolo, ognuno vide che il padre, & la madre di quella s'ingenocchiarono a fare oratione alla Santissima Madre di DIO, ch'era sopra vna porta antica, che al presente è nella piazza di detta terra, & dissero alla fanciulla, inginocchiati figliuola, che qui si truoua la imagine d'vna Madonna, & preghiamola che ci conceda di potere peruenire alla presenza di quel santo huomo d'Horta, accioche ti dia la luce de gli occhi tuoi. La bella agneletta dopo essersi inginocchiata, disse a suo padre. Deh padre, come è bello quel bambino, che la Madonna si tiene in braccio? a cui la madre, lieta, & marauigliandosi d'vdirle dir tai cose, disse. Et come figliuola mia, la vedi tu forse? Si (rispose ella) Madre mia, che la veggo. Onde cominciarono a gridar: miracolo, miracolo. Et quindi concorsero tutti i terrazzani a veder la fanciulla alluminata. Non lasciarono pero d'andare al Santo, ilquale quando se gli uide inanzi, disse loro. Ringratiate la Madonna santissima del beneficio grande che hauete da lei riceuuto. Il che diuotamente fecero, & con la lor bella figliuolina tutti lieti a casa si tornarono.

Vn amalato i pũto di morte è sanato.

Gabrielle Tolquer prete della predetta terra si trouaua ammalato a morte sì, che si moriua, quando il B F. Saluatore, che quel giorno andaua domandando la limosina, passò dauanti alla casa del morente, onde da suoi parenti fu humilmente pregato di uolerlo benedire, inanzi, che si morisse, perche non parlaua piu. Il Santo tutto dato ad aiutare il prossimo suo, entrò in casa & uenuto alla camera, & al letto del malato, disse. In nomine Patris &c. & poi disse. Dammi la mano Gabrielle, & egli gliele porse, & il Santo tenendola gli disse. Horsu rendi le debite gratie alla Madonna d'Horta d'essere hormai fuori di pericolo, & cosi sano ti leuerai domane di cotesto letto. Et cosi auenne,

auenne, perche in quell'hora la febre il lasciò, & il seguente giorno si leuò, & andò ad Horta in compagnia del medesimo F. Saluatore, a visitar la Madonna del conuento d'Horta, doue habitaua il Santo. Essendo quiui a pena arriuato fu dal predetto prete ueduto presentarli

Vn cieco nato.

vn fanciullo nato cieco, & dicendogli in nomine Patris &c. ricuperò perfettamente la vista.

Quel giorno medesimo nella predetta terra di Maeglia andando il B.F. Saluatore chiedendo per amor di DIO per le strade, fu inuitato a desinare da Antonio Vughet. Il Santo ch'era piaceuole huomo, d'un volto allegro verso ogn'vno gli disse, che finita di raccorre la limosina, n'anderebbe, & essendoui andato, uide vn piatto di pomi granati bellissimi su la tauola, de quali il B.F. Saluatore ne pigliò uno, & tagliandolo per mezzo con vn coltello, disse. O DIO mio, si come tu hai messo molto concerto, & ordine in questa tua creatura, quanto l'haurai tu messo maggiore nella tua celestial casa, tra quelli Angeli, & tra quelli spiriti beati, & staranno tanto più accesi contemplando la faccia tua, che questi grani non istauano contenti, & aprendo le braccia a guisa di croce, teneua nella sinistra mano il melegrano, & nella diritta il coltello, andò in estasi, & il corpo suo fu alzato da terra. Onde il predetto Antonio Vughet andò a chiamare molta gente, accioche uenissero a uederlo cosi inalzato ritto, et cosi si stette quasi vn'hora.

Rapito in estasi.

Guarisce vno d'vno spino fisso in vn ginocchio.

Domenico Mirauet della stessa terra di Maeglia afferma nel processo, che essendo fanciullo si cacciò vna spina nella giontura del ginocchio diritto, che vi restò dentro, & pensando che non sarebbe niente, s'andò al fiume, & si bagnò, onde il ginocchio gli s'insiò come vna grossa pignatta. I Medici, & i Cirurgi l'hebbero nelle mani lo spatio di tre anni & mezzo senza punto guarirlo, anzi gli nocquero più, perche il ginocchio se gli ensiò molto più, & se gli fece quella gonfiatura come cosa morta, il qual Domenico volendo egli spezzare un legno si diede della manara sul detto ginocchio, & quantunque fosse entrata piu d'vn dito, non uscite però sangue alcuno. Venne a quella terra il B.F. Saluatore a cercare la limosina, percio fu dalla madre dell'ammalato pregato di uoler guarire il suo figliuolo, & il Santo fece il segno della santa croce sopra quel ginocchio, & gli disse. Voglio vedere, come puoi correre, & quel fanciullo si leuò su sano, & si mise a correre per la strada, si che fu perfettamente sano. Allhora il Santo Frate disse alla madre del fanciullo. Va a rendere le debite gratie alla Madonna d'Horta, perch'ella è stata quella, che ha guarito tuo figliuolo. La qual cosa ella fece.

Fianco rotto.

Giouanni Andrea della Terra di Maeglia si trouaua vn picciolo figliuolo di due anni, che haueua vn pertugio nel fianco, & hauendo

uendo vsato molti rimedi, & speso di molti danari in Medici, & in Cirurgi, che gli haueuano dato bottoni di fuoco, senza che gli giouassero niente. Portaronlo al santo Frate ad Horta, & essendo peruenuto a' gradi della Chiesa trouarono quiui il Santo, che dana la benedittione ad vna infinità di persone, & la sua madre volle pigliare quel puttino per andar dal Santo, e mostrargli la piaga del suo fianco, che menaua molta marcia: & hauendolo spogliato, i pannicelli se gli erano attaccati, onde tirandoli ella, vide vscirne insieme con que' pannicelli vn'osso putrefatto, che per virtù della benedittione, che il Santo hauea data à tutti era vscito, & il fianco si era riserrato, & cosi rimase sano. Et andando dal Santo egli disse: Và à render gratie alla Santissima Vergine madre di DIO, che t'hà guarito il tuo figliuolo.

Vna quãtità di diuersi infermi.

Michele Fustor della medesima Terra di Maeglia, afferma, che il suo padre era nobile della Terra detta Caritas, della Diocese Durtusense, vide più di venti tra sordi, mutoli, attratti, ciechi, & altri d'altre infermità andare ad Horta, & con hauer pigliata la benedittione dal Beato Fra Saluatore, gli vide tutti perfettamente guariti, & tornarsi alle case loro.

Vna sorda, e mutola.

Elizabetta Abas di detta Terra afferma nel processo, che in presenza sua fù portata vna puttina sorda, & mutola dalla nascita sua, al Beato Fra Saluatore, il quale disse. Dicete tutti vn Pater noster, & vn' Aue Maria per questa figliuolina, & egli disse. In nomine Patris, &c. allhora disse alla puttina. Dì sù l'Aue Maria, & ella disse l'Aue Maria, & cosi fù sana.

Fà tornare la matrice nel ventre à vna donna.

Caterina Squaneglia della predetta Terra, afferma che essendo di età di trenta anni, che per partorire la matrice le vsciua fuori pendente fino alle ginocchia. Et cosi stette tre anni in tormenti grandissimi, & per guarire fece di grandi spese in medicine, nè mai guarì, che la fece disporre d'andare ad Horta à trouare il Sãto, e conduße seco due suoi figliuoli, i quali erano crepati, & quiui peruenuta si gittò a' piedi del Beato Fra Saluatore, & lo pregò a volerla guarire lei, & i figliuoli suoi. Alla quale il Santo disse, che prima si confessasse, & si communicasse, & che da lui tornasse, & la confortò a confidarsi nella Madonna santissima, perche ella era quella, che faceua i miracoli. Questa doppo essersi confessata, & communicata si ritornò al Santo, a cui disse. Padre contentati di porgermi l'orecchia, acciocheti possa dichiarare qual si sia il mio male. Il Santo gli rispose, che hormai sapeua egli il suo male, & postogli sù'l capo la mano disse. In nomine Patris, &c. Hormai tu, & ancor cotesto tuo figliuolino sete guariti; vanne a ringratiar la Madonna. Et ella gli disse.

Questo

Questo altro mio figliuolo hà il medesimo male, ti priego guarisci esso ancora. DIO hà risanato quel che à lui è piaciuto (rispose il santo) contentati, & sopporta patientemente, & ringratiane il Signore. Et ella afferma, che in quell'hora se le tornò la matrice nel corpo, & che non mai più fino adesso non le hà fatto male, nè hà patito dolore veruno, & che il figliuol suo, ch'egli guarì dalla crepatura è ancor viuo, & sano, & è stato presente à questa testimonianza, come appare ne'processi.

Vna strana enfiagione.

Michele Carbonelli della Terra di Massalcone, della Dioceſi di Saragoza, afferma, che essendo d'otto anni haueua nel collo vn enfiagione non punto minore d'vna scodella, & che hauendo lungo tempo speso assai in Medici, & in Medicine senza esserne mai guarito, fù da'suoi portato al Padre F. Saluatore ad Horta, & messo a'piedi di lui, egli disse. In nomine Patris, &c. & che all'hora incominciò à risoluersegli quell'enfiagione, & restò sano.

Paralitico.

Giouanni Galcebri della Villa della Fatorella paralitico di molti anni, si fece in vna lettica portare al Santo, il quale il fece prima confessare, & communicare; & poi ritornato à lui il Santo disse. In nomine Patris, &c. Leuati, che di già sei sano, & egli sentendosi molto bene si leuò, à cui il Santo comandò, che andasse à render le debite gratie à DIO, & alla Madonna santissima, perche essi l'haueuano guarito.

Zoppa.

Vna fanciulla di quattordici anni gli fù innanzi menata, pregandolo di volerla guarire del piede, che haueua attratto sì, che andaua zoppa fuor di modo, per hauere la gamba più corta dell'altra. Alla giouanetta diede il Santo la sua benedittione nel nome del Padre, &c. & disse. Horsù allunga la gamba, & leuati, perche sei hormai guarita, & ella si leuò, & ottimamente si sostenne sù quella gamba, la quale diuenne, per le orationi del Santo, lunga come l'altra.

VIENE

VIENE IN GVISA DA MALVAGI spiriti temuto, che non ardiſcono ſtar ſaldi alla preſenza ſua; & fa conoſcere alle genti lo ſpirito di profetia conceſſoli dal Signor DIO; Et proſegue nel far miracoli ſtupendi.

CAP. LII.

I Diauoli da lui ſi fuggono.

ERA tanta la paura, che gli ſpiriti maligni haueuano di queſto B. F. Saluatore che fuggiuano la preſenza ſua, ſe bene gli dauano faſtidio aßai. Onde eſſendo egli cuoco nel monaſtero della Madonna d'Horta, vna volta diſſe (ch'è dioceſi Dortuſenſe in Catalogna) ad vn'agricoltore chiamato Michele Guerau. Di gratia vien domane a lauorare il mio horto co'tuoi muli, perche ci vogliam ſeminare delle latuche, de gli ſpinazzi, & altre herbe per gli frati. Et quell'huomo gli diße, che vi ſarebbe andato. Venutone la mattina ſeguente, venne nell'horto il predetto lauoratore, & volendo mettere i muli ſotto il giogo, voltarono le groppe al padrone, & tirandogli calzi ſi fuggirono ſu per lo monte, come portati dal Diauolo. Venne il Beato Fra Saluatore, & queſto gli diſſe ogni coſa, & il Santo voltatoſi vidde i Diauoli, che s'erano fermati ſopra il giogo de muli. A loro diſſe. Coſti vi ſtate voi maluagi? certo habbiamo vna buona mercantia nell'horto, diße verſo quell'huomo, & poi riuoltatoſi a gli Diauoli diße. Io vi comando maligni ſpiriti, che da mò inanzi non entriate mai più in queſto horto, & all'huomo diße. Et tu va a pigliare i muli tuoi, perche queſti ſcelerati voleuano impedirti, che tu non faceſti queſta carità a' frati. Et fece poi il ſegno della ſanta croce, & i maligni ſpiriti ſubito diſparuero, & all'huomo diſſe, conduci pur qui i muli, che gli trouerai in nel tal luogo, & non hauer paura, perche il Demonio che io ho fatto fuggire è andato via. Et andatoui l'huomo trouò i ſuoi muli, diuenuti manſueti come due pecorelle, & gli menò, & fece quel ſeruigio a' frati, & conobbe la ſantità di quel Beato Fra Saluatore.

Bernardo Calez, della città d'Aroyns, della dioceſi Ortuſenſe,

Caccia i maligni ſpiriti d' vna caſa.

ſenſe, afferma, come il ſuocero ſuo, che alloggiaua i frati minori oßeruanti in caſa ſua, & ch'erano poco men di cento cinquanta anni, che ſempre gli haueuano alloggiati i progenitori ſuoi, afferma dico che il predetto ſuo ſuocero, chiamato Giouanni Meſtre, non haueua che vna ſola figliuola d'un'anno, la quale (fu poi moglie del teſtimoniante) la quale ogni volta che in caſa di ſuo padre veniuano frati, ſi naſcondeua la faccia, & piangeua tanto dirottamente, che alcune uolte ſi rimaneua come morta. Onde i ſuoi progenitori quantunque foßero diuotiſſimi di S.Franceſco, nondimeno ſi diſpoſero di laſciare d'albergare i frati per alcuni giorni, accioche la figliuola loro (per eſſer unica) non ſi moriſſe, & per queſto ſuo padre Giouanni Meſtre andò al monaſtero, doue ſtaua il B.F.Saluatore zappando nell'horto, & hauendolo ſalutato, gli diſſe, Che ueniua a licentiare i frati di caſa ſua, & che haueа hauuto riſpetto de dir cio al Guardiano, & percio pregaua lui di dirglielo da parte ſua, & queſto faceua, perche la ſua figliuola (vnica herede ſua) ogni uolta, che in caſa ſua uenieno i frati, ſi riduceua a pericolo di morirſi. Alzò il B.F. Saluatore gli occhi al Cielo, udendoſi cio dire, & buona pezza coſi ſi ſtette, ſenza riſpondergli niente, & poſcia diſſe a quel gentilhuomo. Il Dimonio perſeguita grandemente queſta Religione, & al preſente voi ſimilmente, ma ſtate di buono animo, con che il Dimonio è venuto in caſa uoſtra, & ogni uolta, che qui vengono de' frati, egli ſi mette dinanzi alla figliuolina, & con coſi laido, & ſpauenteuol viſo, che ne fa coſi forte piangere la figliuolina, & queſto fa, accioche noi non ritrouiamo piu alloggiamento, & che uoi, che uſate una tal carità a' frati, non habbiate quel merito appreßo DIO. Horſu andateui in buon hora, & laſciate fare a me, che ben conoſco le peſſime aſtutie di quella beſtia, aſpettatemi pur dimane in caſa voſtra, ne mandate punto fuor di caſa la figliuolina. Giouanni tutto ſtupefatto del dire del Santo, che ſtimò coſa vera, a caſa ſua ſi tornò. Il ſeguente giorno adunque il Beato F.Saluatore ſi miſe ad andare alla terra di Aroyns, & entrato in caſa del predetto diuoto albergatore, ſubito diſſe. In nomine Patris &c. Ti comando ſpirito maligno, che tu non entri piu in queſta caſa, ch'è di S.Franceſco, & de ſuoi figliuoli. Et hauendo coſi detto, comandò che la figliuolina gli foſſe portata, ma la madre, che ſtaua in forſe, che la figliuolina douеſſe piangere, non volontieri la faceua venire, ma domandata di nuouo dal padre, ella quiui la portò, & egli la chiamò pel ſuo nome, cioè, Suſana, & ella ſubito ſi uoltò a lui, & egli in braccio la pigliò, & le diede due pomi, che le haueua portato, & quella gli pigliò, & riſe ſeco. Allhora egli diſſe loro, non habbiate più paura, che queſto maligno entri in queſta caſa. Et tutti

conob-

conobbero la molta santità del Beato F. Saluatore, & il timore, che di lui haueuano i maligni spiriti.

Mal caduco.

Gionanna Arnens della Villa di Spinosa de' cacciatori di Castiglia, essendo afflitta dal mal caduco, si fece portare dal Santo, quantunque vi fosse più di trecento miglia di camino, & essendo ella venuta pe'l viaggio sempre chiamando il Beato Fra Saluatore, non le venne mai quel brutto male, essendosi poi confessata, & communicata, si presentò al Santo, il quale le diede la sua benedittione nel nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo, & poi le disse. Hormai t'hà guarita la Madre di DIO per la viua fede, che tu hai hauuta, & che t'hà qui fatta venire.

Vn cancaro in vna tetta.

Barbara Pastor, della Terra di Caretes haueua vna tetta tanto enfiata, & così dura, che i Medici haueuano concluso di darle il fuoco, & quel giorno, che doueuano dargliele quiui peruenne il Beato Fra Saluatore cercando limosina. Et questo auuenne innanzi, che la santità sua fosse nota, fù nondimeno pregato di ascendere colà, doue la inferma si giaceua del suo primo parto in letto. Egli v' andò, & le mise il suo Rosario sù quella tetta, & disse vn Pater noster, & vn' Aue Maria, & poi riuolto à lei il dire, disse. Figliuola non disperare, ma confida nella Madonna santissima, che questa notte dormirai bene, & domane non hauerai male alcuno: & così fù, & la Donna ne ringratiò DIO.

Reuelatione.

Standosi il Beato Fra Saluatore nella Chiesa della Villa di Santa Colomba di Farnese, patria di lui naturale. Il Demonio (disse) è nel corpo di vna delle donne, che hor sono in questa Chiesa, & la tormenta molto. Et tutte (vdendo ciò) entrarono in gran pensieri, & hebbero gran paura, perche non sapeuano di qual si parlasse. Et andando il Santo fuori di là, si scoperse vna donna essere (come egli haueua detto) inspiritata.

Vn attratto di tutto il corpo.

Frate Antonio di Saluater de' Frati Minori di S. Francesco Capuccino afferma nel processo fatto dal Vescouo di Barcellona, che ritrouandosi nella Città di Saragoza d'Aragona, conobbe vn pouero huomo, che andaua strascinandosi per terra il suo misero corpo, & di là ad alquanti anni vide il medesimo huomo sano, & gagliardo, à cui domandò s'era quel mendicante, che andaua col corpo per terra, & egli affermò esser desso. Allhora il Frate gli domandò come fosse così ben guarito, & egli gli rispose, dicendo. Io andai con molta pena da quel Santo d'Horta, il quale mi fece confessare, & communicare & poi mi diede la sua benedittione, dicendo. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus &c. & in quella medesima hora diuenni sano, come hora, à gloria di DIO, mi vedete.

Dimo-

Diuina r_uelatione.

Dimostrandosi il Beato Fra Saluatore nel predetto Monasterio della Madonna d'Horta, à lui venne vna gentildonna moglie d'vn Lettor publico di legge della Città di Lorida, chiamato Rubios, & lo pregò di volerle impetrar gratia da DIO d'hauere vn figliuolo, & il Santo le disse. Tu giuochi tanto, che DIO non ti darà mai figliuoli fin che non lasci il giuoco. Allhora ella promise al Santo di non giuocare mai più, nè meno di prender mai più carte in mano. A questo suo dire il Santo la fece confessare, & communicare, & poi le diede la benedittione, & le disse. Horsù và à casa, che hauerai vna figliuola, ma ricordati bene di quello, che tu hai promesso, perche ella non viuerà se non tanto, che tu ti ritenga di giuocare. Questa gentildonna lieta se n'andò à casa, nè vi fù molto dimorata, che ingrauidò, & al debito tempo partorì vna figliuola. Onde ella mandò vn messo al Santo, facendogli sapere il parto suo. Et egli à lei mandò à dire, che ben si guardasse di non giuocare, se voleua, che la sua figliuola viuesse. Essendo poi venuta la bambina al terzo anno, la madre sua andò al Santo, & seco si portò la figliuolina à visitarlo. Et il Santo disse alla figliuolina. Sappi figliuola, che tu non viuerai niente più, se non tanto, che tua madre si astenga dal giuoco. Et ella gli rispose. La madre mia non giuocherà mai, acciochè io non muora. Passati poi due anni trouosse la predetta Gentildonna in casa d'altre Dame, dalle quali fù inuitata à giuocare, & iscordatasi de' saluteuoli ricordi del santo Padre, si mise à giuocare con loro, & mentre giuocaua soprauenne la sua figliuola, la quale vedendo sua madre à giuocare, gridando le disse. Ahi madre mia io son morta, io son morta. Et in quella stessa sera venne la febre alla fanciulla, & in brieue si morì. Mandò subito quella Signora vn seruitare al Santo, à supplicarlo, che pregasse DIO, che le desse vn figliuolo, od vn'altra figliuola. Et peruenendo il seruitore doue era il Santo, prima ch'egli facesse la sua ambasciata il Santo à lui disse. Hò di già saputo, che la figliuola della tua padrona è morta, ritornati, & dille, che intorno à quanto dimanda non c'è più rimedio.

Vna postema.

Fra Giouanni Oliua de' Minori Osseruanti dimorandosi nel Conuento di Santa Maria di Giesù della Città di Barcellona hauea vna postema nell'vna orecchia, & non hauendo mai potuto guarire per tutti i medicamenti fatti, si voltò al Santo pregandolo a volerlo guarire. Il Beato Saluatore gli toccò l'orecchia, dicendo. In nomine Patris, &c. & da quell'hora non hebbe mai più male alcuno a quella orecchia.

Diuina reuelatione.

Nel Monastero di Santa Maria di Petralba nella Città di Barcellona, vna Religiosa nominata Donna Maddalena di Torrelea,

gran

gran serua del Signore disse al Beato Fra Saluatore, che pregasse per lei. Le rispose il Santo. Habbi confidenza grande nel Signore, perche t'hà da far gran bene per vn seruttio grandissimo, che tu hai fatto à S.D.M. Et quella (c'hormai era vecchia d'ottanta anni) rispose. Io sono vna peccatrice grande, nè hò fatto seruitio alcuno, per lo quale Dio mi debba far del bene, se non è per gratia sua. Et il Beato Saluatore le disse. Ricordati quando il tuo padre in questo stesso luogo ragionando teco, ti diede di secreto vn breue del Papa, per cauarti di questo Monastero, & per ribauerti in casa sua, & tu pigliatolo lo facesti in pezzi, & l'abbruciasti, & al padre tuo dicesti. Non permetta Dio, nè santa Chiara, che io lasci questo Monastero, nè la mia santa Religione, nè che mi perda la corona, che, per osseruare quant'hò promesso à Dio, aspetto. Et dicesti a tuo padre, che fareste sì, che niuno sapesse di cotal breue cosa veruna? Restò la Religiosa oltre modo stupefatta d'intendere tai cose, e'l simile auuenne alle altre Monache, che non haueuano mai vdito ragionare di simil breue; conciosiacosa, che questo accadesse molti anni prima, che il Beato Fra Saluatore nascesse, nè sino allhora se ne fosse inteso cosa alcuna. Et questa Religiosa perseuerò nella sua maniera santa di viuere, credendo fermamente quello, che il Santo le disse, cioè, che Dio l'amaua molto, & che quel suo seruitio gli fu grato. Et in vltimo il Santo le disse, che S. Chiara l'amaua grandemente, & che ogni dì pregaua Dio per lei, per questo stesso atto, che haueua fatto in seruitio di lui. Et così santamente si morì in quel Monastero.

Dònna Isabella Pugados di San Clemente della città di Barcellona da fanciulla si trouò male à morte, & i Medici haueano detto, che quella notte morrebbe. Per la qual rea nouella fu da suoi parenti pregato il B.F. Saluatore à voler andar da lei à darle la sua benedittione Et egli disse loro, dite a'Medici, che non han parlato con Dio, per dire, ch'ella morrà sta notte, & dite alla madre sua, & a gli altri suoi parenti, che vedran quella fanciulla maritata, & hauer figliuoli, e che ringratijno la Madonna Santissima, che l'hà guarita ben tosto. Et così fu, perche in questa stessa hora la febre lasciò la fanciulla, e stette bene, & sana, & quando fu grande honoreuolmente si maritò, & hebbe figliuoli, & in questo Anno del 1604. viue.

Andrea Fabro di santa Colomba di Queralt, del Regno di Catalogna, era estremamente tormentato dal male dell'asma, male incurabile, onde disperato d'ogni rimedio humano, si determinò d'andare al Santo, & hauendolo prima fatto confessare, e communicare, gli diede poi In nomine Patris, &c. la sua benedittione, & ne guarì perfettamente. Asmatico

DELLA GRAN SANTITA' DEL seruo di DIO. Come discacciò molti Demonij, e da i Monasterij, & da i corpi humani. Predice, & riuela molte cose d'auuenire, & in particolare la sua andata in Cagliari di Sardegna.

CAP. LIII.

STANDOSI questo santo huomo, vn giorno nella piazza del Monastero di Santa Maria di Giesù di Valenza, tanto da DIO fauorito, vennero più di dieci mila persone della detta Città, tra quali venne parimente il Duca di Segorbe, che era Vicere di quel Reame, con la Duchessa, & con tutta la nobiltà à visitare il Santo, & à riceuere la sua benedittione. Et postosi tutti in ginocchioni, egli gli benedì tutti in nome del Padre, &c. Et in questo vi sopragiunse il Ministro Prouinciale del suo Ordine Fra Francesco Zamorra, il quale quando vide tanta gente, & tanta nobiltà riuerire vn laico, disse. Deh come sono questi Valentiani leggieri, non vedi tu qual honore, & qual riuerenza portino ad vn laico? Ma il Signore non lasciò d'ingrandire questo suo disprezzato seruo dal suo proprio pastore, perche dopo il quarto giorno si venne all'elettione del Prouinciale in quel Monastero, huomo veramente santo, & gran Religioso, & andando tutti i Frati in processione al Domo, a render gratie al Signore, v'andò ancora il Beato Fra Saluatore, di cui DIO fece vna gran dimostratione della sua santità. Et ciò fù, che ritrouandosi tutti li Frati sù la piazza del Domo, grandissimo numero di persone, così huomini, come donne, trassero il Santo di mezzo i Frati, & gli basciarono i piedi, & alcuni non contenti di ciò gli tagliauano in pezzi l'habito suo, senza che i Frati lo potessero da questo guardare, nè prima fù dal popolo lasciato, che non gli hebbero tagliato tutta la tonica, onde si restò ignudo con le mutande sole, & conuenne farlo ritirare in vna delle più vicine case, & quiui rinchiuso seruarlo, concioſiacosa, che la moltitudine del popolo non cessasse di gridare, e dire. Dateci il santo huomo, perche ci guarisca delle nostre infermità. Et fece di molti miracoli in quella città, & in quel Reame, come leggendo si vedrà.

Il Santo da dosso gli è tagliato l'habito tutto.

Nella

Scaccia ũ demonio dal Monastero delle Monache di Gandia.

Nella città di Gandia, nel religiosissimo Monastero di santa Chiara, Diocesi di Valenza, il maluagio Demonio, inuidioso della santità di quelle diuote persone del Signore, vi faceua ogni giorno strepiti smisurati, & appariua con horrendi, & spauenteuoli visi alle semplici, & timide monache. Et hauendo, per liberarsi da tal tormento, vsato tutti gli esorcismi vsati dalla Chiesa, non si volle mai partire di quel luogo lo spirito maligno. Et per hauere l'Eccellentissimo Duca Francesco inteso (quelli che è stato Generale de' Padri Giesuiti) della santità grande del Beato Fra Saluatore, pregò il suo Padre Generale, che gli desse licenza d'andare a quel Monastero per lo Santo, & hauendolo condotto al Monastero delle Monache. Et come li maligni spiriti vdirono, che ei vi veniua, si rinouarono gli strepiti, che parea che fracassasse ogni cosa, onde le Monache, come disperate voleuano abbandonare il Monastero. Arriuatoui poi, & entratoui il santo Frate faceua di sua mano per tutti i luoghi, & su per le mura il segno della Croce, dicendo, In nomine Patris, &c. Appresso egli rinoltato il dire alle Monache, disse loro. State hormai sicure, & attendete a seruire il Signore, che, io vi prometto, non sarete più molestate, nè più sentirete il Garrofitta (così chiamano quiui il Demonio) che vi spauentaua con così sozzi visi, & que' romori faceua per impedirui la vostra buona disciplina, & il seruitio del Signore; restateui in pace, & pregate DIO per me. Et dopo non si vdirono mai più i detti strepiti, nè vi si vide quegli spauenteuoli visi.

Con il segno di croce sana alcune Monache.

Nel suo partire fu pregato di voler dare la sua benedittione ad alcune Monache inferme, il ch'egli fece nel nome del Padre &c. & quelle subito guarirono.

Riuela à vno, che si farebbe prete.

Antonio Massipo prete, afferma, che essendo secolare andò dal B.F. Saluatore sol per basciargli l'habito, a cui egli disse. Tu sarai prete, & sacerdote, & egli si rise di quelle parole, perche non hauea mai pensato a tal cosa, perche era gentilhuomo del Duca di Segorbe, & di Cardona. Nondimeno non passarono molti mesi, che gli venne in pensiero d'esser prete, & era così intenso quel suo pensiero, che non poteua riposare, per la qual cosa si dispose a farsi prete, & tanto più s'indusse à farsi, ricordandosi che il Santo ciò gli haueua predetto, & hoggi è prete, che siamo del 1600. & così afferma, che il Santo gliel predisse, & che egli se ne rise, & venne a conoscere, che il Beato Fra Saluatore haueua spirito profetico, & si ricorda, che quando gli disse, che sarebbe prete, che egli à lui disse. Padre, non ne credo niente, perche non ho lettere, & così non lo posso essere. Et che allhora il Santo rispondendogli disse. Nella casa del Signore si guadagna più con la conscienza pura, che con grande

ſcienza, & ſenz'altro tu ſarai Sacerdote, & ricordati di pregare per me. Et queſto col giuramento ſuo afferma nel proceſſo fatto in Barcellona.

Diuina reuelatione.

Giouanni Ximeno prete della Terra di Fulſet della Diocceſi Terragonenſe, era crepato d'vn lato, & patiua ancora dell'hernia, onde tutti gli altri preti gli diceuano, che andaſſe dal ſanto huomo, che lo guarirebbe, come guariua altri, & egli non vi voleua andare, dicendo, che non preſtaua fede a' miracoli, che colui faceua. Venendo nondimeno confortato, & importunato da gli altri preti, diſſe di volerui andare, poi che tanto lo moleſtauano, ſoggiungendo. Se mi vale, che mi vaglia, & ſe non mi vale, che non mi vaglia. Et nel giungere, ch'ei fece alla preſenza del Santo, ſi gittò con le ginocchia in terra, acciochè gli deſſe la ſua benedittione. & il Santo in dargliela diſſe. Huomo di poca fede, di poca fede, ſe ti vale, che ti vaglia, & ſe non ti vale, che non ti vaglia. Reſtò il buon prete ſdegnato contra il Santo, & tornandoſi a caſa ſua, ſenza eßer guarito, gli fu da gli altri preti domandato, come ſe l'haueſſe fatta con l'huom ſanto. Et egli riſpoſe loro. O che quel Frate è Santo, o che ha alcun Diauolo. Perche? gli domandarono i preti. Et egli a loro diſſe. A tutti daua la benedittione, dicendo. In nomine Patris, &c. & a me diſſe. Huomo di poca fede, di poca fede, ſe ti vale, che ti vaglia, & ſe non ti vale, che non ti vaglia. Da che fu conoſciuta la poca diuotione del prete, & lo ſpirito profetico del B. F. Saluatore, perche conobbe, che non credeua ne' ſuoi miracoli, & raccontò le parole, che colà diſſe.

I demoni fuggono la ſua preſenza.

Era tanto terribile la preſenza del B. Saluatore a' maligni ſpiriti, ch'eſſendogli menata vna giouane inſpiritata, & per la molta ferocità de' ſpiriti, c'hauea adoſſo, legata di catene di ferro, & di funi gliele menarono; & venuta ad Horta, non fu mai mezo di farla entrare in Chieſa, oue ſi trouaua il Santo, onde fu pregato di voler vſcire a eſorcizzarla, & a cacciar da lei que' maligni ſpiriti. Eſſendo vſcito l'huom ſanto, il Demonio vsò tale, & tanta forza, che ruppe tutti i predetti legami, & eſſendo la giouene tenuta abbracciata, & per le braccia da molti, gli ſpiriti vſarono tal sforzo, che le veſti di lei reſtarono in mano di coloro, & ignuda ſi fuggì da loro con tanta violenza, che ſe la portarono via inuiſibilmente. Et non potendola eglino ritrouare, pregarono il Santo, che diceſſe loro doue foſſe, il quale riſpoſe loro. Andate nel tal luogo, & leuate via tutti quei traui (che erano aſſai grandi, & molti) & ſotto a quelli la trouerete, perche colà è ſtata meſsa dal Demonio, & ditele. Vieni con noi, che Fra Saluatore te lo commanda da parte della Madonna ſantiſſima. Quelli andarono

al luogo

al luogo detto loro, & quasi non poteuano credere, ch'ella fosse sotto que'trani, perche erano tanto grandi, & l'vno sù l'altro, che durarono fatica estrema a muouerli di là, & leuati che gli hebbero videro la misera donna ignuda tra mezo di due trani, & le dissero. Fra Saluatore dice, che tu ti venga da lui, & te lo comanda da parte della Madonna santissima. Et cosi la pigliarono, la vestirono, & al Santo la menarono. Et a lei egli disse. In nomine Patris, &c. O spiriti vscite di cotesta creatura, io ve lo comando in nome della santissima Trinità Padre, Figliuolo, & Spirito santo. Et gli spiriti horribilmente gridauano, dicendo, che non voleuano vscire. Torzò il Santo a dir loro le stesse parole, & gli spiriti vscirono, facendo grandissimo romore in aere, & quella poueretta restò liberata da loro, ma in guisa abbattuta, che pareua morta, a cui il Santo diede la benedittione, & ella si leuò sù, & egli le fece dar da mangiare, & poi le disse. Horsù figliuola attendi à seruire DIO, & non commetter più la tal cosa, perche lo spirito maligno sopra di te tornarebbe, & sana lasciolla ritornare a casa sua.

Libera vna indemoniata.

Parlando col Beato Padre Fra Saluatore nel Monastero di Santa Maria di Giesù nella Città di Barcelona, vn gentilhuomo chiamato M Grazia Segretario della Inquisitione, tra le altre cose cosi gli disse. Padre di gran bellezza è la piazza di questo Monastero, per l'imagine della Madonna santissima, ch'è sopra la porta della Chiesa. Et egli gli rispose. Ella è bella, & ella tosto mi porterà di là del mare in vn'altro Monastero, che si chiama di Santa Maria di Giciù, come questo, & hà sopra la porta della Chiesa vna Madonna diuotissima. Et marauigliatosi quell'huomo di cosi fatto parlare, non poteua credere, che fosse per riuscir vero, che quel santo huomo si douesse imbarcare: ma dopo alcuno spatio di tempo vide, ch'egli si imbarcò, & andò nella Città di Cagliari nell'Isola di Sardegna, ch'è la maggiore, & la metropoli di quell'isola, dou'è vn Monastero di Santa Maria di Giesù, & sopra la porta della Chiesa v'era vn'imagine della Madonna santissima, come il Santo haueua detto. Onde quel suo diuoto conobbe, che il Beato Fra Saluatore haueua spirito Profetico, & riuelatione diuina.

Predice, che doueua andare à Cagliari.

Andaua il santo huomo, mentre dimoraua nel Monastero della Madonna d'Horta molte notti a far oratione sù quell'altissimo monte, & passando per vn'horticello, ch'è di dietro l'altro maggiore, vna volta vi trouò alcuni Frati, che quiui si stauano a pigliare vn poco di ricreatione, & vn di loro gli disse. Ho vdito dire Fra Saluatore, che tu ti dei imbarcare, è egli vero? Et egli gli rispose. Io ho d'imbarcarmi. Et gli fù domandato, in qual paese vuoi tu andarti?

Riuela, che partirsi doueua per altro paese, & come.

In vn paese (rispose egli) che hà vna città sopra vn monte, cinta di bellissime mura, & è ben guarnita di grosse artiglierie, & colà mi farà DIO gran bene. Si pensarono i Frati, che come andauano molti frati nell'India a predicare, & con santo essempio di buona vita attendeuano a conuertire quella gente barbara alla fede, che intendesse d'andare là questo tanto da DIO amato. Et per ciò gli dissero. Deh Fra Saluatore dinne qual camino sei per fare, cioè, verso Leuante, o verso Ponente. Mirate in Cielo, rispose loro. Et in quel medesimo punto, che poteua essere intorno l'vn'hora della notte, videro vna stella matutina vscire del Cielo, & fare vn lungo corso verso Leuante, ma non puotero veder doue si fermasse. Et egli disse loro. Simil camino debbo io fare. Et restando que' Frati di ciò stupefatti ben conseruaron ciò che il Santo hauea lor detto, credendo, che DIO gli hauesse riuelata la sua volontà. Et auenne così, perche dopo alquanti anni venne vn santo huomo detto Fra Vincenzo Ferri per menar Frati in Sardegna, per lo cambiamento che si faceua della famiglia oltremontana, nella Cismontana, & pregò il Beato Fra Saluatore di voler andar seco, & così il Santo disse à lui. Andiamo pur Padre, perche Dio vuole, che io colà mi vadi, che mi dee là fare gran bene. In questa guisa adunque viddero li predetti Religiosi la profetia, che il Beato Fra Saluatore di se stesso disse, essersi puntualmente adempiuta.

QVAN-

QVANTO SPESSO SI CONFESSASSE, & Communicasse, & qual vita si viuesse continuamente il B.F. Saluatore. Come fosse da maligni spiriti inuidiato. Libera vna inspiritata oppressa malamente. Conosce lo inganno d'alcune Monache, & guarisce diuersi di diuerse infermità incurabili.

Cap. LIIII.

PER tornare hormai al proposito nostro delle marauiglie di questo Beato, dico, che dimorandosi nel detto Conuento, ouero in qualsiuoglia altro luogo, si confessaua, & si communicaua ogni giorno, & non entrò mai in cucina, quando fù cuoco, o nell'horto, quando fù hortolano, nè vsciua mai ad andare à coglier la limosina, quando v'era mandato, che prima non si confessasse, & si communicasse alla prima Meßa della mattina con grandissima deuotione. Et vna volta, afferma vn Sacerdote, che dicendo la Messa, era vscito il registro del Meßale dal suo luogo, cioè dal luogo dell'Epistola, si che egli non la poteua trouare, & si adirò non poco voltando le carte del Messale. Il Beato Fra Saluatore, che lo seruiua à quella Meßa, & era ingenocchiato, si leuò in piedi, & arriuando al Meßale, l'aprì, & col dito gli mostrò subito la Epistola, che egli hauea àa dire, & senza dir parola si tornò ad inginocchiare. Da che quel Religioso conobbe, che egli hauea lo Spirito Profetico, perche il Beato Fra Saluatore non sapeua leggere, nè scriuere, & in aprire solamente il Messale ritrouò la Epistola, & à lui la mostrò. Et questo Sacerdote dice, che questo fatto leuò alcun dubbio, che si haueua de' miracoli di questo huomo santo, & forse DIO operò, che l'altro non potesse ritrouar la Epistola, perche l'huomo si certificasse della sua santità, si che dopo egli lo tenne sempre in grande honore, & lo rispettò grandemente.

Riuelatione diuina

Il B.F. Saluatore non sapea leggere, nè scriuere.

Iacomo Villala cittadino di Barcellona, afferma, che essendo figliuolino di dicci anni patiua d'vna hernia, & d'vna crepatura grande, per la qual cosa il padre suo lo menò al santo huomo d'Horta, il quale

Hernia, & crepatura.

il quale dicendogli. In nomine Patris, &c. si sentì essere à fatto risanato, nè hà mai più patito tal male.

Malatia Monachile.

Suor Girolama Camps, nouitia nel Monastero di Santa Chiara di Gerona, era di tutte le membra paralitica, & venendo il Beato Fra Saluatore in questa Città fu pregato dalle Monache di volere andare à sanare quella Monaca. Egli entrò in Chiesa, & andò alla crata di ferro, & commandò, che l'ammalata gli fosse quiui portata. Andarono le Monache, & gli portarono vn'altra Monaca, che era pur paralitica. La quale subito che il Santo la vide, disse. Non domando questa, non questa, perch'ella non hà fede, che sia bastante per guarire; portatemi l'altra, che per lei sono io qui venuto. Gli portarono adunque la predetta Suor Girolama Camps, & aprendo il luogo, dal quale le Monache riceuono la Communione, il Santo mise la mano col suo Rosario sopra l'ammalata, dicendo. In nomine Patris, &c. & à lei disse. Leuati, & và à render gratie alla Madonna santissima, & poi và à seruire l'altra Monaca, che per mancamento di fede non hà potuto guarire. Et questa vi andò, & con molta prontezza si diede à seruirla, & la seruì sempre per fino che si morì, per fare quanto il Santo huomo gli comandò. Da questo caso adunque chiaramente si vede quanto grande fosse il dono, c'hauea di riuelatione, che conobbe l'inganno delle suore, & che guarirebbe l'vna, & non l'altra, conoscendo la poca fede di questa. Di che restarono le Monache spauentate, & con gran timore, perche non arditiuano di venire innanzi à questo Santo huomo, per paura, che non conoscesse, & riuelasse lo stato buono, & il reo di ciascuna: ma bene lo riueriuano, come seruo grande di DIO.

Guarisce vna Monaca rotta.

Nel medesimo Monastero viueua vna Religiosa, la qual era rotta da vn lato, & patiua l'hernia, che le daua dolori grandi, & continui, & per vergogna non hauea mai palesato quel suo male à Medico alcuno: ma ragionando col Santo in secreto glielo disse, & egli le fece il segno della Croce, & subito si trouò guarita, di che ne ringratiò poi sempre il Signor DIO.

Riuelatione diuina

Pure nello stesso Monastero, parlando il Santo con Suor Isabella Piugi, à lei disse. Figliuola stà bene col Signore, & non ti perdere di animo, perch'egli ti aiuterà in vna tribulatione grande spirituale, che ti deue venire. Et ella afferma, ch'essendo poi passati molti anni l'hà hauuta grandissima, quale il Santo le predisse, che non le giouò poco à sostenerla, & così si certificò, che egli haueua il dono di profetia.

Riuelatione diuina

Ancora nel predetto Monastero dimoraua vn'altra Religiosa, chiamata Mariana, la quale era tribulata dal Demonio oltre modo

con

con farle hauere scrupoli grandissimi, per cagion de quali menaua vna inquieta vita. Onde trouandosi vn giorno dinanzi al Santo così gli disse. Padre mio, mi sto molto con la mente trauagliata per alcuni scrupoli, & non posso fare oratione di mia sotisfatione deh pregate DIO per me, che si contenti di liberarmene, & d'accrescermi l'ardore di pregarlo. Il Santo subito le rispose, & disse. Il Signore ti consolerà tosto, perche verrà vn diuoto confessore a questo monastero che ti consolerà, & accheterà la coscienza tua, & pon ben mente, che finirai felicemente il corso di tua vita in mano di così fatto confessore. Et auenne a ponto così, perche quiui venne vn'altro confessore, che la consolò molto, onde trouandosi liberata dalla inquietudine di que' suoi scrupoli, ch'ella diße poi a tutte le altre monache, & dopo pochi giorni ella fu chiamata dal Signore a godere, come piamente si crede della eterna gloria del paradiso, della quale il misericordioso Iddio a tutti noi ci facci parte.

Raffaella Paz gentildonna della città di Gerona desiderando oltre modo d'hauer figliuoli del suo marito, la sorella di lei pregò il Santo di voler pregare il Signore, che ne le deße, alla quale egli rispose. Contentati, che tua sorella hauerà due figliuoli. Et così auenne, perch'ella gli hebbe, & in questo anno 1603. viuono l'un de quali è maschio, & l'altro è femina.

IL PADRE MINISTRO DELLA Prouincia, volendo vedere per ptuoua, se il Beato Padre Fra Saluatore fosse quel Santo, che il commune grido publicaua, con molte ingiuriose parole lo riprende, & poi gli commanda di mutarsi nome, & in vltimo lo manda via del Conuento della Madonna d'Horta à quello di Reus : & ciò, che seguì, sì nel viaggio, come con il Padre Guardiano di esso luogo.

Cap. LV.

Ma lasciando hormai di raccontare molti altri suoi miracoli, come si vede ne processi fatti da gli Arciuescoui, & da Vescoui nominati nel catalogo de' miracoli posti nel fine di questa vita, diremo come non potendo fare spetial memoria di tutti, bastera dire. Dedit illi Deus mirabilium curationum gratiam, *come dice la Cronica della religione, parlando di questo Padre. Essendo dunque illustrato da DIO nel modo detto, si staua egli nel predetto Monasterio di Santa Maria d'Horta, da che auenne che si chiamasse Fra Saluatore d'Horta, cioè, l'huomo che faceua i miracoli in quel Monasterio d'Horta. Et per questo nome è conosciuto, & non altrimenti. Venne poi il Padre Ministro Prouinciale della loro Prouincia a questo Monasterio per farne la visita, secondo il solito, à cui gli rendeua fastidio in veder tanti miracoli, di tante persone inferme, & attratti intorno al Monasterio, & i proprij frati similmente infastiditi, pregarono il Prouinciale lo mandasse via di quel lor Monasterio, perche non poteuano piu patire quel tumulto di gente. Per tutto questo il Prouinciale hebbe alcun sospetto, se fosse vero, che quel Padre fosse tanto Santo, che DIO pel*

Perche si chiamasse da Horta.

I Frati procurano sia mádato altroue.

mezzo

mezzo suo facesse tanti miracoli, & lo volle fortemente prouare, & veder la sua patienza. Si ridusse nel capitolo della colpa, & fattosi venire questo Beato Padre inanzi (che subito se gli gittò inginocchione a piedi) & cosi disse. Io mi pensai trouare questi religiosi in un santo riposo, & non dimeno gli ho trouati inquietissimi, tristi, & sconsolati, per hauere nella compagnia loro vno scelerato, vn tristo, & vno inquieto religioso, che gli conturba tutti, & tu Fra Saluatore sei questo desso; con quale artificio hai tu cercato di viuere, come tu vui? non hai tu vergogna d'vdir, che ognun dica: Andiamo all'huomo Santo di Horta, che sarebbe meglio a dire, andiamo a quel Diauolo, che turba i frati santi d'Horta? inquieto, ribaldo, maluagio religioso. Non vedete Padri come costui solo vi suergogna tutti, percioche quando egli solo facci i miracoli, diranno, che gli altri non sieno santi come lui? io voglio far sì, che non si sappia mai più di lui, ne del suo nome, & vo sepellire tutti questi tuoi miracoli, & che questi religiosi si viuano vna vita quieta, & senza tanto concorso di gente che vengono da tutte le parti della Spagna. Et vo che se gli dia vna disciplina, & tuttauia sgridandolo gli disse. Io comando a te Fra Saluatore in vbidienza, che per l'auenire non ti facci mai piu chiamare Fra Saluatore, ma frate Alfonso. Da questo è auuenuto che nelle Croniche della Serafica Religione è nominato Frate Alfonso, come appare ne processi fatti da Vescoui di Barcelona, di Gerona, & di Tortosa; & comandò ad ognuno, che per frate Alfonso lo chiamassero. Piglia (gli disse) questa lettera, & su la mezza notte partiti di questo Monasterio, acciochè niun ti vegga, & vatti a dimorare nel Monastero della terra chiamata Reus. Fu veramente santo huomo, perche in tutto quel rimprouerio sempre si vide la sua faccia non punto turbata, anzi piu del solito salda, & allegra, come vn'altro Santo Stefano nel mezzo delle spietate sassate, che fece restare ognuno stupefatto. Subito il Santo huomo andò di là alla Chiesa, & datosi all'oratione dinanzi all'altare della Madonna Santissima con amorose parole se le raccomandò, & con diuoto spirito tutto se le dedicò come seruo di lei fedelissimo, & diuotissimo. Intorno poi alla mezza notte a lui venne il laico, compagno del suo uiaggio (col quale l'autore di questa vita ha parlato) & gli disse. Frate Alfonso fratello è hormai l'hora, che t'è stata prescritta, andiamoci via. Et egli fatta prima riuerenza al Santissimo Sacramento, alla Madonna

Il Prouinciale lo ingiuria, & riprende, & ciò perche.

Dal Prouinciale gli è mutato il nome, & lo fa chiamare Fra Alfonso, & ciò perche.

Si parte dal monastero di Horta, & va à quel di Reus.

donna sempre Vergine, & al padre sufraganeo vscì di quel monastero col suo compagno, & passò per lo mezzo di vna gran moltitudine d'infermi, che su per quel monte si staua ad aspettare di riceuersi la sua benedittione all'aparir del giorno, per riceuerne insieme la sanità, & dando a tutti sotto silenzo la sua benedittione andossene via. Chi potrà narrare a pieno il gran romore, che quelle persone faceuano la mattina in cercare, & in domandare del Santo huomo? Rimasero molti, che in loro aiuto lo chiamarono, guariti delle loro infermità, gli altri disperauano, dal non vederlo comparere. Partito ch'egli si fù di quel monastero, fece DIO vn gran miracolo, che ne il Prouinciale, ne i frati, che haueuano diterminato de far leuare le memorie de gli stromenti lasciati da gli infermi risanati attaccati alle mura della chiesa, come sono carri, lettiche, letti, bastoni, crocciole, & bracchieri, non si ricordassero poi mai di farli quindi leuare, lequali cose tutte vi sono state infino a nostri tempi.

Nel viaggio mètre il compagno riposa egli faceua oratione.

Nel camino poi andando sempre scalzo, & anchora su per quelli, scozzosi, & aspri monti, peruenne ad vna fonticella d'acqua pura, & fresca molto, che inuitò il suo compagno a riposarsi vn poco, & egli, come se non si fosse mosso, ritiratosi in disparte, sotto vn'albero, si mise a fare con le ginocchia su sassi oratione, & con le mani alzate al cielo, & quiui fu in ispirito alzato al Signore. Et ammonito dal compagno a douersi quindi partire, subito riprese il viaggio. Il compagno vedendolo tutto lieto, & marauigliandosi di tal sua letitia, gli disse. Frate Alfonso sei matto, che non pare, che t'habbia sentito quelle pungenti parole del Prouinciale. A cui egli ridendo rispose. Se il padre Prouinciale m'haueße gastigato, come m'ho meritato guai a me, non sai tu, che il cuore del Rè, è nella mano del Signore? non si muoue foglia d'albero, senza che la volontà di DIO non vi concorra: Et il detto compagno giura che per tutto quel camino andò sempre orando, & che non l'vdì mai dire altro, che GIESV MARIA. Arriuarono nel farsi la notte del secondo giorno al monasterio di Reus, & presentato dal compagno al guardiano, il quale dopo hauer letta la lettera del Prouinciale, fece chiamare tutti i suoi frati in capitolo, & fatto inginocchiare fra Saluatore, cosi disse. Padri miei, il Padre Prouinciale hacci qui mandato questo inquieto religioso, perche ha inquietato il monastero d'Horta co' suoi miracoli, & comanda a

tutti

tutti noi, che lo chiamiamo frate Alfonso, acciochè se verrà cercato d alcuno, non sia trouato. Et voltatosi a lui, disse. Io ti porrò in luogo, che tu non potrai fare strepito con le genti, & percio prima ti comando, che tu non parli con niun secolare. La mattina seguente, auanti che fosse giorno, il Guardiano si leuò, & trouò frate Alfonso in Chiesa, oue s'era stato tutta la notte in oratione, & lo fece andare in cucina, & ve lo serrò dentro, serrando l'vscio a chiaue, & disse. Qui ti starai a cucinare per li frati, & vi potrai fare miracoli con gli piatti, & con le pignatte. Restò allegramente il Santo a far quella vbidienza comandatagli dal suo prelato, & mise ogni cosa in ordine, & nello spuntar del giorno, tutta la gente della terra di Reus si mise ad andare al Monastero de frati, & sopra tutti gli altri i malati, & quiui gridando pregauano DIO ad hauer di lor misericordia, & con gran pianti diceuano a'frati. Deh lasciate vscire, & venire a noi l'huomo Santo venuto da Horta per darci la sua benedittione, & questi erano piu di due mila persone. Di che marauigliandosi molto i frati, come cio fosse alle loro orecchie cosi tosto peruenuto, corsero al Guardiano a dirgli della grande, & non solita moltitudine di persone venute in Chiesa, che gridando domandauano, che si mandasse quiui Fra Saluatore a benedirli, & minacciauano di fracassare le porte del conuento per entrare nel chiostro, & di là cauarlo. Il Guardiano tutto addirato di vdirsi tai cose subito andò alla cucina, & aspramente ne riprese Fra Saluatore, dicendogli. Dinne religioso turbulente per cui mandasti tu a far sapere al popolo, che tu ti trouaui qui? Ti pare egli ben fatto a sollenare questo popolo, come hai solleuato quel d'Horta? Hor ti conosco, che tu sei vno scelerato, & vn maluagio religioso, perche se tu fossi buono, ti staresti quieto, & non turberesti le terre, & i luoghi oue tu dimori. A cosi fatte, & ad altre ingiuriose parole non rispose egli cosa alcuna, ma con grande humiltà si gittò per terra inginocchione, ascoltando con lieto volto il suo superiore, il quale di là partendosi tornò a chiuder l'vscio a chiaue. Ma DIO, che voleua quel giorno far palese al mondo, contro al volere de gli huomini di mal affetto, che quell'huomo era gran seruo suo, permise che quelle genti rompessero la crata di legno della sudetta Chiesa, & spezzassero la porta della sacrestia, & ch'entrassero nel Monasterio. Et ciò veggendo i frati,

La prima mattina dopo giũto il Sãto cõcorseal Cõuento grã popolo chiamando l'huõ beato.

Era humilissimo.

frati, andarono dal Guardiano, & lo pregarono di lasciare Fra Saluatore vscire, perche allo scampo loro non uedeuano altro rimedio. Il Guardiano corse là, & disse a quella gente, che nol lascerebbe altrimenti vscire, se eglino non s'vsciſſero del Monastero, & s'andassero in Chiesa. Per la qual cosa tutti si ridussero in Chiesa, & egli andò in cucina, & l'aprì, & ne fece vscire F. Saluatore, & andare in Chiesa. Parue ad ognuno al suo arriuarui, di veder vno Angelo, & quello che seguì si narra nel seguente capitolo.

Emandato ĩ Chiesa.

IL BEATO FRA SALVATORE, che ſtaua in cucina ſerrato, viene miracoloſamente conoſciuto dal popolo di Reus eſſer quiui, lo domandano, & è laſciato vſcire a benedirlo, & egli ne guariſce molti. Viene dopo da DIO fatto conoſcere quanto egli foſſe ſuo ſeruo, & da lui amato con fare per ſuo mezzo nuoui, & molti miracoli, & poſcia fu mandato a Barcelona doue anco quiui fece miracoli; a lode del Signore, & di MARIA ſempre Vergine.

CAP. LVI.

VENVTO adunque in chieſa, ſi voltò al popolo, & coſi gli parlò. Figliuoli accioche DIO aſcolti le voſtre orationi, & guariſca delle voſtre infirmità, habbiate in voi ver pentimento, & vera contrittione d'hauerlo affeſo, & ſaldo propoſito di confeſſarui, che io da parte ſua, & della Madonna Santiſſima vi benedico. In nomine Patris & Filij & Spiritus ſancti amen. & coſi detto, voltò lor le ſpalle, & ſi ritornò alla cucina, come gli fu comandato dal Guardiano. Et de gli attratti, & de gli altri infermi, che allhora ſi trouarono in Chieſa, molti ricouerarono la ſanità loro, come apparue dalle crociole, da'baſtoni, & da'legamenti delle gambe impiagate, che quiui laſciarono. Le quali coſe vedute dal Guardiano, diſſe a'frati. Non vedete voi che fra Saluatore ha fatto della chieſa noſtra vna ſtalla di beſtie, laſciandola piena di ſimili ſtomachezze? Et ſubito ſcriſſe al Prouinciale, ch'egli hauea leuato quell'huomo da Horta, per lo gran concorſo di gente, che vi concoreua a perturbar la quiete di quel monaſtero, & hauea nociuto al ſuo, & gli ſcriſſe tutto il fatto com'era paſſato. Venuto poi il Venerdì il Guardiano medeſimo venne in capitolo, & mandò per F. Saluatore, a cui comandò, che non doueſſe parlare a perſona alcuna ſecolare, ſenza ſua licenza, & coſi quiui ſi ſtette ſconoſciuto lungo tempo, alla fine DIO lo volle manifeſtare, come qui ſotto ſi dirà.

Il B. F. Saluatore va in Chieſa, & benediſſe grā popolo.

Molti ſi ſanano p la di lui benedittione.

Il Padre Guardiano di Reo cio che ſcriſſe & diſſe di lui al Prouinciale.

Si

Vno Frate in punto di morte per le oratione del Sãto è sanato.

Si trouaua in quel monaſtero di Reus vn religioſo chiamato frà Giouanni Serra, che di prete s'era fatto frate, & ſi trouaua tanto ammalato, che i medici diceuano, che quella notte ſi morebbe, & hauendo gia perduto la fauella, & la viſta era nell'angonia della morte. Il predicatore del monaſtero, chiamato fra Ferdinando Soler andò a vederlo, & ad aiutarlo a ben morire. Et parendo intorno la mezza notte, che voleſſe ſpirar l'anima, ſi miſe ad andare a cercare fra Saluatore, & lo trouò in choro a farè oratione, & lo prègò a volere andar ſeco quanto prima, a dare la ſua benedittione al pouero infermo, che ſi moriua, & a ſegnarlo di ſua mano del ſegno della ſanta croce, Fra Saluatore a lui diſſe, andate voi oltre, che quanto prima vi verrò dietro. Et andouui poco dopo, & alla camera venuto al amalato diſſe. In nomine Patris &c. & poi allo infermo iſteſſo diſſe. Fra Serra, che coſa hai? & come lo'nfermo non gli riſpondeſſe egli ſi ritornò in choro, & iui ſi diſciplinò aſpramente, & ſtette lo ſpatio d'vn'hora a fare oratione, & in quella hora lo'nfermo parlò, la febre lo laſciò, & diſſe. Io ſto bene per gratia del Signore. I frati, che lo vegghiauano, vedendo quel miracolo, corſero a far quiui venire il Guardiano, & tutti gli altri frati li quali trouarono l'ammalato ſano, & non potendo credere, che foſſe guarito, ma che foſſe vna freneſia, egli ſi voltò verſo vna ſedia, ch'era vicino al letto, & con le mani afferratala l'alzò, & diſſe loro. Padri non dubitate, perche io ſon veramente guarito, per gratia del Signore, & per l'oratione di Fra Saluatore; Et non molto dopo queſto quiui venne il proprio fra Saluatore, & allo'nfermo diſſe. Fra Giouanni ringratia la Madre di DIO che t'ha guarito, et forzati di viuer meglio per l'auenire, perche DIO non ti voleua allungare la vita, fa dunque penitenza, & con la pace di DIO ſtatti lieto. La mattina per tẽpo il medico venne al monaſtero, & diſſe al portinaro, a qual'hora è morto fra Giouanni? Et egli gli riſpoſe. Che morto? fra Giouanni è guarito di quel ſuo male, & ſta molto bene; il medico corſe alla camera di fra Giouanni, & trouò eſſer vero quanto dal portinaro gli era ſtato detto.

Vn figliuolo i pũto di morte è ſanato.

In quei medeſimi giorni ſi trouaua vn puttino nella medeſima terra di Reus male a morte, & il medico diſſe al padre ſuo. Signore voſtro figliuolo è poco men che morto, ne c'è niun altro rimedio, ſe non queſto, che voi ui andate al monaſtero de frati, & con alcun colore vediate d'andare nell horto, & quiui vi vedrete vn frate, che coglie herbe da cucinare, dirizzateui a lui, & pregatelo, che priega DIO per lo voſtro figliuolo & guarirà. Andò colà quell'huomo, & trouò nell horto fra Saluatore & laſciatoſi a ſuoi piedi cadere, diſſe. Pa-

dre

dre per un gran bisogno a voi vengo. Il Santo non lasciandogli finire il suo dire, così gli rispose. Va che tuo figliuolo è di già guarito, ringratiate la Madonna Santissima. Onde ritornando quel tale a casa sua, trouò il suo figliuolo guarito, & allegro, & oltre a modo contento.

Da i sopra contati miracoli concorse tanta moltitudine d'infermi d'ogni qualità a questo monastero che sarebbe impossibile il raccontarli, de quali molti rimasero guariti, tra quali ve n'erano de ciechi, mutoli, paralitici, & d'altre malattie, come ne processi appare. Ma fra gli altri ui uenne un puttino nomato Paolo Serra, a cui dando il Santo la benedittione, & tenendogli la mano su la testa, disse a gli altri. Questo putto sarà de nostri, & non intesero cio, che si volesse dire, ma auenne col tempo, ch'essendo il fanciullo peruenuto all'età dl venti anni, ch'egli si fece frate di questa seraphica religione, & così riuscì vero, che fu de nostri, in che apparue lo Spirito di profetia nel Santo. Dopo alcun tempo parue al Prouinciale di mandare fra Saluatore alla città di Barcelona al monastero di Santa Maria di Giesu, & nell'andarui passò per la città di Sarragozza, nella quale fece di molti miracoli, come si dice ne processi. Et ritrouandosi poi nella città, chiamata Villafranca gli furono menati due nati ciechi, accioch'egli desse loro la luce degli occhi. Et gli disse loro. Figliuoli andate alla Madonna di Monserrato, poiche vi siete vicino, & confidate in lei, ch'ella vi guarirà, & io sarò tosto colà da voi. Amendue que'ciechi andarono, & dopo che si furono partiti, il beato Saluatore disse alla moltitudine.

Profetia.

Lo mandano a Barcelonà.

Di quei due ciechi l'vno guarirà, perche ha gran fede, & l'altro resterà perfettamente cieco, perche non ha perfetta fede. De predetti ciechi poi l'vn disse all'altro nel viaggio, questo frate ha fatto vna gran pazzia, poich'egli ci poteua dare il vedere, che accadeua mandarci tanto da lungi à spezzarci l'ossa su per questi monti? onde io stimo che si come qua non siamo guariti, che ne men là guariremo. A cui rispose l'altro. Io tengò per vero quello, che da lui c'è stato detto, & confido d'hauere a veder la luce del cielo. Peruenuti poi che furono alla Madonna questo si confessò & si communicò, & mentre diceua Domine non sum dignus, riceuette il vedere, & ne ringratiò DIO. L'altro non volle confessarsi, ne communicarsi, & cieco si rimase. Da che fu conosciuto lo Spirito profetico del Santo.

Profetia.

Giunto questo beato alla Madonna di Monserrato, oue si trouauano infinitt ammalati, che l'haueuano seguitato, a quali diceua, quando a lui venieno per riceuersi la sanità. Adesso siamo nella casa della Madre della misericordia, andate da lei, ch'ella ui guarirà. Et

Peruiene a Monferrato.

cosi a punto fu perche stando si egli in chiesa, pregando per loro, infiniti ne furono guariti dalla Santissima Madre di Dio.

Arriuando in Barcelona al monastero di Santa Maria di Giesu, dello steßo ordine di San Francesco, non sarebbe possibile di raccontare i miracoli, che vi fece nel nome di DIO, & col segno della santa Croce, concioßia cosa ch'ogni giorno si trouassero là grandissima moltitudine di popolo, de quali ne racconceremo alcuni, che furono sanati da lui, oltre a i raccontati di sopra, fatti in questa città.

Mutola dal nasci mento.

Fu portato una puttina mutola dal nascimento suo al beato Saluatore, alla quale gli fece il segno della Santa Croce, & la fece parlare.

Doglia di testa.

Eulalia Palau haueuano molti anni, che patiua un gran dolore di capo, & hauendo per guarirne vsati di molti rimedi hauuti da medici, & pigliato molte medicine, ne potendone guarire, andò a trouare il santo, alquale egli disse. Tu hai il mal nel capo, & sopra quel mise la sua mano, & disse. In nomine Patris &c. Et ella afferma, che non patì mai piu un tal dolore.

Sordo, & mutolo.

Vn giouane, ch'era sordo, & mutolo gli fu menato dinanzi, & dicendogli. In nomine Patris &c. di vn Pater nostro, & il mutolo disse. Pater noster. De gli altri miracoli fatti in questa città di Barcelona ne habbiam ragionato di sopra, cioè, di quelli, che per lo processo son chiari, & sono approuati; perche è impossibile l'hauer potuto di tutti cauarne la contenzza, per cagion dell'antichità de' tempi, & per essere anchora morti, nell'anno della pestilenza, gran quantità di coloro, che haueranno potuto render testimonio autentico di quelli.

COME

COME FOSSE MENATO VIA dalla città di Barcelona a quella di Cagliari in Sardegna: come quiui fosse pur molto amato & illustrato da DIO. Et vi si narrano alcuni de molti miracoli, che colà IDDIO per suo mezzo fece.

CAP. LVII.

INTORNO a predetti tempi peruenne in Barcellona un Commissario, mandato dal Prouinciale generale nella prouincia di Sardegna, & quiui trouando questo Santo huomo, lo pregò a uoler andare seco, come è fatta anco ampia mentione nelle croniche del uenerando Vescouo Gonzaga, descriuendo il conuento di Cagliari Prouincia di Sardegna. Venne adunque nella predetta città di Cagliari, città nobilissima, & metropoli di quel reame, nella quale fù famoso per molti marauiglioſi miracoli, che DIO Signor nostro per suo mezzo ui fece. Et la gran santità di questo beato padre fu nella maniera, che qui sotto seguita, conosciuta.

Eßendosi imbarcato, & essendo la naue nel golfo, tutti i maligni spiriti dello inferno uennero a combatter la naue con cosi aspra, & tempestosa fortuna, che ognuno si tencua per morto. Ma il Santo conosciuto da chi ciò procedesse, fatto il segno della croce, comandò loro, da parte di DIO che alle buie stanze loro si ritirassero, & lasciaßero, star la sua naue, onde in un subito si uide una tranquillità grande & la naue peruenne con prospereuol uento ad un luogo chiamato Pula, lungi dalla predetta città da trenta miglia, & di là arriuarono tosto al porto. Non puo dire la gioia, che sentirono quei della città di Cagliari, li quali fece tutti al Santo grandissima festa, non altrimenti che s'haueßero ueduto un'Angelo del cielo. Et quiui cominciò il Signore DIO ad illustrare il diletto seruo suo per mezzo de miracoli, in tanto, che da tutti i canti del Reame a lui uenieno genti per essere guariti. De quali miracoli qui ne scriueremo alcuni.

Peruiene a Cagliari Città principal di Sardegna.

Isabella Morana trouandosi sul punto di lasciar questa uita mortale, per una sua lunga, & grauissima malatia, fu uisitata (a prie-

ghi de' parenti della donna) dal Santo & facendo sopra di lei il segno della Santa Croce tosto si trouò non solamente fuori d'ogni pericolo, ma anco a fatto sana, & ella uoltatasi a lui, cosi gli disse. Padre caro, mi sento tanto fiacca, che mi par di douere tosto morire. Egli le rispose, & disse. Prima che tu a morire peruenghi sarai uenti noue uolte inferma, & nell'ultima di quelle ti morrai, però stà di buona uoglia, & attendi a DIO, se uuoi goder l'altra uita molto piu di questa piaceuole. La donna ringratiatolo, & lodando l'opere marauigliose dell'onnipotente Signore, si sentì tutta ingagliardita, & giura, come nel processo si uede, che hormai ne hauea hauute uentotto, da che il Santo le disse le predette parole, & come hormai satia de' poco gustenoli frutti di questo mondo, staua, fidandosi nella misericordia del suo creatore, lietamente ad aspettare l'ultima, come certa di douer metter fine a questi guai.

Vna che si moriua guarisce.

Profetia.

Passando il Santo un giorno per una strada della città, domandando limosina, arriuò a una casa, nella qual'era una donna, che si trouaua ne gli aspri dolori del parto, senza che per rimedij humani, che se le facesse, potesse parturire, & uenendogli dall'una delle fanti portata la limosina, egli le disse. Dirai alla Patrona tua, che presto parturirà & che parturirà un figliuolo maschio, il qual sarà frate della mia religione, & dille, che gli ponga il mio nome. Et di là a poco quella felicemente parturì, & il bambino, quando fu peruenuto all'età della discretione, diuenne frate del suo ordine, & cosi s'adempiè la sua profetia.

Reuelatione diuina.

Reuelatione diuina.

Vn altro giorno, passando per la piazza di San Domenico, certi soldati si stauano giuocando in una casa, & questo huomo santo si prese a gridare, fuori, fuori, presto, presto, alli quali gridi ognun corse, tutti spauentati d'udirlo gridando dire tai cose, & di alcuni fu riputato pazzo, altri, che meglio lo conosceuano, giudicauano, che fosse alcuno feruore di Spirito Santo, che lo facesse a quella guisa gridare. Et continuando il suo gridare fece, che i predetti soldati essi anchora a lui corressero per veder cio, che fosse. Egli rivoltato a loro il suo dire, disse. Penitenza, penitenza. Di che ridendosi eglino, tornò loro a dire. A voi soldati (dico io) fate penitenza della graue bestemmia, che giuocando hora hora diceste, della quale se ne risentono le creature insensibili. Et in quel punto caddè la stanza, oue que' soldati haueuano giuocato: & disse loro il Santo: Siate certi, che se non ne foste vsciti, che quiui sareste morti nel vostro empio peccato. Tremarono d'horrore que' soldati, & chiedendo misericordia, & perdono a DIO si ripentirono. Et fu conosciuto da tutti il gran dono del profetare nel Santo, & ne fu poi piu nell'auenire riuerito.

Hauendo

Misericordioso fino con gli animali brutti.

Hauendo fatto per molti giorni cattiuo tempo di continua pioggia, & essendo egli portinaro del conuento di Santa Maria di Giesu in quella città, & come hauesse compassione grande delle infelicità de gli huomini, cosi hauea egli anchora de gli animali brutti. Onde vedendo quantità grande d'vccelletti starsi tutti bagnati, & tristi su il cortile, & su per le mura del monastero, che col lor mesto canto mostrauano piu tosto di piangere, che di cantare, tutto si mosse a compassione di quelli, & andato nel refettorio pigliò del pane, & a quelli il portò, & quiui ritornato, fece il segno della croce, & detto In nomine Patris &c. disse poi a quelli. Venite creature del Signore, a pigliare la limosina, che vi veggo affamati pouerelli. Et tutti si mostrarono vbidientissimi a quella sua parola, & molti di loro gli si vennero a riposare su le sue braccia, su le spalle, sul capo, & su tutte l'altre parti del corpo di lui, & rompendo egli il pane in minute parti a quelli lo daua, & a quelli, che haueuano il becco picciolo co' denti glie le tritaua. Et cio facendo vide di là passar due corui per l'aere gridando, a quali disse. Horsu venite uoi anchora a pigliar la limosina, li quali vi uennero. Cio fu veduto da molta gente, & nel processo hanno con giuramenti affermato, che sopra le braccia di lui si posero, & volendo beccare delle fregole del pane c'hauea in mano sminucciate per darle a piccioli, disse a quelli. State fermi, che a uoi darò io de bocconi grossi, che hauete il becco piu grande, & ad ognun di loro diede un pezzo di pane, & quelli lo pigliarono, & il Santo disse loro. Andatene hor uia, & quelli si partirono. Restando stupefatti quelle persone tutte, che a cio si trouarono presenti, considerando la grande santità di questo seruo del Signore.

Riuelatione diuina

Fu molto caldamente pregato da alcune pie persone di uoler guarire un huomo che s'haueua perduto la luce de gli occhi, & il santo senza hauer veduto il cieco, disse a coloro, che lo pregauano. Dite a quel tal uostro amico, chi si confessa, & che digiuni tre giorni, & poi si uenga a me. Quelli che lo pregarono si partirono, & partiti disse il Santo. L'huomo per cui sono stato pregato uiuerà sempre cieco, perche non si confesserà, & non digiunerà. Et auuenne cosi, perche ne si uolle confessare, ne digiunare, & sempre cieco si rimase. Diceua il Santo. Non uuole fare DIO gratie particolari a suoi nimici, se uolete adunque ottenerui cio, Nota.

che voi domandate, confessateui, fate penitenza, ne dubitate che DIO non essaudisca i preghi vostri.

Riuelatione diuina

Vna donna desiderosa di veder frà Saluatore di cui s'haueua vdito dire tante alte cose, si mise ad andare alla chiesa, doue egli staua, & condusse seco vn suo figliuolino, & nella moltitudine di piu di due mila persone ch'era in quella chiesa, perdette il suo figliuolo & andando al Santo per pregarlo, che glielo facesse trouare, egli subito, che la vide senza aspettare, che quella aprisse la bocca per chiederlo, le disse. Non ti tormentare, eccoti qui il tuo figliuolo. La donna restò stupefatta, & allegra, d'hauer ritrouato il figliuolo che andaua cercando, & con molta marauiglia che il Santo haueße saputo, ch'ella l'andaua cercando, & ringratiatolo, & il suo figliuolo pigliato di là lietissima si partì.

Riuelatione diuina

Mentre che questo Santo vna volta faceua oratione nella chiesa di Santa Maria di Giesu di quella città, in compagnia de gli altri frati, auenne, che il Guardiano sospiraße, onde il Beato Fra Saluatore ad alta voce disse: Questo non è tempo, ne luogo di dare da mangiare al corpo, ma sì all'anima. Di che il Guardiano stupefatto, disse a frati. Veramente che DIO li ha riuelato il mio pensiero; concioßia cosa, che stessi pensando, come domane vi potrei dare da mangiare, non essendo cosa alcuna in casa, Domane (gli disse il Santo) il Signore ui manderà Padre mio, vn'ampia limosina; & cosi fu, perche il giorno seguente fu portata molta viuanda, che fra Saluatore, come portinaio, la riceuè, senza che giamai s'habbia potuto sapere, cui, l'haueße mandata. Et allhora disse al Guardiano, & a frati seruite pure il Signore, ch'egli haurà ben cura di mantenerui.

Reuelatione diuina.

Nella medesima chiesa staua vn'altra volta il predetto Guardiano a fare oratione, & pregaua il Signore di volergli riuelare la sua volontà, perch'erano per dargli l'vfficio di Commissario della Inquisitione, & hauendo finita simile sua oratione mentale, a lui venne il beato Saluatore, & cosi gli disse. Padre attendi a saluar l'anima, & lascia tale vfficio, che non ti conuiene: Et il Guardiano conobbe, che DIO gli haueua la mente sua riuelata & ch'egli gli daua la risposta per lui.

Andan-

Andando il prenomato Guardiano il giorno seguente a casa d'vna nobil donna nominata Maria Desart, seco si menò per compagno fra Saluatore, & parlando con lei, le raccontò la gran santità del suo compagno, & quella gentildonna marauigliata d'vdirsi tante marauigliose cose, riguardaualo, ch'era alquanto da loro discosto, & comandò alle sue fanti, che portassero un scaldapiedi pieno di bragie a quel padre, ch'era discalzo, perche faceua freddo grande. Quelle gli portarono il fuoco, & il Santo alzò amendue i piedi, & vnitamente con l'habito gli mise sopra quelle bragie ardenti, & cosi si stette buona pezza, il che veggendo quella matrona, si leuò gridando, Ohime padre, che v'abbrucciarete. Il Santo ridendo, le rispose. Poi che voi altri lodate le creature mortali, piene di mille imperfettioni, bisogna, che io lodi il Creatore immortale nelle sue risplendenti creature, & soggiunse, dicendo, Non m'abbruscerà, per gratia del Signore, cotesto fuoco delle vostre lodi. Et videro come non erano ne i piedi, ne men l'habito abbrusciati. Che rendè i riguardanti stupefaatti. Reuelatione diuina.

Hauea vna nobile Signora vn suo figliuolo chiamato Don Guglielmo di Serbelloni alla guerra di Malta, & haueua vna estrema paura, che non ui fosse morto. Andò al Santo & lo pregò, che pregasse DIO per l'anima sua. Alla quale il Santo disse. Va pure ad apparecchiare la cena, & aspettalo sta notte. Quella dama si ritornò allegra a casa, & subito disse ad ognuno quello, che il Santo le haueua detto, molti de quali nol credeuano, ma ella, che viueua con fermia fede, che douesse riuscir verace, non lasciò punto di fare apparecchiar la cena. I seruitori di lei corsero tutti alle mura della città per vedere, se a quella volta vedessero, venir alcuna naue; & intorno all'hora di compieta se ne scoperse da lungi vna, che con prospereuole vento vi veniua, & peruenuta che fu in porto, trouarono, che v'era quel caualiere figliuolo della loro Signora, onde corsero a portarne le liete nouelle a quella. Et cosi si conobbe, come il Santo hebbe riuelatione della sua venuta. Riuelatione diuina

Ritrouandosi questo Santo a seruir la messa all'altare maggiore di quella chiesa di Cagliari, venne vn religioso a dirgli. Padre datemi la vostra benedittione, perche io mi vo Riuelatione diuina

ad imbarcare per andarmi a Napoli, poiche voi non m'hauete voluto guarire di questa vena, che nel petto mi s'è rotta. Hormai (rispose il Santo) t'ho detto, che DIO vuole, che tu habbi patienza, & che ti conuiene sopportare cotesta infermità alcun tempo, & poi ne guarirai. Et il religioso a lui disse. Padre non lasciate, vi priego, di pregare il Signor per me, perche non mi riuedrete mai piu, concioſia cosa, che guarito, che mi sia, mi conuenga andare in Spagna. Ricordati bene (gli replicò il Santo) che in questo medesimo luogo, oue hor mi vedi, mi riuedrai anchora. Andossene il predetto religioso a Napoli, & nel medesimo anno a diciotto di Marzo questo Santo si morì. Et quando il religioso intese la sua morte disse. Hor si che tutta la credenza che prestaua a fra Saluatore ho perduta, perch'egli, su la partenza mia da lui, mi disse, che lo riuedrei nello stesso luogo, & come puo ciò essere poi ch'egli è morto, & sepolto? Dopo questo scorsero da dodici anni, & fu di mestieri a questo religioso d'andare a Genoua, & montò sopra vna naue per andare in Spagna, & quella naue da contraria fortuna fu costretta a saluarsi nel porto di Cagliari, & smontato il predetto religioso andò subito al monastero, & entrando prima in chiesa a fare oratione, & quiui vide vna sepoltura aperta, & vn frate sopra vna banca, & tutti gli altri frati erano a desinare, & come vide quel corpo fuori della sepoltura, hebbe vn poco di paura, & di là partendosi andò a dar l'vbidienza al Guardiano, ch'era nel reffettorio. Et dopo c'hebbero desinato, vide venire vna gran moltitudine di popolo, che veniuano per vedere il corpo del Santo incorotto, & col medesimo habito non marcito, essendo ch'erano hormai passati dodici anni, che staua coperto di terra, & di matoni. Di che il religioso rimase stupefatto dello spirito profetico del beato Fra Saluatore, che gli haueua detto, che in quel proprio luogo lo riuedrebbe. Et cosi si conobbe la molta santità di questo Santo.

Profetia, & miracolo.

Vna gran Signora in Cagliari diede vn pane fresco al Santo, & egli se lo mise nella manica. Il suo compagno gli disse. Padre datemi cotesto pane perche ben so io, che voi nol mangerete, & egli stendendo il braccio gli disse, che se lo pigliasse. Mise il compagno la mano nella manica,

nica, & in vece del pane, vi trouò delle roſe, & de fiori; & il Santo a lui diſſe (che ſtupefatto ſi rimaſe ſenza parlare) coſi ſi gabbano i goloſi. Ritornandoſi poi al monaſtero, quiui vide vn poueretto ſtarſi ad aſpettar che gli foſſe fatto limoſina, onde il Santo meßa la mano nella ſteſſa manica, ne traße quel pane, & al pouero lo diede, & riuoltatoſi al compagno diſſe. Queſto poueretto hauea biſogno di queſto pane, & per queſto tu nol trouaſti.

Profetia.

Domandando la limoſina nella città di Cagliari entrò in vna caſa doue vna gentildonna haueua parturito, & diſſe. Laſciatemi vedere il mio compatriotto, & fattolo entrare in camera, egli pigliò in braccio quel bambino, & bacciandolo diße. O felice, o felice caualiere del mio Signore, queſto è vn di quelli, che ſederan nelle ſedie del cielo. Non paſſarono molti giorni, che quel bambino ſi morì, onde tutti conobbero, che DIO gli haueua riuelato tal morte, & coſi prediſſe della gloria, che quel bambino ſi douea godere, della quale ne facci DIO ciaſcun di noi miſeri peccatori degni.

Amen.

DIO RIVELA L'HORA della sua morte al Beato Frà Saluatore, di che si mostra più, che prima si facesse, allegro, & si accresce la disciplina. Muore nel Signore santamente. I Demonij suscitano, subito doppo la morte sua, vna gran tempesta nell'aere, per impedire, che non fosse, come si conueniua, riuerito. Et si fà mentione di alcuni miracoli, che doppo esser morto fece.

CAP. LVIII.

AVENDO adunque DIO illustrato questo Beato Frà Saluatore, con ogni qualità di miracoli, col castigare il corpo suo d'asprissime discipline, di digiuni, & d'opere sante, come più ampiamente si può vedere ne i processi fatti da i predetti Vescoui, & dal Padre Fra Dimas Serpi della stessa Religione, & Cõmissario Apostolico per questo affare, DIO volle dare il premio à questo suo santo seruo, & gli reuelò la sua morte parecchi giorni prima, che si morisse, come si testifica nel processo fatto dall'Arciuescouo di Cagliari, Legato Apostolico, sopra tutte le Religioni del Reame di Sardegna. Hauendo adunque hauuta la riuelatione della sua morte, egli si mostrò più giocondo, & più allegro, perche speraua di douer godere vn'altra vita, che non hà fine. Sentiuasi nondimeno ogni notte battersi più forte dell'ordinario, nel frequentare de i Sacramenti si vedeua più acceso, & nell'oratione piu inferuorato. Tanto che essendo domandato da vna sua diuota, ciò che si douesse fare per seruire à DIO, egli le rispose. Frequenta i Sacramenti, & guarda i sensi del corpo mondi con ogni cura, & fa oratione continua, poiche DIO paga con mano larga cosi fatte opere, & prega per me, che son inuitato ad vn paio di nozze di bellezze grandi, & di grandissima contentezza. Et la donna non intendendo il Santo,

Hebbe riuelatione della sua morte.

Ciò, che si dee fare per seruir Dio.

gli

gli domandò. Doue si faranno coteste nobili nozze? Si faranno (rispose egli) in casa d'vn gran Signore, ch'è molto ricco, & molto poderoso, & di alto valore. Et ella, non intendendolo, gli domandò, quando sarebbe la partenza d'andare à cosi magnifiche nozze? Sarà (le disse) la vigilia della festa del riposo della Madonna santissima. Et ella le tornò à dire. Et voi solo, o Padre, v'andrete? Io partirò (le rispose) di qua solo, ma dopo me verranno altri sette. Et quella sua diuota si pensò, che fossero nozze d'alcun Conte, o d'alcun nobile Canaliere, alle quali diceua il Santo di douer presto andare. Si che essendo poi passati dieci giorni, riceuuti tutti i Sacramenti della Chiesa, tenendo fra le sue braccia la croce, & essendo quiui i Frati tutti presenti, & raccomandando quella santa anima al suo Creatore, à cui haueа tanto perfettamente seruito, si vedeua tutto fitto (come testificano tutti coloro, che quiui si ritrouarono presenti) nel suo Redentore, tenendosi in mano vn crocefisso, con parole dolci, & amorose, e con la faccia allegra ragionaua con MARIA Vergine, & con GIESV, che erano i suoi innamorati, & abbracciando stretto il crocefisso, disse. Nelle tue mani, Signor mio, raccomando lo spirito mio. Et à questa guisa rendè l'anima al suo amato Sig. che fu il 18. giorno del Mese di Marzo l'anno 1567. Muore sã tamente.

Nacque dopo la morte sua subito vna grãdissima tẽpesta nell'aere sopra tutta la Città, che pareua che q̃lla regione fosse tutta piena di spiriti maligni, tanto che essendosi sparsa la fama della morte di questo Beato Padre, non poterono gli huomini venirgli a fare quell'honore ch'egli meritaua; & considerando l'Arciuescouo, che quella tempesta era suscitata dal Demonio, per leuare la veneratione del popolo al Santo, mandò a commandare, che non si sepelisse fino ad altro ordine suo. Lo lasciarono adunque per tre giorni in Chiesa, guardato da buona quantità d'huomini armati, & chiunque quiui veniua afflitto da alcuna infermità, basciandoli le mani, i piedi, o l'habito, sani ritornauano alle case loro lodando DIO nel seruo suo. Dopo i tre giorni venne l'Arciuescouo co' Canonici, con tutto il Clero, & con tutte le Religioni, & il Vicerè, i Magnati, i Conti, i Signori, & i Caualieri con tutto il popolo, & gli fecero l'essequie, & predicò vn Padre Giesuita, chiamato il P. Pegna, & con tanto, & tal honore fu quel corpo sepelito, ricchissimo di molti miracoli, li quali per la poca cura de' Religiosi non si son scritti fino à tanto che il P. F. Dimas Serpi Calaritano, essendo Ministro Prouincia le dell'istesso ordine, vedendo i gran miracoli, ch'egli ogni giorno faceua, protestò all'Arciuescouo di Cagliari, che douesse fare ordinare il processo fatto da lui, & prima fu da i Medici, & da Cirurgi visita- Il suo corpo con le interiora incorrotte.

visitato il corpo, & trouato miracolosamente incorrotto, perche gli trouarono nel corpo le interiora ancora incorrotte, & ciò affermarono con giuramento.

Paralitica. *Non fu questo beato Padre così tosto sepellito, che fu portata vna donna paralitica da' Castelli circonuicini, & posta sopra la sepoltura del Santo, si leuò su sana, come a punto s'ella non haueße mai hauuto tal male.*

Morta risuscitata. *Vna gentildonna non potendo parturire stette tre giorni con i dolori del parto, & le morì la creatura nel ventre, & con tutto, che ella pigliasse diuerse medicine, mai fu possibile che potesse parturire quel parto morto, onde venne à pigliare i Sacramenti, & si morì. Hauendo poi i suoi fatto mettere in ordine la pompa funerale, & essendo fatta la sepoltura, fu portato il capuccio del Santo, & posto sopra il ventre della morta gentildonna, & in vn punto vscì fuori la creatura morta del suo ventre, che puzzaua, & ella risuscitò, & hoggi è viua.*

Libera vna dal parto. *Vn'altra gentildonna non potendo parturire, & stata ne i dolori due giorni, si trouaua in pericolo di morire: onde i Medici le fecero trar sangue da' bracci, per aiutare il parto, & non puote mai parturire, le fu portato il capuccio di questo Beato Fra Saluatore, & postole sopra il ventre, subito ella partorì vn bellissimo figliuolino.*

Vna citella perdette la parola, & eßendo per morire le fu portato il cordone del Santo, & facendogliele basciare ricuperò la parola, & guarì.

Hidropica. *Vna donna, chiamata Isabella Manzana, eßendo dalla hidropisia al punto di morirsi, haueuano inteso, come haueuano tratto il corpo del Beato Fra Saluatore fuori della sepoltura, & meßolo in vna cassa, andò lo spatio di noue giorni à fare oratione al benedetto Santo, & posto sopra la caßa il suo ventre, guarì perfettamente.*

Da morte. *Don Giouanni Colonna, figliuolo del Vicerè, Conte d'Elda, hauendo perduto la parola, abbandonato da i Medici, gli fu portata la caßa col corpo di questo Beato Padre, & in entrando nella stanza del malato, lo infermo restò senza febre, & miracolosamente guarito.*

Da morte. *Don Hilarione di Alagon, di Requesens, & di Cardona, Marchese di Sorris, ritrouandosi alla morte, abbandonato da i Medici, gli fu portato la cassa con il corpo del Santo, & la Marchesa, richiedendo il suo fauore, la febre lasciò lo infermo, & ribebbe la sua sanità.*

Il Vi-

Dalla morte.

Il Visconte di Salluri, figliuolo del Marchese di Lacono, essendo per vna graue infermità come fuori d'ogni speranza di guarire, abbandonato da Medici, fu portato à lui l'habito del Beato Fra Saluatore, & subitamente guarì per mezzo della sua santa intercessione.

Crepato.

Michele Fornelli andò dalla città di Vrgel fino alla Madonna d'Horta, & essendo in Chiesa disse. O Santo Saluatore pur ti ricorderai hora che sei in Cielo, che in questo luogo guaristi mio fratello, Matteo, d'vna crepatura, io ti priego, che ti piaccia di guarir me d'vn'altra ancora. Et afferma con giuramento d'esser subito guarito perfettamente.

Dolor di denti.

Margherita Fonte, in Barcellona, haueua tutta la faccia enfiata di modo, che gli faceua patir dolori grandi, & insopportabili ne i denti, & mettendosi sù la faccia dell'habito del Santo, si guarì subito.

Miracolo grande.

Fra Pietro Martire dell'Ordine di San Francesco, si stette lo spatio d'otto mesi in letto, per cagione di vna gamba enfiata, & per guarire gli fecero diuersi, & rari rimedij, & gli diedero sei bottoni di fuoco, & gliele haueuano perforata da vna banda all'altra. Et vna sera ponendosi sopra la legatura della gamba vn pezzo dell'habito del Beato Fra Saluatore, & richiedendo diuotamente l'aiuto suo la mattina seguente si ritrouò perfettamente sano, & gagliardo si vscì del letto.

Male nel collo.

Fra Gioseppe Homs, ritrouandosi à pericolo di morire, per vn male, che haueua nel collo, che i Medici non poteuano curare, mettendosi dell'habito allo'ntorno del collo del Santo, subitamente guarì.

Spiritata.

Matrona Buonaguerra, in Barcellona, essendo inspiritata, fù menata in Chiesa di San Francesco legata. Et hauendo vsato gli essorcismi, & messole adosso di molte reliquie, lo spirito non si volle mai dal corpo della donna vscire, & essendo quiui venuto il P.F. Dimas Serpi, Commissario per la canonizatione del Santo, portò vna reliquia di lui, & hauendola posta sopra il capo della donna, & comandato al spirito d'vscirne in nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo, & del Beato fra Saluatore, subito di quel corpo si vscì lo spirito, & quella Donna rimase perfettamente liberata da tanto tormento.

Enfiagione.

La medesima donna haueua enfiata l'vna mammella, & haueua vna gran febre, si che temeua di morirsi, le fu messo adosso dell'habito del Beato Fra Saluatore, il quale in breue perfettamente la fece guarire.

Cipria-

libera da corsali.

Cipriano Flaquer Catalano, Capitano di vna Naue, fu perseguitato da due Naui Ingleſe, & accoſtandoſegli, egli, che haueua ſeco vn pezzo dell'habito di queſto Santo, & cauandoſelo di ſeno, ſi inginocchiò, & diſſe à tutti i marinari. Hormai vedete, che non poſſiamo ſcampar da queſti nemici: preghiamo adunque tutti il Beato Fra Saluatore, che ci aiuti in queſto gran pericolo. Et mettendoſi tutti à dire vn Pater noſter, & vn' Aue Maria, viddero, che à i nimici ſpirò vn'altro vento, & s'andarono via, & conobbero d'hauere hauuto quella gratia per li meriti del Beato Fra Saluatore.

Indemoniata.

Vn Religioſo di Sardegna andò à Roma, & paſſando per vna ſtrada, ſentì in vna caſa romori, & gridi grandi, nella quale v'era vn ſuo compagno, che veniua à eſſorcizare vna inſpiritata, & vi trouò altri Religioſi, & preti con alcune reliquie, nè poterono mai cacciar lo ſpirito maligno di quella: ma quel Frate Sardo, che appreſſo di ſe ſi trouaua hauere vn pezzo dell'habito del Beato ſeruo di DIO volle prouare la virtù del Santo, & miſe quel pezzo dell'habito ſopra la ſpiritata. Allhora colei gridò fortemente, dicendo. Leua, leua via, che mi dai gran tormento. Et il Frate diſſe. Dicci chi ti dà coteſto tormento? & egli riſpoſe. Saluatore, Saluatore. Allhora il Frate gli diſſe. In nome di DIO, & di coteſto Saluatore, che ti dà il tormento, ti commando che tu t' eſca fuori, ſpirito maligno, di coteſto corpo. Queſto fù vn gran miracolo, perche il Demonio, vdendo quelle parole ſubitamente ſe vſcì di quella donna, laſciandola libera.

Occhio guaſto.

Pietro Teſſifone in Girona, fanciullo di età di dodeci anni, ſi trouaua hauere vn' occhio guaſto, & mettendouiſi ſopra la Reliquia di vna coſta dell'huomo Santo, ne fu à fatto, & toſto guarito.

Aperto.

Pietro Vignes, della Città di Girona, bambino di vn' anno, & mezzo, di tre meſi s'aprì; Fu portato nella Cappella di queſto Beato Fra Saluatore, & la madre di lui pregando il Santo à volerlo guarire, ritornata à caſa, & guardandolo dopo, lo trouò à fatto guarito.

Miracolo grande.

Margherita Vnies, della predetta città, haueua partorito vn figliuolo, & per riuerenza di quel Santo gli poſe nome Saluatore. Il bambino ſtette (dopo hauer cõpiuto quattro ſettimane) quattro giorni, che non poteua tettare, di che diſperata la madre, che foſſe per viuere, ſi dierono ad apparecchiare le coſe da ſepellirlo. Ma la medeſima madre con molta confidenza preſe à dire. O Beato F. Saluatore aſcolta i prieghi miei. Io, per tuo amore, hò poſto il nome tuo à

queſto

questo mio figliuolino, deh piacciati di farmi gratia, ch'egli viua. Apena hebbe la diuota donna finita la sua oratione, che il suo figliuolo si risuegliò, & pigliò la mammella, & tettò bene, & hoggi è viuo.

Miracolo grandissimo.

Anna Eulalia, della Città sudetta, fanciulla di dodici anni, cadè dal tetto sù la strada lastricata di grossi sassi, & si ruppe vn braccio in due parti, & l'altro in vn luogo solo: si ruppe il petto, la fronte, & la testa, & gittaua quantità grande di sangue per la bocca. Hauendo i Medici vsato tutti i rimedij possibili, dissero al padre della fanciulla, che morirebbe senza dubbio fra poche hore, perche non vi era cura per vn corpo in tante parti rotto, & frantumato. Si stette cosi tutta la notte, & la mattina per tempo vennero i Frati à raccomandarle l'anima, & vn di loro haueua sopra di se vn pezzo dell'habito di questo Beato, & dicendo prima vn Pater noster, & vn'Aue Maria, lo mise adosso alla fanciulla moriente, & tutti coloro, che colà presenti si ritrouarono, viddero la rotta fanciulla distendere le braccia, essendo quelle sopradette tre rotture guarite, & viddero come la fronte, che era piegata in dentro nel capo, che meraviglioſamente si rialzò al suo luogo, & poi ella parlò, à cui tutti dissero. Dì figliuola. Beato Saluatore aiutami. Et ella ridisse le medesime parole molto bene, & rimase in tutto guarita, & hoggigiorno si viue.

Pericolosa infirmità.

Giacomo Gotarto, di Barcellona, essendo abbandonato da i Medici, & vicino à morire, gli fù messo sopra vn pezzo dell'habito del Santo, & chiamandolo in suo aiuto fu liberato dalla febre, & risanato.

Paralitico.

Giouanni Comas, della Diocesi Girundense, si giaceua paralitico nel letto, à cui vn suo fratello gli portò vn pezzo dell'habito di questo Santo, & ve lo mise su i piedi, & disse. Beato Saluatore, io ti priego, che mi vogli aiutare. Et subito prouò di leuarsi del letto, & gagliardo, & sano si sentì, onde à DIO ne rendè gratie infinite.

Enfiagione.

Susanna Violale, della Terra d'Horta, hauendo portato tre mesi continui vna mammella enfiata, & dura quanto vn sasso, & hauendoui fatto tutti i rimedij, senza sentirne vn minimo miglioramento, si fe recare vna scudella piena d'acqua, & vi mise dentro vn pezzetto dell'habito del Santo, & bagnandosi con vn pannicello di quell'acqua la mammella, cominciò à dire. O Beato Saluatore, io ti priego, che ti piaccia aiutarmi in questa mia estrema afflittione, che hò paura di morirne, & io ti prometto d'irmi à visitare il tuo Monastero per noue volte, oue si troua l'vna delle tue coste. Et dopo questo

essendo

essendo andata à letto, con quel pannicello bagnato sopra la mammella, vi si addormentò, & la mattina guardandola vi ritrouò vna vessichetta, come vn cece, & l'altro giorno la trouò più enfiata, & il terzo giorno quiui marauigliosamente si ruppe la mammella, & ne vscì marcia con sangue putrefatto, & indi à poco guarì à fatto.

Mal incurabile.

Maddalena Coma di Caretas del Reame d'Aragona, si trouaua vna figliuolina di diciotto mesi, che haueua sù'l capo, & intorno al collo vna quantità di croste larghe fuor di modo, che menauano molta marcia. Andonne alla Madonna d'Horta, oue si troua vna costa del Santo, laquale basciò, poi la fece mettere in vn bacino d'acqua, & in quella bagnando pannicelli gli mise su'l capo, & intorno al collo della sua figliuolina, pregando il B. F. Saluatore, che la volesse aiutare. Ella afferma, che la mattina seguente trouò la fanciulla sana, senza apparire su'l capo, nè intorno al collo segno veruno del male hauutoui.

Coscia scauezzata.

Giouanna Sellent, della sudetta Terra, haueua vn suo figliuolo, chiamato Agostino, il quale cadde giù d'vn'alto Albore, & si ruppe amendue le coscie. Ella andò col suo figliuolo alla Chiesa della Madonna d'Horta, & quiui si diede à pregare, dicendo. O B. Saluatore, doue tu ti troui hora, io ti priego, che tu ascolti le mie deboli preghiere, & che ti piaccia di risanare questo mio amato figliuolo. Era in quel tempo di già morto il Beato F. Saluatore in Cagliari, nondimeno ella fu in quella hora stessa essaudita la sua oratione di questa donna, restando il suo figliuolo perfettamente guarito.

Febre.

Giouanni Pellicciaro, della Terra d'Horta, era ammalato d'vna acutissima febre, & inuocando il beato Fra Saluatore, si leuò sano dal letto, & andò à venerare la reliquia sua, che in quel Monastero si trouaua.

Dolori

Giouanna Gonora, del medesimo luogo, haueua enfiato il collo di modo, che ne patiua estremi dolori. Andò à basciare la costa del Santo Padre nel predetto Monastero, & pregò il Beato Fra Saluatore, che la volesse guarire, & nella seguente mattina si trouò perfettamente sana.

Colica passione.

Don Dionigi di Loris, di Grandesa, si ritrouaua grauemente ammalato à morte di vn'estrema doglia colica, & basciando la reliquia del Santo, & raccomandandosi alle sue orationi fù campato da morte.

Paraliticco.

Giouanni Genouese, di detto luogo, diuenne in vn subito paralitico mo di vn braccio, mo di vn piede, & quando delle spalle, & hauen-

hauendo intrapreso per sua diuotione di far oratione à questo benedetto Santo, & portandosi adosso vn pezzetto del suo habito, si risanò tosto.

Vsciuano tutte le budella fuori del ventre à Giouanni Alis, di che staua per morire; à casa sua venne vn Frate de' Minori Osseruanti, & entrando in casa, lo pregarono di voler fare oratione per quell'ammalato. Il Frate, che si ritrouaua hauere vn pezzetto del capuccio di questo Beato, gliel mise adosso, & disse. O Beato Saluatore priega per questo infermo. Et in quel punto le budella gli entrarono nel ventre, & rimase sano, conoscendo che il Santo l'haueua aiutato. Nuouo miracolo.

Nella Città di Roma, & nel Conuento d'Araceli di quest'Anno 1607. ritrouandosi nel detto Conuento il Padre Frate Antonio di Caprerola, Presidente della Penitentiaria di San Giouanni Laterano, per ordine della Santità del sommo Pontefice, Nostro Signore Papa Paolo Quinto, il cui Padre s'infermò di tal maniera, che si ridusse senza punto parlare, nè sentire alcuno. La onde i Medici per non mancare à diligenza alcuna, che potesse essere di qualche giouamento allo infermo, gli diedero vn bottone di fuoco nella testa, per fargli vn cauterio, il qual colpo di fuoco non lo sentì punto il Padre Frate Antonio, per il che fu da i Medici abbandonato, & dato per morto. Nel detto Conuento essendoui il Reuerendo Padre Fra Dimas Serpi, Prouinciale di Sardegna, che appresso di lui haueua il capuccio del seruo di DIO, il Beato Fra Saluatore da Horta, volle ricorrere alle intercessioni dell'huom santo, pregandolo che intercedesse dal Signor DIO, & dalla Beata Vergine, la sanità di quello, & così andato doue giaceua l'infermo, gli pose il benedetto capuccio sopra la testa, inuocando l'aiuto di DIO, & del Santo Fra Saluatore, & ecco (ò gran merauiglia, & gratia del Signore) che in vn subito tornò in se, & parlò, & sentì il dolore, che gli daua il cauterio, & migliorò di tal maniera, che in breue ricuperò la sua sanità, & di vn tanto fauore ne rese gratie à DIO, alla B. Vergine, & al seruo suo. Da morte.

Nel medesimo Conuento si ammalò il Padre Fra Tomaso da Massa, già Prouinciale della Marca, & tanto crebbe nel male, & con aumento di dolori grauissimi, & insopportabili, che si ridusse in punto tale, che non gli mancaua altro, se non rendere lo spirito à DIO, nè à tanto gran male vi era alcun rimedio, che giouar gli potesse, & per la qualità del Padre, & per la compassione, che faceua di se à ciascuno, à tutti doleua del mal suo, & tanto più essendo Da morte.

dato per morto: ma quello che i Medici humanamente co' suoi rimedi rendergli la sanità, non poterono, gliele rese la gran bontà del Signor DIO, della sua Santissima Madre, & Vergine, & le intercessioni del suo amato seruo, il beato Fra Saluatore; Percioche dal sudetto Padre Fra Dimas Serpi, gli fu posto sopra la persona del Padre Fra Tomaso il benedetto capuccio del Beato Fra Saluatore, inuocando il Signor DIO, la santissima Vergine MARIA, & le preghiere dell'huom beato, non cosi tosto ciò si hebbe fatto (ò gran stupore) che incontanente gli cessarono quei gran dolori, & in breue si risanò; & d'vn tanto dono ne rendè lodi al datore di ogni bene, alla Vergine, & Madre santissima, & al B. F. Saluatore da Horta.

N.S. Dio fa per lui cotidiana mẽte miracoli.

Nella Città di Cagliari, doue si ritroua il corpo di questo benedetto Santo incorrotto, ogni giorno DIO vi mostra de' miracoli nuoui in coloro, che si raccommandano al Santo, ouero alle sue orationi, & sono tanti, che sarebbe impossibile il potergli scriuere tutti; perche ogni qual giorno vien portato il suo habito, ouero il suo capuccio in più luoghi, o di parturienti, o d'infermi di qual si uoglia sorte, & quei tali vengono nelle loro necessità aiutati. Et per questo dico, che sarebbe quasi impossibile raccontare i miracoli di questo gran seruo di DIO, & della sua santissima Madre Vergine MARIA. Hà questo glorioso Beato Fra Saluatore nella Chiesa della Madonna di Giesù, vna Cappella, nella quale giace il suo corpo incorrotto, dentro di vna cassa, foderata di dentro di damasco cremesino, & vn materazzo di bombagia, coperto di zenzado cremesino. La cassa è coperta di velluto nero, & inchiodata di chiodi indorati. Hà la predetta cassa due chiaui, l'vna tiene l'Arciuescouo, & l'altra il Guardiano. Tengono anchora la detta cassa dentro d'vna ferriata, la quale hà tre chiaui, l'vna è appresso il Guardiano, & le altre due son tenute ben custodite dai Consoli della predetta Città.

Il suo corpo incorrotto come, & in che modo stia, & da chi custodito

La suà festiuità si fà ogn'anno.

Viene il Santo venerato da tutti, & ogni anno si fa vna solennissima festa, la seconda Domenica dopo l'Epifania, in detta Chiesa, in honore, & memoria di questo Beato, & si predicano i suoi miracoli nella Messa, che si canta di tutti i Santi, & viene tutto il Clero, & tutto il popolo à riuerire, & honorare questo suo Medico di ogni loro infermità, & loro patrone in ogni loro bisogno, & loro Auuocato in ogni loro tribulatione.

Hà questo Beato Frà Saluatore vna infinità grande di persone, che l'hanno in somma veneratione, & che gli sono diuotissimi,

i quali

i quali gli fanno oratione in particolare, dicendo quel Responso de' Confessori nella maniera, che segue.

Iste homo ab adolescentia sua meruit infirmos curare; Dedit illi Dominus claritatem magnam cæcos illuminare, & dæmones effugare. Ecce homo sine quærela, verus Dei cultor, abstinens se ab omni opere malo, & permanens in innocentia sua.

Vers. Ora pro nobis Beate Saluator:
Resp. Vt digni efficiamur promissionibus CHRISTI.

OREMVS.

DEvs, qui humilitate Sanctorum tuorum omnipotentiam tuam mirabiliter manifestas, quique Beatum Saluatorem ab Horta famulum tuum admiranda simplicitate, & mirabilium curationum gratia decorare dignatus es: præsta quæsumus, vt omnes, qui eius implorant auxilium petitionis suæ salutarem consequantur effectum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Hora di questo Beato F. Saluatore si son di già presentati processi per comandamento della Santità di Papa Paolo Quinto, alla sacra Congregatione de' Riti, insieme con la lettera scritta dal Rè Catolico Filippo Terzo, che ciò dimanda. Essendo adunque stati i detti processi

MEMORIALE DELLA VITA, ET Miracoli del B. F. Saluatore da Horta presentato alla Santità del Sommo Pontefice Paolo V. & da lui mandato alla Sacra Congregatione disegnata à questo, con la stessa lettera del Re Catolico, & co' processi sopranomati.

Cap. Lx.

SOMMARIO DELLA SANTITA DI VITA di questo Beato.

I batteua ogni notte aspramente fino a spargerne il sangue.

Si confessaua ogni mattina, & alla prima Messa si communicaua.

Non hebbe mai camera, ne letto da dormire, sempre si dimoraua in Chiesa tutta la notte.

Andò sempre durante la uita sua discalzo in ogni luogo, & in ogni stagione.

Fu huomo dato alla continua oratione, perch'essendo cuoco, ouer'hortolano, od andando a chieder limosina, non s'udiua mai altra parola (in esseguir l'ubidienza) se non Giesu Maria.

Fece penitenza grandissima, digiunaua spesso, & hebbe gran carità verso i malati.

Fu veduto, mentre faceua oratione, alzato da terra piu di due braccia, & molte altre uolte rapito in estasi.

Ragionaua con vn Christo, & con la Madonna, & con S. Paolo suo diuoto.

Hebbe spirito profetico intorno a cose passate, presenti, & future.

Mentre ch'egli daua vna volta la benedittione a piu di due mila persone, vn'hora anzi mezzo giorno, apparuero tre torcie accese in aere.

Apparè

Apparì vna notte ad vna donna, che haueua in vna tetta il cancaro, & a lui s'era raccomandata, & egli la guarì col segno della santa croce.

Fu veduto scender giu d'vn'altissimo monte in vna bianca nuuola.

Facendo il segno della croce sopra un sasso durissimo, ne fece vscire acqua, che insino a questo giorno corre, & vi si sanano molti ammalati.

Il suo corpo resta fino a questo giorno incorrotto, in Cagliari, con mirabile fragantia, & buon odore.

E stato oltre a modo perseguitato, & il tutto sopportato con grandissima patienza, ne perciò fu mai la faccia sua, nel suo sembiante veduto tristo.

Si mostrò verso tutti sempre d'un gratioso aspetto, fu molto compassioneuole delle afflittioni de gli infermi.

Parlando ad alcuno gli diceua, figliuolo cõfessati del tal peccato.

Faceua confessare, & communicare coloro, che gli uenieno a chiedere che gli curasse, & se non s'erano ben confessati, diceua. Va figliuolo, & confessati del tal peccato.

Fu purissimo huomo, & sempre vergine, & di grandissima semplicità.

Il corpo suo si truoua incorrotto nel conuento di Santa Maria di Giesu nella nobilissima Città di Cagliari, metropoli, & Città Reale del Reame di Sardegna, nella quale per cagione della sua antichità, & de suoi illustri Signori Duca, Marcheſi, Conti, Baroni, & altra nobilissima gente v'ha sempre fatta la Regia Corte la sua residenza, & cosi l'Arciuescouo di lei, ch'è il primato di Sardegna, & di Corsica.

Nel conuento adunque della predetta città (nominata da tutti gl' Historici, per la prima, & principale del Reame) ui si truoua vna capella honoreuolissima nella quale v'è il corpo di questo Beato, oue concorre una quantità grande di popolo a uisitarla, ad honorarla, & a mirarla per li molti, & grandissimi miracoli, co quali la Maestà di DIO N. S. l'aggrandisce ogni giorno.

SOMMARIO DE MIRACOLI MAGGIORI & la lor quantità.

HA Risuscitato due morti, l'un de quali era nel cataletto, che lo voleuano portare a sepellire: & l'altro s'era sommerso in vn fiume.

Ha risuscitato una donna, che hauendo nel corpo il parto morto, si morì

morì, alla quale ponendosi il capuccio di questo Beato sopra, ne cacciò la creatura putrefatta, & morta fuori del uentre, & ella risuscitò, & è viua.

Dal pericolo della morte ha liberato, & libera tutto dì, baciando l'habito suo, molti: & in particolare ha campato Donno Hilarione Alagon, Requesens, & Cardona, Marchese di Soris, ch'era su lo spirar l'anima. & Don Giouanni figliuolo del Conte d'Elda, per lo quale fu portato la cassa per porui il suo corpo, & nel medesimo punto migliorò, & guarì. Ritrouandosi il Visconte di Sellari vicino a morte, gli fu posto l'habito di questo beato, & subito migliorò, e guarì.

Ha col sol segno della croce risanato cento. uenti & tre Paralitici.

Ha guariti trenta cinque sordi, & mutoli dal nascimento loro.

Ha liberati infiniti indemoniati, ma undici soli uengono ne processi approuati.

Ha dato il uedere a trenta un ciechi dal nascimento, come ne processi appare, se ben sono piu.

Ad vna fanciulla di dodici anni, ch'era con la faccia uoltata uerso le spalle col segno della croce gliele radrizzò, & restò al luogo suo.

Ad vn'altra, che nacque con vna voglia mostruosa su la fronte, che le giugnea fin su la bocca, la guarì col segno della croce.

Piu di dodici milla tra creppati, & hernioси col segno della santa croce ha guariti, come su processi appare.

Curò vna infinita moltitudine col segno della croce del male di Goccia, della Tigna, delle Scrofole, del Cancaro, di Piaghe, & d'altre infermità incurabili.

Guarì infiniti Hidropici, ma non si fa mentione su i processi di piu di quindici.

Guarì braccia, gambe, & altre membra abbrusciate dal fuoco d'una infinità di gente, cioè, piu di tre mila.

Col segno della croce guarì una cieca, sorda, & mutola dal nascimento.

Guarì pur col segno della croce un puttino lebroso, & altri molti.

Risanò col segno della croce un'altro puttino, che hauea in un de lati un gran buco.

Guarì una donna, a cui usciua la madre del uentre col segno della croce, che le pendeua fuori della natura, & che hauea patita tale infermità tre anni, & mezzo.

Trasse un pugnale dal petto d'un'huomo, che col segno della croce restò sano.

Ha campati, & tutto di campa, & libera tutti coloro, che sono afflitti da febre, da dolori, & d'altre infermità, che a lui si raccomandano.

Il fine del Quinto Libro.

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI,

Instituito dal Serafico Padre S. FRANCESCO.

LIBRO SESTO.

Raccolta da graui, & approuati Autori da BAREZZO BAREZZI.

MARTIRII, ET MORTE DE' BEATI Religiosi, & veri Serui di Christo.

F. Daniele d'Arendo K. Guardiano,
F. Cornelio Piazza,
F. Giouanni Nardeno,
F. Lodouico Voet, ò Votes, &
F. Adriano di Gouda.

Che per mano de gli heretici nell'Inghilterra, e nella Fiandra sofferſero per la confeſſione della Fede di CHRISTO.

Capitolo Primo.

NEL Regno d'Inghilterra, & in ogn'altra parte di eſſo infiniti furono quelli, che per la fede di N. S. GIESV CHRISTO patirono ignominioſa morte, come ſono Veſcoui, Decani, Arcidiaconi, Canonici, Sacerdoti, Theologi, & altri, e particolarmente Frati; a' quali oltre l'hauer lor tolti i Monaſterij, li leuarono anco la vita, coronandoli del martirio. Di modo, che quel miſero Regno, che di già ſolcua eſſer quello, che gaſtigaua gli heretici, s'è fatto tutto heretico; e come prima ſcacciaua gl'inimici della Chieſa, egli s'è fatto nemico, & inimico tale, che più odioſi li ſono li Catolici, che gli Hebrei, & ogni gente Barbara. Tutte le Città d'Olanda, erano trauagliate da gli Heretici, che s'erano ſolleuati ad infeſtar i Catolici, per tutta quella Prouincia. Di queſt'anno, 1572. ſe bene non v'era nell'Olanda eſſercito ordinario per combattere, nondimeno i Geuſei erano moltiplicati, & venuti in numero coſi groſſo, che baſtaua lor l'animo di

Veſc. Gõz. par. 3. F. Fauſt. Taſſo, F. Tom. Bouch. Michele Iſelt nelle loro Hiſt.

Molti Catolici martirizati in Inghilterra.

Geusei heretici molti pigliati in Clădia

ribellarsi, & far ribellar le Citadi à Dio, & al Re Catolico. Onde preso la Città di Alcmaria, alli 23. o com'altri vuole a' 25. di Giugno, la cui Città non è molto grande di circuito, ma assai popolata, pieni di sdegno, la messero à sacco, depredando, & ammazzando tutti i Catolici; andarono poi così armati al Conuento de i Frati di S. Francesco, & entrando senza riuerenza, anzi correndo con l'arme ignude in mano, gridauano, fuori i Frati: fuori Frati. Ma i poueri Frati, i quali tardi haueuano preuisto quello, che ne doueua seguitare, si stauano ritirati, per non esser veduti da gli Heretici, credendosi, che fatta vna certa correria, se ne douessero vscire, perche così haueuano fatto altre volte. Finalmente non giouò à Frati il nasconderſi, perche furono ritrouati, se non tutti, almeno la maggior parte di quelli, ch'erano in casa, i quali furono il B. F. Daniele d'Arendok Guardiano d'Alcmaria della Prouincia di Germania inferiore, insieme con quattro altri Beati, cioè F. Cornelio Piazza Confessore delle Monache di Diestemio, F. Giouanni Nardeno, & F. Lodouico Votes, ò Voet di Louanio Sacerdoti, & F. Adriano Gandense, ò di Gouda Laico, e subito presi furono legati con le funi, delle quali erano cinti, come fossero traditori e peggio, & furono messi in vna stanza terrena. Dubitando i Geusei, che i Catolici non si solleuassero in difesa de i Frati, e ne nascesse qualche disturbo, furono i Frati così legati, quel medesimo giorno, come mansueti Agnelli, menati ad Enchusia, Città bagnata dal mare, con animo, che in questo luogo douessero hauer fine le vite loro. Nel viaggio furono molto afflitti da quelli, che li conduceuano, da quali, oltre molte battiture che riceueuano, erano ingiuriati di parole, vergognose più a pensarci, non che à dirsi, ma come quelli, che s'erano apparecchiati di sofferir anco la morte per amor di Christo, e della Chiesa Catolica, sofferiuano ogni villania patientemente; raccordeuoli di quello, che disse Nostro Signore: Al-l'hora sarete beati, quãdo sarete maladetti da gli huomini. *Giunti quiui, furono custoditi con molta diligenza; e fra tanto, sapendo, che haueuano di certo à far sacrificio à Dio de i corpi loro, attendeuano a prepararsi in modo, che quel sacrificio fosse puro, e mondo; conoscendo, che Dio, che è tutto santità, non accetta cosa immonda. Venne lor detto da vna Margherita, donna di quella famiglia, che haueua cura della prigione, come haueua sentito à dire, che douеuano morire; onde, mossa da vna natural compassione, compatiua con i Padri, e consolandoli li pregaua ad hauer patienza; ma i Frati, i quali non erano canne vote agitate da ogni vento, ma fondati nel saldo proposito di voler morire per Christo, e per la Santa Chiesa Catolica Romana, non vedeuano l'hora di venir à quel punto; parendo vn'hora mille anni d'andar à quella cena celeste, che Dio ha preparato à quelli, che l'amano.*

Frati di Alcmaria assaltati da Geusei.

F. Daniele d'Arédok.

F. Cornelio Piazza.

F. Giouã. Nardeno

F. Lodouico Voet.

F. Adriano di Gouda.

Sono condotti ad Enchusia, & pel viaggio sono mal trattati.

Si preparano alla morte.

Da vna donna sono consolati.

Costanti, & pronti à morire.

COME IL PADRE GVARDIANO, E SVOI compagni veri ſerui, & religioſi di Chriſto, furono viſitati da Gerardo Bercheroe heretico iniquo, e della diſputa, che fecero inſieme; & come i Santi Frati furono ſententiati a morte.

Capitolo II.

Gerardo Bercheroe capo di heretici.

VENE a viſitar i B. Padri vn'huomo iniquo e ſcelerato, capo di quella ſetta diabolica, detto Gerardo Bercheroe, il quale venne come comiſſario in quella cauſa, forſe mandato da Dio, per dar à i Santi Frati cagione di maggior merito. Venuto a ragionamento col P. Guardiano, & anco cadendo in diſputa in materia del Santiſſimo Sacramento dell'Eucareſtia, dopo l'eſſer vinto dal P. Guardiano, huomo letteratiſſimo, preſe per iſdegno vn'hoſtia in mano, e diſſe al Padre F. Daniele. Credi tu, che qui dentro vi ſij il tuo Chriſto, che adori? Riſpoſegli il Padre Guardiano, che ſe quell'hoſtia era conſecrata da vn ſacerdote Catolico, il quale con debita intentione habbi pronontiate le parole vſate da Chriſto nell'vltima cena, che ſenza dubio, teneua, che dentro vi foſſe il vero Corpo di Chriſto reale. Hebbe tanto ſdegno Gerardo, vdendo il Padre à confeſſar la verità così arditamente, che pieno di veleno diſſe con ſerpentina voce: Queſta Confeſſione ſarà cauſa della morte non ſolamente à te, ma anco à tutti i compagni tuoi, e con queſta noua reſta in queſta carcere, hauendo compaſſione à te medeſimo. Partito il membro di ſatanaſſo, il Santo Padre, come vero paſtore, cominciò à preparar ſe ſteſſo, & incitar gli altri dicendo: Figliuoli, e fratelli, hora è il tempo di riceuer il premio delle noſtre fatiche, e ſe bene elleno non ſono proportionate alla corona della gloria; nondimeno il Noſtro Signore per ſua miſericordia ſi degna riſguardando ſe ſteſſo, di rimunerarle oltre il condegno. Però ſtiamo tutti coſtanti, che il Signore ſta per venire à picchiar all'vſcio del cuore, al quale, aprendo liberamente, ſarà con eſſo noi, e ci aiuterà à ſofferir con patienza ogni tormento. La matina per tempo venne il boia con molti sbiri, & aperta la prigione, pigliò i Frati, e con le medeſime funi li ligò, e li conduſſe al patibolo, il quale fu drizzato à dirimpeto la caſa del Podeſtà, che in quella lingua ſi chiama Ciuica, e quiui fu data publicamente la ſentenza della morte à i Santi Frati, la quale fu prononciata dall'agente del Podeſtà, in queſta forma: Eſſendoſi trouati queſti Frati Franceſcani, traditori della propria patria, e profeſſori della fede Papiſtica, ne volendo perſiſter da queſt'errore, il quale è ſtato non ſolo prouato da teſtimonij degni di fede, ma confeſſato di propria bocca, ſono però dal ſupremo giudice cõdannati, che con le proprie funi ſieno impicati ſenza altra remiſſione. Data la ſentenza furono menati i ſoldati di Chriſto in vna caſa d'vn'huomo heretico vicina al Palazzo del Podeſtà, forſe per eſſer i ſatelliti più ſpediti à far il loro vfficio, e quiui giunti, cominciò il P. Guardiano come vero padre verſo i figliuoli, à eſſortarli à non temere il nemico, aſſicurandoli, chi il lor Signore, per la cui fede moriuano, non gli haurebbe mai abbandonati. La onde tutti coſtãtiſſimi

Diſputa il Bercheroe cõ F. Daniele circa il Sacramẽto dell'Eucariſtia.

F. Daniele cõſola, & fa animo a gli altri Frati.

I Frati ſono ſentẽtiati alla morte.

F. Daniele eſſorta a ben morire i ſuoi Frati.

Nota.

tissimi a sofferir ogni sorte di morte, si prepararono e si confessarono l'uno all'altro, e tutti insieme hebbero vna assolutione generale dal loro pissimo padre. Confessati che furono il buon padre fece un'esortatione per debito dell'ufficio, se bene erano fermi più che colonne nella confessione della santa fede catolica, e disse loro. Figliuoli miei nel Signore, e nel padre nostro S. Francesco, fateui hora conoscer meco vigorosi, e forti non temendo l'insidie del nemico, il quale se bene è potente, più potente di lui è quello, per il quale moriamo. Ricordateui, figliuoli, di quelle parole, che disse il Signore. Non vogliate temere quelli, che ammazzano il corpo, per che non possono uccider l'anima, ch'è da lui fatta immortale. Però vi prego nel Signore, date volentieri l'anime uostre per la gloriosa confessione della fede Romana Catolica vera, & vnica sposa di Christo lauata, e mondata col suo precioso sangue. Habbiate, figliuoli, nell'orecchie del cuore quelle parole, che disse il Beato nostro Serafico padre. S. Francesco quando ci essortaua a sopportar patientemente le tribulationi del mondo. Sappiate di certo, che questa poca passione partorirà gloria infinita, & hora commutaremo la morte con la uita, e con vna vita, che non haurà più morte. Ecco, che il Signore sta ad aspettar quest'anime ch'escano di questi corpi terreni, e frali, per coronarle di quella gloria, che gli ha promesso a chi l'ama. La onde tutti allegri nella faccia, desiderosi di morire, passarono quella notte, che fu loro più chiara, che mille giorni, in lodare, e benedire Iddio ringratiandolo, che si fosse degnato d'honorarli di così glorioso tempio, pregandolo, che desse loro fortezza, e patienza vguale all'acerbità della loro morte, che volentieri patiuano, essendo stati redenti da lui con l'acerbissima morte della Croce.

COME IN ESECVTIONE DELLA CRVDEL sententia, furono appiccati li Santi martiri di Christo, & de i miracoli succeßi dopò la morte loro.

Capitolo III.

Venuta la mattina, venne il boia, il quale trouò i santi martiri occupati nelle laudi del Signore, i quali se bene uiddero, che quelli erano venuti per loro, non però si mossero. Col boia venne vn ministro del commissario, il quale disse ad un Frate laico chiamato F. Adriano: che, se bene per esser Frate, io non dourei perdonarti, che non ne sei degno, pur sono contento di donarti la vita, se vuoi esser il boia, & appiccar con le tue mani questi tuoi fratelli. Il santo frate tutto stupito da questa così nefanda, e scelerata dimanda, ma pur hauendo l'animo intrepido, rispose, che Dio lo guardasse di cader mai in vn simile errore d'esser boia de' suoi frattelli, & del suo Prelato, che li rappresentaua S. Francesco, anzi sono apparecchiato ancor (soggionse) io morire insieme con i miei fratelli, e padri; vedendo il tiranno la costanza di quel frate, che con promessa della

F. Adriano laico, cio che risp. ode ad vn ministro heretico.

uita

uita non potè rimouerlo dal suo proposito, e conoscendo, che le parole erano gitate al vento, e persa ogni fatica commandò, che per il primo fosse cauato di quella casa e solo fosse condotto al luogo della morte. Subito quei manegoldi presa la corda, la posero al collo del patiente frate, e quiui alla presenza di tutti lo strangolarono; onde raccomandando il santo martire l'anima sua al Signore passò di questa misera, & infelice vita, e coronata del martirio uolò felicemente come colomba al Cielo.

F. Adriano è strangolato.

Condussero dopo il P. Guardiano legato al luogo del supplicio, il quale caminãdo allegramẽte come inuitato a nozze incitaua i risguardanti a diuotione e con voce molto soaue cantò più uolte quel salmo: In te Domine speraui. Al replicar, che fece la terza volta il salmo, giunse al luogo, e quiui seguitando il boia li messe la corda al collo, e dicendo l'huom santo: In manus tuas Domine comendo Spiritum meum, fu gettato della scala lasciando l'anima nelle mani di Dio, & il corpo appeso alla forca.

F. Daniele appicato alla forca.

Per terzo presero il P. Cornelio Piazza, conducendolo al medesimo luogo, e senza che egli apprisse mai la bocca, tenendo il cuore a Dio fu appiccato; e così dopò lui gli altri suoi fratelli, volate quelle anime alle superne sedie del Cielo, il giorno ventesimo quarto di Giugno furono leuati quei santi corpi dalla forca, e spargendo sangue da i nasi, pareuano uiui, e sopra d'vn caro furono portati fuori della Città, verso Alcmaria, e quiui non molto lontano dalla porta furono sepolti. Non piacque a Dio, che la morte così pretiosa di questi martiri restasse senza qualche miracolo, però che l'onde del mare oltre il loro uso crebbero tanto, che copersero quel luogo, al quale non erano mai arriuate. Di più (il che fu più stupendo) l'acque coprendo i corpi subito diuennero rosse di modo, che pareuano conuertite in sangue, il che durò per molti giorni continui, e fu veduto non solo da i Catolici, ma da gli heretici ancora. Fu di più ueduto nell'aria da gli habitatori di quel luogo, cinque facelle accesse sopra il luogo de i cinque martiri, e fu sentita vna uoce dopo un grandissimo terremoto, somigliante a quella d'una tromba, che diceua in quella lingua: Slaet doot Slaet doot, che appresso di noi direbbe: Ammazzate Ammazzate. Questa uoce fu da Catolici interpretata, per vendetta, che doueua far Dio de i suoi Santi: e questo si vidde per i crudelissimi assalti, e per i trauagli crudeli, che patirono pochi mesi dopò da loro nemici.

F. Cornelio Piazza, con li suoi Frati, sono appicati alla forca

Miracoli.

DEL MARTIRIO DEL VEN. F. RAINERO da Lintri, Guardiano di Ruremonda della Prouincia della Germania Inferiore, e delle iniquitadi vsate da gli Vgonotti, nel Ducato di Gieldria contra i Frati di S. Francesco, & altri Religiosi, veri serui di Christo, costanti nella santa Fede.

Capitolo IV.

Vesc. Gor. par. 3. F. Faust. Tasso, & Fra Tom. Bourch. nel le hist. loro.

NEL Ducato di Gieldria entrarono gl'Vgonotti nella Città di Ruremonda, & la messero a sacco (come altroue detto habbiamo) vsando à Cattolici quelle crudeltà, che non vsarono mai i Neroni; poiche diedero la morte con ogni maniera d'iniquità a quanti Religiosi gli capitaua nelle mani, profanando le Chiese con tanto poco rispetto, ch'è meglio il tacere, che scriuere le nefande, e sacrileghe operationi loro. Nella Chiesa del Monasterio di S. Francesco pigliarono il Guardiano chiamato F. Rainero da Lintri, e lo vestirono col Piuiale; e loro ponendosi quelle vesti sacre da Diaconi, e Suddiaconi, l'accompagnauano con la Croce auanti, il quale voltandosi spesse volte, li diceuano; porta questa Croce, e con essa li percoteuano atrocemente il capo, e così processionalmente scherniuano le cerimonie sacre della Chiesa; e doppo l'hauerlo così crudelmente battuto, non potendo reggersi in piedi cadè, & all'hora cacciandoli vn pugnale nel petto, lo strassinarono fino alla piazza, e dalla piazza al Conuento di S. Francesco, e quiui così mezzo morto, doppo hauerli tagliato il naso, e l'orecchie, e datogli di molte ferite l'appiccarono, e ciò fù a 23. del mese di Giugno 1572.

F. Rainero da Lintri Guardiano prigione de gl'heretici.

Sua morte crudele.

Andarono poi alla Certosa, e intesero che molti Frati s'erano nascosti; onde trouatili, gl'ammazzarono; de' quali alcuni ne fecero bollire in vna grã caldaia, & altri li arrostirono così viui. Vsciti fuori, s'incontrarono nel Confessore del Vescouo, & Predicatore, huomo di buona vita, e di gran dottrina, e senza compassione li cacciarono il cuore, e glielo diedero in bocca, e quiui col proprio cuore in bocca morì. Il P. Vicario del sudetto Conuento di S. Francesco fù appiccato, e fatto bersaglio di molti archibugieri, i quali giocauano a chi faceua con le archibugiate più bel colpo, per trafiggergli il cuore. Vestirono poi vn Cattolico per dispreggio della nostra Religione dell'habito di S. Francesco, & empitoli le maniche di polue, li diedero fuoco; onde acceso di quello morì. Tagliarono il naso, e l'orecchie à molti Sacerdoti, sì preti come frati, e così sanguinolenti li menarono con le mani legate per le strade, e poi nel mezzo della Piazza gli ammazzauano. Entrarono poi ne' Monasterij delle Vergini dedicate à Dio, e quiui, come fossero nel publico postribolo, le violarono, leuando loro la virginità del corpo, ma raddoppiandoli quella della mente, e dopo facendone quello stratio, che non si sarebbe fatto a gli animali brutti, e le lasciarono come morte per le strade. Fuori della prima porta della Città di Ruremonda v'era un luogo diuoto, doue si riduceuano i Cattolici à far le loro diuotioni; onde hauendo li he-

Confessore del Vescouo vcciso con crudeltà.

Il Padre Vicario è posto per scopo di archibugiate.

Morte di diuersi, in Ruremõda.

Monache violate da gl'heretici in Turem.

Cattolici in vna casa abbruciati.

retici per ispia, che quiui ve n'erano alquanti, gli assediarono, che non poterono vscire, & senza veruna pietà gli dierono fuoco.

MARTIRIO DEL B. F. NICOLO PICCHIO Guardiano di Gorcomia, insieme con li altri Padri del Conuento; & de i tormenti, che da gl'Heretici riceuerono, in varie maniere.

Capitolo V.

DI Questo Anno 1572. del mese di Giugno, e non d'Agosto, come altri errando dice, gl'Heretici cercarono di sfogar la rabbia loro ne i Religiosi, e particolarmente ne i Frati di San Francesco: Per ilche hauendo assaltata la Città di Gorcomia assai nobile e famosa, tutti i Cattolici pigliarono partito di fuggire, sapendo per altre occasioni come erano trattati da gli Heretici; onde alcuni fuggirono, & altri dissimulando nell'apparenza, viueuano però alla Catolica. Tutti i Frati di S. Francesco, che si trouarono in quella Città (della Prouincia della Germania Inferiore) vedendo, che con empito marauiglioso veniuano i Geusei, per far conoscer quanto odiassero i Religiosi, fuggirono nella Rocca della Città, vicina alle mura, a dirimpetto del fiume, e quiui (come gl'Apostoli al tempo della morte di CHRISTO) stauano serrati. Fecero disegno tra loro di aspettare, che passasse quella rabbiosa furia Geusea, o almeno che col tempo si temperasse l'orgoglio, e lo sdegno verso i Catolici; tuttauia questo pensiero fù vano, poiche entrarono nella Città, doue non trouarono resistenza alcuna, essendo tutti della medesima professione, fuori che alcuni Catolici secreti, i quali per esser pochi, non poteuano far testa, anzi si nascondeuano nelle case loro, senza comparire. Giunti nella Città, e fattisi padroni, restauano con animo d'impadronirsi anco della Rocca, nella quale v'era il presidio del Re Catolico; onde si misero a proueder di quelle cose, ch'erano loro necessarie per espugnar la Rocca; conoscendo che poco, o nulla gioueresse hauer presa la Città, se non pigliauano anco la fortezza, di modo, che in due giorni, senza versar molto sangue, s'impadronirono della Rocca. Quiui ritrouarono i Frati, che vnitamente orauano, pregando per la liberatione de gl'altri Catolici: La onde veduti da quei cani arrabbiati, da' quali era bandita ogni clementia, come non hauessero la mira ad altro, che à porre sotterra il nome di Santa Chiesa, presero il B. F. Nicolò Picchio Guardiano, con altri dieci Frati, e tutti li serrarono in vna oscurissima, e puzzolente carcere, e quiui furono per molti giorni da' Soldati de gl'Heretici percossi, e battuti asprissimamente, e fù fatto loro ogni sorte d'ingiuria, e di dispreggio; parendo loro, che fosse vn far sacrificio à Dio, affliggendo quelli innocenti fraticelli. Dimandato dopo tanti oltraggi fatti loro, quale fosse il Capo, & essendo accennato il Guardiano, subito legato fù tentato delle cose pertinenti alla Fede, con animo di rimouerlo dal santo suo proposito; ma ritrouandolo stabile, nella confessione della Fe-

Vesc. Giz. p. 3. F. Faust. Tasso, & Fra Tom. Bourch. Michele Iselt. nelle Hist. loro.

Frati di Gorcomia fuggono nella Rocca.

F. Nicolò Picchio, con altri Frati prigioni de gl'heretici.

F. Nicolò è appiccato da gli heretici.

de Catolica, fù immantinente appiccato con la propria fune, con la quale era cinto, sopra la porta della carcere. Onde il Santo martire di CHRISTO, senza pur aprir la bocca, anzi mansueto, come huomo, che meritasse ogni supplitio, tenendo sempre la sua speranza in DIO, il qual Nome sempre andaua inuocando in suo aiuto, sofferse con ogni paticnza quel martirio. Ma volendo IDDIO dar maggior occasione di merito al suo Confessor fedele, stando appiccato, si ruppe (cosa mirabile) la fune, e cadè in terra. Fù creduto morto da gl'altri suoi fratelli, i quali erano presenti allo spettaculo crudele, ma viueua ancora; onde uedendolo i Soldati a mouersi, e che ancora spiraua, come fusse vn vilissimo animale lo calpestrauano crudelmente con i piedi, e con le piante gl'otturarono la bocca, e tutta la faccia di modo, che a guisa di vua premuta dal torchio vsciua il sangue dalle narici del Santo martire. Nè morendo per questo, acciò non rimanesse ingiuria, che non fosse esercitata nel patientissimo Padre, & acciò più glorioso fosse il suo martirio, con vn acutissimo coltello gli fecero vna Croce nel ceruello, e stando costantissimo, lo rimenarono nella carcere.

Cadè dal la forca viuo, e patì aspri tormenti, e morte.

COME IL P. F. GIROLAMO VVEERDET, Vicario di Gorcomia, & il P. F. Nicasio Hesio Theologo, furono con ogni crudeltà trauagliati, e tormentati insieme con gl'altri Frati, da gl'iniqui e crudeli Heretici.

Capitolo VI.

Vesc. Gor. p. 3. F. Faust. Tasso. Fra Tom. Bourch. & Michele Iselt.

ON non minor crudeltà quei manegoldi vennero al B. F. Girolamo Vueerdet, Vicario del B. F. Nicolò Guardiano, il quale era solito per debito dell'vfficio che faceua del predicare, riprender agramente gl'Heretici, si che l'haueuano in odio grandissimo. Hauuto c'hebbero il Predicatore nelle mani, li presentarono vn archibugio carico alla bocca, e come volessero spararlo all'hora all'hora, lo voleuano sforzar a negar la vera Fede di CHRISTO. Nè contenti di questo, li dissero, ch'egli douesse retrattar le cose già dette; onde quello, c'haueua detto predicando publicamente in fauor della Chiesa, douesse disdire, & affermar il contrario, promettendoli non solo la vita, ma molti doni, & hauerlo a caro fra loro. All'hora il Santo Padre non temendo più, ch'egli hauesse vn fiore auanti gl'occhi, con quello spirito, che suole parlar ne i Santi, quando sono auanti i Tiranni, rispose, ch'egli credeua certamente, che il vero Corpo, e Sangue di CHRISTO era nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, sotto spetie di pane e di vino. La onde benche costantemente predicasse la vera Fede vicino alla morte, non fù però (forsi conuinto dalla propria conscientia, ò per miracolo di DIO) ardito quell'empio heretico, che haueua l'archibugio alla bocca del Predicator di CHRISTO, sparlo mai.

F. Girola mo Vueer det prigione de gl'eretici. Costante nella santa Fede.

Da

Da un'altra parte u'erano alcuni scelerati heretici, i quali con le loro diaboliche persuasioni, & promesse cercauano di tirare nelle loro false opinioni, alcuni di quei diuoti Frati, tra quali u'era il P. F. Nicasio Hessio Theologo, il quale temendo che quei lupi rapaci non rubbassero qualche pecora del suo sacrato ouile, gli disse, Che pensate o gente sacrilega di far acquisto al diauolo di qualche anima? non ui riuscirà certo, perche noi tutti siamo di uno istesso uolere, & più tosto che negare la Catolica fede nostra, & la nostra Chiesa uera sposa di GIESV CHRISTO, & il sommo Pontefice suo vero Vicario, vogliamo prontamente non solo una morte ignominiosa, ma mille morti patire, che consentire a cosa alcuna, che uoi si diciate; & però fate di noi quello più ui piace, che per amore di CHRISTO, & per la confessione del suo Santissimo Nome siamo preparati ad ogni sorte di tormento. Udendo gli heretici la gran constanza de i Frati, & che tutti ad una uoce confermauano ciò che detto haueua il P. F. Nicasio, se i incrudelirono talmente, che fecero spogliare tutti i quei Frati dell'habito della religione, & furono crudelmente battuti con verghe, in modo tale, che da ogni parte i corpi loro crollauano sangue. Quanto fossero crudelmente battuti, e flagellati, si può conoscer a quest'effetto, che essendo così percossi condoti a Briella, e mostrati ignudi alla sciocca plebe, quella gli instimò rognosi, e pieni di lepra; onde diceuano publicamente, che haueuano la rogna Francese. E con ragione si moueano a creder questo, poi che dalle molte battiture, che hebbero da gli heretici, erano piagati a modo di leprosi, e sopra le piaghe s'erano fatte le broge a guisa di rogna. Stettero i santi martiri per undici giorni detenuti nel istesso luogo, così piagati, e quasi mezi morti, finalmente il giorno seguẽte, che era il settimo del mese di Luglio, a Briella per acqua, castel lo picciolo, & oscuro dell'Olanda, ma famoso per la moltitudine de gli heretici concorsi quiui d'ogni parte di quella prouincia; i quali più crudelmente che prima flagellarono i già flagellati Padri; vsciti del mare, & venuti in terra, furono riceuuti dal Conte della Marca, il quale si chiamaua Gulielmo dal Lume, nobilissimo quanto alla famiglia, ma nella crudeltà contra i Catolici crudelissimo. Andaua il Conte con un gran bastone in mano, & auanti di lui cacciaua i patienti agnelli, e dopò le parole ingiuriose li stimolaua andar auanti. Nè bastaua tanta ingiuria per satiar le uoglie de gli heretici, ma la plebe minuta, che era uenuta per ueder questo spettacolo, scordatosi d'ogni vfficio di pietà uerso il prossimo, s'affaticaua con ogni sorte di uituperij d'infestar i santi fratelli, lapidandoli, e gettandoli l'immondittie delle strade nella faccia. Furono all'hora condotti al luogo del patibolo, il quale era alla porta della Città, al qual patibolo furono sforzati girare intorno alla riuersia, e furono stimolati, per maggior uergogna loro, e derisione di santa Chiesa cantar le litanie. E perche molti, per l'acerbissimo dolore delle battiture sofferte, non poteuano pur aprir la bocca, non che cantar ad alta uoce, erano dal scelerato conduttiero percossi con grossi bastoni. Dopò furono condotti nella città in quella guisa, come prima, al patibolo, & poi per la piazza, di nuouo cantando i sacri Canti, così legati insieme, onde erano soffersi dalla moltitudine de i ple-

F. Nicasio Hesio, in poter de gli hereti ci, & sua gran Constanza.

Flagellati sono i frati, da i Grusei.

Tormentati sono i Frati in uari modi, con ogni sorte di crudeltà.

bei. Finalmente, dopò tante ignominie & offese, furono serrati in una puzzolentissima carcere, nella quale (se per la diligenza d'alcuni non fossero stati cauati) erano necessitati a morire per l'intollerabil puzza, che quiui regnaua. Onde cauati, furono menati al luogo del supplitio, e di nouo tornati in Carcere, e faceuano spesse uolte questa processione per compiacere alla plebe, qual si nudriua, uedendo così uituperosamente trattati li serui di Dio. Faceuano anco spesse uolte questo uiaggio dalla carcere al patibolo per metter maggior terrore, e spauento a' martiri, se bene ogni loro diligenza era uana, & auuertenza inauuertita, essendosi confidati nel Signore, erano preparati a sopportar ogni tormento per amor di quel DIO, che per amor loro era morto in Croce.

Ministri heretici cercano sedurre i frati, ma in uano.

Il giorno seguente i santi di Dio furono essaminati diligentemente da duoi Predicatori hæretici, uno di Gorcomia, huomo dedicato a Bacco, crudele e sanguinolente; e l'altro men ignorante e più sano di mente, s'affaticarono per rimouere i santi dal loro diuino proposito; ma loro come predestinati all'eterna uita, non si mouendo pur un tantino, nè per promesse, nè per minaccie, stettero più che colonne fermi, e stabili nella santa catolica fede. La onde uedendo, che non giouaua quanti ragionamenti, nè dolci, nè acerbi, si potessero fare, furono di nuouo condotti in un'oscura carcere. Venne fra questo spatio di tempo da Gorcomia à Briella un certo catolico, il quale a nome del Senato dimandaua questi santi frati, hauendo litere da quel Senato, le quali affermauano, che quelli erano huomeni da bene, integerrimi, di uita incolpabili, non mai noiosi alla Patria, anzi in molte guise più uolte hanno dato fauor, & aiuto alla republica Gorcomiana; per il che non solamenie meritauano, di esser lasciati liberi, ma di più erano per le loro buone opere fatti degni di molti meriti. A questo, non fui mai dato altra risposta, se non, che loro haueuano giurato di uoler ammazzar tutti i frati, e tutti i sacerdoti, che erano quiui, come huomini seditiosi, e sturbatori della republica.

Senato di Gorcomia dimãda la uita de' Frati, e nõ l'ottẽgono.

DELLA CONSTANZA D'ANIMO del B. P. Nicolo Guardiano di Gorcomia; & come duoi suoi fratelli cugini restarono confusi; & della morte del santo seruo di DIO, insieme con gli altri suoi frati martiri, di GIESV CHRISTO.

Capitolo VII.

IN questo mentre uennero duoi fratelli cugini del Beato F. Nicolo Picchio guardiano, il quale era rimasto poco mẽ che morto, i quali poco zelanti della uera religione, ma mossi solamente da un'amor naturale per esser congiunti di sangue non per altro, che per liberar il loro fratello, ò con preghiere, ò con prezzo. Si partirono dunque per questo effetto da Gorcomia, & uennero a Briella, credendo liberar dalla morte il lor fratello, il che haurebbono facilmente ottenuto, se hauessero potuto

tuto indurlo à rinunciar il Papa, & la fede catolica. Per il che impetrarono questi dinoi fratelli dal carnefice, che il loro fratello fosse cauato di carcere separato da gli altri frati, sino, che con lui solo potessero ragionar diffusamente. Ottenuta questa gratia, hebbero commodità di ragionar con il loro fratello, onde stando à seder alla mensa insieme fra molti ragionamenti, i quali però tendeuano ad un istesso fine, si sforzarono di persuadere il loro fratello alla rinũcia del Papa, prouãdoli con alcuni loro ragioni, che il Papa è semplice huomo; onde rinunciando il Papa, era rinunciar un huomo, e non Dio. Diceuano più oltre: fratello, habbi pietà di te stesso, hai ancor tempo questa notte, però opera in modo, che le nostre fatiche non siano state uane, raccordandoti, che quãto ti diciamo, tutto nasce da amore. Questo è certo, che stando in questa tua durezza, non u'è huomo del mondo, che possa scamparti dalla morte, è di già ogni cosa è all'ordine, perche finischi quì miseramente i giorni tuoi. Fà almeno, che se non vuoi negar la Chiesa, tu dissimuli la tua fede, perche non mancherà poi creder quello, che vorrai credere; fa questo per hauer la uita, la quale si deue anteporre à tutte le cose del mondo, ualendo più un'huomo uiuo, che tutta la robba del mondo. Ti auisiamo di certo, che sei condennato ad una ignominiosa, e crudelissima morte, se non rinonci la fede catholica, e la tua Francescana Religione, ò almeno se non la dissimuli. Ma il vero confessor della Romana Chiesa, che non era canna agitata quà, e là da ogni uentò; conoscendo che sotto spetie di parentela, e di cognitione di sangue, giaceua il uenenoso angue dell'heresia ne' proprij fratelli carnali, con catolica uoce rispose: Fratelli, io ui rendo molte gratie della fatica fatta per me e dell' affetto, che mostrate, di liberarmi dalla morte; ma tutta uia io uoglio piu presto far questa morte, (la quale è ordinata dalla natura, per che tutti siamo mortali, e per consequenza bisogna morire) che partirmi pur un tantino dalla sacro santa Catolica fede, nè sono per dissimularla, anzi publicamente confessarla; poi che il Nostro Signore disse nell'Euangelio: che quello, che lo confesserà nel cospetto de gli huomini, sarà confessato da lui nel cospetto del Padre suo in Cielo. Vedendo i fratelli l'animo costante, e forte del santo Padre, dissero: se tu, ò fratello, hai fermo nell'animo questo, che hai detto à noi con la bocca; sappi, che non siamo più per vederti in questa uita, hora si partiamo, & andiamo al boia il quale ti ridurra in prigione con gli altri frati e frà poco spatio d'hore sarai sforzato morir con esso loro. Rispose il Padre con heroico petto tutto allegro, pieno d'infinito giubilo: Io andarò al mio Sig. GIESV CHRISTO, & uoi state sani, & aspettate quella morte eterna, che dura senza fine. la mia morte, la quale sti mate cosi ignominiosa mi partorirà presto una eterna uitta: ma la uostra uita si risoluera in una eterna morte. Per il che i fratelli, perduta ogni speranza, si partirono, & il B. Padre F. Nicolò tornò con gli altri suoi fratelli e subito nell'hora seconda della notte, fù il detto B. padre preso da un grandissimo sonno di modo che soauemente dormiua, hauendo forse la mente tranquilla, per la consolatione spirituale, che sentiua. Venuta l'hora determinata, entrò il boia nella carcere, & uedendo il santo frate cosi saporosamente dormire, lo sueglio, et

Subornatione fatte a F. Nicolò da due suoi fratelli, acciò rinontij il Papa, e la Fede.

F. Nicolò stabile nella Fede.

Fratelli di F. Nicolò partono senza far frutto.

scotendo-

ſcotendolo diſſe. Che fai infelice? Perche dormi, o miſero? Non uedi, che hora ti conuiene morire; Al quale riſpoſe il B. Padre manſuetiſſimamente: Io non poſſo, nè debbo rifiuttar, quello, che me ha datto il Signore. Se tu mi cerchi, ecco, ch'io me ne uengo allegramente. Nell hora iſteſſa furono cauati tutti i frati di carcere, e con iſtrepito grandiſſimo d'huomeni, e di caualli, i quali ſtauano à uedere il ſucceſſo, furono menati fuori della città, eccetto che duoi, uno de' quali (che era franceſe) uolendo ſchiuar la morte nell'uſcir della città ſe ne fuggì; ma trouato poi fu appiccato, da gli Vgonotti. All'altro, il quale non haueua anchor fatto profeſſione nella Religione per non hauer l'età matura, da quelli heretici fu donata la uita. Cauati finalmente tutti i frati, inſieme della città, legati, cercauano i ſoldati il luogo del ſupplicio, & doue poteſſero sfogar l'ingiuſta ira loro ne gli innocenti agnelli; e cercando, trouarono una caſa, che prima era il Monaſtero Ruggenſe, doue già erano ſtati appreſſo à Briella. Quiui giunti, col cuore, e con la mente ſi racomandarono i ſanti martiri al Noſtro Signore IDDIO, e pregarono l'uno l'altro, che pregaſſero DIO in quel punto eſtremo, e l'uno pregaua l'altro, che ſteſſe coſtante, e forte nella confeſſione della ſanta Romana Chieſa, con iſperanza della diuina retributione, che prometteua loro l'eterna uita. All'hora il Carnefice pigliò prima il B. F. Nicolò Guardiano, e poi il B. F. Girolamo Vicario, e dopo eſsi tutti gli altri, e gli appiccò ad una longa traue, e ſubito, come manſuetiſſimi agnelli commutando queſta uita caduca e frale, con una immortale, & eterna, s'addormentarono nel Signore. Morti i ſantiſſimi Martiri di CHRISTO furono ſpogliati delle loro ueſtimenta religioſe, e ſacre, ſe bene: erano di poco preſſo. E quello ch'è più ſtupendo (o coſa non mai più udita) per che alla loro crudeltà non mancaſſe coſa alcuna quei manegoldi tagliarono à quei ſanti martiri, ancor uiuendo, & in morte a chi il naſo, a chi le orecchie, & a chi i membri genitiali, legandoli a' loro proprij capelli; parendo loro eſſer in queſta guiſa beniſſimo ornati, come riportatori d'una illuſtre, e marauigliosa uittoria, & con queſti ornamenti ſe ne ritornarono nel Caſtello. Finalmente il terzo giorno furono i ſanti martiri ſepolti in quell'iſteſſo luogo, doue furono per la fede Catolica martirizati, & hora riposando quei precioſi corpi fino al giorno eſtremo, pregano per noi quelle anime beate in Cielo.

F. Nicolò col Vicario, & gli altri Frati appiccati ad una traue

Gli heretici uſano altre crudeli crudeltà contra i ss. Frati.

DEL-

DELLE INSOLENTIE, CHE GLI HERETICI cominciarono vsate à i Padri di S. Francesco nel luogo di Sospello nel Ducato di Sauoia, nel Piemonte, & come da quel Catolico Prencipe furono gastigati.

Capitolo VIII.

NEl stato del Sereniſſimo Sig. Duca di Sauoia uiuendo la felice memoria di Emanuello Filiberto padre del Religioſiſſimo, e Sereniſſimo Carlo Emanuello Duca preſente, u'erano molti hereti ci, & in alcuni luoghi publicamente predicauano, nella loro peſſima & maledetta ſetta, ma la uigilanza di quel Catolico Prencipe, eſtirpò con ſollecita diligenza le peſtilenti radici di quei ſcelerati heretici, ſe bene qualche luogo ſtaua oſtinato, ſi come ſtaua Soſpello con quei contorni oſtinato nella ſua praua, e perfida hereſia; e confidandoci nella moltitudine, che in quella parte continuamente andaua aumentando, quegli uſauan molte inſolentie a' Catolici, & in particolare faceuano oltraggi notabili a i Frati, che quiui ſtauano, e dando loro delle mazzate, & anco occidendone per le ſtrade. Stà nel capo del borgo della Terra un Conuento di S. Franceſco dell'oſſeruanza, di già copioſo per la diuotione antica di quei popoli uerſo i frati, ma mancando la fede, venne a mancar la carità, di modo, che non ſolo non paſceuano quei pochi frati, ma cercando far loro ogni ſorte d'inſulti, odiauano anco che li fauoriua, e più uolte hebbero ardire d'entrar nel conuento, e cacciarui fuoco, e nella Chieſa, che è belliſſima, uituperar gli altari, e profanar il Tempio. Venne all'orrecchie del Duca l inſolentie di queſti popoli, e determinò di rimediar a queſti mali, e gaſtigarli conforme a loro difetti, onde facendo diligente inquiſitione della qualità, e quantità del popolo, eglino, per iſgomentar il Duca, che non ſi moueſſe contra di loro, fecero un catalogo lunghiſſimo, doue ſi vedeuano deſcritte molte migliaia di teſte; poi che non ſolo metteuano gli huomini deſcritti, ma i caualli, i cani, i buoi, i polli, & ogni ſorte d'animali, con dire: vedendo il Duca, che vi ſiano tante perſone (come ſe i brutti deſcritti, foſſero huomini) laſcierà l'impreſa contra di noi Ma riuſci uana queſta loro ſperanza, per che guidato da DIO il Catolico Duca, (baluardo fortiſſimo della S. Chieſa catolica Romana) s'auuide dell ingãno, onde ſecretamente diede di piglio ſopra i capi di queſta ſetta, e ne fece giuſtitia tale, che tutti mutarono colore, e cangiarono vita, riducendoſi a viuere conforme a i riti della Santa Romana Chieſa.

F. Fauſt. Taſſonella ſua Hiſt. Duca di Sauoia rimedia alle hereſie del Piemonte.

Frati di Soſpello maltrattati da gli heretici.

Aſtutia de gli heretici di Soſpello.

Sono gaſtigati gli heretici di Soſpello.

MAR-

MARTIRIO DE I FRATI DEL CONVENTO di ſan Franceſco d'Aldernando Città della Contea della Fiandra, inſieme con le crudeltà vſate, à Veſcoui, & altri perſonaggi Catolici, i quali per la ſanta Fede di CHRISTO furono pronti à patir ogni tormento.

Capitolo IX.

F. Fauſt. Taſſo. F. Tom. Bourch. nelle loro Hiſt.

ON le ſolite loro crudeltà ſeguiuano queſti heretici di ſempre acquiſtar luoghi per poter isfogare il beſtialiſſimo loro animo pieno e gonfio d'ogni inhumanità, ſi come fecero nella preſa d'Aldernando Città della Contea di Fiandra, che dopò hauer vſate ogni ſorte d'iniquità di contra i miniſtri Regij, & altri catolici ſi uoltarono alle coſe ſacre, & Religioſe, ruinando con ogni impietà le Chieſe, i Monaſterij, gli Oratori, rubbando ciò, che v'era di buono, e ſpezzando ciò non poteuano rubbare. Nella Chieſa prencipale della Città rubbarono trentaſei calici d'oro, & altri vaſi d'argento, con molti paramenti. Non baſtò loro coſi eſſecrabile ſacrilegio, che volſero metter a ſacco il Conuento di S.Franceſco poco fuori della Città, non laſciando niuna coſa integra, ma rompendo, e fracaſſando ogni coſa, ruppero fino le mura, diſtruſſero fino gli altari, ſpezzarono fino i uetri, fecero in pezzi fino le campane, cauarono in fino i corpi morti delle ſepolture empiendole d'animali morti, ſpargendo per le campagne l'oſſa de' Catolici. Entrati nel conuento de frati minori, credeuano, che qui dentro ui fuſſero naſcoſti alcuni nobili Cittadini. Per il che preſſero i Frati da' quali uoleuano eſſer certi d'hauer nelle mani quelli, che eſſi cercauano; ma non ui eſsendo, i poueri Frati veniuano a riceuer non ſolo ingiurie vergognoſiſſime (eſsendo chiamati lupi, aſini, murioni, pazzi) ma minacciati anco, e feriti con i pugnali, con baſtoni, e con gli archibugi. Nè potendo hauer nelle mani queſti tali, non ui eſsendo, andauano ſmaniando per ogni canto del Conuento, abbrucciando tutte le porte, & accedendo le mura. Stauano quiui molti Sacerdoti della città d'Aldernando, per ſaluezza dell'anime de' ſemplici, acciò foſsero da loro conſolati, & animati a ſofferir le tribulationi: onde vedendo i Geuſei, che con furia coſi sfrenata andauano per il Conuento, corſero nella Chieſa, per aſpettar quiui quello, che piaceſse a DIO dar loro; ma trouati, furono preſi, e dopò l'eſsere ſtati incarcerati, furono finalmente morti. Era fuggito ſotto il pauimento della Chieſa, dietro ad vn'altare il Sig. Giouãni Mauſio, già per la ſua molta dottrina, e bontà eletto Veſcouo Dauetrienſe: onde ritrouato da i Geuſei, non hauendoli compaſſione, nè per eſser vecchio, nè per eſser infermo, lo ſtraſſinarono per tutto il pauimento della Chieſa, villaneggiandolo, e percuotendolo; & egli lodando IDDIO, e chiamando il nome di GIESV ſofferiua ogni ingiuria, & ogni danno patientemente. Furono pregati da molti, chi voleſsero hauer pietà di lui, poi che, e la infermità, e la vecchiaia lo ricercauano; onde ſtanchi di più ſtraſſinarlo, lo laſciarono così mezo morto ſteſo in terra.

Conuẽto di s.Franceſco di Aldernãdo ſacchegiato da gli hereti ci, con ogni crudeltà.

Frati fatti prigioni & mal trattati.

Molti catolici uccisi da i Geuſei heretici.

Mentre

Mentre poi scorreuano, cercando per la Città i Catolici, a caso ritrouarono in vna casa di bassa gente, & d'huomini priuati Monsignor Riuerendissimo Giouãni vpstal Vescouo della Città Palmense, il quale oraua. Ritrouato dal Capitano Blomaert, li fu promesso di nõ farli dispiacere alcuno, sì perche era conosciuto da lui, sì anco perche era tenuti da tutti huomo d'intatta vita; tutta via incarcerato con gli altri Catolici, sofferse diuersi trauagli. Si trouarono all'hora sedici Catolici, tutti personaggi d'importanza, e per lo più Vescoui e Sacerdoti, tutti riserrati in vna picciola stãza, nella quale nõ v'era altro, che vn picciolo letto, nel qual luogo tutti i Catolici faceuano orationi a DIO, confortandosi insieme a sofferir con patienza quelle pene, raccordando fra loro, quello che disse Nostro Signore a suoi discepoli. Ecco che io vi mando come Agnelli fra Lupi. Si preparauano tutti a sofferir per la fede Catolica tutti i tormenti del mondo, e l'istessa morte; pregando DIO, che desse loro fortezza in tanti trauagli. Fra tutti principalmente s'affaticaua a predicar a gli altri la patientia, e la toleranza d'ogni trauaglio Monsignor Vescouo Palmese il Signor Paolo Coie, huomo non solo di Santa uita, & incredibil patienza, ma singolare nelle sacre lettere. Tutti studiauano in quel picciolo carcere di purgarsi da' peccati, col rimedio della Santissima confessione, racomandandosi a DIO, confermandosi di voler più presto patir tutte le pene del mondo, che violar pur vn tantino la fede Catolica. Furono lasciati per molto tempo diguni, e dopo, nel giorno del venerdì furono da Geusei visitati, con carne di diuerse sorte; ma loro fedelissimi alla Santa Chiesa, volsero più presto restarsi digiuni, che mangiar quel cibo prohibito. Parue a molti, che non istassero bene quei Sacerdoti con i laici insieme, e però li separarono; e nel partirsi, abbranciandosi insieme, si promessero d'esser sempre costantissimi nella confessione de la fede Catolica. Non solamente questi, ma molti altri cittadini, i quali (se bene priui di libertà stauano in carcere) erano pure del medesimo animo, ne si poterono mai inchinare ad vbidire a questi scelerati heretici, Questi, & altri diceuano alle moglie, & alle loro famiglie (essendo da quelli manigoldi guidati in carcere) restate in pace, che più presto uogliamo morire, che far la uolontà di gente infedele. L'animo costante di questi catolici, accendeua di sdegno gli heretici di modo, che, e con lingue, e con le mani comcinciarono ad affliggerli, poiche alcuni sfodrauano contra di loro le spade, altri li percuoteuano con le asti dell'armi, altri drizzauano uerso loro gli archibugi, & altri mostrauano di uolerli far morir di più cruda, & acerba morte. Sentono fra questo mentre i Geusei la furia del Re Catolico, & odono, che publicamente ne uiene un minaccioso editto sopra le spalle loro. Però dubitando d'hauer delle loro male operationi a pagarne il fio, si ridussero nella fortezza, e quiui legati menarono i frati & i Sacerdoti Catolici. Il giorno dunque quarto d'Ottobre, fecero consiglio fra loro del modo di dar la morte a questi Catolici Religiosi, e secolari; c'haueuano nelle mani. Per il primo presero il più vecchio, chiamato il Sig. Pietro, e spogliatolo ignudo legati i piedi, e le mani dietro le spalle, fu gittato da una fenestra

Vescouo Palmense cõ molti altri patiscono i prigione.

nel

nel fiume. Questo santo Vecchio,in tutto il tempo, che era stato prigione, non haueua mai hauuto altro in bocca,che questa benedetta parola: Fiat uolun-
P. Giacomo Augorino miracolosamente è liberato dal fiume & come.
tas tua. *Dopo lui tutti i sacerdoti furono l'uno dopo l'altro gettati nel fiume. Tra questi Reuerendi Padri sacerdoti, e martiri di* GIESV CHRISTO *ui fù un Padre F. Giacomo Augorino huomo carico d'anni,e di debolissime forse,del tutto inhabile al nuotare. Questo sacerdote,non senza miracolo,e gratia speciale di Dio fu(senza nuotare) portato dall'acque, fino uicino alla riua, dalla quale era discosto molto, e cosi contrario u'era il moto dell'acqua, che di ragione doueua affogarsi. Portato dunque dal proprio luogo, doue fu gettato nel fiume, infino alla riua, quiui, non hauendo altro con che aiutarsi,raccolse la quasi perduta uoce,e gridando:aiuto, aiuto, uenne chi lo cauò del fiume,e conducendolo al fuoco, li fece in poco tempo recuperar le perdute forze, e ne lo conseruò in uita. Morirono in questa guisa i sacerdoti più degni, più nobili, e più principali di tutta la Fiandra, i quali erano fuggiti quiui per assicurarsi della uita.*

COME IL B. GVARDIANO CON ALCVNI altri suoi frati della Città di Zufania,e li P. F. Giouanni Rixtel, e fra Adriano Lamberti della Città di Gouda, & il P.fra Cornelio Musio confessore delle monache di.S. Anna della Città Delfense, furono da i Geusei heretici con ogni crudeltà martirizati,e Morti.

Capitolo X.

Vesc.Göz. par.3. F. Faust. Tasso, F.Tom.Bourch. & Michele Isselt nelle Hist. loro.
Zufania Città priua de Sacerdoti Catolici.
P. Guardiano di Zufania preso & morto da gli Geusei.

NON solo in questo medesim'anno 1572. ma nel istesso tempo (come sopra habbiamo narrato) fu fatto gran tumulto da' Gueſei in Zufania, i Religiosi della qual Città furono sforzati a fuggire, ma ne anco questa fuga, era rimedio al loro male; poi che quelli,che non erano per le strade occupate fatti morire,erano ammazzati altroue. Fu preso il P. Guardiano di S. Francesco nel proprio monasterio, nel quale s'era ritirato a pregar DIO, *che hormai riguardasse il suo popolo, e dasse fine a tanti trauagli sofferti da Catolici; ma gli heretici, hauutolo nelle mani, lo legarono, fino che trouassero gli altri frati del Conuento, i quali s'erano nascosti. Subito hauutolo nelle mani, sino che gli altri (intenti al male) audauano per il Conuento, facendo ogni insolentia e ruinando tutte le mura, gettando a terra fino i tetti, fu il Guardiano steso sopra una tauola, e quiui con taglientissimi coltelli tagliatoli il uentre in pezzi, spirò di questa uita,non dolor incredibile de' Catolici, i quali piansero per molti mesi quella morte. Nell'acerbità del martirio staua il Santo Padre sempre chiamando il nome di* GIESV,*nelle cui mani raccomandò lo spirito. Presi poi sei altri Frati del Conuento,gli appiccarono,e nel mezo loro posero il Guardiano cosi morto.Il giorno della Natiuità della* VERGINE

Madre

Madre di DIO furono presi duoi Reuerendi Padri in Goudo Città dell'Olanda, il P. F. Giouanni Rixtel, & il P. fra Adriano Lamberti. Presi, furono spogliati, e dopo l'esser istati feriti in molte parti del corpo, con coltelli, e pugnali, furono strascinati per un luogo piantato di spini, e quiui per forza fatti passar per una siepe, ò spinea, fra le quali spine restauano attaccati, oltre il sangue, che crollauano d'ogni parte, le proprie carni. Nè contenti quei lupi arrabbiati di cosi crudel martirio, li appiccarono, e con le armi acutissime li suentrarono, & in quel supplicio resero l'anime a DIO.

F. Giouanni Rixtel, & F. Adriano Lamberti tormentati, & poi appiccati.

Nella Città Delfense, nella quale era uno Monastero di Monache, detto S. Agata, fu da Geusei preso il loro Padre Confessore, detto frate Cornelio Musio, huomo, oltre la santità della uita, di molte lettere, e Poeta laureato, di età di settanta duoi anni, uedendo il Padre la gran persecutione, che faceuano gli heretici a i Catolici, istimando, che la Città non fosse sicura per difenderla da quella tempesta Geusea, che crollaua cosi spietatamente sopra i Catolici, si partì col Conte Aga Catolico, e suo particolar amico, per fuggir quel luogo, e cedere a quell'impeto; ma incõtrandosi per uiaggio in un'heretico, li fu tolto il Cõte, e menato uia. La onde ritornando a Delfo il P. Cornelio per non si tenir sicuro solo per la strada, nel mezo del uiaggio fu preso da un'heretico il qual lo menò seco a Leida, Città non molto lontana, insieme con un giouane d'età di uenti anni. Quiui giunto cominciarono a tormentar il santo uecchio, battendolo nel corpo, e uillaneggiandolo nell'honore, poi che quanto all'honore lo chiamauano, cane, lupo, asino, e nel corpo li pestauano i deti de i piedi, e li tagliarono i membri genitiali. Staua il giouanne tremante à ueder con suo dispiacer immenso tormentar il uecchio, aspettando, che di quella istessa moneta douessero pagar lui, che haueuano pagato il uecchio, e pregaua indeficientemente per la patientia del Padre Cornelio. Finalmente nell'hora decima dopo mangiar, fu condoto al luogo di giustitia, e quiui postogli il laccio al collo, ma non potendo per debolezza ascender le scale, stando a mezo di loro, fu col laccio attaccato gettato di quel luogo, & appiccato, rese l'anima al suo fattore. Della morte del S. Padre ne hebbero dispiacer grandissimo tutti i Cittadini di Delfo, e ne dimostrarono segno col pianto, che si faceua publicamente, non solo per la Città, ma per tutte quelle terre circonuicine doue era conosciuto. Fù sepolto il corpo nella Città di Leida con dispiacer del popolo; al quale i Catolici i concorrono con molta diuotione, e di lui l'anima uiue nel celeste regno. Il giouane predetto piacque al Signore dopo una lunga prigionia di liberarlo da le mani di questi arrabbiati heretici, con molto profitto dell'anima sua.

F. Cornelio Musio di Santa vita, & dotto.

F. Cornelio e fatto prigione col cõpagno.

F. Cornelio cõdoto al luogo del patibolo è appiccato.

COME IN OLANDA, ET NELLA Gheldria, gli heretici fecero ogni sorte di male contra i Frati di san Francesco; & de' Padri della Certosa, con morte di molti di loro, & con destruttione de i Conuenti, & delle cose sacre insieme.

Capitolo XI.

F. Fauſt. Taſſonella ſua Hiſt.

Nell'Olanda di quest'anno 1572. gli Geusei heretici hauendo ueduto diuersi mouimenti di guerra in quest'Isola cagionati dalla setta vgonota, presero ardire, & di nuouo ritornarono ad usare l'impietà loro, e faceuano conoscer a molti religiosi, quanta fosse la lor crudeltade, e quant'odio portassero a' confessori della fede catolica; poiche haueuano già in pochi giorni gettato a terra molti monasterij de' Frati di S. Francesco, con la morte di molti di loro, & abbucciate molte Chiese di diuersi Religiosi. Anco nella Selanda erano cresciute alcune male piante, le quali cominciarono a far frutti simili alla radice loro, poiche in una sola mattina furono presi i Sacerdoti della Chiesa maggiore d'una delle principali Città, e menati cattiui, e fu cacciato fuoco nel monasterio di S. Frãcesco, dal quale hebbero tẽpo i Frati di fuggire, auisati dal signor Pietro Pontio, huomo diuoto di quella religione, il quale hauendo certezza di quanto bramauano gli heretici, ne fece secretamente consapeuole i Frati, i quali fugiti di fuori del Conuento, e nascosti in un giardino del detto Pietro, fuggirono la furiosa rabbia di quei scelerati.

Incendio del Conuento di san Francesco di Selanda.

Non sarà cosa disdiceuole il narrare in questo luogo le crudeltadi usate, anco nello stesso tempo, & nella medesma prouincia contro il Reuerendissimo Vescouo Lindano, & i Padri Certosini, & cose sacre, poiche si vedrà con quanta inhumanità, e strage questi nimici di DIO procacciassero la destruttione de' religiosi tutti, dico dunque, che nella Gheldria gli heretici stessi con ogni sorte di istratagemi, et inganni s'impadronirono della Città di Ruremonda, nella quale entrati, la saccheggiarono d'ogni parte, abbruciando le case, spogliando le botteghe, ammazando i Catolici, e facendo ogni sorte d'oltraggio a gli huomini, & alle Donne, non perdonando nè al grande, ne al piccolo. Per il primo saluto entrarono nella Chiesa maggiore, e spogliarono gli altari, leuarono le sacre imagini, & abbruciarono gran parte del tempio; e dopo saccheggiarono il Vescouato, nel quale dicono tutti i scrittori, che ui era una delle più belle librarie, che fosse in tutto quel paese: Buono fù per Monsignor Reuerendissimo Gulielmo Lindano Vescouo l'esser fuori della Città, perche se l'hauessero hauuto nelle mani, come s'affaticarono, cercandolo per ogni luogo, li faceuano prouare di quanta crudeltà fossero progenitori. Dopoi che la Città di Ruremonda nobilissima della Gheldria fù saccheggiata da gli arrabbiati lupi de i Geusei, fatti nelle crudeltadi più crudeli uennero uerso il luogo della Certosa, & quiui giunti entrati con ogni irreuerenza gridauano ò danari, ò sangue; ò danari o sangue. Non potendo resistere all'horribil assalto vn frate sacro, che

hauea

haueа cura della porta, presentò le chiaui nelle mani loro, chiedendo pietà per amor di DIO; ma loro da' quali era lontana ogni pietà, prese le chiaui, in ricompensa di questo fauore, lo ferirono con vn'alabarda sopra il capo, onde dal colpo mortale, cadè morto in terra il Santo Frate. Dapoi questo, entrando nel Cõuento, trouarono duoi altri Frati laici, i quali hauendo vdito lo strepito, et imaginatosi quello che era, si nascosero, fra quali uno ue n'era uecchio di più di 70. anni, & infermo, che si staua nel letto; sopragiunto questi due frati, furono con impietà crudele ammazzati, lasciati questi due morti, come il primo, entrarono dentro al secondo chiostro del Conuento, pur replicando ò danari, ò sangue, e rotte alcune porte serrate, trouarono un frate sacerdote uecchio, appoggiato ad un bastone, col quale caminando al meglio, che poteua, andaua reggendo la uita, e subito col medesimo bastone l'ammazzarono. Altri caminando più a dentro trouarono un'altro frate sacerdote, il quale per fuggir la morte incontrò la morte; poiche fuggito in cella, trouò, che di già ella era occupata da gli heretici, da' quali fu subito ammazzato. In un'altra cella trouarono un frate di maturissima età, e di statura grãdissimo, e mentre faceano pensiero d'ammazzarlo, trouãdolo appreßo alcuni paramenti della Chiesa, & alcuni vasi d'oro, e d'argento gli tolsero ogni cosa lasciandolo uiuo. Appreßo di questo uecchio ue n'era un giouane suo nipote, che lo seruiua, onde lo presero; e cercauano per mezo di diuersi tormẽti farlo confessare doue foße il resto de' paramenti, & vasi della Chiesa, ma cõfessando non saper cosa alcuna, lo menarono legato fuori del Conuento, e lo ferirono crudelmente sopra il capo, e stando in questo modo, si scuotè dalle loro mani per alcuni pochi denari, che furono alcune moncte di ualuta d'una piastra. Fatte queste crudeltadi entrarono nella Città, e quiui chi rompeua i muri, chi cacciaua fuoco nelle parete, che prostraua gli altari, chi scancellaua l'imagini di Christo, della Vergine, & dei santi, chi presi i Calici, & altri paramẽti li gettauano a terra, e cõ quei piedi traditori li calpestauano. Mẽtre faceuano questi uituperij alle cose sacre, un frate Diacono uolẽdo riprẽderli, fu da loro assalito, e con un'acutissimo pugnale passato da banda a banda, onde uersando l'innocente sangue nella Chiesa rese l'anima a DIO, & correndo addosso a due altri frati con ogni crudeltà li ferirono. Quiui s'abattè il Procurator del Conuento, onde non uolendo dar loro ciò, che li chiedeano, con una manaia gli aprirono il capo, e lasciatolo nella Chiesa più morto, che uiuo fù di poi menato in piazza, e quiui con un'archibugio fatto morire. Vn'altro spogliato ignudo fù da un di loro con un archibugio passato da un canto all'altro. Ricercando i Genßei da un'altro frate, che uolesse dar loro una certa somma di denari, e non ne hauendo, con una daga stando cosi in piedi l'ammazzarono, diuidendolo in due parti. Appresso il quale stando un suo fratello, e compatendo ueder le sue carni cosi tormentate, piangeua; onde sentito da quei malfattori, lo ferirono nel braccio manco, cosi forte, che dopo pochi giorni morì. Staua la Chiesa piena di sangue per l'occisione de' frati; & vno ven'era, il quale vicino a morte faceua oratione al Signore, ma veduto da vno di quei scellerati, che entrarono nella Chiesa, subito li percosse le labra, dicendo. Ahi scellerato monaco, an-

Amazzano un frate laico de' Certosini.

Morte di due Padri Certosini per mano de gli heretici.

Altri frati amazzati.

Ruina della chiesa della Certosa.

Morte d' un frate Diacono

Procuratore della Certosa, torm tato e morto.

ora hai ardimento d'orare? preghi forse per noi, eccone il premio; e seguitando nel percuoterlo, e burlarlo, sopragiunse vn gentil'huomo, pur della setta heretica, il quale mosso da vna naturale pietà, vedendo il frate affogarsi nel proprio sangue, e percosso da vno di quei scellerati, lo menò per mezo de i nimici fuori della Chiesa, in casa di vn Cittadino, onde per cento piastre fù riscosso da quelle scellerate mani, & essendo guarito, andò ad habitar nella Certosa di Colonia; doue visse per alcuni mesi in santissima, e benedetta vita. Stava nascosto il Sagrestano del luogo fino, che quella furia Geusea hauesse fine; ma veduto, fù preso, e per forza gli conuenne insegnar il luogo, doue erano i paramenti secreti; i quali furono subito rubbati. Dopo menarono il frate legato nella piazza della Città, e lo pungeuano con le punte de' pugnali, cacciandolo in questa maniera fino al mezo della piazza nel qual luogo gli furono tagliato il naso, e l'orecchie, & nel mezo della fronte gli fecero vna Croce tagliata, leuandoli parte della cotica. Stando il patiente frate a questo modo tutto sangue, per maggior disprezzo gli diceuano: predica frate, che t'ascolteremo. A quali rispondendo diceua; Che uolete uoi, che io ui predichi, se non volete ascoltar la parola di DIO; Però ui prego, che per amor di DIO vi mouiate a pietà di tante pene ch'io patisso, & questo sarà, ponendo fine a questo mio crudel martirio, che sofferisco uolentieri, per l'amor del mio Sig. GIESV CHRISTO. Perdonaui il Signore, che io vi perdono, e lo prego a darui gratia di conoscere il vostro errore. Ragionando il santo frate, vno di quelli scellerati gli sparò vn'archibugiata nella gola, e finì questa uita mortale. Nella medesima Certosa u'era un luogo, doue il Reuerend. Sig. Paolo Vcceluich, Capellano del Vescouo di Ruremonda, huomo di singolar dottrina, e di santissima vita, predicatore egregio, & nel officio del predicare assiduo. Soleua nelle sue prediche riprender i uitij, e biasmar i peruersi costumi delli heretici, per il che era molto odiato da loro. Venuto nelle loro mani, subito lo spogliarono ignudo, e lo strascinarono intorno al monastero, più volte burlandolo, e gettandoli nella faccia ogni sporchitia, con ogni sorte d'oltraggio. Dopo condotto nel giardino del monastero gli ferirono la testa, dalle quali ferite vsciua in tanta copia il sangue, che non era conosciuto per faccia d'huomo, & finalmente, con vn'archibugiata l'ammazzarono. Il P. Vicario della Certosa, mentre durana, questa cosi crudele, & acerba strage si stette nascoso per timore, ma fù (non sò come) trouato, e subito spogliato dell'habito, con minacciarli la morte se non daua loro l'argentaria del Conuento nelle loro mani. Nondimeno promettendo ducento piastre fù lasciato; ne si tosto hebbero da vn suo diuoto i danari, come rompendo ogni promessa fede, lo ammazzarono. Il Reuerendo P.F. Gioachino, priore dell'istessa Certosa, per liberasi, fece dar molti danari a quei scellerati, credendo satiar la loro ingordigia; pur fatti nell'amoreuolezza più crudeli, li sparorono un'archibugiata, la quale sendo sparata nel petto la palla (non senza miracolo) gli stracciò l'habito, senza toccarli la pancia; ma solamente restando ferito nel braccio manco leggiermẽte. Dopo l'esser stato il buon P. per molti giorni prigione, fù lasciato, e ritornato a Colonia uisse pochi mesi, poiche dal molto patire, che hauea fatto, non molto dopo, santamente se ne morì.

Vituperij fatti ad ũ Frate.

Martirio e morte del Capelano del Vesc. di Rur emõda.

Vicario della Certosa ammazzato

Miracolo del padre Priore della Certosa.

LE

LE CRVDELTADI CHE MAGGIOR CRVDELTA non si può vdire, e Martirio di molti Religiosi Franciscani seguiti nella Fiandra per mano de gli empi Heretici.

Capitolo XII.

NElla Fiandra da gli vgonoti stessi erano vsate infinite crudeltadi, & in particolar furono morti di crudele, & accerbissima morte alcuni Religiosi, che io narrerò qui appresso diffusamente. Venero ne i medesimi giorni i Geusei nimici, e ribelli di DIO, e del loro Re, come sitibondi del sangue de' Religiosi, messero tutte le Città, e terre di quella prouincia sosopra. Questi scelerati (per non lasciar sorte di martirio, che non fosse esercitato ne i poueri religiosi) hauendo nelle mani molti frati Certosini, Canonici Regolari, e di S. Francesco, e del Carmine, gli andauano martirizando a dua a dua con diuersi martirij. Fra questi ne presero dua i quali furono bolliti viui, e dopo furono cauati tutti strutti dall'acqua, e dal fuoco cocente, che per tre hore bollì gagliardamente, furono gettati a mangiar a i Cani, i quali (per miracolo) parendo hauer a nausea quella carne, dopò fiatata, si partiuano. Alcuni altri di questa medesima massa, ne furono passati con grossissimi stiglioni dalle parti posteriori fino al collo, e così ancor viui posti sopra accesi carboni, e girando attorno lo stiglione, li cuocceuano come carne di uitello, od altro animale per far arrosto.

F. Fausto Tasso nella sua hist.

Frati fatti prigione da gli heretici.

Due frati fatti bollire uiui da i Geusei.

Frati arrostiti nelli stiglioni.

Più oltre (che par cosa impossibile & horenda da pensarui pure) pigliauano il grasso che sciuto dal fuoco collaua da ogni parte, e serbato in diuersi vasi di rame, dopo quel martirio alcuni empij andauano per le strade della Città, con quei vasi in ispala gridando per disprezzo e derisoria chi vend'io senza fratessa? chi uol comprar a bon prezzo lardo di porco Papesco? chi vuol fornirsi da me d'arosto Romano? la onde questi scherni, e molti altri, ch'io (per il dolor, ch'io sento nello scriuere) non racconto, andauano gli empij Geusei, dopò la morte de' santi Catolici Religiosi, e sbeffando i corpi, e le carni loco. Mentre molti Religiosi stauano in vna stanza per douer esser martirizati tutti, nō s'aspettando altro, che qualche sorte di martirio straordinario, e fuori dell'vsato, ui era un fra Giacomo Franciscano fiamengo, di età di xxv. anni, & un fra Girolamo Certosino di età di trenta, i quali erano d'vna bellezza di corpo incredibile, per la quale si faceuano risguardare, & insieme compatir da tutti, che giouani tanto belli douessero così uituperosamente morire. Non era in loro minor la diuotione, unica bellezza dell'anima, di quello che era quella del corpo, & si come col corpo moueuano a pietà, così con la diuotione incitauano a lagrime i riguardanti. Si trouaua quiui vn Zuber Tedesco, huomo pieno di Carità, il quale vedendo fra molti frati, che douenano esser martirizati questi dua, si mosse a pietà, che giouani così belli, e così diuoti hauessero a morire; onde prese alcuni panni secolareschi, che teneua, & una notte hebbe commodità d'andar dou'erano i frati, e quiui spogliateli de' loro panni religiosi, li uestì de' panni secolari, e dando loro libertà,

Geusei uano uedendo il grasso de i martiri religiosi.

F. Giacomo fiamengo.

Atto generoso di Zuber Tedesco, in liberar due frati.

bertà, li fece fuggire. Dubitando poi il Tedesco d'esser iscoperto, pigliò l'habito del frate Certosino, & uestì se stesso, e quasi per ischerno andaua publicamente fra le genti, hauendone le maniche piene di sabbia, e facendone l'asperges, per doue caminaua: di modo, che con questo effetto (che da tutti era tenuto, che fosse fatto per ischernir i Religiosi) il Tedesco liberò i duoi frati dalla morte. L'habito del frate di san Francesco fu preso da altri heretici, & empito di paglia in forma d'huomo, e' fu legato nella piazza ad un palo, e riempite le maniche di quel frate di poluere, che uestiua l'habito di san Francesco, fu dato fuoco alla pol ue, doue essendo il frate finto, composto con molti legni duri coperti di paglia, n'audò l'habito insino al cielo, ardendo, e diuidendosi que' legni in più parti, i quali, dopo esser giunti fino doue poterono andare, ritornarono in diuersi luoghi della piazza: & in questo modo scherniuano non solamente gli habiti delle sacre Religioni, ma anco i santi loro Fondatori.

Brutissimo atto uerso l'habito d'vn frate di S. Franc.

DEL P. F. GIOVANNI RIVOTORTO, & di fra Pietro Menquio martire, con vn miracolo di un' Imagine della Maddalena.

Capitolo XIV.

Vesc. Gol. p. 3. F. Faust. Tasso nella sua Hist.

Vantunque il ragionamento di questi due Padri, douesse cominciare da fra Pietro, nondimeno fia bisogno secondo l'ordine dell'historia trattar prima del P. fra Giouanni; dico dunque, che fra Giouanni Riuotorto detto ancora Rinustorto, fu Sacerdote, & Padre molto religioso, che nel Capitolo celebrato in Auignone, l'Anno 1572. fu fatto Ministro Prouinciale; il qual subito uolendo compir quello, che si spettaua al suo ufficio, deposta ogni paura, ancorche in ogni luogo ui fosse qualche aguato delli heretici, se ne passò ad Arli, & andando dopo in Linguadocca appresso l'acque morte, ò le fosse Mariane, fù preso da gli heretici, vscendo della grotte di Valuerde gli archibugieri, nel qual luogo teneuano il presidio, & in quello si conduceano, & subito legateli le mani dietro, & gettatoli un laccio al collo, conducono alla spelonca delle crudeli, & atrocissime bestie, un' huomo da bene, un uenerando uecchio, & un patientissimo P. come vn' buom scelerato, & reo; con molte ingiurie dishonori, beffe, vrti, fianconi, percosse, & scherni. Conducesse questo buon uecchio seco per compagni il diuotissimo, e religioso F. Pietro Menquio, nato in san Paolo, luogo posto in Prouenza, appresso Manascaui, diocese d'Aquio, Sacerdote, Predicatore molto studioso, & della religione meritissimo, il quale per ribauersi alquanto dalla fatica del caminare, di comandamento del Padre se ne ueniua sopra vn mulo, il quale fù tosto da gli heretici co i pugnali ucciso, alla presenza del suo P. legato, a cui il carissimo compagno ragionando, & mezo morto, inanimiua a patire costantissimamente per simil cagion la morte. Vcciso dunque questo, & lasciato il suo corpo insepolto, che fù dopo portato nel Conuento del-

F. Gio Riuotorto patisce molti tormẽti per la fede di Christo.

F. Pietro Mẽquio ucciso da gli heretici.

l'osser-

l'osseruanza d'Arli, cacciano il Padre in una stretta prigione, & iui lo tenero tre mesi cibato del pane delle lagrime, lasciandosi intendere di lasciarlo qualhor pagati li fossero cinquecento scudi d'oro, non ragionandosi però delle bagaglie ch'egli seco hauea, perche quelle per ragion di guerra erano fatte loro, finalmente la cosa si ridusse a questo, che s'ei uoleua prouedere alla uita sua era bisogno ch'ei pagasse trecento scudi; laqual summa di danari poscia fù pagata per suo riscatto dalla Prouincia di Prouenza, & fù liberato; ma in quella prigionia s'infermò di maniera, che non si risanò mai fino alla morte, & quel tempo che ei visse, fù un continuo affanno, & una continua morte. Morì finalmente in Arli Guardiano del luogo, et iui fù sepolto.

Scudi pagati per il riscatto della sua persona.

Hauendo li perfidi heretici gettato a terra, e distrutto il Conuento di S. Chiara di Carcassona della Prouidenza di S. Ludouico, & talmente, che altro non ui era restato se non un sepolcro, et una croce di pietra ornata d'oro, e di uarij colori, con un'imagine della Maddalena, a piedi della Croce, ne essendo ancor satij, andò uno di essi per tirarla a terra, & fatto un laccio lo pose al collo della Maddalena pensando, che quell'imagine nõ fosse cosi forte, che tirando di buona forza non uenisse a cadere, e cominciò fortemente a tirare; ma IDDIO non permesse, che una tanta scelleratezza hauesse il loro desiato fine, perche fece uenir à quel ribaldo le uertigini, & in maniera crudeli, che si diede a fuggire senza saper oue si andasse abbandonando il laccio. Essendo ciò stato riferito al Vescouo, et al popolo Catolico, fatta una solenne processione andarono con gran pompa a quella Croce, doue arriuati il Vescouo comandò, che fosse portato una scala sopra la quale ascendendo egli cauò il laccio dal collo a quell'imagine con uniuersal pianto, & con supplicheuoli preghiere intercessero da DIO il perdono del sacrilegio da quei scelerati commesso.

Miracolo notabile.

COME I GEVSEI HERETICI, ENTRARONO in un Monastero di Monache dell'ordine del P. S. Francesco, di Ruremonda, & del stratio, e crudeltà che fecero à queste pouere serue di Dio.

Capitolo XV.

LA notte delli sei di Giugno i Geusei s'accordarono di entrar in un Monasterio di Monache bigie, dell'ordine del P. S. Francesco, ch'era nella città di Ruremonda, onde aspettata l'occasione, alquanti gettarono a terra la prima porta della clausura con tanto strepito, che tutte le Monache imaginãdosi di quello, che era, si leuarono dall'oratione, che soleuano fare in quell'hora dopo il Matutino, e quà, e là correndo, nõ sapendo doue assicurarsi, perch'erano tutte spauentate, e fuori di loro medesime. Era dentro la prima porta una corticel la coperta, doue era poi un'altra porta assai forte, e bene custodita, nella quale tampellando, e gridando: Aprite, Aprite; niuna rispondeua, ma si senti-

F. Faust. Tasso nella sua Hist.

Monastero di Monache assalito dai Geusei heretici.

uano le spauentose uoci andare al Cielo, & pianti delle monache incredibili: Vedendo gli empi heretici, che nessuna compariua ad aprir la porta, con alcuni instrumenti di ferro, e cõ l'armi d'hasta la leuarono di peso fuori de i gangheri; ne potendo però cadere, essendo pontillata di dentro fortissimamente, anzi quasi del tutto murata, con pietre portate a mano, u'accesero il fuoco. Mentre la porta ardeua, credendosi le monache, che con la porta ardesse anco la Casa, e quiui tutte douessero morire nelle fiamme, montarono sopra le finestre, e gridauano misericordia, le cui uoci erano portate dal uento per tutta la Città: ma tutti erano cosi occupati ne i proprij negotij, (essendo tutta la Città posta a fuoco, & fiamma) che non si poteua attendere a casi d'altri. Haueuano anco questi heretici fortificati i passi di modo, che se bene fosse uenuto l'aiuto, non haurebbe potuto contrastar con quelli, che per guardia erano con molti acrchibugi posti alla bocca di tutte le strade. Non vedendo altro rimedio, le spauentate monache si serrarono nelle proprie celle al meglio, che puotero; e fra questo mentre, hauendo il fuoco fatto assai patente strada, gli assassini heretici, ansij dell'honor delle sante Monache, entrarono per tutte le parti, e come leoni ruggenti correuano per tutti i luoghi del Conuento, gridando: Fuori Monache: Fuori Monache. Sentiuano le Vergini di CHRISTO queste uoci, lè quali trafiggeuano loro il cuore, e sentiuano i strepiti, che per casa faceuano quei diauoli: onde parendo loro uederseli intorno spasimauano di paura; ne altro sapeuano che farsi in tante angoscie, che pianger, e chiamar nostro Sig. GIESV CHRISTO in loro aiuto. Dopo che (scorsi per casa, e gettato sossopra ogni cosa) non uidero le Monache, gettaro a terra le porte delle loro celle, e quiui facendo a quelle mansuete pecorelle i maggiori stratij del mondo, le lasciarono più morte, che uiue. Tutte le monache, ucdendo ogni cosa in confusione, si diedero a fuggire uerso la porta; ma il fuoco, che era acceso, uietaua loro l'vscita, doue bisognò, che stassero a discretione di quei scelerati malfattori, i quali dopo hauer usato ogni sorte di crudeltà uerso le pouere serue di DIO, si diedero a rubbar ogni cosa, che poterono hauere, mettendo il resto a fuoco, è fiamma; e puoi partirono nel far del giorno, lasciando ogni cosa in ultima ruina. Dopo la partita de gli heretici, alcuni ue ne restarono nascosti nel Conuento, con disegno di rubbare alcuni argenti, che haueuano serbati (per non esser veduti da gli altri) sotto terra in alcuni buchi, i quali aspettando di far l'effetto nel mezo della notte, s'erano nascosti in una stanza. La onde, venuta l'hora del matutino, fino che le monache stauano all'oratione in choro, gli appiatati uscirono fuori della stanza, per andar appunto dietro il choro a pigliar gli argenti sotterati, e mentre questi heretici sacrileghi caminauano, furono sentiti dalle monache, le quali dierono nelle grida a più potere. Allo gridar delle monache, vscirono i uicini, e corsero uerso il Conuento, per soccorrer le monache, e fra tanto accorti i ladri dell'aiuto, che ueniua contro di loro, dierono a gambe, lasciando gli argenti sotto terra, ma trouati poi dalle monache furono dissoterrati.

Incendio della porta del Monasterio delle Monache di Ruremõda.

Monache maltrattate da i Geusei, senza niuna pietà.

DEL-

DELLA MORTE DI SEI B. FRATI, VCCISI con ogni crudeltà da gli heretici nella Francia, cioè F. Pietro Odion, fra Giuliano Gubico, fra Giouanni di Lusia, fra Rodolfo Giamet, fra Guido Tedesco, & fra Emerico Vitet.

Capitolo XVI.

Essendo riempita quasi per ogni parte la Francia di diuersi heretici, i quali crudelmente assaltarono diuersi Conuenti di S. Francesco & ammazzarono molti frati; nel Castello chiamato Osan, ammazzarono il Beato fra Pietro Odion, non solamente Predicatore, ma lettore di sacra Teologia, nel Conuento di Castel Rodolfo, il quale essendo albergato nel detto Castello di Osan fu da gli heretici scosperto, & con grand'iniquità, & crudeltà ammazzato, andandosene al Cielo con la palma del martirio.

Vesc. Gol. p. 3. F. Fausst. Tasso, & Fra Tom. Bourch. nelle hist. loro. F. Pietro Odion ammazzato.

Nel Conuento di Rossi entrarono gli heretici, & il primo, che trouarono dentro alla porta della clausura, fu il B. Padre fra Giuliano Gubico, Predicatore, e Confessore; e quiui con un pugnale lo passarono da banda, a banda, e subito inginocchiatosi, disse; GIESV, e rese l'anima al suo Signore.

F. Giuliano Gubico vcciso

Nel Conuento detto Madunij, furono ammazzati, il Beato Padre frate Giouanni di Lusia, & il Beato Padre fra Rodolfo Giamet, Predicatori molto Celebri, e detestatori de gli heretici. Essendo saccheggiato il Conuento in un luogo chiamato Fulgerio, questi due padri s'opposero a gli heretici, per riprenderli de loro errori; però assaltati con armi d'asta, furono passati vno da parte a parte, & il Padre Giouanni uecchio, e quasi decrepito, fu ferito su la testa, d'un colpo, che subito lo messe morto a terra.

F. Giouãni di Lusia, & F. Rodolfo Giamet, vcciſi da gli heretici.

Nel Conuento detto Bercorio, il Venerando Padre Frate Guido Tedesco già Guardiano di Castel Rodolfo, era solito riprender gl'heretici, i quali vedendo il Padre in gran consideratione del popolo, per la sua buona dottrina, e santa vita, non osauano (non si uedendo il commodo) farli dispiacere, ma l'odiauano à morte. Occorse, che vn giorno, il Padre fu veduto nell'horto da alcuni heretici, i quali vedendosi quell'occasione, entrarono per vna buca fatta nel muro, e quiui con molte ferite nella persona d'ogni parte, l'ammazzarono.

F. Giudo Tedesco ammazzato da gli heretici.

Nel Conuento di Coletti del medesimo ordine Francescano, gl'heretici sparorono vn'archibugiata al Venerando Padre F. Emerico Vitet, e colto nella testa, morì subito; onde soccorso da' frati, dopo morto, lo trouarono con le ginocchia a terra, in modo di oratione, e fu sepelito, e tenuto da Catolici in molta veneratione, per la santità della sua Vita, e per il martirio sofferto per la Fede Catolica.

F. Emerico Vitet vcciso.

DI MOLTI PADRI, CHE PATIRONO nell'Inghilterra gran perſecutione per la fede Catolica; & come Giouanni Storeo Dottore diuotiſſimo della religione Franceſcana, & Inquiſitore della Regina Maria d'Inghilterra, dopo la morte di lei, fu appiccato, per la confeſſione della Fede Catolica.

Capitolo XVII.

F. Fauſtino Taſſo nella ſua Hiſt.

IN queſti tempi l'Inghilterra era uenuta a tanta beſtialità, che non ſi poteua parlar publicamente in diffeſa della fede Catolica ſotto pena capitale, perilche ogni ſorte di religioſi, & particolarmente la religione Franceſcana era mal trattata, e furono forzati quei pochi P. che erano rimaſti in quell'Iſola fuggirſene, vedendo, che le altre religioni, il ſimile faceuano; ma fuggir non uolle il Sig. Giouanni Storco diuotiſſimo della religion Franceſcana, & amiciſſimo di quei P. ma ſaldo & forte nella ſanta fede, ſe ne rimaſe in quel Regno; il quale fu martirizato d'acerbo, e crudel martirio, come qui appreſſo deſcriuerò; & quantumque egli non ſia frate Franceſcano, per eſſer tanto diuoto della religione Serafica, lo uoluto porre come benefattore, & come uero Catolico, che merita di lui eſſerne tenuto memoria, & ciò ſeruirà per un uero ſpecchio di coſtanza, & eſsempio notabile di uero, & Catolico Chriſtiano. Era Gio. Storco Dottore Eccellentiſſimo, nell'una, e nell'altra legge, huomo Catolico, e diuoto di S. Franceſco, e della Religione ſua, & lettor publico del Rè nell'Academia Oſonienſe, e fece l'ufficio di Cancelliere appreſſo il Veſcouo di quella Città per molto tempo. La onde eſsendo in quel tẽpo perturbato tutto il Regno d'Inghilterra, per la ſeparatione d'Henrico, & Caterina Rè, & Regina; ſtette ſopra di ſe in penſar quello, che far doueſſe, ò ammogliarſi, ò farſi religioſo Franceſcano, & dopo ſi riſolſe d'ammogliarſi, e pigliò una Signora principaliſſima, detta Giouanna Varſca; fù fatto ſubito Gouernatore di quel luogo; del cui maneggio si portò cosi felicemente, e con tanta ſodisfattione di tutti, che era iſtimato de i primi di quel Regno. Oltre il valore nell'armi era cosi eloquente oratore, che facendo un'oratione nella morte d'Henrico Rè ſotto Odoardo ſuo ſucceſsore, eſsaltò con tanta enfaſi la Catolica fede, che molti offeſi nell animo lo fecero porre in carcere, nella quale viſtette molti giorni, e meſi. Ma cauatone finalmente a prieghi di molti, ſi partì, & andò ad habitare in Fiandra uiuendo ſempre Catolicamente. Dopo, al tempo della Regina Maria, relitta del Rè Odoardo, ritornò in Inghilterra, e fù fatto Inquiſitore dell'heretica prauità, nel qual ufficio, eſsercitandolo ſantamente, eſsendo da ſe odioſo a i nimici di Santa Chieſa, venne ad acquiſtarſi molti contrarij; nè è meraui glia, ſendo, che la uerità partoriſce odio. Morì la Regina Maria, donna certo diuota, e religioſa, nel cui luogho, & nella cui dignità, ſucceſse Eliſabetta; nel tempo della quale, molti di quelli, che dalla Regina Maria erano ſtati gaſtigati, diſſero parole indegne della bontà della morta Regina Maria,

Gio. Storeo diuoto di ſan Franc.

Prende moglie.

E' poſto prigione p hauer lodato la fede Catolica.

Morte della Regina Maria.

ria, trattandola da crudele. Queste parole vdite dallo Storeo, non se ne passarono senza risposta, però disse, che non conosceua, che la Regina Maria hauesse peccato in altro, che nel lasciar in terra, & particolarmente in quel Regno, la radice di questa maledetta heresia; poiche con molti rami, ch'ella haueua tronco, bisognaua hauerli sradicati a fatto, perche ora il Regno non si farebbe fauola del mondo, con tanto danno uniuersale, sì della religione, della uita, della robba, come della perdita del credito, & della sua antica reputatione. Et perche la Regina Elisabetta non solo era infettata, ma fracida, & ammorbata da questa carogna, subito i cultori di questa setta, si diedero à credere, che le parole dello Storeo fossero dette sopra la Regina, ouero finsero di cosi credere, per dar più colore all'empio lor disegno, onde non cessarono mai di calunniarlo, infino à tanto, che ne fosse messo in carcere. Dopo l'esser stato per alcuni anni prigione, nacque occasione di fuggirsene, onde si partì secretamente, & tornò in Fiandra, & stando in Louanio, doue hauea studiato, e letto, viueua con vn pensiero, che lo affligeua molto, il quale era questo, che si doleua d'esser fuggito dal martirio, che in Inghilterra gli era apparecchiato per la Confession della fede Catolica. Di modo, che uiuendo in questo pensiero, che lo disturbaua assai, conoscendo quanto in quel Regno fossero in odio i frati, particolarmente di S. Franc. per esser da loro gli Vgonotti tocchi sul uiuo nelle loro predicationi, determinò di farsi Frate, & d'essequire il pensiero, che già haueua, quando alla sua consorte fosse piacciuto di farsi Monaca, accioche potesse far la penitenza della colpa, che li pareua, hauer commessa nel fuggir il martirio.

Storeo diffende la Regina Maria.

Storeo è carcerato.

Si fugge a Louanio.

Desidera una farsi frate per hauer il martirio.

DEL DESIDERIO C'HAVEVA QVESTO diuoto huomo di farsi frate Francescano, & di patir il martirio per la confessiõ della fede Catolica, & come finalmente si trasferì in Londra, oue riconosciuto fù carcerato, & non molto dopo fatto morire.

Capitolo XVIII.

COntinuando nel buon proposito di farsi frate quando hauesse potuto, il diuoto della religione Francescana Gio. Storeo, tentò, e procurò ogni via possibile per conseguir questa sua diuota volontà, per hauer occasione non solo di farne penitenza, ma di conseguirne il Santo martirio; ma fra questo mentre li uenne occasione a andar sopra una naue che (piena di mercantie prohibite) andaua in Selanda; onde, spiegate le uele a i uenti, uiddel'Inghilterra, la quale ueduta da lui leuò le mani al Cielo ringratiando la Maestà di DIO, che le desse mezo, & modo d'adempire quello, che già tanto tempo desideraua. Venne dopo alcuni giorni nella Città di Londra, onde conosciuto, fù subito carcerato nella Torre di Londra; e quiui stando con allegrezza, diceua publicamente a chiunque li parlaua, che egli non era soggetto alla Regina Elisabetta per esser ella heretica; ma bene essere uasallo, & suddito del Rè Catolico.

F. Faust. Tasso nella sua Hist.

Storeo è di nuouo carcerato.

Catolico. Chiamato dopo alcuni giorni in giudicio, con molti altri Catolici d'Anuersa furono tutti condennati, come offensori della Regia Maestà, & come conspiratori contra la Regina. Facilmente hauerebbe potuto negar lo Storeo, e non solo non uolle farlo, ma confessaua liberamente, che non conosceua niun giudice in Inghilterra, essendo suddito del Rè Catolico. La causa, che moueua lo Storeo à dire, che non conosceua giudice in Inghilterra, era la senteza del sommo Pontefice, publicata contra la Regina, che la priuaua d'ogni potestà, e giuridittione di commandare; onde niun magistrato ordinato da lei era ualido; però per non incorrer nella scommunica, ancor lui confessaua liberamente, che non conosceua giudice iuridico in quel regno. Di modo, che per non hauer scropolo di conscientia uole più presto uersar il sangue, (come scrisse alla moglie) e morire, se bene haueua l'età di 70. anni, che confessarsi soggetto della Regina Elisabetta. L'ultimo di Maggio uenuto il Custode della prigione a trouarlo, gli dimandò se voleua parlar con qualche Ministro della loro setta, auanti, che morisse; al quale rispose, che non voleua commercio alcuno con heretici, ma che per sua consolatione desideraua vn Sacerdote Catolico. Nella carcere uicino a quella dello Storeo, v'era il religioso Archimandritta Fenario; il quale per la confessione della fede Catolica, era tenuto in gran custodia: onde fù concesso, che il detto religioso visitasse lo Storeo; i quali insieme ritrouãdosi, & accarezzatosi l'un l'altro, passarono tra di loro molti raggionamenti spirituali, & dopo tutta quella notte stettero vnitamente in oratione porgendo calde, & affettuose preghiere al grand'IDDIO confortandosi l'uno con l'altro a sofferir patientemente la morte per la confessione della S. fede di GIESV CHRISTO, & per la S. Chiesa Catolica, & Apostolica Romana. Il Primo di Giugno vennero i sbirri, & aperta la carcere gli misero vna grossa corda al collo, e lo menarono fuori uerso il luogo del supplicio; il quale andaua lietamente rendendo infinite gratie al Sign. & pregandolo con grand'effetto, che hauesse pietà di quei miseri che non sapeuano (acciecati dall'ombra dell'heresia) ciò che si facesßero. Essortando quelle genti a uiuer nell'unione di santa Chiesa, e predicaua con tanto feruore, certificando quel popolo, che quel breue tormento, che patiua gli daua l'eterna uita. Condotto al tribunale della morte gli fu detto da un Signore principalissimo: Sei tu suddito della Regina d'Inghilterra? al quale rispose, che non la conosceua per sua Signora. Altri Ministri de gli heretici gli diceuano; Credi tu, che la Regina, dopo DIO, sia supremo capo della Chiesa d'Inghilterra? a i quali rispondendo disse. Che non era quiui per disputare, perche se bene dicesse di nò non per questo li crederebbono; ma nõ dando orecchia a questi ministri di Satanasso, voltatosi al popolo, l'essortaua a uiuer in quella fede, che hebbe da suoi maggiori già tant'anni, e credere, che la Chiesa della quale fù il primo Pastore S. Pietro, e successiuamente i sommi Pontefici era vna sola, purgata col sangue preciosissimo del N. S. GIESV CHRISTO. La onde vedendo quei manegoldi l'efficacia nel dire, e la persuasione, acciò non interueniße qualche cõmottione, come di già ne daua chiaro inditio il popolo, legata la fune alla forca, rimoßo il carro doue staua in piedi, restò appiccato, & ancora viuendo, fu messo in terra,

Storeo è nella carcere uisitato da ũ Religioso catolico.

Prega p ĝlli, che lo menano alla morte.

Cõforta i catolici a star sal di nella fede.

ra, e gli tagliarono il membro uirile,e gli aperſero il ventre,e gli cauarono l'interiora col cuore palpitante , & dopo apertoli il capo gli leuarono le ceruella, & in un tanto tormento il diuoto Gio. Storco mandando l'anima al ſuo fattore fini queſta caduca uita ; per il che piamente ſi deue credere, che godi l'eterna Beatitudine .

Storco appiccato,& con crudeltà uccíſo.

MARTIRIO CRVDELE SOFERTO DAL B. F. Teodorico Loet,con grandiſſima coſtanza,& fortezza d'animo.

Capitolo XIX.

Vesc. Gor. par. 3.

DAtì il martirio in Zutfania l'anno 1572. il B. F. Teodorico Loet,il quale per le ſue ſanti doti fu eletto Guardiano d'Embuia,nel qual officio ſi portò in maniera,che non ſolo da i Cittadini, ma dall'iſteſſo Conte di Mommeſio era grandemente amato ; appreſſo il qual Conte eſſendo falſamente da gli heretici accuſato,et eſsendo al tormento della corda fù ineſquiſitamente tormentato , e di tal maniera, che a pena gli membri erano inſieme congiunti,& ciò fecero perche ei negaſſe la ſanta fede ; li quali tormenti con tanta patienza tolerò il B. P. che più non ſi potrebbe dire . Finalmente dopo eſser gli ſtatta tagliata la teſta fù fatto in quarti , & quelli appeſi a gli muri della Città non ſenza gran pianto , e lamento di tutti i Cittadini . Il martirio di queſto P.lo rendeno certo il teſtimonio di molte perſone degne di fede,che ui furono preſenti ; i quali l'hanno raccontato ad vn P.F.Giouanni Priore di Neomago dell'ordine de' Predicatori Prouinciale per Gheldria,e per la Friſia,amico del detto P.Theodorico,& hanno ſottoſcritto , & affermato per vera queſta hiſtoria per.il detto P.il Vicar.P.F.Hermano Lochen Guardiano in quel tempo del Conuento Dauerterienſe,& il Reuer. Filippo Boeſtio Veſcouo della Città confinante con Zutfania , conforme a quali con quella maggior breuità che ſia poſſibile qui ſeguentemente narrerò .

F. Giouãni di Neomago de' Predicatori.

F.Hermano Lochẽ

Fù ſingolar predicatore della parola di DIO nella Prouincia della Germania inferiore,come Gheldria nella Friſia,nella Brabantia,& nell'Olanda il B. Teodorico Loet, il quale eletto Guardiano dell'Embrica ſi portò in quel carico coſi perfetta , & ſantamente che fù caro non ſolo a i frati ; ma cariſſimo a i Cittadini,& dal Conte di Mommeſio molto amato . Douendoſi l'anno 1571. nella feſta della Pontecoſte celebrar in Roma il Capitolo Generale egli vi fù mandato da i P. il quale u'andò in habito di ſecolare , & come di ſoldato , per poter ſicuramente paſſare per le guarnigioni de' ſoldati , ritornando poi portò molti grani benedetti dal ſommo Pontefice priuilegiati d'aſsai Indulgenze , per donarne ad huomini piȳ , & ſemplici . Ritornò egli dunque come prima a ſeguitare l'ufficio ſuo del predicare , riprendendo ſouente i vitȳ di quelle gente, & le loro hereſie,conuincendoli alle volte , nella qual coſa egli ualoroſamente ,

F. Teodorico fu gran predicatore.

Và a Roma in habito di ſecolare al capitolo.

& ſe-

E accusato al Cõte da gli heretici.

& secondo il luogo, & il tempo, s'essercitaua, la onde perciò si tirò l'odio di molti contra i quali per risentirsene, & rendere ad uso d'huomini iniqui mal per bene l'accusarono al Conte, dicendo che l'anno inanti era stato a Roma, & dal Antichristo Idolo (che cosi chiamano gli heretici il sommo Pontefice) hauea ottenuto tant'anni d'Indulgenza quanti heretici egli potea con qual si uoglia sorte di maleficio leuar dal mondo, & aggrauauano calunnie con argomento di sospettione, allegando l'habito dissimulato, ch ei nell'andar a Roma portò, che pareua di qualche consideratione, poiche, a chi non sà l'animo di chi porta habito diuerso da quello della religione, & non da religioso, ma da secolare entra qualche sospetto, & qualche pensiero più tosto di creder male, che bene, & tanto maggiormente precipita colui in quella credulità, quanto egli è più inclinato ad essere di prima impressione, come fù il Conte, & seco insieme tutta la sua corte, laqual l'accrebe di maggior credenza dandoli a creder i delatori, ch'egli all'hora fosse venuto a Zutfania per auelenare tutti i pozzi, & tutte le fontane di quel luogo, & per uccider lui con vn'archibugietto persuadendolo a uolerlo far prendere,& con aspri tormenti esaminarlo; ne vi volsero più prieghi, ne persuasioni accioche fosse carcerato, perche tosto fù preso, legato, e a datto nelle mani al Gouernatore, il quale essendo di setta heretica, insieme con molt'altri della sorte sua riceuè non senza piacere questo buon P. & con allegrezza ancora,poiche li veniua datto per nimico,e traditore della patria, perche sotto questi titoli, si poteua allargar ne' tormenti a voler suo, senza tema, che li fosse improuerato, ch'egli hauesse eccesso i termini. Fece egli dunque primieramente apparecchiar padelle infocate, & con quelle a poco a poco furono abbrusciate le piante de' piedi al Reuerendo P. dopo hauendolo tutto fatto spogliar nudo, fecelo inalzar alla tortura, & tirandolo molto,fecero che le membra si sciogließero di sieme; è questa sorte di tortura diuersa da quella c'hoggidì s'usa in Italia, perche distendeno il corpo nudo sopra una tauola, & raccomandano le mani ad un ferro sopra il capo, che non è più alto però di quello, che'l patiente sia sopra la tauola, dopo legateli i piedi con argani, & carruole tirano la fune, in maniera,che i membri tutti si separano, l'uno dall'altro. Questa crudeltà pocchi anni sono fu introdotta da alcuni in Italia,spinti a ciò fare dal Diauolo inuentore,e padre delle crudeltà, & dell'iniquità,ma vsauasi diuersamente, benche poco tempo durasse. Furono dunque dai crudeli ministri dissolute le giunture de' membri del Beato Padre, & con facelle ardenti gli abbruciarono i fianchi, dopo nelle ferite ui fu gettato lardo bollente,accioche non solo restassero dalla carne nude le coste, ma le uiscere ancora,& contra lui finalmente vsarono tanta crudeltà,& tirannide, quanta seppe mai trouare la maladetta, & diabolica loro mente, & essendo egli già tutto diuenuto inutile,& non u'essendo quasi membro,che fosse all'altro attaccato,fu contra quello data la sentenza della morte,la qual egli riceuè con molta patienza,seguitando le uestigie del suo Re CHRISTO, ilquale Sicut ouis ad occisionem ductus, *giamai aprì bocca. Le quali cose essendo cosi uorremo noi forse seguir il parere di coloro,che confederati con la morte,& posto ogni loro*

E fatto prigione.

Patisce inusitati, & acerbi tormenti con gran costanza

Nota.

Sentenziato a morte dimostrò già fortezza d'animo.

speranza

ſperanza nelle bugie cridauano, che l'huomo Santo doueua pagar le pene delle querele impoſteli hauendole confermate (ſi come aſſeriuano) ne i tormenti? ma chi accuſerà l'eletto di DIO? alquale da DIO è ſtato conceſſo non ſolo, che in lui creda, ma anco che per lui patiſca. Quel DIO, che diede forza a Filippo primo di vincer con merauiglia vna gran guerra, abbandonerà li ſuoi ſerui nei tormenti? Quell'IDDIO, che dice, & il cui dire è fare, Cum ipſo ſum in tribulatione, eripiam eum & glorificabo eum? *Io ſono con eſſo lui nelle tribolationi, & ne lo caucrò, & lo glorificaro? Forſe non ſarà vero quello, che dice il Spirito Santo,* Sapientiam non uincit malitia? *la malitia non uince la ſapientia? O pie orecchie non acconſentite di udir una tanta biaſtema, io per me confeſſo ingenuamente, che queſto martire è ſtato più glorioſo, e più ſimile à DIO d'ogn'altro, imperoche li Caluiniſti hanno hauuto ardire di dir tal biaſtema in lui, diceuano qu i perfidi, che CHRISTO haueua maneato nel patire, ò impierà da non eſſer tolerata da orecchie humane. Ma argomentano di queſto Padre, e dicono, mentre con tormenti lo eſſaminauano non riſpoſe a coſa, che li foſſe detta, e chi tace conferma, ò ſcelerato argomento, iniqua preſuntione, & ingiuſta concluſione, douendo la uera, e non finta confeſſione farlo reo, non una preſunta, et che ancora non ſi preſume, perche la negatiua ſi pruo ua ſempre per la taciturnità dell'interrogato, qualhor quello di che s'interroga ridonda in danno dell'interrogato; ma ſe tornaſſe in ſuo prò, ſi preſumerebbe ben conſentire. Ma perche non dicono il ſimile di CHRISTO, il qual preſo, & interrogato diceua:* Si uobis dixero non credetis, ſi autem & interrogauero vos, non reſpondebitis mihi. *Se io ve lo dirò, non perciò me lo crederete (diceua il figliuolo dell'altiſſimo,) & ſe io interrogherò uoi, ne per queſto mi riſponderete? biſogna onninamente concludere queſto martire eſſer ſtato innocente. La grandezza dei tormenti, e cruciati, o che rende ſtupore alla mente o nò, ſe per l'acerbità delle pene dell'animo ha patito qualche mancamẽto, adunque ha confeſſato CHRISTO Signor noſtro non parlando, ma morendo, ma ſe la fortezza del corpo ha aiutata la infermità dell'animo, et non ha patito col ſpirito, queſto lo rende più illuſtre, ilquale uinta la paura del ſecolo, & ſprezzato le pene del corpo, cominciaua con ferma ſperanza per uia della morte a poſſedere la uita eterna. Incrudelendoſi li carnefici uerſo lui, eſſo nel cuor ſuo diceua:* Etiam ſi occiderit me ſperabo in eum, pone me iuxta te, & cuiuſuis manus pugnet contra me. In cœlo teſtis meus, & conſcius meus in excelſis: poſt tenebras ſpero lucem Solis iuſtitiæ, quæ modo carnis mortalis nube præpedita, mox viuificæ lucis gratiſſimum exibebit fulgorem. *cioè, Ancorche m'ammazzaſſe io ſempre ſperarò in lui, ponimi al tuo dirimpetto, e poi guerreggi meco chi ſi ſia, che io non lo ſtimo. Jo ho il mio teſtimonio in Cielo, & il mio corriſpondente ne gli eccelſi; ſpero, dopo le tenebre, la luce del Sole di Giuſtitia, la quale ancorche hora ſij impedita dalla nuuola di queſta carne mortale, da quì a poco renderà vn gratiſſimo ſplendore della viua luce. O beatiſſimo martire, qual lingua potrà eſprimere quelle allegrezze, che ti furono date dal Sig. DIO tuo,*

acciò

acciò gustassi quanto è soaue il Signore a chi lo sostiene, e quanto fedele nelle sue opere, non cercando di tentar quello, che non può, ma comparendo in campo contro la tentatione? il che ci conceda di sperimentare quello che è benedetto ne i secoli de' secoli.

Fu decapitato, et in quarti diuiso.

Egli poscia secondo la sentenza fu decapitato, dopo diuiso in quattro parti, & quelle attaccarono alle mura della città, non senza gemiti, & pianti de' fedeli, & de' diuoti Cittadini.

DEL P. F. GIO. PATRITIO, ET D'VN CASO merauiglioso, occorso nella Prouiucia del Gioseppe.

Capitolo XX.

Vesc. Goz. par. 3.

F. Giou. Patritio.

Giace sepolto nel Conuento di Louanio, della Prouincia della Germania Inferiore, il P. F. Gio. Patritio di nation Scoto, il quale essendo Ministro della Prouincia di Scotia, e confessore del Serenissimo Giacomo V. Rè di Scotia per molti anni, & essendo dalli heretici insieme con altri quaranta frati, mandato fuori del Regno bandito, venne in Louanio, doue in santa uecchiezza rese l'anima al suo Creatore l'anno 1572.

Miracolo seguito p le orationi de Frati.

Nella Prouincia di S. Gioseppe nel Conuento di S. Francesco d'Alaeios, occorse un caso degno d'ammiratione, & è questo; che subito che fù fornito di fabricare questo Conuento, un figliuolo unico del peritissimo medico Alegio, cascò in una graue infermità, & tale, che lo conduste a morte, & hauendo grandissimi, e prestatissimi rimedij adoperati, ne vedēdo alcun segno di sanità, l'ansio Padre andò a questo Conuento, & pregò li P. di esso, che facessero oratione per la sanità del suo figliuolo, facendo uoto, che se il suo figliuolo restaua libero, tutto il tempo di sua uita, voleua dispensar in medicar gli Padri di questo Conuento, & ciò per amor di DIO, & per carità. Mossi quei diuoti Padri dalle preghiere del sconsolato Medico, fecero affetuose Orationi a DIO, per la restitutione della sanità del figliuolo infermo, & (ò cosa merauigliosa) quello, che hauea lasciato quasi morto, & che rendeua lo spirito a chi l'hauea creato, nel suo ritorno a casa lo ritrouò sano, & del tutto libero; per il che quello, che una volta hauea religiosamente promesso, più religiosa, e diligentemente ogni uolta che soccorreua con ogni sforso, & affetto cercaua di osseruare.

* * *

VITA DEL VENERANDO F. PIETRO di Gant, ò da Gandauo, huomo zelantissimo della salute de gl'Indiani.

Capitolo XXI.

Vesc. Gil. par. 4. F. Pietro da Gãdauo Laico.

IL B. F. Pietro detto da Gandauo, nacque nella Città di Gant, il quale per schiuar le delitie, & i piaceri della mondana vita, col mezo delle quali, souente il Diauolo, suole trauersar gli huomini, nel principio della loro giouentù, & seco tirarli nell'eterno precipitio, si sottopose al sodue giogo del Signore, riceuendo l'habito del glorioso Padre S. Francesco, nel quale quantunque fosse degno del sacerdotio, volse nondimeno per la tanta sua humiltà, starsene sempre Laico, dou'egli dimostrò esser huomo molto constante, & di ferma bontà nella religione Christiana. Egli sentendo raccontare de i paesi, nuouamente trouati nell'Indie, da Fernando Cortese, & dell'infinita moltitudine de gli huomini, che adorauano gl'Idoli, da buon spirito commosso, si dispose voler in quelle parti andare, per essercitar bene l'opera, & la sua vocatione nella vigna del Signore, & insieme con F. Giouanni Techo suo Guardiano, & F. Gio. da Aora, amendue Sacerdoti, se ne passò in quelle bande. Egli era di marauiglioso ingegno, & facilissimo ad apprender qualunque buon'arte, & vfficio ciuile, & Christiano; la qual cosa parue esser fatta da DIO in quella prima conuersione di quelle genti, che veramente haueano bisogno grande dell'aiuto suo; acciochè fossero ammaestrati non solo nelle cose spirituali, ma nelle humane, & nelle ciuili ancora. Egli primiero di tutti cominciò iui ad insegnare di leggere, di scriuere, di cantare, & suonare, con istromenti musicali, & finalmente fù egli il primo, ch'insegnò la Dottrina Christiana. Insegnando ad alcuni figliuoli de' nobili del paese, prima che venissero i dodici religiosi in Tezuico, dopo in Messico, doue stette quasi tutto'l tempo di sua uita, eccetto alcuni pochi dì, che fù in Tlaxcalà, egli fù auttore, che in Messico dietro all'humil, & picciola Chiesa di S. Francesco si fabricasse l'illustre, fontuosa, & tanto celebrata Capella di S. Gioseppe, nella quale i dì festiui s'adunauano gli habitatori per vdire la diuina parola, & i diuini ufficij, & ad apprendere la dottrina della fede. Fece fabricar vna scuola per li fanciulli, & appresso alcune altre case, doue imparassero gli Indiani a dipingere, & doue si dipingeuano l'imagini de santi, che s'usauano in quel paese. Fece ancora imparare ad altri l'arte del muratore, del lauorar legnami, del fabro, del sartore, & altre simili arti. Haueua presso alla scuola la sua cella, nella quale conducendosi il giorno, attendeua all'orationi, alle lettioni, & ad altri spirituali essercitij, & alle volte, andaua a uedere, ciò che faceuano gli scolari. Teneua particolar cura, che i fanciuli fossero sollecitamente, & con molta diligenza, essercitati, & che si congregassero i giorni della Domenica, & delle Feste, ad vdir le messe, & le predi-

Se ne passò nell'Indie.

Insegnò a quell' Indiani molte uirtù.

Fece fabricar Chiese, e Capelle e scuole.

Insegnò a quelle genti molte arti manuali vtilissime

Essercitij e sue opere sante.

predicationi. Esaminaua, & ammaestraua quelli, ch'erano per contrahere matrimonio, & quelli, che dopo la confessione, erano per riceuere il Sacrosanto Corpo del Signore. Predicaua, ogni uolta, che non u'era sacerdote, che perito fosse della fauclla Indiana, la qual egli sapeua marauigliosamente quantonque hauesse la lingua impedita cosi, che a pena lo intendessero i Frati; ma l'Indiani lo intendeuano come se uno di loro fosse stato. Egli scrisse larga, & copiosamente nella loro lingua la Dottrina Christiana, che stampata se ne uà attorno. Ordinò parimente le compagnie di diuotione, che oggidì sono appresso quelle genti; accrebbe sempre il culto diuino infino a i Cantori, & ministri, & quanto a gli ornamenti, & vestimenti sacri, nella già detta Capella di san Gioseppe, & quanto ancora alle Croci, & a i Candelieri, & altre cose simili, che in processione portar si sogliono; in maniera, che non era in niuna Città di tutto l'vniuerso mondo, che si potesse trouare, cosi gran numero di queste cose, come in quel luogo. Edificò molte Chiese, cosi nella Città di Messio, come altroue. Consumò egli in queste cose cinquant'anni, essendo in quel luogo venuto giouine, & insegnò molte cose di gran bontà, & di libertà apostolica, non vsando maggior diligenza in altro, ne si affaticando più, che nell'honor di DIO, & nella salute delle anime; onde auenne, ch'egli acquistò molte anime al Signore. Egli fu caro a tutti, & talmente, che confessando molti altri Sacerdoti gl' Indiani, & predicando loro, molti amarono fra Pietro, quantunque Laico, sopra gli altri, come padre loro, & da lui pendeua tutto il gouerno di Messico, & della vicina regione; La onde soleua dire l'Arciuescouo di quella Città, ch'era in quel tempo fra Alfonso di Montuiar, dell'Ordine de' Predicatori. Io non sono Arciuescouo di Messico; ma sì fra Pietro da Gant, Laico di san Franresco. Et veramente se questo buon Frate hauesse voluto riceuere gli ordini sacri, sarebbe egli stato l'Arciuescouo; perche Carlo Quinto, che fu natiuo di quella Città, della quale era altresi fra Pietro, & haueua molto bene notitia della sua bontà, l'haueua già inuitato a quel carico, & a quella dignità. Questo buon seruo di CHRISTO amò con singolar beneuolenza gl Indiani, & non mancò in cosa alcuna bisognosa per gli loro ammaestramenti. Egli scrisse molte lettere a i Religiosi Fiamenghi, & sopra il tutto à quelli, co' quali era viuuto, essortandoli a condursi nella nella nuoua Spagna, per coltiuare la vigna di DIO. Non era egli meno amato da gl'Indiani, ch'ei amasse loro, & specialmente da' Messicani, come si conobbe nel suo ritorno di Tlaxcala, perche nella gran palude di Tezcuci, messa in ordinanza, in forma di battaglia vn'armata di naui, gli andarono con grande allegrezza incontro. Vn'Indiana di Messico, soleua ogn'anno, per sua diuotione, dare i vestimenti a cinque religiosi, & vna volta andò a trouar fra Melchior da Beneuento, che all'hora haueua la cura di san Gioseppe, & gli disse, che voleua darli quei vestimenti, & recitandogli i nomi de i religiosi, vi nominò tra loro, questo buon Padre, a cui quel Frate disse, ch'egli era morto: & ella allhora, & con gran spirito rispose; io l'offero a

Compose la Dottrina in lingua Indiana.

Cinquant' anni egli s'affaticò nelle Indie.

Suo valore.

Rifiutò di esser Arciuescouo.

Era amato da gl'Indiani grandemente.

fra

fra Pietro, tu fanne parte a chi ti pare. Egli s'affaticò molto nella santa vigna di DIO, & particolarmente ne' suoi principij, rompendo molti Idoli, & ruinando i tempij loro. Fabricò in vita sua, & in diuersi luoghi, più di cento Chiese, nelle quali s'inuoca il nome di DIO vero. Souente fu tentato dal Demonio, acciochè lasciato quell'vfficio, se ne ritornasse nella sua patria; ma con l'aiuto di CHRISTO, com'egli confessò in vna sua lettera scritta a i Padri di Fiandra, restò liberato. Fu egli huomo di ammirabile humiltà, come si vidde non volendo accettar il Sacerdotio, hauendo di poterlo fare tre autorità, senza hauerle mai ricercate, ne procurate; l'una da Paolo III. Pontefice Massimo; l'altra dal Capitolo generale celebrato in Roma, sotto il Ministeriato del Generale fra Vincenzo Lunelo; la terza da vn Nuntio Apostolico, che si trouaua in corte presso Carlo V. & perauentura procurate da quello, che gli haueua voluto dare l'Arciuescouato, di che sopra dicemmo: ma egli volle seruir sempre in quella humil vocatione, con la quale haueua preso l'habito. Mancò questo benedetto Padre l'anno 1572. della cui partenza n'hebbero tutti dolor grande, & vennero alle sue essequie, & molti in habito da duolo; & fatte in vniuersale l'essequie da ciascuna Compagnia priuatamente, & in ciascheduna habitatione celebratosi i suoi funerali; & furono tante, & cosi grandi le offerte per quella fatte, che di quella rendita si compì di finire il Conuento di Messico. Domandarono a i Prelati dell'Ordine gli habitatori del luogo, che il suo corpo fosse sepolto nella Capella di san Gioseppe, vicino di Messico, & essendo loro, ciò concesso, lo tengono in grandissima veneratione; & la sua effigie fu dipinta in tauole, come dipinta fu ancora, & si troua in tutte le habitationi di qualche nome, quella de i dodeci primi fondatori della Prouincia del santo Euangelio, nella cui Prouincia, visse, & santamente morì, & sepolto giace il Padre fra Pietro di Gant, ò di Gandauo, come detto habbiamo.

Fu humilissimo.

Morì nel Sig. l'anno 1572. & fu piãto uniuersalmente da ciascuno.

hauuto in molta ueneratio-

MARTIRIO DEL B. F. FRANCESCO Meerbecano, patito per la confessione della Catolica Fede, & per la predicatione della verità Christiana.

Capitolo XXII.

Vesc.Göz. par.3.

F. Francesco Meerbecano.

Nel primo tempo, che le Città d'Olanda, & di Zelandia si ribellarono alla Religione Catolica, & Apostolica Romana, & al Re Catolico loro Signore, il beato F. Francesco Meerbecano, che si trouaua all'hora in luogo sicuro, & fuori di quei pericoli, & di quei tumulti, temendosi ch'i frati del conuento di Dodraco, prima città dell'Olanda, & fortissima, la quale in guisa d'isola è attorniata dall'acque dolci, di cui egli era stato qualche tempo Guardiano, & con frutto molto grande, ò dalla paura, ò dalla speranza scherniti, non commettessero qualche cosa indegna della sua uocatione, mostrandosi gli heretici molto furibondi, & massime contra i frati dell'ordine di San Francesco, quantunque lo spirito li dicesse, come già a Paolo Apostolo, che stando a Dodraco, erano certi di essere in pericolo di catene, di prigione, & di morte sanguinosa, nondimeno, non riputando l'anima sua più pretiosa di se stesso, come ueramente d'Apostolico spirito pieno, per amore della sacra ubidienza, & insieme de frati commessi alla sua cura, con animo intrepido se ne passò al suo conuento, & a gli inimici, a quali era uenuto in grand'odio, perche

Da gl'Heretici, e preso, & posto prigione.

molto liberamente predicaua la uerità della fede catolica, fatto animoso dalla fortezza dello spirito, con petto inuito si dimostrò, & diede a uedere; da quali di crudel rabbia pieni, poco dopo fu preso, & in molte maniere oltraggiato fù posto prigione, non opponendogli altro, se non che nelle sue prediche li chiamaua Vuaterramens in ragionar tedesco, con questo nome, ingiuriando gli Anabattisti, de quali gran copia se ne trouaua in quella Città; & in molt'altre terre, & uille dell'Ollanda, & della Zelandia, facendosi con questo nome beffe di loro, & reprendendo l'auaritia de i Ministri di quella setta, i quali in una uniuersal congregatione haueuano decretato, che nessuno potesse esser riceuuto nel loro consortio, se prima non hauea pagati sei scudi al Ministro, i quali sborsati se n'entraua poi nelle loro sinagoghe, ò conuenticole de maligni, & per ciascun scudo li ueniua con una mano spruzzata addosso l'acqua fredda, con la quale non tanto si battezzauano, ma abiuraua, & malediuano il uerissimo battesimo di CHRISTO, che già haueano riceuuto nel grembo della Chiesa; ne potendo il pio Padre sopportare l'intollerabile & empio inganno di quelle genti, le chiamaua uenditrici d'acque, perche uendessero troppo cara la lor acqua molto vile, la quale impietà, accioche manifesta fosse a i più semplici, & a quelli, che non erano ancora sedotti; quando li ueniua nelle sue prediche occasione di trattar di quella setta non con altro nome, che con questo finto da lui li chiamaua, cioè Vuaterramens, & insieme li reprendea, ne potendo questa sua

Città,

Città quegli improbi sostenere, si incrudelirono contra lui assai più di quello, che fecero contra alcun'altro; il quale, dopo molte fatiche, & l'essere stato venti tre mesi prigione trà'l fettore, & pieno di scabbia, conoscendo ch'ei non poteua più lungamente uiuere, cauata una grossa quantità di dinari da fedeli, lo liberarono permettendoli; ch'ei ritornasse a i suoi, & cosi infermo, & cosi mal disposto, fù condotto al conuento di Louanio, doue non potendo con rimedio alcun humano esser curato, a pena pote uiuere una settimana; morì questo cauallier di CHRISTO nel fiore della sua età, trouandosi hauere poco più di quarant'anni, & fu sepolto in quell'istesso luogo.

Il fine del sesto Libro.

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI,

Instituito dal Serafico Padre S. FRANCESCO.

LIBRO SETTIMO.

Raccolta da graui, & approuati Autori da BAREZZO BAREZZI.

MARTIRIO, ET MORTE del Religioso Seruo di DIO,

Il B. F. Gulielmo da Gouda Osseruante, & della prigionia di F. Giouanni Voghelsanch del terzo Ordine del P. S. Francesco.

Della presa, & prigionia del B. fra Gulielmo da Gouda, minor Osseruante, & della gran consolatione c'hebbe, hauendo per compagno nella prigione il P. F. Giouanni Voghelsanch del del terzo Ordine del P. S. Francesco.

Capitolo Primo.

Vese. Göz. par. 3. F. Faust. Tasso, F. Tom. Bourch. & Michele Iselt nelle Hist. loro.

L'VLTIMO del mese d'Agosto di quest'anno 1573. (come uogliono il P. Tasso, & il P. Bourchier, che il Reuerendissimo Gonzaga disse a' 4. di Settembre 1572.) i Geusei presero la Città del Monte di Santa Gieltruda, nella quale furono ammazzati quanti Catolici u'erano, & fra gli altri il Signor Gulielmo Galeno, Canonico di quella Città, persona di gran ualore, e bontà; in questi rumori diedero delle mani adosso ad alquanti Sacerdoti, i quali furono messi in una stanza serrata con buonissima custodia. Fra questi u'era il B. P. Gulielmo da Gouda

da Franceſcano, predicator di molta fama, & huomo tenuto da i Catolici in molta ſtima, d'età di ſettant'anni, e ſubito hauendo l'occhio all'habito, conoſcendolo frate, lo legarono ſtretto, ſputandoli nella faccia, tirandoli de' calci, e dicendogli mille uillanie, lo menarono in caſa del Prepoſito, e quiui lo meſſero in una oſcuriſſima, e puzzolentiſſima prigione, cosi humida, che ogni perſona, per gagliarda, e robuſta che ſi foſſe ſtata, in tre giorni dalla ſola humidità, ò dal ſolo puzzore ſarebbe morta, come già alcuni vecchi ſi ricordano, che meſſoui un cane, ui rimaſe morto in termine di tre giorni. Entrati alcuni di quei manigoldi nella prigione, cercarono con la corda ſtrocciarli il collo, per farlo morire; ma non hebbero tempo di farlo, per che ſopragiunti da altri, furono impediti, anzi fu il Signor DIO, il quale uolendo, che il ſuo nome foſſe glorificato per la confeſsione della ſua ſanta fede, e che il ſanto Padre haueſse occaſione di maggior merito, hauendolo fauorito d'una coſtantia inaudita, e d'una patientia incredibile, non uolle, che moriſse all'hora. E' ſomma prouidenza di DIO il prolongar il martirio a quelli, che muoiono per lui, perche a quelli, i quali ſono da lui deſtinati ad hauer la corona del martirio (gratia, e fauore particolare) egli uà prologando il combattimento, nel quale dona loro gratia, e fauore da reſiſtere, per coronarli di maggior gloria in Cielo, e perche giouano per confirmar i uacillanti nella confeſſione della ſua fede, & anco perche il ſuo ſantiſsimo nome ſia glorificato maggiormente nella Chieſa militante in terra; ſi uide già al tempo de gli Imperadori Romani ſotto Nerone, Diocletiano, Traiano, Antonino, Seuero, Maſsimiano, Decio, Valeriano, & altri Tiranni, perſecutori del nome Chriſtiano, che DIO diede a i ſuoi martiri, & alle fanciulle di tenera età, tanto ſpirito, e tanta forza, che i maggior crudeli huomini del mondo, reſtauano confuſi, & vinti. Dimorò il buon Padre cosi legato in quel luogo, & altro non cercaua, che preſto morire, parendoli crudeliſſima morte il uiuer in quella miſeria. Veniua uiſitato da molti il Padre, il quale per la ſua uecchiezza moueua a pietà fino gli ſteſſi Geuſei, che pur erano priui di ogni pietà, per uolerlo rimouer dal ſuo ſanto propoſito, ma lui, più ſtabile d'ogni fundamento ben fermo, e ſaldo, non ſi moueua pur un tantino, anzi ne i maggior tormenti moſtraua maggior coſtanza. Riſpondeua a quelli, che cercauano di rimouerlo, che non s'affaticaſſero, perche ogni opera fatta per queſto effetto, era ſuperflua, & ogni fatica uana hauendo determinato di ſofferir ogni martirio, più toſto che partirſi dall'unione della Santa Romana Chieſa, unica ſpoſa di GIESV CHRISTO, raccomandata in terra a Pietro Santo, & a gli altri ſuoi ſucceſſori, ſopra la quale ſtà l'occhio deſtro di DIO, la quale ha lo Spirito Santo, che la regge, e gouerna, della quale diſſe noſtro Sig che le porte dell Inferno (inteſe per le hereſie) non potran preualer contra di lei, con i figliuoli, della quale ci a promeſſo l'iſteſſo Signore d'eſſer ſempre fino alla fine del mondo. Parlaua queſto Padre con tanto ſpirito, e diceua le ſue ragioni, con tanti fondamenti della ſcrittura (eſſendo huomo di molte lettere) che non ſi partiua da lui veruno, che per iſtupore non chiudeſſe le labbia, & inarcaſſe le ciglia; onde conoſcendo, che col ragionar ſuo ſi poteua cauſar qualche tumulto nel popolo, eſſendoui molti, che per la buona ui-

F. Gulielmo di Gouda carcerato, & peggio trattato.

Dio da forza a quei martiri, che muoiono per la ſua fede.

F. Gulielmo parla a gli hereticì con gran dottrina, e coſtanza.

Emutato di prigione.

ta, e per quell'aspetto cosi venerabile l'amauano, determinarono di spedirlo quanto prima. Per questo lo cauarono di quel luogo il secondo giorno, (essendo già per il freddo dell'humidità diuenuto mezo morto,) e lo messero in un'altra stanza, priuo di libertà, ma manco inhumana. Era quiui in carcere un'altro Padre, chiamato fra Giouanni Voghelsanch, del Terzo Ordine del P. S. Francesco,

F. Giou. Voghelsanch trouato nella carcere dal P. Guilelmo.

e già molto tempo amicissimo del B. F. Gulielmo, Confessore delle Monache di santa Chiara, della medesima Città, il quale essendo stato molto tempo in prigione, hebbe agio di scriuer queste cose, che occorreuano, e formarne un'historia, nella lingua Germana; onde vedendosi insieme, fu tanta l'allegrezza, che veduto il P. Giouanni, li messe le braccia al collo, e per la molta dolcezza, e tenerezza di cuore, che sentiua, non potè per buona pezza formar parola. Quei ma-

Si rallegrano insieme.

negoldi non uolsero lasciarlo slegato, però li legarono le mani, e lasciandolo insieme con quell'altro Padre, partirono, perche fosse datto speditione al suo negotio, che era di farlo morire publicamente, per leuar l'animo a gli altri d'esser Catolici.

ORATIONI, CHE FECE IL SANT'HVOMO, il B. fra Gulielmo à N. Sig. DIO, & le consolationi spirituali, che passarono insieme col P. fra Giouanni.

Capitolo II.

Oratione del P. F. Gulielmo nella prigione.

Partiti i sateliti, s'inginocchiò il B. F. Gulielmo, e disse, che fu inteso dal compagno Fra Gio. Signor del Cielo, e della terra, che per amor mio fatto huomo, ti lasciasti legare alla colonna per esser crudelissimamente flagellato, ti rendo tutte quelle gratie, che per me si ponno maggiori, che m'habbi fauorito in farmi legare da questi nemici del tuo santissimo nome: e perche questo è niente, a quello, che mi apparecchio a patire, ti prego a non negar a me quella gratia, e quel fauore, che hai datto a tanti tuoi serui, di sopportare ogni tormento con patientia. Illumina Signor ti prego la mia mente con lo splendor della tua diuina gratia (sebene come peccatore, che io sono, non ne son degno) acciò posi star sempre fermo, e stabile nella confessione della tua Santa Fede. E come donasti a Caterina, Lucia, Cecilia, & a tante altre Vergini facondia di confonder i tuoi inimici, cosi dona a me gratia di poter rispondere a quelli arroganti, che confidati nella loro superbia cercauano di superarmi di parole: e fa (poi, che lo promettessi) che aprendo io la bocca tu infondi il tuo Santo spirito, in modo, ch'io non resti tutto confuso, & il tuo santiss.mo nome sia per la bocca mia magnificato. Sò dolce, e pio Signore, che sei quell'istesso DIO, che di già diede forza a Daniele di resistier all'impeto dell'empio Tiranno, che lo diede per cibo de affamati Leoni; a i fanciulli di uincer le fiamme, e di superar l'incendio della fornace ardente; a Pietro d'uscir sciolto delle custodite carceri; a Paolo di superar le triplicate catene; cosi non essendo men potente hora, che a quel tempo, soccorri

me

me misero tuo seruo e dami forza di superar tutti i tormenti, che da questi empi nemici tuoi mi sono apparecchiati. Quanto alle dispute, non dubito, che hauendo fatti eloquentissimi oratori i pouci i e semignudi pescatori, & insino le fanciulle di tenera età superarono i sauj del mondo, come Catarina, tutti i Dotti d'Alessandria, tu non habbi a soccorer ancor me, mentre tentato da questi heretici, tutti intenti nella mia confusione, risponderò loro.

Fatta l'oratione, c raccomandatosi a DIO, con quelle più calde preci, che fosse possibile, si volse al P. fra Giouanni, il quale per la medesma causa era detenuto in quella carcere; e mentre s'apparecchiaua per parlarli, il Guardiano della prigione entrò, e sciolse le mani al B. F. Gulielmo, e le disse che dopo tre giorni s'apparecchiasse a morire, perche cosi haueua sentito dire da i Geusei prencipali. All'hora il santo Vecchio, come quello, c'haueua hauuto nuoua di somma allegrezza, di nuouo ringratiò il Signore dicendo.

Vn'altra oratione del P. fra Gulielmo.

Signor mio, che fatto huomo per me, dopo tante pene moristi in Croce, ti rendo infinite gratie, che non guardando a i molti demeriti miei, mi fauorissi di morire per la confessione del tuo santissimo nome, cosi come nelle accerbe pene tue venne l'Angiolo dal Cielo à confortarti, mandato da Dio, manda ti prego un' Angiolo, che mi conforti nell'estremo punto della morte, acciò superando tutti i tormenti, venghi ad esser maggiormente magnificato il tuo santissimo nome.

Rimase il Padre in quel luogo tutta la notte, e quattro altri giorni dopo; il qual tempo fu passato con infinita consolatione, perche trouando quiui il suo fratello Giouanni, si rallegrò senza fine; onde ragionando insieme, di quanta gloria era il morir per CHRISTO, parcua vn'hora mille riceuer quella corona. Pare, che il P. Giouanni hauesse inuidia al suo fratello Gulielmo, perche lo vedeua certificato della morte, & egli douer restar per qualche tempo. Si ricrearono insieme spiritualmente, ragionando delle cose celesti, trattando quanto breue sia ogni piacer mondano, e quanto perpertua ogni allegrezza diuina, discorrendo, come tutti i beni del mondo non ha proportione con il minimo del Paradiso, atteso che tutti quelli del mondo, per molti che siano, sono feniti, e quelli del Cielo per picioli sono infeniti. Dopo questi santi regionamenti si confessarono insieme, e si misero a pregar caldamente l'uno per l'altro, e raccomandandosi al Signore, e con molti orationi, & offecrationi passauano santissimamente quel tempo.

Ragionamenti spiritualifatti tra il P. F. Gulielmo, & F. Gio.

COME

COME IL B. F. GVLIELMO FV tentato, con vna disputa da Adriano Cocchio Apostata, della quale ne restò vittorioso; & de gli essercitij spirituali in che s'occupauano.

Capitolo III.

STando in questi colloqui diuini, il Principe d'Orange, mandò vn'Apostata famoso in Littere, chiamato Adriano Cocchio, perche con le sue persuasioni (essendo oltre la scientia eloquentissimo) rimouesse quei Santi Frati dal loro proposito, e cercasse di farli separar dall'unione della Santa Chiesa Romana, tirandoli alla loro difformata riforma. Prima che venisse l'Apostata alla carcere, ne furono auisati i Padri, che s'apparecchiassero ad intrar in disputa, perche il Principe mandaua a quest'effetto vn'huomo valoroso in littere, col quale bisognaua, che si disputasse. Entrando l'Apostata nella carcere, fù veduto dal P. Gulielmo, il quale all'hora leuò gli occhi al Cielo, e disse queste parole: Sig. GIESV CHRISTO, il quale dicesti alli tuoi santi Apostoli. Quando sarete condoti auanti i Regi, & Prencipi per amor mio, non vogliate pensar all'hora quello, che douete parlare, perche vi sarà dettato in quell'hora quello, che dourete fauellare; percioche non siate voi quelli, che parlano, ma lo spirito del vostro padre è quello, che parla in voi. Ti prego Signore, fortificami nella parte interiore in quest'hora cosi bisognosa, e dettami quello, che io deggio dire a' tuoi nemici. Cominciato il combattimento in materia della verità della fede Catolica, operò cosi efficacemente lo Spirito Santo per la bocca del B. F. Gulielmo, che quell'apostata (appresso gli heretici predicator famosissimo) fù confuso di modo, che restò come mutolo; onde il popolo, che staua presente allo spetacolo publico, restò cosi stupido, che non ardì mai pur aprir la bocca. Confuso con le ragioni l'Apostata, venne alle ingiurie, come è costume di tutti gli heretici, e disse al Santo Padre: apparecchiati ò perfido, e scelerato Frate, che dimane ti conuien morire, & egli con faccia serena rispose; che morirebbe uolentieri, nè cosa gli apportaua maggior contento di questo. Onde riuolto al Cielo disse: Signor GIESV CHRISTO, s'io sarò degno di sofferir la morte per la confessione della tua santa fede, prego con ogni humiltà la tua immensa misericordia, che mi concedi gratia di poter costantemente star nella confessione della tua Santa fede, nella quale sono nato, e per tua bontà sono perseuerato fino a quest'hora. Vdendo il ministro di Satanasso, cioè l'Apostata queste parole, si partì, restando confuso della dottrina, che per il Santo Frate haueua parlato lo Spirito santo, et uolgendosi l'huom di DIO al suo compagno, lo confortaua alla constanza del martirio. Diceua: stiamo forti fratello nella fede, & allegramente perseueramo nella gratia della uirtù diuina. Mi raccordo (diceua il buon Padre vecchio) hauer più uolte detto alla mia carissima Madre: DIO

Il B. F. Gulielmo fa oratione a Dio, acciò li dia fortezza di disputar cõ l'Apostata.

Disputa tra il seruo di Dio & l'Apostata.

Essendo rimasto uincitore gli è annontiato la morte.

Prega il Sign. Dio per la costãza nel la fede.

Consola il suo cõpagno.

uolesse

uoleſſe, che tu vedeſſi quel giorno, nel quale tu haueſſi un figliuolo, che foſſe degno di morire per la fede Catolica. Io ſpero, che già i uoti tanto deſiderati ſaranno per bontà del Signore eſſauditi, e cosi dicendo, multiplicaua più volte queſta ſententia. Confortami Signore, e per tutto quel giorno ſi ricercarono con queſti colloquij diuini.

DELLA COSTANTE MORTE del ſanto, fra Gulielmo, & delle crudeltà da gli heretici uſategli in quel eſtremo punto.

Capitolo IIII.

L giorno ſeguente, che era il Venerdì fra la ſeconda, e la terza hora, leuandoſi il B. Padre Gulielmo con le braccia alzate al Cielo, fece oratione al Signore, e di nouo fatta la confeſſione ſacramentale al ſuo compagno, poſte le ginocchia in terra, orò di nuouo al Signore mentalmente per buono ſpacio di tempo. E circa l'hora ottaua, uenendo il capitano de' Geuſei, nomato Marliandet, interrogò il Prepoſito della carcere, dicendo: Doue è quel frate predicatore della parola del Papa? Al quale col ditto accenando il Prepoſito, diceua: egli è quello, moſtrando l'hoſtia, che doueua eſſer ſacrificata, che ſtaua in oratione. Veduto dal Capitano il Santo Padre diede all'hora la ſententia della morte dicendo, Frate apparecchiati, che ſubito dei eſſer appiccato. Riceuuta la ſententia il ualoroſo caualier di CHRISTO, diſſe ad alta voce: Signor GIESV CHRISTO, il quale per amor mio guſtaſti morte amariſſima, illumina la mia mente con la chiarezza della tua gratia, accioche in queſt'hora, eſſendo tu aſsiſtente alla mia morte, fortemente poſsi perſeuerar a morir per gloria del tuo ſantiſſimo nome. Et poſto in genocchioni diſſe. Ti ringratio Signore. A pena era finita l'oratione, che entrò il boia, e diſſe: Frate dami le tue mani, & egli ſubito allegramente porgendo le mani al boia per ligarlo, diceua: Sig. GIESV CHRISTO, il quale per amor mio ti laſciaſti legar alla colonna, ti prego che donandomi legato per la confeſſione del tuo ſantiſſimo nome, uogli eſſermi aſsiſtente in queſt'ultima mia neceſsità, e darmi gratia di ſofferir ogni coſa patientemente. Subito il boia preſe l'innocenti mani, le legò tanto ſtrette con la fune, che il ſangue n'uſciua d'ogni parte, & con tutto ciò diceua al boia, che le ſtringeſſe più forte, perche era apparecchiato a patir per amor di CHRISTO tutto quel male, che gli haueſſe fatto. Legate le mani, ſi poſe in genocchioni fino che il boia tornaſſe per menarlo nel mezo della piazza della città, doue s'apparecchiaua il luogo del ſupplicio; onde ſendo per partirſi diſſe al ſuo compagno, che reſtaua: reſta ſano, e coſtante nella fede, & il compagno vedendoſi priuato della preſenza del S. Padre, con lagrime riſpondeua: Sta ſano Padre mio molto diletto, e caro nel Signore, e prega per me quando ſarai fra poco ſpacio

Fa oratione mētale al Sig. Dio.

Oratione in rendimento di gratie al Sig. p la ſentenza della morte ſua.

Vn'altra oratione al Signor Dio.

Deſidera patir tormenti p amor di Chriſto.

Prendeli cenza dal ſuo compagno.

ſpacio d'hore in Paradiſo. Dipoi volto al boia diceua, fa preſto, che CHRISTO mio caroſpoſo mi aſpetta. Fu menato il Santo Padre legato perſo il luogo del patibolo inſieme con vn ſoldato del Rè, il quale era ſopranzato alla morte del primo empito, che fecero gli heretici nell'entrar della Città, & di nuouo pregò DIO, che douesſe eſser aſſiſtente alle ſue pene, & alla ſua morte. Salendo la ſcala il ſoldato Catolico del Rè ſi raccomandò caldamente alle orationi del Santo Padre, & il Santo confortandolo a ſtar conſtante, e forte, recitò ad alta uoce il Simbolo Apoſtolico, & in queſto feruore il Soldato di CHRISTO paſsò di queſto mondo alla celeſte corte. Vennero poi al B. F. Gulielmo, e li poſero un laccio al Collo; onde coſi cinto ſalendo le ſcale, diſſe queſte parole al popolo: Vi prego Cittadini miei Cariſſimi, e fedeliſſimi in CHRISTO, che vogliate ſtar fermi, e ſtabili nella fede Catolica, come più volte vi ho eſſortati nelle mie predicationi, la qual predicatione della fede Catolica, che io più volte ho predicato, hora intendo confermare, e ſiggillare con la mia morte. Ma non potendo ſofferire quell'Apoſtata maledetto, che anco morendo predicaſſe la fede Catolica, & eſſortaſſe il popolo a viuer Catolicamente: accoſtandoſi al Santo martire ſi sforzò di tentarlo per veder di rimouerlo in quell'eſtremo punto: onde riſpoſe il martire con parlar latino coſtantemente, e diſſe. Partiti da me, ò miniſtro del Diauolo, ch'io non uoglio dar d'orecchie alle tue parole, non mi tentar nelle coſe della fede, che di già ſono preparato a morire. Dette queſte parole alzò la uoce, e diſſe il Santo diſcepolo quelle parole, che haueua imparato dal ſuo maeſtro CHRISTO, cioè; Domine dimitte illis, quia neſciunt quid faciunt. *Alle quali ſantiſſime parole, ſdegnandoſi quei ſoldati, con rabbia incredibile diſsero, noi non ſappiamo quello, che facciamo? Sappiamo pure, che hora con queſta fune ti ſtringiamo il collo. Il ſanto Martire in quel tormento, coſi crudele, patientemente ſopportando quel martirio, diſſe più volte,* In manus tuas Domine comendo ſpiritum meum. *Ma quei ſoldati pieni di furia, non potendo ſopportar la tolerantia del ſanto Padre, s'affaticarono di tirarlo giù delle ſcale, & viuo foſſe ſtracciato de quattro indomitti caualli; ſi che coſi crudelmente morisſe. Il qual fatto eſsendo ſtato manifeſtato da molti al Capitano, fece ſubito cenno al boia, il qual gettò il ſanto Padre delle ſcale.*

Conforta il ſoldato ſuo cõpagno nell'amorte.

Su la ſcala della forca predica al popolo la coſtãza nella Fede.

E' tẽtato dall'Apoſtata.

Morte del sãto Martire di Chriſto.

Ne contento di queſto i ſcelerati heretici, acciò maggior foſſe la pena del Martire, prohibirono il boia, che doueſse calcar il ceruello, che tentillaua, come è conſueto, acciò più preſto lo ſpirito ſi partiſse dal corpo. Ma il clementiſſimo DIO, il quale ha cura de i ſuoi, ſubito gettato il martire delle ſcale, lo chiamò a ſe: onde più preſto dormendo, che morendo uolò al Cielo. Morendo non ſi uide, chi ſi moueſſe pur un tantino alcun membro del corpo, e la ſua faccia ſi fece aſſai più chiara, e ſerena dopo morte, che auanti. La onde veduti queſti ſegni da tutti, molti heretici, i quali erano preſenti, ſi ſtupiuano, e con le labbia chiuſe, & inarcate ciglia, ſtauano come immobili. Giouò il Santo martire non ſolo in vita predicando, ma anco dopo morte; poi che vedendo molti heretici la gran conſtantia, e l'incredibil patientia, nel ſopportare quell'acerbo, e

Molti heretici ſi conuerti rono uedendo la ſua morte.

lungo

lungo martirio, si conuertirono alla fede Catolica. E cosi finiti i suoi giorni mortali, il santo Padre, & ornato della corona del martirio, meritò l'eterna vita.

MARTIRIO, E MORTE
Di noue beati Frati, ardentissimi seruì di DIO, della Prouincia di Francia, & d'Aquitania, da gli Vgonotti, con ogni crudeltà fatti morire; cioè

F. Dionisio da Pontano.
F. Lodouico Grip.
F. Nicolò Lotharingo.
F. Pietro Pichet.
F. Giouanni Benedetti.
F. Pietro Ghees, ò Hoes.
F. Bernardo de Turga.
F. Bernardo d'Alencho. &
F. Bernardo Genesio Laico.

Capitolo V.

Vse. Gal. p. 1. & 3. F. Faust. Tasso nella sua Hist.

Nell'anno 1573. (come vuole il P. Tasso, nelle Historie de' suoi tempi, che l'Reuerendissimo Gonzaga disse l'anno 1562.) andando gli heretici in diuersi luoghi della Francia, come superbi leoni scatenati, per tutto quel Regno, vedendosi prospera la fortuna, cercauano far ogni sorte di oltraggio a i Catolici, e particolarmente a' religiosi. La onde da diuersi heretici vgonotti furono in questo tumulto fatti morire in diuersi Conuenti della Prouincia di Francia, noue frati di S. Francesco, di acerbissimi martirij.

F. Dionisio Pōtano, huomo uenerando, et gran predicatore, odiato da gli heretici.

Il primo fù il B. F. Dionigi Pontano, huomo di molte lettere, e predicator di gran facondia, il quale si trouaua hauer predicato sessantacinque anni, & essendo hora d'età di cent'anni, ancora predicaua contra la setta vgonotta. Per il che gli heretici l'odiauano di modo, che tenenano ogni strada per ammazzarlo, ma l'esser il Padre vecchio, fauorito da molti, temeuano eglino di non far qualche tumulto maggiore, serbandosi però ad aspettar qualche occasione. Venne un giorno, che gli vgonotti entrarono nel Conuento, quando i Frati cenauano, e trouando il Santo vecchio, che haueua cenato auanti gli altri nel Chiostro, subito lò legarono. Gridaua il Padre, quando vide gli vgonotti, ma per esser discosto da gli altri, non fu sentito, & all'hora, senza aspettar più, li cauarono gli occhi, con tanto dolore, e con tanto spasimo, che senza aprir più la bocca, cadè in terra, e spirò.

Gli heretici cauano gli occhi a fra Dionisio e muore.

F. Lodouico Gri.

Altri vgonoti martirizarono il B. Fra Lodouico Grip. del medesimo ordine, della medesima Prouincia, ma non dell'istesso Conuento, in questo modo. Era il Padre Sacerdote di matura età, e si staua ragionando con un'vgonoto coperto, il giorno della Maddalena, con il quale s'affaticaua il Padre a detestar quella maledetta setta, parlando molto liberamente, come quello, che si credeua parlar con un'huomo Catolico, e nō con un perfido heretico. La onde dopo hauer detto assai

Biasima Vgonetti gli Vgonotti.

in

Vccisо da vn'hereti co cõ un archi bugio.

in biasmo di Vgone, e della mal riformata religione, & in fauor della Catolica Romana Chiesa, si partirono alcuni, che u'erano presenti, e rimase il frate solo, con quell'iniquo vgonotto. Vedendosi l'vgonotto il commodo di metter ad effetto quanto haueua concetto nell'animo, prese un'archibugio picciolo, che haueua attaccato alla cintola alla parte di dietro, e ponendolo in bocca al santo Vecchio, lo sparò, e subito caddè morto il beato martire di CHRISTO.

F. Nicolo Lotharingo predicatore.

Predicando la parola di DIO; e detestando con molto spirito la difformità de i costumi moderni, il Reuerendo P. Fra Nicolò Lotharingo Francescano, fenito il sermone, scese dal pergamo per asciugarsi. La onde hauendo contro di lui conceputo odio mortalissimo gli vgonotti, & hauendo sentito il presente sermone, nel quale dal detto Padre era biasimata molto la loro nuoua, & essecrabile religione, l'insidiarono, e lo presero subito, senza intermeterui punto di tempo in mezo, e lo legarono sopra di una tauola, con la pancia in giù, e con le mani legate da dietro, e con vn pugnale li cauarono la lingua per la parte di dietro. Nel cauarli quasi per forza la lingua, (non essendo essa bene spiccata dall'altre parti della carne) fu il dolor cosi grande, che insieme con la lingua uscì anco l'anima da quel Santo corpo.

Preso da gli hereticі, gli cauano la linguada la coppa; e muore.

F. Pietro Picher, F. Gio. Benedetti. F. Pietro Ghees. vccisi da gli hereticі.

Nelli medesimi giorni, il P. Fra Pietro Pichet, Fra Giouanni Benedetti, e Fra Pietro Ghees, Predicatori del medesimo ordine, conosciuti da gli vgonotti per Predicatori, furono legati separatamente con le mani da dietro, & uno dopo l'altro furono tutti tre ammazzati.

Vgonotti entrarono in Cõuento a cercar i Frati.

Andò la nuoua, che gli heretici preualeuano non solo per tutto il Regno di Francia, ma anco per tutta l'Aquitania; onde gli altri, che per qualche timore stauano bassi, pigliauano occasione di rileuar il Capo; per questo si leuarono alcuni vgonotti, i quali armata mano, vn giorno dopo il vespro, entrarono nel Conuento di S. Macario della Prouincia d'Aquitania la vecchia, doue stauano i frati di S. Francesco, e gettando ogni cosa sossopra, andauano cercando i frati. Volle IDDIO, che molti (auuedutisi di quello, che doueua succedere) fuggirono per vna porta dell'horto, e montando per il muro della clausura, che non era molto alto (seruendosi d'un'arboro, che era quiui vicino per iscala) si saluarono in alcune case de' Catolici.

F. Bernardo de Turga, & F. Bernardo d'Alẽco, presi da gli heretici.

Non poterono però fuggir tutti, perche trouandosi il P. fra Bernardo de Turga, con un'altro Padre fra Bernardo d'Alenco, Predicatori molto celebri, a ragionar insieme nel choro, furono veduti da gli vgonotti, che erano entrati per la Chiesa, e subito furono presi, e legati. La onde mentre gli vgonotti stauano occupati a torno questi duoi Padri, e gli altri cercauano la sagrestia, & i Padri del Conuento hebbero tempo di fuggirsi.

F. Bernardo Genesio, prigione de gli heretici.

Fece proua di fuggire anco con gli altri un frate Bernardo Genesio Laico, ma per esser molto carico, e d'anni, e d'infermità, non potè riuscire all'impresa del fuggire; onde fù subito preso, e legato da quegli empi heretici. Si stauano questi tre Padri legati ad aspettare, che si rubbasse la Sagrestia, dopo il

qual

qual furto vennero gli heretici, e salutando i Poueri Padri con scherni, e derisioni, fingeuano basciar loro le mani confortandoli, che il Papa hauerebbe spedito un Legato, che gli hauerebbe liberati dalle loro mani. Non aprirono la bocca i Santi frati, se non il più vecchio, il quale disse, dopo un grandissimo sospiro, che veniua dal più entrinseco luogo del cuor suo: Pater ignosce illis quia nesciunt quid faciunt. Furono sentiti, & intesi da gli heretici, i quali risposero hor hora vederete, se noi sappiamo quello, che facciamo, ò nò. La onde leuando le corde à i Santi martiri, e spogliati ignudi, li appicarono ad una chiaue di ferro, che era quiui fra duoi pilastri del primo chiostro, & eglino senza far altro segno di difesa, con gli occhi bassi, pregando DIO, che hauesse pietà di loro, e perdonasse loro i lor peccati, se ne morirono. Furono ueduti i Santi Martiri così appiccati da molti Catolici, i quali volcuano per vfficio di carità sepellirli nel sacrato; ma gli heretici, come iniqui, e scelerati, per paura che i corpi fossero da i diuoti, e buoni Catolici sepolti in luogo sacro, per sepoltura li gettarono essi nel fiume, chiamato Garonna. Volle IDDIO far conoscer quanto fù preciosa a i Santi frati questa morte; poi che quel fiume, il quale per sua natura è velocissimo, anzi rapidissimo, portaua contra suo costume, quei corpi alla riua; & essendo più volte dalli medesimi rispinti nel fiume, il fiume pur facendo il medesimo affetto, tornaua a portarli alla riua.

Sono schernitì da gli heretici.

Tutti tre appiccatinel Cõuento.

Miracolo notabile de'trecorpi de' martiri.

La onde seguitando questo effetto per tre giorni continui, i medesimi heretici furono sforzati a cauarli dell'acqua, e tirarli sù la riua, & poscia alcuni Catolici di notte, li diedero sepoltura in luogo sacrato, nel quale IDDIO dimostrò molti miracoli per mezo di questi Santi martiri, e furono tenuti in molta diuotione da quei Catolici che v'erano, restando però ostinati nella loro perfidia gli heretici, anzi mossi dallo sdegno, andauano ogni giorno facendo peggio, non restando, ne per timore di DIO, ne per paura di gastigo mondano; che questo, e proprio de gli huomini scelerati.

Fece N. S. per essi molti miracoli.

DE'

DE' BEATI MARTIRI DEL SIGNORE, li Padri, fra Nicolò Clemente, & fra Giouanni Thourignè.

Capitolo VI.

Vese. Gōz. p. 1. & 3.

NElla Prouincia di Turonia Pittauense, gli heretici fatto habito nelle crudeltà, in questo anno 1573. che altri dissero del 1568. abbruciarono due uolte il nobil Conuento di Mirabello, & con quello li monumenti celebri, & illustri; furono anco conculcate, & col fuoco distrutte le sante reliquie; & tutte le altre cose sacre ruinate, & disperse. Ne ciò fu sufficiente a placar l'ira, & il bestial furore di quegli animi iniqui; ma con inhumanissimi tormenti trauagliarono i Frati Francescani, tra li quali due religiosi sacerdoti degni, per la loro costanza di eterna memoria, furono più d'ogn'altro tormentati, scherniti, e lacerati. Questi furono li Beati Padri, Fra Nicolò Clemant, ò Clementeau, & F. Giouanni Thourignè, ò Tougne, li quali elessero più tosto di sostener uirilmente la morte, & qual si sia sorte de tormenti, che negare il santissimo sacramento dell'Eucharistia. Il B. F. Giouanni per la confessione di N.S. GIESV CHRISTO, fu con molta copia di stratij, & di ferite, da quelli schernito, & ucciso; & il B.F. Nicolò per la medesima confessione, dopo hauer sofferto molte ingiurie, percosse, è scherni, condotto fuori della Città, fu da gli heretici appicato ad'un albero, & quei sacrileghi huomini, anzi fiere crude li, cosi semiuiuo con archibugiate, tutto il corpo suo trafissero, et in cosi horrende morti diedero a DIO testimonio della lor fede, & della lor costanza, volando quei felici spiriti a goder la palma del martirio santo tra Beati.

F. Gion. Thourignè ucciso da gli heretici.

F. Nicolo Clemant appiccato da gli heretici.

DEL RELIGIOSO, ET HVMIL SERVO del Signore, fra Baldassare da Miriaca.

Capitolo VII.

Vese. Gōz. par. 3.

IL Padre F. Baldaßare da Miriaca fu ornato di grande humiltà, & di singolar pietà, congiunta con gran dottrina, & d'altre virtù essemplari, & particolarmente fu da DIO dotato di tanta gratia, & edificatione nel predicare, che meritò da tutti esser chiamato, il Predicator Angelico, & certo degnamente, & con gran merito. Hebbe molti carichi; ma tra gli humili fu per il continuo spatio di quatordeci anni superiore alle sacre uergini di santa Chiara del Castello di Louanio, le quali gouernò, e cibò con le sante predicationi, confessioni & Santissimo Sacramento, che gioiuano nel Signore sotto il gouerno di cosi buono, & diuoto Padre. Fece a queste religiose monache ottantacinque prediche sopra la Cantica, piene di molta pietà, & di non meno dottrina, per il frutto, & gusto spirituali, delle quali non solo le monache

F. Baldassare da Miriaco di grā perfettione.

Fu cōfessore delle monache di Louanio.

nache ne uollero copia di esse, ma molti secolari similmente l'hebbero, & cosi grate sono state, che sino a questo giorno a guisa di cose recondite del dolce San Bernardo, con gran soauità, e ristauratione delle anime, si leggono in molti Conuenti di frati, & Monasteri di Monache, nella lettione, che si suol fare mentre si mangia nel refettorio. Questo pio, & dotto padre fece altre sessanta prediche, non men belle che di molto profitto sopra la Passione di N. S. le quali per più beneficio delle anime se ha compartite in sette parti, quali attissimamente si ponno accomodare alle sette hore canoniche. Ne fece altre sopra il salmo l x x x v. Due nel salmo, x l v. Dieci nel salmo Qui habitat. Espose le cerimonie della Messa per tutta la quadragesima, i quali scritti sono di molto frutto alle anime diuote, & pie. Dopo hauer seruito il Signor D I O nella religione, molti anni, con molto essempio di se stesso, se ne passò al Signore l'anno 1573. a' 14. di Luglio, nel cui giorno si celebra la festiuità di S. Bonauentura, & fu sepolto in un luogo pouero, che l humil padre s'haueua eletto, a dirimpetto della scuola del sacro Conuento di Louanio della Prouincia di Germania inferiore.

Opere cõposte da lui.

Morì nel Sign. l'anno 1573.

DEL RELIGIOSO, ET PIO PADRE, Fra Giouanni da Outeiro di Portogallo; & d'vn marauiglioso accidente occorso a i Padri di Coca, della Prouincia di san Gioseppe.

Capitolo VIII.

NElla Prouincia di Sant'Antonio di Portogallo, nel Conuento di Sant'Antonio di Padoua del Castello, detto in quella fauella, di Castaneira, distante da Lisbona ventiquattro miglia, visse, e morì, lasciando di se honoreuole, & diuoto nome, vn religioso Guardiano di esso luogo, il cui nome è fra Giouanni da Outeiro, huomo di assidua oratione, & di gran penitenza, accompagnate da vn humile humiltà, per le quali virtù si diuulgò gran fama di lui, per tuute le regioni circonuicine; il che cagionò, che dal detto Castello di Castaneira, gli fu condotto vna fanciulla oppressa da Demonij, acciochè pregasse D I O per essa, & la sanasse, la qual figliuola nel vedere, & nell'approssimarsi a questo religioso Padre diede cosi gran grido, & cosi horribile premito, che rese spauento a' circostanti, ma il P. Giouanni, nel medesimo istante, commandò a quei spiriti infernali, che da parte di D I O uero, & sommo Creatore, da quel corpo subito partir si douessero, & che in segno, & fede di uerità douessero immediate vsciti da quello, suonar tre colpi nel Cimbalo, il che fecero, imperoche subito se ne uscirono dal corpo della fanciulla, dando le tre percosse nella campana commandategli, urlando, & dicendo al seruo di D I O mille villanie, & molte più maledittioni a chi ciò gli haueua commandato, ò gran cosa, nel medesimo istante, l'afflita fanciulla nel nome di D I O rimase libera, & sana; & di vn tanto fauore ne ringratiò la gran bontà del Signore.

Vesc. Giz. p. 3. & 4.

F. Gio. da Outeiro huomo pio, & di gran penitenza.

Libera una fanciulla oppressa da i demonij.

Quanto le preghiere, che si fanno a DIO da huomini, & religiosi diuoti, ogni fedele per l'esperienza, ne ha veduto, & ogni giorno ne vede infiniti miracoli, concessi in uirtù dell'oratione dalla gran misericordia di DIO, così anco l'esser timorati, & buoni serui del Signore cagiona, che ben spesso ei ci libera da i souraſtanti pericoli; come di quest'anno 1573. auenne nella Prouincia di San Gioseppe, nel Conuento di San Paolo di Coca, che mentre si fabricaua il Conuento, li Padri furono ricouerati da Francesco Fonseca, in una sua casa, nella quale essendo vn giorno congregati insieme in vna stanza grande, che le seruiua di refetorio, & mentre attendeuano a cibarsi senza punto giudicar male alcuno, vna gran muraglia vecchia, alla quale la maggior parte di essi erano appoggiati, partitatisi per il mezzo, caddè leggierissimamente, toccando pochissimo il capo di quei Padri, senza fargli alcuna sorte d'offesa, a piedi loro, il che senza verun dubbio fù gran marauiglia, perche tanto era la largezza, & altezza di quel muro, che se IDDIO non haueße operato con la sua infinita misericordia, che nel cader si foße piegato a guisa d'arco, haurebbe senz'alcuna difficoltà oppressi tutti quei diuoti Religiosi. S'era partito da quella stanza vn laico, mandato dal P. Vicario al cuciniero, il quale essendo quello, che li seruiua alla mensa, & come quello, che sempre era in continuo moto, in niun modo haurebbe potuto fuggire la morte, dalla spauenteuol caduta della muraglia. Uditosi dunque il strepitoso rumore da i Cocensi, è credendo che i poueri frati fossero dalla rouina oppressi, corsero molti di loro, non con animo di poterli dar aiuto, ma si per trarli fuori da quelle pietre, le quali erano vn gran monte, & dar a i corpi loro sepoltura, ò gran bontà di DIO, quelle genti leuarono via quella gran massa di pietre, e trouarono del tutto quei Religiosi illesi, & senza alcuna sorte di offesa, solo imbrattati dalla poluere, per la qual cosa vnitamente, & con molta diuotione, ne rendettero gratie a DIO, c'haueße liberato i suoi serui da cosi grande, & spauentol pericolo.

Miracolo notabile.

VITA DE' ZELANTI SERVI DI DIO, F. Franceſco Simbron, & fra Ferdinando da Leiua, i quali per ſeruitio di DIO, & vtilità delle anime loro, & del proſſimo, ſe ne paſſarono nell'India, all'acquiſto di quelle anime; & del martirio di fra Pietro Guarrigueo, patito per mano de gli heretici.

Capitolo IX.

Acquiſtato la ſeconda volta il Meſſico all'Imperatore Carlo V. da gli Spagnuoli riduſſero non ſolo quella regia Città, ma il Regno tutto ad vna quiete, & tranquilla pace vniuerſale; la onde per buon ſtabilimento procurarono la conuerſione di quei popoli, & però molti, e molti Padri dell'oſſeruanza regolare di San Franceſco detti da me altra volta de' Riformati, ſe ne paſſarono a quelle parti, oue s'affaticarono notabilmente nella vigna del Signore, & tra gl'infiniti u'andarono due valoroſi campioni di CHRISTO; le uite de' quali per conſolatione di ciaſcun diuoto ſono deſcritte in queſta maniera. Veſ. Gol. par. 3. & 4

F. Franc. Simbrõ.

Nacque fra Franceſco Simbron in Abulo, Città nobiliſſima di Spagna, & di parenti nobili, li quali lo nutricarono con amore, & gran diligenza, eſſer citandolo in buoni, e pij coſtumi, & nelle opere di carità. Peruenuto ad età conueniente preſe l'habito Franceſcano, con gran ſua ſodisfatione, & diuotione nel Conuento della iſteſſa Città, ſottoposto alla Prouincia della Concettione, & in eſſo fece la ſua profeſſione, & tanto profitto fece nelle coſe, che appartengono alla religioſa oſſeruanza, che ſuperò tutti gli altri della ſua età. Conſeguito oltre di ciò la cognitione delle ſacre lettere, diuenne perfetto Theologo; & eſſendoſi ordinato Sacerdote, gli peruenne a notitia le marauiglioſe fatiche, che i Padri Franceſcani faceuano nelle Indie, nella conuerſione di quei popoli; & deſiderando anch'egli d'eſſer partecipe di coſi ſant'opera, tralaſciata ogni altra coſa, ſenza porui tempo di mezo, con licenza de' ſuperiori, ſe n'andò nella nuoua Spagna, & iui giunto appreſe beniſſimo l'Indiana fauella, & in quella fece prediche notabili, & continue a quel indomito popolo, ſepolto nell'idolatria, & guadagnò al Signore vn numero infinito di quelle anime. Egli fu huomo ornato di grandiſſima pouertà, di pronta ubidienza, di grata humanità, di pura caſtità, di feruente oratione, di ſomma aſtinẽza, & d'ogni ſorte di uirtù ſante. Finalmente carico di ſante operationi, & di molti anni paſsò a miglior uita l'anno 1574 nella Prouincia del ſanto Euangelo, e nel Conuento dell'Annonciatione della B. Verg. di Quauhnaoac, & iui è ſepolto.

Si fa Frate, e diuẽne huomo dotto & pio.

Va nell'India & fa gran frutto.

Dotato di uirtù ſaute.

Muori nel Sig. l'anno 1574.

F. Ferdinando da Leiua Laico.

FV F. Ferdinando da Leiua di profeſſione laico, & della Prouincia di Burgos, il quale laſciato il patrio ſuolo, ſi cõduſſe nella nuoua Spagna per predicare la Catolica Fede a gl'Indiani conuerſi, & che uoleuano conuertirſi; ma eſſendo d'ingegno groſſo, ne hauendo memoria, che foſſe baſteuole a queſto ufficio, poſto da parte coſi fatto propoſito, tutto ſi diede all'oratione, & all'opere di humiltà, nè i

Con l'essempio della sua santa uita, fece grã frutto ne gl' Indiani.

cui santi essercitij fece tanto progresso, & tal profitto, che non meno con l'essempio insegnò a quelle barbare genti la pietà, & Dottrina Christiana, che si facessero gli altri predicatori con le loro predicationi, perche vestito di un poverissimo, & oltre a modo uil sacco, & andando perpetuamente co' piedi scalzi, & posando le oppresse membra, & fuor di modo per la continua fatica lasse sopra vna nuda tauola, a pena s'allargaua un picciolissimo tẽpo lo spirito dall'oratione, a pena si distoglieua da quella; oltre di questo era molto compassioneuole a i poueri, in maniera, che tutto quello, che li ueniua alle mani lo distribuiua loro; & accioche più facilmente far lo potesse, non cessaua mai di piantar zucche, e seminar altr'herbe, & legumi, coltiuandoli diligentissimamente, onde aueniua, che non si trouaua mai nell'otio immerso, ne da quello renduto languido, ne li mancaua da poter dar a poueri. Nelle infirmità, era molto patiente, & amò sommamente l'ubidienza, l'humiltà, & l'astinenza. Mancando poi nell'età sua d'ottant'anni, lasciò gran nome di santità, & cara gl' Indiani, & da gli Spagnuoli è reputato caro, & grato a DIO, & da loro ambi duoi questi felici Padri hauuti in molto stima, è veneratione. Morì questo santo Frate l'anno della nostra salute 1574. & il suo corpo è sepolto nel sudetto conuento dell'Annonciatione della B. Verg. di Quauhnaoac.

Amaua i poueri.

Sue doti sante.

Morì nel Sig. l'anno 1574.

F. Pietro Guarrigueo martire.

IL V. eductissimo fra Pietro Guarrigueo, l'anno 1574. fù mandato dal P. Guardiano del Conuento di S. Pergeto a Mauriaco, perispedire alcuni negotij per bisogno nel Conuento, & andando s'abbattè a caso ne gli heretici, ch'espugnauano quel Castello, da quali finalmente per la confessione della fede di CHRISTO, dopo uarij tormenti, fù crudelissimamente ucciso, & coronato di martirio, se ne uolò al Cielo; il cui corpo per la gran crudeltà di quei scellerati, restò insepolto vn giorno intiero, la notte poi tolto da i fedeli, fù non senza molte lagrime di tutti sepolto in vn' honoreuol luogo, nel Conuento di S. Pergeto, della Prouincia d'Aquitania la uecchia.

MIRACOLOSO GASTIGO, CHE DIEDE N. S. DIO, a gli heretici, nella Città di Odeuater nella Fiandra, per hauer con ogni vilipendio ruinate, & arse le sante Imagini de' Santi, & habiti Sacerdotali.

Capitolo X.

F. Faust. Tasso nella sua Hist.

RItrouandosi l'anno 1575. l'essercito del Re Catolico in assediando Odeuater, Città nella Fiandra, la quale era presidiata da gli heretici, nimici crudeli della Chiesa Catolica Romana, e ribelli del Re loro Signore naturale, succesֵse vn Miracolo notabile, & gastigo datto dal Signor DIO a questi nimici di Santa Chiesa, per hauer con molto disprezo, e uituperio profanate le sacre, & sante imagini de santi. Era combattuta molto la Città di Odeuater, e ben che quelli del Rè Catolico si portassero ualorosamente, trouua-

Odeuateri uituperano lesãte imagini.

no nondimeno cosi gagliardi incontri da gli assediati, che si perdeua quei la speranza di poterui durare. Anzi fù giudicato, che se quelli di dentro s'hauesser contentato di combatter solamente con gli huomini, haurebbono gagliardamẽte difesa la Città, ma uolsero anco combatter con i Sãti, e con DIO istesso, e di quì nacque la ruina loro. Fosse, o per non istimar i Catolici, o per disprezzo di DIO, eglino cosi assediati, quasi che douessero combatter con i Santi, andarono ne i tempij, e spogliati quelli de' soliti honori, pigliauano l'imagini sacre, & i paramenti dedicati al seruitio di DIO, e con il maggior uituperio del mondo li portarono nelli più alti luoghi delle mura, e quiui uestitosi quei ribaldi da sacerdoti, faceuano sembianza di processione, & in vece di lode, diceuano parole uituperose, & esecrabili verso quelle imagini, alle uolte gettandole in aria, & alle uolte prosternendole in terra, e calpestrandole con quei nefandi piedi, e finalmente alla presenza de' Catolici, ardendole sopra le mura, e gettando le bragie accese giù per le mura nelle fosse. Volle IDDIO gastigar questi suoi ribelli con quell'arma istessa, che eglino uituperarono le sue imagini, poiche vedendosi dopo fieri assalti non poter resister alla battaglia, cacciarono fuoco in certe mine per offender gl'inimici; ma uolle IDDIO, che quella fiama fosse da vn uento venuto all'hora portato uerso doue era il presidio de' soldati, i quali miracolosamente furono arsi dalle fiame, e quelli, che auanzarono dal fuoco, furono sforzati abbandonare la difesa, e ritirarsi in alcuni canti della città, quasi aspettando di esser come bestie condotte al macello. Vedendo i Catolici quello, che miracolosamente haueua operato IDDIO, non si lasciarono uscir di mano questa bella occasione, anzi entrando con gran cuore nella Città, e combattendo con alcuni Francesi, che uoleuano impedir loro l'entrata, s'impadronirono della Città, nella quale senza hauer risguardo nè à età, ne à sesso, mandarono tutti a fil di spada, ammazzando fino li animali per vendicarsi delle ingiurie fatte a i Santi, & a DIO istesso. Ma il Signor DIO, che pure ua lento nel gastigare, acciochè il peccatore col tempo si rauedda, e si penta, & ne faccia la douuta penitenza; ma quando vedde, che ogni hora più s'offende la sua somma bontà; all'hora manda il gastigo quando meno se ui pensa, come fece ad alcuni di questi sacrilegi, i quali tre anni dopo ritrouandosi in Diest furono iscoperti al Serenissimo Don Giouanni d'Austria, il quale gli fece appicare per i piedi, e poscia tagliar loro le teste, correndo sopra di quelle, con i lor caualli i ministri della giustitia. La cagione che mosse Don Giouanni fargli far morte tale, fù perche tutti quelli, che combatteuano contra li Spagnuoli per difender Odouater, haueuano distrutto le Chiese, rouinati gli altari, ammazzati i Sacerdoti, & vestitesi loro co' paramenti di quelli, e sopra le mura faceuano vna mostra per dispreggio de' Catolici, abbruściando le imagini, rompendole, & gettandole nelle fosse. Saputo Don Giouanni, che questi scelerati heretici erano di quelli, che cosi crudeli, & empij si mostrarono verso DIO, & verso la sua religion Catolica, essendosi partiti da lui fece far loro questa morte, con vn motto diuulgato anco fra noi, che diceua: Peccato vecchio, penitenza nuoua.

Miracolo notabile cõtro gli hereti ci dispreztori delle imagini.

Heretici di Odouater fatti appiccar per i piedi, e perche.

MARTIRIO DE' SERVI DI GIESV CHRISTO F. Antonio Carbonatio, F. Claudio Fabro, F. Animondo di Sauoia, F. Giouanni Capuccio, e F. Gulielmo Olis, ouero Holst, i quali per la confessione della fede Catolica patirono glorioſi tormenti, & morte.

Capitolo XI.

Vesc. Goz. p 3. Fra Tom. Bourch. nella sua Hist.

NOn molto distante da Massilia uerso Salone, nel luogo chiamato Berra, della Prouincia di S. Lodouico, un diuoto F. Laico, chiamato F. Antonio Carbonatio, nato in Guillestre, nel Delfinato del Conuento di Massilia, mentre per ubidientia del suo Padre Guardiono da Salone, se n'andaua in Massilia, fù da gli hereti ci, che stauano per presidio nel Castello di Manerba, preso, l i quali subito spo-

F. Anton. Carbonatio martire. *gliatolo dell' habito, e tagliatoli le parti vergognose, il naso, e l'orecchie, cosi nudo lo legarono alla coda di un ferocissimo & indomito cauallo, il quale correndo tra spine, e sterpi, e sopra monti, e sassi, fece che il Padre con crudelissima morte rese lo spirito a DIO l'anno 1575.*

F. Claudio Fabro martire. *F. Claudio Fabro, nato in Briansone, Guardiano del Cõuento di san Francesco di Lunello, della Prouincia di S. Lodouico, eloquentissimo Predicatore, & Cugino del B. Padre Prato, che per la fede di CHRISTO fù ucciso in Nemansi, uenuta la Città di Lunello, posta in riua il mare tra Nemansi, Monpoliere, & le fosse Mariane, in mano de gli heretici, fù da quelli preso, & ferito di molte pugnalate, dopo da un'altro frate, non di proprio uolere, ma comandandoglielo gli heretici gettato in un profondo pozzo, nel quale finì di render lo spirito a DIO.*

F. Animõdo di Sauoia martire. *F. Animondo di Sauoia, che quello fù, che gettò nel pozzo il suo Guardiano, fù egli ancora da gli heretici tutto con pugnali perforato, & dopo gettato nel istesso pozzo, sopra i quali, accioche non fuggissero, ui gettarono sopra, una grossa quantità di pietre. Passati alcuni anni, & essendo estratti i corpi di questi santi martiri del pozzo, fù trouato quello di questo B. Padre, fresco, & tutto del suo proprio sangue anchor bagnato.*

F. Giouã. Capuccio mart. *F. Giouanni Capuccio natiuo di Rouerga, Vicario del Conuento predetto di Lunello, sacerdote, com' erano gli altri due ancora, & eccellente predicatore, fù similmente da quegl' empij preso, & da loro con gli schioppi miseramẽte, & crudelmente ucciso, & anchor egli fu con gli altri suoi cõpagni gettato nel pozzo.*

F. Gulielmo Olis, martire. *F. Gulielmo Olis, fù di natione francese, & di stirpe nobile, & sacerdote del Conuento di Niuella, nella Prouincia di Fiandra, il quale tra Gant, e Burgia, fatto prigione da alcuni scelerati heretici, fu legato ad un' albero, & con un tiro d'archibugio passatoli il ceruello, di poi fù dal capo sino alle parti inferiori tagliato pel mezo, & cosi se ne passò al Signore l'anno 1575.*

DE'

DE' RELIGIOSI PADRI, F. Antonio da Cremona, fra Claudio Roleto, fra Giouanni Calagoritano, fra Biasio da Vilalua, fra Matthia Felitio, & fra Alfonso da Erena, huomini di santa vita.

Capitolo XII.

NElla Prouincia di Milano, nel Conuento di santa Maria di Betleen di Vercelli, è tenuto da tutti in gran uenerationе il corpo del B. Padre F. Antonio da Cremona, che è iui sepolto, il quale carico di molti meriti, & chiaro per miracoli, finì questa miserabil uita, l'anno 1575. alli 25. di Gennaio, & è da i Vercellesi, & altri popoli circonuicini con molta diuotione riuerito, & honorato. Vesc. Gōz. p. 2. & 3. F. Antonio da Cremona.

Nella Prouincia di Francia, nel Conuento di santa Marta, appresso a Monteuosago, il suo alleuo, il diuotissimo, e Venerando Padre Claudio Roleto sacerdote, tornando da uisitar le case di S. Quirino, nel giorno dell'inuentione della santa Croce, dell'anno 1575. s'incontrò ne Caluinisti heretici, dalli quali dopo molte ingiurie, e tormenti, fu crudelmente ammazzato, & cosi per la fede Catolica con glorioso martirio se ne uolò al Cielo. F. Claudio Roleto.

Fù naturale di Calahorra, il religioso F. Giouanni Calagoritano, che fù huomo astinentissimo, & essercitato molto nell'oratione, degno d'esser con molte lodi uenerato, il qual hebbe da Nostro Signore la gratia de' miracoli, & morì, & fu sepolto nel Conuento di santa Maria di scala celi dell'Abroio, della Prouincia della Concettione l'anno 1575. F. Gio. Calagoritano.

Nella Prouincia di Cartagine nel Conuento di santa Caterina di Monte di Murcia, morì, & è sepolto un frate giouine chiamato Biasio da Vilalua ornato di gran carità, ubidientia, humiltà, & d'ogn'altra uirtù, il quale morì giouine d'età, ma di maturezza uecchio, non canuto dei capelli, ma si dei sensi, & finalmente non uecchio d'anni, ma di grauità di costumi. Tutto il corso di sua uita fu dicianoue anni. Passò finalmente da questo mondo al Cielo nell'istesso luogo carico di meriti l'anno 1575. lasciando di se desiderio a quelli, che restarono. F. Biasio da Vilalua.

Nella Prouincia di Germania inferiore nel Conuento di Louanio, morì il Padre fra Matthia Felicio da Brourreershauen, lettore di Theologia, poi Ministro Prouinciale, il quale hauēdo gouernato per due anni, morì con gran lamento di tutti i frati, l'anno 1575. lasciando gran desiderio di se a tutti, come il più degno d'ogn'altro. Essortaua ogn'uno ne i suoi parlamenti con tanta dolcezza, e feruor di spirito, in maniera che ciascuno più che uolentieri stana ad udire i suoi diuoti ragionamenti, come uenuti dalla bocca dello Spirito Santo; & in particolare i frati, i quali sapeuano, che ueniuano dall'intimo del cuore. Nel celebrare la santa messa, piangeua si dirottamente, che ben mostraua l'estrema sua pietà, & diuotione. Commentò il secondo libro delle sententie, & fece anco un'utilissimo trattato sopra il Decalogo, fu sepolto nel medesimo Conuento, a dirimpetto del Padre fra Francesco Domelano, doue riposa in pace. F. Matth. Felitio.

F. Alfonso da Erena Laico

Fu'l diuoto, & religioso F. Alfonso da Erena di professione laïco, il quale al secolo hauendo ualorosamente militato nella Fiandra, sotto l'insegna di Carlo V. (a cui per la grande sua fortezza d'animo fù molto caro) si dispose di militar anco per CHRISTO sotto l'insegna del Glorioso Padre San Francesco, & riceuuto l'habito nella Prouincia di San Gioseppe, uenne a tãta perfessione, che meritò gli vfficij di Guardiano, & di Custode, i quali essercitò molto lodeuolmente. Tentato dai Demonij più uolte, di loro sempre rapportò trionfi illustri; alla fine, carico di molti meriti, & pieno di santità, se ne passò al Signore nel Conuento di San Giouanni Battista di Vitiosa l'anno 1575. della Prouincia di San Gioseppe, & iui fù sepolto.

F. Girolamo da Mõtefiore x. Gen. de' Capucc.

Il P. F. Gierolamo da Montefiore, nell'Vmbria, fu eletto, in Roma l'anno 1575. 17. Maggio, per il Decimo Generale de' Capuccini. Egli fu huomo dotto, & di sante uirtù riguardeuole, & nell'osseruanza della Regola osseruantissimo, perche non sopportaua in alcuno de' suoi Frati cosa a lei contraria, benche minima fosse, & per questo hebbe molte tribolationi, & particolarmente nella Sicilia, le quali con pacienza, prudenza, & con un animo forte, e costante, & caritateuole tollerò, & superò. Ritornato nella Marca d'Ancona rese con molta diuotione lo spirito al sommo Creatore. Nel sudetto Capitolo generale terminarono i Padri mandare de' loro Frati in Spagna, oue andati hebbero il primo luogo in Barcelona; ma gli fu uietato con mandato Regio, che più oltre non si stendessero, & però i Padri Capuccini, ne' Regni di Spagna, non hanno luoghi, se non nel Regno di Catalogna.

MIRACOLI AVVENVTI IN ALCVNI luoghi dell'Ordine Francescano, & di altri accidenti santi, & memorabili. Capitolo XIII.

Vesc. Gõz. p. 3. & 4.

NElla Prouincia di Portogallo, uolendo IDDIO mostrare a sessanta Suori, che nel Conuento di Santa Chiara di Amarantio, che a lui seruiuano quanto grata li fosse la loro seruitù, operò il seguente miracolo. Essendo afflito il Castello di Amarantio da una grandissima carestia, & non solo Amarantio, ma tutti i luoghi circonuicini, per la quale molti infelicissimamente cascauano morti nelle proprie habitationi, ne hauendo queste serue di DIO grano, che bastasse a pena per sei mesi; nel fine dell'anno, che durò quella penuria, si trouarono soprauanzati nel granaro cinquanta mogi di Grano, con gran merauiglia loro, & accrescimento di diuotione nel popolo, uerso quel monastero, e sue habitatrici.

Multiplicossi il grano alle Monache di Amarãtio.

Vn ladro rubba nella Chiesa è non ritrouamai la porta.

Nella Prouincia di San Tomaso, nelle Indie, edificandosi il Conuento di Sant'Antonio di Tamna, nel giorno della festa di Sant'Antonio li Padri ornarono di belle, & pretiose cose (uolendo in quel giorno sacrarlo) l'altar maggiore, delle quali, inuaghitosi vn ladroncello, & da esse vinto, & dalla ingorda cupidigia, nascondendosi la sera nella Chiesa, commodamente rubbò tutte le cose più pretiose, ne hauendo in tutta notte potuto trouar la porta, per doue potesse uscire, auuedutosi la mattina dell'errore commesso, & del Miracolo succe-

duto

duto,rese alli frati le cose,c'hauea rubbate, & chiedete perdono con molta humiltà a DIO,& al beato sant'Antonio.

Visione miracolosa, & gastigo di un'Indiano incredule.

Poco lungi dalla detta Città di Tamna eraui vna gran piscina, chiamata Pagodes,nella quale soleuano quei popoli prima, che riceuessero la fede Christiana,superstitiosamente lauarsi inanzi,che a' loro Idoli sacrificassero.Andando vno di quei mori vn giorno con questa superstitione, per lauarsi dentro di essa; vidde non vi pensando sotto le acque un frate minore, con una Croce in mano,accompagnato da gran moltitudine d'huomini,& tutti caminauano sotto l'acqua,in guisa di processione. Spauentato il Moro da questa uisione, chiamò alcuni altri poco d'indi distanti, acciò uedessero anco essi, quanto lui uedeua,ma uenendo loro non uiddero altro, solo che quell'acqua s'era conuertita in sangue, dalla quale,trattone fuori quel misero,& portatolo a braccia alla sua habitatione,quiui dopo l'hauer quel sgratiato raccontato quanto ueduto hauea, rese l'anima al suo Idolo il Demonio,l'anno 1575. per questo caso dimostrasi il gastigo, che IDDIO uolle dare a quell'ostinato, dimostrandogli sotto la figura di quel frate Minore,a conuertirsi,ma per non hauer uoluto accettar la fedel uisione, & insieme lasciare le superstitioni e farsi Christiano, anteponendo la dannatione eterna,alla salute sua,e gloria del Paradiso,meritò un simil gastigo.

Apparitione miracolosa, & essempio notabile a quelli che nō si confessano.

Nella Prouincia del sant'Euangelo, nel Conuento di S.Bernardino di Xuchmilico,fu portato un'amalato al P.fra Giacomo de Sande,acciò lo confessasse;riprendendo il Padre quelli,che lo portauano,dicendoli;perche non haueuano più presto portato quel meschino,poiche era quasi morto;l'Indiano amalato disse, nō ti turbar Padre,ma dammi alquanto orecchie:io non son stato portato più presto da te,perche non ho uoluto,benche li miei uicini, mi habbino ogni giorno esortato a confessarmi:ma questa notte nell'hora,che si suonaua il Matuttino, mentre io per l'infermità uegliauo,entrò nella mia casa un gran splendore dal Cielo, e uiddi CHRISTO crocefisso, nel modo,che si suol pingere, ilquale infocato d'ira,così mi diceua. Quid peccator cessas,nec ad confitendum pergis?scito igitur te hodie esse moriturum, & quamquā condemnari ob scelera tua debebas,misericordia tamen mea seruabere dummodo statim confiteare; che in nostra fauella uuol dire.Che badi ò peccatore,che non uai a confessarti?sappi dunque,c'hoggi tu dei morire,& ancorche per le tue scelleraggini douessi esser condennato, nientedimeno per mia ispeciale misericordia sarai saluo,se però subito ti cōfesserai.Ciò udito dal Padre lo confessò,& in quel mòdesimo giorno l'Indiano, se ne passò a godere la gloria promessali dal Signore.

Vn'altra apparitione, & essempio per quelli,che mal si confessano.

Nel detto Conuento,un'Indiana giouine, che ancora non si era maritata, nella vigilia di Natale l'anno 1575. andò molto afflitta dal P.Girolamo da Mendieta,Guardiano all'hora del detto Conuento, e lo pregò, che l'ascoltasse,perche si uoleua cōfessare:ricordatosi il Padre,che il giorno auanti s'era confessata,la pregò con istanza,che li dicesse la causa, perche uoleua di nuouo confessarsi, alche rispose. Padre la cosa sarà come sospettate;perche hauendomi io a communicare questa mattina, & essendo andata hiersera in una parte della mia casa per pigliar alcune uesti,nō mi ricordādo d'un'imagine d'un crocefisso,

crocefisso, che insieme con esse haueua serbato, nel cauar le uesti l'ho rotto, & fracassato, & in quell'istesso momento, uiddi a tremar tutta la casa, & udì una uoce, che disse. O te miseram, verum ne est, vt susceptura me crastino mane sis, nec peccata tua fueris confessa? *O misera a te, dunque sarà uero, che tu dimattina mi debbi riceuere, senza confessarti? Il Padre Mendieta la consolò, e la pregò a douer far la confession generale, il che essa uolontieri fece, & cosi fu riconciliata con DIO.*

DI SEI RELIGIOSISSIMI SERVI DI DIO della Prouincia di san Gabrielle, cioè

F. Lodouico di Salamanca.
F. Giouanni da Delusio.
F. Giouanni dalla Pergola.
F. Francesco da Frasseneto.
F. Antonio Ortitio, &
F. Girolamo d'Ariza.

Capitolo XIV.

Vesc. Göz. par. 3. Moles nel Mem.

In questo tempo nella Prouincia di San Gabrielle santamente uissero, e nel Signore morirono, & in un medesimo Conuento sepolti furono, della Città di Piacenza, dedicato all'Arcangelo san Michele, quattro gran serui di DIO, le cui sante attioni qui ordinatamente narraremo.

F. Lodouico da Salamanca, Laico. Prediße molte cose.

Il Beato fra Lodouico, fu natiuo di Salamanca, & di professione Laico, di cui marauiglioso fu l'ingresso suo nell'ordine Serafico, l'humiltà incredibile, la carità inenarrabile, & tanto grande l'astinenza, che a pena si può imitare; per la qual cosa egli meritò dal Signore, d'esser premiato di molte prerogatiue, perciochegli hebbe lo spirito profetico, donde prediße molte cose, che poscia auenero; hebbe la gratia de i miracoli, & con alquanto di pane ch'ei diede ad uno diuenuto rabbioso, lo sanò di quel male. Dopo hauendo pregato con instanza grande il Signore, che lo uolesse chiamar a se la notte del suo natale, la quale mentre visse haueua sempre uenerata assai, & com' egli haueua dimandato, cosi ottenne, rendendo lo spirito suo al Signore.

Fece miracoli.

F. Gio. da Beluiso, Laico, & di santa vita.

Il Religiosissimo Fra Giouanni, fù natiuo di Beluiso, Castello della diocesi di Piacenza, egli fù Frate Laico, & semplicissimo, il quale dandosi totalmente al seruitio di DIO, & essercitandosi in quelle virtù, che proprie sono de' buoni serui di DIO, cioè nell'humiltà, nell'ubidienza, e nell'oratione, diuenne molto perfetto, la onde uenuto a morte, nel sudetto Conuento, & in quello sepolto, fù per la sua bontà, & religiosa uita reputato essere tra beati a godere le delitie del Paradiso.

F. Giouã. dalla Pergola, Laico, di vita essemplare.

Il diuotissimo fra Giouanni, uolgarmente in quella fauella detto, da la Parra, che nella nostra si direbbe, dalla Pergola, seruì il Signore nell'ordine Serafico tra i Laici, & in tanta humiltà, che pareua, che quello stato non ne chiedesse tanta; giubilaua nel far l'ubidienza; era molto feruente nelle opere di carità, & oltre modo assiduo nell'orare; uirtù tutte, che lo renderono grato al Signor

DIO,

DIO, & caro alle genti in maniera, che lo tengo per gran seruo del Signore.

Il Venerando fra Francesco, nacque nel Castello di Frasseneto, che li Spagnoli dicono, Frexenal, & entrato nella Religione Francescana, nella suddetta Prouincia, a suoi tempi riceuè gli ordini Sacerdotali; la onde poi celebraua con grandissima diuotione, attendendo per impadronirsi dello spirito, & a quello sottoporre la carne, a' digiuni, vigilie, macerationi, discipline, & orationi, nelle quali virtù sante, tanto profitto fece, che viuo, & morto, fu tenuto per huomo caro, & grato a sua diuina Maestà. F. Franc. da Frasseneto Sacerdote. Sue doti sante.

Nel Conuento di santa Margarita di Xeresio, detto nella fauella Spagnuola de los Caualleros, giace il diuotissimo fra Antonio Ortitio, il quale fu adorno di ogni sorte di virtù sante, & chiaro in santità di vita, egli col titolo di Ministro Prouinciale, reggè lodeuolmente la Prouincia di san Gabrielle, dopo ardendo della salute delle anime, se n'andò nell'Indie Occidentali a predicare la Catolica fede. F. Anton. Ortitio.

Meritò questo Venerando Religioso di saper la morte del beato fra Martino di Valenza, dieci anni prima, che seguisse, & di trouarsi dopoi con lui nell'India, & esser anco presente, quando egli spirò, che il tutto molto prima il santo huomo predetto gli haueua, come nella vita di lui, nel Capitolo, doue si tratta dalla sua morte si legge.

Hauendo per alcun tempo, con la parola, & con gli essempi, fatto gran frutto, & conuertiti molti al sacro Battesimo, & fermatili nella Fede, se ne ritornò in Spagna, con pensiero di passarsene nell'Africa, a patir il martirio per la Confessione della fede di GIESV CHRISTO, Ilche pose in esecutione; la onde giunto in Africa, fu da quelle barbari genti, molto maltrattato con ingiurie, e percosse, & con tormenti, ma vedendolo fermo, & constante nella santa Fede, lo rimandarono in Spagna. Ingannato dalla sua speranza, se ne venne a Xeresio de' Caualieri, & iui grauemente caduto infermo, se ne passò santamente al Signore. Desidero so di martirio passa in Africa. Ritorna in Spagna, e santamẽte si muore.

Nello istesso Conuento è sepolto il Religioso Padre, fra Girolamo d'Ariza, ilquale fu vn gran seruo di DIO, & prencipe de i Predicatori del suo tempo, & celebre, per la purità, & candidezza della sua vita, fu dopo la sua morte honorato, & venerato, come persona grata, & accetta al Signor DIO. F. Girolamo d'Ariza, & sue doti sãte.

DEL

VITA DEL B. F. GIOVANNI DA CAPRARIA, frate Laico, di santi, & essemplarissimi costumi.

Capitolo XV.

Vesc. Göz. par. 3.

F. Gio. da Capraria

Vuol farsi frate Laico, & gli è ciò negato, e perche.

Riceue l'habito.

Era caritatiuo verso i poueri.

Ardente nell'orare.

N. S. opera per lui molte marauiglie.

Morì nel Sign. l'anno 1575. & cinque anni dopo il suo corpo è ritrouato intero.

Di parentado nobile nella Città d'Alcantara, inclita del Regno di Castiglia, nacque il santo fra Giouanni da Capraria, il quale giouanetto ancora, d'ordine del padre seruì il Conte d'Ossonnia, nel qual tempo tocco da diuina inspiratione, se n'andò al Guardiano del Conuento de Minori, di Beluiso, & con instanza molto grande domandò l'habito di frate Laico, il quale parendoli, che ei fosse troppo delicato, & non atto a modo alcuno a far tante fatiche quante sono necessarie nella casa, non lo uolle accettare; la onde egli mutato l'habito, & smenticatasi la sua nobiltà, per assuefarsi alle fatiche, se ne andò per alcun tempo a stare con un uillano, & lo seruì, doue fece tanto profitto, che chiaramente appareua, ch'egli fosse nato a quelle: partitosi da quello poi, se ne ritornò al predetto Conuento di Beluiso, & dal Guardiano di bonissima uoglia li fù datto l'habito de frati Laici, & dopo fece la sua professione. Fù egli di grandissima carità, ne cosa alcuna li poteua accadere, che più grata li fosse, che starsene occupato nelle necessità, & ne bisogni del prossimo, & massime de poueri, a quali tutto ciò, che li ueniua alle mani, daua per amor di CHRISTO, & dell'amarissima sua passione. Fu nell'oratione ardentissimo, in maniera che giungneua le intiere notti di giorni intieri per star intento a quella. Ne si può facilmenle esprimere, quanta dolcezza, & quanti diletti spirituali ei riceuesse in quella. Egli fu a i demonij, coi quali combattè più uolte, formidabile, & ne cacciò molti col segno della croce de corpi oppressi. Hebbe gratia di sanar gli infermi, perche grauata di male Giouanna d'Austria Principessa di Portogallo, & sorella di Filippo secondo Re di Spagna, la rendè sana; il medesimo fece alla Duchessa de Teriani, & a molt'altri ancora, & per queste essimie sue virtù, uiuendo ancora, era da tutti uenerato: alla fine ricco di molti meriti se ne passò, nel Conuento della Madre di DIO di Valuerde, come predetto hauea al Signore, l'anno della sua età il sessagesimo, & dalla redentione del mondo 1575. & in quel luogo fù sepolto; cinque anni dopo, da ch'egli uenne a morte essendo a caso aperto la sepoltura, fù trouato il suo corpo tutto intiero, & senza macchia alcuna di corrutione: che fu testimonio dell'integrità della sua passata uita, & dell'essimia sua santità.

DEL-

DELLA DIVOTA MARIA SPAGNVOLA, che patì la morte per mano de Turchi in Gerusaleme, per la Confessione della santa Fede.

Capitolo XVI.

Vantunque non conuenga il ragionamento, che siamo per fare della beata Maria Spagnuola, per non hauer ella hauuto ordine alcuno del beato san Francesco, o Santa Chiara, & di queste, è stato l'intento nostro di trattare, nondimeno per la magnanimità, che ella usò nel confessar CHRISTO, & nell'acquistarsi la palma del martirio, non habbiamo uoluto, che ella se ne rimanga senza, che di lei teniamo ragionamento. Scriue' dunque Monsignor Gonzaga, che dodici anni prima, che egli scriuesse que' suoi volumi della Origine della religion Francescana, che furono publicati l'anno 1587. Una donna Spagnuola, chiamata Maria, accesa da grã feruore della fede, il giorno delle Palme portando una Croce per tutta la Città di Gerusaleme, & improuerando a gli infelici Turchi l'impietà del loro Maometto, fù presa, & gettata in un gran fuoco, innanzi l'entrata del santo Sepolcro, & ella con cuore ualoroso, & inuitto, riceuè quel martirio, non senza marauiglia grande de gli huomini, & delle donne infedeli, che una femmella Christiana, con tanta constanza per la fede sua, si fosse cosi uolontariamente, esposta, & corsa al martirio, le cui ossa, & le cenori, poscia furono da Turchi, & Mori uendute a gran pretio a i Christiani.

Vesc. Gõz. par. 1. Maria Spagnuola.

Fu gettata da Turchi nel fuoco, & santamente morì.

DELLE CRVDELTA' DE I PERFIDI Heretici, verso le pouere serue di Christo di Lezignano; & della morte da essi data a fra Tadeo Dalaigh; & d'alcuni miracoli.

Capitolo XVII.

DI quest'anno 1576. gli heretici incrudeliti nel sangue, e robba religiosa, della Prouincia di san Lodouico, non perdonarono alle pouere Monache di sant'Anna di Lezignano, imperoche ritornando le Monache da matutino a meza notte, furono circondate dalli heretici, che haueuano rotto il tetto, e le muraglie del sacro claustro, da' quali furono spogliate fino del sacro uelo, & poi li messero alla loro libertà, taglia di nẽti scudi d'oro per ciascuna; ma in tante angustie l'angelo di DIO gli conseruò la loro uirginità sacra, della quale ne haueuano fatto uoto a DIO. L'Abbadessa dopo lunghe tribolationi, hauendosi pigliato il carico di satisfare per tutte, le condusse a Narbona, doue furono humanissimamente, e da tutto'l popolo ricciute.

Vesc. Gõz. p. 3. Monache di Lezignano ottagliate da gli heretici.

Del-

F. Tadeo Dalaigh, appiccato da gli heretici.

DEll'istesso anno 1576. *F. Tadeo Dalaigh sacerdote fù da gl'empij heretici crudelissimamente maltrattato, & finalmente appeso alla forca, nella Città di Limira, il primo di Gennaio, andandosene, quella gloriosa anima a godere il Cielo con la palma del martirio santo.*

Accidête miracolo so.

NElla Prouincia d'Algarbia, *mentre un certo Antonio Lopetio per diuotione portaua alcune grosse pietre, che doueano seruire per edificare il Conuento della beatiss. Madonna del soccorso, nella sua propria barca, una di quelle pietre sdrucciollando caddè sopra il capo di uno di quei, che seco s'affaticauano, in maniera, che per più d'un'hora, stete abbandonato da gli spiriti uitali, & per ciò tenuto per morto. Ciò uedendo gli altri ricorsero all'oratione & (ò gran stupore) quello che mort'era, risuscitò illeso, & allegro lodando* DIO.

Miracolo & sanità seguita p le intercessioni di Maria Vergine.

VN'altro chiamato Girolamo *da santa Maria, soleua per diuotione con un carro, ch'egli hauea, & sua opera, aiutar li Padri ad edificar questo Conuento senz'alcuna mercede, & nell'anno 1576. nel far un uiaggio per il detto Conuento, calcò col carro ruotolando adosso, ad un nobile uiandante, ch'era caduto da cauallo, in maniera che restò quasi morto; il che hauendo ueduto Girolamo, pieno di cordoglio, si pose a far oratione, & inuocar la Beata Vergine, & (ò meraviglia grande) quello sopra il quale era passato il carro, restò al tutto libero, & illeso, & andò a render le debite gratie a* DIO, *& a Maria Vergine, & perdonò a quel diuoto pouerello.*

VITA DELL'ESSEMPLARISSIMO SERVO di DIO fra Gasparo da san Gioseppe; & di fra Giouanni da Solitudine; & di fra Pietro Antonio Camillo, Maestro Generale de' Conuentuali, & d'altre cose memorabili.

Capitolo XVIII.

Vesc. Göz. p. 3. Vesl. Tossig. lib 2.

F. Gaspa ro da san Giosep.

NElla Prouincia di san Gioseppe *nel Conuento di san Bartolomeo di Villa nuoua di Serena morì, di quest'anno 1576. il Padre fra Gasparo da san Gioseppe, il quale fù di natione di Beotia, & di dignità sacerdote, & entrato nella religione, nella Prouincia sudetta, iui dispensò tutto'l tempo di sua uita con grandissima lode, & santità di uita, & alleuò molti Nouitij marauigliosamente in somma pietà, nel timor di* DIO, *disprezzo del mondo, e di se stesso in pouertà, & ne' costumi della religione, in maniera che a pena si potea dire, che n'hauesse un'altro tale hauuto quella Prouincia.*

Dotato di notabil uirtu san te.

Egli fù assiduo nell'oratione, di gran feruor di spirito, di somma humiltà, d'alta patienza, & vbidienza, & di profonda religione; attendeua ai digiuni, alle discipline, & all astinenze sopra ogn'altro, & perciò hebbe molte gratie dal Signore, le quali si dilettò di occultar, acciochè l soffio dell'aura popolare, ò qualche uento di uanagloria, non lo giungesse, & li leuasse il dono cõcessogli da DIO. *Haueua una donna le cataratte ne gli occhi, che li recauano trauaglio, e nocu-*

nocumento grande, & egli leggendole sopra quel Vangelo di S. Marco che corre il dì della Santissima Assontione del Signore, & postali sopra la mano secondo l'uso de' religiosi, subito la rendè sana; dalla fama del qual miracolo commossi molt'altri infermi, per hauere la sanità si condussero a lui, ma egli saputolo si nascose, ne si potè da quello, mai ottennere, che ui uoleße por le mani adosso. Fù sepolto questo benedetto Padre nel sopradetto Conuento, & è da molti hauuto in ueneratione.

N. S. Dio fa per lui un miracolo.

Fu di grã de humiltà.

Doue sepolto sia.

APpresso a questo diuoto padre si aggiũge F. Gio. da Solitudine, di professiõ Laico, il quale fù uno di quelli, che il P. Gasparo suddetto, introdusse ne i buoni costumi, la cui morte fù nel medesimo anno, ma non però nel medesimo giorno. Questo diuoto padre mentre uisse, honorò riuerentissimamente, il santissimo Sacramento dell' Eucharistia, & si essercitò grandemente nella contemplatione delle cose diuine, nella quale patì innumerabili tentationi, & insidie, da quel terribile, & monstruoso nemico del genere humano, le quali nondimeno con la sua prudenza, uirtù, e costanza, nel nome di CHRISTO superò. Fù caritatiuo, massime uerso i poueri, & infermi, li quali aiutaua con gran cura, e diligenza. Niuna cosa hebbe egli più cara del disprezzo di se stesso, & in uero, la uera laude non uiene da se, ma da DIO auttore, e conoscitore di tutti i beni.

F. Gio. da Solitudine morì santamẽte.

Fu grã cõ templatiuo.

Amò assai la carità.

IL Padre maestro F. Pietro Antonio Camillo da Nocera, de' Conuentuali, nel tempo di Gregorio XIII. Sommo Põtefice, fù eletto in Siena l'anno 1574. Vicario Generale Apostolico, & di poi Maestro Generale, & confermato in Assisi l'anno 1576. ma per la peste crudelissima, che regnaua in questi tempi nell' Italia, non potè far le uisite, che bisognauano per il buon gouerno del'ordine, essendo da questo contagioso male, mal trattate le più celebri Città, et la prima fù Vinetia Città marauigliosissima, di poi Padoua, Vicenza, Verona Brescia, Mantoua, Milano, Pauia, & Trento, da doue uenne il seme di cosi spauenteuole, & horribil male; come altresi successe otto anni dopo per intemperie dell' aria per tutta l'Italia, un'altro male contagioso, ma non mortale, che si chiamaua male del Moltone, ò del Castrone, il quale immediatemente leuaua le forze, e l'apetitto, e teneua oppresso il corpo chi più, chi meno, basta che per un mese la persona non ritornaua nel suo essere; & però pregar dobbiamo continuamente il Signor DIO, accioche ci guardi, e liberi da ogni male contaggioso, si del Corpo, come dell'anima.

F. Pietro Ant. Camillo da Nocera, Maestro Generale de' Cõuentuali.

Peste in Italia crudelissima

Male del Moltone o del Castrone.

MAR-

MARTIRIO DEL B. FRA GIO. PENNEMANO, Guardiano del Conuento della Città di Scluſa,della Prouincia di Fiandra; & delle crudeltà, e miſerie, che ſentiuano i catolici.

Capitolo XIX.

Veſc. Gōz. p. 1. & 3. F. Fauſt. Taſſo, & Fra Tom. Bourch.nel le hiſt.loro.

Tumulti che cagionauano gli heretici l'anno 1578. furono di tanta importanza,che le miſere,e lagrimoſe uoci de Catolici andauano fino al Cielo, nè ſi vedeua altro per tutto il paeſe,che le pouere,e deſolate gēti,che fuggiuano quà,e là, le dure,& acerbe perſecutioni, che haueuano da queſti miniſtri del Demonio,i quali abbruciauano le caſe intiere,con le famiglie inſieme, con gli animali, non ſolamente nella campagna,ma fino nelle terre murate,fino ne i caſtelli forti, & fino nelle Città cuſtodite.Fra i Catolici che patiuano,i Religioſi erano i principali, perche queſti cani diabolici non laſciauano nè Conuento intiero,nè Chieſa in piedi,ma s'arrecauano a gran fauore poter far qualche danno notabile a' Religioſi,e qualche incendio a i Tempi ſacri. Queſto ſi vide, che in termine di quindici giorni, che hebbero la briglia ſciolta, (anzi furono ſenza ogni ſorte di briglia) ruinarono quattro belliſſimi Conuenti di Frati di S. Franceſco,metendoli inſieme con le Chieſe a fuoco,e fiama;compiacendoſi,dopo hauerui attaccato il fuoco,montar ſopra,ò arbori,ò caſe,ò torri, a vedere quei coſi notabili danni, e di più, minaciando anco pene grauiſſime,e la morte iſteſſa a quegli ſi foſſero moſſi,per impedire il fuoco.

Crudeltà che di q̄. ſto tēpo uſarono gli hereti ci contro i catolici.

Quattro Cōuenti di S. Frā. abbruſciati.

Ne i giorni medeſimi fù in Scluſa (Città della Fiandra aßai famoſa, per eſſer frequentata da molti mercanti,che quiui uengono,per la commodità del mare,che la bagna) ammazzato il B.Frate Giouanni Pennemano, Guardiano di quel Conuento, da gli heretici. Era antica conſuetudine di quel luogo di celebrarſi vna certa feſta da' Catolici,la quale duraua otto giorni alla fila; la onde, accioche (oltre le molte cerimonie ſacre, che s'uſauano,per celebrarla più ſolenne,che foſſe poſſibile) foſſe di maggior conſolatione ſpirituale al popolo, vi ſi ſoleua mandar qualche dotto,& eloquente padre,per predicarui.Occorſe,che queſt'anno ui fù mandato il B. F. Giouanni Pennemano Franceſcano, Guardiano del Conuento Scluſenſe; il quale,oltra la nobiltà del ſangue, era ornato di molte uirtù,& era padre per le ſue buone qualità, iſtimato aſsai nella ſua Religione, & hauuto carichi,& maneggi di molta importanza. Si partì dunque per fare l'ubidienza il buon padre, tutto caldo, anzi infiamato dell'amor di DIO, e del deſiderio di riportar qualche frutto dell'anime,e giunto al luogo,doue ſi celebraua la feſta,predicò con tanto ſpirito, con tanta eloquenza,e con tanto zelo, che non un'huomo terrenno, ma un'Angelo celeſte pareua ſopra il Pergamo.La onde, non hauendo la mira ad altro, che all'honor di DIO, & alla ſalute delle anime,con queſto ſolo zelo commoſse quei popoli,che l'udiuano;di modo,

F.Gio. Pē nemano.

Và a predicare è fa gran frutto.

Zelo īcredibile del P. Gio.

che

che gli heretici (vedendo il frutto, che faceua) determinarono di tagliar questa pianta cosi sotto la radice, che nel giardino della Chiesa non facesse più frutto. L'odio crudelissimo chè le concitarono addosso gli heretici, non era solamente perche il Padre con la sua buona vita incitasse i popoli all'osseruanza della legge diuina, (onde molti compunti dalle sue parole, che pareuano coltelli, lasciando il mondo, entrarono nella sua religione) ma perche con la sua molta Catolica dottrina confondeua tutte le sette de gli heretici. Haueua il Santo padre cosi bene dipinto l'Inferno a gli heretici ostinati, & il Paradiso a i Catolici fedeli, che quelli sbuffauano da ogni parte per isdegno, e questi piangeuano, compunti de loro peccati, per tenerrezza di cuore. Finita la solennità, si partì il Padre, per tornar al Conuento, ma non uolle IDDIO, che ui tornasse vacuo, anzi gli fece portar frutto d'inestimabil prezzo, che è quello del martirio, poiche nel viaggio fù ammazzato da gli heretici, ò come altri uogliono precisamente, ch'egli fosse strangolato col proprio cordone; ma però con tanta fraude, e con tanto inganno, che se bene si sapeua, che il padre Santo era stato ucciso da gli heretici, non si potè venir in cognitione delli particolari malfatori. Fù dunque da' Catolici trouato morto, per istrada il Predicator della verità, onde conoscendosi, che questa morte non era per causa de' suoi diffetti, ma per hauer predicata la verità, & ripreso i loro uitij, fù pianto da tutti i Catolici, i quali portarono il corpo al Conuento, e con molto honore lo sepellirono, piangendo interrottamente tutti i frati, per vedersi priui di cosi caro Padre, & di cosi dègno superiore.

E odiato da gli heretici.

E ucciso da gli heretici nel uiaggio.

DELLA MORTE DI DON GIOVANNI d'Austria, fratello del Rè Catolico; è delle persecutioni, che di questi giorni patirono i Religiosi, & i Catolici secolari: & del Martirio, è Morte di sei Frati dell'Ordine del Padre san Francesco di Diest.

Capitolo XX.

ESsendosi Don Giouanni d'Austria fratello del Catolico Rè Filippo II. in poco spatio di tempo ridotto a graue infermità, & mortale, & però il primo dì d'Ottobre di quest'anno 1578. con quella diuotione, e con quella Santa preparatione, che si possi dir maggiore, senza molto affanno, e senza segno di combattimento interno, che à que' passi sogliono patir gli huomini, rese l'anima al suo Signore, lasciando il corpo alla terra. Morì all hora non solamente D. Giouanni, ma quanta speranza haueuano i Catolici, e mancò insiememente uno de i più gagliardi propugnacoli, che hauesse la Chiesa Romana, perche certo non vi fù huomo, che più di lui si mostrasse diuoto, & affettionato alla Catolica Religione. In questo ultimo passo, mostrò quanto fosse stato sempre buon Christiano, poi-

Vesc. Gòz. p. 1. & 3. F. Faust. Tasso, & Fra Tom. Bourch. nel le historie. D. Gio. d'Austr.

Sua morte, & sue lodi.

Pu diuuoto della Passione di N. Sig.

che uolle sempre hauer appresso chi li aricordasse la passione di CHRISTO, e li leggesse i sacrosanti passi de gli Euangelisti. Riceuette tutti i Sacramenti della Chiesa, e fù confortato a sofferir uolontieri la morte dal suo Confessore, religioso di S. Francesco della cui religione si mostrò affettionatissimo, e fauoreuolissimo, & in vita, & in morte.

Sacco delle Chiese & Cõuẽti di Vinz fatto dagli hereti ci.

POco di poi gli heretici si fecero padroni della Città de Vinz, nella quale entrati non attesero ad altro principalmente, che a metter a sacco tutte le Chiese, che v'erano, e particolarmente la Chiesa maggiore, nella quale rubbarono oro, & argento per più di cento milla scudi. Erano già nella Brabantia così distrute le Chiese, scancellate l'imagini dalla rabbiosa furia de' Geusei, che in molti luoghi si diceua. Quì fù la tal Chiesa, e quì il tal Conuento, & qui la tal diuota Imagine; non u'essendo in molti luoghi rimasto se non il terreno abbrusciato, & arso. Tuttauia appresso Diest, Città assai famosa della Brabantia, ma molto più conosciuta per la crudeltà heretica, era rimasto mezo distrutto vn Conuento di S. Francesco, nel quale habitauano molti Padri di quell'Ordine, ma per la crudeltà grandissima de' Geusei stauano quasi sempre ritirati, confirmando nella perseuranza della fede que' poueri Catolici, che u'erano. Furono datti per ispia alli Geusei alcuni Frati Francescani, che fossero andati ad amministrar il Sacramento della Confessione alle case d'alcuni Catolici, secretamente di notte; onde non potendo i Geusei sopportare, che i frati facessero questo vfficio di pietà, determinarono d'ammazzarne quanti n'hauessero trouati fuori di casa. Auenne

Due frati ammazzati.

vn giorno, che furono ritrouati duoi frati fuori della porta della Città, i quali visti da gli heretici furono subito ammazzati, e con quella medesima furiosa audacia, andarono fino al Conuento, e trouandone quattro, duoi n'ammazzarono, e duoi nè messero sopra d'un carro, e li menarono al boia, acciò publicamente fossero appiccati. Mentre queste due pecorelle erano da quei lupi menate al macello, venne vn Ministro de' Geusei, detto Xumida, & auuicinandosi ad vno di questi frati, ò per il più saputo, ò per esser dal ministro istimato tale, cominciò il Ministro heretico con molte parole, e con

Due altri Frati uccisi, e due posti sopra un carro per farli appicare.

diuerse promesse a persuaderlo a lasciar la Chiesa, & accostarsi alla sua diabolica setta, sperando di tirarlo con queste lusinghe alla sua diuotione. Fù

Li due frati tentati da Xumida heretico.

vana ogni opra, e gettata al uento ogni fatica, poiche il Santo Frate, (come quello, che teneua più cara la morte, che la uita, non hauendo a viuere nella Catolica Religione) cominciò con una grauissima, eloquentissima, e ben composta Oratione a predicare al Ministro heretico le horribili pene dell'Inferno, e la gloria del Paradiso, e la seuerità dell'ultimo Giudicio; il quale per non hauer altro giudice maggiore, sarà inapellabile, di

Vno de' duo frati persuade all'heretico il penitẽtia.

modo, che fù tolta ogni speranza al Ministro heretico di poter peruertire il Padre, vedendolo più fermo, e stabile d'ogni ferma, e stabile colonna. Anzi furono così efficaci le ragioni del Padre, e così piene di Spirito Santo le sue parole, che vedendosi vinto il Ministro heretico, ne poter con ragione alcuna ribatter il chiodo, venne (come è sempre costume de gli heretici)

heretici) alle villanie, & a gli improperij. Vedendo il Miniſtro heretico, che non haueua potuto rimouer il Santo Frate con le ſue molte promeſſe, cercò di ſgomentarlo con le minacie, poi che le diſſe, che doueſſe hauer compaſſione a ſe medeſimo, perche fra poco tempo ſarebbe appiccato, come ribello di DIO, e come ſeduttore della Republica Chriſtiana. Riſpoſe il Santo Frate tutto pieno dell'amor di DIO, che quella pena, ch'egli haurebbe patita in queſto martirio, era breue, e da non curarſene, ma quella sì era da temere, la quale IDDIO apparecchiaua dopo morte a lui nell'inferno, auuertendolo, che doue queſta morte, che ſe gli apparecchiaua li ſomminiſtraua vna eterna vita in Cielo, coſi a lui quella miſera vita, che menaua, li partoriua vn'eterna morte nell'inferno. Non potendo più reſiſter l'empio miniſtro heretico, al fuoco della verità, che le diceua il padre, tutto ardeua di rabbia, e di ſdegno; però non potendo far altro, ſcroccaua in brutte, & horrende villanie verſo il padre. La onde per uenir al fine del ſuo ſcelerato diſegno, aperſe la borſa, e diede alcuni Talari a quel ſeruo crudele, che lo cuſtodiua ſopra il carro, acciochè ſenza alcuna ragione, e ſenza altra legge l'appicaſſe ſubito: che coſi queſti ſcelerati comperano, & vendono la giuſtitia. Il ſanto Frate, che ſi vide douer morire da coſi empie, e traditrice mani, uolto al compagno, l'eſſortò a ſofferir quel martirio volontieri per amor di quel CHRISTO, che per lui era volontariamente morto in Croce. Dopo che hebbe confirmato il compagno nella patienza, & toleranza del martirio, fece vna oratione mentale al Signore, chiedendoli perdono delle colpe: e ringratiandolo, che lo fauoriſſe, in farlo morire per la confeſſione della ſua Santa fede. Il ſcelerato ſoldato, hauuto i danari dal miniſtro, preſe il padre; e ſenza alcun ſegno pur di natural compaſſione l'appiccò ad vn ramo d'un arbore, e dopo lui appiccò il compagno dall'altra parte, onde ſenza motto, ò ſtrepito alcuno quell'anime vſcirono di quei corpi, & volarono (come, è da credere) a goder in Cielo vna felice, & vn'eterna vita.

Xumida heretico ſuperato dal Frate. Io uituperà con parole.

Riſpoſta ſanta del frate, all'hereti-co.

Eſſorta il ſuo cõpagno a bẽ morire.

Gli due frati ſono appiccati.

MARTIRIO', E MORTE DEL B. F. ANDREA DiccK, del Conuento di Dismonda, della Prouincia di Fiandra.

Capitolo XXI.

Vese. Gr. par 1. & 3 F. Faust. Tosso, Fra Tom Bourch nelle Hist loro.

Il mese di Dicembre uerso la solennità sacratissima della Natiuità di CHRISTO, hauendo gli heretici Geusei, (come altroue habbiamo ancor detto) per adempir la loro ingorda voglia, e spogliati tutti gli altari delle loro sacre imagini, vennero nella Città di Dismonda, & ne' Tempij di quella Città, fecero le solite loro sceleraggini, come in tutti gli altri luoghi del Paese, fatto hauenano. Stana quini vicino vn'assai honorato Conuento dell'ordine di S. Francesco, dove habitauano di famiglia molti frati, ma per le persecutioni de gli heretici ridotti al numero di dieci. Questi crudeli nimici di DIO vn giorno entrarono nella Chiesa, e mentre la gettarono sossopra, rompendo gli Altari, e destrugendo le Imagini; i Frati, che s'auuidero della furia Geusea, fuggirono del Conuento tutti, fuori che vn padre, detto Frate Andrea Dicck, il quale, per esser carico di molti anni, e pieno d'infermità, non potè fuggir con gli altri. Dopo che i Geusei hebbero ruinata la Chiesa, entrarono nel Conuento, & videro il dispossente Padre vecchio, che a pena poteua mouersi; onde come cani arrabbiati li furono addosso, & lo legarono stretto, e dopo scorso il Conuento, non trouando gli altri, lo menarono nella Città, e lo messero in carcere. Dopo, che per alquanti giorni stette quiui, fu da'quei soldati heretici cauato fuori, e publicamẽte battuto con grossissime uerghe, di modo che in quel martirio fu per venir a morte, poiche e l'età decrepita, e l'infermità del corpo, non patiua quel tormento. Cosi flagellato fù ritornato nella carcere; doue, e dal tormento sofferto, e dalla fame patita, era per partirsi l'anima dal corpo, se da alcuni per pietà non fosse stato cauato di quel luogo. Fu dunque il patiente Martire ritornato cosi mezo morto, al suo Conuento, ma a pena potè starsi pochi giorni, che dal molto patire, che fece, e nella carcere, e nella flagellatione, sempre con una patienza incredibile, rese l'anima al suo Signore. Done è da credere, che hauendo patito questo martirio per amor di DIO, e sofferto ogni tormento per la sacrosanta fede Catolica, sij quell'anima ascesa alla gloria celeste.

F. Andr. DcciK.

E fatto prigione

E flagellato publicamente.

Ritornato nel suo Conuẽto

Muore nel Sign.

In Ipri, Città importante nella Prouincia d'Artois, entrarono gli heretici, e quiui per vendicarsi de gli huomini, combatterono con DIO, poiche ruinarono tutte le Chiese, altari, & i luoghi pij del paese con ogni sorte di disprezzo, particolarmente dua, che erano molto celebri, cioè, una de i Padri Certosini; e l'altra di quelli di S. Francesco, frutti essecrabili di queste scelerate, e diaboliche piante.

In Ipri Città, distruggono la chiesa di san Franc. & al[illegible] ancor[illegible].

MARTIRIO, E MORTE DEL B. VESCOVO Fra Patricio Helio.

COME IL B. F. PATRITIO HELIO, mosso da santo zelo, verso l'anime del prossimo, con licenza del Sommo Pontefice (dal quale fu creato Vescouo Mianoense,) & del suo Generale, partì per Parigi, & de i santi progressi, ch'egli fece a gloria del Signore.

Capitolo XXII.

NEll'Ibernia, quei popoli, seguitando le uestigie del capo loro, che era la Regina d'Inghilterra, osseruauano l'empie, e scelerate leggi nel far morire tutti i Catolici, che si trouauano in quell'Isola; e non solo i Religiosi, ma i loro Vescoui, e Pastori: di modo, che bisognaua, ò fuggire, ò esser certissimi del martirio. Vedendo il V. P. F. Patritio Helio osseruante, huomo di santa uita, e di molta dottrina (poi che molti anni era stato in Spagna nel famosissimo studio d'Alchalà, per cagione di studiare) la perdita di quell'anime, che andauano anzi correuano alla loro dannatione, si mosse da puro zelo della loro saluezza a uoler andar nella Ibernia a far qualche buõ frutto col mezo della p̃dicatione; la onde per adẽpir questo suo desiderio (essendo già tutto acceso del zelo di quest'anime) andò a Roma l'anno 1577. per abboccarsi col Reuerendissimo Padre Christoforo Capo di fonte, all'hora bene merito Generale della Religione Francescana, per ottener da lui licentia di poter andar in quella Prouincia, e quiui far proua se col freno della Catolica predicatione, potesse trattenerì quei corsi cosi ueloci de gli heretici. Fù il Padre Patritio non solamente ueduto, ma accettato caramente dal suo Reuerendissimo Generale; il quale inteso dal Padre l'animo, che haueua, di uoler (conforme al suo Serafico Padre san Francesco) andar a metter la uita, per salute dell'aníme redente con lo spargimento dell'innocẽtissimo sangue di CHRISTO, non solo commendò questa pronta uolontà, ma ne fece consapeuole Nostro Signor Papa Gregorio XIII. acciò insieme col merito dell'ubidienza ui donasse la sua santissima beneditione. Il Papa, (al quale piacque infinitamente la prontezza di questo Padre) ordinò, che le fosse menatto il Padre alla sua presenza, per ueder s'egli era cosi pronto a morire per salute dell'anime, come lo haueua col pennello della sua eloquente lingua dipinto il Reuerendissimo Padre Generale. Venuto il Padre Patritio alla presenza del Papa, e di molti Cardinali, mostrò un zelo cosi grande della salute di quelle anime, e una uolontà cosi pronta, che mosse alle lagrime, non solo i Cardinali, che erano quiui, con tutti quei Prelati, ma il Pontefice istesso. Per il-

Vesc. Gõ. p. 1. & 3. F. Faust. Tasso, & F. Tom. Bourch. nelle loro Hist. F. Patricio Helio.

Zelante della salute delle anime.

Và a Roma.

Il suo buõ zelo, é lodato dal P. Generale, il quale ne dà conto al Papa.

Il Papa resta cõmosso p il zelo del P. Patritio.

F. Patritio, e creato Vescouo.

che parendo al Papa, che nel Padre Patritio fossero tutte quelle conditioni, che (secondo san Paolo) deue hauer un Vescouo uerso il suo popolo, lo creò Vescouo Mianoense, Città di quell'Isola; e dopo hauerlo benignamente ornato di molta autorità, e di molti doni, benedicendolo, lo mandò alla cura del suo gregge.

Frutto del Vesc. Patritio fatto in Parigi.

Basciato c'hebbe il buon Vescouo il piede al sommo Pontefice, si partì, e non stete molti giorni, che partito di Roma, uoltò il camino uerso Parigi, doue stette per lo spatio d'otto mesi appresso i suoi frati Cordelieri di san Francesco, splendente di tanta santità di uita, e di tanta sapienza; che a guisa di sole illuminaua chiunque lo uedeua; e con le molte dispute, che nel publico faceua, e con i ragionamenti, che haueua priuatamente con molti heretici, faceua tanto frutto, che il segno ne appareua publicamente; poi che molti, rauedendosi de' loro errori infiammati della dottrina Catolica, tornauano al grembo della Chiesa Romana. Era questo santo Padre, oltre la Dottrina, ornatissimo dell'humiltà; onde si moueua questione, se in lui era maggiore la dottrina, ò l'humiltà, hauendo gli huomini uiue ragioni, & argomenti fortissimi per l'una, e per l'altra parte. Della dottrina erano testimonij le continue dispute, nelle quali scaturiua tanta scienza, che più presto pareua un'Angelo, che un'huomo; e della humiltà ne daua segno espresso con la conuersatione, accetando tutti, & insegnando a' bambini le cose pertinenti ad un Catolico Christiano.

Humiltà, e dottrina ornamẽto del Vescouo Patritio.

DELLA PRONTA VOLONTA', c'haueua il santo Vescouo fra Patritio, nel voler giouar, & aiutar le anime; & come insieme, col B. fra Conachio ReuerKe, partirono per Ibernia, oue ariuarono a saluamento, & iui furono fatti prigioni in quell'Isola, nella Città di Desmonia.

Capitolo XXIII.

Il S. Vescouo si risolue d'andare in Ibernia.

MEntre staua in Parigi, per proueder delle cose necessarie al suo viaggio, vennero alcune male nuoue d'Ibernia, circa le cose della Religione, onde auisato da molti amici il buon Vescouo, c'hauesse cura di se, e desse luogo all'ira, non solo non si sgomentò, ma più acceso, che mai di metter la vita per le sue pecorelle, (uolẽdo imitar Christo, & vbidir al Papa) accelerò il tẽpo del suo camino. Potè tanto la sua prontezza, che infiammò il P. Conacchio ReuerKe del medesimo ordine, & huomo di nobiltà, e di scienza molto ornato, ad andar seco in Ibernia, disposto di seguitarlo anco nell istessa morte, come fece poi. Partito il Vescouo col padre Conacchio di Parigi, presero il camino verso la Bretagna, e qui si fermarono fino, che venendo il vento prospero, potessero nauigare nell'Ibernia, a uisitar le pecorelle commesse alla sua cura. Dopo non molti giorni entrato nel mare, venne con prospero vento ad vn certo Lito dell'Isola d'Ibernia, e quiui smontato, poste le ginocchia in terra, congiungendo le mani, e leuando gli occhi al Cielo, si pose in oratione, ringratiando IDDIO, che

F. Conachio ReuerKe, ua in Ibernia co'l santo Vescouo.

che l'haueſſe condotto, doue per vbidienza del ſommo Pontefice era deſtinato; e lo pregò, che le porgeſſe aiuto per portar il peſo, che teneua ſopra le ſpalle, nel gouernar l'anime redente col ſangue del ſuo dilettiſſimo figliuolo, e Saluator Noſtro GIESV CHRISTO. Staua quiui il Conte di Deſmonia, huomo molto amoreuole della Religione di S. Franceſco, ma ammogliato in una perfida hereticа, la quale altro non penſaua, ſe non a perſeguitar i Catolici, a quali (come Caluiniſta, che ella era) portaua odio incredibile, nè mancaua far naſcer occaſioni per dimoſtrarlo, come fece verſo il Veſcouo, e compagno. Ringratiato, c'hebbe il Paſtor di CHRISTO IDDIO, venne in caſa del Conte; ma non v'eſſendo, fù riceuuto dalla moglie con quelle allegre, e grate accoglienze, che ſi poſſino dir maggiori; le quali però erano tutte piene di maluagità, di fraude, e d'inganni, perche mentre publicamente accarezzaua il Veſcouo, ſecretamente cercò con tradimento d'inſidiarli la morte. Non coſi empia fù Giezabele uerſo il Santo Nabot; non coſi temeraria la fanciulla ſaltatrice, uerſo Giouanni; non coſi maligna Dalida verſo Sanſone; nè coſi fraudolenti le meretrici verſo Salomone, quanto queſta Conteſſa uerſo l'innocente Veſcouo, per opera della quale fù in breue condotto alla morte. Era ſtato tre giorni il S. Veſcouo nella caſa del Conte; e mentre ſi uoleua partire, per venir alla città di Limicro, principale di quella Prouincia, per far qualche frutto nell'anime di quei poueri Catolici, che ſtauano quiui come Abram fra Caldei, per opera ſecreta della Conteſſa, il Podeſtà di Deſmonia lo fece pigliare, e porre col compagno in vn'oſcuriſſima carcere.

Ringratia Dio d'eſſer giũto in Ibernia.

E tradito dalla Cõteſſa di Deſmonia, più empia di ogni dõna.

Preſa, & carceratione del Veſcouo, & di fra Conach.

COME I SANTI SERVI DI DIO, FVRONO ſententiati a morte & de' tormenti, che patì il ſanto Veſcouo, & della morte di eſſo, inſieme con quella del P. Conacchio.

Capitolo XXIIII.

Haurebbe potuto il S. Veſcouo (vedendo il pericolo) per opera di alcuni huomini ſuoi affettionati fuggir di quel luogo, ma caldo del fuoco dello Spiritoſanto con un deſiderio incredibile di morir per CHRISTO, ſprezzò tutti i tormenti: la onde il Podeſta di Deſmonia mando il Veſcouo, come reo di peccato d'offeſa Maeſtà a Malogeſe, luogo 14. miglia diſtante da Limiero alla preſenza del Vicerè, il quale all'hora ſi trouaua in quel luogo. Stando quiui per comandamento del Vicerè, fù data la ſentenza della morte al Santo Veſcouo, & al ſuo compagno, ſenza ſeruar alcuna forma di legge; non hauendo altra legge, che la propria volontà, tutta inclinata, anzi precipitata a martirizar i poueri Catolici. Non mancò il Vicerè di far molte proferte al Veſcouo, con prometerli di honorarlo, preſentarlo, e tenerlo caro appreſſo di ſe, s'haueſſe voluto voltar uela nelle coſe pertinenti alla fede, ma il Santo martire, già predeſtinato all'eterna gloria, moſtrò d'hauer cara quella coſi cruen-

Veſcouo Patritio mandato al Vicerè d'Iberna come reo di offeſa maeſtà.

Sentenza della morte del Veſco. e cõpagno.

Dimãda del Vicerè al Vesc.

ta morte, che doueua fare che quanto ben del mondo le poteua esser datto. Due cose fra molte ricercò il Vicerè dal Vescouo con molta instantia; cioè, che cangiasse fede, e che li manifestasse il negocio, p il quale era venuto in quel luogo, promettendoli infiniti doni; ma il Prelato della Chiesa, che non era una canna vota, che si piega ad ogni uento, ma pieno della diuina gratia rispose all'una, &

Risposta del Vesc. al Vicerè

all'altra dimanda. Quanto alla fede, disse, che non uoleua cambiar la morte, che li era stata promessa con tutto l'oro del mondo, nè meno con la vita istessa, tenendo per uera uita quella, che lui istimaua morte. Quanto alla seconda, rispose, ch'egli era venuto quiui per essercitar l'ufficio Episcopale, e procurar la salute dell'anime, per la quale era paratissimo a sofferir la morte. E perche erano nasciuti alcuni despareri fra'l Rè Catolico, & la Regina d'Inghilterra, non solamente al tempo di D. Giouanni, ma ancor nuouamente per le guerre di Fiandra si dubitaua, che il Rè Catolico si fosse accordato col Papa per far qualche danno all'Isola d'Ibernia. Il vicerè essaminò con molta diligenza il Vescouo, per cauar dalla sua bocca la verità di tutto questo negotio, ma ogni fatica fù vana, perche sempre il Vescouo tacque. Il vicerè, che niuna cosa desideraua più, che questa, non potendo cauar parola dal Vescouo, vene a tormenti, credendosi per questa strada indurlo a dire ciò che lui desideraua intendere: per il che con alcuni ferri acutissimi le passarono le dita delle mani, pun-

Torméti datti al S. Vesc.

gendoli sotto l'unghie, con quell'acerbo dolore, che può imaginarsi persona: ma il Santo Martire, che già haueua datto tutto il corpo volontariamente alla morte, sofferiua con tanta patienza quel dolore, che gli istessi manigoldi stupiuano. Seguitò questo martirio fino, che le dita restarono tutte rotte in diuersi luoghi, crollando l'innocente sangue d'ogni parte fino in terra, ne mai si poteua udir dalla bocca del Vescouo altro, che queste parole: Benedetto sia

Allegrez za, con la quale il S. Vesc. andaua alla morte.

IDDIO. Vedendo il vicerè non poter cauarli altro dalla bocca, lo fece condure al luogo doue doueua morire: nel qual viaggio cantaua il S. Martire le Litanie, insieme col suo compagno, ringratiando DIO, che si fosse degnato di farlo suo martire, non parendoli di meritar tanto bene. Era il suo compagno assalito dal natural timore della morte, onde si staua tutto afflito, e mesto;

Conforti datti al cõpagno dal Vesc.

quando vedendolo il S. Vescouo, & ualoroso Martire, con parole diuine lo confortò di modo, che di timida pecorella lo fece gagliardo Leone, dicendoli, che questo era il maggior fauore, che IDDIO facesse a' serui suoi, quando li corona del martirio; soggiungendo, che questo desiderio solo fece caminare il loro Serafico P. S. Francesco fino nell'Oriente alla presenza del Soldano; e con dirli anco, che se questo desinare pareua acerbo alla natura, doueua pensare, che tanto più gioconda sarebbe la cena, che gli era preparata in Cielo; restò il compagno voto d'ogni timore, e ripieno di spirito; di modo, che non una, ma mille uite (se tãto n'hauesse hauute) hauerebbe datto alla morte. Vicino all'hora della mor-

Il Vesc. et il compagno si cõfessano.

te il S. Vescouo, confessò i suoi peccati sacramentalmente al compagno, e parimente il compagno si confessò dal Vescouo; onde dopo l'assolutione parendo loro esser isgrauati d'ogni peso, attesero ad vn assai longa oratione mentale; nella quale, e da credere, che fossero consolati con qualche interna consolatione, poi

che

he giunti al luogo del supplicio il S. Vescouo tutto infiammato dell'amor di DIO, fece vna lunga predica al popolo, delle cose pertinenti all'osseruanza della fede, essortandolo alla toleranza del martirio per CHRISTO, & ad osseruar l'antica religione Catolica, osseruata da' Padri loro. Parlò il Caualier di CHRISTO in quell'ultima hora con tanto spirito, che non huomo terreno, ma Angelo celeste pareua, di modo, che si vedeua il popolo a commouersi per le sue gagliarde persuasioni: onde per rimediarui, il boia li pose il lascio al collo, & insieme col compagno lo gettò dalle scale, e subito senza mouimento alcuno, vscite l'anime di quei corpi, se ne volarono al Cielo.

Predica del Vesc. al popolo

Morte dels. Ves. & del cõpagno.

DELLE MERAVIGLIE, E MIRACOLI seguiti dopo la morte, de i santi Martiri.

Capitolo XXV.

NON volle IDDIO, che la morte di questi suoi cari amici restasse senza vendetta, però (miracolo stupendo) subito il vicerè si infermò di modo, che per quanti rimedij facessero i Medici, non potè ribauersi; anzi andando ogni dì di mal in peggio, fù una notte trouato morto, senza piaga alcuna. Fù anco cosa più stupenda, che I'D'DIO uolle, che il Vicerè conoscesse la causa della sua morte; poi che egli stesso, prima che morisse, (come presago di quello, che doueua auuenire) disse, che la morte, ch'egli (contra ogni ragione) haueua data al Vescouo, era (per diuina prouidenza) cagione della sua morte; fatto simile a quello di Licino, il quale perseguitando i Christiani, fù punito dalla iustitia di 'DIO, come dice Eusebio nel 1. lib. della uita di Costantino. Vn'altro miracolo dimostrò I'DDIO nella morte di questi suoi fedelissimi serui; acciò i buoni s'infiammassero a porre la uita per lui, & i catiui diuenissero buoni. Il miracolo fù, che essendo stati per molto tempo i corpi de' santi martiri appiccati, le loro faccie diuennero non solo più belle, che quando erano uiui; ma pareuano splendenti come Sole; e di più, uscina da quei corpi un odore tanto soaue, che pareuano esser stati imbalsamati; per il che concorse tutto il popolo a uederli, i quali per nemici che fossero della Religion Catolica, non poteuano (spinti dalla propria conscienza) non partirsi tutti pieni di stupore. Molti altri, penetrando più a dentro, tennero che questi fussero ueramente martiri di CHRISTO; affermando, che questi erano tutti segni mostrati da DIO al mondo, acciò si conosca quãto accetto li sia il martirio; per il che li tagliarono le pouere uesti, portandone uia per diuotione, chi un pezzo, e chi un'altro; e felice si riputaua quello, che n'haueße un pezzo tinto di quel l'innocente sangue, & in fino i bambini andauano gridando ad alta uoce per le strade: Miracoli, Miracoli; il che fù cagione, che molti teneßero per uera la fede Catolica. Fu tanto il concorso delle genti, e la moltitudine di quelli, che per

Vicerè d' Ibernia muore mala mẽte.

La faccia del Vesc. & del Cõpagno risplendenti come Sole, & i loro corpi rendeuano buõ odore.

Le loro vestimẽta sono state cose come di reliquia.

per diuotione li stracciauano li habiti, che i corpi rimasero quasi del tutto ignudi. Maggior cosa fù anco, e degna di grandissima marauiglia, che essendo quel luogo infestato da' cani del paese, e d'alcuni altri molto più orgogliosi, e fieri chiamati Molossi, per rispetto de' corpi d'huomini giustitiati che restano quiui; questi duoi santi corpi (cosa mirabile) restando quiui per un buon spatio di tempo non solo non furono diuorati da quei cani, ma da quel luogo fuggirono di modo, che per molti mesi non se ne uidero auuicinarsi a quei confini. Da questi segni, e da molti altri, che apparuero nella morte di questi duoi santi martiri, può conoscer il mondo quanto sia grato al Signore il martirio in se, e quãto particolarmente mostrasse hauer grato questo di questi duoi frati di san Francesco, che tanto honorarono IDDIO, e decorarono la loro Serafica Religione. Il Signor Giouanni Conte di Desmonia, oltre l'affettione portata sempre alla Religione Francescana s'infiammò di modo, che con molte lagrime, non potendo rimediar al passato, prouedè al uegnente, facendo dar honorata sepoltura a i santi corpi del Uescouo, e del compagno.

Vn'altro miracolo dimostrato da Dio

Conte di Desmonia fa sepellire i corpi de' martiri.

DEL V. P. F. ANDREA DA CASTRO, F. Dominico Beraldo, e fra Gio. Cozerio; & di fra Francesco di san Gioseppe, & di fra Francesco de las Naucas; & d'un miracolo operato da N. S. verso i suoi serui del Conuento di san Pietro di Consuegra.

Capitolo XXVI.

Uesc. Goz. p. 3. & 4. F. Andr. da Castr. di sangue nobile.

IV il religioso fra Andrea da Castro, naturale di Burgos, & di nobile famiglia, il quale peruonuto ad età adulta riceuè felicissimamente l'habito Francescano nel Conuento di Burgos, nel qual luogho egli attese alle sacre lettere, nelle quali, come anco nella religione fecce un meraviglioso profitto, dopo con licenza de' superiori, si condusse a Salamanca, doue sotto dottissimi precettori, et lettori apprese tutto quello, ch'ei poteua desiderare alla piena, & perfetta cognitione della sacra Theologia, & della disciplina monastica. Andaua in questo tempo a torno per tutta la Spagna la fama di quei dodici Padri Francescani, che prima d'ogni altri se n'erano passati ne' paesi nuouamente acquistati dal Colombo, dal Cortese, & da altri, & si raccontauano i frutti grandi, c'haueano fatto nella vigna del Signore conuertendo, & battezzando infinita quantità d'infedeli, fracaßando gli Idoli, & distruggendo i tempij loro, la qual cosa essendo uenuta all'orecchie di questo uenerabil Padre, egli subito acceso di gran zelo dell'honor diuino, si dispose, lasciando tutti gli altri d'andare a quelli; & ottenuta di ciò licenza da suoi maggiori s'imbarcò per quei luoghi in Siuiglia l'anno 1540. doue tosto se ne passò con uento fauoreuole, et subito apparò perfettamente il ragionar di Messico, & di Matlatzingo, & fu'l primo, che predicò, & annunciò a Matlatzingici la fede di CHRISTO.

Studiò in Salamanca.

Per zelo della salute delle anime, se ne ua nelle Indie.

STO. Oltre di ciò egli fece un Ditionario, & l'arte d'imparare quel linguaggio, compose in quella lingua la Dottrina Christiana, & uarij sermoni, che tutti publicò: ne ueramente è facile, a rassegnare quanti infedeli ei conuertì alla fede, quanti ne battezzò, quant'Idoli egli spezzasse, quanti tempij egli inalzasse, quanti uitij egli diradicasse, a quãte fatiche egli sottentrasse in queste imprese. Ogni Domenica, & ogn'altro dì festiuo faceua tre prediche al popolo in diuerse lingue, cioè Matlatzingica, Messicana, & Spagnuola, quel tempo, che gli auanzaua poi, lo dispensaua, ò in confessare, ò in dir l'officio, ò nella contemplatione delle cose diuine. Era nel uiuere, molto parco, beuendo acqua, & cibandosi d'alquanto di pane, & d'herbe senza sale, se n'andaua poi per aspri monti, & passate molte paludi, per selue, boschi, & luoghi molto pericolosi per guadagnar a CHRISTO gl'infedeli, che in quei luoghi si trouauano nascosti, per porli nel numero de' Christiani. Prendeua pochissimo sonno, & tanto poco, ch era impossibile a credere, ch'egli potesse uiuere, & lo prendeua stando, ò su la nuda terra, ò corcato sopra una tauola; sprezzando tutti gli honori, & tutte le dignità; era zelatore d'una stretissima pouertà, accioche humile, & pouero potesse seguir CHRISTO pouero. Era a gl'Indiani cosi caro, i quali nondimeno aspramente riprendeua de i commessi falli, che morto, con lamenti, con lagrime, & con gemiti si dolsero di lui, & restò da quelli molto desiderato. Egli se ne morì con grandissima opinione di santità, & fù sepolto honoreuolmente: nel Conuento dell'Assontione della Beata Vergine di Tuluca della Prouincia del santo Euangelo, l'anno 1577.

Fece molte opere in lingua Messicana.

Nella conuersione fece gran cose.

Le feste facea tre prediche in tre linguaggi.

Per guadagnar anime patiua ogni disagio.

Sue astinenze, & uirtù sante.

Morì nel Sig. l'an. 1577. & doue fu polto sia.

NElla Prouincia d'Aquitania la nuoua nel Conuento di Miranda fiorirono due V. Padri, cioè il Padre fra Domenico Beraldo, & fra Giouanni Cozerio, il primo de' quali nel tempo di quaresima predicando nella Città Fauerense, & il secondo predicando nell'aduento nella Città di Tarraubia furono da gli heretici micidiali, & empij l'anno 1577. uccisi, e uolarono al Cielo con la palma del martirio santo.

F. Domenico Beraldo, & F. Giouã. Cozerio, uccisi da gli heretici.

IL Padre fra Francesco da san Gioseppe fù huòmo mansueto, pio, humile, diuoto, grandissimo osseruatore dello stato suo, & amator grande della pouertà, & finalmente di tanta perfettione, che uiuendo era in grandissima opinione di santo. Essendo egli l'anno 1577. Guardiano del Conuento di Consuegra, & già essendo l'hora del desinare, ne trouandosi in casa sorte alcuna di companatico, ne di pane, questo buon Padre essortò i frati ad esser di buon'animo, & sopportare questa necessità patientemente, senza alcuna mormoratione pel nome di CHRISTO, & comandò loro, che andassero in Choro, & secondo il solito riferissero gratie al Signore con molta confidenza, & con allegrezza grande; alquale obedendo uolentieri i frati, & tuttauia essendo nell'oratione intenti, all'improuiso apparue vn seruo carico di viuande, & di vino, ch'abbondeuolmente sodisfece a i frati, che erano quindici, i quali perciò viddero la liberal mano dell'omnipotente IDDIO; & la sua prouidenza. Mancò questo buon Padre, & fù sepolto nel detto Conuento di S. Pietro di Consuegra della Prouincia di san Gioseppe.

F. Franc. da s. Gioseppe huomo digrã perfettione.

Miracolo notabile della prouidenza di Dio.

Par-

F. Franc. de las Naucas di s. vita.

Partitosi dalla Prouincia della Concessione il religioso Padre fra Francesco de las Naucas, insieme con sei altri religiosi andò nella nuoua Spagna di comandamento della Regina Elisabetta, & Imperatrice, l'anno 1538. doue fece marauigliosi frutti. Fù il primo, che battezzasse fra i popoli, detti Popolici, delli quali, in due mesi ne battezzò più di dodici milla, & tutto'l tempo di sua vita s'affaticò per gloria di DIO, & in salute di quelle genti; finalmente l'anno 1578. essendo Guardiano del Conuento di san Giacomo di Jaticuleo, rese lo spirito al suo Creatore, & fù sepolto nel medesimo Conuento, della Prouincia del santo Euangelo.

In due mesi battezzò 12. milla Indiani. Morì nel Sig. l'an. 1578.

DEL MARTIRIO DEL B. F. GIOVANNI Voisino, & del diuoto fra Alfonso Zamora; d'alcuni Miracoli occorsi, & di suor Caterina de gli Angeli.

Capitolo XXVII.

Vesc. Göz. p. 3. & 4. F. Giou. Voisino huomo pio, & dotto.

Nella seconda persecutione, che forse in Francia, nella Prouincia di Turonia, contra i Catolici, & massimamente contra i religiosi l'anno 1578. il B.F.Giouanni Voisino, o Beouoisin, nato in Tors, o Turone, di honesta famiglia, doue fece anco la sua professione, & fù Guardiano, Predicatore, & Confessore delle Monache del Monastero di santa Maria Vergine di Guischia, fù da gli heretici preso, nel territorio di Blcs, & dopo molti crudeli tormenti, tagliatoli le membra, fu annegato nel fiume Loire, & per voler diuino dal fiume fù condotto alla detta Città di Tors, dirimpetto alla sua parochia, ne passò più oltre, doue essendo da suoi parenti conosciuto, fù nella Chiesa del Conuento di quella terra honorcuolmente con gran concorso del Clero, & del popolo sepolto.

Preso, maltrattato, et annegato da gli hereti ci.

Miracolo notabile del suo B. corpo.

Nella Prouincia di san Gioseppe, nel Conuento di san Gioseppe di Toledo morì di quest'anno 1578. il diuotissimo P. fra Alfonso Zamora Sacerdote, il quale per l'affetto, e diuotione, che portaua alla Madre di DIO, meritò poco auanti la sua morte godere di quella grata, & sopra ogn'altra benedetta presenza. Fù tanta la patientia, & humiltà di questo Padre, nel sopportar le fatiche, massime le infermità, che è degno d'esser comparato a qual si uoglia altro, benche patientissimo. Essendo stato per un'anno intiero infermo d'Idropisia, impiagato, & quasi marcio, & patendo d'Asma, mai disse pur una parola mormorando, ne se ne pigliò alcun dispiacere, ma tutto con sereno, e lieto animo sopportò; per le quali uirtù tutta la Città Toletana corse alle sue esequie per baciargli i piedi, ò qualche parte del corpo.

F. Alfonso Zamora, gli apparue la B Verg.

Fu patientissimo.

Santamente passò al Sign.

Accidente miracoloso.

Nell'edificatione del Conuento di san Francesco di Gepe, della Prouincia di san Gioseppe con gran diuotione concorreua in seruitio della fabrica huomini, e donne; ricchi, e poueri; vecchi, e giouani, & sino a' fanciulli; successe, che ruuinandosi l'anno 1578. la parte più alta di detto Conuento, un giouane opponendosi

nen losi ad una gran pietra, acciò non cadesse, un'altra pur cadendo lo spinse e serrò di maniera sotto quella, che ogn'uno per morto lo stimaua; ma per diuin uolere, per il zelo, col quale hauea cercato di opporsi in beneficio, e seruitio del Conuento non patì male alcuno, rimanendo sano, & senz'offesa, il che naturalmente non poteua esser auuenuto, se non fosse stato preuenuto da un inspecial fauor di DIO.

In questa ruina essendoui uicino un fanciullo caddè al drito sopra di esso vn gran sasso, che s'era da se precipitato; ma IDDIO preseruò quel fanciullo da un tanto pericolo, co' fare, che il sasso contra ogni sua natural grauezza o restasse sospeso in aria, sino a tanto, che leuato uia il figliuolo, all'hor egli scese al basso senza offesa, d'alcuno. Miracolo notabile.

SVor Cattarina de gli Angeli fù monaca della seconda regola, nel Monastero di santa Chiara di Gienni, della Prouincia di Granata, la quale lasciò la carne, & l'ossa alla terra, & l'anima uolò al Cielo, l'anno 1578. Visse questa religiosa serua di CHRISTO con molt'asprezza di uita, assidua nell'orare, caritateuole uerso il prossimo, & vbidientissima, per il che fù molto stimata dalle altre Monache, & dopo morte meritò d'esser riuerita, & hauuta in gran ueneratione, come anima cara, & grata a DIO. Suor Caterina de gli Angeli, morì nel Sign. l'an. 1578

In questo Conuento tra le molte Imagini, che ui sono, che dalle monache sono tenute in ueneratione, ne n'è una della Gloriosa Verg. MARIA, & un'altra del Padre san Francesco, amendue di legno; questa essendo statta da una Monaca, quale fù condotta prigione in Granata, dopo che fù preso Gienni da Mori, messa nelle maniche nascosamente, & essendo statta schiaua, per il spatio di sett'anni, senza mai riuelar di quella imagine di san Francesco, spesso la pregaua, che la liberasse da tanti trauagli, pericoli, e calamità. Passati dunque li sett'anni fù miracolosamente trouata insieme con la monaca, & legami coi quali era legata con le altre Monache nel Conuento. Due miracoli ma rauigliosi.

Quella della Gloriosa Vergine MARIA successe che hauendoli il fuoco abbruciate le uesti, e la corona con la quale era coronata, gli capelli, però restarono tutti, & illesi, con gran merauiglia e stupore di ciascuno.

MIRACOLOSA VISIONE DI SVOR SABINA Aluarez, all'Abbadessa del Monastero di santa Chiara d'Alcaudette, della Prouincia di Granata.

Capitolo XVI.

Vasc. Göz par. 3.

NElla Prouincia di Granata, le Monache del Monastero di santa Chiara di Alcaudette, uiueuano in santissima quiete, seruendo senza disturbo al loro sposo GIESV CHRISTO: Una notte essendo tutte congregate nel Choro per dir il matutino, com'è usanza de' religiosi, & essendo elleno peruenute al Salmo Benedictus Dominus Deus Israel *fù dall'Abbadessa solamente ueduta una certa Suora da lei non conosciuta, la quale se ne staua alla crate del Choro, al tutto immobile, & essendo finito quel salmo, partirasi dalla crate, se n'andò dietro all'organo, ne più per all'hora comparue L'Abbadessa meza impaurita comandò alle Monache, che cercassero, disegnandoli il luogo, se u'era persona alcuna, ma non fù possibile a ritrouarla. La notte seguente fece il medesimo, & gridando l'Abbadessa, acciò le altre Monache uedessero, sparì subito ne più quella notte si uidde. Il seguente giorno, l'Abbadessa raccontò tutta la uisione al Vic e confessore, il quale confortandola fece animo, & li disse, che non douesse hauer in modo alcuno paura, ma che interrogasse la Suore. Venuta la terza notte, e peruenute le Suori al detto salmo, hauendo prima leuato il pulpito di mezo il Choro, & accese molte candele, la Suore comparsa cominciò (uedendo però solamente l'Abbadessa) a romper a poco, a poco il pauimento per insino a tanto, che nella buca fatta, tutta ui capisse, & essendo dall'Abbadessa interrogata, chi fosse, & a che far quiui uenisse, essa fatta prima riuerentia all'altar maggiore, fissò gli occhi nell'Abbadessa con le mani al petto, & capo chino, dal qual sguardo restò di maniera impaurita l'Abbadessa, che hauendo pregato le Monache, che la guardauano, che uenissero da lei, cascò meza morta, & di peso fù portata nella cella sopra il letto, & dopo un'hora ritornò in se, & dimandandoli alcune delle Monache, & il Confessore, se la conosceua rispose, che sì, & che era suor Sabina Aluarez, che sett'anni prima era morta. Ciò udito dal Confessore, comandò un più solenne matutino per la seguente notte, che era la festa della Purificatione della Madre di DIO, al quale uoleua egli esser presente, & uedere d'intender il tutto. Venuta la notte, il Confessore con tre compagni uestiti di habiti sacri, andò nel Choro, & poco prima, che si cominciassero gli officij, il Confessore fece vn sermone spirituale, e diuoto à quelle serue di DIO, et giunto alle laudi, comandò, che si tirasse via il pergamo, & che si accendessero torzi; auuisò anco le Monache, che per cosa alcuna udita, ò veduta non si pauentassero, ma che fossero d'animo forte, e che si raccomandassero à DIO. Et non così tosto fù incominciato il* Benedictus, *che la solita Suora, venne nel luogo solito, e d'indi subito partitasi s'andò a sedere su i ginocchi della Suore, che suona-*

Maraui-glioſa vi-ſione.

Suor Sabina Aluarez di sette anni morta cõparue in Chiesa, et a chetare, & i ragionamẽti seguiti con l'Abbadessa.

ua

ua l'organo, senza però, che altri, che l'Abbadessa vedesse, laquale era presente. All'hora il Confessore posto silentio nel canto, & nell'organo, cominciò a sconginrarla, il simile facendo vn'altro di quei suoi compagni dall'altra parte del Choro; a' quali la Suore niente rispondendo; ma giunte le mani, & abbassati gli occhi à terra camino vn poco auanti, & postasi ginocchioni dirimpetto all'Abbadessa, fù da lei interrogata, ch'ella si fosse, a cui rispondendo disse, che era suor Sabina Aluarez, & ch'era venuta per impetrar da lei, che facesse dire ottanta messe, cioè, sessanta da morti, dieci della Passione, & altre dieci delle Cinque piaghe del Saluator Nostro GIESV CHRISTO. Interrogandola l'Abbadessa, se le sue orationi erano grate à DIO, lei rispose, ch'erano gratissime. Dubitando poi l'Abbadessa, perche lei sola la vedesse, & non le altre Suori, che al matutino stauano, gli disse. Dubito, che tu sia qualche Demonio, ilqual vieni per ingannarmi, o tentarmi, & scongiurandola, disse; sei tu veramente suor Sabina Aluarez? alche rispose, io sono. Ma volendo l'Abbadessa farsi certa s'era, o nò, fattosi il segno della santa Croce, & spargendo dell'acqua santa verso la monaca disse; Verbum caro factum est: Ilche vdito dalla Suore posto il petto sopra il pauimento del Choro, disse: Io sono Sabina Aluarez, quale ho purgato sett'anni in questa casa gl'errori, e negligentie commesse, & passati, che saranno otto giorni, goderò la Diuina presenza, e tutto quello, che ho fatto, l'ho fatto per commandamento di DIO, acciò sappino queste mie sorelle, ch'io sono giunta in porto di salute. Ricercandoli poi l'Abbadessa, perche apparisse più tosto quando si diceua il Benedictus, che in altro tempo, & perche non hauesse risposto al Confessore, che la scongiuraua; alche lei rispose, che nō li era permesso di reuelar queste cose; l'Abbadessa vdita la risposta così disse; benche mai sij stata sotto la mia vbidiētia, nondimeno io ti comando in virtù della santa vbidientia, che se tu hai qualche cosa altro da dire, tu me lo dica subito, acciò non mi venghi a spauentare, ed affligger più; la Suore inchinato il capo, disse, hauer posto fine à tutto quello, che li era permesso di riuelare: All'hora il Confessore soggiunse, & io ti comando in virtù della santa vbidientia, & per la dignità Sacerdotale, che indegnamente fruisco, che tu ti debbi partire da questo loco, & che più non molesti queste Serue di CHRISTO, & se sei spirito buono, và in pace, e se spirito cattiuo, và dietro à Satanasso tuo Rè, & subito vedendo l'Abbadessa la Suore sparì, nè fu più vista, & la Abbadessa in ringratiamento della liberatione di questo spauento, fece dire cantando il Te Deum da tutte le monache, facendo poi subito dire le Messe dimandategli dalla morta Suora.

VITA

VITA DEL P. F. DIEGO LANDA, VESCOuo di Iucatan; e della Venerabile Suor Leonora Gusmania, l'vno, e l'altra di santissima, & esemplar Vita; & d'vna Imagine della B. VERGINE del Conuento d'Alicante.

Capitolo XXIX.

Vesc. Cap. 13. & 4.

IL P. F. Diego Landa, nacque nella Prouincia di Castiglia, & in quella fece professione, ilquale passatosene nell'Indie, & nell'Isola di Maiapan, ò Iucatan secondo gli Spagnuoli, per le sue qualità rare, & virtù heroiche fu fatto Guardiano del Conuento di S. Antonio di Itsmala, l'anno 1553: nel qual tempo fù così grande carestia, che gl'Indiani, e gli Spagnuoli se ne morinano di fame, & hauendo la penuria a durare per sei mesi ancora, e trouandosi nel granaio de Frati tanto formento, ch'à pena era bastenole per vn mese al Conuento, cõmandò il pietosissimo Padre, hauendo in vn tanto bisogno, speranza grande nella Prouidenza di DIO, che non si negasse pane ad alcun pouero, che venisse alla porta a dimandar limosina, & marauigliosa cosa fù, che quel grano fatto in pane, per sei mesi abbondeuolmente sodisfece alli Frati, a poueri, & a gli altri Ministri, e Cantori della Chiesa, ch'erano venti, e nel fine di quel tempo si trouò così intiera su'l granaio la massa del formento, come era prima, & come se non ne fosse stato leuato grano; laqual cosa veramente fù ascritta alla Diuina bontà, che si degnò di dar orecchie alle pietose preghiere, & alla confidenza dell'huom santo, & perciò entrò egli in gran credito, & riputatione appresso quelle genti, & de gl'Infedeli molti concorreuano a lui per conuertirsi, & riceuere l'acqua del santissimo Battesimo, & egli s'affaticaua gagliardamente a riceuerli, & dopo l'hauere in questa santa operatione passate molte fatiche, & sopportate molte difficoltà, fu eletto Vescouo di Iucatan, doue cominciando a riprendere con vehementia, & libertà molto grande, i corrotti costumi, e la licenza del viuere de gli Spagnuoli, & la tirannide, che haueano suscitata contra gl'Indiani, ne riportò per questa sua libertà molt'odio, & gastigando crudelmente le streghe, e gl'Indiani incantatori de' quali abbonda quella Prouincia, venne a noia à molti, per laqual cosa li furono, souente tese insidie; ma per voler Diuino, le vinse tutte senza offesa di sorte alcuna. Più, e più volte andando egli in viaggio, & sopra vn cauallo, passando vn profondissimo fiume s'ingegnarono coloro di gettarlo giù, ma egli se ne stette sempre come immobile, & saldo, e come loro poscia attestarono, rendè ogni loro sforzo vano, vn bellissimo fanciullo, che con l'huom santo si trouaua sempre accompagnato. Predicando egli al popolo l'Euangelio santo, fu più volte veduto sopra il capo suo, vna splendidissima stella, a guisa di Corona. Se ne passò egli finalmente al Signore l'anno 1579. e concorsero all'essequie tutti quelli, che lo haueuano insidiato per vccciderlo, predicandolo per huom Santo, & caro a DIO;

F. Diego Lãda, se ne passò nell'Indie.

Miracolo notabile.

Eletto Vescouo di Iucatan.

E odiato da ciascuno, perche riprendeua i vitij.

Superale loro insidie miracolosamente.

Vna stella sopra il suo capo è veduta.

il suo

il suo corpo giace honoreuolmente sepolto nella Chiesa Catedrale del suo Vescouato, & è tenuto in molta veneratione.

NElla prouincia di Betica nel Monasterio di S Chiara di Siuiglia morì, et è sepolto il corpo della Venerabile suor Leonora Gusmania, dell' Illust. Famiglia de' Duchi di Medina di Sidonia. Questa si come fu chiara di sangue, così fu chiara di santità di vita, e costumi. Essendo di ott'anni, rimase orfana di Padre, e di Madre, & hauendoli essi lasciata vna gran facoltà, & essendo gouernata da vn suo Auo, arriuata che fu all' vndecimo anno di sua età, fu da esso molestata a sposarsi, con vn terreno sposo, alche non fu possibile di farla acconsentire; soleua dire in risposta di ciò, ch'ella era sposata ad vn Celeste Sposo, & che non poteua sposarsi al terreno, senza far ingiuria al Celeste: E temendo di non esser sforzata alle nozze, finse vn giorno di voler andar a visitare vna sua Zia all'hora Abbadessa del Conuento di S. Agnese, per ilche essendoui menata, & simulando di parlar con certe Monache, si andò ad ascondere ne i più occulti luoghi del Conuento, dalli quali non fu possibile di cauarla, & minacciando li suoi parenti, di ruuinar questo Conuento, e fu anco per comandamento delli Rè di Spagna Ferdinando, & Elisabetta, cõdotta auanti alla loro presenza, acciò alla presenza dell'Arciuescouo, e loro, dicesse la sua opinione, doue arriuata, giurò di non voler esser di lì mossa, se non in pezzi, quando hauesse a ritornar in casa de' parenti, & che meglio assai hauerebbe fatto a lasciarla godere i dolci ragionamenti del suo Sposo CHRISTO; & da lì impoi li parenti non la molestarono più. Entrò questa Serua di DIO nella Religione, doue per 69. anni visse in gran pouertà, profonda humiltà, incredibil penitenza, e continue orationi, vent'ott'anni suddita, e 41. Abbadessa: morì l'anno 1579. & essendo stata sepolta sotto terra in luogo humido, & atto à corromper i corpi, fu nondimeno dopo tredici mesi trouato incorrotto, per ilche fu riposta in vn più nobile sepolcro a quest'effetto fatto fare dalle Monache nel Coro, & iui da tutte è grandemente honorata.

Suor Leonora Gusmania di sangue illustre.

Nella Prouincia di Valenza, nel Conuento di S. MARIA di Gratia d'Alicante, nella Capella de' mercanti di Ragusi, iui era l'anno 1579. vna diuotissima Imagine della B. VERGINE, laquale fece questi due miracoli: Essendo la Città d'Alicante trauagliata da gran sicità, fu la sopradetta Imagine portata in processione al luogo antico de' Frati, & per li meriti della Gloriosa VERGINE piouè di maniera, che per la piogia fu grandissima abbondantia. Vn maestro Antonio hauendo quasi persa tutta la luce de gli occhi, pigliò dell'oglio della lampada, che arde auanti questa santa Imagine, & vntosi gli occhi, con esso ribebbe la vista.

MARTIRIO, E MORTE DEL B. F. GIOVANNI Grai Scoto Sacerdote, & de' miracoli seguiti dopo la morte del santo Martire.

Capitolo X X X.

Vesc. Göz. p. 3. F. Fauſt. Taſſo, Fra Tom. Bourch. nelle Hiſt. loro.

Frca il fine del mese di Gennaio di quest'anno 1579. gli heretici, che si trouarono hauer prospero il uento per poter infestar a lor modo i Catolici, aiutati da Satanasso, determinarono di assaltar all'improuiso il Conuento di S. Francesco, & ammazzar quanti frati trouauano per tutto il paese, parendo loro, che col predicar in publico, e col consigliar in secreto, fossero di molto danno alla loro setta, e giouamento a' Catolici, i quali inanimiti dalle loro prediche, faceuano cose degne d'eterna memoria. Perilche partiti un giorno da Lostat tutti armati, andarono al Conuento de' Frati per ammazzarli, & abbruſciar il Conuento; ma veduti alla discosta da un'Inglese, chiamato Giacomo Leisma, il quale stana nella Chiesa, si leuò, & imaginandosi del succeso, serrò la Chiesa in modo, non vi si poteua entrare, se non con grandissima difficultà; e fra tanto esso chiamò i Frati, e li fece consapeuoli del negocio. Subito i Frati, preso il meglio, come patiua quell'angustia del tempo, cioè Calici, Croci, Tabernacoli, & altre cose simili, per un'altra porta da dietro fuggirono con l'Inglese, senza esser veduti da gli hetici. In questo mentre giunsero alla porta, e la sforzarono tanto gagliardamente, che l'apersero, e con la maggior audacia, anzi sfacciatagine del mondo (come fossero in una uilissima stalla d'animali) u'entrarono, gettando ogni cosa sossopra. Era rimasto nella terra il P. F. Giouanni Grai, huomo di gran statura, e carico d'anni, ornato di molte virtù, illustre di sangue; (poi ch'era della Illustrissima famiglia Scota) il quale, e per la vecchiaia, poi che passaua settant'anni, e per esser molto corpolente, non potè fuggir con gli altri. La onde vedendo il pericolo, nel quale si trouaua: nè u'essendo ordine fuggirlo da parte alcuna, determinò di uoler uolentieri metter la uita, per CHRISTO, e per la Chiesa; e parendoli cosa più degna morir nella Chiesa, che in altra parte del Conuento, si ritirò nel mezo, a dirimpeto il Santissimo Sacramento. Mentre il buon Padre uedeua quei manegoldi, che per la Chiesa faceuano tanti oltraggi, & vituperij alle sacre Imagini, caminando contro di loro, come certissimo della morte, diceua a se medesimo: Andiamo nella Chiesa, poi che più felicemente non si può morire altroue, che doue u'è il vero corpo, e sangue del figliuol di DIO, nel Santissimo Sacramento dell'Eucharistia: e quiui (sogiungeua) aspettiamo gli empi nemici di CHRISTO, e riceuiamo dalle loro sacrileghe mani, la morte: anzi desideriamo, che leuandoci questa misera uita, che è una lunga morte, ci diano quella uera, e felice vita, che gli huomini del mondo chiamano morte. E' ragioneuole morir quì nella

Odio portato a' frati di san Franc. da gli heret.

F. Giou. Scoto determina morire.

F. Gio. ragiona a se stesso.

nella Chiesa, doue facil cosa è, che il corpo senza fatica habbi sepoltura, e poi doue si sà, che gli Angeli facendo corte al figliuol di DIO, u'habitano del continuo; e ponendo fine a questo suo ragionamento si pose nel mezo del Tempio verso l'Altar maggiore, con le ginocchia a terra, con gli occhi supini al Cielo, e con le mani congiunte staua ad aspettar, che gli heretici empij, e crudeli li commutassero quella vita mortale con vna vita eterna in Cielo. Non istese molto il Santo Padre vecchio, che quei membri del Diauolo, i quali andauano cercando i Frati, li furono addosso con tant'empito, che maggiore non è quello di mille lupi attorno vna poucra pecorella. Era rimasto il portinaio, il quale non haueua potuto così presto fuggire, come ricercaua il bisogno; però nell'entrar della porta, con sfrenata rabbia li dierono molte ferite, ma non l'ammazzarono, anzi lasciandolo così ferito, corsero uerso il Padre Giouanni, che staua in oratione raccomandandosi a DIO, come quello, che d'ogni parte aspettaua la morte. Quiui giunti, senza dilatione alcuna cominciarono a dirli le maggiori ingiurie, e farli i maggiori vituperij, che si potessero imaginar mai, e con i pugni gli otturauano la bocca, che non poteua parlare, se non con gran difficultà, & il buon Padre, hauuta la voce, pieno di lagrime, e con quella faccia veneranda diceua. Perdonatemi per amor di DIO; ma quei scelerati, da' quali era bandita ogni pietà, rispondeuano. Ahi tromba scelerata (rinfacciandoli l'ufficio, che faceua così vecchio del predicare) ti perdonaremo? La onde uno di loro, sfoderata vna tagliente spada, li diede sopra il capo vna mortal ferita, accompagnata con vna essecrabil voce, che diceua: Io ti perdono. Cadè il santo martire con la faccia a terra, & versando l'innocente sangue nel pauimento della Chiesa, mentre spirana l'anima per andar al suo Signore, diceua: e se voi non perdonate a me, io perdono a voi; soggiongendo con debil voce: Domine ignoscè illis, & accipe Spiritum meum. Restò il corpo nel luogo done s'era posto in ginocchioni, e l'anima volò, coronata del martirio, alla corte celeste. Era questo santo Frate huomo d'incomparabil uirtù, e d'incolpabil vita, il che si vede, poi che potendo viuer nel mondo commodamente, e goderse quei molti beni di fortuna, che gli haueua datto IDDIO, uolle più presto cambiar tutte quelle ricchezze con una estrema pouertà Francescana, viuendo soggetto all'ubidienza, mangiando uilissimi cibi, & uestendo poueriſſimamente. Ecco il frutto, che ne riportò, poiche I'DDIO, in ricompensa di quanto haueua fatto per lui, uolle chiamarlo a se, coronato della corona desiderata, e desiderabile del martirio, e rendendoli (per i beni temporali, che (per seguir il consiglio di CHRISTO) haueua lasciati in terra, tutte le richezze del Cielo. Passata quella furia infernale, corsero tutti i Cittadini, e quiui in terra trouarono morto il Santo padre; onde vedendolo tutti con diuotione, e pieni di lagrime s'inginocchiarono a basciar le mani, & i piedi al martire di CHRISTO, beſtiemmando la maluagità de gli heretici, e comendando la patienza de i Catolici. Era da

F. Giacomo Leisman portinaro ferito dalli heretici.

E' pianto da tutti, & honorato.

tutti conosciuto il P. Giouanni per huomo di Santissima uita ; quindi uedendolo morto , si fecero maggiori i pianti , e gagliarde le uoci de' popoli in segno della gratitudine del padre , andauano al Cielo , dolendosi gli huomini , e le donne, grandi , e piccioli di esser rimasti priui di cosi religiosissimo padre . Quanto fosse grata questa morte al Signore , i segni che ne successero dopo morte , lo manifestarono , non solo a i Catolici , ma a gli istessi heretici ; poi che il popolo , ch'era concorso alla Chiesa per ueder il Padre morto , andaua raccogliendo lo uersato suo sangue , tenendolo appresso di se con molta diuotione , come anco haueuano fatto molti per il passato , nel raccorre le ceneri de' corpi de Catolici , abbrusciati per la Confessione della fede Catolica . Mostrò IDDIO un miracolo grandissimo col sangue di questo suo santo martire ; poi che essendo un' huomo detenuto già molto tempo nel letto da una crudelissima infermità , sentendo raccontar il martirio del B. P. Giouanni, si commosse tutto, e pieno di feruore dimandò, che le fosse portato del sangue del Padre , ch'era stato raccolto; ilche fatto , che fù , si mosse con l'affetto dell animo , non potendo con le forze del corpo , a riceuer quel sangue , e bagnarlo con molta diuotione . Fatto questo, (cosa stupenda) quell'infermo , che teneua un piede nella bocca della morte subito si leuò , e ringratiò DIO , che per i meriti del suo Santo martire , non solo hauesse mutato morte , ma hauesse ottenuta la uita . Et voltatosi a circostanti, disse loro . Ringratiamo l'eterno DIO , il quale mai ha abbandonata la sua santà Chiesa , e che in questo tempo cosi calamitoso non solamente non l'ha abbandonata , ma col sangue di molti , che per lui son morti in diuerse parti del mondo , l'ha essaltata , & honorata . Di qui si conosce , che la Chiesa Catolica, è Chiesa uniuersale , perche si come per tutte le parti del mondo ui sono nationi , che hanno riceuuta la fede Catolica , cosi non u'è luogo nel mondo, doue non ui siano stati de' suoi credenti fedeli , che habbino sparso il sangue .

Miracolo fatto da Dio, dimostrato col sãgue di F. Gio.

DELLE

DELLE CRVDELTA' VSATE IN QVESTO tempo dai Geusei verso i Catolici, & del Martirio, e morte del B. F. Giouanni d'Amsterodamo Diacono.

Capitolo XXXI.

LA scelerata rabbia de' Geusei s'era incrudelita talmente verso i Catolici, che parcua loro far gratissimo sacrificio a DIO, quando essercitauano la loro crudeltà verso i Religiosi. Di modo, che fecero una congiura fra loro, di ammazzar quanti Religiosi peruenissero loro alle mani, fossero di che Religione si uolessero; e quelli che non poteuano ammazzare, erano uilipesi, e sprezzati in mille modi, & veniuano lor fatti i maggiori oltraggi del mondo. S'erano adunati al quanti Geusei, e Caluinisti insieme, tutti intenti ad infestar i Catolici, e per farlo più commodamente, haueuano ridotto la maona in vna densa selua, la quale era fra Louanio, e Diestem, che sono due Città non discoste più, che sei miglia l'una dall'altra, & quiui attendeuano ad ammazzar quanti Catolici ui passauano, essendo quella selua quasi nella strada commune. Occorse, che il sesto giorno di Aprile di quest'anno 1579. essendosi partito di Lucanio per tornar a Diestem, doue pochi giorni auanti s'era partito, un frate Giouanni d'Amsterodamo Francescano, d'età di uintitre anni, Diacono, giouane di molta aspettatione, per l'acutezza dell'ingegno, e per la bontà della uita, giunse quiui, doue come semplice agnello fù colto nelle rete. Quiui giunto il semplice frate, come quello, che era fuori d'ogni cospetto, vedendosi non molto discosto dalle Città, caminaua sicuro, dicendo l'ufficio col Breuiario in mano, insieme con un'altro suo compagno; ma non cosi tosto fù sentito, & uisto da' Geusei, che quelli (a guisa de figliuoli di Giacobbe) fecero un consiglio non solamente di dar la morte a questo lor fratello col compagno, ma a far loro sofferir un lunghissimo martirio. Erano al numero di quattordici, i quali determinarono di far conoscer al santo Frate quanto in colmo era venuta la furia Geusea, di modo, che usciti all'improuisa della selua, prima furono addosso al Frate, che il Frate se n'auuedesse, e quiui lo presero, e legarono. Pregaua Fra Giouanni quei scelerati, (appresso a' quali non giouauano prieghi, essendo eglino priui d'ogni humanità) che per amor di DIO, e per la passione, che per loro sofferse CHRISTO in Croce, uolessero perdonarli la vita, ma come sordi alle pie preci del mansueto giouane, seguitarono a strascinarlo cosi legato nel più denso luogo della selua, per poter senza impedimento far del Diacono di CHRISTO, quello che fanno i lupi affamati dell'Agnello. Vedendo il santo frate, che le sue parole erano sparse in uano, essendo eglino disposti di satiar l'empia ingordigia loro, ch'era d'ammazzarlo, e per esser intenti attorno questo frate, il compagno era fuggito, si messe il giouane in ginocchioni, e volse le parole a DIO, chiamandosi in colpa d ogni offesa fatta, come huomo peccatore, al suo Signore. Mentre il mansueto giouane staua attento a DIO, pensando alla celeste

Vese. Gil. p. 3. F. Faust. Tasso, F. Tom. Beurch. nel e loro Hist.

Heretici congiurano cõtra i Relig.

F. Gio. d' Amstero damo capita nelle mani de gli heretici.

Assalito da 14. Geusei, & fatto prigione.

Preghiere nõ giouano con gli hereti ci.

Costãza di F. Gio.

patria, quei scelerati li diedero uintiuna ferita in diuerse parti del corpo, di modo, che cadendo con la faccia a terra, il santo martire di CHRISTO uersaua l'innocente sangue da ogni banda, nè altro diceua in tanto lungo tormento, se non: Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt. *Ma loro, sempre più crudeli, l'auuilupauano nel proprio sangue, e si compiaceuano vederlo co*

Santamẽte muore

si tinto penare. Finalmente piacque al Signore di chiamar a se quell'anima, per coronarla della celeste gloria: onde non istette molto, che come facesse sembianza di dormire, mandò l'anima a DIO. Morto il patientissimo martire, fù lasciato nell'istessa selua, coperto con alcuni rami, e foglie di quercie, acciò non fosse veduto da huomo, anzi di notte diuorato dalle fiere, ma IDDIO non volle, che col corpo morisse la fama del suo valoroso martire, però miracolosamente il giorno dopo, che morì, fù trouato da alcuni Catolici, i quali uedendo

Corpo di F. Giou. trouato da Catolici.

uno spargimento di sangue, che daua indicio del successo, guidati da DIO, andarono dietro la traccia del sangue, fino alla macchia, doue era coperto il corpo, e quiui scoperto il Santo corpo, conobbero, che quello era di Fra Giouanni, che pocchi giorni innanzi, era stato veduto, & vdito cantar più uolte l'Euangelio nella Chiesa di Louanio perilche andarono alla Città, e fecero far prouisione, che il corpo del martire fosse leuato di quel luogo, e con quell' honore, che si potè mag

Fu sepelito in Louanio.

giore fu portato alla Città di Louanio, e nel monasterio de i Frati Minori datogli honoratissima sepultura, come si conueniua. Fù il corpo di quel Santo Martire tenuto sempre in grandissima riuerenza da' Catolici, sì per il martirio, che con tanta patienza, e costanza sofferse, sì anco per la uita uirtuosa, e diuota, che egli haueua menato uiuendo.

F. Franc. Gõzaga.

IL P. F. Francesco Gonzaga Mantouano di sangue Illustre, & di costumi christiani nobilissimo, nella sua più florida giouentù sprezzato le uanità, & i piaceri mondani, da se stesso si transferì alla Religione di S. Francesco, vestendosi l'habito de gli Osseruanti, e facendo in essa molto profittonelle uirtù, si per salute dell anima, come per ornamento del corpo, per le quali doti da ciascuno era amato, & riuerito. Essendo ancor giouane, col consenso di tutti, fù eletto

Creato Ministro Prouinciale.

Ministro Prouinciale della Prouincia di sant' Antonio, nel cui carico diede saggio di se alla Religion sua, qual fosse il ualore, & la prudenza sua in ben gouernare i Frati, con sodisfatione di ciascuno: per la qual fama, nel Capitolo generale, celebrato in Parigi l'anno 1579. a' sei di Giugno, fù eletto Ministro

Eletto ministro Generale.

Generale. Egli uolendo ridurre l'Ordine tutto alla uera forma di ben uiuere religiosamente, hebbe molti contrasti, & molte difficoltà, & in particolare nella Francia; ma è con le sue caritateuoli ammonitioni, e con la sua patienza, e

Anni otto gouernò l'ordine.

destrezza, & con l'autorità, e ualor suo domò il furore di quelli, e d'altri molti, & ridusse l'Ordine nella buona strada del Signore; gouernò come padre amoreuole la sua gran Famiglia anni otto, sotto Il Pontesicato di Gregorio XIII. &

Creato Vesco. di Cefalù, e poi di Mãtoua.

di Sisto V. sommi Pontefici. Fù creato Vescouo di Cefalù in Sicilia, & poscia Vescouo della sua patria Mantoua, le cui dignità ha essercitato, & tuttauia essercita con molta lode, che N. S. DIO li concedi qua giù mentre uiue la sua Santa gratia, & là sù in Cielo poi la gloria eterna.

MAR-

MARTIRIO, E MORTE DEL B. F. GIOVANNI Puteano di Louanio.

Capitolo XXXII.

IL giorno terzo d'Agosto di quest'anno 1579. s'era partito di Louanio per andar a Tene, il P. F. Giouanni Puteano, (huomo oltre le lettere, di grandissima eloquenza) doue staua per istanza, ma incontrato da Geusei, fu senza dirli parola; ammazzato subito. Perilche non si uedendo il Padre nè in Louanio, nè in Tene, e sapendosi, che il tal giorno s'era partito, subito i Frati caderono in pensiero di quello, che a punto era occorso; cioè, che fosse stato ò ammazzato, ò preso da Geusei, onde si procurò di trouar la uerita di questo fatto, però furono mandati diuersi huomini, perche s'intendesse quello, che fosse del padre Giouanni, il quale era conosciuto, non solo per quei contorni, ma per tutta la Fiandra. Mentre si staua sul far queste prouisioni, uenne al Conuento di Louanio un Catolico detto Zilberto, il quale disse, che già dieci giorni haueua uedute in una terra picciola, tre miglia discosta da Louanio, detta Neer, il P. Giouanni con molti heretici, i quali entrando in disputa, gli haueuano fatto un circolo a torno, che pareua che lo uolessero mangiare, ma il B. P. con molta benignità, e cortesia rispõdeua (come letterato ch'egli era) a tutte le proposte, che le ueniuano fatte da' Geusei, ma (soggiungeua) che per non intender l'importanza della disputa, s'era partito, & haueua lasciato il P. in quel luogo. Queste parole, di Zilberto furono da i Frati, ma non solo ascoltate, ma considerate con molta diligenza, e caderono in pensiero, che il padre fosse morto, o ritenuto da' Geusei. Però andarono alcuni secolari da Tene, per il medesimo uiaggio, che si faceua per andar a Louanio, fino a Neer, doue Zilberto diceua hauer ueduto il padre a disputare. Et ecco, che nel caminar per la strada uidero fra certi arbori spessi un monticello fatto di pietre non molto lontano da Neer, giù della strada maestra una balestratae, li huomini, come quelli, che dubitauano della morte del Padre s'auiarono uerso il monticello, e de indi rimouendo alcune pietre, trouarono il corpo del padre F. Gio. Puteano, il quale si staua supino come fosse addormentato. Fatti i Catolici certi di lui, perche loconosceuano, nè il corpo era punto difforme dalla sua solita sembianza, per esser morto, fatti pieni di incridibil dolore, lo presero, e spogliandolo non ui trouarono in tutto'l corpo ferita alcuna, onde giudicarono che fosse stato auuelenato, ma non si uedendo nessuno di quei segni uerso il cuore, che suol fare il ueleno, s'imaginarono, che leggermente fosse stato strangolato. Presero adunque il corpo, e lo fecero portare a Louanio, e quiui con il concorso di molti Catolici, tutti pieni di lagrime fù sepolto nella Chiesa medesima de' frati di San Francesco.

Vesc. Got. p. 3. F. Faust. Tasso, & F. Tom. Bourch. nelle loro Hist.

F. Giou. Puteano ucciso da Geusei.

Da un Catolico viẽ dato nuoua dal P. Giou. a' suoi frati.

Corpo di fra Gio. trouato da' catolici.

Il suo corpo è portato in Louanio, & quiui è sepolto.

Vennero in questo tempo lettere al Prencipe di Parma Alessandro Farnese, che alli quattro di Luglio erano state empite le budelle per uia della bocca a quattro Catolici Religiosi Francescani, d'arena minuta, e datoli per beueraggio

ſucco di ruta. La onde ſtetero i ſanti martiri in queſto tormento duoi giorni, che non poteuano morire; ma raccomandandoſi a DIO, moueuano a pietà gli iſteſſi heretici; onde per liberarli da queſto tormento, furono ſerbati in caſa d'una donna Catolica, ma ſecreta; la quale vsò verſo quei ſanti ſacerdoti tutta quella diligenza, che potè pur imaginarſi; ma non u'eſſendo rimedio, in capo di due giorni con diuotione reſero l'anima a DIO, eſſendo quei corpi da quella donna ſepolti appreſſo di vna Chieſa, già ruinata da gli heretici. La cui lettera mentre a quel gran Prencipe era letta lagrimò, conſiderando le crudeltà di quegli empi, e ſcelerati heretici, & la gran patienza, e coſtanza di quei ſanti martiri di CHRISTO Signor Noſtro.

IL MARTIRIO DI MOLTI DIVOTI, e venerandi Religioſi, e Religioſe, quali per gloria di GIESV CHRISTO, ſofferirono con chriſtiana patienza, per mano de gli heretici la morte. Capitolo XXXIII.

Veſc. Giz. p. 3. F. Guliel-mo Strauo.

NElla Prouincia di Germania Inferiore, di queſt'iſteſſo anno 1579. andando il P. fra Gulielmo Strauo Sacerdote, & fra Chriſtiano Sui, inſieme di compagnia a Treueri, furono appreſſo vna popoloſa Villa, amendue vccisi da vn'heretico, con un ſol tiro di ſchioppo,

F. Chriſt. Sui, vccisi da un' heretico.

la qual coſa hauendo inteſa il Signore, & Capitano del luogo, che era Catolico, ſe n'andò contra colui, & li diſſe; tu maladetta beſtia, heretico, & aſſaſſino, hai vccisо due ottimi religioſi, che ſemplicemente ſe n'andauano pei fatti loro, con un ſolo tiro d'archibugio? perciò riceuine la mercede, & ciò detto gli ſparò lo ſchioppo nella uita, & coſi il meſchino morì miſeramente, ſecondo l'opera ſua.

F. Carlo Lutachio F. Hẽrico Lettore. F. Pietro Vaboleſ. F. Arnal. Viganult

NElla Prouincia d'Aquitania nuoua, nel Conuento Gordoniaco; gli heretici eſſendo più che mai incrudeliti nel ſangue Catolico, diedero morte a cinque religioſi Padri, ſtando eſſi ſaldi nella Catolica fede, cioè al padre fra Carlo Luſachio, Guardiano del Conuento; fra Henrico, lettore del medeſimo luogo, et celebre Predicatore; fra Pietro Vaboleſio; fra Arnaldo Viganult, & fra Pietro Quarto, de'quali le anime loro volarono al Cielo, con la palma del martirio.

F. Pietro Quarto. vccisi da gli hereti ci.

GLi heretici in queſta Prouincia, anſioſi più che mai di rubbare, & prendere tutti li Caſtelli, e Ville, che poteuano, preſero di queſt'anno le ville Ixidolenſe, Montiniacenſe, & Brageracenſe, nella preſa delle quali diedero acerba morte a tre religioſi Franceſcani di gran ſantità di vita, cioè al padre fra Pietro Blancareto Sacerdote, il quale paſsarono con pugnali, & eſſendo huomo ornato di tutte le doti, sì del corpo, come dell'anima ſopportò ogni tribolatione,

F. Pietro Blácaret. F. Eſmal. Venerio F. Pietro Telato ammazzati da li heretici.

& la morte ſteſſa per amor di DIO, & per la confeſsione della fede Catolica; & al padre fra Eſmalio Vinacrio Sacerdote, qual fù da gli medeſimi heretici cõ archibugi, & lancie tutto trafitto; & il padre fra Pietro Telato, pur Sacerdote, huomo di gran ſpirito, e ſantità di vita, ancor egli fu crudelmente ammazzato.

MAcchiando l'Hugonotica crudeltà con abbomineuole vccisione tutti i luoghi ſacri della Francia, alcuni guidati da Gaſparo Coligneo Armiraglio

glio di Francia se n'entrarono a bandiere spiegate in Mauritania, castello vicino ad unello, & mandando il luogo a sacco, presero la Beata suor Margherita, per sopra nome picciola, originaria di Baiux, & monaca del monasterio di quel luogo della prima regola di santa Chiara, la quale non volendo assentire a i dishonesti, & libidinosi loro appetiti, fù da loro, crudeli assai più che gli animali fieri, con le spade vccisa, & cosi ella ne conseguì la palma del Glorioso martirio.

Suor Margherita Picciola, uccisa da gli heret.

LA beata suor Giouanna picciola, cosi detta ancor essa, per esser di statura mẽ che mezana, che in Francia era chiamata suor Petita: era monaca nel sudetto monasterio di Mauritania, dell'ordine di Santa Chiara; della Prouincia Parigina doue fù da luterani con li schioppi tirandole a bersaglio vccisa, & cosi se ne passò coronata di Martirio al celeste sposo.

suor Gio. Picciola, uccisa da gli heret.

DE' VENERANDI F. FRANCESCO DA VALENZA e fra Diego da Sazedo, amendue Laici; & di quattro marauigliosi Miracoli della prouidenza di DIO, succesſi in diuersi Conuenti de frati della Prouincia di S. Gioseppe.

Capitolo XXXIIII.

NElla Prouincia di S. Gioseppe nel Conuento della Concessione della B. V. MARIA di Petroso morì, & è sepolto il simplicissimo F. Francesco da Valenza laico, il quale tra tutte le virtù delle quali era ripieno, honorò grandemente la Sãta Pouertà, in maniera che giamai voleua prender cibo d'altro, che di quello auanzaua agli altri frati. Era amantissimo della mendicità, nè cosa più grata hauea, nè più gioconda, che andar cercando per limosina del Conuento, & non solamente cercaua per il Conuento, ma anco con la limosina, che trouaua aiutaua molti poueri, alli quali compassionaua tanto, che quando ne vedeua alcuno lagrimaua per tenerezza, & allegrezza insieme, essortandoli a sopportar con patientia la loro miseria, percioche quella era la uia sicura per salir alle Celesti mansioni. Morì questo simplicissimo, & humilissimo frate in questo Conuento, doue è sepolto, & tenuto in uenerationе da ciascuno.

Vesc. Got. p 3. F. Franc. da Valenza.

DI natione Nauarese fu'l santo fra Diego da Sazedo, il quale entrato nella Religione del glorioso padre san Francesco, volle per humiltà essere di professione Laico, il quale fu di tanta semplicità di uita, di tanta santimonia, et così diuoto della Regina de Cieli, che meritò d'essere visitato da lei nel tempo del suo transito, & però a i religiosi, & secolari, che l'andauano a uisitare, persuadeua, che s'accommodassero, & se ne stessero con riuerenza, & diuotione, perche era presente la santissima VERGINE attorniata da spiriti Angelici. Egli fu per alcun tempo habitator del Conuento di nostra Donna di gratia di Pannaranda, della Prouincia di san Gioseppe.

F. Diego da Sazedo Laico.

Fu visitato dalla B. Verg.

Occorse nel Conuento di Nostra Signora del Rosario della sudetta Prouincia di S. Giuseppe, che questi poueri Padri si trouarono talmente essausti di pane, che

F. Franc. da Galifleo, di molta bõtà di vita

che pur vn boccone non ne haueuano, il che hauendo saputo il Guardiano, che all hora era il P. F. Francesco da Galisteo, huomo temente DIO, il quale fece raunare i suoi frati, & li consolò, & inanimò ad hauer speranza nel Signore, che li hauerebbe proueduti à bastanza & che però più diuotamente douessero dire li diuini officij, & cosi dicendo li conduße in Choro. Mentre stauano orando questi Padri diuotamente, ecco, che sentirono un strepito di campanelle, & guardando nella strada. viddero, che fuori del solito era fermato alla porta un mulo carico di robbe da mangiare, del che rendendone gratie a N.S. lo scaricarono, & si reficiarono li frati, che erano dal digiuno molto afflitti, e lassi.

Miracolo della prouidẽza di Dio, uerso i suoi diuoti.

VN'altra uolta haueuano 3. de' loro Padri amalati, e perche eglino non mangiano altro per pane che di quel biscotto da Galera, erano perciò in molta tristitia tutti li Padri per non hauer un poco di pane fresco da consolare gl'infermi; ma mentre il Sacristano apparecchiaua gli altari, ecco che sopra uno di essi ui trouò un pane, e mezo bianchissimo, & fresco del quale mangiandone li tre infermi, si reficiarono in maniera che in breue tempo si leuarono sani, del che, & loro, & tutti frati ne resero infinite gratie a DIO di un tanto beneficio riceuuto.

Vn'altro miracolo della prouidenza di Dio.

Vn'altro gran miracolo di la prouidenza di Dio.

Vn'altro simile miracolo accadè nel Conuento di S. Maria Maddalena, appresso alla Terra di Ligno della sudetta Prouincia, percioche essendo neuicato terribilmente per molti giorni, di maniera, che i poueri Padri per le gran neui, e per il gran freddo, & per l'aere non buono erano forzati di starsene in casa, acciò non fossero soprapresi da qualche infermità, e di mettersi a certo, et euidente pericolo della vita. La onde essendogli mancato il pane, che non ue n'era restato pur vn boccone, li poueri Frati se ne stauano in oratione pregando N.S. che li soccorresse in tanto bisogno, ò almeno s'era in piacere della Sua Diuina volontà, che morissero, & che si degnasse riceuere i loro spiriti nella Gloria del Cielo. Ma ecco, che mentre stauano con tanto feruore orando, si sentì sonare la campanella della porta, & andando il Portinaio à veder chi era, trouò vn sacco di pane, e cercando chi l'hauesse portato, per rendergline le debite gratie, egli non vidde alcuno, anzi che, nè anco vi erano pedate, nè d'huomo, nè d'animale alcuno nella neue; del quale miracolo ringratiandone tutti i Padri N.S. IDDIO, si reficiarono, rihauendo, & in vn subito ricuperando con esso le quasi smarrite forze.

Vn'altro miracolo della prouidẽza di Dio.

Alli Frati del Conuento di S. Andrea di Monte Areni, della detta Prouincia situato nelle montagne, vn giorno gli mancò il pane nell'hora del desinare, di maniera, che i poueri Padri afflitti dal digiuno, nè hauendo con che reficiarsi, se ne stauano però consolati nel Signore, conformandosi al suo Diuin volere; ma non pensando eglino, ecco che arriuò alla porta vn Villano con cinque grossi pani, e chiamato il Portinaio gli diede i cinque pani, pregandolo a serbarglili sino che tornasse, e subito ciò detto sparì. Il Portinaio riferì il tutto al Guardiano, il quale vedendo in che maniera N.S. miracolosamente gl'hauea in tanto bisogno souuenuti, dopo l'hauer ringratiato DIO, con essi si reficiarono, e ve n'auanzò anco per tutto il giorno seguente.

DEI

DE I VENERANDI, E DIVOTI SERVI DI GIESV CHRISTO.

F. Gualtero Laico. F. Michele Aquilaro Laico.
F. Piero da Carnota. F. Saluatore Laico.
Della Prouincia di Portogallo, e di Granata.

Capitolo XXXV.

NElla Prouincia di S. Antonio di Portogallo, nel Conuento di S. Francesco di Mirtilo vi è sepolto vn certo fra Gualtero laico, ma huomo chiarissimo per il studio delle cose Diuine, nelle quali si impiegaua ardentemente: Questo santo frate, tre dì prima che morisse si fece fare la sepoltura, e subito fatta, quasi per pigliarne il possesso si mise dentro con i piedi, & de lì a tre giorni vi fu sepolto, nè volse Iddio, che più dimorasse in questa valle di miserie: Credesi, che da N. S. li fosse riuelato l'hora della sua morte, e perciò da tutti è tenuto per Santo, & grato à DIO.

Vesc. Gil. par. 3.

F Gualtero laico, huomo mente DIO.

Seppe dal Sign. l'hora della morte.

NEl Cõuento di S. Antonio appresso à Ponte di Lima della detta Prouinc. giace sepolto il Religioso P. F. Pietro da Carnota huomo di grã santità. Fù questo Padre Prouinciale di Portogallo, & diede documenti grandissimi di santità, & religione. Andaua per tutta la Prouincia a piedi nudi, e se li occorreua far viaggi, ancorche lunghi fossero, sempre però andaua a piedi nudi caminando. Ma desiderando di far uita quieta, senza hauer gouerno di Prouincie si ritirò in questo Conuento, & quiui se ne stana in gran tranquillità seruendo à DIO, occupandosi del continuo in humili, & santi esercitij, dirizzando ogni suo affare, & pensiero in DIO. Pareua a questo santo Padre di esser si dal tempestoso mare in sicuro porto tirato, & per star in più solitudine se ne staua quasi sempre nell'Isola, doue dopo c'haueua sodisfatto a gli carichi haueua per il commune de' frati, nelli quali era assiduo, si tratteneua tutto il resto del tempo nel coltiuar l'horto, con grandissima patienza, & humiltà, e sempre co' piedi nudi, & assai volte anco si esercitaua in raunare del letame per beneficio del terreno, finalmente passò a miglior vita con opere di gran santità, & è sepolto in questo Conuento, doue è tenuto in molta veneratione.

F. Pietro da Carnota.

Andaua sẽpre scalzo.

Desiderauala quiete per goder DIO con tutto lo spirito.

Visse, e morì santamente.

NEl medesimo tempo passò da questo mondo al Cielo, vn'altro Religioso frate, il cui nome fu fra Saluatore laico, ornato di vna pia, e diuota mente, amantissimo della pouertà, & osseruantissimo della Religione. Per la sua santa uita hebbe molte e grandissime tentationi, in uarie, & horribili figure, alle quali essendo fortificato dalla Diuina gratia, resisteua fortemente, e per la continua assiduità di queste visioni era tanto assuefatto, che le vilipendeua, nè teneua conto alcuno di esse. Temeua questo frate diuoto, che li altri frati non hauendo forze, nè auertenza bastante per resistere, & scacciare queste tentationi, & horribili ombre, che non cadessero in qualche peccato, ouero che spauentati

F Saluatore laico, di santa vita.

uentati non cadessero in qualche infermità, e perciò soleua ammonirli,& pregarli,che non andassero la notte soli in Chiesa,allegando altre ragioni,ancorche vi fossero molti che lo sapessero, & che ben spesso sentiuano le forti battaglie, che questo Santo frate faceua,& anco le glorioſe vittorie, che sempre ne riportaua. Vn Religioso degno di fede afferma, che meritò questo seruo di DIO di veder,& godere molte volte la presenza della B.VERGINE, & che da lei riceuè per fauore, che non fosse palesato ad alcuno le sue opere, se non dopo la sua morte,la quale fu con quella santità con la quale visse,che fu esempio,& norma à tutti li altri frati.

Vide molte volte la B. Vergine.

F.Michele Aquilaro laico di grãsanta vita.

NElla Prouincia di Granata, nel Conuento di S.Francesco di Beatia,passò a miglior vita il simplicissimo, & carico di santità F.Michele Aquilaro laico,il quale dopo ch'egli entrò nella religione, & infino dalla sua pueritia seruì à Dio di tutto cuore, & con gran zelo dell'honore di S.D.M. Il suo corpo sett'anni dopo che fu sepolto, essendo a caso stato scoperto,fu trouato intiero,incorrotto,& che rendeua odor soaue,ilche peruenendo a notitia de i Beatiani andarono con gran concorso ad honorarlo, & dipoi sempre hanno hauuto particolar diuotione a questo seruo di N.S. non senza lor molto beneficio,perche per le sue diuote intercessioni hanno riceuuto molte gratie.

DELLA TRASLATIONE DELLA B. Margherita di Cortona del terzo Ordine, & delli Padri F.Giuliano, F.Giacomo, & F.Andrea tutti tre da Cortona; con vn miracolo succeduto ad vna diuota dell'ordine; & del Reuerendiss. P. F. Luigi Pozzo, & F.Francesco dalle Torri huomini di santissima vita.

Capitolo XXXVI.

Vesc. Gõz. par.2.

Traslatione della B. Margherita da Cortona.

NElla Prouincia di Toscana nel Conuento di S.Margherita di Cortona vi è sepolto il corpo della B.Margherita di Cortona del terzo Ordine, la cui Vita è descritta nella seconda parte di queste Croniche,laqual santa è chiara per moltissimi miracoli. Il suo corpo l'anno 1580. fu trasportato in vn sepolcro nuouo a questo effetto fabricato appresso l'altar maggiore; il che fu fatto con gran pompa e solennità.

Vi sono anco in questo Conuento sepolti molti Padri religiosi, cioè il Padre F.Giuliano da Cortona, ilquale per la sua santità di vita, e virtù fu eletto tre volte Vicario Prouinciale di Toscana.

Et il P.F.Giacomo da Cortona, che fu feruentissimo predicatore, e molto inclinato alle Diuine orationi,& lodi,il quale con profetico spirito predisse alcune cose nell'istesso modo, ch'elle auuennero. A Seggiani per trent'anni prima pronosticò le tribolationi, & le miserie, che poi gli accaderono. Ad vn giouane lasciuo,e sfrenato,che li tirò mentre egli predicaua vn pomo marcio,gli predisse,

disse, che tosto malamente morirebbe, nè auenne punto diuersamente da quello ch'egli predetto hauea.

Et il P.F. Andrea pur da Cortona, che fu grande osseruatore della pouertà Euangelica, lealissimo compagno del Padre S. Bernardino da Siena, & suo fedel imitatore, ilquale preuidde il dì della sua morte molto tempo prima, ch'ella veniße; e finalmente giunto all'età di cent'anni se ne passò al Signore con grandissima opinione, & fama di santità, accioche l'imitante fosse in molte parti conforme all'imitato.

Fra Andrea da Cortona.

Visse santamente cento anni.

Nè mi pare, che debba lasciar passare con silentio vn miracolo, ch'intervenne mentre l'osseruanza hebbe il suo principio in quella Città, & fu, che vn certo huomo, che molto hauea in odio i frati, & per il contrario la sua moglie eragli affettionatissima, hora auenne che hauendo egli empito vna botte di vino buono per uenderlo dopo due anni, la diuota femina in più volte lo diede tutto a questi Padri, sì per beuere, come per celebrare le sante Messe. Essendo uenuto il tempo della vendita corse la donna tutt'ansiosa da' frati, & raccontogli la cosa com'era, e li pregò a far oratione per lei, & ecco, che mentre il marito leua il coccone, ò turacchio disopra la botte, il uino si cominciò a uersare; & hauendo dalla moglie inteso, & per isperienza conosciuto il gran miracolo, diuentò diuotissimo di S. Francesco, & de' Padri di quel Conuento, e nella sua morte lasciò in testamento vna vigna ad vn hospitale di Cortona con obligo, che in elemosina ne desse alcune misure all'anno alli frati del Conuento sopradetto.

NElla Prouincia di Bologna a lato all'altar maggiore del Conuento della Annonciatione della B. VERGINE di Bologna, ui è il sepolcro del Reuerendissimo P.F. Luigi Pozzo da Borgonuouo, Ministro Generale dell'Ordine Francescano, huomo di gran meriti, & esemplarissimo, sopra il cui sepolcro vi è questo epitaffio, dal quale si conosce, quali fossero la sua dottrina, e le sue virtù sante; il cui epitaffio dice; Frater Aloysius Puteus Burgonouanus, ex minoribus obseruantibus hic situs est. Quem omnes qui aliquam eruditionis famam in familia sua attulerunt, magistrum, qui Rempublicam Franciscanam administrarunt, exemplum sibi præcipuum asciuerunt. Qui vero Concil. Trident. interfuerunt, quò ille a Pio IV. Pont. Max. missus adfuit vtrãq; doctrinæ & sapientiæ, mirificè comprobarunt. Qui Prouincialia & Generalia munera tamdiù exercuit laudẽ tot Italię suggestus cõcionib. celebrauit, Scotũ tanta diligentia, & voce & scriptis explicuit, vt uix vllam horam vacuam, aut meditando, cum assiduè ageret, aut agendo cum perpetuo meditaretur habuisse, videatur. Demũ ieiunijs, vigilijs, peregrinationibus, studijs magis quam ętate confectus, grauibus appoplexie per quattuor annos, incommodis, diuexatus, Christianæ patientiæ nobile nobis exẽplum reliquit. Obijt ix. Nouembris M. D. LXXX. ætatis suæ Anno LXXIII. *Che in nostra fauella dice. Quì giace F. Luigi Pozzo da Borgo nuouo de' Minori osseruanti, ilquale tutti quelli, che hanno appor-*

Fra Luigi Pozzo, Ministro Gen. huomo in ogni virtù essemplarissimo.

qualche

qualche fama di Dottrina alla sua famiglia, se l'hanno preso per maestro, & quelli che ministrarono la Republica Francescana per principalissimo essempio; fu mandato da Pio IV. Pont. Mass. al Concilio di Trento, doue tutti quelli che v'interuennero laudarono grandemente la sua dottrina, e sapientia; il quale essercitò carichi di Prouinciale, & Generale; celebrò con le sue prediche molti luoghi d'Italia; esplicò Scoto con tanta diligentia in voce, & in scritto, che pare ch'egli non habbi hauuto hora alcuna uacua, ouero meditando, operando egli assiduamente, ò operando, continuamente meditando: finalmente fatto uecchio più dalli digiuni, uigilie, peregrinationi, e da i studij, che dall'età, tormentato per quattro anni continui dall'apoplesia, ci lasciò con nobile essempio di Christiana patientia. Mori alli 9. di Nouembre, del 1580. nell'anno di sua età settantatre.

F. Francesco dalle Torri, huomo di santa, & essemplar vita.

FV il P. fra Francesco dalle Torri Padre di vita religiosissima, & oseruantissimo dello stato suo; non beuea vino, nè mangiaua carne, se non astretto da gran necessità; amò, & oseruò diligentissimamente la pouertà, & la castità. Caminò tutta la Spagna predicando, nè mai si seruì di giumento alcuno, ma sempre sen'andò a piedi. Egli predicaua uolontieri a i Villani, & a i Pastori, perch'egli sapea certo, che questi tali haueuano bisogno di cosi fatto cibo, & si sforzaua di persuadere à costoro, che s'astenessero da i giuramenti, e da i falsi pergiuri, dalle maledittioni, da i balli, & dalle danze con le donne, i quali peccati sono communi, & molto famigliari a cosi fatte persone. Venuto al fine de gli anni suoi mancò nel Conuento di S. Giuliano di Capraria, l'anno 1580. & iui fu sepolto, al cui funerale, per le gia dette cose, & per molte altre, & per le singolari doti, delle quali fu illustre, concorse tutta la Città d'Alcala, che lo predicò beato, e caro a Dio, contendendo tra loro nel pigliar chi dell'habito, chi dei capelli, & chi d'alcuna particella della corda, con laquale andaua cinto, per hauer qualche reliquia di un cosi sant'huomo.

DE I VENERANDI PADRI F. GIOVANNI da Guaza, fra Girolamo Oliuario, fra Girolamo da Villa vitiosa, e fra Girolamo Steue Religiosi di santissima vita.

Capitolo XXXVII.

Vesc. Göz. par. 3. F. *Christoforo* Moreno. F. Gio. da Gazzalai co, huomo di santa vita.

NEl Conuento di S. MARIA di GIESV di Villalon, Castello della Diocese Legionense della Prouincia di S. Giacomo è sepolto il Santo F. Giouanni da Guaza di professione laico, il quale nelle fatiche non si stancò mai. Fù assiduo nell'oratione, nelle uigilie, & ne i digiuni ardente, nella carità verso DIO, & il prossimo, nell'auersità patientissimo, & di gran costanza, osseruantissimo & molto zeloso della sua regola. Egli passò al Signore l'anno 1580. & toccando il suo corpo, prima che fosse dato alla sepoltura, vn Cittadino del Toro infermo di graue, e pessima paralisia, restò interamente sano.

Fù il

F. Girolamo Oliuario adorno di virtù sante.

FV il venerabile fra Girolamo Oliuario dottissimo, e d'ogni sorte di virtù adorno, il qual venne a tanta perfettione della sua vita, ch'era da tutti riputato, et tenuto per santo, et perciò venuto a morte nel Conuento di S. Francesco dalle pincie della Prouincia della Concettione, l'anno 1580. vi concorse tutta la terra, riputandosi felicissimo chi potesse hauere qualche particella del suo habito, ouero della sua corda, riserbandola come reliquia santa, & in detto luogo egli è tenuto in molta veneratione.

F Girolamo da villa Vitiosa, gran caritatiuo.

DI grandissima santità fu il Venerabil fra Girolamo da Villa Vitiosa, & di marauigliosa penitenza; la cui humiltà, & compassione, verso il prossimo fu incredibile, & però nella peste che assalì quasi tutto il Regno di Portogallo l'anno 1580, che altro non s'offeriua nelle Città, ne' Castelli, e nelle Ville a gl'huomini, che spettacolo di morte, essendo in Ebora Città Archiepiscopale di quella regione si diede alla cura de gl'Infermi, & conuersando tra la peste, e tra la morte, fu egli ancora da quella ferito, & in così pia opera se ne passò al Signore.

G. Girolamo Steue sacerdote, dotato di virtù sante.

NEl Conuento di S. Antonio di Ebora, della Prouincia della Pietà, fu il venerabil P. F. Girolamo Steue Sacerdote, dal Moreno chiamato Stefano, il quale fu molto dotto in tutte le sorte di virtù, & dedito molto all'oratione, alla santa carità, & all'opere della misericordia verso i poueri di maniera, che non è possibile ad esprimerlo. Fù molti anni portinaio nel Conuento della Valle di GIESV, & per certo suo mentale essercitio teneua sempre inanzi gl'occhi dell'anima sua il Signore, imaginandosi di vederlo così bello, & così composto, come andaua in questo mondo, come se lo vedesse proprio con gl'occhi.

Sentiua grandissimo dolore per li peccati, che si faceuano del continuo nel mondo, & di vedere, che gl'huomini tanto amati da DIO l'offendessero così sfrenatamente, mettendosi a gran rischio di precipitar nell'eterne pene.

Li concesse DIO per particolar gratia, che per tre o quattro giorni sentisse ne' suoi sentimenti, in tutte le congiunture del corpo, & in tutte le altre parti dolori grandi, come si sentono al punto della morte, quando l'anima stà per separarsi dal corpo, ne' quai giorni diuentò molto pallido, & se n'andaua tutto attonito, & smarrito.

Hebbe ratti singolarissimi, e molto rari: Essendo vna volta nel refettorio del Conuento della Valle di GIESV andato in estasi i frati fornirono di mangiare, co' quali ancora hauea mangiato il medico, & andarono tutti a render le gratie al Signore, restando il seruo di DIO a quel modo in ratto. Dopo rese le gratie disse il Guardiano al medico, & a certi altri Padri, che tornassero in refettorio, doue lo trouarono, come l'haueuano lasciato, & stato così vn pezzo, tornò in se, con la faccia tutta infiammata, dando cõ la palma della mano vn gran colpo sopra la mensa alzò poscia gl'occhi, & gli affissò sopra il Guardiano, dicendoli; Padre Guardiano, state ben preparato, che tra pochissimi giorni hauete a morire, & io parimenti poco dopo; & si vidde, che furono queste cose predette con spirito profetico, perche così fu, che non dopo molto morì il Guardiano, seguitato poi immediatamente dal Padre l'anno 1580 nel detto Conuento della Val-

la Valle di GIESV della Prouincia di Valenza, doue il suo corpo si riposa in pace.

Tre anni dopo essendo morto il B. fra Pietro Nicolò Fattore, dicendo vn religioso molto diuoto l'Officio della MADONNA si adormentò, & dormendo gli apparue in sogno questo perfetto religioso fra Girolamo, del quale, come di santità eccellente, era quel Padre molto diuoto, & parendoli di vederlo sensatamente, li disse fra Girolamo voi non mi dite nulla? quel religioso all'hora volle bacciargli la mano, ma il P. fra Girolamo volendo abbracciarlo li dimandò se ci era cosa alcuna di nuouo, a cui quel religioso rispose, o Padre mio, il nostro P. fra Nicolò è morto. Ma, disse fra Girolamo, ciò non mi è nuouo, poiche egli è già in Paradiso; soggiungendo il religioso, di certo? di certo, rispose il P. Girolamo, & ciò detto, sparue.

DEL V. F. MARCHIO DA GRATIA, CHE al mondo fu soldato, & poi essemplarissimo Frate, nell'Ordine Serafico.

Capitolo XXXVIII.

Vese. Göz. par. 3.

F. Marchiò da Gratia fu prima soldato, & poi religioso.

Nacque il Venerando fra Marchiò da Gratia, in Zamora Città di Castiglia di nobili parenti, ilquale seguitando le vestigie del Padre, sotto l'insegna di Filippo secondo Rè di Spagna per quattr'anni continui valorosamente militò in Italia; ma satio homai della militia terrena, & de' Prencipi del mondo, per militare sotto il salutifero vessilo di GIESV CHRISTO Rè de' Secoli, quelli lasciò, e nella Prouincia di S. Gabrielle diede il suo nome, & si fece scriuere nel ruolo dell'Ordine del P.S. Francesco, riceuendo per armatura l'habito, & il cordone, & iui fece la sua professione, e perfetta proua di uero soldato di CHRISTO, doue essendo per sette anni stato in quella Prouincia, si conduße in quella di S. Gioseppe. Fù tanta, & tale la frequenza di questo sant'huomo nell'orare, cosi vocalmente, come mentalmente, che non si potrebbe con humana uoce esprimere. La sua humiltà, & maceratione della propria carne furono talmente incredibili, che sforzato dall'ubidienza, fu leuato dalla cucina, al qual vfficio egli hauea atteso sempre, & inalzato al Sacerdotio. Dal di della sua conuersione egli non gustò mai altro, che pane, & acqua. Egli era d'ardentissima carità verso DIO, & verso il prossimo, & massime verso quelli, ch'erano nel peccato immersi, che quantunque fosse in tutte le virtù merauigliosamente illustre, & risplendente, pareua nondimeno nato per seruir solo a questa, poiche egli non stimaua fatica, nè difficoltà per ardua ch'ella si fosse, purche ei cauasse dalle fauci del Demonio, & da i lacci de peccati alcuno, & lo guadagnasse a CHRISTO. Chiaro dunque per queste qualità sante, e per sodisfare a pieno alla carità, se n'andò nel Conuento di S. Bernardino di Madrid per attender a i frati infermi, l'anno 1580.

no 1580. che andaua serpendo intorno per tutta l'Europa, Africa, & Asia la peste così crudele ch'ogni cosa, che si uedea rendea effigie di morte, nel qual luogo di quella infermità ferito, se ne passò al Signore l'istesso anno, trouandosi in età di 34. anni, & fu sepolto nella tomba commune de' Frati.

DEL P. F. ALFONSO MOLINA, & F. Francesco Ledesma, huomini di religiosa Vita, & osseruantissimi della regola; e d'vn miracolo occorso in Ontinent della Prouincia di Valenza.

Capitolo XXXIX.

Vesc. Gõz. par. 3. & 4

F. Alfonso Molina.

IRate Alfonso, picciolo fanciullo, con il padre & la madre, se ne uenne nella nuoua Spagna, & in quell'età essendo egli di bellissimo ingegno, imparò la lingua Messicana, & in quella diuenne così perfetto, che fece officio d'interprete, accompagnando que primi Religiosi, che in quelle parti capitarono. Quando poi venne a perfetta età, che fu atto a riceuer l'habito della Religione, e volendo dedicar à DIO la nobilissima dote dell'animo, che il Signore gl'hauea concesso, si fece Religioso, doue con gl'anni mentre cresceua in età, così ancora andaua sempre crescendo nelle virtù, & nell'osseruanza della santissima Regola. Particolarmente si fece perfetto nel Messicano Idioma, nel quale da DIO gli fu concesso tanta facondia, & tanta gratia, che con infinito contento, e con sommo frutto, e consolatione dell'anime predicò per cinquanta anni continui, oue fu così buon agricoltore nella vigna del Signore, & così bene seppe seminar il grano della Diuina parola, che riportò abbondantissimo frutto.

Scrisse molte cose vtilissime in quel linguaggio, cioè l'arte della lingua Messicana; Vn vocabulario di quella lingua; vn'opera intitolata, maggior, e minor Dottrina: Maggiore, & minor Confessionario; quali si trouano tutti alla Stampa; & sono stati, & sono di grandissimo giouamento, si à coloro che vogliono essercitar l'officio Apostolico in quelle parti, come ancora a gl'Indiani stessi. Onde in quelle parti intorno alla lingua apportò grandissimo lume, hauendo lui fatto quello, che per l'inanzi non fu mai fatto, nè posto in Dittionario la lingua Messicana. Et hora si gode in Cielo il pretioso premio delle fatiche sue. A che aggiunse ancora vna grandissima osseruanza della Regola, una caritateuole inclinatione verso gl'Indiani, la difesa loro, & il Diuino culto. Onde armato di tutte quelle armature, che à soldato ottimo si conuengono, quando nel estremo passo della vita siamo forzati comparire in così duro steccato, quanto è quello de la morte, per esser stato aggrauato da lunghissima, & grauissima infermità, morse l'anno 1580. e nel Conuento del Mesico da suoi fratelli fu con grandissime lagrime sepolto.

F. Francesco Ledesma di santa vita.

IL P. F. Francesco di Ledesma, si partì dalla Prouincia di S. Gabrielle, huomo perfetto, et osseruãtiss. de gl'ordini del P. F. Franc. Fatto Maestro de' Nouitij nel Cõuento del Mesico fece molti fauori, e santi discepoli, uisse poco tẽpo;

onde di lui si può dir il detto del sauio, grata enim erat Deo anima eius, propterea ipsum sustulit de medio iniquitatum. *Morì questo religioso Padre l anno 1580. & fu sepolto nel Conuento di Messico.*

Vnadonna cõ vn voto fatto, e per l'orationi de Frati, ottẽne da Dio la sanità.

NElla Prouincia di Valenza nel Conuento di S. Antonio Abbate di Ontinent, per l'intercessione di quei Padri fu miracolosamente risanata vna inferma in questa maniera. Essendosi l'annò 1580. infermata la moglie di vn certo medico, & essendo in maniera, che non vi era più speranza di salute, chiamarono due frati di questo Conuento, acciò la confortassero al ben morire, & hauendogli essi persuaso, che per guadagnar l'Indulgenze facesse d'essere dopo morte vestita dell'Ordine Francescano, ilche essa dimandò, & essendoli portato l'habito, essa più volte bacciandolo fece voto se DIO li donaua la sanità di portarlo sempre ad honor di DIO e di S. Francesco, ilche hauendo i diuoti Padri vdito, e postisi in oratione instantemẽte pregarono per l'inferma, e quando ella, pigliato vn poco di sonno, che da gl'astanti fu giudicato transito, fu da S. Girolamo, e dal P. S. Francesco visitata, & restituita alla sua primiera sanità, con grande allegrezza e contento di tutti, & con accrescimento di diuotione verso i Padri di quel Conuento.

DEL V. P. F. GIOVANNI PIZZARO, & F. Rodolfo Delfio, i quali per la religione Cattolica patirono il martirio da gl'Indiani.

Capitolo XL.

Vesc. Giz. p. 3. & 4

F. Giouãni Pizzaro, se ne passò nel l'Indie.

PRese l'habito Francescano il valoroso Cauallier di CHRISTO F. Giouanni Pizzaro nella Prouincia di S. Michele, nella quale fece la sua professione, & venuto il tempo fu fatto predicatore, nel qual vfficio fatto celebre, se ne passò a' Iucatanici popoli dell'India, con li quali per alcun tempo dimorando ne conuertì vn gran numero con la predicatione; ma ardendo di vn'inestinguibile sete della salute dell'animo, se ne passò in Costarica doue generò con la sua predicatione molti figliuoli a DIO. Fù questo religioso Padre grand'amatore della pouertà Euangelica, castità, astinenza, misericordioso verso DIO, & verso gl huomini, & in somma ornato di qual si uoglia sorte di uirtù sante, & sopra modo potente sì co'l parlare, come anco con l'operare, per ilche era temuto, & amato, sì dalli Spagnuoli, come da gl'Indiani. Dopo l'hauer questo buon Padre fatte molte fatiche nel Conuertir li Costaricani se n'andò da certi popoli chiamati Quepiani per predicargli la Fede Christiana, doue fu ammazzato da' Coti, che sono altri popoli a quelli uicini, & confinanti, in questa maniera. Soleuano i Quepiani ogn'anno far certi giuochi alli quali, & ad un solenne banchetto inuitauano gli Coti come loro amici; & essendosi gl'uni e gl'altri per il troppo bere di una beuanda, che loro fanno del grano, & di alcune herbe, ubriacati, subito cominciarono secondo il costume di tutti gl'Indiani a conspirar contra gli

Il martirio di fra Gio. come seguisse, & la causa perche.

Spagnuo-

Spagnuoli, e nel beuere trattauano in che maniera haueſſero potuto ammazzarli tutti, o almeno cacciarli da tutta l'Indìa. Ripetendo dũque l'anno 1580. queſti giuochi, e conuiti, il detto P. Giouanni nella più ſegreta parte del ſuo tugurietto ſe ne ſtaua orando, & li conuitati nell'ebriachezza ſepolti conſpirauano verſo i Spagnuoli, & in particolare s'eccitauano l'vn l'altro contra il Padre. Gli Coti più che gl'altri dalla beuanda mal trattati ſi leuarono da tauola, & ſenza che niuno Quepiano glilo prohibiſce, entrarono nel luogo oue il B. Padre ſe ne ſtaua ginocchioni in terra orando, & crudelmente lo flagellarono, dipoi preſolo con la propria corda della quale andaua cinto, lo ſtraſcinarono per tutta quella Città, crudelmente accompagnandolo con aſpre battiture, di maniera, che mezzo morto l'appeſero ad vn traue, e quiui crudelmente l'vccisero. Dopo queſto ſacrilegio acceſero fuoco nella Chieſa, pigliando le veſti ſacre, con le quali il diuoto Padre celebraua loro, & conuertironle in vſo di coſe profane; ilche nondimeno non gli ſucceſſe tropo proſperamẽte, perche il valoroſo ſoldato Diego Artieda Gouernatore di quella Patria, dopo paſſato vn'anno da tanta commeſſa ſceleraggine, mandò molti ſoldati Spagnuoli quali haueano tãto in odio, che ne ammazzarono molti, e molti, sì de' Quepiani, come de' Coti, & coſi preſe le giuſte vendette d'vn ſacrilegio coſi nefando, come quello c'haueano commeſſo. Fù il Martire di CHRISTO il primo Guardiano del Conuento di Turrialua, e fu gratiſſimo à ciaſcuno, sì religioſo, come ſecolare, e morendo laſciò il ſuo corpo nel detto Conuento della Prouincia di S. Giorgio, e l'anima ſua ſe ne volo al Cielo.

F.Rodolfo Delfio fatto prigione de gl'heretici in quella ſi muore.

FV alleuo il V. P. F. Rodolfo Delfio del Conuento di Louanio, & fu illuſtre Theologo, & eſſendo Vicario del Conuento di Meclinia, laquale i Caluiniſti preſero alli 9. d'Aprile del 1580. ruinando, & profanando tutte le coſe ſante, ſacre, & religioſe, fu da gl'heretici preſo, e poſto prigione, doue dopo una lunga prigionia ſempre da lui con patienza ſopportata, confeſsando la Fede Catolica Romana, fu dal fetor della prigione, e per gl'incommodi della uita, nel fiore della ſua età forzato a permutare la uita preſente con la morte, per goder la sù nel Cielo la gloria de Beati.

DELLI B. MARTIRI F. AGOSTINO RODRIGVEZ, F. Giouanni da S. Maria, & F. Franceſco Lopetio, li quali glorioſamente per la Catolica Fede, morendo s'acquiſtarono il Cielo. Capitolo XLI.

Veſc. Giõ. par. 4.

HAuendoſi a trattare delle vite di queſti tre B. Martiri, & eſsendo le attioni loro talmẽte intrecciate inſieme, che nõ ſi può particolarmente ragionar di queſto, o di quello ſenza ridire quello, che de gl'altri prima ſia ſtato detto, che ſuole generare nauſea a chi legge, però le ho meſse inſieme per ſchiuar ogni repetitione, che al lettore poteſse recar noia & coſi non ſi dirà parola, che ſouerchia ſia, dico adunque, che Il B. F. Agoſtino Rodriguez, fu naturale di Niebla contrada poſta appreſso Siuiglia, il quale con gli Spagnuoli paſſatoſene nell'Indie ſi veſtì l'habito di S. Franceſco nella Pro-

uidentia del santo Euangelo, e fu sempre dedito alle sant'opre, e singolar zelatore della verità, e della salute dell'anime, e per la conuersion delle genti stette per alcun tempo nel paese de' Zacatecci, & conuersò tra i Chichimeci, esercitando sempre tra quelle genti Barbare l'vfficio pio della conuersione, e per esser in ciò di spirito molto ardente, & ansioso della conuersione, attese a ricercare, & a spiare se nella regione, ch'era più inanzi verso l'Aquilone, si ritrouauano Indiani, e ricercandolo per molti dì, e trouandoui gran quantità di gente, e molti plebei contumbati, e nella credenza confusi, se n'andò l'anno 1580. à Messico, per hauer frati che seco andassero per la conuersion di coloro; delche se n'andarono fra Giouanni da S.MARIA Sacerdote, di natione Catalano, il qual, giouane, e di florida età, riceuè l'habito nella Prouincia del S. Euangelo, e fu d'ottima apparenza nelle virtù, & adorno di costumi religiosi di vita riguardeuole, & diede molti segni di virtù, & aumenti, il quale in quel Conuento attendeua allo Studio di Theologia, & fra Francesco Lopetio nato di nobili parenti nella tanto celebre Città di Siuiglia, & fu illustre di dottrina, & di virtù; peruenuto poi al 17. anno con molta diuotione si vestì l'habito de' Minori nel Conuẽto Xerezano della Prouincia di Granata. Egli fu molto mansueto, e di modestia pieno, & illustre di mortificatione di vita, di silentio, e di prudenza, & egli ancora in quel tempo daua opera alle lettere della sacra Theologia, à questi Padri si feccro cõpagni dodici soldati Spagnuoli, a tutti i frati poi era presidente F. Frãcesco. Questi dunque passando per le montagne di Zacateca, & andando dalla Città di Messico verso Aquilone per 500. miglia, finalmente giunsero doue era vna gran moltitudine d'Indiani, ch'erano da quaranta ò cinquanta popoli che habitauano circa sei milla case, & chiamarono quella regione ò Prouincia il nuouo Messico. Riceuerono quei popoli i Padri, & la loro compagnia benignamente, rallegrandosi della loro venuta; all'hora F. Giouanni vedendo con quanta bontà, humanità, e cortesia era stato da quelle genti riceuuto, senza contradittione alcuna, anzi con letitia grande per la uenuta de' frati, e tra se stesso diuisando, che douesse esser facile ad ammaestrarli con la predicatione, nella salutifera Euangelica disciplina, si propose di ritornarsene solo à Messico, & auisar i Frati del Conuento della dolcezza, & humanità di quelle gẽti, & elegger seco ministri della parola di DIO per la conuersione di quei popoli, & così dal zelo di quell'anime acceso, si pose in camino per uenir à Messico, pigliando altro sentiero di quello, che feccro i frati andando là, & a pena caminato tre dì, che riposciandosi per la fiacchezza, e lassitudine del lungo camino, in campagna, & allo scoperto, vi sopragiunsero alcuni infedeli, e li gettarono adosso vn grã pezzo di monte, dalquale oppresso, & non potendo respirare mandò fuori lo spirito, & con quello finì il suo viaggio, andando in Cielo a riccuer il premio de' meriti delle sue fatiche, e dell'ardente, & pio suo desiderio. Ritornarono li Soldati ancora a dar ragguaglio al Vice Rè di quello, ch'era auuenuto. Gl'altri due frati poscia ardenti del zelo dell'anime, si dierono a seguir l'opera incominciata della conuersione, allaquale assiduamente attendendo, vn giorno, che secondo il solito se n'vsciuano per ammaestrar il popolo, che s'vniua al luogo loro F. Francesco

F. Gio. da S. Maria adorno di virtù sante.

F. Francesco Lopetio, dotato di singolarissime, & esemplari virtù.

cesco vidde alcuni, che per cagione d'odij, e d'inimicitie s'vccideuano insieme, & cominciò benignamente a riprenderli, & esßortarli a rimetterßi l'ingiurie, & desißter dalla vendetta, & dalla passion dell'animo; ma quelli non altrimenti, che se fossero pazzi, & rabbiosi, vomitando i veleni bollenti dell ira, tutto'l carico, & peso della rissa loro conuertirono empiamente verso il pio Padre, & incontanente con le saette l'vccisero.

F. Francesco persuadêdo la pace à certi Indiani, tra essi inimici da quelli è vccisо.

Fra Agostino, che solo si restò operario del Signore in quella Vigna, non spauentato, nè diuenuto pauroso per la morte de suoi, ma fatto più animoso, mentre ch'egli liberamente riprendeua i varij peccati di quel popolo, & gli eccessi, che d'hora in hora auueniuano, pochi giorni dopo fu da gl'infedeli di quel luoco ancor egli vccisо.

F. Agost. è vccisо da gl'Indiani.

VITA DEL V. F. GIOVANNI OSORIO.

Capitolo XLII.

IL Padre Giouanni Osorio fu di natione nobilissima della Spagna, & assai abbondante di ricchezze; se ne passò nella nuoua Spagna in compagnia del nobilissimo Antonio Mendozza Vice Rè in quelle parti, dal quale era tenuto in gran conto, sì per i suoi buoni costumi, come per la bontà della vita. Essendo stato dall'istesso Mendozza per alcuni suoi negotij importanti mandato in Spagna, e douendo dopo l'hauerli felicemente spediti ritornarsene al Messico, ritrouò a Siuiglia molti Religiosi Francescani, li quali ritornauano dal Capitolo celebrato a Mantoua, e faceuano compagnia al P. Giacomo Testera, tra li quali v'erano il P. F. Francesco di Busta mante, & F. Francesco Toral ambidui religiosi nominatissimi, et eccellenti per le loro molte virtù; & riputando fra se esser più degna e sicura la via per saluar l'anima quella di quei Padri, che il ricercar, oro, & ricchezze, si come con molta fatica fanno i mortali, accostandosi a loro li pregò che lo volessero accettar in sua compagnia, ilche da loro ottenne; & ancorche loro volessero ch'egli facesse la professione di Sacerdote, & che anco per le sue virtù lo meritasse, non però volle mai accettarlo, anzi li pregò che non douessero disturbarlo dal seruir DIO in quell'habito di laico, ilche gli concedettero.

Vesc. Gir. p. 4.

F. Giouãni Osorio passò nel l'Indie, co'l Vice Rè Mendozza.

In Siuiglia s'accõpagna col P. Testerà, & altri.

Andossene dunque il buon fra Giouanni, in compagnia di quei Religiosi Padri, mentre era anco Nouitio nel Messico, nel cui Conuento egli fece professione, laquale finita, li fu dato carico della Sacristia, nel quale vfficio non solo con la Custodia delle cose sacre egli si essercitò, ma con la bontà della vita fu singolar essempio a molti di seguitar ad essercitar le uirtù, abbandonando loro ogni qualunque sorte di vitij, e facendo restar merauigliato ciascuno, che di poco prima l'haueuano veduto carico di ricchezze, della sua molta e grande humiltà. Era grauemente molestato da un'humore melanconico, del quale si crede, che fosse opera del Demonio per sturbarlo, & diuertirlo dalle diuote

continue preci, e religiosi esercitij, nelli quali sempre si tratteneua, & in essi con diuerse sorti di tentationi, talmente lo trauagliaua, che spesse fiate lo riduceua quasi a disperarsi; ma IDDIO, che non abbandona i diuoti suoi nelle tribulationi, nè sopporta, che il giusto sia tentato più di quello conosce che possi sostenere, se bene permetteua, che il nemico del genere humano lo tentasse, & acerbamẽte lo molestasse, sempre però intatto, e vittorioso ne lo ritrahea. Vedendosi vecchio, & affaticato, e desiderando quel poco di vita, che gli restaua di seruir, e goder IDDIO quietamente senza impedimento alcuno, chiese con grand'istanza a' superiori, che toltogli il carico della sacristia a lui, e per la vecchiezza, & per l'humore già detto, che lo tormentaua, quasi, & come insufficiente lo dessero à qualch'vn'altro, c'hauesse forze bastanti a regger tal carico. Ciò inteso da superiori ancorche mal volontieri ciò facessero, vedendo con quanto amore, carità, e diuotione le cose sacre erano da lui custodite, e gouernate, pure volendo quasi per così dire ne gl'vltimi suoi giorni darle questo contento lo liberarono da quel carico. Ritirandosi dunque il santo frate, solo in DIO ristretto, visse alcuni mesi, dipoi con gran santità passò a miglior vita, nel Conuento sudetto del Messico della Prouincia del santo Euangelo, l'anno 1581. & iui anco è sepolto, doue da tutti è tenuto in gran veneratione.

DI DVE MIRACOLOSI ACCIDENTI succeduti l'anno 1581. nella Spagna, & delli religiosi Padri fra Bartolomeo Guadalupe, & F. Pietro de gl'Angeli, Frati di santissima vita.

Capitolo XLIII.

Vese. Gòz. par. 2.

Miracolo seguito p l'inuocatione di S. Francesco.

Abitaua nella Città di Taracone della Prouincia di Catalogna vn certo Giacomo Vitale huomo diuotissimo del Serafico Padre S.Francesco, & di tutta la sua religione. Questi l'anno 1581. essendo venuta vna inondatione del fiume, che per il mezo del luogo passa, o fosse voler di DIO, ò sua poca cura, egli cadde nel fiume, & entro vi si sommerse, & ricorrendo (come era solito di fare) all'inuocatione del Serafico Padre S.Francesco, (ò grande DIO come sei mirabile ne' tuoi santi) vscì del torrente ingrossato, sano, & senza alcuna lesione.

Essendo di quest'istesso anno nella Prouincia di S.Gioseppe, nella Villa di Petroso, cresciuto di maniera il fiume, che poche case furono quelle, che da esso non fossero visitate; li Padri del Conuento della Concettione della Beata VERGINE di detto luogo non potendo andare a pigliar nè pane, nè vino per il vitto loro, & quel poco, che vi era essendo stato dispensato, se ne stauano quasi che dolenti, pure ricorrendo, si come era loro solito, all'oratione, mentre che feruentemente pregauano, sentirono a picchiar la porta, & andato

dato il portinaio a veder chi si fosse,vidde, ch'era vn Villano, ilquale hauendo sopra vn cauallo con grandissimo pericolo della vita passato il fiume recaua loro pane, vino, pesce, & alcuni frutti,con li quali li corpi dal digiuno attenuati si reficiarono, & dipoi resero le douute gratie a DIO di tanta liberalità verso di loro vsata.

FV il molto piò fra Bartolomeo Guadalupe sacerdote illustre, & oltre modo auezzo alle contemplationi, & alle meditationi, & orando veniua souente rapito, & si vedeua star in estasi. F. Bartolom. Guadalupe, huomo di santa vita.

Signoreggiaua egli cosi l'appetito corporale, e risplendeua di uirtù, che in lui parcua, che non hauesse peccato Adamo. Minacciando con gran ferocità, & importunità il Demonio di uoler ardere, & isradicare a fatto quel Conuento ou'egli habitaua, datosi all'oratione lo raffrenò, & vinse. Mancò egli nel Conuento di Montiglia della Prouincia di Granata l'anno 1581. & da tutti fu riputato esserne ito in Cielo tra gli Beati, & fu sepolto nell'istesso Conuento.

SImile in tutto a questo fu il Padre fra Pietro de gli Angeli, ne i costumi, & nella santità della uita, ilquale con tanta riuerenza, & cosi religiosamente soleua celebrare, che a manifesti segni più uolte fu ueduto DIO hauer accettato la sua oblatione in odore di soauità; egli morì nel detto Conuento di Montiglia, & iui fu anco sepolto,ne l'anno 1581. F. Pietro de gl'Angeli, buõ seruo di Dio.

DI DVE GENERALI, CIOE DI F. GIO. MARIA da Tusa Siciliano de' Capuccini, & F. Antonio Fera de' Conuentuali, huomini singolarissimi, & essemplarissimi.

Capitolo XLIV.

IL P.F.Gio.Maria da Tusa Siciliano Capuccino, nel Capitolo loro celebrato in Roma l'anno 1581.fu eletto per l'vndecimo Generale de' Capuccini a 10. di Maggio; egli fu huomo dotto, sì nelle sacre lettere, come nelle leggi Canoniche, di vita essemplarissimo, amatore del digiuno,poiche si contentaua di solo pane, & acqua, finalmente dopo hauer con prudenza, e carità gouernato la sua Religione anni tre,se ne ritornò ad habitare in Roma, la oue santamente rese l'anima sua a DIO, & iui fu sepolto. Vesc.Gõz. p.3. Vesc.Tossig. lib. 2. F.Gio.Maria da Tusa Siciliano Generale delli Cappuccini.

Nel tempo del suo Generalato, molto s'aumentarono li Padri Capuccini in ogni luogo, & particolarmente se gli aggiunse la Prouincia di S.Lodouico nella Francia.

NEllo stesso anno 1581. li Padri Conuentuali celebrarono il loro Capitano generale in Perugia, nel quale a' 14. di Maggio, fu eletto per il 15. Maestro Generale, il Padre Maestro fra Antonio Fera, che prima fu Visitatore

sitatore Apostolico nella Prouincia di Sicilia, nel qual carico con molta sua lode s'adoprò, nel qual tempo essendo morto il Reuerendissimo Padre Maestro Generale fra Pietro Antonio Camillo, da Gregorio Decimoterzo, Sommo Pontefice fu creato Vicario Generale Apostolico, & dipoi fu eletto Generale come detto habbiamo.

Egli fu huomo amatore dell'honestà, & aspro flagello contra i uitij, & voleua che ogn'vno essercitasse i loro uffici, & carichi compiutamente, per il che s'acquistò nome di troppo seuero, & si concitò contra di se molti de' Padri, i quali hauerebbero uoluto, che quel suo uigore si fosse alle uolte mitigato con dolce & amoreuole humanità, pensando, & considerando a quella Sentenza de' Gentili, tenuti all'hora per saggi, e prudentissimi huomini, dicendo, Che niente è più laudabile, e niente è più degno nell'huomo grande, & illustre, che la clemenza & l'humanità, le quai uirtù sono grandemente essercitate da huomini eccelentissimi nelle Republiche, nel gouernare i loro popoli liberi, i quali sono dal ualor di essi disciplinati nell'ubidienza uerso de' suoi maggiori, aggiungendo rare uolte la seuerità, co'l qual modo le Città sono grandemente amministrate, & ben rette, con amore, e timore de' Sudditi; & anco similmente, nulla è più difforme, che doue si ha da essercitare la pietà, e la religione, mescolarui la acerbità, essercitando questa, & lasciando quelle.

Cic. lib. 1. Offic.

Gouernò tre anni, & douendosi celebrare il Capitolo Generale, prima che si desse principio, fu da Papa Gregorio XIII. creato Vescouo Marsiano, nel Regno di Napoli, l'anno 1584. alli 9. di Aprile.

DEL

DELLI V. PADRI F. LVIGI VILLALOBOS, F. Forte Viuato, fra Gallardo Viueo, & il loro Guardiano, i quali per la santa fede Catolica riceuerono il martirio; & d'un miracolo occorso a due Monache nella Prouincia di Granata

Capitolo XLV.

L'Anno 1582. partitosi dalla Custodia di Zacateca della Prouincia del S. Euangelo, il diuoto Sacerdote, & d'ogni uirtù adorno F. Luigi Villalobos per andarsene di commissione del suo prelato a Guadalfagiara, a trattar alcuni negocij, che gli erano stati imposti, nell'andare fù assalito dalle torme de gl Indiani Chichimici, li quali crudelmente passandolo con le saette l'uccisero, & egli fedele, e patiente rendè l'anima sua al suo fattore. *Vesc. G. par. 3 & 4*

F. Luigi Villalobos ucciso da i chichimici.

DI questo stesso anno gli heretici spogliarono d'ogni cosa il Conuento Mansiacense, della Prouincia d'Aquitania nuoua, gettandolo a terra, e distruggendolo, ne di ciò contenti uccisero per la publica, & costante confessione della fede tre religiosissimi suoi habitatori, cioè il P. fra Forte Viuato, il P. F. Gallardo Viueo, & il loro Guardiano, i quali con la palma del Santo martirio se ne uolarono al Cielo.

F. Forte Viuato. F. Gallardo viueo, & il Guardiano loro uccisi da gli heretici.

ERano nella Prouincia di Granata due nobili fratelli, li quali haueano hauuto ardire di por pensiero in due sorelle Monache nel Conuento della Madre di DIO d'Illicia, loro grandi, & intrinseche conoscenti, le cui uisite fuggir si douerebbe, & però cagionò, che di quest'anno 1582. essendo ambidue entrati in gran gelosia per la domestichezza, che vedeano, che esse haueano con un Sacerdote di Santa uita, vn giorno sotto pretesto di condurle a ricreatione in una uilla non molto d'indi discosta, doue era miglior aria di quella di quel luogo, le cauarono dal Monastero, & condottele sei miglia discosto da quella Città, nel passar per un bosco le spogliarono, & ad un albero attaccate, le caricarono di molte, & aspre battiture, dipoi lasciatele cosi ignude, & legate se n'andarono uia. Passato il mezo giorno ne vedendo comparire le pouere verginelle alcuno, che di lì le trahesse, con grand'affetto si racomandauano al serafico P. S. Francesco, & a sant'Antonio da Padoua, & mentre, che caldamente in quelle preghiere dimorauano, uiddero uerso di loro venire due Padri in uista uenerandi dell'ordine de' minori, i quali giunti oue elle erano, le slegarono, & coperte co i proprij mantelli le condussero alla Città in casa d'una loro sorella, doue giunti, & hauendogli manifestato l'uno di essi esser il P. S. Francesco, & l'altro sant'Antonio da Padoua sparirono. La sorella riceuè humanissimamente, le due sue sorelle Monache, condolensi molto del loro trauaglio, il quale non uolendo IDDIO che restasse inuendicato fece, che dopo tre giorni uno di quei gioueni, che haueuano commesso l'errore morisse di morte subitana, & l'altro

S. Franc. & S. Ant. soccorreno due monache.

mise-

miseramente in quell'istesso anno morì. Diuulgatosi la voce del miracolo per tutta la Città, e luoghi vicini fù caggione, che s'accrebbe grandemente la diuotione verso quei santi, & che in tutti i loro bisogni ciascuno a loro ricorresse. Quelle due Monache poi, acciochè peggio non gl'intenuenisse, & acciò nõ fossero chiamate ingrate del beneficio riceuuto, entrarono nel Monastero di Cordoua, & iui santamente vissero il remanente della loro vita.

DEL RELIGIOSO F. GVLIELMO DA Spoleti, e di F. Pietro Ecceca; & della diuota Suor Modesta da Soncino.

Capitolo XXXI.

Vesc. Gõz. p. 2. & 3.

F. Gulielmo da Spoleti fu assiduo all'oratione.

Nacque il diuoto fra Gulielmo nella Valle di Spoleti, & fù di vita molto lodata, & di molta religione. Fece la professione di laico, la quale strettissimamente osseruò, ne mai dopo il matutino, al quale sempre andaua se non era da grauissima infermità ritenuto, mai fù veduto vscir del choro, ma quiui attendeua all'oratione vocale, & mentale insino al giorno. Era di cuore cosi tenero verso la passione di GIESV CHRISTO, & compatiua a quella tanto, che ogni volta, che di essa sentiua raggionare, ò di quella pensaua, ò la medittaua, prorompeua in nembi di copiosissime lagrime. Vn giorno c'haueua più interiormente contemplato per lungo spatio di tempo gli acerbissimi tormenti, che CHRISTO Nostro Signore haueua per la redentione del mondo patito, & sotto gli empij hebrei, & sù'l legno della Croce, come sorto dal sonno, & suegliato, ma ebrio di spirito, se n'andò in Chiesa, & salendo in pulpito, alla presenza di molte persone, scoperse tanti diuini misterij, che facilmente si puote giudicare, dou'egli quella dottrina hauesse tolto. Con le calde, & affetuose sue essortationi conuertì vna donna peccatrice a fare penitenza de suoi falli. Tese a quest'huom santo il Diauolo molte insidie, & souente con le sue illusioni, & false visioni si sforzò di diuertirlo dall'oratione, ma indarno sempre il nimico s'affaticò. Egli meritò per le sue virtù singolari d'esser honorato dal Signore di molte prerogatiue. Hebbe lo spirito profetico, col quale predisse molte cose; annuntiò ad vna partoriente, che staua in pericolo di morte, che felicemente ella partorirebbe, & con sanità, come auenne. Vn'altra uolta col segno della Croce subito la liberò da vn grauissimo dolor di petto. Egli mancò nella Prouincia di Valenza nel Conuento di Nostra Signora del GIESV in Valenza l'anno 1582. & iui fù sepolto.

Hebbe spirito profetico.

Morì nel Sig. l'an. 1582.

F. Pietro Ecceca di santa vita.

DElla Prouincia di Cartagene, & dal Conuento di Santa Maria di Gratia di Carauacca, n'uscì il religiosissimo F. Pietro Ecceca, che fù di marauigliosa santità, & molto riuerito da quei popoli, il quale venuto a morte l'anno 1582. concorsero alle sue essequie tutto'l popolo del Castello di Lorca parte

per

per basciargli i piedi, & parte per ottener con le sue intercessioni qualche gratia da N. S. & iui fù sepolto.

NElla Prouincia di Milano, nel Monastero del GIESV' nella Città di Milano visse con grand'essempio, & di quest'anno 1582. in detto luogo santamente morì, la deuota suor Modesta di Soncino, donna di gran santità di uita, & nel medesimo Monastero è sepolta. Suor Modesta da Soncino.

DI VN MIRACOLO
Operato da N. Sig. per i meriti di San Diego d'Alcala.

Capitolo XLVII.

TRattandosi della Canonizatione di S. Diego l'anno 1583. & essendosi per molti anni fermato quel santo corpo di far miracoli, uolle N. S. dimostrare che li era cara questa canonizatione, col far che di nuouo ritornasse a far un ueramente marauiglioso miracolo, & fù, che Maria Perez, relitta di Giouanni da Berruguilia, habitante della Villa di Duganzo della Villa di Toledo, era meza morta, cioè la metà del suo corpo, per vna graue paralisia, & era in maniera da essa mal trattata, ch'a pena poteua parlare. Questa hauendo vdite le gran marauiglie di quel Santo Padre, che per l'adietro fatte hauea, li mise ad andare a visitare il sepolcro del Santo, & andataui per noue giorni continui, fù in capo di essi, mentre se ne staua ginocchiata auanti il sepolcro orando, da un gran sonno soprapresa, dopo il quale si ritrouò del tutto libera, e sana, come se mai hauesse patito di tal infermità mal alcuno, rendendone infinite gratie a DIO, al Santo F. Diego, al quale per l'auuenire fù diuotissima. Vesc. Goz. p. 3.

DI VNA FANCIVLLA SPIRITATA, nel Ducato Iuliacenſe, la quale volendola liberare un Sacerdote Luterano, in uarie maniere dal Demonio fù trauagliato, & la Giouane fu poi liberata da un frate Franceſcano Catolico, & di religioſa uita.

Capitolo XLVIII.

Tilm. Bredenb. Collat. Sacr. lib.7. cap. XLIII.

L'Anno 1582. del meſe di Marzo, nel Ducato Iuliacenſe appreſſo la Città Marcodura, nel territorio di Birgel, ſi ritrouò una figliuola donzella di 20. anni in circa, la qual giouane eſsendo oppreſsa, & trauagliata da tre Demonij, li amici di quella mandarono nella Città Marcodura perſone ad un Conuento de frati Franceſcani, pregando detti Padri del monaſtero, che alcuno di loro ſi degnaſſe dar aiuto alla detta figliuola con eſorciſmi Eccleſiaſtici; uenne uno delli detti Frati, il quale douendo cominciar l'impreſa richieſe uno de vicini Parrochiani di quel territorio, ilquale ſteſſe quiui preſente, mentre eſorcizaua la fanciulla, & deſſe aiuto alle fatiche dell eſorciſmo; ma poi che molti negarono di uoler far tal coſa, ſi offerſe finalmente uno Sacerdote in quant'all'ordine, & in quant'al carattere; ma haueua cominciato a pendere in fauor della Dottrina Luterana, & ſi ſeruiua d'una concubina, come ſe li fuſſe ſtata mogliera legitima, che per tale la teneua, & la chiamaua, hauendo da quella hauuti alquanti figliuoli, & alle uolte attendeua a legger le coſe della nuoua religione; queſto Sacerdote adunque, mentre quel frate era ſtracco dalle fatiche dello eſorcizare, ſuccedeua in luogo ſuo, all'hora cominciò a gridare il Demonio, & quel falſo Sacerdote le comanda che ſi parti, a cui il Demonio li riſpondeua con mille ſpropoſiti, & maledicenze, & butti riſi, & geſti, & diceua, che non ſtimaua punto quelli eſorciſmi, & che ſe non haueſſe hauuta quella dignità Sacerdotale ſenza tardanza alcuna, l'haurebbe ſtraſcinato per li deſerti de boſchi, chiamandolo ſconciatiſſimo animale, & dicendoli, uuoi forſi tu ſeruire a tre Signori, ſignificando per il primo la Chieſa, per il ſecondo IDDIO, per il terzo la meretrice, & diſſe, che queſto li era impoſſibile; riſpoſe il Sacerdote dicendoli, che quella donna la teneua in luogo di moglie, & non di meretrice, riſpoſe di nuouo il Demonio, e diſſegli, & io mi ſeruirò di quella alle volte in luogo di cauallo; imperoche ſi dice vulgarmente, che queſte tali ſorte di meretrice quando ſono morte, ſono trauagliate dalli Demonij, che le caualcano, come animali. Di più mentre il religioſo frate Franceſcano ſi preparaua per ſacrificare queſto ſacrificio mezzo Luterano, & ammogliato (perche coſi voleua eſſer chiamato) s'accoſtò al deuoto Frate per ſeruirli al ſacrificio; ma la giouane indemoniata, non eſsendo molto lontana dall'altare, doue ſi faceua il ſacrificio, il Demonio cominciò a gridare alli aſſiſtenti, dicendo.

Eſſempio mirabile a cõfuſione degli heretici, nimici della chieſa Catolica Romana.

Questo sgratiato Sacerdotuccio vuol ministrare in quel luogo così sublime, il quale non è degno di essercitare; ma io lo castigherò di maniera, che lo forzerò a toglierssi via di quel luogo per trauaglio, & anfietà d'animo; ilche successe; imperciochè quel miserello, il quale non era sincero nella catolica religione, & era di vita dissoluto, già tutto era dato in preda del Demonio, & così da flagello inuisibile era trauagliato, ch'era costretto partirsi dal seruigio dell'Altare; che così è chiaro, che li Demonij non solò non temenò li esorcismi di quelli huomini, i quali non professano sinceramente l'antica, & Catolica Religione, ma che ancora li scherniscono, & beffeggiano, & che più tosto forzano, & costringono quelli stessi ad entrare in qual si noglia angustie; acciò si verifichi quel detto dell'Apostolo. Cui exhibetis uos seruos ad obediendum, serui estis eius, cui obedistis, siue peccati ad mortem, siue obeditionis ad iustitiam, *cioè, a chi ui dedicate per serui ad vbidirli, sete di qnello stesso a chi hauete vbidito suggetti, o del peccato per farui morire, o dell'ubidienza per giustificarui. Ma quel diuoto Francescano, il quale per religione era Catolico, & adornaua la religione con l'honestà della vita sua, finalmente scacciò quei tre Demonij, i nomi delli quali, (si come sendo eglino interrogati risposero) erano Bebo, Impo, & Barabas. Erano di più interrogati da diuersi circonstanti, se ciaschedun'huomo si troua a lui assistente un Angelo cattiuo, risposero, che non solo uno, ma più tosto, cinque n'haueuano, e domandati, se alcuni mali Demonij si quietassero trauagliati nell'inferno, risposero; che pochi, imperciochè quasi tutti erano occupati fuori per far augumentare nuoue sette di false religioni.*

ad Ro. 6.

Il fine del settimo Libro.

DEL

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI,

Instituito dal Serafico Padre S. FRANCESCO.

LIBRO OTTAVO.

Raccolta da graui, & approuati Autori da BAREZZO BAREZZI.

VITA, ET FATTI MARAVIGLIOSI del Beato seruo di DIO

F. Pietro Nicolò Fattore del Serafico Ordine di San Francesco, della Regolare osseruanza della Prouincia di Valenza.

DELLA NATIVITA' DEL BEATO Fra Pietro Nicolò.

Capitolo Primo.

Vesc. Göz. p. 1. & 3. F. Christo. Moreno: F. Pietro Nicolò Fattore sua nascita, & di chi figlio.

Nacque il beato fra Pietro Nicolò, di Vicenzo Fattore Italiano natiuo del Regno, & dell'Isola di Sicilia, & di Orsola Stagna Spagnuola, nata in una Terra detta Albaida del Regno di Valenza, persone di mezana conditione poscia che'l Padre suo fù sartore, nacque dico l'anno 1520. il giorno di san Pietro Apostolo, & fù battezzato nella Chiesa di san Stefano, & nel medesimo fonte dou'era stato battezzato il Glorioso san Vicenzo Ferrero, luce chiarissima, & ornamento celeste del sacr'ordine de'

ne de' predicatori, & al battesimo lo chiamarono Pietro Nicolò. Pietro perch'era nato nel dì solenne della morte di san Pietro Prencipe de gli Apostoli, & Nicolò per certo uoto, c'hauea fatto il Padre di chiamar Nicolò il figliuolo, che li nascesse in reconoscanza delle gratie conseguite da Nostro Signore per lo mezo di quel B. Santo, & ben ragioneuolmente deue esser chiamato Pietro, & Nicolò prima pel zelo, che sempre dimostrò ardentissimo in tutto quello, ch'apparteneua alla santa fede Catolica; poiche non solo bramò, ma ancora s'offerse a metter la propria vita per difenderla, & honorarla come Pietro fece; dopo, perche infino dalla propria infantia abbracciò sempre la penitenza, & crescendo in età, crebbe in lui la pietà, & la compassione uerso le persone poucre, & miserabili. Fù da parenti alleuato Christianamente, & bene infino dalla sua pueritia auezzo nel seruitio di DIO, & tosto diede segno, ch'egli per tal seruitio era uenuto al mondo, & era a questa vocation chiamato, perche fanciullo di quattr'anni cominciò a digiunare tre giorni la settimana, che furono e'l Lunidì, il Mercordì, & il Sabbato, & digiunaua con tanto ardore, che bisognaua, che'l padre, & la madre lo sforzassero a far la sera alquanto di collatione; ma'l Sabbato digiunaua con singolarissima diuotione, in maniera che non si potè mai indurre a prender l'usato cibo de gli altri dì. Vsauano il padre, & la madre per alleuarlo grandissima diligenza, ueggendo in lui segni cosi rari di santità, & perciò li faceano frequentar le Chiese, & gli ufficij Diuini, & sopra'l tutto il giorno della Domenica, & de gli altri dì festiui, commandati dalla santa Chiesa, lo faceano confessare almeno una fiata il mese.

Perche fosse chiamato Pietro Nicolò.

Di quattro anni digiuna 3. giorni della settimana.

Giunto all'età di cinque anni, lo cominciarono a mandar a scuola, acciochè apparasse a leggere, & scriuere, doue gli auuenne un caso degno, & di molta humiltà, c'hauendolo un'altro fanciullo fatto reo appresso'l maestro, & essendo perciò da lui battuto, vscito, che fù di scuola il precettore, s'inginocchiò a piedi dell'accusatore, domandandoli con molta humiltà la mano per bacciargliela, come fece ringratiandolo del fauore, ch'egli pretendea, che fatto gli hauesse; con marauiglia grande de i compagni, & del maestro: onde cominciò da molti di loro esser chiamato il santo, & osseruato da tutti quelli della scuola; era in quest'età cosi prudente, che non si scorgeua in lui vestigio alcuno di quella leggerezza puerile, che suole di quell'età esser propria, & particolare; al padre, & alla madre era vbidientissimo, & vscito della scuola senza andar quà, & là vagando, si riducea subito a casa, & si ritiraua in un solitario oratorio di che si solea ualer il padre, et iui attendea a far piccioli altari, ò mirando qualche imagine di Crocefisso, ò della Madonna, alla quale fu sempre poi diuotissimo, & nel qual luogo i parenti lo viddero souente orare con molta attentione. Haueua talmente in diuotione, & riuerenza il Santissimo nome di DIO, & de santi suoi, che giamai non fù sentito pur nominarli in uano; & se sentiua alcuno nominarlo, s'era di sua età lo reprendeua, & con molto zelo, s'era maggiore lo pregaua, che non giurasse; raccordandosi, che di tal atto non si trahea altro frutto, che d'offendere il Signore. Non ragionaua mai se non di DIO, & essortaua i suoi coetanei a digiunare, esser diuoti, a non giurare, & fuggir i giuochi

Atto di grãde humiltà essendo ancor fanciullo.

Honorana il nome di Dio, ne mai lo nominò in uano.

chi pregandoli sempre ad amare, & seruir il Signore, al cui seruitio egli si era dedicato per sempre.

DELL'HVMILTA', ET PIETA' dell'huomo santo nella sua fanciullezza.

Capitolo II.

Della sua colatione nefaceua elemosine.

APparato, c'hebbe il benedetto fanciullo di legger, & scriuer, fù dal padre mandato ad altre scuole principali della Città, per apprendere la grammatica; in andando, distribuiua a i poueri tutto quello, che la madre li daua per mangiar a scuola di collatione, ò di merenda, come s'usa di far a' putti di quella età, alle uolte tutto lo daua ad una pouera vecchia sua vicina, uedoua, & carica di molti figliuoli, che penauano assai con tutto'l lauoro del dì a guadagnar tanto, che si potessero sostentar, e dileggiandolo perciò alcuni de' suoi compagni, egli rispose loro, state cheti, che sono poueri di GIESV CHRISTO Nostro Signore. Andando egli vna fiata con vno de suoi compagni a scuola, & veggendo cader vna pouera donna, amendue corsero ad aitarla, & leuata che fù, il pio fanciullo ui diede quello, c'hauea per la collatione, a cui dicendo l'altro, che mangiarai tu hora Nicolò, hauendo dato ogni cosa via? ei gli rispose, che quell'era stata per lui una buona collatione, che gli hauerebbe fatto assai più pro, che s'egli proprio mangiata se l'hauesse.

Ancor fãciullo uisita gl'infermi dell'hospitale, & li serue.

Souente andaua a uisitar l'hospital grande, & andando da un letto all'altro, seruiua i poueri infermi, quanto l'età puerile li concedeua, conduceua alle uolte in quel luogo seco i compagni essortandogli a far quello, ch'egli faceua ancora.

Non essendo ancora giunto al fine del decimo anno, & andando con altri compagni a scuola, vidde sù la porta della Chiesa di San Martino un leproso tutto piagato, e scostatosi alquanto da gli altri, se n'andò all'infermo, & come se uedesse il proprio Saluatore, se li pose ginocchioni, & li basciò i piedi, & le mani con grandissima riuerenza, & humiltà, lasciando molto intenerito il pouero, & altri, che lo uidero, che per tal atto pio piansero. Ricercandolo poi uno de suoi compagni, com' egli hauesse mai hauuto tant' animo d'accostarsi ad un corpo cosi piagato, & tanto stomacheuole, ei li rispose, che non si douesse marauigliare, perche non basciò le mani, & i piedi a quel pouero, ma a GIESV CHRISTO suo Signore tutto piagato. Un'altra uolta il giorno di Sant' Antonio andando con altri a pigliar l'Indulgenza alla sua Chiesa, che si trouaua fuori della Città, & l'hospitale di san Lazaro, doue si riducono gli infermi leprosi, & vedendo sù la porta dell'hospitale vna Donna leprosa, che domandaua lemosina, ma con le mani cosi piagate, ch'a pena potea sostener il bastone, che l'aiutaua andare, se n'andò a lei, & ingenocchiatosele inanzi, li basciò l'una, & l'altra mano.

Basciai piedi ad un leproso.

Santa risposta del fanciullo

Ingenocchiato basciale mani ad una donna leprosa.

CO-

COME QVESTO BENEDETTO PADRE entrò nella religione del P. S. Franceſco; della ſua profeſſione; & come fu ordinato Sacerdote.

Capitolo III.

PEruenuto il Beato ſeruo del Signore, al quintodecimo anno dell'età ſua, et vedẽdo il padre, ch'egli era giouane di bell'ingegno, & atto come allo ſcriuere, al far de conti, alla lingua Latina, & ad ogn'altro coſa; però vorrei (diſſe il Padre) che ti deſti alla mercadantia, & io t'hò preparato alcuni danari da poterti intorno quella eſſercitar, & vorrei ancora che t'accaſaſi, à cui riſpoſe il benedetto figliuolo, Padre mio queſti danari, che dicete hauermi proueduto per diuenir mercante, vi potrete di quelli valer nel maritar alcuna di queſte mie ſorelle; quanto poſcia all'accaſarmi, & darmi moglie, non biſogna penſar à queſto, perche già l'anima mia. E fatta ſpoſa di CHRISTO Gieſù, ciò vdendo il padre, reſtò tutto ſtupefatto; ma per all'hora non volle riſponder altro dopo per vn ſuo compagno li ne fece mouere parola à cui egli diſſe, Nicolò, che coſi ſi chiamaua quel compagno, mio padre ſi penſa fermarmi al mondo con l'offerta de ſuoi danari; ma non li verrà fatto, perche tengo penſiero di farmi religioſo dal quale non mi potranno rimouere tutti i teſori del mondo, & cominciò egli all'hora à ſeguir la ſtrada. Et le maniere, che ſogliono tener alieno l'huomo dal ſecolo guardandoſi continuamente di ragionar con dõne, fuggir la conuerſatione de giouani vani, frequentar più ſpeſſo i Santi Sacramenti, aſcoltar le prediche, trattenerſi nell'hoſpetal grande, viſitando, & ſeruendo i poueri infermi, ſi tratteneua ancora in qualche conuento di religioſi, la conuerſatione de quali reſpondeſſe al guſto ſuo, & vſaua più di tutti gli altri quello di Santa MARIA del Gieſù dell'oſſeruanza fuori della città, ma poco da quella loetano, doue conuerſando s'infiamo di maniera nell'amor della Santa religione, che ſentiua liquefarſegli il cuore pel deſiderio grande c'hauea di riceuere quell'habito benedetto, ne perciò più al ſecolo trouaua requie nel dì, ne la notte; & ſe ben da quei Padri gli era meſſi in conſideratione, i peſi & le fatiche della religione, come i digiuni, i mattutini, l'andar à piedi, il dormir veſtito ſopra vna tauola, ò ſopra vn poco di ſtuora, l'ordinarie, & continue diſcipline, il cercar l'elemoſina di porta in porta, nõ portar panni lini ſopra la carne, la ſtretta, & rigoroſa pouertà, il non far mai la propria volontà, & altre innumerabili mortificationi, con le quali douea eſſere prouato, & eſſaminato nondimeno tutto li parea nulla per la grandezza dell'amore: nõ ardiua però di manifeſtare chiaramente, al padre, et alla madre ſua queſta ſua ſanta reſolutione, accioche nõ l'impediſſero in qualche modo. Vn giorno dunq; vſcitoſene della ſcuola, ſe n'andò ratto à quel cõuento sẽza hauer di ciò fauellato ne à parẽti ſuoi, ne ad altri, et cõ grandiſſima humiltà, et ſanta impor-

Nõ uuol ſaper coſa alcuna di queſto mondo.

Quali foſſero gli Eſſercitij del S. giouane tto.

Brama di farſi frate, & ciò che li vien detto per diſſuaderlo.

Chiede l'habito.

F. Giouãni Moscardone, religioso di gran bonta.

tunità pregò il Guardiano, che volesse farli gratia di darli l'habito della religione; era Guardiano di quel conuento all'hora fra Giouanni Moscardone, huomo di molta bonta, di molta grauità, & dottrina, prudente, & santo, che per queste sue rare qualita fu poscia eletto custode di Maiorica, il quale considerando la virtù la diuotione, & la perseuranza del giouine, & conoscendo, ch'egli era veramente chiamato da Dio, li fece la gratia, onde l'anno 1537. l'vltimo dì di Nouẽbre, nel giorno solenne per la morte del glorioso Apostolo Santo Andrea fù vestito, con grandissimo contento di tutti i Padri all'hora del conuento. Questo suo passaggio hauendo i parenti inteso ne sentirono cordoglio immenso. Et fatto chiamar dal Guardiano il padre, comincio à pregar il figliuolo, che volesse tornarsi a casa promettendo di raddoppiarli l'offerta somma di danari per trafficare, che tutta poi sarebbe liberamente sua, à cui rispose il figliuolo ch'egli non tenea conto de danari; ma solo facea stima di seruir à Dio, & alla gloriosa sua Madre, & che perciò non li ragionassero più di cose del mondo dal quale egli pretendeua d'esserſi sequestrato per sempre; & che doueano ringratiar grandemente il Signor per la gratia riceuuta da quello, che s'era degnato riceuere al suo santo seruitio vno de suoi figliuoli, le quai parole poterono tanto ne' cuori de' parenti suoi, che restarono consolatissimi, & dierono lodi à Dio.

E accettato, & datogli l'habito.

Consola suo padre, che lo persuadeua tornar al secolo.

Sue virtù sante ammirate da' Frati.

Vestito, come si disse fù dato a i Maestri de Nouitij, che restauano marauiglioſi molto, veggendo com'egli era attento all'officio diuino dedito all'oratione, rigoroſo ne i digiuni, & nelle discipline, diligentissimo nelle sue vbidienze, molto composto nell'andar pel conuento, nello stare in Coro, & nel dormir, sollecitissimo nel seruir alle messe, sobrio nel mangiare, & di modestia rara nel suo ragionare, finito l'anno della sua probatione, con grande humiltà, & con molte lagrime alla presenza di tutti i frati raccolti nel capitolo domãdò l'habito della professione, & d'essere riceuuto à quella, la qual cosa ottene senza alcuna difficoltà, per esserſi portato infino all'hora molto bene, & l'anno 1538. la prima Dominica del Aduento fece la sua professione. Vedendosi poi professo, et cosi strettamẽte obligato con nuouo feruore si diede à seruir DIO Nostro Signore, al quale con tanto affetto s'era già dedicato, & in viuo holocausto offerto, tutto consignandosi à sua Maestà, senza riseruarsi cosa alcuna se non quello, che fosse necessario à passar la vita. Et quantunque hauesse molti doni, & gratie naturali, che sogliono ordinariamente render vana la giouentù, & distraerla molto, come hauer il corpo ben formato, & proportionato, la faccia carnosa bella, bianca, & colorita, barba folta, occhi viuaci, bocca mediocre, naso alquanto rileuato nel mezo, mano candida, dita lunghe, fronte spatioſa, capelli folti, & ch'inclinauano al rosso, se ben poi nella vecchiaia hebbe la testa calua, che lo rendeua venerando, & degno di molta riuerenza, il volto sempre allegro, & ridente; humilissimo, & molto benigno affabile nel parlare, et nel conuersare, di buona statura; & di gentil creanza, ottimo scrittore in ogni sorte di lettere, buon poeta, cosi Latino come volgare, buon cantore, & sonator di tasti hauea ancora vna bella voce, onde fù alcuna volta cantore nel conuento di Santa Maria

Fece la sua professione l'anno 1538.

Doti del corpo, sue virtù, & sue attioni.

Maria del Giesù; pittor assai sofficiente, dipingendo non solo in tela et in tauole, ma in vasi di vetro ancora i quali faceua egli à marauiglia belli, di complessione sanguigna delicatissima, & di così viuo ingegno, ch'in tutte le cose, alle quali hauesse applicato l'animo, era per riuscire compiutamente, nondimeno appariua in lui perfettissima vbidienza profondissima humiltà, grandissimo ritiramento, rara honestà, et feruor grande di diuotione. Quand'ei si ritrouaua in choro à gli officij Diuini con la sua diuotione, et con le sue lagrime edificaua mirabilmente tutti gli altri, ch'erano presente fuggiua l'otio, come nimico mortal dell'huomo, et però quando si trouaua ispeditto dal Choro, & dall'altre vbidienze impostele, quel poco di tempo, che gli auanzaua, ritiratosi in qualche luogo insieme con alcuni religiosi suoi coetanei, lo dispensaua nel ragionar dell'amor Santo di DIO, ouero si occupaua in qualch'altro virtuoso essercitio, & per sentir gran gusto nel ragionamento delle cose diuine, soleua caldamente pregare fra Battista Mercader, religioso diuoto, & molto esperimentato, che volesse ammaestrarlo in così fatti ragionamenti, & conuersationi veramente celesti, con le quali egli, & gli altri suoi compagni fecero profito marauiglioso in ogni sorte di virtù. Conoscendo poi i Padri, che questo huomo benedetto era atto all'apprensione d'ogni scienza, & era in età di vent' anni molto conueneuole à questo fatto lo mandorono allo studio, che si tenea nel conuento della Madonna del Pino. Doue egli diede opera alla scienza della Sacra Teologia, dopo nel conuento di Chelua, & vltimamente in quello del Pino sotto il Padre fra Giouanni Meraglies, & fra Michele Giouanni religiosi dotti, graui, & costumati nelle scienze, massime, Teologali, doue, studiando di imitarli, fece profitto grande senza lasciar in quel tempo, mai cosa, che s'aspettasse al seruitio di Dio. Peruenuto poi all'età di riceuere i sacri ordini, fù à questo fine mandato à Valenza, doue tutti li riceuè, & promosso al sacerdotio, cantò la sua prima messa nel detto conuento della Madonna del Pino.

Fuggiua l'otio, & per fuggirlo ciò ch'egli faceua.

F. Battista Mercader huomo diuotissimo.

E mandato in studio.

F. Giouãni Miraglies, & F. Michele Giouãni, maestro del S. F. Nicolo.

Riceuè i Sacri ordini, & cantò la sua prima messa.

COME FV QVESTO PADRE INSTITVITO Predicatore, & da gli esercitij Santi ne' quali dopo la predica egli si esercitaua.

Capitolo IIII.

TRouandosi poi il buon seruo di DIO F. Nicolò assai sufficientemente instrutto nelle cose della Teologia, & dotato ancora di quelle buone parti, & di quelle gratie, che conuengono a i predicatori, parue a i padri della religione di volere, ch'egli s'esercitasse nell'ufficio del predicare, il qual carico nõ hauerebbe egli per humiltà ricercato mai, riputandosi di ciò indegno gran predicatore, & delle scienze poco instrutto, eletto dunque da loro à questa impresa, fù mandato a predicare in San Francesco di Chelua, doue stãdo, tutte le dominiche, & tutti i giorni festiui, & molti ancora di lauoro andò egli predicando per quei contorni con molto zelo, & con grande essempio, onde fece, gran frutto nell'anime, essortando quelle genti à lasciar il peccato, & darsi totalmente al seruitio di Nostro Signore.

Eletto Predicatore.

Essercitii spirituali del santo dopo la predica.

Quando non predicaua poi, standosi in conuento, dopo l'obligo del choro, & dell'altre sue vbidienze, si ritiraua all'oratione, meditatione, & altri suoi essercitij spirituali ne' Romitorij, che sono nella selua di quel Conuento, dou'egli da solo, à solo, soleua confabulare dolcemente con DIO, chiamandolo hora Padre, hora sposo, & tal volta Pastore, ricorreua ancora a lui tal uolta, come a Medico, mostrandoli tutte le sue infirmità, & quasi in porto sicuro godeua de' suoi abbracciamenti. Tal'hora poi, tremando nel conspetto diuino, lo considerana, come giudice rigoroso, da cui douesse essere giudicato, con questi dunque, & con altri simili esercitij andaua purificando l'anima sua, & mortificando la pria carne, acciochè non diuenisse ribella allo Spirito.

Si disciplinaua spessevolte.

Si fa disciplinare crudelmente da vn Nouitio.

La più parte de' giorni soleua disciplinarsi con molto rigore in quei santi romitorij, spargendo molto sangue ancora, & stimando essere questo poco, solena alcuna fiata chiamar secretamente vn certo Nouitio, & molto occultamente lo conduceua ad una spelonchetta della medesima selua, che si chiamaua la spelonca de santi Martiri, & quiui spogliatosi, facea, che quel Nouitio rigorosamente lo flagellasse per tutto'l corpo con verghe di mela cotogne, scongiurandolo poi, che non lo dicesse mai à persona infino ch'egli viuesse, la qual cosa ei l'osseruò molto bene poscia che non lo riuellò se non dopo trentasett'anui, ch'era già il Padre morto, rimaneua dopo tal flagello tutto'l suo corpo piagato, & liuido con suo grandissimo contento, & percotendosi più volte il petto, dicea, che tutto ciò era molto poco risptto à quello che meritauano i suoi peccati.

CO-

COME IL B. PADRE F. NICOLO FV fatto Guardiano di san Francesco di Chelua, & d'altri luoghi & d'alcune merauiglie succedutegli.

Capitolo V.

L'Anno 1568. fu celebrato il capitolo prouinciale in Valenza, presidente trouandouisi fra Francesco Gusmano Commissario generale d'oltre i monti, doue fu eletto Prouinciale fra Francesco Cabagnes religioso dottissimo, grauissimo, & di rara Santità, & diuotione, & Guardiano della valle di Giesù, luogo da tre leghe lontano dalla città di Valenza, il benedetto seruo del Signore, ilquale riputandosi di ciò indegno, & tenendo, che la cura del reggimento non l'impedisse da i suoi santi colloquij, & sante meditationi, & contemplationi, con certa santa, & benigna pertinacia fece qualche resistenza a tal carico; ma vedendo poi, ch'i Prelati non voleano accettar' le sue escusationi, ricorse al fonte della vita, ingegnandosi, col mezo dell'oratione di saper da nostro Signore, qual si fusse la sua volontà, & essendo la vigilia dell'Ascensione, dopo compieta si restò nel choro, facendo oratione; nella quale essendo per buon spatio stato, pregando sempre il Signore, che si degnasse manifestarli la sua uolontà, fu rapito in spirito, il qual ratto li durò molto spatio, essendo a ciò presenti molti religiosi, che sentirono replicarli più uolte il verseto del Salmo, Paratum cor meum Deus. Paratũ cor meum. Iddio è apparecchiato il cuor mio, il mio cuore si truoua apparecchiato; i quali restarono pieni di marauiglia, & con loro insieme chiamarono tutti gli altri frati del cõuento, co i quali uenne il Commissario generale ancora, et lo toccarono, et maneggiarono, senza ch'egli sentisse mai cosa alcuna, onde si dierono tutti à lodar il Signore di quello, che sentiuano dirli, massime vedendolo in apparẽza tanto allegro, & tanto diuoto, che parea veramente vn' Angelo del Paradiso. Tutta quella notte dunque stette, in oratione, & leuato per la maggior parte in quell'estasi, il giorno seguente poi, che fù quello della solennità, dopo l'hauer celebrato, se n'andò al Commissario generale, & al Prouinciale, innanzi a i quali accettò l'vfficio datoli da loro, hauendo già compreso, essere la volontà di DIO, che seruisse in quel carico; Non fù però questo il primiero suo vfficio di Guardianato, perche prima era stato Guardiano del Conuento dello spirito Santo posto tra monti distante da Monuiedo, & da quattro leghe dalla Città di Valenza, dopo; l'anno 1556. fù Guardiano di San Francesco di Chelua, nel qual tempo fù vna fiera, & crudel caristia in tutto il Regno di Valenza, dopo la quale seguì vna peste molto atroce, che durò infino al cominciamento dell'anno 1559. nel tempo della fame concorrendo quantità infinita di poueri alla porta del conuento à chiedere la limosina, ordinò il buon Padre, che non se ne lasciasse partir alcuno senza, & se bene il conuento non raccoglieua ne grano, ne altre biade, si come ne alcuno di quella prouincia, nondimeno di quello, che'l mese d'Agosto s'era, andando per le ville, & domandando di porta in porta, accattato, ancora, che ben poco fusse per la debolezza del raccolto, daua loro, hauendo

F. Franc. Cabagnes, homo di rara sãtità.

Accetta l'ufficio di Guardiano, sapendo esser cosi il uoler di Dio.

ferma fede, che non sarebbe mancato niente pel bisogno ordinario del Conuẽto, come auenne, che fù tenuto a gran miracolo, & riputato ad vna special prouidenza di DIO, che se degnò augumentargli il grano, & l'altre biade con le quali souenisse i poueri, & prouedessero compiutamente al bisogno del monastero. Nel detto tempo vna nuoua conuertita ricorse al detto Conuento di san Francesco insieme con vna sua figliuola vergine di bellissimo aspetto, & domandò il Guardiano, a cui essendo egli venuto scordatasi del timor di DIO, li disse Padre Guardiano, io non posso più tolerar la fame, ne hauer patientia in tanta miseria, però u'hò condotta questa mia figliuola tale, quale voi la vedete perche sia al comando uostro, ciò udendo il buon Padre, li paruero le parole tante auenenate saette, & conoscendo il veleno, che dentro quelle era nascosto, non guardò la fanciulla, anzi subito leuando le mani in alto si coperse gli occhi, & senza dar altra risposta, & dir cosa ueruna, uoltò le spalle, & entrato in Conuento se n'ando subito in Chiesa, & inginocchiatosi innanzi il santissimo Sacramento, raccomandò al Signore la custodia del tesoro della castità propria, & ciò fatto, mandò vn religioso grauissimo, ch'esortasse questa misera conuertita ad hauer buona cura di quella sua figliuola, non consentendo alla sua ruina, & ch'intanto egli hauerebbe proueduto, come poscia fece, al suo bisogno, della qual cosa restarono la madre, & la figliuola edificati molto, & di marauiglia piene, narrando poi a molti il caso, & affirmando, che quel padre era vn gran santo. In cosi penuriosa, & crudele stagione essortaua l'huom benedetto i popoli all'oratione, alle processioni, & alle confessioni, per placar l'ira di DIO, & inclinarlo a misericordia, & pietà verso loro, la Sicità era all'hora grandissima, le campagne non rendeuano frutto alcuno, & l'herbe tutte si seccauano, ond'egli maggiormente in stana alle processioni, & fra l'altre n'ordinò egli vna, ch'andaua a Domegno, Terra lontana una lega da Chelua; si partì dunque tal processione dal suo Conuento, andando i frati scalzi, & gli huomini diuisi dalle donne, tutti con le corone in mano in gran silentio, & con molte lagrime, domandando misericordia al Signor DIO, uero consolatore de gli afflitti, quantunque fussero sparse molte lachrime, & dette molte orationi, non diede però quel giorno mai segno alcuno d'acqua; anzi fù sempre il Ciel sereno, & l'aria tanto quieta, che poterono tutti andare, & tornare coi lumi accesi. La onde vedendo il seruo di DIO che non era piacciuto al Signore di dar loro la tanto desiderata pioggia, essortò di nuouo quel popolo alla vera contritione de peccati suoi, & all'emẽdatione della vita, & dopo ritiratosi nel Conuento con tutti i suoi frati, gli essortò tutti ad vna buona, & rigorosa disciplina, la qual cosa essi fecero, battendosi infino al sangue, & intanto ch'erano in questa maceratione, & penitenza, il Cielo s'oscurò, l'aria s'empi di nuuoli, & la pioggia cominciò a cadere con grandissimo contento, & consolatione di tutti, lodando il Signore di tanta gratia loro concessa.

Vna donna offerisce al santo una figlia per hauer da cibarsi.

Essorta il popolo alla penitẽza p placar l'ira di Dio.

DELLE

DELLE MORTIFICATIONI del seruo di DIO.

Capitolo VI.

Dopo l'essere stato Guardiano del Conuento di Chelua, fù mandato Presidente a fondar la Santa recolletione, ouero riforma nel Conuento di San Bernardino di Pocairento, doue si trattene molti mesi con molta edificatione, & frutto delle anime di tutta quella Terra, & de gli altri popoli del suo contorno, così venne a fondare gli institutti della Santa recolletione in quel Conuento con assai grande strettezza, & forma di perfettione, tali finalmente, quali infino ad hora perseuera. Quand'era Guardiano della valle di GIESV ogni giorno innanzi, che celebrasse, si disciplinaua con rigore straordinario, onde mouendosi a compassione di lui, alcuna uolta certi di quei fratti, fingeuano hauer bisogno di fauellarli, & così batteano alla sua cella, per far, ch'ei desistesse dal battersi. Mangiaua pane, & acqua per l'ordinario, & se tal volta prendeua altro, era vn poco di minestra, portò sempre vna sola tonica sopra la propria carne. Non restaua mai dal mattutino, dormiua sopra vna tauola, & vsaua per piumaccio, o capezzale vna pietra, ouero un legno; andaua sempre scalzo, & con tali essempij inanimiua gli altri ad imitarlo.

Fu mãdato a riformare alcuni conuenti.

Astinẽte nel cibarsi, & nel uestirsi.

Una volta essendo nel detto Conuento, dopo l'hauere i fratti detto il De profundis. *che si suole da loro dire prima, che entrino a mensa, per l'anime, che si truouano nel purgatorio, andando gli altri a tauola, solo se ne restò egli fuori, & cominciando gia tutti gli altri a mangiare, si spogliò il proprio habito, restando ignudo dal mezo in su, & legatosi vna grossa fune al collo, & con la mano manca tenendo vna Croce, si percoteua con la destra il petto crudelmente, & così entrò genocchioni nel refettorio, doue dicendo sua colpa, con molte lagrime domandaua misericordia, pregando con parole efficacissime tutti quei frati, ad uno, ad uno, che gli impetrassero da DIO perdono de suoi peccati, perch'era grandissimo peccatore, & meritaua tutte le pene dell'inferno, ilquale spettacolo vedendo tutti i padri restarono senza mangiar, guardandosi in viso l'uno l'altro, & sentendosi commouere l'animo dentro, con grandissima compuntione si dierono a spargere riui di lagrime con gemiti molto spessi, i quali tanto più si frequentauano, & s'inalzauano vedendo il loro custode, & il loro capo starsi nel mezo del refettorio ginocchioni in terra, & tremando tutto di freddo, per essere nella stagione del Verno; & battendosi il petto terribilmente. Hauendo poi in tal modo detto sua colpa innanzi a tutti si volse ver loro, & così ginocchioni andando, basciò con humiltà grande a ciascuno di loro, così sedenti a mensa i piedi, & così ginocchioni poggio il suggetto, doue sta il lettor, mentre i frati mangiano, & uolse a quel lettore ancora basciar i piedi, come a gli altri fatti hauea; dopo cõ quell'istesso modo, che venuto era, se ne partì, tuttauia bat-*

Mezo ignudo entra il santo nel refetorio, e genochioni chiede sua colpa alla presenza de' Frati.

tendoli il petto, & chiedendo misericordia con effetto molto straordinario, & grandissimo seruo; onde cominciarono tutti i padri a pregarlo, che volesse leuarsi in piedi, & hauer compassione a se medesimo; ma ueggendo loro, ch'egli in quell'atto perseuraua, il padre fra Vicenzo, che quiui era, come inspirato da DIO, li disse, padre Guardiano, per l'amor di quel dolce Signore, che per la remissione de nostri peccati ascese ignudo sopra il Santo legno della Croce, ui priego in nome mio, & di questi vostri religiosi, a quali si strugge il cuore di compassione a vederui cosi ignudo, a volerui riuestire, & perche ciò sia con merito, quantunque io sia vostro suddito, ve lo comando in virtù di santa ubidienza; chinò alquanto il capo l'humil padre in segno di volere vbidire, & di accettare il comandamento, & cosi genocchioni se ne vscì del refettorio, & dopo l'hauer girato in quella medesima maniera tutto il chiostro, se ne tornò alla sua cella, & si riuestì il suo habito. Fornita la mensa poi, lo pregarono quei padri tutti, che volesse cibarsi alquanto, onde egli, mostrando nella faccia certa angelica allegrezza, se ne andò in refettorio, doue postosi a mensa, non mangiò altro, che pane, & beuè acqua, mandando il rimanente della sua piatanza ad alcuni poueri, che stauano alla porta, aspettando la lemosina. Ne sola usò questa mortificatione questo beato Padre, tenendo il Guardianato di questo luogo, ma ne fece molte altre, & senza numero, trouando sempre per mortificarsi maggiormente, qualche nuoua inuentione. Et tra l'altre vna fiata entrò tutto ignudo in vn viuaio d'acqua, posto fuori del conuento, doue dimorò per tre hore in quell'acqua freddissima, nella quale fù souenuto dalla diuina mano in maniera, che gli accese tanto lo spirito con le fiamme dell'ardente suo amore, & lo inferuorò tanto, che dal fuoco, che interiormente, & esteriormente veniua iscaldato, mirabilmente si riscaldò tutta quell'acqua ancora insino a certo termine di bollire. Vscito di quell'acqua poi, si riuestì l'habito, lodando il Signore, & pregandolo a darli vero conoscimento di se medesimo, & fauore, & gratia di far sempre la sua santissima uolontà.

Entra ignudo nell'acqua fredda, e uista tre hore p mortificarsi.

C O-

COME FV ELETTO MAESTRO de Nouitij nel Conuento di S. Francesco di Valenza, & d'alcune sue marauiglioſe mortificationi fatte, mentre tenne quell'vfficio.

Capitolo VII.

Eletto Maeſtro de' Nouitij, come, & con qual ſanta maniera gli amaeſtraua.

TE molte, & rare virtù, che riſplendeuano in questo B. Padre, indußero i Prelati dell'ordine à commetterli la cura, & l'inſtruttione de Nouitij nel Conuento di S. Franceſco di Valenza, doue ſe ne trouauano ventidue all'hora, i quali comin ciò egli ad alleuare, & inſtruire con grandiſſima diligenza, & continuo zelo, eſſercitandoſi in tanto egli proprio in mortificationi molto grandi, & in atti di rara humiltà, ſenza però detrattione della grauità, & autorità, che in tal'ufficio fa biſogno hauere: Leuauaſi egli a matutino inſieme con loro, non li laſciaua mai nella oratione, frequentaua il Choro con gran rigore infino alla fine dell'ufficio, coſi in tutte l'altre coſe communi era ſempre loro appreſſo, ſenza reſtarſi mai di uederli. Non permetteua loro certa ſorte di riſa, nè certe leggerezze, nè ragionamenti di coſe otioſe, & uane, procuraua che attendeßero a leggere libri ſpirituali, tenendoli tuttauia occupati nel ſeruir le meſſe, & nell'altre coſe, che per loro far ſi poteano pertinenti al culto Diuino, sforzandoſi di fare, che fußero diuotiſſimi e' nſegnaua loro ancora come doueſſero eſsere diligenti nell'ubidienza, & amatori della humiltà, & della mortificatione de ſenſi, le quai coſe tutte inſignaua loro, facendole egli prima, & dando con la ſua uita a loro, eſsempio.

E' ſolito de Maeſtri, prima del Veſpro congregar inſieme i Nouitij, per moſtrar loro, come ſi habbia a dire l'ufficio, & fare altri eſsercitij pertinenti al uiuere religioſo, le quai coſe hauendo il buon Padre fatto, ſe ponea con le ginocchia nude in terra, & ſcopertoſi il capo comandaua loro, che confeſsaſsero i loro peccati, i quali, quantunque ciò loro pareſse nuouo, & molto duro, pur lo faceano: vn ſolo Conuerſo fu, che ſe ne ramaricò aſsai, uſando uerſo il Maeſtro parole ſeuere, & rigoroſe, le quali egli udì con diletto ſtraordinario, & con humiltà molto profonda, & parendoli meritar gran gaſtigo, gli ſcongiuraua tutti per amor di quel DIO, che gli hauea creati, che gli ſputaſsero nella faccia, laqual coſa facendo loro con gran timore, & ſtupore, ſe ne andaua in eſtaſi per tre, o quattro hore, doue ſtando coſi rapito, diceua alle uolte parole di molta conſolatione, & gran conforto tal uolta poi pel contrario ſi laſciaua uſcire dalla bocca parole piene d'afflittione, & di molta meſtitia.

Facēdoſi ſputare nella faccia da' Nouitii vāin eſtaſi.

Era tra queſti ſuoi Nouitij, uno, che nel dirſi la gloria, non uſaua inchinarſi come gl'altri, et come tutti i Chriſtiani fanno, laqual coſa hauendo oſseruata il B. P. l'auuerti di quel mancamento, eſsortandolo à quella profonda riuerenza, che ſi deue alla Santiſſima TRINITA'; ma non eſsendoſi egli percio emendato, una ſera dopo l'oratione della cōpieta, in quell'hora che i Nouitij dir ſogliono la propria colpa al loro Maeſtro, riprēdendolo di nuouo, li diſse. figliuolo dopo che ſei coſi negligente in coſa di tanta importāza, ne ha giouato l'auiſarti,

accioche nell'auenire tu ti ne raccordi, se ti correggi, intendo far io la penitenza, per te: Onde io ti comando per santa vbidienza, che tu pigli hora questo Rosario, & li le diede, & che molto quietamente, & con particolare attentione lo dichi tutto, aggiungendo ad ogni posta il versetto del Gloria patri, il qual dicendo calcarai con i tuoi piedi questa mia nefanda bocca, & a pena ciò detto, si prostrò con le reni in terra, & stese le braccia in croci, come se fusse morto, e tolerò con molta patienza, & silentio grande, che quel nouitio tante volte li calcasse col piede la bocca, quante, recitando il Rosario, hebbe a dire il Gloria patri per lo qual atto non solo il nouitio difettoso, ma ancora tutti gl'altri restorono compunti, & grandemente eccitati.

Amore del B. F. Nic. verso i suoi Nouitij.

Amaua cosi teneramente i suoi Nouitij, come la madre ama i suoi cari figliuoli, la onde souente dopo l'oratione del matutino, mentre che essi nel letto si riposauano, se ne tornaua egli in Choro à far oratione per loro; intorno l'alba poi tornaua a riuederli, osseruando, se loro dormiuano con la debita modestia, & ordine.

Souente dopo l'orationi della Compieta, & essendosi già resi in colpa i Nouitij, & domandando la disciplina, si leuaua il padre del suo luogo, & comandaua à qualche particolar Nouitio, che vi si mettesse a sedere, hauendo fatto sedere ancora tutti gl altri, dopo si inginocchiaua a suoi piedi, e diceua sua colpa inanzi quel Nouitio con molte lagrime, battendosi sempre grauemente il petto, al-

Attonotabile di gran mortificatione.

l'hora il Nouitio, cosi hauendo ordine dal Padre hauuto, lo riprendeua con parlar aspro, & superbo, chiamandolo hyppocrita, huomo falso, & peccatore abhominenole, aggiungendo, che se i Secolari conoscessero la sua malitia, gli sputaria no nel viso, & che era vn truffatore, & ingannatore delle genti, con molte altre parole di carico; concludendo il suo dire, ch'ei non saprebbe trouar penitenza cosi graue, e cosi dura, che corrispondesse a i suoi delitti, & a suoi peccati, le quai parole humilmente hauendo il seruo di DIO vdite, & con faccia lieta tolerandole, rispose, non è dubbio alcuno, che degno son di gastigo crudele, per gli peccati miei; imperò quello, che mi si può hora imporre, & che per santa vbidienza vi comando, che mi imponiate, sarà, che ciascheduno di voi pigli la disciplina, & mi flagelli molto bene con quella, & chi mi disciplinarà più forte, maggior

Si fa flagellare da i Nouitij, con vn'ordine diuoto.

merito hauerà da DIO, & à me darà contento più grande, & daua loro ordine quante battiture doueano darli, dicendo, il primo mi darà quindici colpi in memoria de i quindeci gradi del Tempio, per gli quali salì la Santissima Madre di DIO, essendo Fanciulla; ancora vn'altro me ne darà dodici à riuerenza delli dodici Apostoli, & cosi andaua limitando loro i numeri, per gli quali si rappresentauano alcuni particolari Misterij, & subito ciò detto con feruentissimo spirito si spogliò l'habito, & postesi le mani in croce con gran patienza riceuea cosi dura disciplina, che durò assai essendo i Nouitij uentidue, i quali non meno che'l loro Maestro sentiuano nel cuor loro tutti quei colpi, pel dispiacer grande, che haueano di essere astretti à fare vna tale vbidienza. Alcuna fiata dopo l'essere stato in tal maniera flagellato, che souente lo faceua, andaua in estasi per vna, & due hore, & ancora infino à meza notte: Se ne andaua poi finita la

disciplina-

disciplina, & l'estasi così grande in Choro à Matutino in compagnia di quei Nouitij a lodare, & benedire il Signore. Trouandosi egli vna volta nel palazzo del Duca di Segorbi, & essendo lodato molto da vn certo Cherico alla presenza di quel Signore non potè egli all'hora contenerli, che prostrato a' suoi piedi non glieli baciassi, riputandosi peccatore grandissimo, miserabile, & molto abhominenole; di che restò quel Duca molto edificato con tutti gl'altri, che iui si trouarono presenti.

D'ALTRE SVE MORTIFICATIONI, ET Fatti di grandissima humiltà.

Capitolo VIII.

COntinuando il B. Padre F. Nicolò con diligenza la cura, & l'vfficio à lui commesso del gouerno de Nouitij non si restaua d'essercitarsi in altre opere di mortificatione, & perciò hauendo egli vna volta congregato insieme tutti i Nouitij nel nouitiato, si pose con le ginocchia nude in terra, & scoperto il capo si appoggiò le braccia al petto in forma di croce, dopo comandò loro per santa ubidienza, che tutti vno dopo l'altro li venissero innanzi, dicendoli molte parole ingiuriose, & dopo gli sputassero tutti nella faccia, laqual cosa cominciarono quei Nouitij ad essequire, ma con molte lagrime, & singhozzi, che si scorgeuano vscir dal cuore, per compassione, che gli haueuano, chiamandoli alcuni ribaldo, altri traditore, altri transgressore della regola, altri hipocrita, alcuni ancora li diceuano, che non era degno del pane, che mangiaua, & altri, che tanto erano abhominenoli i suoi peccati, & la vita sua che si maraniglianano, che la terra non s'aprisse, & viuo se lo inghiottisse, o se l'inghiottisse l'Inferno; vsando altre simili parole ingiuriose, spauenteuoli, & villanie, dette le parole, cominciarono a sputarli nel viso secondo, che loro hauea imposto il Padre, il quale spargendo tutta via molte lagrime, con patienza mirabile, & silentio molto grande, si andaua riuolgendo nell'animo il benigno, & amoroso GIESV' posto a sedere sopra vna sedia tutto flagellato, coronato di spine, & con la Diuina Faccia di sputi piena, cercando di imitarlo in tutto quello, che per lui si potesse; cessarono finalmente i Nouitij da questa nuoua rappresentatione di tãta humiltà, & il B. Padre restò col uolto tutto asperso di sputi, che pareua un leproso, che mossi à compassione vno di quei fraticelli, che ginocchioni in terra, lo pregaua, che si lasciasse nettar la faccia con vn bianco pannicello, ch'egli hauea in mano, à cui rispose il Padre, fratello, parui, che ad un peccatore così grande, come io sono, si conuengano, così fatte delitie, ma andate, che per vbidienza ve lo comando, & trouate il più sordido cencio, che sia in casa, & con quello mi contento, che mi rasciugate, ch'altro certo non merita un'huomo pien di peccati, come io mi truouo essere: Andò il Nouitio à fare l'vbidienza, & tro-

Si fa dire villanie, & sputare in faccia p più mortificatione.

& trouato vn pezzo di panno molto sordido, gli asciugò il volto; il quale cominciò di nuouo à batterſi terribilmente il petto, & ſpargendo copia grande di la-

Il B. F. Nicolò ragiona da ſe ſteſſo con Dio, & ne va in eſtaſi.

grime, parlaua col Signore: dicendo. Signor mio, & Dio mio, benedetto ſiate voi ſempre, poiche per la bocca di queſti figlioletti hauete parlato quello, ch'è vero de' fatti miei, queſti Nouitij mi conoſcono beniſſimo, & però mi dicono la verità, queſti Angeletti, mi trattano veramente, ſecondo che io merito; ma non già quelli del ſecolo, de' quali alcuni mi baſciano l'habito, altri la mano, altri mi lodano, altri mi chiamano il ſanto, & altri mi vengono dietro, & queſto perche lo fanno, ò unico bene dell'anima mia? ſolo perchè non mi conoſcono; ma queſti Angeletti, che tuttauia conuerſono meco, & mi ſtanno appreſſo, vedono aſſai bene, che io mi ſia, & ancora che mi ueggono, & mi conoſcano, non mi dicono però tutto quello, che io merito. Habbiate dunque voi, Signor mio, compaſſione di me coſi gran peccatore, nè uogliate riſguardare con gl'occhi della voſtra rigoroſa giuſtitia, vna creatura coſi abhomineuole, & fetida. Coſi dicendo queſte & ſimili altre parole, fu rapito in eſtaſi, doue ſtette più di tre hore, ſenza mouerſi punto, ſimile ad vn corpo eſtinto.

Cõ la bocca ſorbì certa marcia diuna poſtema, pervincere il ſenſo.

Un'altra volta dimoſtrò in detto luogo ſegno grandiſſimo di mortificatione. Era in quel Conuento vn Religioſo Theologo Predicatore, & Confeſſore, chiamato frate Baldaſſare Egidio, d'età di più di ſettant'anni, che ſi trouaua hauere il petto piagato, e guaſto da una brutta apoſtema, che mandaua fuori copia grande di putredine. Hora eſſendogline venuta aſſai fuori, nella prima parte del ſecondo chioſtro di quel Conuento, venne a caſo a paſſar il Padre, il quale hauendo veduto quella bruttura in terra, ritirandoſi alquanto a dietro, come combattendo con la propria ſenſualità affine vincitor di quella reſtando, & entrato in molto feruore, ſi inchinò infino in terra, & con le labra ſi pigliò quella lordura tutta, & non l'hebbe a ſchiffo, conſiderando che nè ancora il Signore abhorrì quella de peccati noſtri, poiche non ſi reſtò di conuerſare co i peccatori.

Atti di grãde humiltà, & mortificatione.

Soleua molte volte laſciare i piedi a i Nouitij, cominciando da quello, che egli ſi haueua eletto per ſuo ſuperiore, il quale d'ordine ſuo lo penitentiaua per qualche difetto, che in lui veduto haueſſe, o ſentito, & una volta hauendoli imposto per penitenza, che vdiſſe due altre meſſe, dopo che hauea detto la ſua, & eſſendoſi egli per alcune occupationi importanti ſmenticato di farlo, diſſe di tal mancamento ſua colpa al Nouitio, il quale per emenda del fallo, & come giouane poco diſcreto, & poco eſperto, li fece fare vna grandiſſima mortificatione, laquale adempì con grandiſſima humiltà, e non ſenza particolare edificatione di tutti. Andaua ancora molte volte pel Conuento bacciando i piedi de gl'altri frati, con grandiſſima humiltà, e diuotione. Alcune uolte ancora gittandoſi in terra innanzi a gl'altri Religioſi, li pregaua con gran feruore, che li metteſſero tutti, il piede ſopra la bocca, & con ſimili opere, & con tali eſſempij di rariſſima perfettione ſi ingegnaua il ſeruo di DIO di alleuare i Nouitij, procurando non meno con fatti, che con parole d'imprimere ne gli animi loro i documenti laſciati a poſteri da quei Santi Padri della primitiua ſua Religione.

DEL-

DELLA GRANDE, ET RARA humiltà del ſeruo di DIO. F. Nicolò, & di molti fatti marauiglioſi operati da lui. Capitolo IX.

NElla ſanta virtù dell'humiltà queſto beato Padre vsò ſtudio particolariſſimo. Et perciò nella conuerſatione ſua fu ſempre benigno, & humile, & con tutte le viſcere amaua coloro ch'erano tali. Et per tale humiltà egli mai non ſi fidaua del ſuo proprio parere: ma ſi accoſtaua à quello d'altri maſſimamente di perſone religioſe, & d'altri huomini timorati di Dio non ſi partendo mai da i confini loro, eſequeudoli con molta ſemplicità. Procuraua ancora ſempre con molto deſiderio di eſſere inſtrutto da altri precipuamente intorno quei mezi, per gli quali vn'anima poſſa in tutto renderſi ſoggetta al ſignore, in maniera che in ogni tempo, & in ogni luogo l'habbia ſempre innanzi gli occhi, onde eſſendo Guardiano della Valle di Gieſu, & hauendo inteſo, che vn certo religioſo, il quale era molto à propoſito per inſegnarli, quanto di ſaper egli bramaua, ſi trouaua lontano dal ſuo conuento da cinquanta miglia, ſubito partì per ritrouarlo, andando ſempre ſcalzo, per eſſere più pronto à ſodisfare al ſuo ſanto deſiderio, al quale giunto, & da quello a pieno inſtrutto, & ringratiatolo innanzi il ſantiſſimo Sacramento, ſe ne tornò con tanta contentezza al ſuo conuento, che non poteua naſcondere quel gaudio, che dentro hauea.

Fu humile, e benigno.

Soleua dire con molte ſemplicità i ſuoi difetti godendo di eſſer tenuto triſto, & peccatore, ſi gittana a' piedi di tutti humilmente baſciandoli, & particolarmente de poueri, quando gli incontraua per ſtrada, onde accadè vna volta, che conducendo ſeco cinque altri frati del ſuo ordine per preſentarli al Veſcouo, da cui doueano riceuere i ſanti ordini, & incontrando in vna piazza alcuni poueri, eſſortò quei religioſi giouani, a baſciar inſieme con lui i piedi loro, la qual coſa tutti fecero con grande edificatione di molti ſecolari che li videro. Andò ancora vna fiata a predicar alla villa di Catarrogia, diſtante da Valenza vna lega, doue hauendo dopo la predica deſinato, uſcì fuori alla campagna con alcune buone perſone, alle quali diſſe egli, di gratia andiamo tutti taciti, & con ſilentio facendo oratione infino, che ſiamo giunti alla croce, la qual coſa tutti fecero; ma prima che a quel luogo giungeſſero, uno di loro, accoſtatoſi al Padre, li diſſe, dunque ragionate? meritareſte vna graue penitenza, la qual coſa udendo il buon ſeruo del Signore, con grandiſſima humiltà ſe gli gettò a' piedi, & battendoſi il petto confeſsaua hauer fatto male, & che li foſse perciò impoſto il douuto gaſtigo, & a pena potè eſser ritenuto, che all'hora, all'hora non baſciaſſe i piedi a tutti quelli, che erano ſeco in cõpagnia, di che reſtãdo loro molto edificati, & molto cõſũti, lodauano Dio nel ſuo ſeruo. Viſitãdo poi la prouincia di Valẽza il T. frate Frãceſco di Zamora Generale di tutta la religion del Beatiſs. P. S. Fatti di grãde humiltà.

Francesco

Rifiuta d'esser Secretario del Ministro Generale.

Francesco ricercò questo beato Padre per suo secretario, officio molto stimato, & da molti cercato, et desiderato, & il quale non si dà se non a persone grauissime, & confidentissime, il quale con molta humiltà, & riuerenza, si scusò, & in cosi fatta maniera, che'l Generale restò molto contento, & lo lasciò senza grauarlo imponendoli però, che pregasse DIO per lui, & per tutto l'ordine.

Molti altri fatti di rara humiltà.

Quando questo buon padre hauea qualche sospetto di hauer o in parole o in fatti con mala conuersatione offeso alcuno, subito si mettea con le ginocchia in terra per basciarli i piedi, & con humiltà molto grande li chiedea perdono. Andando una uolta con un'altro Frate in uiaggio, & hauendo ragionato assai di DIO, con gran feruore si li gittò a i piedi, pregandolo a calcarli la bocca, perche egli era gran peccatore. Molte uolte prostrato in terra innanzi i piedi di uarie persone soleua dir quelle parole, che soleua cottidianamente hauere in bocca il Glorioso padre san Francesco, & nella consideratione, delle quali fece egli tanto profitto, ciò è, chi sete uoi, & chi sono io, riferendole sempre a DIO, & quasi un'altro Abraamo, si riputaua polue, & cenere, non cenere sola; perche quella pur serue a fare il sapone, col quale si lauano i panni, ne ancora polue sola, perche di quella si fà il fango, che pur è buono a qualche cosa egli ancora; ma polue, & cenere insieme, che a nulla uagliono, tenendosi egli per cosa inutile, & di niun giouamento. Era di grande aiuto egli in tanto a i suoi prossimi, edificãdo li tuttauia con le sue virtù.

Seruẽdo il cuoco è rapito in estasi.

Trouandosi di famiglia nel Conuento di santa MARIA del GIESV' se n'andaua souente in cucina ad aiutare il cuoco a lauare le pentole, & a fare altri ufficij humili, & bassi, onde una uolta lauando certe uue passe, fù rapito in estasi, & stando cosi lungamente, gittaua uia alcune di queste granelle, & alcune riteneua appresso di se, essendo poi ritornato in se li domandò il cuciniere, quello, che pensaua, et come staua a quel modo, a cui egli rispose, che andaua riuolgendosi nell'animo quello, che farà il Signore nel giorno ultimo del giuditio chiamando a se i buoni, & discacciando i cattiui, ne uolendo il cuoco, che più l'aiutasse, per la riuerenza, che li portaua, egli se li gittò a i piedi, uolendogli elle basciare, & pregandolo a contentarsi di hauerlo per compagno.

Andando una uolta con un frate uerso la Città di Segorbe, & hauendo già passato la Villa di Monte Alto, andando amendue scalzi, & senza capello, & era nel tempo della state, si incontrarono in'un gentilhuomo molto honorato, che era sopra un cauallo, il quale veduto il padre in quella maniera, mosso a compassione di lui smontò pregandolo, che uolesse caualcare, & domandoli questa gratia per l'amor di DIO, poi che li parea che fusse molto stracco; ma il buon padre gittatosi suppino in terra, cominciò con alta uoce a pregare il compagno, il gentilhuomo, & alcuni altri che iui erano concorsi, che li uolessero calpestare la bocca come ben meritaua, dopo soggiunse, che'l Padre san Francesco non hauea comandato nella sua regola, che se n'andassero a cauallo, ne ancora GIESV' CHRISTO Saluator nostro, adoprò mai cauallo, & che egli finalmente non uoleua miglior cauallo di quello, che san Francesco gli hauea lasciato, & in tal maniera si scusò, lasciando molto bene edificati coloro, che iui era-

erano presenti. Per questa sua così grande humiltà a pena ardiua egli di starsi con gli altri frati, tanto in choro, quanto in refettorio, & in ogni altro luogo, doue fussero soliti di congregarsi, giudicandosi, secondo il parer suo, della compagnia, & congregatione, di quei santi Religiosi indegno, i quali soleua egli chiamare i suoi Angeli. Vna fiata lodandolo vno del buon esempio, che con le sue attioni daua, mostrò contristarsene tanto, che per consolarlo, colui si diede a dirli, che non douesse uanagloriarsi di quanto gli hauea detto, perche l'hauea più tosto per burla detto, che per uerità, perche sapea molto bene, che pur non meritaua il pane, che mangiaua, & ch'era gran peccatore, indegno de portar quell'habito di san Francesco, del qual douerebbe esser spogliato per la sua hipocrisia; del qual ragionamento sentì tanto contento il padre, & tanto giubilo, che da tre, ò quattro uolte se ne andò in estasi.

Quando alcuno lo ricercaua di quello, che sentisse di se medesimo, rispondeua che li parea essere un dragone infernale, & un'huomo ingratissimo, perche se DIO hauesse fatto ad un'altro le gratie, che a lui fatte hauea, assai meglio l'hauerebbe seruito, & da questo aueniua che egli tanto si humiliaua così a i superiori, come a gli interiori, non altramente che se fosse stato un Nouitio, o uno oblato del Conuento. Si riputa ua essere uncatiuo huomo.

Andando vna uolta in compagnia d'un'altro frate, s'abbatte in un uotacesi, il qual uedutolo, si volse uer lui con grande humiltà, & spirito, & gittatosi in terra li basciò i piedi, di che riprendendolo il compagno, rispose, ch'assai maggiore era il fetore de suoi peccati. Altre uolte, questo istesso compagno, per prouarlo, le diceua alcune parole di carico, & di ingiuria, le quali il seruo di DIO riceuea con grandissima humiltà, & per segno di ringratiarlo, li basciaua i piedi.

DELLA GRANDE VBIDIENZA del B. Padre F. Nicolò della sua pouertà, & come amasse i poueri; & di due miracoli marauigliosi.

Capitolo X.

In ogni sua attione fu sẽpre ubidiente.

Considerando il seruo di DIO, che l'opere tutte fatte dal Nostro Saluatore furono fatte per la Santa vbidienza, & che prima volle egli morire, che lasciare questa rara virtù, fù in maniera tale ubidiente, che per la maggior parte delle volte che andaua in viaggio si eleggeua il compagno per suo prelato, & se ben fosse stato vn Nouitio, li portaua tanto rispetto, come se fosse stato il proprio Prouinciale, onde ne suoi digiuni straordinarij, de quali diremmo al suo luogo non hauerebbe egli mangiato vn boccone senza licenza, ò commandamento di quel Nouitio, & con tanta simplicità vbidiua i suoi Prelati, che a pena intesa la volontà loro l'essequiua.

Con grandissima riuerenza, & rispetto ubidiua i commandamenti del Papa, & se l'ubidienza sua era grande, non era punto minore la sua pouertà, onde si contentaua di vna sola tonica con vn mantello assai vecchio, & tutto rapezzato, cosi de libri non uoleua altro che'l Breuiario, & la Bibbia, & se per conto del predicare hauesse hauuto bisogno di qualche libro, non uoleua altri, che i più necessarij, & senza i quai non poteua fare. Essendo Guardiano del Conuento di san Francesco di Chelua, si priuò di tutti i libri, che all'hora hauea, & li distribuì tra i suoi frati. Non hebbe mai cosa propria. Abborriua i danari, come la morte, & come fussero distruttori dell'anime. Nella cella sua non uoleua cosa alcuna di pregio, & insino alle imagini de santi che li ueniuano dato, voleua che fussero di poco valore, il superfluo gli era a noia, & schiffo. Quando li ueniua donata cosa alcuna di pregio, subito la daua ad altri, essendo di natura molto amoreuole, & liberale, se li veniuano alcune uolte da suoi diuoti presentate cose delicate, le compartiua subito a gli infermi, & a poueri cosi dentro, come fuori di casa, i quali soleua egli amare, & seruire con riuerẽza, & humiltà dopo la predica, & massime le Domeniche, & la quadragesima andaua a visitare i poueri dell'Hospitale, seruendogli egli, & inuitando gli altri a fare l'istesso, & tanta era la carità, ch'egli verso loro hauea, che molte volte predicando, & raccomandandoli nel principio del Sermone, si inteneriua, & tanto si mouea a compassione di loro, che su'l pergamo se ne andaua in estasi, senza più oltre seguire la predica infinite volte lasciaua la piatanza sua per darla a poueri, essortando ancora gli altri frati a fare il medesimo.

Amaua, e riueriua i poueri, & ciò che per essi faceua.

Visitando egli vna fiata vna persona spirituale sua diuota, li furono donati due pani bianchi, & freschi, pregandoli, che se li godesse senza farne parte altrui, i quali egli accettò, e di farlo promisse, ponẽdoseli nella manica, senza che

potes-

potessero essere veduti da alcuno; ma a pena vscito di casa per tornarsene al conuento, nel mezo della strada li si fece incontra vn pouero, & domandandoli limosina, li disse: Padre Fra Nicolò per l'amor di Dio dattemi vno di quei pani, che hauete nella manica, la qual domanda non così presto l'hebbe fatta che'l Padre glieli diede amendue conoscendo questo esser voler di Dio, & poscia prostrato in terra li basciò amendue i piedi, hauendo per fermo, che non potendo alcuno sapere di quei pani cosa alcuna, se non quelli di casa, & il compagno, de quali non era colui, che potesse questo essere qualche Angelo, ò più tosto il Signor in forma di quel pouero: ogni volta, che vedeua qualche pouero, sentiua commouersi dentro le viscere. Conuersaua egli con loro con molta semplicità, & molta affabilità, mostrandosi verso loro tutto amoreuole, & tutto benigno.

Trouandosi di famiglia nel Conuento di San Biasio nella città di Segorbe, andò vn giorno a predicare nella villa di Serica sei miglia lontano dalla città, & andando per via si abbattè in quattro putti, che faceuano legna sopra vn monticello, i quali a pena l'hebbero veduto, che li furono tutti intorno, domandandoli pane per l'amor di Dio. Si intenerì subito quel Padre tanto amorcuole, massime non hauendo pane da poter loro dare, ne si trouando in luogo doue ne potesse accattare, ma hauendo fede nel Signor disse loro, che attendessero à far legna, che Dio gli hauerebbe proueduti; & vscito alquanto di strada stette circa vn'hora inginocchiato, pregando Iddio, che li mandasse vn poco di pane per souenire alla fame di quei poueri fanciulli; & perseuerando egli nell'oratione, si vidde al lato quattro pani bianchi, & belli, i quali compartì a quei putti dandone vno per ciascuno; i quali ne portarono qualche pezzo nella villa con marauiglia di tutti quegli habitanti, che in così fatto luogo non ne videro mai altro simile, & maggiormente narrandoli il successo del fatto, di che ne lodarono sommamente Iddio.

Nõ hauẽdo pane da far limosina, fa oratione, & miracolosamẽte trouа quattro pani, e cõ essi fa la elemosina.

D'ALTRE OPERE DI CARITA CHE'L Beato Padre essercitaua verso i poueri. Capitolo XI.

Effetti di grã carità del'huõ Sãto verso i poueri.

PRocuuraua questo Beato Padre a i poueri continue elimosine distribuendole poi egli tra loro, & cercando con ogni diligenza, che fossero tutti proueduti di quanto haueano bisogno, & quando le limosine mancauano, andaua egli à seruirli in propria persona, & per far con più merito tal vfficio, chiese di ciò licenza a i suoi Prelati, la quale impetrata, se n'andaua all Hospital grande, & di letto in letto visitaua quei poueri infermi, lauando loro le mani, & i piedi, & tagliandoli l'ungie, dando loro il mangiare di propria mano, & pettinandoli il capo; consolauali ancora in tutto quello, ch'ei poteua, vsando parole di gran conforto, & consolationi; questo istesso faceua con quelli ancora, che hauessero qualche male contagioso; spazzaua l'infermaria, & rifaceua i letti con diligenza, in maniera, che stupiua ogn'uno di tanta sua carità verso quei poueri; se n'andaua poi doue stauano le donne inferme, & vi predicaua loro, essortando molte signore, che quiui erano per seruirle à fare il medesimo. Era cosa mirabile à vedere quante donne, & signore nobili, & quante altre donne ricche, & commode, di varij, & diuersi stati, per le cui ammonitioni, & consigli si mettessero à seruire quelle pouere inferme, ancora che i mali loro fussero contagiosi, & l'istesso faceano i maschi con gli infermi, mossi dalla dottrina, & essempio suo.

Predicãdo nell'Hospitale di Valẽza và in estasi.

Predicando vna Domenica dopo Vespero nella Chiesa dell'Hospital maggiore di Valenza, con gran concorso di gente, essortò gli auditori à girsene dopo la predica a visitar gli infermi di quella casa, & a pena ciò detto se n'andò in estasi, che però li durò poco, finito il sermone nello scendere del pergamo di nuouo fù rapito in estasi su la scala di quello, & le genti se ne stauano attoniti a rimirarlo, & con tanta diuotione, che à gran fatica si potè riparare, che non lo conculcassero, tenendosi beato ciascuno, che li poteua basciar le mani, ò i piedi ouero l'habito, & per il contrario si riputaua infelice quello, che non l'hauesse potuto conseguire. Tornato finalmente in se, andò a gli infermi essendo seguito da tutti, & riuolgendosi il mantello, & le maniche in dietro andaua seruendoli, seguitãdo molti quell'essempio? Era egli cosi eleuato, & cosi intento à quel santo seruitio, che pareua tutto assunto nel diuino amore, perche li si vedeua infiammato il viso, & rosso come rosa, perche quel fuoco di carità, che gli incendeua dentro l'anima, era cosi intenso, & cosi gagliardo, che l'auampaua tutto; & con tanta riuerenza, & tale affetto seruiua, come se a punto in ciascheduno di quei letti fusse stato GIESV CHRISTO Nostro Saluatore. Egli quasi ad ogni letto, & innanzi ciascuno infermo per la dolcezza, che ne sentiua, andaua in estasi, & con tale apparenza, nell'esteriore, che pareua veramente cosa celeste.

Tro-

Trouandosi vna volta nella città di Sciatiua, doue si era ridotto per starsi in riconualescenza d'una infirmità, che hauea hauuta, visitaua i poueri dell' Hospitale, seruendoli, & procurando loro l'elemosine con tutte quelle carrezze, che per lui si poteua.

Nella detta città si trouaua ancora vn suo fratello Dottor di legge, il quale, come si auide, che'l Beato Padre, non hauea altri vestimenti, che la semplice tonica, & che si trouaua à quel modo in dispostо, lo pregò, che volesse metterſi vn'altra veste sotto la tonica, a preghi del quale condescendendo egli, accettò vna veste di panno ordinario, che da lui comprata li fù, & se ne vestì.

Dà vna tonica di pãno no ua ad vn pouero per co-- prirli la sua nudi tà.

Andato poi vn giorno a visitare i poueri del detto Hospitale, & vedendo vno di loro vestito di drappi tutti stracciati, & che era quasi nudo, si commosse tanto, che non hauendo all'hora altro, che darli, per ricoprire quella nudezza, lo chiamò da parte in vna stanza secreta, & spogliatosi l'habito nuouo ne vestì quel pouero. Uscito poi di quella stanza, doue si era spogliato, essortò quei poueri ad hauere patienza nelle loro afflittioni, & a guardarsi di offendere il Signor Dio; & vedendo che tra quelli era vn pouero Sacerdote, gittandosegli a piedi, glie li basciò, dicendo, che poi, che era Sacerdote, & pouero, rappresentaua molto al viuo la persona di GIESV CHRISTO Saluator Nostro, poi hauendoli basciate le mani, & i piedi li domandò la benedittione. Visitaua gli infermi religiosi con tanta prontezza, & con tanta carità, seruiua loro come altresi, seruiua a i terzani, & a i frati laici, ò semplici, come i principali, & i prelati: il medesimo ancora faceua coi secolari.

Basciа i piedi ad vn sacerdote pouero, e ne chiede la sua bene dittione.

E vsanza ne conuenti dell'Osseruanza di metter a fuoco vna pentola particolare per gli poueri, nella quale si pone ancora quello, che auanza a i frati, quando mangiano, oltre che molti per carità lasciano vna parte della loro piatanza per l'elemosina de poueri; questa pentola il diuoto Padre quando non era impedito, portaua egli sempre con vn compagno alla porta, & da se stesso ne empiua le scotelle, distribuendole a i poueri, & dopo, che haueano mangiato gli andaua essortando al santo seruitio di Dio, & alla frequenza de santissimi Sacramenti, insegnando loro ancora la dottrina Christiana; Et facendoli sedere ordinatamente, si inginocchiaua innanzi a quelli, & basciaua loro i piedi con molta humiltà, & diuotione. Insegnadoli la Dottrina Christiana, la diceua egli, & faceuala dire ancora a loro, vn giorno a i piccoli, & l'altro a i grandi, & quando veniua qualche pouero forestiere, o altri, che non fussero de gli ordinarij li domandaua prima di tutte l'altre cose, se s'erano confessati al tempo secondo l'ordine di Santa Chiesa, domandando, che li mostrassero la fede del loro Parochiano, & faceuali poi confessare, & communicare.

Carità, & humil tà grãde, che vsa-- uaverso i poueri.

D'ALTRE OPERE MARAVIGLIOSE di carità, che'l buon Padre operò uerso i poueri. Capitolo. XII.

Dà settãta scudi ad vnsuo amico p dispẽsar a poueri, i quai da nari sono giudicati fabricati da diuina mano

Abhorriua i danari il Padre, come si è detto, & nondimeno vn giorno si trasse della manica da settanta scudi d'oro, che diede ad vn suo fidato, acciochè li dispensasse à poueri; il quale veduto la vaghezza dell'oro, & del conio, & per conuertirli in moneta si condusse à gli oraffi, i quali si marauigliarono del pregio dell'oro della qualità della moneta, & della nouità di quella, confessando non hauerne mai più di simile veduta, che diede a quel suo fedele, & a gli oraffi à credere, che fosse stata questa fattura Angelica, & Diuina, vedendo il Padre tanto inclinato a far bene a i poueri.

Il proprio mantello dà ad vn pouero.

Andando egli vn giorno per la Città di Valenza, s'abbattè in vn pouero quasi tutto ignudo, del quale hebbe tanta pietà, & compassione, che si leuò il proprio mantello, & gli lo diede per l'amor di DIO.

Fa dare à poueri alcune cose di zucchero, così ordinandoli il Signore.

Hauẽdo anco vna volta in casa d'vna persona molto diuota alcune conserue di zuccaro delicatissime, che da diuersi gli erano state presentate, hauẽdone egli cerco per donarle à certi personaggi grandi, fece intendere à colui che le serbaua, che le portasse all'Hospital grande, & le distribuisse tutte à quei poueri infermi, della qual mutatione di volontà del Padre stando il diuoto in qualche pensiero, per sapere, che con molta fatica, essendo cose pretiose, si erano poste in sieme andò à trouarlo à Santa Maria di GIESV, doue egli all'hora era assignato, & lo ricercò di questa così grande mutatione, à cui egli rispose, di hauere ciò fatto à bello studio soggiongendo, ch'era vn gran superbo, vn grande ambitioso, & vn pessimo ladrone, & che douesse saperlo conoscere per l'auenire, hauendo fatto vna tale scappata, & che le confetture in somma bisognaua donarle à poueri, che così gli hauea detto, & commandato il Signore, riprendendolo ancora di quanto voleua fare, & la riprensione fù, come riferrì poi vn Religioso graue, & di gran fede, che soleua confessare questo Beato Padre, che dicendo egli Meßa vna mattina, & dopo la consecratione tenendo l'Hostia Santa nelle sue mani, sentì vna voce dentro di se, che li disse. Fra Nicolò, perche lasci me per le creature? di che si turbò il Padre all'hora, non penetrando ancora bene, per qual causa li fosse ciò stato detto dal Signore: si preparò dopò, quanto più à lui fußе possibile, per celebrare l'altro giorno, & così celebrando, dopo l'hauer fatta la consecratione, li fu da Dio riuelata la sua volontà, riprendendolo che volesse dare à quelli del mondo, quel lo che a poueri dar si douea.

Ogni cosa data a poueri.

Vn'altra volta, che fù il primo giorno di Quaresima destribuì vna cassa, & vna cesta piene di confetture ch'egli si hauea fatta conseruare ad vn'amico suo, alle inferme del male contagioso, che stauano nell'Hospital grande.

Essẽdo cõfessore delle Monache della Santiß. Trinità di Valẽza dell'ordine

di

di Santa Chiara, molte volte si priuaua di quelle cose, che le monache li mandauano per suo viuere, contentandosi di pane, & d'acqua, mandando il restante a i poueri leprosi dell' Hospitale di San Lazaro, i quali seruiua, & lauaua con grandissima carità, basciando loro le mani, & abbracciandoli con segno, & dimostratione di suisceratissimo amore.

Tutto quello, che riceuea da suoi diuoti, mentre andaua per la Città, si mettea nella manica, & trouando poi qualche pouero per le strade, doue passaua, subito si gittaua loro à piedi, & glieli basciaua, dando poi loro la limosina di quelle cose, che hauea nella manica, di che molti ne restauano edificati, alcuni altri burlandosi di lui se ne rideuano, & che è peggio, mormorauano di questi suoi atti, di che il buon Padre auisato, non ne teneua conto, anzi quando li si porgeua l'occasione, & poteua farlo, si gittaua ancora à piedi di quei tali per basciarli.

Basciaua i piedi a poueri.

Accadè vna fiata, che vna persona molto spirituale andò al conuento de' predicatori di Valenza, per confessarsi dal Padre fra Luigi Bertrando, & hauendo gia riceuuto l'assolutione, venne quel Padre in certa santa marauiglia, replicando più volte il nome di Giesù, & domandoli quella persona, con qualche timore, quello che ciò importasse, rispose il Padre io mi truouo cosi attonito, per vedere la virtù, & la Santità grande del Padre fra Nicolo, il quale in quell' hora iui giungeua, & hauendo trouato vn pouerello alla porta di quel conuento, si inginocchiò alquanto lontano dal luogo, doue quello era, et ingenocchioni à quel modo se gli accostò per basciarli i piedi, gridando forte, & dicendo. Fratellini miei, guardate il Signor Nostro. Et cosi dicendo andò in estasi. Tornato poi in se andò al confessionario del seruo di Dio fra Luigi, alquale voleua parlare, & quiui se ne andò in estasi vn altra volta per lungo spatio.

Il P. fra Luigi Bertrãdo pieno di ammiratione per la sãtità del B. F. Nicolo.

Basciando i piedi ad vn pouero ua in estasi.

COME IL BVON SERVO DI DIO SI portaua molto caritatiuamente co i poueri piagati, a i quali baſciaua, e leccaua le piaghe loro, con gran ſuo diletto.

Capitolo XIII.

Baſciaua, e leccaua le piaghe a' poueri.

Soleua infinite volte queſto gran ſeruo di Dio innanzi à certi poueri piagati, et come ſe in ciaſcuno di loro vedeſſe il Saluator Noſtro, li baſciaua, lambendo con la linga le piaghe loro, quantunque horribili, & ſtomacheuoli, con grandiſſimo guſto, et dolcezza. Souente nell'Hoſpital grande, veggendo qualche pouero tutto piagato, proſtratoſi fino in terra, li baſciaua, & leccaua ancora le piaghe, & eſſendo ciò coſa, che tanto repugna al ſenſo humano, lo faceua egli ſenza dimoſtratione di faſtidio alcuno, con gran marauiglia di chi lo guardaua.

Haueua promeſſo vna volta il ſeruo di Dio di fare il giorno ſeguente due prediche, l'vna in San Franceſco di Valenza, doue all'hora era di famiglia, & l'altra in vna villa aſſai vicina alla Città, chiamata Ruzufa, finita dunque quella di San Franceſco, & andandoſene per far l'altra, vide alla porta della Chieſa vn pouero tutto pieno di bruttiſſime piaghe, onde egli eſſortando le perſone à darli qualche elemoſina, riuolto al pouero li diſſe fratello io non hò nè oro, ne argento da darti; ma quel poco, che io poſſo te lo darò volontieri, & ciò detto ſi gittò proſtrato in terra baſciandoli, & leccandoli quelle piaghe con guſto grande, piangeuano tutti coloro, che erano preſenti a tale ſpettacolo, & vedendo, che l'hora già era tarda, lo sforzaronono à leuarſene, pregandolo, che non voleſſe piu trattenerſi, eſſendo gia tardi, & coſi egli fece.

Non hauēdo che dare a vn pouero li baſcia, & lecca le piaghe.

Vn'altro giorno andandoſene per la ſtrada di San Martino, trouò vicino alla Chieſa, che è vna parocchia principaliſſima vn pouero, che ſe n'andaua chiedendo la elemoſina, che hauea le gambe piagate con molta putredine, & à pena l'hebbe veduto, che ſi ſcoperſe il capo, & dopò hauerli fatto riuerenza, ſi inginocchiò à piedi di quello, & baſcio quelli, et le piaghe, la qual coſa hauendo veduto molti, reſtorono tutti edificati.

Ad vn' altro pouero piagato li baſcia i piedi.

Vn'altro giorno paſſando dinanzi al monaſtero delle monache della Incarnatione pur di Valenza, eſſendo egli all' hora vno de Difinitori della Prouincia, vide alla porta del Monaſtero vn'altro poucro molto piagato, che cercaua la elimoſina, onde egli atterratoſi ſubito innanzi quello, li baſciò le mani, e i piedi, & per buon ſpatio ando lambendo quelle vlcere, la qual coſa volendo ancora il compagno fare, che era vn Santo conuerſo, non lo conſenti il buon Padre,

Eſſendo Diffinitore ad vn' altro pouero fa il ſimile.

dre sapendo molto bene, che egli non hauea stomaco da fare cosa tale. Et finalmente hauea fatto vn habito intorno cosi fatta attione, che non trouaua pouero per strada, che non li basciasse le piaghe almeno in maniera, che molti fuggiuano d'accompagnarlo, non hauendo stomaco da poter mirare cosa tale.

Trouandosi confessore straordinario nel Monastero di Santa Chiara di Sciatiua per confessar quelle monache, fù visitato da certi gentilhuomini, nell' hora à punto, che nel chiostro del conuento si daua mangiare à i poueri, tra quali vno ve ne era molto piagato, tutto sordido et che metteua horrore à chi lo vedeua innanzi costui s'inginocchiò il Padre basciandoli, e leccandoli le piaghe, poi disse à quei gentilhuomini, & ad alcune suore, di quelle che stanno in casa, le quali quiui erano, che ancora loro basciassero i piedi à quel pouerello per amor di DIO Nostro Signore, che per loro, & per tutti gli altri li tenne confitti in Croce, et lo disse con tanta efficacia, che subito quei gentilhuomini scopertisi il capo, Et postisi genocchioni in terra li basciarono, et con grande humiltà, et l'istesso fecero le monache.

Fà il simile ad vn' altro pouero, & fa che altri li basciano i piedi.

Andando vn giorno di festa à predicare ad alcune monache fuori della Città di Valenza al monastero detto della speranza hauendo seco in compagnia oltr'il frate ordinario, vn prete sacerdote vide allo scẽdere del Ponte nuouo, vn pouero, che andaua cercando, con amendue le gambe molto piagate, & postolisi à piedi glieli basciò dopo li lauò le piaghe, & succiò la putredine che di quelle vsciua, infino à tanto, che rimasero asciute, & rubiconde, et senza materia alcuna, restando di ciò il Prete stupito, disse al buon Padre, non pare questa cosa conueniente ad vn vostro pari, à cui egli rispose cosi, se vogliamo comparar questo con i peccati miei, & con quei dolori amarissimi, che sopportò Nostro Signore su'l legno della Croce, queste piaghe saranno di gran conforto, et di gran soauità all'anima mia, seguitando poi la loro via, giunti, che furono al monastero trouarono vn' altro pouero piagato, al quale fece il Padre l'istesso, che all'altro fatto hauea, & giuraua quel Prete, che gli hauea veduto fare simil atti piu di trecento volte, che si era trouato seco in compagnia, per essere suo grande amico, & molto diuoto.

Ad vn'altro piagato fa il simile.

Trouandosi vna volta questo benedetto Padre alla porta del conuento de Predicatori di Valenza, alla presenza d'vn Personaggio grandissimo fece l'istesso ad vn pouero, che haueua vna piaga assai grande in vna gamba, la quale li basciò con tanta prontezza, che non pote auedersi quel Signore, che hauesse di ciò sentito vn minimo horrore, hauendolo veduto leuarsi suso con la faccia sua tutta ridente, & lieta.

Alla presenza di vn personaggio fà il simile ad vn'altro pouero.

Essendo di famiglia in San Francesco di Valenza, venne a lui vn Canonico della Chiesa maggior à pregarlo che volesse fare certa opera di Carità, & nell'vscir insieme del conuento, lo pregò il canonico, che se hauessero riscontrato qualche pouero, massime piagato, che nõ uolesse basciarli le piaghe altramente, che in vece di questo hauerebbe egli supplito con la elemosina, e cosi andando,

ne trouarono vno alla porta del Duomo, ch'iui staua per elemosina, ilquale hauendolo veduto il Padre, corse col capo scoperto a fare, come a gli altri era solito di fare, basciando; & leccando; a cui disse il Canonico, di gratia leuateui Padre, che io li darò la limosina. Et mentre gliela daua, alzò la testa il Padre: & disse, Signor Canonico, douerebbe ancora V. Sig. per l'amor di DIO basciargli i piedi, & con tanto spirito lo disse, che si imprimerono nell'animo di quello in tal maniera quelle parole, che subito il Prete scopertosi il capo basciò egli ancora i piedi di quel pouero; in questo atto così caritatiuo tornaua al Conuento alle volte (come fece, essendo Confessore delle Monache della Trinità) con le labbra piene di sangue, & di putredine, & essendoli detto, perche non si lauaua, rispondeua, essere tanto il gusto, & la consolatione, che di ciò sentiua, che non si curaua di nettarsi altramente, conuertendoli il Signore l'amaritudine, in dolcezza, & soauità, così dell'anima, come del corpo.

Vn'altra uolta, dopo vna simil opera, li domandò il compagno, essendoli restate le labbia piene di sangue, come potesse hauere mai tal stomaco, a cui disse, credimi fratello, ch'assai più dolce, per conto mio, è il sangue, & & la putredine delle piaghe de poueri del mio Signor GIESV CHRISTO, che non sarebbe, ne il mele, ne il zuccharo, perche tutto mi conuerte in dolcezza il mio dolcissimo GIESV.

DEL-

DEL AMICITIA CHE TENEVA QVESTO Padre co i leprosi, & della seruitù, che gli usaua, andando souente in estasi; & d'altre merauiglie operate dal Signore nel suo seruo Beato.

Capitolo XIIII.

Hebbe questo Padre sempre zelo grandissimo de Leprosi, procurando à poter suo di seruirli, & di accarezzarli, & quando predicaua, essortaua il popolo con grande affetto ad hauer compasione di loro, prouedēdoli di lenzuola, camiscie, fascie, & cose simili a loro bisognose, et egli in persona con molti altri, che à tale effetto lo seguiuano, andaua à seruirli nettando, & asciugando le piaghe loro, le quali ancora basciaua, et lauaua con acqua, odorifera, basciaua loro similmente i piedi cō grande humiltà, et riuerenza ingegnādosi di imitare in questa parte il glorioso Padre San Francesco, che sempre amò singolarmente, & diuotamente leproso, mandando ancora de frati suoi à gli Hospitali, doue stauano, la quale vsanza si è sempre mantenuta infino al dì d'hoggi in molti luoghi; lauate dunque à quelli le mani, & i piedi, li faceua il Padre sedere à mensa, & ei con le proprie mani porgeua loro le viuande, leggendo poi ancora qualche libro santo; acciochè col cibo corporale vi fusse ancora lo spirituale, così per loro, come per gli altri, che quiui erano.

Amaua assai i leprosi, & li seruiua con gran carità.

Atto di grande amiratione vsato verso i leprosi, & se ne và in estasi.

Vn giorno festiuo andò egli con molti à fare il medesimo, & hauendoli posti à mensa, diede loro l'acqua alle mani, sostenendo egli il bacino, & aiutandoli à lauarsi, & dopo che furono lauati tutti, preso di quell'acqua, se ne lauò il viso, beuendone parte ancora; Et dicea che à lui tutta era acqua di rose dolcissima; beuuta che l'hebbe fù rapito in estasi, & tornò poi in se, dicendo, voi, che in verità mi ricercate, cercatemi in ogni luogo, perche in ogni luogo mi trouarete per tanto fratelli miei cercate di Dio, et trouaretelo; à pena hebbe ciò detto, che di nuouo fù rapito in estasi, & ritorno poi in se replicando pur le medesime parole, il che fece ancora piu volte con molto feruore, & spirito.

Per vn'altro simil caso và in estasi.

Vn'altra volta gli accadè fare il medesimo, & stando per bere di quell'acqua, con la quale hauea lauato le mani a i leprosi il compagno suo pigliò il bacino per impedirlo, ma facendosi il Padre resistenza grande, fù rapito in estasi, tenendo con le mani il bacino, & così forte, che non se li potè mai leuare pur l'acqua si sparse. Fù da tutti veduto in quella eleuatione tanto infiammato, che'l volto suo pareua tutto fuoco, & tutto simile ad vn Serafino.

Per vn'altro caso simile, e ripreso dal Prete.

Essercitandosi ancora vn giorno nella medesima carità in presenza di molti, & d'vn prete Sacerdote, che li teneua il bacino, mentre il Padre con grande affetto, & molte lagrime lauaua le piaghe à i leprosi, & finito di farlo, leuò il vaso di mano al prete, & con grandissimo feruore, & spirito si diede à bere quell'ac-

quell' acqua, la quale si hauerebbe beuuta tutta, se'l Prete non hauesse tirato à se il bacino, et dettoli Padre non vi accorgete voi, che questo è vn tentar Dio, & vn mettersi à pericolo di prendere questa infirmità incurabile? à cui fra Nicolo rispose, fratello, fratello, io vi dico in verità, che assai più temo la lepra spirituale del peccato, che questa, che nuoce al corpo, che quando io considero il fetore, & l'horrore de peccati miei, parmi, che questa acqua sia quasi vn balsimo tutto soaue, & odorifero.

Risposta del B. F. Nicolo al Prete.

Souente quando usciua di conuento, se'l tempo lo permetteua se ne andaua all' Hospital grande, & à quello di san Lazaro per visitare gli infermi, per procurar loro quelle limosine, che hauesse potuto.

Vn giorno se ne andò à consolare Paola Pellicera, moglie del Dottor Giouanni, che hauea gia riceuuto l'estrema vntione, & stato quiui vn poco se ne uscì fuori, con voglia molto grande di riuedere i suoi Leprosi. In casa dell' inferma hauea hauuto il suo compagno vna torta di pasta di più d'vna libra, per la bocca del Padre fra Nicolo, & giunti all'Hospitale di San Lazaro medicare i leprosi, basciate à tutti le piaghe con gran diuotione, & simplicità & dette loro alcune parole consolatorie, confortandoli ad hauere patienza, si fece dar quella torta al suo compagno, et la benedisse; poi la distribuì à quelli infermi, che erano noue, & ciascheduno ne hebbe vn buon pezzo, che fù pensato prima, & così credè il compagno, che non douesse bastare per la metà di loro, onde dopo la diuisione, conobbe veramente, ch'ella li era cresciuta nelle mani, onde tutti l'hebbero per miracolo grande, & ne diedero lode al Signore fatto questo alzo gli occhi al Cielo, & stato così alquanto spatio, abbassandoli diuenne tutto lagrimoso, & dal compagno domandato, da che ciò nascesse rispose, dopo vn gran sospiro, che tutti dicessero vn pater noster, & vn' Aue Maria per l'anima di quella Donna, da cui si era hauuta quella torta, perche nel medesimo punto rendeua l'vltimo conto à Dio. Tornarono subito alcuni à quella istessa casa, doue trouarono, che la Donna era morta, & domandando il compagno dell'hora, fù risposto circa meza hora prima, donde chiaramente si conobbe, che era mancata in quell' hora, che'l seruo di Dio disse, che si facesse oratione. Era marauiglia grande veder questo buon Padre, quando solo si trouaua co i leprosi, come si godeua in toccarli, & con quanto amore ragionaua con loro, & vdire con quante belle considerationi, & essempij gli inamiua à portarsi quella infirmità in patienza.

Vna torta piccola diuidēdola a più lepro si crescè miracolosamente.

Predisce la morte della donna, che datto gli hauea la sudetta torta.

DELLA

DELLA PENITENZA DEL B. PADRE, & come fosse di quella amico.

Capitolo XV.

Dalla sua infantia infino alla morte fù il Padre fra Nicolò sempre molto dedito all'austerità della penitenza, acciochè i sensi suoi fussero sottoposti alla ragione, & talmente amò questa virtù, che la faceua sentire del continuo alla propria carne, fuggendo sempre ad ogni suo potere tutte le sorte di spassi, & di sensualità; molti anni andò sempre scalzo, così il verno come l'estate, infino a tanto, che cominciando a patire di mal di fianco, li fu comandato da Medici, & da Prelati, che andasse calzato; ma le scarpe erano fatte all'Apostolica, cioè, scoperte di sopra, & come suole. Molti anni ancora vsò in vece di letto vn fascio di Sarmenti con vna pietra, o vn legno, che li seruiua per capezzale. Soleua ancora dormire sopra una tauola, & qualche volta sopra vna stuora. Et per gran delitie nel suo bisogno usò alcuna volta vn poco di pelle sopra la tauola, ma quando era infermo, staua doue uoleua il Prelato. Trouandosi di famiglia nel conuento della valle di Giesu, molte volte nel fondo del verno se ne andaua dopo il Matutino nell'horto, & spogliatosi il proprio habito se ne staua ignudo per lungo spatio, tolerando sopra la nuda carne le brine della gelata notte. L'Estate poi, quando il Sole hauea forza maggiore, se ne andaua dalla Valle di GIESV infino a Valenza col capo sempre scoperto, & così se ne tornaua ordinariamente così il Verno, come l'Estate non portaua altro, che la semplice tonica, senza altra sottana, eccetto in qualche caso di grandissima necessità. Leuauasi ancora ordinariamente ogni notte a mattutino, dopo il quale se ne staua in choro infino alla mattina, & in tanto si disciplinaua con grandissimo rigore infino allo spargimento del sangue: finita la disciplina distendeua le braccia in croce, & così distese le tenea per gran pezzo, che duraua alle volte fino a tre hore, standosi tutto assorto nell'amor di GIESV, & contemplandolo crucifisso, quando con tanto dolore li furono confitte le mani in croce, stando così, con molti sospiri, & singozzi chiedeua perdono a DIO, non solo de suoi peccati; ma ancora di quelli di tutto il popolo. Haueua ancora confitti nelle sue discipline alcuni aghi ritorti per più sentire la pena, & gastigar meglio la propria carne: ordinariamente soleua disciplinarsi ogni giorno prima, che dicesse Messa, il pauimento, & le mura della sua cella souente si vedeuano aspersе del sangue, che gli uscua per l'aspre discipline della vita. Stando in san Francesco di Valenza, & essendo il maggior freddo del Verno, si spogliaua nudo, & si faceua spargere l'acqua freddissima per tutto il corpo: molte uolte ancora faceua legarsi alle colonelle, o balausti dell'altar maggiore, & iui si faceua disciplinare con molto rigore da alcuni religiosi diuoti, che lo faceuano per conten-

Fatti segnaletidi gran penitenza.

contentarlo quantunque con grandissimo loro dispiacere, & ciò faceua egli, oltre l'ordinarie sue discipline, se hauesse saputo, che alcun prossimo si fusse trouato in qualche graue trauaglio, si disciplinaua per conto suo. Et per molti anni continuò di disciplinarsi ogni giorno, acciochè il Signore protegesse vna persona, che se gli era raccomandata, molto strettamente. Portò ancora gran tempo vn aspro cilizio cucito sotto la tonica, ne hauea vn'altro ancora spiccato, & asprissimo, il quale à certi tempi particolari soleua egli portare. Quando si disciplinaua, batteuasi sempre per tutto il corpo, dicendo, che così imitaua Giesù Christo Nostro Signore, che dalla pianta de piedi, infino alla cima de capelli era tutto piagato, & lacerato. Et fidandosi molto d'vn religioso suo diuoto, si faceua à quello medicar le piaghe, ne con altro medicamento, che orina, & sale facendosi stropicciare fortemente, & con promessa di non lo diredurò circa sei mesi, che vn religioso hebbe cura di lauargli i panni minori, & la tonica, quando se la mutaua, il quale trouò sempre insanguinata la veste, & il Padre lo pregaua à non manifestarlo ad alcuno. Durò alcun tempo, che nelle sue infirmità pregaua di essere lasciato dormire sopra le tauole, dicendo che assai più duro era il letto della Croce del Signore, & molte volte ciò li veniua concesso per consolarlo. Andando vna volta verso la città di Segorbe con vn compagno, & trouandosi insieme soli, il Padre se li gittò a i piedi pregandolo efficacissimamente, che volesse legarlo con il suo cordone ad un'albero, & che egli l'aiutarebbe a tagliar alcune verghe da disciplinarlo con quelle.

TRAT-

TRATTASI ANCORA DELLA penitenza, & dell'astinenza, & sobrietà del gran seruo di DIO fra Pietro Nicolò.

Capitolo XVI.

NOn si stancò giamai nel rigoroso essercitio della mortificatione questo beato Padre. Et se ben nelle sue graui infirmità rimetteua alle volte qualche poco della sua solita austerità, nondimeno subito risanato tornaua alle penitenze, & alle discipline sue ordinarie. Fece egli in questa virtù cose veramente rare, & straordinarie, cercando sempre nuoui modi per macerarsi, & mortificarsi.

Zeloso della penitenza.

Vscito vna sera à diporto fuori della Città di Valẽza vn giudice dell' vdienza Reale; vidde il Padre, che se ne veniua tutto scalmanato, & molto stracco, del quale hauendo il giudice conoscenza, li domandò donde veniua. Et ei rispose. Io vengo fuggendo dalla Città di Segorbe, con tema grande, che le cortesie, che mi faceuano tutto il dì quei Duchi, non mi priuino, della dolcezza dell'amaritudine della Croce del mio Signore.

Godeua nel disciplinarsi seueramente.

Quando si disciplinaua, si batteua senza hauere alcuna pietà della sua carne, tanto che si martirizzaua quasi se stesso nel flagellarse. Et molti riputarono miracolo grande, che disciplinandosi tanto, & del continuo, non li causasse qualche infirmità, almeno nelle spalle, hauendole sempre piagate. Et ricercato vna volta di questo da certi suoi domestici, rispose, che il Signore gli hauea fatta questa gratia, che quanto piu si affligeua, tanto più era gagliardo, & sano.

S'allegraua delpatire che faceua andãdo scalzo.

Caminò scalzo così dentro, come fuori del conuento più di quattordici anni, et quando nel caminare li si ficcaua ne piedi qualche spine, o di fragmento di uetro, non se ne contristaua, anzi ringratiaua Dio con molto contento, che li daua occasione di patire quel dolore, leuando la mente sua à considerare quanto hauesse patito il figliuolo di Dio, quando così mal condotto andaua à morire per tutto il mondo.

Andando vna fiata verso Albaida, terra del Regno di Valẽza, & essendo, già passato oltre la villa di Almuzafa, fù sopragionto da vna gran pioggia, & trouandosi à piedi, & scalzo, et nel tempo del verno giunse intorno al mezo della notte alla villa detta Algemesi, tutto molle egli, & il compagno, non hauendo intorno altro, che la tonica, & vn mantello vecchio, & senza capello. Qui ui fu riceuuto con molta carità da vn diuoto dell'ordine, & hauendo acceso vn grã fuoco, lo pregaua, che uolesse cauarsi l'habito per seccarlo, acciochè nõ li cagionasse qualche infermità, ma egli non uolea farlo, pur alla fine ne fù tanto importunato, che ne contentò il fratello; onde ritiratosi in una stanza se lo spogliò, ricoprendosi in tanto con vn mantello; ma non stette così guari, che con feruentissimo spirito cominciò à gridare forte, che li fosse portato il suo proprio habito, perche standone senza, li pareua essere in braccio alla morte, ne si poteua riposare; onde pose in tanto trauaglio se, & tutta quella casa, chè fu forza portarglielo, senza hauerlo potuto asciugare così rimestito-

Atto singolare di zelante religioso

[illegible]

ſene,ripoſo con l'habito bagnato ſopra la carne ; ſtandoſene il rimanente della notte in quella camera,patendo coſi piu volentieri,che ſenza patimento alcuno ſtarſene priuo dell' habito , che tanto amaua. Era di queſto zelantiſſimo ſi come di tutto il reſto, che appartiene alla religioſa oſſeruanza; la qual egli con rigor grande oſſeruaua . Et ſe bene egli era con ſe ſteſſo coſi auſtero,era con gli altri nondimeno amoreuoliſſimo,& molto compaſſioneuole,procurando particolarmente,che a i delinquenti foßero vſata miſericordia grande .

Nel patire diſagi godeua molto.

Eßendo vna volta confeſſor ſtraordinario del monaſtero di Santa Chiara di Gandia , li fù biſogno andare al Conuento della Madonna del Pino di Oliua tre miglia indi lontano,& era del meſe di Luglio, & douendone vn'altro frate egli ancora andare,lo pregò,che andaſſe in ſua compagnia, coſi partirono paſſato mezo dì , & nel maggior ardore del Sole , & hauendo gia caminato per buon ſpatio, & il compagno ancora che non foſſe vecchio, & portaſſe ancora il capello,non poteua piu tolerare la forza del caldo,& il Padre caminando ſcalzo,ſenza capello,& col capo ſcoperto,ſe ne andaua con allegrezza di paradiſo, nè mai per tutto quel viaggio volle rifreſcarſi,ne riſciaquarſi pur vna gocciola la bocca.Et ricercandolo il compagno,come poteſſe piu ſopportare quel gran caldo,riſpoſe. Io lo ſoffero per amore del Signor Noſtro,& a queſto modo vado ancora domando la propria carne , rendendola ſoggetta allo ſpirito . Et ſe ben mi vedi coſi graſſo, & freſco , & ſanguigno di compleſſione , con l'aiuto di DIO non ſento alcuna difficultà;ſoggiongendo,il noſtro corpo è in guiſa d'vn cauallo ombroſo,che non ſi ritiene, ne poſa mai fino à tanto, che nō ne precipita nell' Inferno,di cui ſono meno che vn'ombra i trauagli,& le pene di queſta vita.

Diſciplinandoſi con gli altri frati à q̃lli mette terrore.

Diſciplinandoſi vn Gionedì ſanto in S. Franceſco di Valenza i frati di quel conuento,per lo ſpatio d'vn miſerere,ſecondo la cōſuetudine,fornito quel ſalmo , ſi cantano alcuni verſi della paſſione , che ſi interpongono fra l'vn miſerere, & l'altro,& fù dato il carico à queſto beato Padre,che con loro ſi diſciplinaua,di cantare le parole del buon ladrone. Domini memento mei,dum veneris in regnum tuum;*ilquale le diße cō tanto feruore di ſpirito,che poſe terrore,& ſpauento à tutti quelli,che iui erano,parendo loro,che quella voce fuſſe coſa ſtraordinaria,& piu che humana .*

Amaua il cibarſi poco, ma molto li piaceua-no i digiuni.

Nel ſuo mangiare era parciſſimo,& quando era inuitato da alcuno,mangiaua di quello , che li poneano innanzi con gran modeſtia . Digiunaua aſſai,& con gran rigore;& alcuna volta digiunaua tutta la quareſima in pane, & acqua . La Quareſima di San Michele Arcangelo,che comincia il giorno dopo l'Aſſontione della Madonna,& finita la vigilia di San Michele. Digiunaua alcuna volta in pane,& acqua,ad imitatione del Glorioſo Padre S.Franceſco . Molte volte quando digiunaua,non pigliaua coſa alcuna infino à notte, contentandoſi poi del pane, & dell'acqua . Alcuna volte ſtette due giorni intieri ſenza bere,et mangiare.Et biſognaua talhor pregarlo,che per l'amor di Dio mangiaſſe vn poco . Altre volte paſsò ancora tre giorni ſenza guſtare niente,& biſognaua poi ſforzarlo à pigliare qualche coſa,contentandoſi egli ſolamente d'vn poco di pane; il digiunare in ſomma era à lui molto ordinario.

Nel

Nel dormire era cosi austero, che'l più delle volte non si riposaua niente dopo Mattutino, & era suo ordinario di vegghiar la notte assai, massime nelle feste principali. ma le Pasque quasi tutte passaua la notte intiera in oratione senza punto dormire.

DI MOLTE SINGOLARI TENTATIONI, & trauagli che patì questo beato Padre, in vna delle quali gli apparue santa Orsola, & nell'altra N. S. dalle quali ne fu liberato, & consolato.

Capitolo XVII.

NOn si restarono mai i nimici infernali di tentare in varij modi il beato Padre, come molto inuidiosi d'ogni suo bene. Stando vna notte dopo mattutino in oratione nel Choro di santa MARIA del GIESV vn grauissimo Padre, sentì vn combattimento grandissimo, come di vno, che facesse alla lotta, & si difendesse con molta forza, & sentì allhora il beato Padre, che in quel choro egli ancora oraua, che singhiozzaua molto forte, senza esprimere parola, & dopo alquanto lo sentì dire. ah cane, tu mi vuoi restì affogare, se potessi. Ah cagnazzo, vorresti dunque affogarmi, eh? donde compese quel Padre il trauaglio, che'l Demonio li daua.

Combattimento del Sãto col Demonio, e le parole ch'egli a lui dicea.

Conferendo seco vn diuotissimo Religioso alcune tentationi, & molestie, che dal Demonio gli erano date, consolandolo il Padre, & facendoli animo, li disse. Non temer fratello, che per mezo di queste tentationi, & trauagli conseguirai la corona in Cielo, della quale deue essere coronato colui solo, che combatterà legittimamente. Il Demonio fa lo sforzo suo per separarne, ma non bisogna punto sbigottirsi, poi che lo Spirito Santo per amor nostro fece andare il figliuolo dell' Eterno padre al deserto, per essere tentato dal Demonio, & lo vinse, cosi egli à te, & tutti noi darà forza, & virtù di resistere alle frandi del serpente infernale, soggiongendo, io hò hauuto che fare assai, perche i Demoni mi hanno perseguitato grandemente, massime quando io era ancora giouane, perche alle volte mi appariuano in forma di Leoni, altre come orsi & altre come gatti, altri come serpenti, & altre diuersissime figure, ma tutti però spauenteuoli, minacciandomi, & venendomi adosso, & cercando ancora di trattarmi male, talche tutto era spauentato, & in guisa, che non mi assicuraua a star solo; ma io mi raccomandaua a DIO, & in lui poneua tutta la mia speranza, pigliando ancora per mia particolare auocata la Madre sua, la quale io, giorno, & notte pregaua, che mi aiutasse, ne mi abbandono ella per gratia sua, anzi mi ottenne dal figliuol suo vna inspiratione, laquale essequendo, restai

Modoche tenne il Santo in liberarsi dalle insidie del Demonio.

stai quasi del tutto libero da questa grandissima tribulatione, questo fù, che io mi posi vna notte in quel luogo à punto, doue essi piu mi tribulauano, & doue io soleua hauere ancora maggior timore, et spogliatomi quiui, et tenẽdo in mano una croce diceua loro. Demoni tenebrosi, et maligni spiriti, io ui scõgiuro per parte di Dio Omnipotente che stà in Cielo, & in terra nel Santissimo Sacramento dell' Hostia, & in ogni altro luogo, che veniate tutti contra di me, & mi facciate, quanto piacerà ad essõ Signore, le quai parole io dissi con alta voce, disciplinandomi aspramente in tanto, & in questo modo mi fece gratia il Signore di liberarmi da cosi graue tentationi, & trauaglio; ciò intendendo quel semplice religioso, si offerse fare il medesimo, pigliando prima da lui la benedittione, essendo ei all'hora Guardiano della Valle di G I E S V.

Insegna ad vn Frate il modo di vincere il Demonio nelle tẽtationi.

Erano gia le cinque hore di notte, quando questo Regilioso entro nella Chiesa di San Francesco della Terra di Moruedro, doue era dalla Valle di G I E S V all'hora venuto il Padre, & entrato nella capella di Santa Helena, quiui si spogliò, & presa da vna mano la Croce, & dall'altra la disciplina, cominciò à batterfi forte, ad alta voce dicendo le parole, che gli hauea insegnate il Padre, il quale se ne era restato in cella, pregando Dio per lui, & hauendoli già replicate tre volte, vscitosene il Padre di cella n'andò à lui, hauendo conosciuto in spirito, il suo bisogno, & quando li fu appresso, cominciò à dirli Angeletto, coraggio, coraggio, che potrano però mai fare? vengono pur con carri, & caualli, & con figure spauenteuoli, che noi vinceremo in ogni modo nel nome del Signor Nostro; accostatosi poscia à lui, li fece vn segno di Croce, poi li commandò, che se riuestisse, & lo rimeno seco in cella; cosa marauigliosa, che dopo quel segno di croce restò dalle tentationi liberò à fatto tutto il tempo della sua vita.

Colsegno di Croce liberà il Frate dalla dettatẽ tatione.

Il B. Nicolo è tentato dal Demonio apparsoli in forma di bellissima donna.

La vigilia di santa Orsola, & delle vndicimila Vergini sue compagne vegiando questo beato padre nel conuento di Santa Maria del G I E S V, gli apparue il Demonio in forma di vna donna bellissima, con grandissima dishonestà prouocandolo a far male, & con molta importunità, & molestia, & la cosa era ridotta à tale, che li pareua d'esser in vn gran pericolo; onde egli, come amatore singolare della castità, armatosi col segno della Croce, & con la virtù del Santissimo nome di G I E S V, si raccomandò molto di cuore à Dio, & alla santa Auocata de peccatori, pregandoli, che l'aiutassero, & si mouessero à compassione di lui, che si trouaua in tanto conflitto, & in cosi gran trauaglio, inuocaua ancora con molte lagrime Santa Orsola, della quale douea l'altro dì predicare col raccontamento delle sue sante attioni, & della quale era diuotissimo, mentre l'abbattimento era tra vn soldato non armato di ferro, ma di lagrime, di pianti, & di sospiri, & il Demonio padre, & inuentore di tutte le scleragini, le malitie, & le tristitie, che si possono imaginare; quiui in vn tratto apparue vna chiara, & splendida luce, nel cui mezo era la Vergine gloriosa Orsola Santa, & martire beata, & subito se ne fuggì il nimico, & ella pigliando per mano il suo diuoto, che giaceua prostrato in terra, lo fece leuar in piedi, & poi che l'hebbe consolato disparue, lasciandolo in tutto libero d'ogni tentatione,

Santa Orsola apparue al Santo, lo libera, & lo lascia consolatissimo.

& tutto

et tutto contento; ciò si seppe perche predicando egli la seguente dimane nel conuento detto di Gierusalemme, raccontò in quella predica la gratia grande, che DIO hauea fatta pel mezo della santa, in quella notte ad vn religioso, non volendo nominarlo altramente, ma importunandolo poi vn prete suo diuotissimo, fece à saperli, come egli stato era quello, à cui le cose racconte auenute erano.

Vn'altra notte stando egli in oratione nel Choro del conuento di Giesù, gli apparue il Demonio, il quale cercò di strangolarlo, stringendoli molto la gola, ma il santo raccomandandosi al Signore, fù da quello souenuto, che gli apparue, & lo consolò, liberandolo da quella tentatione, lasciandoli l'anima tutta piena di giubilo, & di letitia.

Il demonio tenta di strãgolare il sãto, gli appare N.S. lo libera, e lo lascia cõsolato.

D'ALTRE SVE TENTATIONI, ET COme egli liberò da quelle molti, & tra li altri due huomini che si voleuano appiccare, che ciò li fù dal Signor riuelato.

Capitolo XVIII.

Come nõ manco la Maestà di DIO della sua gratia nelle tentationi à questo beato Padre, cosi ancora nõ mancò per gli suoi meriti, & per le sue orationi di souenir ad altri. Essendo egli dunque vna notte nella Chiesa del conuento di Giesù per far oratioue innanzi il Santissimo Sacramẽto, gli apparuero due Demoni, come egli raccontò poi à certi religiosi suoi confidenti, in figura di due Mori di alta, et grande statura, in maniera che li pareua, che giungessero con la testa infino alla volta di quel tempio, i quali venendo verso lui et facendosili sopra, gli strinsero forte la gola, facendoli vscire di bocca la lingua, & dicendoli, noi ti habbiamo hora nelle mani fra Nicolo, tu non ne scamparai nemico, et persecutor nostro, che qui siamo per affogarti, et cosi dicendo gli strinsero la gola con tanta forza, che lo priuarono della fauella, talmente, che non poteua inuocare con la bocca il Santissimo nome di Giesù, & della sua Gloriosa Madre, ma non poterono però impedirli il giudicio, ne leuarli il lume della ragione, mediante il quale, ancora che posto tra suoi nimici, inuocaua col cuore il fortissimo, et sãtissimo nome di Giesù; durò quella graue battaglia quasi vn'hora, cioè infino al suono del Mattutino, nel quale in vn tratto disparuero, et quantunque egli restasse assai fiacco del corpo, non fù però dello spirito punto stancò, che si diede à lodare, & benedire il Signore, & à renderli gratie, che l'hauea liberato da cosi gran trauaglio.

Due demonii in forma di grandissimi Mori, mal trattano il seruo di Dio

Col segno di Croce libera un Nouitio da una tẽtatione.

Essendo Maestro de Nouitij in S. Francesco di Valenza, auuene, che vno di loro fù tẽtato di lasciar l'habito, onde vn giorno nell'hora di Vespro, il padre dopo l'essere stato alquãto in estasi, lo chiamò à se, et li fece in fronte col dito il segno della croce, & all'hora li lasciò quella tentatione senza mai tornarli più.

Gli è riue lato dal signore, di uno che si uo leua ap picare il qualedal santo e li berato.

Vn giorno, che si troudua nella sua cella in Santa Maria del GIESV, se ne vscì con pressa grande fuori, & scendendo giu per la scala aella Madonna de gli Angeli, le si fece innanzi vn frate per basciarli la mano, à cui egli disse non mi tenere fratello, che vado in prescia, così peruenne alla porta, & dicendo al portinaio, che l'aprisse senza indugio, vscì fuori solo. Et caminando alquanto si riscontrò in vn' huomo tutto cambiato in viso, & smorto, di che si rallegrò il padre d'hauerlo trouato. Dicendo egli poi, hauer, come Dauid leuata la pecora di bocca al Leone, che ruggiua per inghiotirlasi; & fu questo il caso, conciò sia che gli era da Dio stato riuellato mentre era in cella, che colui voleua appiccarsi, onde andò con tanta prestezza per impedirlo, & trouò, che egli gia hauea raccomandato il capestro ad vn' albero per questo effetto. Sciolse egli dunque subito quel capestro, & condusse il miserello infino al conuento, facendo iui che tutti i frati lo segnassero in Croce. Et i nouitij particolarmente, dicendo à tutti, che pregassero DIO per lui; lo fece poi il Padre confessare, et riceuere il Santissimo Sacramento, co i quai mezi restò libero da quel la tentatione, il qual poi non si restaua di ringratiar DIO di tanta gratia, che fatta gli hauea per gli meriti del beato Padre.

Vn'altra simile ri uelatione, d'vno che si vo leua appicare, et dal santo fù libera to.

Essendo poi confessore delle monache della Trinità, & passando vn giorno per il ponte alla Trinità vide vn' huomo vestito di nero, & assai ben in ordine, & trattollo da parte ragionò alquanto seco, poi mandatoli giu la cappa nella quale staua molto rinchiuso, li leuò vn capestro, che haueua seco, & se lo pose nella manica, & con molte sante parole lo consolò, allhora pur sul ponte si pose colui genocchioni à piedi del Buon Padre, & con molti singhiozzi, & lagrime chiedeua perdono à DIO del suo peccato ringratiandolo ancora, che si fusse compiacciuto di liberarlo d'vn tal pericolo per gli meriti del suo buon seruo fra Nicolo; à cui, quando l'hebbe veduto, gli fù riuelato dal Signore della intentione, che questo huomo haueua che se ciò non era, senza dubio si sarebbe egli appiccato; se n'andò egli poi col Padre, & da lui proprio si confessò, riceuendo da quello molti buoni, & santi consigli, il quale lo fece poi communicare, acciochè l'anima sua restasse ben confortata nel seruitio di DIO.

Patì grã tentatio ni.

Patì questo beato Padre nella Valle di Giesù molte atroci battaglie, et tentationi, che furono cosi terribili, che accadutole alcune uolte andare à Valenza, nel ritorno poi fermatosi sopra il ponte à Serrani, & leuati gli occhi verso quei monti à pie de quali giace il conuento, cominciaua tutto à tremare, à sudare, & spauentarsi, pensando à quello, che in tal luogo patir douea, & tanto si alteraua, che era sforzato entrare in vna casa, che iui era nella via di Moruedro,

Vidde vn numero de Demoni sopra vn dormitorio di Monache.

& piu morto, che viuo, con tutto ciò seguiua il suo viaggio innanzi con marauigliosa constanza sapendo che il caminar innanzi, & non riguardarsi indietro è quello, che piace à Dio.

Essendo confessore di certe monache, vide alcuna volta porsi sopra il dormitorio del conuento di quelle molti Demoni, che pareuano sciami d'api, ma per la vigilanza, ch'egli hauea, & la gran cura, che teneua di quelle non ne perde mai alcuna, raccomandandole sempre, & di cuore al loro Celeste Sposo.

Essendo

Essendo nel monastero della Trinità confessore, & facendo vna notte oratione in Chiesa, gli apparuero visibilmente in diuerse figure molti Demoni, & li diedero molti vrti, come egli ad vn religioso disse, onde raccomandandosi alla Vergine Gloriosa, & tornando poi alla cella gli apparue ella tutta piena di luce, dicendoli, che non temesse, che ella l'hauea aiutato in quella battaglia, & che non l'abbandonarebbe nell'auenire. Diceua egli souente, che nelle sue tentationi trouaua esser ottimo rimedio la benedittione del Prelato. Et farsi il segno della croce, così pigliar p suo auocato il Glorioso Padre S. Antonio da Padoua.

Facendo oratione è tētato. La B. Vergine gli appare.

Rimedii contra le tentioni.

Hebbe molte infirmità, le quali tolerò con marauigliosa patientia, come cō simile patienza erano da lui riceuute tutte l'altre auersità, pregando sempre DIO per quelli, che lo perseguitaua, facendo sempre bene, à chi li facea male ne perqual si uoleße molestia, ò persecutione, che haueße, si mostraua turbato in volto, verso gli offensori, ingegnandosi d'osseruar intieramente il S. Euangelo, come buon figliuolo del Glorioso Padre San Francesco.

Fù patiētissimo.

DELLA DILIGENZA VSATA DAL B. PAdre nel custodire la purità della conscienza, & di piacere al Signore.

Capitolo XIX.

PEr piacere al Signore cō ogni suo potere si ingegnaua il buon Padre di conseruare la propria conscienza netta, & monda da ogni macchia di peccato, & perciò ogni giorno si confessaua, anchorche non si sentiße scropolo alcuno di peccato mortale, & alcuna fiata due, & tre, & perche niun difetto quantunque minimo, si gli scordaße li portaua scritti seco.

Diligentissimo, nel tener la cōscienza netta, & pura.

Era poi tanto timorato di DIO, & vigilante, & accortò nel seruigio di dì DIO, che di lui non si vdì mai cosa alcuna, che haueße apparenza di peccato mortale, ne opera, ne sermone, che fosse di male essempio, ò che mostraße in se minimo segno di vanità, anzi egli fù di vita molto religiosa, & molto essemplare, & con ogni sorte di persone & in ogni luogo, ò si fuße egli dentro, ò fuori del conuento.

Fù essemplare con tutti.

Fù castisimo ancora, & si lasciò à confidenti amici intendere, che l'infinita bontà di DIO l'hauea preseruato da ogni sorte di inhonestà. Et era cosa mirabile à vedere, quanto egli soleua custodire, e quanto amare il tesoro della purissima castità; per la quale cosa egli dal Demonio fù tentato assai, ma raccomandandosi à Dio con tutto il cuore, gastigando la carne con digiuni straordinarij, con astinenze, con discipline, & guardandosi da tutte le occasioni, si difendeua da cosi brutto, & pericoloso vitio. Nelle sue prediche essortaua egli molto le genti à custodire la santa honestà, & soleua alle monache intorno questo far grande essortationi, lodando molto questa virtù, & perciò li piaceuano assai le persone pure, e caste; quādo se ne giua à qualche monastero di monache, soleua dire, che solo nell'entrar de sacri chiostri di quelle, sentiua cōfortarsi il cuore dalla grā fragantia, che vsciua dalla castità, et virginità di quei luoghi, et particolar-

Si conserua casto, & amò le persone caste.

ticolarmente nel monastero di Gierusalẽme di Valenza, doue à pena mettẽua i piedi nel parlatorio, che cominciaua à gridare altamente Virginitas, Virginitas, *surſum corda, surſum corda, allo ſpoſo, allo ſpoſo, alla Vergine, alla Vergine, Regina, & madre del ſanto ſpoſo; le quai parole dicena egli con tanta allegrezza, & con tanto feruor di ſpirito, che à vederlo in faccia pareua proprio vn' Angelo di Paradiſo. Eſſortaua ſempre i ſuoi compagni ad eſſere molto honeſti, & ad hauer gran cura di loro, quãdo andauano per viaggio, et maſſimamẽte à guardarſi dalle hoſtarie. Molte volte ancora quando andaua à dir Meſſa nõ ſolo ſi confeſſaua, purificãdo coſi l'anima ſua; ma ſi lauaua ancora il corpo, dicendo volere cõparire innanzi à Dio mondo di corpo, & d'anima; la qual coſa vſaua egli ancora nel mezo del verno, & quãtunque non ſia neceſsario lauarſi il corpo per celebrare, nõdimeno fù lodata queſta attione in queſto beato Padre. per la ſua diuota, et pura intẽtione, & come nella vita vſaua queſta nettezza, coſi ancora voleua, che la tonica, et il mantello fuſsero ſempre netti, ma poueri.*

Dettoſpirituale del ſanto ſopra la caſtità.

Semplicità colombina del Santo.

Apparina ancora in lui una certa ſimplicità colõbina, & vna purità d'animo ſtraordinario, per le quali egli hauea in buõ concetto ogniuno, et ſi laſciaua intẽder à chi cõuerſaua ſeco famigliarmente, che con molta inſtanza hauea domãdato al Signore gratia di nõ giudicar mai male d'alcuno, et che DIO glie l'hauea cõceſſa; onde reputaua tutti come Angeli, & tutti gli huomini ſoleua chiamare Angeletti; per cõſeruar dunque queſta purità del cuore ſuo, ſtaua molto ritirato, & attendeua molto alla mortificatione de ſuoi ſenſi.

Deſidera ſempre piu piacere à Dio.

Sentendolo vna volta vn Padre ſacerdote, ſoſpirar forte, & ſinghiozzare in maniera, che à pena poteua parlare, li domandò quello, che haueſſe, & perche tãto ſoſpiraſse, qual coſa gli affliggeſse il cuore, & ei riſpoſe; mi dà pena grãde il deſiderio che tengo di ſempre piacer piu al Signore, & il non ſaper poi ſe veramente li piaccia. Non mi laſcia ancora ripoſare vn certo fuoco ardentiſſimo, che ſento nell'anima mia dell'amor Diuino, che mi cauſa queſta paſſione, et ſubito poi con alta voce, con grãde ſpirtto, & con vn viſo aceeſo proruppe in tai parole. Vita mia, gloria mia, ſpoſo dell'anima mia, Giesù dolciſſimo, chi nõ vorrebbe morire per te? chi nõ vorrebbe ſcordarſi di tutte le coſe, che paſſano, & trasformarſi in te? tu mi ſei ogni coſa, & hauendo te, hò ogni coſa, ſi come ſenza te poſſo dire di nõ hauer niẽte. Tu ſei il mio cẽtro, tu il luogo mio ſicuriſſimo, tu il porto della ſalute mia, tu ſei l'amor mio, il padre mio, il medico mio, mia guida, mio paſtore; deh concedi vna paſtura celeſte di te medeſimo à queſta perduta pecorella, & guidala tu à quei prati ameni del Paradiſõ, doue ſono quelli eterni guſti, di cui godono tutti gli Angeli tuoi, & tutti i tuoi Sãti, *molte altre parole ancora diſse ſimili à queſte con tãto feruore di ſpirito, che prouocò à diuotione, & lagrime nõ ſolo il Padre ſacerdote; ma ancora certi altri, che vi ſi trouarono preſenti.*

Parole d'ardẽte amore del ſanto verſo Dio.

Soleua dire alcuna volta ragionando co i religioſi, che portaſsero amor grandiſſimo à Dio, & alle religione, & che confidaua ſommamente nel Signore,

che

che l'hauerebbe fatto ſaluo, perche in tutte le feſte più principali dell'anno ſentiua nel ſuo ſpirito vn contento, che gli allegraua talmente il cuore, che li pareua di ſtare tra i chori de gli Angeli, & che l'anima ſe ne gli vſciſse del corpo.

Cantando lodi à Dio ne va in eſtaſi.

Dilettauaſi forte della muſica, & molte volte vn Religioſo ſuo diuotiſſimo li ſonaua vno ſtromento, al qual ſuono il Padre con grandiſſima dolcezza cantaua alcune laude al Signore, & cantando ſe ne andaua in eſtaſi.

DELLA DIVOTIONE CHE PORTAVA il buon Padre alla paſſione di Noſtro Signore, & alla Glorioſa Vergine ſua Madre. Capitolo XX.

HEbbe queſto buon Padre molte rare, & eccellenti perfettioni che lo renderono grato al Signore, & particolarmente vna ne fù l'eſsere oltre modo diuotiſsimo dell'amariſsima ſua paſſione, & della Santa Croce, ſopra la quale egli morì, & perciò portaua ſempre ſotto i panni vna picciola Croce, la quale egli ſpeſſo baſciaua, & adoraua, & hauendo termini di pittura, metteua grande ſtudio in dipingerne alcune, le quali adornaua poi con alcuni verſi molto doloroſi, & miſterioſi compoſti da lui.

Era diuotiſſimo della Paſſione, & della croce del Signore.

Trouandoſi nel Conuento della Valle di GIESV, & conſiderando vn giorno i dolori intenſi, che Noſtro Signore patì in Croce, deſideraua che li ne faceſſe guſtare ancora à lui, vſando in queſto per ſuoi auocati, & mezi la Vergine Glorioſa, & il diletto diſcepolo San Giouanni, i quali pregaua con molte lagrime, che gli impetraſſero dal Signore vna tanta gratia: Stando dunque con tal deſiderio, li ſopragiunſe vn dolor tanto grande & vn tal ſentimento della paſſione del Signore & de ſuoi dolori acerbiſſimi, che pareua proprio che l'anima li fuſſe ſtrappata dal corpo, & che gli ſcoppiaſſe il cuore nel petto, tanto che fù ſforzato andarſene alla ſelua ad alta voce gridando, & dicendo. San Giouanni Euangeliſta, diſcepolo tanto fauorito da GIESV CHRISTO, per quel dolore, che ſtando à piè della croce, ſentiſte, dite al voſtro diletto, pregate il voſtro Maeſtro, importunate la Madre ſua, & voſtra, che non mi laſci, che hormai non poſſo piu tollerare, tanta è la mia fiachezza, vn tanto dolore; quietoſſi all'hora alquanto, ma li reſtò vn guſto ſi grande nell'auenire di tal miſterio, che ſolo à vedere qualunque imagine della paſſione, ò qualunque figura di Croce, ſe gli inteneriuano le viſcere di tal maniera, che à pena poteua contenerſi dal pianto.

Deſidera patire delle pene, e dolori, che N. S. patì in Croce, & ne ottenne la gratia.

Parole del Santo, à ſan Giouanni Euangeliſta.

Molte volte ſe ne andaua per quei monti della Valle piangendo con viue lagrime la paſſione di GIESV CHRISTO, & li pareua d'eſsere ſopra il monte Caluario à pie della vera Croce; Domandando alle volte con gran ſoſpiri il Crocefiſſo, come egli ſtaua, come la Vergine glorioſa, quel che ſentiua, & San Giouanni; doue ſi trouauano all'hora i ſuoi condiſcepoli, & Maria Maddalena, doue fuſſe il ſuo

Piangeua ſouente la Paſſione di N. Sig.

contento, & le sue delitie. Piangeua sopra del Crocifisso, meditando sopra la sua passione; sopra la Madre considerando il suo gran dolore; sopra San Giouanni, vedendolo cosi solo; & sopra la Maddalena, vedendola abbandonata; metteuasi à sedere in terra tra quelle dure pietre, piangeua la destruttione delle genti, & de' miseri peccatori, considerando à quanto pochi, per colpa loro, giouasse il pretioso sangue, che per tutti hauea sparso quel mansueto Agnello.

Diuotissimo della Vergine Santissima.

Fù diuotissimo ancora della Beata Vergine, alla quale soleua far gran festa, & seruirla con particolarissima diligenza, & studio. Nella Valle dipingeua molte imagini, & altroue ancora, & à quelle, che trouaua dipinte, metteua sotto i seguenti versetti. Aue filia Dei patris, Aue Mater Dei filia, Aue sponsa spiritus sancti, Aue templum totius Trinitatis. *Et esortaua sempre i Nouitij alla diuotione di essa Vergine Gloriosissima.*

D'ordine di Giouanna Madre di Sebastiano Rè di Portogallo, & sorella di Filippo Re di Spagna, fù questo Padre fatto Confessore del Monasterio delle scalle di Madrid, ma non potendo accommodarsi à i costumi della corte, senza fare altre cerimonie, si partì di Madrid, per ritornarsene nella sua prouincia, & cosi andando, capitò nel Conuento della Madonna della Tocia fuori delle mura di Madrid, & dell'ordine de' Predicatori, doue hauẽdo fatto oratione per lungo spatio innanzi alla sacratissima imagine della Vergine Gloriosa, la quale è di rilieuo, & de colore assai bruna, si sentì tremare tutto infino all'ossa, & come egli raccontò poi ad vn giudice del real consiglio di Valenza, la Madonna li disse. Perche te ne vuoi tu andare, & lasciare à questo modo sole le spose del mio figliuolo? di che il Padre restò tanto attonito, che non seppe, ne ancora puote rispondere parola, stando dunque cosi sospeso, & tutto tremante, fauellò quella imagine la seconda volta, dicendo. Vattene pur in buon'hora. Et cosi con questa buona licenza della Madonna, se ne tornò egli con molta allegrezza à Valenza, persuadendosi per quelle vltime parole, che'l Signore gli hauesse dato buona licenza.

Vn'imagine della B. Vergine par la duevolte al B. F. Nicolò.

Diuoto della Madonna di Vela di Valenza.

Nel Monastero della Trinità di Valenza in testa del dormitorio hanno quelle Monache vna imagine della Madõna, che chiamano la Madonna della Vela, alla quale non solo le Monache; ma ancora tutta la Città hà grandissima diuotione, facendo DIO molte gratie, & miracoli sotto la sua inuocatione: à questa imagine portaua grandissima diuotione il Padre, chiamandola sua madre, & la sua Signora particolare, & quando andò a Madrid le donò vn reliquiario d'argento con molte reliquie, che gli erano state donate, & per merito di questa imagine, come egli riferrì, li parlò alcune volte la Vergine gloriosa, consolandolo, & facendoli animo nelle tentationi, che da Demoni patiua, & lo liberò da molti trauagli, onde procurò, che le dette Monache adornassero bene quel la imagine, & accese sempre li teneßero le lampade, & che in memoria, & honore di quel sublime gaudio, che sentì la gloriosa Madre di DIO nella marauigliosa Resurrettione del suo dolcissimo figliuolo con molti lumi, & con grandissima diuotione facessero quiui vna solennissima processione nel secondo giorno

di Pasqua

di Pesqua, come infino ad hoggidì si fà con grandissimo giubilo, & consolatione di tutto quel Monastero.

DEL FERVENTISSIMO AMORE, CHE'L Santo Padre portaua à Nostro Signore, & alla sua Santa fè Catolica.

Capitolo XXI.

PRedicando vna fiata questo Beato Padre ad alcuni Mori della Città di Segorbe nouellamente fatti christiani, chiamati per ciò i nuoui christiani, & essortandoli à credere nella fede di GIESV CHRISTO Nostro Signore, & in tutto quello, che insegna la Santa Chiesa Romana, acciochè credessero esser vero, quanto egli predicaua, si offerse di entrar nudo dentro vn gran fuoco, con questo però, che se non si abbrusciasse detestassero il falso Macometto, & realmente credessero tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa; il qual partito non vollero accettare.

S'offerisce entrare nel fuoco per la fede di Christo.

Era sempre in feruore, & sempre si mostraua infiammato dell'amor Diuino, al quale ordinariamente eccitaua con le sue parole, hauendo quasi sempre in bocca questo nome d'amore in tutti i suoi ragionamenti, & in tutta la sua conuersatione soleua trattare in qual modo si douesse amare DIO, & come non si poteua pagare con altro, che con amore, quel tanto, che DIO ne domanda per l'amore, che porta à noi altri.

Ama, e persuadeua che si amasse Dio.

Essendo di famiglia nel Conuento di San Francesco di Valenza, procurò con grandissima instanza di hauere licenza di andare à riceuer il Santo Martirio; ma non potendo ottenerlo da suoi Prelati, pregò il Signore con molti digiuni, cõ molte orationi, & con molte lagrime, che l'inspirasse à condescendere al suo desiderio, così dopo molti giorni tornò con grande humiltà à chiedere di nuouo l'istessa licenza, per desiderio grande, che teneua di spargere il sangue per honore, & gloria di DIO; ma con tutto ciò non li fù concesso, perche il Signore, che conosce i cuori, lo conduceua per quelle vie, che piu piaceuano à sua diuina Maestà, & come à Santo Antonio da Padoua auenne, non l'hauea DIO eletto per vn'hora sola di Martirio, ma perche tutta la vita sua fosse martire. Cauando molti peccaoori dalla bocca del Dragone infernale, & animando altri à perseuerare nella virtù. Essendoli dunque stata negata la licenza più volte, non hebbe poi ardire di domandarla più, imitando in questo ancora il medesimo Santo Antonio, anzi si rallegrò tutto nel santo voler di DIO, pregandolo sempre, che l'indrizzasse per quelle vie, che fussero più grate a sua D. Maestà.

Hebbe gran desiderio del martirio, & ciò ch' egli facesse per cõseguirlo.

Soleua alle volee venire in cosi gran seruore di Spirito, che se gli accendeua ancora tutto il corpo parendoli d'abbrusciar viuo, & in tal maniera, che gittandosi in qualcho viuaio, faceua bollir l'acqua. Et tal volta erano cosi vehementi certi suoi empiti di Spirito co' quali era dal Signor ispirato, che à similitudine

Forza, e vehemenza di feruore di Spirito, che ardeua nel S.

tudine del Beato Fra Bernardo Quintaualle vno de' compagni del glorioſo Padre San Franceſco, che lo rapiuano, e traportauano tal volta alcuni miglia. Onde quando egli ſi ſentiua mouere gli ſpiriti per tale effetto, ſi metteua ad abbracciare qualche albero, per non eſſere traſportato; poſciache quelli lo faceuano andar correndo per Chieſa, & per lo chioſtro, come ebrio d'amore, in maniera che non ſi poteua tenere, & durauali queſto furore per buon ſpatio.

Deſidera na che tutti amaſſero Dio.

Era di marauiglioſo zelo, che tutti amaſſero, & ſeruiſſero DIO, onde vedendo, che tutti non l'amauano, & che tanti l'offendeuano, ſi affliggeua, & ſi conturbaua fortemente, chiedendo à DIO con molte lagrime, & con gran feruore, che riempiſſe tutti i cuori de gli huomini del ſuo amoroſo fuoco; reſtando ancora molto ſtupefatto, che le perſone non amaſſero colui, che tanto amò, & ama loro.

Parlãdo di Dio andaua in eſtaſi.

Ragionando di DIO queſto beato Padre, andaua ordinariamente in eſtaſi, onde procuraua, che caminando per via, non li foſſe parlato affettuoſamente di DIO, per non hauere ad vſcire di ſe nella publica ſtrada.

Si vuole gettar in vna fornace, acciochè vn Moro creda la fede di Chriſto.

Diſcorrendo con vno di Mori nuouamente conuertiti alla fede nel Regno di Valenza ſopra gli articoli della fede, ne potendo indurlo à credere quello, che credere douea, & era obligato, lo preſe con gran ſpirito per vn braccio, dicendoli, che lo ſeguitaſſe, il quale ſeguì il Moro, & lo conduſſe doue era vna fornace di calcina, ardente, & iui li diſſe, che vi ſarebbe dentro entrato nudo, & chi ſi rimeſcolarebbe tutto con quella calcina, ſtandoui quanto egli haueſſe voluto, pur che li prometteſſe conuertirſi, quando vſcito ſe ne foſſe ſenza alcuna leſione, & ciò a pena hebbe detto, che ſi ſpogliò, per gittarſi in quel calcinaio; ma il Moro non ſolo non volle accettare il partito, ma ritenne ancora il padre, che non vi ſi gittaſſe dentro.

Effetti dell'amor diuino.

Lo infiammaua di tal maniera il fuoco del ſanto amore, che nell'anima ſua Angelica, ſempre ardeua, & tal fuoco riſplendea di fuori, in maniera che lo faceua ſentire ancora alle perſone, che gli ſtauano intorno, mouendoli per queſta via à gran compuntione delle colpe loro, come da molti fu più volte ſperimentato, & conſiderato, & di lui detto. Hauriebat enim dulces aquas de fontibus Saluatoris, *l'efficacia di quel fuoco celeſtiale di amore, che gli infiammaua l'anima, lo cauaua molte volte fuori del ſentimento, facendoli fare alcuni atti d'amore molto ſtraordinarij.*

DE

DE I SERMONI ET ESSORTATIONI AL le genti del Beato Padre, & del desiderio, ch'ei teneua di saluar l'anime, & di molte cose ammirabili succeduteli.

Capitolo XXII.

ANcora che il seruo di DIO si fosse piu volentieri stato nella sua cella, attẽdendo alle sue continue orationi, & diuotissime contemplationi, et alle marauigliose eleuationi di mente, che spesso hauea, nondimeno pel zelo grande della salute dell'anime, veniua sforzato à lasciar la cella, et il suo ritiramento ordinario, & procurare il bene del suo prossimo. Predicaua dunque egli ordinariamente tutte le Domeniche, & gli altri giorni festiui, & molte volte ne i giorni di lauoro, quando li si offeriua qualche occasione di farlo, & quando ancora hauesse sapputo di qualcheduno, che stesse in peccato, si daua à à predicarli in particolare, cercando di ridurlo al vero camino del Signore.

Era Zelante della salute delle anime.

Stando di famiglia nel conuento di Segorbe, andò à predicare in una villa di quel Vescouato, doue giũto disse, al compagno, fratello, gia tre volte il Demonio mi hà impedito questo viaggio, perche non facessi vn gran frutto, che qui penso hauere à fare. Ciò detto se ne andò à casa d'vna gentildonna nobile, & molto principale, la quale, ancora che secretamente, era cõcubina d'vn certo Caualiero, & entrato à parlar delle cose di DIO, et di quello, che faceua a proposito del bisogno suo, tanto la commosse, che si leuò del luogo, doue staua à sedere, tutta compunta, & con molte lagrime, et se li gittò à piedi per basciarglieli; cosi piangendo, & singhiozzando lo pregaua, che le impetrasse da Dio perdono de suoi peccati, offerendosi à mutar vita cõ proposito fermo di non volere offendere più il Signore. Essortandola il seruo di Dio à confessarsi, & à leuar tutte le occasioni del peccato, fece ella prontamente quanto ei le disse, onde il detto suo compagno giurò poi di hauere per cosa certissima, che Dio gli hauesse rileuato la miseria di quella donna, perche era nobilissima, & il peccato occultissimo, onde era di buona fama appresso tutti.

Conuertì vnano bil dõna concubina, al far vita castà.

Quando andaua per viaggio, tutti quelli, con chi hauesse parlato, essortaua al seruitio di DIO, all'osseruanza de diuini precetti, & à far quello, che ciascuno era tenuto secondo il suo proprio stato. Molti per le sue predicationi lasciarono il mondo, entrando in diuerse religioni. Altri si ritirarono da diuersi uitij & peccati, facendone degna penitenza. Incaminò ancora grandissimo numero di persone, et di diuersi stati nell'essercitio della uita spirituale, et ritrata; per quel gran zelo, ch'egli hauea di saluar l'anime loro. Et cio faceua non solo col mezo de suoi sermoni; ma ancora di quel grande, & raro essempio di Santità, che sempre in lui risplendeua. Quando andaua à visitar qualche persona, à pena era entrato in casa, che cominciaua à ragionar di Dio con santissime essortationi, non usando parola alcuna otiosa, & dicendo, che se ne hauea à dar conto à Dio. I suoi sermoni erano vtilissimi, & diuotissimi. Et prima che salisse in pergamo, si daua egli ordinariamente tre discipline, l'vna per gli suoi peccati, l'altra perche il Signore li desse gratia di far buon

Frutti sãti della sua predicatione in salute delle anime.

Prima ch'ei predicasse si disciplinaua tre volte, & questo perche.

buon frutto nell'anime, & la terza per gli peccati del popolo. Essortaua sempre in tutte le sue prediche, & ne gli altri ragionamenti particolari all' amor santo di DIO, & all'esercitio delle sante virtù, & dell' opere della misericordia, ne mai era in ciò noioso à gli ascoltanti. Molti, di mano in mano si conuertiuano per le sue prediche. Et quando alcuno hauesse poi voluto confessarsi da lui, l'ascoltaua benignamente, & con grande amore, et gli imponeua la penitenza salutare. Essortaua molto alla frequenza de Sacramenti, & à quella riuerenza, & obedienza, che tutti douiamo alla Santa Madre Chiesa, al Papa, & à gli altri ministri, che la gouernano, così Ecclesiastici, come secolari.

Quello faceua prima ch'ei predicasse.

Ogni uolta, che haueua à predicare, si inginocchiaua innanzi il Crocefisso, dicendo souente queste parole. loquere Domine, quia audit seruus tuus, *& ben spesso hauendo vsato gran diligenza nello studiar qualche predica, si scordaua tutto quello, che si hauea preposto di dire in guisa, che fece il Glorioso Padre San Francesco, douendo ragionare alla presenza del Pontifice, & angustiato molto per questo, si metteua à piedi del Crocifisso, dou e staua in oratione per vn' hora, dopo salendo in pergamo, predicaua con grandissimo frutto delle anime, senza raccodarsi di quello, che haueua studiato.*

Frutti delle sue predicationi.

La vigilia del Natale del Signore predicaua per la maggior parte a i frati dopo mattutino in capitolo sopra la calẽda, che si era letta, dou e pareua egli più tosto Angelo, che huomo, tanto altamẽte ragionaua di quel misterio, di cui era egli diuotissimo sopramodo; onde mouea à gran compassione, & lagrime tutti i frati. Predicando vn giorno di festa nella parochia di S. Tomaso Apostolo in Valenza, & dopo l'hauer detto l'Aue Maria, leuandosi sù per dar principio, vna persona diuota, dignisima di fede, molto principale, & molto conosciuta in quella Città, per essere di sangue Illustre giurò sopra il santo Euangelo hauer veduto vn' altro religioso in quel pergamo, stare in piedi col capuccio in capo, & con le mani nella manica alla destra del beato Padre, ma estenuato molto, & non così grande come era egli, & starli à lato sempre infino che durò il sermone. La qual persona giudicò, per quanto le appariua nel volto, che fosse il Glorioso S. Francesco, hauendo già veduto vn suo ritratto nella libraria, del conuento di Santa Barbara fuori della Terra di Alzira. Testò quella persona ancora, che'l beato Padre predicò quella mattina con feruentissimo spirito, & con grandissimo gusto di tutta quella vdienza.

Mentre predicaua il Santo, ui fù veduto con lui S. Francesco, & di poi cõfacia risplẽdente.

Finita la predica, & postosi, secondo il suo solito in ginocchioni, disparue quel padre. Et vide colui ancora scender il padre con la faccia risplendente di tal maniera, che pareua come sole, et che à pena per la gran luce lo potea guardare. Trouandosi l'istesso ad vna predica che questo Beato Padre fece in duomo, vide vscirli dalla faccia raggi chiarissimi. Introdusse questo beato Padre, mosso dal Santo Zelo, che hauea del profitto dell'anime, nel Conuento della Trinità vna consuetudine, che queste Monache si communicassero ogni Domenica, come infino al dì d'hoggi si osserua. Et il medesimo ancora procuraua con tutti gli altri.

Predicando vn giorno festiuo con gran concorso di gente a i Leprosi nell'Hospitale

spitale di San Lazzaro, entrò in Chiesa vna Chioccia co' suoi pulcini, inquietando molto tutta quella vdienza, & procurando alcuni di cacciarla fuori, il Padre disse, non la cacciate, che sono tutte queste creature di DIO, & vengono ad ascoltare la sua parola; quietandosi dunque tutti, quella gallina co i suoi pulcini giunse a i piedi del seruo di Dio, che predicaua sopra vna sedia, non vi essendo altro pergamo, & in tutto il restante di quella predica, che fù vn gran quarto d'hora, quegli animaletti mai non si mossero, che da tutti fù tenuto per miracolo grande.

QVANTO IL BEATO PADRE F. NICOLO fusse diuoto del santissimo Sacramento dell'Altare. Capitolo XXIII.

DEl Diuinissimo Sacramento dell'Eucaristia fù sempre molto diuoto questo buon Padre, mediante il quale conseguì molte gratie dal Signore. Quando l'hauea a riceuere, si preparaua con molta diligenza; molte volte gli accadè, quando andaua in qualche processione, per la grande ammiratione di tal misterio, essere rapito in estasi.

In una processione del SS. Sacramento andò in estasi.

Vna volta facendosi la processione del Santissimo Sacramento nell'ordinaria solennità, & nella Chiesa maggiore di Valenza, se ne andò in estasi, restando immobile nel mezo della strada, non senza marauiglia grande delle genti; ma perche non fusse quiui conculcato dalla gran calca delle genti, fu leuato di peso, & portato in vna casa, senza che egli se ne auedesse.

Ad un'altra processione andò in estasi.

Vn'altra volta nell'ottaua della medesima solennità, nella processione che si suol fare il tardi dentro la Chiesa maggiore, non si trouando luogo commodo da poter vedere quella processione, hebbe il detto Padre, & il compagno agio sopra il pergametto, doue si canta l'Euangelio, & quiui, stando il compagno ginocchioni, & il buon Padre in piedi, prima che giungesse a passarui il Sacramento se ne andò in estasi, in certa attitudine marauigliosa, & senza mouersi punto, come se stato fosse vna statua, & in quel modo perseuerò circa due hore in fino che fu finita la processione.

Di un'altra sua estasi notabile.

Facendosi vna Domenica dopo nona, tra l'ottaua del Santissimo Sacramento vn'altra processione in San Francesco di Valenza, alzando egli gli occhi per mirare l'Hostia Sacra, nel vederla restò leuato in estasi dentro il chiostro, tenendo vna candela accesa in mano; & stando egli in atto di vedere, li passò innanzi la processione, perseuerando egli tuttauia in quella estasi alcuni in tanto li basciauano le mani, altri la tonica, & altri i piedi. Le donne piangeuano, gli huomini se stupiuano, & tutti insieme non poteuano satiarsi di riguardarlo. Finita la processione, molti di quelli, che erano vsciti fuori, ritornarono dentro per riuederlo, & stato cosi quasi vn'hora, tornò in se, & trouandosi attorniato da quella gente, abbassati gli occhi, senza dir altro se ne andò nell'altro claustro, & ritirossi nella sua cella.

Cele-

Cõmuni cãdoalcuni andò i estasi con l'Hostia nella mano.

Celebrando la Messa in San Francesco di Sciatina, lo seruiua Ciaues notaio, persona spirituale; & volendosi communicare, con tre Suore del Terzo ordine, si inginocchiarono con molta diuotione, a quali il Padre ordinò, che dicessero la confessione, la qual detta, & data loro l'assolutione, volendo porgerli il Sacramento se ne andò in estasi, nella quale stette infino che finirono di consumarsi le candelle, che in mano accese haueano; intanto il Notaio con l'altre mirauano fisso il Signore, che doueano riceuere, cessata l'estasi poi li communicò tutti con grandissima compuntione, & edificatione de gli astanti; finita la Messa, se ne entrò nella Sacristia, & nello spogliarsi la pianeta, eleuato in estasi, restò con la mano alta, & stette cosi tanto che molti poterono di quelli, che erano in Chiesa venire a vederlo.

Portaua grã riuerenza al SS. Sacramento.

Quando communicaua alcuno, porgeua loro con tanta riuerenza il Sacramento, che lo eccitaua a grandissima diuotione, & spirito, onde se tenea beato, chi per le sue mani riceuea quel Santissimo misterio; molte volte ancora tenendo in mano il Sacramento, era rapito in spirito, & staua cosi quando meza, & quando vn'hora intiera.

Cõmuni cãdo cinque persone, à quattro diede il SS. Sacramẽto, & poi andò in estasi cõ l'Hostia nelle mani.

Communicando vna fiata cinque persone, dopo hauer dato il Sacramento a quattro, volendo porgerlo al quinto, che era vna donna diuotissima, & molto spirituale, restò in estasi con l'Hostia in mano, chè li durò da meza hora; la donna in tanto se ne staua piangendo, & aspettando, non senza timore, che fosse per non essersi ella ben preparata alla Santissima Communione, hauesse Dio permesso, che se fussero gli altri communicati, & ella nò; nel qual trauaglio stando, ritornò il Padre in se, & alla Donna disse, non hauer tema, apri la bocca, & riceui Iddio, la qual cosa ella fece con molto contento, & consolatione dell'anima sua. Ad vn Romito, & ad vn Padre diuoto, inuitandoli alla frequenza del Santissimo Sacramento, disse che Nostro Signore gli hauea fatto gratie grandissime per la molta diuotione, & amor grande, che egli solea portare a questo Santissimo, & diuotissimo Sacramento.

DELLE GRATIE, CHE FECE DIO A questo suo seruo nel Santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Capitolo. XXIIII.

Vn Giouedì Santo andò i estasi, cõ notabile maniera.

Non è marauiglia, che Nostro Signore, molte gratie facesse al seruo suo, poscia che egli tanto suisceratamente l'amaua, & di tanto cuore. Essendo egli confessore delle Monache della Trinità, & hauendo cantato la Messa nel Giouedi Santo, & Communicato tutte le Monache, & molti Secolari, che per loro diuotione, haueano pigliato il Santissimo Sacramento quella mattina, portò, finita la Messa, il Corpo del Signore al monumento, & serrata l'Hostia Sacra nell'arca, rappresentante il Santissimo Sepolchro, fù leuato in estasi, come soleua in maniera, che bisognò cauarli le vesti sacerdotali in quel luogo, & per rispetto delle genti, che quiui erano, lo portarono con le braccia

alla

alla propria cella; non sentendo egli. Et durò questo ratto insino alla sera del Sabbato santo, senza sentimento alcuno, & come morto, ancora che molto lo dimenassino.

Vn religioso, da cui si confessaua il Padre, ragionando con vn giudice del Consiglio Reale di Valenza, li disse, come celebrando quel beato seruò del Signore in quei dì, nell'hostia sacra gli apparue CHRISTO, consolando l'anima sua, & che per questo mostraua in quei giorni tanto giubilo, & allegrezza, quanto più si possa desiderare. Gli apparue N. S. nell'hostia sacra.

Ogni anno nella solennità del corpo di CHRISTO insino passata l'ottaua, andaua proprio, come vn ebrio, & quasi fuori di se stesso per la grandissima diuotione. Alcuni affermarono hauerli veduto due volte, mentre che egli celebraua, vna candidissima colomba sopra la testa. Dicendo Messa gli fu veduto due Colombe sopra il capo.

Afferma vn religioso d'vdita del Beato Padre, che preparandosi nella Valle di GIESV nel tempo dell'Aduento per la solennità del Natale, & due giorni innanzi della solennità celebrando, & hauendo già consecrata l'hostia, gli apparue il Signore in forma di Bambino, & con gran dolcezza li disse; haueresti caro di adorarmi, come bambino nel presepio, à cui egli rispose, tutto di gaudio pieno, & di timore. Signor mio sì, ancora che io non ne sia degno, & apparendoli, come posto à giacere nel presepio, egli tutto contento, & licto l'adorò con tutta quella riuerenza, che alla sua fragilità fù possibile, contemplandolo con grande affetto, mentre durò quella visione, & hauendo poi celebrato, andaua come fuori di se, tutto ebrio nell'amore di quel dolcissimo fanciullino, dal quale hauea riceuuto vn tanto fauore. Gli appare il Sig. in forma di bambino, & seco ragiona.

Quando ei si trouaua in qualche luogo, doue non haueße potuto disciplinarsi innanzi la messa si pizzicaua le braccia, i fianchi, & le coscie, per non comparire dinanzi ad vn tanto Signore, senza prima hauer patito qualche pena per amor suo, & molte volte si riferiua tanto, circa la diuotione del Santissimo Sacramento, che eccedendo i termini del feruore, posto giù il mantello, quasi vn'altro Dauid, ballaua innāzi à quello, eccitando altri Frati diuoti, & semplici a fare il medesimo, la qual cosa vedēdo vna fiata vn certo Religioso, l'auertì, che non douesse ballare in luogo tale, perche pareua, che in ciò si portasse poco respetto à così gran Signore, à cui rispose, come Dauid a Micol, sua moglie, che si faceua beffe di lui. Ludam, est vilior fiam plusquam factus sum, poi prese quel Religioso per la mano dicendoli, vieni quà fratellino, vieni qua Angeletto, & ballamo qui vn poco per diuotione del santissimo Sacramento, di che restando compunto quel Religioso, lodò il Signore, fatto homai chiaro, che la diuina Maestà si compiaceua di quella semplicità. Fatti del Santo verso Dio di eccessiuo amore.

Vn'altra persona molto diuota vide sopra le spalle sue vn Bambino tanto candido, & bello, che à pena poteua guardarlo. In vna processione che fù fatta in Santa MARIA del GIESV all'aurora del giorno di Pasqua della Resurrettione, con il santissimo Sacramento, come si usa ogn'anno, andandoui ancora questo buon Padre parato da Saccrdote, & portando in mano il santissimo Sacramento, venne vn gran numero d'vccelletti, volando intorno al Tabernacolo, Fù veduto vn bellissimo bambino su le spalle del santo.

colo, doue era l'hostia sacra, che diede a tutti marauiglia grande, & contento, & domandato il Padre, che vccelli fussero, rispose, che erano Angeli, che accompagnauano il loro Rè, & Signore.

Oratione ch'egli diceua auãti Messa.

Desiderando vn Religioso sapere, qual diuotione fusse buona a prepararsi a dir Messa. Egli rispose, io prima che dica Messa, dico i sette Salmi penitentialiali, & le Litanie con tutte le orationi, che sono al fine di quelle; & per gloria di Dio vi dico, che in qualunque Messa io celebro, mi concede il Signore vna nuoua gratia, & vn nuouo dono; onde non lasciaua egli mai di dirla ancora che fosse in viaggio.

Nella Messa riceuè da Dio grandissimi fauori.

Soleua ancora dire a vn Religioso graue, dotto, & molto suo diuoto, che se hauesse hauuto à raccontare le gratie, che'l Signor gli haueua fatto, dicendo Messa, hauerebbe potuto scriuere vn gran libro, & che quelle, che riceuea ogni giorno nella Santa Communione, solo hauerebbe potuto esplicarle il medesimo Signore, che liberalmente gli le hauea concedute, & tuttauia andaua concedendo. Quia ad immaculati, & incontaminati Agni suauissimam deguitationem, quasi spiritu ebrius, in mentis rapiebatur excessum. *Trouandosi l'anno 1583. in Barcellona nel conuento del Monte Caluario de Padri Capuccini alla presenza di Maria Malendich Donna di Giouan Paolo Malendich, essendoui il marito ancora, & la Visconteſsa d'Euoli, & ragionando innanzi la porta co i sopradetti, disse loro. Fratelli miei domatina Confessatcui, & Communicateui, & ancora io dirò Messa, & riceuerò il Signore per voi, & ciò detto leuò le mani in alto, andando in estasi, stando cosi circa meza hora, col corpo leuato vn palmo da terra nell'aere, di che hebbero tutti gran stupore, & le portarono poi sempre maggior diuotione nell' auenire.*

Nella chiesa de Capucini di Barcellona ã dò in estasi.

QVANTO FVSSE ASSIDVO QVESTO Padre, & diuoto dell'Oratione. Capitolo XXV.

In ogni maniera era intento à far oratione al Signore.

Apendo il buon seruo di Dio F. Nicolò che a voler profittare in tuttte le virtù l'esercitio dell'oratione era in tutto necessario, si occuppò tanto intorno quello, che giorno, & notte non si restaua dall'oratione, onde di tal maniera in quella fece l'habito, che quasi del continuo, & senza giamai cessare oraua ordinariamente dopo el mattutino la notte, si rimancua in Choro per questo effetto, doue staua orando infino all'hora de Prima, & parimente la sera per lungo spatio oraua; mangiaua poco, & vegghiaua molto per poter meglio attendere all'oratione, & a tal termine si conduse per questo santo esercitio, che niuna cosa gli impediua l'oratione; & perche il concorso delle genti suol recar qualche noia alla quiete dello spirito, a questo Santo Padre non apportaua impedimento alcuno, anzi che l'inanimiua più all'oratione, perche tutta l'affittione, & attentione sua hauea fermata in Dio,

il quale

il quale per sua particolar misericordia gli hauea concesso di contemplare il Creatore, come se l'haueſse innanzi gli occhi visibilmente, & perciò ne il predicare, ne qualunque altra sorte di occupatione, lo priuaua della sua quiete interiore. Era assiduo all'oratione.

Molte volte entraua in Chiesa la sera per far oratione, che vi staua poi continuamente per tutta la notte; soleua egli dire, che senza comparatione ha ueua più di difficoltà à leuar la mente da Dio, che ad applicarla a Dio, perche à lui questo, mediante la diuina gratia, non gli era difficile, essendo ciò vn dono di Dio rarissimo, & singolarissimo. Procurauano i maligni spiriti di impedirli questa santa quiete dell'oratione, apparendogli in varie forme, ma non potè loro mai venire fatto, quello che bramauano, essendo egli mirabilmente aiutato dal diuino fauore. Molte volte mentre egli oraua, li furono sentite dire quelle parole. Deus meus, & omnia, *in tutte le cose, che faceua, perpetuamente oraua, senza però mai lasciare niente di quello, à che si trouaua obligato. Nelle orationi sue appariua tanto assorto, & eleuato, che spesse volte pareua, che fusse in tutto alieno da i sensi. Da questo continuo orare, & dall'esser sempre pieno di pensieri celesti, nacque il suo tanto andar in estasi; non haurebbe egli veduto creatura alcuna, che non gli haueſse eleuata la mente à Dio, ogni herbetta, ogni fiore, ogni minimo verme li porgeua materia grande di meditare; onde molte volte caminando per gli prati, & per le campagne, si inginocchiaua in terra, & basciaua quell'herbe, & quei fiori penetrando per mezi loro alle cose inuesibili del Cielo. Le hore Canoniche, & l'officio della Madonna soleua dire con molta diuotione, & con molte lagrime, così in choro come fuori. Trouandosi vn Venerdì col compagno in vna campagna fuori dell'habitato, & facendo oratione, il compagno lo vide eleuato da terra più di tre palmi, con la faccia rubiconda, & tutta infiammata. Insegnò a molti, come haueſsero a gouernarsi nel far oratione, & gli aiutò a profittare in quella. Essendo Pellegrino, nel monastero di Gierusalemme di Valenza (Pellegrino si chiama quel Padre, che viene dalla religione mãdato a torno tre, & quattro volte l'anno per confessare, & consolare le monache) & ragionando con vna Monaca di quel luogo dell'oratione, & del diuino amore, disse, che trouandosi nel conuento della Valle di* G I E S V, *& facendo quiui oratione, sentiua nel cuor suo molti affetti dolcissimi, & suisceratissimi verso del Signor Nostro, che gli abbrucciauano quasi il cuore, ne potendoli esplicare, come haurebbe desiderato, pigliò inchiostro, & carta per esprimere con la penna quel tanto, che staua nell'animo, & cominciando a scriuere, sentì vna voce dal Cielo, che sensibilmente li disse. Nicolò, che puoi tù dire di me, che io sia? taci, & quietati, che ti darò la gratia mia, le quai cose hauendo vdite, se ne andò in estasi, & da quel tempo in dietro gli andarono continuando quegli estasi.* Affetti, & effetti dell'oratione.

Ragionamẽto del Sãto con vna Monaca tratãdo dell'oratione.

Nel Monasterio di Gierusalemme dopo hauer fatto vna processione del Sãtissimo Sacramento, & stando ancora apparato con l'Hostia Sacra in mano, fece vn sermone sopra i gradi dell'altare, & entrato à dire de i fauori fatti già dal Signore al suo diletto discepolo San Giouanni, fù rapito in estasi in tal ma-

Parole del Signore dette al Santo.

Facendo vn fermone colSS. Sacramẽto nelle mani andò per molte hore in estasi.

ni-

niera, che bisognò leuargli il Santissimo Sacramento di mano, senza che egli se ne auedesse, & riporlo nel Tabernacolo ordinario, & egli se ne stette così in piedi infino à molte hore di notte.

Atto di grãde humiltà.

Stando vna volta in oratione innanzi il Santissimo Sacramento nel conuento di Santa Maria di GIESV in Valenza, & trouandosi vn buon Religioso infermo nel conuento di san Francesco della medesima città; pregaua Dio questo beato Padre, & con gran feruore di spirito, dicendo, Signore, mandate a me la morte, & conseruate in vita quel mio fratello, perche io, Signor mio, non faccio bene alcuno in casa vostra, & egli con le prediche sue conuerte tuttauia molte anime; i quai prieghi replicò egli ancora più volte à lato al pozzo, che si truoua nel Chiostro del detto conuento; doue ancora alzo gli occhi al Cielo, orando in tal maniera, che pareua che volesse volare, & tenendoli pur fissi in alto, con gran giubilo, & festa diceua volete voi, che venga sù ancora io fratellino mio Santo Fra Luigi? Intendendo egli del Beato Fra Luigi Bertrando, & replicaua spesso le medesime parole con vn contento marauiglioso.

Giubilo del sãtori cordãdosi del B. F. Luigi Bertrãdo de' Fredicatori.

Godeua nel farorationea Dio.

Molte volte staua quattro, & cinque hore inginocchiato facendo continuamente oratione; nella quale quando piangeua, quando Singhiozzaua, & quando ragionaua col Signore vnico sposo dell'anima sua; alcuna volta ancora si volgeua con gran dolcezza alla Gloriosa Vergine Madre di Dio; altre volte cantaua alcune cose del Signore, & della sua Benedetta Madre, & alcuni Salmi di Dauid. Eccitaua parimente molti Religiosi a fare il medesimo.

Facendo oratione nell'horto andò ĩ estasi, vẽne ĩl portinaro à dimãdarlo, & egli ancoraandòin estasi.

Passeggiando vna volta per l'horto di Santa Maria di GIESV, leuò gli occhi al Cielo, orando, & stato così alquanto, se ne andò in estasi, & domandando di lui alla porta alcune persone, andò a cercarne il portinaio, & lo trouò rapito nell'horto, onde vedutolo così, se gli inginocchiò dauanti, & così guardandolo, se ne andò egli ancora in estasi, che soleua hauerle, & grandi, di che auedutosi vn Religioso, ne auertì alcuni altri, che tutti venero à mirarli, lodando Iddio, che haueſſe così rari huomini mandato in terra, & in tal modo, come due serafini stettero assai lungo spatio di tẽpo. Era il portinaio il Beato Fra Girolamo.

F. Girolamo Stefano huomo di sãta vita.

Stefano Religioso di santa vita, & molto essemplare.

DI

Di quanta efficaccia, & consolatione fussero l'orationi del diuotissimo seruo del Signore. Cap. XXVI.

Aiuta vna Monaca a ben morire, & per lei fa oratione.

ESsendo questo Beato Padre confessore d'alcune Monache, & vna di quelle trouandosi all'estremo de' dì suoi, l'aiutaua à quel passo, la quale patendo grandissima inquietudine, ne potendo trouare luogo per tutta la notte, & conoscendo l'altre Monache, che quella tribulatione era opera del Demonio infernale lo manifestarono al Padre, ilquale faceua tuttauia oratione per lei, & di mano in mano la consolaua, essortandola a confidare in Dio grandemente, leuatosi poi dal luogo, doue staua, se ne andaua à certe fenestre, donde scongiuraua i Demonij, che si partissero in virtù del nome Santissimo di GIESV, ne mai si fermassero infino à tanto, che non fussero ritornati al centro. Pregaua ancora il Signore, che liberasse quella inferma da tal tempesta, ne permettesse, che ella finisse la vita sua in tanta tribulatione. Fatto questo ritornò all'inferma, & le offerse con carità suisceratissima tutto quello, che fino à quel punto hauea acquistato dinanzi à Dio, le sue discipline, i suoi digiuni, & tutti gli altri suoi meriti, & tornato di nuouo a far oratione con gran feruore per lei, l'inferma si quetò, & cominciò a raccomandarsi a Dio molto di cuore, & con grandissima diuotione, cosi cessò in tutto la tempesta, con molta consolatione passando a miglior vita, hauendo conosciuto molto bene tutte quelle Suore, che per l'orationi del buon Padre quella defunta era restata libera da ogni sua tentatione, & quietata in tutto quella tempesta.

Carità notabile del Sãto verso della detta Monaca.

Gli appare N. S. in Croce.

Trouandosi ancora nel conuento della Valle di CHRISTO vicino a Segorbe, che è de Monaci della Certosa, disse ad vno di quei Padri, che già più tempo hauea pregato il Signore, che li facesse vna gratia, la quale finalmente gli hauea fatta in detto conuento, doue gli era apparso visibilmente il Saluator Nostro in figura di Croce nel Chiostro, & auanti la cella che si chiamaua la cella dell'acqua, dicendoli, ch'era contento di quanto li domanda, ma che li sarebbe costo, cosi domandò a quel Religioso vn cilicio nuouo, ch'egli hauea, ilquale se lo vestì subito, accostãdoselo sẽza alcuna misericordia alle pprie carni.

Libera vn'huomo da molte diaboliche tẽtationi, col segno di Croce.

In vna terra chiamata Scerica, della Diocese di Segorbe si trouaua vno, che patiua tẽtationi molto strauagãti, & molto crudeli di Demonij, che lo tormẽtauano grãdemẽte, apparẽdoli visibilmẽte, & tenẽdolo molto inquieto, hora trouãdosi in ql luogo il seruo di Dio, & essẽdo in Chiesa, lo pregò ql pouer huomo a volerlo cõfessare, & fare oratione p luiꝰ, onde il P. lo prese p la mano, & lo cõdusse in vna capella, detta la Madõna delle gratie, & poi che si fù cõfessato, & narratoli i suoi trauagli, li rispose che nõ si pdesse d'animo, ma cõfidasse in Dio, et nella sua Sãtiss. Madre. Dette ql parole, fù eleuato in estasi, tenẽdo la mano in capo a ql pouerello, et stãdo cosi replicò più volte stà cheto, stà cheto, pretẽdeua colui, che ql parole disse il Demonio, & accostãdosi qlla mano alla frõte, cominciò a piãgere, sẽtẽdo grãde alleggerimẽto di quel suo male, & d'ogn'altra sua tẽtatione. Tornato in se il Padre poi lo segnò in croce sopra il capo, sopra la frõte, et sopra il petto, et egli restò libero da ql apparitioni, et dal trauaglio che li pareua di hauer sempre dinãzi una croce uerde, & quãdo il Demonio uolea tribularlo,

solamente col mostrarli quella croce, lo faceua fuggire. Domandandoli poi colui qualche reliquia da portarsi addosso, il padre li rispose, che già portaua seco quanto li faceua bisogno; accennando à quelle croci, con le quai l'hauea segnato.

Vn frate li chiede il modo di far bene, e glie lo insegna.

Essendo Guardiano della Valle di Giesù, andò a S. Frãcesco di Moruedro per farui vnà predica, era quiui all'hora vn conuerso molto diuoto, & da bene, il quale à meza notte, se ne andò alla cella del B. Padre, pregandolo, che gli insegnasse qualche buon documento per far bene, et seruire di buon cuore al Signore, al quale il Padre leggè alcune cose di Giouanni Cassiano, doue si tratta di varie attitudini, che vsauano, orando, i S. Padri dell'heremo, alcuni inginocchioni,

Documenti del Santo.

altri con le braccia in croce, & altri in altri modi; poscia li disse, andiancene vn poco hora in Chiesa, & faremo orationi innanzi il Santissimo Sacramento. Cosi stato alquanto in Chiesa, il buon Padre si pose genocchioni; ma l'altro si inginocchiò con vn solo ginocchio, non potendo star tãto inginocchiato con tutti due, per hauerui vn poco di male. Stando dunque così tutti due soli, et facendo insieme orationi, dopo meza notte in circa sentì quell'altro, che'l Padre fra Nicolo mandò fuori vn sospiro, molto cordoglioso, di che si sentì in certo modo stringere il cuore, ma volgendoli l'occhio addosso, li vide tanta luce nel viso, & da quello vscire tanti raggi, che con l'ochio sostenere non lo potea, & quanto piu si sforzaua per mirarlo, tanto piu si sentiua impedito, la qual chiarezza li durò piu di quattro hore; ritornato poi in se, si leuò sù con la faccia tutta serena, ma senza alcuno splendore, poi se ne andò diritto al compagno, & fattogli il segno della Croce in fronte, lo pregò à disciplinarsi insieme con lui per quelli, che si trouassino in peccato mortale, cosi amẽdue si spogliarono, ciascheduno nella sua capella, doue si disciplinarono quasi un' hora intiera cõ molto rigore, finita la disciplina & passata gia la meza notte, li disse, che andasse à chiamare il sagrestano, che dormiua, acciochè sueghasse i frati per andare al mattutino, perche il Signore hauea fermo il destatorio, acciochè non lo destasse all'hora solita, ne impedisse la diuotione del beato Padre.

COME DIO COL MEZO DELL' ORAtione riuelò al suo seruo molte cose. Cap. XXVII.

Al B.F. Luigi, & al B. F. Nicolo gli è riuelato la morte d'vn Canonico.

Iferẽdo al S. Padre una persona grauissima, et di grãde dignità, come al B.F. Luigi Bertrãdo era stato riuelato, che vn Canonico, et Cãtore della Chiesa Cathedrale di Valẽza sarebbe morto di vna certa sua infirmità, et che l'istesso F. Luigi l'hauea manifestato à quel Canonico, rispose il B. Padre, che cosi sarebbe, et che stãdo esso in oratione hauea parimente hauuto da DIO l'istessa riuelatione, & cosi auenne, che quel Canonico morì di quella infirmità.

Riuela ad un Religioso vn suo pensiero.

Andando poi vna volta in viaggio con vn'altro Religioso, si fermo vn poco guardãdolo, et poi li disse, fratello, nõ è egli uero, che ui hauete ppposta la tal cosa, di che restò ql Religioso stupito, vdendo qllo, che egli dicea, et conobbe chiaramẽte, che Dio glie l'hauea riuelato, nõ hauẽdo mai quello cõferito tal cosa cõ persona del mõdo, et cõfessãdo, che era uero. Il P. se gli gittò à piedi, et à forza glie li

li basciò, pregãdolo, che pseuerasse in quel proposito, & lo cõducesse ad effetto.

F. Cõsaluo Diacono, & cose singolari seguite nella di lui morte.

Nella valle di GIESV morì vn Religioso, assai giouane, che era Diacono, chiamato Frate Consaluo, il quale era da lui molto amato, & sendo in Chiesa il suo corpo, vi fu sentita quella notte vna fragrantia grandissima, la quale infino nel choro sentiua il beato Padre, ma appresso intorno la meza notte sentì vna melodia soauissima venuta dal Cielo, andando l'anima di quel felice Diacono alla desiderata Patria.

Fa oratione per una donna, & gli è riuelato la sua morte.

Un Religioso ricercò vna volta il Santo Padre, che pregasse Iddio per sua madre, che haueua inteso essere inferma in Tuescia, terra della Dioceſe di Segorbe, lontana circa trenta miglia dalla Città di Valenza, il quale non mancò di farlo, & per tale effetto si diede vn'aspra disciplina innanzi il Santissimo Sacramento. Passati alcuni dì, di nuouo lo pregò il Religioso à far oratione per sua madre à cui rispose il seruo di Dio, che sua Madre era passata di questa vita, & che lo portasse in patienza, & non dubitasse, che pregarebbe Iddio per lei, & le direbbe vna Messa, però, che non lo dicesse infino à tanto, che non hauesse della sua morte nuoua, per altra via; tre giorni dopo ne hebbe nuoua, & domandando dell' hora, conobbe, che fù in quel punto, che'l buon Padre li diede l'auiso, onde conobbe, che quella era stata riuelatione diuina, pche altramentenõ haurebbe potuto saperlo, p essere auenuto in quell'hora, nella qual glie lo disse.

Visione di una donna & riuelatione del Santo.

Una donna Valentiana venne à santa Maria del GIESV per raccommandare al Padre l'anima d'un Caualiero, che era morto à Napoli, & nell'andare la donna vide quel Caualiero morto in habito di viandante, & vn'altro Caualiero giouanetto, che menaua seco la moglie, la qual cosa vedendo, senza saper la cagione, cominciò à tremare, all'hora il morto disse alla donna, che sollecitasse il suo viaggio, giunta dunque al conuento del GIESV, & domandato il Padre, egli comparue in Chiesa, & veduta la dõna le disse. Angeletta, gran fatica hai durato in questo viaggio, già io la sò, andiamo pure à dirgli vna Messa, la qual fornita, le disse, và, & dì alla madre del Caualier defunto che già il figliuol suo si truoua in buon luogo, di che la donna restò molto attonita, non gli hauendo ella detto la causa della sua venuta, ne potendo egli ancora saperla sẽza, che da Iddio stata riuelata li fusse.

Visione notabile veduta dal Santo.

Disse vna fiata questo beato Padre ad vn Religioso à cui egli portaua grãde amore, con molta semplicità, & secretezza, che'l Signore gli hauea fatto vna gratia grande, che stando in choro, molte volte vedeua, come Nostro Signore facesse vezzi à ciascheduno de Frati, & à chi più, & à chi meno, & da questo nasceua, che souente, stando egli rapito in choro, soleua dire nell'estasi, che cosa è questa, Signore? à chi molto, & à chi poco? à chi più, & à chi meno?

Riprende un suo diuoto, il qual ne resta cõpũto.

Narrò vna uolta vn Religioso Maestro, & lettore in Theologia, & di gran fede, che vn Caualiero, che andaua in habito di Religioso fù incontrato da questo beato Padre, & li disse, sentendolo il Theologo. Fratellino Fratellino tornate pur in voi, che con mal passo caminate, di che egli restò smarrito, perche in quei dì era caduto in alcuni peccati mortali occultissimi, & perseuerana tuttauia nel medesimo peccato, che non potea saper quel Padre, se non per gratia

ſuperna, onde perciò molto compunto ſi confeſsò, & ſi emendò.

Ammoniſce vna dõna, e ne diuiene buona.

Hauendo vna Donna Valentiana prattica con vno, & conuenutaſi ſeco di aſpettarla in caſa, & andando per eſſequire l'effetto, paſsò appreſſo la Chieſa maggiore, doue veduto il buon Padre, andò per baſciarli la mano, la qual porgendole egli, le diſſe, doue vai tu, ſcioccarella? tornatene à caſa, che non ſono buoni queſti paſſi, ne la connentione, che hai fatto, & poterono tanto queſte parole, che pentendoſi ella del peccato fra tre giorni ſi confeſsò, & mutò nell'auenir vita.

Riuelatione hauuta della ſanità del Rè Filippo II di Spagna.

L'anno 1563. celebrando il Re Filippo la corte à Monzone, che finì l'anno ſeguente, ſtando all'hora il Padre in ſanta Maria del GIESV, ſentì vna ria nouella, che'l Re era ſtato ucciſo, onde ei ſe n'andò ſubito in Cella, & iui, ſi cominciò à diſciplinare coſi acremente, che fur sẽtite le ſue diſcipline fuori, & ſi vide dopo il pariete della cella tutto bruttato di ſangue, poſtoſi dunque in oratione, pregaua Dio per la conſeruatione del Re; felice Re, che hebbe ſoggetto tale, che pregaſſe per lui, lo pregaua ancora, che ſi degnaſſe riuelarli la verità di quella nuoua, per conſolatione ſua, & di tutti i ſuoi ſudditi, & riuelato li fù, che non era vero; mà non attendendo egli à quella riuelatione, ritornò di nuouo alle diſcipline, pregando Iddio, che conſeruaſse il Re per ben commune di tutto il Chriſtianeſmo, & vſcito di cella con faccia gioconda, & allegra andaua per gli chioſtri del conuento gridando, & con alta voce dicendo Te Deum Laudamus, il Re non è morto, che'l Signore me l'hà riuelato; rallegriamoci dunque tutti, & cantando diciamo, Te Deum Laudamus. Ne fu poco all'hora il gaudio di tutti, lodando Iddio di coſi buona nuoua; che col mezo del ſuo ſeruo hauea loro data.

D'AL-

D'ALTRE RIVELATIONI MARAVIglioſe, che hebbe il buon Padre, col mezo dell'Oratione. Capitolo XXVIII.

Riuelatione hebbe il Sãto della vittoria ottenuta da Chriſtiani contra Tachi l'anno 1572.

TRouandoſi il Beato Padre nel conuento di San Franceſco di Valenza, il ſeſto d'Ottobre in giorno di Sabbato nel tempo della notte, diſſe ad vn ſuo Religioſo molto diuoto, & famigliare; che veniua con molta furia vna gran troppa di Turchi contra i Chriſtiani, à cui riſpoſe il Religioſo, dunque Padre, non mancate di far oratione per gli Chriſtiani, à cui diſſe il Padre, non mancarò; ma fattene voi ancora, & confeſſateui, che queſta ſera poi vi dirò, à che hora douemmo andare in Chieſa à diſciplinarſi, & à fare oratione. Confeſſoſi all'hora quel Religioſo al beato Padre; & prima della meza notte lo conduſſe ſeco in Chieſa doue amendui ſi ſpogliarono, & diſciplinandoſi per tutto il corpo, ſentì quel Religioſo vno ſtrepito tanto grande per l'aria, che ſpenſe tutte le lampade, & inſieme vdiua dar gran colpi nel le mura della Chieſa, verſo doue ſi diſciplinaua il Padre, come ſe percuoteſſero vccelli grandi con le ali ne pareti, & battendoſi all'hora gagliardamente il Padre, gridaua con alta voce, Signore, Signore, vittoria, vittoria, & durò queſto ſtreppito infino alla mezza notte, ma quel Religioſo, per eſſere infermiero, andò ad attendere à gli infermi, laſciando il Padre in Chieſa, che tuttauia ſe ne ſtaua in oratione; il giorno ſeguente, che fù la Domenica andò il Padre a pregar l'infermiero, che li medicaſſe le ſpalle, molto piagate per la paſſata diſcipli na, la qual coſa fece egli, & ſe auide del Cilicio, che'l Santo huomo portaua cucito ſotto la tonica; ricercandolo poi, perche gridaua vittoria, vittoria, li riſpoſe coſi, molte gratie ne ha fatto hoggi il Noſtro Signore, ne più altro dicendo, replicò l'infermiere, quali; & ſoggiunſe che Dio hauea dato quel giorno vittoria all'armata Chriſtiana contra il Turco, & tal vittoria era ſtata grandiſſima, & che non lo manifeſtaſſe prima, che venuta fuſſe la nuoua, che giungerebbe toſto, & coſi fù, che la vittoria ſe ottenne quell'iſteſſo giorno.

Riuela la morte della Regina Anna d'Auſtria.

Vn'altra volta, eſſendo ſtato per lungo tempo in oratione, diſſe che Anna d'Auſtria Regina di Spagna era morta, & à chi lo diſſe, ordinò, che douеſſero tacerlo, perche toſto per altra via ſi haũerebbe auiſo di queſta verità, fù notata l'hora, che lo diſſe, & trouato, che era la verità.

Ad vna fãciulla li riuela ciò ha in mente.

Trouandoſi vna volta a mangiare alla menſa di vn giudice, doue era ancora la patrona, & vna ſua fanciulla, la quale nel cuor ſuo diceua, che vorrebbe eſsere coſi buona, come vna Suora del Terz' di S. Franceſco, & con penſiero tale volgendo gli occhi verſo il Sãto huomo, & egli leuãdo vn buon boccone della menſa, li lo porſe, dicendo, pigliate queſto figliuolina, & Dio adempia il ſanto deſiderio voſtro, che hauete d'eſsere buona, come la tale nominandola per nome reſtò marauigliata la fanciulla, non hauendo quel ſuo penſiero conferito con perſona del mondo.

Ad vna Religiosa riuela vn suo graue fiero secreto.

Ad vna Religiosa riuelò vn secreto, che dentro ella teneua occulto, dandole perciò buon consiglio, di che ella ne restò molto marauigliata.

Vn'altra riuelatione notabile.

Confessandosi da lui vna donna, ei in certa occasione le disse, sorella mia direte alla tal fanciulla, ch'osserui bene quello, che la notte passata promise al Signore, & domandandoli la Donna, come potesse lui saper quello, che la Dongella promesso hauea, rispose, che'l Signore gli hauea riuelato, che quella figliuola hauea fatto voto di perpetua Castità.

Per vna riuelatione hauutalibera vna donna, che si voleua appiccare.

Trattando malamente vn Valentiano la moglie, l'hauea ridotta a tal disperatione, che stette tre volte per impiccarsi, vna de quali stando per dar de calci al rouaio, auenne, che'l padre passando per vna piazza della città, in spirito vide il pericolo di quella, & con molta fretta se ne andò subito alla casa di colei, & fattala chiamare si pose a ragionar seco, doue erano ancora alcune altre donne, & si diede ad essortarla con molte parole, ad hauer patienza, all'hor ella si riconobbe, & con molte lagrime disse, che quando si preparaua per appiccarsi, vdì il Demonio dirle, gittati giù presto, che Dio hà riuelato al Beato Fra Nicolò quello, che tu vuoi fare, & già se ne viene in gran fretta per impedirti; solecita dunque, & non indugiar più. Onde confessaua ella, che per la oratione del Padre era restata liberata, & li restò poi molto diuota.

Altre riuelationi.

Riuelaua il Signor ancora molte penitenze eccessiue, che da molti con indiscreto zelo veniuano fatte, onde li reprendeua, mostrando loro come Dio haueua commandato che in tutti i sacrificij si mettesse del Sale, significando con questo la discretione la quale voleua, che sempre fusse compagna di tutte le nostre penitenze, & altre opere pertinenti al seruitio suo. Andò egli a visitare vna donna per questo eccesso inferma, la qual egli riprese, & iscusandosene ella, soggiunse il Padre se quella cassa, & quella pianella, additando egli l'una, & l'altra, sapessero parlare, direbbono la verità, & ciò disse egli, perche ella dormiua sopra la cassa, & la pianella le seruiua per orogliere, diceua della cassa ancora perche dentro quella era un cilicio di ferro, con certe discipline, di che restò l'inferma stupita molto sapendo, che ciò non sapeua altro, che lei.

DE

DE I GRANDI ET CONTINVI ratti del seruo di Dio. Cap. XXIX.

Sprezza ogni cosa p amare Dio

Alla quiete dell'oratione, a grandi, & continui ratti fu dal Signore innalzato il beato Padre con marauiglia grande di chi li vide, ma prima, che li sentisse, nel tempo dell'Autunno, stando nella Valle di GIESV, salì vn giorno il monte, & si diede a considerare le cose del mondo, i suoi honori, le sue dignità, & i suoi termini, & fini, dopo fatto d'un panno vno inuoglio, come vna palla, la calpestò, & le diede de calci con grande spirito, protestando di far quasi vna nuoua rinuntia di tutte le cose mondane, dicendo, non voler altro, che Dio solo, & tanto di cuore lo disse come se tutte le cose, che sono al mondo fussero in mano sua, & poi dando loro di calci, attualmente se ne spogliasse.

Gli apparne N. S. in forma di bambino.

In questo tempo si preparò con grandissimo ritiramento, con strettissimi digiuni, con aspre discipline, & continue orationi per celebrar degnamente il giorno del santissimo Natale, due giorni innanzi il quale, gli apparue Nostro Signore in forma di bambino nel presepio come dicemmo di sopra, nel capitolo ventiquattro, l'istesso giorno poi del Natale si trouò sempre molto arido, infino a tanto, che nella prima Messa, disse quelle parole del Vangelo. Peperit Filium suum primogenitum, & reclinauit in Præsepio, *che all'hora se gli intenerì mirabilmente il cuore, & dopo, che hebbe consecrato, gli apparue il Saluatore in forma di bambino, che lo consolò infino all'anima, riempendola di Spirituale allegrezza, dopo questo, hebbe egli molti gusti di Dio nel santissimo sacramento.*

Va in estasi alla presenza de i Frati.

Questo istesso dì del Natale, rendè le gratie in commune dopò il desinare de Frati, & pensando egli alla Santissima piaga del Costato del Nostro Redentore, se ne andò in estasi presenti tutti i Religiosi di quel conuento, che fù il primo suo ratto publico, che fusse in lui osseruato.

Cõmunicãdo andaua in estasi, in varie maniere mirabilmente.

Molte volte ancora gli accadeua, che communicando le genti, rimanea rapito col Santissimo Sacramento in mano, in maniera che bisognaua, che vn'altro Sacerdote, togliendoli il Sacramento di mano, communicasse quelli, che aspettauano, stando il Seruo di Dio per buon spatio à quel modo, senza mouerli punto. Essendo di famiglia in san Francesco di Valenza, hebbe carico di cantar la Messa il Giouedì Santo, nella quale, hauendo communicati tutti i Frati, volendo poi dare il Sacramento a i secolari, se ne andò in estasi, tenendo l'Hostia consecrata nella mano destra per communicare, & ne la sinistra la patena, con molte Hostie consecrate; hauendo sempre gli occhi fissi nel Sãtissimo Sacramẽto, senza mouersi mai. Ma durãdoli lungamẽte quel ratto, vn'altro Sacerdote li leuò la patena di mano, ma nõ si potè leuarli l'Hostia di mano, cõmunicò dunque questo tutta la gente che durò per gran pezzo, tornando poi in se ripose l'hostia al suo luogo, & fornì la Messa, & tutto quello, che restaua del Sãto vfficio.

Andando in processione fu rapito in estasi.

In vna processione fatta nel monastero detto di Gierusalemme, quando fu nel mezo della piazza, che'l monastero hà innãzi, nel giorno del Corpo di Christo, andò in estasi, con vn torchio acceso in mano, stãdo in piedi immobile, come vna colonna, & vi stette tanto, che finì la processione; nel qual tempo tutti lo guardauano, lo toccauano, li basciauano le mani, & la tonica, senza ch'egli sentisse mai; & molte volte sedendo à mensa, mentre volea porsi la mano alla bocca, restaua rapito, con la mano in aria distante dalla bocca, et staua tanto in quel ratto, che i frati finiuano di mangiare, & rendeuano le gratie.

Alla presenza del Vice Re di Valẽza andò in estasi.

Inuitolo vna fiata à desinar seco vn Cameriero del Duca di Nagiara, ch'era all'hora Vice Re di Valenza, doue dopo il desinare fù portato in tauola vn quadro di pietra bellissimo con vna imagine di S. Giouãni Euangelista, il quale preso egli in mano, & riguardando la figura alquanto, si leuò suso con fretta grande, ricercando luogo da ritirarsi, che li fù dato subito, et egli corcatosi supino, con le mani dentro le maniche, et le braccia al petto, come se morto fusse, tenendo gli occhi eleuati al Cielo se ne andò in estasi, doue da i commẽsali poi fù trouato col volto talmente infiammato, che pareua vn Serafino, di che auisatone il Duca, volle egli ancora coi suoi famigliari vedere, & stette per lungo spatio mirãdolo non senza gran marauiglia, & con molte lagrime, lodando il Signore, et reputãdosi indegno, che questo suo seruo calcasse, le sale, & le stãze, doue egli habitaua.

Essendo in Viaggio fu rapito in estasi, dicẽdo cose di grande edificatione.

Essendo egli vna fiata in viaggio con vn'altro religioso, et ragionando insieme di DIO tra Mezanesa, & Siglia, villaggi poco lontani da Valenza, si leuò in estasi, dicendo parole di molta edificatione, & di gran conforto, di che rimase poi con tanto feruore che con impeto grande di spirito abbracciò il suo compagno, & l'alzò tanto da terra, che quel religioso compese, tal forza essere piu che humana, lasciato poi, se gli ingenocchiò a piedi, pregandolo, che li calpestasse la bocca, chiamandosi cattiuo frate, & grandissimo peccatore.

Facilmẽte andaua in estasi.

Erano i ratti suoi molto ordinarij, & molto continui, & alcuni di loro assai lunghi, che li durauano tal volta ventiquattro hore; gli occorreuano ancora in ogni luogo, cosi in publico, come in secreto, cosi dentro la cella, come fuori, & cosi per viaggio, come in conuento, molte volte fornita la messa, & leuando la mano per dar la benedittione, si trouaua rapito per molto spatio, standosene sempre con quella mano alzata. Nelle feste principali tanto in Choro, quanto fuori, andaua, & staua, come huomo tutto assorto, & intento alla consideratione de misterij, che s' rappresentano in quei santissimi giorni. Souẽte rapito parlaua, cose altissime in lodi di Dio, & edificatione di quelli, che l'ascoltauano.

Altri suoi estasi.

Vna altra volta mãgiando nel palazzo reale, essendo ancora Vice Re il Duca di Nagiara, poiche si fù ritirato, andarono à lui molti di quella corte, coi quali parlãdo di DIO, rimase eleuato in spirito, stando cosi molte hore, et ragionãdo tuttauia, dichiaraua mirabilmẽte il misterio de i sette sigilli de i quali fa uella il S. Apostolo Giouãni nel principio dell' Apocalisse, di che tutti restarono oltre modo marauigliati, conoscẽdo chiaramẽte, che Iddio stesso parlaua per la bocca del suo seruo, et lodãdo il Signore, restorono molto edificati, et cõsolati. Sẽdo cõfessore straordinario del monastero di S. Chiara di Sciatiua, dopo l'hauere

basciato

basciato i piedi ad alcuni poueri, & incitati alcuni gentilhuomini a fare l'istesso, cominciò a trattar con loro d'alcune cose di DIO, adducendo per essempio, che l'intelletto, & la volontà procedeuano in quello, che appartiene alla deuotione, come lo sparuiere, & il Cacciatore cerca la Starna, perche si come lo sparuiere la piglia, & il cacciatore se la gode, così l'intelletto eccita lo spirito alle cose di DIO, ma la volontà, e poi quella, che le fruisce; così dicendo cominciò ad infiammarsi di tal maniera, che non potendo più tolerar le forze dello spirito, che si leuaua in lui, surse con grā fretta, sotto colore d'entrar nel Confessionario per attendere alle Monache, ma lo fece per fuggir, che non vedessero quel ratto che poi li sopragiunse, il quale durò oltre a quattro hore, dicendo sempre cose altissime del Signore, dell'amor suo, & del diletto discepolo San Giouanni: entrato poi a trattare della poca scusa, che hanno gli huomini di non seruire a DIO diceua, che non ostante le molte occupationi, che haueua il Notaio Ciaues in mezo la piazza, di cui più su ancora si disse, egli hauea acquistato quello, che hora godeua innanzi a loro, inferendo con questo, che sua diuina Maestà gli hauea reuelato il buono stato di Ciaues, che gia era morto, la fama delle cui virtù era grandissima.

D'ALTRI RATTI NOTABILI DEL SERVO di Dio. Capitolo XXX.

ERa tanta la fragranza delle gratie, & de' doni, che DIO di mano in mano infondeua nell'anima del Santo Padre, che quasi del continuo si trouaua astratto, & assorto in spirito; onde essendoli questa eleuatione di mente tanto ordinaria, si ingegnaua, quando gli occorreuano in publico, di astenersene, facendosi intorno a ciò forza, & vsandoui studio, & diligenza particolare, ma non era in potestà sua la resistenza per l'impeto grande, che seco apportano questi ratti, perche DIO con l'onnipotenza sua lo conduceua, & rapiua dietro a se.

Predicando egli nel monastero della Santissima Trinità il giorno di Santa Maria Maddalena, & dichiarando la Cantica, doue dice. Introduxit me Rex in cellam vinariam, ordinauit in me caritatem. Si infiammò di tal maniera, che pareua vscito di se, & sentendo i messaggieri dell'estasi, si diede a farli resistenza, mutando ancora materia, ritornando però sempre alla medesima auttorità, ma non potè difendersi, & restò in estasi per tutto l'vfficio, & molto ancora dopo. Andaua spesso in estasi, mentre predicaua, & nella medesima dispositione, che lo coglieua l'estasi, perseueraua, infino a tanto che ritornaua in se, & se duraua ella poco ripigliaua la predica dal punto nel qual era nell'andar suo in estasi, seguitando il medesimo discorso, cosa veramente ad vdire marauigliosa. Alcune volte stando a quel modo in ratto, parlaua cose altissime di misterij diuini, altre volte tacendo, vi staua tanto, che si finiuano tutti gli vfficij, partendosi tutto il popolo, & restando egli così rapito in pergamo; molti peccatori per vederlo solamente a quel modo eleuato in spirito, così in pergamo, come in altri luoghi, si conuertiuano a DIO, detestando la mala vita passata, come auenne predicando egli nella parochia di S. Tomaso, che

Predicādo andaua in estasi, per le quali molti peccatori si cō uertiuano.

che tre personaggi d'importanza lasciarono i peccati, ne' quali si trouauano ri uolti, & si conuertirono di tutto cuore al Signore.

Sentendo à dire Sursum corda si eleuò in spirito con la faccia ri splendẽte.

Hauendo dato l'habito ad vna Religiosa nel monastero della Trinità, & ha uendo seco a desinare alcuni suoi diuoti, così religiosi, come secolari, vn Prete sacerdote li disse, Sursum corda, *alle quai parole solo, il buon seruo alzando gli occhi, andò in spirito, & trouandosi in quello estasi tutto infiammato, si vide vscire della faccia sua vno splendor tanto grande, che per la marauiglia niuno di quelli potè mangiar cosa veruna, & affermaua quel Prete, hauer veduto più di sessanta volte dopo la predicatione vscir della faccia del santo Padre vno splendore tanto grande, che non si potea mirarlo. Finita la processione del santissimo Sacramento, che in San Francesco di Valenza fù fatta l'ottaua del Corpo di CHRISTO, restò il seruo di DIO rapito in spirito nella Capella maggiore inginocchiato con vn lume acceso in mano, il quale li fù leuato, perche non gli abbruciasse le dita, poi dopo tre hore allargò le braccia, & le mani, & poscia le ristrinse, come se hauesse voluto abbracciar qualche persona, dicendo molte parole interrottamente dell'amor diuino, con gran soauità, & dolcezza a Nostro Signore, come se propriamente l'hauesse hauuto in braccio. Soggiungendo Signor mio, quanto bene andate passeggiando nel mezo a tanti Angeli, Arcangeli, & Serafini. O Signore, che leggiadri Principi erano quelli, che vi accompagnauano, ma dittemi di gratia Signore, chi erano quelli, che vi diceuano, sarà buono Era Nicolò, & cio detto, si acchettò per vn poco di spatio, dopo vi aggiunse buono sarà, Signore, buono sarà, se però voi lo farete buono, & tutto ciò diceua egli stando così in estasi, la quale li durò infino appresso la mezza notte; parlando tuttauia molte cose, & molto rare, che moueano alcuni di quelli, che vi stettero sempre presente a grandissima diuotione, & compassione, & a molti singhiozzi, & lagrime.*

Essendo in estasi ragionaua co'l Sig. Dio.

Parla alla B. Vergine essendo in estasi.

In vna solennità dell'assontione della Madonna, contemplando egli i laglo ria di quella santissima Madre di DIO, andò in estasi, nella quale disse cose di gran marauiglia, & diuotione; & tra l'altre volto a quella Vergine immaculata, diceua. Signora mia, quali deuono essere i cibi, che voi mangiate a quella gran mensa della gloria del Paradiso, se per vn minuzzolo, che ne hauete mandato a Fra Nicolò, si troua, egli di tal maniera disposto, che vorrebbe che'l corpo se aprisse in molte parti, accioche l'anima vscisse vna fiata di tal carcere, & questo diceua egli con sembiante tanto giocondo, che daua segno di trouarsi colmo di celeste consolatione, & gusto diuino.

Parole del Santo essendo in spirito.

Vn'altra volta tutto eleuato. Dicite iusto, quoniam bene in fine. *Et da quel contento, & letitia marauigliosa, che dimostraua, & dalla frequẽte replicatione delle dette parole, pur stando sempre in estasi, & tenendo gli occhi serrati, si poteua scorgere, che ragionaua di se stesso, per hauerli il Signore riuelato l'vltima sua felicità.*

Và in estasi e ne dice la causa di ciò.

Confessore essendo delle Monache della Trinità, & standosi vna volta alla finestra della sua cella, se ne andò in estasi, ritornato poi in se, fù domandato da vn suo diuoto, qual si fusse stata la cagione di questo ratto, à cui egli rispose così.

Io con-

Io considerava dalla finestra con quanta fretta corresse il fiume per condursi alla riua del mare; da che restai attonito, & smarrito, che gli huomini, i quali sono dotati del lume della raggione, non facciano questo istesso, per condursi, quanto prima a quello immenso pelago di tutte le gratie, & alla vera gloria, che in DIO si troua.

Parla al Signor lagrimando essendo in estasi.

In vn'altra grande estasi mandaua fuori grida piene di compassioni, & di proprio conoscimento, dicendo con molte lagrime; ò Signore, perche non me è concesso di esser condotto per le strade di Valenza, caminando à quattro piedi, come vna bestia, con vna bardella suso la schena, & con vn morso in bocca? Un'altra volta trouandosi rapito innanzi il Santissimo Sacramento nel Monasterio della Trinità dicea; ò Signore, come state voi nascosto, & quasi mascherato dentro a questi santi accidenti, Verace DIO d'amore, che tenendo l'arco, & lo strale in mano, di costì, doue voi sette auentate la saetta amorosa verso la semplice vecchiarella, che viene in Chiesa per adorarui, & le trapassate il cuore, lasciandola mirabilmente innamorata di voi.

D'ALTRE ESTASI GRANDI, ET D'ALcune cose notabili, che in quelli disse.

Cap. XXXI.

Trouandosi in estasi ragionaua di varie cose importanti.

IACENDO questo Beato Padre il Sermone sopra la calenda, che leggere si suole la vigilia del Santo Natale se n'andò in estasi, per lungo spatio, ragionando sempre di cose importantissime, & che appartenenano allo stato della Chiesa, nominando particolarmente il Tribunale del santo Officio con molta lode. Minacciaua ancora molto la Spagna sopra alcune calamità, che le soprastauano. Dopo con grande efficaccia soggiunse, dicendo, ò Catolico Rè Don Filippo, ò Rè Catolico Don Filippo IDDIO ti conserui, molte altre cose disse, & alte, & notabili in quella estasi, che non furono notate, quantunque le sentissero molti Religiosi. Molte eleuationi hebbe, che li duranono infino ad otto, & dieci hore, nelle quali domandaua al Signore; che aiutasse la sua Chiesa santa, conuertendo i peccatori alla vera penitenza, & gli infedeli con gli Heretici alla cognitione della vera fede, & à quella obedienza, che se deue alla santa Madre Chiesa.

Cantando l'Euangelio, andò in estasi.

Cantando egli vn giorno l'Euangelio in vna Messa solenne, se ne andò in estasi, & stato cosi alquanto, ritornò in sè, seguitando l'Euangelio da quel punto istesso, doue l'hauea lasciato.

Nelle essequie del B. Fra Luigi Bertrando, andò in estasi, & di lui disse molte cose.

Il giorno, che fù sepolto il Seruo di DIO Fra Luigi Bertrando nel suo Conuento de' Predicatori di Valenza, dopo, che fù quel benedetto corpo nel sepolcro posto, se n'andò in estasi in quell'istesso Conuento, doue stette per un'hora, & meza alla presenza di molti Prelati, & Religiosi, doue molti piangeuano

uano per diuotione. Cominciò poi à parlare, così interottamente, seguitando per vna meza hora, parte latinamente, & parte volgarmente, dicendo queste parole. San Luigi amato da DIO, & da gli huomini, gia voi vedete à faccia, à faccia il Signore, non sentite più maninconia, ò fastidio alcuno, gia vi è stato detto, che entrate nel gaudio del Signor Nostro. Gran festa vi fecero gli Angeli, all'hora che entraste in Cielo, poiche subito vi dissero, amico, salite più alto, il medesimo ancora vi dissero gli Arcangeli, i Principati, le Potestà, le virtù, le Dominationi, i Troni, & ancora i Cherubini, la sù state hora voi, ardendo d'amor diuino, & godendo la visione di DIO. Già cantate con Dauid. Sicut audiuimus, sic vidimus in ciuitate Dei nostri, *Già vi trouate in Paradiso, ricreandoui in quell'Abizzo della diuina essenza, come vn gran pesce nel maggior fondo del mare. Hora si adempie in voi quel detto della Cantica.* Introduxit me Rex in cellam vinariam. *O quanto sete ancor voi simile a quel Santo Giordano, che in diuerse volte, & in varij tempi dette l'habito a mille Nouitij, così voi ne hauete alleuati molti, che hora rendono splendido l'ordine vostro. Io non vi chiamarò più per l'auenir Fra Luigi; ma San Luigi, San Luigi Bertrando pregate per me, poiche già sete in Cielo; ben mi diceste il vero, che non haueresti più predicato; i vostri panni sono hoggi stati portati via da secolari con furia grande, che rimarrà a i vostri Frati? La vostra humiltà, il vostro essempio, o quanto erauate humile, quando voi erauate infermo, mi ordinasti, che io vi leggessi gli Enangelij, & che pregassi il Signor per voi, essendo però certo, che voi erauate Santo, & che a voi toccaua a pregar per me. Raccordateui pure, che mi promettesti due cose, mentre erauate in vita, l'vna già osseruata hauete, l'altra vi resta,* Sancte Ludouice omne promissum est debitū, *auertite pure, che all'huomo da bene appartiene osseruare quanto si promette, considerate, che sete hora vno di Cortigiani del Cielo, i Santi denno essere molto fedeli nelle promesse loro, però io ho fiducia grande, o quanto mi truouo allegro, ben. disse l'Apostolo, State sempre allegri nel Signore, vn'altra volta ve lo replico, state allegri. Molte altre cose ancora disse, che di tutto non fù tenuto memoria, le due promesse, per quanto se ne potè sottraere furono, l'vna, che fra Luigi li riuelasse lo stato suo nell'altro mõdo, che dice hauerlo saputo; l'altra era. se'l Padre fra Nicolò si douea saluare, disse poi al Padre Generale della Morude, parole di grandissima edificatione, raccordandoli con molta efficacia, quanto tutti i Religiosi dell ordine suo, douessero sempre essercitarsi nelle opere della carità. Finiti questi, & molti altri ragionamenti, dopo essere stato rapito molte volte, lo pregò il Priore del Conuento, che volesse con gli altri ricrearsi a cui rispose il seruo di DIO, che cibo mi si può dare, che sia pari a quello, che mi ha dato il mio Santo fra Luigi? ma conducendolo essi, come a forza nel refettorio, quando fù innanzi la cella di San Vicenzo, disse con marauigliosa diuotione, o se DIO mi facesse tanta gratia, che vn giorno, venendo a questa casa vi morisse, accioche mi sepelissero poi dentro la Capella allato all'altare, doue tante volte fece San Vieenzo oratione, & doue tante volte ha celebrato il mio fratello Santo Fra Luigi. Il mangiar suo*

all'hora

all'hora nõ fù altro, che vn poco di mela granato, perche subito andò in estasi, et tornato poi in se, disse molte cose della gloria del Padre fra Luigi suo fedelissimo, & diuotissimo amico, & fratello nel Signore.

D'ALTRI RATTI, ET D'ALCVNE PROue, che di lui in esse furono fatte, & d'altre cose marauigliose succesֆe col Beato Fra Luigi Bertrando de' Predicatori.

Capitolo XXXII.

Nelle sue estasi questo S. Padre era alle volte traportato da vn luogo ad un'altro, sẽza che egli sene sẽtisse, come gli auẽne in S. Maria del Giesù, che sẽdo eleuato nella capella della Madõna de gli Angeli, che stà in capo alla scala, lo ritirarono in un cãtone della capella, accioche potesse passare il corpo del P. F. Battista Mercader, che portauano alla sepoltura, il simile ancora auenne, quando fù leuato nel conuento della Trinità, nel proprio sepolcro, doue era stato riposto il Santissimo Sacramento, perche riportato nella propria cella, senza far mossa alcuna, parcua vn corpo morto. Predicando poi nella Chiesa parocchiale del castello d'Oliua nel regno di Valenza, se ne andò in estasi, & li durò tanto, che fù finito tutto l'vfficio, mentre che egli era cosi eleuato, volle il suo compagno prouare, sè era in tutto alienato da i sensi, & ancora che lo facesse con molta compassione, & tenerezza d'animo, pure si induֆe à cacciarli nella carne d'vn piede vn'ago ne egli si mosse mai, rirornato in se poi, & andando verso il conuento, sentì dolersi quel piede, & guardandoui, temendo, che qualche spina l'haueֆe nel caminar offeso, non vi trouò cosa alcuna. Andato vna mattina per confessar le Monache della Trinità, postosi à sedere sopra la sedia del confessionario, se ne andò in estasi, stando à quel modo cinque hore intiere, ma venuto poi à quel monastero il Dottor Collado, medico grauissimo, et Eccelentissimo, li fù dalle monache detto, che vedesse il buon Padre, & perciò egli entrato nel confessionario, trouò il seruo di Dio à sedere con gli occhi eleuati al Ciclo, & con vn viso tutto allegro, & quasi ridente, cominciò a mouerli le braccia, & maneggiare tutto il corpo, senza trouare in lui senso alcuno, toccandoli poi i polsi, & trouandoli mouersi, dubitò, che non procedesse da qualche infirmità occulta, onde per farlo ritoruare, cominciò ad vsare, qualche diligenza, ma non vedendo giouare rimedio, ch' egli adopraֆe, pigliata una fune suttile, & forte, le ligo vna coscia, & assai le strinse, et cosi forte, che del legame vi restò un segno grande, ma non trouando giouar questo, ne altro, restò del caso marauigliato assai. Tornato poi egli in se dopo lungo spatio, sentì dolersi quella coscia assai, in maniera, che due, ò tre giorni andò sempre zoppicando, senza saper la causa del male infino à tanto, che li fù da quelle monache detto.

Andando in estasi rimaneua immobile.

Proue che si fecero mentre si trouaua assorto in spirito.

Altre proue per far lo sentire, ma in vano.

Nel monastero delle scalze di Madrid, mẽtre era quiui Cõfessore, hauẽdo una mattina detta la messa, restò rapito, come molte volte era solito, onde un certo

Prete

Prete,accostatosi al suo corpo,cominciò a tirarlo per gli panni,che l'atterrò quasi ma ritornatolo poi,come prima staua,senza che'l padre,si moueße punto, restò marauigliato tanto,che hebbe a dire,che non poteua tal cosa eßere, se non da DIO. Ritornato poi da Madrid a Valenza,nel Conuento di Santa Maria di GIESV essendoli lauati i piedi,da vn religioso,non poteua tolerare, che li fussero tocche le piante, per hauer egli tal parte molto sensitiua; Venendo poi vna sera alcune Signore per visitarlo,quel medesimo religioso suo compagno,andò alla sua cella per chiamarlo,doue lo trouò in estasi, & cominciò a tirarlo per le braccia,ma non si mouendo egli,lo lasciò stare,& uscì della cella tirando l'uscio a se.Ritornouui la notte poi dopo mattutino, & trouandolo in quel medesimo modo,come prima l'haue a lasciato, si diede a prenderlo per la mano,torcerli le dita,& stringerle a più potere,lo tiraua ancora,per gli capelli con molta forza,ne si moueua; raccordandosi,quanto fuße tenero, & sensitiuo nelle piante de' piedi,gliele tregò,& stropicciò,pur per vedere se sentiua;ma tal mossa fece,quale hauerebbe fatto vna pietra, onde mossò da certa diuotione verso lui,l'abaracciò,& nell'abbracciarlo sentì,che ardeua, come vna fornace di fuoco. Vn giorno della settimana Santa,predicando alle publiche meretrici della Città di Valenza,rimase in ratto,la qual cosa vedendo vno de gli ascoltanti,& volendo prouare se sentiua,li cacciò vn'ago assai grande,et indiscretamente in vn galone,senza che egli sentisse niente,se non poscia, che fù tornato in se,che cominciò a dolerli la gamba,& si vide uscir da quella molto sangue, & guardando quello,che ciò fosse,trouarono l'ago piantato, doue colui l'hauea posto,che li fù cauato subito,tolerando quel male il Padre allegramente, e con molta patientia. Nel chiostro del Capitolo di San Francesco di Valenza, andò egli vna fiata in estasi,restando con gli occhi mezo aperti,perche nel modo,che lo trouaua il ratto,era solito rimanersi; erano seco all'hora vn Giudice del consiglio reale di Valenza,& vn notaio,& l'vno,& l'altro si posero ginocchioni,in terra,doue stando,passò a caso Fra Gioseppe Angles,che fù poi eletto Vescouo di Bosa,lettore in Teologia di quel conuento al qual vide vna mosca aggirarsi intorno la palpebra dell'occhio del beato Padre,che suol recar neia grandissima senza,che punto egli si mouesse.L'anno 1574.ch'egli staua in Madrid,fu souente,& publicamente leuato in estasi,di che alcuni lo lodauano,hauendolo in grã diuotione,altri però diceano,che poteua questa essere operatione Diabolica, onde erano intorno ciò varij i pareri,onde il Licentiato Vacca,all'hora Inquisitore dell'Arciuescouato di Toledo,che visitaua la terra di Madrid, & la corte del Rè,volendosi bene informare della realtà di questo fatto, disse al Padre fra Frãcesco Gusmanno,stato già Commißario Generale della famiglia Cismontana, & all'hora dell'Indie Occidentali,sotto il cui gouerno era il monastero delle scalce di Madrid,che ad vna certa hora facesse venire questo beato Padre al Conuento di San Francesco,doue in quel tẽpo ancora giunse l'Inquisitore,& amendue l'Inquisitore,& il Padre, si condussero nello studio della cella del Gusmanno,stando ui vn gran pezzo,doue l'Inquisitore essaminò,& con diligenza grande il Padre,per vedere se questi suoi ratti erano da DIO, o no, & fornito l'essa-

Inquisitione fatta sopra i ratti del Santo F. Nicolò.

to l'essamine, vscì l'Inquisitore fuori molto edificato della sincerità, simplicità Santa, virtù, & bontà, spirito, & candidezza Christiana di questo seruo di DIO, lodando, & ringratiando il Signore di tutto: & dicendo publicamente che questo era vn gran religioso, & vn Santo seruo di DIO. Inquisitor Vaccaloda il B.F.Nicolò di Santità diuita.

Predicando nel monastero di Santa Caterina da Siena dell'ordine Dominicano, & parlando il Mercordì Santo dell'oratione dell'horto nel discorso del sermone se ne andò in estasi, & tenendosi la mano sinistra al cuore, diceua, CHRISTO rubicondo orando, & sudando sudor di sangue, & frà Nicolò gran peccatore godendo; & stando cosi vn gran pezzo, & tornato poi in se, vedendo, che quella sua vdienza, che era assai grande tuttauia piangeua, cominciò a dire. Figliuolini, figliuolini ancora sete quì? perche mi hauete aspettato? cheti, cheti, che DIO ve lo pagherà, fatte pur vn libro nuouo, che tanto mi risoluo io ancora a fare, & seruire a DIO da buon senno vna volta, che certo sono gran peccatore, pregate Dio per me, che ancora io lo farò per voi; all'hora la gente tutta si inginocchiò con grandissima diuotione, & con molte lagrime, & il Santo fece l'istesso. Sceso poi di pergamo, & hauendo riuolto gli occhi verso vn'altare, doue era la depositione della Croce, di nuouo se ne andò in ratto. Onde tutta quella gente à gran furia se gli accostò per basciarli le mani, & l'habito; ma perche non fusse conculcato dalla gran calca, cosi in estasi, come si trouaua, fù portato in braccio a posare in sacristia. Marauiglioso ratto del Santo, con grã dissimaedificatione del popolo

Ritornato il Padre fra Luigi Bertrando dall'Indie, andò il P. fra Nicolò a visitarlo al suo Conuento, doue soli essendo questi due Padri insieme, & ragionando nella cella di San Vincentio Ferrero, se ne andò in estasi, & non sapendo il Padre fra Luigi di questi suoi ratti, domandò il suo compagno, se era solito di interuenire al Padre qualche male accidente, ei li rispose, piacesse a DIO, Padre mio, che questo suo male venisse a me, da che compresse il Santo huomo la verità del negotio; onde con altri religiosi ritornò in quella cella, doue si trattenero infino alla fine di quel ratto. Tornato poi in se, si volse verso tutti quei Padri, dando loro a basciare la parte estrema delle dita, che s'adoprano nel sacrare l'hostia Santa, li quali il Padre fra Luigi con gli altri Religiosi con molta diuotione basciarono; domandando poi egli la mano a tutti per basciarla loro, ma ricusandolo tutti disse al suo compagno, poiche questi Santi non hanno voluto lasciarsi basciar la mano da cosi gran peccatore, io ti commando per vbidienza, che ti fermi, & lascimiti basciare i piedi, & subito prostrato, glieli basciò, con edificatione molto grande di tutti quei Padri. Hauendo nel tempo della Pasqua di Resurrettione il Padre fra Luigi Bertrando, & il Dottor Diego Peres, gran predicator, fatto intender al Santo huomo che volenano andar a lui, a darli la buona Pasqua, rispose loro, che non venessero, perche egli andarebbe a casa del Dottore, & insieme poi con Diego andarebbero al Cõuento de' predicatori a ritrouar il Padre fra Luigi, & mandò a dir al Dottore, che rendesse gratie a Dio di hauer conuertito vn gran peccator nella predica, che fece in Domo il Venerdì di Lazaro, il quale si hauea pizzicato quella mattina stranamente le braccia mentre che ei predicaua, conoscendo quanto fusse gran peccatore; Andò in estasi alla presenza del Beato fra Luigi Bertrando

Atto digrã dehumiltà del Santo.

catore nella predica, & ciò diceua egli di se medesimo, che tutta quella predica era stata sua; l'altro dì di Pasqua, andarono l'huomo Santo, & il Peres al Conuento de' Predicatori, doue co'l Padre Luigi erano diuersi secolari, che ragionarono di cose di DIO tutta quella sera. Tramontando il Sole poi, & douendo il Padre tornar in cocchio, essendo così tardi, & lungo il viaggio infino al suo Conuento, disse io in cocchio? & per questo, che mi hauete detto, & non per altro, voglio a tutti basciare i piedi, la qual cosa vdendo tutti, altri se ne fuggirono, & altri salirono sopra vn banco, perche non glieli basciasse; & vscendo il Padre Luigi di cella, l'huom Santo se li pose con gran furia dietro, & raggiuntolo allo scendere dello Scaglione della Cella, lo pigliò nell'estremità della Tonica, tenendola forte con vna mano, & con l'altra cercando fermargli i piedi, & così con vn braccio alto, & con l'altro attaccato alla tonica, se ne andò in estasi, con la testa alquanto eleuata, & con il resto del corpo inclinato, di che restarono marauigliati tutti. Et fra Luigi tra gli altri, inchinò vn poco, mettendo amendue le sue mani benedette sotto il manto, di quello; stato così per buon spatio il Santo Padre ritornò in se, & alzati gli occhi disse al Padre fra Luigi, Padre, ne io ne voi facciamo nulla, & riuolto poi al Peres disse, ma questi si, perche Dio gli hà dato vn dono Apostolico, & subito poi voltò al Padre Bertrando, li disse, ma tu stà pur di buona voglia, che'l seggio tuo, e tra gli Angeli, & a questo modo, lasciandoli tutti molto edificati, & pieni di marauiglia se ne andò al suo Conuento.

Vn'altro atto di humiltà, per il quale andò in estasi.

Riuela al B.F. Luigi, & al peres la quiete delle anime loro.

Predicando nella parocchia di San Martino, sopra il santissimo Sacramento, venne in tanto feruore, che ben si scorse il desiderio grande, che teneua del giouamento, dell'anime, e della salute loro, & del seruitio di DIO. Et quasi in tutto eleuato gridaua forte, dicendo. Deh, perche non m'abbato io per quelle strade a veder portar via gli huomini con le mani, & piedi legati, & vdir dire, questi, questi sono vbriachi di DIO. Nel Villagio di Ruzafa predicando vn giorno della solennità dello Spirito Santo fù rapito in estasi, & in quello stato estatico scese al basso del pergamo a tauola poi quel dì, & souente, era rapito col boccone in bocca, in maniera, che quasi tutto quel giorno si trouò fuori di se alienato in tutto da i sensi; dopo desinare, se n'andò col suo compagno a casa di vn giudice del Consigliò Reale, che habitaua vicino alle mura della Città, doue erano congregate alcune persone, & quiui fece vn sermone delle cose altissime, sopra la venuta dello Spirito Santo, essortando tutti a prepararsi bene a riceuerlo, & di questo misterio ragionando, venne in tanto feruore, che se n'andò in estasi, dicendo molte parole sante, & con tanto spirito, che pareua, che si leuasse da terra sopra quella sedia, & con tanta efficacia parlò, che tanto il suo compagno, quanto gli altri, che quiui erano, cominciarono a piangere, & lagrimare, leuando la voce in alto con tanto affetto, & con tanto gusto di diuotione, che pareua proprio, che lo Spirito Santo fosse quasi discesso, nel mezo di tutti, infiammando, & liquefacendo i loro cuori per gli meriti, & per le essortationi del suo Beato Seruo.

Molte altre estasi.

D'AL-

D'ALCVNE VISIONI CHE VIDE IL SERVO di DIO con gran consolatione dell'anima sua.

Capitolo XXXIII.

Visita alcune volte il Signore i suoi diuotì con visioni molto spirituali, & notabili, de quali molte ne hebbe questo beato Padre, d'alcune delle quali, ne faremo mentione. Diceua egli, che tra molte gratie, che DIO gli hauea fatte, vna era che alcune volte li riuellaua la dispositione d'alcune anime, in se medesime. Stando egli vna volta à parlar con le Monache di Santa Chiara di Gandia alla grata del Choro di quel Monastero, & vedendo venire ver lui vna di quelle per basciarli la mano, si leuò sù in piedi, facendole vna riuerenza grande, domandato poi, perche tanto honore hauesse à quella Monaca fatta, rispose a chi lo domandaua, & con secretezza, io lo feci, perche considerai in essa vna particolare assistenza della Maestà di Dio, la qual particolarità io non saprei esprimere.

Conobbe il stato di molte anime.

Fà riuerenza ad vna Monaca p vna visione di lei hauuta.

Essendo portato alla sepoltura nel conuento di Santa Maria del GIESV il corpo del Padre Fra Battista Mercader, quando giunsero alla Capella della Madonna de gli Angeli, che si truoua in capo la scala, che và al chiostro di sopra, & della quale il Padre Fra Nicolò era molto diuoto, ch'iui ancora si trouaua, & pregò i frati, che contassero in quella capella vna Salue ad honore della Gloriosa Vergine, la quale cantarono, dopo uolgendo il seruo di DIO gli occhi à quella imagine, gridò forte, dicendo non la vedete; & subito ciò detto, se ne andò in estasi, doue perseueraudo, lo portarono i frati di peso in vna parte della Capella; hauendo poi finite l'essequie, molti di quei Religiosi tornarono al luogo, doue ancora staua l'huom santo à quel modo in estasi, che finalmente dopò lungo spatio tornò in se, & all'hora pregato da quei Padri, à manifestarli quel lo, che hauea veduto, quãdo disse, non la vedete; perche essi cõpreso non l'haueano replicò non la vedete, non la vedete, & facendoli quelli pur grande instanza, disse loro, l'anima del Padre Fra Battista Mercader, molto splendida, & chiara, che era nelle mani del figliuolo, & della madre, che gli Angeli l'hanno portata in Paradiso.

Vide l'anima del V. F. Battista Mercader nelle mani del Sig. & della Beata Vergine.

Morì in Valenza Tosquello, huomo di grandissimo spirito, molto ritirato, & assiduo al fare oratione, & all'opere della misericordia, & che frequentaua del continuo i Santissimi Sacramenti della Confessione, & della Communione, la cui Santa vita era notissima a tutta la Città, & specialmente a i Padri Francescani dell'osseruanza, che lo conosceuano, & conuersauano seco familiarmente. Trouossi alla morte di quello presente il Beato Fra Nicolò, & volendo dopo che fù spirato, vna sua figliuola chiudere le finestre della casa, piangendo amarissimamente, il seruo di DIO la consolò, dicendo, che piangere non douesse, ne chiudere le finestre, priuando lui di quel gaudio, ch'ei sentiua, mentre con gli occhi dell'anima considerava, come i Santi Angeli doueano con gran fe

Vide l'anima di vn suo amico salire al Cielo.

ſta portar l'anima di ſuo padre,& amico grande del Beato Padre,alla gloria del Paradiſo.

Vide l'anima di D. Giouanna d'Auſtria Regina di Portogallo

Trouandoſi Leonora Manuel Marcheſa di Nauarres ſollecita molto intorno il pregar, & a far pregar DIO per l'anima di Giouanna d'Auſtria ſorella del Rè Filippo,& madre di Sebaſtiano Rè di Portogallo,poco innanzi morta, pregò queſto Beato Padre, che nelle ſue Meſſe la raccomandaſſe à DIO, a cui ſorridendo riſpoſe, che già ſi trouaua in Cielo,& domandato da lei, come lo ſapeſſe,riſpoſe che dicendo per lei vn giorno la Meſsa, gli era apparſa dall'vno de canti dell altare con alcune ſante ſue diuote, nominando ſpecialmente Santa Dorotea,Santa Agneſe,& Santa Maria Maddalena,& confermò Leonora,che tra l'altre queſte tre Sante erano molto diuote di quella Signora.

Vide N S. & San Frãceſco.

Andando vn giorno l'huom Santo molto lieto,pel Conuento di San Franceſco di Valenza,diſse il ſuo Confeſsore ad vn giudice, del conſiglio Reale, che non ſi marauigliaſse di tanta letitia, perche in quei giorni gli era apparito il Signore, mentre celebraua: gli era ancora apparito il Glorioſo Padre S. Franceſco,che gli hauea ragionato,& conſolatolo grandimente,& ciò diceua il Confeſsore,per relatione hauuta dal Santo.

Vide S.Orſola con la ſua compagnia.

Trouandoſi vna volta infermo grauemente, & molto fiacco, & tolerando, quella ſua infirmità con grandiſſima patienza; gli apparuero li vndeci mila Vergini,delle quali era egli molto diuoto,& lo conſolarono, laſciando l'anima ſua tutta piena di gaudio celeſte.

Vide l'anima d'vna donna tra gli Angeli.

Vedendo,che vn certo Religioſo era aſsai maninconico per la morte di ſua madre,li diſse fratello,conſolateui,che l'anima di voſtra madre ſi truoua hoggi tra i Chori de gli Angeli.

Vide N. S. il quale lo conſolò cõ dolci parole.

Eſsendo nel Conuento della Valle di GIESV, & ardendo di deſiderio di veder DIO Noſtro Signore,& piangendo,& ſoſpirando molto per queſto ratto,gli apparue il Redentor del mondo in quella propria forma, & figura,con la quale già tra gli huomini conuerſaua, di che egli maranigliato, & proſtrato in terra,ſua diuina Maeſtà li diſse,quieta, quieta hormai il cor tuo, che già io ſono teco,& ſarò ancora nell'auenire, perſeuerando tu nel ſeruitio mio,& cio detto ſparue ſubito;reſtando egli molto conſolato,& con vna quiete,& pace ſtraordinaria dell'anima ſua.

Vide S. Frãceſco, & S. Domenico

Vedendolo ſu'l tardi vna perſona a lui diuota tutto allegro, & feſtoſo, lo richieſe della cagione di tanto gaudio, a cui riſpoſe,dicendo hoggi mi è ſtato a canto il Padre mio San Franceſco,& heri il Padre mio Santo Domenico, & ſoggiongendo quella perſona,che ciò potrebbe eſsere ſtato ſecondo la ſua imaginatione,egli vi replicò,che nò,ma che era ſtato viſibilmente,& di cio ne hauea piena certezza.

Vide il B. Fra Luigi Bertrando.

Trouandoſi vna volta, nel Choro del Conuento de Predicatori, dopo che era ſtato ſepolto il Beato fra Luigi Bertrando, & dicendoſi veſpro, accennò col braccio ad vn Padre,dicendoli,non vedi,non vedi fratello:riſpoſe il Padre,che ci è di nuouo P.F.Nicolò? a che egli ſoggiunſe,accennando verſo l'altare, quell'amico,quell'amico.

Scri-

Scriuendo vn tratto vna littera al Santo Padre Bertrando, tra molte cose, che gli scrisse, disse, poiche la carità vostra fù alquanto austereta verso di me in questo Santo Refettorio, mangiando quel capo di pesce, supplì la consolatione del Padre mio San Dominico, & del Padre mio San Vicenzo, che certo non fù piccola per mio conto; a gloria di DIO lo dico, se fù nell'intelletto, o ne gli occhi corporali, DIO lo sà egli. Vide San Domenico & S. Vicenzo.

Essendo pregato vna volta nel Conuento de Predicatori, che mangiasse in Refettorio con gli altri Frati, essendo egli digiuno, & l'hora assai tarda; giunto che fù alla porta del Refettorio, cennò col dito verso il capo della mensa, che stà a mano manca, dicendo poiche pur volete, ch'io mangi, lasciatemi sedere in quel luogo, doue io riceuei vn tratto vna gratia grande di DIO, & fù la uisione, ch'egli scrisse al Padre fra Luigi, di che si disse di sopra in questo istesso capitolo. Conferma il Santo la sudetta visione.

COME PER INTERCESSIONE DELLA Gloriosa Vergine restò consolato il seruo di DIO, & della diuotione, che portò a San Giouanni Euangelista.

Capitolo XXXIIII.

Confessore straordinario essendo in Santa Chiara di Gandia, predicò vn giorno della Pentecoste nella Chiesa Maggiore, & finita la predica, se ne andò subito al Monastero, & entrò nel Confessionario, doue cominciò a mandar fuori sospiri grãdissimi, & insieme poi mostraua giubilo, & contento oltre misura, per le molte parole, che diceua, tutte piene di diuotione, piangeua poi vn poco, & vn poco rideua; era dentro il Confessionario vna Monaca, la quale sentendo il tutto pregò per carità il padre, che volesse esporli la ragione, perche hora piangeua, & sospiraua, hora rideua, & mostraua giubilo, & contento, ma tacendo egli, & non rispondendo cosa alcuna; lo supplicò la Monaca per quel Signore, che hauea quel giorno riceuuto, a dirglielo, a cui egli rispose. Io credo sorella in CHRISTO, che la volontà sua Santissima sia, che ve lo dica, poiche di tal maniera scongiurato mi hauete: sapiate dunque, che hoggi, prima che montasse in pergamo, stando inginocchioni in vna Capella del Duomo vidi vna imagine, della Vergine immaculata còl bambino in braccio, che fà quasi morir d'amor, chi lo vede, guardandolo io dunque, mi struggea l'anima, pel desiderio, ch'io tenea d'abbracciarlo, onde dissi alla Sãta Madre, se mi volea far gratia di concedermi quel bambino, la qual subito distese la mano, & per quanto mi parue, me lo diede con marauigliosa pietà, et liberalità, et abbracciando io quel Santo bambino, egli basciò me, & io basciai lui. Onde resta hora questa mia anima seco, in certo modo vnita, & con vn certo amore tanto soaue, & delicato, che non vorrei più amare, ne desiderare altra La B. Vergine diede Giesù bãbino nelle mani del Santo, & come.

cosa,che lui,ma essendo io poi così gran peccatore,hò paura grande di far cosa, per la quale io mi resti priuo,& per questo sospiro,& piango;pregandolo,che mi tenga la mano in capo,ma quando poi mi raccordo della gratia grande,che mi hà concesso,non posso far di non gioire,& ridere,& di non cantare,magnifi-cando,& ringratiando il datore di quella.

Andando in estasi vide la B Vergine, e Giesù bambino, & San Giosseppe, & ciò in vn marauiglioso modo.

Procurò vna volta,vn suo diuoto,che li facesse vna predica, sopra la Concettione della Madonna nella Chiesa dell'Hospital maggiore di Valenza, nel giorno dell'Epifania dell'anno 1582.la quale hauendo finita,se ne andò a desinar col suo diuoto,& in tutta quella refettione,che fù di pochissimo cibo corporale,fauellò sempre delle cose del Paradiso;dopo desinare si ritirò soletto dentro vna camera,doue dimorò assai,in tanto si adunarono molti di suoi diuoti in quella casa per basciarli la mano,& vdire i Santi suoi ragionamenti,i quali vedendo la tardanza del Padre,entrarono loro dentro, & lo trouarono rapito dall estasi,onde cominciarono tutti ad agitarlo, & fecero in lui alcune isperienze, che furono vane, perche niente egli si risentì, standoli dunque a quel modo intorno molte persone per vedere il fine di quel ratto, ritornò in se, & vedendosi circondato da tanta gente,si pose a giacere in terra,& facendo tutti gli altri il medesimo,disse loro queste parole. Vdite fratelli miei vna gratia grande,che DIO mi hà fatto,& quello,che hora è successo,& che io hò veduto. Io andaua per vna via molto deserta, & da lontano vidi vna Signora molto bella,che sopra vna semplice asinella andaua à cauallo con vn bambino in braccio,in compagnia d'vn vecchio assai venerabile, la qual Signora era la Regina de gli Angeli,& non mi assicurãdo io d'appropinquarmele,per conoscermi tanto gran peccatore,ella mi chiamò,& mi disse, vieni quà Fra Nicolò. Io le risposi, Signora mia,eccomi,& con lei mi accompagnai nel viaggio d'Egitto,& peruenuti quel giorno appresso il tramontar del Sole a piè d'vn alto monte, doue era vna chiara,& limpida fonte,con molti aranci,& palme intorno, si fermò la Regina in questo luogo,& all'hora il felice suo sposo San Giuseppe,prese il dolcissimo bambino GIESV, dalle mani della sua gloriosa Madre,& a me lo diede,che io ne hauessi cura; smontata dunque in terra la Regina del Cielo,si pose a sedere,& il suo benedetto sposo,prese della tasca alcuni pezzi di pane,e le ne diede. Io all'hora le rendei l'amorosissimo bambino GIESV, che certo mi vscì del cuore,& dopò che hebbe legata quell'asinella, perche pascesse vn poco,colsi alcuni dattili,& li portai alla sacratissima Regina,la quale non si sdegnò di riceuerli delle mani mie peccatrici,& tutta quella notte poi mi trattenì a piedi del dolce GIESV, non cessando mai di basciarlo, ò che dolcezza,ò che consolationi,ò che gran ventura fù quella,ò che notte a me tanto soaue,& dolce,& con tanto affetto,& amore li basciaua,che quasi li prendeuo tutti in bocca,& nel dire queste vltime parole di nuouo se ne andò in estasi, che li durò infino alla sera. Quanto poi egli fusse diuoto del Glorioso Euangelista San Giouanni,si può comprendere da vna lettera da lui scritta ad vna Religiosa del Monastero di Gerusalemme di Valenza, il cui tenore è questo,che segue.

Fù diuotissimo di S. Giouanni.

Molto

Molto Reuerenda, & diletta Madre.

Letterache scrisse il Sãto ad vna Monaca sua diuota

MOlto sospeso, & con vn profondo pensiero mi fece stare l'Antifona, che cantammo la notte passata al Benedictus, *vedendo, come la Chiesa essorta le figliuole di Hierusalem, a venir fuori, & considerar i Martiri, coronati di corona di gloria per la mano del Signore, nel giorno della solennità, & de l'allegrezza, & del gaudio de' suoi sposalitij diuini, onde l'anima mia, sforzandosi di esser vna di queste Damigelle conuitate, si mescolò tra di loro; & trouandosi in certe campagne fiorite, scoperse quelli squadroni, & balli di Martiri, che per amor di* CHRISTO *sparso haueuano il proprio sangue, & come vna lucidissima, & pretiosissima perla, & vn diamante finissimo considerai il glorioso Euangelista, & auuocato mio San Giouanni, c'hauea vna corona più grande, & piu eccellente, che non erano quelle de gli altri, tutta piena di pietre pretiose, in tessuta anco di rose, di gigli, & di garofani, per essere egli Vergine glorioso, Martire trionfante, & Dottor diuino, che se bene egli non sparse il proprio sangue, non per questo teneua egli l'infimo luogo tra quella celeste compagnia, anzi con gradi molto alti, & sublimi eccedeua tutti gli altri, perche questo dolce, & diletto Discepolo, oltre l'hauer patito di molte persecutioni, tre Martirij grandissimi hebbe a patire, il primo fù, che sentendo esso le terribili persecutioni de gli altri Apostoli, & che San Pietro era stato Crocifisso, San Paolo decapitato, & San Bartolomeo scorticato, sopportò per tutti vn nuouo Martirio, mediante il suo desidèrio, offerendosi a morire ancor'esso per il suo diletto* GIESV *in tutte quelle specie di morte. Onde fù Crocifisso con San Pietro, con San Paolo decollato, & scorticato ancora con San Bartolomeo, per il desiderio, ch'egli haueua di patire questo, & più per il suo Maestro dolcissimo, se questo hora si pondera, ben si vederà ne l'animo suo, & nel suo desiderio maggior vantaggio, che in tutti gli altri; l'altra sorte di martirio fù quello, che patì sopra il petto del Signor nostro quando cenò con gli Apostoli, & il terzo quando a piè della Croce la Madre di* GIESV, *& sua fù sostenuta sopra le sue virginali, & castissime braccia. Questo Vergine glorioso è vn candidissimo giglio tra le spine de Martiri, & delle passioni di* GIESV, *tra le quali anco fiorì. Et quantunque* CHRISTO *lo liberasse da la tina de l'olio bollente, da l'essilio di Patmos; & dalla spada del persecutore, lo fece con tutto ciò Martire glorioso ne la tina del suo Sacro petto, con vn tormento nuouo, & terribilissimo, che certo fù cosa di grande spauento a questo Vergine glorioso vedere vn Dragone Infernale, & vn crudelissimo Giuda, perche essendo fatto certo della Colomba senza fele* CHRISTO GIESV, *ch'egli era il traditore, che l'hauea da vendere, cadde subito per gran dolore sopra il grembo, & petto di* CHRISTO, *ò che morte ciuile fù quella, quando si trouo bandito, & quasi priuo di questa vita ne l'Isola di Patmos nò, ma di quella del Paradiso, doue vide tanti segreti celesti di maniera*

Visione del santo notabile.

S. Giouanni Vergine Martire, & Dottore.

S. Giouanni patì tre Martirij.

Vn'altra sorte di martirio patito da S. Giouanni.

Eccellenza di S. Giotra i martiri patì grãdissime pene, e dolori.

Aquila di S Giouãni.

che per la vista del Drago Giuda si dileguò quella grande Aquila di San Giouanni all'Isola del Cielo, mediante il dolcissimo sonno di quella sua contemplatione, & estasi. Gran martirio fù anco gustare il coltello profetato da Simeone, che doueua trafiggere l'anima di MARIA nella morte del suo Figliuolo, di maniera che passando per l'anima di MARIA peruenne anco ad impiagare il petto di San Giouanni, sù dunque, figliuolo di Gerusalem, venite via a vedere questo glorioso Martire coronato di gloria, attendete alla gloria di questo diletto discepolo, che nel salone, doue CHRISTO fece la cena con la sua Chiesa, seruì a l'istesso CHRISTO in vece d'vna ricchissima medaglia, mentre prendeua dal petto del Rè del Cielo, si come a piè de la Croce seruì per cuscino alla Sacra Vergine, che patiua col suo figliuolo. Onde meritò ancor essa gran titolo di martire, il quale hereditò anco quiui il dolce Apostolo San Giouanni, poi che patì due Croci, cioè quella de la Madre, & l'altra del suo figliuolo, & morendo con amendue si acquistò parimente questo gran titolo; onde possede in Cielo il premio di esso in supremo grado, di maniera che gustando, & beuendo il Calice amarissimo tanto della madre, quanto del figlio, meritò di hauere in terra la destra parte, & di hauere il luogo del Figliuolo della Vergine, mediante il contratto, la parola, l'vltima volontà, & il testamento di CHRISTO, che morendo in Croce, disse a sua Madre, ecco quà il tuo figliuolo; & al discepolo, ecco qui la madre tua. Vi prego dunque, che, come diuota, & affettionata di questo dolcissimo Euangelista, mi diciate alcuna cosa di lui, perche tutto quello, che intorno a ciò mi direte, non sarà, se non gran conforto al cuor mio. Et in tanto questo Peccatore si raccomanda à tutte coteste sante Religiose Filiæ Ierusalem, &c. *Il giorno del medesimo Glorioso Euangelista, in porta Latina.*

San Gio. Medaglia di Christo, & cuscino della Vergine.

Patì San Gio. due Croci.

S. Gio. fatto figlio della Beata Vergine.

F. Pietro Nicolò Fattore.

D'AL-

D'ALCVNE APPARITIONI DEL SERVO di Dio, mentre era viuo à diuersi, con la loro sanità, e consolationi.

Capitolo XXXV.

DELLE apparitioni di Santi a diuersi, mentre erano in vita, infinite se ne truouano gli essempij ne' volumi delle vite de Santi, & in particolare nelle Croniche presenti, & tal gratia fù ancora concessa a questo beato Padre, come dalle cose che si diranno, si potrà conoscere. Vn Prete Sacerdote era stato tribulato dal Demonio con vna tentatione carnale vehementissima, che li durò più di tre hore, alla quale, però con l'aiuto diuino fece resistenza, fu dopo di nuouo assalito, & bastonato da i Diauoli, che lo trattarono molto male, & ne restò tutto fiacco, & confuso, essendo a pena vscito d'vna graue infirmità, che gli era durata più di quaranta di, per la quale si trouaua molto debole, & lasso, pel qual nuouo trauaglio l'assalì vna febre molto crudele; era quando l'afflissero i Demoni intorno il mezo dì, la sera poi sul tardi addormentatosi, gli apparue il Beato Padre in compagnia di San Vincenzo Ferrero, Santo Egidio di Prouenza, & il Beato fra Luigi Bertrando, già defunto, & pigliando il Beato Padre la mano del Prete, lo desto, dicendoli, non temer niente, che già è piaciuto a DIO, che questi Santi, & io ti apparissimo, per darti animo non solo in questa tribulatione, ma ancora in molte altre, che tu deui hauere nell'auenire, perche di questa febre non mancherai tu, anzi tosto ne rimarrai libero, come cosi auenne, l'altro dì circa l'hora di mezo giorno, di nuouo gli apparue il Santo Padre, ma in compagnia solamente di Santo Egidio, & lo riprese d'hauer tralasciato l'essercitio dell'oratione mentale, dicendoli, che vi attendesse, nel modo che da lui gli era stato insegnato, perche cosi, non solo seruiua à DIO Nostro Signore; ma giouaua ancora molto alla propria anima. Vn'altra fiata li fece, di se mostra prima della mezza notte, pur in compagnia di Santo Egidio innanimandolo all'oratione, & all'opere della misericordia; lo auertì ancora di cinque cose, che li doueano auenire, insegnandoli come haueße a gouernarsi in quelle, & furono queste apparitioni con tanto splendore, & cosi gran chiarezza, che illuminaua la camera tutta, doue egli staua.

Tre volte apparue ad vn Prete in sieme cõ alti Santi, & lo consolò.

Seconda apparitione.

Terza apparitione.

Trouandosi in Salamanca, per conto d'vna sua lite molto importante, vn Dottor Valentiano, fù assalito da vna grauissima infirmità con gran febre, & flusso di sangue, con qualche pericolo della vita, stando egli dũque vna notte in gran pensiero della morte, & desiderando, che'l Beato Padre, di cui era diuoto molto, & affettionato, facesse oratione per lui hauendo ferma speranza con tal mezo ricuperare la sanità, ma perche li pareua impossibile, che potesse vn corriere per la distanza grande giungere al Padre a Valenza, prima della sua morte, pregò l'Angelo suo con grande affetto, & con molte lagrime, che in

Apparue ad vn Dottore suo diuoto, & lo sana d'vna sua infermità.

qualche modo manifestasse al seruo di DIO il grande suo pericolo, orando dunque con gran fede, & con molta instanza, circa la meza notte, & trouandosi solo con un lume acceso in camera uide entrar dentro l'uscio di quella il Beato fra Nicolo con un'altro compagno, il quale si pose à sedere sopra il letto; ma non ui stette guari che si leuò, & andò à sedere sopra una sedia, che era posta appresso il piumacio del letto, & disse al suo compagno, che sedesse, egli ancora, cosi stando cominciò à consolare quello infermo, dicendoli, che non douesse dubitare, che'l Signor lo guarirebbe; poi facendoli un segno di Croce nella fronte, nella bocca, et nel petto, li tenne un poco la mano sopra il capo, da che riceuè l'infermo consolatione grandissima nell'anima sua, & grande allegiamento del male, quãto al corpo. Disparue poi il seruo di DIO, et il Dottor resto cosi sano del flusso, & di quella febre, che'l medesimo giorno hauerebbe potuto uestirsi, se bẽ nõ lo fece infino al giorno seguente, et cosi fù risanato, dopo hauer hauuto venti giorni cõtinui febre grauissima, et cõ il flusso terminato poi il negotio suo, se ne tornò al paese sanissimo, & andò à ritrouare il seruo di Dio al conuento di Giesù, & lo ringratiò dell'apparitione fattagli in Salamanca, desiderando ancora saperlo dalla sua propria bocca, al quale non lo negò, ne lo confessò, ma disse taci santarello, taci, che Dio è buono.

Apparue al Palaci grauemẽte infermo è lo sana.

Nella parochia di Santa Caterina martire di Valenza, habitaua Orfeo, chiamato il Palaci, il quale era grauemente infermo d'vna gamba, che teneua infiata, con un'apostemma, & due bocche molto patenti, & larghe, con fetore grandissimo, ne vi si trouando rimedio humano, fù da i medici risoluto di tagliarla, & venuto il tempo di porse vn medicamento terribile sopra à questo effetto, ottenne da loro, che lo diferissero all'altro giorno, & in tanto mandò à chiamare il seruo di Dio, il quale vennto à lui, lo consolò dicendoli, che con tutto il suo affetto si raccomandasse al Glorioso Padre San Francesco, al Glorioso San Vincenzo Ferrero, & alle vndeci milla Vergini, & che quando l'hauesse fatto di cuore, confidasse poi in Dio, che senza dubio si trouarebbe liberato di tanta pena, ne le tagliarebbono più la gamba, non mancò d'esseguire l'infermo, il consiglio del Santo Padre, pregandolo egli ancora, che volesse aiutarlo con le sue orationi, & raccomandarlo à Dio, cosi partì il Padre, & la seguente dimane innanzi l'alba sopragiunto l'infermo da un dolcissimo sonno, vide entrar nella camera doue staua vn frate di San Francesco, al qualc accostatosegli al letto, le toccò quella gamba inferma, facendoui sopra tre volte vn segno di croce, & dopo subito sparue all'hora l'infermo si risuegliò, trouãdosi allegro, & sano.

Apparue ad vn'infermo di Valẽza, e lo sanò da una graue infermità.

Nella città di Valenza era vn pouero infermo, di morbo occulto, talmente incurabile, che bisognaua tagliarli le parti vergognose, onde egli si raccomandò al Santo Padre, che gli apparue nella sua propria camera, doue si trouaua, & accostatosi à lui, li diede la benedittione, dopo la quale disparue, & l'infermo restò sanissimo la mattina poi se ne andò nel conuento di GIESV al seruo di Dio, & lo ringratiò del beneficio, che gli hauea fatto, narrandogli il tutto, come à punto era successo, à cui rispose il buon Padre, fratello tu deui pigliar errore, perche io non sono stato alla tua

camera

camera, ringratiane pure Iddio, che opera sua è stata questa, & chiedendo egli chi sarebbe mai stato quel Frate, che gli era apparso, rispose, che sarebbe stato il suo Angelo, che douete pigliare la sua forma, ouero Santo Antonio da Padoua, di cui il beato Padre era molto diuoto.

Ad vn suo diuoto apparue, e lo libera da vn trauaglio.

Trouauasi vna persona in certo dubbio molto importante, ne sapea chiarirsene, le apparue il seruo di Dio, che si trouaua da quel luogo assente, & lo chiarì lasciando l'anima sua molto consolata, & quieta.

Risana vna donna da una pericolosa infermità.

Anna Monge Zauella, moglie di Giacomo Zauella, amendue Valentiani, era inferma di febre grauissima, & talmente, che non vi essendo più speranza di vita, bisogno darle l'estrema vntione, si condusse poi tanto all'estremo, che fù giudicato essere morta. Onde i suoi vedendola tanto transfigurata nel viso, & che hauea tutti i segni della morte, si diedero a i pianti, & al preparamento de drappi, per mandarla alla sepoltura, & cosi penando stette sette giorni, hauendo perduti tutti i sensi, & non si facendo altro il dì, & la notte, che aiutarla a ben morire; perduta dunque totalmente ogni humana speranza, mandarono a questo beato Padre, confidando in Dio, che per le sue orationi quella inferma, la quale era molto sua diuota, hauerebbe ricuperata la sanità. Venne il seruo di Dio, & entrato in casa, vedendo, che tutti piangeuano, disse loro, che si chetassero, che quella inferma nō morrebbe di quel male; poi fece inginocchiarli tutti, & egli anchora se ingenocchiò, dicendo sopra l'inferma vn'Euangelio, & ordinando a tutti, che si eleggessero per loro intercessore appresso a Dio Nostro Signore il Glorioso San Vincenzo Ferrero, & farebbe l'istesso egli ancora, cosa stupenda, che mentre ei disse quel Vangelo, ricouerò l'inferma i suoi sensi, & si trouò con gran miglioramento, & pochi dì dopo sana talmente, che fù riputato, come ueramente era miracolo grande; & successo per le orationi del Beato Padre.

D'ALCVNE OPERE MARAVIGLIOSE fatte da N. S. per gli meriti del ſeruo di Dio mentre era ancor viuo. Capitolo XXXVI.

Sana vn Frate dal mal di orina.

Vole Iddio Benedetto aſſai volte concedere a'veri ſerui ſuoi la gratia de i miracoli, accioche ſi conoſca quanto ſia grande la potenza della Maeſtà di Dio ne ſerui ſuoi; de quali fu vno veramente il Beato Fra Nicolò, & perciò fù di tal dono dotato. Eſſendo ad vn Religioſo del ſuo ordine impedita l'orina, & ſtato coſi due dì con gran dolore, & gran pericolo, con vſarui molti rimedij, che non operarono, onde ei ſi raccommandò alle orationi del Beato Padre, il quale li fece vn ſegno di Croce in fronte, facendoli dire vn Pater noſter al Padre San Franceſco, vn'altro à ſan Vincenzo Ferrero, & vn'altro per l'anime del Purgatorio, & che confidaſſe in Dio, che facendo queſto, hauerebbe ſubito la ſanità, la quale egli ricuperò dopo due hore, mandando fuori due pietre aſſai grande, ſtando poi colui vn'altra volta per tal conto, peggio della prima, col mezo dell'oratione dell'huom Santo, conſeguì la ſanità.

Pietro Buil in pũto di morte è riſanato.

Don Filippo Buil Signore del Caſtello di Manizel, lontano tre miglia da Valenza, & Donna Iſabella Vitale ſua conſorte, haueuano vn figliuolo di vn'anno, & mezo in circa, chiamato Pietro infermo di fluſſo di ſangue, & d'una gagliarda febre, & tanto che era ſtato due giorni ſenza guſtar niente, & era tenuto per iſpedito, ſenza ſpeme alcuna di vita, in tanto vna ſera giunſe alla caſa di queſti il beato Padre, ſenza eſſere chiamato, & ſenza ſaper egli coſa alcuna di tal accidente, & entrato, domandò alla madre, dicendo, Signora, che ſi fà? la quale li riſpoſe trouarſi all'hora occupata in riccamare vn guancialetto pel letto della Madonna di Agoſto, & egli di nuouo la interrogò, dicendole pure. Signora, che fatte voi? à cui riſpoſe il marito. Padre ella ſi truoua in gran tribulatione, perche le muore vn figliuolo, all'hora riſpoſe il ſeruo di Dio, mandatelo vn poco domattina alla capella del Padre mio San Vicenzo Ferrero, ben, diſſe il Caualiere Padre non biſogna dubitare, che domattina lo manderemo al conuento di San Dominico, doue habbiamo la ſepoltura, non ſarà coſi nò, ſoggiunſe il Padre, non morirà altramente; portatelo pur doue ve hò detto, che ſubito ſarà ſano. Credetero i parenti al parlar ſuo, onde il giorno ſeguente à bon hora lo portarono, nel modo à punto, che ſi portano i bambini alla ſepoltura, alla capella del Santo. Et à pena furono entrati nella Chieſa di quel conuento, che'l putto cominciò à migliorare, & aprendo gli occhi, & beuendo vn poco d'acqua del pozzo, che è in detta capella, la quale hauea tocco coſi Sante Reliquie, cominciò à parlare, preſe il latte, & domandò ancora del pane, coſi lo riconduſſero à caſa, ſano da ogni male, riconoſcendo il fauore da Dio, da San Vicenzo, & dalle orationi di queſto Santo huomo, che ſempre poi hebbero per Santo, & per gran ſeruo di Dio.

Nota.

Speranza

Speranza Moglior vedoua sanata da vna graue infirmità.

Speranza Moglior vedoua Valentiana essendo inferma di febre pestilētiale, cadè del letto, & si rupè il braccio destro, scommouendosi la spalla ancora. Onde stette à quel modo stroppiata circa tre mesi, hauendo il braccio secco dalla spalla infino al gomito, & non piu grosso di quello, che si trouasse essere l'osso; ma dal gomito in giù tutto enfiato, senza poterlo adoperare in conto alcuno, ne hauerli mai potuto trouar rimedio giouenole, & era sforzata portarlo sempre al collo. Hora auenne che vn giorno il Santo huomo passò per la strada, doue la meschina staua, & per dar luogo à certe bestie, che veniuano condotte al macello, fu constretto ritirarsi dentro la sua casa, doue hauendo veduto questa inferma la consolò, dicendole, che hauesse particolare diuotione à San Vincenzo Ferrero, & confidasse in DIO, che à questo modo ribauerebbe la Sanità, & l'altro dì si trouò cosi liberata, come se non hauesse mai hauuto male.

Predisse la morte ad vna donna

Vide ancora il B. Padre in quella casa vna donna inferma, alla quale disse, che si preparasse, & si consolasse, perche era voler di DIO, che morisse di quel male, come auenne prima di quindici dì dopo.

Speranza fioti per le orationi del Santo è risanata.

Vn'altra Speranza Fioti, pur Valentina moglie d'vn mercante assai ricco, inferma grauemente per impedimento d'orina, hauendo indarno fatto esperienza, di molti rimedij, & determinato di cauarle la pietra, si confessò, & riceuè gli altri Sacramenti, & la mattina, che si douea l'effetto fare, furono celebrate molte messe, & si fecero assai orationi in diuerse Chiese, & conuenti, accioche DIO l'aiutasse in tanti pericoli. Conducendola poi alla stanza con vn Crocefisso in mano, accompagnandola alcuni Religiosi, che la confortauano, sopragiunse questo B. Padre, il quale le disse sorella, fatte buon animo, & confidateui in DIO, che rimanerete libera, & sana, poi le disse l'Euangelo di S. Marco, & le fece animo, dicendo, che non si sbigottisse, che tutto passarebbe bene. Et restarebbe subito sana: Ecco, disse egli, che hora me ne vado in Duomo à far oratione per voi dinanzi il Santissimo Sacramento, dalle quai parole prese fiducia grande l'inferma, & si inanimì gagliardamente hauendo gran diuotione nel Padre benedetto. Partito il seruo di DIO, apparecchiarono i medici gli stromenti, & tentando d'aprirla, con certe piccole tanaglie toccarono la pietra, la quale senza difficoltà, & nocumento alcuno, ma piu tosto con molta soauità la cauarono; era la pietra della grandezza quasi d'vn ouo, & larga quasi tre dita.

Isabella Salsedo, è sanata dal Santo.

Isabella Salsedo fanciulla, patendo dell'occhio manco, per vna vscita di sangue, & di vna carnosità, hebbe ordine da i medici di farsi cauar sangue, ma intendendo, che in casa suo fratello, Auditore del Consiglio Reale di Valenza, doue ella era si trouaua il B. Padre, lo fece domandare, & li raccontò il suo male, quale le disse, che non si facesse trar sangue altramente, che sarebbe subito sana, & fattole il segno della Croce sopra l'occhio cominciò à sentir miglioramento, & l'altro di si trouò sana.

Il Sāto pose vn piede nel fuoco, & non l'abbruscia.

Essendo il Beato Padre nel Conuento della Valle, di GIESV, & a caso trouandosi in vna piccola casa fuori del Conuento insieme con alcuni suoi diuoti al fuoco, & ragionando delle cose di DIO, accadè, ch'egli pose il piede destro

scalzo

ſcalzo ſopra i Carboni ardenti, & hauendoglielo tenuto per vn dire dell' oratio Dominicale, ſi leuò, & andò via, ſenza nocumento alcuno.

Pietro Nauario con due figliuole ſono riſanati col ſegno di Croce.

Pietro Nauarro ſenſale di Valenza, ſi infermò di febre tale, che lo rendè frenetico con pochiſſima ſpeme di vita, ponendoli innanzi vn crocifiſſo per aiutarlo à ben morire. Haueua egli in caſa due figliuole inferme di petecchie, grauate sì, che pareuano iſpedite, & la moglie grauida, la quale molto afflitta pel pericolo delle figliuole, del marito, & per la pouertà, nella quale ſi trouaua, non faceua altro, che piangere, & ſoſpirare, raccomandandoſi molto al Signore. Vna mattina per tempo, vedendoſi abbandonata da tutti gli humani aiuti, ſe ne āndò al ſeruo di DIO, pregandolo a venire à caſa ſua, & pregar DIO per gli ſuoi infermi, che ò guariſſero, ò almeno vſciſſero di queſta vita, ſe ciò fuſſe voler di DIO; perche ſi trouauano in miſeria grande, & ella non haueа modo a prouederli. Venuto à caſa ſua il Padre diſſe il Vangelo ſopra ciaſcuno de gli infermi, facendo a tutti vn ſegno di Croce, poi conſigliò la donna, che andaſſe alla Capella di San Vincenzo Ferrero, & vi faceſſe dire una meſſa, pigliando ancora dell' acqua di quel pozzo, per darne à bere à gli infermi, & che per honor di quel Santo faceſſe à ciaſcheduno de gli infermi vn habito di ſtamegna bianco, & al marito vno ſcapolaretto bianco. Vedeſſe ancora di hauere vna beretta di San Vicenzo, & le diſſe, chi l'haueа, & la metteſſe in capo à ciaſceduno di quelli infermi, & ſe ne ſteſſe di buona voglia, che'l Signore le hauerebbe riſanati; la ſeguente notte cominciarono à migliorar tutti, & in pochi giorni guarirono perfettamente.

Iſabella Monge è riſanata dal Santo.

Iſabella moglie di Franceſco Monge Dottor di legge hebbe vna graue infermità di febre continua, con fluſſo, & vomiti, et ſi conduſſe à tale, che fù da i Medici hauuta per morta, & ordinarono, che li fuſſe data l'eſtrema untione, ma hauendo ella grande diuotione nel Beato, Padre fra Nicolo mandò per lui, il quale uenuto le diſſe, che preſto ſarebbe ſana, replicandogliele ancora due uolte, che non morebbe di quella infermità. Toccandole poi due volte il viſo, & dicendole gli Euangelij, l'eſsortò à raccomandarſi a San Vicenzo Ferrero, & che portaſſe vn' anno lo ſcapolare del ſuo ordine, ma a pena l'hebbe con le benedette mani tocco il uolto, che ſentì ella ſubito miglioramento, & la ſeguente dimane la trouarono i Medici ſenza febre, & quattro dì dopo uſci del letto ſana, lieta, & contenta lodando il Signore, che per l'orationi del ſuo ſeruo le haueа fatto tanta gratia.

A Gioſeppa Nauarro gli è tornata la fauella & la ſanità.

Gioſeppa moglie di Pietro Nauarro, del quale già dicemmo, trouandoſi in parto, uenne a tale, che perdè la fauella, & hauendo mandato per lo Padre Beato, quando egli la uidde, ribebbe la fauella, raccomandandoſi dunque a lui, & tutta rimettendoſi nelle ſue mani, il ſeruo di Dio le diſſe, non dubitare figliuola mia, ma confidati, & habbi fede, che hor hora ſarai guarita, & potrai alleuare queſto tuo figlioletto, poi dicendole l'Euangelo, la ſegno con un ſegno di Croce, & partiſſi, dicendole, che ella nō lo uedrebbe più, perche andatoſene egli in Catalogna, nonfù mai più ueduto da lei.

Antonio Fortuni Valentino fù aſsalito da una grauiſſima febre acuta, ac-

Antonio Fortunigli dal Santo col ſegnodi Croce reſo la ſanità.

com-

compagnata dalle petecchie, & in quindici dì li fù tratto due volte sangue, & in tanto non ardiua alcuno entrargli in camera, se non quelli, che lo seruiuano, per tema di non infettarsi di quel male, ilquale andò tanto crescendo, che Antonio perdè la fauella, & quasi il sentimento. Mandarono, per aiutarlo, con gran fede i suoi à chiamare il seruo di Dio, il quale, senza timore alcuno entrato nella camera, disse l'Euangelo sopra l'infermo, & li diede la benedittione con vn segno di croce, dicendoli, che di quella infermità nõ si morebbe, & à suoi, che li metteſſero lo scapolare di San Vincenzo Ferrero. Ma à pena hebbe egli la benedittione dal Padre, che ricuperò la fauella con tal miglioramento, che'l terzo giorno vscì del letto sano, & contento.

Gioseppe Catalano diuentò muto ricupera la fauella.

Gioseppe Catalano per vna graue infermità diuentò muto, et non trouando à questo impedimento rimedio alcuno, se ne andò al B. Padre, concenni raccomandandosi alle sue orationi, per cui hauendo pregato il Signore, ribebbe la fauella con gran contento, & consolatione dell'anima sua.

Multiplica il pesce in casa di vn suo diuoto.

Andato vn Gioucdì Sãto, doue stette infino all'altro dì, il B. P. in casa d'alcuni fratelli dell'ordine, à quali era stato portato vn poco di pesce, conobbero loro che Dio l'hauea multiplicato per la venuta sua, perche era prima poco, et fù per tutti à bastanza.

Cirolamo Ximenez ferito à morte, è sanato dal Santo.

Girolamo Ximenez spetiale nella Città di Cinciglia del Vescouato di Conca, fù l'anno 1565. ferito nella Città di Segorbe in vn braccio, è in vna gãba, et nel capo, doue li restò fitto vn pugnale, per le quai ferite venne a tale, che bisognò darli l'olio Santo senza speranza alcuna di vita, onde egli mãdò a chiamare il seruo di Dio, che in quel tẽpo della Quadragesima, et della quale già ne era passata piu della metà, predicaua nella Chiesa maggiore, il qual uenuto se li raccomando, pregandolo, che voleesse fare oratione per lui, perche gli increscena la morte in quella età, & morire per tal causa; il seruo di Dio l'esortò a chiedere perdono a Dio de suoi peccati, & per amor suo perdonare di buon cuore a nimici suoi, li disse poi l'Euangelio di S. Marco, et quãdo giunse à quelle parole, che dicono, super egros manus imponit, & bene habebunt, li prese il capo con amẽdue le mani, & li soffiò nel uolto in modo di croce, nel qual pũto si sentì quell'infermo vn'ardor grãde per tutto il corpo, che li pareua, che ueramente abbruggiasse; et gridãdo forte, si abbãdonò tutto nelle sue mani, dicendoli, che facesse orationi per lui, et nõ voleſse lasciarlo, perche si moriua; a quel grido corse tutta la famiglia, parẽdole, ch'ci se ne andasse, ma il Padre disse à quella, che non si conturbasse, che'l ferito guarirebbe mediante il diuino aiuto, & detto cosi, se ne andò, cosa mirabile, che a pena fù egli vscito di quella casa, che l'infermo chiese da cibarsi, essendo già stato piu giorni senza hauer potuto ingiotir altro, che acqua, et Zucchero, uedendolo dunque mãgiar con gusto, chiamarono il chirurgo, il quale trouò tutte le ferite roſse, & nette senza postema alcuna, in maniera, che la Domenica dalle palme, che fù poco dopo tal uisita, egli potè stare a tutto l'officio, sano, lieto, & contento.

Francesco d'Aragona Ducadi Segorbe, è sanato dal Santo.

Il Duca di Segorbe Don Francesco d'Aragona, hebbe una grandissima infermità nel braccio destro, & hauendo fatta una spesa grande per guarire,

vire, non trouò mai rimedìò, che li giouasse, ma hauendoli, lo Ximenes spetiale, del qual poco sopra si disse, ragionato di questo Beato Padre, & fattoli à sapere come per le sue orationi fu risanato delle sue ferite, riputate incurabili; il Duca mandò per lui alla Valle di GIESV, ilquale venuto; & intesa dal Duca la causa della sua domanda, si scuzò assai, allegando, di essere gran peccatore, & dispiacerli non poterli giouare, temendo non hauer ad essere essaudito, ma con prieghi, et sconginri grauandolo il Duca, non potè fare, di non condescendere alle sue domande, fatte con tanta fede, & diuotione, onde li prese il braccio con le sue mani, facendoui sopra il segno della Croce, & leggendoni il Santò Euangelo, di che sentì il Duca subito allegerirsi, & fattosi leuar le fascie, si trouo sano, & senza dolore, onde restò diuotissimo del seruo di Dio.

IL SERVO DI DIO FRA PIETRO NICOlo Fattore hebbe dal Signore lo spirito di profetia.

Capitolo XXXVII.

Prediſſe ad vn Religioſo che harebbe veduto il Demonio.

IL dono della profetia concesso da DIO à molte suoi serui, fù ancora dato à questo Beato Padre, che si conobbe, che tribulando vna volta i Demonij con molte tentationi, & molestie vn certo Religioso, dopo hauergli il Santo huomo dato ordine, & consiglio di quanto douesse fare, li predisse, che prima della sua morte uederebbe il Demonio, il che fù uero, perche stando egli in San Francesco di Valenza, & uscendo da udire messa per lo capitolo verso il Chiostro, doue è la porta, vide in vn cantone di detto chiostro vna figura di huomo altissima, & maggiore della statura ordinaria di tutti gli altri huomini, & terribile assai nel volto, la quale se ne giua verso la Sacristia, guardandolo dunque con grandissimo spauento, vide il Padre Fra Antonio Nugnes, che se gli era attaccato al collo, & al petto, dicendole. Io ti commando da parte di Dio, che stà in Cielo, & nel Santissimo Sacramento, che tu torni alla tua casa, & alla tua stanza, che è il profondo dell' Inferno. Et nell'istesso punto disparue. Domandando poi quel Religioso al detto Padre Fra Antonio, chi fosse quel giouane cosi grande, & brutto, ch'egli hauea cacciato via con dirli, che se ne andasse all' Inferno; li Rispose cosi; mi hai pur veduto, mattarello, mentre io cacciaua via quella crudel bestia; quell'era il maladetto Demonio, che se ne andaua diritto alla Sacrestia, per inquietare quelli, che haueano à dire la Messa, causando tra loro qualche ira, & qualche collora, acciochè restassero di celebrare; et cosi vide adempiuta la profetia del seruo di DIO.

Prediſſe ad vn Frate che mai ſarebbe buono.

Essendo il Beato Padre di famiglia nel conuento di Giesù, & volendo vna mattina dir Messa, vn frate assai giouane le disse; padre, io molte volte vi hò pregato, che mi raccomandiate al Signore, & hora ve lo raccordo di nuouo, all'hora alzò gli occhi al Cielo il Santo Frate, & stato cosi alquanto gli abbassò, & disse à colui và pur via, che non sarai mai buono. Non passarono

quattro

quattro dì, che'l giouane apostatò, mouendo sopra ciò vna lite, con allegare, quando fece la professione non hauea il tempo, & si rimase nel secolo.

A dõna Gẽsana li predisse la sanità.

Gensana, donna virtuosissima, essendo inferma mandò per lo seruo di Dio, acciochè venisse a vederla, il qual venuto, & dolendosi seco vna figliuola di quella inferma, ei le disse, che non si tribulasse, che non morrebbe la madre di quella infermità, & così auenne.

A Tosquella speciale predisse la morte.

Tosquella spiciale per la lunga vecchiezza rare volte vsciua del letto, & volendo leuarsi vna mattina per riceuere il Santissimo Sacramento dalle mani del Sacerdote, il seruo di Dio li venne à casa, & nel vederlo con molta allegrezza le disse. Fratellino Fratellino, al Cielo, al Cielo, & così fù, che fra tre giorni si morì, confortandolo il Santo huomo mentre ei si moriua.

Predisse che Anna d'Austria Reginapartorirebbe vn figliuolo.

Ragionando vn giorno il seruo di Dio con Donna Leonora Manuel Marchesa di Nauares nel suo Oratorio; la detta Signora hebbe lettere da Donna Giouanna Sorella del Re Filippo, che'l giorno di San Francesco Donna Anna d'Austria era sbarcata in Spagna, ciò vdito il Padre F. Nicolo si inginocchio, dicendo con molto contento il Te Deum Laudamus, ringratiando Dio di tal nouua, & finita l'oratione, disse così, prima della festa del Padre San Vincenzo, che verrà l'anno seguente, partorirà la Regina vn bellissimo figliuolo, al quale porrano nome Ferdinando; che così auenne.

Ad vna Marchesa predisse la morte de due fãciulli.

Litigando due persone principali nel Regno di Valenza, visitò il seruo di Dio vna delle parti, che hauea due figliuoli maschi, sopra i quali faceua gran fondamento, imaginandosi, che per conto loro douesse vincer la lite, la qual concerneua certoche di parentado. Domandando poi la Marchesa di Nauares, à questo beato Padre, come la facesse quella parte, rispose che, ella si truoua contentissima per due figliuoli, che si trouaua hauere; ma che pochi giorni douea goderli, perche l'uno di loro, douea girsene tosto in Paradiso, ne l'altro douea penar molto à seguirlo; & così fù, che in vn'anno mancarono amendue, essendo ancora di tenera età.

Disse ad vn Romito che sarebbe tentato dal Demonio,

In vn villaggio del Regno di Valenza, lontano quindeci miglia della città, essendo per porsi à mensa questo beato Padre, insieme con vn Romito, doue stauano insieme, disse al compagno, Fratellino, Fratellino tale (nominando col suo nome) io sò, che'l Demonio è per faruene più d'una, à cui egli rispose, non farà già piacendo à Dio, come spero, ch'ei mi difenderà. Replicò il beato Padre, voi lo vedrete, & direte ancora più volte; ben me lo disse il Padre Fra Nicolo, & così fù, perche non passò gran tempo, che successe quanto gli era stato predetto.

Prediste al detto Romito che nõ satebbe Frate de Minori, ma si del terz'ordine.

Domandando, & con instanza grande l'istesso Romito l'habito della Religione di San Francesco, prima, ch'egli fusse Romito, fù fatto conuerso nel conuento di Santa Maria di GIESV di Valenza, il quale hauendolo veduto il seruo di Dio, li disse. Fratello, il Signor ti ha chiamato à questo stato, doue hora sei, ingegnati pur di perseuerare; ma io sò, che non perseuerarai tra noi in così stretta Religione, anzi diuerrai Romito, & pigliarai il terzo ordine del Padre San Francesco, nel quale ti viuerai. Et così fù, che non potendo accommodarsi

modarsi à tanto rigore, vscì della Religione, & lasciò l'habito, facendosi poi Romito; ma per intercessione, & prieghi di questo beato Padre, all'hora Prouinciale, fù riceuuto al Terzo ordine.

Predisse la sanità al B. F. Luigi de Predicatori.

Infermo essendo il beato Padre Fra Luigi Bertrando, & grauato molto l'andò à visitare il seruo di Dio, & vedutolo molto fiacco, hebbe timore, che non mancasse, che si amauano l'un l'altro di cuore, subito se ne tornò al monastero della Trinità, doue era confessore, & quiui con molte lagrime, & con tutto l'affetto pregò il compagno suo, che dicesse Messa per la sanità del Santo F. Luigi Bertrando, si come egli stesso ancora fatto hauerebbe, & finito quello di celebrare, disse il Padre rallegriamoci fratello mio, & ringratiamo il Signore, che'l mio Santo Fratellino Fra Luigi non morrà di questo male, anzi tosto riconualescerà, come poscia auenne.

A Giouanni Ribera predisse la sanità, & dopo molto tempo la morte.

Giouanni Ribera Dottor di legge del consiglio Reale di Valenza, trouandosi infermo, fù pregato il Beato Padre, che facesse oratione per quello à Dio, la quale egli fece, & presente chi lo pregò, se ne andò in estasi, dal quale, dopo lungo spatio, ritornato in se, li disse, fatte à sapere da parte mia al Dottore, che non morrà di questa infermità; ma che si habbia cura, & attenda à guarire, & cosi restò sano; passato poi vn'anno, & mezo, ricadè di nuouo, & che prima per lui era stato à pregare il Beato Padre, vi ritornò, à cui egli rispose, diteli che non si può far altro, se non che si prepari, che'l termine è già giunto, come auenne, che egli di quel male se ne morì.

Ad vna gẽtildõna predisse il parto di due figl, & altre cose notabili.

La moglie d'un'Auditor del Conseglio Reale, essendo vicina al parto, & temendo per quello morire, si raccomandò all'oratione del seruo di Dio, il quale le disse, che non douesse temere, che partorirebbe senza pericolo due gemelli, restando libera, & sana, & con parto migliore, che l'altre volte haueua egli all'hora nella manica vna piccola corona, con vna medaglieta di rame pendente, doue era da vn lato cuniata l'imagine del Saluatore, & dall'altro quella della concettione della Madonna, & cauandola di quella, à caso la vide la donna, & hebbe voglia della medaglia, senza conferire questo disio con altri, ma il seruo di Dio auedutosene in spirito, disse, poiche hauete tanta voglia, Angeleta, di questa medaglina, pigliatela, & portatela con voi, & cosi gliela diede, con marauiglia grande della Signora.

All'istessa Signora, essendo di febre inferma, & con pericolo di morte, disse il buon Padre, che non perirebbe per quella infermità; ma che sarebbe assai lunga come fù.

Scuopre l'intimo del cuore divn suo diuoto & col segno di croce lo libera.

Ragionando vna persona graue con altri à questo Santo Padre, vi sopragiunse interiormente vna grauissima tentatione, che le daua pena grande; ma nel mezo del ragionamento il Padre se li accostò, & senza dir parola, le fece vn segno di croce nel petto, & cessò la tentatione, restando sopra modo marauigliata, vedendo, che hauea penetrato nell'intimo del cuor suo.

D'AL-

D'ALTRE PROFETIE DEL Seruo di DIO.

Capitolo XXXVIII.

Predisse la morte al Rè di Portogallo quando andò in Africa.

QVando il Rè di Portogallo Don Sebastiano andaua con l'armata sua in Africa, trouandosi questo beato Padre apparecchiato per dire la Messa vn Religioso li disse, Padre pregate IDDIO pel Rè di Portogallo, che già si è mosso con grande armata contra i Mori d'Africa, onde egli chinando alquanto il capo stette così orando per lo spatio d'vn'Aue Maria, poi si leuò sù con vn gran sospiro, & disse quanto meglio sarebbe stato per lui, non esserui andato, poco contento ne haurà, ne tornarà egli più in queste parti, come poscia si vide auenire, & egli vi restò morto.

Ad Isabella Lorenza predisse la sanità, & buon ritorno di suo figliuolo.

Vincenzo Ceriolo Valentiano haueua vn suo figliuolo in Fiādra, chiamato Federigo nel campo del Rè, & Isabella Lorenza sua madre staua del continuo in grande angustia per lui, & molte volte pregaua il seruo di DIO, che volesse raccommandarlo a sua diuina Maestà, dubitando che in quella guerra non fusse amazzato, ma il Padre sempre le rispondeua, che era viuo, & sano, & che quando meno l'hauesse pensato, sarebbe tornato a casa. Hora andato vn giorno il Padre a casa di quella donna, fù da lei pregato cō maggior affetto, che mai, che volesse fare oratione per quel suo figliuolo, il qual le rispose così. Voi solete fare la festa della Concettione della Madonna, della quale sete molto diuota, & molto solete raccomandarglielo, vi auiso dunque, che in tal dì si imbarcarà per venire a casa, & il giorno dell'Epifania, che con diuotione solennizate ancora ve lo vedrete innanzi gli occhi, & così fù, che la seguente Epifania lieto, & sano ritornò alla patria con estrema letitia del padre, della madre, & di tutti i suoi, da cui hebbero certezza del giorno della partenza, che fù a punto, come l'huom Santo predetto hauea, soggiunse il giouane poi, essere certo, di essere stato liberato per mezo di quel padre da molti pericoli, perche del continuo si raccomandaua alle sue orationi per la gran fede, & somma diuotione, che in quello hauea.

A Michele Vila predisse la sanità

Damiana Gomis da Patras, che staua in vna Villetta appresso Valenza, hauēdo vn suo genero chiamato Michel Vila infermo di febre molto crudele, che già gli era durata quindici dī, mandò a chiamare il buon seruo del Signore, il quale, impedito da certe occupationi, non potè andarui, lo mandò poi à chiamare vn'altra volta, hauendo per fermo, che col mezo delle sue orationi guarirebbe, ma egli mandò a dirli, chi non si pigliasse fastidio, che l'infermo non morirebbe di quella infirmità, anzi che presto sarebbe libero, come così fù, che'l giorno seguente si trouò sano, & ben guarito in maniera, che potè ancora vscir di casa.

Prediſſe nel Pontificato dopo Greg.XIII douer ſuccedere vn Frate di S. Franceſco, che fu Sisto V.

Tre anni prima che moriſse Papa Gregorio Decimo Terzo vedẽdo vn Religioſo le mura della cella del ſeruo di Dio inſanguinate, li dimãdò perche ſi foſſe diſciplinato coſi acremente, à cui egli reſpoſe, che hauendo innanzi per buono ſpatio penſato alla dannatione di tanti heretici, & deſiderando la ſalute loro, ne hauea fatto oratione à Dio, prègandolo ancora per la proſperità della Santa Chieſa, & appreſſo diſſe, che ſi teneſſe per coſa certa, che morto Papa Gregorio, ſarebbe Papa vn Frate di San Franceſco; & altroue ragionando del buon gouerno della Chieſa ne tempi di quel Gregorio, diſſe ad vn'altro Religioſo, che dopo il detto Papa ſarebbe Sommo Pontefice vn Frate di San Franceſco, & replicandoli quel Religioſo, che ciò non era poſſibile, perche non vi era più d'un Cardinale di quell'ordine, aſſai pouero, & poco fauorito, reſpoſe che Dio mouerebbe i cuori del Conclaue, perche fuſſe eletto, la qual profetia ſi verificò in quel Cardinale chiamato Fra Felice Pereto, che fu detto Sisto Quinto.

Diſſe ad vna Religioſa di S.Domenico, che ſi farebbe Monaca di S. Frãcesco.

Vide il Santo ſeruo vna Religioſa del Terzo ordine del Padre San Domenico tra alcune di quelle del Terzo ordine di San Franceſco, & le diſſe. Tu ſarai Monaca dell'ordine Noſtro, & fù vero, perche entrò nel Monaſtero della Santiſſima Trinità di Valenza.

Eſſendo ad vna Signora Principale Valentiana morta vna figliuola, & eſſendo ella eſtremamente doloroſa per queſto, ſi ingegnò il ſeruo di Dio più volte conſolarla, & tra l'altre coſe vn giorno le diſſe, Signora, non vi affliggete tanto, che di nuouo ſarete grauida, & partorirete vn putto, & ſe bene, mentre ſarete grauida, hauerete del male, non ſarà di pericolo il voſtro parto, & il bambino viuerà, che il tutto s'adempi poi.

Prediſſe molte coſe a diuerſe perſone, che poi auennero.

Perſuaſe vna Religioſa il ſeruo di Dio, che ſe preparaſſe à patienza, & la domandaſſe à Dio di buon cuore, perche toſto hauerebbe molti affanni, che le auenne per la morte naturale, & violenta di ſua madre, & fratelli, oltre molti trauagli ſpirituali, che patì ancora. Eletta Badeſſa vna Religioſa molto principale d'vn monaſtero, & cantandoſi il Te Deum Laudamus, *il ſeruo di Dio andò in eſtaſi, & in quella ſi vedè piangere amaramente, ritornato poi in ſe, fù ricercato da vna Monaca, perche piangeua, à cui riſpoſe coſi, ah, ah, ſuor tale, (nominando la Badeſſa) ſe tu ſapeſſi qual ſarà il tuo fine, & non diſſe altro; paſsati alcuni anni, entrando la detta Badeſſa in vna ſtanza, ſe le ſfondò ſotto vna parte della volta d'eſſa, & fù ritrouata morta; eſſendo però tenuta per vna gran ſerua di Dio.*

Nel monaſtero della Trinità fece il Signore ad vna Monaca vna gratia particolare, dopo l'hauere vn giorno riceuuto il Santiſſimo Sacramento, che le diede viuo, & chiaro conoſcimento della grandezza ſua, & della baſsezza di lei, la qual coſa non diſſe ella à perſona alcuna, ma eſsendo andata al Confeſſionario per confeſsarſi dal beato Padre all'hora di quel monaſtero confeſsore, prima che ella haueſse detto coſa alcuna, egli le raccontò quanto auenuto gli era, eſsortandola à portarſi in modo, che non haueſse à reſtarne priua.

Chieſto à viſitare vna fanciulla di diciotto anni, che era grauemente inferma, nel vederla diſſe, ſe coſtei vuol ſtar ſana, entri Monaca, altramente morirà,

&

& fù vero, perche non volendo monacarsi in poco tempo si morì.

Vincenzo Ambrogio da Patras hebbe cinque figliuoli maschi, & tre femine, ma i maschi li morirono tutti, nascendogliene poi pur della moglie vn'altro, si doleua con vna sua vicina, mostrando dolor grande de i morti, & tema del nato nouamente, che non seguisse gli altri egli ancora, chiamandosi perciò infelice, & sfortunato; à questo lamento si trouò presente il Beato Padre, che li disse. Fratello non ti conturbare, che'l tuo putto viuerà, & hauerai di lui contento, ma vestilo dell'habito del Glorioso Padre San Francesco, & così fù, & per auentura viue quel figliuolo ancora.

Melchior Graci mercante Valentiano haueua vna lite sopra certi interessi, & raccommandando questo negotio al seruo di Dio, esso le rispose, ti darà assai che fare questa lite, però non ti sbigottire, che hauerai l'intento tuo, & così fù, perche l'auersario suo se ne ritirò, & egli seguitò nel suo possesso di quei beni, sopra i quali litigaua.

Al medesimo Graci si infermò la moglie, & vn figliuolo, & raccommandandoli all'huomo Santo il quale dopo hauer fatto oratione per loro, disse, che la moglie guarirebbe; ma il figliuolo nò, come poi si vide riuscire.

Essendo egli confessore straordinario nel monastero di Santa Chiara di Gandia, trouò, che alcune donne l'aspettauano alla porta della Chiesa per ragionarli, tra quali vi era Gioseppa Torres, gia vicina al parto, alla quale disse, tosto che la vide, raccommandateui à Dio, figliuolina mia, & dite ogni giorno noue Pater noster, & noue Aue maria, alla Vergine Gloriosa, che nel suo Castissimo ventre portò il Fgliuol di Dio, & state allegra, perche partorirete vn figliuolo, il qual chiamarete Vincenzo, & dicendoli ella, ma quando fosse femina, dourò chiamarla Vincenza? maschio sarà rispose egli, & lo chiamarete Vincenzo. Et replicando pur la donna, che quando fosse ancora stata femina, le hauerebbe posto nome Vincenza. Soggiunse egli, che senza dubbio sarebbe maschio, & che hauerebbe nome Vincenzo; all'hora l'altre donne le accennarono, che non dicesse altro, onde ella si tacque. Le disse di più il Padre, che'l suo figliuolo prosperarebbe, & che riuscirebbe grand'huomo per la Chiesa, & partorirebbe in giorno determinato, si verificò la profetia, ch'ei nacque il dì de San Bonauentura, fù maschio, & hebbe nome Vincenzo, che potrebbe viuere ancora.

Pregò l'istessa donna all'hora il Padre, che volesse confessarla, il qual se ne contentò, & hauendo detto il Confiteor, senza che dicesse altro, il seruo di Dio le disse tutto quello, di che voleua confessarsi, & di più molte occulte tribulationi, che hauea patite, dandole molti consigli secondo lo stato suo, di che restò ella marauigliata molto.

In Barcellona se li raccommandò vna donna vicina al parto, pregandolo à farli il segno della Croce sopra la sua persona, la qual così ei fece, dopo annunciò alla donna, che ella in quel parto farebbe due maschi, che se ne andarebbono al Paradiso amendue, & così fù, che hauendoli partoriti, & essendo stati battezzati, subito morirono.

Un Caualiero principale di Valenza, aggrauato notabilmente da vn suo nimico, andaua sempre col pensiero intento al modo di resentirsene, & in questo mentre caualcando per strada, incontrò il seruo di Dio, con vn compagno, che li disse, Signor Don tale, & lo chiamò per nome, non pensate più sopra questo che Dio vuol fare egli la vendetta di sua mano, sentendo ciò il Caualiero, restò attonito, & lo pregò, che facesse oratione per lui, accioche Iddio li tenesse la mano sopra il capo; giunto poi al monastero della Trinità, ch'era vicino à quella strada, domandò iui chi fusse quel Religioso, che gli hauea fauellato, dando di lui alcuni contrasegni, & li fù detto, che era stato il Padre Fra Nicolo, onde tenne di certo, che Dio haurebbe fatto quella vendetta, come poscia fù, perche non molto dopo il suo auersario nella città di Taracona fù sopragiunto da vna graue infermità, & prima che si morisse, gridaua forte, dicendo, che serrassero le porte di quella camera, perche erano quiui alcuni con archibugi per amazzarlo, & con questo dire se ne passò.

Un monaco Certosino nel Monastero della Valle di Christo trauagliato d'una indisposition corporale, & spirituale, che le daua gran pena, conferì il tutto col seruo di Dio, il quale con feruor grande le disse, confidati fratel mio nel Signore, che tra pochi giorni sarai libero da questo trauaglio, & auenne, & tosto come predetto gli hauea.

Nel conuento della corona di GIESV in Valenza venne vna donna à ragionar col Padre, la quale, senza hauerla veduta mai, la chiamò per nome, & negando ella essere quella, ch'ei nominaua, egli replicò, che era vero quanto egli dicea, restando la donna marauigliata.

Tornando costei poi al Padre à consolarsi con lui per alcune cose che l'affliggeuano l'anima, prima che ella fauellasse, ei le raccontò tutte; ma infiniti sono i casi simili auenuti à questo beato Padre, i quali per breuità si lasciano, & questi per essempio dourano hora bastare,

COME

COME IL SERVO DI DIO SI PARTI DEL Regno & della Prouincia di Valenza, & andò nelle parti di Catalogna & quello, che iui fece & disse, con spirito profetico.

Capitolo XXXIX.

IL desiderio grande che teneua questo B. Padre di giouare al prossimo, fece che egli, quantunque nella sua patria hauesse seruito con molta purità, et con gran simplicità al Signore; impetrata licẽza da suoi superiori, passasse in altre prouincie, onde lasciata Valenza, & la Valle di Giesù, se ne andò al conuento di S. Caterina della Terra di Onda della Prouincia di Valenza, & della Dioceſe di Tortosa, doue già gran tempo vi si osseruaua con molto rigore la Santa regola; amando egli dunque con molto affetto tutti quei Padri, & si determinò di fermarsi alquanto, & con l'habito di Recoletto, in quella santa riforma. Partitò poi di questo conuento per girsene in Catalogna, passò per la Terra di Alcorà del medesimo Vescouato; onde intendendo il Rettor del luogo, ch'ei si trouaua in certa casa d'alcuni fratelli dell'ordine, doue soleuano loro riceuere i Padri, che di là passauano, vi andò in compagnia d'alcuni altri preti per visitarlo, ma prima ch'ei vi giungesse, stando il padre appoggiato alla porta, doue bisognaua, che quel Rettore entrasse, si leuò in vn tratto, dicendo gia viene il Signor Rettore, & senza hauerlo mai ne veduto, ne conosciuto, & essendo ancora in compagnia di piu preti d'autorità, & come lui vestiti, & della sua età, se ne andò diritto alla volta sua, dicendo. Signor Rettore, signor Rettore, di che tutti restarono attoniti, & particolarmente lui, perche non si conosceuano, ne si erano giamai veduti. Era il Rettore Giouanni Beltrando, il quale meno seco il seruo di Dio con il suo compagno, perche alloggiassero in casa sua, & assignò loro vna camera, doue si riposarono quella notte, nella quale entrando poi l'altro giorno il Rettore, vi sentì una gran fragrantia, & vn'odore molto soaue, & l'istesso auenne ad una sua nipote, il quale odore vi durò più giorni, & si attribuì à meriti, & alla santità del seruo del signore.

Và tra i Recoletti.

Predisse la venuta di un Prete, & lo conobbe nõ hauendolo mai ueduto.

Nella medesima Terra, fù pregato, che uolesse andare à dar la benedittione alla casa d'vna vedoua, la qual si staua dishabitata per certo gran rumore che dentro vi si sentiua, il quale entrato in quella cõ vn Notaio della detta Terra, & cõ vn Religioso dell'ordine di S. Domenico, che vi hauea predicato quella quaresima, a tutte le stãze della casa fece un segno di croce, dicẽdo in tutto, casa di Christiano, benedicala Dio. Vscitone poi fù pregato da quel Religioso, & dal Notaio a dir loro, se'l rumore era per causa di qualche Demonio, ouero di qualche anima, il qual rispose, che non era di Demonio, ma d'un'anima, che haueua quiui il suo purgatorio; nella casa poi non ui si sentì mai piu niente & fù habitata nell'auenire quietamente, & si credè per fermo in quel luogo, che per gli meriti del Santo huomo, quella anima fosse liberata, & condotta al Cielo.

Vna casa dishabitata e dal S. fatta habitabile.

Scuopre ad un frate Domenicano un suo pensiero.

Hebbe gran disio quel Padre Domenicano di tagliar vn poco della tonica, ò del mantello del Beato Padre, & per questo si portaua dentro la manica vn par di forbice, per farlo, quando le ne veniſſe l'occasione; ma accostatosi vna volta à lui li disse il seruo di Dio, Padre lasciate pur quelle forbicine, che hauete nella manica, che non vi riuscirà quello, che nell' animo hauete.

Partito poi di questa terra, se n'andò verso Catalogna, doue fece, & disse cose marauigliose, & che senza inspiratione diuina ne fare, ne sapere si poteuano.

Prediſſe gran male alla Città di Tortosa, che poi succeſſe.

Predicando egli nel Duomo della Città di Tortosa l'anno 1582. la Dominica in albis, nel maggior feruore della predica, posteſi amendue le mani sopra il capo, & riprendendo con gran spirito i peccatori, diße, o Tortosa, Tortosa, Tortosa, quanto è propinqua la tua ruina; & venendo poi poco dopo, che fù il ventitre di Maggio il fiume piu grosso, che mai fuße stato veduto in qualunque età, ò si trouasse scritto, che mandò à terra molte case della Città, & del suo contado, & destruße tutti i giardini, & horti, si credè, che fusse quello, che'l Padre minacciato hauea.

Riuela un pensiero ad un frate.

Nell'istessa Città di Tortosa, vedendo il santo huomo F. Francesco Nauarro conuerso, che non hauea mai più veduto, ne lo conosceua, li disse che andaua à viuere nella santa Recolettione, & era cosi.

Scuopre la noia che haueua una sua diuota.

Suor Isabella Ferrera di Buschez Terz' habita di S. Francesco, buona Religiosa, riceuè vn giorno in casa il seruo di Dio, il quale dopò che hebbe desinato, si ritirò all'Oratorio, & in tanto ella con gli altri di casa attendeuano alle facende famigliari, con grande auertenza di non far rumore, per nõ inquietarlo, ma vn magnano iui vicino con l'arte sua faceua strepito grande, di che ella sentiua assai pena, & stando sopra questo pensiero, il seruo di Dio la chiamò, dicendo sorella, sentite voi quello strepito? Padre sì, rispose ella, & il Padre soggiunse, egli fà l'officio suo, & io faccio il mio, attendete ancora voi alle vostre facende, che non mi da quella noia che vi pensate.

Prediſſe doue morir douea.

Ragionando questo B. Padre con Giacomo Amico Rettore di Triuiza, ei li diße, che douea tornare à morire à Valenza, oue morì, come si vedrà.

B. F. Lorenzo Giuliano.

Nel Romitorio di Santa Maria Maddalena posto alle radici del Monte Santo era stato circa trenta anni F. Lorenzo Giuliano con gran dimostratione, & nome di Santità, co i quali ancora era morto. Essendo poi sotterrato in una Terra iui vicina, due anni dopo fù deliberato, di transferire il suo corpo al detto Romitorio, doue si trouaua all'hora questo B. Padre; si congregarono dunque per questo effetto tutti i Romiti, & hauendo proueduto di incenso, et di altri odori, prima che rompesino la cassa, doue era il corpo, temendosi di qualche fetore

Il suo corpo rende soaue odore.

ma il Padre al Romito, che li preparaua, disse, figliuolo, poca fede è in tè, il Padre tuo darà cosi buono odore, che non vi fà bisogno questi tuoi profumi. Ruppe dunque egli proprio quella caßa, doue vscì tanta fragranza, che consolò tutti. Ma i secolari stauano molto ammirati, non potendo sapere, donde procedeße tale odore; onde il Padre disse à tutto quel popolo, che haueßero in vene-

ratione

ratione grande il Padre fra Lorenzo Giuliano, perche senza dubio era in Cielo. Stando poi vn giorno appoggiato all'altar maggiore di quel Romitorio, doue erano presente da cinque, ò sei Romiti andò in estasi, & tornato poi in se, disse loro con alta voce, il Padre fra Lorenzo senza dubio stà in Paradiso.

Il B. F. Nicolò Fattore dice l'anima sua esser in Paradiso.

Nella Terra di Falceta due anni prima, che vi andasse il beato Padre, morì vn fratello della già detta Suor Isabella Ferrera di Buschez, la quale domandandoli dello stato di quello, li rispose, che già era in Cielo; risposta, conforme all'openione, che sempre si hebbe di lui, che fosse buon Christiano, & tanto si può piamente credere di quelli, che viuono, & muoiono Christianamente.

DI MOLTE ALTRE MARAVIGLIOSE attioni fatte dal Beato Padre nel Regno di Catalogna con consolatione, & sanità di molti. Capitolo XXXX.

Sana vna Fanciulla da febre.

NElla Terra di Falceta si trouaua Girolama figliuola di Luigi Antonio, ancora fanciulla, grauata oltre modo di febre, & senza alcuna speranza di vita, alla quale fù chiamato il seruo di DIO per consolarla; il quale, fattoli sopra il segno della Croce, le leggè sopra il capo l'Euangelio di San Giouanni, di che sentì subito miglioramento, & in breue guarì perfettamente. Fece l'huom Santo nel Conuento di Scornabue dioceſi di Tarracona a' religiosi vn sermone spirituale, sedendo in Chiesa, al quale furono ancora molti secolari, nel quale andato in estasi, & dopo tornato in se, senza conoscere le persone, ne hauer trattato mai con quelle, si volgeua à ciascheduno in particolare, nominando li l'vfficio, che haueua, & dicendoli, come si douesse gouernare, per saluarsi in quello con molto stupore di tutte quelle genti.

Marauigliosamente riuella à persone non più vedute l'esser loro & ciò che far douea no per saluarsi.

Giunto questo Padre al Romitorio della Madonna di Ricca Coruera la vigilia di Santa Margherita dell'anno 1582. il giorno seguente detta la Messa, stette vn gran pezzo inginocchiato innanzi l'altare, poi leuatosi dall'oratione, come turbato, & quasi fuori di se, per vn certo suo contento, disse a quelli, che quiui erano, di che pensate, di che pensate, che mi faccia star cosi hora? Hò veduto, hò veduto il P. S. Francesco, & il P. S. Domenico; & nel mezo loro quel benedetto, quel benedetto di F. Luigi Bertrando. Pensate voi forse, che se bene non siamo d'vn'habito, che non siamo tutti fratelli?

Gli appare ue S. Fran. & S. Domenico & il B. Fra Luigi Bertrando.

In Barcellona disse il Padre a Monserrato Maimo, che haueа da morire nel la Città di Valenza, & vn'altra volta li disse che morirebbe, doue era morto il Padre fra Luigi Bertrando.

Predisse ancora doue morir douea.

Nella Terra di Prades, mentre veniua a Valenza, alloggiò in casa d'vn fratello d'vno de frati dell'ordine, il quale lo pregò, che si trattenesse iui per qual che giorno, à cui egli rispose, che non poteua, perche andaua in fretta, per morire in valenza, & che li rimaneua poco tempo. Haueua egli all'hora la quartana, che chiamaua la sua Signora quartana. Alloggiando il seruo di DIO

Ancor predisse la sua morte & doue.

Conseglia ua i suoi di uoti à raccomandarsi a S. Vincenzo Ferero de' Predicatori.

appresso a Villa longa, tra la selua, & Tarracona in casa di Monserrato Maimo consigliò Tecla moglie di Monserrato, che quando vedesse alcuno de suoi posto in qualche necessità, ò infirmità, li raccomandasse con molta fede al Glorioso S. Vincenzo, che per gli meriti suoi trouarebbono efficace rimedio, & in tal caso dicesse à quel Glorioso S. che il Padre F. Nicolò glie l'hauea imposto. Fù tanta la diuotione, & fede di questa donna, che raccomandando vna, che hauea la quartana à S. Vincenzo, & come le hauea insegnato il Beato Padre, che subito restò libera. Raccomandandoli ancora vn putto di cinque anni, figliuolo del Bargello del Re in Tarracona, che hauea le varuola, il quale miracolosamente guarì. Et l'istesso fece di Rafaelo Loigo in uilla lõga. Nella casa del detto Monserrato, erano due uccelli, ch'egli teneua per ualersene à pigliarne altri, di certa specie di Colõbe saluatiche, di che ne abbõda quel paese, de quali essendone fuggito vno, Tecla staua angustiata, & lo disse al Padre, il qual rispose, che nõ si pigliasse affanno, che tornarebbe, et rispondẽdo la dõna, che questi vccelli nõ soglio no mai tornare, replicò egli, cõfidati pur, che questo tornarà senza fallo, come fù, che prima d'vn'hora ei tornò, & il seruo di Dio li cauò tre pene per gastigarlo.

Con le sue orationi sana vna Donna inferma.

Matteo Boltef, che nel luogo di Alforgia, soleua alloggiare i frati Minori, hauendo la moglie Caterina Caprera, inferma di febre, & d'affanno, andò due fiate à pregare il seruo di Dio, che staua nel Romitorio della Madonna di Cõuera, che li piacesse di visitarla, & facesse ancora oratione per lei, & la seconda li disse. Fratello non ti dar affanno, che per gli meriti di S. Antonio da Padoua, hò impetrato da Dio, che tua moglie guarirà, & cosi fù, che in breue restò sana.

Col segno di Croce sana vn fanciullo.

Stando il B. Padre in casa d'un fratello de frati dell'ordine, in detto luogo d'Alforgia, li fù portato Michele di sei anni figliuolo di Giouanni Conti, che era creppato, & egli vi fece vn segno di Croce, poi disse a i parenti, che lo vestissero dell'habito di S. Domenico, come cosi fecero, et cõ quell'habito se ne andò vn anno, ma fatto il segno della Croce subito restò libero. Nel conuẽto di S. Maria del Giesù in Barcellona, hauẽdo il S. huomo veduto F. Pietro del campo cõuerso, sẽza hauerlo mai conosciuto prima, lo chiamò per nome, et di lui disse quello, che nella vita di detto F. Piero sarà scritto in questa parte. Mandò una fiata il Guardiano del Monte Caluario di Barcellona il seruo del Signore tra l'ottaua del Santissimo Sacramento à predicare à S. Giusto, Chiesa Parochiale di quella Città, il quale nel fine della predica, riprese quelle gẽti, che insimile solẽnità nõ haueano alcuna musica, et ciò hebbe à pena detto, che alcuni uccelli, che teneuano in certe gabbie in quella Chiesa, cominciarono à cantare, con marauiglia grãde di quella vdienza, che hauendo taciuto infino à quel punto hor à gara cãtassero cosi forte che fù ascritto i meriti del S. Padre. In una uilla del contado di Tarracona, doue non erano i putti auezzi à basciar le mani a i Religiosi, entrandoni il Padre tutti corsero a furia per basciargliele, et con tanta affettione, et diuotione che quelli tutti del luogo restarono marauigliati. Nell'istessa uilla in casa d'un fratello del l'ordine, non potendouna madre acchetare un suo putto, et alcuni altri, che quiui erano, alzò gli occhi il seruo di Dio, & gli affisò in quel putto, il quale subito tacque, & incontanente si diede à ridere.

Cantano vccelli in vece di musica.

L'huom di Dio è riuerito da' fanciulli.

Virtù di Dio nel seruo suo ancor nelle cose minime.

Giunto

Nemico delle lodi del mõdo.

Giunto il seruo di Dio al conuento de Capuccini in Barcellona andarono i Consoli della città con la Maestà loro ordinaria a visitarlo, & farli a sapere il contento, che tutta quella Città haueasentito della sua venuta, cosi, fatto tal complimento, un Serra Dottore, che era in loro compagnia, cominciò a lodarlo in presenza di tutti, la qual cosa sentendo il beato seruo del Signore, & non potendola tolerare, nel mezo del sermone, si gittò in terra, & si andaua riuolgendo per quella, dicendo ad vn peccatore qual sono io, tãto abhomineuole, & tãto perverso si hanno à dire queste cose? si che tutti restarono mirabilmente edificati.

Detto notabile del Santo.

Riprendendo vna volta alcuni Caualieri, perche andauano alla Chiesa in Cocchio, li risposero, che andauano cosi per conto del fango, a quali ei disse, & voi altri nõ sette fãgo? dalla qual risposta restarono molto edificati, & cõpunti.

Atto humile, & di mortificatione.

Accompagnando Gioseppe Moradel cittadino di Barcellona il seruo di Dio a predicare ad una Chiesa, si incontrarono in vn pouero tutto piagato, che chiedea elemosina; a pena lo vide il Padre, che se li gittò a' piedi, basciandoglieli, & le mani ancora, le piaghe, & la faccia, dicendo al cittadino, & a gli altri, che l'accõpagnauano. Fratelli, ecco qui il N. Sig. GIESV CHRISTO, rappresentato in questo pouero. Fatteli bene, a cui tutti diedero l'elemosina.

Certifica vn suo diuoto, che la moglie sua parturirebbe vn figlio maschio.

Ricercò questo cittandino il seruo di Dio, s'egli hauea figliuoli, & rispondendo di nò, perche tutti si erano morti, & che hora si trouaua grauida la moglie hauere, & lo pregaua che volesse pregar Dio, che li desse vn figliuolo, a cui rispose, che la donna sua hauerebbe partorito vn figliuol maschio, & che lo chiamasse Vincenzo, & cosi fù. Andando à predicare alla Chiesa delle Monache di San Girolamo appresso quella di San Lazaro in Barcellona, & incontrando vn pouero si pose inginocchioni in terra, & li basciò le piaghe, l'istesso ancora fece andando il giorno dell'ascensione à predicare à Santa Maria del Mare.

Bascia le piaghe ad vn pouero.

Sana vna Gentildonna di Barcellona.

Girolama Setanti gentildonna principale di Barcellona portò cinque anni enfiata la mammella sinistra, essendo molto diuota del seruo di Dio, si raccomãdò alle sue orationi, ônde ei li fece un segno di croce sopra, dicẽdole, che dicesse tre uolte il Paternoster, et l'Auemaria all' Immaculata Concettione della Vergine Madre, & portasse ancora lo scapulare di San Vincenzo Ferrero, et sarebbe sana. Promisse ella di farlo, & nell'istesso punto cessò il dolore, & in breue restò libera affatto.

Predicando l'anno 1583. nel Domo di Barcellona nella capella di San Marco Euangelista, & nel dì proprio del Sãto, li fu da alcuni vedute le stigma nelle mani, che quantunque non le hauesse, potè auenire, perche piacesse al Signore uoler accrescere più la diuotione di quelli.

Prediffe la saluezza ad vn suo diuoto, & che la morte sua sarebbe presto.

Partendo il B. P. di Catalogna per Valenza l'anno 1583. alla fine del mese di Nouẽbre passò per la terra di Cabanel della diocese di Tortosa nel Regno di Valẽza, & alloggiò in casa Giouãni Gauelda notaio vno de fratelli dell'ordine, che lo riceuè cõ molta carità, & amore, à cui presenti molti, disse Fratellino, voi riceuete i Religiosi in casa vostra, dãdo loro da uiuere, uoi sarete saluo; & io me ne torno hora alla Madre mia p morire, et domãdãdoli ql notaio, s'egli hauea ancora madre; rispose, uoi sãtarello mio, nõ mi ttẽdete, la madre mia è l'osseruãza, in-

intendetemi bene, l'osseruanza è la mia madre; comparendo poi quiui vna sorella del Notaio, ad ameudue loro disse, Fratellino mio, & sorellina mia, non dite niente, ma sappiate, che giunto à Valenza io mi morrò, & vi vado molto allegro; quiui li tagliarono, senza che egli se ne auedesse alcuni pezzi della tonica per gran diuotione, che li portauano. Tre anni prima che morisse disse ad vn Giudice del consiglio Reale di Valenza, che tra poco tempo douea morire, & che dopo morte sarebbe stato molto honorato nella sua sepoltura, che poscia auenne.

DELL'ESTASI DEL BEATO PADRE, & de dubij intorno quella hauuti. Capitolo XLI.

Va in estasi in Barcellona.

Abbiamo di Ratti di questo santo huomo di sopra ragionato assai, ma perche, & nel viaggio da Valenza à Barcellona, & in quella Città ancora fu ragionato assai, siamo sforzati trattarne in questo luogo ancora.

Vn'altra estasi.

Predicando vna Domenica tra l'ottaua di San Pietro, & San Paolo nella Chiesa di San Paolo in Barcellona, andò in estasi, doue staua eleuato vn palmo più alto, che non era prima.

Il secondo di della Pentecoste predicando si eleuò nel pergamo, restando con le braccia distese in alto, come se le fussero tirate sforzatamente, stando così più d'un quarto d'hora con marauiglia grande di tutte quelle genti; perche vn vecchio, patir tanta violenza, si lungo spatio, in tal atto dimostraua cosa più tosto diuina, che humana.

Vn Rettore d'una chiesa dubitando de' ratti del Sãto da lui ne rimane sodisfatto, & diuoto.

De suoi ratti molti dubitarono, & perciò il Rettore della Villa di Veglia huomo dotto, & predicatore, uolendo conoscere se erano buoni, ò nò studiò quanto intorno ciò scriue San Thomaso, per discorrere seco venendogliene occasione. Peruenuto dunque il Beato Padre à questo luogo, il giorno di San Simone & Giuda, fù pregato, che volesse farui vna predica, il quale vi predicò verso il tardi di quel dì; & il detto Rettore l'alloggiò in casa sua, la mattina dell'altro dì, stando egli in camera, & leggendo il Viguerio, che lo portaua seco, il Rettore picchiò all'uscio, per ragionar sopra quello, che hauea studiato, & hauea in mano il libro di Giouanni Climaco, entrato dunque in camera, li disse il Padre, che è quello, che hauete in mano, Signor Rettore? è forse San Giouanni Climaco? & soggiunse, ancora qui il Viguerio parla molto bene de ratti, & perciò leggetelo, che'l Climaco è vn poco dureto; & io sono amico d'amore, & mansuetudine, da che restò tanto ammirato il Rettore, che non osò dirli niente hauendo per certo, che Dio gli hauesse riuelato il suo pensiero, & hebbe poi l'esta si sempre per buone, & lui per Santo.

Proue fatte in Catalogna delle sue estasi.

Il medico della Certosa di Scala Dei in Catalogna, vedendolo così eleuato per far pruoua dell'estasi (come già dicemmo hauer altri ancora fatto) li ficcò vn ago nel piede, & vedendo, che non sentiua di ciò cosa alcuna, marauigliato

di

di questo effetto, confessò publicamente la sua indiscreta audacia. In molti altri luoghi di Catalogna fu ancora fatto il medesimo, & trouando, che niente se resisteua rimaneuano tutti stupiti; in se tornato poi sentiua l'offesa, & il dolore; ma essendo amico del patire, toleraua il tutto con patienza, & con allegrezza per amor di quel Signore, che per lui, & per tutti, tanto già pattì sopra la Croce.

Nel sopradetto luogo di Scala Dei conobbero quei Padri questi ratti essere verissimi, & sopra naturali per la grande humiltà, che in lui osseruauano, quando tornaua in se; & vna volta auertirono, che stando eleuato restò in quel ratto con gli occhi aperti, & senza mouerli in modo alcuno, & videro che le mosche gli andauano per la pupilla dell'occhio, senza che egli nulla sentisse, & di questi diceua il Padre Fra Angelo Alar, che era stato Commissario Generale de Capuccini, à che cercar altro segno della Santità di questo beato Padre, & che i ratti suoi siano veri, che basta bene il sentire, che ne accende, & ne infiamma tutti con la sua Santa conuersatione. L'istesso ancora dissero molte persone, che seco conuersarono, & tornando in se dopo i ratti alle volte diceua, che gli era più difficile cessare dal parlar di Dio, che di cominciare à parlarne. Restaua nell'estasi con tanta bellezza quanta si fusse in altri mai veduto, che in Barcellona si pose mirare in casa di Gioseppe Moradel, doue egli fù rapito alla presenza di molti Preti, & Laici, & con gran diuotione li basciauano i piedi, marauigliandosi, che essendo di grande età, & di sessanta, & più anni, & caminando à piedi, & scalzo, hauesse i piedi suoi morbidi, come la seta, & le piante di quelli senza calli, ò bruttezza alcuna. A Michele Cheroli spetiale molto suo diuoto soleua egli dire, che molte volte, quando era eleuato in spirito parlaua con San Vincenzo Ferrero, & col beato Padre Fra Luigi Bertrando.

F. Angelo Alar Commissario de' Capuccini.

Nota.

Piedi suoi morbidi come seta; simili furono quelli del B.F. Angelo del Pas.

Don Antonio Augustino Arciuescouo di Tarracona, l'hebbe in tanta diuotione, che mentre staua in estasi alla sua presenza, lo fece ritrarre, & veggendolo Don Gioseppe Angles Religioso dell'ordine, & Vescouo di Bosa in estasi, nel Chiostro di San Francesco di Valenza, & osseruando il modo, come staua disse in ragionar Latino. Veramente questo huomo è Santo; ma dal concorso delle persone si può ancora qualche argomento prendere. Predicando egli nella Chiesa maggiore di Gandia, se ne andò in ratto, & tornato poi in se, & scendendo dal pergamo, fù tanto il concorso delle persone, che li voleuano basciar le mani, i piedi, & l'habito, che per difenderlo bisognò condurlo in Sacristia, & tenerlo quiui infino à tanto, che le genti si fussero leuate della Chiesa.

Antonio Augustino fece ritrarre il S. essẽdo in estasi

DEL

DEL GRAN CREDITO, ET OPINIONE, che si hauea del seruo di DIO.

Capitolo XLII.

Protesta del Sāto di sua mano.

VAL si fusse il beato Padre, egli lo protestò in vno scritto di sua mano posto nel Reliquiario, che presentò alla Madonna della Vela, del quale dicemmo di sopra, che si vide venuta l'occasione d'aprirlo, doue erano queste parole. Io F. Pietro Nicolò Fattore Christiano, & Frate minore immerito, per la gratia di DIO confesso la Santa fede Catolica con tutti gli articoli, che la Santa Madre Chiesa crede, & tiene, & protesto hora per sempre infino al giorno, & l'hora della mia morte, credere, & tenere, viue re, & morire in tutto quello, che crede, confessa, & predica la Madre mia Santa Chiesa Catolica Romana; & raccomando l'anima mia alla purissima della Vela. *Era ancora in detto Reliquiario vna carta, doue era scritto,* Purissima, *& poi dipinto vn cuore, che diceua hauer dipinto col proprio sangue, & dopo tal cuore, seguiuano queste altre parole, cioè.* Vergine Maria della Vela, il mio cuore vi raccomando, & la mia anima. Ab hoste maligno defende me nunc, & in hora mortis meæ.

Hebbe fama di huomo caro à Dio.

Di quanti lo conobbero, & con lui conuersarono niuno li potè mai opporre cosa alcuna, ne in fatti, ne in parole, ne attribuirli cosa di male essempio, ò di scandalo, ò di peccato mortale, & fù sempre in grande opinione, & credito appresso d'ogn'vno, non solo appresso del popolo, ma ancora appresso di persone grauissime, & principali. Era tenuto per vn gran religioso, di raro essempio, & virtù, & di religion singolare, & come tale era stimato da ogni sorte di gente, si trouauano quasi tutti quelli, che dalle sue mani riceueano il Santissimo Sacramento dell'altare, sentir gusti particolarissimi, & consolarsi tutti dentro. Diceano i Monachi della Certosa di Scala Dei, che tutta la sua conuersatione era sopra cose spirituali, & che diede loro molte regole a proposito dell'esercitio dell'oratione, che giouarono loro assai. Dissero ancora, ch'egli soleua chiamare la festa del corpo di CHRISTO Nota. *la festa de gli innamorati, & che disse loro hauer riceuuto questo dono da* La Dottrina del Taulerio lodata dal Santo. DIO, *che entrando in vna Chiesa, per mera riuelatione conosceua, se vi era, ò nò il Santissimo Sacramento. Dissero ancora, hauer egli ad alcuni di loro detto, che andando vn giorno à dire la Messa li fù riuelato, che ne gli esercitij della contemplatione seguitasse la dottrina del Taulerio, per essere commune-* Essortaua i Capuccini alla contēplatione. *mente diuota, pia, & non ripugnante a quāto insegna la Sāta Romana Chiesa. Essortando i Capuccini del Conuento di Villa Franca alla contemplatione, li pregò, che perseuerassero nella piaga del Santo Costato, & che si era tratte-*

nuto

nuto egli tre anni intieri nella contemplatione di quella, per eſserui tanto da conſiderare, & da profittar in così ſanta meditatione; era così grande la diuotione, che tutti in Catalogna li portauano, che molta gente l'accompagnaua nell'andare da vn luogo all'altro, & tanto era il frutto, che faceua nell'anime con la dottrina, & eſſempij ſuoi, che infino per le ſtrade veniuano le perſone à richiederlo, che le confeſſaſſe.

Gli appare ue la B. Vergine con molti Angioli mentre predica ua.

Quando predicaua per la Catalogna, era tanto il concorſo, che haueа nelle Chieſe, che biſognaua trarlo di peſo dopo la predica; l'anno 1582. predicando nella Chieſa di Scornabue il giorno de gli Angeli, ſopra il capo del ſeruo di DIO mentre ei predicaua li fù veduta vna proceſſione d'Angeli a due Chori, & in ciaſchedun Choro ve ne erano quattro con le mani raccolte al petto, nel mezo de' quali era vn volto candido, che ſecondo chi lo vide era la madre di DIO, la ſtatura di quelli era, come di putti di ſette anni belliſſimi, ma la Madonna era grande, & molto bella, & incomparabilmente riſplendea, & molto più de gli Angeli, ſtette tal viſione alquanto ſopra il ſuo capo, poi tutti inſieme ſe ne andarono all'altare di San Franceſco dirimpetto al pergamo, & all'hora cominciò il Padre il ſuo ſermone, ragionando delle prerogatiue del Glorioſo Padre San Franceſco. Di nuouo poi tornarono gli Angeli ſopra il ſuo capo, & egli all'hora ſe ne andò in eſtaſi, doue ſtette intorno meza hora.

Per hauer ripreſo alcuni Sacerdoti ſe ne chiama in colpa in pulpito.

Predicando il giorno dell'ottaua del Corpus Domini, ripreſe molto quei Sacerdoti, che vanno à celebrare ſenza la debita preparatione, poi ſubito per gaſtigo di hauer ripreſo i Sacerdoti del Signore, diſſe ſua colpa in pergamo, battendoſi molte volte la faccia, onde tutta quella vdienza ſi commoſſe molto a lagrime, & a compuntione di ſuoi peccati.

Il B. Luigi loda la Santità del Sãto.

Vna perſona molto diuota dopo eſſerſi confeſſata dal Padre fra Luigi Bertrando, ſi auide, che egli ſtaua in grande marauiglia, & ſi veniua facendo il ſegno della Croce, & domandandoli della cauſa, riſpoſe. Io mi ſtò così quaſi attonito in conſiderare quanto ſia grande la virtù, & la Santità del Padre fra Nicolò. Vn'altra volta in Santo Honofrio Conuento de Predicatori, ragionando pur di queſto Beato Padre, diſſe. Gran marauiglia mi danno le virtù ſtraordinarie, & la Santità di queſto buon Padre, perche dentro, & fuori lo veggo tutto immerſo in CHRISTO, come le mela condite, che dentro & fuori ſi truouano penetrate dal mele, ò come il peſcie, che intorno, intorno è circondato dall'acqua, così a punto ſtà il Padre, & fratello mio fra Nicolò tutto circondato dall'amore, & dalla gratia di DIO tanto dentro, quanto di fuori; a queſto beato Bertrando, domandò vn giorno il Noſtro beato Padre, ſe egli andarebbe in Paradiſo, a cui riſpoſe, Se non vi andarete voi, che vi andarà?

Vedendo vn ſuo ritratto, ſene duole, e ſe ne ramarica.

Venendo vna volta il ſeruo di DIO il Padre fra Nicolò da predicare nella Chieſa di Sãta Maria al mare in Barcellona, l'accõpagnò Giacomo Amico Rettore di Tiuiza, in fino alla caſa di Girolamo Nicola mercãte, nella cui caſa ſi trouauano molti ritratti, doue ne era uno ancora del ſeruo di Dio, cauato dal vi uo nella forma, che ſtaua rapito in pergamo; il quale vedutolo, diſſe con grande hu-

humiltà, d'vn' huomo, che è così gran peccatore, come ſono io, non douria tenerſi ritratto alcuno, dateli più toſto titolo di Santo Antonio, o di qualche altro Santo, & ſi daua delle pugna, mentre diceua così, ma il Rettore, pigliatolo per la mano, li diſſe, che quello non era ſtato fatto per darli diſguſto alcuno, ma per la molta affettione, che li veniua portata.

Eſſendo riuerito, egli ſi ſprezzaua.

Quando andaua per viaggio, veniuano molti a riceuerlo per la grande diuotione, che li portauano, ma egli diceua loro, che venite a vedere? andate pur a veder le Chieſe di GIESV CHRISTO, & non me, che ſono vn ſacco di terra, pregate DIO per me; coſi a molti, che lo ſeguiuano, dicea à chi andate voi dietro? ad vn tizzone dell'inferno, ad vna beſtia abbomineuole; per le quai parole alcuni ſi edificauano, altri ſi innanimiuano alla virtù, & altri ſi conuertiuano da i peccati loro à vera penitenza.

DELLA MVTATIONE CHE FECE IL ſeruo di DIO da gli oſſeruanti a i Recoletti, & Capuccini.

Capitolo XLIII.

Dall'oſſeruãza ſe ne paſsò, ne' Recoletti, & ne' Capuccini.

L'Eſſer ad altri Conuenti paſsato il beato Padre, partendoſi dall'oſseruanza, diede ad alcuni che dire, facendoſi marauiglia di queſti tranſiti, ma i più ſani non ne diceano coſa veruna, allegando; che eſsendo i Recoletti, & i Capuccini tutti oſseruanti, & militando tutti ſotto la Regola del Padre Serafico San Franceſco, dichiarata per due Sommi Pontefici, Nicolò Quinto, & Clemente Quinto nella Strauagante, & nella Clementina, & delle quali tutti i ſopradetti Religioſiſi ſeruono, con buona, & ſicura conſcienza, & quando ancora hauceſse mutato habito, & ſtato, cercando maggior perfettione, non per queſto ſarebbe minore la ſua Santità, ne ſi potrebbe egli riprendere, maſſime hauendo fatto queſto il Glorioſo Patriarca San Domenico, il quale auanti che fondaſse l'ordine ſuo ſacratiſſimo, fù Canonico Regolare, & il Glorioſo Santo Antonio da Padoua, prima che pigliaſse l'habito del Serafico ordine di San Franceſco, fù egli ancora di quell'ordine de Canonici Regolari, ſimilmente Vgone Santo Veſcouo Licoenſe mutò habito, & ſtato, coſi molti altri huomini di gran dottrina, & di gran bontà fecero l'iſteſso; onde gouernando ancora l'iſteſso DIO il ſuo ſeruo fra Nicolò li piacque nel fine della ſua vita, & quando già era vecchio, condurlo per queſte vie, per quello, che la diuina ſua Maeſtà con gli occhi ſuoi chiari, & diuini ſcorgeua eſser meglio in queſto ſuo ſeruo per lo profitto dell'anima ſua. Et di queſto domandato da i Padri della Certoſa di Scala Dei, riſpoſe loro, io vſcì d'huomini Santi, & vado ad huomini Santi; riſpoſta veramente degna d'huomo Santo, & perfetto; domandandoli poi il Rettore di Tiuiza, perche fuſse vſcito da i Capuccini, & ritornato a i Padri dell'oſseruanza diſſe, ch'egli non poteua far altro,

Ricercato il Santo della ſua mutatione, ſantamente riſponde.

tro, se non quanto voleua DIO; dalle quai parole, & dal modo, che dal seruo di DIO furono dette, si compreſe hauer egli hauuto da DIO sopra queſto particolare riuelatione. Frate Franceſco ſacerdote, & collegiale Theologo nel conuento di Santa Maria del GIESV di Barcellona, lo ricercò, ſe quando vscì de i Capuccini hebbe da loro qualche diſguſto, riſpoſe di nò, perche la religione del Noſtro Padre San Franceſco è Santa nel tutto, & è ancora Santa nelle ſue parti; i Capucini ſono Santi, gli oſſeruanti ſono Santi, i Recoletti ſono Santi, & i Clauſtrali ancora ſono Santi, & che egli in tutti i luoghi trouaua DIO, ne i chioſtri di San Franceſco di Valenza, nel GIESV di Barcellona, ne i Recoletti, & ne i Capuccini, ſtando i frati in Choro à fare oratione dopò matuttino, l'vdirono gridar forte dicendo, quà, & là, là, & quà, onde giudicarono quei Padri, che lo diceſſe per le mutationi, ch' egli hauea fatte, accennando, che per tutto trouaua DIO. Quando poi ſi partì da i Capuccini di Barcellona F. Vincẽzo Lobet ſacerdote religioſo, Theologo del Collegio, & molto ſuo diuoto, li radè il capo, & la barba, & conſeruò poi tutti quei peli, & capelli, come reliquie, & ne diede à diuerſi frati, & ſecolari, coſi huomini, come donne.

Riſpoſta del Santo fatta à fra Franceſco di Barcelona per eſſerſi partito da' Capuccini.

Laſciò i Capuccini & tornò ne gli oſſeruanti.

COME IL SERVO DI DIO RITORNO' A Valenza, & della ſua infirmità, & morte; et di molte coſe notabili, che ſeguirono dell huomo Santo.

Capitolo XLIIII.

GIunto poi il ſeruo di DIO à Valenza, ancora che haueſſe la quartana, come dicemmo, volle digiunare l'Aduento con gran rigore, & nel giungerui, ſe ne andò al conuento di Santa Maria di Gieſù, nel quale hauea riceuuto l'habito, doue entrando diſſe. Hic requies mea in ſeculũ ſeculi, hic habitabo, quoniam elegi eã. *Fù riceuuto da tutti quei Padri con grande amore, & conſolatione, perche l'haueano grandemente deſiderato, ſi trouaua però molto ſtracco, & debole ancora per conto della infirmità; fece la prima coſa oratione al Santiſſimo Sacramento, & eſſendo poi condotto al l'infermaria, quando fù innanzi l'altare della Capella della Madonna de gli Angeli, ſi rallegrò grandemente, & con grande affetto diſſe à quella Glorioſa Vergine queſte parole, in lingua Valẽtiana; ah Signora Signora, che non fugge chi à caſa torna, & ciò diſſe due volte, onde tutti quei Padri ſi commoſſero à diuotione, & conſolatione, ſentendo queſto. Era il ſeruo di DIO diuotiſſimo di queſta Santa imagine; & di ordine, & conſiglio ſuo vn diuoto cittadino di Valenza, che hauea la caſa innanzi la Chieſa di San Vincenzo martire appreſſo le mura della Città, la tribuna della qual Chieſa corriſponde nella ſtrada reale, fece dipingere all'incontro doue ſtà il Santiſſimo Sacramento vna Veronica con i duoi Vincẽzi S. il Martire, & il Ferrero, & vi fece ancora mettere vna lampada, che*

Parole del Santo dette nello intrare del Conuento di Valẽza.

Ciò ch' egli diſſe ad vn Imagine della B. Vergine.

da, che la notte ardesse innanzi il Sacramento per eccitar la gente à riuerire, & honorare cosi gran Signore. Il giorno poi della Concettione della Madonna, che è nell'istesso mese, prima che'l seruo di Dio giungesse à Valenza, essendosi spenta la lucerna, intorno le quattro hore della notte, facendo quiui alcuni oratione, la videro in vn subito riaccendersi, con vn splendore molto chiaro, & il secondo sabbato dopo la detta festa auenne l'istesso ancora; sappiutosi poscia il ritorno del seruo di Dio, giudicarono quelli della detta casa, & tutti i vicini, che si come era stato quel Padre l'inuentore della diuotione tanto notabile, cosi piacesse à Dio di far quella dimostratione figuratiua dello splendore, della fama, & Santità sua fatta dunque l'oratione alla Madonna, fù menato all'infermaria doue stette il Martedì nel qual giunse, il Mercordì; & il Giouedì, il Venerdì poi l'assalì vna gagliarda febre, con graue dolor di petto, che sopportò patientissimamente, pigliando quelle medicine, che gli erano ordinate di mano in mano, stando egli sempre intento alle cose del Paradiso, pregando quelli, che veniuano à parlarli, che non volessero inquietarlo: perche i colloquij suoi non doueano essere con altri, che con DIO. Crescendo poi tuttauia il male fece domandare al suo Prelato la benedittione, & l'autorità per confessarsi generalmente, & prepararsi alla morte, la quale hauuta, si confessò, preparandosi col Santo Sacramento della penitenza per passare da questa all'altra vita fù visitato da molte persone graui della Città, le quali tutte restarono consolatissime, li fù poi portato il Santissimo Viatico, hauendolo egli domandato con grande instanza, & particolar diuotione, & lo riceuè inginocchiato con grande edificatione di tutto il Conuento; dopo con molta humiltà chiese, che al tempo suo li fosse ancora data l'estrema vntione, & fatta la carità, di concederli vn'habito, & vna corda con gli altri panni minori per essere sotterrato nel modo che si costuma nella religione, che li fù dal Guardiano del Conuento promesso di fare, & che l'hauerebbe sotterrato, come pouero; che non fù di poco contento, a chi fù sempre cosi grande amatore della Santa pouertà, & che con tanto affetto se l'hauea presa per propria sposa. Chiese ancora al Padre Guardiano, che quando fosse morto, lo facesse sepellire dentro vna stalla, che non meritaua egli sepoltura più honorata; il quale li rispose, che in Conuento non hauea stalla, che fosse buona; ma che però non mancarebbe di fare in questa parte l'vfficio suo. Prima ch'ei riceuesse l'estrema vntione, venne à visitarlo il superiore del Conuento de' Predicatori, & il P. fra Domenico Auedon Portinaio, co' quali ragionò appartatamente lungo spatio, & disse loro essere comparsi quiui quelli vccelli, che'l Padre Bertrando vide il giorno di Pasqua, & domãdandoli doue stessero, rispose, che se ne erano andati in Cielo. Domãdandoli poi vn'altra volta, che cosa fussero quegli vccelli, ripose che erano Angeli. Disse loro poi, che lo raccomandassero à quattro Padri del loro Conuento, che leuandosi (quando ciò fosse voler di Dio) sarebbe andato per visitarli, all'hora li disse il superiore. Padre mio, prima vostra Reuerenza visiterà il Padre San Francesco, & San Bonauentura, perche già ella si muore, il qual rispose. Io desidero essere sciolto, & trouarmi con GIESV CHRISTO: ma le Reuerenze vostre hanno però riuc-

Va all' infermaria amalato di febre.

Fugge le uisite per star con la mente in Dio.

Si prepara col mezo de' Sacramenti alla morte.

Essendo uicino alla morte dimostrò quãto amasse la pouertà, & l'humiltà.

E' uisitato da due fratri Domenicani, con molta sua consolatione.

Desidera ua morire & essere con Christo.

riuelatione alcuna ch'io habbia a morire? i quali dissero di nò, ma che lo diceuano i Medici, & che gia bene si conosceua, essendo egli gia condotto all'estremo della morte. Et sapendo loro, che di ciò douea consolarsi molto, li mostrarono vn dito del Padre F.Luigi Bertrando, il quale di nascosto gli haueano portato, di che egli fece cosi gran festa, che nõ si satiaua di basciarlo, toccandosi con quello la faccia, & il collo, & dicendo o San Luigi, o San Luigi. Disse ancora, che in questa sua infirmità hauea presente il P.S.Domenico, S.Vicenzo Ferrero, et S.Luigi, & di più affermò, chiaramente hauersi veduti, & domandoli il Superiore di certo che del P.F.Luigi Bertrando, rispose vna volta io andai a visitarlo al Conuento, per sapere da lui certa cosa, & essendo egli per l'ordinario tanto segreto, & tacito, non me la volle dire; domandandoli dopo, se mi hauea a saluare, disse ben tre volte con grande efficacia, si, si, si.

Hebe molte visioni de Santi.

Hora conoscendo i Medici, che non potea più viuere, & che gia era vicina l'hora della sua fine, dissero, che li fusse dato il Sacramento dell'estrema vntione. Onde vn Religioso molto suo amoreuole, li disse Padre, gia i Medici sono rissoluti, che vi si dia l'vltimo Sacramento: perche non può la vita vostra piu durare, se non pochissime hore. Sorise il Seruo di Dio, & rispose; buone nuoue ti conceda Dio, fratellino, buone nuoue ti dia Iddio, si come tu hora l'hai date a me, & subito alzando gli occhi al Cielo disse. Lętatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus. Stante erāt pedes nostri in alijs tuis Hierusalem. Et disse, mi si porti hora il santo Olio, & perche è Sacramento, mi si chiami ancora il Confessore, perche voglio confessarmi. Confessossi dunque, & riceuè dalle mani del Guardiano l'Estrema vntione, con diuotione straordinaria, senza hauer punto diminuito il giudicio, & il sentimento. Lambendo egl il'Olio santo con la lingua, quando se gli unse le labbia, con gusto diuino. Preso che hebbe l'Olio santo, di nuouo domādò di essere sotterato in vna stalla, perche i suoi peccati lo meritauano, riceuè questo sacramēto il Giouedì sera, il 22. di Decembre, & restādo, con lui molti Religiosi, li pregò, che andassero, et che con lui solamēte ne restassero due, à quali disse, mi verrete ogni poco nominando il Santiss. nome di GIESV, & della sua Santiss. Madre, & direte ancora il Credo. Ordinandoli poi i medici vna beuanda, come per ultimo rimedio, la pigliò quantunque fosse già mezo morto, ma non giouò niente, perche il Signore haueua già fermo di tirarlo appresso di se in Cielo, uerso il quale teneua gli occhi leuati, come se fusse in estasi, & di punto in punto veniua dicendo alcuni versi de' Salmi di Dauid, & di altri luoghi della sacra scrittura. Poco prima delle meza notte, vn Religioso, che stana in vna cella à lato à quella del Beato Padre, sentì vna musica soauissima di Violini, et stando molto attento, li parue, che quella fosse intorno la cella del seruo di D I O, onde vscito della sua, domandò à quei due Religiosi, che erano iui, se sentiuano cosa alcuna, i quali risposero hauer sentito vna certa soauissima melodia, come di viole, & altri instromenti molto soaui, all' hora vno di loro vscì fuori, & andò nel chiostro, & l'altro si fece alla finestra, che rispondea nel giardino, per veder se si suonauano

Godè molto, vdendo dirsi ch'era vicino al morire.

Cõ molto gusto riceuè l'Oglio santo.

Si riputaua essere gran peccatore.

Fu sentito vna soaue melodia di suoni nella sua cella.

nauano instromenti in alcuni di quei luoghi, ma nel separarsi da quella cella, doue essi stauano, non sentiuano cosa alcuna; ma ritornati tutti tre, vdiuano il conceto come prima, onde conobbero, che era quella sopra la cella, & à dirittura del letto del Padre, & facendo in queste mosse qualche poco di ragionamento insieme, disse loro il seruo del Signore, che era quasi tutto assorto, & elevato con gran soauità, & dolcezza, chettateui vn poco fratellini, & state in pace; & di nuouo si applicò subito con l'animo alle cose di DIO, nel qual modo stette infino alla mattina del Venerdì, quando auedendosi quei Religiosi, che quiui erano, che già quella felice anima, era per lasciare il proprio corpo, fecero il solito segno; perche tutto il connento vi conueniisse, ma à pena furono giunti i frati, & inginocchiati, altri dentro, & altri fuori di quella cella, ch' egli si morì con giudicio ottimo, rendendo l'anima sua à DIO; che l'hauea creata, & dopò l'hauer seruito nell' ordine del Glorioso Padre San Francesco quaranta sei anni, mancò egli il ventitre del mese di Dicembre in Venerdì, la mattina circa le sedici hore, due dì prima della solennità del Natale del figliuol di DIO l'anno del Signore 1583. d'età d'anni sessantatre, cinque mesi, & tre giorni, & non senza mistero pare la sua morte ridotta à quel dì, & che à quel dì andasse a godere l'anima sua la benedetta, & Santa vision di DIO, perche già nel secolo, in cosi fatto di, hauea goduto al mondo della visione del Santissimo GIESV in figura di bambino.

L'huomo di Dio prega alcuni frati à star quieti per il gustoch' egli sentiua.

Santamente rese l' anima sua à Dio l'anno 1583.

DI QVELLO, CHE SEGVÌ DOPO LA morte del seruo di Dio infino alla sua sepoltura.

Capitolo XLV.

MOrto, che fù, questo Glorioso Padre, posero i frati il corpo suo nel mezo dell'infermaria, il quale con la morte non perdè il color del volto, anzi apparue piu bello, & piu trattabile era il corpo suo dopo la morte, che quãdo era viuo, poco più d'vn hora dopo, ch'egli fu spirato, apparue Luigi Almenaro Dottore in medicina, che l'hauea con altri medici visitato, mentre era infermo, il quale li toccò le mani, & le trouò assai morbide, sugose, & piegheuoli, come se fosse viuo, & in quelle osseruò certo liquore, che pareua sudore, il qual vide ancora nella faccia del defunto, con odore soauissimo, giudicato cosa sopra naturale, e miracolosa, nel punto ancora della sua morte caddè sopra l'altare della Capella della Madonna della Vela, che è nel dormitorio della Trinità, vn reliquario, ch'egli già vi hauea presentato, come diremmo, il qual stà ua pendente dall'Imagnie della Santissima Vergine, & vna di quelle Mona che vide vn volto candido, & molto bello a lato à quella imagine. Il medesimo Venerdì portarono il corpo suo in Chiesa, cõ intentione di sotterrarlo senza altro indugio nella sepoltura de gli altri frati, ma alcuni Religiosi, inspirati da Dio, pregarono, che, per commune consolatione, non douessero sepellirlo quel giorno, ma indugiare insino alla mattina seguente, che era il sabbato, accioche si potessero comporre tutte l'essequie, stando quiui presente il corpo, che parue bene, onde lo lasciarono nella capella maggiore insino al seguente giorno. Quella notte poi fatta la cerimonia consueta della Calenda, ad vno de quei Padri venne gran voglia di vedere il corpo del seruo di Dio, & giunto alla scala, doue è la Madonna de gli Angeli, sentì vna musica soauissima di voci puerili, la quale (al parer suo) andaua scorrendo da l'vn capo all'altro dell'altare; ma sceso in Chiesa per veder quello, che ciò fosse, & non vi sentendo cosa alcuna, tornò alla scala, doue di nuouo la sentì, che fù di gran consolatione all'anima sua, eccitandolo à diuotione, & à molte lagrime, onde piu che mai si dolse della morte di tanto Padre, attribuendoli quel canto Angelico per la diuotione grande, che sempre mentre uisse, egli hebbe à quella Santa Vergine. Quell'istessa notte, & nell'istesso conuento, poco auanti l'aurora dicendo vn Religioso nella sua cella l'vfficio della Madõna gli apparue il Padre fra Girolamo Stefano, & del B.F. Nicolo disse quello che nella uita di detto F. Girolamo raccontãmo; dopo la partenza del qual Padre, & ch'egli sparue, si risuegliò quel Religioso & vide una grandissima luce, come una chiara fiamma di fuoco nella cella, che gli era uicina, di che stupido restando, chiuse gli occhi, & si fece il segno della Croce, raccomandandosi à Dio, se ciò fusse qualche tentatione, ò se l'anima del Padre

Essendo morto era di faccia più bello, & di carne morbida, & con sudore di soaue odore.

Il suo corpo è posto in Chiesa.

La notte seguente si vdì vna musica soauissima.

Visioni seguite la notte dopò la morte del Santo.

fra Nicolo si trouasse in Purgatorio,& in tale affanno diceua Padre, fra Nicolo pregate per me, & dette queste parole,se li leuò il timore, & aprendo gli occhi vide vna luce tanto chiara, che gli abbagliaua la vista,sentendo perciò gaudio grande nel cuor suo;uide poi quella luce allõtanandosi da lui inalzarsi verso il Cielo;onde venne à confermarsi,esser vero quello, che detto gli hauea il Padre F.Girolemo Stefano.

Frati di S. Domenico processionalmente visitano il corpo del B.F. Nicolò.

La mattina del sabbato,che fù la vigilia del Natale del Signore, si cominciò à diuulgare,la sua morte,la quale hauẽdo intesa i Padri di San Dominico , venero tutti processionalmente à cantarli , vn responsorio nel conuento del Giesù , & per reliquia li cauarono molti peli della chierica,non potendo satiarsi di basciarli le mani,& i piedi,restando marauigltati, come fussero cosi morbide, come quando era viuo.

E visitato da molti altri, con grande admiratione,& diuotione di ciascuno.

Vi si trouò ancora la medesima mattina il Maestro de' Caualieri della Montesa,senza essere chiamato , & seco ancora i suoi caualieri , il quale stette gran pezzo contemplatiuo,marauigliãdosi veder quel corpo,che più tosto pareua addormentato,che morto . Egli vi pose la mano sotto,la spalla, et lo sentì Caldo, il qeal calore parue essere sopra naturale , in vn corpo stato venti quattro hore morto,& nel profondo del Verno,& sospettando di qualche scaldatoio , vi fece guardare,ma non vi si trouò cosa veruna;cercò egli hauere qualche cosa del suo, onde li fù concesso il Breuiario,che lo pigliò,come cosa preciosissima; & vn caualiero dell'ordine suo li leuò vn pezzo del capuccio,& altri della tonica,in maniera,che bisogno guardarlo tutto quel giorno, cõ tutto ciò non si potè difendere, che non li fusse tagliata tutta la tonica , leuandone ciascaduno il suo pezzo,onde restò quasi ignudo,& nel partirsi il Maestro de caualieri pregò il Guardiano, che si raccordasse della Marchesa sua consorte, che li fosse qualche reliquia per lei, la quale fù sempre diuota del Santo huomo,& l'amaua assai,la sera poi su'l tardi vi fù gran concorso di gente,& temendo i Padri,che non fusse mal trattato quel corpo,per la diuotion grande , che tutti mostrauano, lo ritirarono nella capella di S.Antonio,accomodato in tal modo,che tutti poteuano vederlo , & basciarli le mani,et i piedi,et toccargli ancora tutta la persona,nel qual dì vno Studente secolare si inginocchiò con gran diuotione per basciargli i piedi , & li tagliò co i denti le punte delle due dita minori del piede sinistro , & lo fece con tanta diligenza,& prestezza,che non vi fù riparo à rimediarlo,concorreuano le genti in troppe,& l'vno à gara dell'altro per visitare quel B.corpo,& fargli honore in maniera,che in que'noue dì,che restò sopra la terra nõ si vedeua altro per la strada,che và dalla Città di Valenza à S.Maria del Giesù lontana da vn miglio dalla terra che genti,che andauano,& tornauano,riputandosi beato chiunque poteua ottenere di toccarlo,ò di basciarli i piedi,& le mani,& infelice,chi non hauea potuto ottenere tal gratia.

Gran concorso in visitar il Santo corpo.

COME IL SERVO DI DIO FV VEDVTO in gloria, & d'altre cose, che auenero prima della sua sepoltura.

Capitolo XLVI.

Visione che hebbe vn Religioso del B. F. Nicolò.

A seguente notte, che fù quella del Santissimo Natale del Signore, vn Religioso di vn ordine militare, che era molto diuoto del seruo di Dio, intesa la sua morte, si cõtristò molto, essendo poi stato al mattutino, & preparandosi all'hora debita per celebrare, al lato d'vn'altare d'vn crocifisso, molto diuoto si adormentò sopra la predella di quella, & in sogno li parue essere entrato in vna Chiesa, doue vide vn Choro molto splendido, & chiaro con le sedie tutte d'oro fino, nelle quali stauano molti Santi nel Cielo. Vide poi comparire in quel Choro il Padre F. Nicolo tutto lieto, & rubicondo nel viso, come ordinariamente essere soleua, & essendo già nel mezo del Choro, si distese in terra, & innumerabili persone riueriuano, & honorauano il corpo suo; in questo si risuegliò tutto marauigliato. Et preparatosi per dire le sue tre messe, nelle due prime, fece oratione à Dio per l'anima del Padre F. Nicolo, ma nella terza non si potè mai indurre à farlo, anzi li pareua sentirsi nell'animo dire, voi tù fare oratione per chi stà in Cielo? & in quel contento disse Padre F. Nicolo, come io piamente credo, che siate in Cielo, pregate voi il Signor per me, che mi perdoni i miei peccati, & subito vide vna gran luce, tra lui, & il Calice, che durò per due credo; con la qual visione restò assai chiaro della salute, & gloria del seruo del Signore.

Il Santo apparue ad vna diuota donna.

Nell'istessa notte apparue ad vna Donna vedoua, et molto da bene, che si trouaua inferma nel letto, alla quale essendole stata nunciata la sua morte, & del mouimento delle genti che concorreuano à vederlo trouandosi sola nella sua camera, con vn lumicino, si raccomandò à lui, dicendo Padre mio F. Nicolo, poiche foste così diuoto del Signor Nostro, impetratemi, che la Maestà sua nasca spiritualmente nell'anima mia. Dicendo queste parole, li apparue il seruo di Dio tutto pieno di splẽdore, & di grãde chiarezza, consolandola, & innanimandola à patiẽza, perche douea patire ancora di molti affanni, & altre cose le disse, che di quella infermità non sarebbe morta, che tutto poi si adempì; disele ancora, che Dio per la sua misericordia, gli hauea dato vn grado assai alto di gloria, & subito sparue, lasciando l'anima sua piena di contentezza.

E' visitato il corpo del Santo con gran concorso.

Il giorno del Natale, fù tanto grande il mouimento del popolo, che pareua restar vuota la Città; li fù tagliato in pezzi vn'altro habito, rimanendo quel Santo corpo ignudo, & se nel custodirlo nõ si fusse vsata diligenza, andana à rischio il corpo d'essere spezzato, per la straordinaria diuotione, con la quale veniua visitato.

Era in questo tempo nell' infermaria del conuento, disposto di febre, & tut-

Col Capuccio del B. F. Nicolò si sana vn frate ridotto in punto di morte.

to atirato vn Religioso, che'l medico hauea dato per ispedito, ordinando, che se li desseroi Santi Sacramenti; ma la mattina del Natale, prima che si communicasse, l'infermiero li disse, che si raccomandasse al Padre fra Nicolo, & li pose il capuccio di quel Santo in capo (cosa marauigliosa) che l'istesso giorno restò libero dalla febre, & ricercò l'infermiero, che li prouedesse di crocciole, che volea leuarsi, & andar à basciare i piedi al seruo di Dio, per la gratia impetrata, ma ne anco queste bisognarono, perche egli d'ogni male, fatto sano, ui andò co i suoi piedi, & l'altro dì di S. Stefano andò à desinare con gli altri frati.

Per i meriti del santo Nostro Signore rẽde la sanità ad un Frate.

Nel conuento di San Francesco era vn Religioso con vna gran doglia di tredici anni nella spalla dirita infino a i lombi, che lo rendeua nell'andare molto debole, & fiacco; & douendo il giorno de gli Innocenti dir Messa nella Capella, chiamata della Madonna di Loreto, quãdo fù all'Offertorio lo strinse talmente la doglia, che si pensò di non poterla finire, onde alzò il cuore suo à Dio, raccomandandosi, & dicendo. Signor mio, se è vero, che'l Padre fra Nicolo, alquale fà tanto honore tutto questo popolo, (perche quel giorno, fù fatta in quella Chiesa da tutte le Religioni vna processione ad honor del detto Padre, & fatto vn sermone sopra le parole del Vangelo. Vox in Rama audita est, ploratus, est vlulatus, Rachel plorans filios suos & noluit consolari, quia non sunt, *& predicate le lodi di quel Padre) sia in Paradiso, liberatemi per gli suoi meriti di questa mia infermità tanto graue, & fattemi gratia, che, possa dire questa messa, & à pena hebbe egli fatta l'oratione, che subito si sentì sanato.*

Visione dell' anima del S.

Miracolo notabile & segno della pouertà amata dal Santo.

Fù veduta l'anima del seruo di Dio a lato al corpo suo proprio nella forma di lui quando era viuo, con vna ghirlanda di fiori sopra la testa, molto splendida, & bella.

Rendeua odore soaue, & il simile le cose fatte toccare il corpo beato.

Trouandosi vna fanciulla hauere in seno vn poco del suo habito, & vna punta d'vno de li suoi ditti, che li leuò lo Studente, & ponendo appresso loro alcuni danari d'argento, quando se li trasse di seno erano neri, come la pece, che fù creduto essere da DIO stato fatto, acciochè si conoscesse, quanto fusse stato quel padre viuo amico della pouertà, & nimico al danaro.

La fraganza, che vsciua di quel corpo, era cosi marauigliosa, che daua odore alle cose, che li si approssimauano.

Chiteria Soto damigella della Conteßa di Cocentaine andato à visitare quel Santo corpo, le pose due Corone d'Ebano in mano, che nello spatio d'otto dì renderono odore molto soaue, & consolatiuo.

Vna fanciulla di quattro anni, & mezo, portata à visitare quel santo corpo, hauendolo tocco, restò con quell'odore, che dicde che marauigliare alla madre. Et vn Religioso Zio di quella fanciulla, hauendo visitato egli ancora quel corpo, sentì molte volte in quei noue dì soauissimo odore; & ad vna sua corona, che gli hauea posto intorno il braccio, durò l'odore più di sei mesi.

Il suo corpo era tutto morbido, & trattabile, & non rendeua mal odore.

Girolamo Tolo medico, hauendo hauuto gran diuotione al Padre, mentre era viuo, otto giorni dopo la sua morte, andò à far riuerenza al suo corpo, & accostandoseli, & toccandolo osseruò in quello due cose sopra naturale, se-

condo

condo le regole medicinali, la prima era, che le sue mani erano pastose, morbide, & trattabili, come ancora il viso, qual persona viua, & di complessione delicatissima; l'altra, che soffiando in quei giorni alcuni venti da Ponente, caldi in quelle parti, come di Primauera, per la vicinanza del mare, & essendo entrata gente innumerabile in quella Chiesa, & stando quel corpo in luogo, doue non batteua l'aria vestito, del proprio habito, & morto di mal di punta non rendeua cattiuo odore, anzi odorandolo si sentiua odor buono, & grato.

Vna Religiosa, è liberata, & consolata.

Vna Religiosa molto da bene, & virtuosa, circa quattro mesi prima, che mã cassei il Padre, si trouaua molto inquieta nello spirito suo, et la notte del Natale, che seguì la sua morte, dopo mattutino, pregò Dio, che si come piamẽte pensaua che fosse innanzi à sua Maestà l'anima del suo seruo Fra Nicolo, così li piacesse per gli suoi meriti liberarla da quella sua inquietudine, pregando ancora di ciò esso Padre, & fù essaudita.

Caterina Zarate, e sanata.

Caterina Zarate inferma di tre anni nella mammella destra, essendo l'infermità incurabile, andò a visitare il Santo corpo, & pigliando la mano di quello, se la pose sopra lo mammella, raccommandandosi molto alle orationi del seruo di Dio, il quale le apparue la notte seguente insogno, & pose la mano sopra il luogo infermo, dicendoli tu sarai sana nel nome del Signore, & destatasi si trouò sana.

Sanasi vna gentildonna di Valẽza.

Vna Signora principale di Valenza si trouaua rotta già vndici anni quando morì il seruo di Dio, la qual rottura le daua trauaglio grande, & continuo dolore, & andato à visitare il suo corpo, abbracciando col suo braccio diritto quel Santo corpo restò sana.

Vien vdito vna delicata musica, & dal corpo vn soaue odore.

Il nono giorno, che quel corpo era stato senza sepoltura, vna Terz'habita Francescana andò la mattina per visitarlo, ma prima si confessò, & communicò in quella Chiesa, dopo auicinatasi al corpo sentì vna dolce melodia, & per buon spatio di tempo vna grande fragranza; la sera vi ritornò ancora per visitarlo vn'altra volta, & quantunque non sentisse all'hora la musica, sentì però il medesimo odore, & vide, che dal volto, & dalle mani gli vsciua vn sudor molto chiaro, come stile d'ambra, che mandaua fuore soauissimo odore.

Di ordine del Senato è fatto veder il corpo del Santo, & fu trouato come viuo.

La sera poi del nono giorno, quel benedetto corpo fu posto nell'arca, nel medesimo luogo nel quale hora si truoua; si sparse la voce poscia in Valenza, che i Frati haueano sparato quel corpo, & imbalsamatolo, essendo impossibile, che fusse stato tanto sopra la terra, senza mandar fuori fetor alcuno; & fosse così morbido, & delicato. Fu supplicato al Reggente del consiglio Reale, che ordinasse, che tutto questo si riuedesse. Fu dunque ordinato, che vn giudice di quel consiglio, insieme con vn notaro, & coi testimoni facesse questo vfficio, & così aperta la sepoltura, fu veduto; & toccato tutto, & trouato intiero, & trattabile nel maneggiarlo, come se fosse viuo, & se ne fece publico stromento, & al notaio, che lo toccò, restò grande odore nelle mani.

D'ALCVNE APPARITIONI, CHE FECE il ſeruo di Dio dopo la morte.

Cap. XLVII.

Viſione c'hebbe vna Suora in Portogallo del B. F.Nicolò.

VNa Suora del Terzo ordine Franceſcano, di Lisbona città di Portogallo, di virtù rara, & alla quale hauea Iddio fatte molte gratie, ſingolari, e ſegnalate, domandò ad un Religioſo della prouincia di Valenza, chi fuſse vn frate di San Franceſco della città di Valenza, di viſo tondo, & roſſo, canuto, & di natura allegra, che ſi chiama Fra Nicolò, à cui diſſe quel Religioſo, perche cercate queſto madre mia? ſtando, ſoggiunſe ella, vn giorno in oratione, mi apparue dicendomi, che era Fra Nicolò, & che io perſeueraſsi nel ſeruitio di Dio, che'l Signore mi hauerebbe fatto di molte gratie. Io lo vidi tutto ſplendido, & molto allegro, & mi diſſe coſe grandi del Santiſsmo Sacramento dell'altare; onde reſtai con coſi gran deſiderio di riceuerlo, che mi pareuano lunghiſsme quell'hore, che andauano tra l'una communione, & l'altra.

Apparue ad vno infermo, & li prediſſe l'hora della ſua morte.

Pier Giouanni Stefano figliuolo di Giouanni Stefano, & Violante Lodouica Valentiani, infermo di febre ethica che li durò tre anni, aggrauato molto dal male hebbe la vigilia dell'Epifania poco innanzi meza notte l'eſtrema vntione, hauendo prima riceuuto il Santiſsimo viatico; la madre la matina à grande hora andò à vdire la Meſsa nel Conuento de Predicatori, & à fare oratione al Glorioſo San Vincenzo Ferrero, & al ſeruo di Dio Fra Luigi Bertrando, tornata poi à caſa trouo, che'l figliuolo ſi ripoſaua, che le parue marauiglia; riſuegliandoſi poi l'infermo, domandò quando foſse la feſta di San Sebaſtiano, & dicendo la madre, perche ne domandaua, riſpoſe, che'l Padre Fra Nicolò gli era apparſo, & gli hauea detto, che'l giorno di San Sebaſtiano alle dieci hore hauea à morire; il medeſimo ancora diſse al Padre, alla moglie, & ad altri. Condotoſi poi à i diecinoue di Genaio, la mattina nell'aurora domandò di nuouo alla madre, quando foſse la detta feſta, & reſpondendoli ella che ſarebbe poſdomani, il figliuolo ſoggiunſe, mia madre, non ſtà coſi, anzi è domani, li diſſe all'hora la madre, perche me ne domandi con tanta inſtanza figliuolo? perche domani due hore innanzi mezo giorno ha da eſſere il tempo delle mie nozze, & coſi fù, come diſſe.

Apparue à Michele Creſpi, & lo ſana d'un mal cõtagioſo.

Michel Creſpo infermo d'vna febre continua acuta, con vna giunta di vn tumore, che gli occupaua il collo, & la faccia, onde ſi trouaua molto debole, & fiacco ſenza poter mangiare, & con pochiſſimo ſentimentimento; & perche il male era contagioſo, niuno ardiua di accoſtarſeli. Vna notte dunque penſando di hauer à morire, pigliato vn Crocefiſſo in mano, ſi raccommandò con grande affetto al Signore, & al ſuo ſeruo Fra Nicolò, di cui era molto diuoto, & il giorno proprio, che ſi era ammalato, hauea fatto oratione al ſuo Sepolchro, coſi

lo

lo pregaua, che gli impetrasse dal Signore vn poco più tempo, per emendar la vita, & far penitenza de suoi peccati, dopo il qual prego gli apparue il Padre Fra Nicolo, ponendosi à sedere sù la sponda manca del letto, & li pose la mano sopra vna gota, & sparito poi in vn tratto lasciò Michele senza febre, & senza male alcuno, & l'altro dì se ne vscì del letto.

Apparue ad vn suo diuoto.

Ad vna persona molto diuota apparue il Padre in sogno, & gli impose, che subito fatto il giorno andasse à dire da parte sua al tale, nominandoglielo, che sendo stato, mentre era egli in vita, suo diuoto, & gloriandosene al presente ancora, si hauea per male assai, che lui offendesse Dio, & viuesse in disgratia sua, per la dishonesta vita, che menaua, & dubitando colui se creduto li fosse, facendo tale ambasciata; il Padre gli strinse il dito grosso della mano destra, in segno che gli hauerebbe creduto, & se ne sparue; destandosi colui, sentì il dolore del dito, il quale li durò fino à tanto, che hebbe adempiuto quanto gli era stato commesso; l'auertimento l'accettò colui, ringratiò Dio, il Padre, & quello che l'hauea auisato, & confessandosi de suoi peccati, emendò la vita sua.

Apparue à Giouanni Gaualda, & lo libera da gran pericolo.

Giouanni Gaualda notaio di Gabanes partendosi della Terra predetta di Gabanes per andar à vedere certi suoi bestiami, se andò aggirando più di sei miglia per trouare i pastori, che ne haueano cura, intese poi, che erano passati alcuni monti iui vicini, & preso quel sentiero fù sopragiunto dalla notte molto oscura, & si smarrì tra certe macchie, molto alpestri, senza sapere doue si fusse ne doue haueße à caminare, & si immacchiò talmente, che ne andare innanzi poteua, ne tornare in dietro, ne sapendo che farsi più, se raccommandò di cuore à Dio, al Padre San Francesco, & al beato Fra Nicolò, dicendo tra se, Signore, si come io tengo per Santo il Padre Fra Nicolò, & piamente credo, che già si truoui in Cielo, così vi priego mi soccorriate in questo mio gran trauaglio, & pericolo; & à pena hebbe ciò detto, che chiaramente vede poco lontano dal luogo doue egli staua, vn huomo di roba lunga, che hauea ancora il capo coperto, & vedendolo, si spauentò alquanto, & li domandò, chi fusse, ma egli senza altro dire, se gli accostò, & pigliò la strada del monte, questo vedendo il notaro, cominciò assicurarsi, parendoli messaggiero di Dio, per mostrarli la strada, & liberarlo da tal pericolo, così gli andò dietro circa due miglia, poi ritiratosi quel Religioso da banda, si fermò, & subito salì al Cielo, come così lo vide Giouanni andare, ilquale conobbe poi à i panni, che era Frate di San Francesco, & lo tenne per Frate Nicolò. Andò poi Giouanni al luogo, doue s'era alzato il Padre, & trouandosi essere sù vna via molto larga, tanto per quella caminò che giunse alla terra di Cabanes nel far del giorno.

DI MOLTI INFERMI, CHE RIHEBBERO la ſanità per interceſſione del ſeruo di DIO.

Capitolo XLVIII.

Chriſtofo-ro Roderi-co hebbe vna viſio-ne del San to, dal qua le ne fu ſa-nato.

Hriſtoforo figliuolo d'Antonio Roderico, & Maria Battiſta della famiglia del Maeſtro di Monteſa, di febre grauemente infermo, fù da i Medici diffidato, & hauendo vn paggio della Marcheſa di Nauarres portato a Maria Battiſta madre dell'amalato, vn poco dell'habito del ſeruo di Dio che gli hauea tagliato nel giorno della ſua morte, ella lo pigliò con molta diuotione, & lo poſe ſopra il fanciullo, che non eccedeua ancora il quarto anno, & inſieme lo raccomandò à DIO con tutto il cuore, pregandolo, che per gli meriti del ſuo ſeruo F. Nicolò voleſſe renderli la ſanità, dormì all'hora l'infermo per tutta la notte, & ſi deſtò verſo il giorno tutto allegro, dicendo, che vna ſerua della detta Marcheſa l'hauea portato al Conuento di GIESV, & che vide por quiui dentro vn'arca il Padre fra Nicolò, il quale hauea le mani bianche, & lucenti, come il chriſtallo, & che quel Santo Padre gli hauea tocco il viſo con la ſua mano, dicendoli. Chriſtofareto, va via, che ſarai hora ſano, & coſi fù, che ſi ſuegliò ſenza febre, che non li tornò più, reſtando del tutto ſano, & quella notte iſteſſa, fù poſto nell'arca il ſeruo del Signore.

Vn fanciullo rotto col toccar del corpo del Santo ſi ſana.

Haueuano Giouãni Coſida, & Girolama Gomes marito, & moglie, vn nepotino d'età di ſei meſi, che era rotto, & per la rottura grande lo teniuano faſciato, i quali vedendo il concorſo grãde delle genti, che andauano à viſitar il corpo del B.F. Nicolò, prima che foſſe ſepolto, onde li portarono ancora loro il bambino, & fattolo toccar quel corpo, reſtò libero, & ſano.

Sanaſi Maria Mercader.

Donna Maria moglie di Don Chriſtoforo Mercader Signor di Seniga, hebbe vna grande infirmità all'occhio ſiniſtro, alla quale non trouando rimedio, & eſſendo in pericolo di perderlo, ricorſe à DIO, & il giorno, che fù ſepolto il corpo del Beato Padre andò a viſitarlo, & pigliando vna delle ſue mani, ſe la poſe ſopra quell'occhio infermo, pregando il Signore, che la riſanaſſe per gli meriti del ſuo ſeruo, & reſtò ſubito ſana.

Vna donna cieca ricupera il vedere.

Vna pouera cieca ſtaua inferma nel letto, & l'andò a viſitar il B.F. Piero Creſpo Theologo dell'ordine dell oſſeruanza Franceſcana, doue giunto, cominciò quella pouerella ad inuocare il padre fra Nicolò, pregandolo, che le ottenneſſe da DIO la veduta, & la ſanità, & conoſciuto il Padre, che ella non vedea, ne ancora con lume acceſo, li meſſe il Capuccio del padre fra Nicolò in teſta, eſſortandola à dire cinque Pater, & cinque Aue Marie, & le diſſe poi gli Euangelij ancora, & ſubito ricuperò la veduta.

F. Vincenzo Nues ſi ſana dalla gotta.

Il padre fra Vincenzo di Nues Theologo, & Predicatore, Guardiano di S. Franceſco di Sciatiua, trouandoſi infermo in San Franceſco di Valenza, di mal di Gotta,

di Gotta, & hauendola all'hora nel piede destro, & con dolore grandissimo; fù consigliato da vn Religioso di quel Conuento, che ponesse sopra quel piede vn poco dell'habito del padre fra Nicolò, raccomandandosi à quello, la qual cosa egli fece con particolar diuotione, & fede, & subito li passò il dolore, ne più gli è tornato in quella parte.

Angela Pellicera è risanata.

Agnola Pellicera Valentiana per vn'anno, & mezo prima, che mancasse il padre fra Nicolò, hebbe vna infiaggione di gola, & collo durissima, che veniua dalla maggior parte giudicata gauina, onde per questo fece dire certe Messe al corpo di San Lodouico Vescouo, nel Duomo della detta Città, doue ei si truoua ma ne queste, ne i rimedij tutta via vsati da i Medici giouarono, anzi quei tumori peggiorarono assai, & vn'altro ne crebbe sotto il mento, che diede à credere maggiormente, che fussero gauine, morto poi il Beato padre, andò la donna à visitare il suo corpo, mentre era insepolto, & pigliandoli vna mano, se l'accostò tre volte al collo, & alla gola, raccomandandosi al seruo di DIO, tornata poi à casa sentì gran miglioramento, e fra tre giorni restò libera, e sana.

Sanasi Serafina Buil col tocco di vna corona c'hauea toccato il Santo.

Serafina Buil Vedoua Valentiana hauea vn tumor molto grande nella poppa manca, tanto duro, che non si trouarono impiastri, & medicine per mitigarlo, ma il dolore era così grande, & tanto acerbo, che non la lasciaua riposare ne dì, ne notte, & alle volte li ponea febre graui addosso; ne vedendo trouarsi rimedio humano buono per lei, ricorse al diuino, vsando il mezo del Beato fra Nicolò, & con tal diuotione andò à visitare il suo corpo, prima che lo sepelissero; ma non potendo per la gran calca accostarseli, & per essere inferma, & vedendo vna donna, che metteua alcune corone sopra il suo corpo, la pregò, che volesse metterne vna sopra quella sua mamella inferma, & postalaui, subito sentì miglioramento, & in capo à tre dì restò sana affatto.

Gio. Cantera si risana

Giouanni Cantera da Morucdro, hebbe vna vscita di sangue, per la quale se li gonfiò tutto il viso, & insieme si amalò de gli occhi in tal modo, che non vedea quasi niente, la quale infirmità li durò dal giorno di S. Stefano infino alla Quaresima seguente, senza trouarui rimedio alcuno, ma dandoli vna persona diuota vn pezzetto dell'habito del padre fra Nicolò, subito, che se lo messe à gli occhi, cessò il dolor del capo, & chiaramente conobbe per l'oratione del Santo hauere hauuta la sanità.

Si risana Giouanna Valterra.

Giouanna Valterra terz' habita Francescana, patendo vna graue infirmità di palpitatione di cuore, che li faceua tremare il lato, & braccio manco, con pericolo grande, al parer de Medici, della vita, sentendo dire della Santità del padre fra Nicolò, & delle sue virtù, andò a visitare il corpo suo, se ben con gran fatica, & mettendosi la mano del Padre beato sopra il cuore, si sentì subito liberata da quel male.

L'istessa è sanata d'altri mali.

L'istessa Donna inferma di Squinantia, & di graue dolor di denti, di che hauea patito infino da fanciulla, & con enfiatura delle gotte il settimo dì dopo la morte di quel seruo di DIO, raccordandosi della gratia col suo mezo ricenuta, se li raccommandò molto di cuore, & restò libera dalla Squinantia, & dal dolore de' denti.

Christofana

Con vn poco dell'habito del sãto libera vna donna da mal caduco.

Christofana Paola da Patras, luogo lõtano da Valẽza meno d'vn miglio, cadeua del morbo caduco, & staua alle volte due hore fuori di se, con molta spuma alla bocca, & molte volte cadeua due volte il dì portando, seco vn pezzo dell'habito del Padre datoli da Girolama Damiana sua parente, & con gran diuotione restò libera, & sana.

D'ALTRE OPERE MARAVIGLIOSE fatte da DIO per gli meriti del F. Nicolò.

Capitolo XLIX.

Ponendosi il capuccio del Santo ad vn infermo si risana.

Bartolomeo Alberola da Paiporta, luogo lontano da Valenza da tre miglia per vna graue infirmità di freddo, come attratto, non poteua mouersi del letto, ne delle membra aitarsi, se li aggiunse vn male nella gola, che à pena poteua ingiottire l'acqua, non li giouando, a curarlo, rimedio alcuno, si raccomandò à DIO con molto affetto, pregandolo per gli meriti del Padre fra Nicolò, & domandando il suo Capuccio con molta instanza, gli fù portato, & mettendoselo, si sentì libero dal male della gola, & cominciò ancora à mouersi pel letto, & aiutarsi di tutte le membra.

F. Michel Agia innocando il Sãto ricupera la sanità.

Fra Michele Agia Sacerdote, & Teologo dell'osseruanza hebbe vna infirmità di febre che li durò tre mesi, con tanta oppilatione, & corpulenza, che i Medici lo riputarono hidropico, non trouando medicamento, che li fusse profituole; sentendo egli poi la fama delle marauiglie, che operaua il Signore per mezo del suo seruo fra Nicolo, se l'elesse per auocato, accioch'gli ottenesse la sanità dal Signore, & cercò d'hauere vn poco del suo habito, il quale hauutolo, se lo pose sopra lo stomaco vna notte, raccomandandosi di buon cuore à questo sant'huomo, & subito cominciò à sudare con tanta abondanza, come se fusse stato in vn bagno, dopo il qual sudore li venne vn flusso grande di orina, & si sentì sano senza tumore, & senza mancamento alcuno.

Col capuccio del santo si risana vna dõna.

Leonora moglie di Francesco Sapena fabro nella Villa di Sabea nel Regno di Valenza inferma grauemente di flusso, con vomiti, che li durarono noue giorni, vomitando più di venti volte il dì, & con vn dolor colico, che la rendeua, come morta, & trouandosi all'hora in Valenza, chiese con grande instanza, & diuotione che li fusse portato il capuccio del beato fra Nicolo, il qual portatole, con gran fede, & diuotione lo riceuè, & basciò, ponendoselo sopra il capo, & in vn subito si fermarono i vomiti, & cessò il flusso, in maniera che l'altro giorno lieta & sana uscì di letto.

Sanasi vna donna da vn tumore incurabile.

Vna giouine di quindici anni d'vna Villa vicina a Valenza, hebbe vn tumore tra la coscia destra, e'l corpo, grande quanto vn vouo, & rosso con vna macchia nera nel mezo larga quanto vn'vgna, & vergognandosi di mostrarla passati gli otto dì dal suo nascimento, non potendo più tolerar tanta pena, con molta diuotione, & lagrime si raccomandò al seruo di DIO, perche le ottene-

nesse

neſſe dal Signore la ſanità, la quale ella acquiſtò ſubito, riſoluendoſi quella enfiaggione, & la roſſezza, & negrezza.

Vn fanciullo caddè in un fiume, & è liberato da S. Frãceſco & dal B.F. Nicolò.

Margherita moglie di Franceſco Santi, della Villa di Patras, hauea un figliuolo di quattro anni, e mezo con molta tegna in capo, & perche guariße, fece dire una Meſſa all'altare di ſant'Antonio da Padoua, raccomandando ancora di cuore al P. fra Nicolò, in cui hauea hauuto, & ancora hauea diuotion grande; il giorno iſteſſo, che fu celebrata la Meßa, caddè in una gora d'acqua di profondità di quattro braccia, & hauendolo la madre ueduto cadere col capo in giù, & andarſene al fondo, ſi raccomandò al beato fra Nicolò, & tutta affannata, chiamò alcuni, che l'aiutaſſero. La piena in tanto dell'acqua corrente portò il fanciullo più di quarantacinque braccia lontano di doue era caduto, & fu cauato dell'acqua libero, & ſano, & ſenza leſione alcuna. Domandato il fanciullo poi, come ſi foſſe aitato, riſpoſe, che due Frati di ſan Franceſco, con due lumi in mano l'haueano accompagnato, & ſouenuto, che non ſi affogaſſe, & che l'vno d'eſſi era il Padre ſan Franceſco, & l'altro il P. fra Nicolò, reſtò ancora della tigna ſano.

Vn'infermo di undici anni ſi riſana.

Iſabella Giouanna pur da Patras, hauendo il marito infermicio, ſtato coſi già undici anni, quando morì il padre fra Nicolò, ſenza ſperanza di rimedio alcuno, & ſouente ſtaua con febre molti giorni in letto. Onde con gran fede ſe n'andò la diuota donna al Conuento di ſanta Maria di GIESV, a uiſitare il ſepolcro del Seruo di D I O, doue lo raccomandò con grande affetto al Signore, che l'iſteſſo dì li rendè il marito ſano.

Di febre maligna ſi ſana Caterina Giouanna.

Caterina Giouanna di Valenza, inferma di grauiſſime febri peſtilentiali, ſtette per ſei ſettimane; ma l'ultime tre, tanto le crebbero, che non hauea quaſi più ſentimento; nella bocca ſi ſentiua poi tanto fuoco, che non poteua più maſticar, & a tal termine era condotta, che hauea hauuti tutti i ſacramenti inſino all'Olio Santo, & cinque notti le ſtettero intorno alcuni religioſi per aiutarla a ben morire; ſtando ella coſi le portarono il Capuccio del padre fra Nicolò, & le lo poſero, ſenza che ella ſentiſſi niente, raccomandandola molto di cuore a quel beato Padre, & ragionandoſi di lui, parue, che cominciaſſi Caterina, come ſuſcitata da morte a uita, a ſentire, & parlare, dicendo. Io ben mi raccordo del padre fra Nicolò, perche, quando viuea, era mio Confeſſore, di ciò ſi rallegrarono tutti, & l'auertirono, che haueua in capo il ſuo Capuccio, ilquale ella cominciò ad hauere in veneratione, con molte lagrime, & gran diuotione, & raccomandandoſi a lui, ſi ſentì in un tratto molto alleggerita, & ſana.

Vna Monaca facendo un uoto p il merito del Santo, è liberata da una grue tẽtatione.

Vna Religioſa d'vn Monaſtero della Città di Valenza, fu tentata dal Demonio quattro anni, & trauagliata con vna graue, & molto pericoloſa tentatione. Raccomandoſi in tanto più uolte al Signor I D D I O, & alla ſua Glorioſa Madre, & orando, del continuo affliggeua il ſuo corpo, acciochè il Signore la liberaſſe da coſi gran trauaglio.

Morto

Morto poi il Seruo di Dio, promiſse, con licenza della ſua Prelata, di preſentare al ſepolcro ſuo vna gioia, ſe il Signore per gli meriti di queſto Santo l'haueſse liberata da quella tentatione, che tanto la inquietaua, & a pena hebbe fatto il voto, che la tentatione ceſsò.

Vn huomo è liberato ponendoli adoſſo un' Agnus Dei del Santo.

Vn contadino Valentiano ſi trouaua debitore di certa ſomma di danari, la quale ſendoli dal creditore chieſta, ne hauendo il modo da pagarla, ſe ne vſci di caſa molto afflitto, & con grande impatienza, & eſsendo ſonata l'Aue maria, & già notte; quando fù vicino alla porta di San Vincenzo ſentì chiamarſi da due perſone, le quali li diſsero, che prouederebbono al ſuo biſogno, quando voleſse fare quanto da loro li fuſse detto, che ſarebbe ſtato pochiſſimo, & molto facile diede à coloro orecchie il pouero huomo, & conuẽnero inſieme, che andaſse al ponte, detto del rimedio, doue l'aſpettarebbono; vi andò, ma non li trouò l'altro giorno poi, che fù il primo dell'anno, gli incontrò in quell'iſteſso luogo, doue prima gli haueano ragionato, & vſciti inſieme per vna porta della città quando furono à quel ponte, s'auide il pouer huomo, che erano due Demoni, che cercauano di condurlo à diſperatione, o à rinegare la Fede di GIESV CHRISTO, di che reſtò egli tanto ſpauentato, & tanto ſmarrito, che quaſi era vſcito di ſe, & pareua vn'huomo da ſe diuiſo; onde vedendolo coſi alterato vn ſuo amico, gran diuoto del Padre Fra Nicolo, li portò certi Agnuſdei, che ſoleua portare addoſso il ſeruo di Dio, & raccommandatolo al Padre, ſi quietò ſubito, & ritornò nel ſuo eſser primiero.

NOSTRO SIGNOR DIO PER LE INTERCESSIONI, & meriti del ſuo ſeruo Fra Pietro Nicolò Fattore, rendè la ſanità à molti, & altri conſolò.

Capitolo L.

Eſsẽdo Frã ceſca Fernandes in punto di morte per uoto fatto è riſanata.

Francesca di Giouanni Fernandes Valentiana d'anni ſedici il giorno di San Thomaſo dell'anno 1584. ſi infermò di febre graue, che le durarono infino al giorno di San Sebaſtiano dell'anno ſeguente eſsendole in detto tempo tratto quattordici volte ſangue, & accreſcendole il male con vn tumore nell'orecchie, per lo quale ancora le fù due volte cauato ſangue, con dolor intentiſſimo di capo, ſenza rimedio, & eſsendo più giorni ſtata vigilante; per farla dormire gli ordinarono i medici vna beuãda, la quale riceuuta cominciò a peggiorare in maniera, che dopo tre paroſiſmi l'uno dopo l'altro venutoli la notte della vigilia di San Sebaſtiano, fù da i padri, che l'aiutauano a ben morire, riputata morta, piangendo tutti quelli di caſa, & non ceſsando però di raccommandarla al beato Fra Nicolo, & maſſimamente la madre, la quale con fiducia grande le poſe ſopra il corpo vn poco della ſua tonica, pregandolo, che eſsendo ſtata quella inferma tanto diuota ſua, & raccomandataſi a lui con tanto affetto, voleſse dal Signore impetrarle la ſanità, ma-

rauiglia

rauiglia grande, che mentre si attendeua à preparare le cose pel mortorio l'inferma, quasi senza mouere la bocca, ne il capo, vomitò vna materia grossa, come vn'ouo, & destandosi, come dà vn profondissimo sonno, disse con vn gran sospiro, per gli meriti, & per la intercessione del Padre Fra Nicolo, Dio Nostro Signore mi ha risuscitata, preghiamolo dunque tutti, che egli, il quale hà cominciato ad impetrarmi questa gratia, la tiri al fine, con darmi perfetta sanità, acciochè meglio io lo serua, & cosi in quell'hora medesima restò sana.

Col capuccio del Sãto, & a lui votãdosi si risana Giacomo Alberto da Paiporta.

Giacomo Alberto da Paiporta, luogo distante da Valenza tre miglia, stato grauemente infermo di febre, con vna sonnolenza grande, salassato per questo otto volte, & riceuuti tutti gli ordini della Chiesa, li fù portato, & posto il capuccio del Beato Padre, onde egli tornato in se, & come suegliato disse, che odore è questo, ch'io sento? & dicendoli, che hauea il Capuccio del P. F. Nicolo in capo, dal quale douea vscire, & che à quello si raccomandasse, acciochè Dio per suo mezo li rendesse la sanità, qual cosa hauendo l'infermo fatta con gran fede, & diuotione, subito sentì miglioramento grande, & tre di dopo si leuò del letto sano.

Michel Belui fatto voto al Santo ricupera la sanità.

Michel Belui da Moruedro per vna graue infermità di febre, abbandonato da i medici, & hauuto l'olio Santo, & già da i Religiosi dell'ordine, che l'aiutauano à ben morire, preparato l'habito di San Francesco per sepellirlo, mentre staua in angonia, Caterina sua moglie li disse, che vna vicina le hauea dato dell'habito del Padre Fra Nicolò, & che lo pigliasse con diuotione, & si raccomandasse à lui, che con l'intercessione sua l'aiutarebbe, preso egli quel poco di vestimento, & raccomandatosi al seruo di Dio, promisse di visitare il suo sepolcro, & farli dire due Messe delle gratie, cosi tutta la notte stette pregando Dio, che l'aiutasse per gli meriti del suo seruo, & la mattina seguente senti molto miglioramento, & in sette giorni dopo si trouò sano.

Per voto fatto al Sãto, sanasi marito, e moglie.

Beatrice Montesina inferma di febre pestilentiale, che le durò cinque settimane, sendo condotta all'estremo, hebbe vn parosismo si grande, che fu tenuta morta, all'hora Vincenzo Ambrogio da Patras suo marito, ricorse al fauore del Padre Fra Nicolo, pregandolo ad impetrare da Dio la sanità alla moglie, & promettendo offerire al suo sepolcro i panni, co' quali si sarebbe sotterrata, & à pena hebbe questo detto, che l'inferma cominciò a uolgersi pel letto, & a parlare, e senza altra medicina guarì del tutto. Il marito caddè egli ancora in vna graue infermità, & ricorrendo al fauor diuino per gli meriti del suo seruo, miracolosamente guarì.

Per le intercessioni del Sãto si risana vna fanciulla quasi morto.

Cosmo Marchese, & Isabella sua moglie hauendo vna figliuola d'un'anno, & mezo inferma di febre, che le durò più de quindici di, ne potendo mangiare la tornarono alle poppe, ma ne valendo ancora il poppare, & sopraggiuntole vn graue accidente, che la fece restare con gli occhi chiusi, senza respirare, senza colore, & similissima ad vn morto, & trattando di sepelirla tuttauia la raccomandauano al Padre Fra Nicolo, non istette guari, che la fanciulla, sorridendo aprì gli occhi, & subito cominciò a poppare, con tanta auidità, come

se

se non haueſſe hauuto alcun male, & reſtò ſana, & pel miracolo promiſſero i parenti portare vn preſente al ſepolcro del ſeruo di Dio.

Ricorre F. Franceſco Cuglia al Signore p li meriti del Sãto & è riſanato

Fra Franceſco Cuglia Sacerdote dell'ordine minore hebbe vna febre continua per la quale li reſtò vna doglia aſſai graue nel braccio deſtro, & ſe li ritraſſe di tal maniera, che non poteua mouerlo, ne ſeruirſene, il dolore poi era coſi intenſo, che non lo laſciaua quietare, ne dormire, & vomitaua ciò, che mangiaua in tanta pena, dunque trouandoſi, poſeſi inginocchioni innanzi l'imagine d'un Crocifiſſo, poſto nell'infermaria del conuento di San Franceſco di Valenza, & diſſe. Signore, ſi come io piamente credo, che'l Padre Fra Nicolo ſia in Paradiſo, & Santo, coſi vi piaccia liberarmi da queſto dolore tanto grande, & à pena hebbe finito di dir coſi, che ſe li mitigò la doglia, diſteſe il braccio, & l'altro dì ſi ſenti totalmente ſano del dolore, & del vomito.

Sanaſi vna giouane d' un graue dolore.

Chiteria ſeruente della Conteſſa di Cocentaine, reſtata d'una infermità graue, con dolore grande nel deſtro lato, che l'offendeua aſſai ne gli ſtranuti, & ſenza rimedio humano; hauendo ſentito delle gratie, che Dio faceua per gli meriti del Padre Fra Nicolo, ſi raccommandò a lui, & mettendoſi addoſſo vn poco della ſua tonica, & alquanti de ſuoi capelli reſtò ſana.

Riſana vn fanciullo dalla febre

Girolama Damiana da Patras, diede vn poco dell'habito del ſeruo di Dio ad vn ſuo nipote grauato molto dalla febre, & dolore intorno il cuore, il quale preſolo con molta diuotione, ſe lo poſe addoſſo, & ſubito ſi ſentì bene, vſcendol'altro di ſano del letto.

PER

PER LI PRIEGHI, ET INTERCESSIONI dell'huom di Dio, molti racquistano la loro sanità.

Capitolo LI.

F. Vincenzo Lobet si sana dalla febre co'capelli del Santo.

QVando il seruo di Dio Fra Nicolò si partì da i Capuccini li rase la barba, & la testa vn Sacerdote Religioso, che era Theologo del collegio chiamato Fra Vincenzo Lobet, il qual era molto suo diuoto, & conseruò quei peli, & capelli, come reliquie, & ne diede à diuersi frati, & secolari, così huomini, come donne; & il detto Religioso trouandosi l'anno seguente con la quartana, & sapendo, che'l Padre Fra Nicolo era morto, si raccomandò con grande affetto al Signore pregandolo per la sua passione, & morte, & per la certa fede; che hauea, che'l Padre F. Nicolo fusse in Cielo, che li piacesse liberarlo da quella infirmità, la qual gratia ottenne da Dio, perche la febre lo lasciò subito.

Co'capelli del Santo sanasi Maria Stefana due volte, & vn Sacerdote.

Maria Stefana moglie di Paolo Perello calzettaio in vn parto molto pericoloso si pose addosso de capelli del seruo di Dio, & subito partorì. All'istessa quindici dì dopo il parto gli vēne tanto male ad vna mamella, che si determinarono di tagliarla non si trouando altro rimedio; ma ricordandosi de i capelli del Padre li pigliò d'una cassetta, la quale quando l'aperse, sentì vn grande odore, che ne vsciua, & se li pose sopra la mamella, & subito cessò il male. Coi medesimi capelli sanò vna infermità che hauea in vna gamba Paolo Modetto Lettore della Parochiale della Madonna del Pino in Barcellona.

Co'capelli dell'huom di Dio si risana due huomini

Pietro Lassa per vna visione del Demonio, era restato con vna gran fiacchezza di testa, rappresentandoseli ancora tal volta certe illusioni, al quale essendoli dato de' capelli del seruo di Dio, & consigliato à portarli sopra di se, & raccomandarsi di cuore, & con fede al Signor Dio, facendolo, fù liberato.

Francesco Barrera hauendo hauuto gran tempo vna quartana, instandone la moglie, si messe addosso con molta fede, & diuotione alcuni de capelli del seruo di Dio, & restò libero da quella.

Giouanna Arcipreti pur da Patras hauendo patito quattro giorni graue dolor di fianco, ne giouandole rimedio alcuno si raccomandò molto di cuore à Dio, pregando ancora il seruo suo Fra Nicolo, che volesse impetrarle la sanità, & nell'istesso punto mandò fuori due pietre grandete, & li cessò il dolore.

Molti altri Miracoli seguono per le intercessioni del B. F. Nicolo

Girolama Saragoza da Valenza hebbe vn dolore nelle mamelle con febre, che l'uno, & l'altro crescendo, si raccomandò al beato Padre dicēdo P. F. Nicolo si come io credo, che voi siate in Cielo, così vi piaccia impetrarmi dal Signore, & dalla sua Madre benedetta, che mi passi questo dolore, che vi prometto visitare il vostro sepolchro, & restò sana.

Vincenzo Ambrogio con vna beretta, che li fu data da vn Padre dell'osseruanza, che fù messa in capo al P. F. Nicolo, giouò à molti, prestandogliela, che se la posero, & delle loro infermità guarirono, guarì vna donna inferma di fre-

neſia,guarì Girolamo Lione Mercante Valentiano,ſtato maliſſimo di febre acuta, & freneſia,ſtato cinque giorni ſenza poter mangiare coſa alcuna ponendoſela in teſta,reſtò ſano.

Fra Tomaſo Ottone Genoueſe dell'ordine dell'oſſeruanza,infermo di terzana,ponendoſi il capuccio del Padre, & raccomandandoſi molto di cuore à Dio reſtò ſano.

Fra Giouanni Fonſeca Portugheſe dell'ordine dell'oſſeruanza infermo di terzana doppia, della quale in quattro meſi era ſtato male due volte, ſi raccomandò al Padre Fra Nicolò mettendoſi il ſuo capuccio con particolare diuotione,& fede, reſto ſano.

Federigo Ceriolo da Valenza,andato il primo giorno di Decembre dell'anno 1584.andato all'Albufera,lago di lunghezza di noue miglia,tre largo,& altretãto diſtante dalla città,per vccidere alcune anatre con l'arcobugio, ilqual volendo ſpararlo,pel vento vna fauilla del fuoco cadè nel poluerino, & l'arcobugio ſi ſparò all'improuiſo, onde il lampo del fuoco li diede ne gli occhi in maniera,che reſtò cieco,ne vedea coſa alcuna,ritornato à caſa,& chiamati i medici,concluſero,ch'ei fuſſe cieco affatto,hauẽdo ancora tutto il viſo arſo, & guaſto dal fuoco,onde egli ſi raccomandò tutta quella notte al P.F.Nicolo, di cui ſempre era ſtato diuotiſſimo,accioche li fuſſe interceſſore appreſſo Dio,& l'iſteſſo fecero ancora i ſuoi parenti, & li poſero ſopra alcuni Agnuſdei, che erano ſtati del ſeruo di Dio.Venuta poi la mattina,ſi ſentì ſano con la veduta chiara, & sẽza ſegno,o leſione alcuna nel volto,con la barba intiera, i cigli, & con le palpebre,come ſe mai non l'haueſſe tocchо il fuoco.

A Pietro Giouanni Monlione da Valenza, fù data vna ferita ſu la faccia, che giungeua dal ciglio manco infino all'orecchia,il quale cadè tre volte in terra,ne l'ultima ſi potè leuar più,con tutto,ch'ei faceſſe pruoua di leuarſi,li ſopra uenero poi la febre,il fluſſo,& il vomito,& della ferita fatta molto profonda li cauarono tre pezzi d'oſſo,in maniera che ſi trouaua in grandiſſimo pericolo di morte,& perciò ſi confeſsò,& comunicò,il quarto dì poi,da che fù ferito, ſi raccomandò molto di cuore al P.F.Nicolò,& domandò, che li portaſſero il ſuo capuccio,il quale li fù portato,& toſto che'l portatore entrò in camera,ſentì il ferito vn'odor molto ſoaue,li poſero il capuccio poſcia con gran diuotione in teſta, inuocando egli con tutti gli altri,il ſeruo di Dio, accioche gli impetraſse la ſanità,lo tenne l'infermo in capo vn'hora intiera,poi li fù leuato,& leuandolo ſe gli aperſe la ferita mandando fuori molto ſangue miſchiato con acqua, & ſi fermò ſubito la febre,& il fluſso,pigliando tanto miglioramento, che in noue dì uſci del letto.

Gaſparo figliuolo di Melchiore Guerra,mercante Valentiano, per vna caduta fatta in terra, & percoſſo con vn ginocchio in vna pietra fieramente, perdè la fauella, & il ginocchio ſe li gonfiò & la coſcia talmente, che fece apoſtema,& i medici haueano determinato,di tagliarla: ſopragiunſe poi all'altro male, vna febre molto grande,non ſenza tema de parenti ſuoi della morte, onde raccomandolo loro diuotamente, & con fede grande al Padre F.Nicolò,

feccro

fecero voto, che se gli impetraua da DIO la sanità per quel loro figliuolo, l'harebbono menato al suo sepolcro, & lasciatoui per memoria vna gamba di cera, con lutta la coscia. Fatto il voto, cessò la febre, & cominciò a star meglio della piaga, onde in pochi giorni restò sano.

F. Martino Stefano, Sacerdote dell'Osseruanza Francescana, per vn piccio lo male, che li nacque nella sinistra gamba, che cresce poi gagliardamente, bisognò adoprarui il fuoco, onde fù sforzato starsene nel letto due anni intieri; nel medicarlo poi, li furono tagliati alcuni pezzi di carne. Hora cominciando il terzo anno a sentirsi pur alquanto meglio, cominciò con le crocciole a mouersi qualche poco, non potendo da se stesso reggersi, per vna piaga infistolita, restata nel taglio della carne; onde si raccomandò al seruo di DIO, & noue giorni li fece oratione, visitando ogni giorno il suo sepolcro, nel fine de' quali cominciò a caminare senza altro appoggio.

COME DIO LIBERO' MOLTI DA FEBRI GRAVI, per intercessione del suo Seruo.

Capitolo LII.

Miracoli seguiti p li meriti, & intercessioni del Sãto.

Speranza Sabina fanciulla Valentiana, inferma di febre graue, & pericolosa, con molta diuotione si pose in capo il capuccio del padre fra Nicolò, la sera verso il tardi, la notte cessò la febre, & l'altro dì si leuò sana.

Antonio Arnair da Valenza, infermo di febre, & delle Papere, con gonfiamento grande della faccia infino al collo, conoscendosi in gran pericolo della vita, & hauendo vdito delle gran marauiglie del B. Padre, pregò che le fusse portato il suo capuccio, qual si pose in capo, raccomandandosi alla sua protettione, & prima, che se lo cauasse, cominciò a posarsi, & dormì vn'hora, & meza, essendo stato più giorni senza poter dormire, quando si destò, si sentì assai migliorato, & cominciò a sgonfiarseli il uolto, & il collo, & in pochi dì restò sano.

Vn fanciullo infermo di febre, & che già per quella infermità si moriua, hauendo tutti i segni della morte, & ponendoli addosso Isabella moglie di Vicenzo Ceriolo vn'Agnusdei, che gli hauea dato il Padre, quando era viuo, & facendo oratione per lui tutti quelli di casa, il fanciullo subito aperse gli occhi, & andò poi sempre migliorando.

Gregorio da Verrucia Chirurgo, grauissimamente infermo di febre, nell'hospital maggiore di Valenza, doue era stato tratto sangue, & trouandosi già vicino alla morte, con la lingua nera, per l'ardor della febre, fù visitato da fra Giouanni Sarra, osseruante Francescano, che li portò il Capuccio del seruo di DIO, esortandolo a raccomandarsi a lui, & pregarlo, che gli impetrasse da DIO la sanità, il quale hauendoselo posto sopra, la notte seguente cessò la febre, & il terzo giorno sano andò al Conuento di santa

Maria del Gieſu, a viſitare il religioſo, che li portò il Capuccio Caterina Monſerrata da Valenza, inferma di febre acutiſſima, & trauagliata molto per hauer fatto aborto, in maniera, che i medici l'haueano data ſenza rimedio, & l'infermità mortale, portatoli il Capuccio del Padre, & meßoli da vn Religioſo, che lo portò in capo, hauendolo ella baſciato prima, con gran fede d'ottenere da DIO la ſanità per gli meriti del ſeruo del Signore, ſubito cominciò a ſentir miglioramento grande, & dopo andò ſentendoſi ſempre di bene in meglio.

Don Giouanni Frigola, vno de Prelati della Cathedrale di Valenza, & Archidiacono di Moruedro, infermo in Madrid in caſa di Don Simone Frigola Vicecancellieri d'Aragona ſuo padre, d'una febre continua molto graue, & con grauiſſimo dolor di capo, che li durò noue meſi continui, & coſi eccеſſiuo, che non potea patire, che li fuſſe tocco, & non trouandoſi da tre medici, che lo viſitauano, rimedio alcuno, trattarono di aprirli la teſta; ma creſcendo poſcia il male, e ſopragiungendoli vn fluſſo di ſangue, che li durò noue giorni, & una ſera n'andò fino ad ottanta volte, ſi reſtò d'aprirli il capo: venne egli per queſti mali, in tanta fiacchezza, che li vennero alcuni ſuenimenti, onde i Medici lo dierono per iſpedito, & toſto la vigilia poi de' ſanti Coſmo & Damiano, venne in tanta eſtremità, che penſarono i ſuoi parenti, che doueſſe quella notte mancare, reſtando tutti con dolor grande; ma entrata nella Camera ſuor Giuliana Inico del Terzo ordine di ſan Franceſco, & vedendo l'infermo a tanta eſtremità, piangendo ella ancora perſuaſe alla ſorella, madre di Don Giouanni a raccomandarlo al padre fra Nicolo. Era già ſera quando lo raccomandarono a queſto gran ſeruo di DIO, & in quell'hora iſteſsa, l'infermo ſi addormentò, ne mai ſi ſuegliò infino alla mattina, & allhora ſuegliandoſi diſse, già mi poſſo leuare, che mi ſento bene, & ſenza dolore di capo, & ſano, come fù realmente.

CO-

COME IL SIGNORE LIBERO' ALTRE PERSONE da graue infermità per gli meriti del Beato Padre.

Capitolo LIII.

Altri molti Miracoli seguiti per le intercessioni del Beato Padre.

Mariana Tomasa di Valenza, hauẽdo l'anno 1585. partorito vna creatura morta, & caduta in graue infirmità stette trentacinque giorni continui senza hauer mai conosciuto d'hauer dormito niente, onde perdè il giuditio di tal maniera, che non staua più in se, ne ragionaua a proposito, & tal morbo le durò due mesi, & mezo, nel qual tempo vi vsarono molti rimedij, ma vedendo il padre, & la madre riuscire i rimedij vani; essendo stati diuotissimi del Padre fra Nicolo, ricorsero con molta fede, & diuotione al Signore, acciochè li piacesse di risanare la figliuola loro per gli meriti di questo suo seruo, & con tal speranza mandarono pel capuccio del Padre, il qual venuto, lo posero in capo all'inferma, che subito restò sana, & col giudicio perfetto.

Girolama Gomis moglie di Nicolo Calzetaro di Valenza, grauata da vna febre continua, per la quale le fù quattordici fiate tratto sangue, & da vn vomito grande, per lo quale non poteua ritener cosa, che mangiasse, venne a tale, che i Medici l'hebbero per molto pericolosa. Essendo visitata da Anna Cortese sua vicina, che sapea l'inferma esser diuotissima del Padre fra Nicolo, fù essortata da lei à raccomandarsi di cuore à Dio, pregandolo, che li piacesse darle la sanità per gli meriti del Beato Padre, che farebbe, & ella ancora il medesimo, & con questo le pose addosso vn poco dell'habito di quel Padre; raccomandosi dunque con molta diuotione quella inferma, la notte, che seguì, trouandosi molto fiacca, & non potendo dormire, come era suo solito in quella infermità, vide vn frate di San Francesco, che conobbe essere il Padre fra Nicolo, che all'improuiso se le accostò al letto in compagnia di molti altri dell' istesso habito, con vna candella accesa in mano, il quale le disse sopra alcune orationi, come fecero gli altri ancora, le quali fornite, sparuero, & all'inferma venne subito vn sudor grandissimo restando libera dalla febre, & tosto se ne vscì del letto; non conobbe ella gli altri frati, ne conobbe, che orationi dicessero.

Isabella moglie di Francesco Luigi Valentiano, ammalata di febre grauemente per hauer partorito con gran pericolo due creature di cinque mesi, & aggiunto alla febre vn flusso, et alcuni suenimenti à tal pericolo venne, che si trattò di darle l'estrema vntione, affermando i medici, che era al fine della sua vita. Il marito molto diuoto del Padre. F. Nicolo, ordinò, che li fosse portato il capuccio del seruo di Dio, & essendoli recato, fù posto in capo all'inferma, da cui fù riceuuto con grandissima diuotione raccomandandosi con ogni affetto à quel Santo huomo, & in quel punto cessò il flusso, & la febre, & restò sana.

Vincenza Maianfi fanciulla di Valenza, inferma di febre, che le durò alcuni giorni, Francesca Saidia sua patrona, li diede vn poco dell'habito dell' P.

fra Nicolò, perche lo teneſſe ſopra di ſe, eſortandola a raccomandarſi a queſto Padre, la qual preſe quel poco di panno con molta diuotione, ſe lo meſſe in bocca, & diſſe cinque Pater noſter, & cinque Aue maria, & raccomandoſi al padre fra Nicolo, che pregaſſe per lei, immantinente ſi trouò ſana.

Iſabella Maſco, fanciulla di Valenza, inferma di febre terzana doppia; per la quale ſi cauò ſangue otto fiate: il Mercordì Santo, trouandoſi più dell'ordinario fiacca, domandò con molta inſtanza il Capuccio del beato Padre, & portatole la mattina del Giouedì Santo, & mettendoſelo da ſe ſteſsa in capo, gli lo tenne da due hore, pregando DIO, che ſe moueſse a pietà di lei, & il ſeruo ſuo fra Nicolò, che non l'abbandonaſse, & nell'iſteſso punto reſtò ſana.

Fra Gio.Battiſta Marino Sacerdote Theologo Predicatore, & Confeſſore dell'Ordine dell'oſſeruanza Franceſcana, infermo di febre continua, che li durò quattro ſettimane, ſi conduſſe a tal termine, che quando li portarono i ſanti Sacramento, egli vdì il Medico dire, che toſto ſarebbe morto; ma prima, che ſi communicaſſe, domandò con molta diuotione, che li metteſſero in capo il Capuccio del padre fra Nicolò; promettendo a DIO di dire vna Meſsa delle gratie, ſe li daua la ſanità per gli meriti del ſuo Seruo, portatoli il Capuccio, lo tenne in capo ſino a tante, che hebbe riceuuto il ſantiſſimo Sacramento, dopo la Communione ſentì notabile miglioramento, & cominciò a mangiare, che prima non poteua farlo; & coſi, rimaſto ſenza febre, in tre dì vſcì del letto.

CO-

COME IL CATOLICO RE FILIPPO SECONDO scrisse alla Santità di Papa Sisto Quinto de l'Ordine del Padre S. Francesco, in fauore del seruo di DIO. F. Nicolò, & patimente al Conte di Oliuaser, Ambasciator suo in Roma.

Capit. LIIII.

GOVERNAVA felicemente la santa sede Apostolica Papa Sisto V. con gloria immortale, il quale ne' suoi primi anni, lasciando il Padre, & la madre, prese l'habito della Serafica Religione, & poi per la sua rara dottrina, prudenza, & altre virtù fù promosso alla dignità del Cardinalato dal Glorioso Pont. Papa Pio Quinto di eterna memoria (il qual fù del sacratissimo Ordine de' Frati Predicatori) & vacando finalmẽte la sede Apostolica per la morte del Santissimo Padre Papa Gregorio XIII. che con tanta quiete, & pace resse la prima Sede, con sommo applauso del sacro Concilio de gli Illustrissimi Cardinali, fù eletto il Pastore vniuersale di tutta la Chiesa, essendo allhora chiamato il Cardinale Mont'Alto, per la cui elettione fur fatte rarissime, & singularissime dimostrationi di somma letitia in tutta la Christianità; & hauendo ne l'anno primo del suo Pontificato, celebrate prima le corti generali di Aragona a Monzone, l'anno. 1585. nel principio del seguente anno. 1586. a diciannoue del mese di Gennaio vna Domenica, ch'era la vigilia di San Bastiano, fatta l'entrata sua ne la Città di Valenza la Sacra, Catolica, & Real Maestà del Re Don Filippo Secondo, & venendo con sua Maestà, l'Altezza del Prencipe Don Filippo, & la Serenissima Infanta Donna Isabella Eugenia Clara suoi figliuoli, si trattenne sua Maestà in Valenza, insino al lunedì del Carneuale, che fu a li diciasette di Febraio, nel qual giorno si partì, lasciando tutta afflitta quella sua Città, per il gran dispiacere, che tutti sentirono della sua real partita, & assenza; in vno di quei giorni, che dimorò in Valenza, dopo desinare, Sua Maestà venne solamente con li Serenissimi Principe, & Infanta, & pochi altri Signori al Cõuento di Santa Maria di Giesù, & dopo hauer fatto oratione dauanti al Santissimo Sacramento, le fù mostro doue era il Corpo del Beato seruo di Dio. F. Nicolò, nel qual luogo si trattenne alquanto, intrato poi nel Conuento lo ricercò quasi tutto; vide anco i libri del Choro, & tutto le parue bene. Salì poi all'Infermeria, & entrò ne la Cella doue finì la sua glorioſa vita il Seruo di DIO; si come anco vi entrarono seco il Prencipe; & l'Infanta, sopra il letto, doue morì, staua disteso vn'habito, di cui era vestito, quando quella felice anima abbandonò il proprio corpo per andare in Cielo a godere il suo Creatore, del quale habito le Damigelle della Infanta, per la molta diuotione, che al Seruo di DIO portauano, ne tagliorono alcuni pezzetti, portandoseli, come reliquie. Passati poi otto, o dieci giorni fù supplicato a sua Maestà, che le piacesse

Sisto Papa V.

Pio Papa Quinto.

ceſse d'impiegare il ſuo Real fauore, accio che Sua Santità ſi contentaſse di dar licentia, per i debiti mezzi, che vſar ſuole la Santa Chieſa, che il detto Seruo di DIO foſse honorato, & il ſuo Santo Corpo venerato in queſta Città, & Regno, atteſo la ſua gran Santità, & l'opere marauiglioſe, anzi miracoloſe, che DIO noſtro Signore per i meriti di queſto Seruo inſino all'hora hauea fatto, & di mano in mano faceua, la qual ſupplicatione, ſua Maeſtà rimeſſe al ſuo ſupremo, & Real conſiglio di Aragona, nel quale poi ſi decretò, che ſua Maestà farebbe ſeruitio grandiſſimo a Dio noſtro Signore, & beneficio grãde a tutto queſto ſuo Regno, & ſpecialmente alla Religione di S. Franceſco di inclinare le ſue Reali, & Catoliche viſcere a fare ſciuere da parte ſua a ſua Santità, che ſi contentaſse di concedere quanto ſi ſupplicaua. Et ſua Real Maestà, che inſin dalle faccie hebbe il cuore inclinato a ogni ſorte di pietà, & di religione, ſcriſſe a S. Santità ſopra queſto negotio coſi pio, & Religioſo. Scriſſe ancor al Conte di Oliuares Ambaſciator ſuo in Roma, comãdãdoli, che vſaſſe ogni diligenza in far capace Sua Santità, di quanto ſarebbe Dio ſeruito per queſto conto.

Il tenor di queſte lettere mi è parſo bene di regiſtrarlo in queſto capitolo, per conſolatione di tutti quelli, che ſono diuoti del Seruo di Dio, & parimente, perche giorno, & notte non ceſſino di fare oratione al Signore per il felice ſucceſſo di vn'opera tanto ſanta.

Tenor della lettera, che Filippo Secondo Rè di Spagna, &c. ſcriſſe alla Santità di N. Sig. Papa Siſto V.

SAntiſſimo Padre. Al Conte di Oliuares mio ambaſciatore ſcriuo quanto da eſſo. V. Santità intenderà ſopra la Canonizatione, che quelli della noſtra Città di Valenza, & altri deſiderano del Religioſo. F. Pietro Nicolò, del l'Ordine di San Franceſco, del quale V. Santità già deue hauer notitia. Supplico dunque. V. Beatitudine, che dandogli intera fede, & credenza in tutto quello, che da mia parte le dirà circa quello, ſi compiaccia, che ſecondo la forma, che la Santa Sede Apoſtolica è ſolita vſare, ſi uengano ad intendore i meriti della vita del detto Religioſo, & trouandoſi eſſer uero, quanto s'intende circa di eſſi, ſi degni procedere alla detta Canonizatione, laquale per i riſpetti, che detto mio Ambaſciatore eſporrà, lo riceuerò in ſingular gratia da V. Beatitudine, la cui Santiſsima perſona conſerui il Sig. Noſtro per il proſpero, & felice gouerno della Chieſa ſua vniuerſale. Di Vagliada, a li 28. di Febraro. 1586.

Di V. Santità

Hmiliſſimo, & diuoto figliuolo.

Don Filippo per gratia di Dio Rè di Spagna, & c.

Te-

Tenor della terra, che scrisse il Rè di Spagna al suo Ambasciatore in Roma il Conte di Oliuares.

AMbasciatore. Per alcune persone degne di fede n'è stata fatta relatione, qualmente alli 23. di Decembre, dell'anno. 1583. nel Conuento di Santa Maria di Giesù, della nostra Città di Valenza, morì vn Religioso del detto ordine chiamato F. Pietro Nicolò, in opinione, che il Sig. nostro habbia operato, & operi ogni giorno in vita, & dopo la morte, per mezo suo alcuni Miracoli, & che è tenuto per tutte le persone di questo Regno, & anco di altre parti in diuotion grande; & supplicato, che attento quanto si è detto, & che il corpo suo si tenga in veneratione, volessi intercedere appresso sua Santità, che si contenti di concedere vn Breue di canonizatione particolare, acciochè in detta Città, & in altre parti si possano far le necessarie diligenze a questo proposito, & se per le lunghezze di esse il negotio andasse in lunga, che intanto si tratti della sua beatificatione a questo fine, che di esso si possa dire, & far l'officio. Et essendo questo negotio della qualità, & importanza, che è, ui diciamo, imponiamo, comandiamo, che voi aiutate con ogni caldezza questa intentione, & proposito, & da parte mia supplichiate a S. Santità, che secondo la forma della Santa Sede Apostolica consueta, venga ad intendere i meriti della vita di detto Padre, & trouandosi esser vero quello, che s'intende, si degni procedere alla desiderata canonizatione, per la gran satisfattione, che in detta Città di Valenza si ha di molte opere degne di memoria da esso fatte, per il quale effetto sarà con questa vn'altra lettera a S. Santità in vostra credenza, si che douerete vsare in quanto si è detto la diligenza, & breuità, che sarà possibile, che tutto a noi sarà gratissimo. Data in Vagliada a li 28. di Febraro. 1586.

IO EL RE.

V. Frigola Vicec. V. Sapena. R.
V. Comes Gen. Thes. V. Terze. R.
V. Campi. R. Saganta.

Per conclusione di questa vita si scriue la copia di due lettere, che scrissero i Signori Giurati, & Deputati della Città di Valenza al Santissimo Padre Papa Sisto V. domandandoli la Canonziatione del Seruo di DIO F. Nicolò.

Capit. LV.

NE l'anno del Signore. 1586. essendo Giurati della nobile Città di Valenza gli Illustri Signori Girolamo Artes de Albanel Caualliero, Nofri Martorello, Michel'Angelo Senteseeus, Gioan Battista Sapena, Michele Nofri de Cas, & Vicenzo Furio Ceriolo; & hauendo essi inteso l'opere tanto mirabili, che ogni giorno si andauano ma-

no manifestando, del Padre F. Nicolò, le quali il Signor Dio operaua circa di-

300. Testimonij che testificarono della Santità del B fra Nicolò.

uerse persone per i meriti del suo seruo; & che sopra le dette opere miracolose haueano già testificato con giuramento sopra i Santi Euangelij in forma iuridica, oltre a trecento Testimonio, persone da bene, & degne di fede; ricordandosi ancora, che i Giurati, i quali immediatamente erano stati innanzi a loro, haueano a nome della detta Città, & per parte sua supplicato l'Illustrissimo Signor Patriarca, & Arciuescouo di Valenza, che fosse contento di ordinare, che sopra tutte queste cose si pigliasse iuridica informatione; & vedendo poi, che la detta informatione era così piena, & che conteneua si gran numero di Testimonij tanto degni d'ogni accettatione, & parimente la diuotion grande, che tutta la Città, anzi tutto il Regno hà verso il Beato seruo di DIO F. Nicolò, mossi per zelo dell'honor di DIO, & per l'obligo, che hanno con la Città, & patria loro, come Padri, & Rettori di essa, con maturo consiglio, & parere determinarono di supplicare al Beatissimo Padre Papa Sisto V. che fosse contento di essaminar la vita, & la morte del detto Padre. F. Nicolo, & parimente l'opere miracolose, che il Signor DIO hà fatto per i meriti di questo suo seruo, così in vita, come dopo la morte, & le quali fù ancò ogni giorno in quelli, che diuotamente lo inuocano, & a lui ricorrono nelle loro infirmità, & ne i loro affanni. Scrissero dunque a S. Santità sopra di questo, & il tenore della lettera è questo, che segue, tradotto di Latino in volgare.

Beatissimo Padre sono così prodigiose l'opere miracolose, che il seruo di DIO. F. Pietro Nicolo Fattore professo dell'Ordine del Serafico San Francesco della prouincia di Valenza della Regolare Osseruanza, & figliuolo, & natiuo dell'istessa Città, nel discorso della sua vita hà fatto, che noi, come Padri, & Consoli di questa Republica, ci conosciamo obligati a dar conto di esse a V. Santità alla quale tanto particolarmente (si come anco l'altre cose della Chiesa) appartiene di qualificare, & censurare simili opere, & acciochè più compitamente si mandasse questa relatione a V. Santità, noi altri, a quali in particolare è commesso il gouerno de la Città, insieme con gli altri consiglieri di essa supplicamo a l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Patriarca, & Arciuescouo che ordinasse, che con diligenza si pigliasse iuridica informatione da quei Testimoni degni di fede, c'haueano visto, & toccato con mano la moltitudine de' fatti miracolosi, & marauigliosi, che il Signor Dio operaua per intercessione del detto beato suo seruo. Fatto dunque per l'Illustrissimo Patriarca tale essamine, si sono trouati più di trecento Testimoni, che con giuramento hanno affermato di hauer visto cose tanto prodigiose che ben dimostrauano la santità del detto Padre, & seruo di DIO. F. Nicolo, & che tanto in vita, quanto in morte l'opere sue sono stata veramente heroiche. Onde tutte le Città, Terre, & luoghi di questo Regno restano tanto edificati & tanta è la diuotione, che al detto Padre. F. Nicolo portano, che ne' loro trauagli, infirmità, necessità non cessano d'inuocare il fauore, et aiuto suo, & per la misericordia del Signore, & intercessione del seruo suo, sono tuttauia aiutati, e fauoriti; l'obligo poi tanto grande, c'habbiamo di procurare il ben commune ci stringe in tal modo, che humilmente prostrati a i

piedi

picdi di V.Santità la supplichiamo,che si contenti di comandare, & dar commissione a qualche Prelato,ò a chi più piacerà a V.Santità, che osseruato l'Ordine,che la Sede Apostolica in casi simili vsar suole,veda,& essamini le dette opere miracolose, acciochè siano degne di essere approuate dalla Santa Sede Apostolica. Et con la medesima humiltà supplichiamo. V.Santità che faccia gratia a tutto questo Regno,che il detto seruo di DIO habbia quell'honore in terra,del quale piamente crediamo,ch'egli sia coronato in Cielo, ammettendolo nel Catalogo de gli altri Santi; ò almeno,che in questa Città,& Regno di lui si possa dir l'Officio Diuino,che oltra la confusione,che ne sentiranno gli heretici nimici di quello honore,che si deue à Santi, sarà consolatione anco, & accresimento grande della diuotione de fedeli,& risultera ancor in honor di DIO Nostro Signore,che sempre è glorioso ne' Santi suoi,& confidati della solita clemenza di V.Santità,& del zelo, che hà di augumentare la nostra Santa Fede Catholica, non diremo altro, se non che restiamo pregando sempre la diuina Maestà, che conserui molti anni con piena sanità nella Sede Apostolica così principal Pastore,et capo vniuersale della Greggia del Signore per la felicità, & commune bene di tutto il Christianesmo, & per suo maggiore augumento di gratia in questa vita,& di Gloria nell'altra. Data in Valenza à li 29.di Marzo,de l'anno M. D. LXXXVI.

Di V. Santità.

Humili figliuoli.
Girolamo Artes.
Nofri Martorello.
Gasparre Santescreu.
Michele Nofri di Cas.
Gio:Battista Sapena.
Vincenzo Furio Ceriolo.

Ferdinando Rebollo Cancellieri.

COnsiderando poi i Signori Deputati della Città di Valenza, l'eccellenze della vita piena di virtù, & di Santità, c'haueatenuto il B.Padre fra Nicolò, & l'opere miracolose,che il Signore,non solo in vita di questo suo beato seruo,ma etiandio nella morte,& dopo morte hauea operato,& operaua ogni giorno per i suoi meriti sopra quelli, che hanno inuocato, & implorato il suo fauore, & aiuto; & conoscendo quanto seruitio sarebbono al Signor Dio,& quanto gran beneficio sarebbe di tutto quello Regno,del quale sono Deputati,& sentendosi per tale officio particolarmente obligati a procurare, che il detto seruo di Dio sia venerato, massime essendo egli natiuo di Valenza, doue nacque, doue fu alleuato, & doue anco visse la più parte della sua vita, essendo anco finalmente morto, & sepolto in essa, determinarono con maturo consiglio, & deliberatione di scriuere, & supplicare al Santissimo Padre Papa Sisto V. che si compiaccia di fare essaminar la detta vita, & opere

accio

acciò che con autorita Apostolica possano honorare in questo Regno il detto ser uo di Dio, l'anima del quale pi amente credono regnare in Cielo.

Il Tenor della lettera è questo, che segue.

BEatissimo Padre Nell' anno del Signore. 1583. alli xxiij. di Decembre nel Conuento di Santa Maria di Giesù fuora delle mura della Città di Valenza morì il seruo di Dio. F. Pietro Nicolo Fattore dell'Ordine del Serafico Padre San Francesco, della Prouincia di Valenza, della regolare osseruanza, il quale viuendo tanto fiorì nella vita della perfettione Euangelica, che sparsa la fama della santità sua per diuersi Regni, & Prouincie, non dubitiamo niente, che l'odore, & suono delle sue virtù sarà peruenuto a l'orecchie di V. Santità, & che da questo si vedrà molto bene, come di niun tempo il Padre di misericordia manca di prouedere alla Santa Madre Chiesa sua sposa di huomini ornati d'ogni sorte di virtù, per l esempio de' quali il resto de fedeli vada caminando verso il suo vltimo fine, ch'è la beatitudine. Nel giorno della sua felice morte fur visti segni euidenti della santità di questo buon Padre, & uno tra gli altri, che causò grande ammiratione in tutto il popolo, fù il tenerlo noue giorni senza sepelirlo, sentendosi intanto uscir del suo corpo vna gran fragranza, & hauendo la faccia sua colorita, & bella; & le mani, e i piedi con tutto il corpo così trattabili, & morbide, come se fosse viuo, onde si mossero tutti quelli, che habitauano nella nostra Città per vedere il beato corpo di questo seruo di D I O, senza che restasse alcuno, ne grande, ne piccolo di qualunque stato, che non andasse prontamente a visitarlo, & a venerarlo, reputandosi molto felici quelli, che poteano hauer gratia di accostarsi a quello, & basciarli le sue felice mani, & piedi, & pigliare qualche poco de l'habito, di cui quel corpo era vestito, a tale, che quelli, che ciò hauer poteuano, o qualche capello della sua chierica, lo portauano via, come vna pretiosa reliquia; partendosi di li compunti de' loro peccati, & con desiderij nuoui di viuer meglio per l'auenire. Viste dunque l'opere marauigliose, anzi miracolose, che Dio ha operato, mediante la intercessione di questo suo seruo; & che l'Illustrissimo Patriarca, & Arciuescouo di questa Città hà posto cura diligente in essaminarle per persone degne di fede, & per legitimi Testimoni, che da detto Arciuescouo già sono stati approuati; & da altra parte considerata la diuotione incredibile, che ha tutto il popolo inuerso di questo Santo huomo; & che piamente tutti crediamo, che gia si goda in Paradiso, vedendo Dio; & essendo officio de i Deputati di questo Regno procurare il ben commune, dopo hauere hauuto sopra ciò maturo consiglio, & visto esser cosa, donde tanto verrà migliorata la nostra Republica, & tutto il commun popolo edificato, habbiamo determinato ricorrere a i Santissimi piedi di V. Santità, & humilmente supplicarla, che si compiaccia di ordinare, che si faccia diligente essamine dell'opere prodigiose, & miracolose di questo seruo di Dio, per quelle persone, che à V.S. pareranno; lequali essaminate, & viste secondo l'Ordine, che la Santa Se

de

de Apostolica osserua in negotij cosi ardui, & graui; & intendendosi poi per la proua, & relatione, che le dette persone faranno à.V. Santità che il Signor Dio habbia collocato questo suo beato seruo F.Nicolo nella felicità della Gloria eterna; & che però sia degno di esser venerato anco in terra. Prostrati a i beatissimi piedi di. V. Santità di tutto cuore la supplichiamo, che il seruo di Dio, sia honorato anco in terra, poi che piamente si crede, che già sia honorato in Cielo, & osseruandosi l'ordine, che la Sede Apostolica osseruar suole, sia descritto ancor'esso nel Catalogo de gli altri Santi. Et intanto che si attenderà a la detta Canonizatione supplichiamo. V. Santità che si contenti concedere facultà, che per tutto il Regno di Valenza si possa publicamente dir l'officio diuino di questo seruo di Dio, atteso che di ciò risulterà grande honore a tutta la Christiana Religione, & gran lume al Serafico Ordine di San Francesco, & in particolare a questa Città di Valenza, & questo Regno rimarrà in obligo, perpetuo di ricordarsi di questa gratia, & di metterla nel numero di molte altre, che spera riceuere dalla mano di. V. Santità, la cui uita, et stato prosperi il Signor Dio, & accresca, come ogni giornonoi humili figliuoli di. V. Santità, & della Sede Apostolica supplichiamo la diuina Maestà, &c. Di Valenza alli 31. di Marzo, l'anno del Signore. 1586.

Di V. Santità.

Humili figliuoli Deputati di Valenza.

F.Francesco Monaco Cistertien. Don Giosef Valles.
Iacomo Rafes perpigna. M.F. Diego. Gio:Bat.
Benedetti, & Nicolo Dozlor.

Dionisio Girolamo Clemente Canc.

HOmai sarà conueniente, Christiano lettore, che terminiamo questa Historia della vita, & morte del beato Padre. F. Pietro Nicolo Fattore, & de' miracoli, che sopra diuerse persone hà operato il Signor DIO per mezzo suo. Molte cose s'ha lasciato di scriuere, per non essere tedioso a chi legge, & anco perche di mano in mano si vanno manifestando, & prouando (si come ogni giorno si scuoprono) opere nuoue di questo Padre; che certo debbiamo lodare la diuina Maestà di tante cose, che ogni giorno passano per le mani de superiori in questo proposito, & però ne sia questo Santo huomo vno essempiar viuo, & perfettissimo, donde posiamo imparare a essercitarsi in ogni sorte di virtù.

Hora il Padre di misericordia, et lo Dio d'ogni consolatione ne presti gratia, & fauore, che lo sappiamo ben fare, & noi debbiamo procurarlo sempre, quanto per noi si può, poi che tanto a noi tal cosa importa, et poi che Dio n'hà creati, accioche godiamo i diletti eterni, & il cuor nostro sẽpre sarà inquieto fin tanto che non siamo tornati a sua diuina Maestà, sollecitiamopur questo corso, senza giamai fermarci; fin che non siamo peruenuti a quella celeste Patria, doue ne aspet-

aſpettano tutti i Santi, & il ſanto de gli altri ſanti, al quale rendo io infinite gratie di queſto fauore, chi mi hà fatto di potere tra tante occupationi dar fine a queſta Quarta Parte per gloria ſua, & della sātiſſima Vergine madre, & auocata de' peccatori, la quale ſi troua eſſaltata ſopra tutti i Chori de gli Angeli, godendo perpetuamente della preſenza del ſuo altiſſimo Figliuolo, & Signor Noſtro Gieſù Chriſto, il quale col ſuo eterno Padre, et co lo Spirito Santo viue, & regna per tutti i ſecoli de' ſecoli. Amen.

TRATTASI D' ALCVNE COSE PARTICOLARI della Riforma fatta da frati Minori Oſſeruanti nella Prouincia di Roma, & dell'origine, & fondamento di eſſa & del ſuo ſtretto viuere.

Capitolo LVI.

Fra Bonifatio de Bonibelli nella ſua Cronica.

Eſſendo cominciata, & già ſeparata dal corpo del Ordine la Riforma de frati Capuccini, come è ſcritto nel nono libro della Terza parte di queſte Croniche, i quali per la nouità, che era in quel tempo del habito, & capuccio, ch' eſſi portano, diceuano alle genti, come quella era la vera forma di quello, che portaua il Padre S. Franceſco, per la qual coſa vennero in grande credito di Santimonia appreſſo, molte perſone nobili, con il fauore delle quali cercarono di ottenere dal Sommo Pōtefice, che le concedeſſe l'Oratorio de Fonte Palombo, e quello de Greccio, con alcuni altri, che ſono nelle valli di Rieti, & de Spoleti, doue il Padre S. Franceſco dimoraua volentieri, per eſſere luoghi ſolitarij, & alpeſtri.

Origine de Riformati della Prouincia di Roma.

Et oltra di ciò perche ſe partiuano molti frati delli oſſeruanti cō deſiderio di più ſtretamente, oſſeruare la lor Regola, ſe ne andauano tra eſſi Capuccini. La onde i Padre oſſeruāti, per rimediare alle predette coſe, fecero nelli ſudetti oratorij vna più ſtretta Reforma, di quella delli Capuccini, et vi poſero quelli frati, che coſi ſtrettamēte voleuano uiuere, la uita de quali era in q̄ſto modo ordinata circa il uiuere corporale; ſolo la Domenica, & Giouedì ſi cocinaua alcuna coſa, li altri giorni mangiauano ſolo cō il pane è uino, frutti, et inſalata cruda; e in oltre delle due. Quadrageſime, che ſi digiunano p precetto della Regola, digiunauano anco ſtrettamēte quella, che comincia dopò il giorno della Epifania, ſino à quaranta giorni cōtinui, et di più le Rogationi, et quelli noue giorni, che ſono trà l' Aſcenſione del Signore, & la Pētecoſte, et poſcia cominciauano l'altra il giorno del ottaua delli Prencipi delli Apoſtoli; inſino all' Aſcenſione di Maria Vergine, & de indi à cinque giorni cioè alli 20. d' Agoſto cominciauano l'altra che duraſino alli 29. di Settembre & in queſti, ne meno in altro tempi mai cercauano, ne peſce, ne carne, ne oua, caſcio, è ſimili coſe, ſaluo che per gli infermi, è ben vero, che ſe da alcuno, tali coſe li veniuano offerte, ò portate nel tempo, che ne poteſſero lecitamente mangiare, ſecondo il ſudetto inſtituto, ne riceueuano tanto quanto la ſtretta lor' pouerta li permetteua; oltra di ciò molti di eſſi dormiuano, che

Viuere de Riformati qual ſia.

in

in terra, che sopra le tauole, e che sopra alcuna stuoia: altri portauano su le nude carni, ruidi cilitij, chi giacchi, e chi cerchij di ferro, & stauano quasi tutta la notte, e il giorno in oratione, dicendo l'Officio del Signore, con una uoce alta, & destinta, & diceuano anco sempre quello della Madonna, eccetto che nelle Feste della prima classe, & similmente ogni giorno, che non è festa di precetto, diceua quello de' Morti, & ogni giorno li Sette Salmi, con le Letanie, & doi hore di oratione, & dopo la Compieta diceuano sempre la Benedetta, ch'è il primo Notturno della Madonna, con tre particolari Lettioni, & il Te Deum, con'altre orationi. Questa santa vita teneuano tutti quelli, che in detta Reforma voleuano restare, ilche tutto si osserua sino al tempo di hoggi inessa, eccetto il non cocinare, & il digiunare nelle Quaresime, che non sono di obligo; poich'in esse Quaresime, la mattina se cocina sempre benche mai la sera fuor che le Domeniche; Intesa questa nuoua, e stretta Reforma, dal Pōtefice non volse altrimenti concedere detti Oratorij a' frati Capuccini, ma se contentò, che vi stessero li suddeti Reformati, & l'anno 1532. il dì 16. di Decembre, Clemente VII. li coroborò con vn' breue, nel quale li concedè facoltà de farsi il Capitolo della Custodia da loro stessi, elegersi il Custode, e Guardiani per lor gouerno, obligādo il Ministro a confirmarlo, e che potesse riceuere frati della famiglia alla Reforma, e che crescendo, potessero pigliare delli altri Conuenti di essi Osseruanti, cosi con questa Apostolica facoltà se reformorono molti Conuenti, ma perche non prohibì, che di frate della famiglia, che intrauano nella Reforma che in essa se vestiuano non se ne potessero più uscire, se ne tornauano alli osseruāti, quādo lor piaceua, & perciò la Reforma non puotè mai crescere molto, nientedimeno Nostro Signor GIESV Christo hebbe sempre particolar cura di mantenerla, perche quando alcuni, che pareuano fossero il mantenimento di essa se ne partiuano, subito ne ueniua alcuni altri di Spagna, o Francia, o Lombardia, o altri lontani paesi, che la soccorreuano, & manteneuano, così da frati zelantissimi di strani paesi, fù sempre nella sua stretissima osseruantia mantenuta, li quali se ne contentarono di stare in quelli alpestri, e solitarij luoghi, per più de cinquant'anni, attendendo talmēte all'esercitio delle virtù, che tra essi con grande difficoltà si trouaua, che volesse esser superiore, & erano uniuersalmente tutti quelli frati, che vi permaneuano di tanta bontà, è perfettione, che pareuano tutti Santi, & se gouernauano con tanta humiltà, & solitudine, che pochi di essi erano dalle genti conosciuti.

Bulla de Cle. VII.

Osseruāza della Regola fauorita da Dio.

Pio V. fauorisce i Riformati.

Poscia succedendo la Santa memoria di Papa Pio Quinto, ordinò che tutte le Prouincie d'Italia hauessero alcuni Conuenti Reformati, secondo la suddetta Bolla di Clemente VII. ilche in alcune Prouincie s'essequì; ma perche ad alcuni delli Ministri della famiglia nō piaceua, che crescescero deta Reforma, del continuo le indeboliuano, & distruggeuano, o trauagliandole, o con lusinghe, e premij, cauandone quelli frati, che vedeuano più atti a mantenerle; per la qual cosa se ueniua sempre verificando la Profetia del Padre San Francesco, che verria tempo, che li Ministri sariano contrarij a quelli Frati, che intiera-

Riformati trauagliati.

intieramente voleſſero la lor Regola oſseruare, com'è ſcritto nel 2. libro della prima parte di queſte Croniche al x. Cap.

Può nulla dimeno eſsere, che la intentione delli Sudditi Miniſtri foſse buona, e che con ſanto zelo cercaſsero cauar detti Frati della Riforma, non per diſtrugerla, ma più preſto acciò che con il lor buon eſsempio, e prudente gouerno veniſsero a mantener la diuotione, buoni coſtumi, & l'oſseruanza della Regola tra eſsi Frati della famiglia.

DELL'ORIGINE DELLA RIFORMA, CHE SEGVI' in queſti tempi nella Sicilia, per la diligenza de' zelantiſſimi Serui di Dio Fra Paolo da Palazolo, & Fra Bonauentura da Gergente.

Capit. LVII.

F. Bonifatio da Bonibelli nella ſua cronica.

F. Paolo da Palazolo, zelante della Regola.

F. Bonauentura Gergẽte

NEL ſudetto tempo di Pio Quinto, circa gli anni. 1568. incominciò la Riforma de Sicilia in queſto modo: Il venerando Padre Frà Paolo da Palazolo Sacerdote, & Confeſsore, eſsendo molto zelante dell'honor d'Iddio, & della ſalute dell'anime, & dell'Oſseruanza dell'Euangelica profeſsata Regola ardeua nel ſuo cuore di zelo, & andaua penſando come poteſse remediare a tãta relaſſatione, ma nõ eſsendo eſso huomo di molta audacia, nè prattica nelli negotij de' Frati ſe ne ſtaua adolorato, per queſto grande deſiderio, & pregaua Dio giorno, e notte, che con il mezo d'alcuno di grande animo, e prattica li deſſe aiuto in così importante negotio; perſeuerando tuttauia in detta Oratione, occorſe che fu poſto de famiglia inſieme con lui fra Bonauentura di Gergente, il quale quantunque fuſse Laico era nondimeno di grande animo, & molto prattico nelli negotij de' frati di molta prudenza, & ornato di virtù, e buoni coſtumi, & molto zelante dell'Oſseruanza della ſua profeſsione, hor tali gratie, & doni di Dio, conoſcendo in queſto Frate il detto Padre fra Paolo, cominciò a conferire con lui il ſuo deſiderio, eſsortãdolo a trattare coſi pio, & vtile negotio; il che al detto fra Bonauentura piaque la propoſta, & parlando con alcuni altri diuoti Frati, li trouò del medeſimo zelo, & ſpirito, & in ciò ben'diſpoſti. Al primo Capitolo, che ſi fece, eſsendo fatto Miniſtro di quella Prouincia, il Padre Fra Antonio di Santo Angelo; fra Bonauentura inſieme con fra Paolo domandorno a queſto buon Miniſtro duc luoghi per viuere riformatamente, & furono da eſſo Miniſtro conſolati in detto Capitolo, & li aſſignarono il Conuento di Santa Maria di Giesù, appreſso la Città di Piazza, & l'anno ſeguente eſsendoui più frati, che voleuano viuere riformatamente, li aſſignarono anco il Conuento di S. Nicola di Gergente, & con queſti due Conuenti ſe ne ſtettero quelli pochi frati, che voleuano viuere, conforme alla volontà del Padre San Franceſco, per dicci anni,

Primo Cõuẽto de' Riformati di Sicilia.

anni, stando semplicemente sogetti al Ministro senza hauere altro Custode. Ma di poi circa li anni 1578. essendo andato Commissario, di quella Prouincia, il Padre F. Pietro di Celento preseró altri Conuenti cioè, S. Pietro di Piazza; S. Vito de Gergente, S. Maria di Giesù de Palermo; e S. Anna di Giuliano, & fu fatto Custode della Riforma, il sudetto F. Bonauentura Laico, il quale se portò con tanta prudenza, e sodisfattione de frati, che fu dipoi eletto due altre volte Custode. Questa Riforma de. Sicilia se ne stette gran tempo con gran quiete d'accordo cõ li frati della famiglia, & per ciò anco fiorita di frati di grãde Sãtità, euidenti per molti miracoli, & và maggiormente sino al presente seguitando: Li Principali che sono in essa vissuti, e morti con grande fama di Santità, & miracoli sono stati tre; il primo si è frà Benedetto Laico per sopra nome detto il messere, era nero, perche era nato di Schiaua nera, nella terra di S. Fratello, & è sepolto in Palermo nel Conuento di S. Maria di Giesù, & dicono ch'è stata cõposta la sua vita; ma qui non l'habbiamo hauuta; il secondo, si è il Venerando, Padre fra Cherubino di S. Lucia Sacerdote, e Confessore; il terzo fra Innocentio Predicatore, & Confessore, pure di S. Lucia, & se di essi, & d'altri ci sarà mandato le vite loro si stamparanno appresso questo volume, si come vi preghiamo a mandarcele, acciò il Signor Giesù Christo sia glorificato, & sopra esaltato ne Santi serui suoi, & ad honore del Padre S. Francesco, & di tutta la Serafica Religione.

Aumẽto de' Riformati di Sicilia.

F. Benedetto Laico moro.

F. Cherubino da Santa Lucia.

F. Innocentio da S. Lucia.

DI DVE VENERANDI PADRI VNO DI ESSI PRIMO FONdatore della Riforma de'Frati minori Osseruanti della Prouincia di Roma; & come a detti Riformati fù datto il Conuento di San Francesco di Roma in Trasteuere.

Capitolo LVIII.

ANcorche, come è scritto nel nono libro di queste Croniche al capitolo sedici, e dal Reuer. F. Francesco delli Angeli ministro Generale, et dalli altri Padri, e ministri della Religione, di questa Prouincia Romana, haueſse origine questa Riforma, non si troua però memoria de altri delli primi, che con lo starui, & morirui personalmente la fondassero, & mantenessero eccetto che il P. F. Stefano Molina, il quale hebbe poscia per compagno F. Martino Gusmanio, amendue di singolarissimo essempio, i quali santamente finirono le vite loro, & come per quello che si è visto sono stati da sua D. M. premiati di Gloria eterna in Cielo; de'quali V. Padri ancor che in questo volume si sia descritto quello, che di loro habbiamo trouato presso il Reuerẽdissimo Vescono Gõzaga, ponẽdo le vite loro nell'anno 1534, nel fine del II. libro, come quelli, che in quel tempo passarono alla Prouincia di Roma; ma questo capo seruira per suplimento dèlle loro vite, accioche il pio Lettore habbi la compita, & esemplare vita, costumi, & morte loro.

F. Bonifatio de Bonibelli nella sua Cronica.

F. Stefano Molina.

Vno adunque dei primi fondatori di questa Riforma, fu il Reuerendo Padre fra Stefano Molina di natione Spagnuolo, il quale essẽdo eccellente Theologo, & Predicatore, & huomo di molta bontà, & prudentia fu fatto Diffinitore generale, & doi volte Ministro della Prouincia Romana, & vna volta di quella di Napoli.

Fu huomo di grã gouerno.

Ma non lasciarò di dire, ch'il sudetto Padre fra Stefano Molina, che per essere egli huomo di singolar gouerno, & maneggio nelle cose de Religiosi, non puotè molto tempo dimorare nella Riforma, perche in oltre delli sudetti Offitij, c'hebbe dalla Religione, fu molte uolte mandato da Sommi Pontefici, per Cõmissario de molti importanti negotij de Religiosi de l'uno, & l'altro sesso, nelle quali commissioni se portò con tanta prudenza, che ne riuscì sempre con grande honor di D I O, & salute dell'anime, per la qual cosa li sudetti Sommi Pontefici, Cardinali, & altri Prelati ne teneuano gran conto, & per le sue singolari virtù, l'haueuano in grandissima riuerenza, & veneratione, & quando passò di questa vita, si trouarono più di trecento lettere, scritteli da Pontefici, Cardinali, & altri Prelati, lequali furono poscia da frati abbruściate; & tutti li sudetti offitij, & dignità, accettaua esso per non resistere alla volontà de D I O, & all'ubidienza. Ma il suo desiderio era di starsene sempre ne i solitarij luoghi della Riforma, il che manifestamente si conobbe, poiche essendo già vecchio, & di più de ottant'anni, e ritrouandosi in Fiandra Confessore del gran Commendatore, & non gli parendo di esser vero frate del pouero san Francesco, stando in questo modo honorato, & riuerito; con grande instanza, & humiltà, chiese licentia di venire a stare, e morire nella sua amata Riforma, & cosi ottenuta licentia, subito se ne uenne a Roma, & fu messo di famiglia in S. Francesco di Nazzano, sapendo, che vi staua volentieri, per essere luogo picciolo, pouero, solitario, e senza scale, & quantunque esso fusse incuruato, & poco di poi diuenuto quasi del tutto cieco, & indebolito, che a pena poteua più caminare, era con tutto ciò tanto inferuorato nell'amor di D I O, e nel desiderio di far penitenza, che non uoleua tralasciare il rigore del viuere della Riforma; imperoche nè il giorno, nè la notte nõ requiaua, se non lo menauano in Choro a dir l'offitio con gli altri frati, & non solo nelle Quaresime, che si fanno per obligo, ma ne anco in quelle, che fanno per diuotione voleua mangiar carne; ma hauendo perso il sentimento del gusto, li frati per mantenerlo viuo, sinò che piacesse a D I O, li faceuano mangiar la carne, dandoli ad intendere, ch era tonnina, & delle oua dure, dicendo, ch'erano mola cotte, e cosi lo mantennero viuo per molti mesi; ma arriuato il tempo, che nostro Signore, lo chiamaua a godere il premio delle sue fatiche, con grande diuotione riceuti c' hebbe li santissimi Sacramenti, inuocando il santissimo nome di G I E S V, rese l'anima al suo fattore, alla qual morte concorsero molte genti delli castelli conuicini, & fu da frati, & secolari, con non poche lagrime sepolto nel choro di detto Conuento; & de li a dieci anni hauendosi ad acconciare il Choro, & bisognando leuarlo di doue era sepolto, trouarono quel benedetto Corpo tutto intiero, & appoggidolo al muro si reggeua diritto, & rendeua soaue odore; la qual cosa saputa dalle genti

Zeloso osseruatore della Riforma

Il suo corpo è trouato intiero, & rendè soaue odore.

de'

de' detti Castelli conuicini, di nuono con grande diuotione vi concorsero, raccomãdandosi diuotamente alle sue intercessioni, come a huomo Santo; morì di età circa 86. anni, l'anno 1579. nel mese di Ottobre.

Questo Padre amato da DIO, raccontò vna volta ad alcuni frati, come li era apparso il suddetto fra Martino Gusmavi, tutto glorioso, è risplendente, è che li disse, perseuera nell'humiltà, & osseruanza dalla Regola, che sarai saluo, & perciò quando dipoi li occorreua parlare di lui, nominandolo diceua il mio Sãto Padre fra Martino. Conosceua anco molto bene per isperienza di altri questo buon seruo di DIO, di quanto danno saria stato a' frati Riformati l'habitare nella Città di Roma, per l'occasione della continua commodità del conuersare, & parlare con Prelati, & secolari non essendo molto perfetti, perciò spesso li soleua dire, guardateui fratelli, guardateui di pigliare Conuento, nella Città di Roma, perche se lo pigliarete subito alcuni saranno tentati di Ambitione, & andarãno a pericolo di perder la perfetione; il che anco sapete hauer fatto il Serafico Padre san Francesco, quale mentre visse non volse pigliarui Conuento alcuno, & il primo, che dopo la sua morte fu datto a' suoi frati, fu quello di santo Francesco, in Trasteuere, mà non ostante l'essortationi di questo buon Padre, la felice memoria di Papa Gregorio XIII. & l'Illustriss. Cardinali, sentendo il soaue odore del santo viuere di quelli Riformati, li fecero pigliare il medesimo Conuento di san Francesco di Roma, e fu l'anno 1579. nel mese di Maggio.

Visione hauta del suo Compagno.

Nota.

Vn grandissimo Religioso di essa Riforma, fu il sudetto Padre fra Martino Gusmani di nobilissima famiglia, pur Spagnuolo. In questo venerabile Padre, risplẽdeua particolar santità, & per Santo era tenuto da tutti quelli, che lo praticauano, perche era di profondissima humiltà, & singolar mansuetudine, & ardẽtissima carità con DIO, & cõ il prossimo; Era sollecitissimo alli Diuini Officij, feruente, & assiduo all'oratione, & contemplatione, così di notte, come di giorno & il resto del tempo spendeua in altri essercitij humili, & di carità, particolarmente in confessare, & cõ sante parole consolare l'infermi, afflitti, & tribulati & a ciò fare haueua special gratia da Dio riceuuta, hauea sempre grandissimo desiderio di fare strettissima astinenza, & altre penitenze, ma le forze non l'aiutauano, perche patiua alcune continue infermità corporali, & per questo non fu ne anco occupato in gouerni d'importanza, fu nulladimeno sobrio nel mangiare, & bere, & osseruatissimo della Regola, ornato di tutte le sante virtù, & costumi; essendo già vecchio, circa gli anni del Signore 1575. armato delli santi Sacramenti, passò da questa alla beata vita, nel Conuento de' Riformati di sant'Antonio della Rocca Antica,

F. Martino Gusman.

Morì nel Sig. l'anno 1575.

DI

DI QVELLO CHE SEGVI' DOPO CHE LI RIFORMATI preſero il Conuento di S. Franceſco in Roma, & di Fra Bernabà da Piſtoia Laico, Frate Riformato della detta Prouincia.

Cap. LIX.

F. Bonifacio de' Bonibelli nella ſua Cronica. Frati Riformati di Milano a Roma, & à che fare.

NON ſtette molto ad adimpirſe, le parole del predetto Padre fra Stefano Molina, perche ſubito che hebbero preſo li frati Riformati il detto Conuento in Roma, vennero alcuni frati della Riforma di Milano, li quali riſentendoſi delli aggrauj che d'alcuni Miniſtri, e frati della Famiglia li erano fatti, ottenero dal sõmo Pontefice Greg. XIII. vn Breue in nome di tutte le Riforme de Italia, che li faceua abſenti dall'vbidienza di tutti li Miniſtri Prouinciali; & limitaua anco ſopra di eſſi l'auttorità del Generale, & legaua i frati, che non poteſſero vſcire della Riforma, ſtati che vi foſſero vn'anno finito; & queſto cercarono con ſperanza di accreſcer le Riforme: ma perche pareua, che poco meno che in tutto queſto breue diuideſſe le Riforme dal corpo della Religione, & dall'vbidienza del Generale, alla quale la Regola ci obliga, molti frati Riformati non reſtarono del ſudetto Breue ſatisfatti, ſi che da queſti preſe l'occaſione il Miniſtro Generale, & li Prouinciali, & cõ il fauore del Protettore, ch'era Ferdinando de Medici, hoggi Gran Ducca di Toſcana, fecero sì, che l'anno ſeguente fù dall'iſteſſo Papa ſoſpeſo il detto Breue; però dipoi tornarono alcuni frati di detta Riforma di Milano, & ſtettero in Roma per molti anni, cercando di fare rintegrare il predetto Breue; ma non poterò mai ciò ottenere, ſino al quarto anno di Papa Clemente Ottauo. Come ſi dirà al ſuo luogo.

F. Barnaba da Piſtola laico, huomo di eſſemplariſſima vira.

Circa li anni. 1581 in S. Franceſco Traſteuere paſsò ſantamente al Signore, & iui fù ſepolto fra Barnabà Piſtoleſe, frate laico, il quale era ſtato da Sua D.M. adornato di molte gratie, imperoche ſenza diſſolutione era allegro, è gratioſo nel ragionare, affabile nel trattare, humile, diuoto, & caritatiuo, è perche con la dolce conuerſatione, ancor che fuſſe breue, daua grandiſſima conſolatione a tribulati, afflitti, infermi, et pouerelli, ſubminiſtrãdoli anco a ogni ſuo potere, le coſe neceſſarie, coſi del corpo, come dell'anima; li frati li dauano quaſi ſempre cura della porta, et della cerca: era particolarmente amatore della ſanta Pouertà Euangelica; honeſtiſſimo, & vbidientiſſimo, & faceua gran de aſtinenza, & ben ſpeſſo ſi diſciplinaua ſino al ſparger del ſangue, dormiua poco, e perciò la maggior parte della notte ſtaua in oratione, con tanto feruore, che più volte orãdo, fù viſto da frate ſopra la ſua teſta vn gran ſplẽdore.

COME

DEL DIVOTO CONVENTO DI NOSTRA SIGNORA, la santissima Vergine MARIA di Loretto, di Monforte, & sua Origine marauigliosa; & come fu dato esso luogo, a' Frati scalzi della Prouincia di san Gio. Battista della Regolar Osseruanza.

Capitolo LX.

Soleuano i terrazzani, & habitatori del Castello di Monforte, del Regno di Valenza, ogni anno, mossi da vna pia, & antica consuetudine, nel mese d'Aprile (nella qual stagione, quei paesi sogliono patire di pioggia; percioche pel grande calor del Sole, diuengono aride le biade, e molto più i terreni) andare processionalmente ad vna Fonte, non molto distante dal Villagio, & le acque di quella, tre volte toccando con vna Croce, inuocando nel medesimo istante la gran misericordia di DIO, supplicheuolmente lo pregauano si degnasse per la sua infinita pietà, concedergli quell'abbondanza di acque, che fosse a loro, & a' suoi terreni bisogneuole; dalla cui diuina bontà erano esauditi.

F. Gio. Xemenez nel la sua Cronica. Diuota consuetudine de gli habitatori di Mõforte.

Raccordeuoli quelle genti de' continui, e segnalati fauori riceuuti da sua diuina Maestà, determinarono fabricare vna Capella, o Eremitorio, in segno di rendimento di gratie, nel medesimo luogo, ou' era la Fonte. Trattandosi poi tra essi a qual Santo, ò Santa dedicare si douesse quel benedetto tugurio, furono in gran disparere; la onde per quietare i rumori, si risoluettero partirsi processionalmente dalla terra, cantando sempre le Littanie de' Santi (quelle, che si leggono dopo i sette Salmi) & finite, quelle ricominciare, & cosi seguitare fino, che alla Fonte s'ariuasse, & quel Santo, o Santa, che sarebbe intonato nell'accostarsi alla detta Fonte, a quello, o a quella dedicar si douesse. Cosi facendosi la processione, nell'auicinarsi il Sacerdote alle sponde di essa Fonte, gli venne intonato il versetto, che dice. Sancta MARIA, Ora pro nobis. *per ilche tutti lieti di cosi felice successo, decretarono, che alla Natiuità della beata Vergine MARIA, dedicato fosse quel deuoto tuguriolo: a ben che da ciascuno, & come da vna bocca sola sia stata chiamata poi, la Nostra Donna di Loretto.*

Successe anco, nel detto benedetto luogo, che mentre un diuoto Religioso, che di questa Chiesa haueua cura, hauendo bisogno di lauare i Corporali, & andando per essi al luogo doue erano riposti, tra quelli inuolto trouò vna diuota, ma picciola Imagine della B. Vergine MARIA Madre di DIO; il cui caso attribuendolo a miracolo, ripose con ogni riuerenza quella santa Imagine nel sacrario, & iui da lui fu sempre custodita: & di cosi mirabil accidente, ne diede conto a quei di Monforte, i quali ringratiarono il Signor DIO, e la Vergine Gloriosa, de' tanti, & particolari fauori, e gratie, che in esso luogo continuamente riceueuano.

Non molto tempo dopo il che fu l'anno del Signore 1558. deliberarono altresi di dare quell'angusta,ma diuota habitatione a i frati scalzi della Regolar Osseruanza della custodia di San GiouanBattista, & veri figliuoli della Prouincia di San Gioseppe(e ciò mossi dalla Santità de i lor costumi)acciò coll' essempio di essi facessero frutti nelle anime loro; si come seguì con gloria del Signore,& come appresso narraremo ne'seguenti Capitoli.

COME, ET CON QVALI SANTI COSTVMI VIVESSERO, & oggidì viuono ne'loro Conuenti i frati Scalzi dell'Osseruanza: & delle attioni diuote, & essempi memorabili di fra Giouanni Cardouilla frate Laico, & Guardiano nel Conuento di Loreto, della Prouincia di San GiouanBattista.

Capitolo LXI.

Fra Giouanni Ximenez nella sua Cronica.

DAl predetto deuoto Conuento di Santa MARIA di Loreto di Monforte,della Custodia,& di poi Prouincia di S. Giouan Battista,nacquero,vissero,e nel Signore morirono,molti Santi frati de'scalzi Riformati di San Francesco,& pero non e bene che passiamo con silenzo le marauiglioſe operationi loro,si nel tempo ch'ella fù Custodia, come dopo fatta Prouincia,& che narriamo i Santi,e lodeuoli costumi di quei tempi felici,& che tuttauia,ad honor di Dio,e della B.Vergine Maria,continuano;& da quello,che di questo Conuento raccontaremo,altretanto vien fatto da tutti quei Religiosi, e diuoti frati, in tutti gli altri Conuenti nelle Prouincie loro. Viuono vnitamente, & con vn medesimo spirito di Vbidienza, di Pouertà, di Humiltà, di Carità,Oratione,Disciplina,Astinenza,Disprezzo del Mondo, & Osseruanza literale della Regola Euangelica del Serafico Padre S.Francesco. Io protesto di non dire piu di quello, ch' è manifestissima verità, e che di essa si ricordano i Padri vecchi,alcuni de quali,che anchora viuono, potrãno vedere quanto ristretti saremo andatti nel raccontar le loro grandezze, per non dar souerchia amiratione,e sospetto à quelli,che considerando se stessi, per la tepidezza, e debolezza del spirito suo,esaminano le virtù Sante de gli altri.Di questa SantaOsseruãza soleua il B.F.Pasquale Baylon(la cui vita qui auãti raccontiamo) parlare à molti de' frati di poco tempo entrati in questa benedetta Riforma, e dirgli cose tali,che rimaneuano attoniti, percioche concludendo diceua: la indorata,e preciosa Osseruanza dell'Ordine nostro,nel suo principio,non ha hauuto i migliori costumi,ne maggior perfettione quanto è stato,trà i scalzi di questa nostra Prouincia. E cosi facile ciò credere,se bene al presente, con non essere i costumi tanto rigorosi, com'erano all'hora,nel primitiuo tempo dell' ordine; tuttauia viuono conforme alla Vita,& seguono le vestigie del Padre.S.Francesco, e de'suoi Compagni,che nella sostanza de i precetti della Regola, non vi è cosa, che contrarie sia, à questa Prouincia anchorche per la fiacchezza della car-

Come viuono i Riformati di Spagna.

carne, non si usa così ottima penitenza, con tutto ciò per l'asprezza della vita loro, non ariuano all'età de' cinquant'anni, che pochi, anzi rari ue ne sono di que sta età, perche con l'andar scalzi, & usare le loro solite penitenze, che sono come una lima sorda, che à poco, à poco và, senza esser udita limando, & abbreuiando la vita loro.

Fra Giouanni Cardouilla Laico, Guardiano. Visione notabile di due Demonij.

Nel tempo della primitiua Custodia di questa Prouincia, era Guardiano del Conuento di Nostra Signora di Loreto, fra Giouanni Cordouilla, frate Laico; era questo buon frate di grã perfettione, & oratione, come noto era à ciascuno. Que sto un giorno facendo un'ammonitione a' suoi frati, che frequentassero le virtù sante, & resistessero al nimico, disse. Che stãdo una notte in oratione, nell'andito, che stà prima d'entrare nel Choro di Loreto, vidde venire due Demonij, & l'uno di essi (che pareua fosse di maggior autorità) alla presenza di lui, & auanti gli occhi suoi, mise l'altro, à forza di crudeli bastonate, nel fondi della muraglia, riprẽdẽdolo molto, e trattandolo di negligẽte, nelle cose di suo carico; ch'esser douena in tentare, & incitare ad offender il Signor Dio a quei religiosi del Conuẽto, od altri, la qual cosa non si sà: ma sì sà bene, che i Demonij sensibilmente perseguitauano questi Religiosi, et alcune volte gli bastonauano e maltrattauano, come appresso diremo. Et essendo tutti i frati una notte in Choro à far oratione, sentiuano nella Capella maggiore gran colpi, e strepito, ch'il Demonio faceua, e dicendo il Guardiano a' frati, che continuassero nell orare, e non si sgomẽtassero, cessauano subito i colpi, & il romore. Et questo gli succedette molte fiate.

Caritate uole uerso ciascuno & rigoroso uerso se stesso. Dotato di vera humiltà.

Era questo buon Guardiano huomo, di grã carità, e pietosissimo verso il suo prossimo, solo usaua, e continuaua il rigore con se medesimo, riputandosi indegno di qual si sia bene, benche minimo, à benefitio, e cõmodo del corpo suo. Teneua d'ordinario sopra la mensa una scudella di cenere di fico, e quando mangiaua qualche cosa cucinata, sempre gli poneua sopra di questa cenere, & queste erano le sue spetie, e li suoi saporetti. Quando vedeua alcũ Religioso, & anco i Nouitij, andar per acqua alla Fonte, discosta piu di ducento passi dal Cõuento, situata in capo dell'horto, vi voleua andar lui, e leuaua di mano i vasi a' frati dicendogli. Vada fratello al suo ufficio, e lasci à me portar l'acqua, che questo è il mio carico. Andaua d'ordinario à cercar la limosina, per sustẽtare i suoi frati, et sempre, che andaua al Castello di Mõforte, chè stà discosto piu di mezza lega dal Cõuento (cioè un miglio e mezzo Italiano) portaua un fascio grande di legna in spalla, per dispensare trà i poueri di quel luogo.

Nota.

Tanta era la sua humiltà, che con esser stato al secolo persona da ciascuno molto honorata, all'hora essẽdo Guardiano, finito il Deprofondis, e far segno nel Refetorio come prelato, subito se n'andaua in cucina à minestrare, e seruire i frati, perche oltre l'esser Guardiano, era anco cuoco, & d'ordinario haueua i piu bassi, e faticosi vfficij del Conuento, ne i quali si trauagliaua con un allegrezza grandissima. O sourana humiltà, che tu sola sei quella, che congiungi insieme la Prelatura con la cucina, è il comandare con la scopa, fauorita, & ingagliardita dal diuino amore; del quale essendo ardentemente innamorato questo diuoto Guardiano, cominciò à disegnare dentro di sè, che modo tener douerebbe per patire

Desidera ua il mar tirio.

tire il martirio per amor di Giesù Christo,& della sua santa Fede, & insegnare il vero camino per salire al Cielo à gl'infedeli, acciochè per la parte toccante a lui,nõ si perdessero quelle anime, le quali nel suo amato Giesù grandissimamen te amaua. Diedegli Dio vn buon disegno,e fù, che con diligenza,e solecitudine dimandò, & ottẽne licenza dal suo Prelato in Ascalona, per andarsene ne paesi de' Mori,a commutarsi egli con vn Christiano schiauo & rimaner,lui in suo luogo.Et con questa occasione procurare la conuersione d'alcuni di quelli,e di conseguire il suo desiderato intento,come in effetto il tutto riuscì cõpiutamente.

Frati Riformati sprezzano l'hauer Conuẽti suoi, & costume loro circa di ciò.

Accostumauasi nel detto Conuento,& in tutti gli altri di questa Prouincia, & altroue dou'erano frati scalzi,che ogn' anno portauano le chiaui del Conuento al Conseglio,ò Communità di quei popoli,& questo nel medesimo giorno,che consignato e datto gli haueuano il possesso di quel Conuento,rendendoli gratie d'hauerli datto albergo il passato anno, pregandoli poi fossero contenti lasciargli nel detto luogo albergare vn' altro anno in elemosina per amor di Dio: non volendo quegli huomini Apostolici zelatori della santa Pouertà, hauer in questo mondo casa,ne luogo,ne niun'altra cosa,che la sola pouertà, & amore di Giesù Christo:e cosi voleuano stare in quei luoghi,per amor di Dio,& come per imprestito,diradicati di tutto punto da questo mondo, habitando in esso, come peregrini,e forestieri. Talche se quelli hauessero detto,che per sempre gli concedeuano quel Conuento, questi santi huomini se ne sarebbero andati in altra parte lontana da questi per molto tempo;sempre stauano allegri, poiche vedeuano nõ possedere in questo mondo cosa alcuna, & quel poco per amor di Dio; sempre si trouauano pronti a far l'vbidienza,essendo lontani con l'affetto da quei luoghi oue habitauano,e da i deuoti,che gli faceuano elemosina,& da ogn'altra cosa;come huomini,che nulla procurauano per se stessi,ne haueuano posto gli occhi in altro fine,solo che nella gloria del loro Creatore,e signore;e nella saluatione delle anime del prossimo;nella mortificatione della propria volontà;& nella total rinuntia di tutti i beni di questo falace mondo.

Come peregrini habitauano ne' cõuenti.

Vbidientissimi.

Di pãno ruuido erano i lor habiti.

Significata c'haueuano al Conseglio questa loro volontà, quelli con molta loro diuotione tornauano a darli le chiaui,e licenza di stare, & habitare in quel Conuento per il tempo dimandato, & anco piu se voleuano: & cosi quieti nell' animo se ne tornauano alla sua casa prestatagli; come ad vn hospitale de' poueri, cõ incredibile allegrezza di spirito, & molta edificatione de secolari.

Fra Alfonso di Lerena huomo essemplare.

Viueuano questi Religiosi tãto austeramẽte, che per marauiglia nõ si vedeua vno tra essi,c'hauesse tonica,ne tã poco panni lini, per seruitio delle persone loro,se non vn habito solo di panno ruuido,ò di serica aspra,et per faccioletto un pezzo di ruuida rascia,& ciò erano tutti conformi, insino il medesimo Custode, che di quel tempo era F.Alfonso di Lerena,huomo perfetissimo, & essemplare.

Cosi haueuano in tutto,& per tutto lasciate,& da loro bandite le speranze, e vanitadi di questo cieco mondo, spogliandosi in se medesimi della sua naturale inclinatione,e dementicandosi à fatto l'amor de'genitori, de' parenti, de gli amici,e della propria patria,che tra essi erano vniformi; & non solo nelle cose sudette; ma molto più nelle cose del spirito: perche quantunque fossero di varie,

rie, e diuerse nationi, e conditioni, erano però tanto uniti nella carità di GIESV CHRISTO, che tutti haueuano un medesimo uolere, & (per cosi dire) una sol anima tra essi, tenendo ciascuno tanta cura, e sollecitudine del compagno è fratello in Christo, più che non tiene la madre del suo amato figlio. Talche iui, giunto insieme si vedeua le Lettere con l'Humiltà, la giouentù con la Castità, la Prudenza con l'Vbidienza, e l'Affabilità con l'Austerità.

Curauansi tanto poco quegli huomini Euangelici, di prouedere delle cose spetante al nodrimento corporale, & tanta era la astinenza di quei Religiosi che raccontò il Guardiano (a gloria di Dio) che cominciarono la Quaresima, con esserli stato fatto elemosina, e prouisione di due libre di pesce, per il uiuere di sedici frati, i quali continuarono in farla con notabili astinenze, che quando furono a Pasqua, non era stato del detto pesce mangiato niente. E non, fù egli merauiglia, che se bene non hebbero altro pesce fresco, che questo, nulla dimeno durò, e si conseruò in fino all'hora; ma non meno stupore fù il vedere tanti buoni frati, tutti coraggiosi, & inferuorati in seruire, & imitare il Signore, con spirito ardente di astinenza, digiunando il più de' giorni, a pane, & acqua, & altri di loro tutta la Quaresima, continuamente non tralasciando però di essercitarsi nelle altre virtù sante. I frati del Conuento di Vigliena, mossi da un sommo desio di seruire il Signore compiutamente, s'unirono tutti d'un voler solo a far tutta la Quaresima a pane, et acqua, il che gli successe, cõforme al loro pẽsiero; oltre che tra essi ui era Religioso cosi austero, che di tre giorni in tre giorni si cibaua, & all'hora poi con solo pane, & acqua. In altre Quaresime accadeua molte volte, che si cucinaua una pignatta di Legumi, e questi duraua tutta una settimana, perche il più de' giorni s'asteneuano da mangiare cose cotte, & per ordinario si portaua in tauola, della cenere, o herbe amare per gettare sopra il cibo, fosse pane od'altra cosa, e nell'acqua poneuano di quelle herbe tanto incendose, per l'amaritudine loro, acio il gusto non hauesse che gustare, cosa che saporosa fosse, imitando quei santi Eremiti, del tempo antico, & il tutto sempre faceuano ad honore, e gloria di Dio.

Nota.

Vna pignata di legumi duraua una settimana a molti F.

I loro letti erano cõmunemente poueri, & aspri, & priui d'ogni quieto riposo corporale. In Almansa essendo paese molto freddo, in quel Conuento, alcuni non haueuano per letto se non una stuora tesciuta di cose gropolose, e ruuide, che nelle carni loro vi s'imprimeua l'aspra tessitura di essa: & per capezzale gli seruiua un tronco di legno, con l'aspra scorza sua. In esso luogo vi era grande abbõdanza di cerchi, o cinture di ferro, & di cilici asprissimi, fatti di uarie materie, come di corde di vinchi, di bacchette di garzi, & d'altre cose spinose, e pungenti, che tali cose dice hauerveduto con gli occhi propri, F. Gio. Ximenez essendo Custode, & visitando quel benedetto luogo, & che se bene ancor di presente vi sono delle cose sudette, non sono però tanto aspre, e rigorose; ma fu bisogno, che nel primitiuo tempo di quei Venerandi Scalzi, cominciassero cõ que sti estremi rigori, accioche poi venissero a rimaner in un buon mezzo d'asprezza, & di penitenza, le quali continuano con molto feruore, vtile alle anime loro, & di molto essempio a Secolari.

I letti loro come fossero.

DEL-

DELLA MANIERA DEL VIVERE EREMITICAMENTE, che accostumano i Frati Scalzi; & d'alcune marauiglie succesſe ad alcuni di essi; e de gl'inganni del Demonio, & di due Serui di Dio, che l'un l'altro si flagellauano per assuefarsi al martirio; & d'altre lor opere ammirabili, & stupende.

Capit. LXII.

F. Gio. Ximenez nella sua Cronica.

Amor di Dio ciò che operi.

TANTO, & cosi grande era l'amore che portauano al Signor Nostro Giesù Christo, & tanto era il gusto, & il diletto, che questi diuoti Serui suoi trouauano nell'orare, nel meditare, nelle discipline, ne' digiuni, ne' cilici, ne' ferri, & in ogn'altra sorte di astinenze, che poco gli pareua se a queste cose non hauessero accompagnato la contemplatione delle cose Celesti, le cui belezze ardeuano di desio di vedere, e godere non si ponno se prima non si serue Dio, e dopo hauerlo seruito amarlo, & amarlo con tutto il cuore, & amandolo seco conuersare, & vnirsi in spirito: & per giungnere a questo stato di perfettione bisogna molto faticarsi, & all'hora poi ritirarsi in luoghi solitari, & iui con tutta l'anima ragionar con Dio, & con la sua santissima Madre la B. Vergine Maria, operando che il spiriro s'infiami del diuin amore, & infiamato godì un tanto bene; che cosi faceuano quei felici Serui di Dio qua giù Scalzi, ma poscia la sù vestiti di eterna gloria, & per giungerui se n'andauano al Monte, & nelle Cauerne, nelle quali, come si esercitassero, hora lo vederemo.

Vita Eremitica come la usauano.

In vna Montagna vicino al Conuento della Beata Vergine di Loretto di Monforte, vi è vna spelonca molto a proposito alla contemplatione, & per darsi con tutto il spirito a Dio; & i frati che haueuano desiderio di godere qual fosse lo statto della vita Eremitica, solitaria, & contemplatiua, se n'andauano vna settimana per ciascuno alla detta spelonca, per poter tanto più darsi all'oratione; & seco non portauano, per quel tempo, se non un poco di biscotto, & vna Zuccha d'acqua. veniuano ogni giorno ad udir Messa, & dalla Chiesa se ne ritornauano alla Cauerna, senza passar per la casa del Conuento, ne parlar con alcuno. Al fine della settimana se ne ritornauano al Conuento, portando in spalla un gran fascio di legne: e cosi veniuano alla casa allegri, godendo alcuni, de' fauori, e gratie riceuute dal Signore, il cui santo nome lodauano, significando a gli altri, quali siano i contenti, che i veri Serui di Dio, colà nelle grote godono col diuin amore. Questa vita non è per tutti, come ben lo disse il Santo Frate Laico, fra Pasquale Baylon a un Nouitio, il quale hauendo tentatione di vscirsi dell'Ordine, per andarsene ne' diserti a menar vita solitaria, parlò prima col santo Frate in Valenza, il quale conoscendo la tentatione del Demonio, che sotto coperta di maggior perfettione, gli voleua impedire l'impresa, e perfetioni ch'egli possedeua: soridendo gli disse. Fratello Stando io d'habitatione nel Conuento di Nostra Signora, di Loretto

Il Beato fra Pasquale Baylõ, liberò un Nouitio da una tentatione diabolica.

di Mon-

di Mõforte, teneuano costì quei Frati costume di andare, con licenza del Guardiano, ad una spelonca, che dentro ad vna Montagna, iui non molto discosta vi era, per darsi con molta piu quiete a Dio, particolarmente il Predicatore, che con lui portaua i suoi libri, con un poco di biscotto, & acqua, e colà se ne staua alcune settimane; auuenne una notte, che i Demoni lo spauentorono, dandogli fuoco al capuccio, per ilche se ne fuggì al Conuento. Il seguente giorno il Guardiano mi mandò a pigliar i libri, che nella grotta erano rimasti. Doue vi rimasi la notte con pensiero di isperimentare, che cosa era la vita solitaria, e dẽtro me stesso dissi. Io uoglio vedere in questa notte, che cosa sia questa sorte di vita, e nelle prime hore mi diedi tutto all'oratione, dopoi mi coricai per dormire vn poco, con intentione di leuarmi a mezza notte, e far prima una disciplina, e dopoi star in oratione sino alla matina; ma succedette in contrario, perche mi adormentai, e mi risuegliai, che il Sole entraua per la spelonca, e cosi mi trouai burlato.

Passo gratioso per quelli che non sono ancor perfetti nella vita spirituale.

Con questo esempio, & altre cose, che disse il Santo al Nouitio, di grandissima efficacia, lo lasciò libero da quella tentatione del Demonio; e nel bene perseuerò facendo a suo tempo la professione, conforme la Regola. Di questo esempio, se ne possono seruire quelli, che non sono giunti alla perfettione della vita spirituale, acciò non si mettino ad imprese gagliardi, essendo eglino deboli, e fiacchi ne' santi esercitij, però quelli, che pretendono voler menar vita solitaria, procurino col mezzo delle virtù sante, farsi ottimi, & allhora con buona licenza de' superiori, potranno andare alle grote.

Amatori delle penitenze, & delle asprezze & vie piu dell'oratione.

Ma torniamo a narrare le attioni sante, di quei venerandi Riformati scalzi; dico dunque, che con queste penitenze, e asprezze, e sopra tutto, con l'esercitio della santa Oratione, nodriuansi quei diuoti serui, in quel Conuento della B. Vergine MARIA di Loretto, di Monforte, nelle più heroiche virtù, & ottime opere sante; se uno era tentato dal Demonio, si spogliauano l'habito, e nudi si gettauano ne' triboli, e ne' rouetti spinosi, volgendosi, e riuolgendosi in essi, ad imitatione del Serafico Padre San Francesco, & in questa maniera gastigauano i stimoli della carne, e vinceuano la tentatione. Altri spogliatesi nudi, di notte si poneuano in certi luoghi, oue era più copia di moscioni, o zenzale, & iui sofferiuano gl'indiscretezza delle loro insopportabili morsicature, e desiderauano, che con ferina rabbia trafiggessero, e martorizassero i corpi loro.

Nota.

F. Benedetto di Cõca di essempla ri costumi.

Nel Conuento di Caglioſa morì nel Sig. vn diuoto Religioso de' scalzi, chiamato Fra Benedetto di Conca, con lode d'esser stato particolar seruo di Dio, il quale raccontò al P. Custode Fra Giouanni Ximenez, che hauendo egli il carico di risuegliare i Frati al Matutino, era fuor di modo perseguitato dalle zanzale pel Conuento, di tal sorte, che per diligenza, ch'egli vsasse, non si poteua diffendere dalle loro molestе punture. Il cui seruo del Signore, considerando vna notte la importunità di questi fastidiosi animaluzzi, con animo virille volle mortificarsi, e leuandosi immantinente l'habito ne rimase ignudo, & nell'istesso tempo chiamaua le zanzale, che venissero tutte à gastigare il suo corpo,

Conuita le zãzale a mãgiar il sãgue e ne segue un miracolo.

fù

fù cosa marauigliosa, che da quel punto in poi, e tutto il tempo, che stete in quel Conuento, che fù sino alla morte, giamai fu punto da i moscioni, o zanzale, con tutto che nel detto luogo ve ne fossero grandissima quantità : rimanendo ciascuno di quei Religiosi ammirati in vedere vna tanto euidente marauiglia.

Aspra habitatione loro.

Il medesimo fece vn'altro Religioso nel Conuento di Sogliana, il cui luogo prima era tutto cauato sotto terra, & anco dou'era il dormitorio, con Celle dall'una, & dall'altra parte, in modo di sepolture, senza porte, ne finestre; il refettorio, & altre picciole stanze contigue, rassimigliauano ad vn fondi di torre, ouero prigioni oscure, e tenebrose, più, che a Conuento de frati; & oltre à tanta oscurità patiuano quei serui di Dio le moleste punture de' moscioni.

Due frati si prouano trae essi al martirio.

In vna Cauerna, che sta dentro il Conuento di Loretto sopra detto, due Religiosi con spirito di andar à riceuere il martirio s'accordarono di assuefarsi à i tormenti; la onde si ritirauano insieme nella detta spelonca, e l'uno legaua con fune l'altro, e poi lo batteua tanto crudelmente, quanto fosse stato per mano de mani goldi, & d'ordine di vn Tiranno, e perche pareua fosse lento, e fiacco nel flagellarlo, diceua il patiente all'altro, che per amor di Dio si sforzasse, & ingagliardisse i colpi, il che faceua sino à tanto che ne vsciße copia di sangue, & mentre lo batteua lo ingiuriaua, villaneggiaua, e scherniua con atti, e parole ignominiose, & cosi vicendeuolmente, & speße volte faceuano tra essi questa cosi aspra recreatione spirituale. Et vno di questi fu veduto molte volte, nel più rigoroso freddo dell'Inuerno andar quietamente nell'horto, e mettersi scalzo à piedi nudi dou'era maggior giazzo, brina, o neue, & quiui se ne staua patendo quel freddo crudele per amor di Dio : Il medesimo essercitio faceuano due altri Religiosi, nel Conuento di Almansa. A questo modo si disponeuano, & s'accostauano alle battiture de' tiranni, e si prouauano al martirio. Queste erano le occupationi di quel tempo, nelle quali quei serui del Signore s'impiegauano ; ma nel seguente Capitolo vederemo la rabbia, e dispiacere c'haueua il Demonio nel veder occupati questi poueri Riformati scalzi nelle virtù sante, per vnirsi à Dio.

Altre penitenze crude, & seuere.

COME

COME IL DEMONIO CON OGNI SVO DIABOLICO potere, procuraua d'impedire, a i Frati l'essercitio santo dell'oratione, & di varie sue apparitioni; e del seruo di Dio Fra Bernardino Beiar de' scalzi Riformati, & si finisce di narrare i costumi essemplari de' detti Religiosi scalzi Riformati.

Capitolo LXIII.

CHi potrà narrare la malignità, la inuidia, & la rabbia crudele, con la quale i Demoni perseguitauano i diuoti essercitij di mortificatione, & di diuotione di questa santa compagnia? Chi potrà dire le tentationi diaboliche, sì interiori, come este riori, apparendogli visibilmente, dandogli molte battiture, e graui bastonate, maltrattandoli, e flagellandoli per ispauentargli, & impedirgli particolarmente l'essercitio della santa oratione? la quale è oltre modo abhorrita dal Demonio perche è vn' attione doue l'anima si vnisce con Dio, e si sforzano tutte le virtù, con il nodrimento della diuotione in amarlo cordialmente; & in fine, e vn ruscello, che inacqua il giardino dell'anima nostra, e lo fa stare bello, & pieno di vaghi, e soaui fiori ne gli occhi di Dio, & senza questo diuiene spinoso, brutto, arrido, & secco. Tra le molte volte, che il Demonio perturbaua le orationi de' diuoti scalzi, fu per il più nella Chiesa; hor mentre vna fiata si ritrouauano nel Choro dopo il Matutino sentirono in vn canto della Chiesa strepitosi colpi, & vrli spauenteuoli, che hauerebbero ispaurito qual si fosse humana creatura; ma il Guardiano, che ben conosceua le astutie diaboliche, alzato alquanto la voce, disse. Fratelli non vi dia molestia, ne inquietudine questi romori, ma corraggiosamente perseuerate in questo santo essercitio dell'oratione, pensando quanto sian grauose, le pene dell'inferno, & quanto sia di consolatione, e di giubilo la gloria del paradiso; & ciò detto non sentirono piu cosa alcuna, & continuarono nell'orare in cosi santa meditatione.

F. Gio. Ximenez nel la sua Cronica.

Rabbia cõ la qua le perseguitauanoi Demonij il santo essercitiõ dell'oratione.

NEl Conuento di Nostra Signora di Loretto di Monforte, tra gli altri si fù vn diuoto Religioso, e gran seruo di Dio, chiamato F. Bernardino di Biar, huomo di gran perfettione, humiltà, carità, e di profonda oratione, che viuendo s'acquistò con queste sante virtù nome di perfetto Religioso, e morendo di huomo santo, & caro al Signore; si partì da questa Prouincia di San Giouan Battista per passarsene nelle Indie con pensiero di conuertire di quelle anime, & anco di sofferire volentieri il martirio per amor di GIESV CHRISTO; ma succesSe al contrario della volontà sua, posciache giunto in vn' altro Conuento di Nostra Signora di Loretto della Prouincia dell'Andaluxia, che è vicino à Siuiglia, qui santamente si riposò nel Signore, & all'essequie sue hebbe oltre modo gran concorso di Popolo, & i Frati che di lui hebbero cognitione, e nell'infermità lo seruirono, lo rispettarono, tenendolo per vn gran seruo di Dio.

F. Bernardino di Biar gran penitẽte, & diuoto seruo di Dio.

Andãdoĩ India more p viaggio.

Mentre visse, continuamente si diede alla penitenza, & in particolare alla disciplì-

disciplina, nella quale non cessaua fin tanto non spargesse sangue in abbondanza; & sino à questo giorno si vede la spelonca dou'egli si ritiraua, nel conuento di Loretto di Monforte spruzzata di sangue in molte parti, & è così bello, & colorito come se per adesso fosse vscito dalle vene. Persiguitauanlo questo diuoto seruo di Christo i Demonij, nell'hora à punto ch'egli si daua all'oratione; & vna volta tra le altre lo batterono grauemente, e nell'istesso tempo con gran furia getauano l'afflitto suo corpo contro le muraglie, ò parete della Capella maggiore nella Chiesa, e gioccando con esso, come se fosse stato vna balla; & à quel rumore corsero i frati del Conuento, i quali lo trouarono talmente ammacato, e pesto, che pareua essere quasi morto.

Maltrattato da i Demonij & come.

Ad vn'altro frate nel detto Conuento sopra il suo capo gli apparue il Demonio, in forma di cauallo di fuoco, che cercaua calpestrarlo co' piedi, ma il Religioso si gettò in terra, e vi stette alquanto ispauentato, & con timore, e fatto poi animo, si raccomandò al Signor Dio, alla cui Santa Imagine si pose ginocchioni, e proseguite le sue orationi, con molto feruore, la qual cosa vedendo il Demonio non poter disturbare il diuoto Frate da quel suo Santo essercitio, confuso se ne fuggì.

Il Demono in forma di cauallo tenta vn frate.

A quel tempo non vi era chiaui nel Conuento; & in vna cassa vecchia si serbaua le cose per rapezzare i vestimenti loro, & ciascuno che bisogno ne haueа, là se n'andaua, pigliando pezze, reuo, ago, & altre cose simili, & acconciato i suoi panni, ritornaua le cose al suo luogo; & il medesimo faceuano gli altri.

Nõ si vsauano tra essi chiaui.

Nelle feste solenni, quando il Prelato voleua dar qualche cosa più dell'ordinario, & particolarmente qualche fruta (perche poco d'altre cose ciò potea fare) conduceua tutti i frati nell'horto, ò altro luogo commodo, e prima che receuessero la collatione, haueua ciascuno da dire qualche prattica, o essercitio spirituale, che più gli ricreasse l'anima: di maniera che il diuoto Prelato ricreaua prima lo spirito, & di poi i loro deboli corpi; & così questi serui di Dio, in tutte le cose, che faceuano, si accendeuano nel diuin amore, e procurauano molto più la dolcezza del cibo per l'anima, che per il corpo; di sorte, che se bene co' piedi calcauano la terra, & di essa godeuano, nulla dimeno con l'anima conuersauano in Cielo, allegri godendo, e come nella sua propria stanza, viueuano con Christo, di niente altro curandosi, solo che del suo santo, e diuino amore.

Come si faceuã le colationi.

Da questa santa, & Religiosa famiglia ne nacquero à GIESV CHRISTO molte, e molte anime pure, & semplici, le quali quà giù viuendo si conformarono con la diuina sua volontà, & vscendo da questa miserabil valle se ne volarono al Cielo à godere la visione continua del loro amato Signore: le cui attioni à suoi luoghi, seguendo l'ordine de tempi delle morti loro, raccontaremo. Et eccoui ò miei fratelli in Christo per hora vn suggetto essemplarissimo, leggete, & edificatiui à gloria di Dio, ch'egli al sicuro vi concederà (imitando le sue pedate, & de serui suoi) le delitie del Paradiso.

VITA

VITA DI FRA CHRISTOFORO PIAZZA, PRIMO Prouinciale de'Frati scalzi, della Prouincia di San Giouan Battista, essemplarissimo seruo del Signore.

Capit. LXIIII.

IL primo Prouinciale c'hebbe questa Veneranda Prouincia di S.Gio: Battista fù il Padre F.Christoforo Piazza, huomo humilissimo, e mansuetissimo, il quale hauendo prima pigliato l'habito Francescano nell'Osseruanza, & in essa appreso la Theologia, fù mandato Predicatore in questa Prouincia, mentr'ella era Custodia; & quiui apprese altra sorte di Theologia, perche non rimanendo contento della vita commune, nell'Osseruanza conforme alla regola, si determinò seruire al Signore scalzo, ignudo, crocefisso nelle penitenze, com'egli fece, tra quei pouerelli scalzi, veri serui di DIO, & imitatori del Padre San Francesco. La vita di questo Santo Religioso, fu vno specchio, che volle DIO, & il Serafico Padre San Francesco mettere dauanti a tutti i Prouinciali, ma particolarmente à quelli di questa Prouincia, per esser egli stato il primo, la quale con quella maggior breuità, che si potrà raccontaremo, lasciando di dire, Chi fossero i suoi genitori, e qual fosse la patria sua, perche appresso ad alcuno scrittore non l'habbiamo ritrouato, ma bene, ch'egli sia di natione Spagnuolo; della famiglia, in quella fauella chiamata, de la Plaça, ciò habbiam veduto; ma lasciando queste particolarità narraremo le virtù co le quali adornò e guernito se ne viuena, & che morto lasciò con molto essempio e frutto di ciascuno.

F.Gio.Ximinez nella sua Cronica.

F.Christoforo Piazza natiuo di castiglia.

Specchio dei Prouinciali.

Il Prouinciale fra Chrifoforo Piazza fu naturalmente huomo di poche parole, affabile, & di singolare modestia. Fù il primo Guardiano del Conuento di San Sebastiano di Castiglia, e di poi di Nostra Signora di Monforte, et in questi carichi si portò compiutamente bene, con molta lode, e sodisfatione sì de' Religiosi, come de' Secolari. Con questa fama andò al Capitolo, & i Padri Capitolari subito posero gli occhi in lui, percioche in esso vedeuano vna venerabile vecchiezza, ma humile, sincera, e pacifica, & in ogni sua attione vn Angelo pareua (che in quella età è vn particolar dono del Signore) & cosi vnanimi, e conformi lo eleggero per loro superiore e Prelato, con titolo di Prouinciale, nel Conuento di S.Giouan Battista di Valenza, nell'anno 1577, & questo fu il primo della sudetta Prouincia. Essercitò questo vfficio con tanta diligenza, e solecitudine, che non perdonaua al suo vecchio, e lasso corpo, ne meno lo ispauentaua il trauaglio de' lunghi, e faticosi viaggi, & quando a' Religiosi suoi pareua ch'egli fosse lontano, & in capo della Prouincia, lo vedeuano entrare dentro la porta del Conuento loro, abbracciandoli, & accarezzandoli con grande amor, & allegrezza,

Fù Guardiano più uolte, & primo Prouinciale.

Vecchio di buona conditione dono del Cielo [illegible] diligente.

grezza. Conuersaua co' minimi, come se suo vguale fosse stato, & con tanta semplicità, e purità, che a molti ciò pareua souerchio. Gastigaua con zelo del Signore, i duri di mente, infiamandogli nel suo santo seruitio; & con le sue caritateuoli ammonitioni forzaua, & co' suoi marauigliosi essempi risuegliaua i pigri, e codardi, facendoli diuenire nelle opere spirituali; e di carità prestissimi, & corraggiosi. Ancorch'egli fosse giunto ne' Conuenti stracco, e debole, per il faticoso, e lungo viaggio, nondimeno era il primo ad entrare in Choro a' Matutini, & l'vltimo ad vscirne: & similmente ultimo era a partirsi dall'oratione mentale, & standoui per il spatio di quattro hore continue, dopo i Matutini, i quali si diceuano per ordinario nella mezza notte, & con molta diuotione, e spirito. Mai mancò d'essere nel Choro a gli quarti della oratione, anzi in questo, & in ogni altra sorte di oratione, & di esercitij spirituali era solecito, & frequentissimo, & tanto gagliardo nelle opere di Dio, che ciascun frate ne rimaneua stupofatto, e diceuano con molta marauigglia; com'esser può, che un vecchio sia tanto forte, & ritrouarsi in ogni attione di seruitio del Signore? Era diuotiuotissimo della Madre di Dio; ogni giorno, oltre i diuini officij, che nel Choro si diceuano, a' quali sempre era presente, & con gli altri cantaua, diceua anco l'officio piccolo, la Benedicta, & altre sue diuote orationi; Le Letanie de' Santi, con gli Sette Salmi Penitentiali, & le preci, con tante altre commemorationi, e diuotioni, e meditationi, che i suoi cõpagni stupiuano, come potesse far, et durar tanto. Con tutto che fosse tanto vecchio, digiunaua con più rigore, che non faceuano i giouani più robusti, non mãgiãdo molti giorni, se nõ un poco d'herba, & in altri giorni solo pane, & acqua, & di questi molto poco. Il cuoco gli diede un giorno un picciolo pesce, che in elemosina era stato datto, la qual cosa vedendo, con molta humiltà, accompagnata da vna grauità santa riprendette il Cuoco, & in penitenza gli diede una disciplina, dicendogli, non essere conueniente, ne giusto, che lui habbia piu de gli altri, pur un cece. In tutte le cose seguiua il rigore della communità, digiunando non solo l'Aduento, la Quadragesima, e la Quadragesima de' benedetti, e de gli Apostoli, ma anco quella di San Micchele, che è nel maggior feruore de' caldi dell'Estate.

A' suoi diuini officij, & all'oratione.

Diuotissimo della Madre di Dio.

Rigoroso verso se stesso.

Nota.

Perseuerando in cosi santa, et essemplaris. vita, gli fù dal Signore riuelato l'hora della sua morte, più di sei mesi prima, la quale ancor egli riuellò ad un Medico di Benincarlo grandissimo amico suo, il quale hauendolo un giorno conuitato a desinare seco, separatamente gli disse. Ben mi hauerete notato, che sono tre giorni ch'io venni, & in tutto questo tempo vi ho mostrato la faccia aspra, e rigorosa, & differentemente molto dall'amorosa, che per inanzi vi mostraua, & hora come vedete è ritornata nel suo primo essere; questo è per a punto stato per me una memoria, in quella guisa, che fà il Vescouo, il quale dà la guanciata della cõfirmatione al fanciullo, acciò se ne ricordi. Cosi riccordateui voi di quello ch'io vi dico; questo giorno per noi due è come il Giouedì della Cena del Redentor, & Signor nostro Giesù Christo, con li suoi Discepoli. Sappiate, che non mi hauete da veder più, perche mi conuiene andar a Parigi, &

Hebbe riuelatione della sua morte.

gi, & dopoi venirmene a Valenza, & nel finire il mio Officio nel Capitolo, similmente metterò fine alla vita mia. Tutte le suddete parole, con molta attentione, stete ascoltando il Dottore, le quali poi vidde adempirsi, conforme al dettogli dal seruo di DIO: & dopo la morte sua raccontaua questa riuellatione con molta tenerezza, e lagrimando, nõ sõlo a' loro Frati, ma a molti amici suoi. Andò l'huom di DIO a Parigi a far certi negotij della sua Prouincia col P. Generale Capo di fonte, & ispedito se ne venne al Capitolo in Valenza, nel Conuento di san Giouan Battista, e diede fine al suo regimento, ponendo fine altresì a' giorni suoi in questa valle di lagrime, morendo nel Signore con opinione in ciascuno, di buono, e vero seruo di DIO, & fù sepellito nella Chiesa del suddeto Conuento di san Giouan Battista, l'anno del Signore 1581.

DI TRE VENERANDI RELIGIOSI, ET DIVOTI SERVI del Signore, F. Luigi d'Aracil Guardiano, F. Diego Carrera Francese Sacerdoti, e F. Francesco di Valenza Laico, della Prouincia di S. Gio. Battista de' frati Riformati Scalzi.

Capit. LXV.

IL primo di questi veri imitatori del Glorioso, e Serafico P. S. Francesco, è F. Luigi d'Aracil, il quale hauendo professato nella Prouincia di Valenza tra i Padri osseruanti, in quella viueua con mille accidenti della sanità del corpo suo, perche non li giouaua l'andar ben vestito, & calzato, vsare i lenzuoli, & altri panni di lino, con altre politezze, ne tan poco mille altre diligenze, e medicare di eccelentissimi Medici, perilche viueua molto angosciato. Venegli vn spirito di vera penitenza, e quantunque s'imaginasse, che il mutar uita, e costumi gli doueua costar la stessa vita, si determinò vn giorno, e spogliatosi tutti quei suoi habiti, e panni lini, si ridusse scalzo, e si uestì vn habito di Serica ruuida, ma stretto, e rapezzato.

F. Gio. Ximenez nel la sua Cronica.

F. Luigi d'Aracil nell'osseruanza sẽpre fu amalato.

Nel medesimo punto, il Signor DIO, per dimostrarli quanto grata gli fosse stata questa mutatione, gli diede tanta sanità, che quella, che nel mezzo de' commodi non hebbe mai, lo vidde in mezo de i rigori, e dell'asprezza de i Riformati scalzi, con intiera sanità, e suo molto contento. Se ben'era Predicatore, non essercitaua la predicacione per mancamento di petto; ma molto più predicaua co' suoi lodeuoli costumi, e diuote conuersationi, nelle quali era tanto affabile, & essemplare, che tutti quelli, che seco trattauano, e cõuersauano, fuor di modo se gli affetionauano.

Era guernito d'un'ardente Carità, di un'humile Humiltà, & d'una costante Patienza, come ben lo dimostrò nella sua vltima infermità, nel Conuento di san Gioseppe di Elche, (doue all'hora era Guardiano,) percioche visitando egli con singolar carità gli ammalati di quella Villa, (che molti erano, correndo all'hora tra quelle genti certe pestilenti Ereſepille) & riducendoli

Dotato di uirtù essemplari.

S'amala.

doli a morire christianamente,& co' santi Sacramenti,piacque al Signore,che il Seruo suo pigliasse quel male; & egli sentendosi ammalato, subito giunto al Conuento si Confessò, e Communicò. E se bene da lì a poco, con la forza del male perdette l'uso della ragione, il Signor Dio nel punto della morte glie lo restituì, acciò ritornare potesse a riconciliare, & riceuere diuotamente, & & con attentione, il santissimo Sacramento dell'Estrema vntione. In questa sua infermità,fecero i Medici, e Cirugici in lui crudele isperiẽze,pche oltre di dargli salassi, e ventose con rigore, cauandogli copia di sangue: accesero una candela di seuo,& ardendo gli la cacciorono in bocca, amorzandola con forza nel fondi del gozzo,o sia del gargatone,& ciò fecero più uolte. In tutti questi tormenti fù patientissimo,lodando d'ogni cosa il Signore,dicendo alcuni versetti diuoti, de'Salmi di Dauide,con che diede fine alla sua peregrinatione,riceuẽdo dalla liberal mano del Saluatore(come piamente si dee credere)la corona de i suoi trauagli nel Cielo;si com'hebbero riuelatione due diuoti Religiosi,uno de' quali fù il Presidente di quel Conuento, chiamato F.Pietro di Sena,che hoggidì viue; & l'altro fra vn Religioso Frate, il quale da tutti i Frati della Prouincia è rimirato, come huom Santo, & caro a Dio, che per essere viuo si tace il suo nome,e le sue uirtù; al quale dopo morte apparue con il suo habito,e gli disse,con sembiante allegro alcune cose, che secrete passauano, solamente tra il Presidente, & il Padre F. Gio. Ximenz; le quali dette che li hebbe al detto P.Ximenez,ne rimase con molta merauiglia,& hebbero per certa l'apparitione del loro buon Guardiano, il quale fù sepolto nel sudetto Conuento di Elche, oue morì nel Signore; l'anno della salute nostra.1583.

Nel l'vltimo di sua vita,gli è tornato l'vso della ragione.

Patientissimo.

Morì nel Sig. l'anno 1583.

Apparue a due diuoti Frati.

Questa contagiosa infermità, si dilattò nel Conuento tra i Frati, che quasi tutti caderono ammalati,e come se fosse stato peste,in poche hore, ne morirono due altri.

S. Diego Carrera Francese santamẽte passò al Signore.

Apparue ad un suo condiscepolo, & lo riprende.

RAccõta il sudetto P.Ximenez essergli statto detto in grã secretezza, e cõ molte lagrime narrato,come l'uno di essi,che si nomaua F.Diego Carrera Sacerdote,di natione Francese,alcuni giorni dopo la sua morte, di notte tẽpo apparue ad un suo amico,e cõdiscepolo,il quale mẽtre se ne staua studiando nella cella sua, quella aprendosi, vide entrare il detto F. Diego, vestito d'habiti Sacerdotali,e uolontarosi a lui lo riprendette molto,perche non hauesse sodisfatto a i sufragij,che soliti sono di dirsi, per l'anima di ciascun frate, che muore; e gli manifestò similmente, che altri Religiosi, (ch'egli nominò) erano colpeuoli del medesimo mancamento,& che voleua notificarli la negligenza loro.Pregollo con molta humiltà quel suo condiscepolo, che perdonare l'error suo gli douesse,che adempirebbe l'obligo suo,che ne restarebbe sodisfatto; & che per carità non uolesse apparire a quegl'altri,che sendo quelli molto piu di lui timidi,e paurosi,gli sarebbe di qualche nocumento cagione,quantunque meritassero,come lui acerba riprensione, che gli prometeua d'auisarli della negligenza loro,o che per essi suplirebbe a quanto eglino erano obligati, & ciò detto,come sodisfatto,subito disparue. E quei frati largamente sodisfacessero a gli oblihi loro,ad honor di Dio,e del suo seruo.

L'Altro Frate, che di simil male morì, e l'istesso anno, e nel medesimo Conuento sepolto, era Cõpagno molto fedele, e diuoto del P. Prouinciale, F. Francesco Ximenez, frate laico, di esemplar vita, e pronta ubidienza, diligentissimo sempre in far quello ch'era suo carico, e chiamauasi fra Francesco di Valenza. Questo buon Religioso hebbe nell'hora della morte sua, grauissime tentationi del Demonio, & d'intorno al pouero letto da quelli molte angosce; ma il uero seruo Francescano, benche debolissimo, per il gran male, e sangue cacciatogli nel punto della sua morte, pigliò un Crocefisso, come se i suoi bracci, e membri (abbandonati dalla lor forza naturale) hauessero per questo appoggio della Croce, racquistato le forze, con leggerezza mouendosi d'ogn'intorno, andaua con quel Crocefisso tra quei diabolici spiriti, come se fosse stato con una spada tra quei nimici, schermiando, hor da un canto, hor dall'altro del letto perseguitandogli con gran cuore; e rendendo marauigliato ciascuno di vedere vna cosi gagliarda contesa. Si congregarono insieme tutti i frati nella sua Cella, e fuori, e per lui pregarono il Signor Dio, e continuando in queste sante preghiere, non molto dopo si fermò con molta quiete nel letto, e con grande allegrezza disse; Fratelli miei, che fratello vostro sono veramente, Fratelli vi chiamarò a bocca piena, perche per le vostre orationi, e per la santa Vbidienza, ch'io amai sempre, mi ritrouo libero dalla battaglia di Sattanasso, e cõ l'aiuto di Dio ottenni vittoria, e misericordia. Raccontò poi alcune cose, che gli diceano i Demoni, e dopo inuocando i nomi santissimi di Giesù, e Maria, con grande allegrezza spirò, lasciando a tutti grande indicio della sua felice sorte, tra Beati.

F. Francesco di Valenza laico.

Combatte co' Demonij, e ne resta vittorioso.

Fu ubidientissimo.

Morì nel Signore, l'anno. 1583.

DE I VENERANDI, E DIVOTI RELIGIOSI, DELLA Prouincia di san Giouan Battista, de' Minori Osseruanti Riformati Scalzi, Fra Alfonso Rodriguez, Fra Biasio di Canete, & d'vn'altro Seruo di Dio, nelle virtù sante vigilantissimo.

Capit. LXVI.

IL Religioso, e Venerando F. Alfonso Rodriguez fu di natura Castigliano, & huomo dottato di singolarissimi costumi, e molto diuoto del santo F. Pasquale Baylon, il quale l'hebbe due volte, suddito mentre fu Guardiano, nel Conuento di Sant'Anna del Monte di Iumiglia, e nel Conuento di Sant'Anna di Vigliena, & Difinitore della Prouincia di San Gio. Battista de' scalzi Osseruanti, il cui fra Alfonso era, come vero figliuolo del Padre S. Francesco, dal Beato fra Pasquale, amato, e uenerato.

F. Gio. Ximenez nella sua Cronica.

F. Alfonso Rodriguez Castigliano d'ottimi, e diuoti costumi.

Fù prima vestito dell'habito de' Minori Osseruanti; ma leggendo vn giorno le obligationi della sua regola, quello si spogliò, e rinuntiò tutto, e se ne andò nella sudetta Prouincia, nella quale visse con opinione di huom santo, & grato à

Dio, la cui fama correa generalmẽte, si tra la Relig. come tra i secolari. Era frequentissimo all'oratione, & grande amatore del Signor Nostro GIESV CHRISTO; nel humiltà s'auantaggiaua molto, perche se ben'era Guardiano faceua l'officio di risuegliare i Frati a Matutino, & a Prima. Staua la maggior parte della notte in continua oratione. Era pouero di spirito, & perche sapeua la lingua Italiana, di questa nella Castigliana trasportò il padre Fano, sopra l'articolo della Santa Pouertà, nella quale perseuerò, & in molte altre sante virtù sino alla morte sua. Passò da questa all'altra vita a godere i frutti delle sue uirtù sante, nell'anno del Signore 1584. & è sepolto nel Conuento di sant'Anna di Vigliena, della suddeta Prouincia.

F. Biasio di Canete Valentiano.

NElla detta Prouincia, e nel Conuento di sant'Onofrio di Xatiua, è sepolto un diuoto Religioso, chiamato Frate Biagio di Canete, Valentiano, giouane d'anni, ma uecchio di giuditio, e nelle virtù sante, a cui alcuni giorni prima di morire, il Sig. DIO gli riuellò l'hora della morte sua, la quale à gloria di DIO, manifestò a' frati, & come detto haueua, cosi successe, e nel Signore santamente si morì.

F. incognito de' Riformati Scalzi.

NElla medesima Prouincia, e nel Conuento di san Francesco di Beniucarlo, morì nel Signore, & iui è sepolto un diuoto Frate, e la notte seguente alla di lui morte, fu in Chiesa vdito vna soaue musica d'Angeli, che quiui uennero a cantarli le funerali essequie, segno euidente, che quell'anima felice se ne sia salito nella gloria Celestiale.

VITA DEL V. F. ALFONSO DA SCALONA, vero specchio di santità.

Capit. LXVII.

Vesc. Gon. par. 4.

CErca questa misera anima nostra, come non ha cognitione della uera sapienza, che solo si ritroua nella cognitione di Christo, come diceua san Paolo; di pascersi del cibo abbomineuole, delle mondane cose, & aguisa di bestie, solo cerca de' frutti della terra, come una uolta n'accennò Christo in san Luca raccontãdo, l'historia di quel incauto Giouanetto, che per cõpiacere al senso, riceuutola parte sua de beni paterni, si allontanò dalla propria casa, & pascendosi hor d'un piacere, & hor d'un'altro, si condusse alla fine il misero a bramare di nutrirsi di quelli sporchezzi, che auanzano a i più immõdi, & uili animali. A questa fame della misera anima nostra, facilmente si soccorre, con l'essempio della vita de gli huomini santi, con i documenti della vera celeste dottrina, con il culto di sacra, & vera religione, & finalmente cõ la cognitione di CHRISTO. Questo uoleua dire il sauio, che un'huomo santo era come Naue di accorto merccante, che di lontano portaua il suo pane; Factus est quasi Nauis institoris de longe portans panem suũ. *Veramente di lontano si porta questo pane, poiche viene dal Cielo, sendo cibo de gl'Angeli, & la cognitione di Christo, solo la possiamo hauere per mezo delli ministri di Christo. Tale mi pare, che fusse nelle Indie il P. F. Alfonso da Scalona, che ritrouandosi quei miseri popoli à guisa d'animali immondi, pascendosi*

doci solo di cose bestiali, dati solo al senso, & a piaceri della Carne; più d'ogni sapere, Cultori di profana Religione; Adoratori d'Idoli; & uoluntarij serui del Diauolo; Egli come Naue passando il Mare, carico solo di mercantie, & di cibo celeste, portando loro l'Euangelica dotttina, il culto della vera Religione, & la cognitione di Christo, con molta fatica cercò soccorrere a così graue bisogno.

COME IL SERVO DI DIO PASSO' NELL'INDIE, doue fece grandissimo frutto nella conuersatione di quei popoli, de'carichi ch'egli hebbe; & dell'asprezza del viuere suo.

Capit. LXVIII.

NACQVE questo V. Padre F. Alfonso, nel Castello di Scalona vicino a Toledo, morto il Padre, d'età di diciotto anni, prese l'habito nella Prouincia di Cartagine: doue con molto studio attendeua alla Filosofia. Dopo che hebbe fatta la professione; Vn giorno sentì dal Chiostro superiore, nel mezzo del cortile, certi che giocauano a Zoni, & sentiua le contese, & replicar le parole, come sogliono fare quelli, che giuocano a simil giuoco. Onde preso da grandissima paura, chiese gratia d'hauer licenza di poter andare ad habitar in altro luogo, quale gli fù, concessa molto caritatiuamente, Mosso poi da estrema pietà di quelle anime, che dal Diauolo erano ingannate, passò nella nuoua Spagna l'anno del Signore mille cinquecento trent'uno, & habitò tre anni in Tlaxcalà, doue in quel tempo era Guardiano, il Padre fra Lodouico di Fuensalida. Diede opera per imparare la lingua Messicana, quale per la grandezza della memoria, & per il diligente studio, che vi fece, in breue tempo imparò, & fù il primo che in quel linguaggio componesse prediche, che poi furono trasportate in lingua Guatemalica.

Vescouo Gonzaga *par.* 4. F. Alfonso di Scalona, Sacerdote.

Passò nella nuoua Spagna, l'anno. 1531.

Apprese la lingua Messicana, & in quella cõposse libri

In Tlaxcala fece molto fruto nella fede.

Congregò nella Città di Tlaxcalà più di seicento putti, a'quali con grandissima patienza, & carità insegnò legere, scriuere, cantare, & la Dottrina Christiana. Passati molti anni, & conosciuta la bontà della vita sua, da tutti i Padri gli diedero molti carichi, et honori, che da lui poi furono esercitati molto honoratamente: fu fatto Maestro de Nouitij, nel Conuento de Messico, hebbe molti Discepoli, quali furono di molto vtile, & splendore a tutto l'Ordine. Fù in molti Conuenti Guardiano, & molte volte Diffinitore.

Hebbe molti carichi.

Essendo molto necessario di mandare alcuni Religiosi in Guatemala, egli prontissimo, si proferse d'andare, così l'anno del Signore, mille cinquecento cinquanta quattro, essendo fatto capo, & scorta di venti Religiosi in quelle parti s'inuiò, doue dopo molti stenti, & fatiche fatte, a nudi piedi trecento miglia, con singolar santità, & bonissimo esempio, colà si condusse.

Si diede in quelle parti con sommo studio, & diligenza alle fatiche della santa predicatione; & con questo mezzo apportò grandissimo giouamento a quelle genti, piantando la Christiana Religione, fece grandissimo frutto in quelle anime, che disposte, & ammaestrate dalla Dottrina, & santissima

vita sua, si disposero anco essi a lasciar l'Idolatria, & riceuere la fede di Christo. Voleua con molti altri Religiosi, pur dello stesso Ordine di San Francesco Osseruanti, ridur quelli Conuenti in Prouincia, et farla Prouincia Isolana, interueniua con questo lor parere, il consenso del Padre Frat' Andrea Isolano, Ministro generale, & mentre alla grandezza della sua Relione era intento, fu richiamato nella Prouincia del Santo Euangelo: Doue subito ariuato, fu creato di consenso di tutti, primo Ministro Prouinciale di quella nuoua Prouincia: ancor che per le molte difficultà, che nasceuano, non potesse condurre a fine.

E creato primo Ministro Prouinciale.

Dopo alcun tempo, non essendo ancor ridutta in perfetto ordine, la Prouincia di Guatemala, il Padre fra Francesco de Bustamante, all'hora nella nuoua Spagna Commessario Generale, zeloso del commodo, & consolatione di quelle genti, rimandò il Padre Frat' Alfonso, con due altri Religiosi in Guatemala.

Ritorna in Guatemala.

Si apparechiò al viaggio, & alla partenza, il pietoso vecchio, l'anno del Signore. 1562. scalzo come era solito andare, senza la tonica, che sogliono portar quei Religiosi sotto, & senza cappello, senza bastone, & senza cosa alcuna, che commodo portar gli potesse, & cosi fece il viaggio, aiutato solo da quelle cose, che per l'amor di Dio gl'erano date. Era la lingua di quella Prouincia molte differente dalla Messicana, & per esser vtile a tutti, di settantadue anni l'imparò cosi bene, che confessaua que' popoli, nel loro linguaggio.

Ama la pouertà.

Di 72. anni apprese la lingua di Gnatemala.

Dimorò in quelle parti sei anni, et fatto quiui molte opere, degne d'infinita lode, in seruitio di Christo, e poi se ne ritornò nella Prouincia del santo Euãgelio: la causa della sua partita fù, perche il vescouo prohibiua, che i Religiosi trattassero di conuertire Infedeli, & ancora perche hebbe licenza dal Ministro Generale, impetrata dal Padre fra Diego d'Olarte, Cõmessario generale nella Nuoua Spagna.

Ritorna in Messico, & la causa per che.

Nel viaggio essendo peruenuto ad vn' luogo assai aspro, & sassoso, & caminando corragiosamente; visto da vno, & marauigliatosi della costanza, & pouertà del vecchio, disse: adesso io veggio cosa, che apena la posso capire, che vn'vecchio senza capello, senza bastone, & grauissimo di anni, faccia gagliardamente viaggio, cosi aspro, & difficile. Ritornò nella Prouincia del santo Euãgelo, l'anno del Signore mile cinquecento sessanta otto, hauendo superato tutte quelle difficultà, che si possono ne' viaggi patire, tanto più essendo nel tempo della Quaresima, con grandissime piogge, & grauissimi tempi.

Marauiglia di vn'Indiano, uedẽdo il P. Scalona.

Celebrandosi poco dopò il Capitolo Prouinciale, nel Conuento del Messico fu creato il decimo quinto Ministro Prouinciale, dopò il P. fra Michele da Nauarra; Qual officio, se ben l'età non l'aiutaua, essendo assai vecchio, anzi decrepito, fece molto Religiosamente, & con grande osseruanza.

Elettomi nistro Prouinciale la se cõda uolta.

Visitaua la Prouincia scalzo, osseruò nel vitto, & nel vestito grandissima pouertà. Mai beuè vino, se non essendo Prouinciale, ouero quando fece qualche grandissimo viaggio, & allhora lo beueua con grandissima sobrietà; in quel tempo mangiaua una sol volta il giorno; & quando i Frati cenauano, lui

Suo uitto & astinẽze.

no, lui si rinchiudeua in Cella, & aspramente con una disciplina si betteua, di-maniera, che il vecchio corpo, stracco dal digiuno, & affaticato dalle discipline, si sottometteua all'anima. Non haueua più che due, o tre pezzi di libri, et & questi di cose deuote, & spirituali trattauano, a cui era accompagnato il il Breuiario. Fu sempre contento d'vn solo habito assai rozzo, & vile.

Camina ua sempre a piedi nudi, & sofferiua grã freddi.

Occorrendogli una inuernata visitar la Prouincia, & passando per la Valle di Tolua, parte freddissima, doue non compariscono i raggi del Sole, et per lungo tempo vi si conseruano intatte le Neui, & uisto da vno Spagnuolo, stupì della gran tolleranza di quel huomo, vedendolo scalzo caminare, & premere il giaccio, come se di Primauera, per luogo temperatissimo fusse caminato, proruppe in sì fatte parole: Al tempo d'Abramo, Iddio cercaua dieci huomini giusti, & se trouati gli haueſse hauerebbe perdonato a Sodoma, & Gomora: Ma hoggi credo, che Iddio perdoni al mondo, assai più cattiuo che all'hora, per questo huomo Santo,

DELLA HVMILTA', DELL' ORATIONE, DELLA Pouertà, & d'altre virtù Sante del seruo di Dio; di due Miracoli succeduttegli; & dopò hauer portato l'habito Francescano settant'anni, nel Signore santamente si morì.

Capit. LXVIIII.

Grandissimo amatore dell'humiltà.

QVando vn albero vol solleuare l'alta cima, che quasi vada a a bacciar le nubi, acciò il vento Boreale che sopra li alti mõti li percote, facilmente non lo getti per terra, quanto bramò di crescer in alto, tanto maggiormente si abasso prima, & fa cẽdo profondissime radici cercò con quelle fortificarsi. Cosi ha fatto il nostro Venerando Padre, fra Alfonso, che bramoso di solleuarsi tanto alto, che l'anima sua vada a rimirar le bellezze del Cielo, tanto più si humiliò al basso; & quanto cresceua in Santità, acciò il vento delle ambitioni non lo facesse cadere, tanto maggiormente si difondeua con ampliſſime radici nel centro di ogni humiltà. Quindi lontano da ogni fatto mondano, & da ogni pompa, niente si stimaua, sempre si reputo verme della terra, & per tale, bramaua esser sprezzato da tutti. Per questo ogni quinta feria, della settimana santa, salliua in Pergamo nudo, & con grauissime sferze si batteua & in quella guisa predicaua a gli Indiani.

Ogni giorno diceua Messa.

Era tanto inferuorato nella diuotione del Santissimo Sacramento del altare, che ò sano, ò amalato, ancora in grandissima, & cadente età, che non poteua masticar il cibo, ogni giorno diceua Messa, se però non fusse stato impedito da viaggio tale, che non haueße hauuto commodo di poter celebrare. Era della solitudine, grandissimamente amatore, sapendo benissimo, che quello Iddio, che ne l'altre parti del conuento non era ritrouato da gli huomini, si lasciaua trouare in vn'bo

Amaua la solitudine.

Solecito ne' diuini offitij.

sco, dietro vno spino, sotto vn' Edera, ò in luoghi simili, come lo trouò Abramo, Moise, & Iona; & quiui dolcissimamente lontano da ogni strepito, si godeua. Si leuaua ogni notte a cantar le matutine lodi á Iddio, ancor che lasso, & affaticato fosse dal viaggio. Se gli conueniua per sorte albergare alla campagna, come spesse volte gli conuenne, acceso vn'picciol lume di mezza notte cantaua le lodi di Dio. Mai era lontano dal Choro, ò da que' luoghi doue sogliono conuenire capitolarmente i frati.

Dotato di uirtù sante.

Risplendeuano in questo Sant'huomo, come celesti stelle, grandissima patienza, humiltà, pouertà, penitenza, & mortificatione: di maniera, che era norma, essempio, & specchio di tutti i religiosi del suo tempo. Facendo viaggio non faceua, come fanno molti, che mentre caminano dicono l'officio, ma sedendo, & riposandosi; il che diceua, caminando esser mal fatto, mà che noi douiamo riposare con la mente, & col corpo quando oriamo a Iddio. Si esercitò tanto nel dire il diuino officio, che sapeua quasi tutto il Salterio a mente, cosi non faceua mai cosa alcuna, che sempre non recitasse qualche Salmo; mai prese sonno col corpo riposato, & quieto nel letto, ma sopra, vn consumato stramazzo, steso sopra dure tauole, coperto a vn stracciato panno, & mezzo appoggiato dormiua.

Qual fusse il suo dormire.

Gli è da Dio riuelato il trauaglio di un suo Frate, & lo cõsola.

Mentre nel Conuento della Città de gli Angioli dimoraua, attendeua nello stesso luogo allo studio della Filosofia vn'giouane religioso, quale ritrouandosi in Choro a cantar i Salmi dedicati al vespero, fissando gl'occhi nel Padre F. Alfonso diceua fra se, se questo huomo, come dicono, e Santo, come puol essere, che non conoschi la mia afflittione? e se la conosce perche non mi chiama à se, e non mi consola come faceuano già il Padre San Francesco, & S. Antonio, & molti altri Santi, che chiamauano à se gli afflitti, & li consolauano.

A pena fu finito il Vespero, che il Sant'huomo lo chiamò in cella, dicendogli; fratello, che cosa hai? che dolore è il tuo? qual è la causa di tanta tua afflittione? guardati, che qualche nuouo, indegno, o diabolico accidente non contristi vn'huomo giusto. Aggiunse a queste molte altre parole di Santità, & di diuotione, le quali hebbero forza di consolare quel animo afflito; cosi liberato quel cuore da quella afflittione, che lo stimolaua, hebbe sempre in veneratione quel santo vecchio, come consapeuole descriti del suo petto.

Essendo in viaggio & tra morti cõ molta aflitione, li appar. ue vn huomo che lo soc core, & poi sparue.

Visitãdo come prouinciale la Prouincia, e facendo viaggio per le asprissime, & discoscese rupi del mõte Zacatlani, non portaua seco niente da mangiare, prego il suo compagno, chiamato fra Giouani, che gli desse qualche cosa, perche, haueua grandissimo bisogno di cibo, quale gli rispose, che non hauaua portato niente, perche cosi gli haueua comandato lui; Non cosi presto hebbe detto queste parole, che si veggono vn'huomo innanzi, che gli diede vn Pane, & vn poca di acqua in vn vaso, & subito sparì da gl'occhi loro mentre lo cercãuano per ringratiarlo della carità fattagli in tempo di tanto bisogno, ne fu mai possibile, che lo potessero ritrouare, onde si puol dire, che Iddio, non mãca a' suoi serui, come già fece ad Elia, & a Paolo primo Eremita, cosi non mancò in caso cosi estremo a questi serui suoi. Un simil fatto gl'auenne ancora un'altra uolta mentre passaua l'altissimo monte Tlalmanalco, o per altro nome detto Voragine.

L'anno

L'anno 88. della sua uita, dopo hauer portato l'habito di san Francesco settan t'anni, de' quali ne spese cinquanta nella nuoua Spagna, a predicare, & seminare la parola euangelica, intentissimo sempre, per gloria di CHRISTO, alla salute de gl'Indiani. Un giorno di sabbato, a dieci di Marzo, all'otto hore di notte, l'anno del Sig. 1584. nel Conuento di Messico, rese l'anima al suo fattore.

Portò l'habito 70 anni, e 50 dimorò nell'Ind.

Nel suo passaggio, auenne un caso degno di grandissima cõsideratione, che quel corpo, che uiuo fù sempre pieno di inedia, squalido, & macilente, nella morte si cambiò, onde assai più bello era contemplato morto, che non fu rimirato uiuo. Per diuotione che gli haueuano, tutti i religiosi di quelle parti, non fù nessuno, che si ritrouasse presente, che non cercasse con grandissima dilignza d hauer per reliquia qualche cosa del suo; onde gli fù leuato l'habito, & fatto in mille parti, & tagliato l'vnghie, & i capelli.

Morì nel Sig. l'anno 1584.

Concorse tutta la Città, tanto secolari, quanto religiosi ad accompagnare il morto corpo alla sepoltura, & per grandissima riuerenza fù portato dal capitolo, doue fu portato insino in Chiesa, cõ grãdissimo dolore, e diuotione, dal Priore di san Domenico, & di sant'Agostino, & da altri padri maestri delli detti ordini. Essendo sepolto senza alcuna pompa funerale, & parse a tutti, che gli si facesse un'Arca di legnami, doue fusse rinchiuso, & sepolto, quale fù finita alle otto hore di notte. Cauãdo di nuouo la terra, doue era stato sepolto, lo trouarono intiero, & non come fanno gl'altri cadaueri; ma come corpo, che in vita fù pieno di santità, e così, in testimonio del buon'odore, c'hauea dato in uita, odoraua dopo morte. Furono presenti a tutte queste cose, il Commissario generale della nuoua Spagna, il Ministro della Prouincia, & il Guardiano del Conuento del Messico, & molti altri religiosi, quali basciarono, e le maui, e' piedi di questo huomo santo, con grandissime lagrime, e diuotione. Rimasero quiui insino passata mezza notte a lodar IDDIO nella uita, che andauano raccontando di questo suo santo seruo.

Alle sue essequie concorse tutta la Città.

DEL PADRE FRA RODERIGO MARtinez, huomo di santa, & esemplar vita.

Capitolo LXX.

IL P. F. Roderigo Martinez, fece la sua professione nella Prouincia di S. Giacomo, & stette molto tempo nel monte di Val di Rago, & iui fece un'aspra, & gran penitenza, menandoui vna vita solitaria, & santa, nel qual luogo poscia se ne morì; & fù sepolto. Per opera poi del uenerabil fra Pietro Segundez, Maestro in Theologia, & Ministro della detta Prouinc. di san Giacomo, fù con molto honore, gran contentezza, & diuotione di tutto il popolo di Zamora, codotto, et traslatato il suo corpo in quella Città l'anno 1584. et sepolto nel Conuento di S. Francesco, alla sinistra, dell'altar maggiore in un auello di marmo, doue è hauuto in molta riuerenza, e parte delle osse sue, si ritrouano in una piramide eleuata, nella capella di santa Caterina del Conuento di S. Francesco di Salamanca.

Vesc. Giz. p. 3. F. Roderigo Martinez religioso di gran penitenza.

VITA

VITA DEL P. F. ALFONSO ORDONEZ, huomo di gran Santità di Vita.

Capitolo LXXI.

Vesc.Gon. p. 4.

F. Alfonso Ordonez.

Nacque il P. Alfonso Ordonez in Numantia, & prese l'habito del P.san Francesco, nel Conuento di san Francesco del Monte,nella Prouincia di Betica, & andò a far professione nella Prouincia del santo Euangelo; Imparò duoi lenguaggi,cioè Messicano, & Otomico, nelli quali predicò con gran frutto più, e più volte. Viueua in grand'astinenza, & menaua vita molto austera,percioche non mangiaua,se non vna volta al giorno,e quella era parcissima, nè mai volle beuere vino, se non nella sua estrema vecchiezza,& anco sforzato dalli superiori, e frati,e ne voleua pocchissimo. Quantunque fosse cosi aspro,e seuero,uerso se stesso, era nondimeno caritateuole,& amoreuole verso gl'altri,percioche era affabilissimo con tutti, & di faccia lieta,di gaudio spirituale,e pareua sempre,conuersasse in cielo, & che fosse inanzi a DIO, tanto staua alieno da se. Fu esempio manifestissimo dell'istessa osseruanza della regola,della prontezza nell'vbidire, della pouertà, della grandezza dell'humiltà,del zelo dell'anime. Fù questo santo huomo diuotissimo nel recitar i dinini offitij,nel dire la Messa,& nelle sacre meditationi sollecitissimo. Ogni notte diceua il Matutino un'hora inanzi giorno da per se, dipoi allhora solita lo diceua insieme con gli altri.Fù molte uolte turbato,& molestato da Demonij, ma per la strada della santa Oratione,ne rimase sempre vincitore. Nell'orare riceuè molti fauori dal Signore, li quali celò sempre. Studiaua parimente qualche uolta,(quando non era impedito,ò dall'oratione,ò da altri spirituali esercitij,) ò nella libraria, ouero nella sua cella, misticando insieme la lettione con l'oratione a guisa di san Bonauentura, che tutto ciò che uedeua con l'intelletto diligentemente con l'affetto, e diuotione lo essaminaua.

Adorno di uirtù sante.

Assiduo nell'orare.

Giamai uolle lume in Cella la notte,ma quel tempo, che li auanzaua dal sonno, che era pochissimo,lo dispensaua nell'oratione. Fù sueglatissimo guardiano della santa honestà,& di tutte l'altre uirtù,perilche fù più volte Guardiano della Prouincia del santo Euangelo, nel quale carico, talmente si portò,che tutti grandemente l'amauano. Nel Castello di Neztialpa, fu condotta un'Indiana spiritata,acciò li desse la sua benedittione, e spintala a forza in Chiesa, la presentarono al Padre,acciò facesse questo vfficio. Il B.P.ciò vedendo s'arrossì di santa vergogna per la sua grand'humiltà, & pregò il suo compagno, che la benedicesse lui,ma ricusando lui di farlo,fù forzato per contentare quella gente di benedirla,& subito,che l'hebbe benedetta (o grand'IDDIO quanto sei marauiglioso ne' serui tuoi) cominciò a tremare, e comandandoli il Padre,che si facesse il segno della Croce,quella fattosi,restò con grand'ammiratione di tutti libera, e sana. Essendo a Tulla Castello, fù sopragiunto da una

Libera,et sana una spiritata

graue

graue infermità, & fattosi portare nel Conuento di Messico, lo venne a visitare il Vicario del detto Conuento; al quale questo santo Padre pregò, che pregasse DIO per lui, per sette giorni, e poi tornasse a uisitarlo; fece il Vicario, secondo, che il Padre gli disse, nel qual mentre il P. fra Alfonso, prese tutti li santi Sacramenti, & tornato poi a uisitarlo il Vicario, in sua presenza, & di tutti li altri Frati con grandissima diuotione, rese lo spirito a DIO l'anno 1584. & è sepolto nel detto Conuento di Messico, doue è tenuto in molta uenerazione da tutti.

DE I VENERANDI PADRI, ET IN SANTITA' di vita perfetti, F. Giouanni, e F. Francesco da Croce; Fra Giouanni Serrado, F. Francesco Turrigiano, F. Simone da Bruxelle, F. Ferdinando da Segura, F. Michele da Bologna, & F. Stefano da Fuente Osseiuna, Religiosi, che nell'Indie piantarono il stendardo di Christo.

Capitolo LXXII.

QVasi hormai stracco, ma non satio di scriuere le uirtù sante, l'opere rare, gli acquisti glorioſi, l'anime conuertite, i Popoli congregati insieme, il sangue sparso di tanti Santi Religiosi, splendore del Francescano Ordine, & che metteuo giù la pena per spirar dalla fatica alquanto; ecco, ch'io mi ritrouo circondato da grandissimo numero di huomini Santi, & rimprouerandomi la mia pigritia, mi richiamarono alla incominciata fatica, non per ambitione, che haueßero di rimaner per il mezzo della pena delli scrittori, celebri, & chiari al mondo, perche sapeuano benissimo, che haueua detto il Maestro CHRISTO, che i nomi sariano scritti in Cielo, ma bramauano bene, che a lor essempio inanimiti i Religiosi, coressero nel campo del Signore alle fatiche, nella conuersione delle anime, acciochè gli fussero compagni poi nella beata gloria. Da questo stimolo punto, ripreso uigore, ritornai alla già incominciata opera, & quando uoglio dar principio, non sapeuo da che capo farmi, perche tutti li trouauo pieni di meriti, adorni di virtù, & ricchi di eterni premij. Dissi fra me stesso come sarà possibile, ch'io fra tanti lumi, che hora mi circondano, non rimanga abbagliato? fra tanti fiori quale debbo coglier primo? & mentre cosi irresoluto me ne stauo, mi si fece incontro. *Vesc. Gon. p. 4.*

IL P. fra Giouanni da Croce, di nation Francese, & professo della antica Trouincia di Guascogna, huomo di candidissimi costumi, di grandissima Religione, & feruente ministro nella Chiesa di Christo. Fù di tanta reputatione appresso gl'Indiani, che reputauano grauissimo peccato il contrauenire a una minima delle sue parole; morse finalmente in Tuchpane. F. Giou. da Croce Francese della Prouincia di Guascogna.

SEguiua a questo buon Padre appresso, il P. fra Francesco da Croce; passò questo buon P. dalla Prouincia di Guascogna doue haueua riceuuto l'habito della Religione, nelle Indie, & dopo hauer atteso in Parigi alla Filosofia, & F. Fráncesco, del luogo suddetto.

Theolo-

Fece grã profitto nell' Indie.

Theologia, & poi hauendo fatto acquisto del Indico Idioma, fece tanto profitto nelle Indie, che à pena in quelle beate fatiche hebbe pari. Accõpagnò la virtù, con la santità della vita, onde niente piu continente, niente piu Santo si potea veder di lui. Viuendo in perpetua Castità, & in profondissima Humiltà, nõ mãgiò mai altro, che insipidissime herbe; & il beuer suo non fù altro che acqua. Et per ristringere in poche parole il tutto morẽdo nel Conuento della Santissima Trasfiguratione in Autlane, in testimonio della sua Sãtità, mentre se ne passa ua alla Beata gloria a godere con gl' altri Santi, le Campane del Conuento senza che niuno le tirasse suonarono da loro stesse.

Adorno di sante uirtù.

Nella sua morte, da se stesse sonarono le Campane.

VEniuano da parte due in compagnia, che si come una medesima terra li coperse morti, et una istesse gloria li fece beati, cosi uoleano esser nominati insieme il P. F. Francesco Turrigiano et fra Gio: Serrado. Questo essendo sitibondo della salute delli Indiani detti Chichimeci, lasciato la cura del Conuento a vn' Padre di buona vita, se ne passò a loro, & mentre con ogni suo sforzo, attendeua alla salute loro, nel mezo di cosi bel corso dalle barbare loro saette, et ucciso, trionfò martire al Cielo.

Fra Gio: Serrado dalli Indiani Chichimesi ammazzato.

Fra Francesco Turrigiano huomo compiuto in Santità.

IL B. fra Francesco, poi, essendo osseruantissimo della Religione, di vita Santa, pieno di continenza, di splendor casto, e sopra modo vbidientissimo; hauendo imparato ottimamente la lingua Indiana, nõ riposo mai dalle predicationi; dalle sante essortationi, & dalla aministratione de' Santissimi Sacramenti, con le quali fatiche fece grandissimo frutto a Dio, & morendo poi; vno fiamegiate di Rose come martire l'altro candido di Gigli come Confessore, furono sepolti nel Conuento di Santa Maria Madalena di Capotitlane nella Prouincia, de SS. Pietro, e Paolo.

F. Simone da Bruxelle Laico di grã bontà di vita, morì d'ottãta anni

NEl Cõuento di S. Frãcesco d' Amacheca della sudeta Prouincia fu sepolto F. Simone da Bruxelle, Laico, professo nella Prouin. della Germania bassa: quale dopò hauer con grandissima patienza a quelli Sacerdoti, che si occupauano nella conuersione delli infedeli, più di cinquanta anni seruito candido di pelo; ma piu candido di simplicità, & bontà, d'ottanta anni passò, a più felice vita.

Terremoto notabile nella Prouincia di Xalisci.

OCcorse vn' anno, che venendo, vn grãdissimo Terremoto nella Prouinc. di Xalisci de' SS. Pietro, e Paolo, cascarono, in diuerse parti, molti edificij, frà quali andò a terra il Conuento di S. Giou. Euangelista del Castello d' Atoiaqueo, & tra le miserande ruine di quel luogo rimase morto, & sepolto il Padre F. Ferdinando da Segura huomo di grãdissima bontà, & Santità, pieno d' infiniti meriti, adorno come da pregiata corona di humiltà, pouertà, & assiduità nell' oratione; & si come per le rare sue virtù viuendo fù caro a tutti, cosi morendo lasciò grandissimo desiderio di se a tutti quelli del Castello; per memoria di questo buon' Padre da gl' habitatori di quel luogho fù rifatto il già ruuinato cõuento molto più bello, & commodo di prima.

F. Ferdinando da Segura. celebre p la sua Satità di Vita.

Tra molti Castelli, che la fede di Christo riceuerono, & inuiolata conseruarono, con grãdissimo studio insino a nostri tempi, fù nel Reguo di Xalisci il Castello di Chiappala della sudetta Prouincia, onde per hauer alla salute loro prontissimi

tissimi i Medici spirituali, a loro spese edificarono dentro alle loro mura un Conuento a i Padri della Religione di san Francesco; Qual Conuento fù honorato, & celebre per la sepoltura del B. fra Michele da Bologna, Professo della stessa Prouincia. Passò questo beato Padre nelle Indie, nel Regno di Xalisci, & in breuissimo spatio di tempo, imparo sei linguaggi differẽti, ma Indiani, cioè Mechiocanico, Turaschese, Othomico, Casconico, Tequexano, & Laicanico; onde con le sue predicationi, quasi infinito numero de popoli di quelle lingue, conuertì alla fede. Fù di più questo Religiosissimo Padre, zelantissimo della sua Religione; & studiosissimo professore d'ogni santa virtù. Per le quali cose fù carissimo, mentre uisse a tutti que' popoli, & dopò morte, insino a nostri tempi venerato per santo, & caro Seruo di Dio.

F. Michele da Bologna, della Prouincia di Germania inferiore.

Nel Terremoto, c'habbiamo narrato di sopra, rouinò ancora il Conuento di San Michele di Cocolane, qual non potendo resistere all'impeto del vento, rinchiuso nelle viscere della terra, venne al bosco, & con il suo ruuinoso precipitio, oppresse il P. fra Stefano da Fuente Ossegiuna, la cui morte tanto dispiacque a gl' Indiani, quanto la sua santa vita gl'apportaua utile alla salute. Fù per eterna memoria di questo Padre, reedificato il Conuento, molto più celebre, che il primo.

f. Stefano da Fuẽte, fu huomo di sãta vita.

MARTIRIO DE' SANTI SERVI DI DIO, F. Andrea d'Aiala, Fra Francesco d'Egido, & di due Indiani Christiani, seguito nell'Indie, da quei crudeli di Guainamonte, della Prouincia de' Santi, Pietro, e Paolo.

Capit. LXXIII.

Vescouo Gonzaga, par 4.

ECCO o diuoto, & pio lettore, che si propone inãzi a gl'occhi tuoi, anzi del mondo tutto, due candelieri accesi, risplendenti nella Chiesa di Christo, due Oliue, che sotto il torchio delle tribulationi, & del martirio hanno mandato fuori l'olio di diuotione, & santità, & come bramosi, che ogni fedele risplendesse nella Chiesa di Christo, con la bontà della vita, & ualor della dottrina, come haueuano fatto loro, se nel tempo che vissero, furono candelieri accesi, illuminando quelle cieche menti, morendo volessero esser oliue, mandando fuori del olio per conseruar, con la memoria loro viua, la diuotione ne' posteri.

Questi furono il P. F. Andrea da Aiala, & il P. F. Francesco di Egidio, che fra le genti ferissime di Guainamonte, patirono la morte. Sono questi Popoli, di costumi bestiali, & di natura guerrieri; habitano l'ultima parte di quella Prouincia, ne i Monti Australi, sopra l'Oceano, si seruono all'usanza delle bestie, per habitatione delle spelonche de' Monti. Di queste genti, c'hanno della fiera, più che del huomo, molti di essi se ne cõuertirono a Christo, p il mezzo delle predicationi, delle sante amonititioni, & della santa cõuersatione de frati Frãcisca ni, fu questa opera di grãdiss. fatica, perche sono huomini, come di legno, stolti, & sen-

& senza ingegno. Nondimeno fra molti Religiosi, che sudarono nell'acquisto di quelle anime, grandissimo frutto fece il sopra nominato Padre F. Andrea: quale possedendo perfettamente il loro linguaggio,& essendo pieno di facondia, ottenne da quelle genti, quanto seppe addimandare. Prima con la dolcezza delle sue parole, li chiamo, che lasciato il Monte, & le spelonche, uenissero ad habitare nel piano, coltiuassero il terreno così fertile, edificassero vn Castello doue habitassero, che tutti gl'huomini s'unissero insieme,& edificando Chiese, adorassero in esse il vero Dio. Venendo all'orechie de' Superiori l'opera cosi segnalata di questo Padre, fu constituito Guardiano del Cõuento, edificato da lui, & per sua industria, in quel luogo; Doue dimorò lungo tempo per ritenere,& confirmare in fede quelli Indiani, che nuouamente si erano conuertiti, il che tutto felicemente, per sei anni li successe. Ma uenendo l'anno del Signore, mille cinquecento ottanta cinque; molti di quelli Indiani di Guainamonte, congiurati insieme, terminarono, che tutti insieme armati di Acette,& di grauissime mazze, il quarto giorno d'Agosto d'accordo andarebbero alla Chiesa, & quiui amazzarebbero il Padre F. Andrea, & il suo Compagno fra Francesco. Dicendo, che quello Iddio, che loro gl'haueuano predicato non li aiutaua ne' loro bisogni, come haueriano fatto gli Idoli, che adorauano prima, & che perciò si trouauano ingannati da loro, & che di tanta ingiuria ne voleuano fare memoranda vendetta. O parole veramente betiali, ò pensieri diabolici, o fatto immondo, degno di mano ferine, e crudeli, come le loro: Chi non sà, che Dio aiuta le buone menti? dunque loro, che non haueuano il cuore retto verso Dio, non meritauano l'aiuto suo; che poteua far dunque il buon'seruo del Signore? perche doueua con la sua vita pagar quella pena, che meritauano loro, per la loro peruersa mente? se Dio non li aiutaua, perche erano ribaldi, dunque il seruo suo non haueua insegnato il vero? mancaua il vitto, & la terra si faceua sterile, perche loro haueuano piu il pensiero a gl'Idoli, se' haueuano lasciato, che a DIO, che di nuouo haueuano riceuuto; perche dunque doueua morire fra Andrea, che del continuo gli essortaua a creder solo in DIO, & lasciar a fatto l'Idolatria?

Procura con ogni diligẽza la cõuersione de i Guainamontan Indiani

Non fù questo totalmẽte nascosto a i Santi serui di Dio, ch'vn Indiano diuoto,& fedele gli auisò del fatto; Dubbio, nõdimeno, il S. huomo di quello, che gli haueua quel Indiano riuelato, hauẽdo la mattina a celebrar Messa pregò alcuni Spagnuoli, che uolessero esser con lui. Dopò hauer detto l'offertorio sallito in pergamo, con grãdissima efficacia essortò quei miseri à stare perseuerãti nella fede di Christo; mostrò quãto fusse esecrabile l'homicidio, et quali erano le pene, che per cosi scelerato fatto hariano gl'homicidiarij si da Dio, come dalla mõdana giustitia, parlò con grãdissimo feruore in lingua Indiana per vedere se poteua ritornare quelle mẽti alla buona strada,& finì poi la Messa, ma congiurati erano nascosti in certe cauerne uicino al Cõuento. Mẽtre il Padre F. Andrea, et il suo caro Compagno erano à tauola, che mãgiauano senza pensiero, di questo fatto. Ecco, che questi empij, et scelerati assaltano la portacõ grãdissimo impeto, sitibõdi del Religioso sangue,& vrlauano come lupi. Sentito questi Sãti huomini il tumulto

Fra Andrea è da vn'Indiano auisato della cõgiura.

se ne

se ne andarono nel Sacrario, & con santissima Confessione purificati, si apparechiarono, à riceuere tutte quelle crudeltà, che hauessero saputo esercitare, quelli huomini bestiali, sopra le loro persone, e per amor di Christo Giesù Signor nostro sopportauano volontieri il Martirio.

Hauendo in questo mentre gli huomini sacrileghi acceso il fuoco, & nella Chiesa, & nel Conuento per ardere quanto era edificato; fra Andrea, con vno Crocefisso in mano, con ardito volto, con cuore intrepido, & con animo vscì a loro, & con asprissime parole, in lor linguaggio, grauissimamente li riprese di tanta scelerazza. Per la qual cosa con barbaro furore facendo impeto in lui, con spessi colpi di mazze, & d'Acette gli fecero finire l'vltimo giorno di questa vita, aprendogli il primo principio di quella beata, & eterna in Cielo. Taglian dogli poi dal busto la Veneranda testa, la presero per li capelli della Corona in mano, & come se hauessero morto qualche fiero mostro, fecero di cosi scelerato fatto, grãdissima festa, dicendo, guarda vn poco adesso, se tu ci farai forza a uenir alla Chiesa, & a sentir le tue false parole?

Vccidono il Santo seruo del Signore, e gli troncano di poi il capo, & con parole lo prezzano.

Il Padre fra Francesco andato con il sagrestano, & due altri Indiani fedeli nell'vltima parte dell'orto, capitorono nelle mani de gl' inimici, doue per la fede di Christo riceuerono gloriosa morte.

F. Francesco il Padre del Sãto martire, insieme con due Indiani Christiani sono da quelle ferine gẽti vccisi.

Dopò hauer commesso cosi scelerato fatto, uoltarono le sacrileghe mani, ancor tinte dell'innocente sangue sparso, & rubbando quanto si trouaua in Sacrestia per seruitio di Dio, tutto conuertirono in suo vso, & finalmente contaminando la Chiesa ruppero tutte l'Imagini, che vi si ritrouauano.

Rubbanole cose sacre, & fanno altri infiniti mali.

Hauuto notitia li Spagnuoli, che poco discosto habitauano, di questo fatto, con velocissimo passo corsero al Cõuento per soccorere i serui di Dio, doue ancor loro, dalli arrabiati Indiani, furono ammazzati.

Cercarono i Consiglieri Regi della nuoua Galitia di far giustitia, di cosi enorme fatto, & che ritornassero alla fede, che haueuano lasciata, ma si affaticarono in vano, perche lasciate i Castelli, si ritirarono sopra alle montagne del tutto inaccesibili, & quiui facendo le loro habitationi, doue non fia possibile il sallire.

DELLE RELIGIOSE SERVE DI CHRISTO suor Angela Cecilia, suor Scolastica, & suor Laura Felice de' Sauli Religiose di santissima uita.

Capitolo LXXIIII.

Vesc. Gon. p. 2.

NEl monastero del Giesù della prima regola di S. Chiara della Città e Prouincia di Milano fece la sua professione la venerabile suor Augela Cecilia dalle Regine, la quale dattasi a seguitar le vestigie della B. sua Madre S. Chiara, secondo la sua regola, & venuta perciò a quell'altezza di perfettione a che giunger si può, meritò d'hauere da Nostro Signore gratia dello spirito, e predisse molto prima il giorno del suo transito, il qual venuto l'an-

Suor Angela Cecilia dalle Regine, hebbe spirito profetico.

l'anno 1585, fù sepolta nel medesimo monastero, lasciando alle compagne desiderio grande di se, & molta diuotione verso se stessa.

Suor Scolastica.

La Beata suor Scolastica fù religiosa di molta diuotione, di grande austerità di vita seguendo a fatto la regola della B. Chiara, di molta meditatione, di raro essempio, & di gran perfettione di vita, & meritò perciò d'essere da N. S. in vita, & in morte illustrata di molti miracoli, come, morta ancora, meritò appresso le monache del suo monastero qualche preminentia, che le fecero perciò per honorarla tanto più vn sepolcro di Marmore in ditto Monastero del G I E S V, & restarono con desiderio grande di lei; qual brama lasciò ancora.

N. S. fece per lei molti miracoli.

Suor Laura Felice Sauli.

Suor Laura Felice de' Sauli, che lasciata la terrena spoglia l'anno 1585, se ne volò al Cielo, restando il corpo sepolto nell'istesso Monastero.

MARTIRIO DE I SANTI SERVI DI N. S. GIESV Christo F. Paolo Azziuedo, e F. Giouanni suo compagno, F. Francesco Donzelli, da Ferrara, & F. Pietro di Burgos, che seguì nell'Indie per mano de i Culiacanici, & de i Chichimeci della Prouincia de' SS. Pietro, e Paolo, & d'altre cose notabili.

Capitolo LXXV.

Vesc. Giz. p. 4.

Dopò hauer passato, con la nostra narratione, così lungo spatio di paese, & dalla gran Città di Sisonza, peruenuti, per trecento sessanta miglia di strada, insin sopra il Mare del Surri portando alla memoria de' posteri le opere segnalate di tanti Padri Francescani dell'Osseruanza Regolare, benemeriti della Chiesa di Christo, & a mal grado della malignita del tempo, che col suo nascosto dente consumma, & diuora il tutto; consacrando alla fama per imortalar così ben inpiegate fatiche, che conuertirono tanti infideli alla verità Catolica; Anzi facendo vn' trofeo de' felici habiti loro, per adornarne Chiesa santa, che gloriosa và delle beate spoglie di tanti altri santi, acciò apparisca in prospettiua al mondo tutto, quale sia stato il frutto, che questa ben auenturata Religione, ha riportato fra gente così strana, & popoli così barbari, nel granaio di Christo; mentre vò raccogliendo insieme il tutto, son forzato di mettere fra tãte altre spoglie tre insanguinate vesti, che con li stratij, & il sangue di cui sono per ogni parte tinte, fanno fede, e manifestano, quale fù l'animo constante, & il cuore intrepido di quelli, che le portauano.

F. Paolo Azziuedo da Ferrara, oue si vestisse Frate.

Fece grã profitto nella conuersione delli Indiani.

Il primo, che lasciò le vestimenta nell' aspro combattimento contro l'inimici di Christo, nella Regione Culiacanica fù il Padre fra Paolo Azziuedo da Ferrara; Questo Santo Padre dopò hauer preso l'habito nella Prouincia di S. Domenico, nell' Isola di S. Croce, & poi passando per la Prouincia del S. Euangelo nel Messico con grandissimo frutto nella conuersione delli infedeli, fu mãdato nella nuoua Nauarra, con tre altri Religiosi, da suoi superiori: Et essendo passato felicemẽte le cose dell'esserçito Christiano, sotto il gouerno di Francesco

Giuarra

Guarra in Copala, si diede tutto, con grandissimo feruore alla conuersione de gli infedeli nella Relione Culiacanica, & mentre intento a cosi bella opera, faceua felice progresso, per occasione di un'Morascato odiosissimo a quelle genti, che interpretando malamente le parole, che diceua il P. fra Paolo, a loro le riferiua, per ilche fù causa, che accese gl'Indiani, i quali con gran furore, scaricorono vn grandissimo numero di saette, sopra il corpo del beato Padre, onde in mille parti ferito, & dalle ferite spargendo il beato sangue, rese l'anima al suo fattore. Par causa dello steso Moracato, mentre con grandissima violenza, & crudelissime estorsioni, riscuoteua il tributo, che que' Popoli doueuano al lor Signore, fra Giouanni da Ferrara laico, & fidelissimo compagno del P. fra Paolo, da certi Indiani, che già vent'anni fà, furono battezzati da quelli, fù miseramente morto.

Predica il seruo di Dio a i Culiacanici, col mezo di Morascato interprete. E da q̃li ammazato. F. Giouãni di Ferrara laico.

Perciò che essendo sopra modo molestati quelli Indiani, da quel Morascato, ne potendo più soportar tanta uiolenza congiurarono, ne nella sua morte, & con impeto barbaro, ammazzandolo presero vendetta di tanta curdeltà usatagli in presenza di fra Giouanni, i quali dubitando, che per testimonio di questo Padre, non si scopriss l'homicidio commesso, ammazzorono il Frate, & di più tutti gl'Indiani amici suoi, che attendeuano al seruitio della Chiesa; et i loro corpi, senza sepoltura, nello steso luogo miseramente lasciorno.

Subito, che di così barbaro, & esecrabile fatto n'hebbero auisò gli Spagnuoli, andarono con gra fretta in quel luogo, per sepelirli, doue solo il corpo del P. fra Paolo ritrouarono in tatto, & incorotto; ma però tanto magno, tanto astenuato, & tãto debole, che pareua il corpo d'un fanciullo; de gl'altri cadaueri ritrouarono solo che l'ossa. Così uolse la prouidenza Diuina, che appariss l'innocenza del buon seruo suo. Prestero con grandisima pietà, & diuotione, quel beato corpo, & l'ossa di quelli altri fedeli, & in una Chiesa, in quella regione di Culicane li sepellirono.

Il P. fra Francesco Donzelli, che dalla Prouincia di Granata, doue haueua preso l'habito della Religione, se ne passò nella nuoua Spagna; mentre era Guardiano del Conuento di San Filippo, andò per alcuni negotij in compagnia del Vice Re Martino Eriquez alla Città del Messico. Fatto c'hebbe quanto bisognaua de i suoi negotij, speditosi per partire, preso per suo Compagno, il Venerando vecchio, il Padre fra Pietro di Burgos d, i Santa, & ben composta vita, il quale poco inanzi era passato dalla Prouincia del santo Euangelio in quella di San Pietro, & Paolo; mentre che s'inuiano per andare al Castallo di San Michele, passando quel strettissimo passo, detto dalli Spagniuoli il Portillo di Camacuero, assallito da' Chichimeci, con spauentosissime voci, con saette in molte parti feriti, quiui restarono morti. Subito, che li Spagnuoli vicini, intesero lo scellerato, & crudelissimo fatto, feccro portar i corpi dl que' Religiosi nel Castello di San Michele, & in quel luogo, con riuerẽza, & diuotione furono honoratamente sepolti.

Doue sepolti. F. Francesco Donzelli. F. Pie. di Bur. huomo vene. & di sãta uita, cõp. di F. Frãc. Dõzelli.

VITA DEL B. F. BATTISTA MERCADER, Sacerdote, & del B. F. Pietro del Campo Laico, huomini di gran perfettione.

Capitolo LXXVI.

F. Christoforo Moreno. F. Battista Mercader, di S.vita.

IN questo Padre un santo huomo, molto caritatiuo, & molto amoreuole de gli infermi, & di vita certo essemplarissima, scrisse egli, & ordinò i libri del choro del Conuento di santa Maria di GIESV di Valenza, diceua sempre la sua Messa con grandissima diuotione, & lagrime, & fu molto dedito all'oratione; morì finalmente assai vecchio, tutto pieno di virtù, & di santità, & fu sepolto nel detto Conuento di Valenza. Di questo santo Frate, essendo nella Certosa di scala Dei di Barcellona domandato il B. P. fra Nicolò Fattore, che fosse dell'anima di fra Battista, rispose loro affirmatiuamente, che già era in Cielo.

F. Pietro dal Cãpo Laico di vita humilissimo

Nel Conuento di santa Maria di GIESV, di Barcellona, molto austero stette & assai anni per hortolano, in maniera ch' era fatto vecchio, & tutto canuto F. Pietro del Campo Conuerso humile, & molto dedito all'oratione, il quale essendo stato ueduto dal beato P.F. Nicolò Fattore, senza che mai più prima l'hauesse conosciuto, corse ad abbracciarlo con molta festa, & lo chiamò per nome; visitandolo poi, il beato padre Nicolò un'altra uolta, che stà ua nell'infermaria indisposto fra Pietro, partito che si fu, disse il seruo di DIO F. Nicolò a tutti i frati, che quiui erano. Vedete uoi questo Frate? ancora non lo conoscete; ma ben presto sarà manifestato da DIO, perche è huomo di gran spirito, & santità. L'istesso disse ancora a molti secolari diuoti, che l andauano a uisitare, la qual uerità, subito si confermò, perche poco dopo, che'l beato P. fra Nicolò fù tornato à Valenza, fù trouato F. Pietro ra pito, & posto in estasi, con molti ratti, & molto profondi, occorendoli ciò, quando nel Rifettorio, quando nel Chiostro, quando nelle processioni, quando in Chiesa, & in altri luoghi tanto occulti, quanto manifesti, & questo è quanto habbiamo di questo Beato, potuto trouare.

DI VN F. CONVERSO, HORTOLANO, di gran bontà di Vita.

Capit. LXXVII.

F. Christoforo Moreno.

F. Incognito Cõuerso, hortolano di sãta vita.

NEl conuento di san Francesco di Chelua, nel Regno di Valenza, era un F. conuerso molto Religioso, & diuoto, il quale faceua l'ufficio d'Hortolano, & lo faceua per mera vbidienza. Era l'horto suo sempre pieno di tante passare, che tutta via li mangiauano buona parte del seme, che egli gittaua in terra, senza potere in modo alcuno aitarsene. Trouandosi dunque molto afflitto per questo, vedendo non poter prouedere secondo il suo desiderio al bisogno de' religiosi, pregò DIO humilissimamente, & con molta simplicità, che li facesse gratia di bandir quei dannosi uccelli dall'horto del conuento, si che non hauessino a capitarui mai più, la qual oratione compiuta, tutto pieno di fede, & di gran fiducia nella uirtù di DIO, se ne andò all'horto doue con uoce alta, & chiara, parlando con quegli vccelli, disse loro. Passare perche mi rouinate uoi il mio horto, mangiando tutta via il seme, che io semino per gli serui di DIO? hora io ui scongiuro per la potenza sua, che voi ve ne andate via, & che nell'auuenire, ne uoi, ne altre passere entriate mai più in questo horto: cosa marauigliosa, che tutte subito se ne andarono, & infino a questi dì non vi sono mai più tornate, ne a beccare, ne a farui il nido, ne in qualunque altro modo; & molte uolte si è fatta l'esperienza, pigliandone alcune, & mettendole in quell'horto, & subito se ne sono fuggite, come se hauessero la caccia dietro, & è cosa molto notabile, che facendo quelle di assai nidi sotto i tetti, & ne bucchi dell'altre mura, che confinano con l'horto di quel Conuento, dentro però non ui fanno nido alcuno.

VITA DEL B. F. ANTONIO NVGNES.

Capitolo LXXVIII.

F. Christo foro More. F. Anto. Nugues, huomo di notabile penitẽza.

IL B. Padre fra Antonio Nugnes, fu Theologo molto Religioso, Predicatore, & Padre di grand'essempio, & Religione, molto humile, & che faceua gran penitenza, portò sempre sopra la carne sua vn cilicio fatto di sparto crudo, (herba ruuidissima) senza leuarli le punte, & era come vna camiscia, che gli occupaua ancora le braccia, & tutto il resto del corpo infino al ginocchio, i panni minori erano di questa istessa materia, si faceua egli da se queste camiscie, & panni minori, & tutto era intesciuto a somiglianza di sporta, & chiamauali egli i suoi broccati, & infino alla morte sua perseuerò in questo rigore. Quando l'armata Turchesca staua sopra Malta, stando perciò molto angustiato, & dolendosi di san Giacomo Apostolo; perche secondo che a lui pareua, non aiutaua i Christiani; il santo Apostolo gli apparue, dicendoli, che non si lagnasse di questo, che non resterebbe di soccorerli; soggiungendo, che i nemici della fede catolica non haurebbono altramente la vittoria. Per la vecchiezza sua fù sforzato lasciar di celebrare, non lasciò perciò di communicarsi ogni giorno. Haueua egli diuotione singolarissima a S. Michele Arcangelo, che gli apparue vna volta, dicendoli che morrebbe nel giorno della sua festa; & cosi fù che hauendo egli in tal giorno riceuuto secondo il suo solito, il santissimo Sacramento, senza entrare altrimenti in letto; ma stando a sedere con altri Religiosi nella infermaria di detto Conuento, & ragionando, come si dice, della morte, la sera verso il tardi, si cambiò tutto nel viso, onde ei disse, Eterno DIO saluami, Eterno DIO guardami, & detto cosi restò morto. Ne si può dir questa morte improuisa in vn seruo del Signore, & che con tanto feruore seruiua, & amaua DIO, & a cui già stata era predetta. Questo santo huomo ragionando con persona graue, de i doni dati da DIO al B.F. Pietro Nicolò Fattore, come ancora nella vita, di questo huom' santo dicemmo, che due anni continui stando nel Conuento di santa Maria di GIESV, stette tutte le notti nel luogo, doue si tengono i libri del Choro, a i piedi della santa imagine di Christo nostro Signore flagellandosi, et affligendosi, & che quiui ottene gran parte de doni, & delle gratie, che DIO gli haueua fatto; fu sepolto il detto Padre Nugnes, nel Conuento di S. Franc. di Valenza, & di lui ragionamo, che saltò al collo del Demonio in forma d'huomo grande, dicendoli io ti comando da parte di DIO, che sta in Cielo, & nel santissimo Sacramento, che tu torni alla tua casa, & alla tua stanza, che è il profondo dell'inferno, nel principio del trentesimo settimo capo della vita del B.F. Nicolò Fattore.

VITA DEL V. F. FRANCESCO FRANCESE LAICO, ſeuero penitente verſo ſe ſteſſo, & eſſemplar ſeruo di Dio, della Prouincia di Roma de' minori Oſſeruanti Riformati.

Capit. LXXIX.

NElla Prou. Romana, e nel Conuento di S. Franc. di Roma, è ſepolto fra Franceſco Franceſe Laico, il quale faceua vna vita tanto auſtera, ch'era coſa di grande ammiratione; non voleua mangiare, ſe non vna volta al giorno ſolo pane, & acqua, e tanto poco, che pareua impoſſibile, che poteſſe campare; ma vedendo il Guardiano, che troppo ſe indeboliua, li comandò, che mangiaſſe almeno un poco de mineſtra, della qual coſa vedēdoſi forzato dall'vbidienza ne mãgiaua, ma ui metteua dentro tant'acqua, che la faecua perdere il caldo, & il ſapore, & prohibendoli anco queſto il Guardiano, egli naſcoſamente ui buttaua dentro della cenere; & altre volte vi mangiaua dell'aſſentio. Portaua vn ſolo habito vecchio, & leggiero, e ſtaua quaſi tutta la notte in oratione, & anco il giorno ſe ben lauoraua, pure oraua vocalmente, & fu più volte veduto, che nellhorto zappando diceua l'Aue Maria gratia plena, e replicaua otto, o dieci uolte, quello Gratia plena, e coſi faceua ſimilmente dicendo, Dominus tecũ, & coſi il reſto, & la diceua con tanto feruore, & attentione, che reſtaua alcuna volta per buon ſpatio con la zappa alzata nell'aria. Era tanto caritatiuo verſo i poueri, che li daua ciò che potea hauere, & quando andaua per la Città, e ne trouaua alcuno di queſti, che vanno mezzi nudi, ſe' l compagno non l'haueſſe impedito, li haueria dato il ſuo habito, & ſaria eſſo andato nudo. Una volta eſſendo compagno del cuoco, & eſſendo li ſtato datto ordine dal ſuo maeſtro, che ſpartiſſe un poco di peſce a tutti li frati, il qual era tanto poco, che era quaſi impoſſibile a partirlo in tante parti, eſſendo 40. frati; nientedimeno con molta allegrezza, e ſimplicità partì quel peſce, & noſtro Sig. per dare a conoſcer la vera fede, ſperanza, e carità, che hauea verſo di S. D. Maeſtà queſto ſuo ſeruo, li multiplicò talmente nelle mani quel poco peſce, che ne dette buona parte a' frati, e gli ne auanzò quaſi tanto quãto era prima; la qual coſa, e dal ſuo maeſtro, & dalli frati, che prima hauean ueduto la poca quantità del peſce, fu tenuto per miracolo ſegnalato. Era queſto ſeruo del Sig. di tanta humiltà, purità, ſimplicità, vbidienza, e carità, che pareua, che il mondo non fuſſe degno di tenerlo appreſſo di ſe, però eſſendo di circa trent'anni della ſua età, & ſi alla Religione s'amalò, & riceuuti c'hebbe li ſantiſſimi Sacramenti, la felice anima ſua, andò a godere il premio delle ſue fatiche nell'anno 1586. Vn Prete ſuo particolar diuoto ottenne dal P. Guar. la corda co la quale ſi cingeua queſto B. Frate, & poſtala ſopra vna ſua parente, ch'era amalata a morte, ſubito miracoloſamente ſi ſanò.

F. Boniſatio de' Bonibelli nel la ſua Cronica.

F. Franc. Franceſe Laico, homo di grãde auttorità di vita.

Gli multiplica il peſce nelle mani.

Morì nel Sig. l'an. 1586.

VITA DEL V. P. F. MELCHIOR DE HIERBA della Prouincia di Castiglia.

Capitolo LXXX.

3. Reg. 7. *Alfonso vil legas nella giũta alla 3. par. del Flos Sanct.*

ORa le altre cose marauigliose, che pose Salomone per comamndamento di DIO nel tempio, che gli edificò, come si legge nel terzo libro de i Re, fu, che ui pose nelle basi o pedestali, alcune piccioli corone, & alcuni Leoni posti con questo ordine, che fra un Leone, & l'altro vi fusse vna corona. La gloßa morale auertisse, che si caua dalla lettera, che le corone stauano rileuate, & del metallo di che era il pedestale, & i Leoni dipinti; Nella qual cosa ui stana rinchiuso un misterio degno di consideratione, & è, che Iddio tiene nella sua Chiesa, Corone & Leoni, per li Leoni s'intendono i trauagli della penitenza, i digiuni, le uigilie, le discipline, & le mortificationi, le quai cose tutte hanno i denti acuti, & le unghie penetranti, perche duole, & si sente. Per le Corone s'intendono i premij, che darà a quelli, che lo seruono, che altro non è che in questa uita gratia, & accrescimento di quella, & nell'altra gloria, & complimento di quella, perche non hauerà mai fine. Ma ui è questa differenza, che i Leoni sono dipinti, & le Corone di rileuo, che vuol dire, che rispetto al premio, i trauagli, che si patiscono in questo mondo, & ogni altra cosa tale, e poco, o nulla, come sono le cose dipinte. Dauid lo disse nel Salmo. Per niente Signore li fai salui, & li dai il Cielo; se Dauid vedesse la uita di un frate di S. Francesco, & quello, a chi è obligato, & quello, che fa, & patisse, cosi anco per l'ordinario di tutte le religioni dei tre voti, di vbidienza, Castità, & Pouertà, come per lo particolare del suo instituto, & ordine, ch'è in tutto contrario a quello, che nel mondo si pretende & si desidera, mi pare, che non direbbe, che Iddio li dia il Cielo per niente; con tutto questo si verificarà del frate ancora, che li è dato per niente per molto, che trauaglia. Perche come dice S. Paolo. Tutto quello, che si patisse in questa uita non è degno della gloria che speramo. Perche quello, che si patiße è come il Leone dipinto, & quello, che ci guadagna è come la Corona di rileuo, che si prende. Tutto questo lo confeßerà un benedetto frate del medesimo ordine, la cui vita fu mirabile, cosi nelle penitenze, che facea, come nelle opere di carità col prossimo, nellequali si oßeruaua. Io la scrissi (dice il Villega) per l'amicitia, che io haueua con lui, & per l'amore, che mi mostraua, come per la relatione certa, che io hebbi della sua vita da duoi frati del medesimo ordine, fra Pietro di Speranza, & fra Giouanni de l'Adrada suoi grandi amici, i quali molto bene imitano le sue opere essendo ambi duoi Religiosi di molto buono essempio, & io son certo, che la sua relatione è certissima, insieme con quel molto, che io vidi co' miei occhi, & è publico in questa Città di Toledo, oue morì, & è il suo corpo; & intendendo che il suo corpo vien stimato come meritano le sue opere, & la sua uita, l'ho voluta porre anch'io in questo volume.

Sal. 54.

8. a Ro.

DEL

DELLA NASCITA DEL SERVO DEL SIGNORE, e di quanto operò ne' principij nella Religione; delle sue virtù sante d'un caso marauiglioso della sua castità; & del gran zelo di carità verso il prossimo. Capitolo LXXXI.

Fra Melchiore di Hierba, nacque di genitori nobili.

FRate Melchiore di Hierba, dell'ordine de i Minori di San Francesco fù naturale di vn popolo intorno ad Alcalà di Henares, c'ha il medesimo nome di Hierba, suo padre si chiamò Sanchez di Azarco nobile di sangue, & valoroso della persona, & per questo fu capitano di vna compagnia di Soldati quando l'illustriss. Cardinale, & Arciuescouo di Toledo frate Francesco Ximenez passò in persona nell'Affrica con grande essercito contra i mori, & li tolse la città di Oran, nell'anno del 1509. Hebbe frate Melchior vn fratello persona molto grande nelle lettere nella vniuersità di Alcala; essendo di venti anni, & essendosi essercitato nelli studi, & hauendoli forniti felicemente riceuete l'habito dell'ordine de' Minori, di Santo Giouanni de i Re di Toledo, & hauendo fatta professione diede così buono essempio, & si fece così segnalato nelle virtù ch'era amato, & riuerito da tutti. Hebbe alcuni carichi in diuerse cose, oue fece residenza in Alcalà, & nel Castagnaro fu guardiano. In Toledo fù eletto presidente, & fù diffinitore della Prouincia di Castiglia. Haueua tanta humilità, che faceua questi honorati officij sforzato dall'ubidienza, al cõtrario poi ne faceua, & essercitaua di quelli ch'erano molto humili di sua volontade, e spontaneamente, come in Toledo, oue fù Vicario delle Monache del suo ordine di Santo Antonio, & in Madril hebbe carico di confessar le discalze di onde venne che trattarono seco, & lo stimarono molto le due infante figliuole del Re Catolico Don Filippo secondo Donna Isabella Chiara Eugenia, & Donna Caterina, quantunque egli fusse di giouanile età fù anco portinaro in Alcalà, & essercitando quell'officio, li auẽne vn caso degno di memoria percioche in quello mostrò vna facilità, & sincerità tale, quale era quella de i Monachi dell'Egitto. era frate Melchiore di mezana statura, di bella faccia, & haueua fama di molto honesto, & ritirato, la qual cosa vdita da vna donna bella, & di buono parentado volse vn giorno prouarlo, & à tempo commodo andò alla porta, oue abbreuiando le parole li disse ch'era innamorata di lui, & che desideraua di hauer con lui amicitia, & che andasse à casa sua, & che pratticasse seco. Il Padre frate Melchiore le rispose con ogni moderatione di animo dicendo, questo Signora non è possibile, perche il mio Padre Santo Francesco comanda il contrario nella sua regola. El la replicaua lasciate queste cose Padre mio che non tutto quello, che comanda Santo Francesco si guarda, credami & non perda questa occasione, veda, che non sono da essere scacciata, son bella, son giouane, & che non mi manca robba, con la quale io possa accarezzarui, solo desiderò che mi vogli bene, & che mi visiti, ueda che lo aspetto hoggi in casa mia.

Si veste l'habito Frãcesca-no.

Carichi, & honori c'hebbe nella Religione.

Era humile.

Capo notabile di castità, & dissertuã za della Regola.

Il Padre frate Melchiore perseuerando nella sua candidezza, & in niuna malitia, disse. Forsi che non mi crede che il mio Padre Santo Francesco comãdi il contrario a questo, però ne faccia proua, & lo vederà co i suoi propriij

occhi, serò la porta, & la donna restò preparando di vedere in qual cosa si affermaua quel negotio, ritorno il padre frate Melchiore con il libro della regola di S. Francesco, & aprendola trouò il capitolo nel quale si commanda, che lascino di praticare con donne, glielo lesse tutto, & le disse: vedi che io le dissi il vero, & hora mi crederà, & vederà come non posso fare quello, che dice: perche il mio Padre S. Francesco me lo vieta, & io hò giurato la sua regola, con questo serrò la porta, & la lasciò. Restò la donna amirata, La onde gli diede credito à quelle cose che si diceano del seruo di Dio. Fin da fanciullo egli hebbe questa honestà, & fu molto saputo, perche in tale età andando vn giorno alla scuola per esser gratioso, & bello di faccia vna donna li andò appresso, & volle basciarlo, ma esso si difese quanto puote da lei, & non mai volle passar per quella contrata dubitando di incontrarsi in quella. Si dice anco che non mai volle dar la mano à donna, che le basciasse, ne anco quando compiua di dir Messa, nelle quali cose si mostrò molto ritirato, e molto humile. Mentre egli fece quell'officio di portinaro in Alcala fece vna cosa che molto bene li riuscì nel seruitio di Dio, domandaua ad alcuni suoi diuoti, che li portassero parte delle elemosine, che soleuano fare, & di questo sostentaua molti poueri, studiosi, alcuni de i quali furono eccellenti, nelle lettere.

Essendo fanciullo amò l'honestà sua.

Amatore de' virtuosi.

Le sue penitenze furono molte.

Le sue penitenze mentre, che fù frate furono molte, non mai portò altro che il suo habito, & la tonica senza alcun panno di lino, fino ad otto giorni auanti la sua morte, che in tal tempo per vbidienza si mise la camiscia. Il suo mangiare, era molto poco, & di ordinario vna scutella di brodo caldo: non mai cenana. Digiunaua in pane, & acqua inuiolabilmẽte le vigilie di precetto, & quantunque hauesse amicitia di molti Signori di titolo, nõ mai, però si trouò, che egli con loro mãgiasse, ne in altra casa di persona particolare. Et faceua questo non perche fusse di natura aspera, & acerba, perche egli era, affabile, & amoreuole, ma per non vscir della sua ordinaria astinenza. Dormiua sopra vna stuora con vna coperta, & leuaua di ordinario a Matutino. Ogni giorno recitaua l'officio maggiore nel Choro, & subito vn'altra volta in ginocchioni. Recitaua ancora l'officio del nome di Giesù, come l'ordinario della Religione; & quello della Madonna; & quello de' morti insieme co i sette Salmi Penetentiali. Oltre di ciò haueua tre hore fraposte, di oratione mẽtale, & non mancaua mai in alcun giorno in niuna di queste cose se non era vrgente necessità. Portaua di ordinario il suo capo scoperto così l'estade, come l'inuerno. La sua carità era molto maggiore di quello, che si può dire sentendo nell'anima qualuuque cosa che fusse di trauaglio, o pena al prossimo, & potendo rimediarli lo faceua. Non mai giudicò male di cosa alcuna, ne in presenza di secolari, se li vdì dire parola discomposta, od ociosa; quando si trouaua nella morte di alcuna persona, che lo chiamasse diceua quello, che hauerebbo detto vn'Apostolo, talche egli era di grande consolatione, & rimedio per coloro, che lo haueuano al suo capo in tal tempo.

Nel dire i diuini officij, & nel fare oratione era solecito.

Ardente di carità.

Nota.

DEL-

DELLI ESSERCITII SANTI DEL SERVO DI Dio F.Melchiore,& d'alcuni marauiglioſi accidenti diuoti ſeceſſogli.

Capitolo LXXXII.

FAcendo già reſidenza in Toledo haueua grãde diuotione alla ſanta Chieſa,reſtãdo per alcune hore come fuori di ſe nel meditare,e andaua recitando orationi per le Capelle,e particolarmente innãzi l'imagine della madre di Dio del ſantuario.Il P.F.Giouanni dell'Aldrada,che ſouente andaua cõ lui diceua, c'hauerebbe deſiderato di ſtar ſempre in queſta ſanta Chieſa quãtunque haueſſe hauuto il carico di acconciare le lãpade per hauer viſitado la madre di Dio cõ la ſua real preſẽza queſto luogo,quãdo diede la caſulla a S.Ilefonſo.Vedendo alle volte ne i cõteni della Chieſa alcune imagini,o malamẽte dipinte,o male aſſetate:ſi tratteneua iui, & faceua lunga oratione dicendo a quello,che andaua ſeco,facciamo oratione à queſta imagine,che ſe ne ſtà coſi poueretta,che non hà chi la guardi,o li faccia oratione:il che faceua,per eſſer coſi cõpaſſioneuole a i poueri.Ogni giorno per tẽpo diceua Meſſa, & ſubito andaua à ricercare poueri o per confeſſarli,o per darli limoſina, & ſempre trouana, che loro ſpettaua. Perche con licenza de i ſuperiori haueua fattonella cella vn'armaro, nel quale teneua quelle coſe,che li maadauano i ſuoi diuoti, & altre perſone ricche,il che non era poco,come ſono,pane,ſalati,formazo,colle quai coſe prouedeua a i poueri uergognoſi.Auẽneua,che li andaſſe a dimandare qualche huomo ſeculare, o clerico, voglia,che egli ſi fuſſe,che vedeſſe quella prouiſione potea perſuaderſi che fuſſe prouiſione di una grãde caſa,& famiglia,& ogni giorno li ne daua tãto che non poteſſero morire quel giorno di fame,& haueua molti di queſti che ogni giorno li prouedeua di ordinario, & nõ mai li mãcaua,che darli; La onde niuno ſi partiua ſconſolato da lui.

Eſſercitij ſanti ne' quali s' occupaua.

Diuoto della Madre di Dio.

Amaua i poueri, & come con loro ſi portaſſe.

Se hebbe alcuni particolari fauori da noſtro Signore,li conſeruò in ſe medeſimo: quantunque una volta vedendo vna certa imagine di ſan Giou. Euangeliſta belliſſima,del quale egli era molto diuoto diſſe:io ſo di un Frate, alquale li apparue il Santo,ilquale diſſe,che egli auanza ogni humana bellezza;la qual coſa fu giudicata,che diceſſe di ſe medeſimo.

Gli apparue S. Gio.Euãgelista.

Vn'altra volta diſſe di un Frate del ſuo ordine,chiamato frate Franceſco de Torres,che fu Barone di grande eſſempio,perche ſtando per morire in Alcalà, & eſsendo iui il Guardiano,li dimandò il ſantiſſimo Sacramento, et che hauendolo nella patena per ſe medeſimo andò alla bocca dell'infermo.Ed affermò,che l'iſteſso ſucceſſe ad un Frate,maeſtro in Theologia in Toledo: eſsendo per morire. Staua nella medeſima cittade di Toledo vn Caualiero di nobiliſſima famiglia,& molto ricco,il quale ſi cõfeſſaua da F.Melchiore: cõcerto un giorno con vna certa donna di vederſi nella Chieſa di S. Leocadia,che è fuori della Città dẽtro à certi horti,la qualChieſa è molto frequẽtata da q̃lla gẽte per un Crocifiſſo che ella hà.L'intẽto d'ambiduoi era cattiuo,poi che ſi haueuano uiſti di entra-

F.Franceſco Torresdi ſanta uita.

Libera vn Caualiero da vn pericolo di morte.

re in

re in quelli horti,et offender Dio.Vscito il Caualliero fuori dalla porta di visagra dopò,c'hebbe māgiato,& s'incōtrò vn frate Melchiore,il quale li parlò,e lo conduſse all'Hoſpitale del Cardinale Don Giouanni Tauera, ch'era fuora della Città da quella parte, & lo trantēne fino al tardi, parlandoli delle coſe di Dio, con grande ſiacchezza del Caualliero, non potendo laſciarlo per eſsere ſuo padre Confeſſore. Eſſendo horamai notte, Frate Melchiore li diße. Hora potrà voſtra Signoria andare,oue li piace, & ſarà bene, che ritorni à caſa ſua, che io me ne vado alla mia; ilche fù fatto dal Caualliero, & intrando in caſa, la donna con che haueua concertato, li mandò vn meſſo,che li diceſſe,che duoi ſuoi parenti,c'haueuano preſentito queſto, li erano ſtati a far la guardia, per darli delle pugnalate, quando li vedeßero inſieme giunti. Il Caualliero raccontò queſto al Curato della ſua Parochia, il quale me lo riferì con giuramento,perche io lo metteſſe nella ſua vita, perche ſenza dubbio parue iſpirato dal Signore, perche quel Caualliero era molto limoſiniero, quantunque in quella parte ſi moſtraße peccatore.

Della ſua infermità; & come viſſe ſempre caſto, & della ſua morte, & doue ſepolto ſia. Capit. LXXXIII.

S'amala d'Hidropiſia.

ESSENDO ſtato il Padre frate Melchiore nella Religione quaranta anni, & eſſendo di ſeßanta, cadè infermo di Hidropiſia; Et nel principio parendoli,che ſi moriſse, moſtrò di riſentirſene alquanto,deſiderando di fare maggior penitenza,per alcuni anni,quantunque dipoi ſentendo dire a i Medici,che in breue morirebbe,moſtrò grande contento,leuando le maui al Cielo,e dicendo con Dauide. Lętatus sū in his q̄ ducta ſunt mihi, in domū Domini ibimus, *Mi piace d'udire quello,che mi uiene detto:perche mi confido in Dio,che me ne anderò ad habitare nella ſua caſa.Il padre frate Pietro di ſperanza già nominato li fece compagnia nella ſua malatia tre meſi. Et vedendo un giorno,che li mancaua il calor naturale, li diſſe(per uedere quello,che riſpondea) Padre frate Melchiore poterete,come fece Dauide, far dormire con uoi una giouanetta,che vi ſcalderà, & non ui laſciera finir la vita coſi preſto, egli riſpoſe, per mia confuſione io dico queſto, & per quello che ſento di pena nel dirlo,me ne ſia leuato alcuna del purgatorio, perche è ſtata particolar gratia di Dio, alla quale io non ho corriſpoſto ne i ſeruitij a quello, che io doueua, che in tutta la mia età, ne con l'opera,ne col deſio ho mai offeſo Dio contra la caſtità. Il medeſimo diſse il Padre frate Giouanni dell'Alárada; ne era il ſuo intento, che faceſſimo maggiore ſtima di lui, ma, che laudaſſimo Iddio inſieme ſeco per la gratia, c'haueua riceuuto da Dio in queſto particolare.*

Viſſe sēpre caſto

Deſiderò morire nella ſettimana ſanta.

Venne la ſettimana Santa,del mille cinquecento,e ottantaſei,& l'infermità ſe li facea di giorno in giorno più graue, talche pareua,che fuſſe Etico,& dicea con grande unità, uorrei ſe piaceſse a Dio partire in queſto tempo, nel quale è così bolente il ſangue di Gieſù Chriſto, & è coſi grande la ſua miſeri-

cordia,

cordia, che ad un ladro permette, & dà il Paradiso, standoli da una parte in in Croce, così io sono nella Croce di questa malatia, & me li raccomandò, & io confesso, che egli è tutto il mio bene, & il mio rimedio, e cosa giusta, che io speri nella sua misericordia, & che sua Diuina Maestà l'usi meco.

Il giorno dell'Annõtiatione, ne ch'era stato, poco inanzi dimãdò parimente alla Madre di Dio, che fusse sua interceditrice, che morisse il suo giorno, e così pregò certi Padri, che erano seco, che andassero a supplicarlo innanzi alla Imagine del santuario della S. Chiesa, venne il Martedì santo, che fù il primo giorno di Aprile, dell'anno 1586. nel qual giorno hauendo riceuuto i santiss. Sacramenti, diede l'anima à Dio. Publicossi subito la sua morte, & corse al Conuento molta gente della Città, a uedere, & honorare il suo corpo; ilquale fù posto da i suoi frati, subito nella Chiesa, con una girlanda, & una palma, per mostrare la sua purità virginale. S'aueua confessato in generale in questa infermità. Vn Pad. Valentiano, che si trouò in quel tempo in casa, il quale per quello, che intese nella sua confessione, & per relatione, che daua tutto il Cõuento della sua vita, prese un paio di forfeci, & li tagliò alcuni capelli, per honorarli, come Reliquie di un Santo, & furono tanti quelli, che lo imitarono, che li rupero l'habito, & uolsero co i denti tagliarli i diti de i piedi al medesimo fine. Et molte nobili Signore dimandorono a i frati parte del suo habito. Il P. Guardiano, chiamando fratr Pietro di S. And. ch'era un Religioso molto diuoto, e graue, & li diede ordine, che ve li facesse l'officio de i morti con grande solennità, & fù sepellito nella Sacristia del Conuento di S. Giouanni de i Re di Toledo, subito che si entra à mano destra, al piede di un'Altare della nostra Donna, ch'è iui dalla parte dell'Epistola. Io ho fatto questa relatione di questo Seruo di Dio, perche a mio giudicio, che lo conobbi, & praticai alcun tempo fù de i buoni Religiosi, c'habbia la nostra età.

Morì nel Sig. l'anno 1506.

Morì vergine.

E uenerato, come huomo caro a Dio.

DE'

De' quattro vltimi Ministri generali, huomini zelanti, & di compiuto valore. Capitolo LXXXIIII.

F. Francesco Tolosa Ministro Generale, 57.

NEL Cap.Gener. celebrato solenissimamente in Roma, nel Conuento d'Araceli, l'anno 1587. sotto il Pont. della celebre memoria di Sisto V. Papa, dell'Ordine de' Minori Conuennuali, doue concorssero più di duemila Frati, fù elletto di vnanime consenso, per Quinquagesimosettimo General Ministro, il Reuerendissimo Padre Fra Francesco Tolosa Spagnuolo, il quale poco si fermò nella visita delle Prouincie d'Italia, lasciandone la cura al Padre Molto Reuerendo Tomaso Massa, Commissario Generale Cismontano; ritirandosi egli in Spagna, doue più quietamente attese al gouerno di quelle Prouincie sue, più familiari. Finito il sessenio del suo Generalato, fù assonto alla dignità Episcopale.

F. Bonauentura Calatagirone Ministro Generale, 58.

Nel Cap.Generale, il quale a deuotione della Maestà del Rè Catolico Filippo II. di Spagna, fù celebrato l'anno 1593. non meno honoreuole, che religiosamente nella Città di Vagliadolid; tutti i Ministri, & Custodi di tutte le Prouincie d'ambedue le Famiglie, & Cismontana, & Oltramontana, elleffero per loro Ministro Generale, Quinquagesimo ottauo, il Reu.P.F.Bonauentura Calatagirone Siciliano, all'hora Secretario del precedente Ministro Generale; Padre in uero di gran giudicio, non solo nel maneggio dell'Ordine, & Religione, che per sett'anni continui gouernò, mà anco nelle cose di stato; poiche fra gl'altri, fù uno de quelli, che per commissione di Papa Clemente Ottauo trattò la pace, & compositione fra le due regie, & principal corone di Christianità, Henrico IIII. di Francia, & Filippo II. di Spagna; perilche il Papa lo creò prima Patr. di Constantinopoli instituendolo poi appresso Vescouo de Patti in Sicilia, & ultimamente Arciu. di Messina; ritenendosi sempre il titolo, & dignità del detto Patriarcato, che è uno de' quattro antichi della primitiua Chiesa.

F. Francesco Sossa Ministro Generale, 59.

Nel Cap.Gene. che fù celebrato in Roma, nel Monast. d'Arceli, l'anno 1600. sotto l'istesso Pont. di N.S.Papa Clemente Ottauo, nel quale fù da Padri uocali creato in Min. Gen. dell'Ord. Quinquagesimonono, il R.P.F.Franc. Sosa Nobilis. Spagn. huomo di non molta età, ma dotto, & assai uersato nelle lettere humane, & diuine. Questo buõ P. s'affaticò molto in beneficio dell'Ord. poiche non solo scorse, visitando l'Italia, & la Spagna, ma anco parte della Ger. & della Francia ancora. Compiuto finalmente il sesto anno del suo Generalato, fù creato Arciuescouo di Canaria. L'anno 1606. fù nella Città di Toledo in Spagna, non meno diuota, che sontuosamente celebrato il Cap. General. sotto il Pont. di N.S. Papa Paolo V. nel qual Cap. fù eletto in Ministro Generale dell'Ordine Sessagesimo, il R.P.F. Archangelo da Messina, che era Ministro prima della sua Prou. Pad. veramente di vita essemplaris. di buona mente, & di gran gouerno, il quale si come fin'hora, non ha mancato di prouedere a i bisogni della Religione, si come tuttauia cõ molta humanità carità, & prudẽza proue de regolando, & visitando con gran zelo di Dio diuerse Prouincie; così N.S. Giesù Christo, la Glorios. Verg. Maria, & il P.S.Franc. lo fauoriscano, acciò per l'auuenire possi compitamente fare il seruitio di S.D.M. & à gloria Sua.

F. Arcangelo da Messina Ministro Generale sessagesimo.

V I-

VITA DEL DIVOTO SERVO DI DIO FRA Felice Capuccino Conuerso, della Prouincia di Roma.

Capit. LXXXV.

NElla Città di Roma alli 18 del mese di Maggio dell' anno 1587, terzo giorno della santissima Pentecoste F. Felice Capuccino Conuerso, sgrauatosi di questa mortal soma, se ne salì leggiero in Paradiso. Fù huom di settant'anni. Ignobil per natura; ma nobilissimo per gratia, consumò, anzi bene spese nella religione, piu di cinquat'anni. E con qual essercitio? di cercatore. O' benedetto Dio. Quanto si comunica Sua diuina Maestà à coloro, che Non ambulant in magnis, neque in mirabilibus super se. Egli era così dato all'oratione, che in essa passaua le notti intere, e con abondanti riui di lagrime. Oratione, che fai? anzi, che non fai? Per te sono forse santi i Santi. Ogni mattina a la prima Messa, alla quale egli seruiua, si comunicaua. A' confusione di poco men che tutti gli huomini, che stimano che si giunga alla perfettion e col comunicar si due, ò tre volte l'anno, e Dio sà come. Cecità grandissima. Se potessimo nelle case nostre albergar un terreno Re quando ci paresse, ci terressimo beati. Possiamo raccorre in noi stessi l'Imperadore del Cielo ogni dì, e non ce ne curiamo, e riceuendolo, quanto villanamente il riceuiamo? come se appunto fosse una persona di contado: onde, che marauiglia è se siamo sempre i medesimi, e peggiori? e tuttauia non v'è alcuno, che interrogato non dica di aspirare à la perfettione, e di pretendere, che per rigor di giustitia gli tocchi l'heredità eterna. Ma non di grediamo tanto. Così continuè, così grãdi erano del buon F. Felice, felicissimo certo, le fatiche, ch'egli duraua in andar limosinãdo, che era sopranomato l'Asinello del Conuento. Asinello veramente, che portaua il vitto materiale a gli altri, e Christo, cibo diuino, per se stesso; e nondimeno addimandato come egli stesse, soleua rispondere, Cuor contento, e bisaccia in spalla: e ben pareua di gustare di quella incomparabil contentezza (arra del Cielo) che hanno i serui del Signore. Et di tanta quantità di pane, ch'egli recaua a casa non ne haurebbe preso vn bocconcino, se prima nõ l'hauesse chiesto per amor di Dio al dispensiero; perche voleua far guadagno anche ne le picciole cose. V saua dapoi di ricrearsi alquanto ne l'horto colla zappa, ò col sarchiello. Quiui talhora (cosa marauigliosa) come vn'altro San Francesco, si tratteneua in dolce conuersatione de gli vccelleti, che vi faceuano la lor dimora: percioche postosi à sedere, e porte loro delle bricciole di pane, essi vezzosetti scherzando, e cantando gli volauano attorno, gli si posauano sulla testa, & infino su la barba, con gran consolatione de' Frati, i quali (non auuertendo egli) stauano dalle lor celle lor ammi-

Bartolomeo Zucchi.

F. Felice Capuccino conuerso.

Assiduo all' oratione.

Ogni mattina si communicaua.

Nota.

L'Asinello del cõuento si nomaua.

Humilissimo.

Era famigliare cõ gli vcceleti.

Si cuciua le crepature de' piedi.

ammirando : Nel sopportare il freddo diurno, e notturno ò come era patiente. Quanto ne tolleraua egli? tãto, che le calcagna gli si apriuano ben'assai; & egli, quasi scarpe le cuciua con forte spago : E se Iddio liberalissimo, per cui amore questi sosteneua, l'hà, e chi ne dubita? riceuuto nel suo seno, quanto crediamo noi

Suo detto.

che riunitosi il corpo à quella sant'anima. habbiano da essere pretiose, e risplendenti quelle crepature, e cuciture? Infermatosi egli finalmente à morte, e visitato da' Frati & da gli amici suoi diceua, L'asinaccio è pure caduto spallato. Nel maggior' ardore della febre non faceua appena segno d'hauer male : così staua egli vnito con lo spirito a Dio, che quasi non sentiua i trauagli del corpo. Riceuuti i santissimi Sacramenti, e'l Viatico, deposito per sempre nelle mani del

Cantando lodi à Giesù sã tamente si muore.

Signore l'anima sua, cantando queste parole, che hauea di continuo in bocca, Giesù Giesù prendi il mio cuore, e nol me'l render più. Frate Felice visse in maniera, che in morendo lasciò costante opinione di santità. Era alla Chiesa de' Cappuccini sotto Monte cauallo (doue stette il corpo due dì insepolto) concorso tale della Città tutta, che le strade stesse vicine erano inaccessibili. Là nella maggior innondatione del popolo le voci de gli infermi, e de gli spiritati feriuano il Cielo. Adornato di rose, era la barra sopra la quale giaceua disteso. Attentamente considerato da persone pie, & intelligenti se alcuna cosa si poteua osseruare più che naturale, ò almeno piu che ordinaria, fù questa, che non si sentì odore pur di principio di corruttione, ancora che fosse il caldo per la stagione naturalmente grãde, & accidentalmente accresciuto nell'hora dnodecima, & tanto piu per la moltitudine delle genti. Le carni sue erano fresce, quasi d'huom svno, molli, e morbide, e nelle congiunture delle dita pieghevoli, e trattabili: auuertenza fatta si in altri corpi auanti che sieno stati canonicamente dichiarati santi. Sonosi

Papa Sisto V. ordina si facci processo della vita sãta di lui.

veduti alcuni miracoli. E Sisto Quinto commando che si vsasse diligenza nella verità de' passati, e ne l'osseruatione de' futuri, facendone processo. La morte di Frate Felice seguita in quei solennissimi giorni, & in quel tempo de' Capitoli generali de' Capuccini, de gli Agostiniani, de Min. Osseruãti, è de' Minimi di S. Fran. di Paola fù con tanta frequenza, con tanto honore, con tanta lode cõmossa tutta Roma in modo, che niun'altra morte, anzi ninna natiuità, ò essaltatione, ò coronation d'huomo hauetebbe potuto commouerla di vantaggio. Sic mirabilis est Deus in Sanctis suis. *Et è pur verissimo,* che Nimis honorati sunt amici tui Deus: nimis confortatus est principatus eorum. *Faccia sua diuina Maestà che con l'essempio, e con l'imitatione de' santi diuentiamo santi.*

DE'

DE' VENERANDI, ET DIVOTI SERVI DI DIO F. NICOLO' Sardo Sacerdote, & Fra Honofrio Laico de' Riformati, della Prouincia di Roma.

Cap. LXXXVI.

F. Bonifacio de Bonibelli, nella sua Cronica.

F. Nicolò Sardo Sacerdote, riformato, huomo patientissimo, & di santa vita.

VISSE per alcuni anni in questa Riforma, fra Nicolò Sacerdote, il quale hauea vna hidropisia nelle gambe, che gli rendeua grossissime, & ben spesso se li scorticauano, & impiagauano talmente, che rendeuano grande compassione à vederle, con tutto ciò, non vi faceua remedio alcuno, saluo che meterui sopra delle pezze asciute, ne perciò mai se lamentaua, ma allegramente, & con patientia, quel gran male volontieri sopportaua, non lasciando mai per detto male di leuarsi ogni notte al Matutino, & andare a tutte le altre hore dell'Officio in choro, & lo diceua stando sempre in piedi, & oltre delle orationi che communemente si fanno, dopo il Matutino, sino all'hora di prima, stà sempre in oratione, celebraua la sua mensa con grandissima diuotione, & era adornato di tutte le altre virtù, che fanno l'huomo grato a Dio, & particolarmente era tãto amatore della Pouertà Euangelica, che perciò sempre portaua l'habito vecchio, è rapezzato, e con grande stretezza pigliaua le altre necessità corporali, parlaua poco, e quello era di Dio, & staua tanto solitario, che non conosceua in queste parti niun secolare. Essẽdo di età circa 48. anni s'infermò grauemente, & con grandissima diuotione prese li santissimi Sacramenti, & rese l'anima al suo Fattore, & fù sepolto in san Francesco Trasteuere di Roma, l'anno di nostra salute 1588. per la sua grande perfettione, li frati lo haueuano in grande uenera tioue.

F. Honofrio laico riformato, huomo osseruantissimo.

NEl medesimo Couuento di S. Francesco, è sepolto fra Honofrio laico, della Prouincia di Santo Angelo, questo santo Frate fù richiesto in questa Riforma per aiutare, & insegnare a far li panni, per vestire li frati, e stette molti anni a Fonte Palombo, doue li Riformati, prima faceuano detti panni; questo frate non mangiaua mai carne, & era di grandissima austerità in se stesso, ma con li altri era affabile, & compassioneuole; era di semplicità colomhina, & di ardente carità; parlaua poco, ma le sue parole erano dette con tanta dolcezza di spirito, che rendeua diuotione a chi l'ascoltaua: era di feruente oratione; dormiua pochissimo, & la maggior parte della notte staua in Chiesa, à orare, & disciplinarsi; si communicaua spesso, e con tanta diuotione, che incitaua anco li altri à diuotione: & per abreuiare, dico cõ uerità, che dimostraua hauere tutte le buone qualità, che si conuengono a vn perfetto Religioso, vero frate di san Francesco.

Vna volta ragionando con alcuni frati della Diuina Prouidenza, raccontò questo notabil caso, occorsoli in propria persona, è fù, che essendo stato mandato

dato per compagno d'vn Predicatore vna Quadragesima in Puglia, è tornandosene con esso dopo Pasqua alla sua Prouincia vna mattina, partẽdosi da vna terra, il buon fra Honofrio non hebbe altro pensiero, che di orare, & dire le sue diuotioni, non pensando alle necessità del corpo, ne per se, ne per il compagno, & perciò non portò cosa alcuna da mangiare, ne meno a questo pensò il Predicatore, perche la cura di ciò haueal compagno hauendo adunque sino all'hora di sesta caminato, disse il Predicatore, è quando faremo noi collatione? il pouero frate Honofrio, ricordandosi di non hauer presa cosa alcuna, rispose; che non portaua niente, per far collatione; per la qual cosa il Predicatore, si turbò, hauendo ancora da farè dieci miglia, auanti che trouassero allogiamento alcuno, & perciò andaua mormorando, è lamentandosi; & il pouero frate Honofrio, conoscendosi colpeuole, pregaua Dio, che desse patienza al Predicatore, ouero che li prouedesse da satisfare al suo bisogno, & non fu vana la sua speranza, & oratione, perche hauendo così pregato con gran fede, ecco che scoprirono poco da lontano appresso della via vn cespuglio de arboscelli, al quale ariuati il buon frate Honofrio, vidde dẽtro detto cespuglio vn saccheto, & vn fiasco di legno, & guardãdo intorno, per quella campagna aperta, doue non era nessun altro arbore, ne piccolo, ne grande, & non vedendo alcuno disse al Predicatore, hor state allegramẽte Padre, che N.S. ci ha prouisto, per il vostro bisogno, hora venite, & vediamo che cosa è dentro a questo sachetto, & accostatisi l'aprirono, & vi trouarono dentro due grossi, & buoni pani, & vna formaggiella di caso fresco, & il fiasco era pieno di buon vino, e così benedicendo quella miracolosa prouisione se assentarono all'ombra del cespuglio, & se reficiarono, quanto loro faceua bisogno, & il Predicatore, per lo stupore è merauiglia staua in dubbio s'era vero, ò se pure si sognaua, finito che hebbero di mangiare, resero le gratie al Signore, ei se partirono molto consolati, lasciãdo l'auanzo al luogo, & caminati alquãti passi, guardando intorno se vedeuano alcuno, non solo non viddero niuno, ma non viddero, ne anco il cespuglio, doue haueuano trouata quella Diuina Prouisione, della qual cosa conobbero chiaramente, che dalla larga mano di Dio erano stati prouisti, per la qual gratia con grande letitia fecero il resto del camino, rendendo sempre gratia a S.D.Maestà.

Miracolo notabile.

Con la sua corda segue vn miracolo.

Morì nel Sig. l'anno. 1588.

Stando in Roma questo seruo di Dio, & essendo stata la moglie del Conte de Oliuares, Ambasciatore di Spagna, vna notte, & quasi tutto vn giorno con grãdissimi dolori di parto, & non potendo partorire, mandò à san Francesco à domãdare, che se pregasse Dio per lei, & che li mandassero alcuna Reliquia del Padre San Francesco; & non vi essendo reliquie, il Guardiano del Conuento, se fece dare la corda, che teneua cinta, questo buon Frate, & gli la mãdò, & subito che se l'hebbe cinta, partorì, restando lei, & la creatura sana, e viua. Hor essendo vecchio, di circa settant'anni, fortificato con li santissimi Sacramenti, rese diuotamente l'Anima al suo Fattore, circa gli anni 1588.

VITA

VITA DEL VENERABILE SERVO di DIO fra Cesare Pergamo Piamontese, dell'Ordine Minore di S. Francesco dell'Osseruanza Riformato, della Prouincia di Roma.

PROEMIO.

SE alcuno in questa vita mortale vi è, che sia veramente fedele, sauio, prudente, e zelante della sua & altrui salute, come non anderà egli ancora con ogni sua diligenza, non con seruile timore, ma con amore, & timor filiale, & santo cercando di accostarsi al suo IDDIO, con osseruare intieramente la sua santa legge. Et se per auentura nella sua giouentù li parerà di hauer trascorsi imprudentemente alcuni anni, non andarà egli considerando in che modo possa più ageuolmente corregere la sua licentiosa vita, & immacolato per l'auenire conseruarsi in gratia del suo Creatore? certo sì.

F. Bonifatio de' Bonibelli da Sabio nella sua Cronica.

Uno adunque veramente prudente, sauio, fedelissimo, & zelantissimo della salute, non solo sua, ma anco di tutto il genere humano, fu il venerabil P. fra Cesare Pergamo, il quale hauendo trascorsi alcuni anni della sua giouentù, non dico malamente, ma solo con poco frutto de meriti, riuolto in se stesso, cominciò a pensare, & considerare accuratamente, come nostro Sig. IDDIO non lo haueua creato, & fatto nascere al mondo, perche hauesse a godere, esso mondo, & a viuere in lui per sempre, ma solo accioche per alcuni anni si affaticasse, & essercitasse fedel, e santamente nell'intiera osseruanza delli diuini comandamenti, acciò di poi mediante la sua Santa gratia meritasse vedere, godere, & fruire in Cielo eternamente la sua diuina Maestà. Alla quale aspirando & anhelando, & leuando la mente, & il cuore all'infinita sua bontà, & misericordia diceua con il Santo Re Dauid. Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. Sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum. quando veniam, & apparebo ante faciem Dei. *Et poscia esclamaua anco, dicendo con l'intimo del cuore, & con la uoce. Benedetto sij tu Signore, deh, insegnami le maniere della giustificatione, che da te si ricerca, & se bene io non sono altro, che vn pouero peregrino in questo mondo, non però deui tu nascondere da' poueri occhi miei l'intelligenza delli tuoi comandamenti, tanto più hauendo io questo ardentissimo desiderio di osseruarli in qual si uoglia tempo, perciò del tutto leuami, O Signore, ogni inclinatione al male, & insegnami l'ordine, che ho da tenere, per osseruar compitamente la tua santa legge. Fatta che hebbe più uolte questa oratione, il seruo di DIO, fu benignamente da sua diuina Maestà essaudito,*

& ispirato a seguire l'Ordine, & vestigie del Serafico P. S. Francesc, nel qual Ordine subito entrò, & poscia al suo tempo con grande feruore fece il solenne voto di vbidienza, pouertà, & castità, il quale inticramente con grandissima diuotione, sino al fine l'osservò, & fù anco mai sempre stabile, & constante nella fede, magnanimo nella speranza, feruentissimo nella carità, & amore verso Iddio, & il prossimo. Fù patientissimo nelle persecutioni, aduersità, & infirmità; humilissimo nelle virtù, & conuersationi, misericordioso verso li poueri, infermi, & peccatori. Nelle astinenze era rigido, nelle vigilie assiduo, nelle Orationi feruido, nelli Sacramenti diuotissimo, nelle prattiche, massime con donne, raro, breue, & honestissimo, e però visse, & morì Vergine; Era finalmente in tutte le sue operationi giusto, & in tutta la sua uita, dopo che prese l'habito della Religione fù sempre vn vero ritratto di perfettione, et vn specchio, nel quale risplendeuano tutte le virtù, & buoni costumi. Et però venne à essere veramente degno del glorioso nome di Cesare Pergamo, imperò che mai alcun Cesare Imperatore frenò, ne caualcò alcun Cauallo, meglio quanto frate Cesare, il quale frenò, caualcò, & domò il Cauallo del suo corpo, & del suo senso; percioche lo fecè sempre caminare per la stretta, e diritta via dell'intiera osseruanza della diuina legge. Et non solo questo fece egli con ogni integrità, mà essendo anco di molta scienza, eloquenza, & gratia nel leggere, & predicare, caualcò degnamente li Pergami, nelli quali se insegna ad altri ad osseruar inticramente li comandamenti di Dio, & della sua santa Chiesa, & la vera scienza per conoscere, & amar Iddio. Et tutto questo pose cosi bene in essecutione in se stesso, che venne sempre ad essere uittorioso, & a triõfare de tutti li suoi nimici, cosi visibili, come inuisibili, non già combattendo con l'armi del negro, e duro ferro della propria confidenza, mà si bene con le lucide, & infocate armi dell'humile speranza, che sempre haueua nella virtù, & doni del suo amatiss. Signor Giesù Christo vero Iddio, & homo, e però si puo piamente credere, che sua Diuina Maestà l'habbia rimunerato, con corona di celeste gloria. La cui vita, descritta (come molte altre ancora) da F. Bonifacio de Bonibelli da Sabio de' Minori Osseruanti Riformati nella sua Cronica de' Riformati della Prouincia di Roma, & è in questa maniera.

DEL

DEL NASCIMENTO, ET INGRESSO ALLA RELIGIONE di questo Seruo di Dio, & delle sue viriù, & essercitij diuoti, & del gran zelo ch'egli hauea della osseruanza della regola.

Capit. LXXXVII.

GOVERNANDO felicemente la santa Romana Chiesa Paolo Terzo di questo nome, & del Serenissimo Legnagio Farnese sommo Pontef. nella Città di Alba Pompea, che vn tempo fà fù chiamata Troia nel Piamonte, circa gli anni del Signore 1545. nacque di honorati, & Catolici parenti, questo Seruo di Dio. Suo Padre fù chiamato Alessandro Pergamo, & la Madre Donna Angela. F. Cesare Pergamo Piamontese.

Venuto all'età conueniente fù instrutto nelle humane lettere, & si trasferì in Spagna, nel Regno di Valenza, nel qual paese sentendo l'odore grande della Santità de alcuni Frati di san Francesco, con grande desiderio di seguir le loro vestigie, si fece frate di esso Ordine, nel quale hauendo fatto professione attese per alcuni anni al studio delle diuine lettere, & in esse fece si buon profitto, che in poco tempo riuscì sufficiente Lettore, & Predicatore: non attese però tanto ad acquistare, & esbercitare queste scienze, quanto molto più, e con maggior dolcezza attendeua al santo essercitio dell'Oratione, & mortificatione, & ad altre virtù, le quali fanno l'huomo maggiormente grato à Dio. In Spagna si fece Frate, & riuscì huomo doto. Suo essercitio di diuotione.

Vesto Venerabile Seruo di DIO con ogni accortezza, diligenza, & rigore osseruaua compiutamente la regola de' frati Minori, instituita dal Serafico Padre San Francesco, contentandosi quanto all'estrinseco di una sola tunica, & mantello, caminando scalzo, & digiunando la maggior parte dell'anno, & facendo molte altre penitenze corporali con discipline, vigilie, fatiche mortificaua la carne, & li suoi sentimenti, in tal modo, che li riducea alla perfetta vbidienza della legge del Signore. In quanto poi all'intrinseco haueua in supremo grado lo spirito del Signore, & li affetti di esso. Et quantunque nelli primi anni che egli entrò nella Religione haueße studiato, sotto Maestri eccellenti, da quali haueua ottenuta vna prontezza mirabile, con che auanzaua non solo molti suoi vguali, mà anco molti Maestri in Theologia, con tutto ciò, niuna cosa amaua più dell'oratione, nella quale procuraua di accostarsi a Dio, ponendo in lui tutta la sua speranza, perilche la Diuina Maestà non solo non li mancò, mà li diede la certezza possibile del suo diuino aiuto in tutte le cose a lui salutifere. Mà per il grandissimo zelo che egli haueua anco della salute di tutti, & perche vedeua che molti del suo Ordine si relassauano, & correuano al pericolo dell'eterna dannatione, se ne veniua quasi meno, & sentiua nell'animo vn crucio indicibile, per la qual cosa molte uolte era soprapreso da graue dolore. Per rimedicare adunque à tanta relaßatione, & introdurre nella Religione vna buona, & generale riforma, si affaticò, per molti anni, & ne sostenne grandissime fatiche, & trauagli, & per Osseruatore della regola del P. Sā Frācesco. Amaua tra le altre virtù la oratione. Zelantissimo dell'osseruāza della Regola.

secutioni da quelli tali relaßati, che haueuano introdotti, & seguiuano detti abusi. Ma essendo veramente colmo del feruore dell'amor diuino, & della giustitia, che solo riguarda DIO, & ogni cosa ordina à DIO, & perciò era pacifico con quelli che odiauano la pace, non ingiuriando mai alcuno, ne meno rendendo mal per male; Et alzandosi contra di lui il peccatore, esso si ammutiua, essendo malignato fuggiua, & barbottando bruttamente contra di lui, chinaua la faccia sua, sin che se li fosse prestata occasione più opportuna, per esser ascoltato; all'hora l'haueresti veduto discorrere sottilmente dell'opere buone, & à poco, à poco far passaggio alle maledicentie, & alle calunnie, che poco auanti hauea vdite, & ributtarle come cose vane, & leggiere, & finalmente l'haueresti visto, in vn certo modo forzar li stessi maldicenti à disdirsi, & dire sua colpa, di ciò che prima malamente haueuano detto, Et in questo modo superaua li nimici, & conseruaua con essi la pace, non lasciando però il suo rigore, del viuer conforme alla stretta osseruanza, della sua professata Regola, quale portaua sempre scolpita nella memoria, & stampata nel cuore.

Era patiente.

Suo valore, & forza di dire.

DEL-

DELLA SAPIENZA, SCIENZA, ET GRATIA C'HAVEA questo Seruo di Dio nel ragionare, predicare, & conuersare, & come perciò era di grandissimo giouamento, & consolatione à quelli, che lo pratticauano, & ascoltauano.

Capit. LXXXVIII.

HAVEVA questo Venerabile Seruo di Dio vna sapienza veramente più celeste, che humana, accompagnata da vna naturale, & sì grande dolcezza del suo parlare, che tiraua, & allettaua talmente gli animi delli audienti, che quantũque fossero per qual si voglia cosa adirati, o sdegnati, & ostinati da qualche odio, ò rancore contra il prossimo, hauendo esso commodità di parlarli reposatamente, veniua talmente à indolcirli il cuore, che di buon animo lasciauano l'odio, & perdonauano le offese, & questo faceua egli non con abbondantia di parole, mà si bene con vna Angelica piaceuolezza, & santo zelo, & con la parola abbreuiata, & con la sentenza acutissima delle sacre scritture, delle qualli in ogni suo affare ne haueua sempre molte al proposito di ogni suo bisogno; & per il grande zelo, che haueua di quelli, che correuano manifesto pericolo della propria salute, s'abboccaua facilmente, acciò porgendoli occasione, spargesse vn poco di sale sopra le insipide uiuande, che si sogliono gustare nelli parlamenti di tali persone, & con tanta accortezza metteua in campo ragionamento tale, che ouero rimirasse alla loro professione, ouero li mouesse à compassione di se stessi, ouero scoprisse il sapore d'huomini santi, & perfetti, per l'essempio de quali si riducessero a penitenza, per il che riguardandosi l'un l'altro quelli, che li faceuano circolo s'accusauano ben spesso per preuericatori, & si proponeuano di mutar la lor vita in meglio: per il che Angelo Giustiniano, Arciuescouo di Genoua, hauendo molte uolte vditi, & gustati li suoi ragionamenti, soleua chiamarlo huomo Angelico, qual sopranome li dauano anco tutte quelle persone diuote, che l'haueuano più volte vdito ragionare, o l'haueßero per vn poco pratticato, non solo in quelle cose, che appartengono al culto Diuino, ma anco in quelle, che appartengono alli huomini, ne' quali ragionamenti si portaua con tanta sauiezza, che non portaua pericolo, appresso persone prudenti di vna minima riprehensione, anzi li veri amatori della verità, che ben sanno far differenza dal diritto, al sinistro, & conoscono quanto sia lontano la luce dalla tenebre, tutto ciò che vedeuano, & vdiuano da lui, non potcuano se non magnificarlo, come cosa marauigliosa, santa, & lodeuole, & come quello, ch'era giunto al colmo della perfettione.

Dotato da Dio di molta scienza, & digrã d'energia di ragionare, cõ molto frutto delle anime.

Angelo Giustiniano, Arc. di Genoua, chiamaua il Seruo di Dio huomo Angelico.

I suoi ragionamẽti erano dirizzati in vtilità e salute delle anime.

Sapeua anco molto bene frenar la sua lingua, & chiudere la bocca, doue non era bisogno di parlare, & sapeua dire al suo tempo parole necessarie, buone, & utili, non solo à grandi, mà anco à qual si voglia per piccolo, che fosse, mandando fuori parole di vita, che scuopriuano la bellezza della santa Reli-

gione, & ifiamauano ciascuno nell'amor di Dio, le quali cose facea con gran profitto, non sólo in quelli, che concorreuano alle sue prediche, mà anco a quelli, ch'erano fatti partecipi della sua conuersatione, & amicitia, imperò che era sparsa la gratia celeste sopra le sue labbra, dicendo sempre parole dolci, & caste, che annunciauano Dio, & piegauano, & indirizzauano li peccatori nella strada della penitenza: poi che oltre la facondia naturale, la voce chiara, & la buona memoria, che egli haueua, li era anco stato da Dio concessa la vera intelligenza della sacra scrittura, di modo che a guisa di vn'altro san Basilio mai diceua cosa, che non lo accompagnasse con essa sacra scrittura, & molto à proposito, della quale traheua tanto sottili anagogie, & cosi belle allegorie, che pareua, che non vn huomo, mà lo spirito di Dio spargesse per la bocca sua acque celesti, che corrono con impeto dal Libano. Oltre di ciò Sua Diuina Maestà l'haueua talmente ripieno dello spirito dell'intelligẽza, che cõ ogni facilità era rapito dalle cose sensibili, all'insẽsibili, caminãdo sẽpre nel cospetto del Sig. ritrouaua requie in tutte le cose, & congingeuasi in tutte, con il suo amantissimo Giesù Christo, il che era potissima cagione, che egli in tutti i suoi ragionamenti meschiasse Iddio, & li conchiudesse con qualche diuina sentenza; per le quali cose veniua a essere tanto idoneo per consolare li tribulati, & angustiati quanto si voglia ogn'altro, per ilche nissuno s'accostò à lui tanto afflitto, trauagliato, e pieno di malenconia, quanto potesse essere, che non si partisse da lui molto consolato, et allegro di spirito.

Doti singolari di F. Cesare concesso. li da Dio.

DEL-

DELLA PERFETTA HVMILTA', ET VBIDIENZA di questo Seruo di DIO.

Capit. LXXXIX.

QVESTO buon Seruo di Dio F. Cesare era talmente ben regolato, & composto in tutto il suo corpo, & in tutte le sue attioni, così estrinseche, come intrinseche, che pareua sopra ogn'altro il più Santo, & il più perfetto, che si potesse trouare, perche per mezzo del suo dolcissimo colloquio haueua conuertito molte anime à Dio, & sopra tutto quello, che per tutto il tempo della loro vita haueuano trouato degno di ammiratione in tutti gli huomini, & donne del loro tempo, non gli pareua, che si ritrouasse in terra huomo, che lo potesse pareggiare in santità, & perfettione. Fu huomo digrã perfettione.

Imperoche il contrasegno verissimo di una soda santità, sono l'essere humile con tutti, vbidir prontamente à maggiori, hauer una perfetta carità, & grãde amore di Dio, amar il prossimo come se stesso, & hauer acquistata una pace d'animo tanto grande, che pareua non poter sdegnarsi contra alcuno, per qualsiuoglia ingiuria, che li fosse stata fatta.

E chi fù mai di più perfetta humiltà, di questo humil Seruo di DIO? poi che non solo non fugiua le cose più infime, & vili, mà sempre a bel studio le procuraua, & con ogni forza le essercitaua, & ancorche egli fosse Sacerdote molto Venerando, con tutto ciò non si sdegnaua farsi ministro delli altri, quando celebrauano, & in seruirli alla Messa, & far anco qualsiuoglia altro humile essercitio, & con tutto che egli fosse predicatore eccellentissimo, volle nulladimeno esser compagno del Padre Frat'Angelo, del Pas, mentre predicaua, per molti anni. Adorno di perfeta humiltà.

Questo si riputaua da meno di tutti, preferendo à se stesso chiunque fusse, & cercaua sempre lo più infimo luogo, non solo nella mensa sacra, mà anco nella profana, & si accompagnaua sempre volontieri, & di buona voglia con tutti li più poueri, bassi, & meno stimati, & era sempre apparecchiatissmo per insegnare anco i primi elementi à Frati semplici, & ancorche auanzasse in dottrina, e scienza molti Lettori, e Theologi, con tutto ciò non si sdegnaua d'insegnar a i detti Frati, priuatamente la Grammatica, e Logica, & nella sua cella leggere casi di conscienza à Confessori più deboli, & fugiua a bello studio il leggere publicamente, & abhorriua sopra modo il titolo di Lettore, il quale hauendoli offerto l'Illustrissimo Cardinale Matthei, loro Protettore per farli leggere Theologia in San Pietro Montorio, si contentò di refiutarlo, dicẽdo al sudetto Cardinale, che egli anteponeua a tutti gli titoli, & a tutti gli honori l'essere tenuto per compagno del Padre Frat'Angelo Scalzo. Fu cõpãgno del P. f. Angelo del Pas.

Non si può anco dire, che niuno de tempi nostri auanzasse questo Fu vbidientissimo.

Seruo di DIO nell'vbidienza, anzi si può dire, ch'egli era un raro ritratto, & chiaro essempio della vera vbidienza; perche non si troua chi fosse più pronto, & più solecito nelli pericoli, & ne' bisogni di questo diuoto religioso: Et se per l'essempio raro di vbidienza si mette lo adacquare dentro il Monastero un legno secco fin che venga a fiorire, ouero il piantar li cauoli nell'horto con le foglie in giù, non però fu di minor perfettione quello, che questo seruo di DIO vbidientissimo faceua per comandamento delli suoi Superiori; imperoche egli venne una volta di Spagna senza vn minimo temporal sostegno, & mezzo ignudo; & essendo il sudetto P. frat'Angelo chiamato due volte da Sicilia a Roma, & dubitando esso di andarui, & desiderando, che egli si mettesse prima in uiaggio tanto pericoloso, hauendo lui a pena conosciuto il suo desiderio, pigliò subito sopra di se una impresa tanto pericolosa, & difficile, & certo non senza manifesto miracolo, passò ambidue le uolte tra Silla, e Caridde, cioè il pericoloso Faro in Messina sopra una picciola barchetta, mãdando in fumo, & dileguãdo nel nome del Signore tutte le borrasche, & insidie, che Satanasso, & altri aduersarij, non solo in mare, ma anco in terra gl'haueua apparecchiato contra; ma vani furono tutti li loro sforzi contra il voler del Signore, & contra l'huomo vbidientissimo, il quale nel Cielo racconta le vittorie, delle quali hora si pregia, & trionfa; si che per quel che tocca all'vbidienza, egli fu sempre molto segnalato, non facendo niente, o che non li fosse accennato da Superiori, o che lui si accorgesse di quello, che essi desiderauano, eccettuata però la mortificatione della propria carne, della quale, ancorche molti si sforzassero di rimouerlo alquanto, come quelli, che lo conosceuano di complessione molto gentile, & debole, patendo anco ben spesso grauissime infermità, & con tutto ciò per lo eccesso dello spirito faceua penitenze, che pareua al tutto eccedere la sua complessione, & le sue forze.

DEL-

DELLA GRAN CARITA' PATIENZA, ET diuotione di questo buon seruo di Dio F. Cesare Pergamo.

Capitolo XC.

TRa questo ben auenturato frate tanto caritatiuo, che per lo eccesso dello spirito non poteua trattenersi, che à guisa del Serafico Padre San Francesco nou gridasse ben spesso, dicendo. Abba Pater, *& altre volte* Deus meus, & omnia, *& altre simili parole infocate del diuino amore, & anco per non far vano il suo solenne voto, & tutto ciò che gli era vscito dalla bocca, & per non rendere pazza nel cospetto di* D I O *la sua promessa regola, l'osseruaua à puntino.*

In oltre la carità fù sempre lo scopo di tutte le sue operationi, per il che era dedito del continuo all'oratione, & à pena quando mangiaua, ò beuea per refocillar il corpo, si staccaua da i dolci ardori infiamati di carità, del suo amato G I E S V' C H R I S T O, *contentandosi non senza grande violenza di scostarsi per vn poco dalle dolcezze dello spirito, scordandosi in tutto delle cose fragili, & momentanee, per il che sempre era posto in continua meditatione delle cose eterne.*

Caritate uole in tutte le sue attioni, & operationi.

Oltre l'essere tanto caritatiuo era altro tanto, & più patiente col prossimo, che come habbiamo detto di sopra, pareua di non poter sdegnarsi, ne meno adirarsi, per il che da molti conosciuta in lui questa grande virtù, & non credendola cosi ferma, & stabile, fù molte volte sperimentato all'improuiso, con grandissime ingiurie, fingendo infamarlo d alcuno graue errore, ma non fù mai bastante alcuno di farlo pur vn poco alterare, anzi egli in contracambio rendeua lodi per ingiurie, & si faceua tutto humile, & ciò con tutti per guadagnar tutti, & hauer ogn'vno per amico; & perciò non fù mai vdito dalla sua bocca vna minima maledicenza, ò pure vna parola otiosa, ma ogni sua operatione, era accompagnata da molte virtù essemplari, & tra le altre era tanto grande la sua purità, simplicità, & allegra patienza, che non dubito di poter dire quello, che disse Alessandro de Ales di S. Bonauentura, cioè, che si mostraua tale, che pareua che in lui Adamo non haueße peccato, poi che à tal grado d'allegrezza l'haueua portato la gran carità, che era sparsa in quel cuore dallo spirito santo, che à tutti, & in ogni luogo si mostraua sempre allegro, giouiale, & dolcissimo nel ragionare, & in ogni altra sua attione diuotissimo, & vnito à D I O, *si che per l'amore, che del continuo ardeua in quelle purissime, & amabilissime viscere risplendeua mirabilmente di fuori, talche liberamente posso chiamarlo*

La virtù della patienza risplendeua in lui.

Fra Alessandro d' Ales ciò che disse di S. Bonauentura.

tutto

tutto lucerna, & lampada, che dall'olio del diuino amore prendeua il suo nutrimento, per ardere, & risplendere con l'allegrezza, & giocondità, che haueua sparsa in lui la fortezza dello spirito santo, acciò auãzando molti del nostro secolo fosse a tutti, come vn specchio di vera virtù & santità, anzi di perfettione, poi che, si come è stato dato per vn modello di Santità, così non dubito, che ci sia anco stato dato per un modello di Christiana perfettione; imperoche quello tener si dee per huomo veramente perfetto, il quale conforme al detto dell'Apostolo da saggio di vera patienza nell'auuersità, che pretendono origine da noi, come sono l'infermità, le quali sopportaua con marauigliosa patienza. Stette egli spesse uolte male, & non senza pericolo di morte, cioè tre volte in Genoua, quattro in Messina, vna a Napoli, & vna a Tiuoli, & vltimamente in Roma, doue finì il corso della sua vita, & quel che arecca maggior marauiglia, era il vederlo in queste sue infermità tra dolori interni acutissimi, con nausea intollerabile, con febre ardentissima, oppresso da sete insoportabile, tacere in tutto, & per tutto, senza dar un minimo segno di lamento, anzi vederlo di quando in quando alzar gli occhi, & il cuore a D I O, & dire alle volte affettuosamente; O Signore, ò Signore, voi mi tenete per Soldato tanto forte, & corraggioso, ch'io possa per vostro amore sopportare tante gran cose? accorgendosi l'huomo di D I O, ch'egli non tanto patiua le malattie del corpo, quanto anco i flagelli di Satanasso. Mostrando di più di sopportare, & pigliare con grande allegrezza di animo quei trauagli, che combatteno contra gli huomini, & che da altri ne vengono procacciati, come sono le persecutioni, che li causauano grande trauaglio al corpo, & le scemauano la reputatione, imperoche ben spesso le veniuano a esser dette molte brutte ingiurie, & calunnie, le quali erano sempre da lui riputate per cosa leggerissima, senza che mai rispondesse vna minima parola à quelli, che alla scoperta, & a torto lo riprendeuano. Talche ardisco di dire, che egli nell'allegra patienza, humiltà, & mansuetudine auanzò quanti habbia veduti, & non veduti ne i nostri tempi; sì che se mi fosse permesso dalla Chiesa Santa, canterei di lui quello, che lei cantò in honore del Serafico Padre san Francesco, cioè, O martyr desiderio.

Patì molte infermità.

Era anco sopra modo pio in tutte quelle cose, che rimirano al culto di D IO, anzi era più che attento a qual si voglia ministerio, che li accennasse, così la lettera occorrente delli officij diuini, come anco la cerimonia, per il che mai cominciò la Messa senza il premetterli la Confessione, & altra preparatione mentale, anzi prima dell'Hore Canoniche si sforzaua di prepararsi con la diligentia possibile, accioobe accostandosi a D I O non paresse, che egli lo tentasse, mentre che s'ingegnaua di renderselo benuole. E così parimente di giorno, come di notte, lo cercaua con longhe vigilie, & con spessi

Ne' diuini offitij & nell'orare quale, & come fusse nel seruitio di Dio,

sospiri

sospiri nel profondo della notte, & nelle parti più occulte, & nascoste delle Chiese, dormendo li altri, egli lo chiamaua, & li raccomandaua tutti li bisogni della santa Chiesa, & tutti gli altri in commune, & in particolare.

Così con questi, & altri spirituali essercitij si era tanto assuefatto nell'amor di DIO, & nella carità, & che infastidito di questa vita mortale, non solo non temeua di morire, ma bramaua di essere una volta sciolto da questo mondo, & ritrouarsi con il suo amato GIESV CHRISTO.

DEL

DEL FELICE TRANSITO DI QVESTO VENERABILE seruo di Dio.

Capitolo XCI.

Prediſſe la ſua morte.

NOn è dubbio, che queſto beato ſeruo di Dio F. Ceſare ſeppe il giorno della ſua morte, poiche pochi giorni auanti diſſe à vna perſona principale di Roma, che egli s'era riſoluto di tranferirſi di giorno in giorno al monte feliciſſimo della ſolitudine ripieno di tutti li beni, & di tutte le delitie. Finalmente dichiarata che hebbe la parabola alzando gli occhi al Cielo diſſe molto affettuoſamente, te deſidero, te ambiſco, ò paradiſo ſanto, mi affretto per giungere alli tuoi feliciſſimi regni. Et partendoſi del Monaſtero di S. Pietro Montorio per andar all'infermaria di S. Franceſco in Traſteuere, hauendo prima celebrata la Meſſa, diſſe, non ſolo al Padre frat' Angelo del Pas, ma à molti altri frati, vado a morire, & non mi vedrete più in carne mortale, il che in effetto dimoſtrò, poiche il giorno ſeguente ſul fare del giorno, che era à punto la vigilia della Preſentatione di Maria Vergine Madre di Dio ſantiſſima riposandoſi in vna ſicura ſperanza reſe il ſuo feliciſſimo ſpirito al Signore, non ſene accorgendo alcuno, il che ſeguì coſi inauedutamente per la ſua gran patienza vnita à Dio, perche non dimoſtrando eſſo la grauezza del male c'haueua, ma ſtando con il capo appogiato ſopra la mano e braccio come ſoleua far alle volte quando meditaua.

Morì nel Signore l'anno 1589.

Ripoſandoſi dunque in quella maniera il corpo, fece l'anima paſſaggio al ſuo Signore, ſenza hauer hauuto da' frati l'eſtrema vntione. Nientedimeno à quello che mancarono li frati, ſupplì il Signore, come dimoſtrò la viſione c'hebbe il quarto giorno dopò il ſuo tranſito il ſeruo del Signore F. Angelo il quale dolendoſi, che vn compagno tanto da lui amato, foſſe reſtato priuo di quel grado di gratia, che ſi conferiſſe nell'eſtrema vntione; dubitando di più, ſe era per far coſa grata al Signore componendo vna oratione in ſua lode, dopò il matutino poco auanti l aurora parueli di vedere vna gran quantità de frati, & huomini veſtiti di bianco, che caminauano in ordinanza con le torcie acceſe, & con tre Croci, che tramezzauano in tre parti la proceſſione, ſeguendo vltimamente lo Ebdomadario, & li miniſtri veſtiti cõ puuiali, et domandando loro doue andaſſero, gli fù riſpoſto, che andaua à dar l'eſtrema vntione ad vn infermo, & accoſtãdoſi tra tanto alla fila deſtra per eſſerli più vicina, tutti quelli, che haueua laſciato dietro per honorarli, mentre ſi accoſtò eſſi ſi diſcoſtarono di modo che li pareua di eſſere iui il ſopraſtante, & eſſendoſi ſubito fermati, alcuni diſſero, non ſeguitiamo il viaggio preſo? non riſpoſero altri, è andato auanti

Viſione c'hebbe il V. P. F. Angela del Pas della eſtremo vntione miracoloſa di F. Ceſare.

quel-

quello, che deue dar l'estrema vntione. Cominciò dunque all'hora ad osseruare diligentemente questa nuoua processione, & la nuoua maniera di amministrare li S. Sacramenti, & riguardando nel viso di ciascuno di quelli non senza sua grande marauiglia è stupore niuno ne conosceua. In questo mentre vidde vn huomo spiccarsi dalla fila sinistra vestito di bianco, & montar sopra vn pulpito, che staua di già preparato, per predicare in lode di quello à chi era data l'estrema Vntione, & esso tra tanto desideriosissimo di ascoltare con molta attentione chinò gli occhi, come chi desidera star più attento, & all'hora suanì la visione. Dalla quale intese, che di già haueua il suo caro fratello F. Cesare hauuta miracolosamente l'estrema Vntione, & che era bisogno che lo lodasse, acciò spargesse per vna volta al mondo l'odor della sua Santità, & fosse conosciuto il Thesoro nascosto, & si scuoprisse la margarita pretiosa, & la dramma, che staua in occulto in luogo poueo, & vile. Perche si come viene molto honorato, & magnificato Iddio dalle persone humili, & basse, così all'incontro vuole sua diuina Maestà, che noi honoriamo, & celebriamo l'humile, poi che canta il Regio Profeta; Troppo Signor Dio mio, troppo è stato inalzato, & sublimato il principato dell'amici tuoi, in tutte le parti della terra andarala voce sua. Passò adunque di questa presente vita il di vegisimo di Nouembre 1589.

E' sepolto nel conuento di S. Francesco di Roma.

Il corpo suo è riposto in Roma nella Chiesa di S. Francesco nella sepoltura comune de Frati, che stà auanti l'altar maggiore nella parte verso il claustro. Li fù messo nel deto vn anello d'argento con queste lettere scolpite P.C.P, cioè Padre Cesare Pergamo, & questo si fece, acciochè se mai sia conueneuole, ch'el suo corpo per la Santità della persona sia trouato, se cognosca tra gli altri per il nome e cognome a laude, & gloria di Dio. Amen.

COME IL SERVO DI DIO FRAT' ANGELO DEL PAS vidde vna visione della quale chiaramente si può comprendere come questo suo amato compagno si conseruò sempre, & finì la sua presente vita nella candidezza della Virginità.

Capitolo XCII.

Vn' altra visione c' hebbe il V.P.F. Angelo del Pas del suo cõpagno F. Cesare

Ancorche per darci à credere, che il seruo di Dio F. Cesare Pergamo si conseruasse nella pura candidezza della Virginità tutto il tempo di sua vita, bastasse sapere, che egli sempre fù honestissimo ne i costumi, nimicissimo delle dissolutioni, & de gli atti, & parole lasciue, & dissolute; rarissimo, & breue, massime nelle prattiche delle donne. Nientedimeno si conferma, & stabilisce anco questo grande dono, virtù, & gratia con la seguente visione.

Disse adunque il seruo di Dio frat' Angelo à F. Bonifatio suo compagno, ma che il mio F. Cesare hauesse hauuto questo gran priuilegio, oltre le molte cose, che fù considerato in lui mentre visse, che pur non furono poche, ce ne fà certo tutto ciò che s'è degnato scoprirci il reuelatore de secreti, nella seguente visione, il giorno duodecimo del suo transito, narrandola al sudetto F. Bonifatio in questa maniera, dicendo.

Pareuami dopò il matutino, poco auanti ch'io mi partissi di cella per andar in Chiesa à dir la Messa, di vedere F. Cesare, ch'era venuto alle prese con vn ferocissimo dragone, il quale hauendo egli più uolte calpestrato ne per questo morendo, gridano che percotesse la bestia in testa con vna pietra, ma egli cauatosi dal seno vn panno bianchissimo inuolse in quello il capo del dragone, & lo gettò sopra vn sepolcro doue subito cascò dentro. Di doue raccolsi, che il Demonio, che perseguitaua l' huomo giusto era stato cacciato per la sua Santa morte, & getto nell'inferno, ch'è il sepolcro di coloro, de quali il Signore non se ricorda più di farli bene, & ancorche egli l' hauesse abbatuto, & calpestrato tutto il tempo di sua vita, sopportando con patienza, le malignità sue, con tutto ciò non l'haueua mai sbattuto, & atterrato in tutto, & per tutto, se non quando sciolse il corpo casto dal seno dell'anima, & da i legami naturali, imperoche all'hora calpestro, & schiacciò non solo la coda, & il corpo, cioè vna o due tentationi, & inganni del Demonio, ma sneruò, trittò, atterrò in tutto, & per tutto, mandò in rouina tutta l'astutia, tutta la rabbia, tutta la malitia, et tutti l'inganni del malfattore, & ingannatore, che ha principalmente il suo vigore nel capo, all' hora fù inghiottita la morte, & il sprone della morte, & l'istesso Demonio, c' haueua fatto la morte fu soggiogato con vna compita Vittoria, che ottenne l'huomo giusto nell' abbandonamento del corpo; si che dopò il fatto fuggì da lui, perche dubitauo non fosse infetto dal veleno del serpente, ma egli più allegro, & giouiale del solito me si accostò, & proferì non so che del vecchio testamento, perche io forsi considerasi intorno a lui quello, che è scritto, cioè, hai

per-

percosso il capo della casa dell'empio, questo dragone che hai formato per burlarlo, e cose simili; che vengono interpretate pee la vittoria, che CHRISTO nostro Capitano è defensore, & i suoi meriti riportarono di Satanasso.

Vinse dunque questo Cesare con altra maniera di vincere di quello, che uinse colui, che diede il nome alli Cesari Imperatori, poi che disarmato, & pacifico vinse, & pose in fuga quei, che vogliono guerra, & che si affrettano per andar alle guerre, che loro stessi procacciano, questo con il corpo bellissimo, & castissimo, mandò nel profondo abisso quell'infernale attizzatore, che fa arder le bragie, percosse, & ferì destramente con il calcio quello, che insidia il calcagno, ma quando poi lasciò la carne mortale, trattò il suo nimico, come Oreb, Zeb, Zebee, & Salamana.

Fu anco grande il contento del P. fra Angelo, per le visioni c'hebbe della gloria, che dopo la morte vidde, che godeua il suo amato compagno fra Cesare, lequali per essere cosa longa a raccontare, ci ha parso bene di lasciarle, perche basta a noi a credere, che beati sono quelli, che patiscono persecutioni per la giustitia, perche di essi, è il regno del Cielo; così nostro Signore IDDIO lo conceda ancora a noi per sua gratia, & misericordia.

Il fine dell'Ottauo Libro.

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI,

Instituito dal Serafico Padre S. FRANCESCO.

LIBRO NONO.

Raccolta da graui, & approuati Autori da BAREZZO BAREZZI.

VITA, ET FATTI MARAVIGLIOSI DEL BEATO SERVO DI DIO FRA PASQVALE BAYLON

Minor Osseruante, figlio della Prouincia di S. Gio. Battista de' Frati Scalzi del Regno di Valenza.

DELLA NATIVITA, EDVCATIONE, ET ESSERCITII del B. F. Pasquale Baylon, sì nella pueritia, come nella giouentù sua, infino che il Sig. DIO lo chiamò alla Religione.

Capitolo Primo.

IL Venerando seruo di GIESV CHRISTO Fra Pasquale Baylon, figliuolo della Prouincia di San Giouan Battista de' Frati Scalzi, Minori Osseruanti, nacque nella Villa, chiamata in quella fauella Torre Hermosa, che nella nostra vien à dire Torre bella, laqual'è del Monasterio di Nostra Signora la B. Vergine MARIA dell'Horto Reale, dell'ordine Cistercienſe, Vescouato di Ciguenza; & quantunque la detta Villa appartenghi al Regno d'Aragon nel temporale, nel spirituale poi appartiene

F. Giouanni Ximenez nella sua cron.

F. Pasqualenacque nella Villa di Torrebella.

tiene al sudetto Vescouato di Ciguenza, ch'è nella Castiglia, così volendo il Signor DIO, acciochè questi due celebri Regni nella Spagna godessero de' frutti pretiosi di questo suo humile, & semplice seruo, & che vn tanto pegno fosse commune all'uno, & all'altro Regno di Castiglia, & d'Aragon.

Nascimẽto di Fra Pasquale di che tẽpo fosse.

Nacque egli ne gli anni del Signore 1540, essendo Sommo Pontefice, & vero Vicario di CHRISTO in Terra Paolo Terzo, della Serenissima famiglia Farnese, del cui gran legnaggio oggidì felicemente viuono gli Serenissimi Fratelli Ranuccio Duca di Parma e di Piacenza &c. & Odoardo Illustrissimo e Reuerendissimo Cardinale di Santa Romana Chiesa, splendori di heroiche virtù; & regnando in Spagna lo Inuittissimo Carlo Quinto Imperatore de Romani &c. della cui Reggia stirpe viue al presente Filippo Terzo Re di Spagna, &c. Nacque, dico, di padri honesti, e ciuili di quella Villa, essercitandosi in far lauorare i suoi terreni, & condurre a i pascoli le pecore loro. Suo padre si chiamò Martino Baylon, e la madre sua Isabella Iubera, & abenche non fossero di sangue illustri, erano nondimeno d'anime piu che illustri, ch'è parte nobilissima e grata ne gli occhi di DIO, e de gli Angioli suoi, perch'erano buoni e diuoti Christiani, & tementi sua Diuina Maestà; non discendendo se non da legnaggio virtuoso,

Illustre d'anima, e meglio che di sãgue.

e senza macchia di brutezza alcuna de vitij ò de costumi maluagi, ch'è quella illustrezza, che molto piace al Signore. Oltre di ciò i suoi Auoli da parte di Padre furono Martino Baylon, e Lucia Santander, & da parte di madre Ferdinando Iubero, e Maria Xeriz tutti natiui di Torrebella. Hebbero essendo così buoni genitori, vn così buono e grato figliuolo, come fu Pasquale, che come si ha per certezza, gli posero questo nome per esserglinato nel glorioſissimo giorno di Pasqua di Resurretione; ò perche così volle DIO nel nome suo pronosticare, che il suo nascimento vero (che è quello che fanno i Santi quando escono di questa vita, come del ventre stretto di sua madre, e nascono al Cielo, che è il giorno della loro morte, o per meglio dire, della sua eterna vita) doueua essere, come fu nel giorno di Pasqua, e che quel giorno haueua da essere giorno di Pasqua nel mondo; dunque offerendo al Cielo vn tal presente, haueua da riceuere il ritorno di tante gratie, e doni, che riceuerono gli huomini in quel giorno nell'anima, di deuotione, feruore, e pronta volontà di seruire al Signore; e nel corpo i tanti miracoli, come si fecerono fin da quel giorno (& come appresso si vedrà) sanando diuerse infirmità corporali, per li meriti suoi à vista di tutti, confirmando ne gli vni la diuotione, e ne gli altri la fede, & in altri la salute loro.

Nome di Pasquale pronostico di grã bene.

Ope del fanciullo Pasquale ãditio di sãta vita.

Cominciò fin d'all'hora il fanciullo Pasquale à dar segni di quello, che in auenire doueua essere, percioche ancor tenerello lo posero, come vn'altro Dauide, i suoi genitori all'officio di Pastore, o pecoraro lasciando facesse sua vita ne' diserti, secondo quel detto del Salmo; Quoniam pater meus, & mater

& mater mea derelinquerunt me; Dominus autem assumpsit me. Psal. 26.
cioè, se i miei genitori mi lasciarono tra il gregge e ne' diserti; Dio come vero padre mi riceuerà nella casa sua; e non per questo lasciò d'apprendere à leggere da se stesso, essercitandosi con gran diligenza à leggere sopra di vn libro, che seco nel Zaino portaua, aiutandolo in ciò la gratia, e fauor speciale della gran bontà di Dio, & cosi col frequentare imparò non solo à leggere, ma ancho à mediocremente scriuere, & queste cose erano state sommamente desiderate da lui; per poter con la lettione de libri santi ricrearsi, & dire ogni giorno l'officio della Madonna, il quale continuamente recitaua, & seco sempre lo portaua, e fu veduto, & osseruato, che con gran frequenza leggeua in esso, & per questo, ben spesso. si separaua da gli altri pecorari suoi compagni, de i quali poco, ò nulla si curaua della loro conuersatione, anzi si ritiraua il giorno col suo gregge in disparte, e la notte nella sua pouera capannella, con vn poco di fuoco, e quiui solo se ne staua, dicendo lodi al Signore, & alla B. Vergine, godendo vna consolatione inesplicabile; & se ben era freddo non lo sentiua, perche dentro della capanna dell'anima sua ardeua il fuoco dell'amor di Dio, col qual egli tutto si riscaldaua.

Nel conuersare, era come vn Angelo.

Fu da i pastori suoi compagni notato, che ne i suoi essercitij, e nelle sue conuersationi si assimigliaua ad vn Angelo, perche tutte le sue attioni erano uestite di honestà, di santità, e di molte altre virtù, nelle quali (non come gli altri giouanetti dell'età sua, era inclinato a' giuochi, e leggerezze) pareua egli naturalmente essere inclinato, procedendo in tutte le cose sue, come se stato fosse vn maturo vecchio, ouero vn religioso molto ritirato, & ben disciplinato ne' costumi santi; delle quali cose non si sà c'habbia hauuto altro maestro che DIO signor nostro, nel cui petto co'suoi diuini raggi, inspiraua, illuminaua, e gl'insegnaua documenti tali, accio gli essercitasse ad honor e gloria di sua Diuina Maestà.

Da cui egli apprese a leggere, e scriuere.

Ma quello che piu rende marauiglia, che non hauendo egli mai ueduto Frate Scalzo, cominciò à nascere nel tenero giouanetto desiderio d'andare scalzo, non solo di tutte le cose del secolo, e della uolontà sua, ch'è la principale in un uero religioso; ma molto piu in cose maggiori da tutti non conosciute. Et ancorche andasse calzato, & hauesse commodità di andarui del continuo, nulladimeno il piu del tempo era ueduto andare scalzo per luoghi malageuoli seguitando le sue pecore per le strade piu sassose, e spinose, sì nel scendere, come nel salire de i monti senza darli spauento asprezza ueruna, anzi ogni patimento sofferiua uolontieri per amor di quello, che per amor nostro, cosi ardentemente le sofferse, uiuendo in questa uita tutto il tempo, che qui stette, crocefisso fra mille pensieri, fatiche, e desideri, che sempre gli andauano aumentando, uscendogli all'incontro, e lo assaliuano quando pur un poco ripossar o cibar si uoleua, acciò ciascuno uedesse, che per noi altri una uita cosi trauagliosa sofferiua, desiderosissimo di giungerne al fine con la desiata

Andaua scalzo.

Patiua volontieri.

uittoria, come lo significò in san Luca dicendo. Baptismo habeo baptizari, & quomodo coactor donec perficiatur. *come se dir uolesse. Desidero di essere battezzato, con un certo battesimo, ò come se mi affanna il cuore, e non ho quiete, sin tanto non lo ueggo posto in esecutione.*

Facendo insiememente uita di pastore, e di monaco penitente, di huomo, e di Angelo nelle foreste tra il suo gregge, seruiua un suo padrone della medesima terra di Torrebella, che si chiamaua Martino Garcia, il quale uedendo il giouanetto così bene ammaestrato, se gli affettionò molto, & una uolta gli disse: Pasquale figliuolo, se uuoi lascia il gregge, e uieni alla Villa, nella mia casa, che ui ti tenirò come proprio figlio, e come tale sarai da me sempre accarezzato, già tu sai ch'io non ho figliuoli, a' quali lasciar possi le mie ricchezze, & essendo tu qual deui essere, e seruendomi come padre, ogni cosa sarà tua, & sin da mo ti hauerò per sempre in possessione di proprio figliuolo; non ui sarà alcuno che ciò sappi, che non lo reputi à tua gran uentura, poi che hai ritrouato un padre che ti ama, ricco, & agiato delle cose del mondo, che è quello che ogn'uno procura, & che non si risparmia à fatica per acquistarsene. Ma il P. S. Francesco, che fondaua all'hora la prouincia de' poueri Scalzi, nella Spagna, haueua di lui bisogno, & già haueua preuenuto questa diligenza, riceuendolo da Dio prima d'ogn'altro per figliuol suo, & tanto suo come si uederà qui auanti, & però haueua già preso di lui il possesso, co'l hauergli datto & nel cuore impresso l'amore della santa pouertà, come per cappara, e ferma diffesa, accioche niuno glie lo potesse togliere. Subito il santo giouanetto rispose al suo padrone; che gli piaceua molto il fauore, e cortesie, che senza niun merito suo uoleua fargli, però l'intentione sua era di seruire à Dio in pouertà, e che perciò non cercaua, ne uoleua beni, ne ricchezze di questo mondo, anzi le uoleua rinuntiare, & abbandonarle, facendosi religioso pouero, & così quanto prima uoleua mettere in effetto questo suo santo pensiero, & diuota resolutione co'l pigliar l'habito Francescano.

Martino Garcia uuole Pasquale per suo figliuolo, & egli non volle.

Riferiscono con giuramento, altri pastori di quel tempo, che alcune uolte ragunandosi insieme eglino con altri pastori, & lui insieme, accioche alcun giuoco facessero tra di loro, egli subito ciò udito, e ueduto, da gli altri si separaua, e col suo grege altroue se ne andaua, ne meno con niuno di loro conuersare uoleua, essendo di poche parole, & il piu di quei pastori non erano di gusto suo: E che lo uidero, che custodiua una capra, e che molte uolte diceua, che non ne uorebbe hauer in gouerno, percioche mangiauano il grano d'altri, e che le pareua, che questo fosse molto pericoloso per l'anima sua, tanto era già il timore di DIO, che dubitaua contrafare alla sua diuina legge, e macchiare la sua conscienza pura, essendo così giouine, & di tenera età; E che quando egli si partì dalla sua terra per farsi religioso non haueua piu di 17, ouero 18 anni.

L'Amor della pouertà, fece che Sã Frãcesco lo volle p suo figliuolo.

Non voleua conuersar, negiocar con gli altri pastori.

Zelante dell'anima sua.

Giouanni del Campo, natio di Torrebella, testimonio giurato, dice che il

Santo,

Santo, e lui furono insieme in un luogo chiamato Montuenga del Regno di Castiglia, lontano da Torrebella una lega, cioè tre miglia Italiani, custodendo i greggi loro, per il spatio di due anni, e che oltre le molte buone qualità, e uirtudi uedute in Pasquale, lo notò, che sendo così giouanetto e uiuace, era tuttauia rispettoso, e ben creato con ciascuno, ne mai lo udì giurare, come communemente sonno gli altri pastori, anzi udito lo haueua à lodare, e benedire Dio nostro Signore, e santi suoi, & in particolare la sua santissima Madre la Vergine MARIA; e quando le succedeua qual che disgratia, come morirgli pecore, ò che alcun agnellino se gli amalasse, di ciò ne daua gratie al Signore; & che alle volte per simili accidenti si trouaua trauagliato, e che il santo pastorello gli diceua, taci fratello, sai che cosa habbiamo da fare noi altri, ricorremo à Nostra Signora, & à lei raccomandiamoci: e quando egli si vedeua in qualche trauaglio, ò disgratia subita, come suole succedere ogni hora in questo essercitio di pecoraio, diceua il buon Pasquale, sia benedetto DIO, che gratie del Signore sono queste, lodato sia DIO in tutte le cose, & di questa in particolare gli ne rendo molte gratie. Di sorte che i disastri, i trauagli, e le disgratie, gli haueua, e teneua per doni, gratie, e fauori venuti dalla mano del nostro Clementissimo Padre, per nostro essercitio, & profitto: che in uerità se queste cose considerassimo, come questo felice pastorello le considerana, haueressimo da riceuere qual si sia sciagura con faccia allegra, e con rendimento di gratie, com'egli faceua; ammaestrandoci noi con così santo documento, come vero pastore, la cui scienza e dottrina haueua imparata dal Spirito Santo, il quale gli fu suo uero Maestro. Et accioche niuno ponga dubbio nelle cose sue, legga il capitolo seguente, e uederà, che precettori, e maestri hebbe che gl'insegnassero la uolontà di DIO, e la uita Apostolica, ch'egli si procacciò, professò & fino alla morte osseruò.

Dotato di costumi santi.

Ne' trauagli lodaua DIO.

COME L'HVMILE PASTORELLO PASQVALE essendo innamorato della Pouertà, e della Religione, con assidue Orationi preghaua il Signore, che gli significasse la sua diuina volontà, à cui gli apparue S.Francesco, e S.Chiara, che glie la riuelarono. Il seruo di DIO col percuotere vn terreno secco, & arido con vna sua bacchetta, ne fa vscire, e scaturire acqua chiara; e finalmente lascia la patria è se ne và verso Valenza à farsi Frate Scalzo.

Capitolo II.

Il Pastorello di DIO, è nimico delle contese.

ESSERCITANDOSI *il giouanetto Pasquale in questi essercitij pastorali, co' segni di virtù già detti, e vedendo come ogni giorno per occasione del gregge haueua il suo padrone disgusti, e discordie, così co' padroni de' campi, come con altri pecorari, disse ad vn suo amico; fratello, l'esser pastori è vn catiuo vfficio, perche ogni giorno ci nasce qualche discordia, io mi voglio far frate; e rispondendogli questo suo amico, che volendosi separare dal mondo, che andasse à farsi Frate nel Conuento di Nostra Signora dell'Horto Reale, ch'era ricco, & sarebbe stato nella sua propria patria. Risposegli con domestichezza pastorille, tu non mi voi bene; percioche già DIO gli haueua posto nel cuor suo la gioia pretiosa della Santa Pouertà Euangelica, e li haueua cominciato à far gustare la dolcezza e soauità sua, che veramente in vn cuor puro glie tanto soaue, come penose, amare, e rincresceuole sono le ricchezze à quelli che le desiderano, posciache per il piu sono falaci, e nel piu bello e meglior tempo ben spesso ci lasciano, e ne abbondano, trouandosi nuouo padrone da seruire, & ancho da questo si partono, e suaniscono; sono spine che con inquietudine si acquistano, e con ramarichi, pensieri, e solecitudine continue si possedono, e con dolore cordiale si lasciano, e finalmente sono triboli, e macchie spinose, doue si sogliono riparare, e dentro farui nido ogni brutezza di vitij, e de peccati, che quotidianamente isperimentamo ne' ricchi, di tiranie, carnalitadi, usure, auaritia, e di superbia, che se bene in esse non ui fosse solo che questi mali, e nella Pouertà il bene dell'humiltà, douerebbono esser tanto abhorrite, come amata la Santa Pouertà Euangelica, che di questa io ragiono. quella che i Religiosi Mendicanti professano, che è una uolontaria riuontia di tutte le cose pretiose, e ricche di questo inganeuole, e falace mondo; dellaquale il Serafico Padre San Francesco disse alcune parole, che nel suo petto glie le pose lo Spirito Santo, & dalla bocca di lui uscirono con marauigliosa esclamatione, dicendo;* Hæc est illa celsitudo altissimæ Paupertatis, quæ vos chariſſimos fratres meos hæredes, & Reges

Nõ volle esser Frate di Cõuento ricco.

Ricchezze del mõdo à chi assimigliate.

Gran male reca seco le ricchezze.

Detto singolare di

& Reges regni cœlorum instituit. *Questa è quell'altezza dell'altissima Pouertà, che à uoi miei carissimi fratelli stabeliti ui ha, & fatti heredi, & Regi del Regno de i Cieli. Et è tanta questa uerità, che come ben disse il non meno santo, che religiosissimo, e nobile, il P. Francesco Borgia Terzo Generale della Compagnia di GIESV' già Duca di Gandia, fauoritissimo da i Rè, e Grandi di Spagna; abbondantissimo di ricchezze, d'honori, di piaceri, e beni di questo mondo, ispirato da Dio, acciochè uedesse quanto piu pretiosa era questa Margarita della Pouertà Euangelica, che gustandola, diede come discreto mercatante Euangelico, tutti i suoi stati per goderla lei, rimanendo oltre modo contento d'hauer fatto così felice, e buona permutatione, e disse;* Veramente, che se la Religione, e la sua Pouertà, e tutti i beni che da lei deriuano si puotessero dar ad assaggiare, come si fa il vino, non vi sarebbe Signore, ne titolato alcuno, che non volesse piu tosto essere Religioso pouero, che Prencipe ricco. *Ma seguitiamo il nostro buon Pastorello, il quale ueggendo le inquietudini, e discordie, che cagionaua il suo uffitio, & essendo desideriosissimo della Santa Pouertà, con assidue orationi pregaua il Signor DIO che lo illuminasse, & gli dimostrasse il stato, nelquale seruire lo potesse, conforme alla sua diuina uolontà; & continuando in queste sue preghiere, diceua ogni giorno, oltre l'offitio della Beata Vergine, il Rosario fatto d'una cordicella, e di piu, de' Pater nostri, & Aue Marie, faceua dopo ciascuno di essi lunghe orationi, ponendosi genocchioni; & di poi attendeua à fare un picciolo heremitorio chiamandolo di Nostra Signora della Sierra; & il suo padrone uedendolo in questi essercitij, soleua dire alli amici suoi. Il mio pecoraro lo trouo ogni mattina in genocchioni, ò riuolto à far una picciol capeletta à Nostra Signora Madre di DIO.*

S. Franc. i lode della Pouertà.

Detto di Frãcesco Borgia Giesuita in lode della pouertà.

Dimãda à DIO di far la sua santa volontà.

Perseuerando poi in dimandare à DIO cosa tanto à lui grata, gli apparuero uisibilmente un Frate, & una Monaca in quei deserti, che l'uno fù San Francesco, e l'altra Santa Chiara, o come altri uogliono la B. Vergine, i quali gli significarono, quanto grato fosse à DIO il stato de' Religiosi; laqual cosa raccontò il felice Pasquale, ad un suo caro amico, che per esser di costumi, e sincerità di uita compiuto, in lui confidaua con ogni cordiale amore queste, & altre simili cose secrete, & anco gli disse, che dopo gli era apparso altri Frati, & che il medesimo gli haueuano replicato, per le quali cose disse Pasquale all'amico. In questo mondo non uoglio hauer le ricchezze mie, ne danari, ne altra cosa simile, anzi le uoglio abbandonar tutte per seruire à DIO, & farmi Religioso. Quindici giorni dopo si riscontrarono in certi campi co' greggi loro, & uide l'amico suo sotto la cappa del Pastorello Santo un habito da Frate, a cui, Pasquale disse. Compagno mio rimanti con DIO, che io me ne uado à seruire nostro Signore, & con questo lo lasciò.

Gli apparue Sã Frãcesco & S. Chiara.

Tanto era grande l'acquisto, che il benedetto Pasquale haueua fatto della gratia, & de' fauori dattogli da DIO, che si compiacque nostro Signore di fargli palese quanto grato hauesse una pura, e candida uolontà, & un cuore ardente del suo diuino amore, con un grandissimo, & euidentissimo miracolo, molto simile ad un'altro che fece Moise, il qual essendo ancor lui pastore, e pascendo nel deserto il gregge di suo suocero, gli apparue DIO in un marauiglioso rouo, e lo fece Capitano del suo popolo, & Profeta suo. Ma accioche gli huomini dessero fede alle parole sue, uolle DIO, che la bacchetta che portaua il seruo suo nelle mani, hauesse uirtù di far miracoli, si come fece; uno de' quali fu che con duoi colpi che diede sopra un uiuo sasso ne uscisse acqua chiara, con la quale gli Israeliti ne cacciaron la sete; cosi diede uirtù alla bacchetta del suo pastorel Pasquale, acciò che facesse un simigliante miracolo alla presenza dell'amico suo, accio tanto piu fermamente credesse tutto quello che detto, & veduto haueua, e di cosi sante attioni ne fosse testimonio nella presenza del mondo tutto. Hor essendo col suo caro amico, disse. Compagno mio, che direte, se doue farete il segno voi, con questa bacchetta mia dallo istesso luogo ne farò vscire acqua? & ciò detto diede vn colpo nella terra, secca, & arida, e ne vscì acqua chiara, che scaturiua miracolosamente, & in luogo doue mai s'era veduto acqua. Et ciò fatto dall'amico prese congedo, e se n'andò à farsi religioso, come detto gli haueua: ne mai si ha saputo, chi dato gli hauesse quell'habito, tra quei deserti; ma chi lo visitò presentialmente puotè dargli questo e cose maggiori, essendo messaggieri celesti, mandatogli da DIO per fargli consapeuole la diuina sua volontà.

Miracolo grande, col quale il Signor cõfermò esser la sua volõtà, ch'egli si facesse Frate Scalzo.

Hebbe ũ habito, e non si sà da chi.

Essendo della età già detta, fece partenza il buon giouanetto dalla sua patria di Torrebella, dirizzando il suo viaggio doue DIO, & il P. San Francesco dimostrato gli haueuano. Giunse alla Villa di Monforte, doue ui è un Conuento de i primi, e piu antichi di questa Prouincia, chiamato Nostra Signora di Loreto, molto diuoto, solitario, & discosto dalla gente vn miglio e mezzo, nelqual luogo ritrouò Frati Scalzi, religiosi di gran perfettione, singolari imitatori del P.S.Francesco. Ritrouò similmente vna Imagine, miracolosamente iui apparsa, della sua cordialissima, e dolcissima Signora, e Madre, la Sacratissima Vergine MARIA, doue riceuete l'habito della Religione Francescana. Della cui Imagine, e luogo, e Serui di DIO, largamente nel presente volume habbiamo descritto l'origine, le astinenze, & il santo modo del viuer loro, seruendo con tutto il cuore à DIO.

Lascia la patria, & i parẽti, e và nel Regno di Valenza.

GIVNGE AL CONVENTO DI NOSTRA Signora di Loreto di Monforte, e serue per Pastore in quei contorni, dando molto essempio di se stesso; & ciò che fece in questo tempo; & come dimandò l'habito per esser Frate Laico.

Cap. III.

NON subito, ch'egli giunse in quel religioso luogo di Monforte si vestì l'habito, per che non era anchor suo tempo, poiche il Signor DIO, che lo guidaua, lo uolle prima disponerlo per una cosi grande impresa, fortificandolo molto piu nelle virtù sante, e nel suo timore, & amore diuino. Il giouanetto che si sentiua alzare, e condurre dal fauoreuol vento dello Spirito santo, ad ogni cosa era vbidiente, non procurando altra cosa, che far la volontà del Signore, & cosi se n'andò dal Fattore de' Frati di quel Conuento, e per molti giorni gouernò il suo gregge, con molta carità, accarezzandolo, e conducendolo per quei campi di Monforte, d'Abbaterra, e di Origuela, dando di se stesso à tutti quelli, co'quali conuersaua notabil essempio, col frutto e splendore delle sue diuote virtù. Racconta nella sua deposittione vn fedel testimonio, che con esso lui fu peccoraro, e poi suo padrone per spatio di vn anno continuo, chiamato Stefano Lopez, che vidde questo buon pastorello Pasquale ornato di nobili costumi, di particolare honestà, e modestia, & di continua oratione, cosi di Pater nostri, come in dire l'officio della B. Vergine, & in altri diuotissimi essercitij, ne quali egli si occupaua, leggendo vite de Santi, con molto frutto di quei pastori; & di notte si ritiraua poi in disparte, o nella sua capannuccia o altroue, & iui facendo vn può di fuoco con sua molta consolatione leggeua, & letto si daua all'oratione. Digiunaua tutte le uigilie dell'anno, e la Quadragesima tutta, con gran rigor a pane, & acqua, & in ogni cosa era rigorosissimo verso se medesimo. Nel suo ragionare non si scorgeua se non vn feruore ardente dell'amor di DIO; gran forza haueuano le sue parole, le quali mouenano i cuori di chiunque l'vdiua à seruire, & amare il Signore, & à questi parenangli ch'egli fosse vn Angelo, che DIO gli hauesse mandato, acciò in quei deserti, e solitudini fosse loro compagnia, & d'alcuna consolatione.

Desidera ua solo, la volõtà di Dio.

Era adornato di sãte virtù & costumi essemplari.

Egli era diuotissimo, perche sempre si trouaua occupato in ben operare, ne mai fu veduto far cosa se non buona, ne parole otiose uscirõ giamai dalla bocca sua, ne buggie, o giuramenti, & il piu ch'egli diceua era; si in verità; no in uerità: e soleua alle volte dire à questo suo Compagno, e Padrone. Guarda compagno mio, quando mi sentirai dire, si in verità, sappi che

Non s'vdi da lui mai parole otiose, ne giuramenti.

che all'hora dico di cuore la verità, e che non mentisco. Ammoniua i suoi compagni che si confessassero de tutti i suoi peccati, dicendoli, che bisognaua esser molto bene in gratia di DIO, & hauer l'anima candida, e pura, & preparata sempre, accioche quando venisse l'hora incerta della morte gli trouasse pronti, & apparecchiati. Lequai cose da i suoi compagni vdite, tra loro diceuano alcuna uolta. Se questo figliuolo si facesse Frate, ben potrebbe farsi valente predicatore. Si marauigliauano in uedere la sua gran castità, e limpidezza, perche sendo giouanetto, & nel piu uerde della sua giouentù, conosceuan in lui grandissimo disgusto delle conuersationi disoneste, che in niuna maniera voleua vdirne pur vna minima parola di tal diabolica materia. Et hauendolo notato di questa singolar virtù, con lunga isperienza, che in diuerse occasioni offerte se gli erano, ammirati di ciò, una volta ragionando seco famigliarmente gli dimandarono, dicendo. Fratello Pasquale, e possibile che alcuna uolta non sentite le tentationi, e commotioni della carne? a' quali lo pastorello di DIO gli rispose. Si, che alle uolte sento le tentationi carnali; però quando mi uengono, piglio una bachetta uerde, e mi batto fortemente con essa, e ferisco mi, e percuotomi con seuerità la istessa carne, doue sento la commotione sensuale, e continuo sin à tanto, che cessi la tentatione. Ma vno di questi non contento lo uolle isperimentare con fatti, inuitando lui, & i compagni suoi dicendogli. Volete che questa notte ui conduchi una giouanetta, accio ui possiate dar bel tempo: all'hora il casto Pastorello Pasquale, come se offeso l'haueße nell'anima, e nella uita, dissegli. Se uoi tal cosa farete, ui scacciarò con pietre dalle capanne nostre, voi, e lei senza niun rispetto. Tanto amaua la castità, e nettezza dell'anima sua, che non poteua sofferire in niuna maniera, che gli si nominasse, o trattaße di donne, & in questo si mostraua fuor di modo seuero, e crudele, & infino con la faccia contrafacendola e rispondendo aspramente, dando à conoscere à ciascuno quanto fosse casto, e lontano dalle prattiche lasciue.

Dettode' pastori.

Era casto, & amaua la castità.

Ciò ch'e gli faceua quando sentiua tentatione sensuale.

Risposta del santo pastorello ad alcuni che lo tentauano.

Andaua col suo gregge per quei colli piu uicini al Conuento di Nostra Signora, & spesso lo conduceua presso il muro del detto Conuento, acciò che potesse, conforme il suo desiderio, entrare in Chiesa, e uisitare la Madre di DIO, confessandosi, e communicandosi spesse uolte, con grandissima diuotione, che facena marauigliare i suoi compagni, & ogn'altro che lo uedeua.

Si confessaua e cõmunicaua spesso.

Si trouaua in quel tempo nel detto Conuento un religioso padre chiamato F. Gioseppe di Cardenete, il quale il padre Guardiano mandò à chiedere al pastorello Pasquale vn poco di latte, & egli glie lo diede con gran carità, onde quel buon Religioso restò di lui molto edificato, e giunto al Conuento raccontò quell'atto di grandissima carità, che nel giouanetto haueua conosciuto; e ritrouandosi presente in quel punto il padre F. Antonio di Segura, religioso molto singolare di quei benedetti tempi, il qual era suo confessore,

F. Gioseppe di Cardenete religioso di santa uita.

fessore, e disse. *Quel pastorello egli è un'anima di DIO; sappiate che quando viene à confessarsi, non oso dargli penitenza al piu un Pater nostro, & vn Aue Maria, perche con difficoltà lo puo recitare, che subito ne rimane col spirito eleuato in Dio.*

F. Antonio di Segura cõfessor del santo, ciò che disse.

Accostumaua il buon Pasquale portar seco una falce, con la quale aiutaua à mietere il grano qualche hora del giorno, & ciò faceua senza premio alcuno, ma solamente per carità, ò per rendergli in parte sodisfatti di qualche danno, che riceuuto hauessero dal suo gregge, se bene vigilaua con molta diligenza, acciò niuno riceuesse danno; anzi per questa cagione ciascuno hauerebbe uoluto, che lui col suo gregge, fosse stato ne suoi campi, conoscendolo per persona di molta virtù, e santità di uita. Et caso che uedesse hauer dato danno ad alcuno, subito lo diceua al suo padrone, e uoleua, che quel tale del suo proprio salario fosse pagato. Vna volta vna certa persona andò dal buon Pasquale à manifestargli vn danno fattogli dal suo gregge, & egli subito confessò la sua negligenza, potendola coprire, o dissimulare come altri faceuano, ò haurebbono fatto; anzi con molta prontezza s'offeriua di pagar il danno, la qual cosa ueduta da quella persona ne restò con molta consolatione interna, uedendo in lui prontezza, verità, & un zelo ueramente christiano; & però dissegli, che gli perdonaua di buona uoglia quel danno, e che non uoleua cosa alcuna. Ma egli all'hora humiliandosi lo pregaua riceuesse quello ch'era suo: perche non uoleua cosa d'altri quello, che desideraua spogliarsi delle proprie, per amare, e seruire à GIESV CHRISTO.

Aiutaua à mietere il grano per carità.

Del suo salario pagaua il dãno che il suo gregge faceua.

Essendo già preparato co' doni, e uirtù riceuute dal Signore di pigliare la Croce, e seguitar quello, che per la saluezza nostra uolle essere Crocefisso, spogliandosi di tutte le cose di questo mondo, e di sè medesimo, volle essere vero imitatore del P. S. Francesco. Giunto il tempo ordinato dalla diuina Prouidenza del Signore, che lo guidaua, determinò subito di lasciar il gregge, & d'entrare nel Conuento à dimandarli l'habito, non per Sacerdote, ancorche sapesse leggere e scriuere, ma sì per Frate Laico, ò conuerso, come di dire si usa, per esser la scopa nella casa di Dio, desiderando in ella esser anzi sprezzato, che istimato nelle case de' Prencipi, e Grandi del mondo.

Riceuè l habito nel conuento di Nostra Signora di Loreto.

Riceuete l'habito di Frate Laico, nel Conuento di Loreto, & fu con grandissima consolatione sua, & di tutti i Frati; & in questo luogo fece la sua professione; & quiui finì i giorni suoi nel mondo, douendoli poi cominciare in Cielo, doue non haueranno mai fine, iui godendo i premij de' suoi trauagli; nel celeste Regno hauerà grata compagnia di anime beate de' poueri Frati Scalzi, sì della sua, come di altre Prouincie, & insieme loderanno eternamente il Signor DIO, & la Gloriosissima Vergine, & il Serafico P. S. Francesco a piedi de' quali con la loro humiltà intercederanno, e pregaranno per noi miseri peccatori

catori; le uite de' quali sono descritte in questo uolume, acciò il Signor DIO sij glorificato ne' santi serui suoi.

DELLE PERFETTIONI DEL DIVOTO SERVO di Dio nelle virtù sante.

Cap. IIII.

A Dio si dedica tutto.

ESSENDO il seruo di DIO F. Pasquale disoccupato, & libero da gli affari del mondo, & dal gouernar de gli armenti, dirizzò ogni suo pensiero, & l'anima tutta nel seruitio del Signore, & per tanto piu dimostrarsi sua uera creatura, s'impiegò non solo nell'apprendere gli ufficij, le cerimonie, & gli esserciti santi dell'ordine; ma molto piu nel riposo, e quieta conuersatione di Rachele, à cui il Re del Cielo, che lo chiamò, & condurre la uolse alla perfetta vita euangelica, gli aprì il seno della sua gran misericordia, & confortollo con sue saporose, e dolci uisitationi, lasciandolo confermato nella sua diuota vocatione, & in quello, che l'anima sua verso la diuina clemenza pretendeua; ne i cui santi diporti egli perseuerò, non solo fino che fece professione; ma per tutto il tempo, che in questa valle di lagrime dimorò, & ciò fu in tanta perfettione, che gli stessi religiosi co i quali conuersaua testificano, non hauer ueduto nel Seratico Ordine del P. S. Francesco, religioso, ò frate piu perfetto di lui in tutti i generi di uirtù, & altri pur di lui affermano ancor più, che non hanno veduto alcuno, per religioso, & santo ch'egli si fosse, che sij giunto all'altezza, & al colmo di santità, come fece, per gratia del Signore, il P. F. Pasquale: perciò che non solo non lo uiddero offendere il Signor DIO con alcuna sorte di peccato mortale, ne meno di ueniale, ne dire parola inutile, ne ridere, come far alcuna uolta si suole con leggierezza ò di souerchio, giamai fu ueduto star otioso; ma sempre occupato in alcuna cosa del Conuento, ò d'ubidienza, ò in far oratione. Giamai si vdì mormorare d'alcuno; ne ramaricarsi, ò querelarsi d'alcuna cosa. Et finalmente non fu egli giamai ueduto adirato, o coleeico; ne disamoreuole, ò di nulla sconsolato: anzi tutta la sua uita, opere, parole, detti, o fatti, & ogni sua attione era da huomo santo, & per tale i Frati lo ammirauano, e riguardauano con occhio tale, & diceuano che'l Signore hauerebbe dimostrato per le sue qualità, & operationi molti miracoli, si come veramente seguì, si in uita, come dopo morte.

Perfetto nelle virtù sante.

Si sperauа grã cose per le sue sante virtù, si come seguì.

Questa

Queſta opinione correua tra tutti li Frati, e Secolari, ou'egli praticaua, viueua, e con ciaſcuno di quelli che nelle occorrenze ſeco conuerſaua; & tra gli altri il R. P. F. Giouanni Ximenez Prelato dell'ordine Seraſico, della Prouincia di S. Gio. Battiſta, de i Frati Scalzi, del Regno di Valenza, atteſta con giuramento come nel proceſſo del detto Venerabile Padre appare: Come il detto P. F. Paſquale eſſendo portinaro in Almanſa, venne alla porta del Conuento vna donna chiedendo d'eſſer confeſſata, & dimandaua il P. Guardiano. Andò il pio Padre à far l'ambaſciata, à cui riſpoſe il P. Guardiano. Fratello ditegli, che io non ſono in caſa. Replicò il ſeruo di Dio (benche in coſa difficultuoſa non ſapeua replicare alla voce della vbidienza) nulla dimeno gli riſpoſe; Fratello, gli dirò che ſiete occupato, & che per hora non potete. Mi di nuouo il P. Guardiano gli diſſe, non gli dite altra coſa, ſolo, che non ſono in caſa; & egli replicò con una faccia humile, & con uoce graue. Voſtra carità me perdoni, che ciò non ſono per dire, percioche ſarebbe peccato veniale, & bugia; & con queſto ſe ne andò alla porta con molta ſua allegrezza interna. Ne in queſto luogo, ne altroue uide il predetto P. Ximinez, in qual ſi foſſe altra occaſione, che il Santo Frate commetteſſe purre un peccato veniale, sì mentre viſſe, e pratico con lui, è ne' Conuenti, come ne' viaggi, che con eſſo lui piu uolte fece: Per il che ad honor di DIO, ſi può dire, che la ſua vita fù piu Angelica, che humana; & piu d'huomo beato, che di ſoggetto alle paſſioni naturali de' mondani. Ma molto piu, & ſempre, lo uide, tanto humile, pouero, caritatiuo, vbidiente, mortificato, caſto, pietoſo, ſollecito, diuoto, auſtero, penitente, manſueto, modeſto, pieno di uiua fede, perſeuerante nell'orare, & in tutte le virtù ſante tanto ardente, che non ſapeua diſcernere in qual di eſſe foſſe piu perfetto. Nella pouertà, piu di lui non fu veduto giunto à gli eſtremi. Nella Carità riſplendeua come il Sole, che ſupera di chiarezza le ſtelle, trahendo à ſe tutto il lume di luce, & egli riſplendente d'amoroſa, & fraterna carità. La ſua humiltà fu coſi profunda, che con occhio mondano non ſi può ueder l'abiſſo del fondo di lei. Se ſi rimira la ſua rigoroſa penitenza, la ſi uede in tanto colmo di rigidità che da ciaſcuno ueniua tenuta per troppo eccеſſiua, & fuori di modo ſtraordinaria; percioche il beato ſeruo, oltre il digiunare in pane, & acqua, portaua ſopra il nudo ſtomaco, & ſpalle un cilitio di ruuide ſetole, & una catena di ferro molto groſſa, che li cingeua la nuda carne, & per morbido letto la fredda terra, ò dura tauola, e per capezzale un pezzo di legno, & in tanto anguſto luogo, che non ſi poteua diſtendere, ma pel piu dormiua ſentato, incommodo, & poco, ſenza guſtare niuna ſorte di quiete corporale, & con tutto ciò, teneua di ripoſare molto morbido, & ſoprabondantemente. O DIO buono, come poteua uiuere un huomo con tanta ſeuerità d'aſprezza? ſe del giorno egli non dormiua, ne meno la eſtate, quando gli altri religioſi ripoſano, percioche andaua nell'horto, & ini trauagliaua il ſuo

F. Giouanni Ximenez.

Caſo di grãde ammiratione del ſeruo di Dio.

Lodi del l huõ di Dio.

Ammiratione molto diuota.

ſuo debole & macerato corpo, percoſſo da gli ardenti raggi del Sole con la teſta ſcoperta, & ſempre lodando con orationi il Sommo Creatore. La notte poi del continuo la maggior parte diſpenſaua in orare, & ſempre il primo era, che andaſſe in Chieſa al Mattutino, ſi che poche hore dormiua il buon ſeruo del Signore; & ſe ſolo due, ò tre erano, & con tanta afflittione di corpo, eſſendo egli di carne, & di ſangue come noi altri, come ſi poteua ſoſtenere ſu piedi? Ma tu ò GIESV mio, ſignore di tutte le uirtudi, eri quello, che forza le deſti, e lo uiuificaſti ſempre, acciò tanto piu faceſſe l'opere conforme la tua diuina carità, & uolontà. Non era egli il ſuo corpo (o Sig.) come il mio? ma il ſuo con due uite, & due anime: egli haueua l'anima, che gl'informaſte naturalmente il corpo, ma uoi anima dell'anima mia e uita della uita mia, che le uiuificaſte ſopranaturalmente l'anima ſua, & la faceſte tanto forte, & tanto gagliarda, che l'ufficio che due ſani religioſi non s'arriſchiauano, ne poteuano fare nel Conuento quello ch'egli faceua per non hauerla coſi forte, e robuſta; lui ſolo con allegrezza, e ripoſo lo faceua, benche infermo, e piagato foſſe, per le continue penitenze, e macerationi, & ciò operò ſempre, ſenza mancargli tempo, oltre li ſeruitij di caſa, da poter adempire le ſue ſolite, & continue eſſercitationi ſpirituali. Molto bene lo ſapeua lui, ò DIO mio, percioche del continuo haueua nella mente, che uoi eraate marauiglioſo ne' uoſtri Santi; i quali faceſti uiui ritratti delle uirtù perfette: ſi come fu il Venerando ſeruo uoſtro. Et ſe bene tu ò diuoto lettore non hai potuto godere della ſua preſenza uiuo, quiui in queſto uolume al meglio ch'io ſaprò te lo dipingerò (benche morto) al naturale, acciò godi ancor tu delle marauiglioſe operationi ſue, degne d'eſſere da ciaſcun fedele di GIESV CHRISTO imitate: Però leggi con attentione il rimanente della ſua uita, che ui ſcorgerai il buon camino da ſalire al Cielo.

L'amore, & carità di Dio quã to grãde verſo il ſuo ſeruo Fra Paſquale.

Mirabilis Deus in sãctis ſuis. Pſal 67.

COME IL BVON SERVO DI DIO SI ESSERCITAVA negli vffici piu baſſi, & humili del Conuento; & della ſua gran carità verſo ciaſcuno; con vn miracolo ſeguito in aumento della carità dell'huom ſanto.

Cap. V.

ANCORCHE d'ordinario, ne gli ultimi anni della ſua vita, il ſanto F. Paſquale foſſe portinaro, & che del refettorio haueſſe cura ne' Conuenti doue habitaua, come in Vigliena, Almanſa, Valenza, & Villareale: però quando gli ſi offeriua occaſione, con molto ſuo diletto ſpirituale s'occupaua nel lauorare; & gouernar l'horto; nel ſeruire à gl'infermi, & à gli hoſpiti che capitauano giornalmente; &

nel

nel far il cuoco, & ciò volontieri faceua per esser vffici, & carichi faticosi, e piu humili de gli altri, & il tutto operaua con tanta diuotione, & allegrezza dell'anima sua, come se in essi hauesse hauuto à seruire, non à huomini, ma sì ad Angeli, & all'istesso Signore & Creator loro: & godeua tanto di quest'allegrezza spirituale nell'anima sua, che riflettaua pel corpo, perciochè si uedeua il seruo di Dio adorno sempre d'una certa riuerenza nella faccia, con vna bocca ridente, che rassimigliaua vn Angelo. Facendo questi vffici, si come haueua egli il cuore pieno di giubilo, cosi la bocca gli corrispondeua, col cantare con voce bassa, e quieta, salmi, cantici, hinni, & alcune laudi diuote, che lui sapeua alla mente; & mentre s'affaticaua seguiua cantando, & à ciascuna cosa dandogli il suo tono: fu veduto molte volte, & particolarmente in Almansa essendo hortolano, mentre adoperaua la vanga, ò la zappa cantaua cosi dolcemente al suono, e tempo de i colpi, ch'egli faceua nel terreno, che faceua chiunque lo vdiua, e uedeua rimaner marauigliato, vedendo che huomini nell'agricoltura gagliardi in quel loro essercitio tanto trauaglioso, piu tosto gemeno, e sussirano per la graue fatica, che cantar lodi al Signore con simil giubilo, e contento.

Allegro i tutti gli essercitij suoi.

Ma non è cosa nuoua à quegli che uiuono ardenti, & infiammati del spirito diuino, & dell'suauissimo amore del dolce GIESV Crocefisso cauar allegrezza, e gloria dal tormento, & in esso stare come à nozze. Come à quei Santi, che mentre da i crudi carnefici gli veniuano con pettini di ferro graffiando il corpo, lacerandoli tutti, & eglieno cantauano cantici al loro amato CHRISTO GIESV. Et molte sante vergine cantauano lodi al Signore e lo confessauano vero DIO, mentr'erano da huomini e fere crudeli sbranate, e lacerate. Cantauano i due fratelli, serrati tra due tra ui, dicendo: Ecce quam bonum & quam iocundum habitare fratres in vnum. Et gli fanciulli, che furono gettati nella fornace ardente, & tra le uiue fiamme, in Babilonia, dolcemente cantauano; Benedicite omnia opera Domini Domino. La ragione di cosi straordinaria allegrezza, e giubilo in quella stagione, è quello, che iui ne dice la scrittura sacra, Et species, quarti similis filio Dei. cioè, che nella fornace ui era vna quarta persona simigliante al figliuolo di DIO, nel mezo loro, che li faceua vento fresco, priuando il fuoco del suo natural ardore, che non puotè abbrusciare, come fatto hauerebbe, & però rimasero i santi fanciulli liberi da tal tormento in maniera tale, che nè le carni, ne i capelli, ne i vestimenti loro patirono danno, ne offesa alcuna. Et cosi gettando à terra le ferrate delle prigioni, li ceppi, e catene de piedi, & le manette di ferro dalle mani, haueuano i piedi, e le mani fresche come rose, perche il Clementissimo DIO, & Padre di misericordia giudica come retto giudice, che cosi deueno esser trattati quelli che fedelmente lo seruono, e che tanto segnalatamente lo amano, e confessano il suo santo nome; & che le cose da lui create vbidiscano, seruano, e honorano quello, che vbbidisce, serue, & honora

L'amore caua consolatione e gloria ne'tormenti.

Dan 3.

honora il Creatore, e Signore loro, riconoſcendo eglieno da lui la ſua priuatione, & il ſuo fauore.

Detti diuoti del Santo F. Paſquale.

Se alcuna volta l'huom di DIO ſi trouaua faticando nell'horto, & che foſſe ſuonato la campanella della porta, ſubito laſciaua il lauoro, & ſe ne andaua ad aprire la porta, & ſe per caſo incontraua alcun Frate, gli diceua alcuna volta (perche per il piu paßaua con ſilentio, facendo à tutti riuerenza) qualche parola diuota del Sig. DIO; & le piu communi, & da lui piu vſate erano queſte, dicendogli. Fratello, tutto è buono quello, che è di DIO. O' diceua quelle parole ardenti di S. Ignatio. Amor meus crucefixus eſt. le quali con tanta ſuauità diceua, che poneua in tutti particolar diuotione, & edificatione. Giunto alla porta, daua ſodisfattione à piccioli, & à grandi di quanto ricercauano, con tanta prontezza, e buona volontà, che rimaneuano ammirati del dolce, affabile, & gratioſo proceder ſuo; ne alcuno da lui ſi partiua ſe non contentiſſimo: & abenche venißero molti à chiederli dell'inſalata, cauoli, biete, od altra ſorte di herbe dell'horto, à tutti daua, ciò che di eſſe gli dimandauano, percioche l'interna ſua carità non conſentiua dire di nò ad alcuno; & con tutto ciò a i Frati del Conuento, che pure ſapeuano le attioni ſue, giamai videro guaſto, ne ſpogliato l'horto, ſe bene ſpeſſe volte rimaneuano le colle dell'horto ſfoglià te ſino alla terra: ma coſa marauigliosa ſuccedeua, poi che appariuano le herbe ſempre belle, & ricche di foglie, ne altro doueua eſſere ſe non la grã bontà del ſuo amato GIESV', che doueua far creſcere l'herba al ſuo caritatiuo e liberal ſeruo in breuiſſimo tempo, dando alla terra multiplicata virtù, accio produceße abbondantemente, & che non gli ne mancaſſe da poter ſouenire à quelli, che nel ſuo ſanto nome le chiedeuano.

Caritate uole con ciaſcuno

Miracolo di biete nate, & creſciute la notte.

Nel Conuento di Almanſa, eſſendo il ſeruo del Signore F. Paſquale portinaro, ſuccedette vn caſo marauiglioſo, dal quale ſi puo comprendere quanto foſſe amato dal ſuo GIESV', & quale foſſe il ſuo deſiderio in conſolare ciaſcuno, che nel ſuo ſanto nome chiedeua coſa dell'horto, delquale era cuſtode. Venne il Padre Sindico del Conuento vna ſera al tardi al Monaſtero, e ritrouò alcuni figliuoli alla porta, che dimandauano biete per alcuni infermi, che all'hora in quella villa ve n'era molta copia; e ponendo il ſanto Frate difficoltà, dicendoli non ve n'eßer nell'horto, che di buona voglia gli ne darebbe, eſſendo tutte le biete ſtate leuate, & datte per ſeruitio de' molti infermi, che per eſſe haueuano mandato à prenderle; giunſe in quel punto, come detto habbiamo, il P. Sindico, doue ſi trouò à tutto ciò preſente, che vide il buon ſeruo di DIO con molta cura cercare di detta herba vicino alla porta in vna ſiepe doue ve n'era alcune poche gambe ſolo vna foglia ſopra vna di eſſe, che in breue ſpatio di tempo era nata, e creſciuta, hauendo poco prima ſpogliatele tutte ſino nella terra vicino alla radice, laqual foglia compartì con dolci parole à quei figliuoli, i quali rimaſero ſodisfatti di quel poco, & della ſua buona volontà. Ma il Signore

per

per le preghiere del ſuo diuoto ſeruo multiplicò le herbe in maniera, & fece rimanere marauigliatiſſimo il Sudetto P. Sindico, ilquale la ſeguẽte mattina ritornando p tẽpo dalla Villa, eſſendo, andato p proueder ad alcune coſe per il Conuento, ritrouò ſimilmente gente alla porta, che chiedeuano biete, à quali diſſe, come teſtimonio di veduta, che perdeuano tẽpo, poi che la ſera inanti veduto haueua, non gli ne eſſere rimaſo foglia. Venne il caritateuole P. F. Paſquale ad aprire la ſua porta, & nel entrare che fece il P. Sindico mirò à quella parte doue la ſera auanti uidde quelle herbe ſpogliate del tutto, eſſere all'hora veſtite, & ric che di foglie grandi, freſche, leggiadre, & belle; per il che fuor di modo ne reſtò ſtupefato, & pieno di gran marauiglia, e ne lodò il Signore; diſſegli. All'hora il diuoto ſeruo di DIO vedendo il P. Sindico fermo in ſe ſteſſo, riſguarda fratello, quanto ſia grande la bontà del noſtro Sig. che q̃ſta notte ha voluto, che q̃ſte biete naſcano, coſi belle come tu le vedi, ſolo p rimedio, è cõſolatione de i poueri infermi; à cui riſpoſe il P. Sindico. Io credo, che tu ò F. Paſquale fratel mio nel Sig. habbi q̃ſta notte fatte calde orationi al Sig. acciochè poſſi rendere cõſolato i tuoi poueri, & però te ha eſaudito, facẽdole uenire coſi grãdi, freſche, è belle, come hora ſi vedono. Nõ le riſpoſe l'huom beato, ma lo riſguardò cõ vna faccia allegra, séza dirli parola alcuna. Ma egli lo tẽne p un grã miracolo, e dopoi lo raccõtò à molti F. & à ſecolari celebrãdo in ogni luogo la ſua molta bõta, e sãtità di vita.

Quando non haueua nell'horto di quelle coſe, che gli veniuano dimandate, per non mandarli ſconſolati, le daua altra coſa, acciò non ritornaſſero alla caſa loro con le mani uote, & per il meno gli daua vn mazetto de fiori. & ciò faceua con tal maniera, che quelli ſe andauano contenti, & edifficati. Nõ hauẽdo altro daua fiori.

Ad altri, che teneuano gran biſogno d'eſſer cõſolati ne' trauagli, e faſtidi di queſto falace mondo, gli conſolaua con molto efficacia, cõpatendo cõ eſſi loro delle ſciagure che patiuano, cõ tanto ſentimẽto e tenerezza di cuore, come ſe foſſero ſtatte nella perſona ſua propria. Et vna volta uenendo da fare vn ſimile vfficio di carità, ſi riſcontrò in due Frati del Conuento, i quali uidero il buon F. Paſquale con li occhi lagrimanti, cadendoli da gli occhi molte lagrime, le quali non puotè diſſimulare, eſſendo che ſempre ſi guardaua da ciaſcuno: rimaſero quei due religioſi ammirati, & l'uno diceua all'altro, che qualche perſona le hauera narrato alcun ſuo trauaglio, & che però nel ſuo cuore hauerà ſentito tanta compaſſione di quello, che non ſi hauerà potuto tenere di non lagrimare come faceua; ma giunto poi al Conuento con tutto lo ſpirito pregaua il ſuo amato CHRISTO GIESV per quei tribulati la onde ſi puo raſſimigliarlo in queſt'atto di coſi profonda carità à ſan Paolo, il quale ſendo ſano del corpo ſuo, ſi trasformaua col cuore nel infermo, è diceua: Quis infirmatur, & ego nõ infirmor? Ma quello, di che piu dobbiamo edificarſi è, che il benedetto F. Paſquale nõ ſolo cõ ipatiua oltre modo alle creature rationali; ma anco alle irrationali, col Piangeua con gli afflitti compatẽdo ſeco. 2. Corin. 2.

orerle, & aiutarle ne i bisogni loro; & fino à gli ucelli quando poteua gli daua libertà, & ad altri quando uedeua, che alcuno li uoleua uccidere pregaua quelli per la loro salute.

DELL'ORDINE, E MODO CHE IL B. F. PASQVALE teneua in disponere, & dispensare il tempo à gloria di Dio, e seruitio de' Frati; & di duoi casi notabili successoli; & d'alcune considerationi molto diuote, & vtili.

Capitolo VI.

Nimico dell'otio.

ERA il diuoto seruo di Dio F. Pasquale molto solecito, in esequire quei carichi, & quelle cose, che la santa Vbidenza da suoi superiori gli erano raccomandate, & come nimico dell'otio, quando li soprauanzaua tempo si impiegaua in qualche altra cosa, à salute dell'anima sua, accio il comun nimico non potesse hauer seco forza da perturbarlo, & pero come buon seruo del Signore, adorno di uirtù sante, compartiua il tempo senza punto perderne, nelle cose sue, che ne rimaneua consolato lui, & edificato gli altri. La mattina, essendo statto nella meza notte al Matutino, se ne restaua in Choro à far oratione, & iui se ne staua infino all' aurora, che uedendola se ne scendeua nella Chiesa, & quiui uisitaua gli Altari, acquistando le stattioni, & indulgenze della Bolla della santa Crociata. Dopoi essendo hora, apriua le porte della Chiesa, e se ne andaua à risuegliare i Frati, accio venissero à recitare Prima, dando tre colpi à ciascuna cella, dicendo. Lodato sia il nome dolcissimo del buon GIESV, à Prima fratello, a lodar il Signore, & la sua benedetta Madre. Appresso, seruiua alla prima Messa, e non si contentaua di una, ma seruiua tutte quelle poteua; & vdiua alcuna parte delle altre, quando per esser chiamato alla porta, non poteua vdirle, e seruirle interamente. Giamai disse, non posso seruire alla Messa, ma con gran prontezza, & sua diuotione seruiua à quante poteua, Dopoi se ne giua al refetorio, & lo preparaua con quest'ordine. Prima apparechiaua il pane in vna cesta, si serraua nel Refetorio, & ponendosi in genocchioni dinanzi ad vna imagine che quiui era, con le mani giunte, & alte, se ne staua cosi orando per spatio di due Credo; appresso leuauasi cantando lodi alla Beata Vergine, od altre cose diuine, con voce bassa, & diuotamente; ripartiua con molta prudenza, e descritione il pane secondo il solito de' Frati, & conforme al grado, merito, & necessità delle persone, dando a i Prelati, Predicatori, & infermi il migliore. Vn giorno per tempo riscontrò il P. F. Giouanni Ximinez all incontro del Deprofundis del Conuento, essendo predicatore quella Quadragesima nel Conuento di Villa reale, e pigliando-

Come disponeua, & dispensaua il tempo in seruitio di Dio.

Parole ch'egli diceа nello risueglia re i Frati à Prima.

Ordine ch'egli teneua nel refetorio

Caso notabile.

lo per

lo per la mano lo condusse nel Refetorio, & dissegli. Venite qui uoi, che piu d'ogni altro faticate, e seruite al Signore, io mi trouo un solo pane, ma molto bello, e buono, voglio che uoi lo mangiate, & alzando il touagliuolo del luogo suo, discoperse un pane molto bianco, il quale al desinare mangiò con gran suo gusto, senza per all'hora considerarlo; ma dopoi facendo reflessione sopra di questo, considerò un tal pane non hauer mai veduto in quella terra, ne in quel Conuento, ne meno dopoi ne uide un simile, & pero gli rincrebbe non ne hauer saluato alcun pezzo.

Instruisce F. Anton. Aluarez nel bē gouernare il refetorio.

Nel tempo, che con dolori di fianco il buon Padre, si pose nel letto à morire (com'egli per riuelatione diuina, molto bene sapeua) dimandò al P. Guardiano, à chi lasciarebbe le chiaui del refetorio, e dicendogli il Guardiano, che la desse ad vn sacerdote chiamato F. Antonio Aluarez; quello instruì primieramente, dicendo. Frat'Antonio fratello, questa è la chiaue del refetorio, & quest'altra e d'una cassa, che sta nella stanza vicina, quiui diuido, & saluo il meglior pane, per li Padri bisognosi, & infermi. Et se bene la carità uostra andara nella Villa, lasci le altre chiaui, ma non questa, percioche quiui trouai sempre buon pane, che è una cortesia, & amoreuolezza, che si deue usare à quelli, che meglio lo meritano, & che piu s'affaticano. Similmente separarete, e saluarete il meglior vino à questi, che piu lo meritano. Et perche lui si teneua per il piu indegno di tutti, nel suo luogo metteua il pane piu negro, e duro, & li pezetti piu piccioli, & le friuole; il touagliuolo piu stracciato e brutto; & la tazza, ò scudella da bere piu rotta; le frutte piu acerbe, o fracide; del rauano, quello, che il giorno inanzi era stato getato nelle imonditie, & riuolto ne i sporchezzi; & di tutte le altre cose sempre per se serbaua il peggiore; le cui cose mangiaua come se delicatissime fossero state, inganando il gusto, & con humiltà uincendo se stesso, & edificando altrui. Deb Signore fà, che noi altresi faciamo cose simili contra il gusto nostro, e con humiltà, à gloria tua, & à confussione del nimico.

Nota.

A lui stesso si poneua auāti il peggio di tutte le cose.

Insegnando egli à gli Nouitij ad apparecchiare il refetorio gli diceua che sempre metessero la fruta in numero misterioso; cioe se poche fossero le prugne, ò susini, ponerne à ciascuno tre, per la Santissima Trinità; se piu ne fossero, cinque per le piaghe del Signore. GIESV CHRISTO; ouer sette per li doni del Spirito Santo, &c. Di modo che in tutto, & per tutto cercaua con parole, & con opere raccogliere il spirito interiore, incitando se stesso sempre nell'amor diuino, in tutto quello ch'egli faceua, al quale dedicaua qualunque suo pensiero, & operationi.

Poneua in tauola le frute i numero misterioso.

Stando vn giorno serrato nel refetorio del Conuēto di Valenza, entroui fuor di tempo un Religioso per vna porticella, che andaua nel horto, che à caso ritrouò aperta, è vide l'huom beato starsi dinanti ad vna imagine della Gloriosa Vergine, che sopra la porta grande del refetorio era riposta, ballando, e saltando con molto suo diletto, & allegrezza spirituale: rui-

Caso notabile della diuotione del santo.

rossi all'hora quel Religioso e'si fermò vn poco, mirando le diuote attioni del B. F. Pasquale, e dopò facendo un poco di strepito, con voce alta, disse; lodato sia il Nostro Signor GIESV CHRISTO: e rispondendo il santo, & cosi sia per sempre, entrò dentro, e gli guardo la faccia, la quale era cosi infocata, e vaga, che rendeua vna diuota ammiratione: à cui il santo disse; Fratello, se vi bisogna alcuna cosa, cercate fuori di qui, che la trouerete, perciochè desideraua di continuare, in quella santa sua diuotione. Accostumaua il buon seruo di DIO F. Pasquale, di conuitare quei Religiosi, che egli giudicaua hauerne necessità, dicendogli; Volete far collatione, ò merendare, deh venite fratello, venite; & se gli vedeua rispetosi, li lasciaua in vna stanza contigua al refetorio, e fingendo d'essere chiamato alla porta di la si partiua: dopoi hauendo inteso essersi partito quel tal religioso, se ne ritornaua à serrare il refetorio; & si come con ciascuno era compasioneuole, & amoreuolissimo, cosi molto piu aspero, rigido, e seuero era verso se stesso: conditioni veramente d'vn perfetto huomo caritatiuo; al contrario di quelli, che sono amici di penitenza, e di rigore nelle persone altrui; ma non nella loro. Quel gentil huomo, od altra persona ricca, nella casa sua se ne stà inuolto ne'lenzuoli di tela sotile d'Olanda, in vn morbido letto di piuma, e con stramazzi di finissima lanà, con coscini delicati, & coperte di seta; nel mangiare, cose di tutta bontà, è senza paragone grasse, e gustose; con vini similmente chiari, brilanti, odoriferi, e saporosi; e fuori di la ne'ragionamenti loro si tratta se, è bene, che li religiosi habbiano capezzale di panno, ò di rascia, & per letto la paglia, ò la nuda terra; se e bene, che ne i digiuni loro, habbiano vn poco di minestra, o solo herbe crude; collà trattano di rifformare, non già le loro vanità, e superfluità mondane; ma si le aspre penitenze, & stretta vita del religioso: che in verità le giouerebbe molto più il considerar se stessi, & condursi à piedi della santa Croce, & iui far quella penitenza, che al bisogno loro se gli conuiene; e non trattar di quei venerandi huomini, che con humiltà viuono sotto il giogo della santa Vbidienza giorno, e notte seruendo al Signor DIO, lodandolo nel Choro, e glorificandolo nel Santo Altare, & sempre pregando per noi peccatori.

Inuitaua i frati bisognosi à cibarsi, con gran carità.

L'essere rigoroso a se stesso, & amoreuole con li altri, è conditione di santo.

Occupationi di mano in che s'impiegaua il santo.

Se gli soprauanzaua tempo, lo spendeua in leger libri spirituali, & de' Padri, in scriuere alcuna cosa notabile di diuotione, ch'egli raccoglieua legendo da vari libri; ò s'occupaua in cusire, e rapezzare l'habito, od il mantelo suo, ò quelli de gli altri Frati, che piu non portauano per essere rotte, & acconcio che le haueua, le daua a i Frati, dicendo loro; fratelli, questo è un habito degno di voi, però portatelo; & se bene era tal uno tutto rapezzato, non dimeno per riuerenza, che portauano al huom di DIO, lo pigliauano con sua molta consolatione interiore.

Come dispensaua la elimosina à poueri il dopo prãzo, & con gran carità.

Dopo il desinare immediate pigliaua la pignata, con quello che doueua seruire da far limosina a'poueri, e se ne andaua alla porta, & iui giunto

qui li

quelli faceua ingenocchiare, & lui con essi loro diceuano delle orationi, e dopo gli ripartiua il māgiare cō molta diuotione e saggia maniera rispettā do più uno, che l'altro & in particolare i uecchi gl'infermi & i uergognosi, & finito di cibarsi, ciascuno insieme con F. Pasquale s'mginocchiaua, & unitamēte rēdeuano gratie al Sig. DIO. Ripartiua (come ho detto) la elemo sina a'poueri, cō tanto feruore, e spirito di diuotione, che non riguardaua altroue, ne chi ui fosse presente, solo con gran carità quelli cōtentaua, seruiua, e consolaua, souenendo a chi vedeua hauerne maggior bisogno. Il P. Guardiano di Villa reale mentre daua la elemosina, e che lo uedeua cosi inferuorato gli diceua, guarda fratello, che ui sono fra questi alcuni figliuoli uagabondi, che nō uogliono far bene alcuno, perche cōfidano nella tua elemosina, però non se gli dia cosa alcuna; à cui rispondendo F Pasquale le diceua: P. Guardian fratello, la elemosina io la do per amor di DIO, & che so io à quello ch'io la negasse nō fosse il mio GIESV CHRISTO? Era in quest'attione della elemosina ottimo dispensatore, e pareuagli che la vita, e l'anima vi andasse, quādo che non hauesse contentato ciascuno. Mentr'era nel Conuēto di Villa reale, uenne alla porta nel tempo della elemosina vn vecchio di cēto anni, che fù già ricco; à questo gli usaua particolar carezze, co'l serbarli la sua parte propria della carne, ch'in refetorio li veniua datta, fingēdo di mangiarla mentr'era alla mensa, saluandola in disparte per darla al pouero vecchio; & con questa diligente, & amorosa carità lo nutrì, sustentò, e seruì molti anni & fino alla morte con quella riuerenza, & humiltà, come se proprio padre le fosse stato, essendo piu sodisfatto di quello che mangiaua i poueri di CHRISTO, di quello che egli si mangiaua. Considerino qui gli auari, & da questo notabile esempio, imparino ad esser simili nel dispensare à poueri, al seruo di DIO, & per carità li preghiamo à non esser duri, e tenaci, che non solo di quello che à loro, e al suo nutrimento gl'è necessario, & ne anco del superfluo vogliono dare p l'elemosina al pouero di CHRISTO, con tutto che lo vedano alla porta della casa loro morirsi di fame, ò di fredo; ma solo pensano all'insatiabile hidrope sia de ll'auaritia loro. Lasciarāno questi uogliono, o nò il denaro, che con tanta ingordigia raccoglieno, alli poco amoreuoli suoi heredi, e piacia al Signore che di lui si riccordano; ma quello ch'è certo sepelliti, che sono i corpi loro saranno, piu de gli altri, circondati, e lacerati da moltitudine di vermini: & quel che è peggio, il lor hauere non giungerà alla terza generatione de suoi posteri, & ben spesso uien cōsumato dalla prima: ma ql ch'è molto peggio e nō troverāno nulla dil suo ne'thesori del Cielo, perilche rimarāno schernuti, e burlati, come pazzi: però l'esser cari tatcuoli verso i poueri è vn certo, e notabil guadagnò, che si fa col Sig. DIO.

Rispettà ua piu uno che l'altro & i particolare i vechi gl' infermi, & i vergognosi.

Risposta notabile del Sāto.

Cibòmolto tempo ū vechio di cento anni con grand' amore.

Dottrina per li auari.

Nella stagione calda dell'Estate, mentre i Frati riposauano il dopo desinare, andaua egli per non dar quiete al suo corpo, nell'horto, e lo nettaua dall'herbe cattiue, stando col capo scoperto, sofferendo li ardenti raggi del Sole. Dopoi risuegliaua i Frati à Nona, & con essi,

Quando gli altri riposauano, egli nell' horto al Sole trauaglia ua.

& anco al Vespero si trouaua presente, & similmente alle altre Hore, & con grande attentione; & a ciascun'Hora rimaneua in Choro dopo, facendo affetuose orationi, & talvolta dopo Completa si stava sino à molte hore della notte, & ben spesso la notte tutta.

Nel suo carico hauea sempre occupationi, & come.

Riccoreua poi à suoi vffici, & quelli essercitaua, con molta carità, & humiltà; e in legere, & orare godeua e spendeua assai spatio del giorno; di maniera che, ò era occupato nel suo ufficio, ò aiutaua altri, ò legeua, ò faceua oratione, ò ragionaua di DIO, ò consolaua gli afflitti; & per il piu quando si voleua la sua persona, ò che era alla porta, ò al refetorio, ò in Choro, ò in Chiesa doue ardentemente oraua; vsando nell orare di starsi genocchioni con le braccia distese in croce molto spatio di tempo; altra volta, con le mani giunte, alzate sino sopra la faccia, sustenendole con molto patimento, e pena, & non appoggiandosi mai à cosa alcuna, ouero si gettaua con la faccia & con la bocca sopra la terra, & dopò esser stato in queste maniere per lungo spatio, chiedeua la beneditione al santissimo Sacramento, & ciò fatto se ne giua à riposare alla sua cela quel poco di tempo che mancaua al matutino.

Dorme ua pocoo asedere,o racolto i se stesso non distẽdendosi.

Il suo letto era vna tauola, & curta, & dormiua sentato, con le gambe raccolte, senza poggiarsi ad alcuna cosa per non dar commodità veruna al suo macerato corpo, & in questa guisa assai poco riposaua; & di poi si leuaua, andando à risuegliare i Frati à Matutino, come detto habbiamo. Questi erano i suoi esercitij, i suoi diletti, & le sue recreationi; di questa maniera faceua il suo corso circolare, cominciando col suo ordine ciascun giorno, e passando dal fine al principio, facendo la volta sua, mentre che il Sole similmente. faceua la sua nel Cielo; & in questo giro si impre cercaua, e procuraua di meritare in alcuna cosa, non risparmiando

Il Soleda ua la uolta al mondo, & il fauto à suoi esser citij.

fatica, e sudori, ò patimenti corporali, acciò non passasse giorno, ne notte, ch'egli non s'acquistasse alcun merito presso il Signore superando ogni difficoltà; non facendo lui come fanno i spirituali tepidi, i quali di poco esercitio si contentano, & del molto si straccano: pero fratelli faciamo cuore, perdurando nelle opere buone, & di pietà, che cosi facendo s'acquistaremo il Paradiso, che piacia al Signore.

GIESV CHRISTO donarcelo per la sua infenita misericordia, & cosi sia.

CON

CON MARAVIGLIOSA PRONTEZZA, ET humiltà andaua cercando le limosine ne' Villaggi; & di due miracoli, & d'altre cose singolari del seruo del Signore.

Cap. VIII.

ANdaua il seruo di DIO F. Pasquale con grande allegrezza, à chiedere limosina, e mendicare di porta in porta per amor di quello, che volle, essendo Re, e Signor dell' Vniuerso, esser pouero per noi altri in questo mondo. Dimandauala con tanta diuotione, che infiamaua chiunque con attentione lo vdiua, e riguardaua. Giunto ch'egli era à qual si fosse porta, con sonora, e riguardeuol voce, diceua. La pace del Signore sia in questa casa, lodato sia Nostro Signor. GIESV CHRISTO, a' Frati di san Francesco per amor di DIO. Et mentre caminaua per le strade, raccoglieua quanti pezzi di stracce, filo. reuo, panno, carta bianca, & cose simili; & il tutto seruiua all'inamorato della santa pouertà; quelli seruiua per rapezzare il suo habito, & la carta per il suo libro da scriuere, sopra il quale nottaua le cose degne di memoria, tratte da vari autori. Fatto la cerca della elemosina, con molto contento se ne ritornaua al Conuento, in cui entrando se n'andaua à dirittura dal P. Guardiano, od altro superiore, con le bisaccie su le spalle, & in arriuando colà uicino, si poneua genocchioni in terra, e con le ginocchia caminaua fino se gli accostaua, & con molta humiltà gli bacciaua le mani, e con marauigliosa consolatione di spirito, andaua à riporre il pane, vsando la deligenza detta qui sopra.

Con molt'allegrezza dimandaua la elemosina.

Parole del santo nel chieder la elemosinà.

Humiltà marauigliosa.

Essendo d'habitatione nel Conuento di Jumiglia, il pietoso seruo, uedendo che il viaggio era longo, & malageuole, (perche il conuento è situato sopra vn monte, tre miglia discosto dal Villaggio) & considerando, che il suo Compagno per la grauezza delle bisaccie, & longo camino era stanco, & fiacco, si fermaua alla fontana, che'è nella strada, e scaricandosi sceglieua un pane il piu bianco, e lo daua al Compagno, facendogli animo à cibarsi, & tenendoli compagnia cernina per lui del piu negro, e muffo e duro, che vi fosse, & di quello mangiaua, beuendo poi, come uino saporoso dell acqua della fonte, & cosi mangiando lui, mangiaua anco il Compagno, ricuperando in parte le perdute forze, per poter salire il monte, & portar la elemosina al Conuento. Non si curaua giamai di menar l'asinella, per seruirsene nella cerca della elemosina, quando egli si sentiua bene; ma con le spalle far ufficio d'asinella, con tutto che il peso fosse molto, & il camino lungo, & aspro; come veramente è questo di Iumiglia, e quelli di Xativa, e di Lorito; da'doue se n'uscì un giorno alla Villa, a cercar oglio, & essendogliene datto alcuni cantarra, non si curò

Prudẽza caritatiua.

menar seco l'asinella, ma posto ch' hebbe l'oglio ne i vasi, quelli benche pesanti se li leuo in spalla, e gli portò per cosi lunga strada al Conuento, con incredibile humiltà, & allegrezza. Da alcuni fu riscontrato per la via, e dicenanli. Vagliame DIO, padre non hauete giumento? Et egli con ineſtimabil humiltà, e molta gratia, gli rispondeua. Ch'è maggior giumento di me? O parola vscita da vn animo inferuorato, & da un petto del tutto voto della superbia del mondo, & desideroso della propria mortificatione, & del disprezzo di se stesso. Che dite, ò huom di DIO? parmi che voi non dite la verità. Chiamansi giumenti, quelli che come tali viuono nel mondo, senza pensare al suo Creatore, senza vsar la ragioneuolezza nelle attioni loro, & non riconoscendo i fauori; & le gratie concessogli da DIO: però voi come potesti con verità chiamarui giumento? Ma già m' accorgo, che co'l vostro intelleto pieno di diuina luce; mi poſ siate hora rispondere. che all'hora diceste gran verità, come quella che il Santo Profeta già disse, Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum. Sono come giumento alla presenza tua, & io sempre teco. E il giumento un ritratto del vero religioso, che con pacienza, e senza risponder vbidisce; riceuendo il peso, e caminando là doue lo conduce il suo padrone, ne si ramarica di lui se p suo bene lo sferza, ne mormora se nõ gli da biada, & nõ li rispõde s'egli li dice delle ingiurie, & delle maleditioni.

Gratiosa & humile rispo sta del B. F. Pasq.

Psal. 72.

Alcune volte occoreua d'andare à chiedere limosina, nelle ville circonuicine, che dal Conuento erano assai lontane, & però ne vsciuano i Religiosi à dimandar per l'amor di Dio, non formento, ne seta, ne vino, ne altre limosine, che ne i Frati scalzi, e riformati sono prohibite, (perche il Frate scalzo, non solo lo deue essere ne' piedi, ma di tutte le cose temporali, senza prouedersi largamente, e per molti giorni, come naturalmente fà la formica, che per questo erano abborrite dal Serafico P.S. Francesco) solo dimandauano fichi, & uua per gl' infermi, ò lanna da far panno per uestire i Frati. Andaua altresi il seruo di DIO F. Pasquale, à chieder di queste limosine, con tanta edificatione, che quelle genti rimaneuangli affetionati, & diuoti, la onde poi dimandauano di lui a gli altri Frati, che per elemosine andauano da loro, dando ad intendere quanto edificati gli hauena lasciati il Seruo di DIO. Non mi marauiglio nulla di ciò, perche lo vedeuano nelle sue parole, & operationi, esser quello ch'egli era, non aprendo la sua bocca se non in lodar DIO, & quasi sempre orando, ò in Chiesa, ò nell'albergo, ò ne' campi, & anco mentre caminaua.

Il Frate ha da esse re scalzo, cioè priuo d'ogni cosa del mondo.

Egli digiunaua tutti i Venerdì, & le vigilie comandate da Santa Chiesa; & abenche fosse in viaggio lungo, ò à cercar limosina, & carico, giamai lasciò di digiunare, ancorche non mangiasse se non un poco di pane, & del piu tristo, & questo à mezo giorno. Mentre caminaua, con singolar diuotione cantaua lodi al Signore & alla B Vergine, & poi tacendo, contemplaua, & meditaua, con marauiglioso frutto de i circonstanti; per-

Ne' giorni di digiuno era osseruantissimo béche in viaggio.

cioche

cioche sempre era accompagnato da molti secolari suoi diuoti, i quali lo aiu
tauano à chieder elemosina: Et tra gli altri lo accompagnaua quasi sempre
un Giacomo Faxarin, & benche infermo fosse gli faceua cõpagnia. Questi
era oppresso, & afflitto da una tosse cosi crudele, che pareua hauesse l'asma,
in modo tale, che ben spesso rimaneua senza fiato. Pregò una uolta il Ser-
uo di DIO F. Pasquale, che di cuore lo raccomandasse à DIO, & intercedes
se per lui la sanità. Risposeli. Fratello habbi fede, che DIO ti darà sanità. Oh Miraco-
marauiglioso DDIO, nello stesso punto quell'hebbe la sua sanità, e rima- lo.
se talmente sano e gagliardo come se mai hauesse hauuto male alcuno. Et
acciochc la moglie del sopradetto Giacomo riceuesse ancor lei alcun premio
della diuotione, che portaua all'huomo di DIO, e della carità, che con ogni
prontezza, & amore gli faceua quando chiedeua limosina, gli concedete il
Sig. DIO per le orationi, & intercessioni del suo seruo molta copia, & abbõ Vn'altro
danza di latte, che non bastaua il suo figliuolino a succhiarla, che gli conuen miraco-
ne procacciare altri fanciulli acciò la lattassero. il che per l'inanzi non ne ha lo.
ueua per la sua sola creaturina, se non con aiuto de altre dõne, che p pietà la
soccoreua, la qual cosa gli successe, dopò che'l S. gli diede la sua benedetta pa
rola, dicendo Habbiate fede, che il Sig. Dio ui darà quello, che gli chiedete.

L'ordine, che osseruaua il Venerando huom di DIO, nel fare le cerche del Modo ch'
le limosine di sopra narrate, si potrà uedere da quello che depose un religio- egli tene-
so suo compagno, il quale disse (obligandolo la S. Vbidienza, & il timore di ua nel cer
non cadere nella scommunica maggiore latæ sententiæ) in questo modo. car le ele
Stando io nel Conu. di S. Onofrio di Xatiua, essendo Guardiano di quel luogo, mosine.
Fra Luigi de Aracil, era il diuoto seruo F. Pasquale portinaro, & limosinie
re si nel fare, come nel procurare la limosina fossimo noi due insieme, à cerca
re la limosina nella Valle de' Mori, & mi disse nel uiaggio queste parole.
Molto cõtento hauete da stare fratello p salute uostra che ui siete fatto Fra Predice
te laico, & fattone professione; (questo mi disse, perche nel principio presi l' la saluez-
habito da poter esser sacerdote) il cui stato di Laico ho sempre cõtinuato con za ad vn
molta mia quiete ad honor di DIO, & ueramente che ho conosciuto esser sta frate lai-
ta profetia la sua, p cio che p esser laico, e praticãdo seco ho fatto cose nel ser co.
uitio di Dio, che al sicuro nõ le hauerei fatte, & è stato una uera norma, e
guida all'anima mia Io fui cõ lui molte volte, ma q̃sta specialmẽte io godet Diceua
te grã consolatione, pche in tutto il camino, che lungo era, sempre ragionassi il uiaggio
mo della grã pietà, bõtà, carità, è misericordia di Dio, recitauamo l'Offitio di molteora
la Gloriosa Madre di GIESV CHRISTO, della qual egli era fuor di modo di tioni.
uotissimo et alcuna volta nel ripararsi, che faceuamo à q̃lche ombra, si pone Prima di
uamo ingenocchioni, e diceuamo le orationi, come se fossimo stati auãti il san cercare ui
tiss. Sacram. p douerne acquistare le stationi, ed le altre tãte indulgenze, & sitaua la
ciò faceua cõ tãta diuotione, che piu nõ si puo dire. Et in ciascuna Villa doue Chiesa,
giungeuamo, la prima cosa che faceuamo, era l'andar alla Chiesa, & iui far & riceue
oratione; dopoi dal Vicario, Arciprete, o Curato di q̃l luogo, à pigliar la bene ua la be-
neditio-
ne del su-
periore.

ditione,

ditione, à i quali succedeua che il buon seruo del Sign li faceua ragionamenti molto vtili, e profitteuoli per le anime loro; & fatto che haueuamo la cerca della elemosina, se ne partiuamo; & se alcun pezzo di pane ci era stato datto di quelli fuori del villaggio mangiauamo; & giamai il Santo Frate vuolle mangiare, ne accettare gl'inuiti che da'suoi diuoti gli veniuano fatti. Fin qui sono parole del sopradetto suo compagno, dalle quali si puo giudicare, quello che nelle limosine accostumaua di fare, il buon seruo, & però per non esser fuor di modo prolissi non ne raccontaremo in tal materia altri cosi simiglianti alli già narrati. Però non lasciaro di dire quello, che di tal materia io sento. Il primo, quanto importa all'humiltà dell'habito Francescano, il sottoporsi à Rettori, & a' Prelati Ecclesiastici, riuerendoli, come diceua il P. S. Francesco, e chiedendoli la benedittione, che il simile faceua il B. F. Pasquale. Il secondo, come hauendo superato il trauaglio, e fatica del camino, con la continua conuersatione del Santissimo nome di DIO, non vedeua l'hora, in ariuando nella Villa, di ritrouarsi alla presenza del diuino, e Santissimo Sacramento, adorandolo, & facendoli cordiale offerta di quelle sue fatiche, ma molto più del suo amoroso, & vbidiente cuore, lasciandosi à noi essempio viuo per imitarlo, acciò cosi operando il Sig. GIESV CHRISTO ci rice ua nella gloria eterna, & cosi sia.

Nota.

COME IL B. F. PASQVALE AMO' SINGOLARMENTE la virtù della Santa Vbidienza, & d'vn Viagio, che egli fece di Spagna in Francia, nel tempo che gli heretici faceuano verso i Religiosi infiniti mali; & di quanto gli successe per la confessione della Santa Fede Catolica & Apost. Romana. Cap X.

TRA le mirabili virtu sante, che adornauano il diuoto seruo di DIO F. Pasquale, vna fu la santa Vbidienza, laquale virtù amaua, & abbracciaua con singolar amore, tenendo memoria di quella del suo amato GIESV CHRISTO, poiche per lei (come dice l'Apostolo) si lasciò poner in Croce; essendo vbidiente sino alla morte. Di qui è che giamai hebbe impresa alcuna per difficoltuosa che fosse, che per amor della Santa Vbidienza, non li paresse leggieri, e dolce, andandoli sempre incontra per riceuerla con molto allegrezza, e prontezza di animo, se bene hauesse in essa ueduto manifesto pericolo di morte; come si vederà in vn viaggio per Francia, doue all'hora ui dimoraua il Reu. Generale il P. F Christoforo Capo di fonte Francese, nella Città di Parigi. Hauendo il P. Custode da mandar certe sbeditioni d' importanza, si pose à considerare, che esser potrebbe quello nella Prouincia, che un cosi pericoloso viaggio facesse, essendoui manifesto pericolo della vita, che tal impresa

Per l' vbidienza ogni cosa difficile gli era facile.

presa uolesse fare, & questo per li molti heretici, che in quella stagione fioriua nella Francia, nimici crudeli de' Frati, de' quali quanti gli ne capitaua no nelle mani à tutti leuauano la uita, con uari, & crudelissimi tormenti, li cui martirij, e morte si leggono in questo uolume; & però forzatamente conueniua à quel tale passare pel mezo di cosi pestifera gente. Mirò il P. Custode gli Frati ubidienti, & di buon recapito, che molti all'hora ue n' haueua nella sua, Custodia & tra tanti pose gli occhi della sua mente sopra il B. F. Pasquale, à cui diede il spaccio, & egli senza pur dir parola di scusa, ma con molta prontezza, e allegrezza, all'hora, all'hora si pose in uiaggio & ubidiendo al Prelato se n' uscì del Conuento d' Almansa scalzo, che, ne suole di corame, ne zoccoli di legno uolle l'huom di DIO in cosi lungo uiaggio portar seco, ma ubidientissimo, & subito si partì. Non portò sopra il corpo suo, solo che un habito di panno ruuido, pouero, e rotto, senza pigliarsi sotto una tonica, ne niuna altra cosa pel suo bisogno, se non quello, che l'ardente cuor suo portaua di uiua fede, e di confidanza in quello, che prouede à le api de' campi, & che comanda a' suoi Euangelici serui che facciano, ciò e, che per camino non portino bisaccie, ne sacco, ne borsa, ne calzato, ne siano soleciti, e curiosi in procurarsi il uitto loro, ,che gia il Padre Celestiale sà quello gli e necessario: ma che prima procurino, e cerchino il Regno di D I O, la sua misericordia, e giustitia; che ogni altra cosa necessaria pel nutrimento del corpo, le saranno soggete, come à suoi cari, & ueri serui. Et è cosi la uerità, che il pane è soggetto alla uoce di quello, che stà tutto soggetto al suo Creatore, ancorche fosse tra gli infedeli, se direte: Pane per amor di D I O; uerrà subito à te il pane correndo nelle mani dell'infedele, come nella bocca di quel Cane, che lo portaua à S. Rocco, ò nel becco del Coruo, che lo portaua à S. Paolo primo eremita protetto, & gouernato da q̃l Signore che tutte le creature rege, e gouerna à gloria sua, & à profito nostro. Entrò poi il S. seruo di DIO con gran confidanza, e cuore nel Regno di Francia, senza niun timore. G ũse in un Villagio del medesimo Regno, doue u'era un Conuento dell'Ordine de' Minori Osseruanti, habitato da molti dotti Religiosi. Vedendo eglino, come haueua posto in grã pericolo la uita sua per adempire l'ubidienza, trattarono tra di loro; se lecito era ubidire in tanto manifesto pericolo di morte, come successo era in questo caso: nella questione proposta furono di due, pareri, gli uni affirmauano la parte negatiua, e diceuano, non esser lecito, un cosi euidente, & certo pericolo di morte ubidire; & però douena subito ritornarsi in Spagna: gli altri pel contrario teneuano la parte affirmatiua, e diceuano, essere la Ubidienza tanto piu meritoria, quanto piu maggior era le sue difficoltà, & gli euidenti pericoli. Con una tanto potente ragione forzaron quelli à consentire nella loro sentenza, & cosi tutti insieme in essa concordaronsi; & in conformità tutti dissero al santo; che sendosi arischiato fin quiui ben poteua, e douena passar auanci, e se lo hauessero ammazzato, che p la santa Ubi-

dienza

Parte per la Frãcia con molta prontezza, & senza alcuna prouisione.

A chi serue DIO, non li mãca mai cosa alcuna

Tratta la questione, se e lecito vbidire con pericolo di morte.

L' vbidiẽza è tãto piu meritoria, quãto più pericolosa.

dienza morirebbe. Rispose l'huom benedetto da DIO, con grand'animo, e sin golar ardire; che voleua molto uolonteri per lei morire. Et cosi partendosi da quel Conuento, se n'entrò nelle terre, e luoghi tenuti dai Lutterani, col suo habito pouero, caminando per quel camino di notte, e di giorno publi camente alla presenza di quei lupi rabbiosi, come mansueto agnello, ancor che non senza gran trauaglio, guardollo però sempre il Signore DIO dai pericoli della morte. Il uero è, che cercarono di darli la morte, maltrattan dolo ad ogni passo, di parole, e piu de fatti: come li auenne nel passar d'una Villa, che quei heretici gli corsero sopra con pietre, percotendolo con gran furore, e gridando diceuano, al Papista al Papista ammazza, ammazza; & tra le molte sassate, che gli diedero quei crudeli, vna gli percosse tirata da gagliarda mano nel talone sinistro con tanta forza, che quasi cadde à ter ra; della cui percossa glie ne rimase memoria, cõ vn dolor grande, che li durò molto tẽpo, dopo che fu ritornato in Spagna. Cõ tutto ciò, nõ lasciò ma il ualo roso soldato di CHRISTO di seguire il suo viaggio, ne affretò il suo uodesto, e religioso passo anzi caminaua cõ vna maniera costãte, è riuerenda, aspetã do la morte, senza punto mostrarsi d'animo vile, ma ben si coraggioso, e ui rille p la santa Vbidienza. Cõtinuãdo il suo viaggio l'vbidiẽte seruo di GIE SV CHRISTO, in passando per una Città del medesimo Regno di Frãcia, dõ de à prima vista quei nimici di Dio, & crudeli heretici, dimandarono al B. F. Pasquale, dicẽdo. Dimmi Papista, nel Sacramẽto, che uoi altri cõsacrate, ci stà Dio? All'hora il santo vidde la morte in faccia, nelle mani di quei cru deli carnefici, disposti di darglela, quando egli dicesse, si. Questa fu la pietra del tocco, sopra la quale si fa proua del fin oro della carità, e del vero amor di Dio, che molti presumeno hauerlo in sicurezza, quãdo sono in stagion pa cifica; ma posti in pericoli minori che di morte, & anco cõ poche tentationi, & meno occasioni, voltano al Sign. Dio sommo bene, le spalle, e nõ lo uoglio no conoscere. Che cosa rispondete ò huom Beato alla dimanda fattaui? guar date che tutt'uno è, il dire di si, & subito esser ammazzato? non pdette tẽpo in considerare q̃llo, che douena fare; ma immediatamente (il costante aman te di CHRISTO, e del suo santissimo Corpo, & Sangue) rispose, sì, che uera mente e realmente ci stà DIO nel Sacramẽto santissimo dell'Altare. Non subito, che vdirono questa santa risposta, li posero le mani adosso; ma però considerando quella malitiosa gente, che con le loro false ragioni lo potrebbe ro facilmente conuertire trattenendo la furia loro, gli cominciarono à fare argomenti contra il Santissimo Sacramento: alli quali egli rispondeua, con la sapienza infusa, e riuelata teologia, che il Signore DIO tra gli altri doni gli concedette (come qui auanti si vederà) dandoli ad intendere, come non sa peuano ciò che diceuano, in quelle loro soffistiche, & inganeuoli ragioni; dicendogli, che guardassero bene, che haueuano errato, perche per la uirtù, che DIO diede alle parole del Sacerdote, nel consacrare che faceuano con quelle, si conuerte il pane, ciò è l'Hostia nel Corpo de GIESV CHRISTO,

Da gli he reticipati sce scher ni e per cosse.

Sprezzò la vita p l'ubidien za.

Dimãda de gli he retici al santo.

Pietra del tocco quale sia.

Risposta del santo à gli here tici.

Hebbe teologia infusa dal Signore.

tanto

tanto grande com'egli ſtà in Cielo. Confuſi eglino dalla uerità di coſi chiare parole ne rimaſero; ma però non conuertiti, anzi colerici contra di lui, ingiuriandolo, gli uoleuano dar la morte; & coſi con grandiſſimo gridore, incitando, & inuitando quella maledica gente ad una furia beſtiale, e cogliendo ſaſſi, e pietre dalla terra, cominciarono a lapidarlo. Ma fu coſa marauigliosa, che piouendoli adoſſo, & ſopra il capo numeroſa quantità di ſaſſi, non uolle il Signor DIO, che alcuno l'offendeſſe. Uenite qua ò heretici, ſe le parole di queſto ſeruo di DIO, con la ſua ſincerità, e uerità non ui conuinceno, riguardate le ſue opere, & ponete in paragone quelle de'uoſtri dottori, e maeſtri: Eglino carnali, crudeli, diuorato ri; e queſto caſto, pietoſo, penitente. Non mirate già i miracoli de'uoſtri ſatrapi; ma ben quelli del ſeruo di DIO, & particolarmente queſto di preſente, tanto ſegnalato? Conoſcete, hor chiaro, che DIO non haurebbe concorſo in eſſi, ſe non foſſe ſuo fedele, & uero ſeruo? & non falſo come ſono i uoſtri miniſtri? i cui miracoli ſono gl'Inceſti, i ſtupri, gli omicidi, & altri uitij abhominabili, che ſolo il nommarli offende la mente di ciaſcuna creatura ragioneuole. Non ui uergognate di ſeguir le ueſtigie di un ſcelerato Lutero? & di un empio Caluino? Sete, tanto ciecchi, & priui d'intelleto che non uolete hauer uergogna di dire, che il fedele, che piu peccaua, era più amico di DIO, ſe teneua fede? Di modo, che quello, che calpeſtra il ſuo ſanto nome, ſtraſcina il ſuo honore, giura falſo, ſcherniſce ſua madre, uitupera ſuo padre, rubba il proſſimo, aggraua l'innocente, & è un ritratto d'ogni ribalderia, & dell'iſteſſo Satanaſſo, queſto ſarà amico piu grato di DIO? Quello, che tutto il ſuo ſpende in crapulare, nella luſſuria, nelle tiranie, è molto più amico di DIO? Che ſe ciò foſſe, S. Giouanni Battiſta, nõ ſaria amico del Celeſte Spoſo CHRISTO GIESV, perch' egli fù caſto, auſtero, penitente, & giuſto? O malitia ſopra ogni cieca malitia de uoſtri peccati, che ſiate coſi mentecati in dar luogo à tanti horridi errori. O che tenebre palpabili; che ſe anco tra barbari e gentili non che tra Catolici predicaſte una coſi deteſtabile dottrina, ui darebbeno il condegno caſtigo, lapidando, come tanti pazzi malitioſi, quelli, che un tale ueneno s'ariſchiano laſciarſi uſcire di bocca, e uendere coſi uenenoſa dottrina per Euangelio, e Verità del Spirito Santo, la quale confirmate non con miracoli, ma ſi con ſceleragini, e bugie manifeſte; perche di due ſole diſputtatione che Lutero fece, nella materia della Confeſſione uocale, & del Voto, raccolſe Giouanni d'Ytembergio ottocento e ſettantaquattro bugie; e nel ſolo Euangelio di San Matheo, che traduſſe Lutero in lingua uolgare (per rimediare ad un' altra tranſlatione, che fatto haueua, nella quale, gli furono notate numeroſiſſime falſità) ſi contradiſſe in ottocento luoghi; come lo moſtrano i dottiſſimi Cocleo, & Ecchio, & altri huomini letteratiſſimi, che contra di lui ſcriuerono, i quali notarono una infinità di beſtemmie, & d'errori. Et quella che merita la corona di tutte, è quella che diſſe Lutero, in un certo

Lapidato da gli heretici.

Argomento contra gli hereticì.

Quali ſieno i Miracoli de gli hereticì.

Malitia de gli heretici, come, & quale ſia.

Bugie di Lutero quãte foſſero.

Cocleus, & Ecchius lib. aduerſus Luth.

Bugia principale di Lutero.

ſuo

suo libro, & le parole sono queste. Molto ho pugnato, & faticato per vna parte, & per l'altra, e infino à quest'hora niuno mi ritrouò in bugia. Per certo, che questa è solenne, per non chiamarla sfacciata, & che con ragione, Murnero Caualiero nobilissimo, e dotto (che scrisse vn libro delle bugie di Luttero) gli pose à questa così notabile la corona. Poiche le opere di questo profeta del Demonio sono diaboliche, che sarà quello così ardito, che senza gran dolore le possi narrare? huomo, che sendo stato religioso, e sacerdote, & adorato, & venerato le sacre immagini, e consacrato il santissimo Corpo di Christo nostro Redentore mile volte, bandè la Messa, dicendo male di lei, e senza verun rispetto rubò le Chiese, abbruciò, scancellò, e strascinò le imagine de'santi, distrusse i Monasteri de'Frati, & delle Monache, commetendo in essi publici chiassi, e dandogli licenza generale, che gli vni con gli altri si maritassero, & lui stesso, gettando l'habito suo, per leuarli ogni scropolo, e darli buon (anz pessimo) essempio, si maritò publicamente con Catterina di Bore, monaca professa, donna tanto honesta, che era stato ne'publici chiassi anni è mesi, tenendo bottega publica della sua persona. Da questi diabolici miracoli di Luttero, è nato le bestemmie, contra il Santissimo Sacramento dell'Altare; il dishonore & la irreuerenza contra la Gloriosissima Vergine MARIA madre di DIO, e de gli Santi; rinouatione di tutti gli errori antichi, & heresie che già erano sepellite; disubidienza de'sudditi della santa Chiesa Catolica Romana, crudeltà ne gli huomini, dishonestà nelle donne, dissolutione ne i Frati, e nelle Monache; & vniuersal destrutione de tutti i buoni. Et acciochè non mancasse erede de suoi errori, che nel mondo gli mantenessero, morto che fù, questo horribil mostro, lasciò (tra gli altri suoi discepoli) Caluino il scelerato, che fu tale, come il maestro suo, & in molte parti peggior di lui. Ma per non trattenirme piu in queste disauenture, concludo auertendo, che nell'anno 1544. Iddio si dimostro molto misericordioso verso il mondo, perche da lui leuò l'empio Caluino, e nell'inferno lo mandò con Lutero, & alla religione Francescana fe nascere il suo diuoto seruo Fra Pasquale nello stesso tempo; accioche dopoi perfetto in tutte le virtù sante, se ne passasse nella Francia, e lo essaminassero gli heretici, e paragonassero la sua vita, dottrina, opere, fede, e miracoli, con quegli de'suoi ministri, & cosi volle DIO, & ordinò per la sua gran bontà, che'l seruo suo caminasse publicamente in ogni luogo, co'l suo habito humile, per mezo di quelle genti, e gli dimandassero, & vdissero le sue risposte, (ma datte con sapienza infusagli dal Cielo) accio rimanesse molto piu giustificata la causa del Signor IDIO, se eglino non si conuertissero; come non si conuertiro no se non a'sassi, & alle pietre, immitando in ciò a gli perfidi Giudei, che à ciascun motiuo si trouauano con esse nelle mani; per lapidare il Maestro della verità, e della luce, che con la sua infinità carità cercaua illumina-

Effetti diabolici cagionati dalla dottrina di Luttero.

Prouidéza singolare del Signor DIO verso il Christianesimo.

Pietre in mano de' catiui sono sempre pronte.

re la

re la loro cecità. Lasciamo per hora questa incrudelita gente, con le dure pietre nelle mani, & seguitiamo il nostro buon religioso F. Pasquale, che libero, rimanendo, ne rese le douute gratie à DIO Signor nostro, proseguendo il uiaggio commandatogli della Santa Vbidienza del suo superiore: Giunse alla casa d'un signor principale, con molta necessità, à chiederli elimosina, (era questo signore, lutterano, & gran persecutore de' Cattolici, & all'hora se ne stana mangiando, attorniato di paggi, e de seruitori che lo seruiuano à tauola, portandogli cibi delitiosi, & da gran personaggio) il cui Barone se lo fece uenire d'auanti. Come lo uidde con l'habito di Frate Francisco scalzo, & cosi pouero, che con la sola uista, & essemplar ritratto di uero penitente, parue ch' egli uenisse à riprēderlo lui stesso, & le sue lautezze; la onde con molta colera, gli disse; ch' egli era spia del Re di Spagna, minacciandolo, che com'egli hauesse finito di mãgiare, uoleua gastigarlo, & leuarli la uita, dãdogli morte crudele. All' hora il seruo di DIO, come mansueto Agnello, senza aprire bocca, ne replicare parola se ne stete quieto, senza punto mouersi, aspetando da qual parte gli uenisse datto la morte, che con buona uolontà e prontezza se n' era apparecchiato, per amore di quel uero Signore, à cui haueua fatto offerta della uita sua. Tra tanto prouidde il S. DIO, mouendo il cuore di una donna signora di quella casa; la quale ramaricandosi del male che souraStaua all'huomo di DIO, gli commandò, che se ne uscisse di quella casa, senza lasciarsi punto uedere dal signore, suo marito; & cosi se n'andò, senza hauer altra elimosina, che la uita, la quale per pietà da quella Signora gli fu saluata. Ma DIO, non lo abbandonò, anzi gli prouedette subito, che passando dinanzi la porta d'una poueretta donna Catolica, la quale con gran carità, compatendo di lui, gli diede di quella poca pouertà ch'ella haueua; che molto bene se ne ha certa isperienza de' poueri, che molto piu pietà si truoua alle porte loro, che à quelle de' ricchi; & non in altro luogo si truoua pietà, che tra i buoni, e ueri Christiani. Pigliò la elemosina il seruo di DIO, redendogli gratie; che non solo lo liberaua la bonta del Signore da i pericoli della morte, ma li prouedeua per il souenimento della uita, in quello gli faceua bisogno, & essendogli anco guida saluteuole in quel suo camino.

In vece di pane gli viene promesso la morte.

Pietà, doue si troui.

Giunse'l seguente giorno ad un Villaggio populato, il cui nome non si puote, da lui sapere, ma quello che si sà, è, che erano la maggior parte heretici; i quali con gran strepito, e gridori, lo deleggiauano, e scherniuano per le strade, con ingiuriose minaccie, e parole di disprezzo, chiamandolo, Papista, Papista. Vno di quegl' ingrati lo ritirò da parte, dicendogli, che uoleua metterlo in luogo sicuro, e lo condusse in una cauerna humida, e quiui lo lasciò, serrandogli la porta per di fuori con chiaue, lasciandolo al buio il rimanente di quel giorno, & la notte seguente, senza darli cosa alcuna da mangiare in quella notte, la quale passò raccom-

L'huom di Dio è maltrattato dagli heretici.

comandandosi al Signor Dio, aspetando in vece di cibo, la morte del corpo suo, tenendo per fermo, che colà dentro à questo fine lo hauessero rinchiuso. Però la mattina seguente a due hore di sole venne quel huomo, e aprendo l'vscio, gli diede limosina, & lasciollo andare al suo viaggio.

Assalito da un heretico, cio che gli dice, &ciò chẽ rispose il Santo.

Raccontò il B. F. Pasquale, al P. F. Gio. Ximinez, che vn giorno proseguendo il suo viaggio, li saltò auanti vn huomo à cauallo, armato, e con lancia, il quale senza punto salutarlo, gli disse: Frate, DIO stà egli in Cielo? rispogli l'huomo beato; così è la verità. Con la qual risposta, se ne ritornò il Luterano, per la via, di donde era venuto. Dimandogli il P. Ximinez, che cosa voleua inferire quel modo di dire del l'heretico dissegli, douena cercare, ch'io rispondessi, come DIO, oltre il star in Cielo, che stà similmente nel Santissimo Sacramento dell'Altare, & se ciò haueßi detto me uccideua, ma non sono stato degno di ottenere la corona del martirio. Raccontando altersì il successo di questo suo viaggio ad altri Frati, disse, che vn'altra volta in vn'altra Villa, gli heretici gli posero vn pugnale al petto; ma il Signor DIO gli tenne il furioso braccio, & liberollo da quel pericolo mortale.

Vn' altro heretico cõ un pugnale lo volle uccidere.

Non solo prouò il Demonio le taglienti, e dure arme de' crudeli huomini, per estirpare dal mondo il Santo Frate, però vedendo che col valore, e braura di quelli non haueua potuto operare cosa alcuna, s'immaginò di uolerlo vincere con il mezo di morbide, & amorose donne, (che gli animi di fortissimi huomini se bene furono uincitori nelle prime battaglie, nelle seconde poi restarono perdenti.) al passar che fece il Santo per una strada di una Città della Francia, gli uenne incontro una matrona molto ben ornata, & di belle maniere guernita, con una faccia accarezzeuole, e gratiosa, e facendoli molti uezzi, e cortesie, gli disse, Fratello, sei della nostra religione? (cioè, se lui era, come loro, discepolo di Lutero, & credeua ella che lo fosse; poiche senza timor di morte, con quel suo habito se ne caminaua tra loro) alla quale, rispose il santo, con la stessa constanza d' animo, che sempre haueua fatto; Io sono Frate della Religione del mio Serafico P. S. Francesco. All'hora la Luterana, cambiandosi di colore in faccia, con disgusto, senza dirli niente se ne ritornò alla casa sua, & il seruo di DIO rimanendo libero di questi & altri inciampamenti, con molte uittorie, & altre cose seguite che non si sanno, giunse al fine del suo uiaggio, & ispedito, ch'egli fu del P. Reu. Generale, se ne ritornò in Spagna, nella sua Prouincia, sano e saluo, pouero, & scalzo nel corpo; ma però molto auantaggiato, e ricco nell'amore del Signore GIESV CHRISTO, e nella confessione della sua santa Fede, alla presenza di quei crudeli heretici, con certa speranza di conseguire il premio infinito della gloria celestiale; conforme alla promeßa del Redentore, il quale disse; Qui me confessus fuerit coram hominibus, confitebor & ego eum coram patre meo.)

Armi lasciue del Demonio sono pericolose.

Matt. 10.

cioè;

cioè; *Se alcuno mi confessarà dinanzi a gli huomini, io lo confesserò per mio discepolo, e figlio, alla presenza del mio Padre Eterno. Se il seruo suo non riceuette il martirio in questo viaggio, fù perche il Signore gli guardò la vita, non puo però perdere il merito della sua bona volontà, poiche dalla parte sua, pose la vita sua tante volte in euidente pericolo di perderla, ch' è il più alto grado di carità, & che non puo hauerlo maggiore, conforme à quello che il medesimo CHRISTO, dice, Niuno puo hauer maggior carità, che mettere la vita sua per l' amico. Et tanto più è grande il merito ponendola per lo istesso DIO Signore Redentor nostro confessando la sua santa Fede.*

DI VN' ALTRO VIAGGIO CHE FECE IL B. F. Pasquale alla Città di Xerez della Frontiera; narrandosi molte sante attioni essemplari di esso, & de' uarij auenimenti, che gli successero.

Cap. IX.

RITROVANDOSI *l'ultimo Custode c' hebbe la Prouincia di S. Gio. Battista il P. F. Francesco Ximenez, (del quale habbiamo qui dinanzi descritto la sua uita) à uisitare sua madre, & i parenti suoi in Xerez della Frontiera sua patria, occorse al P. Commissario, che in luogo suo haueua lasciato, inuiarle certi spacci, per il benedetto F. Pasquale. Gli receuè lietamente secondo il suo diuoto costume, e si partì da Valenza l'anno 1575. Giunse in breue spatio di tempo à Xerez camino lungo più di cento leghe, che sono trecento miglia Italiane, con quella prouisione pel suo uiaggio, com'egli fece quando andò di Spagna in Francia, come nel capitolo precedente narrato habbiamo. Non si ha notitia, di quello che in questo uiaggio nell'andata sua gli successe, ne quello ch'egli fece; però per il suo ritorno si potrà conieturare quale fussero le sue singolari attioni, & operationi. Riferisce il P. F. Giouanni Ximinez, che giunto al Conuento, detto, di S. Francesco di Xerez, diede il piego delle lettere al suo Prelato il Padre Custode, il quale le riceuè con particolar allegrezza, si per saper nuoua di quello passaua nella sua Prouintia, come per godere della uista, e conuersatione del messaggiero, della cui santità, e uirtù, ne diede notitia ad alcuni suoi amorenoli. Cominciarono à conuersar seco con singolar diuotione, e particolar consolatione delle anime loro, rimanendo essi molto edificati in uederlo, & udirlo. Et che essendo il Padre Fra Giouanni Ximenez un giorno nel Choro per recitar, con gli altri Frati, Terza, che si canta auanti la Messa grande, uide entrar il beato Fra Pasquale, senza mantello, con un habito*

Dal suo superiore è mandato à Xerez della Frontiera.

Diuotiſſimo.

poueriſſimo, e rapezzato, & tanto ſtretto, che pareua foſſe dentro un ſacco il quale pigliando l'acqua benedetta ſi poſe genocchioni uicino al Choro, e baſciando piu volte la terra, giunſe le mani inſieme, alzate ſino ſopra la faccia, & in queſta guiſa ui ſtete molto ſenza punto mouerſi, come ſe ſtato foſſe vna immobil ſtatua, & con tutto che il P. Giouanni Ximinez foſſe giouane rimaſe ammirato, e ſtanco nel mirarlo, ſino a tanto che vide vn religoſo accoſtarſi all'huom di DIO, il quale lo fece leuar da terra, e lo conduſſe nel Choro in vna ſedia, doue ui ſtete, ſin che furono finiti tutti gli offitij, & la Meßa cantata, con tanta diuotione, & attentione, che ciaſcun, che lo vidde ne rimaſero fuor di modo ſtupefatti di tanta ſua perfettione. Dopoi vſcendo del Conuento, viſitò i parenti del Padre Cuſtode, & con la modeſtia, e temperanza che accoſtumaua, con eſſi loro conuersò, parlando con tutti, con tanto feruore di ſpirito, e deſiderio della ſalute delle anime di ciaſcuno, che in poche parole conobbero eſſer verità di quanto ſi diceua della di lui ſantità, rimanendone edificati; & tra gli altri edificatiſſimo ne rimaſe il P. Giouanni Ximenez, che all'hora era giouane di quatordici anni, il quale benche foſſe l'occhio deſtro della madre, ſi laſciò intendere al B F. Paſquale, che volontieri viuerebbe con lui, il cui buon ſeruo di DIO non mancò conſolarlo; & dopo hauer ottenuto dal P. Cuſtode licenza, conuene hauerla anco dalla madre di lui, alla quale ſeppe tali, & coſi efficaci ragioni dirgli, che ſi contentò che ſeco andaße, e glie lo raccomandò con ogni affetto, & acciò che i parenti non lo ſapeſſero, che vietato glie lo hauerebbeno, di notte tempo ſe ne partirono, e fu la ſalute del giouanetto F. Giouanni Ximenez ſi com' egli nel proceſſo ha depoſto. La ſera della loro partenza uenne al Conuento la madre del giouanetto Ximenez, la quale con pietoſe lagrime raccomandò di nuouo il figlio al ſeruo di DIO, in quella maniera, che fece la madre di Tobia all'Angelo ſan Rafaele. La cura, & il penſiero ch'egli hebbe di lui in quel viaggio fù ſingolariſſima, & tal amor gli preſe, che ſino nel punto della ſua morte diſſe: dicete à F. Giouanni Ximenez, che ſi riccordi, ch'io lo conduſſi da Xerez ſua patria, à queſta Prouincia. Hora eſſendoſi poſti in viaggio, F. Giouanni caualcaua vna mula, per eſſer il uiaggio lungo, & ſeco portaua prouiſione da mangiare, & altre coſe neceſſarie permeſſe da ſuoi ſuperiori; & perche il B. F. Paſquale ſe ne ſtaua lontano da lui contemplando la gran bontà del Signore, il giouanetto credendo foſſe per ſtrachezza lo pregò piu volte in quel viaggio foſſe contento di ſalire ſopra la mula, che coſi ne rimarebbe egli conſolato, & il ſeruo di DIO ſoleuato dalla fatica del continuo caminare; ma non fu poſſibile per prieghi che faceſſe poterlo in dure à fare quanto deſideraua il giouanetto Ximenez. La maniera poi del ſuo viuere era certo da figliuolo cordialiſſimo della vera pouertà Euangelica; perche già mai volle laſciar di non vſare il rigore della ſua pouertà, percioche giunti che ambedue erano

Dal praticare ſubito ſi conoſce la perſona.

Si parte da Xerez e ſeco cõduſſe F. Gio. Ximenez.

Non volle mai andar à cauallo.

à qual-

à qualche Conuento, od albergo, in uece di ripossarsi alquanto, subito se n'andaua per quel luogo, chiedendo limosina di porta in porta fino à tanto gli fosse datto qualche pezzo di pane da cibarsi per amor di DIO, & il primo pezzo di pane che gli era datto per limosina di quello si contentaua ne d'altro se ne curaua; & se bene F. Giouanni haueua seco prouisione, di quella non ne volle mai, anzi perche lui non poteua mangiare solo tanta robba, gli conuenne getar via vn pezzo di carne, che puzzaua non poco, per esser la stagione, di estate; la qual carne l'huom di DIO subito la raccolse, serbandola da mangiar per se, & se bene poi molto piu era puzzolente nulladimeno la mangio, & questo accio il corpo suo non sentisse, ò gustasse alleuiamento alcuno, anzi ne rimanesse piu afflitto, è macerato. Dormiuano alcune volte in luoghi aperti, perche n'era il tempo, & dopo hauer molto bene accomodato, e coperto il compagno F. Giouanni, lo lasciaua ripossare, & egli si ritiraua in disparte, e quando poteua credere che F Giouanni dormisse, si poneua genocchioni, con le mani giunte, & alzate sopra la faccia, & in quella guisa daua riposso al suo stanco, & afflitto corpo; altre volte con le braccia in croce, & in ciascun di questi modi oraua, e conuersaua l' anima sua col suo caro & amato GIESV, & questo à lui gli era vn grande allegerimento, & in cosi fatta maniera racquistaua le forze perdute.

Dimãdaua la elemosina p suo viuere di porta in porta.

Nel viaggio qual le fosse il suo riposo.

CONTINVANDO IL SVO VIAGGIO DI RITORNO al suo Conuento, scuopre le grandezze dell' Oratione; & si narra quanto gioui all'huomo l'essere diuoto.

Cap. X.

S'allontanaua per orar solo

LO inamorato di GIESV CHRISTO, il B.F. Pasquale, mentre caminaua con F. Giouani Ximenez non poteua star otioso, & però lo piu del giorno da lui si allontanaua alquanto; & è cosa facile à indouinare perche ciò facesse. Dopò d' hauer trattato da se solo con DIO, e seco discorso delle cose celesti, con ragionamenti cosi ardenti, & infiamati nell' amor di DIO, & con tanto feruore di spirito, che non poneua mente à chi riscontraua, ò trapassaua, le cui persone sentendo gli alti coloquij seco si vniuano, e lo accompagnauano, & quantunque caminassero gagliardamente per tener dietro alla mula che di buon passo caminaua, niente dimeno per la santa conuersatione breuissime gli pareuano le hore, & il viaggio molto piu breue. Pel gran caldo caminauano gran parte della notte, la onde auenne, che seco accompagnandosi vn Caualliero, e trattando egli della diuotione di nostra signora del Rosario, & raccontando, come la Gloriosa Vergine lo haueua liberato vna notte da malandrini, che per rubbarlo, lo assaltarono nella via, e gli diedero tante coltellate, e stoccate, che lo lasciarono per morto, & appresso poi lo gettarono giù d'vna balza d'vn monte, subito diedero delle mani alle bolgie, che sopra la mula si trouauano, la quale raggiando, e tirando calzi, non si lasciò prendere, & cosi il brauo animale se ne fugì senza che potessero pigliare le bolgie, & quel Caualliero per hauersi raccomandato, in tanta sua necessità alla Santissima Vergine per la diuotione che portaua al Santissimo Rosario, si ritrouò sano, & senza ferite, ne lesione alcuna, & pigliando la sua mula al suo viaggio se n' andò. All'hora il Sant'huomo, apprendo la bocca, disse cose tali, che fece rimaner stupefatti ciascun di loro; ma più de gli altri F. Giouanni Ximenez restò talmente conuertito à DIO, & con tanto spauento della giustitia diuina, che temeua: che all'hor, all'hora il Signore non mandasse dal Cielo alcun folgore, od altro essemplar gastigo, per la poca diuotione, e seruitù che egli doueua à DIO; il cui buon giouanetto fece risolutione, & proposito fermo di far subito, che giungnesse in Valenza una Confessione generale, e di cominciare à far libro nuouo delle attioni sue. Et per benefitio particolare di F. Giouanni, seguitò il B. F. Pasquale trattando con gran spirito della oratione mentale, e ne discorse in tal modo, che ne prima, ne poi vdì trattarne con tanta felicità di feruore, che pareua fosse tra gli Angioli à ragionarne. Et il diuoto F. Giouanni lo pregò ad indirizzarlo nella via del Cielo, conforme alli ragionamenti da lui fatti;

Miracolo di Nostra Signora del Rosario.

Timore della giustitia Diuina fa gran profitto nel peccatore.

à cui

via del Cielo, conforme alli ragionamenti da lui fatti; à cui rispose il santo huomo, che giunto in Granata douesse comprare vn libro spirituale, & di diuotione; & per suo consiglio, e parere comprò l'opera del Venerando P. Maestro F. Luigi di Granata dell'ordine de' Predicatori, che gli fu di molto profitto all'anima sua, si come è stata ad ogni fedele, che l'ha detta, & piacesse a DIO, che molti affettionati vi fossero à questa cosi pia, diuota, & fruttuosa lettione, piena, di eruditione, & di ricchezze spirituali; percioche non vi sarebbe peccatore cosi indurato, che non diuenisse molle; ne cosi cieco, che non ricuperasse la vera luce; ne cosi sbaragliato, ò vagabondo, che non si raccogliesse in se stesso; ne cosi smemorato di DIO, e della sua propria salute, che non si conuertisse, e mutasse vita di tutto punto, & ponesse in DIO, & nella Gloriosa Vergine MARIA tutti i suoi diletti, & essercitij santi per la dolcezza che in se contiene quest'opera; F. Giouanni non poteua rimaner di continuamente leggere; & il continuo legger, cagionò, dopò il fauor di DIO, & del seruo suo F. Pasquale, che lui mutasse costumi, & si riducesse à fare vna perfetta vita religiosa. Questa digressione vorrei, che ciascuno la leggesse, accioche ogn'uno ne trahesse quel frutto, che da cosi diuoti libri si deue cauare, à correttione di quello, che prohibiscono a' suoi figliuoli, & alle figliuole ancora il saper leggere; con leggierezza dicendo, non esser cosa honorata che le figlie in particolare imparino à leggere, ma ben sì à filare. Io non nego, che non gli stia meglio il fuso, e l'ago nelle mani, che la penna; che alcune per hauerne copia, & essergli cresciute, se ne volarono fuori della casa de' genitori loro, doue stauano guardate, e rinchiuse co'l honor loro; ma non importa, che le donzelle sappiano scriuere (communemente parlando) però gl'importa molto, accioche la festa si trattengono nelle lettioni de libri santi, e diuoti, & dell'Offitio della B. Vergine, che con questo trattenimento rimangono libere da mille cattiui pensieri, che sono i ladri della castità loro; non permettendo mai che leggano se non libri spirituali, prohibendogli ogni sorte de libri profani, percioche questi sono quelli, che offendono DIO, con la perdita delle anime loro. Però, non per questo inconueniente, le hanno da priuare di tanto bene, causando che rimangono sceme, e pazze, & incapaci ad esser monache, o spirituali. Ma di piu sono tenuti, & obligati in conscienza à mandare i loro figliuoli, si maschi, come femine ad imparar la Dottrina Christiana, si come la Santa Madre Chiesa Catolica Romana commanda; & però appresso ad ogni padre di famiglia gli è leuato ogni difficoltà di contraditione. Continuando in descriuere il viaggio del Beato F. Pasquale, con F. Giouanni Ximenez, narraremo vna discortesia vsatagli da vn certo Bargello di Granata, che in vero simil gente alle volte, & ben spesso meritarebbero graui castighi per le molte insolenze, che

Li libri del V. P. F. Luigi di Granata sono utilissimi.

La lettione de i libri spirituali cagione della cõuersione de molti.

Auertimento al padre di famiglia.

Discortesia di un Bargello.

vsano alla pouertà, la quale come debole d'ogni cosa non si arrischia darne conto a'superiori, i quali al sicuro gli darebbero il condegno castigo, acciò apprendessero a loro spese ad essercitare i loro carichi, con quella modestia, e carità, che si richiede verso i poueri di CHRISTO, acciò non fossero più crudeli verso di questi, che verso de'ricchi. Hora seguitando l'huom di DIO, con Fra Giouanni il loro viaggio, se ne vscirono dal Conuento di Granata, oue albergato haueano, & nel caminare per vna strada di quella Città, il Bargello, che gli veniua incontro a cauallo, accompagnato da'sbirri, fece fermare il pouero di CHRISTO il Beato Fra Pasquale, e lo voleuano menare carcerato, dicendogli parole aspre, & ingiuriose, & trattandolo come se fosse stato vn vagabondo vitioso; a questo incontro il buon Padre stette saldo, & con molta patienza, lasciandogli fare ciò che voleuano, senza dire parola alcuna, nè conturbarsi di nulla. Ma Fra Giouanni disse (benche con timore di dar disgusto al Santo) quello ch'egli era; tuttauia il Bargello non credendo nè alle parole, nè a cosa che dicesse, volle vedere la vbidienza del suo Prelato, che in scritto portaua seco, & con tutto ciò per vederlo vestito d'habito pouero, ruuido, rappezzato, curto, & stretto, & anco scalzo, dubitaua d'esser ingannato, pure finalmente gli lasciò andar al viaggio loro. In questo suo viaggio scorse molti inciampamenti, da i quali con grandissima patienza sopportò il tutto; & per i molti patimenti s'acquistò vna indisposition di vomito molto compassioneuole, che le durò molte hore, & non per questo volle rimanere di seguitare il suo camino, insieme col suo amato Fra Giouãni. A tutti quelli, che per la via incontraua, faceua gli animo grande, persuadendogli con efficaci ragioni à seruire a DIO, & à sofferire i trauagli per suo amore, come lo persuase di tutto cuore ad vn Gentilhuomo giouane, che caminaua à piedi, tanto pouero, che per il sustento di sua vita, andaua chiedendo limosina per amor di DIO; à cui vn pastore gli auentò adosso i suoi cani, stando si ridente à riguardare, come lo sgraffiauano, e stracciauanli la cappa, & i poueri, e rotti vestimenti; attione in verità non da Christiani, ma da Barbari, & più da fiere seluagge, che da huomini. Caminaua l'afflitto Caualiero piangendo, tutto stracciato, la cappa in pezzi, & vno de calzoni sticcato, & in molti pezzi, tenendolo nelle mani, & con esso asciugandosi le copiose lagrime, che da gli occhi le cadeuano, ridotto in vn viuo ritratto del figliuolo prodigo. Al cui sconsolato, e lagrimante Gentil'huomo, gli prouide il Signore di così copioso, e raro rimedio, facendolo riscontrare nel Santo, il quale con paterno amore se lo raccolse tra le braccia, accarezzandolo, e festeggiandolo, come se figliuolo, anzi lo stesso Signore fosse stato, e volle il buon seruo di DIO, che seco andasse, & in compagnia loro mangiasse, & per lui cercaua limosina per amor di DIO, acciò non gli mancasse il vitto in tanta sua miseria. Gli prouide ancora il Signor DIO di vn Padre della Compa-

Faceua animo a ciascuno a sopportare i trauagli.

Atto barbaro d'ũ pastore.

Consola vn pouero gentilhuomo, e gli proue dè del vitto.

gnia

gnia di GIESV, molto discreto, e buon seruo del Signore, che à piedi caminaua ancor lui con molto essempio; il quale insieme col B. F. Pasquale diedero al nobil giouane saluteuoli consiglij, dicendogli, che se ne ritornasse à casa di suo padre, e gli fosse vbidiente, e che si confessasse, e communicasse, & che di tutto cuore seruisse a DIO, che al sicuro hauerebbe bene in questo, & nell'altro mondo. L'vbidiente giouane fece quanto gli fù imposto, si come lo seppe il Santo poi, dallo stesso Padre del GIESV, che in Valenza questo giouane l'andò à visitare molte volte, ben vestito, con paggi, e seruitori, come gentilhuomo principale di quella Città. Tra i molti trauagli, che F. Giouanni Ximenez diede al B. F. Pasquale, che come giouanetto nõ li sapeua sofferire, vno fù, che vscendo di vn luogo chiamato Carauaza, nel più grande ardor del Sole, patiua vna sete grandissima, & specialmente in quelle quattro leghe, che si fà fino a Calasparra, non vi essendo nè hosteria, nè fontane, nè altro luogo che vi fosse acqua, & se ne rammaricaua, della qual cosa il Santo ne sentiua gran dolore, e faceuali animo, dandogli speranza, che troueriano acqua; e trapassando innanzi cercaua per questa, e quella parte, con molta diligenza, e fatica, scendendo al basso ne i gran fossati, e valloni sin nel fondo per trouar acqua: alla fine ritrouando in vn profondo vallone se non herbe, e giunchi di quelle ne prese, e portolle al suo Fra Giouanni, acciò con quelle al meglio potesse riparasse alla gran sete, c'haueua, infino che giunsero ad vna fossa di torbida acqua, vicino ad vna picciol villa, doue mangiò prima vn poco di pane, e poi beuè quanto li bisognaua per estinguer la sete grandissima c'haueua, & il simile fecero li compagni.

Per Fra Gio. Ximenez patisce molto.

Vn'altro giorno, leuandosi auanti giorno, e ponẽdosi in viaggio per Iumiglia, vna lega discosto da Calasparra, hauendo smarrita la buona strada, caminarono per vn certo sentiero, e vennero a capitare ad vn fosso, largo, e profondo, e pieno d'acqua, che non si poteua saltarlo: haueua però vn legno à trauerso in vece di ponte, ma molto debole, torto, & mal sicuro, sopra il quale passando il Santo, si ruppe nel mezo, & con esso cadette nell'acqua. Se n'vscì il seruo di DIO, tutto bagnato, & con molta patienza, che non fù poco hauerla, & particolarmente vedendo dall'altro lato esser rimasto il suo F. Giouanni, al quale conuenne caminar molto se volle passare, si come fece.

Cadè in vn fosso pien d'acqua.

Non li mancò trauagli per la custodia c'haueua del suo compagno, & per l'amore che li portaua, & meritamente per le di lui buone qualità; la onde auanti giungessero al Conuento di S. Anna di Iumiglia succesſe, che hauendo il suo cõpagno F. Giouanni lasciato pe'l viaggio la caualcatura sua, se ne veniua à piedi; laonde il pouero giouane vn giorno si stancò di sorte tale, che non poteua più caminare; vedendo il Santo, che il compagno nõ poteua far passo s'affligeua in se stesso, & tanto più sapendo, che poco discosti erano dal Conuento, tuttauia gli faceua animo, e lo pregaua, che camina-

nasse, & se veramente non poteua, che volentieri l'hauerebbe portato in braccio, anzi se gli accostò, e voleualo in ogni modo prendere in braccio, con le bisaccie, che in spalla portaua, tanto di lui gli era venuto compassione, che la sua gran carità non poteua per dargli allleggerimento se nõ portarlo, come prontamente voleua fare. Ma non lo comportò la modestia di F. Giouanni, il quale dall'hauer solo veduto la pronta carità dell'huom di DIO, rinforzò l'animo, & in vn subito ribebbe le forze, di che consolatamente caminarono, & in breue hora scopersero il loro Conuento, con molta allegrezza. Et hauendo il seruo di DIO rese gratie al Signore del felice fine della loro giornata; dopoi gli venne veduto vn Frate, il quale con la mano detandolo al compagno gli disse: Vedi fratello quel Religioso, che colà stà zappando l'horto? sappi che quello è Predicatore, & Guardiano di quel Conuento. E vedendo il Santo, che F. Giouanni rimancua ammiratiuo, gli disse: Fratello non ti marauigliare di ciò che uedi, perche i Prelati, & i maggiori di dignità de' nostri Frati, di questa nostra Prouincia, oltre il zappare, fanno ogn'altra cosa, come hortolani; attendono anco alla porta, scopano la casa, & fan anco la cucina, sino al lauar le scudelle, le quali cose l'istesso F. Giouanni, essendo poi Prelato più volte fece, con molto frutto dell'anima sua; & felici sono questi benedetti Religiosi, poiche con l'humiliarsi in terra, s'inalzano al Cielo.

Carità sīgolare dl santo verso F. Giouanni.

Frati scalzi non isdegnano gli humili esserciti.

DELLA DIVOTIONE DEL SERVO DI DIO verso la B. Vergine; della sua ardente carità; & de i documenti, che insegnaua à ciascuno.

CAP. XI.

DOPO molti anni, oltre che F. Giouanni Ximenez si fece della Prouincia di S. Gio: Battista, diuẽne Sacerdote, e Lettor delle Arti Liberali, e di Teologia, e Predicator famoso; la onde da Superiori fu mandato vna Quadragesima à predicare à Villareale, doue nell'andarui vẽne à passare per Xatiua, nel qual Conuento all'hora era di famiglia il B. F. Pasquale, da cui fù riceuuto con molta allegrezza, & amore, e con gran carità l'vn l'altro s'abbracciarono, lagrimando per il contento spirituale, che sentiuano. Nel Conuento v'era anco il Padre Prouinciale Frate Antonio Aluero, à cui supplicheuolmente il Padre Ximenez dimandò in gratia, che gli concedesse il Beato Fra Pasquale per suo compagno in quella Quadragesima, per poter goder quel poco di tempo le sue sante conuersationi; & anco per fargli mutar aere, essendo lui amalato di febre quartana; oltre che sapeua, che il Beato huomo si sarebbe di quiui partito volentieri, per andare in Villareale, per esser il Cõuento cõ titolo della gloriosa Vergine MARIA nostra Signora, della quale ne era egli diuotissimo; come anco perche hauea

Diuotiss. della Beata Vergine.

ueua hauuto riuelatione, che à quel Conuento doueua andare, doue il Signore DIO voleua, che iui desse riposo al suo corpo, & libertà della prigionia all'anima sua. Et se bene il P. Guardiano gli fece contraditione, perche non voleua priuarsi lui, il suo Conuento, & tutta quella Città di vna tanta protettione, e presenza; alla fine il P. Prouinciale, per essere così la volontà del Signore (come si vidde) & per i prieghi del P. Ximenez glie lo concedette. Partironsi poi ambeduoi molto consolati, e contenti, cioè il Santo à dimorarui, & il Padre F. Giouanni à predicarui quella Quadragesima nella detta Città di Villareale.

Essendo l'huom santo per cagion della quartana molto debole, e fiacco, gli persuase il Prelato con molta instanza, che partẽdosi andasse à cauallo (essendo che la regola lo concede à chi si troua in tanta necessità, & con infermità) nè giamai volle acconsentire, nè pur per vn momento pigliare questo alleggerimento; anzi fece tutto quel camino à piedi, & non lasciò giorno di digiuno, che non digiunasse; con tutto che altri tengono il caminare per molto trauaglio, e mestitia de' corpi (si come così è) ma il seruo di DIO, di cui ardeua d'amor santo, à lui le fatiche, e le penitenze, gli erano piaceri, & allegrezze grandissime.

Se bene era infermo, non volle andar a cauallo.

Nel salire il colle, che è nel passare il fiume di Xatiua, auãti che si giunga à Enouas, trouarono alla costa del monte un Frate di altra religione, il quale riguardaua i Padri scalzi, hauendo sopra le spalle due bisaccie molto pesanti, à cui giunti vicino, gli disse il Santo: Fratello, siate contento per amor di DIO, ch'io vi aiuti à portare questo graue peso; il buon Padre si contentò, & egli con ardentissima carità, pigliando le bisaccie se le pose in spalla, benche debole, e languido fosse. Et dopo hauerle portate vn pezzo sù quella salita, da F. Giouanni gli fù dimandato, che per carità volesse lassargliele portar ancor à lui, & questo accio il B. F. Pasquale prendesse fiato; ma subito, hauendogli dato le bisaccie, si riuoltò à quell'altro Frate, & con vn cuore infocato di amoreuole carità, gli dimandò il mantello, ch'era grande, e pesante, & quello hauuto se lo pose in spalla, portandolo tutto quel camino con molto patimento del suo corpo, & allegrezza grande dell'anima sua.

Opera di gran carità del sãto.

Nel medesimo viaggio, vscendo della Villa di Alziva, v'era gran fango, & in esso vedendo giacere vn giumento iui caduto, con sopra la soma, e piangere vn figliuolo, che lo conduceua, il cui pouerello non potea soccorrere, & aiutare il suo giumento; il buon seruo di DIO F. Pasquale, acceso di vna paternale carità, s'inuiò à quella parte, e consolò l'afflitto fanciullo; E se bene l'hora era tarda, & il fango grande, in cui dentro era inuolto viuo il giumento, in esso si mise il Santo, & scaricò il giumento, portando à poco à poco quella robba in luogo asciutto, doue anco vi condusse lo giumento, il quale tornò à caricarlo con singolare pietà, e carità, & consignandolo al fanciullo gli fece animo, & lo rimandò al suo viaggio.

Entra nel fango a scaricare un giumẽto caduto in aiuto d'vn figliuolo.

In questo

In questo viaggio, spesse fiate, & per lungho pezzo parlaua con Fra Giouanni, & è verità, che ciascuno ragiona di quello, che ama, e desidera, conforme à quel comun detto, che la lingua corre oue il dente duole; così tutto quello vsciua dalla bocca dell'huom beato, era fuoco ardentissimo d'amore di DIO, che sempre ardeua nel cuor suo, con vn zelo dell'honor di lui, & del bene della religione; il cui essere, & la cui vita, & il suo godimento diceua essere nel raccoglimento di se stesso, & in fare oratione, come quella che è madre, e parturisce tutte le virtù in vn religioso, & specialmente al Frate Minore, che senza lei, non sapeua come viuer potesse consolato nell'ordine. Ancor diceua, che la perfetta pouertà, & l'abbandonare tutte le cose (con che si troua l'huomo del tutto disciolto, e spogliato, & legiero alla perfettione; libero dalle cure terrene, che in questo camino del mondo sogliono ritardare, & trattenere l'anima nostra) era di tutto punto necessaria al religioso; da i cui ragionameati Fra Giouanni dentro di se, sentì nuouo feruore verso DIO, e concepiua singolari dispositioni, e desideri, d'essere vero pouero, e figliuolo del Padre San Francesco. Non era questo cosa nuoua del frutto delle sante parole del Beato Fra Pasquale, come quelle che vsciuano dall'ardente fornace del suo inferuorato petto, rendendo gran calore ne' piu freddi, e tepidi animi, i quali in vn istante faceuano mutationi marauigliose; come si vederà ne' seguenti capitoli.

Prouerbio.

Loda l'huom di DIO, il pensare di se stesso, la oratione, & la pouertà.

Cosa ordinaria del Sato il psuadere di seruire à DIO.

DE

DE' MARAVIGLIOSI EFFETTI DELLE PAROLE dell'huom di DIO, & de' frutti singolari ch'egli fece.

Cap. XII.

ERANO le parole del B.F. Pasquale, di tanta virtù, & efficatia, & haueuagli il Signor Dio communicato tal dono, che per indurati, & ostinati che fossero i cuori di qual si sia huomo, con poche parole, ma diuote ch'egli diceua, s'inteneriuano i cuori loro, e piaceuoli diueniano gli animi di ciascuno, compiacendo all'huom di DIO, di quanto egli desideraua. Et in questo proposito fece alcuni miracoli, i quali sono piu marauigliosi de gli altri, percioche di molto maggior frutto è quello dell'anima, che quello del corpo. San Bernardo riferisce nella vita di San Malachia, che questo santo risuscitò vn morto; e dopoi dice, che mutò il cuore d'vna donna molto vana; & questo secondo tiene per maggior miracolo, che'l primo: come appresso si vedrà.

Conuertiua i cuori indurati.

Maggior miracolo sanare vn anima, che ũ corpo.

Nella Villa di Iumiglia, del Regno di Murcia, ordino il P. Guardiano del Conuento al P. Predicatore, persuadesse ad vn huomo, c'haueua riceuuto vn torto notabile, che perdonasse l'ingiuria; & per suo compagno gli diede il B.F. Pasquale. Ritrouandosi il P. Predicatore alla presenza dell'ingiuriato, cominciò con bella, e vaga maniera, e con molte autorità della Scrittura Sacra, ragioni, & essempi di Christo, e de' Santi à persuadergli, che perdonasse al suo nimico; accioche altresi il Signore gli perdonasse i suoi peccati, & le ingiurie fatte à sua Diuina Maestà. Hauendo l'huomo ingiuriato vdito questo ragionamento per la memoria fresca che teneua dell'oltraggio, non solo si quietò, ma vie più s'alterò; e assai si accendeua nella colera, & sempre piu cresceua nel suo rabbioso furore. A cui replicò il P. Predicatore con molte piu ristrette, gratiose, e potenti ragioni, per il che il mal huomo s'inebbriò oltre modo di colera, che vsciua fuori di se, e perdendo del tutto la patienza, si voltò con vna frenisia da indemoniato verso il Predicatore, à cui pareua, che quello volesse offender la persona sua, & poco mancò che non seguisse l'effetto.

Vn Predicatore persuade ad vno, che perdoni.

Colera precipitosa accieca l'huomo.

In questo punto iui giunse vn fratello dell'Ordine, molto diuoto, e disse. P. Predicatore, vna parola, & egli volgendo la faccia, come per vdire quello, soggiunse. Vostra Paternità mi facia gratia, di non andare al Conuento, se prima non passi da casa mia, che le ho da ragionar di certo negotio; & egli rispose, che cosi sarebbe; e subito si riuoltò all huom colerico. Tra tanto, che si poterono dire queste poche parole, s'accostò il B. F. Pasquale, e ragionò all'ingiuriato, che fuori di modo era alterato, come detto habbiamo: le parole che puote dire l'huom di DIO à quel forsenato,

in

Parole del santo. & suo marauiglioso effetto.

in cosi breue spatio, furono queste. Fratello ti prego, perdonagli per amor di DIO. haueuano già in vn subito fatto tanto frutto in quel cuore d'acciaio, che riuolgendosi il P. Predicatore con animo, & fermo proposito di sbrigarsene, & lasciando nella sua peruersa opinione, parendogli non hauer piu che fare dinanzi à occhi tanto ciechi, orecchie tanto sorde, e cuore cosi indurato; ma nel riguardarlo vide, che già s'era mutato di fiero Leone in vn mansueto Agnello, & con grande humiltà disse al B.F.Pasquale; Padre, io gli perdono per amor di DIO, facciasi tutto quello, che voi commandarete. Veduta questa cosi subita e resoluta mutatione, rimase il P. Predicatore stupefatto d'vna tanto marauigliosa, e peregrina efficatia; il quale hauendo ciò veduto, si ricordò di quello, che piu volte haueua vdito dire del B.F.Pasquale, in altri casi simiglianti, e ne lodò il Signor DIO, di tanto fauore, e gratia conceßagli.

Puoteron no piu le parole dl sãto, che quelle di molti letterati.

Hauendo molti letterati, & altre persone graui pregato con instanza vn giouane, che fosse contento perdonare ad vno la morte di suo padre; e non hauendo tratto da lui, se non sdegno, & desiderio di vendetta; à sorte vn giorno l'incontrò il B.F.Pasquale per la strada, & come quello, che sapeua tutto il negotio, & ogni difficoltà, con le sue semplici parole amoreuolmente lo riprese, che perdonasse al suo nimico per amor di DIO. Fu cosa marauigliosa, che quello, che con tanti combattimenti di persone d'auttorità, già mai si puotè ammollire, che poi alla semplice, & humil parola del santo egli s'arrendesse; & senza punto iscusarsi, ne rendersi difficultuoso disse; che gli perdonaua, & che sempre sarebbe stato buono amico.

Alla parola del santo nõ puo far alcuna resistenza.

In Villareale successe al santo seruo del Sig. vn'altro caso simile, in vn negotio graue, del quale per qual si sia preghiera vn cittadino haueua voluto desistere dall'openion sua, & teneua fermo pensiero di non lasciar per cosa del mõdo la protẽtione sua; ma andãdoui il santo d'ordine del P. Guardiano à pregarlo, che da tal suo pẽsiero, & opinione si rimouesse, subito ch'egli vdì la parola del santo, nel medesimo pũto si rese, mutãdo la sua volõtà, e cõformãdosi à q̃lla del seruo di DIO. Il cui cittadino cõ giuramẽto deposse, che gli parue di nõ poter far altra cosa, che alla uoce del sãto vbidire.

Cõ breui parole cõuerte un peccatore ostinato.

In Valẽza similmẽte psuase ad vn ostinato peccatore, che nõ voleua cõfessarsi; à cui il seruo di DIO F.Pasquale gli disse, che si douesse cõfessare, & che mutasse la mala vita in buona, il che cõ ogni prõtezza, forzato dalle sue infocate parole, vbidì. Dopo la morte del santo, diceua q̃sto huomo, che q̃l religioso che ciò gli disse, nõ era huomo, ma sì un Ang. del Ciclo.

Hauea grãd'efficatia nel persuadere.

La medesima efficatia haueua nel persuadere qual si sia cosa, & d'hauerne patienza; nelle quali teneua dal Signore gratia spetiale, consolando gli afflitti, dicendogli parole, e ragioni di tanto valore & ardor di carità, che li lasciaua allegri, e costanti à sofferire qualunque si fosse colpo di fortuna. Fu il B. F. Pasquale à visitare vna inferma, laquale da vna graue indispositione era trauagliata, & molto

piu

più vedendosi uicina alla morte, senza che il valor, è uirtù de' Medici e delle medicine, la potessero aiutare; però il santo gli seppe dire tali cose, e con tanto spirito, che la ridusse in maniera, che consolatissima si trouaua, che ben parue cio essere opera di DIO, per la mutatione che fece in lei le parole del seruo di DIO, le quali con notabile mansuetudine, humiltà, allegrezza, & con tanta dolcezza, che allegeriua il peso graue delle afflitioni à ciascuno, & gli lasciaua consolati; & quantunque fosse stato à ragionare con essi loro lungo tempo, le pareua pero à tutti un momento.

Prattica dolce sõpre pare breue.

Con tanta gratia, e dolcezza corregeua similmente gli errori altrui, ancorche fossero Prelati dell'Ordine suo; che non solo si sdegnauano; ma anzi conosceuano la verità de i loro difetti, & agradiuano le ammonitioni fatte con cosi singolar carità dal seruo di DIO. Se vedeua alcuno, che per causa legieri non andasse in Choro, ò all'oratione; quando passaua per doue quelli si stauano, diceua con faccia ridente. Che fate quì? perche non andate in Choro? subito tra passaua andando lui à fare i suoi esercitij, & gli ripresi immediate sen'andauano in Choro, ò a far oratione. Dimaniera che tutte le sue parole erano efficaci, dolci, esemplari, & à ciascuno di gran profitto; come segni, & effetti dell'intentione interiore, che nell'anima (à gloria di DIO) concepiua, e formaua, con molto beneficio e sodisfatione del prossimo.

Gratia non piccola correggere, & nõ sdegnare.

COME

COME IL SERVO DI DIO F. PASQVALE HEBBE DAL Signore il dono di conoscere le conscienze altrui, a'quali con gran carità soccoreua, & aiutaua; & per tal causa gli successe molti casi marauigliosi.

Cap. XIII.

Desiderio della salute delle anime dono di DIO.

CON hauer il cuore pietoso, e le parole piene di Carità, diede il Signore, all'amato seruo suo, tanto desiderio della conuersione delle anime, che non haueua pensiero in questo mondo, che più lo teneſſe solecito, & occupato, che della salute altrui; e sopra di ciò era cosi diligente, & aueduto, che non perdeua colpo, ne occasione, ne coniettura per porre ad effetto il suo diuoto desiderio: Era in questo, come assiduo mercante nel dar buon recapito à suoi negotij, & come diligente innamorato, che di uero cuore ama: perciochè in altro non pensa, che alla cosa amata, cosi lui vero mercatante, & amante del Signore altro nō bramaua che la saluezza delle anime. Et per sodisfare in parte à questo suo gran desio, si occupaua tutto in insegnare à grandi, e à piccoli la Dottrina Christiana, ne in ciò si trouaua mai stanco. Fabricandosi la cisterna nel Conuento di Villa reale ui era vn huomo di montagna, & di natione Franceſe, al quale con molta patienza gl'insegnaua il Credo, & i dieci Commandamenti; & perche era d' ingegno ruuido lo teneua sollecitato, e ciascuna uolta che quello passaua per il Clauſtro glieli repeteua, come se al B. seruo questa cura gli fosse statta di notabil interesse, & si tardaua à passare, egli stesso lo andaua à trouare, e gli ricordaua la lettione insegnatagli della santa Fè di CHRISTO, ne tralasciò questa impresa sin à tanto non hebbe adempiuto la sua volōtà.

Fatto notabile del gran zelo della salute delle anime, c'hauea il Santo.

Faceua cordoni di diuotione, & a che fine.

Questo ardente desiderio della salute altrui lo fece diuenire maestro di cordoni, acciò ogn'uno lo portaße, persuadendoli che si faceſſero Confrati della Confraterna del Cordone di S. Franceſco esplicandoli lo infenito cumulo di gratie e d'indulgenze, che i Sommi Pontefici haueua conceſſo alli fratelli, e sorelle della detta Confraternità, ammonendogli à Confeßarsi, e Comunicarsi spesso, & che prendeſſero i Giubilei, & le Indulgenze, & specialmente non perdeſſero quelle che s'acquistauano delle Auemarie, ò Medaglie benedette, essendo lui in ciò un vero ritratto, & essempio à ciascuno, poiche haueua vna filza de molti grani benedetti di diuerse gratie, & ogni giorno diceua la Corona della B. Vergine più volte, acciochè non le fuggiße dalli mani niuna delle gratie di questo gran teſoro, cosi ad vtilità sua, come del suo prossimo, haueua cura particulare per il desiderio ch'egli teneua della salute delle anime loro, imitando il Saluator nostro, la cui pietà lo fece scendere dal Cielo, e farsi huomo, dando il proprio suo sangue per saluezza nostra.

Diuoto dell'acqstare idulgenze.

Questo

Questo infocato desio, gli faceua sempre che potea, fare feruentissime pratiche & in particolare si metteua à predicare a ciascuno di quelli, che conosceua hauerne necessità. Vna volta in Villareale, con molto proposito si pose à predicare, e conuertire molte donne peccatrici con notabil feruore, senza punto disdegnarsi di esser veduto in luogo cosi disbonoreuole, e ne conquistò alcune di esse.

Predica alle meretrici, e ne cõuerte.

Questo ardente desiderio finalmente gli faceua hauer forza, & animo per persuadere con viue parole a' Predicatori, accio con spirito solecitassero le predicationi, e conuersioni de' fedeli; del cui feruore ne fà testimonianza il P. F. Giouanni Ximenez che à lui piu, e più volte lo pregò, & ammonì à fare ciò ch'egli desideraua, per il che dalle sue parole ne rimaneua talmẽte acceso l'anima sua, che nel predicare faceua egli profito straordinario nelle genti, con gran salute delle anime di quelli, & somma contentezza del B.F. Pasquale, il quale con molta humiltà (oltre al Sig.) rendeua anco gratie al P. Predicatore, incitandolo di nuouo à continuare in cosi profitteuole carità della salute del prossimo.

Persuade ua a' Predicatori la conuersione delle anime.

Ad vn altro Predicatore in Viglena, a cui vedeua non essercitarsi in questo vffitio di carità nelle sue predicationi, ma solo con vanità di bel dicitore predicaua à se stesso, & à gli simili à lui; ma il sant'huomo, che vn tal modo di seminare la parola di DIO non li piaceua per esser infruttuoso, lo persuase, & con ogni spirito lo infiamò di santa carità della salute delle anime; la onde il Predicatore nel rimanente della Quadragesima ubidì a' preghi del seruo di Dio, con molta sodisfatione, salute, e frutto de gli auditori, ne mai in auenire attese se non alla conuersione delle anime, & ciò con suo molto particolar contento.

Soleua dire a i Predicatori, che si dessero assiduamente all'Oratione, & tra le altre dimande da far à DIO, chiedessero la salute delle anime, & raccomandassero alla sua diuina clemenza se stessi, & l'audienza sua, che al sicuro farebbero grandissimo profitto nelle anime. Vn giorno entrò nella cella del Predicatore di Villareale, che anco era suo Guardiano in quel Conuẽto, e gli disse; che nõ si desse con tãta solecitudine à studiar libri, ma bẽ si all' oratione mẽtale, che lo certificaua, ch'egli farebbe sermoni di molto frutto.

Il Predicatore che si darà all' Oratiõ mẽtale, farà fermoni fruttuosi.

Desideraua oltre modo la riforma nei costumi mondani, & per consequenza la saluatione delle anime, & vedendo essere in questo, gran mezo la predicatione, sollecitaua, pregaua, e suplicaua i Predicatori ad infiammarsi in cosi pietosa opera di carità; & godeua grandemente nell anima sua, quando vdiua nella prediche toccar con feruore questi punti: per il che mosso da una tanto infocata carità faceua particolari orationi, e discipline, raccomandando al Signore DIO, cosi il Predicatore, come gli audienti, & che gli disponesse tutti à riceuere questa gratia, in essa auantagiandosi, & arricchiendosi in essa di tutte le altre uirtù sante, accio il Sign. nelle buone opere fosse laudato, e glorificato in sempiterno.

Godeua quando udiua i Predicatori esser infiamati della salute delle anime.

Per

Hebbe re uelationi della cõ ſciẽza di molti.

Per dimoſtrare il ſuo amato Signore, quanto agradeuole le era queſta ardente oratione del ſuo caro ſeruo F. Paſquale, alcuna uolta gli manifeſtaua i ſecreti delle cõſcienze de i peccatori, accioche vedeſſe quanta neceſſità haueuano di rimedio, & quanto in ſe foſſe poſſibile, li ſolecitaſſe, alcuni al pentimento, & altri al ben operare. Caminando vna volta l'huom beato, con un Predicator del ſuo Conuento, chiamato F. Bartolameo Paſtore, giunſero ad albergare à caſa d'un fratello molto diuoto dell'ordine Franceſcano, il quale li riceuete con molta ſua allegrezza, e dinotione. Fece ſubito apparecchiar da mangiare, e con gran contento ſi ſedete con li ſuoi poueri hoſpiti à tauola. Eſſendo coſi inſieme mangiando, & ſtando in recreatione ſpirituale, poſe gli occhi il B. F. Paſquale nel Fratello hoſpite ſuo, e penetrando (per virtù diuina) con la uiſta ſua, ſino nell'interior dell' anima, la vidde prigionera del Demonio, ſubito con voce molto pietoſa diſſe: Fratello confeſſateui, poiche adeſſo hauete coſi buona occaſione del preſente mio compagno. Del cui atto ſe ne marauigliò F. Bartolameo, per vederlo fare coſa quaſi fuori di ordine, & ſpecialmente all'hora eſſendo ancor à tauola. Quello riſpondendo, diſſe: Padre, domenica andarò al Conuento, e confeſſaromi più commodamente. Si quetò per all'hora il ſeruo di DIO; ma come quello che ardeua di gran carità, & della ſalute di quell'anima mortalmente ferita, le daua gran dolore dentro di ſe nella ſua, & coſi internamente uedendo il ſtato di quel anima; molto ſe ne rammaricaua; la onde non potendo diſſimulare il deſiderio della ſaluezza dell'amico, & hoſpite ſuo; di nuouo lo preghò, & con inſtanza grande lo perſuadeua, che all'hora ſi confeſſaſſe. Fece nello ſteſſo modo di prima ſua ſcuſa: & il Compagno ſuo rimaneua diſguſtato in ſe ſteſſo vedendo l'importuna inſtanza, che li faceua, di ſimile materia, & in coſi fatta occaſione: notandolo di ſemplicità, per vederlo fare vn iſtanza coſi notabile, e perſuadere che all'hora ſi confeſſaſſe, quello che non era preparato ad un tanto ſacramento, & non hauer fatto il douuto eſſamine della cõſcienza, coſa tanto neceſſaria alla perfetta confeſſione. Finalmente l'huom di DIO ritornò la terza volta à replicare la iſteſſa preghiera, come quello, che vedeua in che ſtato ſtaua quell'anima, & per il dolore interno, ch'egli in ſe medeſimo ſentiua, non poteua far reſiſtenza à quella ſua infocata volõtà. Venne in quel punto con quella terza uoce del B.F. Paſquale la mano del Signore ſopra di quel hoſpite, & in vn ſubito humiliandoſi alla richieſta del ſanto, diſſe. Padre ſono contentiſſimo di vbidirui, & eccomi pronto per confeſſarmi adeſſo. Il Confeſſore iſcuſandoſi daua ſegno non uolerlo confeſſare; ma il penitente con molta inſtanza lo ſuplicò, che aſcoltar lo voleſſe ſubito, & in un tratto poſtoſi genochioni à piedi di lui, diſſe. Padre, io credo che F. Paſquale habbi hauuto particolare riuelatione da Dio, di un peccato mortale graue, che queſti giorni ho commeſſo, che di niun'altra coſa mi ſento la cõſcienza grauata. Confeſſoſſi, e mentre confeſſaua quel peccato, marauigliato il Predicatore,

Perſuade la confeſſione ad vn fratello dell'ordine, & ãllo che ne ſeguì.

dicatore, dentro di se diceua. *Veramente che à questo benedetto Frate, li ha manifestato* DIO *la cõscienza di questo nostro fratello per la carità vsataci in albergarci; & la gran pietà della Maestà di* DIO *ha voluto vsar verso di lui la sua diuina Misericordia all'anima sua, in ricompensa di tanto amore vsato verso di noi.* Dio paga de contati le limosine che si fanno a' suoi serui.

Essendo il B. F. Pasquale pertinaro in vn Conuento, gli successe un'altro simil caso, & fu in questa maniera. Haueuano in quella Villa vn singolar diuoto de' loro Frati, & specialmente del B. F. Pasquale; il quale stimolato dal catiuo spirito di fornicatione, haueua post'ordine con una donna maritata, di essere insieme à certo hora di notte tra loro stabilita, per far offesa à DIO, al marito suo, & à parenti suoi, con graue pericolo della vita sua, & dell'amico suo complice; perche il marito, e parenti di lei, hauuto di ciò certo inditio, tutti colerici, & armati faceuano diligente guardia, acciochè trouandoli insieme, potessero senza verun loro pericolo dare ad ambidue la morte. Caminando, nell'hora deputata tra essi, l'huomo peccatore, à diritura della strada doue quelli armati stauano in aguato attendendolo per leuarli la vita, senza pensar egli à cosa alcuna, udi come vn suono di campanella, che al par di lui lo seguiua, sempre suonando. Fermossi sopra di se, e riguardando intorno a lui in ogni parte (che se bene era di notte, risplendeua però la Luna) non vidde cosa alcuna: prosequiua il suo camino, col suo mal intento, & insieme il suono, e strepito della campanella lo seguiua. Raccolto in se stesso, ponendo mano alle armi, e riuolgendosi attorno non vidde similmente cosa ueruna, che resistenza far li potesse: ma tutta via rimase alquanto spauentato di vn tal fatto; nulla dimeno seguitaua il viaggio col suo mal pensiero; (percioche è cosa propria di questo vitio, rompere ogni difficoltà, superar timore, chiudendo di tutto punto le orecchie, & & il cuore à DIO) seguitandolo sempre, & con più suono, e strepito la campanella per lungo spatio di via, il cui suono pareuagli d'hauerlo, non solo vicino, vicino, ma nel proprio seno. Però il Signor DIO, che all'orecchia dura del corpo daua questi gagliardi tocchi di campanella, e di strepitoso suono, volle per sua diuina bontà, e misericordia toccargli l'anima con efficace, & particolar aiuto, che è quello che fà l'opera. In un subito l'huom tristo, come risueglìandosi da profondo sonno, si fermò sopra di se, e disse. *Non voglio andare più auanti, che peraventura meri prende il Signore, con questi strepiti, che io ho vdito: Et cosi mutando pensiero, si riuolse col cuor pentito al Signor* DIO, & *alla Gloriosa Vergine* MARIA *nostra Signora, & prottetrice perpetua, alla quale recitò con diuotione il Rosario, & con questo se ne ritornò alla casa sua, lasciando d'andar all'altrui, con salute del corpo, & dell'anima sua.* Caso notabile. Cãpanella inuisibile che suona. Effetti di peccator carnale.

Il seguente giorno parlò con quella donna maritata, dalla quale gli fù dimandato, per qual causa non haueua osseruata la parola, e promessa

fattagli, di ritrouarsi insieme nell'hora, & luogo deputato: Gli rispose
iscusandosi nel meglior modo che sepe fare; à cui rispos' ella. Fratello
Dio è q̃llo che cilibera da' pericoli.
non vi scusate in questo modo; ma dite, che DIO vi volle bene, in rimo
uerui dalla vostra intentione, perciochè non eraate per fuggire dalle ma
ni di duoi nimici vostri, che ui stauano aspetando, per coglierui in proprio
fatto, & à voi, & à me darci la morte, non hauendo eglino lasciato
cantone, ò ripostiglio della casa tutta doue vi fossero stati, che guardati,
e riguardati non hauessero, accio fossimo esempio, & spetacolo a tutta la
Città: però ringratiamone il Signor DIO, & la Vergine MARIA Ma-
dre di GIESV CHRISTO, chè da cosi gran pericolo ci ha liberati, &
nell'auenire non pensiamo più di offender la sua diuina MAESTA, ne il
prossimo nostro, & con questo pigliò l'vltima licenza. Marauigliato
del gran caso, se n'andò subito al Conuento de' Riformati; e nell'entrare,
Parole del santo di ammirazione.
riscontrossi nel Santo F. Pasquale, il quale pian, piano gli disse. Fratel-
lo, non è molto, che io vi staua attendendo, per trattar con voi vn nego
tio di molto importanza, & di combattere per voi, perche tropo licentio
so andate procurando di satiare questi vostri sfrenati appetiti sensuali; &
per cercaui io tanto, & per operar per voi come ho fatto, ho passato la
più mala notte, che habbia hauuto in vita mia. E dicendoli quello. Pa-
dre, in che ha hauuto mala notte per me? Essogli rispose: in procurare,
Risposta misterioso del santo.
che voi non perdesti la vita, & l'anima tutto in vn colpo. E mostrando,
che ciò non fosse caso suo; proseguendo il Santo, dissegli. Vi riccordate,
che vostro padre, per hauerui generato, passò, questo, e questo, & al-
tri trauagli, & raccontandogli i particolari sì del padre, come di quel-
li, che à lui stesso gli erano succeduti, & tra questi alcuni punti secretis-
simi, che humanamente non poteua hauer saputo. Gli disse anco il B. F.
Pasquale altre cose importanti, che doueuano auenire, le quali per apũ-
to si vanno adempiendo nella istessa maniera, che lui ha predetto, con
molta ammiratione di quella tal persona, la quale, come testimonio, ha
deposto tutto il narrato qui, affermando, che teneua per cosa certis
sima, che tutte le cose predette, le seppe il benedetto F. Pasqua
le per particolare riuelatione di DIO, perciochè gli sco
prì molti suoi peccati, e pericoli, accioche fosse sole
cito in rimediarui con la sua molta carità, si
come haueua rimediato in quella notte,
hauendo egli in un tiro solo giuo
cato il corpo, & l'anima;
ma per la gran carità
di questo seruo di
DIO, ne fù
libera-
to.

DI

DI MOLTE ALTRE RIVELATIONI marauigliose del diuoto seruo di DIO.

Cap. XIV.

ESSENDO il B. seruo di DIO F. Pasquale portinaro del Conuento d' Almansa, vna gentildonna molto diuota dell' Ordine, & in particolare del Santo, haueua fatto dire certo numero di Messe per l' anima di un suo fratello, per essergli stato detto dall' huom di DIO, che quell' anima grandemente ne haueua bisogno, per liberarsi dalle pene del Purgatorio, & per potersene dopoi salire à godere la gloria celestiale; il cui fatto distesamente raccontò ad una gentildonna sua cugina, & sua famigliarissima, dicendogli anco. Signora, sappia Vostra Signoria, che F. Pasquale e un gran seruo di DIO, e niuno d' Almansa conosce quanta, & quale sia la sua santità di vita, come la conosco io; & per quello, ch' io so di lui tengo per sicuro, e certo (e riccordatiue di lui signora, dopoi la morte mia, se DIO mi leuara da questo mondo auanti di uoi) che questo benedetto Frate ha da morire Santo, & nella morte di lui, il Signor DIO l'honorerà con molti miracoli.

Seppe che vn'anima haueа bisogno di Messe p vscire dal Purgatorio.

Con queste cose che di lui narrauagli la cugina, quella si mosse verso di lui à molta diuotione, tenendo già conceputo nell' animo suo, ch' egli fosse santo, & perciò procurò per mezo della sudetta sua cugina di saper da lui, se le anime de' suoi genitori, già di molti anni morti, od alcuna di esse, fossero più nel Purgatorio, e se haueuano bisogno di suffragi, ò sacrificij, per liberarsi da quelle pene. La gentildonna trattò dopoi con il santo di queste anime, pregandolo, che nelle sue orationi lo chiedesse à Nostro Signor DIO. Passati alcuni giorni (hauendo il Santo datto la risposta di quello che DIO gli haueua riuelato) la gentildonna diede conto di ciò alla cugina, dicendogli da parte del seruo di Dio, che l'anima di vno di essi non haueua bisogno alcuno, ma che per l' altra era uolontà del Sig. DIO, se gli dicessero trentatre Messe, in altri tanti giorni continui, con certe particolari Orationi, che in ciascuna se haueua da dire, che dal Santo furono notificate quali fossero; le quali Messe immediatamente furono fatte dire. Dopoi ritornò col mezo della gentildonna à suplicare il B. F. Pasquale, à cui diceße, se per liberatione di quell'anima era bisogno far altra cosa Ilquale rispose, che bastaua le Messe fatte dire, è che Nostro Sig. gli pagarebbe questa carità, e seruitio che gli haueuano fatto, per esser stato molto grato, & accetto à sua Diuina Maestà. Perche è cosa chiara, che la elemosina è raccolta di cose dattoci da DIO, & il farla à quelle anime che sono spose di GIESV CHRISTO, poste in tanta estrema necessità, fà che ascendono in valore à caratto compiuto, e perfettissimo, in benefitio si di chi ricene, come di chi da la elemosina. Et l'anima, che

Dal Sign. Dio è riuelato al santo del stato di un'anima del Purgatorio.

A DIO piace, che sia fatto oratione per l'anime de' morti.

che di tutte queste cose ha notitia, quando esce dal Purgatorio; & entra nel Cielo piena di ricchezze, adorna di molti guernimẽti, & di cõpia di virtù leggiadre, & sante, e benche ella si veda nella presenza, e braccia del suo dolce, e diuin sposo, come grata de i benefitij riceuuti, non si dimentica (posta in tant'altezza) di quelli, che in questo mondo di lei hebbero memoria: anzi si troua grandemente obligata à chiedere gratie, e fauori al suo sposo, acciochè quelli che la soleuarono, e con suffragij la liberarono dal purgatorio, siano dalla sua gran pietà, e misericordia fauoriti, e protetti, in tutte le loro necessitadi, e pericoli. Pero il Christiano sia diligente in porgere aiuto alle anime de' poueri defunti, che stano nelle ardenti pene del Purgatorio, che da DIO, per le intercessioni di quelle anime, receueranno largo guiderdone. Vn altro caso di gran marauiglia

Gli fù riuelato dà Dio vna graue tentatione del Demonio fatta ad vn frate.

succesße, nel tempo che il B.F.Pasquale si trouaua eßer portinaro nel Conuento di Valenza. Erani all'hora un Religioso, che haueua per costume, e per sua diuotione, di fare ciascuna notte la disciplina, & ciò cõ tãto rigore, che intronaua per grã strepito tutta la Chiesa. Ritrouauasi in eßa l'huom di DIO in oratione, nella quale gli reuelò il Signor DIO, quella disciplina eßere tentatione del Demonio; perche si come alli Vccelli piu accorti copre il cacciatore i lacci, & gli fa parere non esserui cosa alcuna; cosi a' serui di DIO non gli pone il Demonio le tentationi à veduta de gli occhi; (come à huomo del mondo, à cui non se gli appresenta occasione, che nel laccio cadere non si lasci, ancorche euidentemente conosca eßer in offesa della gran bonta superna) ma glie le copre con simiglianza di virtù, & di mortificatione, come si uede nel caso presente: pero il B.F.Pasquale (che co'intelletto diuinamente illustrato il tutto penetraua, ne gli era coperto quest'astutia diabolica) si leuò dall'oratione, & andò verso il Frate che si batteua, & in auicinãdosi, cominciò il Demonio à fuggire da lui, e ciò permeße il Signore, che il Religioso uedeße & in fatti conosceße l'inganno, poiche nel licentiarsi, e partirsi il Demonio lasciò un cosi fetente odore di solfore, che gli pareua impossibile, che un tal odore poteße capire sopra la terra; & nel medesimo punto se gli dirizzarono gli capelli, e ne rimase con molto spauento,

Documẽto del santo ad un Frate che si discipliuaua fuor di modo il quale serue a ciascũ di noto.

fino à tanto, che il seruo di DIO se gli accostò, e diße gli. Non ti flagellare Fratello di questa maniera, che ciò e tentatione del Demonio; riguarda che cõ quatro, ò cinque battiture gagliarde che tu ti dai in vn luogo isteßo del corpo tuo, mortifichi la carne tua, & pur duole se non in quella parte, si che non serue il tanto percuoterssi, se non à cadere infermo, e dar trauaglio à tutto il Conuento, & alli amici, e benefattori del luogo, & alle volte cogionano il rilaßare la uita Religiosa, con titolo di necessità, e di poca salute, il cui costume non si lascia, in ogni occasione d'infermità, cosa da eßer fuggita da ogni buon Religioso. Questo punto, & auuiso deue ciascuno che tratta di mortificatione, & del seruitio di DIO molto bene considerarlo, & eßere auertiti, acciochè sempre vadino

tem-

temperati col sale della prudenza, nelle penitenze, che disegnano di fare, acciò con salute, e profitto dell'anima sua compiutamente seruino DIO. Et intendano bene quelli, che questo auuiso trapassassero senza particolare necessità, si chiamerà eccesso, & per consequente mancara di nome di virtù, la qual cosa s'ha da fuggire, & tenerla per inganno del Demonio.

Riprende due Frati in viaggio con molta loro marauiglia.

Riscontrossi vna volta il Beato F. Pasquale, facendo uiaggio con due Frati della Prouincia, li quali, ancorche fosse giorno di digiuno, non digiunauano, per il trauaglio, e fatica del continuo caminar à piedi; nelle prime parole il seruo di Dio di quel loro non digiunare li riprese, della qual cosa grandemente restarono marauigliati, che senza hauerlo potuto per uia humana sapere, come eglino non digiunauano, lo haueua egli saputo per riuelatione diuina, della qual cosa quei Religiosi se ne pentirono, & lodarono il Signor Dio, ne'santi serui suoi. Molte altre riuelationi ha hauuto il seruo del Signore dalla bontà somma, che con la sua spirituale mansuetudine, & profonda humiltà le ha saputo coprire; ne mai le ha manifestate, ne tampoco i Prelati ricercarono saper lo per forza da lui per non gli dar pena, e trauaglio. Vedassi questo perche trattandosi di scriuere il libro, che si compose della Vita del B.F. Nicolo Fattore, fecessi inquisitione delle sue sante virtù, & delle cose più degne.

Non scoperse tutte le riuelationi c' hebbe da DIO, & ciò per humiltà.

COME L'HVOM BEATO HEBBE DA DIO lo Spirito di profetia; & delle molte marauiglie, ch'ei prediſſe.

Cap. XV.

IL Signor DIO non ſolamente riuelaua al ſuo ſeruo F. Paſquale, coſe ſecrete preſenti; ma ancho come à grato, e fedele amico ſuo quelle d'auuenire, & queſto è proprio della vera, & real amicitia, di aprirſi il petto, facendo paleſe il tutto, come ſopra d'vn piato all'amato amico ſuo, che di niun'altra coſa è baſtante quanto è il piato ſopra il quale ſi deue aprire il cuore, col quale deue ſi ſodisfare al vero amore; eßendo di queſta uerità teſtimonio lo ſteſſo DIO, che diſſe. Perauentura potrò io coprire al mio amico Abraam, quello che nel petto mio ho diſſegnato, & determinato di fare con gli Cittadini di Sodoma? Queſto coſtuma anco il Signore di fare, acciò ſia manifestato i ſanti ſerui ſuoi, che il mondo per tali li conoſca, con vn teſtimonio coſi fedele, & che non patiſſe niuna eccettione, come il ſpirito di profetia delle coſe contingenti d'auenire, che ſolo DIO le puo ſapere, & quelli anco à cui piace di riuelargli, per gratia, & ſpetial priuilegio; aggiungnendo queſto argomento, con quello de i miracoli, e buona vita, le quai coſe facendoſi ſpalla l'vna all'altra, conuinceno qual ſi ſia duro intelletto, e lo forzano à credere la ſantità di vita del ſeruo ſuo: & acciochè da noi ſia bandito qualunche ſoſpetto, che la malitia humana, & anco l'iſperienza di mille ſantità finte, cercaße opponere, per turbar la mente noſtra, e con mal arte, aſſalire la noſtra pietoſa fede, e buona diuotione. Perche una vita perfetta, & tanto florida di virtù ſante, autorizata con profetie, e morte tanto ſegnalata, & honorata de miracoli, non caddono ſe non nel fedele amico di DIO, & veramente ſanto.

Geneſi. 18.

Virtù ſante, profetie, e miracoli, ſono argométi certi di ſantità.

Delle molte profetie, che ſono nel proceſſo della vita ſua, alcune, & a maggior gloria di DIO raccontaremo, tralaſciandone molte per non eſſer moleſto al diuoto, & pio lettore.

Prediſſe la ſua morte.

La prima, che quì ſi narra, per eßer piu nottoria, & principale, e quella della morte ſua; poiche ſtando bene, & trouandoſi ſano la prediſſe; & dopoi che s'infermò, diſſe per à punto il giorno, e l'hora, nella quale doueua morire, come piu à lungo ſi raccontara quì auanti, nel capitolo doue ſi deſcriue il ſuo tranſito.

Prediſſe quello che in vn

La ſeconda è, come teſtifica il P. F. Giouanni Ximenez, narrandola in queſta maniera. Nell'anno 1591. nel menſe di Ottobre, noi giungneſimo nel Conuento di San Giouan Battiſta della Città di Valenza, &

tutti

tutti gli altri Padri Capitulari, per celebrare il nostro Capitolo Prouinciale, tra i quali Religiosi ui venne il fratello nostro F. Diego Casteglione, che all'hora era Guardiano del Conuento di Villa Reale oue dimoraua il B. F. Pasquale; & in arriuando alla cella doue io era con altri Religiosi, la prima cosa ch'egli mi disse, fù il rallegrasi meco del douer essere io Prouinciale, quantunque fosse quattro giorni auanti la mia elettione; la qual cosa prendendola io à burla (per essere il piu giouine di tutti, & che non giungeuo all'età di trentadue anni) gli risposi; lasciate Fratello per hora queste burle. Et egli con sembiante da douero & con parole graue, gli replicò. In verita fratello, che se il nostro buon Fra Pasquale è Profeta, la carità uostra ha da essere Prouinciale, & io Diffinitore; il che successe come detto haueua, benche il negotio fosse contingente, & secreto; & lasciando da parte i miei pochi meriti, era cosa che dependeua dalla volonta di trenta sei votanti. Marauigliato io di questo, dimandai dopoi al predetto F. Diego Casteglione, come, & con che occasione gle lo hauesse detto il santo F. Pasquale. Fratello (rispose) nella mia partita di Villareale, prendendo buona licenza dai Frati, la presi anco da lui, e lo pregai mi raccomadasse à DIO, & alla B. Vergine MARIA, & egli disse: Io lo faro volontieri, vada nell'buon'hora, e buon viaggio, che và ad esser Diffinitore della Prouintia, & Maestro de Nouitij; & il Fratel nostro F. Giouanni Ximenez sara lui Prouinciale, fin qui è del detto Ximenez. Et ancorche copertamente gli dicesse dell'esser Maestro, ò per esser officio che non gli piaceua, ò per parergli cosa impossibile, & che mai s'haueua costumato cosa tale nella detta Prouincia, ne meno nell'Ordine tutto, di esser Diffinitore, & insiememente Maestro de' Nouitij: pero si come il Signore DIO lo haueua determinato, & il santo profetizato; cosi mosse la diuina Maestà le volontà di tutti i Padri, acciochè facessero Maestro il sopra detto Fra Diego, come fù, & accettò, ancorche forzato da santa Vbidenza, & per hauer la sudetta certezza, che cosi era conforme alla volontà di DIO.

La terza è. Ritrouandosi infermo nel Conuento di Villareale, il Predicatore dello stesso Conuento Fra Pietro Cabreglia, con vomito, però non tanto, che se ne stesse in letto. Desideroso questo buon Religioso di sapere quello, che il Signor DIO, di lui hauesse determinato, & tenendo per cosa certa, che il B. F. Pasquale sapeua il tutto, perche pregandolo l'infermo, che lo raccomandasse al Signore per la sanità sua, gli rispose: Lo faro volontieri, ma che gioua è della qual parola, ma che gioua, inferir voleua, che qualche cosa sapeua. L'infermo Fra Pietro pregò il Guardiano comandasse al santo, lo douesse desingannare del successo e fine della sua infermità, il che con molta prontezza, e carità il Guardian fece. Nel principio pareua al santo d'esser offeso, in chie-

Prediffe la morte a Fra Pietro Cabreglia, huomo di vita esemplare

der gli una tal cosa, e fece sua scusa con molta humiltà; ma constretto, e forzato il vero vbidiente dalla voce dell'Vbidienza, disse con la faccia infiammata, volgendosi verso l'infermo. Predicatore fratello, DIO vuole che tu mori, non vuole piu che predichi, in altra cosa dite si uuole seruire, alcuni mesi viuerai, raccomandati à DIO, & habbi patienza. Delle quali parole, & del graue modo nel dirle, restarono quei ch'erano presenti marauigliati, & il Predicatore tenne per certo tutto quello, che l'huom santo gli haueua detto; & cosi s'adempi quanto predetto haueua, perche se bene visse dopo circa quatro mesi, mai piu puotè predicare, ne predicò da quell'hora infino alla morte sua. In questo caso marauiglioso non solo rende ammiratione in hauer il seruo di DIO detto il successo, & certo fine de cose tanto incognite à noi mortali (& ciò gli fu facile, per il dono di profetia, che DIO gli haueua datto) ma molto rende stupore, il profondo giuditio, e determinatione diuina, in hauergli detto anco vn particolare, non richiesto; che DIO non voleua nel pulpito seruirsi di lui, essendo egli Religioso cosi esemplare, e buono, che haueua particolar gratia di ben predicare, e rendere sodisfatti gli ascoltanti, ragionando, e parlando sempre con molta leggiadria, dottrina, e spirito; era molto zeloso della salute delle anime, e sopra tutto diuotissimo della Madre di DIO, alla quale mai le occupationi dello studiare lo ritennero, ch'egli non le recitasse l'Offitio piccolo con tanta diuotione, e deligenza, che dopo hauerlo recitato lui vna volta, cercaua d'aiutar quelli, che recitato non l'haueua, accio la B. Vergine fosse lodata, delle lodi sue, à gloria della santissima Trinità, & del di lei glorioso nome. Et se bene il Signor DIO non volle di lui seruirsi nel mineslerio della predicatione, essendo giouane, che non giungneua all'età de 30. anni, lo uolle però presso di se; & egli come verò Frate Minore, con molta dispositione si preparò à sopportare il tutto con singolar patienza, conformandosi con la diuina volontà, dimostrando sempre di tanto male gran consolatione interna, & particolar edificatione de tutti i Frati. Morì questo buono, e diuoto Religioso nelle braccia di Fra Giouanni Ximenez, dando lo spirito à DIO, & il corpo alla Chiesa di S. Gio. Battista, oue con altri santi Religiosi riposa, & ciò fu l'anno 1591.

Predisse la morte ad vna infirma.

Nel detto luogo di Villareale, ritrouandosi amalata vna donna chiamata Andreua Ventreli, e uisitandola molte volte il B. F. Pasquale, & vltimamente fu à visitarla vna Domenica, e dicendogli alcune parole di consolatione, e conforto, ella gli dimandò con instanza, che pregasse il Signore DIO le donasse la sanità; alla quale rispose il benedetto Padre. Sorella non è buona questa dimanda, ma ben ui douete conformare con la uolontà di DIO, è ditegli. Signore, se la Diuina Maestà vostra è seruita in leuarmi da questo mondo, facciasi la uostra volontà. Ma lei replicando, per la sanità sua, & egli soggiungnendo infiammato in spirito, decchiarando la

do la sua intentione, disse. Sorella, apparecchiamoci, che presto habbiamo de fare noi due un lungo viaggio. E così fù, che lei partì da questa uita, è morì il Lunedì seguente; & il santo parti ancor lui da questo mondo, per salirsene al Cielo la Domenica seguente, ciò è otto giorni dopo, lasiando ciascuno marauigliato in hauer veduto adempito à punto la profetia del santo; & specialmente pieno di stupore rimase Giouanni Giouannez marito della sopradetta donna, che tra gli altri fù à tutto ciò presente, come ampiamente testifica nella sua depositione.

Predisse la sua morte parlando cõ la detta inferma.

COME IL B. F. PASQVALE FECE CONOSCERE il gran dono di profetia riceuuto dal Signore con benefitio, e salute di molti.

Cap. XVI.

QVANDO si volle cominciar à far la cisterna nel Conuento di Villareale, che è la salute, e vita di quella casa, hauendosi già fatto preparamento di materia, per la detta fabrica, credendosi fosse à sufficienza; ma vedendo da un lato la grandezza, e profondità di essa, & dall'altra la materia da fabricare, parue al Prelato, come anco al Maestro della fabrica il qual diceua non esser di gran lunga à bastanza, & il simile giudicarono tutti gli altri, che veramente non vi era per compire poco piu di meza quella fabrica; per il che cominciò il Guardiano à ramaricarsi, perche in simili operationi, com'è il fabricare, il mancare de i materiali nel piu bello dell'operare, si corre ad vn euidente danno, e pericolo di perder quanto si hauesse operato. Veduto questo dal santo, dissegli: che non temessero di cominciare, e seguitare, perche non mancherebbe cosa alcuna, ma anzi, che per la fabrica, che si doueua fare benche grande, delle cose preparate ui era materia sufficiente da compire del tutto quanto proposto haueuano di detta Cisterna: Et benche tutto questo fosse contra l'opinione del comun parere, & della piu probabile, con tutto ciò, per hauerlo detto un tanto huomo, & gran seruo di DIO, si determinarono di cominciarla nel nome del Signor DIO. Successe à punto come predetto haueua il Santo, non gli mancando cosa alcuna, anzi sopranzandone molta, non senza grande marauiglia de gli operatori, & de tutti gli altri, che presente gli furono, i quali unitamente celebrarono questo caso, per cosa soura naturale, e profetico.

Promette il santo che ui sarà sufficiẽte materia per la fabrica di vna cisterna.

Nello stesso luogo di Villareale, passò un giorno il B. F. Pasquale per una strada, chiedendo alle case limosina, e giungnendo alla porta della casa di un Religioso secolare, che si chiamaua Verbegallo, gli fù detto com' egli era infermo: & subito le rispose il Santo. Hor hora gli si dia il santissimo Sacramento, perche di esso ne ha gran necessità. La qual cosa saputa da'

Predisse la morte ad un Religioso secolare.

ta da' suoi di casa, per la gran fede c'haueuano nelle parole del seruo di DIO, solecitarono con diligenza in farlo subito Confessare, & immediatamente darli il santissimo Sacramento dell'Eucaristia Finito di fare quanto il B F. Pasquale haueua ordinato, con molta breuità di tempo se ne morì, rimanendo tutti quei di casa oltre modo marauigliati, & certissimi che DIO haueua reuelato al suo seruo, il successo, e fine di cosi breue infermità.

Promette la sanità a Caterina torreglia

Nel mese di Marzo dell'anno 1591. Caterina Torreglia cittadina di Villareale, hebbe una infermità pericolosa di flusso di sangue dalla testa, che in un tratto se gli gonfiò talmente tutta, che pareua, non humana ma sì mostruosa figura. Visitolla il santo, e dicendoli, com'ella stana di quel suo male; essa gli rispose. Padre io sento tanto gran male, che tengo per certo douer morire di questa infermità; sei giorni, e sette notti sono oggi, ch'io non dormo niente pel gran dolore, & per l'ardente febre, che mi trauaglia. Gli disse il Santo. Confidate, in Dio sorella, ch'io gli prometto, che di questa infermità non morirà: Pero ui prego, che dobbiate confessarui, & apparecchiarui, come se hor hora hauesti à morire, perche nostro Signor Dio, ueduto questa preparatione, molto più presto gli dara la sanità. Notano questa ultima parola quei, che desiderando la sanità con eccesso, si credano ottener la gratia piu presto, ritardando la Confessione, & la Communione, e tengano per certo, che'l prepararsi à ben morire & far testamento, sia vn' apparecchiare il nudo collo à Dio, acciò subito faccia il colpo; e non s' auueggano dell' istesso loro inganno, essendo totalmente al contrario, poiche non vi è diligenza che più efficace, e migliore sia, per ricuperare la sanità, quanto il salasso de' peccati, & la purga delle satisfationi. Confessossi la sopradetta inferma, & preparossi per ben morire, & subito ciò fatto (oh gran marauiglia) la medesima notte ricuperò la sua pristina sanità, acciò si verificasse quello che'l B. F. Pasquale detto gli haueua, & che qui fosse registrato per gloria di Dio, & che da' diuoti fosse letto le profetie del seruo suo, per loro benefitio, & edificatione.

Risposta del Sâto notabile.

Auuertimento a gli amalati.

Medicina dell'infermo la più utile quale sia.

Predisse la sanità ad un infermo.

Questa stessa donna, essendo perfettamente sana, volle un' altra volta isperimentare lo spirito profetico del benedetto Padre; percioche entrando vn giorno nella casa sua per visitare vn suo fratello infermo di un gagliardo dolore di costato, tenendosi da ogni persona, & con ragione, che giunto fosse l' hora della morte sua, al cui amalato, il Santo gli disse. Fratello non vi attristate, confidateui in DIO, che prontamente ottenerete la vostra sanità: Queste infermità ce le manda DIO Signor nostro, acciochè di lui si riccordiamo, & lo medesimo Signore ui lasciara alleuare i figliuoli vostri. E nell' vscire di casa gli disse la sudetta donna sorella dell'infermo. Padre, vi prego per carità, che vogliate pregar il Signor DIO gli conceda la sanità, già che vede la perdita che

farei

farei mancandomi lui, che dopo DIO, egli è il mio ſoſtegno. Diſſegli il Santo. Sorella conſolateui, che uoſtro fratello non morirà di queſta infermità, io ue lo prometto. Replicò quella, col deſiderio c'haueua di certificarſene ancor più. Padre, voi me l'hauete aſſicurato. Et egli per ſodisfare alla ſua riſpoſta, diſſegli. Sorella quando io le prometto la ſanità, ben lo puo credere. Fu queſta una parola molto ſtraordinaria, & contro'l ſuo coſtume, che ſempre (per ſua humiltà) teneua celato i doni, che da DIO riceueua; ma queſta uolta il Signore non volle, che ſtaſſero tanto celati nel petto del ſuo ſeruo, anzi volle che una donna gli deſſe occaſione di laſciar nel mondo ſegni, e congietture de i doni conceſſigli per honor ſuo, & à maggior gloria dello ſteſſo DIO. Di quanto haueua egli predetto & promeſſo il tutto s'adempì nel giorno ſeguente, poiche l'infermo ribebbe la ſua perfetta ſanità, non ſenza grande ammiratione, e contento di tutti. Nota.

Prediſſe à due inferme, che l'vna morirebbe, & l'altra ſanarebbe.

Volle DIO Signor noſtro concedere à queſta donna, la perfetta notitia, e proua del ſpirito di profetia nel Santo ſeruo ſuo, con due altre iſperienze; Quindici giorni auanti, che'l Santo ſi amalaſſe della ſua ultima infermità, la predetta Caterina Torreglia lo riſcontrò in una ſtrada di Villareale, e dimandogli s'egli haueua uiſitato due donne (ſue conoſcenti, & di lui diuote di detto luogo, che ambedue ſtauano grauemente amalate, & non meno pericoloſa l'una che l'altra.) Riſpoſe, che sì, che le haueua uiſitate: Replicò lei: Che gli pare del male loro? Riſpoſe il Santo, che Anna Domenica uiuerebbe, e che Andreua Ventrelli, moglie di Giouanni Giouannez certamente morirebbe. La quarta iſperienza, ch'hebbe la ſopradetta, fu in lei medeſima che ritrouandoſi anguſtiata, & grandemente trauagliata nell'animo, per maggiormente certificarſi de'doni dattogli da DIO, & riceuerne qualche alleuiamento andò al Conuento, e ſapendo lei, ch'egli era portinaro, finſe uolerſi confeſſare, e ſuonando la campanella, ecco che il Santo uenne à uedere chi ſuonaſſe, & prima che lei chiedeſſe d'un Confeſſore, (come ſolito ò di chiederli al portinaro) l'huom di DIO, gli diſſe. Gran pena, e tormento ui dà ſorella queſto trauaglio uoſtro, che tanto ui turba l'animo; ma ſcuſandoſi lei, che trauaglio alcuno non haueua; egli ſoggiunſe, e diſſegli; Che ſi conſolaſſe, & con patienza ſoportaſſe quella angoſcia, che grandemente le giouarebbe, & l'aiutarebbe ad acquiſtare il Paradiſo. Vedendoſi ella i ſecreti, & gli affanni del ſuo cuore, eſſer paleſi & coſi ſcoperti al Santo, rimaſe fuor di modo ſtupefatta, e marauigliata, conſiderando la ſua gran ſantità di uita, che ſe bene col riſpondergli più uolte, diſſimulando quanto nell'animo haueua, uidde con chiara iſperienza quanto foſſ'egli dotato dal Signor DIO, di ſpirito di profetia; ma di più rimaſe nel partirſi da lui molto allegerita da quella noia, & aſſai conſolata. Predice il fine d'vn gran trauaglio ad vna donna e ne rimane cõſolata.

Con

Promette il suo aiuto ad una diuota donna

Con questa ferma fede, credendo questa felice donna, che presto haueua da esser in Cielo l'anima del benedetto F. Pasquale, in compagnia di quei gloriosi santi à godere della visione di DIO, volle peruenire all'hora, prima che da lui si partisse, che li desse parola; che se DIO lo pigliasse lui presso di se, prima di lei, che fosse contento pregare la gran Maestà di DIO la sù nel Cielo, per la di lei salute. Et il Santo gli rispose. Che se DIO gli facesse gratia di dargli la gloria, che sempre presenterebbe i suoi prieghi (se giusti fossero) alla presenza di DIO, accio fosse consolata, & esaudita. La cui promessa egli attese compiutamente, e ne ha veduto molte volte gli effetti; perche ogni volta che lei chiamaua il B. F. Pasquale in suo aiuto, si trouaua fauorita da DIO, delle gratie ch' ella dimandaua: come si vedera in alcuni miracoli, che dopo la morte del Santo sono seguiti per le sue intercessioni ad instanza, e richiesta di questa sua particolar diuota.

DELLA

DELLA THEOLOGIA INFVSA, communicata dal Signor DIO al suo diuoto seruo Fra Pasquale.

CAP. XVII.

MOLTO à proposito segue questo capitolo, dopo hauer veduto, come il Signore DIO riuelaua le cose secrete al seruo suo Fra Pasquale, non solo le presenti, ma quelle anco d'auenire, accioche da questo si possi facilmente inferire, e credere, che gli riuelarebbe similmente la scienza della Theologia, in quello, che per suo diletto spirituale, e continua meditatione, & oratione era necessario. Et è cosa manifesta, che DIO glie la concedesse: perche se vediamo nella Theologia, & la isperimentiamo in molte maniere, non hauendola egli studiata, nè acquistata con diligenza nelle scuole, nè d'essergli stata insegnata da alcun Maestro particolare; è dunque certo, che non hauendola acquistata in niuna maniera, che la gran bontà del Signore glie l'habbia riuelata. Il Padre Fra Giouanni Ximenez narra, che più volte fece proua della Theologia del Santo, delle cui risposte suttilissime, ne restaua oltre modo stupefatto, & marauigliato; che quantunque non gli rispondesse con termini scolastici di Theologia, però rispondeuagli nel suo semplice parlare, quel medesimo, e quella istessa verità, che sogliono i Theologi con alcun trauaglio, e dopo molti argomenti, e termini Metafisici cauar la conclusione della cosa proposta; & ciò con una chiarezza piana, e con una facilità singolare, che si vedeua non esser negotio studiato; ma appreso con quella felicità di memoria, come fà il cieco le sue solite orationi, penetrando, & intendendo più de i Theologi, con gran luce, e chiarezza celestiale. Et confessa il predetto Padre Ximenez, che vna volta per prouare, & arguire le sue risposte con repliche scolastiche, fù così breue, che venne à cadere in certe propositioni, che al punto della causa, che si trattaua, fù dal Santo rifiutata per esser falsa, solo con poche, e breui parole: per il che, con tutto che hauesse letto molti anni le Arti, & la Theologia, si ritrouò confuso da vna, & dall'altra parte disingannato, che venne à conoscere, che rispetto à i suoi discepoli egli era maestro; ma rispetto al Santo era egli non compiuto discepolo.

Hebbe da DIO la scienza della Theologia.

Caso particolare della sciẽza del Sãto.

La medesima proua fece con lui il Padre Lettore celeberrimo, Fra Emanuele Rodriguez (Autore conosciuto per le opère, che con tanto suo honore hà dato in luce, & esser Maestro di molti Maestri) il quale soleua dire, che il Santo poteua molto bene predicar la parola di DIO,

Il celeberrimo Fra Emanuele Rodriguez testi

fica la scienza riuelata da DIO al Santo.

di DIO, senza altro studio, ò scienza, s'egli fosse Sacerdote. Perche essendo con lui in vn viaggio, lo haueua prouato, argumentandogli cose altissime della materia de Trinitate, Incarnatione, &c. che con sapienza del Cielo gli haueua molto bene risposto. Et per meglio prouarlo nel detto viaggio, il sopradetto P. Rodriguez, con molte repliche lo haueua talmente astretto, che quando credeua hauerlo vinto, con semplici, e facili, benche alte risposte lo rendeua sodisfatto delle dimande fattegli; la onde fù forzato questo celebre Theologo à dire: Questo benedetto Frate senza verun dubbio possiede scienza particolare da DIO concessa, & nel cuor suo impressa, nè in altra maniera può essere.

F.Gio.de Moya afferma esser scienza riuelata.

Il Venerando Padre Fra Giouanni de Moya, Diffinitore di quella Prouincia, in confirmatione di tutto ciò, dice, che vna volta vditte il seruo di DIO à parlare de gli attributi diuini ad intra, & ad extra, *tanto altamente, & con notabile sottigliezza, che gli pareua vdire vn Teologo dottissimo, & consumatissimo.*

F. Pietro Adá testifica essere dottrina celeste.

Il Religioso Padre Fra Pietro Adam, Maestro di molti Theologi, testifica il medesimo, & dice, che lo isperimentò nella dottrina Scolastica, & anco nella Positiua, dimandandogli esposition di luoghi scelti della Scrittura; alle quali cose rispondeua con tanta eruditione, che gli daua chiaramente ad intendere esser discepolo di quello, che non hà bisogno di tempo, nè altra circonstanza de libri, nè diligenza, ò essercitij scholastici per insegnargli tanto alta dottrina.

Essendo così dotto bẽ poteua disputar cõ gli heretici.

Poiche si vede chiaro, che il seruo di DIO Fra Pasquale hebbe Theologia riuelata, bene, & sicuramente si poteua metterlo tra i Satrapi de gli heretici, à difendere la potestà del Sommo Pontefice Romano, vero Vicario di GIESV CHRISTO Signor nostro in questo mondo, come effettualmente la difese; & difese anco la vera essistenza, e presenza di CHRISTO nel santissimo Sacramento dell'Eucaristia, rispondendo, e rifiutando le sue apparenti, e false ragioni, come già detto habbiamo quì sopra, quando per santa vbidienza andò in Francia.

Cõpose due libri, & sue lo-

Similmente poteua leggere qual si sia libro di Theologia, & intenderlo, come faceua, quando le occupationi de i suoi vffici gli dauano commodità, & per il suo diletto nel legger libri, compose due libri di cose particolari, ch'egli cauò da i Padri, e Dottori della Chiesa, & dalla Bibbia per sua consolatione spirituale; & doue tratta della vnione hipostatica del Verbo, dice quello, che ogni consumao Theologo più sottile, & facilmente dire si può, e con tanta chiarezza, e breuità, che rende stupore à chiunque li vede: il medesimo stile tiene trattando de Trinitate, de Angelis *& d'altre simili materie Theologiche; li quali libri, ritrouandosi vna uolta grauemente amalato, pregò il Guardiano con instanza, che subito fosse morto gli facesse abbruciare, perche ilueramente humile, non cercaua lasciar nel mondo memoria alcuna di talisue fatiche, ò cosa, che se gli potesse at-*

Prega il P. Guardiano ch' abbruci i suoi libri

tribuire ad honore: ma riſanandoſi di quella infermità, gli aggiunſe molte altre coſe, che di nuouo leggeua in altri libri, ò da ſe ſteſſo meditaua.

Obiettione.

Però potrà dire alcuno; ſe uoleua il Santo, che dopo la morte ſua ſi abbruſciaſſero i ſuoi libri da lui ſcritti, & così pregò, che foſſero abbruciati; pche ſapendo dopoi per riuelatione diuina il uero giorno, nel quale douea morire, molto prima che egli ſi moriſſe, non li faceſſe abbruciare? Vna tale obiettione gli fece il Padre Ximenez; ma noſtro Signore DIO lo inſpirò anco à guardare i libri, in un foglio del principio de' quali, uide la riſpoſta di queſto dubbio in tutti duoi i libri, con lettera ſcritta di freſco in un pezzo di carta bianca, che di nuouo haueua ſoprapoſto, & aggiunto ad un'altro, la quale chiaramente ſi uedeua, che poco tẽpo era, che gli foſſe ſtato ſcritto ſopra, sì per la carta, & inchioſtro, come dal confrontarla con il rimanente dell'opera, che ſi uedeua eſſer di breue tempo quello, nel cui foglio ſcriſſe (preparate auanti la ſua morte) le ſeguenti parole.

Nel nome della Santiſſima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito ſanto, tre perſone, & vn ſolo, è vero DIO, il quale creò tutte le coſe, e sì viſibili, come inuiſibili, à lui ſia gloria, & imperio per tutti i ſecoli de i ſecoli. Amen. IESVS MARIA.

Titolo humile, che il Sãto poſe a i ſuoi libri.

† Io Fra Paſquale Baylon, natiuo della Villa di Torrebella di Santa MARIA dell'horto, ſcriſſi queſto ſcartafaccio, per mia recreatione ſpirituale; il quale raccolſi, e cauai da molti libri ſanti, con ogni fedeltà.

Fin qui ſono le ſue formali parole, ſopra le quali ſi nota due coſe. La prima, come egli del tutto ſi leua, in queſto titolo, la uana gloria, della quale ſi credeua eſſere da gli huomini notato, dicendo non eſſer ſuo quello, che in eſſi libri ſi contiene; propoſitione in uero tanto rara nel mondo, quanto ordinaria, il uendere a uno la coſa rubbata, come ſua propria; e querelarſi, che altri faccino bottega di robba d'altri, & che uendino caro quello, che nelle Fiere hebbero in baratto: & quanto più tempo conſumano in queſto, tanto più publicano la ſua pouertà nelle ſcienze, & nell'humiltà. La ſeconda coſa che ſi nota fù, che ſapendo il Santo l'hora della morte ſua, preuenne à ſe ſteſſo, col non abbruſciare quei ſuoi libri, come per prima pretendeua, che ſi faceſſe, coſa non permeſſa dalla diuina uolontà, perche ne' detti libri ui ſi contiene dottrina Catolica, e pretioſa, dalla quale ſe ne douea trarre non poco profitto; & per conformarſi col diuin uolere, gli baſtò per ſodisfare all'humiltà ſua, di quel poco fronteſpitio, chiamandoli ſcartafacci, nel medeſimo modo, & con le humili parole dette di ſopra.

Vno di queſti due libri l'hebbe il P.F. Giouanni de gli Angeli Commiſſario,

ſario, & Viſitatore all'hora di quella Prouincia; e l'altro il P.F. Giouanni Ximenez, il quale lo apprezza, eſtima aßai per il molto profitto ſpirituale, ch'egli caua dalla lettione di eßo, rimanendo altro tanto conſolato in vedere vn libro ſcritto di ſua propria mano del Santo, & con tanta fedeltà, e verità, che fà ſtupire; ornato, e guernito di ſanta pouertà, sì nella carta, & nel ſcriuere, che in queſto fù tanto ſtretto, & riſtretto in ſcriuerlo per non laſciar ſpatio, che vna croce ſeruiua per punto finale, & per diſtintione di quello ſeguiua; come in quella vſando ogni ſottigliezza per fuggire la vanità mondana, ſcriuendo molto riſtretto; pigliando i pezzi di carta, che per ſtrade trouaua, & quelli attaccaua inſieme, ſeruendoſene à poco à poco à formar vn großo libro, non gli laſciando margine di niuna ſorte, acciò ſi vedeße non vi eßere delicatezza, ò politezza, od altra coſa, che poteße render in modo alcuno del ſenſuale, e vano; ma ſolo in tutto, & per tutto compiutamente pouero. La coperta poi per conſeruarlo, era il ſugello della pouertà ſanta, & nobiliſſimo guernimento conforme alla deuota mente del Santo, poi che ella era di pezzi di panno ruuido, vecchio, ſtracciato, pezzato, & rappezzato l'vno ſopra l'altro, & in più di vn luogo, di modo tale, che ben ſi vedeua quanto egli foße vero amatore della Serafica pouertà.

Amò la pouertà ſi no ne i libri ſuoi.

In queſto libro vi ſi contiene tra le altre coſe, molti eßercitij ſpirituali, parte de' quali qui auanti, ſecondo le occorrenze ſi poneranno, accioche i ſuoi diuoti habbiano qualche frutto di conſolatione. Dal vedere queſto libro, ſolo nella coperta, l'Illuſtre Signor Don Giouanni de Ribera, Arciueſcouo di Valenza, & Patriarca d'Antiochia, & conſiderando le ſopra dette particolarità, cagionò, che volle in ogni maniera conoſcere il Santo, & ſeco conuerſare, ſi come lo fece più, e più volte, mentre viße, & doppo che'l Santo morì gli fù ſempre diuoto; mentre viueua, per la grande affettione ſpirituale che portaua al Santo, procurò dal Guardiano di hauer qualche coſa del ſuo, come di reliquia di huomo grato à DIO, il quale non meno prudente, che pietoſo Prelato, letto ch'egli hebbe alquanto in quel ſuo ſcartafaccio, mentre aßettaua il Guardiano, & da quello hauuto vn pezzo di ruuido panno d'vn ſuo ſtracciato habito, quello, baciandolo ſe lo poſe ſopra il capo alla preſenza del Prouinciale F. Giouanni Ximenez, & con molto ſentimento diße: Padre Prouinciale, che facciamo? non vedete, che i ſemplici ci rapiſcano il Cielo dalle mani; à che tanto ſtudiare? abbruſciamo i noſtri libri. A cui riſpoſe il Padre Ximenez: Monſignore Monſignore, quelli non hanno colpa veruna, ma ſi bene la noſtra ſuperbia; abbruſciamo queſta. Et ſoggiungendo raccontogli alcuni miracoli fatti dal ſanto Fra Paſquale. All'hora il diuotò Prelato, con vn'affettuoſo ſoſpiro, diße: Padre, gran gratia riceuerei dal Signore DIO, ſe queſto huomo da lui tanto amato, veniße à morte nella Dioceſe del mio Arciueſcouato, per poter con ogni ſpirito fare vna diligente, & fedele in-

Detto notabile di Monſign. Patriarca di Antiochia Don Gio. di Ribera.

formatione

formatione delle attioni sante, à gloria del sommo Facitore, e veneratio ne del suo diuoto seruo.

Per conclusione di questo capitolo, e confermatione della verità della sua infusa dottrina, si pone qui vna clausula del suo libro, & da essa si vedrà chiaramente, essere vero quanto sopra di ciò detto habbiamo. Nel suo libro dice'l santo cosi. DIO è vn spirito purissimo, e chiarissimo che non tiene in se materia, ne corpo. DIO è vna cosa perfettissima, doue tutte le perfettioni stanno accumulate ciò è Potenza, Auttorità, Maestà, Sapere Bellezza, Liberalità, Misericordia, Pietà, e Gratia. in DIO non può essere distintione di parti diuerse per la sua somma semplicità: di maniera, che il suo essere, è la sua essenza, e la sua essenza, è il suo potere; e il suo potere, è il suo volere, e la sua volontà; la sua volontà, è il suo intelletto; il suo intelleto, è il suo intendere; il suo intẽdere è il suo essere; il suo essere, è la sua sapienza; la sua sapienza, è la sua bontà; la sua bontà, è la sua giustitia; & la sua giustitia, è la sua misericordia: la quale ancorche tenga contrari effetti della giustitia, i quali sono il perdonare, & il gastigare; ma realmẽte in lui sono una medesima cosa, perche la sua istessa giustitia, è sua misericordia; & la sua misericordia, è sua giustitia. Di tre maniere si deue tenere memoria di DIO: ciò è, della sua potenza, quanto alle opere della creatione; della sua sapienza, quanto all'opera della redentione; & della sua bontà, quanto all'opera della glorificatione, e remuneratione. La prima memoria al Padre; la seconda al Figliuolo; e la terza al Spiritosanto. *Infino à qui sono le parole istesse del Santo: il quale segue poi prouando la vnità della essenza diuina, e plurità delle persone, con tanta sottigliezza, & elleganza, che non solo per scriuerli, ma molto più per intenderli, i ciechi stessi conoscerebbono tutto ciò esser stato particolar dono, e gratia concessagli dalla gran bontà di DIO. Et però senza niun dubbio possiamo chiamare questo Santo huomo, Theologo Diuino, poiche diuinamente riceuete la Theologia infusa & cele ste.*

Clausula del libro del santo

Che cosa è DIO.

In DIO non puo essere distintione de parti.

Ditre maniere douemo hauer memoria di DIO.

COL SEGNO DI CROCE RESE LA sanità à quatro Frati, & ad vn secolare suo diuoto.

Cap. XVIII.

ANCORCHE *il seruo di Dio con molto studio, & particolar cautela, copriße i fauori di santità, concessogli dal Signore, à gli occhi humani, sodisfacendosi solamente in dar buono eßempio (douuto al stato di Frate scalzo) di se à ciascuno, cercaua uie piu di nascondere le gratie singolari, delle quali l'anima sua ne staua arrichita; però con tutta questa sua diligenza non poteua lasciar di quando in quando di farne partecipe a'suoi diuoti, & quelli che l'oßeruauano, con facilità scopriuano in lui le grandezze del Signore; & se bene con la sua profonda humiltà cercaua coprirle; tuttauia à questo suo volere se gli opponeua la santa virtù dell'Vbidienza, & la inferuorata carità constringendolo à giouare, e beneficare i suoi amoreuoli; facendo mostra, à gloria di DIO, della certa fede, e confidenza che in eßo teneua, operando marauigliosi miracoli, come si vederà ne i seguenti casi; ne quali si fa palese la grandezza, e potenza del segno della Croce, vsato dal santo, & non con medicamenti, in dar la sanità a molti amalati, di varie, e diuerse infermità.*

La humiltà nascon de le opere de' Santi; & la carità, e l'vbidienza le manifestano.

F. Pietro Cabreglia, col segno di Croce sanato, di flusso de' sangue dal petto.

Habitando il seruo di DIO nel Conuento di Villareale, una notte s'amalò il Predicator del Conuento, chiamato Fra Pietro Cabreglia, con tanta frequenza di flußo di sangue dalla bocca, che da ciascuno era tenuto per ißpedito, & lui steßo si teneua d'eßer giunto all'vltima hora della vita sua; ma non si perdendo d'animo però, per la molta diuotione, e confidenza nelle virtù del santo, fecessi chiamare il Guardiano, e pregollo per le viscere del Signore, che comandaße in virtù di vbidienza al santo Fra Pasquale, che gli faceße il santo segno di Croce sopra la gola, che al sicuro con questo hauerebbe la sanità. E come che'l Guardiano preggaße primieramente, e più volte il santo, che foße contento far la carità al Fratello, & ch'egli con molta humiltà se iscusaße di farlo, fu forzato il Guardiano (vedendo la grande neceßità) comandarglielo con rigore. Fu cosa marauigliosa di vedere come subito, che lo toccò il santo facendogli'l segno di Croce, all'hor all'hora si fermò il sangue, e ceßò il uomito, che mai più lo hebbe nel rimanente dalla uita sua, che fu circa quattro mesi: dopoi (come detto habbiamo) paßò da questa all'altra vita, come profetizato le haueua il santo.

Sanò Fra Gio. Sanchez di dolori de dneti.

Nel medeßimo Conuento un'altro Religioso, chiamato Fra Giouanni Sanchez sacerdote, era molto trauagliato da un continuo, & eccessiuo

dolor

dolor di denti, & di mascelle, & con esso hauendo passato alcuni giorni, e notti, con molta pena, per l'acutezza del dolore, tanto, che non poteua andare a' Matutini à recitare con gli altri Frati i diuini Offitij, ne meno rimanendosi in Cella per la frequenza del dolore poteua riposare. Il giorno dell'Assontione di Nostra Signora la B. Vergine Madre di DIO, per esser festa solenne, si sforzò, & se bene con gran pena, e dolore, tuttouia volle trouarsi la notte al Matutino, i quali finiti, & insieme l'oratione mentale, se n'andarono tutti à riposare, eccetto lui, & il B.F. Pasquale, che in Choro se ne rimasero per far oratione, ne perciò era senza il suo molesto dolore. Vedendosi solo col detto seruo di DIO, si auicinò à lui e con molta tenerezza gli disse. Fratello, prega nostra Signora la B. Vergine, che mi leui per solo hoggi questo cosi crudel dolore, acciochè spiritualmente mi possa consolare cò nostri fratelli in questa santa festiuità, a cui rispose. Vadassi, che hoggi non hauerà dolore alcuno; & cosi fù, che in tutto quel giorno non sentì molestia alcuna; ma uenendo la notte, il dolore che se ne staua impedito, e quieto in uirtù della parola del santo, finendo'l tempo della tregua, & il termine del tempo preso, assalite il buon Religoso con tanta forza, che gli pareua all'afflitto padre, che già mai in sua vita vn tal dolore hauesse sentito. La onde mosso dall'estrema molestia se ne uscì della Cella rabbioso pel gran dolore, gridando, e gemendo, a i cui lamenti vscirongli incontro alcuni Frati, tra quali ui era il B. F. Pasquale; i quali vedendo le cose, ch'egli faceua per la forza del dolore, ciascuno compatiua, senza sapere che rimedio farli. Ma il Signor DIO, che ne' gran trauagli non abbandona alcuno, ispirò ad un Religioso, chiamato F. Giouanni Olarte, qual approssimandosi all'adolorato fratello, gli disse. Fra Giouanni, dite al fratello F. Pasquale, che sopra il male vi faccia il segno della santa Croce; perche io stando in Valenza mi venne vn certo male nel collo molto catiuo, e trauaglioso; & per sua carità egli mi fece il segno di Croce, e subito ne rimasi sanato: la qual cosa udita dall'infermo (ricordandosi similmente, dell'isperienza hauuta di lui la notte auanti) disse al benedetto Padre, che gli facesse il segno della santa Croce; ma lui con un sorriso non humano, ma si Angelico s'iscusò due uolte dicendogli amorosamente. Taci, e stà cheto, non dir questo huomo semplice. Ma il buon Religioso, come quello che li cresceua di punto in punto sempre uie piu il crudel dolore, s'inchinò genocchioni, e con sclamationi, & grãde affetto, gli disse. Fratello Fra Pasquale, per le uiscere del nostro Signor GIESV CHRISTO, figliuolo di DIO uero, & viuo, habbiate compassione di me, che pel gran dolore mi sento morire, non tardate, fatemi il santo segno di Croce. Fermossi vn poco da quelle parole il santo, facendosegli la faccia assai rossa, & infiamata, gli rispose, e dissegli. Habbi fede, e tu medesimo fati'l segno della Santa Croce. Non cosi presto se l'hebbe fatta, che immantinente gli cessò il

Sanò anco Fra Giouanni Olarte d'vn cattiuo male di collo.

dolore; & d'un tanto marauiglioso caso, tutti quei Frati, che presenti erano, rimasero stupefatti; & così s'adunarono insieme, rendendone gratia, & honore à DIO, il quale sia sempre lodato, e glorificato ne' Santi suoi.

Vn'altro Religioso, chiamato F. Gioseppe Hidalgo, cioè Gentilhuomo testifica nella sua depositione, che dimorando nel Conuento di Villareale in compagnia del B.F. Pasquale, haueua il collo gonfio da tumori, che li causauano dolori grandissimi. Et vn giorno dimandandogli 'l santo, come se la passaua con la sua infermità: & rispondendogli l'infermo, che assai male se ne stava: Egli soggiunse, e dissegli, che si untasse con l'oglio della lampada, che stà dinanzi all'Altare del P.S.Francesco; la qual cosa fece subito in quella notte, & ne rimase perfettamente sano.

Rese la sanità à Giacomo Masqueta di dolori de fianchi.

Giacomo Masqueta mercatante, e citadino di Villareale, narra nella sua testificatione fatta con giuramento alla presenza dei Commissari di Monsignor Vescouo di Tortosa, che un giorno si trouaua oltre modo grauato da vn così straordinario dolore di gola, che gli pareua in breue hora douer finire la sua uita; vdendo il Santo, che nella strada, andaua chiedendo elemosina, lo fece chiamare, & con gran diuotione di mandogli, che sopra il male gli facesse il Santo segno di Croce; perche lo haueua in tal concetto, che confidaua nel Signor DIO, & nella santità del seruo suo, che con questo benedetto segno di Croce, hauerebbe la sanità; iscusauassi 'l Beato Frate, dicendo, che à lui non gli diceſſe simigliante cose, essendo un grandissimo peccatore. Però replicando i prieghi con instanza, & con importuna diuotione, e sicura fede, diceuagli. Padre, per carità, & per amor di DIO habbiate compassione di me, che questo dolore mi uccide, e mi sento vscire il fiato. Sforzato il Santo da questa voce, per carità, come à quell'altro per Vbidienza, gli fece il santo segno di Croce: & come se con ella haueſſe tagliato alcun spago, o sotil funicella, che crudelmente gli stringesse, e tormentasse la gola, così in un'istante si sentì subitamente allegerito, & in quel giorno del tutto rimase sano. Ma quello che è di più stupore, si è, che detta infermità gli era famigliare, patendo ogni qualche giorno dolori estremi, & da quest'hora in poi mai più sentì, ne hebbe simil male, rimanendone in tutto, & per tutto libero, & sano. Raccontando à ciascuno il mirabil caso succeduto nella persona sua, si fece banditore delle opere miracolose del B.F. Pasqua le si in vita, come dopo la morte sua, & il tutto à somma gloria di DIO.

AD

AD ALTRI COL SEGNO, DI Croce li rende la sanità.

CAP. XIX.

LA Carità è benigna, & non è otiosa; ma e quella (come dicemmo) che cauaua, e traeua il Santo Frà Pasquale nella piazza delle grandezze di DIO, anchorche l'humiltà di lui lo conducesse ne' cantoni, & ne' ripostigli, per fuggire le lodi de' sensuali di questo mondo, essendo che lui, altro non desideraua, se non che Nostro Signore DIO fosse per sempre lodato, ringratiato, & glorificato; ma ella con la sua benigna destrezza, fece il suo consueto, & ordinario ufficio, per il che succese molti miracolosi fatti, & tra gli altri il seguente.

Paola Lianzola sanata da tumori incurabili.

In Villareale eraui vna donzella chiamata Paola Lianzola inferma, & piagata nel collo (come si credeua) di scroffole, perche quattro anni erano, ch'ella haueua cerca la gola due infiagioni; l'una grossa come vn ouo, & l'altra un poco meno. Haueua un'eccelente Cirugico aperto vna delle infiature per curarla; ma ne questo, ne altri, che altresi prouarono il valor loro, & la isquisitezza de' lor medicamenti, non gli dierono rimedio che buono fosse, anzi peggiorando andaua di mal in peggio. Passando un giorno il B. Fra Pasquale per dinanzi la porta della casa dell'inferma, vidde la madre dell'afflitta figliuola, che amaramente piangeua, querelandosi delle sue disauenture, essendo, che lei, & il marito suo erano ciechi, & la figliuola che gli doueua seruire inferma, & adolorata per un cosi fatto male incurabile. Il pietoso Padre mossosi à compassione gli dimando la caggione del suo mesto pianto: à cui narrando ella ad vna, ad vna le sue sciagure, & in particolare l'incurabil male della figliuola fece si, che mosso da ardente carità, gli disse. Consolatiui sorella, e non ui date pena, che uostra figliuola riceuerà da DIO la Sanità. Il giorno seguente, con occasione passo dalla casa di questa cieca donna, che si chiamaua Giouanna Vidal, & il marito Giouanni Lianzola, e dimandogli, se sua figliuola fosse in casa à lui la facesse venire. Venuta l'inferma, fecegli leuar le bende, e di poi gli unguenti, & altre cose postoui dal Cirugico, come rimedi di niuno frutto; & egli veduto la piaga gli fece sopra il segno della santa Croce tre volte, dicendo. La gratia del Padre, del Figliuolo, e del Spiritosanto sia con voi, Amen: & subito disse anco tre volte GIESV MARIA; & alla detta donzella voltatosi, dissegli. Sorella, confida nel Signor DIO, che presto sarai

Modocol quale il santo sanaua le persone.

sana: e commandogli che nella piaga non gli si metteße cosa alcuna, ne meno nell'altra infiagione, che staua per aprirsi. Fu cosa di grandißimo stupore, come se dalla radice spiccaße, e strappaße quelle inflature con quei tumori, tanto vecchi, & incurabili, nel medesimo punto, senz'altra medicina, sanò la donzella della maggiore di esse: & quella settima nastessa, rimase perfettamente sana d'ambedue quelle incurabili enfiature, con marauiglioso stupore di quella giouane, à cui commandò il Santo, che di un tanto dono conceßogli da DIO, gliene rendeße gratie; ordinandogli di più, che à chiunque si foße non douesse dire in che maniera si foße sanata; la qual cosa ella osseruò per non dar disgusto al seruo del Signore. Dopo eßendo alla detta giouane venuto male à gli occhi, e dubitando la madre, che cieca come lei non diueniße, vn giorno ne pregò il Santo F. Pasquale, che in quest'afflitione l'aiutaße, e consolaße. La onde il buon padre, tutto pieno di carità, e di pietà fece il segno Santo della Croce sopra gli occhi, e subito dal Signor DIO riceuè la sua perfetta luce, e sanita. Per il silentio da lei osseruato à richiesta del Santo, piacque al Signore che un poco di segnale gli rimaneße nella gola, acciò dopoi come testimonio della verità, poteße far vedere à ciascuno, e quando fosse tempo, publicasse à gloria sua, e del seruo suo un tanto miracolo.

Sana l'istessa da male di occhi.

Gioseppe Riberti sanato dal Santo.

Baldassar Ruberti citadino di Villareale, dice nella sua deposition, che hauendo suo figliuolo Gioseppe infermo di febre ardentissima, e continua, si ridusse à tal termine, che ciascuno dubitaua della vita sua, per esser egli giunto all'estremo, che altro non aspetauano se non, che vscisse l'anima. Venne il santo à visitarlo, ad istanza del padre dell'infermo, il quale con grande instanza pregò il B. F. Pasquale, che raccomandasse à DIO la sanità del figliuolo suo, ridotto dalla febre à quel termine. Rispoſegli il santo, che non si ramaricasse, affermandoli con certezza, che di quel male non morirebbe. La Madre ne pregò anchor lei il Seruo di DIO, & il medesimo gli disse: & cosi fù, poiche in breue spatio, per li meriti del Santo, ricuperò la sanità; non senza grande ammiratione de' genitori, & di ciascuno, che vidde l'infermo, dandone gloria al Signor DIO, & al seruo suo.

Isabella Pagliares sanò, & assicurò per vn'anno la vita di suo figliuolo.

Isabella Pagliares moglie di Pietro Ceralta, cittadini di Villareale, inauertentemente vn suo figliuolino di due anni, caddè giù da vna scala, fino à basso nel suolo, dando con gran furore del capo in vn pilastro, che nella fronte si fece una mortal ferita. Giunto i Cirugici determinarono trapparnarli la testa. Stauasi il pouero figliuolino per esalare il spirito, cogli occhi serrati, & niuno gli haueua più speranza di vita: anchor che grande fosse il dolore della madre, uedendo chiaramente che perdeua l'amato figliuolino; era nondimeno molto più angustiata dai dolori interni, considerando ciò che detto hauerebbe il marito suo, che absente si

trouaua

trouaua, quando ritornato ſi foſſe, che ad eßa la colpa hauerebbe datta della morte dal figlio; ne mai tra loro ſarebbe ſtatto pace, ſapendo lei, che di tal natura era il marito ſuo; & però oltre modo ſi querelaua di ſe ſteſſa ramaricandoſi con gridori, e pianti grandiſſimi. Mentre l'afflitta donna ſi condoleua, ecco (in buon punto) che quiui giunſe l' huomo del Signore noſtro CHRISTO GIESV, il quale con la dolcezza delle ſue benedette parole conſolò la meſta madre; la quale riuoltaſi al B.F. Paſquale con grande inſtanza, e fede lo pregò, ad intercedere da DIO la ſanità del ſuo figliuolo; & tuttauia continuando ne' prieghi; diſſe: Almeno Padre mio; ſuplicate il Signore, che dia à queſto fanciullo vn' anno di vita, acciochè per queſta occaſione, non ſappi ſuo padre, & mio marito, che per mia negligenza, e colpa ſi ſia perduto. Alle cui parole, riſpoſe il Santo. Sorella, poiche non dimandate a Dio aſſolutamente, ch'il figliuolo viua, ma che vi liberi dall'angoſcia, & affanno, che con voſtro marito potreſti hauere; habbiate ferma ſperanza in DIO, ch' io confido ui aiuterà, e conſolerà, & io lo pregaro, che vi concedi la gratia dimandata. Succeſſe queſto caſo adi 9. Aprile, è nel medeſimo giorno, oh gran marauiglia, quel fanciullo, ch'era da ciaſcuno tenuto per morto, ſenza human rimedio, ſubitamente aprite gli occhi, è ſi cominciò a rallegrarſi, & à dimoſtrar paleſemente il ſuo notabil miglioramento; & non hauendo egli più che due anni, con gagliardezza (fuori dell'vſo di tal età) ſaltò fuor di braccio dalla madre, e ſubito corſe à pigliar vna balla, ch'era nel ſuolo, & con eſſa cominciò à giuocare, & à faticarſi, come ſe male alcuno giamai haueſſe hauuto, & con queſto atto diede à ſapere quello, che con la lingua non poteua iſprimere, come ſe dire haueſſe voluto. Eccomi qui ò madre mia, e voi tutti, lodate, e ringratiate il Signor DIO, che mi ha ſanato, per le interceſſioni del B.F. Paſquale miracoloſamente; Ma quello che rende molto più ſtupore, e' marauiglia, è che ſubito finito il termine del tempo dimandato, che fù alli 9. d'Aprile nell'anno ſeguente, queſto iſteſſo figliuolo mancò con vna breue, e leggieri infirmità, percioche mentre ſe ne moriua, ogn'vno diceua. Queſto fanciullo more burlando. Ma ciò non fù altro, che vn finire il tempo dimandato dalla madre, & à ſuo nome interceduto dal Santo à DIO; la qual coſa conoſcendo la donna, à tutti la manifeſtò, & d'un coſi mirabil caſo reſtarono marauigliati, & molto più il padre del fanciullo, il quale ſdegnato contra la moglie per hauer coſi breue tempo dimandato al Signore e rimprouerandola molto di queſto fatto, diceua. Perche non pregaſte il Padre Fra Paſquale, che dimandaſſe à DIO più longo tempo, che al ſicuro l'hauerebbe ottenuto. Molto parue alla donna la gratia, cõ ſi grande l' accidente paſſato, è con patienza ſoportaua le querelle dolenti fatteli dal marito fin tanto, che ſepolto foſſe il figlio, che dipoi rimaſe quieto. In queſto miracolo ſi nota, come DIO ſignor noſtro uolle in eſſo

Parole notabili del Sãto.

honorar il ſeruo ſuo, molto più dopo morte, che non fu in vita, perciochè quando ſi finite l'anno, già l'anima felice del ſanto ſe n'era volata al Cielo. Si nota ſimilmente la imenſa e diuina ſua prouidenza, che ordinò, e volle che con tal mezo foſſe la pace tra marito e moglie, & honore particolare del ſuo Santo ſeruo; & che non perdeſſe la gloria, che col mezo della morte preſente (come effetto della ſua predeſtinatione) haueua d'acquiſtare quel fanciullo.

CON LE SVE ORATIONI INTERCEDE DAL Signor DIO la ſanità à quatro donne con gran marauiglia loro.

Cap. XX.

VNA delle cagioni, per la quale ſi vede che il non far fauori, e gratie noſtro Signor DIO à gli huomini è per la poca diuotione, e fede di quelli; il che poco profitto fanno, e meno cercano di farne nelle loro neceſſitadi, humiliandoſi a lui, e richiedendolo ne' biſogni, eſſendo egli tanto benigno, e liberale verſo quelli, che di cuore lo dimandanò in aiutto loro, come nel più fano le donne, le quali (come dice la Chieſa ſanta, con parole di Santo Agoſtino lodandole, e chiamandole, Seſſo diuoto) ottengono da DIO, dalla Madre e Vergine Santiſſima, e da i ſanti ſuoi, molto più coſe che gli huomini non fanno. Miranſi quanti miracoli ſi ſono fatti a richieſta de huomini, & quanti ad inſtanza delle donne; la ragione è, che ſe bene à gli huomini pare, che nella donna ſia particolar e famigliar vitio l'eſſer elle moleſte, & importune; però con DIO, la B. Vergine, e ſanti ſuoi, è coſa honorata, & virtù ſingolare, alla quale CHRISTO ne ſtà inuitando, dicendoci. Petite & accipietis: quærite, & inuenietis: pulſate, & aperietur vobis. *Dimandate, e riceuerete; cercate, e trouarete; chiamate e battete alla porta della gran diuina miſericordia, e ſarete aperti; come auenne à quelle donne, che hora raccontaremo.*

Luc. 11.

Ad Angela Gombau reſoli il latte perduto.

Angela Gombau, moglie di Michele Moreno natiui di Villareale, nudriua vn ſuo figliuolino, alla quale gli venne à mancare il latte, di tal ſorte, che ne il famelico puttino cercaua più ſucchiare il latte, non ve ne eſſendo più nelle poppe. Stete coſi l' afflitta madre più di vn meſe del tutto priua di latte, trattenendo, e nutreudo il pouerello con latte d'altre donne, che per pietà qualche volta gli ne dauano, priuandone i propri figli; ne i padri poteuano procurarli qualche nutrice, eſſendo eſſi poueri, & con atica guadagnando da ſoſtentarſi loro, per il che viueuano in grandiſſimo trauaglio. In capo del meſe paſsò auanti la porta della ca

ſa di

sa di questi afflitti poueretti il benedetto F. Pasquale, alquale venne la madre col fanciullino nelle braccia tutto languido, e destrutto, (& come al commune refrigerio, e rimedio de' poueri) e piangendo con tutto il cuore fermò il buon padre è pregollo con molte lagrime, che la raccommandasse al Padre San Francesco acciò gli desse latte da poter nudrire il suo figliuolino. Il Santo Frate, con la dolcezza del suo parlare gli disse, che non si desse pena, ch'egli prometeua certo, ch'ella subito hauerebbe latte, & che alleuaria il puttino. Oh sommo DIO, quanto sei misericordioso. All'hora all'hora il figliuolino si diede a cercar con la bocca la poppa (che auanti non cercaua per esser priue di sostanza) è per la bontà del Signore, & per le intercessioni del suo seruo, la ritrouò abbondantissima di latte, ne mai gli mancò, & cosi la povera madre nudrì il figliuolo il quale venne crescendo bello, e grasso, e grosso fino al tempo distatarlo. Cosi quella donna, con altre sue vicine, che presenti si trouarono ne refero gratie al Signor, DIO, della singolare miracolosa gratia fattagli à vista di molti, i quali sapeuano ch' ella prima non haueua latte, & il simile fecero al buon padre, il quale subito con grande humiltà da loro si partì.

Isabella Ametlia sanata da mal di petto.

Isabella Ametlia moglie di Francesco Fernandez natiui di Villareale, hebbe cinque figliuoli, che tutti gli erano morti di quatro, e cinque mesi, & in tutti i suoi parti patiua grandemente di male di mamelle, che con grandissima difficoltà daua il latte a' suoi figliuolini, perche intollerabile era il dolore che nel tettare gli dauano le creature, e dopo la morte del quinto figliuolo, pigliò per carità, e per sua diuotione à nudrire un figliuolo pouero. Ce lo pose al petto a darli latte, e tanto fù il male che gli venne, che conuenne lasciare di allatarlo, perche insoportabili erano le angosce ch' ella patiua. Ragionò di ciò con vna donna amica sua, che si chiamaua Giouanna Trullench, alla quale raccontò tutto il suo trauaglio. La quale cosi le rispose. Signora, io hebbi un simil male nelle poppe, e mi raccomandai al padre F. Pasquale, il quale tengo per huomo santo, & egli mi ottenne dal Signore la sanità: & se voi farete altro tanto sono certa, che anchor voi ottennerete la gratia che tanto bramate. Diede intera fede la inferma alle parole di quella dette con tanta fermezza, & non perdendo occasione, la prima volta, che il seruo di DIO. andò per elemosina alla sua porta, con molta riuerenza e diuotione gli parlò, e pregollo di raccomandarla al Signor DIO, e che lo suplicasse, che gli desse sanità nelle mamelle, acciò potesse allatare quel figliuolo pouero. Promissegli il Santo huomo che volontieri lo farebbe, ma che lei douesse tenere, & hauere confidanza in DIO.

Fassato alcuni giorni, ritornò per elemosina alla sua porta, e vedendo la donna

la donna inferma, gli disse. Madonna, io nelle mie orationi mi riccordero di uoi, habbiate voi confidanza, che questa volta riceuerete la sanità, & alleuarete il figliuolo. Cosi fu, che immediate si trouò sana, e con molto contento nudrì il figliuolo dandogli latte per vn anno e mezzo continuo, ch'egli venne grosso e bello à merauiglia: della cui gratia ne rese lodi al Signore, & al seruo suo.

Giouãna Trullech' sanata da mal di petto.

Giouanna Trullech sopradetta, dopo hauer patito vn simil male di poppe (come detto habbiamo nel sudeto caso) per il spatio di mesi quattro e mezzo, raccomandandosi alle orationi del seruo di DIO F. Pasquale, dal Signore ottenne la desiata salute, & alleuò il suo figliuolo con molta sua consolatione, ringratiando sua diuina Maesta, che per le intercesioni del suo caro seruo l'haueua risanata.

Petroniglia Pitarco e'sanata dalmal di orina.

Francesca Montagnese, moglie di Francesco Pitarco Notaro di Villareale, haueua vna figliuola, chiamata Petroniglia, di età di anni quattro, la quale patiua di retentione di vrina, che le daua dolori insoportabili; & tra le molte volte, vna si ridusse in dubbio della vita sua, la onde vn suo zio andò al Conuento di quei religiosi scalzi à dimandarli certa herba per procurarle la salute sua, & essendo il seruo di DIO portinaro a lui raccontò con molta mestitia e dolore il male della pouera figliuolina, la quale molto amaua. F. Pasquale lo consolò, e lo certificò, ch'ella non morirebbe di quella infermità, anzi, che presto presto hauerebbe la sua sanità. Et cosi ne seguì quanto detto haueua l'huom di DIO, il quale per le sue intercessioni ottenne dal Signore la santità à Petroniglia, la quale non pati piu impedimento di vrina mentre uisse, & di un'tanto marauiglioso caso ne resero gratie, e lodi al Signore, il quale sia per sempre glorificato, & esaltato ne' santi suoi.

COME

COME, A DIVERSI ALTRI RESE LA sanità, con stupore, e marauiglia de gl'infermi, & ciò à gran gloria di DIO.

Cap. XXI.

NON furono sole queste marauiglie, che Nostro Signore fece à richiesta, e per le intercessioni del suo seruo F. Pasquale, in benefitio, e consolatione di molte altre donne, che se tutte le attioni mirabili volessimo narrare, che col fauor di DIO egli operò, ci conuerebbe farne vn volume separato; ma per non dar tedio al pio e diuoto lettore ne raccontaremo anchor alcuni pochi, e poi diremo quale, & quanta fosse l'humiltà, e la patienza di questo santo Frate, e proseguiremo nel rimanente fino al fine della vita sua essemplarissima.

Gierolama Vergueſa moglie di Gulielmo Montagneſe di Villareale, cadete giù da vna terrazza della sua casa, della qual caduta si ruppe l'osso d'una coscia, che rimase tutto franto, & lei stroppiata, & sconsolatissima; & ogn'vno che di tal caduta seppe tenero, che giamai co' suoi piedi caminar potesse, ma bene con le stanfelle, o crozzole. Affligeuasi molto suo marito, e ricorrendo, come tutti faceuano, alla fonte della consolatione, (che all'hora dimoraua in quella felice Terra, scaturendo del continuo fauori, e gratie di DIO) e narrando al santo Frate il doloroso suo trauaglio, & la poca speranza che della moglie haueua. Vdito ciò Fra Pasquale, con molta carità lo consolò, e disse gli, che confidasse in DIO, che sua moglie caminarebbe perfettamente per lo sua casa; ma non gli disse, il quando, & questo medesimo gli affirmaua tutte le volte che lo consolaua, senza dirli, il quando.

Gierolama Vergueſa stroppiata recupera la sua sanità.

Dimorauano all'hora nella Villa di Burriolo, medicando la pouera donna, la quale ritornò a casa sua, ma non sana, perche stete per due mesi continui nel letto, & da indi auanti con gran fatica caminaua con le crozzole, ò stanfelle, senza piu sperare in aiutti humani, di poter andare co' piedi suoi, essendo di simile parere i Medici, che curata l'haueuano, & cosi in quello infelice stato la misera donna si uiueua.

Passato dopo alcuni mesi, si approssimaua la promessa del santo, perche succesſe la morte sua, nella quale si celebrarono infiniti miracoli, come a suo luogo si dirà. Vdito le gran marauiglie, che DIO faceua, nella persona del santo, si determinò la pouera inferma di condursi alla Chiesa, e visitare quel benedetto corpo, che anchor non era

era sepellito, & cosi alla meglio ch'ella puote, con vna crozzola da vn lato, & con l'aiutto di vna persona dall'altro si trasferi. (benche con gran difficolta, e dolori) doue giaceua il corpo di F. Pasquale, e con humiltà, e lagrime basciandoli le mani, pareua uolesse dirgli, che douesse mantenere la sua parola, & osseruare la promessa fatta, à suo marito, col darli la sua sanità, & in quel punto la dolente donna si raccomandò à lui con tutto il cuore, e lagrimando teneramente basciaua souente le di lui benedette mani, dalle quali (oh gran marauiglia) come se da esse fosse corso alcuna virtù secreta al corpo dell'afflitta donna, & fino nelle sue ossa, all'hora, all'hora ella senti, che i minuti pezzi dell'osso della coscia si uniuano, e si consolidauano insieme, e con molta prestezza si ridussero nel loro primiero stato, in maniera tale, che consolata, e lieta (dopo hauer datto gratie a DIO, & al seruo suo con feruenti orationi) a casa co' suoi piedi, & senza aiuto se ne ritornò: & per noue giorni, continuò in visitare con gran diuotione il sepolcro del santo, co' suoi propri piedi, vedendola ogn'vno, come mirabilmente haueua riceuuto la sua sanità, come se mai offesa alcuna hauesse hauuto; lasciando tutto'l popolo non meno marauigliato, che diuoto al santo Frate, il quale si riccordò adempire nella sua morte, la parola e promessa che fatto haueua mentre uisse.

Soccorre nel parto due vol e Caterina Lenzola.

Caterina Lenzola di Villareale, si trouaua già quattro giorni continui con grandissimi dolori di parto, hauendo la creaturina attrauersata nel corpo, vscendogli continuamente gran copia di sangue, per il che i Medici, e le Comare, o leuatrici, la giudicarono per morta; ma ricordandosi in tante angosce del diuoto Fra Pasquale, mandò al conuento vn suo figliuolo con ordine, che dicesse al Santo (all'hora portinaro) che fosse contento pregar DIO per lei; nel medesimo punto, ch'esso figliuolo ciò gli disse; fu liber a da quel pericolo mortale, e poco appresso parturi vna figliuolina, rimanendo la madre, & la creaturina con perfetta salute, lodandone il Signore, & il seruo suo.

Il medesimo gli succedete in vn'altro parto, che hebbe di vn figliuolo, la cui Caterina ricordandosi de' fauori riceuuti per le intercessioni, & orationi del santo, gli mando à dire, essendo nel conflitto, & angosce del parto, che con le sue orationi douesse aiutarla in quel punto cosi doloroso, e pericoloso. Il santo subito fece oratione per lei, & giungendo il messeggiero che mandato al seruo di DIO haueua, trouò ch'ella hauea parturito, la onde si vidde, che prima di lui giunse la oratione; la quale in un punto vola al Cielo, e negotiando con prestezza, con l'istesso modo rivorna uolando a noi, consolata, e ricca della misericordià diuina.

Non solo queste due volte sanò il santo la sua diuota, ma anchora gli fu fauoreuole, posciache trouandosi ella con le mamelle piagate,

e che

e che nel dare il latte al figliuolo patiua grandissimi dolori, mandò al P. F. Pasquale, dimandandogli con diuotione, che fosse contento pregare per lei la Vergine S. Agata, che la sanasse; à cui rispose, che molto di buona voglia lo farebbe, e nello stesso punto sentì l'inferma gran miglioramento, crescendo vie più ogn'ora, sì, che il terzo giorno non se gli vedeua segno alcuno delle piaghe, che nelle mammelle haueua, il che fù veramẽte di grãde ammiratione à chiunque veduta l'haueua, & molto più, perche in dieci parti ch'ella fece, per quattro, e cinque mesi patiua continuamente piaghe simili; & gli bisognaua pigliar donna, che l'aiutasse ad allattare il figliuolo; ma questa volta per le intercessioni del seruo di DIO ne fù liberata, e da se sola nudrì, e gouernò il suo figliuolo.

La detta Caterina è sanata da piaghe del petto.

Vna donzella chiamata Francesca Monserrata, fù tormentata da vna graue infermità di occhi, causata da gran concorso, & vscita di sangue, che dalla testa scendeua, che gli continuò per il spatio di dieci giorni, di maniera che da vn'occhio non vi vedeua, per vna nuuola che in esso gli venne. Gli cauarono sangue molte volte, le diedero diuersi medicamenti, e nella coppa gli fecero vn sedagno, il qual portò noue mesi continui, e non trouando con tutti questi rimedij beneficio alcuno; la madre di lei si ritrouaua molto angustiata, vedendo la figliuola cieca da vn'occhio, & stroppiata del collo da i medicamenti, e che senza niun giouamento della figliuola andaua consumando à poco à poco le loro deboli sostanze. Si riscontrò vn giorno quest'afflitta donna nel caminare che faceua per Villareale in vna donna sua conoscente, la quale intesa la cagione della sua mestitia, gli disse, che se lei voleua che sua figlia si sanasse, la conducesse al Santo F. Pasquale, e che s'ella haueße fede, certamente la sanarebbe. La madre con l'ardente desiderio, che sua figliuola sanasse, la condusse al Conuento, dou'era portinaro l'huom di DIO (& questo fù due anni auanti la sua felice morte) à cui con feruentissime lagrime, disse la madre: Già sapete Padre il trauaglio di questa mia figliuola, io sono certissima, che Vostra Riuerenza me la può sanare col fauore, & aiuto diuino, e così vi supplico, che con la gratia che nostro Signore vi hà dato, me la risanate, per l'amor di DIO. Il Santo gli rispose: Sorella, habbiate fede in DIO, nè à me dite più queste cose; e subito chiamò la donzella, dicendo: Figliuola, venite qua, e dite tre volte sopra gli occhi vostri: Per il segno della Santa Croce, Iesus, Santa Maria, facendoui con vn dito il segno della Croce sopra di essi; il che vbidì, e subito fattosi il segno di Croce, sentì immediatemente gran giouamento à gli occhi suoi, & à poco à poco, senza applicarui cosa niuna, ne rimase del tutto sana: Della qual cosa madre, e figliuola ne restarono ammirate, e consolate. Ma essèndo i contenti in questa vita di niuna fermezza, presto hebbero fine; perciochè facendo la detta Francesca vn'eccesso di fatiche corporali, concorse il sangue

Frãcesca Mõserrata sanata dal male d'occhi.

E sanata la secõda volta del la vista.

sopra

sopra gli occhi (come suo solito già era) e ritornarono à farsi carichi. Cauolli sangue il Cirugico, e gli disse, che bisognaua passargli la coppa con vn sedagno. Essendo le sconsolate donne in quest' afflittione, giunse il benedetto Padre alla loro porta, il quale dimandando della salute della figliuola, & la madre narrandogli i suoi dolori; egli rispose, che si consolasse, che Dio gli darebbe sanità presto, e gli promise, che restarebbe senza segnale alcuno: e così fù, perche per le orationi del seruo del Signore all'hora all'hora la donzella rimase sana perfettamente, di tal maniera, che quando il giorno seguente ritornò il Cirugico per medicarla, e fare quanto conueniua, la ritrouò del tutto sana; & con molta marauiglia disse, che la vedeua del tutto sanata, & che questo non era stato se non vn miracolo di DIO, & con questo dire se ne partì. Ma le liete donne ringratiarono il Signore di vn così segnalato fauore, & il seruo suo, che con le sue oratioui consolate le haueua, come anco delle altre volte fece ne' suoi trauagli.

Isabella Pasquala è sanata da male pestilētiale.

Rese la sanità à Isabella Pasquala figlia di Frācesco Mario di Villareale, col solo tocco della di lui mano, là doue haueua vna pestilentiale enfiagione nel collo, disperata da' Medici, rimanendo stupefatti qualunque veduto haueua questo spauenteuol male; e di tanto fauore ne rese gratie à DIO, che degna l'hauesse fatta delle intercessioni del seruo suo Fra Pasquale.

Antonio Molinaio sanato da mal d'orina.

Ad Antonio figliuolo di Bartolameo Molinaio di Villareale, di età di quattro anni, resegli la sanità, anzi la vita, poiche da tutti era tenuto per morto per male di vrina, & di pietra, essendo stato due giorni, & due notti senza far vrina, e con dolori, che cauaua il cuore à ciascuno, che lo vdiua, e vedeua in quell' afflittione. Passò dalla casa loro il Padre, il quale sentendo i gemiti entrò in casa, & mosso à compassione del moribondo figliuolo, con la sua mano toccò doue più diceua il figliuolo hauer dolore (oh Signore quanto sei mirabile, e glorioso ne' Santi tuoi) & subito fece vrina, & la pietra grossa come vn grano di faua, e dell'arena assai, & del tutto restò sano, non patendo mai più vn simil male, & insino al giorno d'hoggi viue, glorificando, e laudando il Signore nel suo seruo.

Molti, & infiniti miracoli hà operato il Signore per il suo seruo, ma egli sempre con la sua grande humiltà gli hà tenuti celati, & questi pochi si sono saputi da i medesimi, che hanno riceuuto i fauori diuini, per la diligenza vsata da i Commissarij deputati sopra l'essamina della vita sua, & poiche con l'humiltà celaua le marauiglie del Signore, & noi narraremo le meraviglie di questa virtù nel suo Santo, à gloria di sua Diuina Maestà.

DEL-

DELL' HVMILTA DEL SERVO DI DIO FRA Paſquale, & della ſua patienza, & del bene, che ſi caua da queſte ſante virtù.

CAP. XXII.

NE' Capitoli paſſati habbiamo veduto le gratie, e i doni conceſſi dal Signore al benedetto Fra Paſquale; & credo, che chiunque gli leggerà con occhio ſincero, conoſcerà, & confeſſerà in lui il dono dell'Intelletto, e della Sapienza, & anco delle coſe ſecrete, quello della Scienza, riuelata à gli humili, quello della Profetia, quello della Pietà, & il dono di far miracoli. Et però chiaramente diſſe l'Apoſtolo: Si habuero prophetiam, & nouerim myſteria omnia, & ſi habuero omnem fidem, ita vt montes transferam, charitatem autem non habuero nihil ſum &c. 1. Cor. 3. Se io hauerò la profetia, & che habbi cognitione di tutti i miſteri, & ſe hauerò tutta la fede, così che transferiſca i monti dal luogo loro; ma ſe non hauerò carità io ſono vn niente. Si che, come queſti doni, ò gratie, che i Theologi chiamano, gratis data, per vtilità del proſſimo, non concludeno neceſſariamente, nè connincano à ſantità, poiche ſi poſſono hauere ſenza carità, & di molte altre virtù; per queſto, o perche di eſſe col ſuo eſſempio ne facciamo profitto per le anime noſtre, trattaremo in particolare d'alcune, nelle quali il ſeruo di DIO per il più ſi eſſercitò, & dalle quali ſi comprenderà di quanta perfettione foſſe dotato.

Tra le quali la ſanta Humiltà, come fondamento di tutte le virtù tiene il primo luogo; della quale ſoleua dire il Beato F. Egidio con ſpirito diuino: Tanto grande è l'huomo, e non più, di quanto egli ſarà humile negli occhi di DIO; e che al peſo della humiltà di vno, ſe gli dà la ſantità, e non più vn'oncia. Onde Santo Ambroſio, ragionando di queſta virtù dice: Nihil excellentius humilitate, quæ quaſi ſemper ſuperior neſcit extolli, quia nemo id affectat, quod infra ſe iudicat. L'humiltà è più eccellente di qual ſi ſia virtù, & ſe bene per la ſua qualità è ſuperiore à ciaſcuna vuol eſſere inferiore. Ma più chiara, & eſpreſſamente lo dice Santo Agoſtino, con queſte parole: Se vuoi eſſer Santo, sii humile; & ſe vuoi eſſer più Santo, sii più humile, & ſe voi eſſer Santiſſimo, sii humiliſſimo. Non per altra cauſa poſe DIO la Vergine MARIA in tanta altezza, ſe non per hauerla veduta tanto humile. Reſpexit humilitatem ancillæ ſuæ. Et pare, che dimandando attentione à gli huomini, à gli Angeli, a' ſecoli preſenti, e futuri, aggiungeſſe quello, Ecce enim, &c. come s'ella diceſſe: Mirate, auuertite, e conſiderate con

L'humiltà è il fondamento di tutte le virtù.

Sup. Luc. lib. 7.

con attentione, che per questa virtù, vedo, e godo tutta la felicità del Cielo. E CHRISTO Signor nostro, dopo d'hauer detto, che San Giouanni era il maggiore di tutti quelli, che nati erano di donne, dice: Matt.11. *Qui minor est, in regno cœlorum maior est illo. Se alcuno sarà minore, & più humile, questo sarà maggiore, e più santo nel Regno de' Cieli. Adunque se la humiltà è il peso della bilancia, con la quale si contrapesa la santità, dalla mano della giustitia di DIO (che sempre tiene il peso fedele, e giusto nelle sue mani) che gran mancamento vedo nel mondo di Santi; poi che non pare, che vi sia se non superbia, pretensioni, grandezze, prelature, stati, signorie, reggimenti, e nobiltà condutte per tanti giramenti, che costano più i mezi, i fauori, & altre cose simili, per dõue si conducono, che non vagliono le proprie dignità per tali vie acquistate, e se pure tenessero nelle loro mani poi le bilancie fedeli, e giuste, meritarebbono qualche cosa, benche di poco loro giouamento, essendo del tutto priui di humiltà. Pochi sono quelli, che cercano se conoscer sanno la humiltà del loro legnaggio, ò i scherni de i suoi parenti, che sendo di parenti poueri, e falliti; e chi de' parenti, che non hà parentato, anzi gente nuoua, che per hauer hauuto la fortuna per i capegli si sono fatti grandi, & saliti nella cima della ruota, non vogliono però considerare i santi effetti dell'humiltà. E tanto quanto vedo à gli huomini correre dietro al filo di questi falsi honori, e superbie, & fuggirsi dalla santa humiltà, tanto gli contemplo separarsi dalla vera santità, la quale rari sono quelli, che la procacciano in questa vita, perche pochi sono quelli, che procacciano la humiltà.*

Ambitio si del mõdo scuoprono la loro perditione.

Parẽti humili non si conoscono.

Niuno fù più di lui diligente, e sollecito in fare acquisto di questa pretiosa margarita, la quale (nel tempo, ch'egli viueua) non era conosciuta da molti, egli con affettuoso amore desiderò goderla, e possederla, & chi fù questo se non il Padre Fra Pasquale? tanto santo, come humile; & chiunque lo conobbe, come per vna sol bocca dicono; ch'egli fù huomo humilissimo. In che cosa l'hauete veduto humile? dite qualche caso singolare della sua humiltà. Però in che cosa non fù egli humile? Nelle parole fù tanto humile, che col seruire, che faceua con tanto feruore il Signore, egli si riputaua vn grandissimo peccatore, & sempre soleua darsi questo nome: non in quella guisa, che alcuni à se medesimi se lo danno, acciò altrui gli tenga per buoni; ma diceua con ogni spirito, tenendosi grandissimo peccatore; & se bene faceua operationi buone, nulladimeno sempre si teneua non hauer fatto nulla, nè poter far cosa, che cancellasse i suoi peccati; & però viueua con vn humile opinione di essere grau peccatore, essendo, che nulla si riputaua: come ben disse vna volta, trattando del viaggio, ch'egli fece in Francia, con animo di riceuere il martirio, disse. Se io fossi stato buono hora non viuerei. Ma non solo fù humile, ma patiente fù ancora, come hora udirete.

Humiltà del Sato nelle sue parole.

Essendo

Fu humile è patiẽte nelle reprẽsione.

Essendo portinaro nel Conuento di San Gio. Battista di Valenza, il Guardiano ch'era un Frate molto vecchio, gli fece vna grandiss. mariprensione nel refetorio, alla presenza di tutti i Frati, dicendo al buon Fra Pasquale alcune parole piu fondate nella autorità del grado, e della vecchiaia, che nella uerità; perche erano parole graui e pungenti, che in altri hauerebbe fatto perdere la patienza, & ogni humiltà. Tra le altre gli disse. Molto baldanzoso sete, già ui pare de hauer il thesoro guadagnato nelle mani, à fè, che quando crederete ch'egli sia tutto oro, lo trouerete rame, e creta: & altre cose simili molto resentite. A tutta questa reprensione stete quieto, & con le genocchia in terra l'huom di DIO, e con gli occhi abbassati col capo chino, e con la faccia piena di godimento celestiale, come se gli hauesse datto grandissimi honori. Stauano i Frati con gran dolore, di vedere che in presenza di tutti, fosse trattato cosi male un religioso tanto buono; & questo solamente perche haueua posto nel claustro vna tunica al sole, ouero, che ciò fece egli per darli quella corona di patienza, e fargli meritare, come alle uolte ciò sogliono fare i Prelati, senza far altro mottizo, ne colpa. Finita la riprensione Fra Pasquale si leuo, & genocchiatosi a i piedi del Guardiano quelli gli basciò, in segno di gratitudine, come è costume tra essi di cosi fare: & perche, haueuano chiamato alla porta, andò ad aprire. si trattene vn poco, e credendo un Religioso chiamato Fra Giouanni Insulano, huomo molto prudente, che la tardanza fosse per esser egli tribolato, per l'aspra riprensione, lo chiamò in disparte, e gli disse; Fratello Fra Pasquale, habbiate patienza. Et egli con una maniera, e grauità celestiale dissegli. F. Giouanni fratello, di che cosa ho io d'hauer patienza? à cui rispose. Di quella riprensione, e delle parole tanto acerbe che il padre Guardiano ui ha detto. All'hora con vna marauigliosa humiltà, l'huomo humile disse. Sappiate fratello, che lo Spiritosanto ha parlato per la bocca del nostro fratello, il padre Guardiano.

F. Giouãni Insula noreligioso molto prudente.

Sofferisce cõ patiẽza vn' altra riprẽsione.

Il medesimo rispose ad un altro Frate, che lo uoleua consolare, di un' aspra riprensione che gli fece il Prelato, per hauersegli rotto nelle sue mani vna tinella ò uaso da oglio picciolo. Et egli dopo d'hauer fatto la solita penitenza, ritornando nel refetorio alla presenza di tutti i Frati, con i pezzi del uaso legati pendenti al collo con vna funicella, si pose a i piedi del Prelato, il quale ponendogli la mano su la testa con certa maniera, alcune cose narrando alli altri, pareua che uolesse dire, che troppo aspro verso di lui fosse stato. Dopo un Frate cercaua consolarlo; dicendo, che il Prelato non haueua hauuto ragione, di riprenderlo tanto acerbamente, per cosa di cosi poco momento; à cui rispose F. Pasquale. Fratello, di gratia non dite questo, perche veramente io credo, che lo Spiritosanto parlò per la bocca sua.

Il simile gli succese in Vigliena, oue, mentre il padre Guardiano

lo staua riprendendo, egli se ne staua ingenocchioni, con la faccia bassa, ma molto consolata, elieta, piu che se datto gli hauessero pietre preciose, e oro per la sua corona: della qual attitudine stauano i Frati non meno marauigliati, che della di lui patienza, & humiltà edificati.

È ripreso dal Limosiniero, & non s' iscusa.

Vn altra uolta lo riprese lo elemosiniero, rabuffandolo, che male distribuiua le limosine ch'egli raccoglieua con tanto suo trauaglio: & il patiente seruo di DIO, per molto ch'egli lo riprendesse, non aprì mai bocca per iscusarsi, ne gli rispose nulla, potendolo fare galantemente per suo discarico. Tanto era il graue peso della sua humiltà, che gl' impediua la lingua, & anco gl'inteletto, & la ragione, che non sapeua iscusarsi; & con questa fauorna, va la naue dell'anima nostra sicura al suo viaggio, libera da ogni borasca del tempestoso mare di questo mondo. Dice il diuoto san Bernardo. Humiliatio una est ad humilitatem sicut patientiam ad pacem, & sicut lectio ad scientiam: si ergo virtutem appetis humilitatis viam non refugias humiliationis. La Humiliatione (dice) è il vero camino della santa Humiltà, & se questa desideraßimo, non rifiutareßimo il suo vero camino; che è la humiliatione, e reprensione.

Super Missus est.

Rispõde con molta patienza ad vno, che lo ingiuriaua.

Il piu che se gli uidde, & vdì rispondere, fu ad un secolare, che con impatienza (perch'egli ripreso l'haueua di certe cose che à lui pareua non steßero bene) gli diede del caprano, e del pastore; & il buon padre con molta letitia di cuore gli disse: non vi corrucciate, guardate, che habbiamo da dar conto à DIO delle parole otiose. Et con questa humiltà lo lasciò quieto, & edificato.

Con grãde humiltà, faceua gli uffici del Conuento.

Tra gli altri atti di humiltà, vsaua questo molte volte; al tempo che i Frati giouani vanno dal loro maestro per la beneditione, si frametteua tra loro il benedetto Fra Pasquale, e spogliandosi, con essi faceua la disciplina; & questo osseruò sino à gli vltimi giorni di sua vita.

Con la sua humiltà nascõdeua le altre sue virtù.

Faceua gli vffici piu humili del Conuento con grande allegrezza; & perche nella tauoletta doue si notano gli uffici dispensati, non fu vna uolta posto nel bassi offici della humiltà, subito vedendo non esserui notato riccorse da quel padre, che faceua la distribuitione de i carichi, e con grande instanza lo pregò non gli leuasse quel merito; e se bene non lo puotè per all'alhora consolare, non restaua egli secretamente di esßercitarsi in essi, & di lauare le immonditie con gran spirito.

Questa pretiosa margarità, lo faceua eßer sempre solecito, & aueduto, acciò che le sue virtù, non fosßero uedute da gli occhi de gli huomini. I Frati, che lo haueuano in prattica, rimaneuano oltre modo marauigliati, vedendo la prudenza, & auertenza con che andaua sempre coprendo le sue singolari virtù, per non vdire la dolo-

rosa

rosa voce delle lode sua. Questa lo fece vedendosi uicino alla morte, e tra i dolori di essa essere diligente, & aueduto in suplicare il padre Guardiano, che abbrusciasse i suoi scritti, acciochè non rimanesse vestiggio, o memoria di cosa sua, che lo potesse inalzare. Questa lo faceua vestire peggio, & piu stracciato di ciascuno, raccogliendo i pezzi di panno stracciati, & sino a i piccioli, che per le strade trouaua, per rapezzare il suo pouero habito. Questa gli faceua adoperare, & lui allà mensa seruirsi del piu rotto, e ruuido touagliuolo, che fosse nel refetorio; della tazza di pietra la piu pouera, raccogliere dalle immonditie i pezzi di rauano uerminoso, o fiappo, e le foglie, di lattuca marcie, i pezzi di pane piu duri, e negri; & la fruta piu catiua, e fraccida, & in sino à scieglire i grani d'vua marci; & se nel suolo della terra veduto hauesse vn sol grano fraccido lo raccoglieua, & nell'apparecchiar la mensa, auanti di lui, cioè al suo luogo, metteua sempre del peggiore di tutte le cose, riputandosi tra tutti i Frati esser lui quello che per esser da niente, non meritasse nulla cosa, che buona fosse. Questa lo faceua iscusare d'accettar carichi nel Conuento, che rendesse odore di honore, come di Presidente del Monasterio; e quando, forzato dalla santa vbidienza, haueua tal carico, non lo pareua quanto alla persona sua, perche non voleua che niun Frate gli dimandasse la benedittione, & come per forza, conuenendogli (come portinaro) aprire la porta, acciochè i Frati potessero vscire, o entrare, si nascondeua subito ch'egli apriua dietro la porta, per non vedersi riuerire come Prelato. Sarebbe vn non finire mai di dire della humiltà di questo huom santo, il quale come grato seruo à sua diuina Maestà, altro non desideraua, che dimostrarsi tale verso di lui, e con le opere, e con le parole. Sino nell'andare, e nel riguardarlo comoueua gli animi ad edificatione, in guisa tale che se bene alcuno non lo conosceua, & veduto l'hauesse lo giudicaua grandemente ornato delle sante virtù dell'humiltà, e della patienza.

Humiltà notabile nel seruo di DIO.

Da quì nasce, ch'egli giamai si tenne agrauato da niuno per mali trattamenti, che fatti gli fossero, & ne mai fu veduto corrucciato, o colerico in fatti, o in parole; ne si trouò ch'egli mormorasse già mai contra niuna sorte di persona; anzi molto patiente, e pacifico, & à tutti era grato. Maluolontieri sofferiua, quando vdiua mormorar d'alcuno; & se alle volte succedeua, egli subito si voltaua e per quello con gran carità, & humiltà pigliaua la diffesa, mettendo dinanzi à quelli, alcuna sua virtù, la quale copriua quello, di ch'egli non era colpeuole: ma ben sapeua scoprire, & ingrandire i suoi piccioli mancamenti. Si teneua sempre per indegno di tutti i beni; sofferiua

Effetti di humiltà nel santo.

La patienza nasce dall'humiltà.

con gran patienza qual si sia male, o danno, imaginandosi, che quantunque à lui gli fosse fatto aggrauio, non lo reputaua altrimenti ad ingiustitia, e non haueua di che querellarsi, se non di se stesso; & che le creature di DIO in aggrauarlo, erano quelli, che in lui esequiuano la pena, di quello, che le poche virtù, & le molte ingratitudini di lui meritauano. Questo è un punto, che se gli huomini lo considerassero come douerebbono, in tutto leuarebbono le mormorationi, e le querelle altrui, & i disgusti propri, che pigliano, da i trauagli, che Nostro Signor DIO gli manda. E non considerando il merito de i lor peccati, si dolgano di quelli, che per diuina permissione, gli perseguitano con parole, ò con opere, querellandosi di essi con inpatienza, come s'eglino fossero i primi, che receuessero opere da nimici, e non i primi ciò facessero ad altri; ò almeno à DIO, il quale con la sua giustitia uendica le sue creature. Però fugganſi i vitij, & seguitansi le virtù sante, che queste, senza niun dubbio ci condurrano al Cielo.

Punto notabile per gl'impatienti.

COME IL ZELANRE AMATOR DI GIESV FV vero disprezzatore delle cose di questo mondo, amando con tutto il cuore la Santa Pouertà.

Cap. XXIII.

IL Religioso F. Pasquale fù osseruantissimo di questa santa virtù della Pouertà come quello, che sapeua la intentione del P. S. Francesco, il quale volle fondare questa sua serafica Religione, sopra il stabil fondamento della Euangelica Pouertà, tanto ardentemente amata dal Nostro Signor GIESV CHRISTO, che con lei volle nascere in vn pouero presepio, e uiuere come pouero peregrino, & abbracciato con essa ignudo morì sopra la Croce. Per la quale santa Pouertà anchor che le molte virtù, che risplendessero nel seruo del Signore fossero come stelle nel Cielo, questa però risplendè in lui non come stella, ma come vn chiarissimo sole. A far chiara questa verità, & acciochè quelli, che non lo uiddero tanto pouero, credano nella tanto illustre pouertà, basterebbe mostrarli il suo habito stretto, vile, ripezzato, & tanto, che non vi è pouero così mendico, che tanti pezzi, e pezzetti habbia giunti insieme, e cuciti uno sopra l'altro, che pareuano se non tante scarsselle, & tutto l'habito come una corazza di ferro che tiene le piastre vna sopra l'altra; perche i molti pezzi che cuciti sopra l'habito haueua il maggiore di essi era di grãdezza al piu di due ditta; gli quali ritrouaua tra il letame, o tra le scoazze per la strada, & quelli pigliaua, e lauaua per ripezzare il suo pouero, & stracciato habito. se vedeua in terra un poco di filo, o reue lo raccoglieua & lo serbaua, dicendo, anco questi si faranno Frati Minori. le agocchie, o aghi senza punta, che gli altri gettauan via come inutili, egli le raccoglieua e faceuali la punta con una pietra picciola, che per questo effetto serbaua; similmente gli touaglioli rotti à fatto, che piu non si poteuano adoperare, & che come cosa di niun ualore eran posti, e gettati in un cantone, egli li raccoglieua & li ripezzaua tutti con molta diligenza. Accendeua le lampadi, & le lucerne, con una festuca di paglia, o cosa simile, ouero con qualche scheggia di bastone, per non consumare cera, che costa molto, & però ciò faceua lui per guardare in tutto la santa pouertà. Vidde vna volta vn Religioso, che per trascuraggine sparse vna goccia di oglio; & egli con gran zelo della pouertà riprendendolo, disse gli. Voi sete pouero?

Pouertà di Christo, fondamento dell' Ordine Frãcescano.

L'habito del Santo, chiaro testimonio della pouertà del Santo.

Raccoglieua dalla terra ogni minima cosa & à che fine.

Riprẽde vn Frate, & pche.

Esfortaua i Frati alla pouertà.

Non si può credere con quanto ardente spirito esortasse tutti i Frati, che fossero veramente poueri, e che apprezzassero molto il ripezzarsi l'habito, & il mantello, considerando in questi stima di honore, come ciò

fanno gli huomini del mondo nelle loro vane nouitadi; & che si contentassero mantenere, & conseruare il buon vso della parcità nelle cose necessarie per la vita. Et per dimostrarli in prattica quello, ch'egli diceua con parole (che in questa obligatione, si mette quegli, che riprendano le colpe, & i diffetti altrui, & gli persuade alle virtudi) era egli in se stesso tanto ristretto nella pouertà, che non vi sara huomo che non giudica per vn estremo quello che hora dirò. Haueua un par di mutande che continuamente per il spatio di diciotto anni haueua portato, le quali eran tanto rapezzate, che col'hauere posto vna pezza sopra l'altra, quando di tela, e quando di panno ruidi, haueua ridotto il drappo, che non si conosceua il panno principale di esso, & erano cosi ben cuciti, che pareuano tessuti insieme, & cosi saldi, che per la durezza sua rassimigliaua piu tosto vna targa, che è quello ch'egli era: & pero in quel tempo tra i molti amatori della santa pouertà, non ui fu il maggiore, ne il piu osseruante di essa, quanto fu il pouero, e rapezzato F. Pasquale, & quale era nel vestito, tale era nel mangiare, & in tutte le altre cose doue la pouertà potesse hauer luogo.

Vestiua si de i più vili & aspri habiti rifiutati da gli altri.

Gli habiti piu rotti, piu ruidi, e piu stretti, che da gli altri Frati erano getati, o rifiutati per qualche notabile impedimento, esso quanto piu erano stretti, grossi, stracciati, tanto piu volontieri lasciaua il suo s'era meglio, e pigliaua quello ch'era piu miserabile, e piu uecchio, o per meglio dire, quello ch'era piu guernito delle gioie della santa pouertà, lasciando sempre à gli altri le cose nuoue. Vna volta, che gli fu fatto pigliare contra sua uoglia un habito nuouo nel Conuento di Iuuiglia, vedendo dopoi che per finire un'altro habito gli mancaua le giunte, acciò fosse con la sua proportione, & alquanto piu largho, che il panno non era di tanta larghezza, il che vedendo Fra Pasquale leuò le giunte all' habito suo, ele diede acciò fossero poste a quell'altro, dicendo, che a lui era souerchio quello che rimasto gli era, essendo lui di corpo magro, & cosi cucite l'habito suo senza le giunte, che pareua vn sacco stretto, & in quella guisa se lo pose indosso; & era tanto stretto, che à pena poteua far il passo quando caminaua. Et per questo suo habito nella Citta di Murcia essendo deleggiato da certe persone Ecclesiastiche con parole molto aspre, non solo non si querellò, anzi a lui stesso con grande allegrezza si daua la colpa, & cosi faceua sempre quando di ciò gli era ragionato.

E' deleggiato per hauer l' habito pouero.

Calzaua il piè amalato, & l' altro nò.

Se haueua male ad vn piedi, solo quello calzaua, ma però con qualche calzetta rapezzata, & cosi andaua con un piedi calzato, & con l'altro scalzo; & à quelli, che gli diceuano, perche caminaua in quella maniera, gli rispondeua, che quel piede ne haueua bisogno, & all'altro non era bene, che il piede sano hauesse quelle carezze, e godesse quella commodità, che al piede amalato si conceduua per la sua infermità.

Il suo

Nel cibarsi vsaua la pouertà in ogni cosa.

Il suo mangiare era similmente guernito, & ornato di santa pouertà, poiche le freggole, e i minuzzoli che auanzauano nelle bisaccie, essi erano il suo pane; la sua scudella nella quale mangiò nel tempo ch'egli dimorò in Iumiglia, era quella che auanzaua il giorno auanti nella pignatta de' poueri; il suo ordinario mangiare per il più era se non pane, e rauano, o lattuca di quelle (come detto habbiamo) che i Frati, gettauano uia come cattiue, e marcie. In queste cose trouaua egli piu sapore, & appetito, che ne' conditi di buoni cibi, & tanto era maggiore il suo gusto, quanto è piu gustoso & delicato l'amor di CHRISTO pouero, & ignudo crocefisso, che quello di tutte le piu pretiose, ricche, e delicate cose del mondo.

Guernimẽti della sua cella; quali fossero.

Nella sua cella non ui teneua se non un tauolino piccolo, vecchio, e rotto; vna Croce di legno, ma semplice; vna carta con l'imagine di Nostra Signora la Vergine MARIA Madre di DIO; vn calamaro di canna, nel quale teneua gl'inchiostro, con cui scriueua ne i suoi due libri, i quali erano cosi poueri di carta, che non solo nella carta per esser de pezzi raccolti per la strada, ma anco nel scriuere, perche scriueua senza lasciarli niente di margine, o altra sorte di spatio. La coperta del libro similmente era poueriſſima per esser fatta di pezzetti di cuoio, e di panno groſso, come già habbiamo altroue narrato.

Le sue ricchezze seco le portò al Cielo.

Questi libri, con grande quantità di stracce, e suole vecchie, & le altre cose di sopra narrate, furono le ricche massaritie, che nella sua cella dopo la morte sua si trouarono; ma però tanto grate, e pretiose al Signore, che faceua col toccar di quelle miracoli, che non lo fanno le sete, & i brocati doro del ricco, dando sanità marauigliosamente à quelli che le veneravano, e basciauano. Non lasciò egli qua giù altre ricchezze, per che come prudente le haueua trasportate nella patria celestiale. Non si curò di thesori corporali da lasciar in heredità, anzi tutti i suoi thesori per esser spirituali, se gli portò nell'anima seco in Cielo, quando si separò dalla casa del corpo, sodisfacendo il debito naturale, & restituendo alla terra, quello che è terra. Qui lasciò il suo corpo, nella sua pouera casa, ma molto ricca si gode l'anima sua in Cielo. E uoleſſe DIO, che questa cosi alta e singolar prudenza l'apprendessero, si come molto bene la intendano molti del mondo; perche non tutti quelli, che la intendeno, e di lei ne parlano, sono degni di tal bene, poi che con mille torti che ogni giorno vedano fare altri, eglino non si emendano; & però se ne rimarranno burlati, & con le mani vuote di pentimento, e di dolore.

DELLE PENITENZE GRANDI, che faceua il buon ſeruo di DIO Fra Paſquale.

Cap. XXIV.

Penitenza e pouertà ſono ſempre congiunte inſieme.

TANTO congiunta alla pouertà la penitenza, che vno non puo eſſer perfetto pouero, ch'egli non ſia molto penitente; perche s'è pouero, l'ha da eſſere nel mangiare poueramente, e poco, e nel veſtire, & queſto è penitenza. Era tanta quella del benedetto F. Paſquale, e nell'uno, e nell'altro, che il piu che diremo, e meno aſſai di quello che di lui dire ſi potrebbe; perche il ſuo veſtito ordinario, era vna ſol tunica, col dimorare molti anni ne' Conuenti, e terre molto fredde, come ſono le montagne di Iumiglia, e di Almanſa, doue (come è noto à ciaſcuno) per eſſer tale il gelo, e neue, fa grandiſſimo freddo in quei luoghi, ne' quali di ordinario nell'inuerno le acque ſi cadenti da' tetti, come nella terra ſi aggiacciano fuor di modo, & in ogni luogo ſopra la terra ogni mattina vi ſi vede la brina molto groſſa; & perciò l'aere è tanto freddo, che il piu de i Religioſi, ſe bene hanno due tuniche, & il mantello, non poſſono tollerare coſi eſtremo freddo, anzi ſpeſſe fiate del giorno uanno al fuoco à ſcaldarſi; ma il ſeruo di DIO andaua ſcalzo, & quaſi ignudo per eſſere la ſua tunica ſempre delle piu vecchie, e delle piu ſtracciate, patiua volonteri quei coſi terribili e rigoroſi freddi; & ſe ben'egli portaua alcune volte il cilicio ſpinoſo, o di latta pertuggiata con le punte ſopra la carne, che caldo poteua queſte coſe dargli? niuno certamente, ancorche foſſe il cilicio di corda ingroppata, che à lui queſto gli era la ſua camiſcia di tela d'Olanda, o di ſottil Renſo, cingendoſi ſotto la tunica con vna groſſa, & aſpra catena di ferro, coprendo alcune anella che pendeuano con panno groſſo e ruuido, acciò nel caminare, o fare, altra coſa non foſſe ſentito il ſuono della catena, col quale faceſſe paleſe l'aſpra penitenza, ch'egli faceua naſcoſtamente. A tanta penitenza eſteriore, ſuppliua, & accompagnaua nell'interiore, con l'aſtinenza nel cibarſi, che pure doueua hauer qualche compaſſione al ſuo laceràto corpo; ma con molta diligenza voleua ſeruire il ſuo amato Signore, tenendo ſoggetto il ſpirito à gloria di ſua Diuina Maeſtà. Digiunaua tutti i digiuni che faceuano gli altri religioſi, i quali poi finiti mangiauano della carne, & altri cibi; ma egli di ſolo pane ſi cibaua. Altre volte ſe la mineſtra era calda, la laſciaua

Vna Tunica ſola era il ſuo habito.

Cilici aſpri che portaua il Santo.

Deſinare del Santo era pane & acqua, & il caldo fredo.

lasciaua diuenir fredda, per non dare al suo corpo un po poco di gusto. Rarissime volte mangiaua carne; & quasi mai cenaua. Ordinariamente digiunaua tutti i Venerdì à pane, & acqua solamente, & poco; e nel principio per piu di dieci anni continui digiunò tre giorni della settimana à solo pan e acqua. Giamai mangiò fuori del refetorio, ancorche fosse stato una minima fruta. Ne' giorni solenni; & di maggior festiuità, come il Natale, e la Resurretione del Signore ne' quali per riceuere piu copiosa elimosina, si suole dar alcuna cosa di piu del solito ordinario a i Religiosi; ma egli in questi cosi celebri giorni era molto piu temperato, per non dire astinente de gli altri giorni: & quello che à gli altri veniua datto in piu piatti, egli lo voleua in vn solo, & ogni cosa riuolto insieme. O virtù santa, amata, e riuerita da i buoni, anchorche Gentili; ma oltraggiata, e sbandita da i palaggi de i gran Signori del mondo, non considerando il gran danno, che cagionano.

Nella Pasqua era tẽperatissimo nel mangiare.

Socrate platonico, diceua. Colui che desidera amare la uirtù, come la propria patria, ami sopra tutte le cose l'astinenza; e fugga i vitij, come dalle Sirene. Epiteto abbracciaua tutta la Filosofia con due parole. Sustine, & Abstine; cioè sopportar le auersitadi, e dal mangiare, & da i diletti sensuali astenersi. S'accostauano molti Relgiosi all huom di DIO, portandogli il piatto con della carne, per vedere se la mangiaua; e notarono che con gran prudenza, andaua mangiando quelle herbette che sopra uia si suol mettere, e quasi mai la mangiaua; ma di essa ne faceua pezzetti, e quelli metteua in vna scudella per dar à qualche pouero. Et altre volte non toccaua nulla, riportandola come staua alla cucina.

Astinẽza lodata da' Gentili, & da' Filosofi.

Quando giungeua il tempo da far le collationi nelle feste di Pasqua, nella prima hora della notte, (come è solito il dopo cena) il seruo di DIO, come refettoriero, apparecchiaua alcuna recreatione, o sia collatione di uue passe, fichi secchi, o cose simili, & apparecchiate dana il segno, & egli in quel mentre se n'andaua in Choro à far oratione: che ne anco questa poca recreatione uoleua che godesse il suo astenuato e debil corpo, il quale lo haueua crocefisso nella Croce della penitenza, della quale se ben per breue spatio non uoleua da quella scendere; e quando per comandarlo il Prelato non poteua absentarsi, ui assisteua nella colatione col corpo, ma con l'anima se ne uolaua tutto assorto e fisso in quelli diuini misteri, che in tali giorni festeggia la Chiesa santa. Succesſe vna uolta, che stando in questa consideratione una notte, sentato sopra vn poco di muro con gli altri Religiosi, che nella cocina faceuano la collatione, per esser tẽpo freddo, all'improuiso si leuò il seruo di DIO con tãto impeto, e forza, dando gridi terribili, e cercando la porta per uscire; fu pigliato per le mani da tre, o quattro di quei Frati, i quali con ogni lor

Nelle feste daua la colatione à i Frati, & egli all'Oratione.

Caso ammirabile di spirito di vbidiẽza.

forza

forza tener non lo poteuano. Veduto questo dal Prelato, che non bastauano la forza di quattro huomini per impedirlo, gli disse con uoce alta: Fratello Fra Pasquale, io ui comando in uirtù di santa vbidienza, che ui fermiate. O gran marauiglia, subito si fermò, e si quietò; ma rimase tanto senza sentimento, e senza forze, che cadendo in terra, pareua, che fosse quasi morto; perilche fù necessario, che à braccio lo pigliassero i Frati, & lo portassero di peso alla sua cella.

Vn'altro caso simile gli succesſe nel Conuento di Loreto di Monforte, digiunato tutta la Quadragesima de gli Apostoli, disponendosi à celebrare la Pasqua dello Spirito santo, giungendo à quel giorno, & hora di terza, nel quale lo Spirito santo uisitò quei santi Apostoli, con tanti doni, & gratie; essendo tutti i Religiosi uniti all'oratione, diede in quel punto il seruo del Signore così gran uoci, senza poter far altro, che tutti quei Frati rimasero stupefatti di una così diuota attione.

Disciplinauasi secondo le feste de i Santi.

Faceua ordinariamente la disciplina ogni giorno, & specialmente quando si faceua l'officio di Martire; gli uni per isperimentare in se stesso il graue dolore del martirio, accompagnando in questo la passione di quel Santo Martire, di cui santa Chiesa faceua commemoratione; & gli altri per offerire à DIO quella mortificatione del suo corpo in luogo del martirio, ch'egli desideraua molto. Et se la festiuità era de gli Angeli, ò di S. Michele, in quel giorno era più lunga del solito, perche diceua noue uolte l Salmo Miserere mei Deus, *e mentre gli diceua del continuo faceua la disciplina ad honore de i noue Chori de gli Angeli.*

Fuggiua ogni sorte di carezze, ancora che fosse ammalato.

Quando si trouaua infermo non uoleua niuna sorte di alleuiamento, che à gli altri soleuano fare, perche non uoleua materazzo, nè lenzuola. Prima che si ponesse al letto hauendo male, egli non ui andaua se non forzato dall'ubidienza del Prelato. Sofferiua patientemente la infermità, che gli ueniua, nè giamai si querelò di cosa alcuna, nè meno sospirare, benche hauesse hauuto graui dolori. Cessandogli la febre subito si leuaua dal letto, e se ne andaua in Choro, ò nella Cappella à far oratione. Vna uolta si leuò tanto debole, e fiacco, che con fatica poteua salire i gradi della scala, tenendosi, & appoggiandosi al muro. Hebbe una quartana così lunga che lo ridusse à gran debolezza, e con tutto questo non si uolle curare, per non perdere l'oratione, e molto più macerare il corpo suo: & essendo di ciò ripreso dal P. Giouanni Ximenez, gli rispose: Sappiate fratello, che questa quartana non mi uiene tanto per uia naturale, quanto che così è la uolontà del Signor DIO. Comandauagli alcuna uolta il P. Guardiano, essendo egli con la quartana, che douesse mangiar carne, e glie lo comandaua in uirtù di santa ubidienza, il che come seruo ubidiente ne mangiaua; ma però all'incontro la notte, che seguiua si daua una buona disciplina, se bene fosse stato lo stesso giorno della quartana, & questo faceua, acciò il suo corpo non sentisse alleggerimento di sorte alcuna.

Cessãdo la febre, vsciua di letto.

Cõmutaua il mãgiar carne in vna disciplina.

Il suo

Il suo letto nel Conuentto di Almansa era vna stuora posta sopra la terra, con vn legno per capezzale, con vna sola coperta vecchia, con la quale si copriua. Quiui stette molto tempo in vna pouera cella sotto il campanile, la quale non haueua vscio, e coperta così picciola, che non si poteua del tutto coprire, & in questo staua con sua molta consolatione, sì per la pouertà, come per castigar di continuo il suo debole corpo. Vn'altra volta, essendo già diuenuto vecchio, dormiua sopra vna picciola tauola, & di sopra uia vna pelle; ma accioche nè anche dormendo il corpo suo non hauesse compiuto riposo, si ragruppaua sopra il suo duro, e picciolo letto, in guisa che i ginocchi gli toccauano poco meno che la bocca, & legandosi la stracciata coperta al corpo s'imprigionaua, & questo acciò non potesse dormendo distendersi; & di questa maniera appoggiato al muro, e non colcato, dormiua con molta pena: & era così poco quello che riposaua, che come habbiamo detto di sopra, tre hore, e scarsamente dormiua.

Il suo letto come fosse.

Come si accomodaua al dormire.

Quando andaua nella Terra, se per caso il suo compagno si sentaua in alcuna casa, egli subito si leuaua dalla sedia, e trouaua per lui vn qualche luogo humile; e non mancò gente, che lo notasse, com'egli si sentaua solamente da vn lato, & in quella maniera sostentandosi sopra lui medesimo, tenendo il corpo con molto incommodo, per priuarlo di quel poco riposo, che hauuto hauerebbe sedendo commodamente: & tutto questo faceua per l'amor grande, che portaua à DIO, hauendo sempre nella mente quelle parole del suo amato GIESV CHRISTO, che disse: Qui perdiderit animam suam propter me, in vitam æternam custodit eam. Quello, che per me perderà l'anima sua, (questo è il riposo, & il diletto della vita) ritroualla conseruata per sempre nella vita eterna.

Procurauа sẽpre di sedere incõmodo.

Ioan. 12.

Et perche la carità, che in cosa alcuna è parca, non si contenta desiderare il bene per se medesimo, ma anzi lo dilata, e lo communica à gli altri: & perciò l'huom di DIO ammoniua i Frati, che vedeua esser capaci di questa dottrina, che fossero poueri, anzi poueriſſimi, & austeriſſimi col suo corpo, facendolo digiunare molte volte à pan, e acqua, perche indebolito lui, sopranauzasse lo spirito. Vide vn giorno, che vn Religioso giouane haueua nella sua cella vn pomo, à cui il seruo del Signore gli disse: perche teneua in cella cose da mangiare. al quale rispose: che per questo non li teneua, se non per lodare, e benedire il Signore nel veder di quello. Gli replicò F. Pasquale: Sappiate fratello, che quello che sarà amico di tener cose da mangiare in cella, mai hauerà buon spirito. Però guardinsi quelli, che hanno mille ripostigli nelle celle loro, & auertiscano che quelle cose da mangiare sono l'esca del Demonio, che à poco à poco accendono vn grandissimo fuoco à dannatione delle anime loro.

Persuadeua a i Frati il digiunar in pane, & acqua.

Riprẽde il tenere cose da mãgiare in cella.

DEL

DEL FERVOR GRANDE DELL'ORATIONE vocale, e mentale, nelle quali l'huom di DIO Fra Pasquale si essercitaua.

CAP. XXV.

LA grandissima virtù della oratione fù cara, grata, e famigliare al diuoto Fra Pasquale, che sino nella sua fanciullezza quando il Signore gli aprì gli occhi con la sua diuina luce, hebbe grandissima cura della oratione, occupandosi in essa con tutte le sue forze, & tutto il tempo, che poteua; come quello, che molto ben sapeua la oratione esser quella, che fà giungere l'huomo alla presenza di DIO, e lo fà come sua imagine, imprimendo nell'anima sua (come in vn'altro Moise) i segnali della sua diuina conuersatione; Questa è quella bellissima fonte, ch'entrando nell'horto dell'anima nostra, & inacquando le sue potenze, la lascia tanto ricca di herbe, fiori, e frutti diuini, che pare vn'altro Paradiso del Signore.

Effetti de la oratione.

Habbiamo già detto, come nella sua pueritia, essendo garzoncello, non si leuaua mai di mano il Rosario, fatto di funicelle, nè meno l'Officio della Beata Vergine. Già dicessimo, come per godere della quiete, e darsi all'oratione, si separaua da gli altri pastori, e nel cuore dell'Inuerno faceua da sua posta fuoco per poter passare quiui la notte, ritirato, e senza testimoni, e darsi nell'oratione tutto à DIO; e che i suoi compagni lo ritrouauano ogni mattina in ginocchioni, e le mani alzate, faceua della sua capannuccia vno Heremitorio à Nostra Signora del Monte. In quel luogo lo visitaua il Signore, mandandogli de i suoi fauori, e delle sue diuine gratie, inchinandosi, & abbassandosi il Cielo à quello, che con le sue orationi, e meditationi desideraua colà dentro spasseggiare. In quei diserti lo visitò il Padre San Francesco, e la Vergine MARIA Nostra Signora, e Santa Chiara, senza le altre visite, che non habbiamo potuto sapere noi.

Vn Pater noster, & vn' Aue Maria nõ poteua dire, che si eleuaua i spirito.

Ascese à tanto alto grado dell'oratione, che in essa rimaneua eleuato tanto, che non osaua il Confessore dargli in penitenza, se non vn Pater noster, & vn Aue Maria, i quali non poteua finir di dire, ch'egli non fosse rapito in spirito.

Poi essendo entrato nella Serafica Religione, donde le anime come oro nel corizolo si rifinano, e s'inalzano in tutte le virtudi, e particolarmente in questa; che qualità pensate, che hauesse il finissimo oro dell'oratione dell'humile Fra Pasquale? Questa era lo alleuiamento de i trauagli, & delle asprezze, che di lui raccontamo, che tutte si dimenticauano, e finiuano con vn poco di oratione, e conuersatione diuina. Et è cosa chiara,

perche

perche se la conuersarione di vn'huomo discreto, nobile, & affabile, tanto suol dilettare alle volte, che diciamo, che le hore diuengano momenti; i viaggi lunghi si fanno curti; & tutti il più de i trauagli si fanno dolci, trattenuti con la discreta, e dolce conuersatione di vn'huomo saggio. Che diletto sarebbe il nostro se conuersassimo con i Santi, e con gli Angeli del Cielo? e che con loro ragionassimo, & eglino con noi, essendo essi così nobili, belli, e discreti? Sentirebbonsi li trauagli con queste consolationi? nò in vero; anzi ci sarebbe di grandissima quiete, e riposo. Adunque, che sarebbe, se la conuersatione fosse col medesimo IDDIO, fonte infinita di sapienza, di nobiltà, e di soauità? per certo, che tanto più si gode, e rallegra nelle cose maggiori, come l'infinito al finito. E cosa certo degna di gran pietà, che vn Christiano, che camina in questa valle di lagrime, tanto bisognoso di consolatione, si priui di vn tanto alleggerimento, e cordiale godimento; che tanto grandi erano nel religiosissimo seruo di DIO, che così come egli haueua occupate tutte le sue potenze, tenendo sempre IDDIO auanti gli occhi del suo intelletto, così lo dimostraua nella faccia esteriormente, poiche nel mezo delle presse mondane di questo secolo, faceua vedere l'animo suo sereno, quieto, & allegro, in tanto grado di consolatione, che non vi era persona, che mirandolo, non notasse nella sua faccia, occhi, & bocca vn perpetuo, & vn continuo ma diuoto riso.

Conuersation celeste di quãto gusto sia.

Andaua spesse fiate con gli occhi, col viso, e con la mente eleuati a DIO di maniera, che alle volte non vedeua doue metteua i suoi piedi; laonde vna notte gli successe, che vscendo dal Choro, doue haueua dimorato molto in oratione, che non auuertendo doue metteua i piedi, diede vna terribile caduta, dalla cima della scala, fino nel fondo di essa, perilche vscì dalla cella Fra Giouanni Ximenez, per vedere ciò che era. Ma il buon Padre subito, & quietamente si leuò, & da lì à vn poco andò alla cella del detto Padre Ximenez con molto silentio, & aprendo la porta gli dimandò vn poco di lume, & egli mirandolo gli vidde nella faccia vna gran percossa, & molto infiata, & da quello conobbe, che lui era stato quello, che era caduto, perche dalla sua bocca con preghiere ne seppe vn poco poco. E non volendo rimedio alcuno, non volle tampoco, che quel Padre andasse à procurarlo: ma con vna incredibile patienza, e senza punto lamentarsi, se n'andò alla sua cella, con hauer fatto vna cascata così pericolosa, che gli ne restarono segni tutto il tempo di sua vita.

Essendo fisso cõ la mente à Dio cadè giù da vna scala.

Da questo, & altri segnali si raccoglie, come l'huom di DIO giamai lasciaua l'oratione, ancorche con le mani occupate in seruigi del Conuento fosse; & quando poteua sempre si ritiraua nel Choro, & iui pregaua affettuosamente il Signore. Altre volte non potendo andare nel Choro, se n'andaua in Chiesa, & quiui hora si metteua genocchioni, con le mani giunte, hora con le braccia distese in croce, hora in piedi, & talhora

Assiduo nell' oratione.

prostrato

proſtrato in terra ; & in ciaſcuna maniera , ch'egli ſi metteua ragionaua con DIO , con lui ſi confeſſaua , e deliberaua le coſe ſue , nè mai haue-rebbe fatto alcuna coſa , che prima non cercaſſe la volontà del Signore , come ſi vederà per il ſeguente caſo .

Deſiderã do ſcriue re al Pre-lato ſi cõ figlia pri ma con Dio .

Deſideraua molto il Padre Guardiano di Iumiglia , che il Padre Pro-uinciale rimediaſſe à certe neceſſità del Conuento , & perche ſapeua , che ſcriuendogli il ſeruo di DIO Fra Paſquale , darebbe rimedio à quanto egli deſideraua , e però pregò l'huomo del Signore , che gli doueſſe ſcriue-re , e gli narraſſe le loro neceſſità . Se n'andò alla ſua cella con vn foglio di carta datagli dal Padre Guardiano per ſcriuere la lettera ; ma dimo-rando molto andò alla ſua cella il Padre Guardiano à vedere ſe haueua ſcritto la lettera , aprì all'improuiſo l'vſcio , e lo ritrouò nel mezo della ſtanza inginocchioni , tenendo nelle mani il foglio di carta , & pregando IDDIO guidaſſe la penna , e lo inſpiraſſe à ſcriuere quello , che foſſe la ſua diuina volontà , ſenza alcun guſto ſuo particolare , & che nel ſuo cuore glie lo imprimeſſe , come ſe foſſe di cera , & che da lui sbandiſſe qualunque paſſione naturale , che in ciò ſturbaſſe , ò impediſſe i raggi del-la diuina luce . Così finito l'oratione , ſcriſſe nel foglio , quello che giudi-cò , e credette eſſere la volontà del ſuo amato Signore , & finito la lettera la diede al ſuo Guardiano : & però ciaſcuno , che nelle ſue attioni con tal maniera s'apparecchiarà , e diſponerà , ſarà dal Signore DIO fauori-to , la cui diuina miſericordia non permetterà , che in qual ſi ſia coſa ri-mangbi con inganno . Non ſolo faceua queſto innanzi che faceſſe alcuna coſa graue , ma anco in qual ſi foſſe coſa di poco momento . Auanti , che egli apparecchiaſſe la menſa nel Refettorio , ſi poneua con la ceſta piena di pane inginocchioni ; così anco faceua prima , che deſſe la elemoſina à i poueri , che di ſopra habbiamo detto . Si che di queſta maniera faceua tutte le ſue attioni col mezo ſempre della ſanta oratione , & in ogni par-te , & ſecondo le occaſioni oraua ; ma il più frequente era nel Choro , ò in Chieſa all'Altare del Santiſſimo Sacramento . Et chi ritrouar lo vole-ua , quiui lo trouauano orando , ſoſpirando , e piangendo auanti il Signor DIO .

Altre volte di notte tempo quando gli altri dormiuano , ſe ſuccedeua che alcun Frate paſſaſſe dalla ſua cella , vdiuano le ſue preghiere , gemen-do , e ſoſpirando . Altre volte ſe ne andaua diſcoſto in vn cantone dell'-horto , e quiui faceua amoroſe orationi al ſuo dolce , e benigno Signore , fuggendo di eſſere vdito da i Frati . Ma vna volta in Iumiglia ſi riſol-ſe vn Frate di volerſi naſcondere , e vedere quello che colà faceua l'huomo di DIO , & mentre lo attendeua , venne , e ſi poſe tra certa poca ſelua , che ſtà nell'horto , & quiui ſpaſſeggiando faceua oratione al Signore , e con geſti pieni di feruore , faceua varij moti con le mani , & alcuna volta con voce ſonora , e lieta diceua orationi iaculatorie , amoroſe , & dolci al

Signore ,

Signore, delle quali se ne metteranno quì alcune, che ne' suoi libri si sono trouate scritte di sua propria mano, acciò il pio Lettore prenda diletto nelle cose spirituali lasciateci da così feruente seruo di DIO.

ORATIONI GIACVLATORIE.

AMMAESTRAMI, ò abisso profondissimo, Sapientissimo Creatore di tutte le cose, che nella tua diuina bilancia pesasti la grandezza de' monti, e de' colli, & sospendesti il peso della terra con tre dita. Sospendi Signore il peso di questa grauezza corporale, ch'io porto, co' tuoi tre dita inuisibili, acciochè veda, e conosca quanto sei ammirabile in tutte le creature. Tu sei luce altissima, che risplendeua auanti di ogni altra luce, ne' monti santi della tua antica eternità, à cui tutte le cose erano manifeste, & ignude, auanti che si facessero. O luce, che abborrisci ogni macchia, che diletti hà la tua diuina Maestà con l'huomo? doue apparecchiasti in me, Trono degno della tua Real eccellenza, nel qual entrando habbi i tuoi diletti? doue hai nell'huomo Tempio di tanta purità, acciochè ti riceua?

Queste, & altre simili cose diceua l'inferuorato seruo suo (come vn'altro Santo Agostino, ne' suoi Soliloquij) mirando l'altezza di quei monti intorno al Conuento. Con la varietà delle orationi, non gli passaua hora del giorno, che non si raccogliesse tutto dentro di se, & con l'intimo dell'anima sua godere delle grandezze del Paradiso, sapendo egli quanta, e qual fosse la dottrina Euangelica, si come egli ci lasciò scritto in questa maniera. *Aug. lib. Soliloq. c. 29.*

DOTTRINA.

Luc.17. *REGNVM COELORVM INTRA VOS EST.* *Il Saluatore, e Redentor nostro dice: Che il Regno di DIO si troua dentro di noi. Et che cosa è questo Regno, se non (come dice l'Apostolo)* *Rom.8.* *Giustitia, e Pace, & Allegrezza nello Spirito santo? doue la Giustitia è come la radice di questo bene; ma la Pace, e l'Allegrezza, come i frutti, che nascono da questa radice, nella quale consiste la nostra quiete, & la nostra felicità. Et questi ci significano quei due nomi di Melchisedech, il quale si chiamaua Rè di Giustitia, & Rè di Pace; le quali due cose vanno sempre tanto congiunte, che giamai si troverà nè Pace senza Giustitia, nè Giustitia senza Pace. Però in vano si fatica colui in trouar Pace, & Allegrezza vera, trouandola senza giustitia, & senza buona coscienza. Et in altra parte dice.*

Non vi è Pace senza Giustitia.

SOLILOQVIO.

IO vi amo Signore vnica fortezza mia, & vnico refugio mio, voi vi amo, che sete quello, che mi libera da' trauagli, & da' pericoli. Che cosa hò io nel Cielo, DIO mio, ò fuori di voi, che cerco io nella terra? si consuma l'anima mia, e la carne mia solo pel desiderio, che io hò della diuina Maestà vostra; perche voi sete il Dio del mio cuore; voi sete la parte mia, & l'heredità mia in perpetuo.

Queste, & altre simiglianti parole andaua dicendo l'huomo tutto del Signore, dentro di quella selua, & tra quei alberi di S. Anna del Monte. Et con tutto, che quel Frate, che lo seguitaua, procurasse di nascondersi, vna volta fù veduto da Fra Pasquale, il quale con patienza, se bene alquanto alterato, con la sua solita gratia, & humiltà, gli disse: Perduto, perche mi perseguiti?

Orădo fù visto rapito in estasi.

Oraua egli con tanta attentione, e vehemenza di spirito, che rimaneua senza sentimento nelle parti esterne, & tutto con l'animo eleuato in DIO. Fù veduto più volte mentre faceua oratione alzato da terra, & sospeso nell'aere, con marauiglioso stupore di chi lo vedeua.

Stando in Iumiglia vn Religioso chiamato Frate Andrea Rodriguez, fuori dell'hore ordinarie entrò nel Choro, & vide il seruo di DIO tutto ardente, & fisso nell'oratione, & tanto fermo, & alquanto alzato da terra, che lo rese marauigliato, & edificato molto, dando gratie al Signore de i fauori, che a' serui suoi faceua.

Notò vna donna di Villareale, chiamata Francina Sebastiana, diuota del seruo di DIO Fra Pasquale, che ritrouandosi posto in oratione

la Giob-

la giobbia santa di notte auanti l'Altare del santissimo Sacramento, lo vidde star fermo ingenocchioni, senza punto mouersi mai, come se stato fosse vna statua conficata nella terra, per il spatio di cinque hore continue. E chi dubita, che in orationi cosi lunghe, stando cosi immobile con la mente à DIO, egli non riceuesse illuminationi, e consolationi particolari da sua diuina Maestà? Et con tutto cio non diceua mai cosa niuna delle riuelationi, e visioni celestiali, ne cose simili, se non humiltà, e disprezzo di se stesso, che è quello che à tutti noi importa.

Vn Giouedì Santo stette in oratione cinq̃ hore continue senza mai mouersi.

Vdiua la Messa con singolar attentione, e diuotione, che simil effetto faceua in tutti quelli, che à quella Messa presenti si trouauano. Fu veduto molte volte, come seruendo alla Messa, con le mani giunte, & poste auanti la faccia (ch'era questo sua ordinaria maniera) le cadeuano à furia da gli occhi suoi lagrime di soaue amor diuino, testimonio certo della sua feruente diuotione che nell'anima sentiua, & del gran diletto ch'egli haueua nell'orarare.

La sopradetta Francina diuotissima osseruatrice delle attioni diuote dell'humile Fra Pasquale, due, ò tre giorni auanti ch'egli s'amalasse à morte, l'osseruò, che seruendo ad vna Messa, gli vidde la faccia con particolare, & straordinaria allegrezza, poiche sempre stete soridendo da sua posta, & particolarmente lo vidde ridere passando col Missale dalla parte dell'Epistola à quella dell'Euangelio; la cui donna restò di ciò con molt'ammiratione, & perche la morte di lui seguì dieci giorni dopo, ha considerato molte volte, che quelle risa perauentura erano, che Nostro Signore all'hora gli diede notitia del suo glorioso fine.

Allegrezza, & riso del sãto seruendo alla Messa.

Et con questo concorda il testimonio de' Frati, che affermano, come in quei giorni videro in lui, vna speciale, & estraordinaria allegrezza spirituale, che se ne caminaua pel Conuento col viso tutto ridente; & da se stesso andaua con voce somessa cantando lodi al Signore, segno euidente di particolar consolatione, e contento.

Era diuotissimo della Imperatrice dell'Vniuerso la B. Vergine MARIA Madre di DIO, e della diuotione del Rosario suo santissimo, come si vederà in quello, che di lei ci lasciò scritto, & per l'ordinario sempre l'haueua nelle mani; e quando gli conueniua seruirsi di esse in fare qualche seruitio del Conuento, o nella Chiesa attorno gli Altari, ò discopare, all'hora si poneua il suo Rosario al collo, & fenito quello haueua da fare lo ripigliaua subito; si che giamai lo lasciò, ne anco nella sua infermità mortale, che sempre lo tenne nelle mani sino che spirò. Dal raccontato si conosce quanto fosse inamorato dell'oratione, & massime nell'ultima infermità, poiche tra i dolori che lo affligeuano, & che finalmente gli leuò la vita mortale, sempre stette

Haueua sempre con lui il Rosario, & ne era diuotissimo.

in oratione vocale, ò mentale tutto intento; riguardando vna imagine di GIESV CHRISTO, che haueua, per questo pregaua tutti, che solo lo lasciassero.

Et accioche meglio s'intenda, e godi del Spirito di questo benedetto padre, & in quello che piu conuiene lo possiamo imitare, si metterà per i suoi deuoti alcuni documenti, & essercitij di oratione, che di sua propria mano ci lasciò scritto, ne' quali egli si essercitaua.

DI ALCVNI DOCVMENTI DI ORATIONE, E Contemplatione, che il seruo di DIO la sciò scritto.

CAP. XXVI.

PER sodisfare al desio d'alcuni diuoti del B. F. Pasquale, che tengano di vedere, i documenti, e i santi suoi essercitij, con fame d'imitargli, & ingiotirgli ne i piu secreti luoghi delle anime loro, non lasciaremo di narrarne alcuni de' molti che intorno alla matteria della oratione habbia lasciato scritto ne' suoi due volumi, accioche non restiamo del tutto digiuni di essi, & che apprendiamo la via per la quale ascese nella cima della perfettione, là doue lo arrichite il Signore di tanti doni, e fauori, e lo fece tanto suo grato seruo, come veduto habbiamo, e molto piu uederemo da quì auanti, nel progresso della sua Vita, & in questo, che quì seguitatamente leggeremo, tratto da' suoi libri scritti da lui, & di suo proprio pugno; & hora cominciaremo nel nome del Signor DIO.

DOCVMENTI DI ORATIONE E CONTEMPLATIONE.

Meditatione che cosa è.

LA Meditatione, è vna diligente operatione dell'intelletto, il quale va inuestigando la notitia della occulta verità.

Oratione, che cosa è.

L'Oratione, è vna diuota attentione, e sospensione della mente in DIO, per scacciare il male, & acquistar il bene, che si desidera.

Contemplatione che cosa sia.

La Contemplatione, e vna sospensa eleuatione dell'intelletto in DIO, che e morto gia nelle cose del mondo, gusta il godimento della pace, e dolcezza interiore.

Otio santo, che cosa sia.

L'Otio, & il Riposo santo, è vn effetto della Contemplatione, il quale potissimamente la vita contemplatiua pretende.

Lettineo com'ella sia.

La Lettione, è vn diligente guardare la scrittura, con attentione dell'intelletto. San Bonauentura dice. Dico, che il nostro parlare, & la nostra oratione, è un desiderio di alcuna cosa, o petitione formata secondo il nostro desio. Trattando il glorioso S.Gio. Grisostomo, come la oratione sia principio, e causa de grandissimi beni, dice cosi.

Che

Che cosa puo esser piu giusta, ne piu bella, ne piu santa, ne piu piena di sapienza, che tener commertio, e famigliarità con DIO? Perche se quelli che sogliono parlare co' Saui, in poco tẽpo si fanno saui, che diremo di quelli, che sempre parlano con D I O, e con lui trattano? O quanta è la sapienza, quanta la virtù, quanta la prudenza, e la bontà, e la temperanza, la vguaglianza de' costumi, che apporta seco il studio della santa oratione?

La oratione è principio d'ogni bene.

Et però non errarà niuno, che dirà, esser la oratione causa di tutte le virtù, e giustitia, e che niuna cosa di quelle che sono necessarie alla pietà, puo entrare nell'anima doue mancarà l'oratione; anzi cosi come la Città che stà senza muraglie, e baloardi, facilmente ui puo entrare il nimico; cosi l'anima, che non è fortificata con l'oratione, facilmente è uinta dal Demonio, & piena di vitij. Tan poco si allontanarà dalla verità, quelli che dirà, che la oratione, e il neruo principale dell'anima spirituale; perche cosi come il corpo stà auinchiato co' nerui, e per la forte conteßitura di essi il corpo si moue per ogni verso, & à tutte le parti, & è tanta la necessità che di essi tiene per uiuere, che se si leuaßero tutti i nerui, subito si distemperarebbe tutta quella armonia, e consonantia che tiene, cosi le anime mediante i nerui della oratione, stãno sode, e ferme, & maneggieuoli nella vita spirituale, & essercitanßi perfettamente nel camino della virtù.

Sẽza l'oratione non si acquista la perfettione.

La causa, perche la bontà di D I O ne creò cosi poueri, e bisognosi di virtù, fu acciochè noi si essercitaßimo nella oratione, e che per mezzo di lei giungeßimo à lui, e continuamente gli dimandaßimo delle virtù.

Perche ne creò Dio poueri di virtù.

E tanto grande il bisogno, che habbiamo della oratione, che senza lei non possiamo viuere à D I O, & questa virtù, è come un pegno, che DIO volle hauere di noi altri, per hauerne presso di lui; perche sapeua molto bene quanto bene ne poteua venire dalla sua presenza, e conuersatione; & senza di lui, quanto male ne seguita.

E come Iddio ha grandißima uolontà di darci, e concederci fauori, e gratie; cosi noi in tutte le cose che dimandiamo creder dobbiamo cõferma fede, che DIO ci darà quello gli dimandiamo. Non dimandiamo cosa alcuna se prima nõ chiediamo la volontà di DIO, il quale ha piu desio di darci, e concederci quello gli dimandiamo, che non habbiam noi in dimandarlo, essendo ch'egli stà sempre aspetando, che gli dimandiamo; per tanto si deue prima chiamarli la uolontà sua, cioè il fauore che ci vuol concedere, che la soleuatione della necessità nella quale si trouiamo.

Modo d'ottẽnere tutto q̃llo dimandiamo à Dio.

Essercita la tua anima con perpetui, e vehementi essercitij, in dimandar tutto quello che D I O vuole, allontanando dalla tua volontà il bene, e commodo, che ti puo seguire del tuo ricercare, perche l'eccellenza del uolere di D I O, e degno d'esser ricercato auanti d'ogni al-

tra cosa da cercarsi: & perche sua diuina Maestà vuole, che otteniamo quello, che dimandaremo acciochè col mezzo della oratione siamo fatti gran serui suoi, & che con maggior perfettione lo amiamo.

Tutte le tue orationi, e dimande siano sempre con l'intento sopradetto; e quando dimandate, dimanda con amore, e per amore, e con instanza, & importunità.

Separa il tuo cuore dalle cose di questo secolo, e fà conto, che non habbi in questo mondo se non l'anima tua, e DIO. Per qualunque breue spatio che sia, giamai non separare il tuo cuore da DIO. Giuditio cieco, semplice, & humile; memoria suegliata sopra se stesso. Mettere sempre l'amor diuino, come oglio, sopra tutte le cose.

Passi di perfettione quati sieno.

Quattro passi tu hai di perfettione, che sono: l'anima spogliata di tutte le cose create, etiandio del suo medesimo corpo. L'anima vnita à DIO con spirito, e volontà. L'anima famigliare alla diuina Maestà. L'anima, che riceua tutto quello gli succederà, come dalla sua diuina mano, dandogli gratie di tutto.

Due modi di contemplar, è conoscer Dio.

Due maniere tu hai di contemplatione, l'vna si fà mediante le cose create, per operatione dell'intelletto, & questa è molto faticosa, e trauagliosa, perche la si essercita con le potenzie, e con l'intelletto, con lunghezza di tempo; & dato, che il suo acquisto sia molto, imperò mai ottenerà la perfettione quello che la essercita; ne pura, ne absolutamente è huomo spirituale. La Seconda maniera, è senza molto trauaglio, perche con poca perdita di tempo, con grandissimo merito va alla perfettione; ma questa è vna maniera nascosta, & molti pochi la trouano. Questi modi di contemplatione, si chiamano di molte maniere; Vna volta si chiama, scienza infusa; vn'altra volta, sapienza nascosta, & vn'altra, Mistica Theologia, ò essercitio di aspiratione. La via per doue ella si troua, è per quella dell'aspiratione, ch'è un fuoco grandemente acceso, che arde dentro del cuore, cibandosi con vini, & accesi desideri d'amore, il quale nudrisce, e sostenta l'anima deuota continuamente, con nuoui desiderij della uolontà. Questo fuoco diuino di amore accende la diuina bontà per sua infinita clemenza, nelle viscere dell'anima che lo ama, il quale mediante la quieta, e perfetta contemplatione è perpetuo, nella quale, e non senza di lei, puo continuarsi gl'incendio di questo inamorato fuoco, e lui medesimo fa strada all'anima, e per lui la conduce insino à metterla nel centro sempiterno, da cui procede la scuola dell'amor diuino, & il focolare di questo fuoco. La quieta contemplatione, & il fine doue questo amore si determina, è l'amore sempiterno: e cominciandosi ad accenderlo in questa vita, giamai si quieta, ne lascia di ardere, insino che non và alla vita eterna.

Sapienza nascosta, quale.

La Contemplatione nel suo puro significato, è inalzare l'anima nell'a-

nell'amore del suo signor DIO, pura, e absolutamente, senz'auiluparsi nelle nuuole, od oscurità di notitia di alcuna cosa creata, maggiormente di quelle che sono inferiore, all'anima ranionale. Et è la più alta perfettione, che in questa uita si acquista. Infino à quì sono tutte parole, è documenti del B. F. Pasquale, & anco il seguente Capitolo.

Contemplatione, che cos'ella sia.

DELLI ESSERCITII SPIRITVALI DEL seruo di DIO, il B.F. Pasquale.

CAP. XXVII.

PASSATA la vita purgatiua, & essendo stato alcun tempo in essa, ch'è nel conoscimento della tua dapoccagine, miseria, e bassezza; e hauendo consumato alcuni anni nella meditatione della passione del nostro Signor GIESV CHRISTO, e della sua santissima, e sacratissima vita; & hauendo conosciuto DIO nelle sue creature, & essercitandoti nelle virtù, con molto conoscimento di te medesimo; con molta humiltà comincia à darti, e occuparti nella via, che si chiama Illuminatiua, & in quella che si chiama Vnitiua, ch'è il conoscimento de' benefitij, e rendimento di gratie, e nel dolce essercitio dell'amor, e carità di DIO.

Vita purgatiua, vnitiua, & illuminatiua, quali siano.

ESSERCITIO DELLA VITA ILLVMINATIVA.

Considera & Medita.
- Il Lunedì La Creatione.
- Il Martedì La Gratificatione.
- Il Mercordì La Vocatione.
- La Giobbia La Giustificatione.
- Il Venerdì La Dotatione.
- Il Sabbato La Gouernatione, &
- La Domenica la Glorificatione.

IL Lunedì con molta diligenza deui considerare il benefitio della Creatione, dicendo. Vi rendo gratie ò DIO mio, & Resourano, che ab eterno mi predistinasti, & in perpetua carità mi amasti. O Ardentissimo amator mio, padre mio, gloria mia, speranza mia, quando ti amarò con fedele amore? quando ti abbracciarò con tutto l'interno del cuore?

Meditatione del Lunedì.

Il Martedì, con non meno diligenza considera, il benefitio della Gratificatione dicendo. Altissimo Signor mio Vi rendo gratie, che

Med. del Martedì.

hauesti per bene di gratificarmi nel vostro amato, e diletto Figliuolo, non gli perdonando à lui. Vi rendo gratie signore, che mi desti lo Spiritosanto in segno di accettatione, in priuilegio di amore, & in anello di sposalitio; participando i suoi doni, frutti, e sante inspirationi. Quì seguitando la tua meditatione potrai dar gratie al Signore per tutti i sacramenti.

Medit. dl Mercordì. *Il Mercordì, considera il benefitio della Vocatione, dicendo. O sourano signor mio Vi rendo gratie, ch'errando io tante volte, mi reuocasti, e restituisti, una volta per inspiratione interna, & l'altra per vocation esterna.*

Medit. dl Giouedì. *Il Giouedì, considera il benefitio della Giustificatione, dicendo. Gratie ti rendo o DIO, & Signor mio, che mi concediate di mutar la uolontà in tal maniera, accioche mi siano dolci le cose della penitenza, che per inanzi m'erano amarissime.*

Medit. dl Venerdì. *Il Venerdì, considera il benefitio della Dotatione, dicendo. Gratie Vi rendo dolcissimo Signor DIO, che me hauete datto, che ne' doni di natura habbia senso capace, e memoria tenace. Ne' doni di fortuna, fortezza, e bellezza. Ne' doni di gratia, puramente credere, & ardentemente imitare, &c.*

Medit. dl Sabbato. *Il Sabbato, considera il benefitio della Gouernatione, dicendo. Gratie Vi rendo benignissimo Signor DIO Sourano, che in tal essere me hauete conseruato, dandomi augumento cotidiano, sanità, & allegrezza, essendo io un niente.*

Med. della Domenica. *La Domenica, considera il benefitio della Glorificatione, dicendo. Signor mio, & DIO clementissimo vi rendo gratie, che mi hauete conceduto il godimento del Paradiso, concedendo sopra di me la fruitione della diuinità, e la uisione del mio Redentore, & della sua gloriosa Madre. O Signore, quanta allegrezza mi sarà vedere il Rè Celestiale nella sua diuina bellezza, & insieme l'vnica Signora mia la Vergine MARIA tutta deificata, & glorificata.*

Punto Eleuatiuo. *Cosi medesimamente deui usare alcuni punti eleuatiui, per prouocare l'affetto in ciascuno di questi benefitij, inalzando l'anima tua, dicendo. O Sourana bontà. O Altissima eternità. O incomprensibile Maestà. O Amatore ardentissimo. O hospite soauissimo. O sapore santissimo. O Re preclarissimo. O Maestro prudentissimo, quando ò DIO mio, e Signor mio vi potrò degnamente ringratiare di tanti benefitij, di tanti doni, e di tante misericordie? Et non solamente in questo essercitio della vita Illuminatiua hai da vsare punti simili, ma anco in altri essercitij di diuotione.*

Anchora in questi riconoscimenti de benefitij deui vsare alcuna auttorità della sacra scrittura inalzando l'anima tua, e dicendo Benedittione, chiarezza, sapienza, rendimento di gratie, honore, virtù, e

tù, e fortezza sia a voi DIO Signor nostro, per tutti i secoli de' secoli, amen. Perche la oratione per esser perfetta, ha d'hauer tre parti, ciò e. riconoscimenti di colpa; imploratione di misericordia, e rendimento di gratie.

Non è altra cosa il rendere gratie à DIO, se non vn atto interiore dell'anima, con il quale riconosciamo DIO per Signore infinito, & vniuersale, da cui ogni bene scaturisce; allegrarsi similmente di tutta la gloria di DIO, quello che riceue alcun benefitio celestiale, per vedersi habile ad vn tal benefitio, per piu amare, e seruire il dattore di tutti i beni. Render gratie à DIO, che cosa sia.

ESSERCITII DELLA VITA VNITIVA.

FRATELLO venendo poi al luogo della oratione, segnandoti col segno della santa Croce, & raccolto in spirito in te stesso pigliando persona di Figliuolo di DIO, o di sposa, con affetto di amore, forma la meditatione delle perfetioni, e Lode di DIO, apprendendo à gustare in esse, quanto sia dolce il Signore, in questa maniera.

Meditare
- Il Lunedì, com'egli è principio, e fine di tutte le cose
- Il Martedì, com'egli è bellezza dell'vniuerso.
- Il Mercordì, com'egli è gloria del mondo.
- Il Giouedì, com'egli è tutto Carità.
- Il Venerdì, com'egli è regola di tutte le cose.
- Il Sabbato, com'egli è quietissimo gouernatore.
- La Domenica, com'egli è sufficientissimo dattore.

Il Lunedì primieramente deui amorosamente pensare, com'egli è il facitore dell'essere, questo è, principio e fine di tutte le cose, dall'arbitrio del quale dipendano tutte le creature. Med. del Lunedì.

Il Martedì pensa, come questo tuo amatore è bellezza dell'vniuerso, e come tutte le creature le ha fatto belle; questo è quello della cui bellezza il Sole, e la Luna si marauigliano; questo è quello, in cui gli Angeli desiderano di mirare. Martedì.

Il Mercordì pensa, come questo, che amando ricerchi, è gloria del Mondo, il quale gli Angeli adorano, tremano le Potestà, & a cui tutti seruono. Mercordì.

Il Giouedì pensa, come questo, che tu ami è tutto carità; & che quello che in lui riposa, riposa nella carità, & DIO in lui; & cosi come la natura del fuoco, e ardere, accendere, & abbruciare, cosi la proprietà della sua Carità, è nodrire, & molto largamente diffondere le sue gratie, infiamare d'amore, accendere, saluare, re- Giouedì.

dimere, difendere, liberare, & illuminare.

Sabbato. *Il Sabbato pensa, come questo, che tu ami, è quietissimo, & perpetualmente senza mutarsi gouerna tutto il Mondo con bellissimo ordine; come quello, ch'è seminatore del Cielo, e della terra.*

Domenica. *La Domenica pensa, come questo, che tu tanto ami, è sufficientissimo; & quello ch'esso possiede, e gode, non ha bisogno di cosa alcuna, percioche gode, & possiede ogni cosa.*

FORMA ET NORMA DELL'ADORATIONE.

L'Adoratione per queste parole la deuemo fare, piu mentale, che vocale. O mio sourano Signore, la mia anima ui adora sopra i giuditij della nostra Giustitia, fatta per la nostra redentione, nel vostro diletto, & amato Figliuolo.

FORMA ET NORMA DI DAR GRATIE.

O SOMMO Signore, l'Anima ui offersce gratie, & lodi dell'ardentissimo amore col quale mi amaste auanti la ordinatione del Mondo, per virtù del quale mi predistinaste, o mi faceste Christiano, o mi conuertiste, o mi leuasti del secolo. Et di questa maniera potremo applicar le dette parole à qualunque benefitio, per renderli gratie.

Fine della oratione. *La Oratione se ha da chieggere per li meriti de' misteri della vita del Nostro Signor GIESV CHRISTO, dicendo. O Signor, per la uostra santa Incarnatione habbiate pietà di me peccatore.*

Hora cõueniente per la oratione. *Per seguire questo essercitio, & questo camino, molto stimo, & giudico à proposito il uigilare della notte, leuando, & negando al tuo corpo le cose souerchie, concedendogli solo le necessarie, cosi nel mangiare, come nel dormire, accioche tu ti possa condurre per il camino del santo amore; percioche l'anima contemplatiua non fà conto del suo corpo, se non di quello ch'è obligata, & questo per amor di DIO, e per farli piacere, & perche cosi uuole la diuina Maestà.*

Sapienza nascosta, come s' acquista. *L'anima giusta, che è passata per la uia purgatiua, & illuminatiua, & che vegghia virilmente alla guardia della quiete interiore, otterrà la sapienza nascosta, & gustarà delle dolcezze, che DIO dà a' suoi diuoti amatori.*

Leua da te tutto l'amor proprio, & abhorrendoti, perfettamente con cuor sincero, & fedele desidera di essere disprezzato, afflitto, & abbat-

tuto

tuto da ciascuno, & tenuto per vna creatura vile, & di nessun valore.

Non tenere, nè istimar di molto spasso, ò dilettarsi in queste ingiurie, percioche tu sai che giustamente le meriti, per la grandissima enormità de' tuoi molti, e graui peccati.

Infino quì scriue l'huom santo, tutto quello che ne' duoi precedenti Capitoli è stato fedelmente trasportato, ancora che raccolti da molti suoi fragmenti del suo libro; dalla cui lettione si vede l'altezza della sua contemplatione, amore, limpidezza, e conoscimento, che diede DIO di se ad vn semplice, che sin da fanciullo se lo nutricò ne' campi tra le fiere, seguendo il gregge, e non le scuole, nè meno i letterati, nè altra persona dotta, solo che il suo Signor DIO, & l'oratione.

DELLA GRAN FEDE DEL BEATO Fra Pasquale, & di alcune cose marauigliose, che lasciò scritto di essa.

CAP. XXVIII.

DIMOSTRAVA il santo seruo di DIO hauere vna salda, feruente, & tanto viua Fede, che ragionaua de' misterij di essa con tanta certezza, & efficacia, che qualunque l'vdiua di lei ragionare rimaneua à pieno ammirato, & questi risuegliaua, & incitaua à gran diuotione, rendendoli forti, e gagliardi per abbracciare, ò vdire quello, che la santa Fede ne dimostra esser bene, ò male, ouer buono, ò cattiuo. E non mi marauiglio punto, perche così come la Fede perde la sua viuacità, & anco la uita per il peccato, così si rauuiua per la carità, castità, oratione, & humiltà, che sono il sodo fondamento della Fede; così la Fede è stabile fortezza di tutta la uita Christiana, è spirituale. Ciascuno poneua molto ben mente, come si rallegraua, e gioiua in raccontare, e riferire la Vita, i Miracoli, la Morte, & la Passione del Nostro Signore GIESV CHRISTO; & ciò con tanta energia, rappresentando con tanta certezza tutte queste sante attioni, come se lui proprio si fosse in quel punto trouato presente à tutti i misterij, e passi di CHRISTO nostro Saluatore. La Natiuità sua la predicò una sera di un giorno di Pasqua a' Frati in Iumilia (hauendogli l'ubidienza del Prelato così commandato) come se lui colà ne' campi sendo pastore, fosse stato uno di quelli, a' quali ap-

Effetti della Fede viua.

D. Tho. 2. 2. quæs. 161. art. 5. ad 2.

parse

parse l'Angelo di DIO à dargli la buona nuoua, e la pace; & come se lui hauesse veduto nel Presepio, & adorato il fanciullino GIESV (il cui diuin nome pronuntiaua con tanta dolcezza, e riuerenza, così di quello di MARIA sempre Vergine, che ben dimostraua hauergli nel suo cuore impressi) così di lui trattaua, & come, & in che maniera la Santissima Madre lo riuolgeua ne' panni, & che all'hora egli piangeua; & la Beata Vergine le daua il latte del suo petto; & in questo punto gli Angeli faceuano soauissima musica; nel cui ragionare tutto si liquefaceua di dolcezza il buon seruo di DIO Fra Pasquale, rendendo non solo consolatissimi i Frati, ma pieni di stupore, e d'ammiratione. Trattando del tempo, e del luogo, nel quale nacque GIESV CHRISTO nostro vero bene, dice le parole, che seguono, le quali fedelmente si pongono quì in quella guisa, che scritte sono nel suo libro.

Parole formali del Santo.

Hauendo la gloriosa Vergine MARIA conceputo vn così pretiosissimo figliuolo per opera dello Spirito santo, a' venticinque giorni del Mese di Decembre, nel più tranquillo, e quieto tempo della notte, partorì il suo vnigenito Figliuolo in vna pouera casa. Nacque del purissimo ventre della Sacratissima Vergine MARIA, figliuola del Santo huomo Gioachino, & di Sant'Anna sua legitima moglie. E secondo la più commune ragione de' Scrittori, lo partorì nell'anno della Creatione del Mondo 5199. e dalla fondatione di Roma l'anno 752. & il 42. dell'Imperio di Ottauiano Cesare Augusto.

Natiuità di Ghristo quando succese.

Ritrouandosi poi la gloriosa Reina del Cielo in vn così pouero, & incommodo luogo, fù quello da vna risplendentissima luce circondato, & giunto l'hora felicissima del suo sacrato parto, che fù nella mezza notte di vn giorno di Domenica, nacque nostro Signor GIESV CHRISTO sotto vn tetto, ch'era in vn diuersorio. Nacque, & illustrò il Sole di giustitia GIESV CHRISTO nostro DIO, e ne visitò infino dall'altezza de' Cieli. Fin quà sono parole del Santo Fra Pasquale, & più à basso dice.

Secondo la natiuità eterna, e diuina, CHRISTO hebbe Padre senza Madre; & secondo la natiuità humana, hebbe Madre senze Padre.

Di questa maniera và ragionando il Santo leggiadrezze di tutta la vita, e morte di CHRISTO, confirmando i Misterij della nostra Fede, e tutti gli Articoli della humanità di CHRISTO, con autorità de' Profeti, con le quali i Theologi sogliono far molto profitto contra gli Hebrei, & non meno si potrebbe argomentare contra di essi con argomenti quasi inuincibili, dicendo: Venite quà perfidi, vederete vn'huomo, che morì nella Fede di CHRISTO, e lo confessò per vero DIO, e credete gli Articoli, & i santi misterij, che ci narra il santo Euangelo, vederete come quello, che cio credette, e difese, e ci lasciò scritto di sua propria

Argomento contra li perfidi Hebrei.

mano;

mano; hebbe dal Signore spirito di Profetia, & la gratia di far miracoli in vita, & hora gli fà dopo morte; subito indouinando disse, che fù fermo nella Fede, poiche il Signore DIO lo fauorisce di molte gratie, & l'honora con singolar fauori; & voi altri non indouinarete, perche non hauete più Profeti, nè miracoli, nè Rè, nè Cirtà, nè grandezze, nè honori, nè niun'altra cosa buona; adunque che cosa buona può hauer colui, che non hà nè DIO, nè la suu vera Fede?

Argomẽti contra gli Heretici.

Ancora contra gli scommunicati Heretici, che niegano l'autorità del Papa, e la presenza di CHRISTO nel Santissimo Sacramento, & vgualità delle persone nella Santissima Trinità, qual meglior argomento che vedere il Beato Fra Pasquale, che ciò più volte confessò alla presenza loro? come lo fece nella Francia, doue per confessione delle sudette cose, fù molte fiate lapidato, schernito, e mal trattato; anzi con tutto il cuore si preparò à morire per questi Articoli della Santa Fede, & à sofferire anco cose maggiori; per il che nostro Signor DIO con le parole sincere di vn Pastorello semplice, & humile, fece rimaner confuse quelle de gli arroganti heretici, gonfi di superbia, & d'ogni mala volontà; che già è costume della sua prouidenza armar la zizania, il rospo, & la locusta per vincere il Rè Faraone, come vinse quelli, che non sapendo, che rispondere al Santo, ricorreuano alle pietre, come già dicemmo, narrando il viaggio, che fece in Francia. Vdite quello, che hò ritrouato nel predetto libro del seruo di DIO Fra Pasquale, trattando de gli Heretici in questo modo.

Gli Heretici sono nella Sacra Scrittura chiamati Insensati, dice Salomone: Accipiet armaturam zelus illius, & armabit creaturam ad vltionem inimicorum: induet pro thorace iustitiam. & accipiet pro galea iudicium certum, sumet scutum inexpugnabile æquitatem, &c. *Che Dio si armarà, e che il suo zelo gli farà pigliar armi, & armar essercito di sue creature, per vendicarsi de' suoi nemici; nondimeno perche non sarà vendetta contra giustitia, dice, che il giacco di che si vestirà, sarà giacco di giustitia, & che per elmo, ò celata della sua testa, sarà il suo giudicio certo, & vero, & che pigliarà per scudo inespugnabile la equità, non accettando le persone in giuditio, che aguzzarà la sua ira, e la pigliarà come lancia nel pugno, e che con essa combatterà per essercito suo tutto il mondo contra gli Insensati, che è il proprio nome de gli Heretici, & de gli Infedeli: perche non solo tengon oscurato l'intelletto, ma anco sono pazzi nel senso, non curandosi di niuna opera buona, dal che segue, che è verità quello che afferma la Santa Fede. Ancora si come DIO è autore della natura, come dice San Giouanni Chrisostomo, che la natura: vna mano secreta di DIO, essendo il medesimo DIO autore della ragione naturale, è simulmente autor della Fede, non hauena da fare la Fede contraria alla natura, nè meno la verità della natura*

contraria

L'heresia è peccato di pazzia.

contraria alla verità della Fede. Di doue ne segue offesa à DIO, ch'è il principal peccato, cioè della infedeltà, & dell'heresia, ch'è peccato de' pazzi, & d'ostinati perfidiosi, & ignorantissimi sopra tutte le cose. Et San Pietro chiama gli Heretici indotti, senza dottrina, & ignoranti senza saper nulla: Et San Paolo dice di loro, che sopra l'esser pazzi, è pieno di iniquità il lor cuore, il quale per la loro mala vita diuiene oscuro, & pieno di tenebre d'errori. Infino quì sono parole del Beato Fra Pasquale.

Dipoi intorno à gli Articoli della Diuinità, vorrei traslatar quì tutto quello che ha lasciato scritto il deuoto seruo di DIO, ma per non esser tenuto per troppo prolisso, si metterà quì sotto quello, che egli dice della Santissima Trinità, & con questo si darà fine à questo Capitolo.

Della Trinità delle persone diuine

In quella eternità, e continuatione infinita, senza principio, e senza mutatione, nè cosa che si rassomigliasse al Mondo, era DIO vno in essenza, e Trino in persone, Padre, Figliuolo, & Spirito santo, hauendo tutte tre le persone perfettissima, & infinita beatitudine, & vn giubilo, & vna ineffabile communicatione; procedendo sempre il Verbo eterno vnico vnigenito figliuolo di DIO, del suo eterno Padre per spirituale, & intellettuale generatione; & insiememente procedendo lo Spirito santo per amorosa processione, & inspiratione dal Padre, e dal Figliuolo, hauendo tutte tre le persone vna istessa sostanza; così essendo tre veraci, e reali persone, senza principio, e senza fine, mirandosi, communicandosi, amandosi, giubilando tutte tre le persone con vn giubilo infinito, che maggior non può essere, nè potrà crescere, ancorche quella onnipotentissima Maestà creasse migliaia de' Mondi, che sempre si occupassero in amarlo. L'eterno Padre non procede da persona alcuna. Il Figliuolo dal solo Padre procede. Lo Spirito santo procede dal Padre, & dal Figliuolo. Non è prima, nè maggiore vna persona dell'altra, tutte tre sono eterne, con vna medesima eternità; tutti tre sono vguali in tutta perfettione, vna medesima sapienza, bontà, & potere, vn medesimo dominio, & Imperio. Questa è poi la resolutione della nostra Fede, che confessiamo vn DIO in Trinità, & vna Trinità in Vnità. Infin quì è del Santo. Il quale proseguendo dice cose altissime della Santissima Trinità, che solo nel scriuerle con tanta verità, senza verun difetto, ò menzogna, vn huomo che mai studiò, rende grande ammiratione, ma molto più dicendole con vehemenza di spirito, & intendendole. Chi sarà dunque quello, che non si marauigliarà di quanto de' suoi scritti ne i precedenti, & in questo Capitolo habbiamo scritto? & di quello che poi dice del modo, Come il Padre genera suo Figliuolo, con l'atto dello Intelletto, & come il Padre, & il Figliuolo producono lo Spirito santo con l'inspiratione della volontà? Veramente niuno non potrà negare, che

Nota.

que-

quest' huomo hebbe Fede illustrata per infusione, e riuelatione diuina, con che di ruuido pastore lo fece Theologo dotto, & intendente.

O felice, & auuenturosissimo Pastorello, poiche con tanta viua fede credesti, & amasti? perche come dice Santo Agostino: più beata fù la Vergine sacratissima per hauer conceputo il figliuolo di DIO per fede perfettissima nell' anima sua, che in hauerlo conceputo corporalmente nel suo ventre; perche della Fede (come disse Santa Elisabetta) come da fonte, gli seguitarono tutte le sue dignità, e grandezze; & al benedetto Fra Pasquale similmente le sue. Libro de Virg. c. 3. Luc. 1.

DELLA DIVOTIONE, CHE l'huom di DIO Fra Pasquale haueua, e portaua spiritualmente al Santissimo Sacramento dell'Altare.

CAP. XXIX.

TVTTI i Frati, e secolari notarono grandemente nel Beato Fra Pasquale la gran diuotione, che haueua al Santissimo Sacramento dell'Eucharistia; perche gli teneua questo pretioso pegno del suo amato Sposo tanto abbeuerata, & immersa l'anima nel puro, e diuino amore, che quando vn tantino si tratteneua ne' suoi seruitij, & offitij corporali, subito spedito (il che faceua con gran diligenza, e prestezza) si ritiraua in Chiesa, portato quiui dalla soauissima violenza dell'amor di DIO. Costì ricorreua mille volte il giorno, & altre tante lo leuaua di là i commandamenti del Superiore, e dell'Vbidienza, ò la campanella della porta del Conuento, essendo (come s'hà detto) quasi sempre portinaro; & ben spesso haueua patienza quello, che lo staua chiamando, perche non così presto si poteua liberare d'i dolci lacci del santo amore, per ricorrere à quella parte doue dall'vbidienza era chiamato; & non così tosto haueua compiuto l'affare suo, che subito ritornaua in Chiesa, & là lo trouauano, ò che vdiua, ò seruiua Messa, ò che ingenocchioni auanti l'Altare del Santissimo Sacramento, faceua il sagittario, orando con atti particolari, come quelli, che si acconciano per tirare al segno, così lui per dare nel prefisso segno del cuore, & da qualunque parte si trouaua nella Chiesa, ò Cappelle, si voltaua sempre verso il Santissimo Sacramento, e con sante maniere pareua, che stasse scoccando saette di amorosi, & diuoti affetti, & dimostrando à quello amatore de gli huomini, nel Santo Tabernacolo rinchiuso, in specie di

Effetto dell'amore è trahere à se.

cie di pane per meglio vnirsi à lui. Pareua che dir volesse: Colà stà il tuo sposo, ò anima, quello che scendè dal Cielo per visitarte, colà vi è il tuo thesoro, colà stà tutto il buono, tutto il vago, e tutto il bello del Cielo, colà stà la tua ventura, il tuo honore, il tuo contento, la tua vita eterna, e la tua gloria; miralo, guardalo, amalo, e riceuilo.

Riueriua i Sacerdoti.

Et per questo haueua vna special riuerenza a' Sacerdoti, che cosa notabile era il vederlo con che humili attioni gli riceueua, quando veniuano alla sua porta, percioche si poneua in terra con tutti due i genocchi, & pigliaua la mano del Sacerdote, & con ambidue le sue, e con molta modestia la baciaua, & dopo con molta humiltà se l'accostaua à gli occhi, & alla faccia tutta. Et à tutti i Sacerdoti Frati, e secolari indifferentemente, faceua sempre questa diuota, & humile riuerenza, chiedendogli sempre la loro benedittione.

Si communicaua diuotissimamente, non facendo visaggi, nè dando gagliardi sospiri (come alcuni nuoui spirituali fanno, che bollendo come fà il mosto per la sua imperfettione, lo fanno palese, dando chiaramente ad intendere à ciascuno, come sono uino nuouo) ma sì con vna faccia allegra, tranquilla, & semplice, dimostrando in lui la consolatione che riceueua l'anima sua con la presenza del diuin hospite. Apparecchiauasi per riceuerlo la notte auanti della Communione, confessandosi diuotamente, la qual cosa molte, & spesse volte faceua, se bene non si communicaua.

Documẽto circa il spesso cõmunicarsi.

Non si communicaua ogni giorno, come hora fanno altri di minor capitale di virtù inferiori assai, a' quali se da alcuno gli viene toccato il pelo delle vestimenta loro subito si alterano, e dicono, che altri letterati, e dotti Religiosi à lui han dato licenza, facilitando il passo con molte auttoritadi de' Dottori Santi, & ragioni, le quali studiosamente adducono, & le dicono con tanta uelocità, e forza di animo, che non lasciano far loro risposta alcuna, nè che se gli possi dire, che si debbano contentarsi per alcuni giorni con la sola confessione de' suoi peccati, & di spiritualmente communicarsi, riputandosi per humiltà indegno della sacrosanta Communione Sacramentale, che per questo atto di humiltà il Signore DIO gli darà tanta gratia, & per auuentura più, che se per la loro sola uolontà si communicassero. La qual cosa, à mio parere, se al Santo seruo di DIO Fra Pasquale, tanto illuminato dal Signore se gli dimandasse sopra di cio consiglio, al sicuro non direbbe altramente; poiche lui stesso così osseruaua, e faceua sempre. Non condanno, dice il Padre Ximenez, quello che fanno gli huomini dotti, & i diuoti Confessori con alcune anime spirituali, che tengono in particolare benissimo esperimentato conuenirgli una tal frequenza, anzi l'approuo, & desidero, che tutti fossimo tali, che ogni giorno si potessimo communicare, con aumento di perfettione, & meglioramento della uita nostra.

Il seruo

Il seruo diuoto di GIESV CHRISTO Fra Pasquale, diceua alcune sue diuote orationi auanti la Communione, & altre dopo. Il giorno, ch'egli si communicaua, staua, com'è ragioneuole, molto più ritirato, & raccolto in se stesso, & pochissimo parlaua co'Frati. Et perche mi pare di vdire alcun diuoto di San Francesco, & del suo seruo Fra Pasquale, che mi addimandino, che orationi erano quelle, ch'egli diceua in questo tempo, per suo essercitio spirituale; se gli risponde, che à sua consolatione se ne descriueranno alcune, & sono queste, che seguono, però diuoto Lettore vsale, che ne cauarai gran profitto, e prega DIO, e la santissima Vergine, & il Beato Fra Pasquale per me, che degno mi faccia della sua santa visione.

ORATIONI, CHE SOLEVA DIRE il Beato Fra Pasquale innanzi ch'egli si communicasse.

CAP. XXX.

ORATIONE PRIMA.

O SOVRANO Signore, e DIO mio, Creatore del Cielo, e della Terra, potentissimo Rè che con tanto valorosa mano mi creasti à vostra imagine, e similitudine; che sono io, poi che di me hauete memoria? ch'è pietosissimo Padre, l'huomo, che lo fate co'vostri fauori tanto grande? & perche, ò Signore, gli fate così larga copia del vostro cuore, & del vostro amore? subito che lo creasti lo facesti Signore, dandoli così abbondantissima mensa, ch'è quel bel vedere del Paradiso, ma dipoi hauerlo redento gli date vna più sourana mensa, facendoli piato di voi stesso, & in cibo à lui offerendoui. O Signore, ò Signore, che liberalità è questa vostra tanto grandee che magnificenza tanto nobile, che vsate meco? mi comandate, ch'io vi riceua nelle mie viscere, & che essendo, come sete DIO infinito, Creator, e Redentor mio, volete chiuderui dentro del petto mio. O mio buon GIESV. O salute mia, io vi offerisco la mia pouer'anima, & il mio tepido cuore. Molte volte hò offeso la vostra Diuina Maestà, & come vn altro traditore Absalon vi hò bandito Padre mio del Regno del mio cuore. Chiarificatemi, ò fonte d'acqua viua. Sanatemi, ò medico vero della salute mia. Vestitemi di Fede, e di Speranza, & fatemi degno Tempio vostro. Il Centurione con gran fede temeua, che voi fossiuo alla casa sua, & indegno si chiamaua. San Giouan Battista santificato innanzi, che nascesse, tremaua à battezzarui: & io peccatore, come non temerò, & trema-

tremarò douendo riceuere il sommo Creatore, & la gloria de gli Angeli? O Padre Celestiale, datemi virtù, e fortezza per vna così grand'opra. O Figlio, sapienza del Padre, datemi sapere, e prudenza. O Spirito santo, amor del Padre, & del Figliuolo, infiammate il mio cuore, & purificate l'anima mia con il fuoco della vostra carità, accioche con fede viua riceua questo Santissimo Sacramento. Amen Iesus.

ORATIONE SECONDA.

O Rè de' Cieli Signor mio GIESV CHRISTO, io indegno peccatore vado al vostro santo Altare, chiamato dalla vostra diuina voce, sicuro della vostra clemenza; voi mi chiamate alla vostra mensa, dandomi voi stesso in cibo; per tanto, ancorche picciolo, osarò come vn altro Beniamin peruenire al conuito, che il fratel maggiore, Voi figurato Gioseppe ordinate per gli vostri fratelli i fedeli. Supplico la Vostra Diuina Maestà, ch'io sia ornato con quei frutti, che vn tanto gran Sacramento ne' vostri amici suol operare. Infermo io sono, & voi sete il Medico, che mi può sanare. Peccator son io, & voi sete quello, che giustificate i peccatori. Pouero sono, & voi ricco di ricchezze infinite. Datemi augumento di Fede, & accrescimento di Carità, fortezza di Speranza, & compimento di tutte le virtù, con le quali io possa seruire la vostra Diuina Maestà, & lodarui in fede tutto il tempo della mia vita, e dopoi vi fruisca in Cielo per gloria. Amen Iesus.

ORATIONE TERZA.

Signore DIO mio GIESV CHRISTO, figliuolo di DIO viuo, il quale nel giorno della uostra infinita carità, con la quale sempre ci hauete amato, instituisti, & ordinasti il Santo Sacramento del uostro precioso corpo, & purissimo sangue in memoria della uostra dolorosa Passione, e desti à mangiare la uostra sacratissima carne, & à beuere il uostro sangue pretiosissimo a' uostri Santi Apostoli. Vi supplico Signore, & humilmente ui addimando, che uogliate ammollire la durezza del mio cuore, e darmi lagrime di compuntione, con le quali laui la peccatrice anima mia di tutti i suoi peccati; perche io hò peccato infino ad hora in molte, & uarie maniere, & questo è; pensando, parlando, guardando, & operando; mia è Signore la colpa, mia è la gran colpa; però, però con tutto il cuore confesso, & fermamente credo, che uoi Signore mi

potete

potete perdonar i miei peccati, per vostra sola infinita bontà, e misericordià. Però Signor mio dolcissimo perdonatemeli tutti, perche di tutti mi pentisco, & ho fermo proposito di guardarmi nell'auenire di più peccare. O Signor mio pietosissimo date à me vostro indegno seruo tanta, & tale diuotione, ch'io vi riceua in questo santo giorno, nella vostra diuina gratia, cosi com'io pretendo. Voi Signore hauete detto con la vostra santa bocca, Io sono pane uiuo disceso dal Cielo, se alcuno mangierà di questo pane, uiuerà in etterno. O Pane dolcissimo, curate il palato del mio cuore, accioch'io senta l'ardore del vostro diuin amore. Sanatelo di tutte le infermità, accioch'egli non senta altra dolcezza se non voi, che sete la vera dolcezza celestiale. O Pane santificato, in cui hauete dentro di voi tutti i gusti, e sapori co'quali sempre ci rinfrescate, e ci consolate, & giamai mancate di ciò fare. Però vi mangi il mio cuore con soauità, & della dilettenole dolcezza, & dolcissimo sapor vostro siano piene le interiora dell'anima mia. O Pane santissimo. O Pane che dà la vera vita, O Pane purissimo che dal Cielo discendeste, & à tutto il mondo desti vita. Venite Signore, uenite nel mio cuore, & fate, che l'anima senta la dolcezza, della vostra santissima presenza. Scacciate da me tutti i miei nimici, i quali non cessano d'insidiarmi. Fuggano Signore, fuggano dalla presenza del vostro infinito potere, accioche essendo custodito bene per voi Signore dentro, e fuori, camini per la diritta via all'eterno regno, nel quale faccia à faccia, contempli sempre la vostra infinita essenza, & sia con voi, & in voi eternamente contento, & consolato. Amen

IESVS.

ORATIONI DIVERSE, ET DIVOTE, CHE soleua dire l'huom di DIO F. Pasquale, in rendimento di gratie dopo la santa Communione.

CAP. XXXI.

ORATIONE PRIMA, ALLA SANTISSISIMA Trinità.

VI rendo infinite gratie ò Padre Eterno, che mi desti il vostro sacratissimo Figliuolo, non solo per liberarmi dalla tirannia di Sattanasso, ma anco per rendermi consolatissimo me l'hauete fatto mangiar in cibo in quella Hostia sacrosanta. Vi rendo infinite gratie O Redentor, & Saluator mio, che con tanta abbondanza hauete arricchito l'anima mia, col vostro Sacrato Corpo, & sangue. Vi rendo gratie infinite O Spiritosanto, carità perfetta, perche hauete visitato il mio cuore, & fortificatolo co'l vostro santo amore. Tutti gli Angeli lodino, & tutte le creature glorificano voi DIO mio, & trino; Padre, Figliuolo, & Spiritosanto. O Signore, fate sì ui prego, che per la virtù di questo santo Sacramento rimanghi l'anima mia vnita per amore con esso uoi. Supplico la vostra Diuina Maestà, che in auenire non vi offenda mai più.

Siami à noia il mondo, con tutte le sue vanità, & honori; il mio spirito sia in tutto padrone della mia debole, & fragil carne, & col fauor vostro acquisti perfetto trionfo del Demonio. Cresca in me il uostro santo amore; la Fede, & la Speranza siano del tutto perfette in me, acciochè l'anima mia vada crescendo di virtù, in virtù infin ch'io veda, & goda per chiara visione, quello che qua giù adora in fede, & possèda con allegrezza di perfetta gloria, quello che rinchiuso, e coperto ho riceuuto hoggi in questa Sacrosanta Hostia. Amen IESVS.

ORATIONE SECONDA, ALL'ETERNO PADRE.

LODI, & gratie infinite vi do, O mio pietoso, e benigno Signor DIO, e Creator mio, & di tutte le cose, à Voi, che à me indegno peccatore, non per miei meriti, ma solo per la vostra diuina gratia me hauete voluto satiare del pretiosissimo Corpo del uostro vnigenito, e diletto Figliuolo GIESV CHRISTO, DIO, & Signor nostro. Supplico humilmente la vostra Sacratissima Maestà,

stà, che questa santissima Communione, & riceuimento del vostro Figliuol glorioso, non sia per pena, e dannatione dell'anima mia, ma sia mezzo per acquistar vita, & perdono de' miei peccati. Siami armatura di vera Fede, confirmatione di speranza, & scudo di buona volontà. Siami lauamento di tutti i miei vitij; Leui, & allontani da me ogni carnal concupiscenza, e scacci da me tutte le vanità; siami regimento alla mia lingua, & uirtuosa riformatione dell'anima mia; siami acrescimento di ardentissima carità, di honestà, di pace, & di riuerenza; siami perseueranza nel ben operare, in tutte le virtù, & santità; siami ferma protettione contra le insidie de' miei nimici uisibili, & inuisibili; siami perfetta mortificatione di tutti i miei mouimenti carnali, & spirituali; siami similmente inseparabile accostamento al mio Signor GIESV CHRISTO. Visupplico Signore, che habbiate per bene di chiamar me miserabil peccatore al conuito della gloria celestiale, nel quale voi Signore sete a' vostri benedetti santi vera luce, perfetta, & eterna allegrezza, e beatitudine, & giubilo sempiterno. Amen IESVS.

ORATIONE AL NOSTRO SIGNOR GIESV CHRISTO.

GRATIE infinite vi rendo o benignissimo Re mio, speranza, & gloria mia GIESV CHRISTO, Creator, è Redentor mio, di vn cosi singolare, & ammirabile fauore che fatto mi hauete, & che receuuto ha l'anima mia, & il cuor mio, essendo diuenuto stanza, & albergo di Vostra Diuina Maestà. Dite liberalissimo Signore quello che diceste nella casa di Zaccheo, quando albergaste nella sua pouera casa; hoggi è fatta la salute in questa casa, & questo è figliuolo di Abraham. O Re di gloria, sanate l'anima mia, fortificatela nelle tribolationi, & dategli la vostra gratia, (O Fonte di tutte le gratie,) acciochè sempre io ui ami, serua, e lodi in questa vita, & nell'altra vi goda per gloria. Amen IESVS.

ORATIONE ALLA SANTISSIMA VERGINE Madre di GIESV CHRISTO.

O Santa MARIA dignissima Madre del Nostro Signor GIESV CHRISTO, Serenissima Regina del Cielo, e della Terra, che meritaste tenere nel Vostro Sacratissimo ventre il medesimo Creatore di tutte le creature, il cui uenerabilissimo Corpo hoggi ho riceuuto. Habbiate Signora de Angeli per bene d'intrametterui per me, acciochè in qual si sia cosa che contra questo Santissimo Sacramento haueua peccato per ignoranza, negligenza, ò per malitia,

tutti me li perdoni, per i Voſtri prieghi il Voſtro dolciſſimo Figliuolo GIESV CHRISTO, il qual col Padre, e Spiritoſanto uiue, e regna ne ſecoli de ſecoli. Amen IESVS.

ORAIIONE ALLA VERGINE GLORIOSA Madre di DIO, alli ſanti Angeli, è Santi, è Sante, & Beati del Cielo.

CAP. XXXII.

NObiliſſima, & Eccellentiſſima Madre del Noſtro DIO, & Signor GIESV CHRISTO, Sacratiſſima Vergine MARIA, che il medeſimo Signore, e Creatore di tutte le creature, meritaſte tener lungo tempo nel voſtro puriſſimo, e ſacratiſſimo ventre; il cui pretioſiſſimo Corpo, io indegno, & grauiſſimo peccatore ho hauuto ardire di riceuerlo. O uoi tutti ſanti Angeli, e Santi, & Sante di DIO, che continuamente contemplate l'Eterno Iddio per chiara viſione, il quale io ſuperbo peccatore non ho temuto di riceuere con tanta, & coſi poca diuotione. O uoi Beati, & tutti voi che ſete, la ſu nel Cielo humilmente vi ſuplico, che mi aiutate à render gratie al Noſtro Signor DIO di queſto coſi grande, e ſegnalato benefitio, perche io mi conoſco inſufficiente, e pregatelo, che mi perdoni, ſe con tanta poca preparatione mi ſono accoſtato à quella ſanta menſa à riceuere queſto ſantiſſimo Sacramento; & che mi dia gratia, che da quì auanti mi prepari con molto più diuotione, & riuerenza, come conuiene per riceuere vn tanto Sacramento; di maniera, che per ſua infinita pietà, mi dia luogo per ſempre tra voi altri nella gloria del Paradiſo, nella qual uiue, e regna per ſempre ſenza fine. Amen IESVS.

ORATIONE AL SIGNOR DIO.

O Signore ho riceuuto i miſteri diuini, li quali, coſi come ſono cauſa di gloria a' tuoi Santi, coſi ſieno di profitto all'anima mia per l'eterna vita. Per il noſtro Signor GIESV CHRISTO Amen.

ARO-

ORATIONE DI SANT'ANSELMO, A GIESV CHRISTO Signor Nostro.

VI adoriamo Signor GIESV CHRISTO Rè d'Israele, Luce della gente, Prencipe de' Re della Terra, Signore della Canalleria Celestiale, Virtù di DIO potentissima. Vi adoriamo pretioso prezzo della nostra redentione, hostia pacifica, che per la sola soauità inestimabile del Vostro odore, inchinaste il Padre, che dimora nelle cime delle altezze, per riguardare con la sua diuina Clemenza le cose baße, e lo faceste placabile, & pietoso à i figliuoli dell'ira, e di perditione. O CHRISTO Signor nostro, le Vostre gran misericordie predichiamo, & la grandissima memoria della Vostra Soauità confessiamo con tutto l'affetto del cuor nostro, Et à Voi GIESV CHRISTO vi sacrifichiamo sacrifitij di Laude, per la moltitudine della bontà, che ci dimostraste. Amen IESVS.

Altre orationi ha posto nel suo libro il B. F. Pasquale in questo proposito, che lui non si stancaua mai nel dirle ciascuna volta, ch'egli si communicaua, le quali per non tediare il pio Lettore, non si sono trasportate quì, acciochè con attentione segua il leggere la Historia della presente Vita, a laude della Santissima Trinità. Amen.

DELLA GRAN DIVOTIONE, CHE IL SANTO seruo di DIO F. Pasquale portaua alla B. Vergine MARIA Madre di DIO.

CAP. XXXIII.

NON ho parole basteuoli per significare la diuotione, & l'amore, che l'huom di DIO portaua alla Gloriosa Vergine, il cui santo nome vdiua con tanta riuerenza, che inchinandosi diuotamente co' genocchi, & abbassando il capo, inuitaua, à chi si trouaua presente di far il simile. Perche quando passaua per qualche strada, ò luogo dou'era alcuna imagine della B. Vergine gli faceua un notabile, & humile inchino con la testa, & col corpo; & specialmente quando paßaua dinanzi di vna imagine di Nostra Signora, che staua nel Deprofundis (luogo cosi chiamato) de Villareale, alla quale non solo inchinaua il corpo, ma quando si trouaua solo iui s'ingenocchiaua, la qual cosa vedeua il cucinero fin dalla cuina, & ciò molte volte, credendosi il seruo di DIO, che niuno lo vedeße. Fu veduto souente in Chiesa ingenocchiato inanzi l'imagine della Concettione, & nel passarui il simile faceua: della cui limpidezza, e purità non solo era diffen-

Diuotißimo della B. Vergine.

Con grã diuotione celebraua le festiuità della B. Vergine.

fore, chiamandola Immaculata, il che anco nel suo libro si troua, & si vede l'Offitio, che i Frati Minori (come diuoti di ella; & affetionati) dicono nella sua Festiuità: chiamandola Immacolata, senza sospetto di peccato originale, ò veniale, & molto meno mortale.

Era cosa diuota da vedere, com'egli andaua nel giorno della Concettione della Immacolata Vergine, ò della sua Natiuità, con una particolare, & eccessiua diuotione, con la faccia tutta infiamata, & come fuori di se. Quando nelle dette Festiuità incontraua alcun nouitio, ò Frate giouane gli diceua. Venite quì fratello, ingenocchiatiue, credete voi in DIO? i quali rispondendo diceuano, padre sì. Se così è com'io vi credo, dite come dirò io; & genocchiandosi anchor egli diceua. Benedetta, lodata, e glorificata, & sublimata sia la Immacolata Concettione della pargoletta. Et s'era giorno della sua Natiuità, diceua. Sublimata sia la Natiuità della pargoletta.

Habitaua volontieri nei luogi dedicati alla B. Vergine.

Haueua grandissimo contento, & diletto di uiuere, & habitare ne' Conuenti, c'hauessero il nome, & dedicatione di Nostra Signora la Vergine MARIA. Et così successe, che pigliò l'habito di religioso nel Conuento di Nostra Signora di Loreto, & l'altro habito della beatitudine, nel Conuento di Nostra Signora del Rosario di Villareale. Del quale era egli diuotissimo, & della sua Corona, che mai se gli vedeua fuori delle mani, ouero al collo, allhora quando alcuna cosa faceua ponendoui ambedua le mani. Con il Rosario ristretto nelle mani stete nel letto tutto'l tempo della sua infirmità, & con esso se ne morì, come à suo luogo habbiamo detto.

Diuoto del santissimo Rosario.

Grandissima dilettatione haueua quando trattaua, ò ragionaua della gran diuotione del Rosario, & delle sue molte Gratie, Indulgenze, e Stationi, & Giubilei. scrisse copiosomente, le Indulgenze, che i sommi Pontefici hanno concesso a'fratelli, e sorelle della detta Confraterna del santissimo Rosario, i quali dicono il Rosario; & le anime del Purgatorio che cauano ogni Mercoredì dell'Anno, di più, che guadagnano Indulgenza plenaria tutte le volte, che dicono il Rosario, concessa dalla Santità di Paolo Terzo, & Pio Quinto, & dicchiarando nel suo libro, che cosa sia Rosario, dice in questa maniera.

Esposition del nome Rosario.

Chiamasi Rosario, perche le Aue Marie, come Rose bianche sono applicate, & appropriate alla limpidezza purissima di Nostra Signora la Vergine MARIA. Et i Pater nostri, come Rose rosse applicate alle sacratissime piaghe del Nostro sourano, & dolcissimo Signor GIESV CHRISTO.

Chiamasi salterio, ò salmista, perche tiene tante Aue Marie come salmi del salmista del santo Profeta, & Re Dauide.

Chiamasi Corona, per il cerchio, & rottondità de' Misteri, che conviene per contemplare.

Trouasi

Trouasi, che la Vergine sacratissima MARIA Signora Nostra ordinò il santo Rosario per riuelatione hauuta dallo Spiritosanto, prima che da questo mondo ella si partisse; & prega in Cielo, con tutta la Corte celestiale, per tutti quelli, che con diuotione lo dicono quì nella Terra. Riuelatione del S. Rosario della B. Verg.

In fin quì son parole del santo, il quale aggiunge un'altra diuotione del Rosario di GIESV CHRISTO nostro Redentore, & è in questa maniera.

ROSARIO DI N. S. GIESV CHRISTO.

IL Rosario dil nostro Signor GIESV CHRISTO, deue ogni diuoto, & fedel Christiano dirlo, & contemplarlo. Il salterio del nostro dolcissimo GIESV, fu insegniato ad un seruo suo, in questo modo. Stando vn Religioso contemplando i Misteri della Regina de gli Angeli, Madre, & Signora nostra, pareuagli al diuoto Religioso, che la Nostra Auocata, chiedeua vna special gratia per quello che recitaua il salterio, alla quale con ineffabile dolcezza disse il Clementissimo GIESV, che recitar a lui si douesse il suo Rosario, dicendo in luogo delle Aue Marie; Aue benignissime IESV; & in luogo de' Pater nostri, l'AVE MARIA. In fin quì scriue il B. F. Pasquale. Riuelatione del S. Rosario di. N. Signor.

Similmente tratta nel suo libro della diuotione della Corona della Madre di DIO, con i Misteri, che in essa si deueno contemplare, & le molte indulgenze, che s'acquistano, a chi con diuotione la dice. Oue dicchiara, che cosa è Indulgenza plenaria, & che cosa sia, li tanti anni, & le tante quarantene di perdono di penitenza imposta. Tratta delle molte Indulgenze de' grani, ò medaglie benedette, concesse da molti sommi Pontefici; & in questo s'sha disteso molto, cosi ordinandolo DIO per confondere gli heretici di questo tempo, che ponendo la loro bocca sin nel Cielo contra DIO, & lo suo Vicario, il sommo Pontefice; & le Indulgenze che concede, ardiscono à dir male di esse, burlandosi di noi altri; ma noi come fedeli le riceuemo, credemo, & acquistiamo; perche il veneno, che cerca à questa matteria hanno sparso non giunge a' cuori de' nostri fedeli; ma anzi habbiamo grandissima diuotione à tutte le gratie, & Indulgenze de' Sommi Pontefici. Et anchor che siano grandissime, sono però di poco costo, poiche vengano donate, & tra le segnalate, sono quelle di Papa Adriano sesto, che con vn Pater nostro, & vn Aue MARIA, si caua tre anime dal Purgatorio; però dobbiamo hauerne, & tenerle con gran diuotione, e ueneratione, come faceua il B. F. Pasquale, che tra le altre haueua questa di Adriano; la quale hebbe per verissima, & certa.

Dopoi d'hauer posto il santo Fra Pasquale le diuotioni della santis-

sima Vergine, & le sue Indulgenze, conclude con questa diuota oratione.

ORATIONE DIVOTA ALLA SACRATISSIMA Vergine MARIA da dirsi nel punto delle Tribolationi, & della Morte.

O Santissima Madre di Misericordia, Vergine grande, Vergine magnifica, Vergine sourana, Madre di DIO, Regina de' Cieli, e della Terra. O grande Imperatrice de gli Angeli, e de gli huomini, & singolar Auocata de' peccatori; dopo DIO, certo, & sicuro rifugio, rimedio, e soccorso de' bisognosi. O MARIA nome dolce O MARIA nome allegro, O MARIA nome soaue, che oltre modo conforta; O Figlia del Padre, Madre del Figliuolo, & Sposa dello Spiritosanto. O Madre di DIO, Principessa delle genti, Mirate co' vostri dolci, pij benigni, & misericordiosi occhi pouero peccatore. Voi ui chiamo, venite dolcissima Vergine, & Signora nostra, & per la uostra santa humiltà soccorretimi in quest' hora di tanta necessità, questa è l'hora nella quale ui chiamo, e ui prego, non mi abbandonate in questo passo. O dolce Aiuttatrice, porgetimi il vostro diuino aiuto, che a Voi di tutto cuore mi ui raccomando, aiutatemi, soccorretimi, & non mi lasciate perire per l'amor che portate al vostro vnico Figliuolo, & Signor nostro GIESV CHRISTO Amen IESVS.

DELLA SINGOLARE CASTITA' DEL SANTO seruo di DIO F. Pasquale Baylon.

CAP. XXXIV.

Chi non è casto non puo hauer perfetta diuotione alla Vergine.

CERTO è, che quelli, che cordialmente sono diuoti della Vergine Sacratissima, come narrato habbiamo, deueno similmente esser diuotissimi della sua limpidezza, & purità, & virginità, Virtù che risplenderono in MARIA Madre di DIO, gloriosissima Vergine che pose in grande ammiratione i spiriti purissimi del Cielo. Et uolle DIO, che in essa perseueressero dopo il suo parto con molto piu splendore, per il che particolarmente fu amata da tutti gli Angeli del Cielo, i quali hanno singolar amistà co' casti, che sono gli Angeli della Terra, la cui carne è come beatificata, libera dalle corruttioni, preseruata per virtù della Castità, tanto istimata nel Cielo, & riguardeuole ne gli occhi di DIO.

Castità riuerita nel Cielo.

Questa

Questa santa uirtù era dal benedetto, & humile F. Pasquale grandemente apprezzata, che senza niun dubbio si può credere, che fù uergine tutto il tempo della vita sua, senza commettere atto niuno contra questa virtù; perche sin da fancillo si occupò nel gouerno de' greggi, & da gli altri pastori fù notato, ch'egli portaua grandissimo odio alle cose lasciue; di maniera, che si separaua da qualunque si fosse, che di tal materia moueße le labra per ragionarne, fuggendosene come da cose pestilentiali. Vn suo compagno, mentre era pastore, essendo di lui pieno di stupore, in vederlo, che ne' più floridi anni della giouentù sua, niun pensiero haueua verso la sensualità, vna volta gli disse: Pasquale fratello, è possibile, che voi non sentiate alcuna tentatione carnale? E come in altro luogo habbiamo detto, gli rispose il Pastor diuoto: Sì, ch'io le sento; però quando mi dà molestia, con vna bacchetta sferzo malamente la carne mia, & di questa maniera gastigo la sua morbidezza, & quella sensuale commotione. Et perche vn altro Pastore lo conuitò vna notte à peccare con vna donna publica, alla quale haueua ordinato veniße a' greggi loro; all'hora come se quello l'haueße offeso nella luce de gli occhi, diuenne impatiente, & adirato, (cosa che mai soleua succedergli) & rispondendogli con grand'ira, anzi come zelantissimo della castità, gli disse: Se uoi condurrete una tal femina, & à uoi, & à lei darò delle saßate. Però se essendo secolare non commise cosa, che priuar lo poteße di questa perla orientale, & gioia del Cielo, chiaro è, che sendo poi Religioso essemplare, & perfetto, & osseruantissimo della sua Regola, che non solo i tre uoti, ma ogni altro precetto dipendente da eßa, con ogni puntualità ubidiua, si che non commettendo errore contra della Regola, tanto più uenne à conseruarsi casto, & puro.

Castità apprezzata dal Sãto.

A questo seguiua copia grande di astinenze, priuandosi del bere uino, e del mangiar carne per molti, e molti anni; & se bene dopo nelle sue infermità gli fù imposto per santa ubidienza, che beuerne douesse, faceua scelta del peggio, & così poco ne gustaua, che daua à conoscere, che più gli piaceua l'acqua, che'l uino. Seguiua dopo questa le tante, & così copiose discipline, le penitenze grandi, i cilicij aspri, & pungenti; cingendosi i lombi con una grossa catena di ferro, macerando con essa la debolezza della carne del corpo suo, facendo in questa guisa prigionieri gli appetiti, i quali con la diligenza sua teneua sempre soggetti, & mortificati.

Per cõseruarsi casto, che faceua.

Et però, perche uolle DIO, che sempre si essercitano, & si raffinano le uirtù, con le sue tentationi contrarie, acciochè siano di tutto caratto, come fà l'oro col fuoco; uolle, che questa della Castità fosse nel suo seruo Fra Pasquale isperimentata con molte tentationi, delle quali di tutte non se ne hà hauuto notitia certa, ma solo alcune congetture. Ma perche queste battaglie, e uittorie singolari, & celebri, non rimanessero del

tutto

tutto ſepellite, volle il Signore, che il Santo (contra il ſuo coſtume) vn giorno famigliarmente raccontaſſe al Padre Giouanni Ximenez, la più gagliarda tentatione, che in queſto propoſito haueſſe mai; laonde non ſolo contra lui ſi armò il Demonio, con grandiſſimo ſeguito d'imaginationi cattiue, ma contra la carne ancora, mouendo i ſuoi appetiti, che ſe ben era mortificato dalle molte penitenze, ſi rauuiuarono col ſoffiare dello Inferno, facendoſi, come traditori, che ſono, dalla parte ſua. Con queſta preparatione ſimilmente armò il Demonio contra il Santo vna fieuole donna (che è la colobrina più potente, ch'egli tiene nel più forte baloardo) la quale ardendo grauemente dell'amor del Santo, non ſapeua, che via tenere per tirarlo nella ſua dannata volontà, perche ſe bene il Demonio da vna parte, & il buon garbo ſuo, & la cognoſcenza, & la deſideroſa volontà, che ella del Santo haueua, gli prometieua vittoria, (come di ordinario l'acquiſtano quelli, che fatti negligenti nel domare la ſua carne, robbano il corpo loro, & lo danno in preda alle occaſioni) dall'altra parte ſe gli rappreſentaua il Santo tanto caſto nel ſuo aſpetto, & nelle parole, (che haueua iſperimentato vſcire come fiume dalla fonte della ſua caſta anima) che non ſi arriſchiaua di incominciare queſta lotta, tenendo per molto incerta la vittoria.

Caſo uotabile di vna gran tentatione ſenſuale, che hebbe il ſeruo di Dio della quale ne fù vittorioſo.

Arrecaua in queſto tempo il Demonio afflittioni, & ſconſolationi al Santo, con la frequente imaginatione di queſta donna, con che lo diſponeua, dipingendogliela mille volte, così bella, come ſuole la ſtrega far anco di vna molto brutta. Ricorreua il Santo, come valoroſo ſoldato ancor lui alle ſue armi, & queſte erano, al digiuno, alle diſcipline, & ſopra il tutto alla ſanta oratione, che è arma di fuoco, & è quella, che in qualunque genere di guerra ſpirituale è il principale, & più certo colpo, che apporta la vittoria. Ma vn giorno (nel quale ordinò il Demonio di dar l'aſſalto principale, & dar fine à queſta impreſa) infiammò il Santo, & la donna di grandiſſimo fuoco ſenſuale, che al pouero Frate gli fù biſogno, mentre i Religioſi ripoſauano dopo il deſinare nella Eſtate, andarſene in Chieſa, & quiui dimandar al Signore miſericordia, non che lo liberaße da' calori naturali di quella ſtagione, ma sì da quelli, che il Demonio co'ſuoi ſenſuali ardori, ſoffiando, procurana d'infiammare il ſuo caſto cuore, affliggendoglielo, & poco meno che abbruſciandoglielo con quei maggior dolori, come ſe ſtato foſſe fuoco dell'Inferno. Dimandaua con diuota inſtanza al ſuo clementiſſimo Signore aiuto in queſta ſua grande afflittione. Ma la triſta donna dalla ſua parte non potendo ſofferire la fiamma, nè ſtare, ò capire in caſa, pigliò il manto ſuo, & ſenza timore di quello, che ſuccedere poſſa (che è vn certo riſpetto d'honore, con il quale molti ſi raffrenano) ſe n'andò al Conuento di S. Giouanni della Riuera di Valenza, la doue il Santo era Portinaro, & con affettuoſo deſio di eccelſiuo, & pazzo amore, cominciò à dar ſegno di gran

fretta

fretta, col suonar molte volte la campanella. Il Santo vscì di Chiesa armato, & fortificato da DIO per questo crudel assalto; & giungendo alla porta disse: Lodato sia il nostro Signor GIESV CHRISTO; & subito aprì la porta, oue vide inanzi gli occhi suoi (non senza gran terror suo) quella donna, che interiormente lo inquietaua; la quale hauendo hauuto riguardo à l'hora più tranquilla, e quieta del giorno, sicura, e coperta da gli occhi di tutti, & hauendosi ben composta, e con guernimenti acconciata, se gli appresentò come vn'altra Helena bellissima, & tanto appassionata del suo amore, che senza poter formar parola, ella si gettò con le braccia aperte per prender il Santo, & abbracciarlo; ma egli aiutato da DIO si ritirò di tal maniera, che non lo puotè non che abbracciarlo, ma nè anco toccarlo; & con vna natural vergogna la impudica donna rimanendo burlata, gli cominciò à dire: Perche fuggite, io voleua abbracciarui? Non gli rispose il Santo, perche al suono di questa voce, se gli faceua vie più gagliarda la tentatione; & però da valoroso Cauagliero facendo coraggiosa difesa, serrò la porta con prestezza, & ricorrendo all'oratione addimandò aiuto al Signore, & così fauorito da sua Diuina Maestà acquistò trionfo, e glorioſa vittoria, & fece cosa, che i più forti, e saldi huomini gli lascierebbero la vita, e l'anima loro. Rimase così la donna, come quello che la incitò, oltre modo burlati, e confusi, & il santo più contento, e vittorioso.

Documẽto per li casti.

Quelli, che amano di vero cuore la castità, notin bene questo Capitolo, & mentre caminano vadano sempre con gli occhi all'erta, cioè bassi, non per guardare la donna guernita di vanità, ma facciano quello, che in ciò ci conseglia lo Spirito santo, sequestriamoci gli occhi, se non vogliamo tirarci il nostro danno in casa, le loro bellezze al cuore, à fine che ci sollecitino, & ci vincano. La vista della bella Bersabea, rese vinto Dauid; quella di Susanna, i due vecchi; & quella di Iudith, Oloferne, à cui ella leuò la vita. Dimmi fratello in GIESV CHRISTO, se non puoi raffrenare gli occhi dell'acuta vista della donna, come potrai raffrenare i sensuali pensieri, & le crudeli tentationi, che dalla vista della sua vana bellezza in te risueglia? & che perciò l'vltima tua ruina ti procura.

Armi per vincer la carne qua li sieno.

Notino similmente con che armi hanno da vincere; con digiuni, discipline, & più di ogni altra con la santa oratione, chiedendo il suo Diuino aiuto al Signore, & alla santissima Vergine MARIA Madre di DIO. Dica l'oppresso, & il tribolato, alzando la mente, & dirizando il cuor suo à DIO in questa, ò simile maniera.

Signor GIESV CHRISTO mio DIO, & vnica speranza, & rifugio mio, fauorite, & soccorrete la mia debolezza, non mi lasciate perire, nè cadere nelle mani di questo fier nemico, più crudele, & acerbo, che la morte.

Auer-

Auuertiſcono però i Santi, che à quelli, che non fuggono le prattiche, e conuerſationi famigliari, & ſtrette delle Donne, quando ſono ſenza neceſſità, & utilità, ſuole DIO *negar loro il ſuo aiuto, e fauore; come lo dice San Girolamo in una ſua Epiſtola à Nepotiano, & San Cipriano, in un ſuo Trattato dottiſsimo,* De ſingularitate Clericorum.

DELLA MORTIFICATIONE del ſeruo di DIO il Beato Fra Paſquale.

CAP. XXXV.

MOLTO ſi confà, & concatenato andarebbe questo Capitolo col precedente, ſe non foße per ſeparare la materia di che tratta, poiche il Beato Fra Paſquale fù ſegnalato nella virtù della Caſtità, vincendo gli sfrenati mouimenti della noſtra corrotta carne, & le inclinationi della fragile natura noſtra; per conſeguenza haueua l'huom di DIO *da tenere mortificate le ſue paſſioni naturali, & ſpecialmente queſte due, che ſono quelle, che tengono il primo luogo nell'huomo, cioè la Iraſcibile, & la Concupiſcibile. La Iraſcibile era talmente mortificata nel Santo, che con l'eſſere di ſua propria natura, & di temperamento colerico (come nella ſua depoſitione dice il Medico di Villareale Giouan Franceſco Beneit, il quale era huomo dottiſſimo, & molto famigliare, e deuoto del Santo) giamai per occaſioni graudi ch'egli hebbe, eſſendo Portinaro, & in altre parti per i carichi, che teneua, non ſi vidde, non dico perdere la patienza, ma nè anco irato, ò turbato; & ſe tal volta alcuno gli diceua parole, che l'haueſſero potuto incitare ad ira, ſi ritiraua in ſe ſteßo vn poco, con vna quiete, & ripoſo del Cielo, & quietato riſpondeua con dolcezza, facendo capace quello dell' errore, che prendeua, & che non era colpeuole; Altre volte ſi quietaua, ſopportando qual ſi foſſe coſa, ò parola aſpra, ſenza niuna ſorte d'ira, ſenza giamai dimoſtrare ſembiante corrocciato, ò alterato, anzi ſi faceua uedere patiente, piaceuole, allegro, e facondo, con ſtraordinaria fortezza faceua ſtare ſempre à freno il ſuo natural humore colerico, accioche laſciaſſe l'anima ſua nella ſua moderatione, & temperanza. Solo gli ſeruiua queſto humor ſuo naturale, in non poter eſſere da poco, & fingardo nelle opere di virtù, che egli apprendeua, come per ordinario i flemmatici lo ſono di ſouerchio.*

Se ben era di natura colerico, nō fù mai viſto irato.

Et perche

Et perche, secondo il Filosofo, Contrariorum eadem est disciplina, *la medesima scienza, & giuditio è contrario dell'vno, come dell'altro; Se adunque egli era così mortificato nella Irascibile, certo è, che nella Concupiscibile similmente lo sarebbe. Di sorte, che non entraua nel suo cuore conturbatione, nè mouimento di alcuno appetito disordinato, per il che douendosi trattare con lui per conseguir alcuna cosa, non era bisogno aspettar tempo, nè congiuntura, perche sempre questo benedetto seruo del Signor DIO era di vna tempera molto giouiale, & allegra.*

Tutto il suo pẽsiero era in DIO, & non ne i parenti.

Fù assai mortificato nell'affetto del sangue suo, dico di quello dell'amore de'parenti: Così come se fosse vn Melchisedech senza padre, ò senza madre, senza legnaggio, ò senza patria; come huomo del tutto morto nel mondo, & che non curaua della sua patria, se non del Cielo; giamai fù à visitare i suoi parenti, ò altri congiunti in tutta la vita sua, ne addimandò licenza per andare alla patria sua; non dimostrandogli alcun amore, nè fauore, che odorasse di cose corporali. Tutto il suo affetto era spirituale, pagando l'amor che douea con orationi, & desio di vederli in Cielo, ch'è la vera patria, i veri parenti, il vero amore, & in somma tutto quello, che più importa.

La mortificatione del Santo si godeua vedersi nella sua penitenza, nel suo modo di vestire, nel gran disprezzo dell'honore del Mondo, & ne molti atti di mortificatione, che egli faceua alla presenza de i Frati nel Refettorio, & anco tra i secolari, & ne i luoghi publici delle Terre, oue si trouaua.

Caso particolar di mortificatione.

In vna Processione generale, che per la gran siccità, & mancamento di acqua l'Anno 1591. si fece in Almansa à Nostra Signora di Bethelem, distante vna lega, e meza, essendoui concorso gran numero di huomini, donne, fanciulli, Chierici, e Religiosi, mentre si staua preparati per incaminarsi, si vidde comparire il Beato Fra Pasquale scalzo, con vna pesante Croce, che portaua nelle mani, vna corona di spine in capo, & vna grossa corda al collo, come volesse dar ad intendere à ciascuno, & al Mondo tutto, & al Cielo, che per causa di lui, & per i suoi peccati non pioueua in quella Terra, il cui spettacolo cagionò in tutte le persone che iui erano ragunate grandissima ammiratione, & edificatione.

Documẽto della mortificatione.

Per conclusione di questa materia della mortificatione, di questo gran seruo di DIO, in tutti i suoi sentimenti, ponderi, e consideri il pio lettore quello ch'egli lasciò scritto di sua mano, come quello che lo scrisse per se stesso, & così disse.

Nel tuo cuore deui hauer due cose. La prima, che tu senti di te quello, che sentiresti di vn corpo morto, che puzzasse, & fosse pieno di vermini; & di quello che sentiresti di vn huomo morto, abhorrito da tutte le genti,

che

che chiudeno le narici per il ſuo molto fetente odore, e voltano il capo in altra parte, per vedere vna tale. e tanto grande abhominatione. E che ſe alcuno faceſſe giuſtitia del tuo corpo, che ſenti, che giuſto ſarebbe, che ti cauaſſero gli occhi, e ti tagliaſſero il naſo, gli orecchi, la bocca, e tutti gli altri membri, e ſentimenti del corpo, perche con eſſi offendeſti grandemente DIO; e che di queſto tu te ne rallegraſti aſſai, come di coſa, che giamai altre tanto deſideraſti, nè bramaſti. Et che tutti i vituperi, vergogne, infamationi più grandi, che imaginar ſi poſſono, che tu le beueſti come liquore dilettеuoliſſimo, e gli riceueſti con grandiſſima allegrezza, e giubilo del tuo cuore. Et che volgendoti tu t'appoggiaſſi ſopra le braccia di CHRISTO pouero, humile, caritateuole, patiente, morto, e diſprezzato per la tua redentione, infin tanto, che ſia morto in te, & in tutto, e per tutto i tuoi ſentimenti, & infino, che CHRISTO viua crocefiſſo nel tuo cuore; che così facendo ſarai vera creatura del ſommo Creatore.

Per le quali parole del ſeruo di DIO, intenderai, diuoto Lettore, la vera mortificatione da farſi di queſto monſtruoſo Mondo, eſſendo tu tanto peregrino in eſſo, come famigliare, & deſideroſo il cupido del proprio honore, & eccellenze, il che lo uedi per iſperienza à ciaſcun paſso.

DEL SILENTIO, CHE ſeruaua continuamente il diuoto ſeruo di DIO, il beato Fra Paſquale.

CAP. XXXVI.

Silentio, che coſa ſia.

DIPENDE ſimilmente queſto Capitolo dal paſſato, perche altra coſa non è ſilentio, che vna particolare mortificatione della lingua, che la ſtringe, e lega con queſta uirtù, accioche di quello che hai nel petto, ancorche ſia buono, non parli, ò ragioni ſe non quello, ch'è molto neceſſario; come faceua il Santo, che non apriua mai la bocca ſua, ſe non dimandato da alcuno, & di coſe biſogneuoli. Bene riman prouato quali ſieno gli effeti del ſilentio, eſſendo cauſa, che hoggi non ſappiamo molte coſe grandi, & intrinſeche, che ſenza teſtimoni paſſarono tra DIO, & il ſeruo ſuo Fra Paſquale; come riuelationi, viſioni, viſitationi celeſtiali, & illuminationi diuine, che con ragione di così gran Santo ſi preſumono le quali il ſilentio riſtretto, & auaro, che nulla sà con altri communicare di eſſe ci hà priuato, ſcoprendo il Signore alcune coſe graui per noſtra edi-

ficatione,

ficatione, & acciochè per esse consideriamo le altre, che lo stesso silentio del suo seruo ci hà nascosto; dal che raccogliamo di quanto prezzo sia appresso DIO questa virtù, poiche à tanta spesa di sua gloria, & nostra spiritual ricreatione la mantiene ne' suoi eletti.

Silẽtio istimato da DIO, da i Sãti, e da i Filosofi.

Io non mi sbigottisco di ciò, poi che anco gli Antichi molto la istimarono, che per questo disse Zenone Filosofo ad vn giouanetto, che parlaua assai: Guarda figliuolo, che la natura ti diede due orecchie, & vna bocca, acciochè sappi, che il doppio più hai da vdire, che da parlare. Vn' altro Filosofo addimandò due salarij per insegnare ad vn giouinetto parlatore; l'vno, diceua, voglio, & merito per insegnargli à tacere, & l'altro per insegnargli à parlar poco, e buono, come dee fare ogni huomo sauio. Per questa causa nella scuola di Pithagora i cinque primi anni si osseruaua il silentio, & in quella di GIESV CHRISTO quasi sempre si deue osseruarlo.

Silẽtio lodato dal Santo.

Nel viaggio, che fece il seruo di DIO Fra Pasquale, con il Padre Fra Giouanni Ximenez, da Xatiua sino à Valenza, tra le altre cose di che egli ragionò, fù il lodar molto il silentio, & i pensieri in che l'anima si và perdendo nelle cose esteriori di quà fuori, ma s'ella in se stessa andarà tacendo, sarà sempre occupata nel vedere, & vdire le parole diuine, che gli ragiona DIO dentro di se, laonde hai molto più che vedere, & vdire in te stesso, che quà in questo mondo visibile. Questo silentio l'osseruò molto in quel viaggio, percioche la maggior parte del giorno caminaua da se solo, tacendo, e meditando, e molto poco era quel tempo, che si veniua col Padre Ximenez à ragionare; & se pur esso desideraua parlare col Santo, gli conueniua cauar le parole à forza di molte dimande, & come dir si suole, à forza di vncino. Ma di ciò non mi marauiglio, perche non vi è cosa, che così raffreddi il calore interiore dell'anima, come il perdersi nel souerchio ragionare, ancorche si ragioni di cose di DIO; laonde chiaramente si scuopre, che molto più vale ragionare con DIO, che parlar di DIO.

Il ragionare souerchio, di quãto dãno sia.

Ieroglifico del Silentio.

Soleuano gli Egittij dipingere il Silentio in vn pesco, ò persicaro, il quale hà il suo frutto di forma di cuore, & la sua foglia come di lingua, perche così deue essere, che la lingua stia sopra il cuore, & cuopra i suoi parti da gli ardenti raggi del Sole, & dalle altre ingiurie dell'aere. Con questo arbore incoronauano anticamente i vincitori, perche la vera vittoria, è quella di se stesso, in cui il cuore è signore della sua lingua, e la tiene schiaua, e nelle carceri. Sappi poi il Religioso, che se non tiene frenata, e ben raffrenata la lingua, ch'egli è vano, & di poco frutto nella sua Religione. Iacob.r

Alcuna volta diceua il Santo al Padre Ximenez: Fratello, credi certo, che tutto il bene di vn Religioso consiste nella oratione; & la oration mentale, & quieta, non può essere doue è copia di strepiti, & di molte cian-

ciancie, & così à noi importa l'oßeruare il ſilentio, & il ritirarſi in ſe ſteſſo per poter tanto più godere i colloquij del Signore. Certa coſa è, che l'huomo, che non ſerra la ſua bocca, è come il vaſo pieno d'acqua odorifera, ò d'altro liquore, che s'eſſala, & iſuaniſce. Se il Religioſo non tiene la bocca ſerrata, ſi raffredda il calore del'a ſua diuotione, & il liquor del ſpirito, che nella oratione acquiſtiamo iſuaniſce, & eſala: Habbiamo da procurare di naſcondere da'ladroni il teſoro datoci, perche quello che lo pone à viſta d'ogn'uno (in vn luogo così copioſo di aßaſſini) pare, che gli vada inuitando à far bottino, & che deſidera che ſia rubbato. Non ſolo ſi hà da oſſeruare il ſilentio nella lingua, ma ancora in tutti gli atti eſteriori, con cenni di mani, d'occhi, e ſimili; che alle volte ſe bene il cuore tien ſerrato la bocca, la quale tace, & non dice nulla di quanto tien naſcoſto nel petto; ma hà i ſegnali, e cenni, che iſcuoprono ogni coſa; & ſe la lingua tace, gli occhi ſuoi parlano; & i cenni del capo, e delle mani ſono ſpie, che riuelano il tutto. Vno che habbia il cuore appaſſionato, ouero da qualche conſolatione, ò allegrezza, ò da dolori, ò da opprobrio, eſſo medeſimo ſi mette il ſegnale nella faccia, & in queſta maniera molte volte ſi conoſce da molti, quello che non vuole manifeſtar la lingua a niuno.

Silẽtio come cuſtodir ſi deue.

Andiamo però molto ben cauti, non perdiamo le gratie, & i ſauori diuini riceuuti nel ſecreto del noſtro cuore nell'oratione. Teniamole ſotto ſilẽtio, non ſolo con tener la lingua legata; ma anco ſcacciando da noi le ſpie del cuore; impariamo dalla ſantiſſima, & prudentiſſima Vergine MARIA, di cui dice San Luca: MARIA autem conſeruabat omnia verba hæc conferens in corde ſuo; *cioè, che ella conſeruaua nel ſuo petto tutte le parole (che non è picciola laude ſua queſta) perche ella è vna conſerua delle parole interiori, & diuine, che aiuta la vita dell'anima, & che la rauuiua, rinuigoriſce, & recrea. Impariamo ſimilmente dal Beato Fra Paſquale, che per eßere tanto chiuſo, & ſerrato di petto, & anco co'ſuoi più famigliari, lo conſeruò il Signore nel ſuo marauiglioſo ardore, e feruore di ſpirito, che mài da niuno fù veduto tepido, nè anco per vn picciol momento di tempo; ma ben sì ardentiſſimo, & ſollecito, coſa che à ciaſcuno rendeua grande ammiratione. Et acciochè vediate quello, che del ſilentio, & ſolitudine ſentiua il Santo, col dare fine à queſto Capitolo, ſi traſportarà quì quello, che ſopra di ciò ci laſciò ſcritto nel ſuo libro di ſua propria mano, & dice in queſta maniera.*

Luc.2. Silẽtio di la B. Vergine come, & qual foſſe.

Dice San Gregorio Nazianzeno, rendendo la cagione, perche laſciaua il carico del ſuo Veſcouato. Quando mi ricordaua della mia quiete, e del mio ſilentio, & come vedeſſi eßermi impedito quello, che inſino dal principio della vita mia amai, & in gran pericolo quello, ch'io promiſi a DIO lo laſciai tutto, e da quello mi ſeparai. Et che queſto ſilentio, & quiete

quiete sua fosse la solitudine di che parliamo, lo mostra il medesimo Dottore quando dice. In verità, niuna cosa mi pare più eccelente nell'huomo, per la vita beata, che serrare, e chiudere i sentimenti corporali, & essere huomo, fuora del mondo, e della carne, & conuertirsi à se medesimo, alienandosi dalle cure de' mortali, parlar solo a DIO, tal maniera, che fatto più alto, che tutte le cose visibili, facci godere all'anima sua de' sensi diuini, & delle cose celestiali senza fine, & ottengli d'esser ueramente specchio senza macchia della imagine di DIO; & che in terra, in qualche modo, esser fatto compagno de gli Angeli; & sprezzata, & lasciata la fragilità terrena, esser trasportato alle cose sourane, con la soprauenuta dello Spiritosanto. Et se per ventura alcuno di voi altri sentite questo ardore, sappiate ch'io so quello dico, & conosco quello di cui parlo. Infin quì è del santo.

DEL DILETTO, E CONSOLATIONE grande che'l Seruo del Signore haueua nel parlare, ò ragionare di DIO; & in qual modo riprendesse ogni conditione di persone.

CAP. XXXVII.

PER esser lodabile, & buono il Silentio, non hà da esser posto nell'estremo, perche mancarebbe in esser virtù, la quale ha il suo seggio nel mezzo. Era il Santo Fra Pasquale tanto amico del Silentio, come veduto habiamo; ma non per questo lasciaua di parlare di DIO, quando vedeua essere in seruitio di sua diuina Maestà, ch'all'hora non sarebbe virtù il tacere. Diedemi DIO lingua sapiente, dice Isaia, accioche con le mie parole sappi solleuare, e sostenere il caduto; subito se hauendo necessità di parlare, per questo offitio di carità io non debbo rimaner di parlare perche sarebbe vn andare contra la volontà di DIO. la qual sapendo molto bene il santo Fra Pasquale soccoreua à suoi tempi all'vno, & al-l'altro, quando visitaua infermi, ragionauali di DIO, dicendo, che quella infirmità erano risueglatori suoi, & memoria che DIO teneua del nostro bene, à consolatione nostra; & il medesimo faceua con quelli che più bisogno conosceua hauerne. Per questo il Signore gli haueua datto tanta gratia, tante parole efficaci, & tante viue ragioni, che à tutti i mesti, tribolati, & afflitti, lasciaua allegri, consolati, & animosi alla patienza, & à seruire il Signore.

Il Silētio nō è sempre virtù.

Isaia. cap. 50.

Quando, richiedendolo il bisogno, ragionaua di DIO (ch'era quello, che ordinariamente, trattaua con tutti) faceua efficacemente vedere,

Con diletto si ragiona di la cosa amata.

l'amor grande che al Signor portaua. Effetto vero d'amore, è parlar di buona voglia, frequentemente, & con diletto di quello che si ama, & ancho molto bene; perche quello che molto si pensa, & medita, con facilità, & diletto si ragiona. Andiamo à casa di un contadino, che tutto l'amore, & pensiero che tiene, è posto nelle sue raccolte, & altri frutti, & vederemo, che tutto quello di che ragiona, è di bestiami, di semente, di terreni l'vno piu dell'altro buono, di aratri, di stagione, di buono, ò cattiuo tempo, della caualla, delle pecore, de' polli, & di cose a lui appartenenti, ne si alza più che vn topo da terra à trattar delle cose di DIO, ò delle semenze delle virtù delle quali l'anima sua ne ha grandissima necessità. In casa del Caualliere si tratta del buon Cauallo, delle armi lucide buone, & isperimentate; del falcone, del sparauiero, e della caccia de' volatili; del passeggio, del vano amore, de' sontuosi banchetti, di giostre, e tornei, di feste, è di giuochi; se si tratta di orationi, confessioni, communioni, di prediche, & di virtù, à tutte queste cose se gli chiude la porta, non è cosa per loro, & se purre si fa alcuna di esse, si fa superficialmente, & senza niun affetto di uero amore verso DIO. Nella casa del Mercatante, si tratta di fiere, di cambi, e ricambi se bene non escano le Lettere fuori della Città, di comprare, di vendere, di naue, di vascelli, di assecurationi, de conti, di corrieri, & sino alle feste commandate da santa Chiesa impiegano se stessi, & la seruitù loro, & il fine di essi dicalo, chi lo sa: Et è la causa, che l'amore, & la diligente cura, che in questi imbrogli si metteno, portano seco la lingua, & questo è il lor diletto, & ancho il piu certo segno, che manifesta, & scopre l'amor secreto.

Le semente, le caccie, i copiosi negotij, & guadagni, & tutti li difetti del santo erano nel suo amato GIESV, ogni suo pensiero, era trattar di lui, della sua vita, & della sua santissima morte, ragionando dell'amore che ci portò, de' suoi dolci ragionamenti, della sua bontà, della sua passione, & della sua gloria. Questo era lo allegerimento de' suoi trauagli; & come corso frequentato, lo correua con molta facilità, e destrezza, che faceua restar marauigliato ciascuno in vdirlo ragionare tanto, & cosi bene delle cose di DIO, & in qual si sia matteria di lui.

In Elche stete il santo vna volta infermo, e venne à visitarlo tra gli altri vn secolare diuoto del Conuento subito dopo mezzo giorno, à cui il santo cominciò per soleuamento del suo male à ragionar di DIO (che altri parlano di giardini, di fontane, d'acqua chiara, e fresca, di frutti, di buoni vini, & cose simili) con tanto gusto, che senza mai riposarsi continuò sino à notte. Et dicendo il padre Guardiano al sopradetto secolare, che la notte era sopragiunta, Rispose, che à lui gli pareua, non esser stato vn hora con il santo, tanto dolce era stata la conuersatione di esso, & soaue, e diletteuole il suo ragionare.

Quando

Quando era chiamato alla porta, & se ci veniua alcuna persona nella quale poteua far alcun colpo di profitto, non lasciaua di farlo per pigritia, ò per non parlare di DIO, essendoche nelle occasioni che se gli appresentauano lo faceua ragionando con marauiglioso feruore di spirito. Il medesimo faceua quando andaua nella Terra tra quelle genti, ò ch' entraua in alcuna casa, accommodandosi, come discreto ch'egli era con le conditioni di ogni vno, dicendo à ciascuno quello che più se gli conueniua. A i giuocatori, diceua loro, che lasciassero quel vitio, nel quale non solo perdeno il tempo, il denaro, & consumano le facoltà; ma ancho l'anima istessa da DIO creata. A i giouani, che si raccommandino a DIO, & che fuggano le cattiue compagnie; che sieno casti, & frequentassero i santi sacramenti, che ciò facendo il Signore gli hauerebbe in protettione di cari, & amati figliuoli. A i vecchi, che fossero patienti, & di loro dessero buon esempio. A i Religiosi giouani, che fossero penitenti, digiunando, & nel cibarsi mangiassero poco, & che ciascuno nel grado che si trouauano douessero osseruare le loro regole, & stato clericale. Tutto il suo parlar era all'amor di DIO, & all'acquisto delle virtù, con tanta energia, & eruditione, che piu tosto pareua consumato Theologo, che semplice Frate. Tra tutte le sue prattiche la più frequente, & nella quale più haueua diletto, era la Passione di Nostro Signor GIESV CHISTO; la quale raccontaua con parole tanto uiuaci, con gesti così efficaci, & con tal sembiante, che pareua desse relatione di cose vedute co' suoi propri occhi, & passi fatti in veder ciò ch'egli haueua narrato, ò narraua. Il che si conforma con quella sententia di S. Agostino; l'anima che ama DIO, altra cosa non puo pensare, se non in DIO, ò in quello, che l'innalza à DIO; ne mai d'altre cosa puo parlare, le cose importanti di quà giù disprezza, & li dano fastidio; tutto quello che pensa, e ragionase, è odora di amore di DIO. Infin quì è di Santo Agostino.

Parlaua con tutti di quello che era la loro salute.

Augustin. in Manuali. c. 20.

DELLA INFOCATA CARITA DEL SANTO, & di alcune marauiglie operate da DIO per mezzo delle orationi, & intercessioni del seruo suo.

CAP. XXXVIII.

ESSENDO *la Carità la più singolare, & principale di tutte le virtù, & però tenendo il primo luogo, potrà qualunque si sia hauer notato, che non gli ho recca to questo luogo, come riffiutato verme, ò in questo pelago con vn vaßello cosi picciolo, & remi cosi deboli, & è cosi. DIO nostro signore ci diede ad intendere la sua grandezza, altezza, e profundità, accioche possiamo dire alcuna cosa, & vdire, come è ragione, di vna cosi grande, & nobile virtù. Percioche la verità è, come dice S. Ambrogio, La Carità è madre di tutte le virtù, ch'ella genera, e nudrisce. Bene ho fatto in mettere auanti le figliuole cosi belle, & cosi ben nudrite, & in tutto perfette nel suo santo, accioche per eße si manifesti la bellezza, & grandezza della madre: Il ualore, & forza di questa diuina fiama, che staua ben radicata nelle viscere del santo, nel suo intelletto, e nella sua volontà; che non sapeua, ne poteua, ne voleua intender, e ne pensare, ne volere, ne amare, ne fare, ne parlare, ne mangiare, ne riposare, ne viuere, ne ancho morire, se non per amor del suo Sig. DIO. Questo lo fece nel secolo separar da suoi compagni, ritirarsi dal grege, & dopoi dalla sua patria, e gli fece dimenticare la casa de' suoi genitori, i parenti, gli amici, i piaceri, & andarsene isconosciuto per terre straniere à patir solitudine, fame, & altri trauagli. Questo lo fece andar bandito volontariamente, e spogliarsi dell'habito secolare, & ancho la libertà, sottoponendosi al giogo della Religione, & à tanti Prelati. Questo è quello che lo pose ne' pericoli di perdere la vita in Francia, per mano de gli heretici; quello che gli fe porre i pugnali al petto, & quello, che gli diede vita ricca di penitenze, cilici, catene, e lo fece vestire cosi poueramente, stracciato, affamato, strasinato, imprigionato, abietto, e sogetto all'altrui volere, che niun schiauo già mai fu tanto de signor tiranno, come lo fu F. Pasquale del Diuino Amore, che in lui fu tanto alto di qualità, & cosi grande, che giudicando per le opere, che gli fece fare, pare non hauer hauuto questa età suo vguale in niuno di quanti amatori di DIO sono stati, & ciò lo dice il P. Ximenez, & chiunque l'ha conosciuto.*

La Carità è madre di tutte le virtù.

Effetti di Carità.

Et perche la proua dell'amor di DIO, come dice S. Giouanni, è l'amor del Prossimo, perche è lo stesso habito, come dice S. Tomaso, quello che inclina ad amar DIO, & ad amar il prossimo per amor di DIO, dirò alcuna cosa di questo; ancorche non lo douerei dire io, ma dire lo douerebbe tanti afflitti poueri, e miserabili; consolati, souenuti, e sostenuti dal

1. Ioan ca. 4.

D. Th. 2. 2. q. 25. art. 3.

ti dal santo. Soleuano trattar i poueri per la strada, ò doue si trouauano da cui, & doue riceueuano più elemosine. Et era la fama che dauano al santo tanto grande in diuerse parti, che da tutte veniuano à lui, con desideri di giungere à tempo di potere ricceuere limosina dalle sue mani. Tutti conoscеuano dopoi, & isperimentauano, che gli faceua torto la fama, non publicando tanto quanto era, & come in lui ardeua l'amor del prossimo. Tutta uià publicauano la sua carità, tanti amalati da lui uisitati, tanti peccatori corretti da lui, tanti afflitti da lui consolati, tanti tepidi dalle sue feruenti parole infocati, tanti negligenti fatti da lui soleciti nelle opere di DIO, & tanti bisognosi fauoriti, & souenuti nelle loro miserie, & trauagli; & tutto con la persona, & industria sua: perche il ucro amore, se non è per le proprie mani, non s'ha per sodisfatto.

Animo da Prencipe hauea il santo nel dar à poueri.

Non si troua huomo, ne donna, ne fanciulli, pouero, ne ricco, che dica hauer ricorso à dimandare al santo alcuna cosa per amor di DIO, ch'egli potesse dare, che subito non la desse, e con tanta allegrezza, & liberalità, come se fosse stato vn gran Prencipe, essendo dall'altra parte tanto zeloso della pouertà, & osseruanza della Regola, che le cose rifiutate, & catiue à mangiare, che getate erano via, (come altroue à lungo habbiamo detto) egli le raccoglieua per suo mangiare, e sua parte, saluando tutto il megliore per dar à gli altri. Quando i figliuoli pouerelli gli dimandauano alcuna cosa, che in casa non haueße, dauagli in sua vece de' fiori, per il che molti fanciulli vniti, & raccolti insieme diceuano, audiamo da Fra Pasquale, e diamandiamoli de' fiori; & il Santo subito andaua per essi, & giunto con molto suo giubilo, & con silentio à quei fanciulli gli compartiua, con tanta carità, che solo in vederlo à far questo, poneua gran diuotione. Ma tutto questo è niente, perche come detto habbiamo, l'amore l'haueua fatto prodigo insino della isteßa vita; & il medesimo haueua proposto di fare le cose sopradette, & scritte le haueua nel suo libro, con queste parole.

Tre cose conuiene all'huomo saper fare per acquistar la uita eterna; verso di DIO hauer cuor di figliuolo; verso del prossimo hauer cuor di madre; & verso se stesso, hauer spirito, & cuor di giudice. Fin quì del santo. Et non mi marauiglio che sapesse il santo giungner insieme il rigore della pouertà, e dell'osseruanza scalza, con la morbidezza, e liberalità verso del prossimo.

Caso notabile di carità.

Andò vna pouera donna chiamata Maddalena Ruberti afflittissima, alla Chiesa di Villareale, vna sera nel farsi notte, à dimandare à DIO rimedio de' trauagli ch'ella haueua all'hora, ritrouandosi con tre figliuoli infermi, & con tanta pouertà, è necessità, che non solo era priua delle cose bisogneuoli per la casa sua, & della sua famiglia; ma ancho gli mancaua il pane da potersi trar

la fame, senza niuna altra cosa per quei suoi meschini figliuoli amalati. Stauasi raccommandando à DIO nella Chiesa, e suplicaua il Signore con lagrime, che per sua pietà gli mandasse in vn tanto bisogno aiuto, e soccorso, & prouedesse alla sua pouertà. Ecco, che mentre ella prega, se ne venne in Chiesa Fra Pasquale per serrar le porte, & vedendo iui questa meschina, gli disse; che cosa ella faceua, & perche così tardi si staua in Chiesa: A cui ella rispose. Padre mi trouo in certi trauagli, ui suplito, che mi raccomandiate à DIO; & egli se gli offerì, che volontieri lo farebbe. Ella vscì di Chiesa, & lui serrò la porta. La donna subito chiuso la porta guardò per certe fissure di essa, & vidde, come il santo con diuoto sembiante si pose genocchioni nel mezzo della Chiesa à far quanto promesso haueua. Ritornò la donna à casa, confidata nell aiuto di DIO per la intercessione del santo, in cui ella teneua molta fede, & diuotione. Et subito ricorse ad vn pezzo di pane che in vn stipo, ò armario ella trouò, per dar, con quello, da cena a'suoi figliuoli, dispensandolo tra essi, come pane benedetto. Ma Iddio nostro Signore, c'haueua vdito le orationi del suo seruo piene di carità, haueua nel medesimo luogo apparecchiato due pani intieri; i quali ne lei, ne altra persona di casa in quel luogo lo posero, ma fu la mano del Signore ò de gli Angeli suoi. Marauigliata rimase la donna oltre modo, ma chi non si marauiglierebbe; vedendo questo pane miracoloso? Dispensollo subito, con molta consolatione, tra quei suoi figliuoli infermi, conoscendo la gran misericordia, & fauore, fattogli da DIO, & il valore dell'oratione del benedetto Fra Pasquale.

Ma perche haueua necessità d'altra cosa, oltre il pane, mosse DIO i cuori di due persone, che volontariamente corsero (senza che dalla donna fossero richiesti di nulla) ad aiutarla, & fauorirla, dandogli quanto gli faceua bisogno per i suoi figliuoli mentre stettero infermi.

Non hebbe fine quì la oratione, e carità del Santo, ma proseguì ancho dopo la morte sua, fauoreggiando questa donna nelle sue necessità. Vna altra uolta haueua vn figliuolo chiamato Luigi, fanciullo di quattro anni, il quale volendolo la madre leuar da terra, oue giacea, & pigliandolo per l'vna delle mani con colera, & con tanta forza tirolo, che glie la mosse di luogo. Cominciò il figliuolino co'dolori della mano disluogata, à dar così gran gridi che accarezzandolo, & lusingandolo la mesta madre, sempre più egli si doleua, & lamentaua, & continuò per lo spatio di quattro giorni, che all'hora chiamò vn barbiere, ò cirugico, acciochè lo medicasse; il quale vedendoli la mano disluogata, disse, che apparecchiato li fosse, acqua ben calda, & altre cose, che ad vna tal hora egli sarebbe venuto ad acconciarglila. l'afflitta, & dolente madre andò subito alla Chiesa del Rosario, & se bene il Santo era morto, con

Sanò ad vn fanciullo vna mano smossa dal suo luogo.

la diuotione, & fede, che gli haueua, raccommandogli la ſalute, & rimedio di ſuo figliuolo. Hebbe ſubito vna grandiſſima confidanza, ch'ella haueua da eßer fauorita; & ritornandoſene alla ſua caſa, & preparato tutte le coſe neceßarie per medicarlo, venne il Cirugico, & pigliando la mano per acconciargliela, vidde, che già era accommodata, & ſanata, & che ſtaua bene, ſenza offeſa alcuna; & già il fanciullo haueua ceſſato di querelarſi, e dolerſi, ne più dolore ſentiua, mouendo la mano, in tutte le parti, facendo gli atti conuenienti per certificar la madre che di tutto punto era ſano. Della qual coſa il Cirugico rimaſe tutto marauigliato, vedendo che meglior huomo, & più eccelente di lui in breue ſpatio ſanato l'haueua; & ſenza punto farli altro di la ſi partì, laſciando il fanciullo ſano, & la madre conſolatiſſima, la quale non ceßaua di dar lode, e gratie al Signor DIO.

Sana vn altro fanciullo.

Di più, dopoi due meſi, un'altro figliuolo di queſta diuota del ſanto, chiamato Giacomo, s'infermò di vna graue malatia, eßendo diuenuto gonfio dal petto ſino a'piedi, di tal maniera, che venendo il Medico, diſſe, che biſogno haueua di preſta, & buona purga, altrimente lo vedeua pericoloſo della vita. La diuota donna ricorſe ſubitto alla carità del ſuo interceßore, & cominciò nel cuor ſuo à dire al ſanto, Gia uoi ſapete ò beato Padre, ch'io non ho con che pagar poſſi le medicine, ne per prouedere d'altra coſa neceſſaria per mio figliuolo; ben potete da DIO ottenere, che ſi come riceueſte gratia dal Signor di ſanare la mano all'altro, coſi vogliate anco ottenere la ſanità per queſt'altro mio figliuolo. Fu coſa marauigliosa, che lo ſteßo giorno fu ſeruito il Signor DIO di dar all'infermo vn iſpediente di deſenteria di humori, che tre giorni gli durarono, ſenza hauer per queſto effetto pigliato niuna ſorte di medicina; ne'quali giorni ceßò quella gonfiezza di humori, & tumori rimanendo del tutto perfettamente ſano. Queſto miracolo lo raccontò il P. F. Gierolamo Planes Deffinitore, alla ſorella di Sax, che la medeſima infermità haueua, la quale hauuto dal Signore animo, e fede, inuocò l'aiuto del ſanto, & ſubito fu aiutata, e ſoccorſa nella medeſima maniera, conforme al ſuo biſogno, e deſiderio.

F. Gierolamo Planes deffinitore.

Tanta era la carità, che'l ſanto haueua impreßo nell'anima ſua, che coſi come in queſto mondo non ſeppe negar coſa alcuna à niuno, chiamatagli per amor di DIO (dando ſecondo la ſua poſſibilità limoſina à tutti) coſi anco la sù nel Cielo, doue ſi troua aſſai più ricco, continua le ſue limoſine, con molta carità; che non è picciola conſolatione per quelli che riccoreranno alla porta della miſericordia diuina, ſapendo noi che colà sù ui è vn portinaro coſi caritatiuo, che ci procurerà ſalute, per li corpi noſtri, aiuto nelle angoſce, & tribolationi noſtre; & molto meglio per la ſaluezza delle anime noſtre; però preghiamolo che ci ſoccora, & ci conſoli in tutte le noſtre afflitioni, & che poſcia ci

Carità nel ſanto quãto grãde foſſe.

interceda la gloria eterna, & vero stato di salute.

DELL'OSSERVANZA LITERALE DELLA Regola, riuerita, & osseruata dal B.F. Pasquale.

CAP. XXXIX.

Come Amar si deue Dio

VN'altra proua hà similmente l'Amor di DIO, & è l'osseruanza de' suoi commandamenti, come lo disse GIESV CHRISTO, in san Giouanni, dicendo: Se alcuno mi ama, osseruarà le mie parole, perche questo è affetto d'amore, cioè l'essere tutto occupato in fare ciò che piace, e diletta all'amato, e non guardare, che gli lo commandi; è proprio dell'amante andar sempre (fatto Astrologo, & Indouino,) inuestigando, e ricercare i pensieri, & la volontà di quello, che si ama; in questo riposa l'anima, come haueranno notato i più isperimentati.

Di qua si caua il perfetto grado d'amore, e di carità, che il santo nascondeua nel suo petto, senza poterlo nascondere; ch'è impossibile, che il fuoco possa star del tutto nascosto; perche tanti sono i segni che fa di se, che i ciechi (anchorche gli stessi bendati dall'Amore, che pensano, che niuno gli vedano amare) anchor loro lo conoscono esteriormente & interiormente lo vedeno.

Precetti di Dio osseruato dal santo.

Haueua il santo vn zelo ardentissimo dell'Osseruanza de' Commandamenti di DIO, & di quelli di santa Chiesa, e de' Voti, & Precetti della sua Regola, che pareua dasse nello estremo; perche non voleua, benche infermo fosse, lasciare di vdire la Messa, ne di digiunare, ne di caminare à piedi, ancorche hauesse hauuto la febre, & longo fosse il viaggio, per non mancare di osseruare quello, che per cosi giuste cause non l'obligaua.

Con tutto ciò, non era scrupoloso, anzi, vna volta, essendo nel Choro à canto al Padre Ximenez, s'inchinarono i Frati, e diceuano il Pater nostro, il santo notò il P. Ximenez, che lo disse vn'altra volta per il scrupolo c'haueua; egli all'hora lo riprese, & con rigore lo auisò, che più non facesse in quella maniera, perche si offendeua il Signore;

Gli scrupoli sono publici dell'anima.

& si daua occasione al Demonio d'inquietare le conscienze con importuni scrupoli: che sono publici della conscienza, che la tengono oltre modo stimolata, & inquieta, che perdere gli fanno le conuersationi diuine, & il riposo della contemplatione, raffredandosi la fiama dell'amor diuino; & per conseguenza i scrupoli apreno la porta à tutti i nostri danni. Lettione importantissima (dice il sudetto padre Ximenez) è statta per mi, che mi ha datto mille vite, & farebbe il medesimo effetto ne

gli altri,

gli altri, se il souerchio amor proprio (che è quello, che bandisce quello di DIO) non gli accecasse, con la poluere delle loro terrene ragioni, che per questo, aiutato dallo Inferno, sà formare, & componere il scrupoloso: senza che habbi Confessore sauio, nè Prelato spirituale, nè Theologo dotto, che à suo parere sciolga le sue repliche condite di superbia, quanto più adducono à gara, & con pertinacia.

Ragioni de i scrupolosi sono manti ci del Demonio.

Vn giorno il Padre Guardiano disse al Padre Limosiniero, che douesse andar à chiedere alcuni Ceri Pasquali, & candele di cera, per adornare il Sepolcro del Signore nella Settimana santa, come si suol fare in tutta la Christianità; & perche li diuoti a' quali se gli dimandauano, con il loro denaro haueuano da comprare, ò pagare il Cero Pasquale. Cominciò egli con scrupolo ad iscusarsi, rifiutando la tal dimanda, per hauere da interuenire denari in essa. Era all'hora presente il Santo, & disse al Padre Guardiano, che lo mandasse lui, che volentieri cercherebbe questa elemosina; & così lo mandò: & egli la fece con molta allegrezza, & senza niun vestigio di scrupolo. Perche egli faceua prima il debito, addimandando candele di cera, con sicurtà, ò piezaria, & dipoi diceua à i suoi diuoti: Signore, al mercante se gli deue per tanti Ceri, & candele, facciane carità di sodisfarlo, ch'è per il santissimo Sacramento. E di questa maniera, tra molti pagarono la cera, & il benedetto seruo di DIO trouò quantità sufficiente per adornar il Sepolcro, & il Monumento.

Ammoniua ciascuno ad osseruar i comandamenti di DIO, dicendo, che se voleuano che DIO li consolasse, & aiutasse ne' suoi trauagli, che si confessassero, & emendassero la vita loro, che vederebbono per isperienza la benedittione di DIO sopra di essi, e sopra le case, e figliuoli loro.

Ammoniua i Frati all' osseruãza della Regola; ma in particolare la Pouertà.

Quando ammoniua alcun Frate, la prima cosa che gli diceua, era, che osseruassero la lor Regola, & in particolare il capitolo della pouertà, con le modificationi di Nicolò III. e di Clemente V. Lodaua molto la isposition del P. Fano, circa la pouertà. Ammoniuali, che fuggissero il denaro, come la peste, che tale è nel frate di S. Francesco. Che non si raccogließe denari, se non osseruando i modi, & cautele, & per le cause, che son permesse nella Regola, & per i Sommi Pontefici sopradetti.

Vedendo vn Religioso la gran perfettione di vita, & santità del seruo del Signore, si auicinò à lui, & gli disse: Fratello, che debbo fare per saluarmi? A cui rispose: Fratello niente più, che osseruar la Regola letteralmente, & habbi il Cielo sicuro.

Oratione ch'egli faceua per gli Frati, quale, & come fusse.

Vn altro Religioso, lo supplicò alcune volte, che lo raccommandasse al Signore, e ciascuna volta, che glie lo diceua, egli s'ingenocchiaua subito e diceua queste parole: Signore date gratia à F. Pietro (che così si chiamaua il Frate) acciochè osserui la Regola. Et se bene molte volte lo richiedesse, che à DIO lo raccomandasse, sempre faceua quanto habbiamo detto; mostrando la faccia ridente, & allegra.

Andaua

Andaua il Santo molto auuertito nell'oßeruanza della Regola, che à gli altri ammoniua, che non ſolo ſi contentaua hauerla ſempre, e ſcritta nel ſuo libro, con tutte le interpretationi, iſpoſitioni, e modificationi de' Sommi Pontefici, & Dottori; ma di leggerla, e ſtudiarla molto, che la ſapeua più di qualunque altro letterato; però egli la eſſercitaua, non ſolo ne' precetti, che obligano, ma anco nelli conſegli, che non obligano, eßendo in eſſi tanto litterale, che così oſſeruaſſe gli altri precetti, come egli oſſeruaua queſti conſegli, & ordinationi. Dilettauaſi molto di vedere Frati, che ſi prezzaſſero della ſua Regola, & trattaſſero dubbij di lei, & la leggeſſero, e pratticaſſero. La fece traſcriuere al Padre Ximenez, con le iſpoſitioni, ch'egli haueua ſcritto nel ſuo libro, che ſeco ſempre portaua, Sopra il tutto procuraua à poter ſuo che ſi oſſeruaße l'articolo della pouertà, tanto amata da GIESV CHRISTO, tanto raccomandata dal Serafico Padre San Franceſco, tanto eſpreſſa, & commandata nella ſua Regola; che come habbiamo veduto, oßeruò il Santo con ſomma perfettione, & ſi rallegraua in vedere, come la ſi oßeruaua in tutti i Conuenti de' Frati Scalzi. Et per queſto, ſe ben vedeua, che altri con zelo ſanto ſe n'andauano tra' Padri Capuccini (che ſtauano in Barcellona, & in altre parti di Catalogna con grande opinione di ſantità) penſando, che tra quei Padri ſi oſſeruaua con più perfettione la Regola il Santo ſtette però ſempre nella ſua Prouincia, doue DIO lo chiamò, ſenza che di parole, ò di opere ſi poteſſe veder in lui volontà alcuna di andare alli Padri Capuccini. Et è certo, ch'egli era tanto amico della perfettione, che ſi crede hauerebbe hauuto tra eſſi, più apparecchio per eſſa, ſe foße andato colà, ſenza niun dubbio. Però conoſceua molto bene, che tutto era vno (come alcuni, che vi furono, & lo iſperimentarono, ritornandoſene dopoi in queſta loro Prouincia, & diſſero così hauer veduto co gli occhi proprij) & così non volle laſciar la ſua Prouincia, nè diſconciar vn'altare per farne vn altro nuouo. Di ſorte, che tutto è vn modo di viuere, ſenza hauere differenza in niuna coſa di ſoſtanza; ancorche sì in alcuna coſa eſteriore, & in alcune ordinationi, che quà, ò colà ſono più, ò meno rigoroſe. Queſta verità, che (per quietare alcuni indiſcreti feruori de' Religioſi) quì ſi ſcriue, non ſolo ella è determinata già dalla Sede Apoſtolica; però à mio giudicio (dice il Padre Ximenez autor di queſta vita, ſtampata in Valenza) ſimilmente è manifeſtata dallo ſteſſo IDDIO. Perche venendo da Barcellona à morire in Valenza il Santo Fra Nicolò Fattore, giunſe nella Villa di San Matteo con la febre quartana, e gli fù à viſitarlo con vn Religioſo di quella Prouincia di San Giouan Battiſta de' Scalzi, chiamato Fra Luca Salas, il quale haueua gran deſiderio di andare nelli Padri Capuccini; & nell'entrare per la porta, il Santo lo ſalutò per ſuo nome, ſenza hauerlo mai veduto in tutta la vita ſua, dicendo.

Pratiche dell'oſſeruar la Regola dilet teuoli al Santo.

Frati ſcalzi, & Capuccini, nel modo di viuere ſubſtantiale non vi è differenza.

Venga in buon hora Fratello Fra Luca, sentasi quà con me à mangiare; mi dica perche vuol andare ne' Capuccini? stando in vna Prouincia così santa, & perfetta, ch'io amo tanto, & l'hò difesa da quelli, che la voleuano disfare. Guardi, che se v'andarà, che non trouarà colà più di quello è in questa Prouincia, & così se ne hà da ritornare.

Fra Luca Scalzo, ciò che li predisse il B. F. Nicolò Fattore.

Rimase il Religioso con questo suo dire tutto adombrato, vedendo, come il Santo, non solo haueua saputo dirgli il suo nome per riuelatione diuina; ma anco haueua conosciuto i suoi pensieri, i quali gli haueua manifestati. Ma ritornando poi à rincalzare il desiderio di ciò isperimentare, se n'andò alli Padri Capuccini, tra' quali vi stette circa quattro mesi, & vidde quello che il Santo detto gli haueua; & non potendo fare altro, se ne ritornò alla sua Prouintia; & così si adempì la Profetia del Santo, le quali cose il medesimo Fra Luca hà detto essere così la verità, in virtù di santa vbinienza, & in pena di scommunica impostagli.

Io hò veduto (dice il Padre Ximenez) similmente vna lettera del medesimo Santo Fra Nicolò Fattore, che scrisse à vn Frate di questa Prouincia, chiamato Fra Giouanni di Madrid, in risposta di vn altra, che esso gli haueua mandato per Corriero ordinario à Barcellona, doue il sopradetto Santo Fra Nicolò habitaua tra i Padri Capuccini, & con l'habito loro, accioche lo auisasse, e consegliasse, se gli conueniua per più perfettione partirsi da questa Prouincia, & andarsene alli Padri Capuccini, & il Santo gli rispose in questa maniera.

F. Gio. di Madrid, zelante d'osseruāza della Regola.

IESVS MARIA. Molto amato Padre mio in GIESV CHRISTO Crocefisso, la gratia, amore, & carità dello Spirito santo sia nell'anima di Vostra Riuerenza. Veduto la lettera, rispondo, che io sono ritornato nell'Osseruanza, & in questa casa di GIESV di Barcellona; e non essendo più ne' Capuccini, non sò che dirgli, se non che guardi quello che desidera, poiche così tiene, & hà quanto di quà può desiderare; & preghi per questo abhominevole.

Lettera del B. Fra Nic. Fattor, nella qual dice qual sia il viuere de Padri Capuccini.

Fray Pedro Nicolas Factor.

La qual lettera conserua come reliquia pretiosa il sopradetto Religioso, che hoggi viue, & è Prelato di vn Conuento, & con molta quiete perseuera in questa santa Prouincia, doue, come di sopra habbiamo detto, non vi è quel tanto estremo rigore, con cui ella cominciò, & è necessario, che così cominci qualunque vita perfetta, accioche poi rimanghi con vn buon mezo, però vi è tanto apparecchio al presente, per farsi perfetti figliuoli di San Francesco, che quello, che nella detta Prouincia non sia, dubito io, che lo sia in altra parte della Religion Serafica. Il medesimo dico dello instituto, & stato de' Padri Capuccini, tanto puntuali nella perfetta osseruanza della Regola Euangelica, perche quietati gli vni, & gli altri in questo perfetto stato, diano gratie al Signore DIO, che per sua

bontà

bontà, gli chiamò, & lo seruino senza emulatione, ò competenza, come veri fratelli, & figliuoli tutti di vn padre Santissimo, & di vna perfetissima Madre.

DI ALCVNE APPARITIONI, ET tentationi del Demonio, & le vittorie ottenute dal seruo di DIO, il beato Fra Pasquale.

CAP. XXXX.

Fra amico di Dio e'nimico del demonio.

DICO, che qualunque si dispone apparecchiato all'amore, e seruitio di DIO, hauer deue campi fertili di tentationi, e di lotte con il Demonio; adunque tra i molti dichiarandosi egli per tanto singolar seruo del Signore, insiemcmente si faceua conoscere per nimico mortale dell'Inferno, & de' Demonij; li quali, come quelli, che non sanno perder tempo, nè occasione, nè per pigritia abbandonano, nè per ignoranza lasciano, nè per mancamento di malitie, & d'inganni si perdano d'animo di seguire le imprese loro; così ogni giorno, ogni hora, & ogni momento ricorreuano a prender armi contra il valoroso Soldato di GIESV CHRISTO, il Beato Fra Pasquale. Et anco di giorno, offerendosegli occasione, non lasciauano di auentargli, come sogliono, delle loro crudeli saette; ma la notte, all'hora sì, che con grandissimi apparecchi gli dauano assalti terribili, & forti. Era cosa molto ordinaria à quei Religiosi, che presso alla sua cella habitauano, vdire di notte dentro la sua cameretta, grandissimi strepiti; & alle volte pareua, che cadesse la cella: & taluolta il seruo del Signore daua gridi, & voci grandissime; per il che i Frati ricorreuano alla sua cella, e gli dimandauano, che cosa haueua, e che strepito era quello; ma egli si scusaua con buone parole, dicendo, essere da loro mal inteso, ouero ch'egli si sognaua; ma molto grato gli era le visite, & il soccorso in quel punto: con tutto ciò i Frati credeuano al sicuro, che la cagion di quei strepiti, fossero le battaglie, che il seruo di DIO haueua con i Demonij, perche la mattina vedeuano in lui di ciò testimonianza, rimanendoli nella faccia delle ammaccature, & delle liuidezze, in varij luoghi, per i colpi, ch'egli haueua receuuto.

Era ordinariamẽte la notte trauagliato da demonij.

Esserciti di demoni veduti dal Sãto.

Stando vna notte nella sua cella in Valenza, nel Conuento di San Giouanni, fuori di tempo, cominciò à dare grandissimi gridi. Subito quiui ricorse Fra Gioseppe di Cardinete, molto diuoto dell'huomo di DIO, & dimandandogli ciò ch'egli haueua, esso gli rispose: O fratello, se haueste veduto la Caualleria, che si trouaua nel claustro, saresti rimasto tutto attonito.

tonito. Il medesimo egli disse vn'altra volta, essendo persimili gridi ricorso da lui. Et così è verità, che di ciò hanno ragionato, dicono che tanto grandi erano i gridi, & i rumori, che alle volte s'vdiuano nella sua cella, che pareua in essa vi fossero esserciti di caualleria, correndo, & strepitando.

Quali fossero le varie sorti de' tormenti, che i Demonij (permettendolo il Signor DIO) gli dauano, non l'habbiamo potuto sapere, percioche il Beato Fra Pasquale gli conseruò nel cuor suo. Trattando con vn Religioso amico suo, & suo Confessore, chiamato Fra Giouanni Morales, della Passione di GIESV CHRISTO nostro Redentore, della quale ne era egli diuotissimo, & tra gli altri giorni, che souente ne trattaua, erano il Venerdì, & il Sabbato, disse; che essercitandosi nella meditatione della Passione, sempre haueua contesa grandissima co' Demonij, de' quali mediante il fauore del Signor nostro GIESV CHRISTO crocefisso, & della di lui Passione, otteneua sempre vittoria.

F. Giouãni Morales Confessor del Santo. Meditat. della Passione abhorita da Demoni.

Vn'altra volta, disse il Beato F. Pasquale ad vn'altro Religioso chiamato Fra Pietro di Aranda, col quale spesse volte familiarmente seco ragionaua, ch'essendo vna volta infermo in Valenza, gli era apparso il demonio in forma di GIESV CHRISTO crocefisso. Veniua (diceua) il traditore con le braccia stese, & conficcate in vna croce, versando molto sangue, & con la faccia dissimulatamente fingeua di esser CHRISTO, che lo veniua à visitarlo, & à consolarlo in quella sua infermità; accioche con questa dolcezza, dissimulasse il veleno, che il Demonio pretendeua auentare contra il diuoto seruo di DIO. Ma gli riuscì vano il suo diabolico pensiero, percioche aprendo IDDIO al suo seruo gli occhi, conobbe il Lupo, che veniua coperto con la pelle dell'Agnello senza macchia; & trattandolo come meritaua, & egli vedendosi scoperto, il maligno spirito sparue tutto confuso, & vinto da vn debole, & poucro Fraticello.

Gl'appar ue il Demonio in forma di Christo ĩ Croce.

Vn'altra volta, essendo il Beato Fra Pasquale vscito dal Conuento per andare à Villareale, con vn Religioso chiamato Fra Christoforo Clauer, furono à casa di vna deuota vedoua, chiamata Almerica, & alla presenza di lei cominciò l'huom di DIO à trattar de' sogni spauenteuoli, & delle visioni formidabili del Demonio. Tra le altre cose disse il Beato Fra Pasquale, che non s'haueuano da temere, ma in simili occasioni raccommandarsi à DIO, & che di queste cose non ne haueua punto paura; se bene nel Conuento di Nostra Signora di Loreto haueua sentito molti gridi, e rugiti de' Demonij, non ne hauea però hauuto paura. Stando vn giorno nella sua cella di detto Conuento, haueua veduto il Demonio in figura di vn Crocefisso, che adombrò la cella, entrando à dirittura per la finestra, & vscendosi per l'vscio della cella.

Vn' altra volta gli apparse'l demonio in forma di Christo.

Il maggior, & il più crudele assalto, c'hauesse il Santo, fù quello, che

per

per mezo della tentatione ſenſuale li fece il Demonio in Valenza di quella donna, che narrato habbiamo di ſopra. Però è molto neceſsario à quelli, che lottano con queſta Sirena (tanto ingannatrice, quanto dolce, poiche le ſue mani più morbide della ſeta, ſono dure, e tenacci manette di ferro, & prigioni eterne, che rinchiuſi, & legati ci tengono in ſuo potere) di vincerla con la ragione, & con diuoti ragionamenti, orationi, & ſante conſiderationi; ſapendo, che la prima coſa che fà la viſta, & conuerſatione delle donne, è bendare gli occhi della ragione, leuar la mente dalle diuotioni, e ſante conſiderationi, & buoni conſegli.

Fuggir ſi deono le donne.

Trattauaſi di queſta iſteſsa materia vn'altra volta in Valenza, & alla preſenza di tutti i Frati, diſſe il Beato Fra Paſquale, c'haueua veduto il Demonio in figura di CHRISTO Croceſiſſo; & che vn'altra fiata lo vide con vna facella acceſa nelle mani, e che per eſſere aſsai di notte, & i Frati nel maggior ſilentio, e ripoſo, non ardì di gridare, & farſi ſentire da' Frati vicini alla ſua cella. Si marauigliarono i Frati, non tanto di queſte apparitioni dell'inimico commune (che molto frequenti credeuano foſſero al Santo) come in vederle riferire publicamente; coſa molto contraria al ſuo rinchiuſo, & taciturno cuore. Volle così il Signore, acciochè in negotio tale doue non vi poteua eſſer teſtimonij, che manifeſtaſſero per edificatione noſtra le battaglie, e vittorie del Santo, lo foſse egli ſteſſo, & di ſua propria bocca rendette teſtimonio della verità, à gloria del Signore DIO; & eſſempio à noi altri in eſſer buoni ſerui ſuoi, fuggendo gli inganni di queſto crudel nimico, e oſſeruando i ſanti precetti, & ricordi laſciatoci dal Noſtro Signor GIESV CHRISTO, & dal Glorioſo, & benedetto Padre San Franceſco.

COME

COME ESSERCITAR SI DEVE qualunque diuoto, per ottener, & acquistar vittoria delle tentationi del Demonio; & molti essempi, e considerationi, per farsi perfetto nel seruitio di DIO.

CAP. XXXXI.

L'vtilità, & il profitto nostro, che (secondo io posso accertare) pretende DIO in questa manifestatione, è, che intendiamo prima, come sono grand'indicij del nostro profitto, quando siamo combattuti da qualche insidioso, come ministro del Demonio nostro nimico, & da simili esser perseguitati; & così tengo sia mal segno il non hauer tentationi, e persecutioni di questo commun nimico. L'hauere tentationi dal Demonio è buon segno.

Secondo, che intendiamo, che li Demoni non possono contra di noi, con tutti i suoi mezi, & inganni, se non quello, che noi altri possiamo sofferire, & vincere. Et però non si deue temere, poiche non possono apparire tanto difformi, che ci atterrischino per il grandissimo spauento, nè possono venire tanto armati, & forti, che possono farci arrendere, essendo noi più forti, & gagliardi, per fauore concessoci da DIO. Anzi per ordinario combattiamo contra di essi con molto vantaggio, come lo dice l'Apostolo in quelle parole: Fidelis Deus, qui non patietur vos tentari supra id quod potestis, sed faciet cum tentatione prouentum. *&c. cioè: Il Signor DIO è tanto vostro fedele amico, che non sofferisce, che siate tentati più di quello, che possiate resistere, & vincere; ma oltre di ciò farà, che contra le tentationi siate gagliardi à sufficienza, acciòche stiate forti, & saldi in esse; & al sicuro vincerete, se però voi altri di propria volontà nõ gli cederete le armi.* Il Demonio non può contra di noi se nõ quãto possiamo vincere. 1. Cor. 10.

Questa è vn'auertenza molto necessaria per alcuni desiderosi di darsi al spirito, che rifiutano d'imparare questo camino da douero, come l'appresero i Santi per timore di queste visioni; non considerando, che quando DIO le permette, haueranno eglino maggior forze, & manco paura: si come vn'huomo robusto, forte, & prattico, non hà paura di vn giouanetto debole, & inesperto, così questo teme molto, & hà paura; così per altro tempo, quando egli era bambino, benche fosse da quel forte, & gagliardo huomo minacciato nulla temeua, ma fingendo hauer paura si fuggiua, & sotto il grembiale della madre si copriua, & da lei difeso di lui si rideua beffeggiandolo. Auertenza alle persone spirituali. Simile.

Il figliuol di DIO, mentre ancor egli similmente fù bambino amoroso, & vezzeuole, non diede DIO licenza al Demonio, acciochè con i suoi brutti sembianti paura non gli facesse, perche DIO và secondo le forze preparando il campo, & ci dà la battaglia cõforme alle forze nostre.

Et così

Consolatione de i tentati quale

Et così, se per sorte vede l'huom di DIO venire contra di lui esserciti di Demoni, dall'altro canto ne vede altri maggiori di Angeli in sua guardia, e difesa; come lo vidde il seruo del Profeta Eliseo, quando gli leuò DIO il timore de gl'inimici, (che all'intorno del suo padrone, & di lui si giacceuano) con fargli vedere i monti, & le valli coperte di esserciti d'Angeli, che colà stauano in sua difesa.

4.Reg.6.

Viddesi vn giorno Ionata all'incontro vn campo de'Filistei suoi nimici, i quali erano in tanto numero, come l'arena del Mare, & i carri solamente da guerra, & da combattere, che seco haueuano, erano trentamila, & con tutto ciò disse Ionata al suo paggio: Inuestiamo gl'inimici, & diamo in loro, che combattendo per l'honore del Signor DIO, & essendo sua questa causa, è così potente, che tanto si vincerà co'molti, come co'pochi. Questa confidanza, & queste parole DIO le pose nel cuore di Ionata, & così con questo suo dire con gran cuore diede nell'esercito nimico, facendo in quello grandissima vccisione, e li pose in fuga, e rimase uincitore. Questo fatto seguì in così fatta maniera, per hauer posto DIO grandissimo timore, e confusione ne'nimici, quanto maggiore animo, & confidanza in Ionata. Però, procura tu fratello nel Signore di stare in gratia di questo grande IDDIO, e non temerai l'Inferno, che con essa sarai più poderoso di lui. Solo deui temer il peccato, il qual è quello, che ti leua la gratia di DIO, e ti disarma, e ti fà vile, & codardo verso il Demonio.

1.Reg.14.

Rimedio per vincere qual si sia tentation, & auersità.

Et se con tutti sei così timido, & tanto pauroso, che non pur ardisci mirare il campo de'nimici, ritirati alle piaghe di GIESV CHRISTO, & sarà ritirata honorata, & vittoriosa. Perche posta l'anima, come colomba ne'buchi di questa santa pietra, & come dentro di vn fortissimo castello, ò baloardo, potrà resistere da'combattimenti di qualunque naue, ò galeotta de'Corsari, & da ogni altra nimica gente. Se vederai venire contra di te le ingiurie, & gli opprobrij, ricorri alla Passione di GIESV CHRISTO; se la pouertà, se la malinconia, se la mestitia, se la persecutione, se la infamia, se la disconfidanza, se la superbia, se la dishonestà; ricorri à questa fortissima Torre di Dauid, doue quiui si trouano armi difensiue, & offensiue, per ogni sorte di battaglia, e combattimenti.

Caso marauiglioso di vittoria, meditâdo la Passione di Christo.

Si trouaua vn seruo di DIO serrato nella sua cella solo; ma però accompagnato da cento mila pensieri di tristezza, & di afflittioni, che DIO gli daua per suo essercitio, & corona di meriti; & parendogli che già si riduceuano in niente, vdì vna voce del Cielo, che suonò nell'interiore dell'anima sua, e diceua: Che fai quiui così otioso, consumandoti senza niun frutto? lieuati, & ponti à considerare la mia Passione, & le mie pene. Leuossi subito, & ritirandosi à questa vnica fortezza del Christiano, rimase così fattamente vittorioso, che giamai più sentì in tutto il

tempo

tempo della vita sua tali tentationi, perche così egli, come gli altri, vedessero, & facessero la proua di questa diuina teriaca, contra le morsicature venenose della vipera infernale. Imperò ciascuno vedrà, come il B.F. Pasquale era molto isperimẽtato in q̃sta diuota dottrina, essẽdo che disse vna volta al suo Confessore, che tutte le battaglie, è tẽtationi la maggior parte c'hauuto haueua nè Venerdi, & nè Sabbati sempre nè era rimasto vittorioso cõ la cõsideratione, & virtù della Sacros. Passio. del Figliuolo di Dio. Num. 21.

Pero se l'assalto e etiandio con subita imboscata, che non ti concedi tempo da ritirarti, per essere l'anima tua, da ciascuna parte circondata da gli inimici, in quella guisa che s'hauesse i ladri nella casa, entrati à forza, & tutti armati; io non trouo altro rimedio più pronto, ò più à proposito, ò più efficace, che il leuar l'anima à DIO, & appresentarsi essa inanzi alla sua Diuina presenza, dicendoli con tutto il cuore, & con ogni humiltà, e riuerenza. Signore già sapete la mia debolezza, & che sono disarmata di virtù sante, fauoritime vi supplico, per i meriti e Passione del Nostro Signor GIESV CHRISTO, & della sua santissima Madre, la Gloriosa Vergine MARIA. Io ho souente vsato questo diuoto rimedio, che da vn santo Religioso mi fu datto, è mi pare, che quando ricorro à DIO con questa subita & efficace oratione, che subito mi sento ingagliardito, & questo procede dall'effeto di questo appresentarmisi auanti la gran benignità del Sig. DIO. Et altresi mi pare vedere vna codardia, & debolezza nell'inimico, nell'assalto della sua tentatione, che ardisco di dire, ch'è quasi impossibile esser da lui vinto, quello, che con fede, & humiltà farà questo diuoto ricorso à Dio. Perche conuertendosi l'intelletto come vno specchio à Dio, riceue in se la sua specie, è rimane subitamẽte in lui la imagine di DIO onnipotente, pinta come in vna tauola, che dice al Demonio quella potente parola, che lo cacciò nel profondo delle tenebre. Chi è simile à Dio? Confermasi q̃sto pensiero, con quello, che disse Palladio; che andando egli, con un'altro insieme nel diserto, à visitar Diocles, monaco perfettissimo, & di molta isperienza nella vità spirituale, & illustrationi diuine, tra le altre cose gli disse questa notabile. Che sepparandosi l'anima dalla considerátione di DIO, subito torna ò Demonio, ò ne bestia; perche ò vinta dalle tẽtationi sensuali, è rimane subito fatta bestia; ò è vinta di superbia, ò d'ira, ò d'inuidia, è rimane subito fatra vn Demonio. Anchor si conferma molto meglio, con quello, che disse DIO ad Abrahã. Ambula coram me, & esto perfectus. ciò camina inãzi à me, & sia perfetto seruo mio. Como se dir voleße. Se andarete nella presenza, è consideration mia, sarete perfetti, & compiuti in ogni cosa nell'essere, nel valore, è nel potere vincere i nimici, le ingiurie, le afflittioni, & ogni sorte d'infortunij; perfetto in sapienza, per vincere le ignoranze, & le tenebre del mondo; perfetto nel diuin amore, è timore, acciochè possiate vincere la idolatria, & tutti i più

Rimedio contra la subita tẽtatione.

Pall. in Hist Lausiaca cap. 98.

Huomo, che non considera Dio, ò di è bestia, o Demonio.

graui peccatori. *Di questa dottrina se ne valse la prudentissima, & ca-*
Esempio di Susanna. *stitissima Susanna; che vedendosi sola nel suo giardino, & d'ogni intorno afflitta dalle angosce, con la imboscata, che quiui fecero quei vecchi arrabbiati contra di lei; alzò gli occhi suoi, & il cuore à Dio, & fù libera, rimanendo vittoriosa di vna cosi segnalata battaglia. Con questi*
Esempio famoso de' Machabei. *Mach. 7.* *consegli, faceua animo la buona madre de' Machabei, al trionfo del martirio il suo minor figliuolo, dicendo. Circondato sei figliuolo mio dà carnefici, da' Tiranni, è da instromenti crudeli, che minacciano le tue innocenti carni, & di accarezzamenti dolci pieni di mortal veneno, che sono quelli di che più temo, & che molti huomini forti si sono resi inauedutamente, non auertendo, che a parole dolci, & accarezzeuoli de nimici, se gli deue serrare l'orecchie; però se vuoi vscire di questa impresa con vittoria, fili miserere mei, figliuolo mio habbi misericordia di me, che ti portai noue mesi nel mio ventre, è tre anni ti diedi latte, ti lauai, ti nutrei, & ti ho condotto con molte lagrime, è sudori à questa tua florida età. Riguardolla il figliuolo, ma tacendo, come dicendogli; Che volete madre mia, che per voi faccia in questo punto, è passo? Voglio figliuolo mio, che tu miri, questi Cieli stellati, & questa terra guernita di tante belle piante, & d'altre migliaia di cose belle, che in esse vederai la onnipotente mano del nostro Signore, che le creò, & con questo mezzo hauendo tu Dio inanzi,* Nota. *ita fiet vt non timeas carnificem istum: perderai il timore di questo crudel carnefice, verso di te incrudelito, & otterrai la corona del martirio, che i tuoi fratelli glorioſamente acquistarono. Et cosi fù, che acquistò la corona del martirio. Si che, qualunque tiene, & ha Dio seco, anchor che sia nella sola imaginatione, hà l'onnipotente Dio impresso in se stesso, & non ha che temer de' Giganti infernali; perche sono langoste, è formiche nel podere. Guardisi la fede, & la lealtà che si deue al Signor Dio, è si vedrà per isperinza, come il medesimo Signore altresi ci guardera da' pericoli simiglianti, & maggiori, è ci dara forza, è valore per riuscirne sempre con honore, & il tutto à gloria sua.*

Amen.

IN

IN CHE CONVENTO HABITO ET HEBBE Sua ſtanza il Santo F. Paſquale; & vna breue deſcrittione di Villa Reale, luogo doue ripoſa il ſuo benedetto, & venerato Corpo. Cap. XXXXII.

EV il Santo, hoſpite, quaſi in tutti li conuenti, che hoggì ſono nella prouincia; ma li più auuenturati, che meritorono tenerlo habitator fermo, è permanente furono il Conuento di San Gio. Battiſta di Valenza, che con ſingolar' diuotione, è pietà edificò l'Illuſtre, è molto Reuerendo Signor Franceſco Gioanni Roua Canonico, è Decano della Santa Chieſa di Valenza, & Archidiacono d'Alzira, per li Frati ſcalzi di queſta Prouincia, li quali amò di cuore, come veri figliuoli del ſuo Fratello e P. S. Franceſco. In queſto Conuento dimorò più anni, eſſercitando l'ufficio di Portinaro, & Refettoriero. Habitò ſimilmente nel conuento di Santo Onofrio di Xatiua; in quel della terra d'Elhie del glorioſo Santo Gioſeppe, del quale era il Beato frà Paſquale diuotiſſimo, come chiaramente ſi vede, ſi per quello hà ſcritto di eſſo nelle ſue priuate fatiche, perche è impoſſibile, che vno ſia vero diuoto della Beatiſſima Vergine MARIA è non del Benedetto Vergine S. Gioſeppe ſuo ſpoſo; che la meritò meglio, che tutti li altri Santi, che furono, è ſaranno; li quali ancor che feſſe l'iſteſſo Batiſta, hebbero per particolar buona ſorte eſſer ſerui della Vergine Madre, mà quella del glorioſo Gioſeppe paſsò molto più inanzi, poi che arriuò all'altezza d'eſſer ſpoſo legitimo della Madre di DIO, dignità, è ſorte ſi grande, che gli hebbero inuidia (ſe pur d'inuidia foßero eſſi capaci) li maggiori Prencipi, è più ſoprani Serafini del Cielo. In queſto ſuo conuento, ch'è il primo che foße nella Prouincia edificato per li Illuſtriſſimi Duchi di Macleda, è alli quali deue queſto Regno tener obligo d'hauer introdotti li Frati ſcalzi, traſportandoli dalla Santa Prouincia di S. Gioſeppe di Caſtiglia, laquale queſta prouincia riconoſce per madre, pregiandoſi eſſer ſua primogenita; & che la prima caſa ſua habbia l'iſteſſo titolo di S. Gioſeppe.

Conuento di San Gio. Bâtiſta edificò nella ripa del fiume dal Decano Rocca.

Diuotione di San Gioſeppe neceſſaria.

Li Duchi di Macleda introduſſero li Frati ſcalzi di Caſtiglia.

In queſta caſa habitò molto tempo il Santo, è con il fauor' del glorioſo. S. Gioſeppe. (Come creder ſi dee) ottenne molte gratie da DIO, & dalla Vergine, ſoggiorno molto tempo nel Cõuento della Madonna di Loreto in Manforte, doue lo conduße il Sig. à pigliar l'habito, è doue fece profeſſione, è viſſe poi molti dì frequentando tutti quelli popoli conuicini. Aſpe, Agoſte, Elda, Nouelda, è pure Alicante, è quelli altri della guardiania, nel miniſterio della elemoſina, com' è ſolito, edificandoli col ſuo eßempio. In Giumiglia terra principale delli Illuſtriſſimi Marcheſi di Vigliena diuotiſſimi del Serafico ordine, & in particolar li moderni Marcheſi, che

si pregiaran più del titolo di figliuoli del P. S.Francesco,è delli scalzi,che di mille altri degni,che loro hanno.) Dimorò ancora il Santo in quel suo solitario Conuento di Santa Anna del monte, il cui sito, aspro ed erte solitudini,con horti,fonti, & selue è con grata vista, & fuori de'strepiti l'inuitauano à caminar per quelle con mille soli loquij,è giaculatorie orationi,d'onde vsciua à cercar l'elemosina al vicino Popolo, rendendolo diuoto colla sua presenza,& conuersatione più angelica,che humana.

Habitò in Amansa più di sette anni doue il P. F.Giouanni ximenez l'hà goduto per molti giorni hauendolo per suo maestro. Qui se lo vidde mille volte in oratione dinanzi al Santissimo Sacramento,con tanta diuotione,che la cagionaua à chi lo vedeua,li vidde fare mortificationi, astinenze, discipline,digiuni è altre opere Sante,con gran feruore di spirito, li fù ortolano, cuoco, refettoriere, e portinaro,& era solito dire, che era tanto tempo che dimoraua in questa casa, che di douere ne l'haueuano da scacciare. In Aiora stette più volte nel Cõuento di S.Antonio da Padoua, doue il sudetto.P.Ximenez scrisse l'historia, della vita di questo B.ma non vi si fermò come Conuentuale, per non hauer vbidienza in essa di persistente,ma di forastiere,ma bene questo luogo piacque molto al Santo,e vi sarà fermato volontieri, perche è vno delli buoni Conuenti della prouincia per il studio della Santa oratione, & delle lettere. Doue, mercè della Illustrissima casa dell'Infantado e della molta diuotione che porta al Serafico ordine, gode gran quiete, perche con la elemosina, che loro gli porge tolgon d'obligo d'andar intorno facendo cerche, e si conseruono li frati in molta ritiratezza et osseruanza. Doue perseuerò di fermo molto tempo fù in Santa Anna di Vigliena,con due Religiosi frà li altri,di singolar bontà e veri imitatori del P.S. Francesco,frà Alfonso Rodriguez Guardiano, e frà Francesco de Baiona (le cui vite sono descritte in questo volume) li quali con il santo faceuano vn ternario tale, che pareua allhora quel Conuento vno di quelli della primitiua Religione.

In Aiora fù scritto questa vita dal P. Ximenez.

Casa del l'Infantado è diuotissima della serafi. famig.

Era frà le altre persone spirituali nella Città di Vigliena vna donna maritata tenuta in grande openione, è stima dà molti prencipi, è religiosi per le virtù di humiltà, che in essa scorgeuano, è per il molto spirito, è frequentissimi rati haueua, di modo che diuentaua insensibile alle cose del mondo, chiamata Girolama lopez. Costei contò ad vn Religioso graue, è dotto, che hoggi viue nella prouincia, che dopò che vidde il Venerando Frà Pasquale,& lo conuersò,lo riputò vn grãde seruo di DIO hauendo scorto in lui grandi,& euidenti segni di santità è specialmente diße,che ogni volta,che essa lo vedeua,se ben foße da lontano,sentiua nel suo cuore vn particolar mouimento d'allegrezza spirituale;parendole,che vedeua vn'anima gentile, bella, e molto amica di DIO, & che quando lo guardaua (che per l'ordinario era con molta attentione) seli rappresentaua dentro e fuora di lui vna luce, e chiarezza piaceuole, giocon-

da, & di grandissima Consolatione, della quale a lei parena, che fuora, e dentro ci fosse tutto ripieno e risplendente.

Medesimamente disse, che nel tempo che il B. Fra Pasquale dimorana in Santa Anna, li succese con lui il caso e miracolo che segue. si infermò la sopra detta Girolama d'vna graue febre, & gran dolor di testa, & non dimeno si sforzo d'andare da casa sua al Conuento di Santa Anna, à fine di raccommandarsi à DIO, dinanzi il Santissimo Sacramento; ma come quella ch'era tormentata dal male, andò alla porta del Claustro, e suonando il campanello, vscì il seruo di DIO. Frà Pasquale, ch'era Portinaro, e senza che lei dicesse cosa alcuna del mal ch'haueua li disse. Che cosa hauete sorella, che tutta sete nel viso infocata? Mi pare, c'hauete qualche male. rispose essa, che haueaa gran febre, e dolor di testa; il santo subito mostrando il sembiante allegro, e ridente gli pose le sue mani sopra la testa, e fronte, il che facendo li disse: rallegrateui, non habbiate timore, che presto harete bene, è Iddio nostro Signore ui darà salute. Detto e fatto licentiossi ella incontinente dal seruo di DIO per entrar nella Chiesa di S. Anna, e se bene la porta d'essa era assai uicina à quella del Claustro, nell'entrar che fece si sentì affatto sana, & libera come se mai hauesse hauuto male tenendo per certo, che per il toccare, & per le parole del Beato F. Pasquale, e per li suoi meriti li concesse Nostro Signore la salute subitamente.

Sanella marauigliosamente.

L'vltimo Conuento doue il santo si fermò, è quello del Rosario di Villa real doue essendo stato vna volta prima (ordinandolo cosi DIO) Il P. Ximenez glie lo condusse la seconda, & vltima per tenerlo seco vna quaresima, che ando in quel luogo à predicare è fu, che passando per Xatiua lo trouò molto infermo, è per ciò fece grande instanza al prouinciale, che all'hora era F. Antonio Aluero, che glie lo desse per compagno, à fine di lasciarlo distanza nell'istesso Conuento di Villa Real, come cortesemente fece, doue dimorando alcuni anni, & hauendo come accorto thesorizato richezze nel regno sourano, nostra vera patria si parti da' questo essilio; assai ricco essendo riceuuto con gran trionfo e gloria dalli cortegiani del Cielo.

Descrettione de Villareal.

Questa terra di Villareal, (che come disse Viciana nella terza parte delle sue Chroniche medesimamente si chiama Venetia la picciola, Venetia per cagion del gouerno, & richezze con che auanza molte altre terre del Regno di Valenza, piccola (che non fà più di cinquecento fuochi) è situata nelle fiorite, e fertili pianure di Buriana discosto otto leghe dalla Città di Valenza verso Barcellona, è molto notabile la forma di quel sito, perche sta posta in quadrangolo. Hà vna strada in mezo fra due porte, che è la più principale, e vn'altra che la trauersa, che però nella piazza magnificamente si incrocicchia hauẽdo pur questa due altre porte nell'estremità; di sorte, che stando in mezo della pizza si veggono tutte le quattro

porte, nelle quattro cortine delle muraglie, che son alte, e ben torreggiate, con quattro baloardi che guardano le porte, non le mancando li suoi pezzi di campagna; Ha ciascuna delle sopradette strade principali due altre Collaterali di lungo, di modo che incrocchiandosi le tre strade più lunghe con le altre tre larghe, risultan in ciascuna tre Croci, e in tutto noue crocicchiamenti; li quattro giurati, che s'eleggano ogn'anno per gouernarla, han da essere delli quattro quarteri, che fanno l'incrocicchiamento maggiore, acciò ciascuno habbia pensier della sua contrada, & circonuicini.

Chiesa di Villareal bella, e riccha.

La Chiesa maggiore della Terra, (che è bella e riccha di edifici, di quadri di leggiadre pitture, d'argenteria, intrata, con deciotto benefici semplici) ha il titolo di San Giacomo, perche tanto essa, come la terra la fundò, & arricchì l'Inuitissimo Re d'Aragona D. Gio. il primo, che acquistò Valenza. Qui fabricò il suo palazzo il Re D. Pietro suo figliuolo, Padre della Santa Regina di Portugallo Isabella beata del terz'ordine, d'onde alcuni pensano che quì nascesse: si vede hoggi fuori della muraglia il giardino, che si chiama, del Infante, doue ui sono molti belli Naranzi posti in quadro, concatenati fra loro di sorte, che entrando gl'uni per li altri, e uniti uengono a tessersi in forma di Caratteri da leggere; da un lato ha il mare, e dall'altro lo cinge molto d'appresso il fiume Miglia, che nascendo in Aragona uien bagnando la pianura e confini di Boreana Castiglione, e Villarcal e altri, dando delicate acque, e saporiti pesci, e la terra adornata di Ponti, stagni, e acquedutti si gustosi, che ciascuna di queste pezze o parti è poco stimarle in ualuta di trentamilla ducati, e non parrà troppo, perche ha delle intrate assai, e molti propriy. E' attorniata di quindici giardini, se ben tutto il suo territorio è un uago, e delicioso giardino, piantato con mille differenze di alberi, e frutti, che s'inaffian dell'acqua del vicino fiume, non li mancando però paese asciutto, mõtagne, & selue copiosa per la caccia, de francolini, pernici, & lepre, altri animali; come fabrica Reale, e fattura d'un Re si Catolico fu alleuata col Latte nobile del Infante, che iui crebbe dimorandoui assai tempo, nè mai, ne in congiuratione, ò amutinamenti che occorsero, ha voltate le spalle al suo Re, ne si discostò un punto dalla sua Corona: Anzi hauendola venduta un Re à certo Infante, essa stessa si ricomprò con li suoi propri danari, dandosi di nuouo, e riunendosi con la Corona e patrimonio reggio, con patto però, che li Re non la potessero più alienare la terra, ne i Borghi ui son due Conuenti, un uerso Valenza, oue vi son religiosi del sacro ordine Carmelitano, e l'altro alla volta di Barcellona, della Madõna del Rosario doue stano religiosi Francescani scalzi della prouincia di S. Gio. Battista. In questo Cõuẽto per singolar gratia del Signore, visse, come dicessimo, alcuni anni il S. F. Pasqu. in q̃sta Terra, e Cõuento, q̃ste strade frequentò con le bisaccie alle spalle cercando elemosina corporale

Sempre leale.

Ha doi Conuenti.

e ren-

e rendendola spirituale a tutti. Quì morì santamente, quì è sepellito, quì han riceuuto, e riceuono tutta via le persone sanità, e molte altre gratie dà DIO, per l'intercessione di questo suo Santo. E perche per questa cagione nominiamo spesso questa terra, m'è parso bene di por quì la sua, ma breue descrittione, acciò quelli, che non l'han veduta, possino almeno veder la sua historial pittura.

DELLA MORTE DEL SANTO FRA PASQVALE; & d'alcune apparitioni, e visioni della sua salita al Cielo.

CAP. XXXXIII.

TEMPO era, che il fedel lauoratore, e operario della Vigna del Signore, riceueße il denaro, e paga diurna, si meritata, e douuta alle sue fatiche, e sudori; e poi che tutte le cose sotto il Cielo hanno fine, ancora l'haueßero tanti trauagli riceuuti per CHRISTO, e che la naue, che al tempo della sua natiuità entrò nel mare di questo mondo, dopò vna lunga, e pericolosa nauigatione, con vento prospero capitaße al porto del suo riposo, e godeße quell'anima santa nella patria li sponsalitij, e nozze eterne da lui tanto bramate, e per le quali DIO lo creò. Si tiene per cosa certa, che DIO alcuni giorni prima li diede questa buona nuoua, come si vedrà per gli inditij fermi che si diranno appresso.

Riuelogli il Sig. l'hora del la sua morte.

Lasciando da parte quell'allegrezza straordinaria, che alcuni di prima, ch'egli s'amalaße, mostrò alli frati, & il notabil riso, che da se solo, e in silentio li videro far alla Messa; disse vn religioso chiamato Fra Alfonso Camacchio nella sua depositione, che certi giorni prima della sua infirmità lo pregò il Santo che li lauaße li piedi con acqua calda. Si marauigliò questo Frate di vederli domandar cosa che non vsaua, perche mai il Santo volleua, che alcuno li lauaße li piedi, ancor che veniße dà lungo viaggio, mà procurando Fra Alfonso con molta prontezza scaldar l'acqua, & calda ch'ella fù, glie li lauò.

F. Alfonso Camacchio.

Si laua li piedi stãdo sano p riceuer la estrema ontione.

Mentre F. Alfonso gli lauaua i piedi il Santo li disse; mi lauo adeßo, perche per auentura caschero infermo, e mi daranno l'olio santo, & per questo è bene tener li piedi netti. Cosi fù, che subito la Domenica seguente s'amalò, e dopò l'vnsero come detto hauea.

Il secondo è, che la Domenica, che s'infermò, poche hore inanzi andò alla cerca, licentiandosi dalle case de' suoi diuoti tutti, senza dir altro che visitarli con gran carità, & solo in vna casa dou'era vna amalata, disse à quella inferma che si metteße all'ordine, perche

Essendo sano si licentia p douermorire.

tutti due haueuan da fare un lungo viaggio, & cosi fù perche ambidue morirono in quella settimana.

Il terzo, che come si vedrà nell'Historia è processo della sua infirmità; chiaramente lo disse con parole, e con fatti l'hora nella quale haueua da morire. Felice per certo colui, à cui il Signore cosi preuiene, fortificà, e conforta, con ferma speranza, per quella vltima battaglia, dandoli sicurezza della vittoria.

Dolor di costato l'assagli la domenica.

Stando sano la Domenica tutto il dì, la notte uegnente l'assagliò un gran febre con dolor di costato: Dissimulollo con la sua solita patienza, infino al lunedì: vedendo vn religioso, che il santo seruò di DIO tardaua ad apir la porta della Chiesa, andò à trouarlo alla sua cella, e li disse. Fratello, venite ad aprir la Chiesa, che hormai è tempo; à cui il santo rispose. Pigliate fratello queste chiaui, & aprite, che io sto infermo; e non posso. Andò questo religioso al Guardiano, & li diede auiso di ciò; chiamarono il Medico, il quale cominciando la cura col cauar sangue, commandò lo posassero in vn letto con matarazzi e lenzuoli, il santo ricusaua, ma all'vltimo li conuenne sottoporsi al comandamento del Guardiano, acconsentendo, anco in virtù di vbidienzà, che li vestissero vna camiscia, mà mai volse perder di vista l'habito suo. Andaua crescendo tutta uia l'infermità, & in lui non si scorgeua però sospiri, ò gemiti, ò lamenti, perche se bene era acutissimo il dolor (si che li impediua il parlare, & anco il rifiatare) mai si dolse, mai si mosse d'vn luogo, mai dimando alleggerimento veruno, si come fanno gl' altri infermi, mai disse datemi da mangiare, ò da bere, se non il Sabbato, che lo dimandò à fine d'entrar più gagliardo nella battaglià. Nel polso, e nella virtù, che s'andaua scemando, si vedeua come caminaua à più potere, e le mancauan le forze. Il Medico restaua ammirato di veder che con si terribile dolor di costato non si mouesse punto il santo, ne' manco dasse mostra dell'intenso dolor ch'egli patiua. Staua, come se fosse insensibile, con grandissima patienza, e toleranza, senza voler rinfrescamento veruno, ne pure vn poco d'acqua; e diceua à chi con essa lo inuitaua, che non gli era necessarià. Ciò si dee credere, perche come persona cosi spirituale, ornata di dolce contemplatione (che è il uero ristauramento dell'huomo) Staua tutto intento in essa, per il che non sentiua li dolori mortali del suo corpo, come lo sogliono sentir li altri che non la tengono.

Giusta admiratione del medico.

Si trouaua nel detto Conuento un Difinitor della Prouincia chiamato Frà Diego Castiglione grande suo amico, che gia era stato suo Guardiano, e douendo ei tornare à Valenza doue risedeua, desiderò saper prima se il Santo haueua da morire di quella malatià, con dissegno di trattenersi per trouarsi alla sua morte, e sepoltura. Andò molto alla libera a dimandarglielo, e il Santo li

rispose,

rispose, che non sarebbe prima del Sabbato, la qual risposta gli rese più volte, disimulando il Santo accortamente il dì, e l'hora, se bene poi inauedutamente lo disse al chiaro; perche dicendogli Fra Alfonso Camacchio suo infermiere: Padre mio, auuisami quando sarà l'hora della tua morte, acciò gli vesta il suo habito, & con esso muoia. Rispose il Santo, che lo farebbe quando fosse tempo, & se bene stette il Venerdì, & il Sabbato molto male, mai dimandò l'habito fino la mattina di Pasqua, nella qual morì, che all'hora con molta instanza dimandò à certi Religiosi gli dassero l'habito per morir con esso, & non volendolo loro fare, per paura, che non li mancasse frà le mani, se ne vscirono dalla cella. Allhora lui stesso vn'hora prima della morte si leuò dal letto, & stando solo si cominciò à vestire; Entrò incontinente il sudetto Religioso, & l'aiutò, conoscendo esser giunta l'hora della sua morte, poi che il Santo gli l'haueua con questo segno riuelato. Visitandolo vn dì il Medico, gli disse: Padre sappi, che questa infermità è mortale, & glie lo dico così, perche sò, che non si conturbarà di ciò. Rispose il Santo, senza alcuna sorte di perturbatione, anzi con allegrezza: Signor Medico, credami, che questa è l'hora, ch'io hò bramato molti anni sono. Ma che gli pare del dì della mia morte, quando sarà? Il Medico rispose, che gli pareua, secondo il corso del male, che sarebbe il Venerdì. Al che disse il Santo, che non sarebbe prima di Sabbato, & di lì innanti quando piacesse al Signore DIO.

Reuela l'hora della morte sua.

Risposta da vero seruo di Dio.

Questa precedente, & cauta risposta del seruo humile del Signore, pareua al Padre Fra Diego Castiglion, che conteneua il spatio di più tempo di quel che lui poteua trattenersi in quel Conuento, & però disse al Santo, che non poteua aspettar tanto, & che se ne voleua andar à Valenza, il qual li rispose: Non ci vada, che non ci potrà andare. Con tutto ciò se n'vscì incontinente con intento di partirsene, che gli importaua molto ritornar prestamente. Ma stando fuora di cella nell'istesso tempo lo assalì vn sì gran dolor di gambe, & di tutte le membra, con che DIO lo volse impregionare, & trattenere; non potendo far altro, si lasciò cadere nella cella più vicina, pensando esser arriuata l'hora della sua morte. Lo portarono in braccio alla sua cella li Religiosi, & stette quella notte sì stupido cõ profondo sonno, come nel tempo del generale Cataro, ma trouandosi la mattina vegnente alleggerito, intese chiaramente per quello, che il Santo gli haueua detto, esser la volontà di DIO che si fermasse, come in fatto si fermò sino al suo felice transito.

Profetia mirabile.

Cresceuano gli accidenti al Santo, & le forze gli andauano mancando; dimandò li Sacramenti; li riceuè con singolar diuotione; chiese la sepoltura per il suo corpo; fece chiamar il Guardiano, & gli consegnò nelle mani certi grani benedetti di diuersi Sommi Pontefici, li quali teneua inuolti in vn panno vecchio, per donarli à chi glie ne cercasse, & gli disse:

Fratello,

Da ragguaglio de i grani benedetti, & loro Indulgeze.

Fratello, perche presto non vi sarà tempo di poter dire alla Carità Vostra il valor, & virtù di questi grani, gli voglio manifestare adesso, che gratia hanno; & gli andò dichiarando minutamente tutte le gratie di tutti, & anco quelle di vn filo di grani diuersi, ch'egli teneua nel suo Rosario, dicendo: Questo è della Trinità: questo è di Adriano: questo è del Generale, &c.

Veniuano in questo tempo à visitar il Santo molte persone principali della terra, & à licentiarsi da lui, à cui dimandauano con instanza la benedittione, la quale esso senza scusarsi, allhora daua con gran liberalità, & diuotione, raccomandando gli assai il seruitio di DIO, & l'amor verso i poueri, & ne veniuano tanti, che dauano pena al Santo, il quale pregaua quelli molto, che lo lasciassero solo; & se bene haueua, quando era sano, più volte preuenuto questo, dicendo, che nell'articolo della sua morte desideraua, che tutti lo lasciassero solo, acciochè potesse trattar solo con DIO, & in spirito vnirsi con lui; con tutto ciò non si poteuano schifare le visite; & specialmente quelle delli Frati, che tutti veniuano à licentiarsi dal suo buon compagno, & fratello Fra Pasquale, il qual vedeuano esser in procinto di partirsi per la sopranatia patria, & benche con difficoltà potesse parlare li daceua alcune parole risentite, secondo il bisogno di ciascuno.

Voleua trattare solo con Dio.

Cõsiglio notabile.

Ad vn Religioso, che in particolare il cercò, che cosa far douerebbe per saluarsi, pregandolo, che gli lasciasse alcun documento, con che si ricordasse sempre di lui. Rispose: Fratello, io haueria à caro poter parlare, in somma, che vi asteniate dalle strette prattiche con donne, & osseruate la regola del nostro Padre San Francesco ad litteram, & senza dubbio nessuno vi saluarete.

Giunse la Domenica della Pentecoste giorno sì segnalato, & Pasqua sì auuenturosa per Fra Pasquale; allhora domandò, com'hauemo detto, che certi Religiosi gli vestissero l'habito, & non gli lo volendo vestire, dubitando, che non gli morisse frà le mani, se ne vscirono, & vedendosi solo, vn hora inanzi la morte, si leuò dal letto, pigliò l'habito, & se lo vestì, & con l'aiuto del cõpagno si rimesse nel letto. Stando così nel letto, dimandò ad vn Religioso più volte, & con molta sollecitudine, se haueuan sonata la Messa grande; quando gli dissero di sì, mostrò grande allegrezza, come che sapeua, ch'era giunto il segno certo del suo glorioso transito; & stando tutto intento, & con gl'occhi fissi in vn'imagine di GIESV CHRISTO, & fissando gli occhi nel Signore, & con gran diuotione poscia, & con maggior instanza domandaua d'esser posto in terra per morir come fece il Padre S. Francesco, ma non gli fù concesso, e tenendo il Rosario fra le sue dita, incontinente ingagliardì la voce, & disse Giesù, Giesù, e cominciò subito à benedirsi, & pregò vn Religioso, che lo aspergesse tutto di acqua santa, & insieme la cella, dando ad intendere, che vedeua alcuna mala visione

Lui stesso si veste l'habito.

sione ; finalmente vicino al mezo giorno nel tempo, che nel Conuento si alzaua il Santissimo Sacramento dal Sacerdote, che cantaua la Messa grande, con assai riposo rendendo il spirito nelle mani del suo Creatore, passò di questa vita in pace alli 17. del Mese di Maggio del 1592. essendo d'età di cinquantadue anni, & essendo vissuto nella Religione Serafica vent'otto.

Morte del Santo seguita l'anno 1592.

Della sua gloria hebbero riuelatione due persone di molta qualità in questa Prouincia, & Regno, perche stando in diuersi luoghi di esso Regno, gli mostrò il Signore DIO l'anima del Santo Fra Pasquale, che come vn'altro Elia, in vn carro di fuoco se ne giua trionfando al Cielo. L'vna di queste persone, perche viue, & ciò riuelò in Confessione al Padre Fra Diego Castiglione, non si nomina qui. Hebbe questa riuelatione nella campagna aperta, facendo certi suoi viaggi. Et dimandato se haueua visto questo con gli occhi corporali, ò spirituali; Rispose hauer fatto esperienza, come in quel tempo realmente lo vedeua con gli occhi del corpo; & chiusi questi, lo vedeua con quelli dell'animo, ordinando il Signore DIO così, acciochè noi restassimo sicuri della verità di questa visione. Et è grande argomento il vedere che queste persone lo habbiano visto stando loro in diuersi luoghi, ma d'vna stessa maniera posto in vn carro di fuoco, & che tutti due senza che l'vn sapesse dell'altro lo venissero à manifestar al medesimo Confessore; anzi vno di essi, che mai haueua visto il Santo, riferendo questa apparitione, disse li veri, & proprij segni del viso, e corpo del Santo, come attesta il sudetto Confessore nella sua depositione.

In carro di fuoco sale alla gloria il Santo.

DI QVEL CHE SVCCESSE DOPO la morte del seruo di DIO, il beato Fra Pasquale.

CAP. XXXXIIII.

QVANDO li Religiosi nel dì di Pasqua di Penthecoste si videro senza il suo dolce fratello Fra Pasquale, fedel compagno in questo terreno essilio, come priui di tal gioia, non si può dir il risentimento che fecero, spargendo infinite lagrime dalli occhi suoi.

Con gran ragione (diceuano essi) possiamo noi piangere carissimi fratelli, poiche la nostra perdita è maggior che quella dell'amico del Mondo, che si suole piangere à dirotto pianto; ma noi oltre d'hauer perso Padre, madre, fratello, & amico spirituale, habbiamo ancora perso tutta la nostra consolatione, & quel viuo essempio di heroiche virtù, che DIO ci haueua dato: quella gran sorte fin'hoggi habbiamo goduto di conuersar, & viuere dentro d'vna casa con vn Sãto conosciuto come viuo ritratto del nostro Padre San Francesco; il Peota della nostra nauigatione, & pur hora lo vedemo morto. Et se quelli di fuori non possono ritenere il dolore, & le lagrime, come potremo noi, cari fratelli, rimaner con gli occhi asciutti, & che non publichiamo dirottamente piangendo la nostra viduità? Poueretto me, Padre mio, (diceua il Padre Ximenez) che hoggi mi vi sete tolto da gli occhi? chi nell'auenire consolerà questo tuo figliuolo, hauendolo lasciato in paese forestiero abbandonato? Non piango io padre mio la tua morte, anzi la inuidio, perche non è morte d'altro, che della carne, anzi per te è vita, e somma gloria; ma piango la mia sconsolata solitudine, la mancanza delle tue dolci, & infocate parole, i rari essempij delle virtù con che mi essortaui alla strada del Cielo. Tuttauia grandemente confido nel Signore, che se ben sei la sù nella tua celeste prosperità, e riposo, non ti scorderai nè di me, nè di questi tuoi poueri fratelli, nauigando noi in mezo del golfo di questo mondo, sottoposti à mille tempeste, & poiche habbiamo con noi il tuo santo corpo, come caparra, non ci abbandonare Padre carissimo, finche ci habbi insieme con te, & ti veggiamo nel Cielo.

Benche morto, non perdè il colore del viso.

Restò il corpo del Santo, con vn colore, e con la faccia sì bella, che pareua di huomo dormiente, & nõ defonto. Et accioche fosse custodito il suo habito, come reliquia lo spogliorno li Frati, vestendolo di vn'altro. Vno di quelli, che intorno à questo aiutauano, vedendo che il santo corpo non brutto, nè duro, & aspro, come suol stare ogni altro; ma trattabile, la carne morbida, e che le braccia, mani, e deti facilmente si lasciauano maneggiare in tutte le parti con facilità, come se fossero membri di corpo viuo; con vn'af-

vn'affetto amoroso, e riuerente basciandoli la mano si prostrò in terra, e posto si in ginocchione li disse con grande commotione interna, & con esclamatione. Non aspettauo io da voi Santo benedetto, manco di quello che adesso veggo; Pregate per me DIO.

Si diuulgò incontinente nel popolo la morte del Santo, correuan tutti al Conuento con grande diuotione, chi a saccheggiar la sua pouera cella, doue non era altro che alcune pezze vecchie, & alcune sole rapezzate, e vna imagine di carta. Altri si diuideuano le bende insanguinate, ed impiastri, & altre cose in se vili, come se fossero le più preciose cose del mondo. Altri veniuano per veder quel beato corpo, & honorarlo come Santo, & accioche tutti potessero vederlo, e godere della sua vista fù portato nella Chiesa, doue qui ui stete publicamente li tre giorni di Pasqua, essendo poi nell'vltimo alla sera sepellito.

La cella del santo è saccheggiata.

Questi tre giorni succesero cose degne da notarsi. Vna fù, che il santo corpo staua in guisa tale, che non mancò, chi credesse non esser morto, perche oltre che non haueua quel color giallo, del quale veste la morte a quelli che spoglia della vita, ma haueua vn color buono, come di persona viua. Li sudaua la fronte, testa, e collo di sorte, che se li bagnauano li capelli. Nettauanlo quelli che gli assisteuano intorno, incontanente, & di nuouo sudaua, abbondando sẽpre quel miracoloso liquore; gli occhi teneua intieri, dritti, e viuaci di modo, che alzando le palpebra pareua guardar fisso fisso. Era cosa degna di gran merauiglia, che non si stancaua, nè satiaua la gente in guardarlo, percioche ritornauano di nuouo le persone dopo esser stato nella Terra a narrare le marauiglie vedute a riuederlo, & come abbagliati dal vedere quel beato corpo ritornauano di nuouo alle case loro, & a pena erano arriuati alle lor case che di nuouo li daua vn viuo desiderio di riuederlo, come se fosse stato gran tempo che non l'haueßero visto. Vi fù chi andaua, e veniua continuatamente, parendoli non poter far di manco, perche con vna interior violenza dolcemente si sentiuano tirare alla presenza del santo corpo ogni volta che da lui si partiuano; si marauigliauano, lo honorauano, li basciauano le mani, li tagliauan l habito per far reliquie, e con diuotione toccauano diuotamente li suoi rosarij, e corone in quelle sante carni.

Honorò DIO il suo seruo con miracoli euidentissimi crescendo vie più la diuotione ne' presenti per le gran marauiglie vedute, & vdite, e facendosi però general grida fra li absenti nelli popoli conuicini, che però venero tutti come chiamati con la tromba, e fama de suoi miracoli. Era gran piacere veder la diuotione, & moltitudine di popolo che non capeua dentro, nè fuori del Conuento, alloggiando intorno in quella pianura bassa, attorniata di alberi, a guisa di moltitudine di soldati, acciò cosi potessero guadagnar luogo, e commodità d'entrar nel Tempio, e veder almeno il santo corpo, poi che per la gran moltitudine non lo poteuan toccare.

Primo miracolo in un zoppo.

Il primo miracolo, che fece fù dar piedi a vn zoppo chiamato Giouan Battista Zebalin, che di poi seruì di banditore, e corriero per auisare quelli fuor della terra, che medemamente venißero ad honorar quello, che il Re del cielo voleua che cosi fosse honorato. Era questi huomo forastiero da Castiglione, il quale entrando nella Chiesa zoppo, e sopra le stanfelle, nel punto che basciò le mani al Santo diuene subitamente sano; essendo sei anni continui ch'era giunco; tutti li assistenti il staiuan guardando, quando andaua alla barra, e specialmente vna diuota donna, monacha del terz'ordine, chiamata Almerica, la quale staua dicendo nel suo cuore, se voleße il Signore far miracoli in quest'huomo per li meriti del suo seruo, gran consolatione sarebbe a tutti, & ecco che arriua il zoppo, ilquale (se bene stette aßai a piegarsi, per poter basciar le mani al Santo, che per lo stropiamento non poteua far senza difficoltà, in conspetto di tutti, tenendoli loro gli occhi adoßo) basciato che hebbe riuerentemente le mani, si alzò in vn tratto sano, e tale, che con grande allegrezza scordato affatto delle stanfelle correua per tutto come vn ceruo, dando voci, e publicando il miracolo, & la santità del benedetto Fra Pasquale; finalmente superate la moltitudine delle genti vscì dalla Chiesa, e correndo a tutta furia, se ne andò con incredibil contentezza in Almazora, e Castiglione sua patria, doue con certa relatione vociferando, e lodando il Signor DIO, & il seruo suo fù occasione a quelli popoli che venißero a far riuerẽza al santo corpo.

Isabella Cano guarì del braccio manco.

Apparse subito vna donna di Villa Reale chiamata Isabella Cano, che d'vna caduta haueua slocato il braccio, nella giuntura del gombito. Era più d'vn'anno, e mezo, che cosi staua stroppiata senza poterlo adoperare, nè alzarlo, se non con l'aiuto dell'altro braccio, come se fosse membro separato dal corpo, bisognando però che l'altre donne la vestißero, petennasse-ro, & acconciassero, che essa per se steßa era impossibile; & ancorche la sua cura, & sanità alli medici, e chirugici fosse a loro impossibile, che già haueuano fatto esperienza della lor'arte, e valore, senza poterli pur dar rimedio efficace, che la solleuasse da tanta pena, si risolse di ricorrere con gran fede a chi niente è impossibile, e buttandosi sopra il tumulo del Santo, con grande affetto supplicò il Signore, che per li meriti di quel suo seruo li concedesse la salute del suo braccio, a essa non manco necessaria, che quella del piede al zoppo sopranominato, ma o clemenza di DIO, che più tardo io in dirlo, che essa in conseguire quello che domandaua, sentendo subito rendersi al suo braccio perfetta sanità, mediante la virtù diuina, dimentandolo in ogni parte, & con lagrime d'allegrezza, mostraua il braccio, e la mano che prima tutti haueuan visto stroppiata, e inutile, dicendo ad alti gridi, non vedete il miracolo del Santo Fra Pasquale che son fatto sana del tutto? Non si può credere il terror, e spauento che questo miracolo cagionò in tutte le genti, si presenti come absenti, che l'haueuano vista, conosciuta stroppiata di quel braccio, si che vedendola all'hor sana, meranigliati,

uigliati, & pieni di stupore con lagrime di allegrezza dauano gloria al Signore nel Santo suo, per vna così singolar gratia conceßa improuisamente alla sua diuota compatriotta.

D'ALTRI MIRACOLI CHE FECE IL SANTO mentre staua in publico, prima d'esser sepellito.

CAP. XLV.

SI può ben comprendere dalli sopradetti due miracoli come DIO volle publicamente chiamar li popoli, la moltitudine di huomini, & donne che con gran fede, e diuotione veniuano da tutte le bande a veder il Santo prima che lo sepelissero, che fù tanta che come hauemo detto non capeua nella Chiesa, nè Conuento, dentro nè fuora, di sorte che i Religiosi auezzi alla quiete, & silentio delli suoi solitarij Conuenti sentirono assai molestia per il troppo rumor della gente, ma lo comportauano con soauità per gloria di DIO, e del suo Santo, e consolatione del prossimo; onde non lo vollero subito sepellire, ma lasciarlo in publico tutti li tre giorni di Pasqua seguenti.

Orsola Mascarel la guarisce di piaghe.

Come la isperienza facesse chiaro a tutti, che il Santo haueua (mercè la bontà di DIO) guarito così in vn subito molti infermi, stinti dal desiderio naturale che ogn'uno hà della sua salute, & specialmente quelli che ne sono priui, ricorreuano con grande affetto alla fonte, che diuinamente scaturiua nella terra benedetta del corpo del Santo Fra Pasquale. Vedeuano scorrere per la sua fronte, e collo quel miracoloso liquore, che però toccandolo riuerentemente con sue mani il fazzoletto lo pigliauano per rimedio delle loro infermità; fra molti che facendo ciò si sanarono, fù vna donzella chiamata Orsola Mascarella, che haueua nelle coscie, e gambe piaghe molto grandi, si penose, come Stomacheuoli, e di mala qualità, gli impediuano il caminare, & ogni altro essercitio; e però la sua padrona chiamata Caterina Cerralta, la consigliò hauesse fede nel Santo, e che andando a riuerir il suo corpo, lo supplicasse per la salute, & sanità sua. Andò la donzella, se ben con assai fatica, e toccando il corpo con diuotione si ritirò, e per consiglio medesimamente della sua padrona, toccò con le proprie mani bagnate del liquor che vsciua del Santo, le sue piaghe toccandosi per tutto, si che racomandandosi con tutto il cuore al Signore li chiedeua salute per li meriti del Santo, ritornata poi a casa si guardò, e si trouò diuinamente sana. Andò pur piena d'amiratione, & allegrezza dalla sua padrona, la quale vidde con li suoi proprij occhi come quelle si difformi piaghe affatto li erano sanate senza pur restarle vn minimo segno, o vestigio, anzi a guisa di piaghe dipinte che fossero poi lauate, & nettate, restarono

ſtarono tutte le carni pur nel ſuo proprio colore ſenza macola, e non tornorono più.

Arzis Lãzola guariſce d'infiagione di più di 20. anni.

In queſta iſteſſa caſa il padrone chiamato Arzis Lanzola haueua vna gonfiatura vecchia nel collo per ſpacio di venti anni, e più, e toccandola con la mano del Santo, e raccommandandoſi affettuoſamente a eſſo, fù coſa marauigliosa che come ſe il Santo haueſſe la ſalute attaccata a quella mano, gli la communicò, e da quel punto inanzi la ſentì di modo, che cominciò a disfarſi quel tumore, reſtando poi in tutto, & per tutto ſano, che ne pur vn ſegno ui reſtò di ſimil infirmità.

Cecilia Miro guarì di una mano ſtroppiata.

Cecilia Miro, dopo molti accidenti cominciò a patir vn'infiagione ſi grande in una mano, che ſe ben il chirugico gli l'aprì, & dopo molto tempo la ſerrò, gli reſtò nondimeno inutile per ogni ſorte di facenda, & in oltre con dolor ſi graue, che li daua un'incomparabile tormento, e quel ch'è peggio li durò aſſai tempo, ma giunto che fù quel della morte del Santo, & per conſequenza della ſalute de' ſuoi diuoti, andò fra gli altri a chiederne la ſalute con gran fede, & dopo hauerli baſciate le mani, pigliò del ſudore che dal Santo uſciua, & hauendoſi bagnato con eſſo la mano, immantinente ſentì miglioramento, che poi crebbe ſempre, finche fra pochi giorni venne ad acquiſtar compitamente la ſanità, ſi che dall'hora in poi poteua attendere alle facende di caſa, come ſe mai haueſſe hauuto detta infirmità.

SI NARRANO LE GRANDEZZE DI DVE grandi miracoli, che N. S. DIO fece per i meriti, & interceſſione del ſuo beato ſeruo.

CAP. XLVI.

Ad Orſola Vincenti, fà il Sãto molti miracoli inſieme.

Riceuè in queſto iſteſſo tempo miracoloſamente la ſalute una donzella ch'era di diciott'anni chiamata Orſola Vincenti figliuola di Matteo Vincenti habitante in Caſtiglione della Plana, la quale vna infirmità pericoloſa reſtò quaſi ſtroppiata delle mani, e bracci, & in particolare haueua in un ginocchio un'infiagione della grandezza d'una mediocre pignatta, e ſi difficoltoſa da guarirſi che li chirugici diceuano hauerſi d'aprire da due o tre bande; hauendo in oltre la ſteſſa gamba più corta dell'altra; ma quello ch'era peggio, dentro la bocca nel palato di ſopra ſe li fece un buco, per doue ſe li cauaua gli oſſi delle narici, & li daua ſi gran faſtidio queſta rottura che per hauer da mangiar, o ingiottir qual ſi uoglia coſa, era neceſſario metterui bambagio, acciò non entraſſe alle narici quello che mangiaua; di più patiua nel collo una infiagione ſi terribile che l'impediua la fauella di ſorte, che a pena la poteuano intendere quelli, che li ſtauano a canto.

canto. Ritrouandosi però la sgratiata fatta vn ritratto di guai, e di dolori; e di cosi acerba infermità per spacio di due anni, hauendo fatto proua di diuersi rimedij, applicati da medici, e chirugici senza pur trouar vn minimo alleggerimento, hebbe notitia del Santo, per le voci del zoppo, che non poteua, nè sapeua tacer li suoi miracoli, e concependo subito gran fede, si fece portar alla Chiesa del Conuento di Villareale, doue in arriuando al santo corpo li baciò la mano, procurò raccoglière di quel liquore che vsciua a guisa di sudore dal suo viso, con il quale vngendo il suo proprio, subito sentì principio di salute, che poi con assai breuità crebbe. Onde aiutata da questo celeste beneficio la sua fede, non cessaua supplicar al Santo, che la guarisse perfettamente di tutti li suoi mali tanto vecchi, ed incurabili, e in fatto l'ottenne; la onde quella che due anni prima era si stroppiata di horribili, e difformi lesioni, che pareua più tosto vn monstro, che donna, si vidde in vn momento libera affatto da tutti i mali, & sana, e gagliarda, che a pena si conosceua per quella, di sorte, che prima, che vscisse dalla Chiesa parlaua con fauella chiara, e caminaua con le gambe leggieri, asciutte, e sane. Parimente la rottura del palato si risanò, onde con non manco merauiglia che allegrezza fù quella notte riceuuta in casa sua, non cessando essa, e tutti di publicare, & essaltare le grandezze di DIO, e del Santo seruo suo.

Giame piagato, e rotto è sanato.

Haueua vn'huomo di Villareale chiamato Giame Masquesa, in casa sua vn fanciullo di cinque anni per nome pur Giame, figlio d'vna serua sua, il quale era vn'anno che si trouaua rotto, e senza ritegno, e però per retirar le intestine li fù posto nell'Vmbelico vn'impiastro, ma si gagliardo, e sproportionato che lo infiammò, & fece nascere vna postema, di modo che li vsciua gran materia, sentendo maggior male per questa postema dell'vmbelico, che della rottura. Vedendo pur la balia cognominata Gironima Giorda, il buon mercato con che si trouaua la sanità nel Conuento de' Scalzi, andò a comprarla per mezo della diuotione, e affettuosi preghi dal S. F. Pasquale, e menando il fanciullo infermo, toccò con le sue proprie mani il corpo, e sudor del Santo, e poi con esse le parti inferme del figliuolo, il quale ancorche non guarì subito in quel punto, nondimeno fra pochi giorni diuenne sano perfettamente senza applicar altro rimedio, che l'inuocation del Santo.

D'ALCVNI, CHE GVARIRONO DAL MAL de gli occhi per le interceſſioni del B. F. Paſquale.

CAP. XLVII.

Baldaſſar Ruberti guariſce dal mal delli occhi.

VOlſe il Signore, che il ſuo ſeruo, che viuendo diede luce alli occhi dell'anima con le ſue parole, e ſpirituali ammonitioni, dopo morte con il toccamento del ſuo corpo deſſe pur luce a gli occhi corporali come fece nella perſona di Baldaſſare Ruberti, il quale ogn'anno patiua gran trauaglio ne gli occhi, che l'eſtate gli ſi caricauano di ſangue in modo, che per molti meſi reſtaua quaſi che priuo della viſta; e come che vedeſſe le merauiglie che DIO operaua per mezo del Santo, ripieno di gran fede, e diuotione, andò a baſciarli riuerentemente la mano, e toccando poi con eſſa gli occhi, confidato nel Signor DIO ottenne la bramata ſalute per li meriti del ſuo ſeruo, e coſi fù perche reſtò ſano, ſi che per l'auenire mai hebbe mal alcuno nelli occhi.

Gioſeppa Fercãdis ricupera la ſanità nelli occhi.

In queſto ſteſso tempo Damiana Anò, menò al Conuento vna puttina di due anni chiamata Gioſeppa Fercandis figlia di Pietro Fercandis, & di Orſola Aghilar; la quale haueua più d'vn'anno che vn'occhio per infermità teneua ſerrato affatto, non potendo comportar la luce ſenza coprirlo con la mano, anzi ſempre li piangeua: onde il medico, e chirugico li applicarono molti medicamenti, con li quali più toſto andaua di mal'in peggio, e finalmente ſi riduſſero al commune, & vltimo rimedio, dicendo che era neceſſario diuertir quell'humore facendoli nella parte di dietro del collo vn ſedagno. Stando in queſto trauaglio di cui ſi compatiua la ſudetta Damiana, il che cagionò ch'ella ricorſe a vn'altro maggior medico (che ancor che morto, guariua infermità doue li medici non arriuauano) e fece che la fanciulla baſciaſſe le mani del Santo, e ſupplendo lei alli anni, e fede di queſta, e ſupplicando con ſingolar affetto per la ſanità di eſſa; nel medeſimo punto, non ſenza grande ammiratione di tutti cominciò la figliuolina ad aprir l'occhio infermo, & in vn momento andò acquiſtando intiera, e perfetta ſanità nella quale tuttauia perſeuera.

Gratia Morena guarita d'vña poſtema.

A Gratia Morena moglie di Pecho Coſta di Villareale, li nacque nella faccia ſopra l'occhio ſiniſtro vna poſtema, che a certi tempi ſi ingroſſaua come vn'ouo di Palomba; dalla banda di dentro buttaua molte radici, e in quella di fuori apriua vna bocca con ſi gran pena, e crudeli dolori, che li pareua hauerli a ſaltar fuora gli occhi; li cagionaua difformità grande, e anco l'impediua nelle facende benche picciole, e più volte per il gran dolore daua alti gridi. Queſta faſtidioſa infermità hebbe per iſpatio di cinque anni in circa, ſenza poter trouar rimedio humano che li giouaſſe,

Vedendo

Vedendo poscia in quel tempo che il corpo del Santo faceua si grandi miracoli, non le parse douer perdere si buona occasione, riccorseui dunque è con singolar diuotione accostatosi al cataleto pigliando la Santa mano la baciò, è tocco il viso pur del Santo, marauigliandosi di veder che haueua la carne si morbida, è trattabile, & il color si viuace come se morto non fosse; tòccando poi con la mano del Santo la postema, subito la soprana virtù che non hà bisogno di tempo per cacciar radici, è incarnare, è saldare simili posteme, sperò in essa si compita Sanità che affatto si senti libera, non restando altro che vna cicatrice della grandezza d'vn mezo reale, qua si come testimonio, è memoria di cosi marauiglioso miracolo.

Speranza Vaciano guarita da vna notabile, difformità.

Non fece fine con questi miracoli il Santo, anzi nel medesimo tempo che staua publico il suo cadauero nella chiesa, venne à visitarlo da Castiglione vna donzella chiamata Speranza vaciano, figlia di Piero vaciano, oppressa da vna infermità di distillatione sopra vn'occhio, si copiosa, che continuamente li scaturiua vn humor tale & cosi ardente, che li teneua in continuo ardore tutta quella parte, cagionandole anco dolor grandissimo, è quello che essa forsi più sentiua, era vna notabile difformità. Cosa mirabile è a dir che ariuando alla presenza del corpo Santo, raccomandandosi à esso, è supplicandolo della sua intercessione appresso DIO, fu inmantinente fatta sana, non vedendo più distillatione, anzi facendosi l'occhio più bello che mai, senza punto di difformità si tornò à casa sua contenta si che non capeua di giubilo, essendo parimente riceuuta in essa da i suoi con dimostratione allegra, è con gloriose lodi al Signore nel suo Santo frà Pasquale.

PER LE INTERCESSIONI DEL B. F. PASQVALE operò Nostro Signor Dio altri Miracoli sanando molti huomini Rotti.

Cap. XXXXVIII.

Christoforo lobet sanato di rottura.

TRà molti altri, che vennero di fuora à veder il Santo, prima che lo sepellissero, è ricercarle gratie fù vno Christoforo lobet Cittadino di Valenza, quale per spazzio di trent'anni à dietro patiua vna rottura grandissima che però è per longo possesso era disperato di rimedio naturale, mà venendo à far riuerenza al Santo corpo, basciato che hebbe le sue Sante mani ricche di meriti à pena haueua finità l'affettuosa Oratione per la sua salute quando (ò gran merauiglia) si trouò Sano, come lui lo testificò poi, è molte altre persone di qualità che fecero visita nella sua persona, riferendo di più che in quello stesso ponto senti nella parte della

rottura vn'acutiſſimo dolore, come ſe ſenſibilmente gli l'haueße tocca-ta per medicarla.

Vn'huomo di Villareale nominato Giouan Simone Montero diſſe, che eßendo di età di dodici anni in circa, per vn calzo che li diede vna beſtia, ſi ruppe nella parte diritta, la qual rottura la patina già più di quarant'-anni, eſſendo per tal male coſi impedito dal poter faticare, che non potea ageuolmente far neſſun eſſercitio, perche ſe li faceua maggior di due pu-gni, patendo però dolori, che il conduceuano a punto di morte. Ma venu-ta quella del Santo F. Paſquale, andò alla Chieſa del Conuento, doue ſtaua in publico il ſuo corpo, & quiui con molta diuotione ſi raccomman-dò a lui, e ſpecialmente il ſecondo giorno di Paſqua alla notte, nella qual ſubitamente ſentì farſi ſano, & fatto libero dalla ſudetta infermità; e coſi venne al Conuento nel far del giorno, alle quattr'hore della matti-na tutto feſtoſo, e ſaltando d'allegrezza (rendendo gratie al N. S. & al ſuo Santo di ſi ſignalata gratia) che non ſi ſatiaua di raccontarlo con affetto, & tenerezza, tanto alli religioſi, come a tutti li altri, & a lau-de di DIO ſi conſerua la ricuperata ſalute ſi gagliardo, che attende a qual ſi voglia fatica, e faſenda del ſuo eſſercitio contadineſco, e ogni dì più ſi riempie di merauiglia ricordandoſi (quando uede che liberamente ſi può adoperare adeſſo nella vecchiaia intorno alli ſeruigi doue vi biſo-gna forza, non l'hauendo potuto far nella giouentù,) come dopo il lon-go ſpacio di 40. anni la rottura, che tutta la natura, e l'arte non poteua rimediare, per le interceſſioni del Santo ſi facilmente foſſe guarito.

Gio. Si-mone Mõ tero, che non pote ua ritenir le inteſti-na guari-ſce.

DI DVE NOTABILISSIMI MIRACOLI operati dal Signor DIO per i meriti, & interceſſioni del B. F. Paſquale, eſſendo il ſuo corpo inſepolto.

CAP. XLIX.

SOme che li fauori, e gratie operate dal Santo nelli giorni che il ſuo corpo ſtette paleſe a tutti, andaſſero ſempre in mag-gior aumento, & però ueniuano molti infermi a valerſi del-la ſua liberalità, e non in darno, ritornando molti dalla ſua preſenza con incredibile allegrezza cagionata dalla ſalute ſubito ricuperata, ma molto più bramata da tutti, che qual ſi ſia coſa di queſto miſero mondo.

La fama, che di niuna coſa sà tener ſilentio, correua tuttauia per quel-li confini, doue vdite queſte buone nuoue cauſauano in ciaſcuno effetti ſin-golari ſecondo le loro uolontà; nelli pietoſi, e riuerenti diuotione, & deſi-derio intenſo d'andare a ueder il Santo; nelli duri di mente, & negl'incre-duli tutto il contrario, hauendo loro tal fatto per dubbio, e come uoce di

popo-

laccio, che di ordinario con poco, ò bene, ò male fa tumultuante, e souerchio rumore; ma sopra tutti nelli bisognosi, & necessitati di acquistare salute, con speranza, e contentezza grande, essendoli questi gridi della fama del Santo, piaceuoli, veri, e con tanta fede abbracciati, che non vi era chi li potesse ritener nelle case. Non li riteneuano li caldi eccessiui della stagione, non la distanza del viaggio, e molto meno la fiacchezza de' suoi deboli membri. Il letto da loro tanto amato, all'hora era il più abborito, si leuauano, lo fuggeuano, pigliando subito il camino di Villareale tutto pieno, & frequente come alle fiere, concorrendoui fanciulli, huomini, e donne inferme, come se fussero robusti, e sani.

A Maria Claueria fa il Sãto gratia della sanità.

Fra le altre quella che mi causa non piccola ammiratione a me, e a tutti, è vna inferma chiamata Maria Claueria, moglie di Girolamo Niero, di età di cinquant' anni, tutta consumata, gialla, e fiacca, & in guisa tale ch'ella era fatta vn ritratto di dolori, & d'infermità, che in casa non poteua far venti passi, senza che la menassero per la mano, e anco malamente, e con assai stento, essendo similmente anco oppressa da vna incurabile, & antica asima di petto. Questa inferma intesa la fama del Santo, e suoi miracoli nella sua patria di Borriana, vedendo che indugiauano in prepararli caualcatura per andare a visitar il santo corpo, senza altra dimora si pose in via, e quella che (come s'è detto) non poteua andar venti passi, senza aiuto di braccio, o spalla altrui, cominciò caminar a piedi, raccommandandosi al Santo, senza pure aspettare altra compagnia, se non quella d'un putto di ott' anni. Era cosa di marauiglia vedere la velocità, e coraggio con che caminaua questa buona donna senza pur fermarsi vn punto, ne riposarsi in tutto il viaggio, tanto più non hauendo bisogno, perche come essa riferì poi al medico, e a tutti li altri, mai hebbe segno di stanchezza, nè mai la sentì in questo benche longo, e faticoso camino di tre continui miglia Italiani, arriuando dunque a baciar li piedi al Santo affatto rimase sana, & libera d'ogni sorte di male, sentendo all'hora, all'hora in se vna straordinaria commotione, con che non pur l'asima gli andò via, senza più ritornare, ma anco tutte le altre infermità; onde vedendola tutta sana, e gagliarda quelli del suo popolo, che il dì inanti l'haueuano veduta miserameute oppressa, commossi da grande ammiratione continuamente dauano gratie a DIO, & in particolare il Dottor Cogliado, che l'haueua medicata molte volte per l'adietro, il quale annoueraua questo fauore fra li maggiori miracoli che succedere si potesse, che come persona perita, molto ben intendendo, e vedendo che tal ricuperata salute era sopra ogni sforzo, e poter della natura.

Caterina Casteglia na è sana ta dal Sã to.

Vn'altra donna per nome chiamata Caterina Castigliana si partì similmente della stessa terra di Borriana con vna mirabil prestezza, acciò prima che fosse sepellito il santo corpo, potesse toccar con vn de suoi bracci, che haueua oppresso d'vna strana infermità, che li cagionaua continua

continuo dolore, di sorte, che se filaua, ò faceua qual si voglia altro seruitio manuale, veniuali in vn subito gonfiata la mano, e'l braccio vie più tormentato per vn gran pezzo; era il dolor si acuto, che li toglieua il sonno di notte, anzi era forza tener il brazzo alzato in aria, senza pur appoggiarlo, se ben faceua gran freddo, argomento chiaro della gran miseria humana, arriuando finalmente al corpo santo gli successe il compimento del suo desiderio, rimanendo immantenente sana del tutto, potendo per l'auuenire faticare, e attendere ad ogni sorte di facenda se ben manuale, e faticosa senza pur sentire vn minimo fastidio, e dolore, & d'vna tanto singolar gratia ne rese lode a DIO, & al suo amato seruo.

D'VN CELEBRE, ET MARAVIGLIOSO miracolo, che Nostro Signor DIO concesse ad vna donna per li meriti, & intercessione del suo seruo, il B. F. Pasquale.

CAP. L.

Ricerca singolare attentione, & particolar luogo il miracolo che segue, bastando esso solo a conuertir gl'infideli, se DIO gli hauesse fatto gratia di hauerlo potuto vedere con li propri occhi, il cui miracolo si ritroua nel processo molto autenticato, e fù in questa maniera. Nella terra d'Almansora Caterina Sala, moglie di Giouanni Velliuure di bassa gente, cinque, o sei mesi prima cadette da vn luogo alquanto alto, e con assai pericolo, non tanto per l'altezza, quanto per esser caduta all'indietro, dando vn gran colpo sopra certi grossi tronchi, si che se le partì le spine ò sia l'osso della schena in due parti, cioè nel mezo della vita, & appresso li lumbi. Gli si fecero li rimedij con molta diligenza applicandoli ogni sorte di medicamento che pareua poter giouare, e con molta prontezza, e prudenza, ma niuno li giouò punto, ne anco per mitigar li continui dolori; e non mi marauiglio, perche fra li altri guai, che l'adolorauano sommamente, era nelli due luoghi dou'era spezzato l'osso, & altri rotti, incrociati, & incuruati all'infuori, di maniera che la pouera donna tutta piegata, & incuruata a guisa d'vn cerchio, non si poteua ella da se lauar da terra, & alzata non poteua caminar, se non a poco, a poco, & passo, passo sostenendo il suo afflitto, e pesante corpo sopra due stanfelle, o crociole, piccole, e corte, ma con si gran difficoltà, che se intoppaua in vna minima pietruccia, subito cadeua in terra, fin che l'aiuto altrui la venisse a rizzare, come vn sacco di terra. Non si può

Caterina Sala spezzata nelli lũbi guarisce.

può dipingere come diuentasse stroppiata, e affatto inutile questa infelice donna. Durolli questa miseria finche morse il Santo, e a pena haueua essa inteso li continui miracoli che faceua nel Conuento di Villareale, che cominciò molto in fretta a dir che la menassero collà a visitar il santo corpo, hauendo ferma confidanza, che per le di lui intercessioni acquistarebbe salute, e se bene era assai difficile condurre vn corpo cosi stroppiato, non comportandolo la sua impatiente infermità. Tuttauia nel condurla s'accommodarono in questo modo. Menarono vn ronzino, & posero sopra del basto due fascine di vite, fra queste fù posta la donna come vn corpo morto, conducendola con molta diligenza, e vigilanza, & aiutandola, e souenendola quando bisognaua; finalmente arriuarono non senza stento alle porte della Chiesa del Rosario di Villareale, doue staua il corpo del santo seruo di DIO, manifesto, & publico a tutti prima che si sepelliſſe, la pigliarono giù del ronzino, e con l'aiuto delle sue stanfelle, o crociole, & d'alcune persone che gli erano attorno, entrarono nella Chiesa l'ultimo giorno di Pasqua del Spirito Santo, e fatta oratione all'Altare del Santissimo Sacramento, se n'andò poscia doue staua il corpo del B. F. Pasquale. Tutti riuolsero gli occhi in essa, e tutti bramauano vedere questa gran merauiglia; veggono che con somma diuotione le basciaua mille volte le mani, e che non ci era uerso di staccarla d'indi, riceuendo interiormente gran consolatione, e nel corpo non poco alleggerimento. In questo mentre li frati si fanno intendere alla gente, che vorebbero ritirarsi, e riposar un poco, & però il Gouernatore di Villareale facendo uscir tutti dalla Chiesa, fece medesimamente uscir questa donna, la quale sentendosi già con qualche principio di salute, mal uolontieri si leuò dal suo buon medico, ma non potendo far altrimenti ne uscì più leggiera, e con una sola stanfella; passate due hore aprirono li frati la Chiesa, & essa che staua pronta v'entrò in gran furia a ritrouar il Santo, e non lo uedendo, perche l'haueano già sepellito, e nascosto sotto un'altare, hebbe vn gran spiacere, pure non diffidando s'inginocchiò dinanzi al suo sepolcro, cominciando di nuouo, & con maggior feruore a pregar per la bramata salute; fatto ciò per spacio d'un'hora, e finita la sua oratione, subito operò la mano di DIO sopra di essa, di modo che reintegrandosi le osse, e ritornando al suo pristino luogo à loro stesse senza aiuto humano si composero, e saldarono si, che quella che prima era tutta incuruata sino alla terra, & anco appoggiata alle stanfelle; all'hora si dirizò su li suoi piedi sana, e libera, con marauiglia, e giubilo vniuersale, come se la uedessero risuscitata, e quella che prima uenne come un fascio di sermenti in mezo a due altri, distesa sopra vn ronzino, sopra lo stesso garbatamente accommodata a sedere diritta, e gagliarda se ne ritornò a casa tutta ripiena di mirabil contento, e giubilo, insieme col suo ma-

rito, & altri. Giungendo vicino alla terra sua smontò, & entrò con li suoi piedi gagliarda, e senza appoggio veruno, è però quando li vicini la viddero caminare così diritta, e sana, hauendola vista per l'adietro si mal condotta, che andaua strascinandosi il corpo per terra, tutti ad vna voce gridauano miracolo, miracolo, & pieni di marauiglia, dauano lodi al Signore, & al Santo, senza mai por fine, dicendo frà loro, è possibile che sia questa la stessa, che questa mattina fù portata ragruppata, & impotente, & posta sopra vn cauallo, in quella guisa che si fà vn sacco di farina. Benedette siano, & essaltate le grandezze di DIO, che à nostri tempi ci hà mandato vn sì santo huomo, il quale habbiamo veduto con gli occhi nostri, & seco praticato, per poter ottenner con le sue intercessioni gratie sì segnalate dal sommo IDDIO, il quale sia sempre lodato, & glorificato ne' Santi suoi, & così sia.

DI TRE ALTRI MIRACOLI MARAVIGLIOSI seguiti in quelli tre giorni di Pasqua, mentre il corpo dell'huom Santo era in Chiesa.

CAP. LI.

Elena Gilabert de vn dito, e di febre è sanata dal Sãto.

ERA il Signor DIO in questo tempo sì prodigo delli suoi doni, che pochi vi furono che non ne participassero, ò poco, ò assai; secondo il bisogno, e diuotione loro.

Dimoraua in Villareale vna donzella per nome chiamata Elena Gilabert, figliuola di Michele Gilabert, d'età di 22. anni, la quale per spacio di sei ò sette anni haueua hauuto vn deto della mano con certe creppature grosse, e grande, dalle quali li vsciua molta putredine, ch'è l'odorifero liquore del nostro corrottibile corpo: & era tanto, e sì incomportabile, che manco la stessa inferma lo poteua comportare, per il che, e per il graue dolor che li cagionaua, e vedendo il poco effetto che li medicamenti applicati in tanta varietà haueuano fatto, come la longa esperienza di tanti anni l'haueua mostrato; persa di animo, & disperata della sua salute, nissuna cosa desideraua più, se non che le fosse tagliato il deto, volendo più tosto vna volta diuorar questo dolore, & sbandire quella puzza, che patir così continuo tormento; in questa congiuntura sentì raccontare li miracoli del Santo, ma se ben bramaua vederlo, e supplicarle gratia, non poteua tuttauia mouersi dal letto, mercè di graue febre che oppressa la teneua; la onde si risolse trattar'fino dal letto con DIO, e col Santo, supplicandoli di rimedio per la sua neces-

cessità; e mettendo sopra il detto vna pezzetta dell'habito del Santo Frà Pasquale non fù d'altro mestieri, perche in vn subito non vi restò vestigio di quel male, nè di febre, nè di qual si voglia infermità, chiudendosi el dento, ogni creppatura, & risanandosi dalla putredine che da quello scaturiua, e frà pochi giorni risanatasi affatto, come se mai hauesse hauuto male alcuno, senza appplicarli altra medicina, che l'habito del Santo, concorrendo DIO al tutto, con tatto, e con virtù sopranaturale, è curando quello, che la natura, & l'arte, curare non poteuano.

Bernat Bartolo guarito da graue infermità.

Ad vn'altro infermo concesse medesimamente la salute il Signore per li meriti del Santo in questi giorni. Era questo huomo da Castiglione, cognominato Bernat Bartolo, di età di quaranta anni; haueua vna graue infermità di febre continua letargo, e freneſia, haueua pduto la fauella, cõ era abbandonato dalli medici; E venendo à vederlo vna diuota donna, che prima era stata à visitar il Santo, e nettatoli le mani, e'l viso col suo fazoletto, toccandolo in quel marauiglioso sudore, che à guisa di liquore scaturiua: il qual fazzoletto intorno la testa dell'infermo legò con diuotissimo affetto, e fede. Cosa degna di gran marauiglia, che nel medesimo punto suanì l'infermità, cominciandosi à veder nell'infermo la salute, con che togliendoseli via subitamente la febre, tornò in se dalla freneſia, & ottenne perfetta salute colui, che già era nelle vnghie della morte, senza pure adoperare altra medicina, che il fazzoletto bagnato nel salutifero sudor del Santo.

Giouãna Domenici stroppiata si sana.

Giouanna Domenici moglie di Siluestro Segarra, habitante a Castiglion della Piana, donna di settanta anni, & erano più di cinque che si trouaua come troncata, e staccata tutta la sinistra gãba, per hauer l'osso maggiore che cõgiunge le gambe, rotto, e anco l'osso della groppa pur sinistra slocato, dal che non si poteua mouere se non con l'aiuto delle stanfelle ò crociole, con cui sosteneua la gamba, come staccata, e tronca, tenendola pendente in aria, e non poteua la pouerella andar à cauallo, nè stare inginocchioni, nè manco assentarsi se non con gran fatica, e stento; procurò in tutto questo tempo con ardente desiderio della sua salute, tutti li rimedij humani, non lasciando cosa nissuna possibile, senza pur acquistare vn minimo miglioramento, onde quelli che l'attendeuano, e curauano, come male affatto impossibile alla natura da rimediaruisi, lo rimessero alla misericordia di DIO; però sentendo dire della morte del Santo Frà Pasquale, e delle sue marauigliose opere, concependo fede, e diuotione, si fece condurre al Conuento dà vn figliuolo suo, il quale con molta fatica sostènendola sopra vn giumento, la menò fino alla Chiesa di Villareale, doue entrando, benche con qualche difficoltà, per la molta calca della gente, arriuò finalmente doue staua il corpo del Santo Frà Pasquale, e subito pigliando la mano del Santo con la medesima diuotione la basciò; prouò su-

ſubito ſe ſi poteua inginocchiare, e' puote, coſa che in cinque anni à dietro non haueua potuto fare, incontanente con ardentiſſima confidanza, e profluuio di lagrime, chieſe al Santo, che li ottenneſſe perfettiſima Sanità dal Signore, ciò fatto ſi alzò con le ſue crociole, è in quella parte dou'era ſtroppiata ſentiua gran dolore, è come ſe la ſteſſero medicando con rigore; li ſtridarono l'oſſa di ſorte che inteſe, è ſenti che quell'oſſo ſconcertato & tutto rotto era ritornato interamente à ſuo luogo, ſaldandoſi medeſimamente l'altro. O ammirabile grandezza di Dio, che prima ch'vſciſſe dalla Chieſa puote mettere in terra il piè ſiniſtro, è fermaruiſi ſopra il ginocchio è gamba, che prima teneua come ſtaccata è pendente, è con ammiratione marauigliosa di tutti, ſe n'andò lo ſteſſo giorno à caſa ſua con ſi intiera ſanità, & di paſſo; per la via viſitò vna vigna ſua paſſeggiandola tutta con li ſuoi piedi ſenza ſtanfella, ò baſtone, & viſta che fù entrar nella ſua terra tutta ſana & allegra, il marito prima, & poſcia li alti vicini è conoſcenti ſuoi ſtupefatti, & mezo adombrati non lo poteuan credere, finche certificatiſi della iſperienza di ſi gran miracolo, magnificauano l'infinito poter di DIO, con affettuoſiſſimi ringratiamenti nel ſanto ſuo.

DI MOLTI ALTRI MIRACOLI fatti in quei giorni di Paſqua.

CAP. LII.

NON è ragioneuole che ſi ſtanchi la mia pena, nè tam poco il beneuole, lettore di vederle & leggere tanti miracoli, poiche DIO noſtro Signore, e'l Santo non ſi ſtancauano di farli à beneficio noſtro; per cui ſcaturiuano continuamente dalla fronte, & carne del Santo quelle goccie di ſudore à guiſa di perle pretioſe celeſti, che toccandogli infermi haueuano virtù di donar Sanità; però molti le raccoglieuano ne ſuoi fazzoletti, è come reliquie Sante li portauano, conſeruando li fozzoletti per li lor biſogni nelle infermità loro, come lo fece.

Iſabella di Gioanni Gurrea guarì di dolor di cuore.

Iſabella Giouanni Gurrea vedoua, già di Franceſco Mirauet Contadino di Villareale, la quale da tre anni indietro patiua vn'eſtremo dolor di cuore, che la faceua gridar' ſi forte che inquietaua li vicini ſenza poter far alcuna reſiſtenza per la ſua vehemente acutezza,

non

non la lasciando riposare, ne dormire, ne manco mangiare, l'assalina spesso ogni terzo, ò quarto dì, è alle volte ogni dì, & in tal guisa si viueua con grandisimo stento, non potendo riportar dalli Medici rimedij gioueuoli se bene gli haueuan più volte cauato sangue, è purgata; ma nulla giouando ricorse al benedetto frà Pasquale, che nè in vitâ, nè in morte seppe mai negar cosa alcuna, & accostandosi al suo corpo con pietosa diuotione, li bascio le mani, è con vn fazzoletto li asciugò il sudore. Si raccommando al Signore ponendo il suo afflitto, è infermo cuore nelle benigne mani del Santo, fù cosa di gran marauiglia, che incontanente senti nel suo medesimo cuore l'inferma vn grande alleggerimento, con che allegrandosi internamente publicaua la sua marauigliosa, & subitanea salute, è che tuttauia gode, sino al presente rendendone gratia à Dio, & al suo seruo fra Pasquale.

Sanasi la medesima da dolor di testa.

Medesimamente afferma questa donna, che nel mese di settembre vegnente ledette nella testa, vn si straordinario dolore, che non la lasciaua riposare vn momento, e tali dimostrationi di sentimento li faceua fare, che paragonati dal Medico con li accidenti, disse che portaua pericolo di venirli il mal caduco; ma ricordandosi la inferma della salute che haueua già trouato nel santo circa la infermità del cuore, tenendo tutta via appresso di lei il sudetto fazzoletto intinto nel santo sudore, si risolse ponerselo sopra la testa, chiamando, raccomandandosi à DIO, & con gran fede il Santo in suo aiuto nello istesso punto sentì la inferma cessarli il dolor di modo, che non le torno più; con questi due miracoli, come con due miracolosi testimoni restò la detta donna confermata con perfetta diuotione, e fede nel detto Beato Fra Pasquale.

Pietro è Fran. figliuoli di Gio. Iuagnez sanati di febre.

In questo stesso tempo, quando pur' era in publico il corpo del Santo, vedendo Giouanni Iuagnez Cittadino di Villareale li miracoli che operauano il Signore, ordinò che li fossero portati due figliuoli suoi, che si trouauano in letto con febre, cioè vno di sett'annì chiamato Pietro, & vna figliuola di dieci chiamata Francesca, li quali venuti li appresentò al glorioso Santo, pregandolo, poi che faceua gratie à tutti, la facesse anco à questi due figliuoli si trauagliati, è toccato che hebbero il Santo corpo con quel diuino liquore, restarono subito liberi della febre, di sorte che essendo stati portati in braccio alla Chiesa, andarono alla casa sua co' proprij piedi rendendo gratie à DIO, & al suo Beato seruo della ricuperata sanità.

Vin-

Si sana Vincẽzà Perez. de vna gran piaga.

Vincenza Perez, moglie di Giouanni Carcelereran passati due anni che teneua vna piaga in vna gamba di si mala qualità che con nissun rimedio haueua acquistato miglioramento, & era grande come vna mano distesa; vista la buona occasione del Santo frà Pasquale che si à buon mercato vendeua ogni sorte di sanità, corse là con il prezzo della sua diuotione, è toccando con la mano del Santo la piaga, pose sopra di essa vn pezzetto del suo habito, non volendo più adoprar nissun' altro rimedio, ò vnguento; ma piacque al Sign. Dio permetter che valesse più questo, che tutti quanti i medicamenti c' haueua esperimentati, poi che la piaga, che essi non potero in due anni curare la curò il Santo, frà pochi giorni, restado la gamba dil tutto Sana, come se male alcuno mai haueße hauuto.

Si sana Maddalena Olineri d'vn'infiagione.

Maddalena Oliueri figlia di Bernardo Oliueri habitante in Villareale hebbe vna infiagione in vna coscia sopra la quale applicandoli alcun rimedio si sgonfio, ma poi ritornò con peggior qualità cambiando il color di carne bianca in liuida, causandole acuti dolori, che impediuano il caminare; incontanente ricorse alla fonte di salute vniuersale che Dio haueua collocata publicamente nel conuento delli Frati di S. Francesco, è raccommandandosi con diuoto affetto al Santo le basciò le mani, è per farlo più riuerentemente si inginocchiò, non senza gran dolore della gamba infiata; Ma, ò Dio immortale, è come presto fù souenuta dalla tua misericordia, poiche nello stesso punto si alzò senza niuno impedimento, ne dolore, nè altro accidente, è con gran prestezza se n'andò à casa à riconoscer la gamba, doue non trouò più infiagione, nè un minimo vestigio di liuidezza, anzi buona, è sana tutta la gamba, come se mai hauesse hauuto simil infermità, dandone di ciò gloria à Dio nel seruo suo.

Giouãna Fandos dalle infiagioni, del collo e di febre si risana.

Giouanna Fãdos moglie di Andrea Gomez cittadina medesimamente di Villareale guarì all'istesso modo in questo tempo di mal di sangue venutoli nel collo, & nella testa, (doue se li cagionauano grandissime infiagioni) & di febri, perche basciato c'hebbe due, o tre volte le mani al Santo li fù diuinamente leuata la detta infermità, ringratiandone sua Diuina Maestà, & il Santo F. Pasquale della perfetta Sanità confessali.

Giouanna Pitacli da infermità di Narici è sanata.

Giouanna Pitacli moglie di Giouanni Racli di Villareale haueua vna infermità penosissima nelle narici, per spacio già di cinque anni, di tal qualità che non li giouaua niun rimedio humano, se n'andò à basciarli piedi, & le mani al Santo Frà Pasquale, è riportò subita sanità per le sue narici, che li perseuera tuttauia con stupore mirabile della natura, vedendo che l'humile piede di quel seruo di Dio arriuò doue mai hà potuto essa natura & arte con la mano è virtù delli suoi medicamenti.

Si-

Similmente Angela Buona moglie di Saluador Sola Cittadina di Villareale haueua per ſpacio d'vn'anno & più inferme le mani di ſorte, che in tutto queſto tempo prouò mille medicine, è vnguenti ſenza pur trouar'rimedio, ma ricorſa à Dio, & toccãdo il corpo del Santo col dito di eſſo le narici ſue, & la mattina ſeguente quando ſi ſuegliò ſi trouò perfettamente ſana.

Pareua che quei religioſi Padri ſi ſtraccaſſero di tanti miracoli, è concorſo de popoli, che giornalmente andauan vie più creſcendo, & però ſi riſolſero di ſepellirlo; come ſi narra nel ſeguente Capitolo.

COME FV SEPELITO IL Corpo del Santo.

CAP. LIII.

CRescendo ogn'hora più il gran concorſo della gente, eſſendo già paſſati tre giorni che li frati patiuano grande diſturbo, rumori, è gridi della tanta moltitudine di perſone, li parue eſſer conueneuole hormai dar ſepoltura al corpo Santo, nel vacuo d'vn'altare della capella collaterale, che ſtà al lato diritto dell' Altar maggiore, ch' è della Concettione della Beata Vergine, doue il Santo era per l'ordinario ſolito ſtare in ginocchioni per la ſingolar diuotione, che, come diceſſimo, portaua alla Santiſſima Concettione della Madonna, e per poterlo far più commodamente riſolſero di mandar via dalla Chieſa tutti li ſecolari, come in fatti lo fecero, ſe bene con difficoltà, e aiutati col potente braccio della giuſtitia ſeculare. Haueuano li biſognoſi del Santo tagliati tanti pezzi del ſuo habito per reliquie, che gli haueuano laſciati ſcoperte le gambe, ei bracci; lo meſſero coſi come ſtaua in vna caſſa, è molti furono di parere che ſe li metteſſe à torno il corpo calcina viua, come fecero, acciò le carni ſue ſi conſumaſſero più preſto, è l'oſſa reſtaſſero nette, è bianche; è con dubbio ancora non ſi corrompeſſero redendo mal odore nel tempo del riſoluerſi è conſumarſi, e acciò per queſto la gente ſemplice in parte non le perdeſſe la diuotione, non aduertendo e conſiderando, che il putrefarſi, eſſer la natural conſuetudine di tutti li corpi, eſſendo coſi ſucceſſo à molti Santi, ſenza pregiudicio però della lor Santità è miracoli, de' quali le oſſa hoggi habbiamo ſenza veſtigio di carne, laquale però corrompendoſi ſi riſolſe nelle ſue ceneri, il che fatto chiuſero beniſſimo il vacuo dell' altare, è poſcia aperſero le porte alla gente, che faceua grande inſtanza, ma quando intrati viddero tolto dalli ſuoi

Metteno intorno al corpo calcinaviua, è ciò perche.

Sconſolatione del popolo.

ſuoi occhi il ſanto corpo, non ſi poteuano dar pace, anzi alcuni pretendeuano romper l'altare, & l'hauerebbon fatto ſe haueſſero penſato poterne riuſcir ſenza pregiuditio loro. Alla fine ſi conſolarono, vedendo che il Santo ſe ben rinchiuſo continuaua tuttauia in far miracoli in quelli che s'accoſtauano verſo il ſepolcro, come ſi vedrà nelli capi che ſeguono.

Pittura, e ritratto del B. F. Paſquale

Quello che ci dà non picciolo diſguſto è, che non s'auidero li frati di far venir qualche pittore di Valenza che ci ritraheſſe il Santo per conſolatione di quelli che lo videro, e però mi pare d'hauerlo quì da dipingere, come ſogliono fare li croniſti. Fù il Santo Fra Paſquale di ſtatura mediocre beniſſimo formato, e proportionato in tutti li ſuoi membri, il viſo non bello, ma gratioſo, piaceuole, & allegro, la fronte tonda con li cantoni aſſai alti, che veniuano a far una punta di capelli ſopra la fronte con due o tre rughe, tirando però vn poco al caluo, li occhi azurri, piccoli, & cauati, giocondi, viuaci, ma ripoſati, & honeſti, le palpebre rugate, e con le ciglia negre pareua ſi ſuppliſſe in buona parte alla picciolezza delli occhi, li ſopracigli inarcati, non ſottili, il naſo alto, piccolo, ben proportionato, la bocca non grande, e vna cicatrice che ſotto il labro ſiniſtro haueua verſo la barba, li tiraua vn poco il labro, in modo però che non li cagionaua bruttezza, ma più toſto pareua che ſempre rideſſe, le orecchie mediocri, le guancie roſſe, il color oliuaſtro, ma uiuo, e molto temprato, nel collo che era groſſo haueua vna, o due rughe, la barba con pochi peli, e alquanto canuti, le mani, e piedi molto proportionati, ſe ben pieni di calli dalle fatiche corporali, & dall'andar ſcalzo, era pieno di carne, ma aſciuto, gagliardo di forze, & di intiera ſanità fin cinque, o ſei anni prima della ſua morte, che poi diuentò vn poco amalatucio. Hò ſperanza in DIO, che un ualente pittor con il raguaglio, e particolar informatione d'alcuni di noi che l'habbiamo conoſciuto, e ſtampato nell'anima, farà un degno ritratto che l'aſſomigli per apunto, ualendoſi anco del ſuo proprio viſo, quale ancorche aſtenuato, e ſecco, ſtà però tutto intiero, con le ſue carni, hauendolo DIO conſeruato, non oſtante che dentro quel caſſone, oue fù ſepolto, ſopra vi fuſſe per ſpacio di due anni calcina viua; e guardato intiero come al preſente ſi vede, e ſi dirà più inanzi.

Fra Giame Morales guarì di diſtillatione.

In queſto giorno delle ſue eſſequie uedendo Fra Giame Morales Confeſſor del Santo quanta liberalità uſaua in conceder ſanità a tutti hauendo eſſo ſei meſi prima ſerrata la gola, e petto per una diſtillatione, ſi che con difficoltà poteua riſiatar, s'accoſtò, & tagliò del habito del Santo un pezzetto, & l'appeſe al collo con diuotione, ſupplicando al Signor ſalute per interceſſione del ſuo ſeruo, e incontanente ſi ſentì libero, & ſano del tutto di quel trauaglio; Da queſto, & da quello che lui più che altri sà della uita ſua, ſi uiene a raccogliere ſicuramẽte, e a fermar che il benedetto F. Paſquale ſtà nel cielo, & è Santo, e come tale lo honora il Sig. cõ li ſudetti miracoli,

miracoli, il che medeſimamente è ſtato riuelato à diuerſe perſone ſtimate per ſpirituali in queſta prouincia, è Regno, che per eſſer viui ſi taccionó, due delli quali, come s'è detto in differenti luoghi videro il Santo che come vn'altro Elia ſaliua al Cielo in vn carro di fuoco, in manifeſtatione della ſua ardente carità verſo Dio, & il proſſimo.

Apparſe il Santo ſopra un carro di fuoco.

Ad vn'altra perſona ſua diuota il Santo li apparue più volte, e li parlò con molta familiarità, laſciandola aſſai conſolata con le ſue parole piene di dolcezza.

D'ALCVNI MIRACOLI Fatti doppo ſepellito.

CAP. XVIII.

GRan copia di Miracoli fece il Santo doppo ſepellito, nel riferiremo alcuni, perche non mi voglio obligare à ſcriuerli tutti, per non fare infinita la Cronica, e ſtraccar il lettore à chi deſidero dar guſto e ſodisfatione ſpirituale.

Alcuni giorni doppò che fù ſepellito il corpo Santo aſſagli vn dolor di coſtato à Speranza Delantado, moglie di Bartolomeo Molliner vicino di Villareal e ſi acuto che penſaua finir la vita e però licentiandoſi già dal marito, con incredibile ſentimento di tutti due, & li raccomandaua li figliuoli li fù portato vn coſcino piccolo doue ſtete declinata la teſta del Santo, e poſtolo nel fianco doue lo affliggeua il dolore ad alti gridi chiamaua il Santo, dicendo. Santo mio frà Paſquale aiutatemi, e nell'iſteſſo punto s'affermò il dolor, e come fugendo dalla reliquià del Santo la laſciò libera ſi leuò poi via frà poco il coſcino, & in contanente ritorno il fier dolore con maggior forza, ma appreſſando di nuouo il detto coſcino, & tenendolo ſtretto per vn gran pezzo lo laſciò affatto, ſi che già ricordeuole del danno la prima volta patito, non osò per molte hore laſciare il ſudetto coſcinetto, ribattendo con eſſo li colpi mortali di quella infermità della quale reſtò libera, e ſana perfettamente.

Speranza Delautado di dolor di coſtato.

Al marito di queſta donna il Santo fece altra ſimile gratia, e fù, che hauendolo aſſalito vna febre continua gagliarda paſſati otto giorni ſi troue molto aggrauato e con l'ordinaria paura della morte, ricordoſſi all'hora del Santo (che ſempre ſi ricordamo nelli noſtri trauagli quando ne habbiamo biſogno) ſi fece portare il detto coſcinetto, e poſtolo ſopra la teſta, nello ſteſſo punto cominciò à ſentir ſalute che veniua in volta in vn ſudor ſoprauenutoli, proſeguendo tutauia nella miglioranza, ſinche frà poſhi giorni ſi leuò ſano.

Bartolomeo molliner o di febre.

Queſto ſteſſo teſtimonio dichiara qualmente il Signor li fece altre gra-

gratie, vna delle quali è che era assai sottoposto al mal di pietra, & difficolta d'vrina, & era rotto senza pur potersi sostenere, però patiua grandissimi dolori da tutte queste bande, rendendosi meritissimo per li seruigi, è bisogni della casa, onde concependo gran fede verso il Santo per l'esperienza delle gratie riceuute le chiese piena salute, laquale li fù concessa, non restando quasi segno è vestigio delli sudetti mali; potendo hora adoperarsi nelle fatiche, che prima non poteua, il che reputa à gran miracolo.

Frà Gioã d'Erguegliesdi mortal febre.

S'amalò di febre, è cõtinuo dolor di testa nel Conuento di Villareale vn religioso chiamato frà Gian Sanches d'Ergueglies, è visitandolo il Medico disse al guardiano questo frate porta pericolo di morte, e se non moresarà lunga la sua infirmità; allhora il Religioso raccommandandosi al benedetto frà Pasquale con sincera confidanza ricercò li frati, li dissero qualche sua reliquia, è li fù portato il capuccio del S. che che se lo pose sopra la sua testa, la qual per forza del dolor pareua arrabbia ma quando venne à meza notte fù cosa di marauiglia che il dolore; & la febre fuggirono dal capuccio del Santo, lasciando libero, & sano il religioso, & tutti li altri con ferma credenza, che il miracolo s'era fatto per intercessione sua.

Saluator sola dall'Asmadi petto cõ vna pezza del Sãto è Sanato.

A Saluator sola habitator di Villareale toccò delle spoglie del Santo vna pezzetta, che teneua alli piedi nel tempo della sua infermità. Passati dieci giorni doppò la morte del Santo si trouò molto oppresso di vna malatia di asma, che per sei anni Continui li diede grandissime trauaglio, è però sentendosi vna notte più afflitto del solito (tenendo per certo che finiua la vita) e sua madre, moglie, e figliuoli lo veggiassero con la medesima opinione, ricordandosi che teneua in casa la sudetta pezza nella maggior stretta, e mortal frangente, disse alle figlie, che glie la portassero. Pigliolla nelle mani, e se la sopra il braccio della sedia doue staua assentato, non potẽdo star altrimente pose appoggiossi sopra detta pezza, cercando allueuiamento per li tormenti suoi, nell istesso tempo senti vna gran riuolutione in tutta la vita, cominciandoli dalle ponte delli piedi sino alla più alta parte della testa, è incontanente si leuò dalla sedia con grande agilità, trouandosi fatto sano quello che era quasi morto, è passeggiando subito per la camera con strana ammiratione cominciò à dir Giesù, Giesù aiutami Dio, che cosa è questa Santo frà Pasquale, che, io son sano? medesimamente la sua madre, moglie, è figliuoli con vniuersal giubilo, ringratiauano nostro Signore per cosi gran miracolo, mà di li à vn poco, volendo andar'à letto, disse ad vna sua figlinola, che lo scalzasse, è come prima mai s'arischiasse à scalzarsi per paura dell'aumento del male, con tali mutationi, dubitò se la salute hauuta diuinamente fusse si perfetta, è sicura scalzarsi volle. Castigò Dio questa sua ò miscredenza con mandarli di nuouo il male (se bene non si crudele come prima)

dan-

dandoli con questo a conoscere la sua poca fede. Ripigliò subito la pezza di lana, e corcossi col petto sopra essa nel letto, supplicando a DIO humilmente gli perdonasse la sua incredulità, e chiamando in suo aiuto, e soccorso il Santo, che scuenendolo, fece che nell'istesso punto s'adormentasse; onde fra quattr'hore si suegliò con si intiera, & perfetta salute, che mai ne sentì vestigio veruno di infirmità. Molte altre persone che dimandarono impresstito diuotamente la sudetta pezzuola per li suoi bisogni, & malatie furono essauditi, rendendo gratie alli padroni, e magnificando DIO per la salute acquistata mediante li meriti del Santo.

Giami Auignenti cittadino pur di Villareale nella sua depositione attesta, che nell'anno 1585. li soprauenne vn gran dolor di fianco cagionato (secondo che l'esperienza mostrò) dalle molte arene, e pietre, che con il corso del tempo gettaua per l'orina. Era si oppresso molte uolte da questa infermità, che bisognò cauarli alcune pietre con istromenti di ferro, cercaua tutti li rimedij humani che poteua, viueua con gran regola senza uscir punto dell'ordine de medici, ma uedendo che niuno giouaua, non essendo bastato quanto haueua esperimentato, per darli salute, si risolse di chiederlo a DIO per mezo del suo Santo F. Pasquale, del quale essendo diuotissimo si per la prattica, che in uita hebbe con lui, si per le marauigliose proue che IDDIO haueua fatto dopo la sua morte; Supplicò corteseмente ad un religioso del Conuento li accommodasse qualche reliquia del Santo, il qual li diede un par di suole, o scarpe, riceuute da lui con particolar riuereuza, e ringratiamento, confidandosi mediante il toccamento di esse di ottener da DIO salute per intercession del Santo; queste scarpe custodì come una preciosa medicina a fine d'applicarla nelli suoi maggior bisogni, e cosi se bene dal mese di Maggio dell'anno 1592. fin al prossimo Settembre lo assaliuano li penosi accidenti di detta infermità, ogni otto giorni, mai uolse adoprarle sinche vn giorno del sudetto Settẽbre si uidde in una stretta grandissima d'un dolor più che vehementissimo, cagionato da vna strana, e grosa pietra, stando però nel maggior frangente del dolore si pose le scarpe sudette sopra il luogo addolorato, inuocando affettuosamente il soccorso celeste con l'intercessione del benedetto fra Pasquale bramando esser essaudito in si grande necessità, nell'istesso punto li fù fatta la gratia, trouandosi improuisamente senza dolore nessuno, contra il stile ordinario, perche altre volte, quando lo soleua lasciar il dolor era à poco à poco, & li restaua il ventre gonfio, l'appetito perso per qualche giorno, ma in questa volta non sentì vestigio nissuno di questi dolorosi accidenti: & incontanente orinò la pietra con numerosa copia d'arena, di tal maniera che all'hora se ne vscì la quantità di mezo ouo, che quasi tutto fù arrena, è pietre. Pochi giorni poi assagliendolo di nuouo il medesimo dolor di fianchi, si valse dell'istesso Santo rimedio, con la medesima diuo-

Giami Auignenti di dolor di fianchi è sanato.

tione à DIO, & al Santo, si che affatto diuenne libero, non sentendo più mai cosa alcuna della detta infermità; rendendo poscia molto ringratiamento à sua diuina maestà che la salute li fù conceßa per li meriti, & interceßione del Santo frà Pasquale, delle quali si marauiglioße grandezze, & innocente vita, con le pietoße attioni ripiene di odor celeste del benedetto frà Pasquale con chi pratticò, è conuersò molto tempo, crede probabilmente che Nostro Signor lo tiene collocato nella sua santa gloria, come medesimamente vien questo manifestato dalli molti, è grandi miracoli che ogni di si vano facendo in tutti quelli che inuocano il suo nome ad honore di sua Diuina Maestà.

DI MOLTI ALTRI MIRACOLI.

CAP. LV.

Giaime Saera di dolor ci costado, & di febre è risanato.

GIaime Saera che dimora è viue nel castello di Viscras stava infermo con dolori di costato, ritrouandosi in gran pericolo di morte; li mandò sua sorella Orsola Saera che stà maritata in Villareale, vn pezzetto dell'habito del Santo fra Pasquale, & vn giorno doppo che hebbe la sudetta reliquia raccommandandosi al Santo si trouò libero in contanente dalla febre, & dolore senza segno pur d'infermità, leuandosi da letto con ammiratione di tutti.

Orsola Saera da, moroide è sanata.

Questa stessa donna dice nella sua depositione, che hauendo quattro, ò cinque anni patito vna graue infermità di Moroide, nel istesso punto si raccomandò diuotamente al deuoto frà Pasquale è guari affatto, conseruando fin hoggi l'istessa salute.

Eugenia Nicolaua di rottara è sanata.

Eugenia Nicolaua, figliuola di Saluator Sola habitante in Villareale, d'età d'vn' anno è mezo, sei mesi doppo che nacque si ruppe da vna parte, doue se li fece vna notabil infiagione & grossa come vn'ouo di gallina; trattò il suo padre con vn Chirugico, che curaua simili rotture à fine di veder quello sarebbe buono per la salute della figlia, il qual vedendo la difficoltà della cura, & la estremità della infiagione, voleua venti ducatti per curarla; parse al padre esser molto cara questa si dubbia salute, dicendo però à sua moglie, che voleua ricorrere alli meriti del Beato fra Pasquale che donaua la sanità senza danari, come in fatti fece, perche vn giorno la madre trouò libera, & sana la detta figliuola fin dell'infiagione, sentendosi tutti, e lei, e il marito obligatissimi à DIO, & al Santo.

Passati alcuni giorni fù assalita la detta fanciulla da vna graue infermità di febre, che la conduße in estremo pericolo, e vedendola il padre senza speranza humana di vita, si risolse ponerla in DIO, è nel Beato

fra

fra Pasquale; & però se n'andò al Conuento è nella Chiesa si inginocchiò dinanzi al Sepolcro del Santo, facendo oratione con assai dolore & tenerezza al Santo, supplicandolo per la vita è sanità della figlia, è non potendosi trattener quiui troppo, perche l'amore, & il pensier paterno contrastando nel suo petto, lo constrinsero à tornar prestamente à casa, per veder la figliuola che lasciò agozinando; è poco dubbioso di trouarla morta, anzi in punto di sepelirsi andò con gran prestezza, e fù tutto il contrario, percioche à quell'hora lei era libera del pericolo è quasi fatta sana, aumentandosi ogni hora più la salute, che breuemente ricuperò perfettamente.

Monserata Agnon donna di Giame Pasquale pur Cittadino di Villareale dice che per spacio di vndici anni patì molti accidenti, è graui dolori nella purgatione menstruale, per il che fece molte cose senza poter trouar ne poco, nè assai rimedio alcuno; fece due nouenne al Sepolcro del Santo, cioè visitò noue volte in noue giorni il detto sepolcro; pregandolo affettuosamente, che poi che à beneficio di tante persone haueua ottenuto da DIO Sanità per tanti, l'ottennesse dall'istesso Signor DIO per lei ancora, è finite le dette nouenne si trouò libera affatto da tutti questi mali, per intercessione del Santo fra Pasquale. Monserata Agnon è dal Santo sanatã.

Claudia Serralta figlia di Pietro Seralta della stessa terra di Villareale, essendo di otto anni s'amalò di varole, è perche li soprauenne nel istesso tempo vna febre mortalissima li conduße in estremo pericolo di vita, di sorte che il medico disse al padre, hoggi, ò di mani al più longo morirà vostra figliuola; frà li altri accidenti che allhora patì, l'vno fù che se li chiusero li occhi senza poter più aprirli per spacio di quindici giorni, che à tutti parse d'hauer persa la vista, è per più chiarezza fra le altre proue, & isperienza, li accostarno vna lucerna alli occhi, con che si resero certi, che affatto n'era priua la figliuola dimandò con istanza li fosse portato il capuccio del Santo fra Pasquale, dicendoli più volte, che subitò sarà sana, portato che fù, è postoselo adoßo, incontanente ricuperò il vedere, è diße, ben diceua io, che ponendomi il capuccio del Beato fra Pasquale erò per ribauer indubitatamente la vista? ecco che veggo colà stare vna lucerna accesa, & attacata alla porta, è ritornãdo il padre quella notte da' suoi lauori, ritrouando la figlia con li occhi sani, è che vedeua perfettamente hebbe grande ammirationi e confidanza che per li meriti dell'istesso Santo ricuperarebbe salute nelle altre infermità e cosi fù; perche la fanciulla giornalmente l'andò acquistando in breue, & finalmente in breue l'hebbe perfettamente. Questa gratia, dice nella sua depositione Isabella Pagliares madre di questa fanciulla esserli concesa dal Signor per li meriti del Santo, per leuarli la poca diuotione che prima portaua alli frati di San Francesco, li quali abborriua di modo, che vederli non poteua, come se fossero Turchi Claudia Seralta creia di varoli è sanata.

chi, & ſpecialmente il Santo fra Paſquale, tutta queſta maleuolenza li naſceua in veder che li frati viueuano di elemoſina, è che ſe ben eſſa li licentiaua ſcorteſemente, è con acerbe parole, nondimeno il Santo non laſciaua di ritornarui à cercare limoſina, per il che eßa più ſi inaſpriua; Et adeſſo dice, che rende molte gratie à DIO, che li hà aperti gli occhi è dato à intendere la buona qualità delli religioſi ſcalzi di S. Franceſco, è il merito loro, è quanto ingiuſta era, & barbara la ſua diuotione; onde al preſente riceue gran piacere, che ſia dà loro cercata ogni ſorte di elemoſina, dandogliela con ſingolar affettione, è in tal grado è creſciuta queſta ſua buona volontà, che hà diſſegno di mai in vita ſua negargliela; anzi dopo la morte, ſe pur non haurà heredi, à cui per ragione ſia coſtretta laſciar la robba, pretende per la maggior parte teſtarla à eſſi religioſi ſe la vorranno acettare.

Queſto è quanto dice queſta donna nella ſua depoſitione, mà con maggior eßageratione di quello che quì ſi ſcriue, il che credo potriano anco dir molti altri di quella terra di ſe ſteſſi, è con aſſai verità.

Franceſca Montagnes Moglie di Franceſco Pitacho Cittadino di Villa reale, dice nella ſua ateſtatione, che haueua dalla parte anteriore della golla un'infiagione, & che per eſſa venne à ſtar ſi male, che non poteua ingiottir ſe non vn poco di brodo, & queſto con gran ſtento, confeſſandoſi anco al Sacerdote con la medeſima difficoltà, di ſorte che tutti la reputarono per morta; in capo di quindici giorni nella più trauaglioſa ſtretta ſi ricordò del Santo, pregando li foſſe portato il ſuo capuccio, il qual ſe lo poſe ſopra la teſta & incontanente ſi adormentò, & nella vegnente notte ſi ruppe la poſtema buttando tanto humor putrido, è materia fetente, che moueua marauiglia à tutti quelli che la guardauano, è dal hora in poi andò in aumento la ſua ſalute, ſi che frà quattro giorni ſi leuò dal letto libera & ſalua per li meriti del Santo à chi s'haueua raccommandato.

Antonio Gio. Batile di male di orecchie è ſanato.

Antonio Giouanni Batile figliuolo di Paolo Batile pur della ſteſſa terra di Villareal eſſendo figliuolo di quattro anni, hebbe vn dolor grande nelle orecchie, dalle quali ſcaturiua abondanza di humori, & era tale che il pouerello ſi faceua ben ſentir con li pianti, e gridi continui; la pouera madre non trouando rimedio humano, ſi voltò al diuino con interuento del Santo fra Paſquale, ponendo nell'iſteßa orecchia certi filucci dell'habito del Santo; fu coſa di ſtupore, & di marauiglia grande che nell'iſteßo punto ceſsò il dolore, & s'areſto il corſo dell'humore, reſtando il figliuolo conſolato, & ſanato perfettamente.

Al medeſimo de vna pietra, trauerſata è reſo la ſanità.

Mà fra pochi giorni li venne al medeſimo figliuolo ſopreſſione di vrina ſi vehemente che à parer delli medici non vi era altro rimedio che aprirlo, giudicando teneſſe qualche pietra groſſa à trauerſata; reſtò con queſta mala nuoua il cuor della madre ſi afflitto, come il corpo del figli-

uolo,

uolo, ma hauendo fatto già esperienza della intercessione del Santo, confidatasi assai del fauor suo, andò al Conuento, e messasi in ginocchioni inanzi al sepolcro, li racommandò la sanità del suo figliuolo, e tornandosi subito a casa, disse. Figlio mio, tu che stai in gratia del Signore, raccommandati ancor tu al Santo F. Pasquale, e nella uegnente notte la madre pose sopra il figliuolo un pezzetto dell'habito di detto Santo, con che subito il figliuolo che staua nel fine di sua uita s'adormentò, riposando tutta la notte molto quietamente, e uenuta la matina, la madre che staua osseruando il sonno, lo sentì suegliar con allegria, e senza lamentarsi. La onde la madre s'accostò al letto, & cercando in esso trouò sotto il putto una pietra che haueua fatta, maggior di vn grosso cece, senza segno d'hauer con esso urinato, la qual pietra han visto molte persone esperte, marauigliandosi però di si manifesto miracolo, dicendo che pietra si grande non la poteua naturalmente hauerla fatta per via dell'urina vn putto di quattro anni, à cui essendoli domandato dicendoli Antonio Giouanni chi ti hà Sanato? & egli rispose; il Santo frà Pasquale, la cui risposta fece stupir ciascuno.

Maddalena carzegler di dolor di braccio.

La stessa madre di questo fanciullo nella sua deposition, dopò che attestò le cose sudette del figliuolo dice cosi, che à essa le dette nella spalla vn dolor si grande che li impediua il maneggiar del braccio, & affliggendola molto più in vedersi non poter far cosa alcuna, con fede affettuosa, pose la sua mano sopra l'adolorata spalla dicendo, benedetto frà Pasquale, curatemi, & incontanente cessò affatto il dolore, senza più ritornarli:

All'autor leuò il dolor della migrania.

Ancor io (dice fra Gio. Ximenez.) voglio dir prima ch'io passi più inanti, quello che mi interuenne scriuendo questa historia, perche come fatigassi vn poco tropo per finirla presto, m'assalì vn dolor nel mezo della testa, che si chiama Migrania, si vehemente, & acuto, che con hauermi fatto fare delli rimedij assai pur non mi giouò nessuno, anzi andaua si crescendo, che non potendo capir nella cella per l'ansiosa acerbità del dolore, me ne vsciua, se ben era già molto notte non potendo pur trouar riposo in nissuna parte, hor passeggiaua, hor m'assentaua, hor mi corcaua; mi posi à pensare donde poteua esser venuta si rabbiosa infirmità è trouando che la cagione era la souerchia fatica fatta in seruitio del Santo, dissi, poi che è esso si liberale con tutti, molto più sarà con chi hà persa la salute per seruitio suo, poscia mi ricordai d'un pezzetto di habito che haueua del suo, & pigliandolo lo posi sopra quella parte che mi doleua, è dissi; Santo mio, acciochè vediate come ne per questo lascio di seguitar la vostra historia, se ben afflitto di si gran dolore à punto adesso voglio tirarla inanzi & continuare, cosi feci, & prendendo il libro nelle mani cominciai à leggere, è incontanente mi soprauenne vn sonno (non hauendo prima vn minimo segno d'esso) è non potendole resistere, restai assaltato,

Sonno miracoloso.

& dormendo con il libro nelle mani, & con la lucerna accesa feti à parer mio dormendo mez'hora; & mi sueglai sano come se mai hauessi hauuto male, senza restarne pur con minimo vestigio, come per l'ordinario suol essere in simili accidenti, rendendo di ciò infinite gratie al Signor DIO & al Santo al quale rèstai più obligato à continuar la fatica della sua Cronica.

Al medesimo modo fra Ruffino de Tores che mi aiutaua à scriuer questa historia del Santo, il secondo giorno che cominciò attenderui l'aßaglì vna grande infermità di febre, raccomandandosi egli al Santo è ponendosi deuotamente il suo capuccio, l'istessa sera si trouò libero affatto dal male, con particolare ammiratione del medico, parendoli, che per corso naturale non poteua si breuemente risanarsi, Ilche lui, & tutti, piamente crediamo eßer stato singolarissimo fauore del Santo frà Pasquale.

DI MOLTI ALTRI Miracoli.

CAP. LVI.

Gionna costado sprezzata nelli lombi si sanò.

GIOVANNA Costado moglie di Gaspare Miro contadino di Villareale di età di venti anni, diße che due anni à dietro cascò d'vna loggia scoperta, da sopra il tetto, dando si gran percoßa in terra, che si sprezzò li lombi in due parti, restò la pouera di sorte sconcertata che non poteua non solo caminare mà nè anco stando assentata attendere à i seruitij manuali. Patiua grandißimi dolori, che senza darli tregua di notte, e di giorno la tormentauano; ma vedendo tante marauiglie come in quelli giorni haueua fatto il santo fra Pasquale, dimandò ad un religioso con instanza grande vn poco dell'habito del Santo, il quale riceuuto l'applicò al luogo del male, raccommandandosi affettuosamente alla sua interceßione; cosa marauigliosa che nell'istesso punto ricuperò perfetta sanità, trouandosi libera affatto dal dolore si pote alzar in piedi, è andar senza impedimento alcuno, & far tutte le facende che prima della caduta era solita fare, in guisa, che come se la sua spezzatura fusse sognata, e non vera cosi non ci è restato punto di vestigio, riferendosi tutto à gloria di Dio, & alli meriti del Santo.

Girolama Gorrea moglie di Giame Periz Cittadina di Villareale nella sua depositione afferma, che hà vn figliuolo chiamato pur Giame di due anni, il quale pochi giorni dopo che nacque creppò da vna parte,

è con

è con la molta diuotione che portaua al Santo li raccommandò la salute del figliuolo, ponendoli nell'istesso tempo vn pezzetto del suo habito nel luogo della rottura, è senza più valersi di rimedi humani acquistò salute.

Medesimamente disse l'istessa donna che fin dal parto di questo putto se li fecero certe postemе nelle poppe, che li cagionauano gran dolore, si che il chirugico con vna lancetta gli le apri, di più li pose sopra dette poppe la pitima che seruì al Santo fra Pasquale nella sua infermità nel dolor di costato prima che morì, inuocando diuotamẽte, è con grande ansia il Santo, li impetrasse la salute, come haueua fatto al suo figliuolo, è frà due tre giorni si risanarono le piaghe, restando le poppe si sane come se mai fossero state inferme, cosa che à tutti parue cosa degna di grande ammiratione. Girolama Gorrea di postema nelle poppe.

Antonio Carseler depone nella sua attestatione che se li fece nelle parti secrete vna infiagione, nella quale patiua terribili dolori per spatio di due mesi, è ricorrendo al Santo con supplicarli humilmente la salute, li fece però vna nouela al suo sepulcro, & nel istesso punto che la finì si trouò sano senza pure applicare altra medicina humana. Antonio carseler di vna infiagione.

Isabella Pagliares della stessa terra di Villareal, patì per spacio di quattro anni continui accutissimi dolori nella testa, che la trauagliauano spessissimo, è mentre haueua questo rabbioso male, non poteua mangiar niente; hebbe alle mani vn pezzetto di panno del Santo fra Pasquale, del quale riferissimo già di sopra altri miracoli, e ponendo la testa inferma sopra esso, in manco di mezz'ora che così l'adoperò si leuò libera dal sudetto dolore & quello che più stupisce è che sin hora perseuera nella medesima Sanità senza esserli più tornata. Isabella pagliares di acutissimi dolori di testa.

Girolama Trugliench figlia di Giouani Trugliench habitatore in Villa real d'età di dodeci anni, un'anno è mezzo era che d'vna postema c'hebbe sopra vn'occhio vi restò vna distillatione, & nell'istesso tempo li soprauenne tanto sangue all'occhio che vi generò vna nube nella pupilla, di sorte che non vedeua niente; vedendo la madre cognominata Isabella Ametla si trauagliata la figlia delli sudetti accidenti; è raccordandosi delle marauiglie del Santo fra Pasquale se li raccommandò con assai diuotione, è confidanza. Non fù diluſa perche con l'aiuto ricercato dal Santo si affermò la distillatione, e suanì la nube, come se mai l'hauesse hauuta, senza applicar altro che l'olio della sua lampada con che la citella si ongeua alle volte.

Giame Ripoglies vicino della terra di cabanes per vno straordinario sforzo, che fece faticando nella campagna creppò da vna parte passato poi vn anno è mezo trouandosi in Villareal disse à vna sua Zia che quiui li viueua per nome Orsola Andrea come teneua questa rottura, al quale la zia disse, figlio mio raccommandati al Santo fra

Paſquale, e fagli vna nouenna, e vederai come DIO ti darà ſalute per la ſua interceſſione, fece coſi il nepote, accompagnandolo alcuni giorni la Zia, e compita che fù la nouenna ſi trouò ſano miracoloſamente come ſtà al preſente.

Pietro Paſquale di dolor di giuntu re.

Pietro Paſquale figliuolo di Franceſco Paſquale di età di diciotto anni hebbe per ſpacio di più di quattro anni vn dolor grandiſſimo nelle gambe, e ſpecialmente nelle giunture con inſiagioni, & tumori ſi grandi, che diuentò ineptiſſimo à ogni ſorte di eſsercitio, il che viſto dalla madre chiamata Franceſca Muco, ricordandoſi della gratia che il Santo li haueua fatto quã do viueua, hauendo riſanata vna ſua figliuola d'infermità incurabile nel collo, & teſta, con ſolo il toccar delle ſue mani, & in oltre inanimita con li molti miracoli che lo vedeua operar inanzi la ſua morte, raccommandò queſto ſuo figliuolo perſuadendoli faceſſe vna nouenna al ſuo ſepolcro, fù coſa degna di molta ammiratione, che l'vltimo dì dell'vltima nouenna ſi trouò il figliuolo ſenza dolor neſsuno, disfattali la inſiagione delle gambe, e con intiera ſalute, nella quale perſeuera tuttauia ſenza hauer applicata medicina humana veruna.

Riſana Fracesca Marcho de febre.

Medeſimamente atteſtò la ſteſsa madre che anch'eſsa riceuette nella perſona ſua ſanità miracoloſa per interceſſione del Santo, perche eſſendo reſtata d'vn parto con febre continua, che li durò parecchi giorni, e arriuò alla fine della ſua uita, e uiſto queſto ſi pericoloſo frangente da vna ſua parente, per nome chiamata Almerica, li portò vn coſcino che ſeruì al detto Santo Frà Paſquale nella ſua infermità con il quale, mediante li meriti di eſso Santo accompagnata dalla ſua fede, e deuotione ſi liberò con perfetta ſalute.

Guariſce Michel Vicẽti di febri.

Michel Vicenti cittadino di Villareal d'età di 42. anni ſtetteſi infermo d'vna febre acuta che ognun diſperaua della vita ſua, e coſi riceuuti li ſanti Sacramenti, & fatto teſtamento, aſpettaua per momenti la morte: ma ricordandoſi del Santo Frà Paſquale ſi raccommandò diuotiſſimamente à lui, e operando che li portaſſero il capuccio, nello ſteſso punto che ſe lo poſe, conobbe chiaramente la ſalute che il Santo li haueua ottenuto, e fù ſi copioſa, che venendo il medico, prima che ſi partiſsero li religioſi che haueuano portato il capuccio, e attaſtandoli il polſo diſse, con non poca admiratione, vn'altro medico meglior hà quì poſta la mano, perche l'infermo ſtà ſano, e coſi ſù, che il dì vegnente ſi alzò libero dà ogni male con ſpauentoſa maraviglia di tutti.

Pietro dalla Torre guarito da febre mortale.

Pietro dalla Torre, habitante pure in Villareal di età di 26. anni, amalò d'vna febre grande continua, e nel nono, ò decimo giorno, ſentendoſi peggio che mai, ſi che penſò perder la vita, ſi riſolſe di mandar per il pezzetto del Santo F. Paſquale, che come s'è detto era in poter di Saluator Sola della ſteſsa terra, è coſa di ammiratione grande che nello ſteſso punto che li fù poſto ſopra la teſta ſentì l'infermo vna grande commotione, ca-

gionan-

gionandole però non poca nouità, la quale però mitigandosi à poco à poco andaua parimente sentendo miglioranza, e salute, di sorte che il dì vegnente si trouò sano affatto.

Guarisce Domenico Sales d'vna infermità di pedocchi.

Domenico Sales di Villareal d'età di 80. anni disse, che erano più di 15. anni che patiua vna grande, e schiffosa molestia di pedocchi che per la vita uagando bolliuano, di sorte che ne lui, ne quelli di casa sua lo poteuan più comportar'non bastando mutarsi spessissimo, perche eran tanti, e si generauano si per momento, che non haueuano numero; vn giorno quando manco pensaua si trouò libero affatto da si longo, e fastidioso tedio; e marauigliato di si nuouo, e strano caso, domandò alla sua nuora Sperãza Torner, che cosa potria esser stata la cagione di si subitanea sanità, la quale respose che stanca, e afflitta d'andar sempre nettando li panni, tanto più parendoli il male irremediabile si risolse raccommandarlo al Santo F. Pasquale con humile inuocatione del remedio, che con la liberalità che vsaua con tutti haueua parimente souenuto questa gran necessità, e tediosa briga.

Risana Orsola Mugnos giunca d'vna gamba.

Orsola Mugnos vedoua, già di Pietro Peres medesimamente di Villareal diuentò giunca d'vna gamba, restandoli di più vn graue, e continuo dolore, che nõ la lasciaua dormire, nè riposare, così vedẽdo la sperienza delle molte infermità à che il Santo Frà Pasquale haueua rimediato, andò come meglio pote, mà con diuotione, e fede ardente à visitar'il suo venerabile sepolcro, e incontanente cominciò sentir alleggerirsi delli dolori, crescendo però la sua fedel speranza della salute stessa, di sorte che frà pochi giorni potè piegare la gamba, rafermarsi sopra essa, e caminare senza impedimento si che la sanità persa la ricuperò, riferendola tutta à DIO, & al Santo.

DI ALTRI MIRACOLI MARAVIGLIOSI.

CAP. LVII.

VNA donna di Villareale chiamata Caterina Toreglia, vedoua, già di Giouanni Zafronte, particolar diuota del Santo F. Pasquale, & della quale habbiamo riferite alcune cose nella sua vita, hauendo scorto in detto Santo, quando viueua, il spirito di profetia, l'amor di DIO, il singolar essempio in ogni virtù (come s'è detto più diffusamente) si persuase c'haueua il Signor di collocarlo nel numero de suoi Santi, e però auantaggiandosi con esso, le ricercò in gratia che se DIO lo chiamaua a se prima di lei haueße protettione delle sue necessità pregando DIO per essa, il che il Santo promesse, dicendo che se DIO li facesse tanta gratia di darle la sua gloria, mai mancarebbe alle sue giuste preghere, adempiendoli poi alla lettera si compitamente, che la sudetta afferma che ogni volta che ricorse a lui, per se, o per altri, hà visto chiara la isperienza.

Gio Zaffont di febre.

E cosi nella sua depositione disse, che stando infermo, e molto aggrauato di febre continua con pericolo di morte (secondo diceua il medico) il suo suocero Giouanni Zaffont ricordandosi essa della promessa, che li haueua fatto il Santo, lo pregò con affettuosa instanza, che voleße ottener da Nostro Signore la salute per il sudetto suo suocero, cosi hebbe, se ben era di ottanta anni, il dì vegnente si leuò dal letto con intiera sanità, hauendo prima per spacio di sei giorni hauuta maligna, e gagliardissima febre.

Giouanni Toreglia di febre.

Medesimamente dice, che nel mese di Luglio del 1592. cascò infermo Giouanni Toreglia suo fratello di febre continua che li durò quattordici, o quindici giorni, dalla qual febre si rihebbe, ma fra poco più ricascò per vn disordine che fece, e tanto male, che giongendo alla fine di sua vita, il medico gli ordinò si confessaße, e communicaße, dicendoli che portaua gran pericolo in quella infermità, vedendo però essa la trauaglioſa stretta del fratello, supplicò molto di cuore al benedetto Fra Pasquale a fine intercedeße presso Nostro Signore per il rimedio, e incontinente fuggendosi la mortal infirmità, il giorno seguente sano si ritrouò.

Dice di più questa donna, che dopo la morte del sudetto Santo, il detto suo fratello Giouãni Toreglia si sconciò vn piede, e con tanto dolore, che in tutta la notte non dormiua, ne riposaua, chiamato il chirugico per la matina trouò come il piede era affatto slocato dallo stinco; e però li ordinò che

li

ti applicassero sopra rimedij rifrescatiui tutto quel giorno, acciò che nel seguente meglio, e con manco dolore del patiente, che era assai vehemente, & acutissimo, si potesse acconciare, il che fatto per apunto, nondimeno per paura delle rigorose, e maestre mani del chirugico, tanto più spinti dall'eccesso del dolore l'infermo, & la moglie, & la sudetta sorella di commune consenso ricorsero con pronte, e confidanti orationi al Santo, con farli voto di una continua nouena dinanzi al suo sepolcro, a fine che ricuperandosi la bramata salute il giorno a venire il chirugico non hauesse che fare, in adoprando le sue mani; fatto questo, dormì, e suegliandosi per la matina senza vn minimo dolore, guardò ai piedi, & trouò che il Santo haueua fatto la cura, e rimesse l'ossa al suo pristino luogo, onde con allegrezza grande, e vniuersale di tutta la casa sua, si vestì, e calzò, e andò di lungi a cercar il chirugico a casa sua. Quando il chirugico lo vide venire, diuentò stupido, non lo potendo credere, lo fece scalzare, e riconoscendo la parte offesa conobbe esser benissimo fatta, e l'osso si ben rimesso, e saldo, che sapendo poi la mano maestra, ma diuina di tal chirugico hauer questo oprato, non trouaua fine di infiniti ringratiamenti a DIO nel suo Santo, il che tutto crede la sudetta donna, e quei che l'han visto, che Nostro Signore miracolosamente effettuò, honorando la intercessione, e merito del suo Santo Fra Pasquale, per adempir la parola datali da esso di souenir a qual si voglia sua domanda in ogni sorte di bisogno.

A Fráncesca Blasco sanò vn roncino.

Non solamente il Santo rimediaua alle infermità, & occorrenze humane, ma ancora a quelle delli animali irragioneuoli: Francesca Blasco moglie di Paolo Rapoglies contadino di Villareale, haueua vn roncino, al quale soprauenne un tal'accidente che lo buttò in terra, e disteso tutto quanto sbatteua le gambe dando mostra che si moriua, la pouera donna vedendo a questo termine il suo roncino, che era il rimedio, e sostegno di casa sua, ripiena di mille ansij ricorse al glorioso Padre F. Pasquale, supplicandolo non li mancasse in simile necessità; finiti questi preghi immediatamente si rizzò il roncino senza che nessuno l'aiutasse, anzi come se mai fosse stato in tal pericolo, e cominciò subito a mangiar con perfetta sanità.

A un roncino morto dà la vita.

Girolima Steue donna di Giouanni Aigua Viues contadino di Villareale afferma, che il Santo Fra Pasquale diede vita ad vn'altro roncino suo, a cui vna notte assalì vn'accidente si terribile, che disteso in terra pareua esser morto, afflitta la pouerella del danno che seguiua a casa sua per la morte del roncino, con molta fede implorò il fauor del Santo, e subito senza altro rimedio si leuò il roncino, e cominciò a mangiare, il che essa riputò, per gran miracolo di DIO; E se il roncino era, come essa afferma morto affatto non tengo io questo per minor miracolo che la resurrettione d'vn'huomo morto.

Sarebbe

Sarebbe vn non finir mai contar tanti miracoli, perche solo di Villareale, senza andar trattando di quelli che fuori DIO ha operato per il suo Santo F. Pasquale, n'haueriamo più di quattrocento da riferirsi.

D'ALCVNI MIRACOLI FATTI IN GIVMIGLIA, & Alamansa.

CAP. LVIII.

F. Michele Giuliano di dolor di stomaco è sanato.

FRA Michele Giuliano habitante nel Conuento di Sant'Anna del Monte Giumiglia; astringendolo prima con la vbidienza, & escommunicatione a dir la verità, depose che eran noue, o diece anni, che patiua vn dolor continuo di stomaco, che ogni settimana lo assaliua vna, o due volte, trauagliandolo si fattamente che più fiate lo conduceua all'vltimo di sua vita, onde non poteua menar la vita commune dell'ordine di andar scalzo, & beuer acqua, anzi se tal volta si voleua sforzar a far qualch'vna di queste ationi penali nell'istesso punto li veniua vn dolor con grand'impeto, & acutezza; raccommandossi molto da douer al Santo, che altresi lo fauorì, trouandosi subito libero di tal sorte, che và scalzo se ben per luoghi humidi seguendo tuttauia la vita commune beuendo acqua, senza pur sentir vn minimo danno.

Benedetto Schimenis di Giumiglia stanco di febre.

Benedetto Schimenis di Giumiglia staua infermo di febre, si che come lui diceua, manco si poteua confessar liberamente tanta era la stretta del male, hauendo pur notitia vna notte come era già morto il Santo Fra Pasquale, (che lui conosceua bene) & delli miracoli che per esso Nostro Signor operaua, si raccommandò al meglio che all'hora potè al Santo, e subitamente sentì per tutta la uita un sudor grande, con il quale restò libero affatto dalla febre, di sorte che la matina vegnente si leuò dal letto dando infinite gratie a DIO, & al Santo.

Caterina Herera di rottura.

Nell'istessa terra Caterina Herera stando tutta afflitta d'una rottura grande; hebbe vna reliquia delli panni del Santo, la quale con riuerenza, e molta diuotione riceuuta, per hauerlo conosciuto in uita, & conosciuti nella sua morte li miracoli che faceua, implorò medesimamente con fede zelante li suoi meriti, e postasi nel luogo del male subito guarì, & nell'istessa sanità perseuera.

Pietro Guasche di asima

Pietro Guasche della medesima terra era cinque, o sei anni che patiua vn'infermità nel petto che l'affliggeua dolorosamẽte, di sorte che nõ poteua caminare, mãcãdoli più volte il fiato, senza pur giouarli nissun rimedio humano, era tutto infiato, e inetto ad ogni sorte di facẽda corporale, anzi s'alcuna volta parlaua con sdegno, o affetto, restaua morto. Costui sentito che

hebbe

hebbe le buone nuoue del Santo F. Pasquale, & suoi miracoli, si risolse di andar a Villareale, e uisitar il suo corpo, doue stette noue giorni, nel fine delli quali si trouò totalmente sano, come anco hoggi è senza uestigio nessuno delli passati mali, ne qual si uoglia altro, di modo che attende, e fatica senza fastidio tornando di Villareale fino a Giumiglia la maggior parte del camino a piedi, distante più di trenta leghe.

Fra Andrea Vela di dolor di gãbe guarì.

Vn religioso che staua in quel Conuento, per nome F. Andrea Vela, impedito delli piedi, di modo che non poteua manco andar dal Conuento alla terra senza gran stento, concepete particolar confidanza che se andaua a uisitar il corpo del Santo, senz'altro haurebbe salute datali dal Signore, nel che non s'ingannò, perche hauendo licenza dal suo prelato per farlo, si partì dal Conuento, & subito si sentì con forza nelli piedi, di modo che con pronta ageuolezza potè andar a piedi fino a Villareale, il che esso riputò per miracolo, e come tale lo contò a me, & a molti altri.

Anna Ermandes di mal di cuore guarisce.

Anna Ermandes moglie di Giouanni Tarrega della terra d'Almansa, trouandosi trauagliatissima d'una trauaglios a melanconia che li percoteua il cuore con molta frequenza di giorno, & di notte, & infinite uolte buttandola in terra, & priuandola delli sentimenti, & facendola di più tre mar di tutta la uita con far strauissimi uistiaggi, come se fosse mal di rabbia. Il giorno del P. S. Francesco dell'anno 1592. si trouò in maggior stretta che mai, però essa, & li suoi parenti mandarono al Conuento di S. Giacomo a supplicar per l'habito del Santo F. Pasquale, che appresso loro si ritroua, il quale portarono due religiosi, & nell'istesso punto che li fù sopraposto, sentì in tutta la uita, & per li membri un'ardor straordinario, come di una fiamma di fuoco, che li correua dalla testa fino alli piedi, con il che alleggeritoseli il cuore, con allegrezza si trouò libera dal sudetto male, e continuando nella salute riceuuta per molti giorni, riceuette dopo un disgusto grande con il quale la riassalì una notte, ma raccommandandosi di nuouo al Santo F. Pasquale, e cercando il suo habito, la uegnente matina non sentì più niente, trouandosi tutta allegra, quieta, e senza mal di cuore, il che tutti, & essa principalmente lo riputarono per miracolo, & però per segno di gratitudine fece fare una fodra di seta per mettere a quell'habito del Santo.

Isabella Gomes pizzocara habitante in Almansa dice, che nell'anno 1592. stando in Albazette inferma di terzane doppie, gagliarde, e pericolose, un giorno nel punto che li saliua il freddo si ricordò del benedetto Fra Pasquale, cui essa in uita haueua pratticato, e tenutolo per Santo, raccommandandosele però con tutto il cuore, e supplicandolo li ottenesse la sanità da Nostro Signor GIESV CHRISTO, acciò potesse tornar ad Almansa sua patria, e non morisse in quella forastiera, sopragiungendo molte lagrime, sentì incontanente notabile conforto, con che la febre li parue molto leggiera passandola ageuolissimamente, e in breue

fù

fù fatta libera da tutta la infermità, & si tornò allegra, & sana al suo bramato paese.

Alla medesima di altri accidenti.

Doppo questo attesta, che hauendoli mancato per spacio quasi di quattro mesi la sua purgatione li risultauano ogni dì molti accidenti, & in specie la febre continua, entrò vn giorno in vna stanza di sua madre, e trouò sotto il capezzale vn pezzetto dell'habito del Santo Fra Pasquale, lo pigliò nelle mani, con diuotione, e lagrime, basciollo più volte, e con gran fede quasi come parlando con il Santo disse. Padre mio F. Pasquale, fauoritemi appresso DIO in questa mia necessità, e ponendosi la reliquia sopra il stomaco, sentì subito che il Santo marauigliosamente li haueua ottenuto la gratia in vn flusso si copioso dal quale ricuperò perfettamente la salute.

Bernardo Lopes di apostema nel stomaco guarisce.

La vedoua, già di Gabrielle Gomes madre della pizzocara sudetta menò a questo Conuento vn suo nipote chiamato Bernardo Lopes figliuolo di Michele Lopes, che d'vna caduta se li era storzuto il collo senza poterlo dirizzare, e di più in esso vna postema brutta che per curarla diceua il chirugico esser necessario aprirla col rasoio, chiese li posassero dell'habito del Santo sopra il collo, e subito si videro nel putto segni di salute, perche tornò a casa sua con il collo diritto, dimenandolo a tutte le parti come prima quando era sano, si vidde ancora che la postema era sgonfiata, anzi risoluta, onde in breue diuentò compiutamente sano con marauiglia di tutti.

Agostino Morena d'vna ferita nella testa guarisce.

Agostino Moreno figliuolo di Gil Moreno pur di Almansa cascò d'vna bestia con che se li fece vna pericolosa ferita nella testa, la qual l'andò infiamando per cagione d'vna febre continua che li soprauenne, fù necessario aprir la testa in croce di sorte che se li vedeuano le cernella, stando l'infermo in questo pericolo disperato dalli medici, con il viso, e collo soprafatti dall'infiammagione, con febre ardentissima, chiusa la gola, senza poter riceuer vn minimo cibo, vedendolo cosi mezo morto la sua madre Petroniglia Viuagnes, si voltò tutta a supplicare al Santo F. Pasquale per la salute del figliuolo, ponendoli sopra il collo vn pezzetto del ruuido habito del Santo, e da quel punto cominciò a risplendere nel putto il fauor diuino, con la soprauenuta della sanità, crescendo tuttauia giornalmente, di modo, che cominciò a poter mangiar, e fra pochi giorni non senza ammiratione del medico, e chirugico diuentò compitamente sano.

Alli 28. dì del mese di Genaro 1593. Gioseppe Vincenti figliuolo di Giouanni Vincenti, vno delli Rettori temporali d'Almansa, nel tẽpo, che si leuaua la mattina del letto, standosi vestendo cascò subitamente da se stesso in terra al parer di tutti come morto, e stette cosi tutto quel giorno in fin su'l tardo, quasi per spacio di noue hore, senza mouersi, nè parlare, o far atto nessuno di sentimento, anzi tutto aggiacciato, & intrattabile, di

color

color liuido per tutta la vita, sembrando affatto vn corpo morto, & tutti quanti lo vedeuano, lo riputauano per tale, e fra gli altri il medico, & il chirugico; afflitti in graue maniera li suoi parenti vedendo il figliuolo si immatura, & subitamente morto, hauendo pur grande confidanza in DIO, & nel suo Santo, mandarono a pigliar il suo habito al Conuento, che portandolo due religiosi glielo posero sopra per spatio di mez'hora, e nel punto che li religiosi li leuarono l'habito per tornarsene al Cõuento, stando però allhora senza speranza di vita, il sudetto Gioseppe tornando in se disse queste parole. Ahi madre di DIO, & incontanente ricuperò tutti li suoi sentimenti, & la sanità di sorte, che il dì seguente si volse leuar dal letto, se ben fù impedito da suoi parenti. Afferma il detto Gioseppe (ch'era d'ott'anni) che in quel mezo tempo che stette senza sentimento, e nella apparenza morto; vidde entrar nella camera doue staua vn religioso del Padre S. Francesco Scalzo, e simile alli nostri; & al viso, e fattezze riferendo quelle medesime del Santo F. Pasquale, e che lo vide metterssi in ginocchioni dinanzi al letto verso vn'imagine della B. Verg. che staua a capo del letto, con le mani gionte, e alzate a par del uiso, (come il Santo viuendo usaua) e con li occhi fissi nella detta Imagine, vedendolo in questa foggia far oratione per spacio notabile, e nel tempo che lui disse, Ahi madre di DIO, gli haueua il Santo impetrato da DIO, & dalla Vergine la uita, sparendo nel medesimo momento il Santo, e tornando al putto la vita, & sanità perfetta per intercessione sua; non veggo io perche questo miracolo non si debba chiamar risurrettione, hauendo ricuperata la vita che a giuditio di tutti già era morto.

Dõna Isabella Gõsaluis d'una crostosa infiammatione guarisce.

Donna Isabella Gonsaluis, di età di sette anni, figlia di Giouanni Gonsaluis pur Rettor della terra d'Almansa s'amalò d'una crostosa infiammatione uenutali sopra l'occhio dritto, andò crescendo si che li gonfiò il uiso, la testa, e anco il collo, e petto, di sorte che alli 23. di Giugno del 1593. si tenne per certo morirebbe senza speranza della uita sua per rimedio humano, e cosi teneuano li medici, onde fù ricercato l'habito del Santo, e postoli sopra per mano di due religiosi per spatio di un'hora, li quali si ritornorno al Conuento a mez'hora di notte; restò la putta riposando, alleggerita con il toccamento della santa reliquia, in tal guisa che marauigliato il padre, uolse ueder qual era la cagione che nõ faceua mouimento nessuno, ne si doleua, e riconoscendola diligentemente la trouò senza febre, dormendo quietissimamente. Il dì seguente la matina si suegliò allegrissima, che l'humor s'andaua in gran furia risoluendo, & essa con li stessi suoi diti s'aprì un delli occhi dicendo che già li uedeua tutti, andò sempre crescendo il miglioramento finche ricuperò perfetta salute, la quale tuttauia gode fino alla presente hora, e al sicuro crede il padre con tutta la casa esser fatto questo miracolo per intercessione del Santo F. Pasquale.

D'A L-

DI ALTRI MIRACOLI MARAVIGLIOSI.

CAP. LIX.

Caterina Remires d'una poppa guarisce.

Caterina Remires, de boschi di Villareale depone alli 20. di Maggio del 1595. e dice che alli giorni passati se li fece vna si graue, e straordinaria infiagione in vna poppa che li pareua star tutta di dentro marza, & essendo grauissimo il dolore, ne con li medicamenti che in gran numero gli si applicauano alleggerendosi, essa stessa con rabbia, e dispetto, pigliò vna forbice, e spingendola spietatamente si diede due forbiciate grandi nella poppa, vscendole infinita marcia, restò tale che quelli che la curauano dubitarono, & temerono non se gli infiammasse di fuoco, e vn giorno sul tardi dopo esser curata, & postoui vn lisigno di fili in ciascuno delli buchi, con sopra vna pezzuola, vedendosi afflittissima dal dolor che non la lasciaua dormire, ne riposare, si fece portar il capuccio di F. Pasquale, e postolo sopra la poppa impiagata, raccommandando con quella fede che ha potuto a Nostro Signore, con supplicarli con assai lagrime, che per mezo del Santo li desse sanità, e quella notte si riposò non si suegliando fin la matina che si trouò senza dolore, e riguardando la poppa la vide sanissima, chiuse le ferite, e piaghe, come se mai tal male haueße hauuto; sparendo affatto li fili, con che era stata medicata che mai li ha potuto trouar in tutto il letto, restò per memoria del miracolo vna picciola cicatrice in ciascuna delle piaghe, il che cagionò in essa, e in tutti che l'haueano vista ammirabile diuotione al Santo F. Pasquale, come anco stupenda merauiglia di cosi euidente miracolo.

Isabella Gomes di dolor di denti.

Isabella Gomes vedoua già di Luigi Sesse di Villareale, da venti anni indietro patiua ogni otto giorni vn gran dolore di denti: e trouandosi vn giorno attualmente trauagliata con si penoso dolore, domandò a certe persone vn cordone che il Santo F. Pasquale con le sue mani haueua fatto, & accostandolo alla mascella che li doleua si raccommandò con ogni diuotione, e fede c'hà potuto alli meriti del Santo F. Pasquale, e nello stesso punto suanì il dolore senza mai più tornare.

Orsola Agnon di tigna guarisce.

Orsola Agnon figliuola di Monserato Agnon della steßa terra di Villareale, per spacio di dieci anni hebbe la testa tutta coperta di tigna, nel qual tempo alcuni medici, e chirugici, & altre persone che sogliono attendere alla cura di simile infermità li fecero molti rimedij, e beneficij senza pur trouarli vn minimo frutto, anzi peggiorando ogni dì più, vedendo la madre di questa figlia l'horrore, e la schifezza di simil infirmità, che ingombraua la casa tutta di mal odore li persuase, che si raccommandasse alli meriti del Santo F. Pasquale, facendo tutte due uoto di uisitare a

piedi

piedi scalzi la sua sepoltura, il che adempirono, e nello stesso punto, e hora sparue la tigna, di modo, che tornando a casa la figliuola si trouò sana, e netta, come se mai haueße patito tal male, anzi eßendoli restata la maggior parte della testa calua, e senza capelli, fra pochi giorni gli andarono cresçendo, diuentando si folti, come prima dell'infermità.

Isabella Zaffonte di parto mortale.

Isabella Zaffonte, moglie di Bernardo Amoros, habitante in Villareale, eßendo per partorire, se li attrauersò la creatura nel ventre, cacciando fuora il braccio, & a questo modo stette dodici hore, senza che la commare poteße dirizzarla, nè rimetterli lo braccio dentro, & vedendosi la partu riēte in manifesto pericolo di morte, hauendosi già confessata per morire, & applicandosi parecchie reliquie di Santi, inuocando il suo fauore, vedendo che niente le giouaua, pregò li foße portata la corda del Santo F. Pasquale, raccommandandosi a DIO per la sua intercessione, à pena l'haueua cinta la corda, che libera affatto partorì la creatura attrauersata, con gran marauiglia delli circonstanti, riputandola per opera marauigliosa di Nostro Signore.

Altri miracoli.

Giami Amposta pur di Villareale, patiua per spacio di più di vinti anni vna infiammaggione sotto il braccio, con certe creppature grandißime, che quando mangiaua cose contrarie si lamentaua molto più, impedendole più volte il faticar con le mani; raccommandoßi con fede, e diuotione al S. F. Pasquale, e toccandosi la detta infiammatione tre volte, con un Rosario, che l'istesso infermo haueua posto sopra il uiso del Santo, quando staua il suo corpo in publico nella Chiesa, diuentò perfettamente sano, come hoggimedesimamente si troua, non s'astenendo mai in questo tempo di mangiare quelle cose, che inanzi li soleuan nocere, & aggrauar detta infermità, senza mai più tornarli.

Vn putto di età di cinque anni, chiamato Gabrielle figliuolo di Gabrielle S. Clemente, vicino di Villareale, tre mesi dopo che nacque si ruppe, e cresçendo la rottura fino all'età di cinque anni, diuentò si grande, come un pugno; afflitta perciò la madre si uotò di far vna nouenna al sepolcro del S. F. Pasquale, e prima di finirla trouò il figliuolo sano perfettißimamente, come anco hoggi si troua.

Pietro Lopez pur di Villareale, hebbe vna infiagione in vna gāba dalla coscia fino alli piedi, con si graue dolore, che gli impediua il caminare: fece vna nouenna al sepolcro del S. F. Pasquale, e nel quarto dì diuentò sano perfettißimamente.

Gioseppe Girona d'un brazzo smosso.

Gioseppe Girona figliuolo di Giouanni Girona, nella stessa terra di Villareale di età di otto anni, per spacio d'alcuni, se l'era smoßo vn braccio, & per eßer stato mal medicato patiua si graue dolore, che non poteua far li seruitij ordinarij, nè manco mouerlo senza dar grandi gridi, era diuentato di color nero, & infiato, raccommandollo la madre alli meriti del benedetto Padre Fra Pasquale, & ritrouandosi vn cordone fatto per

le mani d'esso lo pose sopra il braccio leso del figliuolo, cosa marauigliosa, che in quel punto fù sano, sgonfiato, e rimesso al pristino colore, potendo attendere a tutte le facende, come se mai hauesse hauuto detto stroppio. Vedẽdo la madre sì gran marauiglia, hebbe confidanza nella steße intercessione del Santo, che li guariria l'istesso figliuolo d'vna rottura, che teneua sin dal tempo, che allattaua, se uoto una nouenna al sepolcro del santo, & due o tre giorni, prima che le desse fine, lo trouò sano, e guarito dalla rottura perfettissimamente, con le quali gratie restò la madre singolarmente diuota, e conoscente al S.F. Pasquale.

Gio. Torres cieco rieuperò la uista.

Giouanni Torres vicino della Villa di Castiglione della Plana, d'età di 35. anni era un'anno, che haueua perso la vista, quasi del tutto, di sorte che non poteua attendere al suo essercitio di far scarpe, con che era condotto a gran pouertà, e bisogno, intese dire, che nel Conuento delli Scalzi di Villareale s'apriua il sepolcro del benedetto Fra Pasquale, e si mostraua il suo corpo, però con molta fede, e diuotione si pose in camino, in cõpagnia della moglie, che lo guidaua, e giungendo poco più inanzi la Chiesa di S. Barbara, che è uicina a Castiglione, cominciò a veder certi arboretti che ui sono attorno, e si come lui andaua caminando, auicinandosi a Villareale, gli andaua pur crescendo la vista, di sorte che quando arriuò alla capella di S. Quiteria, che stà a canto il ponte di Villareale, presso il Conuento, già conobbe una persona, che perdi là veniua, discernendo che era donna, giunto al Conuento, si prostrò dinanzi al sepolcro del B.F. Pasquale, & ancorche il corpo fusse scoperto, & in publico, non lo vidde bene, ma vscendo dalla Chiesa conobbe distintamente le persone, e vn frate dell'Ordine di S. Francesco, parlandoli, & nominandolo per suo nome, talche senza applicar altro rimedio, li uenne crescendo la uista, si che fra tre, o quattro giorni vide affatto, potendosi adoprar nel suo essercitio, credẽdo di certo, che N.S. li ha fatta questa gratia della uista, per intercessione del S. F. Pasquale.

Vna puttina di Isabella Lionardi sanò di spasimo.

Isabella Lionardi moglie di Marco di Last, della terra di Castiglione della Piana, allattaua una figliuola sua chiamata Speranza, la quale l'assalì un'accidente di spasimo si furioso, e gagliardo, che li tremaua tutta la uita, teneua la bocca storzuta, e li occhi riuolti: la madre sollicita, e pensorosa della salute della figliuola nel procinto di darli certa medicina, che li haueuano applicato, fù consigliata, che non gli la desse, ma che la raccommandasse al benedetto F. Pasquale di Villareale, perche DIO operaua si grandi, e numerosi miracoli, e hauesse fede, che per auentura N.S. la sanaria, cosi lo fece, promettendo di più di uisitar il suo sepolcro, & di far dir una Messa, se finiua di ricuperar la sua salute, e subito li circonstanti videro, che la puttina si tranquillò da quelli tremori, e tornandoli gli occhi, & bocca al suo primo essere, cosi acquistò intiera salute, godendola anco hoggi per li meriti del Santo.

D'A L-

D'ALCVNI ALTRI MIRACOLI.
CAP. LX.

VN putto di tre anni per nome Vincentio figliuolo di Giouãni Aliuola Hoste, & di Madalena Escuder, essendo più d'vn anno, e mezo, che staua rotto dalla parte sinistra cõ notabile lesione, patiua grã trauaglio, cagionãdoli li suoi parẽti, non poco pẽsiero; ma intendẽdo dir come mostrauano il corpo del Sãto; menarono il putto a Villareale a visitarlo, e hauẽdolo visto, e supplicatolo per la salute del figliuolo, dopo hauer toccate quelle S. Reliquie, ritornarono confidatissimi a casa; andaua il puttino dãdo gridi, dicẽdo a tutti che lo vestissero dell'habito del Sãto, perche esso gli l'haueua cõmãdato, hauẽdolo prima risanato, allhora lo riconobbero, e non trouarono più cosa niuna di quella lesione, anzi sano, come se mai l'haueße hauuta, il putto con molta gratia, e allegrezza, non solo lo diceua, ma mostraua a tutti quelli, che lo voleuano vedere; li quali ringratiauano DIO nel suo Santo.

Vincẽzo Aluiola di rottura.

Speranza Querola moglie di Vincentio Montaladi, scendendo vna scala di tredeci, ò quattordeci scalini, portaua nelle braccia sei, o otto spiedi con altre baccchole di casa, & non ponendo bene il piede nel secondo scalido, fallò il piede, cascando di botta, senza rintopparè in cosa nessuna, perche la scala era portatile, & staua mal assestata, e senza lasciar li detti spedi dalle mani, vedendosi in aria si raccõmandò al S. F. Pasquale; e per la misericordia di DIO, & intercessione di quel Santo, cascando con li spiedi, e dando in terra con la testa non si fece mal nessuno, anzi si leuò subito cõ molta allegrezza, senza sentir percossa, ne dolor alcuno, come se mai fosse cascata.

Speräza Querolla d'vna caduta.

Giouan Nauarro figliuolo di Dominico Nauarro, vicino di Nouglias: essendò di età di 20. annì d'una cascata, che fece da vn roncino, li restò il dolore in una groppa, e nõ la stimãdo s'andò lamẽtãdo per spacio di due mesi, lo conduße a tal termine, che malageuolmente caminaua, si che parecchi giorni si restaua in letto, da grã dolore, e più non vsciua per la terra, per esser diuenuto troppo zoppo, volẽdo pure applicar rimedij, si ricordò stãdo in letto delle marauiglie, che N. S. operaua per il Santo, e con diuotione propose di farsi dare qualche reliquia del suo habito, & dall'altro cãto nello stesso punto la madre sua stando alla Meßa grande, (perche si faceua festa solenne) li souenne il medesimo pensiero, e proposito, credendo però tutti due, e giudicando eßer stata inspiratione diuina, perche posto vn pezzetto dell'habito del Santo, sopra la parte adolorata alla sera, e incontanente il dì vegnente si trouò senza dolore, con grande marauiglia sua, & della madre che con singolar diuotione dauano gratie infinite a DIO, e al suo Santo.

Maria Quaus, moglie di Luigi Scra, habitante in Muglis, stando inferma delli occhi non poteua caminar per casa, manco alla cucina senza guida; correuali il sangue dalli stessi occhi in quantità, e tãto, che la notte bagnò due grandi fazzoleti, perche li stillaua goccia a goccia; e nel pũto, che hebbe finito di raccommandarsi alli meriti del Santo sẽza dilatione niuna

s'affermò il corso del sangue, aprendo alquanto gli occhi, e vedendo distintamente, e caminando tutta la casa; con dar gridi d'allegrezza, & dir alli uicini, che il Santo l'haueua guarito, e così in breue ricuperò sanità perfetta, in che persiste tuttauia.

Vn putto di 7. anni, figliuolo di Mõtserat Gabalda, e di Giouanna Roßa habitãte in Muglies, stette infermo di dolor di testa 40. giorni cõtinui, dal quale li risultò priuatione della vista, e la madre afflitta, però dopo hauer procacciati rimedi humani, innocò li meriti del S.F. Pasquale, e subito miracolosamente si trouò il putto sano con perfetta, e chiara vista.

Michel Felice pur di Muglies stando stroppiato delle gambe, di sorte che se non l'aiutauano non si poteua mouere, fece che lo portaßero a visitare il corpo del S.F. Pasquale, e arriuato che fù si sentì sano, e che poteua caminare, eßendo stato due anni così giunco.

Frãcesca Sanchis di cattaratte.

Francesca Sãchis moglie di Michel Simone notaro habitãte in Muglies, di cõcorso di sangue, che li ueniua alli occhi, cõ grãdissimo dolore, e fastidio se li eran generate dẽtro certe cattaratte, di sorte che (per tenerli tutti coperti) a pena ombregiaua le persone, che li seruiuano nel letto dou'era trattenendosi con loro & alleggerẽdosi del gran trauaglio del male; onde hauendosi fatto medicare nella Città di Valenza da molti medici, e non sentendo pure vn minimo alleggerimento con hauer speso assai danari, del che tutto sentiua grandissima afflittione, si raccommandò vna notte al benedetto Fra Pasquale, facendoli certa promeßa, nella vegnente mattina vide, e conobbe distintamente, e con chiarezza tutti quelli di casa sua, & hauendole il Santo disfatte in quella notte le nubi delli occhi, per veder quanto bisognaua, solamente lasciouui vna poca di occupatione nella vista, perche non à tutti conuiene tenerla molto acuta, & viuace.

Pietro Giouanni Montoa della villa di Mascarel era aggrauato d'vna incurabile, & fastidiosa infermità, dalla quale haueua patito per spacio di sette anni continui dolori grandi, e stato tre anni continui nel letto (che se ben foße ripieno di fiori, & rose doueua esser tormento non piccolo) si risolse di uscirne, come fece, ma leuato andò sempre cõ le crocciole ritirato, & incuruato tutto il corpo con assai stento, e fastidio, e intendendo che N. S. operaua molti miracoli per il S. F. Pasquale, si raccommandò con molta confidanza à lui, determinando d'andar à uisitare il suo sepolcro; in questo stesso punto che fermò questa risolutione, cominciò a sentir grandi alleggerimenti, andò a compire detta diuotione, caminando con le sue stanfelle se bene con stento, ma con confidanza, e quanto più s'accostaua à Villareale si sentiua meglio, fù DIO seruito, che nel secondo giorno della visita del sepolcro, il Santo si trouò perfettamente sano senza dolor neßuno, & lesto, e forte, si che lasciando le stanfelle, si ritornò sopra suoi proprij piedi alla sua terra, e casa.

Gregorio Montone suo nipote habitante à Moreglia, stando parimente giunco, hebbe notitia delle marauiglie, che N. Signore operaua nel

ſuo S.F. Paſquale, raccõmandoſſi a lui, e andò a viſitar il ſuo Sepolcro, egli ancora dal punto, che fece queſto proponimento ſi ſentì con gran miglioranza, e tanto più, quanto più caminaua nel diuoto viaggio, auicinandoſi al Conuento: giunſe alla Chieſa, e fatta oratione inuocando la interceſſione del Santo, ſi leuò perfettamente ſano.

Giouanni figliuolo di Giouanni Guitnot Peraile, e di Orſola Oliait vicino di Lucerna, eſſẽdo rottò con ſi grande leſione, quanto è vn pugno, li ſuoi parenti lo raccommandarono al S.F. Paſquale, & acquiſtò perfetta ſalute, di ſorte che mai la detta infermità più gli è tornata. Gio. Guitnot di rottura.

Gio. figliuolo d'Antonio Clemente, & di Caterina Ortelia pur di Lucerna, rotto per ſpacio di 5. anni, raccõmãdato dai ſuoi parẽti al Santo, guarì.

Chriſtoforo figliuolo di Giaime Alfaſciari; & di Orſola Coretta, habitante a Lucerna di età di due anni, ſtando inferma di febre continua venne a tal punto, che tutti lo giudicauano per morto, raccommandoſſi al S. F. Paſquale, e incontanente nella medeſima hora cominciò a ſtar meglio, & in breue ſi riduſſe alla priſtina ſanità.

Scolaſtica Gonſalua vedoua già di Gaſparo Cerueglio, nella ſteſſa Villa ſtando inferma di infiagione, & poſtema nella gola, che crede erano ſcroffole, hauẽdole hauute vn'anno in circa, & fatte medicare ſenza pur hauer vn minimo miglioramẽto; onde promeſſe andare a uiſitar il Sãto, e guarì del tutto, sẽza hauer piu sẽtito coſa niuna di detta infermità fin hoggi. Scolaſtica Gonſalua di ſcroffole.

Beatrice Dorotea figlia di Marco Gio. Martines, & di Orſola Andrea di Lucerna, di età di 12. anni, tenendo per molti giorni l'occhio diritto amalato, e acciecato, ſi che già non vedeua coſa alcuna, viſitando il ſepolcro del S.F. Paſquale, prima che vſciſſe dalla Chieſa, ſe li ſchiarì, e vidde perfettamente, come ſe mai vi foſſe ſtato male.

Pietro figliuolo di Pietro Font Cantero, e di Giouanna Paſtora habitante nelle Vſere di età di due anni, eſſẽdo ſtato rotto, quaſi da che nacque, con tumore grande come vn pugno, viſitando li parenti ſuoi con eſſo li parenti del S.F. Paſquale, ritornò a caſa ſano aſſatto.

Monſerata Bertranna moglie di Gio. Peris vicino di Cabanes di età di 26. anni, teneua infiagioni nel collo, che sẽbrauano ſcroffole, e hauẽdoli applicati più rimedi, & non profittandoli medicina alcuna viſitò il ſepolcro del S.F. Paſquale, ſubito che fù ſepellito, & ſi ritornò cõ la priſtina ſanità. Mõſerata Bertrana di ſcroffole.

Gio. Torreglia habitante a Benicarlo, eſſendo di età di 42. anni, eſſendo ſtato tutto queſto tempo rotto, di ſorte che li vſciuano li inteſtini, & trippe pendenti più d'vn palmo, ſi che non poteua pratticare, ne manco caminare, moſſo dalla fama delli miracoli del S.F. Paſquale, andò a Villareale, doue le dettero a baſciare il capuccio del Santo, e ſi inginocchiò dinanzi al ſuo ſepolcro, ſupplicandoli ſalute, in ãſto iſteſſo punto ſentì che dalla parte anterior li tirãuano, & rimetteuano le inteſtine, acconciandoli in ſuo luogo, nõ ſenza qualche ſuo dolore, il che ſentẽdo lui ritirãdoſi vn po Gio. Torreglia di rottura.

to à parte, toccò con la mano la rottura, & si trouo subito miracolosamente sana, e con singolare allegrezza lo manifestò alli frati, e cosi sparue affatto quella gran lesione, che da indi in quà son passati cinque anni; mai hà hauuto vn minimo segno, hauendo pur fatte facende faticose, & violente.

DI ALTRI MIRACOLI FATTI IN DIVERSE parti. CAP. LXI.

VN figliuolo chiamato Pietro Rigoglies figlio di Pietro Rigoglies, & di Isabella Andrea habitanti à labanes depone, e dice che saranno due anni in circa che stando nella campagna con vn par di buoui, li passo à canto vn gran serpe di che si spauri si grandemente che restò da simil ombra sopra fatto di maniera che non ardiua più trouarsi solo, assalendole per questo al cuore strana melancolia, si che più volte si metteua à piangere dirottamente, del che li parenti suoi dubitaua non desse in peggio, il che le durò più de vn anno, e di poi fù menato dalli parẽti al sepolcro del S.F.Pas. e raccõmãdãdosi à esso fu incõtanente libero dal sudetto trauaglio, come hoggi stà.

Nelli 24. d' Agosto del 1595. Pietro Iuster di lucerna, che saranno due anni poco più ò manco, che si trouaua si corto di vista, che passando vicino à vn seminato di grano, che fosse già stagionato, non distingueua s'era tagliato ò nò, se non toccaua le spighe con la mano, & se bene per spatio di sei anni, patiua questa infermità, nõdimeno questi due vltimi era assai peggiorato, e come ariuasse in Villareal, & sentesse raccontare le marauiglie che Dio operaua in quelli che si raccõmandauano al Santo F.Pasq. si risolse andare nella Chiesa doue era sepelito, e con la maggior diuotione che puote, supplicò à nostro Sig. che per la interceſſione di detto Santo gli restituisce la vista delli suoi occhi, e nell'istesso punto cominciò à recuperarla di tal maneira che prima che vscisse dalla chiesa distingueua le cose, e se li arestò il dolore che sempre patiua nelli occhi, e caminãdo uerso lucerna, quanto più andaua, più si aumentaua della vista, di sorte che arriuando là l'hebbe tãto, & si perfetta come prima, & con questa sanità hà perseuerato sin hora cõ ammiratione di tutti, credendo indubitatamente che la interceſſione del Santo l'habbia ottenuto dal Signor Dio.

Pedro fuster di cecità.

Isabella Aluera di età di 25. anni della città di Valenza, disse che per spacio di tre mesi doppo vn parto stette inferma di graui, e continui dolori nel ventre, fianchi, e lombi, tenendo insieme febre continua, del che hauendo procurato rimedio si per via di medici, come di comadri, nissuna cosa li giouò; E stãdo pur nel letto trauagliatissima cõ li sudetti accidenti, fù visitata da un religioso scalzo nepote suo chiamato. Pietro morales, & esortato da esso à raccommandarsi al P. fra Pasquale, è ponersi con molta confidanza sopra il ventre vn pezzetto dell'habito del Santo, che detto religioso allhora le donò; essa con affettuosa diuotione fece quanto li era stato per-

persuaso, è subito si senti alleggerire segnalatamente dalli dolori, anzi ql la stessa notte ne fù libera affatto, la mattina vegnente, sentendosi cosi bene, vide che haueua purgato con la vrina infinità di humore grosso come putrefatto di color quasi negro, è intese che quella era la cagione della sua infermità, e segno euidente della sua salute concessali diuinamente, il che mostrò bene il successo, perche la febre continua, & li altri accidenti fra due, ò tre giorni totalmente sparuero, e resto essa perfettamente sana, come sempre poi è stata, del che conosciuto, la gratia, andò diuotamente a visitare il sepolcro del S. rendēdole molte gratie, hauēdo riceuuto si segnalato benefitio, che per mezi humani non li fù possibile mai acquistarli.

Nel mese di Gennaro del 1595. in Valenza stando Speranza Rafaella di Rouida, Vedoua, e inferma d'un graue dolor di costato e febre, giunse a tal termine, doppo hauer presa l'estrema ontione, che non parlaua più, ne conosceua, disperata dalli medici li fù portato vn'habito del Santo fra Pasquale, che stà nel conuento di S. Gioanni della Riuera è doppo che li fù sopra posto cominciò a tornare in se, è aprire li occhi e à parlar, è incontanente si raccommandò al Santo F. Pasqual, è feceli certe promesse, che eccoti nell'istessa notte le apparue il Santo alli piedi del letto inginocchioni, con diuota positura, come orando, e dicendo ad vna imagine della Madonna che staua nella camera, Signora adesso da douero, ilche disse due volte, e subito sparue, e se bene non haueua conosciuto il Santo in vita, nondimeno dette li propri contrasegni et delineamenti d'esso, diuenendo in breuissimo spazzo di tempo compiaciute di cōpiutissima salute, onde per recognitione grata, venne à Villareal à visitare il suo sepolcro. Alli 22. del mese di Agosto del 1595. in Villareal Michele Atmeglia figliuolo di Pietro stagno di età di 5. anni, cascò nella fiume maggior della terra, che menaua assai acqua, si che andò à dare nel canale di vn mollino con la forza del corrente dell'acqua, in questo punto la madre del putto, vedendolo atuffato sotto l'acqua, con quella maggior diuotione che puote la raccommandò al Sāto F. Pasq. correndo in un istesso tēpo à trouar il marito che lo veniße à cauare, e lo trouò dormēdo, è sueglidolo à grā furia, e gridi il pouero huomo nō māco spaurito che afflitto, andò cō gran fretta à cauare il figliuolo, & hauēdolo cercato per tutti li stagni per vn gran pezzo, e non lo troūdo, intese dalla moglie come la forza dell'acqua l'haueua portato via giù al canal del mollino, à cosi serrādo detto canale cō tauoloni e con frasconi per cauarlo, se ben morto e anegato, entro dētro nell'acqna per la parte di sotto il mollino, & ecco che vede non senza grande ammiratione, il putto trauersato nell'istesso canale, per doue era l'altezza d'un bue, libero e sano, & sēza lesiō neßuna; dal che sogliono li sudetti parēti del putto con grā certezza, che N. S. diuinamēte operò in qsto miracolo per l'intercessione del sāto.

Speranza Rafaelli di febre mortale e dolordi costa.

Michele Atmelia risuscitato.

Anna Maual a vedoua natiua di Igonol disse c'haueua hauuto vna sua figliuola di 8. āni si inferma della gola, che a pena poteua ingiotir l'acqua,

estette due giorni senza mangiare, ma uotandola al S. subito la trouo san[e]

Gio. Vincenti di rottura, e altri accidenti.

Gio. Vincẽti figliuolo di Luigi Orti, & di Girolima Paslora habitanti in Castiglione, essẽdo di età di due mesi in circa, li vẽne vn'infirmità, che il volgo chiama spauẽto, di sorte che come piãgeua, o haueua qualche disgusto, restaua senza sentimento, immobile, e senza fiato, per spacio almeno di sei hore: e vna volta stette vna notte intiera, di modo che tutti pensarono c'hauesse finito la vita; in oltre era creppato dalla parte sinistra, hauẽdo lesione si grande come vn'ouo grosso, & essendo stato con questa infirmità vn'anno e più, suo padre promesse di menarlo a visitare il sepolcro del Santo, pur in q̃sto mẽtre nõ mãcauano di far diligẽza cõ medicine humane, ma niẽte li giouò sinche adẽpiendo la promessa, venne al Conuento del Rosario, doue racommandandosi con molto affetto al Santo, restò sano affatto senza più patire nessuno di questi mali.

Suor Viglianuoua di infiagione.

Suor Viglianuoua monaca di S. Chiara della terra di Castiglione haueua vna insiagione nella testa, e raccõmandandosi al S.F. Pasquale si disfè il tumore insieme con il dolore, & dall'hora in quà non l'ha sentito più.

Suor Gratia di carnosità.

Vn'altra monaca dell'istesso Conuento, chiamata Suor Gratia, haueua nella bocca vna superfluità di carne, che li cagionaua gran pena, & hauendola tagliata più volte il chirugico sempre rinasceua, raccommandossi al Santo con tutto il cuore, e ottenne salute.

Caterina Coniglia da cõcorso di sangue nella testa, e collo.

Caterina Coniglia vedoua, già di Gio. Lorẽzo, natiua di Boriol, stãdo in ferma d'vn furioso cõcorso di sãgue, & infiãmagione nel collo, & nella testa, che ogni settimana la trauagliaua vna volta, e ancora più, durandole come è solito suo due giorni, cõ sopragiunta di ardente febre, & altri accidenti fastidiosi, che seco apporta questa infermità, ma visitando il Sepolcrò del S.F. Pasquale fù affatto liberata.

Mariana Vegas dell'istessa infermità.

Mariana Vegas, moglie di Giame Castegliari habitante nell'istesso Boriol, sentendosi molto faticata dalla stessa infermità di concorso di sangue per spacio di cinque mesi, e più molestãdola ogni settimana, come hà p stile, conseguito di febri, & d'altri fastidiosi compagni, visitò il S.F. Pasquale, e incontanente arrestò l'infirmità senza più saperne niente.

Arcisa scudera d'apoplessia.

Arcisa Scudera dõna di Francisco Ardua d'Almazora, che stauà inferma d'appoplesia, ouero d'vn ramo d'essa, si che quãdo li soprauenina, tutto vn lato li restaua paralitico sẽza sẽtire, lasciandola come morta per vn gran pezzo, e se tal volta si poneua a cauallo, p andar in qualche luogo incontanẽte l'assaliua, e in particolare lo sentì, quãdo andò a visitare il S. F. Pasquale, che fù nel mese di Settẽbre dell'anno 1594. quãdo lo mostrarono publicamẽte, ma cõ la diuotione, che portaua al Sãto, & desiderio, che tenea di vederlo, se li raccommandò affettuosissimamente, & hauendo visto, e venerato il suo sãto corpo; si tornò a casa con salute, priua di tutti i guai.

Aluisa Guardiola moglie di Gio. Nauarro d'Almansora, stete inferma delli ginocchi cõ si graue dolore, che nõ poteua piegarli nella chiesa a niuna

attione,

attione, ne molto mãco alzarsi senza aiuto, e cõ grãde stẽto; e cosi per l'ordinario si sẽtaua in una seggia piccola. Intese delli miracoli che N. S. operaua p il suo S. F. Pasquale, e fù cõ grã diuotione a visitare il suo sepolcro; supplicãdolo lo fauorisse in cosi fastidioso male, almãco li ottẽnesse forza per poter inginocchioni all'altare riceuere il Santiss. Sacramento. Cosa di marauiglia, che quella che mãco si poteua sedere sẽza grã dolore, incontanẽte fatta c'hebbe la detta petitione si hà potuto da se stessa ĩginocchiare cõ molta prestezza, & leuarsi sẽza appoggio nessuno, il che di mera allegrezza lo fece più volte, & se bene per esser stata scarsa nel supplicare, o forsi perche cosi era meglio per l anima sua li tornò di poi in parte il dolore, ma nõ che l'impedisca l'inginocchiarsi, e alzarsi sẽza pur aiuto alcuno.

Giame Adel di flusso d'orina.

Giame Adel figliuolo di Pietro Adel d'Almazora, patiua vn fastidiosissimo flusso d'orina nõ senza gran dispiacere, & vergogna sua, con veder ch'essendo di diciott'anni, di notte quando dormiua orinasse nel letto, non potendo cõ rimedio humano medicar si fatto male; Visitò il corpo del S. F. Pasquale, & fattali affettuosa oratione fù libero affatto sẽza più tornarli.

Pietro Gio. di rottura.

Pietro Giouanni putto di tre anni, figliuolo di Gabrielle Clara, & di Beatrice da Rossa pur d'Almazora era rotto nella parte diritta con si gran lesione, come un'ouo, & essendo stato menato a visitar il corpo del Santo F. Pasquale quando lo mostrarono, nel punto stesso che lo toccò, guarì perfettissimamente, perche arriuato che fù a casa lo riconobbero li suoi parenti, & lo trouarono risanato, come al presente stà.

Gregorio Sugner giuncho.

Gregorio Sugner tessitor di Moreglia stando giuncho, & hauendo inteso li miracoli ch'operaua DIO nel S. F. Pasquale, ripieno di fede (che costa poco, & vale assai) vẽne diuotissimamẽte a uisitar il suo sepolcro: Cosa marauigliosa, che nel pũto che fece q̃sta deliberatione, cominciò a sẽtirsi meglio, & tãto più cresceua il miglioramẽto, quãto più s'auicinaua a Villareale, finche arriuãdo alla Chiesa, e facẽdo diuota oratione al sudetto Sãto, si leuò affatto sano, e ritornò cõ li propri piedi a casa, rẽdẽdo gratie a Dio.

Girolama Giordana di dolor di molle.

Girolima Giordana uicina di Villareale cõta un miracolo operato dal Sãto in vita, e in morte, & è che patiua un grã dolor di dẽti, e vna uolta l'assalì con si grã furia, che le durò più di 15. giorni nõ trouãdo rimedio humano che li giouasse, in questo giũse alla sua porta il S. F. Pasquale, e facendo che entrasse dẽtro, lo pregò per l'amor di DIO, che facesse il segno della croce sopra le sue dolorate mascelle, hauẽdo certa cõfidãza se li leuarebbe indubitatamẽte il dolore, e come il Sãto si scusasse cõ la sua solita humiltà, essa li pigliò la mano, & l'accostò alla mascella, oue sentiua il male, e in un'istesso tempo li fuggì il dolore senza più sentirlo per spacio d'un'anno, ma tornando poi con la medesima furia che prima, ricordandosi ella che il suo Rosario haueua toccato il corpo del Santo già defunto, lo adoperò come scudo contra le sue mascelle, ribattendo cosi le sue crudeli pene, facendo fuggire il dolore, di sorte, che mai li è tornato.

Orsola Saera pur dell'istessa terra patì più di quattr'anni una graue molestia di moroide, raccommandossi al S. F. Pasquale, incontanente acquistò perfetta, e permanente salute, che sin hora li perseuera.

Bartolomeo Masut di rottura.

Vn putto chiamato Bartolomeo figliuolo di Francesco Masut, & di Francesca Fabregada natiui di Mancoffa; essendo d'vn mese, e mezo, lo trouarno rotto da tutte le due parti, e venne in tanto aumento la lesione, che era cosa di gran spauento, e compassione a vederlo, e arriuato che fù all'età di due anni, e mezo, li suoi parenti lo raccomandarono alli meriti del Santo F. Pasquale, con che fra pochi giorni riconoscendolo lo trouarono sano, come se mai vi fusse stato male, essendo in oltre marauigliosa questa cura per cagione di molti accidenti, che dalla sudetta infermità li risultauano, restando molte volte come morto per spacio di 24. hore, e più, che tutti insieme con la causa principale, furono dal Santo medicati senza più tornare.

Elena Mirabetta prouista di danari

Elena Mirabetta moglie di Giame Palaù habitante in Benicarlo, attesta, e dice, che il giorno dell'Epifania dell'anno 1595. haueua il suo marito, e alcuni delli figliuoli infermi, trouandosi però in gran necessità, per nõ hauer danari da prouedere alla casa sua, & alli infermi, e vedendosi in questa afflittione, ricorse con tutto il cuore a N. S. mettendoli inanzi li meriti del S. F. Pasquale che li soccorresse, e stando in questa oratione fù chiamata da vna donna, che a prima vista li parue esser vna vicina sua cognominata Nauipla, la quale allargando la mano li disse. Signora pigliate questi reali, che me li renderete quando potrete, li quali douenano essere da otto, o noue reali, ella li riceuette, e fra pochi giorni parlando con la sudetta donna, le disse, Signora perdonatemi che fin hora non ho poturo renderui quelli dinari, che mi prestasti, la quale gli rispose marauigliandosi, Signora non sò di che dinari parlate, perche io non v'hò prestato tal cosa, & accorgendosi la detta Elena, che questa douena esser stata opra marauigliosa di DIO, che l'ha uoluto rimediare per intercessione del sudetto Santo, li tornò a dire, mi son ingannata, pensando che erauate voi, e fin hoggi non hà potuto scoprir chi gli li accommodò; e così da questo miracolo, come da molt'altri con che DIO l'hà fauorita per mezo del detto Santo, crede certissimo che ancor questo l'hebbe dalle mani sue.

Vn figliuolo di Luigi Põzi sanato di rottura.

Vn figliuolo di Luigi Ponzi dell'istessa Almansora guarì d'vna rottura, con molti altri dal medesimo male per intercessione del S. F. Pasquale.

D'ALCVNI ALTRI MIRACOLI. CAP. LXII.

Ra li miracoli che habbiamo riferiti del Santo risplende molto nelli occhi miei quello che adesso dirò d'vna paralitica giunca da vn lato tutta per esser infermità durata continuamente per vn'anno, e mezo, doue il medico, e chirugico se ben dotti, si straccarono a trouar rimedi, & esperienze, lasciandola all'ultima come incurabile, & per esser miracolo stupẽdo accõpagnato

to

to di testimoni, tãti, quãti vi son huomini, e dõne nella terra di Benicarlo. sẽza religiosi, e secolari di Villareale dinanzi a chi passò fu in q̃sta forma.

Cecilia Zorlina moglie di Gioseppe Aiberici di Benicarlo di una paralisia, che li diede nel mese di Maggio nel 1594. diuentò gionca per la metà della uita dalla testa fin al piede, impedendole questa graue infermità le attioni naturali del braccio, mani, e gambe, era da quel lato tutto si senza sentimento, che tagliandole la carne con vna forbice non la sentiua punto, e si senza humore, che non li usciua sangue per li detti tagli, haueua di più la carne consumata, e secca, che pareua non hauer altro che la pelle attaccata all'ossa, e schinchi; & in oltre dormendo con essa nel letto vna putta piena di rogna, li riempì la parte sanarsenza taccarli un solo grano nella parte lesa; la mano di più haueua ritirata, & incauata senza poterla aprir, ne altra persona se ben facea gran forza li poteua distender li diti che teneua, come uncini; il braccio li cascaua tutto che non poteua alzarlo senza l'aiuto del braccio sano; non si poteua vestire, ne spogliare, ne pur metter una spilla; la gamba medesimamente tiraua strascinando, caminando però con molta difficoltà, e pena; nell'istesso tempo se li fece vna opilatione molto grande nel ventre, patendoui frequenti, e grandi dolori, e stando in si miserabile stato; intese da molte persone li miracoli che DIO faceua in quelli che si raccommandauano al benedetto F. Pasquale di Villareale, cosi persuadendola quelle stesse persone che gli riferiuano, che si raccommandasse a lui, cominciò a pigliar diuotione al Santo, e due mesi prima che fosse curata, sognò più volte che la curaua, riferendo questi sogni all'altre persone con dirli per apunto le fattezze, cioè il uiso, habito, aria, corpo, statura, & li altri lineamenti del Santo si proprij, come se l'haueße visto, e pratticato. Ma una notte, otto giorni prima che acquistasse salute, stando dormendo li apparue il Santo, & li disse, che andasse a Villareale, che lì la curaria, quindi li nacque vna incredibile fede, e ferma speranza, della quale assicuratasi diceua a molti suoi paesani, se io andassi a Villareale senza dubbio ueruno haueria salute, e ancorche alcuni gli lo sconsigliauano, parendole negotio impossibile la ricuperatione della salute in questa infermità, e suo proprio fratello li gridaua, dicendoli, che il suo male era incurabile, e che la sua andata non seruirebbe di altro che di spender li suoi dinari, e quelli del marito, e che se DIO, e'l Santo la uoleßero risanare, lo poteuano far senza che andasse a Villareale con tanta spesa, e scommodità, con tutto ciò credendo più al Santo dormendo, che ad esso veghiando, Lunedì alli 16. d'Ottobre del 1599. si partì di Benicarlo, e giunse a Villareale il giorno vegnente che era marti a mezo dì non con poco stento, per esser camino lungo di dieci leghe, arriuata a Villareale in casa di Girolamo Giordano Notaro, senza fermarsi niente, ne uoler mangiar un minimo boccone s'ando di lungi al Conuento del Rosario, in compagnia di Isabella Soriano, & di Asnar, e giunta alla Chiesa del Rosario chiamò F. Giame Mora-

Cecilia Zorlina paralitica subito sana.

les, Confessor ch'era stato del Santo, & lo pregò che li portasse alcuna reliquia, e con essa li toccasse il braccio sinistro, il qual religioso li portò la catena, il capuccio, e il cordone del Santo; posta la catena sopra la mano lesa le parse alla inferma che li attrauersauano la mano con punte di spille, e se li abbrucciauano dentro come un'intentissimo fuoco, in questo stesso punto (o grandezza del poter di DIO) aprì la mano di tanto tempo chiusa, li posero incontanente la catena in mezo del braccio, e sentì li medesimi segni, e subito alzò il braccio, & si fece il segno della croce con esso, gridando, e dicendo, che staua già sana, prouò se poteua caminare, e trouò che ancor non haueua salute nella gamba, tornò a far oratione con molte lagrime, e immantinente li stessi dolori, & ardori li corsero per tutto il lato, scorrendoli per la gamba fin per l'ultime estremità delle dita, e cosi restò perfettamente sano tutto il corpo, gamba, e piede, e con stupor mirabile di quelli che la guardauano, fece con le mani, e bracci tutte quelle cose che veramente non si ponno fare, da chi non è ueramente sano, & del piede ancora andando senza sostegno, anzi correndo per la Chiesa lesta, e diritta, come se mai hauesse hauuta lesion nessuna; restò si sana, che quella notte si spogliò essa da se senza aiuto di nissuno, e cosi si uestì all'istesso modo la matina, e quello ch'è più, all'improuiso si riempì di carne il lato infermo al pari di quell'altro lato, stando prima si arido, e secco che pareua non tener, come già s'è detto, altro che pelle sopra l'ossa, e schinchi, di sorte che tutti li due bracci, e gambe secchi s'apparegiarono, solo che la carne di quel lato ch'era stato infermo diuentò più bianca, e morbida, come carne nuoua: suanì anco risoluta affatto la opilatione del uentre, non lasciando vestigio veruno di male.

Pur come la buona donna subitamente si uidde sana, non si volse più trattener in Villareale, anzi ripiena d'vn peregrino giubilo, il dì seguente che fù mercordì alli 18 del detto mese d'Ottobre si partì, & arriuò a Benicarlo il giouedì alli 19. Corsero tutti a uederla, e uisitarla, riconoscendola sana restarono atoniti, e stupefatti da si insperata salute, rendendo innumerabili gratie al Signore con tenerezza, e copia di lagrime, & tuttauia hoggi a gloria diuina perseuera nell'istessa salute, camina parecchie leghe a piedi, & tutta carica, fatica con le sue mani, adoperandosi in facende molto faticose, come è spinar lino, e scartigiar lana, e simili altri seruitij. Passando io l'anno 1600. per Benicarlo la uidi, & hebbi gran gusto di uederla si sana, e robusta come se mai fosse stata inferma in tutta la uita sua, & mi raguagliò il caso, come tengo quì riferito alla letera, senza torlene, ne accrescerne.

Chi potrà dunque oscurar, o tenebrar la gloria di questi miracoli. certo che ne la malitia, ne la inuidia, nè la infedeltà son bastanti, poiche non tengono obiettione che farli, ne calunnia con che sgarbarli, donde disse un Prelato di questo regno non manco dotto che esperto in questa materia

di

di miracoli, che questo solo, (quando non vi fossero de altri che pur vi sono si grandi, e ancor maggiori insieme con le proue della sua irreprensibile vita, e ben'auenturata morte, e sofficiente acciò la S. Chiesa lo canoniza.

Proseguono altri diuersi miracoli. CAP. LXIII.

Siroloma pastora, moglie di luigi vrtis habitante in Castiglione, riceuette vna singolarissima gratia dal Santo fra Pasquale, perche à sua instanza vi risuscitò vn figliuolo, fù il caso che hauendo con grande pena, e fieri dolori parturitolo morto la comare fece le sue solite diligenze in simili casi soliti farsi, come scaldar panni, & con essi scaldare la creatura, & altre esperienze che si adoprorno per gran pezzo di tempo, mà vedendo la sudetta comare che tuttauia perseueraua morto senza mouimento, ne segno di sentimento vitale, per due hore intiere che ui si attese, ch'era faticarsi in darno, & perdere più tempo, (perche veramente la creatura, era morta affatto tenendola per tale l'abbandono e se n'andò; la pouera infantata vedendo si funesto successo, e ricordandosi che il Santo fra Pasquale li haueua curato marauigliosamente vn'altro figliuolo, (che essa pur riputaua per morto, stando più hore senta fare vna minima attione di vita, come dicessimo con dolor interno, & ansia maternale si voltò al sudetto Santo, e con tutto il cuore disse queste, ò simili parole. Benauenturato Santo, se mi ottenete da Dio che questa creatura viua acciò almanco riceua acqua di battesimo io vi prometto di non passare da Santa Barbara senon visito il vostro sepolcro, cosa marauigliosa, che in facendo questa oratione, e uoto la creatura morta cominciò subito aprir gli occhi di sorte che fù battezzata, e visse cinqui giorni con che la madre diuentò allegrissima e contentissima, mà molto più la stessa creatura, che però acquistò la gloria per li meriti di Christo nostro Redētore, & suoi Santi.

Vincētia Māciana risuscitò.

Vincentia Maciana Almansora essendo figliuolina di sei mesi hebbe vna fiera infermità di febre, con altri accidenti che la condussero all'vltimo termine della vita, e morì, stete cosi tre hore in circa, senza sentimento, o motione alcuna, & senza fiato, di sorte che tutti quelli che erano presenti la hebbero indubitatamente per morta, hauendone tutti li segnali ordinari. Ma per più certificarsi, e ancora perche voleua Dio qualificare questo miracolo, li circonstanti fecero parecchie esperienze per veder se pure haueua qualche sorte di sentimenti, come fù accostarli vna candela accesa alla bocca, per vedere se fiatana, tirarli & storcerli li diti per veder se sentina, ma vedendo che non faceua moto alcuno, e che gia era morto, si risolsero à metterla in ordine per sepelirla, la madre con q̃lla angoscia, e sollicitudine che ogn'un può pensare, dãdo ad intendere che andaua p̃ le cose necessarie à vestirla, s'andò a vn horto che teneua, doue li parse che nessuno la sentirebbe, doue mettendosi in ginochioni con grandi gemiti, e lagrime inuocò

uoco l'aiute de Santo F. Paſquale, confidando aſſai nelli ſuoi meriti tornò ſubito alla ſteßa cameradella figliuola con la materna anſietà ſenza pur portare lenzuolo & altrecoſe d'inuoluerla, credendo fermamente che l'haueua eßaudita il Santo, e trouò la figliuola viua, è riſuſcitata piangendo è fra pochi giorni tutta allegra, & leggiadra hebbe perfetta ſalute, come anco al preſente la gode, non ceßarono di ringratiare Dio, e'l Santo.

Nella terra di Vſeres vn giouine d'età di 18. anni chiamato Giame Viues, figliuolo di Giouãni Viues della ſcalera; hauẽdo totalmẽte perſo il giuditio, è ſtato molto tempo legato, e come pazzo, e furioſiſſimo, e pazzo impregionato, cagionaua gran compaſſione à tutti, è principalmente à vna ſua zia cognominata Speranza Maſcaros, che come al ſuo ſangue li voleua gran bene, è hauendo notitia delli miracoli del Santo fra Paſquale, con molta fede, è deuotione lo pregò li impetraße ſalute, & la reintegratione dell'vſo della ragione e ſano giuditio al ſuo nepote; non mancò il Santo alla ſua deuota che con tanto affetto lo chiamaua, reſpõdẽdoli cõ la gratia che li haueua ricercato, perche nell'iſteßo punto il giouine diuẽtò ſauio, ripoſato, e reintegrato al priſtino termine, cãbiandoli omninamẽte la pazzia in auedutezza, come ſe mai haueße temuto ſimil male; & in queſta ſteßa terra vn putto dà latte figlio di Giame Ruuio era rotto per la ſpina con dolori & accidenti rabbioſiſſimi che pateua, haueua morſicato con li denti attorno il Cauedello di vna materna poppa, & l'altro reſciſe affatto; raccommandoſſi la madre al Santo F. Paſquale con diuotione, e fede, e ſubitamente reſtarno eſſe, e'l figliuolo riſanato con tutti li ſuoi accidenti, ſenza pure vn minimo veſtigio di nißun di loro, del qual miracolo fete raguaglio il ſudetto ſuo padre, che venne à ringratiare il Santo, e à viſitare il ſuo ſepolcro, portando lettere di Gaſparo Maſcaros, prete, doue faceua teſtimonianza del ſudetto miracolo, & di quanto s'è detto, per gloria di Dio, è del Santo.

E impoſſibile riferir tutti li miracoli del Santo fra Paſquale.

Molti altri miracoli potrei qui ſcriuere certi, è veri come queſti altri ſopra ſcritti, mà m'è parſo non farlo per eßer coſa lunga, & impoſſibile riferirli tutti, tanto più che ogni dì ne và facendo altri, & altri in gran numero non ſolo in Villareal, e in tutte le altre terre doue arriua la ſua notitia, maggiormente nelli luoghi doue la prouincia hà conuenti; eſſendo fra loro partiti li panni del Santo, come ſon l'habito, tunica, capuccio, panni minori è ancor li lenzuoli, e coperta che adoperò nella ſua infermità, che portandoli alli infermi, molti di loro che li cercano con diuotione, acquiſtano la deſiderata ſanità che coſi qui in Aiora ſeppi di Damiana Perez, moglie di Pietro Perez, come hauendo patito molto tempo vna crudel infermità del fianco, eſſendole coſi aſſidua che ogni quindici dì, è alle volte ogni otto, anzi con qual ſi voglia piccola occaſione, diſguſto, ò colera l'aſſaliua ſi furioſamente che la conduceua al punto della morte, la quale eſſa bramaua, e chiedeua dà Dio, vedendo la moleſtia che daua à tutti del-

Damiana Perez di dolor di fiãchi.

la

la casa sua, onde ricercò con diuotione il capuccio del Santo che qui si trouua, col cui toccamento li concesse nostro Sig. perfetta salute, si che essẽdo più mesi che l'haueua acquistata, mai fin hoggi hebbe risentimento nessuno.

Più altri miracoli nè son stati riferiti operati quì in diuersi luoghi con il toccare delle sudette reliquie, & pezzetti di habiti, volendo Dio che il mondo intenda quanto conto fà delle virtù delli suoi serui, conoscendo insieme che se bene alli occhi corporali pare esser morto il Santo non è altrimenti, ma uiuo, & in miglior stato che prima, operando cosi marauigliose opere, & euidenti benefici al genere humano, che la santità, & virtù fatte in questa breue vita, è vn censo perpetuo situato sopra il Cielo, che paga queste pensioni è redditi alli deuoti, è bisognosi del Santo che li voglio chiedere, è riscuotere in suo nome, venghino dunque gl'infedeli à veder questi illustri miracoli, è restaranno illuminati nelle lor tenebre, è cecità, venghino dico è conoscerãno come il Signor in essi ha constituiti autentichi, & indubitati testimonij della verità della sua santa fede, che la Chiesa Rom. insegna lasciãdo insieme cõ essi manifestata la Sãtità del suo seruo F. Pas.

Nõ èmorto il Santo alli suoi Deuoti.

MEMORIALE DI VILLAREALE AL SVO VESCOVO per l'informatione è miracoli del Santo F. Pasq. Cap. LXIV.

VEDENDO hormai tanti è si chiari Miracoli il Podestà, Giurati, & tutta la terra di Villareal, nell'anno 1592. nel mese di Nouembre, Mandarono vn procuratore, ò sindico chiamato Giouãni Giordano, insieme cõ vno delli Giurati al suo Vescouo di Tortosa, li quali a nome di detta Terra presentorno vn memoriale, è supplica, nella qual chiedeuano cõmandasse S. Signoria Molto Illust.e Reuerendiss. si riceuesse informatione giuridica, della vita, e morte, virtù, & miracoli del Santo fra Pasquale, del che S. Signoria Riuerendiss. si compiacque, commandando al suo Vicario, & officiale Girolamo Guasco, & al P. F. Bartolomeo Comes Prior del Conuento di Santo Tomaso di Castiglione, dandoli le sue voci, acciò tutti doi in nome suo essaminassero li testimonij, riceuendo da essi giuramento, è constringendoli con censure Ecclesiast. dir la verità; come in fatti osseruorno.

La commissione di S. Signoria Reuerendissima è questa.

Nos Gaspar Punter Dei, & Apostolicæ sedis gratia Episcopus Dertusensis, &c. Dilectis nobis in Christo Hieronymo Gascò præsbitero Vicario perpetuo Ecclesiæ parochiali opidi de Villareal, Officiali foraneo Villæ, & stationis Almezore, & Priori Monasterij S. Thomæ ordinis prædicatorum S. Dominici Ville Castellionis Planiceino, stræ Dertusensis Diœcesis salutem in Domino, & in commissis debitam adhibere diligentiam. Noueritis quòd coram nobis hodierno die comparuit magnificus Ioannes Iorda Notarius vicinus dictæ villæ Regalis nostræ diœcesis Dertusensis, & al-

& alter ex Iuratis dictæ villæ anno præsenti, & nobis dicto nomine iurati obtulit, & præsentauit quandã scriptã papiri supplicationẽ scedulam, siue scripturã in & super qua quidẽ scriptura informationẽ recipi supplicauit. Nos verò volentes in & super p̃dictis ritè, & legitimè p̃cedere: prout tenemur, quia rerũ p̃batio de iure nemini est differẽda Idcò dicto Iorda instãteũ et requirente, tenore præsenti vobis dicimus, cõmittimus, et mandamus, quatenus nostri ex parte, & pro nobis omnes, & quoscunque testes, quos pars dictorum iuratorum de Villareal dare, & producere voluerit in & super probandis contentis in dicta papiri scædula, quam vobis ad partem clausam, & sigillatam mittimus; ac vita, moribus, & sanctitate dicti fratris Paschasij Baylon, & de per eum gestis, illos ambo simul diligenter recipiatis, & examinetis medio iuramento, & Notario pũblico idoneo vobis bene viso interueniente, interrogando eosdem testes super prædictis, ac de scientia & causis scientiæ, & alijs circonstantijs in similibus interrogari solitis. Quorum quidem testium dicta, & depositiones in scriptis redactas, & redactarum, & nemini panditas, nobis perfidum latorem confestim mittere procuretis, significantes nobis, vestris cum literis responsiuis, quæ, qualis, & quanta per nos ipsis testib. fide fuerit adhibenda. Testes verò qui vobis nominati fuerint, si se gratia, odio, amore, timore, vel fauore subtraxerint; cogatis per censuram Ecclesiasticam, veritatis testimoniũ peribere. Quoniam nos vobis in & super præmissis plenariè cum præsentibus commitimus vises nostras. Dati Dertusæ die primo mencis Decẽbris. Anno à Natiuitate Domini Millesimo quingetesimo nonagesimo secũdo.

Scriba. Marti. Not. Episcopus Dertusensis.

Li cõmissari scriuono à monsignor Reuerendissimo di Tortosa dandoli pieno raguaglio di quanto haueuano fatò.

Ilche tutto contenuto nella sudetta commissione di Monsignor Reuerendissimo adempito per li sudetti commißarij publicato il processo con ogni rigor di forma giuridica, e scrißero essi à S. Signoria Reuerendissi. dãdoli pieno raguaglio di quanto per essi s'era fatto, & della esquisita dìligenza con che haueuano essaminati li testimoni, essendo tutti persone à chi si doueua prestare intiera fede & credenza, mandandoli insieme il processo serato e sigillato, doue si contengono la vita & miracoli del santo fra Pasquale, che son quelli che sin qui habbiamo riferito.

Le lettere delli commissarij dicono cosi.

Illustrissimo, ac Reuerendissimo D.D. Nostro Gaspari Punter Dei, & Apostolicæ sedis gratia Episcopo Dertusensi. Hieronymus Gascò presbiter Vicarius perpetuus Ecclesiæ parochialis Villæ de Villareal & officialis foraneus Villæ, & Stationis Almazoræ, & frater Bartolomeus Comes monachus, prior Monasterij seu conuentus S. Thomæ in Villa Castellionis Planiciei Borianæ constructi, Dertusensis dioecesis, cum debito honore, & reuerentia, vt decet, salutem, & honorem. In sequenti complens,

ac in

ac in effectum deducens contenta in quibusdam de testium receptione literis per magnificum & discretum Ioannem Iorda Notarium, nomine in eisdem literis contento, impetratis, sigillo quæ curiæ vestræ dominationis in earũ dorso cera rubea impresso sigillatis; nobisque per iã dictum Ioannẽ Iorda notariũ, dictæ Villæ Villaregalis vicinũ, die decimo quarto mẽsis Ianuarij Anno à Nat. Domini millesimo, quingẽtesimo nonagesimo tertio præsentatis, & per nos cũ eis, quib. decet, humili, & subiecta reuerentia receptis, quæ datæ fuerunt Dertusæ die primo mensis Decẽb. anno à Natiuit. Dom. millesimo quingentesimo nonagesimo secõdo, mediãte Ioãne Hierony. Iorda Not. prædictæ Villæ vicino per nos ad prædictam testium receptionẽ, specialiter assumpto, omnes & quoslibet testes, quos dictus Ioannes Iorda Not. dicto nomine dare, & producere voluit, diligenter recepimus; cosque de scientia, & causis scientiæ, & alijs circunstantijs in similibus interrogare solitis, interrogauimus. Quorũ quidẽ testium depositiones, in scriptis redactas, nemini que panditas, clausas, & sigillo meo dicti Hieronymi Gascò in cera rubea in earũ dorso impresso sigillatas, per præsentium latorem mittimus, significantes vestræ dominationi, quòd ipsi testes sunt vitæ fame, & conuersationis optimæ, et honestæ, & tales quod proculdubio eorum dictis, & depositionibus plena, vt piè scire, atque intelligere possumus, adhiberi valet fides. & exinde tanquam obedientiæ filij nos mandata uestræ dominationis insequi, & complere quã libentissimè parati. Dat. in dicta Villa Villæ Regalis, die octauo, mensis Augusti, anno à Natiuitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo quarto. Frater Bartholomeus Comas Prior. Hieronymus Gascò Presbiter.

De mandato prædictorum Magnificorum commissariorum Ioannes Hieronymus Iorda Not. & scriba.

DALLE quali lettere si vede l'auttorità che hà la nostra Cronica cauata da questo processo; & d'un'altro che con la medesima solennità si fece per tutta la prouincia, nelli quali furono essaminati testimoni degni di fede, constretti à dir la verità con giuramento, scomunica, e precetto di ubidienza.

Auttorità di questa Cronica.

Ancor si è stato dalla Maestà del Re Filippo II. à darli q̃sto raguaglio, & notitia, della cui pietà, & diuotione allhora feci (dice il P. Ximenez) particolar esperiẽza, poiche hauẽdo la Maesta sua negata l'audiẽza alli negotij graui delli suoi regni per cagion della infirmità, a me la concesse la vigilia di S. Gioan Battista, dell'anno 1593. acciò in sua presenza, e dinanzi alli suoi duc carissimi figliuoli il Re Filippo il terzo Nostro Signor, & la infante Donna Isabella referissi la vita, & miracoli del Santo F. Pasq. come lo feci stando tutti ascoltando con silentio, attentione, & segni d'allegrezza; subito mi commandò mettessi in carta facendone compita informatione; promettendo di più al Santo il suo regale fauore in cosa conferenca-

Pietà & deuotione del Re Filipo secondo.

nente alla sua veneratione, cui capuccio, e catena commandò li guardasse finche per ordine suo li fossero cercati, il mastro del nostro Principe don Guarcia de loaise Arciuescouo di Toledo che Dio tengha in Cielo, e l'Eccellentissimo Marchese de Denia, che fù quel che all'hora mi introdusse alla presenza di S. Maestà, e m'alloggiò nella sua propria stanza con singolar diuotione del Santo, mi chiesero reliquie del suo habito, lequali io le die di, medesimamente ad altri signori grandi di quella corte, che allhora si ritrouauano, nel insigne conuento di S. Lorenzo del scurial, essi li riceuetero con molta pietà, e affetto tanto più vedendo quella che sua Maestà mostrò al nostro Santo.

IN CHE FORMA E STATO TROVATO il côrpo del Santo due volte che fù riconosciuto. CAP. LXV.

QVANDO il Santo morì andaua io adempiendo li obligbi dell'officio di Prouinciale (dice il P. Zimenez) e all'hora mi trouaua nel altro capo d'essa nel cõuento di Giumiglia, doue riceuei la noua à me si dolorosa, quanto Dio, & li miei occhi sanno, procurauo auicinarmi à Villareal caminãdo à giornate maggiori di quello che le forze mie poteuano, dà q̃sto, & dalli grã caldi, ò pche cosi S. D. Maestà restò seruita, m'amalai in Vigliena, oue fui disperato dalli medici, e mi portarono l'habito del Sãto che staua in Almãza, e per gratia di Dio quasi miracolosamente ricuperai la salute, hebbi la conualescenza lunga, e per cagion d'essa, & d'altre occupationi non ho potuto venir si presto che non fossero già passati otto mesi della morte del Santò; stauano molti aspettandomi in Villareal, acciò li aprissi la sepoltura, e casa doue staua il Santo corpo per vederlo.

Il Marchese di Denia de uoto del Santo fra Pasquale.

Altri che habitauano nelli conuicini popoli hauendosi accordati con quelli di Villareal l'auisassero, stauano pure aspettando la mia venuta con orecchie suelte. Considerando io tutte queste cose, è che, non era bene per allhora manifestar in publico il corpo del Santo, diedi voce prima che ariuassi, che à nissuna maniera s'haueua d'aprir la cassa, e che ne manco io l'haueua da vedere, stante questo arriuai vna notte al Conuento della sudetta Villareal, & hauendo in secreto commandato per virtù di ubdienza ad vn religioso che rompesse vn sottil muro interiore dell'altare, e schiodasse la casa doue staua il Santo, e questo con ogni possibil silentio, senza fare vn minimo rumore, mentre io ritirai per questo effetto tutti li frati, nella nostra cella, lui fece quanto li imposi, e frà vn poco licentiandoli detti religiosi li pregai si riducessero tutti alle loro stanze perche io veniua stanco, è con non poco bisogno di dormire. Intendendo dunque che già tutti dormiuano, andai con il guardiano, il mio compagno, & due altri religiosi à riconoscere il sepolcro del Santo, e trouassimo il suo corpo coperto

di

di calcina uiua, la apartai con le mani, e scoperſi il viſo del Santo che ſtaua conſeruato diuinamente con la ſua carne, & il corpo tutto ſi intiero ne meno la punta del naſo, ch'è quella che prima ſoglion perder li morti, la ſua barba, fronte, & collo, petto, ventre, braccie, e mano, con tutte le ſue ugne; gli pigliai le dita con le mie mani, baſciandoli, & vidi che ſtaua trattabile, e molle, e che ſtillaua vn liquor chiaro come chriſtallo, riconoſceſſimo li piedi, e gãbe tutti con la ſua carne, che ne pur li peli li mancauano, non haueua ſorte alcuna di mal'odore, ne cauſaua orror la ſua viſta, anzi molto grande diuotione, e lagrime che ſpargeuamo, vedendo vn ſi euidente miracolo dinanzi à gl'occhi noſtri, vn corpo di carne corruttibile inuolto in calcina viua, che in tanti meſi non s'era conſumato, nè arſo, hauendo più toſto ſecondo il corſo naturale ad eſſer corrotta, & affatto disfatta la carne, ò almeno ſcarnata l'oſſa.

Finita queſta viſita ordinai, che ſi reinchiodaſſe la caſſa, riconciandoſi il muro, ma non volſi io leuar la calze, dicendo, chi t'hà conſeruato con queſta calze per ſpatio di otto meſi, ti potrà conſeruare anni, acciò ſia più famoſo il miracolo, & ſi poſſa più commodamente far la tranſlatione à un'altro luogo più celebre. Venne dipoi il Commiſſario à viſitare la prouincia, & li religioſi del Conuento di Villareal deſideroſi di vedere il Santo corpo, lo ſcoperſero con licenza ſua alli 22. di Luglio del 1594. hauendo paſſato già più di due anni, ch'era ſepolto in detta calce viua, & lo trouarono medeſimamente bello, & in carne, nella forma che ſegue. L'habito, e panni minori erano già disfatti in cenere, ma haueua ſopra le parti ſecrete vn pezzo di panno che il Signor vi conſeruò ſano, eſſendo il reſto ſparuto affatto; con il qual miracolo par che voleſſe ſua diuina Maeſtà la ſingolar limpidezza, e caſtità perpetua di quel venerabile corpo, manifeſtare; ilche ſe bene ſi vede eſſer huomo, nel ſeſſo, tutta volta è reſtato ſi honeſto, in quelle parti, che ignudo non ſolo non offende l'occhio, ma anzi come corpo Santo muoue gran diuotione, il viſo, collo, petto, ventre, coſcia, groppe, fianchi, lati, ſpalle, lombi, gambe, e tutto il corpo ſtà con la ſua carne, li nerui ſecchi, & aſciutti, ſenza eſſerſi corrotto in neſſuna parte, e coſi leuato in piedi ſi ſoſtiene da ſe ſteſſo, è ben vero, che già le manca la punta del naſo, e la pelle d'alcune parti del corpo, la orecchia ſiniſtra, & vn deto che li tagliorno con li denti.

E ſe alcuna altra coſa li mãca ne è cauſa la indiſcreta diuotione d'alcuni che l'ha rubbate, e tagliato con le ſue mani, con violenza, e cortello, che molte volte perdonando alla natura il ſuo dritto, per coſi ordinarlo DIO, nõ vogliono gli huomini, perdonar alla forza, che con il ſuo libero arbitrio poſſon fare, per ſodisfare à vn ſuo guſto. E' poſto col ſuo habito dẽtro d'una caſſa forte con tre ſerrature, e tre chiaui per maggior cautela, e guardia, delle quali ne tien'una la terra di Villareale, laquale li hà conceſſa la religione per darli quell'honore, e ſicurezza, ma con atto publico, che perciò nõ

poſſono

posſono pretendere ragione alcuna in ſi gratioſa reliquia, ch'è theſoro dell'ordine Franceſcano, e corpo ſanto del ſuo vero figliuolo che eſſo alleuò, e nutricò, fin collocarlo in ſi ſublime grado.

Ha fabricato l'iſteſſa terra vna capella p collocarui il ſepolcro del Sãto, ilquale l'Illuſtriſs.Sig.& loro ſingolariſſimo protetor Dõ Carlo diBorgia Ducà di Gãdia pmeſſe far'di marmo di Genoua al Sãto ſe li faceuà gratia d'vn figliuolo maſchio; fu eßaudito dal Sig.dãdoli vn Marcheſe di Lũba ſi bello, e leggiadro, ch'è piccolo tutto lo ſtato ſuo per tal Prencipe, à cui per ordine dell'iſteßo Duca ſe li poſe nel Batteſimo per nome Franceſco Diego Paſquale, in ſegno ch'era dono ſuo; e acciò l'Illuſtriſs.Ducheſſa ancora reſtaſſe obligata al Sãto, e conoſceße che ſe bene il Marcheſe era figliuolo delle ſue viſcere, era ancora delle orationi, e voti, volſe DIO, che nõ li figliaße ò partoriße ſin che di nuouo ſi tornaße à far'memoria del Santo, inuocãdo la ſua interceſſione nel punto più pericoloſo del parto, e coſi fè, perche al tẽpo del naſcere (ſecondo afferma la Comare) s'attrauerſò la creatura nel vẽtre, cacciando fuora prima vn braccio, per il che ſi vide il pericolo, e dubbioſo paßo in che ſi trouauano eſſo, & la ſua madre. Pur non s'è fatto motto alla Ducheſſa di tutto queſto, per nõ farli perdere l'animo che moſtraua, ma conſiderando ella che il parto tardaua, tãto più affatticãdola troppo li dolori, ſi voltò al Duca che era lì tutto afflitto, & li diße, Signore ſe DIO in queſta hora foſſe ſeruito farmi gratia di felice parto, non anderiamo noi à viſitar'il corpo del B.F.Paſquale? riſpoſe il Duca che molto di buona voglia lo farebbe; Allhora la Ducheſſa alzando li occhi al cielo cominciò affettuoſamente à ſupplicar al Sãto del ſuo fauore, poſaronle medeſimamẽte ſopra il uẽtre certe reliquie che tiene il cõuento di Gãdia, e come ſe il putto non aſpettaſſe altro, & che il Sãto li cõmandaſſe vſciſſe in luce, nello ſteſſo pũto vſcì, rallegrandoſi tutta la caſa, e coſi tutti due il Duca, & Ducheſſa confeßano hauer queſto figliuolo per li meriti del Santo, publicandolo per tale quando andarono à Villareale à viſitar il corpo dell'iſteßo Santo.

DOVE, E COME STA AL PRESENTE IL CORPO del Santo F. Paſquale. Cap. LXVI.

AL preſente ſtà fra l'altare della Concettione, e quel del Roſario, ilqual luogo, e capella ſtà adornata, e attorniata tutta di donatiui, imagini, e voti di cera, lẽzuoli de morti, & altre inſegne delli miracoli fatti dal Santo, che li ſeruono di quello che in queſto libro la hiſtoria propone dinanzi a gl'occhi le iſteſſe opere marauiglioſe, perche le imagini ſono come hiſtorie, & libri delli ſemplici, & delli altri, doue ch'vna volta, & in vna occhiata ſi legono molte coſe inſieme, e ſe bene il Santo non è ancor canonizato, non è manco metterli attorno del ſuo ſepolcro, che riferirli in queſto libro. Queſto dico per riſpondere à quello che alcuni oppongono dicendo ch'è negotio di qualche

ſcropolo

scropolo appendere queste insegne, come anco fargli voti, nouenne, orationi, e chiamarlo Santo prima che sia canonizato, e dato per tale à tutta la Chiesa per il soppremo Pastore il Pōtefice Romano, circa che han formato alcuni mottiui, e citando alcuni testi, cioè: il Can. Audiuimus, il Can. cum ex eo, nel titolo, de Reliquijs, & veneratione sanctorum. Vestendoli di esposition che par prohibir questa veneratione, alli quali dico, che ci fanno molto particolar fauor, e gratia, contradicendo à cosa si licita, e buona, perche la furria doue s'affirmano le cose di molta importanza è la contradition, questa li mette il sigillo, canonizza, e publica per buone.

Ma dicami (se forsi han letto le bolle delle canonizatione delli Santi) hāno notato, come riferendo li sommi Pontefici le ragioni che lor muouono à canonizar colui per Santo, pongono per principali la sua irreprēsibile vita, sua morte prodigiosa, e piena di straordinarij, e celesti segni, il suo sepolcro frequentato dalli fedeli, & adornato delle nuoue, e insegne delli miracoli che per sua intercessione hà fatto nostro Sig. cō quelli che visitarono il suo sepolcro, li portarono diuotione, lo inuocarono, li fecero nouēne, e l'hebbero per Sāto, dunque se queste cose si pigliano per cause impulsiue, e mezo della sua canonizatione, segue bene che cō lecite, buone, & lodeuoli etiam prima della canonizatione; questa verità è chiaramente riceuuta dalla S. Chiesa nella bolla della canonizatione di S. Di[illegible] che comincia.

Rex Regum. Vbi ita. Quo circa laudanda est pietas, & magnificentia Clar. Me. Henrici IIII. Cast. Regis, qui vnà cum filia periculose ægrotans, & Beati Didaci præcibus sanitate impetrata, nobile sacellum grati animi sui monumentum extruxit &c. Ad quod quidem sacellum, vt constat, non solum Complutenses ciues, sed uicini, & remotiores populi, atque ex omni ferè Hispania fideles tanta deuotione confluunt, tot ibi vigiliæ fiunt tot sacrificia in eodem eius sacello celebrantur, tam multa, & illustria voti reddendi gratia offeruntur vt hæc B. Didaci sanctitatis, non exigui temporis tanquam rumoris aura, sed per annos centum viginti, & amplius constans, & perpetua fama, & opinio, tantusq; illorum fidelium omnium generum, omnium ordinum consensus, magni profectò, & illustris testimonij loco habendus sit ad B. Didaci Sanctimoniam comprobandam. hæc & alia multa ibi.

E se quelli canoni, ò alcuni altri impedirono questa veneratione, perche l'haueuano da ignorare tanti, e si valent'huomini: come sono en Salamāca fiori delle Scienze Theologice, e Pōtificie? ò consentir che contra la loro determinatione si uenerasse il corpo del Santo Fra Gio. di Salaguri, del ordine di Sant'Agostino, che ancora non è canonizato? E in Alcalà quel di San Diego, prima che fosse canonizato? In Valenza il Santo Fra Luigi Bertrando, e il Santo Fra Nicolò Fattor, e in Barcellona il Santo Frà Raimondo (ilquale è stato pci canonizato) e in Bologna, (doue hà altar proprio, attorniato con molti voti, e miracoli) il Santo Giacomo Ale-

Alemano frate laico in Roma stessa, doue son venerati alcuni sepolcri d'alcune persone illustri in santità con offerirli doni, e voti senza pur esser canonizato, come quel del B. Ignatio di Loiola, honor della nostra Spagna, Fondator, e Padre della Sacra Compagnia di GIESV, e quello della B. Francesca nobile matrona Romana, che ancora non è canonizata? E se questa risposta non basta alli scropolosi dubitanti, legano le historie delli huomini illustri, non canonizati, mà tenuti in reputatione di Santi, scritte da graui Auttori antichi, e moderni, di che stanno ripieni li tomi di Lippomano, di Surio, e Villegas sei tomi. Leghino le Croniche del nostro ordine, e q̃lle delli Domenicani, e delle altre religioni frà le quali si trouano infiniti Santi non canonizati mà riueriti, e tenuti in molta veneratione, con infinite demostrationi di uoti, doni, e cose simili.

Concludiamo allegrandosi di si pretiosa gioia, qual'è il nostro S. F. Pasquale non solo con la nostra sacra religione, cui è diletto è vero figlio; ma ancora con Castiglia, Aragona, e Valenza, hauendo tutti questi tre Regni, e ciascun di loro vna buona parte in questo si ricco Thesoro.

Rallegrati Castiglia famosa che per gloria tua, e del tuo Vescouato di Ciguenza hai un figliuol tale, che ti puoi ben pregiare d'esserli madre piu che d'esser stata di tanti Principi, e valorosi Capitani, delle cui grandezze ribomba il mondo.

E tù Aragona Regno felice non habbi inuidia à Castaglia di questo suo figliuolo che se bene è suo nel essere spirituale, dà tè tiene il naturale, dalle tue viscere uscì frutto che adorna la ricca tauola del Cielo: Dalla tua leggiadra Torre trasse origine quello che alleggiadrisse tutto il tuo paese, guarda, & accetta che il bene auenturato Aragonese Pasquale è vn fino diamante della tua Corona.

Ma ò nobile, e pregiata Valenza mi par che tu sei quella che hai più parte in questa pretiosa margarita, poiche (lasciando à parte quelle si antique, e si insigne reliquie del calice oue consecrò CHRISTO il Giouedì santo della cenere, la sua corona di spine tinta in sangue, la notabil parte della sua santa Croce, e della pietra del suo sepolcrò, la sua veste, e tonica pretiosa, il bel quadro della Regina del cielo che dipinse S. Luca, li capelli della sua testa, e il latte delle sue virginali poppe, e molte altre pretiose reliquie de Santi, che tieni) tu godi di nome di madre di S. Vicenzo Ferrer, del S. F. Luigi Bertrãdo, del S. F. Nicolò Fattor, & adesso vltimamente del S. F. Pasquale, che nella tua prouincia di S. Gio. Battista delli Scalzi riceuesti da DIO, dalla sua santa madre, e da S. Francesco per figliuolo. Tu lo conseruasti in santa virtù, in te visse, e morì, e tu rendendo esso l'anima al Cielo, restii inalzata, e fatta degna del suo glorioso corpo, come con quello del glorioso Padre S. Luigi Vescouo; tu riceuesti il grasso de suoi essempi, virtù, e sante parole, e adesso di tanti miracoli, & doni celesti; tu possedi il thesoro, & la fonte, e à te landa ricorrere quelli che vorranno salute dal S.

F. Pa-

F. Paſquale: Queſta felicità che adeſſo di nouo t'è ſoprauenuta ti viene dal la tua prouincia delli Scalzi, che DIO, S. Franceſco, e'l Glorioſo Batiſta hanno fondato iu te. Di queſta ſala di arme (più rutilante di quelle che tù tieni tante, e ſi ricche di Milano) eſcano li valenti campioni che ti honorano. In queſto ſoprano giardino fioriſcono è fanno frutto, e piante ſi nobili, come DIO in te hà piantato, anzi tranſpiantato da diuerſi Regni, tirandoli à te con il buon odor, e fama che hai per tutto il mondo, di che ſei buona maeſtra di far Santi, per li meriti di due famoſi Vincentij, che parteriſti al Cielo, eſſi ſon quelli che ſi pongono la corona in teſta, che è la tua Città nobile, e bella, & eſſi ſono ancora quelli che l'altre tue città fauoriſcono, e nobilitano, frà le quali vna è Villareal, che ſe bene ſempre è ſtata Real nelle ricchezze della ſua cãpagna nella bellezza delli ſuoi horti, abbõdanze delle ſue acque, ſtagni, e fonti, altezza delle mura, magnificenza delli tẽpij, ſantità del clero, e delli ſuoi conuenti, diuotione, e chriſtiana pietà delli habitatori, mà adeſſo, e più Real che mai, poiche ſi può dir tale, per eſſer doue è il ſupremo Re, e quel che merita queſto nome aſſolutamente ſenz'aggiunta veruna. tiene il ſuo trono, in quel beato corpo che viuo fù tempio del Spirito Santo, e morto è il gratioſo oracolo, da onde ſi ottengono le gratie; Real perche è commune à tutti, come la ſtrada ampia, Real perche è terra coronata della roſa del ſuo roſaio, & del miracolo del ſuo Santo. Venghino dunque hormai li affamati a queſta arcal tauola, e ſi ſatollino della ſua fame, corrino li poueri a queſto real theſoro, & portino ricchezze; s'accoſtino li infermi a queſta real ſpeciaria di medicine celeſti, & là haueranno ſalute, e venghino pure li ciechi infedeli a queſta ſoprana luce, che ſe non abbagliaranno li ſuoi indeboliti occhi con la lor pertinace ſuperbia, riceueranno viſta chiara della fede di CHRISTO.

In queſto tuo Paſquale che in Paſqua nacque al mondo, e in Paſqua pur nacque al Cielo, hauranno tutti coloro eterna Paſqua, che imiterãno le ſue virtù, e inuocaranno li ſuoi meriti. perche la ſua ſi amata pouertà calca, e calpeſtra la cupidigia, e auaritia; che era la radice di tutti li mali; la ſua profonda humiltà disfà la gonfia rota della noſtra ſuperbia; la ſua viltà nel ruuido, e rapezzato veſtito condanna la vanità di tanti ſfoggiati veſtiti quai ſi veggono al tempo noſtro; li ſuoi flagelli, digiuni, catena, cilitij, e duro letto condannano le delicatezze, e commodità delli ricchi, taſſati di ſi ſouerchio luſſo; la purità, e caſtità ſua conſeruata con tanta difficoltà, & contraſto, confonde, e ſuergogna la ſfrenatezza della noſtra carne, e nel impuro fuoco di ſenſualità, che tanti ha fatto diuentar tizzoni dell'inferno; la ſua carità, diuotione, oratione, & ritiramento ci ſuegliano dal ſonno mortale, in cui ſi ſpenſierati dormiamo: la ſua fede, & ferma ſperanza nello ſteſſo con ſilentio ci dan gridi, e ci inuitano, che imitiamo in vita, colui, che morendo bramaremo imitare, e finalmente la ſua diffuſa liberalità con che a tutti concede, quanto diuotamente li dimandano, ci induce à

ſuppli-

ſupplicarle ſalute per le infermità delle anime noſtre, che chi con tanta largità ſouiene à quelle del corpo, non è poſſibile che per queſte ſi moſtri ſcarſo; che ſe quà ſtando nelli conuenti poueri, mai li mancò che dar per DIO alla porta, là che ſi ſtà in palaggi ſi ricchi, ha da mancar mai la carità ſua che non ſeppe dir di nò al pouero, e adeſſo l'hauerà da dir, doue la ſua carità ſtà ſi ſublimata, & perfetta?

Ti benedichino ſoprano DIO nel Cielo li Angeli, e tutti li tuoi Santi, in cui ſei glorioſo, e noi humana gente conoſciamo nella terra le tue vie, la tua bontà, grandezza, e beltà; acciò che amandola la godiamo in compagnia delli tuoi figliuoli, e padri noſtri, e fratelli eternalmente nella tua gloria per GIESV CHRISTO Noſtro Signore, e del ſuo pretioſo ſangue.

E voi mio glorioſo, e amato Padre F. Paſquale, perdonate alla Cronica, e ſuo humil ſtile, e molto più al mio poco ſpirito, che ſe in qualche parte ſi aſſomigliaſſe al voſtro, altro eſſere, & altra vita haueria queſta hiſtoria, riceuete le mie viſcere, & deſiderij, e pregate il Signore che non reſtino ſterile, e ſolitarij nell'anima mia, mà che accompagnati con opere di frate minore, vi accompagni io finito queſto reſiduo di vita, anzi d'eſſilio che mi reſta, non mi abbandonando ſinche mi conduciate à queſta celeſte, doue voi regnate per ſempre.

Il fine del Nono Libro.

DELLA QVARTA PARTE DELLE CRONICHE DELL'ORDINE DE' FRATI MINORI.

Instituito dal Serafico Padre S. FRANCESCO.

LIBRO DECIMO.

Raccolta da graui, & approuati Auttori da BAREZZO BAREZZI.

VITA DEL DIVOTISSIMO, & fruttuosissimo Predicatore,

Il P. F. Alfonso Lupo, della Prouincia di S. Gio. Battista de' Frati scalzi della regolar Osseruanza.

COME LA RELIGIONE FRANCESCANA è la vera Militia de' Cauallieri della Croce, della quale gran Maestro è N. S. Giesu Christo, & suo Commendator maggiore è il Serafico Padre S. Francesco, & i Cauallieri suoi, sono i Santi, i Beati, & i veri serui di Dio dell'Ordine suo, & di questo numero vno ne fu il Padre Lupo diuotissimo seruo del Signore. Cap. I.

DA quello che detto, e narrato fin quì habbiamo, in buona parte s'hà dipinto la non meno bella, che inespugnabile torre di Dauide, casa forte, e sala d'arme del vero Salomone, oue pendenti stanno i mille scudi dorati, & doue si trouano arme per tutti i forti, e corraggiosi, non materiali, ma ben sì della religiosa militia Spirituale di Oratione, penitenza, mortificatione, digiuni, cilicij, discipline, & altre asprezze; dorate co'l risplendente oro dell'amor di Dio, e del prossimo; guernite di vari, e vaghi fiori di virtù; smaltati, & cifrati di mille moti, e lettere di Soliloqui diuini, co'quali conquistano il Cielo i Soldati Euangelici, e Caual- F. Giouãni Ximenez nella sua Cronica.

Militia Serafica quale, & come sia.

lieri della Commenda maggiore del Serafico Padre S. Francesco (il cui Gran Maestro è CHRISTO) e combatterlo animosamente sparandogli contro palle ardẽti d'affettuosi sospiri, e auentandogli saette di Orationi giaculatorie piene di cordial amore, co'quai colpi penetrãdo il Cielo empireo volãdo al trono della gran misericordia di Dio, lo inchinano a far misericordia, e partiti honorati, & vantagiosi per gli conquistatori di quel grandissimo Regno; come lo disse

Matt. 12.

CHRISTO nostro Signore, con queste parole. Regnum Cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud. *Cioè, il Regno de' Cieli, con forza d'arme si piglia, e gli soldati valorosi co'l non isparmiare la vita loro corraggiosamente lo conquistano, e lo pigliano. Et acciochè ad alcuno non paia, che mi dilato in fauore di questo sacr'ordine, vedano quello che scriue del Serafico P. S. Francesco, il glorioso S. Bonauentura nella sua vita: che hauendo vn giorno dato per elemosina i suoi vestimenti nuoui ad vn gentil'huomo, ma pouero soldato, con grandissimo feruore di carità, hauendo fisso nel cuore, e nella mente il suo nobilissimo, e dolcissimo GIESV, come se lo vedesse co' propri occhi facendo ciò per suo amore, & de' poueri e stracciati habiti del soldato egli si riuestì. La notte seguente dal Signore gli fu mostrata vna gran sala, piena di molte belle, e ricche armi, guernite, e vagamente smaltate co'l segno di Croce, & quelle mostrando gli promise fermamente, che tutte quelle preciose armi glie li darebbe a lui, & a' suoi Cauallieri, se pigliasse l'armi, & lo stendardo della Croce, e che corraggiosamente lo seguitasse. E se bene per all'hora il Serafico Santo non intendesse questa visione, pensando alle armi materiali, che in quel tempo si preparauano contra Mori, per il racquisto di Terra santa, se n'andaua tutto lieto, e giocondo dimostrando nelle sue attioni estrinseche istraordinaria consolatione, & essendoli da molti richiesto la cagione di tanto suo contento, egli rispondeua, dicendo. Vado così allegro, perche io sò che presto hò da essere vn gran Prencipe; però non passò molto che dal Signore fu fatto chiaro, & riuelatogli che la sua militia doueua essere Spirituale, & di essa doueua egli esserne Prencipe, & Commendator maggiore de i Cauallieri della Croce, come con veri effetti dopò vide, & isperimentò in se medesimo, con eccessiui dolori: rimanendo il mondo tutto pieno di stupore in vedere nelle sue mani, piedi, e costato impresso gl'insegne, & veri caratteri della Croce di CHRISTO; per liquali, ciascuno che militerà sotto questo Serafico Commendatore con pronta volontà, vita, habito, professione, e nome, & si vanteranno di essergli veri imitatori delle vestigie sue, & vbidienti figliuoli, questi saranno suoi veri Cauallieri della Croce; & consequentemente la sua Religione è quella gran sala, piena d'armi, le cui squadre de' Cauallieri, in gran perfettione sono quelli, che zelanti dell'osseruanza regolare fanno frutti di vero religioso, & di forte Caualliero, portando fisso nel cuore la Croce di GIESV CHRISTO, come effettualmente fa ciascuno vestito di questo benedetto Habito, ma specialmente la famiglia de i poueri Frati Riformati, o Scalzi, molti de' quali in questo volume si leggono le vite loro essemplarissime, & sante, & del numero di essi,*

Elemosina bẽ premiata.

Commendatormaggiore della Croce fu S. Francesco.

Cauallieri della Croce spirituali, quali sieno.

come

come vno de' principali Cauallieri di questa squadra è il famoso Padre Fra Alfonso Lupo, la cui vita, e virtù sante quì descriueremo, acciò ci sia norma, e guida per condurci al desiato fine di salute.

COME IL FAMOSO PREDICATORE FRA Alfonso Lupo si vestì l'habito Francescano ne' Padri dell'Osseruanza, & in quella diuenne huomo dotto, & dipoi con ruuido habito si trasferrì ne' Frati Scalzi, o Riformati; & del gran profitto, che tra essi fece. Cap. II.

F Alfonso Lupo famoso Predicatore del nostro tempo.

IL famoso, e zelante seruo di Dio F. Alfonso Lobo, che in nostra fauella vuol dire Lupo, fu natiuo di Medina Sidonia, luogo principale nell'Andaluzia. Questo Padre, essendo giouanetto ne' studi si mostrò di sottile, e viuace ingegno, e nelle dispute che tra scolari si soglion farsi, staua con molto vãtaggio a gli altri suoi cõdiscepoli. Entrò nel Serafico Ordine riceuẽdo l'habito ne' Frati dell'Osseruãza, attese a' studi delle sacre Lettere, & in breue spatio con molta sua lode leggete Theologia, e predicò con leggiadria, e sodisfacimento, dando sempre di se odore di virtù singolari, e dimostratione di eccellentissima inclinatione. Ma volendo il Signor Dio farlo famoso Capitano, e' Predicatori conquistatore delle Anime, Lupo diuino contra i vitij, e diffensore della Chiesa, lo chiamò a se con vna secreta, & efficace inspiratione, e lo conduße nella Prouincia di S. Gio. Battista, casa, e sala d'armi, e famiglia pouera de' Cauallieri della Seraf.ca Croce de' Frati Scalzi: Onde abbreuiando il filo de' suoi disegni, e lasciando l'habito di panno, la sua Prouincia, i suoi amici, i suoi Studi, i suoi Libri, ignudo di tutte le humane consolationi, offerendosi a' colpi della pouertà, & all'incontro d'infiniti trauagli, si scalzò d'ogni cosa, e si vestì di panno ruuido, ponendosi vn'habito vile, vecchio, e rapezzato sopra la nuda carne, nel Conuento di S. Giacomo d'Almansa della Prouincia di S. Giouan Battista de' Scalzi, doue Nostro Signore, e il P. S. Francesco, & il Protettore di Spagna S. Giacomo, vollero armar il suo seruo di fine, & accialate armi, acciocb nella conquista delle anime facesse colpi valorosi, e fatiche inuincibili a conuertire, & atterrare i peccatori, che i celebri Dottori, e Cattedratici di Alcala, e Salamanca ammirati diceuano, da che San Paolo predicò non hauer veduto nel mondo vn tal Predicatore, che mouesse gli huomini ad abbandonare il secolo, com'egli faceua.

Il Sig. Dio lo chiamò alla riforma de' Scalzi.

Da chi fosse armato, & di che arme.

In vna Quadragesima ch'egli predicò nella Città di Salamanca, con tutto che fosse fiacco e debole per vna febre quartana che lo affligeua, spogliò le Scuole di quel celebre studio, e ne vestì i Conuenti della Prouincia in numero di ottocento e più, aumentandosi i soldati della militia della Croce Serafica, acciò si vedesse di che tempra fosse la Spada del spirito, ch'egli cauò dal Conuento di Almansa, fatta con il fin acciale della continua oratione, &

Conuertì à farsi Frati ottocento persone in Salamanca.

perfettionata con i colpi della disciplina, humiltà, e penitenza, e nell'aspro vestire, letto, e cibarsi, il quale di ordinario era pane, e acqua, & ben spesso se non di tre in tre giorni. E benche fosse così gran Letterato, tuttauia s'accómodaua co' più humili Religiosi, che tra quei diuoti scalzi si trouasse, seco conuersando con grande humiltà, che insino nelle interior parti meditaua le qualità di molti, & con ogni spirito imitauagli, con molto profitto, e diletto dell'anima sua.

B. F. Pasquale, cio che disse del Padre Lupo.

STando nel medesimo Conuento, doue il Padre Lupo dimoraua. Il vero seruo di Dio F. Pasquale Baylon, & F. Giouanni Ximenez studente, & Predicatore, questo fu ammonito dal B. F. Pasquale, dicendogli vn giorno; al Studio della Oratione, alla santa simplicità, alla semplice humiltà. Et soggiugnendo dissegli. Considerate, & guardate bene quello che del P. Lupo vi voglio dire, che quantunque sia così grand'huomo, fa essercitij grandi nell'oratione, & meditatione, & vna volta egli, nella oratione, s'imaginaua di vedere vn grege di pecore, & che per il suo gouerno fosse conuenuto con S. Ioachino, a seruirlo lui, e gouernargli bene il suo gregè, e dipoi d'andare alla casa del padrone per qualche seruigio, e giunto pregarli fossero contenti mostrarli la Regina de' Cieli, che nelle fascie, col latte nutriuano e dipoi infiammandosi vie più nella oratione, gli pareua d'entrare nella casa di Sant' Anna, e subito dimandargli, come stesse la fanciullina? datemela quà che la voglio far caminare, o che nelle mie braccia la portarò, che venuto sono quì desideroſissimo di vederla, poi che lei è la mia consolatione: subito s'imaginaua, che data le fosse, & il Signore gli communicaua in questo tanto diletto, e giubilo, come se veramente tra le braccia hauuto hauesse la Madre di misericordia, & il Fonte di tutte le consolationi, e gli parlaua dolcemente, chiedendoli fauori, e gratie per l'anima sua, e pareuagli, che la Beata Vergine, così picciolina, con vn viso allegro, e celestiale lo riguardasse, e che con quel suo ridente silentio gli concedesse ogni cosa gratiosamente. Però fratello F. Giouanni attendiamo alla oratione, ch'ella è quella che ci fa gustare, e godere le delitie del Paradiso, & insino alla istessa visione di Dio, & di tutta la Corte Celestiale.

Diuota, & humile meditatione del Padre Lupo.

DELLA GRAN VEHEMENZA, E FORZA DEL suo predicare; & della notabile conuersione, che co' suoi sermoni faceua nelle genti, con marauiglioso frutto delle anime di ciascuno. Cap. III.

QVanto fosse assiduo nell'orare il famoso seruo di Dio il P. Lupo lo habbiamo fin quì veduto, ma molto più lo vederemo nel corso di tutta la vita sua, poi che ad altro non attendeua che all'oratione, e meditatione, & questo era il vero studio delle sue predicationi: & da queste ne cauaua i più efficaci, e fruttuosi ragionamenti, che imaginar si possi, come hor hora si vedrà.

Vna

V'na volta essendo in oratione meditaua gl' Inferno, & gli attroci suoi tormenti, & l'eternità di quelli; predicando poi gli venne da far vna diuota consideratione, e giungendo a questo punto, con vn grido spauenteuole alzaua la voce sua, & con strepitoso, ma diuoto furore repeteua questa parola: in Eterno, in Eterno; col cui modo di dire spauentaua, & atterriua i peccatori, i quali nello stesso punto, con ardenti sospiri, voce alta, e copiose lagrime dimandauano misericordia al Signore, repetendo eglino anchora la parola, misericordia, misericordia con molto affetto, e diuotione; partendosi poi risoluti di lasciare i vitij, & seruire il buon Giesù con tutto il spirito. Con questa maniera andò predicando per Ispagna, e per Italia, accendendo il mondo, come s'egli fosse stato vn leggiero, e furioso folgore, mandato per accendere nelle fiame dell'amor di Dio i cuori humani, che CHRISTO venne ad abbruciare col fuoco della sua diuina Carità. Tutte le nationi del mondo notarono la particolar gratia, ch'egli haueua, nel mouere gli animi di ciascuno, & andauano dicendo. Lupus mouet. *Anchorche si racconti d'alcuni miracoli, questi a mio parere sono cose tanto più ammirabili delle altre, quanto che è di maggior frutto, e più difficoltà il mouere i cuori di gente indurati e pertinaci nel mal oprare, i quali cercano quello, che vdire non vorebbeno, come riferisce il diuoto san Bernardo, trattando qual sia maggior operatione, o la salute dell'anima, o quella del corpo, nella Vita di San Malachia, dice; Che questo santo resuscitò vn morto; & appresso dice; che mutò il cuore de vna donna dal mal fare; questo tiene S. Bernardo per maggior miracolo, che il primo: come conferma il non men dotto, che diuotissimo P. F. Luigi di Granata, dicendo: che il conuertire anime a Dio, è vna delle più alte e sopranaturali opere del mondo, perche in far questo conuiene vincere la deprauata natura di quelli che viuono male, & i suoi pessimi costumi, ch'è non manco forte di essa, & sopra tutto vincere le forze, & il poter del Demonio, il qual tiene molto stretto, e ben forte legato, & incatenato i cuori de' ribelli di Dio: & per vincere cosi gran forze, conuiene visia vn'altra forza maggiore, e questa non è nella terra, ma ben si nel Cielo, la quale non si acquista tanto con i studi, e speculationi, quanto con lagrime, sospiri, e meriti della buona vita; laonde quelli che veramente si conuertano a Dio, non meno sono figliuoli di lagrime, che di parole; ne è manco parte quella della oratione per conuertirgli, che quella della predicatione.*

Meditaua e predicaua la eternità delle pene dell'Inferno.

Efficace, & vehemēte nel dire.

Conuertire anime a Dio è opera sopranaturale.

Forze grādi s'acquistano con lagrime.

Et però vedeuansi i Cauallieri nobilissimi e giouani sprezzare le loro prime geniture e farsi religiosi; i vecchi apprendeuano il modo di far penitenza da i giouani humili; le donzelle rosse, e liscie con acque e colori, & adorne di mile pazze vanità, si domenticauano queste, & fuggiuano quelli, & ciò faceuano nella loro più verd'età; le maritate sconcertauano quei loro capelli inghirlandati, & inanellati, gettando il souerchio, non vsando più, nè ricci, nè bionde, nè vesti pomposè, nè gioie, nè altra cosa vana, ma con vna sincera modestia s'accomodauano le teste, & vestimenta loro, il che rendeua molto decoro a lor medesime; Ciascuno nel stato, & esser suo mutaua

Cō le sue pdicationi fa mutar vita ad ogni sorte di persone.

vita, e costumi; che vniuersalmente pareuano altra sorte di persone, molto ri-
Effetti de' suoi Sermoni qual fossero. *guardeuoli. Et il tutto era Confessioni, Communioni, Digiuni, Cilici, per virtù della bontà del Signore, & de' sermoni dell'amatore della salute altrui, il Padre Lupo. Di modo, che nelle Chiese di gran capacità, auanti giungesse il giorno della predicatione, già era pieno in ogni parte, iui aspettando, e dimorando con molta patienza la venuta del P. Lupo. E quando andaua in viaggio da vn luogo all'altro, andauagli la gente auanti pel camino, ch'egli faceua, sapendo, che in ogni Terra, o Villaggio, ch'egli trouaua predicar voleua, anchor che fosse giorno Feriale, & sempre con marauiglioso frutto delle anime del prossimo.*

COME IL DEMONIO NIMICO DELLA CONuersione delle anime operò, che al P. Lupo gli fosse leuato la predicatione; ma poco dopò dal Prelato gli fu restituita; e di vna marauigliosa mortificatione, con frutto di molta gente; & come pacificò con la predicatione due gran fattioni, con stupor ammirabile d'ogn'vno. Cap. IIII.

Persecutione fatta al Padre Lupo. *ERano in questo tempo i Demonij tanto confusi, e nello stesso Inferno tanto scompigliati, come all'incontro gli Angeli, e i serui del Signore tanto più allegri e festeggianti. Questi nimici di Dio risuegliarono contra il seruo suo F. Alfonso Lupo alcuni mali operatori, & simili con l'intentione a essi, i quali accusarono l'huom famoso di precipitoso, & tropo ardito d'auanti i suoi Prelati, e tanto male operarono, che lo fecero priuare della predicatione: la qual cosa fu da lui accettata, con molta patienza, & humiltà, come se questo fosse stato vn ordine diuino riuelato al suo Prelato. Non si vdì sorte alcuna di lamentationi, ne mormorationi; anzi si rinchiuse, e si conuertì tutto in se stesso, predicando à se medesimo, & facendo grandissimo profitto in tutti i generi di virtu sante. Et cosi quando gli dissero, che il suo Prelato informato meglio della verità gli haueua restituito la predicatione, non si dimostrò per questo niente più allegro, se non come vn nuouo huomo, il quale non si cura, ne si attrista, o rallegra di qual si sia cosa, che detta, o fatta gli sia. Proseguì, in virtù dell'ordine dattogli, come vbidientissimo, subito il suo officio, vscendo come valoroso, e corraggioso soldato, superando tutte quelle difficoltà, che disturbar potesse il suo zelante cuore nella saluezza delle anime, acciò il Signore vedesse il frutto delle sue pie, & ardenti predicationi.*

Prosegue le sue predicationi.

Quando l'huom di Dio andò a predicare la Quadragesima in Valenza, giunse in quella Città ne' giorni di Carneuale, e vedendo quanto profana andaua ne i giubili, e feste di Baco, considerando la tanta dissolutione de' giouani, e leggierezza delle donne, e la perdità di tante anime, che il Demonio ridente acquistaua; acces' nell'amor di Dio, vedendo che a vista scoperta in

Città

Città così Christiana era grandemente offeso Dio; con zelo dell'honor suo, e della salute di quelle anime, concertò col suo Compagno di far vna grande mortificatione, vscendo insieme in quei suoi habiti stracciati, in atto di huomo penitente, e caminando pian piano per quelle strade daua gridi horendi, querelandosi de i peccati del mondo, & del poco honore che a Dio si portaua, viuendo senza niun rispetto, ò timore verso sua diuina Maesta, & ad ogni poco di camino gemendo sclamaua, dicendo, Misericordia, Misericordia, habbi compassione o Signore di me misero peccatore: & con alta voce così diceua, mettendo tra le genti di tutta quella Città terrore è spauento; i quali vedendo vna tale, & così marauigliosa nouità, ciascuno di essi pieni di pentimento, abbandonarono le feste, e' bacanali, & con molto rimorso, voltarono il ridere in pianto, & il festeggiare lasciuo, in chiedere perdono al Signore de i peccati loro, accompagnando ciò con pentite, e diuote lagrime, come se stati fossero in Chiesa il Venerdì Santo, alla predica della Passione del pietosissimo Signor nostro GIESV CHRISTO.

Mortificatione notabile del P. Lupo.

Con questi, & altre simili maniere attendeua a sbarragliare, e mandare in scompiglio tutti i disegni del Demonio, acciò non riportasse guadagno alcuno dalle anime fedeli. Vno de' quali, & non picciolo è il tenere il popolo diuiso in fattioni quasi in tutte le parti del mondo, per farsi lui le maniche de peccati, e gl'Inferno di anime; ma l'huomo Apostolico solecitaua i popoli alla pace, & come pacifico salutaua con la santa pace quegli, che macchiati erano di questa infernal rabbia, acciò si rauedessero de gl'inganni del Diauolo, con la total dannatione dell'anima, e ruina delle facultà. In vna Città di Castiglia v'erano fattioni grandi, e Generali, che per cagione di queste partialità, non s'erano celebrato i diuini Officij la Quadragesima. Venne in questa Città il P. Lupo, e mentre predicaua a quel popolo, pigliò vna Croce nelle sue mani, e con quella faceua atti di gran compuntione, accompagnandoli con gridi, e voci spauenteuoli, e dilatandosi con isclamationi tanto diuote, & ardenti dell'amor di Dio, che spezzato hauerebbe non i cuori humani, ma i più duri marmi della terra; & continuando in questo essercitio non scese giù del pulpito, che si vidde il frutto de i suoi sudori, e delle sue lagrime; perche all'improuiso si vidde quelle fattioni con molta humiltà l'vn l'altro abbracciar si chiedendosi perdono e darsi il bascio della pace, & quelli che in Chiesa non erano similmente si pacificauano insieme, con gran merauiglia, e stupore di loro medesimi, & di ciascun'altro.

Era nimico capitale del Demonio.

Riconcilia insieme le fattioni, & risse del popolo di vna Città.

DE' GRAN PROFITTI, E MARAVIGLIOSE operationi, che con la predicatione faceua il seruo del Signore il P. Alfonso Lupo scalzo; & come nel pulpito gli apparue la B. Vergine Madre di Dio, & il P. S. Francesco. Cap. V.

LA fama delle opere marauigliose, che faceua il seruo di Dio, F. Alfonso Lupo, volaua in ogni parte del mondo, & ciascuno che vdito l'haue-

Il popolo andaua ad incontrar lo cõ molto applauso.

ua mile volte l'hora (se tanto fosse stato possibile) raccontauano del suo vehemente spirito, de' suoi gesti diuoti, & delle sue predicationi tanto fruttifere. Quando andaua in viaggio, e passaua per qualche Villaggio, ò Città, gli veniuano incontro huomini, donne, e fino a' fanciulli, e genocchiandosi, ad alta voce gli dimandauano per amor di Dio, che gli predicasse la parola del Signore. Vna Quadragesima predicò in Saragozza, & la seguente Quadragesima in Madrid; & questa per commandamento del Commissario Generale à richiesta della Prencipessa di Portogallo, Sorella di Filippo II. Re di Spagna; & a queste prediche era necessario la guardia Reale de gli Alabardieri, acciò non lasciassero entrare se non i gentil'huomini, e gentil'donne di quelle Corti, perche la Chiesa non poteua capire tanta moltitudine di gente. Et per virtù delle sue predicationi ciascuno mutaua vita. Le Damigelle della sopradetta Prencipessa haueuano lasciato le pompe, e nel vestire andauano tanto semplici, & humili, che pareuano monache & molto penitenti; e la medesima Prencipessa hebbe fermo proposito di farsi monaca scalza, e dimandandone il suo parere al P. Lupo, gli disse, che non lo facesse, che già la era dentro l'anima, e con gli essercitij, & che così seruiua molto più a Dio per le grandi elemosine, ch'ella faceua a poueri di CHRISTO, la qual cosa non potrebbe fare essendo monaca scalza, e povera. All'hora si fece monaca scalza vna figliuola del Marchese Cerraluo, chiamata donna Leonora di Toledo, le cui leggiadre maniere, e rara beltà, con singolar modestia, traheua à se gli occhi, & i cuori di ciascuno; laonde mutatasi in tutto si diede a GIESV CHRISTO, vestendosi l'habito delle povere scalze, & nel Monastero se n'entrò il Sabato Santo, accompagnandola con santa inuidia la Prencipessa, hauendola per la mano nella processione solenne, che si fece nel entrar suo.

Predica in Madrid alla Regina di Portogallo, con molto frutto.

Cõseglio che diede alla Regina di Portogallo.

D. Giouãna d'Austria.

Gli Signori del Conseglio Reale mutarono l'hora della loro riduttione per poter andare alla predica del P. Lupo. Et in quel tempo i Padri Scalzi hebbero il Conuento di San Bernardino di Madrid, & altri nella Castiglia, & ciò ad istanza, e petitione del P. Lupo. Giamai seco portò altri libri, ne carta, se non il Breuiario, e la Bibbia. Predicaua ogni giorno, & in tal giorno faceua anco tre, e quattro sermoni: & a quelle hore cessauano i Magistrati, & i negotij più principali, e felice colui, che prima pigliaua luogo per vdirlo.

Libri sopra iquali studiaua.

Caso gratioso d'vn Prete del mondo.

Eraui in Salamanca vn Religioso secolare, molto amatore, & intrinseco delle cose del mondo, il quale da certi suoi amici fu persuaso, che andasse ad vdire il P. Lupo: rispose quello, a che vdire? mi ha peraventura da conuertirme il P. Lupo? ma (gran marauiglia) non così presto hebbe vdito il primo sermone, ch'egli si conuertì, e lasciando il secolo, & quanto c'haueua, si fece Frate Scalzo, e fu vno de' più essemplari, & austero penitente, che tra quei padri habbia vissuto. Finito di predicare, chiamaua battendo alle porte delle case vn pezzo di pane per amor di Dio, e fuori delle genti se n'vsciua à mangiarlo vicino a qualche fiumicello, o fontana, beuendo poscia di quell'acqua. Quando predicò in Salamanca haueua la Quartana, stupe-

Atto di grãde humità, e poueretà.

fatto

fatto il suo compagno delle cose che vdiua, tanto più gli cresceua la marauiglia; & il stupore vedendo, che diceua cose tanto grandi hauendo la febre, e poco poco studiando, nè hauendo libri; & vna volta dicendoli le dette parole al P. Lupo; gli rispose. Fratello, vi dico la verità, e sia a lode, & honor di Dio, perche è suo, e non de gli huomini, che quando vado in pulpito, non mi riccordo pur vna parola di quello, che nella Bibbia, ò nel Breuiario ho studiato. E di questo non è da marauigliarsi, perche haueua fauori particolari dal Cielo, perche (come all'hora publicamente si diceua per Napoli) vn Frate giouane de' Riformati disse, che quella Quadragesima, che il P. Lupo haueua predicato nella Chiesa dell'Annonciata, haueua veduto nel pulpito, che da vn lato gli faceua compagnia la B. Vergine Madre di Dio, e dall'altro il S. P. S. Francesco; con tali fauori, & aiuti si dee piamente credere, che detto haueresse pensieri alti, facendo notabil profitto nelle anime, poi che le parole sue erano in esse saette diuine; & qual saria quel duro cuore, che facesse alle parole di vn tal seruo di Dio resistenza?

Non erano sue le parole ch' ei predicaua.

Nel pulpito vi fu veduto la B. Vergine, & S. Francesco.

DEL GRANDE AMORE DI DIO NEL CVOre del P. Lupo; de' molti beni, ch'egli fece in Roma; della sua infirmità, e morte, & doue sepolto sia. Cap. VI.

Dalle diuote, & ardenti attioni esteriori, si conosce chiaramente, quanto sia grande la fiama del diuin amore, nel cuore di vn fedele, e vero seruo di Dio, la onde, e necessitata quella fiama santa, rinchiusa in humil petto, che alle volte esali, acciò si veda le operationi del diuino fuoco. Felice quell'anima, e quel cuore, che in se serra, e rinchiude vn così soaue, e celestial ardore: che vn tale douena essere rinchiuso nel cuore del P. Lupo, poiche nelle operationi esteriori si vedeua cose marauigliose, e stupende, e si vedeua del continuo glorificato il Signore nel seruo suo. O quanto grande dunque esser douena le fiame del fuoco del diuino amore nel petto suo? Essendo infermo l'huom di Dio di mal di pietra, di orina, e di stomaco, e che il più delle volte regettaua il cibo, con tutto ciò in tutti i viaggi, lunghi, e breui, sempre volle andar a piedi: ne per male alcuno restò di predicar la parola di Dio. Ritrouandosi in Roma nel Ponteficato di Papa Pio V. fu dalla Santità sua trattato con singolar benignità, facendoli fauori speciali, & da lui, & dal Sacro Collegio fu vdito con vniuersal satisfattione. Nella detta Città, e nella Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli Predicò, e dopò finito il corso della Quadragesima, ordinò alla natione Spagnuola, che nel giorno di Pasqua di Resurrettione far si douesse vna solenne processione, la qual diuota institutione si fa anco al presente con molto concorso di tutta Roma, & è vna delle notabil cose, che veder si possa in quella Città Santa. In altre Città d'Italia ha lasciato memoria di edificationi di Hospitali, & di molte altre opere pie, le quali viuono oggidì, come vestigie del P. Lupo, che danno

Amor diuino nel cuore del P. Lupo.

Andò sempre a piedi.

Processione di San Giacomo de i Spagnuoli di Roma instituita dal Padre Lupo.

danno ad intendere il frutto ch'egli fece con le sue ardenti predicationi, che tanto è grande, che solo Dio è sufficiente a referirlo, come quello che ne hà fatto particolar memoria, per dar li il meritato premio. Il Reuerendiss. P. Maestro di Sacro Palazzo, il P. F. Giouanni di Saragozza, Religioso conosciuto & stimato molto in Roma; hà referito al P. Ximenez, come il Venerando Padre F. Angelo del Pas, vero figliuolo del P. S. Francesco, e che in vita, & in morte risplendè di molti miracoli (col quale il detto Reuerendiss. Padre Maestro teneua stretta famigliarità) gli affirmò, che il P. Lupo, era stato mandato da Dio in Italia, & a Roma, come Iona Profetta a Niniue, acciochè pentendosi, & emendandosi gli huomini de i lor peccati, fuggissero il sourastante diuin castigo; laqual cosa gli disse, che così nostro Signor Dio riuellato gli haueua.

Maestro di Sacro Palazzo, ciò chedisse del Padre Pas, e del P. Lupo.

Stette molti anni fuori di Spagna, e volendo il Signore leuarlo da questo mondo, acciò andasse a regnare nella sourana Patria, non vuole priuare la Spagna di così ricco, e precioso pegno del corpo suo; così giungendo in Barcelona, iui stette molti giorni, grauemente ammalato, e paralitico, nel Conuento di Monte Caluario, fuori della Città, doue ancor che fosse in quel trauaglioso stato d'infermità, e vecchio, non per questo rimaneua di continuare nel suo solito essercitio, predicando a' Frati ogni giorno dopò compieta. Essendo giunto poi il fine del corso della sua peregrinatione, questo valoroso Cauallero della Militia Spirituale, & hauendo posto felice fine alle sue notabili, e grand'imprese, poteua dire con S. Paolo: gran battaglia hò vinto, hò finito il corso, & custodito la fede al Redentor mio. Morì santamente nel detto Conuento lasciando fama d'huomo santo, & caro a Dio, come ben pronosticò, mentre visse, con la sua essemplare e religiosa vita, con le sue tante, e diuote virtù, e profonda dottrina (che come dice il Spiritosanto, è la mostra dell'huomo, & il vero segnale di doue è conosciuto il suo valore) et la felice anima sua se ne volò (come piamente si dee credere) con trionfo al Cielo, accompagnata da gli Angeli, e dal suo glorioso Padre S. Francesco. Per vn'anno continuo e più stette infermo nel suo pouero, e duro letto, & sempre sedendo, & tal forza pigliò quel suo male, che non si puotè distender mai, & così sentado lo seppelirono nella sepoltura de' Religiosi, & nel sopradetto Conuento di Monte Caluario, l'Anno 1595.

Ritorna in Spagna & s'ammalla in Barcelona.

Fu huomo di grã Santità.

Morì nel Sig. l'Anno 1595.

DEI RELIGIOSI FIGLIVOLI DEL SERAFICO P. S. Francesco, F. Rocco Moreno, F. Francesco di Vaiona, e F. Gioseppe di Cardinete, della Prouincia di S. Giouan Battista de' Frati Scalzi dell'osseruanza. Cap. VII.

Cronica del P. Ximenez.

AL, V. P. Lupo, seguono tre diuoti Religiosi suoi contemporanei, & per esser le loro vite descritte breuemente le habbiamo poste in questo luogo, & come humili, & minori hanno ceduto il lor luogo al P. Lupo loro maggiore, & cominciaremo da questo diuoto seruo del Signore:

Il

F. Rocco Moreno, Sacerdote de' scalzi, huomo di gran perfettione.

Il Venerando seruo di Dio Fra Rocco Moreno Sacerdote, fu natiuo della Terra di Conca nella Spagna, & Predicatore e Guardiano nella sua Prouincia di San Giouan Battista de i Frati Scalzi. Fu essemplarissimo, humile, vbidiente, solecito nell'orare, e perfetto Religioso, & fu tanto rigoroso verso la sua propria persona, ma molto più caritatiuo fu verso gli altri. Era molto zeloso della osseruanza della sua regola, e della meditatione, e della continua oratione. Amaua cordialmente l'humiltà, & era tanto humile, che quando andaua in viaggi lunghi, daua l'vbidienza al suo Compagno, non volendo hauere nulla di sua propria volontà, ma sottoponendosi sempre all'vbidienza del Compagno, se ben fosse stato Frate Laico, come gli successe in vn viaggio ch'egli fece, con vn suo Compagno Laico alla patria sua di Conca. Et hauendo essercitato l'Officio di Guardiano diuerse volte, e quello di Diffinitore della Prouincia (con sua gran lode, & humiltà) se ne passò al Signore, nel Conuento di Sant'Anna di Vigliena, della detta Prouincia l'anno 1593. doue lasciò, e sempre viuerà la memoria delle sue essemplari virtù.

Morì nel Sig. l'Anno 1593.

F. Francesco di Vaiona, de' scalzi, di santa vita.

NEl Conuento di San Rocco di Gandia, vi è sepolto il deuotissimo F. Francesco di Vaiona Galleciano, gran zelatore, & osseruatore della Regola, di rigorosa astinenza, assiduo all'oratione, e meditatione, & in tutte le altre virtù sante, vero & leggitimo Figliuolo del Serafico P. S. Francesco, & hauuto da tutti in opinione di vno de' buoni, & essemplari Religiosi di tutto l'Ordine Francescano. Morì nel Signore l'anno 1593.

F. Giosepe di Cardonete de' scalzi, huomo patientissimo, & essemplare.

IL Venerando F. Gioseppe di Cardinete, fu vno de i primi Figliuoli della Prouincia di San Giouan Battista de' Frati Scalzi dell'osseruanza, il quale dopò hauer vissuto trai Scalzi molti anni suddito, e Prelato, con lode di frate essemplarissimo, humilissimo, e patientissimo in molte tribulationi, e grandi, ch'egli soportò, finì il corso della sua peregrinatione nel Conuento di Sant'Antonio di Padoua d'Aiora, con grand'edificatione di tutti i Religiosi, perche dopò hauer sofferto la sua infermità con rara patienza, e riceuuti i Santissimi Sacramenti con diuotione singolare, giungendo la Festiuità del P. S. Francesco, quei Religiosi gli dissero; che stasse pronto, perche se ne moriua, la cui nuoua non solo lo turbò, ò contristò; ma con grande allegrezza del cuor suo, come lo testificauano i suoi occhi, & la faccia sua allegra, e ridente, cominciò a render gratie a nostro Signore, perche lo liberaua dalla Carcere del corpo, per donargli il Regno de' Cieli, & come huomo a cui gli siano perdonati gli errori suoi, e leuatogli il bando, & che habbi d'andare alla desiata sua patria, cominciò a dar segno di gran consolatione, e cantando, dire. Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, in domum domini ibimus. Cioè, allegro io sono di quello, che detto m'hanno; andaremo alla casa del Signore: e pregò gl'infermiero, che lo aiutasse a dar gratie al Signore, cantando egli l'altro versetto; & di questo modo, fini il Salmo; & abbracciando con gran dolcezza vn Crocifisso; rese lo spirito al suo amato Signore, l'anno 1594. nel giorno di San Francesco la mattina, con gran quietudine, e consolatione,

Santamente morì l'Anno 1594.

ſolatione. Il Corpo ſuo rimaſe tanto bello, che daua marauiglia, & ammiratione a ciaſcuno, che lo guardaua.

VITA DEL VENERABILE SERVO DI DIO Fra Santo della Ripa Tranſone della Marcha d'Ancona dell'ordine de' Frati minori Oſſeruãti Riformati della Prouincia di Roma.

PROEMIO.

F. Bonifatio de' Bonibellinella ſua cronica.

L'Immenſa, & incomprenſibile bontà, & miſericordia del l'eterno Padre non potendo negar ſe ſteſſa, del continuo ne va dimoſtrando i mezi, & le maniere, come dobbiamo operare, & ſperare d'eßer fatti degni della ſua eterna viſione, & come mai non ſi dobbiamo di eſſa diſperare, & tra le molte dimonſtrationi, che circa di ciò in tutta la Sacra Scrittura ci va inſegnando, manifeſtamẽte queſto ci vien dichiarato dalla Santa bocca ſua in quella bella parabola, che ci diſcriue il ſuo Euangeliſta

Matt.c.20 *qual dice.* Simile eſt Regnum Cœlorum homini patrifamilias qui exijt primo mane conducere operarios in vineam ſuam. Conuentione autem facta cum operarijs ex denario diurno miſit eos in vineã ſuam, & reliqua. *Ancorche queſta parabola ſi poſſa eſponere ſopra la vita di ciaſcuna perſona, che ſi conuerta perfettamente a Dio in qual ſi voglia età, nulla dimeno per fuggire la proliſſità la eſporremo ſolo in quello, che fa a noſtro propoſito, per dichiarare il ſanto fine, della vita del diuoto Padre fra*

Hom. 34. *Santo. Dice S. Gio. Chriſoſtomo, che queſto Padre de famiglia, è GIESV CHRISTO Signor noſtro. Diciamo adunque, che queſto giorno ſignifica la vita di ciaſcun huomo, GIESV CHRISTO Signor noſtro la mattina, a buon'hora eſce fuori, e chiama tutti li Figliuoli delli Chriſtiani, & nel Batteſimo fa la conuentione del denaro, che gli vuol dare per l'opera di tutta la*

Catena aurea D. Tho. c.20 ſup Mat. *vita loro; queſto denaro dice S. Remigio, che ſi chiama denaro, perche anticamente valeua dieci nummi, & vi era impreſſa la figura del Re, e rettamente vien diſegnato per denaro, perche ſe dà p premio a quelli, che oſſeruano intieramente li dieci Commandamenti di Dio tutto il giorno, cioè tutto il tempo della vita loro nella vigna, ch'è nel grembo della Santa Romana Chieſa, la remuneratione adunque ſarà riceuere la gloria ſuſtantiale, ch'è la perpetua viſione di Dio ſignificata per il denaro.*

Non oſtante che il deuoto Padre Fra Santo foſſe chiamato la mattina, a buon'hora, & fatta la conuentione inſieme con li altri Chriſtiani per mezzo del ſuo Patrino, niente dimeno per maggior gratia di S. D. Maeſtà, forſe acquiſtata con il feruore delle ſue orationi, & operationi, fu richiamato all'hora di terza, & condotto, à operare dentro vn giardino dell'iſteſſa vigna, ma più rinchiuſo, & più ameno, & de vite più migliori, & iui li fu aßegnato, come, & doue haueua a lauorare; queſto giardino, ſi è la Religione di S. Fran-

ceſco

cesco più serrato, per li molti precetti della sua regola, & le vite migliori sono, i voti, & le virtù che del continuo si hanno a coltiuare, acciò non ne nascono tribuli, e spine, che sono i vitij, & peccati. Ma esso Fra Santo inuaghito della vanità di molti, che andauano a spasso per dentro il detto Giardino in cambio di affaticarsi, & coltiuar le dette virtù, andaua anchor esso vagando, e staua in parte otioso non operando doue, & come li era stato assignato; per la qual cosa cominciando a nascere, & crescere talmente le triste piante de vitij, & peccati, che suffocauano le viti delle sante virtu, il Custode della Vigna, ch'è lo Spirito Santo, circa la nona hora lò richiamò di nuouo facendoli intendere, che se non lauoraua facendo quel tanto ch'era obligato, la sera non saria stato pagato, ma più presto da GIESV CHRISTO saria per disutile stato scacciato, & punito; cioè, che al fine di sua vita non solo li sarà dato il premio della gloria de Beati; ma più presto l'eterne pene de' dannati. Per la qual cosa sopraprese da grandissimo timore in quel poco tempo, ch'egli restaua, si diede a operare con tanta prestezza & diligentia, che in breue tempo sradicò, e spiantò dall'anima sua tutti i vitij, & peccati, & di poi cominciò con tanto feruore, & amore a coltiuare le viti di esse sante virtù, che al fin del giorno, cioè di sua vita, si trouò hauer operato non solo quanto gli altri, ma meglio, e molto più de molti di essi, per la qual cosa si può piamente credere, che da esso nostro Signore GIESV CHRISTO fosse non solamente pagato con il denaro diurno; ma che fosse anco premiato con molti talēti di maggior gradi di gratia, & de gloria, secondo la misura delle opere, & amore, con il quale si era affaticato: per le quali sudette cose, a chi leggerà la vita di questo seruo di DIO, auuertisca che quando si dice che sempre fu feruente, & diligente in alcuna santa, ò virtuosa operatione, s'intende di dire, da ch'egli venne alla Riforma di Roma, le cui diuote attioni sono state scritte dal P. F. Bonifatio de Bonibelli da Subio de' Minori Osseruanti Riformati nella sua Cronica de' Riformati della Prouincia di Roma. Ma à proposito di quello, che habbiamo detto nel progresso di questo proemio, a essempio di questo seruo del Signore, se alcuno, è stato negligente nell'essercitio delle virtù, & nell'osseruanza de i voti, & commandamenti che ha promessi a S. D. Maestà, lasci per amor suo la pigritia, & negligentia, & si purghi d'ogni macchia de vitio, & peccato, & da douero si dia a operare in questa vigna della Santa Chiesa, tanto amata dal Signore, poiche siamo più che sicuri, che al fine di questa nostra breue vita il Padre di famiglia GIESV CHRISTO nostro Signore non mancarà di darci per premio la sua eterna visione, & fruittione, la quale per sua gratia, & misericordia ci conceda esso, che viue, & regna insieme con il Padre, e Spirito Santo ne' secoli, de secoli, & così sia.

DEL

DEL NASCIMENTO, ET EDVCATIONE di questo venerabile P. & come si fece Frate di S. Francesco, & diuenne buon Theolgo, & Predicatore. Cap. VIII.

Fra Santo da Ripa Transone, sua nascita, et educatione.

REGGEVA *felicemente la Santa Chiesa, Papa Giulio III. quando nella Marca d'Ancona dentro la Città, detta, Ripa Transone l'Anno di nostra salute* 1550. *nacque il venerabile Padre fra Santo di humili, & diuoti parenti; suo padre si chiamaua Francesco di Cosano, & la madre Dionora, fu battezzato questo lor figliuolo, & li fu posto nome Oliuero, ilquale venuto all'età di sette anni, essendo per la diuina gratia naturalmente molto diuoto, & quieto, il Padre, & la Madre desideroſi, che questo lor figliuolo andasse sempre crescendo in maggior virtù, & timor di Dio lo diedero a esser instrutto nella Dottrina, & vita Christiana, a vn diuoto, & virtuoso Prete, ilquale vedendo nel fanciullo molte buone inclinationi, li cominciò a insegnar a leggere, e scriuere, seruire Messa, & a fare altri seruitij della Chiesa, lequali cose presto imparò, & li faceua con molta diuotione, e diligenza, & crescendo in età, cresceua anco ne' buoni costumi, & in desiderio d'imparare le scientie, & perciò auuenga che fosse molto occupato, in tenere netta la Chiesa, Altari, & paramenti, era in fare tali cose, così attiuo, e sollecito, che non perdeua il tempo d'apprendere le lettioni, & studiarle, & haueua tanta buona memoria che riteneua benissimo tutto quello che studiaua, che gli era insegnato dal Maestro, per la qual cosa di sedici anni diuenne buon Grammatico, & Humanista.*

Era dedito a seruire Dio nella sua Chiesa.

Il che hauendo in detti anni essercitata in quella Chiesa virtuosamente la sua vita, & in essa offerse le primitie sue à GIESV CHRISTO nostro Signore, & alla sua Santissima Madre MARIA VERGINE, laquale fin da principio, che vi entrò se la elesse per auuocata, per intercessione della quale hebbe dalla Diuina Maestà gratie singolarissime, vna dellequali fu l'essere ispirato à farsi religioso nell'Ordine del Padre S. Francesco, laqual ispiratione volendo mettere in essecutione, & lasciar il mondo cõ tutte le conuersationi pericolose se ne andò al Conuento de' Frati Minori Osseruãti, & li scoprì questa sua santa ispiratione, li quali hauendo già più volte veduto le sue buone qualità, & intesa da molti la sua buona fama lo mandorno al Ministro di quella Prouincia, il quale hauendolo essaminato, e trouatolo idoneo e sufficiente in ogni buona qualità, che nella Religione si richiede dopò hauer prouato per alcuni giorni s'era stabile in quella santa operatione, essendo di età di 17. *anni lo vestirono del santo Habito della Religione, nel Conuento di Massa, & quello che lò vestì, come presago della santa vità, che haueua a finire, secondo l'vsanza della Religione, li mutò il nome, & li pose nome Fra Santo; finito l'anno del Nouitiato, e fatta la professione lo messero allo studio di Logica, & poi Filosofia, & Theologia, & per il*

Si fa Frate dell'Osseruanza, & si chiamò F. Sãto.

suo

suo buono ingegno, & tenace memoria, riuscì buon Theologo, & Predicatore, & al suo tempo fù ordinato sacerdote.

Diuenne huomo dotto.

COME QVESTO SERVO DI DIO fu fatto Guardiano del Conuento de' Frati, & Confessore d'vn Monasterio di Monache di Ripa Transone, sua Patria, & la causa perche se ne venne alla Riforma di Roma. Cap. IX.

ESSENDO *questo seruo del Signore (come s'è detto di sopra) riuscito buon Theologo, & Predicatore, venne anco per li suoi buoni costumi dalli suoi Superiori a esser honorato, & adoperato nel gouerno d'alcuni Conuenti, & particolarmente fu fatto Guardiano de' Frati del Conuento di Santa Maria Maddalena, & Confessore d'vno Monasterio di Monache di Ripa Transone sua Patria, & dell'Ordine di S. Francesco de' Minori osseruanti. Hor hauendo in questi tempi l'Ordine di essi Frati alquanto tralasciata la stretta, & sincera osseruanza della lor Regola, e seguitando alcuni abusi introdotti dalli anteceſſori, particolarmente contrarij alla stretta pouertà Euangelica, il detto Fra Santo cominciaua anch'egli a caminar e per la via larga delle commodità sensuali, & applauso delle laudi humane, & perciò portaua l'habito di panno fino, largo & longo, con li suoi scarpini, corda, & capello ben' attilati, & delicati, facendo anco le sue prediche con l'arte della Rettorica, adornate di molti fiori, & sentenze filosofiche, & cosi se ne passaua gli anni con poco profitto spirituale, & quantunque si mostrasse nelle conuersationi delli amici allegro, e giouiale, sentiua nulla dimeno del continuo molto rammarico nell'animo suo, e questo gli auueniua per le punture delle sententie della diuina Scrittura, che ben spesso studiaua per predicare ad altri, & che a tutte le hore Canoniche, leggeua nel diuino Officio, per le quali facendo molte volte comparatione del molto, che a Dio con solenne voto haueua promesso, al poco che con tepidezza osseruaua, ben chiaro intendeua, non solo non corrispondere al nome di santo, che tenua, ma anco trouarsi in male stato, & in manifesto pericolo della propria dannatione, per la qual cosa faceua molte volte proponimento di mutar vita; ma il nemico Demonio altresi li faceua parer impossibile di poter ciò metter in essecutione per li forti legami con che si haueua lasciato legare, liquali erano l'amor delli amici, gli honori della vanità mondana, & la mala consuetudine fatta nel viuere rellassato, e tanto più quanto che è scritto che: Funiculus triplex difficile rumpitur: nientedimeno confidando in Dio, al quale nissuna cosa e impossibile molte volte tra il giorno, & la notte con infuocate orationi, & sospiri pregaua S. D. Maestà l'aiutasse a scioglierſi de detti legami, & manifestando questa cosa ad vno diuoto Religioso, gli fu da esso dato questo salutifero conseglio con dirgli: fratello se vi volete liberare, e sciogliere perfettamente da questi lacci, vi bisogna abbandonare la patria con tutte le conuersationi, &*

Eletto Guardiano, e Cõfessore.

Gli abusi cagionano dãno.

Come vi uesse nell'osseruãza.

Rimorsa della con sciẽza sua

Cõseglio datogli da vn diuoto Religioso.

ni, & amicitie mondane, perche gliè ſcritto ſe l'occhio ti ſcandaliza caualo, tãto più quanto che mutãdo luogo il più delle volte ſi muta anco l'affetto della mente, & ſoggionſe che per fare compitamente queſto ſaria buono ſpediente andare a viuere nella Riforma di Roma, nellaquale ſi oſſerua intieramente la Regola, & in eßa ſi riceuono Frati d'ogni natione. Sentì il Padre Fra Santo molta conſolatine di queſto ſalutifero conſeglio, e fece proponimento di metterlo in eſſecutione quanto prima; ma eſſendo poi negligente a metterlo in effetto, noſtro Sig. Dio li fece ſuccedere vna perſecutione, per laquale biſognò andare a Roma, perche eßendo Confeßore del ſudetto Monaſterio di Monache, in eſſo vi era vna Monaca che faceua vita più diuota, & auſtera delle altre, & ben ſpeſſo veniua a eßere rapita in eſtaſi, nelliquali riceueua molte riuelationi delle coſe auuenire, & poi eſſendo pregata le diceua, lequali diuolgate da molti eran tenute per illuſioni, & callunniauano la Monaca con tutti quelli che gli dauano credito; ma eßo Fra Santo, come Confeßore, che ſapeua la buona vita di quella Monaca, & le teneua per riuelationi diuine s'opponeua alli calunniatori, & però fece ſcriuere dette riuelationi; per laqual coſa maggiormente ſi voltarono contra di lui, & coſi calunniauano l'vno con l'altro, & non contenti di queſto lo querelarono a Roma, perilche fu chiamato a diffendere l'honor ſuo, & della Monaca; per laqual coſa venne in Roma, & portò in ſcritto le predette coſe, & le preſentò all'Illuſtriſſimo Cardinal Protettore, ilquale viſte, & inteſe le coſe come erano paßate vi poſe ſilentio, & liberò la Monaca, & il frate delle calunnie, & volendo rimandare il Padre Fra Santo alla ſua Prouincia, & Conuento, eſſo ſi ſeruì di queſta occaſione, pregando detto Illuſtriß. Protettore, che ſi contentaſſe, che egli reſtaſſe nella Riforma di Roma: vdito la ſua volontà il Cardinale ſi contentò, & coſi vi fu riceuuto, & le predette coſe ſcritte della predetta Monaca furono ripoſte nel Conuento di Araceli.

Peſecutione cauſa di bene.

Entra tra i Riforma ti di Roma.

DEL GRANDE PROFITTO, CHE in breue tempo fece nelle virtù ſante queſto ſeruo di DIO, & con quanta gratia, e carità ammaeſtraua li altri nella via del Signore, facendoli animo a ſeguire la perfetta vita ſpirituale. Cap. X.

RICEVVTO *che hebbero li Riformati F. Santo, lo mandarono a ſtare nel Conuento di S. Franceſco di Nazzano ventiquattro miglia lontano da Roma, nel qual luogo, arriuato che fu ſentì nel cuor ſuo vna grãde allegrezza e cõtento per eſſere quel Conuento in mezo a i boſchi, piccolo e, pouero, & atto a poterſi in eſſo con molta commodità eſſercitar nelle virtù ſante, & perfettione della vita Spirituale; & vna coſa ſola li mancaua ſecondo il ſuo deſiderio, & era queſta, ch'eſſendo li frati di detto luogo ſemplici, & non molto letterati per eſſer'egli Predicatore, & il più dotto di tutti, non ve ne fu alcuno che ſi voleſſe pigliar cura de iſtruirlo nella*

la vita spirituale, nè anco il Guardiano li comandaua penitenze estraordinarie di quelle, che al suo grado si conueniuano, com'esso desideraua; ma a questo mancamento egli presto rimediò, perche prese per maestro principale nostro Signor GIESV CHRISTO, & la sua santa e Diuina Scrittura; & anco per maggior facilità si seruiua de alcuni opuscoli del Serafico Dottor S. Bonauentura, & di vn libro chiamato Faretra del Diuino Amore, et questi seguitò sempre insino che arriuò allo stato di perfettione. Cominciò adunque secondo il cõsiglio di esso sommo Maestro a scruttar la Sacra Scrittura, & leggendo il salutifero consiglio, che in più luoghi ci lasciò scritto il Dottore delle genti, cioè che deponiamo l'huomo vecchio, e che si vestiamo del nuouo, che secondo DIO e stato creato in iustitia, santità, & verità. Non fu negligente a metterlo in eßecutione, perche subito con la maggior contritione, che li fu possibile, fece vna generale confessione de tutto il tempo della paßata vita, per la quale si spogliò de ogni vitio, e peccato, et volendo introdurre le virtù, medesimamente seguitò il consiglio di nostro Sig. GIESV CHRISTO, che dice che impariamo da esso, e cosi cominciò a gettare per fondamento del nuouo huomo la virtù del humiltà, & mansuetudine, & volse ch'essa fosse sempre la prima in tutte le sue attioni, e questo si conosceua, perche non solo non diceua mai cosa di propria laude, ma piu tosto quando veniua a essere lodato tutto si impauriua, & si contristaua, & diceua, che solo a Dio si deue dare l'honore, & la gloria de ogni nostra buona operatione, perche se bene noi le facciamo nõ sonò propriamente nostre, essendo che è principalmente lui, che opera in noi cõ la sua santa gratia; in oltre di questo si rallegraua quando da alcuno veniua a eßere disprezzato, ouero che di esso alcuno haueße fatto poco conto. Et volentieri faceua ogni vile operatione quando le veniua permesso, & nelle cose cõmuni de frati desideraua sempre il più infimo luogo, & essendoui dato il più honoreuole pareua se vergognaße de accettarlo, perche si reputaua il più vile, & minimo de tutti, & per desiderio di esser anco per tale da tutti tenuto, & riputato, si spoglio l'habito de panno fino che prima portaua, & si vestì de vn habito de panno vile, corto, e stretto, & rapezzato, cingendosi vna grossa, e rustica fune, & subito come valoroso soldato del grande confaloniero de CHRISTO Francesco Santo, con animo inuitto, cominciò ad abbracciare, & portare la Croce del aspra penitenza. Imperoche considerando le parole del Apostolo, che dicono. Qui autem sunt Christi carnem suam crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs. Tutto questo pose egli in essecutione, poiche con rigidissima & seuera disciplina molte volte se batteua fino allo sparger del sangue, & tutti li sensuali appetiti reprimeua pigliãdo a pena le cose necessarie per sostẽtarsi, & satisfare alle necessità del corpo, & ben'spesso portãdo su le nude carni vn'aspro cilicio; et oltra diciò digiunaua sei quaresime l'anno, et molti giorni in pane, et acqua, e quãdo beueua vino si poteua più pẽsto chiamar acqua vinata, che vino adacquato; dormiua poco, e sopra vn saccõcello di palia; è bẽ vero che p esser egli di debole cõplessione, e p il foco del Diu. Amore, che sẽpre portaua acceso nel petto, si cõsumaua talmẽte, che nõ potẽdo il corpo

Suoi diuoti esercitij per apprẽdere la vita Spirituale.

Ephes. 4.

Nota.

Humiltà fondamẽto d'lle virtù, da Fra Santo esercitata.

Suo dettato notabile.

Si veste di panno ruuido, & si esercita nellapenitenza.

Gal. 15.

ſopportare ſi aſpre penitenze, ſpeße volte s'ammalaua, & eſſendo di ciò da Frati ripreſo humilmente riſpondeua con le parole di S. Paolo, dicendo; cariſſimi fratelli ſappiate, che quando io ſono infermo all'hora ſono più forte, & queſto era vero, perche le dette infermità non erano tanto graui, che li faceſſero tralaſciare li ſuoi eßercitij ſpirituali, ma ſolo era forzato, a relaſſar alquanto il rigore delle penitenze corporali, anzi talmente in eße infermità s'infiamma nell'amore del ſuo amato GIESV Croceſiſſo, che pareua ſi ſtruggeße di volontà di patire per amor ſuo, qual ſi voglia dolore ſino al martirio, quando a S. D. Maeſtà foſſe ſtato in piacere; & perciò a ogni ſuo potere s'eſſercitaua in tutte le virtù neceſſarie alla perfettione, & imitatione della vita di noſtro Sig. GIESV CHRISTO; & coſi haueua anco grandiſſima cura e ſollecitudine di racquiſtare la purità dell'huomo interiore, & racquiſtata che l'hebbe la cuſtodiua con tanta diligenza, ch'era coſa di ſtupore a chi lo pratticaua. Haueua ſimilmente coſi grande deſiderio della ſalute dell'anime, che perciò non laſciaua a ogni ſuo potere di predicare, & confeßare, & con buone eßortationi, & eßempi indurli a far penitenza de' lor peccati. Et ſtato che fu in detto Conuento circa duoi anni, parendo al Cuſtode, che ſaria di molto maggior profitto a farlo ſtare in vno Conuento grande per vtilità, & eſſempio di molti Frati, volſe che ſteſſe in San Franceſco di Roma, laqual coſa fu di molto giouamento, perche eſſendo eſſo molto piaceuole, ſe occorreua che alcuno di eſſi foſſe tentato, o tribulato per qualche grande tentatione, ſubito ricorrendo a lui per la gratia che haueua da DIO, mai ſe ne partiua alcuno, che non reſtaße ſatisfatto, & conſolato, anzi s'egli a caſo ne vedeua alcuno tepido, e diſtratto dalla vita ſpirituale lo chiamaua da ſolo a ſolo, & con parole infiammate di carità, e ſanto zelo lo eßortaua a non eſſere negligenti, & ſcordeuoli della loro propria ſalute, e de gl'infiniti beneficij che S. D. Maeſtà ci hà fatti, poi che oltra di hauerci creati a ſua imagine, & ſimilitudine per mezo dell'acerbiſſima paſſione, & morte del ſuo vnigenito figliuolo, ci hà anco redenti dalla eterna dannatione, & dattoci gratia di poter acquiſtar la eterna ſalute, & gloria; con queſte & altre ſante parole li riduceua a memoria la loro ſanta vocatione, & l'obligo loro, minacciandoli poſcia, che ſe preſto non ſi emendauano l'inferno ſtaua per eſſi aperto, & quando meno vi penſaſſero all'hora vi caderebbono dentro; gl'inſegnaua anco di più a ſpender il tempo vtilmente e con facilità in ſeruitio, & honor di DIO, & edificatione del proſſimo. Et ſimilmente a' Frati ſemplici, & idioti inſegnaua a far oratione mentale, & a meditare la ſantiſſima vita e paſſione di noſtro Sig. GIESV CHRISTO, & della ſua Madre glorioſiſſima, & altre coſe gioueuoli, & neceſſarie alla ſalute. Era diligentiſſimo in viſitare li infermi del Conuento doue ſi ritrouaua, & per l'intenſiſſima carità che haueua verſo il proſſimo era diuenuto coſi pietoſo, e compaſſioneuole, che haurebbe voluto poter prendere ſopra di ſe ſteſſo tutte le loro infermità, & non potendoli giouare con altro pregaua DIO per eſſi, & li confortaua con ſante parole, talmente che reſtauano conſolati, & contenti di patire quel male, che

Zelante della ſalute delle anime.

E mãdato a Roma in Sã Franc. di Traſteuere.

Conſolaua i tribolati, & infiãmati i tepidi.

Documẽti che inſegnaua.

Caritateuole.

DIO

DIO li mandaua, & cosi quel tempo, ch'esso non staua occupato nell'oratione, & nel diuino Officio, & altri suoi ordinarij essercitij spirituali, s'essercitaua cõ gradissima humiltà, & carità nella salute dell'anime del prossimo.

COME IL PADRE FRA SANTO FV DALL'Illustrissimo Cardinale Matthei Protettore mandato per Comissario alla Prouincia della Marcha, per rassettare quella Riforma, & della grandissima patienza, che haueua in sopportare le ingiurie, calunnie, & persecutioni. Cap. XI.

Se ne staua questo buon Religioso, come dissi di sopra in San Francesco di Roma con molta satisfatione de' Frati, & auuenga che non li mancassero molte tentationi del nemico, li pareua nientedimeno di non possedere la vera gratia di alcuna perfettione, se prima non veniua a essere essercitato in qualche graue tribulatione, o persecutione per la giustitia, & essendo che la perfetta virtù si proua, e stabilisce con il sopportar simili cose, desideraua patirne alcuna per amore, & imitatione del suo Signore, nè tardò molto S. D. Maestà a essaudire questo buon desiderio, perche successe, che vennero alcuni Frati della Riforma della Marcha d'Ancona, & pregarono l'Illustrissimo Protettore, che volesse mandare vn Cõmissario, per rassettare la detta Riforma, laquale s'era alquanto tralasciata; il detto Illustrissimo Protettore, essendo benissimo informato della bontà di Fra Santo, pensò subito seruirsi di lui in questo pio negotio, e cosi lo fece chiamare, & gli disse. Noi desideriamo che andate a rassettare la Riforma della Prouincia vostra, laquale secondo mi vien detto è alquanto rilassata, & disordinata; allequali parole inginocchiatosi humilmente rispose, iscusandosi di non essere atto a cosi importante negotio, perche a ciò esequire vi voleua vn'huomo di grande animo, & pratico nel gouerno, e maneggio de Frati, & che egli non era tale da esserli dato vn simil carico. L'Illustrissimo Protettore lo fece leuare in piedi, & non volle accettare alcuna raggione, ma disse risolutamente, io voglio che vi andate, perche io confido più in voi, che in qual si voglia altro Frate; l'vbidiente Padre vedendo che sua Signoria Illustrissima non voleua sentire più alcuna scusa, rispose, se cosi hà determinato V. S. Illustrissima, eccomi per quanto vaglio pronto a vbidire, & cosi si licentiò; & tornando al Conuento, essendo con lui Fra Bonifacio de' Bonibelli da Sabio gli disse con molta allegrezza, hora adesso si che potrò conoscere appresso a poco quanto pesa vn'huomo (parlando di se stesso) & soggiungendo disse; questa andata che farò, piacendo a DIO, nella Marcha mi sarà vna grandissima tribulatione, per non essere, atto a questo negotio, nientedimeno mi contento, poiche cosi è scritto, che per molte tribulationi bisogna entrare nel Regno de' Cieli, & perciò spero in GIESV CHRISTO Signor nostro, che si come mi hà trouata questa tribulatione, mi darà anco gratia, e fortezza di sopportarla volontieri per suo amore, & con questo aui so

Desiderauua patire tribulationi.

E manda to cõmissario nella Prouincia della Marca.

Sue parole.

so, si diede a prepararsi, con più continue, & feruenti orationi, insino che il detto Illustrissimo Protettore li diede la commissione, sottoscrita di sua propria mano, & sigillata, con il suo sigillo, con laquale esso subito si partì, & se ne andò a Iesi doue si congregaua il Capitolo prouinciale di detta Prouincia, & arriuato che fu mostrò la sua commissione al Presidente del Capitolo, mandato dal R. P. Generale, laquale fu letta in presenza di tutti li Padri di detto Capitolo, dipoi laqual cosa cominciò a trattare il negotio della sua commissione, & vedendo il sudetto presidente del Capitolo, che questo buon Padre cõ l'essempio della sua santa vita, & conuersatione, conuertiua molti Frati a pigliare il viuere della Riforma, e che dimandarebbe anco i loro Conuenti per riformarli, molto alterato li venne in pensiero di prouare se la bontà, e perfettione, che mostraua il P. F. Santo, era oro, o alchimia, & perciò lo chiamò a dire sua colpa in presentia di tutto il Capitolo.

Si pſenta nel Capitolo Prouinciale.

Perſecutione fattagli dal Preſidente del Capitolo.

Il buon P. ancorche non hauesse fatto male alcuno, e che non fosse ne anco obligato a dire detta colpa per essere Cõmissario di tanta auttorità come lui, niẽtedimeno per dar essempio di vera humiltà, e patientia, vi andò et inginocchiatosi basciò in terra, dellaqual cosa comincio detto Presidente a ridersi, & a beffarlo, ma esso disse, dico mia colpa che sono vn grãde peccatore, & detto Presidẽte soggionse, & io dico, che non solo sei grandissimo peccatore, ma che sei vn malignissimo Frate, ma nõ basta a dire questo in commune, ma bisogna venire al particolare, e scoprire le tue maligne iniquità, acciò alcuni di questi poueri Frati semplicietti nõ restino ingannati dalle tue maligne astutie, lequali perche ti vergogni a dirle da te stesso, acciochè intẽdi, che noi le conosciamo te le dirò io; sentendo questo il buon P. F. Santo, si ricordò di quel generoso atto che fece vna volta il Beato Giunipero, e cosi a imitatione sua, si cauò la falda dell'habito di sotto li ginocchi, & se la stese auanti come se hauesse voluto raccogliere alcuna cosa, che da lontano li fosse buttata, & disse; gettate pure quì assai di queste pretiose gioie, & seguì il Presidente, dicendo, tu sei vn grande Hipocrita, martire del Demonio, che pensi forsi con questa tua rustica natura, & maledetta ambitione sedurre tutti questi poueri Frati, & indurli a seguire li tuoi maledetti capricij, & indiscrette penitentie, per hauer a regnare sopra di essi, e farti adorare per santo, con queste, & altre simili ignominiose, & vergognose ingiurie, & villanie, che metteuano horrore a chi le sentiua, continuando in ciò per mezo quarto di hora, & il buon P. F. Santo stette sempre riuerente; con gli occhi bassi, & con la faccia serena, & allegra, il che rimirando i Frati a molti di essi per cõpassione, e tenerezza di quella si grande humiltà, li scaturiuano le lagrime dalli occhi, dellaqual cosa accorgendosi il calunniatore finì, e licentiò il patiente, ilquale con riuerenza lo ringratiò, & si leuò. Non per questo, nè per molte altre ingiurie, & calunnie, che da molti ogni giorno li veniuano fatte, mẽtre durò tutto quel Capitolo restò il patiente Fra Sento di proseguire la sua commissione con quella magnanimità, & modestia, che si può credere, per lequali virtù alcuni indurati nella inuidia non lo poteuano sopportare, ma lo minacciauano di

Dice ſua colpa, & è beffatto & ſcherro.

Atto di gran patienza, & humiltà inſopportare molte ingiurie indiſcrette.

mal

mal trattarlo, ma esso non faceua più conto delle dette calunnie, & minaccie, che fanno li huomini sauij del garire delle cutte, o balbuciar de' papagalli; finito che fu il Capitolo andò rassettãdo, & visitando tutti i Conuenti di detta Riforma, nel qual viaggio per molte terre doue passaua patì anco molte grandissime ingiurie, & persecutioni, essendo non solo da Frati della famiglia, ma anco da secolari amici, & parenti di detti Frati ingiuriato, & minacciato di volerlo ammazzare: ma esso senza turbarsi rispondeua dicendo, non mi potrete fare, se non quello, che nostro Signore GIESV CHRISTO, vi permetterà, ilquale è sempre meco. Con questi, & molti altri trauagli con la maggior carità, che a lui fu possibile, finì di visitare, & rassettare detta Riforma, & poi se ne tornò a Roma a dar conto all'Illustrissimo Protettore di quanto haueua operato, non dicendo però giamai a nessuno nulla delle ingiurie che haueua patite; si hà narrato questo caso a gloria di DIO, per manifestare la humiltà, & la patientia di Fra Santo suo diuoto seruo; ilquale fu di nouo con grande allegrezza riceuuto nella riforma di Roma, nellaquale seguitò sempre con maggior diuotione li suoi santi essercitij a honore e gloria di DIO, & con molta vtilità delle anime del prossimo.

Fu minacciato d'vccciderlo.

Ritorna a Roma, & dà conta di quãto ha operato.

COME IL SERVO DI DIO FRA Santo osseruaua intieramente li tre voti, cioè vbidienza, pouertà, & castità, e come era diuenuto perfetto nella fede, speranza, e carità, & in tutte le altre virtù. Cap. XII.

TRA le altre virtù risplendeua in questo venerabile Padre la continua virtù dell'vbidienza, poiche non solo a' Superiori vbidiua volontieri in tutte le cose possibili, ma anco a vguali, & inferiori vbidiua, & seruiua doue era bisogno, & quando stette male della sua vltima infermità si vidde in lui vn'atto marauiglioso di vera vbidienza, & fu, che hauendoli l'infermiero portata vna scudella di orzata, & prouando esso di pigliarla non era possibile, perche il suo stomaco l'abborriua sopramodo, & quantunque l'infermiero, & altri circonstanti prouassero di fargliela pigliare non fu possibile, auuenga ch'esso più volte facesse proua di sorbirla; ma venendo al Padre Guardiano (ch'era Fra Francesco Spagnuolo, che poi morì, essendo ministro della Prouincia Romana) li disse solo, Padre Fra Santo fatte l'vbidiẽza, & esso rispose, per l'vbidiẽza santa ogni cosa è possibile, & quello che la natura tanto abborriua, per l'vbidienza gli la fece soaue, & dilettenole, poi che subito si beuè quell'orzata con tanto gusto, quanto da vn bene assettato si suole bouere vn bichiere di vino buono, o di acqua fresca.

Caso notabile di vbidiẽza di F. Santo.

Amò la santa pouertà Euangelica quanto che ogni altro perfetto Frate Minore, nè si puotè mai conoscere, che egli facesse vna minima cosa che

Zelante della pouertà.

fosse contra di essa, & dello stato de' Frati Minori osseruanti Riformati, anzi nelle cose ordinarie si teneua sempre dalla parte della estremità, desiderando d'imitare in essa intieramente il suo amato Padre S. Francesco.

Viſſe casto, & perfi ciò che faceua.

Quanto fosse poi diligente in conseruare il thesoro della castità, & purità, nè potria fare testimonianza ogn' vno che lo pratticaua, & la sua fruttuosa, & santa conuersatione. Et auuenga ch'esso fosse sempre debole, magro, e macilente, per le molte penitenze che faceua, nulla dimeno per conseruare ancor meglio la candidezza della sua pura, e casta mente, fuggiua a ogni suo potere la domestichezza, e famigliarità delle donne, & fuori della Confessione, ouero per consiglio di miglior vita, che da alcuna fosse stato pregato con pia dimãda, non parlaua mai con niuna donna, da solo a solo, et quãdo per loro ammaestramento, parlaua cõ molte insieme, li suoi ragionamenti erano di cose appartinenti alla salute, et cõueneuoli all'honestà, nè fu mai bastãte alcuno a poterlo notare di vna minima parola vana, o dissoluta. Osseruaua anco sempre in tutti li suoi gesti corporali la debita grauità, e religiosa mortificatione, & ancorche in questa hauesse fatto essercitio, e profitto, molto maggiore l'haueua fatto nell'interiore, & continuamente l'vno, e l'altro essercitaua, & soleua dire che la mortificatione esteriore, non valeua niente senza la interiore, & che la interiore, non si poteua ben conseruare senza la esteriore.

Detto di F. Santo della mortificatione.

Perfetto nelle virtu sante.

Et sapendo parimente che l'otio è sentina di tutti li vitij, non staua mai otioso, ma sempre occupato in qualche gioueuole esercitio, o spirituale, o corporale, per lequali cose ben si può dire, ch'egli possedesse il frutto della viua fede, poiche S. Giacomo Apostolo nella sua canonica, dice che la fede viua, e vera si conosce per le opere; essendo adunque il nostro P. F. Santo diligente, & perseuerante nell'operare, & adempire intieramente li consigli, & commandamenti Euangelici, si può dire che fosse fermissimo nella fede, & per conse-

Iac. 2. *quenza fosse anco stabilissimo nella speranza, essendo, che S. Agostino. De Verbis Domini. Dice, quello crede in DIO, che spera in DIO, & ama DIO, perche quello che hà la fede senza la speranza, e senza la dilettione crede che DIO è, ma non crede in DIO, credere in DIO, e sperare in DIO, & esso amare, & amando seruire, & operare quel tanto che commanda nella sua santa legge, & quello che più perfettamente opera, quello in effetto dimostra, che più perfettamente crede, spera, & ama; ma per dimostrare più perfettamente come' egli posedeua la virtù, & dono della carità, diremo quello che dice Christo per l'Euangelista S. Giouanni nel suo sacrosanto Euange-*

Io. c. 14. *lio, cioè.* Qui habet mandata mea, & seruat ea, ille vt qui diligit me. Qui autem diligit me, diligetur a Patre meo, & ego diligam eum, & manifestabo ei meipsum. *Resta dunque confirmato come per la intiera osseruanza de' consigli, et precetti di Dio, che questo suo seruo lo amasse; ci resta hora a dimostrare, come Dio lo amaua, e piacendo a S. D. Maestà lo dimostraremo nel seguente capitolo per le manifestationi, ch'egli fece di se stesso nostro Signore GIESV CHRISTO, a honor e gloria sua.*

DI VNA GRANDISSIMA TENTATIONE del nemico, & delle continue orationi, & meditationi in che si essercitaua, questo seruo di DIO, & come da nostro Sig. GIESV CHRISTO fu visitato, & dalla sua Madre santissima, & d'altri Santi, & delle grandissime gratie che gli concessero.

Cap. XIII.

ERA dalli custodi della Riforma adoperata la santa vita di questo buon Padre doue conoscceuano essere più bisogno del suo essempio, & della sua predicatione, però alcune volte lo mutauano da vn Conuento all'altro, & vn'anno dopò che fu tornato dalla Marca, stando in S. Francesco in Transteuere di Roma, & attendendo con grandissimo feruore, & edificatione di quelli Frati all'essercitio dell'oratione, il nemico dell'humana generatione cõ grandissime tẽtationi faceua ogni suo sforzo di sturbarlo, & farli perdere la quiete dell'animo, & in particolare li persuadeua nella mente, che non si poteua saluare, se non tornaua alli Frati della famiglia nella sua Prouincia, perche cõ il suo essempio si sariano tutti conuertiti, & aggiõgeua che quiui riceueua la mercede del bene che faceua, per esser tenuto per Santo. Ma detto Padre conoscendo la falsità di quelle apparenti persuasioni, le discacciaua. Vedendo adunque il tẽtatore, che in quel modo nõ lo poteua persuadere a fare a sua voglia, cosi promettendo Iddio, mutò maniera di tentatione più spauentosa, & perciò gli apparue in forma tanto brutta, & horribile, che lo impaurì e spauentò talmente, che cadde come morto, ma inuocando il santo nome di GIESV, e di MARIA VERGINE si ricuperò alquanto, ma non per questo si partì il tentatore, che lo minacciaua di morte, se non faceua quel tanto, che gli persuadeua; cosi il pouero Padre se ne staua in cella tutto impaurito, languido, & infermo, non manifestando perciò ad alcuno quella horribile tentatione, eccetto che al suo Confessore, e tutti gli altri Frati, credeuano fosse infermità naturale, e chiamorno il medico, il quale non conoscendo l'infermità per nõ parere ignorante li fece alcuni medicamẽti, liquali niente li giouarono, passati circa quindeci giorni nostro Signore lo liberò in questo modo, et fù, che lo andò a visitare vn frate Sacerdote della Prouincia di S. Angelo, & gli disse, che pregasse Dio per lui, che se ne voleua tornare alli Frati della sua Prouincia, alquale rispose il P. F. Santo dicendoli, guarda fratello nõ ti lasciar vincere dal tentatore, che questa cosa ti persuade, & rispondẽdoli il Frate, che non teneua che quella fosse tẽtatione del nemico, ma si bene inspiratione di DIO, come soggionse Fra Santo, vuoi che sia inspiratione di Dio, a fare contra il Santo Euangelio, & la Regola, che hai professata, nella qual è scritto. Nemo mittens manum ad aratrum, & aspiciens retro, aptus est Regno Dei. *Et in vn'altro luogo dice.* Qui perseuerauerit vsque in finem hic saluus erit. *Et li narrò tutta la sua tentatione; dicendoli di più hor sappia, che il nemico stà*

Tentatione dal Demonio.

Gli appare il Demonio in forma spauenteuole, & lo minaccia a morte.

Visitato da vn Frate, ciò che li dice.

Nota.

Reg. ca. 2.

E libera-to dalla tẽtatione.

quì presente negro come vn' Ethiopo, ma non hò più paura di lui per gratia del Signore, e detto che hebbe queste parole, il Demonio vedendosi scoperto, e di non poter con lui guadagnare sparue, & il buon P. Fra Santo restò sano.

Forza, & virtù dell'òratione.

Oltra di questa, erano tanto grandi le tentationi, che'l nemico gli daua, che se del continuo non si fosse essercitato nelle orationi, meditationi, & altre opere di carità non saria stato possibile a poterli resistere, per laqual cosa conoscendo per esperienza, questo essere il magigior rimedio di tutti, consigliaua anco ad altri lo frequentassero, essendo che il vero mezo di ottenere molte gratie, & particolarmente il dono dell'vnione interiore, ilqual esso così bene ottenne, che se bene faceua cose esteriori, staua con la mente eleuato alle celesti, e superiori, offerendo sempre il tutto a S. D. Maestà, ma però la sua ordinaria meditatione era sopra la vita, e passione di nostro Sig. GIESV CHRISTO, & delli dolori della sua santissima Madre, & questo in molti modi, si seppe, ma particolarmente in questo, che quì appresso narraremo. Vn Sabbato adunque andando vn Frate nell'horto se incontro co'l Padre Fra Santo, & guardandolo lo vidde fuori del suo solito allegro, & fiammeggiante nella faccia, per laqual cosa lo pregò a dirgli da che procedeua quella sua straordinaria, & allegra mutatione; ma mostrando il buon Padre di hauer pressa, senza dargli risposta se ne andò in cella, ma il Frate lo seguitò, & con preghi tanto lo importunò, che gli riuelò, come poco auanti andando per lo stradone del l'horto meditando la vita, & dolori della Santissima, & gloriosa Vergine MARIA l'haueua molto pregata, che per gli meriti di essi dolori l'interdesse dal suo vnico figliuolo la purità del cuore, & essa mi apparue, ma dubitando io d'alcuna Fantasma, o illusione voleuo fuggire, & essa mi disse, se mi vuoi fuggire perche mi chiami, & io conoscendola, subito mi riuoltai a lei, & con grande timore e riuerenza mi buttai in terra, dicendo; Vnde hoc mihi: Et lei soggionse, hor dimmi, che gratia è quella, che cor tanta instanza me dimandi? & io risposi, la purità del cuore Signora, & dette queste parole, essa mi pose la sua santissima mano sopra il petto, & disse, eccoti la purità del cuore, & subito sparue, & io per quella gioconda visione son restato con tanta allegrezza, e consolatione, che non te la potrei narrare; ma si come tu mi hai pregato a dirti questo, così io ti prego a non lo riuelare ad alcuno, mentre io viuo, e questo gli successe in San Francesco di Nazzano, circa doi anni auanti ch'egli passasse di questa vita.

Meditaua souẽte la vita, e passione del Sig. & della B. Vergine.

Gli appare la Beata Verg. li ragiona, e lo consola.

Gli appare nostro Sig. e ciò che seguì.

Stando dipoi nel sudetto Conuento di Nazzano (si come egli riuelò a Frà Lorenzo laico della Rocca contrada, che era molto suo famigliare, vna mattina stando immerso nella sudetta contemplatione della passione, gli apparue nostro Sig. GIESV CHRISTO, & gli disse, che si apparecchiasse, che gli voleua dare vna sferzata, allaqual presenza, & auiso, con grandissimo timore se offerse a ogni suo beneplacito, & perciò si struggeua parendoli essere indegno di così grande, e singolar fauore, nulladimeno con la maggior humiltà, & diuotione, che gli fosse possibile si diede a prepararsi per riceuerla degnamente, & ecco che cominciò a sentirsi per tutta la persona dolori tanto ecessiui

ressiui, quanto si può immaginare, & talmente l'oppressero, & che più non si puoteua muouere, & ben spesso gli causauano tremori, & moti corporali così grandi, che spauentauano chi lo vedeua; & così stando sene in cella sopra il suo pouero sacconcello, di nuouo gli apparue nostro Signore, & li fece sentire i dolori della sua santissima passione, particolarmente nella testa, mani, piedi, & lato, & poi sparue, lasciandolo con quelli tremendi dolori, li quali alcuna volta veniuano, a esser temperati dal ricordo, & dolce memoria di quelle apparitioni, & questa salutifera, & gloriosa infermità, li durò, dalli diecisette di Settembre, ch'è il giorno delle sacrate Stimate del Seraphico Padre San Francesco insino al giorno di San Tomaso Apostolo; & nissun frate poteua conoscere, ò sapere, che infermità si fosse, perche quando andauano per visitarlo per li sudetti tremori, & sbattimenti corporali, si spauentauano talmente che si credeuano fosse vessato da maligni spiriti, solamente il detto Fra Lorenzo, che sapeua il tutto lo visitaua, & gouernaua, & acciochè li altri Frati non lo sturbassero con visitarlo, si contentaua restassero ingannati da qual Spirito fosse sopraprefo. Dice anco detto Fra Lorenzo, che gli riuelò, come molte volte gli era apparsa la gloriosa VERGINE MARIA, & li Santi Apostoli Pietro, & Paolo, & li Santi Gio. Battista, & l'Euangelista, & il Padre San Francesco, & il Beato Padre Fra Stefano Molina Spagnuolo fondatore di questa Riforma, qual'è sepolto nel sudetto luogo di Nazzano, & altri Santi, e Sante, delli quali era particolar diuoto; riceuette anco da Dio molte altre visioni, & reuelationi, & hebbe Spirito di Profetia come nel seguente Capitolo si narrarà.

Visitato del Sig. Iddio fa degno de' suoi doni, della passione.

DEL SPIRITO DI PROFETIA CHE SI VIDde in questo Santo Frate, & come era formidabile a maligni Spiriti, e del feruore della sua Santa Predicatione. Cap. XIIII.

DICE Don Alessandro Arciprete della terra di Morlupo, che a lui, & ad altri di quella terra, questo seruo di DIO predisse molte cose, le quali sono di poi interamente riuscite & il medesimo dice M. Gio. Francesco Fattorio da Torreto Procurator del loro Conuento di Nazzano, & questo dicono anco molti da Pozano, et il simile dicono molti frati, che con lui hanno hauta famigliarità, per le quali cose si conobbe in esso manifestamente lo Spirito di Profetia concessoli da Dio delle quali cose per nō esser troppo longo nè scriueremo solo alcune. Stando adunque in detto Conuento di Nazzano vna mattina dopò hauer detta Messa vidde vn'huomo, che si chiamaua Biancone, & gli disse: Biancone emendati presto, perche nostro Sig. GIESV CHRISTO ha posta l'accetta al piede del albero, & non stara molto a tagliarlo; & di poi disse anco a Frà Bonauentura della Marcha Guardiano di detto Conuento, che andasse, & facesse ogni sua diligenza di conuertirlo a confessarsi, la qual cosa non fu possibile, a farlo confessare, & così de lì a pochi giorni, si amalò, & morì, senza hauer presi li Santi Sacramenti.

A Biancone da Nazzano li predisse la morte.

Dice

Riuela nella confessione i peccati ad vna sua penitente

Dice Elisabetta da Ponzano Sorella del terz'ordine de S. Francesco molto honorata, & timorata di Dio, che andandosi ella a confessare dal Padre fra Santo, & non riccordandosi di tutti li suoi difetti, e mancamenti esso a cosa per cosa glie li ricordaua.

Prediſſe la ſanità a tre donne

Et essendo andate tre delle Sorelle del ditto terz'ordine di ditta terra esso le visitò, & dopò hauerli fatta la benedittione, li disse non dubitate, perche non hauete più male alcuno, e subito tutte tre si trouarono guarite.

A Suor Ceciliada Ponzano li prediſſe molte coſe.

Suor Cecilia de Ponzano, volendosi vestir l'habito del terz'ordine di San Francesco, gli disse il Padre Fra Santo, Cecilia tu hai hauuto paura; & essa rispose, Padre sì; non dubitare gli soggionse il Santo; & gli riuelò la causa della detta paura, la quale non poteua sapere, saluo, che per riuelatione di DIO.

Vn'altra volta alla sudetta, manifestò esso Fra Santo la grande carestia, che poi successe in tempo di Papa Gregorio XIIII.

Nota.

Essendo amalata Suor Proserpina della sudetta terra, e del medesimo ordine si doleua con questo seruo di Dio, dicendo, che haueua cinque figliuoli non molto grandi, e che non gli haueria voluti lasciare, & esso gli disse, va dinanzi al Santissimo Sacramento dell'altare, e dì. Signore io ti do, & raccomando questi miei figliuoli, & cosi fece, & in manco di vn'mese, tutti cinque si morirono.

Predice la ſanità ad vn fanciullo.

Nella terra di Morlupo vi era vna donna, che haueua vn figliuoletto grauemente amalato, e per quello, che si diceua era stato guasto dalle strege, & la madre confidando nella virtù, & meriti di questo seruo di DIO, glie lo portò, & esso lo prese nelle sue braccia per forza, & volendoli fare il segno della Croce, faceua grande resistenza, e strepito, e non voleua acconsentire in modo alcuno, nulla dimeno il Padre Fra Santo lo segnò più volte per forza, e poi lo restituì alla madre dicendoli, che saria sanato, & cosi auenne, perche in pochi giorni fu perfettamente sano, & rifatto.

Prediſſe qual saria la ſua ſepoltura.

Andato questo seruo di DIO vn'giorno poco tempo auanti che morisse alla terra di Morlupo, il Frate, che andaua con lui, vedendo vna bella pila di marmore, longa circa sette palmi, disse Padre, quella pila saria al proposito per il Conuento nostro, per lauarui dentro li panni de' Frati, & esso Fra Santo guardandola disse; quella pila presto sarà portata al nostro Conuento, ma per vn'altro più honoreuole seruitio, che per lauare panni, & questo si verificò subito dopò la sua morte, perche la Communità di Morlupo, la fece portare al Conuento, & esso vi fu honoreuolmente sepolto dentro, & di quì si viene a scorgere, come gli era stato riuelato il tempo del suo felice transito.

Spanteuole a' Demoni.

Era anco questo Santo Padre molto formidabile alli maligni Spiriti, & questo è manifesto, poi che non solo mentre era in questa vita li Spiritati, & ammaliati non puoteuano sopportare la sua presenza, ma nè anco dopò morte possono sopportare alcuna picciola parte de' suoi vestimenti, o altra cosa, che esso habbia portata, o adoperata, poiche gridano, che da dette cose sono tormentati più che dal fuoco.

Pre-

Predicaua questo seruo di DIO le Quadragesime, & Feste fra l'anno, Solecito
nelle terre conuicine alli Conuenti doue si trouaua a stare di famiglia, & que- nelle pre-
sto officio faceua con tanta carità, e feruore, che non ostante la sua debolez- dicationi.
za haueresse predicato più volte il giorno, e perciò non lasciaua la estate per
i grandissimi caldi, ne la vernata con giazzi, neue, e venti frigidissimi di
andare a predicare dou'era dimandato, & così faceua grandissimo profitto in
quei popoli, & maggiormente perche dopò che fu venuto alla Riforma di Ro-
ma, mutò modo di predicare, & cominciò con maggior diuotione, e spirito, a
osseruare il consiglio del Padre San Francesco riprendendo gli vitij, & pecca-
ti, & minacciando le pene eterne a quelli, che non si emendauano, & face-
uano penitenza; & insegnaua a seguire le virtù, essortando à osseruare li
commandamenti di DIO, e della Santa Chiesa, con li quali si acquista la
gloria di vita eterna, & quando predicaua, veniua in tanto feruore, che ben
spesso si mutaua nella faccia, & pareua vn'altro huomo, poiche hauendo lui
il volto magro, macilente, e longhetto, e di colore oliuastro, diueniua rubi- Nota.
condo, grasso, & tondo, & dalli occhi gli vsciua splendore come raggio di
Sole, & questo da molti fu veduto.

Confessaua anco quelli, che da esso si voleuano confessare, ma pochi da lui Modo che
si confessauano, perche aspramente gli riprendeua, & più di duoi, ò tre vol- teneua
te non voleua assoluere li consuetudinarij, nè anco gli Frati, ancorche la con- nel confes
fessione fosse di peccati veniali, fatti però volontariamente, se non procura- fare.
uano di fare ogni loro diligentia, di emendarsene; & esso ogni giorno si con-
fessaua auanti che dicesse la Messa, la quale diceua con grandissima diuotione, ogni gior
& era di graue aspetto, & benissimo disciplinato in tutte le sue attioni, tal- no si con
mente che l'esteriore, & interiore erano conformi al nome che teneua. fessaua.

DEL VLTIMA INFIRMITA, MORTE, E SEpoltura di questo Seruo di Dio. Cap. XV.

TRA il Seruo di Dio Fra Santo di debole complessione, & ordinariamente mal sano, ma le sue infermità erano causate più da eccessiuo feruore di Spirito, et aspre penitẽze, che da altro, & perciò non erano tanto graui, che gl'impedissero li diuoti, & ordinarij essercitij interiori, niente dimeno l'vltima infermità, e morte sua fu causata dal souerchio patire che fece, per l'ardente carità che haueua della salute delle Anime, perche nelle Feste di Natale andò a predicare alla terra di Morlupo, ch'è lontana dal Conuento vn'miglio di cattiua strada, se bene ogni cosa era coperta di neue, s'amala, & lui con vn solo habito, in zoccoli, scalzo, & si può dire quasi senza sangue, & però il giorno della Circoncisione, dopò la predica ritornandosene al Conuento per la neue, pigliò la puntura, della quale si messe al letto, & stete male tredici giorni, sopportando quella infermità con ammirabile patienza, conformandosi in tutto con il voler' di Dio, & prese che hebbe li santissimi Sacramenti

Morì nel Sign. l'anno 1595.

cramenti con admirabile diuotione rese l'Anima al suo Creatore, & questo fu alli tredici di Gennaro, suonate le 24. hore, in giorno di Venerdì, l'anno di nostra salute. 1595. & di sua età 45. stete il suo corpo insepolto quattro giorni, & sempre trattabile, & morbido, & era diuenuta la sua carne morbida, come quella de vn fanciullo, senza sentirsi alcun'mal odore, & per la grande virtù, & santità che in lui haueuano conosciuta, grande numero di gente vennero di tutte quelle terre conuicine, desiderando ogn'vno di vedere, & toccare quel santo corpo, & per hauer qualche particella del suo habito, & corda, ò altra cosa sua, per tenerla come reliquia con diuotione; fu dopò li quattro giorni con molta veneratione da frati di quel Conuento, il qual si chiama Santa MARIA seconda, sepolto nella sudetta Pila di marmore, posta duoi palmi sopra terra, alla parte destra del altare maggiore, sopra del qual Altare è vna diuotissima Madonna con GIESV CHRISTO in braccio, & dicesi essere stata dipinta da S. Luca, & chiamasi S. MARIA Seconda, & il Custode della Riforma fece di poi intagliar in rame il suo ritratto, dal quale ne furono stampati, & vi sono sopra la testa le seguenti parole, Frater Sanctus, a Ripa Transone Ordinis Minoris de Obseruantia Reformatorum obijt anno Domini. 1595. *e sotto stanno intagliati questi versi.*

Gran corso a visitar il suo corpo.

Doue sepolto sia.

sua effigie stampata in Roma.

Nomen habet Sanctus sunt hæc presagia rerum.
Maxima, & hoc nomen grandius omen habet
Trans omnem ripam sancto de nomine dictus
Creditur in Cælis nunc habitare pius.

Dopo morto apparue ad vna Suora.

Dice la sudetta Suor' Elisabetta, che gli apparue il Padre Fra Santo dopò il suo transito tutto vestito di bianco, che se ne saliua in alto, & essa gli disse, aspettami, aspettami Padre, che voglio venire teco, & esso gli rispose non è tempo ancora, e questo fu stando essa suegliata.

Visioni.

Dice il sudetto Arciprete de Morlupo, che questo Padre amato da DIO per tre giorni continui auanti che morisse sentiua, canti, e suoni de Angeli, & che il simile sentiua vna Vergine Sorella del terz' ordine di San Domenico molto sua diuota, & molto Spirituale, & dice di più la sudetta Donna, che dopò il transito volendo dire alcuni Pater nostri con il Requiem eternam per l'anima sua, non fu mai possibile puoter dire il Requiem eternam, ma in cambio di esso, era forzata a dire il Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Santo, & che poi in vn'altra visione, lo vidde in Paradiso in vna Processione de Santi dell'Ordine di S. Francesco.

DEL

DEL DIVOTO SERVO DI DIO Fra Morico laico Siciliano de' Riformati della Prouincia di Roma. Cap. XVI.

NEL *medesimo Conuento di Santa Maria Seconda di Morlupo, l'anno seguente passò al Signore Santamente, Fra Morico laico Siciliano, ilquale era dotato dal Signore di così eccellente oratione, & contemplatione che più volte fu visto elevato in estasi, & era adornato di tutte le altre virtù, che si conuengono a' Frati minori del stato laicale. Questo seruo di DIO stando male per morire, vidde vna visione del tremendo Giudicio, e cominciò a gridare, allequali voci corsero li Frati, & domandandoli, che cosa hauesse, che così gridaua, cominciò a dire, io son dannato, io son dannato, & li Frati confortandolo li diceuano che sperasse nella misericordia di DIO, & nella passione di nostro Signor GIESV CHRISTO, & che si raccommandasse a lui, & alla Gloriosa Vergine MARIA, & al Padre San Francesco, alli quali essortatori rispose, il Demonio mi persuadeua, che io era dannato, & così se acquetò, e da lì a vn mezo quarto d'ora cominciò a cantare molte volte il nome di GIESV, & essendo restati iui due Frati, lo pregarono a dirli, perche haueua così gridato, & di poi cantaua, esso rispose; poiche così mi pregate ve lo voglio dire, sappiate che quando io gridauo mi pareua esser auanti al Giudicio di DIO, & quantunque non mi trouasse hauer fatto contra li commandamenti suoi, nè contra quelli della nostra Regola, ogni modo le cose andauano tanto strette, che mi pareua esser dannato, ma di poi mi apparue la Gloriosa Vergine MARIA, & mi disse che per penitenza de' miei peccati io dicessi cento volte il nome di GIESV, & saria saluo, & per questo adesso io lo canto. Hor se questo buon Frate, ch'era austerissimo nel viuere, & diligente in osseruar li commandamenti di DIO, & della Regola hebbe tanto timore di esser dannato, che sarà di quelli che viuono tepida, & dissolutamente?*

F. Bonifatio de Bonibelli nella sua cronica.

F. Morico laico Siciliano, huomo di santa vita.

Gli appare la Beata Verg.

Quel medesimo giorno essendo venuto lo speciale a portarli alcuni medicamenti disse, hieri fece vn'anno, che passò di questa vita il Beato Padre Fra Santo. Fra Morico rispose, e domani a vn'anno potrete dire, hoggi è vn'anno che passò di questa vita Fra Morico, & così seguì, perche il giorno seguente hauendo riceuuti li Santissimi Sacramenti, santamente se ne passò al Signore di età circa XXXIII. anni, alli XVI. di Gennaro, l'anno 1596.

Predice il dì della sua morte.

Morì nel Sig. l'anno 1596.

VITA

VITA
ET FATTI ESSEMPLARI,
ET MIRACOLOSI,
del Venerando ſeruo di Dio

FRATE ANGELO DEL PAS
di Perpignano, dell'Ordine minore di S. Franceſco;

Deſcritta da Fra Bonifacio de' Bonibelli da Sabio ſuo compagno Conuerſo dell'iſteſſo Ordine.

CAMZONA SPIRITVALE
di Bartolomeo di Roſſi,

Sopra la VITA, & MORTE del Venerando Padre Frate ANGELO del PAS.

SIA pur d'Angelo il canto,
Che con penna Celeſte ed'immortale
Lodi queſt'Angel' Santo.
Angel che coſi toſto aprendo l'ale
Di Gloria al Ciel volò rapidamente
Laſciando ogn' alma pia, meſta, e dolente.
Però ch' Augel paluſtre
Com'io, degno non è, ch'in rozzi accenti
Della ſua vita illuſtre
E ſanta, e giuſta, e pia di cantar' tenti,
Mà con voci interrotte humile e pio
Le ginocchia del cor pieghi, e'l deſio.
Del Sarafico Duce
Seguio già l'orme, e le ſue inſegne ſante
Quaſi ſplendente luce

Apparue

Apparue in bigia veste, e nude piante
Nella notte del mondo, e del peccato
Angel puro di Dio, da Dio mandato.
Breue esca, e men riposo
Donaua al corpo suo con santo affetto.
Sempre lieto, e gioioso
Al Ciel volgea l'Angelico suo aspetto;
Quest'eran l'arme sue, queste lo scudo
Onde il mondo vincea, pouero, e nudo.
Tal'hor'gl'egri, e i languenti
Hebber da lui vigor, vita, e ristoro
Non con herbe potenti
Ne con guadagno vil d'Argento, e d'Oro,
Mà per virtù del trionfante segno
Del Vessillo immortal del Santo Legno.
Così con l'alta Croce
Fugaua ogn'hor gli spirti à Dio rubelli
Ad vn sol cenno, e voce,
Che da miseri corpi vsciano imbelli
E quasi vn'nuouo vate ardente, e puro
D'Amor Celeste predicea il futuro.
Col sermon sacro, e dotto
N'apria del Ciel tal'hor l'erto camino
Mille, e mille Alme addotto
N'hebbe la sù sol per voler Diuino
E col consiglio, e con l'oprar conuerse
Mille altre ancor nel brutto fango immerse.
Vero ritratto ed'orma
Mai sempre fù del gran Campion di Christo
Del gran Francesco è norma

Vago

Vago di far dell' Alme eterno acquiſto
Diſpreggiando del mondo honori, e pompe
Ch' ogni coſa mortal tempo interrompe.
Delle ſue glorie altero
Chiaro ne và, non pur ſonante e vago
Il Tebro, e'l forte Hibero
Mà il riuo Beti e'l rilucente Tago
Con l' altre piagge ſue d' Heſperia amene
D' Abila, e Calpe, e i monti di Pirene.
Hor ſe ben piange, e plora
Roma, che'l cener ſuo frà gl' altri aſconde;
Frà quei, che fer dimora
Spargendo il ſanto Sangue in vece d'onde
Pur lieta ogn' hor l'ammira, e'n ſen l'accoglie
Frà tante ſacre, e glorioſe Spoglie.
Pur ſi rallegra in viſta
Che di sì glorioſo, e ſanto Padre
L'opre ſue illuſtri acquiſta
Lei, che de ſacri Heroi Nodrice, e Madre
Honorando quel monte humile, e pio
La sù queſt' Angel ſanto al Ciel ſalio.
Queſt'è quel vago monte
Sacrato al diuin Pietro Almo Paſtore
In cui miranſi à fronte
L'ampie reliquie del Romano honore.
Quì ghirlande all' Altar s'ornin' di fiori
Quì ſi ſpargan mai ſempre Arabi odori.
Con humiltà profonda
Vanne mia Canzonetta, e pellegrina
E à i ſacri marmi il cor diuoto inchina.

PROE-

PROEMIO.

L nostro Signor GIESV CHRISTO, come fonte d'ogni gratia, & liberalissimo donatore di tutti i beni, dona non solo in questa vita, ma nell'altra infiniti premij a chi osserua con amore i suoi commandamenti; tanto maggiormente a quelli che con più carità osseruano etiandio con opere più eccellenti di penitenza li suoi diuini, & Euangelici consigli, imitando con ogni lor potere la sua santissima vita, dona non solo in Cielo maggior grado di gloria, che ancora in questo secolo li vuol ingrandire di maggior honore, virtù, & gratie, come si vede chiaramente hauer fatto con questo suo seruo Frat'Angelo del Pas, ilquale essendosi nella detta osseruanza, & imitatione constantemente dal principio della sua vocatione, sino al fine di sua vita con sante operationi di penitenza essercitato; Sua Diuina Maestà l'hà premiato, come piamente si crede, non solo di molti gradi di gloria, ma anco in questa vita l'hà adornato di molte virtù, & gratie, poiche egli fu sempre stabilissimo nella fede, magnanimo nella speranza, ardente nella carità, & in tutte le sue operationi giusto. Era nel mangiare, e bere temperatissimo, & prudentissimo in ogni affare; era humile nelle virtù, & conuersationi, & nelli costumi honesto, & essemplare, nelle vigilie assiduo, feruente nell'orationi; ne' Sacramenti diuotissimo, & in ogni luogo ben composto, con molto essempio della sua modestia. Fu sempre zelantissimo d'insegnar prima con fatti, & poi con parole l'osseruanza de' santi precetti di DIO, & della Chiesa, i consigli Euangelici, & la regola ordinata dal Padre San Francesco, che ben si puol credere in lui hauer operato la prima voce de' Salmi che cantò il Serenissimo Re Dauid. Beatus vir, qui non abijt in consilio impiorum. Et quel che segue. Sed in lege Domini voluntas eius. Si essercitaua continuamente quanto era possibile allo stato suo nelle opere della misericordia, sì corporali, come spirituali. Risplendeuano in lui mirabilmente li doni, & frutti dello Spiritosanto, si vedeuano ancone i suoi fatti scolpite chiaramente le virtù delle otto beatitudini, fu sempre specchio di pouertà disprezzando tutte queste cose temporali, & di volontà, & di spirito era mite, & mansueto; Piangeua ben spesso la passione del nostro Signor GIESV CHRISTO, & l'offese fatte da peccatori a sua Diuina Maestà. Patiua molte ingiustitie, senza cercar, che gli fosse fatta ragione alcuna; era misericordioso, & compatiua a ogn'vno; Era mondo, & puro di cuore; Era cosi pacifico che dalla sua bocca nō vscì mai parola in preiuditio d'alcuno. Finalmente patì, & sopportò sempre pacientissimamēte, et con grand'humiltà molte ingiurie, e persecutioni. Se adūque a queste virtù segue il premio della beatitudine, come promisse nostro Sig. si può piamēte crede

re, che egli goda, & fruisca l'eterna gloria fra beati. In oltre ben chiaramente si può conoscere, quanto fosse grato a Sua diuina Maestà, poiche l'adornò, & arrichì d'alcun'altre singolari gratie. Delle quali fu in darli a conoscere molti secreti circa la sua grandezza, & volontà, come chiaro si scuopre in farli gratia straordinaria per intendere, & dichiarare la sacra, & diuina scrittura, come manifesto si può vedere in tutti li libri che egli compose, lo conseruò candido, & puro nella virginità sino al fine; li diede potestà di scacciar i demonij, & di snodare, & rompere le diaboliche fattucchiarie; hebbe virtù di conferir la sanità a molti infermi con il solo segno della Croce; gratificò l'intelletto di questo buon Padre a conoscer i secreti de' cuori altrui, & in preuedere molte cose da venire; lo consolò anco mirabilmente in farli sentire, & gustare i grandissimi dolori, misterij, & Sacramenti della nostra redentione, & particolarmente della passione; concedeua gratie singolari per lui a quelli che alle sue orationi si raccommandauano, come anco seguita a chi honora la sua sepoltura, & domanda gratie per le sue intercessioni; li fece honorare il corpo nel suo transito con il concorso quasi di tutta Roma, & si spera, che l'istesso DIO, ilquale non resta mai di gratificare a chi lo serue, lo farà honorare da santa Chiesa, con qualche titolo a lui degno conforme a quello che per opra dello Spiritosanto, cantò il Regio Profeta, Psal. 11. *cioe gloria, e ricchezze saranno nella casa dell'anima sua, & la giustitia sua perpetuamente rimarrà laudata da gli huomni, & premiata da Iddio; sarà eternamente nella memoria di DIO, & non temerà della sentenza dell'vniuersal giuditio, perche essendo assuefatto il suo cuore a sperare in DIO, cosi fermo in lui lo hauerà, che non potrà, nè hauerà di che temere.*

Et perche questo Glorioso seruo di DIO, con sante opere, e parole, hà dato buonissimo essempio ad ogn'vno, & con le continue orationi, & esserciti spirituali, & corporali ha aiutato tutti, hà anco trouato il merito della giustitia in sempiterno, & è stato essaltato nella gloria (come piamente crediamo) acciò noi in persona sua possiamo dire co'l medemo Profe- Psal. 13. *ta.* Hæc facta est mihi quia iustificationes tuas exquisiui. *Le quali cose tutte distintamente veder possiamo nella Historia della sua vita, che dice in questa moniera.*

DEL NASCIMENTO DI QVESTO seruo di DIO, & della sua educatione, virtù, & Christiani costumi. Cap. XVII.

F. Bonifatio de' Bonibelli da Sabio nella sua Croni-ca.

NEL *tempo, che questa Naue di Santa Chiesa, era gouernata felice, & prudentemente da Papa Paolo Terzo, sommo Pontefice Romano, l'anno sesto del suo Pontificato, & di Carlo Quinto inuittissimo*

tissimo Imperatore, & Re di Spagna, l'anno vigesimoquarto, del suo Regno, nel 1540. nacque questo specchio di Religione in Spagna, nella Prouincia di Catalogna, nella Terra di Perpignano, di Nobili, & Catolici parenti, il Padre si chiamaua Giouanni del Pas, la Madre Anna Pincarda, tutti Burghesi, & Signori della Terra di San Martiale, fu battezato nella Chiesa di San Giouanni Battista, Parrochiale di Perpignano, & gli fu posto nome Gio. Carlo; fu alleuato questo bambino nella paterna casa con buoni, & honesti costumi, & peruenuto all'età di potere imparare, lo mandarono alla Scuola, nella quale per essere egli dotato di buonissimo ingegno, & di tenace memoria, fece si gran progresso nelle prime scienze, che di quindici anni non solo era diuenuto buon'humanista, ma anco buon Logico, che sarebbe stato sofficiente ad insegnare tali virtù a gli altri.

B. Angelo del Pas di Perpignano.

Tẽpo del suo nascimento.

Sua patria & suoi geniturì.

Fece buõ pfitto nelle lettere.

QVANTO FOSSE NELLA FANciullezza questo Religioso Padre, pieno di sante virtù, & Christiani costumi. Cap. XVIII.

VOlendo nostro Signor IDDIO secondare d'vno nuouo splendore la Minoritana Religione, con il mezzo di questo suo seruo, incominciò con singolari raggi di gratie, virtù, & costumi a farlo risplendere, insino dalla sua fanciullezza, perche non essendo ancora d'età più che di sette anni, era adornato d'vna cosi matura, & honesta grauità, & sauiezza di costumi, cosi interiori, come esteriori, che ben daua certo, & sicuro inditio d'hauer ad essere vn vero, & perfetto Religioso; per ciò non vi era alcun vecchio ò giouane in sua conuersatione, & amicitia, ch'ardisse in presenza sua fare o dire cosa lasciua, & inhonesta, perche tanto li despiaceuano le dissolutioni, & leggierezze, che per natura, era forzato a fuggire la familiarità, & conuersatione di tutti quelli, ch'a queste, & ad altre simili vanità attendeuano; & per questo molte volte da alcuni di questi tali era odiato, & perseguitato con parole, & cenni, particolarmente nella scuola, quando era assente il Maestro, & se bene ne sentiua despiacere, non dimeno per conseruarsi nella pace, ne faceua poco conto, & fingeua di non vedere, nè sentire; & se tal volta il Maestro ne voleua far resentimento, risapendolo da alcuni de suoi amoreuoli, questo buon discepolo di CHRISTO, lo pregaua humilmente, che li perdonasse; onde ne veniua ad acquistar più amore da tutti. Era anco di tanta parcità nel suo mangiare, & era si compassioneuole verso li poueri, ch'il più delle volte daua ad alcuni scolari bisognosi o tutta o parte della sua portione ordinaria; Et se bene si compiaceua assai del stato retirato, & solitario, non lasciaua però alle volte d'accostarsi a quelli, che parlas-

Ornato di costumi Christiani esterìori, & interiori.

Zelãte del l'honestà sua.

Odiato da' dissoluti.

Parco nel vitto, & cõpassioneuole verso i poueri.

Prudente nel'acquistar le scié tie.

sero o disputassero alcuna questione giouenole, attendeua bene, & tace- ua se non era interrogato, & quando vi seguiuano alterationi con ira, si partiua subito da essi, dicendo non ritrouarsi iui la vera scienza; si separaua da ogni conuersatione inutile, spendeua gran parte della notte nel studio, con grande suo profitto, tanto nelle lettere, quanto del spirito.

assiduo nel studia re.

Dimostraua anco la purità di dentro, con la politia di fuora, & vi spen- deua qualche tempo, non sopportando, che ne suoi vestiti vi fosse vna minima cosa, che discdicesse alla nettezza, & decoro della grauità ciui- le.

amaua la politezza

Diceua esser di gran bisogno a giouani studenti, che desiderano far profitto nella vera scienza, quale consiste in imparar a saluar se stesso, & altri, d'hauer alcuni libri, quali insegnino con facilità, & simpli-

Studio ne cessario alla salute.

cità la vera strada di seguitar nostro Signor GIESV CHRISTO, con l'osseruanza de suoi santi commandamenti, col sradicare i vitij, & apprendere le buone, & sante virtù, & con questi retirarsi, & inter- mettere gli altri studij vna volta il giorno al manco, perche cosi si nu- trisce l'intelletto insieme con l'affetto, quello con le scienze, & questo con le sante virtù, il che tutto ben apparse in lui, che da tenera età cominciò a metter in pratica quello, che virilmente ancor fanciullo in- segnaua.

D'ALCVNE DIVOTIONI DI QVESTO BVON Padre nella sua fanciullezza, & come fu da Dio illumina- to a lasciar il mondo. Cap. XIX.

Essendo ancor giouanetto Gio. Carlo era diuoto della glo- riosissima Vergine, & Madre di DIO, & dell'An- gelo Custode, & a questi dopò fatta l'oratione a DIO, si raccomandaua matina, & sera inginocchioni, auan- ti vn'altarino, ch'egli si haueua accommodato dentro la sua camera; poscia ogni matina, auanti che andasse alla scuola sentiua Messa con molta sua diuotione, & auanti che si po- nesse a studiare, diceua quell'oratione diuotissima di S. Tomaso d'Aquino che comincia. Creator ineffabilis, con alcune altre sue orationi; & essen- do già arriuato al fine di quindici anni, hauendo fatto gran progresso con quei talenti di gratie, & virtù, ch'IDDIO li haueua concessi, parue a sua Diuina Maestà di domandargliene conto, volendoglili du- plicare, cauando (come ben spesso vsa la sua bontà immensa) da male bene, poi che incontratosi il giouanetto in vna fanciulla & vista- la, & dal vedere dal Demonio suggerito con cattiui pensieri, hauuto di più alcuni giorni dopò occasione di parlarli, & di conoscer chiaramente il con- senso, & mal inclinatione della donna, il che maggiore tentatione l'aumenta- ua, senza che permettesse ch'in maggior dishonestà incorresse, a pena tornat'in casa l'aiutò cõ la sua santa gratia in modo, che bẽ chiaramẽte gli fece conoscere

Nostro Si gnor lo chiamacõ modostra or dinario

il

il gran pericolo, in che staua, & di perdere per vna momentanea delettatione, il grandissimo Tesoro della purità, & Virginità; & ben spesso pensando, che tristo cambio facea & come mal rispondeua alle gratie riceuute da DIO, si vergognaua di se stesso, & temendo d'esser superato dalla carnale concupiscenza, per non cascar in si difficil rete, con humiltà, & lagrime, diuotamente cominciò à chiedere nouu'aiuto celeste, & perseuerando per alcuni giorni in dette humili orationi, fù dalla misericordia di DIO esaudito, & soccorso, dandogli vn grandissimo odio di se stesso, con il quale subito si diede à far alcune penitenze corporali, & così cercaua di mortificare essa concupiscenza; mà non li bastando questo, per estirpare simil Zizania, sua Diuina Maestà l'illuminò con vn spiritual raggio, con che li diede chiaramente à conoscere, che s'egli si voleua perfettamente sciolgere, & liberare da' lacci del Demonio, da gl'inganni del mondo, & dall'amor carnale, era bisogno d'abbandonar il secolo, & entrare in qualche Religione, & in essa con penitenze, vigilie, & orationi seruire fedelmente al suo Creatore, & hauendo tutto ciò con profondo, & efficace pensiero transcorso, & desiderando il tutto prestamente effettuare, & non sapendo in quall' Ordine fosse il voler di DIO, che egli lo seruisse, humilmente pregò Sua Diuina Maestà, che in qualche modo glie lo dimostrasse, & presto fu dallo Spirito santo inspirato a seguir le vestigie del Serafico Padre San Francesco, & con questa santa inspiratione, fece vn fermo proposito d'abbandonare il mondo, & di seruire fedelmente IDDIO nella Religione de i Frati Minori.

Pericoli della delettatione sē suale.

Orationi e penitenze sono salute dell'anima.

Rimedio, & luogo per saluarsi son le religioni.

Viē ispirato da Dio ad entrar nell' Ordine di San Frācesco.

COME ENTRASSE NELLA RELIGIONE del Padre San Francesco d'anni sedici; della repugnanza del Padre, & della costanze del figliuolo in voler esser Frate. Cap. XX.

ESSENDO questo buon giouane (come si è detto) stimolato dallo Spirito Santo ad entrare nella Seraphica Religione, per timor di suo Padre, andaua di giorno di giorno prolongando il tempo, mà non potendo far più resistenza à quel diuino ardore, che lo guidaua, vn giorno se n'andò al Conuento di San Francesco di Perpignano, & trouato il Ministro Prouinciale riuerentemente li disse, & spiegò l'animo suo, & il gran desiderio, ch'haueua di seruire Sua Diuina Maestà, in quella Santa Religione, & retirarsi da' pericoli di questo mondo, pregandolo à volerlo consolare col riceuerlo nella sua Religione. Il Ministro per prouare se il Giouane era stabile in quello, che diceua, li rispose di non poterlo riceuere, allegandoli molte difficoltà. Il seruo di DIO confidando nel diuino aiu-

Va al Cōuēto e domanda di esser riceuuto nella religione.

to, non perse per questo la speranza, mà con efficaci raggioni mostrò, che per niuna di dette difficoltà douea restare di riceuerlo; hauendo il tutto inteso il Prelato, & hauendo ben considerata la scienza, la maturità, la prudenza, & grauità del discorrere del detto giouane, li parue, ch'haueria fatto grandissimo errore, se non l'haueße riceuuto, & così li diße, che tornasse il giorno seguente; & percio tornato la matina per tempo, vedendo il Ministro il suo feruore, lo essaminò diligentemente, come si ricerca dalla Regola, & trouatolo fermo, & stabile nel pensiero, non ostante le molte fatiche, & penitenze nella Religione proposteli, & stabilissimo nelli Christiani, & Catolici costumi, li promise di riceuerlo; mà essendoli necessario partir da quel luogo, lasciò ordine al Guardiano, che dopò hauer prouato per alcuni giorni, s'era fermo anco con effetti & in quel buon proponimento, lo riceuesse. Il giouane non cessaua d'importunare con humili prieghi il Guardiano, che lo riceueße, seruendosi del conseglio Euangelico, acciò se gli apriße questa porta della Religione, & scala del Cielo, si che vn giorno li disse, che restasse nel Conuento, & che non tornasse più a Casa, & egli volentieri vbidì. Mà il giorno seguente risaputo dal Padre, come quelli, ch'hauendo vestiti solo di carne i lor figliuoli naturalmente inclinano più alle loro grandezze corporali, che spirituali, se n'andò subito al Conuento, & trouato il figliuolo, che scopaua il Claustro, pieno di colera, li disse, che se nè tornaße à Casa, & che si fermasse all'hor all'hora di far quei essercitij vili, & abietti, indecenti alla loro nobiltà, & honore; & respondendogli, che s'era volontà di Dio, & sua, per l'auenire quella Religione sarebbe stata sua Casa, & che per ciò conueniua di fare quel tanto, che da quei Reuerendi Padri li veniua commandato; Non volse il Padre più ascoltare le sue prudenti risposte, ma infuriato, se n'andò dal Guardiano, quale si chiamaua Fra Girolamo Rabaßa, & grauemente lamentandosi di lui l'importunò, & minacciò tanto, ch'impaurito diede licenza al giouane, che se n'andaße, mostrando di non volerlo più riceuere, se suo Padre non si contentaua. Col padre li conuenne partirsi dal Monastero del qual atto era tutto mesto, & afflitto, il quale lo menò a Casa di Michele Pincardo suo Cognato, & Canonico della Cathedrale di Elna, acciò lo rimouesse da quel proposito, ma a far ciò, non furono bastanti le molte lusinghe, & persuasioni, nè meno le molte minaccie, che dal Canonico se li fecero, poi che passato quel giorno, & la notte seguente, se ne tornò al Conuento la mattina per tempo, & ingenocchiatosi alli piedi del Guardiano, humilmente, & con molte lagrime lo pregò di non far conto del carnale amore di suo Padre, ma che prestamente lo vestisse del santo habito, perche vestito che fosse, il Padre si quietarebbe, & allegandoli altre raggioni, il Guardiano non potè far più resistenza, si che risolutosi lo vestì con le debite cerimonie, & questo fu circa gli anni del Signore 1556. essendo egli di età di sedici anni.

Importunità buona.

Li huomini mõdani accecati da l'amor carnale nõ conoscono li doni di Dio, ne meno il valore delle Sante virtu.

Contra la fortezza del Spirito Santo nõ giouano ne lusinghe ne minaccie humane.

Si veste l'habito di S. Frãc.

DEL GRAN DISPIACERE CHE ne sentì il Padre, che si fosse vestito, & come marauigliosamente fu sanato d'vna infermità, che hebbe nell'anno del suo Nouitiato. Cap. XXI.

NON *si tosto il Padre venne a risapere il fatto di Gio. Carlo suo figlio, quanto alla carne, ma quanto allo spirito F. Angelo si chiamò figliuolo del Serafico Padre S. Francesco, che subito se ne corse al Conuento, & andaua come fuor di se stesso per la gran colera che haueua, con speranza di ribauerlo ma il Guardiano per torli via ogni speranza di questo, glielo mostrò da lontano vestito da Frate, & visto che l'hebbe venne in tanta furia, che gli diede la maledittione, & si partì, & per vn'anno, mai tornò a quel Conuento, nè volse parlar con alcun Frate.* Suo padre cõ ira lo maledice.

Il benedetto Nouitio curandosi poco di questo atto del Padre, hauendo solo mira di piacere al Padre eterno, da cui si riceuono vere benedittioni, & premij, cominciò a tener vita tanto ben regolata, che pareua a punto vn'Angelo incarnato, non volendo essere ingrato al Signore che li haueua mostrata la vera strada; faceua feruenti orationi, era amico della sollitudine, & faceua alcuni esercitij vili, & abietti, acciò più fruttuosamente spendesse il tempo. Dimostratiõe di vera humiltà.

Non molti mesi dopò essendo egli auezzo molto delicatamente nel secolo, mutando nella Religione altro viuere, con grossi, & poueri cibi, & vestiti, li vẽne vna grãdissima infermità, che lo riduße vicino a morte; il Sig. che se ne voleua ancor seruire per buon operario di questa vigna della Chiesa santa, lo fece migliorare vn poco, con tutto ciò non pareua che si potesse sanar affatto, essendo disuenuto assai di carne, & forze, & fatto tutto giallo. Vedendo questo il Maestro de' nouitij, & che niun rimedio di tãti, che li furon fatti, portò giouamento alcuno, inspirato dallo Spiritosanto, & confidato nella gratia di Dio, li cõmandò che sera, & mattina, si facesse tre volte il segno della Croce, pregando nostro Sig. GIESV CHRISTO, che per virtù di quel santissimo segno, & per li meriti delle pene, tormenti, & sangue sparso in essa Croce si degnasse darli la perfetta sanità, alche humilmente il Nouitio vbidì, & fu cosa miracolosa, perche in meno di noue giorni, senza farui altro medicamento, restò perfettamente sano, & tornò di forze, & di colore come prima; delche lui volendone gradire in parte il fauor fattoli dalla diuina mano, si ridiede subito con nouuo feruore al primo rigor di penitenza, rendendo a DIO molte gratie, & nell'auuenire se li fecero tanto facili, & dilettenoli, i digiuni, le vigilie, la solitudine, le orationi, & meditationi, che solo in queste cose trouaua perfetta pace, & consolatione; perilche non è merauiglia, se lui soleua dir spesso, che per mezo dell'humile solitudine, vigilanza, & oratione, s'acquistano tutte l'altre virtù, & in particolare l'amore, & carità di DIO, con laquale s'ottiene l'inseparabile vnione dell'anima, con l'istesso IDDIO, perfetto consolatore de' suoi serui. Si sana p virtù del santiss. segno della Croce. Torna al primo rigor di penitenza, e se li fan di letteuoli li esercitij spirituali. Con l'esserciti del l'oratione s'acquista l'amor di Dio.

DELLA PROFESSIONE DI questo seruo di DIO, & come suo Padre tornò a riconoscerlo per figliuolo, con molta sua consolatione interna; & delle molte difficoltà, che egli superò. Cap. XXII.

Mentre è Nouitio mostra segni di grã santità.

SI portò con tanta prudenza, diuotione, & mortificatione nell'anno dell'approbatione questo Angelico Nouitio, che diede buon saggio, & chiaro inditio della perfetta, & santa vita, che poi doueua tenere, & tutti i frati di quel Conuẽto lo cominciarono ad hauer in grã stima, & veneratione, tanto più, che (come mi disse il R. P. Gerardo Giubert Ministro della Prouincia di Catalogna, & come egli stesso, riuelò anco al Padre Maestro Fra Pietro Giouanni Saragosa dell'Ordine di San Domenico suo amico grandissimo) nel primo anno istesso della Religione li diede nostro Signor Iddio gratia di far miracoli.

Girardo Giubert. F. Pietro Gio. Saragosa de i

Finito dunque l'anno del Nouitiato, congregati i Frati, tutti gli diedero la voce, & così fecè solennemente la sua professione in mano del Ministro Prouinciale, ilquale per hauer inteso la gran bontà, & diuotione del Nouitio, si volle ritrouar presente a riceuerlo. Inteso il tutto dal Signor Giouanni suo Padre, persa ogni speranza di poterlo ribauere, se gli intenerì il cuore, & andatosene al Conuento, fece chiamare il Guardiano, & lo pregò, che gli lasciasse vedere il suo figliuolo. Il Guardiano per sodisfare al Gentil'huomo, fece chiamare il nouello Frate Angelo, & gli disse, andate, che vostro Padre vi vuol vedere, & parlare; alche il diuoto Frate fece alcuna resistenza, ricordandosi, che già il detto suo padre carnale l'haueua rinunciato, & data la sua maledittione, si che pensaua di poter dire con S. Francesco. Pater noster, qui es in Cœlis. Il Guardiano gli commandò che andasse, & gli desse ogni religiosa sodisfattione; il buon Frate per non resistere all'vbidienza, vi andò, & entrati in vna stanza, il padre commosso tanto più dal paterno amore, con quel tenero affetto, che si può pensare, versando molte lagrime da gli occhi, abbracciò il figliuolo, & basciandolo più volte, riuocò la maledittione, che gli haueua data quando si vestì l'habito, & pregandoli dal Cielo mille benedittioni, se ne tornò a casa pieno d'allegrezza, & consolatione spirituale, laudando, & ringratiando DIO che l'haueua fatto degno, che vno de' suoi figliuoli fosse seruo di Sua Diuina Maestà nella santa Religione del Serafico Padre San Francesco, & egli ritiratosi in cella, rese infinite gratie a DIO, per hauerli fatto vencere questa, & molte altre difficultà, quali in quel primo anno il nemico d'ogni bene gli poneua auanti, & aggrandiua, tra lequali furono, che li pareua che lui saria stato causa della disperatione del padre, se non si spogliaua, & che lui ancora si sarebbe dannato, se gli aggiungeua la vergogna, il rossore, quando gli era commandato d'andar a cercar il pane, essendo conosciuto, & questo ogni settimana; in

Predicatori.

Fa professione.

Il padre reuoca la maledittione, e gli pẽga mille benedittioni.

Tentationi che patì nell'anno del Nouitiato.

oltre

oltre la gran fatica, per non e sserui auezzo, & però queste, & altre maggiori difficoltà, superò con l'aiuto di Dio, alquale sia honore, & gloria sempiterna.

COME QVESTO BON RELIGIOSO ANDO A studiare in Alcala, & del profitto che vi fece, & tornato, cominciò a predicare. Cap. XXIII.

Auendo questo nuouo Religioso bisogno di fortificarsi nelle diuine scienze, dopò hauer spesi duoi anni nel studio di Filosofia, & scoprendosi in lui, vna viuacità d'ingegno marauigliosa, fu giudicato bene, che per studiar Theologia si mandasse altroue, acciò in più spatioso campo potesse dimostrare, & accrescere il suo valore; & essendo di questo consapeuole il Signor Giouanni suo Padre, desideroso, ch'il suo Figliuolo ancorche frate, riuscisse valent'huomo, volle lui far la spesa, che bisognaua, & perche già sapeua l'acutezza del ingegno fin dalla sua fanciullezza, oprò, ch'egli hauesse i più eccellenti Maestri della Sacra Scrittura, & Theologia, che si potessero hauere, & così ottene che fosse mandato al studio di Alcala d'Enares.

Va in Alcala allo studio de Theologia.

Arriuato iui il buon frate, si come era per sua natura inclinatissimo allo studio, ve si applicò con gran feruore, & accoppiato lo studio della Theologia, con la diligenza del piacer a DIO non era Maestro, o condiscepolo, che non l'ammirasse come Angelo del Cielo, si che per il grande intelletto, & tenace memoria, di che IDDIO l'haueua arricchito, in tre anni finì il suo studio d'essa Theologia, & tenne conclusioni, con molto suo honore, & applauso; & poscia se ne tornò alla Prouincia sua, nella quale fu riceuuto con grande allegrezza de suoi Prelati, hauendo saputo il gran profitto, ch'haueua fatto, si nelle sacre lettere, come nelle buone, & sante virtù, & opere di penitenza, si che volendosi cominciare a seruire di questo nouello operario, lo fecero andare a predicare nella Terra di Figueras, & altri luoghi vicini, il che era non senza gran marauiglia, de chi l'ascoltaua mostrando profondissima dottrina, in eta si giouenile, gia ch'haueua solo 25. anni.

Era da tutti ammirata la sua perfettione.

Tien conclusioni cõ molto applauso.

Comincia a predicare.

COME IL P. F. ANGELO LASCIO' LE Scarpe, & vn habito. Cap. XXIIII.

ESSENDO andato questo seruo di DIO, à predicare in alcune Terre nella solennità dell' Assontione di MARIA Vergine tornandosene à Casa per strada, si coperse l'aria di oscure nubi, dalle quali ne venne vna grandissima pioggia, & essendosi tutto bagnato, & non potendo caminare con quelle scarpe di corda, che portaua, le lasciò per la strada, & andandosene scalzo, pareua, che non li recasse noia,

noia, nè difficoltà veruna; & caminando così meditaua, come Nostro Signor GIESV CHRISTO essendo delicatissimo, pur andaua scalzo, & fù imitato ancho da molti de suoi Apostoli, Discepoli, & altri Santi, come anco dal Serafico Padre San Francesco, il che seco pensando, reprendeua se stesso, di non hauer cominciato più presto anch'esso, à seguir le vestigie del suo Signore; & perciò fece all'hora fermo proponimento non portar più sorte alcuna de Scarpe, non essendo da grandissima necessità astretto, tanto più, che douendo predicare, conueniua prima con il buon essempio, & poi con la dottrina instruir il popolo, & così fece; Perche arriuato al Conuento, li Frati li portarono altre scarpe, & lui non volse accettarle, & dicendogli essi, che non era bene à far singularità, mà che doueua seguitar la Communità de gl'altri; li rispose con humiltà; Reuerendi Padri, Voi dite bene, ch'è cosa laudabile accostarsi al commune, lo commendò, anzi ogni Religioso è obligato à farlo, quando essa Communità è ben ordinata, secondo l'intiera osseruanza della Regola, c'hanno professatta; Mà si come per alcuna infermità ò indispositione si sopportano, & tolerano molti di quelli, che mancano in più cose, che sono obligati per la loro professione, così al rincontro non solo si deuono comportare, mà si deuono hauer molto à caro quelli, che con laude di DIO fanno molto più di quello, che la lor communità vsa, & è più conforme a quello, ch'il santo Euangelio, & la Regola consiglia; massime quando ne segue maggior honore, & gloria di sua Diuina Maiestà, profitto, & buon essempio del prossimo; Et si come sarebbe contra l'amor del prossimo à voler constringere à seguitar la communità quelli, che patiscono dette infermità, così è contra la charità di DIO à voler forzare à confarsi con il commune quelli, à chi Nostro Signor IDDIO ha dato maggior gratia, & forza di poter, & voler fare più penitenza de gl'altri, tanto più, ch'il Nostro Serafico Padre San Francesco dice. Regula, & vita Fratrum Minorum hæc est, scilicet sanctum Euangelium obseruare, & alcuni Sommi Pontefici dechiarando detta Regola, se bene dicono, che li Frati non sono obligati ad osseruare, se non quelli consigli, che son posti in detta Regola sotto parola obligatoria non dicono per questo non esser cosa santa, & buona l'osseruare anco quelli consegli Euangelici, che non sono in essa Regola specificati; aggiungete, che iui dice, che solo quelli, che per necessità sono astretti possano portar scarpe. Et Clemente VII. in vna Bolla dice, che li Ministri non possino vietar alli Fratri l'andar scalzi. Con queste, & altre auttorità, & efficaci raggioni fece veder loro, che non haueano raggione in constringerlo, à calzarsi, & così non ardirono circa questo dirli più cosa alcuna. Nello stesso tempo, acciò non solo i piedi patissero, mà tutti i membri insieme, di doi Toniche, che portaua, ne lasciò vna, & restò con vna sola, & il manto di sopra, & di sotto adoprando alcune volte doi pezze pur di lana. Questo fece il primo anno, che cominciò a predicare, & durò in così gran rigore fin'all'vltimo di sua vita, che furono trentatre anni intieri, nè per questo restaua

Ragioni perchenõ si deuono costríger li Frati à portar cal ciamenti.

Regula minor. c.

lascia vna Tunica di due ch'egli portaua.

33. anni andò scalzo.

ua

ua mai d'andar doue fosse bisogno, perche così a piedi nudi, andò non solo per molte Prouincie di Spagna, ma anco in Francia, & in Italia, stimando poco gli eccessiui caldi, ò freddi giacci, ò neui, monti, & spine, & se pur queste cose l'offendeuano, era con mirabile patienza il tutto da lui tolerato. Haueua niente dimeno li piedi sempre così delicati senza calli, o crepature, & netti, che pareuano, fossero continuamente lauati, nè però in tre anni, che Fra Bonifacio de' Bonibelli da Sabio fu suo Compagno, non li vidde mai lauare, ne da altri farsi lauar i piedi, & pur sempre gli hebbe netti, & delicati, come detto habbiamo, la qual cosa genera stupore a chiunque la considera.

COME QVESTO SERVO DI DIO FV FATTO Lettore, & diuenne vno de primi Predicatori della Religione Francescana & con molto frutto delle anime. Cap. XXV.

I Prelati di questo buon Frate, dubitando, ch'egli non potesse resistere a tanta penitenza, & che li venisse perciò qualche grande infermità, desiderosi di farli lasciare tanto rigore, lo mandorono per Lettore, & Predicatore al Collegio di S. Tomaso del Vescouato de Vico, & tutte le Domeniche, & Feste commandate dell'Anno, lo faceuano andare a predicare in diuerse terre conuicine per la pianura d'ossuna, doue che l'Inuerno vi fanno freddi grādissimi, et esso mai restò d'andarui così scalzo, ancorche vi fosse molta neue, & giaccio. Vedendo dunque li Prelati, che non per questo egli mai lasciò il rigoroso instituto, lo leuarono da quel Collegio, & lo mandarono al Conuento del GIESV del Vescouato di Tortosa, & quiui lo fecero leggere doi anni Logica, & Filosofia, & andaua le feste predicando per quelle terre conuicine con gran concorso di gente, tenendo per particolar priuilegio, ch'IDDIO gli hauesse mandato vn tant'huomo. Venuto questo all'orecchie del Vescouo volse, che predicasse nella Chiesa Catedrale di detta Città di Tortosa, & vi concorreua tanta audienza, ch'in niun modo poteua capire nella Chiesa doue predicaua, poi che non solo quelli della Città, ma anco dalle terre vicine veniuano per sentirlo; talche le feste lo faceuano predicare nella piazza. Inspirato da DIO il santo Religioso, per penetrare più i cuori de peccatori, & per far più frutto in essi, ritrouò vn nuouo modo da rendere terrore a' peccatori, cioè, haueua ammaestrati molti fanciulli, quali sedeuano auanti il pergamo, che quando esso riprendeua, & detestaua i vitij, & peccati, essi dopò respondessero, verbi gratia, dicendo egli, guai a voi superbi, che sempre cercate dominar gl'altri; guai a voi golosi, & lussuriosi, che cercate dare ogni brutta sodisfattione al vostro puzzolente corpaccio; & così diceua d'altri vitij, & seguitando diceua, che sarà di voi meschini? che sarà di voi o sfuenturati, dicanlo questi fanciulli, che sono come Angeletti, ditelo doue andaranno questi abbominenoli peccatori? all'inferno, all'in-

Nō stimaua il grā freddo, nè neue, o giaccio.

Quanto fosse grato nel predicare.

Nuoua inuētione per far maggior profitto.

Riprēdeua aspramente.

Pena de peccatori ostinati.

all'inferno, all'inferno descenderanno li miseri, & sventurati peccatori, replicando, così rispondeuano tutti insieme con alta voce quei fanciulli, & poi narrando egli le pene, che patiscano i miseri dannati, cagionaua così gran terrore a quella sua innumerabile audienza, che molti si emendauano; similmente quando egli essortaua a operar virtuosamente le opere della misericordia dopoi d'hauerli essortati ad osseruar i diuini precetti, diceua verso quei fanciulli; Che premio hauranno quelli, ch'osseruaranno queste sante, & virtuose opere? li detti fanciulli respondeuano, cantando, entraranno glorioſi in Cielo, & egli poi seguitaua, hauete vdito quello, che dicono questi fanciulli, sappiate, che dalla lor bocca IDDIO hà fatta perfetta la laude, acciò siano destrutti l'inimici, & poi veniua narrando l'ineffabile, & incomprensibile gloria del Cielo, la quale sua D. M. ha preparata a tutti quelli, che l'amano, & seruono sin'al fine, & così tornauano a casa tutti contriti, & consolati. Questo suo essercitio lo faceua nella seconda parte, alle volte, per moralità, & per frutto della plebe numerosa, che l'ascoltaua, la quale restaua in certo modo rapita, per il molto spirito, & dottrina grande, con che predicaua.

Gloria de virtuosi.

gratia singulareche haueua nel predicare.

Essendo adunque questo gran seruo di DIO riuscito così eccellente predicatore, & in detta Città di Tortosa hauendo predicato duoi anni, si per il gran spirito, con che predicaua, si per il buon essempio, & edificatione, che con la penitenza daua, si anco per alcune gratie miracolose, che per mezo suo nostro Signor IDDIO in aiuto d'alcuni haueua operate, era tanto da quel Popolo riuerito, che più non poteua sopportare tanta laude, & visite, con le quali veniua ad esser honorato, & perciò egli procurò, che li suoi Prelati lo leuassero da quella Città, & eglino di ciò lo sodisfecero; ma essendo desideroſi della salute dell'anime, poiche vedeuano il frutto, che faceua la sua predica, lo mandarono a prèdicare, & leggere per molte Città, & Terre, & esso con il merito dalla santa vbidienza, vi andaua volentieri per la cui frequenza del predicare si riduſse, che non scriueua mai prediche, ma solo hauendo mez'hora di tempo di premeditare il passo, sopra il quale haueua a predicare, faceua poi la sua predica d'vn'hora, & questo chiaramente fu visto, essendo che gli occorreua alle volte di fare due, o tre prediche il giorno, & tutte le faceua varie di materia, & concetti, questo fu anco scoperto in Roma, come a suo luogo se dirà.

Erano le sue prediche sempre accõpagnate cõ l'essempio delle sante operationi.

Studiaua le sue prediche più cõ la meditatione, che con libri.

D'ALCVNE DIGNITA', ET OFFIcij di questo seruo di DIO, & come si compagnò con vn'altro buon Frate amator della Riforma per voler di Sua diuina Maestà. Cap. XXVI.

ANCOR che questo gran seruo di Dio fosse molto giouane d'anni, mostraua nondimeno tanta diuotione, & matura grauità di costumi, che daua grandissima edificatione, & buon essempio a vederlo solamente, & perciò i suoi Prelati lo faceuano interuenire a tutti i Capitoli Prouinciali, &

in

in vno che si fece li giorno della purissima Concettione di MARIA Vergine, fu eletto per terzo Diffinitore,& iui fu presente alle conclusioni di due suoi discepoli,& iui soprastette cõ molto suo honore;fu fatto poi Guardiano di S.Frã cesco di Perpignano,& altri Conuenti,e di poi entrò nelli Recoletti & fu fatto Custode,& come tale andò al Capitolo Generale di Parigi,& ritornato che fu hebbe commissione di metter in effecutione vn breue di Gregorio XIII.spedito in fauor d'essi Recoletti,& per meglio essequire detto breue, egli si vnì con li Padri di due altre Recoletioni, cioè cõ quelli della Recollettione di Valenza,et con quelli d'Aragona,& tutti questi congregati in vn Capitolo con i loro vocali elessero il detto P.F. Angelo per loro Ministro,& chiamarono queste tre recolettioni la nuoua Prouincia Tarraconense;essendo solo superiore alle dette tre Recoletioni,il P.Reu. Generale,& il Padre Frat' Angelo come Ministro,et cosi tuti li frati delle dette tre Prouincie,che desiderauano viuere strettamẽte secondo la regola del suo P.S.Francesco,se ritirarono in esse recollettioni per viuere con più pace,et quiete.In questo tempo si ritrouaua nella Prouincia di Valenza Fra Cesare Pergamo il quale anc'egli haueua grandissimo desiderio, che nella Religione si facesse la Riforma,acciò ogn'vno,c'hauesse voluto viuere nella vera osseruanza con commodità l'hauesse possuto fare. Et stando in questo santo desiderio,intese che nella Prouincia di Catalogna,vi era il Reuerendo seruo di DIO, Frat' Angelo del Pas, che non solo con grandissimo rigore di penitenza,ma anco con ogni sollicitudine cercaua di stabilre detta Riforma, & per ciò il detto Fra Cesare instantemente pregaua DIO, che l'accompagnasse con lui,nè stette molto tempo ad esser essaudito,poich'hauendo anco il P. Fr. Angelo inteso le buone qualità sue, desideraua tirarlo in sua compagnia,& cosi furono consolati in questo modo,perche se n'andò alla Prouincia di Valenza il buon P.F. Angelo come Ministro a visitar quella Recolatione,& iui giunto s'incontrarono a caso,& Iddio fece conoscere l'vno all'altro, & l'altro all'vno in spirito, non solo le persone,ma anco i desiderij c'haueuano,& salutatosi humilmente si abbracciarono,& disse Fra Cesare vostra Reuerentia è il P.F. Angelo del Pas? quello che molto tempo fà ho desiderato trouare,per esser li Compagno,& seruo? & egli li rispose,e voi sete Fra Cesare Pergamo? qual vado cercando per hauer in mia compagnia? & questo acciò m'aiutate a portar il peso delle fatiche;& cosi si vnirono insieme ad vtilità della Riforma,& furono sempre concordi compagni,& buoni serui di DIO, fin che vissero;ma giunti poscia in Roma passò prima da questa alla celeste Vità il detto Padre Fra Cesare, come nella sua vita detto habbiamo.

Dignità c'hebbe nella sua Prouin.

Fu eletto Ministro della nuoua prouincia Tarraconense.

F. Cesare Pergamo desiderouso di riforma.

F. Cesare si accõpagna con il P.F. Angelo.

QVANTO FOSSE TRAVAGLIATO QVESTO seruo di Dio per voler defendere & hauer protettione della Riforma, & come se ne fuggì a Roma a darne conto a Papa Gegorio XIII.

Cap. XXVII.

VOle il Sig.alle volte prouare i suoi serui,perche è molta diuersa la Strada del Cielo,da quella del Mõdo, e così lui disse Nõ sũt vię meę, vię vrę *in vn'altro loco.* Per multas tribulatiões opꝛ nos introire ò Regnũ Dei,

&

& questo il permette per stabilimento di virtù, per accrescimento di gra-
tia, & per augumento di gloria, à quelli, che si portano da valorosi, &
fideli serui suoi. Volse dunque, che à questi Riformati, & in particolare
al Padre Fra Angelo soprauenisse questa tribulatione, cioè, ch'essendo an-
dato vn Commissario per visitare detti Recoletti, & volendo Capitolare,
& dar nuoui ordini in vn Conuento d'essi; Il Guardiano di quel luogo, gli
mostrò il Breue, dicendoli, che sopra di loro, esso non haueua auttorità;
del che sdegnato il Commissario, se n'andò alla Corte del Re, & gli die-
de conto d'ogni cosa, aggiungendo, che se non faceua annullare detto Bre-
ue, saria stato causa d'vna gran diuisione, non solo nella Religione, mà ca-
gionerebbe ancora ne' secolari tumulti, & discordie, perche altri fauoriuano
li Frati della famiglia, & altri i Riformati. Inteso questo dal Re, per non
esser lui stato fatto consapeuole in niun modo di detto breue, ordinò al Nun-
tio di Sua Santità, che togliesse via quel breue, & che il Padre Fra Ange-
lo fosse citato à comparire personalmente alla Corte, come buona causa di tut
to questo, essendo Capo di essi Riformati. Il Nuntio effequì il tutto, mà il
nostro buon Padre si nascose, & non si volse appresentare aspettando oc-
casione, & commodità d'imbarcarsi per Italia. Intanto i poueri Recolet-
ti furono dalli Ministri del Re cacciati fuora da i loro Conuenti. Imbarcossi
finalmente il Padre con occasione de Mercanti di Genoua, & de lì se ne
venne, à Roma, & andò à Frascati, doue all'hora si trouaua sua Santità,
ch'era l'istesso Gregorio XIII. & li diede conto di quanto era successo, &
per questo Sua Santità reuocò subito il Nontio, qual'era Monsignor Tauer-
na Vescouo di Lodi, & vi mandò in suo luogo il Vescouo di Piacenza, &
fece scriuere ad alcuni Vescoui di quelle Città, ch'hauessero cura de'detti Ri-
formati, quali s'erano ritirati ad habitar nei monti, & à guisa d'Eremiti si
haueuano fatte le Capanne di rami d'alberi, & altri sotto terra si haueua-
no fatte le Celle, & i popoli vicini gli portauano da mangiare; ma duran-
do troppo questa loro tribulatione, & non hauendo auiso di poter tornare à i
loro Conuenti con il detto Breue, venendo l'inuerno, molti d'essi se n'ando-
rono frà Capuccini, vno de quali fù il Beato fra Pietro Nicolò Fattore di
Valenza, come si legge nella vita sua in questo volume nell'ottauo libro,
se bene auanti la sua morte se ne tornò alli Riformati, doue finì santamen-
te la sua vita, passandone ad vna migliore con molti miracoli; li altri tor-
narono nelli lasciati Conuenti de' Recoletti à viuer come prima, senza il det-
to Breue, sotto l'vbidienza delli Ministri Prouinciali della famiglia.

Le tribulationi alli buoni sono accrescimento di gratia.

E tolto il Breue alli Recoletti dal Nuncio di sua Sātità per ordine del Re.

Frat' Angelo à Roma, & da conto del tutto al Papa.

Riformati patiscono gran trauagli.

COME FV MANDATO A GENOVA, ET quel che quiui fece, & intrauenne. Cap. XXVIII.

MEntre dunque si tratteneua in Roma il buon Padre Frat'Angelo, non molti giorni dopò il suo arriuo, vi sopragiunse il Padre Fra Francesco Gonzaga Generale di tutto l'Ordine de Frati Minori, il quale

portando

portando lettere, & ordine da Re Filippo, accompagnato dal fauore del Protettore, ch'era Ferdinando Cardinal de Medici, hoggi Gran Duca di Toscana, preualse tanto, che sua Santità annullò il sopradetto Breue, dato in fauor de' Riformati di Spagna, & a tutto questo non puotè il pio frat' Angelo riparare per hauer debili fauori, nientedimeno temendo la parte contraria, che non si aiutasse per l'auuenire in qualch'altra maniera, essendo egli potente in opere, & sermone, tanto più c'haueua il fauor di Fra Felice Cardinal Mont'Alto, operarono in modo, che fu mandato à Genoua nel Conuento del Monte. Non vi stette molti giorni, ch'essendo conosciuta molto bene la sua santa vita, & per fama, & per isperienza, & similmente la sua gran dottrina, & supremo talento di predicare, fu fatto in modo, che le Feste predicasse in quella Città; & se bene non era stato, più che quattro mesi in Italia, haueua con tutto ciò appresa tanto bene la lingua Italiana, che da tutti era facilissimamente inteso, & scoperto per quel ch'egli era. Haueua grandissimo concorso con molto frutto de gl'ascoltanti, & vi predicò doi anni, è mezzo, nel qual tempo vi predicò anco vna Quaresima il Padre Panigarola, quale non lo superò mai d'audienza; Et Monsignor Giustiniano Vescouo di Geneuera, qual'era de primi Theologhi di quel tempo, disse vn giorno alla presenza di molte persone; sappiate, ch'io tengo per certo, ch'in tutto il mondo non si trouino due altri così Eccellenti Predicatori come li duoi, ch'habbiamo al presente in Genoua; Non credo si possi già mai trouare vn'huomo, ch'habbia tanto gran fiume di scienza, facondia, & eloquenza simile al Padre Panigarola; Nè credo si troui vn'altro, che predichi con tanta gratia, con si gran spirito, & vna lingua, & voce insieme tanto ardenti, & efficaci, che penetri, atterrischi, & compunga così il cuore de gl'auditi, & che li faccia lagrimare, & ridurre, à penitenza, come fà Frat' Angelo scalzo. Hora essendo molto amato, & honorato, come santo da Genouesi, alcuni Frati lo stimolauano grandemente che col fauor d'essi, & del Cardinal Mont'alto, cercasse di rinouare il sopradetto breue, si che per dar loro sodisfattione, scriueua qualche volta al detto Cardinale, il quale li daua buona speranza, tanto più ch'à questo effetto era andato à Roma il Padre Fra Cesare Pergamo, che s'accompagnò con lui in Spagna, mà venuta questa cosa all'orecchie de suoi aduersary, i quali in Roma haueuano già calunniato il buon Padre appresso molti Cardinali, & Prelati, e con nuoue contraditioni tornarono à trauagliarlo, si che nè lui, ne il Padre Cesare poterono ottener cosa veruna, & hauendo inteso la gran tribulatione se li preparaua in Roma, vedendosi in gran pericolo, & circundato d'angustie, propose di voler tornare alla sua Prouincia di Catalogna; & mentre staua in questo pensiero, gli occorse, che vna mattina à buon hora, mentre diceua la Messa, vi andò vna Vecchiarella ad ascoltarla, & finita che fu la Messa, disse al Sagrestano la Vecchia, che facesse intendere à quel Padre, ch'all'hora haueua celebrato, che gli voleua parlar vn puoco, & rese, c'hebbe le gratie à DIO. vi andò, & la donna gli disse; venite qui per carità,

S'annulla il sudetto breue.

Il P. Frà Angelo era temuto per esser potente in opere, & fermone.

Predica cõ grãde cõcorso, e profitto doi anni e mezo.

Lodi del P. Panigarola.

Lodi del P. Angelo del Pas

Era da Genouesi reuerito come santo.

Cerca cõ lettere fauoriri Riformati.

E di nuouo calunniato.

Propone di tornar alla sua Prouincia, ma gli viẽ riuelato, che nõ vi torni.

rita, & sediamo, perche vi hò da parlar di cosa, ch'importa, & assettati gli domandò, se lui era Frat'Angelo del Pas, & egli rispose de sì; soggiunse la buona Vecchia, mentre io stauo questa notte nelle mie solite orationi, così peccatrice, & indegna come sono, m'apparse Nostro Signor GIESV CHRISTO, tutto glorioso, & me disse, questa mattina à buon hora andarai al Conuento del Monte, doue sono i Frati di San Francesco, & iui ascoltarai la Messa d'vn mio seruo, il quale si chiama Frat'Angelo del Pas, & dopò la Messa li dirai da parte mia, che non vada in Spagna, perch'è aspettato colà da i Ministri del Re, con gran desiderio di farli dispiacere; però se vi andasse patirebbe molto maggiori persecutioni di questa d'Italia, & non farà il frutto, che mi compiaccio, ch'egli faccia in queste parti. Inteso il tutto dal buon Padre, restò molto marauigliato, & vedendosi scoperto il secreto, ch'egli haueua nel cuore, tenne per certo quella esser volontà di DIO, & ringratiando la buona Vecchiarella da lei si licentiò. Dice Fra Lodouico di Trioria, che quella Vecchia era di vita irreprensibile, hauendola lui conosciuta, & che spesso parlaua con qualche Frate di cose spirituali, & celesti.

Riuelatione notabile.

COME SE N'ANDO' IN SICILIA, ET PLACO' vna grandissima tempesta del Mare; & quel che fece in Palermo, & in Messina; & come fu da Papa Sisto V. chiamato, a Roma. Cap. XXIX.

Da Genoua va in Sicilia.

ERA tanto oltre cresciuta la maleuolenza de persecutori, che ne meno in Genoua lo voleuano lasciar viuere quietamente, auisatosene il patientissimo Frat'Angelo, volse dar luogo all'ira, & andatosene vn giorno al porto per imbarcarsi, vi trouò a punto vna Naue, che voleua andar in Sicilia, & pensato questo fosse volontà di DIO, vi entrò, pigliato volontieri da quei Marinari, & partitosi de indi à duoi giorni, scoprirono da lontano i paesi di Sicilia; mà subito si leuò vn grande e tempestoso vento, & crescendo tuttauia, era ridotta la Naue à grandissimo pericolo di sommergersi, nè daua tempo la fortuna a rimedio nessuno, poiche cresceua, & seguitaua tanto terribile, ch'i Marinari stando come fuori di se, non sapeuano, che si fare, disperati già della lor salute per aiuti humani; Il Padre Frat'Angelo era ricorso all'oratione, & con molte lagrime supplicaua sua Diuina Maestà a degnarsi di porgerli soccorso, & aiuto, poiche non v'era altra speranza; & stando in feruore d'oratione, inspirato da DIO, si leuò in piedi, & prese nelle mani vn Crocifisso, che portaua sempre seco, salì sopra la poppa, & alzando la voce disse, fratelli, se voi sperate, & credete fermamente nella potenza, & misericordia di Nostro Signore GIESV CHRISTO, egli ci liberarà prestamente dalla morte, quale euidentemente ci soprastà, &

Stando la Naue per somergersi fu fatto dal seruo di Dio cõ vn Crocifisso il segno della S. Croce cõtra i vẽti & onde del Mare, & subito si placa e fa bonaccia.

con

con grã fede, cõ quel Crocifisso fece il segno della santissima Croce sopra il mare, & cõtra i venti, in virtù dellaquale per misericordia di DIO subito cessarono i venti, placò il mare, & l'onde si fecero tranquille, che in poche hore con bonaccia peruero porto in Palermo. Il buon Padre pregò li Marinari, che di quel miracolo non ne parlassero, ma che solo ringratiassero DIO, dalquale vengono tutti i fauori, & gratie, & sbarcatosi se n'andò al Conuento de' Frati Minori osseruanti; Ma i Marinari non l'vbbidirono, punto, perche subito sbarcati raccontarono il miracolo per la Città, si che grandissimo numero di quel popolo andaua al Conuento, doue si era ritirato per fargli riuerenza & hauer da lui la benedittione; dispiaceuali grandamente questo perche sapeua bene a chi si deue l'honor, & gloria, & per ciò si nascondeua, & fuggiua tale visite con ogni suo potere. La prima Quadragesima che venne lo fecero predicare il Palermo, & ogn'vno cercaua di vederlo, & sentirlo, sì per il gran spirito, & dottrina, con che predicaua, come anco per la buona vita, & auttorità, che vedeuano fargli, ch'aggiunto a quel miracolo del Mare detto di sopra, quale si era già diuulgato per tutto, era honorato, e riuerito come huomo caro a DIO, & quando andaua, & tornaua da predicare, era tanta la moltitudine delle genti, che correuano per basciarli, & toccarli l'habito, che ci bisognaua, acciò potesse passare. Il buon Fr. Angelo ne riceueua di ciò mortificatione, come dimostraua dal rossore del viso, ilche non potendo comportare, & tenendosene indegno, finite le prediche di quella Quadragesima, se ne partì, & andò a Messina, & dall'hora in poi non volse più per l'ordinario predicare, ma per non restare di giouare all'anime, si diede con maggior feruore all'oratione, & a componere molti gioueuoli libri, stando più ritirato che fosse possibile: Mentre questo seruo di Dio si tratteneua in Messina, successe la morte di Gregorio XIII. alli 10. d'Aprile 1585. & alli 24. dell'istesso mese fu assonto al Pontificato F. Felice Peretti, Cardinale da Mont'Alto, e si chiamò Sisto Quinto: Ricordandosi questo Sommo Pontefice subito del P. F. Angelo stimandolo molto per la sua rara dottrina, & santa vita, lo fece chiamare a Roma, delche auisato il P. F. Angelo, si pose in procinto di venire, & nel giorno che si doueua imbarcare, gli successe, che essendosi saputa la sua partenza per la Città, andarono molti Signori, & gentildonne Messinesi ad accompagnarlo sino alla Barca, & nell'imbarcarsi, perche questo seruo di Dio non pigliaua danari, si sforzauano quelle Signore in diuerse maniere fargli pigliare collane, gioielli, maniglie, & anelli d'Oro, che per lor ornamento portauano adosso, & non potendo far altro gli attaccauano alla corda, & fingendo di baciarli le mani, gli poneuano queste cose nelle maniche, ma niuno potè farli ritenere cosa alcuna, perche più presto le buttaua per terra, sapendo molto bene il tutto essere astutia del Demonio, ilquale di continuo, con mille inganni, & con apparenti beni, cerca far perdere a' Frati Minori l'inestimabile tesoro della santa pouertà, & così veaẽdo i Messinesi di nõ poter far riccuere cosa veruna, marauigliati della sua costanza, lo pregauano

Giũge in Palermo.

I Marinari raccontano il miracolo, & egli vien dal popolo riuerito.

Predicò vna Quaresima in Palermo.

Per fuggire gli honori se ne và a Messina.

Morte di Papa Gregor. XIII elettione di Papa Sisto V. dal qual il seruo di Dio vẽne chiamato a roma.

Supera le tentationi della p rietà, & della vanagloria.

che almeno lui deße loro qualche coſa che l'hauerebbono tenuta cara, come reliquia, nè queſt'altra aſtutia del nemico acconſentì, & accortoſi, che cercauano tagliargli alcuni pezzetti dell'habito, ſe n'entrò quanto più preſto fu poſſibile in Barca, e ſi partì; delche reſtando molto ſconſolati, piangeuano alcuni d'eſſi, come s'egli foße ſtato lor Padre, o ſtretto parente, & benedicendolo mille volte l'accompagnorno con gli occhi quanto poterono, non potendo lo accompagnare con le perſone.

COME ANDO' A BASCIAR I PIEdi a Siſto V. dal quale hebbe ordine di far l'eſpoſitione ſopra i quattro Euangeliſti, & d'vna viſione hauuta ſopra eſſa eſpoſitione. Cap. XXX.

Baſcia i piedi anoſtro Sig. e gli appreſentavn libro da lui cõpoſto.

ARriuato che fu a Roma, il P. Fr. Angelo, andò ad habitar in San Franceſco in Tranſtcuere, & poi ſe n'andò a bacciar i piedi al Sommo Pontefice, & gli preſentò l'eſpoſitione da lui fatta ſopra il Credo in quattordici libri, quali per ordine di S. Santità fu data a vedere al Maeſtro del Sacro Palazzo, ilquale eſſaminato che l'hebbe, & piacciutali grandemente, ſe n'andò dal Papa, & li diſſe, che detta eſpoſitione era molto degna d'eßer ſtampata, & che dopò S. Tomaſo d'Aquino, & San Bonauentura, non haueua letto alcun' Auttore, che più li ſodisfaceſſe di queſto & che ſaria ſtato di gran giouamento alla Chieſa ſanta, che queſto Padre haueſſe fatto l'eſpoſitione, ſopra li Euangeliſti; inteſo queſto Sua Beatudine ſi rallegrò molto, per eſſer grandiſſimo amatore delle Sacre lettere, maſſime che non haueua più intentione di confirmarli il ſopradetto breue in fauore delli Riformati di Spagna, perche deſideraua fare vna general vnione de' Conuentuali, Oſſeruanti, & Capuccini, & per effettuarlo, n'haueua ſcritto a molti Prencipi, ſe bene per le molte probabili difficultà, che gli erano propoſte, & perche può eſſere che ſi ricordaſſe, che la felice memoria di Siſto quarto, volſe fare vna ſimile vnione di Conuentuali, & Oßeruanti, & non gli riuſcì & perciò dipoi ſi riſolſe anch'egli per più quiete di Santa Chieſa non fare altra nouità. Haueua anco aſſai a caro, che queſto buõ Padre ſtaſſe in Roma, actiò aiutaſſe con più commodo con le ſue orationi, & lui, e tutta la Chriſtianita. Fece dunque chiamare il P. F. Angelo, & li diſſe. Voglio che laſciate queſti trauagli della Religione da parte, & che vi occupiate in vn'altro ſanto, ma più quieto eſſercitio, & ſarà che facciate l'eſpoſitione ſopra i quattro Euangeliſti; il buon Padre humilmente riſpoſe, Beatiſſimo Padre, ancor che queſto carico ſia grande, & ſopra le mie forze, con tutto ciò, non mancarò di far tutto quello, che Noſtro Signor IDDIO mi concederà per ſua gratia, & per l'vbidiẽza, che deuo à Voſtra Santità, & ſoggiunſe, che per far queſto biſognaua hauer de libri, & ch'eßo nõ n'haueua, & ch'era anco neceß-

Siſto V. deſidera ua vna vnione nel l' Ordine Frãceſcano.

Sua Santità g l'ĩpone, che faccia l'eſpoſitioni ſopra li 4. Euangeliſti.

necessaria la quiete, & solitudine, et perciò saria stato volontieri in qualche luogo retirato fuor di Roma, & S. Santità lo licentiò con dirli, che li haueria fatto prouedere di tutto quello, ch'era bisogno. Così questo buon seruo di DIO, se ne tornò in S. Fräcescor & vedēdo, che senza sua humana industria haueua acquistata la quiete dell'anima, & del corpo, tāto da lui bramata, nè rēdeua cōtinue gratie, à S. D. M. mà non assicurandosi di dar principio ad'vna impresa tāto importante, come era l'esposition de gli Euangelij, dubitando non riuscisse poi così vtile, & degna d'esser vista, come il sommo Pontefice si persuadeua, & stando in questa diffidenza, andaua procrastinando il por mano, à scriuere, rendendosegli ogni giorno più difficile tal negotio, & forse nō senza opera del nemico dell'humana generatione, & perciò egli ogni dì, visitaua le Chiese, pregādo gli Angioli Sāti, & la Vergine santiss. suoi deuoti, et anco S. Matteo, dalquale douea incominciare dette espositioni, che gl'intercedessero gratia da Nostro Sig. GIESV CHRISTO di sapere circa di ciò il suo diuin volere. Ritrouandosi dunq; vn giorno, à S. Maria Maggiore, facendo simili, & altre orationi, li apparue la gloriosa Vergine MARIA, & esso Apostolo, & Euāgelista, confortandolo, à cominciar dette Espositioni, & l'assicurarono, che tal'opra saria stata grata, à Sua Diuini Maestà; & egli di cosi segnalato fauore rese loro gratie infinite. Se nè tornò al Conuento allegro, vedendo, che quello, che gli era stato ordinato dal Vicario di CHRISTO in Terra, era stato prima da esso CHRISTO, & DIO determinato in Cielo; & così cominciò subito, à faticare per dette espositioni, & per poter meglio il tutto osseruare, andò à star in Tiuoli, nel Conuento de'Frati osseruanti, doue compose, & scrisse in vn'anno 28. libri sopra S. Matteo, & vn breue trattato di conoscere, & amare IDDIO, seruendosi per all'hora d'alcuni pochi libri d'altri Frati; Della visione sopradetta nè fa piena fede Frà Cipriano di Nouara suo Confessore.

Riugaatia Dio della quiete cōcessagli.

Li appare la Madonna Sātiss. e S. Mateo e io cōfortano à far l'vbidiēza del Sōmo Pontefice

Se ne va a star a Tiuoli & iui compone l'espositione sopra S. Matteo.

COME RITORNO' DA TIVOLI, ET CHE Conuento hauesse per stanza in Roma. Cap. XXXI.

HAVENDO dunque (come si è detto) questo benedetto Padre in vn'anno finita l'espositione sopra S. Matteo, sua Santità volendo hauer maggior commodità di raccommādarsi all'orationi di esso, con farli spesso cantar qualche Messa, & pregare Sua Diuina Maesta per gl'importanti negotij suoi, & di Santa Chiesa, li mandò à dire, che veniisse à Roma. Hauuto l'auiso il seruo di DIO, se nè venne subito, & ritornò in San Francesco in Transteuere, & poi andato dal Papa, sua Santità li disse, vogliamo, che stiate in Roma; però vedete in qual Conuento state più volontieri, ch'io vi farò dare ogni commodità; li rispose il Padre, che staria volontieri in S. Francesco; replicò il Papa. Noi non vogliamo, che stantiate in S. Francesco, perche sappiamo, che vi è mal'aria, et che vi sono poche stāze, però vi elegerete di stare, ò in Araceli, ò in S. Pietro Montorio; & soggiōse ancora,

Sua Santità lo fa tornar a Roma.

Parole de Papa Sisto.

che bene sapeua, quanto gli erano stati contrarij, quei Frati della famiglia, & acciò non gli hauessero dato più fastidio, disse di concederli vn Breue, che lo facia esente dall'vbidienza di tutti i Prelati, & Frati della Religione, & che solo il Protettore hauesse cura di lui, & de' suoi Compagni, & che nè potesse hauere, quanti gli ne faceuano bisogno, ò fossero Riformati, ò nõ Riformati, come paresse à lui, & ch'esso nè fosse Guardiano, & li mandasse, doue volesse. V dito tutto questo da Frat'Angelo, ringratiò assai Sua Santità del Breue, mà non lo volse accettare, & disse; Sappia V. Beatitudine, ch'io nõ solo desidero osseruare la Regola del nostro Serafico Padre S. Francesco, mà desidero anco cõ ogni mio potere osseruare il suo santo Testamento, il quale, come benissimo sà la Sãtità Vostra, dice, Præcipio firmiter per obedientiam fratribus vniuersis, quod vbicunq; sunt, nõ audeant petere aliquam literam in Curia Romana per se, neq; per interpositam personam, neq; pro Ecclesia, neq; pro aliquo loco neq; sub specie predicationis, neq; pro prosecutione suorum corporum, nientedimeno accetto io tutte queste essentioni, & prerogatiue, per quando n'hauesse bisogno, hauendomele Sua Santità così liberamẽte offerte, & mi basta solo la sua buona volontà & parola per sicurezza, & quiete della conscienza mia, & di miei compagni, & cõ questo il Padre si licentiò; & il Sommo Pontefice, diede ordine al Cardinal Mattei loro Protettore, che l'accommodasse in S. Pietro Montorio, come fece, & gli fece dare vna buona libraria, ch'era stata d'vn Commissario di Corte Spagnuolo, nõ hauẽdo il P. F. Angelo libri da studiare, & l'istesso Protettore hebbe sempre per l'auenire particular cura d'esso Padre, & de' suoi Compagni, come Monsignor Vestrio, che viue ancora nè fa fede. Accommodato il Padre Frat'Angelo in S. Pietro Montorio il Papa li mandaua spesso à dire, che pregasse DIO per lui, & alcuna volta lo faceua andare à Palazzo, & si pigliaua consolatione di parlar seco, come dall'istesso Monsignor Vestrio detto si vede, quale stà registrata nel fine di questa vita.

Osseruantiss. della Regola, & auco del Testamento del PadreSan Frãcesco.

Va ad habitare in S. Pietro Mantorio

Il Papa si raccõmãda alle orationi di F. Angelo.

COME FV DISPOSITIONE DI DIO CHE l'Autore di questa Vita veniſſe a eſſer Compagno di queſto ſeruo di DIO, & di quattro miracoli ſeguiti in lui ſteſſo, col ſegno di Croce fattogli da Frat'Angelo. Cap. XXXII.

NOn voglio lasciar di dire, come fosse disposione di DIO, che F. Bonifacio de' Bonibelli da Sabio autore di questa, & altre Vite di huomini cari à DIO venisse ad esser Compagno di questo V. P. Essendo egli dunque stato circa dieci anni, nel Cõuento di S. Frãcesco in Trãsteuere, voleua posria trãsferirsi nella Sicilia & ciò p hauer inteso la buona vita d'alcuni serui di DIO, di quella Riforma, et nè pregò S. D. M. più volte, acciò sopra di questo fosse fatta la sua S. volõtà, et hãdo così fù nõ so come ispirato, à domãdarne parere al V. P. F. Angelo, pch'era stato i quell'Isola et anco per il buon nome di Santità, ch'hauea, & carità di dar buon consiglio à chiunque a lui ricorreua; andò à trouarlo in S. Pietro Montorio, & manifestatoli

F. Bonifatio de Bonibelli da Sabio Autor di questa, & d'altre Vite di molti serui di Dio.

Statoli il suo pensiero,gli disse,che non cercasse,nè meglio paese, nè meglio Riforma di quella di Roma,& che non era poco merito il sopportar patientemente l'infirmità ch'egli patiua,& ch'il Sig. lo consolarebbe, hauuto c'hebbe questa risolutione,& volendosi da lui licẽtiarsi all'improuiso gli venne detto; Padre se li occorresse hauer bisogno di Compagno,me l'offerisco, & egli ringratiandolo gli disse,che se n'hauesse hauuta occasione, glie l'haurebbe fatto intendere,& esso F. Bonifatio se ne tornò in San Francesco; & trattenendosi in quel Conuento sentiua fare varij giuditij da diuerse persone di questo fedele seruo di DIO,dal che gli si acrescena il desiderio d'esser suo cõpagno,mà più p curiosità di certificarsi della verità del suo viuere,che per desiderio di seruirlo.

Passato dũque quasi vn'anno,da che esso gli haueua parlato,occorse ch'vn suo Compagno gli domandò licenza,& egli datogliela volentieri, gli mandò subito,à dire, che s'egli staua fermo in quello,che già gli haueua detto,che andar douesse à lui,perch'all'hora haueua bisogno d'vn Compagno,così F.Bonifatio vi andò,& fù il giorno dell'Essaltatione di S.Croce di Settembre, l'anno 1593. Essendoui dunque andato,li successe la cosa come desideraua, circa il potersi accertare della sua vita,accommodãdosi in vn loggietto di tauole,che staua auanti la sua Cella,si che con sua grande commodita vedeua di giorno,è notte,se vi fosse entrato,ò vscito niuno,& quel che dentro si faceua,& se bene dentro vi erano altre stanze,doue si ritiraua, à far oratione,nessuna (eccetto che la prima) si serraua à chiaue,et questa quasi ogni volta,ch'esso andaua in Chiesa,à Vespro,ò per altre occasioni,vi lassaua la chiaue dentro,acciò egli la scopasse,& facesse altri seruitij necessarij, talche vedeua, & maneggiaua tutte le cose sue, che con ogni verità ha potuto far sempre piena fede,di non hauerli mai visto preterire vn iota,per dir così, dell'ordine, ch'esso F.Bonifatio ha scritto del suo viuere, & però quelli, che non senza lor marauiglia intendeuano il rigor della sua vita, diceuano, che senza particolar gratia di DIO, era impossibile,ch'egli potesse star così bello, sano, & rubicondo, conviuere di tal maniera,& hauendo Fra Bonifatio già visto,& toccato con mano con longa isperienza il suo perfetto stato,non poteua più, di lui credere male alcuno,tutta via dubitaua,se fosse vero quello, che quasi ogni giorno di lui sentiua dire,circa il sanar molti, di varie sorte d'infirmità; mà anco di questo Nostro Signore lò accertò in persona sua propria, & fu nel fine del primo anno, cioè nel principio di Settembre del 1594. A questo suo Compagno gli venne vna gagliarda febbre,& essendogli durata due giorni,& tre notti,domãdò licẽza à esso P. d'andar all'infermeria,ma egli guardãdolo,disse,perche voi hauete mãco fede de gl'altri,& gli pose la mano sua nella frõte,et ve la tẽne p spatio d'vn Pater noster,& poi li fece tre volte il segno della Croce,dicẽdoli,voi sete sano,nõ accade andare all'infermeria,& così fu. Mà nõ per questo si stabilì in credere perfettamente, & perciò l'anno seguente del 1595. à 27. d'Ottobre di nuouo gli venne la febre terzana,& continuando tuttauia, vna matina, dopò, che l'huomo Santo hebbe detto Messa, gli disse ch'erano quattro giorni, che sentiua male, & che per carità gli facesse il

due volte sana dalla febre Fra Bonifacio suo compagno.

il ſegno della Croce, ilche fatto, non li venne più febre, & con tuttò ciò reſtò anco dubbioſo, penſando che il guarir della febre non ſi doueſſe attribuire a miracolo, perche molte volte accade, che da ſe ſteſſa ſe ne va via, anzi li ſteſſi Medici ſogliono dire, ſtiamo vn poco a vedere come paßa. Ma noſtro Signor DIO per volerlo del tutto accertare, l'anno ſeguente 1596. Li fece venire vn'altro male, & fù che nel meſe di Giugno, vna Domenica gli s'ingroſsò, & infiammò talmente la gola che con gran difficultà poteua rihauere il fiato, & ſi ſentiua vn dolore tanto acuto, & grande, come ſe dentro li haueſſe hauuto qualche coltello, & trattenendoſi vn poco, andaua creſcendo tanto il male, che credeua morire all'hora all'hora, & al meglio che potè andò alla ſtanza del ſeruo di DIO, & buſſato alla porta, aprì ſubito, & moſtratogli con la mano la gola, poiche per il grande affanno, dolore, & mancamento di fiato non poteua parlare, Frat'Angelo diſſe; Poueretto, hauete beuuto il vino gagliardo, ilche era vero hauendo ciò fatto fuor del ſuo ſolito per compiacere ad vn ſuo amico ſecolare, colquale haueua mangiato; ma l'huomo di DIO immediatamente gli ſputò ſu la gola, & con la pianta della mano ſteſe lo ſputo per tutto, doue era ſgonfio, & poi vi fece il ſegno della Croce tre volte, & diſſe, andate in cella a far oratione, che non ſarà più niente, & coſi fu perche ſubito ceſsò il dolore, & ſi gonfiò la gola, & fra vn mezo quarto d'hora, fu perfettamente ſano della gola, & della poca fede inſieme, & da lì in poi l'hebbe ſempre in maggior veneratione, & anco dopò morte, hà riceuuto gratie ſingolariſſime da DIO, per ſua interceſſione, come ſi dirà al ſuo luogo.

Lo' riſana della ſcarantia.

TEMA DI DVOI SERMONI, CHE fece, eſſendo ſtato menato a due Monaſteri di Monache, doue ſi ſcuopre la gran facilità, & gratia c'haueua nel predicare. Cap. XXXIII.

Dell'eccellenza del ſuo predicare all'iprouiſo.

IL Reuerendo Don Pietro Giulio Capellano di Sua Santità, & Arciprete della Rotonda, & il R. Padre Maeſtro Pietro Giouanni Saragozza, compagno del Maeſtro del Sacro Palazzo, per eſſer ſuoi cari amici, lo menarono vna volta al Monaſterio di Santa Suſanna, & di S. Domenico, dei quali eſſi haueuano cura, doue che venute le Monache alla grate, in quello di Santa Suſanna, diſsero, Benedicite Pater; & eßo leuati gli occhi al Cielo diſſe: Domine benedic hæreditati tuæ; Et poi tornò a dire: Benedicat nos Deus, Deus noſter, benedicat nos Deus; Et coſi cominciò a diſcorrere ſopra quella parola Benedicite, & diſſe coſe tant'alte in mez'hora, che quelli Reuerendi reſtarono come fuori di ſe ſteſſi di marauiglia. Venuti poi a S. Domenico, & accoſtateſi le Monache ſimilmente ad vna ferrata, la Priora pregò il Padre F. Angelo, che

Pſal. 66.

li

li apportasse qualche documento, con ilquale potesse ben gouernare se stessa, & le altre Monache in seruitio di DIO, *& in salute dell'anime loro a che* che egli rispose, *grande & improuisa è la vostra domanda, & perche così all'improuista non habbiamo altra materia, con che possiamo satisfare al vostro quesito, ci seruiremo di queste grate di ferro, che voi hauete auanti gl'occhi, il ferro ha questa proprietà, che se si mette nel fuoco, diuenta caldo, chiaro, luminoso, & docile, ma se egli non viene ad esser per forza riscaldato, resta freddo, nero, & duro; per questi contrarij effetti, che in se contiene il ferro, vi mostraremo due specie di timore, cioè seruile, & figliale, con lequali potrete voi con le vostre amate figliuole, & sorelle seruire, & piacere a* DIO, *& si come queste due grate, auuenga che fredde, nere, & dure siano, prohibiscono a quelli, che sono quì di fuora, che non possino entrar dentro, & a voi che non possiate vscir fuora, così se hauerete il timore seruile, ilquale è seruire* IDDIO, *per timor della morte, del giuditio, e dell'inferno, & per desiderio di goder la gloria eterna verrete ad esser diffese, che non potrà entrar in voi, nessuna sorte di peccato mortale, & starete talmente dentro di voi stesse, che non potranno vscire, nè parole, nè pensieri, o atti di mala voluntà, nè contra* DIO, *nè contra il prossimo, percioche dice l'Ecclesiastico.* Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis: *Ma perche non basta per acquistar la gratia di* DIO, *il non peccare, ma bisogna anco operar bene, però pigliaremo il ferro infocato, per il timore figliale, il quale si chiama anco per nome d'amore, & poiche vi sarete seruite del primo per liberarui da peccati, introdurrete in voi quest'infocato amore, & vi seruirà ad illuminarui, & insegnarui, come dobbiate seruire, & oprare intrepidamente, & con feruore, tutto quello, che piace a Sua Diuina Maestà, & come dobbiate anco insegnare il simile a queste vostre sorelle, ch' in vero, quella è vera dottrina, che prima con l'opere s'insegna, che con le parole, & il nostro Signor* GIESV CHRISTO *venne dal Cielo in questo mondo, per accendere il fuoco della carità, accioche sempre ardi ne' nostri cuori. Questo disse in sostanza, & molt' altre cose seguitando il suo ragionamento sopra questi duoi gradi, procurando ogni cosa con auttorità della Scrittura, & de' Dottori, con concetti di gradissima vtilità, & con grandeefficacia di spirito, si che restarono quelle R. Madri tutte consolate; il simile egli fece qualche volta, ne' Monasterij del Serafico Ordine, secondo ch'era pregato, & in vn certo modo sforzato da' Prelati, & superiori.*

Similitudine notabile.

Timor seruile.

Ecc. 7.

Timor figliale.

Haueua anco questa notabil gratia, che ragionando di qual si voglia cosa, mai diceua parole, che non fossero necessarie, o salutifere, o in laude di DIO, *o de' Santi, ouero in ammaestramento, & aiuto del prossimo, & haueua di più questa bell' Arte, che dicendo alcuno in sua presenza qualche parola vana, subito repigliaua in essa qualche similitudine spirituale delle pene dell'Inferno, o della gloria del Paradiso, o d'altre cose simili, & in questo modo nõ permetteua, che nissuno dicesse in sua presenza male alcuno, o cosa che nõ fos-*

Gratia di ragionar sempre di Dio.

se gioueuole, & se all'improuiso, sentiua alcuna parola cattiua, gratiosamente subito l'emendaua, o riprendeua, & in questo modo, se bene non esserci taua il predicare in publico, faceua nondimeno molto profitto, in particolare con quelli, che per qualche occasione parlauano con lui.

CON CHE ORDINE, ET MODO caminaua per la Città questo seruo di Dio, & della penitenza che facena circa il vestire, e dormire. Cap. XXXIIII.

Operaua ogni cosa con prestezza.

ENTRE andaua per la Città il P. F. Angelo neeessitato da qualche seruitio, caminaua speditamente, & con prestezza, & dicendoli Fra Bonifacio suo compagno vna volta che il caminar cosi presto, era da Frati biasimato; lasciateli dire, gli rispose, perche'l seruo di DIO deue tra secolari trascorrere: Tanquam scintilla in arundineto, *& deue in ogni cosa seruire a Dio con feruore a prestezza, & diligenza, altramente facendo, potrebbe facilmente incorrere, in quella sentenza che dice*, Maledictus homo, qui facit opera Dei negligenter; *Fate dunque ogni cosa buona con feruore di carità, non vi curate del giuditio de gli huomini, perche solo il giudicio di DIO, vi hà da giudicare. Andaua ancora cosi presto per leuar l'occasione, & commodità a molti huomini, e donne, liquali con vna certa affettata diuotione, sempre che lo vedeuano, cercauano di trattenerlo, facendosegli auanti per non salutarlo, basciandoli l'habito, ma*

Fuggiua l'occasioni di esser riuerito, e di dar occasione di mormorare.

ni, o corda, & questo conobbe F. Bonifacio più volte, perche passando per alcune strade habitate da gente popolare, alcuni de' quali hauendolo visto passare lo chiamauano ad alta voce, & esso seeza rispõdere, più forte caminaua, & perche il cõpagno li disse; Padre se non vi fermate a darli risposta si scandalizaranno, li rispose, caminate che non sapete quel che vi dite, non vedete, che questa è vn'occulta astutia del Demonio, quale cerca farmi perder il tempo, per dar satisfatione a vna vana, & curiosa cõpiacenza di queste gẽti, voi non conoscete, che s'io cominciasse a dar'orecchie a loro, me se ne metteriano poi tante intorno, che nõ potria più caminare, nè da essi spicciarmi, quando io volessi, & cosi daria maggior occasione a gl'huomini sauij di turbarsi di me, & io non farei mai quel che hò da fare. Voleua ancora che'l cõpagno andasse al pari di lui, purche si potesse cõmodamente, & che gli stasse tanto vicino, che si toccassero, e diceua, dall' vnità esteriore de' Religiosi si viene a conoscer a in essi l'amore, & vnità interiore, & però nõ esser a lor conueniẽte, nè cosa

Amana la humiltà.

Andaua sempre cõ la mente vnita alle cose celesti.

lodeuole andare vno ad vna parte, e l'altro dall'altra della strada, massime quãdo sono le strade larghe, poche anco in ciò si dimostra grãdezza, & superbia, cose tãto cõtrarie a quelli c'hãno fatto professione di pouertà, & humiltà. Quãdo si voleua partire del Cõuento diceua al cõpagno doue voleua essere, dãdoli cura, che lo guidasse mãco che fosse possibile p strade più frequentate dalle genti, come p banchi, parione, e simili, & q̃sto faceua, perche se ben caminana presto, andaua nõdimeno tãto vnito, & eleuato cõ l'anima alle cose celesti, che cercaua di vietare tutte l'occasioni, che da essa vnione l'hauessero possuto distrahere, e perciò molte volte nell'incõtrar de' carri, caualli, o fango,

e nel voltar di qualche cãtone, bisognaua che'l cõpagno lo pigliasse per il mãtello, et tirarlo da parte, e se tal volta dal correre di caualli, o carri veniua ad esser imbrattato di fango, nõ consentiua ch'il cõpagno lo nettasse, finche non era tornato al Cõuento, dicendo, non occorre nettare, perche siamo tutti di fango, e poiche nõ facciamo quelle mortificationi, c'han fatto molti santi Padri, sopportiamo almeno volõtieri, & con allegrezza, per amor di Giesu Christo, quelle che si occorrono con volontà di Sua Diuina Maestà.

Del suo vestire.

Come s'è detto portaua vn sol habito cõ il mãtello da ogni tẽpo e stagione, e molte volte vn grosso cilicio, e quãdo se ne passò a più felice vita, nella sua Cella, se ne trouarono due, de'quali vno ne prese il Sig. Federico Cesi Duca di Acquasparte, l'altro fu portato in S. Franc. di Trastenere, doue fin'al presente si riserba, & in questo modo andaua vestito d'estate, e d'inuerno, e quãdo l'habito era assai vecchio, lo faceua rappezzare dalla parte di dẽtro, era molto inimico dell'Ipocrisia, e curiosità d'esser tenuto penitente, & per questo voleua, che l'habito fosse longo, oltre che li piaceua assai il decoro dell'honestà, & grauità Religiosa.

Fuggiua a ogni suo potere le laudi humane, & la Ipocrisia.

Del suo dormire.

Il suo dormire era sopra vna stuora posta in terra, o sopra le tauole, & tal volta nel pauimẽto senz'altra cosa si reposaua, se questo però si puol chiamar riposo, e per capezzale teneua sotto la testa alcuni libri, cõ vn coscinetto, doue era poco più d'una libra di lana. Mai dormiua il giorno, nè dopò il mattutino. La notte poi il suo dormire era solo tre hore, secõdo che lui disse al P. F. Pietro Gio. Saragozza cõpagno all'ora del Mastro di sacro Palazzo; aggiũgẽdoli che chi vuol poco dormire, e nõ esser molestato dal sonno, bisogna esser molto sobrio, & astinẽte nel mangiare, e bere, quẽsto risplendeua tutto in lui, e lo insegnaua più con fatti, che con parole.

QVAL'ORDINE TENESSE IL SERVO DI Dio F. Angelo nel mangiar, & bere, & quali fossero le sue viuande. Cap. XXXV.

Questo buon P. d'ogni tẽpo mangiaua vna volta il giorno, e questo era la sera, quãdo i Frati cenauano. La mattina mai mãgiaua cos'alcuna fuor che le feste, che pigliaua vna fetta di pane, o altra cosa minima, ma però la sera mãgiaua tãto manco, quãto la mattina hauea preso per collatione; nel tẽpo che li frati sono tenuti a digiunar per obligo della lor regola, esso nõ cenaua fino all'hora di cõpieta, quãdo li frati fanno colatione, e questo faceua per cõuenire con la cõmunità in tutto quello, che poteua, purche non fosse in detrimẽto dello spirito, & contra il rigor della vita. Mai mãgiaua carne, fuor che nelle feste solenni, & quãdo gl'occorreua mãgiar cõ Prelati, o fuora del Cõuento cõ secolari per nõ mostrar singolarità, se ben rare volte mangiaua fuor del Monasterio. Loua solo le mãgiaua, quãdo hauea fatto qualche lõgo viaggio, tãto che il suo cõpanatico era pesce, il Venerdì santo nõ mãgiaua cosa alcuna. Cõtutto che fosse così astinẽte, hauea gran cõpassione, e carità verso altri, mẽtre andaua a cenar in refettorio, l'occorea molte volte veder qualche pouero alla porta del Cõuẽto. che vi veniano, egli li mãdaua parte della sua minestra, e pane, o altra cosa c'hauesse hauta, mãgiãdo lui tãto meno, q̃to era q̃llo, che man

Compassione verso li poueri.

daua à essi poueri, & questo faceua solamente quando esso cenaua solo. Non voleua, che le sue viuande fossero acconcie con spetie, ò altre cose sensuali, & delicate, mà solo con Sale, & vn poco d'Oglio. Quando mangiaua non parlaua mai, se non fosse stato astretto dalla necessità; sospiraua bene spesso, & più secretamente, che poteua; si conosceua, che staua con la mente eleuata alle cose celesti, poiche non s'accorgena, ò non si curaua, se le viuande erano ben condite ò nò. Soleua dire, ch' il troppo mangiare, bere, dormire, & perder il tempo in ragionamenti inutili, & non necessarij era di grandissimo nocumento alli Religiosi, & se da questi quattro difetti diligentemente si guardassero, tutti li altri vitij con minor difficultà haueriano posßuto vincere, & le Religioni con maggior diuotione, & spirito crescriano nelle virtù, & doni di DIO.

Santo documento.

Domandato questo Venerando Padre per qual causa non mangiaua, con l'altri Frati la matina quello, che mangiaua la sera, rispose, che ciò faceua per due cause, la prima si era, acciò che il mangiar della matina non gli causasse sonno, la seconda era per desiderio d'imitar in questo, quanto poteua gli Apostoli, & Discepoli del Signore, con gl'altri buoni Christiani della primitiua Chiesa, quali quando digiunauano, non mangiauano, se non era passato Vespero; Et per questo la Santa Chiesa Romana, disse, egli hà ordinato, che non si mangi la Quadragesima, se non dopò il Vespro, se bene adesso per nostra fragilità, & debolezza comporta, che si dichi il Vespro prima del solito; Questa ingordigia del mangiare (soggionse) è causa di molto male, & all'anima, & al corpo, si conosce questo, che de gli Apostoli, & altri Discepoli, non si legge ch'haueßero alcuna sorte d'infirmità, & cosi senz'altro inconuerria à noi, se contentati, raffrenassemo con la sobrietà questa nostra gola causa da molti mali, radice, & sentina d'ogni immondo vitio, nè saria bisogno di tanta carne, & tanti condimenti, perche, i legumi dariano sostanza di carne, l'herbe natririano più che i pesci, & li frutti confeririano più alla sanità, che non fanno i volatili, non occorreriano tante medicine, & tanti cauterij, & quel che più importa, & deue essere il fine della sobrietà, sariamo più agili nel seruitio di Sua Diuina Maestà, come si vede ch'hanno fatto quelli, che tal regola di viuere hanno osßeruata.

Riſponde humilmente a curioſi.

La gola è cagione di molti mali.

DELL'ORDINE, CHE TENEVA NEL STVDIARE, comporre, & scriuere i suoi Libri; con la nota di tutte l'Opere, ch'egli compose. Cap. XXXVI.

Nel ſtudiare qual ordine egli teneſſe.

QVesto seruo di DIO, come habbiamo detto di sopra, per ordine di Papa Sisto V: faceua l'esposition sopra gli Euangelisti, & teneua nel comporre quest'ordine. Prima con longa oratione premeditaua vn verso del Capitolo, che doueua esporre, poi studiaua li Auttori, che sopra esso haueuano scritto, & di nuouo faceua in essi longa meditatione,

& poi

& poi scriueua tutto quello, che sopra detto verso, haueua determinato; il suo studiare era dal vespero sin'à compietà, & l'inuerno sin'a tre hore di notte; lo scriuere era la matina, dopò hauer rese le gratie, ch'è dall'hora di prima sin'all'hora di sesta, & l'inuerno anco dopò il matutino scriueua due o tre hore; il resto del tempo spendeua in orationi, & opre di misericordia. Era cosa marauigliosa a vedere, che la matina scriueua, e lasciaua la porta della Camera aperta, acciò che quelli, che li voleuano parlare, potessero entrare, & in quel tempo ci veniuano molti huomini, che li portauano delli putti infermi ò vero ch'essi haueuano qualch'infermità ò tribulatione, & subito ch'entrauano, alzaua la testa, & la penna insieme, & con faccia allegra diceua, che c'è, & vdiua quello, che diceuano & s'erano infermi, li toccaua il luogo del male, ò nella testa s'era febre, & li faceua tre volte il segno della santa Croce, dicendoli poi, ch'hauessero fede in DIO. A' tribulati diceua, che si confessassero, & communicassero, ò facessero altre opere di pietà, & molte mattine l'interrompeuano in questo modo lo scriuere quando più & quando meno di quindici, ò vinti volte, esso sempre, ch'ad ogn'vno d'essi haueua dato licenza, tornaua subito con la penna à segur il suo concetto senza fermar si punto, & quello, che è anco cosa più marauigliosa, che hauendo la mano velocissima, faceua bonissima lettera, & non erraua quasi mai, come si può vedere ch'in dieci risme di carta, ch'hà scritta per l'opere, ch'appresso notaremo, pochissime cassature si trouano. Ammirato di questo il Padre Maestro fra Pietro Giouan Saragozza, compagno del Maestri di Sacro Palazzo, che riuedeua tutto quello, ch'egli scriueua, li domandò, come poteua fare, à comporre così presto, & bene, senza fallir quasi mai; li rispose che Nostro Signor IDDIO li haueua fatta questa gratia nello scriuere, che quando pigliaua la penna, li soueniua tutto quello scriueua, & lasciando la penna, lasciaua insieme il pensiero di quello che scriueua, & tornando à pigliar la penna, li ritornaua subito l'istesso pensiero; soggiunse il Padre Maestro; questo può essere mentre la Reuerenza vostra scriue alcun concetto, senza citar i luogbi de Padri, mà quando citate i Padri, & altri Auttori, come fate? li rispose il benedetto Padre Frat'Angelo, che quando bisognaua citar qualche luogo de Padri si portaua in quella maniera, che li dettaua lo Spirito Santo, & che per la materia, che trattaua, lo instruiua del Tomo, deli'Autore, del foglio, & linee, & così era, che con vna prestezza grande, trouaua subito quello che voleua, & che gli faceua bisogno, nè si troua scrittore, che alleghi tanti Autori, & che si cognosca, ch'habbi visto, quanto questo seruo di DIO, & chi ben considerarà il modo, la quantità, & grandezza dell'opere, ch'egli hà composte, & scritte di propria mano in così tempo, sara forzato a dire, & credere, ch'esso fosse mirabilmente dallo Spirito Santo fauorito, & aiutato.

La matina era souēte visitato da diuersi amalati.

Stabilità di mente.

Politezza nello scriuere.

Gratia particolare nel cōponere i suoi libri.

La nota de' libri composti da questo seruo di DIO e questa, che segue,

Enchiridion diuinæ, scholasticæq; Theologiæ in duas partes distributum, speculatiuam, & practicam. Et questo fu statampato in Genoua. Ma con mol-

molti errori di ſtampa. L'eſpoſitione di queſto ſudetto Enchiridion, diuiſa in ſei libri, ſcritta di ſua propria mano ſi perſe, mà ſi troua al preſente ſcritta per mano de ſuoi Diſcepoli.

Eſpoſitione ſopra il ſimbolo apoſtolico diuiſa in 14. libri, nè ſono ſtampati nuoue libri, in vn Tomo.

Eſpoſitione ſopra S. Matteo, in 28. libri.

Eſpoſitione ſopra S. Marco, in 16. libri.

Eſpoſitione ſopra S. Luca, in 25. libri.

Eſpoſitione ſopra il primo, ſecondo & terzo capo di S. Giouanni, in tre lib.

De Reformatione, vn libro.

De confidentia hominis in Deum, tre libri.

Della fabrica del Mondo, doi libri.

De diuino amore captando, vn libro.

De Auctoritate Protectoris, vn libro, tutti queſti ſono latini, gl'altri che ſeguitano, ſono volgari.

Eſpoſitione ſopra la regola del terzo ordine di San Franceſco ſtampata in Spagna.

Trattato della preparatione per riceuere il Santiſſimo Sacramento dell'Altare.

Trattato dell'oratione giaculatoria.

Trattato del conoſcere, & amar'IDDIO.

Trattato de' fondamenti Spirituali.

Trattato del Profitto, & ſplendore dell'huomo ſpirituale.

Ricordi per ben viuer temporal e ſpiritualmente, due libri.

Opuſcoli dell'amore reciproco, che deue hauer il marito alla moglie, il Padre, & Madre a Figli, i Fratelli a Fratelli, & Sorelle.

Trattato dell'amore, con che è venuto à patire il noſtro Signor GIESV CHRISTO per l'huomo.

Molti altri ſe ne perſero per mare nel venir di Spagna, inſieme con la ſopradetta eſpoſitione dell'Enchiridion.

Si doueuano dar alla ſtampa, queſte ſue opere, come Siſto V. nel quarto anno del ſuo Pontificato, ordinò, che ſe le daſſe principio, ma per pigritia, di chi haueua hauuto l'ordine, & per opra d'alcuni emoli di queſto buon Padre, ſi trattenne la ſtampa, tra tanto morſe il Santo Pontefice, & coſi non vennero a luce opere così ſegnalate, & vtili a fideli.

Ma al preſente li originali ſcritti di ſua propria mano ſe ritrouano in Roma in San Pietro Montorio la maggior parte.

QVANTO DA QVESTO BVON PADRE FOSſe amato la ſolitudine, & il ſilentio. Cap. XXXVII.

LA ſolitudine, & ſilentio, ſi come ſono mezi opportuni alla perfettione, coſi piaceuano grandemente a queſto ſeruo di DIO, & alle volte era

forzato

forzato di dire, ch se non hauesse conosciuto chiaramente, ch'il voler diuino era stato, & era, ch'egli entrasse, et perseueraße sino al fine della sua vita mortale, nella Religione di S. Francesco, si sarebbe fatto volentieri Certosino per stare più solitario, essendo che quel viuere li pareua più conforme alla sua natura, & complessione; Mà perche sapeua, che Nostro Signor IDDIO, non vole, che li suoi serui caminino per quelle vie, che lor piace, egli staua contẽto, facendo ogni diligenza di star più solitario, che fosse possibile in ogni luogo, & per ciò osseruaua, che dall'Aue Maria della sera, sino che non haueua detto Meßa, & reso le gratie la matina seguente in ogni tempo, & l'Estate dall'hora di Sesta, sin'al Vespero, & tutte l'altre hore, ch'egli faceua oratione, non parlaua mai, se non con gran difficoltà, & astretto da vrgente necessità, & molti, che lo veniuano à visitare per qualche loro infirmità, volendogli essi narrare la natura, & grauezza del male, non la voleua sentire, mà facendoui sopra il Santissimo segno della Croce senza dirli parola, con cenni insinuandoli, che si raccommandaßero a DIO, li licentiaua, & egli ritornaua con prestezza alle sue orationi; Staua molti giorni intieri, che non parlaua a niuno, & non andaua mai vagando, nè parlando per i Claustri, nè per i dormitorij, o celle de' Frati, nè meno si tratteneua a parlare in Refettorio, ò sù le porte, ò fenestre, nè per le piazze, ò strade della Città, & quando li occorreua andare a visitare alcun'infermo, o tribolato, il suo parlare, era sempre breue, se bene gli Auditori restauano tutti consolati, & sodisfatti; con simil brevità spediua quelli, che lo veniuano a trouare alla sua stanza; ma se vi veniuano persone graui, & di qualità, & di grado, quali molte volte lo tratteneuano con ragionamenti curiosi, & senza alcun profitto, se ne doleua molto, & vna volta a Fra Bonifatio suo compagno disse, non vedete come il Demonio si sforza di togliermi il tempo per mezo de gli huomini troppo curiosi, però pigliamoci questo remedio, che quando voi vedete, che alcuno mi trattenga più di mez'hora, chiamatemi, & dite ch'io son domandato da vn Signore principale in Chiesa, perche con tal occasione io li darò licenza, & sappiate che non direte la bugia, poiche nostro Signore IDDIO del continuo mi chiama con la sacra Scrittura a viuere, & spendere il tempo vtilmente in laude di sua diuina Maestà.

Come osseruaua il silentio.

Quãto cõto faceua di spender ben il tempo.

DEL MONDO, ET TEMPO CHE si essercitaua nell'orationi questo feruente, & diuoto seruo di DIO, si scopre da vn'apparitione quanto fossero i suoi prieghi grati a S. D. Maestà. Cap. XXXVIII.

HAVEA gran desiderio questo seruo di DIO, che si riempissero quanto prima le sedie vote del Paradiso, come diceua alcune volte, & ne faceua spesso particolare oratione. Cinque hore il giorno per ordinario oraua, vn'hora era dopò il matutino, vna anan-

Desiderio del Sãto.

ti

ti la Meßa, & tre fra giorno, & ſera s'era di eſtate; ma s'era d'inuerno tre, & alcuna volta più la notte; & ſe bene la ſua vita, non era ſe non vna continua oratione, ſtando ſempre con la mente eleuata al Creatore, o vero occupata nella Sacra Scrittura, con tutto ciò queſto era il tempo ordinato da lui, le ſue orationi erano aſſai più mentali, che vocali, & tal volta vi ſtaua in oratione le notti, & i giorni intieri, & altre volte continuaua tutta la ſettimana, ſenza far altr'opera non ceſſaria al corpo, & all'hore ſudette particolarmente; il giorno ſi richiudeua in Cella dalla parte di dentro, per non eſſer moleſtato, & non apriua mai, ſe non ad vn ſegno, ch'egli haueua dato al ſuo compagno quando foſſe occorſa coſa d'importanza. Molte volte credendo F. Bonifatio ſuo compagno, che'l P. F. Angelo dormiſſe, & anco per curioſità di vedere quel che faceua, guardaua dentro per il buco della chiaue dell'vſcio, & ſempre lo vi.de in oratione, con le braccia aperte in modo di Croce, ſtando in piedi ò ingenocchioni, & alcuna volta con la faccia ſopra le mani giunte, & appoggiate in terra, o eleuate verſo vn Crocifiſſo, il quale era poſto in alto dirimpetto alla porta. Altre volte lo ſentiua paſſeggiare, & cantar ſotto voce in lingua Spagnuola laudi al Signore. Alcuna volta lo vdiua far gran gemiti, con pianti, & ſoſpiri. Eſſendo vna volta il V. P. F. Angelo col ſudetto ſuo compagno andato a Fraſcati con il Cardinal di Santa Cicilia, vna matina all'aurora ſtando in oratione ſentì il ſuo compagnò vna voce, che chiaramente lo chiamò, & diſſe; Frat'Angelo torna a Roma, & non te ne partir più, perche noſtro Signor GIESV CHRISTO, vuole che ſtij fermo in eſſa Città doue è il ſuo Vicario, il quale continuamente ſi affatica in accreſcere, & mantenere la ſua ſanta Chieſa, hauendote eletto per particolar Aduocato d'eſſa, & in oltre vuole, che tu, con alcuni altri ſuoi fedeli ſerui, aſſiſtiate auanti al conſpetto dell'Eterno Padre, con frequenti, & feruenti preci, & orationi, acciò ottenghiate miſericordia per quel Popolo, perche iui ſi fanno tanti, & coſi graui peccati, che ſe non foße per la gran bontà de' ſuoi eletti, che vi ſi ritrouano dentro, & per il ſangue che vi hanno ſparſo li ſuoi ſanti, & cari Apoſtoli, & tanti Santi Martiri, & Vergini, S. D. M. la ſommergerebbe, di modo tale, che non ve ne reſtaria veſtigie alcuna. Inteſo queſto il ſeruo di Dio, non ſenza ſpauento, & timore, & conoſcendo quella eßer vera reuelatione di noſtro Signor GIESV CHRISTO per alcun Angelo mandato da lui, perche nella partenza gli laſciò grande odore, & ſuauità, egli ſubito ſe ne tornò a Roma, ne ſe ne parti più, ſe non con l'anima, quando piacque a Sua Diuina Maeſtà chiamarſela a godere la quiete dell'eterna gloria. Standoſene adunque in Roma, oltre l'orationi dette di ſopra, che faceua nel Conuento, andaua quaſi a tutte le ſtationi, & altre indulgenze delle ſolennità ch'occorreuano infra l'anno; ſubito, ch'era vſcito fuori del Conuento ſi voltaua a F. Bonifatio ſuo compagno, & diceua, andiamo alla tal Chieſa a guadagnar l'Indulgenza; & per la ſtrada dite la Corona per il Papa, e per la Santa Chieſa, perche n'hà gran biſogno, & coſi pregarò ancor io; & per fuggir i ſaluti, & riuerenze, & folla delle genti, vi andaua

Delle ſue orationi.

Modo di orare.

Paolo sfõdrato Cardinale di Santa Cicilia.

Amonitione fatta li da parte di Dio che ſteſſe in Roma.

Solecito all'acquiſto de'le Indulgẽze.

daua o la matina a buon'hora, o vero sul mezo giorno, caminando con silentio, & più che ei poteua per le strade solitarie, & meno frequentate dalle genti. Andaua spesse volte a far le scale sante, & in ogni scalino, vi staua per spatio de cinque Pater, & Aue Marie. Andaua spesse volte alle sette Chiese, & le faceua sempre a digiuno, fermandouisi in ciascheduna d'esse per spatio di tre quarti d'hora in circa, si tratteneua assai auanti il Santissimo Sacramento con orationi mentali, & vocali; a gl'altri Altari si fermaua per spatio di tre Pater, & Aue Maria, & tal volta diceua sei Pater con Gloria Patri, con che si guadagna l'Indulgenze del Cordone, & li diceua con le braccia in Croce, ne mai s'ingenocchiaua in luogo doue si potesse appoggiare. Oltra queste sopradette orationi, si essercitaua talmente nell'orationi giaculatorie, & in ogni tempo, in ogni occasione, & con tutte le creature del mondo, sempre teneua il cuore a GIESV CHRISTO, & poteua in lui pensare ogni volta che lui voleua, & per ciò in ciascheduna cosa, ch'egli facesse li rendeua laudi, ò ringratiaua di beneficij riceuuti, ò vero domandaua perdono de suoi, & altrui peccati, o chiedeua gratie, & virtù perse, & l'accrescimento della Santa Romana Chiesa. Nel tornar poi che faceuano dalle sudette Chiese al Conuento, raggionaua sempre d'alcuna cosa profitteuole, & spirituale, col suo compagno, il quale alcuna volta lo ricercaua, che gli dichiarasse alcun passo della Sacra Scrittura, con grandissima carità lo sodisfaceua; & vna volta tornando da far le scale sante, egli domandò al compagno a quali hore il Christiano, & Religioso si doueria con maggior diuotione occupare nell'orationi; a cui rispose, che nella matina, sera, & mezza notte, & esso soggiunse, queste sonó buone, mà voi hauete lasciata la migliore, & di più importanza, che è quella di mezo giorno, perche nell'hora di nona, nostro Signor GIESV CHRISTO con la sua accerbissima passione, & morte, diede fine all'opera della nostra redentione, la onde i Santi Apostoli, riconoscendo vn cosi grande, & singolar beneficio, ogni giorno a quell'hora andauano al Tempio a far oratione, come ben ce lo dimostra San Luca ne gli atti degli Apostoli, quando dice. Petrus autem, & Ioannes ascendebant in Templum ad horam orationis nonam. Dourebbe dunque ogni fidel Christiano a tal hora ogni giorno render gratie a nostro Signore, & Saluatore, per non esser ingrato a cosi grande, & singolar beneficio, & con questo essercitio, sariamo anco più atti a riceuere maggior virtù, & gratia per l'acquisto dell'eterna gloria, la qual ci conceda Dio per sua misericordia.

Hore particolari da essercitarsi nell'orationi.

IL MODO CHE TENEVA QVESTO BVON seruo di Dio in dire il diuino Officio, & la santa Messa; & della diuota Preparatione, ch'egli faceua auanti di essa. Cap. XXXIX.

FAceua tanto gran conto questo buon Padre della preparatione del Diuino officio, che mai lo diceua, se prima non faceua la debita sua diligenza, pre-

Quãto cõ preparandosi humilmente, & era per ciò tanto vigilante, & sollecito, chẽ
to faceua suonando il primo segno del matutino, al primo tocco della Campana si leua-
della pre- ua, & se n'andaua in Choro, & iui ingenocchiato auanti il Santissimo Sacra-
paratione mento, con grandissima riuerenza adoraua nostro Signor GIESV CHRI-
del diuin STO, & poi lo ringratiaua delli beneficij riceuuti, domandandoli gratia
officio, & di dire, & cantare il diuin'officio, & altre sue laudi, con quella diuotione,
cõ che di- attentione, & riuerenza, ch'a Sua Diuina Maestà fosse più grata; & poi di-
uotionelo ceua con l'altri l'officio, stando in piedi con la testa sempre scoperta, senza
diceua. appoggiarsi alla seggia, & sempre si accordaua leggendo o cantando con gli
altri, o diceßero presto o pausatamente, nè mai discordaua; & non restò mai
d'andare a matutino, & al vespero; alla Compieta mancaua alcuna volta,
quando era impedito da grande occasione; l'altre hore dell'officio, le diceua
tutte separate, & all'hora sua determinata, cioè Prima a buon'hora & auan
ti, ch'egli dicesse la Messa, & se li occorreua poi andar per la Città a visitar
alcun'infermo, come era hora di terza o di sesta, entraua in qualche Chiesa,
doue fosse il Santissimo Sacramento, & iui ingenocchione diceua l'officio, che
a quell'hora douea recitare, & diceua anco dopò, ad ogn'vna delle dette ho-
re l'Officio della Croce dell'istesse hore, che recitaua con le braccia aperte, &
cosi faceua sempre. Se li occorreua vscire dalla Città, & far qualche viag-
gio, si fermaua sempre a recitar l'officio con il sopradetto modo, & ordine,
Se cõfessa & questo faceua, perche meditaua quello, che nostro Signor GIESV
ua et disci CHRISTO a tali hore per la nostra salute haueua operato, & patito.
plinaua Dopò il Matutino senza mai preterire si riconciliaua dal suo Confessore, &
ogni not- poi faceua la disciplina, ma se v'era restato alcun Frate in Chiesa, andaua a
te doppo disciplinarsi in Cella. Auanti la Meßa, faceua più d'vn'hora di prepara-
Matutino tione, & ogni giorno celebraua, & per offerir questo Santissimo Sacrifitio con
maggior sua diuotione, diceua la Meßa all'alba, osseruando in tutto intiera-
Come di- mente le rubriche; nelli mementi, staua più di mez'hora, talche tutta la
uotamẽte Meßa duraua vn'hora, & per questo li fu vna volta detto da vn Religioso,
celebraua ch'egli teneua la Messa troppo longa, & che circa il memento non essequiua
ogni mati la rubrica, alle quali parole benignamente rispose, la Messa, ch'io dico par
nala fanta troppo longa a quelli, che non sanno, nè considerano quella che disse Nostro
Messa. Signor GIESV CHRISTO con penoso martirio su l'Altare della San-
ta Croce, la quale durò tre hore, & tutta la sua Santissima vita per spatio di
ragione p trenta tre anni, ne fu ella altro, ch'vna solenne Messa, nella quale egli ven-
che era lõ ne a placare il suo eterno Padre, per farli far pace con l'humana generatione?
go nel me Hor se quelli che ascoltano la mia Messa, considerassero i gran misterij, che
mento. in essa si contengono, non solo non li parebbe troppo longa, ma corta molto,
& ancor che para, ch'il memento sia contra la rubrica, non credo per ciò sia
cosi, perche se la Santa Chiesa hauesse ordinato, ch'il memento fosse stato
fatto cosi longo, come lo fo io, sariano pochi i Sacerdoti, che diceßero Meßa
con si longo memento, & pochi sariano quelli, che l'ascoltaßero, & perche
vi sono molti Sacerdoti, che la dicono con breuità al Popolo, non credo io per

questo

questo far contra l'vbidienza di Santa Chiesa, anzi io so cosi con desiderio di giouare assai più a essa Chiesa, & alle anime del Purgatorio. Si tratteneua ancora alquanto su'l scabello auanti che cominciasse, & cosi nell'offerire, & nel communicarsi, talche la sua Messa con la preparatione, & con il rendimento di gratie, che dopò faceua, duraua sempre per spacio di tre hore, ma se vi erano tal volta presenti molte persone, non la tenaua longa più di mez'hora. Non celebraua mai per alcun particolare, se dal Prelato non li era ordinato, ma solo per tutta la Chiesa militante, & per l'anime del Purgatorio, & quando faceua quei longhi menti, staua sempre diritto, & alquanto lontano dall'Altare, & questo faceua per non appoggiarsi, & acciò non gli cadessero le lagrime sopra il corporale; in tal atto staua sempre fermo, come vna statua; nè mai tosseua, o sputaua, o cose simili, n'era sonnolento, ma alle volte haueua la faccia tutta infiammata, altre volte palida, altre li cadeuano in abbondanza lagrime da gl'occhi, & alcuna volta staua con viso allegro, ma sempre con gli occhi aperti, & fissi verso la custodia del Santissimo Sacramento, laquale sempre si vedeua, per esser a quel tempo, il portello del Tobernacolo di cristallo; pareua certamente, ch'in tal atto più presto staße in estasi, che orando.

Auuertimenti singolari circa della preparatione del diuino Offitio.

Ma ritornando all'importanza della preparatione, & della stima, che questo seruo di DIO ne faceua; da lui stesso intese F. Bonifatio suo compagno, questa esser stata vna delle principali gratie, c'haueße domandata, & ottenuta da nostro Signore, che si sueglia se al primo tocco della Campana per poter andar presto in Choro a prepararsi, auanti s'incominciasse l'Officio, & pareua, ch'egli ne facesse tanto gran conto, quanto dello Offitio, & di più disse vna volta, che grandemente li dispiaceuano quei Religiosi, che non faceuano conto di questa pretiosa gioia, laquale è auanti gli occhi del Signore di tanta stima, & valore, che per amor di essa, inclina le sue orecchie ad ascoltarci, & darci poi tutto quello, che ragioneuolmente li domandiamo; & soggiunse, che dal mancamento di questa, procede il poco merito, la poca diuotione, & il manco frutto spirituale, che dalli Religiosi in questi tempi s'acquista, & a questo proposito disse; si vede per esperienza, che s'alcuno vuole impetrare qualche grande gratia da alcun Prencipe mondano, s'egli è ricco, o Nobile, si accommoda i vestimenti, si netta, si polisce, & quanto può si adorna nell'esteriore, acciò possa comparire alla presenza di lui, nel meglio modo che al suo stato, & conditione si conuiene, & nell'interiore, pensa con che parole lo possa lodare, con che saluto, & titolo honorare, & con che modo riuerire, & con ogni diligenza cerca non solo non dispiacerli, ma far cosa, che tutta via li sia più grata, acciò meglio lo disponga alla gratia, che vuol domandare; Ma se sarà alcun pouero infermo, scuopre le sue piaghe, & si prepara con parole, & atti compassioneuoli d'andare auanti al Principe per mouerlo a pietà, & a compassione, acciò li dia quel tanto, che li fa bisogno.

Similitudine, & esempio notabile.

Hor dunque i Religiosi, & Christiani, siano di qual si voglia grado di per-

fettioni, o imperfettioni, che se vogliono ottenere le gratie, che nella Messa, o nelle orationi, & officio dimandano, li fa bisogno per degnamente domandarle, & ottenerle la buona preparatione, & perciò dice l'ecclesiastico. Ante orationem prepara animam tuam, & noli esse quasi homo, qui tentat Deum.

DELLA PARTICOLAR DIVOtione c'haueua questo seruo di Dio al Santissimo Sacramento dell'Altare, alla gloriosa Vergine Maria, & alli noue Chori de gli Angeli, & altri Santi. Cap. XL.

Veneraua cõ ogni diuotione il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia.

AVEVA questo Angelico Padre grandissima, & particolar diuotione al Santissimo Sacramẽto dell'Eucharistia, & però tutte le orationi indrizzaua ad esso, come a quello che lo poteua soccorrere, & essaudire in ogni sua necessità, & pareua che non si potesse satiare di stare alla sua presenza, & quando diceua il diuino Officio, la Messa, & altre orationi, cercaua sempre di farlo auanti all'Altar del Santissimo Sacramento, & diceua dispiacerli assai, il culto di quelli, ch'entrando in Chiesa vãno prima a far oratione, & riuerenza alle reliquie, o imagini de' Santi, lasciando d'andar prima al Sancta Sanctorum ch'è GIESV nell'Ostia Sacramentale. Nè anco li piaceuano quelli, che per breue spatio, fanno oratione al Santissimo Sacramento, & poi spendono molto tempo in andar per li cantoni della Chiesa, baciando i muri, & figure; non biasmaua però il culto, & riuerenza, che si deue a' Santi; ma haueria voluto, che ciascuno haueße inteso, & con viua fede conosciuto, che nel Sacramento dell'Altare vi è nostro Signor GIESV CHRISTO vero Dio, & vero huomo, dalquale si puole sperare ogni bene in questa vita, & nell'altra. Li dispiaceua anco assai la poca, & tepida preparatione, che ordinariamente si fa da molti, che del continuo si communicano, & celebrano, & per questo zelo egli compose vn trattato della preparatione, che si douerebbe fare per riceuerlo più degnamente, che foße possibile. Quando alcuno a lui si raccommandaua per qualche lor tribolatione, o per ottennere alcuna gratia, li consigliaua ben spesso, che si confeßaßero, & communicaßero, & che diuotamente si racommandaßero a Giesu Christo, che stà nell'Hostia consecrata. Et da questa sua grãdißima diuotione da F. Bonifatio suo compagno fu fatto stampare il suo ritratto auanti il Santißimo Sacramento, in quel modo che il più delle volte staua orando, & perche la maggior parte delle sue orationi, erano vniuersali per tutta la Santa Chiesa, gli fece mettere quel verso. Saluum fac populum tuum Domine & benedic hæreditati tuæ. *Et sotto la detta sua effigie vi sono alcuni versi latini, fatti in lode del seruo di DIO, iquali habbiamo giudicato bene porli in questo luogo a gloria del Signore, & sono gl'infrascritti.*

AN-

ANGELE, Flos hominum, Telluris Sydus Iberæ,
Et Franciscanæ gloria magna domus,
Incola nunc cœli es, quò te pius euocat ardor,
Sectaris vitæ dum melioris iter;
Nam CHRISTI meditare Crucem, durosq; labores,
Inque illis semper mens tua fixa fuit.
Inde tibi sacræ doctrinæ haurire liquores
Mos erat, & totus dum pietate mades,
Quæ stupet hæc ætas, seri stupeantque nepotes
Aetherei Scribis flaminis auctus ope;
Inde petis radios, quorum fulgore micanti
Mens tua splendescens quæque futura videt.
Inde tibi licuit sæuos depellere morbos,
Quos contra medicæ non valuere manus;
Ad tua traxisti totam miracula Romam,
Quæ nunc vota tibi supplice mente facit.
Dexter ades, faueasque lubens; te Patris amorem
Aeterni nobis conciliare decet.

Haueua anco in grandissima veneratione la Gloriosa Vergine MARIA, allaquale anco ad ogni suo bisogno si raccommandaua come prontissima, & vera Auuocata di tutti quelli, che a lei ricorrono, anzi diceua, che tutte le gratie, che fa DIO al mondo, passano per mezo di essa, come i cibi dalla gola, & al corpo. Et in oltre haueua in gran veneratione i noue Chori de gli Angeli, & li supplicaua continuamente, che oltre a quello, che gli era stato assegnato per custode si degnassero tutti aiutarlo, & custodirlo dalle insidie, & persecutioni de' maligni spiriti, & huomini, & che l'aiutassero a custodire la candidezza, & purità della castità, & verginità sua. In oltre haueua in grandissima diuotione, & veneratione il Seraphico Padre San Francesco, come vero figlio, & seguace del suo instituto, & cosi anco Sant' Antonio di Padoua, & Santa Margarita, & molti altri Santi, & Sante, con liquali, io credo piamente, che hora esso goda l'eterna gloria; Piaccia a Sua Diuina Maestà di farne degni ancor noi miseri peccatori, per intercessione, & mezo della B. Vergine, & suoi Santi.

Haueua gran diuotione alla gloriosa Vergine, & alli Angeli.

Diuoto a San Frãcesco, & altri santi.

COME QVESTO PADRE ERA HONORATO da tutti, & da molti chiamato Beato, & Santo; & come molti infermi nel nome di DIO riceueuano subito la sanità per esser da lui visitati. Cap. XXXXI.

MENTRE *andaua per la Città questo seruo di* DIO *era quasi da tutti ammirato, & riuerito, & gli era da molti toccato, & basciato il Mantello, ma egli caminaua molto speditamente, & fuggiua ad ogni suo potere tali saluti, & honori; le donne in particolare gli haueuano tanta diuotione, che molte, come lo vedeuano si percoteuano il petto, & se gli ingenocchiauano auanti, chiedendoli la beneditione; & altri diceuano, ò beato Te, altri, beata la Madre, che ti hà fatto; & li fanciulli subito, che lo vedeuano, alzauano la voce dicendo, ecco il Padre santo, ecco il Padre santo; quando intraua in casa d'alcuni di quelli, che ciò diceuano, per visitare alcun'infermo, li pigliaua per le mani, & minacciandoli li riprendeua, che non dicessero in quel modo, perche lui non era Papa, & che solo il Papa, si chiama Padre Santo. In questo modo era tanta la deuotione di quelli, che parlauano, & praticauano con lui, che ne dimostrauano anco segni esteriori con lodarlo, & celebrarlo per santo, à gl'amici, & parenti, & per questa lor diuotione, à chi haueua infermi pareua, ch'essendo visitato da esso, douessero presto sanare, & se moriuano, credeano, che douessero andar in Paradiso, & perciò era da molti ogni giorno pregato di andare à visitar i loro infermi, mà esso per non consumar in ciò tanto tempo, & per non andar ogni giorno per la Città, diceua non poterui andare, & che li raccommandassero à* DIO, *se bene per l'importunità de molti, & di molte preghiere, alle volte diceua, andate, ch'io verò, quando potrò, & così vsciua ogni settimana vna, ò due volte, & nè visitaua sempre otto, ò diece, e più, & meno secondo la commodità, che trouaua per spedirsi presto, & à posta non sedeua, eccetto, che per confortar alle volte qualche tribolato, ò in dar qualche consiglio, & ammaestramento. Non beuea mai, nè faceua colatione in casa di veruno, ancor che ne fosse molte volte assai pregato, & visitaua tutti, non facendo distintione se fossero ricchi, ò poueri, nobili, ò ignobili, anzi hauea maggior cõpassione alli poueretti. Molti altri amalati d'infermità cõghe, quali non erano tãto grauati, che vi fosse pericolo di morte, si faceuano portare, ò vi andauano al meglio che poteuano, de quali altri subito, altri di lì ad vno, ò due giorni cominciauano à migliorare, & tornati da lui due, ò tre volte à farsi segnare restauano perfettamente sani; altri grauati di dolor di Testa ò di stomaco subito si sentiuano sani; mà de lì à quindeci, ò venti giorni, ad alcuni ritornaua il male, & tornando da lui à farsi far il segno della Croce, stauano sani per altre tanto tẽpo, & questo mentre esso viueua la passauano, à questo modo, alcuni de*

Riprende quelli, che lo chiamauano santo.

Modo che teneua in visitar gli infermi.

ni de' quali gli domandauano se si sariano perfettamente sanati, ad alcuni rispose, che quell'infirmità saria stata la lor Croce sino alla morte, & così è, che insino adesso, se bene non hanno cessato di far rimedij medicinali, & spirituali, stanno peggio che prima; molti altri non riceueuano miglioramento veruno. Osseruaua questo nel visitar gli infermi, che subito che arriuaua al letto s'inginocchiaua, & metteua le mani sopra la fronte, o su'l petto, o stomaco, s'era febre, o sopra il male, s'era in altre parti speciali della persona, & faceua oratione poco più, o meno, per quanto si direbbe vn Miserere, poi gli faceua il segno della Croce più volte sopra il male, & s'era febre, sopra tutto il corpo. Et prrche ad alcuni haueua predette cose a venire, teneuano le sue parole per verissime, & gli domandauano se l'infermo saria morto, o sanato, alche non diceua cosa chiara, se chiaramente non la sapeua, & se la sapeua, pochissime volte si lasciaua intendere, & conoscendo che l'infermo hauea da sanare, diceua, fate oratione, & habbiate fede, che nostro Signore vi consolarà, & se conosceua, che l'infermo doueua morire, diceua DIO è onnipotente, & può anco resuscitare i morti; era di pochissime parole, & a molti che lui conosceua, che gli domandauano cose per curiosità non rispondeua, ma solo si stringeua nelle spalle, dimostrando di non saper niente.

Cõ l'Orãtione, & co'l segno santiss. di Croce sanaua molti infermi

DI MOLTI INFERMI RISANAti da DIO di grauissime infermiià con le orationi, & benedittioni del suo diuoto seruo F. Angelo del Pas, mentre visse. Cap. XLII.

Molti miracoli operati da Dio col mezo del V. P. F. Angelo.

CON l'Acqua benedetta, & con il segno della santa Croce, è tatto delle mani, questo beato seruo di DIO sanore stituisce vn putto già quasi morto dell'Eccellentissimo Signor Lunardo Arach, Ambasciatore drll'Imperatore appresso sua Santità, come hà deposto nel processo l'Eccellente Medico Ambrosio Galeano Gentil'huomo Genouese.

Essendo oppresso da grandissima febre, il Venerando Padre Fra Gio. Battista Leopardi del Monte Libano dell'Ordine di S. Domenico, mandò a chiamare il seruo di DIO F. Angelo del Pas, ilquale andato a visitarlo, & fattoli il santissimo segno della Croce, subito sensibilmente si sentì libero dalla febre; vn'altra volta il sudetto Padre Fra Gio. Battista stando grauissimamente infermo con febre, & dolori acutissimi della testa, & di tutta la persona, la Signora Teodora Giustiniana, li mandò vn fazzoletto benedetto dal seruo di DIO F. Angelo, ilquale hauendoselo messo in testa, subito li passarono quelli dolori acuti della testa, ma essendoli restati quelli del resto della persona, & essendo giudicato da Medici di non poter viuere, mandò a chiamare il seruo di DIO, ilquale andò, & arriuato al letto,

si butto quasi tutto sopra l'infermo, & stette cosi poco spatio, & poi lo toccò con le mani in molte parti della persona, & fattoli il segno della Croce, subito passorono tutti li dolori, & restò libero, & sano.

Agnostino Legnaiuolo Fiorentino habitante in Roma, haueua Domenico suo figliuolo di età di vn'anno e mezo in circa, oppresso da si graue infermità, che pareua morto, & non mangiaua, nè pigliaua il latte dalle mammelle, & in somma non si moueua niente; cosi abbandonato da ogni soccorso humano, lo portarono al seruo di DIO in San Pietro Montorio, ilquale li fece il santissimo segno della Croce, & lo palpò per tutta la persona, & subito riuenne, & si cominciò subito talmente a mouere, che accostato al lauello dell'Acqua santa la prese da se stesso, & tornandosene a casa la madre con grand'allegrezza, il fanciullo domandò da mangiare, & ad honor di DIO restò subito del tutto sano.

Hauendo male a gli occhi, & non vedendo quasi niente, Pietro Marozzi Sarto in Roma, facendosi segnare con il segno della santissima Croce dal seruo di Dio, subito ribebbe perfettamente la sanità, & la vista.

Il Signor Marc'Antonio Cibo, haueua vn figliuolo, che staua male da morire, si che non poteua pigliar il latte dalle mammelle, lo portò al seruo di DIO, ilquale li fece il segno della Croce, & li messe vn deto in bocca, & il fanciullo subito riuenne, & cominciò a prendere il latte, & hebbe subito la sanità.

Il Signor Gio. Battista Gilij Firmano, haueua Constantino suo figliuolo ammalato di vna infermità tanto grande, che era diuenuto come secco, & haueua perso il vigore di tutte le membra, & teneua che li fosse stato guasto dalle streghe, & non trouando rimedio alcuno che li giouasse, lo portarono al seruo di Dio, ilquale lo prese nelle braccia, & lo presentò auanti al Santissimo Sacramento dell'Altare, & fatta oratione lo palpò con le mani in tutta la persona, & poi lo segnò con il Santissimo segno della Croce, & lo restituì alli parenti, dicendoli che nostro Signore glielo restitueria presto sano, si come in breue seguì.

Il Sig. Gio. Battista Cauallier Allicorno in Roma, hauendo vn suo figliuolo chiamato Clemente ispiritato, mandò a chiamare il seruo di DIO F. Angelo, ilqual venuto, & veduto dal detto figliuolo, subito s'andò a nasconde re, & poscia trouato, volendolo condurre alla presenza del seruo di Dio, tre huomini non lo poterono mouere di doue staua, perche il Demonio lo fece greue, come se fosse stato di metallo, colà andò il seruo di DIO, e gli pose la mano sopra il petto, & il fanciullo cominciò a far grandissime alterationi con lagrime, & ridursi come moribondo, ma dandogli il seruo di DIO vn poco della falda del suo manto in mano, & poscia ponendogli la mano in testa, li commandò, che lo seguisse, & cosi cessò ogni trauaglio, & lo seguì come vn mansueto agnello, & ritornò quasi del tutto sano, saluo che restò come sbalordito, ma essendo da lì ad alquanti giorni menato in San Pietro Montorio, & sopra d'esso dal seruo di DIO fat-

ta

ta oratione, & segnato con il segno della santa Croce, fu del tutto sano, & libero.

Vn'altra volta hauendo il detto Cauaalliero, Arsilia sua nepote con vna doglia insopportabile in vna parte della persona, andò a pregar il seruo di DIO, che l'andasse a visitare, perche li Medici non vi trouaua rimedio, che li giouasse; il benedetto Padre li rispose, che le orationi giouano anco da lontano, & che pregarebbe per lei, & che stesse di buona voglia, che presto restaria senza alcun male, ma che si confessasse, & communicasse, & cosi facendo si risanò. Vn'altra volta hauendo il detto Caualliero amalata a morte sua sorella Chiara, menò il seruo di DIO a visitarla, & dopò hauerli fatto sopra il Santissimo segno della Croce, & oratione, disse che non dubitasse, che sarebbe guarita, come in breue seguì l'effetto.

Gio. Battista Francescbini da Tiuoli Speciale in Roma, haueua vna sua figliuola che haueua vna infermità in vn ginocchio, con vna infiagione, e buchi a guisa di scrofole, & tanto pestifero fu questo male, che li nerui s'erano ritirati, & attratti, & come stroppiata viueua in continui affanni, & hauendoli fatti tutti li rimedij, & medicamenti conuenienti, e nulla giouandoli, teneuano per impossibile, poterla guarire; ma portatala al seruo di Dio F. Angelo, li fece sopra il male il segno della Croce, & poi prese vn fazzo letto, & benedicendolo se lo strinse nelle mani, & poi in esso li sputò, & lo legò poscia sopra il ginocchio dell'inferma, & domandato al seruo di DIO, se si sarebbe sanata, rispose, che quel GIESV, che illuminò i ciechi, mondo i leprosi, & diede il caminare a zoppi, & stroppiati, se hauerete fede, darà anco alla vostra figliuola l'intiera sanità, & cosi seguì senza altro medicamento.

Antonio Riccardo Camisciaro alla porta piccola della Pace, haueua vn suo figliuolo chiamato Gregorio ammalato di moruiglioni, & infaantigliuole, talmente che li Medici teneuano, che per rimedij humani fosse impossibile poter sanare, & cosi mandarono a pregare il beato seruo di DIO, che lo venisse a visitare, ilche venne, & toccò, & palpò tutto il figliuolo infermo, & poi li fece il segno della Croce, & disse al Padre, & alla madre, che non dubitassero, che nostro Signor IDDIO glie lo renderebbe sano, come a punto seguì, perche subito cominciò a migliorare, & in breue guarì perfettamente.

Essendo oppresso da grandissimi dolori colici Gio. Battista Picchinesi Chirurgico habitante in Roma, mando a chiamar il seruo di DIO F. Angelo, & esso andò a visitarlo, & lo toccò, & fecegli il segno della Croce, & subito restò libero, & sano.

Essendo grauemente infermo il Signor Tiberio Ricciardelli Canonico di S. Pietro in Vaticano fu visitato dal seruo di DIO, ilquale li fece il segno della Croce, & li benedisse alcune confettioni, & gli le diede, dicendo mangiate queste in cambio della medicina, che vi è stata ordinata da Medici, & sanarete, & cosi fece, e restò sano senz'altra medicina.

Medoro Galiardi Treuisano, habitante in Roma, haueua Giouan Battista suo figliuolo con vna grande infermità in vna spalle, con grandissimo dolore, & non vi trouando medicamento, che li giouasse, lo menò al seruo di DIO, ilquale prese vn fazzoletto, & lo bagnò con l'Acqua santa, & li fece sopra il segno della santa Croce, & lo pose sopra al male, & subito il fanciullo cominciò a migliorare, & in poche hore guarì senz'altro medicamento.

Hauendo vn figliuolo il Signor Federico Cesi fratello del Marchese di Riano, ilquale non si poteua in nissun modo sostenere su le gambe, si che dubitaua restasse stroppiato, lo fece vedere dal seruo di DIO F. Angelo, ilquale li palpò le coscie, e gambe, e feceli il segno della santa Croce, & disse al Padre, non dubitate, perche sanarà a poco à poco senza altro medicamento, & così seguì, perche dall'hora cominciò a migliorare, & de lì a poco tempo restò perfettamente sano.

Di molti altri infermi sanati dal Signor Dio, per le intercessioni del suo seruo, & co'l segno della santa Croce.

Alessandro Alessandri stimatore del Monte della Pietà, haueua Gio. Matteo suo figliuolo rotto, non hauendo più che quindici giorni, & essendo arriuato all'età di 18. mesi dalli Medici era stato ordinato, che se voleuano, ch'egli campasse, bisognaua mettere la sua vita a risico, & farlo tagliare, & essendo così risoluto, & fatta conuentione con il Chirurgico, Aurelia madre del fanciullo, non volendo a ciò consentire, con gran fede lo portò al seruo di DIO F. Angelo, ilquale lo prese nelle braccia, & li toccò, & segnò la rottura, et così senz'altro medicamento, & senza tagliarlo perfettamẽte si sanò.

Liggieri Maestra Stuoraro in Roma, haueua vna graue infermità nella gamba destra, & per alcuni mesi fattiui di molti medicamenti con peggioramento, non trouando mai riposo, si fece vedere dal seruo di DIO F. Angelo, ilquale li fece il segno della santa Croce, prima sopra il cuore, & poi sopra la gãba, & subito li passò il dolore, & senza altro medicamento, poscia si risanò.

Il sudeto Liggieri hauea Angela sua figliola, che patiua grãdissimi dolori di testa, e fattala segnar dal seruo di Dio, li cessarono subito, e più nõ ne hà patito.

Il V. P. F. Valeriano d'Abbruzzo, stando in S. Pietro Montorio di famiglia, gli venne vna postema in vn'occhio molto pericolosa, e non volendoui il Chirurgico metter la mano per paura di non l'acciecare, nõ sapendo che rimedio vi fare, ricorse al fauor di Dio, & del suo seruo F. Angelo scalzo, che pregasse per lui, & che vi facesse il segno della Croce, & esso li toccò l'occhio, & gli fece il segno della santissima Croce, & subito sentì grandissimo refrigerio, e dopò hauerlo segnato li disse che nõ vi facesse altro rimedio, ma solo che lo bagnasse con acqua fresca, & così saria guarito, & così auuene, perche dopò hauerlo bagnato alcune volte la sera, andò a dormire, e la mattina per la Dio gratia, & per l'orationi di questo suo beato seruo, si trouò libero, & sano dal sudetto, & da ogn'altro male.

Meßer

Messer Giouanni Alti matarazzaro in piazza Nauona, haueua Michele suo figliuolo si grauemente amalato, ch'era diuentato quasi secco, & dopò l'esser molto tempo stato medicato, & non li giouando alcun rimedio, fù da sua Zia portato in San Pietro Montorio, & essendo presentato al seruo di DIO Frat'Angelo, li fece il santissimo segno della Croce, & subito cominciò, à migliorare, & in breue restò perfettamente sano; De li ad alquanto tempo la sudetta gli portò vn fratello del sudetto, il quale segnato dal seruo di DIO, disse, questo sarà vn Angeletto in Paradiso, come seguì, perche passò, da questa alla celeste vita.

Essendosi l'anno seguente amalata Vittoria Montali, Zia de sopradetti figliuoli, & da Medici tenuta di douer di quella infermità morire, essendo, à prieghi de parenti visitata, & dal detto seruo di DIO fatto il santissimo segno della Croce, li disse, à riuedersi Domenica a San Pietro Montorio, & così fù, perche sanò tanto bene, che la Domenica seguente andò à piedi à San Pietro Montorio, à render gratie à DIO de si gran beneficio.

Stando grauemente infermo Giouan Antonio del Brauoso Fornaciaro, si fece menare à cauallo in San Pietro Montorio, & si fece segnar con il segno della Croce dal seruo DIO, & subito migliorò, & se nè tornò à piede, & fù talmente guarito, che faceua le sue facende.

Bernardo Criuelli habitante in Roma haueua Angelella sua figliuola amalata in vn ginocchio, & non potendo sanare con rimedij naturali la menò dal seruo di DIO, il quale li fece il segno della santissima Croce, & & vi messe sopra vn poco di panno, che teneua nella manica, & così senza altro rimedio si sanò.

Luigi Zannetti Stampatore in Roma, haueua la sua moglie Francesca, che non gli poteua far figliuoli viui, mà sempre sconciaua nell'ottauo, ò nono mese, & essendo grauida, la fece segnare dal seruo di DIO Frat'Angelo, & fatto che gli hebbe il segno della Croce sopra il corpo, le disse, non dubitate, che più non vi sconciarete, & così, è auenuto.

Domenico Sardi da Morco Muratore, haueua vna sua figliuola di tre anni è mezzo talmente stroppiata delle coscie, & gambe, che in niun modo si poteua reggere in piedi, & non vi giouando alcun rimedio, la portò al seruo di DIO, & da esso toccata, & segnata con il santissimo segno della Croce, perfettamente si sanò.

Antonio del Bruc di Rouas, tenẽdol'horto di S. Pietro Montorio, à fitto, patina quasi sempre grandissimo dolor di testa, & andando vna volta, il seruo di DIO F. Angelo per l'horto, detto Antonio glie lo disse, & esso seruo di DIO li prese con tutte dua le mani la testa, & glie la strinse, & poi gli fece il segno della Croce, & subito si sentì sano.

Hauendo anco il sudetto Antonio vn figliuolo infermo, & tenuto come morto, essẽdo stato cinq; giorni senza mangiare lo portarono al seruo di DIO, il quale lo toccò tutto con le mani, & poi gli fece il segno della santa Croce, & su-

& subito cominciò, à migliorare, & il giorno seguente fu del tutto sano, & caminaua per tutto, come se mai hauesse hauuto male.

Haueua il sudetto Antonio vn'altro figliuolo, ch'era rotto, & mostratolo al seruo di DIO, egli lo prese, & con le proprie mani li rimesse la rottura, & fattoli il segno della Croce si risanò, ne vi apparse più detta rottura.

Lodouico Martinelli Pittore haueua vn figliuolo, chiamato Giulio di età d'anni cinque, il quale per vn spauento hauuto era diuenuto furioso, come pazzo, ò spiritato, si che faceua atti, è mouimenti strauaganti, & hauendoui fatti di molti rimedij, niuna cosa li giouaua; vltimamente lo portarono al beato seruo di DIO, il quale lo prese, & tenendolo nelle braccia, fece per lui oratione, & poi lo segnò con il segno della santa Croce, & presa vna ciambella la benedì; & disse al Padre, che glie la facesse mangiare, & così fecero, benche con grande difficoltà in più volte, & finita, che l'hebbe senza altro rimedio fù libero da quella furiosa, & pazza infermità.

Stando Rocco Delfini, Fornaro in Roma, addolorato di tutta la persona, & non li giouando niun rimedio, ò medicamento, anzi più li nocenano, fecesi toccare, & segnare con il segno della Croce dal sudetto seruo di DIO, & subito fù libero di tale infermità.

Sanasi molti altri infermi per le orationi, & benedittioni del Seruo di DIO, & nel suo santo nome.

Luigi Piscina del Rione di Trasteuere, l'anno 1596. del mese di Maggio, haueua hauuta vna grandissima infermità, & n'era quasi guarito, mà li era restata vna grande asima nel petto con grandissima doglia, & à fatica poteua respirare, laquale gli durò molti giorni senza giouamento alcuno de' molti medicamenti vsati; la onde consigliato dalla moglie, à douer andar, à raccommandarsi al seruo di DIO Frat' Angelo; fece per alcun tempo resistenza non li hauendo fede, mà continuandogli il male, & senza trouarui alcun rimedio, vinto dalli prieghi della Moglie, & della Socera vi andò, & trouato il seruo di DIO, li disse il suo male, & egli con la sua solita pietà gli pose la mano sul petto, & di poi vi fece il segno della Croce, & subito in quel istante si sentì migliorato, & restò molto compunto da gran diuotione, verso DIO, & verso il suo seruo; dal quale prese licenza. & tornato à casa, si sentì totalmente guarito, ne più gli diede noia questa infermità.

Nicolò di Giorgio Greco habitante in Transteuere, hauendo portata vna doglia diece anni nel piè destro, & hauendogli fatti molti rimedij, & nulla giouandoli, se n'andò al seruo di DIO Frat' Angelo il quale con le mani li strinse la coscia sin'al piede, & benedicendolo con il segno della Croce, senza altro medicamento risanò in tutto.

Essendo amalata di grauissima infermità Caterina Ceci, moglie d'Aurelio Farinaccio li Medici giudicauano, che fosse tisica, & perciò prohibiuano, che niuno mangiasse, nè dormisse con lei; mà fattala visitare dal beato seruo di DIO Frat' Angelo, esso li mese le mano sul stomaco, & li fece il segno della Santa Croce, & poi disse, che non era altramente tisica, & che ogn'vno poteua

ua sicuramente mangiare con lei, & che senza farli altro medicamento, si raccommandasse à DIO, che si sanarebbe, si come seguì, poscia che in breue tempo si sanò, senza altro medicamento.

Giouanni figliuolo di Eusebio Lanzellotte, & d'Arsilia, cascò da vna scala molto alta, si che restò molto offeso, & per il molto patire gli soprauenne vna grande attratione de nerui, & duratali circa sei mesi, venne a termine, che non poteua mangiare, ne meno poteua aprire le mascelle, & essendo passato il secondo giorno, che non mangiaua, lo menarono al seruo di DIO Frat'Angelo, il quale fece subito oratione per lui, & poscia fattoli il segno della Santa Croce più volte, prese poi vna pizza, o fuggaccia, che portaua seco, & la benedì, & disse, che glie le facessero mangiare a poco a poco, & che mediante la misericordia di DIO sanarebbe presto; & cosi seguì perche portandola a casa, per la strada il fanciullo domandò da mangiare; & mangiata c'hebbe quella fugaccia, fu perfettamente sano.

La Illustrissima Signora Vittoria Oliua Rebiba Contessa del Pia de Milero, haueua la sua figliuola Cleria (al presente moglie dell'Illustrissimo Marchese de Massimi) amalata di grauissima infermità, alla quale non giouando niuno medicamento, durò molto tempo, & per ciò essa pregò il Beato seruo di DIO Frat'Angelo, che la volesse visitare, & cosi la visitò, & mettendogli la mano al cuore, fece oratione, & di poi vi fece il segno della Santa Croce, & con parole sante la consolò, & li disse, che sperasse nella misericordia di DIO, che non saria niente; cosi partitosi, subito buttò per bocca vna gran quantità di robba negra, & subito si sentì del tutto sana;

La Signora Clementia Maronia Romana, non poteua partorire niuna creatura viua, perche nell'ottauo mese la notte si sentiua percuotere il corpo, & cosi partoriua le Creature morte, vltimamente essendo grauida, narrò questo caso al seruo di DIO Frat'Angelo, & egli la consigliò, che tenesse alcune reliquie sopra, & cosi essa teneua vn poco del legno della santissima Croce, niente dimeno nell'ottauo mese fu percossa talmente, che per tre giorni stette molto male, & non mangiaua, nè meno si sentiua mouere la creatura nel corpo, & per ciò mandò il Signor Pietro Nauarra suo marito dal seruo di DIO a dirgli, che per carità douesse pregar DIO per lei, & esso ciò vdito andò subito auanti al Santissimo Sacramento, & fatta vna breue oratione, tornò dal detto Signor Pietro, & li disse, andate, & dite a Clementia vostra moglie, che lei, & la creatura staranno bene, & subito che detta Clementia hebbe questa buona nuoua, si sentì la creatura nel corpo, & mangiando li tornò l'appetito, & al suo tempo partorì vna figliuola, alla quale pose nome Angela, la quale essendo d'età di tre mesi, le strege spesse volte la stroppiauano, percotendola quando nelle braccia, & quando nelle gambe, ma dopò essendo toccata dal seruo di DIO, & fatto il segno della Santa Croce, li restituiua la Sanità, & questo li auenne sin'a quattro volte, & sempre la risanò, & hoggi è sana, & molto diuota.

Donato Sarto in Roma, haueua vna figliuola, ch'haueua vna postema

nel

nel collo, il padre mosso a pietà la menò al seruo di DIO Frat'Angelo, il quale li fece sopra il segno della Croce, & poi li messe sopra vn fazzoletto bagnato con il suo sputo, & detta postema trà poche hore crepò, & guarì senza altro medicamento, & dice di più che del detto fazzoletto se ne seruono per altre infirmità, & ne veggono esperienze grandissime.

Madonna Alessandra Candi Fiorentina moglie di Francesco Parisino libraro in Roma, haueua vna figliuola d'età di quattro anni chiamata Cleria, la quale haueua vna infermità grande in vn ginocchio, & nella gamba, alla quale i Medici non giouauano niente con li lor medicamenti, & per ciò condotta al seruo di DIO Frat'Angelo, li toccò il ginocchio, & la gamba, & vi fece sopra il segno della Croce, & li disse, che sarebbe sanata, come de lì a poco seguì, senza altro rimedio, & non sentì più tal male.

Bernardino Modanese calzolaro in Roma, haueua vna infermità nel collo si grande, che in niun modo lo poteua voltare da niuna banda, & per vn mese hauendoli fatti alcuni rimedij senza giouamento alcuno, andò dal seruo di DIO, il quale con la sua saliua gli bagnò il collo, & poi li fece il segno della santissima Croce, & subito perfettamente si risanò, senza hauer mai dopoi patito tal male.

Gasparo Figliuolo di Gio. Francesco d'Assisi habitante in Roma, hauendo patito otto anni dell'infermità delle scrofole, per tutto il corpo, & hauendole in detto tempo fatto molti medicamenti, & lasciatosi tagliare molte volte li pezzi di carne senza giouamento alcuno, fuori d'ogni speranza humana, si fece segnare tre volte dal seruo di DIO Frat'Angelo col santissimo segno di Croce, & tenendo sopra detto male vn fazzoletto, sopra il quale haueua sputato, senza altro medicamento guarì perfettamente, & mai più ha patito tal male.

Don Balduino Cruta Canonico della Città di Duaci, nel stato di Fiandra, haueua vn cancaro sotto vn braccio, & in molti anni hauendo speso in medicamenti grande quantità di denari, senza giouamento alcuno, andò dal seruo di DIO Frat'Angelo, il quale prese vn fazzoletto, & vi sputò sopra, & lo pose sul male, facendoui sopra anco il segno della Santa Croce, & in cinque giorni senz'altro medicamento se risanò in tutto, & in memoria del beneficio, digiuna in pane, & acqua il giorno del suo transito;

Marta moglie di Nicolao Braciconi Pesciuende in Roma, pochi giorni dopò, che l'hebbe sposata gli venne vn'infermità, la quale spesse volte la faceua tutta tremare, & cadeua stramortita per spatio d'vn'hora, & quando più, & quando meno, & non sapendo che male si fosse, nè che rimedio vi fare, consegliati da molti la menarono dal seruo di DIO, il quale gli messe la mano sul stomacho, & fece oratione per lei, & dipoi li fece il santissimo segno della Croce, & li disse, andate, & raccomandateui a DIO, perche vn'altra volta sola vi verà questo male, & poi lo partorirete senza dolore, & sarete del tutto sana; & tornata a casa, quella stessa sera li venne il detto male, & in quello istante se gli aprì il corpo, & per via ordinaria gli uscì

gran-

grandissima quantità di materia bruttissima, & così restò perfettamente sana, & libera, & non li venne mai più tal male.

D'altri amalati, che ottennero da DIO la loro sanità per le orationi, & benedittioni dell'huomo santo.

IL Sig Luigi Pelegrino Napolitano Medico, & Lettore alla sapienza in Roma l'anno 1595. haueua vn grandissimo dolore nel petto, causato da vn lungo sputar di sangue, & erano tre notti, che nõ poteua dormire, & per ciò vna sua Sorella consobrina, andò dal seruo di DIO F. Angelo, à pregarlo, che volesse venir à visitare il detto infermo, alla quale esso rispose, che per all'hora nõ vi poteua andare, mà prese vn faccioletto, che tenea in mano detta donna, lo benedì, & glie lo restituì, dicendo, portate questo, & dite, ch'io verò quando potrò, mà c'habbia fede in DIO, & metteteglì questo faccioletto sopra la doglia; & tornata à Casa pose il detto faccioletto sopra la doglia, & la notte dormì, & se partì il dolore, & risuegliatosi disse, ch'vn Frate l'haueua guarito, et che se lo vedesse, lo conosceria, & la matina essendo andato il seruo di DIO à visitarlo, detto infermo disse, questo, è quello che questa notte m'hà guarito.

Don Domenico Vincenti da Cognanella l'anno 1593. si trouaua con vn catarro nella Testa, che per 22. giorni con dolori acuti, et eccessiui lo tenne tormẽtato fortemẽte, sì che non poteua dormire, nè giorno, ne notte, & disperato da ogni rimedi humano, andò dal seruo di DIO F. Angelo, il quale con allegra faccia, li disse, che non dubitasse, che guarirebbe presto, li fece il segno della S. Croce, & così tornato, à Casa, li cessò il dolore, & ripigliò il sõno, et fu guarito.

Don Bernardino Varatio Clerico d'Amelia, Capellano della Duchessa d'Acqua Sparta, narra nell'originale de miracoli, operati da S. D. M. per li meriti del suo seruo Frat' Angelo del Pas, dodici gratie fatte da nostro Sig. IDDIO à molti per intercessione del detto suo Seruo, così in vita, come dopò morte, le quali per non tediar il Lettore se lascia di narrarle, & anco ne lle dette gratie, si scorge il spirito di Profetia del detto seruo di DIO.

Lucia figliuola di Valerio fa legname guarisce d'vna malatia di sette mesi, con esserli fatto il segno della Croce dal sudetto seruo di DIO.

Margarita figliuola di Lucia Romana moglie di Tomaso Giupponaro, patendo di grande vscita di sangue dal naso, era quasi diuenuta cieca, & haueua anco vn Cicolino in fronte, che la rendeua diforme, hauendo vsati molti medicamenti senza giouamento alcuno, si fece menare, à braccio da sua Madre, & da vna sua Zia al seruo di DIO Frat' Angelo scalzo, il quale dopò hauer fatto alquanto oratione per lei, le messe le mani sopra il petto, & sopra il capo, & poi gli fece il segno della santa Croce, & da lui le licentiò, & ritornando à Casa, si ritrouò sana, & libera, così dell'vscita del sangue, come del Cicolino, del quale in così breue spatio di tempo, non restò segno alcuno, & similmente ricuperò subito il vedere perfettamente.

Filippo

Filippo Benza vaccinaro, haueua vn Figliuolo amalato, & portandolo al ſeruo di DIO, li fece il ſegno della Santa Croce, & ſubito ſanò, ſenza farli altro medicamento; & vn'altra volta li auenne il ſimile con vn'altro ſuo figliuolo.

Alberto Pandolfi libraro vien ſanato dal dolor della teſta, eſſendoli fatto il ſegno della ſanta Croce dal ſeruo di DIO Frat' Angelo.

Lelio della Pagliara aſcoltando la Meßa del ſeruo di DIO, ſi ſana d'vna longa infermieà.

Suor Girolama del terzo ordine, dice, ch'il ſudetto ſeruo di DIO ſanò vn ſpiritato facendo ſopra d'eßo oratione, & il ſegno della Croce.

Stando di famiglia in S. Pietro Montorio Fra Fauſtino di Camerino l'anno 1595. la notte d'vn Venerdì di Quareſima a vn'hora e mezza di notte l'incominciò a vſcir il ſangue dal naſo, & li durò per ſette hore continue, ſi che a noue hore vn frate ſe n'accorſe, & chiamò li frati, tra i quali, chiamò il Padre Frat' Angelo ſcalzo, il quale ſubito venne, & poſtogli la mano ſopra al petto, ſubito ſe li ſtagnò il ſangue. Il detto Padre diſſe leuatelo de quì, & mettelo in vn'altra ſtanza, & non lo laſciate dormire, perche le tornarà a vſcir il ſangue, & ſe li torna a vſcire, chiamatemi preſto, & non chiamate altri, perche glie ne vſcito tanto, che ogni altro poco, che gli n'eſca, è ſpedito. Era il detto frate già quaſi morto, & più non parlaua, & li volſero dar due oua, ma non ne potè pigliar più che vno, & li tornò la parola, ma de lì a poco gli tornò a vſcire il ſangue, & ſubito fu di nuouo chiamato il ſeruo di DIO, il qual ſubito venne, & iui giunto gli poſe l'altra mano ſopra al petto, & ſubito di nuouo ſi ſtagnò il ſangue, & ſe ben era tanto indebolito, che ſtaua in grandiſſimo pericolo di morte, il ſeruo di DIO li diſſe, horsù ſtate allegramente, & non dubitate, che non ve n'vſcirà più, & queſto è ſtato la ſalute voſtra, & ſubito pigliò Marzapano, confettioni, & altre coſe buone, & di nutrimento & lo fece cibare, & col fauor di Dio, ritornò ſano, & gagliardo.

Eßendo ſtato amalato Olimpio Mancini da Ciſterna circa ſei anni d'vna infermità, la qual era tenuta, & medicata per mal franceſe, & non vi giouando alcun medicamento, & eßendo di bolle, & doglie pieno, fu conſigliato d'andare a raccomãdarſi alle orationi del Padre Frat' Angelo del Paſ, & vi andò, & raccomandatoſi a lui, li fece il ſegno della ſanta Croce, & partendoſi ſi ſentì al quanto migliorato, & de lì a pochi giorni vi tornò con maggior fede, & il detto Padre l'andò toccando con le mani per tutta la perſona, & fattoli il ſegno della Santiſſima Croce, lo licentiò, dicendoli, habbiate fede in DIO; & coſi partendoſi da lui, ſi trouò del tutto guarito, & queſto fu l'anno 1589.

DELLA

DELLA GRAN CARITA, CHE QVESTO seruo di DIO haueua verso i poueri, & verso gl'infermi. Cap. XXXXIII.

Haueua dato espresso ordine questo amico di DIO, a F. Bonifatio suo compagno che non riceuesse cosa veruna, da niuna persona, & particolarmente da quelli, ch'erano visitati da lui, acciò non gl'interuenisse come a Giezi, al quale venne la lepra di Naaman siro, & egli stesso non pigliaua niente, se non con grandissimi prieghi, & protesti, che accettasse quelle tali cose per l'amor di DIO, la onde forzato da vn tanto diuin nome pigliaua qualche cosa buona da mangiare, serbandola per dar a poueri, & infermi bisognosi, come faceua anco in presentia di quelli, che gli le portauano, se però vi erano poueri, de quali ve ne concorreuano assai per farsi segnare i loro mali, & quando le distribuiua, le porgeua con tanto amore, & belle parole, che pareua proprio vn'Angelo che donasse. Visaua in oltre gran diligenza in visitare, & souenire alle necessità de' frati infermi nelli Conuenti doue habitaua, andandoli a vedere ogni di, due o tre volte, & s'haueuan bisogno d'alcuna cosa, che non fosse nel Conuento, faceua, & si adopraua in modo, che la trouaua, & se voleuano andare all'infermaria procuraua d'hauere vn Cocchio, acciò andassero più commodi; essortaua spesso i suoi compagni ad esser solleciti nelle sopradette cose. Vna volta represe vn suo compagno, perche in due giorni, che s'era amalato vn frate, non l'haueua visitato, scusossi il compagno, dicendo, che l'infermo non era troppo buona persona, & egli soggiunse, se fosse stato il peggior huomo del mondo, tanto più doueui andarlo a visitare, perche nostro Signore non venne in questo mondo a guarir i sani, ma gl'infermi; non venne principalmente per sanar i corpi, ma le anime; & hauendo preso sopra di se, tutte le nostre infirmità, & dolori; & però non dobbiamo considerar l'infermo, se non come membro di Christo, & se hà tenuto mala vita, vedendosi esser visitato, & souenuto, viene più facilmente in cognitione de suoi peccati, & essendo accarezzato con parole dolci, & amoreuoli se gli mollifica il cuore, & comincia a gettar lagrime da gli occhi, & vedendo la carità, & misericordia nel prossimo, lascia la disperatione, & spera di trouar anco misericordia in DIO, & con dolore de' suoi peccati, chiede perdono a sua Diuina Maestà, & in questo modo veniamo ad aiutare quell'anima, quale vale più, che mille mondi, essendo stata ricomprata col pretioso sangue di nostro Signor GIESV CHRISTO; & perche crede, che con tanta patienza comporti tante, & si graui biastemme, & si brutti peccati, che da gli huomini continuamente, con diuerse iniquità, & dishonori di sua Diuina Maestà, che pare habbia le mani legate, aspettandoci a penitenza, se non che sapendo egli le infinite, & asprissime pene de' dan-

Fuggiua i presenti e doni fatti gli, & accetādoli li destribuiua a poueri.

Visitaua spesso gli infermi.

Represione fatta dal seruo di Dio ad vn suo cōpagno per nō hauer visitato vn frate amalato.

Gl'infermi se hanno da cōpatire, & riconoscerli come mēbri di Christo

patiēza di Dio quanto sia grāde.

Notabil caso di grã carità del seruo di Dio verso vna pouera vedoua.

dannati dell'inferno, non vorebbe, che ne niun'anima perisse. Occorse vna volta, che vna pouera vedoua, carica di figliuoli, venne in S. Pietro Montorio auanti l'hora di Vespero, & disse a F. Bonifatio suo compagno, che per carità da parte sua, chiedesse qualch'elemosina al Padre Frat' Angelo, il quale facendoli l'ambasciata, gli rispose, che non haueua cosa veruna per all'hora; volete dunque, soggiunse il compagno, che gli dica che se ne vadi, & replicandoli più volte questo, non gli rispose altro, che, andate voi a far l'officio vostro; & cosi referendo egli ogni cosa, alla pouera donna stette aspettando. Dopò il Vespero, la pouera Vedoua s'incontrò in lui stesso, nè meno n'hebbe risposta veruna, & ella aspettò fin'alla sera, nel qual tempo vennero alcune Gentildonne, le quali gli portarono vn gran Canestro di robbe da mangiare, & egli all'hora fece segno alla pouera donna che si accostasse, & non hauendo lei dou'mettere quella robba, esso Padre reuerscià quella robba del canestro in vna touaglia larga, che vi era sopra, & la diede alla pouera. Le Gentildonne vedendo questo, cominciarono a dire Padre non faccia cosi, perche noi faremo elemosina alla Donna, & si voleuano gia leuare per ritogliergli quelle cose, ma lui vi s'interpose, & disse alla pouera, che se n'andasse via presto, si che cominciarono le Gentildonne a lamentarsi, dicendo, ch'erano cose buone, & che le haueuano portate, acciò lui se le mangiasse. Alle quali il buon Padre rispose; sappiate, che questa sera, & per molti giorni quelle cose m'ingrassaranno, & cosi con queste, & altre parole, narrando la gran patienza, & necessità della pouera Vedoua, & quanto haueua aspettato, rimasero elle di ciò tanto marauigliate, & sodisfatte, che dissero, che s'ella riportaua la touaglia non la prendesse, & cosi se nè tornarono a casa molto edificate della gran carità di esso Padre.

DELLE SINGOLARI GRATIE, E DONI concessoli dal Signor DIO; come fu tremendo a' Demonij, & di molti liberati da lui, col segno di Croce; & di quello seguì con Monsignor Illustrissimo Cardinale Rusticucci Vicario del Sommo Pontefice. Cap. XXXXIIII.

Pregaua Dio per la sanità de' spiritati, & ammagliati.

Aueua questo buon seruo di DIO grandissima compassione, & carità verso li infermi, & particolarmente a quelli che erano vessati, & trauagliati da maligni spiriti, ouero ammalati per arte diabolica, e questi si confessaua, perche pregaua DIO per essi con grandissimo fauore, che gli piacesse di liberarli, poi che a tali infermità non si trouano remedij naturali, & per ciò li Demonij essendo perseguitati dalle sue diuote, & frequenti orationi, altresi loro a ogni lor potere perseguitauano lui; & vna volta tra le altre permesse nostro Signor DIO, che a lor maggior confusione vna notte lo flagellassero, il che i maligni essequirono con tanta forza, che per quindici giorni non si puotè muouere, ma al fine de detti giorni, fattosi aiuttare ad andar in sacristia, & partitosi

Da' Demonij è flagellato.

titosi per dir Messa, come fu all'Altare si trouò perfettamente sano, & di poi tanto più feruentemente si essercitaua nell'oratione, & contemplatione della Passione di N. S. Giesu Christo, per laqual cosa, sua diuina Maestà vna notte di S. Margarita gli apparue accõpagnato dalla sua Madre Santissima, & da San Maria Maddalena, & dal Padre S. Francesco, & da molti altri Santi, & gli fece sentire gli acerbissimi dolori della sua Crocefissione, imprimendogli le sue santissime piaghe nelle mani e piedi, ma però senza apparitione esteriore, e questo quantunque non si sappia chiara, & manifestamente si può nientedimeno piamente credere per hauerle riuelate in vna visione dopò il suo transito a vn suo particolar diuoto, persona nobile, & degna di fede. Vn'altra persona hauendo hauuto alcuni inditij, che questo seruo di Dio haueua riceuuto questo singolar dono, andò a dimandar a Suor Nontia Napolitana diuota serua di Dio, e sorella del terzo Ordine del Padre S. Francesco, laquale gli rispose dicendo, hor sappiate, che nostro Signor Giesu Christo, non solo al nostro P. S. Francesco, concesse il dono delle sue santissime piaghe, ma le concede a molti altri delli suoi Frati, liquali con ardente, & continua carità s'assercitano nella contemplatione, & compassione della sua sacratissima passione, ma perche niuno arriua al segno della immitatione dalla vita di nostro Signor Giesu Christo, come fece il Serafico Padre, però a nissuno altro concede le sue sacratissime piaghe interne, & esterne come fece a lui; ma solamente ad alcuni altri le concede interne, & inuisibili, & però queli a chi vien fatto si grande dono non le riuelano se non quando da sua diuina Maestà gli vien ordinato per honor e gloria sua, & salute dell'anime; tanto più per l'essempio del Serafico Padre, che quantunque le hauesse visibile le occultaua nondimeno a ogni suo potere. Et aggiunse, che lo stigmatizare è il proprio di questa Serafica Religione. La vita di questa serua del Signore si troua riposta in questo volume al suo luogo. L'altra ragione, p laquale si può piamente credere, che questo seruo di DIO habbia riceuuto il singolar dono delle sacrate stigmate interne, è, che hauendo esso scritto sopra il Simbolo Apostolico nel Libro 6, al Cap. 21. giunto alla parola. Crucifixus, doue include, come nostro Signore GIESV CHRISTO fu crocefisso fra due ladroni, astratto, & eleuato in spirito, oltre che scrisse altamente, mostra anco come contemplaua intensamente l'interno dolore delle piaghe di esso GIESV CHRISTO crocefisso, & con bramoso affetto desideroso anch'egli di patire, e sentire parte di quelli eccessiui dolori, & tormenti, a guisa d'vn'altro San Paolo, oue Francesco promulgò quelle parole di detto Apostolo scritte a i Galati, mostrando prima il grande desiderio, che di ciò haueua con dire. Vtinam inter hos annumeratus valeam dicere. Mihi autem absit gloriari nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo, ego enim Stigmata Domini IESV in corpore meo porto gratia D.N. Iesu Christi. Non enim ex nobis, aut quisquã merito, sed ab eo qui cuncta cruce meruit donum hoc speramus promi, & obsecramus, fac mecum

Gli appar ue N. S. & la B. Vergine cõ altri santi, coucedendoli il dono delle stigmate interiormente.

mecum signum in bonum, vt videant qui oderunt, & cõfundantur, quoniam tu Domine adiuuisti me, & consolatus es me; *Et anco a credere, che esso habbia ottenute le dette Stigmate, ce ne fanno forza li potenti indicij, che ve ne sono, liquali perche si conosca cosi singolar gratia, quì appresso li manifestaremo. Questo adunque si conosceua per le grandissime virtù che dalle sue mani vsciuano, poiche dopò che si crede, che ottenesse detta gratia non vi fu infermo, che fosse tocco da quelle sacrate mani, che se in tutto non guariuano subito (come accadè a molti) almeno sentiuano grande refrigerio, & miglioramento; testimonio ne sono le fede, e depositioni de' suoi miracoli, e molti infermi da esso visitati, & in particolare quelle infermità causate da malie, & da maligni spiriti, molti delli quali essendo stati longamente infermi, & non giouandogli medicamento alcuno non essendo da Medici conosciute dette infermità, visitati, & toccati dalle sante mani di questo benedetto Padre per fauore concesoli dal Signor GIESV CHRISTO, subito erano scoperti, perche o cascauano tramortiti, o il Demonio gridaua, o gli faceua fare mouimenti straordinarij da spiritati, & di questi ne guariuano tanti, che se si fosse stato auuertito a notarli si vederebbe cosa di grande ammiratione, & gli toccaua sempre doue diceuano a lui sentir il male con la palma della mano tenendouela per tanto tempo, quanto si direbbe vn credo, & puoi vi faceua tre volte il segno della Santa Croce; oltre di ciò si conosceua questo gran dono di DIO, perche molti infermi forastieri, che da lui non poteuano esser visitati mandauano a chiederli rimedio spirituale, & esso facendosi dare il Fazzoletto, o altro panno che hauesse, ouer facendo pigliar del pane, o altra cosa da mangiare se lo stringeua tra le palme delle mani, & alzando gli occhi, e la mente a DIO, orana per spatio di tanto tempo quanto si direbbe tre Pater nostri, & poi li faceua il segno della Santa Croce, & gli lo daua, dicendo, che le mangiassero, o metteßero sopra il male che patiuano; molti de' quali con dette cose guariuano, & veniuano a ringratiarlo, dicendo che con quel fazzoletto, o altra cosa che fosse erano sanati; & esso gli diceua, che ringratiassero DIO, dal qual viene ogni bene; & per mezo di detti fazzoletti da esso in quel modo benedetti veniuano a esser aiutate molte donne, che stauano per perire nelli dolori del parto.*

Fu tremẽdo a i demonij.

Hebbe dunque da N. Sig. tanta potestà contro i demonij dopò la sudetta flagellatione, che solo in sentirlo nominare gridauano, & quando gli erano appresso con grandi vrli l'ingiuriauano, ancor che lui non gli dicesse, o facesse cosa veruna, nè meno gli rispondeua; ma co'l segno solo della Croce li faceua ammutire, & però diceua anco, che il demonio si teneua per maggior honore, che vn sacerdote parlasse con lui, che il boia cõ qual si voglia Re, o Impeartore, & osseruaua sẽpre q̃sto, che nõ si moueua mai p accostarsi a gl'ispiritati, ma voleua, ch'essi andassero a i suoi piedi, e senza dirgli altro, metteuagli sopra la mano, & alzati gl'occhi al Cielo, o verso il Santiss. Sacramẽto per spatio di due o tre Pater nostri faceua oratione mẽtale, e gli faceua poi il segno della

Modo ch' egli teneua nel risanare li spiritati.

S. Croce,

S.Croce,& li mandaua via,ò che fossero liberati ò nò. Però molti spiritati de lontani paesi veniuano à lui,& in particolare vi fu menata vna donna d'Ascoli, che era stata molti anni spiritata, & fu da esso liberata la settimana Santa; & vn giouane Ferrarese, qual era stato sei anni spiritato, il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore dopò il Vespero, menato dalla forza di sei huomini al buon Padre, subito che fu tocco da lui, il demonio non si puotè più mouere, & da lì à poco lasciando il demonio come morto il giouane, con grandi vrli se ne partì,& esso ringratiando sua Diuina Maestà della gratia riceuuta per mezo di questo suo seruo, & da lì à pochi giorni sano se ne ritornò alla sua patria.

Libera due dõne, & vn giouane indemoniati.

Vn'altra Donna da Carpineto dopò esser stata alcuni anni grandemente tormentata da spiriti, venuta da lui con l'istesso rimedio la mandò sana alla sua patria, senza che mai li habbiano dato più vn minimo fastidio.

Andò più volte questo seruo di Dio à visitare vna spiritata, che staua in Transtuere, & l'ultima volta che vi andò, il demonio, ch'era dentro di quella Donna, con grandi lamenti, & gridi, disse balbutiendo al Padre, Tu con la penitenza, & oratione mi perseguiti talmente, che mi bisogna partire da questo corpo, e per non poter far di manco mi partirò, ma sappi ch'io, con tutti li sateliti, & serui miei, con tutte le mie forze, ti perseguiterò anco sino dopò la morte, & poi se n'vscì, lasciando quella Donna, come morta, & ritornata poscia in se stessa, si trouò libera, & sana.

Libera vn altra donna spiritata.

Fu accusato vna volta questo buon Padre al Vicario dal Papa, ch'era il Cardinal Rusticuccio di disubidienza ad vno Editto fatto da Sua Signoria Illustrissima, che nessuno senza licenza in scriptis del suo Vicegerente hauesse ardire di scongiurare spiritati, eccetto che i loro Parrocchiani, per il che esso Cardinale lo fece chiamare, & esso vi andò subito, & fattali debita riuerenza, si pose à sedere per comandamento dell'istesso Cardinale, quale cominciò à dire. Padre, noi non vi habbiamo fatto chiamare perche crediamo fermamente à quello, che di vostra Paternità ci vien detto, ma più presto per leuar le occasioni ad altri di mormorare, & di voi, & della nostra iurisditione; ci è stato notificato, che voi scongiurate i spiritati senza licenza, contra vn'Editto nostro, & nostra prohibitione; perciò non intendiamo prohibirni di praticare questo santo esercitio, se lo volete fare, ma vogliamo solo, che habbiate nostra licenza: alle quali parole il Seruo di Dio humilmente rispose, dicendo. Monsig. Illustrissimo, ogni volta che trouarà io habbi detta vna sola parola ad alcuno spiritato dell'uno, ò l'altro sesso, per modo di scongiuramento, la priegho mi vogli dare triplicata penitenza; è ben vero, che à me sono menati molti di questi, alli quali io pongo la mano sopra, & lieuo la mente mia à Dio, pregandolo, che per la sua infinita carità,& misericordia voglia liberare quella creatura fatta ad imagine, & similitudine sua, dalla potestà di quelli maligni spiriti, & hauendo finita l'oratione, li faccio il segno della Santa Croce, & se si liberano, bene, se non io li mando via, & cosi fo ancora à gli altri infermi; Hora se V.S.Illustriss. vuole, ch'io mi astenghi ancora da

Accusato al Vicario del Papa per disubidiente, & ciò che ne seguì.

Prontezza sua nel vbidire.

questo, lo farò molto volentieri. Alche il Cardinale rispose non, nò, non intendiamo prohibirui quello, che il santo Euangelio vi concede, & consiglia, andate pure, seguitate, & state allegramente, e pregate Iddio per me, e così lo licentiò, restando della sua humiltà, e prontezza in vbidire molto edificato.

CORRETTIONE FATTA AD ALCVNI MORmoratori, mostrãdo quanto grauemente sono gastigati da Dio; & come questo sant'huomo liberasse vn'Inglese d'vna bruttissima rottura. Cap. XLV.

Mormoratione di quãto dãno sia.

SENTENDO vna volta questo seruo di Dio alcuni, che mormorauano del Sommo Pontefice, tutto acceso di zelo dell'honor di Dio, & della salute di quell'anime, li disse, tacete, tacete, perche la souerchia passione del troppo amore di voi stessi, & della poluere di questi beni temporali vi accieca, & vi fa perder l'amor di Dio, & li eterni beni del Cielo, non sapete voi, ch'il N. S. Iddio, ha così in dispiacer sentir mormorare del suo Vicario, come di lui stesso, & con queste, & altre rigorose parole, fece à quelli mormoratori vna bona riprensione, & partitosi da quelli tornando al Conuento, seguì il suo ragionamento col compagno, dichiarando con l'autorità della Sacra Scrittura, & con molte sententie, & esempi de Santi li grandissimi gastighi dati da Dio al popolo Hebreo per hauer mormorato contra il loro santo Capitano Moise, & à molt'altri per hauer mormorato contro i loro Prelati, & così andando ragionando con vn'acceso sospiro, & con alta voce disse, guai, guai à te Roma, che non ti sei emendata con il primo gastigo della fame, qual ti fu dato da Dio per hauer mormorato contra il tuo ottimo, e vtilissimo Pontefice Sisto V. & detto questo tacque, & il suo compagno (ch'era F. Bonifatio) soggionse, dicendo, Perche Padre, N. S. Iddio sopporta tanto tempo alcuni maluagi i quali falsamente mormorando infamano il prossimo, & molti altri, che ingiustamente vsurpano la robba de poueri orfani, pupilli, & vedoue, & pare non solamente, che sua Diuina Maestà, non li voglia gastigare, ma che più presto li fauorisca in tutti i loro affari? S. Agostino (rispose il seruo di Dio) ce lo dechiara con quelle parole; Omnis malus, aut ideo viuit, vt corrigatur, aut ideo viuit, vt per illum bonus exerceatur, & io vi dico (seguitò egli) che quelli, che con chiara malignità fanno tutto quello, che hauete detto, sarãno tormentati con l'eterne pene dell'inferno, apparecchiatili da Dio N. S. & per quel poco di bene apparente, che fanno, li paga l'istesso Dio in questo Mondo, lasciandoli viuere à lor voglia fin à tanto, che sia colma la misura dell'iniquità, e malitia loro; ma se da vna certa mala inclinatione sono ignorantemẽte acciecati, ò dall'amore dell'amicitia, ò parentela, ò di cose mõdane, sono troppo presti à mormorare, o infamare, o pur dar credito, à detti infamatori, et giudicare, et sententiare cõtra gl'innocẽti, à questi tali, acciò si rauedano, N. S. da qualche castigo tẽporale nell'honore, nella carne, o nella robba, e tal volta

Castighi de' mormoratori, quali sieno.

con la morte propria, & poi con le pene del Purgatorio; ma beati quelli; che da tal gente patiscono persecutioni. A questo proposito m'è parso bene narrare quì il miracolo, che segue, cioè. Trouandosi in Roma vn Inglese, il quale era talmente crepato, che l'interiori li calauano giù nelle borse genitali, & nõ vi trouãdo rimedio, & nè potendo caminare, mandò à pregar il seruo di DIO, che l'andasse a visitare, & esso vna mattina vi andò, mettendoli le mano sopra la rottura, fece oratione mentale al solito, & poi il segno della Santa Croce, & li disse state allegramente, & raccomandateui à nostro Signor GIESV CHRISTO, che lui vi darà la sanità, & si partì; & de lì à tre giorni, quell'huomo si trouò perfettamente sano, & andò à San Pietro Montorio per ringratiarne il quale per risposta gli disse, che rendesse solo gratia, à DIO, che l'haueua sanato; & dicendogli quell'huomo, che voleua andar in Inghilterra, questo miracolo à gli Heretici; il seruo di DIO gli disse, andate prima da quel Vescouo Inglese, che stà in Roma, & voi lo conoscete, & ditegli questa gratia, che nostro Signor IDDIO vi hà fatta, perche n'ha bisogno, & così fece, & poi tornò in Inghilterra; & questo li disse questo Padre per zelo dell'anima del detto Vescouo conoscendo, che presto haueua à morire, e che andaua a pericolo de dannarsi, se non restituiua la fama a chi con il mormorare l'haueua tolta, & de indi a quindeci giorni detto Vescouo morì.

N.S.Dio per le orationi del suo seruo opera vn miracolo

COME QVESTO SERVO DI DIO hebbe lo spirito di profetia, & delle gran marauiglie, che il Signore operò per lui, in benefitio di molti. Cap. XXXXVI.

ORNANDO vna volta questo seruo di DIO da San Giouanni Laterano con Fra Bonifatio suo Compagno, & ragionando con lui della grande misericordia di sua Diuina Maestà in sopportar i peccatori, aspettandoli à penitenza così longo tempo, come fà, & seguitando egli questo ragionamento, aggiunse, che quanto le cose sono maggiori, maggiormente in esse si conosce l'infinita grandezza, & carità di DIO, laquale esso diffonde in tanta abbondanza in alcuni suoi eletti, i quali con grandissima gratitudine la riceuono, & in essa con non men feruore si essercitano, che spiritualmente, & interiormente nell'istessa carità li fà transformare, verificandosi in essi quel detto di S. Giouanni, Qui manet in Charitate in Deo manet, & Deus in eo, & questi mentre viuono assistono alla presenza di DIO con tanti humili prieghi, & orationi, che à guisa di Moise legato le mani di S.D.M. che non può, a suo modo vendicarsi di tante iniquità, & peccati, che si fanno; ma sappiate che quando il Sig. vorà punire si graui, & ostinati peccatori, tirarà prima, à se alcuni de' suoi eletti piu cari, nè tardarà molto à venire qualche grande tribulatione a questa Città per quello ch'io hò visto; & in questo si fermò di parlare, ma il suo compagno desideroso d'intendere, che cosa haueße visto, lo pregò à volerglielo

Misericordia di Dio quãto sia grãde verso i peccatori.

Visione notabile, c'hebbe il seruo dal Signore.

dire; ve lo dirò (soggiunse egli) ma con questo patto, che lo tenghiate secreto; sappiate dunque ch'vna mattina stando secondo la mia vsanza, dopò il matutino scriuendo, mi fu fatta il solito segno dall'Angelo custode dell'hora d'andar a dir Messa, & vedēdo ch'io haueuo scrito molto meno del solito, pēsai che il Sagrestano fosse stato troppo tardo in suonar matutino, e p asicurarmene andai alla loggia p veder alcune stele, dallequali conosceuo l'hora ch'era, e alzādo gl'occhi nō viddi stelle, ma in luogo loro viddi N. S. Giesu Christo, che staua nell'aria ignudo, e dal suo corpo pioueua sangue, cominciādo dal capo sino a' piedi come s'allora fosse stato flagellato, e coronato di spine, teneua nella mā destra vna disciplina tutta insanguinata a modo di q̄lle con lequali egli fù flagellato, & alcune volte cō essa percoteua sopra Roma, quādo piano e quando più gagliardo, & visto c'hebbi questo, pieno di terrore, & spauento, mi buttai cō la faccia in terra, e per il gran tremore, e riuerēza, nō ardiuo più alzarla, & essendo stato cosi vn pezzo, tornai a guardar vn poco, ma non viddi altro. Il seruo di DIO gli disse essergli successo questo auanti la creation di Gregorio XIIII.

Prediſſe quando ſi hauerā no da stā pare le opere sue.

Parlādo altre volte con questo seruo di Dio, il suo cōpagno F. Bonifatio circa il far stāpare i suoi libri, e dicēdogli, che difficilmente si trouarà chi faccia tāta grā spesa, & egli rispose, non vi dubitate, che in vn tempo verrà tāta piogia, che con prestezza li farà stāpare tutti insieme, & vn'altra volta ragionādo dell istesso, medesimamēte rispose, che nō si sariano stāpati sino che non fosse venuta vna grā pioggia, et replicādogli il suo cōpagno, che p carità li manifestasse, che pioggia douena esser questa cosi atta a far stāpar libri, gli rispose, voi più volte m'hauete domandato dello stāpare de' nostri libri, & io sempre vi hò risposto con la pioggia, e questa sarà più d'vna; la prima sarà d'acqua tāto grāde, quanto sia mai stata ne vostri tēpi, & inōdarà tutta Roma con grandissimo suo danno; la seconda verrà appresso, & non sarà d'acqua, ma di gente d'ogni qualità, & cōditione, & questa sarà tanto gagliarda, che spauentarà ogn'vno, si che per timore faranno tāti voti, & vi sarà poi abbōdantia di tanti danari, che dopò essa si stāparanno tutti i nostri libri, & replicādoli F. Bonifatio, quādo fossero per venire queste pioggie, gli rispose, precisamente il tēpo non si può sapere, ma voi le vedrete d'appresso, io da lontano, & però conserua te dentro di voi quel che hauete inteso, sino che verrà l'hora.

Prediſſe la innondatione del Teuere che ſeguì l'anno 1598.

Due huomini suoi diuoti, vna volta andarono a consigliarsi da lui d'alcuni negotij, & tra l'altre cose gli dissero, che si voleuano partir da Trasteuere, doue stauano all'hora, & andarsene ad habitare dentro di Roma; a che rispose egli, questo non v i consiglio, nè vorei che vi moueste, perche hà da venire vna grā tribulatione in Roma, & farà assai manco danno in Trasteuere, di quel che farà il resto di Roma; & si verificò questo quando crebbe il fiume l'anno 1598. la Vigilia di Natale, & in Trasteuere da Santa Maria della Scala sino all'vltimo ponte il fiume Teuere non vi fece danno.

Nell'anno 1595. venne in Roma vn certo Nicolò Inglese, ilquale era molto dotto, secondo le lettere humane, ma perche queste senza lo spirito so-

nò di danno, quindi è ch'essendo costui inuolto in praue heresie, & non trouando ragione, che li acquietasse l'animo, si appresentò al sant'Officio, & domandò d'esser instrutto nella fede Christiana; li Superiori di quel Sacro luogo, lo mandarono al seruo di DIO F. Angelo, quale accetò volõtieri il carico, & assegnò all'heretico vn'hora del giorno per istruirlo, & comincia olo, ad ammaestrare, li cõtradiceua quello in ogni cosa con sottilissimi argomẽti, ma il bõ Padre con buonissime ragioni, & efficacissimi essempi lo conuinceua, & insieme lo sodisfaceua in modo tale, che in tre, o quattro mesi lo confermò in tutto nella nostra santa fede, & perciò il detto Nicolò disse, io penso ch'in tutta Roma non haueriano trouato vn'altro, che con tanta chiarezza di dottrina, & con tanto buon'essempio di santa vita m'haueße cosi bene ammaestrato, & confermato nella santa fede Catolica, come hà fatto questo santo Padre. Hora essendo quest'huomo stato riceuuto in gratia dalla Santa Chiesa, si ammalò di longa infirmità, & il Venerando Padre lo visitò più volte, ma l'vltima, che vi andò, hauendo ragionato di molte cose spirituali, volendosi partire il seruo di DIO, li disse, horsù state allegramente, perche nostro Signor GIESV CHRISTO vi hà riceuuto in gratia, & che sia il vero, presto ci vedremo in Paradiso, & non passarono molti giorni, che il diuoto Padre F. Angelo passò a più felice vita, & esso Nicolò morse quindeci giorni dopò, & come piamente si può credere, andò a ritrouare il buon Padre in Cielo.

Cõuerte & confermavn heretico In lese nel la santa, e catolica fede.

Predisse la saluezza dell'anima ad vn Inglese, & la morte di se stesso.

A Madonna Francesca Raffaella de Rossi Fiorentina, disse il seruo di Dio F. Angelo, che rimarebbe vedoua presto, & ciò li disse essendo ancora sano il suo marito, & de lì a poco tempo si ammalò, & morì.

La sudetta Francesca domandò al seruo di DIO, come stesse sua madre, laquale habitaua in Fiorenza, li rispose, vostra madre, prima desideraua ogni vostra consolatione temporale, ma adesso desidera ogni vostra tribolatione sensuale, perche desidera tirar a se li vostri figliuoli, & cosi si verificò il tutto, perche la madre era morta, & li figliuoli in breue morirono.

Al Reuer. Sig. Fabritio Tetellino Canonico di Santa Maria Maggiore, questo seruo di DIO, li scoperse molti secreti del cuore, & li predisse altre cose, lequali sono tutte riuscite.

Essẽdo venuto Alfonso Marchi, cieco di Città Castello, & andato in S. Pietro Montorio dal sudetto seruo di DIO, lo toccò, & segnò, & subito si scoperse, che era affatturato, & cacciato con la detta fattura, & tornatoui alcune altre volte, detto seruo di DIO, li disse, ch'essaminasse bene la sua conscienza, perche haueua qualche gran peccato, del quale non si era mai confessato. La onde il detto cieco essaminando per molti giorni la sua conscienza, non se la poteua ricordare, & fattone di ciò relatione al seruo di Dio, egli li disse, non vi ricordate d'hauer fatto il tale, & tale peccato; all'hora il cieco se lo ricordò, & era già venti anni, che vn tal peccato haueua commesso, & non si ricordaua hauerlo mai confessato, li disse anco il

detto Cieco, che voleua pigliar moglie in Roma a cui il ſeruo di Dio li diſſe, che non la pigliarebbe in Roma, ma ſi bene a Città di Caſtello, & coſi auuenne.

Pregato il ſudetto ſeruo di DIO dalla Eccellentiſſima Signora Cornelia Orſina Ceſi Ducheſſa di Cere, che li voleſſe intercedere gratia da DIO di far figliuoli, & che haucrebbe voluto eſſer grauida auanti che paſſaſſe Ottobre, alle cui parole riſpoſe l'huomo beato, e li diſſe, che ſteſſe allegramente, c'hauerebbe hauuta la gratia, come ſeguì; ma domandandoli dopoi al detto ſeruo di DIO, il ſuo compagno Fra Bonifatio, ſe ſarebbe ſtata conſolata in far figliuolo maſchio, gli diſſe di nò, & ſino ad hora n'hà fatte cinque femine, & niun maſchio, ſe bene il ſuo compagno domandò ſolo di quella volta tanto.

Ragionando vna volta la Signora Vittoria Capozuccha della Riccia, con il ſeruo di DIO F. Angelo le raccontaua le ſue tribulationi, & dicendoli che la ſua ſorella Artemiſia Vbertini, haueua ogni conſolatione, & che ogni coſa li andaua proſpera; il ſeruo di DIO all'hora li riſpoſe, dicendo, DIO ve ne guardi, DIO ve ne liberi delle tribulationi, c'hanno a ſuccedere a voſtra ſorella Artimiſia ſapiate, che li hà da ſuccedere de quì a poco tempo grandiſſime tribulationi, ſi che ſarà vna delle più ſconſolate, & tribulate donne di Roma, & coſi de lì a poco tempo ſeguì, perche vna notte ſe li caſcò il marito dalla più alta loggia del Palazzo, & li ſucceſſe dell'altre diſgratie. L'vna, & l'altra di dette Signore dicono, che il detto ſeruo di Dio prediſſe alcune altre coſe, che intieramente li ſucceſſero, lequali per alcun buon riſpetto hora ſi tacciono.

La Signora Virginia Caſarella Vitelli, haueua il Signor Alfonſo Vitelli ſuo marito, & Lutio ſuo figliuolo ammalati in lontano paeſe, & per ciò andò dal ſeruo di DIO, a dirli che pregaſſe DIO per eſſi, ilquale li promeſſe di farlo, ma che ancor eßa faceße dire alcune Meſſe, & poi tornaſſe da eſſo; ilche hauendo ella fatto, tornò dal detto ſeruo di DIO, ilquale li diſſe. Signora, noſtro Signor DIO hà trouato voſtro marito in buono ſtato, e perciò l'haueua tirato a ſe, & che del figliuolo, IDDIO l'haurebbe conſolata, & a punto coſi ſucceſſe, come detto gli hauea.

Eſſendo andata la Signora Flauia Narì, in San Pietro Montorio, & ragionando con il ſeruo di DIO, li Caualli cominciarono ad vrtarſi inſieme, sì, che caderono con il cocchio giù per il monte, & ſentendo eſſa lo ſtrepito, voleua andar a vedere, ma il ſeruo di DIO li diſſe, ſtate ferma, che non ci ſarà male alcuno, e coſi ſucceſſe, perche il Cocchiero ricuperò li Caualli, & il cocchio con grande marauiglia di ciaſcuno, & ſenza male alcuno.

Eſſendo il ſeruo di DIO andato in caſa d'Aſcanio Bertozi da Sarzana, ilquale era Maeſtro della Poſta di Venetia, vide vn ritrato d'vna ſua figliuola, & domandando alla Madre, che ſanta era quella, li riſpoſe, quello è il ritratto di queſta mia figliuola, & eſſo li diſſe, horsù poiche l'hauete fatta ritrarre, eſſa andarà in Cielo, & a voi reſtarà il ritratto, & coſi

si auuenne, perche de lì a pochi giorni s'ammalò, & andò a miglior vita, non essendo d'età più che di cinque, o sei anni.

L'anno 1595. ritornando il Signor Cesare Alberini dalla guerra d'Vngaria, s'amalò per viaggio di grandissima febre, & giunse a Venetia tutta via peggiorando, doue stette alcuni giorni in termine di morte, & in quel mentre hauendo hauuto nuoua di tutto questo in Roma la Signora Giulia de' Massimi sua Consorte, subito ricorse all'orationi di questo seruo di DIO, c'habitaua in San Pietro Montorio, alquale raccommandatasi, egli senza dire altro si pose ingenocchioni, ad orare auanti al Santissimo Sacramento, & poco dipoi voltandosi, verso detta Signoria con allegra faccia li disse. Non piangete, ma state allegramente, & di buon'animo, & habbiate speranza in DIO, perche il Signor Cesare vostro marito, è viuo, & è fuori di pericolo, & fra pochi giorni l'hauerete in casa sano, & cosi a punto il tutto seguì.

Essendo andato vna volta il seruo di DIO a San Gio. Laterano, & a santa Maria Maggiore, fu chiamato in casa del Signor Federico Cesis, & entrato che fù, vi si fece incontro la Signora Pulcheria sua moglie, & parlando con lui, vi venne anco correndo vna sua fanciullina di venti mesi, & cominciò ad abbracciare l'habito del seruo di DIO, & a ridere, & a farli festa, & esso guardandola, & soridendo si voltò, & disse alla madre; Signora questa figliuola vuole andar in Paradiso a stare con gli Angeli, & mentre che il seruo di Dio stette a parlare con quella Gentildonna, quella fanciullina non si vuole mai partire da lui, & andatosene egli giù per le scale, & non lo potendo la figliuolina seguire, se ne restò piangendo, & esso volgendosi a lei disse, sù al Cielo, sù sù al Cielo, ilche successe poscia che in termine di dodici giorni la fanciulla si ammalò di febre, & flusso, & se ne andò al Cielo, come il seruo di DIO li haueua detto.

Volendo anco il detto Signor Federico con tutta la famiglia andar a stare fuora di Roma per tre, o quattr'anni, & hauendo incominciato ad inuiare le robbe, la sudetta Signora Pulcheria andò a visitare e narrare questa resolutione del marito al seruo di Dio, ilquale li disse, se burlaua, o diceua da vero, & lei li disse, che cosi haueua risoluto, se cosi (però) piaceua al Signor IDDIO, & esso replicò, non sarà così, perche vi intraueranno delle cose, che con molto vostro dispiacere vi faranno restare in Roma, & hauerete molto che farà, & cosi seguì a punto, come questo seruo di Dio li disse.

Al Signor Federico Metio Galatino venne vn gran profluuio di sangue per la bocca, si che da medici fu dato per ispedito, ma visitato dal seruo di DIO F. Angelo, li disse affirmatiuamente, che stesse allegro, & che non dubitasse, che si sarebbe sanato, come fu per gratia di DIO.

Essendo grauida la Sig. Francesca Fuluij, moglie del Sig. Gieronimo Donati, & dubitando per la grande grauidanza c'haueua di far qualche mostro, andò dal seruo di Dio, ilquale li disse, che partorirebbe vn figliuolo maschio, & che li mettesse nome Angelo, & doppò alquanto tempo detta Signora par-

torì

torì vn figlio, & da lì a vn meſe il ſeruo di DIO andò in caſa ſua, & eſſa moſtrandoli il figliuolo lo benedì, & li diſſe, che n'haueſſero cura, perche patiua di latte, & andati a veder la balia, trouarono che non haueua latte: Il ſudetto figliuolo fu vn'altra volta miracoloſamente dal ſudetto ſeruo di DIO cauato da ſotto le Rote della Carozza, come ſi narra nelli miracoli fatti dopò morte al ſuo luogo.

Eſſendo amalato il Reuerendo Don Pietro Fuluio Arciprete della Rotonda, Capellano di ſua Santità, & fratello di detta Signora Franceſca; il ſeruo di DIO l'andò a viſitare, & hauendoli fatto il ſegno della ſanta Croce, & con lui de coſe celeſti parlato alquanto, volendoſi partire diſſe; io me ne vado, & voi mi verrete appreſſo, & de lì a pochi giorni, il detto ſeruo di DIO s'amalò, & ſe n'andò in Cielo, & il detto Arciprete lo ſeguitò, che coſi piamente ſi crede, perche ambidue erano gran ſerui di DIO, & cordialmente ſi amauano.

Madonna Margarita moglie di Gio. Maria Carrozzaro a S. Luigi in Roma, haueua vna figlia amalata, & la portò al ſeruo di DIO Frat' Angelo, il quale li fece il ſegno della ſanta Croce, & diſſe alla Madre, che quella figliuola non camparebbe, & che lei era grauida d'vn'altra, la quale anco quella camparebbe poco tempo, & che in quella grauidanza haueria vna grande infirmità, la quale ſarebbe molto pericoloſa di farla ſconciare, ma che ſi confeſſaſſe, & communicaſſe ſpeſſo, & che la prima volta faceſſe detta Communiore a honore di Santa Caterina, per i cui meriti la creatura haueria il Santo Batteſimo, & che per memoria di tal benefitio, gli metteſſe poi nome Caterina; vdendo queſte coſe la detta Margarita, reſtò molto marauigliata, particolarmente perche lei non ſapeua d'eſſer grauida, & de lì a poco conobbe eſſer la verità, e tutte le altre coſe li ſucceſſero, come il ſeruo di DIO l haueua predetto.

Eſſendo paſſato da queſta vita fra Chriſtoforo Capitefontio Arciueſcouo di Ceſarea in S. Pietro Montorio, dicendo F. Bonifatio da Sabio all'huom beato, che li frati lo voleuano portare a ſepellire in Araceli, che coſi haueua ordinato il Padre Miniſtro della Prouincia, il detto buon Padre gli riſpoſe; non ſarà coſi, perche lo ſepelliranno nel choro di queſta noſtra Chieſa, & eſſendo venuti li frati dell'Araceli per portarlo via, ritornò F. Bonifatio alla ſtanza de detto Padre, & li notificò ogni coſa, & eſſo gli riſpoſe, dicendo, ſapiate, che ſe cauaranno il corpo del Capitefontio per vna porta, lo riporteranno dentro per l'altra; & coſi auenne, perche non vi eſſendo, chi voleſſe far la ſpeſa della cera, lo cauarono ſolo per la porta del Clauſtro, & lo ritornarono dentro per la porta della Chieſa, & iui lo ſepellirono nel choro di eſſa, come ſi vede.

COME QVESTO SERVO DI DIO ERA INteriormente, & esteriormente benissimo regolato, & disciplinato, & di molt'altre sue buone qualità; come in vari modi predisse la morte sua. Cap. XXXXVII.

ERa il Venerabile seruo di DIO Frat'Angelo del Pas di graue aspetto, nel vestire semplice, & honesto; nel mangiare parco, netto, & ben regolato, nel bere temperatissimo, nel sedere raccolto, nel caminare era presto, saldo, & ben composto, con la testa diritta, & con gli occhi bassi, nel guardare era honestissimo, allegro, & benigno all'humili, ma a gli superbi era percutiente, & spauenteuole; era nel parlare gratioso, facondo, sommesso, & efficace; le sue parole erano sempre vere, pure, caste, sante, & misterioſe; conuersaua di raro, ma in quel poco che conuersaua o ragionaua, era honestamente allegro, & affabile, & li suoi ragionamenti erano circa l'honor di DIO, & salute del prossimo, esortanti a lasciare li vitij, & li peccati, a seguire le virtù, & a fare opere pie. Era presto in operare qual si voglia opera manuale, & temporale, non guardaua, nè cercaua, nè mormoraua, nè men giudicaua li fatti d'altri, non era curioso di vedere, o sentire cose non necessarie, & profitteuoli, non andaua mai vagando, ne pigliando recreationi esteriori, ma sempre era occupato nel seruitio di DIO, & beneficio del prossimo. In somma era in tutto il suo esteriore non solo irreprensibile, ma degni di lode, & di essere imitato non solo appresso de' detratori, li quali benche a guisa di scorpioni con la torta, & auelenata coda della lor peruersa intentione tutte le cose, quantunque sante siano, interpretano in mala parte; ma anco, & molto piu a tutte quelli, che con semplice occhio guardano tutte le cose nel suo vero essere, & con retta intentione, è cosi le giudicano. Era ctiamdio questo seruo del Signore, nella persona di bella presenza, di mediocre statura, di buonissima complessione; più presto al quanto grosso & grasso che magro, haueua la testa proportionata, la fronte spatiosa, gl'occhi al quanto grossi, & riluccnti, l'orecchie piccole, il naso vguale, & proportionato, le labbra al quanto grosse, e rosse, la barba folta, & i capelli negri, ma non oscuri, la dentatura rara, e vguale, la faccia al quanto lunga, allegra, & rubiconda. Era di grande ingegno, memoria, prudenza, & eloquenza, & di colombina simplicità, purità, & sincerità insieme; però in lui non si trouaua ne inganno, ne falscità ne doppiezza, non s'alteraua mai, eccetto, che per zelo dell'honor di DIO, non staua mai adirato, ne corrucciato, ò di mala voglia, ne meno fu mai visto, ne sentito dissolutamente, ò legiermente ridere, ne burlare, ma sempre interiormente, & esteriormente pareua star con Dio.

Doti, e qualità, costumi, e statura del seruo di Dio F. Angelo del Pas.

In molte maniere predisse la morte sua.

Predisse molte volte la sua morte sotto similitudine, & in particolare essendoli il giorno di S. Bonauentura stato portato vn gran piatto de fichi fre-

schi,

ſchi, chiamò F. Bonifatio ſuo compagno, & gli diſſe, portate queſti al Padre Guardiano (il quale all'hora mãgiaua in Refettorio) & gli dirrete, Frat'Angelo vi manda queſti fichi, per eſſer hoggi il giorno di S. Bonauentura, & dice che dal fico venne ogni noſtra mala ventura, ma anco dipoi, dal fico ne venne ogni noſtra buona ventura, & che Ficusſiam protulit groſſos ſuos. *Fatta c'hebbe l'ambaſciata tornò F. Bonifatio dal Padre, & come curioſo d'intender il ſignificato di quelle parole, lo pregò, che gli le dichiaraße, & coſi leuando gli occhi al Cielo, diſſe, ſappiate che noſtro Signore queſt'anno non ha voluto, ch'io mangi fichi di queſto horto del Mondo, perche ancor che paiono dolci, ſono molto acerbi, & fanno doler il ventre, ma eſſo Signor DIO per ſua bontà e miſericordia, me li vuol dare ben maturi, ſoaui, dolci, & celeſti, quanto mai ſi poſſa penſare, & già incominciano a produrſi. Padre (ſoggiunſe F Bonifatio) non v'intendo, & l'huom di DIO diſſe, & però che non intendete, non direte niente per inſino che non l'intendiate e ſarà preſto; coſi paſſato vn meſe, & due giorni, cioè ſino all'Aſſontione della B. Vergine MARIA, egli s'amalò, & all'hora inteſe, che egli haueua da mangiar i fichi dolci, è ſoaui del celeſte giardino, & perciò ſubito, che ſi fu poſto in letto, venne in penſiero al ſudetto ſuo compagno di vedere l'vltime parole, ch'egli haueſſe ſcritto nell'opera ſua, e trouò, ch'era ſcritto vltimamente queſto verſo* Hic auctore carnes; *Oßeruò anco queſto, che da quel dì di S. Bonauentura, parue ch'incominciaſſe con nuouo feruore ad eſſercitarſi nell'oratione & ſtare più ritirato, & ancor che foſſe pregato, non voleua vſcir fuori, nè per viſitar infermi, nè per altro; ma il compagno vna volta gli diſſe. Padre ſe ſua Riuerenza non va fuori alcuna volta a viſitar gl'infermi, le genti diranno quello che già vn'anno fa diſſero, cioè, che voi ſtate priggione, particolarmente douereſti andare a viſitare quelli, che di voi hanno più neceſſità; allhora gli riſpoſe. Sappiate che non vi è tempo di far tante coſe e quello che con gran ſpirito, & feruore ama Dio, molte volte viene da detto feruore tranſportato ad incominciare di fare gran coſe, ma noſtro Signore ancor c'habbi accetto queſti gran feruori, non laſcia, che ſiano mandati a perfettione da noi, per dimoſtrare a tutti ch'egli è ſolo vnico in tutte, & ſopra tutte le coſe, & come ſupremo Padrone al meglio del teſſere che noi facciamo, egli molte volte taglia la tela e neſſuno li può dire, perche l'hai fatto. Tutto queſto ſi crede, che egli diceſſe, conoſcendo hauere a morire auanti, che deße fine a comporre le incominciate opere. Et ſogiungendo poſcia l'huom beato, diſſe. Hor ſe le genti diranno, ch'io ſtia preggione, & ch'io non poſſo vſcir fuor di Conuento, ſappiate che ſe ſin'hora non ſapendo hanno detto la bugia, per l'auenire non la diranno più, perche preſto vſcirò vna volta per ſempre, & poi da me non potrò più vſcire. Ma le genti non diſſero più, che lui foße prigione, ma andò la voce per Roma, che ſtaua male per morire & quando era domandato; come ſteſſe, riſpondeua, per morire, & alcuni diceuano o Padre, mi pare, c'habbiate buona ciera, come potete dir coſi? ſappiate, riſpondeua egli, che noi ſtiamo nelle mani di*

DIO,

DIO, come stanno i vitelli, & i castrati nelle mani del macellaro, che per seruire alcun'amico, molte volte scieglie il più grasso, & l'ammazza; però quanto più siamo grassi, più dobbiamo temere, & esser meglio preparati, acciò non perdiamo con questa breue vita l'eterna gloria. Ogn'anno gli era mandata a donare vna bella palma l'istessa Domenica delle palme, poi esso le daua, a chi gli la domandaua. Nel'vltimo anno di sua vita li fu domandata, ma esso non la volse dar a niuno, & respõdeua a chi glie la domandaua, quest'anno la palma hà da esser mia.

DELL'VLTIMA INFERMITA' DEL V. P. FRA Angelo, & come in essa fu vbidientissimo, & pacientissimo; & della sua diuota contritione e meditatione, ch'egli faceua mentre s'approssimaua al fine di sua vita, il quale predisse al suo cõpagno Frà Bonifatio, due giorni prima che seguisse. Cap. XLVIII.

S'ammala dell'vltima sua infermità.

VESTO V. P. s'infermò della sua vltima infermità alli 14. d'Agosto 1596. la notte del Mercordì, nella quale li venne vn grandissimo accidente di freddo, seguito da vna gagliarda febre, la quale li durò sin'alla mattina, che era la vigilia dell'Assuntione della B. V. MARIA, & venne all'hora solita per cenare, ma mangiò quasi niente, & il suo compagno credendo che lo facesse per deuotione, non gli disse cosa alcuna, la notte seguente li tornò la febre, nè per questo restò queste due notti d'andare al Matutino con gli altri Frati in Choro, se ben quest'vltima notte bisognò appoggiarsi alquanto, contra il suo vso, & anco al fine bisognò sedersi, nè anco per questo restò di dire la sua longa Messa, & con maggior diuotione, & lagrime, la qual finita si ritirò a far oratione, nè per quella mattina volle parlar con alcuno. Ma F. Bonifatio suo compagno all'hora di sesta, andò alla sua stanza, & li domandò, come staua, & egli gli narrò tutto il successo del suo male, & così esso andò a trouar il Medico, & altre cose necessarie, & tornato nella stanza lo pregò, che si lasciasse gouernare, & il B. huomo rispose, se voi sin'adesso sete stato vbidiente à me, da hora auanti, io sarò vbidiente a voi, fate dunque quello che vi piace, e così fece, perche al Medico fu veramente vbidientissimo, e si lasciò gouernare, come vn mansueto agnello, nè mai si lamentò di cosa niuna.

Vbidiete, e pacientenella sua infirmità.

Si mise dunque in letto il giorno dell'Assuntione della Madonna, e su l'hora di Sesta gli venne vna gran febre continua, insieme con vn vomito grande che li durò quattro giorni, & di maniera tale, che non poteua ritenere nel stomaco cosa veruna, e però molto s'indebolì. Erano i giorni, & i tempi caldissimi, quanto fossero stati per l'adietro, e però quando li veniua il grandissimo caldo della febre, egli non poteua trouar luogo, eccetto per alcun spatio di tempo ch'egli si metteua in mezo del letto supino, & con le braccia aperte, come se fosse stato in Croce, & con gli occhi al Cielo, alcuna volta sospiraua, & oraua, ma con voce tanto bassa, che non si poteua ben'intendere, eccetto qualche breue parola, o accento, alle quali stando Frà Bonifatio suo compagno molto

Principio del suo male, quale, e come fosse.

Essendo nel letto infermo soueute ora ua, e medi taua.

molto attento, intese alcuna volta, che il Seruc di Dio diceua, non ſicut ego da mihi virtutem, paratus ſum, adiuua me, memento Congregationis, Credo, ſpero, Ieſus MARIA, *& molte altre ſimili, delle quali ſe ben non le intendeua del tutto, conoſceua non dimeno, ch'egli meditaua la paſſione di Noſtro Signore. Eſſendo vn giorno ſoli cioè il V. P. F. Angelo & F. Bonifatio, nel maggior caldo del giorno, & della febre, fece ingenocchiare il ſuo compagno appreſſo al letto, come egli ſoleua fare all'infermi, & diſſeli fatemi il ſegno della ſanta Croce, & eſſo ricuſando di ciò fare; fatte come ve dico io, ſoggiunſe egli, & con la ſua mano preſe quella di F. Bonifatio, & con eſſa ſi ſegnò, dicendo. Signor mio* GIESV CHRISTO *per l'angonia, triſtitia, & ſudore di ſangue, dal qual foſti ſoprapreſo orando al Padre eterno nell'horto, & per tutta la voſtra penoſiſſima paſſione e Croce, io vi prego, che habbiate di me miſericordia, mitigando queſt'ardente febre, vi prego anco per quelle acute, & attroci ſpine, che trafiſſero il voſtro ſantiſſimo capo, che mi defendiate dal violente ſonno e dolore di capo, acciò io ſtia libero dalla cecità, & offuſcatione della mente, & acciò ſtia ſempre in perfetta ragione, e giuditio, con libero ſentimento, e perfetto conoſcimento di voi ſignore, & della voſtra ſantiſſima volontà, acciò eſſa voſtra volontà ſia in me perfettamente eſſeguita, & operata ſin'al fine, & acciò gl'inimici viſibili, & inuiſibili non habbino ſopra di me poteſtà alcuna, & coſi dicendo con la mano del compagno ſi fece il ſegno della Croce tre volte ſopra il corpo.*

Si fa bene dire dal ſuo cõpagno, & quai parole gli faceſſe dire.

V n'altro giorno mentre ſtaua in letto con quelli grandiſſimi accidenti dell'ardore della febre, il Medico, & l'Infermiero gl'incominciarono a perſuadere, che ſi ſpogliaſſe l'habito, & che ſi metteſſe vna Camiſcia, a' quali eſſo riſpoſe, io mi contento, che quando io ſudo mi mettiate li ſciugatori, ma non penſate, nè meno mi perſuadete di farme leuare l'habito, nè il Capuccio, percioche ſecondo l'vſo delli antichi frati d'Italia io voglio morire. La onde vedendolo coſi fermo & riſoluto in quel buon propoſito, più non lo moleſtarono.

Nõ ſi vol le mai cauar l'habito, ne il capuccio.

Due giorni auanti la ſua morte, cioè il mercordi ſera, hauendo egli in quel giorno incominciato a ſoſpirare aſſai più ſpeſſo del ſolito, con ſoſpiri tanto profondi, che pareua bene, che veramente gli vſciſſero dall'intimo del Cuore, e perciò la ſera eſſendo rimaſto ſolo, & F. Bonifatio ſudetto a guardarlo, ſedendoſi ſopra il letto, gli diſſe, Padre perche ſoſpirate coſi ſpeſſo, e con tanta vehementia, & egli pur ſoſpirando gli riſpoſe, per la ſalute. Coſi F. Bonifatio penſando, ch'egli diceſſe per la ſanità del corpo, dubitando che per non hauer finito di componere le incominciate opere ſopra S. Giouanni, & le aggiontioni ſopra il ſimbolo, egli moriſſe mal volentieri, & perciò, eſſo ſoggionſe è diſſegli. Padre, ſe piaceſſe a ſua Diuina Maeſtà de tirarui a ſe, ſua Riuerenza non ſi contenta? egli gli diſſe. Fra Bonifatio non ſono per queſto li noſtri penſieri, ſono ben'io certo, è ſicuro, che auanti lui tre volte il ſole io laſciarò queſto mondo. Entrando F. Bonifatio per queſte parole in maggior dubbio gli diſſe; in che conſiſtono dunque tanti ſoſpiri, nella ſalute, replicò egli, & ſentendo di nuouo queſta riſpoſta, dubitaua il ſuo compagno di qualche gran

Vicino al la morte ſoſpiraaa & la cagione per che.

Predille la ſua morte

ten-

tentatione di diffedenza, & per questo gli disse. Padre ricordateui, che nostro Signore è venuto dal Cielo in terra a pigliar carne humana per i peccatori, & che non vuole la morte eterna d'essi, ma più presto vuole, che si saluino, & viuano nella sua gloria, però sua Riuerenza non si sconfidi, perche se bene non sono degne le passioni di questa nostra vita per l'eterna gloria, che sua Diuina Maestà ci hà apparecchiata, sappiamo non dimeno, che nostro Signore dice, che non lasciarà nè anco vn bicchiero d'acqua fredda, data per amor suo irremunerata, però sua Riuerenza si ricordi, che per gratia, & gloria di sua Diuina Maestà ha speso tutto il tempo della sua vita con gran purità, & prudenza, sempre essercitandosi nel feruore, & amore di DIO, & in vtilità, & buon essempio del prossimo, patendo anco per amor di esso Signor DIO, molti trauagli, senza mai cercarne vendetta, ò giustitia da DIO, nè da gl'huomini, hauete anco con grand'amore dell'istesso IDDIO, e con austerità, & strettezza della vita vostra osseruata l'Euangelica Regola è Testamento del nostro Serafico Padre San Francesco, il quale dice in esso Santo Testamento, che qualunque osseruarà queste cose, in Cielo sia riempito della benedittione dell'altissimo Padre Celestiale, & in terra sia riempito della benedittione del suo diletto Figliuolo col santissimo spirito paracleto, al quale sia sempre honore, & gloria, nunc, & in perpetuũ; Queste & molte altre cose spirituali, secõdo che lo spirito gli suggeriua li andaua dicẽdo & se ben esso si accorgeua, ch'egli non haueua bisogno delle sue essortationi, nientedimeno, perche vedeua, che con il parlare se gli allegeriua l'affanno, & se ne staua con molta più quiete, seguitò per vn buon pezzo il suoragionamento.

E cõsolata da F. Bonifatio suo cõpagno, & cõ quai parole, & ciò pche.

Fu cosa marauigliosa l'attentione, con che egli l'ascoltò, & finito c'hebbe, egli con nuouo sospiro gli rispose, dicendo. Voi hauete parlato bene, s'io hauessi fatto compitamente tutto quello c'hauete detto, non dimeno nostro Signore, perch'è di natura tanto buona, che non può negar se stesso a quelli, che di cuore l'amano, & seruono, però non essendo l'opere nostre sufficienti, ancor che grandissime fossero per ottenere quell'eterna gloria, ch'egli ci promette, esso benignissimo Signore applica gl'infiniti meriti della sua santissima vita, è penosissima passione, e morte, & però d'indegni per sua misericordia viene a farci degni, & per questo sappiate, che non mi despero, ne mi sconfido della salute, non dimeno bisogna sempre star'in timore, nè meno posso presumere delle buone opere, che mi dite, le quali se noi considerassimo bene, le trouaremo piene d'imperfettioni, defetti, è mancamenti, perche se con diligenza consideramo, solo il primo commandamento di DIO, il quale dice amarai DIO, con tutt'il cuore, con tutta l'anima è con tutte le forze, & sopra tutte le cose; hor vedete vn poco quanto imperfettamente s'osserua questo diuino precetto? Et se si considerasse anco, quanto bene molte volte si potria fare, che non si fa, trouaremo, che sono verissime quelle parole del Sauio, che dice, Septies in die cadit iustus. *Oltra di questo ogn'vno, che desidera piacere a Dio, si deue sforzare con tutte le potentie dell'anima, & del corpo d'imitare GIESV CHRISTO Signor nostro, non solo nella vita*

Risposta di P. F. Angelo del Pas a F. Bonifatio suo compagno.

ta quando ſiamo ſani, ma anco nella infermità ſin alla morte, ma in che lo poſſiamo noi imitare nell'infermità, & morte? lo poſſiamo imitare nella carità, deſiderio, & ardente ſete, ch'egli haueua della ſalute di tutto il genere humano, & per queſto dobbiamo noi non ſolo dolerci è ſoſpirare delli peccati, & mancamenti noſtri, ma anco dobbiamo con li dolori, & anguſtie, che in noi ſentiamo dolerci, ſoſpirare, & orare per i peccati di tutto il mondo, & dire con eſſo Signor noſtro GIESV CHRISTO, Pater ignoſce illis, quia neſciunt quid faciunt, *ſappiate dunque, ch'io non mi ſconfido, nè ſoſpiro, perche la conſcienza mi remordi d'alcun peccato mortale, nè perch'io deſperi della propria mia ſalute, nè meno preſumo delle mie buone opere, ma mi confido, & ſpero ſolo nell'infinita bontà, & miſericordia di DIO, & nell'infiniti meriti della ſantiſſima vita, paſſione, & morte di noſtro Signor GIESV CHRISTO, & nella pietà, & meriti della ſua ſantiſſima Madre, & anco nelli meriti de tutti li Angeli, ſanti, & ſante, che ſono in Cielo, perch'ancor eſſi in queſta vita hanno patito molte perſecutioni, pene, & martirij volentieri, non ſolo per ſe ſteſſi, ma anco per tutta l'humana generatione, conformandoſi ſempre in carità con l'opere, & volontà di eſſo noſtro Signor GIESV CHRISTO, per il quale io ſoſpiro, & deſidero almeno in queſto breue tempo che mi reſta eſſer perfettamente vnito, & in tutto conforme al ſuo diuin volere; & anco mi doglio, & ſoſpiro d'ogni minima attione ò parola, ch'io haueſſi fatta, o detta, ſenza hauer hauuta la conforme, retta, & perfetta intentione di dire, & fare il tutto, ſenza il ſolo puro amor ſuo; & anco d'ogni minimo tempo, ch'io ſia ſtato con la mente, o penſiero da ſua Diuina Maeſtà diſſeparato. Eccoui detta la cauſa del mio ſoſpire, ſoſpirate ancor voi con queſti buoni deſiderij, & viuete talmente, che non habbiate a ſoſpirare per altri maggior mancamenti, & coſi ſarete ſicuro da ogni mala diſperatione, & potrete hauere vna ſicura ſperanza della voſtra ſaluatione, però ſempre mediante li meriti di GIESV CHRISTO.*

COME QVESTO SERVO DI DIO CON GRANdiſſima diuotione riceuè li Santiſſimi Sacramenti, e predisſe alcune coſe, e poi reſe l'anima al ſuo Cratore. Cap. XLIX.

QVeſte, & moli' altre belle coſe l'huom beato diceua tutte inteſſute dell'autorità della Sacra Scrittura, ma vedendo il ſuo compagno, che il parlare ſuo li cauſaua molt'affanno gli diſſe, che ſi ripoſaſſe, & coſi ſi accommodò per ripoſare, ma il male era tanto vehemente, che in tutta quella notte non riposò mai, eccetto ch'egli per alcuno ſpatio di tempo meditando la paſſione di noſtro Signore GIESV CHRISTO, in eſſa ſi vniua talmente, che non ſentiua l'ardente febre. Venuta la matina, ch'era il giouedi ſi confeſsò generalmente, è poi dimandò il Santiſſimo Sacramento del-

Fece la cõfeſſione generale.

dell'Eucharistia, & subito che sentì venire li Frati, che l'accompagnauano, senza aiuto alcuno discese dal letto con tanta prestezza, e facilità, come se non hauesse hauuto male alcuno, e così stando con li ginocchi nudi in terra, l'adorò con grandissima humiltà, & diuotione, quasi vn mezo quarto d'hora, & Don Achille Pergamo fratello del Padre Fra Cesare, che già fu compagno di questo seruo di Dio, si trouò presente, & se li pose in genocchioni a canto, tenendolo appoggiato, acciò non venisse meno, & dice che tra le parole, che'l seruo di DIO orando diceua, intese, che disse; Ego scio, quia tu semper mecũ fuisti; E così con queste, & altre diuote preci si cõmunicò, & rimessosi sul letto, stette per buon spatio di tempo orando, & rendendo gratie a DIO.

Si cõmunicaua cõ gran diuotione.

Parole, ch'egli disse orãdo.

Venuto il Venerdì mattina, il Medico li diede vna medicina di Manna, laquale lo purgò talmente, che non gli rimase cosa niuna in corpo; così verso le vent'hore cominciò a raffredarli le mani, & i piedi.

Alle ventidue hore, dimandò l'estrema vntione, & data che gli l'hebbero, andaua sempre mancando, & a quell'hora ci vennero molti suoi diuoti, e gli chiesero la sua benedittione, & egli la diede a molti, tra quali vno fu F. Mario di Roma, che all'hora era chierico, il quale essendo stato molto tempo rotto, & non hauendo potuto con medicamenti humani guarire, riceuendo da questo beato seruo di DIO la beneditione, se guarì, & non hà dopò mai più patito tale infermità. Alle ventitre hore mandarono da Sua Santità a domandare per lui la benedittione, la quale volontieri gli la diede, e tornato quello che andò per essa, gli disse. Padre F. Angelo, Sua Santità vi manda vn gran presente, & questo è la sua benedittione, assolutione, & Indulgenza plenaria di tutti i vostri peccati, & egli sentendo questa buona noua rispose, & disse, io la ringratio, & pregarò DIO per Sua Santità, & poi soggiunse, habbiamo hauuto vittoria; dite a Sua Santità, che hauerà vittoria, & queste parole replicò due volte, cioè dite a Sua Santità, che hauerà vittoria, & queste parole replicò due volte, cioè, dite a Sua Santità che hauerà vittoria. Et il Signor Pietro Catalani, che staua presente, disse. Padre, che vittorie saranno queste? Il seruo di DIO, non attese più a quelle parole: Et era ben di ragione, che questo seruo di DIO annuntiasse vittorie di pace, poiche esso si chiamaua Angelo di Pace. Poscia l'huomo santo disse, leuate via quelli fanciulli, vanno pur via quelli saltarelli; finite queste parole, egli non parlò più, perche poco dopoi lo volsero leuare per dargli a bere, ma egli in quel mouerlo si tramortì, & cominciò ad aggonizare, & così stette angonizando sino suonate le tre hore di notte, essendoui presenti molti Frati, de i quali alcuni d'essi molto lo piansero, all'vltimo punto della sua morte, il corpo suo fece vn gran terremotto, & dentro al petto si sentì vn grande schioppo, & fu perche se li aperse il cuore, così quella beata anima suonate le tre hore di notte, frà il Venerdì, & il Sabbato, trà li ventitre, & ventiquatro dì d'Agosto dell'anno 1596.

Benedisse molti suoi diuoti.

F. Mario Romano è sanato dal Signore con la beneditione del Padre.

Dal Papa gli è mãdata la sua Beneditione, & plenaria Indulgenza.

Annũtia vittorie al Papa.

Morì nel Sign. l'anno 1596.

in compagnia di molti Angeli se nè volò al Cielo, come ad alcuni fù riuelato, & in particolare nell'istessa hora, à Frat' Andrea da Ponzano Laico semplice, & diuoto, ch'era stato suo Compagno alcuni mesi, il quale dormiua, & così dormendo fu chiamato da vna voce, che gli disse. Frat' Andrea, perche non vai à vedere il tuo Padre Frat' Angelo, che si parte da questa vita, & se ne vola al Cielo in Compagnia di grandissima moltitudine d'Angeli; mà esso credendo fosse sogno, tornò, à poggiarsi la testa per dormire, mà subito fù richiamato vn'altra volta con le medesime parole, tal che egli si leuò; & andò à vedere, e trouò, che all'hora era spirato & vscita quella felice anima da quel benedetto corpo.

Visione c'hebbe F. Andrea da Ponzano del'anima del V. P. F. Angelo.

COME FV DA INNVMERABIL POPOLO DI Roma visitato quel Venerando Corpo, & da molti pianto; & contento si teneua, chi poteua hauer vn poco del suo Habito per Reliquia & come fu sepolto. Cap. L.

Mẽtre stette insepolto hebbe gran concorso di popolo.

Essendo portato in Chiesa quel benedetto Corpo in vn subito vi concorse tanto popolo, ch'era tutta la Chiesa, & la facciata del monte piena di gente, è non si satiauano di basciar quei santi piedi, è mani, li quali erano morbidi, et tratabili, come s'egli fosse stato viuo, & ogn'vno si sforzaua hauer vn poco del suo habito per diuotione, si che in quei due giorni, che si potè vedere, bisognò riuestirlo più de cinque uolte, perche ancor che vi stessero intorno molti Frati, non lo poteuano defendere, che non li fossero anco tirati via i capelli della testa, è molti dirottamente lo piangeuano, dicendo, hor chi ci consolarà nelle nostre tribulationi? Queste, & altre parole di compassione diceuano spargendo molte lagrime, & questo gran concorso di gente, durò tutto il Sabbato, & la Domenica, ma in particolare la sera a notte per rispetto del eccessiuo caldo, che faceua in quelli giorni, & per più commodità di vederlo & toccarlo, à tal'hora ci veniua la maggior nobiltà di Roma, in particolare ci venne il Duca di Sessa Ambasciatore del Catolico Re Filippo con tutta la sua Famiglia, la Moglie del quale dette ordine si facesse vna Cassa di Piombo per metter dentro quel santo Corpo; ci venne anco grandissima quantità di Religiosi, & in particolare la Domenica a sera, credendosi se li douesse fare solenni essequie, ci vennero tutti i Frati di San Domenico, che stanno in Santa Maria sopra Minerua, ma il Guardiano di San Pietro Montorio, dubitando forse, che non li fosse tolto, o per altro rispetto, non volse, che se li facesse essequie con processione. Ma la Domenica sera fece far vna Cassa di Legno, et a cinque hore di notte ve lo fece rinchiudere dentro, il Martidì fù portata la Cassa di piombo, nella quale fù

Cinque volte lo ue stirono, et ciò perche.

Duca di Sessa con la moglie visita il corpo del seruo di Dio.

Frati di S. Domenico vanno per honorare le essequie del Beato.

le fu posto, & poi riportata in Chiesa in vna Capella, doue stette sin'al giorno seguente, nelqual tempo ci veniua di molta gente, & si liberarono alcuni spiritati. Ma il Guardiano fece cauare vna fossa, & ve lo mise dentro con la detta cassa di piombo, & vi stette sepolto tre dì, & tre notte, & dipoi fù leuato di sotto terra, & è da credere, che tutto ciò fosse volontà di nostro Signor GIESV CHRISTO, ilquale volse, che si come detto Padre ad ogni suo potere si sforzò d'imitarlo nel viuere, ch'anco fosse suo imitatore in questo dopò la morte, cioè, ch'egli fosse sepolto sotto terra tre giorni, & tre notti per poi farlo maggiormente honorare in Cielo, & in terra.

In questo mezo fu trouato vn deposito di marmore per metter dētro quel benedetto corpo, & venne in S. Pietro Montorio l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal Mattei loro Protettore, e determinò il luogo, doue si douesse mettere il detto deposito, & fu determinato che si metteſſe al corno destro dell'Altar Maggiore, doue si canta l'Euangelio; così il Sabbato a sera fu portato detto deposito di marmore, & accommodato nel sudetto luogo; & fu anco cauato di sotto terra, quell'istessa sera del sabbato, essendoui stato, come è detto tre giorni, & tre notti, ma per esser sera non fu possibile accommodarsi, & per ciò restò insepolto tutto il giorno della Domenica, e parte del Lunedì, ch'erano li due di Settembre 1596. e dipoi sopra al detto deposito, fu fatto dipingere il ritratto di questo Venerando Padre, nel modo che staua molte volte orando, & li furono scritte sopra le seguenti parole.

Sic orans Domino placuit,
Sic secula iuuit.

Et di sotto stanno scritte le seguenti.

Conditur hac ingens mæritis
Pater Angelus Vrna
Hiſpanus Patria, Religione Minorum.
Obijt R.P. F. Angelus del Pas Perpinianensis Anno Domini MDXCVI. Die XXIII. Augusti.

Vi concorsero in breue tempo gran quantità di voti, ma non essendo per all'hora dato ordine di fare il processo della sua vita, & miracoli alcuni Illustrissimi Cardinali li faceuano leuar via, laqual cosa non fu di poca ammiratione, & scandalo alli semplici, che non considerano che la Chiesa santa per non errare li bisogna andar con grandissima prudenza, &

sautezza in simili attioni, & non per questo si doueria perder la diuotione, nè lasciare di raccommandarsi a quelli, che già communemente si sà, che hanno fatta vita essemplarissima mentre vissero, & che nostro Signor IDDIO hà conceße, e concede molte gratie a molti, che alle sue interceßioni, si raccommandano, come appresso si può vedere.

DE GL'INFERMI SANATI MIRACOLOSAMENTE dalla Diuina Maestà del Signor Dio, per interceßione, e meriti di questo suo beato seruo, dopò la sua morte. Cp. LI.

Miracoli seguiti dopò la morte sua.

MOLTE sono state le gratie, & i fauori che nostro Signor DIO si è degnato concedere a i diuoti del suo humil seruo F. Angelo del Pas, alcune dellequali narraremo a gloria di DIO, & per consolatione de' diuoti del suo seruo.

Madonna Paolina da Rignano, che per cinque anni era stata spiritata, stando alla presentia di questo beato corpo, per gratia del Signore restò libera, & sana; laudando, & glorificando il Signor DIO, ne' santi serui suoi.

Madonna Lucretia vedoua Romana, haueua la sua figliuola, chiamata Olimpia, laquale haueua vna infermità, che la teneua magra, e scolorita, come morta, & faceua atti, & gesti da spiritata, condotta alla presentia del sudetto benedetto corpo, & posteuela sopra, restò libera, & sana, & in segno della verità, dopò pochi giorni, si rifece bella, & grassa, e rese gratie a sua Diuina Maestà, & al seruo suo.

Olimpia da Orui∫to moglie di Francesco di Barcelona, patiua grandissima doglia di testa, & andata a vedere il corpo dell'huomo beato, & toccatoli con diuotione i piedi, restò libera, & sana auanti ch'vscisse di Chiesa; nella quale prostrata in terra ne rese gratie a Dio, & al suo seruo F. Angelo.

Margarita figliuola del Signor Sertorio Teofili, Aduocato Concistoriale, ammalata da longa infermità di febre, & affanni di cuore, non gli giouando alcun medicamento humano, la fecero toccare, e segnare con il cuore del seruo di DIO, & subito prese sonno, & si partì la febre, & ne lodò il Signor DIO.

Alessandro figliuolo di Santi Tosone Berrettaro, era diuenuto cieco, & non trouando medicamento, che li giouasse, andò a San Francesco, & si fece toccare gli occhi con il cuore del seruo di DIO F. Angelo del Pas, e subito cominciò a vedere, & tornato a farsi segnare due altre mattine, ricuperò del tutto la vista, senza farui altro medicamento; lodando il Signore nel seruo suo.

Essendo stato circa due mesi il Sig. Marc'Antonio Cibo con grãdissimi do-

lori

tori di podagra nelli piedi,& ginocchi,& vna notte gridando,& non potendo per il gran dolore riposare. Plautilla sua moglie li disse, che si raccommandasse al beato F. Angelo del Pas, & che facesse proponimento d'andar la matina a San Feancesco a farsi toccare con il cuore del detto beato, e cosi fece, & subito li cessorno quei grandi dolori, & si addormentò & la mattina si fece vestire, & mettere in Carrozza, & andò a S. Francesco, & si fece toccare con il detto S. cuore, & in quello stante, sentì grandissimo refrigerio, & li cessorno li dolori, & cominnciò a caminare, & in termine di tre giorni se le disgonfiarono talmente li ginocchi, & li piedi, che pareua, che non hauesse mai hauuta podagra contra il solito dell'altre volte, che se ben li passauano li dolori, le restauano però sempre gonfi i piedi, e i ginocchi, che l'impediuano il libero caminare, & di vn tanto dono ne rese gratie a Dio, & al suo seruo F. Angelo.

Gio. Battista Franceschino de Tiuoli Speciale in Roma, patiua cosi eccessiuo dolore di testa, si che spesse volte veniua in disperatione d'ammazzarsi, per non trouar rimedio, che li giouasse; ma hauendo inteso, che in San Francesco si sanauano molti infermi con esser toccati con il cuore del seruo di DIO F. Angelo, vi andò ancor lui, & con diuotione si raccommandò all'intercessioni sue, & si fece toccare la testa con il detto cuore, & subito si sentì migliorare, & cosi vi andò altre mattine, & restò del tutto di tali dolori libero, & sano, rendendo lodi a DIO della sanità ricuperata.

Alessandro Fondis Romano, essendo stato più d'vn mese infermo, & da Medici disperato, si fece portare, & toccare con il cuore del detto seruo di Dio, e subito si sentì migliorare, & in breue restò perfettamente sano; dando gratie a Dio, & al seruo suo del fauore concessoli.

Delia moglie di Saluator da Visce del Vescouato di Spoleti, stette vn'anno indemoniata, & menata in San Francesco, la fecero toccare con il cuore del seruo di Dio, & restò libera, & sana, & di cosi segnalata gratia, ne diede lodi a Dio, & al seruo suo.

Lucretia figliuola di Filippo Alborgetti, ammalata di febre, petecchie, & moruiglioni, tenuta da Medici, c'hauesse, o da morire, o da restar cieca per detti moruiglioni; li fecero portare il cuore del sudetto seruo di Dio, & con esso segnata, in meno d'vn quarto d'hora aprì vn'occhio, & poco dipoi l'altro, & appresso si partì la febre, & del tutto si sanò, & di vn tanto dono ne diede gratie a Dio.

Et Camilla moglie di detto Filippo haueua male grãde in vna mamella, et mettendoui sopra vn poco di pãno, ilquale era tinto di sangue del seruo di Dio subito cominciò a migliorare, & presto si sanò senza altro medicamento; dandone anch'essa lodi al Signore.

Olimpia d'Anagni era stata inferma diciotto mesi con febre, & sbattimento, & affanno di cuore, & non trouando medicamento che li giouasse, si fece segnare con il cuore del seruo di Dio, & subito restò libera, &

ſanata da ogni infermità, & di tanta gratia riceuuta dal Signor DIO nè lo ringratiò glorificandolo nel ſeruo ſuo.

Gio. Antonio Piſtone haueua vn figliuolo coſi grauemente infermo, che ſenza trouarui rimedio, di punto in punto ſtaua per render l'anima a DIO, ma fattolo toccare, & benedire con il cuore del ſeruo di DIO, ſubito cominciò a reſpirare, & in breue reſtò ſano, e ne lodò Dio nel ſeruo ſuo.

Gio. Battiſta Sangallo Orefice in Roma, haueua Mariano ſuo figliuolo ammalato di longa, & graue infermità, & hauendo già perſi i ſentimenti, talmente, che era tenuto più morto, che viuo, lo fecero toccare, & benedire nel nome del Signore, con il cuore del ſeruo di DIO F. Angelo, ſubito ripigliò i ſenſi, & cominciò a migliorare, & in tre giorni reſtò perfettamente ſano.

Anton Franceſco Bruni haueua gonfia vna mamella, la quale li daua gran dolore, & eſſendo detto male durato già due meſi, ſi confeſsò, & ſi communicò, & poi con vera fede ſi fece toccare con il cuore del Beato ſeruo di DIO F. Angelo, & ſubito ſi ſentì libero dal dolore, & vſcito di Chieſa ſi trouò del tutto diſinfiata la mamella, & reſtò molto ſtupito, perche la gonfiatione in prima era duriſſima, & di tanta gratia riceuuta ne reſe lodi a DIO, & al ſuo ſeruo F. Angelo.

Aleßandro Quatt'occhi Speciale in Roma, haueua vn' infermità nella gola che era tutta impiagata a modo di ſcrofole, & in quatt'anni hauendoui fatti di molti medicamenti ſenza giouamento alcuno, all'vltimo ſi fece toccare, & ſegnare nel nome del Signore alcune volte con il cuore del ſeruo di DIO, & coſi ſenza altro medicamento ſi guarì perfettamente; del cui fauore, ne reſe gratie a DIO.

Hauendo tenuto Mudonna Lucretia Cotta, Andrea ſuo figliuolo più di due meſi con febre, & non giouando, nè Medici, nè Medicine, era ridotto che più non poteua, nè mangiare, nè dormire, ſi che diſperata d'ogni rimedio humano, lo menò a San Franceſco, & lo fece toccare, & ſegnare nel nome del Signore, con il cuore del ſeruo di DIO F. Angelo, & ſubito li ceſsò la febre, & cominciò a mangiare, & dormire, & in pochi giorni ſi rifece beniſſimo, & ricuperò la ſua ſanità, lodando il Signor DIO nel ſeruo ſuo, & queſto fu nel meſe di Maggio 1602.

Madalena moglie di Franceſco de' Clerici Milaneſe, haueua vn continuo dolore, & fluſſo grandiſſimo di ſangue, & per quattro meſi, non trouando medicamento, che li giouaſſe, per conſeglio di Angela di Oruieto ſorella del terzo Ordine di San Franceſco, detta Madalena con la ſua ſorella Settimia ſi raccommandarono alle interceſſioni del beato ſeruo di DIO F. Angelo, & fece voto a DIO di portare vna tauoletta alla ſua ſepoltura, & ſe miſe alcune ſuereliquie ſopra, & ſubito ſi partì il dolore, & partorì vna creatura morta, non hauendo mai penſato di eſſere grauida, & coſi per gratia di DIO, & interceſſione di queſto ſuo ſeruo reſtò libera, & ſana.

Al diuoto Fra Gionanni Catalano Laico dell' Ordine de' Minori Oſſer-

uanti, venne vn' infermità in vna gamba, & ginocchio, & per quindici giorni crescendo il detto male si era gonfio, & si cominciaua a storcere il neruo, dandogli gran dolore, & non sapendo, che vi fare, dubitaua restarne stroppiato, ma raccommandandosi con lagrime a nostro Signor GIESV CHRISTO, & alla sua santissima Madre, & pregando il beato seruo di DIO Fra Angelo, che da nostro Sig. GIESV CHRISTO l'intercedesse la sanità, con vna pezza della Tunica del detto seruo di di DIO, si fece più volte il segno della Santa Croce, & andato al letto quella notte dormì, & la mattina seguente si trouò del tutto libero, & sano, come se mai hauesse hauuto alcun male.

Gio. Francesco Fattorio da Torrita, trauagliato grandemente da vn continuo dolor di testa, e febre, mettendoui sopra vn fazzoletto insanguinato del sangue del seruo di DIO F. Angelo in breue spatio di tempo fu guarito di quel dolore, & anco della febre, de lì a poco; e ne rese gratie a DIO, & al suo seruo, che gli haueua ottenuta la sanità.

Et il sudetto Gio. Francesco hà riceuuto molte altre singolari gratie raccommandandosi a DIO, & visitando la sepoltura del seruo suo.

M. Giouanni Alti da Roma, haueua vn suo putto, che staua per rendere l'anima al suo Creatore, & disperato d'ogni humano rimedio, fece voto a DIO di portare vna Tauoletta alla sepoltura del beato seruo suo Fra Angelo, se da Sua Diuina Maestà gli intercedeua la sanità per il suo figliuolo, & ciò fatto subito cominciò a migliorare, & de lì a poco sanò del tutto senz'altro medicamento.

Matteo Guibrazzini Fiorentino era ammalato di grauissima infermità, & disperato da Medici, si fece portare il cilicio del seruo di DIO F. Angelo del Pas, & fece voto al Signor DIO, & al seruo suo di visitare la sua sepoltura, & subito migliorò & cominciò a leuarsi dal letto, & guarì.

Simone Stella Bragenaro, hauendo grande dolor di testa, con offuscatione di mente, fattosi fare il segno della Croce con vn poco di tela tinta con il sangue del seruo di DIO F. Angelo, & inuocando DIO, & questo Venerando Padre subito si risanò.

GRATIE, CHE F. BONIFATIO DE' BONIBELLI DA Sabio, compagno del V. P. F. Angelo del Pas, & molti altri han riceuuto da DIO per intercessione del suo seruo Frat' Angelo dopò la sua morte. Cap. LII.

Auendo questo seruo di DIO, pochi giorni auanti la sua vltima infermità vna sera dimandata dell'acqua fresca al suo Cõpagno F. Bonifatio, & hauendogliela portata, gli dimandò a che seruiua l'acqua fresca, & Fra Bonifatio li rispose, che seruiua ad ostinguere la sete, & egli soggiunse, dicendo, sappiate che serue ad vn'altra cosa di molta importanza, & è questa, che beuuta in buona quantità serue a restringere, & a fermare il flusso del corpo, & anco ad estinguere l'ardor di esso, massime quando viene con premiti, & questo teneteuelo à memoria, perche è d'im-

portanza. Queste parole non furono vane, perche l'istesso anno essendo l'huom beato passato di questa vita mortale alla celeste nel mese di Ottobre, & ritrouandosi detto Frà Bonifatio d'habitatione in San Francesco di Trasteuere gli venne la terzana doppia con grandissimo furore, & dopò tre giorni, vna sera dopò il Vespero gli sopragiunse vn grandissimo flusso con violentissimi premiti, & continuandoli questo male, con aumento di febre, & con gran furore, & ardore li pareua hauer la morte auanti gli occhi, & per ciò raccomandandosi à Nostro Signore Giesu Christo, & alla Madre sua Santiss. & à questo Seruo di Dio li venne in mente le sudette parole, che esso gli haueua detto circa dell'acqua fresca, et hauẽdo per dispositione di Dio vn Frate posto vn fiasco di acqua al sereno fuori della fenestra, esso lo prese, & essẽdo freschissima ne beuè vna bona tirata, & poscia ritornato in letto si adormẽtò, et riposò infino vicino à giorno, et essẽdosi risuegliato si ritrouò da ogni male pfettamẽte sano; laonde di tutto cuore ne ringratiòil Sig. Dio, et l'humil suo Seruo.

In oltre l'anno 1599. essendo il detto F. Bonifacio andato à Napoli, e stando in S. Chiara, alli 23. d'Agosto, ricordandosi, che quello era il giorno del trãsito di questo Seruo di Dio à lui si raccomandò, pregandolo volesse sempre essere in sua protettione. Successe, che quello istesso giorno fu condotto al Conuento vna botte piena di vino, la quale con l'aiuto di vn'altro huomo hauendola fatta salire in cima di vn poggio de traui doue colasù si haueua da cõmodare, e tirãdola F. Bonifacio da vn canto per dirizzarla, quell'huomo la lasciò andare, et cosi con furia tornò giù per quelli trauicelli, donde l'haueuano fatta salire, & nõ potẽdo egli cosi presto fuggire gli se appoggiò sopra vn ginocchio, ma inuocãdo esso F. Bonifacio il nome di Giesu si trouò miracolosamente trasportato lõtano dalla botte più di sei palmi, rimanẽdo li zoccoli, p riparo, e fermezza, che la botte nõ li coresse appresso, e rouinarlo. Ma piacq; à Dio, che per la inuocatione del suo nome di Giesu, et p le intercessioni del Seruo di Dio egli restasse libero da vn cosi pericoloso accidente, & di tanta gratia ne lodò il Sig.

Vn'altra volta li venne la resipilla nella testa, & hauendola hauuta vn'altra volta per la quale gli si era talmente gonfiata la testa, che se gli erano nascosti li occhi talmente che dubitaua restar cieco, & temendo non gli facesse il simile, o peggio à questa seconda volta, si raccomandò caldamente à questo Seruo di Dio, che gli ottenesse gratia dal Signor Dio, che non restasse offeso ne gli occhi, & in vero mirabil cosa fu, che tutta la testa gli si gonfiò come vn pallone, & per vn deto intorno à tutti due gli occhi nõ si gonfiò niente, ne vi patì alcun danno, e similmente le restò illese le labbra della bocca, & poscia sanò del tutto ad honore, e gloria di Dio.

Questo anno 1607. di Giugno stando il detto F. Bonifacio in letto cõ eccessiui dolori di podagra ne' piedi, e ne' ginocchi, & venendo la notte, e dubitando per cosi eccessiui dolori di qualche insoportabile trauaglio, inuocò con tutto il cuore questo suo amato Padre, sperando nelli suoi meriti, & intercessioni, appresso la bontà del Sig. DIO; et nõ fu vana la sua speranza, perche ogni sera a vn hora e meza di note gli cessauano li dolori, et in fino appresso la meza no

te lo

te lo lasciauano dormire,& cosi sueglião dosi, si sueglia uano li stessi dolori, et cosi dopò il Matutino pregãdo medesimamẽte tornaua à dormire sino à giorno; il resto del tempo, che potcua esser visitato da i Frati sentiua quelli eccessiui dolori, che solo da quelli, che gli patiscono sono interamente creduti. Molte altre gratie esso Fra Bonifatio ha ottenuto, che per breuità si tralasciano.

Suor Orsola Formicini Abadessa di S. Cosmato, hebbe la febre p molti giorni, et era ridotta à tale, che nõ poteua mãgiar tãto, che li bastasse à viuere,& & non gli giouando alcun medicamento, si fece portar il cuore del seruo di DIO Frat' Angelo, al quale raccommandatasi, che per lei intercedesse dal Signore la sanità, non gli tornò più la febre,& guarì del tutto.

Suor Maura Cerroni Monaca di S. Cosmato essẽdo oppressa da grãdiss. dolore di fiãchi, vna notte gli sopragiũse vn grãdiss. accidẽte, che la fece stramortire, et p spatio d'vn'hora le Monache li fecero di molti rimedij per farla ritornare mà nulla giouãdoli, l'Abadessa li messe in testa vn fazoletto tinto del sãgue del seruo di DIO F. Angelo, et chiamandola tornò in se, et disse, vo' m'hauete dato vn pugno in testa,& così restò sana,& ne resero gratie à Dio, et al seruo suo.

Andando la Sig. Francesca Fuluij con la carozza per la strada del corso, Angelo suo figliuolo cascò da detta carrozza con le braccia sotto le rotte,& essendo trapassata auãti la carozza lo leuarono da terra, e tornarono subito a casa, e lamentandosi l'afflitta madre, dubitando che si hauesse fatto qualche gran male, il figliuolo disse, che non si haueua fatto male, perche il Padre F. Angelo scalzo, già morto, l'haueua preso per il braccio destro,& l'haueua cauato di sotto le ruote della carrozza;& da lì a vn gran tẽpo dimãdato al detto figliuolo, se vedesse quel P. che l'aiutò, se lo conosceria, rispose di sì, perche ancora se ne ricordaua; questo figliuolo fu ẽllo che fu predetto dal sudetto seruo di Dio, come si vede al suo luogo.

Stãdo il Sig. Pietro Paolo Ferratino cõ grãdissimi,& eccessimi dolori colici, e non trouãdo alcun rimedio, che li giouasse, fece voto a Dio,& al seruo suo F. Angelo, e subito si cominciò a sanare,& in poche hore restò pfettamẽte sano.

Dice anco, che mentre era viuo il detto seruo di Dio, ogni volta che sua madre,& fratelli haueuano qualche male, si faceuano da esso fare il segno della santa Croce,& subito riceueuano miglioramento.

Anibale Mainardo Mareschalco, era stato affaturato che nõ poteua rẽdere il debito matrimoniale alla sua moglie, e disperato d'ogni remedio humano, andando alla Chiesa di S. Pietro Montorio, vide la figũra del seruo di Dio F. Angelo del Pas,& vedẽdoui d'intorno molti voti, fece a Dio,& al suo seruo, ancor lui voto, e riceuè la gratia, e senza far altro rimedio, restò libero & sciolto da tali legami,& fatucchierie, rendendone gratia a Dio d'hauerlo liberato.

Leonora Marioni moglie di Liuio Billi d'Agubbio, haueua vn'infermità incurabile nella schena, per laquale per otto mesi, non haueua mai potuto dormir su'l letto, ma si riposaua qualche poco a sedere in vna sedia,& non li giouando nè bagni, nè medicamẽto alcuno, si raccõmandaua a Dio,& al seruo suo Frat' Angelo del Pas; Et si fece dare da va suo Compagno

vn

vn poco di tela, doue staua dentro la stuora, sopra la quale dormiua il detto seruo di DIO & se la cinse, & subito cominciò a dormir sul letto, & poi seguitò stando bene, & in fede di ciò portò vna Tauoletta alla sua sepoltura, ringratiando il Signor DIO, & il beato seruo suo della gratia conceßali:

Pigliando Fra Michele da Oruieto alcune frasche per accender'il fuoco, gli diede vna stecca in vn'occhio, & stato tutto quel giorno senza vederci, la sera se lo toccò, & segnò con vn poco di pezza tinta del sangue del sudetto seruo di DIO raccomandandosi alle sue intercessioni, & promettendo dir'ogni giorno vn Pater noster, & vn'Aue Maria, ad honor suo, acciò lo presentaße al Signor DIO, & cosi subito cominciò a vedere, & il giorno seguente restò perfettamente sano, ma scordatosi vn giorno di dir il detto Pater noster, vn frate inaduertentemente l'vrtò nel medesimo occhio, & cosi li fece grandissimo dolore, ma sodisfacendo all'obligo, subito li cessò il dolore.

Clarice Cochij sana del male della bocca con basciare vn fazzoletto tinto del sanguè del sudetto seruo di DIO.

M. Giacomo Pelegrino, vien sanato della Terzana tocandolo con le Reliquie del sudetto seruo di DIO.

A Fra Bernardino di Grette sana il dolore delli denti, con farsi toccare con il cuore di questo seruo di DIO.

Molti altri miracoli stanno scritti nell'originale de i miracoli del seruo di DIO F. Angelo del Pas, li quali non si sono posti qui, per non render tedio al pio lettore, sapendo che ogni diuoto Christiano, glorificherà sempre il Signore ne' beati serui suoi, ilche sia ad honore e gloria sua adesso, e sempre, ne' secoli de' secoli, & cosi sia.

ATTESTATIONI DI HVOMINI SINGOLARI, dalle quali si dimostra la gran perfettione, & santità, di questo seruo di DIO, in confirmatione di quello, ch'è scritto della sua Vita. Cap. LIII.

Monsig. Marcello Vestrio Barbiano sua attestatione della Santità di vita del V. P. F. Angelo del Pas

AL nome del Signor IDDIO, il quale sia sempre con noi; Dico io Marcello Vestrio Barbiano, qualmente viuendo la santa memoria de Sisto Quinto, mi mandò più volte come suo secretario, a visitar il Padre Frat'Angelo del Pas scalzo, qual stua nel Monasterio di San Pietro Montorio, & a dirle, ch'attendesse a scriuere l'opere, che componeua, & a pregar per lui, & perch'haueua inteso da alcuni particolari frati li dauano molestia, m'ordinò, ch'io li dicesse, che non voleua, ch'alcuno Superiore della Religione hauesse auttorità sopra di lui, mà che fosse soggetto solo, a sua Santità, & al Cardinale Protettore, il che io dissi al detto Padre Frat'Angelo, & mi rispose, che lui non sapeua cosa alcuna; nè procuraua, nè desideraua tal cosa, perch'amaua & riueriua tutti, & era prontoad vbidir ad ogni minimo Frate, non che a suoi superiori, & che lui haueria pregato di continuo per sua santità, & hauendo io riportato l'ambasciata a sua San-

Santità, mi disse, vedesi l'humiltà, & l'vbidienza di questo Padre, & quanto più s'humilia lui, tanto più merita d'esser honorato; & qui cominciò à dir molte cose della dottrina, bontà, santità di costumi, & religion sua.

Vna cosa dissi à Sua Santità, della quale si marauigliò molto, & fù ch'il detto Padr'Angelo, scriueua sopra Simbolo, sopra San Matteo, San Luca, San Marco, & San Giouanni, oltre l'altre opere, che componeua, & quello che scriueua era cosa di grande ammiratione, & che humanamente non si vedeua da far altri, nè si credeua, che potessi farsi senza espresso, & particolar dono di DIO, perche quasi sempre lo scriueua originalmente di sua mano senza farui copia alcuna, & quell'Originale, che scriueua era tanto netto, & polito senza alcuna additione, ò mutatione, ò cassatura, come se fosse vna copia fatta netta con molta diligenza, & questo iu lo sò, perche molte volte l'hò trouato mentre, che scriueua, & l'hò anco veduto scriuere, & doue metteua la mano, era talmente perfetto, che non haueua bisogno di riuisione alcuna, si che ben si vedeua, ch'era aiutato, & inspirato dall'aiuto, & dono di DIO, & quando sua Santità intese questo, si marauigliò molto, & disse, questo è vn'altro S. Bonauentura, bisogna honorarlo, come fù honorato lui, è veramente, che per la conuersatione, ch'hò hauuto con detto Padre Angelo, hauendo più volte trattato con lui in detto Monasterio, & nelle mie stanze di Palazzo, doue lo tratteneuo quando veniua da Sua Santità, l'hò trouato d'vna humiltà profonda, di carità ardente, congiunto con DIO, & amante del prossimo, ch'ogni altra cosa teneua sprezzata, & solo era intento alla gloria di DIO, & salute dell'anime, il ch'io conobbi perfettamente; quando io li diceua la stima, che faceua di lui Sua Santità, & le parole che diceua della sua persona, & come haueua intentione d'honorarlo, & egli all'hora se humiliaua più, & diceua, che troppo honor haueua con l'esser solo seruo DIO, & ch'altro non pretendeua, che la gloria del Signore, & salute del prossimo; Et essendo il detto Sisto Quinto passato à miglior vita continuai, quanto comportauano le mie occupationi, d'andar qualche volta, à visitar il detto Frat'Angelo, & sempre lo trouai ò in oratione, ò in digiuni, ò in studiare, & scriuere, & dalla faccia, & occhi suoi sempre notai, chi vsciuano quasi due lampi di folgori, ch'impauriuano, & insieme addolciuano chi li miraua, nè mai sentij parola da quella bocca, che non fosse piena di santità, d'humiltà, & di charità.

Et perch'essendo successo al detto Sisto, Papa Vrbano Settimo, il quale visse dodici giorni, fù poi fatto Papa il Cardinal Sfondrato, chiamato Gregorio Decimo quarto, il deto Papa Gregorio mi mandò più volte, à vedere il detto Padr'Angelo, & molte volte lo fece chiamar à se, & mentre aspettaua la commodità d'hauer l'audienza da sua santità, si tratteneua con me nelle mie stanze, & perche spesso sua Santità patiua d'alcuni dolo-

ri

ri per causa della sua infermità, si raccomandaua molto alle sue orationi, & me diceua, che sentiua gran refrigerio di ragionar con lui, anzi doue patiua il dolore, voleua, ch'il detto Padre lo toccasse, & diceua che sentiua miglioramento, & questo io lo sò, perche sua Santità istessa me lo diceua, ordinandomc, che per questo io lo facesse far oratione per lui, perch'era vn gran seruo di DIO; Et quando io lo diceuo al detto Padre Angelo, lui mi rispondeua, gran seruo di DIO e lui, che non ha preuaricato, nè preuaricarà, perche se bene ha qualche tentatione, Il Signor IDDIO però sta con lui, & mi ricordo, ch'io lo riferij a sua Santità, la quale s'intenerì di maniera, che gl'vscirono le lagrime da gl'occhi. Molte altre cose potrei dire, della Santità di questo Padre, ma per hora sono contento di queste, riseruandomi a dire il resto con più commodità, a laude, & honore della Maestà diuina, & de' santi suoi, quale viue, & regna in secula seculorũ, questo di 4 di Giugno 1602. in Roma.

Io M. Vestrio Barbiano manupropria.

Mons. Vescouo Gõzaga attestaquanta fosse la bõtà, & pfettione dlla vita dl V. P. F. Angelo del Pas.

Noi Fra Francesco Gonzaga per gratia di DIO, & della Santa Sede Apostolica Vescouo di Mantoua, &c. con la presente nostra diciamo, & facciamo indubitata fede a qual si voglia, come noi hauendo conosciuto, visto, & inteso la vita, & costumi di longa mano del Molto Reuerendo Padre Frat' Angelo del Pas, dell'ordine del nostro Serafico Padre San Francesco dell'osseruanza; & la cognitione, ch'hauemo hauuto di questo Padre, cominciò insino dall'anno 1563. Perche essendo io Nouitio nel Conuento di S. Maria di Giesù d'Alcala in Spagna, il detto Padre vi venne mandato della sua Prouincia di Catalogna a studiare Theologia, insieme con vn'altro Padre, chiamato il P. Fra Michele Tauerner pur Catalano, il quale poi io lo pigliai per mio Compagno, & Secretario dell'ordine per la famiglia oltramontana; quando fui eletto Generale della Religione, nel Conuento di Parigi, & fra quello, ch'io viddi, & intesi nel sudetto Conuento d'Alcala per alcuni anni, & per quello, che intesi poi dal detto P. Fra Michele, & da altri, di quella, & altre Prouincie; & per la cognitione ch'hebbi in diuerse occasioni, per il spatio di 27. anni, che sono stato Frate nella mia Religione, de quali otto ne fui Generale, dico, & faccio indubitata fede, che sempre, io hò conosciuto è da tutti, è stato conosciuto il detto Padre Frat' Angelo del Pas, per vn Religioso di molta bontà, virtù, & lettere, dedito alla vita spirituale, di molt'oratione, & contemplatione, di molta penitentia corporale, poiche dopò che si ritirò nella sua Prouincia hauendo finito lo studio, caminò sempre scalzo in ogni tempo, & in ogni stagione, lesse il corso dell'Arti, è Theologia; ha scritto, & stampato alcuni libri, dalli quali si conosce ben chiaro il spirito suo, & insieme la fondata dottrina, & cosi ha finito la sua vita, conforme al resto, con nome di gran santità, & d'hauer fatto miracoli in Vita, & dopò morte, in fede Dat. in Roma l'vltimo d'Agosto 1605.

Frà Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua

G. Cesare Perinetti Secretario.

Loco ✠ Sigilli.

Il

F. Luigi d Amigrãte penitẽtiero di San Gio. Laterano di Roma, ciòche dice dl seruo di Dio F. Angelo del Pas.

Il Reuerendo Padre Fra Luigi de Amigrante Predicatore, & al presente Penitentiero in San Gio. Laterano dice esser stato circa quattro anni in vn Conuento della Prouincia di Catalogna, doue che in detto tempo era Lettore & Predicatore il seruo di DIO Frat'Angelo del Pas, nel qual tempo dice che lo vidde andare da ogni tempo e stagione scalzo con li piedi nudi per terra, & che da Frati & Secolari era tenuto & riuerito come Santo. Et dice che per le gran penitenze che faceua, tutti i frati ne restauan marauigliati, & che alcuna volta per molti giorni non mangiaua se non pane & acqua, & lattuche con aceto.

Et di più dice che era cosi vbidiente, che quantunque fosse Vicario del Conuento occorendoli andar fuori a fare qualche spiritual negotio, come arriuaua alla prima Croce che si troua fuor del Conuento, s'inginocchiaua, & rendeua vbidienza al compagno, & non voleua far cosa alcuna senza il comandamento di esso.

Dice anco che il Guardiano di San Francesco di Barcellona li ha scritto due lettere l'anno 1602. qualmente sono tanti li voti, & offerte che i secolari portano al sudetto Conuento per le molte gratie che in detta Città IDDIO opera mediante l'inuocatione & meriti di questo suo seruo, che desiderano grandemente che sia presto dichiarato per beato, per poter a suo nome fabricare vna Capella, doue si habbia a mettere le dette offerte è voti.

F. Lodouico d Trioria, cioche attesta dl ferno di Dio.

Il Venerando Padre Fra Lodouico de Trioria Sacerdote, & Confessore dell'ordine de Minori Osseruanti Riformati dice, che stando il seruo di DIO Frat'Angelo del Pas in Santa Maria del monte de Genoua circa li anni 1583. fu suo compagno circa vn'anno, nel qual tempo in detta Citta di Genoua era tanto grande la diuotione del popolo verso questo seruo di DIO, che tutta la Città lo chiamaua santo.

Digiunò tutto vn aduento in solo pane & acqua, andaua sempre con i piedi nudi per terra; & non portaua più che vn solo habito, corda, manto, & cilicio, si contentò sempre dormir in terra sopra vna stoia, o tauole.

Vna volta il giorno moderatamente mangiaua, non fu mai sentito dire parole otiose, leggieri, ò inutili, o che non fossero necessarie, vtili, & espedienti. Nelli gesti del suo corpo era graue, moderato, honesto, circonspetto, & Religioso, era pio, giusto, & da tutti per santo giudicato; non mancarono però alcuni maligni che interpretauano in mala parte le sue opere, chiamandolo hipocrita, & ambitioso, nientedimeno di questo non se ne sdegnaua, ma ogni cosa sopportaua con allegro animo per amor di DIO. Il Demonio li daua grandissime molestie, & afflittioni, massime la notte quando staua in oratione, come a me disse vna volta stando vna notte in vno Conuento de Religiosi. Hebbe da DIO il dono del spirito profetico, & di riuelare il secreto del cuore dell'huomini secondo mi fu riferito da più persone.

Molti furono dal detto Seruo di DIO sanati da grande dolore di testa, di denti, & di mamelle, o con il solo segno della Croce, o con l'aspersione del-

l'acqua

l'acqua santa, o vero con qualche fazzoletto da esso benedetto, come dalli istessi mi è stato riferito.

Auenga che in tutta la vita di questo seruo di Dio si veda quanto egli fosse humile, niente dimeno anco più chiaramente si conosce nell'infrascritto miracolo, cioè, che vn giorno caminando per la Città di Genoua, & passando appresso la casa d'vna donna nobile, & di buona fama, sentì rumore di pianto, & lamento, & domandando perchè piangessero, da quelli li fu risposto che era morto vn putto, & entrando esso in quella casa, & pigliando la mano di quel figliuolo, come se lo hauesse voluto sueghar del sonno, disse a tutti gli corçonstanti, che quel figliuolo nõ era morto, & ripigliando tre altre volte in quel modo per la mano, il putto ritornò in se, con grande allegrazza de tutti, & ancora viue, & conoscendo esso che li parenti di quello voleuano publicare quel miracolo, li disse instantemente che non facessero tal cosa, essendo che quel putto non era morto, come loro si credeuano, ma per cosa vera essi tengono che egli fosse morto.

Molte altre cose delle sue virtù & costumi potrei io scriuere, ma con vna parola ogni cosa insieme restingo, dicendo particolarmente, che tutta la vita sua fu come vno specchio & essempio di tutte le virtù & costumi a ogn'vno in comune, & in particolare a chi lo conosceua & pratticaua.

Ho anco inteso dire da molti & molti, che le reliquie di detto seruo di DIO rendono la sanità a molti infermi che deuotamente le toccano, ò tengono sopra & alle intercessioni sue si raccomandano, come nel seguente caso si conosce, che vna donna grauida, la qual hauea nel ventre la creatura morta, & vn braccio di fuori, e perciò non potendo partorire, da ogni rimedio humano disperata, di punto in punto aspettando la morte, vn frate li diede vn poco del sangue del sudetto seruo di Dio, & subito che gli lo hebbero messo sopra partori la creatura morta, & essa restò libera a honore & gloria di DIO, & di questo suo diuoto seruo.

VITA DI SVOR NONTIA NAPOLITANA del Terzo Ordine del Pade San Francesco. Cap. LV.

F. Bonifatio de' Bonibelli nella sua Cronica. Suor Nõtia dl terz'ordine fu marita ta. Rimã vedoua, & ciò ch'ella fece.

Questa serua del Signore fu Napolitana, e si chiamò Nontia, la quale si maritò in vn Siciliano della Città di Saragusa, il quale la menò alla sua patria, mà esso da lì ad alcuni mesi morì; per la qual cosa questa buona donna facendo oratione per l'anima del marito fu con la mente trasportata a considerar la breuità, & vanità delli piaceri del mondo, & di questa presente vita, & il pericolo dell'eterna dannatione, in che stanno quelli, che in simili vani piaceri viuono, & furono di tant'efficatia queste considerationi o meditationi, che fece proponimento di dispensar il tempo che li restaua di vita in seruitio, & laude di Dio, & per meglio poter effettuare questo suo Santo proponimento, prese l'habito de penitente del

terzo

terzo ordine del P. S. Francesco, & per fuggire le occasioni, che de tale santo proponimento l'hauessero potuta rimouere, si partì dalla patria del marito, e sua, & per incaminarsi bene andò a visitar la Madonna Santissima di Loreto, di poi andò a visitar i corpi, & luoghi santi di Roma, nelli quali luoghi sentendosi aumentare la diuotione se ne restò in Roma; & per poter con più commodità frequentar l'oratione, & il diuino colloquio del Signore prese a stare in vna Cameretta vicina alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano appresso a Campo Santo, & ogni mattina all'aprir delle porte entraua in ditta Chiesa, & visitaua il Santissimo Sacramento, & li corpi delli Santissimi Apostoli, & li sette altari, di poi si metteua sotto al pulpito, che all'hora staua vicino all'altare maggiore doue staua orando sempre, ò in piedi, o ingenocchiata sin ch'era passato mezo giorno, si confessaua, e communicaua dal Parocchiano, che iui administraua li Santissimi Sacramenti, & passato mezo giorno se n'andaua a casa, & faceua li seruitij necessarij alla vita humana, & come suonaua vespero tornaua in Chiesa, & se metteua nell'istesso luogo ad orare, & iui staua sino detto compieta, & poi tornaua a casa, & se refeciaua, & questa sua refettione era solo pane, vino, legumi, & herbe per vna sol volta al giorno, & di elemosine che gli veniuano date per amor di DIO; reficiata poi che era si metteua di nouo in oratione, sino che dal sonno era forzata a riposarsi. Il suo letto era vna stuora posta sopra le tauole con alcuni suoi panni vecchi per capezzale, dormiua vestita, & dormito che haueua il primo sonno si leuaua a far oratione, & se disciplinaua tre volte la settimana, & tre giorni portaua vn ruuido cilicio, era magra, macilente, & mal sana, con tuttto ciò non lasciaua mai il sudetto Santo essercitio, nel quale perseuerò per più de vndici anni continui con grandissima diuotione, ne mai ragionaua con niuno, saluo che in quel poco tempo del giorno, che staua alla sua pouera casetta, pero sempre di cose spirituali e necessarie alla salute, per la qual cosa era da molte graui e religiose persone hauuta in grandissima veneratione. Pochi giorni auanti che passasse di questa vita il seruo di DIO Frat' Angelo del Pas andò a visitarla, & ragionando con lei della Passione di nostro Signor GIESV CHRISTO, ella gli disse, che se piaceua a DIO voleua andare in Gierusalemme a visitar quei luoghi santi, doue che da esso Nostro Signore GIESV CHRISTO fu con si penosa passione, e morte operata la nostra redentione, & dicendogli il seruo di DIO, che lei era troppo debole, e che non potria far si longo viaggio; essa rispose, che speraua, che la Gloriosa Vergine MARIA gli haueria interceduta gratia dal suo dolcissimo figliuolo GIESV per dargli le forze di poter arriuare a quelli luoghi santi; alle quali parole soggionse il buon Padre dicendo, voi non andarete in Gierusalemme insino che non vada io prima, & dicendo essa, quando gli volete voi andare? soggionse egli, presto, & da lì a due mesi, si cominciarono a verificar le sue parole, perche esso passò di questa vita, & quella buona donna si cominciò subito a preparare per andare in Gierusalemme de Palestina, non hauendo inteso per all'hora le misteriche parole del seruo di DIO, che la chia-

Va a Loreto et poisi ferma in Roma.

Sue diuotioni & orationi, come, & quali fossero.

Solecita alla Chiesa, & all'orare.

Qual fosse il suo cibarsi.

Qual fosse il suo letto, et come, et quãto dormiua.

Le sue astinéze quali fossero.

E visitata dal V. P. F. Angelo di Pas, & i loro ragionamẽti quai fossero.

F. Angelo del Pas li predice la morte di lei, & di se stesso.

chiamauano a douersi preparare per andare alla Gierusalemme Celeste, come due mesi dopò il transito di esso informatasi assai bene, l'intese. Imperoche con buona preparatione riceuuti c'hebbe li Santissimi Sacramenti, con singolar diuotione, il giorno di tutti li Santi, del medesimo anno 1596. come piamente si crede, l'anima sua se ne andò alla Celeste Gierusalemme, & il corpo fu da' Canonici, e Preti di S. Pietro con molta veneratione sepolto nella capella della Madonna della febre, il giorno della Commemoratione de tutti li defonti: & in vna piastra di piombo intagliarono il suo nome, con alcune delle sudette cose degne di memoria, & gli la posero sopra, a fine che il Signor DIO fosse glorificato nella sua diuota serua, che piaccia a sua Diuina Maestà farsi degni della gloria, si come piamente si crede, che sia di lei, il che sia sempre ad honore e gloria del Signor DIO. Amen.

Morì nel Sig. l'anno 1596. & doue se polta sia.

IL

IL GLORIOSO MARTIRIO,

CHE SEI VENERANDI PADRI Scalzi, della Prouincia di San Gregorio delle Isole Filippine,

ET VENTI GIAPPONESI Christiani, patirono nel Giappone, l'Anno 1597 per la Confessione della Santa Fede di GIESV CHRISTO, cioè.

F. Pietro Battista Commissario.
F. Martin dell'Ascensione.
F. Francesco Blanco.
F. Francesco di S. Michele.
F. Filippo di GIESV.
F. Gonzalo Garcia.

COME QVABACVNDONO TAYCOZAMA Imperatore del Giappone mandò vn suo Ambasciatore alle Filippine, & della risposta che li fu data. Cap. LVI.

F. Giouãni di S. Maria nella sua relatione.

ERA *tutti gl'Imperi, & Monarchie, che fiorirono ne i tempi antichi, ouero che adesso si trouano nel mondo, pochi vi sono (se vogliamo dar credito all'Historie) quali non habbino hauuto delle mutationi, & siano stati in alcun tempo, occupati alcuni del tutto, & altri in alcuna loro parte da Signori Foraltieri, essendo con grande difficoltà ritornati alcuni pochi al suo primo tronco, & legitimo successore. Ma se d'alcuno si può in questo caso dare euidente testimonianza & chiara, è del famoso Regno del Giappone si dilattano nelle Indie Occidentali, & si nomina to in tutto il mondo, quale essendo stato prima d'adesso gouernato da molti Re, (liquali fra quelle genti son chiamati, Toni) si troua hoggidì*

Regno di Giapone famosissimo.

Taycozama Imperatore del Giapone, e suo legnaggio.

Quabacũdono è nome di grã dignità.

Taycozama mãda ambasciata a Gomez Perez, & a che fine.

Guihoccã ciò che significhi.

soggetto a vn'huomo solo, chiamato communemente Taycozama, figliuolo di padre humile della fecce, & plebe del popolo, ma in se d'alti pensieri: piccolo di corpo, ma di si gran valore, che non men causa ammiratione, il vederlo asceso alla cima dell'Imperio che possiede, che causò alcun tempo quel si grande, & celebre Tamorlano. Percioche se costui da vn pouero vaccaro, o pur come altri vogliono, da vn misero soldato, arriuò a tanto che signorreggiaua la maggiore parte dell'Asia; colui da vn pouero Legnauuolo, & da vn ville mozzo di stalla, per mezo della sua mirabile prudenza, & rare astutie, si fece nominare Quabacundono, che è la maggiore dignità del Giappone, facendosi vbidir da si grande numero di Vassali, come hoggi l'vbidiscono, imperando sopra settanta, e più Regni, ne i quali quel superbo Imperio era diuiso, hor leuando, hor ponendo Reggi a voler suo; Il che nissuno de i suoi antecessori sarebbe stato ardito, nè men pensato di ciò fare. Et auuenendogli ogni cosa secondo il suo desio, & persuadendosi che le superstitioni, & auspicij, che dice essere occorsi nella sua natiuità, che hà da essere grandissimo Signore, hanno da eßere veri, con contentandosi con quello che posside, ma aspirando a maggior cose quest'huomicciuolo, non hà tralasciato molt'anni sono, di fare, & mantenere guerra contra vn Regno, niente più picciolo del suo del Giappone, chiamato Corea, con animo, & disegno di soggiogare la gran China, & molte altre Prouincie, fin che signoreggi il mondo tutto, che cosi (dice lui) glie l'ha promeßo il Cielo. Con questo vento adunque, delquale hà pieno il capo, vedendosi si ricco, & si tenuto, & temuto da i suoi Vassali, o perche hauesse appreßo chi li soffiasse nell'orecchia, o pur perche voleua IDDIO Signor nostro manifestare le sue marauiglie, fra quelli Barbari infedeli, & arrichire que i Regni, co'l Tesoro ineßimabile di Santi Martiri, irrigando con sangue de' Religiosi del glorioso Padre San Francesco, la nuoua vigna, che il Padre Francesco Xauier, compagno del Padre Ignatio di Loyola, fondatore della Compagnia di GIESV, & altri Padri del medemo instituto haueuano cominciato a piantare, accioche per l'auuenire germogliasse i frutti d'humiltà, & Religione Christiana, che da si Illustre, & soprano principio si possono spettarè; fabricando il barbaro, e tiranno Imperatore, nel grand'intelletto del suo picciol corpo le chimere delle sue superstitioni, quasi sicuro del buon succeßo loro, mandò con vn'huomo Christiano, ma di bassa sorte, & poca qualità, chiamato Faranda, vn'ambasciata alla Città di Manila, nell'Isole di Luzone (c'hoggi son chiamate le Filippine,) & ancora lettere al Gouernatore di quell'Isole, chiamato Gomez Perez das marinas con vn presentuccio, quale etiandio che fosse picciolo, con tutto ciò co'l nome che gli messe, daua bene ad intendere il superbo animo dell'Imperatore, percioche era vna spada, alaquale egli meße nome, Guihoccan, in linguaggio Chino, che (come vn Interprete affermò con giuramento) vuol dire in nostro volgare Italiano. Io ti mando questo segno d'amore da fratello, passa il mare, acciò mi riconoschi. Et che in si poche lettere si contenga cosi longa sentenza, causarà

rà marauiglia a colui che non saprà la varietà, & moltitudine de' linguaggi che si trouano, & che sono sì diuersi li caratteri, & lettere d'essi, che alcune di loro sogliono con vna sbozzatura, & anche con vn sol punto significare quel che noi diciamo con molte parole, come si scorge chiaramente nelle lettere hebree. Gui adunque (secondo quel che disse l'interprete) significa amore ouero segni d'amore, che sogliono essere tra fratelli; la lettera, Hoc, significa suggettione, & Can vuol dire, mare; Laonde ragunate tutte queste lettere insieme fanno il senso, che detto habbiamo. Et ancor che dal nome del presente, & dal pensiero altiero di colui che lo mandò si potrebbe cauare il tenore delle lettere che mandò con esse, con tutto ciò, acciò si scorga, l'ardire che piglia la superbia, quando s'impatronisce d'vn cuore, poiche nel cielo hebbe presuntione di volere fare competenza all'istesso IDDIO, & in questo Barbaro Quabacundono, di volere soggiogare il mondo tutto; porrò quì due delle sue lettere tradotte fedelmente dalla lingua Giapponese nella nostra Italiana, quali sono del tenore seguente.

Superbia dãnosa in ogni persona.

LETTERA DI QVABACVNDONO Taycozama, al Gouernatore delle Filippine. Cap. LVII.

Lettera del superbo Taycozama, al Gouer. delle Filippine.

SSENDO io ne i tempi passati huomo piccolo, & di poco nome, mi partì a soggiogare questa rotondità della terra, che stà sotto il cielo. Quei che stanno sotto il Cielo, & sopra la terra, tutti sono miei vassalli, & hanno pace, & riposo, & viuono senza paura; ma a quei che non m'vbidiscono, mando subito i miei soldati, & Capitani acciò li facciano guerra, come è successo adesso al Re della Corea, alquale per non hauer voluto riconoscermi, gli hò preso il Regno, fino al paese che confina con Lyauh on, appresso la Corte del Re della China, & mi sono impatronito della fortezza, & paese di Partho, & con li buoni disegni pensati da vn giorno all'altro la mantengo in pace, essendo prima li Regni sottosopra, per farsi guerra l'vn l'altro, a i quali gli hò dato ancora leggi, & commandamenti, co i quali hò messa ogni cosa in pace; perche amo i miei Vassalli, come il padre, e la madre amano i suoi figliuoli. Io non sono come i Re de gl'altri Regni, ma qual si voglia cosa che mi sia data riceuo, se ben sia poco. Io ti mando queste lettere in questa carta, acciò ti seruano di memoriale, dirai con breuità queste cose al Re di Castiglia, & che quelli, che mi fanno aggrauio, non possono fuggire dalle mie mani, ma quelli che m'ascoltano, & fanno quel che li commando, viuono con sicurezza, & dormono con riposo. Questa Spada, chiamata, Guiboccan, ti mando in presente, parla presto co'l tuo Re, & non ti trattenere.

VN'ALTRA LETTERA DELL'ISTESSO, AL medesimo Gouernatore. Cap. LVII.

Vn'altra lettera di Taycozama al medesimo.

SONO *più di mille anni, ch'il Giappone non è stato gouernato da vn solo Signore, ma da molti, nel qual tempo erano fra loro tante le guerre, che non si poteua mandare vna lettera da vn luoghio a vn'altro, finche il Signor del Cielo ha voluto, nel mio tempo sia tutt'vno, & ch'io l'habbia sottoposto all'vbidienza mia; & talmente mi è stato in ogni cosa fauoreuole, che mai fin adesso intrai in battaglia, che la perdessi: ma di tutte sono vscito Vincitore per spatio di dieci anni. Hò soggiogato parimente l'Isola di Loquio, ch'era fuor dell'vbidienza mia, & anche il Regno di Corea: & similmente dall'India Occidentale mi è stato mandato Ambasciatore: & adesso voglio andare à vincere la gran China, perche il Ciel me l'hà promesso, se ben non per le mie forze. Mi marauiglio grandemente, che cotesta Isola di Luzzone, non mi habbi mandato Ambasciatore, ò naue alcuna. Laonde ero risoluto in scambio d'andare alla China, venirmene à Manila con la mia Armata, & l'hauerci fatto se Faranda non m'hauesse detto la buona accoglienza, & carezze che costì si fanno a i Giapponesi miei vasalli, che vanno a cotest'Isola, il quale, domandandogl'io se il Gouernatore di esse mi era amico, mi rispose, & assicurò, che com'io li mandi lettere, lui mi mandarà Ambasciatore. Mà se per sorte egli non mi fosse amico, sono cosi potente che senza mouermi del trono, doue sto à sedere, hò gente che potrà soggiogare qual si uoglia Regno, & se bene quest'huomo è basso, gli hò dato credito per il buon ragguaglio che mi dà, & cosi per rispetto suo non mandò la gente, che mandar pensauo. Io smontarò di doue sono, & fra due mesi sarò nel mio porto di Nangoya, doue hò la forza del mio essercito, & se quiui riceuerò ambasciata di cotest'Isole, abassarò la mia bandiera in segno di pace, & amicitia; mà se non mi sarà mandato, l'alzarò, & mandarò il mio essercito con copia di gente à soggiogarle, in maniera tale, che se ne pentiranno dopoi di non hauermelo mandato, perciochè con desio d'essere vostro amico, vi mando quest'ambasciata nell'anno decimo del Vizco, nella luna vndecima.*

F. Giouan Cobos de' Predicatori Ambasciatore al Giappone.

Vdita quest'Ambasciata, et vedute le lettere che Faranda presentò del suo Imperatore, restò alquanto turbato il Gouernatore, & tutta la Città, temendo qualch'inganno, perche considerauano da vna banda l'ambasciata sì importante, & di Rè sì potente, & dall'altra vedeuano l'Ambasciatore così vile, & indegno di simil officio; laonde per vscir fuor di sospetto, & assicurarsi della verità, tratenendo il Gouernatore in suo potere il Faranda, mandò al Giapppone vn Padre dell'Ordine de' Predicatori, chiamato F. Giouanni Cobos con l'ambasciata, & lettera seguente all'imperatore Quabacundono Taycozama.

RISPO-

RISPOSTA DEL GOVERNATORE DELLE Filippine alla lettera dell' Imperatore Quabacundono Taycozama. Cap. LVIII.

Letterà di Gomez Perez Gouern. delle Fillippine all' Imperatore del Giappõe.

GOMEZ Perez das Marinas Caualliер dell'habito di S. Giacomo, Gouernatore, & Capitano generale in quest' Isole, e del grand' Arcipelago, & parte del Ponente per il Rè nostro Signore Don Filippo II. Rè di Castiglia, di Leone, etc. Al Molt' Alto, & potẽte Prencipe, & Signore Quabacundono, doppo la debita cortesia, salute, & perpetua felicità. Qui arriuò Farada, Giapponese Christiano, vostro vasallo, il quale mi dette nuoua della vostra Reale psona, delche mi rallegrai assai, perciochè p il vostro gran valore & prudenza, dellaquale v'hà dotato il cielo, vi sono grandemẽte affettionato. Mi dette quest'huomo 14. giorni sono, vna Lettera, laquale ancor che par che sia d'vn sì grã Prẽcipe per il tenore, et auttorità sua, & per la grauità, & stile delle parole, cõ tutto ciò per nõ essere il messaggiero di quelle parti & qualità, che richiedeua il reale nome di chi la mãda, et la persona allaquale è mandata, & la grandezza & importanza dell'ambasciata, hò dubitato se quest'huomo l'hauea scritta di sua propria mano, ouer fatto scriuere da altri, per qualche suo fine particolare, ouero per essere qua, per questo mezzo più tenuto, & stimato. Oltre che com'io nõ hò interprete alcuno fedele che sappia la lingua Giapponese, & la Spagnuola, & il Faranda stesso m'habbia dichiarato là lettera, & ambasciata, dubito ancora della vera interpretatione, & senso delle parole, perche mi pare che s'il Re del Giappone m'hauesse scritto sendo costì molti Spagnuoli, m'hauerebbe almeno mandato per mezzo loro, vn trãsunto della sua lettera nel mio linguaggio. Perilche posso dir da douero, che non hò ancora finito di leggere, ne mẽ intẽdere la lettera & ambasciata che mi diede quest'huomo. Laonde perche hò (com'hò detto) paura c'habbi fatto costui, qualche tradimento alla vostra reale persona, o vero alla mia, hò voluto tratenerlo quà insin a tanto ch'io sappia la verità, & intẽda la volontà del Rè del Giappone, et quello che mi cõmãda, & vole, et se bene io sono in questo dubio, pure per fare quel che io deuo all'essere ombra, et simigliãza di letera, et ambasciata vostra hò voluto guardare questo rispetto di rispõdere, (senza hauerla intesa tutta) à quel poco che Farãda m'ha dichiarato, et interpretato. Vi mãdo il P. F. Gio. Cobos persona di grã valore, col quale io tratto le cose di maggiore importèza, et egli in nome mio farà a vostra grãdezza la cortesia debita per il fauore dell'ambasciata, se però è certa. Io bascio le vostre real mani, assicurãdoui che vi sono et sarò amico vero, et ch'in nome del mio Rè et Sig. quale è il maggiore del mõdo, mi rallegrarò del vostro bene, & mi dolero del vostro male, dal quale vi scãpi il cielo. Et supposto ch'io in nome del mio Rè desidero l'amicitia vostra p le bone opre che dalle vostre mani riceuono li Spagnuoli che dall'India Orietale, & da queste bãde vãno al Giappone, si è fatto qui ancora

alli vostri con l'istesso amore il buon trattamento possibile. Riceuerò fauore d'essere auuisato, se la ambasciata che mi diede costui è vera, perche sendo vera, corisponderò a quello che si deue a vn si gran Prencipe, senza però alungarmi vn ponto solo dall'intentione, & obligo ch'io hò al mio Re, & Signore, alquale auuisarò di questo per vedere quello che mi commanda. Et perche mi è stato mandato dal Giappone vn presente che hò stimato grandemente, vorrei essere prouisto d'alcune cose ricche, & curiose di Spagna, per mandare in contracambio, ma come le cose di maggiore stima fra soldati sono l'arme, vi mando questa dozena di spade, & pugnali, quali con la volontà che vi sono offerte, & in segno d'amore, riceuerete da man mia. Et perche il portatore di questa, và solo a certificarmi delle cose sopradette, da lui si potrà informare vostra grandezza di quello che vorrà sapere. Nostro Signor, &c. Da Manila, adi 29. di Giugno del 1592.

F. Giouãni Cobos giunge in Meaco, & ciò che colà fece.

Arriuato che fu il Padre Fra Gio. Cobos con questo spaccio alla Corte, & Città di Meaco, fu riceuuto dal Taycozama con allegra faccia, & grand'honore, & fattali prima la cortesia, & compimento debito, gli fece l'ambasciata, & gli diede lettera che portaua, allaquale rispose l'Imperatore, & con la risposta rimandò il detto Padre, & in compagnia sua vn Giapponese, chiamato Faranda Queimon, huomo intelligente, & di qualità, & padrone di quell'altro Faranda, che restò in Manila, accioche da parte sua capitolasse, & raffermasse la pace con l'Isola di Luzone, ma dell'effetto c'hebbe il suo viaggio si dirà nel Capitolo seguente.

COME FRA GIO. COBOS PARTI dal Giappone, insieme con Faranda, per andare alle Filippine, & come Fra Pietro Battista dell'Ordine de' Minori Scalzi, fu mandato per Ambasciatore al Giappone. Cap. LIX.

F. Giouãni Cobos si parte dal Giappone,

RICEVVTI dall'Imperatore li Spacci, ouero Chappe, (che cosi chiamano li Giapponesi le prouisioni Reali) apprestando il viaggio, si partirono li due Ambasciatori Fra Gio. Cobos, & Faranda alla volta di Manila, & per quel che poteua succedere, si diuisero, ogn'vno di loro nella sua Naue, & si come IDDIO Signore nostro dispone le cose a maggior gloria, & honor suo di quello, che gli huomini intendono, cosi ordinò, che il Padre Fra Gio. s'imbarcasse vn giorno auanti, & che la sua Naue andasse all'Isola detta la Hermosa, nella quale gl'Indiani l'ammazzarono insieme con tutti gli altri, che in compagnia sua si trouauano in essa; & all'incontro volse che la Naue doue era Faranda arriuasse a Luzone a saluamento; ilquale intendendo, che il Padre Fra Giouanni non era ancora arriuato, si fermò quiui alcuni giorni, fin tanto che seppe per certo il successo della sua morte, per il

F. Giouãni Cobos da gl'Indiani è vcciso.

che

che per all'hora non seguì l'effetto che si desideraua d i sapere la volontà del Quabacundono, perche la risposta, & spacci come detto Faranda veniua per Ambasciatore, si persero con la morte del Padre Fra Giouanni Cobos, che li portaua, il che fece che il Gouernatore, & tutta la Città di Manila, hauesse maggiore sospetto, massime vedendo che la Città era piena di Giappo nesi, i quali essendo quini in diuerse fiate sbarcati, s'erano restati in essa; ma presentando il Faranda certe lettere di credenza, che il Padre Fra Giouanni gli hauea dato, acciò le mostrasse in euento che lui si trattenesse, cessò alquanto il sospetto, & si dubitò meno della verità della sua ambasciata, se bene dette lettere non seruirono d'altro all'intento con che veniua, che di manifestare la volontà del suo Re, quale era hauere amicitia con quello di Spagna, pace cõ Manila, & che vi fosse commercio dall'vna parte & dall'altra, per il che Faranda non restò troppo sodisfatto della risolutione, perche in effetto neinte restaua risoluto. Li Cittadini ancora di Manila, non si assicurando della sua ambasciata, & considerando che la Città non hauea troppo difesa da potere resistere ad vn Barbaro sì potente. & che le muraglie, & fortezze non erano ancor finite, intrando in Conseglio con il Gouernatore, si risolsero di mandare nuoua ambasciata all'Imperatore, per Fra Pietro Battista Scalzo dell'Ordine del Serafico Padre S. Francesco; quale dalla Prouincia di San Gioseppe de gli Scalzi di Spagna era andato a quell'Isole Filippine. cõ zelo della cõuersione dell'anime, & all'hora finiua d'essere Prelato de i Religiosi d'essa, & con desio d'vn poco di quiete, per darsi con maggior feruore all'oratione, & contemplatione, s'era ritirato in vn Conuento solitario. A questo desio del Gouernatore, & Città di Manila, s'oppose vn inconueniente non picciolo di certe lettere Apostoliche del Beatiß. Papa Gregorio XIII. di fel. ricordatione, impetrate da i Padri della Compagnia di GIESV; nelle quali prohibisce, che nessun'altra Religione se non la sua entri nel Giappone a predicare, per il che, come l'intento del feruente Padre F. Pietro fosse, essere più tosto Ambasciatore di CHRISTO nella conuersione dell'anime, che della Città di Manila, nella conseruatione de i corpi; Però vedendo chiuse le porte con vn Sigillo Apostolico, & l'occasione presente era più tosto d'honor suo, & che di profitto dell'anime, quale egli sopra modo desideraua, si scusò d'accettarla con humiltà.

F. Pietro Battista Scalzo eletto Ambasciatore al Giappone.

Huomodi uotissimo Padri Giesuiti ottennero vn Breue che altri ch'essi possino andar nel Giappone.

F. Pietro Battista si scusa non poter andai al Giapone.

Ma hauuto tra loro consiglio sopra il caso dell'inconueniente, dettero il suo parere tutti li Religiosi dotti dell'altre Religioni, che vi sono in Manila, & molti altri litterati, cosi Ecclesiastici, come secolari, che il mandare detta ambasciata non era contro le letteee di Sua Santità, occorrendo il bene vniuersale di quelle Isole, & che la legge positiua perdeua la sua forza d'obligare, quando obligaua la legge diuina, & naturale, massime hauendo li Frati di San Francesco vn Breue della Felice Memoria di Papa Sisto Quinto, per potere predicare il Santo Euangelio nell'Indie Occidentali, fra lequali si contengono quelle Isole del Giappone. Aiutaua

Opinioni di varii letterati sopra il Breue de' Padri Giesuiti.

Sisto V. cõcesse vn Breue a i Frati di S. Francesco p l'Indie.

taua ancora a queſto il Faranda Ambaſciatore, quale per riſpetto del ſuo credito, & ſicurezza della ſua fedeltà, con inſtanti, & importune preghiere domandaua li foſſero conceſſi alcuni Frati Scalzi di San Francesco, di que i che lì ſi trouauano, per condurli ſeco al Giappone, perche in ciò (diceua lui) ſapeua ſarebbe coſa grata al Taycozama, quale, per le buone nuoue, che gli erano ſtate date della vita eſſemplare, & volontaria pouertà loro, hauea gran deſio di vederli, & trattare con eſſi, & il Faranda diceua eſſere ſicuro, che per il diſpreggio, che profeſſano delle coſe del mondo, ſarebbono ben riceuuti nel Giappone. Con l'accordo adunque, & determinatione d'huomini dotti, & con li preghiere del Faranda, faceua di nuouo grande inſtanza il Gouernatore, accioche detto Padre Fra Pietro Battiſta andaſſe, parendogli a queſto effetto più a propoſito d'ogn'altro, sì per eſſere queſto buon Padre gran ſeruo d'IDDIO, alieno d'ogni ambitione, & ingordigia, sì anche perche ſapeua molto bene che egli era gran letterato, molto diſcretto, & capace, & degno di coſe etiandio maggiori. Aſſicurandoſi dunque il detto Padre nella ſua conſcienza, accettò il carico, ponendoſi auanti gli occhi per fine, & berſaglio d'eſſo l'honor d'Iddio, & il fare l'ambaſciata di CHRISTO, laquale afferma San Paolo, che fanno tutti li Predicatori. Hauuto dunque il conſenſo da queſto ſanto Religioſo, daua ordine il Gouernatore di ſpedire con la breuità, che negotio sì importante richiedeua il Scalzo Ambaſciatore; per il che commandò al Capitano Pietro Gonzalez s'apparecchiaſſe per andare in compagnia ſua. Riceuuti dunque li ſpacci dal ſeruo d'Iddio Fra Pietro Battiſta, s'imbarcò a gli vltimi di Maggio del 1593. menando ſeco tre Religioſi del ſuo habito, & profeſſione, cioè Fra Bartolomeo Ruiz, Fra Franceſco di Santo Michele ouer della Parriglia, & Fra Gonzalo Garzia, huomo molto deſtro nella lingua Giapponeſe, liquali dopò grandi trauagli, di quei che ſempre vi ſono nel mare, arriuorono al primo porto del Giappone chiamato Firando, d'onde l'Imperatore ſapendo l'arriuo loro mandò due delli grandi della ſua corte, acciò che l'vno per mare, & l'altro per terra vſciſſero a riceuere il felice Ambaſciatore, come fecero, venendogli all'incontro con preuentione, & apparecchio di Sedie portatili, per portarli ſu le ſpalle all'vſanza del Giappone, laqual grandezza eſſi per humiltà, & per la ſimplicità del ſtato ſuo non volſero accettare, ma come veri, & humili figliuoli del glorioſo Padre Santo Franceſco, imitando il diſpreggio grande, ch'egli haueua di tutta la gloria temporale, caminarono a piedi dietro la gente dell'Imperatore inſino, ch'arriuarono alla preſenza ſua.

Frati di S. Francesco brama ti dal Taycozama, p la loro pouertà.

Fr. Pietro Battiſta ſi parte per il Giappone, cõ tre Frati.

Fr. Pietro Battiſta è incontrato da due grãdi del Giapone.

Riceuuto dal Taycozama.

Riceuette il Taycozama li diuoti Religioſi con grande benignità, & contento, & conſiderando il diſpreggio loro, la ſtretta vita, & l'humile ſtato ſuo, diſſe. Queſti ſono veri Chriſtiani, ringratiando il Faranda d'hauerli menato ſeco, & prima che aſcoltaſſe parola alcuna della ambaſciata che li portauano, li trattenne il Barbaro Imperatore in

vn

vn ragionamento non men longo che altiero, nel quale gli disse queste parole.

Ragionamento superbo del Taycozama a Fra Pietro.

Quando io nacqui, mi percosse il Sol nel petto, & essendo sopra di ciò consultati gl'indouini risposero, che io haueuo da esser Signore dall' Oriente insino al Ponente, il che si scorge hauere da essere così, poi che in cento e quattro etadi che sono passate di gouerno in questi Regni, non ci è stato mai vn solo Re che gouernasse, & regesse tutto il Giappone, se non adesso ch'io l'hò Signoreggiato tutto. La onde sarebbe cosa ragioneuole che quelli di Luzone facessero il voler mio, perche altrimente mandarò contra di loro il mio esercito acciò li soggioghi alla obedienza mia, come hò fatto con quelli di Corea.

F. Pietro risponde al Taycozama.

Vdite queste, & altre ragioni dal seruo d'IDDIO Fra Pietro, commandò al suo compagno, & interprete Fra Gonzalo che rispondesse all'Imperatore, senza però scostarsi vn punto da quello che gl'hauea communicato. Accostandosi adunque l'vbidiente Frate con vn santo ardire appresso il Re, & sedendo sopra d'vna stuora, li parlò con si grande libertà che tutti quei che presenti si trouauano, si marauigliauano grandemente, come di cosa tra loro mai più vsata, nè veduta. Li fece l'humil Frate Laico vn modesto esordio, per captarli la beneuolenza, & poi li disse, che si ricordasse della lettera, c'hauea mandato a Luzzone, & che in essa non domandaua vbidienza, ma amicitia, come hauea detto ancora il Faranda suo Ambasciatore.

Cõtinuatione del ragionamento tra F. Pietro, e Taycozama.

Rispose il Quabacundono, che ciò era vero, ma che dubitaua non haurebbono atteso la promessa, nè men seruata la parola, & che per questa causa hauea fatto guerra al Regno di Corea, & voleua assicurarsi di quelli di Luzzone, co'l soggiogarli all'vbidienza sua. Noi altri (replicò Fra Gonzalo) siamo Christiani, & vbidienza non l'habbiamo da dare, se non a IDDIO, & al nostro Rè, quale è si potente, che mai dette, nè mai darà vbidienza ad alcun Rè della terra, & così solo habbiamo licenza sua per stabilir la pace, & raffermare l'amicitia, che tu domandi, laquale non mancherà dal canto suo, & in pegno della sua parola, noi altri restaremo nel tuo Regno. Piacque questo patto al Quabacundono, consentendo che li Frati restassero nel suo Regno, & offerendo loro tutto quello c'hauessero di bisogno mentre stessero nel suo paese, & disse che li piaceua grandemente d'hauere l'amicitia del Rè di Spagna. Si finì con questo il primo ragionamento, & l'Imperatore gl'inuitò à mangiare quel giorno con esso lui, & essi accettarono l'inuito a fine di trouare occasione di trattare di cose di maggiore importanza. Finito c'hebbero di desinare, cominciò l'Imperatore con singolari segni d'allegrezza à parlare con il seruo d'Iddio Frà Pietro, & pigliando in mano la corda, con la quale era cinto, (quale non era niente sottile) si diede con essa alcune battiture nelle spalle, dicendo con vn'intenerità compassione, che dolerebbono assai le discipline, & hauendo passato alquanto tempo in diuerse domande, &

F. Pietro, e conuita to dal Taycozama, e quello che tra essi seguì.

risposte,

risposte, comandò ad alcuni Signori principali della sua corte, che presenti si trouauano, che mostrassero la Città all' humile Ambasciatore, & a i suoi compagni, & che li conducessero, & alloggiassero ne i palazzi loro, & li trattassero con gran carezze, nel che ogn' vno si procuraua auantaggiare, ma l'humiltà de' poueri forastieri non voleua in modo alcuno ammettere l'eccesso corporale, ogn' vno di loro a gara procuraua accarezzarli, & in particolare il Tungen gran fauorito del Combaco, quale sei mesi li tenne in casa sua, hauendo particolar cura, & diligenza in proueder li tutto quello, che lor faceua di bisogno, per hauerli comandato l'Imperatore in particolare c' haueſſe cura di loro, perche souente li domandaua molte volte, come si trouauano, in che si tratteneuano, & se gli mancaua cosa alcuna.

Tungē alberga i frati in casa sua.

DI QVELLO CHE IL PADRE FRA PIETRO Battista fece nel Meaco, & come fondò vn Conuento. Cap. LX.

F. Pietro Batt. fece in quatro anni gran profitto.

MArauiglioſe furono le cose, che il Padre Frà Pietro Battista in quattro anni che stette nel Giappone fece in seruitio d' Iddio, & del suo Rè, perche trouando in quel Regno le cose della Religione Christiana al quanto sotto sopra, & che li nuouamente conuertiti vacilluuano, & molti di loro erano tornati indietro; che i Padri della Compagnia di GIESV erano stati banditi dal Regno con pena non men, che della vita se vi tornauano; & che le Chiese erano state buttate a terra, & profanati li sacri Altari da quella Barbara infedeltà; trattò di ristorar tutte queste cose al meglio, che à lui fosse possibile. Et quello che fece prima d' ogni cosa fu far di modo, che i primi ministri della fede, ch' in quel Regno haueuano seminato il secondo seme del Vangelo, cioè li Padri della Compagnia di GIESV, quali andauano impauriti senza che haueſſero ardire di comparire se non erano in habito Giapponese, ritornassero in gratia dell' Imperatore. Per il che le cose della Religione Christiana, & li lauoratori della Vigna del Signore respirarono alquanto, & il grano fertile della parola d' Iddio, ch' era nascosto sotto le glebe di quella gentilità cominciò germogliar di nuouo. Perche subito li fu permesso alli Padri reedificare le sue Chiese, & predicare publicamente il Santo Vangelo, respirando con questo molt' anime, quali con la tramontana della persecutione, a guisa di tenerelle piante erano aride, & hormai, in punto di seccarsi, hauendo perso la freschezza della fede, & altre che già del tutto erano secche per hauerla abbandonato, ritornando per mezo della confessione, & reconciliatione alla veridità della gratia, & conuertendosi molt' altri di nuouo, di modo che si faceua vna abbondantiſſima raccolta per li granari d' IDDIO, ad honore, & gloria di sua Diuina Maestà. Se anche il seruo d' IDDIO faceſſe in questa opra alcun seruigio al Rè Cattolico suo Signore, testimonianza renderano la pace, & amicitia,

Padri Giesuiti bāditi dal Giapone.

F. Pietro ottiene la liberatione de' P. Giesuiti.

Frutti notabili nella conuersione de' Giapponesi.

F. Pietro Batt. s' affatico assai p la cō seruatione della pace

citia, che si stabilì per mezo suo tra Spagna, & il Giappone, & l'hauere spesse volte dapoi d'essere fermate le paci, impedito l'infedele Imperatore, il venire co'l suo essercito all'Isole Filippine, come molte fiate voleua, non hauendo rispetto al patto, e stabilimento della pace, & amicitia, perche non è marauiglia, che chi come Barbaro non serua fede ne men lealtà con Dio, non l'habbia manco con gli huomini; & se a noi, che risguardamo queste cose da lontano, questo ci pare piccolo seruigio della reale Corona di Spagna, dicanlo gli habitatori di Manila, che lo viddero d'appresso, li quali con solo il rumore & sospetto, c'haueano, ch'il Quabacundono veniua co'l suo Essercito contra di loro si alterorno di modo che non sapeuano che si fare; perche auuedendosi del la poca difesa, che v'era nell'Isole sì di gente, come di munitioni, & fortezza, & conoscendo il vantaggio e possanza del nemico, haueuano per cosa sicura, che se veniua, gli hauerebbe facilmente sottoposti all'vbidienza sua. Tutti questi inconuenienti, & pericoli che minacciauano, ouuiò il Padre Fra Pietro Battista con la sua discretta prudenza, essercitando l'officio d'Ambasciatore con tanta grauita, & integrità d'animo, che era cosa di marauiglia: raggunando insieme con l'humiltà che il suo habito, & stato domandaua, l'auttorità che il suo officio richiedeua. Per il che se bene in ogni cosa diffendeua la Maestà del suo Rè; & il nome della natione Spagnuola, pur con il dispregio & humiltà della persona sua, affettionaua la volontà del Taycozama; & dall'altro canto con la constanza, & fortezza dell'animo suo, raffrenaua la superbia sua; Ritratto viuo in vero di quello, che succeße al Glorioso S. Leone Papa con il superbo Attila, quale temerariamente si chiamaua flagello d'Iddio. Et se bene questo & molt'altre cose di grande seruitio de Iddio Signor nostro (le quali per non fare à proposito dell'intentione, & breuità che si pretende, si tralasciano) oprauano li fedeli lauoratori della Vigna del Signore, che si cominciaua a piantare in quel paese, con tutto ciò non erano contenti per vedersi senza commodità d'affatticarsi in essa con la diligenza, che loro desiderauano, perche come l'Imperatore li hauea raccomandato alli suoi grandi, gli era troppo molesto l'andare di Palazzo in palazzo, di Corte in corte, il vedersi honorati & riueriti da Signori, & inuitati, accarezzati, & cibati splendidissimamente nelle tauole de' Prencipi, & che all'incontro l'anime erano priue del cibo della parola d'IDDIO, per non hauere commodità di casa, doue poterglielo amministrare. Perciochè se bene l'Imperatore gli hauea promesso il darli commodità di stanza, con tutto ciò in molti giorni non haueano trouato opportunità per raccordarglielo, finche vn giorno lo incontrarono nella strada all'vscire ch'egli faceua del Palazzo suo, rallegrandosi sommamente di vederli, li chiamò, & disse all'humile seruo d'IDDIO, il Padre Commissario, & Ambasciatore Fra Pietro, perche non si lasciaua vedere, & s'hauea bisogno di qualche cosa, la domandasse, alche, veduto la buona occasione; rispose il Padre, della casa (Signore) che V. A. ci ha promesso, habbiamo gran bisogno, perche, per fare il nostro ministero è grande scommodo il viuere tanto tempo sì stretti, & hospiti in casa altrui; Li sia data

F. Pietro Batt. cõ la sua humiltà quietaua la suppbia dl Taycozama.

F. Pietro Batt. ottiene sito da fare vna Chiesa, & che la sia fabricata à spese dl Taycozama.

data (disse all'hora il Taycozama) la Varela che voranno, (così son chiamati nel Giappone li Tempy de gl'Idoli,) o pure il sito & luogo che più le piacerà, con l'intrate & beni, che haueranno dibisogno. Lo ringratiò il Padre Fra Pietro del fauore, rendendo infinite gratie al Signore che così moueua il cuore di quel Barbaro, & accettando l'offerta quanto al luogo, gli disse. L'intrata Signore & la robba che ci offerisci, non ci fa di mestiero à noi altri, perche per amore del nostro Iddio siamo poueri, & la nostra professione è vivere de limosine, quali mai ci mancano, perchè habbiamo promessa sua, che mai ci mancheranno, si marauigliò grandemente il Quabacundono d'vdire questo, perche si persuadono mal volontieri li Giapponesi, vi sia alcuno che volontariamente vogli essere pouero, & che dispreggi le ricchezze, perche essi le desiderano, & appetiscono sopra modo. Non differì vn punto il Gouernatore del Meaco, il mettere in essecutione il mandato del Rè; perilche disse a i Frati che guardassero il sito, che più li piaceua, & che subito gli metterebbe in possesso. Il Padre Commissario gli mostrò vn luogo, nel quale ne i tempi antichi v'era stata vna Varela: nel che vi furono due cose degne di consideratione; Vna era, l'ardente & infocato desio ch'egli hauea, che tutte le cose si consecrassero al vero Iddio, como lo mostrò, volendo ch'il luogo doue prima era stato offeso Sua Diuina Maestà, si consecrasse in honor suo, acciò fosse in esso seruito, & honorato, annuenendo in questo fatto quel che occorse al Santo Pontefice Bonifatio IIII. con il Pantheone di Roma, ch'hoggidì si chiama Santa Maria la Ritonda. La seconda fu, edificare di nuouo in sito anticho, imitando in questo, li Santi, Iosias Rè, & Iuda Machabeo, quali non volsero offerire a IDDIO li Sacrificij ne' luoghi contaminati da gl'Idolatri ma alzarono di nuouo altari doue offerirlo. Si mosse adunque ogni diligenza nell'edificio a spese dell'Imperatore, & con le limosine che molti Christiani, & anche alcuni Gentili offeriuano, desiderando il diuoto Padre Fra Pietro che per il primo dì d'Agosto fosse finita la Chiesa, acciò in essa si potessero celebrare le Diuine lodi, sì per il profitto dell'anime; co'l Santo Giubileo di Portiuncula, che comincia quel giorno, sì anche perch'haueua intentione di porgli questo nome, acciò la Chiesa che daua principio alla Religione de' poueri in quel nuouo Christianesimo, si chiamasse dell'istesso nome, ch'hebbe quella che dette principio all'istessa Religione quando la fondò il Patriarcha d'essa, cioè il Serafico Padre San Francesco, in Santa Maria de gl'Angioli d'Assisi, chiamata communemente di Portiuncula. Era pieno d'allegrezza, il diuoto Padre Commissario considerando il fauore grande ch'IDDIO li faceua, in seruirsi di lui pouerello, & abietto, a confusione della superbia de gl'Idolatri Gentili del Giappone, per instrumento d'inalzare la sua Chiesa nel mezo della Città di Meaco, capo di quei Regni, & Corte di Quabacundono, all'hora quando erano per terra le molte Chiese, che tra quelli Infedeli haueuano erette li Padri della Compagnia di GIESV, & quando essi andauano timidi, & nascosti senza hauere ardire di comparire. Andando dunque molto auanti l'edificio con la diligenza, ch'il Padre Fra Pietro vi poneua, ap-

Nõ accetta le entrate volẽdo viuere in pouertà.

Taycozama rimane ammirato della pouertà volontaria de'Frati Scalzi

F. Pietro Batt. zelãte delle cose di Dio.

F. Pietro Bbtt. sua allegrezza & perche.

paruero

paruero miracolosamente certe misterioſe lettere ſcritte in vna tauola della Madonna, quali ſignificauano quell'intenerite parole del 2. & 8. Capitolo della Cantica. Filiæ Hieruſalem ne ſuſcitetis, neque eiugilare faciatis dilectam donec ipſa velit. Cioè, figliuole di Gieruſalemme, (anime ſante) non ſuegliate, ne leuate il ſonno alla ſpoſa fin tanto ch'ella vogli; le quali vedendo il diuoto, & contemplatiuo ſeruo d'IDDIO, & tutto pieno d'ammiratione ruminando in eſſe, inteſe che non era la volontà d'IDDIO, che con tãta preſcia ſi continuaſſe la fabrica, & conobbe da quella miracoloſa ſcrittura, che la fondatione della Chieſa, che in quel paganeſimo ſi faceua più era opra d'IDDIO, che de gli huomini, & che così era conueniente guidarla auanti con vna mediocre, & ordinaria diligenza, laſciando à IDDIO, (alquale appartiene il dare perfettione alle coſe) il finirla, & perfettionarla. Fabricandoſi adunque più a bell'agio, ſi finì in tempo tale che il giorno del glorioſo Padre San Franceſco sì celebrò in eſſa la prima Meſſa; & sì ſeguitò da lì inanzi, il celebrare li Diuini officij, & l'adminiſtrare li Sacramenti: conuocando il Popolo à ſuono di Campana, à ſentire la parola d'IDDIO: che quei 4. Apoſtoli del Giappone (che così mi piace chiamarli, per eſſere ſtati imitatori della vita Apoſtolica) predicauano con tanta ſodisfattione di tutti li fedeli, come infedeli, & con sì grande profitto dell'anime, che à fatica poteuano cathechizzare li nouamente conuertiti. Non potendo ſopportare il Demonio, che tanti gli fuggiſſero dalle ſue mani, cominciò ad incitare Taycozama per mezzo de i Bonzi, (cioè de i Sacerdoti de gl'Idoli, che così la ſono chiamati) acciò impediſſe l'opre ſante de i ſerui di DIO; mà egli non ſolo l'impediua, mà anche moſtraua riceuere gran piacere che in eſſe s'occupaſſero. Conſiderando queſto due Chriſtiani Giapponeſi huomini virtuoſi, chamati Coſimo, & Giuſtino, & vedendo che l'Imperadore ſi moſtraua ſi beneuole & amoreuole cõ gli humili Frati, hauẽdoſi prima moſtrato sì aſpero, & ſtizato cõ li primi Predicatori i Padri della Cõpagnia di Gieſu, quali hauea banditi dal ſuo Regno, diſſero. Queſto è apũto quello che ſi racconta di quel'altro Imperatore Eraclio, ilquale volendo con pompa et maeſtà intrare in Gieruſalẽme cõ la Croce di CHRISTO nõ puote ꝑche li furono date delle ſpinte ſu la porta, che guidaua al Caluario, ſenza che poteſſe andare auãti, finche dal S. Veſcouo di quella Città ſù auuerti to di quello, che poteua eſſere la cauſa di quell'impedimento, dicendogli. Guarda Imperatore non ſia la cauſa di queſto tuo, non potere intrare in Gieruſalemme, il non imitare con queſto tuo apparato, & ſuperbo veſtito l'humiltà, & pouertà di CHRISTO, nel portare la Croce. Peilche ſmontando l'Imperatore dal ſuo cauallo, laſciando l'habito Imperiale, & veſtendoſi vn humile veſtito, & ſcalzandoſi, intrò ſubito per la porta, & ſeguitò ſenza impedimento alcuno il ſuo viaggio, portando la Santa Croce ſu le ſpalle, ſino à piantarla nel ſuo ſteſſo luogho del Caluario. Confuſione in vero delli Predicatori, & di tutti quelli che ſi chiamano Chriſtiani, che coloro che hieri erano idolatri gentili ci diano in faccia col noſtro modo di viuere, poiche predicando CHRISTO humile, fuggimo tanto l'humiltà, & hauendo

Apparitione notabile, & ſua dichiaratione.

Chieſa noua, & prima de' Frati di S. Frãceſco nel Giappone, & ſua prima Meſſa.

Attẽdeua no alla cõuerſione.

Eraclio Imperatore non poteua andare al Monte Caluario & perche.

Documẽto notabile di pouertà.

uendo sua Diuina Maestà amato, & preggiato tanto la pouertà, noi altri ci vergogniamo tanto di essere poueri.

COME ANDARONO PIV FRATI AL GIAPPONE, & come furono edificati due Hospitali nel Meaco, & due altri Conuenti, in altre Città del Giappone. Cap. LXI.

Frati mandati al Giapone quali.

EDIFICATO *in Meaco il Conuento, con titolo & vocatione della Madonna di Portiuncula, per habitatione di quella piccola famiglia di Minori, dal Religioso Padre Fra Pietro Commissario, lo consolò il Signore* IDDIO *con dargli più compagni, & habitatori di esso, mouendo à questo fine l'animo del Prouinciale de gli Scalzi delle Filippine, acciò li mandasse quattro altri Padri Predicatori che l'aiutassero, cioè Frate Agostino Rodriguez, Fra Marcello di Ribadeneira, Fra Girolamo di Giesu, & Frat'Andrea di Sant'Antonio, se bene quest'vltimo non arriuò al Giapone, perche morì per la strada, mà in luogo suo, inspirato vn'altra volta da* IDDIO *il detto Prouinciale li mandò due altri Predicatori, chiamati Fra Francesco Blanco, & Fra Martino della Ascensione, ò ver d'Aguirre, Lettore di Theologia, li quali furono dapoi Martirizati, & con loro vn'altro religioso Laico, chiamato F. Giouanni Pouero, ò ver da Zamora, delquale più auanti trattaremo. Rendeua infinite gratie al Signore, il venerabile Padre Commissario per la nuoua compagnia de i suo fratelli, & con l'aiuto loro, & con le limosine che da Manila mandò il Gouernatore, si risolse di fare vn seruitio molto grato alla Diuina Maestà, se bene nouo in quel paese, & fe edificare due Hospitali nella stessa Città di Meaco, nei quali tutti li Religiosi si occupauano nella cura, & seruitù delli poueri infermi leprosi, lauandogli le piaghe il Mercordì, & Venerdì, & alcuni altri giorni particolari, che acciò haueuano diputati con lauatori che faceuano per questo effetto, nettandole, & leuando via la marcia, & basciandole molte volte per riuerenza delle piaghe di* CHRISTO *Sig. nostro, quale per medicare la lepra dell'anime nostre volse in questo mondo apparire leproso. Si ragunauano in questi hospitali più di 130 leprosi fra huomini & donne, senza molt'altri infermi d'altre infirmità, a i quali tutti* IDDIO *Sig. nostro miracolosamente prouedeua in modo tale che mai li mancò quello che li faceua bisogno, se bene erano in paese sì secco, & sterile di carità. Perche mossi quei Barbari da compassione naturale, o per dir meglio, dal lume del Spiritosanto hor l'vno, hor l'altro li faceuano del bene, & dauangli delle limosine. Et accade spesse volte (ch'vn Giouane Giapponese infedele, il quale la sua madre mandaua quasi ogni dì con prouisione, & carità per i Bonzi d'vna Varela, allaquale ella hauea diuotione) edificato della carità, & humiltà delli poueri di* CHRISTO *li frati Scalzi, gli daua tutto quello che portaua alli Bonzi, ilqual zelo, & limosine*

F. Agostino Rodriguez. Fra Marcello Ribadeneira. F. Girolamo di Giesu. Fra Andrea di Sant'Antonio. F. Francesco Blanco. Fra Martino della Ascensione. F. Giouanni Pouero Laico.

Edificò due Hospitali in Meaco per li leprosi, & altri infermi.

Carità notabile verso i leprosi.

sine glie le pagò il Signor Iddio, con dargli vera cognitione della sua Santa Fede. Da sinche cominciorono a fundarsi gli Hospitali, cominciò il Demonio, che mai dorme, a solleuare contraditione, accioche opra si grata a IDDIO non andasse auanti. Ma con tutto ciò non tralasciauano li imitatori di CHRISTO, li santi & pij essercitij che haueano cominciati, anzi lì faceuano con si gran feruore, & edificatione di tutti, che furono con essi occasione, che molti infedeli lasciata la idolatria venissero a cognoscere la verità, e riceuere la fede. Perche vedendo impiegati gl'humili Frati in opera de si grand'edificatione, & senza interesse alcuno, (delche essi più che d'ogni altra cosa si marauigliauano) & accorgendosi della sua Barbara crudeltà che s'vsa nel Giappone, doue li padri amazzano li proprij figliuoli, & li figliuoli i padri quando sono ammalati; per non medicarli, ouer quei che si tengono per più pij & amoreuoli, per non vederli morire, li fanno portare via su le campagne; facilmente si persuadeuano riceuere la Dottrina che vdiuano, & vedeuano à predicare con parole & opre, & diceuano essere cosa di grandissimo honore, che li forastieri facessero opra si famosa, & mirabile, com'era il sicurare i loro leprosi con tanta carità, & senza interesse alcuno, come in vero ciò disse il Gouernatore di Meaco senza essere Christiano, a confusione del Demonio, & a chi non piacciono simil opre. Et il medesimo Taycozama, subito che lo seppe, stando nel suo Palazzo, & intorno a lui molti de i suoi Cortigiani, disse forte di modo, che tutti l'vdirono. Veramente vedendo io l'opre che questi Christiani fanno, non mi posso persuadere se non che ci deue esser CHRISTO, il quale sia saluatione, & che si ritroua vn'altro mondo, doue sono premiate le fatiche di questa vita. Sentenza in vero ben contraria à quello, che communemente credono, gl'Idolatri di quel Regno, quali giudicano che non vi sia altra vita, ma solo si ritruoui il viuere in questa, & il morire. Et vn'altra volta ragionando l'Imperatore istesso della vita di quei Frati Scalzi, disse publicamente, ch'haueria tenuto per cosa certa, ch'era buona la legge delli Christiani, se non ci fosse quello Sesto Comandamento, il quale non si poteua osseruare. Biastemma in fatti vscita dalla brutta & lorda bocca d'vn huomo sì bestiale, che vsa con più d'ottocento donne, & detta fra Idolatri Giapponesi, quali non contenti del vso commune, si lasciano traportare con men vergogna, & maggiore dissolutione dall'abominenole peccato, & massime li lor Bonzi, ouer Sacerdoti, huomini sopra modo vitiosi, che mantiene il Demonio per coperta, & ombra di questa, & di molt'altre iniquita, ch'vsano nelli suoi riti, & ceremonie.

Soleciti nelle opere di carità.

Crudeltà che si vsa nel Giappone.

Sentenza notabile di Taycozama.

Ciò che credano i Giapponesi di questa vita.

Biastemma notabile di Taycozama.

Stabilite adunque, & acquietate alquanto più le cose de gl'Hospitali del Meaco, con grandissima sodisfattione, sì de' Catolici, come anche de' Gentili, non si contentando il seruo di DIO Fra Pietro con quel solo seruigio ch'in quella Città, & Corte del Quabacundono faceua alla Diuina Maestà, desideraua per maggiore gloria del suo Santo nome, più profitto dell'anime di quei Regni, edificare più Conuenti & Hospitali, ne i quali potesse predicare la parola di DIO, & curare li Leprosi. Con questo feruore adunque, lasciando

F. Pietro Batt. desideraua la salute di quelli, & l'honor di Dio.

In Vzaca edificò vna Chiesa, & vi fece grã profitto.

sciando in Meaco alcuni Frati che predicaßero, & amministraßero li Santi Sacramenti, se ne andò alla Città di Vzaca, lontano da Meaco venti miglia, nella quale edificò vna Casuppula, che per esser piccola, & povera gli messe nome, il Conuento di Betthelem, ad honore del Santissimo Natale di CHRISTO nostro Redentore; nella quale non si può esplicare il grande profitto, ch'egli facesse nell'anime, con le sue prediche, & buon essempio.

Va in Nãgasacche cõ F. Girolamo di Giesu, & iui edifica vna Chiesa.

Di quì in compagnia del Padre Frà Girolamo di Giesù, se ne passò alla Città di Nangasacche, porto di quel Regno, nel quale habitano molti Spagnuoli & Portoghesi, & vi hanno trafichi, & commercio. In quella Città, sì per consolatione delli Fedeli, da i quali è habitata la maggior parte di essa, si anche per la conuersione de gl'infedeli che in essa si trouauano, trattò di fondare vn Conuento, & desiderando fare vna buona elettione di sito conueniente gli parue essere molto a proposito dell'intento suo l'Heremitorio di S. Lazzaro, per esserui iui vicini due Hospitali. Hauuta dunque licenza dal Gouernatore della Città, ch'era Gentile, & dalli Portoghesi alle cui spese era stato edificato detto Heremitorio, pigliò il possesso, & si fermò in esso. Quì predicò il benedetto Padre Commissario, & il suo Compagno Fra Girolamo, vna Quadragesima alli Portoghesi con grande sodisfattione, & concorso sì de' Catolici, come anco de' Gentili, i quali ben spesso andauano a sentir la Messa, & la predica, & cosi loro, come gli Christiani, offeriuano alli serui di DIO, larghissime elemosine, le quali essi riceueuano, & quello che auanzasse; & del tempo che gl'auuanzaua, lo spendeuano con gl'Infermi, essercitandosi nell'istesse opere di carità, in che si essercitauano ne gl'Hospitali del Meaco. Tre mesi dopoi, che i benedetti Religiosi s'occupauano in questi santi essercitij, non puotendo sopportare l'Inuidia del nemico commune il profitto, & il bene dell'anime; solleuò contra di loro vna più terribile contradittione di quelle di prima dalla quale fu sforzato il Padre Commissario, vscirsene da quel luogho, & tornarsene al Meaco. Ma prima che lo facesse, volse communicare la sua persecutione con il Signor Iddio, al quale raccomandaua, & offeriua tutte l'opere sue; Perilche quel giorno istesso, nel quale fu scacciato dall'Heremitorio, se n'andò all'oratione, nella quale dopoi l'hauere perseuerato per spatio di cinque hore, disse al suo compagno Fra Girolamo. Fratello io mi ritrouo molto quieto, nè mi conturba quel tanto che con noi s'è vsato, perch'io so di certo, che posso stare qui con buona conscienza, non solamente perch'il suo patrone lo vuole, & li Portoghesi, dicono hauer loro fatto questa Chiesa, ma anche per la omnimoda potestà, & auttorità ch'io ho dal Sommo Pontefice in seruitio dell'anime del Giappone, & perche ancora questo luogo ha da essere delli Frati di San Francesco. Pareua veramente che lo spirito gli daua ad intendere quel tanto, che hauea da essere di lui, et delli suoi compagni nell'istessa Città di Nangasacchi, & senza dubbio alcuno si crede, ch'hebbe nell'anima sua grandissimi segni, che Iddio gli haueua di dare in quel luogho la corona del Martirio, perche spesse volte fu vdito dire; sangue hà da costare, il dià sfuggire la grand'Idolatria, & superbia del Giappone. Et in vero si vede,

predicano con gran frutto.

Ricorre all'oratione, & e cõsolato.

Predice il loro martirio.

che

che questa è così grande, che quasi in nessuna parte del mondo hà il demonio tanti diuoti come in quelli Regni, poiche si grandi errori, & abbominationi gli hà insegnate, & ogni giorno più gl'insegna, & persuade molto maggiori, apparendo loro in diuerse figure, & imitando con li suoi Bonzi, quanto gli è possibile le Religioni che hà approbate, la Chiesa Catolica, & si crede che ogni giorno più cresceranno gli errori loro, se Iddio mosso dalla sua infinita bontà, non gl'apre gli occhi, mouendosi a farli cognoscere la verità per interessione de i suoi martir quali predicarono la fede in quel Regno, a spese del suo proprio sangue, & furono i primi, che lo sparsero in esso, non altrimenti, che i Santi Apostoli nel Mondo.

Inganni del demonio, quali & quanti sieno nel Giapone.

DEL VIAGGIO CHE FECE IL GALEONE, chiamato San Filippo, partendo dalle Filippine, con disegno di andare alla nuoua Spagna. Cap. LXII.

SI farà particolare mentione in questo luogo del Galeone, chiamato communemente Santo Filippo, sì per essere stato notabile (per non dire miracoloso) il suo viaggio, si anche per essere venuto in esso al Giappone vno delli glorioſi Martiri, de i quali si scriue questa Historia, & la maggior parte de gli huomini, che per trouarsi presenti al suo martirio, diedero d'esso fedele testimonianza. Il successo adunque fu tale; che hauendo il Gouernatore delle Filippine Don Luigi Perez das Marinas, (quale gouernaua dette Isole per la morte di suo padre, delquale sopra facemmo mentione,) fatto apparecchiare detta Naue, o Galeone nel porto di Cabite, acciò andasse alla nuoua Spagna, s'imbarcò in esso molta gente, & tra gli altri, alcuni Religiosi, due de i quali erano dell'Ordine del Serafico P. San Frandesco de gli Scalzi, della Prouincia di San Gregorio delle Filippine, chiamato l'vn Fra Filippo di Giesù, ouero dellas Casas, che dopoi fu martire, & l'altro Fra Giouanni Pouero dell'humile stato delli laici, il quale andaua in Spagna mandato dall'vbidienza a dar ragguaglio del successo delle cose del Giappone, per essere stato in quel Regno in compagnia del venerabile Padre Commissario Fra Pietro Battista, & hauerle vedute con gli occhi suoi.

Galeone S. Filippo e suo viaggio notabile.

F. Filippo del Giesu F. Giouãni Pouero si parte per Spagna.

Fece vela il Galeone alli 12. di Luglio dell'anno 1596. Ma portaua si già de peso, & carico, che la vela che fecero della gabbia, sommergeua l'estremità nell'acqua; come oltre di ciò gli fu aggiunta grande quantità di robbe, & di botte di vino, & v'introrono molt'huomini fuggitiui, la Naue era superchiamente carica, fu visto allo sboccare di Capul vna grande Cometa nel Cielo, quale diede grande spauento alli Nauiganti maggiormente che vedeuano che ancorche li venti gli aiutassero gli, era forza il nauigare a bell'aggio, per essere sì carica la Naue, che non poteua soffrire la vela, &

cosi vi fu giorno, nelquale nauigarono con il trinchetto solamente, il che, & altre cose che li sopragiunsero, furono causa che non pigliassero a tempo il capo, & punta del Giappone. Seguitando adunque gli afflitti Nauiganti, il suo viaggio nelli 33. & più gradi d'altezza, alli 18. di Settembre rinfrescò vn vento maestrale a orza, ilquale cresceua a gran fretta. & in loro la paura, & al sopragiungere della notte si messe auanti la Naue vna spauenteuole, & smisurata Balena, come pronostico della mala sorte che li minacciaua. Cominciò alle due hore, e meza di notte a rinforzare il vento, cõ si grã furia che ruppe le scotte, & contra scotte, & portò via il trinchetto, per il che si strauersò la naue. Caminciorono subito li maggiori colpi di mare che dir si puole, a i quali seguì vna confusione come dell'Inferno; gridauano alcuni taglia arbori, altri butta fuori, scarica la Naue; altri alla bomba, alla bomba che ci perdemo, altri lega il timone, che si spezza tutto. Accorgendosi dunque, che li furiosi colpi andauano crescendo tutta via, si determinarono tagliare gli arbori, & cosi subito dettero con l'accetta nella mezana, & nell'arbore maggiore, & con quattro colpi il vento stesso lo ruppe in tutto, & senza toccare nella Naue lo portò nel mare. Era si grande la furia del vento, che quando haueuano da gettare nel mare qualche cosa, non era bisogno altro, che cauarlo fuori allo scoperto, che subito il vento lo rapiua, & portaua nel mare, & vna volta sopragiunse vn colpo & onda di mare cosi furiosa, che portò via la loggio della Naue, & il cassaro, cioè il luogo doue stà la Bussola, & cauò fuori dalli Castelli della poppa e della prora, molte casse di Marinari, ancorche alcune d'esse fossero piene di robbe, & ligate cõ catene di ferro nella Naue. Fu tale questo colpo, che ruppe li ferri del timone per li quali intraua molt'acqua senza che si accorgessero per doue intrasse, p il che la gẽte di maggior forza attendeua a cauare dalla Nane l'acqua cõ la bõba. In questo instante sopragiunse vn'altro colpo si furioso, che de gl'huomini che s'erano attaccati alla tromba della bomba per cauar l'acqua fuori, nè gettò nel mare quattordici, ma soprauenendo vn'altro colpo & onda terribile, restituì & ritornò nella Naue sette di loro, & affogò gli altri sette. Era tanta l'abbondanza dell'acqua, che affogò vn Marinaro che staua dentro la coperta della Naue, & erano si terribili l'onde del mare, che stanchi tutti cræno in procurare egni rimedio humano, doue solo vi restaua la speranza del diuino; aiuto p essere il pericolo si chiaro, & manifesto, attendeuano tutti a saluare l'anime loro, perche più non faccuano conto della vita. Riuolti adunque li miseri, & afflitti naurganti al Sig. Iddio, andauano a trouare li Religiosi, acciò vdissero i loro peccati, ma la confusione, & i gridi erano si grandi che nõ era possibile intendersi l'vno, l'altro: nè men in parte alcuna della naue v'era luogo sicuro doue potere stare, nè men tempo di stare a sedere, perciochè quãdo più spensierati eerano, veniua vna grand'onda d'acqua, la quale leuando in alto qualche cassa, ouero tauola, & poi lasciandola cadere feriua alcuno che men ciò pensaua; in piedi non si poteua stare per rispetto del vento, nè meno poteuano stare a giacere, & quando ciò s'hauesse potuto fare, non era

Balena, pronostico di male.

Fortuna di mare, & accidẽti spauenteuoli successi nel Galeone S. Filippo.

Miracoloso auuenimento.

era all'hora tempo di giacere, ma si di leuare lo spirito al Signore, & a quelli faceua Iddio fauor singolare, quale senza vacillare, poteua dire, Signore peccai, habbi misericordia di me. Venuta la mattina sommamente desiata dall'afflitta gente, si trouarono molto pochi che non fossero feriti di tanti colpi, mezo accecati dal vento, & dall'acqua salata, & tutti erano stanchi, trauagliati, & confusi, senza che sapesse alcuno di loro dar raguaglio di se stesso, nè meno per proueder quello che haueua da fare. Tutti erano pesti per cagione di tante fatiche, percioche nissuno s'era schiuato dalla fatica, & di trauagliare in quello che gl'ordinauano nel tempo, & hora che gli toccaua; & quel poco di tempo, che dopoi le fatiche auanzaua alli diuoti Religiosi, spendeuano in vdire Confessioni, in fare oratione, in dir delle litanie, & in altri santi, & diuoti esercitij, meglio che ogn'vn poteua, & particolarmente, Fra Giouanni pouero scalzo, ilquale se bene non confessaua, per non essere sacerdote, con tutto ciò attendeua a tutti gli altri mestieri, & massime posta ad aiutare il Cirugico nel medicare li feriti, senza intermissione, o negligenza alcuna. Scoprì all'hora vn sogno, che otto giorni prima di questa borrasca si haueua sognato, & disse. Io mi sognai, che tutti quanti che andauano su questa Naue erano condennati a morte, fuor che li poverelli, proieri, & schiaui, liquali viddi che restauano ricchi, & che i ricchi diuentauano poueri, & se bene io dico questo, con tutto ciò io non dò credito alli sogni, nè meno sono Profeta, anzi il maggiore peccatore del mondo. Credettero tutti che quello che Fra Giouanni diceua era più che sogno, hauendo veduto quel tanto che gli era accaduto, & che il detto seruo d'Iddio quattro giorni auanti la borrasca, era vscito alla piazza della Naue, & dopoi di hauere detto publicamente la Dottrina Christiana (come haueua di costume dire ogni sera) haueua fatto vn ragionamento a tutti li passaggieri, dicendoli, che Iddio era molto sdegnato con essi loro, per il che s'affaticasse ogn'vno placarlo da douero con la penitenza senza indugiare vn punto, & che finite queste parole s'era con grande feruore di spirito spogliato l'habito, & battuto tutto il corpo crudelissimamente, ilche parue a tutti cosa nuoua quanto alla publicità del fatto, ma non già quanto al fare della disciplina, perche questa haueua fatto ogni notte da finche vscì dal porto di Cabite. Essendo dũque li poueri Nauiganti in mezo di quel gonfiato mare, senza arbori, senza vele, & senza timone, prouidde la diuina bontà che cessasse alquanto il vento, perilche essendo restato sano vn mastellotto della gabbia maggiore, fecero di lui, & d'alcune altre tauole, vna cosa a foggia di timore, con laquale si gouernaua la naue quando il mare era bonaccia, ma quando s'alteraua alquãto, lo tirauano su, fin che si fermasse. Cõ questo adunque, & con alcune vele vechie cominciarono a caminare alla volta del Giappone, alquale il Generale, e li Nocchieri furono di parere, andassero, perche hauẽdo presa quel giorno l'altezza del Sole, si ritrouarono a gradi 34. scarsi 75. miglia del capo del Giappone, seguitãdo dũque il suo viaggio, & essẽdo hormai vicini al Giappone, il Mercordì seguẽte, adi 25. Settẽb. otto giorni appũto dopò la prima borrasca,

F. Gio. pouero, ciò ch'egli fece nella fortuna di mare.

F. Gio. pouero si flagella da se stesso nella Naue.

Vn'altra borasca di mare spauẽteuole.

ſoprauenne alli poueri Nauiganti vn'altra più crudele, & ſpauenteuole, la-
quale durò 36. hore, & con eßa caſcò la coperta da baſſo, & come il Galeo-
ne era talmente fracaſſato, & ſouerchiamente carico furono sforzati gettare
molte altre robbe in mare, in tal maniera, che in queſte due volte, furono but-
tate al mare 400. capi di robbe tra fagotti, & caſſe; ma che profittaua tut-
to queſto contra la furia del mare, & delli venti, che pareua eſſerſi accordati,
& adunati inſieme a dar tormento a quella miſera gente, quale oltra di ciò
nauigaua ſempre con paura, ſe gli haueſſe d'aprire la Naue, che ſi diſtrutta,
e fracaßata ſi trouaua per cagione delle paſſate borraſche? Nè men cõque-
ſto ſi ſtancò di perſeguitarli l'auuerſa fortuna, perche fra pochi giorni, cioè il
dì di San Franceſco li ſoprauenne vn'altra borraſca niente più piccola, an-
zi più longa, che le paſſate, perche durò tre giorni, nellaquale non cercaua-
no già li diſperati Nauigãti altro che vn pezzo di tauola per gettarſi nel ma-
re, & ſalnarſi con eſſa; dopò alcuni altri pochi giorni, eſſendo già appreſ-
ſo la coſta del Giappone, gli ſopragiunſe vn'altro temporale, il quale ſe ben
non fu troppo violento pur li sforzò a tirar ſu il timone, & quel giorno li Ma-
rinari fecero il trinchetto, & dopò d'hauer dato volta alla ſcotta, ſi meſſero
a dormire. La Naue ſi gouernò ſenza timone, & nauigaua molto bene ſen-
za che alcuno ſi accoſtaſſe alle ſcotte, percioche vedendo gli huomini tutti,
che erano dentro, & il Nocchiero ſteßo, il manifeſto miracolo (come di ta-
le fu pigliata fede) diſſe alli Marinari, che ſi colcaßero a dormire, perche li
guidaua vn Nocchiero buoniſſimo, quale era Iddio del Cielo, & che egli mai
haueа vdito dire, che Naue alcuna nauigaſſe alla vela, alla foggia che la ſua
nauigaua. Gouernati dunque da ſi buon Nocchiero, ſcoprirono la coſta del
Giappone, quaſi al capo del Meaco, perilche alquanto reſpirarono. Ma il Si-
gnore Iddio, che tuttauia voleua purgare li ſuoi, & che s'adeſtraßero nelle
fortune del mare a ſopportare quelle della terra, ordinò ſi, che auuicinandoſi
alla coſta per prendere il porto che poteßero, non li fu permeſſo dal vento,
perche cambiandoſi in vento di terra, li sforzò coſteggiare fino ad vn'altra
punta. Sopragiunſe la notte, e ſi fermò il vento, & come li fluſſi, & correnti
di quella coſta ſono grandiſſimi, ſi trouarono la mattina più di trenta miglia
dentro il mare, & in tre giorni, che tardarono nel ritornar alla punta, della
quale erano ſtati ributtati. Il Re di quella Prouincia del Xicoco, ch'era ſtato
già auuiſato dell'arriuo loro, haueа già commandato alli ſuoi Vaſſalli, che cõ
le funei, ouero barche che poteßero, deſſero cauo alla naue, fin che la cõduceße-
ro dentro il porto. Il che eſſendo ſtato fatto, ſi accoſtarono tanto appreſſo a
terra, che dettero fondo inſino al dì ſeguente, nelquale cõ l'aiuto di molte più
barche, c'haueua mandato il Re, quali gli dauano cauo, & alla vela, ſe n'anda-
rono alla volta del porto di Toſa Vrãdo. Gli vſcì all'incõtro alcune miglia dal
porto, il Re in vna funea, o barca, & il ſuo figlo in vn'altra, & gli mãdò p vn
ſuo ſecretario vn preſente di vino, e di vna vaccina, dãdogli parola di ſicurez-
za, che ſi dal cãto ſuo, come dal cãto dell'Imper. nõ gli ſarebbe fatto torto al-
cuno nel ſuo Regno. Il Generale accora li mandò per contracambio, & ren-

dimento

Terza fortuna di mare che durò tre giorni.

Quarta borraſca di mare.

Miracolo

dimento di gratie vn'altro presente, ma il Re non lo volse riccuere, dicendo per scusa, che fin che l'Imperatore fosse consapeuole dell'arriuo loro, & gli desse Ciappa, ouero licenza di potere sbarcare la robba, & acconciare la Naue, lui non poteua riceuere cosa alcuna. Con questa risposta, andarono verso terra, & dopò d'hauer passato quello che IDDIO sà perche ad ogni passo erano in pericolo di dare nelle secche, toccò il Galeone nell'arena, per il che subito la gente cominciò a buttarsi su le Barche per vscir in terra, & altri a cauar fuori quel poco di robbe che haueuano, del che auedendosi il Re, commandò fossero cauati fuori tutti li fagotti, le casse, & ogni altra robba, acciò non si perdesse. Con questa licenza (quale prima non haueua voluto concedere) si dauano tutti gran prescia a cauare fuori quello che gli era rimasto. Essendo adunque già di notte, senza fortuna alcuna di mare, nè men di vento, ma con grandissima bonaccia, & calma, senza dare alla Naue colpo alcuno, nè mouersi da vna banda all'altra, s'aprì per mezo, & mandò via le bombe, per il che s'empì d'acqua dalla poppa, fino alla prora. Accorgendosi il Generale, & tutti gli altri passaggieri della debolezza della Naue, & del pericolo, nelquale erano stati non cessauano di render gratie al Signore IDDIO, per hauerli da tanti pericoli liberati, & concedutogli gratia dismontar in terra. In quell'istessa hora appunto, che si perse il Galeone s'adempirono certe parole, che il diuoto Padre Fra Giouanni Pouero scalzo, otto giorni prima haueua detto ad vn Marinaro, chiamato Francesco Rodriguez, perciochè volendogli impedire il battere aspramente vn ragazzo, & respondendogli il Marinaro con troppa superbia, gli disse l'humil Frate, tacete fratello, habbiate patienza, che de quì a otto dì parlarete con le lagrime su gli occhi. Il che succesSe appunto, perche volēdo il Marinaro pigliare la tromba, della bomba che l'haueano messa in luogo di verga maggiore, gli caddè dalle mani sopra il capo del benedetto Frate, & lo fece cascare mezo morto su la coperta della Naue leuandogli il senso, & la fauella. Fu leuato sù con molte lagrime di tutti, che credeuano fosse morto, & ritornando in se tra poco tempo con grande allegrezza, domandò perche piangeuano, & perche lo teneuano con le mani. Al che respondendo il sopradetto Marinaro, gli raccontò il fatto, & conoscendo la sua colpa gli domandò perdono in ginocchioni con le lagrime su gli occhi, bascian doli l'habito. Fu grande l'allegrezza, che tutti hebbero in vederlo ritornato in se senza lesione alcuna, ma molto maggiore l'ammiratione del seruo d'IDDIO, vdendo quello che di lui diceuano, per il che gli disse. Veramente Signori io non sò, che cosa tale mi sia accaduta, ma così deue essere, poiche tanti l'affermate. La onde siano date lodi al Signore, poiche per li meriti del mio Padre S. Francesco, & per mezo dell'orationi vostre, mi hà liberato da si gran pericolo.

S'apre il Galeone.

F. Gio. pouero predisse lagrime ad vn Marinaro e come.

F. Gio. pouero è percosso in testa.

F. Gio. ritorna in se con allegrezza di tutti.

DE I COMPASSIONEVOLI auuenimenti, che ſucceſſero nel Giappone a F. Giouanni Pouero, & a quelli che veniuano nel Galeone San Filippo. Cap. LXIII.

GIA *era ſopragiunta la notte, quando li ſtanchi naviganti, dopò tante fortune del mare, preſero terra nel porto di Vrando, doue commandò il Re li foſſe portato acqua, & riſo (vitto ordinario di quel paeſe) acciò cenaßero, & con queſto rinfreſco, paßò ogn'vno, come meglio puotè, eßendo tutti ben faticati, e dal freddo, & ſtãdo con gran timore, & paura delli Giapponeſi, quali li fecero la guardia, vegliando ſopra di loro tutta la notte. Il dì ſeguente, che furono adi 20. d'Ottobre li fece il Re alloggiare a Camarate, dando ancora licenza, che poteſſe ogn'vno portare la robba ſua per gouernarla ſe era bagnata, & il reſto, che non hauea padrone, ordinò foſſe depoſitata in vn magazino, acciò li foße gouernata, & meſſa in ordine, mandando a dire al Generale Don Matthia di Landeccio, che apparecchiaſſe vn curioſo prrſente per il Taycozama Imperatore, & vn'altro per il Giacone, ouer Gouernatore di Meaco, perche per queſta via hauea da intrare a parlarli, & far il fatto ſuo. Riſpoſe il Generale che ogni coſa era in ordine, & per aſſicurare la ſua robba, & negociare all'vſanza del paeſe, meße in ordine vn mediocre preſente di diuerſe pezze di ſeta, & di gioie curioſe, di valore, in tutto di ſette mila pezzi di moneta di quel Regno, che della noſtra ſono da cinque mila e cinquecento ſcudi, e lo conſegnò al Padre Fra Gio. Pouero ſcalzo, per eßere già prattico nel paeſe, a Dõ Antonio Malauer, & a Chriſtoforo Mercado Spagnuoli, acciò gli lo portaſſero. Arriuarono queſti tre Ambaſciatori a Vſaca, doue ſi trouaua l'Imperatore, & il Gouernatore del Meaco, & parlando con eſſo lui, gli diedero le lettere, che gli portauano del Re d'Vrando, con lequali moſtrò hauere riceuuto grande allegrezza, e coſi li fece trattenere finche parlaßero al Combaco, li parlò lui quell'iſteſſo giorno, & alla ſera mandò a chiamare li noſtri, e gli diſſe, come il Taycozama moſtraua molto contento della venuta loro, & diſpiacere della diſgratia, che gli era occorſa, & che però ſe n'andaſſero alla Corte, doue egli voleua andare, & ch'in eßa, ouero in Fugimen li parlarebbono, e ſarebbono ſpediti con brcuità. Fecero quel tanto che gli era ſtato detto, & andarono ad alloggiare nel Conuento delli Frati Scalzi di Meaco, nelquale trouarono il V. P. Commiſſario Fra Pietro Battiſta, con la ſua pouera famiglia, & li cõſegnarono il preſente che a lui veniua indrizzato, acciochc come ambaſciatore già prattico in quel Regno, come meglio li pareße conuenire al buon ſpaccio loro, & maggior ſeruigio della Maeſtà Catolica. Non ſi può dire il cordoglio, & dolore, che il benedetto Padre riceuette con la nuoua che gli diedero delli trauagli, & diſgratia de gli Spagnuoli, non v'era giorno, nelquale non ſpar-*

F. Gio. Pouero cõ altri portano vn dono a Taycozama, e ſua valuta.

F. Gio. cõ gl'altri vãno in Meaco.

F. Pietro Battiſta ſi duole delle ſciagure patite da i ſuoi Spagnuoli.

geße

gesse molte lagrime di compassione, & non solo attendeua a consolare con parole quei tre che gli erano presenti, ma anche a consolare con lettere gli assenti; diceua per cosa certa nella Città, che il giorno seguente hauea da venire l'Imperatore senza fallo, per il che il discretto Padre, messe in ordine il presente, & il resto che se gli haueua da presentare; la quale diligenza se bene non fu di profitto alcuno, pure fu molto necessaria, perche a pena erano arriuati, quando il Gouernatore, che ancora era venuto in compagnia del Quabacundono, mandò a chiamare li Spagnuoli. Loro andarono subito, & egli li riceuete con alquanto melanconia, & gli disse, che l'Imperatore haueua mutato pensiero, & già non voleua riceuere altramente il presente che gli portauano, ma che ordinaua che cosi serrato, & sigillato nelle casse come veniua lo lasciassero lì, & loro se ne tornassero ad Vrando doue la naue s'era persa, & si trouauano gli altri compagni, perche haueua commandamento espresso del Combaco, & era forza l'vbidirlo, che fra tre giorni vscisse vn Giacone con li soldati necessarij per la sua guardia, & andasse a Vrando ad informarsi minutamente di tutto il lor viaggio, & d'altre cose, che non poteua dire per all'hora; che a lui dal canto suo gli dispiaceua nel cuore, che non fossero spacciati secondo il loro desio, & che credeua quanto a lui, che qualch'vno hauesse detto qualche nouità all'Imperatore. Queste furono parole, con lequali li meschini Spagnuoli cominciarono hauere più paura delle borasche della terra, che di quelle che haueuano patito nel mare, per il che disperati di rimedio ouero consolatione alcuna humana, ricorsero à domandarla solo à IDDIO, raccomandandogli le cose loro, & sperando da lui solo qualche rimedio. Li poueri soldati ch'erano andati à portare il presente, restarono con paura, & sospetto, dalle parole dubbiose del Gouernatore, & dall'hauerli cõmandato ritornarsene con tanta risolutione, nõ haueße hauuto ordine il Giacone di Crocifigerli tutti, che questa è la morte che più commu nemente sì dà alli malfattori. Et in vero lui l'haueua hauuto, mà con condi-tione, cioè, se gli paresse conuenire. Con questo sospetto, non voleua nissuno di quelli due Spagnuoli essete il primo à portare questa cattiua noua alli suoi cõpagni, per il che il Padre Fra Giouanni Pouero, vedendo essere cosa necessaria l'auuisarli prima che arriuasse il Gouernatore si messe in viaggio à piedi in compagnia d'vn Giapponese Christiano per guida, il quale se offerì dare auuiso alli Spagnuoli, ouer morire nella strada, & senza dubbio sarebbono stati ammazzati se gli hauessero colti, perche haueua commandato il Giacone sotto pena della vita, che nissuno prima d lui intrasse in Vrando, perche l'intentione sua era cogliere li Spagnuoli alla sprouista; mà la carità che ardeua nell'anima del diuoto Fra Giouanni gli diede animo per fare questo viaggio, & quasi gli dette ale, accioche arriuasse in pochissimo tempo à dare non solo la trista nuoua della venuta del Gouernatore, mà anco la causa d'essa, quale seppe nella strada passando per il Couuento di Vsaca, nel quale il benedetto Padre Fra Martino dell'Ascensione gli disse, c'haueua saputo quell'istesso giorno per cosa certa, che il Giacone di Meaco, andaua à Vrando à pigliare tutta

Gouernatore di Meaco nõ accetta il dono, & ciò che seguì.

Principio della persecutione cõtra i catolici nel Giapone.

Ordine dell'Imperatore di Giapone, che tutti quei della Naue fossero croce fissi.

F. Gio. pouero auisa i Spagnuoli dl la morte loro.

F. Martino dell'Ascensione li dice la causa dlla morte loro.

la robba del Galeone. Con queste nuoue che diede il Padre Fra Gio. alli Spagnuoli, si conturbarono di modo tale, che non sapeuano nè poteuano trouare rimedio nè mezo alcuno p. sua difesa. Perche il defendersi con l'arme, gli era impossibile perciochè etiandio che haueſſero alcuni archibugi, non haueuano polueri, & quando l'haueſſero hauuta, sarebbe stato gran pazzia il fare resistenza non hauendo naue alcuna nella quale poteſſero fuggire; per il che con la patientia & paura, che si può credere aspettauano la morte con la venuta del Gouernatore, il quale non indugiò troppo arriuare, & subito il dì seguente andò à vedere gl'impauriti Spagnoli, & le robbe che hormai eran asciutte, & bē condutionate. Comandò che fosse aperto il magazzino dou'erano le robbe, et meruigliato ch'vna sola Naue haueße potuto portare tanta robba, & mercantia, s'informò quante p̄sone erano fra tutte, che arme portauano, doue andauano, & perche cagione erano venuti nel Giappone, & li fece altre domāde molte minutamente. Li comandò che faceſſero quasi tutti li eßercitij corporali, cioè alcuni che ballaſſero, & saltaſſero, altri che giocaßero di scrimia, & altri faceßero altre bagatelle, colle quali li poueri huomini dettero buon testimonio della paura che haueano, & sufficiente pruoua della sua patienza, per essere Spagnoli: ma che haueuano da fare trouandosi in punto sì pericoloso? Con questo si partì senza dirli parola alcuna, & passati tre giorni, nel bel dormire, nel maggiore silentio della notte, si sueglierono tutti cōfusi di rumori & gridi, & con vn gran strepito di tauole, di legni, & di picconi, per il che hebbero per cosa certa, che se bene era di notte, fosse arriuato l'vltima hora loro. Si cominciò ogn'vno à vestire il meglio che poterono, perche stauano al buio, & metteuano mano alle poche arme c'haueuano, & sopra tutto haueuano grande diligenza nel guardare la porta, & s'apparecchiauano per difendersi, & vendere la vita honoratamente, già che (come loro credeano) gli era forza il morire. La mattina si viddero chiusi in vn serraglio che attorno haueano fatto di tauole, & circondati da molti Giapponesi armati con lancie, & con catene, che sono à maniera di Storte Turcheſche, e nel mezzo del serraglio videro vna casuppola fatta à foggia di tribunale, cō il che finirono di p̄suadersi esser certa la lor morte. Dopò questa cōfusione, vene ordine del Gouernatore che vsciſſero tutti dalle case loro senz'arme, e senza ogn'altra cosa, fuor che i vestiti, & che consegnaſſero le chiaui delle caße perche lui voleua visitare. Vscirono fuori, & dopoi d'hauer fatto il primo Scrutinio di tutto quello che portauano, gli misero in certe case che per questo effetto haueuano fatto sgombrare in vn'arenale, nelle quali patirono tanti trauagli per il grande freddo, & la poca diffesa di vestiti che haueuano, & per il poco, & cattiuo mangiare, che fù cosa di compassione, s'accorsero che il serraglio di tauole fatto appresso il magazzino, era per registrare le robbe della naue, perche subito, che vscirono li Spagnuoli, intrò il Gouernatore dentro la casuppola, ouer tribunale, & nella piazza, che stana dauanti il tribunale, cominciaro à cauar fuori fagotti, & casse, & aprirli, & scioglierli, & fare spartimenti mettendo da vna banda quel tanto, che in ogni genere di cosa era buono, & dall'altra, quello che

Gouer. di Meaco vede tutta la robba è stupisce.

Gouernò, che face ci fare à ciascū Spagnuolo.

Spagnuoli dubitano della morte.

Sono serrati d'intorno la casa.

Condotti sono in altro luogo oue molto patisco no.

Inuētariano le robbe de'Spagnuoli, & come.

non

non era tale; & dopò d'hauer visto ogni cosa, tornarono à rimettere nelle tasse tutte le robbe & rinchiodarle, & scriuendo quel tanto che haueua ciascheduna. Era presente à queste cose il Generale D. Matthia, quale era restato lì insieme col Notaro, per hauerlo commandato così il Gouernatore, & accorgendosi che'l stare lì, solo li seruiua d'esser testimonio della sua mala sorte, & che gli era cagione di romperségli il cuore di dolore, di sì gran disgratia, domãdò licenza, & se ne vscì fuori con alcuni spontoni, che gli diedero, & se n'andò doue stauano li suoi compagni. Andauano alcuni huomini bassi & della ciurma al cerchio à vedere quel tanto che là si faceua, & per le fissure, & buchi del serraglio, buttauano i Giapponesi alcune cose alli Spagnuoli, quali à loro erano di poco profitto, cioè camise, collari, calzette, & altre cose minute, per ilche si conobbe, che quel tanto che prima hauea detto in Padre Fra Giouanni Pouero, era stato più che sogno, perche vi furono alcuni, quali non hauendo messo nella naue, ne men vna camisa, per mettersi à dosso, haueuano all'hora alcune per poter prestare à chi portaua più di sei è otto milla scudi di mercantia. Finito che hebbero di scriuere, & sigillare tutte le robbe, sì buone, come mezzane, ragunò il misero, & auaro Gouernatore alcune robbe vecchie, & bagnate, & commandando che fossero fatti fardelli di esse, le fece spartire frà i miseri Spagnuoli, quali l'haueano già abbandonate, acciò hauessero qualche cosa da viuere. Dopò d'essersi impatronito di ogni cosa, non contentandosi di hauer fatto vn rubbamento delle migliore mercantie, che siano vscite dalle Filippine, mãdò vn suo secretario, che notificasse loro, consegnassero tutto l'oro & argento, che haueuano etiandio, che fosse vn solo grosso, sotto pena, che trouandoli qual si uoglia cosa, ouer che l'hauessero sotterrato nelle case, perilche hauendo da fare cauare vn fondo longo sei miglia à torno, gli haueria fatto tutti morire in quelle fatiche. Li misse con questo decreto tanta paura, che sapendo con quanta risolutione s'essiguiua quel tanto che commandaua, li poueri che non haueuano oro, ne argento, seruiuano di fiscali, & spioni di quei che haueano qualche cosa. Perche non era cosa raggioneuole (diceuano loro) che per vn poco di terra si mettesse à risico la vita di tanti, & loro fossero ammazzati senza colpa, perilche auuertiuano, quei che haueano qualche cosa, che se non le consegnauano tutte, l'haueano da dire al Gouernatore perilche tutti rimasero vguali nella pouertà, & soggetti alla poca carità delli Giapponesi. Cõ questo, hebbe fine il misero spoglio, & hauẽdo imbarcato ogni cosa p cõdurle al Meaco su le Funee, secõdo l'ordine che gl'era stato dato dal Taicozamo, se n'andò il Gouernatore dilà à due dì, hauuto licẽza quale prima nõ haueano voluto cõcedergli si partirono dietro a lui alcuni Spagnoli, & con essi F. Gio. Pouero, ad informar l'Imperatore, meglio di q̃llo che da altri era stato informato. Furno sì terribili li vẽti (poche i fatti ogni cosa gl'era cõtraria) che fecero 20. dì prima che arriuassero ad Vsaca, doue trouarno il Rè d'Vrãdo, cioè di q̃l porto, doue s'era p̃so la naue, il qual mostraua volerli bene, e farli bon'offitio (Iddio sà a che fine) et per essere già di notte, nõ li poterono parlare, mà auuisato lui dell'arriuo loro, li mãdò a dire cõ suo Secretario, se ne stessero lì nel suo Palazzo,

Spagnuoli sono spogliati d'ogni cosa.

Crudeltà de i Giapponesi.

F. Gio. Pouero va dall'Imperat. Giapponese.

Palazzo, doue poteuano ripoſare, ſin tanto che veniſſe l'Imperatore, che ſi ſpettaua fra quattro dì; che lui farebbe in ſeruitio loro quel tanto che poteſſe, che ogni buon offitio giudicaua eſſerli di biſogno, perche li negotij andauano di ſi mala maniera, che tutti erano a pericolo d'eſſere crucifiſſi: percioche già hauea il Combaco commandato foſſero fatti prigioni, li Padri di San Francesco, & tutti gli altri Chriſtiani del ſuo Regno, & che hauea per coſa certa haueſſero da morire, perche l'era ſtato detto all'Imperatore, che li Caſtigliani erano ladri, che rubbauano li Regni d'altri, & che li padri erano ſpie, mandati auanti a conuertir gl'infedeli, & farli Chriſtiani, & per aiutarſi poi di loro, a effetto d'impatronirſi di tutta la terra. Che conſolatione poteuano ſperare li miſeri ſpogliati con queſte parole, ſe non era da Iddio? da lui ſolo gia lo ſpettauano, hauendo per coſa certa arriuato il ſoro fine, ſi diſponeua, & apparecchiaua ognuno come meglio poteua a riceuere la morte. Fra queſto mentre che ſi tratteneuano in Vſaca, venne il giorno del Santiſſimo Natale di CHRISTO Signor noſtro, & deſiderando confeſſarſi, & communicarſi, ſupplicarono il Rè, nella cui caſa erano, gli concedeſſe licenza di andare al Conuento di S. Franceſco, doue già era in prigione il benedetto Padre Fra Martino dell'Aſcenſione, & che gliela impetraſſe, ancora della guardia maggiore di poterlo viſitare, & conſolarſi con eſſo lui. Gliela conceſſe il Rè, & li commandò, che nel ritorno menaſſero con eſſo loro il Padre Fra Giouanni Pouero, che ſi trouaua nell'iſteſſo Conuento, perche ancor che l'Imperatore hauea commandato foſſero fatti prigioni li Frati, non parlaua con lui il decreto, ma ſolo con quelli che predicauano nel Giappone, il che rincrebbe nel cuore ſommamente al benedetto Frate, vedendo li leuauano dalle mani la Corona che egli tanto deſiaua, & aſpettaua. Fra pochi giorni venne l'Imperatore, ma non fu poſſibile parlargli, perche era molto ſdegnato (ſecondo tutti diceuano) per l'informatione che gl'era ſtata data contro li Frati, della quale a loro gl'haurebbe toccato ancora la ſua parte, & che era riſoluto, in neſſun modo reſtituirli le ſue robbe, perilche ſi contentaſſero con che nō li leuaua la vita. Et come ſe lui foſſe auuezzo ſeruare fedeltà, o mantenere parola alcuna, ſpacciò li miſeri, & poueri Spagnuoli con dargli vna cedola, ouero Ciappa, con la quale concedeua libera licenza a tutte le naui, che nell'auuenire veniſſero da Manila di potere arriuare, & sbarcare nel Giappone, & vn'altra, accioche a tutti quei, che ſi trouauano in Vrando, fuor che li mori, quali egli voleua per ſeruitio ſuo, gli foſſe data imbarcatione, & il vitto neceſſario inſino a Nangaſacchi, & li foſſe datto cinquanta rubbi di Riſo per le ſpeſe ſue dal Giappone inſino a Manila; commandando ancora, che neſſuna naue vſciſſe fuori del porto ſenza portare quanti poteſſe, di loro. Con queſto ſpaccio, & non con niente meglior pagamento di più d'vn millione d'oro che li era ſtato preſo, & di più cor 300. giulij, che gli diede il Rè d'Vrando per il cariaggio, vſcirono gli afflitti Spagnuoli d'Vſaca per andare a trouare, & adunarſi con li ſuoi compagni in Nangaſacchi, di doue tutti inſieme haueano da partire per la volta di Luzone.

Il Cōbaco ordina che tutti i Frati, et altri Chriſtiani ſieno fatti prigioni.

Fr. Martino dll'Aſcēſione è fatto prigione.

F. Gio. Pouero, & Spagnoli licentiati dal Taycozama, & in che modo.

Galeone S. Filippo il ſuo carico valeua vn milione.

CO-

COME LI BENEDETTI MARTIRI FRA PIETRO Battista, & suoi compagni, furono messi in prigione, & di quello che successe a F. Gio. Pouero, & a gl'altri Frati che si trouauano nel Giappone. Cap. LXIIII.

Abbiamo ragionato del viaggio del Galeone S. Filippo, acciochè giudichi il pio lettore, che ciò attentamente considerarà, non essere fuor di proposito il pensarè, essere stato miracoloso, & ancor che questo discorso è stato alquanto longo rispetto alla breuità, & importanza dell'historia, che scriuiamo; con tutto ciò è stato molto breue, & scarso se risguardiamo le varie fortune, che li pouerelli patirono, hauendo tante volte si per mare, come anche per terra, posto a risico la vita loro. Le quali se si hauessero da raccontare, come in fatti passarono, sarebbe necessario fare vn longhissimo processo, & macchiare il credito di molti, quale con verità chiarasi poteua macchiare.

Tempo è adunque hormai che ragioniamo dell'inuitta battaglia, per mezo della quale gli huomini Apostolici, anzi gl'Apostoli del Giappone, li Frati scalzi di S. Francesco con alcuni pochi de gl'infiniti Giapponesi che haueano accresciuti al gregge della Chiesa Catolica, conseguirono la gloriosa corona del martirio. Successe adunque che sendo stato auuisato il Combacco della grande somma di ricchezze, che portaua il Galeone, che si perse, desiderò impatronirsi d'ogni cosa, & facendo i suoi disegni, trouò vno che li parue molto a proposito, per mezzo d'alcuni che gli dissero alcune bugie contro li Spagnoli, li quali seruirono d'aggiungere legna al fuogo dell'auaritia, & ingordigia sua, ma ricordandogli, & facendoli venire in mente la pace, & amicitia capitolata con le Filippine, & la Chiappa che in pegno della parola sua hauea dato al Venerabile Ambasciatore il Padre Fra Pietro Battista, cominciò l'auaro, & ingordo Imperatore a lamentarsi delli Frati di S. Francesco, dicendo, che dopoi, che essi erano nel suo Regno, non le haueano recato profitto alcuno, ne meno per mezo loro l'hauea riceuuto, ma che all'incontro con hauergli dato casa doue stessero, & mantenutoli nella sua Città, & Corte, gl'erano stati si poco grati, che adesso che era venuta quella naue, quale per ogni giusta legge era sua, gliela voleuano fare perdere, per darla a quelli, che diceuano essere della sua legge, liquali con hauer passato per li suoi Regni tante volte carichi di richezze, & hauendosi prouisto d'acqua, & d'altre cose che li faceuano dibisogno, nelli suoi paesi, erano stati si scortesi, che non l'haueano mai visitato, ne meno mandato alcun presente. Non mi lamento io tanto delli Frati (diceua il Barbaro Imperatore) quanto di Faranda Queimon che li conduse nel Giappone, & di Fungen, che mi diceua, esser huomini da bene, & veri amici, & che per rispetto loro m'hauea di venire grande honore. Si trouò presente a questo ragionamento, vn figliuolo di Fungen, il quale

Taycozama l'auaritia, et ingordigia di lui, è cagione del martirio delli padri scalzi.

Taycozama dice la finta causa dell'ira sua cõtra i Frati.

le

le vedendo sdegnato l'Imperatore contra suo padre, gli disse. Vostra grandezza, ha ragione di lamentarsi di questi Bonzi di Luzone, & mio padre è molto risentito, vedendoli hanno si poco rispetto, che hauendo vostra Altezza commandato, non predichino la sua legge, ne meno conuertano alcuno ad essere Christiano, loro non fanno altro mestiero, il che va tanto auanti, che se non gli si prouede per tempo, in breue saremo tutti della medesima legge.

Adulatori di quanto mal cagione.

Come (disse il tiranno) questo disordine nel mio Imperio segue, & io non sono stato di ciò auuisato? non ha hauuto ardire mio padre (rispose il pazzo giouane) giudicando darebbe disgusto a vostra Altezza, dicendoli contra di loro qualche cosa per vederli si fauoriti da vostra Altezza. Ragione dunque ho io (rispose il Rè) e occasione sufficiente d'ammazzarli tutti, poiche in si grande dispreggio, & ignominia della mia legge, predicano la sua contro il mio volere. Si lasciaua ingannare, & traportare il Barbaro Imperatore, dall'ingordigia sua, & come hormai cieco non si ricordaua, c'hauea detto non curarsi punto, che i Frati predicassero, & che tutti quelli del suo Regno si facessero Christiani, poi che egli non era Rè dell'anime, ma solamente delli corpi. Furioso dunque, & acciecato dall'auaritia sua, commandò subito, che li Frati fussero fatti prigione, perilche per esseguire il suo iniquo commandamento, alli otto di Decembre, giorno dell'Immaculata Concettione della Beata Vergine, circondarono la pouerella casa di Portiuncula, nella quale staua il Santo Ambasciatore, & Commissario Fra Pietro Battista, & li benedetti Padri Fra Francesco Blanco, F. Gonzalo Gartia, & F. Francesco di S. Michele, quali s'erano affaticati nella conuersione di quelli infedeli, & il felice Fra Filippo dellas casas, quale pochi giorni prima era venuto nel Galeone S. Filippo, & restatosi con quel piccolo gregge (al quale IDDIO voleua dare il suo Regno) da finche andò con quelli, che portarono il presente all'Imperatore, il che, se egli si hauesse dichiarito, sarebbe senza dubio restato con la vita, & se bene non mancò chi ciò li consigliò che facesse, (ma IDDIO l'hauea eletto per suo Martire) pieno del diuino spirito rispose non permetta IDDIO, che sendo i miei fratelli in prigione, io rimanghi libero, ma voglio sia di me, quel che sarà di loro. Parole furono queste che gli valsero il Cielo, & dette con si grande affetto, & feruore, che furono pagate prima di quelli che s'erano affaticati molto più tempo nella vigna del Signore. Circondati che furono li Beati Martiri, fu cosa di marauiglia il vedere l'infinito numero di Giapponesi che alla fama del Martirio concorse; gridando tutti, Io sono Christiano, Io sono Christiano, ma non potendo intrare alcuno dentro il Conuento per rispetto delle guardie, vi furono alcuni che non sendo visti per l'oscurità della notte, quale aspettorono, si buttarono dentro per le muraglie. Erano pieni d'allegrezza li nuoui Cauallieri di CHRISTO, vedendo si buone primitie del frutto delle loro prediche, & fatiche. Et giudicando essere hormai arriuata l'hora del glorioso pagamento de i suoi trauagli, occuparono tutta la notte in santi essercitij d'oratione, & apparecchiandosi co'l Santo Sacramento della Penitenza furono più di cinquanta Giapponesi quei che ri-

F. Pietro Battista.
F. Franc. Blanco.
F. Gonzalo Gartia.
F. Frãc. da S. Michele & F. Filippo de las casas fatti prigioni.

Feruore di F. Filippo

Ardore di patire de' Giapponesi catolici.

Si preparano con santi essercitij.

ceuettero la sacra Communione dal Benedetto Padre Commissario, quale auã ti l'alba celebrò la Meßa, con laquale confortati nel Signore desiderauano che arriuaße il giorno per offerire le vite loro per la Confessione della fede. Venuta la mattina intrando il Bunguio, cioè il Luogotenete del Gouernatore a visitare il Conuento, & trouandoui dentro tanti Christiani, li cacciò tutti fuori, non lasciando dentro altri che li cinque bene affortunati, & felici frati, & alquanti Giapponesi, de i quali alcuni seruiuano in casa, & altri per esser bene instrutti nella fede, gl'aiutauano a predicare, di modo che tutti erano alleni, & seguaci delli frati. Si trouò lì all'hora vno di quei due Spagnuoli, che erano andati a portare il presente, & credẽdo che cercauano lui, perche gl'era stato detto che haueano fatto morire tutti quanti veniuano nel Galeone, si leuò in vn tratto la barba, & li capelli, & vestito all'vsanza Giapponese volse fuggire, ma prima che ciò potesse fare, giudicatolo per vno delli predicatori Giapponesi, quali solamente cercauano, lo fecero prigione con essi loro, ma come quello che nõ li staua bene la Corona di Martire, si dichiarò lui essere vno di quei del Galeone lo lasciarono andare, che buõ guadagno haurebbe fatto il buon Spagnuolo co'l presente che portò, s'hauesse taciuto, come tacque il felice Fra Filippo, quale, come IDDIO l'hauea eletto per suo martire, non pigliò il consiglio del Spagnuolo, ne meno credo l'haurebbe giouato il prenderlo, perche se bene vi fù chi dicesse al Giudice, che lui era venuto nel Galeone, per essere già nella prigione publica, non gli volse dare libertà, delche subito che lo seppe il benedetto frate, si rallegrò sommamente. Mentre queste cose succedeuano nel Meaco, paßaua altretanto nel pouerino Conuento di Betleem d'Vsaca, nel quale si ritrouaua il Padre Fra Martino dell'Ascensione, & Fra Giouanni Pouero, al quale li Spagnuoli cauorono di lì, perche non lo comprendeua il mandato dell'Imperatore come dicessimo di sopra. Vndici erano in tutto li Religiosi scalzi dell'Ordine di San Francesco, che in questo tempo si trouauano nel Giappone, ma solo fecero prigioni li sei di loro che stauano nel Meaco, & in Vsaca, lasciando liberi quattro altri che si trouauano in Nangasacchi, cioè li Padri Frat'Agostino Rodriguez, Fra Marcello Ribadeneira, Fra Bartolomeo Ruiz, & Fra Girolamo di Giesu. Imaginaua forsi il Tiranno che come si trouauano in quella Città, che è habitata assai da molti Christiani forastieri, occupati li Frati in predicarli, non s'occuparebbono à predicare alli Giapponesi, & che quando gl'hauerò predicato, impauriti di quel che haueano visto fare de i suoi Compagni per rispetto tale, non predicarebbono più, ouer si partirebbono dal suo regno; la causa di questo IDIO lo sa; & quello che sopra di ciò si può affermare con verità, non si potrebbe credere, ne meno raccontare senza grandissimo cordoglio, & dolore, ma voglio solamente dire questa parola, che quando li Beati Martiri furono crocefissi in Nangasachi, questi altri quattro benedetti Padri, che non erano nel suo Conuento, ne meno nella Città, ne meno erano fuggiti per paura della morte, perche sicuramente posso affermare, che si sarebbono tutti

Ad vno de'duespagnuoli del presente, ciò che li succesSe.

F. Filippo allegropet esser prigione.

Frati di Nangasacchi sono fatti prigioni, & ciò pche.

tutti offerti di buonissima voglia alla morte, se gli fosse stato dato luogho, & cõmodità di potere ciò fare, & di morire in si giusta, & gloriosa impresa come e la publicatione, & predicatione del Sãto Euangelio, per la quale moriuano li suoi bene affortunati compagni, & di questo mio pensiero diede chiaro testimonio il Padre Fra Girolamo di Giesù, il quale andando da Nangasacchi al Meaco a dar ragguaglio al Venerabile Padre Fra Pietro Battista (come a Commissario, & Prelato che era) della dispositione del Conuento di Nangasacchi, con essergli detto nella strada quel tanto che era occorso nel Meaco, doue egli andaua alli suoi frati, non si impaurì ne men diuenne codardò vn punto, anzi con zelo infocato dell'honor d'IDDIO, seguitò il suo viaggio con molto maggiore allegrezza, di qlla che fin all'hora hauea hauuto, desiderãdo sommamente essere fatto prigione con i suoi compagni, & essere fatto sũo compagno nella morte, & nel Martirio. ma il Signore ancorche ama, & guiderdona li buoni desiderij, non volse però accettare in questa occasione quelli del suo seruo, seruandolo forsi per vn'altra volta, il che ordinò sua diuina Maestà per mezo d'vna santa vbidienza che egli hebbe dal Padre Commissario, per la quale gli commandaua, che con l'habito della Religione, ouer senza habito come IDDIO gl'inspirasse, restasse nascosto nel Giappone, per rimedio, & consolatione d'infinite anime, che a guisa di nuoue piante cominciauano à nascere in quel nuouo giardino del Christianesimo del Giappone, & sendo stati messi in lista tutti quanti i Christiani che si trouauano nel Regno, & questi, & quelli che nell'auuenire si conuertissero, condennati tutti a morte, sarebbe stato possibile che alcuni di loro per paura della persecutione tornasse indietro per mancamento di Padre che gli guidasse, & animasse in si grande pericolo, & che andasse auanti li Figliuoli che nel sangue, & fede di CHRISTO hauea generati, perilche era cosa necessaria che restasse nel Giappone, & che se gli pareua conuenire al bene di quelli Christiani, l'andare senza habito della religione, per non essere conosciuto, ciò potesse fare con la benedittione del Signore, quale egli li daua in nome suo, ma che in ogni modo all'hora della morte si mettesse l'habito adosso per animare più li fedeli, & per giustificare la causa del Signor IDDIO. Gli rincrebbe grandemente all'vbidiente Frate il commandamento Santo dell'vbidienza, perche desiderauua sommamente sacrificarsi a IDDIO in si buona occasione, ma sapendo egli che l'vbidienza gli è più grata che il sacrifitio, & che non consiste la perfettione nel seruire a DIO in quello che noi altri vogliamo, ma solamente in quello che sua Maestà vuole essere seruito, fece quel tanto che gl'era commandato, perilche egli solo de gl'vndici Frati restò in quel Regno nascosto, come si suole dire fra le macchie. Sei erano quei che de gl'vndici erano nella prigione, & morirono crocefissi; tre furono fatti prigioni in vna naue per condurli fuori del regno, & fra Girolamo di Giesù restaua nascosto nel Giappone, solo Fra Giouanni pouero che è l'vndecimo andaua alla scoperta, & libero fra questa persecutione. Egli come per la pecorella bramaua, & cercaua ogni mezo per congiongersi con la felice mandra, quale il diuino Pastore CHRI-

F. Girolamo d'Iesù va al Meaco & a che fare.

F. Girolamo se neri mane nascosto nel Giappone p ordine del Padre Commissario.

Tre Frati fatti prigioni per mandarli fuori del Giappone.

F. Gio. Pouero desidera il martirio.

STO

STO Signor nostro conduceua al suo eterno Padre, per morire nella compagnia sua; lui cercaua la morte, & la morte fuggiua da lui. Era stato questo animoso Frate nel Giappone, & il Padre Commissario Fra Pietro gl'hauea mandato co'l merito della Santa Vbidienza alla sua Prouincia di Santo Gregorio delle Filippine con alcuni spacci d'importanza, & di la era stato mandato con gl'istessi in Spagna, quando s'imbarcò nel Galeone S. Filippo. Et che hauendoli il Signor Iddio ritornato nel Giappone per mezo si particolare, & hauendolo liberato nel viaggio da tanti pericoli di morte, che pareua seruarlo per questa occasione di Martire, non vole seruirsi di lui, ma ben si di Fra Filippo suo compagno, che mai era stato nel Giappone & pochi giorni nella Religione, sono secreti inscrutabili del Signore Iddio, che sa la predestinatione d'ogn'vno, & li guida, secondo il suo volere, & vuole che andiamo in Paradiso per diuerse strade. O quante volte (Santo Iddio) s'offeriua in ogni passo, & punto il felice pouero alla morte, perfidiando contra la cura che haueano di lui li Spagnuoli della sua persona, che lo menauano seco da sin che lo cauarono dal Conuento d'Vsaca, douunque egli vdiua dire, che passauano li appresso li Frati, si scappaua da i suoi compagni, quando loro più spensierati stauano, & era bisogno andare ognuno a cercarlo da per se. Farebbe fede di questo, meglio di tutti, l'Alfiero Pietro Cotello, quale più che ogn'altro hauea cura di lui per essergli grandemente affettionato, & tenerlo in conto d'vn grande seruo d'Iddio, per hauere veduto in esso grandissimi segni di Santo huomo: perilche egli con maggiore sollecitudine lo cercaua, & alcune volte lo fece ritornare, fra le quali vna volta con le lagrime su gl'occhi gli disse il benedetto Frate, perche gl'era si crudele inimico in teuarli, & impedirli l'andare a patire la morte in compagnia de i suoi fratelli? finalmente lo condussero seco in Nangasacchi, doue loro andauano, hauendo sempre di lui grande cura, perche haueano paura, se gli scappasse; tale era l'animo suo constante, & inuitto, col quale bramaua, & desiaua morire per CHRISTO. In vn Castello piccolo, quasi vna giornata da Nangasacchi, incontrarono il Giudice, alquale era commessa la causa delli gloriosi Martiri, & sendo domandati se sapeuano qualche cosa di loro, tutti, & in particolare il Padre Fra Gio. hauendo grande cordoglio di non hauerli scontrati, risposero, che non gl'haueano visti. Gli disse il Giudice, che egli haueria hauuto grandemente a caro, che l'Imperatore hauesse commesso quella essecutione ad vn'altro, & non a lui, perche giuraua per i suoi Dei, che i Frati erano huomini da bene, & moriuano ingiustamente, & licentiandosi da essi, gli disse, li parlassero il dì seguente, perche a lui ancora hauea commesso l'Imperatore il dargli 200. fanche di riso, & che similmente l'hauea commandato, facesse cinquanta Croci, non sentirono troppo volontieri gli Spagnuoli queste parole, perche fatto bene il conto, loro capiuano quasi nel numero, perilche hebbero gran paura della morte, che tuttauia gl'andaua spauentando. Caminando con questo timore, arriuarono a dormire in vna hosteria noue miglia dalla Città, nella quale al meglio riposare della mezza notte, cominciò vn gran rumore di gri-

di,

F. Gio. Pouero fuggiua da i Spagnoli p patire il martirio.

E custodito, et guardato da i Spagnoli.

di, & colpi, che apriſſero, & sgombraſſero l'hoſteria perche veniuano li Frati, & haueuano per forza da ripoſare in eſſa vn poco, perche haueuano d'arriuare a Nangaſacchi quella mattina molto per tempo. Voleuano gli Spagnuoli aſpettarli ma non gli fu conceſſo, perche le lor guardie haueano hauuto ordine di non laſciarli parlare da niſſuno del Galeone, perilche a piedi, di notte, & ſenza ſapere la ſtrada, furono sforzati partire. Vedendo Fra Giouanni pouero ſi buona occaſione, diſſimulò il meglio che ſ ppe inſino alla Città, allaquale arriuorono auanti che ſchiariſſe il giorno, & ſeruendoſi dell'oſcurità, ſcappò da quei che lo menauano, & andò ad incontrare li felici Martiri. Veniua auanti tutti il giudice, & ſubito, che vidde Fra Gio. lo fece trattenere, & gli domandò, doue andaſſe, io vò (riſpoſe il ſeruente Religioſo) a congiungermi co'miei fratelli, acciò ſia di me, quel che ſarà di loro. Et tù non vedi (replicò il Giudice) che prima d' vn'hora gli hò da fare crucifigere? mi farai ancora (riſpoſe Frà Gio.) crucifigger me, perciochè ſe tu li crucifiggi per eſſere predicatori della fede di CHRISTO io ancora ſo queſto meſtiero, perilche merito l'iſteſſa pena che loro. Io mi accorgo bene (diſſe il giudice) che tu ſei ſuo compagno, ma io non ti voglio fare ammazzare, perche di loro mi rincreſce tanto il farli morire, che ſe poteſſi far di manco, non li crucifiggerei. Come tuttauia perfidiaſſe in volere arriuare doue erano i ſuoi compagni, commandò il giudice a quattro Giapponeſi gli ligaſſero le mani a dietro, & lo rimenaſsero doue erano li Spagnuoli. Arriuò all'hora il ſollecito Alfiero Cotello, quale ſendoſi accorto che ſe gl'era fuggito, giudicando quel che poteua eſsere, era vſcito a cercarlo, perilche lo rimenò ſeco, accompagnandoli ſempre quei quattro Giapponeſi, a i quali hauea commandato il Giudice che in modo alcuno lo laſciaſſero, perche gli ſcapparebbe dalle mani, perilche lo accompagnarono finche lo laſciarono in luogo ſicuro con li Spagnuoli quali hebbero buoniſſima cura di cuſtodirlo per rimenarſelo ſeco a Manila: ma gli ſucceſſe molto altrimente del ſuo deſio, perche il giorno ſteſſo del glorioſo martirio, ſubito che hebbe finito il Giudice di deſinare, alcuni Giapponeſi andarono per il detto Fra Gio. & ſenza che baſtaſſero preghieri, ne alcun'altra coſa, lo cauarono di caſa a diſpetto de tutti, & lo menorono in prigione in vna Naue dell'India, che quiui era, nella quale lo miſero in buoniſſima cuſtodia in compagnia delli benedetti Confeſſori di CHRISTO Frat'Agoſtino, Fra Marcello, & Fra Bartholomeo, liquali haueano cauato dal Conuento di Nangaſachi, & meſſoli in prigione nell'iſteſſa naue dell'India, per cõdurli a Macan. Non mancorono li buoni, & pij Spagnuoli, & di fare molte diligenze hor con queſti, hor con quelli, acciò li foſſero reſtituiti li Frati prigioni, allegãdo eſsere maggiore ragione rimenarli con eſſo loro a Manila, di doue erano vſciti, et vi haueano la ſua Prouincia, che condurli a Macan, doue nõ ci erano mai ſtati, ne vi haueano da fare, et che poiche F. Gio. pouero era venuto cõ eſſi, era coſa giuſta tornaſſe con eſso loro, che coſi ancora lo comandaua l'Imper. Tutto queſto fu buttare parole al vẽto ſenza profitto alcuno, pche gli riſpondeuano, nõ haueano da reſtare radiche, ne ombra de' F. di S. Franc. nel Giappone,

F. Gio. Pouero fugge da' Spagnuoli, & vaad incõtrarei martiri, p deſiderio di morire cõ eſſi.

F. Gio. e mãdato legato dalli Spagnoli.

F. Gio. e poſto prigione cõ gl'altri tre Frati ſopra vna naue, & mandati a Macan.

Giappone, & che presto incontrarebbono Fra Girolamo, quale andaua nascosto. Così restarono tutti quattro in prigione dentro la naue, & li condussero doue Iddio sà: ma la sua diuina bontà, & somma sapienza, che tiene conto insino delli capelli de i suoi serui, non permetterà che queste quattro sante pecorelle del copioso gregge del Serafico P. S. Francesco manchino dal conto della sua mandra, & dall'esilio, nelquale sono constretti peregrinare, li restituirà alla quiete della sua Prouincia, & seruarà il benedetto Padre, che stà nascosto nel Giappone, dalla furia delli persecutori, se il restituir quelli, & seruare questo hà da essere a gloria del suo eterno Padre, a consolatione delli fedeli, & profitto dell'anime.

COME LI VALOROSI MARTIRI DI N. SIG. Giesu Christo, furono sententiati, & menati alla vergogna per il Regno per vn mese, e più continuo, con gran scherni, & patimenti. Cap. LXV.

Gli otto di Decembre, che nel Giappone si chiama Bunlucu, furono circondati (come habbiamo detto) li felici Martiri nel suo Conuento, & tutto il resto del mese li tennero nell'istessa prigione, senza che vi fosse altr'ordine, nè nouità alcuna, ma solo facendoli buonissima guardia, come se hauessero da fuggire dalla morte quei che la cercauano, & chiamauano li trauagli, & bisogni che patirono. Molti furono li mali portamenti, & molestie che sopportorono da quella barbara gente che gli custodiua, & gli haueuan tanto in odio, che lingua non bastaria raccontarlo. Non era questo, quel che dispiaceua alli beati prigioni, non gli daua fastidio l'essere circondati, ma solo l'essere impediti d'andare a consolare, & accarezzare gli suoi infermi leprosi, & a dar il latte della Dottrina santa alli poueri Agnelli della Chiesa, liquali ancorche sommamente la desiderassero, pure non haueuano ardire d'andare al Conuento a ritrouarla. Conosceuano gli serui di DIO il gran pericolo, nelquale li suoi teneri figliuolini restauano, & aiutandoli dalla prigione, come meglio poteuano, & massime raccommandandogli al diuino Pastore CHRISTO, che non abbandonasse quelle sue pouere pecorelle, rinate nel suo precioso sangue, gli rendeuano infinite gratie, perche permetteua sua diuina Maestà, che il demonio cominciasse a restare vincitore spiantando le radice, che sosteneuano quelle tenerelle piante del Christianesimo del Giappone, perche pareua loro essere conueniente all'honore d'Iddio, & all'aumento della Chiesa Catolica restassero in quel Regno alcuni di loro, & questo mosse il Venerabile Padre Commissario Fra Pietro Battista, a mandare vbidienza al Padre Fra Girolamo di Giesù, accioche restasse nascosto nel Giappone, poiche haueua il Sig. Iddio cauato lui solo dalle mani de' persecutori, accioche essendoui chi lauo-

F. Pietro Batt. con gl'altri Padri patirono molto

Bramaua no di seruire i leprosi, & giouare alle anime.

rasse in quel nuouo giardino irrigato cõ il sangue, crescessero ogni giorno più li fiori per l'Altare d'Iddio, & l'inuidioso nimico nõ si auantaße di quel c'hauea fatto. Ogn'vno di loro attribuiua la persecutione a i suoi peccati, & il patire in essa alla bontà, & misericordia infinita d'Iddio benedetto, giudicandosi tutti eßere indegni di quel si gran beneficio che gli faceua, cioè, che all'hora quãdo la Chiesa Catolica celebraua la sua venuta nel mondo in carne passibile per liberare l'huomo dalla prigione della colpa, all'hora steßero loro in prigione per l'essaltatione della sua santa fede, o se arriuaße hormai (diceuano gl'inuitti Martiri) il felice giorno, nelquale habbiamo da vscire di questa prigione, non per goder di questa vita, che si in breue hà da finire, ma per offerirla per Christo, e cãbiarla per l'eterna? o Santo Iddio se ci facessi degni, ch'all'hora quando voi nascesti per morire per noi, noi morissemo per viuere con voi? o se fossemo fatti meriteuoli, che quãdo voi vi vestisti della nostra mortalità, ci vestissimo noi della vostra gloria? l'istesso fosti Signor quel che sempre fosti: l'istessa fede habbiamo predicato, & cõfessato che cõfessarono li vostri Martiri: conosciamo bene nõ essere degni gli nostri meriti di tanti fauori, ma ancor sappiamo ch'è vsanza vostra far fauori a chi nõ li merita. ò Santo Iddio faieci degni di questo gran fauore che morire possiamo per amor vostro

Desiderio de i Beati Martiri, e ciò che di ceano verso Dio.

Con queste, & simili altre sclamationi aspettauano gli benedetti prigioni ogni giorno il cõpimento del suo infocato desio, & ecco che contra loro fu data sentẽza gli fossero tagliati li nasi, & l'orecchie, & fosßero menati per il Regno alla vergogna, andando innanzi la sentenza, acciò tutti la vedeßero, & publicandosi il suo delitto nelle più principali Città del Regno, cioè in Meaco Fugimen, Vsacca, & altre insino a Nangasacchi, e che quiui fossero crocefissi.

Sono sententiati alla vergogna, e poi ad essere crocefissi.

S'auuicinaua il giorno, nelquale si douena mettere in essecutione la sentenza & acciò tutti li felici Martiri vscißero insieme, menarono dal Cõuento di Betleem d'Vsacca il seruo d'Iddio F. Martino dell'Ascensione, che sempre era stato in prigione in esso, & quattro o cinque doischi, cioè seruitori loro, & vn fratello della Cõpagnia del Giesù, gran Predicatore, quale per struggere la gentilità, e confondere il Demonio suo maestro, s'era congiunto con li felici Frati, quali non altrimenti che quelli di portiuncula s'occupauano in supplicare cõ lagrime, e sospiri il S. Iddio, che gli faceße degni di patire per il suo santo nome. Il che gli fu concesso da S.D.Maestà, per il che furono menati a Meaco, doue hauea da cominciare a farsi la giustitia, accioche sopportando tutti gli medesimi tormenti, fossero degni dell'istesso premio, o che consolatione, o che grand'allegrezza riceuettero ne i loro spiriti, quando si viddero tutti insieme? gl'abbracciamenti si stretti, le parole si accese in carità, la santa inuidia, c'hauena l'vn l'altro, di quel che hauea patito più questo che quello, chi sarà bastevole a raccontarle? essendo tutti insieme gli prigioni legati più con legami d'amor d'Iddio che con catene di ferro, quali erano 24 Vennero tre Gudici al Conuento, & a tutti gli Christiani, che vi treuarono dentro, quali erano venuti a visitarli, & consolarsi con esso loro, gli leuarono tutti gli vestiti d'adosso, senza lasciargli altro, che il quimon semplice, qual è vna zimarra lun-

P. Martino è condotto con altri in Meaco.

Li Martiri s'allegrano della venuta di F. Martino.

Crudeltà Giapponesca contra i Catolici.

ga

ga all'vsanza turchesca,& commandarono, gli fossero confiscati li beni, & tolti gli figliuoli,& le moglie, & fussero poste in deposito tutee le robbe loro, nella Santa Chiesa di Portiuncula, quale seruì di magazzeno, & le mogli, & figliuoli loro messero in casa d'alcuni infedeli Giapponesi, nelle quali erano afflitte con mali portamenti, & con minaccie, delle quali esse faceuano poco conto, & molto minore del Demonio, che con esse voleuà spauentarle, & impaurirle, & farli tornare indietro dal suo buon proposito.

Li Martirî furono vẽtiquattro.

Subito che fù fatta questa giustitia,ò per dir meglio ingiustitia ne gl'Innocenti Giapponesi, cominciarono a legare le mani a quelli felici ventiquattro ch'erano stati sententiati,volendoli cauare del Conuento: & mancando vno di loro, chiamato Matthia, quale era andato a non so che facende, acciò gli giudici non lo trouassero meno,sendo chiamato da i Giudici quel poco auenturato huomo, per il suo nome, dòue è Matthia, rispose vn'altro Giapponese Christiano, eccomi, io sono Matthia, & toccogli la sorte perilche restò in luogho di quell'altro Matthia ch'era vscito fuori, nel che s'adempì quel che dice Il Signore. Vnus assumetur,& alter relinquetur. Cioè,che di due compagni, eleggerà l'vno,& reprouarà l'altro, il che egli fa per i suoi occulti giudicij.

Accidẽte notabile di Mathia Indiano.

Essendogli dunque legate le mani adietro a gli gloriosi Martiri, gli cauarono dal Monasterio con buonissima guardia, vn dietro all'altro in filo, & subito ch'vscirono fuor della Chiesa cantarono ad alta voce lodi al Signore ringratiandolo delle gran gratie, & fauori che gli faceua:& vsciti da quel Santo luogo,posti inginocchioni fecero vna breue,& feruente oratione dinanzi a vn'Imagine della gloriosa Santa Anna,ch'era in vn Hospitale di questa vocatione. Finito ch'hebbero l'Oratione,furono condotti alla publica prigione,(chiamata Michiu) con grand'allegrezza de i ben affortunati Martiri,& con cordoglio di molt'altri,quali andauano dietro loro piangendo senza potere impedir le lagrime,& massime vna dõna diuota,moglie d'vn diuoto Christiano Giapponese,chiamato Cosimo Gioia diuotissimo delli frati,laquale in quest'occasione fu mal trattata con molte bastonate,et spogliata de i suoi vestimẽti.

Sono legati, & condotti tutti nelle publiche carceri.

Passarono gli benedetti Martiri quella notte nella prigione con grãdissima allegrezza,& consolatione spirituale,& come la parola d'IDDIO, come dice S. Paolo,non può stare in prigione,etiandio che stia incarcerato quello che la predica,vsciua liberamente per le fissure,& per le porte della prigione,& faceua gran frutto nelli cuori di molti fedeli,confirmandoli nella fede:& anche di molti infedeli,conuertendoli alla fede,senza che tralasciassero vn punto gli feruenti,& zelanti serui d'IDDIO di predicarla con grandissimo feruore.Giũto il felicissimo giorno,nel quale gli animosi Caualieri della Croce di Christo haueuano da cominciare la battaglia & sfida co'l Demonio furono menati alla vergogna, diuisi in sette carette,nellequali andauano lieti,& allegri com's'andassero sopra d'carri trionfali,trionfando già del suo nemico,& dinãzi loro era portata la felice sentenza che gli fu data,a guisa di stendardo della sua gloriosa vittoria,laquale era scritta in vna tauola,& leuata sù in alto,acciò tutti la

Essendo prigionifaceano grã frutti nelle anime.

Sono condotti per le Città al la vergogna, & in che maniera.

poteſſero vedere, & leggerla, laquale tradotta fedelmẽte dal linguaggio Giap-
ponese nel noſtro Italiano, dice coſi la ſentenza che fù data a i Santi Martiri.

Sentenza quale, & come foſſe.

PER quanto queſt'huomini vennero dalli Luzzoni con titolo d'Ambaſciatori, et reſtorono nel Meaco, predicãdo la legge delli Chriſtiani, qual'io prohibì gl'anni paſſati con grande rigore: commando ſiano giuſtitiati inſieme con gli Giapponeſi che ſi fecero della lor legge, perilche queſti 24. ſaranno Crocifiſſi in Nangaſacchi. Il che acciò venghi a noticia di tutti, torno di nouo à prohibire l'iſteſſa legge, per l'auenire, & commandò s'eſſeguiſchi, & che qual ſi voglia c'haura ardire trappaßare queſto mio commandamento ſia gaſtigato con tutta la ſua generatione. Data, nel primo anno di Queicho, a gli venti giorni dell'vndecima Luna, il ſigillo Reale.

Barela, è Tẽpio de' loro falſi Dei.

CON queſto marauiglioſo trofeo andando auanti gl'inuitti Martiri accompagnati da infinita gente, giunſero ad vna Barela, la più principale delle molte che vi ſono in quella Città, & iui pùblicamente, come per vendicare l'ingiuria, che gli ſerui d'IDDIO haueano fatto a gli ſuoi Dij, & come in ſacrificio d'eſpiatione per placarli, tagliarono a ogni vno di quelli 24. felicißimi campioni vn poco dell'orecchia manca, con il che gli Martiri fecero vna viua repreſentatione dentro l'anime loro, delle primitie del pretioſo ſangue che IDDIO ſendo bambino di pochi giorni nato ſparſe in quei giorni, nella ſuaſãtißima Circonciſione. Non mãcarono d'animo per queſto gli valoroſi ſoldati, anzi a guiſa d'animoſi Leonfanti (quali con la viſta del ſangue pigliano nuoue forze, & animo) s'inanimirono molto più, deſiderando hor mai giungeſſe la ben'affortunata hora, nella quale haueano da ſpargere quel reſto di ſangue che gli auanzaua, per il dolciſſimo nome di GIEV, quale eſſi haueuano predicato con parole, & all'hora cominciauano a predicare con l'opere, all'hora quando la Chieſa Santa ſolennemente celebraua gl'altiſſimi Miſteri dell'impoſitione di queſto celeſte nome, & della ſua manifeſtatione alla gentilità. Chi potrà raccontare l'allegrezza che li B. Martiri haueuano con queſto principio, maſſime vedendo ch'infiniti Chriſtiani ſenza hauere paura della morte, ſenza fare conto della robba che gl'era tolta, & a diſpetto del Demonio gl'vſciuano all'incõtro per vedergli, gli baſciauano li piedi, gli nettauano il ſangue et cõle ſue corone al collo in ſegno della fede che profeßauano gridauano ad alta voce, Martirio, martirio: Paradiſo, paradiſo; & tanti furono fra huomini, dõne, et putti, quei che ſi buttauano in terra, acioche le carete gli paſſaſſero di ſopra che le guardie, & miniſtri della giuſtitia ancorche metteuano mano alle lor catene, & gli dauano delle botte, & ferite non gli poteuano far ritirare. Et concioſia coſa ch'il giudice hauea ordine, & auttorità dal Combacco di far morire tutti quei che ſi ſcoprißero per Chriſtiani con tutto ciò fu ſi grande il numero non dico di quei che furono meſſi in liſta, che qui non fù poſſibile ſcriuerli, ma di quelli che s'offerirono al martirio, che nel Meaco ſolo, paßorono quattro millà, & ſi ſeppe per coſa certa, che le donne s'erano preuiſte di panni per ſtare con maggiore honeſtà ſu le Croci. vedendo ſi grandi merauiglie, chi negarà l'hauerſi trouato quiui il deto d'IDDIO? Vedendo gli

Gli taglia no à tutti parte dell'orecchia ſiniſtra & perche.

Amore, e coſtanza ne' Catolici verſo i S. Martiri in Meaco.

Giaconi

Giaconi l'eccesso di quei che voleuano morire, o che fosse di compassione, ouero perche alcuni di quelli gl'apparteneuano, mossero il Barbaro Imperatore dalla sua crudel intẽtione, & iniquo mandato il meglio che puotero, pigliando per mezo, l'ingordigia grãde, & insatiabile fame già, dicendogli si contentasse all'hora cõ che restassero messi in lista, & con spogliare quelli che più s'erano dichiarati dalle lor robbe. Ilche se ben si messe in essecutione, parue castigo molto liggiero a quei che bramauano essere spogliati dell'istessa vita per l'amor di CHRISTO.

Sono ricõdotti i martiri nelle carceri.

Fatta questa diligenza nel Meaco hauẽdo da menare il dì seguẽte a Fugimẽ li gloriosi Martiri, gli rimenarono alla prigione, & all'hora al smõtare delle carrette gli sciolsero le mani. Vedendosi li serui d'Iddio segnati cõ si glorioso segno, senza orecchie p il suo Signore cominciorno cõ teneri abraci congratularsi l'vn l'altro, & a manifestare per gli occhi da i quali versauano grand'abbõdanza di lagrime, l'aallegrezza grãde de' suoi cuori, e fra l'amorose parole, e lagrime, si faceuano mille carezze, & ogn'vno di loro pregaua gl'altri, come veri Martiri del Sig. supplicassero S. D. Maestà si degnasse concedergli il suo spirito, acciò fossero degni di finire con vittoria la battaglia cominciata. Cõ che opre nostre, Carissimi miei (diceua il Beato Campione, e Cõmissario Fra Pietro) con che opere fratelli miei habbiamo mai meritato, ch'Iddio ci faccia tante gratie? che seruitù gl'habbiamo fatto, o potessimo fargli con laquale meritassimo vna minima particella di questo grã fauore? Animo dunque carissimi, animo, che q̃sto è il camino Regio, per ilquale caminando li santi, furono fatti degni d'impire le celesti sedie: da si Illustri principij che potiamo, o debbiamo spettare fratelli, e figliuoli miei se non vn'Illustrissimo fine? Non vi scordate di me, serui amati da Iddio, nelle vostre sante orationi, supplicate gli, che faccia meriteuole questo inutile seruo suo, che vi diede in questa vita per padre, esserui compagno nella morte. Qual era quello in vdire vn tanto santo huomo, che non piãgesse, o d'allegrezza, o di compassione? solo non piangeua il cuore indurato delli Bonzi, che in quell'hora si vẽdicauano de gli gloriosi Martiri, per hauerli impedito li suoi guadagni, & sacrificij, perilche gli faceuano, e diceuano le ingiurie, & bestemie ch'il demonio suo maestro gl'insegnaua. Con queste carezze fattegli dalli Bonzi intrarono nella sua prigione quei 24. huomini celesti, & spẽderono tutta la notte esortãdosi l'vn l'altro ad hauere costanza, & offerendo al Signore il sacrificio che gli haueuano cominciato a fare delle lor vite. Gli cauarono il dì seguente la seconda volta dalla prigione, menandogli a Vsacca sopra caualli come nuoui trionfatori, & gli stessi Giapponi gl'andauano facendo guardia per la strada, che tutto era bisogno per il gran concorso che dietro loro andaua si di Christiani che li seguitauano come a padri suoi, si di gentili che solo andauano a vedere quel tanto che gli accadeua in Fugimen.

Ragionamento diuoto di F. Pietro verso i suoi cari compagni.

Sono ingiuriati da i Bonzi.

Sono condotti sopra caualli a Vsacca.

Considerando quel diuoto Cosimo, delquale sopra facessimo mentione, che egli restaua, & gli felici Martiri, suoi diuoti, andauano a morire, mi pareua (dice lui in vna lettere, che sopra del lor successo scrisse in lingua

Cosimo Gioia Indiano Catolico, sua costãza, e suo ragionamento.

Giapponese) succedermi, come si suole ad alcuni, che montando altri sopra d'vna montagna a cauar dei tesori, loro restano a basso comparandomi io a quest'vltimi, poiche non son stato degno di seguitar li santi Martiri sino alla cima del monte della Croce, nel quale essi trouarono l'inestimabile thesoro del martirio. M'andai a licentiare dal Venerabile Padre Commissario Fra Pietro Battista alla porta Tanài del Meato, & egli mi diede vn Crocifisso bagnato co'l sangue che gl'era vscito dall'orecchia che gli fu tagliata, ilquale ancorche con lui lo portasse per morire con esso nella Croce, con tutto ciò mi lo volse lasciare per il gran bene che mi voleua. Già il S. Fra Pietro m'è mancato ch'era mio padre, & nelquale io baueua ogni mio bene, & speme, & solo m'è restato per memoria sua il suo Crocifisso. Io hò preso ogni mia speranza prima in Dio benedetto, & nella sua madre Santa Maria, in S. Frãcesco, & nel Santo Fra Pietro Battista, & ne gli suoi compagni, & martiri, & prego gli Martiri Giapponesi, siano intercessori appresso Iddio per le sue mogli, & figliuoli che vanno sperſi, & per li poueri infermi de gl'Hospitali, che sono abbandonati, io stò pouero assai, & vorrei grandemente trouarmi co'l modo, come pronto sarei per raccoglierli: ma con tutto ciò hò speranza in Dio, che non gli habbia d'abbandonare.

Tutte queste sono parole di quel diuoto Christiano Cosimo Gioia, & ancorche paia esser io vscito dal proposito che trattauo, con tutto ciò occorẽdomi ragionare di questo huomo diuoto, mi parue bene metter quì le sue parole, acciochè chiunque le leggerà, s'auegga di quello ch'oprana il Signore con la predicatione, & vita essemplarare de gl'humili figliuoli del glorioso Padre San Francesco, del che s'accorgerà molto meglio se cõsiderera gli trauagli che patirono in questa persecutione gl'Innocenti Christiani Giapponesi, & quanto accesi erano nell'amore di IDDIO, & quanto desiosi di patire per il suo santo nome; poiche nè per minaccie, nè per ingiurie, che gli erano fatte, lasciauano di seguitare gli benedetti Predicatori, & Martiri suoi Maestri, confessando ancor loro la legge, che gli haueano essi insegnato, & non sentendo cordoglio alcuno, nè dolore di vedersi poueri, per rispetto della robba, che gl'era stata tolta, solo haueuano gran dispiacere di non potergli accompagnare nella morte, quero quando ciò non gli fosse concesso di non potergli imitare nella vita occupandosi nel seruir li poueri, quali essi seruiuano, poiche nell'auaritia del tiranno hauea lasciato alli buoni, & feruenti Giapponesi cosa alcuna cõ laquale potessero impiegarsi ne gli santi essercitij di carità, nè meno la rabbia di quei crudeli ministri di satanasso gli permetteua il poterlo fare, poiche etiandio le pouere dõne, ch'erano rimaste vedoue delli Martiri Giapponesi, nè le lasciauano viuere nelle loro case, nè men permetteuano, nè voleuano raccoglierle nelle case altrui. Quali oltre di ciò, sarebbono li bisogni del li poueri leprosi mancandogli il remedio, che gli hauea mandato Il Signore per mezo di quelli suoi serui, & restando sottoposti al beneficio del Barbaro costume, & vsanza di quel paese? Tornando dunque all'Historia nostra cominciata de gli glorioſi Martiri, dico, ch'essendo passati prima per Fugimen

Afflittione ne' Catolici Giaponesi, & quãto fosse, & la costanza loro.

Li Martiri passano per Fugimen alla vergogna e poi arriuano in Vsacca.

gimen,per ilqual luogo furono ancora menati alla vergogna, arriuarono in Vsacca doue era l'Imperatore,& a male stẽto furono giũti,quando il Generale D. Matthia di Landechio, e gl'altri Spagnuoli,ch'erano colà sopra il negotio del suo spaccio,volsero andare a visitarli;ma il Re d'Vrãto,nel cui palazzo stauano come rinchiusi,nõ glielo permesse,dicẽdogli che se li lasciaua vsci re,lo pagarebbe cõ la vita sua, della sua moglie,e de' suoi figliuoli. Ilche vedendo gli diuoti,e pij Spagnuoli supplicorono il Re,ch'almeno gli facesse fauore a'hauere questa gratia,che già che gli benedetti Frati haueano da morire, almeno nõ gli fossero tagliati li nasi si perche non restassero si brutti, si anco perche non fossero offesi dal gran freddo che faceua, gli promesse il Re d'impetrare questa gratia,perilche subito vscì dal suo palazzo a domandarla al Giacone,e gli fu fatta,cioè che nõ gli tagliassero li nasi,nè l'orecchie,contẽtandosi con l'orecchia mãca che gl'era stata tagliata nel Meaco,disse ancora il Giacone al Re,che credeua nõ morirebbono gli Frati,perche se l'Imperatore voleua di fatto farli morire,era senza proposito,l'hauerli mãdato a Nangasacchi,trouãdosi essi nel Meaco,& in Vsacca, nellequali Città haueano cõmesso il delitto che gl'era imposto,e che l'hauergli mãdato a Nangasachi,era euidẽte segno, che il Taycozama,haurebbe voluto gli fossero riscattati cõ argẽto, questo che disse il Giacone è si vero,che senza dubio nõ sarebbono stati ammazzati gli Frati,se l'argento che l'Imperatore desiaua gli fosse stato dato da chi haurebbe potuto darlo, che haurebbono dato all'hora li poueri Spagnuoli assassinati per hauer l'argento necessario,per darlo all'Imperatore, etiandio che fosse stato cõ l'restare loro in pegno fin ch'il pagassero ? ilche senza dubio alcuno haurebbeno fatto,se alcuni,a i quali domãdarono in prestito,gli hauessero voluto loro per schiaui,come s'offeriuano d'essergli fin che venisse il riscatto da Manila perche sapeuano loro molto bene,c'haurebbono quei della Città venduti gli suoi propry figliuoli per pagarlo, quando non haueßero potuto altrimenti sodisfarlo: ma non volse Iddio restassero senza corona quei che tanto la desiderauano,et hormai la meritauano. Fatta dũque in Vsaca la cerimonia che s'era fatta in Fugimẽ,gli menarono ingolati cõ gole di ferro alla Città di Saccaij,dopò hauer fatto quiui ancora la stationе,gli rimenorono ad Vsacca di doue si partirono p la volta di Nãgasacchi,passando p vn Castello chiamato Firẽgo,de lì andorono ad Acaxi,a Fimẽgi,& a molt'altri Castelli,facẽdoli caminare da 380. leghe del Giappone,che sarãno almeno più di 300 miglia grosse,d'Italia in qsto si trauaglioso viaggio cõsolò il Sig. li suoi serui, nã togli due altri cõpagni nel martirio,co'quali arriuarno al numero di 26 e qsti furono Frãcesco Carpintero,e Pietro Suchisito,Christiani Giapponesi,liquali essẽdo visti da' ministri, e gẽte di guardia,che veniuano dietro i Martiri cõ vettouaglie, & cose da mangiare per dargli qualche rinfresco, gl'hebbero tanto a male,che leuandogli quel tanto che portauano,gli messero ancora loro in catena con gli altri. Resero li glorioſi Frati nuoue gratie al Signore per li due nuoui soldati, c'hauea aggiunto alla lor cõpagnia,e gl'essortauano grandemẽte alla pseuerãza. Andando dunque li felici Martiri ignudi,e faticati dalla fame,e

Il Generale del Galeone impetra, che a i Martiri non li sia tagliato il naso.

Furono condotti per tutto il Giappone.

Due altri sono aggiunti alli Martiri, quali, & perchecausa.

Gran patimenti fe i feroi S. Martiri.

dalli mali portamenti, che gli faceuano quelle fiere che gli guardauano, seguitauano il lor viaggio, hor a piedi, hor a cauallo, ilche rispetto del essere loro ignudi, & il tristo tempo che faceua, gli era loro molto peggio, perilche sendo all'hora il più aspro tempo dell'inuerno, & hauendo piouuto grandemente, & essere cascate molte neui, & trouarsi loro ignudi, & senza consolatione humana alcuna, & andando di Città in Città, & di Castello in Castello, passando per tutti alla vergogna, fù immenso il trauaglio che patirono in più d'vn mese che spesero nel lor viaggio con tutto il rigore del freddo, che nel mese di Gennaro ci suole essere in quel paese sì pieno di fanghi, & di pantani.

COME GLI GLORIOSI MARTIRI FVRONO Crocefissi; & del modo che tengono nel crocefiggere nel Giappone, con vn ritratto in rame di vn huomo crocefisso à quella usanza, & della gran fortezza, & constanza d'animo con che patirono i serui di DIO. Cap. LXV.

ENDO ormai contrastata, & prouata assai l'inuitta virtù de i valorosi Martiri, con l'essercitio di tanti, & sì grandi trauagli, i quali s'erano adunati insieme per prouare la lor constanza, & sendo stata prouata in tante Città, nelle quali tutte erano stati condotti alla vergogna, arriuaro finalmente a Nangasacchi, il dì della beata Santa Agata, adi 5. di Febraro, & i letti ch'ogn'vno di loro ritrouò per il suo riposo, fù vna Croce, quale hauea d'essere l'estremità della corona Imperiale con la quale haueano d'essere Coronati nella gloria col mezzo del Martirio. Erano le Croci alla foggia in tutto delle nostre, fuor che nel mezzo d'essa, ci era vn legno che passaua d'vna banda all'altra al contrario delli bracci della Croce, quale era, acciò gli corpi delli Crocefissi s'assettassero sopra d'esso. Stauano gli glorioſi legni in vn luogho eminente alla vista della Cutà, in vna punta appresso il mare, & appresso l'Hospitale di S. Lazaro, & il Conuento de gli benedetti Frati, nella strada maestra del Meaco, quale era il luogo, & macello commune, nel quale ordinariamente erano giustitiati gli malfattori, ilche si faceua in questa maniera. Hanno la Croce in terra, & a quelli c'hanno da essere Crocefissi, lo distendono sopra d'essa, & con annelli di ferro al collo, alli bracci, & alle gambe lo ligano, & abbracciano con la Croce, & ad alcuni di loro gli spezzano l'ossa delle gambe, & delle braccia acciò con più breuità, & maggior tormento muorano. Dopoi d'hauerli cosi ligati, & inchiodati, ò per dir meglio, ingolati con le Croci, le leuano sù in alto, & dopoi d'hauerle messo bene in terra talmente che stiano salde, danno a ogn'vno delli Crocefissi due lanciate, strauersando il corpo a modo di Croce, perciochè mettendo la lancia per il fianco sinistro viene a vscire per la spalla destra, & all'incontro mettendola per il fianco destro vsciſſe per

Giũgono in Nangasacchi ad essere crocefissi.

la

la spalla sinistra, ma se con queste due lanciate non finiscono di morire, gli danno dell'altre finche muorono. Et per maggior sodisfattione, & consolatione de i diuoti, & pij Christian, in questa carta si vedrà il vero ritratto di vn'huomo Crocefisso à quella vsanza, cauato da vn libro molto pio, & dotto, intitolato. IESV CHRISTI Crucifixi Stigmata, Auctore Fr. Daniele Mallonio Sacr. Congreg. Hieronymiane, in celeberrimo Bonon. Gymnasio Diu, inarum literarum publico interpretre. *Acciochè comprendano quali & quanti fossero i dolori che de i serui di DIO patirono per la confessione, & predicatione della Fede di Nostro Signor GIESV CHRISTO. Giunti dunque allo steccato, & macello, doue hauea d'essere l'vltima battaglia, & il doloroso ma vittorioso Martirio delli glorioſi predicatori del Vangelo, chi potrà raccontare l'allegrezza, il Giubilo, & contento c'hebbe ogn'vno di loro, vedendosi nell'vltimo punto della vita? non solo non s'addolorauano, ne meno impauriuano con la vista di quei crudeli, & aspri instromenti della morte, ma all'incontro si rallegraua ogn'vno sommamente con quel belllo spettacolo, & come se fosse stato vn'altro Santo Andrea, si sollazaua & inteneriua con la sua Croce, salutandola, & dicendogli mille parole amorose, si domandauano licenza l'vno l'altro, & dandosi gl'vltimi abbracciamenti s'inuitauano alla visione, & fruttione eterna del sommo IDDIO nella gloria. Sopra tutti si scorgeua il felice Commissario, & Capitano di quella Santa squadra il Padre Fra Pietro Battista, al quale tutti s'accostorono per riceuere da lui come da padre, & prelato la sua benedittione, & dopoi d'hauerla riceuuta, desiderando ogn'vno esser'il primo, se n'andauano a distendere su le Croci, & furono tutti venti sei com'habbiam detto posti nelle Croci, con quest'ordine; dieci Giapponesi erano da vna banda, & gl'altri dieci dall'altra, & gli sei ben'affortunati Frati nel mezzo, tutti posti in fila, in tal maniera che faceuano vna diuotissima processione di crocefissi, appresso le Croci, Staua la sentenza che l'Imperatore hauea dato, la quale dechiarana la cagione della sua morte, come di sopra nel capitolo passato, & sopra ogn'vna delle Croci vi era il nome del Crocefisso con l'ordine sequente.*

Giubilo de Martiri vedendosi al luogo delle croci

Nomi, cognomi, e patria de i venti sei Martiri del Giappone.

1 *Paulo Suziqui, Predicatore della S. Fede di CHRISTO.*
2 *Gabriele, Duſco, (che vuol dire) seruitore.*
3 *Giouanni Quizaya.*
4 *Tomaso Xico, Predicatore della legge di GIESV CHRISTO.*
5 *Francesco Medico, Predicator della legge di GIESV CHRISTO.*
6 *Giouachino Saquier.*
7 *Tomaso Duisco, giouanetto, d'età di 12. anni, Chierico de i Frati, figliuolo di Michele Cosaqui, che stà nella Croce 23.*
8 *Ventura, Duisco.*
9 *Lione Carazuma, Predicatore della legge di GIESV CHRISTO.*
10 *Martino, quale entrò in luogo di quel Matthia che era assente, quando misero in prigione gli Martiri.*

12 Fra

11 *Fra Franceſco di S. Michele, natiuo della Parriglia, del Veſcouato di Palentia.*

12 *Fra Franceſco Blanco, Predicatore del Veſcouato d'Orenſe in Galitia.*

13 *Fra Gonzalo Garcia, figliuolo di Portogheſi, nato nell'India.*

14 *Fra Filippo di Gieſù, ouer delle caſe, natiuo di Mexico, figliuolo di Spagnuoli.*

15 *Fra Martino dell'Aſcenſione, ouer d'Aguirre, Predicatore, & Lettore di Teologia, natiuo di Vergara nella Prouincia di Guipuzcoa.*

16 *Fra Pietro Battiſta Predicatore, & Commiſſario natiuo di S. Stefano, Caſtello del Veſcouato d'Auila.*

17 *Antonio, Duiſco, natiuo di Nangaſacchi, Chierico del Padre Commiſſario, giouanetto, d'età di 13. anni.*

18 *Luigi, Duiſco, Chierico, anch'egli giouanetto d'età di dodici anni.*

19 *Paulo Ibariqui Predicatore.*

20 *Giouanni Duyſco.*

21 *Paulo Micci, della Compagnia di Gieſù, Predicatore.*

22 *Diego Quizai.*

23 *Michiele Coſaqui, Padre di Tomaſo, che ſtà nella Croce 7.*

24 *Pietro Xuquexico, Adaucto, quale andando a portare da mangiare alli Martiri, fù fatto prigione, & crocifiſſo con eſſi.*

25 *Coſimo Taquia, Predicatore della legge di GIESV CHRISTO.*

26 *Franceſco Carpintero, Adaucto, quale venendo all'incontro con vettouaglia per li benedetti Frati, fatto prigione, fù crocifiſſo con eſſi.*

Coſtanza ſingolare de' Santi Martiri.

SI portarono tutti 26. nella ſua glorioſa battaglia con incredibile conſtanza, & merauigliosa fortezza d'animo, dicendo tutti coſe tali, che ſi ſcorgeua chiaramente ſtare lo Spirito Santo ne gl'animoſi petti loro, da i quali sì infocate, & ſante parole vſciuano, & predicauano gli zelanti maeſtri della Diuina legge con tanto feruore di ſpirito, che pareua ardeſſero nell'amor d'IDDIO; queſti cantauano Hinni, & Salmi, quelli il Gloria Patri, & Filio, &c. *alcuni diceuano,* In manus tua Domine, &c. *& altri con feruente ſpirito pronunciauano ſenza mai tacere, il dolciſſimo nome di GIESV, queſto domandaua a IDDIO perdonaſſe a coloro che li crucifiggeuano, quello gli deſſe luce, & cognitione della ſua ſanta legge, & finalmente occupati tutti in far'oratione a IDDIO, aſpettauano il rigoroſo colpo della lancia; & eccoti vſcì fra quelli, che iui ſi trouauano, vn carnefice, ſpietato, il quale ſpogliatoſi i ſuoi veſtiti, acciò non gli deſſero noia, cominciò il crudel martirio, & vſcendo ancora tre altri per aiutarlo, ſcorſero con incredibile crudeltà per i Santi crocifiſſi & crucifigendoli vn'altra volta con la lancia, moreua ogn'vno delli glorioſi martiri in due*

Croci,

Croci, lasciando a tutti li fedeli vn mirabile essempio di virtù, & di costanza con si felice fine; o ben'affortunati Frati minori? o gloria del Serafico Padre San Francesco? ò soldati animosi del regio squadrone di CHRISTO? o trofeo precioso della sua Croce, & piaghe stampate nel corpo di vostro padre, & Alfiero San Francesco? Voi benedetti Padri, haueui da essere li Capitani del Regno del Giappone, che doueui prima ch'ogn'altro far gente, da condurre al Cielo, & doueui menare nella vostra compagnia le primitie, & frutti del terreno che haueui cultiuato, & bagnato con il vostro sangue, cioè quei venti felici Giapponesi scelti fra le spine della gentilità. Che cosa sarebbe il vedere quelli infocati cuori di quei glorioſi beati palpitando, affacciarsi alle violenti porte, aperte dalle crudeli lancie, come che volessero vscir fuori ad abruscia-re quelli che li guardauano? che sarebbe ancor vedere quelle chiare fontane di sangue, quali vscendo dai corpi vittoriosi, bagnauano li pretiosi legni, & irrigauano la terra? Che gli deuoti Catolici pieni di lagrime, di tenerezza per vedere cosi mal trattate quelle innocenti pecorelle? Erano venuti gli auuen-turati Martiri quella mattina si per tempo, & con tanta fretta, che alcuni di loro erano già nelle Croci, prima che lo sapessero molti nella Città, perche non intrarono dentro, ma cosi di longo come veniuano furono condotti al luo go del martirio, nel quale s'haueua da rappresentare la felice tragedia; ma permesse IDDIO, che senza che s'accorgessero di quelche faceuano, si desse vn bando per tutta la Città, che nissuno vscisse a vedere gli beati Martiri il che fe suegliare tutti li Catolici, che vi sono assai in quella Città fra Castigliani, Portoghesi, & Giapponesi come anche gentili, acciochè tutti senza restare niuno, vscissero a vederli, perche sendo chiamati come con trombetta, senza hauer paura del bando, corsero tutti a vedere rinouare le marauiglie della primitiua Chiesa. Il che IDDIO l'ordinò cosi, acciochè non si perdesse, ne men'vna goccia sola del sangue sparso nuouamente per l'essaltatione del suo santo nome, perche andauano gli diuoti Christiani si Spagnuoli, come Giapponesi, con tanto feruore fra i santi legni, che a mal stento hauea il carnefice ferito con la lancia il fianco del martire, quando già il precioso sangue era raccolto con pezze di tela, con panni, con bombace fino con li cappelli, & con le cappe, riputandosi più ricco colui, che maggior parte raccoglieua di quel pretioso teſoro, & se per il grande impeto con che il sangue vsciua fuori per trouar larga la porta, qualche goccia cascaua in terra, da essa raduta insieme con la terra, & dall'istesse Croci leuauano gli pezzi, nei quali vedeuano qualche poco di sangue, & quelli che non poteuano far altro, radeuano dalle pietre il sangue che trouauano hauer sopra a'esse schizzato, sino a gl'istessi Martiri dalle ginocchie in giù, ch'era doue loro poteuano giungere, gli leuauano li vestiti, perilche fu necessario cercare touaglie, lenzuoli, & stuore da coprirli, ordinandolo cosi IDDIO, acciochè gli felici Frati, si mostrassero ancora in quel glorioso punto essere figliuoli del Serafico Patriarcha de' poueri S. Francesco, & finalmente d'ogni cosa portauano via quel che gl'era possibile, in modo tale, che già haueano comin-

Lode dei Santi martiri.

Giunti in Nãga facchi sono cõdotti al luogo del patibulo.

Diuotione de' Cristiani di Giappone in raccogliere il sangue de' Martiri.

Nota.

ciato

ciato a radere l'vngie de gli glorioſi piedi di quelli che per Euangelizare la pace, erano morti nella guerra, & ſarebbono andati molto più auanti, & leuato dalle Croci li ſanti corpi, ſe gli foſſe ſtato permeßo. Non v'era qui neſſuno che non veniſſe meno di dolore, mandando da gl'occhi ſuoi fontane di lagrime, in teſtimonio di quello che ſentiuano ne i cuori loro, & fino gli iſteſſi Gentili moſtrauano queſto ſentimento, & ſi moueuano a compaſſione, & l'iſteſſo Giaccone eſſecutore della ſentenza, etiandio che foſſe d'vn'animo barbaro, & feroce, con lagrime, & ſoſpiri ſi ſcuſaua con gli Chriſtiani, dicendo che gl'era forza l'vbidire. Se queſto crudele, & gl'altri infedeli haueano tanto cordoglio, che crediamo faceßero gli Chriſtiani Giapponeſi, & molto più gli Catolici, & diuoti Spagnuoli, vedendo patire ſi crudele martirio, i ſuoi naturali, ſuoi padri, & medici ſpirituali, & finalmente i ſuoi maeſtri, & ſacerdoti? Non ci ſono parole da manifeſtare il ſuo dolore; con tutto ciò conſiderando che quei inuitti ſoldati di CHRISTO patiuano per la fede del ſuo IDDIO, & che dopoi di quel breue momento di tormento, haueano da andare a godere i beni eterni della gloria, ſi conſolauano ſommamente, perche conſiderauano nel choro de gli Martiri quei che hieri ſi trouauano con eſſi loro: & che haueano da ſtare nella preſentia d'IDDIO eternamente, li ſuoi grandi amici, & diuoti, co i quali haueano pratticato, & communicato gli ſecreti de' ſuoi cuori. Confidando, che quei che ſendo in carne mortale, erano ſtati ſuoi interceßori appreſſo IDDIO, ſarebbono maggiormente ſuoi auuocati, ſendo veſtiti in Cielo d'immortalità, come fermamente lo credeuano. Il che era cagione, che tenendoli per Santi, veniſſero da molti luoghi aſſai lontani, molti Chriſtiani moſſi da pietà, & diuotione, a viſitarli, & riuerirli come veri Santi, & Martiri del Signore. Il che non ſolo faceua la gente ignorante, & baſſa, ma alcuni Religioſi Venerandi, che furono preſenti al glorioſo ſpettacolo, cioè il P. Fra Martino di Lione Vicario della miſera naue S. Filippo, & gli Padri Giouanni Rodriguez, & Franceſco Paſſio, della Compagnia di Gieſù, i quali ſtauano a' piedi delle Croci, hauendogli piu toſto inuidia che cordoglio di vederli morire per cauſa ſi degna di eſſere inuidiata, ſino l'iſteſſo Veſcouo del Giappone, Don Pietro Martinez della Compagnia, che da vna fineſtra del ſuo palazzo hauea viſto mettere in Croce li auenturoſi Martiri quella mattina, vſcì l'iſteſſo dì al tardi di caſa, & andando al luogo doue i beati Martiri haueuano patito, lui, & tutta la ſua famiglia ſe miſſe in ginocchioni auanti gli denoti Crocefiſſi, & gli fece humile riuerenza, & adoratione. Tutte queſte coſe furono cauſa, acciochè il Gouernatore di Nangaſacchi commandaſſe circondare il luogo doue erano li corpi de Martiri, & vi metteſſe molti huomini di guardia, la quale faceuano 24. Capitani che ha quella Città, facendo la veglia ogn' vno di loro con i ſuoi ſoldati 24. hore, acciochè gli Chriſtiani non rubbaßero le pretioſe reliquie, & loro pagaſſero la negligenza con la teſta. Il che fu ancora ordine d'Iddio, acciochè l'iſteſſe guardie poteſſero fare teſtimonianza di viſta d'occhi, de gli miracoli, che'l ſuo diuin potere hauea da oprare nei corpi di quei glorioſi Mar-

Furono viſitati da ciaſcuno.

Licorpi di Sãti martiri ſono guardati giorno, e notte.

ti

tiri, come vedremo più a basso. Chi dunque (se non è pazzo, ò ballordo) porà in modo alcuno dubitare, che questa felice morte non sia vero Martirio? come hanno voluto dubitare alcuni, oscurando cõ questo lor dubio la gloria del Sig. IDDIO, che è merauiglioso nelli suoi Santi, & l'honore della Serafica Religione del glorioso, & Santo Patriarca de i poueri S. Francesco, come se questi beati Martiri, non fossero stati ammazzati per l'istessa legge, per l'istessa fede, & per l'istesso IDDIO, & con l'istesso zelo che hebbero gli primi Martiri della Chiesa, serrando alla fine la diuina sapienza che sà ogni cosa, il pretioso Tesoro de i meriti di questi serui suoi con la chiaue della Croce, per preseruarli dall'inuidia di quei, che con ignoranza, o per con diabolica malitia pretendano di negare questa sua gloria.

DEL MARTIRIO DI CIASCHEDVNO DE I Beati sei Frati in particolare. Cap. LXVI.

ANCORCHE è vero (come insegna il Santo Vangelo) che i nomi de i Sãti sono scritti nel libro della vita, & che non si perderà ne men vn solo capello de i capi loro, con tutto cioè cosa molto ragioneuole, che nella Chiesa S. Catolica si scriuano le vitte loro, & si faccino particolar trattati delle sue virtù, & fatti heroici, ad edificatione, dottrina, & essempio di noi che siamo in essa, poiche come dice S. Agostino, & S. Gregorio l'historie, & leggende de i Santi, sono essortationi, & gridi viui, che ci prouocano al martirio, & perche questo di questi sei gloriosi Martiri figliuoli legitimi del Serafico Padre San Francesco, e si mirabile, & pieno tutto di circonstanze merauigliose, che lo rendono sopra modo Illustre, & degno di memoria eterna, m'è parso questo Capitolo ragionare in particolare, & per minuto di tutte le sue circonstanze sì per maggiore testimonianza della nostra santa fede per li nostri peccati hormai in noi gelata & fredda, si anche ad edificatione de gli fedeli lauoratori della vigna del Signore: acciochè vedendo il sangue sparso da i suoi fratelli, s'inanimischino a desiderare di spargere ancora il suo per l'istessa causa.

VITA, ET MARTIRIO DEL VENERANDO Padre Fra Filippo di Giesù.

ET per dare il primo luogo nell'historia a quello, che l'hebbe nel martirio, è bene cominciare dal felice Padre Fra Filippo di Giesu, natiuo di Messico, figliuolo de Padri Spagnuoli. Sendo stato questo glorioso Martire nella nuoua Spagna giouane, si libero, & amico, di trastullarsi, che per le sue libertà l'haueano quasi in odio li suoi padri, inspirato da IDDIO per questo mezzo, si risolse pigliar l'habito del glorioso Padre San Francesco,

F. Filippo di Giesu, natiuo di Messico.

Si fa Frate Minore.

Francesco, & se bene egli fu vestito, pure dando luogo alle suggestioni, & tentationi del Demonio come poco isperto nelle battaglie spirituali, non perseuerò all'hora nel primo proposito, & vocatione, anzi s'vscì della Religione Fù tanto il dispiacere che gli suoi padri per questo riceuettero, che per leuarselo dauanti gl'occhi, si risolsero di mãdarlo alla China, acciò qui negotiasse cõ gli mercanti di quel Regno. Dopò d'esser stato nella China alquanto tempo, vedendosi in si pericolosa libertà, & fuor della sua patria, inspirato, & mosso da IDDIO, cominciò a ruminare dentro di se, quel tanto, che nella Religione hauea visto nel tempo che stette in essa, & non volendo contradire al nuouo spirito, & vocatione del Signore, si risolse con nuouo feruore tornare al suo primo intento, perilche sendo venuto a Manila a far non sò che facende, domandò vn'altra volta l'habito della Religione, & gli fu vestito nel Conuento della Madonna de gl'Angioli degli Scalzi dell'istessa Città, nel quale fece professione con grande approbatione di vita. Hauendo nouua li suoi padri di questa sua mutatione di vita, furono pieni d'allegrezza, & desiderando vedere il suo figliuolo, domandarono, & ottennero licenza del Padre Commissario Generale dell'Indie che staua in Messico, & glie la mandarono alle Filippine, acciò con essa se ne venisse a Messico, doue loro si trouauano. Riceuuta che l'hebbe, s'imbarcò per andare alla nuoua Spagna nel Galeone S. Filippo, quale con gli successi sopradetti, lo portò al Giappone. Giunto che fu in quel Regno, doue Iddio gli teneua apparecchiata la corona del martirio, fu con gl'altri Religiosi condotto a questo sacro luogo, & felice Caluario, nel quale lo trouò il carnefice posto in ginocchioni, inanzi la sua Croce, che la staua abbracciando, & solazzandosi con essa, gli diceua. O ben'afortunata naue, o felice Galeone San Filippo, o perdita, non perdita per me, ma il maggiore di tutti gli guadagni. Aggiustandosi poi con il glorioso legno, volendo il boia mettere quel legno a trauerso nella Croce (che dicessimo, si metteua in tutte, acciò il corpo del Crocefisso cargasse, & si sedesse sopra) senza abbadar quel che faceua, lo mese al quanto più basso di quel ch'hauea da stare, perilche al leuare in alto della Croce, il corpo del Martire che era (per dir cosi) cuscito nella Croce, con quelli ferri nella gola, nelle gambe, & nelli bracci, scorse in giù, & restando appicato per la gola, s'affocaua, & cosi cominciò con grande feruore a dire spesse volte Giesù, Giesù, delche accorgendosi il Giudice, commandò che prima che morisse, gli fossero date le lanciate. Spoglios all'hora in vn tratto i suoi vestiti, vno di quei carnefici, & dando al glorioso Martire vna crudel lanciata dal latto dritto, fece vscire la lancia dalla spalla sinistra, & dopoi gli dette la seconda al trauerso, & anco soggiunse la terza con tanta crudeltà per doue puotè, che quando non l'hauesse ammazzato con la prima, gl'hauerebbe senza dubio tolto la vita con la terza. Questo fu il primo Martire che morì, sendo stato l'vltimo nel venire al Giappone, nel che s'adempì quel che il Signore haueua detto; che la paga de' lauoratori della sua vigna haueua da cominciare dall'vltimo. Ci fu vn'altra cosa di grande gloria nel martirio di questo felice padre, cioè che

Si veste di nouo l'habito de' Scalzi.

Si parte p Messico, e ariuò prima nel Giapone.

Parole dl Sãto mãr tire verso la Croce.

E posto in Croce sopra laqual patì molto

Hebbe tre lanciate, e fantamente morì.

Fu il primo martire nel Giapone.

come nel trascorrere il corpo a basso nella Croce, le gambe passauano per gli annelli, se scoprirono fino all'ossa, perilche fecero vna continua piaga in tutte loro.

VITA, E MARTIRIO DEL V. P. F. Francesco Blanco.

Dopoi d'hauer martirizato questo primo, se ne vennero dal glorioso Padre Fra Francesco Blanco, sacerdote, Confessore, & Predicatore, quale era dal Contado di Monterey in Galitia, & sendo stato alquanto tempo nella Santa Prouincia di San Giacomo, nella quale s'era vestito l'habito della Religione; passò alle Filippine in compagnia de gli Frati Scalzi della Prouincia di San Gioseppe, & con essi era arriuato insino a questo luogo, nel quale con grandissima allegrezza riceuette la sua diuina Sposa la Croce Santa, & presto in essa nel dargli la lanciata, co'l sentimento naturale gli scappò il braccio dritto fuor dell'annello, ma con l'istesso spirito che haueua hauuto al montar su la Croce, lo ritornò a mettere nel suo luogo, & constantemente aspettò la seconda lanciata con la quale mandò il suo spirito al suo Creatore, con grandissima allegrezza spirituale, dicendo quelle diuotissime parole del Salmista. In manus tuas Domine commendo spiritum meum.

F. Franc. Blanco di Galitia Sacerdote passò alle Filippine

E posto in Croce, & cõ due lãciate rese l'anima a Dio.

VITA, E MARTIRIO DEL V. P. F. Martino dell'Ascensione.

Hebbe il terzo luogo il Benedetto Padre Fra Martino dell'Ascensione, natiuo in Vergara, di Guibuscoa figliuolo della Prouincia di S. Gioseppe de gli scalzi di Castiglia, Confessore, Predicatore, & lettore di Theologia, al quale il Venerabile Padre Commissario hauea commandato che predicasse a quei che presenti erano nella lingua Giapponese, il che fece l'obbediente frate con si grande feruore di spirito, che si scorgeua molto bene dalle sue infocate parole ritrouarsi lo spirito d'IDDIO nell'anima sua, percioche risplendeua in lui vna santa sincerità, & honestà Virginale, con la quale rubbaua i cuori di tutti quei, che con esso praticauano. Predicando dunque, sù la Croce, conuertì il suo raggionamento ai Religiosi ch'erano crocefissi con esso lui, & disse gli; O fratelli miei Carissimi diamo gran gratie a IDDIO per hauerci condotto a si ben'affortunata sorte, Consideriamo gli trauagli che patì nel mondo, & massime fra infedeli, il nostro Padre S. Francesco per solo conseguire questa gloria, & che non gli fu concessa, come è concessa à noi, sendo si pochi i nostri meriti, & i suoi si grandi. O fratelli Carissimi, ch'haurebbe dato il glorioso Padre nostro per morire in vna Croce, come

F. Martin dell'Ascẽsione Sacerdote.

Sẽdo su la Croce fù ca al popolò.

Ragionamẽto che egli fece a' compagni stando in Croce.

come io, & voi altri habbiamo da morire? o quanto ti siamo obligati Padrè Santo per essere stato intercessore per noi, acciò a questi indegni tuoi figliuoli fossi fatto si singolare fauore di morire in vna Croce. Non sia questo cagione (Fratelli miei) d'intrare in noi ne meno vna piccola ombra di vanagloria. Non permetta Iddio, si perda in vn'hora guadagno si cresciuto, consideriamo la debolezza delle nostre persone, & la picciolezza, & miseria de' nostri meriti, & intenderemo chiaramente, come l'essere arriuati a questa sorte è stato misericordia grande del Signore che per noi morì in vna Croce senza meriti nostri, percioche dal canto nostro non haueßimo hauuto forze, ne valore per battaglia si rigorosa come è questa, & acciò che scorgiate meglio, come è quest'opra d'IDDIO benedetto, consideri ogn' vn di voi il gusto, & l'allegrezza con che muore, quale sarebbe impossibile che noi l'haueßimo, se IDDIO mancasse da noi. Oltre che ci aiuta ancora alla cognitione della miseria nostra, il considerare la materia della quale siamo composti, & quel tanto che sarà de' nostri corpi, dopoi di morti noi sù questi legni, perche secondo l'vsanza del paese sendo lasciati in essi alquanto tempo pian piano verrà a cascare là carne a pezzi, s'impirà di puzzolente fetore, & vermi, & forsi non vi sarà alcuno, che ci guardi per il grande horrore: consideriamoci mangiati da corui, & restare si horribili, che daremo spauento a tutti, talmente che hauranno schifo di mirarci. Queste, & altre cose simili è bene consideriamo accioche chiaramente scorgiamo prouenire questa opera non già de' meriti nostri, ma dell'immensa bontà di DIO. Stando il felice Martire con questo feruore di spirito, se gl'auuicinò il boia con la lancia, & gli diede nel fianco mancho vn si gran colpo, & con si grande furia, che si ruppe la lancia dentro il corpo del Beato Martire; del che accorgendosi il carnefice, montò al punto per la Croce in sù rampendo fino che potesse giungere bene alla ferita fattagli, & con vna spietata crudeltà messe la mano per la ferità, & cauò il ferro della lancia insieme con le viscere senza che il Martire mostrasse sentimento alcuno di dolore, & dandogli vn'altra lanciata, cantando il Beato Martire quelle altissime parole. Gloria patri, & filio, & spiritui sancto. *Rese l'anima all'istessa Beatissima Trinità.*

Il carnefice gli da vna lãciata, laquale se gli ruppe nel corpo da cui fu tratto cõ grã crudeltà.

Morì santamente.

VITA, ET MARTIRIO DEL V. P. F. Gonzalo Gartia Laico.

F. Gõzalo Gartia Laico Indiano.

ON *l'istesso animo, & feruore di spirito, s'offerì a morire per CHRISTO il constante Martire Fra Gonzalo tia Laico natiuo nell'India di Portogallo, di padri Portoghesi, il quale sendo stato Mercante, & negociato molti anni nel Giappone, sendogli dato consiglio, che gli metteua à conto a i suoi negocij l'andare alle Filippine che s'erano scoperte, se n'andò a Manila, & stando quiui, soleua alcune volte andare al Conuento de gli Scalzi del glorioso Padre S. Francesco alli quali haueua diuotione, perilche si degnò il Signor preuenirlo*

Fu mercãte.

con

con la sua prima gratia, con la quale prendesse il santo habito della sopradetta sacra Religione, nellaquale abbracciò si bene, che meritò esser fatto degno di conseguire la seconda gratia, cioè il morire Martire, & nell'istesso paese doue prima hauea speso molti anni ne i guadagni temporali, conseguì in poco tẽpo il celeste guadagno del Martirio. Questo auenturoso Martire fu sempre l'ordinario compagno del V. P. Commissario F. Pietro Battista, per esser egli dotato di molte virtù, & d'vn santo zelo, & essere si prattico nella lingua Giapponese, che gli seruiua d'interprete, & parimente perche il Taycozama gli portaua particolare affettione, per hauerlo conosciuto Mercante ricco, prima che si facesse Frate, & essergli stato detto che haueua lasciato ogni cosa per amor d'IDDIO, perilche gli concedeua tutto quanto gli domandaua. Posto dunque nella sua Croce, il feruente Frate, predicaua con'grandissimo spirito alli Giapponesi che presenti si trouauano, volẽdoli disgannare ancor con le parole, come gli sgannaua con l'opere, & forzandogli a patire per la fede, & eccoti gli furono date le sue due lanciate con le quali, & con le parole del felice ladrone, Domine memento mei, &c. In bocca mandò il suo spirto al Cielo.

Si fece frate Scalzo.

Fu cõpagno del V. B. F. Pietro Battista.

Fu amato dal Taycozama.

Essendo in Croce predicaua

Con due lãciate rese l'anima a Dio.

VITA, ET MARTIRIO DEL VENERABILE Fra Francesco della Pariglia, detto di S. Michele, Laico.

LI toccò il quinto luogo in questo Glorioso Catalogo, & lista di Martiri al feruente seruo d'IDDIO Fra Francesco della Pariglia, ouero di San Michele, quale era ancora Laico, & natiuo della Pariglia nel Vescouato di Palenza in Spagna, essendo già questo seruo d'IDDIO d'alcuni anni più tosto huomo che putto, si vestì l'habito della Religione nella Religiosa Prouincia della Concettione, & dopoi d'essere stato ineßa alcuni anni, hauendo zelo della perfettione, & maggiore oßeruanza della sua regola, se ne passò alla prouincia de gli Scalzi di S. Gioseppe, nellaquale dopò d'essere vissuto alcun tempo con grande lode della persona sua, se ne volse passare alle Filippine in compagnia d'alcuni Religiosi, che dell'istessa Prouincia di S. Gioseppe andauano a quelle Isole, nellequali visse si santamente che meritò eßer fatto degno, che operasse IDDIO per lui molti miracoli. Era questo benedetto Laico assai feruente, & assiduo nell'Oratione, & perciò desideroso sopra maniera della salute dell'anime, perilche fu vno di quei che maggiore frutto fecero fra infedeli, dotandolo Iddio d'vna memoria si felice, che in molto breue tempo imparò la lingua Giapponese, & gli restaua a mente, tutto quanto vdiua dire. Hebbe spirito di passare nel Giappone, perche haueua infocati desiderij dell'honore d'Iddio, & della saluatione delle anime, & gli compì il Signore Iddio questo suo santo desiderio, inspirando il benedetto Padre Commißario F. Pietro Battista lo menasse seco.

F. Francesco di San Michele Laico, dell'osseruanza.

Se ne andò tra i Scalzi.

Andò nel l'Indie, & Dio operò per lui miracoli.

Sudaua p la couuersione delle anime.

Tra gl'infedeli era si grande il feruore, & zelo ch'egli haueua nella nuoua conuersione, che quel tanto che non gli poteua dare ad intendere con le parole, glielo insegnaua con l'opere, ilche fra l'altre si scorge in vn caso di grandissima edificationne che gli successe nella Città di Meaco. Faceua vna settimana santa il monumento, & gli Giapponesi stauano aspettando il fine per vedere quella nascita, & essendo giunto il Giouedì Santo hauendo posti i lumi, & acconcio ogni cosa, accorgendosi che nè meno li Giapponesi haueuano inteso nè penetrato il misterio che ciò significaua, si spogliò fino alla cintura, & chiamando vn Giapponese (quale dopoi fu martire) lo pregò gli legasse le mani adietro con vna fune, & con vn' altra lo battesse lì in publico; adempì il Giapponese quel tanto che il seruo di DIO gli disse, & si portò si bene che gli aprì le spalle con le battiture, hauendo sempre il benedetto Laico vn santo Crocefisso nelle mani, con il che fu il Signore IDDIO seruito aprire gli occhi dell'anime a quei Giapponesi, che lì presenti si trouauano, acciò capissero quel diuino mistero, et rapresentatione della passione di CHRISTO nostro Redentore. Con questi mezi, & con altri santi essercitij meritò essere fatto degno dal Signore della Corona del Martirio, quale egli haueua sommamente desiato, & cosi la conseguì con tanta allegrezza, & consolatione spirituale, che lasciò a tutti inuidia della sua morte.

Caso di grand' amor di carità p saluar le anime.

Morì nel Sig. su la Croce.

MARTIRIO DEL VENERABILE Padre Fra Pietro Battista Commissario, & Ambasciatore del Re Catolico.

Fr. Pietro Batt. Cõmissario.

IA era in ordine quel santo Squadrone, già le Croci erano state leuate in alto con quei benedetti corpi, quando giunsero al Beato F. Pietro Battista Capitano, & Campione di quella vittoriosa compagnia, quale staua messo inginocchioni dinanzi la sua Croce bagnãdola con liete lagrime di contento, & allegrezza. Et ancor che il suo desiderio era esser il primo ne' tormenti, per il grande spirito c'hauea, cõ tutto ciò hauea pregato que' carnefici lo crucifigessero l'vltimo, per poter egli meglio soccorrere, & souenire a i bisogni che occorressero alle sue pecorelle, e per essere anche egli crocifisso cõ ciascheduno di quelli che morissero, e gli fosse a lui passato il cuore con l'istessa lancia, con laquale era tolta la vita a ogn'vn di loro. Perilche non altrimenti che la Gloriosa santa Felicita radoppiò sette volte la Corona del suo inuitto Martirio, vedendo martirizare sette figliuoli, egli ancora radoppiò vinticinque volte il suo, vedendo morire altri tanti Martiri, suoi sudditi, & discepoli, & le sue lanciate furono cinquanta tre, & cosi secondo l'augmento del suo merito, gli accrebbero altri tanti gradi di premio. Giunta gia l'hora del suo Martirio, leuandosi in piedi il Venerabile Prelato, & leuandosi il mantello, abbracciò tutti i circonstanti con si grande tenerezza, che anche ne gli stessi carnefici, & nel Giudice fece sentimento,

Mel martirio vuole essere l'vltimo, & perche.

Prende licenza da tutti con gran carità.

timento,facendogli confessar tutti,ch'il padre,& i suoi compagni erano buoni,& innocenti? Reclinò dopoi il suo benedetto corpo in quel morbido letto da lui sì desiato, & allargando il braccio destro acciò il Boia lo legasse con l'annello nella Croce, alargò ancora la mano manca, & accenando con essa nella palma della mano dritta, disse al carnefice, inchiodami fratello per mezo della mano, al che rispose il Boia, non ha d'essere così come tu voi, ma come fo io, di questo successo n'è testimonianza il Vescouo del Giappone, & il constante Martire mostrò chiaro il desio grande, ch'egli hauea non solo di morire in Croce,ma anche d'essere inchiodato in essa,per essere in ogni cosa simigliante à CHRISTO Signor nostro. Legato dunque il felice Martire con gli annelli.& leuato in alto,fu talmente rapito in estasi mentale, che fissando gl'occhi nel Cielo restò immobile con vna compositione angelica. Giunse il rigoroso colpo della lancia,& intrandogli per il cuore con vn spauenteuole tremore del suo corpo,& della Croce,al dar dell'anima, il felice seruo d'IDDIO, pronunciò diuotissimamente l'istesse parole che CHRISTO Signor nostro nel mandare il suo diuino spirito al Padre eterno, gl'hauea detto su la Croce, cioè, In manus tua Domine commendo spiritum meum. *All'hora giunse l'altro colpo, & intrandogli dall'altro fianco finì di morire il ben' affortunato martire, & abbandonando quella beata anima il vitrioso corpo,con vn sì diuoto, & graue aspetto, che ogn'vno s'haurebbe chiaramente scorto quei merauigliosi segni,esser egli il pastore, & caporale di quella santa gregge.*

Voleua esser inchiodato nella Croce.

Essendo si la Croce fu rapito in spirito

Con due lãciate volò l'anima sua al Paradiso.

O ben auuenturato Frate? ò mille volte felice Religioso? ò glorioso Martire, ch'à sì Illustre fine ti conducesse la tua felice sorte, dal sassoso & montuoso porto del Picco della Spagna alli lontani,& remoti regni del Giappone. Felice castello di Santo Stefano, che tal figliuolo mandasti al Cielo, & tale patrone, & intercessore hai che preghi per te. Felici fatiche, che fosti ben guiderdonate. Felici finalmente le predicationi,& felici li peregrinaggi fatti per l'amor d'IDDIO, che godete già nel Paradiso di sì felice quiete,& eterno riposo.

VITA, ET MARTIRIO DI DVE ANGELETTI di dodici anni cioè Antonio, & Luigi Indiani Chierici.

TRA l'altri, ch'in questo merauiglioso Trionfo furono coronati con la preciosa Corona del martirio; fu vn Fanciullo di dodici anni chiamato Antonio, il quale hauea alleuato il Venerabile Padre Commissario con grande cura, per essersi accorto ch'hauea buona inclinatione. Seruiuano lui, & vn'altro Giouanetto dell'età sua che hauea nome Luigi, & fu ancor Martire, d'aiutare le Messe nel Conuento, & ancorche haueßero potuto fuggire dal Conuento quando li felici religiosi furono fatti prigioni, non volsero in modo alcuno, ma

Antonio Indiano Chierico de' Frati

Luigi Indiano chierico de'frati ambidui di dodici anni.

più tosto seguitare i loro Maestri. Gli hauea dato il Glorioso Padre Frà Pietro Batrista vna marauigliosa lettione per l'hora che stessero nelle Croci, quale era molto à proposito di simil tempo, & anco della sua tenera, & puerile età, cioè che quando stessero su le Croci, hauessero da cantare con lui, à versi il Salmo. Laudate pueri Dominum. *cioè. Fanciulli lodate il Signore: & la tenne il felice giouanetto Antonio talmente à mente, che la cominciò marauigliosamente à ripetere al tempo dettogli, come abbasso vedremo; occorsero à questo Angeletto Martire alcune cose sì mirabili, che ci obliga non passar di longo senza farne particolar mentione. Sendo condotto al martirio il Santo Antonietto co'l suo compagno Luigi, guidati dal spirito d'IDDIO, andauano dinanzi tutti con grande allegrezza, che faceua marauigliare chiunque gli vedeua; andauano con le mani ligate adietro, & con le corde al collo, con sì grande animo, che lo metteuano à quei che li seguiuano, & vedeuano le sue innocenti orecchie tagliate, & non vi fu cosa alcuna, che bastasse farli tornare in dietro, anzi quanto più andauano auanti, tanto maggiormente si scorgeua quel ch'IDDIO Signor nostro operaua in essi loro, & massime in Antonio, percioche auuicinandosi al Caluario, vedendolo i suoi padri, quali erano natiui in quella Città, & anche Christiani (ancorche non gli rincrescesse haueße toccato sì felice sorte al suo figliuolo; pure spinti dal sentimento, & amore di Padri s'accostarono à lui, volendogli persuadere, non volesse morire in sì teneri anni, ma che lo differisse ad vn'altro tempo, quale gli s'offerirebbe sendo già più grande; & procurando con lagrime, & con ragioni rimouerlo dal suo santo proposito; ma il ben'affortunato figliuolo, che gia hormai non era giouanetto nel giuditio, & discrettione, ma huomo perfetto, & attempato, accorgendosi, con l'aiuto del Signore dell'inganno, & trappola, ch'il Demonio li metteua auanti per mezo de suoi padri, gli diede vna risposta sì constante, che confuse in loro la malitia del nemico del suo bene, & disse gli, che confidaua in DIO, che gli hauea da dare constanza in quell'impresa, & che però non più s'affaticassero, ch'era trauagliare indarno, et dare occasione à gl'infideli di burlarsi della nostra santa legge, per la quale egli hauea proposto fermamente di morire. S'accostò all'hora il giudice à sentire quel ch'il padre diceua al suo figliuolo, & mosso anch'egli dalle lagrime loro, cominciò à dirgli, che se lasciaua di fare quel che i suoi padri gli diceuano, perche restaua pouero, che non gli desse ciò fastidio, ch'egli lo menarebbe in casa sua, & lo terrebbe in luogo di figliuolo, & lo fauorirebbe appresso il Taycozama, acciò fosse auanteggiato, & fauorito nelli suoi regni, alche facendo quasi burla il beato putto, gli rispose: Pazzia sarebbe grande non far conto delle promesse eterne per le temporali, poiche queste han presto fine, & quelle dureranno eternamente. Ma ditemi (disse il constante giouanetto) queste cose che voi mi promettete, me le hauete da dare in compagnia del Padre fra Pietro & suoi compagni? Rispose il giudice, che non, ma*

Pronti al morire.

Animosi ne' tormenti.

Antonio è pſuaſo dal Padre à non morire.

Risposta, che diede a suo Padri.

Il Giudice li promette grā cose e nō moriſſe.

Risposta santa che gli diede.

che

che à lui solo si farebbe quella gratia. Presto dunque (rispose Antonio scorge rete quanto poco conto fò di queste promesse che mi fate,& dell'istessa vita, perche ne mi spauẽta la Croce,ne me impaurisce il martirio, anzi volesse IDDIO,giungesse hormai? percioche io lo desio sommamente per amore di quel Signore,che morì per noi in Croce.Il che dicendo,voltò le spalle al Giudice,col quale parlaua,& cominciando a spogliarsi il Queimon (ch'era come vna zimarra Turchesca insino a terra)gliela diede alla sua madre,dicẽdogli,pigliate madre mia,e consolateui,ch'io pregarò per voi nel paradiso,non piangete me, ma più tosto,tutti questi poueri gentili,percioche io vado a godere IDDIO,& loro restano nella sua infedeltà.Non s'accorgano gli gentili,che nõ vi dispiace che io muora per amor d'IDDIO Sig. nostro,poiche non ci è ragione alcuna, laquale vi deue dispiacere,essendo egli prima morto per noi. Trouarono nella veste del felice Antonio vna lettera che egli hauea scritto a i suoi padri piena di grãde spirito,& consolatione,nellaquale gli persuadeua perseueraßero nella fede riceuuta. Posto dunque il benedetto Antonio nella sua Croce appresso il V. P. F. Pietro Battista suo maestro,aspettaua gli commãdaße dire il Salmo, ma vedendo,che egli non gli diceua cosa alcuna gli disse. Padre,non si ricorda vostra Carità,che mi disse nella strada,che quãdo fossimo su le Croci haueamo da cantare in Salmo, Laudate Pueri Dominũ? *cominciate Padre,che hormai è tempo. Il glorioso Martire F.Pietro,come quello ch' era rapito in estasi non fece motto alcuno,perilche vedendo il diuoto Antonio,che non gli rispondeua,cominciò lui solo ad intonare il detto Salmo,con tanta diuotione,come se fusse nel choro,& con sì grande suauità,& melodia,chè pareua più tosto voce d'Angelo,che d'huomo,& seguitandolo con il spirito, con che l'hauea cominciato,sendo hormai nel fine, gli diedero le sue lanciate,& mandò l'anima sua pura al Cielo,prima che potesse dire quelle altissime parole del Gloria Patri,con le quali si finiscono i Salmi,& si confessa il nascosto mistero della Santissima Trinità,le quali però disse il Beato Martire Fra Martino,& con esse in bocca spirò,come dicessimo nel terzo luogo di quel glorioso Caluario. Dalle cose sudette si scorge il frutto della semenza della parola d' IDDIO, che quei pochi lauoratori,figliuoli del glorioso Padre S.Frãcesco haueano seminato nei campi del Giappone,& che ancorche molti,et la maggior parte di quei pretiosi grani cadeuano fra le spine,& dure pietre de i gentili,con tutto ciò altri furono seminati in buon terreno,& così diedero il frutto che habbiamo visto,quale sarebbe stato assai maggiore,& se hauessero fatto raccolta di tutta la messe,che s'offerì alla falce della rigorosa morte,ma senza dubbio non doueua essere all'hora ben stagionata per mietersi, poiche IDDIO non volse fosse raccolta. Vorrà Sua Diuina Maestà resti,accioche in altro tempo pacificamente,& senza queste borrasche delle persecutioni, si possa raccogliere, stirpando via tutta la zizania, dalche non solo restarà burlato il nemico che là sopra seminò, ma anche s'impiranno gli granari della Chiesa Santa di frutti abbondantissimi.*

Constanza notabile d'vn fanciullo di dodici anni.

Essendo in Croce cãtò il Salmo Laudate Pueri con grã soauità.

Con due lãciate rel'anima a Dio.

DE' MIRACOLI, ET PRODIGII MARAVIglioſi che Iddio Signor noſtro, operò per mezo di queſti ſuoi glorioſi Martiri, prima, & dopò la ſua morte.

Cap. LXVIII.

VSi eccellente, & illuſtre il martirio di queſti beati Martiri, che come a coſa ſi glorioſa, & grande, volſe il Signor IDDIO predeceſſero, & anche ſeguiſſero dopò grandi prodigij, & mai vedute merauiglie: Non voglio dire io che foſſe ſuo pronoſtico la ſpauenteuole Cometa che videro i Nauiganti del miſero Galeane San Filippo principio delle ſue borraſche: nè meno che il viaggio che fece detto Galeone, & il modo con che lo fece (ancor che in eſſo ſucceſſero alcuni miracoli) forſe con particolare ordinatione del Cielo, permettendo, & ordinando Iddio a fine di queſto glorioſo martirio, che detta Naue apportaſſe in vn paeſe, nelquale tanto regna l'ingordigia, acciò che accecato da queſta il Barbaro Imperatore faceſſe quella crudeltà, & da mezo ſi cattiuo cauaſſe IDDIO vn fine ſi buono, & honorato per vn ſuo ſeruo, che veniua nel detto Galeone, eletto già che hauea da eſſere ſuo martire, & per tutti gli altri che hauea già in quel Regno: Nè meno voglio dire eſſer ſtato merauiglia (ancorche appreſſo di me è grandiſſima) che eſſendo ſtatti in Vſacca molti giorni, cinque, ouero ſei Spagnuoli di quel che veniuano ſopra il detto Galeone, aſpettando che l'Imperatore gli ſpediſſe, non hauerli voluto ſpedire fin che a i felici Martiri foſſe data la ſentenza, & che il ſpaccio che alla fine gli dette, foſſe commandargli eſpreſſamente non tornaſſero in Vrando, doue erano gl'altri ſuoi compagni, ma che andaſſero in Nangaſacchi, doue i Martiri haueuano da eſſere croceſiſſi, & che eßendo paſſati giorni quindici, & anco più, dopò di loro, giungeſſero tutti alla Città nell'iſteßo giorno, ordinando il Signore tutte queſte coſe, non per ſucceſſi di fortuna, nè meno a caſo, ma guidandogli il ſuo diuino conſeglio, & giuditij occulti; da Manila, dalla quale erano ancora vſciti i Martiri, inſino a quella Città, nellaquale haueuano da eſſere crocifiſſi, acciochè come teſtimonij preſentati per mano dello ſteſſo Iddio, deſſero teſtimonianza delle ſue merauiglie, & publicaſſero la conſtanza de i ſuoi amici.

Et perche già di ſopra ragionaſſimo di quelle miſterioſe lettere, che in vna tauola della Madonna apparuero miracoloſamente ſcritte, nell'edificare il Conuento di Meaco; ſarà bene ragioniamo d'altri illuſtriſſimi miracoli, co i quali volſe Iddio Signor noſtro honorare la vita, & morte de' ſuoi glorioſi Martiri.

Fr. Pietro Battiſta ſana vna leproſa.

Sia dunque il primo, quello che del Capitano, & Prelato di tutti; cioè del Venerabile Padre Fra Pietro Battiſta, ſi racconta; cioè, che hauen-

hauendo il giorno della Pentecoste sanato vna figliuola di Cosimo Gioia Christiano Giapponese, che era leprosa, apparuero quello istesso giorno certe lingue rosse come di fuoco sopra le teste di quei che in casa si trouauano, de i quali, alcuni morirono Martiri in compagnia de i benedetti Frati, & gli furono confiscati i beni.

Prodigij marauigliosi.

Segnalatissimo Prodigio fu quello che successe nel Mese di Luglio del 1596. il giorno della gloriosa Maddalena, cioè che nel Meaco, & nelle Città circonuicine piobbe cenere, & alle volte terra rossa, come sangue, il che all' hora causò grande ammiratione a tutti, et a noi che adesso attentamente lo consideriamo, ci porge materia di benedire il Signore, quale con questo si marauiglioso prodigio volse pronosticare, & per dir cosi (figurare il martirio di questi benedetti Religiosi, qual vestiti di colore di cenere, che è l'habito della lor Religione, sparsero il suo sangue per la confessione, & gloria del nome di Christo, & per la predicatione del suo santo Vangelo.

Altri prodigij.

Non è di niente minore ammiratione l'hauere cominciato a tremar la terra nel principio del mese di Settembre dell'istessa anno del 1596. & hauere adi 4. dell'istesso mese tremato per tre hore continue senza mai fermarsi, & l'essere con questo terremotto cascato nella Città di Meaco, grandissimo numero di case, & fra esse, molti sontuosi Tempij, ouero Varele de gli Idoli, che vi sono tanti in quel Regno, che nella detta Città di Meaco solamente vi sono più di due mila, & in essi più di diciotto milla Bonzi, ouero Sacerdoti de gli Idoli. Fra quei che cascorono, vi fu vn sontuosissimo fabricato dall'Imperatore, nel quale era adorato l'Idolo, Daibuth, il quale ancora cascò in terra, & s'aprì per il ventre, il che sapendolo l'Imperatore, disse, che Daibuth non era buon DIO, poiche non haueua potuto liberar se, nè men la casa sua. Cascò ancora il Palazzo Reggio dell'Imperatore, nel quale haueua riceuuto gli benedetti Frati Ambasciatori quando introrono nel suo Regno, nella cui ruina morirono più di cinquanta mogli del Barbaro, & egli come puotè scapò ignudo fugendo. Ma è di grandissima ammiratione, che essendo cascati tanti, & si forti, & sontuosi edificij, restasse in piedi, intiero, & senza lesione alcuna, il pouero Conuento di S. Maria di Portiuncula de gli Frati scalzi.

Nelle Città di Meaco, Vsacca, & Sacay vi fu vn diluuio generale, nel quale morì si gran numero di gente, che parrà cosa incredibile, perche nella Città di Sacay solamente, quale è la più piccola di tutte, si trouarono essere morti più di trenta mila persone, finalmente vi furono in quel Regno tante, & si grandi inondationi del mare, che nel Regno di Bungo entrò l'acqua sei miglia dentro la terra, & affogò tre o quattro Castelli, quali restorono dell'acqua sei bracciate in alto.

Miracolo so prodigioso.

Il pronostico più euidente della gloriosa morte di questi ben affortunati Martiri, & il segno più prodigioso, è vno che videro quei del Galeone San Filippo nel mezo delle lor borasche, quale non gli causò piccolo timore oltre quel che lor haueuano, & fu vna Croce dell'istessa foggia, che

quelle, nellequali morirono gli beati Martiri, quale apparue nel Cielo verso il Giappone, & durò come vn quarto d'hora, con vn colore bianco, & risplendente, il quale subito si mutò in colore di sangue per spatio d'vn'altro quarto d'hora, ilquale finito, si coprì d'vna nuuola nera, & volse Iddio che quei che veniuano in quella Naue vedessero questa merauiglia, per accennare gli cõduceua Iddio nel Giappone quasi ad essere testimonij del martirio de i gloriosi Martiri, perilche volse vedessero prima la foggia delle Croci, nellequali haueuano da essere crocifissi, acciò che quando si vedessero posti in esse s'accorgessero che il venir loro nel Giappone non procedeua dalle fortune del mare, ma dalla mirabile prouidenza dell'Altissimo.

F. Francesco della Parigliafa p lui N. S. due miracoli.

Delli miracoli particolari, che oprò il Signor Iddio per li suoi serui prima che morissero, solo voglio raccontare vno, o due del Santo Fra Francesco della Pariglia per hauergli accennati nel capitolo passato, quãdo ragionassimo di lui. Questo benedetto laico visitò vn'Indiana infedele che si moriua senza rimedio alcuno, & hauea perso la fauella, & facendogli il segno della Croce su la bocca, subito cominciò a parlare, & quel che prima disse, fu domandare il Santo Battesimo, perilche il pietoso frate lo battezò, dãdogli ancora salute nell'anima. Vn'altra volta sanò vn'Indiano ch'era stato morsicato da vn serpẽte de i molti che si truouano in quel paese, quali sono si venenosi, che subito ammazzano senza rimedio alcuno, fecegli il deuoto Frate il segno della Croce su la morsicatura della gamba, ch'era gonfia, & auuelenata, & subito l'Indiano restò sano, & libero dal veleno. Potrei raccontare molti altri miracoli, ma come questi non appartengono all'Historia generale, ch'io scriuo, li passerò con silentio, raccontando solamente quei che sono proprij del martirio, & ch'occorsero dopò la gloriosa morte de i benedetti Martiri.

Colõne di fuoco che ogni Venerdì appariuano sopra le Croci.

Diamo adunque il primo luogo alli merauigliosi segni ch'appariuano ogni Venerdì sopra il cerchio ouer steccato doue erano crocifissi i corpi de i Martiri, quali erano a modo di colonne di fuoco, lequali erano vedute da tutti, non senza grand'ammiratione apparire sopra le Croci de i beati Martiri, & sopra quella dell'inuitto, & constante Capitano il B. F. Pietro Battista, si vedeuano due di queste colonne in segno della doppia corona ch'egli haueua.

Vna colõna di fuoco apparse di notte cõn grã stupore di tutti.

La seconda, & notabile merauiglia fu, che a mezo Marzo, vn Venerdì nel luogo doue erano crocefissi gli benedetti Martiri, ch'era la faccia verso il mezo giorno, apparue di notte vna colonna di fuoco molto grande, laquale si diuise in tre parti ouer colonne, & poco più di due hore dopò che si diuise, veniua calando in giù vna delle colonne, che pareua fosse quella del mezo, sopra la casa de i Religiosi Padri della Compagnia di Giesù, lasciando dopò di se gran quantità di fauille a maniera di Stelle assai risplendenti, & li si sparue, & disfece, lasciando la notte, che prima era buia, & oscura, più chiara che se fosse stato dì. Poco dipoi che apparue questa visione, ouero prodigio, apparue alla parte dell'Este, ouer dall'Oriente vn'altro segno di fuoco a maniera di saetta, & dalla parte dell'Oste, ouero dall'Occidente vn'altra dell'istessa foggia, & de lì a vn poco, alla parte del Norte, ouero

Altri marauigliosi prodigij.

ro Tramontana apparuero sopra vn'Heremitorio della Madonna molte Stelli di diuersi colori, & tali, che mai simile varietà di colori si è veduta. Durarono queste visioni più di quattro hore, & furono viste da quanti Giapponesi, & Portoghesi si trouauano nel Meaco con si grande spauento di tutti, che cominciarono a gridare ad alta voce, misericordia Signore, misericordia: percioche dal vedere segni si terribili, & spauenteuoli, & vdire gridi, & clamori si confusi, pareua a tutti che fosse arriuato il fine del mondo, & giunto hormai l'vltimo giorno del Giuditio vniuersale.

La terza, & non men mirabile merauiglia fu, che il corpo del Glorioso Commissario, & Martire Fra Pietro Battista sparue dalla Croce doue sta ua vn giorno dalle tredici hore insino a meza notte, per il che trouandosi con fuse le guardie, non sapendo chi l'haueße tolto (per le graui pene che haueuano in caso che alcuno mancasse per loro trascuragine) viddero che il vittorioso corpo del Beato Martire tornaua da se steßo a metterßi in Croce come staua prima. Il corpo del B. F. Pietro Battista sparue dalla Croce, e poi torno à vista di ciascuno.

Era forsi andato il corpo del diligente, & amoreuole Prelato a fauorire il suo afflitto figliuolo, & fratello fra Girolamo di Giesù, al quale haueua commandato per vbidienza restaße nascosto nel Giappone, per eßergli occorse che paßando per vna porta del Meaco lo conobbe vna fattucchiara, laquale disse a gli altri gentili, che colui era vno di quei che predicauano, Nanuan, (cioè IDDIO) se bene per permissione Diuina non vi fu alcuno che gli metteße mano adoßo; ouero andò ad aiutare il suo diuoto Cosimo Gioia nell'illusioni che patiua del Demonio, quale da sin che era intrato in casa sua a nasconderßi l'vbidiente Religioso, & Confeßore di CHRISTO il Padre Fra Gierolamo sopra nominato, andaua con vn spauenteuole strepito, & rumore spauentando tutti gli fedeli ch'in esso stauano. Cosa è ancora merauigliosa quella, che testificano, & affermano li Giapponesi, cioè hauer visto molte volte il Glorioso Martire Fra Pietro Battista dir la Messa con grande musica, allegrezza, & lumi nelle Chiese doue soleua prima celebrare, quando era viuo, per il che affermano non essere possibile sia morto nella Croce, poiche loro lo vedono dir la Meßa, & che gli pare che sia morto, perche l'inganna la vista, ma che lor credono sia viuo poiche gli è più facil cosa ingannarßi vn solo senso, che non molti, & che nella Croce lo vedono solamente, ma nell' Altare lo vedono, & lo sentono. Fu veduto dopo morte dir Messa a i Giapponesi.

La quinta merauiglia sia, l'hauere gli Corpi santi versato sangue dalle ferite nelle croci due mesi dopoi che furono crocifißi si fresco, & caldo, come se all'hora gli fossero state fatte: & l'hauere tremato il corpo del B.F. Pietro tre volte, vna dopò l'altra nella Croce, con si gran forza, che pareua fosse viuo, & volesse cascare in terra insieme con la Croce, versando ancora in quel punto grand'abbondanza di sangue. Due mesi dopo morte versauano dalle ferite sangue caldo.

Cosa

Cosa è ancor mirabile (ma che grande merauiglia se Iddio è mirabile ne i santi Suoi ?) che sendo passati tre mesi dopò il martirio de i serui d'IDDIO, quando questa relatione fu mandata in Spagna, ch'i corpi loro stauano senza corruttione alcuna, bianchi, belli, & trattabili, & ch'erano state viste molte volte risplendere le faccie loro con estraordinaria chiarezza; il che in particolare l'affermano tutti del glorioso Fra Pietro, quale haueua vna grandissima serenità nel volto, & gl'occhi fissi in Cielo con l'istessa foggia del rapto, & extasi mentale che haueua quando gli furono date le lancitae il dì del suo glorioso martirio.

Niun animale gli diede ne dãno, ne molestia.

Il settimo miracolo che ha operato il Signore IDDIO ne' corpi de' suoi martiri è, che sendoui in quel paese gran quantità di corui, auuezzi hormai hormai a mantenersi con le carni de' corpi de gli malfattori che sono in quel luogo fatti morire, talmẽte ch'a mal stento è lasciato il corpo nella Croce quando loro l'hanno deuorato: con tutto ciò non solo non hanno tocco questi beati corpi, ma (quel che è più) ne meno passati di sopra delle Croci, ne meno intrati nel cerchio, ouer steccato doue sono, il quale miracolo ha causato a tutti i Giapponesi quasi maggiore ammiratione che tutti gl'altri, per conoscere loro per esperienza molto bene la gran voracità de i corui in quel paese.

Vn'imagine di San Franc. in Meaco sudò sangue

Il più mirabile prodigio di tutti quanti sono occorsi prima & dopò questo glorioso martirio, & che per esser si grande, l'ho voluto tacere fino alla fine di questo capitolo per dargli il meglior luogo, è ch'vn'imagine del glorioso Padre San Francesco che staua nel Conuento di Meaco, sudò sangue: chiaro indicio in vero, & pronostico manifestò di quello che haueua da spargere la sua Serafica Religione in quel paese, alche dettero felice principio sei gloriosi martiri Frati Scalzi, suoi legitimi figliuoli, spargendolo con incredibile constanza per l'essaltatione del diuino nome, & per la manifestatione dell'Euangelio. Questo è il più manifesto prodigio, col quale più chiaramente che con gl'altri vuolse il Signor IDDIO dar'ad intendere che la conquista dell'anime del Giappone hauea d'essere de' Frati Minori poiche la guadagnarono co'l suo sangue; & facendo guerra al Demonio a fuoco & sangue, come la maggior parte di questi prodigij significano, & etiandio ancorche sia co'l sudore del Glorioso Alfiero di CHRISTO, San Francesco, ne i suoi Frati, s'ha da piantare lo stendardo Imperiale della fede Santa in quei istessi Regni del Giappone, & bandir da essi il Demonio che impatronito s'è di loro, per rendergli la pariglia della volonta ch'egli hebbe di bandire da quei Regni li suoi Frati, se ben gli riuscì male il suo disegno, poiche volendogli fare ritornare a Luzzone, gli mandò in Cielo, doue gli faranno molto maggior guerra con le loro intercessioni appresso Iddio, che gli hauerebbono fatto con le predicationi, & trauagli nella terra.

CO-

COME IN MOLTE COSE FV SIMILE il Martirio di questi Santi alla morte di CHRISTO nostro Redentore. Cap. LXXV.

Li Beati Martiri si mili furono in molte attioni a Giesù Christo, e sono le seguenti.

VNa delle grandissime eccellenze che hebbe il martirio di questi gloriosi serui di DIO fu l'assimigliarsi tanto alla morte di CHRISTO nostro Redentore. Il che è giusto si consideri con grandissima attentione, poiche gli è cosa certa, ch'appresso IDDIO tanto più è fauorita vn'anima, quanto nelle passioni ella è più simile al suo figliuolo, & è decreto dell'istesso Iddio (come dice l'Apostolo San Paolo ad Rom. 8.) che colui che haueua da saluarsi, haueua da esser simile, & conforme all'imagine del suo Figliuolo. Ma vediamo, in che fu simile il martirio di questi martiri con la morte di CHRISTO nostro benedetto. Auuicinandosegli a CHRISTO il tempo della sua morte, se n'andò in Gierusalemme (come raccontano gl'Euangelisti) & fu in essa riceuuto co'l maggiore applauso, & corteggio (per dir così) di tutta la Città, che è stato visto mai nel mondo nelli trionfi de i grandi Prencipi, Monarchi, & Imperatori, dandogli tutti la ben venuta, & cantando. Osanna filio Dauid benedictus qui venit, &c. *Et parimente intrando questi gloriosi martiri nel Giappone furono riceuuti con la maggiore solennità, & apparato di gente, che si sia mai visto in quelli Regni, hauendo ancora apparecchiato Serie portatili all'vsanza di quel paese, da portargli su le spalle fino al palazzo dell'Imperatore, dandogli tutti si piccoli come grandi la ben venuta, credendo che con essa gli veniua ogni bene, & la salute dell'anime loro, ma non volendo gl'humili serui d'IDDIO questa grandezza & auttorità, intrarono mansueti, humili, poueri, & Scalzi imitando in questo CHRISTO Signor nostro, quale in mezo di si grande gloria, come ei fu nell'intrata sua, mostrò grandissima humiltà, intrando pouero, humile, & scalzo sopra vn pouero somarello, accompagnato da poueri pescatori.*

Andata di Christo in Gierusalemme.

CHRISTO Signor nostro accusorono gli suoi, & quelli a chi haueа fatto maggiori beneficij: & parimente perseguitarono gli beati martiri, quelli ch'erano più obligati difendergli, & fauorirgli.

A Christo accusato.

A CHRISTO diedero sentenza di morte in Croce per hauergli insegnati la dottrina del Cielo, & dato salute a i suoi infermi: & gli martiri condennarono ancora a morte di Croce per Predicatori del Vangelo, & per hauerli sanati i suoi infermi, & leprosi.

A Christo e sentētia to a morte di croce

CHRISTO condussero fuor della Città a dargli la morte, & lo menorono al Monte Caluario, doue soleuano esser ammazzati i malfattori, & iui fu crocefisso alla vista del Tempio; & li gloriosi martiri parimente furono martirizati fuor della Città in vn monte, ch'era il macello ordinario de' malfattori, & alla vista del Tempio, & casa della compagnia di Giesù, & appresso

A Christo condotto al Monte Caluario.

so l'heremitorio di S. Lazzaro, doue essi haueuano predicato, & insegnato la legge d'Iddio.

Nel titolo sopra la Croce di Christo.

A CHRISTO messero su la Croce scritto quel mirabile titolo della causa della sua morte: & anche sopra le Croci de i beati Martiri fu messo vn'altro titolo della gloriosa causa, perche moriuano lasciandola li appresso le Croci leuata in alto acciò tutti la vedessero.

A Christo c'hebbe lãciata.

A CHRISTO stando su la Croce gli aprirono il costato con la lancia, dal quale vscì miracolosamente sangue, & acqua, & a quei ch'erano Crocefissi con esso lui ruppero le gambe; & anche a i martiri gli dettero delle lanciate, dalli quali dopò assai tempo vscì gran copia di sangue, & ad alcuni di quelli ch'erano con loro, gli ruppero le gambe.

A Christo che pregò p i crocefissori.

CHRISTO morì chiedendo perdono al Padre Eterno per quei che l'haueano crocefisso, & raccommandando il suo diuino spirito nelle sue paternali, & omnipotenti mani: & anche i martiri dell'istessa sorte domandorono perdono a Iddio per li carnefici, & raccommandando a IDDIO l'anime sue ripeteuano l'istesse parole di CHRISTO, In manus tuas Domine,&c.

Al sepolcro che li fu posto guardie.

A CHRISTO messero guardie dopò di morto acciò ch'i suoi Discepoli non rubassero il suo Corpo Santissimo: & parimente a i martiri messero soldati di guardia, acciò li Christiani non rubassero i corpi loro, quali desiauano per reliquie. Il corpo di CHRISTO dopò la sua morte fu libero d'ogni corruttione; & in virtù di questo, son stati i corpi delli beati martiri senza corruttione alcuna, mostrandosi sani, bianchi, e belli.

A' prodigij miracolosi nella morte di Christo.

Finalmente nella morte di CHRISTO vi furono prodigij, merauiglie, & segni nel Cielo; & parimente nella morte de i Martiri vi furono prodigij, & mirabili segni anco nel Cielo; ma ci fu grande differenza fra questi, & quelli, percioche morendo CHRISTO s'oscurò il Sole, & il Cielo si coprì di tenebre tornando il giorno in notte; & all'incontro morendo i beati martiri apparuero grandi lumi, & risplendenti saette, quali vestendo il Cielo di chiarezza, & bellezza fecero della notte oscura, & tenebrosa vn giorno chiaro, & sereno, & è forsi il mistero, & la causa di questa differenza, che cosi come nelle tenebre & oscurità che ci fu nella morte di CHRISTO, furono figurate le tenebre, & cecità nella quale hauea da restare il popolo giudaico perseuerando nella perfidia sua; cosi all'incontro li lumi, & splendori che apparuero nella morte de' Martiri, furono vn chiaro inditio della luce, & chiarezza nella quale haueua da restare tutto quel popolo gentilico del Giappone riceuendo la legge di CHRISTO, & la dottrina del suo Santo Vangelo, perseuerando in essa fino alla fine con grande constanza, & fortezza, che per questo potiamo ancora intendere esser apparsi quei lumi in forma di colonne, che sono simbolo di constanza, & di fortezza, le quali cose tutte ci danno grande speranza della desiderata conuersione di quei regni.

Sãgue de' Martiri a chi assimigliato.

Il sangue de' Martiri sparso per la gloria del nome di CHRISTO, è (come dice il Glorioso Padre Sant'Agostino) a guisa d'vna fertile semenza, che con grande abbondanza, & raccolta frutifica, & augmenta Christiani, & sono

sono i Martiri (come dice San Gregorio Nazianzeno) come quell'albero fabuloso, che fingeuano gli antichi, il quale quanto era potato, & tagliato, tanto più cresceua, guerreggiando contr'il ferro, & facendosi più bello col taglio dell'accetta: non altrimente la Chiesa ne i suoi principij quanto più era tagliata, & perseguitata, tanto più cresceua, & daua maggior frutto, mostrandosi più forte che la spada de i Tiranni, percioche da vn ramo ch'egli era tagliato, ammazzandogli vn Martire suo figliuolo gli nasceua vna moltitudine di fiori, & arbuscelli che marauigliosamente l'abbeliuano: il qual frutto, & miglioramento ancorche sempre fosse grande, si radoppiaua però quand'era martirizato alcun Vescouo, ouer Predicatore del Vangelo; delche la ragion'era, perche com'il Martire, secondo Sant'Agostino, non sia altra cosa ch'vn testimonio della fede, à nessuno gli sta meglio testificare, & fermare con sangue l'istessa fede che à quello che la predica, & insegna, perilche quando moriua qualche Prelato ouer Predicatore era molto maggiore il frutto, & raccolta de' fedeli che la Chiesa haueua, percioche seminandosi più grani, maggiore haueua da essere la raccolta. Per questa causa volse CHRISTO Signor nostro, che tutti i suoi Apostoli, quali hauea mandato à predicare il suo Vangelo per l'Vniuerso, fossero Martiri, acciò che piantassero la Chiesa col suo sangae, & da quella semenza gli nascessero tutti gli figliuoli, che con sì grand'abbondanza gli nacquero dopò nel mondo. Hauendo dunque ordinato il Signor IDDIO, che i nostri glorioſi Martiri, quali furono Predicatori della Fede, & veri parrocchi dell'anime del Giappone, spargessero il lor sangue con sì gran fortezze, dando con essa testimonianza della verità della fede che predicauano, ben potiamo con ragione hauere grande speranza, che questa semenza ha da essere molto fertile, & abbondante fruttificando grande numero d'anime à CHRISTO, & che quella tenera pianta della Chiesa del Giappone da quei 26. rami, che li tagliò la crudel spada del Barbaro Quabacundono, ha da produrre vna infinità di figliuoli, & dilattar i suoi rami per tutta la terra, & come fertile vigna del gran Padre di famiglia IDDIO, alla quale egli mandò questi sei fedeli lauoratori, ha di propagare fino al mare le sue viti; delche habbiamo già grandi principij, & segni, poiche dal primo colpo della tiranna spada, & dalle prime goccie di sangue, che sparsero gli Martiri etiandio prima che morissero, nacquero, & si manifestarono più di venti mila figliuoli della Chiesa, & con incredibile forteza s'offerirono in diuersi luoghi al martirio, desiando sommamente dar la vita per la confessione della fede riceuuta. DIO si degni per sua misericordia prosperare, & guidare auanti sì buoni principij, acciò che a maggior gloria del suo nome Santissimo, vediamo il sì desiato fine che ci promettono. Amen.

CA-

CAPITOLO VLTIMO, CHE CONTIENE DVE lettere, quali danno testimonio di questo glorioso martirio.

LO stile, & vsanza Christiana, & pia, ch'i molti Religiosi della Compagnia di Giesù hanno in far stampare a' tempi debiti le lettere che dalli Regni del Giappone gli sono mandate, per inanimare con questo li fedeli che le leggeranno, & spronarli ad aiutare con le loro orationi la conuersione di quelle genti, nella quale essi s'affaticano, & si sono affaticati da' suoi primi principij, procurando sempre conuertire gl'Infedeli all'Euangelio, ci ha obligato in qualche modo, aggiungere al trattato de' gloriosi Martiri (quale haueuamo finito nel Capitolo passato) il capitolo presente per porre solamente due lettere, che ragionano di questo Santo Martirio, l'vna del Reuerendissimo Vescouo del Giappone Don Pietro Martinez della Compagnia del Giesù, scritta al Reuerendo Padre Fra Gio: di Garrouiglias Ministro Prouinciale della Prouincia di San Gregorio de gli Scalzi delle Filippine, & Prelato ancora delli Benedetti Martiri: & l'altra d'vn Padre dell'istessa Compagnia, che ha per nome Moreggione, quale egli scrisse a gli istessi Martiri andando gia nella strada del suo martirio. Et perche (seguitando li padri lo stile suo, quale prudentissimamente seguitano) si saranno forse impressi, ouer si stamperanno le molte lettere, & relationi che sopra la gloria di questo Illustre Martirio (del quale a loro gli tocca alcuna parte) sono mandate da quelli Regni a questi, & sarà forsi possibile che non venghino conformi l'vne con l'altre, perilche se si stampassero, causarebbono scrupulo in quei che leggessero, non perche la loro intentione sia scriuere quello che credono non essere vero, ma perche alcuni scriuendo quelle cose, che non hanno visto, ma solamente vdito dire, forsi per dare si allegre, & felice nuoue ai suoi amici, & familiari, & per maggior gloria d'IDDIO, & anche per guadagnare con le buone nuoue sia fatta oratione per loro; sarebbe possibile, che sendo trasportati dall'allegrezza spirituale con che scriuono, non abbadassero a scriuere minutamente il successo, contentandosi solo con dire, che non si può ponere dubbio nella verità d'esso, senza trattenersi in raccontare se furono tanti ò tanti, se successe in tale ò tale luogo, questo giorno o quello, il che senza fallo causarebbe non piccolo dubbio in quei che non credono facilmente cose si grandi, parendogli non essere già tempo di martiri; ho voluto inserir questo capitolo per leuar via ogni scrupulo, & difficoltà. Dico adunque che tutte le informationi ch'io ho visto per fare questo trattato (che sono assai) concordano in dire ch'i benedetti Martiri furono crocefissi il dì della Gloriosa Santa Agata, & alcune dicono che fu alli 5. di Febraio, & altre ch'a sei, & tutte dicono il vero, perche il dì di questa Beata Vergine, & Martire stà nel nostro Calendario a 5. & nel Giappone viene ad essere alli sei,

Cosidoue rebbe far ogni religione.

il che procede da che l'Orizonte di quel Regno è contrario al nostro, & sono quasi Antipodi rispetto di noi, laonde facendosi prima giorno qua fra noi, quando vengono a vedere il Sole, noi stiamo gia senza Sole, & in vn altro giorno: tutte le informationi ancor concordano, che i Martiri furono 26. ma alcune dicono che tre di loro erano della Compagnia del Giesù & altri che solo vno, & l'istesso Vescouo del Giappone Don Pietro Martinez in diuerse lettere lo da ad intendere dell'vna maniera, & dell'altra; & tutti dicono la verità, percioche quei che non fanno destintione fra fratelli della compagnia, (cioè quei che non sono Sacerdoti) & fra Doischi, cioè seruitori, chiamandoli tutti fratelli, dicono che furono tre quelli della compagnia, ma gl'altri che sanno fare distintione, & parlare più chiaramente, affermano esser stato solo vno il fratello della compagnia, & che gl'altri doi erano Doischi, ouer seruitori suoi; nelche non perdono cosa alcuna del suo guadagno gli Religiosi Padri della compagnia; poiche sendo quelli doi seruitori della casa loro (il che è verissimo) & alleui della sua dottrina, gran parte gli tocca a loro della gloria ch'essi guadagnarono in compagnia di vn solo suo fratello, cioè Religioso.

Qualche cosa ci ha fatto allongare quest'opera, quello che habbiamo detto, ma ne à dire le cose sopradette, ne ad aggiungere le due lettere infrascritte, mi sarei mosso solo per voler chiarire la verità, & leuare il dubbio delle cose dette, perche di qual si voglia modo che siano, non leuano ne minuiscono vn solo punto la gloria del martirio de' nostri frati scalzi, ma l'intento mio in porre le sopradette lettere è il volere disingannare ad alcuni, & disfare vn inganno diabolico, quale il nemico commune del nostro bene, per raffreddare la diuotione più delli fedeli, & la gloria a IDDIO, cominciò a diuolgare nel principio quando si cominciò a spargere la fama di questo Glorioso Martirio, facendo dubitare alcuni, che la morte di questi Glorioſi Santi non era stata di si gran qualità, & momento, che meritasse titolo di martirio, il che si sforzaua persuadere la diabolica astutia con alcune raggioni bugiarde, & tutte di fumo, come sono tutte le sue cose. Per ouuiare adunque questo dubio si pernicioso, & bugiardo, & che tanto sminuisce la gloria di quel Signore, che fa li martiri, & fece questi benedetti serui suoi Frati Scalzi di San Francesco, voglio mettere le due lettere ch'io promisi al principio, quali tradotte fedelmente parola per parola sono del tenore seguente.

LETTERA DEL PADRE Moriggione alli Santi Martiri.

Lettera del P. Moriggione alli S. Martiri

IESVS Maria Pax Christi. *Molt'amati padri miei, & amantissimi fratelli, lo Spirito Santo vada con l'anime delle Reuerentie vostre, egli sa quanta vehementissima inuidia tengo à vostre Reuerenze, & a cotesti Christiani, che felicemente del mondo, & di se stessi hanno trionfato; & quanto desiderio ho, & hebbi d'accompagnarli, ma non stette a me, ne men da Iddio meritai si gran bene. Piangendo aspetto se qualche si felice giorno mi verrà,*

nel

nel quale, non dico venghi ad essere martire (che questo non ho ne men ardire di pensarlo, ne lo merito per la mia grand'indegnità) ma questa mia afflitta vita, & questo mio mille volte mal'affortunato corpo finisca di viuere, & muora per questa Sacra Chiesa del Giappone, che poiche si scorgono in essa si buoni principij, & segni, ben posso spettar qualche giorno per me, & che m'habbi da toccare qualche parte. Fra tanto Padri miei, & fratelli amantissimi, gli pregò per quel Signore per il quale patiscono, che mi perdonino il grande disgusto, & mala edificatione che qualche giorno gli diedi, & che quando per la misericordia d'IDDIO si vedranno nella sua diuina presenza si ricordino di quei che restano in questa valle di lagrime; & particolarmente di me, che ne hò più bisogno che tutti. O ch'abbracci di cuore darei a tutte le Riuerenze vostre se mi fosse concesso. Ma almeno per la partenza gli pregho, impetrino dal Signore, che quando io mora, viua in lui, poiche egli morendo abellì la sua Chiesa, ch'adesso nissun'altra cosa desidero più che questa. Adio Padre mio Commessario Fra Pietro Battista: adio Padre mio Fra Martino: adio Padre mio Fra Francesco Blanco: adio Fratello Fra Filippo: adio Fratello Fra Gonzalo: adio Fratello Fra Francesco. Felice morte ch'eccede gli deboli meriti, come sono i miei. A Lionecosimo, a Paolo, Tomaso, Francesco, & a tutti gl'altri le mie saluti. Non credo sia bisogno auuertire le Riuerenze vostre insegnino cotesti Christiani, riceuano la morte con humiltà, perche gli Giapponesi sogliono alcune volte morire per compire co'l mondo. Eia padri amantissimi vsque ad conspectum Dei &c.

Moreggion'indegno.

LETTERA DEL REVERENDISsimo Vescouo del Giappone, al Padre Prouinciale di San Francesco, della Prouincia delli Scalzi di Luzzone.

Molto Reuerendo in Christo Padre.

Lettera del Vescouo di Giappone al P. Prouinciale di Luzzone.

PAX Christi. *Non posso lasciare di rallegrarmi con le Paternità vostre, & con la sua Santa Religione delle felicissime morti di sei Religiosi del suo ordine, cioè del Padre Fra Pietro Battista Commissario, & del Padre Fra Martino, & del Padre Fra Francesco Blanco, & del Fratello Fra Filippo, & di Fra Gonzalo Garzia, & di Fra Francesco quali qui in Nangasacchi furono crocefissi per commandamento del Taycozama, opponendogli per colpa l'hauere predicato nel Giappone la nostra Santa Fede, ma queste colpe santificano le lor morti, per le quali tutti rendiamo infinite gratie a nostro Signore, & gl'habbiamo inuidia di si felice morte, & dell'insigne essempio che ci lasciorono; & sotto l'ombra loro intrarono in si felice morte, tre fratelli della Compagnia, & 17. Christiani Giapponesi, quali tutti insieme de' Santi Frati ch'in tutti 26. crediamo piamente ch'il giorno*

della

della beata Santa Agata adi 6. di Febraro intrarono nel Paradiso, trionfando del Tiranno che gli fece morire, & della morte che gli diede; & honorando gli beati Religiosi la sua Religione, & lasciandoci a noi altri si chiaro essempio di carità, & fortezza, che inanimiti con la vista del suo sangue siamo apparecchiati guerreggiare valorosamente, & offerire la vita stessa per causa si Santa, & di si grand'honore della nostra santa Fede. Gli Portoghesi restarono edificatissimi delle parole con lequali li Padri morirono su le Croci; alcuni dicendo Hinni, & Salmi, altri domandando da Iddio perdono per quelli che gl'ammazzauano; alcuni dicẽdo in manus tuas, &c. & altri abbracciandosi prima con le Croci, & giudicandosi indegni di si gran fauore. Il Padre Fra Pietro hebbe vna particolarità di grande seruo d'Iddio, percioche legandogli il boia vn braccio co'l annello nella Croce, accennando col dito la palma della mano, gli disse, inchioda quì fratello. Non scriuo a vostra Paternità l'altre particolarità di questo martirio, & della tirannia ch'vsò l'Imperatore con la naue S. Filippo per non scriuergli cose di cõpassione, che se a colui che le scriue dano cordoglio, quãto maggiore il dauano a coloro che le patirono? Costi vanno testimoni di vista. Vostra Paternità stia grandemente consolata, & allegra con queste buone nuoue della gloriosa morte de i suoi fratelli, & mi tenga per grandemente diuoto della sua religione, & m'occupi nelle cose che saranno del seruigio d'essa, & suo. Nelle sue diuote orationi mi raccommando grandemẽte nel Signore. Di Nangasacchi adi 27. di di Febraro. Del 97. di Vostra Paternità seruo in CHRISTO. Il Vescouo del Giappone.

Per concludere adunque, & quasi per confermre quel tanto che di questo Santo Martirio habbiamo scritto, hò voluto finire, & serrare questo discorso, & processo con le sopradette lettere di questi Venerabili Padri, che'l videro, come con testimoni di vista d'occhi, a i quali si da, & deue darsi si grã credito, ancorche non hauea bisogno di testimonio, quel che è si chiaro, & manifesto. Poiche, etiandio che non hauessero hauuto virtù alcuna questi santi Frati Martiri (quanto più ch'era ben conosciuta la sua humiltà, la sua patienza, il suo gran zelo dell'honor d'IDDIO, & grandissima approbatione di vita, con laquale vissero sempre nella Religione) la sentenza data contra di loro, e quella che qualifica la sua beata morte, poiche all'vltimo (come dice Christo) a che può arriuare l'amore, & dar la vita per l'amico, come questi felici martiri la diedero per l'essaltatione della della Santa Fede di Christo; per il che se gli è vero che alla fine (come sogliamo dire) si canta la gloria, in essa cantano, & cantaranno eternamente gli nostri gloriosi martiri liberi, & sciolti hormai dalle miserie di questa valle di lagrime in compagnia de gli altri cortigiani del Cielo, eterne lodi, & cantici all'altissimo, che gli fece suoi Santi, & viue, & regna per tutta l'eternità. Amen.

DEL VENERANDO PADRE FRA Franceſco di Terra Nuoua Calabreſe, de' Riformati della Prouincia di Roma.

F. Bonifatio de' Bonibelli nella ſua Cronica.

F. Franceſco di Terra Nuoua Calabreſe huomo di gran prudenza. & zelãte della Regola.

VISSE anco per molti anni nella Riforma di Roma, il Reuerendo Padre Fra Franceſco Calabreſe di Terra Nuoua, ilquale eſſendo Dottore, in vtriuſque iuris, e dubitando di perdere per queſte apparenti, e tranſitorie ricchezze del mondo, le vere, & eterne ricchezze del Cielo, inſpirato da DIO ſi fece Frate Minore Oſſeruante, & dipoi entrò nella Riforma, & perche era huomo molto dotto, & prattico fu fatto cuſtode della Riforma, & poſcia Miniſtro della Prouincia di Roma, & fu anco da Prelati occupato in molti altri Officij della Religione, per laqual coſa non puotè ſtar ſempre nella Riforma. Queſto Reuerendo Padre era di ſtatura piccola, & aſciuto, humile, allegro, benigno, & di gratioſa conuerſatione, era zelantiſſimo dell'Oſſeruanza della Regola, auſtero, & diuoto, & aſſai dedito all'Oratione, & per le ſue molte altre virtù, & buona qualità, era vniuerſalmente da tutti amato, & riuerito, & per ciò fu fatto Confeſſore di tutti li Cardinali nelli Conclaui di cinque Sedie vacanti, cioè da quella della morte di Papa Gregorio Decimoterzo, ſino alla creatione di Clemente Ottauo, ma eſſendo già vecchio di circa ſettant'anni, & eſſendo Preſidente della Penitentiaria di San Giouanni Laterano, paſsò ſantamente al Signore, nel Conuento di Ara Cœli, alli cinque d'Ottobre l'anno 1597.

Morì nel Sig. l'anno 1597.

VITA DE I RELIGIOSI, ET ESſemplari ſerui di DIO, Fra Franceſco Ximenez, & Fra Giouanni di Moya, della Prouincia di S. Giouanni Battiſta de i Fratti Scalzi.

F. Giouanni Ximenez nella ſua Cronica.

F. Franceſco Ximenez, huomo doto, e zelante.

IL diuoto Religioſo Fra Franceſco Ximenez fu natiuo di Xerez della Frontera, & i ſuoi genitori perſone commode de i beni di fortuna, non hauendo altro figliuolo maſchio che lui, lo voleuano preſſo di loro per il ſecolo; ma egli giunto in età condecente, & eſſendo deſideroſo di farſi Religioſo, ſi fuggì da loro, & a Valenza ſe ne andò, doue nel Conuento di GIESV preſe l'habito Franceſcano de i Minori Oſſeruanti. Dopò

pò studiò le Arti nella Prouincia di Cartagene, & la Theologia in Alcalà; & per esser egli di gran memoria, & buona intelligenza diuenne compiuto Rettorico, & Religioso molto ritirato; cominciò con molto concorso di genti a fiorire nell' Officio della predicatione, & hauendo predicato in diuerse parti di quelle Prouincie, grato, & accetto ad ogni vno, vltimamente lo mandarono Predicatore del Conuento di San Francesco di Valenza. Andò in quel tempo il Padre Fra Pietro Manrique, Religioso molto graue della Prouincia di Valenza a visitare la Prouincia di San Giouanni Battista de' Scalzi, che all'hora era ancor custodia nell'anno 1573. Et vuole il Signore, che gli Elettori non si accordassero in eleggere vn custode de' loro Frati Salzi; ma che ponessero gli occhi, & ogni lor pensiero nella persona del Padre Fra Francesco Ximenez, Secretario del Padre Marique, & ancorche fosse contra la sua volontà lo eleggerono per custode loro, con grande applauso: ma egli subito rinunciò, & non volendo essi accettare la rinuncia, anzi lo pregarono che volesse esercitar quel suo Officio, perche così era volontà di DIO, & che non voleße esser contrario alla diuina ordinatione; con tutto ciò se n'appellò al Padre Reuerendissimo Generale, al quale per iscusa le narrò alcuni impedimenti corporali, & che non poteua esser Frate Scalzo, ne seguire la rigorosa vita loro. Non ostante qual si fosse iscusatione, il Padre Generale mosso dal Signore, li commandò douesse accettare la elettione, & così egli chinato il capo, con molta humiltà si sottopose alla sua santa vbidienza. Aumentò in breue tempo la custodia di Conuenti in Valenza, Xatiua, Aiora, Iumiglia, Beniganim, & altri, non senza gran trauagli, contraditioni, & pericoli. Da tutte queste tribulationi lo liberò il Signor DIO dandogli vittoria, & hauendo la custodia tanti Conuenti, che bastauano a far la Prouincia, ottenne dalla benignità di Papa Gregorio Decimoterzo, il titolo di Prouincia, & altri fauori, & gratie Apostoliche.

Fu eletto custode di i Padri Scalzi.

Aumentò la custodia, che poi la fece far Prouincia.

Non si dimenticò con queste graui occupationi, l'officio della Pradicatione, anzi non lasciaua Quadragesima, ch'egli non predicasse, & essendo sempre gratissimo ne i ragionamenti suoi, radolciua grandemente i cuori, & molto più quando tra le mani nel pulpito pigliaua vn Crocefisso, verso di lui, e del popolo esclamando con ardentissimo spirito, e gratia, & facendo gran frutto nelle anime de gli ascoltanti, & all'hora molti pigliarono l'habito de' Scalzi. Nientedimeno con tutto il trauaglio che egli haueua nelle continue Predicationi, giamai lasciò giorno di Quadragesima che non digiunasse, nè in tal tempo fu veduto mai, benche fiacco e debole a mangiare oua frefche, nè altra cosa, che gli potesse dare alcuna sostanza, o nudrimento; anzi diceua, che più tosto lasciarebbe di predicare, che da digiunare. Naturalmente inclinato era a far bene a poueri, e compatiua molto gl'infermi, i quali visitaua con molto amore, & carità, portandogli

Fruttuoso nel predicare.

Astinente & amatore di poueri.

sempre qualche cosa che ricreare, & consolare li potesse, & se bene di sua natura era seuero, & graue, & di poche parole, sino dalla culla; con tutto ciò era anco amoreuole, & affabile con gli humili, & di cordiale amore.

Solecito ne' diuini offici.

Era molto allegro nelle feste principali, come di Pasqua, Natiuità, e simili; lequali celebraua con gran diuotione, & solennità. Frequentissimo era a i diuini Officij, & essercitij santi nel Choro, che benche fosse vechio, & infermo, superaua di gran lunga i più forti, & robusti giouani del Conuento; & nelle orationi mentali, era sempre l'vltimo a partirsi. Voleua che li diuini Officij fossero molto quieti, & diuoti. Era singolarmente diuoto del Santissimo Sacramento dell'Altare, & della Vergine Madre di DIO, & del glorioso San Michele, & di San Gioseppe, facendo particolari solennità in questi giorni, con molta tenerezza di lagrime, & diuotamente. Fu veduto molte volte, che diccendo lo Euangelio nella Messa non poteua passare auanti per la copia delle lagrime, che gli soprabbondauano, & del diuoto spirito, con cui egli celebraua, & si preparaua per tempo con assidue orationi infino che andaua all'Altare a dir Messa, & dopò si ricreaua nelle orationi per più di mez'hora, rendendo gratie a Dio delle gratie, e fauori conceßogli, & questo faceua, o nel Choro, o nella Cella.

Diuotissimo del Sãtissimo Sacramento della Beata Verg. & altri santi.

Suoi essercitij santi quali, & come fossero.

Oltre il ritrouarsi sempre nel Choro a i diuini Officij, recitaua di ordinario l'Officio della Madonna, & il Rosario ogni giorno, nè mai mancò. Ciascun' anno pigliaua vn santo, o vna santa per suoi diuoti, & questo faceua con molta allegrezza nel primo giorno dell'anno, cauandoli a sorte, come è costume, & in ciascun giorno dell'anno faceua, oltre gli altri correnti, le loro commemerationi, & gli ne toccò quaranta, che tanti furono gli anni che gode l'habito della Religione Serafica. Per ammalato che fosse stato, giamai lasciò di recitare i diuini Officij, e quando non poteua andare a Matuttino, lo diceua la sera innanzi nel Choro, o accompagnato, o solo, di maniera tale, che quando morì, con tutta la fiacchezza, e debolezza, che teneua, haueua già recitato il Matuttino per il seguente giorno sodisfacendo sempre innanzi tratto all'obligo del diuin Officio.

Patiete ne i trãuagli.

Non gli mancarono tribolationi, con le quali nostro Signore vuole far il suggello alle sue diuote virtù, & trauagli sofferti con molta patienza per amor di DIO, perdonando di tutto cuore, & con molta prontezza a quelli che l'offendeuano; & prima che raccommandarsi se medesimo alla Maestà diuina, raccommandaua quegli, chiedendo per essi con viuo affetto, quello che in salute dell'anima sua desideraua.

Diedegli nostro Signore in questo mondo il Purgatorio, con vna insatiabile, & ardente sete, & moltitudine d'altre cose, de i quali viggendosi circondato nella morte sua, si preparò, confessandosi generalmente con isquisita di-

diligen-

diligenza, & con gran copia di lagrime, & ritrouandosi giunto al fine de' giorni suoi, dimandò alla B. Vergine Madre di DIO, che le desse forza da poter co' suoi piedi andare in Chiesa a riceuere il Sacratissimo Viatico, laqual cosa ottenne cõ molta sua consolatione, & notabil marauiglia di ciascuno. Si communicò con gran diuotione, & detto le sue orationi, che molte furono, se ne vitornò alla sua Cella, & co'l spirito voltatosi a DIO, gli dimandò in gratia, che lo leuasse da questa penosa carcere, non per altro, se non solo per il grãde e continuo trauaglio, ch'egli daua a' suoi fratelli cõ quella sua cosi lunga, & trauagliosa infermità. Il Signore l'vdite, & cosi la notte di S. Rocco componendosi dẽtro il suo habito, sopra l'aspro letto, con le braccia incrocichiate, diede lo spirito al Sommo Creatore con vn picciolo aprire di bocca, rimanendo accõmodato gli occhi, e la bocca sua, & la faccia tanto bella, che a tutti che lo guardauano dauagli certo inditio della felicità dell'anima sua. Correua ciascuno, si religiosi, come secolari a basciargli le mani, e i piedi, come a huomo santo e caro a Dio, & cõ le loro Corone e Rosarij toccauãgli il corpo, & habito suo, pigliando i fiori co' quali adornato l'haueuano, & li serbauano cõ grã diuotione come di particolare reliquia; & questo lo faceua nõ solo la gente bassa, ma anco i personaggi, e titolati, e Canonici, & altri Sacerdoti. Veggendosi quei diuoti Religiosi e suoi cari figli, priui della protettione del loro bõ Padre Ximenez, che gli haueua con grande amore, & virtù sante nodriti, diffesi, & teneramente amati, cõtenere non poteuano le lagrime che mentre cantauano le sue esequie da gl'occhi le cadeuano concatenate insieme giù per le guancie vna sola consolatione haueuano tutti, & era in vedere la sua diuota, e bella se vna certa gratia, che rendeua consolato chiunque la miraua. Hebbe faccia, che se ben'era di corpo gran concorso di gente, & di Religiosi, che tutti con molta prontezza, & volontà cordiale vennero ad honorare nella morte quello, che in vita haueuano conosciuto tanto honorato, & pieno di virtù sante, di tutte quelle buone parti, che vn vero seruo di DIO desiderar si posono. Passò al Signore nel giorno di San Rocco, l'Anno 1597. & è sepolto nel commun luogo de' Frati, nel Conuento di S. Giouanni Battista di Valenza, con altri santi corpi che iui sono, i quali preseruano quella sepoltura dal cattiuo odore, che per il più simili luoghi sogliono rendere; & il tutto sia ad honore, & gloria di DIO, & della Gloriosa Madre sua la Beatissima Vergine MARIA, & del Serafico Padre San Francesco, & di tutti i Santi suoi, & cosi sia sempre.

Prima di morire andò ĩ Chiesa a communicarsi.

Morì nel Sig. l'anno 1597.

F visitato to il sũo corpo cõ gran concorso di gente.

Morto haueua la faccia bella.

Doue sepolto sia.

Nella medesima Prouincia di S. Gio. Battista de' Frati scalzi, & nel Conuento di San Giacomo di Almansa, morì nel Signore Fra Giouanni di Moya Castegliano, e Diffinitore della Prouincia; ilquale per trouare più perfettione nel seruigio di Dio, venne dalla sua Prouincia di Cartagene a questa, essendo ancora custodia; doue visse come vero Frate Minore Scalzo in gran pouertà, astinenza, oratione, & heremiticamente, che in particolare

F. Giouãni Moya de' Scalzi huomo di grã zelo, e diuotiõ mo.

lare staua gli anni senza mai vscire della Cella sua, eccetto che per il dire Messa, & recitare i diuini Officij, con gli altri in Choro, & quello che l'vbidienza gli commandaua, la quale seguiua puntalmente. Et dopò esser stato più volte Prelato, e Diffinitore, & desiderando trouare maggior astinenza, & rigore, se ne passò in Catalogna ne i Padri Capucini (che all'hora erano venuti nella Spagna, con fama di maggior rigore, che si facessero in Italia) & tra essi vi stete alcuni anni co'l suo capuccio, ma barba longa, essercitandosi in mortificationi, & altre virtù sante, si come dopò egli raccontò, lodando molto quei Religiosi Padri. Ma vedendo per isperienza, che le vite e costumi loro, erano simili a quelli de i Frati Scalzi, & Riformati, se ne ritornò alla sua Prouincia, nella quale continuando nella sua buona, & essemplar vita, rendeua ogn'vno consolato, e vie più marauigliato, veggendo vn Religioso così vecchio fiacco, & debole a digiunare tutte le Quadragesime, & altri digiuni di tutto l'anno in pane, & acqua solamente, & in poca quantità, con tutto ciò era fresco, e grasso (ma senza forze) come se del continuo hauesse mangiato cibi delicati, & di sostanza, & in molta copia; ma molto più a lui gli gustaua quel poco di pane, & Dio sa come buono fosse, & vn poco di acqua, che altro delicato cibo. Era quieto, graue, humile, vbidiente, di poche parole, ma di molti fatti, & essercitij santi. Et essendo d'età circa li sessanta anni, & carico di molti meriti, rese lo spirito suo al Signore l'anno 1599. & il corpo suo fu sepolto nel sopradetto Conuento.

Se pe passò tra i capucini.

Ritorna nella sua prouincia & ciò per che.

Era grande astinéte.

Sue doti.

Morì nel Sig. l'anno 1599.

DELLA VITA DEL CARO AMICO di Dio Fra Filippo di Rauenna Laico, de' Minoti Conuentuali.

F. Filippo da Rauenna Laico.

NELL'ANNO del Signore 1566. nacque questo seruo, & amico di Dio F. Filippo nella Città di Rauenna, Metropoli della Romagna, di bassi, ma honorati parenti; & perche fu molto religioso, e ripieno dell'amor di Dio, elesse lasciar le vanità del mondo, & farsi vero eletto, & seruo del Signore: & per poter con più commodità proseguire il suo santo proposito si vestì l'habito Francescano, ne' Padri de' Minori Connentuali nel fior della sua giouentù, contentandosi per la sua profonda humiltà essere, e viuere nella professione di Laico, & semplice Frate, ancor che pieno di gran spirito, e Religione, nellaquale visse sempre vna vita molto essemplare. Macerò il suo corpo questo amico di Dio con continui digiuni, vigilie, orationi, discipline, & peregrinationi; frequentando le opere della misericordia, souenendo li poueri bisognosi con grandissima carità, & aiutan

do

do particolarmente li carcerati, confortando anco souente li condannati à morte. Era molto diuoto, e particolarmente della Beatissima Vergine MARIA, Madre di DIO, & perciò quando soleua andar mendicando, diceua spesso queste dolcissime parole. Lodato sempre sia il nome di GIESV, & di MARIA. Al cui soauissimo suono di così dolci, e diuotissime parole, le genti dauangli elemosine; lequali poscia le distribuiua à poueri. Ne giamai era solito cercare la limosina, se non gli era offerta, & data come detto habbiamo. Sempre andò scalzo, e senza camiscia, portando in sua vece, sul nudo corpo continuamente, vn'aspro cilicio. Vsaua di stare la maggior parte della mattina con attenta diuotione alle Messe, & spendendo la maggior parte del tempo in feruenti orationi. Morì non senza opinione di santità l'anno 1598. in Roma, nel Conuento de Santi Apostoli, d'anni della sua età 32. Sparsasi la fama per la Città della morte sua vi concorse grandissimo popolo, e felice, & contento à pieno si teneua quelli, che veduto, basciato, ò toccato l'hauea; poscia fù sepolto nel detto Conuento, & è tenuto, & hauuto dal popolo tutto in gran veneratione, come huomo santo, & caro seruo del Signor DIO.

Sue dotti è virtù sãte.

Modo col quale vsaua di medicare.

Portò sẽpre il cilicio in vece di camiscia.

Morì nel Sig. l'anno 1598. in Roma.

Doue sepolto sia.

Di quest'anno 1598. alli 12. d'Aprile, la Santità di Papa Clem. VIII. da Roma se ne passò alla Città di Ferrara per prendere il possesso di quella Città, e suo Ducato per la morte del Duca Alfonso da Este, il cui viaggio come cosa celebre, & singolare, & per essere notabilissimo lo descrisse il Molto Illustre Monsig. F. Angelo Rocca da Camerino Augustiniano Vescouo Tagastense, & Sacrista di Sua Santità, huomo letteratissimo, & adorno di peregrine qualità, & quantunque egli sia vecchio, non tralascia mai i studij, nè meno cessa di solecitudine nel diuino culto, dimostrandosi à ciascuno compiuto d'ogni virtù, in maniera tale che si rende beneuole qual si sia persona, & per ritrouarsi adorno di tante illustri conditioni, si fà meriteuole di honori, & dignità, che piaccia à sua diuina Maestà di concedergliele, & poscia farli dono della gloria Celestiale.

Cle. VIII à Ferrara.

Monsig. F. Angelo Rocca Vesc. Tagast. & Sacrista di N. S.

DI QVELLO CHE SVCCESSE NELLA RIFORMA di Roma dopò la ſuſpenſione del Breue di Gregorio Decimoterzo, ſino al preſente anno 1606.

F. Bonifacio de' Bonibelli della ſua Cronica.

Come ſi è detto di ſopra nel libro ottauo, al capitolo 59. alcuni frati della Riforma di Milano; con zelo d'acreſcere lo ſtato della Reforma aſſiſteuano quaſi del continuo in Roma, & nel quarto anno della buona memoria di Papa Clemente VIII. con il mezo del Reuerendiſſimo Padre Fra Luigi di Roma, (al preſente Confeſſore della Santità di Noſtro Signore Paolo V.) ottenero dal detto Papa Clemente Ottauo, che li confirmò, & coroborò, il Breue primo conceſſo dalla felice memoria de Papa Gregorio XIII. Et perche detto Papa Clemente, haueua grandiſſimo deſiderio, che ſi faceſſe vna general Riforma in tutte le Religioni, particolarmente in quella de Minori oſſeruanti ordinò, che tutte le Prouincie d'Italia, haueſſero alcuni conuenti riformati doue ſi poteſſero ritirare quelli frati, che ſecondo la loro intera profeſſione viuer voleſſero, & in eſſi s'haueſſero à riceuere quelli ſecolari, che voleſſero in queſta Riforma intrare, hauendo di già prohibito alli Miniſtri della famiglia, di poterne riceuere (la qual coſa fù di grande acreſcimento à detta Riforma. Ma perche detto Pontefice non daua protettori alle Religioni quando li mancauano, ordinò vna Congregatione de Prelati ſecolari, la quale haueſſe cura d'attender alla Riformatione di eſſe Religioni, & la chiamò) congregatione de' Riformati, la quale ancor che con grande zelo ordinaſſe molte coſe profiteuoli, era nientedimeno di grandiſsimo detrimento alle Religioni, perche non potendo ſaper bene le coſe intrinſiche di eſſe Religioni, veniua à eſſer ben ſpeſſo da alcuni frati poco, anzi nulla zelanti della Religione, ma sì molto Ambitioſi, (ſotto coperta di zelo) male informata, circa di molte coſe apertinenti al gouerno di dette Religioni, & per ciò quaſi del continuo vi ſucedeuano grandiſsimi diſturbi, ſcandali, mormorationi, & odii, perilche era cauſa di molto più male che bene; conceſſe medeſimamente ſua ſantità, con Breue Apoſtolico, che dette Riforme haueſſero il Procuratore di Corte in Roma, conforme à quello delli frati della famiglia, & il primo Procuratore de Riformati fù il Reuerendiſſimo Padre Fra Luigi di Roma, il quale ancora è al preſente. Ordinò anco ſua Beatitudine, che dette Riforme, haueſſero quattro viſitatori Apoſtolici, coroborati con Breui di molta autorità, aſſignandoli quattro, ò cinque Prouintie per vno, acciochè da eſſi li Riformati foſſero viſitati, e mantenuti nella perfetta oſſeruanza della lor Regola; ſimilmente il primo di queſti viſitatori, fù il ſudetto Reuerendo Padre fra Luigi di Roma, al quale fù aſsignate le Riforme della Prouincia Romana, quella di S. Franceſco, quella di Toſcana, & quella della Marca Anconitana: le quali eſſo viſitò con molta diligenza, prudenza, & amore; & finito

Il P. F. Luigi di Roma cõfeſſore di Paolo V. fauori molto i riformati di Milano

Riformatori congregatione quando creata & à che fine.

Il P. F. Luigi fù il primo Procuratore di Corte in Romade' Riformati.

Fù Viſitatore de'Riformati.

nito il suo trienio, con molto suo honore, per le molte altre occupationi, rinontiò quel officio. Vltimamente fù dipoi eletto per visitatore il Reuerendo Padre Fra Paolo da Chiauari, il quale vedendo che il conuento di S. Francesco di Roma, non era capace della moltitudine de frati, che per lo acresimento di dette Riforme era bisogno che vi habitassero, & per li forestieri che per le occorentie del continuo vi vengono da tutte le altre Riforme, se dispose de farui comodità d'albergare, & però ampliò il Conuento con la fabrica nuoua che al presente si vede, per il gouerno de gl'infermi. Non mancarono molti Frati Zelanti del Stretta pouertà Euangelica, che li contradissero, & non volsero acconsentire che detta fabrica si fosse fatta cosi sontuosa. Ma esso Reuerendo Padre Fra Paolo, hauendo il rigudrdo più alla Carità verso de gl'infermi, per li quali principalmente detta fabrica si faceua, per la bassezza, e mal aera del luogo, è per consiglio delli Architetti, volle fusse fatta in quel modo, che oggi si vede; Et cosi con le larghe Elemosine del Signor Mario Vipereschi, fù compro vn quadro di horto, contiguo al conuento, & in esso horto con dette elemosine, fù datto principio, e buon accresimento a detta fabrica, & dipoi esso Signor Mario sie fatto frate di questa benedetta, & esemplar Riforma, & al presente viue, e si chiama Fra Francesco Maria. Fù dipoi anco agiutata, e seguita detta Fabrica, con alcuni lasiti di persone morte, & con le molte Elemosine questuate, con la prudenza, & diligenza, di Fra Francesco Ramada di S. Pietro Laico Spagnuolo, il quale per le sue rare virtù, e costumi, e tanto conosciuto, amato, & riuerito dalla magior parte delle famiglie principali di Roma, che per ciò ne ha ottenuto, & del continuo ottiene, ciò che li fa bisogno, anco per il gouerno de gl'infermi, & necessità del conuento. Ma per la grande spesa di detta fabrica, non essendo ancor finita, & essendosi fatto molto debito, l'anno 1605. Elessero per guardiano, il sudetto Reuerendo Padre Fra Luigi di Roma, il quale scusandosi di non poter essercitare detto officio, per le molte occupationi che teneua, particolarmente della confessione di due Illustrissimi Cardinali, & de molti altri prelati Ecclesiastici, & per le infermità che patiua, non ostante dette ragioni il sudetto visitatore volle ch'egli accettasse, & aggiungnesse questo grande carico alli altri graui che teneua, & che tuttauia tiene, & fù di non poca vtilità al detto conuento, perche non solo fece pagar il sudetto debito, ma fece anco finir la detta fabrica, & fece far il muro intorno all'horto nuouamente comprò, per detta infermaria, & di più ottenne de far venire nel detto horto, vn oncia d'acqua, di quella che viene da Monte Cauallo, in Trasteuere, & fece far li condutti acciò che detta acqua potesse venir non solo in detto horto, ma che andasse anco in tutte le officine del conuento, la qual cosa e stata degrande vtilità, e refrigerio, à i Frati, concesse anco al sudetto Fra Francesco Ramada Spagnuolo, di far fare nel detto horto nuouo, trè Cappellette adornate di molte figure si di dentro, come di fuori, le quali come egli dice, sono ad immitatione delli Recoletti di Spagna le quali

F. Paolo da Chiauari Visitatore de' Riformati.

Fabrica in S. Francesco di Roma, & à che fine.

Marco vipereschi soccorre cõ larghe limosine la fabrica de i Riformati di Roma.

Si fece di poi Frate

F. Francesco Ramada dotato di molte virtù esemplari.

Il P. F. Luigi è eletto Guardiano di S. Francesco di Roma, & ciò per suo valore.

Fatti singolari del P. F. Luigi à bene

fece

fitio del cõuento, & de'poueri Frati

fece fare per comodità di eßercitio di diuotione, & ſpiritual recreatione de' Frati conualeſcenti, ſani, & hortolani.

Morte di Clemen. VIII.

Nell'anno 1605. paßò di queſta vita al Signore la Santa memoria, di Papa Clemente VIII. è fù in ſuo luogo aßonto al Pontificato, Aleſsandro Cardinale de Medici, il quale ſi chiamò Leone XI. ma non eſſendo viſſuto Papa più che 27. giorni, dopò di lui fù creato ſommo Pontefice Camillo Cardinale Borgheſe, e ſi nominò Paolo V. Che noſtro Signore Gieſu Chriſto felicemente longo tempo conſerui.

Leone, XI. viſſe poco.

Paolo V. ſommo Pont.

Nel anno 1606. ſi fece il ſeſſageſimo Capitolo Generale in Spagna nella Città di Toledo, nel quale il Santo giorno della vigilia della Pentecoſte fù eletto per Miniſtro Generale il Reuerendißimo Padre Frate Arcangelo, di Meſina con ſommo contento de tutto il capitolo, come altroue habbiamo detto; il quale venuto che fù in Roma ottene molte gratie da ſua Santità, per quiete della Religone Franceſcana, & particolarmente ottene, che ſua Beatitudine moderò alquanto il ſudetto Breue, delli ſudetti Pontefici Gregorio XIII. e Clemente VIII. reintegrando eſſo Padre Reuerendiſſimo nella ſua prima autorità, il quale ſubito rimediò alli molti diſturbi ſucceſſi per la ſudetta cauſa di detta Congregatione e fece Viſitator Generale delle ſudette quattro Riforme il Reuerendo Padre Frat'Angelo di Auerſa, la prudenza, gouerno, bontà e valore del quale è tanto paleſe, & noto à ciaſcuno, che non occore che io mi affatichi in manifeſtare le ſue virtuoſe attioni, poiche elleno per ſe ſteſſe ſi fanno vdire e nell'ordine ſerafico, e nel Chriſtianeſimo tutto. Leuò queſto Sommo Pontefice, la ſudetta congregatione de Reformatori, & diede li Protettori alle Religioni, à quali erano mancati, la qual coſa fù di tanta allegrezza, e ſodisfatione, à eſſe Religioni, che per ciò ne furono reſe, & ſi rendono del continuo, gratie à Dio, & ſie pregato, e prega, cotidianamente, ſua Diuina Maieſtà, per la felice, & longa conſeruatione, di ſua Beatitudine.

Autorità del Miniſtro Gen. reintegrata da Paolo V.

P. F. Angelo di Auerſa, Viſitatore de' Riformati.

VITA, E MARTIRIO DI FRATE GOTIFREDO Ingleſe Sacerdote de'Riformati della Prouincia di Roma.

F. Bonifatio de Bonibelli nella ſua Cronica.

F. Goffredo Ingleſe ſacerdote.

NON hauendo potuto hauer notitia, come queſto ſeruo di DIO Frate Gotifredo veniße in Italia, ne doue preſe l'habito di San Francèſco, ne in che Città d'Inghilterra egli uacque, ne meno di qual legnaggio foſſe, il pio lettore accetterà la noſtra buona volontà, dicendoui come l'anno 1591. ſtando eſſo in Roma nel Conuento d'Araceli, & eſſendo molto zelante della intera Oſſeruãza della Regola del P.S.Frãceſco, ſe trasferì nella Riforma di eſſa Prouincia, e ſtato che vi fù vn'anno & più, cõ il buõ eſsẽpio di eſsi Riformati, fortificato nella vita ſpirituale,

ſi parteda gli Oſſer

&

& acceso nella carità di GIESV CHRISTO con ardente desiderio di patir per amor suo quel tanto che fosse in piacere di sua Diuina Maestà, sapendo che alcuni delli suoi parenti erano heretici, trattò di hauer licentia di andare in quelle parti a conuertirli, & hautala da' suoi superiori, per andarui molto più si fortificò nelle virtù sante, & poscia andò a piedi della Santa Memoria di Clemente Ottauo, & basciati gli piedi notificò a sua Beatitudine la sua buona volontà, chiedendogli anco la sua santa benedittione; il Papa vedendolo così ben disposto, e mostrando di ciò molta alegrezza con ambi le Sacrosante mani le strinse le guancie, & gli diede la sua santa benedittione, e gli aggiunse, và che tu sei vero Frate di San Francesco, e prega Dio per me, e per la Santa Chiesa; & così con molta alegrezza si partì, e questo fu nell'anno 1592.

uãti, & passa nei Riformati.

p zelo d'lle anime va in Inghilterra.

Papa Clemẽt. VIII ciò che di esso disse.

Questo zelante seruo di DIO F. Gotifredo giunto in Inghilterra attese alla conuersione dell'anime a Dio, incaminandoli nella via del Cielo, & nell'vbidienza di Santa Chiesa Catolica Romana: ma non continuò lungo spatio perche essendoui in quel Regno editti crudeli contro i Catolici, & molto più contra i Religiosi, fulminati, & fatti osseruare da Elisabetta Regina, successe che da' birri fu fatto prigione, nella quale vsse molti anni in asprissime penitenze, & sempre ardentissimo nella confessione della Fede Catolica, nella quale saldamente, & con gran costanza perseuerando fu condotto al publico luogo del suplicio doue soferendo con gran patienza i soliti stratij, e tormenti, rese la sua felice anima a Dio, volando al Cielo con la gloriosa palma del martirio a godere il premio della sua costante morte nella santa Fede di GIESV CHRISTO Signor nostro, & ciò seguì l'anno 1598. nel mese di Luglio.

E fatto prigione.

Patì'l martirio l'anno 1598.

DE' VENERANDI PADRI DE' RIformati della Prouincia di Roma, il Padre Fra Zaccaria di Valcamonica, il Padre Fra Andrea da Pistoia, il Padre Fra Angelo della Marca, & il Padre Fra Angelo di Calassio, essemplarissimi, & veri serui di Dio.

VEramente questo Venerando Padre douena esser posto a suo luogo, ma per non separarlo da gli altri V. Frati della istessa Prouincia lo habbiamo posto qui, hauendolo trouato così insieme, & insieme li ho lasciati. L'anno 1586. nel Conuento di San Francesco di Roma passò di questa vita al Signore Fra Zaccaria di Valcamonica di età di ottantasei anni. Questo Venerando Padre era Sacerdote, & buon Canonista, & venne dalla Prouincia di Brescia a questa Riforma non molti anni dopò la sua fondatione, & vistete sempre con singolar edificatione, così de' Secolari, come de' Frati. Era zelantissimo della intera osseruanza della Regola, adornato talmente di tutte le sante virtù, & buoni costumi, che fu sempre vn chiaro specchio a tutti i Frati, & essendo ancor

F. Bonifatio de' Bonihelli nella sua Cronica.

F. Zaccaria di Valcamonica

Zelantissimo della regola.

cor

Digiunò tutti i digiuni.

cor di età di ottant'anni digiunaua integralmente tutti li digiuni di obligo; & in tutti li altri tempi era astinentissimo; & dicendoli li Frati, che per esser così vecchio non era obligato al digiuno; rispondeua che quantunque la Santa Chiesa non l'obligasse, l'obligaua però la conscientia a far tutto il bene che poteua, & aggiungeua, che il Frate non deue guardare solo all'obligo che tiene, ma che volendo piacer a Dio lo deue seruire per amore, e fare in seruitio suo tutto quello che può; e questo faceua esso continuamente; & dopò hauer seruito DIO così longo tempo, con grande confidenza, & alegrezza armato delli Santi Sacramenti, santamente passò al Signore, essendo vissuto 66. anni nella Religione.

Documẽto essemplare dettodaluiad vn Frate. Visse 66. anni nella Religione

Nel Conuento di Sant'Antonio del Monte di Rieti, sono sepolti due Laici di singolar bontà, & perfettione, vno de' quali si chiama Frat'Andrea di Pistoia, questo per la integrità della sua bontà, è perfettione, fu alcune volte fatto Guardiano de' Frati, & faceua quell'officio con tanta sodisfatione di essi, che se bene in se stesso era austerissimo, era nulla dimeno tanto compassioneuole, & amoreuole verso gli altri che restauano sodisfatti; haueua tanta carità, & diligenza nel fare tutte le cose d'obligo, & a lui appartenenti; che vn suo Confessore disse, che quando questo seruo di Dio si Confessaua non trouaua materia sopra della quale li haueße a dar l'assolutione, & secondo il viuer suo, così finì santamente la vita.

F. Andrea di Pistoia Laico, homo di valore, & essemplarissimo.

F. Angelo della Marca Laico di Santa vita.

L'Altro si chiama Frat'Angelo, questo era della Marca d'Ancona, & era di tanta perfettione, che se non fosse stato soggetto alle necessità corporali se haueria possuto dirè, che era vn'Angelo in carne; & in quell'hora che egli passò di questa vita, che era di notte, vna Monaca del Monasterio di Santa Chiara, del quale lui era compagno del Confessore, cominciò a dire, o Sorelle, Sorelle, ecco, l'anima di Frat'Angelo, che se ne vola in Paradiso; & la mattina mandarono a dimandare, a che hora era morto, & trouarono, che a quella stessa che la sudetta Monaca haueua dette le sudette parole.

F. Angelo de Calassio padre zelantissimo, & di vita religiosissima

Viueua ancora in questi tempi il Venerando vecchio Frat'Angelo de Calassio, il qual'era de intera bontà, & zelantissimo del stretto viuere della Riforma, & perche se oppose alla medesima fabrica, & mostrò che li dispiaceua l'vsar rigore per causa tale, ma che si doueua vsar p la piaceuolezza, fu dal sudetto visitatore grauemente ripreso, & penitentiato; nientedimeno era così patiente che mai fu sentito lamentarsi, nè mormorare de nissuno, era humile, honesto, diuoto, & frequente nelle orationi, così di giorno, come di notte; era sollecito, & feruente a tutte le hore dell'offitio diuino, & oltra delli digiuni commandati così dalla Santa Chiesa, come dalla Regola, digiunaua anco tutti li Sabbati dell'anno, & in particolare le Vigilie di tutte le Festiuità della gloriosa & Santissima Vergine MARIA le quali digiunaua in pane & acqua, & questo osseruò sempre da che entrò nella Religione fino al vltimò di sua vita. Essendo di età appresso a ottant'anni, & stato ne circa cinquanta sette Frati, & di essi più di quaranta nella Riforma di Roma, stando in S. Frã. della Sarà passò santamẽte al Sig. alli 29. de Ottobre, in Dñica, l'anno 1606.

Morì nel Sig. l'anno 1596.

MAR-

MARTIRIO, ET MORTE DEL PADRE Fra Franceſco Zirano Sardo Sacerdote ſucceſſo, & eſſequito per mano de i Mori Macomettani nella Città d'Algieri.

L'Immenſo Creatore del Mondo, è Sommo Padre di famiglia IDDIO che ſecondo il detto di San Gregorio, in ogni tempo, & in ogni età, con la ſua ineffabile prouidenza, manda operarij, & lauoratori neceſſarij alla ſua Santa Vigna, alla Chieſa Catolica, mandò in queſti noſtri tempi di queſta noſtra età il Padre Frà Franceſco Zirano Sacerdote dell'Ordine di Frati Minori oſſeruanti di San Franceſco deſtinandolo nelle parti dell'Affrica; nella Città d'Algieri, perche col proprio ſangue, & con la morte iſteſſa, rendeſſe viuo teſtimonio della ſua ſanta Fede, à quelle accecate, & oſtinate genti ch'iui quaſi in vna ſentina de vitij, è laberinto d'errori ſe ritrouauano immerſe. Lauoratore tanto inſigne, è merauiglioſo, che dal tempo del glorioſo Apoſtolo San Bartolomeo in ſin'al giorno d'hoggi non s'è veduto ſimile, come ſi vedrà chiaramente nella narratione della ſua morte, che è tale.

Relatione ſtãpata in Barcelona l'ano 1605

F.Franceſco Zirano Sacerdote Sardo.

Mandando la Maeſta Catolica del Re di Spagna vn Padre, per nome Fra Matteo Aguirre del detto Ordine di San Franceſco per Ambaſciatore al Rè Cuco contiguo al Regno d'Algieri, con deſiderio, è ferma ſperanza di redurre per queſto mezzo tutti quelli di quel Regno alla Santa Chieſa, & alla fede Catolica, s'accompagnò con lui il detto Padre Frà Franceſco Zirano il quale ritrouandoſi in quelle parti, e ſpento, coſi dal naturale, come dal ſpirituale amore, con che ragioneuolmente amaua vn Padre Fra Franceſco Serra ſuo Cugino, che per tredici anni ſen'era ſtato, e ſe ne ſtaua ancora ſchiauo in Algieri, ſi riſolſe d'andare à liberarlo. E mentre, che il ſeruo di DIO ſi tratteneua in queſta ſanta opera, occorſe, che dal Padre Fra Matteo gli furono mandate alcune lettere d'auiſo, per mezzo d'vn Chriſtiano, il quale eſſendo ſtato ſcouerto, & preſo per Spia, & tolte, & vedute le lettere, che ſi ſcriueuano al detto Padre Fra Franceſco, & ad altri Chriſtiani, fu il Meſſaggiero appeſo ad vn Vncino di ferro ſin che venne a ſpirare vn Don Saluatore della Croce Portugheſe abbruſciato viuo, & otto altri Chriſtiani impalati. Ma il Padre Fra Franceſco Zirano, offertaſegli dal beneficio del tempo buona occaſione, libero quattro altri Chriſtiani ſchiaui, & con quelli ſe ne ritorno alla Città del Re Cuco, narrando al Padre Fra Matteo tutto quello che era occorſo in Algieri.

Zelo d'amore ſpirituale ciò che operi.

Molti Chriſtiani giuſtitiati da i Turchi.

F.Franceſco libera quattro chriſtiani ſchiaui.

In queſto tempo, hauendo il Re Cuco neceſſità di communicare al Re Catolico alcuni negotij graui, non men'importanti al gouerno del ſuo Regno, che importanti alla ſanta Fede, non volſe farlo per altro mezo, che del Padre Fra Franceſco Zirano, quale ſul primo di Gennaro 1603. fece partire per

Si parte p Spagna cõ lettere del Rè Cuco.

per Spagna; Ma nell'arriuare verso la pianura della Marina, s'incontrarono sei insegne di soldati del Re d'Algieri con i quali vedendo i mori del Re Cuco di non poter resistere, ne fuggire, si risolsero di presentargli il frate, come in effetto fecero. Del che i mori d'Algieri sentirono tanto contento, che cominciarono a far festa, & allegrezza tale con suoni di trombe, di tamburi, & con archibugiate, come che s'hauessero impossessati di qualche gran Città, & toltegli le lettere, gli posero vna catena al collo, & con le mani legate dietro, con molti sputi nella faccia, colpi, obbrobrij, è bestemmie; lo condussero ad Algieri, oue, con gran tumulto, indicibile giubilo, & vniuersale applauso di quelle barbari gente entrarono alli 10. del detto mese, & il Re condannò il Frate in prigione sotto pena della vita, che nessuno christiano ardisse accostarsi a parlargli. Ma il Padre Fra Francesco Serra suo Cugino poco curando il pericolo della morte, e meno il decreto del Re, andò alle Carceri, mentre i mori in vn giorno di Venerdi stauano nella Moschea ad annunciargli, Di-

E fatto prigione.

F. Franc. Serra Sardo cugino del Martire, visita il P. Zirano

spone domui tuæ quia morieris, disponeteui a morire, perche i mori vi vogliono abbruciare viuo. Alche con molta humiltà, e marauigliosa patienza rispose. Li meriti miei, non sono tali, che io riceua tanta graria dal mio Signore pure piaccia a sua Diuina Maestà, che io mi veggia abbruciare per esser Christiano, & ritrouandosi alla carcere che vsciuano i mori dalla Moschea, il Padre Fra Francesco Serra si scostò. Il seguente Venerdì poi ritrouandosi di nuouo i Mori nella Moschea 17. del detto mese vi ritornò, e con gran copia di lagrime gli disse, Padre senza dubbio alcuno dimattina sarrete sententiato ad vna crudelissima morte. Alche rispondendo il seruo di DIO,

Parole in grãzelo dl P. Zirano

disse, piaccia al mio Creatore, che per la mia morte questi mori, conoscendo l'errore, nel quale si ritrouano, si conuertano alla vera fede. Vi prego figliuol mio, che mi ritrouiate vn Confessore, perche possa prepararmi di morire. Gli rispose il Cugino, che era cosa impossibile per il decreto del Re, che niun Christiano s'accostasse a parlargli, & egli replicando diceua. IDDIO scrutator de' cuori riceuerà questa mia volontà, con la quale continuando per tutta la notte, la mattina seguente che era giorno di Sabbato dedicato alla gloriosa Vergine, della quale il Padre Zirano era diuotissimo, adi 18. del mese di Gennaro 1603. a buon'hora il Re col Conseglio lo sententiò, che fusse scorticato viuo, & la pelle piena di paglia fusse posta sopra la porta della Città chiamata la porta Babason per spettacolo a tutti. Sentenza crudele, & ingiusta, sentenza iniqua, & horrenda, sentenza non dimeno dal seruo di CHRISTO desiderata, il quale alzò gl'occhi & le mani al Cielo, & con pianti e pietosa voce ringratio IDDIO, dicendo. Gratias agamus Domino Deo nostro, quia me indignum seruum elegit. *Vedendo i Mori empij annuntiatori d'essa, che senza timore alcuno, ma con animo lieto, è giocondo haueua accettata cosi spietata sentenza, con parole dolci, e lusinghe voli procurauano, di diuertirlo da quella Santa openione, dicendogli. Papas se tu vorrai farti moro, e seguir la nostra fede, ti promettemo liberarti da questa morte. Ma il Santo Religioso detestando cosi iniqua offerta & scelera-*

E sentẽtiato ad esser scorticato viuo.

Io psuadono a farsi moro, & egli esorta a farsi Christiani.

ta promessa, con parole, & essempij, cominciò a tentare di conuertirgli alla santa fede, mettendogli inanzi a gl'occhi la dannatione, nella quale si trouauano, seguendo la vitiosa, è sacrilega setta di Macometto. Fu stupore, fu marauiglia à veder l'animo lieto, e'l desiderio pronto, con che il seruo di DIO è vero Frate di San Francesco staua aspettando l'hora della morte. Diuulgatasi fra tanto per la Città questa nuoua spietata, & inusitata determinatione del Re, & con applauso popolare approuata, & aspettata da quei miseri profani, giunse al fine l'hora della esecutione d'essa, & entrato il manigoldo nelle carceri; spogliò il Santo Religioso ponendogli solamente vna camiscia bianca larga a modo di camiscio per scherno, & trahendolo fuori con vna catena al collo spietatamente lo conducea per la Città, precedendo il Trombetta che ad alta voce diceua. Commanda il Re che questo Christiano sia scorticato viuo, per esser Spia del Re di Spagne, & del Re Cuco, & per hauer rubbati Christiani schiaui da Algieri. Ma il corragioso Soldato di CHRISTO dall'altra parte, con chiara, è pretiosa voce andaua dicendo il Cantico. Benedicite omnia opera Domini Domino. *Et in questa guisa, arriuati fuori della porta Babason luogo determinato à tal ingiustitia, in vn poggetto, accioche dalla gran turba, è numeroso stuolo de Mori fusse veduto, poscia diedero principio al crudel martirio, facendo prima vna gran fossa in terra di tre palmi incirca nella quale fecero i manigoldi mettere i piedi al Religioso, d'vna parte, e l'altra vi possero due pali di legno, nella quale gli legarono la destra; è sinistra mano, restando il patientissimo Frate à modo d'vn Crocefisso, s'accostarono poi quattro manigoldi, con vn rasoio in mano per vno, è prima che cominciassero à ferirgli le carni, non mancarono di cercare per ferirgli l'anima, con diaboliche persuasioni, per fargli rinegare la fede di CHRISTO. Ma l'inuitto Caualiero Christiano, con glorioso ardire gli disse. Io sono Christiano, & come tale voglio, & non temo di morire, & detestandola vostra falsa legge Macomettana prego IDDIO, che illumini voi altri infelici, è miseri, che lo conoscíate, è vi conuertiate alla sua santa Fede; & continuando poi il Cantico seguiua in quel verso.* Benedicite spiritus, & animæ iustorum Domino, &c. *Alzò in questo mentre la mano sacrilega l'empio, e scelerato Manigoldo, & col rasoio gl'aprì la pelle, cominciando dal collo verso in giù per lo spinale, è poi da vn'altra spalla in modo di Croce, & fattagli, vn'altra Croce simile nella testa cominciarono di la tutti quattro insieme, ogn'vno la sua parte à scorticare il patientissimo Religioso, il quale non senza stupore de circostanti seguì in sin'al fine il Cantico. Essendo già tutta la testa scorticata, non era tanto lo stupore, è la mostruosa, à riguardarla, quanto nel vedere il moto delle labra; & sentir la voce, c'hauendo finito il Cantico, chiaramente diceua* Sancta Maria ora pro nobis, *è mentre i manigoldi seguiuano a scorticare il corpo, egli seguiua le Letanie della Madonna. Essendo dunque scorticato tutto, nell'arriuare all'vmbilico, lasciato per vltimo tormento, nel punto istesso che si staccò la pelle da quella parte, alzando con marauiglia*

E condotto per la Città con molti scherni, & poi al luogo del suplitio.

Che ordine tennero nel scorticarlo.

E tentato da i Mori, & sua risposta.

Comincia no a scorticarlo.

Patientissimo.

Costante & diuoto.

Mori nel Sig. l'anno 1603.

rauiglia la testa, & la voce al Cielo, è dicendo. In manus tuas Domine commendo Spiritum meum. *Rese l'anima al suo Creatore, & secondo noi fideli piamente deuemo credere, l'aureato col proprio sangue, andò a godere in Cielo il premio della gloria.*

Confessato il P. per santo, & perche.

Nell'hora stessa, & nell'istesso luogo, subitaneamente si leuò vn nembo tanto crudele, è vna reuolutione di venti, è poluere meschiata insieme, tanto spauenteuole, che formandosene densa, & oscura nube, apportò tanto di terrore, e spauento a quei mori, che tutti tremanti, è pallidi, ritornarono alle proprie case, molti di loro dicendo. Questo Papas senza dubio era santo. E ritornando quegli, che erano stati mandati, con le legna per abbrusciare il corpo, il nembo non gli diede luogo d'accostarsi; ma per all'hora solamente il P. Fra Francesco Serra, & dui altri Christiani vi poterono andare, il quale prendendo il corpo scorticato, lo condussero seco, & lo sepellirono nel Cemiterio de' Christiani, & per eterna memoria di si gran fatto, con breue epitaffio sopra vna lama di piombo, vicino al corpo, vi scrissero il nome, & compendiosamente il martirio, tempo, e luogho. Passato poi il nembo, portarono i mori le legna preparate per abrugiare il corpo, & non lo ritrouando, presero la pelle, che iui era restata, e l'empirono di paglia: ne fecero vn Crocefisso, e cosi l'attaccorono sopra la porta Babason, oue è stata sin tanto, che dalli venti, e tempeste fu gettata in terra; & da Christiani raccolta à pezzi, & con veneratione conseruata per reliquie.

Doue sepolto sia.

la sua pelle douefose posta.

Tale è stata la glorioſa morte di questo Padre, il quale haueua per suoi particolari Auuocati, il P. San Francesco, San Gauino, San Proto, e San Gianuario, Protettori della Città di Sassari.

DE GLI VLTIMI GENERALI DE' PADRI Conuentuali, & Capuccini,

IL P. M. F. Clemente Bontadosio da Montefalco nell'Vmbria, professore di Theologia, fu huomo conforme al suo nome clemente, & humanissimo. Niuno andò mai da lui per qual si sia cosa, che non se ne partisse molto consolato, licentiandoli sempre con grande carità, & amore. Fu Predicatore celebre, & Reggente in vari luoghi, & Prouinciale della Prouincia di San Francesco, nel qual carico si portò egreggiamente; & poscia l'anno 1584. nel Capitolo Generale celebrato in Bologna fu eletto Maestro Generale, con vniuersal applauso, & allegrezza di ciascuno, nel cui grado compiutamente gouerno due anni, e non più perche la Santità di Sisto V. Sommo Pontefice lo creò Vescouo di Nicastro à 23. di Giugno l'anno 1586. F. Clem. Bontadosio Maestro Gen.

Il P. M. F. Euangelista Pelleo da Forci terra nella Marca d'Ancona, ritrouandosi in Vdine Inquisitore della Prouincia del Friuli, fù sostituito da Sisto V. Sommo Pontefice in luogo del predetto Clemente, oltre ogni aspettatatione Vicario Generale dell'Ord. indi celebrandosi alle Pentecoste dell'anno 1587. il Capitolo Generale nella Città d'Ascoli, pur della Marca, fù a pieni voti creato Generale, & hauendo gouernato la Religione vn triennio intiero fù dal medesimo Sisto honorato del Vescouato di S. Agata de Gotti. F. Euangelista Pelleo Maestro Generale.

Il P. M. F. Giuliano da Mogliano similmente della Marca d'Ancona, nel Capitolo Generale, che si celebrò in Roma l'anno 1590. fù eletto Generale con grande applauso, & con molta sodisfattione di Sisto; ma improuisamente assalito da graue infermità poco più, ò meno di diecì giorni durò la sua vita. F. Giuliano da Mogliano maestro Gen.

Il P. M. F. Francesco da Gualdo dell'Vmbria, ò Prouincia di S. Francesco essendo stati richiamati subito i vocali al Capitolo per l'elettione del nuouo Capopure in Roma, fù eletto nel luogo del detto P. Giuliano; Ma poco dopò, essendo morto Papa Sisto V. fù grauemente trauagliato, in modo che sotto Gregorio XIIII. successore di Sisto, fù sforzato a rinonciare l'officio del Generalato essendo da Gregorio sustituito in sua vece F. Lodouico da Sarone della Prouincia di Milano Vicario Generale: Ma poi per commandamento di Papa Innocentio IX. che successe à Gregorio, & di Clemente VIII. che successe à Innocentio, riueduta & ventilata la causa della sua renontia venne assoluto dalle colpe, che se li opponeuano, & riposto nel suo Officio con vn breue Apostolico di motu proprio dal medesmo Clemente, che dopò dui anni anco lo creò Vescouo. F. Filippo Gesualdo Maestro Generale.

Il P. M. F. Filippo Gesualdo da Castrouillare terra nella Calabria l'anno 1593. nella celebratione del Capitolo Generale nella Città di Assisi, fù eletto successore al P. F. Franc. Gualdo, & gouernò la Religione longo tẽpo, cioè tutto il primo triennio, & poi confermato la seconda volta in Viterbo similmen- F. Franc. da Gualdo Maestro Gen.

te proſequi tre anni continui & finalmente la terza volta in Roma; nel fine del quale triennio fù creato da Clemente VIII. Veſcouo di Cariatti in Calabria.

F. Gioſeppe Piſculli Maeſtro Generale.

Il P. M. F. Gioſeppe Piſculli da Melfi Città nella Puglia, trouandoſi Procuratore generale dell'Ordine in Roma l'anno 1602. nel Capitolo della Pentecoſte fatto in Santi Apoſtoli, ſucceſſe in luogo del P. F. Filippo Maeſtro Generale a pieni voti; ilquale dopò i primi tre anni, fù nella Città d'Aſſiſi nel nouo Capitolo Generale l'anno 1605. confermato; indi dopò dui anni fù da Papa Paulo V. honorato del Veſcouato di Cantanzaro.

F. Guglielmo Vgoni Maeſtro Gen.

Il P. M. F. Guglielmo Vgoni d'Auignone il Meſe d'Agoſto dell'anno 1607. dal predetto Paolo, fù inſtituito Vicario Generale Apoſtolico in luogo del P. F. Gioſeppe, & hoggi gouerna con ſperanza che debba ſuccedere nel Capitolo, che ſi celebrarà l'anno venturo, per elettione; per eſſer egli huomo vigilantiſſimo, di gran prudenza, & valore.

Non paia ſtrano à niuno ſe de' Generali de' Padri Capuccini che qui ſeguono non ne diciamo di eſſi quello che dire ſi douerebbe, come ne gli altri precedenti habbiamo fatto, perche non hauendo trouato di loro memoria niuna preſſo ad alcun Scrittore, ci è conuenuto ricorrere da i medeſimi Padri da i quali per diligenza che s'habbi vſato, non ſe ha potuto da loro hauer ſe non quanto ſegue qui appreſſo.

Generali Capucini dell'anno 1584. in fino all'anno 1607.

Al P. R. F. Giouan Maria da Tuſa, l'anno 1584. li ſucceſſe nella dignità, & carico di Generale il R. P. F. Giacomo da Mercato Saracino, nipote del R. P. F. Mario, ottauo loro, che altri diſſe Nono Generale, e gouernò anni tre.

Del 1587. fu eletto il Reucrendo Padre Fra Girolamo da Polici, il quale gouernò anni ſei.

Del 1593. fu eletto il R. P. F. Silueſtro da Monte leone, che ſolo gouernò il ſuo triennio.

Del 1596. fu eletto il Reuerendo Padre Fra Girolamo da Sorbo, & gouernò tre anni.

Del 1599. fu eletto il R. P. F. Girolamo da Caſtel Ferretti, ilquale gouerno anni tre.

Del 1602. fu eletto il Reuerendo Padre Fra Lorenzo da Brindeſi, & gouernò anni tre.

Del 1605. fu eletto il R. P. F. Silueſtro d'Aſſiſi, il quale al preſente gouerna con gran prudenza è valore.

DI VN NVOVO MIRACOLO.

Fatto dal Padre San Francesco.

Comparendo visibilmente a certi Marinari, che stauano già persi con vna Naue molto grande nel Mare Oceano.

VENENDO sei Naui dalle Indie in Portogallo, lequali hauendo caminato per sei mesi con l'Alfiere Paolo Ioachin, & Nicolò Caualier Catalano, vna delle dette Naui, che era la maggiore, laquale portaua vn milione, e mezo, andando con le sue vele diede in vn secco nel Mar Oceano, & ammorrò cacciandosi dentro della Arena in maniera tale che non si poteua più aiutare per la furia grande, con la quale le Naui sogliono per la forza de' venti correre.

Relatione stampata in Spagna, & in Italia in varij luoghi.

Miracolo, & apparitione del Padre Sã Franc. a certi Marinari in Mare, l'anno 1604.

Vedendosi li Marinari della Naue già perduti saltarono nel battello per potersi saluare, & ciaschedun di loro inuocaua il suo santo Protettore in suo aiuto, & fauore, che gli liberasse la vita di tanto gran pericolo.

Onde stando già diffidati di terreno remedio per vedere la Naue ammorrata dentro dell'arena, & essendo tanto grande, e portando tanto gran peso non haueuano speranza di salute; vno di quelli Marinari assai più diuoto de gli altri del Padre S. Francesco, lo chiamò in suo aiuto, pregandolo che hauesse per raccõmandata l'anima sua, perche teneua in tal luogo per cosa impossibile che tante genti hauessero possuto scampare la vita in vn battello.

Stando in questa angonia, & trauaglio, ecco gli comparse visibilmente il Padre San Francesco sopra l'acqua alquanto lontano dal battello, & ad alta voce li chiamò dicendo, non temete, confidateui nel Signore, perche egli vi haurà da liberare, & non si perderà cosa alcuna, venite in quà. Onde benche facesse si gran fortuna, & quelli Marinari fossero spauentati della visione, arriuarono col battello doue era il Santo; onde il Padre San Francesco si leuò il Cordone che teneua cinto, & lo diede a quel suo diuoto Marinaro dicendo togliete questo Cordone, & attaccatelo alla Naue, tiratela,

perche vi seguiterà di subito; & hauendoli dato il Cordone di subito dispar-ue; arriuarono li Marinari alla Naue, & attaccandola con quel Cordone, come gli haueua detto il Padre San Francesco la tirarono col battello, & la Naue si leuò da quello scoglio arenoso, & venne seguendo a saluamento senza hauersi perduto vna minima cosa. Di subito che la Naue fu liberata per tal miracolo da quel scoglio entrarono tutti i Marinari dentro, & cominciarono a render gratie a nostro Signor IDDIO, & al Glorioso Padre San Francesco per le cui intercessioni erano stati liberati da quel grande infortunio, & pericolo, vedendo che haueua hauuto più forza vn Cordone che gli haueua dato il benedetto Padre San Francesco, che cinque migliaia d'huomini non haurebbono potuto fare, perche nessuna forza humana saria stata tanto forte, a poter leuare vna Naue carica di tanto gran peso doue era posta, se non era la forza di quel santo Cordone. Arriuati questi Marinari a saluamento con la detta Naue in Portogallo racconta rono questo grã miracolo a tutte le genti, & nella Città di Lisbona fecero vna solennissima processione, & gran festiuità, & riceuerono con grandissima deuotione quel Santo Cordone, che'l sopradetto Padre San Francesco haueua dato a gli sopradetti Marinari; & ciò seguì l'anno 1604. nel mese di Nouembre.

Nelquale miracolo chiaro si vede come la Maestà di DIO multiplica tanto gran numero di figliuoli, & diuoti al Padre San Francesco, per aumento della sua Religione, accrescendo ancora ogni giorno con nuoui miracoli la fama della sua Santità, & la diuotione a' suoi diuoti che lo chiamano in suo aiuto, & fauore nelli loro bisogni, & calamità.

Supplicamo adunque questo Glorioso Padre che voglia accrescere la diuotione, & affettione nelli suoi diuoti, acciò possino meritare che se gli aumenti la gratia in questa vita per riuederlo poi nella gloria. Amen.

MARA-

MARAVIGLIOSIS-
MIRACOLO.

OCCORSO NELLA CITTA DI PALERMO. L'ANNO MDCV.

Come vna Gentildonna diuota del Serafico P. S. Francesco, fu indotta dal Demonio, per trarsi l'appetito di mangiare carne humana a partire vn suo figliuolo in due parti, l'vna dellequali era già meza cotta; ma apparendoli visibilmente il Padre S. Francesco, congiunse le due parti insieme, & gli ritornò il suo figliuolo sano, & bello più che mai, & essa co'l marito consolati.

Tratto da vn simile stampato in Milano nella stamparia Archi Epis. l'anno 1607.

NElla nobilissima Città di Palermo, si ritroua vna nobile famiglia delli Guidinelli, non solamente per l'antica nobiltà di quella, come ancora per essere copiosa assai di beni di fortuna, nella quale Città vi era vna nobile, & diuota famiglia d'animo & di cuore vguali vno e l'altro, cioè Marito e Moglie di vno stesso animo e volontà, in seruitio della Maestà di nostro Signor IDDIO per salute dell'anime loro; & però il maledetto nemico disturbatore dell'anime de' diuoti, & buoni Christiani, & cerca sempre con nuoui modi, & varie tentationi di farli cascare quanto prima nel peccato, massime quelli li quali sono più diuoti di nostro Signore, & della Gloriosa Vergine MARIA, & del Serafico Padre San Francesco.

Miracolo di S. Fran. d'vn figliolo diuiso p mezo, et mezo, cotto, risuscitato.

ERa nella detta famiglia de' Guidinelli maritata vna Gentildonna di casa Marzi nobile di detta Città, in vno Gentilhuomo chiamato Giouanni, ambi pari d'animo, puro, giusto, buono, e sincero; piacque a quello che regge & gouerna il tutto, con somma prudentia, fece che la diuota & buona Signora Francesa (che così si chiamaua) moglie di detto Signor Giouanni, venne non dopò molo tempo a partorire vn figliuolo, al quale li pose nome Francesco, alleuandolo sempre con grandissimo amore, sì che il Padre, e la Madre erano entrati per quello in tanta gelosia, che non ardiuano mai di lasciarlo partire dinanzi al lor conspetto dell'vno, ouer dell'altro; ma il Demonio cercò disturbare queste diuote persone, poi che vedeua che la detta Signora Francesca s'era data tanto alla diuotione della gloriosa Vergine MA-

RIA

RIA, & del Serafico Padre San Franceſco, che non poteua in modo alcuno far caſcare la diuota donna nel peccato, & dopò hauerli date grandiſſime tentationi, in varij modi cercò di tentarla, di modo tale, che mai alcuno imaginar potria, acciochè l'vno, e l'altro caſcaſſero nel peccato, & laſciaſſero la vita buona, e ſeguitaſſero il mondo, il qual conduce il peccatore nelle furie dell'inferno. Coſi ſtando vngiorno la Signora Franceſca in oratione diuotamente contemplando la vita del ſuo protettore Serafico Padre San Franceſco con tanto zelo, carità, & feruore di ſpirito, che haueua quaſi conuinto il demonio, ſi leua dall'oratione e ſe ne va in Sala, dando ordine alla famiglia quello che deuono fare in ſeruitio di caſa, coſi pigliando il ſuo figliuolo in braccio teneramente ſtringendolo, & baciandolo con grandiſſimo, & perfettto amore, ſeco ſi tratteneua; ma ecco il Demonio, che mai non haueua potuto vincere in coſa alcuna queſta compagnia, non ceſsò mai di tentarli in varij modi per ſino a tanto che li fe cadere nel peccato, poiche il maladetto non può hauere maggior diſpetto, quanto che eſſere diuoto di Dio, e della Madre ſua ſantiſſima la ſempre glorioſa Vergine MARIA, & del Serafico Padre San Franceſco, come era queſta diuota Signora, doue dopò hauerli fatto il Demonio tanta lunga guerra, & non hauer mai potuto farla caſcare nel peccato, ſtando vn giorno la madre co'l figliuolino in braccio, il nemico delle anime noſtre, puoſe vn penſiero talmente nell'animo, (o pazza, & ſtrana coſa) e nel cuore alla detta Signora di mangiare carne d'huomo, & coſi talmente fu acceſa in queſto diabolico penſiero che fu coſtretta la pouera Gentildonna per trarſi l'ingorda, e ſfrenata voglia di dar la morte al proprio figliuolo, coſi la meſchina che ſoleua eſſer vaſo d'amore, & di perfettione, diuenne tutta ripiena d'ira, e diſdegno & per la gran tentatione del Demonio, andaua penſando di dare la morte all'innocente figliuolo: Il Demonio che all'hora ſi vidde quaſi vincitore, li diede il più crudele aſſalto che dar ſi poſſi alla diſperata Gentildonna, la quale non potendo più come vna nuoua Progne crudelmente acceſa per trarſi la diabolica fame entrò in camera ſola con il figliuolo, e ſenza alcuna pietà, ne compaſſione del ſangue ſuo li diede crudelmente la morte: poi dopò hauer fatto tanto male, & eßerſi imbrattate le mani nel ſangue ſuo del giuſto figliuolino, ſi riſoluè a partirlo per mezzo ponendone la mità a roſto nello ſpedo, e l'altra mità la miſe al rampino del ſolare; coſi mentre ſi coceuano le tenere membra del figlio, ecco che il Signor IDDIO con il Serafico Padre San Franceſco non volſe altramente che il Demonio haueßе poſſanza di fare, che il vèntre il quale lo gennerò, & portò noue meſi, & partorì al mondo foſſe ricetaccolo, & ſepoltura delle ſue carni, ſi che mẽtre ſi coceuano le tenere membra, ecco ritornare alla caſa il Padre, il quale ſubito entrato in camera, poſato il ſuo mantello, & l'arme, dimandò del figliuolo, il quale tanto amaua; la ſerua che ſente il Padrone dimandar il figliuolo, diſſe adeſſo ſi coce la mità a roſto nello ſpiedo, andate in cocina che lo potrete con li voſtri proprij occhi vedere, poiche la voſtra Signora Conſorte gli ha dato lei ſteſſa la morte. O miſero padre, che crudeliſſima nuoua ſenti, come non caſchi mor-

to

to di dolore? entrato in cucina vidde (o crudele spettacolo) mezo il corpo del figlio arosto, & alzando gli occhi al solare vidde l'altra mità attacata nel vncino; preso di ciò colera, e diuenendo pien di furore se ne andò verso la camera doue la madre addolorata staua considerando il graue commesso peccato, così il marito risoluto di darli la morte, acciò che facesse la penitenza del commesso errore, entrò strepitosamente nella camera: quando la donna vidde il marito in tal furore si gettò con le ginocchia in terra dicendo. Signor mio prima che mi date la morte, lasciatemi chiamar perdono delli miei peccati al Signor Iddio, & al mio protettore S. Francesco. Et pure il marito in tanto furore hebbe alquanto di patienza, & ciò per l'amore che gli portaua, tuttauia quello del figlio, & lo sdegno superaua; così finita l'oratione pieno di colera mette mano alla spada per darli la morte, ma ecco il Padre San Francesco, che non abbandona mai li serui suoi, che comparue visibilmente, & tenne la spada, & disse, non temete, che io sono per voi, datemi vostro figlio così diuiso. Per questa santa apparitione tutti pieni d'allegrezza, presero quello mezo che si coceua nello spiedo, & l'altro ch'era nel vncino, & lo apresentarono al Serafico Santo, il quale congiungendolo insieme lo restituì al Padre, & alla Madre sano, e più bello che prima, & dopò hauer consolati li suoi diuoti disparue, lasciandoli in pace, & amore. Così benigni Lettori, che hauete inteso si nobile miracolo pigliate essempio, & siate diuoti di questo Santo, il quale prega sempre il Signor IDDIO, & la gloriosa Vergine MARIA per quelli che sono suoi fedeli diuoti, si come fece a questa sua diuota serua: la quale per mezo suo confuse, & vinse l'inganni del Demonio.

Il fine del Decimo, & vltimo Libro.

69-949
Vol.
5/2/69
No. 194
Price 5d.

H608
B248c

32 M. 1252 ff.

frequenti accessi di [illegible]

ff.